Anno 186 - N. 305

Giovedì 1 Novembre 1928 - Anno VII

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, al seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie finanziari Lire 2.50. — *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00; Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

I grandiosi riti romani

per il decennale della Vittoria

ROMA, 31

Il Segretario del Partito on. Turati, presi ordini dal Capo del Governo, ha in data odierna completato il programma della celebrazione del decennale della Vittoria che avrà luogo domenica prossima 4 novembre. La manifestazione riuscirà quanto mai imponente e rappresenterà la glorificazione dei sacrifici compiuti dall'Italia in guerra e la celebrazione della Vittoria valorizzata dal Fascismo.

Nella giornata di domani sarà pubblicato un comunicato ufficiale sullo svolgimento delle cerimonie del 4 novembre. In proposito fervono i preparativi alla direzione del Partito, che si svolgono sotto la personale direzione del Vicesegretario on. Starace che avrà nella mattinata di domenica, a Piazza Venezia la direzione dell'imponente corteo.

Nelle prime ore di domenica avrà luogo la cerimonia dell'inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati. Dinanzi alle più alte cariche dello Stato e del Governo sfileranno 10 mila mutilati convenuti a Roma da tutte le parti d'Italia. Dopo la sfilata il corteo dei mutilati proseguirà per Piazza Venezia dove giungerà verso le 9. Dietro i mutilati prenderanno posto le rappresentanze delle sezioni dell'Associazione nazionale combattenti. Giunte a Piazza Venezia, le rappresentanze dei mutilati e dei combattenti si ammasseranno in colonne affiancate di fronte all'Altare della Patria.

Sul Vittoriano prenderanno posto le bandiere delle associazioni nazionali dei mutilati e dei combattenti; le autorità civili e militari si dovranno trovare sul posto alle 11.30. Sull'Altare della Patria prenderanno inoltre posto le rappresentanze dell'associazione nazionale madri e vedove dei caduti in guerra e dei caduti fascisti, del gruppo delle medaglie d'oro, del Nastro Azzurro, dei garibaldini e dell'associazione volontari di guerra. A destra e a sinistra si schiereranno le coorti dei balilla. Tutte le altre associazioni patriottiche, comprese quelle dei militari in congedo, si ammasseranno in piazza Foro Italico, dove prenderanno anche posto le rappresentanze delle Confederazioni nazionali.

Ultimato l'ammassamento, sarà celebrata sull'Altare della Patria, al cospetto della tomba del Milite Ignoto, la messa al campo. Lungo il percorso del corteo saranno schierati i fascisti dell'Urbe.

Il discorso del Duce sarà fatto ascoltare a tutti attraverso un impianto di altoparlanti. Durante tutta la mattinata del giorno 4, dalle ore 8 fino alla celebrazione della messa, tuoneranno le artiglierie da tutti i colli della capitale, mentre stormi di aeroplani volteggeranno a bassa quota sul corteo. Si è provveduto inotre ad organizzare un sistema completo di segnalazioni.

Nel pomeriggio alle ore 16 avrà luogo la cerimonia dello scoprimento, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, della tomba di Diaz con l'intervento delle autorità civili e militari. Alle 17.30 avrà luogo in Piazza del Quirinale la grande manifestazione di omaggio al Re; saranno letti i due bollettini storici: quello dell'entrata in guerra e quello della vittoria.

Per disposizione della Presidenza del Consiglio gli uffici governativi e gli enti sottoposti alla vigilanza dello Stato dovranno considerare giustificata l'assenza dal servizio degli impiegati e agenti invalidi di guerra che con appositi documenti dimostreranno di aver partecipato al concentramento indetto a Roma per la celebrazione del decennale della Vittoria.

Il mezzo miliardo all'anno

per la bonifica integrale

ROMA, 31

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«*Sotto gli auspici del Ministero della Economia nazionale, acciò delegato dal Capo del Governo, si sono oggi maturati gli accordi per il finanziamento relativo al disegno di legge sulla bonifica integrale, accordi che prevedono una erogazione di 500 milioni all'anno per dieci anni.*

«*Uditi i rappresentanti della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e della Cassa di Risparmio per le Provincie Lombarde, il Ministro ha preso atto che:*

«*1. — La Cassa nazionale per le assicurazioni sociali concorre ai detti finanziamenti con 150 milioni annui, per dieci anni, dando la preferenza ai frazionamenti fondiari ed agrari anche per le altre sue disponibilità non impegnate per operazioni in corso o per gravi inderogabili interessi nazionali.*

«*2. — L'Istituto nazionale per le assicurazioni concorre con 50 milioni annui, per dieci anni, con la preferenza sulle altre sue disponibilità come al numero precedente.*

«*3. — La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde concorre con 50 milioni annui, per dieci anni.*

«*Consultati poi i delegati delle principali Casse di Risparmio del Regno, il Ministro per l'Economia nazionale ha provveduto a ripartire fra esse un impegno di 160 milioni annui per dieci anni. Le predette Casse di Risparmio riserveranno inoltre alle opere di credito per la bonifica integrale il 50 per cento dell'incremento dei depositi nel caso in cui tale cifra ecceda quella minima a cui sono impegnate.*

«*Le operazioni di credito di cui sopra saranno fatte esclusivamente per il tramite dell'Associazione nazionale tra i Consorzi di bonifica e di irrigazione. Nella ripartizione dei finanziamenti provvisori avranno la preferenza le Casse di Risparmio*».

Il problema del credito

agli impiegati pubblici

ROMA, 31

Sotto gli auspici dell'associazione nazionale del pubblico impiego è sorto l'Istituto nazionale di credito per gli impiegati, che inizia la sua attività incominciando a prestare la sua assistenza agli impiegati degli enti locali e parastatali, avendo costoro più urgenza di aiuto, dato che gli statali hanno avuto ed hanno tuttora la possibilità di rivolgersi a parecchi istituti, specie alle Casse di Risparmio.

Data la vastità del grave problema del credito — cessione del punto e del doppio quinto dello stipendio — che l'associazione ha affrontato la sua completa risoluzione non può per altro avvenire da un momento all'altro nella sua interezza. Il credito, sia pure ottenuto a buone condizioni, è sempre gravoso e più lo diventa quando deve essere scontato sullo stipendio; quindi sarà accordato solo nei casi strettamente indispensabili, che i segretari provinciali dell'associazione dovranno riconoscere e accertare.

I segretari provinciali, che sono nominati fiduciari provinciali dell'istituto, sono autorizzati a ricevere da parte dei dipendenti associati le domande tendenti ad ottenere il mutuo garantito dalla cessione del quinto dello stipendio e all'uopo l'istituto fornirà i moduli necessari. Una volta accertato il reale e urgente bisogno di accordare il mutuo, il che sarà di competenza delle gerarchie provinciali o comunali, gli impiegati otterranno quanto loro compete possibilmente nel termine di giorni 3z, sempre che, s'intende, le amministrazioni da cui essi dipendono siano sollecite nell'emettere i documenti di rito. Questo della tempestività, che nel caso specifico equivale all'urgenza, è un lato delicatissimo del problema delle cessioni del quinto che, essendo stato finora per un complesso di circostanze da tutti trascurato, ha fatto sì che molte aziende private avessero potuto prosperare indecorosamente alle spalle degli impiegati.

Sarà pertanto rivolto a tutte le amministrazioni un caloroso appello perchè siano più sollecite nel rilascio ai loro dipendenti e, a contratto perfezionato, all'istituto cessionario dei documenti necessari perchè la liquidazione della cessione possa seguire immediatamente.

L'Istituto nazionale di credito per gli impiegati, che ha il compito di assistere praticamente i bisognosi di credito dall'inizio fino alla liquidazione del contratto di cessione, concederà degli anticipi, perchè vuole assolutamente evitare l'esosa speculazione che in simili contingenze ha avuto modo per il passato di essere alimentata. In casi urgentissimi, quando cioè l'impiegato, pur avendo in corso il contratto di cessione, non può attenderne la liquidazione senza grave pregiudizio, l'istituto accorderà, nei limiti delle sue disponibilità, anticipi fino alla misura di lire 2000. Le numerose richieste che potranno quindi pervenire alla segreteria provinciale dovranno essere opportunamente e rigorosamente selezionate e dovrà essere dato corso a quelle che siano giustificate da esigenze economiche di carattere improrogabile. Una volta accertato questo stato di fatto, gli associati potranno ottenere nel più breve termine possibile il mutuo garantito dalla cessione del quinto o del doppio quinto dello stipendio.

La solennità di San Giuseppe

e il compiacimento in Vaticano

ROMA, 31

Commentando il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri, che dichiara festivo, a tutti gli effetti civili, il giorno 19 marzo dedicato a S. Giuseppe, l'*Osservatore Romano* scrive:

«Il ripristino a tutti gli effetti civili della festività di S. Giuseppe verrà salutato con viva gioia da tutto il popolo italiano. L'atto provvido ed encomiabile con cui il Capo del Governo ha voluto annullare l'ultima discordanza tra il calendario religioso e quello civile, merita l'universale elogio, poichè toglie la parte più numerosa e cospicua della Nazione dal disagio inerente al contrasto imprescindibile della soddisfazione del precetto festivo il 19 marzo, con gli impedimenti della giornata lavorativa. E' oggi così sanata e definitivamente chiusa l'incongruenza iniziatasi nel 1913, allorchè il Guardasigilli del tempo si arrogò il diritto di sopprimere dal Calendario civile festività sommamente care al cuore e alla fede degli italiani. Avvenuta la quasi totale reintegrazione delle solennità con l'opportunissimo decreto legge 15 gennaio 1924, l'opera restauratrice in questo campo è pienamente compiuta con il nuovo decreto ieri approvato».

La sospensione della pena di morte

nel Reich germanico

BERLINO, 31

Nella seduta di stamane la Commissione giuridica del Reichstag ha approvato la sospensione della pena di morte. Il Reichstag è convocato per il 13 novembre.

La Cuneo-Nizza

La fraternità italo-francese

esaltata a Parigi

PARIGI, 31

In articoli di commento alla inaugurazione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza, i giornali dicono di considerare l'avvenimento come un gesto simbolico che fa certamente bene augurare per i rapporti tra i due grandi paesi.

L'inviato speciale del «Journal» scrive che la Francia e l'Italia si sono incontrate oggi alla loro comune frontiera delle Alpi. Divise per un certo tempo da malintesi, si sono gettate nelle braccia l'una dell'altra.

Parlando del colloquio che ha avuto luogo tra i Ministri italiano e francese, lo stesso giornale scrive che fu un commovente incontro in una sala ove le bandiere italiane e francesi erano unite, come già lo furono durante la guerra per l'indipendenza dell'Italia e durante la guerra europea. Quando i due uomini di governo si strinsero le mani, si sentì che i loro cuori battevano all'unissono.

Secondo l'inviato speciale dell'«Echo de Paris» tutta la cerimonia s'è svolta in un'atmosfera di grande cordialità. L'inviato del «Petit Parisien» scrive che le accoglienze fatte al Ministro Tardieu a Ventimiglia furono magnifiche di ricchezza e di signorilità prettamente italiana. Non furono pronunciati discorsi, ma vi furono soltanto ripetute grida di evviva alla Francia e all'Italia e questi evviva esprimevano molto più che i lunghi discorsi, i sentimenti di ciascuno.

Il «Gaulois» chiede che la verità apparsa ieri circa i rapporti tra la Francia e l'Italia non rimanga nel campo retorico, ma diventi realtà viva. «Questo — scrive il giornale — deve essere il frutto dell'opera di una politica di conciliazione sincera su tutti i campi dove si urtano interessi vitali, che dovrebbero accordarsi. Senza dubbio questa opera è frutto di una laboriosa realizzazione, a causa delle «difficoltà di carattere», secondo l'espressione di Tardieu che esistono tra i due popoli.

«Bisogna ben riconoscere tuttavia che le reazioni talvolta vivaci che si notano nell'opinione pubblica italiana o in quella francese non sono che le fatali conseguenze delle polemiche di stampa che fanno passare meschine considerazioni di dottrina politica dinanzi agli interessi superiori e permanenti delle due Potenze mediterranee.

Il «Figaro» scrive:

«Il destino ha voluto che i Dicasteri dei Lavori pubblici fossero diretti sia in Francia che in Itaia da due giovani Ministri che hanno fatto la guerra e che hanno sul mondo moderno le idee delle loro generazioni: il maggiore Giuriati e il capitano Tardieu, oggi Ministri, si ricordano della fraternità dei campi di battaglia; essi sanno quale sia la comunanza di cultura che unisce i due paesi; essi pensano alla forza benefica per la pace e per la civiltà che rappresenta la collaborazione franco-italiana.

«Tra Nazioni che hanno, dopo la prova della guerra, un bisogno naturale di sviluppo, che hanno attività ed aspirazioni comuni, possono esistere divergenze di concetto, ma queste divergenze sono nulla se nutrono il sentimento che, pur salvaguardando i propri interessi, possono lavorare insieme alla loro prosperità e al loro successo per l'idea che essi servono nel rinnovato mondo del dopoguerra».

La morte di Paolo Kubick

BERNA, 31

Questa notte dopo breve malattia è morto Paolo Kubick, segretario generale del partito popolare cattolico svizzero.

Sentinella costretta a sparare

contro marinai ubbriachi

CIVITAVECCHIA, 31

Questa notte, circa alle ore 11, una guardia di finanza di sentinella presso la Capitaneria del porto veniva aggredita da quattro marinai in istato di ubbriachezza, appartenenti al piroscafo tedesco «Genoa».

I quattro marinai presero ad insultare ed a percuotere con pugni e calci la sentinella tentando di disarmarlo. La sentinella sparò un colpo di moschetto in aria: ma continuando i marinai nei loro atti di violenza la guardia di finanza fu costretta a sparare un altro colpo contro uno degli aggressori che cadeva a terra fulminato.

Nuova ferrovia per le merci

inaugurata lungo il Danubio

BELGRADO, 31

Ha avuto luogo la inaugurazione della ferrovia costruita sulla riva destra del Danubio lungo il passaggio detto Canale di Sipe. La linea è destinata a rimorchiare barche a mezzo di locomotive speciali. Il passaggio del canale di Sipe presentava difficoltà considerevoli a causa della rapidità della corrente del fiume in quel punto. Col nuovo sistema di rimorchio il passaggio per il quale occorrevano 12 ore sarà per l'avvenire effettuato in 27 minuti.

La cerimonia inaugurale ha avuto luogo alla presenza dei rappresentanti della commissione internazionale del Danubio e dei delegati del Ministero degli affari esteri jugoslavo.

La visita di Mustafà Pascià

provoca incidenti a Mansura

CAIRO, 31

In occasione della visita dell'ex primo Ministro Mustafà Pascià Nahas a Mansura ha avuto luogo una manifestazione durante la quale si sono verificati vari incidenti.

Diciotto agenti sono stati feriti a colpi di pietra, 12 persone sono state arrestate.

Il "Conte Zeppelin,, in Europa

L'attraversata atlantica in 50 ore

BERLINO, 31

La marcia del Conte Zeppelin è continuata nella notte in condizioni abbastanza favorevoli. Il vapore olandese Westerdik ha comunicato radiotelegraficamente il seguente messaggio:

«*Alle 1.15 (ora dell'Europa centrale) il Westerdik che si trovava a 48° 47' gradi di latitudine nord e 22° 3' longitudine ovest, ha visto passare il Conte Zeppelin che si dirigeva verso sud-est. Il vento soffiava da nord. Il tempo è bello*».

Un radiotelegramma dell'inviato della Ullstein a bordo dell'aeronave, spedito alle ore 5 di stamane, diceva che l'equipaggio contava di essere a mezzogiorno sulle coste della Gran Bretagna.

Un radiotelegramma trasmesso dal vapore Boulder diceva che il dirigibile era stato scorto stamane, alle 10.59 (ora di Greenwich), a 350 miglia a sud ovest di Brest. Un altro radiotelegramma inviato dal dirigibile affermava che esso contava di raggiungere il continente alle ore 13.

Forse il Conte Zeppelin sorvolerà Parigi o Londra. Da Londra è pervenuto al comandante Eckener un invito ufficiale di quell'Aero Club.

Un radiotelegramma dal Conte Zeppelin segnala che il dirigibile alle ore 12.5 (ora italiana) si trovava 500 miglia a sud della costa irlandese navigando ad una velocità di 92 miglia all'ora.

Alle 12 il Conte Zeppelin è stato avvistato nei pressi della costa irlandese. Secondo le notizie che giungono dall'Irlanda, il comandante dott. Eckener segue una rotta a sud dell'isola, puntando direttamente su Friedrichshafen ove si attende l'arrivo dell'aeronave per le 18 di oggi. Si calcola però anche con la possibilità che l'aeronave arrivi soltanto alle 22.

Secondo ulteriori informazioni, la marcia del Conte Zeppelin è continuata nella notte in condizioni abbastanza favorevoli. Il dirigibile, giungendo a mezzogiorno sulle coste europee, ha attraversato l'Atlantico in cinquanta ore.

Il "Miss Columbia,, è pronto

NEW YORK, 31

L'aeroplano Miss Columbia è pronto a partire per Roma con 462 galloni di benzina. Sarà pilotato da Roge Williams. Levine ha dichiarato che non parteciperà al volo.

L'istruttoria per lo scandalo Horan

Nessun compenso toccò ai due francesi

PARIGI, 31

Durante l'interrogatorio avvenuto ieri davanti al giudice istruttore riguardo al furto dei documenti sul compromesso navale e la loro pubblicazione in America, pubblicazione che suscitò tanto scalpore, il giornalista francese Deleplanque ha confessato in che modo riuscì a entrare in possesso dei documenti e l'uso che ne fece.

Egli ha dichiarato che da vari anni conosceva il giornalista americano Horan, era legato da grande amicizia con lui ed era stato assunto all'*Universal Services* che Horan rappresentava a Parigi. Il Deleplanque frequentava inoltre il Ministero degli Esteri fino dal 1921 e al Ministero non ignoravano che egli collaborava all'*Universal Services* poichè questa sua qualità era scritta sulla sua tessera e d'altra parte egli aveva per l'*Universal Services* intervistato varie personalità francesi fra le quali Briand ed Herriot.

Per scrivere gli articoli

Con il De Noblet, il funzionario degli Esteri ch'è implicato nell'affare e che è pure stato interrogato ieri, il giornalista non aveva relazioni altro che per le funzioni che il De Noblet esercitava e che, fra l'altro, durante le vacanze lo portavano, come è noto, ad assumere l'*interim* della direzione dell'Ufficio Stampa al Ministero degli Esteri.

«Otto giorni prima di consegnarmi i documenti — ha continuato il Deleplanque — il De Noblet mi aveva detto, mentre si stava parlando del compromesso franco-inglese: «Vi sono dei documenti in proposito. Se posso averli ve li comunicherò domani e voi potrete da essi avere degli elementi per scrivere articoli interessanti». Avevo dato così poca importanza a questa proposta — ha proseguito il Deleplanque — che il giorno seguente non andai nemmeno a vedere il De Noblet. Egli non mi aveva precisato di che natura fossero i documenti. Il 15 settembre entrai nel gabinetto del funzionario dove si trovavano due persone che supposi fossero membri della sua famiglia e dovessero partire con lui. La sua valigia era sullo scrittoio. Venne verso di me e mi disse soltanto: «Ecco i documenti. Me li ritornerete alla fine della mia vacanza, cioè fra tre settimane. In caso che non vi fossero più utili, potrete restituirli a un mio collega degli Affari Esteri». Presi i documenti, e dopo averli letti non vidi in che maniera avrei potuto utilizzarli. Per me sembravano senza importanza, perchè il primo era una lettera collettiva che dava indicazioni già varie volte pubblicate dai giornali e il secondo era il riassunto storico delle trattative, e a me parve senza interesse».

Il colpo di scena

Il giornalista ha aggiunto di aver tenuto i documenti presso di sè quattro giorni senza farvi nessun caso. Egli aveva già rifiutato di aderire alla richiesta di Horan, che voleva avere in mano ad ogni costo il testo del compromesso franco-inglese e gli aveva detto di procurarselo. Una sera però, mentre pranzava con il collega americano e questo gli rinnovava la sua richiesta, egli gli disse ciò che aveva avuto dal De Noblet e aggiunse: «Guardate un po' se ciò può interessarvi». Gli disse anche che contava su di lui perchè non fosse fatto il nome del De Noblet che era un amico.

Soltanto quando apparve pubblicata nel *New York American* la traduzione dei documenti, Deleplanque dichiarò di avere appreso che era stato Horan a farli pubblicare. Egli lo rimproverò dicendogli che aveva commesso una indelicatezza e che ciò gli avrebbe potuto portare pregiudizio e dette immediatamente le dimissioni dall'*Universal Services*. Da quel giorno non ebbe più notizie dell'Americano fino al suo interrogatorio alla Prefettura di polizia. Tornato libero Horan gli telefonò informandolo che nel suo interrogatorio non aveva parlato di lui, nè del De Noblet.

Il Deleplanque ha dichiarato di non aver avuto nessun compenso per aver consegnato i documenti. Infine ad un'ultima domanda del giudice istruttore egli ha risposto: «Non ho restituito i documenti al De Noblet per la semplice ragione che li avevo dati a Horan e che questi li aveva tenuti con sè e ancora non li ha restituiti a nessuno».

Un altro documento sottratto?

Secondo quanto era stato fin qui pubblicato, il De Noblet aveva invece dichiarato di non avere mai consegnato i due documenti compromettenti e che essi erano rimasti nella cassaforte. Il De Noblet, che non ha voluto ieri fare dichiarazioni di sorta, sarà interrogato venerdì prossimo su questo particolare e messo a confronto con il Deleplanque.

Intanto un'importante indicazione sulle circostanze in cui avvenne la tanto discussa sottrazione perviene dagli Stati Uniti. Il capo diretto del giornalista Horan, il signor Stansbury, direttore dell'*Universal Services*, ha fatto all'*Editor and Publisher* di Nuova York dichiarazioni secondo le quali tutti i rappresentanti della sua agenzia all'estero avevano ricevuto istruzioni precise per procurarsi il testo del compromesso navale franco-inglese.

«Poco prima della pubblicazione del documento fatta dal *New York American* — ha detto lo Stansbury — era corsa voce all'estero di misteriose conversazioni tra la Francia e l'Inghilterra. L'*Universal News Service* inviò immediatamente messaggi a tutti i suoi corrispondenti nelle capitali straniere pregandoli di fare ogni sforzo per ottenere una copia del testo del trattato che si credeva esistesse. Noi entrammo così in comunicazione con le Cancellerie di tutti i paesi interessati. Io ho ricevuto da un Ministero degli Affari Esteri un documento che si affermava essere la corrispondenza scambiata tra Briand e Chamberlain sul compromesso. Ma il documento non mi parve autentico; tuttavia fu chiuso in una cassaforte, e fino a oggi nulla è stato detto in proposito».

La giornata del risparmio

e dell'agricoltura a Milano

MILANO, 31

Oggi nel pomeriggio al Teatro Lirico ha avuto luogo la celebrazione della giornata mondiale del risparmio alla quale è stata connessa la celebrazione dello sviluppo della agricoltura italiana con la premiazione del secondo concorso della Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde per la più elevata produzione unitaria di frumento.

Il teatro di cui una galleria era riservata ai soldati agricoltori del presidio era affollato di studiosi dei problemi economici di tecnici agricoltori, direttori di aziende agricole, agricoltori di tutta la Lombardia. Sul palcoscenico tra le bandiere dei sodalizi cittadini spiccavano i labari delle federazioni sindacali agricole di Milano, Brescia, Bergamo, Como, Cremona e Pavia.

Salutati dal suono della Marcia reale e dell'inno Giovinezza che il pubblico ha ascoltato in piedi e salutato con vibranti applausi hanno preso posto al tavolo d'onore il Prefetto, gr. uff. Siragusa, il comandante del Corpo d'Armata generale Cattaneo, il Podestà on. De Capitani presidente della Cassa di Risparmio, mons. Pittafava per il Card. Arcivescovo e inoltre i senatori Nava e Cornaggia e gli on. Lanfranconi, Marescalchi e Gorini.

L'on. De Capitani ha detto dell'alto significato delle due cerimonie che sono state abbinate a dimostrazione di come la virtù del risparmio sia la virtù prima dell'agricoltore italiano il quale con l'illuminata guida del Duce tanto concorre al progredire economico e alla sanità morale della patria nostra sotto il Regno glorioso di Vittorio Emanuele III.

«Fra le due date gloriosissime della Marcia su Roma e della meravigliosa Vittoria dei nostri soldati — ha continuato l'oratore — questa altamente civile del risparmio dice al mondo come l'Italia sappia fare da sè».

Una crisi pericolosa

si delinea in Francia

PARIGI, 31

In Francia si profila una pericolosa crisi di Governo. Anche i giornali ufficiosi ne rilevano la netta possibilità a causa degli articoli 70 e 71 della legge finanziaria, articoli che aprono una breccia nella legislazione laica.

La stampa dà il massimo rilievo alla seduta del Consiglio dei Ministri e unanime afferma che Herriot è passato alla offensiva, sotto l'impressione degli avvenimenti di Pons e delle dimostrazioni di Lione. Herriot attaccò specialmente Laurent e poscia Poincarè per il discorso-programma pronunciato a Cannes e tenuto in un linguaggio che Herriot dichiarò superficiale. Briand prese le difese del Ministro dell'Interno Sarraut, mentre Perrier Quieille e Poinlevè si schierarono dalla parte di Herriot. Quest'ultimo minacciò prino di prendere ufficialmente posizione contro i due articoi incriminati nel congresso del partito radicale, per rimanere, ha posto la condizione che nessun ministro parlasse in favore dei due articoli. Ad un certo momento anzi Herriot giunse al punto di chiedere che i due articoli fossero ritirati. La lotta in seno al Consiglio dei ministri durò lunghe ore finchè il Presidente della Repubblica sospese la seduta. Oggi avrà luogo un nuovo Consiglio di gabinetto.

Il «Petit Parisien» annuncia che, dopo la seduta di ieri del Consiglio dei Ministri, la crisi governativa è inevitabile a meno che il Governo non sopprima i due articoli o non ne riduca essenzialmente la portata. Contro la restituzione dei 20 milioni di franchi di patrimonio ecclesiastico non ancora liquidato, non vengono fatte obbiezioni di principio; ma ciò che si deve assolutamente precisare e subito è quali congregazioni missionarie avranno, al caso, il diritto di ritornare in Francia essendoci il pericolo che alcuni ordini religiosi che furono la causa della separazione fra Chiesa e Stato possano ritornare sotto le mentite spoglie di congregazioni missionarie. Nei circoli politici di Parigi si ha stamane l'impressione che Poincarè cederà di fronte alle pressioni esercitate nel gabinetto.

Il «Petit Parisien» conclude:

«Se i Ministri persistono ancora sulle loro posizioni, una crisi avverrà certamente. Tre ipotesi sono possibili: il mantenimento degli articoli, il loro stralcio puro e semplice oppure la modifica dell'art. 71. Se la maggioranza del gabinetto aderisce alla prima ipotesi è certo che l'Unione nazionale cesserà di esistere».

Secondo il «Matin», Herriot chiese al Consiglio dei Ministri di accettare il principio dello stralcio dell'art. 71. Poincarè cederà di fronte alle pressioni esercitate dalle sinistre? La discussione si prolungò senza raggiungere un accordo preciso. Il giornale aggiunge che vari membri influenti del gabinetto hanno offerto la loro mediazione e si spera che l'accordo sarà raggiunto in giornata. L'«Echo de Paris» non crede alla imminenza di una crisi ministeriale, essendo troppo grave per i radicali la difficoltà di trovare il successore di Poincarè. D'altro canto, secondo il giornale, tutto si aggiusterà con la modifica dell'art. 71, perchè l'articolo 70 non solleva difficoltà di sorta.

Il «Journal» osserva che o si tratta di sopprimere l'articolo in contestazione o di studiarlo meglio. Il «Journal» ritiene che il Governo non si opporrà a quest'ultima soluzione. Se lo stralcio degli articoli compromettesse la votazione del bilancio, gli articoli stessi sarebbero rinviati dinanzi alla commissione degli affari esteri e alla commissione degli affari generali per essere converti in progetti speciali da presentare al Parlamento in breve tempo.

I danni della siccità in Cina

PEKINO, 31

A causa della siccità che ha impedito un buon raccolto nelle provincie circostanti e specialmente a Ciang Si, Suai Yuan e Cn Si le popolazioni locali soffreno la carestia. Come conseguenza di tale situazione vi è una recrudescenza del banditismo.

Il sindaco ha predisposto un grande piano di ricostruzione della città su basi moderne, in guisa che lo Stato venga ad avere una degna capitale. Secondo il piano progettato la città sarà divisa in cinque quartieri, cioè quartiere degli affari, industriale, amministrativo, scolastico e di abitazione.

Il quartiere degli affari sorgerà lungo il fiume dove sono maggiori comunicazioni per acqua e per terra.

Un vapore postale che affonda

MARSIGLIA, 31

Il vapore «Numilia» adibito al servizio postale con la Corsica è affondato questa notte nel porto.

Treni riattivati in Svizzera

BERNA, 31

Verso le 18 nella regione inondata presso Arbedo, il traffico ferroviario ha potuto essere riattivato su di una linea.

Condanne e assoluzioni

al Tribunale Speciale

ROMA, 31

Si è iniziato stamane davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato il processo contro i comunisti arrestati dalla polizia milanese in via Nino Bixio, arresto che portò alla scoperta di una vasta organizzazione del partito comunista.

Nel pomeriggio hanno pronunciato le loro arringhe gli avvocati difensori, quindi il tribunale ha emesso la sentenza che condanna il Zaninetti e il Sasano a 5 anni e 10 mesi di reclusione, il Mongiuzzi ad anni 11 e mesi 2, la Corona ad anni 4 e mesi 6. Assolve per insufficienza di prove il Piga, il Mossa e il Novacetti.

La politica di egemonia europea

(Da un cinquantennio a un ventennio addietro)

Monarchia, rivoluzione, impero non si differenziarono in Francia nell'imporle una politica di egemonia europea, la quale, dalle lotte contro l'Austria a quelle contro l'Inghilterra, dai trattati di Vestfalia fino al 1870, determinò secoli di convulsioni guerresche. Eminenti storici francesi lo riconoscono. I consigli di Vergennes e di Mirabeau, di Luigi Filippo e di Lamartine, quando non furono in ritardo di qualche cinquantennio, apparvero contraddittori ed inutilissimi.

Il Bismarck, dopo il trattato di Francoforte; plasmato l'impero tedesco («la parola «imperatore» aveva egli detto al suo sovrano possiede una grande forza, uno slancio potente») intravide la probabilità d'una supremazia germanica in Europa; ma, poichè temeva la potenza, e la propaganda slava, lavorò a scatenare in Oriente, una guerra che infliggesse allo slavismo una decisiva sconfitta. (Anche la Francia, nel 1834, e negli anni seguenti, aveva cercato di riunire l'Europa contro la Russia: «la Russie est brisée» — affermava il maresciallo Soult, nel 1838).

Ma le armi russe ebbero invece vittoria contro l'Islam, ed il trattato di Santo Stefano del 3 marzo 1878, che modificava quello di Parigi, apparve decisivo anche per l'influenza slava fino all'Adriatico. L'Europa impose allora allo Czar di privarsi di buona parte del frutto delle vittorie; ed ecco il trattato di Berlino.

Forze diverse, e contrarie, avevano dovuto essere disciplinate a Parigi nel 1856: altrettanto a Berlino, nel 1878. Di fronte alle rivendicazioni nazionali dei popoli stavano le aspirazioni conquistatrici d'ognuno. Le fortune dei piccoli popoli, il riconoscimento della loro indipendenza e sovranità, i loro accrescimenti furono sempre, più che omaggio al diritto ed alla giustizia, i risultati delle ambizioni e delle gelosie contraddittorie dei grandi Stati; la conseguenza di calcoli e di neutralizzazioni. Comunque, come la Grecia era ridivenuta nazione, come il Belgio era stato staccato dall'Olanda, così la Turchia conquistatrice d'un tempo, ma conquistata allora, a sua volta, dovette dare diritti e territori ai popoli balcanici, malgrado fossero considerati ancora quasi corpi senz'anima, e pagò le spese del trattato.

Esso, pubblicato il 13 luglio 1878, significò, per le grandi nazioni, o conquiste, od avviamenti a conquiste. Cipro all'Inghilterra, subito; e, poco dopo, la Gran Bretagna in Egitto. La Francia, in Tunisia; ed aperte le porte d'un insperato dominio africano; consacrato anche dalle conferenze africane del 1885 e periodicamente ingrandito. Alla Russia, diplomaticamente e acerbamente sconfitta, quasi suggerita una politica asiatica che si concretò con la costruzione della ferrovia transiberiana e che proseguì la sua marcia superba finchè si urtò contro il Giappone che ne infranse la realizzazione ulteriore. Coll'occupazione della Bosnia Erzegovina da parte dell'Austria — proposta al Congresso di Berlino da Lord Salisbury — la vecchia monarchia di Francesco Giuseppe ebbe una funzione orientale e balcanica: la assolse, dimostrandosi violentemente avversa alla latinità; a tratti favorendo uno slavismo retrogrado e inconscio, più spesso soffocandone le energie libere e nuove. Doveva, l'Austria, limitarsi a dissodare il terreno pel germanesimo. Movimento eterno del Nord verso le terre ed i mari del Sud. Fu iniziato il «Drang nach Osten», e l'Austria stessa fu stretta dalla Germania, nel 1879, in una ferrea alleanza.

Cenere e vento per noi. L'Italia, nel 1878, aveva perduto il gran Re.

Il ministro degli affari esteri Corti, già il 28 marzo 1878 respinse precise proposte inglesi per accordi con noi, pel Mediterraneo e pel Mar Nero. Il Presidente del Consiglio Cairoli, che apparteneva ad una fulgidissima famiglia di valorosi, dichiarò il 6 marzo 1878: «L'Italia saprà, col proposito d'una neutralità sottratta ad ogni pericolo, mantenersi rispettata». Francesco Crispi, la cui opera all'estero poteva in quell'anno essere efficace, era già vittima di basse campagne settarie. Anche alcune isole dell'Arcipelago, secondo quanto afferma il Cappelli, furono, oltre la Tunisia, e, meno chiaramente, la Tripolitania, offerte a noi; e da noi rifiutate in omaggio a quella politica che più tardi venne scolpita alla Camera da Pasquale Stanislao Mancini, Ministro degli Esteri, il 30 giugno 1882. «Non vi è pericolo, nè sarà mai possibile, che il Governo italiano si lasci sedurre da qualsiasi eventuale tentazione ed offerta per subordinare l'interesse generale della giustizia e della quiete d'Europa, al conseguimento della propria utilità».

Così nel cuore del Mediterraneo, la Tunisia divenuta di fatto, se non di diritto, colonia; nel cuore della Balcania e dell'Adriatico, sostituita l'aquila grifagna alla mezzaluna: due spine, due debolezze, due minaccie paralizzanti. Fummo uniti a Berlino, dopo aver dovuto passare per Vienna.

La Triplice doveva imporre all'Europa il rispetto non solo degli eventi del 1871, ma del 1878. Invece il trattato di Berlino, per adoperare la frase cruda del principe Doudokoff Kosakoff fu «come una vergine destinata ad essere violata». Dei suoi sessantatrè articoli, tre soli forse — scrisse il senatore Catellani, analizzandolo — erano rimasti in vigore, e gli altri sessanta o divenuti carta d'archivio pel macero, od apertamente annullati.

La politica delle alleanze e degli accordi, più o meno segreti, fra l'Austria e la Russia, fra l'Italia e l'Inghilterra, fra la Russia e la Francia, fra la Russia e l'Inghilterra, e via dicendo, che riguardavano non solo la politica generale, o quella militare e navale, ma determinati problemi territoriali, marittimi e coloniali, e perfino zone d'influenza su territori immensi, credendo di appianare con le «ententes» dissidi profondi di stati o di razze, si allargò fino a rimanere inefficace in quel falso equilibrio trentennale, che rese la pace sempre più ossessionatamente armata, che vide l'Ungheria, fiera e regale, ribelle al giogo austro-tedesco; la Serbia gittata in mano dell'Austria dal trattato segreto di Re Milano; la Bulgaria oscillante fra l'antica devozione alla Russia e la nuova ingratitudine; e che non impedì nè gli eventi di Macedonia e di Tessaglia, nè le sollevazioni di Candia e di Rumelia, nè le guerre serbo-bulgara e turco-greca, nè, in più ampio campo, i conflitti anglo-boeri, russo-giapponesi o ispano-americani, nè l'acuirsi angoscioso dei rapporti fra l'Italia e l'Austria, nè ritardò lo sviluppo d'una potentissima America, controllante, più che la potenza, le debolezze e le cupidigie europee.

Furono gli anni nei quali alla secolare politica francese di supremazia europea venne a sostituirsi quella germanica, che sviluppò all'estremo limite d'ogni tensione volitiva l'espansione di quel popolo. Ma gli parve d'essere prigioniero nel mondo quando al Marocco si scontrò con la Francia; in Asia Minore, e ovunque, con l'Inghilterra; e, perfino nei Balcani, con l'Austria che non sembrava talvolta abbastanza docile alla volontà di Berlino ed alla pressione teutonica progrediente.

I germi della rivalità anglo-tedesca pel predominio mondiale già maturatisi, acuivano le schermaglie diplomatiche, le villeggiature, i brindisi dei ministri; e i viaggi dei sovrani spesseggiavano come giterelle festive. Sulle bocche: la pace; nelle officine, cannoni.

Nell'ottobre del 1908 prodromo della grande guerra inevitabile, l'Austria, che credeva con l'annessione della Bosnia annunziata in Budapest da Francesco Giuseppe, di riprendere la politica orientale di Leopoldo II e di Giuseppe II, (le mancavano, fra l'altro, due italiani di quelle epoche: un Savoia ed un Montecuccoli) sottoscrisse invece la propria sentenza di condanna. Non era più quella di Carlo V, quando il sole attonito non tramentava nei suoi domini; nè di Maria Teresa, quando i poeti a pagamento tessevano cortigianescamente l'acrostico: «Austria est imperare orbi universo»; e neppure quella di Francesco I, quando, dopo la caduta di Napoleone, non si moveva fronda in Europa senza il «placet» del principe di Metternich.

L'Austria, dopo aver perduto negli ultimi cinquant'anni la corona longobardica e teutonica, le grasse terre d'Italia e di Germania, Slesia e Lusazia comprese, non era più che un'amministrazione. La sua salvezza doveva consistere nello annientamento dell'Italia e nella marcia al Sud dell'absburghismo di Francesco Ferdinando. Per questo, nell'autunno 1908, dopo aver apprestate strade e ferrovie strategiche, costrutti forti a dozzine, preparati cannoni a migliaia, forniva apertamente i suoi ufficiali del vocabolario guerresco italo-tedesco, (formato tascabile di 250 pagine!) e dell'opuscolo «italienische Weehrmacht»; anticipando, prima della distruzione tellurica di Messina, i suoi decisi e metodici progetti di invasione italiana; proprio mentre lo Czar di Russia Nicola celebrava il decimo anniversario di quel platonico tribunale della corte internazionale dell'Aja, che egli, in un momento d'imbarazzo, aveva creato.

Ma, che cosa significò l'aver ridotto l'Europa, dalle nostre Alpi in su, una ferrea rocca enorme, irta di cannoni?

Un ventennio addietro, in queste settimane, a Vienna, Francesco Giuseppe e Guglielmo II, stanchi di contendersi le prede, come all'epoca delle guerre dinastiche e di successione, dimenticarono nelle coppe conviviali perfino il ricordo di quell'avanguardia prussiana, che quarantadue anni innanzi era giunta a venti chilometri da Vienna. Si illusero che un macrocosmo politico e militare, quale non era mai stato visto dall'impero napoleonico in poi, un «Bund» di più di un milione di chilometri quadrati, potesse assicurare l'esplicazione del predominio mondiale ed il soggiogamento dell'Europa.

Errarono. L'ombra di Metternich che aveva avvertito un secolo prima, nel 1809, «esservi dei confini che la Provvidenza segna ad ogni potenza usurpatrice», parve allora lontana. Erraronо; e più i loro ministri. Come chi credesse oggi, con una politica spesso avvolta nei veli della dea Iside, di rinnovare illusioni di supremazia militare e politica che la storia ha dimostrato essere spesso preludio di disillusioni rapide e gravi.

Quell'edificio immane fu infranto dieci anni addietro, ma il destino del nuovo secolo fu deciso fino da vent'anni fa.

Noi italiani ne possiamo parlare sobriamente, ma con dignità; perchè, se nella vecchia storia degli intrighi diplomatici, degli accordi segreti e delle premeditate conquiste fummo assenti, le pagine che scolpimmo nella nuova, sono tra le più indelebili e lucenti che l'Europa ed il mondo abbiano scritto.

Perchè l'ascensione dell'Italia è trionfo della latinità e della civiltà.

Battista Pellegrini

Foglio d'Ordini della Milizia

Un'ampia serie di nomine

ROMA, 31

Il Foglio d'Ordini della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale reca:

Caporale d'onore Del Croix on. Carlo è nominato caporale d'onore con la seguente motivazione:

«Volontario di guerra a 19 anni, grande mutilato e decorato al valore militare partecipe ai primi movimenti contro il bolscevismo ed il disfattismo dei passati governi e all'adunata fascista di Firenze del 9 ottobre 1919 è stato attivo collaboratore dell'opera del Regime nella sua qualità di deputato e di presidente dell'associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra (28 ottobre 1928 - anno VII».

Comandi di Zona: Varini gr. uff. Ettore Luogotenente generale cessa a sua domanda da comandante della decima zona ed è collocato dal 31 ottobre 1928 fuori quadro.

Priolo comm. Franco, console generale comandante della quarta zona, è promosso luogotenente generale con riserva di anzianità dal 28 ottobre 1928.

Ufficiali fuori quadro: Selvi S. E. Giovanni è nominato console fuori quadro alla dipendenza della prima zona dal 28 ottobre 1928.

Vicini S. E. Antonio è nominato seniore fuori quadro alla dipendenza della settima zona dal 28 ottobre 1928.

Putzolu on. Antonio è nominato seniore fuori quadro alla dipendenza della tredicesima zona dal 28 ottobre 1928.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore dal 28 ottobre 1928: Console generale fuori quadro (comandante generale) Rocco S. E. Alfredo.

Console generale fuori quadro (com. generale) Ricci on. Renato.

Console generale fuori quadro (com. generale) Farinacci on. Roberto.

Console fuori quadro (com. gen.) Corni S. E. Guido.

Console fuori quadro (prima zona): Gray on. Ezio Maria.

Console generale fuori quadro (ottava zona): Pierazzi on. Ferdinando.

Console fuori quadro (ottava zona): Fera on. Saverio.

Seniore fuori quadro (quindicesima zona): Cao di San Marco S. E. Giovanni.

Seniore fuori quadro (decima zona): Buon compagni Ludovisi S. E. Francesco.

Seniore fuori quadro (decima zona): Blanc on. Gian Alberto.

Seniore fuori quadro (decima zona): Pellizzari on. Vico.

Seniore fuori quadro ottava zona): Guidi Buffarini on. Guido.

Seniore fuori quadro (nona zona): Marziali S. E. Giovambattista.

Seniore fuori quadro (terza zona): Bruno comm. Pietro.

Centurione fuori quadro (nona zona): Riccardi S. E. Raffaello.

Centurione fuori quadro (tredicesima zona): Di Crollalanza S. E. Araldo.

Centurione fuori quadro (decima zona): Amicucci on. Ermanno.

Capo manipolo fuori quadro (ventiquattresima legione): Farini comm. Piero.

Capo manipolo fuori quadro (quattordicesima legione): Mazza De Piccioli on. Guido.

Camicia nera Cippico on. Antonio senatore del Regno (112 legione dell'Urbe).

Il marchio del paese d'origine

sulle merci per gli Stati Uniti

ROMA, 31

L'Istituto nazionale per l'esportazione comunica che il dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti d'America con una recente disposizione fa obbligo tassativo agli esportatori di agrumi o di qualsiasi altra frutta o ortaglia diretta negli Stati Uniti, di marcare le casse contenenti detti prodotti con l'indicazione del paese di origine. Tal eobbligo va in vigore il 26 novembre p. v. Nell'eventualità di una mancata indicazione del paese di origine sulla merce importata, non sarà effettuata la consegna della stessa fino a marcatura, conformemente al disposto della legge e previo pagamento di una multa corrispondente al 10 per cento del valore di stima della partita. A seguito della predetta disposizione, la dicitura sulle casse di agrumi provenienti dall'Italia deve essere «Italia» oppure «Productor Italy».

— Si ha dal Cairo che nei circoli ufficiali si afferma che il ministro per gli esteri invierà oggi ai rappresentanti delle Potenze con le quali sussistono accordi circa il regime della capitolazione, una nota sulle capitolazioni stesse.

Nelle aule giudiziarie

Il pallino nell'occhio

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Gallo — P. M. Santoro.

Una terribile disgrazia è capitata al ragazzo Idrio Brancaleon di dodici anni da Mestre. Il 9 ottobre dell'anno scorso, un pallino uscito dal fucile, con il quale tale Leonardo Lodoli fu Carlo di anni 22 cacciava, lo ferì all'occhio sinistro. La lesione è guarita in venti giorni, ma con tutta probabilità gli cagionerà la perdita della facoltà visiva dell'occhio colpito.

Immediatamente dopo il tragico incidente la versione è stata univoca; tanto il ragazzo che il Lodoli parlarono di accidentalità. Il Lodoli, approfittando dell'assenza del padrone, aveva preso un vecchio fucile e s'era recato in piena campagna per cacciare. Non s'era accorto di essere seguito dal Brancaleon il quale si sarebbe nascosto dietro una palizzata di canne. Nel momento stesso che il Lodoli sparava contro un uccello, che era venuto a mettersi a portata di tiro, il ragazzo sarebbe saltato fuori dal nascondiglio, dominato dalla curiosità, ma un pallino, che faceva parte della cartuccia caricata nel fucile, lo aveva raggiunto nell'organo tanto delicato ed importante.

Si ritenne allora trattarsi di un caso che la accortezza e perizia del cacciatore avrebbe potuto evitare e perciò colposo. Ed il Lodoli fu scarcerato ma denunciato per lesioni colpose. Senonchè a distanza di pochi giorni dalla scarcerazione, il fatto venne prospettato in guisa tale da renderе imperdonabile, gravissima la colpa dello sparatore. Il Brancaleon dichiarò al Pretore di Mestre, che avendo voluto seguire, attraverso i campi, il Lodoli questi s'era opposto. Fondava l'opposizione sulla paura di essere sorpreso — sprovvisto come era di permesso d'armi — dai Carabinieri. «Solo - avrebbe detto al ragazzo - m'è facile fuggire; mentre tu saresti raggiunto dai Carabinieri e dovresti dir loro il mio nome e cognome». Il ragazzo avrebbe insistito nella volontà di appagare la sua curiosità — vedere cioè uccidere qualche uccello — e il Lodoli seccato avrebbe minacciato «va via se no te molo una sciopetada». Essendo restio il minacciato, egli avrebbe fatto seguire alle parole l'azione e quindi avrebbe sparato con la conseguenza che s'è detta.

Non più lesioni colpose ma dolo della peggior specie. Forse si sarebbe potuto parlare anche di mancato omicidio: il Lodoli avrebbe dato la dimostrazione di possedere un animo malvagio, brutale. D'altra parte il ferito aveva ripetuto il discorso tenuto al Pretore a varie persone, fra cui certo Giovanni Spadon. Costui, incredulo, volle interrogare il Lodoli il quale avrebbe confermato la verità della narrazione con le parole: «si xe vero, go dito va via se no ti molo una sciopetada e non so come sia stà e go sparà».

L'autorità inquirente riscontrò tuttavia delle stranezze nella nuova più grave versione; inspiegabile, fra le altre, questa: se davvero il Lodoli avesse sparato, mirando il bersaglio, a brevi passi, il ragazzo avrebbe ripertato maggior numero — per la «rosa» dei pallini — di ferite; la sua testa sarebbe stata forse crivellata. Più verosimile appariva la prima versione che si accordava con l'entità della ferita, essendo il pallino penetrato nell'occhio, di rimbalzo. E perciò è stata mantenuta la imputazione di lesioni colpose.

Il Lodoli poi ha energicamente smentito di aver confessata la malvagità attribuitagli dal Brancaleon, negando l'ammissione che si pretende abbia fatto allo Spadon e che questi confermò, durante l'istruttoria. In udienza lo Spadon non è comparso perchè ammalato. Il ragazzo, con incrollabile fermezza — malgrado fosse stato esortato a riflettere sulle conseguenze della sua accusa — ha perseverato nella seconda versione. Perchè, gli si è chiesto, non parlò schiettamente ai Carabinieri che lo interrogarono all'ospedale?

«Dopo che mi sparò la schioppettata — ha risposto il ragazzo — e mi vide ferito, il Lodoli mi chiamò mi diede una lira e mi disse: dici ai tuoi genitori e a tutti coloro che te ne domandano, che eri dietro la siepe e che sei rimasto ferito avendo io ignorata la tua presenza». Ed una lira sarebbe stato il prezzo di una bugia!

Il Tribunale di fronte a tali inconciliabili dichiarazioni ha ritenuta l'opportunità di udire da un perito imparziale se — data la circostanza del ferimento con un solo pallino — sia verosimile la ipotesi del ferimento volontario o piuttosto se non sia maggiormente attendibile quella del ferimento involontario. E per tagliar netto il nodo del dilemma è stato chiamato un appassionato cacciatore, anzi una vera competenza in materia venatoria: l'avv. Giuseppe Zulian, il presidente della Federazione Veneta dei cacciatori.

L'egregio avvocato ha testualmente risposto al quesito «affermo che il colpo non può essere stato sparato, mirando, a distanza inferiore ai 15-20 metri, perchè a tale distanza i pallini conservano oltre che una grande forza di penetrazione, anche una «rosa» molto ristretta; ragione per cui il ragazzo in questo caso avrebbe dovuto esser ferito da un numero maggiore di pallini.

«Escludo anche — ha continuato l'avv. Zulian — che il Brancaleon possa essere stato colpito da uno dei pallini formanti il bordo di una rosata sparata entro tale distanza perchè qualche pallino avrebbe dovuto colpire altre parti del corpo; tanto più se il colpo fu sparato a sette od otto metri, come sostiene il ragazzo».

Il risultato della perizia rappresenta il trionfo della tesi del Lodoli. Ed allora quale scopo recondito ha spinto il ragazzo ad accusarlo di brutalità; perchè la bugia? Non certo la molla dell'interesse: il Lodoli servo di contadini è poverissimo.

Il Tribunale ha confermato essere la lesione dovuta a imperizia ed imprudenza del Lodoli e ha condannato l'inesperto cacciatore a mesi cinque e giorni due di detenzione, col perdono.

Il pizzico di tabacco

Giuseppe Bertolotto fu Giovanni di 30 anni, non imaginava che diciannove grammi di tabacco fossero venuti a costargli trecentocinque lire e la preoccupazione del processo penale.

Un giorno fu sorpreso mentre asportava fuori del vigilato recinto della Manifattura — ove era avventizio — il pizzico del tabacco. Fermato venne incolpato di furto ed anche di contrabbando perchè il tabacco era di provenienza illecita.

Diciannove grammi di foglia di tabacco valgono all'incirca cinquanta centesimi: per liberarsi dall'accusa di contrabbando, egli dovette pagare ben trecentocinque lire all'amministrazione finanziaria. Non potè, però, evitare il processo penale.

Non voleva rubare; questa l'ancora della sua difesa, che è stata poi la sua salvezza. Aveva preso la piccolissima quantità di foglia grezza per mostrarla — come curiosità — agli amici, la sera.

Il Tribunale ha ritenuto per buona la scusa e contrariamente alla proposta del P. M. — quattro mesi di condanna — ha assolto il Bertolotto che ha perduto perfino l'impiego nella Manifattura, per insufficienza di prove sul dolo.

Il fallo del cannoniere

(Tribunale Militare Marittimo di Venezia)

D'Aco Vincenzo è un giovane cannoniere calabrese che il 26 luglio scorso a Pola, nella Caserma del Deposito dei Corpi Reali Equipaggi, ebbe la malaugurata idea di togliere all'allievo cannoniere Pietro Beggiato un biglietto da 100 lire che questi teneva custodito in una cassetta di legno, chiusa a chiave e riposta nello zaino, pure chiuso a chiave; egli quindi è stato accusato di furto, aggravato pel valore superiore a 50 lire, e qualificato per la falsa chiave.

Si leggono gli atti dell'accusa; i rapporti dai quali risultano i suoi precedenti incensurati ed il suo buon contegno disciplinare. La difesa dimette due documenti su fatti di squilibrio psichico di taluni congiunti prossimi dell'accusato.

Il quale, piangendo, dice: Comprendo che ho commesso una grave mancanza. Penso che in quel momento non ero in me stesso, poichè la mia condotta, sia nella vita civile, che militare, è stata sempre ottima. Penso con orrore al mio operato: vorrei poter tornare indietro.

Pres.: E come avete aperto lo zaino e la cassetta?

Imp.: Con le prime chiavette venutemi sottomano, senza incontrare nelle serrature resistenza alcuna. Ho rimesso ora il tolto a disposizione del danneggiato.

Questo, interrogato, conferma i fatti. Si va così per le spicciole, rinunciando a testimoni.

Il Pubblico Ministero, pur concedendo attenuanti e partendo dalla pena minima, propone la condanna a tre anni di reclusione ordinaria previa degradazione.

Il Tribunale vuol essere mite per questo fallo; ed accogliendo una tesi della difesa esclude la qualifica del furto ed infligge al D'Aco la reclusione militare per un anno; gli accorda però la legge del perdono e ordina che la pena non sia segnata sul certificato del casellario giudiziale.

Difensore avv. Giuseppe Ferraboschi.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30. — Chiusura Cotoni: Gennaio 19.31-32 — Febbraio 19.28 — Marzo 19.27-28 — Aprile 19.21 — Maggio 19.15-16 — Giugno 19.07 — Luglio 18.99-19 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre manca — Novembre 19.12 — Dicembre 19.30-33.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 40

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

Alla fine, decidendosi.

— Siamo intesi; accettate.

Ma nello stesso tempo, nell'intimo dell'anima:

— Miserabile.... tutto ciò che io darò ad una avara della tua razza, ho molte probabilità di ritrovarmelo il giorno in cui ti avrò aiutato a portare a termine la tua impresa... non starò indeciso... ve lo assicuro...

Poi, sorridente, domandò:

— Ebbene, qual'è il vostro divisamento, vecchia Grogne?

— Eccolo...

E la vecchia mendicante, lentamente, con voce ognora più affievolita che mai, prese a dire cose certamente molto interessanti perchè, di mano in mano che parlava, Andrea Dercourt, diventava sempre più sorridente.

XIV.
GABRIELLA CROIZY
attrice della Commedia francese

L'entrata degli artisti della Commedia francese, in una sera di rappresentazione non è come quella degli altri teatri parigini, ma assai più movimentata. In ogni teatro, generalmente, vi è una specie di cerbero che non permette alle persone estranee all'amministrazione, d'entrare.

Nella casa di Molière si è affatto severi a questo riguardo, anche perchè due sono le porte che mettono nel santuario di Tespi: una che dà sulla piazza del Palazzo Reale, l'altra al primo piano dell'interno del teatro. Basta presentarsi all'uno o all'altro custode e nominare un attore o un'attrice, perchè sia permesso di penetrare nel ridotto degli artisti.

L'inconveniente è che spesso nei locali prossimi alla scena, vi è assembramento di gente attirata nient'altro che da curiosità, mentre gli artisti proprio al momento della rappresentazione sono nervosi e desiderano di essere lasciati in pace.

La bella Gabriella Croizy quella sera era appunto agitata, ella rappresentava la parte di Celimène nel capolavoro di Molière il «Misantropo». Tra il primo ed il secondo atto. Aglae, la cameriera, portò alla graziosa attrice un magnifico mazzo d'azalee con un biglietto di visita su cui c'era scritto: «Giulio Lestampois» e sotto: «presenta i suoi rispettosi omaggi alla signorina Gabriella Croizy, e la prega di volerlo ricevere anche solo per qualche istante. Egli attende la risposta nel «foyer' degli artisti».

Appena letto il biglietto l'avvenente attrice, che era occupata ad incipriarsi, disse: Ma bene, Aglae, lo sapete pure ch'io non ricevo visite, tranne quella del conte di Vernières! E ancora, mi si domanda un'idienza immediata!

— Ma, signorina — replicò la ragazza — io non potevo sapere che si trattasse di una visita. Io non ho letto il biglietto, ho solo preso i fiori per consegnarli, come ho fatto tante altre volte.

— Voi avete senza dubbio accettato anche il biglietto di venticinque lire che spunta dalla vostra tasca, fece ironicamente Gabriella.

— O, Signora!...

— E mi volete dare ad intendere che non conoscete niente. Mi prendete dunque per una stupida. Ebbene, Aglee, andate da questo signore e ditegli che sarò visibile nell'altro intermezzo. E aggiunse: — Non so davvero cosa mi trattenga dal mandare a spasso voi, quel signore ed i fiori.

— Ah! queste belle azalee — esclamò Aglaè, che conosceva a fondo il carattere di Gabriella Croizy e sapeva perfettamente che sotto al tratto qualche volta un po' volgare dovuto all'educazione ricevuta in una portineria ella nascondeva un cuore d'oro e sapeva all'occasione essere gentile e amabile coi suoi adoratori, anche se sconosciuti.

— Sì, sono molto belle, èvero... e il signor Lestampois avrà dovuto spendere cinquanta luigi senza contare il cestino. Proprio c'è della gente che non sa come spendere il denaro. Insomma, andate a riferire ciò che vi ho detto e ditegli che lo riceverò non al «foyer», ma qui, capite?

Aglaè non se lo fece ripetere due volte, e facendo gli scalini a quattro a quattro arrivò dove il signor Lestampois l'aspettava.

Egli era piuttosto grosso, con un lungo viso ornato da enormi mustacchi e da una barba un po' troppo nera. Vestiva un elegante abito nero e portava all'occhiello un'agalea identica a quelle mandate a Gabriella Croizy.

Vedendo venire verso di sè la ragazza, per darsi un contegno si aggiustò il monocolo, ma lo fece con tanta mala grazia che la lente cadde sul panciotto.

L'insieme dava l'idea di un personaggio stordito e comune che voglia fare il gran signore e che per poco non cade nel grottesco.

— Ebbene? diss'egli vivamente.

— Ebbene, signore; la signorina vi riceverà, nel prossimo intermezzo e non qui, ma nel suo camerino.

— Oh! benissimo, benissimo io non ci tengo ad un intermezzo piuttosto ad un altro; purchè la veda, anche un solo istante. Grazie, signora mi avete reso un gran servizio e me ne ricorderò...

Il signor Lestampois disse ciò con gran de gioia, ma con molti errori che gli attirarono gli sguardi canzonatori dei visitatori che avevano udito. Egli non se ne accorse e ritornando in platea si adagiò lentamente sulla sua poltrona.

Quando il sipario finalmente scese dopo il secondo atto, egli si precipitò verso il «foyer» degli artisti, salì le scale con tutta la velocità permessa dalla sua obesità. Aglaè lo aspettava per indicargli esattamente l'uscio del gabinetto di Gabriella e disse: «Io credo che la signorina sia già rientrata per quanto io non l'abbia ancora veduta. Avrà preso l'ascensore. Vi lascio, signore. Bussate, ella vi aprirà.

Appena la ragazza scomparve, Giulio Lestampois timidamente picchiò due volte all'uscio. «Entrate», gli fu risposto da una voce maschile. Ebbe un attimo d'esitazione, infine entrò. La camera era illuminata da una viva luce bianca, ed egli vide subito un signore in abito nero come lui, chinato sulla «corbeille» d'azalee, non certo per sentirne il profumo dato che questi meravigliosi fiori non ne hanno, ma per leggerne il biglietto che egli aveva inviato.

Questo signore, senza neanche rivolgersi al nuovo venuto, mormorava a mezza voce: «Giulio Lestampois, e chi è questo Giulio Lestampois?».

Il visitatore con un po' d'apprensione e batticuore dichiarò: «Sono io, signore...».

L'altro si raddrizzò, lentamente volse il capo verso il negoziante e gli mostrò il viso d'un uomo distinto e giovane.

Questo sguardo squadrò un istante Giulio Lestampois dalla testa ai piedi.

(continua)

Letteratura femminile

Signore in viaggio

Tra tutte le azioni simili che vengono compiute da un uomo e da una donna, anche quelle più neutre e che cioè non possono rispecchiare nulla dell'indole maschile e femminile, c'è pur sempre un abisso impercettibile e vastissimo che le differenzia.

Per esempio, il viaggiare. L'uomo viaggia, il più delle volte, per la curiosità di orizzonti lontani e per riposo; per avidità di luci nuove, di colori sconosciuti, di esotismo di piante e di animali, e per sfuggire — senza abbandonare — la condanna delle ore fisse che lo costringono ad un meccanismo di occupazioni esasperatamente ritmico.

Date un'occhiata nei bauli dell'uomo e in quelli della donna; capirete che il primo viaggia per semplificare e per semplificarsi (a meno che non sia un ricercatore di tabarins e di dancing) e che l'altra viaggia per complicare e per complicarsi. L'uomo quando si accinge a viaggiare non si promette di dimenticare o di abolire la donna: ma essa non sarà certo uno degli elementi principali alla sua mania di esplorazione, e se non rifiuterà l'occasione della solita passeggera dal viso bianco e velo azzurro che fissa il vuoto come di prammatica, non l'andrà certo a cercare.

La donna, invece pone involontariamente e istintivamente come finalità di ogni suo gesto, di ogni sua decisione e ogni sua impresa, l'uomo. Ella sognerà i palmizi, i deserti, le pagode e le moschee, i ghiacciai e le foreste, come la suntuosità misteriosa e incantata di uno sfondo prodigioso dove l'amore si presenterà con voci dissimili e inattese: oppure cercherà nella variabilità dei linguaggi e della natura la liberazione di un incubo, la dimenticabilità di un dolore, ma dovunque ella diriga i suoi passi non tratterà mai nel suo desiderio e nella sua anima soltanto un'attesa visiva, ma un segno del destino.

Più che un romanzo, il libro di Paola di Ostheim principessa di Sassonia-Weimer « A la ricerca di un amante » (Edizioni Alpes - Milano) ci dà l'idea esatta di questo vagabondare femminile stimolato dalla fantasia e guidato dal fascino di un richiamo indistinto. Libro da cui l'arte esula e che dell'arte, del resto, non ha neppure la pretesa. La vita, gli episodi, gl'incontri, le figure sfarfallano in esso folte e incomposte, ma scintillanti e vive nel loro sciame.

Si ha l'impressione, scorrendo queste pagine, di penetrare nel salottino tutt'affatto intimo di una bella signora, tepido, terribilmente odoroso, dove una pianella abbandonata offre tutto un retroscena di « toilette », dove una scatola mezza vuota di fondants e un cirro di sigaretta fanno indovinare una sosta o un convegno, dove una busta stracciata scopre il lembo di un invito a qualche baldo persiano, dove due orchidee in un cristallo di Lalique testimoniano la mattutina offerta di un ammiratore, e dove gli infiniti, minuscoli oggetti esotici sono come le etichette che ricoprono interamente i bauli e valigie della raffinata vagabonda, valigie e bauli che debbono essere sempre sottomano se la Autrice sbalza da ora in ora da Montecarlo a Roma, da Parigi a Londra, da Torino al Cairo, da Karlsbad a... Gardone Riviera, e vi offre tutto il sapore della frammentarietà, della rapidità, vi schiude le tende di una ricca vita dispendiosa al ritmo di essenze di Coty, di musiche negre, di cuccette di piroscafi, di « cocktail » e di « roulette ».

A questo ritmo vediamo affacciarsi principi del sangue perfetti danzatori di « charleston » e cacciatori di pantere, delinearsi la fragranza di un paesaggio di riviera e l'incubo di una notte indiana, profilarsi lo snello splendore di uno « yacht » regale, e il romitario di Gardone dove la protagonista dormirà ricoperta da un rigido damasco bizantino, si abbiglierà tra immense coppe d'argento ricolme di ciprie e di spugne gigantesche, e mangierà ad un tavolo ingombro di lacche, di giade e di gioielli. Non manca neppure in questa piacevolissima e interessante scorreria di passi e di anima, lo chauffeur ex granduca russo che deposto il pellicciotto e indossato il frak, racconterà gli orrori della rivoluzione e la morte di Rasputin, pagine queste, che sono forse le più belle e le più suggestive di tutto il volume.

E l'amante? Lo troverà sì, finalmente colei che ne è andata inconsapevolmente e istintivamente alla ricerca, ma non sarà che un topo d'albergo che davanti allo scenario della laguna, nell'impeto di un abbraccio, le strapperà la sua meravigliosa collana di perle...

Fine ironica e amara, di quell'amarezza e di quell'ironia che di quando in quando si affacciano anche tra le pagine del volume adombrandone con un tenue sapiente fascino, lo scintillio, e la leggera spuma iridata di cui sembra cosparso.

Passare da questo libro che senza voler esser di viaggi ha in se tutta una irrequietezza di scenari e di ambienti, quello di Ester Lombardo « Luci del Nord » (Bemporad) è come affacciarsi ad una soglia di sogno, di amarezza, di sbigottimento. Senza voler far letteratura di occasione, di gusto riprovevole e odioso, non senza affanno oggi si leggono i sottotitoli impressi sulla copertina di questo libro: « Islanda Banchise polare, Svalbard, Capo Nord... ».

Quando il «Neptunia», nel 1926, s'incamminava verso lo Spitzberg col fasto delle sue immense sale, delle sue lucenti cabine, col sorriso e i gioielli delle sue viaggiatrici e lo sparato candido dei suoi ospiti, i ghiacci non celavano, come oggi, il silenzio della tragedia e dell'attesa forse non ancora sopita, e la loro visione era gioiosa e illuminata come le pagine di questo libro che la chiudono.

Ester Lombardo nel suo « Chiarimento, lo dice: « Confesso che se non avessi scritto il libro prima, non lo avrei scritto più, poichè del Polo e dello Spitzberg devono degnamente parlare il Generale Nobile e i suoi compagni. Noi consideriamo oggi il Polo, nel cui dominio, sebbene mediterranei, abbiamo portato un glorioso ed immancabile contributo, bene al disopra di un viaggio di piacere le cui porzioni si rimpiccioliscono maggiormente nei confronti della grande avventura nella quale gli Italiani sono stati i maggiori protagonisti... ».

Chiusa questa parentesi inevitabile, seguiamo il pellegrinaggio così, come l'Autrice l'ha compiuto, col tono brioso di chi è andato verso il « pach » polare comodamente in piroscafo, con i termosifoni accesi, con le piccole disavventure che sono altrettante sorprese. Tanto più che questi fiordi languidi ed ermetici che ci vengono subito incontro con le ciocche delle loro città di legno fiorite di geranei ai davanzali, ci riconciliano al sogno, e l'aspettativa per la Banchisa polare sotto il cielo che da settimane e settimane non concede una stella, ha una febbrilità intensa ma agevole, con Toscanini che racconta come fu che cominciò a dirigere concerti, e con le signore che vanno verso il candido sogno dei ghiacci in « decolletè » e gli occhi ardenti di sonno arretrato.

Ma il viaggio in questo libro, l'osservazione, non sono, no, delle scusanti. E' l'occhio veramente avido di bellezza che ha dettato le pagine, stemperandole di tutta la lussuria e l'evanescenza delle luci che si sfanno su gl'icebergs di Magdalene Bay, e del tanto atteso sole di mezzanotte a Capo Nord. E la Norvegia si offre con le sue albe da leggenda, i suoi «cottages» vivacissimi e tepidi tuffati nella campagna, i suoi lapponi rivestiti di renna, le sue città mistiche dai risuonanti, antichi nomi regali, e dalle belle fanciulle bionde che di notte si rifugiano a fare all'amore nei boschi di betulle.

Stoccolma — città beata ove la povertà non esiste, dove l'operaio più umile ha nel suo salotto il pianoforte, l'impianto della radio e una profusione di fiori in tutto l'appartamento — si dissera delle sue brume viva e pittoresca, con i suoi edifici pomposi e le sue « gargottes » sotterranee fiammeggianti di garofani: mentre la Finlandia sprigiona dal groviglio delle sue foreste le tristi, antiche nenie popolari cantate sotto le stelle al ritmo del « Kantele ».

E così sfilano le campagne della Danimarca, dove l'organizzazione agricola è assurta alla perfezione, e si drizzano con profili d'incubo e d'incantesimo, gli immensi castelli svevi tra placide pupille di laghi e svettare di pini: castello di Fredesborg, castello di Kromborg nelle cui prossimità si trova la tomba di Amleto, troppo nuova, fiammeggiante e artefatta per esser suggestiva.

Per amor di colore, ho sfiorato del libro, la parte pittoresca, esteriore. Ma l'Autrice non si è certo accontentata di essa, poichè il volume racchiude in ogni suo capitolo — avviluppati nel velario lirico e folcloristico — dati di interesse storico e commerciale, note e notizie riguardasti lo sviluppo economico di ciascuna regione: e tutto distribuito con fine equilibrio e avvivato da uno stile conciso e brillante che accresce la varietà e l'attrattiva della materia trattata.

Teresa Sensi

La tragica fine del fornaio

Si tratta di delitto passionale?

MILANO, 31

Le indagini attivamente svolte dai carabinieri per fa rluce sulla misteriosa uccisione del fornaio Davide Clerici, trovato con la gola squarciata da un colpo di roncola nel suo laboratorio, a Cusago, presso Raggio, non sono pervenute sinora ad alcun risultato. Una pista che si credeva portasse a scoperte interessanti non ha invece risposto alle speranze e il buio regna più fitto che mai intorno ai feroci assassini.

Il garzone della vittima, Ambrogio Bianchi, il quale è sempre trattenuto a disposizione dell'autorità, avrebbe udito secondo il suo racconto, i due individui recatisi l'altra notte a trovare il fornaio nel suo laboratorio accennare ad una donna con la quale il Clerici avrebbe avuto in passato relazione. Questa donna identificata per certa Giuseppina C. venne rintracciata dal tenente dei carabinieri Scolari e lungamente interrogata. Essa ha ammesso di essere stata in relazione intima col Clerici, ma poi si erano lasciati di buon accordo. La ragazza ha potuto dimostrare che da quattro anni non sapeva più nulla del fornaio ed è stata pertanto rilasciata.

Sembra oramai fuori di dubbio, per altro, che si tratti di un delitto passionale. Esclusa l'ipotesi del furto e anche quella di una vendetta per ragioni personali, essendo il fornaio generalmente stimato e benvoluto per la sua probità e per la mitezza del suo carattere, ed escluso anche che egli avesse dei debitori interessati a far sparire con lui la testimonianza del loro debito, non rimane altra via che quella di una rivalità amorosa. Ora si stanno svolgendo ricerche per identificare un'altra ragazza che sarebbe stata vista in compagnia del giovane fornaio e che dovrebbe abitare appunto nei dintorni di Cusago.

Le indagini del giudice istruttore avv. Tribuzio sono pure continuate ieri sera fino a tarda ora. Sono state prese parecchie fotografie del cadavere, il quale è stato poi trasportato nella cella mortuaria del piccolo cimitero di Cusago. L'autorità spera molto nelle rivelazioni del garzone Bianchi, che si è sempre più convinti sappia molto di più sul conto dei due assassini di quanto abbia sinora raccontato. Egli è stato stamane tradotto a San Fedele e nuovamente interrogato dal comandante della Squadra Mobile, cav. Morelli, il quale si occupa pure delle ricerche. Interrogati dal funzionario sono stati poi stamane anche la cugina del fornaio ucciso, Virginia Preattoni, vedova Parravicini e il cugino Angelo Clerici.

Retata di comunisti in Polonia

VARSAVIA, 31

La polizia politica ha arrestato a Leopoli 45 membri del Comitato esecutivo centrale del partito comunista dell'Ucraina occidentale; vi erano tra essi numerosi avvocati, medici, ingegneri. Tra gli arrestati è Stecskof, capo della propaganda comunista della Polonia sud-orientale. La polizia ha scoperto tutto un complotto comunista, che disponeva dei più moderni mezzi d'azione e di propaganda, e si è impadronita di documenti dai quali risulta che il partito agiva agli ordini di Mosca. Ha pure arrestato a Vilna l'emissario moscovita Erdmann, membro della G. P. U., la polizia politica dei Soviet. Erdmann, che aveva seguito la scuola speciale di propaganda di Minsk, possedeva una collezione di passaporti intitolati a nome differenti e una serie di documenti dai quali è apparso come egli fosse stato incaricato di una missione di controllo del movimento comunista in Polonia.

"La conchiglia„ di Testa

rappresentata a Milano

MILANO, 31

Questa sera al teatro Eden la compagnia « Italianissima » ha rappresentato per la prima volta la commedia in tre atti « La conchiglia » di Riccardo Testa, premiata circa un mese fa in seguito ad un concorso bandito da « Comoedia ».

L'autore, come si ricorderà, era stato in un primo tempo ricoverato nel Manicomio di Collegno ed ultimamente arrestato a Torino e tuttora detenuto sotto l'imputazione di truffa.

Il lavoro premiato che stasera è stato rappresentato, era stato scritto in quel primo periodo di reclusione a Collegno ed appunto per questo complesso di cose l'attesa era vivissima.

L'interesse per il lavoro, che ha avuto un inizio felice che lasciava sperare in una buona riuscita, è andato man mano scemando. Il folto pubblico che gremiva la sala ha applaudito tre volte il primo atto, due volte il secondo con qualche contrasto, e una volta al terzo atto contrastatissimo. Cattiva è stata la recitazione.

L'immagine di Re Giorgio

trasmessa a perfezione

LONDRA, 31

La Compagnia radiofonica di Londra ha trasmesso ieri per la prima volta le immagini. La prima è stato un ritratto del Re, e la trasmissione è avvenuta perfettamente; la seconda un disegno rappresentante John Bull che si guarda in uno specchio sorretto dalla Scienza. Anche questa trasmissione è avvenuta perfettamente.

Da domani, tra le 14 e le 14.25, il servizio funzionerà regolarmente e tra un mese circa, quando saranno pronti gli apparecchi riceventi appositi potrà bastare per qualsiasi richiesta. Dapprima gli apparecchi verranno a costare da 22 a 25 sterline l'uno, ma si crede che in seguito con la fabbricazione in serie il prezzo diminuirà a 15 sterline.

La sedicente granduchessa Anastasia

rivendica il patrimonio dello Zar

LONDRA, 31

La signora Ciaikowski, la giovane donna che afferma di essere la Granduchessa Anastasia, l'ultima figlia dello Zar Nicola ha deciso di lottare in tribunale — recano telegrammi da Nuova York — per il possesso dell'ingente fortuna che lo Zar aveva depositato all'estero prima della rivoluzione. La Ciaikowski, come si ricorderà, arrivò negli Stati Uniti nei primi mesi di quest'anno sotto la protezione della signora Leeds, già Principessa Xenia, la quale in quel momento era fermamente convinta che la donna fosse la figlia dello Zar assassinato. Ma di recente, in conseguenza delle note dichiarazioni fatte da vari membri della famiglia imperiale russa, la signora Leeds accusò la donna di impostura.

Ora la Ciaikowski si è messa nelle mani dell'avvocato Fellows, il quale si è assunto il compito di provare che essa è figlia di Nicola II. L'avvocato dice di aver nelle mani un materiale di prova conclusivo raccolto di recente dal Granduca Andrea, e sostiene che non vi è dubbio alcuno circa il diritto di Anastasia alla proprietà che il defunto Zar ha lasciato particolarmente in Inghilterra.

L'avvocato Fellows ha dichiarato al *New York Times* di essere stato avvertito che egli e la sua cliente corrono pericolo di morte se persistono nella loro lotta, ma egli ha tuttavia l'intenzione di continuare.

Tratta per comprare e ruba

GENOVA, 31

Ieri mattina, a Rivarolo, certa Luigia Crosa Pittaluga, di 38 anni, abitante a Borzoli, in compagnia della propria bambina Maria, di 6 anni, si era recata al mercato, dove a diversi banchi di vendita contrattava acquisti di merce, che poi invece non acquistava.

Mentre si allontanava dal mercato, due venditori constatavano che mancavano loro rispettivamente sette paia di calze e alcuni scampoli di velluto. Sovvenendosi del contegno sospetto della Crosa, si avviavano subito alla sua ricerca e, raggiuntala poco dopo, la facevano tradurre in arresto. Condotta al commissariato, alla donna veniva sequestrata la merce rubata che ella aveva riposto in una borsa.

Interrogata, la Crosa ha dichiarato che faceva rubare gli oggetti dalla sua bambina. Dopo l'interrogatorio è stata rilasciata e denunciata a piede libero, avendo una bambina di pochi mesi da allattare.

La fuga di un cassiere comunale

con oltre duecentomila lire

TRIESTE, 31

Il cassiere comunale di Parenzo, Giuseppe Monfalcon, di anni 38, ha frodato il Comune di oltre 200.000 lire, e si è dato alla fuga.

A metà settembre il Monfalcon otteneva una licenza di due settimane per venire a Trieste col pretesto di dover sottoporsi a una cura medica. Scaduto il termine, il Monfalcon chiedeva una proroga che gli veniva accordata; ma poi non si ripresentava in servizio e i suoi superiori si rivolgevano al padre, dal quale sapevano che il cassiere aveva varcato la frontiera, fuggendo in Jugoslavia.

Il commissario prefettizio e il segretario comunale facevano un'inchiesta: forzata la cassaforte, si constatava la presenza di ricevute insolute. Il Monfalcon riceveva gli importi e, anzichè rimetterli nella cassa con le rispettive ricevute, intascava il denaro.

La locale Prefettura, appena entrata in possesso del rapporto del Municipio di Parenzo, ha disposto per l'invio sul luogo di un consigliere di Prefettura. Dalle indagini compiute risulta che il Monfalcon era dedito al gioco e che perdeva ingenti somme. Impossibilitato a nascondere la sua delittuosa azione, aveva chiesto una licenza.

L'ex Kaiser è furibondo

per le lettere di sua madre

LONDRA, 31

L'ex-Kaiser è andato su tutte le furie, dice l'*Evening News*, per la pubblicazione delle lettere di sua madre, la Imperatrice Federica, avvenuta a Londra martedì scorso. Le lettere sono state pubblicate da Sir Federico Ponsonby, tesoriere della Casa reale, il quale le ebbe in modo romanzesco dall'Imperatrice stessa.

Nel 1901 la Sovrana era gravemente malata e ormai prossima alla fine. Re Edoardo, suo fratello, andò a salutarla a Friedrichshof (Berlino). L'accompagnava Sir Federico Ponsonby. La vigilia della partenza del Re, la malata mandò a chiamare il Ponsonby e lo pregò di trafugare tutte le sue carte in Inghilterra: « Non voglio che anima viva sappia che voi le avete portate via. Willi (l'imperatore) non deve averle nè sapere che siete voi che le avete ». Nel cuore della notte quattro staffieri portarono nella camera di Sir Ponsonby due casse contenenti le lettere.

Al momento di partire Sir Ponsonby si sentì il cuore battere. Egli stava parlando proprio col Kaiser quando le due famose casse mescolate ai bagagli e etichettate l'una « libri », « con cura », e l'altra « porcellane, fragile », vennero caricate da una squadra di soldati sul treno di Re Edoardo.

Quando l'Imperatrice morì non si trovò naturalmente nemmeno una lettera e Guglielmo II fece chiedere se le carte della madre fossero negli archivi reali di Windsor. Gli si potè rispondere con coscienza tranquilla di no, giacchè le carte erano nascoste in casa di Sir F. Ponsonby, il quale ora le ha pubblicate con consenso di Re Giorgio.

L'*Evening News* pubblica ora che quando Guglielmo è venuto a sapere della pubblicazione imminente, ha scritto al Ponsonby invitandolo perentoriamente a non stampare le lettere che, egli lo lasciava capire chiaramente, erano state « rubate » a Friedrichshof. In verità le lettere dipingono Guglielmo II come un figlio crudele. Egli si era lasciato istigare da Bismarck contro il padre e la madre e si era ubriacato di orgoglio. Sir F. Ponsonby rispose all'ex Kaiser che egli intendeva egualmente di pubblicare le lettere che gli erano state date personalmente dall'Imperatrice. Guglielmo si è infuriato alla risposta e ha minacciato il Ponsonby di un procedimento legale per costringerlo a distruggere il libro. E' certo che Guglielmo cercherà di ottenere che quel volume non sia pubblicato in Germania.

Operaio ucciso da un'auto

ROMA, 31

Giunge notizia da Aquila che ieri sera un'automobile, pilotata da certo Augusto Ceci, di anni 31, da Pizzoli, ha investito una scala, alta 15 metri, sulla quale si trovava il capo operaio Alberto Ruggeri, di anni 35, intento a riparare un distributore telefonico, situato di fronte al Palazzo municipale. Per l'urto il disgraziato precipitava a terra. Trasportato all'ospedale, moriva pochi minuti dopo.

Lo spicciativo mezzo di una ditta

per trovare credito e denari

MILANO, 31

Gli affari della ditta Giovanni Trione e figli che aveva un commercio di vini, oli e formaggi ed esercitava un negozio in via Paolo Frisi 1, erano andati sempre a gonfie vele e questo fatto, sul principio di quest'anno incoraggiò il Trione ed i figli, Gerolamo ed Angelo, a fare le cose più in grande.

Aprirono perciò una nuova rivendita, con annesso magazzino, in via Maiocchi, 21, e cominciarono a fare ordinazioni di merce, sempre in generi alimentari, per cifre cospicue. Vennero così ad avere un largo giro di affari proprio mentre cominciavano a difettare di capitale liquido. Alle deficienze che minacciava di far precipitare l'azienda pensarono di colmare con l'emissione di cambiali con firme false e di assegni a vuoto.

I mezzi disonesti li salvarono dal dissesto solo per qualche tempo: poi le malefatte vennero a galla e il fallimento dell'azienda fu dichiarato ai primi dello scorso agosto. Curatore venne nominato allora l'avv. Catella e giudice delegato il cav. Petrella. Le indagini condotte sull'attività dei Trione hanno accertato quanto abbiamo detto sopra circa l'uso di cambiali false e assegni scoperti, e la dichiarazione di fallimento è stata cambiata nell'altra di bancarotta fraudolenta.

L'attivo è stato accertato, compresi i mobili, in 10.000 lire; il passivo supera le 100.000 lire. Ieri sera perciò sono stati arrestati Giovanni Trione e il figlio Gerolamo di 30 anni. L'altro figlio, nonostante le ricerche, non è stato rintracciato.

In auto con una regina

che non vuol essere pagata

VIENNA, 31

La Regina Maria di Jugoslavia, appassionata automobilista, giorni fa ha avuto una curiosa avventura. Partita al volante della sua macchina dalla villa di Topola, ad un certo punto fu fermata da una contadina che le chiese dove andasse. La Regina rispose che andava a Mladenovac. L'altra allora la pregò di prenderla a bordo dietro promessa di un equo compenso. Accontentata con un sorriso, la contadina prese posto a fianco dello chauffeur, ma sempre pregando la dama al volante di intendersi bene sul prezzo. La Regina Maria, compiaciuta dell'avventura, la assicurò che non era il caso di darsi pensiero e infine, giunta alle prime case di Mladenovac, fermò la macchina per fare scendere la passeggera. Questa coscienziosa donna allora tirò fuori di sotto le gonne un fazzoletto con un nodo e domandò nuovamente quanto volesse, dichiarando allo chauffeur che non avrebbe mai più tollerato il rifiuto di un giusto compenso.

Fra sovrana e contadina si è acceso così un dialogo che poi lo chauffeur credette opportuno interrompere dicendo alla campagnuola: « Insomma sta zitta una buona volta: questa è la tua Regina ». In quello stesso momento la sovrana mise in moto la macchina e la contadina rimase ferma sulla strada a contemplarla a bocca aperta.

Spigolature

La Svezia si prepara a festeggiare la sua più grande scrittrice, Selma Lagerlöf, nel suo settantesimo compleanno. Essa — scrive la «Nation Belge» — ha compilato le sue memorie. Così si sa che essa è nata una sera di novembre del 1858, in una casa bassa ombreggiata da grandi alberi. Le lunghe sere dell'interminabile inverno nordico, passate intorno al focolare, cogli occhi fissi sulla fiamma, mentre di fuori fischia il vento e turbina la neve, riempiono l'anima della bambina di sogni, prima ancora che possa esprimerli. Nel suo lettino ha delle fantasie di spavento, ma essa ama la sua angoscia, e all'indomani è la prima a reclamare dai suoi, delle storie che fanno paura. Così essa crebbe senza potersi liberare da certe fosche visioni. Nella sua modesta esistenza di insegnante, essa conosce, senza però invidiare, le gioie dei figli degli altri. Ma la fiducia nella felicità avvenire sorge appunto in lei dalle difficoltà che deve superare. Essa comprende che un giorno insegnerà molto di più dell'alfabeto, ai suoi piccoli allievi di Lanskrona. Il suo primo lavoro letterario è la «Saga di Gosta Berling» dove rende, senza forse bene penetrarla quella passione che riempie d'ombre quell'anima selvaggia. Selma Lagerlöf è una romanziera profondamente nazionale, però dal cammino delle leggende e delle epopee, che si svolgono in quella terra, dove dormono quelli che ha amato e dove è diventata quella che è, essa raggiunge quel crocevia, dove s'incontrano tutti gli umani da qualunque paese essi vengono. Il suo libro più curioso, che soggioga ed incanta, è: «I legami invisibili», opera che le valse nel 1909 il premio Nobel. Ma occorsero degli anni e l'ammirazione straniera perchè Selma Lagerlöf diventasse profeta nel proprio paese.

*

Una nuova originale teoria sulle origini delle varie razze umane, che oggi popolano la terra è quella propugnata — scrive l'« Extrablatt » — dal dott. Burghard Breitner, di Vienna, e parzialmente fondata sui risultati di alcune ricerche effettuate dal dott. Hans Hirschfeld, di Berlino. Tutte le razze umane derivano originalmente da due soli grandi gruppi etnici primordiali, uno occidentale ed uno orientale. Queste due razze originarie hanno sempre avuto nel sangue un odio inestinguibile l'una per l'altra, talchè i numerosi tentativi sovente eseguiti di fondere ed incrociare i due sangui ostili sono sempre finiti tragicamente. La sterilità, la degenerazione ed altri genomeni particolari di caratteristiche e di malattie ereditarie sono probabilmente il risultato di questi tentativi d'incrociare le due razze ostili. Tutto il genere umano, sostiene il dott. Breitner, può essere diviso in due gruppi principali di razze che potremo chiamare A e B. Incrociando individui di questi due gruppi si ottengono come risultato altri due gruppi, il primo dei quali, che chiameremo C ha tutte le caratteristiche sia di A che di B, mentre l'altro gruppo che chiameremo O non ha alcuna delle caratteristiche dei due gruppi originari. Tutti gli esseri umani viventi appartengono ad uno di questi quattro gruppi. Essi si distinguono benissimo tra loro in base alle differenze dei rispettivi corpuscoli rossi del sangue. L'appartenenza ad uno o all'altro dei quattro gruppi non può essere determinata basandosi sull'aspetto esteriore delle persone. Nè l'altezza, nè il colore o il tipo dei capelli e degli occhi hanno nulla a che fare con raggruppamento fondato sul sangue. Invece essa può essere facilmente stabilita da qualunque dottore mediante un esame di pochi minuti di una goccia di sangue dell'individuo esaminato. Secondo poi le ricerche del dott. Hirschfeld, il gruppo A predomina nell'Europa e va lentamente decrescendo, procedendo verso oriente, e nella Russia asiatica quasi scompare, mentre comincia invece a prevalere il gruppo B. Una curva sulla predominanza degli individui del gruppo A avrebbe i due estremi massimo e minimo nell'Europa occidentale e nell'India rispettivamente, indicando così l'origine delle razze indo-europee. Ma in nessuna località della terra esistono individui appartenenti tutti ad un solo gruppo, il che sta a dimostrare come sia completa la fusione delle razze.

*

Nei paesi anglo-sassoni numerose sono le «busines-lomen» (le donne d'affari) che coi loro propri sforzi hanno raggiunto la fortuna. Molte inglesi si sono rapidamente acquistata una fama nel gran mondo degli affari. Così — scrive la «Nation Belge» — lady Rhonda controlla trentatre imprese commerciali. C'è poi la figlia di lord Glentawe, alla quale il padre, morendo, affidò la sorveglianza di tutte le sue aziende, che raggruppano delle migliaia di operai, perchè si tratta di ferriere e di grandi officine ferroviarie. Miss Maud Benett debuttava tempo fa, come dattilografa, alla Compagnia del gas di Londra, e oggi si trova nella stessa società alla testa dei più importanti servizi. Mrs Wilson incominciò lei pure con la macchina da scrivere, ed è attualmente la direttrice di una fra le più grandi Case di pubblicità. Nel 1925 la Camera di Commercio di Londra contava cinque membri femminili, ora ne ha più di duecento, che occupano posti di primo ordine nell'alimentazione, nell'industria tessile, nell'automobilismo nella stampa e nella metallurgica. Si assicura che le ragazze inglesi cercheranno sempre più negli affari il mezzo per costituirsi una dote, ma alcuni si chiedono se il loro futuro focolare domestico troverà maggiori benefici in questo capitale, che in quello infinitamente più prezioso, che può acquistarsi una donna, imparando a dirigere una casa, a educare ed istruire i suoi figliuoli. Vi è di più per esse: il pericolo di riguardare il matrimonio come una associazione di affari, piuttosto che una fusione d'interessi e di anime.

Sommari di riviste

* Ecco il sommario del numero 20 (Anno IV) di « **Augustea** »: Nel giorno della Rivoluzione Fascista. — A. Carena: Bilancio consuntivo della IX Assemblea. — (G. F.): Come ci giudicano gli altri. — E. Ceresole: Gli accordi diplomatici della Grecia. — Nicola Pansardi: Vincenzo Monti dopo cent'anni. — Franco Ciarlantini: L'individuo e il « mezzo » nella società americana. — U. C.: La Chiesa e la Vita. — Ugo Cuesta: Umile elogio di Genova. — Elleri: La saggezza e la gloria della Repubblica Veneta in Paolo Veronese. — Attilio Rinieri de Rocchi: Tolstoi pensatore. — Sandro Baganzani: Difendiamo la poesia. — Pekàr Gyula: Il Pellegrino dalla fronte d'argento (romanzo).

CRONACA DI VENEZIA

Molmenti e Padre Lorgna commemorati
nella storica Cappella del Rosario

Ieri mattina alle ore 9.30 ha avuto luogo nella Cappella del Rosario in Basilica dei SS. Giovanni e Paolo, la solenne funzione religiosa per suffragare e commemorare il M. R. Padre Lorgna e il Senatore Molmenti, segnando, nel nome di questi spiriti grandi e buoni, una nuova tappa del restauro ch'essi con tanto affetto aiutarono. Insieme alle figure dei due più benemeriti, il Comitato per il restauro della Cappella del Rosario, organizzatore della pia cerimonia, ha voluto ricordare, uniti nel ricordo e nella preghiera, quanti altri Defunti amarono e beneficarono il monumento della vittoria di Lepanto.

La Cappella per l'occasione era parata a lutto; nascoste da velari neri le armature del restauro in corso, ed eretto nel centro del sacrario il catafalco ai lati del quale, tra gruppi di palmizi e fasci di fiori ardevano i ceri sugli antichi candelabri del Vittoria, restaurati da Emanuele Munaretti con squisito senso d'arte. Dall'altare pareva benedire i presenti l'imagine della Madonna ritornata sul suo trono nell'opera pregevolissima di Carlo Lorenzetti.

Il Padre Priore dei Domenicani celebrò la Messa in requie alla quale assistevano il Cardinale Patriarca Pietro La Fontaine, tutte le autorità cittadine ed una folla di oltre trecento fedeli.

Attorno alla vedova del Senatore Pompeo Molmenti notammo: S. E. il Conte Volpi di Misurata, il Sen. Gerolamo Marcello, il Prefetto gr. uff. Coffari, il comm. Parisi in rappresentanza del Podestà, il colonnello Albanello in rappresentanza dell'Ammiraglio, il Procuratore generale Umberto Castellani, il commend. avv. Ettore Sorger, il comm. ing. Attilio Cadel, il comm. Gino Damerini, il prof. Giuseppe Pavonello segretario del Comitato, l'ing. Marangoni, il dott. Ricciotti Bratti, il comm. Carlo Lorenzetti, il cav. Emanuele Munaretti, il prof. Fabio Vitali, il prof. Pier Liberale Rambaldi, il comm. Giannino Omero Gallo, il co. Elio Zorzi, il prof. Alberto Vizzotto, la co.ssa Elti di Rodeano, la prof.ssa Maria Pezzè Pascolato, il prof. Pasqui direttore della Scuola d'Arte, il prof. Dazzi, Giuseppe Avon Caffi, Guido Marta, Alberto Zajotti, il dott. Tursi, ecc. ecc.

Il discorso del Patriarca

Dopo la Messa S. E. il Cardinale Patriarca ha pronunciato il seguente nobilissimo discorso:

« Fiore raro la riconoscenza: ma il suo profumo è gradito agli uomini e a Dio. Tale profumo oggi riempie quest'aula sacra, si effonde entro le navi del magnifico tempio dei Ss. Giovanni e Paolo e da questo si spande per tutta Venezia e per il mondo. Si: anche per il mondo cattolico e artistico, che guarda a questo sacro edifizio come a insigne monumento di religione, di valore, di arte.

« Bellissimo esempio di riconoscenza nazionale abbiamo nei Libri Santi, dove l'ispirato scrittore dell'Ecclesiastico al Capo 44 esclama: « voglio tessere le lodi degli uomini virtuosi; pei padri nostri secondo i loro tempi. Questi sono gli uomini virtuosi le cui giuste opere non saranno dimenticate. I loro corpi riposano in pace, ma il loro nome vive nei secoli ». E qui comincia a numerare i benemeriti del popolo di Dio; di ciascuno dei quali ti dà con breve e determinata frase la caratteristica, menandoti quasi per mano per entro un ricco museo d'arte dove s'accolgono capolavori meravigliosi: « come potremo degnamente lodare Zorobabele carissimo e Giosuè figlio di Iosedec, i quali ai giorni loro ricostruirono l'altare ed il tempio destinato a gloria eterna? »

Purtroppo quando il popolo infelice subì l'umiliazione durissima di perdere la propria indipendenza e rimase esiliato in terra straniera, a Gerusalemme Tempio ed altare erano ridotti a miserabili rovine. Ma avvenuta la liberazione di quel popolo per mezzo di Ciro, superate non poche nè lievi difficoltà, Zorobabele capo civile del popolo stesso figlio di Iosedec capo religioso, animati dal profeta Aggeo coadiuvati da eletta schiera posero alacre mano alla riedificazione.

A questo punto, in questo luogo non si colora alla vostra mente l'austera figura del Senatore Pompeo Molmenti e la buona e cara imagine paterna di P. Pio Giocondo Lorgna, Parroco che fu di questa Basilica? Incendio fortuito, come vi è noto, nel 1867 ischeletriva questo sacro edifizio. 40 anni passarono, e giunse il tempo della ricostruzione. Qui appunto appariscono le due nobili figure del P. Lorgna e del Senatore Molmenti, a cui altri uomini egregi porgono mano adiutrice. L'opera iniziatrice delle due principali figure con delicatissimo pennello fu ritratta da mano assai abile. Della quale io debbo riportare la pittura tale qual'è; perchè modificarne qualche linea sarebbe veramente sciuparla: tanto è fedele e delicata.

Intanto è da ricordare che nel 1908 discoprendosi qui il monumento di Sebastiano Venier il buon Professore Federico Pellegrini tra le altre cose aveva detto:

« Possa almeno aspettarsi quel giorno in cui, restaurato quel ch'è ancor passibile di restauro ci sia dato ammirarvi le poche reliquie, tra gli splendori del culto. L'immensa pietà di quest'ora, l'entusiasmo di questa festa, tutto questo insieme di tradizioni, di memorie, di speranze tale orazione fa far nel nostro tempio ».

Ascoltavano codeste parole la Maestà della Regina Madre, S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia, S. E. il Cardinale Patriarca Aristide Cavallari plaudenti con il popolo tutto: l'ardore per ogni forma di bellezza e di decoro civile, la fierezza dell'italico valore, la dignità austera della divozione, in quell'ora di solenni riti, diedero fausti auspicii al voto rinnovellato. Anche un pio frate ascoltava umilmente: il frate cui è affidato il tempio insigne. Egli accolse la nuova orazione nel fervido cuore, come un nuovo ed alto dovere del suo ministero di sacerdote e di religioso nella regola di San Domenico.

Disse Papa Leone XIII in una apostolica costituzione: « L'Ordine religioso dei Domenicani, dedito in modo speciale fin dal suo nascere al culto della Beata Vergine, e che fu l'iniziatore dell'istituzione e dell'incremento della Confraternita del SS. Rosario, tutto ciò che appartiene a questa devozione, come per diritto ereditario si rivendica ».

L'ambito diritto e dolce dovere: ed il semplice Frate diede al nuovo proposito la pura fiamma della sua carità.

Vi fu tempo in cui un pubblico Decreto ordinò ai Reverendi Padri del Convento dei SS. Giovanni e Paolo, di fare, nei tre giorni della settimana dedicati ai Misteri, le devozioni del Rosario soltanto nella Cappella. Padre Giocondo Lorgna comprese il pio desiderio dell'ordinanza antica. Egli, domenicano, più che ogni altro fedele avrebbe dovuto restaurare la tradizione, date atto alla solenne orazione: ed egli, con la tenace forza della Fede avviò l'impresa.

In un dì dell'Agosto 1909 confortato dal notevole risultato di recenti indagini tecniche del prof. Aristide Naccari, adunò intorno a sè alcune persone zelanti della religione e dell'arte: disse il suo proposito e subito si ritrasse al posto, per sè eletto, di oscuro incitatore, di appassionato custode dell'idea. I primi convenuti credettero opportuno il mezzo di costituire un numeroso Comitato, nel quale avessero parte tanto coloro che nel restauro della Cappella del Rosario vedessero sopra tutto la pia cura di restituire alla Preghiera eccellente l'aula nobilissima, quanto coloro che vi vedessero l'importanza del rinnovato monumento al valore, oppure dell'omaggio reso all'arte. Ed un nome fu fatto subito per rappresentare degnamente il concetto dell'impresa auspicata: Pompeo Molmenti.

Per tanto, nel dì di Ognissanti di quell'anno medesimo il Senatore Molmenti raccoglieva una eletta schiera di autorevoli uomini ed incominciava i lavori del Comitato, segnando le linee essenziali del programma di azione.

I due valenti uomini avevano preso la loro posizione, il Padre Lorgna di « oscuro incitatore, di appassionato custode dell'idea »: il Molmenti della mente direttiva che segnava le linee essenziali del programma d'azione. « L'uno e l'altro tennero con efficacia la presa posizione, vi lavorarono sopra con tenacia ed amore ed il misero edificio, con l'aiuto di belli ingegni e di abili mani cominciò e continuò a risorgere ed a trasformarsi come per incanto. E tutti ricordiamo la gioia del padre Lorgna e la soddisfazione del Molmenti quando riedificato questo altare io aveva la ventura di consacrarlo e di celebrarvi dopo tanti anni da che l'incendio l'aveva rovinato il Santo Sacrifizio, alla presenza delle Autorità, della Commissione degli Amici. Progredirono i lavori, si cercavano i mezzi e il Lorgna con mossa geniale proponeva che alla gloria marinara di Lepanto si aggiungesse quella dell'ultima guerra in guisa che questo sacro edificio fosse monumento della Marina nostra del tempo di Sebastiano Venier e del tempo nostro. Ma ahimè! la morte dell'uno e dell'altro seguite a pochi mesi di distanza tra loro quest'anno troncò quaggiù i loro progetti e privò noi di due precipui sostegni.

Si erano adoperati per la gloria del Rosario e parve che la Regina del Rosario volesse accoglierne gli spiriti sotto il suo manto regale. L'uno e l'altro si addormentarono nel Signore all'ombra di questa Regina. Il Molmenti ospitava a Roma all'Hotel Minerva, presso quella magnifica Basilica dei Domenicani, dove si cantarono i trionfi di Lepanto e mi parve tratto gentile della Provvidenza provocuto dalla Augusta del Cielo, la mia presenza in Roma in quel momento. Poichè la eccessiva delicatezza degli amici, che temevano di affrettar la catastrofe del Senatore, qualora avesse percepito la gravità del suo stato con la presenza del sacerdote, impedivano che l'illustre infermo ricevesse i sacramenti. Ma al Patriarca non fu difficile d'avvicinar la sua pecorella, verso la quale nutriva profondo senso di riconoscenza; perchè il Molmenti in tempi avversi in pieno Parlamento sostenne a visiera aperta la necessità dell'insegnamento della dottrina cristiana nelle scuole. Quando il Senatore vide il Patriarca si consolò, disse di sentirsi male assai. L'interrogai con amore se voleva acconciarsi dell'anima: sì, sì, sì, mi disse. Entrambi fummo consolati: egli nel ricevere la S. Assoluzione, io nel dargliela. Non dimenticherò mai il bel segno di croce che allora egli si fece col braccio scarno e tremante.

Oh! come bene si applica qui la terzina di Dante:

Donna è gentile nel ciel che si compiange
di questo impedimento ov'io ti mando;
sicchè duro giudizio lassù frange.

E il buon Padre Lorgna? Anch'esso s'addormiva nel Signore all'ombra della Madonna del Rosario qui nell'attiguo ospitale già convento domenicano, per mezzo ai suoi Domenicani e con tanta serena rassegnazione alla Volontà di Dio, che, come ho detto altra volta io visitandolo ne partivo come se avessi fatto un corso di esercizi spirituali.

Scomparvero i due cari dal mondo, ma gli effetti dell'opera loro si resero più visibili. Vediamo ricollocata sul suo trono la Statua — condotta da mano abilissima — della Regina del Rosario. I bei candelabri sono sorti a splendore novello, i lavori procedettero innanzi. Anime care: al di là non cesseranno l'opera loro. Intanto per noi superstiti il loro studio, il lungo amore per questo monumento sia monito e testamento a continuare saldi nell'opera di rinnovellamento fino a restauro compito. Essi riposino in pace: noi lavoriamo. Riposino in pace con gli spiriti eletti che li secondarono nell'opera bella. Tra i quali debbo nominare il Pontefice Pio X, che fu primo ad assegnare un fondo pei lavori, il Cardinal Patriarca Cavallari, mons. Ferdinando Apollonio, eruditissimo ed amantissimo delle glorie patrie, il conte Filippo Grimani, stoffa da Doge, l'on. Piero Foscari, i conti Giovanni Battista Paganuzzi, Federico Pellegrini, Giovanni Battista Venier, lo ing. Max Ongaro, lo scultore Antonio Dal Zotto, l'avv. Luigi Stivanello, l'ing. Bullo co. Carlo, e vari altri che io non ebbi il bene di conoscere. Riposino in pace; sia in benedizione la loro memoria, e il loro esempio sia di incitamento ai viventi ».

Terminato il discorso di S. E. il Cardinale Patriarca il Priore dei Domenicani ha dato l'assoluzione al tumulo tra le salmodie del clero accompagnato dall'armonium.

Dopo il rito i presenti visitarono le opere del Lorenzetti e del Munaretti, che furono concordemente e schiettamente ammirate.

Il Podestà al Conte Ciano

Il Podestà Conte Orsi ha indirizzato a S. E. il Co. Costanzo Ciano Ministro delle Comunicazioni il seguente dispaccio:

« Venezia è lieta e orgogliosa che l'alto riconoscimento di onore dato da Sua Maestà alle gesta gloriose di V. E. leghi per sempre il vostro nome alla eroica difesa delle sue lagune. Pregola gradire anche espressione mie personali felicitazioni. — Podestà **Pietro Orsi** ».

Le funzioni del 2 novembre
in commemorazione dei Defunti

Il giorno di venerdì 2 novembre, S. Em. il Cardinale Patriarca celebrerà in suffragio dei Defunti la Messa alle ore 8.30 nella Cappella di S. Cristoforo in Cimitero Comunale e impartirà la assoluzione alle tombe dalla gradinata della Cappella.

S. Em. benedirà poi un altarino la cui immagine rappresenta l'« Addolorata », lavoro del prof. Cora; l'altarino venne eseguito dal sig. Attilio Graffi per commissione dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo per la propria Cappellina del Cimitero.

Posti per invalidi di guerra

La Rappresentanza dell'Opera Nazionale per la Protezione e Assistenza agli Invalidi di guerra comunica che il Ministero della Marina ha aperto un concorso per quaranta posti di fanalista, nel ruolo organico del personale subalterno addetto al servizio dei fari e del segnalamento marittimo con l'annuo stipendio iniziale di L. 4700 oltre il supplemento di servizio attivo di annue L. 800.

Coloro che desiderano maggiori schiarimenti possono rivolgersi direttamente alla Rappresentanza dell'Opera Nazionale Mutilati, S. Marco, Piscina di Frezzeria N. 1656-A.

L'inaugurazione della pesca
pro Casa dello Scarcerato

Il comitato esecutivo per la pesca pro Casa dello scarcerato, ha stabilito di inaugurare la pesca stessa domenica 18 novembre. Intanto ferve attivamente il lavoro di ordinamento e di numerazione dei premi ricevuti. Ancora una volta il comitato sollecita quanti non hanno ancora inviato doni, perchè vogliano farlo nel più breve tempo possibile onde non ritardare il lavoro di organizzazione. I doni si ricevono all'Opera Cardinal Ferrari ai SS. Giovanni e Paolo (tel. 35-90).

Il 28 ottobre nelle scuole

Ieri mattina alle ore 9, prima dell'inizio delle lezioni, anche all'Istituto d'Arte ai Carmini è stato degnamente ricordato l'anniversario della Marcia su Roma. La cerimonia semplice ed austera si è svolta nell'Aula Magna dell'Istituto, alla presenza del direttore prof. Pasqui e del Corpo Accademico.

Lo storico avvenimento è stato illustrato ai giovani dal prof. cav. dott. Achille Pais, insegnante di Storia, il quale ha saputo tracciare con rara maestria, in una brillante e rapida sintesi, la storia del nostro Paese dall'intervento ai giorni nostri.

Inutile dire che gli accenni a Sua Maestà il Re Vittorioso, a tutte le forze armate d'Italia e al Duce insuperato, sono stati interrotti dai più nutriti ed entusiastici applausi.

Alla fine l'oratore è stato vivamente complimentato da tutto il Corpo accademico mentre gli allievi, prima di recarsi a riprendere le loro lezioni cantavano «Giovinezza».

* * *

Il VI anniversario della Marcia su Roma fu degnamente ricordato nella Scuola comunale di S. Samuele. Alla vigilia dello storico avvenimento il direttore Tramarollo riunì nella palestra tutti gli alunni (dalla classe III all'VIII) e i rispettivi insegnanti ai quali illustrò la storica data.

* * *

Ieri mattina alle ore 12 alla sede dell'Istituto «A. Manzoni», a S. Severo, ebbe luogo la commemorazione del settimo anniversario della Marcia su Roma.

Riuniti tutti gli allievi e gli insegnanti, il direttore prof. Carmignola ricordò loro le epiche giornate della Rivoluzione fascista, lesse gli storici discorsi del Duce, tenuti a Milano prima della Marcia e quello tenuto alla Camera dei Deputati il 16 novembre 1921, passò in rapida rassegna le grandi opere compiute dal Governo Nazionale nell'anno sesto e concluse il suo dire esortando gli allievi a compiere i loro doveri scolastici con lo stesso fervore che anima gli atti e le opere della nuova Italia.

Facilitazioni agli studenti
che abitano a S. Elena

Il Podestà in data di ieri ha autorizzato la Direzione dell'Azienda Comunale di navigazione interna a concedere degli speciali abbonamenti per studenti, abitanti in isola di S. Elena, della durata di mesi nove dal 1. ottobre, per il tratto S. Elena S. Tomà, al prezzo di L. 150.

Per il corrente anno, dato il ritardo dell'applicazione del provvedimento in oggetto, l'abbonamento avrà effetto dal 1. novembre 1928 a tutto il 31 luglio 1929, ed agli studenti che già fossero in possesso dell'abbonamento normale, verrà effettuato, in occasione del rilascio della nuova tessera, il rimborso del prezzo corrispondente in più.

Il calendario benefico
della Croce Rossa

La Croce Rossa Italiana, anche per il 1929, lancerà il proprio Calendario benefico. L'alto significato di questa annuale pubblicazione che, attraverso opportune massime igieniche ed interessanti illustrazioni, tende a fornire una documentazione dell'opera diuturna e costante che la Croce Rossa Italiana svolge per la ricostruzione igienico-sanitaria del Paese, non può sfuggire ad alcuno.

Siamo certi che la cittadinanza vorrà accordare il suo appoggio alla provvida istituzione, che si vale di questi generosi contributi esclusivamente per dare incremento alle proprie opere di bene.

All'uopo la Croce Rossa ha diramato delle apposite schede per le prenotazioni e le sottoscrizioni.

Una ferita e due versioni

La nonna ha accompagnato ieri all'ospedale il nipote Franco Berlendis di anni 7 abitante a S. Croce 2155. Il bambino è stato medicato di una ferita lacera alla regione occipitale guaribile in giorni 8.

La vecchia ha raccontato che in Calle Lunga S. M. Mater Domini il bambino era caduto mentre giocava. Però alcune donne che hanno seguito il piccolo ferito all'Ospedale per sentire la versione che avrebbe dato la vecchia, hanno riferito che il bambino era stato colpito con una ciabatta dalla propria madre Antonia Corrò, perchè ad una sua chiamata cercava di svignarsela anzichè rincasare.

Nuovi corsi al Filologico

I Corsi speciali già annunciati, verranno iniziati al Filologico entro la prima decade di novembre. La prof.ssa sig.ra Amelia Fano, il 5 novembre, riprenderà il Corso delle sue lezioni di Letteratura Italiana nel punto in cui lo ha interrotto nello scorso maggio; tratterà cioè il periodo della nostra storia letteraria che va dall'Alfieri al Carducci.

La Presidenza è lietissima di essersi assicurata anche la preziosa collaborazione della signora Maria Ciartoso Lorenzetti, che terrà un Corso di Storia dell'Arte, e precisamente «dell'Arte Veneziana», iniziando le sue lezioni il 7 novembre. Queste lezioni saranno illustrate da interessantissime proiezioni.

La sera del 5 novembre il prof. H. Gambier comincerà il IV corso di perfezionamento francese per la sezione mista serale; nel pomeriggio del 6 la prof.ssa Aurelia Marconi quello di disegno e pittura, e nella stessa settimana, in giorno da destinarsi, il prof. Broch Y Lop riprenderà le lezioni di lingua spagnola sia per la sezione femminile diurna, sia per quella mista serale. Ognuno comprende ormai l'utilità dello studio di questa lingua diventata indispensabile negli odierni rapporti commerciali dell'Italia con la Spagna e con l'America del sud ed infatti le lezioni del prof. Broch Y Llop sono frequentate assiduamente e seguite con vivo interesse. La Presidenza che desidera rendere sempre più pratico e perfetto il programma linguistico del Filologico, ha deciso di istituire Corsi di sola conversazione delle diverse lingue straniere, per le due sezioni femminile diurna e mista serale. A queste conversazioni, come ai Corsi di Letteratura Italiana, Storia dell'Arte, Spagnolo, Disegno, possono partecipare anche i non soci pagando una lieve quota mensile.

La Presidenza avverte ancora gli interessati che sono sempre aperte le iscrizioni ai Corsi superiori di Stenografia (perfezionamento e magistero). Per iscrizioni, orari, schiarimenti rivolgersi presso la Segreteria, Campo S. Stefano, palazzo Morosini dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

L'orario dei barbieri

La Comunità Artigiani Parrucchieri comunica che domenica 4 Novembre (Festa della Vittoria) tutti i negozi da barbiere rimarranno chiusi e si apriranno al lunedì successivo dalle ore 8 alle 13. Al sabato 3 la chiusura si protrarrà sino alle ore 22.

Domani 1 Novembre (Festa di Tutti i Santi) verrà osservato l'orario festivo e cioè dalle ore 8 alle 17: oggi vigilia di detta festa la chiusura si effettuerà alle ore 21.

La "Sosav,, a Col Moschin

La Presidenza della «Sosav» aveva stabilito che domenica 4 novembre, giorno in cui la nazione intera esalta la vittoria delle armi italiane, i «Sosavini» salissero al Col Moschin, uno dei luoghi dove maggiormente rifulse il valore dei nostri soldati e dove alpini e arditi eternarono con gesta sublimi la storia di quei giorni gloriosi, e là presso il cippo che sorge sulla vetta e porta incisi i nomi dei reparti dell'esercito che parteciparono alle varie azioni, i «Sosavini» si raccogliessero per elevare un memore riconoscente pensiero a tutti gli eroi, e per riaffermare sempre più forte e sicura la fede nei destini immancabili della Patria. Nell'intento però di dar modo ai soci di partecipare alle Adunate indette in tutte le città per il giorno 4 novembre la Presidenza della «Sosav» ha deciso di fissare, con le stesse modalità, la escursione al Col Moschin per domenica 11 novembre p. v. Ecco il programma:

Partenza da Venezia ore 5.40; Arrivo a S. Nazario 7.40; da S. Nazario salita al Col Moschin (m. 1280) (ore 2 e mezza circa di cammino); Colazione al sacco; Discesa a Valstagna circa ore 2.30); Partenza da Valstagna ore 17.20; Arrivo a Venezia ore 19.30.

Quota di viaggio L. 17. (Indispensabile la colazione al sacco).

Iscrizioni martedì 9 e venerdì 12 dalle ore 21 alle 22 presso la Sede della «Sosav» (Calle dei Fabbri, Sottoportico Colonnette).

I concerti del Dopolavoro

Il Direttorio dell'Opera Nazionale Dopolavoro per l'interessamento del Direttore Tecnico per la musica comm. Antonio Casellati ha indetto una serie di 10 concerti che saranno dati da celebri esecutori nella sala del Conservatorio « Benedetto Marcello ».

I. Concerto in abbonamento dato dai ben noti concertisti violinista Remy Principe e pianista Elena Di Laura col seguente programma:

1. Mozart: Sonata in si B maggiore; Allegro moderato; Andante cantabile; Allegro.
2. D'Ambrosio: Concerto in si min. Moderato; Adagio; Finale.
3. a) Chopin: Mazurka in si min.; b) Liadow: Tabatière à musique; c) Dohnanyi: Rapsodio (per pianoforte).
4. a) Principe: Canti Siciliani; b) Wieuxtemps: Ballade et Polonaise.

Gli abbonamenti sono in vendita: alla Sede dell'O. N. D. Bacino Orseolo e presso i negozi di musica Brocco, Gasparini, Wolf Ferrari al prezzo di L. 12 per i tesserati O. N. D. e L. 19 per i non tesserati.

L'infedeltà d'un custode

Il nobile Giuseppe Tommaseo Ponzetta abitante a S. Croce 1961, si allontanò lo scorso maggio da Venezia per recarsi in villeggiatura con la famiglia. Lasciò alla portinaia il compito di vigilare l'appartamento e di riflesso al marito della donna, tale Cappeller Mario di anni 33, il quale, pur facendo il falegname si occupa anche della pulizia dell'abitazione. Però il Cappeller, poco onesto e punto scrupoloso, pur avendo già ottenuto il perdono dallo stesso padrone di casa per parecchie marachelle consistenti nella sparizione di oggetti di biancheria e di una mancata consegna degli affitti che riscuoteva dagli inquilini, continuava nelle sue malefatte, specialmente durante la prolungata assenza del padrone da Venezia.

Pentito d'un tratto e visto anche che non gli rimaneva altro da fare, perchè al ritorno del padrone avvenuto due giorni or sono, si sarebbe riscontrata la mancanza di numerosi capi di biancheria, ieri si costituiva alla Questura Centrale dicendo: « Ho rubato, arrestatemi! ».

Interrogato ha detto di aver asportato a più riprese lenzuola, tovaglierie ecc. impegnando ogni cosa al Monte di Pietà e ricavando un totale di 1800 lire. Gli agenti, in seguito alla confessione, si recarono tosto nella casa del conte Tommaseo sequestrando undici biglietti di pegno dal cui esame si desume i pegni possano riferirsi ad un importo di circa ottomila lire di biancheria.

Il Cappeller è stato pertanto denunciato all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita qualificata e ciò anche perchè ultimamente si era trattenuto l'importo della mensilità di un inquilino di L. 325 confessando di essersi appropriata la somma per i suoi usi personali....

Il Cappeller ha detto inoltre che gli armadi della biancheria venivano da lui forzati sospingendone le portelle in modo da provocarne uno scotimento che provocava la discesa del catenaccio e quindi l'apertura dell'armadio.

Cronaca varia

Caduto nella stiva. — Il guardiano notturno marittimo della ditta Castellano, Carlo Bottesella, d'anni 47, abitante a Santa Croce 627, ieri sera alle ore sei a bordo del piroscafo «Mediterraneo» scendendo la scaletta dalla coperta alla stiva cadde in fondo alla stiva stessa. Fu sollevato dai compagni e trasportato al Posto di Pronto Soccorso, da dove veniva inviato all'Ospedale civile. Qui gli fu constatata la frattura dell'omero destro guaribile in giorni 60.

Colpita da un sasso. — La decenne Maria Sinigallia abitante a Santa Croce 1644 mentre rincasava ieri sera in prossimità del Ponte San Boldo veniva colpita da un sasso lanciato per gioco da un ragazzo. N'ebbe una ferita lacera alla fronte guaribile in giorni dieci.

Una scheggia nell'occhio. — Il meccanico Carlo Tenderini d'anni 35 abitante a Dorsoduro 1765 lavorando ieri all'Ufficio Tecnico degli Armamenti Navali all'Arsenale limava un pezzo di ottone con la mola a smeriglio quando una scheggia si staccò dal metallo ferendolo alla cornea destra per cui dovette ricorrere all'Ospedale ove è stato giudicato guaribile in giorni cinque salvo complicazioni.

La ferita di una massaia. — La casalinga Gemma Venuda abitante a Castello 5776 spaccando della legna in casa propria si produsse una ferita da taglio al pollice della mano sinistra giudicata all'Ospedale guaribile in giorni dieci.

Spingendo un baule. — Il facchino Morosini Emilio d'anni 40 abitante a S. Croce 1428 ieri alla Stazione di S. Lucia spingendo un baule, si feriva alla mano sinistra con un gancio riportando una ferita da taglio al dito medio guaribile in giorni otto.

La scomparsa di un soprabito. — Il signor Gino Nilandi di anni 32 abitante a Castello 5111 avendo lasciata momentaneamente aperta la porta di casa dalle 12.30 alle 13.30 di ieri, si accorse più tardi della sparizione perpetrata da mano ignota del suo soprabito nuovissimo del valore di lire seicento.

Constatato il danno si rivolgeva al Commissariato di Castello ove raccontava l'incidente occorsogli per cui si indaga.

Nuovo dispensario Antitubercolare

Un nuovo Dispensario Antitubercolare verrà inaugurato a S. Barnaba, Fondamenta dello Squero 3098 A, domani alle ore 15 dalla società veneziana contro la tubercolosi presenti alcune Autorità invitate assieme al Consiglio direttivo della società stessa. Il dispensario resterà aperto Venerdì dalle dieci alle 12 e dalle 15 alle 17 per la visita dei sigg. soci che lo desiderassero; Sabato poi alle ore 9 principierà a funzionare per i ricorrenti dei Sestieri di S. Polo, S. Croce, Dorsoduro e Giudecca, nonchè della Parrocchia di S. Stefano.

Grave disgrazia d'uno scaricatore

Lo scaricatore marittimo Federico Trinca d'anni 61, ab. a Dorsoduro 1655, della Cooperativa « Corridoni », ieri alle 16 a bordo del piroscafo « Corsini » ormeggiato alla banchina Nuova, scaricando carbone nella stiva n. 4 veniva preso fra il funnel ed il mastellone. Il poverello si diede a chiamare aiuto. Accorsero i compagni di lavoro, che lo sollevarono da terra più morto che vivo, trasportandolo in motoscafo alla Croce Rossa di San Basegio ove gli furono prodigate le prime cure. Successivamente il Trinca fu ricoverato all'Ospitale, avendo riportato la frattura della clavicola destra, contusioni al torace, escoriazioni alla spalla sinistra ed alla faccia giudicate guaribili in giorni trenta salvo complicazioni.

L'orario dei vaporetti

Col 1. novembre p. v., l'inizio del servizio normale di Canal Grande avverrà alle ore 7 dai capi linea.

Verranno mantenute: la corsa in partenza dal Lido per Ferrovia alle ore 6 e le corse serali rispettivamente in partenza da Lido alle ore 22.30 e 23 e da Ferrovia alle 23 e 24.

Tali corse effettueranno tutti gli approdi della linea Canal Grande-Lido.

Gli orari degli altri servizi, non subiranno nessuna variazione.

Fascio di Venezia

Circolo di San Polo

La storica data anniversaria della Marcia su Roma è stata celebrata con particolare fervore dal Circolo fascista «G. Giuriati». I fascisti di S. Polo che, guidati dal loro fiduciario erano intervenuti numerosissimi all'adunata in campo S. Stefano; si raccolsero la sera, alle 21, nella sede del Circolo, per udire l'annunciato discorso commemorativo del prof. A. Pelli.

Questi, presentato con opportune e fervide parole dal Fiduciario dr. cav. G. Allegrini, intrattenne il numeroso ed eletto uditorio, con una interessante scorsa nel campo della storia nazionale, della quale, specialmente per effetto degli avvenimenti messi in luce dal prof. A. Pelli, sembra scaturire il concetto della «fatalità» che l'Italia si ponga nuovamente alla testa del mondo civile nella grande marcia verso la Roma ideale, marcia che s'identifica col vero progresso dei popoli.

La bella serata si chiuse tra la più schietta cordialità e dopo svolto, con non pochi bis, l'intero repertorio delle canzoni fasciste e di guerra.

Circolo di Cannaregio "E. Toti,,

Inaugurazione della Banda. — Sabato sera ebbe luogo al Circolo «E. Toti» di Cannaregio, l'inaugurazione della Banda musicale, che s'intitola al fulgido nome di Alberto Zambon, legionario fiumano.

Accolti da potenti alalà, e da scroscianti applausi, intervennero il Segretario Federale avv. Casellati, il Podestà co. Orsi e il figlio avv. Sandro, oltre a molte gentili signore, camerati ed invitati, che gremivano l'ampia sala del Circolo.

Il Fiduciario cav. Angeli ebbe parole di meritata lode pei giovani bandisti, che in due mesi di assiduo lavoro, seppero, mercè la valente e disinteressata opera del prof. Corrado Chiezzi, dare un risultato davvero lusinghiero. Ringraziò i camerati che vollero dare il loro appoggio materiale e morale per la provvida istituzione, che fu applaudita ad ogni pezzo del programma.

Prese poi la parola l'avv. Casellati, che ebbe vivissime parole di lode pel Fiduciario cav. Angeli, e per i suoi più vicini collaboratori: «il cav. Angeli, disse, lavora e tace, senza chieder mai nulla; lavora con zelo e con fede purissima»; aggiunge che sarà ben lieto di porre il Circolo di Cannaregio all'ordine del giorno.

Alla fine del suo dire baciò ed abbracciò il cav. Angeli fra il maggiore entusiasmo. Seguì poi un rinfresco.

Una disputa animata

Il cav. Alessandro Nordio, impiegato al Magistrato delle Acque, di anni 64 abitante a Cannaregio 3583 è ricorso ieri all'Ospedale per una ferita con ematoma alla regione sopraorbitale ed echimosi alla palpebra sinistra guaribili in giorni sei.

Il cav. Nordio ha raccontato che l'altra sera alle 24 è stato investito da un suo conoscente, Pietro Coldel, che si trovava con lui molto tempo fa nella Marina quale sottufficiale.

Il Coldel avrebbe atteso il vecchio commilitone nei pressi di casa e per ragioni futilissime lo investì dapprima a parole e poi a bastonate. Il Coldel è stato arrestato dal Commissariato di Cannaregio essendosi espresso con parole offensive nei riguardi della Milizia e dei preposti al Fascismo.

Da Murano

Offerte pro Erario. — Il Circolo fascista di Murano ha rivolto un fervido incitamento ai propri iscritti ed a quanti hanno possibilità di farlo, perchè concorrano nell'offerta di Titoli di rendita all'Erario. I muranesi, a nessuno secondi in ogni iniziativa di carattere nazionale, risponderanno certamente all'invito con quel senso di dignitosa larghezza che è ad essi abituale.

Sarebbe desiderabile che a coloro — e saranno i più — ai quali è negata la possibilità di donare allo Stato un titolo da L. 100, fosse dato modo di concorrere anche in più modesta misura e, con le piccole quote, il Circolo Fascista di Murano potrebbe acquistare i titoli da distruggere. La patriottica iniziativa, portata in campo più vasto, otterrebbe risultati più tangibili ed avrebbe il conforto di maggior numero di italiani.

Le offerte dovranno essere dirette alla Segreteria del Fascio di Murano.

Ecco il primo elenco: Sig. Ferdinando Toso consultore del Comune L. 1000 polizza combattenti; sig. Costantini Belisario L. 400 in titoli.

Unione Sportiva Muranese. — La Presidenza dell'Unione Sportiva Fascista di Murano ringrazia gli industriali dell'Isola che contribuirono al miglior esito della sottoscrizione finanziaria dando modo ai soci di poter degnamente figurare nel prossimo campionato di terza divisione al quale l'Unione Muranese si è iscritta.

Fascio di Murano. — Il Circolo Fascista di Murano ha stabilito di disporre di parte del ricavato dell avendita, a maggiro prezzo, delle poltrone di vimini cedutele dal Comitato degli spettacoli lirici in Piazza S. Marco, a favore di 10 famiglie povere che intendono iscrivere un loro bimbo in Asilo nel corrente anno scolastico. Le domande dovranno essere dirette al Fascio entro givedì sera.

DA BURANO

La celebrazione della Marcia su Roma. — Il VI. annuale della Marcia su Roma venne quivi commemorato con un imponente corteo formatosi alle ore 10 del mattino in piazza Umberto I. e che sfilò soltanto per il corso Baldassare Galuppi causa il cattivo tempo.

Vi parteciparono fra le autorità il Fiduciario dott. Romano Andreose, il sig. Tognana direttore dell'Ufficio municipale, la medaglia d'oro Ines Vio ved. Di Cecco, il comm. Eugenio Quintavalle, la medaglia d'argento Vio Federico e Vio Angelo, il brigadiere dei RR. CC. Carlo Mansueto, il cav. Bieletto ed il cav. Bon, sig. Rino Olivier e Tiziano Tagliapietra.

La Banda locale diretta dal vice-maestro Bovo ha suonato gli inni patriottici e fascisti. Dal poggiuolo della sede del Fascio il dott. Andreose con voce chiara lesse il Messaggio del Duce e rinnovò il giuramento di fedeltà alla causa fascista.

Dopo aver inneggiato al Re, al Duce ed al Fascismo, dichiarò sciolto il corteo.

Verso sera alle ore 18 preceduto dalla Banda si riordinò il corteo che percorse le vie del paese ciò che non si potè effettuare al mattina causa l'alta marea, ma col medesimo ordine e con le stesse rappresentanze delle associazioni locali.

Il dott. Andreose volle dar fine alla cerimonia con brevi frasi di chiusura. Alla sera il palazzo municipale e la sede del Fascio erano straordinariamente illuminati. La banda ha tenuto un concerto e gli inni nazionali e fascisti vennero ripetutamente applauditi dalla popolazione che partecipò alla solenne manifestazione svoltasi durante la giornata.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il programma delle cerimonie del 4 novembre

Sabato scorso 27 ottobre, alle ore 18, nella sala delle riunioni presso il Municipio, gentilmente concessa dal Podestà, convocati dal colonnello cav. uff. Attilio Mombellardo presidente della sezione provinciale dell'Istituto del nastro azzurro, sono intervenuti i sigg. colonnello cav. uff. ing. Lionello Leskovich vice segretario politico del Fascio, centurione Rizzo per il comando della 63a Legione, capitano Bonanni per il Podestà di Udine e per le associazioni combattenti ed ex alpini, rag. Buracchio per l'associazione delle famiglie dei caduti in guerra, cav. Alciati per i mutilati e invalidi di guerra, Federico Ongaro per l'associazione volontari di guerra e per le cravatte rosse in congedo, Rippa dell'associazione volontari anche per i legionari fiumani, cav. Conti per i reduci e veterani delle patrie battaglie, capitano Carlo Pilotti per la Associazione reduci d'Africa, Banzi per i carabinieri in congedo, Faidutti per i granatieri in congedo, Semintendi per i finanzieri, rag. Bizzarri per i bersaglieri, geom. Franco Bodini per l'O. N. Balilla. Assisteva il vice questore cav. uff. Butti.

Il colonnello cav. Mombellardo che presiedeva la riunione, ha riferito ai presenti lo scopo dell'adunanza, che è quello di prendere i preventivi accordi circa le modalità della celebrazione del 4 novembre, premettendo che la cerimonia si svolgerà secondo le istruzioni già da tempo impartite dalle superiori gerarchie.

Dopo opportuna discussione, è stato approvato e stabilito il seguente programma definitivo della cerimonia:

Ore 7.30 del giorno 4 novembre: sveglia con salve di artiglieria.

Ore 9.45: ammassamento delle associazioni patriottiche e civili, scuole e istituzioni varie in Piazza Umberto I e vicinanze della Basilica delle Grazie.

Ore 10 inizio della cerimonia.

1) Messa in suffragio dei caduti, celebrata nel pronao della Basilica delle Grazie.

2) Lettura del bollettino dell'entrata in guerra dell'Italia.

3) Tre minuti di raccoglimento; in questo frattempo salve di artiglieria.

4) Lettura del Bollettino della Vittoria.

5) Canto della Leggenda del Piave e dell'Inno a Roma, eseguiti dalle scolaresche del Comune.

6) Corteo col seguente itinerario: Parco della Rimembranza, Viale della Vittoria, Via Giovanni da Udine, Via Gemona, Via Bartolini, Via Mercato Vecchio.

7) Sfilamento davanti al tempietto dei Caduti sotto la Loggetta di San Giovanni, dove sosteranno le autorità.

8) Scioglimento del corteo per le vie Manin, Prefettura e Vittorio Veneto.

Le rappresentanze delle forze armate si recheranno direttamente in Piazza Vittorio Emanuele, sul terrapieno di fronte al tempietto dei caduti. Nel pomeriggio in Piazza Vittorio Emanuele suoneranno alternativamente le musiche del 2. Fanteria e della 69.a Legione.

La Messa al campo

A seguito delle disposizioni già impartite si avvertono tutti i Segretari politici della Provincia che qualora il 4 Novembre per tali vigenti disposizioni non fosse possibile celebrare la Messa al Campo, dovranno prendere gli opportuni accordi con le autorità ecclesiastiche locali per la celebrazione della Messa in suffragio dei Caduti.

Un treno speciale

La Direzione Centrale delle FF. SS. ha messo a disposizione dei combattenti partecipanti all'adunata del 4 novembre a Roma un treno speciale straordinario in partenza dalla stazione di Udine alle ore 10 del 3 corr.

E' consigliabile che tutti usufruiscano di detto treno il quale fermerà nelle stazioni della linea Udine-Sacile ai seguenti orari: Basiliano ore 10.14; Codroipo 10.25; Casarsa 10.50; Pordenone 11.15, Sacile 11.35.

E' necessario, al fine di garantire il buon andamento della manifestazione che venga osservata la più scrupolosa disciplina.

L'adunata a Roma resta fissata per le ore 8 del giorno 4 novembre in Piazza del Popolo.

Ad ogni modo alla stazione di Roma-Termini funzionerà un apposito Comando di tappa al quale i combattenti potranno rivolgersi per tutte le informazioni necessarie. Ogni combattente dovrà portare il distintivo sociale e decorazioni di guerra.

La prima sentenza sindacale

E' uscita in questi giorni una sentenza la prima pronunciata dal nostro Tribunale, in materia sindacale.

I fratelli Sirch avevano convenuto in giudizio la Ditta De Apolloni tenutaria di 260 campi in S. Giorgio di Nogaro, i De Appolloni avevano avuto dalla Commissione di San Giorgio ridotto il canone di affitto, la decisione era stata confermata dalla Commissione Provinciale e la Ditta Sir non riconoscendo nè il primo nè il secondo giudizio era ricorsa al Tribunale.

La sentenza, estensore l'egregio giudice cav. avv. Berretta, accoglie il ricorso Sirch ritenendo la non giurisdizione della Commissione di prima istanza.

Grazie dotali

A tutto il 20 novembre prossimo venturo è aperto il concorso per il conferimento di numero 10 grazie dotali ad orfane di guerra povere della provincia di Udine. Le domande firmate anche dalla madre della concorrente e in mancanza di questa dal legale tutore dovranno essere dirette a S. E. il Prefetto di Udine presidente del Comitato Provinciale, corredate dai prescritti documenti.

Possono concorrere le orfane di guerra regolarmente iscritte nell'elenco generale delle orfane di guerra della provincia di Udine che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età e non abbiano oltrepassato il 21. di età da compiersi entro il corrente anno. er informazioni e schiarimenti le interessate dovranno rivolgersi all'ufficio comunale.

Per la tassa bestiame

La Giunta Provinciale Amministrativa, in base al regolamento in vigore per l'applicazione della tassa bestiame nella Provincia di Udine, ha ritenuta la necessità di modificare la tariffa annessa al regolamento stesso per metterla in armonia con il valore attuale dei capi di bestiame diminuito in conseguenza alla rivalutazione della moneta. Essa ha deliberato che all'art. 15 del regolamento in vigore per l'applicazione della tassa bestiame nella nostra provincia, è sostituito col seguente, col quale i limiti della tassa entro cui i Comuni possono stabilire le imposizioni sono così fissati:

Cavalli di lusso da lire 60 a 40; stalloni da L. 90 a 70; cavalli da lavoro da L. 20 a 10; puledri da uno a tre anni da L. 15 a 12; asini da L. 6 a 4; buoi da L. 15 a 20; vacche da L. 20 a 15; viteili e vitelle da uno e due anni da L. 12 a 10; tori e torelli oltre l'anno da L. 30 a 25; suini oltre ai tre mesi da L. 6 a 4; pecore e capre da L. 1.50 a 1.

Qualora s'intende applicare la tassa con percentuale sul valore medio questo è stabilito come segue:

Cavalli di lusso L. 5000; stalloni L. 8000; cavalli da lavoro L. 1500; muli e bardotti L. 1000; puledri da uno a tre anni L. 1005; asini L. 600; buoi L. 2200; vacche L. 1500; vitelli e vitelle da uno e due anni L. 1100; tori e torelli oltre l'anno L. 3000; suini oltre i tre mesi L. 500; pecore e capre L. 100.

Le amministrazioni comunali competenti cureranno la revisione delle tariffe locali in vigore per matteria in armonia con la nuova tariffa sopra riportata. Il provvedimento ha ricorrenza dal 1. gennaio 1929.

Premio al nostro Consorzio antitubercolare

E' giunta notizia della Capitale che la Giuria della Mostra Internazionale contro la Tubercolosi, che ha avuto luogo in Roma nei giorni 25 settembre 1. ottobre c. a. ha conferito al Consorzio Antitubercolare della nostra Provincia la medaglia d'oro messa a disposizione della Mostra della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali.

Tale distinzione che rappresenta la massima onorificenza assegnata dalla Giuria agli Enti, anche stranieri, che hanno partecipato alla Mostra, sta ad attestare quanto siano stati apprezzati gli sforzi compiuti dal nostro Consorzio Antitubercolare nel campo della lotta contro il terribile morbo specie con la recente creazione di un dispensario mobile, che rappresenta la prima istituzione del genere in Italia. Siamo certi che il Consorzio Antitubercolare Friulano saprà mantenere il primato tanto brillantemente conquistatosi sugli altri consorzi del Regno; e di ciò sono arra sicura la competenza e l'attività dei preposti alla amministrazione del Consorzio specie del suo illustre Presidente comm. Bianco il quale sta indirizzando l'azione del Consorzio verso nuove direttive che non potranno non essere feconde di utili risultati.

La macellazione

Il Podestà pubblica il seguente decreto:

Nel territorio suburbano è permessa la macellazione degli animali suini a domicilio purchè i signori proprietari sottopongano gli animali alla prescritta visita sanitaria.

Coloro che intendono macellare a domicilio dovranno pertanto richiedere la visita sanitaria all'Ufficio Sanitario Municipale almeno 24 ore prima di effettuare la macellazione.

Le macellazioni dovranno eseguirsi di regola nei giorni seguenti: Lunedì, mercoledì e venerdì, nelle frazioni di Chiavris, Vat, Paderno, Molin Novo, Godia, San Bernardo, Beicars, S. Gottardo.

Martedì, giovedì e sabato nelle frazioni di: Laipacco, Baldasseria, Paussignacco, Gervasutta, S. Osvaldo, S. Rocco, Casali, Cormor e Rizzi.

Una bimba carbonizzata

Sna terrificante disgrazia è accaduta ieri. La bambina Rosaia Persello stava giocando vicino ad un lume a petrolio quando questo si rovesciò appiccando il fuoco alle vestine della bimba che in pochi istanti fu trasformata in un tizzone ardente. Malgrado i pronti soccorsi, la povera piccina moriva poco dopo in seguito alle ustioni riportate.

L'orario delle farmacie

Oggi Giovedì festa di Ognissanti le farmacie si chiuderanno alle ore 12.30. Rimarranno aperte quelle di turno e cioè: Colutta in Piazza Garibaldi; Comessatti in via Mazzini; Beltrame in Piazza Vittorio Emanuele.

Cronache provinciali

S. Vito al Tagliamento

Il X.o anniversario della Vittoria. — Domenica 4 corr. S. Vito solennizzerà degnamente con il suo solito stile fascista la storica data che spiritualmente è sempre viva negli italiani.

L'ordine della cerimonia è fissato come segue: Ore 9.30: Adunata nel Piazzale della Stazione; ore 9.45: Partenza del corteo che sosterà davanti al Bollettino della Vittoria in riverente raccoglimento ai Caduti per la Patria. Sul luogo il camerata Battistont leggerà il fatidico Bollettino della dichiarazione di guerra e quello della Vittoria; ore 10: Nel Duomo verrà solennemente celebrata la Messa di suffragio ai morti in guerra.

Le autorità, rappresentanze ed associazioni sono invitate tutte a partecipare alla grande manifestazione.

Sindacati fascisti. — Tutti i lavoratori di S. Vito, inquadrati nei ranghi del Sindacalismo fascista devono intervenire compatti alla manifestazione di domenica 4 corr., X.o anniversario della Vittoria.

La data gloriosa deve essere ricordata sopratutto dagli operai che tanto contribuirono al grande evento. L'adunata è fissata per le ore 9 nel piazzale della Stazione.

Cinematografo. — Sabato e domenica alle ore solite nella Sala Vittoria si potrà ammirare la grande attrice italiana Virginia Valli che assieme a Norman Kerry interpreta il grande film «Il prezzo del piacere» avvincente cineromanzo pieno di emozioni.

Precederà il film dell'Istituto L.U.C.E. e chiuderà una brillante comica.

Ragogna

La celebrazione della Marcia su Roma. — A Ragogna questa fatidica data è stata celebrata coll'inaugurazione di due aule scolastiche nella frazione di Muris. All'ora stabilita convennero in un'aula adorna dei ritratti del Re, del Duce e di molti fiori, il Fascio locale con gagliardetto, il nuovo Commissario prefettizio dott. Oscar Jarabech, la milizia, gli avanguardisti, i balilla, le piccole italiane, i mutilati, i combattenti, gli alunni delle scuole con vessillo accompagnati dagli insegnanti, gli impiegati del Municipio con gonfalone, il dott. Battistig, il m. Petris in rappresentanza del Direttore didattico sig. Virgulin e molti altri.

Il Vicario don Blasutti dopo aver benedette le due aule rivolse ai presenti brevi e nobili parole e poi il segretario politico Micoli, fra l'attenzione generale lesse il Messaggio del Duce. Fu prestato quindi il giuramento di fedeltà.

Balilla e Piccole Italiane cantarono Giovinezza. Alle autorità venne distribuito un vermouth mentre agli avanguardisti, balilla e piccole italiane vennero dati dei dolci.

Al grido di viva il Re, viva il Duce, l'austera cerimonia ebbe termine.

Cividale

La giornata del Risparmio. — Anche a Cividale sarà celebrata domani la Giornata del Risparmio. Sene parlerà nelle scuole.

La prima visita a Cividale del nuovo Arcivescovo. — Sabato p. v. 3 alle ore 16, S. E. il nuovo Arcivescovo dell'arcidiocesi di Udine, farà il suo primo ingresso a Cividale dalla porta di borgo S. Pietro, ove Clero, Autorità e popolo accorreranno ad incontrarlo e a presentargli i propri omaggi.

Maniago

I rurali a Roma. — Dalla Federazione prov. fascista sono stati sorteggiati per partecipare alla grande adunata di Roma nel decennale della Vittoria i sigg.: Meatto Giuseppe fu Giacomo, Messo Tomaso fu Giuseppe, Piazza Giovanni Maria Maserin Luigi fu Stefano, Piazza Francesco fu Lorenzo, Marcolina Livio.

Mutilati e Combattenti. — Anche i gloriosi Mutilati e i Combattenti delle nostre sezioni si recheranno a Roma con i loro Vessilli.

Da Monfalcone

Sta per soffocare. — E' stata trasportata al civico ospedale la bambina treenne Stabile Maria, da Aquileia, la quale mentre stava mangiando un pezzo di pollo, un ossicino le era entrato nella trachea. Il medico di turno dopo lungo intervento la liberò dal grave incomodo mettendola fuori di pericolo.

Un telegramma al Ministro Costanzo Ciano. — L'associazione sportiva del Cantiere Navale Triestino, in occasione della nuova alta onorificenza conferitagli di motu proprio dal Re ha così telegrafato: «Eccellenza Costanzo Ciano, conte di Cortellazzo, Roma: Associazione sportiva del Cantiere Navale Triestino Monfalcone che fregia il proprio campo vostro valoroso nome, saluta commossa alta onorificenza sovrana. Devotamente: Cantnavale».

Furti. — Ignoti ladri, dopo avere scassinato le imposte d'una finestra entrarono nell'abitazione di certo Petean Francesco, da dove asportarono una bicicletta da uomo ed altri oggetti, causando un danno di oltre 700 lire. L'arma sta indagando.

Da Gorizia

La proiezione del film «Anno VI». — Nella sala «Savoia» adorna di tricolori, ieri ad ore 14 ha avuto luogo la proiezione gratuita del magnifico film edito dalla L.U.C.E. «Anno VI». Parlare del film che attraverso la visione fotografica rievoca e rappresenta tutte le opere, grandiose ed audaci compiute e volute dal Regime nel VI anno della sua ascesa, ci è impossibile data la brevità dello spazio concessoci; possiamo solo dire che le magnifiche visioni hanno entusiasmato il pubblico che gremiva la vasta sala e che a più riprese ha vivamente applaudito: la Banda militare ha suonato tra il più intenso entusiasmo gli inni cari al cuore di ogni fascista che pure sono stati intuonati a gran voce. Dato il maltempo, la proiezione serale, che doveva aver luogo all'aperto, non è stata effettuata: tuttavia il film è stato proiettato ad ore 21, sempre davanti ad un pubblico entusiasta, nella sala cinematografica del Dopolavoro ferroviario. Alla proiezione serale hanno presenziato, fatti segno a calde manifestazioni di simpatia, S. E. il Prefetto comm. Cassini, il Segretario federale ing. Francesco Caccese e la Delegata provinciale dei Fasci femminili. Erano presenti inoltre numerose squadre di Balilla.

La prima Mostra Fotografica provinciale — E' stata inaugurata domenica la prima Mostra fotografica provinciale del paesaggio; allestita con ogni cura dal Comitato pellegrinaggi e dal Dopolavoro, si può fin d'ora dire che la Mostra è riuscita, e riuscirà pienamente nel suo scopo, di illustrare cioè in tutta la loro bellezza le suggestive località ed i magnifici panorami della nostra Provincia. Numerosissime sono le fotografie esposte e non pochi sono i quadri sia ad acquarello che ad olio che integrano armoniosamente le magnifiche visioni prese dalla lastra fotografica. Oggi la Mostra, che ha sede nella bella sala del Littorio, è stata visitata da numeroso pubblico ammirato. Dobbiamo esprimere un doveroso elogio al M.o Corubolo, presidente del Comitato pellegrinaggi, all'ispettore centrale dell'O.N.D. sig. Canti ed a quanti hanno collaborato per la bella riuscita della Mostra suddetta.

Espulsioni ratificate. — Con lettera in data 22 corr. la Segreteria generale politica del P. N. F. ha ratificato le espulsioni dalle file del Partito di Emilio Delli Zotti, iscritto al Fascio di Chirchina e di Enrico Corsic, iscritto al Fascio di Quisca, tutti e due «per mancanza di fede fascista».

Le cerimonie del IV Novembre. — Il giorno 4 Novembre, celebrandosi il X annuale della Vittoria, verrà celebrata nel Cimitero degli Eroi, ad ore 10 una messa e saranno deposte corone di alloro alla memoria dei Caduti. Presenti tutte le autorità cittadine saranno quindi letti i bollettini della dichiarazione di guerra e della Vittoria. Tutte le Associazioni, organizzazioni ed Enti, e tutti i cittadini hanno il dovere di intervenire. Ad ore 9.50 tutte le autorità si daranno convegno, per recarsi poi al Cimitero, presso la sede comunale. Il Consiglio direttivo della Sezione di Gorizia della Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra farà affiggere per il X annuale della Vittoria il seguente manifesto:

«Cittadini! Nel X anniversario della Vittoria, il nostro rito annuale della commemorazione degli Eroi che tutto diedero alla Patria e che sognarono l'Italia di oggi sarà tenuto nel Cimitero degli Eroi il giorno 2 novembre. Per iniziativa e con il valido ausilio del locale Fascio femminile verranno messi in vendita, all'ingresso del Cimitero, delle candele da deporsi sulle tombe. Ad ore 17 avrà luogo una funzione religiosa durante la quale canterà un coro appositamente preparato. Quindi seguirà la benedizione delle tombe che sarà impartita da un Cappellano militare.

«Figli d'Italia! Sostate in questo giorno sulle tombe cosparse di fiori dei nostri fratelli più puri, i quali, orgogliosi del sacrificio compiuto vi sorrideranno e vi benediranno dal cielo. Intervenite tutti a recitare una prece sull'avello dei fratelli Caduti per la grandezza della Patria».

La commemorazione di Roberto Luhr. — Nel pomeriggio di ieri numerosi soci dell'Audax sportivo italiano, Sezione di Gorizia, si sono recati con gagliardetti ad Aiba e precisamente presso il monumento eretto in memoria di Roberto Luhr perito tragicamente in un'eroica impresa d'armi, la notte del 28 ottobre 1915. Il geom. Giuseppe Casasola, religiosamente ascoltato dai presenti ha commemorato con alata parola la mistica figura dell'eroe che tutto sacrificò per la trionfale certezza della nostra vittoria. Terminata la celebrazione alla quale ha assistito numerosa popolazione, gli escursionisti hanno fatto ritorno in sede.

Cormons

Scuola serale per giovani agricoltori. Presso il locale Municipio sono aperte fino a tutto 10 corrente le iscrizioni al corso di agricoltura che sarà tenuto; per tutto il periodo invernale e nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 18 alle 20 in una aula delle scuole di piazza 20 settembre.

Il corso istituito dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia, con il concorso del Comune riuscirà grandemente vantaggioso alla classe agricola.

A tutti i partecipanti al corso verranno rilasciati diplomi di frequenza e ricchi premi saranno assegnati agli alunni che sapranno dimostrare di aver ritratto il massimo vantaggio dell'istruzione loro impartita. Si avverte però che ove le iscrizioni non raggiungessero il numero prescritto il corso sarà tenuto in una frazione del Comune.

Cormonese - Rappr. Friulana. — Dovuta rimandare la scorsa domenica causa la impraticabilità del campo, oggi sul terreno di via Bancaria verrà giocata oggi alle ore 15 l'ultima partita di preparazione per la cormonese, essendo prossimo lo inizio del girone giuliano di III divisione cui la nostra squadra parteciperà.

Questa volta però la partita riveste di un certa importanza, dato che saranno di fronte la Rappr. friulana e la nostra squadra del Dopolavoro. Quest'incontro è voluto per volontà del Direttorio Provinciale del Dopolavoro, il cui carattere riveste di sana propaganda e di affiatamento fra le società della regione.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 1. novembre 1928:

Pir. «Ausonia» a Alexandria Radio. — «Atlanta» a Teneriffe Radio. — «Belvedere» a Cerrito. — «Caprera» a Cocos. — «Città di Genova» a Alula Somalia. — «Colombo» a Roma Italo Radio. — «Conte Grande» a Napoli Radio IQH. — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio. — «Conte Verde» a Roma Italo Radio. — «Cracovia» a Alexandria Radio. — «Duilio» a Roma Italo Radio. — «Esperia» a Genova Radio ICB. — «Esquilino» a Singapore Radio. — «Giulio Cesare» a Genova Radio ICB. — «Maria Cristina» a Esperance Radio. — «Orazio» a Roma Italo Radio. — «Pilsna» a Porto Sudan Radio. — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio. — «Remo» a Colombo Radio. — «Roma» a Roma Italo Radio. — «Romolo» a Porto Sudan Radio. — «Semiramis» a Napoli Radio IQH. — «Taormina» a Cachendo. — «Teodora» a Trieste Radio. — «Viminale» a Dairen Radio JDA. — «Virgilio» a Genova Radio ICB.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Situazione della flotta del Lloyd Adriatico

Pir. «Adamello» arrivato a Montreal il 20 ottobre. Carica grano, di imminente partenza per il Mediterraneo.

Pir. «Adelina» partito da Genova il 15 settembre per i porti della Costa West Africa. (Mercanzia generale). Passato da Cotonou il 23 ottobre.

Pir. «Monte Nevoso» partito da Genova il 24 ottobre per Montreal.

Pir. «Monte Santo» partito da Marsiglia il 31 ottobre per Napoli, secondo porto di discarica.

Pir. «Rosalia» partito da Rotterdam il 26 ottobre carico di carbone per Genova.

Pir. «Rosario» partito da Rouen il 25 ottobre per Curaçao.

Pir. «San Marco» partito da Genova il 30 ottobre per i porti della Costa West Africa (mercanzia generale).

Borsa dei cereali di Milano

MILANO, 31. — La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento calmo. Apertura: dicembre 132,35, marzo 135,75.

Granoturco calmo. Apertura: dicembre 97,75, marzo 98,25.

Riso calmo. Apertura: dicembre 151,75, febbraio 163.

Risone calmo. Apertura: dicembre 106,75, febbraio 107.

Frumento calmo. Continua l'inerzia nei prezzi e negli affari per questo cereale. Chiusura: dicembre 132,25, marzo 136,05.

Granoturco calmo. Discreto numero di affari. Chiusura: dicembre 98, marzo 98,50.

Riso calmo; limitata attività fondo debole. Chiusura: dicembre 151,85, febbraio 153.

Risone calmo; trattato esclusivamente in dicembre per andamento debole. Chiusura: dicembre 106,40, febbraio 107,25.

Il Campionato di calcio

La giornata odierna

Oggi, d'ordine della Federazione Calcistica, si disputeranno le gare di campionato di Divisione Nazionale e Prima in «calendario» per la quinta e sesta giornata e le gare di ricupero della II. Divisione. Come si vede, si procede nel torneo senza soste... anzi a ritmo accelerato!

Gli incontri odierni nella massima categoria dovrebbero quasi tutti — a ragion di logica — risolversi in favore delle squadre ospitanti, eccezione fatta per le partite di Busto Arsizio fra i bianco-bleù ed i gialli modenesi; di Roma fra giallo-bleù e grigi d'Alessandria; di Verona fra la squadra di Porta e l'Ambrosiana; di Venezia fra nero-verdi e bianchi vercellesi. Questi incontri rivestono il carattere dell'incertezza per il valore delle singole contendenti e potrebbe darsi che stasera il telefono ci recasse la notizia di qualche campo violato dall'ospite.... Il clou della giornata è indubbiamente il match Genova-Juventus sul terreno di Marassi: le due gloriosissime squadre, onore e vanto del foot-ball italiano, si batteranno strenuamente per cercare di strappare reciprocamente la vittoria. A chi toccherà tale onore?... Il Genova è leggermente favorito giuocando sotto il caldo incitamento della sua folla.

Ecco il «calendario» per le partite odierne:

GIRONE A — Padova-Prato; Atalanta-Triestina; Torino-Legnano; Milan-Bari; Pro Patria-Modena; Casale-Novara; Livorno-Dominante; Roma-Alessandria.

GIRONE B — Venezia-Pro Vercelli; Verona-Ambrosiana; Fiumana-Reggiana; Genova-Juventus; Brescia-Cremonese; Bologna-Napoli; Fiorentina-Lazio; Pistoiese-Biellese.

PRIMA DIVISIONE — **Girone C**: Udinese-Fiume; Spal-Ancona; Aspe-Treviso; Faenza-Trento; Grion-Forlì; Mantova-Campi; Monfalcone-Thiene.

Riposa: Pro Gorizia.

Questa sera, nella nostra edizione, pubblicheremo i risultati del Campionato Calcistico di Divisione Nazionale e di Prima.

Venezia - Pro Vercelli

(g.m.) Fra poche ore lo stadio fascista di S. Elena ospiterà la folla delle grandi occasioni che non mancherà certo di assistere all'interessantissimo ed incerto incontro di campionato fra i bianchi vercellesi ed i nero verdi lagunari.

A quattro giorni di distanza dalla superba vittoria conseguita sui valorosi calciatori fiumani, il «Venezia» si appresta a battersi con una squadra ben più cattiva a domarsi che non quella «arancione», con una squadra decisa a conquistare ad ogni costo i due punti che molto le farebbero comodo per migliorare la sua posizione in classifica. Le prove sostenute anche quest'anno dal team di Ardissone ci hanno dimostrato che il bianco squadrone — pur non essendo più la formidabile ed imbattibile compagine del periodo prebellico — è sempre un'unità temibilissima per chiunque: una sola sconfitta (ed anche questa di misura)) ha registrato nelle prime quattro giornate del presente campionato, la Pro Vercelli, e precisamente a Verona (per due a uno) contro i baldi e coraggiosi giallo-bleu di Porta. Gli avversari odierni dei nero-verdi hanno battuto clamorosamente, fra l'altro, la poderosa squadra dell'Ambrosiana e domenica scorsa a Roma pareggiarono con il «Lazio», dopo aver tenuto in pugno la vittoria per quasi tutto il match.

Come si vede, l'avversario dei calciatori lagunari è quanto mai difficile a domarsi. Possiamo sperare in una nuova vittoria degli uomini curati con tanto amore e con passione da Bepi Girani?.... Francamente sì; la prova che domenica sostennero i nero verdi ci dà adito a sperare grandemente in una loro nuova affermazione che varrebbe a portarli a quattro punti in classifica, cioè a farli avvicinare assai al gruppetto centrale del Girone B. Domenica la squadra ha marciato e bene: sicura in difesa, forte nella mediana, ha avuto qualche momento di incertezza all'attacco, specie nell efasi conclusive, ma ciò deve imputarsi più che altro alla viscidità del terreno. Insomma, dalla prima giornata del torneo, il «Venezia» ha progredito e di molto! Gorini, messo di punto in bianco dall'astuto Girani all'importante ruolo di centro mediano, ha superato brillantemente la difficile prova, dimostrandosi calmo, preciso, intuendo subito il piano offensivo avversario e sventando più di un attacco dei fiumani. Gorini, per il momento, è l'unico uomo che può coprire il ruolo di «registratore» della squadra neroverde con onore e male sarebbe se venisse rimosso; egli ha poi avuto in Novello e Visentin II. due preziosissimi e validi collaboratori. Come si vede, la mediana lagunare sembra definitivamente a posto: auguriamoci che oggi abbia a sostenere la prova di quattro giorni fa: se così sarà — e non lo dubitiamo punto — l'attacco vercellese dovrà sudare assai per passare!

Il compito che oggi attende i nero-verdi è quanto mai difficile: sappiano essi battersi con l'ardore e la foga che li ha sempre caratterizzati in consimili circostanze e vedranno che la vittoria non potrà loro sfuggire.

Le squadre giuocheranno nelle probabili formazioni seguenti:

Venezia: De Sanzuane; Bianchi e D'Este; Novello (cap.), Gorini e Visentin II.; Montesanto, Miconi, Pantani, Palloan e Bonello.

Riserve: Greatti, Zennaro, Ongaro.

Pro Vercelli: Cavanna; Dallerole e Bredo; Pensotti, Ardissone (cap.) e Greppi; Lepora, Villa, Bajardi, Seccatore e Casalino.

I calciatori vercellesi — che da vari anni non scendono a Venezia — saranno accolti festosamente dalla massa sportiva veneziana; a nome di questa, sicuri interpreti, rivolgiamo loro un cordiale benvenuto.

*

Prevedendosi un grande concorso di appassionati, anche dalla Provincia, la Direzione dell'A. C. Venezia ha stabilito di porre in vendita i biglietti per l'accesso al campo sportivo a Sant'Elena alle ore quattordici precise. Uno speciale servizio di vaporini funzionerà fra San Zaccaria e S. Elena e così pure il solito servizio di motoscafi. I prezzi per l'incontro sono i soliti, cioè: Tribuna centrale lire 15; Tribune laterali lire 10; Popolari lire 6. Popolari ridotti per mutilati, militari bassa forza e dopolavoristi lire 3.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 30 ottobre: «Piero Foscari» ital. da Smirne con merci — «Lorenzo Mocenigo» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 31 ottobre: «Laura» ital. da New York con merci — «San Miguel» norveg. da Bergen con merci — «Elswick Tower» ingl. da Newcastle con carbone — «Panagris» ell. da Rosario con cereali — «Penelope» ital. da Stratoni con pirite.

Spedizioni del 31 ottobre: «Multedo» it. per Spalato vuoto — «Cavallo» ingl. per Hull con merci — «Giove» ital. per Pola con nafta — «Narva» ital. per Trieste con merci — «L. Mocenigo» ital. per Fiume con merci — «Barion» ital. per Brindisi con merci.

Partenze del 30 ottobre: «San Carlo» ital. per Margherita Savoja — «Nippon» ital. per Trieste — «Iniziativa» ital. per Bari — «Tergestea» ital. per New York — «Galicia» ital. per Braila — «Duino ital. per Gravosa.

Carichi specificati: Pir. «Cavallo» ingl. arrivato il 28 ottobre; da Londra: barili 39 cremor tartaro, sacchi 11 sesamo, sacchi 40 pepe, balle 20 pelli, casse 14 the, botti 22 olio, balle 7 pelli, barili 1 Rhum; da Hull: colli 11 parti macchine. Rinfusa tonn. 304 carbone coke, all'ordine. Raccomandato a Pardo, Bassani.

Pir «Elswick Tower» ingl. arrivato il 31 ottobre; da Newcastle: rinfusa tonn. 5190 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Panaghis» ell. arrivato il 31 ottobre: da Rosario: rinfusa tonn. 7611 cereali, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Pir. «Penelope» ital. arrivato il 31 ottobre: da Stratoni: rinfusa tonn. 1700 pirite, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 30 ottobre:

Piroscafi e velieri a banchina 26. Arrivati 3, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3873; merci varie tonn. 1100; totale tonn. 4973.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 239; merci varie tonn. 1140; totale tonn. 1385.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 97, uomini 752 — Carri caricati 292; scaricati 40 — Stato atmosferico coperto.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.52; tramonta alle ore 16.56 — Luna tramonta alle ore 11.14; leva alle 19.40.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 0.45 e 11.45; Basse ore 6.0 e 19.0.

Ieri 31, a Venezia, temperatura massima 17.5; minima 14.3.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 758.

Stamane alle ore 11.30 si è spento serenamente in braccio ai suoi cari munito dei conforti religiosi

Luigi Zanetti

Cavaliere della Corona d'Italia

di anni 78

Agente da 60 anni dei Signori Romanin Jacur. — Per parecchi lustri Sindaco di Salzano.

La moglie VINCENZA SCABELLO, il figlio LINO, il fratello ALESSANDRO ed i congiunti tutti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo Sabato mattina 3 Novembre nella Chiesa Arcipretale di Salzano, partendo alle ore 9 dalla sua dimora.

CASTELLIVIERO di MIRANO.

31 Ottobre 1928 - VII.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il discorso di Giuriati in risposta a Tardieu

BREGLIO, 31

Alla colazione offerta dal Governo francese agli ospiti italiani in occasione della inaugurazione della linea Cuneo-Nizza, il Ministro francese dei L. L. P. P. Tardieu ha pronunciato un discorso, già riferito per intero, e al quale il Ministro Giuriati ha così risposto:

« Con pari intensità di sentimento mi associo alle espressioni calorose colle quali il signor Tardieu, Ministro di Francia per i LL. PP., ha salutato così eloquentemente, sottolineandone il significato, la cerimonia che oggi ci unisce.

« Nessuna occasione può riuscire più gradita per i rappresentanti di due Governi finitimi ed amici di quella chiamata a consacrare un nuovo legame di comunicazione tra i loro due popoli, una nuova via aperta a più intensi e più rapidi traffici che valgano a trasmettere dall'uno all'altro i segni palesi della loro prosperità e del progresso raggiunto nelle opere feconde della pace.

« Io sono perciò particolarmente fiero e lieto di essere stato chiamato a rappresentare in una circostanza come questa il Governo fascista che, sempre vigile e pronto alle realizzazioni degli ideali pacifici, intensamente volle che ogni ulteriore indugio fosse rotto per giungere al felice avvenimento che solennizziamo. Si può ben dire infatti che quello che fu sogno e aspirazione tenace delle popolazioni laboriose delle nostre regioni piemontesi e liguri fin dai primi albori dell'unificato Regno d'Italia — la congiunzione della industriosissima provincia di Cuneo al mare ideale — che oltre i confini trovò riscontro nel desiderio unanime della prospera e ridente regione nizzarda e che ebbe la sua prima affermazione nella convenzione italo-francese del 1904, vide col conchiudersi del protocollo addizionale firmato in Roma da Benito Mussolini e dall'ambasciatore di Francia Camillo Barrère il 23 dicembre 1923, quella ripresa di collaborazione fra i due Governi che da allora non doveva più arrestarsi se non dinanzi alla certezza dell'opera compiuta.

« Da allora, pure attraverso innegabili difficoltà materiali, i lavori non subirono più alcuna sosta, come non ne ebbe la premurosa sollecitudine del Governo nazionale nel seguirli ed affrettarli con ogni mezzo. E con pari provvida cura le amministrazioni dei due Governi e quella della Paris-Lyon Mediterranee promossero, intensificarono in questi ultimi anni studi ed intese che accelerarono il ritmo del lavoro.

« L'attesa impaziente di queste contigue regioni d'Italia e di Francia che, illuminate dallo stesso azzurro di cielo mediterraneo, anelavano ad una più stretta e più frequente comunicazione, dimostra quanto sentito, reale e profondo fosse questo loro bisogno e quanto grande e legittima sia perciò la soddisfazione dei due paesi di avervi finalmente corrisposto.

« L'asperità stessa di tanta maestosa bellezza di luoghi, che voi dal chiaro mare della riviera e noi dai monti del vecchio Piemonte abbiamo percorso per questo incontro di fraternità e il numero e l'importanza delle opere che la scienza e l'arte dell'uomo hanno dovuto profondere con ponti e viadotti, armature e gallerie di incomparabile ardimento, stanno ad attestare la somma delle difficoltà superate, la grandezza dello sforzo compiuto.

« La genialità esperta e sapiente di ingegneri e di tecnici e le fatiche abili, disciplinate e pazienti degli operai, trovano oggi il loro premio più bello nella raggiunta realizzazione della loro opera, nella festosità che raccoglie qui le rappresentanze dei due paesi e quelle in particolare delle regioni così più saldamente affratellate.

«Ma io sono sicuro che il vero successo di tanti nostri sforzi comuni sta nell'immancabile avvenire economico che per la sua importanza turistica e commerciale attende questa linea, impulso ed occasione a due popoli vicini a più spesso visitarsi, meglio conoscersi ed amarsi, ad intensificare lo scambio fecondo di prodotti della loro industria e della loro cultura.

«Da questo suolo ridente ove da oggi treni italiani e francesi si incrocieranno come spole incessanti a tessere la buona trama dell'amicizia italo-francese, io alzo il bicchiere alla salute del Presidente della Repubblica di Francia, alla prosperità e alla grandezza della Nazione francese».

Il discorso del Ministro Giuriati, che è stato spesso sottolineato da vivi applausi ha provocato alla fine una vibrante manifestazione di entusiasmo e di fraternità italo-francese.

4 motopescherecci italiani fermati nelle acque côrse

ROMA, 31

I motopescherecci livornesi Flutto *di proprietà Arbulla,* Chiesa Fratelli *di proprietà Fratelli Chiesa, e* Marca *di proprietà Codemò, la mattina del 29 corrente lasciavano il porto dirigendosi verso le acque Sarde a Terranova Pausania.*

Giunta in vicinanza della costa della Corsica, la flottiglia fu avvistata da una torpediniera francese che, ritenendo che le imbarcazioni italiane pescassero, intimò loro il fermo. I motopescherecci, credendo di trovarsi nelle acque territoriali italiane, continuarono la rotta ed allora la torpediniera sparò un colpo.

Le imbarcazioni italiane si fermarono e furono condotte e poste sotto sequestro al porto di Bastia. — (Stefani).

Lo "Zeppelin,, sulla Francia

PARIGI, 31

(A.P.) *Mandano da Nantes: Lo Zeppelin ha sorvolato la costa francese a Rochelets presso Saint Brevin a sud della Loira alle 17.23. Esso ha sorvolato Nantes alle 18.43. Le cabine anteriori erano illuminate e i fuochi posteriori accesi. Il Conte Zeppelin volava ad una velocità da 80 a 100 chilometri all'ora, a 300 metri di altezza, seguendo la direzione ovest-est.*

La legge sul controllo dell'amministrazione statale

ROMA, 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Capo del Governo con cui viene nominato il comitato per il perfezionamento dei metodi di lavoro e di controllo dell'amministrazione dello Stato. L'art. 1 del detto decreto chiarifica i compiti della commissione.

Dice l'articolo in questione: « E' costituito un comitato con l'incarico di presentare proposte per il perfezionamento dei metodi di lavoro e di controllo delle Amministrazioni dello Stato, allo scopo di assicurare la maggiore speditezza del funzionamento dei servizi, semplificandone l'organizzazione, e di permettere la riduzione del numero degli uffici rivedendone e coordinandone le attribuzioni ».

La tendenza del Regime fascista ad un riordinamento intrinseco delle forme amministrative e burocratiche dello Stato si è manifestato fin dal primo momento della Marcia su Roma. Esso però ha dovuto necessariamente urtarsi contro una condizione delle più strane e controverse: erano molti gli impiegati dove potevano risparmiarsi, erano pochi dove urgevano i servizi; pratiche lunghe e lente sfibravano il pubblico e così si mantenevano vivi il senso di sfiducia e la malavoglia.

Molto, moltissimo si è fatto tanto nel campo della burocrazia quanto nel campo legislativo. Il nocciolo della questione, dipendeva dalla struttura stessa del nostro ordinamento finanziario che richiede documentazioni e garanzia le quali costringono ad una richiesta da parte dei funzionari e ad un lavoro da parte degli uffici, che non possono venire trascurati senza pericoli gravi e responsabilità personali.

La vita dello Stato si deve svolgere in questo difficile punto di equilibrio: non deve eccedere nelle misure prudenziali fino a diventare vittima di sè stesso, non deve largheggiare nella fiducia fino a diventare vittima degli altri. La ricerca, la identificazione e la sistemazione di questo punto non può farsi da estranei o da chi ha solo una visione particolare di un servizio. In Senato, alla Camera, nelle stesse adunate di categoria, salvo rari casi, non mai si ebbero discorsi integralmente conclusivi. Perciò il problema odierno di chiamare dei competenti, seppure estranei alla burocrazia, a diagnosticare le manchevolezze e le sovrabbondanze è sicuro indice che ad una decisiva conclusione siamo prossimi. Essa è quella che l'amministrazione dello Stato ha voluto che fosse, e, più ad essa amministrazione ha aderito e rassomigliato, più ha fatto il proprio dovere.

E' dunque un atto di grande onestà — non solo verso il Paese intero che pretende un più rapido funzionamento di tutta l'amministrazione statale, ma anche verso i burocrati che non devono portare alcuna colpa del funzionamento attuale della amministrazione — quello di avere con la deliberazione di ieri del Consiglio dei Ministri affrontato il problema nella sua integrità, ponendo cioè in primo piano l'esigenza pregiudiziale: quello di riformare fin dove è possibile il meccanismo amministrativo, terribilmente paralizzato dal sistema dei controlli.

Finalmente si comincia dalla parte buona. Opinione di tutte le persone intelligenti è che la commissione presieduta da De Stefani dovrà fatalmente raggiungere appena delineate le proposte per lo svolgimento amministrativo, il terreno conclusivo della trasformazione dei burocrati: tenerne pochi e pagarli molto. Poichè viviamo, vedremo.

La creazione dello Stato fascista, l'adattamento ad esso del diritto amministrativo, semplificazione delle funzioni e riduzione dei funzionari, è un problema solo la cui soluzione è resa più urgente e necessaria per eliminare le stridenti disarmonie che oggi sopravvivono nel funzionamento tecnico, e non solo tecnico del nuovo Stato, nonchè dall'instaurazione del sistema corporativo, il quale in mille modi interferisce nella vita quotidiana dello Stato.

L'on. Bastianini a Lisbona

LISBONA, 31

A bordo del piroscafo *Presidente Wilson* è giunto il nuovo Ministro d'Italia on. Bastianini.

Dalla Regione Veneta

ROVIGO

Il convegno provinciale degli impiegati zuccherieri. — L'Ufficio Provinciale di Rovigo della C.N.S.F., comunica:

Nei giorni scorsi ha avuto luogo nel salone dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati il preannunziato convegno dei fiduciari degli Impiegati Zuccherieri, sotto la presidenza del Segretario del Sindacato Provinciale Impiegati Industria chimica, ing. Bonacatti Silvio, e con l'intervento del Segretario a disposizione per i Sindacati dell'Industria sig. Casari Candido, il quale ha recato ai convenuti il saluto cordiale del Commissario Straordinario dell'Ufficio Provinciale sig. Maitilasso, impegnato per ragioni di servizio.

E' stata ampiamente esaminata la situazione della categoria, in seguito alla denuncia del concordato ed al mancato rinnovo del medesimo. Il Segretario Provinciale ing. Bonacatti ha fatta una dettagliata relazione sulle trattative che sono in corso, ed ha esposto i risultati del convegno avvenuto in Bologna il 30 settembre sotto la presidenza dell'on. Rossoni.

In tale convegno i Fiduciari di tutta l'Italia, in ferrea disciplina ed in concordia, altamente apprezzando ed approvando l'opera del dott. Baldetti, segretario nazionale, deliberarono di non addire alla rinnovazione del concordato se in esso non verrà espresso esplicitamente ciò che fino ad oggi e per solenni impegni presi e per consuetudine, è stato pacifico: e cioè la completa indipendenza del trattamento di previdenza dalla indennità di licenziamento.

Il Segretario Provinciale ing. Bonacatti ha inoltre comunicato che gli accordi parziali, stipulati in Roma dalle organizzazioni centrali il 21 marzo u. s. hanno avuta pronta applicazione.

Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti i convenuti, le decisioni prese a Bologna nel Convegno Nazionale sono state approvate ed è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Direttorio Provinciale del Sindacato Impiegati Industria Chimica ed i fiduciari degli impiegati zuccherieri del Polesine, animati dal medesimo spirito e guidati dall'unica volontà, riaffermando incondizionata fiducia al dott. Amedeo Baldetti, del quale altamente apprezzano l'opera difficile, pienamente approvando le decisioni di Bologna, danno a lui ampio mandato per le direttive future. Rivolgono inoltre un pensiero di deferente gratitudine all'on. Rossoni per l'opera instancabile ed autorevole a beneficio della categoria. »

Dopo avere rivolto un cordiale saluto al Commissario Straordinario Maitilasso, che con passione guida i lavoratori del Polesine, la importante riunione si è sciolta.

La costituzione del Sindacato automobilisti a Lendinara. — All'Ufficio Provinciale di Rovigo della C.N.S.F. è pervenuto il seguente telegramma.

« Sindacato automobilisti regolarmente costituito. Adesione completa spontanea entusiastica. Saluti. — f.to Il Segretario delle Sezioni Comunali di Lendinara: Capodaglio. »

Nell'importante Comune di Lendinara le riunioni dei lavoratori si susseguono con frequenza e quasi ogni giorno vengono costituiti nuovi sindacati di categoria. Nell'opera di inquadramento e di propaganda si distingue assai il Segretario delle Sezioni comunali camerata Capodaglio Ardiccio ed i lavoratori, in vista dell'interessamento dell'Ufficio dei Sindacati, acquistano quella maggiore consapevolezza dei propri doveri che è a base dello sviluppo dell'organizzazione.

CONEGLIANO

Consegna al Municipio di atti riferentesi all'invasione nemica. — La famiglia del fu Eugenio Della Barba, che fu Sindaco dal 1. marzo al 29 ottobre 1918, ha dimostrato il desiderio di ridare al Comune alcune carte importanti riflettenti l'epoca dell'invasione, ritrovate fortuitamente in un granaio.

Il Podestà generale Garrone, soddisfacendo con plauso tale desiderio della famiglia Della Barba, ha disposto che la consegna delle carte suddette fosse fatta nell'occasione dell'anniversario della liberazione della nostra città dal nemico.

Oggi, infatti, in seguito ad invito, il sig. Alessandro Della Barba quale rappresentante della famiglia ed il sig. prof. Adolfo Vital, che fu l'ordinatore delle carte suddette, si presentarono in Municipio per la consegna.

Il prof. Vital lesse una sua elaborata relazione sulla quale ha esposto che nel riordino egli ha divise le carte in nove buste a seconda degli argomenti.

Il Podestà ha espresso il suo animo grato alla famiglia Della Barba per il dono prezioso che sarà conservato nell'Archivio del Comune ed ha rivolto al prof. Vital sentite parole di elogio per il lavoro paziente da lui compiuto per il riordino e per la sua bella relazione che sarà pure conservata negli atti del Municipio.

Sulle opere Pie di Conegliano. — Ci è pervenuta in esame una relazione riassuntiva delle gestioni 1924-25-26-27 sull'amministrazione delle Opere Pie della nostra città, redatta con cura e precisione di dettagli, da parte dell'ex Presidente del suddetto Ente morale, sig. Cipriano De Lotto.

In essa, come riferiamo, sono dettagliatamente specificate le entrate e le uscite delle varie branche dell'Istituto e le conclusioni dei vari annuali bilanci, con documentati rilievi delle varie vicende di assestamento, ed organizzazione, sia dell'Ospedale da parte dell'infaticabile e diligente mente direttiva dello stesso sig. De Lotto che tenne sempre in questi anni di savia amministrazione la Direzione del nostro Ospedale dal dopo guerra completamente risorto a nuova vita, sia per quanto riguarda la nuova sede della Casa di Ricovero sotto la sapiente guida del sig. A. Calò suo direttore, sia per quanto riguarda tutto il congegno amministrativo della Congregazione di Carità tanto amorosamente vigilato dallo scaduto Consiglio di vigilanza.

La conclusione che si può trarre da tale esauriente relazione è che la nostra Congregazione di Carità ha assoluto bisogno di essere sovvenzionata dalla carità cittadina e non sarebbe male, come sembra che a questo si addivenga, che nella Congregazione di Carità, in avvenire fossero concentrati tutti i cespiti di entrata di pubblica beneficenza e che alla Congregazione stessa fosse demandato il razionale e giusto senso distributivo della pubblica beneficenza in parola.

La relazione conclude formulando l'augurio che il patrimonio messo a disposizione dei miseri attraverso i secoli, dalla privata carità, sempre migliori; che le frequenze nell'Ospedale Civile di Conegliano, il più importante dopo quello di Treviso, per modernità di impianti e perfezione d'assetto, superino notevolmente quelle di ospedali di altri capoluoghi di Mandamento; che la Casa di Ricovero prosegua nell'ottimo cammino intrapreso e l'Orfanotrofio sorga qui a testimoniare che Conegliano Veneto non è al di sotto degli altri Comuni della Provincia, perchè i suoi cittadini non disconoscono l'utilità di questa forma di Beneficenza.

Termine inviando un sincero ringraziamento per la cooperazione ottenuta dai Colleghi del Consiglio ai quali invia il suo cordiale saluto di congedo.

ODERZO

La gita della Società Operaia. — Nonostante il tempo pessimo la Società Operaia ha fatto domenica scorsa la sua gita annuale con un foltissimo gruppo di soci, avendo per meta principale gli impianti colossali del Porto di Marghera a Mestre.

Valendosi di varie automobili gentilmente messe a disposizione da varie persone della città, gli operai, accompagnati dal presidente prof. Carlo Novello, visitarono il vasto stabilimento Vetri e Cristalli, e quindi l'enorme Cantiere Navale Breda dove ammirarono varie carene di navi in costruzione ed altre navi in demolizione. Dopo un banchetto a Mestre dove parlò il prof. Novello ricordando la Marcia su Roma, gli operai si portarono a Treviso dove si fermarono ad ammirare la mostra dell'artigianato, rientrando a sera in Oderzo dove, alla Trattoria Frare venne consumata la cena. Alla fine parlò nuovamente il prof. Carlo Novello ricordando l'antico presidente avv. Ugo Giacomini indimenticabile amico degli operai, e salutando il fratello che aveva seguiti nella loro gita gli operai.

ESTE

Pro tombe dei soldati. — Anche quest'anno a cura di un Comitato, si stanno raccogliendo fondi per ornare di fiori le tombe dei soldati morti nei nostri ospedali durante la guerra e sepolti in questo Cimitero.

Siamo pregati di raccomandare che le oblazioni siano fatte con cortese sollecitudine.

Quotazioni di Borsa

VENEZIA, 31. — In questa vigilia di giorno festivo (domani 1. novembre le Borse resteranno chiuse) gli affari furono assai scarsi. Eccezione fatta per il Consolidato Italiano in perdita di altri 15 centesimi e per le Assicurazioni Generali reazionate di 85 lire, il resto della quota ripete all'incirca i corsi precedenti. Cambi senza variazioni.

Prezzi segnati: Consolidato Italiano 83.20, 83.10, 83.20; Assicurazioni Generali 6095, 6080, 6065, 6080; Fiat 511.50, 516; Sip. 168.50.

	Milano 30	Milano 31	Venezia 30	Venezia
TITOLI di STATO	71.75	71,75	71,70	71,73
Rendita 3.50 0/0	83,20	83,15	83,35	83,20
Consolidato 5 0/0	—,—	—,—	75,—	75 —
Obb. delle Venezie				
BANCARI	2583 —	2580,—	—,—	2560,—
Banca d'Italia	1460 —	1460,—	1461,—	1458,—
Banca Commerciale	582,—	582,—	575,—	575,—
Banca Naz. Credito	117,—	117,—	117,—	117,—
Banco di Roma	327,—	327,—	—,—	—,—
Credito Italiano	500,—	500,—	—,—	—,—
Credito Marittimo	220,—	220,—	—,—	—,—
Banca d'America	861,—	860,—	—,—	—,—
Con. Mob. Finan.	—,—	—,—	—,—	—,—
Credito Industriale				
TRASPORTI	177,—	176,—	179,—	—,—
Cosulich	600,—	600,—	—,—	—,—
Mediterraneo	858,—	855,—	—,—	—,—
Meridionali	554,—	551,—	—,—	—,—
Rubattino	180,—	186,—	—,—	—,—
Libera Triestina	254,—	254,—	—,—	—,—
Costruz. Venete	110,—	107,—	—,—	—,—
Saturnia	—,—	—,—	266,—	266,—
Veneziana di Nav.				
TESSILI e MAN.	3300,—	3300,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	142,—	143,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	490,—	490,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	780,—	783,—	—,—	—,—
Cot. Turati	420,—	420,—	—,—	—,—
Cot. Val d'Olona	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	136,—	138,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	176,50	175,50	—,—	—,—
Cot. Veneziano	850,—	845,—	—,—	—,—
Fil. Cuc. Cantoni	1072,—	1064,—	—,—	—,—
Fil. Cascami Seta	905,—	903,—	—,—	—,—
Stam. De Angeli	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	344,—	340,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	4500,—	4500,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	244,—	243,50	—,—	—,—
Sole de Châtillon	499,—	496,50	—,—	—,—
Linif. Can Naz.	540,—	535,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	316,—	315,—	—,—	—,—
Stam. Lombarde	43,—	41,25	—,—	—,—
Man. Cot. Merid.	32,—	31,50	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	158,—	158,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	880,—	880,—	—,—	—,—
Man. Rossari Varzi	316,—	315,—	—,—	—,—
Man. Tosi	60,—	59,25	—,—	—,—
Varedo	138,—	137,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Viscosa	123,50	123,50	—,—	—,—
Bernasconi	464,—	470,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	—,—	—,—	2010,—	2010,—
Veneziana Conterie				
SIDERURG. e MIN.	35,—	35,25	—,—	—,—
Franchi Gregorini	80,—	80,—	—,—	—,—
Ansaldo	183,—	180,—	—,—	—,—
Ilva	168,—	169,—	—,—	—,—
Metallurgica	45 50	45 —	—,—	—,—
Miniere Elba	324,—	323,—	—,—	—,—
Monte Amiata	279,50	277,50	280,—	279,—
Montecatini	147,—	145,—	—,—	—,—
Breda	517,—	515,—	516,—	516,—
F. I. A. T.	250,—	246,—	—,—	—,—
Isotta Fraschini	56,50	56,—	—,—	—,—
Bianchi	20,—	20,50	—,—	—,—
Miani Silvestri	83,50	82,—	—,—	—,—
Reggiane	133,—	134,—	—,—	—,—
Dalmine	—,—	—,—	—,—	—,—
Can. Nav. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
Can. nav. di Venezia				
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	258,—	259,—	260,—	260,—
Elettr. Brioschi	476,—	474,—	—,—	—,—
Dinamo It. Impr.	157,—	156,—	—,—	—,—
Elettr. Bresciana	307,50	304,50	—,—	—,—
Adamello	281,50	285,—	—,—	—,—
C. I. E. L. I.	187,—	187,—	—,—	—,—
Emiliana	526,—	531,—	—,—	—,—
Idroelet. Trezzo	461,—	430,—	—,—	—,—
Eseo	137,50	136,50	—,—	—,—
Edison	822,—	819,—	—,—	—,—
Edison Postergate	575,—	570,—	—,—	—,—
Idr. Piem. S.I.P.	168,—	167,50	—,—	—,—
Tirso	248,50	247,50	—,—	—,—
Ligure Toscana	307,—	309,—	—,—	—,—
Vizzola	1540,—	1545,—	—,—	—,—
Merid. di Elettr.	329,—	328,50	—,—	—,—
Valdarno	164,—	165,—	—,—	—,—
[illegible]	135,—	135,—	—,—	—,—
[illegible]	435 —	436,—	—,—	434,—
[illegible] Elettrici	226,50	127,—	—,—	—,—
Marconi	345,—	333,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
[illegible] Italiane	151,—	149,50	—,—	—,—
[illegible]	658,—	650,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	663,—	658,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	47,—	47,—	—,—	—,—
Risiera Italiana	130,—	130,—	—,—	—,—
Gulinelli	185,—	182,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Aedes	5.85	5.80	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	521,—	520,—	—,—	—,—
Fond. Regionali	121,—	121,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	224,—	226.50	—,—	—,—
Beni Stabili	740,—	735,—	—,—	—,—
Grandi Alberghi	88,—	86,—	88,—	87,75
DIVERSI				
Bonelli	31,50	32,—	—,—	—,—
Gas di Torino	277,—	276,—	—,—	—,—
Mira Lanza	99,50	100,—	—,—	—,—
Petroli	65,—	65,—	—,—	—,—
Eridania	512,—	513,—	—,—	—,—
Italo Americana	605,—	602,—	—,—	—,—
Pirelli Italiana	836,—	833,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	174,—	176,—	—,—	—,—
Rinascente	65,—	63.50	—,—	—,—
Brasital	263,—	265,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	468,—	465,50	—,—	—,—
Spalato	233,—	233,—	—,—	—,—
Assicuraz. Gener.	—,—	—,—	6165,—	6080,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
PARIGI	74.59	74.60	74.59	74.58
ZURIGO	367,38	367,40	367,40	367,50
LONDRA	92,58	92,60	92,60	92,60
OLANDA	7.65	7.65	—,—	—,—
SPAGNA	307,35	307,75	308,—	307,50
BELGIO	2,65	2,65	2,65	2,65
BERLINO	4,55	4,55	4,55	4,55
VIENNA	2,68	2,68	2,69	2,68
PRAGA	56,62	56,60	56,60	56,60
BUCAREST	11,58	11,58	11,60	11,66
ARGENTINA oro	18,19	18,20	—,—	—,—
" carta	7,99	8,01	—,—	—,—
NEW YORK tel	19,08	19,08	19,09	19,09
" chèque	19,05	19,08	—,—	—,—
BELGRADO	33,60	33,60	—,—	—,—
BUDAPEST	3,34	3,34	3,33	3,33
ATENE	24,85	24,85	—,—	—,—
ALBANIA	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 31. — Banca Comm. Triestina 543 — Adria 166 — Cosulich 178 — Libera Triestina 181 — Lloyd 553 — Premuda 462 — Gerolimich vecchie 443 — Martinolich 160 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generali 6090 — Riunione Adriat. prima serie 2640 — Id. id. seconda serie 2640 — Forze Idrauliche 266 — Cantiere Navale Triestino 142.50 — Cementi Spalato 233 — Cementi Isonzo 70 — Stabilim. Tecnico Triest. 264 — Sigorta di Costantinopoli 249.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.60 — New York 19.095 — Svizzera 367.50 — Spagna 307.50 — Amsterdam 765.75 — Berlino 455 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 268.75 — Zagabria 33.57 — Belgio 265.50 — Budapest 332.75 — Norvegia 509 — Albania 366.

Cronaca di Treviso

Il generale Vaccari ringrazia

S. E. la medaglia d'oro generale Giuseppe Vaccari ha testè inviato al Podestà il seguente telegramma:

« Riprendendo mio posto Comando da Roma Imperiale in questo fatidico giorno rinnovo a Vossignoria ed mia eroica martoriata risorta Treviso sensi profondo orgoglio e vivissimo ringraziamento per cittadinanza conferitami e per recenti onoranze tributatemi. — Generale Giuseppe Vaccari. »

La Cattedra d'Agricoltura premiata

L'Ente Nazionale Serico ha assegnato alla nostra Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura un diploma di benemerenza per il contributo notevole portato al successo del primo Concorso Nazionale Bozzoli e al razionale incremento della gelsi-bachicoltura.

Oblazione pervenuta all'Istituto Tutela Orfani di Guerra: il sig. R. F. a beneficio delle due Sezioni versò L. 1000. I Preposti ringraziano.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 306 — Venerdì 2 Novembre 1928 - Anno VII

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie finanziari Lire 2.50. — *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00; Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sanzioni per i disertori del fisco

Le nuove attribuzioni del Poligrafico statale

ROMA, 1

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Giunta.

Su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1) Uno schema di provvedimento che concede al Ministro delle Finanze facoltà più ampie per lo scioglimento delle Commissioni provinciali in confronto di quelle stabilite dalle vigenti leggi, le quali non si sono dimostrate sempre sufficienti. Il decreto prescrive per ogni maggiore garanzia che in nuovi casi contemplati occorre consultare il Prefetto e l'Intendente di Finanza e provocare il parere del Consiglio di Stato.

Penalità fiscali

2) Un disegno di legge contenente penalità in materia di imposte dirette. Il disegno di legge richiama le diverse infrazioni alle leggi di imposte che possono essere commesse dai contribuenti: omissione della dichiarazione e infedeltà della dichiarazione, atti aggravanti al deliberato proposito di sottrarre redditi al contributo, stabilendo per ciascuna infrazione adeguate penalità che vanno dalla semplice sovrimposta all'ammenda ed alla multa ai sensi del Codice Penale.

Il disegno di legge inoltre rafforza le facoltà concesse agli uffici delle imposte ed ai collegi giudiziari per la scoperta o valutazione dei redditi e stabilisce anche sanzioni per i funzionari di pubblici enti e privati che rifiutino il doveroso concorso nei limiti della legge alla scoperta dei redditi; concede infine il condono delle pene e altre agevolazioni per chi regolarizzi la sua posizione di fronte all'erario entro un preciso termine. Questo progetto, più che perseguire intenti fiscali, è inspirato da criteri di sana moralizzazione e di giusta perequazione tributaria anche quale mezzo atto a rendere possibile un alleggerimento delle attuali aliquote.

3) Un disegno di legge per la costituzione dell'Istituto Poligrafico dello Stato istituto nel quale vengono fusi l'Officina Carte e valori, lo stab. poligrafico per l'amministrazione dello Stato e la Libreria dello Stato. Sono di tale Istituto è quello di provvedere alla fornitura di tutti gli stampati delle pubblicazioni di ogni genere e delle carte rappresentative dei valori, della carta bianca e da lettere, delle buste occorrenti al Provveditorato generale per i fabbisogni delle varie amministrazioni dello Stato. L'Istituto medesimo assume anche la gestione della «Gazzetta Ufficiale», della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno e della Libreria dello Stato.

Semplificazione burocratica

In tal modo l'attività dei tre organismi dipendenti dal Provveditorato generale dello Stato viene unificata; si elimina un inutile dispendioso raddoppiamento di impianti tecnici e contabili e di funzionari e si rende possibile una grande semplificazione anche nei servizi del Provveditorato medesimo, che per tale fatto andrà a ridurre notevolmente il proprio personale con vantaggio per il bilancio dello Stato di una diminuzione di spesa di circa 700 mila lire all'anno.

4) Uno schema di provvedimento in forza del quale l'ufficio verifica e compensazione in dipendenza dei trattati di pace, avente sede in Roma, e la sezione dell'ufficio stesso istituita a Trieste, passano alla dipendenza diretta del Ministro delle Finanze.

5) Uno schema di provvedimento col quale viene prorogata di dieci anni, e cioè fino a tutto il 1940, la durata del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. Con lo stesso provvedimento vengono adottati altri provvedimenti intesi a porre il Consorzio stesso in condizioni di iniziare un'azione integrante di quella che sarà per svolgere l'istituto di credito navale a vantaggio delle industrie marittime.

Infine, sempre su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio ha deliberato che l'Azienda generale italiana petroli (A.G.I.P.), la Società Anonima fertilizzanti naturali Italia (S.A.F.N.I.) e la Società «Cogne» passino sotto il controllo del Ministero dell'Economia nazionale.

Il Consiglio ha poi approvato, su proposta del Ministro dell'Economia, i seguenti provvedimenti:

1) Uno schema di decreto che modifica l'art. 1, secondo comma, del regolamento per il funzionamento dell'Istituto Vittorio Emanuele III per i danneggiati dai terremoti di Reggio Calabria approvato con R. D. 18 settembre 1910 n. 842.

Cassa pensioni

2) Un disegno di legge contenente disposizioni per la liquidazione della Cassa Mutua Cooperativa italiana per le pensioni con sede in Torino. Il provvedimento chiude dopo un quindicennio la liquidazione della Cassa Mutua Cooperativa italiana per le pensioni, con sede in Torino. Tale liquidazione, assai laboriosa per le difficoltà tecniche del riparto in relazione specialmente al grande numero dei soci, presenta un margine notevole di attività che il Governo, perseguendo fini di generale interesse, ha determinato, col disegno di legge che sarà sollecitamente sottoposto all'approvazione del Parlamento, di destinare alla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali.

3) Uno schema di provvedimento che modifica l'articolo 11 del R. D. L. 27 ottobre 1927 n. 2055 sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Con tale provvedimento sono chiamati a far parte del comitato speciale di cui all'ar. 11 della legge 1927, che è l'organo superiore di propulsione e di controllo di tutta l'azione assistenziale della assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, un rappresentante dei Consorzi provinciali antitubercolari e il direttore dell'Istituto di perfezionamento per le malattie dell'apparato respiratorio «Benito Mussolini» in Roma.

4) Un disegno di legge concernente il riordinamento della mutualità scolastica. Il provvedimento si prefigge la formazione nelle coscienze dei giovinetti dei principii della previdenza, dell'igiene, del risparmio e della reciproca assistenza, mediante l'iscrizione al l'Ente nazionale per la mutualità scolastica. Il provvedimento fissa anche le norme per il versamento dei contributi e il concorso della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali per lo sviluppo di questa forma iniziale di previdenza, e regola i futuri rapporti economici fra la Cassa predetta e gli iscritti nel senso che i contributi versati alla mutualità scolastica saranno computati a tutti gli effetti della assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia, mentre gli inscritti che in seguito non saranno soggetti all'obbligo dell'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia, potranno ottenere dopo il ventesimo anno il rimborso dei versamenti effettuati.

Pensioni e invalidità

5) Un disegno di legge che modifica l'art. 8 del decreto legge 30 dicembre 1923 n. 3184 sull'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia. Con tale provvedimento, che il Ministro illustra largamente con elementi e dati attuariali, le pensioni di invalidità e vecchiaia fissate dal R. D. 30 dicembre 1923 n. 3184 sono aumentate nel modo seguente: di circa tre quarti le pensioni minime maturate dopo cinque anni di assicurazione, e di circa un terzo le altre.

Il provvedimento, in conformità della politica demografica del Governo, importa uno speciale trattamento di favore per i pensionati aventi figli a carico di età inferiore ai 18 anni, nella misura del decimo di aumento per ciascuno di questi e senza limiti di numero.

In favore degli assicurati, e specialmente di quelli appartenenti alle categorie più basse di salario, stabilisce infine nuove norme per il computo nella misura delle pensioni e dei versamenti fatti per contributi facoltativi.

6) Un disegno di legge concernente la assicurazione di malattia e l'assistenza sociale della gente di mare e dell'aria. Il disegno di legge tende in un primo tempo a garantire la regolare e normale applicazione delle provvidenze obbligatorie stabilite dagli articoli 537, 538 e 539 del Codice di Commercio, le quali vengono estese anche alla navigazione aerea e, in un secondo tempo, alla assicurazione obbligatoria dei marittimi ed avieri e loro famiglie contro le malattie che si manifestano nel periodo che segue immediatamente lo sbarco. Per l'attuazione di tali provvidenze viene istituito un apposito organismo, opportunamente decentrato con amministrazione paritetica fra datori di lavoro e assicurati.

Cattedre d'agricoltura

7) Uno schema di decreto portante provvedimenti circa l'ordinamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura. Il provvedimento mira ad unificare la legislazione attualmente vigente sulle Cattedre ambulanti di agricoltura ed apportarvi quei ritocchi che sono apparsi necessari per consentire alle importanti istituzioni di meglio rispondere alle esigenze del Paese.

8) Un disegno di legge recante disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche e sui relativi servizi. Il predisposto disegno di legge mira ad unificare ed a rinnovare secondo le nuove esigenze, in rapporto allo spirito dei tempi e alle conquiste della scienza e della tecnica, la legislazione degli ultimi 50 anni relativa alla difesa contro le malattie e i parassiti delle piante coltivate e dei prodotti agrari e alla organizzazione dei servizi ad essa attinenti. Alla legislazione esistente, sparsa in varie leggi e decreti-legge, e contenente disposizioni spesso anacronistiche e sorpassate od incomplete, è sostituito un unico testo legislativo, che in pochi articoli disciplina tutta la importante materia.

9) Uno schema di provvedimento per la proroga del termine assegnato alla commissione centrale per il servizio del gas dall'art. 4 del R. D. L. 6 aprile 1928 n. 743. Il provvedimento proroga al 30 giugno 1929 il termine assegnato alla commissione centrale di revisione dei contratti per la fornitura del gas per condurre a termine le revisioni medesime.

10) Uno schema di provvedimento per l'assegnazione di una indennità complementare ai militi forestali.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13, tornerà a riunirsi martedì 6 corr. alle ore 10.

Il saluto di Roma ai rurali e ai reduci di Vittorio Veneto

ROMA, 1

Il Governatorato di Roma ha pronunciato il seguente manifesto:

«Romani! Sabato 3 e domenica 4 novembre converranno a Roma 60 mila agricoltori, 8 mila mutilati, 32 mila combattenti. Vengono per celebrare la Vittoria, per esaltare la Maestà del Re Soldato e riaffermare la loro adesione al Duce e al Regime fascista. Accogliete i forti rurali d'Italia, i mutilati e i combattenti di Vittorio Veneto con schietta romana fraternità.

«*Dal Campidoglio, 1 novembre 1928, anno VII.*

«Il Governatore: *Francesco Boncompagni Ludovisi*».

La Mostra delle Cooperazione aperta a Roma

ROMA, 1

Stamane, alle 11, al Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, è stata inaugurata la prima Esposizione nazionale della cooperazione, presenti i Sottosegretari Bottai, Lessona e Rosboch. Dopo un breve discorso del presidente dell'Ente per la cooperazione on. Alfieri, le autorità hanno iniziato la visita della mostra. Oggetto di particolare osservazione sono stati gli stands dei Consorzi agrari, delle Cooperative torinesi, della Cooperativa operai ravennati di Ostia, di cui è socio anche il Duce, della Cooperativa peschereccia campana, dell'Ente centrale per l'approvvigionamento, della Mutua assicurazione enti cooperativi, e della Banca del Lavoro e della Cooperazione dai cui diagrammi risulta come essa abbia concorso per oltre 200 milioni al finanziamento delle varie forme di cooperazione agraria di lavoro e di consumo.

Dopo avere compiuto un lungo giro attraverso l'esposizione, le autorità sono tornate nel salone centrale tutto adornato dei labari delle 849 cooperative aderenti all'Ente ed esprimendo il loro compiacimento per il successo della Mostra al presidente dell'Ente ed ai suoi collaboratori, hanno lasciato il Palazzo dell'Esposizione che da oggi rimarrà aperto al pubblico.

Sempre in tema di cooperazione, l'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Nell'elencazione delle forze organizzate dal Partito pubblicata sul *Foglio d'ordini* in occasione della ricorrenza della Marcia su Roma, per una omissione tipografica non è stata data notizia dell'efficienza del cooperativismo che fa capo all'Ente nazionale della cooperazione, attorno cui sono riuniti 8849 cooperative con 2.021.475 associati.

I bilanci degli enti locali sono pronti quasi ovunque

ROMA, 1

Dalle notizie pervenute al Ministero dell'Interno risulta che le disposizioni impartite dal Capo del Governo con la circolare del 6 settembre u. s. relativamente alla compilazione dei bilanci comunali e provinciali sono in piena attuazione. Tutti i Comuni della Provincia di Piacenza e di quella di Pola hanno già presentato i loro bilanci preventivi. Lo stesso ha fatto il Comune di Milano.

Anche nelle altre provincie d'Italia la preparazione dei bilanci degli enti locali è pressochè a termine. Ciò renderà possibile di ultimare entro il novembre l'esame dei bilanci stessi da parte degli organi di tutela, così come il Capo del Governo aveva predisposto.

L'ordinamento podestarile creato dal Fascismo dà prova di saper assolvere sotto il controllo dei Prefetti, il compito essenziale segnatogli dal Governo: legalità dell'amministrazione e severo controllo delle spese in questo periodo di assestamento monetario finanziario ed economico del Paese.

La "détente" nella politica francese

PARIGI, 1

I giornali rilevano con viva soddisfazione che il consiglio di gabinetto di ieri ha portato la «detente» nella situazione politica, «detente» che l'opinione pubblica aspettava e mettono particolarmente in evidenza lo spirito di conciliazione manifestato da Briand e da Herriot nella questione degli articoli 70 e 71 della legge fiscale.

Il «Journal» scrive che l'agitazione ed il pessimismo che regnavano in questi ultimi giorni negli ambienti politici non sono stati che vicissitudini effimere e non costituirono un serio pericolo per il gabinetto.

Il «Petit Parisien» occupandosi della seduta di ieri nel gabinetto dice che si manifestarono alcune difficoltà per la realizzazione di un accordo unanime sulla questione degli articoli 70 e 71 della legge fiscale e quando Poincarè tolse la seduta per ricevere l'ambasciatore di Germania pareva che l'accordo non potesse essere raggiunto. Il giornale aggiunge che fu Briand a proporre la modifica degli articoli secondo la procedura seguente: Briand redigerà oggi il testo dei nuovi articoli che verrà consegnato a tutti i membri del gabinetto prima della seduta di domani ove si deciderà definitivamente sugli articoli stessi. Prima di domani sera Poincarè chiederà alla commissione delle finanze di sostituire i nuovi articoli ai precedenti e in caso di rifiuto chiederà questa sostituzione alla Camera.

L'«Echo de Paris» e l'«Avenir» affermano che il compito del governo non è ancora completamente compiuto e che dopo avere salvato l'unione ministeriale esso dovrà salvare l'unione nazionale al congresso di Angers.

L'entusiasmo tedesco per l'arrivo dello Zeppelin

BERLINO, 1

Il Conte Zeppelin è giunto sul lago di Costanza stamane alle 4.35 e subito ha puntato su Friedrichshafen eseguendo un paio di giri sulla cittadina in veglia e scomparendo poi nell'oscurità. Il comandante Eckener voleva attendere il giorno per atterrare e fece così un escursione sulle vicine regioni di frontiera dell'Austria e della Svizzera.

Il dirigibile ricomparve su Friedrichshafen alle 5.50 ma era ancora troppo presto; l'oscurità era quasi assoluta e l'atterramento avrebbe richiesto l'uso dei riflettori, ciò che tanto l'Eckener quanto la direzione delle officine volevano evitare. Lo Zeppelin ha quindi ripreso il largo continuando le sue evoluzioni sul lago.

Alle 6.30 la direzione delle officine radiotelegrafava al comandante che ormai l'atterramento poteva essere tentato. Dopo pochi minuti l'aeronave giungeva sul campo; compieva alcuni giri di esplorazione e quindi cominciava a discendere. Due soli piccoli riflettori indicavano la direzione del vento. Alle 7.25 l'aeronave veniva trascinata nella rimessa.

Friedrichshafen ha passato una notte di febbre: centinaia e centinaia di automobili erano giunte dalla Svizzera, dall'Austria e da tutte le parti della Germania meridionale recando curiosi e autorità. Le officine Zeppelin furono così, durante tutta la notte, assediate da una folla enorme e rumorosa. Comunque non avvennero incidenti di sorta; soltanto l'atterramento dell'aeronave dovette essere rinviato di una buona mezz'ora per dar modo alla polizia di sgombrare i dintorni del campo e permettere agli operai di giungere ai loro posti, cosa assai ardua per la ressa intorno alle cancellate della folla entusiasta.

Il Governo della Repubblica era rappresentato all'arrivo dello Zeppelin dal Ministro dei Trasporti von Guerard. Vi erano poi al completo le autorità di Friedrichshafen, numerosi personaggi venuti da Karlsruhe e da Monaco, la signora Eckener con la figlia, la moglie del capitano Lehmann e numerosi parenti degli altri ufficiali e dei membri dell'equipaggio.

L'opera di Giovanni Giuriati per la rinascita edilizia di Messina

MESSINA, ottobre.

Il Governo Nazionale ha compiuto a Messina un vero e proprio «tour de force». Dal 1922 ad oggi, un miracolo non poteva avere una più eloquente impressionante constatazione.

In questa opera ciclopica, fermamente voluta e non ancora ultimata dal Governo Nazionale, l'azione di Giovanni Giuriati è stata ed è encomiabile. Esecutore prezioso delle direttive del Capo del Governo, il Ministro dei Lavori Pubblici ha sentito ed ha compreso il problema di Messina.

Una città mutata

E Messina non dimentica. La città che risorge pronuncia il nome di Giuriati ogni qualvolta un nuovo edificio viene costruito su quelle che erano le macerie e le baracche che i precedenti Governi non avevano sentito il bisogno di demolire per la salute, il decoro e la vita economica della città. Ma per comprendere la grande opera italiana ed umana compiuta dal Duce e da Giovanni Giuriati è necessario percorrerla tutta, dal centro alla periferia.

Chi vi giunse del '22, oggi indubbiamente non la riconoscerebbe più. E' mutato l'aspetto e si è rinnovata la vita. Popolata di 200 mila abitanti, la città che nel 1924 aveva ancora diecimila famiglie in baracche, in soli quattro anni ha visto ridotto alla metà il numero di quelle persone costrette a vivere nei vecchi quartieri di legno dai nomi dei primi generosi soccorritori: Villaggio Regina Elena, quartiere americano, quartiere milanese, ecc. E' rimasta la semplice denominazione per un atto di doverosa riconoscenza, ma la faccia è radicalmente cambiata.

Il problema degli alloggi, che è poi il problema della rinascita integrale, è stato così risolto. Quello che resta a farsi si può considerare come l'ultimo dettaglio della grande opera che il vecchio regime non era stato capace di compiere nel giro di molti anni. E' un fatto, non una esagerazione laudativa, che il Governo Nazionale con la sua volontà tenace ha voluto la rinascita della Regina dello Stretto. Rinascita al completo, perchè non soltanto le abitazioni, le case popolari, i grandi edifici pubblici, le nuove e spaziose chiese, i collegi, gli Istituti, i grandi alberghi, le ampie strade alberate, veri e propri «boulevards», i servizi di polizia urbana, le reti tramviarie, i modernissimi «ferry boats», sono oggi degni della città provata dal più feroce destino, ma anche i teatri e i cinematografi fanno parte integrante di questa grande realtà. L'«Arena Peloro» in via Dogati è già quasi ultimata, mentre fervono i lavori al Teatro Vittorio Emanuele, uno dei pochi edifici rimasti miracolosamente in piedi nell'alba tragica, lo storico teatro lirico del Re Borbone, orgoglio della città, fine buongustaia di musica.

La Galleria

Altra opera degna di speciale rilievo è la «Galleria Vittorio Emanuele» in via di ultimazione su progetto dell'architetto Puglisi Allegra e dovuta alla Soc. Anonima Imprese Edilizie amministrata dall'ing. Bonaventura Tricomi. Anche dal punto di vista artistico, tale Galleria fa onore al progettista ed all'impresa. E' senza dubbio un capolavoro architettonico che completerà la bellezza visuale della città risorgente. Situata nel centro di Messina vicinissima al porto, essa diventerà il ritrovo di tutti coloro che vivono intensamente la vita commerciale della città. Nè va trascurato il Palazzo di Giustizia di costruzione moderna, anch'esso come la Galleria e come tutti gli edifici pubblici e privati di Messina, dotati di solide garanzie asismiche. Un bel modello di case economiche è l'isolato 102, costruito nella zona centrale della città: si tratta di fabbricati completi in ogni dettaglio. Un particolare che merita di esser rilevato: gli interni delle costruzioni, anche di quelle economiche e popolari, sono stati eseguiti sul modello degli interni dei grandi aristocratici palazzi moderni di Roma e di Torino. E la solidità va di pari passo con l'estetica.

Il messinese che è artista in tutte le sue manifestazioni ha rivelato, ancora una volta, i tesori della sua mente e della sua anima di inappagato sognatore di perfezioni estetiche.

Grandi edifici

Basterebbe osservare l'isolato 58 del Tricomi (Case Popolari) per convincerci cheanche in questo campo il messinese non smentisce la sua fama. Così le case per impiegati dello Stato sul viale San Martino, l'arteria principale della nuova Messina, l'Hotel Cavour dalla costruzione orientale, il Palazzo scolastico Comunale Priorato, l'edificio della Banca Commerciale, quello della Banca Nazionale di Credito, il prospetto del Palazzo delle Assicurazioni, l'avanzata costruzione dell'Università che permetterà il ritorno dell'antica e gloriosa accademia messinese che ebbe, fra i suoi Maestri, Marcello Malpighi e Giovanni Pascoli. Si tratta di una vasta zona di fabbricati intercomunicanti nel cui centro domina la facciata principale del gruppo centrale.

Nè dobbiamo ignorare l'edificio delle Carceri giudiziarie con la sua severa palazzina centrale e la chiesa. L'Arcivescovo di Messina S. E. Paino che ha preso vivamente a cuore la ricostruzione delle chiese della sua città diletta, è uno dei primi a riconoscere le cotidiane premure del Governo Nazionale, del Duce e del Ministro Giuriati. Il Capo del Governo ha spesso personalmente comunicato all'Arcivescovo la concessione di nuovi fondi per le chiese e per gli ospizi religiosi.

La chiesa di S. Antonio, quella della Madonna di Pompei son dovute al Regime. Anche il Duomo secentesco alla cui ricostruzione attende con pazienza da certosino un valoroso toscano dipendente dalla Sopraintendenza delle Antichità e Belle Arti.

Fervor di vita

L'opera di questo artista ha del prodigioso. Pensate che egli sta rifacendo la facciata primitiva e gli interni; cappelle, statue, absidi, colonne, volte con i minutissimi e imbrogliatissimi rottami disseminati ovunque, senza la benchè minima indicazione, sia pure generica. I lavori procedono speditamente per quanto l'opera richieda una metodicità di indirizzo e di esecuzione. Ecco la gigantesca statua di un apostolo. La testa è stata disseppellita dopo non pochi studi e ricerche e riappiccicata con arte finissima al busto. Nessun segno visibile della mano dell'uomo.

E assieme alle opere edili, il Governo cura la ripresa dei traffici, dei commerci, delle industrie, l'attività del porto attrezzato alla moderna, munito di nuove e potenti grue.

Messina deve perciò giustamente considerarsi tra i più grandiosi problemi affrontati e risolti dal Duce in pochissimo tempo, con la collaborazione preziosa del suo Ministro dei Lavori Pubblici. Il magnifico esecutore. Lo stile di Mussolini risalta subitamente: è maschio, deciso, rapido, impeccabile. E' la mano dell'Uomo che ha conquistato il primato alla nostra razza nel Mondo.

Francesco Geraci

A Budapest per i caduti italiani

BUDAPEST, 1

Stamane al cimitero di Budapest si è svolta una cerimonia funebre in memoria dei caduti italiani. Vi hanno partecipato il Ministro d'Italia conte Durini di Monza, tutti i funzionari della Legazione, le scuole italiane e un foltissimo pubblico. Padre Casari ha celebrato la messa, dopo di che l'addetto militare colonnello Oxilia ha pronunciato sentite parole di occasione. E' seguita la visita alle tombe dei caduti italiani sulle quali anche i rappresentanti del Ministero della difesa nazionale ungherese e il Municipio hanno deposto corone di fiori.

La passione adriatica nei ricordi di un irredento

Un libro di vita è questo che il senatore Giorgio Pitacco offre all'attenzione degli italiani e alla memoria di Ercolano Salvi, il martire dalmata che legò ad esso il compito di raccogliere le testimonianze e i ricordi della passione adriatica. Giorgio Pitacco che ha la ventura di reggere le sorti della sua Trieste oggi italiana, nella grande giornata che portò l'Italia al Brennero e al Nevoso a traverso il trionfo di Vittorio Veneto e l'escluse dalle Dinariche a traverso i disinganni di Parigi, è stato uno dei principali protagonisti dell'ora sì che la sua politissima narrazione ha un singolare valore di documento.

Deputato al Parlamento di Vienna, questa sua qualità conferiva all'autore la veste di rappresentante politico di Trieste a Roma e di interprete dell'ardentissima aspirazione della città. Sì che quando la guerra europea scoppia e il primo incubo della partecipazione dell'Italia accanto all'Austria si dilegua con la dichiarazione della neutralità, Giorgio Pitacco con la complicità del podestà Alfonso Valerio trova un pretesto per partire per Venezia e proseguire quindi per Roma già in fermento. Vi trova parecchi amici tra i quali ricorda Barzilai, Ruggero Fauro, Piero Foscari, Enrico Corradini ed è ammesso alla presenza di Antonio Salandra dal quale riceve la buona novella da recare a Trieste.

Da allora i viaggi semi-clandestini e i colloqui si susseguono. Urge sventare le manovre pacifiste ed evitare il pericolo di una qualsiasi intesa con gli imperi centrali. Occorre favorire l'esodo dei giovani che accorrevano ad arruolarsi nell'Esercito nazionale ed addestrarsi alle armi. A questo pensava Giovanni Giuriati che in qualità di presidente della «Trento e Trieste» aveva organizzato corsi premilitari a Mestre.

«Io — narra Giorgio Pitacco — facevo la spola tra Venezia e Trieste. Era stato stabilito che alcuni di noi pratici dell'amministrazione comunale e utili per le relazioni politiche, avremmo dovuto, a guerra dichiarata, rimanere nel Regno per incarichi eventuali. I miei ritorni a Trieste la domenica sera erano perciò attesi con ansiosa curiosità dagli amici più intimi.»

Venezia era la testa di ponte gettata verso la terra aspettante oltre Adriatico, era la città cui anelavano i fuggiaschi dall'Austria e dove trovavano fraterna accoglienza e fervore di iniziative in pro della causa. La sciagura della Marsica che piombò nel lutto l'Italia alla vigilia della grande prova trovava le squadre della «Sursum Corda» di Mestre pronte ad una marcia durissima compiuta al comando di Giovanni Giuriati e di Vittorio Fresco verso la terra devastata. Una cinquantina di giovani irredenti che alzarono allora sulla rovina tre baracche per la desolata popolazione alle quali imposero i nomi augurali di Trieste, Istria e Trento.

«A Venezia — narra ancora Pitacco — si erano rifugiati parecchi dei migliori nostri, fra gli altri Riccardo Pitteri col vecchio padre sofferente e Attilio Tamaro, che già aveva iniziato la sua utilissima opera di propagandista intelligente e lungimirante. Con Piero Foscari, già bandito dall'Austria, col conte Piero Orsi, con l'on. Bordiga, con l'amico nostro Giovanni Giuriati, uno fra i più benemeriti della causa adriatica, essi vivevano in intimità di affetti e di intenti».

A Veneza Pitacco portò nel gennaio del 1915, l'indirizzo al Re steso da Salomone Morpurgo, recato da Venezia a Roma da Spiro Xidias e firmato da tutti gli esponenti dell'irredenta.

Gli eventi intanto maturavano. Nei primi giorni di maggio 1915 Pitacco era a Venezia con Attilio Tamaro, incerto se recarsi o no al rito di Quarto. Frattanto giungono notizie preoccupanti, Salandra è dimissionario, Marcora e Boselli rifiutano l'incarico sovrano. Un telegramma giunge a Pitacco: Raggiunga immediatamente Roma con «redingote» e cilindro per un'udienza reale.

L'udienza però non era stata neppur chiesta e l'autore appena giunto a Roma deve farne domanda per sè, per Cesare Battisti e per Attilio Hortis.

«Domenica 23 maggio — narra il sen. Pitacco — Hortis ed io ci trovammo all'albergo Nazionale e Pace, dove alloggiava pure Battisti. Ma questi mancava; era alla ricerca di un cappello a cilindro. Attesolo inutilmente fino alle 10.45, ci avviammo al Quirinale». Il Re al giungere dei due rappresentanti di Trieste era occupato nella firma dei decreti, ciò dette modo al rappresentante di Trento di arrivare in tempo, senza cilindro però, non essendo riuscito a trovarlo. Il Re era in tenuta grigio-verde da campo. Egli aveva già firmato il decreto per la mobilitazione generale e per la censura sui giornali.

«Attilio Hortis, che il Re aveva subito riconosciuto — continua l'autore — presentando l'omaggio degli italiani irredenti, ringraziò S. M. dal più profondo del cuore per essersi accinto, seguendo le tradizioni gloriose dei suoi avi, al compito generoso destinato a ricongiungere alla Nazione — rafforzata nei suoi naturali confini — Trento e Trieste.

«Sua Maestà lo interruppe, quasi a schermirsi della lode che gli attribuiva l'iniziativa dell'impresa, con le parole: «La guerra è stato il popolo a volerla».

E nella guerra dichiarata per la saggezza del Re e la volontà del popolo, gli irridenti adriatici gettarono il sangue generoso, Ruggero Timeus Fauro, Giacomo Venezian, Scipio Slataper, tre grandi intelletti, caddero dopo che già sul Podgora altri numerosi li avevano preceduti nel sacrificio.

Ma la guerra guerreggiata non bastava. Occorreva sin da allora difendere i frutti di quella vittoria che non era stata ancora raggiunta. Le indiscrezioni sul Trattato di Londra che ci assegnava la Dalmazia settentrionale sollevava la tenace resistenza jugoslava e il nostro buon

Giorgio Pitacco: «La passione adriatica». Casa Editrice Apollo, Bologna. — L. 35.

diritto in Adriatico veniva aspramente contestato.

A ribadire questo diritto reso sacro dal martirio di Rismondo e di Sauro si adoperano giuliani e dalmati con viaggi e con colloqui con i ministri responsabili. Alessandro Dudan e Attilio Tamaro, si recavano a Parigi, mentre la missione in America, presieduta da S. A. R. il Principe di Udine, veniva avvicinata e informata dagli instancabili zelatori dell'Adriatico italiano.

Purtroppo tutta l'intensa, tenace azione di difesa non potè impedire il sacrificio. La passione adriatica culminava a San Remo e a Rapallo. Ecco come Pitacco ricorda un colloquio con il responsabile della catastrofe di cui sarà bene tacere il nome:

«... mi dichiarò recisamente che la questione adriatica sarebbe stata trattata e che, se egli avesse voluto, avrebbe potuto avere già domani approvato il trattato di Londra, ma che era lui a non volerlo perchè poi avrebbe avuto la rivoluzione in Italia, la guerra con la Jugoslavia, lo sciopero generale dei ferrovieri, l'impossibilità di trasportare truppe alla frontiera; avrebbe avuto l'America contraria al punto da tagliare al paese gli approvvigionamenti. Prevedeva addirittura il finimondo. Io la guardavo esterrefatto, impressionatissimo, temendo tra me e me, per quanto conoscessi il temperamento pessimistico dell'uomo, che, se egli era così allarmato, volesse dire che ciò gli risultava da notizie ufficiali, da rapporti di prefetti, cose tutte queste che per spiegabili ragioni erano tenute segrete ed erano perciò ignorate dalla grandissima maggioranza degli italiani.»

«Uscii pallido — continua Pitacco — in preda a forte emozione. I colleghi della missione che m'attendevano, quando mi videro così trasfigurato, credettero da prima che fossi stato colto da malore.»

Il sacrificio venne consumato più tardi, a Rapallo. L'amarezza dei giuliani e dei dalmati, non ebbe confronti, ma oggi così Giorgio Pitacco ha potuto concludere questo suo libro:

«L'Italia ha ormai la piena consapevolezza del suo valore e della sua missione.

«Epperò i fratelli nostri Adriatici e Dalmati, per martirio di vita degni di miglior sorte non devono disperare dell'avvenire. La Nazione non li ha abbandonati, non li può abbandonare.»

Gli adriatici e i dalmati hanno saputo attendere. Attenderanno ancora con la fede che è ormai quella di tutti gli italiani.

G. V. Lampronti

La volontà creatrice del Fascismo
esaltata in Francia

PARIGI, 1

Parlando della inaugurazione della ferrovia Nizza-Cuneo la «Victoire» scrive: Questa inaugurazione ci dà l'occasione di ricordare i risultati ottenuti dalla volontà creatrice del governo fascista. La realizzazione della ferrovia Nizza-Cuneo non è che un'opera interessante fra le tante. Numerosi lavori di trasformazione materiale a cui l'on. Mussolini ha voluto legare il suo nome continuando in Italia con un elenco già ben lungo di risultati positivi.

Bisognerebbe contare le scuole i ponti le officine le dighe le strade costruite in sei anni; bisognerebbe vedere sfilare sui films creati all'uopo e che mostrano le gallerie, centrali elettriche e sanatori le banchine le navi e le altre manifestazioni dell'attività nazionale in Italia! Mai si dice, si è di più maneggiato il piccone e la cazzuola sul suolo italiano! E' una vera febbre di costruzione e come ha dichiarato l'on. Mussolini alla Camera il volto della Patria sarà presto completamente diverso da quello del passato.

I bolscevichi hanno tentato di fare altrettanto di far progredire un popolo con le parole ma non vi sono riusciti. I russi non sono italiani ed il comunismo è una dottrina che non facilita la produzione anzi! Questo è per coloro che pongono su di un piano solo l'energia creatrice forse un pò ostentata dell'Italia fascista con la lenta decomposizione morale che minaccia la Russia.

Il corrispondente della "Vossische Zeitung,, allontanato dall'Ungheria

BUDAPEST, 1

La polizia di Budapest ha ordinato al corrispondente del giornale berlinese «Vossische Zeitung» a Budapest Bruno Heilig di allontanarsi dal territorio dell'Ungheria.

Una nota ufficiosa relativa a tale provvedimento dice che Bruno Heilig da vari anni ha nelle sue corrispondenze sugli avvenimenti ungheresi rivelato sentimenti astiosi evidentemente ostili contro l'Ungheria ed incompatibili con l'obbiettività necessaria ad un corrispondente.

Recentemente in una corrispondenza Heilig ha riferito che le manifestazioni degli studenti delle scuole superiori si tramutarono in violente agitazioni e che i dimostranti demolirono la libreria di Nepszava. La nota aggiunge che poichè tali asserzioni sono false il governo si è visto obbligato a ritirare il permesso di soggiorno a Heilig sul territorio ungherese.

Come Parigi ha accolto
la nota tedesca per le riparazioni

PARIGI, 1

(A.P.) Le informazioni che sono trapelate circa la natura del passo compiuto ieri dai rappresentanti della Germania a Parigi, a Londra, a Bruxelles, a Roma ed a Tokio possono avere sconcertato coloro che attendevano qualche proposta positiva da parte del governo del Reich, ma sono accolte senza alcun stupore dal pubblico meglio informato che prevedeva già da vari giorni, in base alle pubblicazioni avvenute nella stampa tedesca, l'effettuazione di questa manovra diversiva.

Perciò i giornali parigini vi avevano risposto in anticipo denunciando i motivi che inducono la Germania a suggerire la particolare costituzione della commissione tecnica prevista dal compromesso dei sei a Ginevra; oggi essi non fanno che ripetere e svolgere gli argomenti con cui avevano già respinto la tesi tedesca tendente, a loro giudizio, ad ottenere la fissazione del debito totale della Germania in base al solo criterio della sua capacità di pagamento.

Si rileva anche che la Germania vorrebbe ottenere la presenza in seno alla commissione di un osservatore americano, ispirandosi evidentemente al ricordo del comitato Daves, che fu presieduto da un americano e in cui Wall Street sostenne una parte decisiva.

Il *Temps* osserva che tutti questi calcoli sono vani perchè non si potrebbero concepire esperti completamente indipendenti dai governi che li scelgono liberamente per difendere i loro interessi. D'altronde, quali che siano le conclusioni tecniche cui questi periti giungeranno, i governi responsabili resteranno arbitri delle decisioni da prendere e soli giudici delle concessioni che potranno consentire senza compromettere i loro diritti e i loro interessi.

Il governo francese, sebbene in questo momento sia assorto in altre gravi preoccupazioni d'ordine interno, non potrà non esaminare con la massima attenzione le richieste di Berlino. Si è già detto che nel Consiglio dei Ministri di ieri Briand aveva esposto le condizioni in cui si preparavano i negoziati per la liquidazione definitiva delle riparazioni. Nel consiglio di gabinetto riunitosi stamane al Ministero delle finanze, il Ministro degli esteri ha riferito ai suoi colleghi la nota verbale comunicatagli ieri da Von Hoesch.

L'Ambasciatore di Germania a Parigi ha conferito stamane anche con il Presidente del Consiglio al quale ha consegnato il testo della nota stessa.

Come si sa in questa comunicazione che è analoga a quella fatta contemporaneamente agli altri governi interessati, la Germania si dichiara pronta ad iniziare le conversazioni in vista della costituzione del comitato di esperti previsto a Ginevra, indica la sua preferenza per la scelta di esperti indipendenti, che non dovrebbero essere più di tre per ciascun paese e si dichiara disposta ad accettare che il comitato si riunisca a Berlino o in qualunque altro luogo meglio indicato. Si crede che Poincarè preferirebbe Parigi come sede della Conferenza e che egli d'altra parte non sia disposto ad ammettere che certi aspetti dei negoziati possano sfuggire ai governi. Nel Consigilio dei Ministri che si terrà domani questa questione sarà oggetto di un ulteriore esame.

Un accordo finanziario
tra Romenia e Germania

BUCAREST, 1

I giornali annunciano che il ministro di Romania a Berlino Comnene e l'ex ministro delle finanze Lapedatu partiranno oggi per Berlino muniti di pieni poteri per la firma dell'accordo con la Germania relativo alla liquidazione di tutte le questioni finanziarie derivanti dalla guerra. La delegazione romena chiederà secondo i giornali, alcune modificazioni sulla forma dell'accordo senza infirmare affatto il contenuto dell'accordo stesso. Si assicura che la firma avrà luogo nei primi giorni della prossima settimana. Dopo la firma dell'accordo il ministro Comnene partirà per Rapallo per partecipare ai negoziati diretti romeno-ungheresi relativamente alla questione degli optanti.

Spedisce un ordigno infernale
al padre che lo ha diseredato

CRACOVIA, 1

Lo scultore Franczak ricevette ieri un pacchetto postale il quale conteneva una macchina infernale, che esplose quando fu aperto il pacchetto. L'artista riportò ferite gravissime e fu trasportato all'ospedale in imminente pericolo di vita. La sua abitazione è stata demolita dallo scoppio. Autore del misfatto sarebbe il figlio stesso dello scultore che in questo modo volle vendicarsi del padre che lo aveva diseredato.

Il Re a San Rossore

PISA, 1

Stamane alle ore 7 è qui giunto S. M. il Re che ha proseguito per S. Rossore.

Il sacro "muro del pianto,,
conteso tra arabi e ebrei

GINEVRA, 1

Nella sessione ora aperta la Commissione dei mandati avrà da occuparsi anche dell'amministrazione della Palestina affidata alla Gran Bretagna. L'affluenza degli Israeliti che il movimento sionista cerca di ricondurre alla antica patria, facendone degli agricoltori, ha avuto negli ultimi due anni un certo ristagno. Gli Arabi musulmani rimangono sempre, con quasi 600.000 anime, l'elemento più forte della popolazione della Palestina. Gli ebrei in tutto sono circa 200.000. I conflitti religiosi, caratteristici del paese in cui il giudaismo ha i suoi luoghi santi acanto a quelli cristiani e maomettani, non sono cessati sotto l'amministrazione britannica

Il riflesso di tali conflitti arriva a Ginevra. Così tra le petizioni giunte alla Commissione dei mandati, ce n'è una dell'organizzazione sionistica che chiede agli Inglesi protezione per il più santo dei suoi Luoghi Santi, il così detto «muro del pianto». Chi è stato a Gerusalemme ricorda in un vicolo fiancheggiante dal basso la moschea di Omar, un grande vecchio muro che gli Ebrei asseriscono essere un resto del tempio di Salomone. Col capo reclino sulla muraglia i pellegrini ebrei vi pregano lunghe ore: nelle grandi feste religiose vi si celebrano riti solenni e vi si accendono lampade.

Oggi i sionisti si lagnano di quello che è successo più volte: che la polizia inglese abbia portato via alcune panche su cui i vecchi ebrei si riposavano tra una preghiera e l'altra. All'ultima festa della purificazione, un mese fa, ancora la polizia disturbò il rito togliendo a forza un paravento che gli Ebrei vi avevano portato per separare durante le preghiere gli uomini dalle donne e ne era nato un parapiglia. Come mai le autorità inglesi che hanno favorito il sionismo compiono ora atti che sembrano piuttosto ispirati alla intolleranza musulmana? Di qui la protesta e la petizione.

La contesa è antica tra Ebrei e Arabi. Questi ultimi temono che gli Ebrei portando degli oggetti stabiliscano un diritto di proprietà sopra questo «muro del pianto» che per essi fa sempre parte della loro moschea. Secondo le disposizioni del mandato per la Palestina la tutela dei Luoghi Santi dovrebbe essere mantenuta da una speciale Commissione, formata da rappresentanti delle diverse religioni interessate; ma data la difficoltà di costituirla e di darle un presidente accetto a tutti, la Potenza mandataria ne fa, per ora, senza.

Lo scultore Bartholomè
è morto ottantenne a Parigi

PARIGI, 1

Lo scultore Alberto Bartholomè è morto oggi in età di 80 anni. La sua avanzata età lo aveva già da qualche tempo tenuto lontano dalla vita artistica attiva. Egli conduceva a Parigi vita quasi ritirata. Era rallegrato solamente dalle visite degli amici intimi. Era nato il 29 agosto 1848 a Thiverval.

Egli amava volentieri rievocare i suoi ricordi d'infanzia, rammentando che la famiglia voleva farne di lui un avvocato. Egli preparò anzi la sua tesi con molta coscienza, ma non ebbe mai il coraggio di presentarla. Siccome cominciava ad amare il disegno e si compiaceva nel visitare i musei, iniziò la pittura. Scoppiata la guerra nel 1870, dopo averne combattuto valorosamente per la difesa di Parigi, seguì i corsi dell'illustre pittore Gerome. Egli espose per la prima volta al salone del 1873, indi regolarmente fino a quello del 866. Poi vi fu un lungo silenzio. Bartholemé rimase mesi e mesi senza vedere nessuno. Sei anni più tardi, a 38 anni, egli si rilevò uno scultore provetto. La sua esposizione al salone di Campo di Marte, nel 1891, fu oltremodo rimarcata Tutta Parigi contemplava con curiosità le opere dell'uomo che aveva con tanta deliberatezza e in piena maturità cambiato il pennello con lo scalpello, la tela col marmo. Un gruppo di due giovani donne «Il segreto», «La giovinetta piangente», «La giovinetta sorridente» ebbero un grande successo.

Ma Bartholomé ben presto rivelò al pubblico la sua opera principale: quel monumento ai morti, che egli impiegò 12 anni a concepire e a realizzare e che oggi domina il viale centrale del cimitero di Pere Lachaise. Raramente il dolore umano trovò una così commovente espressione come nelle due figure che rappresentano il lutto e il ricordo. Bartholomé lavorò poi alla tomba di Gian Giacomo Rousseau, di cui nel 1912 si festeggiava il secondo centenario; indi al monumento di Vittoriano Sardou, nel quale si sforzò di simboleggiare il teatro francese della fine del secolo XIX. Bartholomé aveva nel 1900 ottenuto il gran premio di scultura all'Espisizione universale; indi era stato eletto membro delle Accademie Reali di Inghilterra, di Scozia, del Belgio e di Spagna.

Scoppiò la guerra del 1914, la seconda che il grande artista vedeva. Si ebbero così i suoi monumenti: a Parigi «1914-1918», nel quale la capitale è rappresentata da una famosa donna, che oggi si ammira nel giardino delle Tuileries; agli avvocati e ai magistrati morti sul campo dell'onore che adorna la grande sala dei passi perduti del Palazzo di Giustizia; poi in varie regioni della Francia alcuni monumenti ai Caduti per la Patria.

Commendatore della Legion d'Onore, Alberto Bartholomé era presidente onorario della Società nazionale di Belle Arti. Nessuna delle cause dell'arte che egli aveva così profondamente servito per più di un mezzo secolo gli era estranea; poichè fu un artista nel senso vero, ma raro della parola. Si è detto di lui che parlava più all'animo che non agli occhi. Certo è che egli cercava sopratutto di esprimere nelle sue opere i moti dell'animo. Se la sua opera scultorea non mostra quella virtuosità tecnica di cui i secoli precedenti ci hanno lasciato tanti ammirevoli esempi, vi si trova sempre però un accento di nobiltà che sempre commuove.

Sciagura aerea francese

PARIGI, 1

(A.P.) Un aeroplano postale della linea Parigi-Lione-Marsiglia che era partito stamane alle 10.45 dall'aerodromo di Bron (Lione) a destinazione di Marsiglia è precipitato al suolo a pochi chilometri da Saint Vallier. Il pilota è rimasto ucciso e l'unico passeggero gravemente ferito. La sciagura sarebbe stata determinata dalla nebbia fittissima.

Sei "camelots du roi,,
condannati per lo sfregio di Pons

PARIGI, 1

Il processo svoltosi ieri a Saintes contro i sei «camelots du roi» incolpati di avere partecipato alla manifestazione di Pons durante la quale il busto di Emilio Combes, appena inaugurato, è stato danneggiato, è terminato ieri sera. Due degli accusati sono stati condannati a un mese di prigione e a 100 franchi di multa, uno a quindici giorni di prigione e 100 franchi di multa; altri due a sei giorni di prigione e 50 franchi di multa e il sesto infine a tre giorni di prigione e a 50 franchi di multa.

Ieri a Rochefort si sono svolti i funerali di Jean Guirand, la vittima nell'incidente di Pons. Una folla numerosa ha no tra gli altri Maurras, Pujo e tutti gli altri dirigenti dell'«Action Francaise» e partecipato ai funerali ai quali assistevano molti giovani monarchici.

Le misure per lo scandalo
nella polizia di Filadelfia

FILADELFIA, 1

Lo scandalo scoperto fra i funzionari di polizia di questa città è culminato in un grave provvedimento adottato dal sindaco MacKay nei riguardi di coloro che risultano maggiormente compromessi. Tre ispettori e diciotto capitani, praticamente metà dello stato maggiore delle forze di polizia di Filadelfia, sono stati sospesi dalle funzioni e dallo stipendio. Il provvedimento, benchè non sia giunto inatteso, ha prodotto nella cittadinanza grande impressione. Esso è la conseguenza dell'accusa mossa ai funzionari colpiti, di connivenza con contrabbandieri e con elementi della malavita, dai quali si sarebbero lasciati corrompere. Dello scandalo si sta occupando, come è già stato riferito, il grande giurì. Il decreto di sospensione emanato dal sindaco dimostra ora che l'inchiesta della magistratura ha accertato gravi responsabilità. Nel suo decreto, il sindaco dice che i funzionari colpiti non sono idonei a coprire alcuna carica nella amministrazione cittadina

Cruenta battaglia tra zingari

VIENNA, 1

Notti addietro gli abitanti di un quartiere della periferia di Belgrado furono svegliati nel sonno da colpi di rivoltella. Due bande di zingari attendate si erano messe a leticare e, quando insulti e grida non erano più apparsi sufficienti, avevano dato mano alle armi. La scarica di colpi durò circa un'ora e vi pose fine soltanto l'arrivo di una forte pattuglia di gendarmi Nel frattempo uno zingaro era morto, sei erano rimasti gravemente feriti e parecchi altri avevano riportato ferite leggere.

I resti del "Latham,, a Parigi

NANTES, 1

La nave norvegese «Biscaya» che reca a bordo una cassa contenente il serbatoio dell'idroplano «Latham» e vari altri pezzi dell'apparecchio rinvenuti in mare dai marinai norvegesi è qui giunta ieri nel pomeriggio. Il materiale rinvenuto è stato spedito dalla Legazione francese ad Oslo allo stato maggiore generale della Marina a Parigi.

I mutamenti al "Brennero,,

TRENTO, 1

Il *Brennero*, che uscirà domani, reca che l'avv. Tummetti ha lasciato la direzione del giornale e che l'on. Pierazzi, Commissario alla Federazione Provinciale Fascista, assume provvisoriamente il controllo del giornale.

Nei prossimi giorni il *Brennero* muterà l'intero suo corpo redazionale.

Scialiapin abbandona il teatro
per vincere le tentazioni del diavolo

ROMA, 1

L'*International Service* riceve da Londra: «Teodor Scialiapin, il celebre cantante russo, sembra che abbia intenzione di abbandonare il teatro.

Così ha annunciato lo stesso Teodor Scialiapin giunto in Inghilterra, per una *tournée* di concerti, contemporaneamente alla profetessa e nemica del diavolo la signora Aimee Semple Mc Pherson. Ad un giornalista che l'intervistava e gli faceva rilevare la coincidenza dei due arrivi domandandogli quindi se si sarebbe recato ad ascoltare la parola infiammata della profetessa americana durante il suo soggiorno londinese, Scialapin ha risposto:

«Mi piacerebbe assai ascoltarla, ma non so come avviene ogni qual volta io esco con l'intenzione di recarmi in qualche servizio religioso, il diavolo mi tenta e mi vince e mi trascina altrove, al ristorante per esempio, o in altri posti di peccato. Ma anche questo finirà poichè tra due anni ho deciso di abbandonare l'arte e di ritirarmi per il resto della mia vita in un piccolo monastero».

Al giornalista incuriosito da questa dichiarazione che gli domandava altri particolari su questa decisione, Sscialiapin opponeva un netto rifiuto aggiungendo soltanto che il monastero lo avrebbe fatto fabbricare lui stesso.

Moreau e il regolamento delle riparazioni

PARIGI, 1

Secondo i giornali è probabile che Moreau governatore della Banca di Francia sia chiamato a presiedere la delegazione francese nella commissione degli esperti cui sarà affidato l'incarico del regolamento completo e definitivo del problema delle riparazioni.

L'importazione del grano in Grecia

ATENE, 1

Il governo ha deciso la diminuzione dei diritti doganali sull'importazione del grano della farina e del granoturco.

Violenta burrasca su Nizza

NIZZA, 1

Una violenta burrasca si è abbattuta su Nizza causando danni ingenti. La veranda di un albergo situato sulla Passeggiata degli Inglesi è stata completamente distrutta dalla furia del mare.

Tre operai uccisi a Torino
da uno scoppio improvviso

TORINO, 1

Poco dopo mezzogiorno una fulminea sciagura è avvenuta all'interno dello stabilimento dell'Aeronautica Italiana in Corso Francia. Tre operai e precisamente tali Michele Goria di 2[illegible] anni, Ernesto Ravacci di anni 44 e Salvatore Antonio di anni 30 vi trovavano la morte e quattro rimanevano feriti leggermente. Questi ultimi furono trasportati all'ospedale e messi fuori di pericolo.

Una prima sommaria indagine non ha valso ad assodare le cause. A quanto risulta finora, la sciagura deve attribuirsi ad una vera fatalità. Nel reparto montaggio leggero esistevano due gabinetti per operai: in uno di questi è avvenuto l'incidente. Gli operai avevano da poco consumata la refezione sul posto e un gruppo di essi si trovava appunto in detto gabinetto che è una costruzione in muratura di tre metri di altezza divisa in due scompartimenti. Improvvisamente gli altri operai che stavano lavorando nella galleria del reparto montaggio, udivano una detonaziine seguita dal caratteristico rumore di un crollo. Un attimo di sorpresa, poi si udivano grida di angoscia e appelli di soccorso. La piccola costruzione in muratura era crollata seppellendo gli operai che vi si trovavano. Subito fu telefonato ai pompieri i quali, accorsi prontamente, estraevano i disgraziati dal pozzo nero. Venivano subito medicati, ma per tre di essi ogni soccorso purtroppo riusciva vano.

Operaio ucciso dal montacarichi

MILANO, 1

Il ventiseienne Pirotti Mario da Inzago, occupato in qualità di facchino presso la stagionatura sete in via Melchiorre Gioia, era addetto al montacarichi. Questa sera verso le 17 mentre stava trasportando alcune balle di seta dalle cantine ai piani superiori, non si sa ancora per quali cause venne schiacciato dal montacarichi stesso. Prontamente soccorso dai compagni, venne trasportato all'ospedale, ma durante il trasporto cessava di vivere.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 41

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

Poi, senza esitazione, il giovane signore, chinò lentamente il capo in segno di saluto e mormorò freddamente: «Lietissimo... signora». Non si voleva altro per incoraggiarlo, difatti, il negoziante, facendosi forza, rispose:

— Nevvero che questi fiori sono assai belli? Vengono dalla prima fioraia di Parigi, e io so quanto mi sono costati. Ma cosa non farei per testimoniare alla signorina Croisy tutta l'ammirazione che provo per la sua abilità e per la sua sfolgorante bellezza!

Questa volta il signore chinò la testa come per approvare, poi voltandosi risolutamente si mise ad osservare alcune delle stampe che ornavano le pareti.

La situazione prendeva una piega piuttosto brutta, quando, per fortuna, la porta s'aprì e comparve Gabriella Croisy.

— Come, voi siete qui, mio caro conte? ella esclamò. Egli si voltò e baciò la mano ch'ella con studiata languidezza gli porgeva.

— Spero che non sarete stanca e che sarete contenta, nevvero?

Affatto stanca. Il pubblico è delizioso, questa sera! M'ha applaudito più del solito...

— Ed ha ragione, non potrebbe essere diversamente...

— Sempre gentile, riprese la signora; ma caro conte, come siete strano stasera: non mi dite nulla, e mi guardate con uno sguardo triste, preoccupato. Delle noie, forse?

— V'ingannate... Non ho nulla affatto.

Giulio Lestampois era completamente dimenticato da quei due o almeno pareva che lo fosse, e allora egli pensò a tossicchiare leggermente.

Gabriella si volse sorpresa:

— Oh! m'ero dimenticata di voi! Siete il signor Lest...

— Giulio Lestampois, per l'appunto, confermò il signore con un inchino.

— Negoziante, forse?

— Precisamente. E vi ringrazio di avere avuto la bontà di ricevermi.

Gabriella presentò l'uno all'altro i due uomini. Il negoziante si chinò fino a terra, mentre il conte mormorava all'orecchio di Gabriella:

— Liberatevi di questo imbecille! Ho bisogno di parlarvi.

— Anche voi!

Intanto il signor Lestampois s'era rialzato e cominciava:

— Signorina, io non abuserò della vostra gentilezza. Vi dirò subito ciò che desidero. Vorrei che voi veniste a recitare qualche verso in una soirée che darò in un castello che ho acquistato nelle vicinanze di Tours. Una cosa semplicissima, come vede...

— Non così semplice come vi pare! L'artista della Commedia Francese non può liberarsi tanto facilmente dai suoi impegni. Occorre un permesso in regola; un'autorizzazione da parte dell'amministrazione. E poi, non conosco il vostro castello, e non so con chi ci troverò. Siamo di marzo. Vorrei è vero, accontentare chi mi mandò questi bellissimi fiori...

Era la prima allusione al dono e Giulio Lestampois ne fu felice, e ricominciò ormai rinfrancato:

— Oh, è così poca cosa... Ma signorina, il mio castello è riscaldato e riscaldato bene, e poi, mio Dio, si capisce, ecco sì, voi non verrete gratuitamente...

— Lo spero bene! Di che cosa si vivrebbe noi, povere artiste, se qualche volta dei generosi ammiratori non ci venissero in aiuto?...

— Fissate voi, rispose vivamente Lestampois.

— Sta bene, ma non vorrei abusare.

— Ebbene, Abusate pure!...

— Ebbene, per voi saranno cinquemila franchi, senza contare il viaggio.

— Benissimo! — acconsentì lo strano individuo — cinquemila franchi, una bagattella... E spero mi permetterete di unire un piccolo ricordo.

— Siete grandioso, caro signore quasi mi fate pentire di non aver chiesto una cifra maggiore!

— Domandate pure!

— No, no, via, bisogna essere ragionevoli! E voi mi giudichereste male se io vi chiedessi più di cinquemila franchi, per qualche povero verso.

— Oh! non tanto povero, perchè detto dalle vostre labbra... replicò il grosso uomo.

— Anche voi galante!

Gabriella a stento si trattenne dal ridere. Il conte ebbe un'alterazione amara, quasi dolorosa. Ella riprese:

— Ebbene, siamo d'accordo, s'intende purchè la serata coincida con una mia sera di libertà.

— Certo; fissate voi stessa la data.

— Sarà fra otto giorni, va bene?

— Benissimo.

Egli estrasse una piccola agenda e notò la data fissata. Poi dichiarò:

— Nella giornata, vi manderò la mia automobile perchè vi porti al castello.

— Non sarà troppo? Perchè, non posso andare in treno?

— Perchè voi non considerate questo impegno come una fatica, ma come una passeggiata...

— Siete veramente un uomo delizioso, caro signor Lestampois! — disse Gabriella, che vedendo tanta amabilità e gentilezza, diveniva a poco a poco più affabile. — Non siete del mio parere, mio caro amico?

— Certo! — esclamò freddamente il conte di Vernières.

— Oh, ma ancora una volta, che aria triste avete stasera! Non vi ho davvero visto mai così. Soffrite forse?

— Ebbene, sì! — rispose Gastone — E voi mi scuserete se prendo congedo, non mi sento bene. Riposo in casa...

— Come, così presto? Ma non dovevate parlarmi?

— Non c'è premura, sarà per un'altra volta. Al mio ritorno...

— Al vostro ritorno? Ma partite dunque?

— Sì. Domattina... Un affare che non può darsi mi tenga assente da Parigi per qualche giorno. Ma ritornerò.

— Lo spero bene!

E con un'espressione di sincero [illegible], la bella attrice riprese:

— Che noia! Non vedervi per qualche giorno. Un'indisposizione che giunge fuori tempo! [illegible] la vigilia d'una partenza! Non potete rimandare?

— E' impossibile.

— Allora, come farò per avere vostre notizie?

— Vi scriverò.

— No, telegrafatemi, telegrafatemi tutti i giorni... lo voglio. Promettete?

— Farò come vorrete — mormorò Gastone, e aggiunse tanto piano da non essere udito che da lei sola:

(continua)

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

Vecchia albione

Lo stato di servizio di Lord Mayor - Progresso e tradizione - Un amministratore di coscienza - Una gradita delegazione

LONDRA, ottobre

La metropoli ha scelto il suo «Lord Mayor», sir J. Kynaston Studd.

Già campione di «cricket», ammogliato da alcuni anni con la principessa Alessandra Lieven, figlia d'un grande maestro di cerimonie della fu Corte imperiale russa, il nuovo sindaco di Londra è una figura che simbolizza ammirabilmente il popolo che l'ha voluto per suo capo. Come ogni anno, l'elezione del «Lord Mayor» ha offerto l'occasione al turista di veder sfilare per le vie metropolitane cortei di carattere quasi medioevale.

L'Inghilterra non passa certo per un paese retrogrado (chi non sa che da oltre Manica, fra tante altre ottime cose, son partiti per il mondo i «cocktails» e le «Dolly Sisters»?); anzi, oserei dire che potrebbe presentarsi alla gente, che non ha messo mai il naso fuori del proprio villaggio o della propria città, come un paese ultramoderno, tuttavia ecco qua: bisogna venire in Inghilterra per rivivere costumi e usanze del tempo che fu.

Il paese dei contrasti

La Gran Bretagna è stata definita il paese dei contrasti.

Non conosco definizione più giusta. Se volete sincerarvene, mettetevi a sfogliare un qualunque periodico illustrato inglese. Accanto a fotografie che vi pongono in luce l'aspetto della vita quotidiana in quest'isola del progresso, ecco delle scene così arcaiche che stentate a credere che le une e le altre si siano svolte nella stessa località e nello stesso anno di grazia 1928. Eppure è così. Gli è che, in qualche parte di questo mondo, di contrasti. Vorrei che vi si desse il caso che, in qualche parte d'questo mondo, diventaste amico d'un cittadino londinese, rappresentante, per esempio, d'una fabbrica di candele. Orbene, posso pure scommettere a cuor leggero che, dopo alcuni giorni, più che del suo giro d'affari, egli vi parlerà molto volentieri delle guarigioni compiute da sua moglie, fervente «christian-scientist» o degli angeli ch'egli vede durante la notte. Questa gente che domina i 6-10 del mondo ha — vedete — una diplomazia a base di formule. E questi commercianti, che fan del globo una specie di drogheria in grande, sono dei fervidi spiritualisti. L'inglese ama la «boxe» il «cricket», il «golf», il «ginger-ale», e il «whisky», ma ama anche la Bibbia. Egli ha creato il macchinismo, ed eccolo — ciò nonostante — conservare i suoi cavalli. In una parola, qui, oltre Manica, si sa conciliare il progresso con la tradizione. Un osservatore superficiale troverebbe in questo una mancanza di logica, ma è precisamente il contrario.

Tuttavia ci si può certo stupire che, in tempi come i nostri, si vedano ancora in vita certe usanze. Non dimentichiamo, però, l'ambiente. Innanzi tutto, queste scene arcaiche si svolgono in un quadro non meno vetusto. Niente, infatti di più antiquato dell'architettura di Londra, dei suoi palazzi, delle sue chiese e anche delle sue strade. Ma c'è un'altra ragione. L'inglese, nel conservare le sue tradizioni, prova una gioia patriottica e speciale. Perchè vogliamo allora negargliela in nome del Progresso?

Del resto, niente di più pittoresco di certe tradizioni inglesi. N'ebbi una prova anche l'altro giorno, attraversando una via londinese fuori mano.

Quattro signori dal capo coperto d'un impeccabile cilindro e indossanti delle cravatte bianche sulle loro protocollari «redingotes», passavano con gravità sull'asfalto della strada delle volgari scope da scuderia. Ed ecco avanzare con non minore gravità un signore dall'abito carico d'alamari e di gale dorate. Lo seguiva un altro signore, portante solennemente una specie di scettro sormontato da una figurina d'avorio, dove credetti d'identificare il profilo tradizionale del dio Bacco. Chiudevano il corteo altri gravi personaggi, anche loro in «redingote» e cilindro. Macchinalmente mi chiesi se la gente di quella strada usasse festeggiare al 20 ottobre il martedì grasso o la quaresima. Uno spettatore m'illuminò sulla curiosa scena. Quei signori erano dei negozianti di vino all'ingrosso, che uscivano dal «Vinter's Hall» (loro sede sociale), dopo d'aver eletto il «master» presidente della loro onorata corporazione. Fedeli a un costume che data da 5 o 6 secoli, essi lo conducevano ora alla vecchia chiesa di Upper Thames street, dove si sarebbe celebrata una messa di ringraziamento. Frattanto, seguendo un uso in voga in tempi in cui le strade di Londra erano ingombre di fango e di sporcizia, alcuni membri del sodalizio fingevano di scopar la strada al passaggio del loro nuovo presidente.

Pesiamo il sindaco

Quasi tutte queste tradizioni inglesi hanno una loro ragione storica che rivive nell'esteriorità della cerimonia.

Per esempio, in una città vicino a Londra, il «mayor» (sindaco) è pesato solennemente, nel giorno della sua elezione nel salone del «Town-house» (municipio), in presenza del «rector» (curato), del capo della polizia, dei valletti e di 2 testimoni. Bisogna sfogliare gli annali della piccola città per spiegarsi l'origine di questa strana tradizione. Si racconta, dunque, che durante un'epidemia di peste che infuerì in Inghilterra nel Medioevo, il sindaco di High Wycombe (questo il nome della piccola città) testimoniò tanta devozione ai suoi amministrati che dimagrì terribilmente morendo infine per esaurimento. Per onorare la sua memoria, i cittadini decisero che ogni sindaco sarebbe stato pesato all'inizio della sua carica e alla fine. La differenza fra le due pesate dimostrerà s'egli si è ingrassato od è dimagrito durante le sue funzioni amministrative; e, secondo i casi, egli viene elogiato o deprecato.

L'inglese ama il colore locale. E' un amore fatto di particolarismo e di culto storico. E così, nella Scozia, vedete gli «Highlanders» giuocare ancora al «taber» — un gioco che data probabilmente dall'età della pietra — e giuocarlo come se officiassero in chiesa: è un giuoco che consiste a gettar per aria un tronco d'albero.

Una delle attribuzioni del Lord Mayor di Londra è di presenziare alla confezione del «plum-pudding» (il classico dolce natalizio) che la metropoli offre al re Giorgio, affacendato che possa essere in quel giorno, il «Lord Mayor» non mancherà all'avvenimento e sarà orgoglioso di dar di mestolo nel rituale dolce che la tradizione vuole sia esclusivamente composto d'ingredienti provenienti dall'Impero Britannico.

Una tradizione molto graziosa è speciale della città di Hungerford. Essa ordina che tutte le abitanti della città siano giovani o vecchie — paghino al sindaco, una volta all'anno, il tributo d'un bacio o d'un soldo. Spesso il «mayor», specialmente se è ammogliato, delega per la circostanza i suoi poteri a dei rappresentanti che, portando dei fiori legati su dei bastoni infiocchati, penetrano in tutte le case della città per riscuotere l'imposta. Si dice che i mariti suscettibili preferiscano generalmente versare il soldo e magari due.

Tutto ciò vi farà pensare a una specie di religione. C'è proprio un che di religioso nell'ostinata conservazione di queste tradizioni. La lista delle quali, naturalmente, non è tutta qui. Ma credo che n'abbiate abbastanza anche per convincervi che gl'inglesi, tenendole in onore, ignorano il timore del ridicolo, o che tutt'al più essi non l'intendono come in certi paesi d'oltre Manica.

Alberto Cecchi

Bimbo che compone musica e dirige a tre anni i concerti

PARIGI, 1

Nato il 21 agosto 1925 il piccolo Giovanni Laforge è già un vero musicista.

Il dono che porta in sè non gli ha tolto per nulla la grazia puerile propria della sua età. Nella sala del ristorante di cui suo padre è proprietario a Parigi, il giovane Laforge suonava in mezzo ai suoi giuocattoli, quando un redattore del *Petit Parisien*, ebbe il desiderio di intervistare il padre.

— I suoi giuochi? Una decina di strumenti musicali, dal violoncello in miniatura sino al tamburello, passando per il clarinetto, il pianoforte ed il mandolino.

— Aveva 15 mesi — ha spiegato il padre — e non parlava ancora, quando una mattina lo sentimmo canticchiare una marcia militare. Con nostro stupore dovemmo riconoscere che il bambino cantava a modo suo da cima a fondo, senza però un solo errore, uno dei pezzi eseguiti il giorno prima da una società musicale in un concerto al quale avevamo accompagnato il bimbo.

Intanto, dopo quel primo balbettio musicale, il bimbo ebbe il suo violino, il suo primo violino, un violino vero, che non confonde coi suoi giocattoli.

Ma alla «Sirena» gli hanno messo tra le mani dieci altri strumenti ed oggi non ve n'è uno solo sul quale non sappia esercitare il suo stupendo dono di natura.

I genitori gli hanno dovuto nascondere il violino durante la notte poichè egli sovente si svegliava e, prendendo il suo strumento, componeva degli inni religiosi.

TEATRI E CONCERTI

"Broadway,, di M. Dunning e G. Abbot

(*Malibran, 31 ottobre 1928*)

Il vecchio dramma poliziesco, ch'ebbe i suoi fasti i più famosi nell'appendice dei giornali, passò com'è noto, adagio, adagio, dai fogli del quotidiano agli schermi dei cinematografi finchè fu da questi bellamente bandito. Cacciato dall'uscio esso torna ora dalla finestra ed eccolo nel teatro di prosa passare di trionfo in trionfo tra le scene del «Mago» e della «Tredicesima sedia» ed eccolo finalmente con funzione d'ossatura di un grande e modernissimo spettacolo di varietà in quel suggestivo «Broadway» che il pubblico veneziano, d'accordo con quello milanese, ha iersera applaudito con tanto calore.

Che il grande spettacolo misto di cui i signori Dumming e Abbot ci hanno dato iersera un esempio, possa segnare una svolta nella storia del teatro moderno in generale e possa particolarmente influire sulla stracca andatura di quello italiano, è cosa che si vedrà in avvenire e non bisogna aver furia di decidere così su due piedi, quando la serenità del nostro spirito è turbata dall'assoluta novità del clima e sono i nostri occhi accecati da tanti luccichii di lustrini, di canne di rivoltelle, di riverberi caldi e multicolori piovuti da filtri di seta per carezzare le morbide curve di belle e gaie giovanette ignude, e sono i nostri orecchi assordati da tanto frastuono di jazz, di stelli, di canzoni e di spari d'arma da fuoco.

«Broadway», come dramma, benchè un po' caotico e un po' farraginoso e congegnato dai due scrittori americani con non comune perizia di sceneggiatori e dai dialoghisti e quel suo opporre continuamente l'atmosfera truce dei più luridi bassifondi oltreoceanici a quella più giocondamente inorpellata di un «cabaret» di lusso, crea contrasti che attanagliano l'attenzione del pubblico e la tengono costantemente, senza stancarla, a bada.

La vicenda non è in fondo che uno dei soliti fattacci di cronaca nera che tante volte leggemmo nelle storie di Sherloch Holmes o del più moderno Nich Carter. Stewe Grandall e Scar Edwards capi di due bande di malviventi, dediti al contrabbando degli alcoolici, s'odiano a vicenda e venuti per ragioni professionali a contesa nel retroscena di un teatro di varietà, il primo uccide il secondo con un colpo di revolver e libera di nascosto la piazza dal cadavere con la complicità di uno sparuto compagno che fu il solo testimonio del fattaccio. Ed ecco in campo il poliziotto Dan Mc Corn il quale dopo brevi indagini si trova d'accordo con una ballerina che fu l'amante del morto, nel creder Stewe Grandall responsabile dell'assassinio.

Attorno al fattaccio le passioni si scatenano: l'odio s'intreccia all'amore, la ballerinetta, non tocca ancora dalle bave del vizio, ama e sospira e piange vicino alla «cocotte» smaliziata in ogni armeggio del mestiere; accanto alla spavalderia del facinoroso di razza è la viltà del delinquente per forza di cose; accanto alla giocondità frenetica delle girls ebbre di giovinezza, di applausi e di champagne, è il sorso do dolore nascosto della ragazza cui fu assassinato l'amante. I fatti s'aggrovigliano nei fatti, come in ogni rispettabile dramma d'avventure poliziesche, finchè la ballerina orbata dell'amico ammazzerà l'omicida con un colpo di rivoltella. Il poliziotto dovrebbe adesso agguantar la fanciulla, ma impietosito la lascia fingendo di credere nel suicidio di Stewe Grandall.

Tutto il dramma si svolge nello stesso ambiente, ch'è un po' la sala di prova e un po' un'anticamera tra lo spogliatoio e la pedana di un cabaret, e qui l'ambiente di retroscena ha una pittura assai luminosa e chiara. Il dramma è recitato bene. Quello che si potrebbe definire lo spettacolo di varietà è composto di numeri di primissimo ordine. Accordo questo che solo in casi eccezionali s'è avverato finora nella storia del teatro italiano quando anche solo in parte lo spettacolo avesse il carattere di mistura.

La compagnia Za-Bum ha allestito lo spettacolo con senso d'arte, con signorilità e con buon gusto. Nessuna esagerazione turba la sobria eleganza dell'unico scenario, bellissimi sono i costumi delle girls composti nella loro maggior parte da sottilissima cipria, e dosate con grande perizia e con squisito buon gusto le luci.

Come abbiamo detto più sopra, non è i il caso nè il tempo di giudicare uno spettacolo come questo, coi soliti vagli della critica teatrale. Può darsi, che a sfrondare questo sonoro dramma americano da tutti gli ornamenti sovrapposti melanconico assai ci torni il resoconto dell'esame. Ma bisogna pur dire che il dramma ebbe interpreti eccellenti in Camillo Pilotto, che offrì la figura di Stewe Grandall in forma efficacissima per verità e per chiarezza di rilievo, in Francesco Coop che caratterizzò con gusto di attore intelligente un tipo di pavido contrabbandiere e gli donò un'espressione di comicità godibilmente contenuta, in Romano Calò che fu, come sempre semplice sincero e correttissimo nelle vesti del poliziotto, in Milly attrice piena di garbo, ballerina elegante ed aggraziatissima, canzonettista assai fine e spigliata, nella vezzosa danzatrice, Mity che recitò con bella sincerità e con forza di espressione, in Mario Castellani ballerino preciso e agiletissimo e attore comico gustoso, e nel Soleri, e nel Testi e nel Nallura, e nel Pierozzi e nel Ferrari e in Emilio Ghione passato sul palcoscenico dallo schermo in cui ebbe gran fama col nome di «Za la Mort». Nel varietà furono meritatamente festeggiati le graziosissime ballerine Edmée e Mariette Trotet e Mand Malvy e Jeanne Grette e la suonatrice senegalese Trude 'O Neil e il ballerino Totò che sbalordì coi saggi del suo indiavolato virtuosismo. Graziosissima ed agilissima la schiera delle girls e assai nutrito il Jazz.

La cronaca assai lieta registra applausi a scena aperta, richieste di bis e molte chiamate alla fine di ogni atto.

a. z.

L'Istituto di Cinematografia Educativa a Villa Falconieri

ROMA, 1

Il 5 Novembre alle ore 16 avrà luogo alla villa Falconieri a Frascati, l'inaugurazione dell'istituto internazionale di cinematografia educativa.

L'istituto sorge per iniziativa del Governo italiano. Durante i lavori dell'assemblea della Società delle Nazioni del 1927 la delegazione italiana dichiarava che il Governo italiano, in considerazione dei voti formulati in varie riunioni e congressi internazionali, incoraggiato dalla buona prova fatta in Italia dalla applicazione del cinematografo alle educazioni intellettuali nonchè dalla sua utilità come sistema ausiliario dell'insegnamento nelle scuole pubbliche aveva deciso di proporre la creazione di tale istituto ponendolo sotto la direzione della Società delle Nazioni.

Il governo italiano nel fare questa offerta, metteva anche a disposizione dell'istituto i fondi necessari per la sua installazione e per la sua gestione normale. L'assemblea prendeva atto con riconoscenza della generosa offerta del Governo italiano e pregava il consiglio di fare tutti i passi necessari per mettere in atto la proposta.

Il Governo italiano assegnava all'istituto come sede la Villa Falconieri. La presidenza dell'istituto è riservata di diritto ad un italiano e il consiglio della Società delle Nazioni nominava all'uopo S. E. il Prof. Alfredo Rocco ministro di Grazia e Giustizia. Il consiglio d'amministrazione composto di personalità diverse si riunirà dopo l'inaugurazione per procedere alla nomina del direttore e del comitato direttivo nonchè per prendere le decisioni necessarie al funzionamento dell'istituto.

La malattia del gozzo nella vallata del Pamir

DUCHAMTE, 1

La spedizione nell'Asia centrale organizzata dall'Università di Stato di ritorno dalle vallate del Pamir ha comunicato che la popolazione indigena di quelle zone è afflitta dalla malattia del gozzo nella sua quasi totalità: su 3500 abitanti di una vallata ben 3.000 sono malati. Molti hanno dei gozzi enormi.

Numerosissimi sono pure i sordi e muti e gli idioti degenerazioni tutte causate dal gozzo. La spedizione ha raccolto vasto e ricco materiale medico etnologico e antropometrico.

L'adozione della nuova scrittura in Turchia

ANGORA, 1

La Camera dei Deputati inizierà oggi la terza sezione con un discorso del Presidente della Repubblica. Il gruppo parlamentare del partito del popolo riunitosi sotto la presidenza di Ismet Pascià ha rieletto l'ufficio di presidenza. L'ex ministro degli interni Gemil Bey è stato eletto vice presidente del gruppo stesso in sostituzione di Regeb che è stato nominato ministro ai LL. PP.

Il gruppo parlamentare ha poi deciso che nella odierna seduta la Camera approvi il provvedimento sull'adozione della nuova scrittura nella Turchia.

Lo sciopero dei tramvieri composto

ATENE, 1

Il comitato direttivo dello sciopero del personale delle tramvie ha ordinato la cessazione dello sciopero ed ha deciso che la circolazione sia ripresa domani.

Pellegrinaggio fra le tombe

Guardare una tomba è studiare lo spirito d'una data epoca. Poichè una tomba è la voce del sentimento generale dell'epoca, più che del sentimento particolare dell'artista.

Nell'antichità, la dimora dei morti era tutt'altro che abbandonata. Non siamo, però, così sciocchi da credere che anticamente il culto dei morti fosse più sentito. monumenti funebri, che il tempo ha fatto giungere sino a noi o che sono la nostra ammirazione — monumenti che costarono decine d'anni di lavoro e qualche migliaio di quintali di marmo — non furono innalzati dai famigliari o dai discepoli dell'uomo illustre, ma dallo stesso illustre uomo. Sembra strano, vero? Avveniva così che la tomba fosse compiuta molto prima che l'ospite se ne partisse dal mondo. Caterina dei Medici, per esempio, abitò la propria dopo 30 anni dalla sua costruzione.

Nei tempi andati, si preparava la propria tomba con lo stesso intelletto d'amore che si porta a cose di non lieve momento. Sino al secolo XVI, fu costume che il grande signore indicasse persino i minimi particolari del proprio mausoleo. Rientrava nelle occupazioni della giornata di recarsi a sorvegliarne i lavori. Il morituro scriveva l'epitaffio, disponeva gli angioli, gli animali e le altre figure, e indicava allo scultore anche l'età in cui avrebbe dovuto rappresentarlo nel busto marmoreo.

Nell'antichità, non si pensava a conservare altrimenti il ricordo d'un uomo illustre. Metterne l'imagine marmorea nel mezzo delle piazze o sulle cantonate delle strade è costume dei nostri giorni.

*

Nella remota antichità, generalmente, non s'innalzavano statue che agli dèi; nel medioevo ai santi e, più tardi, ai sovrani. La figura tombale sostituisce quindi la statua, di cui noi siamo prodighi ai grandi e ai piccoli uomini, ma sostituisce anche il libro di storia. Poichè sul marmo funerario s'incidono, per la posterità, i titoli onorifici del morto e il riassunto delle sue gesta, e appaiono figure secondarie che ne lumeggiano meglio la vita.

Ma c'è un'altra ragione che muoveva gli antichi a rendere splendide le tombe. I morti non avevano la loro dimora fuori della città, ma in mezzo alla folla dei vivi. Pagani, i vivi incontravano i morti sulla soglia di casa, nei campi o sui margini delle strade; cristiani, nei sotterranei dove si celebrava il culto e, più tardi, nelle chiese, sotto i piedi o alle pareti. Nel medioevo, si vendemmiava o si bacchiavano le noci fra le tombe; si ballava anche e si cantava. E' da poco che i morti sono stati relegati in campi speciali, esiliati dai rumori della vita. Possiamo spiegarci così lo splendore e la mole dei monumenti funebri dell'antichità. Paragoniamo un po' alle piramidi dei Faraoni o alla tomba di Cecilia Metella o al mausoleo d'Adriano il rettangolo di pietra sotto cui dorme Napoleone I, o quello che copre i resti di Cecil Rhodes, il Napoleone del Transvaal. Quanto è scemata negli uomini la vanità delle tombe!...

Il lettore, che ha potuto ammirare i sarcofaghi egiziani, ha senza dubbio dovuto pensare che sotto i Faraoni si costruisse per l'eternità.

Gli egiziani non auguravano ai morti solo il riposo ma anche la gloria. Le loro tombe hanno una grande decorazione. C'è la figura supina, ma ci sono anche molte figure secondarie che indicano l'ufficio tenuto dal morto in vita. La tomba egiziana non fa pensare al dolore di chi resta per la dipartita della persona cara; nulla ti dice del nuovo destino del morto. Questo, invece, vuol farti sapere: che il morto era, per esempio, nella cosa pubblica, ch'era opulento di beni e di servi.

Guardiamo ora una stele greca. Il morto è raffigurato vivo, non disteso ma seduto e in mezzo alla famiglia. L'artista lo ha sorpreso in un gesto di tenerezza o di cordialità, mentre si congeda per un lungo viaggio o è di ritorno da paesi lontani. Nel monumento funebre dei greci, non trovi alcun accenno alla potenza del morto o alla sua carica pubblica ma soltanto ricordi della dolce vita di famiglia. La morta s'occupa ancora della sua acconciatura, con gesto stanco. Il morto, andando fra le ombre, porta con sè il rimpianto della compagna amata e dei teneri figli. Quale destino attende l'una e l'altro? Tu non ne sai nulla. Leggi gli epitaffi: sono soffusi d'una filosofia dolce e serena.

La tomba greca o greco-romana contiene graziose figurine di terracotta e statuette dipinte: ricordi del mondo dei vivi — danzatrici, amorini che si librano sulle ali d'oro, fanciulli che giuocano, mercanti che gridano la loro merce, attori o mimi che gesticolano, bevitori che portano la coppa alle labbra, atleti che attendono al massaggio e donne — donne eleganti sopratutto — il bel corpo chiuso nelle seriche vesti e il ventaglio in mano. Anche giocattoli: un bimbo ha vicino il suo cavalluccio di terracotta. E se tutto questo mondo dei vivi non è chiuso nel sarcofago, appare all'esterno. Ecco anche amorini che fanno la vendemmia; ecco la caccia al cinghiale. Sempre la celebrazione della vita del dolce mondo. Possiamo guardare centinaia di tombe greche. Mai ci sfiorerà il pensiero della morte.

*

Non così, invece, se si sosta davanti a una tomba cristiana.

Il cristianesimo, agl'inizi, si occupa poco delle tombe. Una cosa sola importa ai fedeli: la salute eterna dell'anima, per i meriti del Signore Gesù. Donde la semplicità, la modestia — direi meglio: l'umiltà — della tomba cristiana. Un nome e un simbolo. Talvolta appare il bassorilievo d'un busto, ma è così impersonale che sembra fatto per quel qualsisia che emigrò dalla vita.

Nel medioevo, il morto è rappresentato disteso, gli occhi chiusi, le mani giunte, i piedi uniti, quasi per un riposo profondo. Come vedete, non è un'apparizione terrificante, ma pia e grave. Dimentichiamo, nel sostarvi dinanzi, le gioie e le miserie della vita. Ci volgiamo a un altro mondo, i cui echi sembrano giungere sino a noi. Nelle prime tombe medioevali non vedremo mai celebrata la gloria del morto. Intorno al «giacente» incontreremo solo esseri immortali. Sono assenti coloro che il morto ha lasciato quaggiù. E' assente tutto ciò che può ricordare la terra. Non si evoca che il cielo. Gli animali son qui per simbolo.

Però, più tardi, la vanità umana s'insinuerà nell'umiltà della tomba cristiana. Troveremo allora ai piedi del morto i segni del suo fasto terreno. E quando la Fede non scalderà più le anime, l'umile tomba si trasformerà nel mausoleo orgoglioso.

Una vanità singolare rivelano le tombe gotiche: la vanità della giovinezza. Il morto non è rappresentato nell'età che aveva, alla sua scomparsa, ma nello splendore della giovinezza. Per contro, si fanno attempati i fanciulli. Per esempio, il figlio di S. Luigi di Francia, Giovanni, che morì d'un anno, è rappresentato con la statura e i lineamenti d'un giovane. Solo in Italia, l'arte non volle falsare la realtà e rappresentò la vecchiaia con le rughe e gli acciacchi.

Nel Rinascimento, l'arte funeraria è verista. Il morto ha le mani giunte, non prega più, non sembra che dorma. T'appare il suo cadavere semi nudo, disteso, nel rilassamento dei muscoli; talvolta, nella decomposizione paurosa della morte. Passano brividi di raccapriccio sul tuo corpo. L'arte funeraria del secolo XVI è un'antitesi violenta tra la gloria e il fasto terreni e lo sfacelo della morte.

Molto diversa è, invece, la tomba moderna. Non vedi lusso, nè particolari macabri. Il morto si rassegna all'inevitabile. Il viso e il gesto non dicono altro che la pace è venuta, e che le agitazioni e i dolori della vita sono finiti.

Aldo Caron

Le donne-spie dei Soviets e la loro organizzazione

VARSAVIA, 1

Più volte la stampa europea, occupandosi della gesta di alcune spie bolsceviche, aveva segnalato la perfetta organizzazione di spionaggio che i Sovieti, facendo tesoro dell'esperienza dei Governi tzaristi, avevano creato in pochi anni. Quanto all'aviazione alla G. P. U., l'esercito delle spie è ormai un'arma potente e nient'affatto trascurabile, e come per le altre essa deve — bisogna ammetterlo — la sua perfezione al Governo dei Sovieti, il quale non ha risparmiato denari e fatiche per renderla qual'è oggi: perfetta nell'offesa e nella difesa.

Alcuni giorni fa, per l'assassinio di una bellissima signora che poi risultò essere una spia dei Sovieti, si riparlò della parte importantissima che il Governo dell'U. S. S. R. ha affidato alle sue «agenti politiche». Già durante la guerra e prima, alcuni Governi d'Europa avevano intensificato lo spionaggio femminile; ma però — anche nei periodi di massima attività — le donne non avevano avuto nei diversi servizi politici l'importanza che hanno oggi nell'U. S. S. R.

Le donne-spie dei Sovieti sono divise — scrive il *Sievodnia* di Riga — in parecchie categorie: secondo le capacità intellettuali, le qualità individuali e, infine, secondo le doti fisiche. Ciò che può fare una bella donna non lo può fare una brutta. Questa è l'opinione dei bolscevichi e, bisogna confessarlo, non è errata. Così fra l'esercito delle spie in gonnella ci sono dattilografe, segretarie, dottoresse, molte studentesse che il più delle volte frequentano il cosiddetto «ambiente della guardiabianca» (i monarchici russi) e numerose danzatrici, «aristocratiche decadute». Il cosiddetto «demimonde» è poco rifornito delle spie russe che hanno trovato il gioco scoperto poco profittevole. Ciò non esclude che ne vengano adottati i sistemi con un'altra etichetta. E' indiscutibile che una finta granduchessa che rivolga benignamente il suo sguardo fra la folla dei suoi ammiratori — fra i quali ci sarà un ufficiale di Stato Maggiore o un uomo politico eminente — desta più interesse e inspira maggior fiducia di una ingioiellata cortigiana.

E così, maturati dall'esperienza e dall'osservazione, su basi strettamente statistiche, si sono modificati i sistemi di azione delle spie bolsceviche.

Fra le legioni di queste agenti, ce ne sono molte che esplicano la loro attività nel territorio russo, «osservando» le diverse frazioni politiche del partito comunista, gli ex-ecclesiastici — considerati tuttora come un elemento poco sicuro — e i «nepmani», commercianti privati che dal 1922 hanno ottenuto il permesso di esistere e di esercitare il «mercato libero».

Queste agenti che occupano impieghi diversi, lavorano nelle case di commercio per mesi e mesi finchè, riuscendo per la loro condotta esemplare a conquistarsi la fiducia dei superiori, «penetrano» abilmente l'ambiente.

Allora la polizia segreta riceve il primo rapporto.

Non meno importante è il compito affidato alle agenti che «sorvegliano» le fabbriche. Esse, lavorando spesso come semplici operaie, controllano gli impiegati, specialmente quando le fabbriche devono ricevere o hanno già ricevuto dei crediti importanti dal Governo.

Nel territorio dei Sovieti le donne-spie sono, del resto, un po' dovunque: nei ristoranti, nelle case da gioco, nelle ferrovie, nei negozi e persino nelle miniere. Tutte le telefoniste appartengono alle organizzazioni di spionaggio e, come le loro colleghe «distaccate» all'estero o nelle provincie meno sicure, come, p. es., l'Ucraina, rendono dei grandi servigi al Governo.

Per la sorveglianza degli stranieri vengono impiegate delle spie che oltre a una certa coltura dispongono in dose rilevante di quel famoso fascino slavo che, raccomandato dal Baedeker, è sempre ricercato da coloro che per la prima volta varcano le frontiere della Russia. Così negli ambienti cosmopoliti di Mosca, Leningrado e Odessa si incontrano spesso delle belle signore, non sempre suddite russe (per le loro delicate funzioni sono spesso fornite di documenti bulgari, georgiani e rumeni) che, giocando a «poker» con gli stranieri sospetti, si lamentano in sordina del Governo bolscevico e ricordano il fasto dei bei tempi passati.

E' difficile affermare se le donne siano state attirate nell'organizzazione dello spionaggio russo dagli alti onorari che percepiscono o dal loro fanatismo dottrinale; spesso entrambe le cose hanno determinato queste agenti a sfidare il pericolo e ad eseguire implacabilmente anche gli ordini più terribili.

Fa le tre armi create dal bolscevismo: la «Ceca», l'aviazione e lo spionaggio, si può dire che quest'ultima, appunto per la collaborazione delle donne, è diventata come le altre pronta alla difesa e terribile nell'offesa. E non sarà mai troppo ripetere agli ingenui di stare all'erta dinanzi alle sottili, ma infallibili reti che le belle spie russe, nei Sovieti e all'estero, tendono a tutti coloro che possono nuocere e soprattutto servire al bolscevismo.

Il giornale del carabiniere

ROMA, 1

Il Foglio d'Ordine del Comando generale del comando dei RR. CC. reca che il giorno 4 novembre inizierà in Roma le pubblicazioni sul periodico settimanale «Il giornale del carabiniere» diretto dal capitano di Fanteria in congedo Alarì Armando che fin'oggi ha dedicato larga parte di un altro suo periodico a scritti e notizie interessanti l'arma dei reali carabinieri in attività di servizio ed in congedo. Il nuovo giornale darà ampia ospitalità a quanto diuturnamente va ad inserirsi nella secolare storia dell'arma, conterrà articoli di cronaca bollettini notiziario fotografico.

Spigolature

In occasione della morte dell'imperatrice-madre di Russia il granduca Alessandro — scrive il «Temps» — pubblica una dichiarazione destinata a tagliar corto alle rivendicazioni della signora Anastasia Tchaikows-Kaia. Secondo questa dichiarazione la granduchessa Olga Alexandrowna che ha conosciuto intimamente i figli dello Czar suo fratello, e che ha visto ed ha parlato con la presunta granduchessa Anastasia di Russia. Simili di questa persona nulla ha di comune colla duchessa Anastasia di Russia. Simili dichiarazioni fanno pure Pietro Gilliard, precettore dello Czarevich e professore di lingua francese delle figlie dello Czar, e la signora Gilliard, loro sorvegliante che sono rimaste con la famiglia imperiale fino al loro internamento a Ekaterinenburg, Kostriski, medico-dentista della famiglia imperiale, che ha curato i denti di tutti i figliuoli dello Czar, e che tiene fra le mani le impronte delle mascelle superiori ed inferiori della Tchaikows-Kaja, ha testimoniato che quelle impronte per nulla affatto corrispondono a quelle della granduchessa Anastasia di Russia. E il prof. Bischof, direttore dell'Istituto della polizia scientifica dell'Università di Losanna, ha fatto dei minuziosi raffronti delle fotografie dell'una e dell'altra, ed ha dichiarato essere impossibile una identità di persona. Già nel 1927 la granduchessa zia, che era stata a trovarla nel sanatorio di Momsen a Berlino, aveva dichiarato che non aveva trovato nessuna rassomiglianza fra la compianta nipote e la Tchaikows-Kaja. Ora è stato pubblicato il documento che respinge le false dichiarazioni della pseudo granduchessa firmato dalla defunta imperatrice e dai membri superstiti della famiglia imperiale russa.

*

Scavi recentemente eseguiti in Siria, e dei quali — scrive il «Figaro» — Carlo Krolleaud esponeva giorni or sono davanti l'Accademia delle iscrizioni i risultati, vengono ad illustrare la storia della città cinque volte millenaria di Katna ed a far luce sul più lontano passato dei popoli orientali. Trenta secoli prima della nostra èra, Katna era una colonia babilonese, e vi era stato consacrato un tempio a una delle divinità di Ur. Kasdim, patria di Abramo. Dopo Hammurabi la potenza di Babilonia si trovava indebolita, e i Mittani, venuti dal nord, penetrarono in Siria. Si stabilirono a Katna e ne cacciarono la popolazione semitica. Tuttavia la civiltà babilonese doveva conservare sino alla fine il suo prestigio; si coltivavano a Katna le scienze della Mesopotamia, l'astrologia, particolarmente; gli atti ufficiali — archivi del tempio o ordinanze reali — vi erano redatti in caratteri cuneiformi. Minacciato dagli Ittiti, l'ultimo re di Katna, Abizzi, implorò l'aiuto del faraone Amenofi IV. Ma gli Ittiti, condotti da Subbiluliuma non tardarono a vincere; verso il 1360 a. C. distrussero completamente la città, che non doveva mai più rilevarsi. Nel campo dell'alta antichità, Katna è la sola città della Siria centrale, della quale si possa seguire, in virtù dei recenti scavi, tutto lo sviluppo durante dieci secoli circa.

*

Com'è noto, l'esploratore Sven Hedin che, insieme a sessanta scienziati, dei quali parecchi cinesi, era partito per una spedizione nel centro dell'Asia nel maggio 1927 e del quale e dei suoi compagni non si erano, da allora, ricevute più notizie, ha inviato da Urumtschi, sede di un governo nella regione settentrionale del Turchestan cinese, un telegramma pubblicato dal «Berliner Tageblatt». La missione è giunta ad Urumtschi soltanto il 21 ottobre, dopo molte peripezie, avendo dovuto fermarsi a Sciugasciak, e interrompere il viaggio, perchè l'astronomo Nils Ambois era stato colpito da grave malattia. Durante la scorsa estate, la missione ha continuato i suoi lavori senza ostacoli. Tutti ora sono in buona salute. Il geologo Norin ha rilevato il nuovo corso del fiume Tarim, che si dirige attualmente verso Lu-lan, una città morta, seppellita nella sabbia. Il fiume forma ora parecchi grandi laghi nella regione del deserto di Lop. La missione ha fatto egualmente interessanti osservazioni geologiche sull'epoca quaternaria, nel bacino del Tarim. A Kurutstag ha potuto riunire la più importante collezione di piante e di molluschi.

*

Gli «jazz-band» parigini non cessano di essere in voga. Le persone che si divertono continuano a sentire con piacere l'esecuzione fatta da orchestre più o meno negre, di «charlestons, blak-bottoms» e altre danze importate dall'America in Francia. Uno dei nostri colleghi — scrive il «Journal des Débats» — ci ricorda che queste orchestre eccentriche non sono una novità. Un centinaio di anni or sono, infatti, Parigi possedeva un direttore di orchestra che attirava la folla al concerto che dirigeva in via Vivienne e ai balli delle Varietés, allora affollatissimi. Musard — è il suo nome — si era impadronito della maggior parte delle opere di Meyerbeer e ne aveva trasformato pagine intere in quadriglie e galoppi sfrenati, che formavano la gioia dei nostri avi. Il suo più gran successo era una sinfonia barocca, durante la quale, in un certo momento, si alzava in piedi e rompeva la sedia sulla quale era seduto. Il «Tout-Paris» d'allora correva a vedere la sedia rotta di Musard, predecessore incontestato dei nostri moderni dirigenti di «jazz».

Si lascia ardere mani e piedi per purificare il suo spirito

NEW YORK, 1

Per provare ai suoi concittadini la sua fede in Dio e per purificare il suo spirito, una donna a nome Knatte, ha oggi confessato di avere posto lunedì notte su di un braciere le sue mani ed i suoi piedi e, dopo averli bruciati sino alle ossa, di avere avanzato il capo sul focolare; ma questa ultima prova non è durata a lungo. La disgraziata è caduta a terra svenuta ed è stata trovata priva di sensi nella mattinata di martedì e condotta all'ospedale.

Le autorità stentano a prestare fiducia alla versione della donna e non riescono a comprendere come essa abbia resistito senza svenire alle orrende sofferenze che dovettero accompagnare il quasi completo incenerimento delle mani e dei piedi. Malgrado le sue condizioni disperate, i medici sperano di poter salvare la disgraziata che nel suo letto di dolore non fa che invocare Dio e chiedere l'assoluzione da peccati immaginari.

CRONACA DI VENEZIA

Per la celebrazione del X annuale della Vittoria

La celebrazione del decennale della Vittoria avrà luogo domenica 4 novembre in Piazza San Marco con le seguenti cerimonie:

1. Messa all'aperto in suffragio dei Caduti;
2. Solenne Te Deum per la esaltazione della storica ricorrenza;
3. Lettura dei bollettini dell'entrata in guerra e della Vittoria, intervallati da tre minuti di silenzio.

Per disposizioni delle Supreme Gerarchie del Partito, l'organizzazione della cerimonia è demandata alla Presidenza dell'Associazione Combattenti la quale pertanto, d'accordo con la Federazione Provinciale Fascista, dispone:

1. Il concentramento delle forze, già inquadrate nei pressi dei rispettivi Circoli fascisti, delle Associazioni dipendenti dal Partito e delle organizzazioni sindacali fasciste, avrà luogo in Piazza San Marco non più tardi delle ore 10.20.
2. A ridosso delle antenne antistanti alla Basilica sorgerà il palco su cui saranno celebrate le funzioni religiose. Davanti al palco sarà riservato uno spazio per le autorità militari, ecclesiastiche e civili, per le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione, della Milizia, per l'Associazione Madri e vedove di Caduti in guerra, Famiglie di Caduti fascisti, mutilati ed invalidi di guerra.

Tutte le altre organizzazioni prenderanno posto, secondo gli ordini che saranno dati sul luogo dal Presidente della Sezione Combattenti, nel restante spazio della Piazza San Marco fino all'ala Napoleonica del Palazzo Reale.

3. I Fascisti, gli appartenenti alle Associazioni dipendenti dal Partito e gli inscritti alle Associazioni sindacali fasciste i quali appartengano all'Associazione Combattenti od in genere ad associazioni militari parteciperanno alla cerimonia al seguito di queste. I Circoli fascisti di Sestiere e di Lido, le associazioni dipendenti dal Partito e le organizzazioni sindacali si inquadreranno pertanto e parteciperanno alla cerimonia con le forze residue.
4. Sono esentati dall'inquadrarsi nell'Associazione Combattenti ed in genere nelle associazioni militari quei fascisti, quegli associati e quei sindacalisti, che siano strettamente necessari per l'inquadramento dei rispettivi Circoli fascisti, associazioni dipendenti dal Partito ed organizzazioni sindacali fasciste.
5. I fascisti indosseranno la Camicia Nera con decorazioni, e tutti gli appartenenti all'Associazione Combattenti ed alle associazioni militari porteranno il distintivo della rispettiva associazione militare e le decorazioni.

Un nuovo Te Deum

Il M.o D. Matteo Tosi, direttore della Cappella Marciana, ha composto espressamente per la celebrazione in Piazza S. Marco del decimo annuale della Vittoria, un solenne Te Deum a quattro voci dispari istrumentato dal Direttore della Banda cittadina M.o A. D'Elia, cui prenderanno parte cento esecutori.

Per i Combattenti

Tutti i Combattenti inscritti alla Sezione di Venezia dovranno intervenire alla predetta cerimonia. L'adunata è fissata per le ore 9.45 precise nello spazio antistante il Giardinetto Reale. Dovrà essere osservata la massima puntualità poichè alle 10 precise i combattenti si porteranno in corteo in Piazza S. Marco.

Tutti dovranno portare le decorazioni ed il distintivo sociale; i fascisti indosseranno la camicia nera.

Trattandosi di cerimonia di prevalente carattere militare, i combattenti fascisti, inscritti alle associazioni dipendenti dal Partito, o ai sindacati, interverranno alla cerimonia con l'Associazione Combattenti.

Verrà preso nota dei presenti allo scopo di accertare le eventuali assenze ingiustificate.

Il Luogotenente Generale on. Ricci visita l'Opera Balilla di Venezia

Mercoledì alle ore 8 è giunto a Venezia l'on. Ricci Presidente dell'O.N.B. accompagnato dal Cap. di Vascello Cattaneo. Lo attendevano sotto la pensilina della stazione ferroviaria il Ten. Col. Brogliato Presidente del Comitato Provinciale di Venezia, l'avv. Brunetta in rappresentanza del Segretario Federale, il Cent. Lanari per il Console Muratori della M. V. S. N., il comm. Papini, il comm. Gasperoni Provveditore agli Studi ed altre autorità.

L'arrivo e le visite

Dopo le presentazioni l'on. Ricci, preso posto in una lancia dell'Ammiragliato si è recato dal Comandante il Dipartimento Marittimo Duca Denti di Piraino. Alle 10 il Presidente si portava alla Nave Asilo «Scilla» dove lo attendevano tutti i componenti il consiglio con il loro Presidente Ammiraglio Notarbartolo di Sciara. Passati in rivista i marinaretti schierati in coperta, visitava minutamente la nave, molto interessandosi dei vari servizi. Presiedeva quindi alla seduta del consiglio di amministrazione approvando con particolare compiacimento la relazione morale ed economica fatta dal Presidente Amm. di Squadra Notarbartolo. Lasciata la nave «Scilla» alle 11 si è recato nella nuova sede del Comitato dell'Opera in fondamenta dei Cereri, visitando tutti i locali e interessandosi alla organizzazione dei vari servizi: di segreteria, matricola, stampa, organizzazione sportiva, opere assistenziali ecc.

La sfilata in Piazza

Alle 15.30 l'on. Ricci ha visitato la scuola meccanici dove fu ricevuto dal direttore comandante Starita. Alle 16 malgrado un'insistente pioggia ha passato in rivista in Piazza San Marco insieme al Podestà on. Orsi, al Luogotenente generale Priolo, al Col. Brogliato, al Console generale Micheroux, al Cons. Co. Elti di Rodeano, al Console Muratori ecc., le forze giovanili, Balilla e Avanguardisti di Venezia.

Dopo la rivista le varie formazioni hanno sfilato con passo bersaglieresco e contemporaneamente marziale in modo perfetto. La gente, data la pioggia, era veramente notevole ed ha applaudito i suoi Balilla.

Alle 18 accompagnato dal Col. Brogliato e dal Comandante Cattaneo l'on. Ricci si è nuovamente recato alla Sede Provinciale. Lo attendeva nella decorosa sede che per l'occasione s'era splendidamente decorata con tappeti e corsie nelle scale, damaschi e bandiere alle finestre, e disegni di lampadine multicolori sulla facciata, i componenti del nuovo comitato dell'Opera Nazionale Balilla nelle persone del Ten. Col. Brogliato, del Console Muratori, Cent. Lanari, la co.ssa Nani Mocenigo, il comm. Bortolotto, l'avv. Brass, prof. Pelli, cav. Magrini, prof. Dusso, dr. Graggetti, del cap. Sarain. Assisteva anche uno stuolo di ufficiali della M.V.S.N. addetti all'O. N. B. di Venezia. L'on. Ricci ebbe parole di vivo elogio per l'inquadramento e il comportamento delle forze giovanili ed espresse agli ufficiali tutto il suo compiacimento per l'esito felice della sfilata.

L'insediamento del nuovo comitato

Subito dopo nella sala al pianterreno della Sede, adibita alle assemblee, ha presieduto all'insediamento del nuovo Comitato Provinciale dell'Opera. Data la parola al Ten. Col. Brogliato questi dopo aver ringraziato l'on. Ricci di aver voluto dare maggiore solennità all'assemblea col suo intervento, ed aver giustificato l'assenza del comm. Garioni e cap. Sarain forzatamente lontani da Venezia, ha dato relazione dell'opera svolta durante gli otto mesi di gestione in qualità di Presidente. La relazione, dettagliata ed esauriente, ha riscosso il pieno consenso dell'on. Ricci, il quale ha aperto la discussione sulla relazione stessa. Interloquirono ciascuno per argomenti di propria competenza, il Console Muratori, il prof. Dusso, l'avv. Brass, dopo di che l'on. Ricci in sintesi rapida, riassumendo proposte ed osservazioni ha dettate quali dovranno essere le norme da osservare per l'applicazione in pieno di tutto il programma dell'Opera nella nostra città. Prima di togliere la seduta, l'on. Ricci ha approvato l'invio dei seguenti telegrammi:

«A S. E. il Capo del Governo - Comitato Provinciale Opera Balilla Venezia insediandosi presente on. Ricci esprime al Duce l'espressione della più schietta devozione. - F.to *Brogliato*, Presidente».

«A S. E. Turati, Roma - Comitato Provinciale Balilla Venezia insediandosi presente on. Ricci invia al Segretario del Partito il più possente alalà. - F.to *Brogliato*, Presidente».

La sistemazione del Museo di Venezia

Ieri, nella sede del Museo, in Piazza San Marco, si è riunito, per la prima volta sotto la Presidenza di S. E. il conte Volpi di Misurata, il Comitato del Museo stesso che ha approvato la sistemazione delle nuove sale aperte al pubblico ed i progetti per i lavori futuri che comprenderanno il proseguimento degli ambienti settecenteschi, fra cui alcune cose ignote al pubblico veneziano, come uno squisito «boudoir» a stucchi policromi e specchiere proveniente da un nostro palazzo patrizio e le sale con gli affreschi tiepoleschi.

E' stato anche discusso il progetto di un altro ingresso al Museo, dalla Piazzetta, attraverso la scala d'oro, il salone sansoviniano ed il Museo archeologico, in modo che il visitatore avrebbe la possibilità di ammirare, riunite, le più importanti collezioni d'arte e di storia veneziana che, dopo il Palazzo Ducale, integrano la conoscenza del nostro glorioso passato.

Nel salone sansoviniano sarebbe ordinata ed esposta una permanente mostra di codici miniati, di rilegature di libri etc., arti che, nei secoli scorsi, ebbero in Venezia, uno sviluppo notevolissimo.

A questa iniziativa dà il suo cordiale e valido appoggio S. E. l'on. Belluzzo Ministro della Pubblica Istruzione, il quale desidera che l'arte libraria sia particolarmente rievocata nella nostra città che, quando altrove si era agli inizii, raggiunse uno splendore ed una diffusione veramente eccezionali.

Il generale Nobile in memoria del maggiore Penzo

Nella ricorrenza del giorno sacro alla memoria dei Defunti, il generale Nobile aveva divisato di portarsi a Venezia per deporre un devoto omaggio di fiori sulla tomba del valoroso maggiore Penzo; ma ragioni superiori alla sua volontà gli hanno impedito in questi giorni di allontanarsi dalla capitale.

Pur riservandosi di rimandare il viaggio ad altra epoca, egli ha voluto con gentilezza e nobiltà di pensiero, inviare al nostro Podestà L. 500 perchè le deroghi ad opere di pietà in quel modo che egli meglio crede.

Il Podestà ha destinato la somma alla nave asilo «Scilla» ed ha ringraziato l'intrepido transvolatore del Polo dell'atto generoso con cui egli ha voluto onorare la memoria di un figlio illustre di Venezia, caduto così tragicamente mentre stava per cogliere gli allori del suo ardimento.

Due impermeabili spariti

Ieri nel pomeriggio ignoti penetrati furtivamente in una antisala dell'Agenzia Guetta a S. Moisè, asportarono due impermeabili da uomo e uno da ragazzo per il valore di 1500 lire. Dell'ammanco è stata sporta denuncia al Commissariato di San Marco.

I lavori di restauro e di trasformazione del Palazzo del Monte di Pietà

Sono terminati in questi giorni i lavori di restauro e di trasformazione intrapresi quasi un anno e mezzo fa al Palazzo Corner della Regina, sede del Monte di Pietà. Lavori di gran mole, chè oltre a venir radicalmente sistemati l'atrio e gli accessi agli uffici e i servizi vari, venne curato con amorosa pazienza il delicato lavoro di restauro degli stucchi e degli affreschi che adornano i saloni e le varie stanze del palazzo, caduto in pietoso stato di deperimento.

Fin dal momento della fusione del Monte di Pietà colla Cassa di Risparmio, ai primi del 1927, fu primo pensiero e prima cura del consiglio direttivo presieduto dal comm. Pancino di iniziare al più presto i lavori di impellente necessità sia per la maggior garanzia di sicurezza, e sia per sveltire maggiormente i vari servizi.

Affidato il progetto dei lavori all'ingegner comm. Fantucci, questi proseguirono con la maggiore rapidità compatibile colla natura delle difficoltà da superare, talchè ora il bel palazzo si presenta non solo maestoso e ricco all'interno, ma, quel che più conta, razionalmente migliorato in tutti i servizi. Un magnifico scalone conduce ora dall'atrio da una parte ai locali delle aste e dall'altra a quelli riservati al pubblico per il disbrigo delle varie pratiche; i due reparti sono completamente separati ed indipendenti. Come si ricorderà, un tempo invece l'asta si teneva in un locale in calle della Regina, vicino al Monte: questa è pertanto una innovazione che reca ogni maggior garanzia di controllo e di tutela dei legittimi interessi dei pignoranti, essendo ogni seduta dell'asta presieduta dal direttore stesso del Monte rag. Broccardo.

Lusinghieri risultati ha dato infine l'esposizione preventiva dei pegni posti all'asta. Nel salone al primo piano vennero razionalmente sistemati i vari uffici mentre vennero istallati due modernissimi montacarichi che dal pianoterra salgono ai magazzini di deposito all'ultimo piano: le impegnate ingombranti e voluminose, quali le biciclette, le macchine da cucire ecc. salgono direttamente dall'atrio agli uffici di stima, mentre il depositario vi sale per la scala ordinaria.

Della necessità di questa istallazione si avrà un'idea quando si pensi che fino ad un anno fa il montacarichi funzionava per mezzo di un modestissimo verricello a mano, al quale sudavano disperatamente un paio di uomini. Altra importantissima istallazione fatta è la posta pneumatica; con questa le polizze pagate salgono dalla cassa ai vari magazzini rendendo così molto più rapido e ordinato il disbrigo del servizio.

Ma il lavoro di gran lunga più importante è stata la costruzione del «caveau», il locale blindato ove vengono custoditi i pegni preziosi. Il salone vastissimo è completamente corazzato: una sola porta vi dà accesso, corazzato e di giorno, quando essa è aperta, gli impiegati lavorano all'interno protetti da un grosso cancello di ferro. Infine, l'antica rampa di scale che dava accesso alle sale per il pubblico ed era ripidissima, è stata restaurata in modo da diminuirne la pendenza, rendendola così molto più comoda.

Ieri mattina, finalmente, i lavori ebbero la sanzione ufficiale con la visita al palazzo delle autorità cittadine. Alle undici giungevano in lancia alla riva di approdo il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà conte Orsi e il Questore comm. Corrado: ad attenderli erano il presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio comm. Pancino, coi membri del consiglio comm. Trentinaglia, gr. uff. Errera, comm. Cappelletti, comm. Masotti, l'ing. Fantucci col suo coadiutore ing. Torta, il direttore generale della Cassa di Risparmio dott. Longo, i vice direttori Wurbs e dott. Bettini, il direttore del Monte rag. Broccardo.

La visita fu assai minuziosa e, prima di congedarsi dai presenti, il gr. uff. Coffari espresse tutta la sua soddisfazione per l'opera rinnovatrice della Cassa di Risparmio.

Vennero pure scoperte due lapidi, murate nell'atrio: l'una dedicata all'impiegato del Monte Aroldo Sponza caduto in guerra, e l'altra ricordante in breve la storia del palazzo. Dice quest'ultima:

«Sull'area dell'avito palazzo dei Cornaro della Regina ricostruito — Papa Pio VII proprietario per lascito lo donava alle Scuole di Carità dei conti Cavanis — Acquistato dal Comune veniva destinato a Monte di Pietà — La Cassa di Risparmio riassunta la funzione dei prestiti su pegno — provvedeva al restauro e riordinava gli uffici a maggior decoro — XXXI Ottobre MCMXXVIII - A. VII E. F».

Ai due angoli superiori della lapide sono il Leone di San Marco e il Fascio Littorio.

L'orario dei barbieri

La Segreteria Provinciale della Federazione Artigiani comunica: Contrariamente a quanto è stato pubblicato ieri, i negozi di barbiere resteranno aperti domenica fino alle 13 e chiusi come al solito lunedì. Sabato vi sarà la normale chiusura alle ore 21.

Un furto misterioso

La ventiseienne Giovannina Salviati abitante a S. Geremia 499, deponeva ieri in un cassetto del comò nella sua camera che gli affitta la vedova Todeschini, un braccialetto d'oro e un paio d'orecchini con brillanti del valore di mille lire.

Ritornata alla sera ella non trovava più le gioie per cui ne faceva denuncia al Commissariato di Cannaregio, ove dichiarava di ritenere che i ladri sono entrati con chiave falsa poichè al suo rientrare ella trovò una certa resistenza nella serratura tanto da dover chiedere l'intervento del figlio della padrona di casa, porchè evidentemente la chiave falsa del ladro non era perfetta ed aveva guastato il congegno.

Il regolamento delle visite all'Ospedale di Saccasessola

Il presidente dell'Ospedale Civile generale G. Giuriati ha pubblicato le seguenti disposizioni: «Nell'interesse della cittadinanza e più specialmente delle stesse famiglie dei degenti all'Ospedale di Saccasessola dispongo che l'affluenza dei visitatori all'Ospedale stesso sia disciplinata dalle seguenti norme:

1. - Le visite ai degenti nell'Ospedale S. Marco sono consentite in via ordinaria una volta per settimana ai malati comuni ed in via straordinaria ai malati gravi, a giudizio del Direttore. In ogni caso alle visite non sarà ammessa più di una persona per volta e sempre munita di tessera. Non sono ammessi alla visita i ragazzi al di sotto di 15 anni.

2. - La Direzione dell'Ospedale all'ingresso dei malati consegnerà alla famiglia la relativa tessera per la visita ordinaria e su di essa settimanalmente sarà apposto un timbro come segno della visita usufruita.

3. - Il passaggio sul vaporetto per le visite straordinarie è gratuito su presentazione della tessera rilasciata dalla Direzione. Per le visite ordinarie il passaggio si fa con vaporetto speciale su cui può accedere solo chi presenti la tessera di visita ordinaria.

4. - Le visite ordinarie hanno luogo alla Domenica dalle ore 10.30 alle 12 o dalle 15.30 alle 17. La partenza dei vaporini speciali verrà effettuata dal pontile al Monumento Vittorio Emanuele alle ore 10 e alle 15. Le visite straordinarie hanno luogo nelle stesse ore nei giorni che saranno stabiliti dal Direttore.

5. - Tutti i visitatori, ordinari o straordinari, subiranno alla porta dell'Ospedale una visita di controllo perchè non entri nell'Istituto niente altro che frutta o dolci. Ogni altro genere introdotto abusivamente sarà trattenuto e non più restituito al visitatore.

6. - I degenti che hanno diritto alla visita sono distinti dalla Direzione in individui che si alzano e individui che devono rimanere a letto; questi riceveranno la loro visita nella infermeria, gli altri nei locali del Padiglione ricreativo, se degenti nel III.o pad., e nei refettori, se degenti II.o, IV.o, V.o, X.o.

7. - I visitatori che entrano nelle infermerie dovranno indossare una vestaglia di cui vi sarà conveniente scorta. Ad essi è fatto divieto di toccare le suppellettili, di entrare nelle latrine, di asportare nulla che appartenga al malato o all'Ospedale.

8. - Venti minuti prima della partenza del vaporino da Saccasessola i visitatori della infermeria saranno, dall'infermiere di sala, invitati ad uscire per togliersi la vestaglia nell'apposito locale e per lavarsi le mani e la bocca nello stesso sito.

9. - Dieci minuti prima della partenza del vaporino i visitatori dei malati alzati saranno invitati ad uscire per andare a lavarsi le mani e la bocca negli appositi lavandini dell'atrio.

10. - Gli inservienti dell'Ospedale sono incaricati della visita personale dei visitatori. Il portinaio è incaricato del regolare sbarco dei visitatori. Gli infermieri sono incaricati di mantenere il buon contegno dei visitatori, sia nelle infermerie, sia negli altri locali, di controllare che non vi sia più di una persona in visita presso lo stesso malato e della regolare uscita dei visitatori al suono dei segnali stabiliti. Il sorvegliante è incaricato di osservare che nel passaggio i visitatori non facciano danni, nè commettano altri atti che non siano consentiti dal rispetto che si deve avere per l'Ospedale.

11. - Ai visitatori che in qualunque modo trasgredissireo le presenti disposizioni sarà ritirato il permesso di visita.

12. - Il servizio d'ordine pubblico sarà assicurato dai vigili urbani.

13. - Le visite straordinarie saranno regolate dalle stesse norme stabilite per le visite ordinarie nelle infermerie.

Le presenti norme entrano in vigore dal giorno 4 novembre.

Sequestri di forti quantità di cocaina
Arresti a Trieste e a Padova

Due brillanti operazioni di polizia sono state compiute in questi giorni a Trieste ed a Padova dal Comando di Venezia della Milizia Ferroviaria.

Il traffico della cocaina, che per la vigilanza di tutti gli organi di Polizia aveva subito una remora, era andato in questi ultimi tempi riprendendo una certa attività, la quale non aveva mancato di essere osservata dalle Autorità competenti.

Tali avvelenatori, con tutta arte ed accortezza, rilevando la merce da varie sorgenti ed attraverso una fitta rete d'intermediari, andavano a fornire i viziosi votati, per l'uso della venefica droga, ad una prematura fine. In particolare gli incaricati del Comando di Stazione di Venezia avevano notato sui treni viaggi frequenti di persone, che già in altri tempi erano state immischiate in procedimenti per lo spaccio della venefica sostanza. Con accorti pedinamenti ed indagini accurate i Militi Ferroviari riuscivano il 27 corrente a sorprendere a Trieste dei conciliaboli misteriosi, che avvenivano fra elementi sospetti ed acquistata la certezza che si stava contrattando qualche losco affare del genere, in accordo con l'Autorità di P. S. della città acciuffavano tale Riccardo Slaucich di anni 29 abitante in via Paolo Vergerio n. 14, cameriere del piroscafo «Vienna» proprio mentre aveva le tasche rigonfie dell'alcaloide.

La prontezza dei Militi impedì allo Slaucich di dileguarsi e di far scomparire il prezioso carico, che gli venne subito sequestrato. Esso consisteva in quattro pacchetti di cocaina originale del peso di un chilogrammo.

Tradotto all'Ufficio di P. S. della Stazione, fu abilmente interrogato dal Commissario dott. Palumbo e messo finalmente alle strette confermò quanto si era già sospettato e cioè che lo stupefacente egli lo aveva avuto dai coniugi Giuseppe e Maria Ciampicali di Trieste, abitanti in Piazza Leonardo da Vinci n. 1. Non potè escludere di essere stato in relazione con certa Maria Burlini abitante nella stessa città Via Pozzo del Mare n. 2 e con qualche altra persona, di cui non seppe precisare l'identità. Il Ciampicali, che è un ex ferroviere, metteva a profitto nell'illecito commercio la sua lunga pratica ferroviaria per l'introduzione abusiva della merce. Il Ciampicali e consorte venivano quindi arrestati e passati alle carceri «al Coroneo» a raggiungere lo Slaucich. Non potè però essere acciuffata allora la Burlini Maria, che si era allontanata da Trieste fino dal 25 Ottobre per ignota destinazione. Ma il suo passaggio sulle ferrovie non era passato inosservato alla vigile sorveglianza della Milizia Ferroviaria, che poteva così scovarla a Padova dove era andata ad alloggiare in Via Cittolo da Perugia n. 12 presso certa Cren Maria chiamata Borsetto, già sospetta di praticare l'illecito commercio.

Il 28 corrente, approfittando forse della particolare giornata, la Burlini assieme a certa Emilia Forsin in un'auto guidato da tale Cecchinato Ferruccio girò per vari punti della città in modo tale che sembrò giunto il momento di veder chiaro nella faccenda. Fermata l'auto, la Forsin cercava di dileguarsi mentre la Burlini tentava disfarsi di alcuni pacchetti che cadevano invece ai suoi piedi nell'interno dell'auto. Tali pacchetti, raccolti dai Militi, venivano portati al Comando di Stazione della Milizia assieme al terzetto. Si trattava di circa mezzo chilogrammo di cocaina originale e pertanto il dott. Mondo della Questura di Padova dichiarava in arresto le due donne nonchè il conducente dell'auto. Dagli interrogatori e dagli altri elementi in possesso dell'Autorità di P. S. venne anche accertata la complicità nella faccenda della Cren Maria che venne anch'essa arrestata assieme al suo amante Borsetto Emo. Tutti vennero passati alle carceri. Il Borsetto Emo fu poi rilasciato.

La doppia retata, ottenuta per l'abile lavoro condotto di concerto fra la Milizia Ferroviaria e le varie Autorità di P. S. coordinato dal Commissariato Compartimentale di P. S. di Venezia, speriamo abbia stroncato la nuova ripresa del rovinoso commercio della polvere folle.

Seconda conferenza del dott. Mosca

La seconda lezione del ciclo iniziato dal cav. dott. Mosca Francesco della Federazione Fascista, avrà per tema: «Rivoluzione» che sarà svolta sabato sera p. v. alle ore 21 nel Salone dell'Opera C. F. ai SS. Giovanni e Paolo.

L'orario invernale dei pubblici esercizi

La Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, Sezione dei Pubblici Esercizi, comunica che con oggi 1.o novembre fino al 14 maggio vanno in vigore i seguenti orari invernali:

Orario di apertura. Per la città di Venezia e Lido (Rist. Tratt. Caffè, Bar ed esercizi analcoolici ore 7 — Per la Provincia (Rist. ecc. come sopra) ore 6 — Per Venezia-Lido (fiaschetterie, bottiglierie, osterie, bettole) ore 11 — Per tutte le Frazioni di Venezia e Comuni di Provincia ore 11.

Orario di chiusura: Per la città di Venezia e Lido: 1.o Ristoranti e Trattorie, Caffè, Bar ed esercizi analcoolici ore 1 — 2.o Fiaschetterie e bottiglierie ore 23 — 3.o Osterie, bettole, cantine ore 22.

Per la città di Chioggia, per i Capoluoghi di Mandamento, per il Comune di Mirano, per la frazione Centro del Comune di Mira e le seguenti frazioni del Comune di Venezia: Mestre, Burano, Murano, Pellestrina: 1.o Ristoranti, trattorie, caffè, bar ore 23 — 2.o tutti gli altri esercizi ore 22.

Per gli altri Comuni della Provincia e Frazioni di Venezia, tutti gli esercizi ore 22.

Prima delle ore 10 e dopo le ore 23 nel periodo estivo, e prima delle ore 11 e dopo le ore 22 nel periodo invernale, è vietata la vendita di bevande alcooliche in ogni esercizio di caffè, bar, ristorante, albergo e simili. Le domande di deroga alle norme fissate dal presente decreto dovranno essere inviate singolarmente dagli interessati al Prefetto della Provincia.

E' vietato somministrare liquori con contenuto superiore al 21 per cento di alcool da parte degli esercenti muniti di regolare autorizzazione prefettizia dopo le ore 21, prima delle ore 10 nel periodo estivo e delle ore 11 nel periodo invernale. Nei giorni festivi ed in quelli di elezioni politiche è vietata la vendita dei superalcoolici per tutto il giorno.

Cronaca varia

Addentato da un cane. — Il barcaro Rossi Erminio da Burano di anni 25 abitante a Cannaregio, assalito da un cane lupo mentre passava per Calle della Testa veniva addentato alla spalla sinistra. Il Rossi accorse all'Ospedale ove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 5 salvo complicazioni.

Scivolata sul ponte. — La signora Lucrezia Melich di anni 38 abitante a Sant'Elena scivolava sul Ponte Cavanis a S. Maria Formosa fratturandosi il polso destro. Dovette essere ricoverata all'Ospedale, guarirà in giorni trenta.

A bordo della draga. — Il marinaio Carlo Perini di anni 33 da Chioggia a bordo della draga «Venezia I» in Canale della Giudecca colpito violentemente dalla catena del verricello che si ruppe cadde fratturandosi l'omero destro. E' stato ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni otto.

Aggiustando una stufa. Il fumista Bianchi Antonio di anni 49 abitante a S. Croce, Calle del Megio alle ore 16 di ieri nell'officina De Micheli in Calle della Testa 6310 aggiustando una stufa si feriva alla mano sinistra. Medicato all'Ospedale guarirà in una diecina di giorni.

Colpito da una manovella. — Il mugnaio Giuseppe Carlin di anni 57 abitante alla Giudecca 766 al Molino Stucky colpito dalla manovella di un cilindro che egli stesso aveva messo in moto riceveva un forte colpo al capo cadendo a terra tramortito. Venne portato all'Ospedale e medicato, guarirà in giorni quindici.

Al Circolo della Spada

Il Circolo della Spada, che ha sede nelle magnifiche Sale Apollinee della Fenice, col 1. ottobre ha ripreso la sua regolare attività schermistica, la cui direzione è affidata al valente maestro De Leonibus, coadiuvato validamente dal maestro Prozzillo.

Coll'autorizzazione della Confederazione Nazionale di scherma e dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista il Circolo della Spada per contribuire al ridestarsi delle energie giovanili indice per il nuovo anno sportivo le seguenti manifestazioni schermistiche:

1. Accademia di apertura dell'anno schermistico 1928-29 con alcuni importanti matches nel prossimo novembre.
2. Gara Nazionale di fioretto per Signore e Signorine in gennaio.
3. Gare di fioretto per scolte e giovanetti delle Tre Venezie in febbraio.
4. Gara di sciabola per giovanetti delle Tre Venezie in aprile.
5. Accademia di chiusura dell'anno schermistico con matches in giugno.

Ferve intanto nelle Sale del Circolo il lavoro per la preparazione degli avanguardisti Masotti-Macerata e Gambier, i quali dovranno nel prossimo aprile difendere i colori del Veneto alle Gare del Littorio che avranno luogo a Roma, dove sono in palio due magnifiche Coppe di S. E. Mussolini e di S. E. Turati.

I nuovi monumenti in Cimitero di S. Michele

Pochi lavori di carattere monumentale quest'anno sono venuti ad aggiungersi alla numerosa serie di quelli che abbelliscono l'Isola del Cimitero. Nel recinto XVI è notevole la cappella in cotto e vivo della famiglia del dott. Bellati, eseguita su progetto dell'ing. Spandri. La cappella, dalle linee architettoniche semplici e severe s'adorna nell'attico d'un pregevole mosaico del prof. Marina, rappresentante il Redentore: eseguì i lavori l'impresa Piazza e lavorò i marmi la ditta Vanni. Ancora in costruzione è la cappella per la famiglia dei conti Rocca, che a lavori ultimati, avrà carattere di austera imponenza.

Entrando quindi nel primo recinto, una nuova strada porta ora direttamente al centro di esso, onde la folla può orizzontarsi nel suo pietoso pellegrinaggio, evitando giri viziosi e perdita di tempo. In questo recinto è stato [illegible] tamente sistemato il reparto ecclesiastico ormai consacrato e posto in uso. Nel mezzo del prato è la vasta cripta-ossario sotterranea a forma di croce, sviluppata su una lunghezza di circa 25 metri. La grande croce che emerge appena dal livello dell'erba sul la quale si distende, è destinata nella sua parte centrale e nelle braccia minori a raccogliere le salme dei religiosi senza distinzione, nelle braccia maggiori sono invece i reparti riservati alle varie congregazioni.

Nel reparto militare purtroppo un'altra fossa è venuta ad aprirsi di fresco, quella del compianto maggiore Penzo, le cui spoglie mortali sono state deposte nel piccolo quadrato degli aviatori di fronte al tumulo di Giuseppe Miraglia.

Di amorose cure è fatto oggetto questo recinto e piccole corone di lauro e di edera adornano ogni croce, tra il soffice tappeto dell'erba ben pettinata.

Tra le tombe di banchina, sempre nel primo recinto, sono notevoli quelle della famiglia Bonifacio e della famiglia Viterbi: la prima su progetto dello scultore Modena in nembro di Verona, e nella parte superiore dell'arco in bassorilievo reca il Redentore e due figure stilizzate; la seconda, pure in nembro di Verona, su progetto dello scultore Stecca, ha in mezzo la croce in marmo candido di Carrara e un bassorilievo del Redentore tra due figure [illegible] in basso è un tripode. A poca distanza sorge quella della famiglia Saper[illegible] in stile archiacuto.

Nel secondo recinto l'unico monumento notevole aggiunto quest'anno è quello eretto su progetto dell'ing. Marangoni sulla tomba della propria madre, la compianta signora Ida Brenna Marangoni. Il monumento, di modeste proporzioni, ha la forma di un tempietto classico, in marmo e pietra.

Un bronzo, con due figure stilizzate, adorna il semplice monumento della signora Carla Giani Mazzei.

Il monumento indubbiamente il più notevole e riuscito, tra i pochi aggiunti quest'anno, è quello che nel recinto tredicesimo venne costruito, su progetto dell'ing. Spandri, per sè e la famiglia. Di linee severe, su una base di pietra quadrangolare, a cui ascendono cinque gradini, poggiano quattro colonne levigate che sorreggono la cupola rivestita di rame. Nel mezzo per una scala a chiocciola, chiusa da una balaustrata di ferro battuto, si scende nella cripta, semplicissima nelle sue linee, impellicciata di marmo ove è l'altare, e attorno alle pareti i loculi preparati. Eseguì i lavori l'impresa Piazza, lavorò i marmi la ditta Vanni.

Il Tempio cinerario si è arricchito di nuove e artistiche urne. Fra le migliori ricordiamo quella in ferro battuto di Miss Macy, quella in bronzo della signora Fanny Marinetti e quella in marmo del cav. Euclide Zotti commissario di P. S.

Tra gli ampliamenti, notevole è il nuovo colombaro della Confraternita di S. Cristoforo, contenente ottanta loculi non ancora però del tutto ultimato.

Una novità, quest'anno, è data dalla illuminazione elettrica delle tombe, eseguita dalla ditta «Lux Nova», per cui, mediante un tasso mensile, la ditta concessionaria esegue l'impianto in qualsiasi parte del Cimitero e per qualsiasi genere di sepoltura, onde su ogni tomba può così brillare la luce del ricordo. E in questi giorni che ci avvicinano alla data sacra ai trapassati più intenso è il pellegrinaggio pietoso dei superstiti all'Isola dei Morti, tramutata in un giardino fiorito dalla pietà dei visitatori, che si aggirano pei viali, ben tenuti ed ordinati, mentre ovunque è l'ordine più perfetto curato dall'ottimo ispettore sig. Matteotti.

Chiudiamo questa breve rassegna con le cifre di coloro che vennero seppelliti in quest'anno, divisi per mese. In novembre 1927 ne furono seppelliti 206; in dicembre 232; in gennaio 1928 255; in febbraio 263; in marzo 265; in aprile 236; in laggio 243; in giugno 209; in luglio 275; in agosto 233; in settembre 177; in ottobre 188.

L'Ottavario dei Morti all'Opera Card. Ferrari

Sabato 3 novembre alle ore 18.30, comincerà nella Cappella dell'Opera Cardinal Ferrari ai SS. Giovanni e Paolo un Ottavario per i Morti; la funzione consisterà in una breve predica, nel canto delle litanie e nella S. Benedizione Eucaristica. I soci e gli amici dell'Opera sono invitati a parteciparvi.

La morte improvvisa di una mendicante

Ieri sera verso le dieci la mendicante Del Fabbro Maria di anni 57 nativa di Udine, ospite all'Asilo Saccomani a S. Girolamo, mentre stava per andare a letto, colta da malore, cadeva riversa al suolo. Soccorsa da alcuni addetti all'Asilo, ebbe le prime cure nell'attigua infermeria, dove però la infelice dopo qualche minuto cessava di vivere. Il cadavere veniva trasportato all'Ospedale. La poveretta è stata uccisa da una paralisi cardiaca.

LA GAZZETTA IN FRIULI

I lavori pubblici e gli orari ferroviari al Consiglio provinciale dell'Economia

UDINE, 1

Mercoledì 31 ottobre la presidenza del Consiglio provinciale dell'Economia si è riunita al completo con l'assistenza del segretario capo dr. Giacone, per trattare vari argomenti tra cui importantissimi quelli dei lavori pubblici e degli orari ferroviari.

S. E. il Prefetto, presidente, comunicò che i progetti per le opere da eseguirsi durante la stagione invernale a sollievo della disoccupazione, col finanziamento governativo di 15 milioni, sono già state approvate. Egli ha sollecitato l'erogazione dei fondi occorrenti per iniziare l'esecuzione delle opere ed ha proposto che il primo blocco di lavori sia quello per l'inalveamento del Tagliamento, data l'imprescindibile necessità di sistemare il corso di tale fiume. Ha già dato al Genio Civile l'incarico di studiare la sistemazione degli argini del Tagliamento a Latisana e l'arginatura del Meduna, in modo da impedire l'attuale ingorgo di quest'ultimo fiume. Si è ora interessando affinchè i comuni danneggiati dalle attuali inondazioni possano ottenere, in base alle vigenti disposizioni di legge, il finanziamento governativo dei due terzi della spesa occorrente per i lavori di riatto.

S. E. il Prefetto assicurò inoltre che prenderà in considerazione al momento opportuno le proposte di altri lavori pubblici raccolte dal Consiglio dell'Economia e informò di essersi già interessato con i Podestà dei comuni per la sistemazione delle strade Val Cellina e Valle del But. Accogliendo infine una proposta del Consiglio promise di interessare i Podestà della provincia a presentare subito per l'approvazione gli eventuali progetti di lavori a carico dei comuni, in modo che le aste possano avvenire al principio dell'inverno.

Il vice presidente sen. barone uff. di gr. croce Morpurgo riferisce che il Consiglio, sempre allo scopo di lenire la disoccupazione invernale, ha fatto viva raccomandazione alle competenti autorità perchè venga effettuato con prontezza il pagamento dei nove decimi sugli importi dei lavori di bonifica in concessione, perchè siano finanziati con sollecitudine i progetti di irrigazione già presentati o in corso di presentazione, per la prosecuzione fino al tardo autunno e per la ripresa al mese di marzo dei lavori di sistemazione dei bacini montani nelle valli del Degano, But, Fella, Alba e Chiarzò, e infine perchè i lavori della strada di Monte Croce Carnico vengano messi all'asta prima della fine dell'inverno, per poter essere iniziati al principio della primavera. Informò inoltre di avere interessato il Magistrato alle Acque a dare il massimo sviluppo ai lavori di sistemazione dei bacini montani della regione, ad approvare e stanziare i fondi occorrenti per i progetti dell'alto bacino del Tagliamento e autorizzare la compilazione da parte degli organi competenti di quelli per la sistemazione degli affluenti del Meduna e del Tagliamento.

Il sen. Morpurgo comunicò infine che in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Borsa di Trieste, alla quale egli rappresentò anche S. E. il Prefetto e il Consiglio dell'Economia, vennero espressi vivissimi voti perchè i rapporti fra Udine e Trieste divengano sempre più stretti nell'interesse legittimo delle due provincie e fu decisa una nuova prossima riunione con il probabile intervento di S. E. Suardo, per ulteriori accordi circa la costruzione dell'autostrada Torino-Udine-Fiume.

Il gr. uff. Verardo comunicò poi che in una recente seduta della sezione comunale alla quale era rappresentato anche il compartimento delle Ferrovie dello Stato di Trieste, furono trattate fra l'altro alcune questioni riguardanti gli orari ferroviari, con particolare riguardo alla linea Udine-Venezia e dopo esauriente discussione si addivenne alle seguenti conclusioni:

1. Il Compartimento di Trieste accogliendo le proposte del Consiglio dell'Economia, promuoverà accordi con il Compartimento di Venezia per anticipare l'ora della partenza da Venezia del treno notturno 1630 con accelramento dello stesso, in modo che i viaggiatori provenienti dalla linea Milano-Verona, in arrivo a Mestre alle ore 23.17 col diretto 195, possano proseguire senza l'attuale lunga sosta, per Udine e arrivare qui, anzichè alle 4.15, su per giù all'ora d'arrivo — 2.63 — del soppresso treno 508. Rimarrebbe tuttavia ferma l'ora di partenza alle 4.50 del 1630 da Udine per Tarvisio.

2. Il Consiglio raccomanderà all'amministrazione ferroviaria la istituzione di un treno locale per viaggiatori che parta da Pordenone un po' prima delle 7 e arrivi a Udine verso le 8, in sostituzione dello attuale e incomodissimo misto 6242. Il rappresentante delle Ferrovie ha dato affidamento che inoltrerà al Ministero tali proposte per un'eventuale possibilità futura del bilancio, in rapporto al conseguente onere.

3. Il Consiglio rinnoverà la richiesta che al treno merci in partenza da Udine verso le 13 vengano attaccate due vetture passeggeri, giovevoli al ritorno in provincia di tutti coloro che abbiano sbrigato i propri affari nel capoluogo entro la mattinata. Il Consiglio farà inoltre voti al Ministero delle Comunicazioni perchè le vigenti condizioni di tariffa vengano modificate nel senso che non sia applicabile il diritto di sosta quando questa dipenda da forzato ritardo nella pesatura dei carri.

Dopo la relazione del gran uff. Verardo la presidenza del Consiglio deliberò di compilare, in aggiunta al ruolo dei periti commerciali e industriali formato dalla cessata Camera di Commercio per il triennio 1927-29, altro ruolo suppletivo dei periti agrari in base alle disposizioni del nuovo regolamento consiliare; nominò quale rappresentante del sindacato dottori commercialisti nella commissione consultiva per la formazione del ruolo dei curatori di fallimenti il dott. Aldo Fantini, in sostituzione del prof. Emanuele Morelli trasferitosi a Ferrara e costituì altra commissione consultiva per la compilazione dell'elenco dei costruttori in conglomerato cementizio, chiamando a farne parte il comm. Arturo Malignari come presidente e quali membri l'ign. Napoleone Aprilis, l'ing. cav. uff. Luigi Falcomini, il geom. cav. Giovanni Tonini, il geom. cav. Giusto Venier, l'ingegniere capo del Genio Civile e un delegato della direzione compartimentale delle Ferrovie di Trieste.

La presidenza ratificò poi i rimborsi di partite di imposta consiliare e accolse varie domande per l'esenzione dall'imposta stessa a favore delle famiglie numerose; deliberò che il Consiglio dell'Economia concorra alla diminuzione del debito pubblico offrendo all'erario lire 10 mila del Prestito del Littorio e decise in massima l'adesione del Consiglio come socio benemerito dell'associazione nazionale per Aquileia: decise inoltre di contribuire alla mostra delle vetrine che avrà luogo a Udine con L. 500 e con una medaglia vermeil, due d'argento e due di bronzo; trattò infine pratiche inerenti al personale del Consiglio.

Pordenone

Cospicuo dono della famiglia Galvani al Comune. — Nella circostanza della inaugurazione del Palazzo Comunale, la famiglia Galvani di Cordenons, con atto altamente munifico, ha voluto donare alla Civica Penacoteca la magnifica statua del Prometeo dello scultore concittadino Antonio Marsure.

L'opera veramente imponente, costituisce il capolavoro del sommo artista che col suo versatile ingegno illustrò gli inizi dell'Ottocento lasciando a Pordenone e altrove eminenti saggi della sua arte scultorea.

La colossale, tremenda figura del Titano che « sembra ispirato dal genio Eschilo e con mirabili sforzi manifesta magnanimi sdegni per l'ingiustizia dei Numi ed acerbo dolore per lo strazio dell'avvoltoio » troneggia in degno collocamento nel nuovo bellissimo salone della Pinacoteca che viene così ad arricchirsi di una nuova importante ed ammiratissima opera d'arte.

Il Podestà co. Arturo Cattaneo che con tanto amore attende a completare la raccolta comunale per farne una delle maggiori e più interessanti attrattive artistiche della Provincia, ha espresso alla famiglia Galvani, che ancora una volta ha confermato la tradizionale munificenza e l'alto senso di mecenatismo per l'arte, la gratitudine più viva a nome della cittadinanza.

O. N. D. - Conferenza. — La sezione istruzione dell'O.N.D. ha organizzato delle conferenze. Sabato sera alle 20.45 avrà inizio la seconda serie tenuta dal prof. Gerardo Croce direttore delle Scuole elementari. Tema: Risorgimento Italiano. Ingresso libero.

Ricordi militari. — In occasione della festa del Reggimento il 2 novembre alle ore 11.30 i Cavalleggeri Saluzzo scopriranno in Tauriacco una lapide a ricordo della gloriosa carica (2 novembre 1918).

Seguiranno nel pomeriggio del 5 novembre (ore 15) nella Caserma Vittorio Emanuele in Pordeonne gare ippiche alle quali sono state invitate autorità e rappresentanze.

Morto ustionato. — Il bambino Trevisan Rino di Geremia d'anni 2 da Azzano X è stato ricoverato ieri verso le 12 al nostro Ospitale per scottature di 2. e 3. grado al tronco, alla faccia e agli arti. Il povero bambino malgrado le pronte ed energiche cure moriva verso le 18.

Da Monfalcone

Per il 4 Novembre. — Ecco il programma delle solennità che saranno svolte domenica prossima, X annuale della Vittoria:

Ore 13.30: Adunata in Piazza del Littorio delle forze del Partito, del Comune e delle Associazioni.

13.45: Arrivo in Piazza del Littorio del glorioso XI Reggimento Bersaglieri ciclisti

14: Solenne «Tedeum» e lettura del proclama di S. M. per la dichiarazione di guerra e del Bollettino della Vittoria.

14.30: I Direttori del Fascio e delle Associazioni Combattenti e Mutilati, deporranno una corona sulla lapide che ricorda i caduti in guerra.

14.45: Arrivo da Trieste del comm. Alessandro Melchiorri, delle autorità civili e militari della provincia e della rappresentanza dell'Ass. Bersaglieri.

15: Partenza del corteo per quota 85.

15.30: A quota 85 benedizione e inaugurazione del cippo in memoria di Enrico Toti eretto a cura dell'Associazione Nazionale Bersaglieri in congedo e consegna del labaro offerto dall'XI reggimento Bersaglieri, alla Sezione di Gorizia della A. N. B.

16.30: Scioglimento del corteo: discorso del comm. Melchiorri e alle 18.50 partenza del comm. Melchiorri e delle autorità.

20.30: Grande serata di gala all'Hotel «Roma».

Cronaca di Treviso

Comunicato

La Federazione Provinciale Combattenti comunica:

Tutte le Sezioni devono partecipare alla cerimonia del 4 novembre a Roma con almeno due partecipanti e la bandiera. La nostra Federazione che così splendidamente ha potuto affermarsi nell'ultimo soggiorno a Roma, deve, in ogni modo essere ancora prima nell'attuale Convegno al quale parteciperanno pure le Federazioni sorelle.

La Federazione ha disposto che al treno speciale in partenza da Treviso alle 12.55 del giorno 3 novembre e che arriverà a Roma alle 6.30 del 4 novembre siano messe a disposizione dei combattenti trevigiane due vetture speciali una di terza e una di seconda classe.

Restano inoltre invariate le disposizioni emanate con circolare N. 35 del 25 ottobre a. c.

A Roma per informazioni rappresentanti delle Sezioni potranno rivolgersi al Comando di Stazione o alla Federazione Combattenti di Roma in Via Torino.

Il decennale della Vittoria

Il Decennale della Vittoria sarà celebrato anche a Treviso il giorno 4 del prossimo novembre, con le seguenti cerimonie, che dovranno aver luogo nella mattinata, dalle ore 9 alle 13, d'intesa con le locali Federazioni delle Associazioni Nazionali dei Mutilati ed Invalidi di Guerra e Combattenti.

1. Messa al campo in suffragio dei Caduti, col consenso delle Autorità Ecclesiastiche locali e previ accordi con esse.

2. Celebrata la Messa sarà letto al popolo il Bollettino della dichiarazione di guerra e, dopo tre minuti di silenzio quello della Vittoria.

3. Dopo la lettura dei bollettini, tutte le forze, in corteo, si recheranno a deporre fiori ai piedi dei monumenti e delle lapidi ai Caduti.

Non saranno diramati inviti, perchè alle varie cerimonie hanno diritto di intervenire, oltre che le Autorità, anche le Associazioni, enti, ecc. senza esclusioni di sorta.

Durante tutta la giornata, i fascisti indosseranno la camicia nera con decorazioni.

Corsi d'istruzione gratuita

Anche a Treviso oltre ai Corsi per analfabeti, di orticoltura e ricamo che saranno iniziati fra giorni a cura del Dopolavoro femminile, funzionerà una scuola serale complementare per quelle ragazze che non hanno completato l'istruzione elementare.

Detto corso comprenderà: economia domestica, lingua Italiana e storia, Igiene, Disegno, ecc.

Come gli altri corsi anche questo sarà gratuito.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle 10 alle 11 nella sede del Dopolavoro femminile, Palazzo del Littorio.

La Gara regionale di Tiro a Segno

Il tempo ostile non ha impedito agli appassionati del Tiro di prender parte alla Gara Regionale indetta dalla Società Mandamentale di Treviso.

Venezia, Gemona, Belluno e Montebelluna hanno già i loro rappresentanti.

Le linee di Tiro delle categorie Ufficiali, Fortuna e Sagome furono sempre impegnate. Il maggiore Zoppis, cav. Tallandini ed il sig. Pini di Treviso, Bianchini di Venezia e Bernardi di Montebelluna si sono per ora ben piazzati.

Terzo elenco dei doni:

1. Sig. De Sordi, vaso porta fiori; 2. Società Tarvisium, portafoglio e portamonete in pelle; 3. Presidente della Società, medaglia d'oro; 4. Federazione Fascista, coppa; 5. sig. Toneguttì, cornice artistica; 6. Federazione Sindacati Fascisti, portasigarette d'argento; 7. Foot Ball Club, medaglia vermeill; 8. rag. Salce, cofanetto; 9. Ceramica Gregori, vaso porta fiori; 10. Patronato Nazionale, portafoglio e portamonete in camoscio; 11. Società Cereali L. 50; 12. cav. Achille Menegazzi, id.; 13. on. Bassi, id.; 14. Conti De Reali, id.; 15. Distaccamento Genio Ferrovieri L. 150; 16. Raffineria Riso Tommasini Tiberio L. 50.

I premi sono esposti nella sala di premiazione del Campo di Tiro a S. Maria della Rovere.

CASTELFRANCO

Per la battaglia del grano. — Ci si comunica che la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana ha stanziato un premio unico e indivisibile di L. 10.000 da assegnarsi a quell'agricoltore della Provincia di Treviso che dimostrerà di aver raggiunto nel suo podere, nella corrente annata agraria, una media produzione di grano non inferiore a Q.li 40 ad ettaro.

Possono partecipare al Concorso Associazioni, Enti, proprietari e conduttori di fondi ed ogni domanda dovrà essere corredata dalle generalità del concorrente, dal nome e ubicazione del podere, dalla superficie investita a frumento per ciascun podere.

Tutte le altre norme del concorso sono visibili presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

I tacchini in piazza del Duomo. Sembrerà una cosa strana, eppure è così; da alquanto tempo nella piazza S. Liberale del nostro artistico Duomo racchiudente la pala del Giorgione e perciò visitata quotidianamente da forestieri d'ogni nazione, si ammirano a girovagare tacchini, polli e qualche altro bipede che allunga il collo per far buon ricevimento ai passanti. Non sarebbe tempo che di tutta quella grazia di Dio si facesse un buon arrosto?

Scherzi a parte, il decoro cittadino richiede che si rimedi a tale sconcio.

PORTOGRUARO

La Scuola serale per artieri. — Il Podestà comunica che a partire dal giorno 31 ottobre presso la R. Scuola Complementare si riceveranno le iscrizioni alla Scuola serale di disegno e cultura per artieri, dalle ore 18 alle 19.

Per iscriversi al I. corso è necessario presentare: 1. domanda in carta semplice; 2. certificato di promozione dalla V. elementare, per i giovani di età inferiore ai quindici anni, o certificati di 3. elementari per i giovani di età superiore ai 15 anni.

Per iscriversi al 2. o al 3. corso, gli alunni promossi dovranno presentare la sola domanda in carta semplice. Gli alunni non sono tenuti a pagare nessuna tassa. Le lezioni regolari avranno principio il giorno 5 novembre. Nei primi tre giorni di scuola gli alunni rimandati l'anno scorso potranno sostenere le prove d'esamo di riparazione.

CAVARZERE

Ringraziamento. — Il Presidente del Comitato Antitubercolare, sig. Gino Alibrante ci prega di esternare a mezzo nostro la profonda riconoscenza sua e dell'Ente da lui rappresentato verso la N. D. Cont. Salvadego e verso la spett. Distilleria di Cavarzere per le generose offerte rispettivamente di L. 10.000 e 5.000 fatte pervenire al Comitato stesso in occasione del trigesimo della morte del compianto co. dott. Salvadego Molin.

CAMPOSAMPIERO

Pro Colonia Alpina di Enego. — In occasione della solenne apertura dell'anno scolastico furono offerte alle Autorità e alle famiglie delle cartoline ricordo riproducenti le opere meravigliose di assistenza sorte ad Enego per opera del R. Provveditore agli Studi di Venezia. Ecco il risultato finanziario.

Camposampiero L. 706; Rustega 155.70; Borgoricco 132.70; S. Michele 45.10; S. Eufemia 26.15; S. Giustina in Colle 251.75; Fratte 17.70; S. Giorgio delle Pertiche 146.50; Cavino 29.50; Arsego 180; Piombino Dese e Ronchi 203.95; Torreselle 30; Levada 17.50; Loreggia 93.70; Loreggiola 115.95; Massanzago 55.50; Zeminiana 25; Fossalta 52; Trebaseleghe 100; Silvelle 25; S. Ambrogio 10. — Totale L. 2572.70.

Il R. Provveditore agli Studi risponde plaudendo con commosso cuore a quanti, autorità civili, politiche, ecclesiastiche e benemeriti insegnanti, secondarono con crescente fervore l'opera di assistenza che ha lo scopo di preparare una gioventù sana, buona, laboriosa conforto delle famiglie e speranza della Patria.

Lenta discesa del Rasego

ODERZO, 1

Le notizie di Portobuffolè sono oggi maggiormente tranquillanti, nonostante le forti pioggie della notte. La decrescenza continua e la zona allagata va restringendosi.

Nonostante ciò e per giusta prevenzione squadre di operai e della Milizia Volontaria stazionano sul luogo del cedimento dell'argine del Rasego e fanno nuove gettate di sacchetti di terra per trattenere le acque che sono pur sempre gonfie e rapide.

Il Re inaugura a Ferrara la Torre della Vittoria

FERRARA, 31

Ferrara ha accolto questa mattina il Re d'Italia con una manifestazione delirante di entusiasmo. Si calcola che oltre 150 mila persone fossero agglomerate lungo le strade dove è passato il corteo reale.

Il lungo e splendido viale Cavour, che dalla stazione conduce alla piazza, è tutto pavesato a tricolori ed adorno di festoni, di fiori, ed archi di trionfo. Festoni e bandiere sono ovunque: nelle piazze e nelle vie, dove sono disposti cordoni di truppa, di milizia e di avanguardisti.

A ricevere l'ospite augusto si sono recati alla stazione l'on. Italo Balbo, accompagnato dalle autorità cittadine.

Fra una pioggia di fiori

Attraversata la pensilina artisticamente addobbata, il Re è uscito dalla stazione ed è salito in automobile sulla quale hanno preso posto l'on. Balbo, il Prefetto ed il podestà di Ferrara.

L'automobile reale passa attraverso applausi deliranti della folla; quando giunge in piazza della Cattedrale gremitissima e piena di bandiere, l'entusiasmo giunge al parossismo.

Da tutte le finestre piovono fiori. Il Re risponde sorridendo e salutando militarmente, quindi sale per lo Scalone dei Giganti alla residenza comunale ove hanno luogo le presentazioni. Mentre queste si svolgono giungono i rumori della folla che acclama il Sovrano che è costretto a presentarsi più volte. La piazza ora non riesce più a contenere la folla che giunge da tutte le parti. Le vie adiacenti sono pure gremite.

Alle 11.15 S. M. Vittorio Emanuele scende nella piazza e si reca ad inaugurare la Torre della Vittoria che Ferrara ha dedicato alla memoria dei suoi eroici figli caduti in guerra. Il Re si rallegra collo scultore Minerbi autore della Vittoria alata che è nel centro della torre. Quindi si intrattiene affabilmente a parlare con due madri di caduti, due umili donne alle quali stringe la mano. Sale poi nella tribuna eretta presso la Torre della Vittoria per assistere alla cerimonia. Viene scoperta prima la lapide che reca il Bollettino della Vittoria. Uno squillo di tromba fa d'incanto tacere l'urlio della folla, e si fa intorno un silenzio solenne. L'Arcivescovo di Ferrara, mons. Ferrari, benedice la Torre. Quindi l'on. Italo Balbo, che veste la divisa di generale della R. Aeronautica, rivolge al Sovrano il saluto di Ferrara italiana e fascista e con parola alata e vibrante rileva l'eroismo dei fratelli caduti per la grande causa della Patria e della libertà.

A Pontelagoscuro

Il discorso del quadrumviro della Marcia su Roma è ascoltato con continua attenzione dal Re, che alla fine si compiace coll'oratore, mentre la folla scoppia in un nuovo frenetico applauso.

Quindi il Re lascia la piazza e si reca al Castello per partecipare al pranzo ufficiale. Il cielo coperto fino dalle prime ore del mattino è andato sempre più oscurandosi e la cerimonia della inaugurazione si è compiuta sotto una dirotta pioggia. Ma il popolo ferrarese non ha per questo lasciata la piazza ove è rimasto anche a cerimonia finita sotto le finestre del Castello ad applaudire al Sovrano.

Nel pomeriggio il Re si è recato a Pontelagoscurò a visitare i nuovi lavori di bonifica e dell'acquedotto, e quindi all'Aeroporto, all'Ospedale e alla Mostra d'arte.

Alle 17.30 il Sovrano ha assistito alla lettura dell'« Ottava d'oro » ariostesca tenuta dal gr. uff. Quilici, direttore del «Corriere Padano». Alla sera, dopo avere assistito alla serata di gala al Teatro Comunale coll'opera «Loreley», il Sovrano ha lasciato Ferrara.

Un piroscafo colato a picco in un bacino di Marsiglia

PARIGI, 1

(A.P.) *Questa notte nel bacino della Jolette a Marsiglia è colato a fondo il piroscafo Numidia adibito al servizio postale con la Corsica, che si trovava ormeggiato al suo posto abituale.*

In seguito al conflitto che aveva sospeso l'attività del porto, la nave era stata disarmata il 18 ottobre scorso: riarmata in seguito, doveva partire domani per Ajaccio; erano già state caricate a bordo durante la notte 250 tonnellate di farine e derrate alimentari il cui invio in Corsica era considerato urgentissimo. Ieri sera l'equipaggio era sbarcato lasciando a bordo per la sorveglianza pochi guardiani.

Costoro alle due di notte si accorsero che la nave si inclinava a sinistra affondando progressivamente. I pompieri, avvertiti, accorsero con le pompe, ma non poterono frenare l'entrata dell'acqua nel compartimento delle macchine, da dove venivano invasi gli altri scompartimenti. Migliore risultato non ottennero un battello pompa sopraggiunto subito dopo e i palombari calati immediatamente, che si dichiararono pure impotenti a turare le vie d'acqua.

Frattanto la nave continuava ad affondare adagiandosi sul fondo del bacino; solo le soprastrutture ormai emergevano. L'inchiesta compiuta fa pensare che l'affondamento debba essere attribuito all'apertura di una delle prese d'acqua. Comandante e ufficiali interrogati hanno dichiarato che tutto era normale a bordo e che la nave era in perfetto stato; rimane quindi l'ipotesi di un eventuale atto di sabotaggio. Una severa inchiesta è stata ordinata per far luce.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.53; tramonta alle ore 16.55 — Luna tramonta alle ore 12.20; leva alle 20.43.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 2.0 e 12.15; Basse ore 6.45 e 20.0.

Ieri 1. a Venezia, temperatura massima 20.0; minima 16.0.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 759.

La paralisi delle industrie renane

225 mila operai licenziati

BERLINO, 1

(Vice) L'industria siderurgica e metallurgica della Westfalia e della Renania, le due più importanti regioni industriali della Germania, corre pericolo di essere paralizzata completamente da domani mattina in seguito alla serrata pronunciata dagli industriali, che hanno licenziato in massa 225 mila operai.

Il conflitto che ha provocato questa grave misura risale già a parecchi mesi, quando cioè cominciarono le trattative per la revisione dei contratti di lavoro che venivano a scadere il primo novembre. Non essendo stato possibile raggiungere un accordo gli industriali decisero fin da allora la serrata, riservandosi naturalmente di revocarla per il caso che altri negoziati avessero portato all'intesa. Siccome questa non era possibile per le richieste molto forti presentate dalle maestranze, le parti decisero di rimettere la decisione all'arbitro governativo, che alcuni giorni fa pronunciò il suo lodo nel quale, pur riducendo le richieste operaie, concedeva loro notevoli aumenti sui salari che avevano in precedenza.

Il lodo fu accettato dagli operai, ma non dai datori di lavoro che decisero di attenersi alla deliberazione precedente della serrata. Il Ministro del lavoro Wissel, che è un socialista, aveva tentato ieri di scongiurare la catastrofe convocando una conferenza fra i rappresentanti delle due parti che, sotto la sua presidenza, si sono adunati al Ministero. La riunione, iniziata nel pomeriggio di ieri, è durata tutta la notte, ma le parti sono rimaste irremovibili, cosicchè si sono separate senza aver concluso nulla e il Ministro nel corso di questa mattina ha dichiarato il lodo obbligatorio e impegnativo per entrambe le parti che ha informate telegraficamente della sua decisione.

Viene così a provocarsi una situazione giuridicamente molto complicata, giacchè gli industriali sono vincolati da certe norme di legge sull'arbitrato, che formalmente li metterebbero nell'impossibilità di eseguire la serrata e li obbligherebbero a corrispondere i salari per sei settimane anche nel caso che decidessero la chiusura delle officine. Gli industriali tuttavia hanno deciso la resistenza anche fuori della legalità formale e la sezione renano-westfalica della confederazione degli industriali metallurgici ha dato ordine telegrafico agli aderenti di procedere alla serrata fin da questa sera. Gli industriali infatti accusano di leggerezza e di incompetenza il Ministro del lavoro che ha dichiarato obbligatoria l'accettazione di un lodo che impone sacrifici troppo gravosi precisamente nel momento in cui gli affari si trovano in una fase discendente e quando la concorrenza per l'industria tedesca è già difficilissima per i prezzi troppo elevati.

D'altra parte l'applicazione del lodo avrebbe, secondo gli industriali, la conseguenza di contrarre in modo tale lo smercio dei prodotti che ne deriverebbero inevitabilmente licenziamenti su larga scala, con conseguente aumento del numero dei disoccupati. Se non interviene nel corso della notte un ravvicinamento, che anche i più ottimisti ritengono però quasi impossibile, da domani tutta l'industria siderurgica e metallurgica della Germania nord-occidentale sarà formata e l'economia tedesca entrerà in pieno nella più formidabile crisi che sia stata provocata dalla stabilizzazione della valuta interna, negli ultimi cinque anni.

Nelle ultime ore di ieri, stroncato da violento male, spirava munito dei conforti di nostra Santa Religione il

Conte

FRANCESCO SORANZO

di anni 24

Angosciati ne danno il triste annuncio: il padre Cav. Uff. Co. Gustavo, la madre Lia Salimbeni, la nonna Emilia Montagna Salimbeni, la fidanzata Contessina Anna Maria Giauna Bernardo.

Serve la presente di partecipazione personale e si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie.

I funerali avranno luogo sabato 3 corr. mese nella Chiesa Arcipretale di Carpenedo, partendo alle ore dieci da Villa Soranzo ai Quattro Cantoni.

MESTRE, 1 Novembre 1928.

Il Consocio Giacomo De Mattia anche a nome del personale tutto del premiato **Laboratorio Zampironi** di **Mestre**, ha l'infinito dolore di annunciare la perdita del

Conte

FRANCESCO SORANZO

figlio dell'intimo amico Co. Gustavo, avvenuta in Mestre nelle ultime ore del 31 ottobre.

I funerali seguiranno sabato p. v. alle ore dieci nella Chiesa Arcipretale di Carpenedo.

MESTRE, 1 Novembre 1928.

Nella mattina di ieri 1 Novembre spegnevasi improvvisamente nel Signore

Amalia Baroni

lasciando nella desolazione le sorelle, il fratello, i cognati, i nepoti Baroni, Vittorelli, Pavanello.

I funerali avranno luogo Sabato 3 Novembre nella Chiesa di S. Zaccaria, alle ore 10.

Si dispensa dalle visite e dai fiori.

VENEZIA, 2 Novembre 1928.

Stamane improvvisamente spirava

Giovanni Emanuele Ongarato

Colonn. di Fanteria nella Riserva

Reduce dalle Campagne di Eritrea, di Libia e dalla Grande Guerra

I figli Mino e Filippo straziati ne dànno il triste annuncio.

I funerali, per estremo desiderio del Defunto, avverranno in forma civile e strettamente privata sabato mattina alle ore 9.30.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Venezia, 1 Novembre 1928 - San Canciano N. 6059.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le udienze del Duce

Gli autori e l'impresario dell'Arena

ROMA, 1

Il Capo del Governo ha ricevuto il nuovo consiglio direttivo della Società italiana autori ed editori, accompagnato dal Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai e presentato dal presidente della società senatore Morello.

Il presidente ha espresso al Capo del Governo i sentimenti di devozione dei componenti il Consiglio ed ha esposto i risultati dei lavori compiuti nell'attuale sessione.

Il Capo del Governo se ne è compiaciuto ed ha manifestato la fiducia che la Società, nel nuovo assetto a base corporativa, assolva con assoluta disciplina ed efficacia pratica i suoi compiti nell'interesse degli autori, degli editori e dello Stato.

Il Capo del Governo ha pure ricevuto il gr. uff. Giovanni Zenatello. Il sig. Zenatello, dopo aver riferito sulla organizzazione e sui risultati delle stagioni liriche all'«Arena» di Verona, di cui egli è l'ideatore e l'impresario, ha esposto al Capo del Governo un progetto per la propaganda dell'arte lirica in America, consistente nella creazione di una impresa che assumerà la gestione di vari teatri nelle principali città in cui sarà svolto esclusivamente repertorio italiano.

Il Capo del Governo si è compiaciuto con lui dei successi riportati all'estero.

La ferrovia Civitavecchia-Orte inaugurata da Turati

CIVITAVECCHIA, 1

La città è festante; gli edifici pubblici e privati sono imbandierati; i piroscafi ed i velieri ancorati nel porto hanno alzato il gran pavese.

Alle 7 sul Viale Garibaldi si raggruppano le rappresentanze con il labaro della Federazione dell'Urbe. Alle ore 10, in automobile proveniente da Roma, giunge acclamatissimo S. E. Turati col podestà di Civitavecchia è col segretario del Fascio locale. Il cannone spara dal forte Michelangelo. Il segretario del Partito passa in rivista le associazioni che poi sfilano a lui dinanzi.

Alle 10.30 si compie la cerimonia della consegna del palazzo civico al Fascio locale. Nella sottostante piazza V. Emanuele una folla enorme vivamente chiama al balcone l'on. Turati. Il Segretario del Partito si affaccia compiacendosi del perfetto ordine con cui si è svolta l'odierna adunata e pronuncia brevi parole rilevando come la celebrazione della Marcia su Roma con la inaugurazione di innumeri opere di pubblica utilità, abbia quest'anno assunto un carattere altamente significativo.

S. E. Turati conclude applauditissimo inneggiando al Duce e all'operosità dell'Italia fascista. Le musiche suonano l'inno «Giovinezza» tra l'entusiasmo indicibile della popolazione.

Segue in piazza Calamatta la inaugurazione dell'acquedotto del Mignone. Un grande gettito d'acqua ad uno squillo di tromba esce da una fontana tra gli applausi dei cittadini. L'on. Turati si reca al porto ad inaugurare un grande Fascio Littorio e poi alla darsena ad inaugurare la scuola dei marinai dell'O. N. Balilla. I piccoli allievi eseguono eseguiscono esercizi al suono di una fanfara.

Il Segretario del Partito si reca subito dopo ad inaugurare la ferrovia Vivitavecchia-Orte. Il treno inaugurale giunge alle 11.25 da Orte. Autorità e associazioni sono presso il punto di arrivo dove è stato costruito un padiglione adorno di fiori e di bandiere. In esso il Vescovo Cottafavi celebra la Messa.

Al giungere del treno l'entusiasmo è enorme. Il convoglio ferroviario è composto di vetture adorne di bandiere nazionali. Il podestà di Civitavecchia pronuncia un breve discorso. Segue il Vescovo Cottafavi che pronuncia un applaudito discorso ispirato ad alti sensi di patriottismo.

Alle 13.30 al Grand Hotel delle Terme ha avuto luogo una colzaione di cento coperti.

La pioggia trasforma in torrente una delle vie di Brescia

BRESCIA, 1

L'allagamento prodotto in varie località dalla pioggia torrenziale caduta pel temporale di iersera ha preso verso l'una di stamane un aspetto minaccioso e senza precedenti anche in città per l'improvviso straripamento del fiume Garza, in via Calatafimi, presso la sede della Croce Bianca. Il corso d'acqua straordinariamente ingrossato avendo trovato un intoppo nei lavori di copertura che si stanno eseguendo nelle vicinanze della Poliambulanza, è uscito dal letto scorrendo impetuoso per tutta la via.

L'acqua è penetrata in tutte le cantine e nei pianterreni delle abitazioni e ha invaso parte di via Cesare Arici e di corso Garibaldi. Il fatto eccezionale ha gettato l'allarme tra gli abitanti del quartiere che attratti dal rumoreggiare della corrente e dai richiami dei vicini si sono affacciati alle finestre. Gruppi di cittadini che rincasavano sono stati fermati in corso Garibaldi dalle acque e non hanno potuto guadagnare le loro abitazioni che verso le ore tre. Sul posto si sono recati il podestà, il questore, il segretario federale, il comandante la Milizia. Sono accorsi pompieri, carabinieri, agenti di questura e militi dell'assistenza pubblica i quali hanno dovuto provvedere a trasportare dalla Poliambulanza alcuni ammalati.

Frattanto due plotoni di zappatori dell'artiglieria, al comando di alcuni ufficiali, si ponevano al lavoro animosamente con l'acqua fino alla cintola per sbarazzare l'imbocco della copertura ostruito da travi e da altro materiale che la furia delle acque aveva accumulato. Il lavoro è stato compiuto verso le 4 ed ora il pericolo sembra scomparso

Notevoli riduzioni ferroviarie per l'incontro Italia-Austria

ROMA, 1

Un comunicato ufficiale del Partito informa che in occasione dell'incontro di calcio internazionale Italia-Austria le Ferrovie dello Stato concederanno il 50 per cento di ribasso.

La piena dei fiumi nel Veneto

Danni e mezzi di difesa

Il R. Magistrato alle Acque comunica:

Le conseguenze del maltempo non hanno tardato a manifestarsi sulle condizioni dei nostri Fiumi.

Il Po che nei tronchi superiori era notevolmente diminuito di livello, il che lasciava presagire una mediocre piena nei tronchi inferiori interessanti questo Compartimento, ha avuto invece una rapida ripresa che produrrà anche nei tratti inferiori una piena notevolissima.

Ma più ancora tiene in allarme l'Adige che rapidamente e paurosamente alimentato dai suoi affluenti tuttora sbrigliati si è ingrossato e si è mantenuto per sei ore di venti centimetri più elevato di quanto non lo fosse nel 1926. L'onda di piena si sta ora propagando lungo i tronchi a valle ove si prevede che fra stanotte e domani, 2, a mezzogiorno superi di circa 20 centimetri la massima piena contenuta.

Tutte le precauzioni che umanamente potevano prendersi sono state attuate, si che confidasi di poter contenere nei tronchi pianeggianti la rinnovata minaccia delle acque.

Il famoso quanto famigerato Agno Guà, nella notte dal 31 ottobre al 1. novembre, in causa di violenti temporali scatenatisi sulle montagne di Recoaro ha avuto una ripresa della piena che ha raggiunto, nel breve termine di due ore, dalle 1 alle 3, in corrispondenza al Bacino idraulico di Montebello, l'altezza di m. 4.86 superiore alla massima dell'aprile di quest'anno.

La piena se fosse defluita a valle avrebbe prodotto inevitabilmente la rotta del Frassine S. Caterina per sormonto e perciò fu dato ordine di far funzionare i sifoni del Bacino, ciò che fu fatto con encomiabile prontezza e precisione dai funzionari del Genio Civile di Vicenza.

Così scaricando nel bacino un volume di soli quattrocentomila mc. in confronto dei cinque milioni che può contenere, tra le ore 3.25 e 5.50 di stamattina si dominava l'Agno Guà e si salvava la situazione dei tronchi a valle di Montebello Vicentino.

E così, per la quarta volta, da quando fu costruito il bacino idraulico, si sono evitati enormi danni alle due Provincie di Vicenza e Padova.

Ma mentre nei tronchi di pianura vi sono armi per la difesa si è ancora disarmati nei tratti torrentizi dove l'acqua prorompe senza freno e senza regola. Così mentre tutte le minaccie sono state finora sventate ai ponti e alle arginature, la furia delle acque ha travolto il ponte di Breganze sull'Astico, quello di Zambana sul Noce e quello di S. Martino sul Passirio.

Ha inoltre prodotto frane in Val di Fassa e presso l'abitato di Pozza. Gravi erosioni sono segnalate nel bacino montano del Torrente Maso e distrutti gli acquedotti di Marani Ala e di S. Margherita; una rotta del torrente Vela presso Trento, con l'allagamento delle campagne, che il Genio Civile lavora a circoscrivere. Allagamenti della bassa Valle e della Strada del Brennero a Vò sinistro, S. Michele e Salorno e franamenti lungo le strade delle Dolomiti, del Ponale, di Pian delle Fugazze, del Caffaro, del Grappa e del Passo di Rolle.

Fra gli altri fiumi il Bacchiglione già decresce nei tronchi alti e così il Brenta che però avranno piene considerevoli nei tratti di pianura. Il Piave già decresce a Perarolo e Nervesa ove ha segnato una piena di soli 26 cm. inferiore alla massima. La Livenza cresceva a Tremeacque ove alle ore 18 segnava 6.46 rispetto alla massima di 7.75 e il Meduna a Ghirano segnava alla stessa ora 7.75 in confronto di una massima di 8.74 e cresceva ancora.

Il Tagliamento infine si mantiene sotto guardia e non dà quindi alcuna preoccupazione.

Per le speciali condizioni dell'Adige è stata disposta una speciale mobilitazione e uno apposito schieramento di personale operaio agli ordini del personale tutto del Genio Civile che, inquadrato dagli Ispettori Superiori e Ingegneri Capi, è pronto, benchè spossato da cinque notti e cinque giorni di duro travaglio, a combattere la nuova battaglia, insieme alla Milizia Volontaria Nazionale e alla Benemerita Arma.

Il Campionato nazionale di calcio

Lo squadrone vercellese nettamente battuto a Venezia

Brillanti vittorie di Verona, Padova e Fiumana

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Torino batte Legnano	7-0
Padova batte Prato	2-1
Atalanta batte Triestina	4-1
Milan batte Bari	5-1
Roma - Alessandria	2-2
Casale batte Novara	6-2
Livorno batte Dominante	8-1
Pro Patria batte Modena	3-1

GIRONE B

Venezia batte Pro Vercelli	5-2
Genova - Juventus	3-3
Brescia - Cremonese	0-0
Pistoiese - Biellese	1-1
Verona batte Ambrosiana	1-0
Fiumana batte Reggiana	4-0
Lazio batte Fiorentina	4-0
Bologna batte Napoli	5-1

Le classifiche

GIRONE A

	Partite	Punti
Torino	5	10
Milan	5	10
Casale	5	7
Pro Patria	5	7
Roma	5	6
Alessandria	5	6
Padova	5	6
Modena	5	5
Atalanta	5	5
Livorno	5	4
Dominante	5	4
Bari	5	3
Triestina	5	3
Prato	5	2
Legnano	5	2
Novara	5	1

GIRONE B

	Partite	Punti
Bologna	5	9
Genova	5	9
Juventus	5	8
Cremonese	5	7
Brescia	5	7
Ambrosiana	5	6
Napoli	5	6
Pro Vercelli	5	5
Venezia	5	4
Biellese	5	4
Verona	5	4
Fiumana	5	4
Pistoiese	5	3
Lazio	5	3
Reggiana	5	1
Fiorentina	5	0

Roma e Alessandria 2-2

ROMA, 1

Un pubblico imponente assisteva alla tanto attesa partita fra i giallo-rossi e i grigi. L'aspettativa non è andata delusa: l'Alessandria, pur mancando del suo capitano, il centro mediano Gandini, ha tenuto il campo con bella sicurezza, dimostrando il suo mirabile affiatamento fra tutti i suoi reparti. Banchero all'attacco Bartolini alla mediana e Costa fra gli estremi difensori, sono stati i migliori fra i grigi, ma tutta la squadra va lodata pel suo giuoco brillante e armonioso.

Il Roma è sceso in campo con Bernardini al centro della mediana e Degni mezzo sinistro; ha avuto un inizio brillantissimo e al 7. minuto ottenva per merito di Volk un magnifico punto. Il successo ha calmato lo slancio dei romani e di ciò ne ha approfittato l'Alessandria: al 25. in seguito ad un'errata deviazione di testa da parte di Ferraris, il pallone è caduto sulla testa di Marchina il quale con un perfetto balzo riusciva a infilarlo nella rete. Così è finito il primo tempo.

Nella ripresa il Roma ottiene un calcio d'angolo; Chini tira con precisione e Volk sbaglia il colpo di testa, ma il pallone giunge a Bernardini che lo raccoglie a volo e lo infila nell'angolo alto della porta alessandrina. L'Alessandria non si smonta per questo, anzi lancia i suoi avanti ad un furioso contrattacco. Banchero raccoglie una centrata di Cattaneo e spara una cannonata micidiale che il portiere romano non può parare. Di nuovo il pareggio. Non ostante lo spostamento di Bernardini all'attacco, la partita si chiude senza cambiamenti di punteggio.

Venezia b. Pro Vercelli 5-2

Gran folla oggi a S. Elena per la venuta dello squadrone vercellese: tempo magnifico; terreno di giuoco viscido e pantanoso per le recenti pioggie.

Netta e superba è stata la vittoria veneziana i nero verdi hanno attaccato quasi costantemente.

Il I. tempo si chiuse 2-1 in favore del «Venezia»; i goals furono segnati per «Vercelli» al 4. su azione di corner, da Baiardi, per «Venezia» al 18. da Miconi ed al 26. da Montesanto. Nella ripresa segnano: al 7. Padoan, al 37. su corner Pantani ed al 44. ancora Pantani. Il secondo punto vercellese è stato segnato da Seccatore al 31.

Arbitro Garbieri della Spes di Genova.

Fiumana batte Reggiana 4-0

FIUME, 1

Nette superiorità degli arancioni per tutti i novanta minuti di giuoco: i goals furono segnati due nel 1. tempo e precisamente da Zugliani all'ottavo e da Mihalich al 28. minuto e due nella ripresa ancora da Zugliani al 30 e da Spadavecchia al 44. Ogni reazione dei reggiani per marcare il goal dell'onore si infranse contro la forte difesa arancione. Ottimo l'arbitraggio di Giulini del «Fanfulla» di Lodi.

Atalanta batte Triestina 4-1

BERGAMO, 1

I primi tre punti sono stati segnati dall'Atalanta. Nel secondo tempo la Triestina ha marcato il suo punto a l'Atalanta un altro. Molto entusiasmo fra gli spettatori per la vittoria della squadra locale. Era presente anche il capitano Sora, fatto segno a manifestazioni di simpatia.

Genova e Juventus 3-3

GENOVA, 1

Alla partita ha assistito un pubblico foltissimo. Malgrado il tempo bello il terreno era in non buone condizioni a causa della pioggia caduta nella mattina. La partita ha avuto due fasi ben distinte nei due tempi: nella prima le sorti si sono equilibrate, ma la Juventus più decisa e più forte nella prima linea, ha potuto chiudere con un punto di vantaggio; nella ripresa invece il Genova si è buttato con foga nella mischia e rapidamente ha ristabilito l'equilibrio, ottenendo il pareggio e segnando poco dopo anche il terzo punto. Quindi i genovesi, stanchi, si sono ripiegati in difesa e di ciò ha approfittato la Juventus per ottenere il pareggio negli ultimi cinque minuti.

Per la cronaca i punti sono stati segnati per la Juventus al 9.o da Vojak, al 23.o da Munerati e al 41.o della ripresa ancora da Vojak; per il Genova al 15.o del primo tempo da Catto, al 14.o e al 25.o della ripresa da Bodini.

Prima Divisione

GIRONE C

Udinese batte Fiume	3-1
Aspe batte Treviso	3-1
Grion batte Forlì	2-0
Faenza batte Trento	4-3
Mantova batte Carpi	2-1
Monfalcone batte Thiene	3-1
Ancona-Spal	(manca)
Riposa: Pro Gorizia.	

Monfalcone batte Thiene 3-1

MONFALCONE, 1

Sul campo Costanzo Ciano si svolse l'attesa partita di campionato tra la squadra della città del trasvolatore Ferrarin, e fu disputata con cavalleria; il risultato indica chiaramente leforzo in campo; però gli ospiti devono ringraziare il loro bravo portiere che ha salvato la squadra da una vera ecatombe di goal.

I goals furono segnati da Sulig per i concittadini al 30. e da De Biasi su azione di testa al 13.; mentre Sulig al 12 del secondo tempo segna nuovamente. Gli ospiti salvano l'onore con Oriani al 13.

Arbitro Turra.

Aspe batte Treviso 3-1

TRIESTE, 1

La nuova formazione esperimentata dai bianco-cerchiati non ha dato buoni frutti. La linea attaccante con Ollenich al centro e Zoch alla mezza sinistra ha deluso il folto pubblico convenuto sul bel campo di S. Giovanni. La vittoria degli asperini avrebbe potuto essere più chiara e strepitosa, giacchè i concittadini, tranne qualche discesa in linea degli ospiti, sono stati i più aggressivi, registrando una netta superiorità di attacco sugli azzurri scudati, dei quali ha emerso soprattutto il bravo portiere Carmiato che ha salvato la propria squadra da un punteggio clamoroso.

I trevigiano hanno disputato una partita coraggiosa, ma non sono stati mai pericolosi, specie durante il secondo tempo, quando l'Aspe assediava letteralmente la loro casa. Dei triestini hanno brillato Pitacco, Cich e De Vescovi. Buono l'arbitraggio del padovano Bellini.

Al 15.o minuto Pitacco segna in una mischia il primo punto per i suoi colori. Sei minuti dopo il Treviso pareggia le sorti con un bel tiro di Bisigatto che batte nettamente il portiere triestino Spiazzato. Corners: due a uno per il Trieste.

Nella ripresa l'Aspe parte fulminea e Pitacco ha modo di segnare il secondo e ultimo punto triestino a un minuto e mezzo dall'inizio. Due corners per parte: poi Zanatto segna al 32.o un autogoal rafforzando così la vittoria dei triestini. Un corner contro il Treviso, poi al 45.o calcio di rigore contro gli asperini, che Clincon blocca con sicurezza.

Grion batte Forlì 2-0

POLA, 1

Pubblico numerosissimo al campo sportivo e bella affermazione dei concittadini sulla forte squadra romagnola. Il Grion segna al 4. minuto dall'inizio con Tomich e, mantenendosi all'attacco costantemente, segna il secondo goal con Depicolzuane al trentesimo. Niente di fatto sino al fischio del riposo. Nella ripresa nonostante i reiterati attacchi degli ospiti, la rete del Grion rimane inviolata. Tempo piovoso: ottimo l'arbitraggio.

Faenza batte Trento 4-2

FAENZA, 1

Partita combattutissima e tirata fino all'ultimo minuto quella disputatasi oggi al campo del Littorio tra faentini e trentini: un risultato pari avrebbe meglio rispecchiato l'andamento dell'incontro che, nonostante il terreno viscido, è stato velocissimo. I concittadini, superiori nel primo tempo, si fecero dominare nella ripresa dai coraggiosissimi ragazzi trentini che per poco non riuscirono a pareggiare.

Udinese b. Fiume 3-1

UDINE, 1

La partita di campionato giocatasi oggi al campo polisportivo Moretti fra i bianco neri friulani ed i verdi fiumani, si è chiusa con una netta vittoria dei nostri calciatori che si dimostrarono di gran lunga superiori ai loro coraggiosi avversari.

L'Udinese ha dominato da capo a fondo ed avrebbe potuto segnare più goals se i suoi avanti fossero stati più precisi e decisi. Buono l'arbitraggio; pubblico numerosissimo ed entusiasta.

SECONDA DIVISIONE

Itala batte Cervignanese 2-1

GRADISCA, 1

Bella partita quella di ricupero disputatasi oggi al nostro campo sportivo fra i calciatori locali ed i cervignanesi: un foltissimo pubblico assisteva all'incontro ed ha sostenuto fino all'ultimo i bianconeri che alfine hanno colto la meritata vittoria. Il I.o tempo si è chiuso zero a zero: nella ripresa segnano per primi i concittadini, ma poco dopo gli ospiti pareggiano. Il goal della vittoria è segnato a metà ripresa fra l'entusiasmo della folla. Ottimo l'arbitraggio del sig. Salvagno dell'A. C. Venezia che ha saputo frenare il giuoco abbastanza rude praticato dalle due squadre.

Incontri amichevoli

Venezia: Dep. Ferroviario b. Dolo	3-0
Venezia: Lido-Veneziano	1-1
Venezia: Diadora batte Mira	2-1

Oltre 63 mila rurali saranno domani a Roma

ROMA, 1

Dalle notizie pervenute fino a stasera a tarda ora alla Confederazione fascista dell'agricoltura, a 63.750 è salito il numero degli agricoltori che da domattina cominceranno a giungere nella nostra città per partecipare alla grande adunata dei rurali indetta per il giorno 3.

Questa sera l'autorità di P. S. ha disposto che tutti gli esercizi pubblici possono rimanere aperti tutta la notte, dal 2 fino al 4 corrente. Gli agricoltori che renderanno sabato omaggio al Duce sono tutti aderenti alla Confederazione dell'agricoltura; in grande maggioranza sono piccoli agricoltori, conduttori di fondi e lavoratori.

I treni speciali cominceranno ad arrivare domattina: primi quelli di Modena con 1000 rurali, seguiti da Reggio Emilia, Mantova, ecc. Dalle 13 in poi sono previsti gli arrivi dei treni con gli agricoltori veneti: Padova con 1000 rurali, Belluno con 3000, Vicenza con 600, Treviso con 600, Venezia con 600, Udine con 700, Rovigo con 650. Gli agricoltori delle provincie dell'Umbria, delle Marche, degli Abruzzi, della Campania, del Lazio, giungeranno nella mattinata del 3 e ripartiranno in serata di detto giorno.

Gli arrivi e le partenze avverranno alle medesime stazioni della periferia, e cioè San Lorenzo, Ostiense, San Pietro, Trastevere, Tiburtina, Tuscolana. Si calcola che interverranno oltre 2800 donne che vestiranno obbligatoriamente il costume della provincia. Ogni colonna è comandata da un ufficiale della Milizia — naturalmente agricoltore — che ha a sua disposizione dei capi centuria. Il capo colonna è il responsabile diretto. Giungendo alla stazione egli troverà un milite di guida che lo condurrà all'accantonamento fissato, percorrendo la via più breve. Ogni colonna avrà da un massimo di 1850 ad un minimo di 130 persone. In testa marcierà la banda. Si calcola che a tale scopo vi saranno circa 90 musiche. Le colonne marceranno per 9, con i labari, le fiamme e le donne in costume alla testa.

Non lievi difficoltà hanno dovuto superare gli organizzatori per assicurare alloggi e vitto, considerato che circa 30 mila rurali ripartiranno nella serata del giorno 3 stesso, si è dovuto provvedere per gli altri 40 mila circa che dovranno pernottare nella nostra città. L'autorità militare ha dato caserme, il Governatorato tre scuole; sono stati requisiti un ex molino e perfino il teatro cinematografico «Cines» ed altri locali ancora. Le donne verranno alloggiate in alberghi.

Per il vettovagliamento la Confederazione degli agricoltori aveva già nei giorni scorsi fatto sapere ai propri organizzati che, oltre ad una coperta, non sarebbe stato del tutto inopportuno di recare qualche provvista di viveri. Tuttavia si sono stabilite con mollissime trattorie delle colazioni a prezzo fisso e con un menù stabilito. Non bisogna nascondersi che le difficoltà sono state enormi, anche perchè in questi giorni convengono a Roma mutilati ed ex combattenti per partecipare alla cerimonia della celebrazione del decennale della Vittoria. Infatti da un calcolo approssimativo, da domani a tutto il 5 corrente si crede che giungeranno e ripartiranno dalla nostra città oltre 120 mila persone.

Così pure è stato necessario formare due cortei anzichè uno solo, perchè lo sfilamento avrebbe richiesto almeno sei o sette ore. Sarà quello di sabato un grande e superbo spettacolo. Le 12 mila fiamme con le donne in costume si schiereranno sulla scalinata dell'Altare della Patria. La precedenza nel corteo sarà data ai pionieri delle colonie, rappresentati dagli agricoltori della Tripolitania, Cirenaica, Somalia ed Eritrea: seguiranno gli allogeni e i rurali della Sardegna e della Sicilia; poi a mano a mano tutte le regioni, geograficamente.

Ai tre squilli nella grande piazza, dove si calcola saranno circa 100 mila persone, si stabilirà un immediato silenzio e la parola del Duce sarà udita ovunque attraverso gli altoparlanti.

Una graziosa lettera di Shaw ad una femminista

LONDRA, 1

Una graziosa avventura è capitata alla segretaria di una lega femminista. Essa aveva scritto a Bernard Shaw chiedendogli una copia del suo volume «The intelligent woman's guide to socialism and capitalism». Sette settimane dopo essa ricevette di ritorno la sua lettera dispeditale da Cap d'Antibe, dove Bernard Shaw soggiornava, con un rifiuto vergato di pugno dallo scrittore. Egli dopo aver opposto un rifiuto alla richiesta dichiarava alla zelante segretaria che una società che non può spendere 15 scellini per comprare un libro non merita di avere dei soci e concludeva dicendo che i libri regalati non vengono mai letti. La segretaria del gruppo femminista appena ricevuta questa lettera è andata da un libraio del West End e l'ha venduta per 15 scellini coi quali ha comprato una copia del libro di Shaw. L'avventura però non è finita così. Un libraio di Nuova York, Gabriel Wells, che recentemente ha comprato numerose lettere intime di Shaw, appena è venuto a conoscenza di questo fatto si è assicurato il possesso della nuova missiva pagandola cinque sterline e dichiarando che essa vale almeno cinque volte di più.

Il ritiro del "Fiume,, dal campionato?

FIUME, 1

Una dolorosa notizia circola insistentemente in città negli ambienti sportivi: il Circolo Sportivo Fiume, che attualmente disputa la prima divisione, per mancanza di mezzi finanziari si ritirerebbe dal campionato. La notizia merita conferma; ma sempre purtroppo vera. Noi ci auguriamo che le superiori gerarchie vogliano intervenire a tempo al fine di salvare dallo sfacelo una giovane, fiorente e valorosissima società.

Pericoloso amico di famigli[a] che ferisce a morte una donna

MILANO, 1

Una scena di sangue troncava tragicamente iersera una discussione che era accesa tra un uomo e una donna nell'andito della casa segnata col n. 22 via Bassano Veneto a Turro. L'uomo, tramviere Pierini Ratellini, d'anni 32, abitante in viale Bligny 42, vibrava una coltellata alla donna, Corinna Presotto, di Alberto, d'anni 36, moglie d'un cugino del feritore, tal Mario Bordoni, abitante appunto nello stabile che fu teatro della drammatica vicenda. Compiuto il gesto delittuoso il tramviere fuggiva, mentre la donna, che perdeva copioso sangue da una ferita alla regione clavicolare destra veniva dalla Croce Verde trasportata all'Ospedale e giudicata in imminente pericolo di vita.

Il funzionario di notturna dott. [illegible] gnacci, recatosi a interrogare la ferita ha potuto ricostruire stentatamente i motivi della tragedia. Essi sono stati, in parte almeno, lumeggiati per dalle deposizioni del marito della donna e da qualche inquilino. Il Ratellini frequentava la casa del Bordoni, invitato spesso a cena e pare che si fosse perdutamente innamorato della Presotto, assai avvenente e procace. A detta della donna questa passione non era però corrisposta. Tuttavia i frequenti contatti del Ratellini coi coniugi Bordoni, la cordialità con la quale egli era da loro ricevuto, le occasioni che egli aveva di trovarsi solo in casa con la donna dato che il marito era costretto ad abbandonarla essendo vigile notturno, dovevano aver illuso il tramviere.

Iersera, come tante altre volte, il Ratellini fu a cena dai cugini e, verso le 22. il vigile uscì per iniziare il suo servizio. L'innamorato, rimasto con la Presotto, le propose di andare al cinematografo, cosa alla quale la donna acconsentì. Tornati a casa il tramviere salì nell'appartamento e vi si intrattenne ancora qualche tempo. Poi, verso la mezzanotte la Presotto lo accompagnò da basso per congedarlo. Fu al momento del congedo che scoppiò la disputa ch'ebbe un epilogo tanto penoso.

Dalle vaghe affermazioni della ferita rese in uno stato di semi incoscienza parebbe che il Ratellini iersera si fosse illuso di conquistare la donna amata. Ella, invece, si era recisamente opposta ad ogni sua richiesta, minacciandolo anche di avvisare il marito. Furono l'amarezza del disinganno e l'umiliazione della sconfitta che accecarono d'ira il delirante amatore, o non piuttosto la tragedia ha motivi passionali più profondi e più colpevoli da parte di entrambi?

Questo è quanto si propone di indagare l'autorità, che ricerca il feritore resosi irreperibile.

L'incontro della Nazionale B con la Centro-meridionale

ROMA, 1

Il giorno 26 dicembre si svolgerà a Roma l'incontro della Nazionale B con la rappresentanza centro-meridionale. Per la composizione della rappresentativa da opporsi alla nazione sarà incaricato il cav. uff. Cinti del comitato centro meridionale della Federazione italiana, sezione del Calcio.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 307

Sabato 3 Novembre 1928 - Anno VII

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.60; Necrologie finanziari Lire 2.50. — *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 8.00; Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'adunata dei rurali a Roma

Il fervido saluto del Partito

ROMA, 2

Stamattina a San Lorenzo, uno dei tanti scali secondari della Capitale, sono cominciate a giungere le prime colonne dei rurali, provenienti dalle città e dalle zone più lontane. L'organizzazione, preparata fin nei più minimi particolari, è apparsa subito perfetta, sia per parte della Confederazione degli agricoltori, che ha disposto apposito personale per ricevere gli ospiti, sia per parte della Milizia, che ha messo a disposizione molti ufficiali e qualche centinaio di militi per guidare le colonne degli agricoltori attraverso la città. Non mancavano nemmeno gli autocarri per il trasporto dei bagagli dalla stazione al posto di accantonamento.

Ad accogliere i primi ospiti si sono recati alla stazione di San Lorenzo il comm. Cacciari presidente della Confederazione nazionale degli agricoltori, il generale Ragioni, il console Sapelli della Federazione dell'Urbe e altre autorità.

Alle 9.45 entra il primo convoglio in stazione: dai numerosi vagoni, mentre il lungo treno rallenta, si affacciano gli agricoltori con bandiere e gagliardetti, inneggiando a Roma, al Fascismo, al Duce. Con disciplina veramente militare, gli agricoltori discendono dalle vetture inquadrandosi agli ordini di ufficiali della Milizia ed escono dalla stazione al canto di «Giovinezza». Sono circa mille rurali della regione di Modena che vanno ad alloggiare nei locali militari in Via Principe Umberto.

Alle 10.40 giunge un secondo convoglio proveniente da Reggio Emilia che trasporta altre 800 persone, tra cui molte donne, alcune delle quali in eleganti e caratteristici costumi regionali. Il secondo scaglione desta molto entusiasmo nella folla che è accorsa alla stazione. Discesi dai treni, gli agricoltori sfilano avanti il comm. Cacciari al suono degli inni patriottici, avviandosi alla scuola Vittorino da Feltre. Arrivano quindi i primi nuclei di Bologna e di Mantova che si incolonnano con due musiche in testa e si avviano ai loro alloggi.

Una delle più numerose squadre che convengono a Roma è quella di Milano, attesa per le 15.15 alla stazione di San Lorenzo. Molti amici e conoscenti si trovano ad aspettare sul grande piazzale interno della stazione. Il lungo convoglio giunge in perfetto orario e ne discendono circa 1800 rurali con 250 gagliardetti e bandiere tricolori. In testa è posta la banda « Aldo Sette » con il gagliardetto logoro e consunto dalle lunghe battaglie sostenute. Seguono 14 donne di Vimercate di Brianza nei loro caratteristici costumi e quindi la foltissima selva dei gagliardetti. Il corteo si mette in moto al suono degli inni fascisti, applaudito dalla folla, dirigendosi verso i locali delle scuole di via Bixio.

Alla stazione Ostiense sono giunti 200 rurali di Belluno che sono stati alloggiati alla scuola Vittorino da Feltre. Un altro folto gruppo di rurali di Reggio Calabria e di Catanzaro è arrivato alle 16.15 pure alla stazione Ostiense. Sono pure arrivati i contingenti di Padova, Vicenza, Treviso, Venezia, Udine, Rovigo, ecc.

A Roma Tiburtina sono giunte le colonne provenienti da Firenze, Siena e Arezzo, mentre a Trastevere sono scesi i rurali della Spezia, di Livorno e di Grosseto. Una parte di queste colonne a mezzo di vetture e di autobus, si dirige a Frascati ove sono stati disposti alcuni alloggiamenti.

L'arrivo dei rurali ha destato grande ammirazione nella cittadinanza per la perfetta disciplina dello sfilamento. I rurali sommeranno complessivamente a 63.500. Dai calcoli fatti la loro sfilata per le vie di Roma raggiungerà una lunghezza di ben 14 chilometri. In conseguenza, allo scopo di assicurare una maggiore libertà di movimenti, è stato disposto, come è noto, per una distribuzione dei rurali in due distinti cortei, i quali si incontreranno tuttavia in Piazza Venezia per ascoltare il saluto del Capo del Governo.

E' opportuno rilevare che molte migliaia di partecipanti, provenienti dalle più lontane provincie, arrivano a Roma superando le più disagiate condizioni di trasporto con lunghi e faticosi viaggi per l'andata e il ritorno; tuttavia fra essi l'entusiasmo è immenso e nessuno vuol mancare a questa adunata romana che confermerà in nuove forme plastiche, ma con intimo spirito, la solidarietà di tutti gli agricoltori di Italia con il Duce e il Regime.

Il Fascismo agli agricoltori

ROMA, 2

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il Direttorio del Partito rivolge il suo saluto più fervido agli agricoltori di tutte le provincie convocati in Roma per esaltare la coscienza e la potenza rurale d'Italia e rende omaggio ai mutilati e combattenti che nel decennale riaffermano l'orgoglio della Vittoria e la ferma volontà di credere e di osare ».

La commemorazione dei defunti a Roma

Riti in suffragio dei caduti in guerra

ROMA, 2

Stamane per la commemorazione dei defunti, nel Parco della Rimembranza mons. Panizzardi vescovo castrense, ha impartito la benedizione al parco stesso. Intorno all'ara che si erge alla sommità del parco erano schierate le rappresentanze delle giovani e piccole italiane, degli avanguardisti e ballila, di tutte le scuole di Roma. Alla cerimonia erano presenti il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, con il vice governatore conte d'Ancora, il vice prefetto Ciampani, il generale Giovagnoli comandante la divisione militare di Roma, il gen. Serra della milizia nazionale, il console Parolari per la federazione dell'Urbe e numerosi ufficiali delle forze armate e le rappresentanze delle associazioni combattistiche delle famiglie dei Caduti in guerra dei Caduti fascisti e dei gruppi rionali fascisti con la bandiera e gagliardetti.

Pure stamane è stata celebrata al Verano una messa in suffragio dei soldati italiani e francesi morti in guerra. Vi hanno assistito il comandante della divisione generale Giovagnoli, una rappresentanza di ufficiali e reparti di tutte le forze armate del Presidio.

Il sig. Roger incaricato di affari di Francia in rappresentanza del governo francese ha deposto una bellissima corona sull'Ossario Franco-Italiano.

Accompagnato dagli addetti militari e navali francesi, il sig. Roger si è poi recato alla tomba del Milite Ignoto al Vittoriano per deporvi un'altra corona. Era presente una rappresentanza di ufficiali delle forze armate del Presidio.

Le opere del Fascismo esaltate in Spagna

MADRID, 2

Il giornale « El Imparcial » organo liberale, pubblica un articolo sulla celebrazione del VI.o anniversario della Marcia su Roma, rilevandone la caratteristica della soppressione dei discorsi voluta dal Duce e l'eloquente dimostrazione dell'attività del fascismo con l'inaugurazione di moltissime e grandiose opere pubbliche.

Il giornale enumera tali opere e commenta in termini ammirativi la significativa cerimonia della distruzione dei titoli del Littorio sull'Altare della Patria, dichiarando che ciò costituisce un esempio per i patriotti d'Italia e di fuori ed augurandosi che la Spagna lo imiti.

Un cimitero italiano a Suedfriedhof

COLONIA, 2

Si è inaugurato nel Suedfriedhof di Colonia il cimitero militare italiano dove sono sepolti circa 2000 militari italiani morti durante la prigionia.

Sono intervenuti alla cerimonia le rappresentanze dei fasci con gagliardetti e un gran numero di italiani residenti in Renania, e in Westfalia.

Ai piedi del maestoso monumento eretto nel mezzo del sacro recinto, sono state disposte splendide corone e tra queste una offerta dal sindaco della città dott. Ademauer, presente alla cerimonia. Dopo brevi nobilissime parole del rev. dott. teologo Burger che ha impartito la benedizione, il console d'Italia comm. Pullino ha pronunciato il discorso inaugurale esaltando con elevata parola il sacrificio dei fratelli immolatisi per la grandezza della Patria.

Terminata la cerimonia si è formato un corteo che si è recato al cimitero militare tedesco dove il console generale Pullino deponeva una bellissima corona in nome di tutti gli italiani residenti in Renania e in Westfalia.

Le elezioni municipali a Londra

LONDRA, 2

Hanno avuto luogo ieri le elezioni municipali per la rinnovazione totale dei consigli delle diverse municipalità londinesi e per la rinnovazione di un terzo delle municipalità inglesi e gallesi.

Secondo i risultati noti a mezzanotte su circa 2700 seggi i laburisti hanno ottenuto un guadagno netto di circa 70 seggi. I conservatori restano alla testa con circa 1300 seggi; i laburisti ne hanno conquistati 720, i liberali 430 gli indipendenti 170 e gli altri partiti complessivamente 80.

Secondo i risultati delle elezioni dei consigli municipali, noti stamane, alle ore 4, i laburisti hanno guadagnato 30 seggi a Londra.

Il dottor Pirelli a Parigi

PARIGI, 2

I giornali annunciano l'arrivo da Londra del dr. Pirelli e aggiungono che egli sosterrà il punto di vista italiano sulle riparazioni e sul comitato degli esperti che sarà costituito.

Nove mesi di traffico nei porti italiani

ROMA, 2

Da dati ufficiali si rileva il seguente movimento della navigazione nei primi nove mesi del 1928:

In tutti i porti del Regno il movimento complessivo della navigazione per operazioni di commercio (bastimenti arrivati e partiti) ha segnato, per il periodo di tempo considerato, i seguenti totali che si contrappongono, per un opportuno confronto, a quelli avutisi nel corrispondente periodo dello scorso anno (cifre fra parentesi).

Numero di bastimenti (piroscafi, motonavi o velieri) arrivati e partiti: 377.470 (369.690); tonnellate di stazza netta: 107.594.446 (102.552.336); tonnellate di merce imbarcata e sbarcata (escluse le provviste di bordo): 28.890.419 tonnellate (27.204.943); viaggiatori sbarcati ed imbarcati: 6.999.411 (6.599.782).

Il movimento complessivo dei nostri porti ha segnato dunque un confortante aumento dal 1927 al 1928.

Passando ad esaminare la partecipazione della bandiera italiana al traffico complessivo dei nostri porti e calcolando i dati anche per il corrispondente periodo del 1927, si hanno le seguenti cifre.

Numero dei bastimenti arrivati e partiti: 363.051 di bandiera italiana su di un totale di 377.470 (nel 1927: 354.976 su di un totale di 369.690).

Tonnellate di stazza netta: 82.884.526 di navi italiane su di un totale di 107.594.446 (nel 1927: 79.046.265 tonnellate di stazza netta su di un totale di 102.552.336).

Tonnellate di merce sbarcata ed imbarcata: 17.276.127 con bandiera italiana su di un totale di 26.890.419 (nel 1927: 17.951.556 tonnellate su di un totale di 27.204.943).

Viaggiatori imbarcati e sbarcati: 6.917.451 con bandiera italiana su di un totale di 6.999.411 (nel 1927: 6.527.683 su di un totale di 6.599.732).

Tenendo conto delle navi e del tipo di navigazione che prospettano l'andamento del traffico di importazione e di esportazione (piroscafi e motonavi in navigazione internazionale) si hanno le seguenti cifre nei riguardi della partecipazione della della bandiera italiana.

Su di un totale di 13.301.454 tonnellate di merci con provenienza dall'estero scaricate nei nostri porti 7.423.974 sono state trasportate da navi di bandiera estera e 5.877.480 da navi di bandiera italiana e cioè il 44 p. c. con bandiera italiana ed il 56 p. c. con bandiera estera. Su di un totale di 1.400.093 tonnellate di merci imbarcate nei nostri porti con destinazione all'estero, per 740.486 tonnellate (il [illegible] p. c. è stato caricato su navi di bandiera estera e per 659.607 tonnellate il 46 p. c. su navi di bandiera italiana.

Per quanto riguarda i viaggiatori imbarcati e sbarcati si hanno le seguenti percentuali:

Su di un totale di 232.455 viaggiatori, per 161.201 (il 70 p. c. è stato preso dalla bandiera italiana e per 71.254 (il 30 p. c.) dalla bandiera estera.

La partecipazione della bandiera estera nel traffico delle merci e dei viaggiatori fra porti italiani e porti esteri, ha subito, dai primi nove mesi del 1927 ai primi nove mesi del 1928 le seguenti oscillazioni.

All'importazione, la percentuale, di partecipazione della bandiera italiana (merci arrivate dall'estero) è passata dal 48 p. c. nel 1927 al 44 p. c. nel 1928 con una diminuzione del 4 p. c.

All'esportazione (merci avviate all'estero) è passata dal 42 p. c. nel 1927 al 46 p. c. nel 1928.

Per quanto si riferisce ai viaggiatori in arrivo ed in partenza, la partecipazione della bandiera italiana è passata dal 77 p. c. nel 1927 al 70 p. c. nel 1928.

Si constata dunque un miglioramento per quanto riguarda l'esportazione ed un regresso nei riguardi della partecipazione della bandiera italiana nel movimento all'importazione e nel movimento complessivo dei viaggiatori.

Rito polacco a Leopoli funestato dagli ucraini

VARSAVIA, 2

L'agenzia telegrafica polacca pubblica che ieri a Leopoli si sono svolte varie cerimonie commemorative in occasione della ricorrenza del 10.o anniversario della difesa di Leopoli contro gli attacchi delle truppe austro ucraine.

Verso mezzogiorno, gli irredentisti ucraini hanno celebrato, nella loro chiesa, una messa solenne in suffragio delle vittime delle lotte polacco-ucraine del 1918. Durante la celebrazione del rito due deputati ucraini hanno pronunciato discorsi provocatori, invitando la folla ad atti ostili contro le autorità polacche.

All'uscita della chiesa la folla ha effettuato una dimostrazione, durante la quale ha attaccato a colpi di arma da fuoco la polizia. Due agenti sono rimasti feriti. Il comandante della polizia ha inviato sul posto uno squadrone a cavallo che è stato ugualmente attaccato dai dimostratnti; ma alla fine la folla è stata dispersa. Nel pomeriggio numerosi studenti polacchi hanno formato un grande corteo al quale ha partecipato numerosa folla, per manifestare l'indignazione della popolazione di Leopoli contro le provocazioni degli ucraini.

Il corteo nell'attraversare vie abitate da ucraini, è stato fatto segno a colpi di rivoltella dai balconi della sede della società ucraina proswista; alcuni studenti polacchi sono rimasti feriti. Approfittando della situazione gruppi di mestatori hanno svaligiati diversi negozi ucraini. Durante i vari incidenti 15 persone sono rimaste ferite. L'ordine è stato ristabilito verso le 23.

Un'inchiesta è stata aperta.

Linee aeree in Olanda

AMSTERDAM, 2

Sono state inaugurate ieri, le linee aeree regolari Batavia Bandoeng e Batavia Semarang.

Gli accordi italo-turchi illustrati da Kemal Pacha

ANGORA, 2

La Camera ha iniziato ieri la sua sessione con un discorso del Presidente della Repubblica Mustafà Kemal, Pascià. Parlando sulla politica estera egli ha detto che la Turchia desidera di mantenere la pace e garantire la sua sicurezza da sè stessa, per cui si sforza di mantenere le forze sia di terra, di mare e dell'aria ad un livello che risponda a tale necessità e di concludere accordi con altre nazioni.

Il Presidente si è poi dichiarato sicuro che la Camera approverà i trattati conclusi coi vari paesi e specialmente quelli con l'Afganistan e la Persia che rafforzano i vincoli dell'amicizia fra i paesi stessi e la Turchia ed il trattato concluso con l'Italia che ha rafforzato l'atmosfera di sicurezza ed ha fatto notare le sincere intenzioni dei due Stati. Parlando quindi sull'accordo sui debiti di guerra, l'oratore ha detto che è difficile pretendere che il paese possa essere gravato di forti oneri ma è un obbligo morale nazionale riconoscere i propri obblighi.

Dopo aver augurato una pronta soluzione della questione ancora non definita e cioè consolidamento della sicurezza sulla frontiera della Siria il Presidente ha accennato ai rapporti con la Grecia ed ha poi messo in rilievo che le relazioni della Turchia sono normali con tutti gli stati. Dopo il discorso del Presidente della Repubblica l'assemblea ha rieletto a suo presidente Kiazin Pascià.

Si è iniziata quindi la discussione sui progetti di legge relativi alla adozione dei caratteri latini: le leggi stesse sono state approvate all'unanimità. Le leggi approvate dalla camera stabiliscono che dal 1.o dicembre prossimo qualsiasi specie di pubblicazione, cartelli, reclame eccetera dovrà essere fatta obbligatoriamente nella nuova scrittura, che le amministrazioni governative, pubbliche e private sono obbligate ad accettare fin d'ora qualsiasi documento redatto con la nuova scrittura che sarà obbligatoria per le amministrazioni stesse a decorrere dal 1.o gennaio 1929, tuttavia fino al 1.o giugno 1929 i documenti scritti col vecchio carattere saranno ancora accettati e conservati.

I vari problemi francesi che la Camera deve discutere

PARIGI, 2

La sessione parlamentare che si aprirà il 6 novembre e continuerà sino alla fine dell'anno sarà occupata quasi interamente dallo studio del bilancio dell'esercizio 1929. Non si prevedono difficoltà per fissare l'ordine del giorno che verrà redatto lo stesso giorno della riapertura.

Se ve ne fosse bisogno, del resto, il Presidente del Consiglio ricorderebbe all'assemblea la necessità di iniziare immediatamente l'esame dei bilanci per evitare l'esercizio provvisorio. Come ha dichiarato più volte il signor Poincarè si opporrà energicamente alla adozione di qualsiasi misura che possa danneggiare l'equilibrio del bilancio stesso sia con un aumento considerevole di spese sia con una diminuzione diretta o indiretta delle entrate previste. Le interpellanze presentate che sono attualmente circa una cinquantina, può darsi che saranno rinviate al giorno seguente alla discussione del bilancio. Alcuni punti particolari del bilancio solleveranno discussioni più o meno vive e come ad esempio le spese previste per la Guerra e per la Marina, i crediti per la Siria e per il Marocco, argomenti sui quali si rivolgeranno gli attacchi dell'estrema sinistra. Bisognerà attendersi inoltre una viva discussione sugli articoli 70 e 71 della legge delle finanze che sono già stati oggetto di violente polemiche.

I Ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo sotto la presidenza del signor Doumergue. La riunione è durata dalle 9.30 alle 12.15. I Ministri si sono trovati d'accordo sugli articoli 70, 71 e 71 bis della legge finanziaria. La Camera fin dalla sua apertura dovrà esaminare questo nuovo testo che è conforme nel suo insieme al riassunto pubblicato alla fine dell'ultimo consiglio. Il sig. Briand ha dato notizie sulla situazione estera.

Il « Matin » sottolinea il carattere delicato della redazione dell'articolo 71 della legge fiscale. « Tale compito dice il giornale, spetta agli uffici del ministero degli affari esteri. Questi hanno lavorato ieri con alacrità, ma non è facile improvvisare in 24 ore testi di una simile importanza. E' questo il difetto della procedura rapida che è stata adottata.

Secondo il giornale nessun progetto di redazione era stato fino ad ieri sera accettato da Herriot. Tuttavia conviene segnalare, conclude il « Matin », che queste nuove difficoltà non rimettono affatto in causa il principio dell'accordo intervenuto nel Consiglio di Gabinetto di mercoledì, che resta integralmente. In queste condizioni si può aver fiducia che i membri del gabinetto raggiungeranno la soluzione di questo piccolo problema redazionale durante il consiglio dei ministri che avrà luogo stamane.

Il « Journal » enumera le nove associazioni di missionari che hanno chiesto l'autorizzazione di istituire in Francia case di reclutamento di ospitalità di riposo, associazioni che devono essere nominate nel nuovo art. 71. Esse sono: I missionari di Africa, le Missioni africane di Lione, i Francescani Missionari, le Missioni del Levante, l'Istituto Missionario dei frati della scuola cristiana, i frati maristi, i picpussiens, le suore del Bambin Gesù, le suore di N. Signore dell'Apostolato.

Il « Journal » soggiunge che per attenuare le apprensioni dei radicali un articolo 71 bis dirà che l'autorizzazione data potrà essere revocata per decreto nel caso in cui si cercasse di eludere la legge; ad esempio qualora le congregazioni svolgessero un'altra azione che non fosse quella della formazione dei missionari.

Il medesimo articolo 71 bis dirà che se ulteriormente altre congregazioni chiedessero l'autorizzazione, queste non potranno venire loro concesse che per via legislativa, cosichè tutte le disposizioni della vigente legislazione saranno rispettate.

La vita di Mariano a Stoccolma

Lettere, fiori e visite

STOCCOLMA, 2

Il comandante Mariano, che si trova ancora per pochi giorni all'ospedale «Sofiahemmet», è stato intervistato da un redattore del giornale *Dagens Nyheter*, il quale tra altro racconta:

« Il compagno di Nobile è un uomo un po' pallido, che mi riceve con un sorriso dolce sulle labbra. Tutta la sua camera è piena di fiori e su un tavolino c'è un apparecchio radio. Sul tavolo vicino al letto si vedono due fotografie: una della Duchessa d'Aosta ed un'altra.

« Quando viene il momento di fargli un ritratto per il giornale, Mariano prende la seconda fotografia e la mette sopra un pacco di libri dicendo: «Desidero che sia ben visibile nella fotografia che prendete».

« — Raffigura? — domandiamo.

« — Il mio amico Malmgreen — risponde Mariano.

« L'ufficiale italiano racconta poi che è molto contento del suo soggiorno a Stoccolma. — Non avrei potuto star meglio di così. Tutti sono stati buoni con me ed ho ricevuto lettere e fiori da gente che non conosco affatto. Persino la Principessa Ereditaria m'ha onorato di una sua visita. La signora Malmgreen, la mamma di Finn, è stata qui molte volte e, nel momento più grave della mia malattia, si è offerta di venire a stare con me, se ne avevo bisogno. Prima di tornare in Patria le farò naturalmente una visita ».

L'ex - cancelliere Michaelis alle prese con uno scrittore

BERLINO, 2

Durante il processo intentato dallo scrittore cattolico Delana contro l'ex Cancelliere Michaelis ed altre persone che avevano qualificato come menzognera la sua affermazione che l'ex Cancelliere per ragioni confessionali aveva nell'agosto 1927 sabotato l'azione del Santo Padre in favore della pace, il Presidente del Reich interrogato in qualità di testimonio riferendosi alle pubblicazioni di Michaelis e di Ludendorff ha dichiarato che l'affermazione del Delana era secondo lui, inesatta sotto ogni rapporto. Hindenburg ha aggiunto che secondo l'impressione generale prestatagli degli avvenimenti che si svolsero a quell'epoca i suddetti motivi confessionali non ebbero alcune ragioni di essere.

Le violenze in Australia contro i liberi lavoratori

LONDRA, 2

Il *Times* ha da Melbourne: Quaranta sindacalisti hanno aggredito stamane un piccolo gruppo di liberi lavoratori che prendeva il treno per Porto Melbourne. I volontari sono stati gettati a terra e malmenati. Essi si sono rifugiati sul treno, ma i sindacalisti vi sono saliti essi pure e hanno gettato sette volontari fuori dallo sportello. Quando il treno si mosse la lotta continuava. I sindacalisti erano armati di corti randelli nascosti dentro a giornali.

A Porto Melbourne altri volontari sono stati assaliti dagli stivatori; uno di essi è stato gettato in acqua. La polizia ha impedito una mischia generale, ma gli scontri isolati sono durati due ore. Il Governo ha aumentato a mille sterline la ricompensa offerta per le informazioni che possano condurre alla scoperta degli autori degli attentati a mezzo di bombe.

Il terremoto in Columbia

BOGOTA, 2

Fortissime scosse di terremoto sono state avvertite in parecchie località della Columbia. Danni notevoli vengono segnalati da Bucaramanca e da Tunja, dove parecchie case sono rimaste gravemente lesionate. A Tunja ha subito danni considerevoli anche la cattedrale. La popolazione si è rifugiata all'aperto. In parecchie località gli abitanti si sono addensati nelle piazze e nelle campagne e non osano ritornare alle loro abitazioni, temendo nuove e più forti scosse. A Bogota non si sono avuti nè danni, nè vittime.

Gabinetto italiano di lettura aperto ad Helsingfors

HELSINGFORS, 2

Per iniziativa del Ministro d'Italia co. Pagliano è stato aperto nei locali della scuola italiana di Helsingfors un gabinetto di lettura intitolato a Leonardo da Vinci, la direzione di esso è stata affidata al dr. Emilio Piazzoli. L'apertura di detto gabinetto è stata accolta con vivissimo interesse dal mondo finlandese e specialmente dagli ambienti universitario e letterario che seguono sempre con crescente interessamento le manifestazioni italiane.

La Reggenza invita Bratiano a lasciare il governo del paese

BUCAREST, 2

Nelle ultime 24 ore sono avvenuti nella situazione politica romena, fatti di grave importanza, che potranno influire decisamente sulla situazione. I ministri che hanno partecipato ieri mattina alla seduta del Consiglio non nascondevano il loro nervosismo. Corrono voci di imminente crisi di Governo. Nei circoli vicini a Bratianu si dichiara che alcuni membri del Gabinetto sono di parere che l'attuale Governo deve essere sostituito da un Gabinetto dei nazional-zaranisti, a condizione però che prima si raggiunga fra il partito liberale e quello nazionale dei contadini capitanato da Maniu, un'intesa sugli ulteriori lavori del Governo e del Parlamento.

Nella seduta di ieri del Consiglio dei ministri Vintila Bratianu ha posto i suoi colleghi dinanzi a un nuovo fatto compiuto. Egli ha l'intenzione di rassegnare le dimissioni nelle mani del Consiglio di Reggenza. Così afferma il «Carentul» — organo vicino al Governo — aggiungendo che la dichiarazione di Bratianu ha prodotto fra i ministri presenti alla seduta viva sorpresa ed eccitazione. Le ragioni di questo passo di Bratianu vanno attribuite al fatto che il Consiglio di Reggenza quale organo costituzionale supremo, aveva richiamato l'attenzione di Vintila Bratianu sul fatto che il suo periodo transitorio di Governo era giunto a termine e che quindi gli incombeva il dovere di rassegnare le dimissioni.

Il Consiglio di Reggenza ha nel contempo invitato Bratianu a trovare una soluzione che possa alleggerire la situazione politica e facilitare il compito al Consiglio di Reggenza stesso. Analogo invito è stato rivolto ai capi degli altri partiti politici. Lo stesso giornale ufficioso annuncia inoltre che Bratianu avrebbe tentato di porre il Consiglio di Reggenza di fronte ad un dilemma, mettendo in rapporto le sue dimissioni con i problemi urgenti della conclusione del prestito e delle trattative con la Germania.

Ma i ministri amici di Bratianu, che pure lo appoggiano nei suoi atteggiamenti, gli hanno fatto comprendere che una offensiva contro il Consiglio di Reggenza in questo momento non era opportuna e lo hanno pregato di non inasprire la situazione già abbastanza tesa. Il giornale infine si dice in grado di poter annunciare, per informazioni avute da buona fonte, che dopo la firma del prestito estero e regolata una volta la questione della stabilizzazione dei lei, nella compagine dei partiti governativi subentrerà un'importante modificazione.

Del problema della crisi interna si occupa anche e diffusamente l'organo della opposizione, il «Cuvantul». Secondo il giornale, la crisi è acutissima, in ispecie dopo l'ultima udienza di Vintila Bratianu presso il Consiglio di Reggenza. La Reggenza, scrive il giornale, ha invitato tutti i partiti a contribuire con accordi fra di loro, al miglioramento della situazione. Ma Bratianu non è disposto a fare questo passo, anzi egli avrebbe dato subito una risposta negativa.

Bratianu insiste nel suo punto di vista che egli e il suo Governo sono talmente saldi da poter giungere felicemente alla firma del prestito e alla stabilizzazione della valuta. Nei circoli politici si è preoccupati per l'incertezza della situazione, ma si crede che, date le difficoltà in cui versa il Gabinetto, Bratianu sarà costretto a dimettersi. La crisi è aperta già ora e certo non passerà molto tempo sino alla sua soluzione.

Arbitro gettato in fiume

BUDAPEST, 2

Nelle vicinanze di Budapest si disputò giorni fa un incontro calcistico arbitrato dal ben noto Bela Steiner. Sembra però che al giocatore Stefano Cserven, del Terezvarosi, l'arbitraggio dello Steiner non sia andato troppo a genio, perchè subito dopo il match, mentre l'arbitro si accingeva a salire sul tram, venne apostrofato dal calciatore con queste parole: Ora faremo i conti noi due, e ci sbrigheremo subito!

Dapprima l'arbitro venne colpito in faccia, poi il Cserven gli strappò di mano il bastone col quale il malcapitato tentava di difendersi, lo bastonò ben bene, gettandolo alla fine nel fiume Rakos!

I mezzi troppo energici di un pseudo dottore arabo

PARIGI, 2

Un chirurgo poco raccomandabile è stato giudicato ieri al Tribunale di Algeri. Si tratta di un certo dott. Maridi, arabo di Bona, il quale, annunciando sui giornali e con foglietti volanti di essere in grado di guarire tutte le infermità ritenute incurabili e di far sparire le deformità fisiche, si era procurato in breve una numerosa clientela specialmente tra gli indigeni. Ma presto i clienti diminuirono alcuni, ridotti in condizioni pietose dalle cure del Maridi, minacciarono perfino di rivolgersi ai Tribunali. La famiglia del dottore però riuscì con forti somme di denaro a far star zitti i malcontenti cosicchè il medico potè continuare nella sua attività, almeno fino al giorno in cui una famiglia europea ebbe la malaugurata idea di ricorrere alla sua scienza.

Si presentò infatti una giovane signora che da quattro anni aveva le gambe paralizzate. Il dottore dopo averla visitata assicurò che la guarigione sarebbe stata rapida e completa. Ma occorreva pagare un anticipo di 4000 franchi. La somma venne subito sborsata e l'indomani avvenne l'operazione. Assistevano il chirurgo dodici robusti scaricatori del porto di Algeri, sei dei quali a un ordine del dottore presero la malata per la gamba destra e gli altri sei per la gamba sinistra e tutti insieme cominciarono a tirare con forza mentre il chirurgo armato di un grosso martello di legno colpiva ripetutamente sul bacino l'inferma.

Gli assistenti tirarono tanto forte, il chirurgo colpì così violentemente che la povera donna morì qualche ora dopo. Il bacino era fratturato, le gambe quasi staccate dal corpo. Il dottore venne arrestato. Il tribunale di Algeri lo ha condannato a sei mesi di prigione e a 30.000 franchi di danni.

Il maltempo e le alluvioni

Migliorate condizioni nel Veneto

Il comunicato del Magistrato

Le ultime notizie della notte portano un miglioramento della situazione, poichè non essendosi verificate altre piogge in montagna l'Adige ha iniziato a Trento la discesa. Anche la propagazione delle piene si è verificata in modo più favorevole del previsto poichè mentre a Trento è stata di cm. 20 sopra la massima del 1926, è stata invece a Verona di 25 cm. inferiore, ed ha iniziato la decrescenza.

Si avrà però una piena notevole a Valle ove ha già superato la massima, così a Badia Polesine segnava alle ore 11 m. 4.34 rispetto alla massima di m. 4.15 e a Meli stessa ora 4.20 rispetto alla massima di 4.01 ma ogni pericolo di sormonto degli argini è ormai scongiurato e rimane solo da temere l'effetto della enorme pressione idrostatica sulle arginature. L'apprensione maggiore è per la instabilità del tempo che ancora permane, quindi una ripresa delle pioggie in montagna porterebbe a gravissime conseguenze.

Il Po ha raggiunto oramai il colmo di piena a Polesella ed è prossimo a raggiungerlo nei tronchi inferiori, nessuna preoccupazione quindi anche avuto riguardo alla qualità delle arginature, benchè, trattandosi di una piena notevolissima, occorre che la vigilanza sia, com'è, continua ed attenta.

Il bacino di Montebello
imprigiona la piena dell'Agno

VICENZA, 2

La notte di mercoledì è trascorsa assai penosa per il Magistrato alle acque e per i funzionari del Genio Civile di Este e di Vicenza a causa della rapida piena dell'Agno-Guà, fiume maledetto che si gonfia e si sfonfia come una fisarmonica.

Quando l'onda di piena stava per commettere il suo millesimo delitto contro la terra, il Presidente del Magistrato alle Acque, che pur in piena notte stava vigile ad osservare l'onde felina, la fece deviare per imprigionarla nel vasto bacino di Montebello, salvando così non si sa quale territorio del Montagnese, dell'estense o del cavarzerano attraversato dal fiume convulso.

Immaginiamo la soddisfazione dell'Ing. Miliani, che ha creato il bacino di Montebello; e con lui deve essere soddisfatto il Ministro Giuriati, che, comprendendo la situazione, ha resa possibile l'attuazione della geniale opera del suo affezionato cooperatore.

E soddisfatti devono essere popolazioni, bonificatori, Comuni e Consorzi più e più volte nei secoli percossi dal fiume maledetto che non aveva più ritegno nei suoi disordini.

La riconoscenza di tutti vada al Presidente del Magistrato, buono quanto fattivo e tenace; attaccato alla terra veneta quanto un figlio di essa; in lotta tremenda con questi fiumi che pochi conoscono e che perciò lo amareggiano nella sua possente volontà di fare il bene, e che pochi sanno come egli non abbia solo l'Agno-Guà ed il bacino di Montebello su cui tenere l'occhio vigile e tendere i nervi, ma anche l'Adige pauroso e sempre più preoccupante, il Tagliamento, il Livenza ed altri fiumi che si sembrano accordati per minacciare contemporaneamente.

E col Presidente del Magistrato vanno ricordati tutti i suoi collaboratori che a lui vicini o lontani, negli uffici o lungo le arginature minacciate operano in silenzio, spesso non conosciuti, per il bene della Nazione e dei singoli.

Il bacino di Montebello deve insegnare cosa occorre per l'Adige, la cui piena presente ha superata quella del 1926, mentre va dimostrando con un succedersi di piene impressionanti che esso va continuamente peggiorando, sempre più minacciando e spaventando.

Siamo arrivati ad una tale insostenibile situazione che se non si provvederà urgentemente con metodo radicale l'Adige sarà causa di tale disastro che sarà ricordato nei secoli.

La piena del Lago Maggiore
provoca vari allagamenti

INTRA, 2

Le acque del Lago Maggiore continuano a crescere inondando i paesi del litorale. A Laveno l'acqua è salita sin oltre il vecchio ponte sul Boesio allagando piazze e strade e i pianterreni delle case. Il molo del porto è completamente scomparso sotto le acque. Le campagne che circondano il Boesio sono tutte allagate e questo fiumiciattolo, che ha assunto proporzioni notevoli, è uscito dal suo stretto alveo rovinando terreni e trasportando piante.

A Pallanza il lago ha ora circondato il palazzo comunale, sotto i cui portici si va ora in barca, ed è penetrato nel pianterreno di varie case. Le acque hanno sommerso, oltre al lungolago, il padiglione dell'imbarcadero, il monumento ai Caduti e i giardini. A Intra sono stati inondati i depositi dello scalo merci della navigazione che erano stati però sgombrati in precedenza. Il lago si è spinto sino sul Corso XX Settembre coprendo con le sue acque tutto il viale Franzosini. Passando per le fogne di scarico le acque hanno poi inondato anche Piazza Mazzini. I fiumi San Bernardino e San Giovanni sono notevolmente ingrossati e le acque del primo scendono con violenza paurosa. Non c'è però alcun pericolo di danni nè minaccia alcuna per la città.

Le vie e le case vicine alle rive del lago sono pure allagate a Cannobio e a Cannero. Il servizio di navigazione procede regolarmente nel centro del lago.

La piena del Livenza persiste

MOTTA DI LIVENZA, 2

Data la persistenza della pioggia di ieri e di questa notte nel bacino del Livenza, la piena del fiume dopo un breve decrescimento ha ripreso quota e questa mattina alle ore nove all'idrometro di Motta segnava m. 2.02 sopra la guardia con lieve tendenza a crescere ancora.

Se il maltempo, come sembra, persisterà ancora, la piena del Livenza durerà un bel po' molte essendo le acque del bacino medio e superiore che ancora si devono scaricare.

Tutto il servizio di sorveglianza da parte del personale idraulico procede ottimamente e ininterrottamente sia di giorno che di notte. Mercè tale servizio non si sono verificate disgrazie alle persone nè danni maggiori di quelli dovuti a forza maggiore.

Nelle località più gravemente colpite dalla inondazione il Podestà si è recato a fare un sopraluogo per rendersi conto personalmente dei danni arrecati.

Lievi danni nell'Alto Adige

BOLZANO, 2

Le continue piogge che da quattro giorni si riversano su tutta la vasta provincia di Bolzano, secondo le notizie pervenute fino all'ora in cui scriviamo, non hanno arrecato danni molto gravi, se si astrae dalle solite frane e rigurgiti parziali dei torrenti e dei fiumi in piena. Tuttavia, qualora le pioggie continuino in questo modo per altre 24 ore, si temono dei danni assai gravi, perchè l'Adige, l'Isarco, la Talvera, la Rienza, la Drava e la Passora sono in piena ed hanno già allagato qua e là delle campagne, come nei pressi di Nalles, Teriano, Gargazzone. Interruzioni di linee ferroviarie non ne sono state annunciate, tuttavia i treni delle linee Bolzano, Merano, Malles, Bolzano, Caldaro e Fortezza S. Candido devono percorrere i tratti con velocità ridotta, essendosi tale riduzione resa necessaria dalla situazione dello stato delle acque attuale.

In valle di Sarentino sono cadute alcune frane, che hanno ostruita la strada ed anche nella valle di Passiria le frane cadute sono state piuttosto numerose, fortunatamente non recando gravi danni alle campagne, nè alle vite umane.

La galleria ferroviaria di Tel (Merano) attraverso la quale l'acqua si infiltra anche durante il bel tempo sembra tramutata in un vero crogiuolo, attraverso la quale i treni devono transitare quasi a passo d'uomo e si ha quasi l'impressione che la roccia traballi, in seguito alle continue erosioni prodotte dal tempo e dalle intemperie.

Concorso per medici nei manicomi

ROMA, 2

E' stato indetto il concorso a sei posti di medico assistente nei manicomi giudiziari del Regno.

A detto concorso potranno partecipare tutti i laureati in medicina che siano cittadini italiani ed abbiano compiuti i 18 anni di età e non oltrepassati i 35 e che, oltre a possedere i requisiti richiesti dimostrino la competenza tecnica per studi speciali e per servizi prestati nei manicomi o in cliniche psichiatriche.

Le domande per l'ammissione al concorso, insieme coi i documenti di rito dovranno essere presentate alla Procura Generale della Corte d'Appello del distretto, ove gli aspiranti hanno la residenza, non oltre il 15 dicembre 1928.

[illegible]

Si lascia ardere mani e piedi
per purificare il suo spirito

NEW YORK, 2

Per provare ai suoi concittadini la sua fede in Dio e per purificare il suo spirito, una donna a nome Knatte, ha oggi confessato di avere posto lunedì notte su di un braciere le sue mani ed i suoi piedi e, dopo averli bruciati sino alle ossa, di avere avanzato il capo sul focolare; ma questa ultima prova non è durata a lungo. La disgraziata è caduta a terra svenuta ed è stata trovata priva di sensi nella mattinata di martedì e condotta all'ospedale.

Le autorità stentano a prestare fiducia alla versione della donna e non riescono a comprendere come essa abbia resistito senza svenire alle orrende sofferenze che dovettero accompagnare il quasi completo incenerimento delle mani e dei piedi. Malgrado le sue condizioni disperate, i medici sperano di poter salvare la disgraziata che nel suo letto di dolore non fa che invocare Dio e chiedere l'assoluzione da peccati immaginari.

Tafferuglio tra Indù e mussulmani

BOMBAY, 2

Si ha da Tiruppur che in un villaggio del distretto di Coimbator si è verificato un tafferuglio fra Indù e Mussulmani. Sono rimasti uccisi 3 mussulmani.

Ungheria batte Svizzera 3-1

BUDAPEST, 2

L'incontro di calcio valevole per la coppa internazionale disputatasi oggi fra le squadre di Ungheria e di Svizzera è stato vinto dall'Ungheria per 3 a 1.

"Gazzetta,, finanziaria e commerciale

Quotazioni di Borsa

	Milano 31	Milano 2	Venezia 31	Venezia 2
TITOLI di STATO				
Rendita 3.50 0|0	71,75	71 75	71'75	71,75
Consolidato 5 0|0	83,15	82.15	83,20	83,15
Obb. delle Venezie	—,—	—,—	75 —	71 95
BANCARI				
Banca d'Italia	2880,—	2872 —	2350,—	—,—
Banca Commerciale	1460,—	1455 —	1458,—	1457,—
Banca Naz. Credito	581,—	582 —	575,—	575,—
Banco di Roma	117,—	117 —	117,—	117,—
Credito Italiano	827,—	820 —	—,—	—,—
Credito Marittimo	800,—	800 —	—,—	—,—
Banca d'America	220,—	220,—	—,—	—,—
Con. Mob. Finan.	860,—	856,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	—,—	—,—
TRASPORTI				
Cosulich	176,—	177,50	—,—	—,—
Mediterraneo	600,—	680,—	—,—	—,—
Meridionali	855,—	853,—	—,—	—,—
Rubattino	551,—	554,—	—,—	—,—
Libera Triestina	186,—	178,—	—,—	—,—
Costruz. Venete	254,—	252,—	—,—	—,—
Saturnia	107,—	106,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	266,—	265,—
TESSILI e MAN.				
Cotonificio Cantoni	3300,—	3306,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	143,—	145,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	490,—	490,—	—,—	—,—
Cot. Turati	781,—	790,—	—,—	—,—
Cot. Val d'Olona	420,—	420,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	138,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	175,50	175,—	—,—	174 —
Fil. Cuc. Cantoni	845,—	840,—	—,—	—,—
Fil. Cascami Seta	1064,—	1060,—	—,—	—,—
Stam. De Angeli	903,—	896,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	340,—	349,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4500,—	4500,—	—,—	—,—
Soie de Châtillon	243,50	242,—	—,—	—,—
Linif. Can Naz.	486,50	485,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	535,—	535,—	—,—	—,—
Stam. Lombardo	315,—	314,50	—,—	—,—
Man. Cot. Merid.	41,25	42,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscano	38,50	39,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	158,—	156,50	—,—	—,—
Man. Rossari Varzi	880,—	880,—	—,—	—,—
Man. Tosi	315,—	314,50	—,—	—,—
Varedo	59,25	58,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Viscosa	137,—	135,—	—,—	—,—
Bernasconi	123,50	124,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	470,—	470,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
SIDERURG. e MIN				
Franchi Gregorini	36,25	35,25	—,—	—,—
Ansaldo	89,—	89,—	—,—	—,—
Ilva	180,—	180 50	—,—	—,—
Metallurgica	169,—	171,—	—,—	—,—
Miniere Elba	45 —	45 —	—,—	—,—
Monte Amiata	323,—	320,50	—,—	—,—
Montecatini	277,50	274 50	279,—	275 50
Breda	145,—	146,—	—,—	—,—
F. I. A. T.	515,—	512,—	516,—	511,—
Isotta Fraschini	246,—	241,50	—,—	—,—
Bianchi	56,—	56,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	20,50	20 —	—,—	—,—
Reggiane	82,—	82,—	—,—	—,—
Dalmine	133,—	133 —	—,—	—,—
Cn. Nav. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	—,—	—,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	259,—	260 —	260,—	258,—
Elettr. Brioschi	474,—	474 50	—,—	—,—
Dinamo It. Impr	158,—	151 50	—,—	—,—
Elettr. Bresciana	304,50	301 —	—,—	—,—
Adamello	285,—	284 —	—,—	—,—
C. I. E. L. I.	187,—	187 —	—,—	—,—
Emiliana	531,—	532 —	—,—	—,—
Idroelet. Trezzo	450,—	460 50	—,—	—,—
Ecco	136 50	137 —	—,—	—,—
Edison	819,—	810 —	—,—	—,—
Edison Postergate	570,—	562 —	—,—	—,—
Idr. Piem. S.I.P.	167,50	166,50	—,—	—,—
Tirso	247,50	249 —	—,—	—,—
Liguro Toscana	309,—	316,—	—,—	—,—
Vizzola	1545,—	1515,—	—,—	—,—
Merid. di Elettr.	328,50	327 —	—,—	—,—
Valdarno	165,—	165 50	—,—	—,—
Tecnomasio	135,—	136 —	—,—	—,—
Terni	436,—	434 —	434,—	434,—
Eserc. Elettrici	127,—	126.50	—,—	—,—
Marconi	333,—	350,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	149.50	[illegible]	—,—	—,—
Industria Zuccheri	650,—	651,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	658,—	658,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	47,—	46,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	130,—	130,—	—,—	—,—
Gallinelli	182,—	182,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Aedes	5.80	5,75	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	530,—	515,—	—,—	—,—
Fond. Regionali	121,—	121.50	—,—	—,—
Fondi Rustici	236.50	225,—	—,—	—,—
Beni Stabili	735,—	730,—	—,—	—,—
Grandi Alberghi	86 —	8[illegible] —	67,75	67,25
DIVERSI				
Bonelli	32,—	32 —	—,—	—,—
Gas di Torino	270,—	275 —	—,—	—,—
Mira Lanza	100,—	100 —	—,—	—,—
Petroli	66,—	64 50	—,—	—,—
Eridania	615,—	506 —	—,—	—,—
Italo Americana	602,—	591 —	—,—	—,—
Pirelli Italiana	833,—	836 —	—,—	—,—
Pirelli e C.	176 —	178 —	—,—	—,—
Rinascente	65.50	66 —	—,—	—,—
Brasital	265,—	260 —	—,—	—,—
Dell'Acqua	465,50	429 —	—,—	—,—
Spalato	233,—	233 —	—,—	—,—
Assicuraz. Gener	—,—	—,—	6090,—	6050 —
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
PARIGI	74.60	74.61	74.58	74.58
ZURIGO	367,40	367,45	367,50	367,50
LONDRA	92.60	92,59	92,60	92,60
OLANDA	7,65	7.6[illegible]	—,—	—,—
SPAGNA	307,75	306,75	307,50	308,—
BELGIO	2,65	2,65	2,65	2,65
BERLINO	4,55	4,55	4,55	4,55
VIENNA	2,68	2,69	2,68	2,68
PRAGA	56,60	56.60	56,60	56,60
BUCAREST	11,56	11,58	11,60	11.60
ARGENTINA oro	18,20	18,20	—,—	—,—
» carta	8.01	8,01	—,—	—,—
NEW YORK tel	19,08	19,08	19,09	19,09
» » chèque	19,03	19,06	—,—	—,—
BELGRADO	33,60	33,62	—,—	—,—
BUDAPEST	3.34	3.34	3,33	3.33
ATENE	24,85	24,75	—,—	—,—
ALBANIA	3,65	3.65	—,—	—,—

TRIESTE, 2. — Banca Comm. Triestina 543 — Adria 164 — Cosulich 177 — Libera Triestina 179 — Lloyd 553 — Premuda 462 — Gerolimich vecchie 440 — Martinolich 159 — Tripcovich 230 — Assicurazioni Generali 6040 — Riunione Adriat. prima serie 2620 — Id. id. seconda serie 2620 — Forze Idrauliche 266 — Cantiere Navale Triestino 142.50 — Cementi Spalato 231 — Cementi Isonzo 70 — Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.60 — New York 19.095 — Svizzera 367.50 — Spagna 307.50 — Amsterdam 765.50 — Berlino 455 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 268.75 — Zagabria 33.60 — Belgio 265.50 — Budapest 332.75 — Norvegia 509 — Albania 366.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia
Listino della Borsa Merci

Venerdì 2 Novembre 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 32 a 33.6; Franco vagone o barca da Lit. 157 a 160 — Cardiff grosso secondario id. da 31 a 31.3; id. da 150 a 157 — Gas inglese primario id. da 27.6 a 28; id. da 135 a 140 — Gas inglese secondario id. da 25.3 a 25.6; id. da 125 a 128 — Tedesco da vapore id. da 27.6 a 28; id. da 138 a 140 — Tedesco da gas id. da 24 a 24.6; id. da 118 a 120 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 39.6 a 40; id. da 205 a 210 — Antracite inglese scelta a mano id. da Lit. 260 a 265 — Antracite inglese arancio id. da 275 a 280 — Antracite inglese minuto id. da 115 a 116 — Antracite inglese pisello id. da 205 a 210 — Antracite russa arancio id. da 250 a 255 — Coke inglese Patent id. da scellini 34 a 34.6; id. da Lit. 195 a 200 — Coke metallurgico nazionale id. da Lit. 200 a 210 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da 175 a 178 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. 1450 — Carbone Alta Slesia per tonnellata id. da 125 a 130.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Porterico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da Lit. 1600 a 1630 — Moka Hodeida id. da 1220 a 1240 — Salvador lavato id. da 1400 a 1440 — Salvador naturale id. da 1150 a 1170 — Nicaragua naturale id. da 1030 a 1060 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1170 a 1200 — Santos prime id. da 1090 a 1110 — Santos superior id. da 1050 a 1080 — Santos good id. da 1010 a 1030 — Santos regular id. da 975 a 995 — Rio superior id. da 880 a 900 — Rio corrente id. da 835 a 855 — Bahia id. da 880 a 900.

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1725 a 1750 — Nero Tellicherry id. da 1825 a 1850.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina N. 1 superiore al Q.le da Lit. 173 a 175 — Farina da pane: Tipo unico governativo id. da 162 a 164 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 190 a 195 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 190 a 195 — Farina OO id. da 200 a 205.

Semole B 1 id. da 208 a 212 — Saragolla id. da 140 a 145.

Crusca: tela usata per merce id. da 78 a 80 — Cruschello: tela usata per merce id. da 78 a 80 — Farinaccio: tela usata per merce id. 95.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 126 a 127 — Id. id.: Lusso speciale bianca id. da 141 a 142 — Id. id.: Comune integrale gialla id. da 131 a 132 — Id. id.: Comune integrale bianca id. da 118 a 119.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale) da L. 235 a 240 — Rosso gradi 15 id. da 280 a 290 — Bianco gradi 10 id. da 160 a 170 — Nuovo gradi 15 da svolgere id. da 225 a 240 — Filtrato rosso id. da 270 a 290.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 170 a 180 — Rosso gradi 13 id. da 230 a 235 — Bianco gradi 14.15 id. da 260 a 270 — Marsala id. da 400 a 420.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 150 a 160 — Bianco gradi 9-10 id. da 150 a 160.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 150 a 165 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 160 a 175 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 190 a 210 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 195 a 210 — Bianco gradi 10 id. da 160 a 175.

Per le provenienze dalla Sicilia i prezzi s'intendono col fusto gratis.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale, Veneto buono mercantile Stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 128 a 130 — Manitoba Domin. 2, viaggiante cif Venezia dollari 5.40 — Manitoba Domin. 2, viaggiante Ferrata Venezia sdoganato Lit. 148 — Manitoba Domin. 3, disponibile Ferrata Venezia sdoganato Lit. 142 — Manitoba Domin. 3, viaggianate cif Venezia dollari 5.02 — Manitoba Domin. 3, d'imbarco novembre-dicembre cif Venezia dollari 5.07 — Barusso 78, d'imbarco ottobre cif Venezia scellini 195.

Granoni: Nazionale sano secco od essicato, giallo Stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 114 a 116 — Nazionale sano secco od essicato, colorito Stazioni o canali interni da Lit. 114 a 116 — Nazionale sano secco od essicato, bianco Stazioni o canali interni da Lit. 114 a 116 — Foxani colorito sano stagionato, d'imbarco novembre cif Venezia scellini 202 — Plata giallo R. T., disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 97 a 98 — Plata giallo R. T. viaggiante cif Venezia scellini 188 — Plata giallo R. T., d'imbarco novembre cif Venezia scellini 190 — Plata giallo, d'imbarco dicembre cif Venezia scellini 193 — Plata rosso R. T., disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 99 a 100 — Plata, viaggiante cif Venezia scellini 192 — Plata rosso, d'imbarco novembre cif Venezia scellini 194 — Plata Rosso, l'imbarco dicembre cif Venezia 195 — Cinquantino rosso Plata R. T., viaggiante cif Venezia scellini 203.

Avene: Danubio e-o Mar Nero, disponibile Ferrata Venezia sdoganato Lit. 95 — Nord America disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 90 a 91.

RENZO e MAGDA GUETTA costernatissimi, annunciano la morte del loro amatissimo

Odon Mocsanyi

avvenuta a Budapest il 1. Novembre.

VENEZIA, li 2 Novembre 1928.

La **MASSIMO GUETTA S. A.** annuncia con dolore il decesso avvenuto ieri a Budapest del Sig.

Odon Mocsanyi

comproprietario della Ditta D. Schreiber e Sohne di Budapest e Vienna, suocero del proprio Amministratore Delegato Signor Renzo Guetta.

VENEZIA, 2 Novembre 1928.

L'OLEIFICIO e PANELLIFICIO ADRIATICO annuncia con dolore il decesso avvenuto ieri a Budapest del Signor

Odon Mocsanyi

comproprietario della Ditta D. Schreiber e Sohne di Budapest e Vienna, suocero del proprio Presidente Signor Renzo Guetta.

VENEZIA, 2 Novembre 1928.

La **SOCIETA' ADRIATICA COMMERCIALE INDUSTRIALE MULINI DA GRANONE S. A.** annuncia con dolore il decesso avvenuto ieri a Budapest del Sig.

Odon Mocsanyi

comproprietario della Ditta D. Schreiber e Sohne di Budapest e Vienna, suocero del proprio Consigliere Delegato Signor Renzo Guetta.

VENEZIA, 2 Novembre 1928.

Confortato dall'assistenza dei suoi cari, giovedì 1 corr. si spento in Bolzano, nella fiorente età di 34 anni

l'Ing. GIUSEPPE ZANETTI

Tenente di complemento del Genio - ex combattente, decorato di guerra

Con indicibile strazio il padre Antonio, la madre Matilde Jaeger, i fratelli Prof.ssa Ida Ved. Zardo, Prof. Mario, Iolanda, Gino e Nelly ne danno la triste notizia.

La salma arriverà a Venezia Domenica 4 Novembre alle ore 10, alla stazione, per proseguire per il Cimitero di San Michele in Isola, ove avranno luogo i funerali.

BOLZANO-VENEZIA, 1 Novembre 1928.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 42

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

— Come non obbedire quando si ama?..
— E quando si è amati! — concluse. Poi, vedendo passare negli occhi di lui come una sfumatura di tristezza, gli sussurrò:
— Non vi addolora forse l'idea che io abbia accettato di recitare quelle vere?
— No, assolutamente no! Io sono ben contento di vedere che voi siete apprezzata e ricercata. Anzi, s'io non vi vedrò prima di quella sera, vi auguro tutto il successo che meritate.
— Siete un angelo... — e gli porse la mano.
Egli la baciò lungamente, più lungamente di quello che l'educazione permetterebbe alla presenza di un terzo.
Gabriella aveva dimenticato Lestampois, che invece seguiva con vivo interesse quel dialogo, di cui però non poteva udire le parole.
Il conte prima d'uscire lo salutò leggermente ed egli per la terza volta si sprofondò in un inchino. Quando si rialzò il conte era già lontano.
— E' davvero molto simpatico questo signore! — esclamò convinto.
— Oh, certo, molto simpatico — confermò l'artista distrattamente. — Poi riprenderemo gli accordi formali prima e si lasciarono.
Intanto il conte di Vernières uscito dal teatro, s'incamminava in direzione dei Campi Elisi, mormorando delle parole che se Gabriella Crotay avesse udito avrebbe potuto spiegarsi lo strano contegno che egli aveva tenuto dinanzi a lei.
— Sciocco ch'io sono... Perchè non ho parlato come avevo promesso a me stesso? Forse che col pretesto del mal'essere e del viaggio immaginario io ho guadagnato del tempo per riflettere. Ma non avevo già tutto pensato e concluso dopo aver visto Claudio? Povero mio figliolo ch'io ho rovinato e che non mi resta che a disonorare! Non devo mettere fine a questa relazione deliziosa attraente sì, ma che mi ha gettato nel fondo di un abisso, di onta e di rimorsi, dal quale voglio uscire ad ogni costo?... Ah!... Come l'amore crea la forza, nei cuori che non hanno cessato d'amare!
Nelle pupille che il padre di Claudio, rivolse al cielo spuntò una lagrima.

XV.

L'inaspettato guadagno degli sposi Pommier

Il giorno dopo, verso le sette di sera, un taxi depose Giulio Lestampois davanti all'Hotel della via Rigoles, dove alloggiano molti personaggi di nostra conoscenza, dopo aver detto allo chauffeur d'attenderlo, entrò.
Sotto l'ampio e soffice soprabito che lo ricopriva, egli appariva ridicolo o almeno inelegante come la sera precedente nel suo abito nero. Ma poichè tutto è relativo, in questo luogo egli aveva l'aspetto d'un uomo distinto, tanto che la albergatrice abbandonando immediatamente il dolce far nulla, si precipitò a lui e rispettosamente.
— Il signore, desidera?
— E' ben qui, che stanno la signora e il signor Pommier?
— Precisamente?
— Mi volete indicare il piano e la porta della loro abitazione?
L'interlocutrice, benchè assai stupita che un signore di tanta importanza avesse simili conoscenze, si affrettò ad assecondarne il desiderio.
Il grosso signore cominciò a salire pesantemente le scale.
Quando arrivò, con un po' d'affanno, si fermò un momento per prendere fiato, e guardò le quattro porte che davano sul pianerottolo. Infine s'avvicinò alla porta indicata, che s'aprì come per incanto e apparve Anatole Pommier, in maniche di camicia, con una bottiglia in mano. Alla vista del grosso signore, il padre di Luisa rimase immobile, perchè stava per andare a bere. Era evidente lo stato d'ubriachezza in cui si trovava, e che gli era abituale. Senza la minima gentilezza domandò:
— Che cosa volete?
— Voglio parlarvi, signor Pommier — [illegible] — poichè tale siete voi il signor Pommier?
— Certo che sono io!
Sembrava che l'ebbro non volesse lasciar passare il visitatore, mentre questi era ben deciso d'entrare.
Dall'interno della camera la signora Pommier esclamò:
— Anatolio lascialo entrare! Che cosa aspetti, se ti vuole parlare?
— E anche a voi, signora — aggiunse Lestampois, contento che qualcuno dall'interno lo aiutasse per il suo scopo.
Dopo aver parlottato confusamente l'uomo si decise a lasciargli il passo. Si guardò intorno attentamente, mentre gli sposi alla loro volta osservavano lo strano visitatore.
Ah!... Ah!... — scattò finalmente Lestampois, con una risata — Qui non c'è davvero l'opulenza! Ma per fortuna io ve la porto.
— Che cos'è che ci portate? — domandò Pommier, a cui suonava ignota la parola opulenza.
— Delle ricchezze, un'esistenza migliore! — precisò allegramente il negoziante. Ma permettete ch'io mi sieda. Sono stanco [illegible].
Si lasciò cadere nella sedia che Ernestina Pommier premurosamente gli aveva offerto, e, per qualche istante rimase all'affanno.
Davanti a lui i due sposi erano immobili, interdetti, stupiti. Non sapevano spiegare le parole di questo individuo sconosciuto, che si era presentato a loro promettendo la fortuna.
Completamente rimesso dalla fatica della salita, Lestampois riprese:
— Io vi faccio stupire, mia buona gente e voi forse vi domandate s'io non sono un ciarlatano. Rassicuratevi: io vi parlo seriamente, e dipende solo da voi che quello che ora vi appare siccome un sogno si effettui fra qualche giorno. Si tratta di una cosa immediata. Io sono un uomo di esecuzioni rapide: quando ho un'idea si deve realizzare subito, diversamente mi divago... E poi accavallando non senza fatica le gambe una sull'altra, riprese:
— Io mi chiamo Giulio Lestampois, e conosco assai intimamente un vostro vicino il signor Alessandro Beaumesnil, anzi è appunto lui che vi ha raccomandati a me.
Gli sposi si guardarono un momento, poi il marito disse:
— Alessandro Beaumesnil? E la moglie completò:
— ... ci ha raccomandato a voi!
— Sì, e ne sono certo che la cosa vi sorprende, che fra voi c'è stato qualche [illegible] l'amico Beaumesnil [illegible] di occuparsi di voi... di sistemarvi [illegible]

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Burocrazia ed edilizia

Mentalità gretta - Un palazzo fuori posto - Gallerie inutili Un pittore fulmineo - La Pubblica Istruzione in una degna sede - La burocrazia tenta l'ultima impresa

ROMA, ottobre

Cinquantotto anni non sono gran che dinanzi all'eternità, ma sono molti per una Nazione, che, come la nostra, non ha ancora un secolo di vita. Cinquantotto anni per sistemare con dignità e stabilmente nella capitale i propri uffici sono molti e rivelano tutto un sistema e tutta una mentalità limitata pignolesca della quale il Fascismo va liberando la burocrazia alta e bassa con un'azione dura e quotidiana.

Ci sono nella cronaca dei due ultimi ministeri inaugurati nell'annuale della Marcia su Roma taluni episodi che rivelano appunto quella mentalità e sono istruttivi e sparsosi ad un tempo. Chi passa per il lungo Tevere degli Ammiragli subito nota dinanzi all'imponente edificio del Ministero della Marina l'angustia del luogo.

Storia poco edificante

Il palazzo strapiomba sul Tevere, tanto vi sta sopra a picco e per goderne la linea bisogna andare al di là del fiume. La prima idea che balza in capo è: «Ma l'architetto non poteva costruirlo dieci metri più indietro, tanto più che alle spalle del palazzo c'è una piazza vastissima, che a farla più piccola nessuno se ne sarebbe accorto».

Ed ecco allora l'architetto a saltar su ed a raccontarvi una amena storiella, tanto amena che si stenta a crederla possibile. «Come non ci avevo pensato? Ecco qui carte e progetti. Il mio edificio era piazzato a dovere e se mi lasciavano fare invece di quella bandiera che sventola dal balcone, ora ve ne sarebbero due innalzate su delle antenne artistiche, una per parte, qui sul Lungotevere. Invece i dirigenti del tempo — anno 1912 — si impuntarono. Avevano dei cervellini così in fatto di estetica e di grandezza. Ho dovuto allineare il prospetto con quello degli altri edifici di fianco con il bell'effetto che adesso si vede. Ma non è tutto qui, — e l'architetto vi porta su uno dei fianchi e vi fa vedere qualche cosa di peggio. «Guardi là, c'è una strada. Che cosa voleva la logica, il buon senso e il buon gusto? Che l'asse di questo prospetto coincidesse col l'asse della via per modo che il motivo architettonico centrale formasse da sfondo. Invece poichè ho dovuto portare tutto l'edificio in avanti quell'armonia visuale se ne è andata senza rimedio. La gente che non sa pensa: «Ma che bestia l'architetto. Queste cose le capisce pure un ragazzino. E l'architetto per l'appunto non c'entra per nulla. Anzi a suo tempo ha strillato, ha protestato, ha cercato di far capire la bruttezza cosa che si stava per fare. Niente, tutti sordi, anche alla Direzione delle Belle Arti. E tutto questo sapete perchè? Perchè nella vasta area, che è dietro all'edificio e dove adesso c'è una bella piazza e ci sta nascendo un bel giardino, ci si voleva costruire una caserma per i marinai. Una caserma sulla Flaminia ed a ridosso del Ministero? Roba da non crederci!... e l'architetto Giulio Mogni, che così vi parla, sente ancora l'amaro salirgli alle labbra e vuole che la cosa si sappia bene. Si sappia che la colpa non è sua e se potesse ci metterebbe una lapide con una bella scritta per farlo sapere anche ai posteri.

Il diritto degli artisti

La burocrazia del tempo! Doveva essere tremenda e arci-potente se il Mogni non riuscì a riscuoterla. Sentite come rispondeva alle buone ragioni che l'artista affidava a dei memoriali, corredati di dati, di fatti, di esempi, di disegni: «dal momento che la S. V. ha esposto per iscritto il proprio parere la responsabilità d'artista è salva». «Ma la mia relazione — ribattè l'architetto — finirà sepolta negli archivi del Ministero e l'edificio rimarrà piazzato malamente nei secoli»... Ora la burocrazia non replica, emargina la pratica e la passa agli atti. Così sono stati costruiti un po' tutti gli edifici pubblici nella capitale d'Italia. I Governi facevano per proprio conto, il Comune idem, e soltanto a cose fatte ci si accorgeva dell'errore e allora tutti a commentare, a criticare, e deplorare per poi ricominciar daccapo il giorno dopo. Avvenne che costruito un ponte sul Tevere si scoprì che andava a finire contro il carcere di Regina Coeli. Alla larga! Ma rientriamo al Ministero della Marina. C'è nell'interno un bel cortile con una bella fontana, che dalle due tazze scroscia acque copiose. Attorno, attorno corrono delle gallerie, ampie e decorose, dove il passeggiare per un breve riposo della mente dove essere un sano ristoro. La burocrazia che pure avrebbe dovuto sentire questo bisogno di aria e di luce non le concepisce, non se ne spiega la ragione e naturalmente si oppone alla loro costruzione. L'architetto insiste, si batte e finisce per spuntarla, ma perchè alla burocrazia è venuta questa idea luminosa: «relativamente alle gallerie progettate — copio dagli atti — sembra che si potrebbe acconsentire alla loro esecuzione, tenuto conto che potranno essere soddisfatte le esigenze economiche con una sobria decorazione delle gallerie medesime e che ad ogni modo si potrà sempre addivenire al loro tramezzamento, se in seguito ciò sarà necessario per ottenere un ulteriore aumento di ambienti utilizzabili». Badate bene, l'edificio non era ancora costruito e già si pensava quale potesse essere il miglior modo di deturparlo in avvenire per ricavare qualche sgabuzzino da destinare per la copiatura.

Sulla buona via

Quest'anima gretta, limitata, incapace di sentire e di comprendere ordina che pittura e scultura siano banditi dall'edificio. La tradizione italianissima del Rinascimento, che i suoi palazzi fece affrescare dai pittori più celebrati, pare fosse del tutto ignorata e c'è voluto l'avvento del Fascismo a far ritrovare la via, che s'era smarrita, e ad affidare in questo come nell'altro palazzo della Pubblica Istruzione ad alcuni artisti l'incarico di dipingere pannelli ed affreschi nelle sale maggiori. Così s'è offerto ad un artista pressochè sconosciuto di rivelare qualità mirabili di decoratore. E' una storia interessante.

Mancavano per una sola due pannelli di notevole decorazione. Occorrevano pel giorno dell'inaugurazione. Ma come fare? S'era al primo di ottobre e nessun pittore di sentiva di buttar giù in una ventina di giorni un qualsiasi pezzo di pittura. Allora ci fu chi si ricordò di un giovanotto nato a Vienna e che aveva servito come ufficiale di complemento nella ormai scomparsa marina austriaca. Per una naturale dote di natura questo Giovanotto, biondo e tarchiato, marinaio in guerra e ingegnere in pace, è anche un sorprendente pittore, pronto nel disegno, scaltrito nel colorire e in possesso di una tavolozza così ricca e così succosa, da far pensare a Tiziano. Si cercò Claudius, che ora ha preso la cittadinanza italiana, e vive in Italia e lo si chiamò a Roma. Ascoltò ciò che vi era da fare e con una disinvoltura, che a qualcuno parve perfino sfrontatezza, accettò l'incarico, annunciando che in dieci giorni sarebbe tornato con i due pannelli belli e fatti. Qualcuno pensò che esagerasse e aspettò incredulo. Claudius partì per Milano e di lì a dieci giorni ritornò a Roma con il lavoro compiuto. Chissà che roba avrà dipinto e un po' tutti andarono a vedere più per curiosità che per altro. Rimasero a bocca aperta, si stropicciarono gli occhi, non volevano credere a quanto vedevano.

Il successo di Claudius

Lì, dinanzi a loro, i grandi pannelli riproducevano due episodi di battaglie navali tra Veneziani e Turchi e le fastose poppe delle antiche galee trionfavano in una gloria di gialli-oro contro l'azzurro-verde del mare. Pittura facile, che non ha bisogno di interpretazioni, che è chiara in ogni suo elemento e quindi adatta allo scopo decorativo cui è destinata. Claudius ebbe accoglienze festose e congratulazioni infinite. Non si attendeva tanto successo sicchè fatto per esso ardito annunciò che era pronto a decorare la storia della Rinascita, italiana dalle origini alla Marcia su Roma, purchè gli dessero una sala e delle pareti su cui rovesciare la sua doviziosa tavolozza. Le cose sono rimaste a questo punto. Ma ciò che preme a questo discorso gli è che la pittura come la scultura siano tornate ad essere elementi integranti dell'architettura. Se nel palazzo della Marina gli scultori poco o nulla hanno avuto da fare per contro alla Pubblica Istruzione non è mancato loro il lavoro. Questo edificio è il più vasto che l'architetto Cesare Bazzani abbia costruito in Roma.

Egli vi ha profuso tutte le sue doti migliori e i suoi motivi preferiti, che del resto si riallacciano alla grande tradizioni romana: scalinate, colonnati, rampe e fontane. Di quanti hanno costruito qui in Roma in questi ultimi anni il Bazzani è l'unico architetto che abbia adoperato il fascio littorio come elemento essenziale dell'opera. Poichè egli dovette provvedere alla parte decorativa quando la Marcia su Roma era avvenuta, gli elementi della sua decorazione traggono tutti fondamento dal littorio, che ha adoperato con risorse inattese piene di forza e di gusto. Insomma su questo edificio bazzanesco i fasci non si sono dovuti applicare all'ultim'ora come è successo anche ieri per altre costruzioni, ma erano già nella pietra, parte viva del palazzo. Contro il quale la mentalità burocratica di cui sopra s'è accanita ritardando la demolizione di un gran fabbricato di affitto che lo fiancheggia e gli toglie per ora una delle visuali. Almeno da dieci anni tale casone non ci doveva essere più, perchè l'esproprio era avvenuto da tempo.

Idee balorde

Ma fu proprio la stessa burocrazia a frapporre indugi, perchè dopo aver sfrattato a gran fatica gli inquilini che c'erano, trovò modo di mettercene altri, che poi dovette cacciare via. E questo giuoco si ripetè infinitamente poichè c'era sempre un pezzo grosso che aveva da raccomandare qualcuno per un alloggio. Si arrivò così alla vigilia dell'inaugurazione quando qualcuno osò prospettare l'opportunità di soprassedere all'idea di demolizione perchè in fondo quel casamento non riparava che un lato del Palazzo. L'architetto saltò sù, su tutte le furie, e soltanto un alto intervento mise in fuga la incredibile proposta e anche chi l'avesse fatta. Vogliamo augurarci che per l'avvenire — ora che il Regime ha precisato anche in questo campo le sue direttive — questi esempi deploratissimi di un passato ormai sepolto, non trovino più il burocratico che accarezzi la possibilità di rinverdirli?....

gincar

L'eredità dello strangolatore
disputata da due famiglie

PARIGI, 2

Nemmeno dalla tomba lo strangolatore marsigliese Pierre Rey dà pace alla giustizia. La salma è stata appena inumata ed ecco che si presenta un caso alquanto complesso: la sua successione.

La polizia, come è noto, sequestrò al Landru marsigliese al momento dell'arresto una somma di circa seimila franchi depositati in una banca marsigliese e in virtù di una donazione reciproca il denaro che possedeva la signorina Ebel, una delle vittime del Rey, circa 50.000 franchi apparteneva pure al Rey e quindi ora va ai suoi successori. Ma i parenti diretti della signorina Ebel reclamano ora la somma che la disgraziata aveva consegnato al Rey. Essi affermano che non si possono rispettare le ultime volontà di una persona uccisa e che del resto la legge non permette a un criminale di beneficiare della eredità della sua vittima. Dall'altra parte vi sono la moglie e i figli del Rey, che, eredi legittimi, reclamano anche il denaro della signorina Ebel perchè il Rey al momento della sua morte non era che accusato dell'assassinio della signorina. Non esiste infatti una sentenza del Tribunale che lo dichiari autore del delitto.

Churchill vuol far valere
la sua qualità di muratore

LONDRA, 2

Winston Churchill non ostante la sua passione per l'arte muraria non è muratore e quindi non ha il diritto di appartenere al Sindacato dei muratori. La sua iscrizione al Sindacato, avvenuta come si ricorderà poche settimane or sono, non è quindi valida. Questa è la sostanza di una decisione, pubblicata dal *Daily Herald*, del Consiglio esecutivo dell'Unione dei lavoratori edilizi. Il Consiglio dichiara solennemente «ineleggibile» il Cancelliere dello Scacchiere alla dignità di muratore sindacato.

Il «fratello» Lane, sindaco del Municipio londinese di Battersea che nella sua qualità di segretario della sezione che ha nel suo territorio Westminster, aveva accettato l'iscrizione di Winston Churchill, aveva avvertito di questa decisione nel tempo stesso il Consiglio. Questo scagiona interamente il Lane di ciò che ha fatto.

«Il Lane non intendeva di prendere la cosa sul serio e non ha violato volontariamente le regole dell'organizzazione. Winston Churchill non intendeva lavorare come muratore. Era ovvio che non intendeva guadagnarsi da vivere con l'arte muraria o di avere parte alcuna negli affari interni dell'Unione. Tecnicamente egli non è membro dell'organizzazione perchè la formula di ammissione non è stata convenientemente riempita. E' stata omessa la indicazione del tempo da quando Winston Churchill lavora e d'altra parte egli non fa il nome di un socio che lo raccomandi. Inoltre l'assegno di cinque scellini necessari per la tassa di iscrizione non è stato incassato».

Tutto questo il Consiglio ha dovuto fare in seguito alle proteste sollevate nel Sindacato dall'iscrizione del Cancelliere dello Scacchiere. Il Consiglio loda questi zelanti per la loro protesta indicante «il profondo rispetto col quale considerano l'Unione cui appartengono e quanto gelosi essi siano del suo prestigio e come si preoccupino di conservarne la dignità e l'integrità». Ma invita a considerare la cosa «nel modo allegro nel quale fu concepita».

Ma il Consiglio ha fatto i conti senza Winston Churchill, uomo d'una tenacia indomabile. Il Cancelliere dello Scacchiere ha fatto dire iersera nei giornali che egli non accetta l'affatto l'espulsione. La proposta che egli si iscrivesse al Sindacato gli venne dalla segreteria della sezione territorialmente competente ed egli intende far valere il suo diritto.

Signora che uccide l'amico
e ne pretende l'eredità

PARIGI, 2

Imparentata con parecchie vecchie e nobili famiglie bretoni, la signora Du Bot de Talhouet, sfidando i comandamenti della Chiesa e gli usi della sua casta, non si degnò di fare benedire da un sacerdote e di fare consacrare da un ufficiale dello stato civile la sua relazione con un ricco avvocato greco, Leonida Basiliondis.

Questa unione in margine alle leggi religiose e laiche, fu lunga ma senza felicità, al punto che terminò nel sangue. La signora Du Bot de Talhouet uccise a revolverate Leonida Basiliondis.

Questo dramma stupì poco gli intimi della coppia. La signora aveva l'abitudine di vaticinare nei salotti amici: «Vedrete che tutto questo finirà come nella *Carmen*». Tutto ciò ad ogni modo finì molto bene per lei, poichè i giurati della Senna la assolsero il 6 gennaio 1926. Assolsero nello stesso tempo il figlio Alfredo Leonida, processato come complice.

Tutta felice di questo primo successo giudiziario, la signora Du Bot de Talhouet ne ambì un altro: ella rivendicò l'eredità della sua vittima, eredità abbastanza ingente, poichè sorpassava il milione. Svergognatamente brandiva con la mano che aveva ucciso un testamento regolare che risaliva al giugno 1922 e col quale ella e suo figlio erano istituiti legatari universali dell'avvocato, ma la giustizia civile si mostrò meno benevola per lei della giustizia penale.

Il Tribunale giudicò infatti che se la Giuria della Senna aveva dichiarato la signora Du Bot de Talhouet «non colpevole di avere ucciso» il suo amico, ella lo aveva, in realtà, ucciso, come ella stessa aveva confessato, e per questo cadeva sotto l'art. 955 del Codice civile che prevede che una donazione è revocabile quando c'è ingratitudine da parte della legalitaria. E sparare delle rivoltellate al donatore è piuttosto della ingratitudine.

Ma ora ecco che il figlio si rivolge a sua volta alla giustizia. Egli almeno ha sempre negato la sua complicità. Per questo intende ereditare il milione del padre naturale. E' la Corte d'appello che dovrà studiare in proposito. Il fratello della vittima farà sostenere che in diritto e in equità la giustizia non può accordare al figlio accusato di complicità quello che ha rifiutato alla madre assassina.

I preziosi di Sant'Antonio
rubati a Bari

BARI, 2

Un furto sacrilego è stato perpetrato nella chiesa di Santa Cecilia. Il parroco don Michele Cassani, entrando ieri nella chiesa, ha notato che la statua di Sant'Antonio era stata spogliata degli oggetti preziosi che l'adornavano. La nicchia in cui la statua è custodita era stata scassinata. Dopo la constatazione del furto, il parroco si è recato in sacrestia ed ha notato che il ladro non si era fermato a spogliare la sacra immagine, ma aveva asportato dalla cassa parrocchiale il denaro contenutovi, circa un migliaio di lire, oltre ad alcuni paramenti sacri. Il furto è stato denunciato e un sopraluogo dei carabinieri ha assodato che esso è stato perpetrato mercè la scalata della cupola della chiesa. Dei ladri non si ha alcuna traccia.

Un passaporto falsificato
che costa 9 mila lire

BARI, 2

Nei giorni scorsi, l'ufficio di P. S. di Bardonecchia comunicava alla Questura di Bari che era stato colà arrestato certo Nicola Nicassio, in possesso di un passaporto falsificato. Il Nicassio veniva tradotto a Bari e frattanto si iniziavano le indagini, dalle quali si veniva a sapere che il passaporto era stato venduto al Nicassio da tale Michele Angiulli per 3000 lire, e consegnato per la falsificazione a tale Michele, soprannominato «lo zoppo» il quale lo provvedeva alla falsificazione dietro il compenso minimo di 6000 lire.

Le ulteriori indagini portavano alla scoperta del direttore della losca impresa, Pasquale Lonero, il quale è stato tratto in un tranello da un funzionario a San Cataldo di Bari, in un'osteria, e ieri arrestato. Sono stati pure arrestati alcuni suoi complici. E' stato assodato che i passaporti venivano sottratti a cittadini in buona fede. Subito dopo si provvedeva a sostituire le fotografie e a martellare il timbro a secco, e poi, così contraffatto, il passaporto veniva consegnato al... cliente.

La più bella donna di Vienna
accaparrata da un americano

VIENNA, 2

Alla ricerca delle più belle donne del mondo, il signor Carrier — specialista per l'organizzazione di *tournées* del genere negli Stati Uniti — ha prima scritturato a Berlino una «Miss Germania», ed ora vorrebbe scritturare a Vienna una «miss Austria», o «miss Vienna». Insediatosi in un grande albergo del Ring, egli ha fatto sapere a mezzo dei giornali che vuole trovare la più bella viennese. Hanno risposto 30 ragazze, ma il signor Carrier ne ha ammesse alla sua presenza appena quattro. Tra queste quattro ha scelto la biondo Fiorentine, che però la polizia pensa a toglierli. La polizia dovrebbe infatti assodare se si trova di fronte ad uno che esercita la tratta delle bianche, oppure ad un individuo, al quale si possa veramente prestare fede.

Bellissima signorina mutilata
per colpa di un ardente capitano

LONDRA, 2

Un dramma d'amore si è svolto negli uffici privati di lord Decies, amministratore di una associazione di contribuenti.

Poco prima della chiusura degli uffici si presentava il capitano Macdougale, che chiedeva di parlare a miss Patrieja Johnson, una bellissima giovane, segretaria di lord Decies. La bellezza di questa signorina è fuori di dubbio in quanto, in quanto che gode una pubblicità internazionale, figurando la sua immagine in una rèclame di un prodotto conosciutissimo.

Si sapeva che il capitano era un amico della signorina e fu lasciato passare. Miss Johnson si trovava sola nel suo ufficio, essendo lord Decies uscito poco prima. Dopo qualche istante il personale intese un alto grido e il tonfo di un corpo che cade pesantemente al suolo e udì distintamente gridare: «Mi ha assalito».

Si tentò di aprire la porta, ma proprio in quel momento essa veniva chiusa dal di dentro. Fu subito dato l'allarme e chiamato un poliziotto. Questi forzò la porta dell'ufficio seguito da un codazzo di impiegati e dattilografe. Il capitano, con un lungo pugnale in mano, era a cavalcioni della finestra, pronto a precipitarsi nel vuoto. L'ufficio è situato al quarto piano, sicchè la finestra è alta dal suolo circa una ventina di metri. Sul pavimento giaceva la signorina, ferita.

Il capitano Macdougale minacciò di buttarsi dalla finestra, se il poliziotto avesse fatto un passo innanzi. Con le buone parole, il vigile riuscì, dopo una schermaglia di botte e risposte, ad indurre il capitano a togliersi da quella posizione pericolosa. Ma, non appena rimesso piede nell'interno dell'ufficio, egli, con mossa fulminea, si immergeva il pugnale nel petto. Ebbe anche il sangue freddo di estrarselo e di scagliarlo contro il poliziotto. Poi stramazzava al suolo.

Miss Johnson, che era stata ferita ad un braccio, veniva trasportata in una casa di salute. Tanto essa che il suo amico hanno subito una operazione chirurgica. Dapprima si disperava di poter salvare il capitano, ma il suo stato è migliorato. Quanto alla signorina, si teme che le si debba amputare il braccio.

Il capitano fu, in guerra, un valoroso ufficiale, ma sembra che abbia sofferto di esaurimento nervoso. La coppia era stata in ottimi rapporti per lungo tempo. Lord Decies dice che la signorina è un modello di segretaria.

Si crede che il capitano abbia agito in un momento di aberrazione mentale. Ora, al suo capezzale, vigila in permanenza un poliziotto.

Il primo incidente ferroviario
dopo quarant'anni di servizio

LONDRA, 2

Il *Times* ha da Nuova York che ieri a Camden, nella Nuova Jersey, il macchinista William Hamminn, un veterano, che in 40 anni di servizio aveva percorso, sulla sua locomotiva, due milioni e mezzo di miglia senza che gli fosse mai capitato di essere coinvolto in alcun incidente mortale, ha avuto la crudele disgrazia di vedere il suo *record*, quasi unico, sciupato negli ultimi cinque minuti di lavoro.

Egli doveva abbandonare definitivamente il servizio all'arrivo del suo treno a Camden. Duecento ferrovieri lo aspettavano per offrirgli un banchetto, ma a un passaggio a livello, a cinque minuti dalla stazione, un automobilista, senza curarsi dei segnali, volle attraversare il binario. Il macchinista non riuscì a frenare in tempo; il treno investì l'automobile, ed entrambi coloro che erano sulla macchina rimasero uccisi.

Tre ragazze rapite a Chicago

PARIGI, 2

I giornali hanno da Chicago che malgrado la viva vigilanza della polizia i banditi continuano a far parlare di sè ogni giorno. Ieri, dando prova di una audacia inaudita, alcuni di essi hanno rapito tre ragazze che hanno rilasciato più tardi mediante lo sborso di 14.000 dollari. Il rapimento è avvenuto nella South Hamilton Avenue. Condotte le loro vittime in una località deserta, i banditi le hanno obbligate a consegnare loro quanto possedevano e quindi, dopo aver ricevuto il riscatto, le hanno rimesse in libertà abbandonandole in un sobborgo di Chicago.

Cacciatrice ferita da un capriolo

VIENNA, 2

Un curioso accidente di caccia è capitato in Moravia in una selva nei dintorni di Fraip, alla baronessa Wimmer, di Vienna. Un capriolo, spaventato dai battitori e dai colpi di fucile, lanciatosi contro la baronessa l'ha buttata al suolo e quindi ferita al collo con le corna. Nell'urto un pezzo di corna si è rotto ed è rimasto nella ferita, ma per miracolo nessun organo vitale della baronessa è stato leso.

Spigolature

Molte lettere di Marcello Proust, il tanto ricordato autore, vengono adesso pubblicate. Giorgio Andreux, che si prepara a venderne parecchie d'inedite, fa conoscere al «Temps» il contenuto di alcune di queste. Interessanti non soltanto per il genere delle cose dette, ma per le persone, alle quali furono destinate, che sono donne, e che più rivelano certe realtà dell'opera proustiana. Specialmente due donne vi emergono. La prima è la signora Laura Hayman, oggi ritirata dal mondo, ma che si è fatta apprezzare come scultrice, e che ha ricevuto per lungo tempo nei suoi saloni il fiore di Parigi e dell'Europa. La seconda è un'attrice amabile e festeggiata dal «Vaudeville», la signorina Luisa de Mornand. La bellezza di ambedue fu celebre, e si sa che Laura Hayman ha prestato a Paolo Bourget per i suoi «Pastelli», la fine e graziosa effige di «Glady Harvey». Gli adolescenti sognavano di incontrare nella vita, quella che avesse qualche rassomiglianza con l'appassionata eroina di quel volume. Così apparve la signora Hayman al giovanissimo Marcello Proust, quando la incontrò presso i suoi congiunti. L'ammirazione e il tenero rispetto del futuro scrittore si manifestano in una dozzina di biglietti, che egli le indirizzava in quell'epoca lontana, quando non era ancora che uno studente preoccupato dei suoi esami, ma già quel gentile Marcello, così delicato, che vive ancora nel ricordo di quelli che l'anno conosciuto allora. Desideroso di piacere a quella donna, la colma di premure, le invia fiori e gingilli e i fiori sono dei crisantemi, coi quali circonderà più tardi l'eroina di un suo romanzo, e i gingilli sono di Sassonia, come li amerà pur quella. Poi da qualche frase delle sue lettere si capisce che ha avuto delle ragioni di cruccio con la signora, per delle dure verità, come dice, che sono i frutti amari dell'amicizia. Le lettere alla signorina Luisa de Mornand hanno pure un grande fascino. Si apprende che egli aveva conosciuto la giovane e bella artista ai suoi debutti che fu lui a presentarla a Enrico Bataille, del quale fu poi una delle interpreti di «Mamma Colibrì» al «Vaudeville». Da queste lettere alla signorina Mornad traspare un sentimento, particolare tenero, che essa aveva ispirato al Proust; e che questo sentimento sia durato a lungo, lo prova una frase dello scrittore: «Era uno di quei sentimenti, che non si dimenticano mai».

*

La «Revue Hebdomadaire» pubblica una biografia viva, palpitante senz'altro di romanzesco che la realtà, di Giulio Michelet, l'illustre autore della «Storia di Francia». Era figlio di un operaio dell'antico regime. Provinciale di origine, emigrato a Parigi. Fino da bambino Giulio dava prova della sua grande intelligenza, e giovanissimo riuscì vincitore di diversi concorsi. Quando i Borboni rientrarono a Parigi, la sua istruzione era bene avanzata. Egli fa dei manuali di storia eccellente che incontrano il favore di Luigi Filippo, e nel 1827 diventa il precettore della principessa di Parma, figlia della duchessa di Berry. Nel 1839 egli perde la sposa che adorava, e che aveva impalmato, malgrado le contrarietà della sua famiglia. Allora egli diventa un altro uomo: si dà alla filosofia, e subisce l'influenza di Giambattista Vico, lo storico che fu uno dei primi a comprendere e a formulare le grandi leggi dell'induzione storica. Alla sua scuola egli apprese come si costruisse un libro, un racconto, un'epopea. Il Michelet ha l'istinto delle masse, la comprensione dell'umanità, che ha dei popoli ancora bambini, ed egli esprime in sintesi, la storia di tanti esseri, di tanti focolari e dei costumi rurali e popolari. Poi i suoi racconti storici, diventano in qualche periodo delle requisitorie. Egli vive con una signora Dumesnil, che non è la sua amante, ma che è più della sua Egeria. Ma essa muore e il grand'uomo rimane in un pessimistico sconforto, che lo trascina agli amori ancillari. La sua nave va alla deriva e la storia di Francia pure. La rivoluzione del 1848, scoppiata come un colpo di fulmine, gli fa perdere la bussola, ma allora una istitutrice francese dei principi Cantacuzène, che soggiorna a Vienna, gli scrive come la «straniera» di Balzac. Atenaide Mialaret aveva vent'anni, Michelet aveva oltrepassata la cinquantina, però si sposano. Atenaide è la vera Egeria, che spinge il suo grande uomo al lavoro. Egli non ha mai scritto tanto e con successo, ma però è lontano, per lo stile e il tono da Giambattista Vico e dalla «Storia Romana». In compenso sono magnifici i suoi scritti lirici, fra i quali «L'uccello» e «Il Mare». Michelet morì vecchissimo, infelice dopo il 1871. Sedan e la Comune l'avevano fiaccato.

*

Una miniera di diamanti, di un valore inestimabile, è stata scoperta qualche mese fa dal dottor Marenski, in un deserto chiamato Alexander Bay, in prossimità dell'imboccatura del fiume Orange nel Transvaal. Non appena il governo sud-africano venne a conoscenza — scrive la «Petite Gironde» — di questa scoperta, inviò degli esperti sul luogo, e così fu constatato che quella miniera era la più ricca del mondo. Nessun giornalista, nessun fotografo potevano accedervi. La miniera era sorvegliata da uomini di fiducia, che avevano ordine di tirare su ogni straniero, il segreto in principio fu bene mantenuto ma avendo il deputato generale Schmitun chiesto degli schiarimenti, discutendosi il bilancio, non fu soddisfatto della risposta del governo ed allora andò ad interrogare il ministro delle miniere il quale gli raccontò della scoperta del dottor Wareuski, europeo. Il ministro aggiunse, che in quella eccezionale miniera aveva potuto raccogliere 600 mila lire sterline di diamanti in poche ore. Dopo l'inizio dei lavori si trovò una gemma del valore di 300.000 lire. Siccome quella località è inaccessibile, ci si serve di velivoli per raggiungere la miniera. Ogni settimana ne atterrano due o tre nell'aerodromo militare della Città del Capo, e rimettono all'incaricato del governo un cofanetto, che racchiude diamanti per un valore complessivo di 250.000 lire sterline. Se la produzione di questa miniera venisse gittata sul mercato di Nuova York, il diamante non avrebbe maggiore valore dei gioielli d'imitazione. Per evitare questo deprezzamento il governo del Tranvaal non gitta che 6.000 sterline al mese di diamanti sul mercato americano, ma tuttavia il prezzo dei diamanti dovrà subire un non lieve ribasso.

Libri ricevuti

Ugo Falena: «L'ultimo lord», commedia in 3 atti. G. Barbera ed., Firenze. — L. 10.

Giorgio Pitacco: «La passione adriatica». Casa ed. Apollo, Bologna. — L. 35

CRONACA DI VENEZIA

Come si compila il presagio del tempo

La meteorologia, dottrina delle mutazioni del tempo e del clima, ha fatto negli ultimi tempi passi notevolissimi, specie per quanto si riferisce alla scienza dei presagi. Sussidio prezioso alla navigazione in genere, lo è ancora di più per la navigazione aerea, dipendendo spesso dall'esatte segnalazioni dei fenomeni atmosferici la riuscita di certe arrischiate imprese negli sconfinati campi del cielo.

Aiuti particolari e generali

Ma aiuti più generali e più pratici la meteorologia può dare all'agricoltura per la salvaguardia e la conservazione delle nostre campagne, specialmente nel Veneto dove i fiumi e i corsi d'acqua sono soggetti a piene improvvise, dovute in gran parte agli irrazionali disboscamenti del tempo di guerra.

Ora, poichè *saetta prevista vien più lenta*, sarà sempre utilissimo conoscere se minaccia una serie di uragani e di pioggie o un periodo di persistente siccità e, nel caso malaugurato di piene di fiumi e di rotte, sapere se il cattivo tempo durerà molto o si esaurirà presto, e ciò onde apprestare tempestivamente ripari e difese.

Per la nostra regione questo salutare compito è assolto dall'Ufficio segnalazioni e presagi del Magistrato alle Acque, di cui affianca la vasta opera a tutela del regime idrico regionale. Oltre a questa attività l'ufficio, che ha sede in campo Rialto Novo, ne svolge un'altra che entra nel quadro della meteorologia generale. Ma di questo diremo più innanzi.

Per quanto particolarmente riguarda la nostra regione l'ufficio è destinato a raccogliere tutte le segnalazioni meteorologiche del Veneto nelle ventiquattro ore e fissarle in uno speciale bollettino litografato, che si stampa di notte, in un locale dell'ufficio stesso, e vien diramato per espresso al mattino nei vari centri della regione. All'uopo l'ufficio ha disseminata nel Veneto, tutta una rete di osservatori maggiori e minori e di stazioni, incaricati di segnalare a ora fissa i dati osservati: la pressione atmosferica, la temperatura, lo stato del cielo, la direzione e la velocità dei venti, l'umidità dell'aria, la pioggia, ecc. A Venezia l'Ufficio segnalazioni e presagi ha due osservatori, l'uno a Rialto e l'altro al Lido, muniti di perfetti strumenti registratori e di apparecchi radio riceventi, a onde lunghe e corte.

Centinaia di radiogrammi

Ma, e qui entriamo in un campo più vasto, il cumulo delle suddette segnalazioni dà soltanto la situazione del Veneto; per conoscere invece l'andamento generale del tempo bisogna costruire la carta isobarica europea, così detta perchè vi sono tracciate le linee isobare, ossia quelle curve che uniscono le località aventi in media la stessa pressione atmosferica in una data ora o giorno. Questa carta è frutto della recezione e trascrizione di una quantità di radiogrammi colle situazioni locali lanciati dalle varie nazioni europee a ore prestabilite, sicchè la radio dell'ufficio, dalla mattina a notte, è sempre in ascolto; inoltre, poichè vi sono spesso comunicazioni quasi simultanee, funziona a certe ore anche la radio di Lido, la quale è meno disturbata di quella di Venezia.

Questi radiogrammi o più propriamente *meteoradi* sono in cifra ed hanno una notazione internazionale. La Francia, la Spagna e l'Inghilterra comunicano anche la situazione oltre oceano, e la stazione di Londra e quella della Torre Eiffel ricevono, e poi ritrasmettono, i meteoradi dei piroscafi in navigazione. Per curiosità accenniamo che le stazioni meteorologiche in Europa sono la bellezza di novecento, di cui una cinquantina in Italia.

Il compendio adunque dei meteoradi riportato sulla carta dà l'andamento generale del tempo su tutta l'Europa, segnalando i centri di bassa pressione, che è come dire i centri ciclonici dove per l'altezza barometrica *minima* si spingono di preferenza i venti e dove generalmente domina il cattivo tempo, e i centri di alta pressione o anticiclonici dove il barometro è più alto o *massimo*, e da dove partono i venti in direzioni diverse verso le regioni ad altezza barometrica inferiore; in essi generalmente regna il bel tempo. Confrontando poi la carta isobarica così ottenuta con quella del giorno precedente o anche, come fa l'Ufficio di Venezia, quella della sera con quella del mattino, si vede di quanto e in che direzione si siano spostati rispettivamente i centri di bassa ed alta pressione, questo fatto unito ad altri, quali la temperatura, il regime dei venti, l'aspetto del cielo ecc., serve a formulare il presagio per le successive ventiquattr'ore.

L'ufficio costruisce due volte al giorno la carta isobarica europea, ed è un lavoro nè semplice nè facile, in quanto sono centinaia i meteoradi che occorre ricevere e decifrare. E si procede con una sveltezza che solo può essere ottenuta con una lunga esperienza e da personale specializzato. Difatti alle 10 di sera si ha già completo il cumulo delle osservazioni fatte alle sette e mezza sull'andamento del tempo di tutta Europa, dallo Spitzberg alle coste africane. Verso mezzanotte l'ufficio telefona le previsioni ai giornali e a mezzanotte in punto lancia per radio il presagio per l'Alto Adriatico alle navi e ai semafori.

Il corridoio dei cicloni

Poichè la terminologia dei bollettini che appaiono sui giornali è sempre un pò ostica, tentiamo di dare una spiegazione abbastanza piana dei termini che più sovente in essi ricorrono. Si è già detto della pressione alta e bassa, e dei centri ciclonici e anticiclonici. La *saccatura* è il cuneo che un ciclone spinge fuori del suo centro, essa è generalmente indizio dell'avanzare e del propagarsi del cattivo tempo, al contrario del promontorio, ch'è la spinta dell'anticiclone e che porta bel tempo. Quando la pressione va digradando da nord a sud abbiamo il così detto *pendio da nord* che reca bene, invece il *pendio da sud* è foriero di venti sciroccali, pregni di umidità, e quindi di condizioni atmosferiche inclementi.

E' quasi sempre dal Nord-Europa, dall'estrema Tule che proviene il cattivo tempo. Lì infatti si centrano i cicloni in gestazione sull'Atlantico. Ecco la strada classica di questi mostri dell'atmosfera: dall'Islanda si spingono sull'Inghilterra, poi sulla Francia e sul Mediterraneo Occidentale. Da qui il maltempo si sposta sul Tirreno e prosegue verso sud-est finchè si esaurisce sul Mar di Levante e sulle coste africane. Questa strada è così battuta che viene chiamata dai meteorologi il *corridoio dei cicloni*.

Aggiungiamo che un valido aiuto alla meteorologia offre anche l'esplorazione degli alti strati dell'atmosfera per mezzo di palloncini piloti, che si lanciano dall'osservatorio e poi si seguono nel loro viaggio aereo con un teodolite per stabilire la direzione e la velocità dei venti alle varie altezze. Nelle migliori condizioni di visibilità questi palloncini si possono seguire fino a seimila metri di altezza, allorquando, per la rarefazione dell'aria, il gas di cui sono riempiti tendendo ad espandersi, l'involucro scoppia. Talora però riescono a fare intatti lunghissimi viaggi. Recentemente dalla Romania sono stati inviati all'osservatorio di Padova i resti di un palloncino pilota, che aveva un biglietto coll'indicazione della stazione di lancio e la preghiera di rimandarne i resti qualora fossero stati trovati.

L'Ufficio s'incarica anche di dare la carta delle curve di marea, informazioni complete sull'andamento dei fiumi del Veneto e il tempo medio dell'Europa centrale, mediante l'orologio elettrico esposto alla base del Campanile di S. Marco e che è collegato a un pendolo regolatore messo in un locale dell'Ufficio di Rialto.

Come si può agevolmente dedurre, grazie specialmente al validissimo sussidio della radiotelegrafia, la meteorologia procede ora su basi strettamente scientifiche e siamo ben lontani dai tempi in cui essa si valeva pei presagi del colore delle nubi, dell'osservazione degli animali e di simili altri empirismi. Si può dire ormai che il 90 per cento delle previsioni siano subito confermate dai fatti, perciò è fuor di luogo lo scetticismo a ogni costo di taluni per i responsi di questa moderna sibilla. Certo che non è ancora una scienza esatta e perciò può fallare in quanto di tre specie sono gli elementi che entrano in essa: elementi noti e misurabili, come la pressione, la temperatura, i venti ecc.; elementi noti ma non misurabili — vedi il *potenziale atmosferico*, che è la quantità di elettricità libera nell'aria — ed elementi ignoti e non misurabili, di cui si notano gli effetti, ma di cui non si è ancora riusciti a scoprire le cause. Inoltre il continente europeo è il più accidentato, sparso com'è di catene montuose e quindi di dislivelli, i quali possono a volte improvvisamente cambiare in bene o in male la faccia del tempo. E allora tutte le previsioni naufragano a confronto dell'imprevisto.

E. M.

Il nuovo dispensario antitubercolare inaugurato a San Barnaba

E' di ieri l'incisivo discorso del Duce che traccia l'imponente programma per la lotta contro la tubercolosi, il flagello insidioso che sottrae ogni anno migliaia di vite al lavoro fecondo e alle attività produttive del Paese: ma già da tempo il Governo Nazionale aveva dato più vigoroso impulso e razionale coordinamento a tutte le opere ed istituzioni che svolgono la loro attività nel campo profilattico ed assistenziale contro il male implacabile. Tra queste, la Società Veneziana contro la Tubercolosi, può ben andare fiera del lavoro finora svolto, e guardare con fiducia l'avvenire per i nuovi e più gravi compiti che l'attendono.

Pionieri di salvezza

Fondata una quindicina d'anni or sono dovette vincere ostilità e pregiudizi che parvero insormontabili per diffondere nel popolo l'idea santa da cui era animata, ma per il merito del suo presidente, il gr. uff. prof. Fabio Vitali, e del piccolo manipolo degli altri valenti e generosi coadiutori, la Società svolge oggi un'attività che sempre maggiormente s'allarga e s'accresce. Talchè, essendo divenuto assolutamente insufficiente il dispensario antitubercolare alla Misericordia, un altro ne dovette essere approntato, e trovò bella e decorosa sede a S. Barnaba, nel sestiere di Dorsoduro, scelto apposta onde venir incontro alle necessità delle popolazioni di qua del Canal Grande, e riservando quello esistente alla Misericordia per i sestieri al di là. I locali sono lindi ed ariosi e forniti d'ogni razionale mezzo di profilassi.

Il nuovo dispensario consta d'una sala d'aspetto, ampia e sobria, d'una sala d'inchiesta, ove il sanitario prende tutte le informazioni circa le possibili cause ed origini del male quali l'ereditarietà, l'ambiente ecc. e della sala di visita, fornita di tutto il materiale indispensabile. Completano infine il dispensario altra saletta, per i medicinali, di disinfezione, i magazzini.

Nella sala d'aspetto è stata murata una lapide con la seguente dicitura: «Perchè attesti gratitudine — e serva ad esempio — i benemeriti di questo Istituto — la Società Veneziana contro la Tubercolosi — addita:». Sotto, il primo nome è quello del prof. Fabio Vitali.

Dirigerà il dispensario il valente dott. De Piuri, poichè esso comincierà a funzionare da sabato prossimo. Venne però inaugurato ieri con cerimonia semplice e breve.

Poco prima delle tre cominciarono ad affluire autorità ed invitati: v'erano il gr. uff. Castellani Procuratore generale della Corte d'Appello, il Segretario federale avvocato Vilfrido Casellati, mons. Ravetta in rappresentanza di S. Em. il Cardinal Patriarca, il medico provinciale dott. Messi per il Prefetto, il dott. Allegrini per il Podestà, il dott. Ligorio direttore dell'Ospedale civile, il prof. Vitali presidente della Società Veneziana contro la Tubercolosi, il prof. Vivante capo dell'ufficio d'igiene del Comune, il prof. Peloso, direttore dell'Ospedale di Sacca Sessola, il prof. Jona, il comm. Gino Damerini, Giannino Omero Gallo, l'avv. Radaelli vice presidente della Società, il segretario dott. Boldrin, il dott. Rambaud ispettore sanitario del Comune, il dott. Morsolin per il Questore comm. Corrado, la signora Maria Pezzè Pascolato per il Fascio Femminile, la signora Vitali, la signora Salemi-Chemi, la vice presidentessa della Società co.ssa Valier, la signora Grassini Errera, la sig.ra Oreffice, il dott. De Piuri sanitario del nuovo dispensario, il d.r Franchi sanitario di quello già esistente, l'ing. Oreffice che diresse i lavori, il cav. Merlo, il medico del circondario dott. Todesco, l'ing. Scatturin vice fiduciario del Circolo di Dorsoduro, ecc.

La benezione dei locali

Gl'intervenuti si raccolsero quindi nella sala maggiore, d'aspetto, ove il parroco dei Carmini, mons. Micheli, indossati i sacri paramenti, pronunciate le preghiere di rito passò alla benedizione dei vari locali. Terminata la breve cerimonia religiosa, il prof. Vitali rivolto ai presenti pronunciò un breve discorso lumeggiando i fini e l'opera svolta finora dalla Società.

Egli inizia dicendo che potrebbe parer irriverenza l'aver richiesto l'intervento delle autorità per inaugurare tale modesto Istituto, se la cerimonia non avesse un significato che trascende di molto la vastità del piccolo luogo.

Egli è che anzitutto per la chiaroveggenza del Duce, la lotta antitubercolare acquista in questo momento il valore che le compete dal punto di vista sociale e d'altra parte lo sorregge la fede che da questo luogo si irradii una luce di bene per i poveri tubercolosi, come si è andata irradiando progressivamente dal primo dispensario del quale questo viene ad essere il complemento e l'aiuto e la fiducia che ben più agevolmente ed intensamente possa la benefica influenza diffondersi sotto così validi auspici.

Quando, quindici anni or sono — prosegue il prof. Vitali — sorse sulla Fondamenta della Misericordia il dispensario antitubercolare pel quale il d.r Marini-Missana legava al Comune L. 50.000, il prof. Picchini valoroso fondatore della nostra Società ed uno dei pionieri della lotta contro la tubercolosi in Venezia, affidava a noi il compito di gestirlo. Allora era dubbio se sarebbero accorsi numerosi i malati o se le prevenzioni di svariata e molteplice natura non ne avrebbero ostacolato lo sviluppo. Furono tre soltanto le visite settimanali che il proff. Peloso e Rambaud, entrambi benemeriti della funzione di quell'Istituto facevano ai richiedenti della loro opera: 16 brave dame visitatrici gareggiavano colla ispettrice, signora Favaretti, per entrare nelle case a portarvi il sussidio, la parola di conforto l'istruzione igienica.

Posto per gli umili

Il prof. Vitali, quindi, così conclude: «Come ebbi già a dire altre volte, parrebbe che dopo il grande provvedimento deliberato dal Capo del Governo Nazionale, a noi enti privati, non restasse più che intonare il *nunc dimittis*, perchè gli occhi nostri hanno visto il sorgere luminoso dell'azione potente che lo Stato comincia a svolgere per debellare il grave flagello. Ma pare a noi che resti ancora — in una così immane battaglia — posto anche per gli umili che come hanno cercato *in umiltà* di spianare le vie al nuovo necessario provvedimento che si avanza, continueranno a fiancheggiarlo, col preoccuparsi ed occuparsi di coloro che per ora ancora non sono contemplati dalla legge, la quale perchè ne sarà graduale l'applicazione, ha bisogno appunto anche che le opere che sono nel paese, continuino quell'influenza che io ho cercato di dimostrare essere stata fin qui benefica.

All'allestimento di questo modesto locale, hanno provveduto con zelo ed entusiasmo, l'ing. Oreffice, nostro ottimo e sempre disinteressato collaboratore, il dott. Rambaud e sopra tutti il dr. Boldrin, l'impareggiabile nostro segretario al quale la Società deve molto, moltissimo per l'instancabile e intelligente operosità in suo bene ed il proprietario del locale, il cav. Merlo che ha voluto aiutare la nostra opera coll'offerta di lire 500 annue.

Con questi inizi è dovere lo sperare che la vita di questo Istituto sarà rigogliosa e lo sarà per certo, poichè fidiamo nell'appoggio di voi, egregie autorità, della stampa sempre benevola, di voi, egregi amici e soci, che sempre ci avete resa più facile la via. Ed è appunto per ringraziarvi tutti e pregarvi del vostro aiuto che abbiamo voluto per così modesta cerimonia anche oggi incomodarvi».

Dopo l'applaudito discorso del prof. Vitali, i convenuti passarono alla visita dei vari locali, ammirandone l'ordine e la razionale disposizione. Aderirono di tutto cuore alla bella manifestazione, impediti a intervenire, S. E. l'on. Giuriati, S. E. il Conte Volpi, e il gr. uff. Vittorio Galanti, che inviava una offerta di duecento lire, come prima sottoscrizione perchè anche il nuovo dispensario sia fornito dell'apparecchio radiografico.

E' questo un complemento assolutamente indispensabile per il buon funzionamento dell'Istituto, ma dato l'alto costo di esso, quindicimila lire, la Società se ne vedrà impedito forse ancora per lungo tempo l'acquisto, se la generosità dei cittadini non viene in aiuto, facilitando la benemerita istituzione nella sua lotta tenace per il bene del popolo.

Prima che i convenuti si sciogliessero, l'avv. Radaelli prese la parola per accennare ad una osservazione fatta dal prof. Vitali nell'accennare ai benemeriti della istituzione: egli infatti si era dimenticato di dire che l'attuazione del nuovo dispensario era stata resa possibile dalla personale generosità del presidente.

Ci consta infatti che il prof. Fabio Vitali ha colmato con diecimila lire, quasi totalmente il costo d'impianto del nuovo dispensario, e quest'atto munifico illumina anche più la nobile fisionomia dello scienziato insigne che da tanti anni dedica tutto sè stesso all'opera di redenzione della razza contro la tubercolosi.

Ragazzo caduto in acqua

Ieri mattina verso le nove il piccolo Gustavo Vianello di anni 7 abitante in Calle della Pegola a S. Martino, scivolava in acqua da una riva. Fortunatamente passava un sandolo, che afferrò il ragazzo, traendolo in salvo.

Il Patriarca benedice il nuovo Asilo della Giudecca

Con breve e semplice cerimonia il Cardinale Patriarca ha benedetto ieri nel pomeriggio il nuovo Asilo Infantile della Giudecca, che sorge nell'ex Campo di Marte, ove è il popolarissimo quartiere delle case dell'Ente Autonomo. Il bell'edificio, che consta di otto ariosi vani, è a due piani; in quello terreno, trovano posto le varie aule e sale di ricreazione per i piccoli e al primo i locali ad uso di abitazione delle Pie Suore Figlie di San Giuseppe, che avranno cura dei bambini.

L'Istituto, il cui progetto è stato fatto dall'ing. Gusso, è sorto con le oblazioni raccolte fra la popolazione della Giudecca ed i lavori sono stati portati a termine per il generoso intervento dell'Ente Autonomo per le Case popolari, il quale ha dato una cospicua offerta, la direzione dei lavori ed ha favorito in una speciale combinazione il Comitato organizzatore.

Il Cardinale Patriarca, accompagnato dal suo segretario, è giunto al pontile antistante l'Istituto delle Zitelle alle tre e mezza, ricevuto dal Parroco della Giudecca don Silvio Mason, da don Antonio Poloni, dal cappellano delle Zitelle don Chiachiole, e da due Padri Cappuccini.

Il Cardinale è entrato nell'Istituto delle Zitelle, ove ha ricevuto in omaggio un mazzo di rose bianche da una bambina ed ove è stato accolto dalla Superiora Suor Tomasina Giacomazzi. Nel cortile dell'Istituto era un gruppo di allieve che, accompagnate all'harmonium hanno eseguito un coro; quindi il Patriarca, attraverso l'orto, è giunto nel cortile del nuovo asilo, dove erano ad attenderlo le autorità e le notabilità della Giudecca.

C'erano il Podestà conte Orsi, il comm. Donatelli presidente e il cav. Dorigo direttore dell'Ente Autonomo per le Case popolari, la contessa e la contessina Orsi, il cap. Gheorghizzi per la Direzione di Artiglieria, il cav. Bernach e la signora Battaggia Giudica per l'Opera degli Asili Infantili, il sig. Quarisa per l'Asilo di Murano, il sig. Furlanetto della Cooperativa Case Operaie dello Stato, i signori Pietro Narduzzi, cav. Germano Merlo e cav. Tomaso Zanardi componenti il comitato pro asilo, ecc.

Quando il Patriarca si fu assiso sulla poltrona al centro del gruppo delle sedie disposte dinanzi al nuovo edificio, e dopo che le allieve dell'Istituto delle Zitelle ebbero eseguito un coro di omaggio al Patriarca, prese la parola il Parroco della Giudecca don Silvio Mason. L'oratore ha ricordato che il 1. novembre 1923 il Cardinale diede la sua benedizione alla iniziativa in occasione della posa della prima pietra dell'asilo ed è venuto ora, dopo cinque anni, per dare la sua benedizione all'edificio ormai compiuto.

Dopo aver ringraziato le autorità del loro intervento Don Silvio Mason ha parlato degli sforzi che si son dovuti fare per portar l'opera a compimento e a questo proposito ha il piacere di mandare il suo plauso alle autorità governative e comunali, che furono larghe del loro appoggio. Sospesi i lavori per mancanza di fondi l'opera venne ripresa per il generoso aiuto del cav. Germano Merlo e delle Associazioni degli Uomini Cattolici e delle Donne Cattoliche che si sono uniti per raccogliere anche le piccole offerte della popolazione onde raggiungere lo scopo che il Comitato si era prefisso. Ma l'opera non sarebbe stata compiuta se non fossero venuti poi in aiuto l'Istituto Autonomo per le Case Popolari, che ha provveduto con una serie di generosi provvedimenti ad ultimare l'edificio, e la Congregazione di Carità che ha messo in condizione il Comitato di far funzionare l'Istituto che verrà affidato alle Pie Suore Figlie di San Giuseppe alle quali manda il suo saluto deferente. Quindi l'oratore invoca dal cielo che la benedizione scenda sul nuovo asilo, sui suoi benefattori, sui piccoli, su coloro per i quali l'Istituto è stato eretto onde la benedizione ad essi rimanga per far fruttificare il buon seme sicchè divengano giovani virtuosi, buoni figliuoli e ottimi cittadini.

Dopo il bel discorso del Parroco della Giudecca il Cardinal Patriarca, indossata la stola, assistito da Don Silvio Mason, procede al rito della benedizione dei nuovi locali dell'Asilo, che viene quindi visitato dalle autorità. Poi il Patriarca rivolge nobilissime parole ai genitori e ai bambini.

Un'allieva dell'Istituto, la giovane Lidia Cimegotto, ha declamato quindi una poesia offrendo infine al Cardinale un mazzo di fiori. Il Patriarca, assieme al Podestà e alle altre autorità, si è soffermato brevemente nell'Istituto delle Zitelle, che ha poi lasciato fatto segno al deferente omaggio d'una piccola folla che s'era radunata sulla fondamenta presso il pontone.

Associazione fascista del Pubblico Impiego

Ci si comunica:

Nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri il Capo del Governo ha comunicato di aver proceduto alla nomina di un Comitato per il perfezionamento del lavoro e del controllo nella Amministrazione dello Stato.

Fra i membri del Comitato figura il comm. Aldo Lusignoli Segretario Generale della nostra Associazione.

Inutile commentare l'importanza del provvedimento e della scelta del nostro Segretario Generale quale membro.

L'avvenire ci potrà dire tutti i benefici che ne riceverà l'Amministrazione dello Stato con la collaborazione indiretta della nostra Associazione ed associati tutti.

Cronache funebri

Giovanni Emanuele Ongarato

Ieri spirava improvvisamente il colonnello di Fanteria nella riserva, Giovanni Emanuele Ongarato, che combattè valorosamente nelle campagne di Eritrea e di Libia, e della Grande Guerra. Il lutto, quanto improvviso è stato tanto più acerbo, perchè lo scomparso era circondato da sinceri affetti e da schiette amicizie.

Alla desolata famiglia esprimiamo le nostre vive condoglianze.

Curiosa storia d'un vitalizio

L'esercente Giovanni Pagan di anni 40, abitante a S. Stefano 3508, con trattoria in Calle della Mandola, è stato arrestato dietro mandato di cattura per truffa. Secondo l'imputazione il Pagan avrebbe carpito la buona fede della bustaia Stella Gambin vedova Bandini di anni 56, da Bologna, approfittando delle somme custodite dalla stessa in libretti della Cassa di Risparmio e della Cassa Postale per comperare la casa ove abita. La somma appropriatasi dal Pagan raggiungerebbe la cifra di circa centomila lire e l'esercente si sarebbe fatto intestare a suo nome la casa con questa acquistata.

Sta di fatto che il Pagan aveva conosciuto la Gambin nella sua trattoria dove un'amicizia spinta lo aveva indotto a provvedere al suo sostentamento. La donna per riconoscenza gli aveva anche rilasciato uno scritto in cui alla sua morte lo avrebbe lasciato erede di tutta la sostanza. Stando così le cose il Pagan riteneva che l'intestazione a suo nome dello stabile acquistato fosse la cosa più naturale del mondo essendo pacifici i rapporti di interesse tacitamente pattuiti tra lui e la sua ospite.

L'amicizia durava da circa sette anni e la donna aveva un'affezione speciale per il Pagan. Ella in seguito a quella specie di patto campava senza pensieri specie non avendo alcuno al mondo cui pensare, ed era talmente tranquilla sulla sicurezza dei suoi averi, che non solo non s'oppose all'intestazione in censo dello stabile in ditta del suo amico, che era avvenuta nell'aprile del 1926, ma conversando con terzi ebbe sempre a parlare della possidenza intestata al Pagan come di cosa regolarmente pattuita.

Evidentemente la denuncia della Bandini è stata provocata da fatti intercorsi o da istigazioni avute da terze persone interessate, non si sa perchè, a creare il dissidio tra il Pagan e la Stella. La difesa del Pagan è stata assunta dall'avv. Nunzio Perricone.

Cronaca varia

Una gamba fratturata. — La casalinga Margherita Grimaldo di anni 44 abitante a Dorsoduro 910 cadendo in casa si fratturava la gamba sinistra. Dovette essere ricoverata all'Ospedale, guarirà in giorni 40.

Con una spranga di ferro. — Il sessantenne Amedeo Jambice di anni 59 abitante in Calle Priuli a Cannaregio, facchino della ditta Gondrand mentre stava scaricando da una barca dei mobili a Castello venne colpito da una spranga di ferro caduta di mano a un compagno. Fu medicato all'Ospedale, ove fu giudicato guaribile in giorni 8.

Una martellata sulla mano. — Il carpentiere in ferro Cimarosti Luciano di anni 35 abitante a Castello lavorando nel Cantiere della ditta Almagià a Sacca Fisola, si feriva con una martellata sbagliata al dorso della mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

Sciorinando la biancheria. — La signora Vianello Anna di anni 62 abitante a Castello 4951 ieri alle ore 14 mentre sciorinava la biancheria cadeva da una sedia riportando la frattura del polso destro. Dovette essere ricoverata all'Ospedale; guarirà in giorni 40.

Una riunione del Consiglio della Lega Navale

Ieri sera si è riunito il Consiglio Direttivo della Lega Navale Italiana Sezione di Venezia.

Presiedeva il Fiduciario provinciale prof. A. Pelli che fece una dettagliata relazione sul lavoro fino ad oggi compiuto. Nella breve, cordiale, fattiva riunione vennero ripartiti i seguenti incarichi:

1. Propaganda - cap. Edmondo Doria.
2. Viaggi istruzione marinara - Cap. Alessandro Galeazzi.
3. Collegamento e rapporti con gli Enti locali - Dr. Francesco Mosca.
4. Sport nautico ed amministrazione. Cap. Vincenzo Celli.

Infine furono nominati Revisori dei conti effettivi i sigg. ing. Antenore Masdea e l'avv. Giuseppe Vallorta e Revisore supplente il cap. Vincenzo Morabito.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o novembre: «Lussino» ital. da S. Maura con merci — «Tiziano» ital. da Genova con merci — «Venezia» ital. da Yokohama con merci — «Teodora» ital. da Trieste vuoto — «Leme» ital. da Trieste con merci — «Giovinezza» ital. da Fiume vuoto — «Aventino» ital. da Alessandria con merci — «Caldea» ital. da Trieste vuoto — «Montebello» ital. da Arsa vuoto — «L. Mocenigo» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 2 novembre: «Palacky» ital. da Trieste vuoto — «Vardar» jugosl. da Metcovich vuoto.

Spedizioni del 1.o novembre: «Leme» it. per Vancouver con merci — «Teodora» ital. per Costantinopoli con merci — «Venezia» ital. per Trieste con merci — «Tiziano» ital. per Fiume con merci — «Caldea» ital. per Fiume con merci — «Aventino» ital. per Trieste con merci.

Spedizioni del 2 novembre: «Giovinezza» ital. per Casablanca con merci — «Panagiotis» ell. per Ravenna con cereali — «L. Mocenigo» ital. per Fiume con merci — «Vardar» jugosl. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pir. «Laura» ital. arrivato il 31 ottobre: da New York: sacchi 200 paraffina, barili 145 olio lubrif., casse 25 grasso, pacchi 300 cartoni, rinfusa bushel 126081 grano; da Norfolk: rinfusa tonn. 2240 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Tiziano» ital. arrivato il 1.o novembre: da Gallipoli: botti 30 vino; da Taranto: balle 28 stracci; da Siracusa: sacchi 900 carrubbe; da Trapani: colli 141 vino marsala; da P. Empedocle: botti 5 vino; da Marsala: colli 549 vino marsala; da Mazzara del Vallo: botti 17 vino, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 1 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina 31, in riparaz. 1; totale 32. Arrivati 9, partiti 1.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 429; merci varie tonn. 1073; totale tonn. 1502.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 3 novembre:

Pir. «Ausonia» a Napoli Radio IQH — «Atlanta» a S. Vincente de Cabo Verde — «Belvedere» a Rio de Janeiro — «Caprera» a Cocos — «Città di Genova» a Colombo Radio — «Colombo» a Roma Italo Radio — «Conte Biancamano» a Chatham Mass. — «Conte Grande» a Roma Italo Radio — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio — «Conte Verde» a Roma Italo Radio — «Cracovia» a Porto Sudan Radio — «Duilio» a Roma Italo Radio — «Esperia» a Napoli Radio IQH — «Esquilino» a Singapore Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio — «Helouan» a Trieste Radio — «Mari a Cristina» a Perth Radio — «Martha Washington» a Trieste Radio — «Orazio» a Roma Italo Radio — «Pilsna» a Alexandria Radio — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio — «Principessa Giovanna» a Cerrito — «Remo» a Bombay Radio — «Romolo» a Massaua Radio IRG — «Semiramis» a Trieste Radio — «Taormina» a Antofagasta — «Teodora» a Napoli Radio IQH — «Vienna» a Alexandria Radio — «Viminale» a Dairen Radio JDA — «Virgilio» a Genova Radio ICB.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 3 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1525 — Giovanotti di coperta 249 — Mozzi di coperta con navigazione 134 — Mozzi di coperta senza navigazione 114 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 72 — Fuochisti 316 — Carbonai 736 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 62 — Mozzi di camera con navigazione 132 — Mozzi di camera senza navigazione 138 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

La cerimonia del decennale

L'ordine di ammassamento

Domenica alle ore 9.40 tutte le associazioni, scuole, federazioni e sindacati dovranno trovarsi riuniti in Piazza Umberto I per prendere parte alla cerimonia per il decennale della vittoria che avrà inizio alle ore 10 precise, secondo il programma già reso noto a mezzo della stampa. L'ammassamento delle associazioni avrà luogo davanti alla chiesa della Madonna delle Grazie secondo l'ordine seguente: Musica degli orfani di Rubignacco, autorità e ufficiali del R. Esercito a sinistra e a destra dell'altare, davanti alla porta della Chiesa. Prima gradinata: Madri e vedove di guerra, mutilati, Fascio femminile e reduci raggruppati rispettivamente dietro i cordoni dei balilla e degli avanguardisti. Seconda gradinata: Cori delle scuole elementari. Terza gradinata: combattenti. Piazzale davanti alla chiesa: fascisti, associazioni varie, federazioni e sindacati, enti sportivi e scuole medie.

Si ricorda ai singoli dirigenti di attenersi scrupolosamente agli ordini che verranno impartiti dai vari preposti responsabili dell'ammassamento.

Ordine del corteo. — Finita la cerimonia avrà inizio il corteo che percorrerà l'itinerario già noto e che si disporrà nel modo seguente: Vigili e pompieri, balilla e avanguardisti, scuole elementari, musica degli orfani di guerra, bandiere del comune, del Fascio, del Nastro Azzurro, della sezione combattenti di Udine, autorità, combattenti, fascisti, federazioni e sindacati secondo l'ordine generale, associazioni e scuole.

La Segreteria politica del Fascio di Udine comunica: Tutti i fascisti dovranno indistintamente trovarsi alle ore 9.15 precise davanti la sede della Federazione fascista in via della Prefettura per prendere parte alla cerimonia del decennale della Vittoria. Tenuta: camicia nera sotto la giubba. I capi sestiere saranno responsabili dei propri addetti. Si avverte che per ordini superiori la camicia nera dovrà essere indossata durante tutta la giornata di domenica 4 novembre.

Un messaggio del Segretario Federale

Il Segretario Federale co. dott. Arturo Cattaneo, ha pubblicato il seguente proclama:

4 Novembre 1918 - 4 Novembre 1928

«Camicie Nere! Dieci anni sono passati dal giorno in cui il nostro Esercito, dopo le alterne vicende di una lotta impari contro il secolare nemico, dopo la sventura immeritata dalla quale anzichè scoramento seppe trarre forza e aprone per la riscossa, segnava la fine della immane guerra e decideva la sorte dei Popoli in conflitto.

«Camicie Nere! Ripensando agli eventi succedutisi e considerando la presente realtà proviamo un senso di sicurezza e di meritato orgoglio.

«Ricordiamo però che la vita è lotta incessante; addestriamoci senza posa nelle pacifiche battaglie per le quali occorre armarsi di sapere, temprarci nella fatica e nell'ardimento onde assicurare i frutti della vittoria e preparare la prosperità di domani.

«Camicie Nere! Seguiamo con pensiero devoto e con animo fiero i camerati Combattenti che all'altare della Patria, al cospetto del Re e del Duce, riaffermano sulle spoglie sacre del Milite Ignoto il giuramento di fedeltà dell'Italia di Vittorio Veneto e della nostra Rivoluzione, e sappiamo far tesoro della virtù animatrice ed educatrice che esce e uscirà da esse di generazione in generazione. — A Noi!

Udine, 4 novembre 1928 - VII.»

Una messa nel Cimitero militare

Alle ore 10 di ieri nel recinto del Cimitero Militare, il cappellano militare decorato al valore Don Casonato, ha celebrato una Messa al campo presenti numerosissimi ufficiali. Inoltre le rappresentanze di tutte le armi del presidio avevano fatto quadrato intorno all'altare. Erano presenti il generale Andreani ispettore di mobilitazione, il generale De Seigneux comandante d'artiglieria del Corpo d'Armata, il comm. Capazzo cons. delle Antiaeree. Vi erano poi rappresentanze delle associazioni delle Madri e Vedove con bandiera, del Fascio, dei Combattenti, dei Mutilati. Avevano inviato corone il Comando di Corpo d'Armata, il Podestà, il Primo Stormo aeroplani da caccia. Alla elevazione le truppe hanno reso l'onore delle armi.

Cronaca varia

Fallimento. — Con sentenza del tribunale di Udine è stato esteso il fallimento di Vittorio Siardi alla madre Camisso Teresa ved. Siardi. Venne nominato giudice delegato il ca. avv. Valdemarca e curatore provvisorio il rag. Bruno.

Prima adunanza dei creditori al 3 novembre; termine per la presentazione dei documenti il 29 novembre; chiusura del processo di verifica il 10 dicembre.

Con sentenza del tribunale di Udine è stato retrodatato il fallimento della Società di fatto Angelo Venier e figli Antonio, Giovanni, Eugenio e Giuseppe al 12 gennaio 1927.

Curatori. — Il tribunale in questi giorni, ha nominato curatore definitivo del fallimento Giuseppe Tusich, il curatore provvisorio rag. Attilio Conti; del fallimento di Dino Giannini il curatore provvisorio Antonio Biasutti; del fallimento di Vittorio Sciarli di Pordenone, il curatore provvisorio rag. Bruno Mirtillo.

Nuovo impianto elettrico. — Il Ministero dei Lavori pubblici ha autorizzato la Società elettrica faedese ad impiantare ed esercitare una linea elettrica alla tensione di 10 mila wolts dalla esistente condultura della Società friulana a Faedis e alle frazioni di Campelio e Raschiacco in provincia di Udine.

Nuova società. — I signori Gaetano Trombetti e Luigi Tamburlini hanno costituito tra loro una società in nome collettivo sotto la ragione sociale Trombetti e Tamburlini con sede in Udine. La Società si inizia il 1. novembre 1928 e durerà cinque anni. Capitale sociale L. 20 mila versato in parti eguali. Scopo della società è la gestione di garage officina meccanica.

Una interessante pubblicazione

sull'organizzazione del Dopolavoro

Una delle istituzioni fasciste che va rendendosi veramente indispensabile e la cui utilità è vivamente sentita in tutta la cittadinanza udinese e nella popolazione della Provincia, è indubbiamente l'organizzazione provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro che a un anno dalla sua creazione tra noi, raccoglie grandi simpatie specie nella classe dei lavoratori per i quali essa rappresenta veramente una provvidenza ricca di benefici.

Per poter giustificarci come una istituzione del Regime sia riuscita ad imporsi e a riuscire nel programma fissato dalle Gerarchie in un sì breve termine di tempo, bisogna sapere che la direzione del movimento è stata affidata a elementi locali pratici e disinteressati e che la loro azione non è stata immediata, diretta; ma lento, persuasiva e dimostrativa.

E' interessante sapere a questo punto quali sono i risultati ottenuti dalla detta istituzione la quale con il 1. di ottobre scorso ha chiuso il suo primo anno di vita. A darci una idea del movimento la Presidenza del Dopolavoro Provinciale provvede con la pubblicazione di alcuni dati statistici che accompagnano una succinta e chiara relazione pubblicata sul bollettino «Dopolavoro Friulano» che mensilmente viene edito a cura del Dopolavoro Provinciale.

Anche questo mese il bollettino riesce interessante con le sue varie pubblicazioni di carattere folcloristico-letterario, storiche e politiche ed il suo sommario merita davvero ogni considerazione anche per i brillanti nomi dei collaboratori che partecipano alla formazione del numero.

L'organizzazione del Dopolavoro tra noi non poteva farsi meglio che attirando sopra l'istituzione l'occhio e l'attenzione di persone competenti e di quella élite cittadina dalla quale bisogna attendersi il consenso e la collaborazione piuttosto che l'isolamento e l'abbandono. Uno dei mezzi è stata anche la pubblicazione del bollettino mensile che raccoglie intorno al Dopolavoro una grande parte dei migliori scrittori friulani e tante altre persone utilissime con la loro opera confortatrice di consigli e di valida collaborazione. In tale modo è stato possibile costituire la famiglia intorno alla quale oggi pulsano le più varie benefiche attività.

Ma ritorniamo alla relazione della Presidenza, pubblicata in questo ultimo numero di ottobre che si apre con un messaggio che il vice Presidente dott. Vittorio Marcovich dirige ai dopolavoristi della Provincia in occasione del VII annuale della Marcia su Roma.

Ecco ciò che ci dice la Statistica:

Al primo ottobre 1928 VI. i tesserati del Dopolavoro Provinciale di Udine sono 4853: 4332 maschi e 521 femmine così ripartiti: industria della carta e stampa, impiegati e tecnici, operai poligrafici, rivenditori di giornali, fotografi e lavorazione materiale fotografico 114; personale delle industrie chimiche 4; personale delle industrie dell'ammobigliamento 381; personale dell'industrie edilizie e costruzioni, minatori, pavimentatori, asfaltisti, decoratori, verniciatori, scalpellini 299; personale delle industrie meccaniche e metallurgiche 352; personale delle industrie tessili 188; personale dell'abbigliamento sarti e sarte, parrucchieri, guantai, calzolai, bottonieri, pelliccierie, lavanderie 404; personale alimentazione lavoranti conserve alimentari, pannettieri, dolcieri, confettieri, mugnai, lavoranti della carne, del pesce, del latte, dei liquori 180; personale delle industrie estrattive minatori, manovali, lavoranti del marmo, cavatori di pietra 200; personale delle industrie artistiche del cuoio, del ferro, dei metalli, 45; personale delle industrie dell'acqua, del gas, dell'elettricità ecc. 118; personale del commercio, viaggiatori, commessi di negozio, agenti di assicurazione, agenti di negozio esattori, dattilografi, portieri, ecc. 505; personale agricolo di aziende agricole forestali, affittuari, coloni, mezzadri, braccianti, lavoranti boschivi, ecc. 626; personale bancari, uffici commerciali, cooperative 1138; personale addetto ai trasporti terrestri e marittimi, ferrovie secondarie, tramvie, telefoni, vetturini 83; uffici parastatali, impiegati enti autarchici 177.

Questi dopolavoristi riuniti nelle 70 sezioni comunali, in diverse istituzioni, hanno partecipato con 27.173 presenze a 253 manifestazioni (fra quelle di una importanza degna di rilievo) indette dalle 130 diverse istituzioni che si distinsero per la loro attività. Le manifestazioni indette furono (sempre fra quelle degne di rilievo) 232 così divise: 80 varie, 18 musicali, 21 filodrammatiche, 18 folcloristiche, 12 di coltura popolare, 4 di coltura professionale, 88 sportive, 44 di escursionismo, 1 femminile e 1 di assistenza.

Il Consiglio dell'Economia pro Erario

S. E. il senatore Morpurgo vice presidente del Consiglio provinciale dell'Economia ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Sono lieto annunciare alla E. V. che Consiglio Provinciale Economia di Udine, compreso alte finalità offerte pro Erario, ha deliberato mettere a disposizione di V. E. titoli Littorio per L. 10 mila affinchè siano devoluti diminuzione debito pubblico. — Deferenti ossequi».

Caduta che costa la vita

Ieri all'ospedale è morta la signora Angela Fabris maritata Marioni, d'anni 56 abitante a Laipacco. Cadendo dalle scale l'infelice si produsse la frattura della base del cranio in seguito alla quale nonostante le cure praticatele decedeva.

Cronache provinciali

Sacile

Visita gradita. — Lunedì 29 corr. il comm. prof. Aldo Ferlini, Direttore Generale dell'Associazione Nazionale per la Diffusione della Cultura, è venuto fra noi per visitare l'Istituto Magistrale Superiore, portando agli Insegnanti e agli allievi la sua parola di incoraggiamento e di plauso.

Si è poi recato in Municipio per conoscere il sig. Podestà cav. Zancanaro, al quale ha espresso la sua gratitudine per la tenacia dimostrata dall'Amministrazione del Comune nel voler tenere in vita la Scuola Normale.

Il comm. Ferlini assicurò che, ove per le riforme in corso d'attuazione, venisse a mancare la Scuola di preparazione e ammissione all'Istituto Magistrale Superiore, l'Associazione Nazionale per la Diffusione della Cultura istituirebbe a Sacile, senza alcun nuovo onere per il Municipio, un ginnasio.

E ciò per premiare il Comune che tanto amore ha sempre dimostrato e tanti sacrifici ha sostenuti per l'istruzione.

4 Novembre. — Il Podestà del Comune avverte che domenica 4 corr. per iniziativa del Fascio locale e della Sezione Combattenti, verrà commemorato il Decennale della Vittoria nel modo seguente: Ore 10.15 adunata in Piazza Plebiscito; Ore 10.30 partenza del corteo per il Cimitero; Ore 11 deposizione di una corona sulle tombe dei Caduti in guerra e celebrazione della Messa; Ore 11.20 lettura del proclama per l'entrata in guerra e del Bollettino della Vittoria.

Le Autorità, le Istituzioni, le Scuole e la cittadinanza, sono invitate a partecipare alla cerimonia.

Osoppo

Per il 4 Novembre. — Per accordi intervenuti fra le autorità Civili e militari, associazioni Madri e Vedove, Mutilati e Combattenti di Osoppo è stato fissato il seguente programma delle cermonie per il decennale della Vittoria. Ore 10 Riunione Autorità, rappresentanze, istituzioni e Scolaresche sul Piazzale delle Scuole; ore 10.15: il corteo si avvia alla Chiesa, al suono dell'Inno dei Combattenti; ore 10 e 30: Tedeum, messa esequie per i Caduti Ricomposizione del corteo per portarsi a rendere omaggio ai Caduti nel Parco della Rimembranza. Ore 13.30 concerto in piazza Napoleone e canto dell'Inno del Piave e dei combattenti; ore 20: spettacolo di gala dell'Osovane al Cinema Teatro Lodoia.

L'adunata delle Vedove, congiunti dei Caduti in guerra, Mutilati e Combattenti è fissata per le ore 9.30 presso la sede delle Sezioni. Si raccomanda di fregiarsi delle decorazioni.

L'inaugurazione delle difese sul Tagliamento è stata rimandata al giorno 11 novembre.

Gemona

Un torrente arginato dalla Milizia. — Il torrente Drendesimo allagando la campagna limitrofa e la strada nazionale. E' intervenuta prontamente la Milizia della 55. Legione che ha costruito un argine di tronchi e sacchi di ghiaia riuscendo a far deviare l'acqua che sta inondando le campagne.

Gli insegnanti fascisti per i Balilla. — Era stata fatta tra questi insegnanti una sottoscrizione per un regalo ricordo allo Ispettore prof. cav. Bianes trasferito ad Este. Gli integranti interpreti dei sentimenti fascisti del superiore hanno devoluto l'offerta che è di L. 165 a beneficio dei Balilla.

Rito al cimitero. — Oggi tutti i fascisti e i combattenti, gli alpini, i Balilla, le Piccole Italiane e le associazioni patriottiche si sono recati con le corone del Comune al rito annuale in memoria dei defunti. Al cimitero ha parlato con commoventi espressioni ha parlato il custode Padre cav. Ludovico dei Frati Minori.

Veglia dei combattneti. — Domani 4 novembre avrà luogo una grande veglia a beneficio dela Sezione Combattenti.

Dalla Marca Trevigiana

ASOLO

I bilanci di previsione 1929 del Comune. — Il nostro Podestà ha pubblicato i bilanci preventivi per l'esercizio 1929 del Comune e del Patrimonio Pasini.

Il bilancio del Comune si pareggia nella cifra complessiva di L. 1.072.425.48, delle quali nell'attivo L. 746.585.26 sono rappresentate da entrate effettive, a cui si contrappongono nel passivo lire 718.794.79 di spese effettive. La differenza tra la somma complessiva bilanciata e le entrate e spese effettive è data dal movimento di capitali e dalle contabilità speciali, nonchè per l'attivo da Lire 22.676.22 quale avanzo degli esercizi precedenti. Tale avanzo è destinato a fronteggiarele seguenti spese straordinarie: riatto locali del municipio, riatto ponte Vallorgana e pagamento progetto del costruendo edificio scolastico del capoluogo.

Al movimento di capitali trovasi inscritta la somma di L. 60.000, quale ricavato dalla vendita ai Frati Cappuccini del convento di S. Anna ed ora in deposito presso la Banca Popolare, in attesa di definitivo investimento.

Per il dazio e le tasse comunali è previsto un gettito di L. 39.895 in meno in confronto dell'esercizio in corso. A tale minore entrata fa riscontro un aumento della sovrimposta comunale di L. 10.432.72

Le spese effettive vengono così ripartite: oneri patrimoniali L. 13.098.83, spese generali L. 210.114.50, polizia e igiene L. 139.233.35, sicurezza pubblica e giustizia L. 31.214.10, opere pubbliche L. 143.954.10, istruzione pubblica Lire 94.059.30, culti 1070, beneficenza pubblica L. 96.049.70.

Per estinzione di debiti sono stanziate ai movimenti di capitali L. 50.307.94.

Il bilancio del Patrimonio Pasini, che si pareggia nella cifra di L. 143.729, ha una entrata effettiva di L. 72.489.95 contro una spesa effettiva di L. 49.690, delle quali L. 22.500 sono erogate per beneficenza, secondo le disposizioni testamentarie della munifica signora Maddalena Pasini.

Occorre far presente che il bilancio 1929 del Comune comprende anche le gestioni dei cessati Comuni di Castelcucco e Monfumo, aggregati ad Asolo. Già fin da questo primo bilancio del nuovo Comune si riscontrano i benefici della aggregazione, che sono rappresentati da una minore spesa di circa L. 24.000, senza pregiudizio del miglioramento dei servizi pubblici dei cessati Comuni, specie di Monfumo, che sono allo studio e che riusciranno di grande vantaggio a quelle popolazioni.

ODERZO

Organizzazione delle Opere benefiche. — L'Ufficio Stampa della Sezione del P. N. F. comunica quanto segue:

Nella seduta di ieri della speciale Commissione incaricata di dare attuazione ed organizzazione adeguata all'ordine del Segretario Federale circa l'organizzazione indispensabile a garantire il tangibile appoggio del Fascio ai più bisognosi durante la stagione invernale, vennero prese importanti decisioni che devono subito essere portate a conoscenza del pubblico.

Innanzitutto è stato deciso che il Fascio avochi a sè ogni manifestazione benefica impedendo il ripetersi troppo frequente di contributi ai cittadini ai quali il Fascio stesso chiederà una sola contribuzione adeguata alla possibilità di ognuno. Sarà a tale scopo in questi giorni diramata una circolare a tutte le famiglie del Comune, chiedendo una spontanea elargizione prima del 15 novembre corr., elargizione che rappresenterà l'offerta volontaria da segnalarsi alle superiori gerarchie.

Chi risponderà inadeguatamente o non risponderà affatto sarà richiamato ai suoi doveri e le contribuzioni così raccolte formeranno l'elenco degli oblatori per obbedienza. Chi si opporrà recisamente a compiere il proprio dovere sarà pure segnalato.

Coi fondi raccolti sarà provveduto ad un funzionamento perfetto della cucina economica che distribuirà cibi abbondanti e sani a sottocosto per la popolazione del centro che più facilmente potrà approfittarne, e di farina di granoturco pure a sottocosto per la popolazione delle frazioni.

Anche l'organizzazione di Alberi di Natale, Cesti Natalizi, Befana, Assistenza agli alunni poveri con refezione scolastica, assistenza domiciliare alle partorienti ed ai bambini sarà curata direttamente dal Fascio.

Il Fascio si augura però che effettuazione di lavori da parte di Enti e di privati dia modo agli operai e braccianti di procurarsi i mezzi sicuri e continui e viene perchè chi deve fare faccia, compreso del dovere altissimo di collaborare all'effettuazione dei desideri del Governo Nazionale.

Il bilancio comunale per il prossimo anno. — Nei giorni scorsi è stato pubblicato il bilancio preventivo 1929 del Comune, accompagnato da una dettagliata e lucida relazione che ne dimostra esaurientemente la saldezza e le buone possibilità di futuro sviluppo.

E' questo il primo bilancio completo presentato alla superiore approvazione nel dopoguerra e comprendente ciò il reale stato finanziario del Comune (residui attivi e passivi).

La relazione, richiamandosi all'intenso lavoro di sistemazione ed adeguamento nell'esercizio corrente, fa rilevare come non solo nessuna imposta o tassa sia stata aumentata, ma come sia stato possibile ridurre ancora la tassa sul bestiame che gravava troppo sui poco floridi bilanci agrari, e, sia pur lievamente la sovrimposta sui terreni e fabbricati, segno questo della volontà di ridurre gradatamente tutti gli oneri nei futuri esercizi.

Con rigorosa cura si è provveduto però perchè le diserzioni tributarie vadano sparendo e perchè il peso sia equamente ripartito fra le varie categorie di contribuenti.

Ogni meticolosa cura è stata posta nel controllo delle spese, riducendo senza esitazione tutte le voci che sembravano eccessive, ma non dimenticando naturalmente la necessità che i servizi siano ademputi completamente e con tutta dignità.

Così è stato possibile aumentare il numero delle Guardie urbane, provvedere ad una maggior fornitura di ghiaia per le strade di quasi diecimila lire, allargare i fondi per la provvista di materiale didattico alle Scuole e per la manutenzione dei fabbricati relativi, ed al miglioramento di varie minori voci. Si è provveduto allo stanziamento necessario per i rimborsi di tasse dovuto alle famiglie più numerose per le disposizioni di legge recenti, e si sono, in contrapposto, tolti tutti i contributi ad Enti ed Associazioni non locali, che non fossero voluti da disposizioni di legge.

Così, colle entrate ordinarie e pareggiando un disavanzo di amministrazione di L. 24000 è stato possibile stanziare i fondi necessari all'acquisto dei terreni dove sono già sorti i Cimiteri di Fae e Rustignè (terreni che non erano stati ancora pagati) e del prato in Camino dove sorgerà la nuova Scuola.

Il bilancio provede ancora l'incasso di un mutuo di lire 150.000 all'ammortamento in dieci anni del quale è stato provveduto, e con tale somma potrà innalzare il fabbricato scolastico di Camino, da tanto tempo reclamato e completare i lavori della Loggia Pretoria, dove tutte le Istituzioni Fasciste troveranno la loro sede.

Il bilancio di complessive L. 1 milione 292.296.9 pareggia con una sovrimposta totale di L. 247.499.57 che è minore di L. 10.232.83 a quella bloccata del 1922. Le aliquote comunali per terreni e fabbricati sono rispettivamente di L. 5.10 e L. 1.19.

VITTORIO

Ognissanti. — Il primo giorno di novembre la liturgia vuole sia dedicato ad onorare i nostri cari defunti, onore che viene fatto con la preghiera ma più coll'omaggio di fiori e con la visita di pio pellegrinaggio ai luoghi di sepoltura.

E ci siamo recati come ci impone il dovere di parenti e di uomini e per il dovere anche della nostra professione, a visitare i Cimiteri di Ceneda, S. Andrea e Forese ed in tutti abbiamo trovato un imponente austero raccoglimento. Ogni più semplice tumulo era stato adornato da pietose e gentili mani. I tumuli dei soldati nostri caduti durante la guerra o la sofferente prigionia erano, come pure quelli dei militari nemici, letteralmente coperti da fiori ad opera delle famiglie dei Caduti in guerra e di pietose signore, e domani avranno nuovo omaggio da parte di autorità, rappresentanze, scuole e collegi. Magnificamente ornate le numerose cappelle fra cui quelle nel Cimitero di Ceneda la nuova cappella della famiglia Marinetti in stile gotico ed opera dell'oscultore Giuseppe Zanette, e nel Cimitero di S. Andrea quella della famiglia Bianchi su progetto del signor Francesco Toffolati. Degno di rilievo il soffermarsi in pietoso raccoglimento di tutti i visitatori del Cimitero di Ceneda sulla tomba dell'ammiraglio Bonaldi sulla quale spicca la superba corona di S. M. il Re e la lampada votiva del Principe Ereditario.

Imponente ovunque l'intervento del popolo. Nel pomeriggio le ordinarie processioni religiose per la benedizione dei Camposanti con l'intervento in quello di Ceneda di S. E. mons. Vescovo.

CONEGLIANO

L'inaugurazione del Parco delle Rimembranze. — Ieri nel pomeriggio come da avviso emanato dal Podestà in Piazza Cima convennero tutte le Autorità e le rappresentanze delle Associazioni patriottiche con labari e bandiere nonchè molto pubblico per avviarsi in corteo all'annuale rito d'amore al Cimitero in omaggio ai defunti.

Il corteo alle 14 preceduto dalla Banda cittadina, percorse via XX Settembre e buona parte del Corso Vittorio Emanuele.

Giunto al Monumento ai Caduti lo girò intorno mentre tutti salutavano romanamente. Quindi si avviò per la strada del Cimitero all'inizio della quale è stato formato il Parco delle Rimembranze: piccoli cipressini portanti ciascuno il nome di un caduto della città e frazioni.

Il prof. Bianchi del Direttorio del Fascio disse brevi parole patriottiche e fece l'appello di ogni caduto mentre tutti rispondevano: Presente!

Quindi il corteo proseguì pel Cimitero ove mons. Antoniazzi Arciprete del Duomo, impartì la solita benedizione alle tombe. Il corteo dopo ciò si sciolse.

La festa del 56. Regg. Fanteria. — Ieri 1. novembre ricorreva la festa del 56. Regg. Fanteria qui di stanza che commemorò la presa del monte Sabotino avvenuta con sagrificio di sangue e fulgenti esempii di eroismo da parte dei Fanti del 56. Fanteria il 1. novembre 1915.

Per l'occasione venne apprestato un piacevole e svariato programma.

Al mattino, sveglia con musica, colazione speciale, rivista passata dal comandante il Reggimento, indi una Messa al campo alla quale intervennero anche molti del pubblico.

Alle ore 10 fu offerto un vermouth d'onore alle Autorità e vi fu rancio speciale.

Nel pomeriggio poi si svolse la parte più interessante del programma. Molte le signore fra le quali le famiglie degli Ufficiali e parecchi invitati nella vasta vasta piazza d'armi.

Fu molto ammirata una esercitazione di combattimento a fuoco che ebbe inizio con l'azione di una squadra avanzata per svolgersi poco a poco con lo spiegamento della truppa in ordine sparso per la conquista di una trincea, mentre le mitragliatrici e i cannoncini intervenivano o per appoggiare l'azione dei fanti o per rintuzzarla dall'altro lato del campo.

L'azione ideata dal ten. col. Salvo e comandata dal ten. Veneziani, direttore di campo, il cap. Giani riuscì ottimamente, così da essere entusiasticamente applaudito dal pubblico degli invitati.

Quindi sotto gli ordini del maggiore Cascino si svolsero magnifici esercizi ginnastici collettivi, di una precisione e di una elasticità tali da destare vera ammirazione. Dopo alcuni scherzi giocosi fu rappresentata come finale, una simpatica allegoria sulla presa di Tripoli da parte delle nostre Armi nel 1911-12 coi soldati in costumi arabi e le rappresentanze di tutte le nostre Armi.

A termine dello spettacolo che riuscì assai simpatico, il colonnello comandante il Reggimento cav. Sandon ebbe parole di compiacimento con tutti i collaboratori della riuscitissima festa.

Alla sera, offerto dalla nostra Filodrammatica «F. Benini» ebbe luogo al nostro Sociale uno spettacolo in onore del Reggimento. V'intervennero tutti i signori Ufficiali con le famiglie e tutti i soldati.

Data l'ora tarda non possiamo darvi resoconto dell'ottima esecuzione da parte dei nostri bravi filodrammatici; lo faremo domani per debito di giustizia.

La conferenza del dott. Pezzotti al Sociale. — Molto interessante e molto applaudita la bella e piacevole conferenza tenuta dal dott. prof. Pezzotti al Sociale ieri sera ed avente per titolo «La Pallida Amante».

Egli appassionatissimo scalatore di montagne ed uno dei maggiori esponenti fattivi della Sezione del nostro Club Alpino, dopo un mesto saluto alla memoria del giovane Mario Vazzoler che con lui divise le emozioni di parecchie escursioni montane e che due anni or sono perì così tragicamente in un disastro automobilistico, nei pressi di Conegliano, dopo una passionata perorazione lirica ad esaltazione di questa che egli intitola «Pallida Amante» perchè come le amanti affascina ed avvince l'anima dell'alpinista che non la sa obliare e che a lei sempre torna consacrandole cuore ed anima, seppe tenere avvinto il folto uditorio svolgendo con parola sicura ed accenti vibranti di entusiasmo per la fede alpina, tutte le fasi della scalata.

Ed ecco egli parla degli approcci a questa bella montagna che attira con voce misteriosa e tocca di tutte le emozioni che giganteggiano nel procedere della salita.

L'alpinista procede e ristà e trova il rifugio ed abbandona ogni fardello per procedere nella fase più dura: la scalata della roccia impervia.

E vi trascina con pennellate illustrative nel suo bel discorso avvincente così che vi par di essere presenti e sentite voi stessi l'emozione della lotta nella salita sino a raggiungere la vetta: la vittoria!

Così ha spunti veramente poetici parlando del fascino bianco della montagna nel suo manto invernale come dei bellissimi indimenticabili tramonti del sole che scompare dietro la roccia ergentesi nell'immenso azzurro delle altezze.

La conferenza del dott. Pezzotti meriterebbe essere riportata per intero, tanto fu piena di vita e di espressiva gentilezza d'animo, ma la legge inesorabile dello spazio ci dà il veto.

Diremo soltanto che egli con felicissima idea seppe concludere il suo magnifico dire riportando alla visione degli spettatori la grande Epopea che nel sagrificio di alpini e di fanti aggiunse alla stella d'Italia un fascino nuovo di gloria imperitura sulle più ardue e paurose vette delle Alpi.

Tutta la bella conferenza fu accompagnata da bellissime proiezioni illustrative.

NOTIZIARIO VENETO

CEGGIA

Il comm. Genovese per la Filarmonica. — Ci è grato rendere noto come il commend. Augusto Genovese, vero benefico sostenitore delle varie opere locali, ha voluto fare una seconda offerta alla Società Filarmonica, da poco sorta nel nostro paese. Il comm. Genovese offerse lire 10.000 perchè i bandisti venissero forniti dei necessari strumenti, e oggi ha voluto elargire ancora a beneficio della stessa Società Filarmonica lire 3000.

Il generoso benefattore, che con sincero spirito fascista coopera tanto validamente al sorgere e al prosperare di sempre nuove iniziative che servono a migliorare in ogni modo il nostro centro, merita la riconoscenza più viva dell'intera cittadinanza.

Nel ringraziare il comm. Genovese a nome della Filarmonica, formuliamo lo augurio che numerosi altri ricchi proprietari di questo Comune abbiano a seguirne l'esempio.

TORRE DI MOSTO

La Società Filarmonica aderisce al Dopolavoro. — Ha avuto luogo un'importante riunione dei componenti la locale Filarmonica sotto la presidenza del sig. Mario Pasqualini. Dopo esaurienti discussioni d'interesse della Società è stata deliberata l'adesione della Società Filarmonica all'O. N. D. Torre di Mosto conta così tre sezioni aderenti al Dopolavoro: la Filodrammatica, cinematografo e la Soc. Filarmonica.

Epidemia fra i suini. Si è manifestata una forma di moria fra i suini. Si avvertono i proprietari di usare tutti i riguardi di profilassi, di praticare frequenti disinfezioni e di isolare i porcili. Al riguardo il Podestà ha emanato un'apposita ordinanza.

S. STINO DI LIVENZA

Pel decennale della Vittoria. — Il decennale della Vittoria sarà a S. Stino solennemente commemorato. Alle ore 8 di domenica 4 corr. autorità, associazioni e popolo ritroveranno nella popolata Corbolone, dove verrà deposta una corona sul monumento ai Caduti di quella frazione. Si formerà un corteo che si recherà a S. Stino ove verrà deposta una altra corona sul monumento ai Caduti di tutto il Comune. Verranno letti i Bollettini della dichiarazione di guerra e della Vittoria, e in Cimitero verrà poi celebrata una Messa di Requiem nel tempietto a loculo, del cav. prof. don Michele Martina, nostro arciprete.

Le iscrizioni alla scuola di musica. — Le iscrizioni a questa scuola di musica che ebbero luogo domenica scorsa, sono riuscite numerose. Ieri sera, durante le lezioni il maestro sig. Vizzotto continuò a ricevere le iscrizioni alla scuola medesima.

Il nuovo calmiere sulle carni. — Con osso: buoi e vitelli al kg. L. 7; vacca 5; vitello 8; senza osso rispettivamente 8.75, 6.25, 10. Nella vendita delle carni con osso, questo potrà superare i grammi 250 comprese le ossa aderenti alle stesse, ed eventualmente la carne di giunta di taglio inferiore.

NOALE

Corso premilitare biennio 1928-29. — Si rende noto che a cominciare dal giorno 1. novembre e fino all'11 sono aperte le iscrizioni al corso premilitare a tutti i giovani delle classi 1910, 11-12 e per i nati nel 1909 che durante il biennio 1927-28 hanno ottenuto l'idoneità al passaggio del secondo corso.

FELTRE

Pel 4 novembre. — Nel decimo anniversario della vittoria alle ore 9 verrà celebrata una Messa sul piazzale del Duomo, quindi si formerà il corteo pel Parco della Rimembranza. Davanti le scuole elementari verrà letto il Bollettino della dichiarazione di guerra ed il Bollettino della Vittoria. Quindi il corteo proseguirà per rendere omaggio ai Caduti al monumento.

Le gambe fratturate. — Il ferroviere Ferro Angelo quarantaduenne di Sanzan, lavorando alla stazione ferroviaria cadeva sul binario e riportava la frattura delle gambe pel passaggio d'un carrello. Al nostro ospitale venne giudicato guaribile in 90 giorni.

MONSELICE

La commemorazione del 4 novembre. — Il Podestà comunica le seguenti disposizioni per la cerimonia del 4 novembre:

Ore 10: Riunione di autorità, Fascio, Milizia, Associazioni, Scuole, etc. in Duomo per assistere alla S. Messa che sarà celebrata in onore dei Caduti.

Ore 11: Corteo dal Duomo al Monumento ai Caduti per deporre una corona di fiori. Lettura del proclama di S. M. il Re e del Bollettino della Vittoria.

Ore 15: Omaggio di fiori alla lapide che ricorda il soggiorno di S. M. il Re a Villa Italia (Lapide).

BASSANO DEL GRAPPA

Le belle famiglie bassanesi. — Dall'inchiesta condotta sulle famiglie che hanno avuto sette o più figli, si hanno i seguenti dati: Famiglie di sette figli N. 200, di otto N. 186, di nove N. 183, di dieci N. 137, di undici N. 92, di dodici N. 46, di tredici N. 24, di quattordici N. 17, di quindici N. 10, di sedici N. 7, per un totale complessivo di N. 902 famiglie.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 1. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.32-33 — Febbraio 19.31 — Marzo 19.30-31 — Aprile 19.26 — Maggio 19.22-23 — Giugno 19.12 — Luglio 19.03 — Agosto 18.90 — Settembre 18.76 — Ottobre 18.62 — Novembre 19.17 — Dicembre 19.35-36.

NOTIZIE RECENTISSIME

I servizi logistici per la giornata rurale

ROMA, 2

Tutto è stato preparato per assicurare i servizi logistici per l'adunata dei rurali. Roma, che vedrà domenica aumentare il contingente degli ospiti con l'affluire dei mutilati e dei combattenti, vale a dire di altre 40 mila persone, ha messo tutti i forni sotto pressione e i panifici lavorano giorno e notte per cuocere pane, pane e pane. I locali pubblici sarano aperti ininterrottamente per 48 ore e tutti gli alberghi, anche i più nascosti, sono stipati fino all'inverosimile: non c'è verso di trovare una stanza libera in tutta Roma.

Ma non tutti gli agricoltori dormiranno negli *hotels*. Non ostante l'industria alberghiera sia alla capitale molto sviluppata, non era davvero umanamente possibile assicurare 63 mila letti. Una prima difficoltà è stata eliminata limitando ad una sola giornata, quella di domani, la permanenza di un gruppo di 25 mila uomini. Per il resto si è anzitutto provveduto a compilare un censimento e un giro per tutti gli alberghi della Capitale, dal più grande al più umile, da quelli che hanno appartamenti e saloni a quelli che dispongono di sole dieci stanze: si è proceduto ad una specie di prenotazione forzata di tutte le camere, di tutti gli ambienti disponibili per alloggiare almeno le donne, le forti e prolifiche rurali, che porteranno la nota festosa dei loro costumi paesani per le vie dell'Urbe. Si è così arrivati a disporre di 2700 letti.

Per tutti gli altri paglia a terra e alloggiamenti militari. L'autorità militare di Roma si è posta con ammirevole slancio a disposizione degli agricoltori e le caserme si sono spopolate per accogliere i forti rurali, molti dei quali non sono davvero nuovi all'ambiente severo della caserma, per aver militato nelle file dell'Esercito. Ma anche con l'aiuto del comando militare la dura fatica per risolvere il difficile problema degli alloggiamenti non era compiuto.

E' stato allora trovato un ampio locale nell'edificio Pantanella in piazza dei Cerchi, capace di 2200 persone; un vasto ambiente della Banca Emiliano-Romagnola per 2400, lo stabilimento Cines per 2500, la Pariola per 500, il pastificio Costa in via Portuense per 3000 uomini. Infine è intervenuto anche il Governatorato di Roma ponendo a disposizione dei rurali un notevole numero di scuole: quella Giovanni Pascoli per 2100 persone, quella Venezian per 2100, quella Pestalozzi per 1495, quella Quattro Novembre per 2200, quella Di Donato per 2200, quella Vittorino da Feltre per 2300.

La prefazione di Mussolini all'albo d'oro della guerra marittima

ROMA, 2

A cura dell'ufficio storico della Regia Marina e dell'Istituto «Principe di Piemonte» è stato pubblicato l'albo d'oro della guerra marittima (1915-1918) che contiene l'elenco delle decorazioni dell'Ordine Militare di Savoia e le medaglie al valor militare conferite al personale della Regia Marina e della Marina Mercantile.

La pubblicazione è preceduta dalla riproduzione di autorevoli autografi tra i quali è quello di S. E. Mussolini. S. E. il Capo del Governo così scrive:

«Quest'albo d'oro è la irresistibile documentazione di uno sforzo tenace e di un silenzioso sacrificio. La Marina militare italiana ha dimostrato durante la guerra la salda tempra dei suoi mezzi e dei suoi uomini.

«Se la grande classica battaglia navale è mancata, lo si deve alla quasi assoluta passività della flotta nemica prudenzialmente riparata negli arcipelaghi dell'altra sponda. Ma non sono mancati eroici combattimenti e quasi mitologici gesti di audaci. Questo basta per il prestigio e la tradizione e il futuro della nostra Marina».

Il volume sarà messo in vendita a beneficio degli orfani di guerra nel decennale della Vittoria.

Il Sen. Corradini Ministro di Stato

ROMA, 2

S. M. il Re con decreto in data 1 corrente, su proposta di S. E. il Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, ha nominato Ministro di Stato l'on. prof. Enrico Corradini, senatore del Regno.

Servizi ed alte gerarchie al Ministero delle Finanze

ROMA, 2

S. E. Mosconi Ministro delle Finanze con recente decreto ha ricostituito in una sola direzione generale tutti i servizi del Tesoro che erano stati scissi in due direzioni. Alla direzione generale del Tesoro così costituita è stato chiamato il comm. dr. Paolo Grassi che era ispettore superiore del Tesoro; il comm. Ceresa che reggeva la direzione generale del Tesoro e la direzione generale del Debito pubblico passerà alla Corte dei Conti; il comm. Ciarrocca dalla direzione generale delle concessioni governative e dei trattati di pace, direzione che viene soppressa, passerà alla direzione generale del Debito pubblico.

La morte del sen. Pincherle

ROMA, 2

Alle ore 14 è morto all'età di 78 anni il Gran Cordone avv. Gabriele Pincherle, Senatore del Regno, Presidente di sezione del Consiglio di Stato.

Deviamento senza conseguenze sulla linea Firenze-Roma

FIRENZE, 2

Un incidente ferroviario è avvenuto nel pomeriggio di ieri nei pressi della stazione di Campo di Marte. Un treno merci doveva essere condotto in un piazzale di ricovero, allorchè compiendo la manovra, il primo vagone dopo la locomotiva deviava, uscendo dalle rotaie e faceva subire la stessa sorte ad altri sei carri. Malgrado che il treno procedesse ad andatura lenta, e il macchinista ponesse in azione i freni, i primi due carri si rovesciavano, ostruendo quasi completamente i binari. Fortunatamente il personale del treno rimaneva illeso. Dopo alcune ore di lavoro i binari di corsa erano completamente liberati, e i treni della notte per Roma potevano essere instradati nei binari consueti.

Il deviamento sembra dovuto al cattivo funzionamento di uno scambio. I danni al materiale si ritengono assai ingenti.

La mostra della Cooperazione

ROMA, 2

Alla mostra della Cooperazione, inaugurata ieri, sono stati ammiratissimi gli stands dei consorzi e delle cooperative pescherecce. Nello stand del Veneto ha esposto la cooperativa pescatori di Venezia ed estuario di San Nicolò. Questa cooperativa, che raccoglie circa 300 proprietari di barhce e dà vita ad oltre 1200 pescatori, è una delle più importanti d'Italia. Essa h aattineato all'esposizione, oltre che due ammiratissimi bragozzi chioggiotti completamente armati ed attrezzati, una serie di reti per la pesca del novellame e infine alcuni tipi di battelli e di reti comunemente usati per la pesca lagunare.

Aeropiani per signore sole

LONDRA, 2

Un apparecchio commerciale ha trasportato ieri da Londra a Parigi venti donne le quali ne occupavano tutti i posti disponibili. Esse formavano il più numeroso gruppo di viaggiatori che abbia finora attraversato a volo la Manica su di un unico apparecchio. Nello stesso tempo è partito da Londra per Parigi un secondo grosso apparecchio carico di passeggeri americani diretti a Praga per partecipare a una conferenza artistica.

I giornali annunciano che la settimana scorsa 239 apparecchi commerciali hanno trasportato attraverso la Manica 2148 persone, compresi gli uomini d'equipaggio. In un solo giorno 40 aeroplani hanno volato nei due sensi per far fronte alla eccezionale affluenza di viaggiatori.

Il Cordevole decresce

AGORDO, 2

L'abbondante nevicata caduta sulle cime dei monti vicini ha abbassato la temperatura diminuendo così l'insistenza della pioggia. Il Cordevole perciò decresce lentamente ma la grande quantità di acqua che con violenza si accanisce sulle sue sponde continua a produrre nuovi danni.

Nella località Muda anche la strada provinciale è seriamente minacciata e se non vengono presi dei seri provvedimenti, come la ferrovia, anche quest'altra via di comunicazione, unica della vallata del Cordevole, subirà subirà delle interruzioni di una certa durata.

Al momento le comunicazioni continuano ad essere assicurate dalla Ferrovia con trasbordi, ciò che costa enormemente alla Società concessionaria.

Anche il Biois in forte piena

FORNO CANALE, 2

Ieri sera il torrente Biosi, il più importante affluente del Cordevole, ha raggiunto il massimo della piena destando seria preoccupazione ai paesi limitrofi.

Infatti qui le acque, rotto gli argini, hanno tentato di riversarsi sull'abitato, ma il pronto aiuto dato da pompieri, militi e carabinieri e da numerose squadre di operai organizzate e dirette dal solerte Podestà sig. Ganz, ha sventato la minaccia che si spera non si ripeta data la buona opera di difesa iniziata.

Molti però sono stati i danni a boschi, frutteti e terreni siti sulle sponde del torrente ed in qualche punto ancora permane il pericolo che le acque vadino ad allagare delle case fuori del paese.

Il Po aumenta ancora

PIACENZA, 2

Le acque del Po che aumentano di otto centimetri orari alle ore quattordici segnavano sull'idrometro metri 7,44. La vigilanza agli argini è rigorosissima.

L'ex-sindaco di Arezzo arrestato

FIRENZE, 2

Dopo pazienti indagini che duravano da molto tempo la polizia fiorentina è riuscita a rintracciare e a trarre in arresto l'ex-sindaco di Arezzo, cav. Tullio Aguzzi, il quale tempo addietro venne condannato dal Tribunale alla pena di quattro anni di reclusione per bancarotta fraudolenta e falso. La condanna era stata pronunciata in contumacia poichè l'Aguzzi aveva preso il largo in tempo, riuscendo ad eludere sino ad oggi le diligenti indagini della polizia. Egli è stato rintracciato ieri nella nostra città e tradotto alle carceri.

Il terremoto in California

LOS ANGELES, 2

A Lompoc e nella regione di S. Barbara sono state avvertite ieri sera due forti scosse di terremoto che hanno causato vari danni.

La divorziata di Charlot ha trovato marito

PARIGI, 2

Si apprende da Nuova York, che Lita Grey, la moglie divorziata di Charlie Chaplin, si è fidanzata con Roy Daroy, ch'è pure un artista cinematografico. Lita Grey aveva soltanto sedici anni quando, nel 1924 si sposò segretamente con Charlie Chaplin. Sono ben note le lunghissime controversie seguite quando ella chiese poi il divorzio dal grande artista ottenendolo infine non senza una ricca rendita.

Ostessa uccisa e data alle fiamme

PARIGI,

Telegrafano da Reims che la notte scorsa l'ostessa vedova Foucaut, di 65 anni, residente a Claunes, è stata assassinata da ignoti individui, che si erano recati da lei con la intenzione di derubarla. Compiuto il delitto gli assassini hanno appiccato l'incendio alla casa per far scomparire le traccie del loro misfatto

Il cadavere della vecchia è stata rinvenuto semi-carbonizzato. Ella riceveva sovente dei clienti stranieri e tra essi principalmente si ricercano gli autori del delitto.

La pena di morte per l'assassino del generale Obregon

PARIGI, 2

Si ha da Messico che il processo contro il giovane Toral, accusato di avere assassinato il generale Obregon, e contro suor Conception, accusata di avere incitato il Toral a commettere l'assassinio, è cominciato ieri mattina. L'avvocato generale ha chiesto la pena di morte contro il Toral e una pena di 20 anni di reclusione contro la suora.

Trattative franco-albanesi

TIRANA, 2

Al Ministero degli Affari Esteri sono stati scambiati gli strumenti di ratifica delle convenzioni consolari stipulati tra la Francia e l'Albania. Continuano le trattative tra il Ministro degli affari esteri Ilias Vrioni e il Barone De Vaux Ministro di Francia in Albania per la conclusione di un trattato di commercio tra l'Albania e la Francia.

Gare di tennis a Barcellona

BARCELLONA, 2

Nella prima giornata di tennis tra il T. T. C. Milano e il Barcellona L. T. C., De Morpurgo batte Sindreu con 6-4 3-6, 6-4, 4-6, 6-2. Le altre due partite sono state sospese a causa della pioggia.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 308

Domenica 4 Novembre 1928 - Anno VII

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie finanziari Lire 2.50. — *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00; Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il saluto e la promessa del Duce ai 65.000 rurali d'Italia

adunati in imponente assemblea davanti all'Altare della Patria

La grandiosa sfilata

ROMA, 3

La Capitale ha trascorso una nottata di febbrili preparativi. L'affluire continua degli ospiti rovesciati dai treni speciali che si susseguivano, può dirsi, di ora in ora, il dislocamento dei reparti della Milizia, il trasporto intensissimo delle vettoglia agli accantonamenti hanno fatto sì che le vie di Roma hanno assunto un'insolita animazione durante tutta la notte. La vivacità era anche accresciuta dal fatto che moltissimi esercizi pubblici, specialmente quelli del centro, sono rimasti aperti ininterrottamente e le trattorie e i ristoranti sono stati sempre gremiti, specialmente per parte di quelle migliaia di agricoltori giunti nelle primissime ore del mattino e per i quali era stato possibile disporre gli alloggiamenti.

Le ferrovie benemerite

Nella nottata sono arrivate le ultime squadre dalle provincie limitrofe al Lazio. Il servizio ferroviario ha funzionato in modo perfetto. Da ieri mattina è stato fatto circolare un complesso di ben 72 treni speciali, avviati dalle più lontane città, e nulla ha turbato il traffico normale dei viaggiatori e delle merci.

I preparativi per il concentramento in Piazza del Popolo e alla Stazione sono avvenuti sotto un'acqua torrenziale. E l'acqua ha durato per tutta la giornata. Drappelli di uomini con alla testa i propri gagliardetti, bande, musiche paesane, nuclei serrati di robuste e sane donne delle campagne hanno cominciato a riversarsi da tutti i punti di Roma nelle due località dove dovevano formarsi le due colonne.

Alle 8 tutta la sponda destra del Tevere, da Ponte Margherita all'Isola Tiberina, era stipata e nereggiante di gente. Contemporaneamente in tutta la zona dalla Stazione a Piazza dell'Esedra fin giù nella via Nazionale, nei pressi di Magnanapoli, si viene formando il secondo corteo. Il primo è composto di 40 mila persone, il secondo di 25 mila. La disciplina militare che finora ha contenuto rigidamente l'enorme massa di individui, continua a cadere senza interruzione.

I rurali sono divisi in colonne, una per provincia, comandate da un ufficiale della Milizia. Ogni colonna conta da 6 a 700 uomini, con un massimo di 1800. Le colonne sono poi suddivise in centurie composte di 99 uomini ciascuna. L'ammassamento dei due cortei si è potuto così compiere, grazie alla disciplina che è stata imposta a tutta la manifestazione, con una certa celerità.

10 mila parapioggia

Intanto il cielo, mantenendosi costantemente grigio, dopo un breve intermezzo ha cominciato a rovesciare acqua a catinelle. Molti degli ospiti sono giunti armati di ombrelli o di impermeabili, ma tantissimi sono quelli che si trovarono costretti ad affrontare il brutale capriccio del cielo. Non mancarono coloro che ricorsero all'estremo rimedio di comprare d'urgenza un parapioggia. Tutti i negozi specializzati in questo genere — che era stamane di prima necessità — hanno fatto affari d'oro: in breve quelli di Corso Umberto e di via Nazionale hanno esaurito tutto lo stock di ombrelli: si calcola che oggi siano stati venduti circa 10 mila parapioggia. Ma i più hanno affrontato imperterriti l'acqua; d'altronde i bravi agricoltori hanno discreta confidenza con gli elementi.

Poco dopo le 8.30 è cominciato lo sfilamento. Precedevano i metropolitani a cavallo in grande uniforme, seguiva una grande corona di alloro di circa 6 metri di diametro portata a spalle da 16 persone. Veniva poi il labaro della Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori contornato dal Presidente dott. Cacciari, dai vice Presidenti, dai componenti la Giunta esecutiva ed il Consiglio direttivo. Subito dopo erano le rappresentanze del Sindacato dei tecnici agricoli col labaro e varie personalità.

Dall'Africa al Brennero

Il primo gruppo di rurali è costituito dai coloniali, circa un centinaio, preceduti da un mudir. Seguono gli agricoltori alto-atesini della provincia di Bolzano, uomini e donne nei loro caratteristici costumi, gli uni con i grandi cappelli dalla tesa rialzata e ornati di penne e mazzetti di fiori, le altre con giubbetti policromi; avanzano poi i fiumani con la coccarda dai colori della città, gli agricoltori di Gorizia con un numeroso gruppo di donne in costume, quelli di Pola, di Trento, di Zara recando al collo il fazzoletto azzurro coi tre leopardi coronati, quelli di Trieste, di Palermo e di Enna.

Seguono quelli di Milano numerosissimi con molte donne in costume brianzolo, i sardi di Cagliari, di Sassari di Nuoro, gli uomini coi caratteristici berretti, le donne coi grandi veli bianchi ricamati, poi quelli di altre città. Tutti i gruppi sono preceduti dalle musiche in costumi caratteristici, alcune, come quelle della provincia di Bergamo, munite esclusivamente di pifferi a canna. Seguono i labari delle Federazioni provinciali, le fiamme dei comuni di tutta la provincia in gruppo, poi le donne in costume e gli uomini divisi in centurie. E' una variata continua visione di costumi dalle foggie più originali che la folla ammira con vivo interesse.

Gli alto-atesini dai piumati cappelli e dalle cinture istoriate, le donne lombarde col capo adorno da raggiere d'argento, i bergamaschi dai rossi farsetti, le contadine di Calabria tutte in nero con ricami in argento e oro passano tra gli applausi della popolazione mentre la pioggia cade dirottamente.

Il corteo che procede lentamente attraversa ponte Margherita, sbocca a Piazza del Popolo dove una folla immensa ne attende il passaggio ed imbocca il Corso Umberto che è tutto imbandierato. La popolazione che gremisce i marciapiedi le finestre ed i balconi acclama lungamente. Poderosi alalà per il Re, per il Duce, per il Fascismo si confondono agli inni delle musiche. La sfilata dura per circa due ore.

L'imponente corteo

Alle 11 mentre la testa del corteo giunge in Piazza Venezia, i rurali dei gruppi di coda non sono ancora in Piazza del Popolo. Il secondo concentramento, forte di circa 23.000 rurali, si effettua nelle piazze dei 500 e della Stazione che rapidamente appaiono gremitissimi di una massa spettacolosa che affluisce dalle zone circonvicine. Le varie coronne, ciascuna comprendente una Federazione provinciale con musiche e fiamme verdi delle sezioni dipendenti, in ordine perfetto, disciplinate e compatte prendono il loro posto prestabilito per l'ammassamento.

La vasta zona compresa nelle due piazze brulicanti della folla dei rurali offre un colpo d'occhio imponente. In attesa dell'ordinamento del corteo le musiche suonano inni patriottici e si elevano grida di alalà per il Duce e per il Fascismo.

Alle 9.15 comincia a comporsi il corteo che è aperto da uno squadrone di metropolitani a cavallo. In testa è la Federazione degli agricoltori di Roma coi dirigenti e subito dopo un gruppo di donne nei caratteristici costumi laziali con ricchi merletti su vesti di seta rossa. Seguono le Federazioni delle provincie della media e bassa Italia. Fervidi applausi salutano il corteo in piazza dell'Esedra ove sotto i portici e sui marciapiedi si assiepa numerosissimo pubblico.

Molto applaudito è il passaggio della colonna di Rieti a capo della quale è il Presidente di quella Federazione principe Spada Potenziani. Tra continui ed incessanti applausi l'interminabile corteo percorre Via Nazionale Via 3 Novembre, Via Cesare Battisti e giunge poco prima delle 11 presso il Vittoriano.

A Piazza Venezia, lasciata internamente sgombra per accogliere la immensa adunata di rurali che debbono confluirvi, si allinea dalla base del Vittoriano fino all'altezza di Via Cesare Battisti un cordone di carabinieri, un altro cordone di fanteria è schierato di fronte al monumento, mentre reparti di truppe sbarrano i passaggi di Via Nazionale e di Via del Plebiscito dove la folla fa ressa in numero straordinario.

A Palazzo Venezia

Al balcone del Palazzo Venezia è issata la bandiera tricolore e alla balaustra è esposto il gonfalone purpureo col leone di San Marco. Dall'altro lato il palazzo delle Assicurazioni è tutto imbandierato e la sua loggia centrale è ornata da drappi vermigli a frange dorate. Le terrazze e le finestre sono gremite.

Intanto le bande, che si calcola fossero un centinaio, hanno cominciato a suonare gli inni della patria. Il pubblico romano ha affollato le strade, malgrado l'acqua incessante, e si è interessato vivamente al caratteristico corteo. Molto ammirate le donne d'Abruzzo in costume e soprattutto quelle di Scanno. Il pubblico, al passaggio di questo caratteristico gruppo, applaudiva vivacemente. Degno di menzione il gruppo delle donne di Rieti, che recano sulle braccia grandi fasci di ulivo; passano poi le umbre, fatte segno ad applausi del pubblico che ne ammira il perfetto affiattamento. La banda di Chieti solleva grande entusiasmo quando intona la marcia trionfale dell'«Aida».

700 veneziani

Fatta segno a vivissimi applausi è la colonna della provincia di Venezia, composta di 700 forti agricoltori, preceduti dalla banda di Mestre e dalla fanfara fascista di San Donà di Piave. Giunta la colonna sotto le finestre di Palazzo Chigi, la banda intona «Giovinezza» fra gli applausi della folla e gli alalà dei forti rurali veneti. Da applausi ed evviva è salutato il gagliardetto della Federazione recante la medaglia d'oro alla memoria di Ancillotto. Il gagliardetto, è scortato dall'on. Barbieri, dal presidente comm. Costante Bortolotto e dalla medaglia d'oro Grassi di Santa Maria di Sala. Bellissimo il gruppo che circonda il gagliardetto delle bonifiche del Basso Piave, accompagnato dai dieci presidenti dei consorzi.

I rurali veneti, che sono alloggiati alla caserma Regina Margherita dove hanno consumato i pasti, hanno ricevuto la visita del presidente della Confederazione dell'agricoltura comm. Cacciari che si è molto rallegrato con loro. I rurali veneti mutilati e combattenti, circa un centinaio, prenderanno parte domattina all'inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati che sarà fatta alla presenza del Re e del Duce e al corteo della Vittoria all'Altare della Patria.

Stasera i rurali veneti hanno inviato al Segretario federale avv. Casellati a Venezia un telegramma di devozione e di saluto. Molto festeggiato è stato pure l'organizzatore della splendida colonna dott. Pagani. Sono stati anche ammiratissimi i gruppi degli agricoltori di Rovigo e del Friuli, specialmente per i loro costumi caratteristici.

La piazza bloccata

Alle 11, in Piazza Colonna, fra due fittissime ali di rurali non c'è più che una stretta corsia, limitata dai cordoni, che le colonne seguitano a percorrere. La piazza è piena; ormai è giunto il momento di arginare la marea dei contadini. Non è più possibile penetrare in Piazza Venezia; gran parte dei due cortei rimane all'altezza del Corso e della discesa di via Quattro Novembre.

Si assiste frattanto ad una scena suggestiva: un gruppo di donne in costume, senza ombrello malgrado la pioggia che cade fittissima, si avanzano recando fra le mani fasci di spighe e ramoscelli di ulivo e d'alloro; si inginocchiano prima davanti alla tomba del Milite Ignoto per un lungo minuto pregando, e poi davanti al monumento equestre di Vittorio Emanuele II.

Frattanto le donne in costume e i gagliardetti si ammassano sulla cordonata che mena al primo ripiano del monumento. E' uno spettacolo veramente superbo.

Sulla mole vittoriana, nei ripiani che sovrastano l'Altare della Patria, sono le tribune per i membri del Governo e le alte cariche dello Stato e per le rappresentanze delle Confederazioni nazionali. Sono presenti fra gli altri: per il Senato il senatore Simonetta; per la Camera dei deputati il Presidente Casertano, il vice presidente on. Guglielmi e i questori Buttafuochi e Renda, i Ministri e Sottosegretari di Stato presenti a Roma, il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi in divisa di console della Milizia, il gen. Bazan, capo di S. M. della Milizia, il comandante di Corpo d'Armata Vaccari e il comandante della Divisione gen. Giovagnoli, il presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato Cristini, il Governatore della Tripolitania De Bono e molte altre personalità. Sono anche presenti i capi delle varie Confederazioni e delle altre organizzazioni sindacali.

"Viva il Duce,,

A mano a mano che la moltitudine si avanza verso la piazza, si distinguono in prima fila il Direttorio nazionale della Confederazione agricoltori fascisti col presidente comm. Cacciari, il Direttorio nazionale della Confederazione dei Sindacati con l'on. Rossoni e l'on. Razza, segretario generale della Federazione sindacati agricoltori, il Direttorio del Sindacato tecnici agricoli col presidente on. Acerbo, il commissario della Federazione Consorzi agrari comm. Bassi coi comm. Fareschi e Tassinari.

Vengono quindi i nuclei dei rurali preceduti da gruppi di donne che indossano i caratteristici costumi delle rispettive regioni. Gli alfieri che portano le fiamme si dirigono verso il monumento e, dopo aver sfilato davanti alla tomba del Milite Ignoto, salgono sull'Esedra che corona la mole e si schierano in perfetto ordine e su parecchie file sotto il colonnato. Le donne si dispongono invece in due ali sui gradini sottostanti all'Altare della Patria, mentre la massa dei rurali occupa la piazza per tutta la sua ampiezza.

Lo spettacolo è imponente. Nonostante la pioggia insistente, l'entusiasmo che anima i 63.000 rurali è vivissimo e grida di: *Viva il Duce!* echeggiano incessantemente e si fondono con le note delle musiche che suonano gli inni della Patria.

Mentre la piazza offre questo meraviglioso spettacolo, dall'alto del monumento si scorgono a perdita d'occhio lungo il corso Umberto altre colonne di uomini costrette a sostare lontano poichè Piazza Venezia è incapace a contenerli. Intanto l'attesa si fa sempre più viva, sempre più impaziente. Le grida di *Viva il Duce!* si centuplicano più alte e insistenti.

"Duce, Duce, Duce,,

Alle 12 circa risuonano gli squilli di attenti. Tutte le colonne come un solo uomo si volgono col fronte verso Piazza Venezia. E' un attimo di indescrivibile commozione. Tutti gli occhi guardano verso il punto in cui Mussolini si mostrerà per parlare.

Sulle gradinate del monumento, che pure sono gremite di una folla enorme, si eleva un entusiastico grido a cui fa eco un clamore indistinto che si propaga rapidamente per la piazza e si diffonde fra coloro che sono rimasti sul Corso Umberto e fra la moltitudine di popolo che si assiepa dietro i cordoni. Alle grida si uniscono entusiastici applausi: una sola parola si intende: *Duce! Duce! Duce!*

Quando S. E. Mussolini appare sul balcone di Piazza Venezia avendo a fianco le LL. EE. Turati e Bianchi e contempla lo spettacolo superbo che si offre ai suoi occhi, interminabili deliranti acclamazioni prorompono dalla moltitudine. E' un momento di commozione profonda, indimenticabile.

Stabilitosi un silenzio religioso, il Duce pronuncia il seguente discorso:

«Agricoltori d'Italia!

«Roma vi ha accolti con la sua più fraterna simpatia. Il tempo poteva essere più benigno, ma voi siete abituali ai capricci dell'atmosfera.

«Non è senza un profondo significato che voi siete oggi qui adunati, in questa piazza che è il cuore di Roma, vigilata dalla grande ombra del Fante Ignoto, che forse era uno dei vostri, e non è senza significato che siate convocati a Roma il 3 novembre, vigilia di quel decennale della Vittoria che fu soprattutto uno sforzo dei rurali d'Italia, che non occupavano le officine, ma le trincee.

«Voglio in primo luogo salutare i pionieri dell'agricoltura nelle nostre colonie, i contadini delle Terre Redente che sono ormai fieri di partecipare alla famiglia della Patria comune.

«Voglio salutare i siciliani, i rurali della grande isola, i quali possono oggi attendere con perfetta tranquillità ai lavori, perchè il Governo ha stroncato col ferro e col fuoco la superstite delinquenza delle campagne.

"Molto sarà fatto,,

«Saluto tutti i rurali, ed in primo luogo le vostre donne che vi hanno accompagnato a questa adunata dal Piemonte alla Puglia, dal Veneto alla Sardegna.

«Voi sapete che il Governo fascista ha fatto molto per gli agricoltori italiani; ma quello che ha fatto è ancora poco; molto resta ancora da farte e molto sarà fatto (applausi).

«Ho voluto che l'agricoltura andasse al primo piano dell'economia italiana con fondate ragioni: i popoli che abbandonano la terra sono condannati alla decadenza. Ed è inutile, quando la terra è stata abbandonata, dire che bisogna ritornarvi. La terra è una madre che respinge inesorabilmente i figli che l'hanno abbandonata.

«Volevo anche manifestarvi la mia gratitudine di fascista, perchè se è vero che il Fascismo è nato in una città, è del pari vero che se non avesse avuto nelle fanterie rurali il suo poderoso, disciplinato esercito di combattenti, il Fascismo non avrebbe mai rovesciato la vecchia Italia e sepolto il vecchio regime (applausi).

«Voglio soprattutto che voi abbiate l'orgoglio di essere rurali: quando al 3 novembre del 1934 noi ci ritroveremo ancora in questa piazza, il nodo che abbiamo oggi stretto fra il Regime e la agricoltura sarà ancora più indissolubile.

«Ho l'orgoglio di essere il vostro amico, il vostro fratello, il vostro capo. Spero di condurvi a più grandi e luminose vittorie». (Da tutta la piazza si grida: Viva il Duce!).

Terminato il discorso, che è stato quasi continuamente interrotto da frenetici applausi, una nuova vibrante entusiastica ovazione saluta il Capo del Governo che si ritira dal balcone.

Cedendo poi alle rinnovate ovazioni deliranti, Mussolini si ripresenta due volte al balcone salutato da nuove entusiastiche dimostrazioni e poco dopo lascia Palazzo Venezia.

I rurali tornano ad inquadrarsi sotto i gagliardetti col massimo ordine e si dispongono verso i rispettivi accantonamenti.

La direzione del riuscitissimo corteo era affidata all'on. Starace, luogotenente generale della Milizia e vice segretario del Partito, che aveva a sua disposizione il console Parolari e 40 ufficiali della Milizia.

Il messaggio di Mussolini al Re

e l'alta risposta del Sovrano

ROMA, 3

Ecco il testo del messaggio spedito dal Capo del Governo a S. M. il Re nel decennale della Vittoria:

«A S. M. il Re d'Italia - San Rossore.

Voglia la Maestà Vostra gradire in questo giorno consacrato al decennale della Vittoria i sensi di omaggio e di devozione indefettibile del Governo fascista, dal Popolo e delle Forze Armate della Patria.

«L'Italia sotto il vigoroso impulso del Regime celebra l'anniversario in un periodo di pieno rigoglio di energie morali e materiali, sostenute dalla disciplina concorde di tutto il popolo che lavora, si eleva e si stringe sempre più compatto attorno alla Vostra Dinastia e alla Maestà Vostra.

«La Nazione ricorda in questo giorno che la Maestà Vostra visse il sacrificio glorioso della guerra, impose la resistenza sino alla fine, e volle nel 1922 riscattata la Vittoria.

«Da questi memorabili eventi del trascorso decennio Governo e Popolo traggono sicuro auspicio per il domani.

«Si degni la Maestà Vostra di accogliere il mio profondo ossequio.

MUSSOLINI.»

S. M. il Re ha così risposto:

«S. E. Cav. Mussolini - Capo del Governo.

«Giungono in questo giorno ben graditi al mio cuore i sentimenti che Ella mi esprime a nome del Governo, del Popolo e delle Forze Armate, sintesi delle energie che dieci anni or sono diedero all'Italia la grande vittoria.

«Con vivo compiacimento e con serena fede nell'avvenire assisto all'incremento ordinato e costante di ogni sana attività nazionale nella visione sicura della Patria nostra sempre più forte, sempre più grande.

«A Lei i miei ringraziamenti, i miei migliori saluti. Aff.mo Cugino

VITTORIO EMANUELE.»

Il rito odierno

ROMA, 3

Il decennale della Vittoria sarà solennemente celebrato a Roma con una serie di cerimonie concretate dal Segretario del Partito on. Turati, previ accordi con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, d'intesa con il comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra e col direttorio dell'Associazione nazionale dei combattenti.

Converranno a Roma per la celebrazione non meno di 40 mila reduci: 30 mila combattenti e 10 mila mutilati, che giungeranno con le loro musiche e le loro bandiere. Per i mutilati la Direzione generale delle Ferrovie ha messo a disposizione 16 treni speciali di andata e 13 di ritorno, tutti con scalo a Roma Termini. Il primo arrivo di tali treni è avvenuto stamane alle ore 8.45, l'ultimo arriverà alle 5.50 di domattina; la prima partenza alle ore 19.45 di domani, l'ultima alle ore 22.40 del 5 novembre.

Per i combattenti i treni a disposizione sono 28 per l'andata e 27 per il ritorno, con scalo alle varie stazioni secondarie di Roma. Il primo arrivo avviene stanotte alle ore 0.30, l'ultimo alle ore 6.30; la prima partenza avrà luogo alle ore 21 di domani, l'ultima alle ore 1.45 del 6 novembre.

La prima cerimonia della giornata sarà la inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati, stabilita per le ore 8. E' nell'intendimento dell'on. Delcroix che l'edificio sia donato allo Stato e destinato, quando l'associazione avrà esaurito la sua opera, a museo della guerra, che accoglierà i cimeli ed i documenti della guerra e insieme sarà una esposizione di tutte le forme di organizzazione e assistenziali sorte dal travaglio della guerra. Le rappresentanze dei mutilati presenzieranno alla inaugurazione della casa, a cui parteciperanno le alte cariche dello Stato, le gerarchie del Partito, le autorità civili e militari. Terminata la cerimonia, i mutilati sfileranno dinanzi all'ingresso principale della Casa.

Per la stessa ora da Piazza Cavour per via Tomacelli e da Piazza del Popolo per Corso Umberto I. fino a Piazza Venezia, si svolgerà lo schieramento del Fascio romano di combattimento che dovrà rendere gli onori col saluto alla voce ai labari della associazione. Dello schieramento faranno parte anche le rappresentanze delle associazioni e delle organizzazioni fasciste dell'Urbe.

Le rappresentanze delle sezioni dell'associazione nazionale dei combattenti si ammasseranno alle 9 in Piazza del Popolo. Il corteo si metterà in moto in maniera di attendere il corteo dei mutilati all'altezza del Largo Goldoni e ad esso si accoderà. Quando la testa del corteo imboccherà Corso Umberto I, la direzione di esso e dell'ammassamento a Piazza Venezia sarà assunta dal luogotenente generale Achille Starace, vice segretario del Partito.

Sull'altare della Patria sarà celebrata la Messa al campo. La severa funzione avrà luogo alle ore 11.45 e sarà officiata da Mons. Pnizzardi Vescovo Castrense.

La celebrazione avrà eccezionale significato, dato che l'avvenimento sarà ricordato personalmente dal Capo del Governo. Numerosi altoparlanti convenientemente piazzati consentiranno a tutti di scoltare la parola del Duce. Dopo il discorso di Mussolini le associazioni raggiungeranno le rispettive sedi e le località stabilite, dove si scioglieranno.

Alle ore 16 poi, nella Basilica di S.ta Maria degli Angeli, alla presenza delle autorità civili e militari e delle rappresentanze delle varie associazioni coi relativi labari, avrà luogo la consacrazione della tomba del Maresciallo d'Italia Armando Diaz.

Per le ore 17.30 la Federazione dell'Urbe ha convocato in Piazza del Quirinale il popolo di Roma, che renderà omaggio al Sovrano. A tale ora in detta Piazza saranno letti i bollettini dell'entrata in guerra e della Vittoria.

L'Adda e l'Oglio allagano le campagne

CREMONA, 3

Le acque del Po sono ancora salite. L'Adda ha allagato a Rivolta d'Adda oltre mille ettari di terreno, e le sue acque continuano a crescere. Anche l'Oglio ha allagato alcune campagne presso Piavena e ha danneggiato un ponte di secondaria importanza nella strada che da Robecco va alla stazione ferroviaria dello stesso paese.

Come è avvenuto a Parigi

il nuovo crollo edilizio

PARIGI, 3

Intorno al crollo edilizio avvenuto questa notte si hanno i seguenti particolari:

Un'impresa di costruzioni nel Faubourg Saint-Honoré aveva iniziato 15 mesi or sono la demolizione dell'Hotel Grammont situato all'angolo dell'Avenue des Champs Elysées e della rue Quentin-Bouchart. Su quest'area dovevano sorgere due edifici di sette piani ciascuno, in uno dei quali doveva trovar posto il futuro music-hall des Champs Elysées. I lavori procedevano con alacrità ed i due nuovi edifici erano già giunti a notevole altezza.

Ieri sera alle 21 un formidabile fragore causava vivo panico fra gli abitanti del quartiere. Contemporaneamente si levava una grande nuvola di polvere e la facciata di uno dei due edifici dalla parte di rue Quentin-Bouchart rovinava sulla strada.

Il disastro è stato assolutamente imprevisto e il rovinio dei materiali tanto imponente che alcuni blocchi di cemento sono andati a cadere addirittura nel giardino della casa di fronte. I pompieri subito giunti hanno organizzato i primi soccorsi mentre forti nuclei di agenti mantenevano il servizio d'ordine e stabilivano cordoni per contenere la folla di curiosi che nel luogo centralissimo non cessava di aumentare. Anche il Presidente del Consiglio e il direttore della polizia giudiziaria, sono arrivati poco dopo sul luogo e non hanno mancato di esprimere il loro dolore e disappunto per questa nuova sciagura edilizia.

Non sembra però che essa abbia avuto le tragiche conseguenze di quella di Valenciennes. Al momento del crollo, secondo le dichiarazioni di due guardiani che si trovavano in uno stabile vicino, nessuno era nell'edificio. Al lume di torce a vento e di riflettori sono stati presto iniziati i lavori di sgombero. I pompieri servendosi di lunghe scale stanno ancora demolendo i pochi muri rimasti in piedi ed esplorano tra le rovine. Sembra accertato che il crollo sia stato prodotto da cedimento delle fondamenta. E' stata aperta una inchiesta.

L'istruttoria per la divulgazione

del compromesso navale franco-inglese

PARIGI, 3

Il giudice istruttore ha interrogato iersera De Noblet funzionario implicato nell'affare della divulgazione del compromesso navale franco-inglese. De Noblet ha dichiarato che verso l'11 o il 12 settembre il giornalista De la Planque gli chiese documenti di carattere generale sul compromesso navale franco-inglese per un articolo da redigere. Egli fornì i documenti stessi il giorno 15. Ha poi dichiarato che tali documenti erano destinati ad informare la stampa, ed erano già conosciuti dalla stampa francese ed estera, tanto che la stampa americana aveva già criticato il compromesso.

Il contrammiraglio Mouget, sottocapo di Stato Maggiore generale della Marina, ha dichiarato al giudice istruttore che i documenti divulgati non hanno carattere segreto sia dal punto di vista militare che navale.

13 milioni di danni e due morti

nell'incendio d'una rimessa

NEW YORK, 3

Una lampada ad olio caduta da un autocarro ha prodotto la notte scorsa un disastro nella città bassa. La rimessa, di proprietà dell'italiano Luigi Massena, nella quale l'autocarro si trovava, si è incendiata e duecento vetture sono andate distrutte. Fra le rovine si sono trovati due cadaveri carbonizzati. Si ritiene siano quelli di due conducenti addormentatisi nella rimessa. I danni ammontano a 700 mila dollari, oltre 13 milioni di lire. Venticinque compagnie di pompieri sono accorse sul luogo, ordinando lo sgombero del quartiere, abitato in gran parte da italiani e da ebrei. Questi, svegliati nel cuor della notte, sono fuggiti seminvestiti portando seco la masserizia che avevano potuto raccogliere.

L'incendio è stato circoscritto solo alle sei della mattina, ma fino alle cinque lo spettacolo fu pauroso: le fiamme intensissime e l'incessante scoppiare di serbatoi di benzina, che lanciavano guizzi di fuoco e macerie ad una trentina di metri di distanza, facevano temere per l'abitato.

Due giovani feriti gravemente

per l'imprudenza del fratello

PISA, 3

Nella propria abitazione, in via Giordano Bruno, ieri sera, verso le 21, il ventenne Andrea Barale, da Cuneo, stava esaminando un fucile da caccia, ritenuto scarico, quando partiva un colpo a grossi pallini che investiva i due suoi fratelli, Enrico di anni 17, e Giovanni di anni 13, i quali si trovavano nella stessa camera, vicini a lui.

Alle grida strazianti seguite alla detonazione sono accorsi i familiari e alcuni inquilini, i quali hanno trovato i due giovanetti caduti sul pavimento, grondanti sangue, mentre il feritore involontario piangeva disperatamente. Trasportati i feriti all'Ospedale, un sanitario ha praticato loro le cure del caso. Ad Enrico Barale sono state riscontrate due gravi ferite alla mano sinistra e alla palma destra, causa di una forte emorragia. Il fratello Giovanni è stato medicato di una ferita all'avambraccio destro. Mentre il primo è stato giudicato gravissimo, il secondo potrà guarire in una ventina di giorni.

Razionalizzazione del lavoro agricolo

In molti paesi del mondo, e sopratutto in America, l'organizzazione scientifica o — come dicesi in Germania — la razionalizzazione del lavoro viene largamente adottata, e con vantaggi palesi, nell'industria, nel commercio e nell'agricoltura. In quest'ultima però i progressi raggiunti sono ovunque ancora assai modesti. Molte difficoltà ostacolano l'introduzione dei nuovi metodi di lavoro nel campo agrario. La stessa indole delle masse rurali, che in genere sono tarde ad accogliere innovazioni costituisce forse l'ostacolo maggiore. Nè si può a priori misconoscere che l'agricoltura, in confronto di ogni altra umana attività, è certo la meno adatta ad accogliere con profitto i nuovi metodi e comunque questi hanno bisogno di venire ancora ampiamente esaminati, studiati e discussi prima che divengano tali da poter entrare, caso per caso, utilmente in funzione.

L'organizzazione scientifica del lavoro trae origine dal Taylor, che per primo, nello scorso secolo, si pose allo studio del rendimento della mano d'opera e dei possibili miglioramenti nel suo impiego onde rendere in definitiva più economica la produzione. Il fine è nobilissimo ed è per questo che in ogni paese del mondo sono sorti cultori appassionati del nuovo ramo di studi, i quali fanno capo ad apposite istituzioni. A Ginevra, con l'appoggio della Società delle Nazioni, è sorto nel febbraio 1927 l'«Istituto internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro». Esso è retto da un italiano infaticabile, dell'ing. Francesco Mauro, e vive con fondi appositamente stanziati da industriali americani. Sono stati anche svolti vari congressi internazionali; ultimo fra essi quello tenutosi nel settembre dello scorso anno a Roma, al quale ha partecipato un grande numero di cultori della nuova scienza e del quale si è tratta la cognizione precisa del suo sviluppo e dei suoi utili risultati.

Tralascio di occuparmi dei metodi adottati nel campo industriale e commerciale. Di questi basti dire che anche in Europa, oltre che in America, si sono già avute tangibili prove, che attestano la loro bontà. In Italia poi si è più innanzi di quanto non si creda ed inoltre si vuole escogitare ogni mezzo per dare all'organizzazione scientifica del lavoro indirizzo adeguato alle speciali caratteristiche delle nostre industrie e dei nostri commerci.

Nel campo del lavoro agricolo le difficoltà sono maggiori, come già ho detto, e quindi limitati sono a tutt'oggi i progressi raggiunti; si è ancora agli inizi. Anche la Germania, che trovasi si può dire alla testa del movimento europeo, non ha fatto gran cosa. Ma devesi tuttavia riconoscere — in un paese come il nostro in cui l'agricoltura occupa un posto preminente — l'opportunità, anzi la necessità di rivolgere a questi moderni studi di organizzazione scientifica del lavoro ogni attenzione, così da produrre di più, meglio ed a minor costo per via di un più sapiente impiego delle umane energie.

E' convinzione tanto diffusa quanto errata che l'organizzazione scientifica del lavoro conduca ad una riduzione nell'impiego della mano d'opera, quasi che tale organizzazione solo voglia significare sostituzione del lavoro umano con lavoro meccanico. La realtà è invece ben diversa perchè l'organizzazione scientifica del lavoro ha come primo e quasi fondamentale scopo di studiare l'opera umana nella sua composizione al fine di apportarvi, quando occorra, quei cangiamenti che consentano di renderla più proficua attenuando ogni superflua fatica ed eliminando ogni inutile spreco di energie e di tempo. Perdono così ogni valore le obiezioni in tal senso da molti affacciate e nessun dubbio o diffidenza debbono nutrire le masse rurali, che in ogni caso potranno solo trar vantaggi, non danni dall'applicazione dei nuovi metodi.

L'organizzazione scientifica del lavoro si fonda su principii assai semplici, tali quindi da poter venire da tutti facilmente compresi nella loro assenza. Consistono nell'eliminazione rigorosa e sapiente di ogni inutile movimento, di ogni inutile operazione, di ogni inutile fase ond'è costituito il lavoro dell'individuo ed anche — in senso poi più lato — l'attività di una impresa.

Spesso il lavoratore agricol oquando adempie alle sue mansioni quotidiane, quando cioè maneggia la zappa, il falciolo, il potatoio, quando semina e quando raccoglie, quando nella stalla accudisce alla pulizia ed ha cura del bestiame, quando munge il latte, quando carica la concimaia, quando ripone nel fienile o nel silò il foraggio o il grano nel granaio, quando vendemmia o pigia l'uva, compie per abitudine una serie di movimenti, alcuni dei quali sono indispensabili, mentre altri sono palesemente riconosciuti inutili. Questi tuttavia, da epoche a noi molto lontane, si continuano a compiere per tradizione senza che della loro inutilità il lavoratore si avveda. Tali movimenti inutili sono proprio quelli che i tecnici dell anuova scienza vogliono togliere dall'uso, sì che ne risulti un lavoro più preciso, più regolare, in minor tempo, con minor fatica del lavoratore e pertanto a minor costo.

Non basta. I difetti che si riscontrano nell'esecuzione dei lavori individuai, si riscontrano anche — non certo con minore danno economico — nella attività qotidina della impresa agricola. Tutto qui procede sovente per forza propria, per inerzia. Si ripetono errori mille volte commessi, senza che alcuno si avveda che sono errori; si fanno e si rifanno operazioni inutili; si comanda male e peggio si eseguisce, e intanto la impresa non prospera, vive stentatamente, si sostiene con difficoltà, langue e con essa languono i suoi dirigenti e i suoi lavoratori. Anche questi difetti vogliono eliminare i tecnici della scienza del lavoro, perchè la compagine dell'impresa si rinsaldi, s'afforzino i rapporti di di dipendenza fra dirigenti od esecutori, fra capi e gregari; perchè i redditi divengano più sicuri, sì che di un maggior benessere godano pure tutti gli organi dell'impresa, dai più elevati ed importanti ai più semplici e modesti.

Altro punto importantissimo, oggetto di studio assiduo da parte dei cultori della nuova scienza del lavoro è quello degli attrezzi, degli utensili e delle macchine. Non sembra vero, ma basta rivolgere lo sguardo anche solo un poco agli infiniti tipi attualmente in uso fra i nostri agricoltori per trarre la piena convinzione che non tutte le loro macchine e tanto più poi non tutti i loro attrezzi ed utensili sono razionali, sia per rispetto all'uomo che li adopera, sia per rispetto allo scopo cui sono destinati. La stessa abbondanza dei tipi in uso nella medesima contrada e meglio ancora in plaghe vicine e del tutto analoghe fra loro, sotto ogni aspetto, denunziano la deficienza lamentata. Quanti e quanti aratri, quante zappe, quanti carri celebrati dalla tradizione non meriterebbero di venire ancora conservati perchè affaticava l'uomo più del necessario e non compiono che un lavoro irregolare o poco esatto o imperfetto, perchè non soddisfano insomma ai requisiti che la loro funzione imporrebbe. Nel campo delle macchine i progressi raggiunti — specie negli ultimi anni — sono certo più confortevoli. Deficienze sussistono tuttavia, ma la strada compiuta è più lunga e più decisa. Miglioramenti nuovi sono però da attendersi specie se agricoltori e costruttori sapranno sempre più avvicinarsi e collaborare per risolvere molti problemi rimasti tuttora insoluti.

Tali sono i punti principali a cui rivolge le sue cure la nuova scienza. La penuria dello spazio mi ha permesso di sfiorarli appena e di sfuggita. Occorre però che tutti gli agricoltori italiani incomincino seriamente ad interessarsi di essa, a studiarla, a sperimentarla perchè per certo no nsarà avara di risultati e molti benefici potrà portare così alle grandi come alle piccole aziende.

Luigi Pagani

Atroce agonia di un elefante che non si lasciò addomesticare

AGEN, 3

Alcuni giorni or sono alla fiera di Bordeaux, un elefante imbizzarritosi, aveva per due volte provocato panico fra gli spettatori che fuggirono terrorizzati. Il proprietario decise allora di abbattere la bestia che più volte aveva dimostrato di essere poco addomesticata e inviò l'elefante in una sua campagna a Miramont presso Agen. Si tentò di avvelenarlo, ma poichè il veleno agiva lentamente e la disgraziata bestia fra atroci dolori si era ripetutamente lanciata contro le sbarre della gabbia fratturandosi le zanne, si dovette ricorrere ai fucili. Occorsero non meno di 14 colpi alla testa e al cuore per provocare la morte. a carcassa è stata consegnata alla scuola veterinaria di Alfort.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Belloni vince in volata il giro di Lombardia

MILANO, 3

Vigilia operosa stanotte in via Orefici per gli sportivi, notte di vento e di pioggia. Foltissimo pubblico di appassionati ha assistito alle operazioni di partenza.

Tra i concorrenti più puntuali a giungere sono stati Grandi e Piccin che corrono sotto i colori della stessa marca milanese. Grandi, il trionfatore di Budapest che rappresenta in questo interessante «criterium» di chiusura la sua prima Legione di Mirandola, ha raccolto moltissimi segni di viva attenzione e simpatia. Belloni fra i campioni più classici che suscitano, con le loro tradizionali figure, i ricordi delle lotte più ardenti del ciclismo italiano, è stato anche stamane il più puntuale; Belloni non disarma, ed anzi oggi sembra pieno di bellicosi propositi. «Come va Belloni?» «Per ora va benissimo. Vedremo poi.» Ma il ricciuto e popolare campione di Milano, certamente avviato verso il suo «canto del cigno», ha tutte le intenzioni di mostrare ai giovani che la vecchia guardia non desidera affatto disarmare.

Binda, come tutti gli attori più in vista si è fatto alquanto desiderare. Ma giunge in tempo, qualche minuto prima delle sei attorniato da tutta la sua squadra. Equipaggiamento impeccabile; impermeabile ultima moda: moda ciclistico s'intende

Binda si mostra in ottime condizioni e il suo sorriso è quello di un uomo sicuro e deciso a riprendere il primato cui ha diritto la sua classe. Sono le sei: l'adunata di partenza è finita. Comincia l'azione I corridori montano in sella e si avviano per le vie addormentate di Milano, verso il viale di Monza, dietro la macchina staffetta guidata dai signori Corti e Gattai del Fascio milanese. Corteo pittoresco per le strade deliziate dalla pioggia nemica.

Bagliori di fari, strimpellar di campanelli, rauchi canti di sirene. Il lunghissimo plotone passa come una fiumana fragorosa, dando la sveglia innanzi tempo. Al ponte della Ferrovia, sul vialone di Monza, è fissato il traguardo per l'ultimo appello. La giornata feriale e l'ora mattutina velata dalle ultime ombre della notte non hanno impedito alla folla degli sportivi di far ampia corona ai protagonisti di questa classica battaglia del ciclismo italiano.

L'allineamento è rapido. Non piove più. Anzi qui le strade non mostrano che lievi tracce di pioggia. Alle 6.40 il signor Lattuada dà la partenza.

Ottantaquattro corridori si avviano sul vialone asfaltato inseguiti da un serrato plotone di macchine in lotta per la conquista delle posizioni. Girardengo al volante di una macchina segue da vicino i suoi giovani colleghi di Novi.

Il plotone corre velocissimo incontro alle prime luci dell'alba. La strada provinciale dopo Sesto San Giovanni è tutta piena di sassi e produce le prime vittime. Vediamo a terra per bucature Mario Bianchi, Brunero, Fossati, Zanaga. La maggior parte dei corridori marcia in banchina e il plotone si sgrana in una lunghissima fila indiana pittoresca e multicolore. La corsa è comandata da Pancera che impone un passo velocissimo. Lo seguono Belloni, Broggi e Beretta.

A Monza è in testa Belloni. Ma nella traversata della città tutti si riuniscono, compreso Binda che trascina una coorte di giovani. Il cielo è sempre minaccioso e buio pure nel pallido chiarore dell'alba. Intanto Zanaga e Brunero rientrano nel gruppo. Non è così di Fossati che dopo la bucatura è caduto ed è stato travolto da un incauto ciclista intento a incitare i corridori. Nulla di grave però: l'allievo di Girardengo può riprendere anch'egli più tardi contatto coi primi.

A un passaggio a livello dopo Monza avviene una fase tumultuosa. I cancelli sono chiusi. I corridori aiutati da un gruppetto di sportivi, scavalcano le sbarre tra lo sgomento del casellante sorpreso da tanto assalto. Il gruppo si scompiglia tra scenette da cinematografo, urla, proteste episodi gustosi. Le automobili del seguito devono attendere invece parecchi minuti prima che giunga il trenino e ditorni libera la via.

La schiera dei ciclisti marcia alla spicciolata ma a poco a poco il gruppo si ricompone. In testa fila veloce Marco Giuntelli. Giungiamo a Lecco alle 8.17 con Brivio e l'anziano Rho al comando.

Si costeggia il lago che è quasi al livello della strada, anzi a Malgrate l'acqua ha invaso addirittura la strada e giunge quasi all'altezza dei mozzi delle ruote. La scena si ripete più volte giacchè il Lario ha straripato in più punti. La via squallida e silenziosa è piena zeppa di ghiaia e i ciclisti devono rallentare sensibilmente il loro passo sin qui velocissimo. In uno di questi tratti inghiaiati Binda fora una gomma. E' il segnale per l'inizio della battaglia.

L'annuncio dell'appiedamento dell'excampione del mondo è presto portato ai primissimi e l'andatura si fa di colpo più rapida. Ma Binda cambia il tubolare in pochi secondi e può, aiutato dai compagni di squadra, riprendere i primi con un inseguimento magnifico che strappa la più grande ammirazione. Questo spunto di Binda ci dice subito che il campione deve trovarsi in eccellenti condizioni. Nel primo gruppo forte di una trentina di corridori Binda rientra al bivio di Bellagio dove alle 9 comincia la prima decisiva salita.

Verso Varese, Binda scatta e fugge seguito da Belloni, Grandi, Fossati e Berretta coi quali giunge a Milano. Al traguardo posto nelle vicinanze del velodromo, alle 15.35 taglia primo il traguardo Belloni, in volata. Seguono, nell'ordine, Binda, Grandi, Fossati e Berretta.

Ecco la classifica:

1.o Belloni alle ore 15.35; 2.o Binda Alfredo, ad una macchina; 3.o Grandi (campione mondiale dilettanti); a mezza macchina; 4.o Fossati; 5.o Berretta (tutti in gruppo); Seguono: 6.o Catalani ad un minuto; 7.o Frascarelli a tre minuti ed altri in tempo massimo. Ottimo l'organizzazione.

Il Campionato di calcio

Divisione Nazionale

GIRONE A) Legnano-Atalanta; Dominante-Bari; Modena-Casale; Prato-Pro Patria; Novara-Roma; Livorno-Torino; Triestina-Padova; Alessandria-Milan.

GIRONE B) Fiorentina-Venezia (a Piacenza: ore 15); Pro Vercelli-Genova 1893; Ambrosiana-Bologna; Reggiana-Brescia; Juventus-Fiumana; Lazio-Pistoiese; Biellese-Verona; Napoli-Cremonese.

Prima Divisione

GIRONE C) Carpi-Udinese; Pro Gorizia-Faenza; Forlì-Spal; Trento-Aspe; Fiume-Ancona; Thiene-Grion; Mantova-Monfalcone. Riposa: Treviso.

Seconda Divisione

GIRONE D) Clarense-Vicenza; Rovereto-Gregorini; Bassano-Trevigliese; Soresinese-Pro Palazzolo; Valdagno-Schio. Riposa: Manerbio.

GIRONE F) Rovigo-San Marco Venezia, Cervignanese-Viscosa; S. Marco Triestе-Itala Gradisca; Capodistria-Dolo; Mestrina-Cividalese.

Terza Divisione

GIRONE A) Arzignano-Montebello; Sambonifacese-Audace S. Martino; S. Giovanni Lupatoto-Lanificio Rossi Vicenza; Riposa: Lonigo.

GIRONE B) Mezzomo Feltre-Oderzo; Cittadellese-Lido; Miranese-Muranese; Riposa: Dop. Ferroviario di Venezia.

GIRONE C) Estense-Adria; Clodia-Petrarca; Monselicense-Montagnana.

GIRONE D) Badiese-Valery; Nogarese-Cerea; Scaligera-Bovolone.

Torneo Veneto Riserve

(Prima Giornata) Venezia-Treviso; Schio Verona; Vicenza-Thiene. Riposa: A C. Padova.

Sospensione di Campionati

Domenica 11 corrente disputandosi a Roma l'incontro Italia-Austria, d'ordine della F.I.G.C. restano sospese le partite di campionato delle Divisioni Nazionale e Prima: con ogni probabilità verranno sospese anche le partite di seconda divisione. Proseguiranno, invece, i campionati riserve e di 3.a divisione.

Pro Gorizia - Faenza

GORIZIA, 3

(a. f.) Il disgraziato undici progoriziano ritorna al proprio nido dopo l'insuccesso di Cantrida per offrire al proprio pubblico uno spettacolo di vera attrazione calcistica; saranno ospiti infatti della grande famiglia bianco-azzurra i quadrati giuocatori faentini che ancora ci ricordano le due belle gare del campionato 1926-1927 durante le quali vivemmo due vere ed autentiche giornate di sport; in quel campionato la sorte fu benigna ai nostri calciatori; a Faenza l'undici del «Club Atletico» riuscì a pareggiare le sorti dell'incontro all'ultimo minuto di giuoco, mentre a Gorizia un 3-1 ribadì sufficientemente la superiorità goriziana dimostrata in campo.

Saremmo certamente ammalati di nostalgico sentimentalismo se prendessimo in esame, alla vigilia del nuovo scontro, per stilare un nuovo confronto che dovrebbe darci l'eventuale pronostico, i risultati di allora; troppi cambiamenti si sono succeduti nelle rispettive attrezzature, troppo tempo è ormai trascorso da allora; le due squadre hanno addirittura cambiato fisonomia.

Quella progoriziana ha perso Furlani, Vojak, Tirelli, Manner mentre quella faentina ha addirittura rivoluzionato i suoi quadri; una sola cosa è in essa rimasta: la cordialità e la fratellanza sportiva.

Ed è con questa prerogativa principe che esse nuovamente domani si batteranno, attraverso i novanta minuti di giuoco pur avendo innanzi il magnifico miraggio della vittoria e dei.... due punti di classifica, esse ci daranno una novella prova del loro sentito spirito di cameratismo che la folla delle grandi occasioni, quale appunto è sperabilmente da attendersi, saprà altamente apprezzare ed applaudire. L'A. S. Pro Gorizia annuncia pertanto questa formazione: Tominz, Rosolin e Biason; Valle, Rossi e Parmeggiani; Colausig, Morgante, Wilfling, De Rocco e Cavigiolio.

Monfalconese-Pro Gorizia

Monfalconese, in assenza dell'undici maggiore che si batterà con l'abituale foga a Mantova, vedrà domani la disputa della seconda gara del campionato riserve al quale partecipano Triestina, Fiumana, Udinese, A.S.P.E. e Fiume.

Saranno di fronte le due squadre minori della «Monfalconese» e del «Pro Gorizia» che nell'incontro di apertura, pur dimostrando un buona ossatura, non sono riuscite ad affermarsi contro le loro rivali che per l'occasione erano l'Udinese e A.S.P.E.; la nuova battaglia sarà improntata ad ardente prova di appello ed a risoluta volontà di rifarsi dello scacco iniziale.

Indubbiamente gli appassionati sportivi monfalconesi non tralascieranno di accorrere al bel campo Costanzo Ciano per godersi la bella partita che s'annuncia vivace e combattutissima.

Bonaglia - Spalla

MILANO: Oggi Michele Bonaglia, il forte peso massimo piemontese, affronterà in un match di 10 riprese Giuseppe Spalla. E' noto che Bonaglia mira al campionato italiano assoluto ed un suo confronto con il più anziano degli Spalla è quanto mai opportuno. Bonaglia è favorevolissimo.

Linari campione del mondo nei cinquecento metri

PARIGI, 3

Il segretario dell'Unione ciclistica internazionale comunica che conformemente ai documenti ufficiali comunicati dalle Punde Deutscher Ratfahre il record del mondo dei 500 metri con partenza lanciata senza allenatore è stato battuto il 6 giugno a Berlino dal corridore italiano Pietro Linari che ha percorso i 500 metri in 32 secondi battendo il record precedente stabilito dal corridore Mori a Milano il 2 ottobre 1927.

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 43

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

Dovreste conoscere il suo carattere, quanto lo conosco io!... Non sogna che la fortuna altrui... è incapace del minimo rancore... e vi assicuro che non ha per voi la minima antipatia, anzi...

— Ebbene — esclamò prontamente Anatole Pommier. — Siamo noi che dobbiamo lagnarci di lui, di lui che ha avuto il coraggio d'aiutare nostra figlia ad abbandonarci. Ci ha veramente giocato un brutto tiro.

— Andiamo, andiamo, Anatolio... non andare in furia, vecchio mio! — raccomandò la signora Pommier, trovando ben disgraziata l'idea di raccontare questo, a una persona che si diceva amica del loro vicino.

— Lascia piuttosto che il signore finisca il suo racconto. E' davvero interessante, te l'assicuro!...

— E lo diverrà ancora di più, fra poco promise Giulio Lestampois che non si era affatto offeso della veemente interruzione di Pommier.

— Ebbene ,io ascolto ;ma ciò non mi impedisce di affermare che Beaumesnil ha avuto il...

Rosina alzò le spalle ed, allora Lestampois riprese:

— M'intrattenni ieri con questo eccellente amico, gli esposi l'imbarazzo in cui mi trovo... e che vi ho esposto... Figuratevi, ho comprato, recentemente una grande tenuta presso Anjou, in un piccolo paese che si chiama Soucelles. In questa proprietà ci sono diversi lotti coltivati a vigna che dànno in media qualche migliaio di ettolitri di vino.

— Di vino!... — ripetè macchinalmente Pommier, leccandosi istintivamente le labbra.

— Sì, e del famoso vino, vi assicuro... Io che sono bardolose me ne intendo, ebbene ne ho raramente assoggiati di così buoni, delicati e saporosi. Voi conoscete, se non altro di fama, questi deliziosi vini bianchi d'Anjou... dorati... inebbrianti. I miei sono certamente fra i migliori di tutta la regione... solo che la coltivazione di questo mio dominio fino ad oggi lascia a desiderare. L'ultimo proprietario vendeva tutto confusamente, senza distinguere i vini della pianura da quelli di collina, e dire che il sapore è ben diverso! Ho deciso di mettere ordine a tutto ciò... I miei vini saranno d'ora in poi, classificati, scelti per qualità e per gusto, ed io ne trarrò un vantaggio maggiore di quella del mio predecessore.

Solamente, per fare questa distinzione... per discernere un vino superiore da uno di qualità inferiore, mi occorre un uomo competente, un buongustaio pratico. Ed è qualche giorno che vado cercandolo.

Quando partecipai a Beaumasnil il mio imbarazzo... egli gridò:

— Un buon gustaio... io ho quello che cerchi!...

E disse il vostro nome, signor Pommier, aggiungendo che in questo campo siete insuperabile.

Voi indovinate quello ch'io vi voglio proporre. Volete dunque accettare, di venire presso me, come direttore del mio grande magazzino di vini, con queste condizioni: alloggiato, riscaldato, luce gratis e stipendio mensile 2000 franchi?...

— Duemila franchi... — balbettò esterrefatto Anatolio.

— Aspettate: non ho ancora finito. Voi sarete interessato col dieci per cento sulle entrate ricavate dalla vendita dei miei vini, e se io sarò contento di voi aumenterò. S'intende che dovete gustare tutti i vini, e non fare come certi direttori che con la scusa dello stomaco delicato o dei capogiri, si rifiutano di bere... Voi berrete i miei... o meglio i vostri vini.

— Ah! signore... — esclamò il bevitore con slancio. — Vi giuro sul capo di mia moglie qui presente, che li assaggerò piuttosto due volte che una sola!...

— Io non ho dunque bisogno di domandarvi se accettate, codesta risposta, me lo dice chiaramente. Vi ringrazio, e vi faccio le congratulazioni per la decisione che avete preso. Vedrete che non ve ne pentirete... Allora è accettato.

— Pienamente! — affermò Anatolio, che non poteva più contenere la propria gioia.

— Ebbene tutto è regolato. Voi riceverete fra qualche giorno una lettera con le indicazioni esatte del giorno e del recapito dove vi dovete trovare. Vi pregherei di attendere per una settimana, perchè bisogna ch'io vi prepari l'appartamento. Desidero che Soucelles vi piaccia. E poi, voi non ne avrete certo troppo di otto giorni per preparare la partenza, e per regolare tutti i mille particolari indispensabili in queste circostanze.

Ah! Dicenticavo il più importante... Un piccolo anticipo sul vostro futuro guadagno, vi farà certo piacere...

Così dicendo, l'interessante visitatore estrasse un voluminoso portafoglio, e prese due biglietti da mille franchi, che posò sula tavola.

Gli sposi, a quella vista dilatarono i loro occhi come altrettante lanterne.

— Credo che vi basteranno per arrivare a destinazione. Fornitevi di tutto l'occorrente. Non abbiate timore di spendere per la vostra «toilette». Ci tengo che il mio personale vesta bene. E il direttore di Giulio Lestampois non può evidentemente essere vestito come siete voi ora.

In quanto a voi, signora Pommier non crediate di sacrificare la civetteria naturale della donna. Laggiù voi riceverete dei clienti; bisogna siate seducente, non vi costerà di certo...

Tutto questo era stato detto con tanta bonomia e tanta semplicità che sarebbe stato veramente difficile interpretare male l'individuo.

I genitor' di Luisa non ci pensarono neppure.

Il marito promise:

—Come volete, signore.

E la moglie.

— Mi farò bella, ve lo prometto.

Giulio Lestampois si alzò, tese le due mani ai suoi futuri dipendenti e disse loro:

— A ben presto!... E buon viaggio.

Poi uscì, accompagnato fino alla scala dagli sposi che si domandavano se non era un sogno, e se i biglietti erano falsi.

Quando la porta fu chiusa corsero nel loro appartamento, per esaminare il denaro in tutti i segni e i modi. E constatato che aveva i caratteri dell'autenticità, si abandonarono ad una gioia senza limite. Si abbracciarono e cominciarono a ballare un ballo di loro invenzione, quando nuovamente venne bussato la porta.

Interdetti, s'arrestarono, guardandosi con inquietudine.

Lo stesso pensiero era sorto nelle loro menti. E se il generoso visitatore avesse salito di nuovo le scale per riprendere il denaro e la parola data?

Supposizione stupida e che niente giustificava.

Ma il cervello di queste due persone si trovava in uno stato di sovraccitazione, che impediva loro di ragionare chiaramente.

(continua)

Mia moglie era Filomena, io mi chiamo Fernando...

1.

Io ho sposata la signorina perchè aveva molti soldi ma un nome orribile. La signorina ha sposato me perchè avevo un nome bellissimo senza il becco di un quattrino. Il matrimonio fu celebrato nella chiesa della Concezione a Ladispoli otto anni or sono sul cadere della primavera il mezzogiorno di un lunedì. Due ore dopo ebbe luogo la cerimonia civile. Furono testimoni quattro signori del paese. Il rinfresco seguì nel palazzo della sposa; via degli Artieri 37. Siamo partiti col diretto delle ore 13.30 in viaggio di nozze a Roma e a Napoli. A Roma siamo scesi all'Hôtel D. Oriente. Abbiamo presi i pasti al Fagiano di fronte il cristallo perchè tutta la gente che passava da Piazza Colonna ci vedesse, e invece tirava via che faceva schifo. Abbiamo percorso a piedi la passeggiata archeologica fino al punto preciso dove Gesù si incontrò con San Pietro. Dopo tre giorni siamo andati a Napoli. Mia moglie volle alloggiare all'Hôtel des Londres. Abbiamo cenato due volte allo scoglio di Friso, abbiamo appreso come si fa a mangiare in dieci minuti ventiquattro ostriche senza prendere il tifo, abbiamo veduto Marechiaro, Posillipo, Capri, abbiamo ammirato il cono fumante del Vesuvio, fatta tutta via Chiaia a piedi, siamo tornati in Galleria Umberto I a notte alta giusto a tempo per prendere il treno del tocco che lascia Napoli e va diritto a Ladispoli.

A Ladispoli avevamo un palazzo, a Santa Marinella due. Siamo stati sposati esattamente quattro anni, abbiamo ripetuto ogni sera la stessa preghiera «Fate, o Signore Iddio, che ci venga al mondo un bambino»! Ogni nove mesi la nostra cameriera, la nostra stiratrice, la nostra lavandaia, davano alla luce un bambino, una bambina, e noi acqua in bocca. Vi ho raccontato in fretta queste semplici cose per darvi una pallida idea del nostro menage ai suoi teneri albori. Non vi ho detto quello che mi interessa di più. Mia moglie aveva nome Cuccuma Filomena, io mi chiamo Fernando Po. La tragedia doveva essere nel nome, nella combinazione, nella sua ricchezza, nella mia povertà; fu uno di que' matrimoni combinati, mal riusciti, a sorpresa e ad imbroglio, che avvengono non di rado in questa terra. Ho trovato a tempo giusto la soluzione. Se fossi un egoista fischierei all'uso del mio paese per il piacere che gli altri dovessero soffrire quel che ho patito io, Fernando Po. Niente affatto, egoista si nasce non si diviene. Il sistema è mio, ma lo cedo.

2.

Molte volte le dicevo:

— Filomena, Filomena, io non capisco. Che ti chiamassi Cuccuma ammetto e pazienza, la colpa era del tuo papà, ma che il tuo buon papà che è morto, la tua buona mamma che è viva, abbian voluto che tu fossi Filomena, questo passa il segno.

— Capisco, Fernando, tu hai ragione, ma che mai saresti senza di me? Pensa! Eri un povero pittore straccione senza casa, senza mezzi, senza avvenire. A Ladispoli hai incontrata me....

— Oh! Filomena!

— E adesso come potresti pentirti, come dovresti rammaricarti? Guarda!

Guardavo in giù, in su.

Con una mano la signora m'indicava le case le campagne le terre; tutto suo, tutto mio.

Allora io l'abbracciavo, io la baciavo, dicevo dentro di me: povera figliuola, è vero, ti chiami Cuccuma e sei Filomena ma alla fine io sono un signore.

Provate a dire «un signore» ma adagio; sentirete fra lingua e palato un gusto speciale.

3.

Io potevo essere felice, perchè avevo quel che prima mi mancava, perchè potevo spendere a caso, gettar pepite d'oro dalla finestra, comperare cavalli roani e automobili veloci, potevo essere beato se Filomena non avesse avuta sua madre! Argia era sua madre. Lunga e vizza col naso paonazzo coperto di bitorzoli serpentini con una bocca amara e vasta, con denti lunghi e gialli, con un naso fatto a pipa, con occhi scialbi, di vetro, con mani nodose, costei per anni e anni fu la mia perdizione.

Dove andava Filomena andava Argia.

Dove andava Fernando andava Filomena, e dunque era un'ira di Dio perchè la suocera non mi abbandonava un istante, mi redarguiva, mi insegnava a vivere a mangiare a bere a salutare, mi obbligava a frequentare la sua società di mummie e di pappagalli, voleva — orrore! — che con due dita, pollice e indice, fiutassi tre volte al giorno il suo tabacco rapè. Potevo rivoltarmi, potevo spezzarle il fil della schiena, potevo chiuderla a chiave e gettar la chiave in mare? Amici miei, no. Il denaro di Filomena era il denaro di Argia. Argia dava il denaro a Filomena, Filomena lo dava a me; io ero incarcerato, incatenato.

— Vien via, sta' a casa, mettiti la cravatta nera, il fazzoletto di seta, che ti veda, la riga dei capelli non è diritta, più a destra, più a sinistra, falla in mezzo, va dal manicuro, prendi il bambou, porta a spasso il cane.

Il cane? Ma sì, il cane di nome Torbido, il cane di Argia, cioè di Filomena, cioè di Fernando Po.

Erano le cose a questo punto quando dopo quattro anni di matrimonio, una sera, verso le ore diciotto, mia moglie fu colta dalla febbre. I medici chiamati erano di parere diverso; chi la diceva maltese, chi da fieno, chi da malaria. Dopo tre giorni si scoperse ch'era un bacillo asiatico d'ignota origine ma fatale. Giovane, resistette due settimane, dopo delle quali mi chiamò al suo letto e mi confidò le sue volontà. Le sue ultime parole furono queste: «Vivi felice con mammà».

Avete capito, con Argia Cuccuma, la madre, cioè la suocera.

Lo so. Avreste fatto diversamente; avreste preso il pennello, la tavolozza, ve ne sareste andati. Ma c'era di mezzo... Perchè non dirlo? La volontà della trapassata mia moglie era chiara: «Vivi felice con mammà» e poi e poi... Io non mi vergogno; se restavo, avevo il denaro che m'era necessario, se partivo, ero fritto. Per questo decisi di restare nella stessa casa di Ladispoli, con Argia.

Dissi fra me: Adesso io faccio il lutto stretto, poi il mezzo lutto, ma alla fine, perdinci, non ho che trent'anni e la vita è mia. Ubbie, follie. Se rientravo mezz'ora più tardi, Argia mi diceva:

— Fernando, guarda l'orologio! Che hai fatto, dove sei andato, che compagnie frequenti? Bravo, tu giochi a faraona e la faraona è la rovina del mondo. Fernando, avvicinati bene, voglio vederti attentamente, ecco, questo è un capello — ma guarda, ma guarda! — è lungo, è lunghissimo, è biondo! Fernando Po, tu insudici con una etèra il nome della tua morta.

— Ma non è vero, signora, ma non è vero, Argia, vi dico che non è vero, mammà...

— Vorresti mentire? Vorresti ingannarmi?

— Vi dico che non è vero.

— E allora?

— Sarà caduto! Capirete, Ladispoli non è Roma, non è Napoli, non è una grande città, con gli agenti metropolitani; qui tutti battono i tappeti dai balconi, e dunque è giusto che sulle spalle della gente per bene...

— Fernando!...

— Mammà? E' giusto che sulle spalle della gente per bene cada un capello di donna...

Alla sera, ogni sera, Argia mi aspettava. Che cosa grottesca è la vita; perchè non s'avvedesse che rincasavo tardi, sulle scale mi levavo le scarpe. Fatica sprecata; sulla porta Argia appariva come un fantasma:

— Fernando ti rovini la vita, butti via il denaro della nostra povera morta! Fernando, così non va, non va.

E allora? Se mangiavo, mangiavo il capitale della morta, se prendevo il treno, andavo a teatro, mi ordinavo un vestito, mangiavo il capitale della morta, e questa era una ossessione, una allucinazione, una porcheria, che non poteva durare. Davvero?

— Vieni a Messa con me!

Ecco, Fernando Pò, andava a Messa con Argia Cuccuma.

— Portami al caffè!

E vada per il caffè.

Ma se uscivo solo, se tornavo solo, se cercavo di perdermi per riafferrare gli anni della mia giovinezza alla deriva con tutte le scorie e i rottami erano scene e rabuffi, improperi e minacce, e io zitto, perchè i soldi li aveva lei.

— Per me non importa, diceva Argia, io sono vecchia, ma tu devi farlo per la memoria di Filomena.

— Capisco, ma non è giusto, credetemi, mammà, che debba morire anch'io...

— Tutti dobbiamo morire, figliuolo.

— Lo so, ma farà il buon Dio...

Non c'era niente da fare quando, giunte le cose a questo punto, per vocazione, per ispirazione, per istinto, non so, trovai il sistema.

4.

Due anni dopo la morte di mia moglie, due anni dopo questa vita, una mattina d'inverno io bussai alla camera di mia suocera.

— Si può, mammà?

— Vengo, figliuolo, vengo.

Infatti venne. S'usavano — ricorderete — certe vestaglie a chimono, larghe, con le maniche vaste, le braccia e il collo scoperti. Argia ne portava una di color nero, con sù degli uccelli biondi, a becco lungo. Io non l'avevo veduta mai così brutta. Sessanta anni sono molti, sono anni, ma costei era davvero una foca, con una pelle a rughe e a grinze che doveva puzzar da cadavere.

— Devo dirvi una parola!

Trassi il fiato come un asmatico, mi posi a sedere dopo di lei, accanto a lei mi soffiai il naso, chiusi gli occhi, li apersi.

— E allora?

— Argia, se non ve n'avete a male, se credete che io possa valer qualche cosa, se mi stimate, appena un po'...

— Ma via, via...

— Ecco, io...

— Tu?

— Io chiedo la vostra mano.

— Cioè, cioè?

— Vi sposo, Argia!

No, non è morta; ha una vecchia pelle dura che resiste. Ha risposto di sì, che accettava, che le piaceva, che era uno «snob» che faceva colpo, a Ladispoli.

Noi ci siamo sposati. Adesso la signora non mi parla più di sua figlia, lascia che io faccia quello che voglio, e io so, rincasando, di trovare una moglie, brutta, oh! questo sì, ma di non trovare una suocera.

Come esperimento, non è tutto, ma è un passo avanti... In qualunque caso è il metodo infallibile della felicità quando, come questo, è applicato in buona fede.

Giannino Omero Gallo

"Graf Zeppelin,, atteso a Berlino

BERLINO, 3

(Vice) La data della visita dello Zeppelin a Berlino è stata fissata per lunedì prossimo. L'aeronave partirà do Friedrichshafen domenica notte verso le 2 per giungere nella mattinata al campo di aviazione di Staaken dove già è stato preparato il pilone di ormeggio. La visita di Eckener e dell'equipaggio alla capitale durerà 24 ore e martedì mattina l'aeronave ripartirà per Friedrichshafen. Eckener e il suo equipaggio saranno ospiti dello Stato e saranno ricevuti dalle autorità, fra le quali il Presidente Hindenburg.

Malgrado le voci contrarie che erano state messe in circolazione, per il momento l'aeronave non farà altri viaggi all'infuori di qualche volo cosidetto di cantiere al quale prenderanno parte i rappresentanti tecnici delle autorità aeronautiche.

"Il decennale,,

In occasione del decimo anniversario della Vittoria, la Casa Vallecchi di Firenze pubblica un interessante volume, che ha per titolo «Il decennale» e che è stato composto dal prof. Oddone Fantini, medaglia d'oro, sotto l'Augusto Patronato di S. M. il Re con l'alto assenso di S. E. il Capo del Governo e per iniziativa dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra.

Il volume, edito con la cura che contraddistingue le pubblicazioni dell'ottima casa fiorentina ed illustrato con molte, interessanti e nitidissime fotografie fuori testo, raccoglie gli scritti più significativi apparsi immediatamente prima della guerra, come durante la grande conflagrazione europea e durante la preparazione lo sviluppo e il coronamento della rivoluzione fascista per opera degli uomini ch'ebbero durante gli avvenimenti trattati, posti elevatissimi nell'Esercito, nella Milizia Volontaria Nazionale, come nelle principali organizzazioni del partito e in ogni campo della politica, della cultura, della diplomazia e del giornalismo.

Come dice Eugenio Coselchi, Presidente dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra nella sua bella e vibrante prefazione, il libro è un'affermazione di fede. Il libro, che può dirsi della nostra Vittoria, continua la prefazione, «non già come «una cosa inerte, non già come una re«liquia da relegarsi nel ripostiglio delle «cose vecchie, coperte dal velo della pol«vere e dall'odore del passato. E neppu«re è una raccolta usuale dei soliti impa«raticci, una confusa mescolanza di scrit«ti, presi qua e là, senza legame e senza «vigore, inutili e inerti, messi insieme «per l'occasione».

E invece «un'opera ordinata, organica «unita da un nesso logico inscindibile e «invulnerabile; una Storia ch'è d'ieri e «di oggi; è anzi più che una Storia, una «norma di rito, un breviario di bontà vi«rile e di coraggiosa fermezza, è la in«dicazione del cammino da percorrere; «il piano della battaglia che bisogna in«vece amare, la regola del sacrificio che «bisogna ancora soffrire. L'anteguerra, «la guerra, la marcia di Ronchi, la mar«cia su Roma, la fondazione dello Stato «fascista, tutto vi è rappresentato — e «doveva essere rappresentato — come u«na continuità ideale».

LA "GAZZETTA,, A BERLINO

"Il signore è già servito,,

L'arte del vendere - L'iniziativa di Monaco di Baviera . La donna della nuova Germania

BERLINO, ottobre

«Cattivo servizio». C'è della gente che se n'esce con questa frase, non appena varcata la soglia d'un negozio o d'un ristorante. Che sia, allora, la sua frase preferita? Può darsi, ma sta di fatto che qualche volta ci si lamenta con ragione. Ma perchè siam serviti male? Ben raramente ciò dipende dalla cattiva volontà della signorina di negozio. Questa, invece, fa quasi sempre del suo meglio per accontentarci. Gli è che da parte dei così detti «principali» si crede che, per essere una brava commessa, basti la conoscenza perfetta di tutti i tipi e di tutte le qualità degli articoli che sono in negozio, dei loro usi, dei loro prezzi ecc. mentre è ben altro quel che forma l'abile commessa. Inutile nasconderlo: alla maggior parte delle nostre «vendeuses» manca la conoscenza del prossimo o, come dicon qui la «Verkaufssychologie» (psicologia del venditore). Forse si nasce venditrici come si nasce poeti o giornalisti.

Frase sparita

Tuttavia la frase: «cattivo servizio!» andrà a finire quanto prima fra quelle che non s'usan più. E' risaputo, infatti, che, in quasi tutte le grandi città, c'è da fare per fornirci d'una nuova generazione di signorine di negozio o commesse che dir si vogliano, che siano all'altezza di questi nostri tempi sempre più difficili, complessi e pieni di pretese.

Fra tante scuole per commesse fiorite negli ultimi anni un po' dovunque in Germania le future signorine di negozio vengono addestrate a trattare con clienti d'ogni classe sociale — merita d'esser conosciuta quella di Monaco di Baviera: un vero modello del genere.

L'«Universität für Ladenfräulein» — come vien chiamata (e il pomposo vocabolo è tutt'altro che usurpato) — accoglie solo ragazze molto giovani: dai 14 ai 17 anni. Esse debbono obbligarsi a frequentare l'intero corso, che dura 3 anni. La scuola comprende 3 sezioni principali: commesse per il ramo dei tessuti, commesse per negozi alimentari e commesse per articoli di lusso. A quest'ultima sezione vengono inscritte anche quelle allieve che intendessero diventare venditrici d'articoli di vetreria, di porcellana e di cancelleria. Nella 1.a sezione si hanno 33 classi; nella 2.a 12; nella 3.a 13.

Nell'«Universität für Ladenfräulein» non si fa soltanto della storia, ma si fa sopratutto della pratica.

Il programma scolastico è molto eclettico. Anzitutto merceologia, con campionari variatissimi per tipi e qualità. Poi arte della decorazione delle vetrine, modo di scrivere le «réclames», i prezzi ecc. Quindi contabilità commerciale, corrispondenza e, a scelta, stenografia o lingue straniere. Ma il punto essenziale dell'insegnamento è il modo di trattare con i clienti.

Come si deve tratare il cliente? Come si deve giudicarlo? Che cosa fare per accontentarlo a puntino? Affacciamoci a un'aula qualunque dell'«Universität für Ladenfräulein». La lezione non è ancora cominciata. Ma ecco la voce del professore: «Signorina Bergmeier. Lei è una semplice donna del popolo; signorina Steinkrüger, lei è la commessa d'un negozio di biancheria. Avanti, dunque!».

Il giuoco comincia. Vi sembra un po' comico; ma, a vedere con quale serietà le due allieve chiamate «giuocano» e con quanta attenzione le 38 compagne le seguono, non pensate più a ridere.

— Buon giorno! In che posso servirla?

La parte della donna del popolo è semplice. Sta lì impacciata; dice solo che vorrebbe comperare delle camicie da uomo.

Insegnamenti

La commessa cerca d'aiutarla a trovare ciò che può veramente desiderare sia come qualità che come prezzo. Fräulein Steinkrüger fa molto bene la sua parte; si vede che ha perfettamente capito che la cliente è una semplice popolana, e così mette da un canto le forme troppo ossequiose, ma parla con gentilezza naturale e simpatica. L'insegnante intanto corregge e consiglia. Ascoltiamolo.

Per esempio, un cliente entra in un negozio, sente un prezzo e dice: «E' troppo caro!» Sarebbe un errore rispondere, come purtroppo accade spesso: «Non è caro!» Non bisogna sbugiardare il cliente. Si potrà rispondere tutt'al più: «Se Lei considera la qualità vedrà che non è caro». Così pure, quando il cliente dice: «In un altro negozio ho trovato la stessa merce a miglior prezzo», non si deve rispondere: «Non è possibile». La risposta giusta è questa: «Questo articolo è di primissima qualità; ma naturalmente abbiamo anche merce a miglior mercato. Se crede glie la posso mostrare». Non è prudente, quando qualcuno chiede, per esempio, delle cravatte, domandare: «Di che prezzo?». Non si può pretendere che il cliente sia già informato dei prezzi delle cravatte. Come pure è errato, quando un cliente dice il voler comprare un fazzoletto, assediarlo con una sequela di domande: «Bordato?» a colori? che colore? con cifre? senza cifre? di tela? di lino?... «Nessuno, infatti, dei vostri clienti avrà già pensato, entrando, a fissare esattamente tipo, grandezza, qualità della merce che vuol comprare. Egli avrà un'idea generica e desidera fare la sua scelta in negozio.

Supponiamo che un acquirente richieda un articolo che non si trovi in negozio. Egli dirà: «Non è quello che cercavo. Cercherò altrove». Non di rado, a tali parole, la commessa alza le spalle, ripone con visibile cattivo umore gli oggetti presentati, dà insomma a divedere ch'è abbastanza seccata d'essersi dovuta dare della pena per nulla. Molte volte non risponde nemmeno al saluto del cliente che se ne va. Invece la risposta dovrebbe essere: «Mi rincresce che Lei non abbia trovato ciò che che desiderava. Se volesse ripassare fra qualche giorno... Farò subito ordinare l'articolo». Ovvero: «Mi rincresce di non poterla servire oggi. Spero d'esser più fortunata un'altra volta». Bisogna ricordare che l'acquisto di un oggetto dev'essere un piacere per il cliente. Non dimenticate che per un uomo è un avvenimento quando compra un cappello: non lo fa mica tutti i giorni.

E' in tal modo che vengono esaminati nella scuola di Monaco gl'infiniti casi che possono accadere fra avventore e commessa. E tutti vengon rappresentati come piccole scene di teatro.

Ascoltiamo ancora l'insegnante.

Buon gusto

«Una commessa deve avere del buon gusto. Anzi ella deve, per quanto è possibile, formare il gusto del pubblico. «La commessa non deve rispondere come un'eco: «Sì, è veramente bello!» a un cliente che trova bello un oggetto. E, se un cliente vuole qualche cosa di «ancora più bello», la commessa non deve soggiungere, presentandogli la prima cosa che le capita sotto mano: «E questo è ancora più bello!». Si può, invece, con un po' di tatto far rilevare i pregi dell'articolo che fosse migliore d'un altro, riuscendo così a influire in senso estetico sull'opinione dell'acquirente.

E' veramente una gioia dello spirito osservare queste future commesse mentre attendono alle loro interessanti esercitazioni pratiche. I loro sguardi vi dicono il vivo desiderio ch'esse hanno di imparare per farsi domani una buona posizione, contribuendo così in pari tempo — e in misura non trascurabile — al benessere delle ditte che le assumeranno alle proprie dipendenze.

Le ultime statistiche denunciano un maggiore spostamento di proporzioni nei 2 sessi. Prima del 1914, la Germania contava una popolazione femminile di poco superiore a quella maschile. Oggi, invece, le donne superano gli uomini d'oltre 2 milioni. Come piazzare tutte queste donne, che fatalmente sono destinate a restar zitelle vita natural durante?

Ma anche un'altra questione appassiona attualmente il mondo feminile tedesco: il cattivo trattamento fatto dalle donne maritate impiegate. Si dice dalle donne mogli: A ugual lavoro, uguale mercede. Perchè, allora, far migliori condizioni alle donne nubili?

In Germania, la collaborazione femminile ha dato eccellenti risultati in molti rami dell'attività umana, e specialmente nell'insegnamento nel qual campo, anzi, sarebbe augurabile che l'elemento femminile fosse accresciuto.

Donne e politica

Evidente è pure il miglioramento nella situazione politica della donna: cospicuo, infatti, è il numero delle deputatesse d'ogni partito.

L'importanza dell'influenza femminile nella vita politica tedesca s'è fatta specialmente notare nell'elezione del presidente del «Reich». Ricorderete che le donne si schierarono per lo più con i partiti di destra. Le ragioni di questo atteggiamento furono politiche e sentimentali. Nell'elezione del presidente del «Reich», le donne votarono per Hindemburg per 2 motivi: innanzi tutto perchè esse consideravano il vecchio generale come un candidato al disopra d'ogni partito, e secondariamente per motivi d'ordine religioso, i quali ultimi ebbero certo una grande influenza nel far perdere al cattolico Marx gran parte dei voti femminili. Non è forse esagerato affermare che la donna sia stata quella che ha dato l'indirizzo generale all'attuale politica tedesca, benchè essa non abbia ancora realmente in politica una posizione predominante. Non ha ancora tale posizione perchè la maggior parte delle donne tedesche deve lottare — come, del resto, le loro consorelle d'altri paesi — contro le quotidiane difficoltà economiche, e perchè le cure famigliari ne assorbono la massima attività. Tuttavia il diritto di voto ha immensamente accresciuto l'interesse femminile per le questioni politiche. Le percentuali, infatti, delle presenze alle riunioni elettorali e alle elezioni sono elevatissime. Nelle ultime elezioni esse raggiunsero la media dell'80 per cento. Arriveremo probabilmente al 100 per cento. E ciò non tanto perchè la donna tedesca abbia desiderio di far della politica per gusto personale, ma perchè ha ormai compreso che dietro alle questioni politiche stan sempre grandi problemi economici o di principio, dei quali non può e non deve disinteressarsi.

Mario Levi

Spigolature

E' morto a Parigi nella grave età di 79 anni Alfonso Aulard. Il suo nome — scrive «Le Soir» — simboleggiava lo studio della grande Rivoluzione francese, in base all'esame di documenti, liberamente discussi. Taine aveva impiegato lo stesso sistema per denigrare la Rivoluzione, Aulard invece per esaltarla, non chiudendo però gli occhi sulle debolezze e su gli errori dei grandi attori della formidabile tragedia. Il prof. Aulard occupava da 40 anni con incomparabile successo la cattedra della Storia della Rivoluzione alla «Sorbonne». Repubblicano della vigilia, era lui che aveva pronunciato quel motto diventato celebre: «Come era bella la Repubblica sotto l'Impero». Vecchio repubblicano egli sosteneva nei suoi articoli le idee avanzate, ma con una grande moderazione di forma. Scriveva molto e si serviva unicamente della macchina da scrivere. «Anch'io — diceva — sono un operaio manuale, la mia mano lavora, che cosa dico? le mie due mani lavorano. Una piccola macchina americana è il mio utensile. Non so se sono un buon operaio, ma mi servo di questo mio utensile tutta la giornata e lo amo». Nel 1924 si era presentato alle elezioni legislative ma non riuscì. Ciò non alterò per nulla il suo buon umore. Un curioso particolare della sua vita intima: aveva divorziato, ma poco tempo dopo, i due coniugi si riconciliarono e si ripresentarono al sindaco. Questa rinnovata unione fu felicissima. Chi frequentava la loro casa vantava l'ordine, l'armonia ed il perfetto accordo.

*

Nessuno ignora che il tabacco fu introdotto in Europa da un negoziante fiammingo reduce dall'America che ne fece dono d'un sacchetto a messer Jean Nicot, signore di Villemain, ambasciatore di Francesco II a Lisbona. Il Nicot portò il prezioso dono a Caterina de' Medici che fece assaggiare il tabacco al cardinale di Lorena. Fin qui, la storia. Alfonso Karr — scrive il «Journal» — ha immaginato e ricostruito il dialogo che presumibilmente avvenne tra il cardinale e Nicot. «Monsignore — avrebbe detto questi — le finanze francesi vanno male. Io vi propongo un'imposta che darà al paese centinaia di milioni». «Fuori la proposta». «Si tratterebbe di istituire un monopolio di Stato per la vendita d'un'erba da annusare, da masticare e da ardere per aspirare il fumo». «E' dunque più profumata della rosa?» «Tutt'altro, anzi, puzza». «Allora sarà una panacea che preserverà da tutti i mali e prolungherà l'esistenza?» «Nemmeno, anzi, l'uso di quest'erba indebolisce la memoria e attutisce i sensi, favorisce la cecità, le nause e la paralisi. La prima volta che la si adopera si è presi da nausee, vomito, sudori freddi». «Ma allora è un veleno la vostra erba!». «Un terribile veleno». «E voi credete che vi saranno dei pazzi che vorranno condannarsi a questo orrendo suicidio facendone uso?». «Ve ne saranno almeno quindici o venti milioni soltanto in Francia, monsignore...». Secondo il Karr, il dialogo finiva con la condanna agli arresti del Nicot. Verosimilmente non avvenne nulla di tutto questo. E' più probabile invece che il cardinale di Lorena abbia annusato una presa di tabacco, così, per vedere cosa si provava e che, constatato che si provava un'impressione piacevolissima, abbia continuato e invitato Caterina de' Medici a fare altrettanto. Certo il Nicot non ebbe noie poichè morì vecchissimo dopo aver impiegato gli ultimi anni di sua vita a comporre un «Trésor de la langue française», che è il primo in ordine di tempo.

*

Una donna tornerà a regnare nuovamente sul Principato indiano di Bhopal e sui parecchi milioni di musulmani che ne costituiscono la popolazione. L'attuale Principe regnante, il Nawab di Bhopal, il secondo dei Sovrani maomettani indiani in ordine di importanza, ha deciso che ni in ordine di importanza, ha deciso che stata conservata ininterrottamente fino alla sua ascensione al trono, e che le donne tornino a sedere sul trono di Bhopal, ed ha designato sua figlia quale erede legittima. Il Bhopal è l'unico Stato indiano che per più di un secolo era stato ininterrottamente governato da una Regina. La madre dell'attuale Nawab, la famosa Begum di Bhopal era stata l'anima reggitrice delle sorti dello Stato, ed il suo Regno era rimasto famoso per l'illuminato governo e le splendide riforme apportate specialmente nel campo igienico e sociale, che hanno sempre rappresentato le due maggiori piaghe dell'India.

*

Il 20 dicembre ricorrerà l'anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Pio XI, avvenuta il 20 dicembre 1879. Non è stato ancora stabilito il ciclo dei festeggiamenti giubiliari, nè l'epoca in cui si inizieranno e avranno termine. L'iniziativa di questi festeggiamenti è affidata alla Giunta Generale dell'Azione Cattolica, che ancora non ha compilato il programma concreto. Pio XI celebrò la prima messa nella chiesa di S. Carlo al Corso e in questa chiesa si celebrerà la solenne funzione commemorativa. In detta chiesa inoltre verrà eretto un monumento ricordo dell'avvenimento giubiliare che consisterà nella ricostruzione in marmo e bronzo della cappella, a sinistra della nave trasversale ove il sacerdote Achille Ratti celebrò la prima messa. Questa marmorea costruzione riprodurrà nell'identico disegno l'attuale cappella presentemente dipinta in finto marmo, con figure, statue e stucchi e chiaroscuro. Per l'esecuzione di quest'opera sono state diramate dall'apposito comitato milanese circolari a tutte le diocesi del mondo, invitandole a concorrervi. Pio XI celebrerà la messa giubiliare in giorno da stabilirsi nella Basilica di S. Pietro e indosserà per la circostanza la caratteristica e ricca pianeta istoriata, donatagli dal pellegrinaggio francese dell'insegnamento libero.

*

La prima donna amica dei fiori e dei giardini è la regina Ultrogosa, moglie di Childeberto, la quale coltivava una gran quantità di rose nei suoi recinti. Quando Francesco I nel XVI secolo portò dall'Italia in Francia un quadro rappresentante una Madonna di Raffaello chiamata «la bella giardiniera», fu per tutti una grande sorpresa, per non dire uno scandalo. Che ci entrava la Vergine con lavori così bassi e ordinari? Si cercò di spiegare la cosa dicendo che l'artista l'aveva dipinta in un ambiente rustico, in mezzo a un prato fiorito, poi facendo credere (e la cosa era più probabile) che egli aveva preso per modella una giardiniera fiorentina assai reputata per la sua bellezza.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

L'opera del comm. Pellegrini

Il camerata comm. avv. Antonio Pellegrini trasferendosi in altra città ha rassegnate al Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati le dimissioni da vice-presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Il Segretario Federale ha inviato al camerata Pellegrini la seguente lettera:

« Al sig. comm. dr. Antonio Pellegrini
Venezia:

« *Caro Amico*, al Direttorio Provinciale, espressamente convocato in questa Federazione, ho comunicato le Sue dimissioni da Vice-presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, esprimendo, in pari tempo, la ragione unica per la quale non ho potuto esimermi dall'accettarle: il Suo prossimo trasferimento ad altra città.

Il Direttorio, che con Lei ha così cordialmente collaborato, dall'insediamento fino ad oggi, esprimendo il suo vivo rincrescimento per la Sua dipartita, mi ha incaricato di esternarLe i sensi della Sua più viva riconoscenza, memore di quanto Ella ha operato e di ringraziarLa altamente.

Nel rendermi interprete di tal voto, sento il bisogno di aggiungere, e non per pura formalità, le più sincere personali espressioni di gratitudine.

Ne' primi tempi della costituzione del Dopolavoro a Venezia non si era fatto nulla. Or sono due anni, l'incarico di occuparsene venne dato ai Segretari Federali ed allora fu vera fortuna la cura di scegliere Lei quale mio collaboratore, designandoLa presidente. Successivamente, essendo obbligatorio che nella mia qualità di Segretario Federale, io assumessi la Presidenza dell'Opera La pregai di accettare la carica di Vice-presidente. Ella che, intanto era stata l'anima dell'Opera alla quale, con fervida attività, aveva dato magnifico impulso, acconsentì di continuare nella medesima attività, col grado minore. Con tal prova di alta disciplina e di vero amore all'Istituzione, tanto più grande in quanto, in pari tempo, veniva nominato da S. E. Turati, Ispettore Regionale, Ella ha dimostrato vero spirito di fascista che non deve far questione di titoli, ma, purchè sia necessario alle iniziative del Regime, deve sempre dar tutto sè stesso.

Delle Sue numerose iniziative, della Sua instancabile attività, della Sua magnifica disciplina tengo personalmente profondamente a ringraziarLa, esprimendoLe vivissimi auguri di successo nei nuovi uffici che sarà chiamato a coprire.

Saluti fascisti.

Il Segretario Federale
Avv. Vilfrido Casellati »

Offerte all'Erario

Hanno versato a questa Segreteria Amministrativa titoli del Littorio destinati ad essere bruciati i sigg.: Comm. Enrico Oeen Cagli L. 1000; Adelchi Testolini L. 1200; comm. Giocondo Protti 1000; Lavalle Francesco L. 420; cav. Alberto Lebreton L. 500; Caenazzo Nunziato L. 200; N. N. L. 100; Banco di S. Marco L. 10 mila; Avv. cav. Domenico Giuriati L. 200; comm. Ernesto Bernasconi L. 200; Argentini Giuseppe (S. Donà di Piave) L. 1500; Segattini Enrico 200; Zennaro Iginio (Chioggia) L. 100; Pregnolato Mario L. 1200; comm. Carlo Torta L. 100; Cooperativa edilizia «Giovanni Giuriati L. 1000.

Nel giornale di martedì 30 ottobre erroneamente fu messo il nome di Alvise Lugugnani offerente di due cartelle per L. 200. Il nome dell'offerente invece è Alvise Lognani.

Fascio di Venezia

Il fascista Paluello Sebastiano è sospeso da ogni attività del Partito in attesa delle definitive decisioni della commissione di disciplina a suo riguardo.

Opera Nazionale Balilla

Biblioteca Balilla. — L'Ufficio Stampa comunica: A partire dal 5 Novembre p. v. riprenderà il suo normale funzionamento per il periodo novembre 1928 1 giugno 1929 la biblioteca Balilla del Comitato Provinciale dell'Opera.

La sede anche quest'anno è presso il Comando di Legione M.A.F. in Fondamenta S. Severo e l'orario che verrà osservato sarà il seguente: lunedì, giovedì e sabato dalle ore 16 alle ore 18.

La frequenza della biblioteca e la dispensa a prestito dei libri saranno completamente gratuite.

La biblioteca è ricca di oltre 500 volumi tutti opportunamente selezionati e tali da soddisfare i più svariati gusti dei piccoli ed a garantire le giuste pretese dei grandi.

La direzione rimane affidata alla signora Lidia Ferrari, la fedele collaboratrice di questo Comitato, che oltre esserne stata colla signorina Pomarici la fondatrice, ha anche dato il maggior concorso per la formazione dell'attuale dote della biblioteca.

La signora Ferrari, fascista di fede, oltre a possedere un eletto temperamento artistico, ed essere una valorosa educatrice, sarà anche per i piccoli una buona mammina. Curerà di dare ad ogni ragazzo il libro che più confà al suo carattere, al suo temperamento, al grado di istruzione che ha avuto, non farà affaticare le piccole menti, le educherà dilettandole.

Nella comoda sala di lettura, che sarà opportunamente riscaldata i piccoli respireranno un'aria di santità famigliare, e su minuscoli tavoli troveranno per loro giornaletti o riviste.

I genitori non vorranno privare i loro figliuoli di questo godimento spirituale, li accompagneranno numerosi, si faranno i più validi ed efficaci cooperatori degli sforzi di questa Presidenza.

Gli amici dell'Opera pensino che i ragazzi che devono accorrere sono delle migliaia e che di volumi ce ne vogliono ancora molti.

Tutti indistintamente, Enti e Privati, agiati ed abbienti non dimentichino la biblioteca Balilla, ci inviino le loro offerte di libri e noi registreremo i loro nomi fra i nostri collaboratori più efficaci.

Le offerte dovranno pervenire all'Ufficio Stampa dell'Opera, Dorsoduro, Fondamenta dei Cereri.

Il movimento demografico in ottobre

Durante lo scorso mese di ottobre furono registrati nel Comune di Venezia: nati vivi 460, nati morti 6, morti 247, matrimoni 189.

Il manifesto del Comune

Pel decennale della Vittoria, il Comune ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Concittadini!*

« *Dieci anni sono passati dal giorno che segnò la fine vittoriosa della guerra, dieci anni pieni di avvenimenti grandiosi che mutarono il corso ad idee secolari. Ma in questo duro, faticoso e mirabile periodo di ricostruzione nazionale un sentimento si è venuto sempre più rafforzando nell'animo di tutti gli Italiani: il sentimento della riconoscenza verso quanti caddero sui nostri campi di battaglia, verso quanti — Combattenti e Mutilati — soffrirono per l'Italia.*

« *In particolar modo Venezia, che visse intensamente la grande guerra, giorno per giorno, nella febbre delle ansiose vigilie, coll'animo proteso verso i soldati di terra, di mare e dell'aria che col loro eroismo la salvarono dall'invasione nemica, Venezia riafferma ad essi con devozione profonda la sua gratitudine eterna.*

« *Quella fiamma di idealità che ardeva, o Combattenti d'Italia, nel vostro cuore generoso e vi fece affrontare serenamente tutti i sacrifici e tutti i pericoli, oggi — per merito del Duce e del Fascismo — ha pervaso tutta la Nazione e spinge tutte le volontà e tutte le energie a forti propositi. Possiamo quindi guardare con sicura fiducia all'avvenire della Patria sotto la guida della gloriosa Dinastia di Savoia, che dopo di aver attuato i grandi sogni dei nostri Padri è destinata a tradurre in realtà le audaci speranze della nuova giovinezza d'Italia.*

Il Podestà: *Pietro Orsi*
I Vice Podestà: *Carlo Brandolini D'Adda - Ippolito Radaelli* ».

Nei Sindacati Fascisti

Sindacato Bancari. — La sera di mercoledì 24 ottobre nella sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa fu tenuta la Assemblea Generale del sindacato Bancari, presieduta dal segretario Provinciale sig. rag. Guido Da Tos.

Questo dopo una dettagliata esposizione delle varie questioni che maggiormente appassionano i bancari, e che attualmente sono allo studio presso il Ministero delle Corporazioni, intrattenne gli intervenuti sul lavoro svolto dalla Segreteria Generale della Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti delle Banche, mettendo in rilevo le doti del Capo della Federazione dott. Nazareno Mezzetti, tenace difensore dei giusti diritti della classe impiegatizia bancaria.

Di speciale interesse riuscirono le informazioni date sul costituendo Istituto di Previdenza e Mutualità fra Bancari, che secondo il concetto dell'oratore, da questo Istituto il Bancario deve individuare la fonte dalla quale dovrà attingere in ogni necessità, ed in qualsiasi sfortunata evenienza.

Passò quindi ad un esame sintetico della Convenzione Nazionale Bancaria rilevandone i vantaggi morali ed economici apportati, semprechè questa sia applicata con lealtà dai Dirigenti delle Banche.

Prima di concludere egli tenne a precisare, che nell'espletamento dell'azione sindacale della Federazione, si è sempre reso omaggio a quei principi di cordialità e collaborazione, cui debbono uniformarsi gli Organismi sindacali nei rapporti reciproci.

Sindacato lavoranti Barbieri. — Si avvertono gli iscritti, che hanno l'obbligo di prestare la loro opera, sabato sino alle ore 21 e domenica sino alle ore 13. S'intende che nella giornata di lunedì, i negozi rimaranno chiusi.

Il calendario fascista pel 1929

La collocazione del Calendario Fascista per l'anno 1929 verrà fatta direttamente dalla Federazione Provinciale.

Il Partito ha dedicato l'edizione del Calendario alla esaltazione della Patria e del Duce e alla documentazione dell'attività costruttiva del Regime.

Il supporto riproduce fedelmente un suggestivo bassorilievo di Aurelio Mistruzzi ed il blocco reca nei fogli settimanali le nitide fotografie di alcuni fra i più notevoli lavori compiuti nell'Era Fascista.

Si tratta di un'opera d'arte che può e deve trovare il posto d'onore non solo nella casa dei Fascisti, ma anche negli Uffici, nei negozi, negli esercizi pubblici ed ovunque.

Il Segretario Federale Amministrativo cav. Giacomo Bernasconi ha lanciato un appello a tutti gli appartenenti al Partito ed a tutti gli appartenenti alle varie Confederazioni avvertendo che le prenotazioni si devono indirizzare presso la Segreteria Amministrativa della Federazione a S. Moisè, Palazzo Bauer.

Nella nobile gara alla quale partecipa ogni Provincia per dimostrare l'attaccamento al Partito, Venezia come sempre saprà figurare onorevolmente.

Le nuove cariche del "Nastro Azzurro,,

La Sezione Veneziana dell'Istituto del Nastro Azzurro comunica: Con recente Decreto Reale l'Istituto del Nastro Azzurro fra combattenti decorati al valor militare è stato eretto in Ente Morale ed in base al suo nuovo Statuto S. E. Benito Mussolini Primo Ministro Capo del Governo ha proceduto alla nomina del Direttorio Nazionale dell'Istituto stesso. Il Direttorio, a sua volta, ha provveduto alla nomina dei componenti il Consiglio Nazionale e dei presidenti delle Federazioni Provinciali ed ha ricevuto da questi ultimi le designazioni per i componenti i Consigli Direttivi delle Sezioni e dei Gruppi.

Essendo state approvate, in questi giorni, le designazioni fatte dal Presidente della Federazione Azzurra San Marco le cariche sociali nella Federazione, Sezione e Gruppi, restano così stabilite:

Federazione Azzurra, San Marco. — Presidente: comm. avv. Giuseppe Toffano; Vice-presidente: ing. arch. cav. Gilberto Errera; Segretario dr. cav. Antenore Marini; Consiglieri: cav. Baso Morando Angelo, comm. dr. Costante Bortolotto, sig. Iginio Zennaro.

Sezione di Venezia. — Presidente ing. arch. cav. Gilberto Errera; Vice-presidente cav. Mario Damerini; Segretario dr. cav. Antenore Marini; Tesoriere dr. Luigi Tasca; Consiglieri: cav. Giuseppe Carnevali, dr. Giuseppe Dal Negro, rag. Domenico Da Molin, cav. Giulio Fano, cap. Enrico Gamba, avv. Domenico Giuriati, Generale Egidio Macaluso, avv. Giuseppe Valtorta.

Gruppo di Chioggia. — Presidente: sig. Iginio Zennaro; Consiglieri: cap. Manfredi Giovanni, avv. Scarpa Tobia, ten. Tullo Cosimo, ten. Salvino Vianello.

Gruppo di Mestre. — Presidente: cav. Baso Morando Angelo; Consiglieri: sig. Delli Santi Domenico, sig. Orlandini Luigi, sig. Baroffio Gino, dr. Butticè Salvatore.

Gruppo di Portogruaro. — Commissario sig. Renzo Rossi.

Gruppo di San Donà. — Presidente: comm. dr. Costante Bortolotto; Consiglieri: cav. Peruzzo Francesco, dr. Pavoni Giuseppe, sig. Sgardoli Guido, sig. Terzi Mario.

Con una canna di vetro. — Il settenne Mario Rassetti abitante a S. Girolamo è stato accompagnato all'Ospedale dalla zia Lucia Rassetti in casa della quale s'era ferito con una canna di vetro al polso sinistro. Guarirà in 10 giorni.

Borseggia una signora alla ferrovia ed è arrestato dopo dieci minuti

Ieri nelle prime ore del pomeriggio, alle 13.50, la signora Maria Nova vedova Parpinelli, abitante in Corte dell'Olio alla Maddalena, era in coda dinanzi allo sportello di vendita biglietti per la linea di Milano, nell'atrio della Stazione di S. Lucia, per acquistare un biglietto per Padova.

Ad un tratto la signora si sentì urtare da qualcuno con intenzione, e voltatasi per vedere chi si fosse permesso tale atto, veniva lestamente derubata di un piccolo portafogli che teneva nella borsetta aperta. Sul momento la signora rimase più che altro stupefatta sicchè quando volle gridare al ladro, questi era ormai sparito.

Avvisò dell'accaduto un ferroviere che la indirizzò subito alla guardia scelta Vincenzo Saddemi del Commissariato di Stazione, di servizio appunto nell'atrio. Nel portafogli rubato non c'erano che due cedole del Consolidato 5 per cento, poichè proprio un minuto prima del borseggio, la signora nel prepararsi il denaro per il biglietto, aveva passato circa seicento lire da quel portafogli ad un portamonete più piccolo che aveva in mano.

L'agente Saidemi apprendeva da suoi conoscenti che un giovane corrispondente ai connotati forniti dalla signora s'era allontanato proprio allora verso Lista di Spagna, e giunto al Ponte delle Guglie, lo acciuffava traducendolo in ufficio dinanzi al cav. Bolognesi, al quale negò ogni addebito, facendo anzi le proteste, perchè quello che si stava prendendo era un enorme granchio.

Ma, riconosciuto dalla signora e posto alle strette, il giovane confessava il furto tirando anzi fuori le due cedole, ed aggiunse che il portafogli vuoto lo aveva avvolto in un giornale e nascosto sotto una larga sbarra dell'inferriata di una delle finestre esterne dei buffet della Stazione.

Il giovane, che è il sarto disoccupato Eugenio Caris fu Luigi di anni 20, nato a Bolzano e domiciliato a Trieste in via della Guardia 35, è stato passato al carcere, mentre la polizia ha anche chiesto notizie telegrafiche alla Questura di Trieste per chiarire completamente l'attività del giovane borsaiuolo.

Offerte al prof. Fabio Vitali per la radiografia antitubercolare

Nel resoconto dato ieri della apertura del Dispensario antitubercolare di San Barnaba abbiamo accennato alla grave lacuna costituita dalla mancanza di un conveniente impianto radiografico per allestire il quale mancano, al momento, i mezzi. E abbiamo invocato dalla generosità dei veneziani per dar modo al prof. Vitali, che di generosità è stato fulgido esempio, di completare l'attrezzamento del dispensario.

L'appello non è caduto nel vuoto. A mezzo del prof. Vitali ci sono state ieri versate per lo scopo sopradetto:

Dalla signora Daisy Errera Ravà	L.	1000
Dal prof. Edoardo Ligorio direttore dell'Ospedale Civile, nella ricorrenza dei morti	»	400
Da Gino Damerini	»	50
Da Miss Cornelia Mitchell	»	25
Totale	L.	1475

Un piccolo incendio

Ieri poco prima delle 11 i pompieri della Seconda Sezione con la «Favilla» e col capo Melega, accorsero nella casa del sig. Gaspare Moro a S.ta Croce 2189, dove l'incandescenza di un tubo della stufa aveva dato fuoco ad una parete. Pochi getti d'acqua furono sufficienti a spegnere l'incendio, che ha prodotti danni per un centinaio di lire.

Strano modo di questuare e di rispondere ai vigili

Ieri mattina alle undici il mendicante Giovanni Tagliapietra d'anni 43, abitante all'Asilo senzatetto, fermava i passanti in Fondamenta Cannaregio per chieder loro la carità: se sulla mano gli cadeva un soldino o un ventino tutto poteva andar bene, ma se qualcuno tirava dritto era gratificato di maledizioni, ingiurie e simili.

A por fine a queste scene disgustose capitarono il sottocapo Giuseppe Binaro col vigile Giovanni Semenzato, i quali lo invitarono a smettere ed allontanarsi, ma ottennero in risposta le proteste del mendicante, che proclamava il suo diritto di cittadino a camminare e sostare in qualsiasi punto della via.

Alla proclamazione dei diritti seguirono anche frasi offensive sì da indurre i due vigili a dichiararlo in arresto. Allora il Tagliapietra si diede a roteare un nodoso bastone e a far funzionare braccia e gambe contro i vigili, che volevano privarlo anche della libertà. Si impegnò una violenta colluttazione nella quale dovettero intervenire anche il milite fascista Ercole Meneghinello e il giovane Riccardo Ceola abitante in Calle Contarina a S. Girolamo 3079.

Ma i quattro uomini non riuscirono lo stesso ad avere ragione dell'energumeno, il quale non accennava a calmarsi ed arrendersi; dovette essere preso forte per le braccia e per le gambe che, assommate, erano quattro, numero pari ai tutori della legge. Solamente così e di peso, come S. Andrea in croce, fu portato finalmente alla Stazione dei Carabinieri di Cannaregio in Calle Racchetta che lasciò dopo brevi ore per un alloggio più stabile, come può essere il Carcere di S. Maria Maggiore.

Il Tagliapietra è stato denunciato per questua vessatoria, oltraggi, violenza e resistenza agli agenti della forza pubblica uno dei quali, il sottocapo Binaro, si buscò un calcio che non gli lasciò però alcuna conseguenza.

Il ritrovamento di un'annegata

Ieri sera verso le nove i gondolieri del traghetto di Santa Sofia, Scibezzi Giovanni e Razzato Paolo, scorsero galleggiante davanti a una cavana il cadavere di una donna. Assicurarono subito la salma a un paio dei traghetti e poi avvisarono la Questura del ritrovamento. Il commissario dott. Fischietti con alcuni agenti si portava sopraluogo facendo levare il cadavere dall'acqua e trasportarlo dalla Croce Rossa all'Ospedale.

L'annegata non aveva in tasca che una chiave, perciò nessuna carta dalla quale si potesse identificarla. Si tratta di una donna dall'apparente età di 60 anni, vestita alla buona, in zoccoli, grembiule scuro e un piccolo scialle. C'è chi dice trattarsi di una domestica che abita nei pressi appunto di Santa Sofia.

I solutori del Gioco a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (RAI-MONDO) i seguenti:

Signore: Concetta Pasqulli, Clotilde Colonnello, Fanny Pezzini, Elisabetta Baruffaldi, Edvige Brini, Assunta Zanardi, Rosa Laurini, Ida Martelli, Maria Colombi, Bianca Conti, Rita Norini, Anna Belloni, Niny Santoni, Maria Virginia Saggiotti, Giannina Ballarini, Vittoria Fagarazzi, Zambler.

Signori: Arturo Bortolotti, Umberto Zaniol, Aurelio Germani, Rino Toffolan, Gino Bianchetti, Mario Lidi, Asti Giovanni, Aldo Pace, Eugenio Duse, Alessandro Bertini, Giuseppe Bigaglia, Giorgio Torre.

La sorte favorì: Elisabetta Baruffaldi, Giannina Ballarini, Aurelio Germani, Mario Lidi.

"Gazzetta,, finanziaria

La settimana in Borsa

Dicevamo nelle nostre note del 27 u. s. che la festa del 1.o corrente avrebbe probabilmente arrestato durante questa settimana la vivacità degli affari, e non ci siamo sbagliati. Eccezione fatta per la giornata di lunedì in cui molti scambi ebbero luogo in Chatillon, Edison, Brasital e in alcuni Alimentari facendo migliorare sensibilmente le loro quotazioni, nelle sedute successive si è palesata una progressiva rarefazione negli affari, dando luogo conseguentemente a qualche affievolimento nei prezzi. Ciò non pertanto il mercato conserva una buona intonazione e se i Titoli di Stato dovessero spalleggiarlo, esso indubbiamente nelle prossime settimane non più disturbate da interruzioni del lavoro potrebbe riservarci una buona ripresa nella sua attività. Accennavamo, come abbiamo sempre accennato, ai Titoli di Stato, perchè siamo convinti che essi soltanto rendendosi più movimentati e cessando di farci assistere ad un continuo, sia pur tenue, indebolimento nei corsi (oggi il Consolidato Italiano coi cinque mesi di interessi maturati vale solo Lire 81.10), possono effettivamente contribuire a rafforzare la corrente degli affari e ad allontanare la perplessità e il disinteresse che regnano fra gli operatori. Passando in rassegna i diversi comparti, nei Titoli di Stato la Rendita Italiana 3.50 per cento stazionaria intorno a 71.75, mentre il Consolidato Italiano è passato dall'83.50 del 29 u. s. all'83.15 del giorno 31 con chiusura odierna a 83.20; Venezie 3.50 per cento oscillanti da 75.10 a 74.95 quasi senza contrattazioni.

Poche contrattazioni nei bancari: Comit da un massimo di 1461.50 ad un minimo di 1455, chiude oggi a 1458; Credito Italiano da 820 a 829; Naziobanca sul 580-582 Banco di Roma fisso sul 117; Consorzio da 856 a 865. Il gruppo dei Trasporti pure invariato con scarsi affari.

Fra i Tessili, le Cotonificio Turati hanno segnato il maggior numero di contrattazioni: oscillarono da 780 fatto martedì al 790 raggiunto ieri. Le Cascami Seta dopo un 1072 del giorno 30 si stabilizzarono sul 1060. Le Tessuti, Stampati, De Angeli dal minimo di ieri di 896 ritornarono oggi a 907. Cotonificio Veneziano, Manifatture Tosi, Lanificio e Pacchetti senza spostamenti.

Leggermente reazionate le Snia Viscosa e resistenti le Chatillon sul 243-244.

Nelle Metallurgiche e Minerarie, in ribasso le Montecatini da 279.50 a 275, migliori le Metalli da 168 a 171.

Fra le meccaniche, in regresso le Breda da 150 a 145 minimo con chiusura odierna migliore a 147. Questa Società convoca gli azionisti pel giorno 28 novembre per provvedimenti in ordine alle deliberazioni prese nell'assemblea del 28 aprile 1928. Nei circoli finanziari viva è l'attesa per questa convocazione. Le Fiat oscillarono da 510 a 517 e non dettero luogo come pel passato a importanti transazioni. Non si esclude che l'arresto del mercato di questo titolo possa essere stato causato dalla smentita data dalla «Stampa» di Torino alle voci corse intorno alla «Fiat» fra le quali anche quella del viaggio del senatore Agnelli in America. Le Isotta Fraschini nelle giornate dal 30 ottobre al 2 corrente perdettero circa 9 lire e chiudono l'ottava un po' abbandonate a 242. Pochi scambi in Monte Amiata da 320.50 a 324.

Il gruppo degli Elettrici ripete all'incirca i prezzi della scorsa ottava. Buon movimento solo nelle Edison da 810 a 822.

Negli Alimentari, discreti affari in Distillerie Italiane che raggiunsero il prezzo di 151 nella giornata di martedì dal 145 di sabato scorso, e sensibile spostamento nelle Industrie Zuccheri da L. 635 minimo ad un massimo di 658. Oggi in chiusura 650. Eridani ada 500 a 513.

Nessuna variazione degna di rilievo nelle Chimiche e lievi differenze fra le Immobiliari.

Sensibile ripiegamento fra gli Assicurativi. Le Generali ribassate dal 6175 di lunedì alla chiusura odierna di 6040. Riunioni da 2690 a 2595, Assicuratrici da 1265 a 1235.

Intrattenute sempre le Fondiarie delle Venezie 6 per cento forme sul 477.

Cambi invariati.

Prezzi segnati oggi: Assicurazioni Generali 6050, 6052.50; Riunioni 2625, 2620, 2625, 2620; Ciga 87.25; Montecatini 276, 277.25, 276.25.

Giovanni Bevilacqua

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 3. — Chiusura: Banca d'Italia 2579 — Banca Commerciale Ital. 1458 — Banca Naz. di Credito 583 — Banco Roma 118 — Credito Italiano 825 — Credito Marittimo 504 — Banca d'America e d'Italia 219 — Consorzio Mob. Finanz. 856.50 — Cosulich 177 — Ferr. Mediterranee 596 — Ferr. Meridionali 852 — N. G. I. (Rubattino) 545.50 — Libera Triestina 175 — Venete Costr. Ferr. 252 — Cot. Cantoni 3200 — Cot. Furter 145 — Cot. Trobaso 490 — Cot. Turati 793 — Cot. Val d'Olona 420 — Cot. Valle Seriana 720 — Cot. Val Ticino 140 — Cot. Veneziano 176 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 845 — Fil. Cascami Seta 1060 — Stamp. De Angeli 907 — Lan. Gavardo 1100 — Lan. Targetti 342 — Lan. Rossi 4500 — La Soie de Chatillon 243.50 — Linif. Can. Nazionale 495 — Man. Rotondi 535 — Ctamperia Lombarda 313 — Man. Cotoniere Merid. 4150 — Man. Riunite Toscane 38 — Man. Ital. Pacchetti e C. 158 — Man. Rossari e Varzi 875 — Man. Tosi, Busto 313 — Varedo 5850 — S.N.I.A. Viscosa 136.50 — Bernasconi Tess. Ser. 124 — Unione Manifatture 472 — Franchi Gregorini 34 — Ansaldo 80 — «Ilva» Alti Forni 181 — Metallurgica Italiana 171.50 — Miniere Elba 45 — Monte Amiata 323 — Montecatini 275 — Breda Costruz. Mecc. 147 — Automobili F.I.A.T. 517 — Automobili Isotta Fraschini 242 — Automobili Bianchi 57 — Off. M. Miani Silvestri 20 — Off. M. Reggiane 82 — Stab. Dalmine 133 — Soc. Adriatica di Elettr. 258.50 — Elettr. Brioschi 475 — Dinamo It. Impr. Elettr. 156.50 — Elettr. Bresciana 305 — Elettr. Adamello 283 — Elettr. C.I.E.L.I. 185.50 — Emiliana Eserc. Elettr. 538 — Idroelettrica Trezzo d'A. 462 — Elettr. Gen. Sic. (Sese) 138.25 — Elettr. Edison 814 — Elettr. Edison Postergate 566 — Idroelettrica Piem. S.I.P. 167 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 249 — Elettr. Ligure Toscana 300 — Elettr. Lombarda (Viz) 1548 — Meridionale di Elettr. 327 — Elettr. Valdarno 164 — Tecnomasio 136.50 — Terni 433 — Unione Eserc. Elettr. 127 — Distillerie Italiane 148 — Industria Zuccheri 650 — Raffineria L. L. 654 — Pastificio Baroni 4650 — Riseria Italiana 120 — Gulinelli Distill. 185 — Bonelli (mat. color.) 72 — Gas di Torino 275.50 — Mira Lanza 100 — Petroli d'Italia — Aedes 5 e tre quarti — Bonifiche Ferraresi 518 — Comp. Fond. Region. 121 — Istituto Fondi Rustici 227 — Ist. Rom. Beni Stabili 734 — Grandi Alberghi Venezia 86 — Eridania 506 — Italo Americana 606 — Pirelli Italiana 842 — Pirelli e C. 181 — Rinascente 66.50 — Brasital 263 — Dell'Acqua Esp. 430 — Marconi 345 — Spalato - C. Portland 293 — Saturnia 103.

TITOLO	MILANO 2	MILANO 3	TRIESTE 2	TRIESTE 3
Rend. 3.50%	71.75	71.80	71.80	71.80
Consol. 5%	83.15	83.20	83.15	83.25
Francia	74.61	74.62	74.60	74.60
Svizzera	367.48	367.46	367.50	367.50
Londra	92.60	92.58	92.60	92.60
New York	19.08	19.08	19.09	19.09
Berlino	4.55	4.55	4.55	4.55
Vienna	2.69	2.68	2.68	2.68
Bucarest	11.58	11.58	11.50	11.55
Belgio	2.65	2.65	2.65	2.65
Spagna	307.75	308.50	307.5	308.—
Praga	56.60	56.62	56.60	56.60
Budapest	3.34	3.34	3.3.	3.33

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 3. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 71.80 — Consolidato 5 per cento f. m. 83.20 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 74.95 — Banca d'Italia 25.80 — Banca Commerciale Italiana 1458 — Banco Roma 118 — Banca Nazionale di Credito 580 — Assicurazioni Generali 6052.50 — Cosulich 178 — Veneziana Navigazione 267 — Libera Triestina 117 — Cantieri Acciajerie Venezia 70 — Ferrovie Meridionali 887 — Costruzioni Venete 251 — Adriatica di Elettricità 260 — Terni 434 — Dalmine 130 — Ilva 182 — Fiat 517 — Cotonificio Veneziano 176 — Soie de Chatillon 243 — Grandi Alberghi 87.25 — Montecatini 276.25 — Italiana Gas 273 — Conterie Veneziane 2010 — Riunione Adriatica a) e b) 2620 — Mira Lanza 100 — Sip. 167.

CAMBI

Francia 74.60 — Londra 92.60 — Svizzera 367.50 — New York 19.09.75 — Spagna 308.25 — Berlino 4.55.25 — Belgio 2.655 — Vienna 2.69 — Zagabria 33.60 — Praga 56.63 — Bucarest 11.60 — Budapest 3.33.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

La solenne inaugurazione della II. Biennale Friulana

Ieri mattina alle 11 ha avuto luogo la solenne inaugurazione della 2.a Biennale Friulana che è riuscita una significativa ed interessante rassegna d'arte dovuta all'intelletto ed al lavoro fecondo di una pleiade di artisti del Friuli e della Venezia Giulia. Alla significativa cerimonia parteciparono tutte le autorità civili e militari, un numero compatto di espositori ed uno stuolo di invitati ed amatori.

Questa seconda Biennale che ha riunito a Udine tanti egregi artisti per la Provincia, viene a due anni di distanza dalla prima Biennale che fu organizzata dal Sindacato Giornalisti Fascisti in unione al Comitato per la Giornata Friulana, con l'intento di dare agli artisti della Regione nostra la possibilità di farsi conoscere e di portare a conoscenza del pubblico le loro conquiste di una silenziosa ed austera disciplina. La prima Biennale — alla quale parteciparono numerosi e noti pittori della Provincia e della Regione — si chiuse con un lusinghiero bilancio perchè da essa si erano affermati artisti già noti per lungo lavoro d'arte, ed erano balzati in luce artisti che si presentarono al pubblico come delle vere promesse.

Questa seconda Biennale, che oggi con intervento solenne di Autorità venne dichiarata aperta, dovrà continuare l'azione svolta dalla precedente consorella per il bene e per lo sviluppo dell'arte nostra. A questa seconda Biennale parteciparono numerosi pittori concittadini e numerosi artisti della Venezia Giulia che per la fraterna e nobile gara hanno trovato nelle sale superiori della Loggia del Lionello un signorile e degno luogo di riunione.

Purtroppo molti artisti, ed anche dei migliori della nostra Provincia non hanno voluto partecipare alla seconda Biennale perchè ritennero che l'organizzazione della Mostra non fosse stata consona ai fini ai quali la Mostra stessa doveva corrispondere. Ed è evidente che questi artisti con la loro astensione hanno aperto nel complesso della Mostra una lacuna che purtroppo da tutti venne sentita.

La cerimonia

Alle 11 precise il Podestà di Udine co. on. avv. Gino di Caporiacco riceveva il rappresentante del Governo S. E. l'on. Pier Silverio Leicht e poi nel salone centrale della Mostra stessa fra la viva attenzione dei presenti pronunciava le seguenti parole:

« Non un discorso: giacchè in una giornata come questa, densa di così forti ricordi la commozione gonfia il cuore e la parola viene a morire sulle labbra; ma soltanto l'adempimento di un grato dovere.

Nel nome della Città di Udine, salato S. E. Pier Silverio Leicht, che, per delega del Primo Ministro rappresenta qui oggi il Governo Fascista. Io credo che nessuno meglio di lui che in se raduna le più belle, le più pure, le più austere tradizioni del nostro Friuli, potrà comprendere, nella sua genesi e nella sua realtà questa esposizione, sorta per cura del Sindacato fascista delle Belle Arti e del Sindacato fascista dei Giornalisti.

E dopo, una constatazione. Questa esposizione si inaugura nel decimo anniversario della Vittoria, nel decimo annuale della liberazione della nostra città. Il che vuol dire che l'arte non ha ormai vita e svolgimento a sè stante, ma si identifica colle fortune e colle sorti della Patria.

Ed allora, col nome augusto della Patria, sulla labbra e nel cuore a tutti gli artisti che dall'Isonzo alla Livenza, hanno qui inviato le loro opere giunga il saluto augurale. Sia la loro arte sempre sincera ed elevata, sia vita e non decadenza, sia espressione di bellezza e di nobiltà, sia ispiratrice di altri e forti ideali.

Così dagli artisti del mio Friuli, possa sorgere quello che, in sintesi mirabile e precisa, saprà esprimere, con un'opera che durerà nei secoli l'anima di questo periodo eroico della ricostruzione della Patria, per il quale, a dieci anni dalla vittoria sul nemico esterno, a sei anni dalla vittoria sul nemico interno, nel mentre in questa città, che ha subito il martirio dell'invasione e dell'oppressione, si inaugura un'esposizione d'arte, in Roma eterna, davanti alla Maestà del Re, a maggior gloria del Duce, convengono centomila combattenti ed agricoltori a rinnovare il giuramento di fedeltà alla Monarchia ed al Regime e ad attestare al mondo intero — denso di invidia e di gelosia — che l'Italia ha un solo sentimento, un solo pensiero, un solo ideale: la sua grandezza.

Da questo avvenimento, da quelli che lo precedettero, da quelli che lo seguiranno tragga l'arte norma ed ispirazione.

Il Fascismo che ha avviato la Patria ad imperiali destini, plaudirà sempre e soltanto alla verità in confronto del lenocinio alla fecondità in confronto della sterile decadenza, al fascino eterno della bellezza in confronto della vuota accademia.

Con questo sentimento, invito S. E. Pier Silverio Leicht, degno rappresentante del Governo fascista ad inaugurare la seconda Biennale Friulana. »

Le brevi parole pronunciate con voce alta e con accento vibrante dal Podestà di Udine vennero salutate con vivissimi applausi dai presenti.

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale S. E. Leicht, il quale dopo aver portato il saluto e il compiacimento del Governo ai due Sindacati organizzatori della Mostra ed al Podestà di Udine esprime il suo vivo compiacimento per questa rassegna d'arte che serve ottimamente a rivelare agli stessi friulani quanta messe di lavoro e di passione siano vivi nei nostri volonterosi e valorosi artisti.

E' il vecchio Friuli — così continua l'oratore — che rifiorisce, e si avvia a rinnovare le sue grandi tradizioni. Ricorda quali splendori d'arte abbia dato il paese nel cinquecento e come anche più tardi, nel secolo scorso si possano vantare nomi d'eletti artisti, quali per esempio il Giuseppini, il Minisini, i fratelli Moro ed altri ancora.

Rammenta inoltre come il culto per le arti belle fosse sempre diffuso nel paese ed eletti gentiluomini ne fossero partecipi; ricorda il conte Uberto Valentinis ed il conte Fabio Beretta, ambedue così benemeriti in questo campo.

E' la stessa bellezza del paese che ispira questo culto ed essa farà sì che nella nuova primavera della patria, il Friuli possa avere una parte nella positura artistica nazionale, degna del suo grande passato.

L'arte attraversa una crisi che si può dire ancora non risolta, non è una crisi nazionale, ma mondiale, e chiunque abbia visitate le esposizioni degli ultimi anni se ne rende conto. Ne uscirà un indirizzo artistico interamente nuovo, o, come è spesso accaduto, ci sarà una fusione del nuovo coll'antico? Ancora non si sa. Tutti i tentativi, quando rispondono veramente alla coscienza dell'artista, son degni di attenzione.

E' lecito soltanto formulare dei voti. Il primo è che l'Italia riesca a mantenere alla sua arte un carattere proprio conforme al suo genio. L'altro è che anche le singole regioni e provincie mantengano nel miglior modo possibile l'originalità della loro produzione. Non si dimentichi che l'Italia conquistò il primato, nei secoli passati attraverso la gara nobilissima delle varie scuole locali.

Per questo queste mostre sono degne del più grande plauso, perchè eccitano e comportano la formazione di centri artistici locali.

L'oratore chiude quindi rinnovando il saluto del Governo e formulando i migliori voti per l'avvenire dell'arte friulana. Numerose sono le approvazioni e gli applausi che salutano la chiusa dell'indovinato ed efficace discorso del Sottosegretario all'Istruzione col quale le Autorità presenti si congratulano per la bella rassegna fatta degli splendori dell'arte friulana.

Gli espositori

Ecco l'elenco degli espositori che pubblichiamo in ordine alfabetico:

Ballarin Iolanda, Barazzutti Arturo, Barazzutti Giuseppe, Bartolomasi Riccardo, Bondi Livio, Bozzer Lino, Bront Giacomo, Bront Luigi, Britz Giuliano, Canciani Marcelliano, Carniel Vittore, Cecconi Eva, Cilione di Castiglia Maria, Coceani Antonio, Coelli Pietro, Collavini Arturo, Comino Giacomo, Coren Mario, Corompai Duilio, Cuttini Pio, De Lorenzo Giovanni, Della Mea Giacomo, Del Neri Edoardo, Deotti Ruggero, De Santi Fabbro Felice, Del Toso Alessandro, Dreossi Alice, De Wolf Giorgio, Fabbro Pietro, Giampaoli Pietro, Giuppi Grinover, Gnata Umberto, Grassi Candido, Grimani Guido, Knollseisen Oscar Marcuzzi Aurelio, Margreth Bianca, Marzuttini G. B., Mistruzzi Aurelio, Morandini Ferruccio, Moretti Leonardo, Peretti di Prampero Vittoria, Piccini Marx, Pittini Fred, Polesello Eugenio, Reccani Ferrari Linda, Rigo Ettore, Rossi Ugo, Saccomani Giovanni, Santi Giovanni, Silvestri Tullio, Someda de Marco Carlo, Someda Domenica, Sopracasa Marino, Toscano Micoli Lucia, Treleani Pio, Trevisan Ugo Mario, Ursella Enrico, Vidrich Gigi, Villani Leonida, Zangrande Giovanni, Zago Giovanni, Zanier Leonardo, Zardini Ermete, Zond Attilio, Zustovich Cornelio.

Vi sono artisti di Udine, di Gorizia, di Pordenone, di Fiume, di Trieste, di Pola.

La prima impressione

Nelle belle sale della Loggia di Lionello abbiamo ammirato circa duecento quadri e diverse sculture disposti con gusto e con signorilità. La maggior parte delle opere esposte è costituita da opere di pittura, mentre le opere di scultura sono in misura ridotta e quelle di architettura non vi sono che i progetti di un nostro valente e giovane architetto concittadino riguardanti un progetto dell'Università dello sport premiato al Concorso delle Olimpiadi Internazionali d'America. Da uno sguardo d'insieme delle opere esposte abbiamo osservato che la Giuria si è preoccupata di accogliere sopratutto lavori di carattere impressionistico e con maggiore disposizione per le opere riflettenti correnti di avanguardia.

Gli espositori in complesso hanno tutti inviato lavori notevoli, abbiamo notato due buoni quadri del pittore Bondi di Venezia, un ottimo paesaggio di Someda, due belle stampe di Collavini, e quattro ritratti dei fratelli Bront. Questi due ultimi pittori, ed in ispecie Gigi Bront, si sono affermati nuovamente con belle opere di indiscutibile valore. Notevole per forza e per valentia un ritratto di vecchia signora che si deve ritenere una delle migliori opere esposte a questa Biennale.

Notevoli inoltre di menzione sono alcune opere di nostri giovani concittadini e conprovinciali di cui parleremo nei giorni venturi.

Furie d'acque e danni nell'alto Friuli

Giunge notizia da Trasaghis che in seguito alle pioggie persistenti di questi ultimi giorni tutti i corsi d'acqua di carattere torrentizio che scendono dalle montagne sono ingrossati e si son fatti minacciosi. Il lago di Alesso ha ricevuto una massa imponente di acqua, tanto che il suo livello è cresciuto fino ad allagare tutti i terreni vicini ad Alesso. Il suo emissario si è mostrato insufficiente a smaltire tanta massa d'acqua e il ponte che lo attraversa prima di giungere all'albergo Micossi ha corso pericolo di essere travolto.

Nella frazione di Avosinis il Rio Maggiore ha straripato ed ha invaso il paese, dove in alcuni punti l'acqua raggiungeva l'altezza di 70 centimetri. Tutta la piana di Avosinis è stata sommersa fino alla strada Trasaghis-Alesso e dalle acque limacciose, mosse dal mento, essendo insufficienti gli attuali ponti a permettere il passaggio di tanta copia d'acqua, la forte corrente vento, non emergevano che le cime degli alberi.

Per aprirsi un varco verso il Tagliaproveniente dal lago di Alesso alimentata da tutti i rii, cominciò a far impeto lungo la strada al bivio Avosinis, di cui un buon tratto fu gravemente danneggiato e un lato completamente asportato per la lunghezza di parecchi metri. Le comunicazioni con le frazioni di Peonis e Avosinis sono interrotte e la strada è stata sbarrata per evitare pericoli.

I danni assai rilevanti causati dalla piena fanno tornare di attualità la sistemazione dei bacini montani, per la quale con tanto zelo si sono occupati l'amministrazione di Trasaghis e l'attuale segretario politico Vittorio Della Pietra. E' sperabile che tale opera di grande utilità, anzi di assoluta necessità, venga quanto prima iniziata.

Nel Decennale della Vittoria

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini!

« Si compiono oggi dieci anni da che la guerra redentrice, voluta dal Re e dalla Nazione, segnava la sua fine con la piena vittoria dell'Esercito Italiano.

« Si compiono oggi dieci anni da che la nostra città dopo aver subito per un anno intero la pressione straniera reggeva sul suo castello la bandiera della Patria, segnacolo della riconquistata libertà.

« Di fronte alla grandiosità di questi ricordi il cuore pulsa veemente e la parola muore sulle labbra.

« Con l'anima che sa la riconoscenza eleviamo il nostro pensiero al Re Primo Soldato della guerra vittoriosa, al Duce che nella trincea sanguinante meditò i destini della Patria, a tutti i combattenti fiore della nostra stirpe, orgoglio della Nazione che non dimentica.

« Ed oggi e sempre con cuori d'italiani e di Friulani ricordiamo che i destini del popolo si forgiano con la fede con la disciplina, con il lavoro.

Il Podestà ».

Un'adunata del C. A. I. a Udine

Il 23 e 24 novembre si raccoglieranno a Udine tutti i presidenti dei Clubs Italiani per una grande adunata.

Cronache provinciali

Pordenone

Pel 4 Novembre. — Fasci, Enti, Associazioni deporranno fiori al Cimitero sulle tombe dei Caduti.

Verrà celebrata una Messa all'aperto al S. Marco; indi si formerà un corteo che percorrerà le vie principali della città.

In Piazza Cavour la Banda Cittadina svolgerà alle ore 14.30 sotto la direzione del maestro Emanuele Lumia, questo concertone:

1. Inni patriottici — 2. Delibes «Coppelia» Danza ungherese — 3. Flotow «Marta» Sinfonia — 4. Puccini «Madama Butterfly» Sunto atto 1. — 5. Mascagni «Iris» Inno al Sole — 6. Rossini «Barbiere di Siviglia» Sinfonia.

Cividale

Mercato anticipato. — La fiera annuale di S. Martino, scadendo questo anno in giorno di domenica, è anticipata al giorno 10, d'ordine del podestà che ne ha dato avviso al pubblico.

Per la venuta dell'Arcivescovo — Apposito comitato cittadino ha predisposto tutto per il ricevimento di S. E. Mons. Nogara nuovo Arcivescovo della Diocesi, il quale per la prima volta volta, viene a visitare questa Cividale che fu per secoli, sede dei Patriarchi di Aquileia.

Cerimonie sontuose si facevano una volta quando un Patriarca faceva qui il suo primo ingresso. Questa volta si teme che il mal tempo abbia ad impedire lo svolgimento delle grandi cerimonie, perchè, al momento in cui scriviamo, il cielo promette poco di buono.

Per la festa della Vittoria. — Per la celebrazione della festa della Vittoria i combattenti, i mutilati e il Fascio hanno pubblicato vibranti manifesti patriottici. Per stamane è indetto un corteo che si recherà ad ascoltare la Messa al campo e quindi a spargere fiori sulle tombe dei caduti in guerra.

S. Vito al Tagliamento

Il X.o Annuale della Vittoria.

Il Direttorio della Sezione fascista ha pubblicato un manifesto col quale fa invito a tutte le autorità, rappresentanze, associazioni e cittadini di intervenire alle cerimonie di commemorazione del X.o anniversario della fatidica data. L'adunata resta fissata per oggi ed avverrà nel vasto Piazzale dela Stazione.

Le associazioni sono pregate di estendere il presente invito ai loro aderenti e di intervenire con il vessillo.

Cormons

Il rito al Cimitero degli Eroi. — Giovedì, promosso dal Commissario prefettizio del Comune cav. uff. Alessandro Visca, in perfetto accordo con il Comando del Presidio Militare e con l'intervento di tutte le Autorità cittadine, preceduto da un gruppo di ecclesiastici salmodianti, un imponente e numeroso corteo al quale presero parte oltre 2000 cittadini, si è recato al Cimitero Militare «Decio Raggi» per rendere omaggio di fiori e tributo di riconoscenza agli Eroi della Vittoria.

Il corteo partito dal piazzale XX Settembre con alla testa le bandiere ed i gagliardetti di tutti, indistintamente, gli Enti e le Associazioni del Comune, seguite dalle relative rappresentanze, dopo aver percorso il centro della città, si fermò al cimitero.

I sacerdoti impartirono la benedizione alle tombe e recitarono le preci dei defunti, quindi venne dato uno squillo di tromba, che fu il segnale del raccoglimento e della preghiera di tutti i presenti per gli Eroi della grande guerra che riposano nel nostro cimitero.

Da Monfalcone

Per il decimo annuale della Vittoria. — Monfalcone s'appresta a commemorare solennemente la data fatidica e ad inaugurare il cippo Enrico Toti su quota 85, dove l'Eroe cadde, scagliando l'estremo dileggio al nemico in fuga. Il cippo è di pietra carsica la cui sommità è stroncata, ha una altezza di metri 3 e porta semplicemente scolpito: «Enrico Toti, 6 agosto 1916». Il cippo, con ai lati la brulla petraia del Carso ferrigno, guarda il mare. Quota 85, è sconvolta e porta tutte le traccie profonde della guerra: camminamenti, elementi di trincea, ricoveri, resti di armi ed infine spessi ed enormi crateri sollevati dalle esplosioni, essa dista da Monfalcone circa 20 minuti e vi si accede per la via Romana. Dopo la cerimonia nella sala municipale, il Comune offrirà agli ospiti illustri un sontuoso rinfresco.

La serata di gala, promossa dal Fascio e dai Combattenti, avrà luogo in sala Roma alle 20.30 e comprenderà concerto, danze e sorprese.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 4 novembre 1928:

Pir. «Ausonia» a Genova Radio ICB. — «Atalanta» a S. Vincente de Cabo Verde Radio. — «Belvedere» a Rio de Janeiro. — «Caprera» a Cocos. — «Città di Genova» a Colombo Radio. — «Colombo» a Roma Italo Radio. — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio. — «Conte Grande» a Roma Italo Radio. — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio. — «Conte Verde» a Roma Italo Radio. — «Cracovia» a Massaua Radio IRC. — «Duilio» a Roma Italo Radio. — «Esperia» a Alexandria Radio. — «Esquilino» a Singapore Radio. — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio. — «Helouan» a Trieste Radio. — «Maria Cristina» a Perth Radio. — «Martha Washington» a Trieste Radio. — «Orazio» a Roma Italo Radre Cesari. — A. R. Ferrarin: La morte «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio. — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio. — «Remo» a Karachi Radio. — «Romolo» a Aden Radio. — «Taormina» a Coquimbo. — «Vienna» a Trieste Radio. — «Viminale» a Dairen Radio JDA. — «Virgilio» a Roma Italo Radio.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa di Belluno, presieduta dal Vice Prefetto cav. dott. Carlo Silvetti, nella seduta del 31 ottobre 1928 (VII), ha preso i seguenti provvedimenti:

Feltre: Orfan. Carenzoni: Autorizzazione a stare in giudizio; approva. — Feltre: Concessione servitù per costruzione di una fogna; appr. — Seren del Grappa: Autorizzazione a stare in giudizio con la ditta F.lli Secco; appr. — Sedico: Sussidio alla latteria sociale del Mas; appr. — Livinallongo: Contributo per il Consorzio di rimboschimento in Belluno; appr. — Cortina d'Ampezzo: Dispensa cauzione commerciale ditta Cauvin Rodolfo e Piger Giuseppina; accoglie. — Ospitale: Id. ditta Olivotto Celeste e David Andrea; accoglie. — Longarone: Regolamento polizia edilizia; appr. — Pedavena, Seren del Grappa, S. Giustina Bellunese: Contributo per la Cattedra Ambulante; appr. — Comelico Sup.: Accettazione valutazione danni di guerra ai boschi comunali; rinvia. — Danta: Regolamento guardia comunale; appr. — Alleghe: Vendita piante; appr. — Cortina d'Ampezzo: Vendita tronchi; appr. — Danta: Svincolo cauzione ditta Dall'Armi-Coletti per acquisto prodotti boschivi; appr. — Lorenzago: Vendita schianti; appr. — Limana: Vendita piante; appr. — Pieve d'Alpago: Tassa esercizio pel 1929; appr. — Id.: Tassa famiglia pel 1929; appr. — Taibon: Tassa esercizio 1929; appr. — S. Giustina Bell.: Autorizzazione a stare in giudizio; appr. — Sospirolo: Tassa famiglia pel 1929; appr. — Forno di Zoldo: Regolamento pubbliche affissioni; appr. — Trichiana: Sussidio al concessionario del passo barca a S. Felice; appr. — Taibon: Contributo Cattedra Ambulante di Agordo; appr. — S. Pietro Cadore: Acquisto di casa; appr. — S. Vito Cadore: Svincolo cauzione per acquisto piante; appr. — Belluno: Collocamento a riposo del segretario; approva associandosi all'encomio rivolto dal Podestà. — Feltre: Nuovo Regol. pubbliche affissioni; appr. — Pieve Cadore: id.; appr. — Cibiana: Elenco strade comunali; appr. — Sovramonte: Aggiunte al regolamento edilizio; appr. — Belluno: Ospedale Civile: Assunzione Suora per reparto terapia; appr. — Danta: Sussidio ai coscritti della classe 1909; appr. — Lozzo: Modifiche Regol. servizio guardia campestre; appr. — Perarolo: Bilancio 1929; appr. — Fonzaso: Id. id.; approva con modifiche. — Agordo: Id. id.; approva con modifiche. — Alano di Piave: Id. id.; rinvia. — Castellavazzo: Id. id.; rinvia. — Belluno: Amm.ne Prov.: Bilancio 1929; appr. — Auronzo: Proroga servizio riscossioni dazio quinquennio 1929-1933; appr. — La Valle: Concessione sussidio alla fabbriceria parrocchiale; appr. — Zoldo Alto: Tariffa daziaria; appr. — Longarone: Mutui ai Comuni di Ponte nelle Alpi e Cesio Maggiore; appr. — Id.: Alienazione titoli per mezzo milione; appr.

FELTRE

Cospicua beneficenza. — Il compianto ing. cav. uff. Vittorino Bianco, morto a Roma il 18 aprile u. s., ha lasciato agli eredi l'incarico di eseguire le seguenti cospicue donazioni per le nostre Istituzioni di Beneficenza:

All'Istituto Infanzia Abbandonata Margherita di Savoia lire 20.000 di Consolidato del Littorio per la erezione in Ente Morale.

Alla Casa di Ricovero «Antonio Brandalise» lire 4000 in numerario perchè la rendita del capitale investito in Titoli venga annualmente erogata a tre o quattro dei ricoverati più bisognosi.

Alla Congregazione di Carità lire 2000 perchè vengano erogate a vedove ed orfani poveri di Feltre maggiormente bisognosi ed a giudizio dei preposti dell'Opera Pia.

Alla Congregazione di Carità la somma occorrente per la celebrazione in perpetuo di messe nel giorno anniversario della morte di: Rossi Adele e Rossi Amalia fu Antonio.

Alle Cucine di Beneficenza V. Bellati E. Morelli lire 4200 di Consolidato del Littorio.

L'illustre scomparso era già noto alle nostre Istituzioni ed alla popolazione come assiduo benefattore.

Le manifiche donazioni suesposte, che costituiscono le ultime volontà da Lui espresse, rendono il cav. uff. Vittorino Bianco ben degno di figurare fra i grandi benefattori delle Istituzioni stesse e di essere perpetuamente ricordato con animo riverente e riconoscente da tutti i poveri che dalla beneficenza attingono i mezzi di vita.

Beneficenza. — Pro Istituto Infanzia Abbandonata: Per onorare i loro cari defunti: Ernesto Frescura lire 20; Alessandro Pontil 25; avv. cav. Ezio Collarini in luogo di torcie e fiori 25.

Nel primo anniversario della morte di Castelli Lucrezia: Sorelle Colle L. 25; Fratelli Ferrazzi 25.

Lunedì 5 Novembre alle ore nove e mezza nella Chiesa di San Salvatore avranno luogo le esequie a suffragio della indimenticabile e diletta

Angela Spandri

morta il 4 Novembre 1927

La famiglia ringrazia chi vorrà intervenire.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Ventila Bratianu si dimette
L'incarico a Maniu?

BUCAREST, 3

Il Presidente del Consiglio ha dato alla stampa il seguente comunicato:

«I negoziati per la stabilizzazione essendo pressochè terminati, Vintila Bratianu ha considerato la necessità di costituire un Governo di concordia nazionale per assicurare la continuità della applicazione dei provvedimenti finanziari. Non avendo però potuto raggiungere questo fine ed essendo quindi nell'impossibilità di continuare la sua missione, Vintila Bratianu ha rimesso questa mattina alla Reggenza le dimissioni del Gabinetto».

In seguito alle dimissioni del Governo la crisi è ufficialmente aperta. Nei circoli politici si dichiara che la reggenza tenterà di realizzare un governo di concentrazione, ma le probabilità di riuscita di una combinazione simile sono scarse. Si assicura che Maniu sarà incaricato di formare il Gabinetto e che la collaborazione di Titulescu pare assicurata.

Coolidge ha fiducia in Hoover

WASHINGTON, 3

Il Presidente Coolidge ha inviato a Hoover, candidato alla Presidenza della Repubblica, un telegramma in cui esprime la fiducia nel successo della sua candidatura e mette in rilievo la sua competenza ad assolvere le alte funzioni per le quali è candidato.

Il favoloso tesoro degli Osmani
posto all'incanto dal governo turco

LONDRA, 3

Il governo turco ha deciso di mettere all'incanto a Londra i famosi gioielli della famiglia degli Osmani, ossia i preziosi dei quali i Sultani ornavano le loro favorite attraverso i secoli. Kemal Pascià ha stabilito che il ricavo dovrà servire alla fondazione della progettata Banca di Stato turca.

Saranno messi in vendita soltanto i gioielli che non hanno una importanza storica, ma già essi soli sono valutati venti milioni di sterline, ossia circa due miliardi di lire. Un giornalista inglese, che ha avuto il privilegio di ammirare la collezione, assicura di non aver mai visto in vita sua nulla di più meraviglioso. La Turchia è oggi quasi dimenticata. Si è trasformata così rapidamente, che siamo indotti a dimenticare gli splendori del passato.

I gioielli sono chiusi sotto le volte del vecchio Serraglio — l'harem dei Sultani — a Costantinopoli Kemal Pascià aprì le gabbie dorate e, come tanti uccelli del Paradiso, le belle favorite volarono via. Ma rimasero i gioielli

Questi si dividono in due categorie: storici e non storici. I primi non sono mai stati valutati. I secondi comprendono diamanti, perle, zaffiri, rubini e smeraldi. Vi sono gioielli così mostruosamente grossi da raggiungere le dimensioni delle palle da biliardo, tali da far sospettare che si tratti di imitazioni da servire per gli spettacoli burleschi e le pantomime.

Brusca ripresa dell'Etna
Due villaggi minacciati

CATANIA, 3

Ieri verso le ore 15, come è stato annunziato, l'Etna, che fino allora erasi mantenuto purissimo nel cielo sereno, lanciò ad un tratto un filo di fumo dalla frattura formatasi durante l'eruzione del 1911 e che, come è noto, trovasi a circa 2000 metri d'altezza. Poco dopo un'altra bocca aprivasi in località denominata Valle del Lenne, emettendo una colata lavica calcolata della lunghezza di una cinquantina di metri. Verso le ore venti furono anche osservati bagliori vivissimi che comparivano ad intervalli.

Stamane verso le due, preceduta da una leggera scossa di terremoto e da forti boati, si apriva ancora un'altra bocca alla quota 1500, nel costone fra monte Fumento e Pizzo Denari, dalla quale si dipartono quattro braccia della corrente lavica, una delle quali corre in direzione di Sant'Alfio di Giarre, comunello di circa 6000 abitanti. Più imminente è il pericolo per Fornazzo, aggregato a Sant'Alfio, dove esiste una teleferica per il trasporto della neve; alcuni sostegni della filovia sono già bloccati dalla lava.

200 mila lire all'Erario
di due istituti veneti

ROMA, 3

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

La Cassa di Risparmio di Verona-Vicenza e l'Istituto di credito fondiario delle Venezie hanno fatto pervenire al Capo del Governo la somma di lire 100 mila ciascuno quale contributo alla diminuzione del Debito Pubblico. Il Capo del Governo, che ha gradito le offerte, ha incaricato il Prefetto di Verona di far giungere ai detti enti l'espressione del suo vivo compiacimento.

Il rinvio dell'inaugurazione
di due linee aeree

ROMA, 3

Il Ministero dell'Aeronautica comunica che a causa delle persistenti avverse condizioni atmosferiche che rendono impraticabile la strada di accesso all'idroscalo di Ostia ed essendo il Tevere eccessivamente gonfio e veloce, la inaugurazione delle linee aeree Ostia-Tripoli e Ostia-Barcellona è rinviata a giorno da precisarsi.

Duecento milioni di cinesi
minacciati dalla carestia

SCIANGAI, 3

I rapporti sulla situazione agricola dicono che i raccolti hanno sofferto in quasi tutta la Cina, ciò che fa prevedere una terribile situazione per il prossimo inverno. Il riso ha particolarmente sofferto per la siccità e si teme che 200 milioni di persone abbiano a soffrire della carestia.

Trento nel decennale
della sua liberazione

TRENTO, 3

Il decimo anniversario della liberazione di Trento è stato celebrato oggi con una serie di cerimonie patriottiche. Nonostante la pioggia dirotta che è continuata a cadere per tutta la giornata, le celebrazioni si sono svolte secondo il programma, tolto il corteo della mattinata che è stato sospeso.

Alle 8.30 è stato celebrato in Duomo dal Principe Vescovo un solenne Te Deum presenti il Prefetto e tutte le autorità. Dopo la glorificazione dei volontari trentini caduti in guerra e dei soldati italiani sepolti nel cimitero militare sono state inaugurate con simbolico rito fascista le opere pubbliche costruite nell'anno sesto, tra cui la nuova fognatura, il nuovo gruppo delle case popolari e il palazzo scolastico dedicato a Crispi, delle quali abbiamo già lungamente parlato.

Alle 11 nel Teatro Sociale affollatissimo di fascisti, combattenti, associazioni e rappresentanze militari, l'on. Angelo Manaresi, presidente dell'Ass. Naz. Alpini ha commemorato con un vibrante discorso le vicende della guerra e della rivoluzione esprimendo la certezza che i combattenti rimarranno sempre fedeli allo spirito dell'intervento e della trincea per servire fedelmente il Duce e il Fascismo.

Nel pomeriggio è stato inaugurato in Piazza Dante il cippo della redenzione, in pietra rossa di Trento, dedicato al quarto gruppo Alpini che primo liberò la città.

Nella serata, durante un ricevimento in Municipio, è stata solennemente conferita la cittadinanza onoraria al Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi e al gen. Amantea, comandanti delle truppe liberatrici.

Marcello Piacentini ferito
in un incidente d'auto

ROMA, 3

Un grave e doloroso incidente è occorso all'architetto Marcello Piacentini, proprio alla vigilia dell'inaugurazione di quella Casa Madre dei mutilati da lui con altissimo senso d'arte progettata e costruita. Un taxi di piazza nel quale egli si trovava ha slittato ed è andato a cozzare contro un albero. L'architetto, sbattuto violentemente nell'interno dell'automobile, ha riportato una larga ferita al capo e la doppia frattura di un braccio. Il grave incidente ha destato un senso di vivo rincrescimento fra gli artisti e le maestranze che alacremente lavorano per ultimare la Casa Madre dei mutilati, come pure negli ambienti artistici della Capitale.

I provvedimenti per gli ufficiali

ROMA, 3

A proposito dei provvedimenti per gli ufficiali inferiori del Regio Esercito approvati dal Consiglio dei Ministri si apprende che il provvedimento definitivamente adottato consiste nell'aumentare per un periodo di due anni in misura abbastanza considerevole gli organici dei maggiori e dei capitani di fanteria e di cavalleria, così da poter superare la lentezza con la quale da qualche tempo si verificano gli avanzamenti, sopratutto nei gradi di tenente e di capitano.

Secondo questi criteri si è provveduto ai quadri degli ufficiali del corpo veterinario militare. Trattasi di un lieve ritocco all'organico, che porta l'aumento di tre colonnelli, di un tenente colonnello e di due maggiori, contro la riduzione di tre posti di capitano e di sei posti di tenente. Il provvedimento va attribuito principalmente alla necessità di assicurare, senza soverchio aggravio del bilancio, una carriera più soddisfacente agli ufficiali del detto corpo.

I colloqui di Pirelli a Parigi
con Gilbert e Poincarè

PARIGI, 3

Il Presidente del Consiglio si è intrattenuto lungamente stamane col sig. Parcker Gilbert sulla costituzione del comitato degli esperti. Il sig. Camerlynck, interprete del consiglio supremo, era presente a tale colloquio. Una nuova conversazione ha avuto luogo nel pomeriggio tra il Presidente del Consiglio ed il dr. Pirelli esperto italiano il quale ha già conferito col sig. Parker Gilbert.

In serata il Presidente del Consiglio riceverà i rappresentanti diplomatici degli altri paesi interessati al regolamento del problema delle riparazioni, e li porrà al corrente dei risultati dei colloquio della giornata. Sembra che in seguito a tale scambio di vedute la questione della sostituzione del comitato degli esperti sia entrata nella sua fase risolutiva.

Preziosi d'emigrati russi
posti all'asta dai Soviets

BERLINO, 3

La prossima settimana si inizierà a Berlino un'asta di oggetti preziosi provenienti da musei e da castelli dei dintorni di Leningrado, per conto della rappresentanza commerciale di Berlino della Russia sovietica. Parecchi emigrati russi hanno tentato di impedire l'asta osservando che gli oggetti sono di proprietà privata perchè semplicemente confiscati dal Governo russo. Il principe Alessandro Dabiscia Kotromanic ha chiesto al Tribunale di vietare la vendita di tre oggetti di sua proprietà. Il Tribunale ha però respinto la domanda del principe russo con la motivazione che un Tribunale tedesco non può dichiarare illegale un atto sovrano di un Governo straniero, quando questo Governo, come è il caso di quello russo, è ufficialmente riconosciuto dalla Germania.

Il generale Pangalos arrestato

PARIGI, 3

Si ha da Atene che la polizia ha arrestato ieri sera il generale Pangalos a causa delle manifestazioni che sono avvenute dinanzi al club pangalista prima delle elezioni.

Scosse sismiche nella Virginia

ATALANTA, 3

Scosse sismiche sono state avvertite ieri sera negli Stati di Virginia (Carolina del Nord, Carolina del Sud, Tennessex e Georgia). Nessun danno.

Guglielmo sfoga la sua ira
segando un olmo

LONDRA, 3

Gli inviati di alcuni giornali si sono precipitati a Doorn nella speranza di raccogliere dalla viva voce dell'ex-Kaiser i suoi sfoghi contro Sir Federico Ponsonby che ha pubblicato di recente le lettere della Imperatrice Federico, dalle quali la figura di Guglielmo II esce tutt'altro che simpatica, ma sono rimasti delusi.

L'aiutante di campo barone Sell ha detto all'inviato del «Daily Mail»: «S. M. non farà alcuna dichiarazione intorno a sua madre o alle lettere», e ha aggiunto per conto proprio: «Sir Federico Ponsonby ammette di aver contrabbandato le lettere e poi dice che non le ha rubate. Perchè le ha contrabbandate? Le ha prese e non erano sue. Ecco tutto».

Un membro del seguito dell'ex-Imperatore (forse lo stesso barone Sell, ha detto all'inviato speciale dell' «Evening Standard» che la pubblicazione del libro ha sconvolto la piccola Corte. L'ex-Imperatore è furibondo e dice che la pubblicazione è un delitto.

Ma il giornalista ha avuto almeno la soddisfazione di vedere Guglielmo II sfogare la sua ira segando un olmo con un impeto che faceva sudare il boscaiolo che teneva l'altra estremità della sega. Guglielmo II era a capo scoperto e il vento gli scompigliava la candida chioma e la non meno bianca barba. Indossava giacca scura, calzoni da cavallerizzo e stivaloni gialli.

L'ex-Imperatore lavora almeno due ore al giorno ad abbatter alberi e ha già sgombrato il terreno necessario alla piantagione di un roseto. Il corrispondente dell'«Evening Standard» dà anche l'interessante notizia che Guglielmo II non pensa affatto ad andarsene da Doorn. Glielo ha detto una persona del seguito.

La vita avventurosa dell'ucraino
autore dell'attentato a Praga

VIENNA, 3

I giornali cecoslovacchi pubblicano ampi particolari sulla vita romanzesca dell'ucraino Paziuk, l'autore del fallito attentato contro il console generale polacco a Praga. Il Paziuk, che non è ancora trentenne, s'arruolò come volontario nel l'esercito austro-ungarico all'inizio della guerra mondiale e fu assegnato a un reggimento ruteno. Nel 1916 cadde prigioniero dei Russi, che in seguito lo condannarono a morte per alto tradimento; ma il giovane riuscì a fuggire e tornò a combattere nelle file degli Austriaci. Dopo la rovina dell'Impero entrò a far parte del nuovo esercito ucraino col grado di ufficiale, e combattè contro la Polonia. Fatto nuovamente prigioniero coi resti dell'Armata del generale Kraus, fu internato fino al 1924.

Dalla primavera di quest'anno progettava l'attentato contro il console polacco di Praga, ma decise di effettuarlo soltanto la scorsa settimana. A Josefstadt, dove risiedeva, acquistò la rivoltella e la bottiglia di benzina con l'intenzione di appiccare il fuoco alla sede del Consolato e di sparare sul console. Il Paziuk nega di essere affiliato all'organizzazione segreta ucraina.

I raggi infrarossi e il selenio
nemici giurati dei ladri

LONDRA, 3

Cominciano per i ladri, in particolare per gli specialisti in furto con scasso, tempi duri. Il «Daily Mail» illustra infatti ampiamente una applicazione dei raggi infrarossi, raggi assolutamente invisibili, per la protezione delle casseforti. Il locale dov'è la cassaforte è perfettamente buio, e quando un ladro si avvicina alla cassaforte, entra forzatamente nel raggio dei fasci invisibili proiettati da lampade nascoste contro una piastra invisibile. Passando, egli interrompe i raggi e apre un circuito e il campanello di allarme suona a distesa. Non vi sono fili che possano essere tagliati.

Non basta. L'apparecchio permette un'altra misura di protezione. Nei magazzini di lusso una spia permette all'agente di polizia che fa la ronda di guardare e di frugare entro il locale, munito di apparecchi che pure restano nell'ombra. Col nuovo sistema, quando la luce della lanterna del poliziotto batte sull'apparecchio, tutte le lampade elettriche del magazzino si accendono illuminando perfettamente il locale. Quando il raggio della lanterna è deviato, le lampade tornano a spegnersi.

Di un'altra interessante applicazione dei raggi infrarossi si parla assai: il merito viene attribuito ad uno scienziato che durante la guerra ha studiato per conto del Governo britannico e che si era specializzato nello studio delle cellule di selenio. Come è noto, queste cellule subiscono l'influenza dei raggi luminosi, e l'inventore, di cui non viene ancora fatto il nome, ha perfezionato una nuova specie di cellula rendendola sensibile anche agli invisibili raggi infrarossi. Per mezzo di questa cellula in una strada dei sobborghi di Londra, tutti i fanali elettrici vengono accesi automaticamente. Ogni lampada è munita di una cellula di selenio. Al crepuscolo, l'oscurità agisce sulla cellula, la quale completa i circuito elettrico e accende le lampade. Le prime luci dell'alba agiscono in maniera inversa sulla cellula di selenio, in modo che il circuito è interrotto e le lampade si spengono.

Il Po decresce lentamente
ma il tempo è sempre pessimo

PIACENZA, 3

Le acque del Po alle ore 15 erano discese a metri 8.11. Giungono notizie della rottura di piccoli argini senza gravi conseguenze. Il tempo continua ad essere pessimo.

Estrazione del Lotto 4 Novembre 1928

VENEZIA	5	14	26	44	82
BARI	1	22	37	65	10
FIRENZE	11	79	38	74	72
MILANO	14	20	46	70	60
NAPOLI	53	7	30	22	9
PALERMO	49	13	31	23	35
ROMA	30	35	55	62	39
TORINO	32	16	18	85	53

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 309

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 5 Novembre 1928 - Anno VII

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie finanziari Lire 2.50. — *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00; Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La Vittoria luminosamente italiana celebrata davanti al Milite Ignoto

"Se sarà necessario, farete domani quello che avete fatto, che facemmo ieri?„ chiede il Duce alla folla

E l'immensa folla, levando in alto mille e mille bandiere, risponde con un grido formidabile: "Sì!„

ROMA, 5

Il decennale della Vittoria ha avuto iermattina la sua altissima, solenne celebrazione. E' stato veramente un rito di fede quello che ha raccolto dinanzi all'Altare della Patria circa 70 mila combattenti di ogni regione d'Italia per commemorare l'evento glorioso con l'omaggio al Milite Ignoto e col rinnovato grido di devozione al Duce che alla Vittoria ha restitcito tutto il suo valore spirituale e l'ha posta a fondamento della rinascita degli spiriti e della potenza italiana.

Festa di bandiere e di musiche

Alle prime ore dell'alba Roma è già una festa di bandiere e di musiche, bandiere che adornano le finestre di ogni casa e passano luminose alla testa delle colonne in marcia, musiche che echeggiano in ogni quartiere per accompagnare i vari nuclei dei combattenti e dei mutilati e le camicie nere al luogo di formazione del corteo.

La cittadinanza partecipa a questa glorificazione della Patria vittoriosa con vibrante entusiasmo con fervido patriottismo. In tutte le strade il movimento è intensissimo. Da ogni punto è un continuo affluire di gente verso Via Nazionale e Corso Umberto dove fin dalle 9 la folla si pigia dietro i cordoni di truppe che si stendono nelle aliacenze del Vittoriano per lasciar libero il passaggio al corteo.

Intanto nei pressi di piazza Cavour e in Piazza del Popolo si va compiendo l'ammassamento delle sezioni della Associazione Nazionale Combattenti e delle rappresentanze del Fascio romano di combattimento.

Alle ore 9 la testa del corteo dei mutilati che ha sfilato dinanzi a S. M. il Re alla Casa Madre dei mutilati, giunge all'altezza del Corso Umberto e sfila verso Piazza Venezia. Alla schiera dei mutilati si accoda poi la Federazione nazionale degli Arditi d'Italia proveniente da Piazza del Popolo, segue il Direttorio Nazionale dei combattenti con le bandiere delle Federazioni provinciali di tutta Italia. S'inizia quindi lo sfilamento delle varie sezioni combattenti quasi tutte precedute dalle rispettive bande che durante il percorso suonano gl'inni patriottici: il corteo procede disciplinato e compatto per circa 4 ore.

La folla che sostava sui marciapiedi lungo tutto il percorso ha assistito allo sfilamento dell'interminabile corteo applaudendo vibratamente specialmente al passaggio dei combattenti trentini, della Venezia Giulia e della Dalmazia.

Già prima che la testa dell'imponeste corteo potesse raggiungere Piazza Venezia la Mole Vittoriana si era andata rapidamente affollando di personalità e di rappresentanze che occupavano le gradinate e tutti i ripiani del monumento. a Tomba del Milite Ignoto era tutta ricoperta di corone, nel centro quella del Sovrano, una grande corona d'alloro con bacche dorate e nastro azzurro, su cui è ricamata la sigla reale. Fasci di fiori sono sparsi in terra: tributo affettuoso e devoto di cittadini, fra cui moltissime donne in gramaglie che salgono continuamente al Vittoriano per compiere il gentile atto d'omaggio. Fanno la guardia d'onore alla Tomba due ufficiali superiori dell'Esercito e carabinieri in alta uniforme. Davanti ad essa, da due urne sorrette dai piedistalli che fiancheggiano l'Altare della Patria si elevano bianche nuvole di incenso.

Sul Vittoriano

In alto sulla terrazza sovrastante l'Altare della Patria, si raccoglie un foltissimo gruppo di volontari di guerra can a capo il presidente Colselschi, il vice-presidente on. Alfieri e il segretario generale Pescosolido. I volontari di guerra hanno con loro 150 bandiere della Dalmazia, vessilli azzurri con gli stemmi delle varie città dalmate, i cui drappi pavesano con una viva nota di colore, la balaustra della terrazza. Nel ripiano prospiciente la Tomba del Milite Ignoto si addensano le rappresentanze delle Associazioni ombattenti, Mutilati, Madri e Vedove di Caduti, Medaglie d'Oro, Nastro Azzurro, Veterani e Garibaldini, Granatieri di Sardegna, Artiglieri d'Italia e numerosi nuclei delle varie sezioni del Fascio romano di combattimento: ciascuno con le proprie insegne.

Lungo la gradinata fanno ala le rappresentanze degli ufficiali in congedo o fuori quadro. Lo schieramento di queste forze è superbo costituito come à da numerosi generali ed altri ufficiali superiori di tutte le armi. Infine, sul marciapiede antistante l'Altare della Patria sono allineate le rappresentanze di tutte le forze armate del presido con la musca dei RR. CC.; sul davanti, al centro è la gloriosa bandiera lacera dell'81. Fanteria decorata di medaglia d'argento.

Alle 9.30 le prime file dell'immenso corteo che comprende seimila bandiere, cinquemilaseicento sezioni, novantadue federazioni con un complesso totale di 65.000 uomini si scorgono giungere da Corso Umberto ed entrare in Piazza Venezia al suono delle musiche e fra lo sventolìo di centinaja e centinaja di bandiere. Precedono i mutilati con alla testa i componenti il Comitato centrale, segue l'ingente massa dei combattenti con a capo i triumviri dell'Associazione Amilcare Rossi, on. Russo e on. Sansanelli. Piazza Venezia appare ben presto gremita fino all'inverosimile. Dall'alto del Monumento il colpo d'occhio è veramente stupendo e fin dove lo sguardo può giungere si vedono altre colonne, altre schiere fino a perdersi in lontananza in una indistinta massa nereggiante.

Intanto solcano il cielo numerosi stormi di aeroplani che dopo aver volteggiato sulla piazza con larghi giri scompaiono dietro la mole Vittoriana riempiendo l'aria del rombo dei loro motori del fremito delle loro ali. Il tempo che nelle prime ore della mattinata era piovigginoso si è ad un tratto rasserenato vincendo la nuvolaglia che lo copriva e il sole è apparso in tutto il suo splendore.

Verso le 11 sono convenuti a Palazzo Venezia i Ministri e i Sottosegretari di Stato, il Segretario del Partito S. E. Turati, S. E. De Bono, l'on. Ferretti capo dell'Ufficio tampa, l'on. Del Croix presidente dell'Associazione Mutilati, il comm. Baccarini segretario generale dell'Associazione mutilati, la medaglia d'oro on. Migliori. Poco dopo è entrato nel palazzo S. E. il Capo del Governo.

Alle 11.30 risuonano sulla piazza tre squilli di attenti. Un alto grido prorompe da tutti i petti «Duce», «Duce» e contemporaneamente si vedono centinaia e centinaia di bandiere agitarsi, sventolar di cappelli, migliaia di braccia protendentisi al saluto romano: S. E. Mussolini è apparso sul balcone di Palazzo Venezia. Il Duce ammira il magnifico spettacolo che si presenta ai suoi occhi mentre le accamazioni si fanno sempre più intense e deliranti: la dimostrazione si prolunga per vari minuti fino a quando vari squilli di tromba danno il segnale che il Capo del Governo si accinge a parlare.

Il discorso del Duce

Fra il più religioso silenzio S. E. Mussolini pronunzia il seguente discorso:

« *Grandi mutilati, ai quali va la mia particolare e profonda simpatia, Mutilati, Feriti, Combattenti, Camerati!*

« *Il tempo, con le sue mutevolezze autunnali, è fascista, perchè ci insegna ancora una volta ad abbreviare i discorsi, o meglio, ancora, ad abolirli. Una celebrazione come questa non ha bisogno, in verità, di molte parole. Tuttavia, ritengo che sia necessario di riaffermare dinanzi a voi, o camerati, e dinanzi al mondo, alcune verità solari.*

Alcune verità solari

« *La prima è questa: il popolo italiano non ebbe imposta la guerra da una improvvisa aggressione, il popolo italiano, con le giornate di maggio, sempre più radiose nella memoria, volle deliberatamente la guerra; fu quindi un atto spontaneo della sua consapevole volontà.*

« *Seconda verità non meno solare: la guerra italiana è stata, specie nel primo periodo particolarmente dura ed aspra. La documentazione è in queste cifre terribili e sublimi: seicentomila morti* (così dicendo il Duce saluta romanamente. La folla dei combattenti risponde con un gesto solo, nel quale è la immobilità raccolta e sacra di un rito), *quattrocentomila tra mutilati ed invalidi, un milione di feriti. Si può quindi affermare che ben due milioni di italiani, dico di italiani nati e vissuti nella nostra penisola, hanno versato il loro sangue per generare la loro creatura che sorgeva dal loro sacrificio: la nuova Italia.*

« *Terza verità solare: la Vittoria è stata luminosamente italiana.* (Scroscianti applausi).

« *Combattenti, già con la battaglia del giugno, fu stroncato per ammissione degli stessi nemici, la resistenza dell'Impero absburgico, e se è vero che gli Alleati mandarono alcune divisioni, è altrettanto vero che nel maggio del 1915 noi demmo agli Alleati un esercito intero* (vivissimi e prolungati applausi).

« *Quarta verità, più solare che mai! Questa guerra, che è stata la prima e forse l'unica nella storia, sino ad oggi, alla quale ha partecipato tutto il popolo italiano, ha rivelato di quale tempra siano i combattenti italiani. Ci sono pagine di eroismo incomparabile, pagine di eroismo leggendario, tanto nella guerra terrestre quanto nella guerra del mare e nella guerra del cielo.*

« *Dopo la grande Vittoria ci fu un periodo di incertezza che ci ha fatto molto soffrire ma, quinta ed ultima verità, ad un certo momento un manipolo di uomini che venivano dalla trincea, ripresc nel pugno il vessillo della Vittoria e la Vittoria, nell'ottobre 1922, fu riscattata e per sempre.* (Dall'immensa piazza si acclama a Mussolini e al Fascismo).

« *Camerati, la portata storica e rivoluzionaria della guerra e della rivoluzione delle Camicie Nere sta in ciò: che finalmente dalle Alpi alla Sicilia è un solo popolo, unito, concorde, disciplinato, deciso a fare la grandezza e la potenza della Patria.* (Acclamazioni).

« *Camerati! Il mio discorso si conclude con una domanda.* (Rombano nel cielo i motori di alcuni aeroplani. Il Duce tace per qualche momento. Allora la folla improvvisa a Lui un'appassionata dimostrazione; si grida: Viva il Duce! Viva le ali d'Italia!).

Un solenne giuramento

« *Ripeto; il io discorso si conclude con una domanda, ma prima di rispondere pensate che il Grande Re, il Padre della Patria vi guarda, e il Fante Ignoto vi ascolta: Se sarà necessario, farete domani quello che avete fatto, che facemmo ieri?*

(La folla levando in alto mille e mille bandiere e stendendo le braccia nel saluto fascista, risponde con un grido formidabile: Sì!).

« *Allora, portate la eco di questo solenne giuramento in ogni angolo della Patria. Viva l'Italia!* ».

La folla risponde al Duce rinnovando il grido « Viva l'Italia! ». Si grida da ogni parte agitando le insegne della guerra e della rivoluzione: Viva Mussolini! Le acclamazioni al Duce, che continuano assumono il tono di incontenibile e travolgente entusiasmo, continuano per qualche minuto; così che egli è costretto ad affacciarsi più volte al balcone per ricambiare il saluto del popolo.

Nuove acclamazioni sono partite dalla folla quando, da ultimo S. E. Mussolini si è affacciato avendo a fianco il presidente dei combattenti avv. Rossi, il presidente dei Mutilati on. Del Croix e il segretario generale dell'associazione stessa comm. Baccarini.

Terminato il discorso del Duce, mentre si prolunga la dimostrazione della immensa folla, dalla chiesa di San Marco, attigua al Palazzo Venezia, preceduto dal Crocefisso, esce il Vescovo castrense mons. Panizzardi, rivestito dei sacri paramenti, seguito dal clero di San Marco. In breve il corteo passa fra due cordoni di truppa, sale la scalea del monumento e si sofferma dinnanzi alla Tomba del Milite Ignoto mentre le trombe squillano l'attenti e le bandiere si inchinano.

Mons. Panizzardi, rivolto alla piazza intona il Te Deum cui rispondono i cantori aggruppati presso la Tomba e la folla dei combattenti; sulla piazza le musiche intonano l'Inno al Piave, mentre la campana capitolina suona a distesa e sulle alture della Città Eterna romba il cannone. Squilla infine l'attenti e, tra il più profondo silenzio degli astanti, il Vescovo impartisce la benedizione. Terminata la cerimonia, il corteo sacro fa ritorno processionalmente alla chiesa di San Marco, mentre tolti i cordoni le varie rappresentanze combattentistiche si recano a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e quindi lasciano Piazza Venezia.

Dopo la cerimonia svoltasi a Piazza Venezia, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto nel cortile di Palazzo Chigi le rappresentanze degli agricoltori italiani convenuti a Roma. Erano schierati nel cortile insieme ai vincitori del Concorso del Grano e agli agricoltori di Sicilia, Sardegna, Puglia e Colonie, i rurali dell'Alto Adige nei loro tipici costumi. Dopo che il comm. Cacciari, presidente della Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori e gli altri dirigenti della organizzazione hanno ossequiato S. E. il Capo del Governo, questi ha passato in rassegna gri agricoltori, soffermandosi ripetutamente a chiedere dei raccolti e, in genere, dell'andamento dei lavori nelle campagne.

Infine, il Capo del Governo ha rivolto la sua parola ai convenuti, per ringraziarli dell'omaggio che essi gli avevano fatto. Egli si è particolarmente indirizzato agli agricoltori delle Isole ed agli allogeni ed ha riaffermato che il Governo fascista guarda con particolare simpatia a tutti i produttori dei campi. Al termine delle sue parole il Capo del Governo, che è stato fatto segno a una vibrante manifestazione di simpatia, si è compiaciuto col comm. Cacciari per l'organizzazione dell'adunata dei rurali.

Il Re inaugura la Casa Madre

dell'Associazione Nazionale dei Mutilati

Nella mattinata è stata solennemente inaugurata la Casa Madre dell'Associazione Nazionale Mutilati. Fin dalle ore 7 la Piazza Adriana prospiciente l'edificio è tenuta sgombra da cordoni. Sul pronao l'on. Del Croix, il comm. Baccarini, il comm. Mari e gli altri membri della commissione direttiva dell'Associazione Mutilati insieme allo architetto Piacentini e all'on. Igliori ricevono man mano che giungono i numerosi invitati: i Ministri e i Sottosegretari di Stato, i membri del Gran Consiglio Fascista, le alte cariche dello Stato, le maggiori autorità civili e militari, le famiglie dei martiri trentini, giuliani e dalmati, la famiglia di Fulcieri Paolucci de Calboli, la vedova Giordani, i genitori di Enrico Toti, rappresentanti della Camera e del Senato ecc.

Alle ore 7.50 squilla l'attenti: il Duce arriva accompagnato da S. E. Giunta, Sottosegretario alla Presidenza. Le musiche intuonano «Giovinezza» le truppe che formano i cordoni presentano le armi, una numerosa rappresentanza di Grandi Invalidi con a capo il generale medaglia d'oro De Rossi acclama a gran voce il Capo del Governo che riceve l'omaggio di entusiastici applausi anche da un gruppo di garibaldini in camicia rossa.

Alla commovente irrefrenabile dimostrazione il Duce risponde salutando romanamente. L'on. Del Croix gli si fa incontro e il Capo del Governo lo abbraccia e lo bacia. Il gesto di S. E. Mussolini provoca vivissimi applausi ed una nuova dimostrazione al grido di «viva il Duce», «viva i Mutilati». L'on. Mussolini stringe la mano all'architetto Piacentini autore del progetto dell'edificio che egli si sofferma ad ammirare.

Alle ore 8 precise giunse S. M. il Re. La musica intuona la Marcia Reale, le trupe presentano le armi, le autorità salutano romanamente e le rappresentanze dei veterani e mutilati acclamano al grido di «Viva il Re».

Il Sovrano riceve gli omaggi del Capo del Governo, dell'on. Del Croix e di S. E. Turati. Le autorità si schierano su due file dinanzi al pronao e S. M. il Re scioglie il nastro tricolore che tiene chiusi i battenti del cancello della Casa Madre e ne varca la soglia seguito dal Capo del Governo, dall'on. Del Croix, dalla medaglia d'oro Igliori e dall'architetto Piacentini. Nel vestibolo si sofferma dinanzi ai busti di Paolucci de Calboli e di Giulio Giordani opera dello scultore Wildt.

Il Sovrano e il Capo del Governo ridiscendendo quindi nell'atrio dove la bronzea porta viene spalancata per entrare nel vasto salone delle assemblee nel quale sono riunite tutte le autorità che fanno ala mentre il Re, l'on. Mussolini e l'on. Del Croix prendono posto nell'abside su grandi poltrone dorate. S. M. il Re ammira la superba e severa linea architettonica del salone nonchè il grande affresco del pittore A. G. Santagata raffigurante gli episodi di guerra.

Quindi si leva a parlare l'on. Del Croix il quale pronuncia il seguente discorso:

«Maestà! Questa Casa la fede della guerra come virtù creatrice: noi vi rendiamo grazie non tanto di averla inauguchiamandoci alle armi, guidandoci alla scoperta del Nume che qui abiterà eterno oltre la nostra memoria. Se in quella primavera non aveste portato il popolo a soffrire e a morire, la fede non sarebbe nata in noi, che ha tirato su queste mura.

Questa casa abbiamo dedicato alla Vittoria che è una certezza. Non alla pace che è una promessa, abbiamo votata al dolore che è un Dio, non alla pietà che è la sua ombra. Marcello Piacentini ne fu l'architetto e con intuito pari all'arte, la fece forte, austera come noi l'avevamo pensata, come devono averla immaginata per via i soldati che 10 anni dopo la vittoria sono venuti a sciogliere il voto in Roma. Ulisse Igliori l'ha costruita ed è bello che questo compagno nostro passato dalle armi alle opere, con semplicità antica, abbia prestato all'impresa il vario ingegno e la sua unica mano.

« Prima che le pietre, noi avevamo connesse le anime; questa volta protegge un'ara, queste mura hanno cinto un focolare che erano accesi in noi da quando imparammo a credere e amare. Ma non saremmo mai passati dalla tenda al palazzo se uno dei nostri, assurto per destino di grandezza a dignità d'interprete Vostro e del popolo non avesse dato la sua mano di costruttore al compimento dell'opera forse in memoria della povera casa di Ronchi dove lo visitaste ferito quando sotto le penne dei guerrieri andavate cercando il volto della Vittoria.

« A Lui che del restaurare e del costruire ha il genio e l'ansia, a Lui che dopo avere vendicata la virtù e consacrata ogni nostra offerta volle che questa religione avesse tempio in Roma, noi chiediamo di poter dare atto di riconoscente amore alla presenza Vostra.

« Maestà! Il 23 marzo 1919 a Milano nella piazza che ha nome dal nome dei Santo Sepolcro quasi per ammonire che la morte è fonte della vera vita, pochi credenti giurarono di difendere l'onore della guerra e il diritto della vittoria in coloro che avevano preso le armi e dato il sangue per la Patria.

Qui nel giorno sacro affermiamo che la promessa fu mantenuta. Tutto il popolo riconosce e onora sè stesso in noi. In tale riconoscimento fu sanata la discordia che era seguita alla Vittoria, nè vi poteva essere pace finchè un dubbio solo fosse rimasto sulla necessità del sacrificio.

« Così oggi possiamo salutare insieme il decennale della battaglia e il settimo anniversario della Marcia in questo che appare il tempio della Concordia da voi auspicata e dove stretti intorno a Voi sono gli uomini che hanno vinto e quelli che hanno vendicato.

« Maestà! oggi la data dell'armistizio si commemora leggendo presso le are dei caduti il Vostro proclama di guerra, segno che veramente vincemmo, che non solo raggiungemmo i termini sacri ma superammo una età inaugurando un tempo nuovo.

« Noi che siamo i veri portatori di pace, perchè rammentiamo e celebriamo la guerra, noi che siamo i grandi annunciatori di gioia perchè abbiamo vissuto e cantiamo dolore, a Voi consegniamo questo domani in nome del popolo che non si pentirà mai di avere preso al vostro cenno le dure vie della grandezza. »

La fine do discorso dell'on. Del Croix è accolta da vivi consentimenti. S. M. il Re e S. E. Mussolini seguiti da tutte le autorità lasciano la sala per recarsi sul pronao del monumentale edificio ad assistere alla sfilata del corteo dei mutilati che si inizia con 3 centurie di balilla scelti fra orfani di guerra. Segue un gruppo di reduci delle patrie battaglie in camicia rossa, poi col passaggio dei grandi invalidi comincia la sfilata dei mutilati di guerra.

E' questa una sfilata impressionante. Il gruppo dei grandi invalidi composto di un migliaio di ciechi, di paraplegici, di grandi amputati sospinti nelle loro carrozzelle acclama a gran voce al Re, suscitando un senso di vivissima commozione.

Il Sovrano e S. E Mussolini in piedi sul pronao della Casa Madre salutano reiteratamente questa interminabile gloriosa sfilata di reduci, quasi tutti decorati che malgrado le ferite e le mutilazioni passa serrata nei ranghi come una intatta milizia. Alla fine del corteo delle rappresentanze sfila compatta e numerosissima la sezione di Roma dell'Associazione, guidata dall'on. Carusi accanto al quale sta il mutilato Console Guglielmotti, segretario faderale dell'Urbe. Il corteo si chiude con una rappresentanza di soci e di bandiere dell'Associazione Nazionale Combattenti che ha voluto dare ai mutilati una viva testimonianza di fraterna solidarietà. Durante la cerimonia dal vicino Gianicolo sono state sparate salve di cannone. Nel cielo volteggiano squadriglie di aereoplani.

Alle 9.15 S. M. il Re lascia la Casa Madre dell'Associazione Mutilati ossequiato dal Capo del Governo e dalle autorità mentre le musiche intuonano la Marcia Reale.

Subito dopo anche il Duce in automobile si allontana con S. E. Giunta salutato dalle autorità e dal suono dell'Inno «Giovinezza».

Nella mattinata anche i volontari di guerra affluiti a Roma da tutta Italia hanno celebrato in modo particolare la fausta data. Inquadrati intorno all'ara di Giulio Cesare, al Foro Romano, il presidente dell'Associazione Console Coselschi ha inaugurato le 150 bandiere dalmate scortate dai volontari ed ha quindi proclamati inaugurati i comitati d'azione Pro Dalmazia istituiti in ogni città d'Italia e diretti dalla sede centrale dell'Associazione Volontari di Guerra, pronunciando quindi un vibrante discorso.

Alla tomba di Armando Diaz

Nel pomeriggio alla presenza Augusta di S. M. il Re e con l'intervento di S. E. il Capo del Governo e delle alte cariche dello Stato è stata scoperta e benedetta la tomba del Maresciallo d'Italia Armando Diaz, Duca della Vittoria. La cerimonia ispirata a religiosa ed austera solennità si è svolta nella Chiesa di S. Maria degli Angeli ove è stato eretto il monumento al grande condottiero. La tomba ideata dal prof. Cunoz è collocata sulla navata destra della crociera e si compone di due parti; della cripta e del monumento onorario che sorge al piano della basilica in forma di un prospetto architettonico diviso in tre parti da pilastri di marmo greco. Nella zona centrale è l'iscrizione semplicissima: « Armando Diaz Duca della Vittoria Maresciallo d'Italia » seguita dalla data di nascita e di morte.

Per la cerimonia le due pareti della Chiesa laterali al monumento onorario erano state rivestite di foglie di alloro e quercia come pure il pavimento intorno al monumento, ai lati del quale erano state collocate due grandi bellissime corone di S. M. il Re e di S. E. il Capo del Governo.

Di fronte era un recinto adorno di seti e cesti di alloro con bacche dorate ove erano state collocate le poltrone per il Sovrano, il Capo del Governo e le autorità.

Alla tomba prestavano servizio d'onore ufficiali in alta uniforme. Dietro il recinto per le alte cariche dello Stato si sono andate collocando man mano che giungevano nella chiesa le rappresentanze con i labari e le bandiere dell'Associazione Nazionale Mutilati, Combattenti, Madri e Vedove dei Caduti, Volontari e di tutte le Federazioni provinciali d'Italia dell'Associazione Combattenti convenute a Roma per la grande adunata della mattina.

Verso le 15.30 sono cominciate ad affluire numerosissime personalità: erano pure presenti le madri degli Eroi Filzi e Chiesa, la signora Bergamas madre di due dispersi in guerra che ebbe l'onore di scegliere la salma del Milite Ignoto. Alle 15.45 accompagnati dal Maresciallo d'Italia Badoglio hanno fatto il loro ingresso nella Chiesa le due figliole e il figlio del Duca della Vittoria che hanno preso posto nello spazio riservato alla destra del Monumento. Alle 16, dal lato della chiesa di via Cernaia è giunto S. M. il Re che è stato ricevuto da S. E. Mussolini, da S. E. Tittoni, da S. E. De Bono e da S. E. Boncompagni Ludovisi Governatore di Roma.

Preceduto da Mons. Vianelli parroco di S. Maria degli Angeli e dal clero il Sovrano seguito dal Capo del Governo e dalle alte personalità ha fatto il suo ingresso nella Chiesa. Nel silenzio profondo echeggia il comando alle truppe che presentano le armi mentre sulla terrazza della chiesa crepitano salve di moschetti. Il momento è solenne e pieno di commozione indicibile.

Appena S. M. il Re e S. E. il Capo del Governo con le alte cariche prendono posto nel recinto d'onore è tolto il velo che ricopre le pareti del monumento: tutti irrigiditi sull'attenti si raccolgono in religiosa meditazione. Quindi, mentre la Reale accademia filarmonica romana esegue un suggestivo e lento preludio sul tema *Quando corpus* del Pergolesi, Mons. Vianelli impartisce la benedizione al monumento e l'assoluzione alla salma del Maresciallo.

S. M. il Re e S. E. il Capo del Governo accompagnati dal prof. Munoz discendono quindi a visitare la cripta. Dopo la visita S. M il Re e S. E. Mussolini riprendono il loro posto per assistere allo sfilamento dinanzi alla tomba del Maresciallo di tutte le associazioni combattentistiche.

Terminata la cerimonia, che è stata curata in ogni particolare dalla Presidenza del Consiglio, S. M. il Re ossequiato da S. E. il Capo del Governo e dalle autorità lascia S. Maria degli Angeli.

Tutti gli ufficiali fuori servizio hanno sfilato quindi innanzi alla tomba rendendo omaggio al grande artefice della Vittoria scomparso.

Commovente omaggio ai Sovrani

La popolazione romana che ha vissuto con passione la giornata di celebrazione e di rievocazione della Vittoria ha voluto chiuderla nel modo più degno e più alto portando il suo saluto devoto e riconoscente al Re Vittorioso, al Re che Fante tra i Fanti dopo quattro anni di guerra durissima seppe condurre il suo popolo al di là delle ingiuste frontiere e dare alla Nazione a sua unità inscindibile.

Convocata per le 17 sulla Piazza del Quirinale dal Segretario Federale dell'Urbe comm. Guglielmotti la cittadinanza romana ha risposto con slancio magnifico all'appello e molto prima dell'ora fissata una moltitudine immensa composta di persone di ogni condizione e di ogni classe si è andata addensando sotto il Palazzo Reale e ha gremito ben presto la piazza in tutta la sua vastità offrendo uno spettacolo di una imponenza meravigliosa. Le finestre, i balconi, le terrazze del palazzo della Consulta, del palazzo Colonna e di tutte le altre case adiacenti sono anch'esse gremite.

Davanti alla Reggia i cordoni sono formati da carabinieri in alta uniforme: al di qua dei cordoni presso la porta del palazzo sono riunite le autorità fra le quali S. E. il Segretario del Partito on. Turati coi membri del Direttorio.

Al di là dei cordoni e fino alla fontana dei Dioscuri è una selva di bandiere, di labari, di gagliardetti del Fascio romano di combattimento intervenuto alla dimostrazione con oltre 20 mila uomini e di tutte le associazioni combattentistiche.

Dietro ai vessilli nereggia la folla immensa che acclama a gran voce il Sovrano e applaude vibrantemente le musiche che in vari punti della piazza fanno squillare le note della Marcia Reale, della Canzone del Piave e di Giovinezza. Le acclamazioni crescono di intensità quando il comm. Guglielmotti si accinge a dare lettura del proclama che il Re lanciava al suo popolo all'inizio della guerra, nell'atto di assumere il comando delle Forze di Terra e di Mare. A voce alta e chiara il Segretario federale ripete le parole fatidiche che sono nel cuore di ogni italiano e al termine della lettura una nuova imponentissima dimostrazione testimonia quanto siano ancora presenti allo spirito di tutti i ricordi di quelle epiche giornate che segnarono il principio della guerra vittoriosa. Altra imponente acclamazione saluta la lettura del Bollettino della Vittoria.

Intanto S. E. Turati con l'on. Blanch il comm. Marinelli e il dott. Maltini, l'on. Del Croix e il comm. Rossi salgono alla Reggia per porgere al Sovrano il saluto del Partito e dei reduci. Nella piazza l'aspettativa si fa sempre più viva: grida potenti di «Viva il Re» risuonano dovunque e alle grida si confondono applausi scroscianti, mentre tutte le musiche intonano la marcia Reale.

Alle 17 precise, si apre il finestrone centrale del Palazzo e due valletti distendno sulla balaustra del balcone il tappeto rosso. Pochi istanti dopo appaiono al balcone S. M. il Re e S. M. la Regina e al loro fianco S. E. Turati, l'on. De Croix, il comm. Rossi, l'on. Blanch, il comm. Marinelli e il dott. Maltini. Tutti i vessilli si inchinano, migliaia e migliaia di braccia si protendono per salutare romanamente e da tutta l'immensa massa raccolta sotto il palazzo prorompe dwi nuovo, più alto, più vibrante, il grido di «Viva il Re!».

E' uno spettacolo superbo di devozione e di fede. S. M. il Re si sofferma a lungo a contemplare la moltitudine che lo acclama e risponde, portando ripetute volte la mano al berretto. E come la dimostrazione non accenna a cessare, anzi moltiplica il suo impeto delirante, il Sovrano deve trattenersi ancora al balcone parecchi minuti. Insieme al Re acclamazioni vivissime salutano la Regina.

I Sovrani quindi si ritirano, ma la folla vuol ancora vederli, vuole ancora salutarli. Richiamati dagli applausi frenetici il Re e la Regina si affacciano una seconda volta mentre si rinnova al loro indirizzo una entusiastica dimostrazione che non cessa neanche quando, lasciato i Sovrani il balcone, sopraggiungono i valletti a togliere il tappeto. Le acclamazioni si prolungano ancora, mentre le fanfare fanno nuovamente echeggiare i loro squilli.

Edmondo Kean

nella realtà storica

La realtà storica sulla vita artistica, mondana e intima del grande attore inglese è tutto affatto diversa da quella svolta nel celebre dramma di Alessandro Dumas dovuto alla sua meravigliosa fantasia travisatrice della verità. Kean fu nobilitato, reso cavalleresco, di buon cuore; un essere romantico pieno di ottime qualità, che mai possedette. E così i pubblici di tutti i paesi che si appassionarono dalle platee alle sue avventure amorose e artistiche, credono tuttora, che il grande attore inglese sia stato, realmente, come lo descrisse Alessandro Dumas. La realtà storica ce la dissero i suoi diversi biografi; ed io, brevemente, la riassumo da loro.

L'istrione e il saltimbanco

Il celebre romanziere Grattan nella biografia del grande tragico, narra come per la prima volta lo vide e sentì, assistendo in un piccolo paese a una recita dell'«Amleto» di Shakespheare «con tutti i suoi personaggi». Perchè, talvolta, la compagnia recitava l'«Amleto», senza l'Amleto, principe di Danimarca, che veniva soppresso. Laerte era sostenuto, descrive il Grattan, da un bel giovinotto, alto cinque piedi e sei pollici, un vero gigante, che si batteva a duello nel quinto atto contro un Amleto, piccolo, magro, pallido, nervoso e agile.

Nel duello questi si dimostrò un perfetto schermidore. Grattan chiese alla vecchia cassiera del teatro chi era l'attore che recitava la parte di Amleto. «Ah, il signor Kean! Il migliore dei nostri arlecchini. Egli compone pantomime e canta a meraviglia». Ma, non erano questi i soli meriti di quest'arlecchino. Dopo aver declamato Riccardo III o Macbeth, eseguiva sulla corda una danza buffonesca. Fra due canzonette popolari dava anche lezione di scherma, di boxe e di equitazione. Era il vero *factotum* drammatico, maestro d'ogni genere di sport. Ma, tutto ciò lo lasciava un povero diavolo.

Sposatosi a venti anni con una donna più vecchia di lui, che il caso gli aveva fatto incontrare sulle tavole di qualche palcoscenico di provincia, tentò, invano, di farne una commediante. Maria Manders non sentiva alcuna vocazione per l'arte, che aveva abbracciata per miseria. Eccellente donna e madre devota di due figli, per i quali il futuro grande attore non riusciva a guadagnare trenta franchi la settimana.

Trascinò per cinque anni una vita di miserabile istrione, randagio di città in città con la famiglia cenciosa, in una miseria laboriosa. Il primogenito dei suoi due figli, Hovvard, più amato, gli morì per via. Finalmente, cominciò a brillare per lui un raggio di fortuna, incontrando ad Horrow il dottore Drury, che, divinando il valore dell'artista, lo raccomandò al direttore del teatro, il quale, per caso, portava il suo stesso nome. Gli fu accordato un misero contratto, che non lo disanimò: «Mi mettano una volta sulla rampa del vecchio Drury, e mostrerò loro quello che valgo.» Il teatro però, non era in vena di prosperità. Il 26 gennaio 1814 debuttò col *Mercante di Venezia*, ed ottenne il suo grande battesimo. Egli superò le interpretazioni di Garrick, Kemble e dei loro emuli. Creò, in seguito, Riccardo III, Amleto, Otello, alternato con Jago. Fino al 1817 fu assorbito dalla sua gloria, conquistata con aspre lotte, che avrebbe dovuto mantenere su basi durevoli, e continuare la sua vita modesta e ordinata; solo contentandosi di qualche leggera sregolatezza, e di qualche cavalcata, montando il suo cavallo Shylock.

La sua origine era avvolta nel mistero. Non si sapeva da chi fosse nato. Chi lo diceva figlio di George Savile, marchese di Halifax. Chi, invece, figlio di uno degli ultimi duchi di Newcastle: frutto di una relazione passeggiera con una mediocre attrice, miss Fidswell. Il duca era membro di Drury-Lane, e venuto un giorno su tale diceria con un suo collega, certo, Douglas Kinnaird, se la cavò in modo evasivo, soggiungendo: «Ecco, è la prima volta che sento dire. Ma, sarei molto fiero di aver dato la vita a un uomo così rimarchevole».

Le cause della dissolutezza

Ma, finì coll'abbandonarsi ad ogni sfrenatezza dovuta alla reazione della vita di stenti e privazioni, così ben descritta dal poeta Barry Cornwal. Dalla più abbietta miseria fu lanciato, rapidamente, agli eccessi del lusso più insolente.

I biografi Cole e Grattan attribuirono la dissolutezza di Kean all'opulenza che gli salì al cervello, come un troppo potente liquore. Meravigliò tutta Londra con i suoi capricci incredibili, con i suoi gusti strani, colle sue aberrazioni inattese. La sua intelligenza fu ottenebrata dall'ebbrezza, dalle tendenze maniache di un uomo fiero dello stupore che ispirava, e che voleva ad ogni costo perpetuare. Il mondo non era per lui che una vasta platea e la sua vita una parte in commedia senza tregua. In ogni sua piccola azione cercava l'effetto. Bisognava applaudirlo, o fischiarlo per tutto ciò che faceva, e per tutto ciò che diceva.

L'imprevisto lo tentava sempre, buono o cattivo, sublime o volgare. In mezzo alle insensate prodigalità Kean amava commettere, come contrasto, delle «sordide ladrerie». Egli gettava, senza batter ciglio, un pugno di banconote nel cappello a feltro unto di qualche saltimbanco ubriaco; e gli capitò di rimborsare, con una formula ironica di cortesia, due ghinee che, in passato, gli avevano, forse, impedito di morire di fame, con la moglie e il figlio.

Egli trattava con «una squisita insolenza» i grandi personaggi che volevano conoscerlo, ai quali mistress Kean, molto più compiacente, apriva a due battenti i suoi saloni. Agli inviti continui egli rispondeva con alteri rifiuti. Ai suoi occhi quei saloni erano «serragli di bestie», nei quali non voleva essere presentato. Egli preferiva i suoi *lupi*, cioè, un'abbominevole confraternita di ubriachi immondi, di giuocatori sospetti, di *boxeurs* crapuloni, di scroccatori anonimi, una vile *bohèmes*, i cui baccanali avevano per tempio una taverna da basso fondo, come lo Coal-Hole, il *buco del carbone*. Là, lo scortavano gli eroi del pugilato, affondandosi sempre più in quella vita sotterranea, ove le orgie continue assorbivano le sue ore e minavano le sue forze.

Nel mezzo di tante follie assurde vi fu il viaggio del Canadà, che ha un fondo di poesia. Egli vi fece una escursione ardita nelle foreste nevose di quella colonia, allora deserta, in compagnia di un gruppo di selvaggi, che riuscì a organizzare.

I suoi enormi guadagni, che salivano sino a 10.000 sterline all'anno, fondevano nelle sue mani febbrili come nel crogiuolo di un alchimista.

Le sue immense scuderie, i mobilio sontuoso, i battelli da giostra, i padiglioni chinesi, le scommesse, le lettere di cambio, le cambiali firmate senza averne coscienza nel corso delle orgie, ove i suoi cari «lupi» sapevano, abilmente, imbrogliarlo, queste fuorno le vie che lo gettarono nell'abisso finale.

Il pubblico, allettato dapprima dal racconto di tante enormi eccentricità, finì negli ultimi tempi per istancarsi.

Non gli piaceva più vedere Riccardo III vacillante per ubriachezza sulle gambe: di sentir balbettare un re Lear di buon umore, o di sentire, nel mezzo della tragedia, che l'eroe ubriaco fradicio era stato portato a casa. La celebre capriola, con la quale si permise un giorno d'interrompere uno dei passaggi più patetici di Shakespheare, non trovò più grazia dal pubblico annoiato, nè, sopratutto, presso i direttori del Drury-Lane che vedevano l'avvenire del loro teatro in pericolo, causa di questo genio in decadenza. Ma, Kean fu scritturato al Covent-Garden; sorpresa e sbalordimento generale!

Dopo qualche giorno i muri di Londra si coprirono di avvisi con i quali il direttore del Drury-Lane annunciava «il prossimo debutto nel suo teatro di Kean». Questo fenomeno inesplicabile emozionò per ventiquattr'ore i curiosi della capitale. Si trattava, invece, del figlio Carlo, che, senza preparazione, senza riflessione, senza vocazione speciale e sotto il colpo di una assoluta necessità dovuta all'abbandono, per parte del padre, della desolata sua madre nella miseria. La recita fu un fiasco.

Il grande Kean, abbeverato di disgusto cadendo sempre più in basso, dovette accettare di recitare al teatro Coburgo, e là, per colmo d'ingiuria, messo al disotto di un oscuro tragediante applaudito nel sobborgo. Kean si ritirò per qualche settimana nell'isola de Rute (Scozia) ave aveva fatto costruire con grandi spese una casetta di campagna, sua ultima follia.

Suo figlio Carlo, scritturato a Glasgow per qualche rappresentazione, trovandosi vicino a suo padre gli fece domandare se gli permettesse di vederlo. L'orgoglio implacabile e l'inflessibile rigore oramai non erano più possibili al tragico fischiato e al capo di famiglia carico di colpe. Kean lo comprese: il colloquio fu accordato e padre e figlio si riconciliarono, al punto che il padre si offrì di recitare col figlio al teatro di Glasgow a beneficio di quest'ultimo.

Il dramma scelto fu il «Bruto» di Howard Payne, che lasciava i due attori nel loro ruolo naturale.

In questo dramma vi è una scena, eminentemente patetica, ove Bruto, dominato dall'emozione, si protende verso suo figlio e gli chiede un bacio supremo. A queste parole: «Abbraccia tuo padre!» pronunciate con tutto l'abbattimento, tutte le angoscie dell'agonia mentale, l'emozione fu unanime e gli applausi scoppiarono fragorosi. Ma, l'attore non perdette per nulla il suo sangue freddo, e Bruto, con la testa appoggiata sulla spalla di Tito, gli sussurrò tranquillamente: «Carletto amico mio, il giuoco è riuscito».

L'anno seguente (1829) Edmondo e Carlo recitarono ancora insieme. Alfine, molto più tardi, quando il grande Kean non era più che l'ombra di se stesso (mentre suo figlio, con pazienza e lavoro, si stabiliva, un po' alla volta, nel rango, che non aveva potuto raggiungere di primo acchito) il famoso impresario Laporte immaginò di riunirli entrambi alla sua compagnia al Covent-Garden. Essi si trovarono là per un giorno solo, che non ebbe più domani (25 marzo 1833) Edmondo recitò l'«Otello»; la parte di Jago fu sostenuta da Carlo, e quella di Desdemona da miss Elena Tree, estinata a diventare più tardi, la sposa del figlio.

Fu una serata funebre.

Kean, già sfinito, poteva appena sostenersi sulle gambe vacillanti. Prima del terzo atto, in cui Otello s'inginocchia in presenza del suo perfido luogotenente, pregò suo figlio di non perderlo di vista e di rialzarlo, se le sue forze lo tradivano. Ma, la scena andò bene: le gambe lo sorressero. Il celebre addio fu detto con tutto il patetico che sapeva dargli, ma, dopo la declamazione, nel momento che il Moro, minaccioso e terribile, si lancia su Jago, Kean, semi svenuto, cadde fra le braccia del figlio. Ebbe ancora la forza di emettere qualche gemito confuso: «Io muoio.... parlate per me!» Poi, perdette ogni conoscenza. Morì qualche settimana più tardi, il 15 maggio, dopo un lieve miglioramento che gli permise riconciliarsi colla maltrattata ed infelice moglie, che chiamò con un umile biglietto al suo letto di morte. Ella dimenticò e gli perdonò.

Kean morì insolvibile, rovinato di spirito e di corpo. I creditori accorsero in massa e si divisero le spoglie. Fu venduta la casetta di campagna; furono messi all'incanto i ricchi doni dei sovrani, e del pubblico che egli aveva sempre conservati religiosamente.

Gaetano Polver

VARIETÀ FEMMINILI

Fumo e liquori

Ad una assidua che mi chiede se fumare col bocchino sia chic per una signora, dirò di sì per coerenza alla moda, dirò di no per il mio parere personale. Tutte le civetterie moderne, le raffinatezze esteriori, hanno oggi due tendenze: quella della spavalderia mascolina e quella di accrescere la femminilità. Ognuna segue quella che più predilige. Il maquillage, divenuto oggi... indiscutibile, è artifizio prettamente femminile, ed è inutile quindi rammaricarsi se attorno al centimetro di sigaretta che si porta alla bocca rimangano le stimmate del minio; e ritengo per mio conto, assai peggiore il rimedio che il bocchino vi apporta. Quello stringere fra i denti il minuscolo oggetto sia pure prezioso, quella inevitabile contorsione di labbra e quell'aria tra il vizioso e lo sbarazzino non è certo la più ideale. Tanto più che con esso mi sembra che si conferisca una eccessiva importanza all'atto del fumare.

Io non detesto certamente il fumo, come non inorridisco se qualche volta la donna appressa alle sue labbra un bicchierino di liquore, e tanto meno una coppa di champagne. Ma oggi il fumo e i liquori non sono per le signorine un particolare senza importanza o rapporto alle circostanze; dettagli trascurabili e senza continuità; ma hanno sostituito quello che un tempo era una suonata di pianoforte, la confezione di un pizzo, un pò di stanca poesia, e la soavità di un sorriso.

Con questi ultimi mezzi la signorina teneva alla conquista di un marito; oggi tende allo stesso scopo rovinandosi l'alito e bruciacchiandosi le dita con una sigaretta dopo l'altra, studiando di ingollare bravamente — magari con una sola sorsata — un bicchierino di liquore bruciante, di centellinare tutta la serie di coktails, facendo debiti, e giocando d'azzardo. Moltissimi scambiano queste puerili ostentazioni per originalità, la quale oggi, pare sia cosa indispensabile per fare conquiste.

Quelle conquiste che hanno la stessa durata di un mese di villeggiatura, di una gita in barca, di un giro di tango e di quattro chilometri di ferrovia.

Il color Isabella e le camicie d'altri tempi

Il preteso leggendario trovato di una tal regina Isabella che alla partenza dell'amato per la guerra, fece voto di non mai cambiarsi la camicia fino al di lui ritorno, colpisce assai vivamente la nostra fantasia, e oltraggia.... le nostre abitudini! Eppure accadde proprio così. E solo quando l'eroe tornò, la fedelissima donna si spogliò alfine dell'indumento divenuto di tanto indefinibile aspetto da originare un nuovo colore: il.... poco igienico, famigerato color Isabella!

Certo si è, pertanto, che le gentildonne di una volta curavano scarsamente, in genere, la pulizia personale. Le fastose età dei zendadi, chermisini, boccati d'oro e d'argento, e dalle guarniture di ermellino e di perle, ignoravano parecchio la gioia dei copiosi e freschi lavacri, e spesso nascondevano mancanze inconfessabili sotto il perfetto spettacolo della forma esteriore. Ne è prova — in tema di camicie — l'esiguo numero di queste nei corredi del tempo. Poco conosciute e vere rarità nel Medioevo, esse appaiono ben timidamente nel '300 se in Venezia, una Sofia di Barbarigo lasciò nel 1307 «una delle sue camese nove a dona Beni et una a dona Ponado». Dal che bisogna dedurre che la camicia fosse un indumento nuovo e pressochè di lusso.

Ai tempi dell'Ariosto, il costume cominciava a mutarsi, tant'è vero che Alcina, sotto «un legger zendado» si presenta all'impazienza amorosa di Ruggero avvolta nella camicia sì fina da consentire ogni trasparenza.

Sono del resto i tempi di Lucrezia Borgia che aveva nel suo corredo duecento camicie, per quanto non sappiamo se si trattasse di vere e proprie camicie come le intendiamo noi, poichè nei registri dell'epoca, si legge di ornamenti, di ricami in oro a profusione, ed anche di curiose confezioni fatte a liste di colori diversi.

Gioielli "fantasia,,

La caratteristica attuale che colpisce subito chi visiti una collezione di modelli è la scarsità di decorazioni e di ricami.

Appaiono infatti abiti di una mirabile semplicità apparente; ma ecco che il nostro sguardo nota una stretta cintura chiusa da un lato, o davanti, o dietro, da una piccola fibbia lavorata con una minuzia preziosa, o formata da un intreccio scintillante di pietruzze. E' un dettaglio da niente, ma che acquista una importanza primissima.

I sarti hanno preso anzi l'abitudine di creare una quantità di collane e braccialetti da adattarsi a ciascun vestito. Per i vestiti da pomeriggio, i braccialetti e le collane sono spesso di metallo, oro, argento, acciaio e di mole piuttosto imponente. Per la mattina e per lo sport sono formati da anelli abbastanza larghi nei quali passa una striscietta di cuoio di color naturale o intonata a quella dell'abito o del cappello. Per il pomeriggio, le collane che circondano da vicino la base del collo senza ricadere sul dècolletè, sono formate da grossi chicchi di ogni genere e di ogni colore. Per i vestiti beiges, queste collane, dette dagli americani choxers sono non di radi formate da acini di corniola di un bel colore zucchero bruciato, alternati a dischetti aggruppati di metallo dorato e di onice; un braccialetto uguale, completa la parure.

Sono anche molto di moda i brevi colliers a grossissimi chicchi di turchese e di corallo e le collane di cristallo opaco interrotte da dischetti di metallo bianco.

Per la sera, i gioielli fantasia assumono proporzioni imponenti. Sono talvolta grosse catene ad anelli assai grandi tempestati di brillanti. Una collana particolarmente graziosa è di perle strass e onice, e si divide davanti in tre collane, che ornano tre graziosi festoni sulla scollatura. Questo motivo è ripetuto con qualche variante, in molte altre collane.

Angoli illuminati

Quando abbiamo sistemato una stanza, ci preoccupiamo in genere di acquistare un lampadario da appendere al soffitto, e guardiamo bene di mantenerci in uno stile che non contrasti con quello del mobilio.

Ma non ci siamo accorti che con questo sistema la stanza viene inondata in un punto solo da una luce troppo opprimente, e che questa luce con le sue ombre e i suoi riverberi troppo vivi, alterano la fisionomia delle persone.

Per tutte queste considerazioni, oggi l'illuminazione delle stanze, e specialmente dei salotti viene curata moltissimo, e distribuita con idee nuove. Una luce conveniente non può che ottenersi se non da varie luci disposte lungo le pareti e qua e là sopra tavoli e mobiletti; protette tutte da abat-jours di carta o di stoffa o da leggeri cristelli di Murano. Perchè il segreto di rendere simpatico un ambiente sta proprio e sopratutto nel saperlo illuminare con discrezione e sufficenza, tanto da non renderlo sgradevole e non renderlo nemmeno triste e monotono.

Una signora che tiene alla propria bellezza non adotterà mai la luce troppo cruda e piovente dall'alto. E come si studiano le luci più appropriete per la ribalta, come si cerca di mettere nella miglior luce un quadro, così si deve studiare, caso per caso, il problema della illuminazione delle stanze.

Si velino le finestre con tende leggerissime, si adottino i paralumi movibili che si possono far girare secondo il luogo che vogliamo rischiarare di più; si abbia il coraggio di mentenere come puro ornamento i lampadari pendenti dal soffitto; si mettano molte luci qua e là, non troppo deboli, ma tutte ricoperte da abatjours, in modo da ottenere un riflesso calmo e riposante dove si possa fondere l'armonia dei mobili e delle tinte.

I vestiti delle "ventiquattro ore,,

Circa la moda femminile ci sono fra gli uomini degli ottimisti i quali credono che le donne si fanno belle per piacere al sesso forte; e immaginano cose ed ornamenti nuovi per conquistarsi sempre più l'ammirazione degli uomini. Forse una volta era così, nelle epoche romantiche trascorse da lungo tempo. Ma al giorno d'oggi domina anche su questo argomento, una nuova realtà. Veramente influenti per la moda, sono solo i grandi sarti. Così per la prossima stagione, è stato dato l'ordine che la donna la quale abbia cura di sè, deve cambiare di abito almeno quattro volte al giorno. Contro un simile comando, non c'è ragione che tenga.

Non serve che la donna moderna si sia liberata da ogni possibile obbligo di vestiti e di costumi, che essa porti capelli corti e abiti ancora più corti, e abbia cominciato a pensare alla comodità e all'igiene; la parola d'ordine è ora cambiarsi...

I sarti di Rue de la Paix dove risiede l'alta sartoria, vanno meditando di creare per l'inverno la moda più complicata. Anzitutto gli abiti sportivi sono per essi come una spina nell'occhio. Infatti tali vestiti che si portano facilmente minacciano di rovinare la fiorentissima industria della sartoria francese. Detti vestiti sono denominati nella lingua di Rue de la Paix delle ventiquattro ore, perchè le signore hanno preso l'abitudine di indossarli al mattino per tutto il giorno.

Ferme in posta

CLARICE. Venezia. — *Nossignora. Le volpi non si portano più pendenti sul dorso, simili al famoso merluzzo dietro le spalle del pescatore nelle rèclames dell'olio di fegato, ma si portano arrotolate intorno al collo come il buon senso comanda. Però se lei le vuole agganciare al dito mignolo, mi guarderò bene dal contrariarla!*

GIANNA. Treviso. — *Per far ingelosire sul serio una bisogna bisogna innamorarsi sul serio di un'altra; se no, ha tutto sapor di commedia. Ma quando uno si è innamorato sul serio della seconda, il desiderio di far ingelosire la prima, è finito. Scelga, se pure c'è una strada da scegliere.*

PRISMA BLU', Venezia. — *Oh sì... le importazioni ungheresi sono passate di moda, ad eccezione della famosa acqua.*

VIOLETTE e GAGGIE. Venezia. — *Sensibilità, facilità all'entusiasmo, ingenuità quasi infantile, tendenza al sogno e alla fantasticheria. Animo buono ed affettuoso per quanto sia suscettibile e gelosa, e spesso chiusa ermeticamente. Grazie dei complimenti. Ma se sono entusiasta per la violetta fiore, non lo sono troppo per la violetta simbolo: è ipocrita.*

OMBRA NEL SOLE. Venezia. — *Mascalzone, vigliacco, delinquente, egoista.... Va bene, benissimo! Egli si merita tutto questo, ma lei, cara piccola, non glielo potrà mai dire. Quell'uomo la considerava e la trattava da semplice amica. E' stata lei a voler richiamare ad ogni costo su sè stessa, un interesse diverso da quello ch'egli spontaneamente sentiva. Insomma, con parole un pò brusche, è stata lei ad invitare chi dimostrava... di non aver troppo appetito. E se egli si è stancato di ciò che non l'aveva mai realmente entusiasmato, non bisogna fargliene una gran colpa. Si rassegni, impari, e le auguro che l'avvenire le sia più clemente.*

GINO BENI. Treviso. — *Ha indovinato un bel niente! Ma se io non indovino altro di lei, posso però assicurare che è un avaro matricolato; e come tale l'arte non può esser per lei, l'amore non può esser per lei, il... Padreterno non può esser per lei, e neppure il responso di Violetta può essere favorevole a lei. Perchè non ha scritto sulla cartapaglia dei salumai? Almeno avrei potuto scambiarla per carta di Fabriano. Ma così... E adesso mi dica pure le tante cose. Fatti i miei sfoghi, ritorno celestiale.*

N. N. Udine. — *Grazie, grazie, obbligatissima! Però i fiori ad un uomo può regalarli — senza incorrere al ridicolo — solo la moglie o l'amante che conviva con lui come moglie. E lei, nientemeno, vuole inviare un fascio di fiori ad un osconosciuto al quale poi desidera presentarsi! Se non ha modo di conoscerlo per mezzo di un amico comune, si presenti da sè, e i fiori, se li faccia di preferenza, regalare. Bene il rosso lacca o il beige tortora. Egregiamente la lucertola.*

JVREOOK. Verona. — *Ma perchè ha tanta curiosità di me? Pensare che io non ne ho proprio nessuna di lei!*

MISTICA. Venezia. — *Plus potuit quia amplius amavit. E' magnifico. Appartiene alla leggenda di Santa Scolastica.*

MUSETTA. Udine. — *Non ci creda. In genere non si vedono le cose come sono ma come si vorrebbe che fossero o come si teme che siano.*

EMILIO S. — Venezia. — *Non mi pare che questo sia il caso; sappia però che quando esiste, la civetteria nella donna soverchia tutto, compreso l'amore.*

SARA M. Padova. — *Eh sì, capisco il suo rammarico. Ma si conforti al pensiero che la vecchiaia è la sola cima dalla quale si può vedere la vita in ogni lato.*

VIOLETTA

Sommari di riviste

★ «**Le Opere e i Giorni**» Rassegna mensile di Politica, Lettere, Arti, etc. diretta da Mario Maria Martini, nel fascicolo di novembre conterrà: A. M. Perbellini: La Russia subcarpatica. — Wang Chung-Hui: (Ministro della Giustizia del Governo nazionalista di Nankino): La tutura politica del Governo di Nankino e le relazioni della Cina con l'Occidente. — Rassegna Politica: (A. G.) — Walther von der Vogelweide: Poesie: Primo incontro. Sotto i Tigli. — Leone Tolstoi: Gelosia (Capitolo inedito della «Sonata a Kreutzer). — Alfio Berretta: Re d'Amore (Fiaba). — Ettore Allodoli: Il Padre Cesari. — A. R. Ferrari: La morte di Don Giovanni (Racconto). — Commenti e Notizie di Lettere: Italia, Francia, Spagna, Sud America, Germania, Polonia, Cecoslovacchia, Russia. — Paolo de Gaufridy: Il pittore Nicolò Barabino. —Commenti e Notizie d'Arte: Le vendite d'Arte sul mercato internazionale - Notizie di Musica. — Mario Barbàra: Leon Battista Alberti precursore di Galton. — Rassegna Finanziaria: (G. C.).

Sciarada a Premio

L'esame di botanica
mi andò male davvero
credevo fosse glicine
primo secondo intero

I. m.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia» non più tardi di sabato (ore 12) Fra i solutori saranno sorteggiati quattro volumi di amena lettura.

Automobile e motonautica nel salone del 1929

Una serie di concorsi interessanti

MILANO, novembre.

La Fiera di Milano prepara per la sua decima manifestazione che si svolgerà dal 12 al 27 aprile 1929 nel Salone dell'Automobile che raccoglierà, come negli anni scorsi, le numerose case produttrici di automobili italiane ed estere, tutto il vasto ramo della Motonautica nonchè gli accessori che integrano lo sforzo degli industriali e diventano ogni giorno più indispensabili per ogni possessore di macchina.

Il Salone dell'Automobile, che si svolgerà nel maestoso Palazzo di Viale Ezio, ebbe le sue origini, modeste ma coraggiose, fino dalla prima Fiera del 1920 sui Bastioni di Porta Venezia. In seguito gli industriali si sentirono più affrancati dall'appoggio del Governo nazionale e aumentò sensibilmente il numero degli acquirenti che nell'automobile scorgevano, non un semplice mezzo di turismo ma una necessità per le occupazioni quotidiane.

Così seguirono per nove anni, fino allo scorso maggio le imponenti Mostre che richiamarono italiani e stranieri e furono una fonte non esigua per la conclusione di numerosi affari.

Milano per la sua posizione topografica, per la vicinanza dei grandi centri industriali dove maggiormente fiorisce l'industria automobilistica, per le condizioni di maggiore benessere e di più larga circolazione di denaro, è il centro più adatto per tale manifestazione che onora l'industria italiana e chiama in nobilissima gara tutta la produzione estera.

Così il salone di Milano sarà ancora e sempre all'altezza della sua fama e nel 1929 riunirà con l'Automobilismo quella branca non meno utile sportivamente ed industrialmente della Motonautica. Questa non sarà un complemento accessorio ma formerà un ramo organico e largamente rappresentato. Dato il rilevante numero dei corsi di acqua che intersecano le strade della penisola e le grandi distese marine che bagnano le nostre coste, la Motonautica è un elemento più che indispensabile per la nazione e il suo sviluppo deve trovare incremento in queste rassegne, come la Fiera di Milano, dove la gara dell'eleganza e della comodità è strettamente legata a quella del consumo e del prezzo.

Intorno all'Automobile e al Motoscafo sarà curata nel Salone del 1929, con maggiore diligenza, anche la Mostra dell'Accessorio con le sue applicazioni. L'Accessorio, termine generico, forma un complesso con la macchina stessa e perciò la cura nella scelta e nell'applicazione deve essere quanto mai scrupolosa e diligente.

L'Accessorio in massima non verrà presentato a sè come oggetto di ammirazione e di acquisto, ma saranno indetti dei concorsi che varranno a realizzare meglio il suo uso e indurranno gli espositori a presentare cose nuove e veramente utili per gli automobilisti. Così la tanto dibattuta questione dei paraspruzzi, che specialmente nelle grandi città, dove spesso il maggiore traffico si svolge per vie anguste, potrà trovare una soluzione o quanto meno un adattamento conveniente per la protezione dei pedoni. Non saranno degli esperimenti isolati che si svolgeranno, come spesso accade, alla presenza di pochi compiacenti amici, ma costituiranno una gara e un esame seriamente controllato da una giuria di competenti e di interessati, fra i quali sarà rappresentato anche il cittadino pedone.

Un altro esame sarà costituito da concorso per i *clakson*, oggi stonati e rumorosi e ai quali si tenterà di dare un *la* più armonico e più confacente alle nostre orecchie che hanno un tradizionale senso ritmico della musicalità.

La cronaca registra spesso, purtroppo, delle sciagure automobilistiche dovute all'accensione prolungata dei potenti fanali che tolgono la visibilità ad ogni automobile che procede in senso inverso. Così un concorso di fari anti abbaglianti potrà eliminare tale inconveniente che procura solitamente non pochi guai.

Ne saranno trascurati gli esperimenti di risparmio di combustibile con gas poveri e i gazogeni che già si applicano in molte nazioni estere. Così pure gli acquirenti troveranno uno spazio adatto per la prova macchine dove potranno guidare la macchina scelta e rilevare tutte le particolarità del motore, dei diversi movimenti, marcia ecc. Questa nuova facilitazione garantisce maggiormente il pubblico dei compratori e li persuade al di fuori della fama che una data fabbrica di Automobili può vantare, sul valore effettivo della macchina che stanno per acquistare.

Vi sarà da ultimo un concorso di eleganza per Automobili, un concorso di adattamento interno della carrozzeria riguardante i tipi di stoffe e di pelli della tappezzeria, come pure gli autobus che in pochi anni hanno preso un grande sviluppo sia nelle città che nei lunghi viaggi tra paese e paese, formeranno una larga mostra a parte.

LUNEDI 5 Novembre

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

La battaglia calcistica si fa sempre più avvincente

Il "Torino„ guida da solo il girone A - Tre squadre in testa al girone B

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

TRIESTE - Triestina batte Padova	3-0
LIVORNO: Torino batte Livorno	3-1
ALESSANDRIA: Alessandria b. Milan	1-0
LEGNANO: Legnano - Atalanta	1-1
MODENA: Modena batte Casale	4-0
PRATO: Prato - Pro Patria	2-2
NOVARA: Roma batte Novara	3-1
GENOVA: Dominante batte Bari	1-0

GIRONE B

PIACENZA: Venezia b. Fiorentina	2-0(f)
BIELLA: Biellese batte Verona	3-0
TORINO: Juventus b. Fiumana	11-0
MILANO: Ambrosiana - Bologna	1-1
ROMA: Lazio b. Pistoiese	4-0
REGGIO: Brescia b. Reggiana	4-1
NAPOLI: Napoli - Cremonese	1-1
VERCELLI: Pro Vercelli - Genova	1-1

Le classifiche

GIRONE A

	Partite	Punti
Torino	6	12
Milan	6	10
Alessandria	6	8
Pro Patria	6	8
Roma	6	8
Modena	6	7
Casale	6	7
Atalanta	6	6
Dominante	6	6
Padova	6	6
Triestina	6	5
Livorno	6	4
Legnano	6	3
Prato	6	3
Bari	6	3
Novara	6	1

GIRONE B

	Partite	Punti
Juventus	6	10
Genova	6	10
Bologna	6	10
Brescia	6	9
Cremonese	6	8
Ambrosiana	6	7
Napoli	6	7
Venezia	6	6
Pro Vercelli	6	6
Biellese	6	6
Lazio	6	5
Fiumana	6	4
Verona	6	4
Pistoiese	6	3
Reggiana	6	1
Fiorentina	6	0

Pro Vercelli e Genova 1-1

VERCELLI, 5

Il Genova sceso in lizza con De Vecchi terzino in luogo di Tognetti, giuocò una delle sue memorabili partite di combattimento. Non badando troppo alla finezza, ma puntando al concreto i rosso-bleu diedero vita ad una partita brillante ed emotiva. I bianchi, che lamentano le assenze di Baiardi e Dellarolle, sono i più attivi all'inizio e De Prà deve sventare diversi tiri insidiosi. Tosto il Genova si porta all'attacco e Bordini al 17.o in una mischia nell'area dei bianchi trova modo di piazzare un pallone imparabile nella rete vercellese. I bianchi impetuosamente ripartono all'assalto della rocca genovese, ma ogni tentativo naufraga sulla vigilissima difesa rosso-bleu, il cui portiere compie miracoli. Si arriva così alla ripresa con uno a zero in favore degli ospiti. I vercellesi colgono il pareggio al 3.o minuto della ripresa per merito di Seccatore che segna di testa su corner. La partita continua vivacissima fino alla fine senza altre segnature.

Ambrosiana e Bologna 1-1

MILANO, 5

Il primo tempo si chiuse con nulla di fatto, dopo un alternarsi di azioni decise sui due campi. Al 10.o della ripresa Busini 3.o in melèe si fa luce e segna imparabilmente. Furiosa e confusa reazione dell'Ambrosiana, validamente contenuta dai rosso-bleu che impegnano a tratti Degani con rapide puntate. I bianco-crociati non depongono le speranze e a 30 secondi dalla fine Pietroboni con un lungo spiovente realizza il pareggio per i suoi colori.

Lazio batte Pistoiese 4-0

ROMA, 5

L'undici laziale, imponendo il proprio giuoco agli ospiti, apre la serie dei punti al 20.o per merito di Spivaca. L'offensiva dei celesti perdura e Cevenini al 3..o e Bodrato al 42.o violano la rete di Costa con potenti tiri. Nella ripresa la Pistoiese si difende meglio e dopo un punto di Grigio, marcato al 4.o, il Lazio non riesce più ad aumentare il punteggio.

Roma batte Novara 3-1

NOVARA, 5

Il Novara, ridotto in dieci uomini al 28. minuto per una seria contusione di Bonenti, seppe contenere i giallo-rossi e segnare un punto al 41 del secondo tempo Il Roma organizzò una poderosa offensiva il cui frutto fu il pareggio conseguito da Bernardini al 17. Gli ospiti, perseverando nello sforzo, ottenevano un nuovo punto al 41. per merito di Passanelli, mentre Benatti due minuti dopo inviava un terzo pallone nella rete novarese.

Prato e Pro Patria 2-2

PRATO, 5

Il Prato, partito di slancio, segnò due punti per merito di Ferraris al 25. e al 35. minuto. La reazione dei lombardi, agevolata dall'espulsione di Canali reo di scorrettezze, li portò alla segnatura di un punto ad opera di Reguzzoni al 45., in posizione di evidente fuori giuoco. Nella ripresa al 17 Bonivento pareggiava per la Pro Patria su corner. Indi l'incontro finiva senza altre fasi salienti.

Triestina batte Padova 3-0

TRIESTE, 5

(a. p.) Nonostante un primo tempo scialbo, la vittoria dei triestini, scesi in campo largamente incompleti perchè privi delle due ali e di un sostegno, vittime del gioco pesante degli avversari, è apparsa fin dalle prime battute di gioco che l'arbitro Mastellari di Bologna ha ottimamente diretto.

La squadra concittadina ha imposto ai patavini il suo gioco veloce e redditizio, costringendo la difesa avversaria ad un duro e continuo lavoro.

Hanno brillato come sempre Rigotti e Gazzari. Ottima la rentrèe di Righetti.

Dei veneti Latella, il felino portiere, è stato senza dubbio il migliore. Hanno ottimamente impressionato i terzini Mion e Danieli, mentre ha alquanto deluso Favenz. Dell'attacco dei bianchi, Vecchina è stato troppo marcato sicchè non ha potuto svolgere il suo gioco di trascinatore. Volonterosi Monti II e Chiecchi II.

La partita ha inizio alle ore 15. I triestini battono il via ed impegnano ben presto Latella che è costretto a salvarsi per due volte in corner. Poco dopo altri due corners nulli contro i bianco scudati. La Triestina assedia letteralmente l'area avversaria, ma per poca precisione del tiro in porta non riesce a battere il bravo portiere veneto.

Al 27 minuto su una fuga dell'ala destra Prendato il Padova ottiene il suo primo corner. Poi altre discese triestine che culminano in corner senza esito: il primo tempo, nonostante la schiacciante superiorità dei triestini, termina zero a zero.

Nella ripresa i triestini ottengono al 5 minuto un calcio di rigore per fallo di mano di Mion che Gazzani II tramuta facilmente in goal.

Cinque minuti dopo è la volta di Cudicini, la nuova ala triestina, che batte per la seconda volta il portiere veneto

Altri corners senza esito contro il Padova, poi al 28 minuto Ostromann segna il più bel goal della giornata. Su una discesa in linea il Padova ottiene un corner. Il gioco sosta in gran parte sul campo patavino.

L'attacco degli ospiti è privato da Okely che, contuso, lascia il campo.

Modena batte Casale 4-0

MODENA, 5

Con giuoco veloce e deciso il Modena prese le redini dall'incontro fin dalle prime battute. Il Casale al 12. segnava un bellissimo punto. I neri non erano ancora rimessi dallo smacco che un successivo attacco dei canarini dava modo a Piccaluga di scaraventare in rete il secondo pallone. Gli ospiti si gettavano nella lotta impetuosamente, ma il tempo finiva senza che il punteggio variasse. Nel secondo tempo il Modena ritornava all'assalto e Mazzoni al 6. minuto marcava un altro punto. Prima della fine del giuoco i canarini segnavano ancora con Piccaluga al 40.

Dominante batte Bari 1-0

GENOVA, 5

La Dominante che, basandosi sull'esito poco felice della partita disputata a Milano dal Bari, riteneva l'impresa facile, dovette invece dar fondo ad ogni energia per non lasciarsi travolgere. La squadra locale confermò la lacuna che già la condusse alla rèblacle di Livorno; ma buon per essa che l'avversario di oggi fosse il Bari perchè diversamente sarebbe incappata in un nuovo smacco. L'unico punto della giornata fu segnato da Rossi al 31. del primo tempo.

Legnano e Atalanta 1-1

LEGNANO, 5

L'Atalanta, partita di slancio, segnava un punto al 3.o minuto ad opera di Perani I. Il Legnano, punto dallo smacco, reagiva d'impeto pervenendo al pareggio al 15.o su tiro di Ferrè. In seguito il giuoco fu improntato alla maggiore decisione, ma il tempo finirà senza altra segnatura.

Nella ripresa le due contendenti si produssero in una serie di azioni offensive, ma senza alcun risultato.

Juventus batte Fiumana 11-0

TORINO, 5

La Juventus di fronte ad un'avversaria incapace di contenderle validamente il passo, ha dominato continuamente segnando sette punti nel primo tempo ad opera di Vojak (3), di Cevenini (3) e di Ferrero.

Nella ripresa la fisionomia dell'incontro non cambiò e si registrarono altri quattro punti all'attivo dei bianco-neri per merito di Ferrero (2) e di Vojak (2), mentre gli ospiti tentavano solo qualche timido infruttuoso contrattacco.

Napoli e Cremonese 1-1

NAPOLI, 5

Il Napoli ha un inizio disgraziato: al 7.o minuto in uno scontro Innocenti I si frattura una clavicola e deve essere portato fuori del campo. Rimasti in dieci, i celesti non si scoraggiano e grazie alla loro tenacia si avvantaggiano di un punto segnato al 37.o da Fenili. La Cremonese si produce in una poderosa controffensiva, pareggiando al 6.o minuto della ripresa per merito di Prosperi. Quindi la partita si svolge senza mutamenti di punteggio.

Brescia batte Reggiana 4-1

REGGIO, 5

Il Brescia è rapido in partenza e Giuliani al 15.o segna con un bel tiro il primo goal per gli azzurri. L'offensiva degli ospiti perdura e al 21.o il medesimo giocatore marca un altro punto. La Reggiana reagisce ma i suoi attacchi caotici non fruttano, mentre il Brescia si avvantaggia al 44.o con un terzo punto segnato da Prosperi III.

Anche la ripresa vede la supremazia del Brescia; al 19.o minuto si registra un bel punto di Cidri; in seguito i granata si ritrovano in parte e salvano l'onore con Guizzardi al 31.o.

Biellese batte Verona 3-0

BIELLA, 5

Nei primi dieci minuti si registrarono incursioni sui due campi. In seguto però la Biellese si fa minacciosa e Vigna al 15.o batte Manzini con tiro potente. Il Verona ripiega sotto nuovi attacchi degli striscioni, per i quali Martin IV marca un bel punto al 21.o. I giallo-bleu questa volta partono all'assalto, ma senza fortuna e il tempo termina con 2 a 0 in loro sfavore.

Nella ripresa il match è più equilibrato; in diverse occasioni il Verona sfiora il successo. Da Biellese, sempre pronta nelle sue risposte, ottiene un terzo punto per merito di Vigna al 35.o. Indi il punteggio non muta fino alla fine.

Venezia b. Fiorentina 2-0 (forfait)

PIACENZA, 5

Ieri al campo sportivo locale doveva svolgersi l'incontro di campionato di divisione nazionale (girone B) fra le squadre della Fiorentina e del Venezia, essendo il campo della prima squalificato.

Il match invece non ha avuto luogo perchè la direzione dell'A. C. Fiorentina, in seguito alle precarie condizioni fisiche di alcuni giocatori di prima squadra e temendo una nuova sconfitta, sabato mattina chiedeva telegraficamente al Direttorio Divisioni Superiori il rinvio della partita.

Non aderendo giustamente il «Venezia» al rinvio della partita di campionato a domenica 11 corrente, la «Fiorentina» — secondo il regolamento — ha perduto la partita per due a zero per forfait.

Torino batte Livorno 3-1

LIVORNO, 5

Alla presenza di un folto pubblico, la partita si fa subito interessante. Il Torino intesse magnifici attacchi, rotti a stento dai terzini amaranto, mentre il Livorno controbatte con timide puntate. Al 16.o minuto un'indecisione della difesa locale permette a Rossetti di segnare imparabilmente. Il granata premono sempre ed ancora Rossetti al 21.o marca un altro punto. La risposta labronica è questa volta decisa e dopo una serie di tentativi Maini segna al 32.o. Nel secondo tempo il Torino marca una netta superiorità che frutta un goal di Baloncieri al 21.o. Il match si mantiene vivace fino al termine.

Alessandria batte Milan 1-0

ALESSANDRIA, 5

L'Alessandria si dimostra in vena fin dalle prime battute. Compioni è subito impegnato pericolosamente. Respinti, i grigi ritornano all'assalto e Banchero al 31.o segna il primo punto fra grandi applausi. Un minuto dopo un goal di Chierico è annullato per fuori giuoco. Il Milan non riesce a rompere l'insidia ed anche il primo quarto d'ora della ripresa lo vede nella sua metà campo. In seguito però i rosso-neri trovano modo di attaccare. Pastore e Aigotti impegnano invano Morando, mentre Cattaneo si vede al 30.o minuto annullato un goal regolarissimo. Il Milan ha un serrate deciso, ma il pareggio non è conseguito.

Bonaglia batte G. Spalla ai punti

Vittoria di M. Farabullini - Due incontri pari

MILANO, 5

Il secondo incontro di Bonaglia nella categoria di massimi, atteso con grande curiosità dagli amatori del pugilato, si è chiuso con un nuovo successo sull'anziano Giuseppe Spalla. Il combattimento di ieri ha confermato che Bonaglia può far molto contro gli uomini superiori agli 80 chilogrammi e questo è dimostrato dal modo come ha saputo piegare il vecchio, ma sempre astuto astuto Spalla.

Il campione italiano, fedele alla sua tattica, ha iniziato l'incontro a grande andatura, cercando di prendere in velocità il rivale. Le due prime riprese videro perciò la netta superiorità di Bonaglia che investendo Spalla con poderose scariche alla mascella, lo faceva prima vacillare per inviarlo poi al tappeto al secondo round con un magistrale cross destro per 8 secondi. Questo «konch dow» sembrava il presagio di una prossima capitolazione del biondo Spalla; invece questi, rivelando insospettate qualità di ricupero, riusciva fra la generale sorpresa a mettere in difficoltà Bonaglia nella ripresa seguente.

L'incontro, entrato in una fase cruenta, vedeva sempre Bonaglia marciare all'attacco, senza però pervenire a risultati concreti, per la grande attività difensiva di Spalla. Il piemontese finiva col prendere il sopravvento e la sua vittoria non fu ottenuta che ai punti per la implacabile resistenza del suo avversario, il quale però sul finire fu letteralmente sbalottato e terminò in stretta difesa e assai malconcio. Bonaglia dopo questo collaudo si appresta a dare l'assalto agli ercoli della nuova categoria i quali rispondono ai nomi di Bertazzolo, Roberti e Panfilo.

Il secondo match, come importanza, era l'urto fra Mario Farabullini detentore del titolo italiano dei pesi leggeri, e Anacleto Locatelli sfidante. L'assalto dello challenger è fallito perchè Locatelli, già richiamato nel corso del combattimento per colpo basso, ricadeva nell'infrazione al decimo round e veniva squalificato. L'andamento dell'incontro era avvenuto secondo le previsioni della vigilia: Locatelli si portava subito all'attacco al primo colpo di gong, mettendo in luce la sua scherma veloce e piacente. Fra i due uomini si ingaggiava così una lotta senza quartiere; il milanese cercava di sfruttare la sua tecnica per avvantaggiare nel punteggio, mentre il romano rimaneva in difesa nell'evidente ricerca di piazzare il colpo duro. L'occasione offertasi al sesto round vide Locatelli a terra per un secondo e attraversare un brutto momento nella ripresa seguente, su potenti doppietti ricevuti al viso. Lo challenger, rimessosi prontamente, perdette la calma e la misura, finendo per colpire basso Farabullini ed essere così squalificato a due terzi dell'incontro.

Degli altri matches di contorno vivacissimo fu quello fra Turiello e Redaelli Il primo, schivatore straordinario e fine schermidore tenne letteralmente in iscacco il popolare «motorino» strappando continui applausi alla folla. Redaelli, lanciato all'offensiva, trovò quasi sempre il vuoto e quando i suoi colpi arrivarono, non ebbero conseguenze per il «poulain» di Furst, perchè privi di efficacia. Turiello aveva meritato incondizionatamente la vittoria e il verdetto di parità lo danneggia indiscutibilmente.

Garzena e Farabullini Alberto, abili schermidori, diedero vita ad un combattimento brillante e conteso. Il romano, valendosi del suo maggiore allungo, lavorò di preferenza col sinistro che sempre piazzò in diretti con grande precisione. Garzena si esibì nelle sue soliti abili schivate reagendo con secchi uppercuts e qualche swing. Il verdetto di parità, che non incontrò il favore di parte del pubblico che aveva visto Farabullini vincitore, rispecchiò invece l'andamento del match.

Ecco i risultati:

Garzena Edoardo (kg. 62.200) e Farabullini Alberto (kg. 66.300) match nullo in dieci riprese.

Redaelli Ambrogio (kg. 58.100) e Turiello Saverio (kg. 57.800) match nullo in dieci riprese.

Farabullini Mario (kg. 60.700) batte Anacleto Locatelli (kg. 60.500) per qualifica al decimo round. Quest'incontro era valevole per il titolo italiano dei leggeri.

Bonaglia Michele (kg. 80.100) batte Spalla Giuseppe (kg. 89) ai punti in dieci riprese. Albitro Czerni.

Il Criterium degli Assi a Bologna vinto da Piccin

BOLOGNA, 5

Al Giardino Margherita si è corso il Criterium degli Assi sul percorso di km. 100 pari a 84 giri dell'anello stradale dello stesso giardino. Un pubblico numeroso ha assistito alla prova che ha radunato fra gli altri il campione del mondo Ronese e alcuni reduci del giro di Lombardia. Tecnicamente la prova non ha avuto nessun valore; comunque essa ha servito di propaganda, malgrado la stagione poco propizia. Ecco i risultati:

1.o Piccin che compie i km. 100 in ore 2.48.25 alla media oraria di km. 34 con punti 107; 2.o Giacobbe punti 92. 3.o Fossati punti 81; 4.o Ronese punti 60; 5.o Debaète punti 60; 6.o Monti punti 34.

Il rècord dell'ora per allievi battuto da B. Ceschina

MILANO, 5

Il rècord dell'ora della categoria allievi stabilito il 19 ottobre da Argeo Barettini con km. 37.836, è stato migliorato ieri dall'allievo Bruno Ceschina che, scesa sulla pista del Velodromo Sempione, copriva nel tempo km. 38.427, cioè 591 metri in più del suo compagno.

Il Ceschina, riuscito nel suo tentativo, proseguiva per battere il rècord dei 50 km. riuscendovi pienamente. Infatti egli impiegava per tale distanza ore 1.19.29 e 1 quinto, alla media di km. 37.743.

La probabile "nazionale„ per il match Italia-Austria

BOLOGNA, 5

Sebbene il commissario Carcano per la formazione della Squadra nazionale che domenica 11 corrente s'incontrerà a Roma con quella austriaca, non abbia ancora deciso come sarà composta la squadra azzurra, da alcune indiscrezioni si dà per sicura la seguente formazione:

De Pra (Genova); Rosetta (Juveitus) e Caligaris (Juventus); Pitto (Bologna), Bernardini (Roma) e Janni (Torino), Conti (Ambrosiana), Baloncieri, cap. (Torino), Libonatti (Torino), Rossetti II (Torino) e Rivolta (Ambrosiana).

Riserve: Combi (Juventus); Monti III (Torino); Colombari (Torino); Chini (Roma).

Gli altri Gironi

GIRONE A

Pisa batte Lucchese	2-0
Savona batte Fratellanza	3-2
Carrarese e Viareggio	0-0
Sestri Lev. e Ruentes	1-1
Ventimigliese batte Acqui	3-1
Astigiani batte Spezia	1-0
Corniglianese - Rivarolese:	rinviato

GIRONE B

Monza batte Piacenza	1-0
Derthona batte Lecco	4-2
Valenzana batte Seregno	3-2
Varese batte Fanfulla	2-1
Crema e Comense	1-1
Parma e Saronno	2-2
Codogno batte Gallaratese	5-2

Prima Divisione

I risultati

GIRONE C

CARPI: Udinese batte Carpi	4-0
FORLI': Forlì batte Spal	2-0
THIENE: Thiene batte Grion	1-0
TRENTO: Aspe b. Trento	2-1
FIUME: Fiume - Ancona	3-3
MANTOVA: Monfalcone b. Mantova	1-0
GORIZIA: Pro Gorizia batte Faenza	3-0

Riposa: Treviso.

La classifica

GIRONE C

	Partite	Punti
Udinese	6	11
Monfalconese	7	11
Forlì	7	10
Aspe	7	10
Spal	6	9
Mantova	7	8
Thiene	7	7
Ancona	7	7
Faenza	6	6
Grion	6	5
Pro Gorizia	6	4
Fiume	6	3
Trento	7	3
Treviso	6	2
Carpi	7	2

Udinese batte Carpi 4-0

CARPI, 5

Netta ed indiscutibile è la vittoria che i baldi campioni friulani hanno ieri colto sulla compagine concittadina che non ha potuto far altro che difendersi strenuamente dai continui e decisi attacchi degli ospiti. Il punteggio di quattro a zero è in verità troppo crudo: il goal dell'onore avrebbe in verità premiato i coraggiosi carpigiani che non ebbero mai un istante di rilassamento e tentarono di arginare con tutte le loro forze le furiose puntate degli avversari. Gli udinesi sono stati fatti segno a calorose dimostrazioni di simpatia da parte degli sportivi locali: essi, con la vittoria odierna, passano al primo posto nella classifica del durissimo girone C.

Pro Gorizia batte Faenza 3-0

GORIZIA, 5

Le fasi d'apertura sono a pieno favore degli ospiti; un calcio d'angolo li premia. Ma all'incitamento del pubblico Gorizia risponde con un attacco vigoroso che culmina in una sventola al volo di De Rocco che però si perde oltre la linea di fondo. Un salvataggio disperato di Neri I. apre subito la serie dei «Corners» dei bianco-azzurri che sino alla fine dimostreranno un'insolita aggressività. Un «goal» di Cavigiolio, a utiro spiovente, al 32 minuto è annullato dall'arbitro con troppo frettolosità adducendo un'inesistente «fuori giuoco».

Un bolide di Gortan al 38 minuto è deviato faticosamente e fortunosamente in corner: la situazione davanti all'access faentina si sbroglia finalmente con una fuga di Argnani che però rimane infruttuosa; la fine poco dopo sopraggiunge con un niente di fatto.

Ma nella ripresa la squadra cittadina riavrà finalmente il premio della sua fede e della sua tenacia; la vittoria, aperta con un goal di Colaussig al 26 minuto, si sanzionerà con un meraviglioso tiro del piccolo Gortan al 35 suscitando un clamore assordante nella folla; Faenza tutt'altro che rassegnata alla triste sorte ritornerà all'assalto con indomita volontà trovando l'area progoriziana però sbarrata dalle sue difese; in uno scontro Rosolin sarà costretto a farsi portare fuori dal campo esamine ma al suo rientro i suoi compagni ritroveranno novello ardore combattivo ed ancora Gortan segnerà per Gorizia. Nelle ultime fasi le due squadre si batteranno ancora con decisa volontà, specie da parte degli ospiti che tenteranno inutilmente il «goal» delle armi.

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE D

LOREO: Clarense b. Viconza	1-0
BASSANO: Bassano - Trevigliese	2-2
ROVERETO: Rovereto - Gregorini	1-1
SORESINA: Soresinese b. Palazzolo	2-0
VALDAGNO: Valdagno b. Schio	3-3

Riposa: Manerbio

GIRONE F

ROVIGO: Rovigo b. S. Marco Venezia	2-0
MESTRE: Mestrina b. Cividalese	1-0
CAPODISTRIA: Capodistria b. Dolo	3-1
CERVIGNANO: Cervignan. b. Viscosa	4-2
TRIESTE: S. Marco Trieste - Itala	rinviato

Le classifiche

GIRONE D

	Partite	Punti
Vicenza	4	6
Schio	4	5
Trevigliese	4	5
F. Gregorini	4	5
Manerbio	3	4
Soresinese	4	4
Rovereto	3	3
Valdagno	4	3
Clarense	4	3
Bassano	4	1

GIRONE F

	Partite	Punti
Rovigo	4	7
S. Marco Venezia	4	6
Capodistria	4	6
S. Marco Trieste	3	5
Mestrina	4	4
Itala Gradisca	3	3
Dolo	4	3
Cervignanese	4	2
Cividalese	4	1
Viscosa Padova	4	0

Mestrina batte Cividalese 1-0

L'U. S. Mestrina ha colto ieri la sua seconda vittoria battendo per 1 a 0 la squadra cividalese, scesa a Mestre preceduta da ottima fama.

La partita si inizia alle ore 15 ottimamente diretta dal sig. Taddei della Reggiana. I mestrini attaccano subito con foga e cannoneggiano incessantemente la porta avversaria: la difesa di Cividale si batte leoninamente, sventa ogni minaccia e lancia i propri avanti all'attacco. Sono però sporadiche azioni che si infrangono sui piedi dei terzini mestrini. Mestre gioca in area cividalese per circa 20 minuti ma la palla guazza nel pantano senza trovare la via del goal; poi i mestrini calano di tono. Ne profittano gli ospiti che, con azioni decise e veloci, mettono in serio pericolo la rete difesa dal bravo Chiavegato che si fa ammirare per alcune coraggiose parate. Il primo tempo si chiude così alla pari: zero a zero.

Nel secondo tempo entrambe le squadre sono stanche e praticano un giuoco falloso dal quale scaturiscono azioni arruffate ed inconcludenti. Molti corners vengono calciati contro la porta di Cividale ed in uno di questi la «Mestrina» segna il sospirato punto della vittoria per merito di Valentini. Il successo sprona la Mestrina che per alcune velocissime discese di Dall'Oro, per poco non aumenta il punteggio ed il fischio finale trova i rosso-neri in area avversaria.

U. S. Mestrina: Chiavegato; Radicula, Marchini, Prevato, Tonizzi, Gandin; Tiozzi, Valentini, Dalla Francesca, Ferrarese, Dall'Oro.

Cervignanese batte Viscosa 4-2

CERVIGNANO, 5

Finalmente anche la «Cervignanese» ha colto un successo! La vittoria è stata meritata, perchè opo un primo tempo incolore e giocato in sordina, i concittadini hanno messo tutto il loro impegno per colmare il distacco di un punto, con lo svantaggio del quale avevano iniziata la ripresa.

La partita, iniziatasi con un calcio d'angolo contro i Padovani ed un goal di testa di Scaramuzza, veniva condotta velocemente dagli ospiti che al 5.o pareggiavano con un tiro improvviso del loro centro-attacco. I cervignanesi tentavano di trattenere la foga avversaria, ma non vi riuscivano e le loro discese si perdevano nell'area di rigore padovana. Al 81.o la Cervignanese subisce due calci d'angolo ed al 25.o per poco Milocco non raccoglie un magnifico traversone di Buldo. Gli ospiti però al 44.o segnano il loro secondo punto.

La ripresa è tutta di marca cervignanese. Al 25.o la superiorità di quest'ultima si concreta con il punto del pareggio segnato da Scaramuzza su traversone di Ferletig che disimpegna ora bene il ruolo di ala sinistra. Ma l'uomo della giornata è stato il capitano Scaramuzza che segna di testa altri due punti magistrali al 30.o e al 35.o assicurando così la prima vittoria alla Cervignanese. Ottimo l'arbitraggio

Greig non riesce a battere il record di De Bernardi

LONDRA, 5

Il tenente aviatore Darcy Greig ha effettuato oggi a Calshot, presso Southampton, a bordo di un idroplano (1000 cavalli) il tentativo ufficiale per battere il record di velocità stabilito dal maggiore De Bernardi (miglia 318.62 all'ora).

Il tenente Greig ha raggiunto la media oraria di miglia 31.57 sorpassando così il record di De Bernardi; ma poichè sarebbe stato necessario che egli lo avesse sorpassato di un minimo di cinque miglia, il record di De Bernardi non è stato ufficialmente battuto.

Aspe batte Trento 2-1

TRENTO, 5

Continua il rosario delle sconfitte trentine in casa propria. A quanto pare il campo del Littorio è stregato da un incantesimo che non permette alla «Ginnastica» di conquistare una vittoria, anche quando proprio se la meriterebbe.

Ieri, per esempio, la squadra non ha giocato male e se non si può affermare che l'A. S. P. E. — una compagine salda e affiatata — sia stata completamente dominata, non è meno vero che un risultato invertito avrebbe meglio rispecchiato l'andamento della elettrizzante partita. Una grossolana svista dell'arbitro che si è lasciato sfuggire un evidentissimo «fuori-gioco» - e un grave errore della difesa trentina sono bastati a rendere inutili i generosi sforzi della squadra trentina.

L'inizio è favorevole alla Ginnastica che sfiora il goal parecchie volte, ma poi l'A. S. P. E. corre al contrattacco ed impegna con alcuni tiri l'ottimo Cortivo.

Fino al 30.o, la Ginnastica, ha in complesso dominato. Alla mezz'ora Zulian parte in netta posizione di fuori gioco, su un allungo della difesa, e stringendo al centro calcia un pallone da pochi passi. Cortivo devia in tuffo ma Perper può riprendere e segnare.

Poco dopo Pantani è espulso dal campo.

Nella ripresa è ancora la Ginnastica che domina e rasenta il pareggio in più d'una occasione. Invece al 30.o Castellana può segnare in seguito ad un errore di Corradini prima e di Enghel poi, il secondo punto per Trieste, ch'è la copia del primo. Un minuto dopo, Piffer può segnare per Trento. Il serrate dei trentini è violento, ma l'A. S. P. E. riesce a mantenere il lieve vantaggio.

Thiene batte Grion 1-0

THIENE, 5

(r.) Partita poco interessante quella svoltasi ieri al nostro campo sportivo alla presenza di numerosi appassionati: giuoco pesante praticato dagli ospiti e terreno viscido e pantanoso che ha guastato numerose e belle azioni delle due linee d'attacco. Ottimo l'arbitraggio di Dall'Era del «Brescia» che ha saputo frenare il giuoco rude.

Al fischio iniziale i concittadini si buttano all'attacco e pervengono a segnare l'unico punto della giornata al secondo minuto di giuoco su travolgente azione, per merito di Recami. Reazione polese che non apporta ad alcun risultato concreto, poi fiacca generale fino al riposo.

Nella ripresa gli ospiti sono decisi a pareggiare ed attaccano a fondo; ma, sia per la troppa precipitazione degli avanti, sia per l'ottima giornata della difesa thienese, non pervengono al sospirato pareggio. Anzi verso la fine dell'incontro il Thiene rinviene fortemente e Recani colpisce due volte consecutivamente i paletti della «casa» polese.

Forlì batte Spal 2-0

FORLI' 5

Alla partita ha assistito molto pubblico dato che erano di fronte due delle migliori squadre del girone C.

Al secondo minuto Baruzzi segna il primo goal per i bianco-rossi. I ferraresi contrattaccarono ed ottengono un corner, ma i loro tentativi sono resi nulli dalla difesa forlivese. Al 25. minuto si ha il secondo goal segnato da Macrelli. In complesso equivalenza di gioco.

Si hanno 4 corners contro la Spal ed uno contro Forlì.

Ammirate alcune discese degli attaccanti bianco-rossi e quelle dei bianco-celesti, ma le difese pronte e vigili hanno sempre saputo sventare il pericolo.

Arbitro il sig. Medica del «Bologna Sportiva».

Fiume e Ancona 3-3

FIUME, 5

Benchè il Fiume abbia segnato per maggior parte della partita una netta prevalenza, l'Ancona ha ottenuto a Fiume un pareggio per tre a tre dopo un primo tempo finito in vantaggio con tre a due.

Nel primo tempo i punti vengono segnati per il «Fiume» da Celledin due volte e per gli ospiti da Artagnini, Sala e Cipollari

Nella ripresa Gherbaz segna al 41. minuto il goal del pareggio.

Gioco sconclusionato e scorretto: arbitro il sig. Rubinato dell'A. C. Venezia che ha saputo frenare il giuoco rude.

Rovigo batte S. Marco 2-0

ROVIGO, 5

Una bella partita ha giocato ieri la squadra calcistica del G. S. F. per il campionato di seconda divisione.

Il Rovigo, sceso in campo mancante di uno dei suoi migliori elementi e cioè Mazzei, improvvisamente ammalatosi, ha dimostrato i essere bene organizzato e allenato.

La superiorità ei giuocatori veneziani è stata evidente fin dal primo tempo. Il San Marco ha giocato ottimamente difendendosi con ardore dalle schermaglie del Rovigo.

Il primo tempo si è chiuso alla pari con zero a zero.

Il secondo tempo fu invece più redditizio per il ovigo e infatti al 4.o minuto Guidetti con preciso tiro segna il primo goal.

Il secondo fu segnato dal Rovigo al 25.o per merito di Guidetti. Molto pubblico ha assistito alla bella partita che fu giocata bene sotto ogni rapporto e con un senso di vera cavalleria. Ottimo l'arbitraggio.

Valdagno e Schio 3-3

VALDAGNO, 5

L'arbitro Qiulleri di Cremona ha saputo dirigere l'incontro con un tatto ed una energia encomiabili: gran folla ha assistito alla partita. Primi a segnare sono i valdagnesi che colgono il successo al 7.o minuto con Bazzelli. La controffensiva scledense si fa temibile e si tenta la via del pareggio; infatti Bullese ci perviene presto ed il primo tempo termina così alla pari per uno ad uno.

Poco dopo l'inizio della ripresa Vadente segna il secondo punto valdagnese, ma al 10.o minuto Echili, su punizione, pareggia ancora per Schio. Al 37' Bazzelli porta in vantaggio gli azzurri e quando ormai la vittoria sembra non possa più sfuggire ai concittadini abbiamo il colpo di scena che porta gli ospiti ancora alla pari.

Gli ospiti godono di un calcio di punizione. Bordoni spedisce uno dei suoi bolidi verso la rete avversaria e segna la fine della partita.

Un corner a favore degli azzurri ed il fischio dell'arbitro pone fine all'incontro.

Bassano e Trevigliese 2-2

BASSANO, 5

Da «Trevigliese» parte da Bassano con un pareggio in virtù del suo portiere che ha salvato la porta da situazioni pericolose. Infatti i 12 corners usufruiti contro i tre subiti, dicono chiaramente le azioni condotte a fondo dall'undici bassanese che ieri, sceso in nuova formazione, ha giocato una bella partita.

L'unica cosa che si può ire della squadra locale è che manca ancora del tiro in porta. Ad ogni modo la squadra ha piaciuto e potrà fare di più.

Per primi segnano gli ospiti al 41.o del primo tempo; nella ripresa al 6.o i nostri pareggiano e al 15.o portano a due il punteggio. Però al 17.o la Trevigliese pareggia. Azioni rabbiose continuano nei due campi per ottenere il goal della vittoria, ma la partita termina alla pari.

Bene l'arbitraggio del sig. Marello della Muranese.

TORNEO RISERVE

Venezia:	Treviso batte Venezia	3 a 2
Vicenza:	Vicenza batte Thiene	5 a 1

Treviso batte Venezia 3-2

Ieri allo stadio fascista di S. Elena la squadra nero-verde, scesa in campo largamente incompleta, è stata battuta dalla volonterosa compagine trevigiana. Il primo tempo è terminato alla pari: uno ad uno. Nella ripresa gli ospiti aumentano il loro bottino con due altri punti, l'uno segnato in perfetta posizione di fuori gioco, mentre il «Venezia» riesce a segnare il suo secondo goal su frekik per merito di Girani. Poco prima Zennaro aveva sbagliato in pieno un calcio di rigore per i nero-verdi. Deficiente l'arbitraggio; pubblico abbastanza numeroso e terreno pesante.

Terza Divisione

RISULTATI

Mirano: Miranese batte Muranese 3-0; Cittadella: Cittadellese batte Lido 2 a 1; Monselice: Monselicense e Montagnana 2 a 2; Feltre: Vittorio Mezzomo ed Oderzo 0 a 0; Vicenza: San Giovanni Lupatolo e Lanificio Rossi 1 a 1; Arzignano: Arzignano e Montebello sospeso per l'impraticabilità del campo di giuoco.

Raccomandiamo ai nostri corrispondenti di provincia di farci pervenire con qualsiasi mezzo i risultati delle partite di terza divisione che domenicalmente si svolgeranno nei rispettivi centri.

Mezzomo e Oderzo 0-0

FELTRE, 5

Alle ore 15 precise l'arbitro Bertiato di Venezia, fa iniziare il gioco. Cessa proprio allora di piovere ed un pubblico molto numeroso affolla il campo. Dopo l'indecisione dei primi momenti, i feltrini vanno all'offensiva, ma la difesa epitergina ben salda, difende con vigore la sua porta. Nel secondo tempo l'Oderzo ha per poco l'iniziativa del gioco: i nostri riprendono una lunga serie di attacchi, che però falliscono per l'indecisione degli avanti. Questa prima partita di campionato, chiusasi alla pari sul nostro campo ha fatto ancora una volta risaltare quanto sia leggera la linea dei nostri avanti.

punti per merito di Ferrais al 25, e al

Cittadellese batte Lido 2-1

CITTADELLA, 5

Il debutto della squadra concittadina nel campionato di III. divisione ha valso a richiamare al campo sportivo in folla gli sportivi locali che hanno sostenuto fino all'ultimo l'undici cittadellese. Come prima esibizione non c'è proprio da lagnarsi ,poichè i nostri calciatori si impegnarono a fondo — consci del valore degli avversari — fin dal fischio iniziale e riuscirono così a cogliere un meritato successo. La squadra ospite si è rivelata una bella ed omogenea unità ed ha sempre controbattuto con ardore le focose offensive dei concittadini che, in linea tecnica apparvero leggermente inferiori ai veneziani. Questi perdettero il match appunto in seguito alla foga ed al coraggio che animava ieri i nostri ragazzi. La battaglia è stata emozionantissima per tutti i novanta minuti di giuoco: le azioni, più legate e precise quelle degli ospiti; scapigliate ed a raffiche quelle dei cittadellesi, tutte velocissime, si svolsero alternativamente sui due campi. Verso la fine dell'incontro in serrate degli ospiti è stato magnifico; ma la difesa dei concittadini ha saputo ben resistere.

Miranese batte Muranese 3-0

MIRANO, 5

Brillantissima la partita svoltasi ieri nel campo di via Porara fra la U. S. Muranese ed il nostro giovane undici, valevole pel campionato di 3.a Divisione.

I nostri giocatori hanno riportato una meritata vittoria concretata dal significaivo punteggio di 3 a zero.

Nel primo tempo il Mirano dopo insistente pressione sull'area avversaria coglieva il primo punto per merito di Scanferlini T. in seguito ad una mischia intricata. Nel secondo tempo in merito della sua indiscussa superiorità la Miranese riusciva ancora a segnare due punti il primo da Meneghelli E. il secondo da Cavallari U. Un elogio ai giocatori tutti che hanno adempiuto il loro compito difficile con tenacia e bravura.

Monselice e Montagnana 2-2

MONSELICE, 5

Partita interessante e giocata, se pur con rudezza, molto bene per merito dell'ottimo arbitro Squarcina di Venezia. Nel primo tempo la squadra ospite ha imposto una leggera superiorità tecnica e ha ottenuto il primo goal al 13.o minuto per merito di Borin. Più tardi, al 19.o minuto, su corner il Monselice pareggia per autogoal. Nella ripresa i Monselicensi sono partiti decisi per volgere a loro favore la gara tanto che al 3.o minuto Cricato segna il secondo punto con un forte tiro. Sebbene il gioco sia condotto molto bene dai concittadini, Borin pareggia per la sua squadra. Il gioco continua accanito per la vittoria, ma il fischio finale trova le due squadre alla pari.

Padova ris. b· Dop. Fer. 3-0

PADOVA, 5

Superiorità padovana per tutte e due le riprese ed in special modo nel secondo tempo. I goals segnati tutti nella ripresa sono dovuti più che per l'efficienza dell'attacco padovano, per la difesa avversaria. I goals sono stati segnati dal 34' al 36' con Scanferla e Geremia II. Arbitro Ceron del Padova.

Le corse ippiche a San Artemio

TREVISO, 5

Ieri prima giornata della riunione d'ostacoli di San Martino, all'ippodromo di S. Artemio, indetta dalla Società trevisana delle Corse di cavalli. Il tempo semi coperto non ha favorito il concorso del gran pubblico; tuttavia nelle tribune e nel «pesage» erano molte distinte signore e buon numero di sportmens e amatori. Il terreno era pesante per le recenti pioggie.

Le gare si sono svolte molto brillanti e interessantissime. Eccone l'esito:

Premio Ministero della Guerra — (Steeple chase militari, fuori serie) L. 5000 (3500, 1000, 500) m. 3000: 1.o Club Dannon del Cap. Rutolo; 2.o Niso del magg. Boldani.

Si sono avuti due incidenti per caduta di cavalli in causa del terreno fangoso e sdrucciolevole: il capitano L. Ferrighi, che montava «Aristo» nella caduta riportava la contusione del torace; il magg. co. E. Voli, che montava «Travale» ebbe una spalla lussata. Ambedue vennero trasportati all'Ospedale dall'autoambulanza della Croce Rossa e ricoverati nel riparto dozzinanti; le loro condizioni non sono gravi.

Premio Coppa Brandolin (siepi): L. 4500 (3000, 1000, 500) m. 2500.

Giungono: 1.o Marco Simone del co. Giannelli-Viscardi; 2.o Vermut di Teddy Evans; 3.o Perinthy del ten. A. Perito.

Premio Conte di Torino (Cross Country G. R.): L. 5000 date dalla Società pel cavallo italiano da sella (3500, 1000, 500) m. 4500.

Arrivano in gruppo serrato: 1.o Fieramosca del cap. Cerboneschi; 2.o Tesio dello stesso cap. Cerboneschi, montato dal cap. Rini; 3.o Leida del ten. Cosenza.

Premio del Jockey Club (G. R. mista). L. 3000 (2000, 700, 300) m. 1500.

La gara è brillantissima; arrivano in gruppo: 1.o Riario di Luigi Gallina; 2.o Market house del cav. Filippo Gallina; 3.o Fufi del cap. E. Cerboneschi.

Alle ore 17 il ritorno dall'ippodromo fu assai movimentato ed ha recato la consueta animazione al centro della città.

Il concorso d'attacchi, gara di guida a tandem, e prova di azione non ha avuto luogo in causa del tempo incerto che impedì la presentazione dei concorrenti.

Il concorso è stato rimandato a domenica ventura 11 corr. assieme al Concorso indetto per attacchi a quattro.

Presso la segreteria della Societ! trevisana per le Corse dei Cavalli è stato depositato un lapis d'oro, recante inciso il nome del proprietario, che è stato rinvenuto sul camp odelle corse.

Il concorso ippico a Trieste

TRIESTE, 5

Ecco i risultati della seconda e terza giornata del concorso ippico nazionale.

Premio S. Giusto (categoria di precisione per cavalli di ogni razza, percorso metri 700 con ostacoli di altezza superiore ai metri 1.30): 1. Maggiore conte Giulio Borsarelli (Lancieri Novara) in 1'41", che vince la coppa offerta dalla Società delle corse.

Premio categoria di precisione per cavalli di ogni razza e paese, percorso metri 700 con dieci ostacoli di metri 1.10, riservato alle signore: 1. signora Grillo Elena su «Delf» in 1'35".

Premio Trieste: 1. Maggiore Lombardi dei Cavalleggeri Alessandria, su «Candiglianas», che vince la medaglia d'oro offerta dal Comune di Trieste.

Premio Montebello: 1. Maggiore De Caroli del reggimento Cavalleggeri Alessandria su «Scopone».

L'handicap a San Siro vinto da Maghée

MILANO, 5

Ieri all'Ippodromo di S. Siro si è corso l'Haendicap S. Siro di L. 50 mila su metri 3200. Si sono presentati alla paertenza otto cavaelli. E' giunto primo Maghèe del barone Baracco, montato da Caprioli; 2. Arminio di Master Bob, a tre lunghezze; 3. Inuska di Pagluzzi ad una testa; 4. Triple Accord che con uno scarto improvviso si fermava mentre stava per strappare la vittoria a pochi metri dal traguardo.

Il totaleizzatore ha pagato L. 21 per il vincente, 9, 9.50 e 14 per i piazzati.

Il raduno nazionale dei motociclisti

FIUME, 5

Sono giunti a Fiume alle ore 16.30 di ieri i partecipanti del raduno motociclistico di Vittorio Veneto i quali sono stati accolti dalle autorità fiumane e dalla folla plaudente. Gli arrivati in tempo massimo sono 93.

Sempre Avanti b. Salzano 5-0

SALZANO, 5

La Sempre Avanti di Venezia scese ieri a Salzano per dispulare una partita amichevole con la squadra del luogo. Il risultato conseguito conferma giustamente la superiorità dei veneziani che imposero il proprio gioco e segnarono cinque punti di ottima fattura; il Salzano, costretto tutto in difesa, cercò affannosamente di salvarsi dalle numerose critiche situazioni per impedire una più grave sconfitta. La Sempre Avanti giocò nella seguente formazione: Menin II; Guadagnin, Novello; Trivellato, Boer II (cap.), Ghezzo; Padovan, Colli, De Bemo, Silvestri e Dall'Asta.

Energica lettera di Poincarè alla commissione delle finanze

PARIGI, 5

La Commissione delle finanze della Camera, dopo avere ascoltate le dichiarazioni del Presidente Poincarè, ha approvato una mozione in cui è detto che la presentazione tardiva del bilancio obbligò ad affrettarne l'esame. In seguio a tale mozione, Poincarè ha scritto al presidente della commissione del bilancio precisando che egli non pensa affatto a contestare alla commissione stessa il diritto di prendere iniziative che ad essa competono, ma fa presente che è permesso al Governo di rifiutare di assumere la responsabilità di misure che non approva e afferma infine di essere pronto a collaborare con la commissione, ma che non accetterà nè il ritardo della votazione, nè alcuna proposta che pregiudichi l'equilibrio del bilancio. Ricorda da ultimo che le elezioni legislative e la stabilizzazione legale della valuta hanno impedito di presentare più presto il bilancio.

La morte del senatore Gabba

BERGAMO, 5

Ieri mattina alle ore cinque, in età di 84 anni, è deceduto il sen. avv. Bassano Gabba.

Vittoriosa azione nella Sirtica contro gruppi di ribelli

TRIPOLI, 5

Oltre il margine meridionale della nostra occupazione nella Giofra, era stata segnalata da alcuni giorni la presenza di gruppi ribelli, manifestamente condotti, dalle loro condizioni di grave difficoltà, in una regione priva di risorse, a tentare qualche colpo di mano sulle nostre estreme posizioni della Sirtica.

Il giorno 29 ottobre nostri elementi di esplorazione riuscirono a sorprendere un nucleo a due ore di marcia a sud est di Hon, infliggendogli visibili perdite e costringendolo alla fuga.

Il giorno 30 un nostro nucleo mobile, composto esclusivamente di truppe libiche, avendo ripreso il contatto con i ribelli sulle pendici del Gebel Os Soda, li sloggiava dalla loro posizione, sulla quale sostava. Durante la notte, in seguito a rinforzi ricevuti dall'avversario, il combattimento si riaccendeva violento protraendosi fino all'alba, allorquando un energico contrattacco dei nostri ha volto in disordinata fuga i ribelli che sono stati incalzati dai reparti regolari e da una banda di irregolari.

Le perdite subite dal nemico superano il centinaio di morti; esso ha lasciato in nostre mani anche numerosi feriti e una quarantina di fucili. Da parte nostra due ufficiali valorosamente caduti: il tenente Lami e il sottotenente Santoro; due ufficiali feriti: il capitano Gervino e il sottotenente Ureti, oltre a trentanove militari indigeni morti.

Lu celebraztone della Vittoria a Milano e Toroino

A TORINO, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Duca d'Aosta, del Duca di Genova, della Principessa Mafalda e dei Duchi di Pistoia, in Piazza Gran Madre di Dio, gremita di associazioni e di popolo, venne celebrata la Messa al campo; quindi venne inaugurato il Faro della Vittoria al Colle della Maddalena. Nel pomeriggio, al Teatro Regio, S. E. il MMinistro Giuriati commemorò con un vibrante magnifico discorso il cinquantesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

A MILANO, la storica data è stata celebrata al mattino con una Messa in suffragio dei Caduti, cui è seguita la lettura dei Bollettini. Nel pomeriggio, alla presenza del Duca d'Aosta, si è svolto il grandioso corteo della Vittoria che ha sfilato per tre ore dinanzi al Principe e alle autorità e personalità cittadine. Quindi alle ore 17 il condottiero della Armata invitta, si è recato ad inaugurare il monumento dei Caduti, dalle cui torre ottagonale alta 45 metri, un faro lancierà quattro fasci luminosi visibili a 50 chilometri ed ha pronunciato un breve discorso. Ebbe luogo poi in S. Balila un solenne *Te Deum*.

Da tutte le città del Regno e delle Colonie, e dai centri di italiani all'estero giunge notizia che la celebrazione ha dato luogo a imponenti manifestazioni di fede e di patriottismo.

Cronaca di Venezia

Il nuovo anno di lavoro al Laboratorio Missionario

Venerdì scorso alle ore 15 si svolse la cerimonia inaugurale del nuovo anno di lavoro al Laboratorio Missionario Diocesano.

Dopo le ferie, che provocarono un inevitabile rallentamento di attività, rinfrancati gli spiriti, si riprende alacremente la nobile opera. Il dott. don Carlo Zinato, direttore diocesano delle Opere Missionarie e consigliere nazionale, nella chiesa di S. Maria Formosa, dinanzi ad uno stuolo di gentili signore e signorine parlò dell'opera veramente utile e santa, cui attendono con generosità tante anime buone.

Disse del lavoro compiuto nell'anno decorso, e dei progetti da attuarsi nel nuovo anno di lavoro.

Base granitica di ogni lavoro deve essere sempre a vita spirituale, ma, onde poter far fronte alle necessità di ordine e conomico ed offrire nel contempo una bella occasione di far della beneficenza opportuna, disse che aveva in animo di istituire una nuova categoria di socie onorarie, pur non tralasciando nessuna delle iniziative finora attuate. Quelle buone persone, cui le occupazioni o la posizione sociale non permettono di occuparsi personalmente della confezione degli indumenti utili ai missionari, potrebbero affiancare l'opera delle socie attive, iscrivendosi nel ruolo delle socie onorarie, versando annualmente una quota di L. 10, da darsi o in una sola volta od a rate mensili.

Dopo aver portato il saluto e la approvazione ambita di S. Em., chiuse con un felice pensiero sulla Regalità di Cristo alla diffusione del cui Regno con ogni mezzo, anche minimo, bisogna cooperare.

La benedizione eucaristica pose fine alla cerimonia, volutamente modesta, dopo la quale le socie passarono alla vicina sede per la distribuzione dei lavori.

Per la cultura italiana all'estero

Il 31 ottobre si è costituito a Venezia il nuovo comitato Pro Italica, nelle persone dei signori: avv. Antonio Solveni presidente; comm. Nicolò Spada e comm. Paolo Errera vice presidenti, comm. Oreste Vitale segretario tesoriere, contessa Costanza Mocenigo, avv. Raoul Levis, conte Marcello Andrea e Maria, avv. Pognici Carlo, membri.

La sede amministrativa del Comitato è presso il comm. Oreste Vitale a S Luca 4590.

L'«Italica» è il solo Ente parastatale cui è stata affidata, sotto la vigilanza di S. E. Mussolini e con il controllo finanziario di tre rappresentanti del Governo, la tutela e la diffusione della cultura italiana all'estero.

Il comitato «Pro Italica» di Venezia che gode onore l'della della presidenza onoraria di S. E. il conte Giuseppe Volpi di Misurata, conta già oltre un centinaio di soci tra enti e privati, ma molti altri dovranno ancora figurare nel libro d'oro del patriottismo e della cultura italiana.

La crociera in India

La Lega Navale Italiana smentisce smentisce che la Crociera in India sia stata rinviata e conferma che avrà immancabilmente luogo svolgendosi col programma a suo tempo pubblicato.

Così pure non è stato sostituito il piroscafo che rimane fissato il «Tevere» già espressamente noleggiato.

Trieste, dieci anni dopo...

TRIESTE, novembre

Si compiono domani dieci anni dalla liberazione di Trieste, e la città ricorda quelle ore storiche e appassionate con una profondità di sentimento che non è diminuita dal molto tempo passato, e che dà quasi una parvenza di sogno alla realtà fortunatamente vissuta.

Il grigio novembre piovoso e tedioso riproduce ancora più che non negli altri anni quella che fu l'ultima settimana di passione per Trieste, e benchè la città sia ora completamente rinata e risorta, con tutte le sue istituzioni in piedi e con la popolazione ricostituita, allargata e ingrandita per il sorgere di palazzi e opifici nuovi, non possiamo in questi giorni percorrere le vecchie strade senza ricordare la desolazione infinita di allora.

Desolazione nel senso più preciso della parola. La popolazione da un quarto di milione ridotta a 80-90.000 anime; le case trascurate per cinque anni, apparivano ridotte in uno stato di miserevole abbandono; del tram non c'era più memoria; le automobili erano sparite e non si vedeva che qualche raro colossale camion di marca tedesca, abbandonato da qualche convoglio di austriaci in ritirata.

Soldati nelle divise austriache, senza armi e trasandati si aggiravano penosamente tra la folla che aveva invase le rive e le piazze verso la marina, e ogni tanto qualcuno di essi si accasciava contro un muro e, sopraffatto dalla fame, dagli stenti o dall'epidemia «spagnola», non si alzava più.

Affamata e cenciosa tutta la popolazione. La borghesia per vestirsi bene nell'attesa dei liberatori, aveva tirato fuori dagli armadi certi abiti della moda di cinque anni prima che erano penosamente ridicoli, e quello che stringeva più il cuore era il vedere queste belle triestine calzate in pieno autunno piovoso con delle antiche e sdruscite scarpe di tela che molti anni prima erano state bianche.

Su tutto questo grigio, su tutta questa desolazione, su tutto questo quadro di sacrifici inenarrabili, erompeva incontenibile l'appassionato animo della città in tutte le forme della gioia; gridi, canzoni, fiori, bandiere. Le bandiere gelosamente custodite fra pericoli immensi, o cucite affannosamente con vecchi stracci. Tutta Trieste era vestita di bianco, di rosso e di verde, come certamente di più non potrebbe essere oggi, unita all'Italia, in questa giornata di celebrazione della Patria.

Abbiamo ricordato più volte su questo giornale ciò che l'Italia ha fatto, ciò che a Trieste è stato fatto in questi anni per la sua rinascita e per il suo sviluppo. In questi giorni nei quali, insieme al decennale della Vittoria si festeggia l'inizio dell'anno settimo del Regime, sarà bene passare rapidamente in rassegna ciò che il fascismo ha saputo creare negli ultimi 12 mesi.

Le opere pubbliche nel Regime nell'anno sesto, a Trieste e nella Provincia, costituiscono un superbo complesso a cui non si può riguardare senza orgoglio e fierezza.

Di tutti i problemi — economici, culturali e politici — della città si occupa con chiara visione e con saldi e vasti propositi il nostro Fascio attraverso la cui Commissione speciale sono stati elaborati piani di fondamentale valorizzazione dell'emporio e, nel tempo stesso, risolti e trattati arduti e annosi problemi. Il Comune, la Provincia, i Magazzini Generali, il Genio civile e altri enti sono andati a gara nell'affrontare, ognuno per la parte che lo riguarda ma sempre nella più stretta collaborazione e con vedute ardite e lungimiranti, una teoria di problemi l'importanza vitale per la città. Ciò che è stato fatto dal Fascio per dare impulso alla vita commerciale industriale e marittima di Trieste, per ciò stesso che ha avuto le sue maggiori esplicazioni nell'anno dell'Era nuova che oggi si chiude, è troppo presente alla nostra mente e al nostro cuore perchè occorra particolareggiatamente illustrarlo. Basti dire che dal problema delle zone franche e industriali alla elettrificazione delle rampe d'accesso e a tutti gli altri interessi inerenti alle comunicazioni, dalla situazione edilizia a tutti i problemi del vivere cittadino l'opera sempre vigile del Fascismo locale è valsa ad assicurare, con tenace sforzo, notevoli affermazioni in ogni campo del lavoro.

Grandi lavori sono stati compiuti, importanti problemi studiati e risolti, di altri avviata a buon punto la soluzione. Il Porto è stato la cura costante e precipua del Fascismo locale attraverso i suoi vari organismi. E' continuata con forte volontà l'opera volta a fare dei Magazzini Generali un'azienda sempre più snella e sempre più adatta a sostenere vittoriosamente le concorrenze straniere e ad uopo modificare le tariffe, intensificare la propaganda nel retroterra, adeguare ancora l'attività amministrativa alla situazione commerciale e marittima. Al suo alto posto di comando l'on. Giovanni Banelli nulla ha trascurato per assicurare all'importantissima nostra azienda portuaria quello sviluppo e quella potenza di mezzi che sono una necessità vitale del porto.

I risultati assai confortanti dell'attività dei Magazzini Generali efficacemente affiancati dall'armamento e dal commercio cittadino, non possono essere meglio valutati che attraverso le cifre statistiche del Consiglio Provinciale dell'Economia, le quali danno per i primi 9 mesi del 1928 un movimento complessivo di 37.473.668 quintali; cioè quasi due terzi del movimento del 1913, che fu il più laborioso anno dell'anteguerra.

I Magazzini Generali si sono preoccupati di sviluppare e migliorare quanto più possibile impianti portuali. Sono perciò continuati con ritmo febbrile tutti i lavori di ricostruzione del molo VI al Porto Duca d'Aosta, sono stati costruiti gli amplissimi capannoni 62 e 64 nel medesimo porto, il pontile per i petroli a S. Sabba e il magazzino N. 2 al Porto Vittorio Emanuele III.

Il molo VI è il più vasto e il meglio attrezzato del nostro porto, dotato come è di grandiosi magazzini e di una serie di colossali gru. Anche al più profano dei lettori non può quindi sfuggire l'importanza dell'inaugurazione dei lavori di ricostruzione finora compiuti, che sono quelli dei muri di sponda o di due edifici.

Ma oltre alle opere marittime, la città si è accresciuta e abbellita di numerose altre costruzioni, una ventina in tutto, mentre quelle della Provincia che sono state consacrate il 28 ottobre raggiungono la cifra di 45. Trieste e i Comuni ad essa facenti capo hanno quindi solennizzato il sesto annuale dell'avvento del Fascismo al potere con un tributo di ben sessantacinque opere di pubblico interesse.

La strada costiera Trieste-Sistiana (Monfalcone), la cui bellezza ed importanza abbiamo avuto occasione di mettere in pieno rilievo su queste colonne, è stata per l'appunto ultimata, dopo anni di lavoro, nell'anno sesto.

Sono state inoltre inaugurate le seguenti importanti opere: l'ampliamento della Stazione centrale delle Ferrovie dello Stato, le case economiche per i ferrovieri a Roiano e a Villa Opicina, la sede del Dopolavoro ferroviario a San Vito, l'ampliamento della scuola elementare «Umberto Gaspardi» di via Donadoni, un gruppo di case e villini economici in via del Navali e in Rozzol, la Casa Materna «Ferrante Aporti», e la Casa del Balilla a S. Giovanni, l'imponente gruppo di case sorte per opera dell'Istituto Nazionale di Costruzioni per gli Impiegati dello Stato al viale Regina Elena, le case economiche dell'I.C.A.M. in piazza Donadoni, l'illuminazione elettrica pubblica a S. Croce e la nuova sede della Borsa.

Le opere inaugurate in provincia sono, come abbiamo detto, ben 45, fra cui: scuole, case, strade, ponti, impianti idrici e di energia elettrica, ecc.

Così, degnamente, Trieste ha voluto portare il suo tributo di lavoro e di realizzazioni all'attività creativa del Regime nell'anno sesto. Così, degnamente, la città redenta ha voluto solennizzare, in queste giornate sacre doppiamente alla Patria, la data storica della sua unione all'Italia.

Come il ritmo dei tempi non consente un soverchio indugio nelle commemorazioni, come non ci sono stati discorsi nelle inaugurazioni di domenica, così non ci possono essere compiacenti riposi e soste nelle opere. L'anno settimo dovrà portarci e trovarci più innanzi. E' con questa volontà, è con questa ferma fede che Trieste si rimette silenziosamente ma tenacemente in cammino.

Bruno Astori

Il decennaie della Vittoria nel Veneto

A PADOVA

PADOVA, 4

Le Associazioni di guerra avevano pubblicato per la celebrazione un vibrante appello, al quale rispose con entusiasmo tutta la cittadinanza. La Messa da campo fu celebrata nell'immensa chiesa di Santa Giustina dal Cappellano militare don Alicante.

Quindi, dopo la lettura fatta all'aperto dei bollettini della guerra e della Vittoria, si compose in Prato della Valle un imponente corteo commemorativo, che percorse le vie principali fino alla nuova Casa dei Sindacati in Piazza Petrarca.

Lo stesso Segretario generale delle Corporazioni on. Edmondo Rossoni inaugurò gli splendidi locali con un discorso magnifico, in cui all'esaltazione della Vittoria si unì quella delle conquiste del lavoro e del corporativismo.

La sera uno spettacolo indimenticabile fu costituito dalla fiaccolata patriottica che percorse gioiosamente le vie principali.

A BELLUNO

BELLUNO, 3

Con spontaneità di cuore i combattenti, i fasci la cittadinanza hanno celebrato il decimo annuale. Alle 10.30 nella Piazza del Duomo gremita fu celebrata la Messa da campo, quindi furono letti i bollettini della guerra e della Vittoria. Per tutta la giornata la città apparve animata e festante; alla sera musiche e luminarie.

A ROVIGO

ROVIGO, 4

Dopo la Messa al campo e la lettura dei bollettini di guerra, si formò in Piazza XX Settembre un immenso corteo, che recò successivamente corone di alloro ai Caduti in guerra fascisti e infiorò la lapide che ha inciso il bollettino della Vittoria.

A VICENZA

VICENZA, 3

Per la celebrazione del decennale della Vittoria un corteo densissimo composto dei combattenti, dei fasci, dei sindacati e delle associazioni e preceduto dalla bandiera decorata del Comune, si formò alle 10 in Piazza dei Signori e di là procedette fino al Piazzale della Vittoria, ove fu celebrata la Messa da campo e, nel più solenne silenzio, fu data lettura dei bollettini della guerra e della Vittoria.

Già prima, alle nove e mezzo in Municipio era stata scoperta una lapide per ricordare il conferimento della medaglia d'oro alla città. Poscia alla presenza delle autorità furono scoperte le lapidi che la sezione vicentina del Nastro Azzurro appose sulle case delle Medaglie d'oro vicentine.

A VERONA

VERONA, 4

Fra inni e ricordi Verona celebrò il decimo annuale della Vittoria. L'adunata imponentissima avvenne sul vasto piazzale prospiciente la basilica di San Zeno, dentro la quale alle 9.30 fu celebrata la Messa pei Caduti e cantato il Te Deum della Vittoria. Quindi le associazioni in lungo corteo mossero al Parco della Rimembranza, dove si sostò per un minuto di raccoglimento e di silenzio. Furono recati fiori e corone. Quindi vicino al Municipio lungo il Palazzo della Gran Guardia furono letti i bollettini dell'entrata in guerra e della vittoria.

Al mattino alle otto presso le Officine ferroviarie di Porta Vescovo venne accesa una lampada votiva per onorare la memoria dei ferrovieri caduti. Parlò con impeto e commozione il Podestà stesso comm. Vittorio Raffaldi, che fu già nell'amministrazione ferroviaria.

A TREVISO

TREVISO, 4

La città era sin dal mattino pavesata di bandiere e gioconda di folla. La grande adunata avvenne alle 10 sul piazzale del Tempio votivo in S. Maria del Caffoncello; si notavano tutte le autorità, le rappresentanze dell'Armata, le associazioni di guerra, i Fasci e una folla straordinaria di popolo. Il capitano Giuseppe Calvi, in rappresentanza del Segretario federale co. Bolasco, assente da Treviso, lesse i bollettini dell'entrata in guerra. Seguirono tre minuti di religioso silenzio e poi la lettura del bollettino della Vittoria.

Quindi mons. Vitale Gallina, Vicario generale della diocesi, celebrò la Messa da campo in suffragio dei valorosi Caduti. Poscia avvenne la benedizione e l'inaugurazione solenne del Tempio votivo. Parlarono con alti sensi di religione e di Patria l'Arcivescovo mons. Longhin e il Podestà di Treviso dott. Faraone.

A GORIZIA

GORIZIA, 4

I combattenti e le forze fasciste e sindacali si adunarono alle 10 di mattina in Piazza Vittoria, dove mezz'ora dopo fu celebrata la Messa al campo. Il sacrificio divino fu preceduto da cento colpi di cannone sparati dall'alto del Castello. Dopo la Messa furono letti i bollettini di guerra e della Vittoria. Nel pomeriggio musiche e fanfare percorsero la città destandovi echi giocondi.

CRONACA DI BELLUNO

Comunicato

L'Ufficio Stampa del Comitato Provinciale dell'O.N.B. comunica:

In occasione della promozione a Luogotenente Generale della Milizia, dell'on. Renato Ricci, di cui l'ultimo bollettino del Comando Generale della M.V.S.N. ne riporta la notizia, il cav. uff. Giuseppe Bocchetti, Presidente del Comitato Provinciale, ha inviato al giovane Capo delle organizzazioni giovanili fasciste, neo promosso, il seguente telegramma:

«Comitato Provinciale, Comitati Comunali e Legioni giovani camicie nere bellunesi, rinnovando giuramento fedeltà e completa dedizione Regime e Duce magnifico, esprimono mio mezzo, a Vossignoria Onorevole, propria sincera manifestazione di giubilo per alta nomina conseguita meritatamente nei ranghi della Milizia Nazionale. Alalà».

Federazione Fascista Commercianti

Convegno viti-vinicolo a Brindisi. — La Sezione Commercio Enologico della Federazione Fascista Commercianti comunica:

La Presidenza della Federazione Nazionale Commercio Enologico ha indetto a Brindisi per il 18 novembre prossimo un importante Congresso Nazionale Viti-Vinicolo nel quale saranno affrontati i principali problemi inerenti al commercio ed alla produzione vinicola. A tale convegno hanno aderito ed interverranno S. E. l'on. Josa e l'on. Achille Starace, vice segretario del Partito ed altre eminenti personalità.

Sarebbe desiderabile che intervenisse a detto Convegno una rappresentanza dei commercianti grossisti in vino della Provincia.

Le prenotazioni eventuali devono pervenire alla Segreteria della Federazione Commercianti entro il giorno 7 perchè sia possibile alla stessa rimettere in tempo ai partecipanti le tessere per fruire della speciale riduzione del 30 per cento sul viaggio ferroviario.

Almanacco Fascista 1929. — La Federazione Fascista dei Commercianti comunica:

Anche per l'anno 1929 verrà edito dal Partito Nazionale Fascista il Calendario il cui acquisto da parte dei Commercianti non potrà essere fatto che attraverso la Federazione dei Commercianti e dipendenti Delegazioni e Fiduciari comunali.

Si porta quanto sopra a conoscenza della classe commerciale e si raccomanda a tutti gli associati di provvedere subito alla prenotazione per il Calendario Nazionale.

Pei danneggiati di Sappada

L'ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il comm. Giovanni Marinelli Segretario generale amministrativo del Partito ha inviato al Segretario Federale la seguente lettera:

«Il gravissimo sinistro che ha colpito sì duramente il piccolo comune di Sappada con la distruzione di venticinque case a causa di un incendio ci addolora intensamente e la preghiamo a volere esprimere ai danneggiati e specialmente ai camerati tutta la nostra simpatia e la nostra solidarietà. Questa Direzione ha stabilito di concorrere in favore dei danneggiati con la somma di lire cinquemila.

Presso il camerata Quinz Antonio, Podestà e Segretario Politico del Comune di Sappada, si compiaccia rendersi interprete del vivo compiacimento del Partito per l'opera altamente encomiabile prestata nella dolorosa contingenza, encomio che vorrà estendere anche a tutti i camerati che si prestarono nella difficile opera di spegnimento».

Delibere podestarili

Fra le delibere di maggiore importanza prese dal Podestà notiamo le seguenti:

Collocamento a riposo, dietro domanda, del segretario generale del Comune, dr cav. uff. Alessandro Cantilena, con decorrenza dal 1.o gennaio 1929.

Nella motivazione, fra altro è detto: «di esprimere al distinto funzionario la viva riconoscenza del Comune per il lungo, lodevolissimo servizio prestato in trentacinque anni e per l'opera fattiva, intelligente ed appassionata, costantemente svolta dal cav. Cantilena nell'interesse e per il bene del Comun, che perde in lui un preziosissimo collaboratore.

Tale delibera venne presa da qualche giorno e già venne approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, la quale si associò al Podestà nelle espressioni di lode e di plauso al benemerito funzionario, che di sè lascia larga traccia di operosità, di scrupolo e di amore.

Venne approvato il nuovo regolamento per le affissioni.

Venne approvato il quarto ruolo suppletivo della tassa sul valore locativo e sulle insegne per l'importo complessivo di L. 22038.50.

NOTIZIARIO VENETO

PORTOGRUARO

Oblazioni. — Per la migliore riuscita del rancio dei Combattenti sono state fatte le seguenti oblazioni: I commilitoni recatisi a Roma L. 150, ing. Veronese 50, Amm.ne Baroni Franchetti 75 litri di vino, avv. Rubazzer 25 litri di vino, co. comm. Muschietti 25 litri vino, sig. Berengo Gardi nL. 50 dott. Foligno 100, co. Valle 50, F.lli Bon 20, id. ancora, in vino, 50 litri Eredi Bonazza, 25 F.lli Dal Moro, 20 Amm.ne Stucky, 25 cav. Bombarda, sig. Doardo L. 25, cav. G. B. Petrin 50, dott. Fabroni 50, ing. Gasparini generi alimentari.

La presidenza della Sezione Combattenti ringrazia vivamente i generosi offerenti nel mentre informa che delle predette elargizioni verranno pure beneficate varie famiglie di ex combattenti bisognose.

SCORZE

Fiera, Mostra bovina, Festeggiamenti. — Apposito Comitato sta lavorando per l'organizzazione in Scorzè della I.a grande Fiera, una mostra bovina e gli annuali festeggiamenti d'autunno, e precisamente per i giorni dal 18 al 21 corr. Vi saranno corse podistiche di resistenza e di velocità, corse ciclistiche, corsa dei grassi, Tiro alla fune, corsa delle carriuole, nei sacchi, degli asini, Cuccagna, rotture delle pignate ecc. ecc. Martedì 20 novembre avrà luogo la grande Fiera e Mostra bovina con ricchi premi in denaro e medaglie ai maggiori espositori di bovini ed ai banchi meglio forniti e preparati, nonchè la premiazione a tutti i commercianti partecipanti all'inaugurazione del primo mercato dell'agosto scorso. Seguirà poi un grande spettacolo pirotecnico ed una grande maccheronata; musica ed altri vari spettacoli.

Hanno già assicurato l'intervento numerosi baracconi fra i quali un circo equestre, un Taboga, Giostre, Altalene, Serraglio ecc. che quest'anno prenderanno posto sulla nuova piazza del mercato. A suo tempo pubblicheremo dettagliatamente i programmi.

Gli aventi interesse potranno chiedere informazioni al Comitato festeggiamenti.

S. DONA DI PIAVE

Beneficenza. — Il cav. uff. Vincenzo Janna per onorare la memoria della signora Isabella Bozzoli Bressanin ha elargita la somma di lire cento alla Congregazione di Carità e il sig. dott. Pilla la somma di lire venticinque.

Offerte all'Erario. — Il nostro Podestà comm. Costante Bortolotto ha ricevute dal cav. Lorenzo Crico due cartelle al portatore di lire cento ciascuna a favore dell'Erario che furono rimesse per l'inoltro al Segretario federale di Venezia.

FELTRE

Pro Istituto Infanzia abbandonata. — In memoria Sotti Schenal Stella Giovanna Baratto L. 10.

Pro Cucine di beneficenza. — Per onorare i Defunti: Contessa Nella Sanseverino Bellati L. 50.

Pro Orfanotrofio Carenzoni. — La benemerita Società Reale Mutua di Assicurazioni, nella ricorrenza del centenario 1828-28 ha condonato a questo Istituto il premio d'assicurazione del corrente esercizio per un importo di L. 311,75.

Il sig. Angelo Cin Guarneri, in sostituzione di fiori e ceri sulla tomba, ha elargito L. 50.

MIRA

Beneficenza. — Cav. Marchesi Taddeo de Taddei ha versato lire 50 Pro Asilo Regina Elena, per onorare la memoria della compianta signora Dalinda Lorenzi vedova Giarretta.

Dal Friuli

S. Vito al Tagliamento

Gare di tiri nella Milizia. — Il comando della 9. Centuria Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale della 6. Legione (Tagliamento) ha organizzato in modo veramente elogiabile, e ciò per volere del camerata cent. Fancello, delle Gare di Tiro a Segno fra gli ufficiali e militi componenti la centuria stessa. Le gare saranno tre e si svolgeranno nel modo seguente:

1. «Gara Ufficiali» alla quale potranno partecipare tutti gli ufficiali inclusi nei quadri o fuori quadro che risiedano nel territorio di competenza della centuria.

II. «Gara di campionato per truppa», alla quale prenderanno parte indistintamente tutti i militi, compresi coloro che si trovano inquadrati nei reparti della D. A. T.

3. «Coppa Mussolini» Gara di rappresentanza da disputarsi fra i cinque militi meglio classificati per ognuno dei quattro manipoli componenti la centuria e delle tre formazioni antiaeree.

Detta gara consisterà nel tiro contro finte sagome di uomo a terra e risulterà vincitrice la squadra che riuscirà ad abbattere le 15 sagome stesse nel più breve tempo e con minor spreco di colpi.

Il gr. uff. Arnaldo Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia» entusiasta ammiratore della manifestazione, ha voluto superbamente onorare l'iniziativa, inviando una meravigliosa statua di bronzo espressamente creata dalla ditta Jhonson di Milano la quale resterà in possesso del manipolo. Tutte le gare sono dotate di numerosissimi premi inviati per la maggior parte dai Fasci e Comuni del mandamento, nonchè da personalità del luogo e provincia.

La data d'inizio delle suddette gare, che era stabilita per il mese corrente, dovrà con ogni probabilità essere protratta perchè, stante il tempo cattivo, difficilmente si potrà riuscire a far compiere le lezioni regolamentari che permettano a tutti i militi (circa 250) l'ammissione alle gare.

Beneficenza in morte. — Ad onorare la memoria della signora Tecla Venturini in Romanin madre dell'egregio dott. Carlo sono pervenute le seguenti offerte pro Cucina Economica: dott. Aldo Mainardis L. 20; Ferdinando Maieron 20; Mario Stufferi 20; Piero Masotti 20; Gino Beggiato 20; Luigi Gualtieri 10; Italo Bolognesi 10; Vitaliano Cassani 10; Giuseppe Vivalda 10; Vittorio Bumer 5; Giovanni Zannier 10; Famiglia Carbone 20; Emilio Lovadina 5.

Pordenone

Nuovo orario delle Poste. — Per interessamento del nostro Podestà co. Cattaneo l'orario degli uffici postali è stato modificato con sensibili miglioramenti e così avremo l'orario dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 22 giorni feriali, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 nei festivi.

Il servizio delle raccomandate andrà sino alle 20.

Gemona

Italia di domani. — Il comitato comunale dell'O. N. B. presieduto dal dott. sig. Attilio Antonelli ha fissato per martedì sera una grande manifestazione a beneficio dei Balilla.

«Italia di domani» è la pellicola che sarà data nella serata.

L'Adige in decrescenza e il Po in piena

Il Magistrato alle Acque comunica:

«La piena dell'Adige ha assunto oramai un decorso tale da non destare più le vive preoccupazioni dei giorni scorsi.

«A Trento segnava infatti, alle ore 16 di ieri, un metro e 65 sotto il livello massimo raggiunto e nei tronchi più bassi, come a Boara Polesine e a Cavarzere, raggiungeva alla stessa ora la quota di metri 3.08 e di 2.56 rispettivamente e cioè di cm. 72 e 87 inferiore alla massima raggiunta.

«Tale altezza è però ancora notevolissima e richiede l'attenta e munita vigilanza che il Genio Civile sta facendo.

«Il maggiore interesse ora si va spostando verso il Po, attualmente in piena eccezionale e che durante la giornata di oggi dovrà toccare la massima.

«E' difficile coi fiumi, specialmente con il Po fare delle esatte previsioni, ma certamente tale piena sarà notevolissima; secondo le notizie che pervengono dai tronchi superiori dovrebbe superare di molto la massima poichè infatti a Casalmaggiore alle ore 16 questa era già stata superata di 15 cm. pur crescendo ancora in fiume decisamente.

«Ma attese le ottime condizioni di marea, che si mantengono favorevoli ad un facile deflusso delle acque e in considerazione della situazione idrometrica dei tronchi inferiori, si nutre fiducia che la piena possa raggiungere appena o di poco superare la massima.

«In ogni caso tutto è pronto per fronteggiare il fenomeno: sono stati già effettuati i rialzi delle corone arginali dove erano comparativamente più depressi; disposto un imponente schieramento di operai e ammassato il materiale di difesa nei punti strategici; preavvisati i Sindacati e approntati gli automezzi per la dislocazione rapida degli operai.

«La organizzazione del servizio è magnificamente e infaticabilmente compiuta dal Genio Civile, la Milizia, l'Esercito e l'Arma dei Carabinieri garantiscono in modo perfetto l'ordine e la disciplina.

«Ma mentre il nostro maggior fiume sferra la sua offensiva, anche i minori corsi d'acqua accennano tutti ad una ripresa di piena, che però, data la vigilanza e le opportune misure, non preoccupa soverchiamente.

«Quanto al maltempo, sembra che, alla fine, voglia darsi un po' di riposo».

La massima piena del Po

ROVIGO, 4

Come il Genio Civile aveva previsto oggi abbiamo avuto la massima piena del Po. Infatti il fiume è gradatamente salito in ragione di 4 cm. all'ora a m. 3.52 sopra guardia. E' da notare che la massima piena del Po raggiunta nel giugno del 1917 fu di m. 3.67 sopra guardia, massima mai raggiunta dopo tale epoca. Il Po accenna ancora ad aumentare, però pericoli non ve ne sono in quanto che il Genio Civile ha tutto predisposto e con sollecitudine per qualsiasi evento.

L'Adige per sua parte invece accenna a diminuire e infatti da m. 343 sopra guardia è sceso a m. 3.06 e cala ancora. Nessun incidente degno di nota registrato nella giornata, salvo le solite infiltrazioni nei punti più friabili. Sui due fronti dell'Adige e del Po sono mobilitati numerosi ingegneri del Genio Civile dislocati espressamente in Polesine.

Presta sempre lodevole servizio la Milizia Nazionale che dà nuove prove di grande disciplina. S. E. il comm. Giacone Prefetto di Rovigo ha visitato nella giornata di oggi tutti i vari settori, riportando una magnifica impressione per la speditezza e il funzionamento dei servizi atti a fronteggiare le piene dei due grandi fiumi.

Abbondante nevicata a Cortina

CORTINA, 5

Dopo alcuni giorni di pioggia iermattina ha cominciato a cadere copiosamente la neve. Tuttora continua a nevicare ed in paese si misurano circa 20 centimetri di neve. Nei passi l'altezza della neve ha raggiunto i cinquanta centimetri. Una così abbondante nevicata in questa stagione trova riscontro soltanto in epoche rimaste di prima della guerra.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono tuttora interrotte.

Unico mezzo di collegamento è la ferrovia delle Dolomiti. Si apprende che nelle vicinanze di Calalzo la caduta di una frana impedisce il regolare traffico delle Ferrovie dello Stato.

Andreetta vince la VI Coppa S. Vito

S. VITO AL TAGL., 5.

Con un tempo pessimo si è svolta ieri sul solito percorso di 135 km. la corsa ciclistica «VI. Coppa S. Vito», organizzata impeccabilmente dal C. C. L. S. Quindici corridori presero il via alle ore 11.54, fra i quali il campione friulano Galluzo ed il forte livornese Di Pacco, reduce dal Giro di Lombardia.

Contro questi, che erano i favoriti, gli elementi e la sorte avversa si accanirono togliendo loro quasi subito possibilità di vittoria.

Al culmine della salita di Clauzetto giunsero primi a pochi metri l'uno dall'altro: Bianchin, Andreetta e Marchetti, dopo una accanita lotta sferrata dal forte ma sfortunato Bressolo, alle ore 15.04, seguito a 50" da Scagnetto, a 1' 25" da Ponzin e da Brussolo, a 2' da Driussi e Deotto.

Scagnetto riesciva poi, nella discesa, a ricongiungersi ai tre primi, coi quali proseguì indisturbato verso il traguardo.

L'ordine d'arrivo è stato il seguente:

1. Andreetta Antonio dell'U. C. Padovani in ore 4.59 alla media oraria di km. 26.900.
2. Bianchin Casimiro dell'U. C. Treviso, a due macchine.
3. Marchetto Luigi dell'U. C. Pordenonese, a mezza macchina.
4. Scagnetto Albano del D. S. Udinese, a tre macchine.
5. Ponzin Alfredo del G. S. Viscosa di Padova in ore 5.04.
6. Driussi Aldo del D. S. Udinese a due macchine.
7. Infanti Luigi del C. C. L. S. in ore 5.05.

Seguono altri in tempo massimo. La «Coppa S. Vito» venne aggiudicata all'U. C. Padovani.

Torneo dei Circoli Rionali

VICENZA, 5

(M. R.) Iermattina sul Campo di Viale Verona si è giocata la seconda partita di semifinale del Torneo dei Circoli Rionali Fascisti. Erano di fronte le due migliori squadre del Torneo: S. Croce-Trastevere. Contro il pronostico la squadra di S. Croce ha piegato di forza il valoroso avversario con un secco 3 a 0.

I nero-azzurri hanno segnato un punto nel primo tempo e due nel secondo. Buono l'arbitraggio di De Meda.

In seguito al risultato di questa semifinale, entreranno in finale i Circoli Rionali di S. Croce e Borgo Berga.

Il giro di Lombardia

Nelle nostre edizioni di ieri abbiamo pubblicato un'ampia relazione sullo svolgimento del classico giro ciclistico di Lombardia che vide quest'anno la vittoria dell'anziano Gaetano Belloni sul campione d'Italia Alfredo Binda.

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per:

VERONA-MILANO. — 0.05 D.; 1.37 D.; 4.30 D.; 5. A.; 7.5 DD.; 7.50 A. (Verona); 9.40 D. (Parigi); 11.50 Lusso Pasini; 13.05 A.; 14 DD.; 14.15 D.; 16.45 D.; 18.45 DD.; 19.20 D.
PADOVA-BOLOGNA. — 4 A.; 7.20 DD. Roma); 9 A.; 11.15 D. (Roma); 14.35 D. (Roma); 17.58 A.; 20.40 DD. (Roma); 21.45 DD. (Roma); 23.58 DD. (Roma).
TREVISO-UDINE. — 0.40 A. (Tarvisio); 5.50 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.50 D. (Trieste via Udine); 12 A. (Tarvisio); 14.50 D. (Tarvisio); 17.30 O.; 18.25 A.; 20.12 A.; 23.15 D. (Tarvisio).
PORTOGRUARO-TRIESTE. — 0.15. A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 8.30 D.; 10.52 DD.; 12.08 A.; 14.42 D.; 16.29 Lusso 18.15 DD.; 19 A. (Portogruaro); 20.55 D.
BASSANO-TRENTO. — 5.40 A.-D.; 9.30 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano); 19.30 D.
TREVISO-BELLUNO-CALALZO. — 5.20 A.; 10.20 D.; 13.50 A.; 20.12 A. (Belluno).
SERVIZIO LOCALE MESTRE. — 1.10; 6.40; 7.30; 12.47; 15.15; 16; 17.05; 18.25 19.50; 21.30; 22.20; 23.15.

ARRIVI da

MILANO-VERONA. — 5.20 D.; 5.50 D.; 9.20 A.; 10.40 DD.; 11.55 D.; 14 A.; 14.30 D.; 15 D.; 16.22 Lusso (Parigi); 18 DD. (Parigi); 19.40 A. (Verona); 20.35 DD.; 22.25 A. (Verona); 23.35 DD
BOLOGNA-PADOVA. — 5.40 A.; 6 DD. (Roma); 6.25 O. (Padova); 8 DD. (Roma); 8.55 DD. (Roma); 11.30 A.; 14.15 D. (Roma; 18.35 D. (Roma); 21.20 D. (Roma); 22.40 D. (Roma).
UDINE-TREVISO. — 7.30 A. (Conegliano); 9.10 A.; 10. D.; 12.45 A. (Trieste via Udine); 14.08 D. (Tarvisio); 19.10 D.; 21.45 A.; 23.10 DD. (Tarvisio).
TRIESTE-PORTOGRUARO. — 1.25 D.; 7.15 Misto; 9.27 D.; 10.25 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 13.53 D.; 18.26 DD.; 19.55 A.; 20.27 D.; 21.34 DD.; 23.43 DD.
TRENTO-BASSANO. — 7 A. (Bassano); 9.03 D.; 13.15 A.; 19.30 A.; 23.20 D.
CALALZO-BELLUNO-TREVISO. — 7.45 A. (Belluno) 12.45 A.; 14.52 D.; 21.05 A.
SERVIZIO LOCALE MESTRE. — 0.03; 0.58; 4.28; 8.20; 8.38; 12.23; 15.28; 16; 16.33; 17.07; 17.48; 18.53.

L'orario della Veneta Lagunare

LINEA VENEZIA-CHIOGGIA:
Partenze da Venezia ore 6 — 9 — 12.15 14 — 18.
Partenze da Chioggia ore 6 — 8.30 — 11.30 — 14.45 — 17.30.
LINEA: VENEZIA - BURANO - TORCELLO - TREPORTI:
Partenze da Venezia per Burano ore 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30 — 17.15 — 19 (feriale) — 19.30 (festiva).
Partenze da Burano per Venezia ore: 5.45 — 7.45 — 10.30 — 13 — 16.10 — 18
Partenze da Venezia per Torcello ore: 7.30 — 14.30.
Partenze da Torcello per Venezia ore 16
Partenze da Venezia per Treporti ore: 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30.
Partenze da Treporti per Venezia ore: 7.30 — 10.15 — 12.30 — 15.40.
LINEA VENEZIA - CAVALLINO - CAVAZUCCHERINA:
Partenza da Venezia per Cavazuccherina ore: 7.30 — 14.30.
Partenze da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30 — 13.40.
LINEA: VENEZIA - S. GIULIANO (in coincidenza con le linee S. Giuliano - Mestre - Treviso e Mestre - Mirano):
Partenze da Venezia (Rialto) per Mestre ore 5.40 (fino a S. Giuliano) e dalle 6 alle ore 19 ad ogni ora; ore 20 (festiva)
Partenze da Mestre per Venezia dalle ore 5.55 alle ore 19.55 ad ogni ora; ore 20.55 (festiva).

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ - Edizione sportiva del Lunedì N. 15

Il tesoro delle Isole Galapagos

Grande romanzo d'avventure di ANDRÉ ARMANDY

Ed ecco che ad un tratto un incidente fortuito mettendoli in possesso di quella pergamena, veniva a dare alla loro utopia tutte le apparenze tangibili di una realtà.

Dramont volse e rivolse il foglio, lo esaminò in trasparenza e stropicciò con il dito bagnato l'inchiostro ingiallito della scrittura.

— Se è una turlupinatura — dichiarò poi — bisognava ammirarne l'autore. Questa cartapecora indurita ha tutto l'aspetto della più autentica vetustà.

— E perchè dovrebbe essere una turlupinatura? — domandò l'Esclide.

— Hai ragione... perchè infatti?

Si guardarono in silenzio mentre una fiamma saliva ad imporporare i loro zigomi.

— Aspetta un momento — disse ad un tratto l'Esclide che temeva di abbandonarsi troppo presto alla gioia.

Entrò in punta di piedi nel salotto e tornò quasi subito portando quattro volumetti la cui antichità era attestata dalla rilegatura, e che aveva presi nel vano di porta che serviva da libreria.

— Che speri di trovare nelle «Memorie di Oexmelin»? — chiese Dramont.

— La conferma del documento!

Per ingannare la monotonia della crociera l'Esclide aveva infatti letto e riletto quelle cronache scritte da Oliviero Oexmelin, lo storiografo degli avventurieri del XVIII secolo che si segnalarono nelle Indie spagnuole per le loro gesta; ne ricordava i minimi dettagli e nel prendere cognizione del documento gli era sembrato che alcuni fatti fossero in correlazione con il racconto di Oexmelin. Compulsato l'indice, cominciò a sfogliare il secondo volume.

— Lo dicevo io! — esclamò ad un tratto trionfante — ecco qui la narrazione della traversata dell'istmo compiuta a piedi dai capitani Rose, Picard e Desmaret con i loro duecento sessantaquattro uomini... la presa di Panama... la vicenda del bastimento spagnolo evaso; soltanto la versione che ne da qui Oexmelin è differente; egli afferma in buona fede che furono gli spagnoli stessi a fare il colpo!

— E nessuno s'incaricò mai di smentirlo a quanto pare. Del resto Desmaret non avrà avuto alcun desiderio di metterlo nel segreto confidatogli di essere invece stato lui! E poi, chi sa se si conoscevano?

— In quanto a questo sì. La maniera in cui parla della fine di Desmaret che saltò in aria con la sua nave quando i filibustieri ritornarono a Chagres, non ammette il dubbio....

— Ma allora?... Se Desmaret disparve...

Una speranza insensata brillò nelle loro pupille, e lo stesso pensiero venne in mente a tutti e due... Se il capitano Desmaret aveva fatto esplodere la nave e se nessuno dei suoi era sopravvissuto, chi dunque poteva essersi dato la briga di andare a cercare il tesoro.

— Questa vecchia deve sapere qualche altra cosa. Bisogna interrogarla — suggerì l'Esclide.

I due amici rientrarono nel quadrato: ma la ferita assopita dal narcotico, riposava. e nonostante l'impazienza che li divorava, dovettero dominarsi attendendone il risveglio.

La giornata trascorse senza alcun altro incidente: solo si osservò sulla banchina un andirivieni di figure sospette che pareva sorvegliassero il «Grèbe».

VII.

RIVELAZIONI PREOCCUPANTI

Fu soltanto al cader della sera che la vecchia riaprì gli occhi; le sue pupille sebbene serbassero ancora una espressione di angoscia avevano tuttavia uno sguardo più lucido e più calmo. Riconoscendo i due francesi si mise a parlare con volubilità in spagnoro tendendo verso di loro le sue mani magre col solito gesto supplichevole. Mentre Massenzio si occupava a bendarla di nuovo, Dramont andò ad assicurarsi che il signor Tanche se ne stesse tranquillo nella sua cuccetta e dopo aver posto Curabec di fazione sul ponte, con la consegna di non lasciare nessuno accostarsi al «Grèbe», rientrò nel salotto accompagnato da Etchèto perchè facesse da interprete e interrogasse la ferita. La vecchia ciarlava sempre... Ma appena il basco le ebbe rivolto qualche domanda in spagnolo, una grande gioia si dipinse sul suo volto emaciato, e senza dar retta alle interrogazioni che egli si sforzava di rivolgerle, si aggrappò a lui continuando a parlare ed a gesticolare.

— Che dice? — chiese l'Esclide.

Il marinaio non rispose! Ascoltava; e Massenzio e Desiderio che lo osservavano si accorsero che il suo rude volto prendeva un'espressione di profondo stupore.

— Ma infine che dice? — insistè Massenzio ansioso.

Etchèto scosse il capo tergendosi la fronte.

— Oh!! è spaventoso! balbettò.

Inconsciamente la sua fisonomia sconvolta rifletteva lo stesso smarrimento di quello della vecchia... Una parola parecchie volte ripetuta colpì l'attenzione de l'Esclide:

— Non parla forse di Dad? domandò.

Il marinaio fece un gesto d'impazienza come qualcuno che viene interrotto durante un'audizione straordinaria.

— Si... di Dad... E perbacco si capisce!... Era suo marito!..

— Suo marito!

I due amici si guardarono stupiti. Etchèto cercò di farsi l'eco di quello che udiva riassumendolo frettolosamente in frasi tronche:

— Dad aveva i documenti... la bottiglia... sotterrata... ma il mare ha corroso la terra... la bottiglia galleggiava ed è stata trovata da Dad.... l'Isola Bindloè... Era necessario un battello... Dad lo costruì... tre anni!... Egli è rimasto solo a bordo perchè *«per dieci dollari taglierebbe il collo a chicchessia»*. I coralli!... Il battello è andato a fondo!...

— Si direbbe proprio la storia che fu raccontata ai passeggeri del Dream ship — osservò Dramont che seguiva con attenzione la traduzione di quel discorso mozzo e sconclusionato.

— Taci! Ascolta! — mormorò Massenzio ansante.

Il basco continuava:

— Vuole ricostruirne un altro... Non ha più forze!... E' troppo vecchio! Una sera... due peones gli chiedono perchè faccia il battello... Dad diffida delle loro parole... Ah! canaglie!!...

....l'acquavite ad un vecchio di ottanta anni... Dad vaneggia un poco... Il tesoro?... Se vuole essi lo aiuteranno... purchè mostri i documenti... oh!... mostrarli soltanto... Dad ricusa...

Grosse lagrime solcavano ora il volto rugoso della vecchia e la sua voce si spezzò. Il marinaio tacque e un'espressione d'innominabile orrore alterò i suoi lineamenti. Ascoltò ancora con i pugni chiusi mordendosi le labbra e trattenendo il respiro.

— Ah!... ma è spaventoso — balbettò mentre grosse goccie di sudore gli scendevano dalla fronte.

— Che cosa c'è dunque!... Parla!! — rispose l'Esclide impaziente.

Il marinaio volse verso di lui il suo volto turbato.

— E sei mesi fa — riprese — quei miserabili s'impadronirono di Dad. Volevano costringerlo a rivelare il segreto ... e siccome ricusava.... *(continua)*

Anno CLXXXVI - N. 130 - Cent. 25

Martedì 6 Novembre 1928 - VII.

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 — PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 | **Telefoni:** Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri 2-02 e 2-31
Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo, S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

La vasta eco delle grandi manifestazioni
che hanno salutato il decennale della Vittoria

Ordine e entusiasmo

ROMA, 5

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« *Dai rapporti dei 92 Prefetti del Regno risulta che la celebrazione del decimo annuale della Vittoria si è svolta in tutte le Provincie con la più grande solennità e con immenso concorso di combattenti, di fascisti, di popolo.*

« *A Roma, per la presenza degli agricoltori, dei mutilati, dei combattenti, la manifestazione ha avuto la maggiore imponenza.*

« *L'adunata degli agricoltori si è svolta magnificamente. I sessantamila agricoltori convenuti da ogni parte d'Italia, dalla Provincia di Bolzano a quella di Sassari, hanno, per la loro disciplina per la loro compostezza, conquistate le simpatie della Capitale.*

« *La giornata del 4 Novembre, cominciata a Roma con la inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati alla presenza di S. M. il Re, si è conclusa, dopo l'adunata di Piazza Venezia e l'inaugurazione semplice ed austera della tomba di Diaz, con la grande manifestazione di devozione al Re in Piazza del Quirinale.*

« *Una parola di lode va data al personale delle ferrovie e ai reparti della Milizia ferroviaria che hanno agevolato l'enorme traffico imposto dal movimento di 200 treni straordinari, senza stanchezza e senza incidenti. Dovunque grande entusiasmo, ordine perfetto* ».

La parola di Mussolini

Riproduciamo dalla nostra edizione pomeridiana di ieri il testo del discorso pronunciato dal Capo del Governo da Palazzo Venezia ai combattenti e alla folla.

« *Grandi mutilati, ai quali va la mia particolare e profonda simpatia, Mutilati, Feriti, Combattenti, Camerati !*

« *Il tempo, con le sue mutecolezze autunnali, è fascista, perchè ci insegna ancora una volta ad abbreviare i discorsi, o meglio ancora, ad abolirli. Una celebrazione come questa non ha bisogno, in verità, di molte parole. Tuttavia, ritengo che sia necessario di riaffermare dinanzi a voi, o camerati, e dinanzi al mondo, alcune verità solari.*

Alcune verità solari

« *La prima è questa: il popolo italiano non ebbe imposta la guerra da una improvvisa aggressione, il popolo italiano, con le giornate di maggio, sempre più radiose nella memoria, volle deliberatamente la guerra; fu quindi un atto spontaneo della sua consapevole volontà.*

« *Seconda verità non meno solare: la guerra italiana è stata, specie nel primo periodo particolarmente dura ed aspra. La documentazione è in queste cifre terribili e sublimi: seicentomila morti* (così dicendo il Duce saluta romanamente. La folla dei combattenti risponde con un gesto solo, nel quale è la immobilità raccolta e sacra di un rito), *quattrocentomila tra mutilati ed invalidi, un milione di feriti. Si può quindi affermare che ben due milioni di italiani — dico di italiani — nati e vissuti nella nostra penisola, hanno versato il loro sangue per generare la loro creatura che sorgeva dal loro sacrificio: la nuova Italia.*

« *Terza verità solare: la Vittoria è stata luminosamente italiana.* (Scroscianti applausi).

« *Combattenti, già con la battaglia del giugno, fu stroncato per ammissione degli stessi nemici, la resistenza dell'Impero absburgico, e se è vero che gli Alleati mandarono alcune divisioni, è altrettanto vero che nel maggio del 1915 noi demmo agli Alleati un esercito intero* (vivissimi e prolungati applausi).

« *Quarta verità, più solare che mai! Questa guerra, che è stata la prima e forse l'unica nella storia, sino ad oggi, alla quale ha partecipato tutto il popolo italiano, ha rivelato di quale tempra siano i combattenti italiani. Ci sono pagine di eroismo incomparabile, pagine di eroismo leggendario, tanto nella guerra terrestre quanto nella guerra del mare e nella guerra del cielo.*

Un solenne giuramento

« *Dopo la grande Vittoria ci fu un periodo di incertezza che ci ha fatto molto soffrire ma, quinta ed ultima verità, ad un certo momento un manipolo di uomini che venivano dalla trincea, riprese nel pugno il vessillo della Vittoria e la Vittoria, nell'ottobre 1922, fu riscattata e per sempre* (Dall'immensa piazza si acclama a Mussolini e al Fascismo).

« *Camerati, la portata storica e rivoluzionaria della guerra e della rivoluzione delle Camicie Nere sta in ciò: che finalmente dalle Alpi alla Sicilia è un solo popolo, unito, concorde, disciplinato, deciso a fare la grandezza e la potenza della Patria.* (Acclamazioni).

« *Camerati! Il mio discorso si conclude con una domanda.* (Rombano nel cielo i motori di alcuni aeroplani. Il Duce tace per qualche momento. Allora la folla improvvisa a Lui un'appassionata dimostrazione; si grida: Viva il Duce! Viva le ali d'Italia!).

« *Ripeto: il mio discorso si conclude con una domanda, ma prima di rispondere pensate che il Grande Re, il Padre della Patria vi guarda, e il Fante Ignoto vi ascolta: Se sarà necessario, farete domani quello che avete fatto, che facemmo ieri?*

La folla levando in alto mille e mille bandiere e stendendo le braccia nel saluto fascista, risponde con un grido formidabile: Sì!

« *Allora, portate la eco di questo solenne giuramento in ogni angolo della Patria. Viva l'Italia!* ».

I combattenti dal Duce
Omaggi significativi

ROMA, 5

S. E. il Capo del Governo ha stamane ricevuto a Palazzo Viminale i rappresentanti delle Federazioni combattenti di tutte le Provincie d'Italia convenute a Roma per il decennale della Vittoria. Erano anche presenti i membri del consiglio direttivo della Associazione nazionale volontari di guerra.

E' stato fatto omaggio al Duce di una statuetta rappresentante la Vittoria alata da parte dei combattenti di Genova, e da parte di quelli di Vicenza, di un album contnente titoli del prestito del Littorio: ogni sezione di questa provincia ha offerto una cartella.

S. E. il Capo del Governo ha portato ai rappresentanti dei combattenti e dei volontari il suo saluto rievocando il glorioso sacrificio della trincea e parlando dei compiti della organizzazione combattentistica.

Il Duca d'Aosta risponde
al messaggio di Trieste

TRIESTE, 5

In risposta al telegramma inviatogli dal Podestà in occasione del decennale della Vittoria, S. A. R. il Duca d'Aosta, ha così risposto:

« Il saluto del primo magistrato e del popolo di Trieste ricorda al mio cuore di cittadino le indomite ansie e la invitta fede della mia Terza Armata che, volgendo impetuosa al martirio degli aspettanti, infranse nel trionfo delle armi i cruenti divieti del Carso per la redenzione di Trieste sempre avvinta al mio spirito come nell'attimo in cui fu consacrata meta al sacrificio e al trionfo della Patria.

Emanuele Filiberto di Savoia ».

La figura gloriosa del Re Galantuomo
rievocata dal Ministro Giuriati a Torino

TORINO, 5

In occasione del 50.o anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, il Minisro Giovanni Giuriati ha pronunciato al Teatro Regio presenti il Principe di Piemonte, il Duca di Genova, il Principe di Udine, i Duchi di Pistoia, di Bergamo e d'Ancona, le Principesse Jolanda e Maria Adelaide e la Duchessa di Pistoia d'Arenberg un elevato discorso commemorativo, di cui ecco un largo sunto:

L'oratore ha esordito dicendo come la figura del Re Galantuomo, meglio vagliata dalla storia, ci appaia più alta e luminosa in questo decimo annuale della Vittoria che non a caso fu scelto per il rito commemorativo.

Novara e Vignale

Per parlare di Vittorio Emanuele II non occorrono lenocini rettorici o lusso di epiteti. Basta la semplice verità, poichè sarebbe stupido mentire, quando la verità è più bella di ogni artificio.

S. E. Giuriati ha quindi rievocato la meravigliosa epopea del '48 quando il movimento di riscossa nazionale si diffuse nelle masse, conquistando gli animi da un estremo all'altro della penisola. Fu allora che il Piemonte, dove un Re che oggi sappiamo essere stato magnanimo, aveva superato i contrasti prontamente acconsentendo reggimenti liberali, fu allora che il perseverante e prode Piemonte raccolse il grido delle cento città, arditamente marciando nella prima guerra contro l'Austria alla testa delle legioni italiane. Ma alle grandi speranze non corrispose l'effetto: la sconfitta di Novara diffondeva un senso di sgomento e di desolazione e Carlo Alberto, sceso dal trono, si avviava in esilio.

Accennato rapidamente alle condizioni tristissime dell'Italia in quel periodo, in cui ogni speranza sembrava morta nei cuori, S. E. Giuriati ha continuato:

« Ma uno non disperò. E Dio benedì la sua costanza. Re da un'ora, il 23 marzo 1849 Vittorio Emanuele si avviava al colloquio di Vignale. Che cosa gli domandava l'Europa per bocca del vecchio maresciallo austriaco? Di abbassare il tricolore e di abolire lo Statuto; di portarsi al livello delle altre signorie italiane, di aggiungere il suo colpo di piccone alla demolizione dell'edificio nazionale.

« Se fosse divenuto Sovrano assoluto, avrebbe avuto in Piemonte — come nota uno storico imparziale — il plauso di una parte notevole della nobiltà, del clero, della magistratura e dell'Esercito; e, fuori, la protezione del Papa, della Russia e della Prussia, nonchè il consenso dell'Austria che certamente gli avrebbe concesso patti meno onerosi ».

Lealtà di Re

« Era dunque la via più agevole per rinsaldare il Trono così scosso dall'abdicazione paterna. Un temperamento meno retto e meno risoluto, un uomo politico meno sagace, avrebbe, in tanto precipitare di eventi, in tanta congiura di minacce e di tentazioni, capitolato. Ma Vittorio Emanuele risolleva senza esitare la fronte. Al conte Vimercati, nell'avviarsi al colloquio con Radetzki, riassume il suo programma con la storica frase: *Terrò alta e ferma la bandiera tricolore, che è stata vinta oggi, ma che trionferà domani. Questo trionfo sarà d'ora innanzi lo scopo di tutti i miei sforzi.* A Vignale l'Italia fu salvata dall'intrepida lealtà del Re ».

A questo punto l'oratore ha rilevato come nessuno comprendesse a Torino nè il sacrificio, nè il valore della determinazione presa dal Re. Il suo gesto fu misconosciuto e calunniato e il suo ritorno alla Capitale fu contristato dalla quasi ostile indifferenza della folla.

In così ardue difficoltà che mettevano in pericolo il principio stesso dell'unità e dell'indipendenza, ecco il gesto politico di Vittorio Emanuele, il proclama di Moncalieri, gesto che S. E. Giuriati definisce « compiuto con coraggio fascista, con parole fasciste ».

« Moncalieri — ha soggiunto l'oratore — fu, sì, un colpo di Stato; non nella forma pensatamente mantenuta nei limiti costituzionali, ma nella sostanza.

"Nulla contro lo Stato"

« *La politica miserevole dei partiti* — dice il proclama — *deve tacere nelle grandi ore della storia. Il partito può esistere nello Stato, ma non può ammettersi contro lo Stato* »

« Nulla contro lo Stato; è la divisa fascista. In questo primo anno del suo regno — ha continuato l'oratore — è la massima grandezza di Vittorio Emanuele. Dopo avrà la collaborazione di un Ministro eccezionalmente dotato, duttile e pronto, audace e lungimirante. Dopo avrà l'ausilio del cuore e della spada invitta e fedele di Garibaldi. Dopo gli eventi, anche se con pertinace sagacia preparati, risponderanno sempre più prosperi al suo innato e meditato ottimismo.

« Ma dal marzo al dicembre del '49, il Re è, si può dire, solo col suo destino. Deve dir parole che nessuno potrebbe suggerire. Deve compiere atti la cui responsabilità risalirà a lui solo, e pertanto ingiusto sarebbe non riconoscerne a lui solo il merito. E', sì, Sovrano costituzionale, cioè politicamente irresponsabile: questo è scritto nella Carta statutaria proclamata da suo padre per la libertà dei popoli. Ma il Galantuomo sa che nessuna Costituzione può cancellare quella norma fondamentale della vita e del consorzio umano, che nessuno esonera dalla responsabilità morale. Egli capisce, crede e dimostra che di taluni atti, anche se non risponde di fronte allo Statuto, risponderà di fronte alla propria coscienza e dovrà un giorno rendere conto a Dio.

Coerenza e costanza

« Così le sue deliberazioni sono sottoposte a un controllo sempre vigile e appaiono, specie in questo primo anno di esercizio del potere sovrano, chiaramente coordinate ad uno scopo preciso: questo scopo è quello di comporre l'unità italiana e se — ha osservato l'on. Giuriati — si è potuto discutere a lungo se Cavour abbia avuto fin da principio questa speranza, non è disputabile che Vittorio Emanuele abbia avuto dall'inizio della sua vita politica la intuizione del suo dovere e della possibilità e della necessità, non soltanto di liberare gli Italiani dalla oppressione straniera, ma anche di riunirli in uno Stato solo. Dall'alba contristata e tempestosa del suo governo fino al sereno suo tramonto sul Quirinale, ogni gesto e ogni parola sono consoni al primo suo gesto e alla sua prima parola. Con passo costante, con chiara coscienza e con fede incrollabile egli ha camminato verso la sua mèta ».

L'oratore ha quindi passato in rassegna i principali atti politici che contraddistinguono il Regno di Vittorio Emanuele dal '49 sino alla compiuta indipendenza d'Italia.

La prima prova fu la guerra di Crimea. L'intervento del Piemonte, sagacemente preparato da Cavour, deprecato e osteggiato da Mazzini, ma applaudito da Garibaldi, ebbe in Vittorio Emanuele un pronto ed appassionato fautore. Il disegno di riscattare Novara con la Cernaia era fra i più audaci, sia dal puno di vista militare che da quello politico, ma l'audacia del Piemonte fu premiata. Fu essa che consentì al grande Ministro di porre al congresso di Parigi la trama di una nuova politica e al Sovrano di compiere il suo viaggio trionfale a Parigi ed a Londra.

S. E. Giuriati ha ricordato le vive simpatie che il Re seppe attirarsi in questo suo viaggio che condusse alla alleanza firmata a Plombières fra la Italia e la Francia.

Il '59

Siamo alla seconda guerra dell'indipendenza. A questo punto l'oratore ha descritto con efficace eloquenza, quali sentimenti, quali speranze, quali fremiti di ardente patriottismo caratterizzano il '59, l'anno che vide le vittorie di Montebello, di Palestro, di Magenta, di Solferino, di S. Martino e, dopo aver accennato all'improvviso distacco di Napoleone prima che i voti degli italiani per la liberazione del Veneto fossero realizzati e contrariamente a quanto era stato stipulato nel patto di alleanza, S. E. Giuriati ha soggiunto:

« Non è questa l'ora di postume recriminazioni. Ma non può non essere imparzialmente registrato il dolore di un Re e di un popolo a cui, mentre si domandava il duro prezzo dell'alleanza, si negava il frutto già maturo della vittoria. Fortunatamente le avversità non poterono arrestare la Nazione in marcia. La cessione di Nizza e della Sovoia precede di 40 giorni la partenza da Quarto. Se la grande epopea garibaldina del '60 potè attuarsi, se i progressi fatti dalla causa dell'indipendenza furono rapidi e si conclusero con la vittoria, ciò è dovuto — ha affermato l'oratore — alla perfetta concordia fra l'eroe regale e l'eroe popolare, fra Vittorio Emanuele e Garibaldi.

« Numerosi documenti venuti recentemente in luce e della cui autenticità non è lecito dubitare, hanno provato che il Re, fin dalla giornata di Quarto, si teneva personalmente in relazione coi fiduciari di Garibaldi a Torino per mezzo del generale Sanfront, che il passaggio dello stretto è stato concertato fra Vittorio Emanuele e il vincitore di Calatafimi, che durante tutta la gloriosa avventura di Garibaldi nel '60 l'azione del Re e quella del dittatore sono state convergenti ».

Due magnanimi

S. E. Giuriati si è indugiato ad esaminare i rapporti intercorsi in questo periodo e successivamente fra il Re e Garibaldi, nonostante gli sforzi di taluni per porre una barriera fra i due magnanimi ed è passato quindi a parlare delle due ultime imprese che coronano l'opera del grande Re per la indipendenza della Patria, la guerra del '66 per la liberazione del Veneto, il trasferimento della Capitale a Roma.

Riassunta così la grande azione politica svolta durante tutto il suo Regno da Vittorio Emanuele, l'oratore ha con calda parola rievocato i tratti essenziali di questa nobile e magnanima figura di Sovrano, soldato e galantuomo, quindi ha soggiunto:

« Nessuno meglio di noi reduci di due vittorie può intendere il valore spirituale e politico di questa sua onestà e di questa sua intraprendenza guerriera. Il Fascismo può ben rendere l'omaggio di questa testimonianza alla memoria del Re perchè non si sente separato da lui, nè da alcuna viltà nè da alcuna transazione inconfessabile. Le armi che noi presentiamo oggi idealmente a Vittorio Emanuele II sono senza macchia e secondo il suo glorioso ammonimento, sono costantemente affilate a fronteggiare ogni esterna od interna minaccia ».

Vittorio Veneto

L'oratore ha così concluso:

« Altezze Reali, Eccellenze, camerati! Subito dopo l'annessione del Veneto, due comuni limitrofi che fin dal Medio Evo erano separati da insanabili gare di fazione e di campanile, deliberarono di fondersi in una sola città alla quale imposero per suggellare il gesto di fraternità civile il nome del Re liberatore.

« Coincidenza fortuita o divino decreto? Quella città divenne dieci anni or sono il perno della manovra che definitivamente sbaragliò l'esercito austriaco. E così il Re che aveva comandato lo sforzo trentennale della Nazione verso l'indipendenza e l'unità, dava anche il nome a quella vittoria che, se non conclusione, appare essere l'ulteriore svolgimento della sua gesta.

Il nome del decorato di S. Lucia, del ferito di Goito, del caporale degli zuavi, il nome che da Novara a Roma tutti gli italiani assunsero come impresa di battaglia, è da dieci anni diventato il nome stesso del nostro orgoglio, del nostro diritto, della nostra speranza. Ond'è che quando Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon con un rito il cui ricordo ci è tuttavia cagione di commozione dolcissima, ha composto ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele, la salma del Guerriero Ignoto, ci è sembrato che nessun luogo fosse più adatto per la tomba augusta.

Sintesi sublime

« Le due epopee, se nel tempo sembrano divise, sono unite da un legame che ciascun italiano chiaramente vede ed apprezza. L'ascensione della stirpe dalla oppressione alla indipendenza, dalle fazioni all'unità, dalla indigenza alla potenza, dall'avvilimento alla grandezza, ha un suo metodo, una legge, una cadenza. Re e popolo son i due fondamenti dell'edificio.

« Li abbiamo uniti a Roma nella loro più alta e significativa espressione sullo stesso altare. Li celebriamo nello stesso giorno, li salutiamo chinando una sol volta i vessilli e i gagliardetti. Ed oggi, a cinquant'anni dalla morte di Vittorio Emanuele II, a dieci anni dalla Vittoria di Vittorio Veneto, noi domandiamo allo spirito e alla memoria del Gran Re, allo spirito e alla memoria del Grande Ignoto di benedire il nostro sforzo ulteriore, la marcia che ci condurrà sotto il comando illuminato e fermo di S. M. il Re per le vie di Roma, alla meta indicata da Benito Mussolini ».

Disposizioni pel riordinamento
dell'Amministrazione finanziaria

ROMA, 5

In base alla deliberazione dell'ultimo Consiglio dei Ministri, il Ministro delle Finanze Mosconi ha provveduto al riordinamento dell'Amministrazione finanziaria centrale. Il crescente sviluppo delle aziende industriali demaniali (Montecatini, Salsomaggiore, Recoaro, Canari, Cavour ecc.) ha messo di giorno in giorno maggiormente in rilievo l'assoluta inopportunità, nell'interesse della finanza, di continuare a mantenere sotto un'unica direzione il Demanio dello Stato e le aziende che vi si connettono con le tasse sugli affari. Perciò i due rami di servizio vengono riordinati in due Direzioni generali autonome, il che consentirà una gestione più snella e più proficua delle tasse, a fianco di una più intensa utilizzazione delle ricchezze demaniali.

E poichè l'on. Mosconi intende che assolutamente nessun aumento si abbia nelle spese di personale, viene contemporaneamente soppressa la Direzione generale delle concessioni e dei trattati, la quale aveva carattere transitorio, salvo a costituire un speciale ufficio di stralcio per l'esecuzione delle clausole finanziarie dei trattati di pace, ufficio la cui formazione trova fondamento nel tecnicismo e nella specialità degli argomenti da trattarsi.

Con la soppressione di questa Direzione generale, ritornano alla Direzione generale del Tesoro i servizi che erano stati staccati, ripristinandone l'unità organica. I vari elementi che compongono il Tesoro sono stati sottoposti ad un riesame, e mentre un disegno di legge presentato al Senato mira ad assicurarne il regolare funzionamento, un decreto approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri meglio proporziona alle constatate esigenze di servizio il numero degli ispettori che, sotto la pressione di varie esigenze, erasi venuto troppo ingrossando.

Infine si costituiscono, alla diretta dipendenza del direttore generale delle imposte, due uffici l'uno per l'imposta complementare e l'altro per i tributi locali, argomenti che oggi richiedono cure speciali.

Sono stati intanto nominati direttore generale delle tasse sugli affari il comm. dott. Arnaldo Bonicelli e direttore generale del Tesoro il comm. dott. Paolo Grassi.

I direttori generali dott. Valerio Marangoni e comm. Egidio Giarrocca assumono rispettivamente le Direzioni generali del Demanio e del Debito Pubblico, restando al comm. Ciarocca affidato anche l'ufficio delle clausole giudiziarie dei trattati di pace. Il Comm. Alessandro Ceresa, in riconoscimento anche dei lunghi e fedeli suoi servizi, è nominato consigliere alla Corte dei Conti.

La riapertura del Senato
L'ordine dei lavori

ROMA, 5

Domani come è noto alle ore 16 il Senato riprenderà i suoi lavori.

Prima di iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno, il Presidente procederà alla commemorazione dei senatori defunti. L'ordine del giorno di domani reca il sorteggio degli Uffici e poi la discussione di un numeroso numero di conversioni. Si prevede che il Senato terrà una diecina di sedute.

Il Duce e i Ministri presenteranno alcuni disegni di legge recentemente concretati dal Governo. Così il Primo Ministro presenterà il disegno di legge per le attribuzioni ed il funzionamento del Gran Consiglio del Fascismo e per il riordinamento del Governatorato; il Ministro dei Lavori Pubblici, quello sulla bonifica integrale ed il Ministro delle Finanze, quello contenente le penalità in materia di imposte dirette approvato nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri.

L'esposizione agricola
pel decennale dei Fasci

ROMA, 5

Il Capo del Governo ha insediato a Palazzo Viminale il Comitato generale per la prima esposizione dell'agricoltura italiana, che avrà luogo l'anno prossimo in Roma per la celebrazione del 10. anniversario della costituzione dei Fasci italiani di combattimento e del quale egli è presidente effettivo.

Il Comitato era al completo, con la partecipazione dei presidenti delle organizzazioni nazionali e sindacali della agricoltura, dell'industria e del commercio, e dei maggiori enti economici, tecnici, scientifici, agrari.

Erano anche presenti il Ministro dell'Economia Nazionale on. Martelli, il Sottosegretario agli Interni on. Bianchi, il Governatore di Roma on. Boncompagni Ludovisi, il vice Segretario del Partito on. Starace ed il Segretario Federale dell'Urbe comm. Guglielmotti.

L'on. Acerbo, Presidente esecutivo, ha esposto il programma della esposizione e della sua organizzazione.

Il Capo del Governo, dopo aver dichiarato che questa grande manifestazione si impone sia per dimostrare i progressi finora raggiunti sotto l'impulso del Governo fascista, sia per additare la via da seguire per potenziare sempre più questa che è la principale attività del popolo italiano, ha approvato il programma espostogli riservandosi di definire al più presto insieme con gli organi di Governo e di Partito le modalità della costruzione dell'edificio, che dovrà essere inquadrato in un programma più ampio.

Ha inoltre approvato che l'esposizione contempli, non solo le attività strettamente rurali, ma anche le altre che con l'agricoltura hanno rapporti di dipendenza. Ha invitato i membri del Comitato a porsi subito all'opera onde la grandiosa manifestazione sia degna del buon nome d'Italia e rispecchi fedelmente le idealità ed il programma del regime.

Divieto dei films di guerra
e di quelli su Napoli

ROMA, 5

L'ufficio censura cinematografica del Ministero degli Interni ha diramato la seguente circolare:

« Ritenuto che si è soverchiamente saturato il pubblico italiano di proiezioni nelle quali, viene esaltato lo sforzo degli eserciti alleati nella grande guerra, ciò che costituisce indirettamente una svalutazione dello sforzo ben più penoso e glorioso compiuto dall'Esercito italiano sul suolo della Patria e sui campi di battaglia degli altri fronti: ritenuto inoltre che spesso in tali «film» sono proiettate scene addirittura macabre che impressionano tristamente il pubblico e deprimono lo spirito patriottico specie nelle donne e nei giovani, presidio della Patria, mentre in altri «films» di guerra vengono inserite scene ridicole e umoristiche contrarie alla disciplina militare, per tale considerazione è stato deciso in via di massima di negare la proiezione di siffatti «films».

Nella detta circolare poi è contenuta la seguente disposizione: «Rilevata la persistenza di alcune case cinematografiche nel lanciare sul mercato «films» aventi per oggetto scene di ambiente napoletano che, se non sono scomparse dalla vita di quella città, non rappresentano più certamente, la caratteristica di quella popolazione; considerato che siffatti «films» a base di posteggiatori pezzenti, scugnizzi, di vicoli sporchi di stracci e di gente dedita al dolce far niente, sono calunnia di una popolazione che pure lavora e cerca di elevarsi nel tono di vita sociale e materiale che il Regime imprime alla città; considerato che siffatti «films» sono eseguiti con criteri privi di qualsiasi senso artistico, indegni della bellezza che la natura ha prodigato alla terra di Napoli, è stato deciso in via di massima di negare la proiezione di «films» che persistano in «clichè» che offendono la dignità di Napoli e dell'intera regione.

I servizi invernali
nella Ferrovia dello Stato

ROMA, 5

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, nell'approssimarsi della stagione invernale, ha disposto perchè si provveda senza indugio all'organizzazione dei servizi invernali per assicurarne il regolare funzionamento al momento opportuno. Perciò la Direzione generale ha richiamato in proposito le disposizioni date negli scorsi anni raccomandando in particolar modo di curare che siano messi in piena efficenza i mezzi occorrenti per il riscaldamento dei treni e che sia assicurato il regolare funzionamento degli apparati centrali idrodinamici.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto inoltre che il personale tenuto a portare l'uniforme deve astenersi dal fumare quando si trova nell'esercizio delle sue funzioni. « Il deplorevole inconveniente — dice la circolare — sia fatto assolutamente cessare perchè costituisce una violazione delle tassative disposizioni contenute nell'art. 3 del regolamento per il vestiario-uniforme e perchè dà la sensazione al pubblico che il personale non sia disciplinato, educato e rispettoso quanto deve essere ».

La stessa Direzione Generale rileva inoltre che non pochi agenti di macchina fra l'altro trascurano di indossare la prescritta uniforme e che da parte dei superiori immediati non viene esercitata in proposito una efficace sorveglianza a giudicare dalle pochissime punizioni che vengono inflitte per tale incuria. Il Direttore Generale ha severamente richiamati in proposito i capi degli uffici interessati.

L'esame dei libri di testo

ROMA, 5

La Commissione ministeriale per l'esame dei libri di testo continua i suoi lavori. In questi giorni saranno con molta probabilità riesaminati i libri di storia, di geografia e di diritto, che la Commissione in un primo tempo aveva restituito agli autori ed editori interessati con le osservazioni e le proposte di modificazione.

La media dei titoli
trattati nelle Borse

ROMA, 5

Media giornaiera e percentuale dei titoli trattati in tutte le borse del Regno nella settimana dal 20 ottobre al 3 novembre 1928:

Rendita quantità 306,667 perc. 0,0032 — Consolidato quantità 7,400,334 perc. 0,32 — Banca d'Italia quantità 2,166 perc. 0,73 — Comit quantità 5,975 perc. 0,43 — Credit quantità 463 perc. 0,78 — Ferrovie meridionali quantità 1,988 perc. 0,47 — Ferrovie mediterranee quantità 284 perc. 0,12 — Unital tranwai elettrici quantità 0, perc. 0 — Cosulich quantità 609 perc. 0,049 — Rubattino quantità 2,514, perc. 0,2 — Lloyd Sabaudo quantità 1,863, perc. 0,32 — Cotonificio Turati quantità 2,350 perc. 1,1 — Cotonificio veneziano quantità 63 perc. 0,019 — Cascami seta quantità 9.. perc. 0,47 — Snia Viscosa quantità 5,021 perc. 0,052 — Catillon quantità 21,500 perc. 1,08 — Linificio e canapificio nazionale quantità perc. 0,11 — Cotoniere meridionali quantità 1,471 perc. 0,15 — Ilva quantità 196 perc. 0,014 — Elba quantità 263 perc. 0,02 — Monte Amiata quantità 1,200 perc. 0,18 — Montecatini 5,492 perc. 0,1 — Fiat quantità 29,167 perc. 1,46 — Officine meccaniche quantità 325 perc. 0,055 — Sip quantità 1,605 perc. 0,034 — Adriatica di elettricità quantità 363 perc. 0,015 — Elettricità alta Italia quantità 125 perc. 0.013 — Elettricità dell'Adamello quantità 396 perc. 0,027 — Edison quantità 7,705 perc. 0,41 — Meridionale di Elettricità quantità 205 perc. 0,018 — Terni quantità 1,971 perc. 0,14 — Unione Esercizi Elettrici quantità 3,575 perc. 0,038 — Italiana per il Gas Torino quantità 3,259 perc. 0,23 — Distilleria italiana quantità 2,234 perc. 0,21 Gulinelli quantità 213 perc. 0,027 — Ligure Lombarda raffinazione zuccheri quantità 846 perc. 0,2 — Eridania quantità 2,863 perc. 0,96 — Molini Alta Italia quantità 559 perc. 0,47 — Riseria Italiana quantità 0, per 0 — Oleifici nazionali quantità zero perc. zero — Bonifiche Ferraresi quantità 438 perc. 0,088 — Fondi Rustici quantità 1,325 perc. 0.23 — Aedes quantità 3,009 perc. 0,013 — Beni stabili quantità 325 perc. 0,082 — Risanamento quantità 3,909 perc. 3,26 — Pirelli quantità 709 perc. 0,3 — Assicurazioni Venerali quantità 83 perc. 0,69 — Consorzio quantità 3,084 perc. 0,74

23 arresti per una dimostrazione
contro il governatore Fuller

BOSTON, 5

La polizia ha tratto in arresto ventitre persone, fra cui alcune donne, le quali facevano una dimostrazione davanti al palazzo governatoriale per protestare contro l'esecuione di Sacco e Vanzetti La dimostrazione è effetto delle recenti rivelazioni della rivista «Outlook», la quale ha pubblicato i noti documenti inediti per dimostrare che i due italiani erano stati giustiziati innocentemente. I dimostranti recavano cartelloni con iscrizioni vivaci contro Fuller, il governatore del Massachussetts che ostinatamente si rifiutò di graziare o di commutare la pena dei due condannati, nella cui colpevolezza egli tuttora fermamente crede.

Ieri alle ore 13 S. E. Cao Sottosegretario di Stato per la Marina mercantile ha lasciato Trieste recandosi in automobile a Monfalcone per visitarvi il cantiere navale triestino.

La nuova vita dello Studio di Roma

all'apertura dell'anno accademico

ROMA, 5

Stamane alla Regia Università, nell'aula magna della biblioteca Alessandrina, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico 1928-1929.

La sala della biblioteca era stata adattata per la circostanza e lungo la parete destra presso la statua di Papa Alessandro 7.o era stato eretto un baldacchino in velluto rosso con frangie d'oro in fondo al quale campeggiava un gran fascio littorio. Sotto il baldacchino erano i seggi per il Rettore ed il Senato accademico. Di fronte erano i seggi per le autorità e per il Corpo accademico. Ai lati della sala avevano preso posto rappresentanze di goliardi fascisti, del Fascio femminile di Roma, le Giovani e Piccole Italiane, la Scuola di educazione fisica della Farnesina, tutti con i labari e i gagliardetti, tra i quali spiccava un grande stendardo recante i colori della Dalmazia.

Giunge Turati

A sinistra del tavolo presidenziale era il labaro della Federazione dell'Urbe con la scorta d'onore formata da militi della centuria universitaria e carabinieri in alta uniforme.

Poco prima delle 10.30 sono giunte le autorità tra cui erano il sen. Simonetta in rappresentanza del Senato, il Sottosegretario di Stato per l'Istruzione Leicht e quello alla Corporazioni on. Bottai, il Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia Nazionale generale Traditi, numerosi senatori e deputati, tutto il Corpo accademico, moltissimi insegnanti e studenti tra cui i sucaini Albertini e Mateoda.

Alle 10.30, ricevuto dal Senato accademico con a capo il Rettore dell'Università prof. Milosevich, è giunto alla Sapienza S. E. Turati Segretario del Partito che era accompagnato dal dott. Maltini per la Federazione degli universitari fascisti dal Direttorio del gruppo universitario fascista di Roma e dal dott. Ceresuno comandante della coorte universitaria di Roma. La banda degli avieri, che prestava servizio nell'atrio dell'Ateneo, ha subito intonato la Marcia Reale e l'inno Giovinezza, mentre gli studenti ammassati nel cortile improvvisavano al Segretario del Partito una vibrante e prolungata dimostrazione.

S. E. Turati, accompagnato dal Rettore, dal Senato accademico e dalle personalità che lo avevano ricevuto, ha fatto quindi il suo ingresso nella sala della biblioteca, accolto da scroscianti applausi e da vibranti alalà.

Parla il Rettore

Ha preso per primo la parola il prof. Milosevich Rettore della Università, il quale ha pronunziato un discorso rilevando che l'Università non ha soltanto il compito di rilasciare lauree e diplomi professionali ma quello sopratutto della formazione scientifica dei giovani, anche se avviati per la carriera professionale. Venendo poi a parlare delle finanze dell'Università di Roma, ha ricordato che la legge prevede la costituzione di un consorzio tra enti ed università ed ha aggiunto che anche Roma avrà quanto prima il suo consorzio universitario i cui benefici finanziari saranno interamente utilizzati nell'acquisto dei mezzi indispensabili per la ricerca e l'insegnamento scientifico. In quanto ai locali, il Rettore ha osservato come l'Università di Roma si trovi in condizioni di relativa inferiorità rispetto a tutte le altre università del Regno, ma oggi, con il rinnovato spirito nazionale, è pronto un progetto pratico e attuale di sistemazione edilizia dell'Università, che dovrà essere realizzato con un piano metodico e in tempo relativamente breve.

Trattando degli insegnamenti e insegnanti, il Rettore ha rilevato che l'Università di Roma dispone d'un Corpo insegnante numeroso e complessivamente assai scelto. Dopo avere innalzato un pensiero alla memoria dei professori deceduti nell'anno, rivolto il suo saluto a quelli che lasciano l'insegnamento per limiti di età o sono stati trasferiti ad altri atenei e a quelli che vengono a far parte del Corpo insegnante, il Rettore è passato ad esaminare il problema degli assistenti universitari per i quali è stata costituita l'Opera dell'assistente.

Il Rettore ha poi riferito che gli studenti del 1927-1928 furono 4627 ed ha ricordato che la Federazione dell'Urbe ha fondato la Casa dello Studente, che offre agli studenti mensa sana e a buon mercato, mentre permane tuttavia la difficoltà degli alloggi. Si spera però di potere presto dare una favorevole soluzione anche a tale problema.

La Casa dello studente

Il Rettore ha accennato infine alla bella disciplina che oggi il fascismo ha instaurata fra gli studenti ed ha porto un saluto ai dirigenti del gruppo universitario fascista sempre presente con le idee, con le iniziative culturali e assistenziali e con le nobili manifestazioni sportive, nelle quali gli studenti romani hanno riportato meritati allori. Il Rettore ha concluso rivolgendo un devoto saluto a S. E. Mussolini e alla Maestà del Re nel cui nome ha dichiarato aperto l'anno accademico 1928-1929.

Ha parlato poi il prof. Antonio Dionisi titolare della Cattedra di anatomia patologica il quale ha tenuto il discorso inaugurale sul tema: «Scienza e pratica nell'Università».

L'oratore, dopo aver contestato le accuse fatte all'insegnamento universitario di poca o nessuna corrispondenza alla necessità dei tempi, di difettosa preparazione professionale per il prevalere delle materie di pura scienza su quelle pratiche donde la necessità di sgravi con o senza sostituzioni ha terminato dicendo che il nuovo fervore di vita impresso dal Fascismo alla magnifica gioventù italiana rinnovata, cosciente delle sue forze, temprate al fuoco e nel fuoco vittoriose, come delle lotte con gli elementi e la fede in una guida sicura anche negli studi, l'avvicineranno sempre più alla meta radiosa segnata da Benito Mussolini.

Al Re e al Duce

Entrambi gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Alla fine della cerimonia il Rettore prof. Milosevich ha inviato i seguenti telegrammi:

«Primo Aiutante di S. M. il Re - Quirinale. — Oggi nel nome augusto di S. M. è stato inaugurato l'anno accademico. Voglia Vostra Eccellenza esprimere al Sovrano i sentimenti di profonda devozione dei professori e studenti dell'Ateneo romano per il Re della Vittoria.»

«S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo. — Il saluto che inaugurando anno accademico ho rivolto alla E. V. è stato accolto da entusiastico applauso esprimente infinita devozione che professori e studenti Ateneo romano nutrono per il Duce amatissimo. Sono orgoglioso di rendermene interprete.»

Abbondante nevicata a Cortina

CORTINA, 5

Dopo alcuni giorni di pioggia, ieri mattina ha cominciato a cadere copiosamente la neve. Tuttora continua a nevicare ed in paese si misurano circa venti centimetri di neve. Nei passi l'altezza della neve ha raggiunto i cinquanta centimetri. Una così abbondante nevicata in questa stagione trova riscontro soltanto in epoche rarissime di prima della guerra.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono tuttora interrotte.

Unico mezzo di collegamento è la ferrovia delle Dolomiti. Si apprende che nelle vicinanze di Calalzo la caduta di una frana impedisce il regolare traffico delle Ferrovie dello Stato.

La guardia finlandese in visita a Tripoli

TRIPOLI, 4

Col piroscafo «Firenze» è qui giunta al porto dai rappresentanti del Go bianca finlandese che è stata ricevuta al porto ai rappresentanti del Governo e del Municipio di Tripoli e da reparti di truppe. La missione ha fatto visita al reggente il Governo gr. uff. Rava al comandante interinale delle truppe colonnello Melchiori e al commissario del Municipio comm. Bruni. Durante il giorno la missione ha visitato i principali edifici militari pubblici e la città.

Suggestione o miracolo?

Il racconto di due giovani

CORIGLIANO CALABRO, 5

Una sorprendente narrazione fatta da due giovani operai, Edmondo Cicero e Bruno Pasquale, ha profondamente impressionato queste popolazioni. Verso le 21.30 i due giovani transitavano ai piedi di una collina su cui sorge la chiesa di S. Francesco, poco discosta da una Cappella antichissima di proprietà della Duchessa di Bovino, anch'essa dedicata a San Francesco, e dove si custodisce una preziosa reliquia rappresentata da un masso di pietra dura sulla quale si vuole che il Santo sedesse per riposare dopo le sue faticose giornate di predicazione e di preghiera.

All'improvviso Bruno Pasquale — così egli ha raccontato — fu colpito da una luce abbagliante proveniente dalla chiesetta. Assai sorpreso a quella vista, il giovane richiamò l'attenzione del compagno, ed entrambi scorsero nella chiesa, inondata di sfolgorante chiarore, un monaco, assistito da due preti in ricchi paludamenti, che celebravano regolarmente la Messa, mentre una signora vestita di nero, si scioglieva in dirotto pianto ad un lato dell'altare. I due giovani, attoniti, videro anche che il monaco alzava prima il calice e poi una croce a benedire una folta schiera di fedeli inginocchiati all'intorno. Si noti che la chiesa di piccole proporzioni non ha che una breve apertura in alto, chiusa da un'inferriata, e invece in quel momento presentava una grande porta a doppio battente e completamente spalancata.

Riavutisi finalmente dallo stupore, i due operai corsero in cerca di qualcuno a cui narrare lo accaduto. E incontrati tali Guido De Rosis, Renato Graziani, Silvio Alice, Luigi Aldomonte, li invitarono a seguirli. Giunti ai piedi della collina constatarono che la Messa ancora continuava, e tutti e sei poterono assistere all'intera celebrazione che terminò dopo tre quarti d'ora circa. Non appena il monaco ebbe tracciato l'ultimo segno di croce, il Bruno e i compagni si appressarono alla chiesa ma quando vi giunsero, monaco e fedeli erano scomparsi e l'oscurità della notte avvolgeva il mistico luogo. Tutte le persone che hanno confermato la miracolosa apparizione, sono note e stimate, e perciò la loro narrazione ha prodotto profonda impressione.

Il Nido "Anna delle Puglie,, inaugurato a Napoli

NAPOLI, 5

Stamane, nella zona industriale di Poggio Reale, ha avuto luogo l'inaugurazione del «Nido dei Bambini», intitolato a S. A. R. Anna delle Puglie, i cui lavori furono iniziati in occasione delle nozze di Anna di Francia con S. A. R. Amedeo di Savoia.

L'umanitaria istituzione dà ricovero e assistenza ai figli delle operaie mentre queste sono al lavoro nelle fabbriche e negli stabilimenti

Alla cerimonia hanno assistito S. A. R. la Duchessa d'Aosta, la Duchessa Anna delle Puglie, S. E. il Cardinale Ascalesi, che ha impartita la benedizione ai vari reparti dell'asilo impiantati secondo le più scrupolose norme igieniche, S. E. Castelli alto Commissario per la provincia e le principali autorità civili, militari e fasciste, nonchè rappresentanze dell'Ateneo, della magistratura, della classe medica. Le operaie, schierate all'ingresso e per un lungo tratto della via in cui sorge il «Nido dei Bambini», hanno acclamato con il più vivo e commovente entusiasmo le LL. AA. RR. le duchesse d'Aosta e delle Puglie.

Vittoriosa azione nella Sirtica contro gruppi di ribelli

TRIPOLI, 5

Oltre il margine meridionale della nostra occupazione nella Giofra, era stata segnalata da alcuni giorni la presenza di gruppi di ribelli, manifestamente condotti dalle loro condizioni di grave difficoltà, in una regione priva di risorse, a tentare qualche colpo di mano sulle nostre estreme posizioni della Sirtica.

Il giorno 29 ottobre nostri elementi di esplorazione riuscirono a sorprendere un nucleo a due ore di marcia a sud est di Hon, infliggendogli visibili perdite e costringendolo alla fuga.

Il giorno 30 un nostro nucleo mobile, composto esclusivamente di truppe libiche, avendo ripreso il contatto con i ribelli sulle pendici del Gèbel Os Soda, li sloggiava dalla loro posizione, sulla quale sostava. Durante la notte, in seguito a rinforzi ricevuti dall'avversario, il combattimento si riaccendeva violento, protraendosi fino all'alba, allorquando un energico contrattacco dei nostri ha volto in disordinata fuga i ribelli che sono stati incalzati dai reparti regolari e da una banda di irregolari.

Le perdite subite dal nemico superano il centinaio di morti; esso ha lasciato in nostre mani anche numerosi feriti e una quarantina di fucili. Da parte nostra due ufficiali valorosamente caduti: il tenente Lami e il sottotenente Santoro; due ufficiali feriti: il capitano Gervino e il sottotenente Urati, oltre a trentanove militari indigeni morti.

LA GAZZETTA DEGLI SPORTS

L'incontro Italia - Austria

Le recenti prove dell'undici austriaco.

La storia più recente delle grandi competizioni internazionali dimostra che nemmeno le vedette del pallone rotondo, possono sottrarsi in determinate circostanze alla mutevole vicenda del grado di forma e dei capricci della sorte, così che spesso anche i più autorizzati pronostici sono destinati a subire clamorose smentite.

Nessuno, ad esempio, avrebbe potuto ragionevolmente prevedere che, dopo aver sbaragliato la quadrata compagine magiara con 5 goals a 1, gli Austriaci non sarebbero riusciti che a prezzo di stenti ad affermare la loro riconosciuta superiorità tecnica sull'undici rosso crociato.

Eppure, questa, è storia di ieri: storia tanto più mirabolante, se si pensa che, proprio sul loro terreno od in mezzo all'incoraggiamento del loro pubblico, gli Austriaci hanno corso il rischio di vedersi sfuggire una vittoria che alla vigilia era da tutti i tecnici ammessa e preveduta.

Si è detto, perfino, che se la Svizzera avesse potuto schierare nella linea degli avanti quell'irresistibile cannoniere che Abbeglen 2., i 32 mila spettatori di Vienna avrebbero assaporato la delusione della più amara sconfitta!

Il fatto sportivo, se può essere suscettibile di riserve per quanto riguarda il suo valore ed il suo significato, serve però a dimostrare chiaramente che l'undici Elvetico merita una considerazione ben più lusinghiera di quella che concordemente i tecnici accordano.

Dal risultato di Vienna trae una decisa e precisa valorizzazione il risultato ottenuto contro gli stessi Rosso Crociati dai Nazionali Azzurri. Esso dovrebbe dimostrare che non è impresa priva di importanza e di valore il fatto di conquistare una vittoria, sia pure di misura, sul terreno dei Rosso Crociati.

A pochi giorni di distanza dall'atteso confronto Italia-Austria, non sono queste le considerazioni che possono essere trascurato.

Il pronostico dovrebbe trarre da esso, motivi di conforto per le speranze dei nostri appassionati che vogliono consacrare ancora una volta con il loro plauso la vittoria delle gloriose casacche azzurre.

Ma quale affidamento può dare il risultato di Vienna, quando è risaputo che, in fatto di competizioni calcistiche, è normale l'essere tratti in inganno, dove si commetta l'errore di dare soverchio peso ad un episodio isolato?

Intanto non può trascurarsi un rilievo relativo alla composizione della squadra Austriaca, rilievo che può giustificare in parte la prova poco convincente fornita contro gli undici rosso crociati.

Ugo Meisl ed in genere i tecnici Viennesi sono concordi nel considerare la partita di Vienna come una oscura pagina del calcio austriaco, derivante da una di quelle giornate infelici che eccezionalmente possono travagliare anche le unità più nutrite di cognizioni tecniche e di maturità stilistica.

L'undici austriaco è stato in sostanza irriconoscibile da quella compagine omogenea e veloce che anche il nostro pubblico ha in più occasioni appreso ad apprezzare e ad ammirare.

L'assenza dei giuocatori del Rapid, impegnati a Budapest nella finale della Coppa dell'Europa Centrale deve aver portato un grave pregiudizio al normale rendimento della squadra.

Ugo Meisl riteneva che i sostituti potessero colmare, senza grave discapito, i vuoti lasciati dai titolari. Una volta tanto, il mago del Foot Ball Austriaco deve essersi ingannato, e forse a tale errore di valutazione non è estraneo il fatto che gli svizzeri si rivelarono superiori alle previsioni, almeno come tattica, se non come tecnica di giuoco.

Del resto l'esperienza dimostra che sono proprio le squadre che come la Svizzera godono di scarsa rinomanza, che hanno poche e modeste possibilità tecniche, ma esuberanza di cuore, di combattività e di fiato, quelle che provocano le più amare delusioni.

A Meisl i tecnici austriaci hanno fatto il torto di aver dimenticato alcuni atleti che davano sicuro affidamento per doti di classe e per conoscenze tecniche. Decisamente tutto il mondo è paese, poichè nemmeno il super tecnico viennese riesce a sottrarsi al controllo della critica. Ma a parte queste immancabili rimostranze dei delusi e degli scontenti è ovvio che soltanto alla cattiva giornata della squadra, messa in relazione al valore effettivo, sebbene non riconosciuto degli svizzeri, debba attribuirsi la mediocre performance degli austriaci.

Comunque la partita di Vienna deve essere stata ricca di insegnamenti per il Commissario Tecnico.

Per affrontare gli Italiani rientreranno in squadra gli uomini del Rapid con la conseguente climazione di quegli elementi che tro i rossi crociati non fecero buona prova e che consigliano pertanto l'elezione di nuovi candidati.

L'ambiente calcistico austriaco è così ricco di ottimi atleti che si può ammettere senza fatica un errore di valuzione.

Il compito di selezionare in una massa di atleti di quasi identico valore tecnico non è infatti dei più semplici.

L'esperienza permette però ora ad Ugo Meisl di provvedere con profonda coscienza di causa alle necessarie sostituzioni, così da poter portare a Roma la squadra che veramente rappresenti l'élite del fott-ball austriaco.

Il raduno motociclistico

VITTORIO V., 5

L'ostinazione del tempo piovoso non ha impedito l'effettuarsi del raduno motociclistico indetto in questa gloriosa data del decennale dell' Vittorio.

Nel pomeriggio di sabato sono giunti i primi audaci motociclisti seguiti dalle balde squadre della 37.a Legione M. V. S. N., di quelle del Moto Club di Parma, di Pavia e di Alessandria, squadre di valorosi che hanno raggiunto la città della Vittoria dopo un percorso fatto sotto una pioggia incessante. Essi sono giunti in tempo a portare le loro note gioiose e briose al banchetto ufficiale che ha avuto luogo all'Albergo al Cvallino dove si era stabilito il quartiere generale del Moto Club d'Italia. Il resto ei partecipanti al raduno dei concorrenti alla marcia sono giunti nel mattino seguente e fra questi notiamo le rappresentanze di Como, Torino, Milano, Genova, Verona, Brescia, Cremona, Padova, Udine, Treviso, Venezia, Trieste Trento, Gorizia, Fiume, Bologna.

Ale ore otto precise in ordinatissima sfilata i concorrenti motociclisti si portano in Piazza Vittorio Emanuele dove viene officiata la messa da campo e deposta sulla lapide che ricorda i caduti in guerra una corona omaggio dei motociclisti di tutta Italia. Finita la messa, il sacerdote Don Tito Zambelli si accosta ai concorrenti e opo brevi parole di circostanza invoca per i concorrenti la protezione e la benedizione Divina. Alle 10 incominciano le operazioni di partenza, prima a prendere il via sono le moto'eggere che appartengono alla prima categoria, seguite dalla seconda e dalla terza. Alle 11.40 i concorrenti sono al completo in marcia dopo esser stati salutati entusiasticamente dagli sportivi Vittoresi che stazionarono sul luogo della partenza e lungo i viali.

Durante il raduno e la partenza non si è avuto a verificare il benchè minimo incidente, a ciò ha molto contribuito il diligente servizio d'ordine prestato dai Reali Carabinieri e dalle Civiche guardie.

La grande carovana motociclistica è la marcia. La segue gli auguri auspicali di tutti gli sportivi d'Italia che megli audaci cavalcatori dei rombanti motori vedono affermarsi lo sport italico e l'industria nazionale. Fiume, la città olocausta del Poeta Soldato accoglierà la legione motociclista della Vittoria, entusiasticamente, italianamente.

I Sovrani jugoslavi in incognito a Parigi

PARIGI, 5

Il Re e la Regina di Jugoslavia che viaggiano in incognito sono arrivati a Parigi. Al loro arrivo sono stati ricevuti dal capo della Casa militare del Presidente della Repubblica e dal direttore del protocollo.

I prezzi all'ingrosso in Italia e all'estero

MILANO, 5. — Il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» che secondo le statistiche da esso compiute, la media generale degli indici settimanali dei prezzi all'ingrosso in Italia nella quinta settimana di ottobre è passata da 492,89 a 494,60. Nella detta settimana gli indici delle derrate alimentari hanno accusato una sensibile diminuzione. Quello delle derrate vegetali da 587,83 a 598,64 per ribasso nei prezzi del frumento e del riso, e quelle derrate animali da 539,87 a 537,93 per ribasso nel bestiame da macello hanno pure presentato notevoli diminuzioni durante la settimana in questione delle materie tessili da 452,85 a 457,95 (per ribasso nei prezzi delle sete e dei cotoni). L'indice delle materie indus[illegible] variò da 557,27 a 550,94 (per ribasso delle pelli greggie tanto nostrane quanto estere) e l'indice dei prodotti vegetali vari da 501,24 a 500,88.

Per contro sono aumentati gli indici dei prodotti chimici da 433,97 a 442,51 (per aumento nei prezzi del carburo di calcio, del solfato, dell'olio di palma e del sego). L'indice dei minerali e metalli da 431,20 a 439,17 (per aumento nei prezzi dei carboni e di tutti i metalli) e l'indice dei materiali da costruzione da 519,43 a 524,8) per rialzo del prezzo dei mattoni.

L'indice dei prezzi in oro nella settimana passata da 133,9 a 134,3; all'estero è ulteriormente diminuito negli Stati Uniti da 142,9 a 142,1 ed è leggermente salito in Inghilterra da 131,5 a 131,6.

SOMMARI DI RIVISTE

✱ Si è pubblicato il fascicolo del 1. novembre (anno X n. 11) dell'*Illustrazione Coloniale*, Rassegna dell'Espansione Italica. Eccone il sommario:

Scene forestali nordamericane — Guida per l'Esportazione — Notizie e Informazioni — Ing. Giacomo Buonomo: «La via del Golima» — Avv. Francesco Sulpizi: «L'avvenire della colonizzazione nel Continente nordamericano — Prof. Alessandro Bruno: «Ferrovie transafricane» — T. Doria: «Verso l'avvaloramento del retroterra etiopico: il porto di Assab». — Ing. A. Revere: «Iuta e sparto». — F. Galli: «Gli addetti coloniali». — G. Z.: «Nelle antiche Colonie genovesi d'Oriente: La Dominante a Trebisonda». — id. «Per l'espansione dei traffici italiani oltremare: La assicurazione dei crediti commerciali» —A. B.: «Mercati d'oltremare».

Libri ricevuti

Rindo Villa: *L'anima delle cose*. I quaderni del pensiero Ed., Bergamo, L. 5.

Ettore Allodoli: *Ferruccio* (collez. Itala gente dalle molte vite), Alpes ed., Milano, L. 10.

Iuri Fumasoni Biondi: *Ventiquattro anni* (versi), Casa ed. Pinciana, Roma, L. 10.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 44

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

Prima di tutto, a caso, ognuno dei due afferrò uno dei biglietti; l'uomo lo nascose nella tasca dei calzoni la donna nel busto.

Quest'ultima si decise d'aprire. Trasse un sorriso di sollievo vedendo il viso rugoso e disgraziato di mamma Grogne.

La vecchia endicante era in buoni rapporti coi suoi vicini, ed erano gli unici che ella frequentasse.

Quando era di buon umore batteva alla porta, e passava un'ora o due a chiacchierare, sapendo che gli ubbriaconi generalmente sono generosi.

Infatti essi sempre le donavano gli avanzi del loro pranzo o qualche vecchio abito della signora.

Era un gran guadagno questo per un'avara come mamma Grogne.

Quest'apparizione era così rassicurante dopo il sospetto che avevano avuto, che nono mancarono d'accogliere festosamente, la nuova venuta.

— Ebbene, vecchia! — esclamò lo operaio sterratore — venite proprio a proposito, siamo nella gioia..... e siccome i buoni guadagni s'innaffiano, voi berrete con noi alla fortuna che c'è caduta dal cielo.

— Raccontate la cosa — invitò Ernestina. — Io vado intanto di corsa a fare gli acquisti per il pranzo. Mamma Grogne pranzerà con noi.

La mendicante, dopo aver consentito con un semplice movimento della testa, si sedette sulla sedia, occupata pochi minuti prima dal signore Lestampois e attese pazientemente la narrazione del fatto che le avevano annunziato.

Il padre di Luisa raccontò in tutti i particolari la scena, ornando il discorso di riflessioni e parentesi di sua invenzione. Aveva appena detta la conclusione quando giunse sua moglie, carica di pacchi, pacchettini e bottiglie piene.

Mamma Grogne aveva ascoltato con molta attenzione; qualche volta però fingeva di ascoltare, perchè non poche frasi le aveva sentite già dalla sua camera mentre avveniva la discussione fra gli sposi e il negoziante. Anzi, aggiungeremo, che la visita di quella sera era stata appunto provocata dalla curiosità di conoscere meglio il contratto e come si vedrà più avanti, le era sorta immediatamente un'idea che la aiutava ad effettuare i misteriosi disegni ch'ella aveva esposto la vigilia, a Andrea Dercourt.

— Ebbene! — gridò Ernestina Pommier, liberandosi dagli involti... Cosa ne dite, mamma Grogne?

— Aspettate, lasciatemi riflettere. Lo saprete fra un istante...

Pranzando vi dirò le mie impressioni.

— La vecchia ha un'idea eccellente... Io muoio di fame! — dichiarò Pommier. — Prima di tutto pensiamo al pane... Vuoi che t'aiuti, Ernestina?

— Che domanda! Non avrai certo il coraggio di rimanere con le braccia incrociate, mentre io lavoro! Metti i coperti... questo ti abituerà... Poichè i «coperti» presso i Pommier non erano affatto complicati, la tavola fu presto apparecchiata: e d'altra parte anche Ernestina aveva avuto la precauzione di prendere cibi semplici, di modo che dopo dieci minuti i tre convitati si sedettero per pranzare.

Tolta la prima fame, e tracannato un bicchiere di vino, Pommier interpellò mamma Grogne:

— Allora... la vostra opinione?

La vecchia, Ninon-labionda, ebbe un piccolo riso.

— Voi ci tenete dunque molto al mio parere?

— Perbacco, se non ci avessi tenuto, non vi avrei detto nulla!

— Si sa che voi avete del giudizio — confermò Ernestina — e che alle volte date dei buoni consiglio.

Abbassando la voce, mamma Grogne, domandò, tanto per cominciare:

— M'avete detto che quel signore è stato mandato da Alessandro Beaumesnil, non è vero?

— Perfettamente — rispose Anatolio. — E ciò m'ha stupito moltissimo, tanto più dopo quello che c'era stato fra noi. Davvero non mi aspettavo che mi facesse del bene!...

— E' giustissimo. Penso anch'io così.

— Ma, il signore m'ha fatto osservare che il nostro vicino è una persona incapace di voler del male o di conservare rancore per qualcuno, ma anzi che desidera soltanto la felicità altrui.

— Quante storie! E in tutti i casi, non certo la «vostra» felicità! La verità, ve la voglio dire io, si è che Beaumesnil ha trovato un mezzo, bellissimo per sbarazzarsi di voi.

— Che cosa dite?

Egli ha paura di voi... delle vostre vendette. Quando sarete nella proprietà del vostro padrone, egli pensa che non ritroverete più Luisa, e sopratutto che non guasterete i suoi progetti.

— Ha dei progetti?... Dei progetti sulla nostra figliuola?...

— Perbacco! senza di questi progetti egli non avrebbe preso tante precauzioni per nascondervi il luogo dove ella dimora. Vedo che non capite nulla. Ma io sono informata.

Ebbene, partendo di qui, il cantante e la piccola in taxi, dettero allo chauffeur un falso indirizzo... e in cammino, quando si credevano ben lontani da ogni spionaggio, gliene diedero un altro... quello giusto...

— E lo conoscete voi questo indirizzo?

— Lasciatemi parlare — continuò mamma Grogne, senza rispondere alla domanda fatta da Pommier.

— Ascolto; ma mangiate dunque! Il vostro piatto è vuoto.

Così dicendo, le servì un'altro porzione.

— Il progetto di Beaumesnil — continuò la vecchia — non ha bisogno d'essere rivelato, è chiaro come il giorno: egli sa che il suo caro negro, il suo Pougnafon ama la ragazza... e vuole deciderla a sposarlo... e quando io dico...

Ma Anatolio la interruppe con un furioso pugno sulla tavola. E con la bocca piena esclamò:

— Luisa sposa d'un negro! Questo non sarà mai!.. Ma siete sicura di quello che dite, mamma Grogne?

— Ne sono sicurissima... Del resto, l'amore del moretto non si può mettere in dubbio. Basti osservarlo quando per caso, si trova con vostra figlia.. e questo m'è accaduto spesso, senza che essi neanche lo sospettassero. Beaumesnil, che ama il Pougnafon come se fosse suo figlio, e lo vuole perciò accontentare, non ha altro pensiero per la testa. E' ben semplice allora... Vi allontana da Parigi, per non avere da temere in nessun modo di voi... e, un bel giorno, saprete che siete diventati i suoceri di un negro, o forse i nonni di un altro negro!

— Per tutti i diavoli: — ruggì Pommier che nella sua buona fede accettava tute le stupide storie inventate dala vecchia come verità indiscutibili... — Qui bisogna muoversi!!

— Ma allora... come fare? — intervenne sua moglie. — Si può forse rifiutare il posto che ci hanno offerto?

E l'inquitudine trapariva dai suoi occhi. Questa eventualità la rattristava.

Mamma Grogne immediatamente la rassicurò:

— Questo mai! Bisogna, al contrario, andare laggiù, stabilirsi tranquillamente... e non impensierirsi troppo... C'è qualcuno qui che veglierà per voi...

li straziatori del barocco

Il libro nuovo del Biasuz e del hin su Andrea Brustolon con la llante e concettosa prefazione di o Ojetti, libro che la *Gazzetta* ha segnalato ai lettori, così riccaente e nitidamente illustrato dal nostro Zanetti, come editore da mettere ormai alla pari dei migliori, suscita o rinnova e fa pressante un problema o dilemma, che è poco meno di un caso di coscienza per chi ha il dovere di giudicare d'arte con sincerità, dilemma che si potrebbe crudamente enunciare così: o Brustolon o buon gusto. Uno sconcertante contrasto è fra opere e opere di cotesto artista. Quando, lasciandosi portare da certa grazia, che sia pure superficiale, gli è spontanea, egli scolpisce gli angeli volanti dei Frari o i putti dello stemma vescovile nel Duomo di Belluno, di cui non conosco opera decorativamente più gustosa in tutta quell'età, o la custodia di Santa Teodora a Feltre e quivi pure l'Assunta del Seminario o il reliquiario della Santa Infanzia, ora al Museo di Amburgo, o qualche figura e gruppo che vediamo, nelle tavole del libro, accortamente staccati dai suoi altari macchinosi, quando persino, con soavità correggesca, accarezza la testa del suo Crocefisso di Cologna Veneta, dobbiamo dire che egli, non solo è eccellente nell'arte sua, ma è artista gustoso e degno. Quando invece ci si parano davanti gli orrori scheletrici dell'*Altare delle anime* di Zoldo o la «Vergine dei Dolori» di quello di Dossoledo, o quelle sue statue spaventa passeri di Tizio e di Saturno ora dei Zugno Tauro, sopra piedestalli che sono invece gioielli di scioltissima decorazione, se, peggio di tutto, intoppiamo nei suoi terribili Mori e nel Marte della mobilia Venier del nostro Museo Civico, sentiamo che tutta la sua abilità è sciupata, è molesta, è intollerabile fra le cose belle e che non solo egli merita la taccia di cattivo gusto, ma che il non averlo sentito e il non aver messo in ombra cotesta sua produzione, nuoce al giudizio che cade su tutta l'arte barocca veneziana.

Non è facile spiegare come il Brustolon, che pur di natura non vi era portato, sia stato condotto a tali eccessi. Sarebbe ingiusto incolparne l'ambiente dove nacque o la educazione che ebbe a Venezia. Due anni dopo di lui (1662-1732) nasce nella stessa ridente Belluno, Sebastiano Ricci (1664-1734) che a Venezia, trovata spenta ormai la gloriosa tradizione, segue gli imitatori del Correggio e di Pietro da Cortona e vivo e presente Luca Giordano, e, pure lasciandosi prendere dalle stravaganze del Magnasco, sa formarsi uno stile largamente decorativo e teatrale, ma agile, vibrante e gustosissimo, ed è festeggiato maestro di graziosa pittura nella stessa Parigi. Artista di primo ordine, di fine intendimento e tutto slancio, meritevole, solo per lode, del titolo di berniniano, è Filippo Parodi genovese, dai documenti indicato quale diretto maestro a Venezia del Brustolon, e basta a convincersene vedere ai Tolentini il monumento al Patriarca Morosini, e il busto a Palazzo del Peloponnesiaco e a Padova la decorazione della cappella delle reliquie al Santo. Per quanto precursori delle baroccherie del Brustolon si trovino fra i suoi confratelli intagliatori di legno, popolarmente grossolani e caricaturali, pure dobbiamo dire che Pietro Morando, ben noto per le truci figurone nella sacrestia di S. Pietro Martire a Murano, è ben altrimenti gustoso in quella sua accigliata imponenza, ricca di effetti e di contrasti pittoreschi e il Pianta, che addossa i suoi tipacci agli scanni del dossale nella ombra della Scuola di S. Rocco, molto si fa perdonare tanto è festevole, capriccioso e ridente nelle sue caricature, sia pure grossolane, mentre Giacomo Piazzetta, nel dossale di SS. Giovanni e Paolo e nel soffitto della Biblioteca dell'Ospedale, è piuttosto freddo e pesante ma dignitosissimo. La luce che inquina la dolce vena decorativa del nostro Brustolon ha ben altra origine. Vi si accenna anche nel nuovo libro, ma non con sufficiente chiarezza: la luce è forestiera, è tedesca. Stanno enormi ai Frari sul monumento del Doge Pesaro i corifei a Venezia del cattivo gusto barocco tedesco, i gaglioffissimi facchini mori che dalle mutande stracciate mostrano nere le ginocchia. Il tedescone sassone Melchiorre Barthel che si era fatto gran nome in tedescheria fabbricando in piccolo gran quantità di codeste meraviglie di ebano, d'avorio e di cattivo gusto, era poi venuto a regalarcele a noi enormi. Ma come si può, eppure tutti lo ripetono, fare risalire la colpa di simili goffaggini al Bernini, al nostro solare, al mediterraneo Bernini? Persino lo scheletro d'oro della Morte ha il buon gusto di presentarsi rapido, quasi un fremito fra le grandi coltri marmoree del monumento di Papa Urbano VIII del Bernini a S. Pietro, e vedete invece ai Frari gli scheletri bartheliani che ci presentano le epigrafi come panni lavati stesi al sole. L'agilità italiana non solo materiale ma spirituale, opposta alla pesantezza e alla goffaggine tedesca. Ma non è da far le meraviglie che cotesta roba abbia trovato ardenti ammiratori anche a Venezia, nella seconda metà del seicento, se più è di cattivo gusto, e più anche oggi ne trova. Al patrizio nostro Pietro Venier certo coteste mostruosità piacevano e forse ne aveva in casa di quelle piccole d'osso e di ebano del Barthel e ne volle per la sua mobilia dal giovane Brustolon. Or qui, se ancora nelle poltrone coi rami rustici per piedi e per bracciuoli, le piccole figure hanno un certo prestigio pittoresco, che in parte le rende sopportabili, quando invece veniamo al Marte e ai Mori e ai gruppi degli Elementi e delle Stagioni la tolleranza non è più possibile, se gusto non è parola vana.

Non sfugge agli autori del nuovo libro cotale dipendenza del Brustolon dai tedeschi e già Osvaldo Volorsky, aveva, a proposito dei disegni del Brustolon del Museo di Belluno, precisato che molti derivano dall'arte grottesca della cosidetta ultima rinascenza tedesca e li confronta coi disegni dei Giovanni Indau (intagliatore dell'Imperatrice Eleonora verso il 1686) e di Giovanni Unselt e di Mattia Echter e degli Ecko intagliatori di Boemia. Or, senza avere precisa conoscenza di tutti codesti artisti e delle loro opere e non volendo certo rattristar a ricercarli l'ultima vigilia dei miei studi, ho bazzicato abbastanza in Tirolo, a Monaco, a Vienna, a Praga per sentirmi aggrinzare lo stomaco al ricordo del barocco di lassù e dei suoi straziatori.

Sono tedeschi che non hanno mai saputo tener misura. Abbiamo già gli straziatori del gotico lassù, e persino in certe xilografie il Durer e sempre il Cranak stanno sui confini dell'atroce e del goffo e dentro vi precipitano e affondano i barocchi tedeschi, tanto più quanto più era necessario spirito e scioltezza a reggerne il peso. Pur troppo ritroviamo cotesta verità tedesca che arriva a far senso e dar ribrezzo in molte parti degli altari compositi del Brustolon, sempre quando gli vien meno l'italiano spirito del decoratore.

Ma, come ritorno a dire, perchè mi par necessario, appunto ora che il bel volume rimette in valore Brustolon, il peggior danno egli lo ebbe da coloro che, invece di presentarci quel che di lui è più grazioso e gustoso, ne esposero e magnificarono, sopratutto a Venezia con la mobilia Venier, prima all'Accademia poi al Correr, la parte peggiore. Nè è da dire tanto come i nostri autori, che abbiano fatto male al Brustolon gli imitatori, quanto è da dire che da più di un secolo ormai grava sull'arte del mobilio veneziano la sciagura del Brustolon dei Mori, attraverso i mobili Bessarel, infesta ancora. Bene osservano il Biasuz e il Lachin che al Correr la formidabile mobilia, nel salone dove è posta, sta troppo addensata e stretta, mentre doveva ornare tutto un *pòrtego* di palazzo veneziano, sotto un soffitto gonfio di stucchi e alle pareti specchiere grandiose e roboanti pitture e il camino grande coi giganteschi atlanti e portali a colonne e drappi di damasco e ombre, io aggiungo, dove celare o attutire i maggiori strazii di legno. Un tale ambiente dovrebbe essere ricostruito al secondo piano del Nuovo Correr dove, nella singolarità degli stili, riavrebbe tutto il suo significato per la sua stessa esagerazione, mentre non è ben fatto cacciar negli occhi subito al visitatore cotesto barocco quasi fosse, non una tedescheria, ma essenziale per l'arte nostra.

Per sale e sale lasciamo che prima si proceda fra gli indiscussi tesori, che il mondo onora ed ama, e venga pur dopo lo strazio del barocco.

Gino Fogolari

Sciagura aviatoria
negli Stati Uniti

NEW YORK, 5

Un dispaccio da Precotet (Arizona) informa che un aeroplano, che si crede sia quello del noto americano Doodle, il quale ha fatto recentemente la transvolata record New York-Los Angeles, si è schiacciato al suolo presso Precotet. Tutti gli occupanti sono rimasti uccisi, ma finora non sono stati identificati. L'apparecchio aveva lasciato ieri Los Angeles per New York.

Un successivo dispaccio conferma che l'aeroplano precipitato è quello di Doodle che effettuò recentemente la transvolata record New Yorkk-Los Angeles. Le vittime identificate sono il capitano Collyer e Harry Tucker.

Donazioni di libri
in favore dei Fasci

ROMA, 5

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il P. N. F. che segue con simpatia tutte le iniziative promosse per la propaganda della cultura italiana all'estero, segnala con vivo compiacimento l'offerta della «Libreria d'Italia» che, in applicazione al suo programma di dare il massimo incremento di diffusione al libro italiano, all'estero ha messo a disposizione del Segretario del Partito oltre 3000 volumi di coltura fascita per lo importo complessivo di 35.000 lire da destinarsi quale prima dotazione gratuita di una biblioteca presso i Fasci italiani all'estero.

La stessa Casa editrice ha pure messo a disposizione del Segretario del P. N. F. 10.000 copie di una edizione speciale del nuovo volume di Augusto Turati che uscirà fra breve nei tipi della «Libreria d'Italia». S. E. il Segretario del Partito ha stabilito di assegnare una copia del volume a ciascuno dei Fasci di Italia e dell'Estero.

Lauti assegni ai socialisti
che amministrano Vienna

VIENNA, 5

Per povera che l'Austria tedesca sia o si faccia credere, gli appannaggi che essa corrisponde a certi rappresentanti del popolo e funzionari sono davvero tutt'altro che modesti. Probabilmente senza riscontro nei paesi ai quali, il Governo di Vienna a regolari intervalli chiede prestiti. Dal «Neue Wiener Journal», che ha proceduto ad un minuzioso spoglio del bilancio consuntivo del 1927, apprendiamo che il borgomastro di Vienna riscuote uno stipendio mensile di circa 7000 lire, alquanto superiore a quello di un ministro; gli assessori comunali riscuotono mensilmente più di 6000 lire, mentre prima della guerra (allora l'amministrazione comunale era borghese e non socialista!) riscuotevano 500 corone. Anche a volere valorizzare tale cifra, gli assegni odierni non dovrebbero superare le 2000 lire circa. Si aggiunge che un assessore, il quale riesca a tenersi in carica dieci anni, ha diritto ad una pensione non inferiore al 50 per cento dell'assegno percepito. I signori socialisti si trattano dunque bene. Il «Neue Wiener Journal» fa notare che il borgomastro Seitz ed i suoi compagni assessori intascano annualmente 211.400 scellini, press'a poco quanto la Repubblica spende per il Cancelliere con tutti i ministri.

Ma ad onor del vero, anche la Repubblica esagera in certe cose. Proprio in questi giorni assistiamo ad una levata di scudi, essendo stato divulgato da organi di destra che il direttore generale delle modeste ferrovie austriache, signor Maschat, ha uno stipendio di 27.000 lire, mentre i quattro direttori sono compensati con assegni oscillanti da 12 a 18.000 lire al mese.

A fare crescere il «deficit della Amm.ne ferroviaria contribuiscono infine i sindacati rossi, garantendo a categorie privilegiate (non quella degli impiegati) pensioni di 1300 lire al mese. Per chi non lo sapesse si potrà aggiungere che molti austriaci invocano l'«anschluss» unicamente affinchè la Prussia metta fine a tale stato di cose; da soli non ce la fanno!

Ragazza diventata uomo
che reclama i suoi diritti

TORINO, 5

I giornali torinesi raccontano il càso di un uomo che, fino alla sua maggiore età, per... una distrazione della natura e per un errore dello stato civile è stato costretto a portare le sottane, ma che oggi rivendica, in forza delle sue prerogative fisiologiche, il diritto di portare i calzoni, e lo rivendica davanti al magistrato. L'uomo è.... la signorina Anna Almirante, figlio di Giacomino, il simpatico attore della Compagnia Gandusio. Nacque ventun anni fa a Bologna e fu allora creduto una bambina cosicchè gli fu imposto il nome di Anna. Senonchè la bambina, man mano che cresceva, dimostrava delle disposizioni piuttosto maschili. Venne allora interpellato un illustre ginecologo genovese il quale sottopose la piccola Anna alla laparatomia. L'operazione riuscì felicemente e il valente ginecologo emise il suo responso, dicendo al padre: — E' prematuro ogni responso. Ripassi fra cinque o sei anni. Bisogna che riveda. Per ora è meglio che si lascino le cose come sono.

Una donna moderna

E la bambina fu messa a frequentare le classi femminili. Poi passò all'Istituto Maria Laetitia a Torino, dimostrandosi molto intelligente e applicata allo studio e infine proseguì a Milano gli studi prendendo il diploma di ragioniere. Più avanzava nell'età e più la ragazza riaffermava le sue inclinazioni maschili. Appassionata di sport, dedicava molte ore al foot-ball, alla scherma, alla boxe.

Dopo gli studi se ne venne a Torino, perchè diceva di volersi guadagnare la vita da solo. E si impiegò come contabile presso la Società Rodi di via Pietro Micca 19, che commercia in tappeti e stoffe.

La signorina Almirante apparve subito un modello di impiegata: svelta, intelligente, seria. Ah, sì, molto seria. Disdegnava qualsiasi complimento galante, mentre, per contro, non tralasciava essa di farne... ad altre signorine.

In breve, tra i compagni, d'ufficio, il segreto di Anna fu svelato. Sarebbe stato impossibile riuscire a nasconderlo ancora. La voce maschia, i modi disinvolti..., i baffetti che le spuntavano, non lasciavano più dubbi. Gli abiti femminili per l'Anna divennero poi un peso insopportabile. Già qualche anno prima erano stati causa di un incidente familiare. In occasione d'una serata di gala, la madre aveva fatto indossare alla ragazza un bel vestito di veli leggeri, e le aveva incipriato il viso grazioso. Anna si guardò nello specchio ed arrossì... di sè stesso. Si tolse la cipria, si strappò la veste lacerandola a pezzi, e pianse di rabbia.

Attitudine sospetta

Una sera che il giovanotto in gonnella era uscito dopo la mezzanotte dal teatro e si era soffermato ad un angolo di via Pietro Micca fu avvicinato da due agenti di polizia. L'aspetto di quella ragazza senza cappello (perchè da quando ha abbandonato i berretti alla marinara essa va sempre a capo scoperto) ferma sulla via con la sigaretta in bocca, l'aria sbarazzina e le gambe divaricate, era parso sospetto ai due custodi della legge che invitarono la ragazza al vicino commissariato di polizia.

Per fortuna sopraggiunse un altro agente di polizia, il quale, avendo avuto occasione di conoscere la signorina nel suo negozio di via Pietro Micca, potè garantirne ai colleghi l'identità.

Tale stato di cose fece perdere ad Anna la pazienza. — Così non può durare — disse fra sè. Ed un giorno — e precisamente nello scorso agosto — prese un foglio, e indirizzò ai genitori una letterina di tono deciso:

«Cari genitori, basta. Finora mi sono *rassegnato* a recitare una parte da... *servetta*. Ma ora voglio il ruolo che mi spetta. Non ho grandi pretese, ma voglio almeno la parte di *primo attore giovane*. E sarò pronto a sostenere le mie ragioni con tutti i mezzi legali. Vostro affezionatissimo Anna».

Uno e due

I genitori si guardarono sorpresi. — Nostra figlia è un personaggio pirandelliano — pensarono dapprima, poi si rivolsero a un legale, e furono iniziate pratiche per ottenere la rettifica del suo stato civile, ch'è fatta in seguito a sentenza del Tribunale. Pratiche non molto spicce: certificato di nascita, atto di notorietà che attesti che l'istante è... sempre stato la medesima persona, perizia medica, ecc. I periti intanto si sono pronunciati all'unanimità per la tesi maschile.

Essendo la signorina Anna nata a Bologna, la causa si svolgerà davanti a quel Tribunale. Per le persone competenti curiose di conoscere per causa di quale difetto fisico la scienza aveva prima potuto sbagliarsi nello stabilire il sesso del protagonista della vicenda, diremo che si tratta di un caso poco comune di ipospadia.

A chi va a farle visita nel negozio di via Pietro Micca la signorina Almirante si presenta come un giovanotto piccolo di statura, ma robusto e tarchiato, di colorito bruno, espressione simpatica e sveglia, gli occhi come quelli dello zio Gigetto, capelli alla *garçonne*. Quando la chiamano signorina Anna essa ribatte: Prego, Aldo. A partire dalla fine di quest'anno, speriamo, mi chiamerò Aldo per tutti.

Aldo Almirante parla con una voce da basso profondo che meraviglia... per la sua età.

Paesi etnei sgombrati
per la minaccia della lava

CATANIA, 5

Stanotte l'eruzione dell'Etna ha avuto una violenta ripresa. A Monte Naci si è aperta una nuova bocca che emette copiosa lava che avanza in direzione di Nunziata. Tale frazione e quelle vicine sono state sgombrate per precauzione dalla popolazione.

Il museo coloniale
organizzato in Francia

PARIGI, 5

Il Presidente della Repubblica Doumergue ha posto la prima pietra per la costruzione del Museo permanente delle colonie che sarà ultimato nell'occasione dell'esposizione internazionale coloniale del 1931.

Il maresciallo Lyautey, presidente del comitato della futura esposizione il presidente del consiglio comunale di Parigi e il ministro delle colonie Terrier, hanno pronunciato discorsi. Tra i numerosi invitati si notavano i membri del Corpo diplomatico delle Nazioni che hanno accettato di partecipare all'esposizione. L'Italia era rappresentata dal consigliere d'ambasciata comm. Boccarelli.

Maniu reclama per sè
il diritto di governare

BUCAREST, 5

Il consiglio di Reggenza ha consultato stamane Vintila Bratianu. Questi ha caldeggiato la costituzione di un governo nazionale ed ha assicurato che il partito liberale è pronto a partecipare ad un tale governo. Nei circoli ufficiali si afferma che nessuna decisione sarà presa prima del ritorno del ministro Titulescu che è atteso per mercoledì prossimo a Bucarest.

Maniu ha dichiarato intanto ai rappresentanti dell'agenzia che il partito nazionale dei contadini, basandosi sulla popolarità provata da tute le manifestazioni pubbliche ed anche nelle ultime elezioni parziali, considera di esse re il solo partito in grado di formare il governo capace di dare al paese la pacificazione politica necessaria e di risolvere in nome del paese le difficoltà finanziarie ed economiche esistenti.

Maniu, dopo avere affermato di rivendicare in nome del suo partito il potere assumendo l'intera responsabilità della situazione, si è dichiarato contrario all'idea di un governo di concentrazione che - egli ha detto — turberebbe ancor più la situazione politica e per conseguenza non offrirebbe garanzie per la soluzione delle questioni finanziarie maggiori di quelle offerte dal precedente governo.

Il nuovo Presidente del Nicaragua

MANAGUA, 5

Secondo gli ultimi risultati il generale Josè Maria Moncada liberale è stato eletto presidente del Nicaragua con la maggioranza di circa diecimila voti.

Lo "Zeppelin„ a Berlino

BERLINO, 5

Stanotte, alle ore 2.17, il dirigibile «Conte Zeppelin» da Friedrishafen è partito per Berlino ove è giunto dopo sette ore di volo.

Arresto per mandato di cattura

UDINE, 5

Eugenio Gaio già assolto dall'imputazione di avere ucciso un carettiere di Attimis sulla strada di Salt a Magredis è stato arrestato in altra città essendo colpito da mandato di cattura per vari reati.

L'aviatore che non ha battuto
il record di De Bernardi

LONDRA, 5

E' stata data ieri notizia del tentativo fatto a Calshot dal capitano D'Arcy Greig per battere il record mondiale di velocità detenuto dal maggiore De Bernardi. Come si è detto, il Greig ha raggiunto bensì una velocità media di 319 miglia e 57 centesimi di miglio all'ora (514 km. e 308 m.) e cioè maggiore di 95 centesimi di miglio (m. 1528 e 55) di quella toccata dal pilota italiano; ma il regolamento internazionale dispone che un nuovo record di velocità non possa essere riconosciuto se non superi di almeno cinque miglia (8045 metri) all'ora il precedente. De Bernardi rimane così imbattuto. Il suo record, conquistato il 30 marzo del 1928 sula base ufficiale del Lido di Venezia con idrovolante *Macchi* 52 (motore Fiat A. S. 3) è di km. 512.76 ed è stato omologato dalla Federazione aeronautica internazionale nel maggio del 1928.

Il capitano Greig, il competitore di De Bernardi, è un giovane scozzese, non ancora trentenne. Strano a dirsi, anzichè l'aspetto di un cavalcatore di ippogrifi, il capitano Greig ha l'aria di un abatino: ma sotto la sua apparenza di delicata mitezza egli cela nervi di acciaio ed una volontà indomita. Pochi altri piloti avrebbero avuto il fegato di imbracciare il volante dell'idroplano che ambiva ad essere il più veloce del mondo, dopo una peripezia come quella che Greig sperimentò qualche anno addietro quando un aeroplano gli si incendiò sotto il seggiolino a 2000 metri di altezza. Egli si trovò circondato da una cerchia di fiamme, e un attimo dopo la macchina prendeva la rincorsa verso il suolo. Greig si lanciò immediatamente nel vuoto affidandosi al paracadute, che egli teneva affibbiato agli omeri. Per fortuna il paracadute si sfibbiò e si aperse, ma prima di toccare terreno Greig volitò in balìa del vento per quasi un'ora, durante buona parte della quale la campagna sottostante rimase a più di un miglio di distanza dai suoi piedi penzoloni nel vuoto.

Di solito i piloti che emergono da avventure come questa, preferiscono ed ottengono di guidare dei semplici omnibus aerei che non danno troppe vertigini, lasciando stare le macchine da corsa. L'incendio che scagliò Greig nel vuoto, da cui uscì salvo per miracolo, esercitò invece su di lui una curiosa forza di propulsione verso l'estremo arditismo aviatorio, tanto che l'anno scorso questo soave, compito giovanotto dall'aspetto di educanda era posto alla testa della sezione dei rompicollo del Corpo di aviazione, il cosidetto «Reparto specializzato nelle velocità altissime».

La ripresa del Krakatoa

BATAVIA, 5

Il vulcano Krakatoa ha manifestato una nuova attività. Ieri si sono verificati 112 esplosioni e 20 piccole eruzioni sottomarine.

Il Mar Nero si abbassa

SEBASTOPOLI, 5

La spedizione scientifica che è in questi giorni rientrata a Sebastopoli dopo aver stabilito le cause che hanno prodotto il recente terremoto in Crimea, ha concluso che queste cause debbono ricercarsi in un abbassamento del fondo del Mar Nero. Questo abbassamento procede lentamente e non ha alcun carattere catastrofico.

La spedizione ha anche stabilito come l'esistenza del Mar Nero data da un'epoca molto più antica di quello che gli scienziati supponevano finora. L'alterazione del fondo di questo mare è stata accertata soltanto sulle coste della Crimea.

Un concorso fotografico
per i turisti

ROMA, 5

L'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche indice un concorso fotografico fra i turisti che avendo percorso, durante l'estate 1928, le linee automobilistiche di gran turismo nelle varie regioni d'Italia, abbiano ripreso fotografie illustranti il paesaggio e le strade.

La Mostra fotografica avrà luogo in occasione dell'Esposizione del Paesaggio e del Turismo che si terrà in Abbazia nei mesi di Febbraio e Marzo 1929.

Tutti i turisti, italiani e stranieri, potranno parteciparvi, inviando i loro lavori all'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche. - (Enit) - Via Marghera 6. - Roma.

In Libreria

Ferruccio

La fortunata e interessante collezione *Itala gente dalle molte vite* che la Casa editrice *Alpes* va pubblicando da qualche anno e nella quale il prossimo mese uscirà il *Francesco Morosini* di Gino Damerini, si arricchisce con questo *Ferruccio* di Ettore Allodoli di un nuovo volume: dopo le vite di grandi poeti e scrittori (Dante, Manzoni, Pellico, Foscolo, Alfieri), dopo quella di Colombo, di Savonarola, di Manin, di Mazzini; dopo le vite di artisti come il Donatello e L. B. Alberti, abbiamo in questo *Ferruccio* la biografia di un soldato e di un eroe. Con abbondante e sicura documentazione, con rara felicità di espressione, in una lingua toscana frizzante e schietta, Ettore Allodoli rievoca non solo la grande e singolare figura del mercante soldato di Gavignana, ma quelle di tutti i contemporanei che sono in qualche modo legati alla sua esistenza e alle ultime eroiche resistenze della repubblica fiorentina e le rievoca come solo un fiorentino e uno scrittore della sua forza può fare.

Ettore Allodoli anche se si lascia andare ad interpretazioni personali e a letterarie circonstanziazioni, non casca mai nella vita romanzata e, quel che è peggio, nel romanzo, e d'altra parte sa mirabilmente mascherare la sua severa scientifica documentazione colla bella, fluida tersità del suo stile, ottenendo così il più ambito dei successi in questo campo.

Figura di secondo piano nella vita civile, Francesco Ferruccio riassume tuttavia in sè non solo la sua epoca, ma tutta la tradizione della Firenze del popolo; è l'ultima e la più tipica espressione di quella schiera di mercanti illuminati ed intelligenti, abili maneggiatori di lettere di cambio che all'occorrenza sapevano cingere e maneggiare da soldati nati e consumati la spada e che si sapevan, per giunta, commuovere davanti al bello di natura e al bello d'arte, uomini perfetti insomma, se mai uomini perfetti vi furono.

Sui campi di battaglia

E' uscito in luce in questi giorni — per cura del Touring Club Italiano — il terzo volume della *Guida dei Campi di Battaglia*, intitolato: *Il Trentino, il Pasubio e gli Altipiani.*

Come i precedenti, anche questo volume è diviso in tre parti.

Nella prima, *Il Terreno*, il colonn. di S. M. Mario Berti descrive minutamente la zona compresa fra lo Stelvio e il Passo di Valles, i Monti Lessini, il Pasubio e gli Altipiani.

Nella seconda, *Gli Avvenimenti*, quel forbito e dotto storico che è il valoroso maggiore di artiglieria Amedeo Tosti, fa la narrazione dei fatti d'arme che si svolsero nella zona suddetta durante la guerra: narrazione densa di fatti, di episodi, di gesta gloriose, che si legge d'un fiato, come se invece di severa storia, fosse il più avvincente dei romanzi.

Nella terza parte, di gran lunga più estesa delle precedenti, il prode volontario di guerra trentino, Oreste Ferrari, descrive per incarico della Legione Trentina dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra, gli itinerari della vasta zona. Non è però la sua un'arida elencazione di nomi, cifre, di indicazioni. Chè gli itinerari sono densi di episodi, di particolari, di aneddoti, di rievocazioni storiche, che ce ne rendono la lettura piacevole, piana e attraente. Questa terza parte è divisa in cinque distinti capitoli che riguardano rispettivamente il Trentino centrale, l'occidentale, l'orientale, il Pasubio e gli Altipiani.

Ben 140 illustrazioni adornano il volume, e tutte belle, nitide e palpitanti d'interesse; tutta una documentazione rara e preziosa che raddoppia il valore del libro.

Quattro nitide cartine corredano il lavoro che è preceduto da una fotografia e da un autografo del Maresciallo d'Italia conte Guglielmo Pecori Giraldi, il Capo che resse con tanto valore e con tanto senno — dal 10 maggio 1916 alla fine della guerra — le sorti dell'eroica Prima Armata.

Chiudono l'opera l'elenco delle Medaglie d'Oro conferite nella zona, col riassunto delle singole motivazioni e un indice bibliografico.

Questo volume va a collocarsi degnamente accanto ai due che lo hanno preceduto: *Sui Campi di Battaglia del Medio e Basso Isonzo* e *Il Monte Grappa.* Coi due che lo seguiranno: *Il Piave e il Montello* e *Il Cadore, la Carnia e l'Alto Isonzo*, il Touring avrà compiuto la sua degna illustrazione dell'intero teatro della guerra.

Il libro di Korherr

E' uscito il libro *Regresso delle nascite, morte dei popoli* di Riccardo Korherr preannunciato nel poderoso studio del Duce sul problema demografico che fu già pubblicato dai giornali.

Con questo libro il Duce vuole richiamare l'attenzione dei fascisti sul grave e importante problema che costituisce la base essenziale per edificare solidamente l'avvenire di grandezza e di potenza dell'Italia fascista.

«Questo libro — scrive il Duce — è destinato al grande pubblico facile vittima dei pregiudizi edonistici orpellati spesso di falsa coscienza e, dato questo scopo, il libro, per la sua esposizione drammatica, per i richiami storici, per i suoi riferimenti al mondo contemporaneo, per la sua ampia documentazione statistica, è di una potente efficacia.

La dimostrazione che il regresso delle nascite attenta in un primo tempo alla potenza dei popoli e in successivi tempi li conduce alla morte, è inoppugnabile».

Il libro edito in bella veste tipografica dalla Libreria del Littorio in Roma, è messo in vendita a prezzo mite per facilitarne la più larga diffusione in tutte le classi di cittadini in modo da contribuire efficacemente a dare agli italiani la conoscenza della gravità del male che affligge la Nazione e la coscienza dei doveri naturali e morali ai quali ogni buon fascista deve ubbidire perchè tutto lo sforzo immane di oggi non vada domani perduto per mancanza di uomini.

SPIGOLATURE

Il 22 ottobre fu celebrato a Vouziers il centenario della nascita di Ippolito Taine, che là nacque e passò l'infanzia e la prima adolescenza I discendenti dell'illustre scrittore e numerose personalità sfilarono dinanzi lo zoccolo del monumento innalzato ventitre anni fa e il cui busto fu tolto all'inizio della guerra e non ancora rimesso. Nel pomeriggio nel salone del palazzo di città, vi fu una solenne cerimonia dove si tennero vari discorsi. Fra i più notevoli — scrive il *Temps* — quello di Andrea Chevrillon, che parlò a nome della Accademia di Francia. Egli passò in rassegna la vita e l'opera dello storico e del filosofo. Rilevò che Taine ha disciplinato il sentimentalismo dei poeti e dei musicisti romantici, che fu la malattia del secolo, consacrando tutte le sue energie al lavoro metodico del pensiero. La sua potenza di artista la impiega magnificamente nel *Viaggio dei Pirenei*. Nel suo *Balzac* egli ci comunica il sentimento di una vita completa così evidente da fare concorrenza alla natura. Nella storia il metodo di Taine è rigoroso. Le citazioni gli apparivano come l'essenziale. Citazioni di corrispondenze, memorie, biografie, che delineano lo spirito di un'epoca e di quelli che vi hanno vissuto. Da ciò i suoi viaggi in Francia, in Inghilterra, in Irlanda, in Germania e le sue annotazioni. Quello che voleva sopratutto penetrare era come ogni popolo intenda la famiglia, la società, il governo, il lavoro, la religione, la felicità e l'ideale. Come lo ha detto nei suoi primi lavori, Taine ha sempre creduto al valore pratico della scienza, in rapporto colla vita umana.

***

Tutto aumenta — scrive le *Petit Journal* — ma si può credere nulla sia aumentato quanto il prezzo degli Stradivari. Il grande violinista Kubelik giungendo recentemente a Parigi ha rifiutato un milione di dollari per il violino sul quale suona ebitualmente. Ora questo strumento, uno dei più famosi che siano usciti dal laboratorio del vecchio liutaio di Cremona, fu pagato da Kubelik, or sono cinquant'anni, 150 mila franchi. Oggi vale 25 milioni. Fortunati coloro che si trovano in possesso di uno Stradivario della vera epoca! I violini di Cremona non hanno cominciato a raggiungere prezzi di una certa importanza che nei primi anni del secolo XIX. Alla fine del XVIII non erano pagati più di tre o quattrocento franchi. Nel 1824 già ci si meravigliava perchè il violinista Hebenek aveva pagato uno Stradivario 2400 franchi. Fino all'ultimo quarto del secolo XIX, non si era dato più di 5 mila franchi al più bel violino del maestro di Cremona. A questo prezzo pagò il suo il grande violinista Viotti. Ma a partire dal 1850 cominciò la speculazione intorno al famoso istrumento: Ysaie, Sarasate, Paul Viardot pagarono i loro violini da 25 mila a 30 mila franchi. Nel 1922, quello che aveva appartenuto al direttore d'orchestra Carlo Lamoureux fu pagato 88 mila franchi.

***

Poincarè, come è noto, continua la pubblicazione delle sue memorie sotto il titolo *Au service de la France.* Il quinto volume è dedicato all'*Invasione*. Di esso togliamo il seguente brano, pubblicato dall'*Illustration*, sulla conferenza tenuta a Dunkerque il 1. novembre 1914, Lord Kitchener intervenuto, mostrava, nonostante il suo sangue freddo, preoccupazioni sul piccolo esercito inglese. Foch — scrive Pincarè — gli promette il concorso di truppe francesi, ma aggiunge: «Inviateci il più presto possibile le divisioni che formate». — «Avrete un milione di uomini fra diciotto mesi» — afferma Kitchener. — «Diciotto mesi! preferirei minor numero di uomini che arrivassero più presto». Ma il Ministro inglese risponde che egli è obbligato a prevedere tutto. Uno sbarco di tedeschi in Inghilterra non è impossibile. Occorre conservare alcune forze nell'isola. Inoltre, prima di essere inviate sul continente, quelle che egli recluta devono essere istruite. Ha trovato il Ministero della guerra completamente sfornito, ed è obbligato ad improvvisare tutto. Egli affitta quindi immobili in Francia per due anni e ci promette che, a poco a poco, da ora allo spirare del termine i soldati verranno; nell'attesa coloro che sono già sul posto ci aiuteranno del loro meglio a sopportare lo sforzo del nemico comune. «Due anni, due anni! — mi dice Ribot — crede dunque che la guerra durerà due anni?».

***

I nostri antenati, anche nei tempi più remoti, non soltanto non hanno mai avuto per i gatti la venerazione degli antichi Egiziani e degli Indiani, ma neppure quella simpatia che il grazioso micino incontra oggi in tutti i domestici focolari. Era anzi trattato molto crudelmente; spesso quelli di pelame nero venivano gettati sui roghi di San Giovanni, nel Medio Evo, perchè simbolizzavano tra il volgo ignorante il diavolo. Durante la Rinascenza — scrive *La Lecture pour tous* — in generale non si amavano i gatti, che non avevano accesso alle abitazioni, ma erano tollerati nelle cantine, per dar la caccia ai topi. Il Poireise, uno scienziato di fama, introdusse in Europa il gatto a pelo lungo chiamato *Angora*. Tutti vollero avere allora questi superbi felini: e il Poireise, che amava i gatti non solo per la loro bellezza ma anche per il profitto che ne traeva, se ne fece mandare dall'Oriente dei grossi carichi e ne fornì a tutti a tutti i ricercatori contro lauto compenso. Nel secolo diciottesimo, la voga di queste leggiadre bestiole arriva alla follia. La signora Helvetius ha nel suo salotto venti *Angora* che occupano tutti i divani e tutte le poltrone. Quando il sig. d'Indlau le andò a far visita vide ad un tratto quelle strane bestie saltare a terra, trascinando delle code di broccato, di damasco, di raso foderate con preziose pelliccie. Così le signore usavano infagottare i loro mici favoriti. Oggi l'*Angora* è decaduto dal suo antico splendore: dal salotto della signora elegante è disceso in portineria.

Cronaca di Venezia

Il ritorno da Roma
degli agricoltori veneziani

Gli agricoltori veneziani sono ritornati da Roma ieri alle 14.30 con un treno speciale. Mirabili per disciplina e per entusiasmo così nell'andata che nella permanenza a Roma e nel ritorno, essi hanno dimostrato la forza, la compattezza, la serietà della Organizzazione rurale fascista veneziana. Sul piazzale della stazione di Mestre gli agricoltori si sciolsero al suono degli inni patriottici inneggiando all'Italia ed al Duce.

Il Gonfalone della Federazione Provinciale Fascista degli agricoltori della Provincia di Venezia era scortato a Roma dal comm. Costante Bortolotto Presidente della Federazione, da Carlo Veronese Cavaliere del Lavoro e dal padre della Medaglia d'Oro Gardani di S. Maria di Sala che ebbe due figli morti in guerra entrambi decorati.

Un episodio di guerra

Nella ricorrenza del decennale della Vittoria, vogliamo ricordare un episodio della grande guerra che riguarda il nostro concittadino generale Graziani Ernesto, discendente dal triumviro Ammiraglio Leone Graziani e dal maggiore d'artiglieria veneto Lorenzo Graziani le cui ceneri riposano nel Famedio dei valorosi difensori di Venezia nell'epica lotta del 1848-49.

Il parlamentare nemico Maggiore di S. M. Ruggera si presentava alla alba del 29 ottobre 1918 davanti ai nostri reticolati a Serravalle in Val d'Adige, chiedendo la cessazione del fuoco per consegnare al Comano Supremo italiano un plico del Comandante l'Armata austriaca del Trentino per la cessazione delle ostilità.

Il generale Graziani comandante le nostre artiglierie di prima linea fece accompagnare il parlamentare al Comando di divisione e il mattino seguente il Comando Supremo dava ordine di lasciar passare attraverso le nostre prime linee la Commissione nemica per recarsi a Villa Giusti per il trattato d'armistizio.

Questa storica coincidenza, volle la sorte riservarla al nostro valoroso concittadino, discendente da chi per i primi lottarono contro il secolare nemico per la indipendenza della patria nostra.

Jugoslavo di ritorno

Un jugoslavo, il quarantaquattrenne Adolfo Vasellich di Veglia è stato fermato l'altra sera in piazza San Marco e condotto in questura perchè li esibisse i suoi documenti. Ora quando dette il suo nome, gli agenti della mobile notarono subito che egli era colpito da decreto di espulsione del prefetto di Trieste in data del 1923 e successivamente da un altro decreto di espulsione da quello di Venezia del 1926, anno in cui venne fermato e tradotto alla frontiera da carabinieri.

Il Vasillich è stato perciò chi alle carceri, in attesa di essere nuovamente respinto verso la frontiera di Tarvisio.

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per:

VERONA-MILANO: Ore 0.05 D.; 1.37 D.; 4.30 D.; 5 A.; 7.5 DD.; 7.50 A. (Verona); 9.40 D. (Parigi); 11.50 Lusso Parigi; 12.25 A.; 14 DD.; 14.15 D.; 16.45 D.; 18.45 DD.; 19.20 D.

PADOVA-BOLOGNA: Ore 4 A.; 7.20 DD.; (Roma); 9 A.; 11.15 D. (Roma); 14.35 D. (Roma); 17.58 A.; 20.40 DD. (Roma); 21.45 DD. (Roma); 23.58 DD. (Roma).

TREVISO - UDINE: Ore 0.40 A. (Tarvisio); 5.50 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.50 D. (Trieste via Udine); 12 A. (Tarvisio); 14.50 D. (Tarvisio); 17.30 O.; 18.25 A.; 20.12 A.; 23.15 D. (Tarvisio).

PORTOGRUARO - TRIESTE: Ore 0.15 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 8.30 D.; 10.52 DD.; 12.08 A.; 14.42 D.; 16.29 Lusso; 18.15 DD.; 19 A. (Portogruaro); 20.55 D.

BASSANO-TRENTO: Ore 5.40 A.-D.; 9.30 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano); 19.30 D.

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: Ore 5.20 A.; 10.20 D.; 13.50 A.; 20.12 A. (Belluno).

SERVIZIO LOCALE MESTRE: Ore 1.10; 6.40; 7.30; 12.47; 15.15; 16; 17.05; 18.25; 19.50; 21.30; 22.20; 23.15.

ARRIVI da:

MILANO-VERONA: Ore 5.20 D.; 5.50 D.; 9.20 A.; 10.40 DD.; 11.55 D.; 14 A.; 14.30 D.; 15 D.; 16.22 Lusso (Parigi); 18 DD. (Parigi); 19.40 A. (Verona); 20.35 DD.; 22.25 A. (Verona); 23.35 DD.

BOLOGNA-PADOVA: Ore 5.40 A.; A.; 6 DD. (Roma); 6.25 O. (Padova) 8 DD. (Roma); 8.55 DD. (Roma); 11.30 A.; 14.15 D. (Roma); 18.35 D. (Roma); 21.20 D. (Roma); 22.40 D. (Roma).

UDINE-TREVISO: Ore 7.30 A. (Conegliano); 9.10 A.; 10 D.; 12.45 A. (Trieste via Udine); 14.06 D. (Tarvisio); 19.10 D.; 21.45 A.; 23.10 DD. (Tarvisio).

TRIESTE - PORTOGRUARO: Ore 1.25 D.; 7.15 Misto; 9.27 D.; 10.25 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 13.53 D.; 18.26 DD.; 19.55 A.; 20.27 D.; 21.34 DD.; 23.43 DD.

TRENTO - BASSANO: Ore 7 A. (Bassano); 9.03 D.; 13.15 A.; 19.30 A.; 23.20 D.

CALALZO - BELLUNO - TREVISO: Ore 7.45 A. (Belluno); 12.45 A.; 14.52 D.; 21.05 A.

SERVIZIO LOCALE MESTRE: Ore 0.03; 0.53; 4.28; 8.20; 8.38; 12.23; 15.29; 16; 16.33; 17.57; 17.48; 18.53.

Diario Sacro

6. *Martedì — La commemorazione di tutte le sante Reliquie custodite nelle chiese della Diocesi.* — A S. Marco si apre a Cappella delle Reliquie, dove si celebrano parecchie sante Messe, alle 16 circa, dopo, cioè l'ufficiatura serale si cantano dal Capitolo Patriarcale le Litanie dei Santi.

La celebrazione della Vittoria
nelle Scuole

AD LICEO MARCO POLO. — Nell'atrio del R. Liceo *Marco Polo* a tuta la scolaresca riunita davanti alla lapide dei Caduti, parlò il cav. prof. Ugo Bassi, ff. di Preside., ricordando l'eroismo dei grandi Estinti che fecero olocausto di sè alla Patria. Lesse poi il proclama di S. M. il Re in occasione dell'entrata in guerra e il Bollettino della Vittoria, e fece l'appello dei Caduti, mentre la scolaresca per ciascun nome rispondeva: *Presente!*

Dopo di che gli alunni tutti sfilarono davanti alla lapide, rendendo onore col braccio teso nel saluto romano.

ALLA SCUOLA ELEMENTARE DI S. M. FORMOSA. — Anche la piccola e fervente scuola maschile di S. Maria Formosa sente, commemora e celebra tutte le date fatidiche della nostra storia. E così ultimamente ha celebrato nella sua bella sala prospicente il campo, la Marcia su Roma e decennale della Vittoria.

Il dirigente affidò la gioia di parlare di così sentiti argomenti alla signora Linda Ciccottini, che seppe farsi capire tanto dai teneri piccoli di prima classe quanto dai grandicelli di ottava, stampando nel cuore di ognuno vivi e imperituri sentimenti d'amor patrio.

ALL'ISTITUTO CAVANIS. — Sabato, alla presenza di tutti gli alunni raccolti intorno alla lapide che immortala i nomi degli ex allievi caduti, con rito semplice e austero, venne tenuta la commemorazione del decennale della Vittoria.

Dopo il saluto alla bandiera e la apposizione di una corona d'alloro, omaggio del Liceo, ai piedi della lapide, il Preside P. Aurelio Andreatta con vibranti parole illustrò ai giovani il periodo storico della grande guerra, ricordando le diverse fasi, che vanno dalle lotte per l'intervento, a Vittorio Veneto, la gloria dei nostri mille battaglioni, il martirio dei nostri invalidi. Chiuse le sue belle parole con una appassionata perorazione verso i Caduti e in particolare verso quella schiera che nell'Istituto aveva ricevuto la prima educazione. « Il sacrificio di questi Eroi — egli ha detto — non fu vano, perchè seppero dare alle nuove generazioni un'Italia forte e rinnovata ».

Dagli alunni venne poi cantata la *Canzone del Piave* e un giovane del Liceo lesse il Bollettino della Vittoria che venne accolto, alla fine, da entusiastici applausi.

Reso nuovamente il saluto alla bandiera, la cerimonia ebbe termine.

Gli automobilisti in congedo a Vittorio Veneto

L'affratellamento che vive fra gli Automobilisti di guerra in congedo e gli sportivi del motore è stato tanto più palese domenica scorsa con la partecipazione della Sezione di Venezia all'importante, meraviglioso raduno dei Motociclisti d'Italia a Vittorio Veneto, ove un numero preponderante di motociclisti, nonostante l'imperversare del tempo partiva per Fiume, la città olocausta, perchè più solenne fosse questa manifestazione nel decennale della Vittoria delle armi italiane.

Numerosi automobilisti in congedo della Sezione di Venezia, su macchine gentilmente offerte da alcuni soci, portarono a Vittorio Veneto il saluto e l'augurio perchè ritorni sereno l'orizzonte nei loro viaggio e riesca l'affratellamento di auspicio per recare a Fiume il pensiero della Regina dell'Adriatico che condivide col migliore affetto la devozione di Fiume all'Italia.

I vecchi automobilisti di guerra hanno provato domenica, al contatto dei centauri motociclisti pervenuti al raduno da tutte le parti d'Italia, un sentimento di schietto e profondo cameratismo.

Cronache funebri

Il colonnello Ongarato

I funerali del Colonnello di Fanteria cav. Giovanni Ongarato hanno avuto luogo sabato mattina alle ore 9.30. Il corteo si formò all'abitazione dell'estinto a San Canciano proceduto da due grandi corone omaggi odei figli desolati e del Colonnello Eccheli del Dosso. Sulla bara posava un bellissimo cuscino inviato dall'amico Lucrezio Brocco.

Seguivano il feretro oltre i figli Giacomo e dr. Filippo, vice segretario dell'Unione Industriale Fascista di Vicenza, un lungo stuolo di signore, di colleghi e di amici dell'Estinto.

Reggevano i cordoni il Generale Belloni, il Comandante Tagliacozzo il Colonnello Gavagnin, il Ten. Col. San Martino, il dr. Gavino Naitana, e Renzo Bertozzi.

Per espressa volontà del defunto la sua salma venne cremata alla presenza dei suoi familiari.

La morte di un glorioso veterano

Nel vecchio palazzo Bardonazzi dove abitava da parecchi anni, si è spento l'altra notte in dolorosa solitudine, il glorioso veterano delle battaglie del nostro Risorgimento, Piero Scavezza, assistito dal fedele servo Sioria. Il povero vecchio è spirato bacian do religiosamente la medaglia d'oro del suo figliolo, un valoroso alpino eroicamente perito sulle Tofane durante la grande guerra.

La morte del glorioso veterano lascia un vivo rimpianto in quanti lo conoscevano.

SE NO I XE MATI
NO LI VOLEMO

L'ultima giornata
della XVI Biennale

Una magnifica folla si è riversata ieri ai Giardini, per salutare la XVI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, giunta ormai alla sua ultima giornata. Un pallido sole faceva capolino tra gli alberi già in buona parte spogli di fronde, e la Banda Cittadina eseguiva il suo scelto concerto.

Numerosi artisti espositori, critici ed amatori son passati a rivedere per una ultima volta le opere esposte.

Sono giunti alcuni Commissari esteri, per prender parte alla riunione di chiusura alla quale sono stati convocati dal Podestà di Venezia, Presidente della Esposizione. Abbiamo visto il prof. Waltel Gräff, vice commissario della Germania, il prof. Steck, commissario della Repubblica Cecoslovacca, il prof. Tiberio Gerevich, commissario dell'Ungheria. Il conte De Las Infantes, direttore generale delle Belle Arti di Spagna, si è fatto rappresentare da don Mariano Fortuny y Mandrazo.

Ieri sera, proveniente da Milano, dove ha assistito all'inaugurazione del monumento ai Caduti, che si fregia di un suo gruppo scultoreo, è arrivato il Segretario generale della Biennale, Antonio Maraini.

La corrispondenza radiotelegrafica

Elenco delle stazione R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 6 novembre 1928.

«Atlanta» a Fernando de Noronha — «Belvedere» a Olinda Pernambuco — «Caprera» a Colombo Radio — «Città di Genova» a Colombo Radio — «Colombo» a Roma Italo Radio — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio — «Conte Grande» a Roma Italo Radio — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio — «Conte Verde» a Genova Radio ICB — «Cracovia» a Aden Radio — «Duilio» a Roma Italo Radio — «Esquilino» a Padaran — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio — «Maria Cristina» a Perth Radio — «Martha Washington» a Napoli Radio IQH — «Orazio» a Roma Italo Radio — «Pilsna» a Trieste Radio — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio — «Remo» a Karachi Radio — «Romolo» a Aden Radio — «Saturnia» a Chatam Mass — «Taormina» a Valparaiso P. Ancha — «Viminale» a Shanghai Zikawei — «Virgilio» a Roma Italo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario: Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della Gente di Mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 6 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1525 — Giovanotti di coperta 349 — Mozzi di coperta con navigazione 124 — Mozzi di coperta senza navigazione 114 — Caso fuochisti 12 — Operai meccanici 276 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 72 — Fuochisti 316 — Carbonai 736 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 143 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 64 — Mozzi di camera con navigazione 132 — Mozzi di camera senza navigazione 133 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

L'orario della Veneta Lagunare

LINEA VENEZIA-CHIOGGIA:
Partenze da Venezia ore 6 — 9 — 12.15 — 14 — 18.
Partenze da Chioggia ore 6 — 8.30 — 11.30 — 14.45 — 17.30.

LINEA VENEZIA-BURANO-TORCELLO-TREPORTI:
Partenze da Venezia per Burano ore 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30 — 17.15 — 19 (feriale) — 19.30 (festiva).
Partenze da Burano per Venezia ore 5.45 — 7.45 — 10.30 — 13 — 16.10 — 18.
Partenze da Venezia per Torcello ore 7.30 — 14.30.
Partenze da Torcello per Venezia ore 16.
Partenze da Venezia per Treporti ore 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30.
Partenze da Treporti per Venezia ore 7.30 — 10.15 — 12.30 — 15.40.

LINEA VENEZIA - CAVALLINO-CAVAZUCCHERINA:
Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 7.30 — 14.30.
Partenze da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30 — 13.40.

LINEA VENEZIA - S. GIULIANO (in coincidenza con le linee S. Giuliano-Mestre - Treviso e Mestre-Mirano):
Partenze da Venezia (Rialto) per Mestre ore 5.40 (fino a S. Giuliano) e dalle 6 alle ore 19 ad ogni ora; ore 20 (festiva).
Partenze da Mestre per Venezia dalle ore 5.55 alle ore 19.55 ad ogni ora; ore 20.55 (festiva).

Cattiva amministratrice

Il proprietario della Pensione Trento in via Enrico andolo al Lido, signor Luigi Bevilacqua da qual che tempo sospettava che la propria direttrice Calafati Anna di anni 39 da Buenos Ajres non fosse in regola perfettamente colla registrazione dei conti. Restò perciò sul chi va là ed ebbe ragione in quanto scoperse finalmente che un credito, da lui dovuto a terzi, di lire 510 e che figuravano pagate, era invece sempre rimasto insoluto. La cassiera è stata su due piedi licenziata e poi denunciata.

I danni della piena ai ponti
della strada triestina

Lungo la strada Triestina, tra S. Stino e Portogruaro, la violenza delle acque del Borrida ha causato notevoli danni ai ponti del Melonetto, dell'Acquanegra e del Fosson. Il transito è sospeso.

Il Commissario comm. Garioni, recatosi sul luogo, ha dato disposizioni perchè, salvo il consenso dell'Azienda statale della strada, alla quale ormai appartiene la Triestina, si provveda ai lavori per la riattivazione dei tre ponti colla massima rapidità e a cura della Provincia che, in via provvisoria, conserva ancora la manutenzione della detta strada.

Le offerte al prof. Vitali
per apparecchio radiografico

Gr. uff. Paolo e Nella Errera	L. 500.—
Conte Alberto e Luisa Valier	» 500.—
Gino Chiusura	» 50.—
Baldi e Amalia Zenoni	» 50.—

Guasto a una linea telefonica

La scorsa notte, non si sa se per vandalismo od altro, il cavo telefonico aereo lungo il Viale Malamocco è stato spezzato in prossimità del forte delle Terre Perse. Del fatto si sono occupati i carabinieri, i quali però credono la rottura sia da attribuire a cause puramente accidentali. Per tale causa tuttavia la zona, compreso l'Excelsior, rimase priva di comunicazioni telefoniche, riattivate però il mattino successivo dopo verificato il guasto.

I premi del Consorzio
per l'istruzione professionale

Giovedì venturo alle 10.20 nella sala del Consiglio Provinciale (Palazzo della Prefettura) il Consorzio per l'istruzione professionale della Città e Provincia di Venezia procederà alla distribuzione dei premi per diligenza e profitto agli allievi delle proprie sezioni. Alla cerimonia sono invitate le autorità.

Una donna diffidata

La peripatetica Furaro Maria di anni 23 da Castelfranco aveva ricevuto più volte ingiunzione dalla Questura di non farsi più vedere a girare il «liston» perchè ritenuta elemento indesiderabile. Ma la diffida non valse, sicchè la donna, incontrata l'altra sera in Piazza dalla Squadra del buon costume veniva arrestata e denunciata per contravvenzione alla diffida.

Un collo di trentacinque chili

Lo spedizioniere sig. Claudio Perini con agenzia di Trasporti a S. Marco 1891 ha denunciato che un suo bracciante incaricato di consegnare un collo di tessuti del peso di chilogrammi 35 e di valore imprecisato, lasciò la barca un momento incustodita nei pressi del Rio dell'Olio dovendo fare altre consegne. Un mariuolo ne approfittò per far scomparire il collo di 35 chili. Le ricerche fatte dallo spedizioniere riuscirono finora inutili, la Questura invece crede di essere su una buona pista per l'arresto del furfante.

Cronaca di Belluno

Ferroviere infortunato

Nel pomeriggio di ieri, mentre il cantoniere ferroviario Fabris Antonio, abitante al casello n. 5, con una squadra di operai accudiva al riattamento della linea elettrica Bribano-Agordo, in località «Pissa» cadeva sopra un masso riportando varie contusioni alla faccia. Trasportato al l'Ospedale di Belluno, venne da quel sanitario giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Cerimonia rimandata

L'inaugurazione del monumento ai Caduti per la grande guerra, che doveva aver luogo in Orzes con l'intervento di tutte le Autorità della provincia, è stata rimandata alla prossima primavera, stante il persistere del cattivo tempo.

— Ottimo lo spettacolo seguito sabato sera al Sociale da parte della Filodrammatica Dopolavoro. Prossimamente avremo ancora «Lo Scampolo» del Niccodemi.

— La Commissione Reale nell'ultima seduta ha prese le seguenti deliberazioni: Contributo provinciale al Comune di Soverzene per la costruzione della strada di allacciamento. Contributo della Provincia per la costruzione della ferrovia Calalzo-Cima Gogna. Trattamento economico al personale addetto al laboratorio provinciale igiene e profilassi. Nomina di un rappresentante della Provincia in seno al Consiglio di amministrazione dei Manicomi veneti per il quadriennio 1929-32.

I prezzi all'ingrosso

La Commissione per l'accertamento dei prezzi all'ingrosso sulla piazza li ha così stabiliti:

Fraumento al q.le L. 135; Granoturco nazionale 120; id. nostrano zero; id. Plata 108; Farina tipo legale di marca primaria (tela per merce) 166; id. gialla comune 120; id. gialla di lusso 130; Pasta comune 215; id. tipo Napoli e Bologna 235; Riso vialone 270; id. Maratelli 200; id. camolino nostrano 163; id. camolino comune 160; Zucchero raffinato pilè 635; id. semolato 635; id. cristallino 615; Caffè Salvador 2375; id. Santos sup. 2175; id. Minas 2050; Alio oliva classico (fusto gratis) 920; id. olica sopraffino (fusto gratis) 850; id. semi I.a marca 570; id. semi II. marca 560; Formaggio grana (1926) 2000; id. (1927) 1600; Burro latteria 1650; id comune 1500; Doppio concentrato pomodoro 600; Stoccofisso Mammerfest (nuovo) 480; Lardo nostrano 880; Vacche, buoi e manzo in ottimo stato di nutrizione (peso vivo) 350; Vacche in discreto stato di nutrizione (peso vivo 270; Vacche in discreto stato di nutrizione (peso vivo) 200; Vitelli da latte oltre i 60 kg. 425; id. 50 kg. 385; id. inferiori ai 50 kg. 335; Fagiuoli scritti bellunesi 330; id. boneili e mamme 220; Patate nostrane 60; Vino Padovano gradi 9 al grado 19; id. Verona 24; id. Toscano 20; id. Romagnolo 15; id. Clinton all'ett. 120; Avena al q.e 103; Crusca 80; Cruschello 80; Fieno maggengo 45; i. agostano 38; id. erba medica 38; id. magro di monte 30 Legna da fuoco 15; legna da fuoco essicata 13; id. dolce 12; Fascine da forni 11.50; Carbone cannello faggio 44; Petrolio tipo comune 226; Benzina in fusti 270; Cemento naturale a lenta presa 2 a 18 Calce idraulica 9; Mattoni comuni al mille 145.

I prezzi del legname s'intendono per vagone completo:

Tavolame abete da mm. 20 a 60 1 ass. mc. L. 430 da Calalzo e 360 da Belluno-Bribano; id. id. 2.o ass. 280. e 240; id. id. 3. id. 170. e 170 Tavolame larice id. 1. ass. 450-450; id. 2. ass. 300-300; id. 3. ass. 180-180; Moralame abete II. e III ass. 220-210; id. larice id. 250-250; Tra-

Nella Patria del Friuli

CRONACA DI UDINE

La seconda grande gara di marcia in montagna

Per iniziativa della Presidenza del Dopolavoro Sportivo Udinese si è svolta domenica sotto un diluvio nella mattina e con intenso freddo nel pomeriggio la seconda grande gara di Marcia in montagna che ha riunito a Gemona una cinquantina di concorrenti.

L'importante manifestazione svoltasi su un percorso di 32 chilometri di aspra montagna ed elevante i concorrenti a quasi 2000 di altezza, ha compiuto questo anno un rude lavoro di selezione che ha fiaccato molte energie ed ha messo anche i più validi competitori di fronte a difficoltà non lievi. E' risultato in ogni modo che queste competizioni hanno oltre il consueto significato un grande valore tecnico in quanto cimentano i giovani atleti ad un genere di sport che richiede tutti i requisiti della perfezione.

Gara faticosissima che ha richiesto lo sforzo massimo dei partecipanti pur abituati alle rudi fatiche dello sport della montagna e temprati a ogni avvenimento meteorologico.

La partenza è stata data dalla piazza di Gemona alla presenza del Presidente del Dopolavoro Sportivo Udinese, sig. Aldo Fabbro e delle autorità del luogo compreso il Console Luzzi comandante la 55.a Legione Alpina della M.V.S.N. Funzionò da starter il Podestà di Gemona rag. Stroili il quale diede il primo via alle ore 10 ant. Le squadre sono partite ne seguente ordine e con i seguenti distacchi:

Squadra N. 1 55.a Legione Alpina Pontebba ore 10; id. N. 2 55.a Legione Alpina Paluzza ore 10'3; id. N. 3 55.a id. Gemona ore 10.6'; id. N. 4 id. Gemona ore 10.9'; id. N. 5 id. Paluzza ore 10.12'; id. N. 6 id. Tarvisio ore 10.15'; id. N. 7 id. Tolmezzo ore 10.18'; id. N. 8 Dopolavoro di Magnano Artegna non partita; id. N. 9 O.N.D., D. U. S. di Udine ore 10.21; id. N. 10 XXX Ottobre di Trieste ore 10.30; id. N. 11 55.a Legione Alpina di Tarcento ore 10.24.

Alle ore 14 e un quarto circa arriva la prima squadra. Quindi si susseguono altri arrivi ma dalla terza alla quarta arrivata il distacco di tempo è notevole. La classifica è stata fissata sulla base degli arrivi essendo risultato che tutti i posti di controllo, funzionando regolarmente non ebbero a riscontrare irregolarità.

Squadra N. 2 ore 14.12.53 e 4-5 Legione Alpina Paluzza in 4.9.53 e 4-5; id. N. 2 ore 14.21.29.1-5 55.a Legione Alpina Gemona in 4.12.29 e 1-5; id. N. 6 ore 14.44.41 e 55.a Legione Alpina Tarvisio in ore 4.31.41 e 3-5; id. N. 5 ore 15.37.3 55.a Legione Alpina Paluzza in ore 5.35.3; id. N. 10 in 15.40.26 e 4-5 XXX Ottobre Trieste in 5.10.26 e 4-5; id. N. 3 ore 16.1.19 e 4-5 55.a Legione Alpina Gemonain 5.58.19 e 4 quinti.

La squadra N. 1 arriva con solo tre uomini e taglia il traguardo. La squadra N. 9 si ritira per malore ad un concorrente dopo quasi ultimato il percorso ed aver guadagnato una buona posizione. La squadra N. 7 e 11 non si presentano al traguardo entro il termine dello scadere del tempo massimo.

Le lezioni alle VI. Elementari

La Direzione generale delle Civiche Scuole avverte che da ieri lunedì 5, alle ore 8.30, sono cominciate le lezioni nelle tre classi seste (prime di avviamento professionale) istituite per ora, presso la Scuola delle Grazie, in attesa che si rendano libere alcune aule nello stabilimento scolastico di via Dante. Ciò che avverrà nel prossimo venturo febbraio.

Alle classi anzidette dovranno presentarsi tutti gli alunni già iscritti, tranne i settanta che fecero in tempo utile richiesta di venire assegnati alle corrispondenti classi funzionanti presso la Regia Scuola Industriale.

In ricorrenza del quattro novembre

Alle ore 8 di domenica mattina il Podestà co. gr. uff. Gino di Caporiacco accompagnato dal cav. uff. ing. L. Leskovic, dal dott. cav. uff. Doretti e dal cav. De Poloni, si è recato in pietosa visita alle lapidi erette dai frazionisti del Comune alla memoria dei loro caduti.

Si recò prima al Parco della Rimembranza, quindi alle frazioni di Cussignacco, S. Osvaldo, Rizzi e Colugna.

Alla posa delle corone, in tutte le frazioni, presenziava una folla reverente e commossa, che salutò con deferenza.

Infortunii

Da filandiera Armanda Petri di anni 19 di Adegliacco, mentre stava lavorando presso il Cotonificio Udinese veniva presa tra un ingranaggio di una macchina e ferita gravemente. Accorsero subito le compagne di lavoro e l'assistente che provvidero al trasporto della infortunata all'Ospedale civile.

Quivi il medico di guardia le riscontrava la frattura della volta del cranio, con sintomi di commozione cerebrale, sì da obbligare il medico a riservarsi nella prognosi.

Infatti la poveretta più tardi cessava di vivere.

— Mentre lavorava, l'operaio Fondolo Eugenio di anni 45, dimorante a Cussignacco, manovale, si procurava la frattura della mano sinistra.

All'Ospedale civile è stato giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

— Pure sul lavoro si procurava una frattura esposta alla terza falange del dito medio della mano sinistra l'operaio Luigi Minisini di anni 45, dimorante in via Asilo Marco Volpe. FFu giudicato guaribile in un mese.

Una conferenza dell'on. Cappa

Domani 7 corrente alle ore 21, al teatro Puccini, l'on. Innocenzo Cappa terrà una conferenza sul tema: «Ogni battaglia per il buon nome italiano». Ricordare il fascinò che il pensiero e la parola dell'on. Cappa esercitano sull'auditore è essolutamente superfluo. Il pubblico udinese già lo conosce ed ebbe a rendergli calorosi omaggi negli scorsi anni quando egli accolse l'invito per altre indimenticabili conferenze.

Anche questa volta il pubblico udinese, accorrerà, dunque, in folla all'interessantissima lezione, tributando all'oratore quel calorosissimo consenso che la sua arte ed il tema trattato fortemente meritano.

Corso avviamento professionale

La direzione della R. Scuola Industriale comunica che l'apertura dei corsi di avviamento professionale maschile e femminile, che doveva avere luogo nei giorni 5 e 6 corr., è rimandata a giorno da destinarsi, che verrà reso noto a mezzo della stampa cittadina.

CRONACHE PROVINCIALI

CIVIDALE

L'ARCIVESCOVO A CIVIDALE

Non ostante il tempo fortemente piovoso che ha imperversato tutta la giornata, l'accoglienza che Cividale ha fatto ieri al suo nuovo Arcivescovo S. E. Mons. Giuseppe Nogara, è stata veramente solenne e degna delle sue tradizioni.

Non potendo il numeroso pubblico le scolaresche, le associazioni, la Milizia, gli Avanguardisti, gli Orfani di guerra, le autorità stesse, attendere allo scoperto, tutti si stiparono lungo le navate laterali del tempio, ove alle ore quattro, il Capitolo e il Podestà che si erano recati con vetture automobili incontro a S. E., fuori delle porte della città entravano con l'auspicato Pastore, che, preso l'aspersorio, benedisse la turba reverente e passò in mezzo ad essa sorridente e maestoso per recarsi presso l'altar maggiore sotto il baldacchino, appositamente preparato. Quivi ascoltò l'indirizzo d'omaggio che il Decano Mons. D.r cav. uff. Valentino Liva, lesse ad alta voce, a nome del Clero e del popolo cividalese, con manifesta commozione. Poscia l'illustre Presule, successore dei gloriosi patriarchi d'Aquileia, rispose compiacendosi della grande dimostrazione fattagli dalla città cattolica e dicendosi gratissimo di tanto affetto, perchè viò va a maggior gloria di Dio ed è arra sicura di fede. Quindi, nell'aula del Capitolo, si raccolsero le autorità civili, militari, scolastiche, politiche e le maggiori rappresentanze.

Portò il saluto a nome della città e dell'on. Leicht, il Podestà dottor Mulloni che toccò brevemente dei meriti passati e presenti dell'antica sede patriarcale e al suo discorso elevato, rispose con uguale deferenza ed affetto, con frasi ed argomentazioni molto cortesi, S. E. l'Arcivescovo, al quale furono presentati ad uno ad uno tutti i presenti e per ognuno di essi, il Presule ebbe parole gentili.

Dopo questa breve cerimonia, nell'Aula attigua, il comm. G. Brosadola gli presentò le Associazioni cattoliche, maschili e femminili ed una bimba gli offrì un mazzo di fiori. A sera, nella chiesa di S. Francesco, la Società Corale «Jacopo Romadinis», diede in onore dell'illustre ospite, un bellissimo concerto di musica sacra, che guadagnò al M.o Agostino Cozzarolo molti applausi e le congratulazioni dell'Arcivescovo, il quale volle compiacersi anche con l'avv. Maioni, che suonava il violino. Il M.o Cozzarolo pronunciò un appropriato discorso per spiegare gli scopi e il carattere della sua scuola corale che S. E. Mons. Nogara approvò con parole molto incoraggianti..

Ieri grande pontificale nella Basilica, con un'omelia dell'Arcivescovo Cresima nella chiesa di S. Francesco e Vespri solenni nel pomeriggio al termine dei quali l'Arcivescovo rinnovò le espressioni della sua riconoscenza ed esortò il popolo a crescere nella fede, propiziatrice di tutte le grazie celesti.

MANIAGO

DECENNALE DELLA VITTORIA

Domenica mattina, nonostante la pioggia incessante, un imponente corteo formato dalle organizzazioni giovanili fasciste, associazioni patriottiche, autorità, e molto popolo, mosse dal palazzo scolastico e accompagnato dalla banda che suonava la *Canzone del Piave*, si recò alla Loggia, Tempio votivo ai Caduti. Quivi furono deposte megnifiche corone di garofani bianchi e rossi formanti col verde delle foglie il simbolico tricolore, omaggio agli eroi. Splendide pure le corone dei Mutilati, dei Combattenti, del Circolo Catolico, quella del Comune di alloro con bacche dorate, quella del Fascio e mazzi di grisantemi delle Madri e vedove dei Caduti, delle Piccole e Giovani Italiane, dei Balilla ecc. ecc.

Fra un silenzio religioso, l'avv. cav. Maddalena presidente della locale sezione dei combattenti, lesse il proclama del 24 maggio 1915 del Re seguito dal fatidico Bollettino della Vittoria. La Milizia presenta learmi, la selva delle bandiere e dei bagliardetti si piegano, un minuto di raccoglimento. Squillano le note della Marcia Reale, le destre si stendono nel saluto romano, poi il corteo si ricompone recandosi in Duomo per la Messa in suffragio dei Caduti.

Attorno al catafalco artisticamente adorno di piante sempreverdi e fiori, si schiera la Milizia con tutti i gagliardetti, mentre le autorità prendono posto nelle apposite pancate. torce a vento, un altro corteo si reca alla Loggia dove viene fatto l'appello dei Caduti per la Patria dal cav. Maddalena, mentre tutti i presenti a ciascun nome rispondono: *Presente!*

Le simbolicеh fifiaccole illumina caratteristicamente il quadro. All'uscita si accendono le lampade ed il tempietto splende di mille luci.

SAN DANIELE

L'ANNUALE DELLA VITTORIA

è stato in questo Capoluogo solennemente commemorato. Fino dalle prime ore del mattino da tutti gli edifici pubblici e privati venne esposto il tricolore quasi a sfida del tempo che pioveva a dirotto e non prometteva tregua.

Alle ore 10.15 precise il corteo formatosi lungo il viale del Colle, mosse, imponentissimo, al suono degli Inni della Patria, verso il Piazzale 4 Novembre per rendere omaggio ai piedi del monumento che tramanda ai posteri il ricordo dei nostri gloriosi Caduti. Quivi giunto, il corteo si dispose lungo i viali del giardino che circonda il monumento. Deposte le corone da parte dei portatori (una del Comune, una dei Mutilati, Combattenti e Fascisti, queste due in lauro e bacche dorate, ed una di crisantemi del Fascio femminile) dopo il suono della «Leggenda del Piave», dal Podestà vennero letti il Bollettino della dichiarazione di guerra e quello della Vittoria, tra l'intensa commozione di tutti i presenti. Il corteo quindi si ricompose e dopo avere sfilato davanti al monumento salutando romanamente, risalì la via Umberto I per recarsi in Duomo ad assistere alla Messa solenne in memoria dei Caduti ed al «Te Deum» di ringraziamento per la Vittoria. Celebrò il sac. prof. Emilio Patriarca, presente una folla immensa.

Alle 14 sotto la loggia del vecchio Palazzo Municipale la Banda cittadina tenne un applaudito concerto durante il quale vennero suonati gli Inni della Patria.

In serata illuminazione fantastica di tutti gli edifici pubblici e di molte abitazioni private.

Alle ore 15, a ricordo dell'ora in cui entrò la prima pattuglia di Fanti liberatori, venne suonata, come 10 anni or sono, la unica campana che il nemico non osò toccare.

PASSAGGIO DI CORRIDORI

Dalle 15.45 transitarono da San Daniele i corridori partecipanti alla «VI.a Coppa San Vito». Primo a transitare fu un gruppo di 4 ciclisti che portavano rispettivamente i numeri 40, 36, 28 e 18. A tre minuti dai primi passarono i numeri 38 e 10. Quindi il popolare Di Pacco che sorprese tutti gli sportivi colla sua gesta di domenica scorsa. Il forte corridore, però, mostrava di volersi ritirare, ciò che effettivamente fece nonostante gli incitamenti a proseguire, tanto da parte dei componenti la giuria della corsa che si erano fermati a controllare i passaggi, che del pubblico presente.

Passarono quindi alla spicciolata altri corridori. Quelli che erano maggiormente quotati per la vittoria erano in ritardo per incidenti di macchina.

OMAGGIO AI CADUTI

Le locali Sezioni Mutilati, Combattenti e Fascista, oltre che al monumento ai Caduti, hanno voluto rendere omaggio anche alle Salme di quei valorosi che riposano nel nostro cimitero. E stamane prima del corteo, fecero deporre al centro del recinto riservato agli Eroi, una grande corona in alloro e bacche dorate con nastro tricolore nel quale era scritta una commovente dedica.

PORDENONE

OMAGGI DELLA SCUOLA DI PRATICA COMMERCIALE

La direzione della Scuola di Pratica Commerciale con pensiero squisito domenica volle fare omaggio a S. E. il Prefetto della Provincia gr. uff. dott. Motta di un ricco Album Ricordo; dimostrante l'attività ed il successivo sviluppo dell'Istituzione.

S. E. gradì il presente ed ebbe parole lusinghiere per i preposti e direzione della Scuola che è vanto della città.

SOCIETA' «BUONI AMICI»

La Società Buoni Amici B. di M. S. con sede al «Sempione» si riunì a banchetto l'altra sera nell'occasione del dividendo annuale. Le mense vennero servite come al solito con signorilità dall'albergatore cav. Colauzzi il quale come socio pronunciò allo spumante uno dei suoi consueti brillanti succosi brindisi. I convenuti trascorsero una allegra serata ed alla fine raccolsero per beneficenza cittadina L. 66.

GLI UFFICI MUNICIPALI

stanno per essere tutti trasferiti nel l'antica modificata sede abbellita. Sono già passati gli uffici del Dazio Tecnico e guardie.

GRADISCA

(G.M.) Gradisca, cittadina italianissima, ha commemorato, con significativa manifestazione, il decennale della Vittoria e della sua Redenzione.

Al mattino un corteo composto dalle Autorità, Fascio maschile e femminile, Organizzazioni giovanili fasciste, scolaresca, tutti con bandiere e popolo si recava al Cimitero militare per assistere alla Messa e cospargere mazzi di fiori sulle tombe degli Eroi.

Frattanto le campane delle torri suonavano a distesa.

Alle 11 nella sala del Cine «Italia» seguì la lettura del proclama di S. M. il Re e dopo tre minuti di raccoglimento, del Bollettino della Vittoria.

Nel pomeriggio sul piazzal edell'Unità ebbe luogo un concerto dove primeggiarono gli Inni della Patria accolti con grande entusiasmo dalla folla ivi riversata.

Alla sera tutte le case erano rischiarate da luci multicolori, mentre sulla facciata della Casa del Fascio, brillava, tra i gagliardetti una magnifica stemma del Fascio Littorio.

FOGLIANO

Il Fascio locale ha celebrato all'Ossario monumentale di Redipuglia, il decimo anniversario della Vittoria.

Alle ore 9 davanti alla sede del Fascio si formava il corteo, formato dalle autorità locali, Fascio, sindacati, organizzazioni G. F., scolaresca col corpo insegnante, ecc. partendo più tardi alla volta di Redipuglia. Ivi giunto saliva all'Ossario dove il M. R. don Giovanni Bertuso celebrò una Messa, dopo la quale il segretario politico Giulio Chialchia passava alla lettura del bollettino della Vittoria.

Il paese era tutto rivestito di tricolore e alla sera le case tutte illuminate.

SAGRADO

Anche Sagrado, degno della grande Italia, ha commemorato il 4 novembre, con austera cerimonia. Un lungo corteo si recava al Cimitero militare per render omaggio alle tombe dei fanti liberatori, e rivestirle con i fiori più puri e belli.

Il paese tutto imbandierato aveva assunto l'aspetto delle grandi occasioni, e alla sera era illuminato completamente.

ROMANS

Il Commissario Prefettizio del Comune, in occasione del X anniversario della Vittoria, aveva fatto affiggere un nobile manifesto e diversi striscioni inneggianti a S. M. il Re e all'Italia.

Alle ore 10 alla presenza degli Enti locali, Autorità e popolazione nel Cimitero venne tenuta una Messa solenne cantata dal coro maschile e femminile di Romans.

Da Monfalcone

DECENNALE DELLA VITTORIA

La città è tutta imbandierata, alle ore 10 incominciano ad affluire in piazza del Littorio le Associazioni, la Milizia, Carabinieri, guardie di Finanza, Balilla, Avanguardisti, Piccole Italiane, Reduci Bersaglieri.

Le autorità prendono posto sotto al palazzo municipale e notammo il Podestà comm. Coccani, reduce dalle solennità di Trieste con il vicepodestà cav. Cummi, il segretario politico del Fascio Barbettoni con il Direttorio, il comand. la Milizia, Consolo il d.r Luccardi, il segretario del comune d.r Fabris, il ten. dei carabinieri, il commissario di P. S. vari ufficioli della R. Marina e della Aviazione, rappresentanti delle industrie locali degli Istituti, delle scuole ecc.

Poco dopo, fa l'ingresso nella vasta sala il glorioso ZJ Bersaglieri, quello di Sciara-Sciat, di Monfalcone e di Jamiano. La fanfara suona la «bersaglieri» e subito dopo i baldi giovani si mettono al lato destro della Piazza.

Quindi il sig. Barbettani dal poggiuolo del Palazzo comunale dà lettura del bollettino della dichiarazione di guerra e del bollettino della vittoria, ascoltati nel massimo raccoglimento; subito dopo viene cantato il Te Deum; tre squilli di tromba, annunciano l'arrivo del vice-segretario del Partito comm. Melchiorri, che ricevuto dalle autorità locali e dal generale D'Orazio passa in rivista la truppa e le organizzazioni schierate, le quali si dispongono per avviarsi a quota 85.

E' in testa la fanfara e quindi il reggimento Bersaglieri, Milizia, associazione ex bersaglieri, con corona d'alloro; vessilo comunale,, corona, gruppo delle Autorità, Associazioni, banda cittadina, Ricreatori, fanfara del Cantiere e della Lega Nazionale di Trieste. Giunto il corteo a quota 85, si schiera ai lati del cippo Enrico Toti, che segna il punto dove lo Eroe cadde, il presidente della Associazione bersaglieri di Trieste, con inspirate parole fa la consegna del cippo al podestà di Monfalcone, il quale risponde con una orazione che tutti commuove. Parla infine il commendator Melchiorri che esaltando la figura dell'Eroe, le cui gesta sono leggendarie, prorompe in un caloroso saluto ai Bersaglieri e alle camicie nere.

Infine viene consegnato alla associazione bersaglieri di Gorizia il labaro vermiglio, donato dall'XI Bersaglieri, il presidente sig. Caccese con infiammata parola ringrazia e dice che è fiero di conservare un dono cosìì prezioso.

Quindi dopo la deposizione delle numerose corone ai piedi del cippo, il corteo ritorna in città, illuminata da migliaia di lampadine.

Intanto al Municipio e sono già le 18.30 il podetà offre all'on. Melchiorri ed alle autorità un sontuoso rinfresco che dura oltre un'ora. Quindi avviene la partenza verso Trieste.

Alle 21, inizio della festa danzante in sala Roma, alla quale, oltre alle autorità sono presenti numerosi brillanti ufficiali della R. Marina e signore in sfarzose toilette.

La città fu animatissima fino a tarda ora e non si è verificato nessun incidente.

INCENDIO

Ieri mattina si è sviluppato un incendio al tetto dello stabile di proprietà Giovanni Pizzignach in via Gabriele d'Annunzio. Accorsi i pompieri constatarono che il fuoci s'era manifestato al camino e poi al solaio Dopo qualche ora di lavoro il fuoco venne spento.





Il primo decennale della Vittoria
nelle celebrazioni della Regione

A Padova

(f.d.c.)) Padova ha degnamente commemorato il decimo annuale della Vittoria, con una magnifica e grandiosa manifestazione, resa più solenne per l'intervento dell'on. Rossoni, che ha inaugurata la nuova sede dei Sindacati fascisti.

Il tempo che, fino ad ieri sera si era mantenuto pessimo, ha oggi voluto favorire questa magnifica celebrazione rasserenandosi, e regalarci una magnifica giornata di sole.

Sino dalle prime ore del mattino sono giunte in città folte squadre di fascisti, sindacalisti e associazioni patriottiche. Alle ore 9, nella Basilica di S. Giustina, riccamente addobbata, alla presenza dell'on. Rossoni e di tutte le maggiori autorità della Provincia è stata celebrata una solenne funzione in onore degli Eroi della grande guerra. Quindi la folla, le associazioni, le forze armate e i sindacalisti si sono raggruppati dinanzi al Palazzo della Divisione, dove da un poggiolo il generale Di Bassignano Comandante della Divisione ha letto il proclama di guerra di S. M. il Re e il Bollettino della Vittoria.

Si è formato poscia un corteo di oltre 20 mila persone che sfilando pel centro della città, tra una selva di tricolori e d'una immensa folla plaudente, si è portata all aCasa del Lavoro per la solenne celebrazione.

Qui, dal loggiato del nuovo Palazzo, dopo poche parole di saluto del dott. Romano segretario provinciale dei Sindacati fascisti di Padova, l'on. Rossoni ha pronunciato un vibrante discorso, in cui ha esaltato l'odierna celebrazione resa più solenne con la inaugurazione della Casa dei lavoratori, che furono dieci anni fa, gli artefici di quella magnifica vittoria, di cui oggi ricorre il decimo annuale.

Nel pomeriggio l'on. Rossoni accompagnato dalle autorità politiche e sindacali della città si è recato a Piove di Sacco ove dinanzi a 10 mila agricoltori ha presenziato alla celebrazione della Vittoria e ha pronunciato un applauditissimo discorso.

L'on. Rossoni, dopo d'aver presenziato ad una fiaccolata in suo onore è ripartito alle 22.16 per Ferrara ossequiato alla stazione da tutte le autorità.

A Martellago

Anche il 4 novembre venne solennemente commemorato in questo Comune, con due distinti grandi adunate di popolo a Martellago e a Maerne.

Tanto a Martellago come a Maerne la Messa da campo venne celebrata dai rispettivi parroci, il bollettino dell'entrata in guerra e quello della vittoria furono letti dal Segretario politico del Fascio dott. Tescari. Nei due paesi chiuse le imponenti manifestazioni il Podestà comm. Cavalieri con vibranti applaudite parole. A Martellago pronunciò un concettoso felice discorso il laureando sig. Luigi Tescari comandante degli avanguardisti.

Le Giovani e Piccole Italiane guidate dalla sig. Maria Tescari andarono poi al Camposanto a deporre fiori sulle sepolture dei Caduti in guerra.

A Scorzè

Il corteo formatosi in piazza del Municipio con in testa la brava Fanfara del locale Club Ciclistico si recò al suono degli inni nazionali in Chiesa per assistere alla SS. Messa in suffragio dei prodi Caduti. Indi ricompostosi nuovamente il corteo sfilò davanti alla lapide dei Caduti salutando romanamente, e si ritornò in piazza Municipio dove il Podestà e Segretario politico rievocò la storica data del 4 novembre e lesse il Bollettino di Guerra e dopo tre minuti di raccoglimento quello della Vittoria. Furono deposti sulla lapide dei Caduti in Municipio numerosi mazzi di fiori da parte dei Balilla e Piccole Italiane.

A Pieve di Cadore

La solenne e storica data venne in questo capoluogo commemorata con austerità. Al mattino nella Chiesa Arcidiaconale mons. cav. Bernardi officiò la Messa in suffragio degli Eroi caduti per l'indipendenza e grande guerra tenendo un patriottico discorso ai fedeli. Terminata la cerimonia religiosa a cura del P. N. F. in piazza Tiziano si formò il corteo imponente pel gran concorso di popolo, con in testa la nostra bandiera comunale decorata di medaglia d'oro al valore militare e Croce di Guerra, seguiva la 67. Compagnia Alpini, truppe sussidiarie, M.V.S.N., Avanguardisti associazioni reduci guerra, Vedove e Madri dei Caduti, scolaresche e loro insegnanti e la musica cittadina. Giunti al Cimitero militare «Maggiore Crepanzano» mons. Bernardi benedì i tumuli mentre, soldati e popolazione spargevano fiori sulle tombe.

Da un incaricato venne letto il Bollettino della dichiarazione di guerra e quello della Vittoria, e dopo un minuto di raccoglimento il grandioso corteo ritornava in paese.

Nella serata grande è stato il concorso di pubblico e militi al Parco delle Rimembranze presso il monumento a Calvi. Per l'occasione storica vennero pubblicati parecchi manifesti dal P. N. F., Enti ed Associazioni combattentistiche.

Nella serata i monumenti e lapidi dei Caduti vennero sfarzosamente illuminati.

A Cortina d'Ampezzo

Col concorso di tutte le Autorità Associazioni e di numeroso pubblico è stato solennemente celebrato il decennale della Vittoria Dopo una Messa solenne con Te Deum si è formato il corteo che si è portato al monumento al Generale Cantore dove il facente funzioni di Presidente della Sezione Combattenti sig. Da Rin Francesco ha letto il Bollettino della dichiarazione di Guerra e quello della Vittoria. Alla base del monumento sono state deposte tre corone ed altre corone sono state portate al Cimitero Militare. Durante la cerimonia la Banda cittadina ha suonato gli inni della Patria.

Alla sera la cittadina è stata sfarzosamente illuminata.

A Mogliano

Con solenne austerità, presente tutte le Autorità del paese, è stato celebrato il Decennale della Vittoria.

Il mutilato di guerra Massimo Rossato ha letto davanti al Monumento dei Caduti il proclama del Re della dichiarazione di guerra ed il Bollettino della Vittoria.

Hanno deposto due corone di alloro sul Monumento i mutilati ed i combattenti. Il lungo corteo si è poi recato al Cimitero, ove è stata celebrata una Messa al campo, da mons Mattaruccò, davanti le tombe dei Caduti che sono state cosparse di fiori dagli alunni delle scuole.

A Asolo

Alle ore 1 autorità è associazioni, con vessillo, si trovano adunate dinanzi al Municipio La banda cittadina fa squillare le note della Marcia Reale e tutti si raccolgono presso la lapide dei Caduti, in alcuni istanti di raccoglimento. Sotto il porticato del palazzo comunale ha luogo lo scoprimento del marmo, recante il Bollettino della Vittoria, con un discorso del Presidente della Sezione Combattenti cav. rag. Luigi Biadene, che riscuote calorosi applausi. Autorità, associazioni e popolo in corteo, preceduto dalla Banda, si avviano al Parco della Rimembranza, ove viene posta una corona d'alloro e il Presidente della Combattenti dà lettura del Bollettino dell'entrata in guerra e di quello della Vittoria Il corteo poi entra nella Cattedrale per assistere alla S. Messa e al canto del Te Deum. Tra l'una o l'altro il preposto mons. cav. Brugnoli parla della grande commemorazione, facendo rilevare che, se non fosse intervenuto a tempo il nostro Duce a mettere nel popolo l'ordine e la disciplina, forse oggi non potremmo festeggiare la Vittoria con tanta tranquillità, tanto orgoglio e tanta fede.

Alla sera 110 combattenti si raccolsero all'albergo al Sole per il rancio, consumato tra la generale allegria e soddisfazione.

A Norenta di Piave

La ricorrenza, veramente e profondamente sentita da tutto il popolo, e le disposizioni date dalle superiori autorità, hanno fatto si che la manifestazione odierna sia assurta a vera apoteosi.

Il solenne rito a Treviso

La celebrazione del Decennale della Vittoria ha avuto anche a Treviso solenne austerità ed ha assunto particolare importanza per la inaugurazione del Tempio Votivo dedicato a Maria Ausiliatrice che scioglie i voti formulati da tutta Treviso fedele e patriottica.

L'opera grandiosa voluta dalle Autorità e dal popolo della città e diocesi e costruita mediante i comuni sacrifici, ha avuto così un battesimo quanto mai solenne e significativo, il quale, mentre ha provocato commozione e soddisfazione ad un tempo, starà a significare ed a perpetuare quanto possa la strenua volontà di un popolo, quando essa sia permeata dai più sublimi e nobili ideali di Religione e di Patria

La benedizione della nuova Chiesa Votiva si è svolta alle ore sei e mezzo del mattino, impartita con riti pontificali da S. E. Mons. Arcivescovo, che er aassistito dal cerimoniere don Infanti, dal P. Tito Castagna, Provinciale dei Frati Minori della Provincia Veneta di S. Francesco e da altri Padri del Convento di S. Antonio, di cui alcuni rappresentavano il Definitorio Provinciale.

Il popolo ha assistito alla cerimonia all'esterno, come vuole il rito, con esemplare divozione, quindi fu ammessa nel sacro edificio dove Mons. Arcivescovo celebrò la Santa Messa, accompagnato dal canto di mottetti sacri, eseguito con maestria dalle educande dell'Istituto Canossa.

Al Vangelo l'Ecc.mo Presule trasse argomento dal brano recitato per esaltare la magnificenza della nuova Chiesa e per esporre le prodigiose misericordie che Iddio compie negli edifici a Lui dedicati.

Seguì la Comunione generale.

Il vasto piazzale creato dinanzi al Tempio era adornato con numerosi pennoni dalle bandiere svolazzanti. Nello spazio del grandioso portale, in cospetto alla città, era stato eretto l'altare per il celebrante, davanti al quale spiccavano due grandi fasci d'armi.

Alla cerimonia hanno partecipato le più cospicue autorità e le rappresentanze cittadine: S. E. il Prefetto gr. uff. Spadavecchia col vice Prefetto cav. uff. Marchi, l'Ispettore dei Comuni cav. rag. Fortunato, il Podestà cav. avv. Faraone, il Presidente del Consiglio Prov. S. E. gen Vanzo e quello della Deputazione comm. Gobbi, il Segretario Federale co. dott. Bolasco, il cav. Giardelli per il Questore, l'on. gr. uff. Caccianiga, ecc. Dell'Autorità Militare abbiamo notato il generale comm. Giubbilei comandante il Presidio, il co. Marrone del Distretto, il col. Rossi del 55. Fanteria, il console dott. Ivan Doro, il capitano dei RR. CC. cav. Mignani, ed ancora un brillante e numerosissimo stuolo di ufficiali di tutte le armi.

Il contingente di truppa, schierata dinanzi al Tempio, composta di due Compagnie del 55 Fanteria, di una Compagnia del Genio Ferrovieri, di una Centuria della Milizia e di un plotone di Guardie di Finanza, era comandato dal maggiore cav. Parassole dell'11. Genio.

La partecipazione dei sodalizi cittadini e diocesani con bandiera, fu dovvero ingente.

Quando Autorità e rappresentanze ebbero preso posto sulla scalinata del Tempio, il Segretario Federale co. Bolasco, dopo lo squillo di attenti ed il presentat'arm delle truppe, iniziò la lettura del Bollettino dell'entrata in guerra, seguito, dopo tre minuti di silenzio, da quello della Vittoria.

Tale lettura, eseguita a chiara e forte voce, mentre dalla torre di Piazza e dai campanili della città s'innalzava il lieto scampanio dei bronzi, è stata ascoltata con un senso di vivissima commozione dalla innumere folla dei presenti

Il co. Bolasco ha aggiunto quindi brevi parole, ricordando che nelle semplici e nude parole lette, vi era tutta la Patria, cioè l'Italia grande e diritta sulla soglia della nuova storia.

Il Segretario Federale ha conchiuso applaudito, richiamando la benedizione di Dio sulla Patria e su chi guida le sue sorti

Appena giunto S. E. Mons. Arcivescovo, che ha preso posto in un inginocchiatoio disposto a cornu epistole dell'altare, il Vicari oGenerale della Diocesi Mons. Vitale Gallina, ha iniziato la celebrazione del Divin Sacrificio, seguita dalla pietà e dalla devozione di tutti i fedeli.

Terminato il sacro rito Mons. Arcivescovo è salito sopra un pulpito provvisorio, da dove, con voce commossa, ha pronunciato un discorso. Ricordate le origini del voto, emesso nella Cattedrale solennemente in una circostanza angosciosa per la nostra città, ha sciolto l'inno del ringraziamento con Mosè: «Cantemus Domine, gloriose enim magnificatus est».

L'Ecc.mo Presule ha terminato, complimentato ed applaudito, indirizzando a Dio la lode e la riconoscenza ed invocando la celeste Benedizione.

Il Podestà cav. dott. Faraone, salito sul pilpito, ha pronunciato a sua volta un nobilissimo discorso esprimendo il suo vivo compiacimento e quello della intera città dinanza per la erezione del Tempio Votivo che si inaugura oggi nell'annuale della Vittoria e invocando da Dio non la salvezza ma la potenza dell'Italia vittoriosa.

Parlò poi in forma elevata il Delegato per la Chiesa Votiva Trevigiana P. Urbano Devescovi, francescano.

Terminata così la cerimonia, il popolo, guidato dall'Arcivescovo e dai Padri Francescani ha visitato il Sacro Tempio ammirandone la sobria architettura.

Alle 16 seguì il canto del Te Deum.

La cerimonia indetta dal Comitato Cura Onoranze Salme Caduti in Guerra al Cimitero Comunale, dove riposano le gloriose Salme dei nostri Caduti, riuscì commoventissima nella sua austera semplicità

Fra i presenti: Il Podestà, rappresentato dal comm. ing. Remo Milani, il Segretario Federale, rappresentato dal dott. Alessandro Cappellari, S. E. il generale Vanzo, le Madri e Vedove, gli Orfani e le Orfane di guerra, le Piccole Italiane, le Madrine del Cimitero e molti altri cittadini

Padre Giorgio dei Carmelitani Scalzi, nella commemorazione del sacrificio dei nostri Eroi, ebbe ispirate parole e impartì la benedizione ai sacri tumuli, particolarmente adornati da corone di fiori deposite dal Municipio e dall'11. Reggimento Genio costituitosi a Treviso.

Alla sera dalle 18 alle 19 in Piazza dei Signori, affollata di popolo, per cura dell'11. Regg. Genio sono state eseguite proiezioni luminose del Bollettino della Vittoria, e delle figure e dei fatti più salienti della nostra guerra.

La macchina è stata fornita gentilmente dalla Università Popolare.

Durante le proiezioni che hanno suscitato applausi, la fanfara del Reggimento ha suonato gli inni della Patria.

A Pordenone

Il Comune pubblicò un nobile manifesto. Per il tempo piovoso la Messa anzichè all'aperto si dovette tenere in chiesa al Duomo, celebrata da mons. prof. P. D'Andrea. Un'orchestrina composta del maestro Lenna all'armonium — violini proff. Mecchia, Peller e Puorno tenore e direttore prof. Peller, eseguì della musica del Gilbert e Cuccoli.

Oltre le autorità, fasci, rappresentanze di associazioni, militari, milizia ed una folla enorme assisteva alla Messa.

Si formò quindi un corteo imponente cui facevano ala di onore carabinieri, guardie, ecc, preceduto da corone del Comune, associazione Combattenti, Nastro Azzurro, Mutilati ed un'altra del Fascio, Banda cittadina, autorità, Podestà conte Cattaneo col segretario capo Basso, Segretario politico cav. De Valenzuela, medaglia d'oro cav. De Carli, colonnello cav. Puppini comandante i Cavalleggeri Saluzzo con moltissimi ufficiali, ufficiali dell'Aviazione, della Milizia, ecc., capitano dei carabinieri De Vita, larghe rappresentanze d iAssociazioni, Combattenti, Mutilati, Nastro Azzurro, Fasci, Operaia, Agenti, Granatieri, Bersaglieri, plotoni di militari del Saluzzo, Milizia, Balilla, Piccole Italiane, scolaresche, insegnanti, ecc. ecc.

Il lungo corteo al suono della Canzone del Piave e di inni fascisti percorse tra due ali di popolo le vie principali della città recandosi al Cimitero ove imposto tre minuti di raccoglimento la medaglia d'oro cav. De Carli lesse il proclama di guerra ed il Bollettino della Vittoria. Quindi deposte le corone il corteo si è sciolto.

La città era tutta imbandierata ed i palanni publici furono illuminati.

Il concerto bandistico causa il tempo cattivo venne rimandato a domenica 11 corr.

A Cividale

Fin dalle prime ore della mattinata le vie di questa patriottica città erano imbandierate e tempestate di manifesti tricolori. Alla cerimonia intervennero tutte le Autorità politiche, civili e militari.

Il corteo, con a capo il Podestà, il Segretario politico col Direttorio al completo, le madri dei Caduti in guerra, simbolo di abnegazione e di eroismo, il Presidente dei Combattenti con bandiere e corona di fiori, il Comandante del Battaglione Alpini ed ufficiali, il tenente dei RR .CC., il seniore della M.V.S.N. e militi, tutti in grande uniforme e seguiti da un plotone di Carabinieri, dal gonfalone del Municipio e vigili, dai capi degli Istituti governativi regi e scolastici della città, e cioè R. Liceo Ginnasio, R. Convitto Nazionale, R. Scuola Complementare con le relative rappresentanze e bandiere, dal R. Pretore, dal R. Ispettore scolastico, dai professori e professoresse dei R. Istituti, dal Direttore didattico, dai Fasci maschile e femminile con gagliardetti e corone di fiori, dai Sindacati, dalla rappresentanza dell'O.N.D., dell'O.N.B. e Avanguardisti, dalle Piccole Italiane, dagli ex Alpini, dagli orfani di guerra di Rubignacco, dagli orfani del Comune di Cividale, Scuole professionali, dalle Società Operaia e Ginnico Sportiva, dalle Scuole Comunali e Asilo Infantile, dalle Orsoline, dall'Associazione del Tiro a Segno, tutti con labari, gagliardetti e bandiere, partendo bene inquadrati dal Largo Boiani, ove ha sede la Casa del Littorio, mentre le musiche degli Alpini e dell'Orfanotrofio di Rubignacco ripetevano la dolce e fatidica Canzone del Piave e «Giovinezza», la marcia della rinascita, è convenuto nel Duomo, per assistere alla Messa detta dal Cappellano maggiore, in omaggio e in suffragio ai gloriosi Caduti che si immolarono pe rla più grande Italia.

Nella Basilica ove si trovava il Capitolo al completo con a capo S. E. l'Arcivescovo di Udine, e ove prestavano servizio d'onore un plotone dei RR. CC., l'intero Battaglione Alpini con corone e fiori, un manipolo della M.V.S.N. e una Compagnia della R. Guardia di Finanza, tutti in alta tenuta, la cerimonia riuscì imponente ed austera.

Finito il rito sacro e solenne in Chiesa, il lungo corteo sfidando il maltempo e la pioggia insistente, si è ricomposto con lo stesso ordine e seguito da una fiumana di popolo commosso ed esultante insieme, percorrendo al suono di inni patriottici la via principale della città, si diresse compatto alla Caserma Alpini, onde devorre corone e ghirlande di fiori, sul monumento che ricorda ed eterna nel marmo la memoria degli alpini figli di questa nobile terra che diedero in olocausto la loro giovinezza pe rle glorie d'Italia.

Ai piedi del monumento il capitano del Battaglione Alpini sig. Tinivella, dopo aver detto poche parole di occasione e vibranti di patriottismo lesse agli astanti il proclama di S. M. il Re del maggio 1915, con cui dichiarava l'entrata dell'Italia in guerra contro l'Austria-Ungheria; e dopo alcuni minuti di religioso raccoglimento, diede anche lettura del Bollettino della Vittoria.

Rientrato in città il corteo si sciolse, mentre il Podestà in compagnia dei Presidenti A.N. C., Ass. Naz. Mutilati, Ass. Alpini, Fasci maschile e femminile, si recavano al Cimitero maggiore della città per rendere omaggio e per deporre le corone di alloro del Municipio e dei Combattenti ai gloriosi Caduti.

A Timau

Il giorno 2 novembre, proveniente da Tolmezzo, è giunta una Compagnia di Guardia di Finanza, formata da elementi forniti dalle brigate di confine, e guidata dal maggiore cav. Francesco Caligara e dal tenente Antonio Ponto.

Le «Fiamme Gialle» giunte a Timau hanno religiosamente ascoltato nella chiesa locale la Messa detta dal Parroco in onore dei loro caduti commilitoni. Poscia, insieme al Clero, e con gran concorso della popolazione, ed accompagnati dalle Autorità locali si sono recati al Cimitero militare ove hanno deposto, sul monumento-ricordo delle cadute «aquile gialle», su quello degli eroici alpini e sull'ara centrale, tre superbe corone di fiori

Dopo la benedizione impartita dal Reverendo, il cav Caligara, pronunziava una smagliante orazione funebre, il cui tema era che il sacrifizio dei fratelli che offrirono in olocausto la loro vita per la maggiore grandezza della Patria, sia di esempio ai viventi Terminato di parlare ha inviato a serbare un minuto di raccoglimento.

Fra i presenti notammo il Podestà sig. Unfer, il rappresentante dell'Associazione Combattenti e del Fascio locale, nonchè larga rappresentanza di Milizia confinaria che fraternamente concorse a rendere gli onori funebri ai gloriosi Caduti.

L'austera, mesta cerimonia è rimasta impressa nel cuore del popolo che ha ammirato l'atto gentile della corona posata sul monumento degli eroici alpini.

A Cervignano

Anche la nostra cittadina ha celebrato degnamente la ricorrenza del decennale della Vittoria. Su invito del Podestà e del Segretario politico tutte le autorità locali, associazioni, Enti, fascisti e numerosi cittadini hanno assistito dopo la celebrazione della Messa alla cerimonia in Piazzetta Oberdan di fronte al Monumento ai Caduti.

A Cormons

La città è imbandierata. I muri sono pavesati di manifesti e tricolori. Anche a Cormons la celebrazione del decennale della Vittoria ha assunto un rito di fede, d'amore e di esultanza.

Prima ancora dell'ora convenuta sul piazzale XX Settembre si notava una folla numerosissima di cittadini. L'ammassamento si è iniziato poco dopo le ore 9 ed alle 9.45, quando la cerimonia sta per iniziarsi, la piazza è satura di folla e di armati.

Esercito, Milizia, organizzazioni giovanili maschili e femminili, fascisti, sindacati, combattenti, mutilati, dopolavoro e tutte le altre istituzioni ed associazioni erano presenti al completo. Presenti il commissario prefettizio cav. uff. Alessandro Visca, il segretario politico del Fascio dott. Angelo De Lorenzi con il Direttorio, il comandante del Presidio Militare cav. Vaiarini con numerosi ufficiali.

La Messa da campo annunciata, causa il maltempo, fu officiata nel nostro Duomo, dove assistettero tutte le Autorità e tutta la gente convenuta sulla Piazza XX Settembre.

Presso l'altare maggiore erano disposti le bandiere ed i gagliardetti delle istituzioni che presero parte alla cerimonia. Alle ore 10.45 ebbe termine la funzione religiosa, celebrata dal decano don Francesco Ballaben, durante la quale la musica suonò la «Leggenda del Piave».

Comincia la formazione del corteo che dovrà portarci al Cimitero degli Eroi, il quale s'intitola alla medaglia d'oro Decio Raggi. Per primi aprono il corteo i militari seguiti dai aMilizia: seguono poi la banda cittadina, le Autorità, i combattenti, i mutilati, il Fascio maschile e femminile, il Dopolavoro, i Sindacati fascisti e gli altri Enti tutti con le rispettive bandiere e gagliardetti. In ultimo gli Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane, nonchè una moltitudine di popolo.

Quando le Autorità si avanzano nel sacro recinto, la musica intona l'Inno del Piave. Davanti alla croce centrale si trovano i militari e Milizia, che presentano le armi. Autorità e popolo salutano romanamente. Il capomanipolo Mosca Riatel Umberto lesse poi il messaggio di S. M. il Re all'Esercito. Un minuto di raccoglimento poi, lo stesso legge il Bollettino della Vittoria, suscitando profonda emozione. La banda ripete le note de «La leggenda del Piave» e poi l'inno Giovinezza e Marcia reale». I presenti salutano romanamente.

Vengono quindi deposte le corone ed i fiori che la cittadinanza ha voluto farne omaggio ai prodi Caduti per la grandezza d'Italia. Le bimbe cosparsero fiori su ognuna delle Tombe di questi puri Eroi.

Anche sulla lapide che ricorda i cormonesi caduti per la Patria è stata deposta una bellissima corona.

Così ebbero termine le cerimonie del mattino.

Alle ore 14 le Autorità si recarono nella frazione di Brazzano per inaugurare l'Asilo Infantile ed alla sera parteciparono, assieme ai signori ufficiali del Presidio, al rancio dei Combattenti che ebbe luogo nella sala dell'Albergo «Leon Bianco». Alle ore 17 sulla piazza Vittorio Emanuele III ,la banda cittadina svolse un ricco programma musicale ed il Fascio aprì la sede per ricevere gli Ufficiali del Presidio.

Alla sera si ebbe l'illuminazione di tutti gli edifici pubblici, delle scuole, della caserma e di diverse case private.

La Borsa, il Commercio, il Porto

Quotazioni di Borsa

VENEZIA, 5. — La settimana si inizia con un mercato a fondo sostenuto.

Migliori il Consolidato Italiano, le Fiat, le Chatillon, le Assicurazioni Generali e le Montecatini. In vantaggio a Milano le Isotta Fraschini, le Italo Americane, le Cascami Seta e le Tessuti Stampati, queste ultime migliorate di 24 lire. Affari discreti, Cambi stazionari.

Prezzi fatti :Consolidato 83.30-83.275 — Assicurazioni Generali 6065 — Cosulich 179 — Chatillon 244.25-244.50-245 — Sade 260.

Nel dopo Borsa lievemente più calmi.

Titoli	Milano 3	Milano 5	Venezia 3	Venezia 4
Titoli Stato				
Rend. 3.50 0/0	71,80	71,80	71,70	71 75
Consolid. 5 0/0	83'15	83,30	83,—	83,27
Obb. Venezie	—,—	—,—	75,—	75,—
Bancari				
Banca d'Italia	2572,—	2580,—	2550,—	2560,—
Banca Comm.	1458,—	1458,—	1462,—	1459,—
B. Naz. Credito	583,—	583,—	575,—	582,—
Banco Roma	118,—	118,—	117,—	118,—
Cred. Italiano	825,—	826,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	504,—	504,—	—,—	—,—
B. d'America	210,—	220,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	856,—	856,50	—,—	—,—
Cred. Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	177'—	176,50	179,—	179,—
Mediterranee	596,—	598,—	—,—	—,—
Meridionali	853,—	852,—	—,—	—,—
Rubattino	554,—	556,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	175,—	175,—	—,—	177,—
Costr. Venete	252,—	252,—	—,—	251,—
S turni	100'—	106'—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	266,—	267,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3290,—	3300,—	—,—	—,—
Cot. Furter	145,—	145,—	—,—	—,—
Cot. Trabaco	490,—	490,—	—,—	—,—
Cot. Turati	795,—	795,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	420,—	425,—	—,—	—,—
Cot Valle Ser.	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	140,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	176,—	175,—	—,—	175,—
Fil. Cuc. Cant.	845,—	845,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1069,—	1073,—	—,—	—,—
Stam. DeAng.	907,—	931'—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100'—	1095'—	—,—	—,—
Lan. Targetti	342'—	342,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4500,—	4500,—	—,—	—,—
Soie de Chât.	243,—	246,50	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	495,—	501,—	—,—	—,—
Man. Roto di	535,—	535,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	315,—	315,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	41,—	41,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	38,—	38,00	—,—	—,—
M. Pacchetti	158,—	158,—	—,—	—,—
M. Ros. Va zi	880'—	875,—	—,—	—,—
Man. Tosi	315,—	315,—	—,—	—,—
Vare o	58,—	58,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	136'—	136,50	—,—	—,—
Bernasconi	124'—	124,50	—,—	—,—
Unione. Man.	472,—	475,—	—,—	—,—
V n. Conterie	—,—	—,—	2040,—	2010,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	35,—	34,50	—,—	—,—
Ansaldo	89,—	89,—	—,—	—,—
Ilva	180,—	180,50	—,—	—,—
Metallurgica	169,—	172,50	—,—	—,—
Elba	45,—	44'—	—,—	—,—
Monte Amiata	323,—	322,—	—,—	—,—
Montecatini	277,—	278,—	280,—	276'50
Breda	145,—	149,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	515,—	520,50	518,—	520 —
Isot a Frasch.	246,—	248,—	—,—	—,—
Binchi	56,—	57,75	—,—	—,—
M ani Silvestri	20,—	19,75	—,—	—,—
Reggiane	82,—	82,—	—,—	—,—
Da mine	133,—	133,—	—,—	—,—
C.N. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
C.N. Venezia	—,—	—,—	—,—	—,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	258,50	259,—	258,—	260,—
El. t. Brioschi	474,—	475,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	258'—	157,—	—,—	—,—
Bresciana	304,—	304,50	—,—	—,—
Adamello	285,—	283,50	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	187,—	185,50	—,—	—,—
Emiliana	531,—	541,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	430,—	463,—	—,—	—,—
Seso	130,—	138,50	—,—	—,—
Edison	819,—	817,50	—,—	—,—
Edison Post.	570,—	572,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	167,—	166,—	—,—	—,—
Tirzo	247,—	248,50	—,—	—,—
Lig. Toscana	309'—	312,—	—,—	—,—
Vizzola	1545,—	1552,—	—,—	—,—
Mer. l'Elet.	328,—	330,—	—,—	—,—
Valdarno	165,—	163,—	—,—	—,—
Tecnomasio	135,—	136,50	—,—	—,—
Terni	436,—	436,—	—,—	—,—
Es. Eletrici	127,—	126,50	—,—	—,—
Marco i	333,—	345,—	—,—	—,—
Alimentari				
Disti l-rie It.	149,—	151,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	659,—	654,—	—,—	—,—
R finneria L.L.	658,—	157,—	—,—	—,—
Past. Bar ni	47,—	48,50	—,—	—,—
Riseri It.	130,—	130,—	—,—	—,—
Gulinelli	182,—	185,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,80	5,75	—,—	—,—
Bonifiche Fer.	520,—	520,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	121,—	121,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	226,—	229,—	—,—	—,—
Beni Stabili	735,—	745,—	—,—	—,—
Grandi Alb.	86,—	88,—	88,—	87,—
Diversi				
Bonelli	32,—	31,50	—,—	—,—
Gas Torino	276,—	276,—	—,—	—,—
Mira Lanza	100,—	100,—	100,—	200,—
P troli	65,—	64,75	—,—	—,—
Eridania	515,—	510,—	—,—	—,—
Italo Am.	692,—	630,—	—,—	—,—
Pirelli It.	833,—	849,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	171,—	190,—	—,—	—,—
Rinascente	63,—	61,—	—,—	—,—
Brasintal	265,—	265,—	—,—	—,—
De l'Acqua	465,—	431,50	—,—	—,—
Spalato	233,—	253,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	6080,—	6065,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	275,—
Cambi				
Parigi	74,62	74,61	74 59	74,61
Zurigo	367,50	367,45	367,40	317,50
Londra	92,55	92,59	92'60	92,60
Olanda	7,65	6,66	—,—	—,—
Spagna	307,75	308,75	308,—	308,25
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,45	4,5	4,56	4,55
Vienna	2'6	2,69	2,6	2,69
Praga	56,6	56,6	56,6	56,65
Bucarest	11,5	11,5	11,6	11,60
Argentina oro	18,5	18,2	—,—	—,—
„ cart	7,1	8,0	—,—	—,—
New York tel.	19,0	19,0	19.	19,09
„ chèque	19,0	19,	—,—	—,—
Belgrado	33,	33,	—,—	—,—
Budapest	3.	3.	—,—	3,33
Atene	24,	24,	—,—	—,—
Albania	3,	3,	—,—	—,—

TRIESTE, 5. — Banca Comm. Triestina 5.43 — Adria 852 — Cosulich 165 — Libera Triestina 177.50 — Libera Triestina 174 — Lloyd 553 — Premuda 469 — Gerolimich vecchie 441 — Martinolich 159 — Tripcovich 220 — Assicurazioni Generali 6070 — Riunione Adriat. prima serie 2600 — Id. id. seconda serie 2600 — Forze Idrauliche 266 — Cantiere Navale Triestino 141 — Cementi Spalato 282 — Cementi Isonzo 70 — Stabilim. Tecnico Triest. 264 — Sigorta di Costantinopoli 249

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.60 — New York 19.095 — Svizzera 367.50 — Spagna 308 — Amsterdam 766 — Berlino 455 — Bucarest 11.55 — Praga 56.60 — Vienna 268.90 — Zagabria 33.60 — Belgio 265.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

Il mercato dei cereali

MILANO, 5. — La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento calmo. Apertura: corrente 132; dicembre 133.10; marzo 136.70; maggio 138.10.

Granoturco facile. Apertura: corrente 97; dicembre 98,25; marzo 98,75; maggio 98.50.

Riso sostenuto. Apertura: corrente 156,50; dicembre 156.15; febbraio 157,15; maggio 162.50.

Risone sostenuto. Apertura: corrente 109.25; dicembre 109.50; febbraio 109,25; maggio 113.

Frumento stabile: continua la scarsità di affari. Prezzi stabili. Chiusura: corrente 132; dicembre 133.10; marzo 136,60 maggio 138,25

Granoturco irregolare: discreta attività; prezzi calmi. Chiusura: corrente 96.50; dicembre 98.25; marzo 98.90; maggio 99.20.

Riso forte; molto attivo; andamento fermo su tutta la quota. Chiusura: corrente 155; dicembre 157.50; febbraio 157.40; maggio 162.25.

Risone idem: come il riso. Chiusura: corrente 110; dicembre 110.30; febbraio, 109.90. maggio 113.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.13-18 — Febbraio 19.14 — Marzo 19.16 — Aprile 19.07 — Maggio 19.03-04 — Giugno 18.91 — Luglio 18.84 — Agosto 18.70 — Settembre 18.56 — Ottobre 18.42 — Novembre 19.04 — Dicembre 19.21.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 4 novembre: «L. Marcello» ital. da Fiume con merci — «Vardar» jugosl. da Trieste con merci — «Semiramis» ital. da Costantinopoli con merci.

Arrivati il 5 novembre: «Chios» germ. da Amburgo con merci — «Fedeltà» ital. da Cagliari con sale — «Clematis» ital. da Rotterdam con carbone — «Grazia» ital. da New York con merci — «Istria» ital. da Rotterdam con carbone.

Spedizioni del 5 novembre: «Tellus» oland. per Amsterdam con merci — «L. Marcello» ital. per Fiume con merci — «Chios» germ. per Amburgo con merci — «Lussino» ital. per S. Maura con merci.

Partenze del 3 novembre: «Helouan» ital. per Alessandria — «Eiswick Tower» ingl. per Huelva — «Multedo» ital. per Spalato — «Dalmatia» ital. per Trieste — «Alfieri» ital. per Valencia.

Partenze del 4 novembre: «Semiramis» ital. per Trieste — «Vardar» jugosl. per Metcovich — «Città di Bari» ital. per Alessandria.

Carichi specificati: Pir. «Alfieri» ital. arrivato il 3 novembre: da Genova: sacchi 175 caffè, balle 3 erbe medicinali; da Marsiglia: barili 25 Rafia, casse 260 sapone; da Palermo: casse 27 manna, casse 53 conserve aliment., barili 15 bianco zinco all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Tellus» oland. arrivato il 3 novembre: da Amsterdam: casse 5 pietra pomice, sacchi 840 piselli, barili 20 olio, sacchi 185 fecola, balle 360 cellulosa, sacchi 53 semi, sacchi 100 nero avorio, sacchi 135 solfato allum., casse 2 noci moscate, casse 25 china, casse 8 noci moscate, barili 50 olio lino, barili 6 cacao, colli 30 cacao e cioccolata, sacchi 400 orzo, sacchi 25 caffè; da Orano: balle 700 rine vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Fedeltà» ital. arrivato il 5 novembre: da Cagliari: rinfusa ton. 3300 sale all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Pir. «Clamatis» ital. arrivato il 5 novembre: da Rotterdam: rinfusa tonn. 5000 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Istria» ital. arrivato il 5 novembre: da Rotterdam: rinfusa ton. 7000carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Libera Triestina.

Cronaca di Chioggia

La celebrazione della Vittoria

Alle 9.35 precise autorità, mutilati, combattenti, ufficiali in congedo, fascisti con i gagliardetti scortati da un plotone di Militi volontari, associazioni con bandiere, sindacalisti, balilla, piccole italiane, istituti scolastici formando un interminabile corteo preceduto dalla banda cittadina e dal gonfalone municipale decorato con medaglia d'oro s'incammina verso l'ampio e maestoso nostro Duomo dove viene accolto al suono della marcia reale, ed alle 10 precise il canonico fascista, mons. prof. don Ettore Dughiero celebra la messa da campo, scortato da soldati e da militi armati. All'elevazione ad uno squillo, quest'ultimi presentano le armi, disposti intorno all'artistico coro dell'altare maggiore si irrigidiscono nell'attenti, e chiarissime voci infantili accompagnate dall'organo cantano meravigliosamente l'Inno al Piave tra la più viva commozione.

Terminato il sacro rito, i convenuti ed una folla enorme di pubblico, sempre sotto l'energica direzione dell'infaticabile presidente dei Combattenti tenente Iginio Zennaro, si dispongono intorno all'ampio piazzale del Duomo. Quivi, egli stesso, salito su di uno degli artistici pozzi che adornano il campo, legge ad alta voce e tra la più profonda attenzione i due bollettini, dell'Entrata in Guerra e quello della Vittoria, salutati dagli inni nazionali.

Ricompostosi l'immane corteo, attraversato il Parco della Rimembranza, dove i numerosi alberi sacri portano ricchi mazzi di fiori collocati sotto le targhette ricordanti gli eroi scomparsi, si reca a deporre fiori sulle tombe racchiudenti le salme gloriose dei morti in guerra.

Il nuovo corteo costituitosi con l'aggiunta dei fascisti e sindacalisti di Sottomarina, ritornato in città sosta alla lapide posta nella casa, ove nacque la Medaglia d'Oro, Mario Merlin alla cui memoria, dopo l'appello, viene posta una corona di alloro del Comune, indi prosegue fino al monumento dei Caduti, ai piedi del quale il Commissario Prefettizio cav. Sears dopo aver salutato romanamente depone una magnifica corona d'alloro, mentre la banda cittadina accompagna gli Inni al Piave ed al Grappa cantati dai Balilla e dalle Piccole italiane.

Proseguendo lungo il Corso, al suono degli inni nazionali, il corteo si arresta nell'ampio piazzale del molo di Vigo, dove mentre i bimbi tornano a cantare gli Inni Sacri alla Patria, viene affidata un'altra magnifica corona d'alloro al nocchiere del Porto Sambo Adelfo, che salito in un'imbarcazione si reca coi soldati della R. Marina e rappresentanti dei Mutilati e Combattenti a gettarla in mare.

La cerimonia, austeramente svoltasi ha durato circa tre ore senza dar luogo al più piccolo incidente e tra la più profonda ammirazione.

Alla sera nell'imponente sacre dell'Hotel Italia i Combattenti con la presenza del Commissario prefettizio e Segretario politico, cav. Sears e di tutte le autorità Civili e Militari della città ha avuto luogo un banchetto d'oltre cento coperti che si è svolto tra la più schietta cordialità.

Dopo il simposio i Combattenti percorsero la nostra via maggiore cantando accompagnati dalla banda inni patriottici.

Il Presidente dell'Associazione dei Combattenti ricevette ieri stesso dal sig. Giuseppe Penzo il seguente telegramma: «Rappresentanza Combattenti Clodiense presenzia grandiosa adunata consacrata intervento Re Vittorioso Duce Magnifico giurando Ara Sacra Eroismo Italico fedeltà dedizione grandi destini Patria immortale. Alalà».

Partita rimandata

L'incontro che doveva svolgersi domenica scorsa tra l'Unione Sportiva «Clodia» e la squadra «Petrarca» di Padova, venne rinviata causa la impraticabilità del campo per le recenti pioggie.

Laurea

Giuseppe Boscolo, figlio al cav. uff. Francesco, ha in questi giorni conseguita con pieni voti la laurea in medicina e chirurgia nella R. Università di Padova.

Camerati fascisti e cittadini hanno appresa la notizia con viva soddisfazione, poichè Giuseppe Boscolo, chiamato a reggere le sorti del nostro Fascio in momenti burrascosi, aveva abbandonato gli studi per la politica ridedicandosi poi alla scienza appena la situazione locale glielo permise.

Al neo dottore ed alla famiglia i nostri più vivi rallegramenti.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.59; tramonta alle ore 16.49 — Luna leva alle 0.21; tramonta alle 14.50.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 9 e 14.15; Alte ore 7.30 e 19.0.

Ieri 5, a Venezia, temperatura massima 15.8; minima 8.5.

NOTIZIE RECENTISSIME

Genesi, sviluppo e compiti del cinematografo
tracciati dal Capo del Governo e dal Ministro Rocco

ROMA, 5

Quest'oggi, alle ore 16, all'Augusta presenza di S. M. il Re, è stato inaugurato l'Istituto internazionale di cinematografia educativa, nella sua sede di Villa Falconieri in Frascati, offerta dal Governo italiano alla Società delle Nazioni.

Alla cerimonia hanno assistito il Capo del Governo on. Mussolini, il senatore Sili in rappresentanza del Presidente del Senato, l'on. Casertano presidente della Camera, i Ministri Rocco e Mosconi, i Sottosegretari di Stato Grandi, Cavallero, Leicht, Mattei Gentili, Bottai; il Governatore di Roma, l'on Starace in rappresentanza del P. N. F., il sen. D'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione, S. E. Villegas, rappresentante il presidente in carica del Consiglio della Società delle Nazioni, l'on. Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, la medaglia d'oro generale Vaccari, comandante il Corpo d'Armata, il generale Bazan capo di Stato Maggiore della Milizia, i rappresentanti diplomatici accreditati presso la Corte Reale, numerosi alti ufficiali delle Forze Armate, autorità e personalità e molti funzionari del Ministero degli Esteri.

Il Sovrano è giunto alle 16 precise ed è stato ricevuto da Mussolini che, insieme all'on. Rocco, presidente dell'Istituto, all'on. Casertano, al sen. Sili e alle altre autorità era ad attenderlo nell'atrio di Villa Falconieri. Non appena S. M. il Re, seguito dal gruppo delle alte cariche dello Stato e delle autorità, ha preso posto nella gran sala delle riunioni, il Capo del Governo ha preso la parola. Egli ha detto:

Parla Mussolini

«Sire, Eccellenze, Signori!

«La cerimonia di oggi che ha luogo all'augusta presenza di S. M. il Re d'Italia e di molti illustri rappresentanti di Stati, consacra la nascita di un istituto internazionale che, sotto l'egida della Società delle Nazioni, ha lo scopo di facilitare ed accrescere le relazioni culturali fra i popoli con nuovi mezzi particolarmente accessibili alla intelligenza della generalità degli uomini.

«Ci sono, fra mille altre, tre scoperte che segnano una epoca nella storia della civiltà umana: la scoperta dei caratteri mobili nella stampa, che ebbe luogo verso la metà del 15.o secolo; la scoperta della «camera oscura» che ebbe luogo un secolo dopo e finalmente la scoperta del cinematografo; tre tappe fondamentali nel progresso dello spirito umano, tre formidabili strumenti per la conquista e la diffusione della cultura.

«La cinematografia che è ancora nel primo periodo del suo sviluppo presenta questo grande vantaggio sul giornale ed il libro: che essa parla agli occhi, cioè che essa parla un linguaggio comprensibile a tutti i popoli della terra, donde il suo carattere di universalità e le innumerevoli possibilità che essa offre per una collaborazione educativa di ordine internazionale.

Degna sede

«A queste considerazioni ubbidiva il Governo italiano, allorchè nel settembre 1927 proponeva all'Assemblea della Società delle Nazioni la creazione a Roma di un istituto internazionale di cinematografia educativa. Il Governo italiano ha molto apprezzato la prontezza e la cordialità della Lega delle Nazioni per mezzo di S. E. Villegas e del marchese Paolucci che rappresentano qui il Consiglio e il Segretariato della Lega.

«Secondo il suo impegno, il Governo italiano ha messo a disposizione dell'istituto i mezzi necessari per il suo funzionamento cominciando con la sede in questa villa Falconieri che è considerata come uno dei monumenti più preziosi dell'architettura italiana del 16.o secolo.

«Un pò lontana dalla città, in questa atmosfera di armonia e di silenzio, io spero che il vostro lavoro sarà fecondo. Formulando questo augurio, io son felice di rimettere, a nome del Governo italiano, al rappresentante del Consiglio della Società delle Nazioni, la sede dell'istituto internazionale di cinematografia educativa».

Le parole del Capo del Governo, seguite con attenzione vivissima, hanno riscosso alla fine unanimi consentimenti. Ha poi parlato S. E. Villegas, in nome del sig. Procopè, presidente in carica del Consiglio della Società delle Nazioni. Quindi ha preso la parola il marchese Paolucci de Calboli Barone quale Sottosegretario generale della Società delle Nazioni. Egli ha detto:

Parla Paulucci

«Sire, il Segretario generale della Società delle Nazioni avrebbe dovuto prendere la parola in questa cerimonia, che è resa ancor più solenne dalla Vostra Augusta presenza. Trattenuto per altri doveri della sua carica, Sir Eric Drummond, non ha potuto con suo vivo rincrescimento lasciare Ginevra, ed egli mi ha incaricato di prendere il suo posto. Perciò io oggi ho il grande onore di essere qui, e di ringraziare a nome del Segretario generale della Società delle Nazioni, il Governo italiano, e particolarmente il suo Capo, della donazione generosa dell'Istituto internazionale di cinematografia educativa.

«Sir Eric Drummond è profondamente commosso della fiducia che S. E. Mussolini attesta alla Società delle Nazioni, ponendo sotto la sua direzione questa nuova impresa. L'Istituto di Roma per l'unificazione del diritto privato era già un pegno dello spirito di collaborazione che anima il Governo italiano. Oggi è ancora una grande organizzazione che egli offre egualmente alla Società delle Nazioni e alla intera civiltà.

«Nessuno ignora la importanza crescente del cinema. Già Marco Polo, l'ardito navigatore veneto, al suo ritorno dall'Oriente, ci aveva portato, più di sei secoli fa, semplice giuoco di ragazzi, le «ombre cinesi» che erano un preludio alla lanterna magica e al cinema. Da allora quanto progresso! Ciò nonostante non ci si rende mai abbastanza conto della influenza enorme che il cinema esercita nella vita moderna.

«Vaste imprese con capitali che ammontano a miliardi di franchi sono state create per la produzione dei films. Innumerevoli sale cinematografiche sono sorte nelle grandi città come nei più umili villaggi. Lo stesso film può essere visto nello stesso minuto, da numerosi paesi dei due continenti, da innumerevoli spettatori, che comprendono tutti la lingua universale dell'immagine. Non esiste dunque un mezzo più potente di penetrazione e pertanto il cinema non è stato utilizzato finora, quasi esclusivamente, che per divertire le folle. Solo in un tempo relativamente recente professori e anche società cinematografiche hanno iniziato la produzione di films educative dinanzi alle scuole ed a un pubblico scelto.

«Appunto per favorire la produzione e lo scambio dei films educativi, fra i due diversi paesi, è stato creato a Roma questo nuovo Istituto. Il suo campo di attività, la sua influenza benefica si stenderà per tutto il mondo. Noi vi auguriamo di tutto cuore, confidando nella saggia direzione del suo consiglio di amministrazione, così come nelle forme della collaborazione delle istituzioni interessate, il più grande successo nella sua opera di educazione, di civilizzazione e di progresso».

Parla il Guardasigilli

Infine il Ministro Rocco, nella sua qualità di presidente dell'Istituto internazione di cinematografia, ha pronunciato il seguente discorso:

«Maestà, se il secolo diciannovesimo fu il secolo del vapore, il ventesimo si annuncia già come il secolo della elettricità, dell'automobile, dell'aviazione e anche della cinematografia. Nessuno potrà meravigliarsi della parte fondamentale che si viene così ad assegnare al cinematografo nella vita moderna, ma in verità, il procedimento, per il quale è possibile riprodurre con l'immagine il movimento, sebbene non abbia ancora, come del resto lo automobile e l'aeroplano, 40 anni di esistenza, è già così profondamente penetrato nella vita dell'umanità tutta intera da diventarne un elemento essenziale.

Il cinematografo è oggi, un'industria, la quale impiega capitali che si possono calcolare a miliardi, è un commercio che negli scambi internazionali ha ormai uno dei posti più importanti, è infine un'arte divenuta rivale formidabile e forse vittoriosa di tutte quelle che trovano già da millenni, nel teatro la loro espressione.

«Poichè ogni giorno in tutto il mondo centinaia di milioni di spettatori affollano le sale dei cinematografi, non vi è alcun mezzo di diffusione delle idee e dei fatti così potente come questa modernissima invenzione il cui successo cresce ogni giorno con una rapidità senza precedenti.

Linguaggio universale

«E, in verità, nessun linguaggio è così universale, è così eloquente come quello dell'immagine. E con l'immagine appunto il cinematografo parla ai cittadini delle grandi città come ai contadini delle campagne; ai popoli civili come a quelli meno progrediti e perfino alle tribù barbare e semibarbare.

«Nato come riproduzione visibile dele cose e dei fatti e perciò come immagine vivente della realtà, rapidamente il cinematografo venne adoperato a riprodurre una realtà fittizia, vasti e complessi spettacoli appositamente preparati. Quello che doveva essere strumento possente di conoscenza del vero divenne così puro divertimento e oggetto di speculazione industriale commerciale. Non è qui il caso di decidere se la trasformazione sia stata una degenerazione o un progresso. Certo è che il cinematografo, nelle applicazioni oggi dominanti, presta non pochi lati alla critica.

«Dal punto di vista morale questi spettacoli che vengono riprodotti davanti a milioni di persone di ogni età, di ogni sesso, di ogni ceto sociale, mettono innanzi passioni, che non sono sempre nobili, sentimenti che non sono sempre puri, avvenimenti che non sempre costituiscono esempi di virtù. Dal punto di vista artistico e tecnico la difficoltà di riprodurre mediante l'immagine, sentimenti, idee e passioni, è tale che solo qualche artista di eccezionale talento può riuscirvi.

Ritorno alle origini

«Quante pellicole, prive di ogni pregio artistico non ci offrono che immagini senza espressione e atteggiamenti i quali vorrebbero essere rivelatori e sono soltanto grotteschi!

«Con la più profonda soddisfazione adunque abbiamo visto in questi ultimi tempi il cinematografo tornare là donde era partito, riavvicinarsi ancora alla realtà e perseguire ancora le riproduzioni dal vero. Ritorno felice sotto tutti i punti di vista e specialmente dal punto di vista morale e sociale. Così il cinematografo, fino ad oggi semplice mezzo di ricreazione, tende a divenire strumento di indagine scientifica e di educazione intellettuale e morale. Il cinematografo si è rivelato anzitutto un ausiliario prezioso nel campo della scienza e in particolar modo delle scienze naturali. La semplice fotografia coglie l'essere vivente in un istante della vita, ma non dà la idea della vita, poichè non vi è vita nella immobile visione che la fotografia ci offre. Al contrario l'occhio umano può seguire il movimento e percepire la vita, ma il moto ancora imperfetto. L'occhio infatti non può riprodurre a volontà il fenomeno, ciò che è necessario per la ricerca scientifica e per l'insegnamento, e inoltre è nella impossibilità di seguire il fenomeno tutte le volte che questo si produce in natura con una estrema rapidità ovvero con una estrema lentezza.

«Queste difficoltà non esistono per il cinematografo il quale, una volta colto il fenomeno, lo riproduce a volontà, e lo riproduce più lentamente ovvero più rapidamente secondo il bisogno.

Vaste possibilità

«In verità il cinematografo può frazionare le immagini, separarle, rallentarne la successione e così far conoscere analiticamente fatti, i quali per la rapidità con cui si riproducono in natura, ci resterebbero probabilmente ignoti. Al contrario il cinematografo può accelerare la riproduzione di altri fatti che in natura si producono così lentamente da renderne difficile l'osservazione. Lo sviluppo di una pianta o di un animale, che richiede in natura mesi ed anni, si svolge davanti ai nostri occhi in pochi minuti e ce ne offre una impressione sintetica, che domanderebbe tempo lunghissimo nella osservazione diretta.

«La micro-cinematografia ci scopre in tal modo i misteri della vita e ci consente di sztudiare gli esseri infinitamente piccoli, i microbi e le parti infinitamente piccole dei corpi, le molecole e gli atomi nella loro struttura e nelle fasi successive della loro esistenza.

«Orizzonti nuovi si aprono così alla biologia, alla patologia, alla mineralogia, soprattutto alla cristallografia e alla metallografia. La fisica, la chimica, l'elettrologia possono anche trarre vantaggio considerevole dall'impiego di questo potente strumento di ricerca.

Documentazione

«Infine il cinematografo è il più perfetto mezzo di documentazione che esista. Esso solo ci da la documentazione viva dei fatti, infinitamente più precisa e più efficace dell'immobile testimonianza della fotografia. Così la geografia, la antropologia, l'etnografia, la sociologia sono messe in grado di documentarsi nel modo migliore.

«Già nel 1909 l'*Ethnolozical Society* di Londra utilizzò il cinematografo per illustrare i costumi primitivi delle popolazioni barbare dell'Africa e dell'Australia. Fu possibile così raccogliere una documentazione preziosa per la sociologia e la storia delle religioni. Il Duca degli Abruzzi, ritornando dal suo viaggio all'Imalaia, riportò nello stesso anno 1909 una quantità di pellicole costituenti un materiale importantissimo per la geografia, l'etnografia e l'antropologia.

«Il capitano Scott, nella sua meravigliosa spedizione al Polo Sud, partì con 15 mila metri di pellicola, dichiarando che egli sacrificava ben volentieri a questo carico un certo numero di strumenti scientifici per l'importanza specialissima che attribuiva alla documentazione cinematografica.

«Infine la grande impresa polare del generale Nobile ha trovato, anche durante i momenti più drammatici della spedizione, nel cinematografo un mezzo di documentazione di impressionante verità.

Dopo la scienza, anche l'insegnamento è debitore alla cinematografia di considerevoli progressi. Ed invero quale descrizione sia pure minuziosa ed esatta, qual disegno sia pur preciso e completo, quale fotografia sia pure meravigliosamente riuscita, ci può dare la sensazione immediata e assoluta della verità come il cinematografo?

Funzione educativa

«Nell'insegnamento superiore universitario o post-universitario il cinematografo consente di riprodurre davanti ad un gran numero di studenti e in modo da renderli contemporaneamente evidenti a tutti, i fenomeni che avrebbero richiesto altrimenti una lunga e difficile osservazione individuale al microscopio. Il cinematografo permette ancora di far conoscere la tecnica delle operazioni chirurgiche e di mostrare la stessa operazione eseguita secondo diversi metodi, da diversi operatori di vari paesi. Col cinematografo infine è possibile dare una idea veramente esatta dello svolgimento dei processi morbosi.

«Nell'insegnamento secondario e professionale, quante spiegazioni lunghe e complicate può risparmiare la visione cinematografica di una macchina, di un fenomeno naturale, di un fatto sociale? E' più difficile — diceva Orazio venti secoli fa — fissare nello spirito le cose che giungono dalle orecchie, che quelle le quali cadono sotto gli occhi e che lo spettatore apprende direttamente.

«Infine il cinematografo scolastico discende fra i fanciulli, rende loro piacevole e facile la lezione del maestro, apre le loro intelligenze alla conoscenza dei fatti e della vita, per mezzo dell'impressione diretta e personale, che è la più proficua e la più difficile a cancellarsi.

Morale e tecnica

«Ma il cinematografo non serve soltanto all'insegnamento propriamente detto. Ogni forza di propaganda tecnica, sociale o morale, fatta fra le masse operaie o contadine, ha ormai bisogno del cinematografo. La prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro, la diffusione delle pratiche igieniche e delle misure profilattiche, la propaganda delle istituzioni di previdenza sociale, ecco un campo pieno di promesse per la funzione educativa del cinematografo.

«Lo stesso dicasi della propaganda agricola, per una più larga applicazione dei metodi razionali di coltivazione, della propaganda dei sistemi di organizzazione scientifica del lavoro, ed infine della diffusione fra tutte le classi sociali di quelle conocenze che servono ad elevare la mente e a raffinare l'animo delle masse: conoscenza della storia, della vita, dei costumi, dei progressi economici e sociali del proprio paese e degli altri paesi del mondo, non chè dei grandi avvenimenti contemporanei di interesse mondiale.

«E' ben giusto che in ogni paese lo Stato sia vivamente interessato lel cinematografo scientifico, scolastico ed educativo, come di uno dei mezzi più potenti per influire sul progresso scientifico, sopra la cultura e sulla educazione tecnica, sociale e morale del popolo. E poichè questa nuova applicazione del cinematografo può divenire e diverrà strumento di conoscenza reciproca, di cooperazione e perciò di solidarietà e di pace fra i popoli, doveva pure ad essa volgere lo sguardo la Società delle Nazioni.

«L'Istituto Internazionale che sorge a Roma, appunto sotto gli auspici della Società delle Nazioni, e che io ho l'onore di presiedere, sarà un centro di coordinazione degli sforzi, di distribuzione internazionale del lavoro, di perfezionamento tecnico di utilizzazione internazionale del materiale esistente nel mondo, di incoraggiamento e di aiuto là dove le iniziative nazionali faranno difetto.

«Produrre cinematografie non sarà certo il compito dell'Istituto, il quale si limiterà a favorire la fabbricazione, il perfezionamento, lo scambio e l'utilizzazione delle pellicole educative nei diversi Stati, allo scopo di far partecipare il più gran numero di paesi ai benefici di questo nuovo strumento di progresso scientifico, di istruzione e di educazione: di coordinare gli sforzi e di evitare la moltiplicazione inutile delle stesse iniziative.

«Questo grande compito non poteva cominciare sotto auspici migliori. Pongo tra questi auspici la vostra presenza, o Sire, la cui alta protezione non è mancata mai ad alcuna grande intrapresa di pace e di cooperazione internazionale. Pongo tra questi auspici la vostra presenza, signor Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri d'Italia, poichè da voi è partita l'iniziativa per la fondazione di questo Istituto. Pongo la presenza dell'eminente rappresentante del Consiglio della Società delle Nazioni e quella del delegato del signor Segretario generale della Società delle Nazioni; pongo ancora la presenza dei rappresentanti diplomatici di tutti gli Stati e quella infine del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, al completo con tutti i suoi membri appartenenti ad undici Nazioni diverse, i quali sono tutti intervenuti o personalmente o per mezzo di loro delegati.

«Tanti segni di simpatia, tanti gesti di adesione, tante promesse di collaborazione cordiale, danno la certezza che l'alto compito affidato all'Istituto sarà realizzato, per il progresso scientifico e morale, per la mutua cooperazione, per la solidarietà e la pace dei popoli».

Terminata la cerimonia, S. M. il Re, accompagnato dal Capo del Governo e dall'on. Rocco, ha visitato i locali dell'Istituto. Indi, ossequiato dalle autorità, è salito in automobile per far ritorno a Roma.

Sulla piazza di Frascati le rappresentanze delle organizzazioni fasciste, ex combattenti, mutilati, avanguardisti, balilla, piccole italiane ed una folla di popolo, al passaggio del Sovrano gli hanno tributato una entusiastica dimostrazione di devoto affetto.

Anche al passaggio dell'automobile in cui era Mussolini, le dimostrazioni si sono rinnovate, vibranti ed entusiastiche.

Canella è Bruneri
Sentenza senza appello

TORINO, 5

Stamane è uscita la sentenza nella famosa vicenda Bruneri-Canella, per la quale, come è noto, pendeva una causa promossa dalla famiglia Bruneri dinanzi al Tribunale civile.

La sentenza dichiara che lo sconosciuto è il tipografo Mario Bruneri, già ricoverato al Manicomio di Collegno col numero di matricola 441' La sentenza che consta di 167 pagine dattilografate, è firmata dal presidente Danza, dal giudice Ponza di San Martino, e al giudice estensore Forneris.

Ecco il dispositivo pubblicato:

1. Il Tribunale dichiara la contumacia del convenuto e per la notifica allo stesso della presente sentenza richiede all'illustrissimo signor Presidente del Tribunale di Verona di delegare un ufficiale giudiziario di questo Tribunale;

2. Assolve l'intervenuto coatto avvocato Gino Zanetti, custode giudiziale dello sconosciuto da tutte le domande degli attori; condanna gli attori a rifondergli le spese di giudizio da liquidarsi dal giudice estensore della presente, previa presentazione della nota degli onorari ed esposti di procuratore e previo parere della commissione reale per ciò che riguarda gli onorari di avvocato;

3. Dichiara a tutti gli effetti di legge che il convenuto già ricoverato al manicomio di Collegno col numero di matricola 44170, altri non è che Mario Bruneri fu Carlo e conseguentemente dichiara spettare al medesimo lo stato civile di cui agli atti di nascita e di matrimonio prodotti in causa al nome stesso; condanna il convenuto a rifondere agli attori le spese del presente giudizio liquidate in lire 1337 come onorario di procuratore e quelle di avvocato da liquidare dall'estensore previo parere della Commissione reale, oltre a quelle prenotate a debito ed oltre al conto della presente sentenza e successive.

Anche il Sarca decresce

ARCO, 5

Dopo alcuni giorni si può parlare con ottimismo. Il fiume Sarca è entrato nel suo alveo, e così pure gli altri canali di questa zona e l'incubo che minacciava le sorti delle nostre campagne può dirsi ormai scomparso. Il tempo oggi è bello e i monti sono coperti di neve, motivo questo della decrescenza dei fiumi, poichè caso contrario la situazione si faceva imbarazzante. Ora speriamo che il bel tempo continui per dar modo ai nostri agricoltori almeno nelle zone risparmiate d'allagamento di eseguire subito la semina del grano.

Nuove violenze a Bordeaux
degli scaricatori scioperanti

PARIGI, 5

A Bordeaux, dove continua lo sciopero degli scaricatori del porto, si sono verificati altri incidenti. Quattro scaricatori renitenti allo sciopero sono stati sorpresi da un gruppo di scioperanti mentre si recavano a bordo di un vapore per lavorare e sono stati percossi violentemente. Altri due scaricatori sono stati condotti alla Camera del Lavoro da alcuni scioperanti, tenuti sotto sequestro per parecchie ore e liberati solo in seguito all'intervento della forza pubblica e dopo essere stati essi pure violentemente percossi.

La polizia, che ha compiuto diversi arresti, continua a sorvegliare strettamente i moli dove sono ancorati parecchi piroscafi che non possono essere scaricati in seguito allo sciopero.

Il sindaco di Bordeaux è partito per Parigi per conferire col Presidente del Consiglio circa la eventuale soluzione dello sciopero.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

I gerarchi degli ex-combattenti ricevuti dal Re

ROMA, 5

S. M. il Re ha ricevuto stamane al Quirinale i direttori delle 92 Federazioni provinciali dell'Associazione nazionale combattenti, accompagnati dagli on. Sansanelli, Russo e Amilcare Rossi. Il Sovrano ha intrattenuto a lungo i membri della Federazione che recavano sul petto i segni del valore.

Nelle prime ore del pomeriggio S. M. il Re ha ricevuto una rappresentanza dei volontari di guerra guidati dall'avv. Coselschi, presidente dell'Associazione. Il Sovrano si è intrattenuto cordialmente con ciascuno dei volontari e particolarmente con il campione mondiale di lotta greco-romana Giovanni Raicevich.

CORTINA
COSE DEL FASCIO

Per il cambiamento di residenza dell'ing. Miari che in qualità di Commissario straordinario reggeva la Sezione del Fascio di Cortina e la Federazione Provinciale ha incaricato il sig. comm. Mercuri Podestà di Cortina di studiare la situazione e di provvedere a svolgere quell'azione politica che più ritiene opportuna.

La nomina a Commissario straordinario del sig. comm. Mercuri è stata accolta dai fascisti e dalla popolazione con evidente soddisfazione

---

La Famiglia, e la fidanzata del compianto

Ing. Giuseppe Zanetti

ringraziano il Comando del Presidio di Venezia, il Comando del Battaglione Lagunari, e quanti vollero onorare il loro caro Estinto.

VENEZIA, 4 Novembre 1928.

Anno CLXXXVI - N. 311 - Cent. 25 — Mercoledì 7 Novembre 1928 - VII.

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 — Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri 2-02 e 2-31

Il Gabinetto Poincarè dimissionario

per il ritiro dei quattro ministri del "cartello,,

PARIGI, 6

(A.P.) Stamane, in seguito al ritiro dei quattro Ministri radicali dal gabinetto, Poincarè presentava al Presidente della Repubblica le dimissioni dell'intero Governo, cosicchè il Congresso di Angers, per quanto privo di qualsiasi autorità legale, ha potuto decidere delle sorti del Governo col metodo più tortuoso e con una serie di voti contraddittori espressi confusamente per semplice alzata di mano da una assemblea composta in gran parte di simpatizzanti privi di qualsiasi delega per partecipare a deliberazioni.

Gesto di rivolta

Il congresso di Angers viene paragonato ad un club rivoluzionario ha agito nella costituzione contro il Governo di Poincarè, ascoltando il consiglio di potenze misteriose che si nascondono tra le quinte. Un indizio caratteristico sulla natura di queste forze oscure si è avuto durante una brevissima discussione di quella relazione Morgaine la cui comparsa nel bollettino del partito radicale aveva suscitato un gustoso scandaletto. Al congresso, un delegato si è alzato per deplorare gli attacchi lanciati da Morgaine contro una associazione che — ha detto egli — conta almeno due terzi del nostro partito. Un altro delegato ha fatto rilevare che Morgaine avrebbe parlato anche di un'altra collettività.

La massoneria e la Banca israelita avevano trovato i loro difensori, ma l'incidente fu soffocato da Caillaux che attribuì l'origine a un...errore di stampa. Si può ben dire che siano state queste forze nascoste a determinare la crisi odierna grazie alla complicità di uomini di provata abilità manovriera ed esenti da qualsiasi scrupolo di correttezza.

La cronaca di questa prima giornata di crisi dimostra che gli stessi Ministri radicali che la provocarono, hanno sentito il bisogno di rigettare appunto di questa losca manovra, la responsabilità del loro grave gesto.

A dire il vero da quando Herriot si era presentato al Congresso egli non si trovava come difensore del gabinetto di unione, ma come un accusato preoccupato soltanto di difendere la sua causa personale e aveva perciò rinunciato a qualsiasi tentativo di salvataggio della formula di transazione faticosamente raggiunta durante due Consigli di Ministri e un Consiglio di Gabinetto.

Ultime speranze

Anche stamane qualche giornale di informazione come il «Matin» cercava di far credere che una catastrofe immediata poteva essere ancora evitata lasciando al governo il compito di pronunciarsi in favore del programma già tante volte enunciato dal Capo del Governo o invece in favore di quello impostogli con una specie di ultimatum dai ripetuti voti e dalle dichiarazioni del partito radicale uscite dal Congresso di Angers. Può darsi che lo stesso Herriot sperasse di poter differire una decisione in cui il suo prestigio personale era in giuoco.

Sta però di fatto che recatosi stamane al Ministero delle Finanze è stato ricevuto da Poincarè che lo ha intrattenuto soltanto una ventina di minuti. Il Ministro dell'Istruzione è uscito da questo colloquio con la determinazione ormai ferma di dimettersi. Poco dopo Herriot, Sarraut, Perrier, Queille si riunivano al Ministero degli Interni dove redigevano di comune accordo una lettera di dimissioni colllettive.

La crisi ministeriale che si è così aperta stamane ha prodotto sorpresa ed emozione nei circoli politici.

I dissensi che si erano manifestati in questi ultimi giorni in seno al Gabinetto a proposito degli art. 70 e 71 della legge delle finanze relativi alle congregazioni missionarie sembravano appianati grazie alla formula concordata all'unanimità dai membri del Governo.

Decisione notturna

Vi era dunque fondamento per credere che il sig. Poincarè avrebbe potuto presentarsi oggi dinanzi al Parlamento sicuro dell'appoggio di tutti i suoi colleghi. Gli incidenti che sin dall'inizio hanno caratterizzato ad Angers i lavori del congresso del partito radicale socialista come pure i voti che sono stati emessi hanno però completamente cambiato la situazione, costringendo i quattro Ministri radicali a presentare le loro dimissioni.

La determinazione dei Ministri radicali è stata presa questa notte dopo che questi sono venuti a conoscere l'approvazione da parte del congresso di Angers della dichiarazione in cui tra l'altro si afferma che la realizzazione del programma minimo del partito è incompatibile col mantenimento dei rapporti con l'unione nazionale.

Poincarè non ha potuto che inchinarsi dinanzi alle loro ragioni, riservandosi di deliberare d'accordo con gli altri membri del gabinetto che dovevano riunirsi alle ore dieci all'Eliseo sotto la presidenza del sig. Doumergue, ma a causa del fatto nuovo il Consiglio dei Ministri si è trasformato in Consiglio di Gabinetto ed ha continuato fino alle dodici e trenta senza la partecipazione del Capo dello Stato.

Catastrofe

Poincarè ha comunicato anzitutto ai suoi colleghi di voler invitare nel suo ufficio i quattro Ministri dimissionari, ma dopo un breve scambio di vedute sulla situazione creata da questi ultimi, Poincarè e tutti i Ministri presenti hanno deliberato di presentare le dimissioni di tutto il Gabinetto. In un primo momento è stata prevista la possibilità che il Governo si presentasse dinanzi al Parlamento senza i quattro Ministri radicali, ma poi il sig. Poincarè ha comunicato al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto con la seguente lettera:

«I quattro Ministri del partito radico-socialista Herriot, Sarraut, Queuille e Perrier hanno rassegnato stamane le loro dimissioni. Partendo dal concetto che il mantenimento dell'Unione nazionale è un dovere nell'interesse dell'intero paese, ho dichiarato fin dall'inizio ai membri del Gabinetto che se uno di loro dovesse ritirarsi, io mi considererei obbligato a dare le dimissioni dell'intero gabinetto. Ho l'onore di rassegnarle nelle Vostre mani».

Il sig. Doumergue ha espresso a Poincarè tutto il suo rincrescimento e lo ha ringraziato per i servizi resi al paese in due anni e mezzo. I Ministri, come d'uso, restano in carica per il disbrigo di affari di ordinaria amministrazione.

Il Capo dello Stato ha cominciato oggi nel pomeriggio le sue consultazioni ricevendo anzitutto il Presidente del Senato e poi il Presidente della Camera. Riceverà in seguito i presidenti dei gruppi politici e le principali personalità delle due assemblee.

Ancora Poincarè?

A causa delle condizioni assolutamente particolari nelle quali è avvenuta la crisi ministeriale ed in mancanza di qualsiasi voto del Parlamento, si ha l'impressione che il compito del Presidente della Repubblica non sarà facile. E' possibile che parecchi giorni passino prima che egli sia in grado di designare il futuro Presidente del Consiglio.

Nei corridoi della Camera si fa osservare che, se si tiene conto unicamente dei precedenti parlamentari, il sig. Doumergue dovrà nuovamente fare appello al sig. Poincare per la formazione del nuovo Gabinetto.

Poichè la dichiarazione di guerra del congresso radicale non è diretta contro Poincarè, personalmente, ma soltanto contro l'unione delle sinistre con la reazione di destra, Poincarè avrebbe la possibilità di formare un Ministero vitale di concentrazione repubblicana. Perciò dovrebbe basarsi su tutti i partiti repubblicani, dai socialisti repubblicani e radico-socialisti fino ai repubblicani moderati del gruppo Tardieu con l'esclusione però dell'estrema destra rappresentata da Marin nel gabinetto dimissionario.

Sta ora a vedersi soltanto se Poincarè si dichiarerà disposto ad assumere un simile incarico, dato che egli, nella lettera di dimissioni, sottolinea ancora una volta l'assoluta necessità di mantenere in vita il Ministero dell'Unione nazionale.

La ridda delle ipotesi

Si parla fra le tante altre cose anche della possibilità di altre combinazioni ministeriali fra le quali una facente capo a Briand e si fa osservare a questo proposito che il Ministro degli Esteri ha fornito garanzie. Altri prevedono un Ministero di liquidazione che preparerebbe il terreno ad un grande Ministero da costituirsi una volta avvenuta la necessaria chiarificazione politica. Per questa formula transitoria si è fatto il nome di Clementel. Si è parlato anche del Ministro Barthou, facendo rilevare che il Ministro Guardasigilli fu durante l'ultimo gabinetto il confidente abituale di Poincarè.

La Camera, nervosissima, ha commemorato oggi la morte del Ministro Bokanowski e le altre vittime della nota tragedia aviatoria. La seduta è stata quindi rinviata a giovedì.

Anche il Senato, dove la seduta di apertura è stata più che intesa, la animazione era significante, la animazione era grandissima ed in generale si esprimeva l'augurio che Poincarè accettasse di costituire il nuovo Gabinetto, tenendo conto delle indicazioni date dal corpo elettorale con le elezioni legislative dell'aprile e con quelle cantonali svoltesi il mese scorso. Da tutte queste conversazioni di corridoio si sprigiona l'impressione che l'attuale crisi abbia carattere di gravità. Qualche vecchio esponente del partito moderato non esitava anzi di affermare che se la crisi dovesse prolungarsi, si trasformerebbe in crisi di regime.

Parecchi gruppi parlamentari hanno sentito il bisogno di riunirsi immediatamente per prendere posizione nel modo più chiaro.

Il gruppo della unione repubblicana democratica che è numericamente il più potente della Camera ha fatto pervenire un indirizzo di omaggio a Poincarè in cui esprime la propria indignazione nel vedere l'opera del Ministero interrotta da un congresso irresponsabile. In un altro ordine del giorno votato all'unanimità dallo stesso gruppo, questo dichiara di voler proseguire la politica di unione nazionale.

Si faceva molto caso questa sera nei circoli politici alle parole pronunciate dal Presidente della Camera all'uscire dal suo colloquio con Doumergue. «Non mi sembra — egli aveva detto — che la crisi possa risolversi prima di parecchie giornate». Questo giudizio autorizzato lascierebbe capire che il Presidente della Repubblica intende dedicarsi ad un attento esame della situazione prima di scegliere l'uomo politico che si incaricherà di costituire il Ministero. Se Poincarè invece finisse di accettare a continuare il suo esperimento, il nuovo gabinetto potrebbe esser formato rapidamente, poichè non si tratterebbe che di sostituire i quattro Ministri dimissionari.

Ma un sintomo della reazione che si delinea già nella opinione pubblica merita di essere citato. Un appello è stato lanciato da un deputato grande invalido di guerra alla Confederazione degli ex combattenti e vittime della guerra, esso dice:

«Nel momento in cui il nostro paese ha maggior bisogno di conseguire nella unità più completa il risollevamento della sua finanza e del suo prestigio, una crisi a carattere particolarista è scoppiata. Noi ex combattenti e mutilati potremo tollerare che un certo numero di cittadini irresponsabili deliberatamente paralizzino tutte le forze di coloro che vogliono portare a compimento questa opera?». L'appello conclude invitando tutti gli ex combattenti a riunirsi per far sentire la loro voce attraverso i loro sodalizi.

I giornali della sera, ad eccezione del socialista *Le Soire*, sono unanimi nello stigmatizzare gli autori della crisi. L'*Intransigean* scrive: «La situazione tale quale è, è uscita dal congresso di Angers ed era divenuta inestricabile. Poincarè lo ha compreso ed ha precipitato la crisi, poichè la unione nazionale era ripudiata da deputati di cui un gran numero erano stati eletti sul suo programma. Un nuovo Ministero Poincarè deve rimettersi domani all'opera oggi interrotta».

La *Liberte* pubblica: «Poichè i radicali preferiscono il volontario esilio dall'unione nazionale, poichè essi vogliono ritornare alla alleanza socialista, se ne vadano. L'unione nazionale deve continuare senza di essi e contro di essi. Se la sovranità popolare non è una parola vana, Poincarè a cui il paese ha per due volte riaffermato la sua fiducia, per ultimare la sua opera di restaurazione nazionale, deve governare con la maggioranza di più di 300 voti che gli hanno dato le ultime elezioni legislative».

Il *Paris Soir* osserva: «Bisogna essere grati ai signori Herriot, Sarraut, Perrier e Queille di aver preferito la rottura franca alla soluzione bastarda preparata ad Angers che non avrebbe potuto che accrescere la confusione e il disordine. La parola spetta ora al Parlamento che dovrà scegliere la politica dei partigiani o la politica dei partiti».

IL DISEGNO DI LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO

PRESENTATO ALL'APPROVAZIONE DEL SENATO

ROMA, 6

Ecco il testo del disegno di legge circa l'ordinamento e le attribuzioni del Gran Consiglio del Fascismo che il Capo del Governo ha presentato oggi al Senato:

«Art. 1. — Il Gran Consiglio del Fascismo è l'organo supremo che coordina ed integra tutte le attività del Regime sorto dalla Rivoluzione dell'ottobre 1922. Esso ha funzioni deliberative nei casi stabiliti dalla legge e dà inoltre parere su ogni altra questione politica e economica, o sociale di interesse nazionale sulla quale sia interrogato dal Capo del Governo.

Il Presidente

«Art. 2. — Il Capo del Governo Primo Ministro, Segretario di Stato è di diritto, il Presidente del Gran Consiglio del Fascismo. Egli lo convoca quando lo ritiene necessario e ne fissa l'ordine del giorno.

Art. 3. — Il Segretario del P. N. F. è segretario del Gran Consiglio. Il Capo del Governo può delegarlo a convocare e presiedere il Gran Consiglio in caso di sua assenza od impedimento, o di vacanza della carica.

«Art. 4 — Sono membri del Gran Consiglio per un tempo illimitato:

1.o) I Quadrumviri della Marcia su Roma;

2.o) Coloro che per la loro qualità di membri del Governo, abbiano fatto parte del Gran Consiglio per almeno tre anni;

3.o) I segretari del P. N. F. usciti di ufficio dopo il 1922.

«Art. 5. — Sono membri del Gran Consiglio a cagione delle loro funzioni e per tutta la durata in queste:

1.o) Il Presidente del Senato e il Presidente della Camera dei Deputati;

2.o) I Ministri Segretari di Stato

3.o) Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio;

4.o) Il Comandante generale della M. V. S. N.;

5.o) I Membri del Direttorio del P. N. F.;

Nomina regia

6.o) Il Presidente dell'Accademia d'Italia e il Presidente dell'Istituto Fascista di Cultura;

7.o) Il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla.

8.o) Il Presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

9.o) I Presidenti delle Confederazioni nazionali fasciste di sindacati legalmente riconosciute.

10.o) Il Presidente dell'Ente nazionale per la cooperazione.

«Art. 6. — La qualità di membro del Gran Consiglio alle persone indicate nei tre precedenti articoli è riconosciuta con decreto reale su proposta del Capo del Governo. Con le stesse forme, il riconoscimento può essere in ogni tempo revocato.

«Art. 7. — Possono con decreto del Capo del Governo, essere nominati membri del Gran Consiglio per la durata di un triennio e con facoltà di conferma, coloro che abbiano bene meritato della Nazione e della causa della rivoluzione fascista. Con le stesse forme, la nomina può essere, in ogni tempo, revocata. Il Capo del Governo ha, altresì facoltà di chiamare a partecipare ai lavori del Gran Consiglio, per determinati argomenti, persone particolarmente competenti nelle questioni sottoposte al suo esame.

«Art. 8. — La qualità di membro del Gran Consiglio è compatibile con quella di senatore e di deputato.

«Art. 9. — Nessun membro del Gran Consiglio può essere arrestato salvo in caso di fragrante reato, nè sottoposto a procedimento penale, nè assoggettato a provvedimenti di polizia, senza l'autorizzazione del Gran Consiglio. Nessuna misura disciplinare contro un membro del Gran Consiglio quale appartenente al P. N. F. può essere adottata se non con deliberazione del Gran Consiglio.

Prerogative

«Art. 10. — Le funzioni di membro del Gran Consiglio sono gratuite nessuna spesa è richiesta allo Stato per il funzionamento del Gran Consiglio. Le sedute del Gran Consiglio sono segrete. Un regolamento interno, approvato dal Gran Consiglio, stabilisce le altre norme, per il suo funzionamento.

«Art. 11. — Il Gran Consiglio delibera:

1. Sulla lista dei deputati designati ai termini dell'art. 5 della legge 17 marzo 1928 n. 1019.

2. Sugli statuti, gli ordinamenti e le direttive politiche del Partito nazionale fascista.

3. Sulla nomina e la revoca del Segretario, dei vice segretari, del segretario amministrativo e degli altri membri del Direttorio del P. N. F.

«Art. 12. — Dev'essere sentito il parere del Gran Consiglio su tutte le questioni aventi carattere costituzionale. Sono considerati sempre come aventi carattere costituzionale le proposte di legge concernenti:

1. La successione al Trono, le attribuzioni e le prerogative della Corona;

2. La composizione e il funzionamento del Gran Consiglio, del Senato del Regno e della Camera dei Deputati;

3. Le attribuzioni e le prerogative del Capo del Governo Primo Ministro e Segretario di Stato.

4. La facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche.

5. Ordinamento sindacale e corporativo.

6. I rapporti tra lo Stato e la Santa Sede;

Il Governo

7. I trattati internazionali che importino variazioni al territorio dello Stato e delle Colonie, ovvero rinuncia all'acquisto di territori.

«Art. 13. — Il Gran Consiglio su proposta del Capo del Governo, forma e tiene aggiornata la lista dei nomi da presentare alla Corona in caso di vacanze per la nomina del Capo del Governo Primo Ministro, Segretario di Stato. Ferme restando le attribuzioni e le prerogative del Capo del Governo, il Gran Consiglio forma altresì e tiene aggiornata la lista delle persone che, in caso di vacanze, esso reputa idonee ad assumere funzioni di Governo.

Il Partito nello Stato

«Art. 14. — Il Segretario, i vice Segretari, il Segretario amministrativo e gli altri membri del Direttorio del P.N.F. sono nominati con decreto del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, previa deliberazione del Gran Consiglio, a norma dell'articolo 11. Essi durano in carica tre anni e possono essere confermati con le stesse forme, e possono essere in ogni tempo revocati. Con R. Decreto su proposta del Capo del Governo, il Segretario del P. N. F. può essere chiamato a partecipare alle sedute del Consiglio dei Ministri.

«Art. 15. — La presente legge entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale del Regno».

La seduta al Senato

ROMA, 6

La seduta è aperta alle ore 16. Presidente l'on. TITTONI.

PRESIDENTE (*Si alza e con lui si alzano i Senatori ed i Ministri*). Commemora i senatori, Angiulli, Mangiagalli, Di Sant'Onofrio, Pigi, Romanin Jacur, Boncompagni Ludovisi Luigi, Pipitone, Di Sauzzo, Pincherle, Gabba, il deputato Giolitti, ricordandone le benemerenze.

MUSSOLINI, Capo del Governo: «Il Governo si associa alle nobili parole commemorative pronunciate dal Presidente dell'Assemblea».

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge: «Trasferimento dell'Istituto italiano di igiene e previdenza e assistenza sociale alla dipendenza della Cassa Naz. per le Assicurazioni sociali». Interloquisce SUPINO quindi si approvano gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

BISCARETTI dà lettura del disegno di legge che senza discussione è rinviato allo scrutinio segreto: «Conversione in legge del R. D. 17 novembre 1927 concernente il passaggio alle dipendenze del Comune di Venezia del personale di custodia del ruolo dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità addetto a quel palazzo Ducale».

La seduta è sciolta alle ore 17; domani seduta pubblica alle ore 16.

Esami di abilitazione nelle Università

ROMA, 6

Con ordinanza del Ministero della P. I. è stata indetta per il corrente anno la sessione degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere ed architetto.

Saranno sedi di esame le università e gli istituti appresso indicati:

1.o) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo, le RR. Università di Bologna, Cagliari, Firenze, Palermo, Parma, Pavia, Roma, Torino.

2.o) Per l'abilitazione all'esercizio per la professione di chimico le RR. Università di Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma.

3.o) Per l'abilitazione dell'esercizio della professione di farmacista le RR. Università di Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Roma.

4.o) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere le RR. Scuole di ingegneria di Bologna, Genova, Milano, Padova, Palermo, Roma, Torino.

5.o) Per l'abilitazione all'esercizio di professione di architetto la R. Scuola di architettura e di ingegneria di Milano.

I candidati devono presentare la domanda di ammissione agli esami, non oltre il 20 novembre 1928 alla Segreteria della Università o dell'Istituto Superiore ove intendano sostenerli.

Colloquio Briand - Manzoni per l'accordo franco-italiano?

PARIGI, 6

(A.P.) Il Ministro degli Esteri Aristide Briand ha ricevuto oggi l'Ambasciatore d'Italia conte Manzoni. Sebbene nulla sia trapelato sull'oggetto di questo colloquio, sembra esso sia da mettere in rapporto con le voci ieri riferite di un imminente accordo franco-italiano.

L'*Echo de Paris* annunzia oggi a sua volta che tutto ciò è ancora prematuro, aggiungendo però che negli ambienti competenti si dichiara che i negoziati saranno ripresi non appena De Beaumarchais, ambasciatore di Francia presso il Quirinale, avrà ripreso il suo posto.

40 MILIONI DI AMERICANI

HANNO ELETTO IL PRESIDENTE

NEW YORK, 6

(D.C.) La giornata elettorale è stata favorita da bel tempo in quasi tutti gli Stati dell'Unione. Circa 40 milioni di abitanti affluiscono alle urne. La cifra è senza precedenti. Va notato che il bel tempo favorirebbe Hoover, perchè richiamerebbe alle urne un maggior numero di abitanti della campagna poichè si ritiene come è noto, che la maggioranza degli agrari sia per Hoover. E' segnalata la pioggia soltanto negli Stati di Illinois, Minnesota, Ohio, e qualche altro.

I due primi risultati completi si hanno dalla borgata di New Ashfov e Mount, Washington nel Massachussetts. Nella prima Hoover ha ottenuto 28 voti, Smith 3, nella seconda Hoover 25 e Smith 8.

Accorrono alle urne anche numerosi infermi, paralitici, vecchi decrepiti, qualcuno trasportato perfino con barelle e sedie a ruota!

Hoover è stato accolto al suo arrivo nella California con una dimostrazione di grande entusiasmo. Una folla immensa gli ha impedito di raggiungere subito la sua residenza. Al suo apparire, le bande hanno intonato gli inni nazionali, cantati in coro dalla folla. Le acclamazioni sono continuate fino a quando Hoover non è riuscito ad entrare nella sua abitazione. Hoover ha ringraziato con poche parole i suoi ammiratori, esprimendo la sua fiducia nella vittoria del partito repubblicano.

A Palo Alto, nella California, Hoover è andato a votare al seggio del Stanford. Il candidato Smith con la sua signora e figlia scortati dalla polizia hanno lasciato l'Hotel Baltimora alle ore 13. Al loro passaggio il pubblico li ha vivamente applauditi e Smith si è recato nel vicino spaccio di tabacchi, sede elettorale. Essi hanno votato tutti come è naturale la scheda democratica.

Il Presidente Coolidge si è recato, accompagnato dalla sua signora e dal segretario particolare, nella città nativa di Northampton nello Stato di Massachussett, per deporre il suo voto naturalmente per l'intera scheda repubblicana. Si segnalano gravi minacce di disordine nello Stato di West Virginia in cui il Governatore ha provveduto a chiamare rinforzi di polizia data la tensione d'animo tra i due partiti, repubblicano e democratico.

A Chicago sono state prese misure straordinarie di sicurezza imposte dalla circostanza. E' mobilitata l'intera forza di polizia, composta di 5 mila uomini oltre a 11 mila agenti volontari ed agenti federali, e collocati nei punti strategici della città.

A New York si prevede il maggior numero di voti. Nonostante il vivo interesse della popolazione tutto procede tranquillamente. I risultati di New York si conosceranno verso le ore 18.

Le notizie dell'ultima ora dagli Stati Uniti non recano nulla di nuovo circa le previsioni sulle elezioni, presidenzlali. Non vi sono segni di una «falla» dell'elettorato in favore di Smith, e così l'elezione di Hoover pare assicurata. Gli Stati della Confederazione dispongono insieme di 531 voti. Secondo le ultime informazioni, Hoover è sicuro di avere 272 voti.

Non sarà inutile ricordare il meccanismo delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti. Nel giugno scorso le convenzioni nazionali democratica e repubblicana hanno designato i rispettivi candidati. Questa è la prima fase della lotta. Seconda fase: ogni Stato della Confederazione nomina un numero di elettori pari a quello dei rappresentanti dello Stato stesso al Congresso, cioè alla Camera e al Senato. In questo modo lo Stato delega un numero di elettori corrispondente alla sua popolazione. Questi devono essere assolutamente indipendenti cioè non rivestire cariche pubbliche, non appartenere al Congresso ecc.

Oggi appunto gli Stati americani nomineranno i «grandi elettori» e questa elezione designa sicuramente il futuro Presidente. Ma solo il 12 gennaio prossimo essi si riuniranno nelle capitali dei rispettivi Stati ed emetteranno il loro voto per il Presidente e il vice presidente. Il secondo mercoledì di febbraio le liste vengono aperte e lette al Senato. L'insediamento del Presidente e del vice presidente avviene il 4 marzo.

E' da tener presente che, secondo la Costituzione americana il candidato che ha vinto in uno Stato, ha tutti i voti dello Stato stesso: vale a dire, se uno dei due candidati ottiene solo la metà più uno dei suffragi dei grandi elettori, il 12 gennaio avrà i voti della totalità dei grandi elettori di quello Stato.

New York è animatissima e il movimento è febbrile. In tutti i grandi alberghi e nei *clubs* si organizzano festeggiamenti in onore dei candidati che risulteranno eletti.

L'ultimo appello lanciato agli elettori dai due candidati alla presidenza della Confederazione è stato diffuso a mezzo della radio, ha parlato prima Hoover, da Palo Alto (California) quindi Smith. I risultati delle elezioni saranno comunicati per radiofonia.

L'omaggio al Sovrano dei volontari di guerra

ROMA, 6

S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale i componenti il Consiglio nazionale dell'Associazione Volontari di guerra, accompagnati dal presidente Coselschi, dai vice-presidenti on. Alfieri e Dudan e dal segretario generale Pescosolido. Erano presenti i rappresentanti di tutte le regioni d'Italia e delle Isole, fra i quali gli on. Zimolo e Serena e la medaglia d'oro Fantini.

Il presidente Coselschi ha offerto al Sovrano una copia de *Il Decennale*, volume celebrativo della guerra e della Vittoria, pubblicato per iniziativa dei volontari.

La medaglia d'oro Slataper, a nome dei volontari della Legione giuliana, ha offerto al Re il volume contenente le fotografie dei Martiri e degli Eroi della Venezia Giulia caduti nella guerra.

S. M. il Re ha mostrato di gradire molto le due pubblicazioni e si è intrattenuto lungamente con tutti i presenti.

Il nome di Del Prete all'Idroscalo di Ostia

ROMA, 6

Con determinazione ministeriale riguardante la denominazione dell'idroscalo di Ostia, il Sottosegretario all'Aeronautica generale Balbo ha disposto che per onorare la memoria del maggiore dell'Arma Aeronautica Carlo Del Prete, tre volte transvolatore dell'oceano Atlantico, l'idroscalo di Ostia sia denominato idroscalo Carlo Del Prete.

Con altra disposizione è stato modificato il nominativo della caserma della R. Aeronautica di Benevento, dedicandola alla memoria del generale Alessandro Guidoni «perchè — dice la disposizione — la sua eroica figura possa essere costantemente richiamata alla memoria dei giovani militanti nelle file dell'Arma Aerea».

Un giornale a Tirana

TIRANA, 6

Ha iniziato la pubblicazione a Tirana il primo giornale quotidiano albanese «Gazetaere», organo dei partiti intellettuali albanesi. Il giornale viene pubblicato da una società anonima che ha per scopo principale lo sviluppo della cultura in Albania a mezzo di pubblicazioni di giornali, libri per il popolo e riviste.

Il "Conte Zeppelin,, è tornato alla base

BERLINO, 6

(Vice) La partenza del *Conte Zeppelin* per la base di Friederichshafen è avvenuta questa mattina alle 7.10 alla presenza di una folla poco meno numerosa di quella che ieri lo aveva salutato al suo arrivo.

Siccome non si sapeva l'ora precisa della partenza la folla per non perdere lo spettacolo ha pernottato sul campo. Osterie e locali vari dei dintorni hanno fatto ottimi affari, poichè anche un gran numero di gente è poi giunta con i primi treni e con le prime corse tramviarie.

Poco dopo le 16 sono stati iniziati i lavori per la partenza e posti in marcia i motori i quali hanno funzionato subito perfettamente. Non altrettanto facile fu la manovra per lo scioglimento dell'aeronave dagli ormeggi che la legavano al pilone. Furono richiesti molti sforzi per la bisogna da parte delle squadre di agenti e di polizia addetti al comando, non perfettamente pratiche alla manovra.

Con sorpresa generale Eckner non è partito da Berlino ed ha affidato il comando ai due secondi Flemming e Lehrmann, mentre egli si è intrattenuto nella capitale dove avrà questi giorni vari colloqui con le autorità per decidere dell'avvenire di Friederichshafen e cioè della conservazione o meno dei cantieri e dell'hangar.

Il segnale di partenza è stato dato agli uomini che trattenevano la fune verso le ore 7 e il dirigibile ha preso immediatamente quota verso occidente. Nella rotta di ritorno la aeronave ha salutato alcune città su cui non era ancora sorvolata, tra le quali Dessau e Lipsia.

Da Ulma ha telegrafato il suo prossimo arrivo a Friederichshafen dove dopo la manovra terminata alle ore 15.30 atterrava tra l'entusiasmo della folla.

Cinquecentomila dollari in fiamme a San Salvador

LONDRA, 6

Un disastroso incendio è scoppiato a San Salvador ieri nel pomeriggio. Un cablogramma giunto alla Legazione del Salvador a Londra dice che l'incendio ha devastato un'area di circa tremila metri quadrati, distruggendo l'hotel Azotera, gli uffici della tipografia del quotidiano *Diario Latino*, una farmacia, gli uffici del negoziante di marmi Serra Carutti, la libreria cattolica e una casa privata. Non ci sono vittime. I danni si fanno ascendere a cinquecentomila dollari.

CINA E OCCIDENTE

La situazione politica cinese è tra gli odierni problemi più importanti, come fenomeno interno e nei suoi riflessi internazionali. Crediamo perciò utile informare i nostri lettori, attraverso questo articolo, scritto per «Le Opere e i Giorni» da S. E. il Dott. Wang Chung-Hui, attuale Ministro della Giustizia del Governo nazionalista di Nankino, Giudice della Corte dell'Aja e — nel 1922 — Primo Ministro del Governo di Pekino.

E' interessante seguire in questo scritto la ricerca affannosa e incerta di un orientamento tra fumose e, per noi, superate idee democratiche d'importazione occidentale e la persistente influenza della tradizionale mentalità cinese. L'articolo ha comunque un'innegabile importanza informatrice.

Lo scopo finale del Governo nazionalista è quello di stabilire una vera e propria democrazia su basi nazionali, ma prima di tentare ciò con successo è necessario un periodo transitorio. Se tentassimo di convocare un parlamento democratico, prima di educare il popolo all'esercizio dei suoi diritti civili, i risultati sarebbero quasi sicuramente negativi e saremmo ostacolati nel nostro lavoro di organizzazione sotto tutti i punti di vista, politico, economico ed educativo. In questo periodo transitorio, che noi chiamiamo il periodo educativo del nostro programma, non avremo una rappresentanza popolare, nel senso occidentale della parola e la politica generale del Governo sarà decisa dall'Assemblea Nazionale.

L'Assemblea Nazionale, che è costituita da elementi in parte nominati ed in parte eletti appartenenti ad enti commerciali o educativi delle «trade unions», dovrebbe rappresentare una specie di parlamento sindacale. Esso stabilirà la nostra politica futura, i particolari del sistema governativo e deciderà in qual modo dovrà effettuarsi la ricostruzione economica ed educativa. Per il lato economico riteniamo che la cosa più importante da fare sia il rapido sviluppo dei mezzi di comunicazione e il miglioramento della navigazione interna. La riorganizzazione della agricoltura, l'incremento delle industrie nazionali — specie di quelle per le quali il Paese è per sua natura adatto — lo sfruttamento delle miniere, lo sviluppo dell'industria tessile e del commercio internazionale sono tutti differenti aspetti del nostro programma. Per quanto riguarda la riorganizzazione della agricoltura non intendiamo di procedere a confische di terreni, nè desideriamo imporre dazi di protezione contro le merci estere. Vogliamo però riformare il sistema fiscale e restaurare quello finanziario con l'aiuto della nuova Banca Centrale.

Dal lato culturale poi, speriamo di sviluppare rapidamente e ampiamente le scuole pubbliche con il precipuo scopo di educare il popolo all'esercizio dei suoi diritti civili e spero che in un periodo relativamente breve saremo in grado di mettere il potere del Governo nelle mani del Popolo.

Nella nostra Costituzione si avranno due innovazioni importanti. In Occidente lo Stato si concepisce con un sistema di tre poteri separati aventi funzioni rispettivamente amministrative, legislative e giudiziarie. Nella nostra Costituzione futura noi vogliamo creare un sistema di cinque poteri aggiungendo due amministrazioni indipendenti. Prima di tutto vogliamo creare una Corte di Accusa che sarà assolutamente indipendente dal Parlamento e in secondo luogo un'amministrazione indipendente per gli esami degli impiegati civili, in modo da impedire i favoritismi. Soltanto coloro che conoscono bene le situazione cinese possono rendersi conto della importanza di queste innovazioni, che serviranno a spazzar via i peggiori usi invalsi nella amministrazione dello Stato.

Quando il nostro programma educativo sarà sufficientemente avanzato e quando saranno stabilizzate le condizioni economiche, passeremo al terzo stadio del programma del Dottor Sun-Yat-Sen: la proclamazione della Repubblica Federale democratica della Cina. La nostra Costituzione sarà quella di uno stato federale come gli Stati Uniti del Canadà con un Governo locale basato sulla completa rappresentanza del popolo. Uno dei nostri principii fondamentali è quello di accordare uguali diritti a uomini e donne e il nostro suffragio si estenderà indistintamente a tutti gli adulti.

Quando i cinque Poteri saranno entrati in funzione, i favoritismi scomparsi e la democrazia rinsaldata, questo terzo stadio costituzionale rappresenterà l'inizio di un nuovo capitolo della storia cinese, che noi speriamo sia un lungo e tranquillo periodo di grande progresso.

Per quanto riguarda la politica estera le intenzioni del movimento nazionalista sono state in passato quasi incomprese. Si credeva che noi fossimo semplicemente gli strumenti della politica russa in Asia. Il nazionalismo cinese non ha nulla in comune col comunismo russo; l'influenza russa è stata completamente eliminata; i consiglieri che il Governo russo ci mandò ebbero ordine di tornare a Mosca. Noi vogliamo vivere amichevolmente con tutti i Paesi esteri e speriamo assicurarci la loro cooperazione nel nostro grande lavoro di ricostruzione. Noi tendiamo ora ad una revisione generale dei vecchi trattati e desideriamo che tale revisione avvenga pacificamente e con l'aiuto delle Grandi Potenze.

Se l'attuazione del programma del Dott. Sun-Yat-Sen avrà successo non passerà molto tempo che la Cina sarà uno Stato moderno e bene organizzato per l'accoppiamento di Istituzioni statali vecchie di venti secoli di vita con tradizioni nazionali rivedute.

Circa l'atteggiamento futuro del Governo cinese verso i detentori esteri di obbligazioni cinesi, bisogna distinguere che in Cina vi sono due tipi di obbligazioni estere: quelle che furono emesse a scopi costruttivi e quelle che non servirono ad alcun scopo di tale genere. Io credo che il Governo nazionalista continuerà a riconoscere il primo tipo: in quanto ai debiti derivanti dal secondo tipo di obbligazioni ci sarà da studiare e da discutere molto, prima di decidersi a riconoscerle. Noi vogliamo un consolidamento dei prestiti in generale e faremo rientrare nella seconda categoria soltanto quei prestiti che non sono stati registrati, dei quali non si è tenuta una contabilità e che servirono a scopi distruttivi e al prolungamento delle rivalità. Il primo riconoscimento si baserà su questa classificazione e siamo sicuri che non potrà non incontrare il favore generale. La Cina si avvia a gran passi sulla via del suo nuovo destino e noi ci auguriamo che la accompagnino i voti di quanti in tutto il mondo amano la pace e il progresso civile dei popoli.

Wang Chung-Hui
Ministro della Giustizia del Governo Naz. di Nankino

Scene di panico e di morte in un piroscafo infetto

SCIANGAI, 6

L'incrociatore inglese *Cornwall* si è posto oggi di fronte al piroscafo *Cungwo* con l'ordine di bombardarlo nel caso in cui abbiano a manifestarsi incidenti come quelli avvenuti nel corso della giornata di sabato fuori del porto di Sciangai. Un caso di colera è stato scoperto a bordo del piroscafo *Cungwo* e i passeggieri e l'equipaggio cinese, presi dal panico, e al tempo stesso impediti di sbarcare dalle autorità sanitarie del porto, si rivoltarono. Essi aggredirono il medico cinese di bordo, ferendolo gravemente. Alcuni marinai armati presero d'assalto la cabina, ove si trovavano gli ufficiali inglesi e aprirono contro di loro il fuoco uccidendo il capitano. Ne nacque un panico generale fra i passeggeri spaventati dalle possibili conseguenze dell'accaduto. Alcuni si precipitarono in mare con la speranza di raggiungere a nuoto la costa. Si ritiene che una quindicina di passeggieri siano così periti annegati. I marinai tentarono allora di dirigere la nave verso lo sbarcatoio, ma vennero impediti dall'incrociatore *Cornwall*, il quale riuscì ad allontanare il piroscafo e condurlo al largo sotto la minaccia dei suoi cannoni.

Le iniziative di enti e il concorso dell'Esercito

ROMA, 6

L'Esercito in ogni circostanza ha finora fatto del suo meglio per assecondare nei limiti delle sue possibilità le iniziative di enti e associazioni varie, superando con slancio anche l'inevitabile disagio che potesse derivargli dalle invocate cessioni di locali, di materiale e qualche volta dalla stessa prestazione dell'opera sua.

Ma oggi il riassetto delle scorte di mobilitazione ottimamente avviato, il rigido doveroso controllo di ogni spesa, le aumentate esigenze dell'addestramento, sottopongono l'Esercito ad una vera benefica crisi di assestamento ed è dovere patriottico di tutti di non turbarla per non intralciare o comunque ritardare i buoni risultati che se ne attendono.

Questa circostanza è bene sia tenuta sempre presente da tutti gli enti, le associazioni, le Confederazioni che si propongono adunate, congressi, campeggi. Prima di fare assegnamenti su eventuali concorsi dell'Esercito, sentano se questo può disporre del materiale occorrente. — (Stefani).

PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
NEL CAMPO DELL'ISTRUZIONE E DELLE BELLE ARTI

ROMA, 6

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Giunta.

In principio di seduta il Capo del Governo ha sottoposto al Consiglio dei Ministri alcune questioni concernenti i traffici del porto di Genova in aumento notevolissimo.

Successivamente, su proposta del Ministro della P. I., il Consiglio ha approvato:

1. — Uno schema di provvedimento concernente l'istituzione di un Ispettorato generale per gli istituti di educazione e per gli istituti pareggiati e privati di istruzione media classica, scientifica e magistrale. Per l'importanza sempre crescente dei servizi dei Regi Convitti, dei Regi Educandati femminili e degli Istituti di istruzione media classica, scientifica e magistrale pareggiati e privati, si è resa necessaria la istituzione presso l'Amministrazione centrale del Ministero della P. I. di un apposito ufficio autonomo.

I libri per le elementari

2. — Un disegno di legge concernente norme per la compilazione e l'adozione del testo unico di Stato per le singole classi elementari. Si stabiliscono le norme per la creazione del libro di Stato da dare alle singole classi delle scuole elementari quale strumento necessario alla formazione spirituale dell'italiano nuovo, eliminando gli inconvenienti a cui davano luogo le disposizioni in vigore circa l'adozione dei libri di testo.

3. — Un disegno di legge concernente l'istituzione di Consorzi provinciali obbligatori per la istruzione tecnica. Con tale provvedimento viene disposta in ogni Provincia ed entro il 31 dicembre 1928 la costituzione di un consorzio per l'istruzione tecnica fra il Ministero della P. I., l'Amministrazione provinciale, il Consiglio provinciale, i Comuni della Provincia, le associazioni professionali, gli istituti di previdenza e risparmio e le istituzioni pubbliche aventi per scopo l'istruzione tecnica. Scopo del Consorzio è di formulare le proposte per fondazioni, trasformazioni, coordinamento e adattamento di programmi speciali ecc., di corsi, di scuole e di istituti di istruzione tecnica e di concorrere con contributi al funzionamento ed incremento, tanto delle scuole regie quanto di quelle libere.

Il provvedimento contempla anche i mezzi finanziari per l'espletamento dei compiti assegnati al consorzio, che viene munito di personalità giuridica propria ed amministrato da un consiglio, composto di rappresentanti degli enti e delle associazioni partecipanti al consorzio. Del consiglio fanno inoltre parte il segretario della Federazione provinciale fascista, la delegata provinciale dei Fasci femminili e un rappresentante dell'Opera nazionale Dopolavoro.

4. — Un disegno di legge che approva la convenzione stipulata fra lo Stato ed enti locali per la costruzione in Torino di edifici per un'ospedale civile, per un ospedale dermosifilopatico, per cliniche universitarie e istituti scientifici.

Belle Arti

5. — Uno schema di decreto concernente la costituzione del Consiglio superiore della P. I. e del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti. Con questo provvedimento si riordinano e si accresce l'importanza dei Consigli superiori della P. I. e delle Antichità e Belle Arti, mettendoli in condizioni di corrispondere a tutte le esigenze dei servizi affidati alla Minerva.

6. — Uno schema di decreto concernente la organizzazione dell'Amministrazione centrale del Ministero della P. I. Si provvede al riordinamento dell'Amministrazione centrale del Ministero della P. I. tenendo conto sia dei servizi relativi alle scuole e agli istituti di istruzione tecnica professionale passati dall'Economia nazionale all'Istruzione, sia del nuovo Ispettorato per i RR Istituti di educazione e di istruzione e per gli istituti pareggiati e privati.

7. — Uno schema di decreto con cui viene soppresso il comitato amministrativo del Consiglio superiore per l'istruzione agraria, commerciale, industriale e le relative funzioni vengono deferite alla seconda commissione istituita presso il Ministero dell'I. P. Il provvedimento è logica conseguenza del passaggio alla dipendenza del Ministero dell'Istruzione delle scuole di carattere tecnico professionale e quindi corrisponde alla necessità di regolare l'organo che deve occuparsi dei ricorsi e dei provvedimenti disciplinari relativi agli insegnanti delle scuole anzidette.

8. — Uno schema di decreto concernente le norme per le nomine dei maestri elementari. Si mira ad ovviare agli inconvenienti che provengono dalla rarefazione dell'elemento maschile nel personale insegnante delle pubbliche scuole elementari.

9. — Uno schema di decreto concernente norme per la indennità di missione compiuta a richiesta di privati e di enti non statali da funzionari del ruolo dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità. Il provvedimento tende a far gravare l'onere dei sopraluoghi relativi alle Antichità e Belle Arti sulle persone e sugli enti che hanno l'interesse, eliminando così una spesa non indifferente per l'Erario dello Stato.

Paribeni sostituisce Colasanti

Infine il Consiglio dei Ministri in sostituzione del gr. uff. dott. Arduino Colasanti e del gr. uff. dott. Leonardo Severi, che hanno cessato dal servizio col primo novembre, ha deliberato la nomina a direttori generali del Ministero della P. I. del comm. dr. Roberto Paribeni, sopraintendente delle Antichità (Roma), e del comm. dott. Ciro Trabalza, già direttore generale delle scuole italiane all'estero presso il Ministero degli esteri. Il primo sarà assegnato alla Direzione generale per le Antichità e Belle Arti ed il secondo alla Direzione generale per l'Istruzione media.

Alle ore 12 il Consiglio dei Ministri ha sospeso la seduta per dar modo al Ministro Giuriati di partire subito alla volta di Catania per rendersi conto personalmente dell'eruzione dell'Etna e per consentire al Ministro Rocco di recarsi a Frascati per dovere del suo ufficio.

Il Ministro Giuriati era giunto stamane da Venezia dove aveva avuto campo in brevi visite di interessarsi della assillante questione dei fiumi e delle piene della regione. Ripartendo oggi per la Sicilia, egli ha dato ancora una volta prova della sua fervida attività senza riposo.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi venerdì 9 corrente, alle ore 10.

Gli ufficiali di Marina nel nuovo ordinamento

ROMA, 6

Il Consiglio dei Ministri ha approvato nel corso di questa sessione un provvedimento riguardante gli ufficiali di Marina. Si hanno in proposito le seguenti informazioni.

Il provvedimento concernente le modificazioni nello ordinamento della Regia Marina, consiste in un complesso di nuove disposizioni le quali tendono ad adattare gli ordinamenti vigenti alle mutate esigenze della Marina.

Tra esse in prima linea è la necessità di ringiovanire i quadri degli ufficiali imbarcati, oggi che la maggior parte del naviglio è formata da navi sottili e veloci, per vivere sulle quali si richiedono condizioni fisiche e psichiche di particolare resistenza. D'altra parte questo ringiovanimento degli ufficiali destinati al comando navale deve essere contemperato con la necessità di mantenere il più a lungo possibile in servizio quegli ufficiali che possono ancora rendere utili prestazioni di opera intellettuale.

Bisognava inoltre regolarizzare le condizioni di carriera degli ufficiali superiori le quali, per effetto di cause molteplici, erano in questo momento gravemente sperequate per taluni gruppi di ufficiali rispetto ad altri. Bisognava ancora provvedere a rinsanguare con tutti i mezzi possibili gli organici degli ufficiali di vascello, oggi vacanti per più del venti per cento dei posti previsti dalla legge vigente e che sarebbe appena sufficiente ai bisogni attuali. Bisognava infine armonizzare la legge sul reclutamento degli ufficiali con il nuovo ordinamento universitario della Regia Accademia Navale.

Tutte queste esigenze strettamente collegate e in molte parti contraddittorie sono state affrontate con lo schema di provvedimento oggi approvato dal Consiglio dei Ministri.

Il Corpo delle Armi Navali

Il provvedimento riguardante le paghe dei sottocapi e comuni volontari del Corpo RR. Equipaggi è inteso a migliorare le condizioni economiche degli specialisti della R. Marina ai quali sono affidati sempre i più delicati e costosi congegni delle navi moderne. Questi specialisti, i quali vengono in Marina per il servizio volontario di quattro o sei anni senza prospettiva di carriera, avevano finora paghe notevomente inferiori a quelle di tutte le altre categorie del personale dello Stato reclutato in condizioni analoghe.

Il provvedimento non è stato imposto da scarsa affluenza agli arruolamenti, che anzi, come è noto, quest'anno per duemila posti si sono presentati nove mila concorrenti, nè da scarso rendimento dei volontari in servizio, che per buona volontà ed entusiasmo sono invece ammirevoli e furono già apertamente lodati davanti al Parlamento, lo Stato viene incontro ai bisogni di questi suoi fedeli servitori senza che essi lo abbiano in alcun modo domandato e forse desiderato.

La maggior spesa necessaria non grava nel suo complesso sul bilancio, dato il numero relativamente limitato di questi volontari e sarà largamente compensata dalla migliore manutenzione del materiale ad essi affidato.

Per i volontari specialisti

Secondo le «Forze Armate», con provvedimento legislativo di imminente pubblicazione, il Corpo delle Armi Navali sarà completamente separato da quello degli ufficiali di vascello con avanzamenti propri e indipendenti. Il Corpo nei gradi superiori sarà costituito da due generali, sei colonnelli, venti tenenti colonnelli, venti maggiori. I limiti di età per gli ufficiali delle armi navali, anche per quelli provenienti dagli ufficiali di vascello, sono fissati come segue: generale ispettore 65, tenente generale 63, maggior generale 60, colonnello 58, tenente colonnello 55, maggiore 50.

Oltre agli ufficiali di vascello già trasferiti nel Corpo delle Armi navali, potranno fare il passaggio in detto Corpo quei capitani di fregata e di corvetta che ne facciano domanda, anche se non siano muniti di brevetto di specializzazione superiore, purchè ne siano riconosciuti idonei dalla competente commissione di avanzamento. Gli ufficiali di vascello che verranno fare il passaggio al corpo predetto e quelli che vi saranno trasferiti d'autorità, nonchè quelli esistenti conserveranno «ad personam» la denominazione di ufficiali di vascello. Le domande di cui sopra dovranno pervenire al Ministero entro il 20 novembre del corrente anno.

Negli alti gradi della Marina

ROMA, 6

L'odierno Folio d'Ordini della Marina reca che con Regio Decreto in corso l'ammiraglio d'armata Alfredo Acton, conservando la carica di presidente del comitato degli ammiragli, assume la carica di presidente del consiglio superiore di Marina dall'11 novembre 1928, in sostituzione dell'ammiraglio di squadra Guido Biscaretti di Ruffia che con pari data ne rimane esonerato.

L'ammiraglio di squadra Guido Biscaretti di Ruffia, conserverà la presidenza delle commissioni delle quali fa parte. Con R. Decreto 1 novembre in corso di registrazione, l'ammiraglio di divisione Ernesto Burzagli è stato promosso ammiraglio di squadra.

Due milioni di gioielli e la carriera d'un ladro

PARIGI, 6

Alla Corte d'Assise della Senna è comparso l'autore di un furto di gioielli per un valore di 2 milioni di franchi a danno della signora Léonide Fogard, o meglio della signora Astor, ch'è la stessa persona. L'accusato è un Italiano, Giuseppe Dallimonti, nato trent'anni fa a Masserano (Vercelli) già condannato per furto una volta in Svizzera, due volte in Italia e tre volte in Francia. Egli seguiva sempre lo stesso sistema: riusciva a farsi assumere come cameriere da ricche famiglie, si metteva rapidamente al corrente delle abitudini dei nuovi padroni, e faceva sparire al momento buono gioielli e valori.

Lo scrigno sparito

Il 3 ottobre del 1927 il Dallimonti sotto il nome di André Morin, riuscì a entrare al servizio della signora Léonide Fogard. Egli non perdette tempo; nella notte dal 4 al 5 penetrò nella camera dove dormiva la sorella della padrona di casa, la cui presenza era ignorata dal cameriere. Il Dallimonti cercò di scusarsi e si ritirò. Il mattino seguente uscì di casa col pretesto di eseguire una commissione ma non fece più ritorno. Più tardi la signora Astor constatava la sparizione di uno scrigno che essa teneva abitualmente chiuso in un mobile, contenente otto braccialetti di platino tempestati di pietre preziose, due collane di perle, vari anelli e una spilla in platino, il tutto per il valore di due milioni di franchi. Il mobile era stato scassinato dal cameriere.

Arrestato il Dallimonti in un primo interrogatorio confessò di aver rubato, ma più tardi dinanzi al giudice istruttore affermò che la dichiarazione precedente gli era stata estorta dalla polizia. Egli era vittima della vendetta di una cameriera addetta al servizio della signora Astor e sparita anch'essa all'indomani del furto. Dei gioielli tuttavia non si è trovata fino a oggi traccia alcuna. Soltanto alcuni biglietti da mille vennero trovati indosso al Dallimonti.

Vittima degli altri

La signora Astor si è costituita parte civile, assistita dall'avvocato Moro Giafferi, ma non è presente. Si trova in America. Il dibattito si apre con un vivace battibecco tra gli gli avvocati, avendo quello di parte civile definito l'accusato un bandito pericoloso. L'avvocato di difesa insorgendo lo dichiara invece un perfetto gentiluomo, vittima di maneggi disonesti, e reclama la presenza della signora Astor al dibatitto. Moro Giafferi protesta a sua volta, affermando che la presenza della signora Astor non è indispensabile e la Corte gli dà ragione.

Il presidente fa la storia dei precedenti del Dallimonti quindi questi si leva e in puro francese fa le sue contestazioni.

— Ho trent'anni, — egli dice. — Dopo aver fatto i miei studi superiori, mi sono arruolato nell'esercito italiano; sono stato ferito due volte decorato una. Non ho riportato che una condanna.

— Parecchie condanne! — interrompe il presidente, — e tutte per furto.

— E' un errore, signor presidente Sono stato condannato una volta sola per un ritardo di tre giorni dovuto al prolungamento della mia licenza. Aggiungo che non ho mai abitato in Svizzera e per conseguenza non sono mai stato condannato in quel paese.

— Eppure risulta che in Svizzera siete stato condannato a tre mesi di carcere e a cinque anni di interdizione di soggiorno.

Interviene anche l'avvocato di difesa e si perde molto tempo per appurare che già all'età di quindici anni il Dallimonti aveva il vizio di rubare. Si passano in rivista le condanne già riportate per furto dal Dallimonti. L'imputato ha commesso tutti questi furti più o meno fruttuosi sotto varie identità, e sempre munito di eccellenti certificati. Ora rifiuta di riconoscersene autore e ammette soltanto che ha rubato qualche volta una valigia o poche decine di franchi.

Crisi culinaria

— Perchè rubavate sotto falso nome? — domanda il presidente allo imputato.

— Per una ragione semplicissima. All'uscita dalle prigioni di Poissy io avevo in tasca soltanto cento franchi. Mi era dunque impossibile ritornare in patria. Decisi di rimanere a Parigi, ma non potevo cercare lavoro sotto la mia vera entità.

Il Presidente rivela che il Dallimonti ha rubato millecinquecento franchi presso una signora dove lavorava da soli tre giorni.

— Era un cattivo posto, signor presidente: i cuochi cambiavano tutti i giorni, e si mangiava molto male. Inoltre la signora aveva un carattere difficile.

— E per questo l'avete derubata?

— No: la signora mi doveva trecentocinquanta franchi, glieli avevo richiesti più volte in tre settimane, ma ho sempre ricevuto dei rifiuti. Allora ho agito.

Quando si torna finalmente al furto della signora Astor il Dallimonti dichiara che non lo ha commesso, perchè tra l'altro, non avrebbe avuto il tempo di prepararlo; poi l'udienza è rimandata.

Un concorso di bellezza a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 6

Il giornale «Noite» ha assunto l'iniziativa di organizzare un concorso di bellezza in modo da permettere ad una giovane brasiliana di disputare il premio internazionale di Galveston.

La «Noite» assume l'obbligo di far fronte a tutte le spese e consegnerà inoltre alla giovane brasiliana prescelta durante la prova eliminatoria 10 mila dollari per provvedere al viaggio agli Stati Uniti.

Quotazioni di Borsa

VENEZIA, 6. — Riunione svogliata, durante la quale predominarono realizzi. La quota in generale non ha potuto per conseguenza mantenersi sulle posizioni raggiunte ieri. Maggiormente colpiti a Milano la Rendita Italiana 3 e mezzo per cento da 71.80 a 71.60, e la Vizzola in perdita di 19 lire dal prezzo precedente. Nominali le Venezie 3.50 per cento a 74.90 e le Fondiarie delle Venezie 6 per cento a 477. Tendenza incerta. Cambi invariati.

Prezzi Fatti: Consolidato Italiano 83.225; Fiat 518, 517; Assicurazioni Generali 6040; Cotonificio Veneziano 174, 175.

	Milano 5	Milano 6	Venezia 5	Venezia 6
Titoli Stato				
Rend. 3.50 0|0	71,80	71,60	71.75	71.75
Consolid. 5 0|0	83,30	83'17	83,27	83,23
Obb. Venezie	—,—	—,—	75,—	74,90
Bancari				
Banca d'Italia	2580,—	2568,—	2580,—	2580,—
Banca Comm.	1458,—	1454,—	1459,—	1457,—
B. Naz. Credito	583,—	582,—	582,—	582,—
Banco Roma	118,—	118,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	826,—	826,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	504,—	504,—	—,—	—,—
B. d'America	220,—	220,50	—,—	—,—
Con. M. Finan.	856,50	854,—	—,—	—,—
Cred. indust.	—,—	—,—	—,—	600,—
Trasporti				
Cosulich	178,50	178,—	179,—	178,—
Mediterranea	598,—	597,50	—,—	—,—
Meridionali	852,—	848,—	—,—	—,—
Rubattino	556,—	553,50	—,—	—,—
Lib. Triestina	175,—	177,—	177,—	176,—
Costr. Venete	252,—	251,—	251,—	250,—
S. turni	106,—	107,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	267,—	266,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3300,—	3380,—	—,—	—,—
Cot. Furter	145,—	145,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	490,—	490,—	—,—	—,—
Cot. Turati	795,—	800,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	425,—	428,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	140,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	175,—	175,—	175,—	175,—
Fil. Cuc. Cant.	845,—	846,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1073,—	1069,—	—,—	—,—
Stam. DeAng.	931,—	928,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1093,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	342,—	342,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4500,—	4500,—	—,—	—,—
Sote de Chât.	246,50	245,—	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	501,—	500,50	—,—	—,—
Man. Roto di	535,—	535,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	315,—	316,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	41,—	44,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	38,50	40,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	158,—	158,—	—,—	—,—
M. Ros. Vazzi	875,—	880,—	—,—	—,—
Man. Tosi	815,—	316,—	—,—	—,—
Vareio	58,50	58,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc.	136,50	154,—	—,—	—,—
Bernasconi	124,50	124,50	—,—	—,—
Unione Man.	475,—	477,—	—,—	—,—
Ven. Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	31,50	31,50	—,—	—,—
Ansaldo	80,—	80,—	—,—	—,—
Ilva	180,50	180,—	—,—	—,—
Metallurgica	172,50	171,50	—,—	—,—
Elba	44,—	44,50	—,—	—,—
Monte Amiata	322,—	323,—	—,—	—,—
Montecatini	278,—	276,—	276,50	276,—
Breda	149,—	151,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	520,50	517,50	520,—	517,—
Isot. a Frasch.	248,—	247,50	—,—	—,—
Bianchi	57,75	57,—	—,—	—,—
M.ani Silvestri	19,75	19,75	—,—	—,—
Reggiane	82,—	82,50	—,—	—,—
Dalmine	133,—	132,50	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	—,—	176,—
C. N. Venezia	—,—	—,—	—,—	—,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	259,—	258,—	260,—	259,—
Elett. Brioschi	475,—	478,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	157,—	157,—	—,—	—,—
Bresciana	304,50	304,50	—,—	—,—
Adamello	283,50	283,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	185,50	186,—	—,—	—,—
Emiliana	541,—	540,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	463,—	461,—	—,—	—,—
Seso	138,50	138,75	—,—	—,—
Edison	817,50	811,—	—,—	—,—
Edison Post.	572,—	565,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	166,—	168,—	—,—	—,—
Tirzo	248,50	248,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	312,—	311,—	—,—	—,—
Vizzola	1552,—	1533,—	—,—	—,—
Mer. di Elet.	330,—	332,—	—,—	—,—
Valdarno	163,—	162,—	—,—	—,—
Tecnomasio	136,50	136,50	—,—	—,—
Terni	436,—	435,—	—,—	—,—
Es. Elettrici	126,50	126,—	—,—	—,—
Marconi	345,—	355,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	151,—	150,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	654,—	655,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	657,—	657,—	—,—	—,—
Past. Bar ni	48,50	48,50	—,—	—,—
Riseri It.	130,—	130,—	—,—	—,—
Gulinelli	185,—	185,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,75	5,70	—,—	—,—
Bonifiche Fer.	520,—	516,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	229,—	119,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	121,—	229,—	—,—	—,—
Beni Stabili	745,—	740,—	—,—	—,—
Grandi Alb.	88,—	87,—	87,—	87,—
Diversi				
Bonelli	31,50	31,50	—,—	—,—
Gas Torino	276,—	275,—	—,—	—,—
Mira Lanza	100,—	100,—	100,—	100,—
Petroli	64,75	66,—	—,—	—,—
Eridania	510,—	506,—	—,—	—,—
Italo Am.	630,—	625,50	—,—	—,—
Pirelli It.	849,—	851,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	190,—	190,—	—,—	—,—
Rinascente	61,—	67,—	—,—	—,—
Brasital	965,—	966,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	431,50	429,50	—,—	—,—
Spalato	253,—	252,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	6065,—	6040,—
Italiana Gas	—,—	—,—	275,—	275,—
Cambi				
Parigi	74,61	74,61	74,61	74,61
Zurigo	367,45	367,45	367,50	367,50
Londra	92,59	92,59	92,60	92,60
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	308,75	308,—	308,25	308,—
Belgio	2,65	2,65	2,66	2,65
Berlino	4,55	4,55	4,55	4,55
Vienna	2,68	2,69	2,69	2,69
Praga	56,62	56,62	56,65	56,62
Bucarest	11,58	11,58	11,60	11,60
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
" carta	8,01	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,09	19,09
" chèques	19,06	19,06	—,—	—,—
Belgrado	33,62	33,62	—,—	—,—
Budapest	3,32	3,32	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 6. — Banca Comm. Triestina 543 — Adria 165 — Cosulich 177 — Libera Triestina 174 — Lloyd 553 — Premuda 462 — Gerolimich vecchie 441 — Martinolich 158 — Tripcovich 223 — Assicurazioni Generali 6050 — Riunione Adriat. prima serie 2580 — Id. id. seconda serie 2589 — Forze Idrauliche 266 — Cantiere Navale Triestino 441 — Cementi Spalato 282 — Cementi Isonzo 70 — Stabilim. Tecnico Triest. 265 — Sigorta di Costantinopoli 249.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.60 — New York 19.09 — Svizzera 367.50 — Spagna 308 — Amsterdam 766 — Berlino 455 — Bucarest 11.55 — Praga 56.60 — Vienna 268.90 — Zagabria 33.60 — Belgio 265.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

Il mercato dei cereali

MILANO, 6. — La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento calmo. Limitata attività; andamento calmo. Chiusura: corrente 132, dicembre 132,75, marzo 136,25, maggio 138.

Granoturco irregolare; scarsi affari; prezzi calmi. Chiusura: corrente 96, dicembre 97,90, marzo 98,75, maggio 98,90.

Riso e risone: Facile. Largamente trattato su tutte le quote. Calmo il corrente, esordio fermo; durante la riunione i prezzi declinano e la chiusura avviene debole. Chiusura dicembre 157,75, febbraio 157,10, maggio 160,75.

Risone idem come il riso. Chiusura corrente 111,50, dicembre 113,25, febbraio 110,25, maggio 114.

CINA E OCCIDENTE

La situazione politica cinese è tra gli odierni problemi più importanti, come fenomeno interno e nei suoi riflessi internazionali. Crediamo perciò utile informare i nostri lettori, attraverso questo articolo, scritto per «Le Opere e i Giorni» da S. E. il Dott. Wang Chung-Hui, attuale Ministro della Giustizia del Governo nazionalista di Nankino, Giudice della Corte dell'Aja e nel 1922 — Primo Ministro del Governo di Pekino.

E' interessante seguire in questo scritto la ricerca affannosa e incerta di un orientamento tra fumose e, per noi, superate idee democratiche d'importazione occidentale e la persistente influenza della tradizionale mentalità cinese. L'articolo ha comunque un'innegabile importanza informatrice.

Lo scopo finale del Governo nazionalista è quello di stabilire una vera e propria democrazia su basi nazionali, ma prima di tentare ciò con successo è necessario un periodo transitorio. Se tentassimo di convocare un parlamento democratico, prima di educare il popolo all'esercizio dei suoi diritti civili, i risultati sarebbero quasi sicuramente negativi e saremmo ostacolati nel nostro lavoro di organizzazione sotto tutti i punti di vista, politico, economico ed educativo. In questo periodo transitorio, che noi chiamiamo il periodo educativo del nostro programma, non avremo una rappresentanza popolare, nel senso occidentale della parola e la politica generale del Governo sarà decisa dall'Assemblea Nazionale.

L'Assemblea Nazionale, che è costituita da elementi in parte nominati ed in parte eletti appartenenti ad enti commerciali o educativi delle «trade unions», dovrebbe rappresentare una specie di parlamento sindacale. Esso stabilirà la nostra politica futura, i particolari del sistema governativo e deciderà in qual modo dovrà effettuarsi la ricostruzione economica ed educativa. Per il lato economico riteniamo che la cosa più importante da fare sia il rapido sviluppo dei mezzi di comunicazione e il miglioramento della navigazione interna. La riorganizzazione della agricoltura, l'incremento delle industrie nazionali — specie di quelle per le quali il Paese è per sua natura adatto — lo sfruttamento delle miniere, lo sviluppo dell'industria tessile e del commercio internazionale sono tutti differenti aspetti del nostro programma. Per quanto riguarda la riorganizzazione della agricoltura non intendiamo di procedere a confische di terreni, nè desideriamo imporre dazi di protezione contro le merci estere. Vogliamo però riformare il sistema fiscale e restaurare quello finanziario con l'aiuto della nuova Banca Centrale.

Dal lato culturale poi, speriamo di sviluppare rapidamente e ampiamente le scuole pubbliche con il precipuo scopo di educare il popolo all'esercizio dei suoi diritti civili e spero che in un periodo relativamente breve saremo in grado di mettere il potere del Governo nelle mani del Popolo.

Nella nostra Costituzione si avranno due innovazioni importanti. In Occidente lo Stato si concepisce con un sistema di tre poteri separati aventi funzioni rispettivamente amministrative, legislative e giudiziarie. Nella nostra Costituzione futura noi vogliamo creare un sistema di cinque poteri aggiungendo due amministrazioni indipendenti. Prima di tutto vogliamo creare una Corte di Accusa che sarà assolutamente indipendente dal Parlamento e in secondo luogo un'amministrazione indipendente per gli esami degli impiegati civili, in modo da impedire i favoritismi. Soltanto coloro che conoscono bene le situazione cinese possono rendersi conto della importanza di queste innovazioni, che serviranno a spazzar via i peggiori usi invalsi nella amministrazione dello Stato.

Quando il nostro programma educativo sarà sufficientemente avanzato e quando saranno stabilizzate le condizioni economiche, passeremo al terzo stadio del programma del Dottor Sun-Yat-Sen: la proclamazione della Repubblica Federale democratica della Cina. La nostra Costituzione sarà quella di uno stato federale come gli Stati Uniti del Canadà con un Governo locale basato sulla completa rappresentanza del popolo. Uno dei nostri principii fondamentali è quello di accordare uguali diritti a uomini e donne e il nostro suffragio si estenderà indistintamente a tutti gli adulti.

Quando i cinque Poteri saranno entrati in funzione, i favoritismi scomparsi e la democrazia rinsaldata, questo terzo stadio costituzionale rappresenterà l'inizio di un nuovo capitolo della storia cinese, che noi speriamo sia un lungo e tranquillo periodo di grande progresso.

Per quanto riguarda la politica estera le intenzioni del movimento nazionalista sono state in passato quasi incomprese. Si credeva che noi fossimo semplicemente gli strumenti della politica russa in Asia. Il nazionalismo cinese non ha nulla in comune col comunismo russo: l'influenza russa è stata completamente eliminata; i consiglieri che il Governo russo ci mandò ebbero ordine di tornare a Mosca. Noi vogliamo vivere amichevolmente con tutti i Paesi esteri e speriamo assicurarci la loro cooperazione nel nostro grande lavoro di ricostruzione. Noi tendiamo ora ad una revisione generale dei vecchi trattati e desideriamo che tale revisione avvenga pacificamente e con l'aiuto delle Grandi Potenze.

Se l'attuazione del programma del Dott. Sun-Yat-Sen avrà successo non passerà molto tempo che la Cina sarà uno Stato moderno e bene organizzato per l'accoppiamento di Istituzioni statali vecchie di venti secoli di vita con tradizioni nazionali rivedute.

Circa l'atteggiamento futuro del Governo cinese verso i detentori esteri di obbligazioni cinesi, bisogna distinguere che in Cina vi sono due tipi di obbligazioni estere: quelle che furono emesse a scopi costruttivi e quelle che non servirono ad alcun scopo di tale genere. Io credo che il Governo nazionalista continuerà a riconoscere il primo tipo: in quanto ai debiti derivanti dal secondo tipo di obbligazioni ci sarà da studiare e da discutere molto, prima di decidersi a riconoscerle. Noi vogliamo un consolidamento dei prestiti in generale e faremo rientrare nella seconda categoria soltanto quei prestiti che non sono stati registrati, dei quali non si è tenuta una contabilità e che servirono a scopi distruttivi e al prolungamento delle rivalità. Il primo riconoscimento si baserà su questa classificazione e siamo sicuri che non potrà non incontrare il favore generale. La Cina si avvia a gran passi sulla via del suo nuovo destino e noi ci auguriamo che la accompagnino i voti di quanti in tutto il mondo amano la pace e il progresso civile dei popoli.

Wang Chung-Hui
Ministro della Giustizia del Governo Naz. di Nankino

Scene di panico e di morte in un piroscafo infetto

SCIANGAI, 6

L'incrociatore ingese *Cornvall* si è posto oggi di fronte al piroscafo *Cungwo* con l'ordine di bombardarlo nel caso in cui abbiano a manifestarsi incidenti come quelli avvenuti nel corso della giornata di sabato fuori del porto di Sciangai. Un caso di colera è stato scoperto a bordo del piroscafo *Cungwo* e i passeggieri e l'equipaggio cinese, presi dal panico, e al tempo stesso impediti di sbarcare dalle autorità sanitarie del porto, si rivoltarono. Essi aggredirono il medico cinese di bordo, ferendolo gravemente. Alcuni marinai armati presero d'assalto la cabina, ove si trovavano gli ufficiali inglesi e aprirono contro di loro il fuoco uccidendo il capitano. Ne nacque un panico generale fra i passeggeri spaventati dalle possibili conseguenze dell'accaduto. Alcuni si precipitarono in mare con la speranza di raggiungere a nuoto la costa. Si ritiene che una quindicina di passeggieri siano così periti annegati. I marinai tentarono allora di dirigere la nave verso lo sbarcatoio, ma vennero impediti dall'incrociatore *Cornwall*, il quale riuscì ad allontanare il piroscafo e condurlo al largo sotto la minaccia dei suoi cannoni.

Le iniziative di enti e il concorso dell'Esercito

ROMA, 6

L'Esercito in ogni circostanza ha finora fatto del suo meglio per assecondare nei limiti delle sue possibilità le iniziative di enti e associazioni varie, superando con slancio anche l'inevitabile disagio che potesse derivargli dalle invocate cessioni di locali, di materiale e qualche volta dalla stessa prestazione dell'opera sua.

Ma oggi il riassetto delle scorte di mobilitazione ottimamente avviato, il rigido doveroso controllo di ogni spesa, le aumentate esigenze dell'addestramento, sottopongono l'Esercito ad una vera benefica crisi di assestamento ed è dovere patriottico di tutti di non turbarla per non intralciare o comunque ritardare i buoni risultati che se ne attendono.

Questa circostanza è bene sia tenuta sempre presente da tutti gli enti, le associazioni, le Confederazioni che si propongono adunate, congressi, campeggi. Prima di fare assegnamenti su eventuali concorsi dell'Esercito, sentano se questo può disporre del materiale occorrente. — (Stefani).

PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
NEL CAMPO DELL'ISTRUZIONE E DELLE BELLE ARTI

ROMA, 6

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Giunta.

In principio di seduta il Capo del Governo ha sottoposto al Consiglio dei Ministri alcune questioni concernenti i traffici del porto di Genova in aumento notevolissimo.

Successivamente, su proposta del Ministro della P. I., il Consiglio ha approvato:

1. — Uno schema di provvedimento concernente l'istituzione di un Ispettorato generale per gli istituti di educazione e per gli istituti pareggiati e privati di istruzione media classica, scientifica e magistrale. Per l'importanza sempre crescente dei servizi dei Regi Convitti, dei Regi Educandati femminili e degli Istituti di istruzione media classica, scientifica e magistrale pareggiati o privati, si è resa necessaria la istituzione presso l'Amministrazione centrale del Ministero della P. I. di un apposito ufficio autonomo.

I libri per le elementari

2. — Un disegno di legge concernente norme per la compilazione e l'adozione del testo unico di Stato per le singole classi elementari. Si stabiliscono le norme per la creazione del libro di Stato da dare alle singole classi delle scuole elementari quale strumento necessario alla formazione spirituale dell'italiano nuovo, eliminando gli inconvenienti a cui davano luogo le disposizioni in vigore circa l'adozione dei libri di testo.

3. — Un disegno di legge concernente l'istituzione di Consorzi provinciali obbligatori per la istruzione tecnica. Con tale provvedimento viene disposta in ogni Provincia ed entro il 31 dicembre 1928 la costituzione di un consorzio per l'istruzione tecnica fra il Ministero della P. I., l'Amministrazione provinciale, il Consiglio provinciale, i Comuni della Provincia, le associazioni professionali, gli istituti di previdenza e risparmio e le istituzioni pubbliche aventi per scopo l'istruzione tecnica. Scopo del Consorzio è di formulare le proposte per fondazioni, trasformazioni, coordinamento e adattamento di programmi speciali ecc., di corsi, di scuole e di istituti di istruzione tecnica e di concorrere con contributi al funzionamento ed incremento, tanto delle scuole regie quanto di quelle libere.

Il provvedimento contempla anche i mezzi finanziari per l'espletamento dei compiti assegnati al consorzio, che viene munito di personalità giuridica propria ed amministrato da un consiglio, composto di rappresentanti degli enti e delle associazioni partecipanti al consorzio. Del consiglio fanno inoltre parte il segretario della Federazione provinciale fascista, la delegata provinciale dei Fasci femminili e un rappresentante dell'Opera nazionale Dopolavoro.

4. — Un disegno di legge che approva la convenzione stipulata fra lo Stato ed enti locali per la costruzione in Torino di edifici per un'ospedale civile, per un ospedale dermosifilopatico, per cliniche universitarie e istituti scientifici.

Belle Arti

5. — Uno schema di decreto concernente la costituzione del Consiglio superiore della P. I. e del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti. Con questo provvedimento si riordinano e si accresce l'importanza dei Consigli superiori della P. I. e delle Antichità e Belle Arti, mettendoli in condizioni di corrispondere a tutte le esigenze dei servizi affidati alla Minerva.

6. — Uno schema di decreto concernente la organizzazione dell'Amministrazione centrale del Ministero della P. I. Si provvede al riordinamento dell'Amministrazione centrale del Ministero della P. I. tenendo conto sia dei servizi relativi alle scuole e agli istituti di istruzione tecnica professionale passati dall'Economia nazionale all'Istruzione, sia del nuovo Ispettorato per i RR Istituti di educazione e di istruzione e per gli istituti pareggiati e privati.

7. — Uno schema di decreto con cui viene soppresso il comitato amministrativo del Consiglio superiore per l'istruzione agraria, commerciale, industriale e le relative funzioni vengono deferite alla seconda commissione istituita presso il Ministero dell'I. P. Il provvedimento è logica conseguenza del passaggio alla dipendenza del Ministero dell'Istruzione delle scuole di carattere tecnico professionale e quindi corrisponde alla necessità di regolare l'organo che deve occuparsi dei ricorsi e dei provvedimenti disciplinari relativi agli insegnanti delle scuole anzidette.

8. — Uno schema di decreto concernente le norme per le nomine dei maestri elementari. Si mira ad ovviare agli inconvenienti che provengono dalla rarefazione dell'elemento maschile nel personale insegnante delle pubbliche scuole elementari.

9. — Uno schema di decreto concernente norme per la indennità di missione compiuta a richiesta di privati e di enti non statali da funzionari del ruolo dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità. Il provvedimento tende a far gravare l'onere dei sopraluoghi relativi alle Antichità e Belle Arti sulle persone e sugli enti che hanno l'interesse, eliminando così una spesa non indifferente per l'Erario dello Stato.

Paribeni sostituisce Colasanti

Infine il Consiglio dei Ministri in sostituzione del gr. uff. dott. Arduino Colasanti e del gr. uff. dott. Leonardo Severi, che hanno cessato dal servizio col primo novembre, ha deliberato la nomina a direttori generali del Ministero della P. I. del comm. dr. Roberto Paribeni, sopraintendente delle Antichità (Roma), e del comm. dott. Ciro Trabalza, già direttore generale delle scuole italiane all'estero presso il Ministero degli esteri. Il primo sarà assegnato alla Direzione generale per le Antichità e Belle Arti ed il secondo alla Direzione generale per l'Istruzione media.

Alle ore 12 il Consiglio dei Ministri ha sospeso la seduta per dar modo al Ministro Giuriati di partire subito alla volta di Catania per rendersi conto personalmente dell'eruzione dell'Etna e per consentire al Ministro Rocco di recarsi a Frascati per dovere del suo ufficio.

Il Ministro Giuriati era giunto stamane da Venezia dove aveva avuto campo in brevi visite di interessarsi della assillante questione dei fiumi e delle piene della regione. Ripartendo oggi per la Sicilia, egli ha dato ancora una volta prova della sua fervida attività senza riposo.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi venerdì 9 corrente, alle ore 10.

Gli ufficiali di Marina nel nuovo ordinamento

ROMA, 6

Il Consiglio dei Ministri ha approvato nel corso di questa sessione un provvedimento riguardante gli ufficiali di Marina. Si hanno in proposito le seguenti informazioni.

Il provvedimento concernente le modificazioni nello ordinamento della Regia Marina, consiste in un complesso di nuove disposizioni le quali tendono ad adattare gli ordinamenti vigenti alle mutate esigenze della Marina.

Tra esse in prima linea è la necessità di ringiovanire i quadri degli ufficiali imbarcati, oggi che la maggior parte del naviglio è formata da navi sottili e veloci, per vivere sulle quali si richiedono condizioni fisiche e psichiche di particolare resistenza. D'altra parte questo ringiovanimento degli ufficiali destinati al comando navale deve essere contemperato con la necessità di mantenere il più a lungo possibile in servizio quegli ufficiali che possono ancora rendere utili prestazioni di opera intellettuale.

Bisognava inoltre regolarizzare le condizioni di carriera degli ufficiali superiori le quali, per effetto di cause molteplici, erano in questo momento gravemente sperequate per taluni gruppi di ufficiali rispetto ad altri. Bisognava ancora provvedere a rinsanguare con tutti i mezzi possibili gli organici degli ufficiali di vascello, oggi vacanti per più del venti per cento dei posti previsti dalla legge vigente e che sarebbe appena sufficiente ai bisogni attuali. Bisognava infine armonizzare la legge sul reclutamento degli ufficiali con il nuovo ordinamento universitario della Regia Accademia Navale.

Tutte queste esigenze strettamente collegate e in molte parti contraddittorie sono state affrontate con lo schema di provvedimento oggi approvato dal Consiglio dei Ministri.

Il Corpo delle Armi Navali

Il provvedimento riguardante le paghe dei sottocapi e comuni volontari del Corpo RR. Equipaggi è inteso a migliorare le condizioni economiche degli specialisti della R. Marina ai quali sono affidati sempre i più delicati e costosi congegni delle navi moderne. Questi specialisti, i quali vengono in Marina per il servizio volontario di quattro o sei anni senza prospettiva di carriera, avevano finora paghe notevolmente inferiori a quelle di tutte le altre categorie del personale dello Stato reclutato in condizioni analoghe.

Il provvedimento non è stato imposto da scarsa affluenza agli arruolamenti, che anzi, come è noto, quest'anno per duemila posti si sono presentati nove mila concorrenti, nè da scarso rendimento dei volontari in servizio, che per buona volontà ed entusiasmo sono invece ammirevoli e furono già apertamente lodati davanti al Parlamento, lo Stato viene incontro ai bisogni di questi suoi fedeli servitori senza che essi lo abbiano in alcun modo domandato e forse desiderato.

La maggior spesa necessaria non grava nel suo complesso sul bilancio, dato il numero relativamente limitato di questi volontari e sarà largamente compensata dalla migliore manutenzione del materiale ad essi affidato.

Per i volontari specialisti

Secondo le «Forze Armate», con provvedimento legislativo di imminente pubblicazione, il Corpo delle Armi Navali sarà completamente separato da quello degli ufficiali di vascello con avanzamenti propri e indipendenti. Il Corpo nei gradi superiori sarà costituito da due generali, sei colonnelli, venti tenenti colonnelli, venti maggiori. I limiti di età per gli ufficiali delle armi navali, anche per quelli provenienti dagli ufficiali di vascello, sono fissati come segue: generale ispettore 65, tenente generale 63, maggior generale 60, colonnello 58, tenente colonnello 55, maggiore 50.

Oltre agli ufficiali di vascello già trasferiti nel Corpo delle Armi navali, potranno fare il passaggio in detto Corpo quei capitani di fregata e di corvetta che ne facciano domanda, anche se non siano muniti di brevetto di specializzazione superiore, purchè ne siano riconosciuti idonei dalla competente commissione di avanzamento. Gli ufficiali di vascello che verranno fare il passaggio al corpo predetto e quelli che vi saranno trasferiti d'autorità, nonchè quelli esistenti conserveranno «ad personam» la denominazione di ufficiali di vascello. Le domande di cui sopra dovranno pervenire al Ministero entro il 20 novembre del corrente anno.

Negli alti gradi della Marina

ROMA, 6

L'odierno Folio d'Ordini della Marina reca che con Regio Decreto in corso l'ammiraglio d'armata Alfredo Acton, conservando la carica di presidente del comitato degli ammiragli, assume la carica di presidente del consiglio superiore di Marina dall'11 novembre 1928, in sostituzione dell'ammiraglio di squadra Guido Biscaretti di Ruffia che con pari data ne rimane esonerato.

L'ammiraglio di squadra Guido Biscaretti di Ruffia, conserverà la presidenza delle commissioni delle quali fa parte. Con R. Decreto 1 novembre in corso di registrazione, l'ammiraglio di divisione Ernesto Burzagli è stato promosso ammiraglio di squadra.

Due milioni di gioielli e la carriera d'un ladro

PARIGI, 6

Alla Corte d'Assise della Senna è comparso l'autore di un furto di gioielli per un valore di 2 milioni di di franchi a danno della signora Léonide Fogard, o meglio della signora Astor, ch'è la stessa persona. L'acusato è un Italiano, Giuseppe Dallimonti, nato trent'anni fa a Masserano (Vercelli) già condannato per furto una volta in Svizzera, due volte in Italia e tre volte in Francia. Egli seguiva sempre lo stesso sistema: riusciva a farsi assumere come cameriere da ricche famiglie, si metteva rapidamente al corrente delle abitudini dei nuovi padroni, e faceva sparire al momento buono gioielli e valori.

Lo scrigno sparito

Il 3 ottobre del 1927 il Dallimonti sotto il nome di André Morin, riuscì a entrare al servizio della signorma Léonide Fogard. Egli non perdette tempo; nella notte dal 4 al 5 penetrò nella camera dove dormiva la sorella della padrona di casa, la cui presenza era ignorata dal cameriere Il Lallimonti cercò di scusarsi e si ritirò. Il mattino seguente uscì di casa col pretesto di eseguire una commissione ma non fece più ritorno Più tardi la signora Astor constatava la sparizione di uno scrigno che essa teneva abitualmente chiuso in un mobile, contenente otto braccialetti di platino tempestati di pietre preziose, due collane di perle, vari anelli e una spilla in platino, il tutto per il valore di due milioni di franchi. Il mobile era stato scassinato dal cameriere.

Arrestato il Dallimonti in un primo interrogatorio confessò di aver rubato, ma più tardi dinanzi al giudice istruttore affermò che la dichiarazione precedente gli era stata estorta dalla polizia. Egli era vittima della vendetta di una cameriera addetta al servizio della signora Astor e sparita anch'essa all'indomani del furto. Dei gioielli tuttavia non si è trovata fino a oggi traccia alcuna. Soltanto alcuni biglietti da mille vennero trovati indosso al Dellimonti.

Vittima degli altri

La signora Astor si è costituita parte civile, assistita dall'avvocato Moro Giafferi, ma non è presente. Si trova in America. Il dibattito si apre con un vivace battibecco tra gli gli avvocati, avendo quello di parte civile definito l'accusato un bandito pericoloso. L'avvocato di difesa insorgendo lo dichiara invece un perfetto gentiluomo, vittima di maneggi disonesti, e reclama la presenza della signora Astor al dibatitto. Moro Giafferi protesta a sua volta, affermando che la presenza della signora Astor non è indispensabile e la Corte gli dà ragione.

Il presidente fa la storia dei precedenti del Dallimonti quindi questi si leva e in puro francese fa le sue contestazioni.

— Ho trent'anni, — egli dice. — Dopo aver fatto i miei studi superiori, mi sono arruolato nell'esercito italiano; sono stato ferito due volte decorato una. Non ho riportato che una condanna.

— Parecchie condanne! — interrompe il presidente, — e tutte per furto.

— E' un errore, signor presidente Sono stato condannato una volta sola per un ritardo di tre giorni dovuto al prolungamento della mia licenza. Aggiungo che non ho mai abitato in Svizzera e per conseguenza non sono mai stato condannato in quel paese.

— Eppure risulta che in Svizzera siete stato condannato a tre mesi di carecere e a cinque anni di interdizione di soggiorno.

Interviene anche l'avvocato di difesa e si perde molto tempo per appurare che già all'età di quindici anni il Dallimonti aveva il vizio di rubare. Si passano in rivista le condanne già riportate per furto dal Dallimonti. L'imputato ha commesso tutti questi furti più o meno fruttuosi sotto varie identità, e sempre munito di eccellenti certificati. Ora rifiuta di riconoscersene autore e ammette soltanto che ha rubato qualche volta una valigia o poche decine di franchi.

Crisi culinaria

— Perchè rubavate sotto falso nome? — domanda il presidente allo imputato.

— Per una ragione semplicissima. All'uscita dalle prigioni di Poissy io avevo in tasca soltanto cento franchi. Mi era dunque impossibile ritornare in patria. Decisi di rimanere a Parigi, ma non potevo cercare lavoro sotto la mia vera entità.

Il Presidente rivela che il Dallimonti ha rubato millecinquecento franchi presso una signora dove lavorava da soli tre giorni.

— Era un cattivo posto, signor presidente: i cuochi cambiavano tutti i giorni, e si mangiava molto male. Inoltre la signora aveva un carattere difficile.

— E per questo l'avete derubata?

— No: la signora mi doveva trecentocinquanta franchi, glieli avevo richiesti più volte in tre settimane, ma ho sempre ricevuto dei rifiuti. Allora ho agito.

Quando si torna finalmente al furto della signora Astor il Dallimonti dichiara che non lo ha commesso, perchè tra l'altro, non avrebbe avuto il tempo di prepararlo; poi l'udienza è rimandata.

Un concorso di bellezza a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 6

Il giornale «Noite» ha assunto l'iniziativa di organizzare un concorso di bellezza in modo da permettere ad una giovane brasiliana di disputare il premio internazionale di Galveston.

La «Noite» assume l'obbligo di far fronte a tutte le spese e consegnerà inoltre alla giovane brasiliana prescelta durante la prova eliminatoria 10 mila dollari per provvedere al viaggio agli Stati Uniti.

Quotazioni di Borsa

VENEZIA, 6. — Riunione svogliata, durante la quale predominarono realizzi. La quota in generale non ha potuto per conseguenza mantenersi sulle posizioni raggiunte ieri. Maggiormente colpiti a Milano la Rendita Italiana 3 e mezzo per cento da 71.80 a 71.60, e le Vizzola in perdita di 19 lire dal prezzo precedente. Nominali le Venezie 3.50 per cento a 74.90 e le Fondiarie delle Venezie 6 per cento a 477. Tendenza incerta. Cambi invariati.

Prezzi Fatti: Consolidato Italiano 83.225; Fiat 518, 517; Assicurazioni Generali 6040; Cotonificio Veneziano 174, 175.

	Milano 5	Milano 6	Venezia 5	Venezia 6
Titoli Stato				
Rend. 3.50 0/0	71,80	71,60	71.75	71,75
Consolid. 5 0/0	83,30	83'17	83,27	83,23
Obb. Venezie	—,—	—,—	75,—	74,90
Bancari				
Banca d'Italia	2580,—	2568,—	2580,—	2580,—
Banca Comm.	1458,—	1454,—	1459,—	1457,—
B. Naz. Credito	583,—	582,—	582,—	582,—
Banco Roma	118,—	118,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	826,—	826,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	504,—	504,—	—,—	—,—
B. d'America	220,—	220,50	—,—	—,—
Con. M. Finan.	856,50	854,—	—,—	—,—
Cred. Indust.	—,—	—,—	—,—	600'—
Trasporti				
Cosulich	178,50	178'—	179,—	178,—
Mediterranea	598,—	597,50	—,—	—,—
Meridionali	852,—	848,—	—,—	—,—
Rubattino	556,—	553,50	—,—	—,—
Lib. Triestina	175,—	177,—	177,—	176,—
Costr. Venete	252,—	251,—	251,—	250,—
Saturni	106'—	107'—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	267,—	266,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3300,—	3380,—	—,—	—,—
Cot. Furter	145,—	145,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	490,—	490'	—,—	—,—
Cot. Turati	795,—	800'	—,—	—,—
Cot. Val Olona	425,—	428,—	—,—	—,—
Cot Valle Ser.	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	140,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	175,—	175,—	175,—	175,—
Fil. Cuc. Cant.	845,—	846,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1073,—	1069,—	—,—	—,—
Stam. DeAng.	931'—	928,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1093'—	1100'—	—,—	—,—
Lan. Targetti	342,—	342'—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4500,—	4500,—	—,—	—,—
Sote de Chât.	246,50	245,—	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	501,—	500,50	—,—	—,—
Man. Roto di	535,—	535,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	315,—	316,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	41,—	44,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	38,50	40,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	158,—	158,—	—,—	—,—
M. Ros. Va zi	875,—	880'—	—,—	—,—
Man. Tosi	815,—	316,—	—,—	—,—
Vareso	58,50	58,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	136,50	134,—	—,—	—,—
Bernasconi	124,50	124'50	—,—	—,—
Unione. Man.	475,—	477,—	—,—	—,—
V n. Conterie	—,—	—,—	2010.—	2010,—
Siderur. e Min				
Gregorini	34,50	34,50	—,—	—,—
Ansaldo	80,—	80,—	—,—	—,—
Ilva	180,50	180,—	—,—	—,—
Mettallurgica	172.50	171,50	—,—	—,—
Elba	44'—	44,50	—,—	—,—
Monte Amiata	322,—	323,—	—,—	—,—
Montecatini	278,—	276,—	276'50	276,—
Breda	149,—	151,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	520,50	517,50	520 —	517,—
Isot a Frasch.	248,—	247,50	—,—	—,—
Bianchi	57,75	57,—	—,—	—,—
Mani Silvestri	19,75	19,75	—,—	—,—
Reggiane	82,—	82,50	—,—	—,—
Dalmine	133,—	132,50	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	—,—	176,—
C. N. Venezia	—,—	—,—	—,—	—,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	259,—	258,—	260,—	259,—
Elet. Brioschi	475,—	478,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	157,—	157,—	—,—	—,—
Bresciana	304,50	304,50	—,—	—,—
Adamello	283,50	283,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	185,50	186,—	—,—	—,—
Emiliana	541,—	540,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	463,—	464,—	—,—	—,—
Seso	138,50	138,75	—,—	—,—
Edison	817,50	811,—	—,—	—,—
Edison Post.	572,—	565,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	166 —	168,—	—,—	—,—
Tirzo	248,50	248,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	312,—	311'—	—,—	—,—
Vizzola	1552,—	1533,—	—,—	—,—
Mer. di Elet.	330,—	332,—	—,—	—,—
Valdarno	163,—	162,—	—,—	—,—
Tecnomasio	136,50	136,50	—,—	—,—
Terni	436,—	435,—	—,—	—,—
Es. Elettrici	126,50	126,—	—,—	—,—
Marconi	345,—	355,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	151,—	150,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	654,—	655,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	657,—	657,—	—,—	—,—
Past. Barilni	48,50	48,50	—,—	—,—
Riseri It.	130,—	130,—	—,—	—,—
Gulinelli	185,—	185,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,75	5,70	—,—	—,—
Bonifiche Fer.	520,—	516,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	229,—	119,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	121,—	229,—	—,—	—,—
Beni Stabili	745,—	740,—	—,—	—,—
Grandi Alb.	89,—	87,—	87,—	87,—
Diversi				
Bonelli	31,50	31,50	—,—	—,—
Gas Torino	276,—	275,—	—,—	—,—
Mira Lanza	100,—	100,—	100,—	100,—
Petroli	64.75	66,—	—,—	—,—
Eridania	510,—	506,—	—,—	—,—
Italo Am.	630,—	625,50	—,—	—,—
Pirelli It.	849,—	851,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	190,—	190,—	—,—	—,—
Rinascente	61,—	67,—	—,—	—,—
Brasital	265,—	266,—	—,—	—,—
Del'Acqua	431,50	429,50	—,—	—,—
Spalato	253,—	252,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	6065,—	6040,—
Italiana Gas	—,—	—,—	275,—	275,—
Cambi				
Parigi	74,61	74,61	74,61	74 61
Zurigo	367,45	367,45	367,50	367,50
Londra	92,59	92,59	92,60	92'60
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	308,75	308,—	308,25	308,—
Belgio	2,65	2,65	2,66	2,65
Berlino	4,56	4,55	4,55	4,55
Vienna	2,68	2'69	2,69	2,69
Praga	56,62	56,62	56,65	56,65
Bucarest	11,58	11,58	11,60	11,60
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
„ carta	8,01	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,09	19,09
„ chèques	19,06	19,06	—,—	—,—
Belgrado	33,62	33,62	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 6. — Banca Comm. Triestina 543 — Adria 165 — Cosulich 177 — Libera Triestina 174 — Lloyd 553 — Premuda 462 — Gerolimich vecchie 441 — Martinolich 158 — Tripcovich 223 — Assicurazioni Generali 6050 — Riunione Adriat. prima serie 2580 — Id. id. seconda serie 2589 — Forze Idrauliche 266 — Cantiere Navale Triestino 441 — Cementi Spalato 282 — Cementi Isonzo 70 — Stabilim. Tecnico Triest. 265 — Sigorta di Costantinopoli 249.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.60 — New York 19.09 — Svizzera 367.50 — Spagna 308 — Amsterdam 766 — Berlino 455 — Bucarest 11.55 — Praga 56.60 — Vienna 268.90 — Zagabria 33.60 — Belgio 265.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

Il mercato dei cereali

MILANO, 6. — La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento calmo. Limitata attività; andamento calmo. Chiusura: corrente 132, dicembre 132,75, marzo 136,25, maggio 138.

Granoturco irregolare; scarsi affari; prezzi calmi. Chiusura: corrente 96, dicembre 97,90, marzo 98,75, maggio 98,90.

Riso e risone: Facile. Largamente trattato su tutte le quote. Calmo il corrente, esordio fermo; durante la riunione i prezzi declinano e la chiusura avviene debole. Chiusura dicembre 157,75, febbraio 157,10, maggio 160,75.

Risone idem come il riso. Chiusura corrente 111,50, dicembre 113,25, febbraio 110,25, maggio 114.

EROTISMO E MISTICISMO

NEL ROMANZO MODERNO

C'è tuttavia in Italia, e vi fiorisce da oltre un cinquantennio, uno speciale genere di romanzo, che trova la ragione principale del proprio successo, almeno presso certa categoria di lettori, nell'uso diligentemente e sapientemente dosato di due essenze sottili: l'erotismo ed il misticismo. «Si preparano infatti con esse, anche in letteratura, delle eleganti fialette; e le signore le aspirano con molta soddisfazione. E si va dai profumi delicati per le signore per bene o per le giovinette, ai profumi forti, necessari per stimolare chi non gode oramai se non della perversione». Così con fine arguzia e bella verità scriveva anni sono il Panzini ne «Il diavolo nella mia libreria».

Questo genere equivoco di romanzo in cui il sensualismo più vivo è ammorzato nel linguaggio della religione ed il peccato si presenta vestito di mistiche idealità si palesa, per sè, come un prodotto della moderna nostra civiltà, ricercatrice ansiosa di sottili e complicati vellicamenti dello spirito e del senso; ed ha avuto, è facile immaginarlo, il suo primo atto di battesimo in terra di Francia.

Nell'estate del 1834 si pubblicava a Parigi «Volupté» del Sainte-Beuve.

E' questo l'unico romanzo di quel critico illustre. Vi è in esso narrata con sottile penetrazione psicologica l'intima crisi di un giovane, Amaury, che, dotato di un'anima tra mistica e sensuale e vittima di quel suo stato d'animo impreciso, confuso, morbido ed anormale, attraverso lunghe agonie morali ed umilianti debolezze dei sensi, è condotto a vestire l'abito religioso. Il romanzo non ottenne presso il gran pubblico che un successo di stima e, sovratutto, di curiosità. Si sussurrava infatti (ed era vero) che quella Madame de Couaën ardentemente amata nel romanzo dal giovane Amaury non fosse altra che Madame Adele, la moglie di Victor Hugo, amata, nella realtà, dal Sainte Beuve.

Però letterati di grido come lo Chateaubriand, il Michelet, il Villemain lessero con ammirazione sincera il romanzo e la Sand proclamava senz'altro «Volupté» opera superiore ed il più bel romanzo della letteratura contemporanea.

Quando «Volupté» usciva a Parigi, si trovava colà, in esilio volontario, Niccolò Tommaseo, attento osservatore di uomini e di cose dell'ambiente parigino, e conoscitore sicuro della letteratura francese. — Giova perciò leggere la lettera che il Dalmata inviava il 7 ottobre 1835 all'amico Cesare Cantù ed il giudizio che vi si esprime sul romanzo del Sainte-Beuve. — «Leggete se vi viene alle mani, il romanzo di Sainte-Beuve, Volupté. Cristiano e mondano ad un tempo, casto e lascivo, intero come l'anima dell'autore. Pure è libro da leggersi come indizio del cammino che vengon prendendo le idee». Giudizio severo nel quale se traspare una punta di acre malignità verso il Sainte-Beuve, è evidente l'aperta disapprovazione dell'arte di quel famoso romanzo, in cui una pungente sensualità, anche se ammantata ed idealizzata, si fonde con l'espressione del sentimento religioso e cristiano. Nel seguito della lettera il Tommaseo continua ragguagliando l'amico: «Quella Madame de Couaën è la moglie di Victor Hugo, bella e buona, amata dice il Sainte-Beuve in modo veramente degno di lui. Stupidacce, dicono, ed egli risponde che è «distraite». Sainte-Beuve è bruttissimo; è questa la chiave del libro. Quand'ama persegue l'amica per vederla scender di carrozza, poi alla mezzanotte, alle due, là la posta di nuovo per vederla montare in carrozza. E s'appaga di ciò. Ed ingegnoso e buono com'è riesce, all'ultimo. Credo onesta vittoria».

Con «Volupté» del Sainte-Beuve, scrisse il Nencioni, si cominciò in Francia a decorare il sensualismo, consecrandolo al culto modo col linguaggio dell'ascetismo; qualche cosa fra l'alcova e la sagrestia.

Due anni dopo «Volupté» usciva infatti il poemetto del Lamartine, «Jocelyn», in cui è ripreso un motivo affine a quello sainbeuviano, nella confessione di un sacerdote fa della lotta svoltasi nel suo spirito tra una ardente passione ed il dovere religioso. Ed in questo genere scrissero più o molto, e forse più che non si pensi lo stesso Balzac (si veda «Le lys dans la vallée) e via via gli altri scrittori francesi, a volte con grida di sincera passione come in De Musset, Verlaine (è Sagesse) ed in alcuni romanzi del neo-cattolico Bourget, più o meno per mero estetismo letterario, o per malsano capriccio.

Ma chi potrebbe pensare che proprio il Tommaseo, dopo il severo giudizio su «Volupté», dovesse poi scivolare per primo, in Italia, in questo genere equivoco di narrazione? Nel 1840 usciva, a Venezia, il suo romanzo «Fede e Bellezza». In esso era narrata la storia di una ragazza italiana, cresciuta orfana e randagia, poi caduta tra le grandi vita parigina, debole, insidiata, sedotta; ma che desiderosa di redimersi trova in un generoso italiano che, pur consapevole delle passate debolezze, la sposa e l'aiuta a vivere e a morire cristianamente. Il libro suscitò, nel campo letterario, grave scandalo. L'acuta analisi delle passioni, l'audacia e la verità di certe descrizioni e più quell'onda di sensualismo e l'irrequietezza morbosa che il misticismo di cui si vestono molte pagine, non riesce a dissipare ed anzi acuisce, turbarono gli spiriti; si levarono, scrive il Panzacchi, grida di stupore e di indignazione. Ed Alessandro Manzoni (oh gli occhioni bassi ed i subiti rossori della sua Lucia!) mal soffrendo quello strano miscuglio di religione e di sensualità, si dice che argutamente definisse il romanzo tommaseiano, un misto di giovedì grasso e di venerdì santo!

Dal Tommaseo il nostro pensiero corre spontaneo ad Antonio Fogazzaro, scrittore che, per certi lati, il Tommaseo preannunzia.

C'è nel Fogazzaro — nota il Croce, — come qualche cosa del Manzoni che si è fuso col Tommaseo; quel Tommaseo che suscitava repugnanza e scandalo nello scrupoloso lombardo. Ed a proposito dell'etica fogazzariana rilevò come lo scrittore vicentino non professi la morale che rigidamente contrasta colla sensualità, ma quella più mite che getta ponti di passaggio: etica che odora di blandizie e di alcova. Giudizio severo ma sostanzialmente vero che, con leggero temperamento, potrebbe essere esteso a tutta l'opera fogazzariana. In uno solo forse de' suoi romanzi. — «Piccolo mondo antico» — questo morboso ed irritante miscuglio di sensualità idealizzata e di misticismo scompare; ed il Fogazzaro attinge appunto in esso la perfezione della sua arte e crea il proprio capolavoro.

Il Fogazzaro ha avuto ed ha numerosi continuatori.

Non metteremo certo tra questi Gabriele d'Annunzio che pure in alcune delle sue opere (si veda il «Mistero di San Sebastiano») si compiacque, certo per mero estetismo letterario, di accarezzare con sensualità i fatti ed i misteri della religione cristiana e le istituzioni del castissimo San Francesco, nè Giuseppe Brunati che nel «Quaresimale» ci ha dato una efficace e turbativa rappresentazione di uno spirito eletto e cristiano, che soggiace, tremando, alle tentazioni dell'Avversario!

Più affine al Fogazzaro, nella fede ed in molti aspetti della sua arte, Salvator Gotta, romanziere oggi tra i più letti d'Italia, e la cui arte narrativa un po' disuguale ma vasta e feconda, è degnissima di attenzione e di studio. Ora in quasi tutti i suoi romanzi l'erotismo ed il misticismo di cui parliamo, affiora discreto e piuttosto s'impone. Così in uno dei suoi ultimi romanzi: «La bufera infernal» (anche il titolo ci richiama a mente il cerchio dei lussuriosi danteschi) il Gotta ci rappresenta il protagonista, Claudio Vela che per fuggire la tentazione dei sensi, Lula, si ritira nella baia di Montecassino. Come un mistico eroe Fogazzariano — fu osservato — egli transige a mezzo coi propri scrupoli e s'impone lo squisito piacere di peccare mentalmente mantenendosi fisicamente puro. Ma dove il romanzo acquista una potenza di sacrilegio si è quando, avendo Lula raggiunto l'amico nell'abbazia di Montecassino, ambedue si accostano all'Eucarestia nella settimana di passione. Dopo di che all'compianto di quello che essi chiamano il loro demoni» acquista un qualche cosa di così raffinatamente peccaminoso ch'io non so se Gabriele d'Annunzio nelle sue ebrezze sensuali abbia mai immaginato situazione più morbosamente colpevole di questa rappresentatacì dal cristiano scrittore.

Ora ognuno veda come questo peccare raccomandandosi a Dio, questo mescolare le cose sacre alle profane che ripugnava anche agli antichi, dia a questi racconti come un'aria morbosa ed equivoca moralmente sgradevole e costituisca, in definitiva, anche dal lato letterario, una grave ragione di difetto artistico.

L'amore nel suo ufficio misterioso di propagare la specie è cosa severa; la religione un sentimento serio ed impegnativo della coscienza che non tollera esperienze dilettantistiche. A questo dovrebbero pensare quanti sentono la dignità e la responsabilità di scrittore.

Ed a tutti potrebbe forse ancora giovare l'esempio altissimo di Alessandro Manzoni. L'amore e la religione sono le due forze vive di tutta l'azione dei Promessi Sposi. Ma l'amore vi è naturalmente casto e sereno e la religione, non immiserita in sconvenienti contatti con troppo umane debolezze, è forza che su tutto irraggiando, all'amore umano, guarda per sorreggerlo e dirlo.

Giuseppe Biasus

Dimostrazioni nell'aula durante il processo Toral

SANTO ANGEL, 6

La seduta notturna della Corte che sta ora discutendo il processo contro Toral, è stata ieri sospesa in seguito alla invasione dell'aula da parte di un centinaio di dimostranti che inveirono contro il principale accusato e contro i suoi difensori, gridando «a morte! a morte!». La polizia, prontamente intervenuta, evitò che avvenissero violenze, e circondando Toral, per sottrarlo all'ira dei dimostranti, ritenuti partigiani di Obregon.

La folla si è calmata, allontanandosi, dopo che il Procuratore generale l'ebbe arringata invitandola alla calma e promettendo che giustizia sarà fatta.

Una metropoli gotica ritrovata in Crimea

LENINGRADO, 6

La spedizione del museo di antropologia ed etnografia della accademia delle scienze inviata in Crimea ha scoperto presso Dakhtchissarai su una grande montagna le rovine di una grande città medioevale che sembra sia stata in altri tempi la capitale dei goti conosciuta nella storia col nome di Theodoro e che fu fondata sotto Giustiniano il Grande.

La spedizione ha scoperto i muri di cinta della città, i resti degli edifici della capitale, un gran numero di locali scavati nella roccia e sei templi sotterranei ornati di affreschi di pittori del XIII e del XIV secolo.

Gli scavi hanno inoltre portato alla luce una necropoli gotica quasi intatta che rimonta all'epoca di Giustiniano e in cui sono stati ritrovati circa trecento scheletri.

La istituzione d'un archivio tecnico-scientifico

ROMA, 6

Il Direttore del Consiglio nazionale delle ricerche, per realizzare i suoi compiti, ha da tempo avviato, sul tipo delle analoghe maggiori istituzioni straniere, un archivio ed di documentazioni scientifico-tecniche.

Allo scopo di evitare dispersioni di energia e in seguito ad accordi intervenuti col Comitato nazionale scientifico-tecnico di Milano, ha ora rilevato l'archivio tecnico istituito a Milano a cura del Comitato stesso.

Il Direttorio in considerazione dell'importanza di Milano come punto centrale della zona industriale della nazione, ha deciso di concentrare colà il nuovo archivio nel quale rimane incorporato anche quello ivi esistente che limitava la sua azione essenzialmente all'ingegneria.

LA CORONA AL FIGLIO DEL CIELO

NEL PALAZZO DI GOSHO A KIOTO

LONDRA, 6

Il *Times* ha da Tokio: L'annuncio che una missione capeggiata dal duca di Gloucester, terzogenito di Re Giorgio, verrà al Giappone per consegnare all'Imperatore l'Ordine della Giarrettiera, annuncio pubblicato alla vigilia dell'inizio delle feste dell'incoronazione, è accolto con molto compiacimento, sia come atto di cortesia, sia come segno che l'amicizia tradizionale tra le due Case regnanti continua nel nuovo Regno. Il principe Tokugawa, presidente della Camera dei Pari, in una lettera al *Japan Advertiser* esprime con calore e spontaneità la soddisfazione degli ambienti più influenti. Egli dice che l'atto di Re Giorgio è «un avvenimento importantissimo che cementa i buoni rapporti tra i due Imperi».

I giornali, sebbene non commentino editorialmente per la sovrabbondanza di materia dovuta alle cerimonie dell'incoronazione, mettono in grande evidenza l'annuncio e pubblicano articoli illustranti l'antichità e la dignità del supremo Ordine britannico. L'opinione ufficiale viene così formulata per il *Times*:

«Si tratta non soltanto di un nuovo prova dell'amicizia esistente da lungo tempo tra le due Case reali britannica e giapponese, ma anche di una indicazione che la cordialità dell'Inghilterra per il Giappone non è diminuita».

Rosso e oro

L'Imperatore partirà per Kioto, capitale storica, domattina. Tutta la città è imbandierata. Numerosi archi trionfali di fiori sono stati eretti sul percorso del palazzo imperiale alla stazione. E' la stagione dei crisantemi, e i rioni hanno gareggiato tra di loro per costruire archi quanto più sontuosamente e artisticamente era possibile. La polizia si prepara a regolare un'immensa folla. Già stasera molta gente si viene allineando lungo i marciapiedi in attesa del corteo che muoverà dal palazzo imperiale alle 7 di domattina, e che si svolgerà con l'antico cerimoniale.

L'Imperatore sarà nel suo cocchio rosso e aureo sormontato da una fenice aurea e trainato da sei cavalli. Segue l'Imperatore a Kioto il tabernacolo di Amaterasu Ohu Kami, la dea del Sole, contenente il sacro specchio che, insieme con la spada delle nuvole celesti e la gemma consacrata, ha una parte predominante nelle cerimonie dell'incoronazione. Sono questi i doni fatti dalla dea del Sole al primo Imperatore del Giappone, al primo figlio del cielo, ed ai suoi successori. Il tabernacolo sarà portato dal palazzo alla stazione in un palanchino sorretto da trentadue giovani. Anche la spada e la gemma saranno portate nel corteo. Quando la dea del Sole affidò a Niji, suo nipote, i tre tesori da galare al Sovrano del Giappone nascente, egli scese in terra per mezzo del ponte galleggiante del cielo e toccò il suolo giapponese presso il monte Kirishima.

Portava anche i comandi della dea ai futuri guardiani del tesoro: «Governa — diceva il divino comando — con la pura lucentezza di questo specchio, tratta il tuo popolo con la dolcezza della faccia arrotondata della gemma, combatti i tuoi nemici con la spada, ammazzali sul filo di essa».

Alla cerimonia principale dell'incoronazione, che avverrà nel Sisinden, o sala di porpora nel recinto sacro del palazzo di Gosho a Kioto, ornata di ventisei gonfaloni di broccato su ciascuno dei quali è tessuta in caratteri d'oro l'emblema scritto del saluto augurale «*Tennoh heika banzai*» (possa tu vivere per diecimila anni), i tre donni della dea del Sole saranno esposti su di un tavolo. Quindi l'Imperatore, accompagnato dall'Imperatrice che avrà un corteo, si avvicinerà al trono. Vestito di un'antica veste di cedro, lo scettro di legno in mano, il capo cinto del *ritsu tei no kammuri*, la corona di gloria, ascenderà il Takamikura, il tempio dell'Altissimo. Il trono di lacca nera tempestato di simboli d'oro sovrasta all'ombra di un grande baldacchino di broccato purpureo ornato di specchi. Vi sarà un altro piccolo trono per l'Imperatrice. Dal trono l'Imperatore consegnerà simbolicamente il rescritto imperiale annunciante agli spiriti degli antenati e al popolo l'accesso al trono.

Nove volte ottomila

Intorno, una piccola folla di principi, di dignitari, di notabili vestiti degli antichi costumi rosso, azzurro e nero, armati di spade e di pugnali, di archi, di frecce e accompagnati dalle loro mogli nei kimono di gala, starà in reverente atteggiamento. Poi il Primo ministro griderà tre volte a nome di tutti il saluto augurale «Possa tu vivere per diecimila anni», e fuori, a Kioto, gioiello incomparabile bellezza e grazia, e nelle altre città del Giappone e nei porti, i cannoni rimbomberanno a salve, e il popolo lancerà tre volte il grido augurale e canterà l'inno imperiale e acclamerà l'inizio del regno, esprimendo il desiderio che sia pieno di gioie senza fine. «Possa tu regnare nove volte ottomila anni, finchè i ciottoli crescano come enormi massi, coperti di muschio della tua età».

L'EX-SCONOSCIUTO DI COLLEGNO SARA' ARRESTATO?

TORINO, 6

Quale sia il responso del Tribunale, a venti mesi dall'inizio della vicenda dell'uomo di Collegno, è stato detto chiaramente nel dispositivo della sentenza. Il Tribunale ha respinto tutte le eccezioni di improcedibilità avanzate dalla difesa del custode, avv. Zanetti — la donna manus della famiglia Canella — ed entrando nel merito della causa ha stabilito l'identità dello «sconosciuto» nel tipografo torinese Mario Bruneri. A tutti gli effetti di legge — ha detto il Tribunale — all'uomo contrassegnato già col n. 44.170 della matricola del Manicomio di Collegno spetta lo stato civile di Mario Bruneri.

Quali sono le conseguenze e gli sviluppi di una decisione in tal senso? Contro Mario Bruneri pendono vari ordini di cattura conseguenti a condanne da lui riportate per i reati di truffa, falsa generalità ecc. Fu l'esistenza di questi mandati di cattura che determinò il sorgere di quell'incidente di esecuzione che ebbe la sua conclusione il 27 dicembre dell'anno scorso colla nota ordinanza del Tribunale. Allora — attraverso una declaratoria di insufficienza di prove sulla sua personalità dell'«uomo» della personalità contestata e contesa poteva salvare dalle maglie della giustizia ed essere accolto in casa della signora Giulia Canella che lo riteneva come il professor Canella e il padre dei propri figli.

Ora che i dubbi della personalità di Collegno sono stati diradati — e da ragione di ritenere che siano stati diradati definitivamente — il Pubblico Ministero potrà ordinare senz'altro l'esecuzione dei mandati di cattura pendenti contro Mario Bruneri e far procedere all'arresto di questi? Il quesito va connesso con quello che sono le caratteristiche e la portata del giudizio conchiuso dalla sentenza odierna del Tribunale.

L'azione promossa dalla famiglia Bruneri — ha detto chiaramente il Tribunale — è una «causa di stato». Ma la sentenza che la risolve — come tutte le sentenze in materia civile — non può dirsi definitiva sino al suo passaggio in giudicato che avviene solo dopo trenta giorni dalla sua notificazione alle parti. Essa diventa in giudicato solo dopo trenta giorni.

Postochè il documento, nel suo testo integrale, sono dispone il Tribunale, dovrà essere notificato al convenuto Mario Bruneri, a Verona, a mezzo di un ufficiale giudiziario, delegato all'uopo dal Presidente di quel Tribunale, la decisione resa dai nostri giudici non passerà in giudicato che tra più di un mese.

E passerà in giudicato soltanto ove non si abbia un ricorso in appello contro di essa. Le possibilità di appello sono consentite a tutte le parti: anche all'ex «sconosciuto» ad onta del fatto che egli s'è mantenuto contumace in tutto il corso del giudizio.

Nei trenta giorni dalla notifica della sentenza, l'uomo di Collegno potrà ricorrere contro la decisione dei giudici torinesi, che gli ha attribuito lo stato civile di Mario Bruneri. Ma, ricorrendo egli potrà trincerarsi, nell'ulteriore giudizio, dietro ambigue e comode eccezioni di procedura e di forma, ma dovrà affrontare il merito della causa: di quanto, cioè, quanto è stato considerato dai magistrati ed opporre alle prove ed alle argomentazioni addotte nella sentenza, prove ed elementi diversi per sostenere e dimostrare che a lui non spetta lo stato civile di Mario Bruneri, come è stato affermato dal Tribunale.

Ma non ricorrerà essere all'appello il custode dello «Sconosciuto», lo avv. Gino Zanetti? Il Tribunale è stato radicale nel risolvere la posizione processuale dell'avvocato Zanetti. Ha lo assolto da tutte le domande formulate nei suoi confronti dalla famiglia Bruneri e in tal modo lo ha messo fuori causa. In conseguenza del carattere e della particolare mandata di questa presenza dell'avv. Zanetti non avrebbe verosimilmente interesse per impugnare la sentenza del Tribunale. La sentenza come si dice con termine legale, non è «gravatoria» per lui. E la possibilità dell'appello è consentita soltanto nel caso di chi fu colpito da un giudicato che comporta un qualsiasi gravame per lui. Questo non è il caso dell'avv. Zanetti.

Ma indipendentemente da queste ipotesi, data la natura dell'azione intentata dalla famiglia Bruneri — che non è la solita controversia su cose od oggetti, ma aveva come scopo e finalità il conseguimento di una declaratoria in tema di stato di una persona — appare ovvio e consono anche allo spirito della legge che lo ufficio del Pubblico Ministero, interessato così vivamente, per un riflesso di superiore interesse sociale, alla chiarificazione ed all'epilogo della vicenda, non è in obbligo di attendere la decorrenza dei termini dopo i quali la sentenza potrà considerarsi definitiva e passata in giudicato.

La sentenza resa dal Tribunale è esecutiva da ieri stesso, o al massimo, se si vuole, dal giorno della sua notifica. Il P. M. potrebbe quindi adottare nei confronti di colui che il Tribunale ha riconosciuto per Mario Bruneri, quei provvedimenti che la posizione processuale penale di Mario Bruneri giustificano e rendono necessari. Il P. M. potrebbe cioè procedere senz'altro all'esecuzione dei mandati di cattura e quindi all'arresto del latitante.

L'ERUZIONE DELL'ETNA

LA MARCIA ROVINOSA DELLA LAVA

IL MINISTRO GIURIATI SUL POSTO

CATANIA, 6

La colata lavica principale dell'Etna minacciante Mascali ha distrutto varie proprietà rigoglio se nonchè un ponte della ferrovia circumetnea. In un primo tempo il ponte, che misurava una larghezza di circa 60 metri, si è scalzato; poi le parti che lo componevano si sono piegate come fuscelli e infine una parte di esso si è liquefatta per il grande calore emanato dall'immane braciere. Così il traffico per parecchi importanti comuni della regione rimane sospeso. Poco dopo sono crollati altri ponti sovrastanti la valle e la stessa strada provinciale è rimasta tagliata al traffico.

Viene effettuato intanto lo sgombero delle abitazioni a mezzo di un servizio di autocarri apprestato dal comune di Catania che ha inviato sul posto squadre di pompieri e di guardie municipali.

La velocità della colata

Sul luogo si trovano il prefetto, il segretario federale, il podestà di Catania, le autorità militari con il tenente generale Calcagno comandante la divisione militare di Messina e l'ispettore generale del Genio Civile.

La colata lavica più importante è sempre quella che, partendo dalle bocche eruttive del Monte Naca, a circa 2000 metri di altezza, si incanala e corre nel largo e profondo torrente Vallonazzo e mira su Mascali, che è attraversata da detto vallone da cui, nei periodi di forti pioggie, le acque defluiscono al mare distante un chilometro. La velocità della colata lavica varia secondo le accidentalità del terreno con una media di sei metri al minuto per una larghezza frontale di circa 30 metri.

L'esodo della popolazione, iniziatosi fin da ieri sera a Nunziata appena il pericolo immediato di questa frazione si è visto aumentare, è stato intensificato durante la notte. Altrettanto è avvenuto a Mascali dove uffici ed istituti hanno trasportato dal loro archivi le pratiche più importanti in luoghi sicuri.

Nel pomeriggio la colata lavica ha raggiunto l'altezza della strada che taglia il torrente Pietra Fucile minacciando l'abitato di Nunziata che sarebbe destinato ad essere investito qualora la colata volgesse a destra abbandonando il torrente.

Due paesi minacciati

Fortunatamente la lava continua invece a defluire per il letto del torrente lasciando su tutto il percorso due grosse orlature che riescono ad avanzare sulla superficie dei campi per alcune centinaia di metri. E' probabile però che, superato il chilometro che esso percorre dal punto in cui detta strada è tagliata al punto in cui il torrente stesso confluisce con il torrente Vallo scarra, la colata lavica sbocchi in vista degli abitati di Nunziata e Mascali; comunque, solo un improvviso arrestarsi della lava potrà scongiurare la distruzione di quella meravigliosa distesa di agrumeti che viene tagliata dalla ferrovia la quale passa attraverso la zona intermedia tra gli abitati di Mascali e Nunziata.

L'arrivo del Ministro

La lava prosegue verso la piana località, favorita dal pendio del torrente e la sua opera di distruzione viene attenuata dal fatto che il maggior volume della massa lavica è inghiottito dal torrente. Per altro, a differenza della prima fase eruttiva, la quale non distrusse che un numero limitato di case rurali, la colata odierna ha inghiottito fin qui due borgate e numerosissime case rurali sparse lungo le sponde del torrente Pietra Fucile.

All'ultima ora si apprende che la colata lavica è alquanto aumentata di velocità e soprattutto in volume, forse alimentata dal ricongiungersi di altri bracci a quello avanzato o da una maggiore attività della bocca eruttiva. La massa lavica, che ha coperto completamente il vallone di Pietra Fucile, avanza larga e profonda e va dilagando nelle zone laterali. Lo sgombero di Mascali continua ordinatamente.

E' giunto alle 16.50 un idrovolante recante il Ministro Giuriati, il quale, assieme al Prefetto, si è recato subito sui luoghi minacciati dalla corrente di lava.

Un messaggio di Re Zogu consegnato al Re d'Italia

ROMA, 6

S. M. il Re ha ricevuto con il cerimoniale d'uso S. E. Ekrel Libohova, Ministro di Corte di Albania, il quale gli ha consegnato un messaggio di S. M. Zogu I e la collana del Grande Ordine Albanese. S. E. Ekrel Libohova era accompagnato dal conte di Cellere, maestro di cerimonie, il quale si è recato a prenderlo con una berlina di Corte. Erano col Ministro Libohova anche l'incaricato di affari sig. Dervishi e il segretario della Legazione albanese in Roma sig. Karasi.

E' morto un protagonista della diplomazia inglese

LONDRA, 6

E' morto a ottant'anni uno degli insigni diplomatici inglesi, Lord Carnock, uomo della vecchia scuola, noto anche sotto il nome di Arthur Nicolson. Fu console generale a Budapest e a Sofia, ministro in Norvegia, ambasciatore a Madrid e a Pietrogrado, e infine segretario del Foreign Office.

Manipolò con molta abilità i negoziati per l'accordo anglo-francese del 1904 guidando il Marocco ed egli rappresentò poi, importanza nella quella conferenza di Algesiras che ritardò lo scoppio della guerra mondiale.

A lui si deve il riavvicinamento che condusse all'accordo anglo-russo del 1907 e che ebbe pure il merito di un salvataggio temporaneo della pace mondiale durante la crisi per l'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Era segretario generale al Ministero degli Esteri nel 1914 e, nei giorni che precedettero la decisione dell'intervento britannico, gettò tutta la sua influenza sulla bilancia in favore di una cooperazione con la Francia e la Russia. Nel 1916, afflitto dalla rivelazione della sempre crescente incapacità della Russia nel sostenere la parte che le spettava nella guerra, mentre egli aveva fondato tutte le sue speranze sulla forza dell'impero zarista (egli era un amico di Nicola II e entusiasta dei russi), cedè volentieri l'occasione offertagli dal raggiungimento dei limiti di età per ritirarsi. Gli fu allora conferito il titolo di Lord Carnock.

SOMMARI DI RIVISTE

* *La Grande Illustrazione d'Italia* Sommario del numero di ottobre: Innocenzo Cappa: «Impressioni - L'Italia della Vittoria può virilmente amare la pace» — Arnaldo Cervesato: «Vita Romana Autunno» - Un giudizio di Stendhal - L'anello dell'orbe e il suo ideatore» — Carlo Palmili: «Note abruzzesi - Vasto. — R. F.: «La moda e le sue evoluzioni, dalle origini ad oggi» - Psiche: «La donna e le sue vite» — Ivo Senesi: «Rievocazioni - Dante Gabriele Rossetti (1828-1882)». — Mario dei Gaslini: «Nella Nuova Italia - Zara La Santa». — Cesare Spellanson: «L'Africa Italiana - Il Fezzan». — Piero Bruni: «L'Arte mutua - Successi e considerazioni». — R. «Da Vicenza a Marinos». — Luigi Pralavorio: «Teatri - Della prestessa mistica di Eleonora Duse». — Nino Broglio: «L'Arte - Esposizioni e Mostre personali di Pittura e Scultura». — Ettore Grossi: «Catene», novella.

SPIGOLATURE

Maurizio Donnay venuto a Bruxelles per assistere a una ripresa degli «Amanti» al teatro delle «Galeries», fu intervistato da un collaboratore del «Soir». L'autore dai capelli argentati e dal viso grave e dolce, ad un tempo soffuso di una grande serenità, si dispose di buon grado a rispondere alle domande del giornalista. Si dichiarò soddisfatto della attuale ripresa. Già parecchi anni fa aveva designato l'attore Andrea Brûle, come protagonista degli «Amanti», ma egli allora non aveva voluto accettare per non misurarsi con Luciano Guitry, il primo interprete, ora trapassato. Assumendo adesso quella parte ne è uscito vittorioso. Interrogato sui suoi futuri lavori, disse che in collaborazione con Luciano Descaves, da l'ultima mano a una commedia leggera che s'intitolerà «Il felice accidente». Un'altra ne ha pronta per l'attrice Madalena Lely, «Don Giovanni e Celimene». Interrogato su ciò che pensa sul teatro di avanguardia, rispose: «Non credo che differisca molto da quello che lo ha preceduto. Vi è in ogni lavoro drammatico l'impronta della personalità e quella dell'epoca, nella quale lo autore vive». Ritiene che si è molto esagerata l'influenza della guerra sul teatro contemporaneo, perchè quasi tutte le tendenze attuali esistevano anche prima del 1914. Ammira le opere di Giulio Romaine e di Sarment, per la parte di osservazione e di verità che contengono, ma gli scrittori della sua generazione, Alfredo Capus e gli altri ricercavano pure questa verità. Non desidera che l'autore drammatico sia troppo ottimista, nè troppo pessimista. La vita non è nè tutta buona, nè tutta cattiva. Chiestagli l'opinione sul dialogo breve, una suole sulla scena, rispose che non ha nulla di nuovo. Molière, secondo lui, lo riteneva necessario, lo impiegava, e tutti gli autori del passato hanno cercato di evitare le tirate inutili e le entrate e le uscite, che non avevano ragione di essere. Certo che vi sono dei casi nei quali le idee non possono essere esposte con brevità senza cadere nel pericolo di riuscire oscure. Sulla scena ci vuole soprattutto la chiarezza.

***

La parola alcoolismo è relativamente recente. Ma il male che essa definisce è di tutti i tempi e di tutti i paesi. Senza risalire a Noè — scrive la «Letture pour tous» — non vi è dubbio che l'abuso di bibite alcooliche è vecchio e vasto come il mondo. Esso era particolarmente in onore nell'antico Egitto, i suoi abitanti bevevano volentieri bevande fermentate. L'«arp» (vino), il «hap» (birra), il «shetou» (alcool di palma) si disputavano le loro preferenze senza scapito d'altri liquori svariati nei quali non sarebbe difficile identificare i nostri vermouths, bitters ecc. Vi furono anche i suoi fanatici e lo consideravano come la bevanda nazionale, benchè provenisse generalmente dalla Siria e dalle Isole greche, Chio, Samo, Cipro ecc. Ma era soprattutto il vino d'orzo (birra) che i sudditi dei Faraoni preferivano. Il consumo del buon liquore era tale e tanto che fu necessario la creazione di una sopraintendente delle birrerie reali. Fabbricata con l'orzo e il luppolo, la birra egiziana non poteva differire molto dalle nostre. Tuttavia il popolino beveva un'altra specie di birra, fabbricata con il miglio e che è tuttora in uso presso gli Abissini. Il più curioso di questa storia è che per reagire contro gli abusi del tanto bere, si erano costituite delle leghe ufficiali o private per prevenire, se non combattere, gli inconvenienti dell'intemperanza. Alcuni affreschi scoperti nelle necropoli e che dispose ed almeno essere appunto opera di queste leghe mostrano dei bevitori in stato di ubriachezza sostenuti, come pacchetti di biancheria sporca, da compagni più resistenti. Altri sono portati.... in questura senza dubbio — da soldati che rappresentano la parte di polizia, e la conveniente ricompensa a suon di bastone. Uno di questi quadri preistorici rappresenta una scena di orgia.

***

Un americano, il professore B. Leavit, autore di numerosi trattati di sociologia molto apprezzati nelle Università di Oltreatlantico, pubblica in un articolo apparso nella «Revue of America» i risultati di una inchiesta da lui condotta nel mondo intorno alle donne. Risulta dalle sue ricerche che sono proprio le nostre compagne nella vecchia Europa e dell'America che costano più care agli uomini, sia come padri che mariti. Infatti, se crediamo al sapiente professore, si sa che tre otri mentre nel Kurdistan basta un porcellino. I Cafri devono ricorrere al loro succero otto vacche in buono stato e i Tartari si contentano di un po' di burro. E' «ricordata dei bell'atteggiamento» ecc. Presso i cosidetti Urni, un una pelliccia, una delle pelli di bestie selvagge sono richieste. Passando alle regioni artiche troveremo che fra gli esquimesi, i padri possono facilmente vendere il loro figlio ed i mariti loro moglie per un coltello e un po' di tabacco. I popoli meno barbari, il bel sesso si vende e si compera, ma in progresso. D'altra parte il professore Leavit stima che in America come in Europa non è esagerato dire che un padre o un marito vendono il 70 per cento dei loro introiti annuali per le loro figlie o dalla loro moglie, in ispese di toilette e di mantenimento.

Libri ricevuti

Angela Maria Aimi: *Colei che uccise il sogno*, Romanzo. L. Cappelli ed., Bologna, L. 10.

Iuri Fumasoni Biondi: *Ventiquattro anni* (versi), Casa ed. Pinciana, Roma, L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

Perle veneziane
(Calèra e morbin)

Di queste perle ve n'ha alcune di buone, altre di false; dieci che formano tutte insieme uno specchio in cui riflette la vita nostra con le sue gioie e i suoi conforti.

Di pregio assai scarso è, per esempio, quella detta *calèra*, ossia la donnàccola che fa proprio tinello la *cale* dov'abita, e dove alla porta della sua casupola, o lì daccosto, sta seduta comodamente tutto il santo dì lavorando, ma più ancora spettegolando e malignando. Avventare perciò a una femmina della *calèra*, è ingiuriarla sul serio; come ne *Le donne gelose* di Goldoni dà nelle furie quella volpona della Lucrezia, sentendosi per l'appunto affibbiare l'ignobile epiteto dalla moglie del merciaio Todero, e contrattacca irritata: «Cossa xe sta calera? Me strapazzè, siora, e pretenderessi anca che tasesse? Con chi credea da far?».

Volete saperne adesso una di curiosa? A Chioggia hanno anche il *calèro*, ossia (c'insegna ne' suoi sugosi *Saggiuoli clodiensi* Lorenzo Padoan) «quella persona che sta poco in casa e troppo sulla via».

S'è così, ed è anzi così certamente, di tai *calèri*, sebbene a noi manchi il vocabolo, abbonda pure Venezia. Avranno però la linguaccia delle *calère*? Impossibile.

Passiamo con la seconda perla in *più spirabil aere;* al *morbin*. Molti la credono voce prettamente veneziana; Alfredo Panzini invece nel suo eccellente *Dizionario moderno* ci dice che non solo è comune nei dialetti dell'Alta Italia, ma è anche romagnola, e non mancano persino esempi letterari, per esempio nel Doni. Con tutto il rispetto dovuto all'autore dei *Marmi*, io però vi dichiaro che *morbino* non scivolerà mai dalla mia penna; perchè antipatico quanto mi è simpatico *morbin*.

Ma o che si può parlare ancora di *morbin* a Venezia? chiederà qualche Todero eternamente ingrognato, di quelli che non parlano mai, perchè sparlano sempre di tutto e di tutti. Ebbene, favorisca costui recarsi in piazza S. Marco, specie quando vi suona la banda cittadina; o di carnevale a Santa Margherita; o nella state per la spiaggia del Lido, o finalmente qualunque giorno della settimana (tranne la domenica) in Merceria 2 Aprile, o in campo S. Luca poco dopo lo sparo del mezzodì; osservi lo sfilare di gruppi e gruppi di ragazze, inebriate di giovinezza, con certi occhi insinuanti come lo specillo del chirurgo, le quali chiacchierano fra loro ridendo d'un riso facile, trillante, comunicativo; e poi ce la discorreremo.

Ma un altro Todero ho udito io stesso al caffè che si sgolava tuonando contro le troppe feste, bestemmiando a questo modo: «Nemmeno nel settecento, l'epoca dei piaceri, v'erano tanti spassi al par d'oggi!».

Che il poveretto ignorasse gli studi precisamente sul settecento di Vernon Lee, del compianto nostro Molmenti, di Ortolani, e di Malamani, è chiaro; ma tanto per offrirgli generosamente un campioncino della *giocondità sollazzevole* (come definiva il *morbin* Carlo Goldoni), ch'era allora in questa nostra Venezia, riportiamogli il dialogo con cui s'apre l'allegra commedia del nostro, intitolata le *Morbinose*. Siamo, v'è già noto, in carnevale, nella casa del vecchio benestante Luca, la cui figlia, Marinetta, sta facendosi abbigliare da Tonina, cameriera:

Mar. Via, conzème pulito, che voggio parer bon.

Ton. Cara siora parona, se la xe bela, in ton. Proprio che la fa voggia.

Mar. Eh via, no me burlè.

Ton. Eh sti musi no i falla.

Mar. Che morbin, che gh'avè. Dè qua un poco de polvere.

Ton. Subito, son qua lesta.

Mar. Deme quel fior de penna, che me lo metta in testa.

Ton. La servo. Xelo questo?

Mar. Questo. Me stalo ben?

Ton. Pulito. Ghe ne vorla un da metter in sen?

Mar. Si ben, deme un garoffolo.

Ton. Vardè che bon sestin!

Mar. Pario bon co sti fiori?

Ton. La me par un zardin.

Mar. Xelo levà sior pare?

Ton. Nol xe levà gnancora.

Mar. Sior'amia?

Ton. Oh la xe suso che sarà più de un'ora. La xe anca ela al specchio. Ho spionà da un bisetto della porta, e l'ho vista che se dà al sbeletto.

Mar. Vardè che vecchia maga, andarse a sbellettar!

Ton. Povera putèletta! La se vol maridar.

Mar. Si ben, de sessant'anni.

Ton. Sessanta?

Mar. Anca de più.

Ton. Dasseno? eppur la xe più in gringola de nu.

Legga insomma quel signore il resto della commedia e anche le altre del teatro goldoniano, e non tarderà ad accorgersi che fosse o non fosse carnevale, in *gringola* usavano mettersi tutto l'anno i veneziani di quel tempo, tranne qualche raro Todero come lui, o l'altro suo compare citato prima, del tempo presente.

Cesare Musatti

Le offerte al prof. Vitali
per apparecchio radiografico

Comm. avv. Carlo e Palmira Lanza L. 100; la piccola Maria Rita Verotta 200; ing. Umberto ed Emma Padoa 50.

Federazione Provinciale Fascista

Disciplina

Il fascista Giovanni Fant è sospeso da ogni attività del Partito e deferito alla Commissione di disciplina.

Fascio di Portogruaro

L'avv. Casellati, sentito il Direttorio Federale, ha nominato membro del Direttorio del Fascio di Portogruaro il camerata Alvise Zadro.

Comitato pro Italica

E' stato di recente costituito il Comitato pro Italica che su proposta del Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati è presieduto dall'avvocato Antonio Solveni. Il Segretario Federale raccomanda ad Enti e privati di voler aderire alla istituzione che ha nobilissimi compiti.

Offerte all'Erario

In omaggio al desiderio del Duce, hanno offerto per la distruzione, cartelle del Prestito i seguenti:

Fratelli Scarpa fu G. cartelle per L. 500; Eugenio Gobbetto, cartelle per L. 200; Maresciallo Cadorin per Spaccio Dazieri, cartelle per L. 200.

Il Segretario Federale ha ringraziato elogiando l'alto spirito di italianità e di devozione al Fascismo.

TACCUINO DEL PUBBLICO

Stato Civile

Giorno 5 nov. 1928 A. VII.: **Nati**: Maschi 6, femmine 3 — **Matrimoni**: Biasutti Antonio fiorista con Salvai Virginia cas. celibi — Padoan Giuseppe lucidatore mobili con Voltolina Santa cas. celibi — Dolfin Boldù N. H. co. Paolo poss. con de Nordis Eleonora ch. Norina poss. vedovi — **Decessi**: Girardello Francesco di anni 82 ved. muratore — Bon Luciano 68 id. meccan. — Pavan Giuseppe 62 con. pens. — Mondolo Giovanni 53 cel. r. pens. — Agnolati Dinon Celestina 45 con. cas. — Caser Meneghel Rosa 34 id. id.

Beneficenza

★ Giovannina Levi ved. Sullam e figli Guido ed Angelo per mesto anniversario versano L. 100 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi e L. 100 alla Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà.

★ In memoria del sig. Mocsanyi Odon la famiglia Minerbi versa L. 25 a favore della Casa di Ricovero Israelitica; L. 50 id. dalla famiglia Gr. Uff. Giuseppe Guetta.

Riunioni e Società

Società delle Arti edificatorie. — Si pregano i soci d'intervenire giovedì 8 corr. alle ore 8.30 nella sede sociale, Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista per assistere alla Ufficiatura mortuaria a suffragio dei soci Defunti.

I risultati della XVIa Biennale
Antonio Maraini riconfermato in carica quale Segretario Generale dell'Esposizione

La Presidenza dell'Esposizione Internazionale d'Arte comunica:

La XVI Biennale Veneziana si è chiusa il 4 novembre. Essendo stata inaugurata il 3 Maggio, essa è rimasta aperta esattamente sei mesi, durante i quali è stata frequentata da 175.000 persone colla media giornaliera di circa mille visitatori.

Le opere vendute ammontano ad un terzo delle opere esposte vendibili, per un importo complessivo di circa un milione e mezzo di lire, tenuto conto delle trattative tuttora in corso.

All'atto stesso della chiusura è stata tenuta una adunanza dei Delegati delle Nazioni straniere, convenuti per invito del Podestà di Venezia, al fine di gettar le basi della prossima Biennale. In questa occasione il Podestà ha annunciato agli intervenuti di avere riconfermato nella sua carica di Segretario generale per la XVII Biennale, che avrà luogo nel 1930, lo scultore Maraini, presente all'adunanza.

Domattina giovedì alle ore 11, nella sede degli Uffici della Biennale in Palazzo Ducale, il Podestà inaugurerà l'Istituto Storico d'Arte Contemporanea, che rappresenta la continuità dell'Impresa, come centro di diffusione e di coltura artistica.

I risultati materiali raggiunti dalla XVI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, quali appaiono dal comunicato ufficiale della Presidenza dell'Impresa, non avrebbero potuto essere più lusinghieri. La cifra delle vendite raggiunge il milione e mezzo di lire in periodo di rivalutazione della moneta, e di raccoglimento generale nelle spese, e senza che, a formare questa somma cospicua, abbiano contribuito, come nelle passate esposizioni, vendite eccezionali, quale fu quella del Segantini, che fu pagata, nel 1926, mezzo milione, e quale fu quella del Degas, che, nello stesso anno, fu venduta per trecentomila lire.

D'altra parte non più di un terzo delle opere acquistate furono acquistate da enti pubblici o organizzazioni commerciali od industriali, ai quali incombe, in certe guise, un obbligo morale di far acquisti alla Biennale; per due buoni terzi gli acquirenti sono stati amatori privati, e ciò è tanto più significativo, in quanto la preponderanza nella XVI Biennale delle più moderne tendenze avevano creato intorno all'Esposizione un'atmosfera di diffidenza da parte della massa del pubblico.

Non meno notevole è la cifra dei visitatori, a valutare l'importanza della quale conviene tener presente l'avversità del tempo, che fu eccezionalmente piovoso in primavera e in autunno, ed eccezionalmente torrido nei mesi estivi.

Dal punto di vista artistico la XVI Biennale ha segnato certamente una svolta decisiva nella storia della grande impresa veneziana, sia per l'importanza che ad essa ha conferito l'ottenuto riconoscimento di preminenza assoluta da parte del Governo, sia perchè in essa hanno potuto entrare per la prima volta a bandiere spiegate tutte le più moderne e le più ardite tendenze dell'arte contemporanea italiana, il che ha permesso un chiaro «aggiornamento» di valutazioni artistiche, che altrimenti forse non sarebbe stato possibile. Ma la XVI Biennale ha anche offerto all'ammirazione di critici e di pubblico italiani e stranieri un ordinamento esemplare, e, per la prima volta nella storia dell'impresa, un saggio e gustoso coordinamento tra le varie arti figurative — pittura, scultura, architettura e arti decorative — che apre un nuovo orizzonte e un nuovo campo d'azione alle nostre esposizioni.

Quali sieno stati i giudizi sulle opere esposte, unanime è stato all'estero quanto e più che in Italia, il plauso all'ordinamento della XVI Biennale. Tra i giudizi più autorevoli, che abbiamo di mano in mano raccolto, ricordiamo quelli di Paul Léon, direttore generale delle Belle Arti di Francia, dell'insigne critico tedesco Maier Graefe, dell'espertissimo «marchesad d'art» Georges Bruheim, di sir Joseph Duveen, di Camille Manclair, del prof. Dornhoeffer, del delegato ungherese prof. Tiberio Gerevich, del direttore generale delle Belle Arti del Belgio Paul Lawhotte, e di tutti gli altri rappresentanti delle nazioni estere convenute a Venezia per l'organizzazione e per la inaugurazione della XVI Biennale: tutti incondizionatamente hanno apprezzato a lodato l'assetto dato da Antonio Maraini alla grande mostra internazionale.

Perciò tanto più favorevolmente sarà appresa la decisione del conte Orsi che, riconfermando nella sua carica Antonio Maraini, ha giustamente riconosciuto i suoi meriti, ed ha mostrato di voler mantenere l'esposizione in quell'indirizzo di rinnovamento e di rafforzamento, che s'è iniziato con dignità pari all'importanza della impresa sotto la sua Presidenza.

Particolarmente significativo è il fatto che all'atto istesso della chiusura della XVI Biennale sia stato effettuato, tra gli organizzatori della prossima mostra e i delegati stranieri, un primo scambio di vedute sull'ordinamento della XVI Esposizione. Naturalmente sarebbe prematuro parlare fin d'ora di un programma ben definito. Ci consta tuttavia che i commissari esteri, riconfermando la loro ammirazione per l'ordinamento del padiglione italiano alla XVI, hanno espresso l'intenzione di ispirarsi ad esso nell'allestimento dei rispettivi padiglioni per la XVII, col presentare alcune mostre individuali di artisti più rappresentativi, e coll integrare le singole mostre di arte pura con importanti elementi d'architettura e d'arte decorativa.

Per quanto riguarda l'arte italiana, la XVII Biennale dovrà rappresentare il consolidamento delle posizioni conquistate, con la ricerca del punto di contatto tra il gusto del pubblico, meglio preparato dalla recente prova alla comprensione delle nuove tendenze dell'arte, e un ritorno degli artisti da uno stato di combattimento e di ricerca ad un atteggiamento più accessibile di umana comprensione.

Frattanto, elemento di continuità spirituale tra le varie tappe dell'impresa, sorge il nuovo Istituto Storico d'Arte contemporanea, nel quale è stato raccolto tutto il materiale illustrativo, documentario e critico delle passate esposizioni, e verrà raccolto, di mano in mano, quello delle future, così da costituire un centro di studi, di notizie e di divulgazione dell'arte contemporanea, che quasi tutto è passato per le nostre Biennali, e che a Venezia già alimenta tra i padiglioni dei Giardini e la galleria di Ca' Pesaro, un fervido movimento spirituale e un fiorente mercato internazionale.

Passaggio al Genio Civile
dell'ufficio opere marittime

ROMA, 6

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto col quale viene soppresso l'ufficio speciale per le opere marittime di Venezia e provincia. I servizi attualmente disimpegnati dal predetto ufficio vengono affidati all'ufficio del Genio Civile per il servizio generale di Venezia.

OPERA NAZIONALE BALILLA

Inaugurazione. — Alla presenza del Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Ten. Col. Brogliato, della Co. Nani Mocenigo, del Prof. Gallo, degli Ufficiali addetti all'O. N. B., signori Marcm, Moretto, Morabito, Padovan ecc., di un eletto stuolo di signore e di invitati ha avuto luogo nel pomeriggio di domenica scorsa, con cerimonia semplice ed austera, l'inaugurazione della nuova sede del Comando della Centuria M. A. F. di Cannaregio.

Il Cappellano della 309.a Legione M. A. F. don Luigi Corbella ha impartito la benedizione ai locali, dopo di che con inspirate e patriottiche parole, rievocando la storica data del 4 Novembre, ha invitato i giovani a meditare sulle nostre glorie per poter essere sempre degni del sacrificio dei nostri martiri e dei nostri eroi.

Il ten. Col. Brogliato disse appropriate parole per manifestare il suo compiacimento per il nuovo ritmo che pulsa in tutti i campi della nostra Istituzione, e per invitare tutti a perseverare e fare sempre meglio e sempre di più.

Il Capo Manipolo Padovan, comandante la Centuria, che aveva impeccabilmente organizzata la cerimonia, promettendo per tutti i suoi Avanguardisti di far tesoro dei suggerimenti e di voler prevenire i desideri del Presidente ,ha ringraziato tutti per il cortese intervento.

Un «vermouth» d'onore, allegrato dagli inni patriottici della instancabile Banda Avanguardista dell'Opera Cardinal Ferrari ha chiuso la bella cerimonia.

Avviamento professionale. — Il Direttore della Radio Scuola, Generale comm. Pietro Belloni, in armonia alle direttive dell'O. N. B. per l'avviamento professionale degli Avanguardisti ed allo scopo di facilitare ai giovani il reclutamento nella specialità semaforisti e specialisti R. T. nella R. Marina, ha con atto di perfetta comprensione fascista, messo a disposizione di questa Presidenza n. 25 posti gratuiti al corso R. T. di recente attuazione. Dieci di tali posti sono riservati ai marinaretti della nave «Scilla» e 15 agli Avanguardisti.

Al prode condottiero dei nostri fanti che anche nelle opere di pace sa svolgere una sana ed operosa attività, giunga il riconoscente ringraziamento di questa Presidenza.

Gli Avanguardisti che hanno già inoltrato domanda per l'ammissione al corso dovranno passare giovedì 8 corrente dalle 10.30 alle 11.30 dall'Ufficio Stampa presso la sede dell'Opera, per urgenti comunicazioni.

Istituto Coloniale Fascista. — L'Istituto Coloniale Fascista riconosciuto dal P. N. F. come unico Ente per la propaganda coloniale in Italia, e che mira alla formazione ed allo sviluppo della coscienza coloniale italiana, ha proceduto alla costituzione dei gruppi giovanili.

I soci aderenti, inscritti ai Gruppi Giovanili (Lire 10 annue con impegno triennale) ricevono una speciale tesserina, godono degli sconti accordati ai soci ordinari, ottengono quelli altri vantaggi che di volta in volta saranno stabiliti dall'Istituto (carte geografiche, libri di propaganda ecc. ecc.) e possono fregiarsi di apposito distintivo che sarà loro fornito a prezzo di costo.

Si fa presente inoltre che dal 29 ottobre 1928 e fino al 29 febbraio 1929, epoca di chiusura, sono aperte le iscrizioni per la partecipazione alla grande Crociera Studentesca in Tripolitania indetta dall'Istituto, con la assistenza tecnica dell'Agenzia Chiari-Sommariva, per le vacanze Pasquali 1929.

Presso l'Ufficio Stampa di questa Presidenza si ricevono nei giorni di martedì dalle 16 alle 17 e nei giorni di giovedì dalle 10.30 alle 11.30, tanto le iscrizioni a socio, come pure le prenotazioni per la partecipazione alla Crociera.

Gli interessati passando a ritirare gli appositi moduli potranno tenere tutti gli schiarimenti di cui avranno bisogno.

Questa Presidenza, sarebbe lieta di poter dimostrare coll'affluenza dei consensi, il grado di maturità raggiunto dalla Gioventù Veneziana, nella comprensione di uno dei problemi, posti dal Governo Fascista al primo piano della vita nazionale.

Lo sport e il gruppo universitario fascista

La Sezione Sportiva del Gruppo universitario fascista «G. Gozzi» intende per il nuovo anno accademico svolgere un vasto programma che comprenderà tutti gli sports più praticati dalla massa studentesca. A tal uopo invita tutti coloro che desiderano praticare o che praticano già uno sport di voler passare tutti i martedì e venerdì dalle ore 18 alle 18.30 per la nostra sede sita in Campo S. Stefano per comunicazioni e per accordi.

Ruolo della Gente di Mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 7 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1525 — Giovanotti di coperta 249 — Mozzi di coperta con navigazione 124 — Mozzi di coperta senza navigazione 114 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 72 — Fuochisti 316 — Carbonai 736 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 64 — Mozzi di camera con navigazione 182 — Mozzi di camera senza navigazione 138 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Per i curatori di fallimenti

La Segreteria Collegiale dei Sindacati Intellettuali ricorda ai professionisti, ai quali viene affidato la curatela di fallimenti, che hanno lo obbligo di comunicare la loro nomina a curatori all'Istituto di Previdenza Sociale per la Provincia.

Ciò allo scopo che l'Istituto possa essere in grado di conseguire al recupero dei contributi di assicurazione dovuti a favore dei dipendenti delle Ditte fallite.

La situazione migliorata nei fiumi della regione

Il Magistrato alle Acque comunica:

«Il Po continua a decrescere regolarmente: alle ore 18 del 6 si era abbassato a Polesella di 43 cm. e a Cavarzere di cm. 32.

«E' sempre un'altezza imponente, ma data la qualità e la consistenza delle arginature, non si nutrono apprensioni.

«A cagione della elevatezza delle acque sono andati sommersi la maggior parte dei terreni golenali e fra questi il Polesine Valliero compreso fra il Po di Tolle, il Po della Pila e il mare, che a causa della rottura dell'arginello privato, che lo proteggeva, è stato invaso dalle acque.

«L'Adige a Trento si avvicina al segno di guardia, e decresce regolarmente nei tronchi di pianura.

«Il Tartaro e il Canalbianco sono entrati anche essi in piena. Il primo sorpassava di 5 cm. la massima e alle 19 del 5 iniziava la discesa, mentre il secondo alle 18 del 6 cresceva ancora segnando a Adria l'altezza di metri 1.07 in confronto alla massima che è di metri 1.42.

«Nessun danno si è però dovuto lamentare fino ad ora lungo quei corsi d'acqua.

«A tranquillità del pubblico è opportuno notare che, per quanto si vada gradualmente smobilitando, il servizio di vigilanza è sempre assiduo e pronto a fronteggiare ogni evenienza».

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 novembre: «Deutschland» germ. da Amburgo con merci — «Diana» ital. da Trieste vuoto — «Ossag» germ. da Puerto Messico con olio minerale — «Barletta» ital. da Brindisi con merci.

Spedizioni del 6 novembre: «Diana» ital. per Odessa con merci — «Penelope» ital. per Taranto con merci — «Montebello» ital. per Antivari con granaglie — «Duino» it. per Gravosa con merci.

Partenze del 5 novembre: «Corsinia» ital. per Cartagena — «Salvo» ital. per Spalato — «Chios» germ. per Amburgo — «Tellus» ol. per Amsterdam — «Lussino» ital. per S. Maura — «L. Marcello» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Giulia» ital. arrivato il 5 novembre: da New York: casse 7 macchine, pacchi 2426 cartoni, sacchi 1000 paraffina, balle 3000 cotone, colli 1 olio casse 1 macchine, balle 3 erbe, cas. 3 gomma, balle 150 trebbia, rinfusa bushel 72798 grano, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Chios» germ. arrivato il 5 novembre: da Amburgo: casse 20 fibre, stagn. 6 olio lubrif., sacchi 1000 criolite, barili 50 olio min., sacchi 100 orzo, sacchi 30 veccia, sacchi 50 caffè, balle 616 cellulosa, casse 15 acciaio, sacchi 450 orzo, sacchi 100 piselli, balle 15 spugne, stagn. 2 essenza pino, stagn. 4 olio lubrif. all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Pir. «Deutschland» germ. arrivato il 6 novembre: da Amburgo: sacchi 13000 paraffina, sacchi 2000 orzo, barili 85 olio pesce, stagn. 40 olio min., sacchi 100 piselli, barili 15 olio min., sacchi 1000 nitrato calcio, sacchi 2000 detto, barili 10 olio merluzzo, sacchi 23 cera, balle 1 pelli, barili 2 clorato calcio, stagn. 10 olio min., casse 10 cerniere, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Pir. «Ossag» germ. arrivato il 6 novembre: da Puerto Messico: rinfusa tonn. 3548 olio minerale, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 5 novembre 1928:

Piroscafi e velieri a banchina 25, in disarmo 1; totale 26. Arrivati 6, partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 6040; merci varie tonn. 1248; totale tonn. 7288.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 329; merci varie tonn. 869; totale tonn. 1198.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 137, uomini 1165 — Carri caricati 311; scaricati 134 — Stato atmosferico sereno.

Università Popolare e corsi di cultura fascista

Domani (giovedì) alle ore 18.30, all'Ateneo (Sala Tommaseo), seguirà l'Assemblea annuale dei Soci azionisti, col seguente ordine del giorno:

a) Relazione della Presidenza; b) Bilancio 1927-28; c) Adesione all'Istituto Fascista di Cultura; d) Nomina delle cariche.

La Presidenza fa viva preghiera ai Soci di voler intervenire.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «L'Avvocato Bobec e suo marito».

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «La Compagnia dei matti» e varietà. (Ore 14.30 visione privata).

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Corand Weidt nel superfilm «All'ombra dell'ergastolo».

MASSIMO. — Maria Jacobini in «L'avventuriera d'Algeri». Novità

SAN MARCO. — Ultimo giorno di «Trionfa l'Amore» con M. Bellamy. Domani «La battaglia di Lodi» episodio napoleonico.

MODERNISSIMO. — «Il mondo a' tuoi piedi». L. Manetti e F. Victor Domani «L'accusata» con P. Negri.

ITALIA. — Première del grandioso film «Brigata del Fuoco» il più grande successo teatrale cinematografico dell'anno 1928. Novità assoluta per Venezia.

NAZIONALE. — «I Miserabili» dal capolavoro di Victor Hugo.

S. MARGHERITA. — Douglas M. L. in «L'uomo è cacciatore».

MODERNO. — «Lascia che piova» originale interp. di Douglas Mac Lean.

IMPERIALE. «Maschietta» Swanson.

Le iscrizioni alla scuola d'educazione fisica

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola d'Educazione Fisica «Pietro Gallo» per le seguenti Sezioni:

a) **Sezione mista - per bambini e bambine da 6 a 10 anni - Orario: giovedì dalle 14.30 alle 15.30 e domenica dalle 10 alle 11.**

b) **Sezione femminile - per fanciulle da 11 a 14 anni (I. Squadra) e per Signorine da 15 anni in poi (II. Squadra) Orario: giovedì dalle 14.30 alle 15.30 e domenica dalle 10 alle 11**

Sarà anche costituita una Squadra Femminile Sportiva, riservata a coloro che maggiormente si distinguano per doti fisiche e che siano disposte a rappresentare l'Istituzione nelle competizioni sportive. La Squadra sportiva avrà lezione il giovedì dalle 15.30 alle 16.30 e la domenica dalle 11 alle 12.

c) **Sezione maschile - per ragazzi da 11 a 15 anni con una lezione domenicale dalle ore 11 alle 12.**

La quota annua d'iscrizione e frequenza per le sezioni a) e b) è di L. 60; per due o tre fratelli la quota è ridotta a L. 45; per quattro o più a L. 36 ed è sempre pagabile in due rate anticipate (ottobre e marzo).

La quota annua per la Sezione Maschile è di L. 30, pagabile in due rate anticipate. Alle stesse condizioni, in via di esperimento, sarà istituita una squadra femminile.

Sono pure aperte le iscrizioni alla Scuola di voga, alla quale sono ammessi ragazzi e ragazze da 11 a 15 anni e signorine.

Per il Gruppo nautico la quota di iscrizione è di L. 10 (ne sono esenti coloro che siano iscritti già alle Sezioni a, b e c). La quota mensile anticipata è di L. 10 per quattro esercitazioni mensili (una settimanale), di L. 20 per otto (2 settimanali), di L. 25 per dodici (3 settim.).

L'orario delle lezioni di voga verrà combinato d'accordo con gli iscritti e subordinatamente alla formazione degli equipaggi.

Saranno impartite lezioni particolari individuali di ginnastica correttiva, (per combattere difetti di portamento e di andatura, obesità, flecidezza muscolare, ecc.) e di Ginnastica respiratoria semplice, allo spirometro ed allo spiroscopio di Pescher, su prescrizione medica.

La Scuola indice per l'Agosto 1929 un Corso Complementare d'Educazione Fisica (anno terzo) per i Maestri elementari d'Italia e per gli Ufficiali addetti all'inquadramento delle Istituzioni giovanili fasciste.

La Direzione della Scuola è affidata al prof. Mario Gallo, Ispettore d'educazione fisica nelle Scuole Elementari del Comune di Venezia e Direttore Ginnico Sportivo provinciale dell'Opera Nazionale «Balilla» Egli sarà coadiuvato da provetti insegnanti.

La scuola rimane aperta dal 10 Ottobre al 30 Giugno.

ESTE

PER LA BONIFICA DEL LOZZO

Si è radunata sabato scorso l'assemblea del Consorzio Lozzo ed ha deliberato che il Consorzio stesso assuma le funzioni di Consorzio speciale per la esecuzione della bonifica in seguito alla avvenuta classifica del territorio in prima categoria, della quale venne data comunicazione al Consorzio dal Presidente del Magistrato alle acque con telegramma del 26 ottobre scorso.

Subito dopo l'Assemblea si è radunato il Consiglio per la approvazione del progetto esecutivo del primo lotto di opere riguardante la sistemazione dello scolo Lozzo-Canaletto da Prà di Este al ponte Docima — circa quattordici chilometri — importante una spesa di una quindicina di milioni, mentre i manufatti, ponti e botti, che faranno parte di un secondo lotto di opere, importeranno una spesa di due milioni.

Sarà ora presentata la domanda di concessione e si spera di poter dare inizio ai lavori in breve tempo.

E' da rilevare che mentre il 26 agosto scorso il Magistrato alle acque raccomandava al Consorzio di farsi iniziatore della esecuzione delle opere, il 3 novembre corrente il Consiglio poteva approvare il progetto esecutivo di un importante lavoro, che ha richiesto attento studio per la complessità del problema idraulico al quale deve rispondere.

Ben a ragione pertanto il Consiglio ha voluto tributare un vivo elogio al progettista ing. Luigi Penzo, che alle bonifiche dei Consorzi riuniti in Este dedica opera appassionata ed intelligente.

Cronaca di Verona

La festa del fiore

Splendido, insperato risultato ha avuto la festa del Fiore, che si è svolta con grande successo a completo beneficio dei Tubercolotici.

Verona, gentile nei suoi reggitori e nel suo popolo ha risposto con entusiasmo all'appello lanciato dal Consorzio, cosicchè larghissima è stata la distribuzione dei fiori da parte delle numerose signorine che si sono all'uopo generosamente prestate insieme ad avanguardisti e militi della Croce Verde. A completamento della festa è stata aperta una mostra alla Gran Guardia comprendente le opere del Consorzio.

Una lampada ai ferrovieri caduti

Per lodevole iniziativa dei ferrovieri delle officine di Verona e degli uffici delle varie sezioni e delle stazioni di Porta Vescovo e di Porta Nuova è stata inaugurata una grande ed artistica lampada votiva a ricordo perenne dei ferrovieri caduti in guerra. Presenziavano alla cerimonia tutte le autorità, nonchè la musica della Milizia Ferroviaria.

Hanno parlato brevemente per la circostanza il segretario del Fascio rag. Gaist ed il nostro Podestà Comm. Raffaldi.

La scuola Bonomi inaugurata

Nella sua sede di Via Dietro S. Sebastiano è stata questa sera inaugurata la Scuola «D. Bonomi» da tanti anni sommamente apprezzata nel campo degli studi. Presenziava una folla distinta ed eletta, tra la quale molte erano le signore. Tutte le autorità e gli enti erano rappresentate. Il Podestà ha tenuto il discorso ufficiale, che fu applauditissimo, poi è stata fatta la distribuzione dei premi agli studenti e studentesse che si erano distinti nel corso di studi 1928.

Continua la decrescenza dell'Adige

Per buona sorte non piove più da due giorni, e sulle montagne del Tirolo nevica, cosicchè nulla ha ostacolato il crescente diminuire della piena dell'Adige che è già tornato quasi a guardia. Ora è tutto un lavoro di riassettamento nelle case delle plaghe dove l'acqua aveva fatto irruzione tutto invadendo.

BASSANO

LA COMMEMORAZIONE DELLA VITTORIA

Quantunque il tempo piovoso abbia impedito il corteo, pure la cerimonia per la celebrazione della Vittoria ebbe il suo completo svolgimento.

Nella chiesa parrochiale di S. Maria in Colle alle ore 10 precise ebbe luogo la messa solenne.

Terminata la funzione religiosa nel piazzale del Duomo ebbe luogo la lettura del Bollettino della dichiarazione di guerra e dopo un momento di raccoglimento, quello della Vittoria.

I piroscafi della "Veneziana,,

COLOMBO, 6 — Il pir. «Alberto Treves» della Veneziana è partito il 6 corr. da Colombo per Madras, proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

PORT SAID, 6 — Il pir. «San Michele» della Veneziana è partito il 6 corr. da Port Said per Napoli.

MASSAUA, 6 — Il pir. «Dandolo» della Veneziana è arrivato il 4 novembre a Massaua da Colombo.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il Consiglio Provinciale

Alle 14.30 ieri, martedì, si è riunito in sessione ordinaria il Consiglio Provinciale presieduto dal Presidente S. E. Gen. Vanzo assistito dal vice-presidente nob. dr. Roselli col segretario cav. Battistella e il vice-segretario Col. Piazza. Erano presenti 31 consiglieri. Avevano giustificata l'assenza il dr. Chiavacci il sen. co. Marcello, Fiorentini e Trebbi.

Aprendo la seduta il Presidente commemora il compianto gr. uff. avv. Marc'Antonio Mandruzzato, spentosi il 3 ottobre u. s. rievocandone con nobili espressioni la figura di cittadino integerrimo che per moltissimi anni dedicò la sua intelligente attività alle pubbliche amministrazioni, Consigliere e deputato provinciale, consigliere e assessore del Comune e che fra altre cariche coperse per un quarantennio quella di Giudice Conciliatore. Alla memoria dell'uomo operoso, saggio e retto rinnovò a nome del Consiglio il reverente saluto mandando alla di lui famiglia espressioni di cordoglio.

Il Presidente della Deputazione comm. Gobbi si associa alle condoglianze.

Il Gen. Vanzo poi accenna all'intervento di S. M. il Re a Vittorio Veneto nella magnifica chiusura delle celebrazioni per il decennale della Vittoria. (I consiglieri si alzano plaudendo).

Il Presidente dice fra altro: «La presenza di Sua Maestà il Re ha voluto significare il riconoscimento più solenne che si potesse desiderare dell'importanza decisiva degli avvenimenti guerreschi, di cui fu teatro la nostra Provincia dal finire del 1917 al novembre 1918, avvenimenti il cui ricordo è racchiuso in un nome caro al nostro cuore, quello di Vittorio Veneto.

«Vittorio Veneto rappresenta la sintesi luminosa di tutte le nostre battaglie, di tutti i nostri sacrifici, di tutti i nostri eroismi. Significa la distruzione di un Impero, l'annientamento di un esercito poderoso e la fine di una guerra mondiale.

«Così la Gloria di Vittorio Veneto significa la gloria nazionale ed il punto di partenza della nuova storia della Patria.

«La visita di Sua Maestà il Re questo ha voluto significare. Perciò — conclude l'oratore — mentre sono sicuro di interpretare il Vostro sentimento nell'esprimere alle autorità di Vittorio Veneto i nostri complimenti per lo spettacolo magnifico che hanno saputo offrire, Vi propongo di esprimere al nostro amato Sovrano, rimasto visibilmente contento, la nostra riconoscenza inviando il seguente telegramma:

«Eccellenza Primo Aiutante di Campo Generale di Sua Maestà il Re — Consiglio Provinciale riunitosi oggi seduta ordinaria, prega vivamente V. E. voler manifestare nostro Augusto ed amato Sovrano riconoscenza tutta Marca Trivigiana per Sua presenza Vittorio Veneto, tanto cara e tanto significativa. - F.to: Presidente Gen. *Vanzo*»

Il Consiglio plaude unanime, gridando: «Viva il Re!».

Il bilancio della Provincia

Il dep. ing. cav. Brasi imprende quindi la lettura della relazione sul Bilancio Preventivo generale della Provincia per l'esercizio 1829. Le cifre del Bilancio che era stato già distribuito per le stampe ai consiglieri sono date per lette e la relazione — di cui daremo particolare cenno domani — è approvata alla unanimità.

Il Cimitero del Grappa

Il cav. Battistella Segretario della Presidenza del Consiglio interpretando il pensiero dei Colleghi, rivolge a S. E. il gen. Vanzo, quale Presidente del Comitato pro Monumento Ossario del Grappa, espressioni di vivo elogio per la sua nobile e patriottica iniziativa intesa a raccogliere le salme degli eroi caduti sul Grappa, nell'opera grandiosa, monumentale di cui recentemente pel decennale della Vittoria venne inaugurata solennemente la Cripta alla presenza di S. E. il Maresciallo di Italia Giardino, di S. E. il gen. Cavallero e l'on. Balbo. A S. E. Vanzo vada la riconoscenza di tutti gli Italiani (applausi).

Pel decennale della Vittoria

Il Consiglio approva il maggiore contributo di L. 40 mila nelle spese relative ai festeggiamenti nel decennale della Vittoria.

Il cons. Faraone, Podestà di Treviso coglie l'occasione per esprimere gratitudine al Consiglio Prov. che nella precedente adunanza ha deliberato un cospicuo contributo per la erezione in Treviso della Casa del Balilla, opera eminentemente patriottica e fascista.

Ratifiche

Si procede poscia alla ratifica di alcune deliberazioni prese dalla Deputazione Provinciale in luogo e vece del Consiglio. Fra le altre è notevole la sospensione della riscossione della sovrimposta provinciale per le rate da Ottobre 1928 a Giugno 1829, dovute da medi e piccoli proprietari terrieri dei Comuni di Arcade, Nervesa della Battaglia, Spresiano e Volpago del Montello danneggiati di alciclone del 28 luglio s.

Il cons. prof. Paccanoni raccomanda alla Deputazione di voler estendere il beneficio anche alle popolazioni di Valdobbiadene e S. Pietro di Barbozza che pure ebbero gravissimi danni ai raccolti per altro ciclone abbattutosi su quei territori nell'agosto scorso.

Il Presidente della Deputazione dichiara che sarà tenuto debito conto della raccomandazione.

Altre deliberazioni sono ratificate senza discussione.

Viene nominato l'avv. cav. Lino Monico delegato della Provincia nel Consiglio d'Amministrazione dei Manicomi centrali veneti.

Seguono poi rapidamente approvazioni di prelevamenti e stormi di somme in bilancio, della riforma della pianta organica dell'Ufficio tecnico Provinciale; della rinnovazione della concessione di contributo provinciale di L. 15 mila a favore del Pio Istituto Turazza-Orfani di guerra; e infine è pure approvato senza discussione il Concorso provinciale fissato in L. 257.039.48, nelle spese di bonifica del Consorzio «Caseratta e Caseratella» in comune di Cessalto

La seduta è levata alle ore 16.

La stagione lirica di S. Martino al "Sociale,, di Treviso

Per la terza rappresentazione di *Dejanice* di Alfredo Catalani, stasera il teatro Sociale era affollatissimo. L'esecuzione della bellissima opera, sotto la intelligente ed accurata direzione del M.o Franco Ghione, è stata ancora una volta molto apprezzata e ottenne unanimi consensi.

Particolarmente applauditi, anche a scena aperta, furono Nadia Svilarowa, protagonista di bel valore, la soprano Eugenia Tolles che impersona con molta efficacia la figura di «Argelia», e il tenore Franco Lo Giudice che nelle vesti di «Admeto» prodiga le squisite sue qualità di attore e di cantante d'eccezione. Così il baritono Edmondo Grandini, impersonando il vecchio «Dardano» ha dato bel risalto alla parte eminentemente drammatica ottenendo un successo personale specialmente nell'ultimo atto nella scena del delirio dove ha suscitato l'applauso. Perfetti, come sempre i cori del M.o Caleffa e Zanon e distinto il corpo di ballo dove è ammirata nei graziosi ballabili la sig.na Mitcovich.

L'orchestra, sobria ed espressiva nei coloriti, ha procurato una calorosa ovazione al M.o Ghione dopo il magistrale preludio dell'atto quarto. Domani sera, mercoledì, avremo *Turandot* a prezzi ridotti.

Le ultime rappresentazioni della stagione si susseguiranno nel seguente ordine: giovedì «Dejanice»; sabato, ultima di «Turandot». Domenica 11 S. Martino, serata di gala con l'ultima di «Dejanice» a chiusura della stagione.

La riunione di galoppo a Treviso

Domani giovedì all'Ippodromo di S. Artemio si correrà la seconda giornata della riunione al Galoppo di S. Martino. Sono iscritti i seguenti cavalli:

Premio della S.I.R.E. (Hunters) L. 3000; m. 1800: Market House; Laon; Aristo; Verbanus; Riario; Saunderton; Club Daunon; Fusi; Tarpeia; Le Cadice.

Premio «Duca d'Aosta» (Siepi): L. 5000, m. 2500: Wad; Costantino Fortunello, Milleray Start; Niso; Averla; Aristo; Perintus; Vermout; Riario; Micherinos; Marco Simone; Le Cadice, (N. 13.)

Premio «Principe di Piemonte»: (Steemle chase) L. 6500 m. 3000: Ghismonda, Renoad, Valbura, Niso, Averia; Laon, Aristo, Perintus, Combine; Club Dauno.

Premio delle «Patronesse» (Cross country G. R.) L. 4000 m. 4500: Valenten II.; Leida; Italo; Mirka; Gina (n. 5).

I risultati dei concorsi dei negozi

La Commissione esaminatrice si è riunita ieri ed ha proceduto alla assegnazione dei premi alle Ditte che hanno partecipato al Concorso dei Negozi.

Riportiamo le decisioni prese:

Panetterie: 1. premio Forno Comunale; 2. De Mattia Simone; 3. Bandiera G. B. e Sarzetto Marco a pari merito; 4. Sarzetto Ernesto.

Macellerie: 1. premio Tonetto Eugenio; 2. Bertoli e Baldo, Sartori Gino a pari merito; 3. Zanini Giovanni; 4. De Zottis Fortunato. Diploma Maschietto Elvira ved. Tomba.

Generi alimentari - Categoria A: 1. premio Mussato Alessandro; 2. Frassetto Angelo; 3. Scanferlatto Bortolo.

Categoria B: 1. premio Da Pian Sebastiano.

Categoria C: 2. premio Schiavon; 3. Conte Ernesto, Baretton Ettore, Gobbi Pietro, Luise Giovanni a pari merito; Diploma Bianchini Antonio.

Frutta e Verdura: 1. premio D'Arsiè Luigi; 2. Negrato Emilio.

Bottiglierie e Pasticcerie: 1. premio Nascimben Achille, U.N.I.C.A. a pari merito; 2. Favera Carlo; 3. Casellato Guiscardo; Diploma Gauthier Gildo.

Caffè e Bars: 1. premio Bar Centrale (F. Bosio), Caffè Roma (F.lli (Pancotto Giov.); 3. Bar Acquarium (Bagnarol Augusta in Buosi); 4. Dal Maso Antonio, Scanferlatto Antonio, Soghitta Ferruccio, Voltolin Umberto, Ristorante della Stazione a pari merito; Diploma Del Pozzo Ruggero e Bar Savoia.

Trattorie e Osterie: 1. premio Cigaia Adamo; 2. Campeol Carlo; 3. Rossi Antonio; 4. Olivier Giuseppe; 5. Foscarini Ferruccio; Diploma Montagner Arturo e Tomè Antonio.

Mercerie: 1. premio De Wracchian Giorgio; 2. Bin Giacomo; 3. Nardo Giuseppe; 4. Miozzi Luigi; 5. Bonvicini Umberto; Diploma Montecchio Livia in Bolani.

Tessuti e Filati: 1. premio Menegazzi Achille e Alla Città di Como a parità merito; 2. Vaccari Giovanni e Casa della Seta a parità merito; 3. Vecchiati F.lli; Diploma Springolo Agostino.

Pellicerie e Modisterie: 1. premio Bin Giacomo; 2. Vedestoni Carlotta.

Calzature: 1. premio Santamaria Dino; 2. Ballotto Gaetano; 3. Calzaturificio di Varese, De Pol Girolamo e Casa della Scarpa (Dalle Coste) a parità merito.

Valigie, Ombrelli, Cappelli: 1. premio Giovanetti (Corso V. E.); 2. Borra Pietro.

Giocattoli, Profumi, Chincaglierie: 1. premio Campara ved. Abbiati; 2. Bin Giacomo; 3. Abbiati Antonio; 4. De Prà Rosina ved. Sudessi.

Orefici e Orologiai: 1. premio Ronzoni Italico; 2. Casaro Tito e Mattarucco Angelo a parità merito; 3. Zuanetto Silvio.

Mobili e Articoli casalinghi: 1. premio Compagnia "Singer"; 2. Baldasso e Menon; 3. Coghetto Armando, Polisseni Eugenio e Fabbris Federico a parità merito.

Cartolerie: 3. premio Daldello Carlo, Zoppelli Luigi e Paradisi F.lli a parità merito; Diploma Pietro Marcolin e Pietrobon G. M.

Articoli tecnici e Scientifici: 1. premio Murer Alessandro; 2. Bon De Conti e C.; 3. De Zardo e Frescura; 4. Bottegal Antonio.

Varie: 1. premio Zanchetta Lino e Vian Francesco a parità merita; 2. Soc. Ind. Automobilistiche; 3. Rampazzo Giuseppe; 4. Bettiol L.

Il primo premio assoluto (medaglia d'oro del Segretario Federale) è stato assegnato alla Ditta Menegazzi Achille.

La distribuzione dei premi sarà fatta in un prossimo giorno da fissarsi.

Ringraziamento reale

Il Presidente della Deputazione Provinciale, in risposta al suo telegramma inviato a S. M. il Re in occasione della ricorrenza del decennale della Vittoria, ha ricevuto il seguente dispaccio: «S. M. il Re ringrazia vivamente del gentile omaggio ispirato dalla memorabile data che l'Italia oggi festeggia. — Per il Primo Aiutante di Campo, F.to *Asinari di Bernezzo*».

Beneficenza

L'ing. Giorgio Gregorj per onorare la memoria della compianta signora Levi Lucia ved. Lattes ha versato a favore della Colonia di Profilassi Infantile della Congregazione di Carità la somma di L. 25 ed altre L. 25 per onorare la memoria della compianta signora Maria Bortoli nata Rigo.

Il sig. Attilio Frezzati, per onorare la memoria della compianta signora Lucia Levi ved. Lattes, ha offerto all'Asilo Graziano Appiani la somma di L. 25.

Premio "Oddo Menegotti,,

Per onorare la memoria della signora Maria Vigo in Bertoli, compianta madre del loro collega dott. Domenico Bertoli, i seguenti professori della R. Scuola Commerciale di Treviso hanno versato, in luogo di fiori ai funerali, L. 10 ciascuno ad incremento del premio «Oddo Menegotti» istituito presso la scuola stessa:

Dott. Renzo Brevedan direttore, dott. Attilio Amistani, dott. Alberto Berti, prof. Bortolo Cadorin, prof. Calzavara Ippolita, prof. Pietro Del Fabbro, prof. Clara De Stefanis, prof. Rino Florian, prof. Giuseppe Gailetto, rag. co. Pier Vincenzo Loredan, prof. Silvio E. Pescarolo, prof. Romana Pezzutti, ing. Agostino M. Puppo, dott. Italico Trincardi, Berardino Tattoli, prof. Verità Lamberto.

Totale L. 160 — Somma precedente L. 3758.30 — Totale generale L. 3918.30.

CASTELFRANCO

NUOVO CALMIERE

Il Podestà fissa i seguenti prezzi di minuta vendita per i generi sottoelencati e che rimarranno in vigore dal 3 novembre 1928 VII fino a nuovo avviso Rammenta agli esercenti le disposizioni di cui il R. D. L. 16 dicembre 1926 art. 4 e 5 ed ai consumatori il diritto di esigere l'applicazione di tali prezzi, rivolgendo in caso di inosservanza per gli opportuni procedimenti. Contro gli inadempienti alle disposizioni di cui la presente ordinanza si procederà a norma di legge.

Carni - Bovini: Quarto anteriore L. 620, posteriore 7; Carne senza osso 10; Vitelli: Quarto ant. 8.50, posteriore 9; Carne senza osso 12.

Macellerie II. qualità - Bovini: Quarto ant. L. 5.20, post. 6.20, Polpa 7.50; Vitelli: Quarto ant. 7.70, post. 8.70, Polpa 12.

Macellerie III. qualità - Bovini: Quarto ant. 4, post. 4, carne senza osso 4.50.

Latte (anche a domicilio) L. 1; Alcool denaturato 3.50 Olio superiore classico 9.80, oliva 8.80, miscellato 7.10, semi di I. 5.40; Formaggio grana 1927 18; Burro nat. comune pura panna 15.70; Farina di granoturco ver. 1.40, nostrana 1.50; Pasta tipo Napoli 2.80, comune locale 2.40; Riso camolino comune 175, id. fino 1.85; Zucchero raffinato 6.60, cristallino 6.40; Lardo nostrano 9; Strutto 8.40; Baccalà Hammerfest 5.40; Caffè Minas 22; id. extra Santos 24; Tonno all'olio (prod. Naz.) 16.50.

Il peso dell'osso non deve superare gr. 250 per ogni kg. di carne. Sui prezzi suddetti i commercianti delle frazioni hanno la facoltà di richiedere un aumento di L. 0.10 per kg. o per litro esclusa però la farina. Tutti i generi devono essere pesati con non più di una carta che non deve pesare più li gr. 100 per metro quadrato.

MOTTA DI LIVENZA

LA COMMEMORAZIONE DELLA VITTORIA

In presenza dell'on. Lanfranconi ha reso più solenne la celebrazione della Vittoria a Motta. Alla mattina nel Duomo è stata celebrata la messa in suffragio e nel pomeriggio davanti a tutta la popolazione, dopo la consegna della medaglia d'oro al Podestà rag. G. Gini, è stato letto dal dott. Gasparini presidente dei Combattenti il proclama del Re e il bollettino della Vittoria. E' seguito l'on. Lanfranconi che ha sollevato con uno smagliante discorso il più alto entusiasmo popolare.

I COMBATTENTI RINGRAZIANO

Il presidente della locale Sezione Combattenti, dopo avere espressa la propria viva soddisfazione in un pubblico manifesto per l'ottima riuscita della festa combattentistica, per il largo intervento delle autorità e delle rappresentanze, per la disciplina osservata e per l'entusiasmo composto delle dimostrazioni, nell'esprimere i suoi ringraziamenti all'on. Lanfranconi e al co. Bolasco, che colla loro presenza vollero rendere più significativa la festa e a tutte le altre autorità del Comune e del Mandamento intervenute, particolari ringraziamenti rivolge al co. Arrigoni cav. Bernardino Podestà di Mansuè e al cav. Roberto Indri, che misero spontaneamente e gratuitamente le loro automobili a disposizione della sezione, per ricevere e accompagnare l'on. Lanfranconi a Mestre; la Ditta Girardini rappresentata dal sig. Carletto Sacilotto, che offerse gratuitamente l'antipasto per 251 coperti; l'Amministrazione avv. Luzzatto, l'Amministrazione comm. Martini, l'Amministrazione Ancillotto dott. cav. Carlo e l'Amministrazione Ancillotto conte Riccardo, le quali offersero ciascuna cento litri di vino; l'Amministrazione conte comm. Zen di Chiarano per un'altra oerta di vino; il sig. Girardini Francesco per la offerta di 50 litri di vino; il sig. Cigana di Oderzo, rappresentante dell'Anonima Elettrica Trevigiana per la concessione gratuita della luce elettrica per l'illuminazione straordinaria del Parco della Rimembranza e della sala del banchetto; il sig. Marcolin Filippo che concesse i suoi ampi locali per il banchetto e i fratelli Tallon per avere messa gratuitamente la loro opera di chauffeurs a disposizione della sezione Combattenti.

ASOLO

LA VENUTA DEL VESCOVO

Oggi, come già comunicato, il Vescovo della Diocesi Mons. Andrea Giacinto Longhin, di recente elevato alla dignità di Arcivescovo, sarà in Asolo. Alle ore 9 avremo in Cattedrale solenne Pontificale con Omelia; alle ore 10 verrà impartita la Cresima; alle ore 11 nella casa prepositurale il Podestà e le altre autorità presenteranno all'Ecc.mo Presule i loro omaggi; nel pomeriggio seguirà l'esame della Dottrina Cristiana.

Voglia S. E. gradire, con quello della cittadinanza, anche il nostro deferente saluto.

ODERZO

LAVORI SULLA NUOVA STRADA

In seguito al decretato lavoro di rettificazione e sistemazione della strada Postumia n. 53 (Callalta) si rendono necessari numerosi lavori di rilievo e tracciati di varia natura.

La R. Prefettura di Treviso con suo decreto n. 18978 IV del 20 ottobre scorso ha autorizzata l'Azienda Autonoma della strada, Compartimento di Venezia sedente in Padova, ad introdursi nei fondi privati per gli scopi suindicati, a mezzo dei suoi rappresentanti ingegneri e periti debitamente autorizzati, coadiuvati dal personale operaio dipendente.

NELLA PROVINCIA DI VENEZIA

S. DONÀ DI PIAVE

LA COMMEMORAZIONE DELLA VITTORIA

Alle ore 9 Piazza del Municipio comincia ad affollarsi. Alle 9.30 precise uno squillo di tromba dà l'attenti alla massa convenuta in Piazza Municipio e il cav. Peruzzo in rappresentanza dei combattenti rievoca con patriottiche parole la data della vittoria e porta il saluto del Podestà comm. dott. Costante Bortolotto.

Legge quindi il bollettino della Vittoria e il proclama del Re.

CERIMONIA DEI COMBATTENTI

Una manifestazione veramente fraterna hanno ieri sera data i combattenti di questa Sezione al loro presidente comm. Costante Bortolotto.

Il commilitone Battistella Silvio più volte decorato di medaglia d'argento ha voluto gentilmente offrire al presidente comm. Bortolotto un maestoso tavolo stile 500 con alzata a monumento e stile rinascimento sul quale si erge un piccolo mezzo busto in bronzo modellato dallo scultore Biscaro Augusto nonchè una mensola angolare con una fine cornice dove spicca una bellissima fotografia a pastello opera del dilettante Chino Giovanni. Nel consegnare il modesto dono l'offerente Battistella ha voluto con brevi parole affermare che il dono certo è solo un segno di riconoscenza che lo stesso vuol dimostrare unitamente a tutti i commilitoni verso il gentile presidente nonchè verso il primo Podestà fascista di questa gloriosa cittadina per la quale nulla ha tralasciato e tralascia perchè la stessa si abbellisca sempre più. Le parole del commilitone Battistella vengono applaudite da tutti i presenti mentre l'ing. Nardini vicepresidente offre al comm. Bortolotto un artistico album raccogliente le firme degli offerenti.

Il comm. Bortolotto ringrazia poscia tutti i presenti per la manifestazione di affetto che hanno voluto rendere i suoi commilitoni nonchè tutti gli offerenti ed in special modo il commilitone Battistella e coglie la occasione per portare il saluto di tutti i combattenti adunatisi a Roma nel decimo annuale della Vittoria. Indi i combattenti formano un corteo che preceduto dalla fanfara dell'Avanguardia si reca a festeggiare l'annuale anniversario della Vittoria ed a consumare un ordinario rancio presso l'albergo Marusso.

Durante la consumazione della frugale cena regnò fra i commilitoni tutti la più viva allegria e furono rievocate molte canzoni che venivano cantate dai baldi soldati nelle trincee, mentre la fanfara si alternava al suono di inni patriottici.

La simpatica cerimonia ebbe fine alle ore 22.30.

SERVIZIO TELEGRAMMA - LETTERE.

Mediante l'interessamento del nostro Podestà comm. Costante Bortolotto il Consiglio dell'Economia Provinciale di Venezia ci comunica che il Ministero delle Comunicazioni ha autorizzato il locale ufficio telegrafico a disimpegnare il servizio dei telegrammi-lettere.

OFFERTE ALL'ERARIO

Il nostro Podestà comm. Costante Bortolotto ha ricevuto dal sig. dott. Corrado Pilla una cartella al portatore di L. 200 quale offerta all'Erario dello Stato nonchè da parte dei sigg. Cester Valentino di Giuseppe da Noventa di Piave e Mian Secondo Paolo di Giovanni le polizze combattenti per l'importo di L. 1500 ciascuno, che furono inviate al segretario federale avv. Casellati per l'inoltro al Governo.

PORTOGRUARO

BRILLANTE INIZIO ALLA «AMICI DELLA MUSICA».

Pubblico scelto e numeroso all'inizio del secondo anno della Società «Amici della Musica» celebratosi domenica scorsa, ore 21, al Salone «Silvio Pellico», con l'atteso concerto di Remy Principe.

Nella bellissima serata l'illustre artista mostrò al pubblico portogruarese la sua tecnica chiara e fluidissima, la profondità del suo gusto interpretativo, nonchè le felicissime doti di compositore.

Eccellentemente assecondato dall'egregia pianista Elena di Laura, il violinista Principe ebbe lunghissima messe di applausi e di acclamazioni ed insistenti richieste di bis.

Inizio dunque brillante che dà la certezza che l'attività dei dirigenti la benemerita società musicale verrà compensata dalla efficace adesione dei cittadini e dal migliore successo.

SPETTACOLI

Al Cinema Teatro Sociale la comicissima film «Gli amori di Colette» con Bebè Daniels.

Al Cine Italia «In nome dell'imperatore» con Lia De Putti.

OBLAZIONI

Alla cronaca del rancio trincerístico di domenica 4 novembre dovevamo aggiungere le generose offerte di 25 e 15 litri di vino, rispettivamente fatte dai signori Battain Antonio e Casarotto Umberto.

Dovevamo poi accennare al telegramma vibrante di fede patriottica inviato dai combattenti portogruaresi, presenti all'adunata di Roma, ai loro commilitoni.

MIRANO

TEATRALIA

Domenica scorsa in sala Sport la nostra fiorente Società Filodrammatica del Dopolavoro ha eseguito la commedia in quattro atti di G. Lauf: «Il ratto delle Sabine». La interpretazione efficace e briosa del Cav. Lazzari e della Signora Leon Bert è stata sottolineata da applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto. Molto bene anche tutti gli altri.

PROCESSIONE DEI DEFUNTI

Domenica nel pomeriggio è seguita la annuale procesione dei Defunti al Cimitero Comunale con largo concorso di popolo calcolato a varie migliaia di persone.

IL RANCIO DEI COMBATTENTI

Servito dalla trattoria Civin, domenica 4 novembre gli iscritti alla Associazione Combattenti consumarono il tradizionale rancio festivo a base di pasta asciutta. Durante il lieto simposio regnò vivo lo spirito di cameratismo e di trincea. Rallegrò la riunione una sezione della Banda Cittadina.

Gazzetta Bellunese

Cronaca di Belluno

La pubblicità in Piazza

In base a recente delibera podestarile il materiale posto nel sottoportico del viale delle Alpi per uso pubblicità: telegrammi Stefani, orari di corriere ed autocorriere, comunicati del Fascio, ecc. è stato acquistato dal Comune e da ora in poi per accordi presi con l'Associazione mutilati ed invalidi di guerra il servizio verrà disimpegnato dall'associazione stessa.

Mercato del bestiame bovino

Ecco le seguenti quotazioni odierne controllate sul mercato di Belluno:

a) Animali da allevamento: Buoi e manzi da L. 300 a 360 al Q.le; Vacche e giovenche da L. 320 a 380; Suini giovani da L. 90 a 115.

b) Animali da macello: Bovini di I. qualità da L. 280 a 320 al Q.le; Id. di II. qualità da L. 200 a 280; Vitelli di I. qualità da L. 400 a 450; Id. di II. qualità da L. 360 a 400.

Mercato fiacco, pochi affari, prezzi in leggera diminuzione.

Ricorrenze storiche

Il 24 gennaio 1801 rientrarono a Belluno i francesi, comandati dal generale Brunet. Il 5 aprile ritornarono gli austriaci, essendosi, per il trattato di Luneville, assegnato per confine l'Adige fra l'Austria e la Repubblica Cisalpina.

Nello stesso anno (1801), come oggi, Belluno passò sotto il governo d'Italia creato da Napoleone. Si formò il dipartimento della Piave, retto da un Prefetto con sede a Belluno. Il primo Prefetto fu Carlo Del Mayno.

ROCCA PIETORE

DISGRAZIA?

Fin dalle prime ore di domenica corse la voce per il paese che certo Ballis Sabbe partito la sera di sabato scorso verso le 20 da Malga Ciapela diretto verso casa non era rientrato in famiglia. La moglie allarmata pel ritardo ingiustificato del marito, credette opportuno avvertire i vicini, i quali subito preoccupati della cosa e considerato che lungo i Serrai di Lottoguda la strada mostrava pericolo perchè danneggiata dalle grosse acque, avvertirono tosto i pompieri di Sottoguda perchè iniziassero delle ricerche.

Verso le ore 13 venne trovato il Ballis, ma purtroppo ormai cadavere ed in condizioni tali da non descrivere. Ben circa due km. di corso d'acqua si calcola abbia fatto. Il solerte brigadiere dei RR. CC. sig. Brianese, della stazione di Caprile, non appena avuto sentore della disgrazia si recò subito assieme al dott. Nicolao medico locale, sul luogo per le constatazioni di legge.

E' da escludersi trattarsi di suicidio o assassino, ma di pura disgrazia. Il povero Ballis lascia la moglie con 4 teneri figlioli.

FELTRE

BENEFICENZA

Pro Orfanotrofio Carenzoni: Per onorare la memoria del compianto dott. Enrico Godi hanno offerto i sigg.: Famiglia Farina di S. Donà di Piave L. 25; Famiglia Rossi Pietro 25; Famiglia Luigi Rossi di Visnadello 25; Rossi Lino di Visnadello 25; Rossi Giuseppe di Visnadello 25; maestro Godi di Arsiero 25; Famiglia Rossi Tommaso 25; Famiglia Elonè Godi di Vincenzo 25; Famiglia Enrico Godi di Torri di Quartesolo 25.

Il sig. Carlo Oberoffer e signora hanno elargito L. 50 per un dolce alle orfane.

Pro Cucine di Beneficenza: In memoria dei Conti Bortolo e Valerio Bellati i sigg. Conti Manfredo e Lucrezia Bellati hanno versato L. 100.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5. — Chiusura Cotoni: Gennaio 18.99-19 — Febbraio 18.97 — Marzo 18.95-96 — Aprile 18.89 — Maggio 18.84 — Giugno 18.75 — Luglio 18.67-68 — Agosto 18.95 — Settembre 18.42 — Ottobre 18.28 — Novembre 18.90 — Dicembre 19.04-06.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il discorso della Corona al Parlamento inglese

LONDRA, 6

Il Re e la Regina in corteo di gala si sono recati a mezzodì al Parlamento per inaugurare solennemente l'ultima sessione della attuale legislatura.

Nel discorso della Corona il Re, dopo aver dichiarato che le relazioni della Gran Bretagna con tutti i paesi esteri continuano ad essere amichevoli, ha in particolar modo espresso la sua soddisfazione per la firma del trattato contro la guerra ed ha aggiunto che il governo continua a cooperare a tutte le attività della Società delle Nazioni e ad aiutare questa nel formulare un piano di riduzione generale degli armamenti. Ha pure accennato agli accordi conclusi fra i vari governi per l'esame del problema delle riparazioni circa la domanda della Germania

Allontanatisi i Sovrani, si è iniziata la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del Trono. Durante la seduta pomeridiana prende la parola Mac Donald, capo dell'opposizione, il quale rimprovera al governo di aver distrutto con le sue riserve al patto Kellogg la sostanza del patto stesso e di avere frapposti ostacoli sulla via che la commissione preparatoria per il disarmo deve percorrere e di avere infine fatto di tutto per restringere l'attività della Società delle Nazioni. «Io non posso credere — soggiunge l'oratore — che i negoziatori dell'accordo franco-inglese ignorassero che l'accordo non comportava alcun elemento nuovo e che ciascuno dei punti sui quali la Gran Bretagna aveva fatto concessioni alla Francia erano già stati respinti dall'Italia, dagli Stati Uniti e dalla Germania».

Si leva quindi a parlare il Primo Ministro Baldwin il quale dichiara che quando sarà presentato un emendamento all'indirizzo di risposta al discorso del Trono, sarà quello per il governo il momento di rispondere. La Camera aggiorna quindi i propri lavori.

Fa crollare due edifici per uccidere la moglie

BARMEN, 6

Una violenta esplosione si è verificata in una casa, demolendo quasi completamente il primo piano e danneggiando sensibilmente le altre parti dell'edificio. Dieci minuti dopo un'altra esplosione si è verificato in una casa situata in un'altra strada, causando danni della stessa entità del primo edificio, danneggiando specialmente il magazzino e alcuni vani del primo piano.

La polizia ritiene che le esplosioni siano state causate dal proprietario dei due edifici, certo Misloch che si è reso irreperibile. Sua moglie è rimasta gravemente ferita.

Le indagini compiute hanno precisato che si tratta di un atto di vendetta di un proprietario di cave di pietra, certo Misloch il quale per odio contro la propria moglie ha voluto far saltare in aria la sua abitazione e il suo ufficio. La casa nella quale il Misloch alloggiava è completamente crollata, mentre l'altra è rimasta danneggiata. Il Misloch da alcune settimane andava accumulando nella casa piccole quantità di dinamite. Nello scoppio quattro persone sono rimaste ferite e il Misloch stesso ha trovato la morte. Il suo cadavere è stato ritrovato sotto le macerie.

Un treno contro una casa
Tre vittime in Francia

METZ, 6

Ieri sera il treno omnibus che va da Metz a Thionville per cause non bene accertate, ha oltrepassato i segnali di arresto in un binario morto ed ha urtato una casa cantoniera che è crollata. Sono stati immediatamente organizzati i soccorsi e si sono potuti estrarre dalle macerie la moglie e due figli del cantoniere che erano stati letteralmente schiacciati dalla caduta del materiale. Due vetture del treno merci sono andate distrutte.

I tecnici agricoli ospiti di Padova

PADOVA, 6

Ieri mattina S. E. il Prefetto gr. uff. Rivelli e il Segretario Federale cav. uff. Alezzini, hanno ricevuto il personale tecnico della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Assistevano alle presentazioni: il comm. dott. Luigi Menichella presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia, l'on. Milani Vice Presidente del Consiglio della Economia, l'on. Calore Presidente della Federazione Agricoltori e Commissario per l'Irrigazione dell'Alto Padovano.

Diamo l'elenco dei tecnici della Cattedra: prof. Guido De Marzi direttore; prof. Lorenzon della Sezione di Cittadella, prof. Meloni della Sezione di Piove di Sacco; dott. Cammi della Sezione di Abano, dott. Barettoni della Sezione di Conselve, dott. Brigato della Sezione di Monselice, dott. Bottazzi della Sezione di Este; dott. Mastromarino della Sezione dei Colli, dott. De Renoche della Sezione di Camposampiero, d.r Maliani della Sezione di Montagnana, e dott. Cesca assistente alla Direzione; i maestri agrari Parpinelli Schenardi e Braggion.

L'ing. Bussetto con appropriate parole ha presentato i tecnici a S. E. il Prefetto che alla sua volta si è compiaciuto dell'opera svolta dalla Cattedra Ambulante dell'Agricoltura. Hanno parlato ancora l'on. Calore, il prof. De Marzi, il cav. Alezzini. A tutti ha replicato il Prefetto che, raccogliendo la proposta dell'on. Calore, ha assicurato che al più presto sarà nominato un comitato per la sovraintendenza alle Bonifiche, formato da rappresentanti tecnici delle organizzazioni.

Albertini e Matteoda dal Capo del Governo

ROMA, 6

Questa mattina S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Sucaini Albertini e Matteoda che erano accompagnati dal dr. Roberto Maltini presidente della «Sucai». Il Capo del Governo ha espresso il suo compiacimento pel fervore e la tenacia con cui essi hanno compiuto opera altamente meritevole. Nel pomeriggio di domani il rettore della Università di Roma riceverà nel palazzo della Sapienza i due giovani espressione schietta della goliardia italiana.

I calciatori del "Torino,, ricevuti da Turati

ROMA, 6

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Questa mattina a palazzo Littorio S. E. Turati ha ricevuto la squadra calcistica del Torino che accompagnata dal presidente comm. Marone ha voluto rendere omaggio al segretario del Partito e commissario del C.O.N.I. S. E. Turati ha avuto parole di viva lode per tutti i componenti la squadra campione d'Italia, ha espresso in particolar modo il suo plauso ai numerosi «nazionali» che figurano nella gloriosa associazione torinese, ed ha infine rivolte espressioni di compiacimento ai dirigenti. Quindi S. E. il Segretario del partito ha personalmente consegnato ai giuocatori torinesi le medaglie d'oro che la Federazione italiana Giuoco del Calcio assegna ogni anno ai vincitori del campionato nazionale.

Investimento senza disgrazie

PADOVA, 6

Ieri verso le 17, nei pressi della Chiesa di S. Croce, il contadino Pavoleri Augusto di Angelo, di 43 anni mentre in bicicletta si dirigeva verso il Bassanello, veniva investito dall'auto 2625 P. D. che compiuto l'investimento si dileguava a tutta velocità. Nell'urto il Pavoleri fu gettato al suolo, ma mentre la bicicletta si sfasciava il contadino rimase miracolosamente illeso.

Del fatto stanno occupandosi i carabinieri della principale.

L'arresto di due truffatori

PADOVA, 6

Su mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore di Padova, in data 31 ottobre s. m., i carabinieri di Pontevigodarzere hanno tratto in arresto i fratelli Lorenzato Antonio e Giuseppe, di Marco, rispettivamente di 45 e 41 anni. I due fratelli sono imputati di due gravi reati: e cioè falso in atto pubblico e truffe varie.

Il milione per la quarta serie dei Buoni novennali

ROMA, 6

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro novennali. Per la quarta serie di tali Buoni il premio di lire un milione è stato assegnato al Buono N. 1,224,239; il premio di lire 100 mila al Buono N. 1,843,458; il premio di lire 50 mila al Buono N. 1,312,944; il premio di lire 10 mila al buono N. 161,619 e i quattro premi di lire 5 mila ciascuno ai Buoni N. 109,270, N. 1,267,763, N. 21,066 e N. 487,454.

Simula un attentato per liberarsi dell'amante

AOSTA, 6

La contadina Faustina Clapasson di anni 42, residente in Fontainemore, frazione Pariassa, si presentava ieri alla stazione dei carabinieri di Issime per denunciare che il 30 ottobre scorso era stata vittima di un tentativo di omicidio, ad opera di certo Giuseppe Camos di anni 68, messo comunale, col quale essa convive da oltre 15 anni. La donna depose che in seguito a un litigio il Camos le aveva sparato un colpo di rivoltella che fortunatamente non l'aveva colpito. La denuncia era stata suffragata dalla deposizione di un figlio della Clapasson di 12 anni.

Esperite indagini, i carabinieri appurarono che effettivamente il litigio era avvenuto, ma che il Camos non aveva sparato il colpo di rivoltella. Alcuni testi che avevano assistito al diverbio furono concordi nel dichiarare che nessun colpo d'arma da fuoco era stato sparato.

Accompagnata in caserma, la donna continuò dapprima a sostenere la sua denuncia ma poi finì per confessare che il tentativo di omicidio era stato da lei simulato per vendicarsi di tutti i dispiaceri che l'amante, col quale era stanca di convivere, le aveva procurato durante i 15 anni di vita in comune. La Clapasson è stata arrestata.

L'annegamento d'una bambina

VICENZA, 6

Dopo quello di sabato, di cui è rimasta vittima a Bolzano la bambina Rigon Ortensia, dallo stesso paese viene segnalato un altro pietoso caso di annegamento. Da un corso d'acqua è stato estratto ieri sera il cadavere della piccola Zeffira Gasperi, di Giuseppe di anni 4, scomparsa misteriosamente dall'abitazione sita in frazione Lupiole, da circa quindici giorni. In un primo tempo la popolazione si era allarmata perchè si era sparsa la notizia che la piccina era stata rapita da una carovana di zingari. La realtà non meno triste, era invero diversa. La piccola Zaffira deve essere accidentalmente caduta nella Roggia, la cui corrente ne ha trasportato lontano il corpo inanimato

Crede di entrare in gabinetto e precipita dal treno

FIRENZE, 6

La signorina Giulia Letizia Aghid di Pisa, viaggiava domenica notte in uno scompartimento di prima classe sul direttissimo Milano-Roma. Mentre il treno si trovava sotto la galleria del Bargallo, la signorina si recava al gabinetto, ma invece di aprire la porticina, apriva lo sportello dello scompartimento e precipitava dal treno. Un viaggiatore si accorse del fatto e dava l'allarme.

Fermato il treno, il decurione della Milizia Silvio Della Santina e un milite si diedero tosto alla ricerca della signorina, mentre il treno proseguiva la sua corsa. A quattro chilometri dall'imbocco della galleria, i due militi trovarono una borsetta e poco dopo udirono la signorina che invocava aiuto. Essi la raggiunsero ben presto e la trovarono con le vesti a brandelli, ma incolume. Ella narrò come, per sua ventura, era andata a cadere in una nicchia della galleria, mentre tutto faceva credere che si fosse schiacciata contro le pareti della galleria stessa. La signorina fu condotta a Pontremoli dove ha parenti e di là ripartiva alla volta di Pisa.

Ferisce insieme ai figli l'odiato avversario

CREMONA, 6

Venuti a litigio per futili motivi, gli agricoltori Vincenzo Zelioli, di anni 49, e Giovanni Mariotti, si erano scambiati delle ingiurie, ma l'intervento di alcuni amici comuni aveva posto fine alla rissa.

Nell'animo dello Zelioli però si erano accesi propositi di vendetta. Egli è corso ad armarsi di una grande roncola e incontrati per via i figli Luigi e Aldo, li ha invitati a seguirlo dicendo loro che dovevano aiutarlo ad uccidere l'avversario. I tre hanno tosto iniziato le ricerche del Mariotti, che hanno trovato in un'osteria di Cella Dati. La scena si è svolta fulminea. I due giovani si sono lanciati sul Mariotti e lo hanno immobilizzato, mentre il padre loro, tratta la roncola, ne vibrava un grave colpo al collo dell'avversario. Questi ha tentato di scostarsi, ma l'arma lo ha colpito al capo, producendogli una vasta ferita e ferendolo anche all'occhio sinistro.

I presenti alla tragica scena si sono lanciati sui tre, costringendoli ad uscire. L'oste ha chiuso rapidamente l'esercizio; ma i tre sono tornati sui loro passi ed hanno stretto d'assedio la casa, tentando di abbattere la porta e minacciando tutti di morte. L'assedio si è protratto per oltre un'ora, finchè una pattuglia di carabinieri, attratta alle grida, è riuscita ad arrestare i due figli Zelioli, mentre il padre si dava alla fuga, nè ancora è stato rintracciato. Le condizioni del ferito sono assai gravi.

Uccide il fratello per errore

UDINE, 6

Un doloroso fatto, dovuto alla imprudenza di maneggiare armi si è verificato nel pomeriggio di ieri nella frazione di Reant, comune di Torreano, e costò la vita ad un giovane.

Alle 12.30 la famiglia di Luigi Ceccon aveva appena desinato e stava per uscir di casa e recarsi in corte per i soliti lavori. Un figlio del Ceccon a nome Alessio di 15 anni, era seguito subito dopo dal fratello Ernesto di 17 anni, che portava il fucile a doppia carica che di solito stava appeso in cucina. L'Ernesto aveva preso l'arma con l'intenzione di pulirla, e stava appunto maneggiando il fucile che credeva scarico, quando partiva un colpo che andava a colpire in pieno il fratello Alessio. Questi cadde riverso in una pozza di sangue e per quanto pronte fossero le cure prodigategli, moriva poco dopo. La scarica a bruciapelo gli aveva squarciato il ventre. L'Ernesto, che sembrava impazzito dal dolore, venne tratto in arresto.

Due operai gravemente feriti nel crollo d'un ponte

SAVONA, 6

Sul torrente Centa esiste un vecchio ponte ad una cinquantina di metri circa dalla stazione di Albenga, sul quale passava la ferrovia Savona-Ventimiglia prima che l'amministrazione ferroviaria recentemente inaugurasse un altro ponte, assai più robusto, parallelo al vecchio.

Reso questo inservibile, una impresa stava ora demolendolo, e ai lavori erano addetti parecchi operai. Nel pomeriggio di ieri una delle travature è caduta improvvisamente, travolgendo alcune persone. Sono stati organizzati subito i soccorsi, ma, secondo le informazioni pervenute, due degli operai sarebbero in condizioni gravissime. Altri, invece, se la sarebbero cavata con contusioni e ferite lievi. I due primi, dei quali non si conosce ancora il nome, sono stati ricoverati all'ospedale civile di Albenga. L'autorità giudiziaria ha iniziato una inchiesta.

La burrasca in Cadore

PIEVE DI CADORE, 6

Come nei passati giorni anche ieri sera il maltempo ha riversato in tutta la zona Cadorina violentemente la pioggia ed i fiumi e torrenti si mantengono in piena. Stanotte e stamane per un repentino mutamento di temperatura è caduta la neve tanto da raggiungere sulle altimetrie sopra i mille metri un'altezza che varia da 25 a 30 centimetri.

Fabbrica distrutta dal fuoco in Jugoslavia

BELGRADO, 6

Iersera un violento incendio si è sviluppato nella fabbrica di vagoni ferroviari a Grouchevatz. Le fiamme si sono sviluppate da un deposito di legname e si sono rapidamente propagate distruggendo una trentina di vagoni e vari laboratori.

L'incendio è stato circoscritto a tarda notte grazie al concorso dei soldati della guarnigione prontamente dislocati sul posto. I danni sono valutati a vari milioni di dinari. Le cause del sinistro non sono state ancora accertate.

"Il Piccolo,, di San Paolo riprende le pubblicazioni

RIO DE JANEIRO, 6

Ha ripreso la pubblicazione il giornale *Il Piccolo* di San Paolo. L'uscita del quotidiano è stata salutata da dimostrazioni di cordialità da parte di italiani e di brasiliani. Il primo numero del *Piccolo* è tutto dedicato all'esaltazione della vittoria italiana. La stampa di Rio Janeiro e San Paolo commenta simpaticamente la ripresa delle pubblicazioni del giornale italiano.

Una serie di provvidenze del governo cinese

NANCHINO, 6

La municipalità di Nanchino ha deciso di occupare nella costruzione di una strada e nelle opere di dragaggio del fiume Tsingwai duemila profughi giunti alla capitale dalle regioni del nord in seguito alla carestia.

Il Misistero delle ferrovie del governo nazionale sarà organizzato a quanto pare sul modello dell'amministrazione ferroviaria giapponese. Il ministero stesso si propone un duplice scopo: il miglioramento delle ferrovie già esistenti e la costruzione di nuove ferrovie.

La somma di due milioni e 200 mila dollari è stata erogata dalla tesoreria provinciale come fondo di riserva per la pubblica istruzione allo scopo di divulgare la istruzione elementare nella provincia di Sciantung.

Il Ministero dell'Interno ha dato disposizioni perchè sia compilato al più presto un censimento completo della popolazione cinese.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 45

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

— Chi mai?

— Ma io, dunque!.. Lasciate fare a me!...

La strana vecchia sentendo che avrebbe facilmente convinto i suoi ascoltatori, aggiunse vivamente:

— Prima di partire, voi come se nulla fosse accaduto, andrete a ringraziare Beaumesnil della sua gentilezza... Capite, occorre ch'egli non diffidi di voi... Diversamente io non potrò fare nulla per aiutarvi.

— Comprendo — affermò Pommier, con un tono deciso. Ah! siete veramente gentile, mamma Grogne! Come potremo ringraziarvi?

— Riparleremo di ciò a suo tempo. Voi intanto fareste meglio a mangiare qualche cosa.

— E' vero. Ma ci avete talmente stupiti con la storia del moretto, che l'appetito se n'è andato!...

— Non ne dubito — esclamò la mendicante, e con intenzione aggiunse:

— Questo vi ha fatto nascere delle idee nere!...

XVI.

A SOUCELLES

— Ah... caro signor Lestampois, dove mi portate? Non sono affatto tranquilla!...

Nella superba «Limousine», guidata da uno chauffeur in una impeccabile livrea, Gabriella Croizy era comodamente seduta a fianco di Giulio Lestampois.

— Come! Mi avete pregata, otto giorni or sono di venire al vostro castello per recitare dei versi... Per persuadermi mi avete offerto un contratto regale... e il viaggio in automobile... lo accetto. Al giorno e all'ora fissata un auto viene a prendermi alla mia casa. Ma allora, ecco che cominciano le sorprese! Credevo di viaggiare sola... e vedo che ci siete voi che m'aspettate, non solo ma che avete tutte le intenzioni d'accompagnarmi.

Un pretesto e si parte insieme.

Giulio Lestampois che aveva più volte vanamente cercato di parlare, alfine riuscì ad articolare:

— Avete avuto occasione di lamentarvi di me? Non sono stato un compagno di viaggio premuroso, amabile... e rispettoso?

— Sì... sì... voi siete stato veramente gentile, ed è per questo che io non mi sono lagnata finora; ma ora precisatemi le vostre intenzioni a mio riguardo... perchè non mi appaiono troppo chiare. Mi avete detto che si doveva andare in un castello nelle vicinanze di Tours... Ora, io conosco assai bene la geografia del mio paese, e so che per andare da Parigi a Tours non è affatto necessario passare per Le Mans... come abbiamo fatto noi, e tanto meno per Angers, dove ora siamo diretti. C'è un mistero che non mi spiego; è un quarto d'ora che rifletto; penso che non può derivare da un errore dello chauffeur, ma che siete proprio voi che avete stabilito qualche piano.

Un sorriso, che non aveva nulla di diabolico, apparve sulla buona faccia del negoziante.

E gioiosamente replicò:

— Bisogna dirvi tutta la verità. E' giunto il momento opportuno, dato che siamo alla fine del nostro viaggio. Non è effettivamente nelle vicinanze di Tours ch'io vi voglio condurre, ma bensì presso Angers, in un piccolo paese che si chiama Soucelles, dove si trova il mio castello... il castello di Bernaulieu.

— Il castello di Bernaulieu.... il castello di Bernaulieu... — ripetè pensosa Gabriella. — E' strano, ma non mi sembra di sentire questo nome per la prima volta.

— Il signor conte di Vernières, lo avrà senza dubbio nominato davanti a voi, signorina — insinuò dolcemente Lestampois.

— Sì... sì... è vero, ho buona memoria. Vi dimorava la sua famiglia.

— Sua moglie, più esattamente, perchè, finchè visse, la contessa di Vernières abitò il castello.

— Può essere. Ma questa circostanza, caro signore, non mi spiega perchè voi mi abbiate mentito.

— Dovrebbe essere evidente, invece. Noi abbiamo avuto il colloquio alla presenza del conte, ed io non potevo pronunziare questo nome che gli ricordava una proprietà, che in certo qual modo, essendo stata sua, m'avrebbe subito fatto oggetto della sua antipatia. Allora, io parlai dei dintorni di Tours.

— Siete rassicurata, ora?

— Un po'... sì... ma c'è nella vostra spiegazione qualche cosa di oscuro. Non vedo perchè il conte di Vernières sarebbe spiacente che io venissi nel castello di Bernalieu...

— Lo capirete tra poco, cara signorina... Ma ora, dato che mi sono posto sulla via delle confessioni, come dicono i giornalisti giudiziari, lasciatemi continuare... Al contrario di quello che supponete, perchè io ve l'ho fatto credere, voi non venite al castello per recitare versi.

— Come! Che cosa vado, allora, a fare laggiù?

E nervosamente aggiunse:

— Signore, se è una burla la vostra, vi avverto che è assai di cattivo gusto!

— Via, via, — fece Giulio Lestampois, con un'autorità di cui non si sarebbe creduto capace — non andate in furia così, e soprattutto non crediate ch'io abbia delle cattive intenzioni. Guardatemi.... ho forse l'aspetto di un bandito.... o solo quello di un seduttore che rapisce le belle donne per imporre loro il suo amore?

Con la barba ed i mustacchi troppo neri, il colorito esagerate, l'obesità assai pronunciata Giulio Lestampois era veramente l'antitesi dei conquistatori. Gabriella si disarmò e rise di cuore.

— Eccovi diventata ragionevole... Ed ora mi spiegherò con poche parole.

Diventando poi subito grave e pensieroso, continuò:

— Per ragioni che indovinerete tra poco, occorre ch'io vi conduca in un luogo dove vedrete uno spettacolo particolarmente commovente, cosa sempre interessante per una artista continuando alla ricerca di ciò che la può istruire e perfezionare nella sua arte... Ma perchè possiate tutto osservare e comprendere, si richiede che la vostra vera personalità, rimanga sconosciuta per il tempo che vi fermerete nel castello di Bernaulieu. Vi pregherei di acconsentire di passare per...

— Per... — ripetè Gabriella Croizy nei cui occhi brillava la malizia: chè aveva già afferrato il pensiero del buon uomo.

— Per la signora Lestampois..... — affermò il negoziante.

E subito, per distogliere un'obbiezione possibile:

— Non commetterete nessuna usurpazione di titolo... non sono sposato... e si può del resto pensare che noi lo siamo solo «con la mano sinistra». Evidentemente non sarà piacevole per voi, mentre per me è certo un onore... Ma non sarà che per una sera sola.. e questo sotterfugio vi permetterà di conoscere molte cose interessanti. Che ne dite? Decidete... siamo ormai giunti!..

— Ebbene, accetto... Io adoro il mistero.... e prevedo che farò assai bene la mia parte. Ma... non facciamo degli scherzi, signor marito. Sapete che nella nostra società gli sposi dormono in due camere separate?

A questa riflessione, Giulio Lestampois scoppiò in una risata.

(*Continua*)

Anno CLXXXVI - N. 312 - Cent. 25 — Giovedì 8 Novembre 1928 - VII.

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 — PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40. Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3566 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Intercomunale Numeri 2-02 e 2-31

HOOVER ELETTO PRESIDENTE
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

NEW YORK, 7

Le elezioni per la nomina del Presidente della Confederazione sono state molto combattute tra i partiti dei due candidati — Hoover repubblicano e Smith democratico.

Dai resoconti sulle operazioni elettorali risulta che Hoover ha riportato la vittoria. Smith ha inviato ad Hoover un telegramma col quale gli esprime le sue felicitazioni per la vittoria riportata.

La vittoria del partito repubblicano porterà ad un aumento della rappresentanza repubblicana alla Camera dei rappresentanti e permetterà ad Hoover di dominare anche nel Senato. Franklin Roosvelt sarà probabilmente eletto Governatore dello Stato di New York.

L'impressione che la giornata si sia svolta con calma non è smentita neanche dalle più recenti notizie. Nella Nuova Jersey una folla infuriata ha dato l'assalto all'edificio del Comune chiedendo che venissero iscritti i nomi di alcune persone che non erano state comprese nella lista elettorale. Altri incidenti sono segnalati a Galveston e ad Atlantic City ove un repubblicano, ex funzionario di polizia, è stato arrestato perchè aveva minacciato di morte un democratico. Si tratta in complesso di incidenti non gravi.

I soliti episodi sulle persone più vecchie recatesi alle urne sono intanto raccontati dalle stazioni radio. Due centenarie, la signora Mary Knapp di 102 anni e la signora Mary Hartmann di 100 anni, sono state notate fra le prime persone che hanno deposto il loro voto nelle urne di Filadelfia. La signora Hannah Gourlay di 87 anni ha deposto per prima il suo bollettino di voto nella sua sezione. Tutte e tre queste elettrici hanno votato per Hoover. La signora Mary Athow di 96 anni, che è una delle ultime infermiere che hanno servito durante la guerra americana, ha anche essa votato. «Sono sempre stata repubblicana — ha dichiarato — e sono ormai troppo vecchia per cambiare di opinione».

Il nuovo vicepresidente

NEW YORK, 7

In seguito alla vittoria repubblicana il Senatore Charles Curtis sarà Vice-Presidente degli Stati Uniti.

Secondo i giornali Hoover avrà nel Collegio Elettorale di New York 455 voti su un totale di 531. La vittoria del Partito Repubblicano porterà ad un aumento della rappresentanza repubblicana alla camera dei rappresentanti e permetterà ad Hoover di dominare anche nel Senato. Benchè non siano ancora noti tutti i risultati, noti tutti i risultati, Franklin Roosvelt sarà probabilmente eletto Governatore dello Stato di New York.

L'interesse degli Americani residenti a Parigi

PARIGI, 7

Una grande animazione ha regnato questa notte nelle redazioni parigine dei giornali degli Stati Uniti dove un buon numero di americani hanno atteso pazientemente per ore e ore i primi risultati delle elezioni alla Presidenza. Le notizie che ogni tanto venivano rese note per mezzo di altoparlanti o di scritte luminose suscitavano animati commenti.

La parte più elegante della colonia americana si era radunata in un grande albergo dove l'American Club e l'American Legion avevano convocato i loro soci per riunirli a banchetto e permettere in tal modo di attendere piacevolmente fino alle ore più avanzate della notte. Per quanto fra essi non mancassero i partigiani di Hoover, il candidato non solo della plutocrazia, ma anche del regime secco, i convitati hanno fatto senza eccezione onore alle varie qualità di vini che venivano servite.

Herbert Clark Hoover

Herbert Clark Hoover, nuovo presidente degli Stati Uniti, è nato in un villaggio dell'Iowa; suo padre era maresciallo maniscalco. E' quacchero di famiglia e lo si dice membro della Società degli Amici, sebbene assai poco praticante. A 24 anni era ingegnere nelle miniere di zinco dell'Australia Occidentale. Mise poi in valore alcune miniere di carbone in Cina, che danno lavoro a 20.000 operai. Ha costruito ferrovie in Corea, in Malesia, alle Indie, nell'Africa del Sud, nel Messico, nell'America del Sud.

Fu la guerra europea che lo rivelò amministratore di prim'ordine e filantropo; l'opera sua costituisce una delle cose più belle del periodo 1914-1918, e cancella molte stigmate di questa dolorosa epoca. Da quel momento, ha amministrato somme che rappresentano un totale di circa 10 miliardi di dollari. Durante i quattro anni di guerra, ha provveduto alla spesa di 900 milioni di dollari per il vettovagliamento delle regioni invase del Belgio e della Francia settentrionale. Assolse tale compito senza provocare il menomo scandalo, ad un costo amministrativo minore del mezzo p. c. Aveva detto: «Prima di cominciare a spendere i fondi che ci sono stati affidati, organizziamo la nostra contabilità, poichè ci sarà bene, dopo guerra, qualche animale che vorrà grugnire sul conto nostro. Conti in regola, dunque, e tasche di vetro! I conti sono stati chiusi da dieci anni e nessun «animale» ha grugnito.

Egli è rimasto molto tempo a capo di un dipartimento dell'Amministrazione di Stato che equivale al Ministero del Commercio.

« — Dovevo — osservò in una intervista recente, egli — trattare le questioni economiche in tutte le occasioni pubbliche, con statistiche terribili, diatribe, rimedi e assicurazioni di progresso. Mi sono accontentato di assicurare a tutti un'eguaglianza di opportunità per permettere a ciascuno di rivelarsi secondo le proprie capacità. A tale scopo bisognava sradicare certe tendenze monopolistiche, favorendo l'iniziativa e le facoltà creatrici della nostra Nazione. Basta per ciò regolare il tipo di attività che tende a predominare. E per dare a ciascuno una libera occasione di manifestarsi, il Governo non deve immischiarsi nella produzione e nella distribuzione delle derrate e dei servizi pubblici. E' questa una linea nettissima di distinzione tra il nostro regime ed il socialismo.

La nostra prosperità non è che la risultante dei nostri sforzi su questa via, l'Europa essa sta ancora gemendo sulle sue disgrazie. Il nostro popolo, più individualista, ha saputo liberarsi delle pastoie imposte dalla guerra.

Hoover, da quando era alla direzione del Dipartimento del Commercio, ossia in sette anni, ha visto aumentare da 700 a 10.000 al giorno le domande di informazioni. La sua amministrazione è diventata un laboratorio commerciale. Nel 1922 essa aveva spedito 350.000 circolari di informazioni commerciali; l'anno scorso, quattro milioni.

Hoover era costantemente in moto. Il Presidente lo mandava a chiamare due o tre volte al giorno. A Washington era il pensiero di Hoover che dominava se non proprio la sua persona. Dal volto pallido, la voce fioca, la grassottella figura e i modi semplici, egli veste generalmente di blu, e s'accanisce con un mezzo sigaro in bocca, quasi sempre spento. Suo modo di dire: «Ecco un caso tipico». Ama parlare al concreto. Dice spesso: «Guardiamo lontano»; e talvolta: «Posso ingannarmi».

Ha in orrore lo spreco e i doppi impieghi; ha ripulito il suo stesso bilancio per il 33 per cento; e a Washington ha rilevato che nelle sfere di tutta l'amministrazione si potrebbe risparmiare il 50 per cento. E' campione del proibizionismo, appunto per evitare gli sperperi. L'organizzazione è la sua passione, il sistema, il fine da conseguire. Ha ridotto a nove quarantanove tipi di bottiglie da latte, e 700 tipi di porcellana d'albergo, per merito suo, sono stati ridotti a 160. Non è un carnefice del lavoro, ma un seguace del metodo. Il suo è d'una semplicità estrema: 1.o) determinare i fatti; 2.o) determinare lo scopo che si vuole raggiungere; 3.o i mezzi che si hanno a disposizione; 4.o) l'organizzazione necessaria per metterli rapidamente in azione.

Protesta di emigrati russi accolta dal governo tedesco

BERLINO, 7

E' cominciata ieri a Berlino, organizzata dalla delegazione commerciale sovietica, l'asta di mobili, tappeti, oggetti antichi di valore confiscati dai bolsevichi alle più cospicue famiglie russe in seguito alla rivoluzione. Nella prima giornata sono stati venduti oggetti per un valore di circa ottocentomila marchi. I maggiori prezzi sono stati raggiunti da alcuni imobili. Una pendola è stata pagata 24.000 marchi, e una scrivania 73.000 marchi.

Come si sa, contro l'asta avevano protestato gli emigranti russi, e il Tribunale di Berlino aveva stabilito che il Governo tedesco non poteva dichiarare illegale la vendita organizzata dal Governo russo, riconosciuto dalla Germania. Però, mentre una precisa richiesta di intervento dell'autorità tedesca, formulata dal principe russo Dabiscia Kotromanic fu respinta dal Tribunale in prima istanza, la Corte d'appello ha oggi accolto la tesi dell'emigrato, ordinando che gli oggetti di proprietà del principe vengano immediatamente allontanati dall'asta.

Un gioiello di Casa d'Austria venduti per mezzo milione

VIENNA, 7

La settimana scorsa è stato venduto a Praga un prezioso gioiello che fu di proprietà dell'Imperatrice Elisabetta d'Austria, dopo la morte della quale passò, attraverso gli eredi, nelle mani di un noto latifondista della Boemia meridionale. Il gioiello, conservato entro un ricco cofano recanti le iniziali della defunta Imperatrice, consiste in una bellissima collana di grossi brillanti tutti di grandezza eguale, alternati da perle rosa. Essa è stata acquistata per la somma di un milione di corone cecoslovacche (circa 570.000 lire) da una famiglia della nobiltà austriaca.

Gli spiriti resi automi da un noto scienziato

LONDRA, 7

Un fantasma in piena regola è l'ultima invenzione del prof. Low, notissimo scienziato. L'idea di questo superbo automa impalpabile gli è venuta dopo un lungo studio dei fenomeni che avvengono nelle sedute spiritiche.

«Tutto quello che ho visto nelle sedute spiritiche — egli dice stasera nella *Star* — credo che si possa produrre con mezzi meccanici. Sono convinto che vi siano effetti di telepatia, ma non capisco perchè si tiri fuori lo spirito per spiegare tutto quello che non si riesce a capire. Gli spiriti sono il risultato di uno stato ipnotico determinato in persone che siedono all'oscuro e guardano nel vuoto con gli occhi sbarrati».

In una prossima seduta il prof. Low farà materializzare il suo spirito meccanico. «Noi ci siederemo intorno al tavolo di prammatica. Vi sarà una reciproca presentazione. Quindi musica lenta in sordina, e a un certo momento qualcuno esclamerà «che cosa è quello?». Sarà lo spettro, lo spirito, il fantasma che arriva in mezzo al cerchio; sarà una figura ettoplasmica e ondeggerà in aria. Quando tutti saranno sotto la impressione dell'apparizione, qualcheduno girerà la chiavetta della luce elettrica, e non si vedrà più nulla. Lo spirito parlerà anche: nulla di più facile, ha detto il professore. Lo spirito risponde alle domande con una voce fioca e cavernosa. Canterà anche un pochino».

Il professore non desidera altro di meglio che gli scettri scoprano il suo trucco meccanico e sarà felice se si presenterà un fantasma rivale. Non vuole dire probabilmente per ora in che consista la sua invenzione che, ripete, è puramente meccanica. «Il mio fantasma — ha aggiunto — farà tutto quello che può fare un fantasma regolamentare, e sarà impalpabile. Cioè non lo si potrà prendere fra le mani e svanirà con la facilità con la quale svanisce il cosiddetto articolo genuino».

LE CONSULTAZIONI ALL'ELISEO
IL REINCARICO A POINCARE'?

PARIGI, 7

Il Presidente della Repubblica ha continuato stamane le consultazioni politiche che aveva cominciato ieri. Dalle ore 9.30 a mezzogiorno il sig. Doumergue ha ricevuto cinque senatori appartenenti tutti alla sinistra democratica: i signori Bienvenue Martin, Cominal, Marraud, Maurice Sarraut e Schramech, e quattro deputati del partito radicale socialista, i signori Daladier, Cazals, Lamoureux e Lautier.

Assaggi

Durante il pomeriggio il Capo dello Stato ha conferito con altri parlamentari. Egli non si limita a raccogliere il parere dei presidenti dei gruppi e delle commissioni, ma procede ad una consultazione più larga. Infatti in assenza di qualsiasi indicazione parlamentare poichè il Gabinetto Poincarè non è stato rovesciato, il sig. Doumergue vuol rendersi conto dello stato di spirito dei membri di Palazzo Lussemburgo e di quelli di Palazzo Borbone, conversando coi membri delle due Camere.

In tali condizioni è probabile che la personalità che sarà chiamata a costituire il futuro Gabinetto non sarà designata prima di venerdì.

Nei colloqui avuti nella mattinata, il Presidente della Repubblica non ha manifestato il suo sentimento personale, nè ha parlato del modo con cui intende risolvere la crisi. Interrogati alla loro uscita dall'Eliseo dai rappresentanti della stampa, gli interlocutori del Presidente della Repubblica hanno per la maggior parte conservato il più grande riserbo. Tuttavia sembra che l'impressione che si è nettamente manifestata fin da ieri tanto al Senato quanto alla Camera in favore del ritorno al potere del sig. Poincarè abbia avuto un'eco questa mattina all'Eliseo.

Occorre Poincarè

Le ragioni che si danno in proposito sono le seguenti: Anzitutto è indispensabile di far votare il bilancio prima della fine dell'anno; inoltre gli importantissimi negoziati internazionali impegnati e che hanno impegnato il sig. Poincarè in vista del regolamento definitivo del problema delle riparazioni al quale come è noto è collegato quello dei debiti interalleati. Un cambiamento nella direzione degli affari politici in Francia rischierebbe di ritardare queste soluzioni essenziali per la vita nazionale. Nessun partito, quali che siano le sue preferenze, può restare indifferente a simili considerazioni ed è perciò che numerosi parlamentari sono convinti della necessità di richiamare il sig. Poincarè a capo del Governo.

Si crede generalmente che a tale soluzione si arresterà alla fine il Capo dello Stato. Si assicura che in presenza della grande corrente dell'opinione pubblica che si manifesta in suo favore, Poincarè acconsentirà ad assumere ancora la responsabilità del potere. Si è persuasi che i concorsi necessari non gli mancheranno neanche nel gruppo radicale socialista. Se però tali ragioni non bastassero a convincere Poincarè, le personalità più indicate per risolvere la crisi sembrano essere i signori Briand e Luigi Barthou, i quali essendo stati perfettamente associati all'opera del sig. Poincarè, sarebbero idonei a continuarla.

Le dimissioni del Gabinetto Poincarè hanno dato luogo a lunghi commenti della stampa, la maggior parte dei giornali non nascondono stamane la loro viva sorpresa ma quasi tutti sono unanimi nel prevedere la ricostituzione di un Gabinetto Poincarè, perchè ritengono che l'ex Presidente del Consiglio sia l'unico statista che possa condurre a buon fine il compito iniziato.

Vari giornali giudicano severamente la manovra di alcuni elementi di sinistra che hanno determinato la caduta del Gabinetto ed esprimono l'ipotesi che sarà costituito un Ministero di concentrazione repubblicano.

Il «Petit Parisien» scrive che secondo le dichiarazioni di numerosi parlamentari, Doumergue si rivolgerà a Poincarè per la costituzione di un nuovo Gabinetto e aggiungono che Poincarè si assicurerà certamente il concorso di Tardieu e di Briand. Poincarè sarebbe poco disposto ad accettare l'incarico, ma bisogna sperare che si dimostrerà sensibile agl'interessi superiori del Paese.

«L'Echo de Paris» trova che la risoluzione di Poincarè era necessaria per creare una situazione netta e che questa decisione pone in grandissimo imbarazzo i politicanti di Angers.

Secondo l'«Oeuvre» si avrà un Ministero del centro che cercherà di appoggiarsi alla sinistra, ciò che provocherà senza dubbio una scissione nel partito radicale.

«L'Ere Nouvelle» si pronuncia contro la formula di unione nazionale e proclama solo accettabile una coalizione repubblicana.

«L'Excelsior» dichiara che le circostanze acclamano un Ministero che comprenda uomini di primo piano e non un Ministero di transazione.

Colloquio Briand - Manzoni per l'accordo franco-italiano?

PARIGI, 7

(A.P.) Il Ministro degli Esteri Aristide Briand ha ricevuto oggi l'Ambasciatore d'Italia conte Manzoni. Sebbene nulla sia trapelato sull'oggetto di questo colloquio, sembra esso sia da mettere in rapporto con le voci ieri riferite di un imminente accordo franco-italiano.

L'*Echo de Paris* annunzia oggi a sua volta che tutto ciò è ancora prematuro, aggiungendo però che negli ambienti competenti si dichiara che i negoziati saranno ripresi non appena De Beaumarchais, ambasciatore di Francia presso il Quirinale, avrà ripreso il suo posto.

La lava investe e distrugge l'abitato di Mascali

CATANIA, 7

La colata lavica principale lungo il torrente Vallonaccio ha investito varie parti di Mascali e distrutto la chiesa e diverse abitazioni.

Essa prosegue il suo corso verso il ponte ferroviario che collega Catania a Messina. Un altro piccolo braccio prosegue verso il comune di Nunziata distruggendo proprietà e casolari.

S. E. il Ministro Giuriati, ritornato dai luoghi del disastro, ha impartito altre disposizioni per fronteggiare ogni eventualità.

Nella eventualità che la corrente lavica dell'Etna raggiunga la linea ferroviaria Catania-Messina interrompendola, il Ministero delle Comunicazioni, mentre ha già provveduto ad assicurare i possibili servizi ferroviari, ha anche dato tutte le disposizioni necessarie perchè sia immediatamente attuato tra Catania e Messina e viceversa un servizio di piroscafi per modo che il movimento viaggiatori tra il continente e la costa orientale della Sicilia possa svolgersi pure per via di mare.

La Guardia di Finanza nell'elogio di Mussolini

ROMA, 7

Alle 10 di stamattina S. E. il Capo del Governo ha onorato di una sua visita la caserma Vittorio Emanuele III della Legione allievi della R. Guardia di Finanza in sede.

L'accompagnava S. E. Giunta e l'attendevano nell'ampio e magnifico cortile della caserma, oltre alla truppa inquadrata, S. E. il Ministro delle Finanze, le LL. EE. i Sottosegretari di Stato per le Finanze e per il Tesoro, S. E. il comandante generale del Corpo, il comandante in seconda, alcuni direttori generali del Ministero delle Finanze e uno stuolo di ufficiali dei reparti in sede, invitati per l'occasione.

Comandava il reggimento di formazione il colonnello cav. Papaleo coi battaglioni formati da elementi della Legione allievi e della scuola allievi ufficiali.

Dopo lo sfilamento che si svolse in modo inappuntabile, S. E. il Capo del Governo tenne agli ufficiali fuori quadro e alla truppa in armi un magnifico discorso con cui espresse tutta la sua simpatia per il corpo del quale ha messo in rilievo le vecchie tradizioni, le glorie militari attraverso il risorgimento, la guerra libica e la guerra mondiale, nonchè i diuturni sacrifici dell'aspro e gravoso servizio di istituto.

Con la più viva dimostrazione di simpatia S. E. il Duce affermò l'alta e delicata funzione del corpo anche in tempo di pace dichiarando che esso, vigile custode delle frontiere, mentre è chiamato a punire gli evasori dell'erario, deve essere anche tutore degli onesti cittadini.

Passò quindi a visitare qualche locale della caserma intrattenendosi nella sala di scherma nella quale erano esposti numerosi e magnifici trofei guadagnati dal corpo in molte e importanti gare sportive e nella stessa sala ricevette per mano di S. E. il comandante generale le offerte date in questi giorni da tutti i componenti del corpo con nobile slancio, offerte che si compendiano nella somma ragguardevole di 806 mila lire tra titoli del Littorio e polizze di combattenti. Di questa offerta S. E. il Capo del Governo si mostrò palesemente soddisfatto, riconoscendo che i componenti del corpo, oltre a fare il loro dovere di soldati, sanno anche dimostrarsi ottimi cittadini.

S. E. il Capo del Governo assistette poi allo svolgimento di esercizi ginnastici collettivi, allo sfilamento dei ginnasti con saluto alla voce ed al canto corale dell'inno «Giovinezza» e dell'inno del corpo.

Rito patriottico celebrato a Napoli

NAPOLI, 7

Stamane in Castel Capuano ha avuto luogo la celebrazione del decennale della Vittoria e l'inaugurazione della lapide che riproduce il Bollettino della Vittoria. La cerimonia è stata promossa dal Sindacato fascista avvocati e procuratori con l'adesione della Commissione Reale straordinaria degli avvocati e procuratori e di tutta la magistratura.

Sono intervenute alla cerimonia le LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta, la Duchessa delle Puglie, S. E. Castelli Alto Commissario della provincia di Napoli, tutte le Autorità cittadine, i maggiori esponenti della magistratura e del foro.

Dopo la celebrazione della messa nella storica cappella Sommaria Mons. D'Alessio in rappresentanza del cardinale Ascalesi ha benedetto la lapide che è collocata in uno dei lati dello storico castello.

Il primo presidente della Corte di Appello gr. uff. Giannattasio in nome della magistratura e degli avvocati ha pronunciato un discorso rilevando l'alto significato della cerimonia.

I bilanci dei Comuni presentati alle Prefetture

ROMA, 7

Il Ministero dell'Interno comunica:

Da notizie pervenute dai Prefetti risulta che fino ad oggi tutti i comuni delle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Bologna, Caltanissetta, Cremona, Livorno, Lucca, Macerata, Pesaro, Pescara, Piacenza, Pisa, Pola, Ravenna, Sassari, Siracusa, Teramo e Terni hanno presentato alle Prefetture i loro bilanci preventivi per l'anno 1929.

Anche nelle altre provincie la maggior parte dei comuni hanno presentato i loro bilanci. E' in corso con la maggiore sollecitudine dei preventivi da parte delle prefetture giusta gli ordini impartiti da S. E. il Capo del Governo in modo da assicurare che tutti i comuni del Regno prima della fine del corrente esercizio finanziario abbiano già approvato i propri bilanci per l'esercizio futuro.

Insuccesso laburista nelle elezioni in Scozia

LONDRA, 7

I laburisti hanno ottenuto comparativamente poco successo nelle elezioni municipali in Scozia dove hanno avuto quasi tante perdite che guadagni. Caratteristica delle elezioni è stata la sconfitta dei comunisti che nella stessa Glasgow hanno ottenuto appena l'1 per cento dei voti.

L'alto encomio di Mussolini
per l'adunata degli agricoltori

ROMA, 7

A conclusione della grande adunata dei rurali in Roma, svoltasi in modo assolutamente perfetto e senza che alcun incidente si sia dovuto a lamentare, S. E. il Capo del Governo ha fatto pervenire la seguente lettera al dott. Cacciari, presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori:

«Caro Cacciari, *ed ora che i bravi disciplinati pazienti agricoltori hanno lasciato la Capitale, voglio esprimere a voi e ai vostri colleghi dirigenti il mio più alto compiacimento personale e ufficiale. I rurali, donne e uomini, durante le giornate del loro soggiorno romano sono stati semplicemente perfetti. Ciò è anche merito vostro. L'adunata del tre novembre 1934, anno XIII Era fascista, riuscirà ancora più grandiosa. Mussolini*».

Lo sforzo delle Ferrovie durante le adunate

ROMA, 7

Nel rilevare l'importanza e il significato delle grandiose adunate che si sono tenute in Roma il 3 e il 4 novembre occorre tener presente gli sforzi di previdente organizzazione e di scrupolosa esecuzione che esse hanno richiesto alla nostra rete ferroviaria di Stato.

Per formarsi una idea adeguata di questi sforzi è indispensabile anzitutto misurare, per così dire, l'intensità del traffico viaggiatori che, in aggiunta ai treni ordinari, si è venuta ad accentrare nella Capitale e misurarla proporzionalmente al traffico che vi si svolge normalmente.

Cifre eloquenti

In tempi normali si hanno in arrivo ogni giorno a Roma 85 treni viaggiatori e 89 in partenza. Il numero dei passeggeri in questa stagione è di 20 mila in arrivo e 17 mila in partenza in media per giorno. Il servizio merci rappresenta, tra arrivo e partenza, un complesso di 203 treni giornalieri. Per fronteggiare il movimento ferroviario per le grandi adunate di questi giorni è stato necessario prevedere in arrivo: 76 treni per i rurali, 16 treni per i mutilati, 29 treni per i combattenti, in totale treni 121; in partenza: 78 treni per i rurali, 13 treni per i mutilati e 27 treni per i combattenti; in totale treni 118.

I viaggiatori per questi treni speciali hanno raggiunto il numero di circa 74 mila (54 mila rurali, 5000 mutilati e 15 mila combattenti) ed è da tener presente che una altra parte non trascurabile dei combattenti ha viaggiato nei treni ordinari.

La quasi totalità dei treni ha viaggiato in orario, pochissimi treni hanno avuto ritardi insignificanti e ad ogni modo compatibili con le esigenze delle adunate. Nessun incidente o disgrazia si è verificato, salvo due cadute dovute a discese dai treni in moto.

Stazioni romane

Data l'importanza proporzionale del movimento che si è venuto ad aggiungere al traffico ordinario, era assolutamente impossibile che esso facesse interamente capo alla stazione di Roma Termini. Questa stazione, che presenta condizioni di maggiore comodità è stata in genere preferita per i convogli destinati ai mutilati, ma è stato indispensabile servirsi degli altri scali della Capitale. Negli scali merci però non era ammissibile sovrapporre questo straordinario numero di treni viaggiatori al movimento completo delle merci; è stato perciò necessario apportare al servizio merci alcune limitate riduzioni.

Si è avuto cura in particolare di non portare il minimo disturbo ai trasporti inerenti al vettovagliamento, a quelli dei generi di monopolio e di medicinali e di agevolare i traffici stagionali, nonchè quelli delle merci provenienti dal porto di Civitavecchia, dagli stabilimenti di Orbetello, di Segni etc.

Le varie stazioni di Roma dotate per l'occasione di impianti provvisori per una conveniente illuminazione dei piazzali, sono state utilizzate razionalmente. Ogni treno si è fermato al primo scalo della Capitale incontrato sul suo percorso; così per esempio i convogli provenienti dall'interno si sono fermati alla stazione Tiburtina o a San Lorenzo, quelli della linea di Pisa non sono andati oltre la stazione di Trastevere. E la partenza per ogni convoglio si è verificata nella medesima stazione di arrivo.

Ordine perfetto

Si è mirato d'altra parte nello studio degli arrivi e per le partenze ad evitare incroci di itinerari sui vari scali.

Si è trattato di veri e propri treni per velocità e composizione i quali sono stati numerati con criterio in maniera da conseguire non pochi vantaggi nella pratica e sicura organizzazione del servizio. Ogni treno speciale è ripartito dallo stesso scalo di arrivo, non solo, ma ha conservato in partenza lo stesso numero che aveva in arrivo. Laddove però all'arrivo di diversi convogli anche a breve distanza di tempo non era da temersi confusione perchè si presentava naturale l'abbandono rapido e disciplinato della stazione da parte dei viaggiatori di ogni treno che venivano subito inquadrati militarmente, in partenza equivoci e confusioni erano più facilmente a temersi.

Preoccupandosi di ciò anche per la possibilità che i vari scaglioni (di circa 1000 persone ognuno) corrispondenti ai vari treni si trovassero contemporaneamente a volere entrare in stazione sui piazzali esterni l'amministrazione ha impiantato opportune tribune da cui i militi ferroviari hanno potuto agevolmente disciplinare l'afflusso dei viaggiatori. Sulla tribuna si trovava in ogni momento a grandi caratteri la indicazione dell'itinerario del treno speciale imminente, col megafono si facevano le opportune comunicazioni alla folla precisando l'ora di partenza di questo treno e quella dei successivi. Con la tromba si dava l'attenti.

Con questi mezzi tra militari e ferroviari si è ottenuto il massimo sui piazzali esterni perchè si è dato ad ognuno la sicurezza di poter prendere a tempo debito il proprio treno per rientrare in residenza.

Cure e premure

Per l'avviamento ai treni hanno collaborato la Milizia ferroviaria, i Reali Carabinieri e i metropolitani.

Tutti i partenti, specialmente i rurali, hanno seguito disciplinatamente gli ordini ricevuti e hanno potuto raggiungere la propria tradotta tra due cordoni di agenti che segnavano la via esatta.

Per le provenienze e le destinazioni del Lazio si è provveduto con mezzi a parte, poichè trattandosi di intensificare un traffico locale, si è preferito rinforzare i treni ordinari anzichè effettuare apposite tradotte. I treni vennero quasi tutti composti con carrozze a carrelli cioè con materiale di ultimo tipo offerente tutte le comodità. Per i grandi mutilati vennero messe a disposizione carrozze di prima classe e vennero alloggiati in tre o quattro per ogni compartimento onde permettere loro il viaggio nelle migliori possibili condizioni. Gli altri mutilati trovarono posto nelle carrozze di seconda classe; così pure vennero riservate carrozze di seconda classe alle donne viaggianti in comitiva con i rurali.

Della gran massa dei rurali una piccola percentuale e cioè soltanto 1500 hanno viaggiato in carri merci arredati e tutti naturalmente provenienti da località prossime alla Capitale. In tutti i treni ha funzionato il riscaldamento, ciò che deve essere riuscito particolarmente gradito a coloro che hanno dovuto abbandonare Roma dopo una giornata di pioggia.

Benito Mussolini "mago della parola,,

MADRID, 7

Tutti i giornali riferiscono la grandiosa dimostrazione di Roma del decimo anniversario della Vittoria, sottolineando l'unanime entusiasmo del popolo e la sua solenne promessa al Duce di ripetere se fosse necessario per la grandezza dell'Italia gli eroismi di ieri.

L'«A B C» a tale proposito scrive che «il verbo superbo di Mussolini ha portato il popolo al delirio. Il mago della parola alimentata dal profondo sentimento patriottico ed ispirata dalla grandezza dell'Italia ha saputo penetrare nel cuore e nell'anima dell'intera Nazione che gli è riconoscente per averla salvata da mortale decadenza».

Conclude che Roma non poteva festeggiare in modo più degno l'anniversario della Vittoria.

La «Nacion» riporta anche l'imponente dimostrazione delle autorità fasciste e del popolo romano ai Sovrani.

La Seduta al Senato

ROMA, 7

Il Presidente TITTONI apre la seduta alle ore 16.

SIMONETTA, dà lettura di alcuni disegni di legge che senza discussione sono approvati.

La seduta termina alle ore 17. Venerdì alle ore 16 seduta pubblica.

Il mercato dei cereali

MILANO, 7. — La Sezione Cereali della Borsa merci di Milano, comunica alla Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento, facile. Apertura: corrente 131,50, dicembre 132, marzo 135,50, maggio 137,75.

Granoturco, facile. Apertura: corrente 95,25, dicembre 96,90, marzo 97,90, maggio 98,25.

Riso, stabile. Apertura: dicembre 158,25, febbraio 156,35, maggio 161.

Risone, stabile. Apertura: dicembre 112,50, febbraio 109,65, maggio 112,50.

Frumento: riunione discretamente attiva con fondo debole; mercato poco stabile. Chiusura: corrente 131,50, dicembre 131,80, marzo 135,60, maggio 138.

Granoturco: stabile; limitato numero di affari con andamento debole. Chiusura: corrente 95,15, dicembre 96,95, marzo 98, maggio 98,75.

Riso: stabile; mercato attivo; prezzi stabili. Chiusura: corrente 156,75, dicembre 158,25, febbraio 156,75, maggio 161.

Risone, stabile; mercato attivo, prezzi stabili; sostenuto. Chiusura: corrente manca, dicembre 113,35, febbraio 110,25, maggio 113,50.

La razionalizzazione dell'industria austriaca

Sin dal 1926 si osserva nell'industria austriaca un intensissimo sforzo di razionalizzazione. Tre Commissioni speciali che la Confederazione nazionale dell'industria aveva nominato già cinque anni or sono, hanno contribuito al conseguimento di favorevolissimi risultati, specialmente nel campo della standardizzazione e dell'economia termica. D'altra parte la Camera del lavoro di Vienna ha effettuato una indagine, nella quale ha tenuto conto della razionalizzazione sopratutto dal punto di vista psicotecnico, mentre le organizzazioni industriali hanno anche cercato di promuovere la razionalizzazione tecnica ottenendo l'attuazione di varie misure legislative, tra cui sono notevoli la legge che favorisce gli investimenti industriali e la disposizione che consente l'introduzione in esenzione di dazio delle macchine che permettono economia di mano d'opera e non si fabbricano in Austria.

La razionalizzazione — scrive la rivista «Wirtshafisdienst» — deve svolgersi in Austria, come d'altronde in tutto il resto del mondo, in due direzioni, vale a dire da un lato nel senso della concentrazione delle imprese affini, e dall'altro nel senso della fabbricazione in serie e di una produzione quanto più possibile razionale e che consenta la maggior economia di mano d'opera. E' specialmente nel primo dei due sensi accennati che vi è ancor molto da fare in Austria, poichè più dei due terzi delle 34.430 aziende complessivamente ivi esistenti al principio del 1927 erano costituiti da piccole imprese. Non si contavano a tale epoca che 786 grandi imprese, cosicchè la situazione appare favorevolissima alla concentrazione di aziende affini. Tuttavia nella razionalizzazione sinora compiuta si è data minore importanza a questo modo di conseguire più bassi costi di produzione che non all'adozione di macchine economizzatrici di mano d'opera. E' deplorevole che varie imprese affini abbiano ciascuna per suo conto adottate le stesse macchine economizzatrici di lavoro, invece di fondersi insieme prima e di procedere poi alla razionalizzazione degli impianti. Un inizio di razionalizzazione di un ramo industriale non si osserva in nessun'altra industria all'infuori di quella del materiale rotabile: le due maggiori fabbriche austriache di vagoni hanno acquistato e chiuso due fabbriche più piccole, per non doverne subire la concorrenza in occasione dell'aggiudicazione di importanti forniture per le ferrovie federali.

Per quanto riguarda la razionalizzazione delle singole aziende, è possibile fornire dati abbastanza precisi sull'adozione di macchine economizzatrici di lavoro. Il controllo in proposito è facile, perchè tutte le domande di importazione in franchigia di macchine economizzatrici di mano d'opera, devono passare attraverso l'associazione austriaca degli industriali meccanici, la quale registra accuratamente le licenze accordate. Il numero di queste raggiunge in media il centinaio per settimana, dimodochè vengono importate in Austria in un anno da 5200 a 5500 macchine economizzatrici di mano d'opera.

Le ordinazioni di tali macchine passate all'industria austriaca durante il 1927 si ritiene che siano state di 6.300 - 6.500 macchine, venendo così ad essere da 11.500 a 12.000 il numero delle macchine economizzatrici di lavoro messe in opera nel solo anno citato. Il valore di tali macchine ammonta in cifra tonda a 30 o 35 milioni di scellini. Non tenendo conto delle aziende di infima importanza, il numero delle fabbriche o stabilimenti industriali esistenti in Austria si può fissare a 10 mila in cifra tonda. Risulta quindi che in media ciascuno di tali stabilimenti ha messo in opera almeno una macchina economizzatrice di lavoro nel corso dell'anno passato.

E' nelle industrie produttrici di materie prime che la razionalizzazione è stata effettuata più intensamente in Austria, essendosi fatto ogni sforzo per sostituire in esse nella più larga misura possibile macchine moderne al lavoratore manuale. Ciò spiega come la Alpine Montangesellschaft, per esempio, che è la più importante azienda austriaca in tal campo, abbia potuto realizzare una economia di 5200 operai, pur conseguendo contemporaneamente un notevole incremento nella produzione. Nelle miniere di carbone, e in quelle di lignite sopratutto, la consistenza della mano d'opera è stata in molti casi ridotta ad un terzo, come nelle miniere Wolfsegg-Traunthaler, dove è scesa da 4200 a 1800 operai, mentre si è dovunque constatato un non indifferente aumento della produzione. Risultati analoghi si sono conseguiti nelle grandi officine statali, ed in particolare in quelle delle Ferrovie federali dove la riduzione delle maestranze è stata in questi ultimi tempi di 2000 operai. Nelle Vereinigte Metallwerke, grazie alla fusione delle aziende che costituiscono il nuovo organismo, si sono potute ridurre le maestranze di un terzo, pur avendosi contemporaneamente un incremento di produzione del 12 per cento. Si stima che l'economia di mano d'opera realizzata grazie alla razionalizzazione del decorso anno rappresenti da 40.000 a 50.000 operai di cui 25.000 circa nella sola Vienna.

Sono in proposito assai notevoli i risultati ottenuti con la razionalizzazione psicotecnica. In certi grandi stabilimenti, come particolarmente nelle officine Krupp di Berndorf, si è provato ad introdurre nel corso dell'orario normale di lavoro delle pause di riposo per impedire che gli operai avessero a stancarsi eccessivamente. Tali pause avevano luogo, ad intervalli determinati da medici, quando la fatica non aveva ancora raggiunto una intensità troppo rilevante. Le pause di riposo raggiungevano sino a 50 minuti nel corso della giornata di otto ore. Si ottenne lo stupefacente risultato che le pause di riposo giustamente intercalate ebbero per conseguenza un aumento di intensità di lavoro che raggiungeva in certi momenti persino il 100 per cento, cosicchè nei reparti in cui vennero eseguiti gli esperimenti si resero superflui degli operai, che vennero trasferiti ad altri reparti. Eperimenti analoghi vennero effettuati anche in alcune delle grandi concerie, e se non ne risultò un incremento del rendimento del 100 per cento, l'incremento fu tuttavia assai notevole. Si è pertanto in questi ultimi tempi dedicata una maggiore attenzione alla razionalizzazione psicotecnica e si ha molto maggior riguardo che in passato alla disposizione dei locali delle fabbriche, alla loro razionale illuminazione ed aereazione, agli indumenti del lavoro, alla suddivisione dell'orario, ecc. In base alle rilevazioni della Camera del Lavoro di Vienna si può concludere che nelle industrie austriache in complesso la razionalizzazione ha prodotto un incremento del rendimento del 20 al 40 per cento.

La tendenza che ora si manifesta generalmente nell'industria austriaca è quella di valorizzare i favorevoli risultati della razionalizzazione con lo specializzarsi in determinati tipi, allo scopo di riuscire a meglio lottare con la concorrenza sui mercato internazionale. Ciò vale sopratutto per l'industria della carta, per l'industria produttrice di macchine utensili e di macchine agricole, nonchè per certi rami dell'industria del legno. In questi campi le imprese non trascureranno alcun mezzo per sfruttare sino all'estremo limite i vantaggi conseguiti con la razionalizzazione.

L'EX-SCONOSCIUTO DI COLLEGNO SARA' ARRESTATO?

TORINO, 7

Quale sia il responso del Tribunale, a venti mesi dall'inizio della vicenda dell'uomo di Collegno, è stato detto chiaramente nel dispositivo della sentenza. Il Tribunale ha respinto tutte le eccezioni di improcedibilità avanzate dalla difesa del custode, avv. Zanetti — la «longa manus» della famiglia Canella — ed entrando nel merito della causa ha stabilito l'identità dello «Sconosciuto» nel tipografo torinese Mario Bruneri. A tutti gli effetti di legge — ha detto il Tribunale — all'uomo contrassegnato già col n. 44.170 della matricola del Manicomio di Collegno spetta lo stato civile di Mario Bruneri.

Quali sono le conseguenze e gli sviluppi di una decisione in tal senso? Contro Mario Bruneri pendono vari ordini di cattura conseguenti a condanne da lui riportate per i reati di truffa, falsa generalità ecc. Fu l'esistenza di questi mandati di cattura che determinò il sorgere di quell'incidente di esecuzione che ebbe la sua conclusione il 27 dicembre dell'anno scorso colla nota ordinanza del Tribunale. Allora — attraverso una declaratoria di insufficienza di prove sulla sua personalità — l'uomo dalla personalità contestata e contesa potè sgusciare dalle maglie della giustizia ed essere accolto in casa della signora Giulia Canella che lo riteneva come il proprio marito ed il padre dei propri figli.

Ora che i dubbi della personalità di Collegno sono stati diradati — e si ha ragione di ritenere che siano stati diradati definitivamente — il Pubblico Ministero potrà ordinare senz'altro l'esecuzione dei mandati di cattura pendenti contro Mario Bruneri e far procedere all'arresto di questi? Il quesito va connesso con quelle che sono le caratteristiche e la portata del giudizio conchiuso dalla sentenza odierna del Tribunale.

L'azione promossa dalla famiglia Bruneri — ha detto chiaramente il Tribunale — è una «causa di stato». Ma la sentenza che la risolve — come tutte le sentenze in materia civile — non può dirsi definitiva sino al suo passaggio in giudicato. Essa diventa tale dopo trenta giorni dalla sua notificazione alle parti.

Postochè il documento, nel suo testo integrale, secondo dispone il Tribunale, dovrà essere notificato al convenuto Mario Bruneri, a Verona, a mezzo di un ufficiale giudiziario, delegato all'uopo dal Presidente di quel Tribunale, la decisione resa dai nostri giudici non passerà in giudicato che tra più di un mese.

E passerà in giudicato soltanto ove non si abbia un ricorso in appello contro di essa. Le possibilità dell'appello sono consentite a tutte le parti: anche all'ex «Sconosciuto» ad onta del fatto che egli s'è mantenuto contumace in tutto il corso del giudizio.

Nei trenta giorni dalla notifica della sentenza, l'uomo di Collegno potrà ricorrere contro la decisione dei giudici torinesi, che gli ha attribuito lo stato civile di Mario Bruneri. Ma, ricorrendo egli non potrà trincerarsi, nell'ulteriore giudizio, dietro ambigue e comode eccezioni di procedura e di forma, ma dovrà affrontare il merito della causa: discutere, cioè, quanto è stato considerato dai magistrati ed opporre alle prove ed alle argomentazioni addotte nella sentenza, prove ed elementi diversi per sostenere e dimostrare che a lui non spetta lo stato civile di Mario Bruneri, come è stato affermato dal Tribunale.

Ma non ricorrerà invece all'appello il custode dello «Sconosciuto», lo avv. Gino Zanetti? Il Tribunale è stato radicale nel risolvere la posizione processuale dell'avvocato Zanetti. Lo ha assolto da tutte le domande formulate nei suoi confronti dalla famiglia Bruneri ed in tal modo lo ha messo fuori causa. In conseguenza del carattere e della portata manifesta di questa pronuncia l'avv. Zanetti non avrebbe verosimilmente interesse per impugnare la sentenza del Tribunale. La sentenza come si dice con termine legale, non è «gravatoria» per lui. E la possibilità dell'appello è consentita soltanto nel caso di chi fu colpito da un giudicato che comporta un qualsiasi gravame per lui. Questo non è il caso dell'avv. Zanetti.

Ma indipendentemente da queste ipotesi, data la natura dell'azione intentata dalla famiglia Bruneri — che non è la solita controversia su cose od oggetti, ma aveva come scopo e finalità il conseguimento di una declaratoria in tema di stato di una persona — appare ovvio e consono anche allo spirito della legge che lo ufficio del Pubblico Ministero, interessato così vivamente, per un riflesso di superiore interesse sociale, alla chiarificazione ed all'epilogo della vicenda, non è in obbligo di attendere la decorrenza dei termini dopo i quali la sentenza potrà considerarsi definitiva e passata in giudicato.

La sentenza resa dal Tribunale è esecutiva da ieri stesso, o al massimo, se si vuole, dal giorno della sua notifica. Il P. M. potrebbe quindi adottare nei confronti di colui che il Tribunale ha riconosciuto per Mario Bruneri, quei provvedimenti che la posizione processuale penale di Mario Bruneri giustificano e rendono necessari. Il P. M. potrebbe cioè far procedere senz'altro all'esecuzione dei mandati di cattura e quindi all'arresto del latitante.

Esami di abilitazione nelle Università

ROMA, 7

Con ordinanza del Ministero della P. I. è stata indetta per il corrente anno la sessione degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere ed architetto.

Saranno sedi di esame le università e gli istituti appresso indicati:

1.o) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo, le RR. Università di Bologna, Cagliari, Firenze, Palermo, Parma, Pavia, Roma, Torino.

2.o) Per l'abilitazione all'esercizio per la professione di chimico le RR. Università di Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma.

3.o) Per l'abilitazione dell'esercizio della professione di farmacista le RR. Università di Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Roma.

4.o) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere le RR. Scuole di ingegneria di Bologna, Genova, Milano, Padova, Palermo, Roma, Torino.

5.o) Per l'abilitazione all'esercizio di professione di architetto la R. Scuola di architettura e di ingegneria di Milano.

I candidati devono presentare la domanda di ammissione agli esami, non oltre il 20 novembre 1928 alla Segreteria della Università o dell'Istituto Superiore ove intendano sostenerli.

I tecnici agricoli ospiti di Padova

PADOVA, 7

Ieri mattina S. E. il Prefetto gr. uff. Rivelli e il Segretario Federale cav. uff. Alezzini, hanno ricevuto il personale tecnico della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Assistevano alle presentazioni: il comm. dott. Luigi Menichella presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia, l'on. Milani Vice Presidente del Consiglio della Economia, l'on. Calore Presidente della Federazione Agricoltori e Commissario per l'Irrigazione dell'Alto Padovano.

Diamo l'elenco dei tecnici della Cattedra: prof. Guido De Marzi direttore; prof. Lorenzon della Sezione di Cittadella, prof. Meloni della Sezione di Piove di Sacco; dott. Cammi della Sezione di Abano, dott. Barettoni della Sezione di Conselve, dott. Brigato della Sezione di Monselice, dott. Bottazzi della Sezione di Este; dott. Mastromarino della Sezione dei Colli, dott. De Renoche della Sezione di Camposampiero, d.r Maliani della Sezione di Montagnana, e dott. Cesca assistente alla Direzione; i maestri agrari Parpinelli Schenardi e Braggion.

L'ing. Bussetto con appropriate parole ha presentato i tecnici a S. E. il Prefetto che alla sua volta si è compiaciuto dell'opera svolta dalla Cattedra Ambulante dell'Agricoltura. Hanno parlato ancora l'on. Calore, il prof. De Marzi, il cav. Alezzini. A tutti ha replicato il Prefetto

Crede di entrare in gabinetto e precipita dal treno

FIRENZE, 7

La signorina Giulia Letizia Aghid di Pisa, viaggiava domenica notte in uno scompartimento di prima classe sul direttissimo Milano-Roma. Mentre il treno si trovava sotto la galleria del Bargallo, la signorina si recava al gabinetto, ma invece di aprire la porticina, apriva lo sportello dello scompartimento e precipitava dal treno. Un viaggiatore si accorse del fatto e dava l'allarme.

Fermato il treno, il decurione della Milizia Silvio Della Santina e un milite si diedero tosto alla ricerca della signorina, mentre il treno proseguiva la sua corsa. A quattro chilometri dall'imbocco della galleria, i due militi trovarono una borsetta e poco dopo udirono la signorina che invocava aiuto. Essi la raggiunsero ben presto e la trovarono con le vesti a brandelli, ma incolume. Ella narrò come, per sua ventura, era andata a cadere in una nicchia della galleria, mentre tutto faceva credere che si fosse schiacciata contro le pareti della galleria stessa. La signorina fu condotta a Pontremoli dove ha parenti e di là ripartiva alla volta di Pisa.

— E' cominciata ieri a Berlino l'asta di oggetti antichi di valore, confiscati dai bolscevichi. Nella prima giornata sono stati venduti oggetti per un valore di circa 800.000 marchi.

Una medaglia pei benemeriti dell'O. N. della Maternità

ROMA, 7

L'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, ha fatto coniare una medaglia speciale per i benemeriti che hanno dato alla istituzione un notevole appoggio materiale e finanziario.

La medaglia porta da un lato la riproduzione esatta d'una moneta dell'epoca di Trajano i cui originali sono conservati nei maggiori musei numismatici che riproduce l'Imperatore assiso sulla sedia curule mentre l'Italia raffigurata come una nobile figura di donna presenta a lui due pargoli, cui l'Imperatore porge un pane.

La moneta fu coniata con decreto del Senato: «Senatus consulto» e dedicata all'ottimo principe (come dice la scrittura) per l'istituzione da lui fondata di distributori di alimenti ai bimbi poveri e bisognosi di tutta l'Italia. Dall'altro lato è riprodotta l'immagine di Benito Mussolini che ha creato l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia tra lo Stemma Sabaudo e quello del Littorio e porta inciso il nome della persona cui viene offerta. Le medaglie in oro sono state offerte a S. M. la Regina Elena Presidente Onoraria dell'Opera e sempre prima in ogni azione di assistenza verso gli umili, a S. A. R. la Duchessa d'Aosta che fra gli altri suoi titoli di benemerita ha quello di avere istituito e sorretto in Italia l'Istituto delle Infermiere e assistenti sanitari, a S. E. Mussolini Capo del Governo che l'Opera ha voluto sorgesse e prosperasse e al Ministro Federzoni che ha presentato la legge. Le medaglie d'oro che hanno significato di alta benemerenza non vengono concesse che in casi eccezionalissimi, le altre in argento e bronzo vengono attribuite con norme speciali.

I responsabili degli incidenti polacco ucraini

VARSAVIA, 7

Alla Dieta, durante la discussione del Bilancio, il Ministro degli Interni Skladkowsky, parlando a nome del Governo ha dichiarato che gl'incidenti verificatisi a Leopoli fra ucraini e polacchi, alcuni giorni or sono vennero provocati da politicanti ukraini che diffondono l'odio verso la Nazione polacca.

Il Ministro ha riferito che nove ukraini feriti sono curati nelle loro case, sei polacchi gravemente feriti sono ricoverati all'ospedale, quattro agenti di polizia rimasero gravemente feriti e 26 furono malmenati. Il Ministro ha concluso assicurando che il Governo, allo scopo di garantire l'ordine, ricorrerà ad opportune misure contro tutti gli agitatori.

Un treno contro una casa Tre vittime in Francia

METZ, 7

Ieri sera il treno omnibus che va da Metz a Thionville per cause non bene accertate, ha oltrepassato i segnali di arresto in un binario morto ed ha urtato una casa cantoniera che è crollata. Sono stati immediatamente organizzati i soccorsi e si sono potuti estrarre dalle macerie la moglie e due figli del cantoniere che erano stati letteralmente schiacciati dalla caduta del materiale. Due vetture del treno merci sono andate distrutte.

L'annegamento d'una bambina

VICENZA, 7

Dopo quello di sabato, di cui è rimasta vittima a Bolzano la bambina Rigon Ortensia, dallo stesso paese viene segnalato un altro pietoso caso di annegamento. Da un corso d'acqua è stato estratto ieri sera il cadavere della piccola Zeffira Gasperi, di Giuseppe di anni 4, scomparsa misteriosamente dall'abitazione sita in frazione Lupiole, da circa quindici giorni. In un primo tempo la popolazione si era allarmata perchè si era sparsa la notizia che la piccina era stata rapita da una carovana di zingari. La realtà non meno triste, era invero diversa. La piccola Zaffira deve essere accidentalmente caduta nella Roggia, la cui corrente ne ha trasportato lontano il corpo inanimato

I calciatori del "Torino,, ricevuti da Turati

ROMA, 7

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Questa mattina a palazzo Littorio S. E. Turati ha ricevuto la squadra calcistica del Torino che accompagnata dal presidente comm. Marone ha voluto rendere omaggio al segretario del Partito e commissario del C.O.N.I. S. E. Turati ha avuto parole di viva lode per tutti i componenti la squadra campione d'Italia, ha espresso in particolar modo il suo plauso ai numerosi «nazionali» che figurano nella gloriosa associazione torinese, ed ha infine rivolte espressioni di compiacimento ai dirigenti. Quindi S. E. il Segretario del partito ha personalmente consegnato ai giuocatori torinesi le medaglie d'oro che la Federazione italiana Giuoco del Calcio assegna ogni anno ai vincitori del campionato nazionale.

Il concorso ippico a Ginevra vinto da un francese

GINEVRA, 7

Al Concorso Ippico internazionale, premio San Giorgio, prova internazionale con percorso da caccia il tenente francese Rolland su Quirinal ha realizzato il miglior tempo su 131 partenti compiendo il percorso in 1.41 1-5. L'Italiano Cap. D'Angelo su «Primula» si è classificato 7.o in 2.2.

"Il Piccolo,, di San Paolo riprende le pubblicazioni

RIO DE JANEIRO, 7

Ha ripreso la pubblicazione il giornale *Il Piccolo* di San Paolo. L'uscita del quotidiano è stata salutata da dimostrazioni di cordialità da parte di italiani e di brasiliani. Il primo numero del *Piccolo* è tutto dedicato all'esaltazione della vittoria italiana. La stampa di Rio Janeiro e San Paolo commenta simpaticamente la ripresa delle pubblicazioni del giornale italiano.

Investimento senza disgrazie

PADOVA, 7

Ieri verso le 17, nei pressi della Chiesa di S. Croce, il contadino Pavoleri Augusto di Angelo, di 43 anni mentre in bicicletta si dirigeva verso il Bassanello, veniva investito dall'auto 2625 P. D. che compiuto l'investimento si dileguava a tutta velocità. Nell'urto il Pavoleri fu gettato al suolo, ma mentre la bicicletta si sfasciava il contadino rimase miracolosamente illeso.

Del fatto stanno occupandosi i carabinieri della principale.

Arresti di pirati in Cina

HANKEU, 7

La polizia cinese ha arrestato in luoghi malfamati della città 23 pirati autori del saccheggio compiuto alcuni giorni or sono sul vapore britannico «Shasi».

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 46

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

Il negoziante riprese:

— Se voi lo desiderate, signorina, io vi lascio al castello e vado a dormire all'albergo.

— Non ho queste esigenze... Voi avete di nuovo tutta la mia fiducia.

L'automobile rallentò entrando in un viale all'estremità del quale apparve la facciata del castello in istile Rinascimento.

— E' bellissimo il mio castello! — esclamò Lestampois.

— Si direbbe che lo vedete ora per la prima volta!..

— Infatti... è la prima volta che io vengo qui. Ma non inquietatevi, siamo attesi, e troveremo una buona colazione. Ancora, per l'ultima volta. Sentirete cose che vi stupiranno.

La macchina, dopo una curva, si fermò dinanzi ad una larga scalinata sulla quale c'era una donna, di una sessantina d'anni, che aveva l'aspetto di una contadina vestita a festa.

Saltato a terra, il negoziante si rivolse alla donna e le disse, mentre porgeva la mano a Gabriella per aiutarla a scendere:

— Signora Leonia... senza dubbio la moglie del mio fittavolo... no... per l'amore di Dio, restate calma e non manifestate la vostra sorpresa!

— Per servirvi, signore, confermò la contadina con un accento cantarellante, proprio agli abitanti di Anjou. Il signore e la signora sono i nostri nuovi padroni

— Precisamente, mia buona donna.

— Voi scuserete mio marito per la sua assenza. La sorveglianza che egli deve fare all'aratura lo tiene lontano molte ore. Ma il signor visconte vi aspetta. Vi condurrò, se credete, da lui.

— Accompagnateci pure.

I due viaggiatori, preceduti dalla moglie del fittavolo, attraversarono un vasto e largo vestibolo tappezzato di stoffe antiche, poi un piccolo salone in istile Luigi XV, e finalmente arrivarono in una camera adorna di mobili più severi. Alla loro entrata un giovane dal viso grave e triste, si alzò vivamente, lasciando il lavoro incominciato; e, pallidissimo, s'avvicinò ai visitatori e li salutò con un piccolo cenno del capo.

Ma il negoziante gli porse la mano, strinse la sua con forza ed esclamò:

— Felicissimo di fare la vostra conoscenza, mio giovane amico! Io sono, come sapete già, Giulio Lestampois e questa è mia moglie...

Poi volgendosi all'artista che non era ancora abituata alla parte che il suo compagno le aveva assegnato, disse:

— Cara amica, ho l'onore di presentarvi il signor visconte Claudio di Vernières!...

A queste ultime parole Gabriella ebbe un sussulto involontario, e per non gettare un'esclamazione di sorpresa, dovette chiamare in aiuto tutta la propria forza di volontà e sopratutto si ricordò delle raccomandazioni del suo compagno.

Claudio di Vernières!... Questo giovanotto era Claudio di Vernières, il figlio del galante gentiluomo al quale ella doveva tutto il lusso e il benessere che da qualche mese la circondava!

Giulio Lestampois l'aveva avvertita che avrebbe avuto delle sorprese, ma questa superava ogni aspettativa...

D'un tratto ella si domandò: Quale scopo persegue questo Lestampois che, dopo di avermi condotto qui, ricorrendo ad uno stratagemma, mi mette improvvisamente alla presenza del figlio del mio amante... A chi vuol riferirsi? A questo giovane oppure a me?... o ad entrambi?... Ciò è singolare.... Tuttavia costui non ha l'aspetto di un cattivo uomo....

Mentre queste riflessioni si succedono nella mente dell'attrice, Giulio Lestampois l'aveva condotta presso una sedia, ove macchinalmente ella sedette, mentre egli s'avanzava da parte sua ed invitava Claudio di Vernières a fare altrettanto.

Poi, l'uomo corpulento, cominciò:

— Intanto che si attende che il pranzo venga servito ciò che senza dubbio non deve tardare... noi per annodare subito la nostra conoscenza, discorreremo amichevolmente.... E per cominciare, signore di Vernières, io vi esprimo il mio compiacimento per avere accettato l'offerta che M. Filleul, mio notaio, vi trasmise in questi giorni... Nelle vostre mani questo possedimento che conoscete a meraviglia, essendo ancora ieri vostro continuerà certo a dare eccellenti risultati....

— Farò del mio meglio per soddisfarvi, dichiarò Claudio, sul cui pallido viso passava un leggero rossore... Ma alludendo alla vostra offerta e alla mia accettazione mi avete prevenuto. Era mio desiderio esprimervi tutta la mia gratitudine per una proposta che considero più che generosa... Già prima d'ora vi ero molto obbligato perchè nella vostra qualità di legatario universale della successione Marcel Rivière mi avete per due diverse volte anticipato somme importanti...

— Di cui voi vi trovate liberato dalla vendita stessa della vostra proprietà... che non soltanto ha coperto queste differenze, ma vi avrà lasciato margine, spero, per affrontare l'ultima sorpresa che vi andava preparando il vostro padre....

— Effettivamente — disse il giovane, sorridendo di nuovo — io vi ringrazio di....

— Non dovete ringraziarmi d'aver preparate posizioni vantaggiose, senza alcun merito, che spetterebbe al signor M. Filleul, essendo state da lui create sia pure per mio conto, ma senza che io ne sapessi, non avendo ancora trovato l'erede di Marcel Rivière... che non potei consultare prima di agire....

— Sì... ma per l'acquisto di Bernaulieu, egli vi ha consultato... e senza discussione, come mi disse, avete accettato il mio prezzo... offrendomi allora garanzia del possedimento a condizioni che non avrei mai osato sperare... e che comportavano, ciò che per me era inestimabile cosa, la libera disponibilità dell'alloggio ove sono nato... ed ove sono cresciuto... ed ove mi è pure permesso di conservare nel sito da loro occupato, i vecchi mobili di mia madre... Le care reliquie..

Io ebbi timore, per un istante, di essere obbligato a venderli come il rimanente..

L'attrice che aveva seguito questa conversazione con interesse domandò allora al visconte:

— Scusatemi, signore, se mi dimostro esageratamente curiosa, ma mio marito, la cui generosità oltrepassa sempre del doppio la misura ritenuta più che discreta, non mi aveva mai detto nulla della vostra storia... che conosco solo ora... Se ho ben capito ciò che sento... avreste dovuto ipotecare per far fronte ai debiti di vostro padre, poi vendere il vostro possedimento...

— Purtroppo, signora, confessò il visconte... mio padre che non è certo un cattivo uomo... al quale non posso rimproverare se non di essere rimasto troppo giovane di carattere... e di cuore.... ha commesso dei folli errori per prodigalità per amore di una regina del teatro.. una delle più belle artiste della Commedia Francaise, mi dissero.

(Continua)

LAFAYETTE DI SCORCIO

Sulla grande tela della storia il Marchese di Lafayette fa la figura di uno splendido levriero: è bello e stupido. Si vuole che la limitatissima intelligenza dei levrieri dipenda dalla forma stretta e allungata del cranio che non consente un giusto sviluppo alle circonvoluzioni della massa cerebrale. Non è ozioso osservare come qualche cosa di questo difetto somatico si riscontri in Lafayette, del quale Stendhal, nei «Souvenir d'egotisme» scrive: «Je sentis que Mr de Lafayette était tout simplement un héros de Plutarque... sans trop d'esprit».

Un eroe di Plutarco: la definizione mi piace. Gli eroi di Plutarco non sono intelligenti; oserei dire che non sono nemmeno uomini; sono, per usare un'espressione dallo stesso Stendhal applicata alle donne di Halberstadt: «statue, masse appena organizzate», paradigni. D'altra parte non è difficile riconoscere nelle parole dell'autore di «Le rouge et le noir» quella sottile ironia di cui egli era capace verso gli altri e verso sè. Il ritratto che Stendhal ci lasciò di Lafayette settantenne «uniquement occupé de serrer par derrière le jupon de quelque jolie fille» mi conferma in questa opinione. Stendhal vedeva certo in questo Epaminonda (il riferimento è suo) a riposo un eroe di Plutarco mancato, l'uomo sempre in attesa delle «grandes actions qui ne se presentent pas tous les jours» e dell'occasione «de serrer les jupons de jeunes femmes qui ne se trouve guère qu'à minuit et demi».

Nel salone in cui Stendhal e Lafayette si incontrano, quest'ultimo spiega «sans trop d'elegance le lieu commun de la garde nationale». Il buon governo, il so lo buono, s'intende, è quello che garantisce al cittadino la sicurezza sulle vie provinciali, l'uguaglianza dinanzi al giudice e ad un giudice «assez éclairé», una buona moneta, delle strade discrete, una giusta protezione all'estero ecc. ecc. Su questi principi Lafayette ha giocato la sua vita e, quel ch'è più grave, la vita degli altri. I sergenti della Rochelle informino. Egli era di quegli uomini che credono a tutto quello che dicono. E in questo si riavvicina a Robespierre. Si può anzi asserire, con un paradosso che è tale soltanto in apparenza, che Robespierre è un Lafayette di estrema sinistra, come Lafayette un Robespierre di estrema destra. Il principio da cui partono, il movente delle loro azioni è guale: l'obbedienza assoluta a un'idea immutabile (Saint Marc Girardin parla «d'une idée morale fixe»), a un'idea che non sa adattarsi agli avvenimenti, ma che, sino a che sia possibile, sino al 9 termidoro, per esempio, o alla fuga verso la fortezza d'Olmutz, esige che gli avvenimenti si adattino a lei. A ciò va aggiunta la certezza della propria infallibilità. Lafayette che stilla con Sieyes e compagnia «I diritti dell'uomo» (quei diritti dell'uomo che stampati su dei grandi fazzoletti di cotone in tutte le lingue del mondo, divennero il vangelo d'un secolo) in alcune decine di massime dogmatiche, è assai vicino a Robespierre che si fa chiamare l'Incorruttibile. Ma vi sono altri punti di contatto tra i due e val la pena di rilevarli: per esempio l'irreconciliabilità con Mirabeau, che è il tipico odio dell'uomo mediocre che si crede onesto verso l'uomo di genio irregolare.

***

Il modo usato da Lafayette per entrare nella vita è eroico: nessuno oserebbe negarlo. Il suo intervento a fianco degli americani insorti è un bel gesto. Resterebbe da stabilire se sia stato anche un gesto opportuno, e, sopratutto, se esso non faccia di Lafayette, pur tenendo conto delle intenzioni, un traditore. Traditore come europeo dell'Europa a favore dell'America, non differentemente da come più tardi, nella sua qualità di appartenente alla vecchia nobiltà francese sostegno del Trono, fu traditore del suo Re in favore del popolo. Ma ciò porterebbe lontano.

La caratteristica di Lafayette è l'ambizione: alla Corte di Francia egli figurava poco e male. Non è ardito asserire che nella spedizione d'America egli abbia visto un modo di farsi notare. D'altronde, molte cose lo spingevano a partire. Qualcuno, è vero, aveva chiesto gran voce l'unione di tutte le monarchie europee contro gli insorti: era un caso di legittima difesa. La causa dell'Inghilterra era la causa della «vecchia Europa avara e mentecatta». E che importava che questa parola venisse da un ebreo plutocrate di Amsterdam? Sarebbe stata buona politica ascoltarla. Ma per una volta tanto il sentimento prevalse sulla ragione e fu male. Franklin e il suo «chapeau rond» che tanto stupirono Versailles, Raynald e Voltaire con le loro sciocchezze sulla vita primitiva ed onesta degli americani, mille altri scritti, mille altri elementi, avevano creata un'atmosfera di favore per quel popolo del quale Dikens non molto tempo dopo doveva scrivere: «Vorrei dipingerlo come un pipistrello per la sua miopia, come un gallo per lo strepito che fa, come una gazza per la sua onestà, come un pavone per la sua vanità, come uno struzzo perchè mette a testa nella sabbia e pensa che nessuno lo veda, e come una fenice per la sua facoltà di rinascere dalle ceneri dei suoi vizi e delle sue colpe». E Lafayette partì. Il guaio fu che tornò.

Se la rivoluzione americana, come è stato detto, fu la prova generale di quella francese, Lafayette fu il messo di quella rivoluzione in Europa. Paragonabile perciò a quel marinaio, catalano pare, che recò per la prima volta dalle rive delle Indie orientali a quelle della vecchia Europa un male cui diede il nome Gerolamo Fracastoro. Quanto Lafayette fuggì oltre i confini della Francia per salvare la testa, gli alleati lo chiusero nella fortezza d'Olmutz perchè «la sua esistenza era dichiarata incompatibile con la sicurezza dei governi». Infatti nei primi tempi della rivoluzione egli è un segno di adunata. Nulla si fa senza di lui. Sul suo cavallo bianco egli domina il primo periodo della rivoluzione, come Robespierre ne domina il secondo dalla tribuna del Club dei Giacobini. Lafayette galoppa attraverso Parigi insorta alla testa della guardia nazionale, galoppa e arringa, le due sole cose che sappia fare, promettendo sempre sul suo onore e sulla sua testa cose che la realtà dei fatti non gli permette di mantenere. Crede di essere il padre della rivouzione perchè ne ha portato i germi dall'America. Pensa d'essere l'uomo del momento: non sa che l'evento non accetta uomini belli e fatti a dirigerlo, ma se li crea: essi si chiamano, volta a volta, Camillo Desmoulins o Maillard, Santerre o la Demoiselle Thèroigne.

Ma Lafayette non s'accorge mai che la rivoluzione gli sfugge inesorabilmente tra le dita come la sabbia che si stringe nel pugno e che egli si avvia ad esserne il tipico «bleak-boulè». Sino alla fine si fida della propria popolarità e prende per popolarità l'entusiasmo provocato da un gesto simpatico nella folla, vuole dominare una situazione con una minaccia di dimissioni e resta fedele alla «Déclaration des droits de l'homme». Esempio forse unico nella storia; quest'uomo che la pretende a politico e a conduttore di popolo, non capisce niente nè della politica nè del popolo.

***

Tutto il resto della sua vita, Lafayette attende. Cosa? Qualcuno gli disse un giorno: — Voi siete un monumento che vuole un piedestallo, fosse pure il patibolo. Bella frase e anche vera; ma la vita non offre due volte la stessa fortunata occasione. Lafayette non può convincersi che gli avvenimenti si svolgano senza il suo concorso; non si rende conto che la notte in cui egli passò oltre le linee francesi per evitare la ghigliottina, la storia lo ha messo definitivamente alla porta. Tuttavia, ritirato in un suo possedimento, egli attende. E cospira: sotto Napoleone, sotto Luigi XVIII e sotto Carlo X. Gli altri pagano quasi sempre per lui. Spesso crede il momento venuto e galoppa verso Parigi, ma arriva quasi sempre troppo tardi. Una volta, nel 1830, giunge in tempo, e, tanto per fare qualche cosa, contribuisce a fare il Filippo d'Orleans Luigi Filippo, «roi des français» anzichè «re de France». Poi ritorna in campagna: benchè per consolarsi asserisca che «una monarchia costituzionale è la migliore delle repubbliche», il governo di quel re ch'egli ha spinto sul trono non lo soddisfa.

Aveva già, prima, stanco della campagna, di vivere di simboli, di stringere la mano ai suoi contadini chiamandoli «mon ami», di ricevere deputazioni di amici della libertà, di imitare Cincinnato visto attraverso Washington, di aspettare le grandi azioni da compiere, fatto un viaggio in America, nel paese della sua gloria giovanile: ivi aveva conosciuto la gioia del trionfo. Gli americani sentivano che egli era uno dei loro. Di là dal mare egli era un grand'uomo: l'uomo per cui il principio è tutto.

Non così per i francesi: per essi e per noi egli non fu e non è, ad onta di tutto, delle strade col suo nome, dei monumenti in suo onore, dei libri di lettura che lo portano ad esempio e delle Galeries Lafayette, se non un vuoto simbolo: quando il soffio di una tempesta popolare lo rimpie ripete un suo stereotipo e reboante discorso sulla libertà, non diversamente da come le statue ch'erano a guardia della terra di Gog e Magog ululavano al vento. Non si spiega che i francesi abbiano creduto un istante in lui, che riflettendo al momento speciale in cui nacque questa fede. Ma quello che più meraviglia è considerare come taluni avvenimenti di qualche importanza per la storia contemporanea, abbiano avuto bisogno per prodursi di quest'uomo arido, vacuo, incoerente e ambizioso: segno questo, che il destino sa far agire ai suoi fini anche gli imbecilli.

Cesare Giardini

Le feste di Kyoto
ai Sovrani giapponesi

KYOTO, 7

L'Imperatore e l'Imperatrice del Giappone giunti per la cerimonia della incoronazione sono stati accompagnati al Palazzo Imperiale da un imponente corteo. Durante il percorso una folla di varie centinaia di migliaia di persone ha tributato ai Sovrani calorose accoglienze. La città è imbandierata.

Il Governo ha trasportato la sua sede a Kyoto per due o tre settimane, durante le quali la città sarà il centro poitico degli affari del Paese.

Gli episodi piccanti
al processo dei gioielli

PARIGI, 7

La seconda udienza del processo Dallimonti, il ladro dei gioielli della signora Astor, è stata ricca di incidenti. Prima è mancato un giurato, poi un avvocato, poi due o tre testimoni. Si voleva sospendere il dibattito, rinunziare alle deposizioni, ma si è finito per non fare nè l'una cosa nè l'altra. E mentre i giurati e gli avvocati prendeevano posto il brigadiere eroy veniva mandato, in compagnia di un ispettore di polizia e di un medico legale, al domicilio di un testimonio indisposto, la cui presenza alla sbarra era stata giudicata indispensabile: il signor S. Boris, che passò la notte che precedette il furto nell'appartamento della signora Astor, in compagnia della sorella di questa.

Nel frattempo si ascolta la deposizione del proprietario di un piccolo ristorante italiano, situato nei pressi della stazione di Lyon. La moglie del proprietario senza avvertire il marito, imprestò al Dallimonti, occupato allora nel ristorante, 5 mila franchi.

— Io e mia moglie stimiamo moltissimo il giovane — dice il teste. — E' un cameriere modello, gentile, garbato con tutti.

Tutte queste qualità sono però negate dalla testimone successiva, la signora Fogard, sorella della signora Astor che, come si è detto, trascorse la notte che precedette il furto in casa di sua sorella, cosa risultata più che mai imbarazzante, non sola. La deposizione della teste è spesso interrotta da audaci sortite dell'accusato, dell'avvocato difensore e da prolungate risate del pubblico.

— Perchè eravate nell'appartamento di vostra sorella? — domanda ad un certo punto l'accusato. La signora Astor era assente e voi non vi siete degnata di chiedere il permesso a me che avevo avuto in consegna la casa. Quando la mattina ormai famosa entrai nella stanza e vi sorpresi con uno sconosciuto, avrei dovuto denunziarvi o almeno cacciarvi. Non lo feci perchè sono un uomo di mondo e comprendo tutte le situazioni. Voi mi ringraziate ora denunziandomi.

Il presidente interviene e rivolto all'avvocato difensore dice sorridendo:

— Potete ritirarvi. Il vostro cliente non ha bisogno di avvocati!

Si cerca quindi di contestare all'accusato varie sue affermazioni. Il presidente vuol sapere perchè alle 7 del mattino egli si recò nella stanza della signora Astor.

— Per aprire le vnestre e per spazzolare gli abiti del signore che era in compagnia della signora Fogard.

— Ma non avete detto che non sapevate della presenza della signora Fogard?

— Ero abituato a queste sorprese con la signora Astor.

L'avv. Moro Giafferi, della P. C., protesta contro il contegno dell'accusato. Interviene il difensore e tra i due avvocati si accende un vivace battibecco, che l'intervento del presidente soltanto vale a troncare. Quindi cominciano le arringhe.

Conferenze di Behounek
sulla spedizione Nobile

VIENNA, 7

Il prof. dr. Francesco Behounek, che ha tenuto negli ultimi giorni conferenze ad Amburgo e a Berlino sulla spedizione Nobile, è arrivato quest'oggi accompagnato dalla sua giovane signora a Vienna, dove terrà, nella sede dell'Associazione culturale, una conferenza.

I risultati della XVIª Biennale
Antonio Maraini riconfermato in carica quale Segretario Generale dell'Esposizione

La Presidenza dell'Esposizione Internazionale d'Arte comunica:

La XVI Biennale Veneziana si è chiusa il 4 novembre. Essendo stata inaugurata il 3 Maggio, essa è rimasta aperta esattamente sei mesi, durante i quali è stata frequentata da 175.000 persone colla media giornaliera di circa mille visitatori.

Le opere vendute ammontano ad un terzo delle opere esposte vendibili, per un importo complessivo di circa un milione e mezzo di lire, tenuto conto delle trattative tuttora in corso.

All'atto stesso della chiusura è stata tenuta una adunanza dei Delegati delle Nazioni straniere, convenuti per invito del Podestà di Venezia, al fine di gettar le basi della prossima Biennale. In questa occasione il Podestà ha annunciato agli intervenuti di avere riconfermato nella sua carica di Segretario generale per la XVII Biennale, che avrà luogo nel 1930, lo scultore Maraini, presente all'adunanza.

Domattina giovedì alle ore 11, nella sede degli Uffici della Biennale in Palazzo Ducale, il Podestà inaugurerà l'Istituto Storico d'Arte Contemporanea, che rappresenta la continuità dell'Impresa, come centro di diffusione e di coltura artistica.

I risultati materiali raggiunti dalla XVI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, quali appaiono dal comunicato ufficiale della Presidenza dell'Impresa, non avrebbero potuto essere più lusinghieri. La cifra delle vendite raggiunge il milione e mezzo di lire in periodo di rivalutazione della moneta, e di raccoglimento generale nelle spese, e senza che, a formare questa somma cospicua, abbiano contribuito, come nelle passate esposizioni, vendite eccezionali, quale fu quella del Segantini, che fu pagato, nel 1926, mezzo milione, e quale fu quella del Degas, che, nello stesso anno, fu venduto per trecentomila lire.

D'altra parte non più di un terzo delle opere acquistate furono acquistate da enti pubblici o organizzazioni commerciali od industriali, ai quali incombe, in certa guisa, un obbligo morale di far acquisti alla Biennale; per due buoni terzi gli acquirenti sono stati amatori privati, e ciò è tanto più significativo, in quanto la preponderanza nella XVI Biennale delle più moderne tendenze avevano creato intorno all'Esposizione un'atmosfera di diffidenza da parte della massa del pubblico.

Non meno notevole è la cifra dei visitatori, a valutare l'importanza della quale conviene tener presente l'avversità del tempo, che fu eccezionalmente piovoso in primavera e in autunno, ed eccezionalmente torrido nei mesi estivi.

Dal punto di vista artistico la XVI Biennale ha segnato certamente una svolta decisiva nella storia della grande impresa veneziana, sia per l'importanza che ad essa ha conferito l'ottenuto riconoscimento di preminenza assoluta da parte del Governo, sia perchè in essa hanno potuto entrare per la prima volta a bandiere spiegate tutte le più moderne e le più ardite tendenze dell'arte contemporanea italiana, il che ha permesso un chiaro «aggiornamento» di valutazioni artistiche, che altrimenti forse non sarebbe stato possibile. Ma la XVI Biennale ha anche offerto all'ammirazione di critici e di pubblico italiani e stranieri un ordinamento esemplare, e, per la prima volta nella storia dell'impresa, un saggio e gustoso coordinamento tra le varie arti figurative — pittura, scultura, architettura e arti decorative — che apre un nuovo orizzonte e un nuovo campo d'azione alle nostre esposizioni.

Quali sieno stati i giudizi sulle opere esposte, unanime è stato all'estero quanto e più che in Italia, il plauso all'ordinamento della XVI Biennale. Tra i giudizi più autorevoli, che abbiamo di mano in mano raccolto, ricordiamo quelli di Paul Léon, direttore generale delle Belle Arti di Francia, dell'insigne critico tedesco Maier Graefe, dell'espertissimo «marchand d'art» Georges Bernheim, di sir Joseph Duveen, di Camille Mauclair, del prof. Dornhoeffer, del delegato ungherese prof. Tiberio Gerevich, del direttore generale delle Belle Arti del Belgio Paul Lambotte, e di tutti gli altri rappresentanti delle nazioni estere convenute a Venezia per l'organizzazione o per la inaugurazione della XVI Biennale: tutti incondizionatamente hanno apprezzato a lodato l'assetto dato da Antonio Maraini alla grande mostra internazionale.

Perciò tanto più favorevolmente sarà appresa la decisione del conte Orsi che, riconfermando nella sua carica Antonio Maraini, ha giustamente riconosciuto i suoi meriti, ed ha mostrato di voler mantenere l'esposizione in quell'indirizzo di rinnovamento e di rafforzamento, che s'è iniziato con dignità pari all'importanza della impresa sotto la sua Presidenza.

Particolarmente significativo è il fatto che all'atto istesso della chiusura della XVI Biennale sia stato effettuato, tra gli organizzatori della prossima mostra e i delegati stranieri, un primo scambio di vedute sull'ordinamento della XVII Esposizione. Naturalmente sarebbe prematuro parlare fin d'ora di un programma ben definito. Ci consta tuttavia che i commissari esteri, riconfermando la loro ammirazione per l'ordinamento del padiglione italiano alla XVI, hanno espresso l'intenzione di ispirarsi ad esso nell'allestimento dei rispettivi padiglioni per la XVII, col presentare alcune mostre individuali di artisti più rappresentativi, e coll integrare le singole mostre di arte pura con importanti elementi d'architettura e d'arte decorativa.

Per quanto riguarda l'arte italiana, la XVII Biennale dovrà rappresentare il consolidamento delle posizioni conquistate, con la ricerca del punto di contatto tra il gusto del pubblico, meglio preparato dalla recente prova alla comprensione delle nuove tendenze dell'arte, e un ritorno degli artisti da uno stato di combattimento e di ricerca ad atteggiamenti più accessibili ad umana comprensione.

Frattanto, elemento di continuità spirituale tra le varie tappe dell'impresa, sorge il nuovo Istituto Storico d'Arte contemporanea, nel quale è stato raccolto tutto il materiale illustrativo, documentario e critico delle passate esposizioni, e verrà raccolto, di mano in mano, quello delle future, così da costituire un centro di studi, di notizie e di divulgazione dell'arte contemporanea, che quasi tutta è passata per le nostre Biennali, e che a Venezia già alimenta tra i padiglioni dei Giardini e la galleria di Ca' Pesaro, un fervido movimento spirituale e un fiorente mercato internazionale.

L'imperatore del Sahara
e la sua grossa eredità

PARIGI, 7

Il nome di Jacques Lebaudy, il milionario megalomane, che sognò un giorno di diventare imperatore del Sahara, e morì in circostanze misteriose, ritorno oggi all'onore della cronaca. L'«imperatrice» sua moglie illegittima e la «principessa» figlia, reclamano il patrimonio del Lebaudy valutato cento milioni di franchi.

L'11 gennaio 1919 l'«imperatore» si recava nell'abitazione della signora Margherita Pelières, un'artista parigina da molti anni amante del Lebaudy e dalla quale aveva avuto una bambina, Jaqueline. La coppia sognatrice di imperi decideva di separarsi di comune accordo; la bambina sarebbe stata allevata dalla mamma. La visita ebbe un epilogo tragico. L'«imperatore del Sahara» fu ucciso da un colpo di rivoltella. Assassinio o suicidio? Nulla si seppe e nemmeno i giurati della Senna, innanzi ai quali comparve a piede libero la signora Pelières riuscirono a strappare il velo che circondava la misteriosa morte del milionario.

Con la morte del Lebaudy, la signora e sua figlia vennero in possesso di una parte della fortuna dell'«imperatore», ma i parenti legittimi ricorsero alla giustizia, e il Tribunale di Parigi sentenziò che essendo morto il Lebaudy senza lasciare testamento, nulla della sua fortuna doveva andare alla signora Pelières, moglie illegittima, e alla bambina nata dalla unione illegale. La «ex imperatrice», passata nel frattempo a nozze e divenuta signora Sudreau, non si diede per vinta, ed è ricorsa alla Corte, che dovrà ora decidere.

La lotta antisemita
nelle università ungheresi

VIENNA, 7

L'Università e le altre scuole superiori di Budapest, che avrebbero dovuto riaprirsi ieri, dopo la pausa di cinque giorni dovuta al periodo festivo, rimarranno chiuse sino a nuovo ordine. Il Ministro della Pubblica Istruzione ha infatti ordinato che l'Ateneo e gli istituti vengano riaperti soltanto se le autorità accademiche potranno dare garanzie che l'ordine non sarà turbato, garanzia che per ora non è stato possibile ottenere, dato l'atteggiamento degli studenti. Alla Scuola superiore di veterinaria sono avvenuti ieri piccoli incidenti durante i quali alcuni giovani israeliti vennero picchiati. La calma fu immediatamente ristabilita per l'intervento del rettore.

Anche l'Università di Debreceen rimarrà chiusa, avendo i goliardi dichiarato di non poter assumere la responsabilità del mantenimento dell'ordine «finchè nelle Università ungheresi sono inscritti 74 ebrei che sembrano godano particolari protezioni».

Albertini e Matteoda
dal Capo del Governo

ROMA, 7

Questa mattina S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Sucaini Albertini e Matteoda che erano accompagnati dal dr. Roberto Maltini presidente della «Sucai». Il Capo del Governo ha espresso il suo compiacimento pel fervore e la tenacia con cui essi hanno compiuto opera altamente meritevole. Nel pomeriggio di domani il rettore della Università di Roma riceverà nel palazzo della Sapienza i due giovani espressione schietta della goliardia italiana.

Crociera universitaria
nella Colonia Libica

PADOVA, 7

Sono arrivate le tessere d'iscrizione per la gita in Tripolitania, che, come è noto, avrà luogo durante le vacanze di Pasqua 1929 Anno VII.

Il Programma fissa una fermata a Malta nell'andata e ben cinque giorni di soggiorno a Tripoli. In quei giorni saranno organizzate gite nei dintorni, nei vari quartieri della città — Ebreo, Mussulmano — alle industrie Tripoline, alla Fiera Campionaria, alle luminose vestigia della civiltà Romana. La gita è indubbiamente delle più interessanti. Sabratha Vulpia-Zanzur-El Maja, sono altrettanti nomi capaci di entusiasmare il più freddo turista anglo-sassone, e l'eloquenza delle rovine che farebbe in ogni modo pensare un turista straniero, esalteranno nel nostro animo, il nome e la gloria di Roma nostra e anche laggiù tra la sabbia infuocata la balda gioiosa giovinezza dell'Italia Fascista porterà l'eco della Patria e ne canterà tutta la sua fede schietta e il suo grande amore.

In Sede, ai Bò sull'albo del cortile, sono esposti i programmi.

Avvertiamo ad ogni modo che le iscrizioni sono aperte con il 10 corr. e si chiudono il 10 Marzo p. v. La gita costerà da Napoli, Andata ritorno, vitto, alloggio, L. 380 (Trecentottanta) dalle Sedi alla Stazione di Napoli, si godrà del ribasso del 50 per cento, s'invitano gli studenti che sin d'ora sono del proponimento di partecipare di dare il loro nome all aSegreteria Amministrativa del G.U.F.

Uno sfogo di suffragette

PARIGI, 7

Nel pomeriggio di ieri una trentina di suffragette hanno effettuato una dimostrazione dinanzi al Senato. Esse sono state disperse dalla polizia, ma avendo poi riorganizzato la dimostrazione è stato necessario un nuovo intervento della polizia che ha effettuato anche alcuni arresti. Gli arresti non sono però stati mantenuti.

IN LIBRERIA

La fiamma nell'urna

Non è frequente il caso di segnalare in Italia uomini di Stato dedicarsi con fervore e con fortuna alle manifestazioni letterarie, che ad un tempo ingentiliscono e rasserenano l'animo dei lettori. Perciò quando una personalità politica riesce a liberarsi da quella specie di toga austera, che impone il reggimento della cosa pubblica, ed indossa, con grazia signorile, le più spigliate vesti della letteratura amena, merita tutta la simpatia del pubblico colto. Un sentimento cosifatto suscita il sen. Alfredo Baccelli, già più volte Ministro e Sottosegretario di Stato, ma noto egualmente per la sua produzione letteraria, della quale egli ci dà una nuova prova oggi col romanzo «La fiamma nell'urna».

E' un racconto di gradevole lettura, tutto pervaso da una nobilissima esaltazione dell'amore materno, dell'indomito sentimento di una donna, che non esita ad affrontare ed a soffrire i più penosi sacrifici per la felicità della propria creatura E la forza dell'abnegazione non è affatto attenuata dalla fragilità spirituale della madre, sviluppatasi da un'educazione difettosa, da un ambiente domestico manchevole. L'istinto materno si leva prepotentemente dominatore sulle superstrutture impastoianti di costumi già sfrenati fino a cadere nella colpa; si leva alto per nobilitare di una vera redenzione spirituale l'anima femminile traviata. Ma quante lagrime inghiottite in silenzio, e perciò più dolorose, quanta angoscia stemprata in amarezze quotidiane, costano i sacrifici atroci fino all'olocausto della madre sciagurata, e sventurata!

La trama del romanzo è tenue, ma nitida ed armonica in ogni suo elemento. Franca degli Oddi, giovane, ricchissima, orfana, senza affetti, cede alle lusinghe di un avventuriero, Ernesto Pretti. Compiuta la delittuosa sua opera, il seduttore sparisce per sottrarsi alla polizia, che lo ricerca, per speculazioni finanziarie disoneste, e Franca rimane sola. Sola, con la sua prossima maternità, ch'ella, a dispetto delle convenzioni sociali, non dissimula. Così quando ha una figlioletta, la piccola Fausta, la madre fuori della legge, non la nasconde, e riprende a Roma, nel proprio palazzo, la vita di prima, gli usi quotidiani, sfidando anche, forte della propria ricchezza, la disapprovazione, il disprezzo della società.

Non tutti però si schierano contro Franca, ed all'infuori dello stolto nucleo di vagheggini, che corteggiano le belle signore, e che più osano quanto più le credono espugnabili, un'anima eletta, quella del professore Saverio Todari, medico insigne, ammira ed ama Franca; nè la donna rimane insensibile all'affetto dell'uomo illustre, al quale si sente vieppiù legata quando lo scienziato salva la figlioletta da un pauroso attacco di meningite

Franca volentieri avrebbe avvinto la sua vita a quella del professore, se questi non avesse preteso che la madre si separasse dalla figlia, che avrebbe dovuto essere rinchiusa in collegio Perciò, dopo una scena penosissima, i due si separano, entrambi col cuore straziato. Ma i dolorosissimi sacrifizi compiuti per Fausta non valsero alla disgraziata donna per conquistare appieno l'amore; che anzi, dopo essersi sentita più volte rimproverare dalla sua creatura le umiliazioni che la società infliggeva alla giovane per l'irregolarità della nascita, si trovò spinta all'olocausto più crudele, alla rinunzia non soltanto dell'affetto, ma anche della compagnia della figliola. Fausta, per sposare un principe romano, Don Onorato Anguillara, decaduto e squattrinato, aveva accettato le condizioni imposte dai puritani genitori di lui al matrimonio: che Franca si allontanasse da Roma per non offuscare colla sua presenza l'aristocratica famiglia.

Franca si ribella alla crudele imposizione e nel romanzo si legge con l'animo sospeso la scena violenta, il dialogo serrato e drammatico, nel quale la figlia vuole convincere la madre a cedere e questa disperatamente resiste.

La poveretta, corre ai ripari; dopo vane invocazioni, dopo affannosi ragionamenti si afferra ad una ultima ancora di salvezza; avrebbe acconsentito ad allontanarsi, ma negando la dote alla figlia. Il colpo piomba rude: il giovane principe, pure mantenendo la sua parola, non ha mezzi finanziari per costituire una famiglia, se manca la dote della sposa. Perciò le nozze vengono rimandate «sine die» e Don Onorato sta per partire per l'America. Allora Franca, di fronte allo spasimo della figlia, alla certezza di non possederne più l'affetto se la tiene vicina, cede e si sacrifica ancora, spaventosamente, sull'altare dell'amor materno. Parte da Roma serrando nel suo cuore esulcerato l'affetto per la figlia, così come aveva dovuto serrare l'amore per Ernesto Pretti, vergognandosene, poi l'amore per Saverio Todari senza poterne godere. La fiamma nell'urna; consumarsi così, del proprio ardore, sempre insoddisfatta.

La narrazione scorre piana, logica, senza disgressioni oziose, così che l'attenzione del lettore è assorbita agevolmente e senza alcuna soluzione di continuità, dalle figure disegnate nel romanzo, e dal gioco dei sentimenti, dalla battaglia delle passioni. Figure che ci si presentano bene colorite ed a contorni netti, mentre i sentimenti e le passioni sono condotti, con verità e naturalezza.

Girolamo Cappello

SOMMARI DI RIVISTE

* Per la ricorrenza del 2 Novembre *L'Italia Marinara* ha voluto giustamente ricordare il luttuoso episodio da cui venne colpita lo scorso agosto la nostra Armata, riproducendo nelle due pagine centrali del suo fascicolo N. 19, venuto in questi giorni alla luce, l'effige di tutti i componenti lo sventurato ed eroico equipaggio del sommergibile «F. 14». Lo stesso fascicolo si occupa diffusamente della recente campagna compiuta, al comando dell'Ammiraglio Rota, dalle tre unità della Divisione navale di istruzione recanti a bordo gli Allievi della R. Accademia di Livorno.

SPIGOLATURE

Il principe imperiale, figlio di Napoleone III, così spiegava in una lettera ad un suo amico — pubblicata dalla «Revue de Paris» — le ragioni della sua partenza per l'Africa meridionale per combattere contro gli zulù, sotto la bandiera inglese. «Le ragioni che hanno motivata la mia partenza sono tutte politiche e al di fuori di esse nulla ha influenzato la mia determinazione: 1. Potevo sperare, prima degli avvenimenti che hanno avuto luogo il 16 maggio, che, il mio partito aumentando le sue forze, la restaurazione imperiale si farebbe senza scosse sia dal Parlamento, sia dall'esercito. Questa restaurazione alla maniera spagnuola, mi avrebbe fatto come Alfonso XII lo schiavo di alcuni uomini e di tutto un partito. Non mi sarebbe piaciuta una tale situazione e la temevo più che augurarmela. 2. Dal 14 ottobre la scena è mutata; il partito imperiale è indebolito e non può nulla con le sue sole forze. Tutte le speranze si riassumono nella mia persona, che essa ingrandisca e le forze dell'Impero decupleranno. Ollorchè si appartiene ad una razza di soldati, è col ferro alla mano che bisogna farsi conoscere. Avevo da lungo tempo stabilito. 1. di fare un lungo viaggio; 2. di non perdere alcuna occasione di prender parte a una compagnia. Il disastro di Isandula mi fornisce la bella occasione».

***

Nel febbraio del 1927 si spegneva a Parigi nell'età di 87 anni Emilio Petitris, detto in arte «Blemont», la cui opera poetica è considerevole. Egli fu l'amico personale di Victor Hugo nella gloria e di Paolo Verlaine nello sconforto, ed emulo e collaboratore della maggior parte dei poeti contemporanei. Egli lasciò una ingente fortuna e incaricò i suoi eredi — scrive il «Journal» — di dotare e di mantenere una fondazione chiamata: «La casa della poesia», giacchè considerava il linguaggio di Virgilio e di Orazio, come una delle più magnifiche espressioni del pensiero umano. Nato a Parigi e avendo percorsa colà tutta la sua lunga carriera, desiderò che sorgesse nella grande metropoli la casa della poesia. Blemont ha scritto più di sessanta volumi, inspirati a Parigi. La sua opera è un canto di gloria. Nel suo testamento ha designato, al di fuori di ogni concorso letterario, parecchi dei suoi amici per mettere in atto questo suo nobile pensiero. Questa casa della poesia, non sarà soltanto votata all'opera e alla memoria di un grande poeta e di un uomo illustre, ma a tutti i poeti, anzi alla poesia istessa. Vi saranno poi archivi, biblioteche, federazioni di opere di mutualità e di beneficenza, congressi, riunioni ecc. La fondazione è stata riconosciuta come istituzione di utilità pubblica dal Consiglio di Stato. Ancora si è incerti sulla sua sede. La preferenza si vorrebbe darla alla casa del defunto, dove la vedova che era la sua Egeria, si è spenta il 29 settembre. Ma non si è certi se questa casa sarà abbastanza spaziosa per tutto ciò che dovrebbe contenere, perchè si tratta di fondare un museo della letteratura, che sarà il più vivo di tutti i musei.

***

Decisamente il pubblico americano, pur essendo grande ammiratore delle sue gesta di pugilatore sul serio, non apprezza gli sforzi istrionici di Jack Dempsey, idolo deposto del mondo dei pugni. E neppure sembra gustare le finte battaglie pugilistiche che costituiscono il sugo, si può dire, del pezzo appositamente scritto per lui, nonostante che l'ex-campione del mondo faccia del suo meglio per dare loro una parvenza di realtà. La boxe sul serio — scrive il «Journal» è una cosa, pensa il pubblico americano, e quella fatta da un attore sul palcoscenico per quanto esso sia un autentico campione del mondo e pertanto abbia completa conoscenza di tutti i trucchi necessari a farla sembrare reale, è invece una cosa ben diversa, senza colore e senza gusto per gli spettatori. Nè sembra che l'aiuto portato a Jack Dempsey dalla sua legittima consorte, l'avvenente Estelle Taylor già stella dello schermo, abbia valso a migliorare le sorti de «Il Grande Combattimento», il melodramma dal titolo suggestivo nel quale Jack Dempsey ha debuttato nel suo nuovo ruolo di attore di prosa. E così la coppia Dempsey Taylor, nonostante che sia garantita ancora per altre venti settimane di recite da contratto assai gingue, ha deciso di lasciare le scene.

***

Modeste figure di valorosi che scompaiono. A Saint Germain-des-Bois, è morta a ottantaquattro anni la signora Vallot, l'ultima cantiniera francese del 1870. La signora Vallot, che, indipendentemente dalle sue funzoni — scrive il «Gaulois» — curava con zelo ammirevole i feriti sul campo di battaglia, prese parte a tutta la campagna del '70. Fu ferita alla battaglia di Rezonville, mentre serviva lo stato maggiore e il comandante del battaglione veniva ferito mortalmente. Alla resa di Metz, la signora Vallot divise la prigionia dell'esilio. Di origine Italiana, la signora Vallot era diventata, nel 1863, moglie di un soldato del 3.o Battaglione dei cacciatori, che aveva combattuto nella campagna d'Italia e che, in seguito, divenne, con la moglie, cantiniere del battaglione e fu ucciso, presso la moglie, a Belfort. Nel 1912, l'antica cantiniera ricevette la medaglia dei combattenti del 1870, e con un decreto presidenziale del luglio 1928 fu decorata della medaglia militare.

Libri ricevuti

Paolo Ceci: *I gerarchi della Associazione Nazionale Combattenti*, Casa ed. Pinciana, Roma, L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

Perle veneziane
(Calèra e morbin)

Di queste perle ve n'ha alcune di buone, altre di false; direi che formano tutte insieme uno specchio in cui si riflette la vita nostra con le sue gioie e i suoi sconforti.

Di pregio assai scarso è, per esempio, quella detta *calèra*, ossia la donnàccola che fa proprio tinello la *cale* dov'abita, e dove alla porta della sua casupola, o lì decosto, sta seduta comodamente tutto il santo di lavorando, ma più ancora spettegolando e malignando. Avventare perciò a una femmina della *calèra*, è ingiuriarla sul serio; come ne *Le donne gelose* di Goldoni dà nelle furie quella volpona della Lucrezia, sentendosi per l'appunto affibbiare l'ignobile epiteto dalla moglie del merciaio Todero, e contrattacca irritata: « Cossa xe sta calera? Me strapazzè, siora, e pretenderessi anca che tasesse? Con chi credeu da far? ».

Volete saperne adesso una di curiosa? A Chioggia hanno anche il *calèro*, ossia (c'insegna ne' suoi sugosi *Saggiuoli clodiensi* Lorenzo Padoan) « quella persona che sta poco in casa e troppo sulla via ».

S'è così, ed è anzi così certamente, di tai *calèri*, sebbene a noi manchi il vocabolo, abbonda pure Venezia. Avranno però la linguaccia delle *calère*? Impossibile.

Passiamo con la seconda perla in *più spirabil aere*, al *morbin*. Molti la credono voce prettamente veneziana; Alfredo Panzini invece nel suo eccellente *Dizionario moderno* ci dice che non solo è comune nei dialetti dell'Alta Italia, ma è anche romagnola, e non mancano persino esempi letterari, per esempio nel Doni. Con tutto il rispetto dovuto all'autore dei *Marmi*, io però vi dichiaro che *merbino* non scivolerà mai dalla mia penna; perchè antipatico quanto mi è simpatico *morbin*.

Ma o che si può parlare ancora di *morbin* a Venezia? chiederà qualche Todero eternamente ingrognato, di quelli che non parlano mai, perchè sparlano sempre di tutto e di tutti. Ebbene, favorisca costui recarsi in piazza S. Marco, specie quando vi suona la banda cittadina; o di carnevale a Santa Margherita; o ne la state per la spiaggia del Lido, o finalmente qualunque giorno della settimana (tranne la domenica) in Merceria 2 Aprile, o in campo S. Luca poco dopo lo sparo del mezzodì; osservi lo sfilare di gruppi e gruppi di ragazze, inebriate di giovinezza, con certi occhi insinuanti come lo specillo del chirurgo, le quali chiacchierano fra loro ridendo d'un riso facile, trillante, comunicativo; e poi ce la discorreremo.

Ma un altro Todero ho udito io stesso al caffè che si sgolava tuonando contro le troppe feste, bestemmiando a questo modo: « Nemmeno nel settecento, l'epoca dei piaceri, v'erano tanti spassi al par d'oggi! ».

Che il poveretto ignorasse gli studi precisamente sul settecento di Vernon Lee, del compianto nostro Molmenti, di Ortolani, e di Malamani, è chiaro; ma tanto per offrirgli generosamente un campioncino della *giocondità sollazzevole* (come definiva il *morbin* Carlo Goldoni), ch'era allora in questa nostra Venezia, riportiamogli il dialogo con cui s'apre l'allegra commedia del nostro, intitolata le *Morbinose*. Siamo, v'è già noto, in carnevale, nella casa del vecchio benestante Luca, la cui figlia, Marinetta, sta facendosi abbigliare da Tonina, cameriera:

Mar. Via, conzème pulito, che voggio parer bon.

Ton. Cara siora parona, se la xe bela, in ton. Proprio che la fa voggia.

Mar. Eh via, no me burlè.

Ton. Eh sti musi no i falia.

Mar. Che morbin, che gh'avè. Dè qua un poco de polvere.

Ton. Subito, son qua lesta.

Mar. Deme quel fior de penna, che me lo metta in testa.

Ton. La servo. Xelo questo?

Mar. Questo. Me stalo ben?

Ton. Pulito. Ghe ne vorla un da metter in sen?

Mar. Sì ben, deme un garoffolo.

Ton. Vardè che bon sestin!

Mar. Pario bon co sti fiori?

Ton. La me par un zardin.

Mar. Xelo levà sior pare?

Ton. Nol xe levà gnancora.

Mar. Sior'amia?

Ton. Oh la xe suso che sarà più de un'ora. La xe anca ela al specchio. Ho spionà da un busetto della porta, e l'ho vista che se dà el sbeletto.

Mar. Vardè che vecchia maga, andarse a sbellettar!

Ton. Povera putèletta! La se vol maridar.

Mar. Sì ben, de sessant'anni.

Ton. Sessanta?

Mar. Anca de più.

Ton. Dasseno? eppur la xe più in gringola de nu.

Legga insomma quel signore il testo della commedia e anche le altre del teatro goldoniano, e non tarderà ad accorgersi che fosse o non fosse carnevale, in *gringola* usavano mettersi tutto l'anno i veneziani di quel tempo, tranne qualche raro Todero come lui, o l'altro suo compare citato primo, del tempo presente.

Cesare Musatti

Le offerte al prof. Vitali
per apparecchio radiografico

Comm. avv. Carlo e Palmira Lanza L. 100; la piccola Maria Rita Vizotto 200; ing. Umberto ed Emma Padoa 50.

Alla Casa del Milite

Domenica scorsa, Gigia Campagnol, che generosamente si presta sempre a tutte le opere buone, ha dato un nuovo spettacolo alla «Casa del Milite». La vasta sala era gremita, prima ancora dell'ora fissata, da tutte le rappresentanze dei Corpi armati di stanza a Venezia e da uno scelto pubblico composto di famiglie di ufficiali e militi.

I recini da festa la gustosa commedia del R. Selvatico fu accolta entusiasticamente e calorosamente applaudita e Gigia Campagnol dovette presentarsi numerose volte alla ribalta coi suoi collaboratori.

Nell'intervallo del primo atto la dodicenne sig.na Isabella Tomè allieva della prof.ssa M. Mazza dette l'annunciato concerto per pianoforte. Tutti i pezzi suonati con tecnica impeccabile e con un virtuosismo degno di nota per la giovane età della sig.na Tomè, furono accolti dal pubblico da scroscianti applausi.

Alla fine del secondo atto le camicie nere ebbero la lieta sorpresa di ricevere la visita di un numeroso gruppo di «Arditi» della sezione di Venezia, a costoro fu fatta una accoglienza festosa e possenti alalà partirono all'indirizzo dei gloriosi Reparti d'assalto che si fecero tanto onore nella grande guerra. Un ardito salito sul palcoscenico recitò un monologo «Il soldato morente» episodio di guerra che commosse e trascinò tutto il pubblico all'entusiasmo.

Infine venne recitata la brillantissima commedia di G. Gallina: *Gnente de novo*. Anche in questa Gigia Campagnol fu così brillante che numerosi furono gli applausi a scena aperta e le chiamate alla fine della commedia.

Lo spettacolo ebbe fine con gli inni patriottici seguiti in coro da tutti i presenti. Tanto alla signorina Campagnol quanto alla signorina Tomè furono offerti dal Comando della 1.a Coorte due bellissimi mazzi di fiori.

Degno di nota fu il cameratismo fra i militi e la truppa; è stata la prima volta che i fanti, marinai, artiglieri, avieri sono stati ospiti delle camicie nere, ma ben presto la Casa del Milite completata e abbellita sarà ufficialmente costituita e i soldati dell'Esercito, della Marina e dell'Areonautica saranno sempre in ogni giorno, in ogni ora ospiti graditi e desiderati delle Camicie Nere di San Marco.

Le iscrizioni alla scuola
d'educazione fisica

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola d'Educazione Fisica «Pietro Gallo» per le seguenti Sezioni:

a) **Sezione mista** - per bambini e bambine da 6 a 10 anni - Orario: giovedì dalle 14.30 alle 15.30 e domenica dalle 10 alle 11.

b) **Sezione femminile** - per fanciulle da 11 a 14 anni (I. Squadra) e per Signorine da 15 anni in poi (II. Squadra) Orario: giovedì dalle 14.30 alle 15.30 e domenica dalle 10 alle 11

Sarà anche costituita una Squadra Femminile Sportiva, riservata a coloro che maggiormente si distinguano per doti fisiche e che siano disposte a rappresentare l'Istituzione nelle competizioni sportive. La Squadra sportiva avrà lezione il giovedì dalle 15.30 alle 16.30 e la domenica dalle 11 alle 12.

c) **Sezione maschile** - per ragazzi da 11 a 15 anni con una lezione domenicale dalle ore 11 alle 12.

La quota annua d'iscrizione e frequenza per le sezioni a) e b) è di L. 60; per due o tre fratelli la quota è ridotta a L. 45; per quattro o più a L. 36 ed è sempre pagabile in due rate anticipate (ottobre e marzo).

La quota annua per la Sezione Maschile è di L. 30, pagabile in due rate anticipate. Alle stesse condizioni, in via di esperimento, sarà istituita una squadra femminile.

Sono pure aperte le iscrizioni alla Scuola di voga, alla quale sono ammessi ragazzi e ragazze da 11 a 15 anni e signorine.

Per il Gruppo nautico la quota di iscrizione è di L. 10 (ne sono esenti coloro che siano iscritti già alle Sezioni a, b e c). La quota mensile anticipata è di L. 10 per quattro esercitazioni mensili (una settimanale), di L. 20 per otto (2 settimanali), di L. 25 per dodici (3 settim.).

L'orario delle lezioni di voga verrà combinato d'accordo con gli iscritti e subordinatamente alla formazione degli equipaggi.

Saranno impartite lezioni particolari individuali di ginnastica correttiva, (per combattere difetti di portamento e di andatura, obesità, flecidezza muscolare, ecc.) e di Ginnastica respiratoria semplice, allo spirometro ed allo spiroscopio di Pescher, su prescrizione medica.

La Scuola indice per l'Agosto 1929 un Corso Complementare d'Educazione Fisica (anno terzo) per i Maestri elementari d'Italia e per gli Ufficiali addetti all'inquadramento delle Istituzioni giovanili fasciste.

La Direzione della Scuola è affidata al prof. Mario Gallo, Ispettore d'educazione fisica nelle Scuole Elementari del Comune di Venezia e Direttore Ginnico Sportivo provinciale dell'Opera Nazionale «Balilla». Egli sarà coadiuvato da provetti insegnanti.

La scuola rimane aperta dal 10 Ottobre al 30 Giugno.

Dopolavoro Monopoli di Stato

Domenica sera dinanzi ad una sala gremita la Compagnia Filodrammatica «Serenissima» rappresentò la Commedia in tre atti di Dario Niccodemi «L'Alba, il giorno, la notte».

I due protagonisti Signorina Graziella di Cinzia e sig. Borgoni Pollione interpretarono impeccabilmente le parti di Anna e Mario, riscuotendo calorosi applausi alla fine di ogni atto ed anche a scena aperta.

La festa della Vittoria alla Posta

Domenica alle ore 8.30 i postelegrafonici si riunirono come ogni anno in Chiesa S. Salvatore ed assistettero alla Messa pro Defunti celebrata da Mons. Marchiori, il quale prima della benedizione rivolse un patriottico discorso.

Nel mezzo della Chiesa si ergeva il catafalco sormontato dal tricolore e dall'elmetto.

Fra i numerosi intervenuti, vedemmo il comm. Piscitelli, Direttore provinciale con il sig. cav. La Via segretario della sezione, il cav. dott. Marzi direttore della posta Ferrovia, il cav. uff. Gislon direttore del Telegrafo, il cav. Pacini direttore della Ragioneria, e tutti i capi dei servizi con il personale libero.

Sul davanti stavano i gagliardetti delle associazioni del personale di ruolo, dei ricevitori e dei telefonici.

Dopo la funzione nell'atrio della Posta centrale venne deposta una corona di alloro alla lapide dei Caduti e il cav. uff. Gislon con nobile discorso rievocò il sacrificio dei valorosi che tutto diedero ed inneggiando alla più grande Italia. Dopo di chè il cav. dr. Marzi fece l'appello dei Caduti al quale tutti risposero «presente» quindi il corteo si portò in Piazza S. Marco.

Federazione Provinciale Fascista

Disciplina

Il fascista Giovanni Fant è sospeso da ogni attività del Partito e deferito alla Commissione di disciplina.

Fascio di Portogruaro

L'avv. Casellati, sentito il Direttorio Federale, ha nominato membro del Direttorio del Fascio di Portogruaro il camerata Alvise Zadro.

Comitato pro Italica

E' stato di recente costituito il Comitato pro Italica che su proposta del Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati è presieduto dall'avvocato Antonio Solveni. Il Segretario Federale raccomanda ad Enti e privati di voler aderire alla istituzione che ha nobilissimi compiti.

Offerte all'Erario

In omaggio al desiderio del Duce, hanno offerto per la distruzione, cartelle del Prestito i seguenti:

Fratelli Scarpa fu G. cartelle per L. 500; Eugenio Gobbetto, cartelle per L. 200; Maresciallo Cadorin per Spaccio Dazieri, cartelle per L. 200.

Il Segretario Federale ha ringraziato elogiando l'alto spirito di italianità e di devozione al Fascismo.

OPERA NAZIONALE BALILLA

Inaugurazione. — Alla presenza del Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Ten. Col. Brogliato, della Co. Nani Mocenigo, del Prof. Gallo, degli Ufficiali addetti all'O. N. B., signori Mareni, Moretto, Morabito, Padovan ecc., di un eletto stuolo di signore e di invitati ha avuto luogo nel pomeriggio di domenica scorsa, con cerimonia semplice ed austera, l'inaugurazione della nuova sede del Comando della Centuria M. A. F. di Cannaregio.

Il Cappellano della 309.a Legione M. A. F. don Luigi Corbella ha impartito la benedizione ai locali, dopo di che con inspirate e patriottiche parole, rievocando la storica data del 4 Novembre, ha invitato i giovani a meditare sulle nostre glorie per poter essere sempre degni del sacrificio dei nostri martiri e dei nostri eroi.

Il ten. Col. Brogliato disse appropriate parole per manifestare il suo compiacimento per il nuovo ritmo che pulsa in tutti i campi della nostra Istituzione, e per invitare tutti a perseverare e fare sempre meglio e sempre di più.

Il Capo Manipolo Padovan, comandante la Centuria, che aveva impeccabilmente organizzata la cerimonia, promettendo per tutti i suoi Avanguardisti di far tesoro dei suggerimenti e di voler prevenire i desideri del Presidente ha ringraziato tutti per il cortese intervento.

Un «vermouth» d'onore, allegrato dagli inni patriottici della instancabile Banda Avanguardista dell'Opera Cardinal Ferrari ha chiuso la bella cerimonia.

Avviamento professionale. — Il Direttore della Radio Scuola, Generale comm. Pietro Belloni, in armonia alle direttive dell'O. N. B. per l'avviamento professionale degli Avanguardisti ed allo scopo di facilitare ai giovani il reclutamento nella specialità semaforisti e specialisti R. T. nella R. Marina, ha con atto di perfetta comprensione fascista, messo a disposizione di questa Presidenza n. 25 posti gratuiti al corso R. T. di recente attuazione. Dieci di tali posti sono riservati ai marinaretti della nave «Scilla» e 15 agli Avanguardisti.

Al prode condottiero dei nostri fanti che anche nelle opere di pace sa svolgere una sana ed operosa attività, giunga il riconoscente ringraziamento di questa Presidenza.

Gli Avanguardisti che hanno già inoltrato domanda per l'ammissione al corso dovranno passare giovedì 8 corrente dalle 10.30 alle 11.30 dall'Ufficio Stampa presso la sede dell'Opera, per urgenti comunicazioni.

Istituto Coloniale Fascista. — L'Istituto Coloniale Fascista riconosciuto dal P. N. F. come unico Ente per la propaganda coloniale in Italia, e che mira alla formazione ed allo sviluppo della coscienza coloniale italiana, ha proceduto alla costituzione dei gruppi giovanili.

I soci aderenti, inscritti ai Gruppi Giovanili (Lire 10 annue con impegno triennale) ricevono una speciale tesserina, godono degli sconti accordati ai soci ordinari, ottengono quelli altri vantaggi che di volta in volta saranno stabiliti dall'Istituto (carte geografiche, libri di propaganda ecc. ecc.) e possono fregiarsi di apposito distintivo che sarà loro fornito a prezzo di costo.

I concerti al Circolo Artistico

Per la stagione invernale la Presidenza del Circolo Artistico ha già fissato una serie di concerti coi quali si propone di contribuire efficacemente alla diffusione della coltura e del gusto musicali.

Tali concerti, che verranno annunciati di volta in volta, si inizieranno nei primi giorni del dicembre prossimo e ad essi potranno intervenire soltanto i soci del Circolo e senza alcun pagamento.

Intanto, in via eccezionale e per soddisfare molte richieste pervenute in tal senso, il Circolo Artistico ha organizzato un concerto straordinario d'organo per il 18 corrente nella sala del Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello. Esecutore sarà il maestro Goffredo Giarda, il quale, aderendo cordialmente a preghiera rivoltagli, offre gratuitamente la sua opera.

La presidenza del Circolo perciò in considerazione dell'importante avvenimento, ha deliberato di fissare un biglietto di ingresso a cinque lire.

Coloro che desiderano intervenire, in vista della piccola quantità di biglietti disponibili, sono pregati di ritirare i biglietti stessi presso la Segreteria del Circolo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 novembre: «Palestina» ital. da Batum con merci — «Egitto» ital. da Alessandria con merci — «Highgate» ingl. da Marinpol con carbone — «Nordico» ital. da Barry Dock con carbone — «Marte» ital. da Montreal con granaglie.

Spedizioni del 7 novembre: «Manly» ital. per Trieste vuoto — «L. Marcello» ital. per Fiume con merci — «Ossag» ingl. per Constanza vuoto — «Palestina» ital. per Trieste con merci — «Laura C.» ital. per B. Aires con merci — «Egitto» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 6 novembre: «Penelope» ital. per Taranto — «Promontore» ital. per Brindisi — «Montebello» ital. per Antivari — «Diana» ital. per Adessa — «Duino» it. per Gravosa.

Carichi specificati: Pir. «Highgate» ingl. arrivato il 7 novembre: da Marinpol: rinfusa tonn. 3781 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Pir. «Nordico» ital. arrivato il 7 novembre; da Barry Dock: rinfusa tonn. 9896 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Pir. «Marte» ital. arrivato il 7 novembre: da Montreal: rinfusa tonn. 4100 granaglie, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 6 novembre 1928:

Pir e velieri a banchina 24; in rir. 1; totale 25. Arrivati 4, partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3712; merci varie tonn. 568; totale tonn. 4280.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 158; merci varie tonn. 657; totale tonn. 815.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 44, uomini 1133 — Carri caricati 399; scaricati 39 — Stato atmosferico coperto.

Ruolo della Gente di Mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 8 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1528 — Giovanotti di coperta 249 — Mozzi di coperta con navigazione 124 — Mozzi di coperta senza navigazione 114 — Cas. fuochisti 12 — Operai meccanici 276 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 72 — Fuochisti 316 — Carbonai 736 — Cambuseri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 64 — Mozzi di camera con navigazione 132 — Mozzi di camera senza navigazione 138 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Università Popolare e corsi
di cultura fascista

Domani (giovedì) alle ore 18.30, all'Ateneo (Sala Tommaseo), seguirà l'Assemblea annuale dei Soci azionisti, col seguente ordine del giorno:

a) Relazione della Presidenza; b) Bilancio 1927-28; c) Adesione all'Istituto Fascista di Cultura.

Gita del Club Alpino

Il Club alpino indice per sabato e domenica 10 e 11 corr. una gita al Monte Pavione, la più alta vetta del Feltrino e si augura che i soci rispondano numerosi all'appello.

Il programma è il seguente: partenza da Venezia sabato alle ore 13.50 per Feltre, prosecuzione in auto per Croce d'Aune, con pranzo sociale e pernottamento Domenica mattina alle ore 7 salita sul Pavione, m. 2335 in circa tre ore. Colazione al sacco e ritorno a Croce d'Aune donde a Feltre per le 18 ed a Venezia per le 21.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale in Calle del Ridotto, giovedì e venerdì dalle 21 alle 22 accompagnate dalla quota di L. 50.

Per i curatori di fallimenti

La Segreteria Collegiale dei Sindacati Intellettuali ricorda ai professionisti, ai quali viene affidato la curatela di fallimenti, che hanno lo obbligo di comunicare la loro nomina a curatori all'Istituto di Previdenza Sociale per la Provincia.

Ciò allo scopo che l'Istituto possa essere in grado di conseguire al recupero dei contributi di assicurazione dovuti a favore dei dipendenti delle Ditte fallite.

Teatri e Concerti

"Fascino azzurro„ al Malibran

« Fascino azzurro », nuovissima operetta di Ettore Bellini ha ottenuto iersero al Malibran un successo addirittura trionfale. E di questo fa fede la cronaca che nota applausi a scena aperta frequenti e calorosissimi, richieste di bis insistenti e fragorose chiamate da non contarsi neppure alla fine di ogni atto. Successo assai vibrante, adunque, ed anche assai meritato perchè l'operetta allestita con ricchezza ed eleganza di costumi e di scenari ed offerta in forma gustosa e vivacissima così nella sua espressione scenica come in quella musicale, riunisce ed avvicenda con giocondissima spigliatezza tutti gli ingredienti necessari e bastevoli ad allietare un pubblico per tutta una serata.

Narrare la trama della commedia, non serve: si tratta dei soliti casi in cui incappa un duca assai ricco benchè attempatello e malandato, il quale va in cerca tra i fascini azzurri del golfo di Napoli, della perfetta felicità coniugale, mentre un bieco destino con conseguenze ereditarie lo perseguita ovunque per trarlo alle mète che furono comuni a tutti i suoi nobili parenti.

La commedia porge agli interpreti le più vecchie e ridevoli situazioni — alcune delle quali, per dire il vero, assai poco opportune come quelle del 3.o atto — ed offre insieme al musicista il destro di disciogliere ad ogni piè sospinto o l'onda di una melodiosa romanza o un carezzevole movimento di danza o di sferrare i più frenetici tra gli sfoghi ritmici per la gioia degli orecchi di più moderna educazione.

La musica del Bellini benchè in certi punti tutt'altro che originale, è sempre fresca, agile, gaia, brillante: graziosissima è la tarantella sorrentina che apre e chiude il primo atto al quale il persistente profumo della canzone napoletana dà un godibile sapore ambientale e notevoli per vivacità ritmica o per grazia melodica sono l' «One-step» dei canottieri offerto in un quadretto originale e garbato e i due duettini del primo e del secondo atto fra la «soubrette» e il «comico», affidato l'uno ad un tempo di «fox-trott» e l'altro ad un «charleston» indiavolato e il «Fox-trott» delle Sirene che ha particolare colore da un indovinato effetto di campane e si risolve in un gioco assai suggestivo di luci e di coreografie.

L'esecuzione, come abbiamo detto, è stata molto gustata specie da parte dell'affiatatissima e vivacissima coppia brillante composta da Maria Donati che sfoggiò prodigalmente tutte le sue belle doti di «soubrette» elegante e briosa, e di Armando Fineschi che fu come sempre spassosissimo per la spontaneità e la festevolezza della sua vena comica.

Ottimi Wera Zouroff che cantò con grazia e con calda espressione, Armando Marescotti cantante d'ottimi mezzi e il De Gaetani, e il Marrone e Virgilio Fineschi e tutti gli altri. Bene l'orchestra diretta dal M.o Costantino Lombardo e il corpo di ballo istruito da Emma Lombardo che merita particolare elogio per il buon gusto delle coreografie.

Maria Donati ed Armando Fineschi dovettero bissare i duettini e i balletti del primo e secondo atto, e pure bissati furono la tarantella del primo atto, l' «one-step» dei canottieri, il «Fox-trott» delle Sirene e ogni finale d'atto. Le chiamate agli interpreti e al maestro furono, come s'è detto numerosissime.

La chiusura del corso
di saldatura elettrica

Lunedì 5 corr., alle ore 18.30 presso il Laboratorio Scuola per Operai Elettro Metallurgici, con una ultima lezione riassuntiva del sig. Bixio Mazzarini, si chiuse il Corso di saldatura elettrica attuato a cura dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro in collaborazione della Ditta Ing. Gaetano Malaguti di Murano.

Il Direttore dell'Istituto, in rappresentanza del Presidente Gr. Uff. Ing. Beppe Ravà, ebbe a ringraziare vivamente il tecnico sig. Mazzarini della Ditta Malaguti di Milano che con vero entusiasmo e diligente competenza insegnò il breve ma utilissimo Corso. Rivolse parole di compiacimento ai numerosissimi frequentanti, intrattenendo brevemente i medesimi per rilevar loro l'utilità dei Corsi di perfezionamento in generale ed in particolare di quelli dovuti alle ultime innovazioni apportate all'industria meccanica.

Provvide quindi alla dispensa dei certificati di frequenza al Corso e a 15 fra gli iscritti vennero distribuite delle dispense molto utili. Coloro che non hanno avuta la dispensa, potranno rivolgersi alla Biblioteca dell'Istituto per consultarla.

Un prezioso corale sparito
nella chiesa di S. Salvatore

Ancora nel 1898 la chiesa di S. Salvatore era venuta in possesso di un prezioso corale di pergamena delle dimensioni di metri 0.54 per 0.36, contenente delle finissime miniature. Il corale apparteneva al primo quattrocento e veniva conservato nella sacrestia. Nel 15 febbraio del 1918, cioè dopo la sconfitta di Caporetto, la Sovraintendenza dei Monumenti preoccupata che questa splendida opera d'arte dovesse, nella deprecata ipotesi di una sconfitta delle armi italiane, cadere in possesso dell'invasore, la riceveva in consegna e la faceva trasportare al sicuro.

Nel settembre dell'anno dopo il corale veniva restituito alla chiesa. Ora non è trascorso molto tempo dacchè nella succursale di S. Bartolomeo, come i lettori ricorderanno, avveniva un furto di sette soprarizzi di un certo valore, due dei quali furono rinvenuti recentemente dalla polizia presso il falegname Scattolin, nipote dello scaccino Eugenio Scattolin che ormai trovasi ricoverato ai cronici. Per questo la Sopraintendenza dei monumenti preoccupata, volle fare una revisione delle opere d'arte catalogate e custodite nella chiesa di San Salvatore, come depositaria anche delle succursali. E così con gran meraviglia si constatava la sparizione del prezioso corale valutato a circa un quarto di milione.

Laboriosissime indagini furono subito attivate dal parroco M. R. Don Sperandio, finchè si decise di informare la Polizia, la quale ha disposto che della scomparsa della preziosa opera d'arte venissero informate tutte le questure del Regno a mezzo del Bollettino delle ricerche, nel quale compariranno i «clichès» di alcuni dei fogli meravigliosi di questo corale.

Va aggiunto come lo scaccino Eugenio Scattolin, interrogò in proposito, ha ricordato di aver visto il messale fino a tre anni fa, poi più nulla.

Del fatto è stata data notizia anche al Direttore generale delle Belle Arti.

Una trappola per ladri

Ritorniamo brevemente sulla misteriosa scomparsa narrata ieri di un collo di tessuti di 35 chili raccomandato all'agenzia trasporti Claudio Perini onde precisare che essa fu un'abile trovata del sig. Perini stesso per mettere le mani su un gruppo di ladri, che altra volta insidiarono la roba sua. Difatti circa tre mesi or sono la ditta Perini in circostanze quasi analoghe a quello dell'altro giorno ebbe a patire un furto da una sua barca di trasporti. Gli agenti della ditta si posero a investigare per loro conto e non tardarono a scoprire che autore della sottrazione era stato un terzetto di ladri capeggiati da un certo Marco Brosio. Assicuratisi di ciò, vollero fare una prova tendendo una trappola ai ladri. Difatti l'altro ieri in rio dell'Olio lasciarono in barca un collo, su cui c'era scritto tessuti ma che in realtà conteneva solo della cartaccia, fingendo di recarsi a portarne un altro a domicilio. Invece si appiattarono vicino a spiare chi sarebbe saltato nella barca, apparentemente incustodita, allettata dal collo. Erano in tre, i fratelli Gino e Ferruccio Bucchi e un certo Prevedel. Non tardarono infatti molto a vedere che il Brosio famigerato, il quale evidentemente aveva spiato il cammino della barca, saltava in essa e, postosi il collo sulle spalle, filava per calle dell'Olio imboccando poi la calletta a sinistra.

Gli furono dietro e stavano per raggiungerlo in calle dell'Orso, quando il ladro s'incontrò con un uomo che portava in ispalla delle spranghe di ferro e delle gronde. Gli dette una rude spinta, sì da mandare a terra il meschino, che con tutta la ferraglia che aveva indosso, impedì la strada agl'inseguitori. E il furfante ne approfittò per eclissarsi.

Il brillante sequestrato a Trieste

« *Sig. Direttore*, Alla pag. 5.a del Suo pregiato giornale del 4 nov. e sotto il titolo «Il furto dei gioielli e un grosso brillante» è scritto che il brillante della contessa Gabriella di Robilant è stato presso di me sequestrato.

Perchè la verità sia conosciuta nella sua più perfetta luce mi piace che sia anche precisato che l'importo da me pagato nell'acquisto di tale brillante è di L. 22.800.

Al cav. Coniglio ho per vero esibita la fattura per L. 22.800 a me rilasciata dal gioielliere Fei di Trieste.

Mi preme inoltre rilevare di avere già dato incarico al mio legale avv. Camillo Poillucci per essere reintegrato del danno patito.

Con ringraziamenti e saluti distinti: *Davide Levi* ».

Due sante legnate. — Il sedicenne Giovanni Paranuzzi abitante a S. Polo 1624 pescivendolo è ricorso all'Ospedale per una ferita lacera alla testa guaribile in giorni otto. Il Paranuzzi ha detto che verso le 16 in Erberia a Rialto mentre si divertiva a tirare dei fagiuoli secchi contro i passanti uno di questi, il settantenne Micheluzzi Carlo abitante a S. Polo 1715, risentitosene con un manico di scopa gli menò sulla testa due sante legnate.

Un polso fratturato. — La ottantenne Maria Zardinoni abitante a Cannaregio 3908 colta da capogiro cadde nella sua abitazione fratturandosi il polso destro. Venne dichiarata guaribile in giorni 30.

Il prof. Brunetti a Catania

Apprendiamo dai giornali di Catania che in questi giorni si è svolto colà il XXIV Congresso della Società italiana di otorinolaringologia, alla presenza di un numero assai considerevole di specialisti convenuti nell'isola da ogni regione d'Italia.

All'importante convegno prese parte il prof. Federico Brunetti, primario otologo del nostro Ospedale e Professore di Clinica otorinolaringoiatrica nella Università di Padova. Il prof. Brunetti ebbe a svolgere in modo magistrale una dotta ed interessante relazione sul tema « Tonsilliti e nefriti » riscuotendo il plauso unanime dei numerosi colleghi, che affollavano l'aula del Congresso. Inoltre il prof. Brunetti svolse allo stesso Congresso alcune importanti comunicazioni dei suoi allievi, prof. Carrari, dott. Mazzarella, Benciolini e Bottura, dimostrando in tal modo la feconda attività scientifica della Divisione a lui affidata. Ci rallegriamo molto cordialmente col prof. Brunetti per il nuovo ed importante successo ottenuto e per l'onore che ne deriva al nostro glorioso Ospedale.

Lo sport e il gruppo
universitario fascista

La Sezione Sportiva del Gruppo universitario fascista «G. Gozzi» intende per il nuovo anno accademico svolgere un vasto programma che comprenderà tutti gli sports più praticati dalla massa studentesca. A tal uopo invita tutti coloro che desiderano praticare o che praticano già uno sport di voler passare tutti i martedì e venerdì dalle ore 18 alle 18.30 per la nostra sede.

Consiglio Prov. dell'Economia
di FIRENZE

Avviso

Il Consiglio Provinciale di Economia di Firenze rende noto che la Società Ligure Toscana di Elettricità, anonima con Sede in Livorno, costituita l'8 gennaio 1905 in Livorno, con il Capitale Sociale di L. 260 milioni, di cui versato 188 milioni, ha presentato domanda per ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale, presso la locale Borsa Valori, delle sue 60 mila obbligazioni 6 %, del valore nominale di Lire 500 e venale di L. 470.—

Il Vice Presidente
Dott. Guido Chierichetti

Il Segretario
Avv. Enrico Tassinari

Firenze, lì 30 Ottobre 1928 VII.

Nella Patria del Friuli

CRONACA DI UDINE

S. E. l'Arcivescovo al Clero della Diocesi

La «Rivista Diocesana» pubblica una lettera — la prima avente carattere ufficiale — che S. E. l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Nogara ha diretto al clero della città e della Diocesi.

Togliamo dalla stessa i paragrafi più interessanti riguardanti la vita associativa:

Cura l'istruzione religiosa. — Ed è necessario ancora che in questi mesi si intensifichino i catechismi, le spiegazioni della Dottrina Cristiana, principalmente per i fanciulli e per i giovani cattolici, molti dei quali nel resto dell'anno ne sono impediti dal lavoro dei campi. Si abbiano poi attenzioni speciali per coloro che, al ritorno della buona stagione, costretti dalla necessità emigrano in altri paesi, per procurare a sè il lavoro e aiuto alle proprie famiglie. Questi sono più degli altri esposti ai pericoli e però devono essere con maggiore cura istruiti, con ogni diligenza premuniti, perchè non avvenga che il guadagno materiale sia dolorosamente accompagnato dalla rovina dell'anima.

Per l'Azione Cattolica. — Vi è pure un'altra attività che in questa stagione può e deve svolgere più intensamente: è l'Azione Cattolica, voluta dal Papa e perciò voluta dal Vescovo. Nei mesi invernali è più facile avvicinare e riunire le persone; mancando molte delle distrazioni e delle attrattive esterne, l'istruzione è accolta e seguita con amore. Così sarà dato stabilire l'organizzazione dove non esiste ancora; allargarne le file dove già esiste; continuare e perfezionare la formazione; studiare e attuare quell'azione che è preposta dai dirigenti superiori e quell'altra che è reclamata dai bisogni locali.

Gioveranno qui alcune avvertenze. Non vorrei che, sapendo come il Vescovo raccomanda e vuole l'Azione Cattolica, ci si affrettasse a impiantare gruppi di circoli tanto per non sfigurare; ma poi tutto qui finisce. Sarebbe un controsenso, perchè proclamare Azione Cattolica ed aver inerzia è una contraddizione. Azione vuol dire movimento, vuol dire quindi studio, discussioni, deliberazioni, impiego di energie. a) Per ciò che riguarda l'organizzazione, non si cerchi la quantità, ma la qualità. In generale le iscrizioni in massa non vanno, perchè sono fuoco di paglia, e poi man mano allargare le file. Avremo allora l'evangelico granello di senape, che da piccolissimo qual'è a poco a poco diviene un grande albero.

b) La formazione degli iscritti è la parte essenziale dell'Azione Cattolica. Se questa manca, o non avremo azione duratura ed efficace, oppure ciò che sarebbe peggio, avremo un'azione che non è cattolica se non di nome. E quando si parla di formazione, voglio riferirmi in primo luogo alla formazione religiosa, l'avviamento cioè ad una vita cristiana coscientemente e intensamente vissuta con frequenza ai Sacramenti, alla S. Comunione anzitutto con fedeltà alla preghiera ed assistenza alle funzioni religiose con l'istruzione religiosa ecc. ecc. Le altre formazioni verranno in seguito e verranno bene perchè preparato da questo spirito religioso.

c) Quanto all'Azione non devesi mai trascurare quella che è comandata o anche solo raccomandata dagli organi direttivi. L'Organizzazione è stabilita appunto per questo, per avere cioè movimento universale ed uniforme il quale è perciò stesso più forte ed efficace come molti deboli fili riuniti formano una gomena irrompibile.

Ma l'Azione Cattolica è anche parrocchiale, chè la Parocchia deve beneficiare della medesima. Per questo abbinata all'Azione generale vi può e vi deve essere un'azione locale quale è richiesta dai bisogni particolari della Parrochia nel campo religioso, morale, colturale, economico.

Ripetiamo: Si faccia. Si proceda con calma e con serenità non in modo affrettato e tumultuario. Se cureremo con attenzione speciale la formazione degli iscritti a suo tempo avremo a nostra disposizione un manipolo generoso di anime tutte del Signore e conseguentemente tutte dedite all'Apostolato le quali metteranno a nostra disposizione tesori di energie. Facciamo amare Gesù di vero e di intenso amore ed avremo anime apostoliche fino all'eroismo.

Il Presule chiude così la sua lettera al Clero friulano:

«Altro vorrei aggiungere, fratelli carissimi, ma per ora conviene far punto. Comprendo che è facile comandare, consigliare, incitare mentre è difficile eseguire, non dissimulo la difficoltà che in molti luoghi si può incontrare, però non bisogna perdersi di animo; le contraddizioni sono distintivo delle opere di Dio. Sappiate che il vostro Vescovo è a vostra disposizione per consigliarvi, confortarvi, aiutarvi in quanto vi è possibile.

«E poichè se gli ideali sono nobili se sono santi propositi sempre imitate e deboli sono le nostre forze, innalziamo tutti insieme le preghiere a Colui, a «Quo omne donum perfectum» perchè egli illumini le menti, muova le volontà, sostenga le energie, benedica gli sforzi e li coroni con lieti successi.

«Vi benedico, vi abbraccio nel Cuore Santissimo di Gesù.

Udine, dalla Residenza Arcivescovile 28-10-1928, festa di Cristo Re. - f.to Giuseppe, Arcivescovo.»

Il Calendario Nazionale

L'inizio delle adesioni al calendario nazionale fa ritenere una buona riuscita della magnifica iniziativa la quale oltre ad essere un pregevole e artistico lavoro è un ottimo mezzo di propaganda fascista.

Però perchè il calendario nazionale abbia una larga diffusione in tutti i Comuni della provincia e perchè la campagna di prenotazione abbia risultati di molto superiori a quelli dell'anno scorso, è indispensabile l'opera di tutti i segretari politici.

La raccota delle adesioni deve essere qui indirizzata direttamente da tutti i Fasci e gli elenchi delle prenotazioni con gli importi relativi dovranno a lavoro ultimato venire trasmessi a codesta Segreteria la quale all'inizio del prossimo mese incomincierà la spedizione dei calendari prenotati da ciascun Fascio. Il prezzo di ciascun esemplare è di Lire 15.

La Biennale Friulana

Merita di essere segnalato, dopo il geniale cartello della Mostra biennale, dovuto al prof. Carlo Someda de Marco, l'elegante e compiuto catalogo uscito in questi giorni da «La Panarie» e dovuto allo stesso artista, il quale in copertina ha saputo utilizzare storicamente la Madonnina scolpita da Bartolomeo Buono nell'angolo nord orientale della Loggia del Lionello, ottenendo un indovinatissimo effetto d'insieme.

Il catalogo contiene un appello del Sindacato fascista delle arti, il regolamento, brevi cenni sul palazzo che ospita la Mostra, l'elenco delle opere esposte, una ventina di nitide riproduzioni di alcune opere. E' posto in vendita al prezzo di lire 4.

Furono effettuate le seguenti nuove vendite: «Fumatore», di Livio Bondi al sig. N. N.; «Dalla finestra» di F. Morandini al sig. N. N.; «Trinità dei Monti; «Autunno nella Sabina» e «Campagna romana» di B. Mario Trevisan al sig. N. N.

Il Podestà di Udine on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco oltre alla concessione delle storiche sale della Loggia del Lionello e dei servizi inerenti alla Mostra, ha voluto rendersi altamente benemerito per la Biennale, disponendo affinchè gli espositori siano tangibilmente sorretti con l'acquisto di alcune opere. A tal fine egli ha stanziato la cospicua somma di L. 5000 per conto del Comune e di L. 4000 sul fondo della Galleria Marangoni.

Il lodevolissimo esempio del Podestà sarà seguito, ne siamo informati, da altri enti pubblici e dai maggiori istituti cittadini. In tal modo si va attuando il programma precedentemente fissato dal Sindacato fascista belle arti ed inteso ad allestire con mezzi propri la Biennale, favorendo invece al massimo grado gli acquisti da parte di enti e di privati amatori. La solidarietà agli artisti si dimostra soltanto così: aiutandoli nella loro dura e spesso ignorata fatica, intessuta di rinuncie anche quando la illumini il sole della gloria.

Processo per uxoricidio fissato per direttissima

La mattina del 29 ottobre a Galeriano di Lestizza l'operaio Antonio Rainero uccideva con tre colpi di rivoltella la moglie Ancilla Sottile che durante la permanenza del marito in Francia aveva tradito la fede coniugale mettendo alla luce anche una creatura. Compiuto l'uxoricidio, il disgraziato uomo si costituiva ai carabinieri.

L'autorità giudiziaria compì sollecitamente l'istruttoria del procedimento e approfittando della prossima sessione di Corte d'Assise che si inizierà il 20 corr. sarà fatto il processo per direttissima a carico del Rainero, processo che è stato fissato per il 26 novembre. La difesa è stata assunta dall'avv. Sartoretti.

Concorso per medici

E' aperto un concorso per titoli ed esami a quattro posti di medico presso la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali. Per più ampie informazioni circa tale concorso rivolgersi alla sede di Udine della Cassa Nazionale predetta in Piazza 20 Settembre n. 14.

CRONACHE PROVINCIALI

CIVIDALE

CORSO SERALE DI LINGUA FRANCESE.

Le iscrizioni al Corso serale di lingua francese, che sarà tenuto al Liceo dal prof. Argenton, preside della R. Scuola Complementare, si accettano fino a tutto il 9 novembre.

Il Corso, al quale possono iscriversi anche gli alunni delle scuole, è aperto a tutti i volontari: per l'iscrizione non si richiede un titolo di studio.

Il Corso avrà due sezioni, l'una per principianti, l'altra per quelli che già posseggano i primi elementi della lingua.

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI IN VISITA

Il R. Provveditore agli Studi, comm. Ambrogio Mondini, accompagnato dal rag. capo sig. Pancrazi, è venuto a conferire col nostro Podestà per la pratica già da tempo iniziata del passaggio delle scuole elementari alla gestione statale. In tale occasione il comm. Mondini, ha voluto visitare le scuole del Capoluogo, dove ha potuto constatare il buon andamento di tutte le classi, l'osservanza perfetta dell'obbligo dell'istruzione, la razionale distribuzione della scolaresca, i buoni risultati dell'opera didattica e il miglioramento igienico ed estetico di alcune aule, ridotte, per volontà del Capo del Comune, dr. Mulloni, in ambienti veramente belli ed adatti allo studio.

Dopo questa visita e quella del Giardino Infantile durante la quale era accompagnato dal R. Ispettore scolastico cav. Rubbia, e dal Direttore didattico, cav. Rieppi, il R. Provveditore, si recò a far visita al R. Ginnasio Liceo Paolo Diacono, alla R. Scuola Complementare, al R. Convitto Nazionale, alla R. Scuola professionale. Il Provveditore è ripartito da Cividale alle 16.40, salutato dalle autorità locali.

Il grande successo della mostra delle vetrine a Udine

Il successo della iniziativa è stato grandioso sorpassando di gran lunga tutto ciò che è stato fatto del genere in altre circostanze.

Alcune mostre si sono talmente elevate per distinzione, per idea e per senso artistico, da poter dire, senza tema di esagerare, che esse sono state quanto di più bello si possa avere veduto nelle più importanti città d'Italia e dell'estero.

I concorrenti furono più di 125 e quindi ci è impossibile indicarli tutti, ma non possiamo però fare a meno di citare il nome di una nostra Ditta concittadina che ancora una volta ha saputo tener alta la tradizione della nostra Venezia.

Si tratta della ben nota Ditta Antonio Longega, la quale ha a Udine la sua magnifica Filiale, con ben sei bellissime vetrine, riuscite tutte veramente splendide di squisita eleganza artistica e meravigliose nella loro perfetta intonazione delle tinte.

Tutto fu presentato con fine gusto aristocratico, dai profumi agli articoli di toeletta e d'ornamento, dalle borsette alle graziose scatolette per cipria, dai bibelots di Robj alle bambole Lenci, e così di seguito con profusione di luci, di fiori, e di arredi artistici forniti per l'occasione dalla Casa «Fortuny» di Venezia e di artistici vasi della Ditta Venini di Murano.

Il Comitato organizzatore della Mostra delle Vetrine, di pieno accordo con la Giuria, ha aggiudicato alla solerte Ditta Longega, due primi premi, uno nella Categoria «Profumerie e Articoli di Toeletta» l'altro nella Categoria «Giuocattoli e affini».

Maggiore soddisfazione di questa non poteva augurarsi la Ditta Longega, quale premio alla sua instancabile attività, che dimostra in ogni occasione, e non va dimenticato il suo artefice maggiore in questo campo, il comproprietario sig. Ricciotti Longega, al quale pure facciamo le nostre più vive congratulazioni.

PALMANOVA

MERCATO DI LUNEDI'

La giornata ad onor del vero ha favorito il mercato odierno. Numerosi i negozianti anche di fuori Provincia che quivi convennero per ricerca di vitelli d'allevamento, vacche a riproduzione e da latte. Complessivamente entrarono nella piazza ben 931 animali con abbondanza di vacche, buoi, e vitelli. Anche gli equini raggiunsero quasi il centinaio una sessantina i suini da macello.

I prezzi praticati s'aggirono come segue: buoi da 300 a 360; vacche da 260 a 300; vitelli da 500 a 520; suini grassi da 620 a 700 al q.le. Suini lattonzoli a lire 60 per capo.

Frequentatissimo il mercato delle granaglie che ha segnato i seguenti prezzi: frumento al Q.le 125-128; granoturco estero 102-108; patate 65-70; invariati i prezzi delle pollerie ed altri animali da cortile, nonchè delle verdure.

Segnaliamo con compiacimento lo inizio del servizio carico e scarico merci e materiali da parte della cooperativa Facchini, che auspice la D. M.E.C. prese i dovuti accordi con il Podestà è stata costituita in questi ultimi giorni.

L'organizzazione per il personale che la compone e dirige dà affidamento di diventare un indiscutibile ausiliare dei progressi futuri dei nostri mercati.

DECENNALE DELLA VITTORIA

Mai seconda, Palmanova, commemorò con sentimento fascista la storica data.

Fin dal mattino per tempo la città è imbandierata. Verso le 9, dinnanzi al palazzo municipale cominciano ad affluire rappresentanze di fascisti Mutilati, Invalidi, ex combattenti, gruppo Alpini, con bandiere e gagliardetti: autorità civili e militari, reparti dei Regg. di Artiglieria qui di stanza, la Milizia, Forze giovanili fasciste, scolaresche ecc. e numerosi cittadini. Prestava servizio la Banda fanfara dei 6. artiglieria e qualla cittadina.

Un imponente corteo si forma per recarsi alla Chiesa dove viene celebrata la S. Messa ed il Te Deum ai ringraziamento. In seguito il corteo dopo aver sostato davanti alla Loggia degli Eroi, dove viene deposta una corona d'alloro con bacche d'oro si reca alle Caserme n. 3-4 dove la città depone una corona d'alloro sul Monumento ai Caduti del 6. art. pesante. Nuovamente ricompostosi, il corteo si reca al Parco delle Rimembranze.

Il rivellino dell'ex veneta fortezza dove il Parco venne con felice scelta impiantato bene si presta per la disposizione dei numerosi partecipanti alla cerimonia.

Suona l'attenti: tutti s'irrigidiscono nella posizione militare: scatto di moschetti e present'at'arm: braccia protese nel saluto romano. Inservienti comunali e militari d'artiglieria depongono due corone d'alloro: le bande suonano l'inno al Piave.

Suona l'avanti, e tutti restano silenziosi: il colonnello comm. Riccardo Moizo inizia la lettura del proclama di S. M. per l'entrata in guerra ed il Bollettino della Vittoria.

Il corteo nuovamente si ricompone per ridursi al palazzo comunale dove si scioglie.

SCUOLA PAREGGIATA D'AVVIAMENTO TECNICO

Già fu detto che finalmente Palma s'incammina ad avere una scuola media conforme ai desiderata in altro tempo esposti ed attuati, ma che l'applicazione della riforma Gentile aveva falsati.

Dal manifesto municipale odierno e che riproduciamo, sembra che siamo ritornati a fare della scuola media quell'istituto culturale che a noi occorre.

Apertura dell'anno scolastico 1928-1929: Le iscrizioni alla scuola d'avviamento tecnico si ricevono presso la Segreteria della Scuola ogni giorno dalle 9 alle 12 fino al giorno 10 corrente. Gli alunni dovranno presentare i seguenti documenti: atto di nascita in carta bollata debitamente legalizzato, certificato di vaccinazione in carta libera vidimato dal Podestà, titolo di studio unitamente ad una carta bollata da lire due per la domanda che verrà stesa dalla Segreteria della Scuola. Gli alunni della classe prima sono esclusi dal pagamento delle tasse; per gli alunni della seconda la misura delle tasse è fissata in L. 400 annue da versare in quattro rate bimestrali antecipate. Le lezioni avranno inizio il giorno 12 novembre.

SAN VITO

CINEMATOGRAFO

Lunedì nella sala Vittoria, con grande successo, ebbe luogo la proiezione della magnifica film «L'Italia di domani» edita a cura dell'Istituto Luce. Durante la giornata hanno partecipato allo spettacolo tutti gli alunni delle scuole elementari, oltre 1400, e alla sera intervenne un numeroso e colto pubblico il quale seguì con interesse la nitida visione ed applaudì al comparire sullo schermo della figura del Duce.

CADE DA UNA SCALA

Rossit Antonio di Luigi d'anni 39 ieri mattina nel mentre saliva una scala a piuoli per recarsi nel fienile sdrucciolò a terra riportando contusioni al capo ed alla schiena con lieve commozione cerebrale.

Fu medicato dal dott. Masotti e giudicato guaribile in giorni 6 s. c.

IN PRETURA

Per appropriazione indebita. — Sartori Giuseppe di Florindo d'anni 16 nato a Chiarano e già residente a Barco, per appropriazione indebita qualificata per la somma di L. 1000 il pretore lo condanna a mesi 6 di reclusione e L. 200 di multa.

Per furti d'uva. — Bernava Corrado fu G. Batta venne sorpreso ad asportare alcuni grappoli d'uva dal fondo di tale Fogolin Luigi di Ligugnana di S. Vito. L'imputato confesso venne condannato a giorni 3 di reclusione col perdono.

— Meneguzzi Rizieri di Luigi di Musson di Morsano esportò due chili d'uva dal fondo di tale Mussio Giuseppe. Si busca 3 giorni di reclusione con la condizionale.

— Pellarin Attilio di Domenico di anni 19 da Cordovado in epoche diverse della primavera del 1928 asportò in più riprese dalla casa di certo Franzon Antonio di Sarvognano 30 uova. E' condannato a 50 giorni di reclusione con la condizionale.

Un bestemmiatore. — Ambrosio Pietro di Bernardo d'anni 40 di San Vito, il 18 settembre scorso nell'aula scolastica di S. Vito, ed in presenza degli insegnanti bestemmiò il nome della Madonna. E' condannato a L. 100 di multa.

L'amore di Francesco e le sue malefatte. — Del Negro Francesco di Luigi d'anni 52 da S. Martino di Rivolto è imputato di trua continuata in danno degli esercenti Caligaris Giovanni e Stefanutti Teresa di San Vito per essere riuscito in epoche diverse del settembre scorso, mediante raggiri e false promesse a farsi dare cibarie e vino per l'importo di L. 50 senza poi pagare.

Di altra truffa in danno di Salvadori Anna di S. Vito perchè sebbene coniugato dava a credere falsamente alla stessa Salvadori che intendeva sposarla, riuscendo così a farsi consegnare un anello d'oro e 50 lire che poi non restituì. E' imputato inoltre di lesioni personali volontarie perchè in giorno imprecisato dal 20 al 25 settembre somministrò alla predetta Salvadori sostanze stupefacenti cagionadole danno della salute per circa giorni 30. Il De Negro, che si trova in istato d'arresto venne condannato a 3 mesi di reclusione e L. 600 di multa.

PORDENONE

CONCERTO DEL DOPO LAVORO

Al Teatro Garibaldi l'orchestrina del Dopo Lavoro diretta dal prof. Peller giovedì 8 corr. alle ore 20.30 eseguirà il suo primo concerto. Ai dopolavoristi, ex combattenti e mutilati ed organizzazioni fasciste è concesso libero ingresso. L'orchestrina suonerà anche nel carnovale durante le fste danzanti in questo teatro.

CORMONS

CAMPIONATO GIULIANO DI III. DIVISIONE.

Con domenica 11 novembre, avrà inizio anche nella nostra regione, il campionato di terza divisione. I quadri delle società partecipanti — che dovrebbero essere e sono il vivaio delle società maggiori — risultano ben misera cosa, sei solo squadre in tutta la regione si apprestano, infatti, a iniziare i tre mesi di lotte: Cormonese, Brunner, Sangiorgina, Pordenone, Ferrea di Trieste e Pieris; quattro anziane (il Pordenone dell'anno scorso) e due reclute.

Per il ridotto numero dei partecipanti, questo campionato (l'ultima e la penultima stagione interessantissimo) viene a perdere gran parte del suo valore e a mancare allo scopo propagandistico che dovrebbe avere. Infatti le tasse onerosissime tolgono la possibilità ad ottime squadre libere di entrare nell'ingranaggio federale e, considerando seriamente il problema, bisogna convenire con tutta serietà che la situazione è preoccupante.

Le sei contendenti sembrano tutte bene attrezzate, specialmente Brunner, Cormonese e Pordenone, che ha già giocato più anni nella categoria superiore, dovrebbero possedere squadre dal telaio robusto e contare su una organizzazione sportivo-finanziaria ben definita. La Sangiorgina sembra invece in preda ad una grave crisi tecnica determinata dalla perdita dei maggiori giocatori. Tuttavia un suo ritorno non è da escludersi. Sconosciute del tutto sono le due nuove ammesse: Ferrea e Pieris. Ma alle stesse non sono da negarsi l'entusiasmo, la volontà e la gagliardia per le migliori affermazioni. E alla Società triestina — che vanta parecchi anni di affermazioni in altri campi dello sports — mezzi ed elementi per imporsi anche nel calcio, non dovrebbero mancare.

L'attività pre-campionato di queste squadre è stata saltuaria e irregolare nel senso che, in molte partite, le formazioni scese in campo non erano quelle definitive. Elenchiamo i seguenti risultati a solo titolo di curiosità, ben lungi dall'idea di trarne elementi di giudizio per il futuro. Pordenone-Oderzo 1 a 1, Brunner-Cormonese 3 a 0, 3 a 0, Cividale-Brunner 3 a 2, Cormonese-Pro Gorizia 4 a 4 e Pro Gorizia-Cormonese 2 a 1.

Itala-Cormonese 2 a 0, Cormonese-Rappresentativa Dopolavoro 8 a 1, Pro Gorizia-Cividalese 7 a 1, Cividalese-Sangiorgina 7 a 1, Cormonese-Pieris 4 a 2.

Per la giornata d'apertura avranno luogo i seguenti incontri: Cormonese-Brunner, Ferrea-Pordenone, Pieris-Sangiorgina. Pronostici? Gli incontri ci sembrano tutti molto equilibrati.

LA STAGIONE DI S. MARTINO

Con domenica 11 corr., e per tre domeniche consecutive, avranno luogo nel nostro Teatro Comunale delle grandi feste da ballo.

Domenica tutti i biglietti d'ingresso concorreranno all'estrazione di un premio consistente in un bel quadro ad olio, opera del nostro concittadino sig. Titta Stua, raffigurante il compianto divo dell'arte muta, Rodolfo Valentino.

L'orchestra del Dopolavoro locale diretta dal sig. Giovanni Doliach, farà sentire i nuovissimi ballabili.

Da Monfalcone

TELEGRAMMA DEL CO: CAO

S. E. il Sottosegretario Cao conte di S. Marco, grato per le fervide accoglienze avute a Monfalcone in occasione de la sua visita al Cantiere Navale Triestino, ha così telegrafato al Podestà comm. prof. Bruno Coccari: «A lei e agli operosi cittadini un entusiastico alalà»

L'APERTURA DELL ESCUOLE

Ieri ebbe inizio le lezioni alla locale scuola Duca d'Aosta; per il momento l'orario è diviso in due turni uno al mattino e uno al pomeriggio. Il regolare corso dell'istruzione non potrà venire ripreso che a completo allestimento dell'edificio scolastico che è ancora in via di riatto.

CADUTA

Certa Strassoldo Lucia d'anni 70 mentre sortiva di casa, accidentalmente sdrucciolò andando a cadere al suolo. Il medico le ha riscontrata la slogatura del piede sinistro.

Cronaca di Treviso

Gli agrari della Marca Trevisana

Nel pomeriggio di lunedì, come era già annunciato, è regolarmente e puntualmente arrivato a Treviso il treno speciale che ha trasportato a Roma i rurali della Marca Trevigiana partecipanti alla grandiosa adunata dei rurali italiani organizzata dalla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori per rendere omaggio al Capo del Governo Duce del Fascismo. Gli agricoltori della nostra Provincia partecipanti all'importante adunata, che ha raggiunto l'aspetto di una vera e propria mobilitazione delle forze produttive agricole nazionali, sono stati 700 circa per la grande maggioranza medi e piccoli agricoltori diretti coltivatori. Il comportamento e la disciplina dei rurali della Marca sono stati veramente meritevoli di encomio e degni dei cittadini della Provincia della Vittoria. Il morale che è stato elevatissimo lungo tutto il viaggio, durante il quale è regnata allegria vera e propria, è stato elevatissimo anche durante le ore di disagio provocato dalla pioggia torrenziale del giorno 3 novembre. I nostri agricoltori, militarmente inquadrati con alla testa il loro Presidente cav. uff. Guido Carretta, i vice-presidenti e alcuni componenti il Consiglio direttivo, al comando del capocolonna dott. Bacchelli Amos, Segretario Federale, sono stati primi a giungere al luogo indicato per il concentramento.

La colonna trevigiana, come tutte le altre dei rurali italiani ha mantenuto la sua formazione non curante della pioggia torrenziale ed è giunta all'ammassamento di Piazza Venezia con tutti i suoi uomini (non esclusi gli anziani) freschissimi e fierissimi di poter aver l'onore di ascoltare la parola del Duce.

Meritevoli di ogni elogio sono stati tutti i componenti la Banda musicale di Castelfranco Veneto intervenuta all'adunata in seguito a vivo interessamento del conte Rino Bolasco, e che ha rallegrato la marcia dei nostri agricoltori suonando ininterrottamente gli inni della Patria e riscuotendo vivi applausi dalla cittadinanza dell'Urbe. Se è stato degno di elogio il comportamento dei rurali della Marca durante il viaggio e durante il lunghissimo corteo non meno encomiabile è stato nell'accantonamento delle comode scuole «Vittorino da Feltre», di Via Cavour, dove hanno militarmente riposato sulla paglia.

Si potrebbero riportare episodi graziosissimi dovuti al contegno dei nostri agricoltori ritornati per alcuni giorni fanti, collo spirito di «arrangiamento», che è proprio del fante. I più vecchi dimostravano tutta la loro soddisfazione e la loro fierezza e non hanno avuto una parola di malcontento per il disagio a cui sono stati obbligati per l'inclemenza del tempo. Durante il pomeriggio del 3 e in tutta la serata dello stesso giorno si videro nell'accantonamento scenette piacevolissime dovute agli espedienti a cui quelle brave persone ricorrevano per asciugarsi gli indumenti completamente fradici e per sistemare nel modo migliore i loro giacigli di paglia. Tutto ciò facevano intramezzando il loro lavoro con un buon bicchiere di vino dei Castelli che aveva la facoltà di ravvivare il loro buon umore.

Ordinatissimi e puntualissimi sono stati gli agricoltori trevigiani anche nel prendere il treno del ritorno su cui hanno preso posto ordinatamente inneggiando a Roma e al Duce e manifestando il desiderio di ritornare nuovamente e presto alla Capitale.

Nel lasciare Roma hanno inviato al Presidente della loro Confederazione il seguente telegramma:

«Comm. Cacciari - Agricoltori Roma. — Rurali della Provincia Vittoria entusiasticamente soddisfatti aver potuto partecipare grandiosa adunata rurali italiani per rendere omaggio Duce esprimono V. S. loro vivissima riconoscenza e inviano saluto devoto. — Presidente Carretta - Capo colonna Bacchelli.»

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.1; tramonta ore 16.47 — Luna leva alle ore 2.39; tramonta alle 15.30.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 1.45 e 15.0; Alte ore 8.30 e 21.

Ieri 7, a Venezia, temperatura massima 10.4; minima 8.9.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 756.8.

---

†

Confortato dai Carismi della S. Religione e dalla Benedizione Apostolica del S. Padre, santamente spirava ieri alle ore 13 il

Rev.mo Prof.

Giuseppe Giove

d'anni 69

Professore emerito del Seminario Patriarcale

I fratelli, i nepoti, il Seminario invocano preci per l'anima eletta.

I funerali avranno luogo Sabato 10 corr. alle ore 10 nella Basilica di S. Maria della Salute.

VENEZIA, 7 Novembre 1928.

NOTIZIE RECENTISSIME

Verso la fine della legislatura

Le grandi leggi in discussione

ROMA, 7

Il testo definitivo della legge sul Gran Consiglio presentato al Senato riconosce al Capo del Governo, in piena rispondenza alla posizione costituzionale di esso non solo la facoltà di chiamare a partecipare ai lavori del Gran Consiglio uomini che abbiano meritato della nazione e della causa della rivoluzione fascista, ma di nominare veri e propri membri effettivi del Gran Consiglio stesso, che si differenziano dagli altri soltanto per la nomina, sempre per altro riconfermabile.

Questa disposizione appare pienamente rispondente alle esigenze della coscienza pubblica che riconosce nel Capo del Governo l'interprete responsabile della coscienza politica della nazione. Il nuovo testo riconosce esplicitamente, in base agli stessi presupposti giuridico-politici, la facoltà del Capo del Governo di interrogare il Gran Consiglio su tutte le questioni di interesse nazionale.

Inoltre il nuovo testo stabilisce esplicitamente che la lista dei nomi da presentarsi alla Corona in caso di vacanza per la nomina del Capo del Governo viene formata e approvata dal Gran Consiglio su proposta del Capo del Governo. Questo diritto alla proposizione riservato al Capo del Governo risponde ai più ortodossi concetti della scienza costituzionale. Basti riflettere che il Capo del Governo è colui che gode in atto della fiducia della Corona. Quando si ricordi la pretesa del segretario del partito popolare di mettere dei veti alla Corona e di proporre per conto proprio i nomi dei Presidenti del Consiglio, si deve convenire senza difficoltà, che l'aver trasferito questa facoltà di proposta dal capo di un partito irresponsabile al Capo del Governo scelto dalla Corona e usufruente in atto della fiducia di essa è stato un gran passo sulla strada del costituzionalismo più corretto.

Va rilevato poi che, dato il carattere costituzionale del Gran Consiglio, è logico che nella revisione del testo della legge siano stati eliminati dal novero dei membri a tempo illimitato i titolari di uffici e cariche prive di una vera rappresentanza di carattere costituzionale. Ciò conferisce armonia al disegno di legge ed è in pieno accordo con la natura di corpo costituzionale per eccellenza che compete al Gran Consiglio.

Infine è degna di nota la disposizione con la quale il Capo del Governo, presidente di diritto del Gran Consiglio, ha facoltà di delegare al segretario del Partito la presidenza del Gran Consiglio stesso e il diritto di convocarlo e di fissarne l'ordine del giorno. Questa disposizione è perfettamente analoga a quella stabilita dall'art. 8 della legge 24 dicembre 1925 sulle prerogative del Capo del Governo, in virtù della quale lo stesso Capo del Governo designa il Ministro che lo sostituisce in caso di necessità. Poichè la presidenza del Gran Consiglio spetta di diritto al Capo del Governo anche nella sua qualità di Duce del Fascismo, naturale e logico è che la facoltà di delega nella specie si eserciti nei confronti di colui che, dopo il Duce, è il più alto esponente e rappresentante delle forze fasciste, nelle quali si inquadrano tutte le energie spirituali, sociali e politiche del popolo italiano.

Per quanto si riferisce alla riapertura della Camera, sono già intervenuti gli opportuni accordi fra la Presidenza del Consiglio e la Presidenza della Camera, stasera infatti è stato diramato il seguente comunicato:

«La Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 21 novembre alle ore 16 col seguente ordine del giorno:

«1. Sorteggio degli uffici;

«2. discussione di alcuni disegni di legge e conversioni in legge».

Nella stessa seduta di mercoledì sarà annunziata la convocazione degli uffici della Camera per l'esame dei disegni di legge presentati dal Governo. L'adunanza degli uffici avrà una straordinaria importanza in quanto i deputati della XXVII. Legislatura, prima dello scioglimento della Camera, saranno chiamati ad esaminare i sette grandi progetti governativi riguardanti:

l'ordinamento e il funzionamento del Gran Consiglio Fascista;

la bonifica integrale,

il disegno di legge sull'obbligatorietà della Carta del Lavoro;

i provvedimenti per l'aumento delle pensioni operaie;

la riforma dell'ente provinciale;

la modificazione della giunta provinciale amministrativa e infine il disegno di legge sui segretari comunali.

L'esame e la approvazione di questi progetti, destinati a perfezionare la vita dello Stato fascista, occuperanno parecchie sedute, per cui la Camera non esaurirà i suoi lavori che nella prima decade del mese di dicembre e con ogni probabilità il 9 del prossimo mese.

La seduta con la quale la Camera dei Deputati porrà fine alla XXVII.a Legislatura avrà un carattere di straordinaria importanza. Il Capo del Governo pronuncierà in questa circostanza un notevolissimo discorso per mettere in rilievo tutto l'immane lavoro di riforme legislative compiuto dalla Camera attuale: lavoro veramente importante e poderoso, che ha permesso allo Stato di rinsaldare le sue basi e alla rivoluzione fascista di compiere una radicale e benefica riforma degli organi costituzionali.

Il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei comizi elettorali non sarà emanato che verso la fine del mese di dicembre. Nel corso del prossimo mese il Capo del Governo convocherà la commissione interparlamentare di cinque senatori e di cinque deputati, che è incaricata di riconoscere quali sono le associazioni di fatto, gli organismi culturali e gli enti economici che a norma della legge elettorale hanno la facoltà di designare al Gran Consiglio, insieme alle organizzazioni sindacali, i candidati per le prossime elezioni.

Una sezione del Dopolavoro

"Ferrovieri Società Veneta" premiata

BOLOGNA, 8

Il Direttorio Provinciale «O. N. D.» di Bologna ha assegnato il Diploma e medaglia di II grado per attività dopolavoristica alla Sezione di Bologna del Dopolavoro Ferrovieri Soc. Veneta.

Ci è grato segnalare la meritata distinzione concessa alla fiorente Sezione per le benemerenze acquistatesi nel campo colturale per la ben diretta Scuola professionale molto frequentata e dapprezzata dal personale tutto.

Di ciò va data lode incondizionata al benemerito Presidente cav. ing. Cesare Tremontani, al Consiglio Direttivo ed agli insegnanti tutti che con fede ed amore consacrano tutta la loro attività allo sviluppo ed all'avvenire della bella e proficua istituzione.

Nonna e nipote sgozzate

durante un temporale

ROMA, 7

Si ha da Nuoro che durante l'infuriare di un temporale quattro individui sono entrati nell'esercizio condotto, in Sadali, da certa Antonina Gaviano, di 74 anni, da Esterzili, e dopo aver consumato del vino, poichè il locale era deserto, hanno attirato con un pretesto la Gaviano e una sua nipotina, a nome Laurina, di sette anni, in un locale attiguo adibito a ripostiglio, dove le hanno sgozzate, dopo averle legate e imbavagliate. I malviventi si sono quindi dati a rovistare la casa, rubando tutto il denaro trovato, circa 2800 lire.

Appena informato del delitto, il prefetto comm. Miglio ha disposto per l'invio sul posto di un funzionario di P. S. con agenti e di un ufficiale dei carabinieri. Le loro indagini hanno portato all'arresto di tre degli autori del delitto nelle persone di Antonio Pilia, di 49 anni, Egidio Loi, di 45, Giuseppe Rieux, di 23, tutti da Sadali. Il quarto complice, datosi alla latitanza, è stato identificato e si spera di riuscire in breve tempo a catturarlo.

Muore allestendo

una camera ardente

PIACENZA, 7

Si ha notizia da Fiorenzuola d'Arda di un caso doloroso e strano nello stesso tempo. Nelle prime ore del mattino era morto all'ospedale, dopo breve malattia, un giovane ventitreenne. Gli amici e conoscenti decisero di allestire la camera ardente e l'incarico fu dato allo scaccino della chiesa di San Francesco tale Giuseppe Piroli, di 61 anni. Questi mentre era su una scala a piuoli intento ad attaccare alle pareti un drappo nero, colto da improvviso malore, cadeva al suolo. Le pronte e sollecite cure prestategli a nulla valsero perchè il Piroli decedeva nella sala destinata a camera ardente per il giovane.

Lui, lei e il cane

davanti ai magistrati

NEW YORK, 7

La scena, oltremodo piccate, ha avuto il suo primo epilogo nella Corte suprema di Brooklin presieduta dal giudice Norman S. Dyke.

I protagonisti? Una donna, un uomo ed un cane. La donna è la signora Louise Doehler del 768 Monroe Street Brooklin, la quale si era rivolta alla Corte per ottenere di essere mantenuta dal marito che essa amava molto meno del cane. La donna ha dovuto ammettere innanzi al magistrato che una «certa ostilità esisteva tra il marito e il cane».

Il marito, un uomo più all'antica che alla moderna, ha narrato al giudice che non indusse affatto la moglie a sposarlo contro sua volontà; ha negato che desiderava vivere con i propri genitori, ed ha conchiuso con una storia tutta patetica, imperniata sulla concorrenza che gli faceva il cane financo nel letto maritale. Il suo racconto, se completamente vero, giustifica il desiderio di separarsi da sua moglie che si rendeva più graziosa e gentile verso il cane che con lui.

Il povero marito parlò di un terribile cane che gli era ostile, ed aggiunse testualmente: «Mia moglie insisteva, perchè il cane dormisse nel letto con noi».

Superfluo il dire che il racconto produsse grande sorpresa e non poca ilarità tra coloro che erano in Corte. Il giudice Norman S. Dyke disse che solo una causa di divorzio potrà ridonare la pace e la tranquillità al povero marito...

I Canella sono decisi

a ricorrere in Cassazione

VERONA, 7

I familiari dell sconosciuto di Collegno, oggi non più, veramente, tale, poichè il Tribunale ha giudicato che egli è Mario Bruneri, non si danno requie. Ora, dopo le dichiarazioni fatte dalla signora Canella, ecco il dottor Renzo Canella riaffermare di essere convinto che lo «sconosciuto» è suo fratello.

— Più che convinzione, è certezza è sicurezza la nostra — ha dichiarato l'avv. Canella. — Quando la sentenza ci è stata comunicata dallo stesso nostro fratello Giulio, e più tardi dai giornali, siamo rimasti meravigliati del dispositivo, poichè la sentenza è stata compilata senza che all'ultima udienza fosse stato interrogato il giudicabile, cioè mio fratello. Lei sa, infatti, che Giulio non si è neppure presentato.

Il dott. Canella ha poi soggiunto:

— I nuovi elementi raccolti da lui e da noi, durante questi undici mesi che egli vive in seno alla nostra famiglia saranno preziosi per quanto noi dal canto nostro faremo un altro passo per le vie della giustizia. Poichè non è detto che non si continui con rinnovati propositi nella nostra dolorosa vicenda.

— Ricorreranno dunque in appello, contro la recente sentenza civile del Tribunale di Torino?

— Certamente. Ricorreremo in appello, contro la recente sentenza civile del Tribunale di Torino?

— Certamente. Ricorreremo in appello, e se ciò non basterà, ricorreremo anche in Cassazione.

— Ma in nessuno di loro è sorto mai il dubbio che si possa trattare realmente dell'ex tipografo torinese?

— Le ripeto che noi abbiamo l'assoluta certezza essere egli il nostro fratello Giulio.

— E in conseguenza attendono serenamente il definitivo epilogo della faccenda.

— Con la massima serenità; poichè noi non ammettiamo neppure lontanamente che il definitivo giudizio debba esserci contrario.

— E sua cognata?

— Poverina. Si pensi, nello stato di avanzata gravidanza in cui si trova!... E ancora scosse, sempre scosse. Però al nostro giungere ella pure si era riavuta. Poi ci rasserenammo tutti nella fiducia del trionfo. Ed abbiamo pensato che una sentenza non può cambiare la personalità di un uomo. Mio fratello ce l'aveva già la sua personalità, nè egli la potrà cambiare.

— Ma, e le perizie?

— Non sappiamo che farcene, noi, delle perizie. C'è la voce del sangue Ed a quella noi diamo una grande importanza. Vuole, infatti, che noi non riconosciamo nostro fratello? Vuole, infatti, che mia cognata non riconosca suo marito? che i miei nipotini non riconoscano il loro babbo?

— E come vive il «professore» attualmente nella «sua» villa a Verona?

— Si cura sempre a riacquistare interamente la sua salute. E lavora!

Il dott. Canella ha accertato che il «fratello» sta scrivendo un libro di alcune centinaia di pagine, nel quale parlerà del suo passato di guerra; il titolo non è però ancora noto.

La situazione dei fiumi

Permane la minaccia nel Veronese

Il R. Magistrato alle Acque comunica:

«La piena del Po continua a decrescere. Nelle ultime 24 ore si è abbassata di 59 cm. a Polesella e di 46 a Cavanella, segnando rispettivamente m. 2.70 e 1.99. Unico inconveniente, oltre l'attività dei soliti fontenazzi fra i quali notevole quello nel deposito legnami di Polesella, è stato un principio di sfiancamento della banca a tergo dell'argine sinistro in località Villa Regia, prontamente represso mediante adeguato ricarico con sacchi di terra.

L'Adige da ieri si è abbassato a Boara da m. 2.27 ad 1.80, mentre a Cavarzere si è innalzato da m. 1.80 a m. 1.84, solamente però per la influenza dell'alta marea e perciò dovrà riprendere tosto a decrescere.

Le preoccupazioni sono ora localizzate la Tartaro e Canalbianco, gli importantissimi collettori delle bonifiche Veronesi, Ostigliesi e Polesane, i quali per mancanza di una radicale sistemazione non possono smaltire che lentissimamente le proprie piene (un centimetro ogni cinque o sei ore) e costringono i numerosi consorzi, oltre che il Genio Civile, ad una assidua vigilanza e ad un grande dispendio per battere la prevalenza del fiume con le proprie idrovore.

Della ripresa del maltempo che i bollettini meteorologici farebbero presagire simile all'ultimo periodo, non ancora si sono risentiti i nostri fiumi; in ogni modo ormai gli alvei sono pronti a ricevere nuova acqua e gli animi dei difensori, rinfrancati anche dall'alta parola di compiacimento che S. E. il Capo del Governo si è degnata esternare, sono apparecchiati alle nuove evenienze.

Il compiacimento del Duce

per la difesa contro le piene

S. E. l'on. Michele Bianchi, Sottosegretario di Stato per gli Interni, ha indirizzato al comm. ing. Luigi Miliani Presidente del Magistrato alle Acque il telegramma seguente:

«S. E. il Capo del Governo mi incarica di esprimere a Lei e al personale di codesta Magistrato il suo vivo compiacimento per la pronta efficace opera spiegata in occasione delle recenti gravi piene dei fiumi. — Pel Ministro degli Interni: Bianchi».

Quotazioni di Borsa

VENEZIA, 7. — Apertura debole, ma in seguito sulle notizie del probabile successo di Hoover nelle elezioni presidenziali degli Stati Uniti, il mercato ha cambiato repentinamente tendenza per alcuni titoli, facendo balzare le Fiat dal prezzo di 514 fino a 526 e migliorando le Sete Artificiali, le quali però non chiudono ai massimi fatti. In sensibile guadagno a Milano le Breda da 151.50 a 158 e in nuova perdita di 18 lire le Vizzola. Il resto senza variazioni degna di nota. Sempre trascurati i Titoli di Stato.

Prezzi segnati: Assicurazioni Generali 6070; Fiat 516, 523, 527; Grandi Alberghi 87.50; Nominali le Venezie 3.50 per cento a 74.95 e le Fondiarie Venezie 6 per cento a 476.75.

Dopo Borsa più fermo. Generali 6070, 6080; Chatillon 246, 247; Fiat 528, 529; Viscosa 136, 137; Consolidato 83.25, 83.30.

	Milano 6	Milano 7	Venezia 6	Venezia 7
Titoli Stato				
Rend. 3.50 olo	71,60	71,55	71,75	71,75
Consolid. 5 olo	83'17	83,17	83,23	83,20
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,90	75,95
Bancari				
Banca d'Italia	2568,—	2568,—	2580,—	2565,—
Banca Comm.	1454,—	1455,—	1457,—	1456,—
B. Naz. Credito	582,—	582,—	582,—	582,—
Banco Roma	118,—	118,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	826,—	826,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	504,—	504,—	—,—	—,—
B. d'America	220,50	222,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	854,—	854,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	600,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	178,—	176,—	178,—	179,—
Mediterranee	597,50	598,—	—,—	—,—
Meridionali	848,—	850,—	—,—	—,—
Rubattino	553,50	552,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	177,—	177,—	176,—	—,—
Costr. Venete	251,—	250,—	250,—	250,—
Saturni	107,—	105,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	266,—	266,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3380,—	3430,—	—,—	—,—
Cot. Furter	145,—	145,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	490,—	490,—	—,—	—,—
Cot. Turati	800,—	811,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	428,—	431,—	—,—	—,—
Cot Valle Ser.	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	140,—	130,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	175,—	175,—	175,—	174,—
Fil. Cuc. Cant.	846,—	850,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1069,—	1068,—	—,—	—,—
Stam. DeAng.	928,—	933,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	342,—	342,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4500,—	4500,—	—,—	—,—
Sote de Chât.	245,—	245,50	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	500,50	499,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	535,—	535,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	316,—	318,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	44,—	45,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	40,—	40,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	158,—	159,—	—,—	—,—
M. Ros. Vanzi	880,—	880,—	—,—	—,—
Man. Tosi	316,—	318,—	—,—	—,—
Varedo	58,50	58,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc.	134,—	135,—	—,—	—,—
Bernasconi	124,50	125,—	—,—	—,—
Unione. Man.	477,—	475,—	—,—	—,—
Ven. Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	34,50	34,50	—,—	—,—
Ansaldo	80,—	80,—	—,—	—,—
Ilva	180,—	180,—	—,—	—,—
Mettallurgica	171,50	170,50	—,—	—,—
Elba	44,50	45,—	—,—	—,—
Monte Amiata	323,—	321,50	—,—	—,—
Montecatini	276,—	275,50	276,—	276,—
Breda	151,50	158,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	517,50	526,—	517,—	526,—
Isot a Frasch.	247,50	250,50	—,—	—,—
Bianchi	57,—	56,50	—,—	—,—
M ani Silvestri	19,75	19,50	—,—	—,—
Reggiane	82,50	82,75	—,—	—,—
Dalmine	132,50	132,—	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	176,—	—,—
C. N. Venezia	—,—	—,—	—,—	70,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	258,—	258,—	259,—	260,—
El t. Brioschi	478,—	476,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	157,—	157,—	—,—	—,—
Bresciana	304,50	305,—	—,—	—,—
Adamello	283,—	281,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	186,—	186,—	—,—	—,—
Emiliana	540,—	540,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	464,—	468,—	—,—	—,—
Seso	138,75	138,50	—,—	—,—
Edison	811,—	818,—	—,—	—,—
Edison Post.	565,—	565,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	168,—	167,—	—,—	—,—
Tirzo	248,—	248,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	311,—	310,—	—,—	—,—
Vizzola	1533,—	1515,—	—,—	—,—
Mer. di Elet.	332,—	330,—	—,—	—,—
Valdarno	162,—	162,50	—,—	—,—
Tecnomasio	136,50	138,—	—,—	—,—
Terni	485,—	433,50	—,—	435,—
Es. Elettrici	126,—	126,—	—,—	—,—
Marconi	355,—	355,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	150,—	150,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	655,—	650,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	657,—	658,—	—,—	—,—
Past. Baroni	48,50	48,—	—,—	—,—
Riseri It.	130,—	130,—	—,—	—,—
Gulinelli	185,—	182,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,70	5,72	—,—	—,—
Bonifiche Fer.	516,—	520,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	119,—	221,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	229,—	127,—	—,—	—,—
Beni Stabili	740,—	745,—	—,—	—,—
Grandi Alb.	87,—	87,—	87,—	87,50
Diversi				
Bonelli	31,50	31,50	—,—	—,—
Gas Torino	275,—	275,—	—,—	—,—
Mira Lanza	100,—	100,—	100,—	100,—
P. troli	66,—	65,50	—,—	—,—
Eridania	506,—	504,—	—,—	—,—
Italo Am.	625,50	627,—	—,—	—,—
Pirelli It.	851,—	851,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	190,—	191,—	—,—	—,—
Rinascente	67,—	67,—	—,—	—,—
Brasital	266,—	267,—	—,—	—,—
Del'Acqua	429,50	429,—	—,—	—,—
Spalato	232,—	230,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	6040,—	6070,—
Italiana Gas	—,—	—,—	275,—	275,—
Cambi				
Parigi	74,61	74,59	74,61	74,60
Zurigo	367,45	367,48	367,50	367,50
Londra	92,59	92,59	92,60	92,61
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	308,—	308,—	308,—	308,—
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,55	4,55	4,55	4,55
Vienna	2,69	2,68	2,69	2,69
Praga	56,62	56,62	56,65	56,65
Bucarest	11,58	11,50	11,60	11,55
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
" cart.	8,—	8,01	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,08	19,10
" chèques	19,06	19,06	—,—	—,—
Belgrado	33,62	33,60	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,33	3,33
Atene	24,72	24,7	—,—	—,—
Albania	3,65	3,6	—,—	—,—

TRIESTE, 7. — Banca Comm. Triestina 543 — Adria 165 — Cosulich 177 — Libera Triestina 174 — rolimich vecchie 443 — Martinolich Lloyd 553 — Premuda 462 — Ge 158 — Tripcovich 222 — Assicurazioni Generali 6060 — Riunione Adriat. prima serie 2590 — Id. id. seconda serie 2590 — Forze Idrauliche 760 — Cantiere Navale Triestino 141 — Cementi Spalato 232 — Cementi Isonzo 70 — Stabilim. Teccinco Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 249.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.60 — New York 19-19 — Svizzera 367.50 — Spagna 308 — Amsterdam 766.25 — Berlino 455 — Bucarest 11.55 — Praga 56.60 — Vienna 268.90 — Zagabria 335.55 — Belgio 265.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno CLXXXVI - N. 313 - Cent. 25 Venerdì 9 Novembre 1928 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] PER L'ESTERO: [illegible] - CONTO CORRENTE CON LA POSTA - I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO. Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione [illegible]. Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna: [illegible] Comunicati, Consorzi L. 3.— ; Necrologi [illegible], Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50 ; [illegible] - Pubblicità economica, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative da conteggiarsi in più.

La relazione del Duce alla legge sul Gran Consiglio

"Supremo consulente della Corona e consulente ordinario del Governo„

ROMA, 8

Ecco il testo della relazione sul disegno di legge relativo all'ordinamento ed attribuzioni del Gran Consiglio del Fascismo presentato al Senato del Regno da S. E. Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato.

« Signori Senatori!

« Nessuno, anche fra i più pertinaci avversari del Fascismo, può oggi più dubitare che dalla rivoluzione dell'ottobre 1922 sia uscito, non un Ministero e neppure un Governo, ma un nuovo assetto della società, un tipo unico di Stato quel che si vuol chiamare comunemente un Regime.

Nuovo ordine

« Mano a mano, in questi sei anni, con una gradualità che è testimonianza del senno e della maturità del Fascismo, un complesso imponente di organizzazioni e di istituzioni si è venuto formando, che hanno dato alla società italiana una nuova fisionomia, sostituendo al caos dell'individualismo liberale-democratico, un assetto organico ed un'organica disciplina; mano a mano, e di pari passo, il nuovo ordine politico e sociale si è andato trasformando in un nuovo ordine giuridico.

« Si è avuta così anzitutto la riorganizzazione del potere esecutivo, nei suoi ordinamenti, nelle sue facoltà, nei suoi rapporti col potere legislativo. E' venuta poi la riorganizzazione del Parlamento, specie per ciò che si attiene alla rappresentanza politica.

« Contemporaneamente le nuove forze sociali e politiche create dal Fascismo venivano giuridicamente disciplinate ed entravano a far parte dello Stato, accrescendo la autorità, allargandone i compiti, trasformandolo profondamente: prima la Milizia, poi i Sindacati, quindi le grandi organizzazioni educative, assistenziali, economiche mediante le quali il Fascismo è penetrato in ogni campo di attività, in ogni lato della vita della Nazione.

« Il disegno di legge che abbiamo l'onore di presentare al vostro esame, è un nuovo decisivo passo innanzi fatto verso l'assorbimento da parte dello Stato delle grandi istituzioni sorte dalla Rivoluzione del 1922.

Il Fascismo nello Stato

« Il Gran Consiglio, costituito subito dopo l'avvento del Fascismo al potere, per la necessità, immediatamente sentita, di un organo di coordinamento e di integrazione delle varie forze del Regime, diviene ormai, anche dal punto di vista giuridico, un organo dello Stato.

« Ed anche il Partito nazionale fascista, che dei vecchi partiti, accampati nello Stato e in perpetua lotta fra di loro per dominarlo, non ha più oramai che il nome, si avvia esso pure decisamente a far parte delle forze organizzate dello Stato, in quella posizione preminente che le sue altissime benemerenze passate e il grande compito presente ed avvenire gli hanno già nel fatto assegnato.

« Lo Stato fascista, a differenza dello Stato liberale-democratico, non si ritiene estraneo alla vita della Nazione, non crede che le forze sociali debbano essere abbandonate a sè stesse, facile preda del primo occupante. Una tal concezione, i cui danni erano illimitati nei tempi in cui il potere risiedeva effettivamente in una piccola minoranza, era divenuta fonte del più grave disordine il giorno in cui le masse, economicamente ed intellettualmente elevatesi, furono chiamate a partecipare largamente alla vita nazionale. Dare alle masse il potere ed abbandonarle a sè stesso, il che è quanto dire ai gruppi, ai partiti, ai demagoghi, significava praticamente la rovina dello Stato e l'anarchia.

Accanto al popolo

« Il Fascismo ha compreso ben presto che la Nazione italiana non poteva salvarsi se non mediante la creazione di un nuovo ordine politico e sociale, nel quale le masse non fossero più abbandonate a sè stesse, ma al contrario fossero avvicinate allo Stato e fatte, non più solo nominalmente, ma effettivamente, partecipi della sua vita.

« Il Fascismo pertanto ha fatto quello che il vecchio liberalismo e la stessa democrazia avevano sempre trascurato: si è avvicinato al popolo, è penetrato fra i contadini, gli operai, gli agricoltori, i piccoli borghesi; si è accostato ai fanciulli, ai giovani; si è reso interprete dei bisogni del popolo; lo ha educato politicamente e moralmente; lo ha organizzato non solo dal punto di vista professionale ed economico, ma anche dal punto di vista militare, culturale, educativo, ricreativo.

« Una moltitudine di istituzioni si è venuta così creando, per cui la vita del Fascismo si è sempre più identificata con la vita della Nazione.

« Accanto alla organizzazione strettamente politica, il Partito, centro direttivo e propulsore di ogni altra attività, si sono formate l'organizzazione militare, la Milizia; l'organizzazione economica, i Sindacati; l'organizzazione giovanile, l'Opera nazionale dei Balilla; l'organizzazione ricreativa, il Dopolavoro; la organizzazione femminile, l'organizzazione sportiva, ed altre ancora, che l'inesauribile vitalità del Regime ha formato e sta per formare.

Sapiente disciplina

« Nessun aspetto della vita nazionale sfugge a questa sapiente disciplina, per la quale veramente si può dire che il popolo tutto intero, e non più una ristretta classe di politicanti, partecipa attivamente alla vita nazionale.

« Tutta questa mirabile rete di istituzioni fa oggi parte dell'ordinamento giuridico dello Stato. Per essa lo Stato fascista si afferma, non soltanto come uno Stato di autorità, ma anche come uno Stato veramente popolare che il mondo moderno abbia fino ad oggi creato.

« Il Regime fascista, che comprendeva fino a poco tempo or sono istituzioni statali ed extrastatali liberamente germogliate dalla pratica delle organizzazione fascista, tende sempre di più ad identificarsi con lo Stato, perchè nel nuovo Stato fascista sempre più esso trova un assetto conveniente e definitivo.

« Ma questa identificazione dello Stato con il Regime, e questo progressivo inquadramento nello Stato delle molteplici istituzioni create dal Fascismo, ha reso ormai necessario di collocare al suo posto, fra gli organi fondamentali dello Stato, anche quel supremo organo di sintesi e di coordinamento che il Regime espresse dal suo seno subito dopo la Marcia su Roma e che fu chiamato il Gran Consiglio del Fascismo.

Compito nuovo

« Una delle novità essenziali dello Stato fascista, che esso ha, sotto qualche punto di vista, comune con un'altra istituzione dalla vita millenaria, la Chiesa cattolica, è quella di possedere, accanto alla normale organizzazione dei poteri pubblici, un'altra organizzazione comprendente un'infinità di istituzioni, le quali hanno per iscopo di avvicinare lo Stato alle masse, di penetrare profondamente in esse, di organizzarle, di curarne più da vicino la vita economica e spirituale, di farsi tramite ed interprete dei loro bisogni e delle loro aspirazioni.

« In questo nuovo e più ampio ordinamento dello Stato, è evidente la necessità di un organo supremo, nel quale tutte le istituzioni del Regime e tutte le sue forze organizzate si incontrino, vengano a contatto e si crei una sintesi che sia al tempo stesso disciplina e coordinamento degli sforzi.

« Questo compito non poteva essere assolto dalla Camera elettiva. Non certamente dalla Camera dei regimi liberalidemocratici, espressione di una inesistente volontà della massa amorfa ed indifferenziata. Neppur dalla Camera uscita dal suffragio organizzato, come quello che la recente legge sulla rappresentanza politica ha introdotto in Italia. Troppo numerosa da un canto, incompleta dall'altro, perchè alcune forze fondamentali del Regime, il Senato ad esempio, non vi sono rappresentanti o non vi si trovano nella posizione corrispondente al compito che esse adempiono nel complesso del sistema.

Ristretta assemblea

« La Camera elettiva, eccellente organo della funzione legislativa, non sarebbe adatta a costituire l'organo di sintesi e di coordinamento, di cui si è sentito fin dall'inizio il bisogno. A tale compito altissimo adempie invece già nella pratica ottimamente il Gran Consiglio del Fascismo.

« Una ristretta assemblea, presieduta dallo stesso Capo del Governo, nella quale siedono i capi di tutte le forze organizzate dal Regime, nella quale il segreto delle discussioni consente di sopprimere ogni formalità esteriore del dibattito parlamentare e di liberamente parlare nel solo interesse dello Stato e della Nazione, è utilissima, diremo anche necessaria, per dare unità di indirizzo a tutte le forze che agiscono nel grande quadro dello Stato fascista e per assicurargli, nelle più gravi decisioni, il consenso e il concorso di tutto il popolo italiano.

« Col presente disegno di legge il Gran Consiglio del Fascismo entra a far parte dell'ordinamento costituzionale dello Stato in quella posizione eminente che gli spetta. Mentre la sintesi personale dello Stato si concreta nella persona augusta del Re, Capo Supremo, la sintesi collegiale delle varie organizzazioni esistenti nello Stato si realizza nel Gran Consiglio.

« Rispetto al Governo, il Gran Consiglio adempie alla duplice funzione di tramite tra esso e le altre forze organizzate della Nazione e di consulente ordinario in materia politica.

« Sarebbe erroneo pensare ad una situazione di dipendenza del Governo dal Gran Consiglio. Il Governo non dipende dal Gran Consiglio più di quello che dipenda dal Parlamento. La presidenza del Gran Consiglio affidata al Capo del Governo, la riunione e la fissazione dell'ordine del giorno del Gran Consiglio riservata al Capo del Governo, dimostrano fra l'altro questa indipendenza.

« Il Gran Consiglio non sta sopra il Governo, sta accanto al Governo per collaborare con lui, ascoltando i suoi propositi e le sue informazioni, dandogli a sua volta notizie sulle condizioni materiali e morali delle masse e sul loro stato di spirito, e su tutto liberamente discutendo e proponendo le soluzioni che gli sembrano migliori.

« La responsabilità dell'azione politica rimane al Governo a cui spetta la decisione. In tal modo il Gran Consiglio non è come potrebbe apparire ad un osservatore superficiale un duplicato del Consiglio dei Ministri. Questo rimane pur sempre l'organo deliberante collegiale del Governo, quello che dice l'ultima parola in tutte le questioni politiche, anche quando su di esse si sia precedentemente pronunciato il Gran Consiglio.

« Rispetto al Parlamento non meno precisa rimane la figura di questo nuovo organo costituzionale. La funzione legislativa e la funzione ispettiva, quali sono consacrate dallo Stato del Regno, rimangono intatte nel Parlamento. Anche quando, come si vedrà tra poco, il Gran Consiglio viene chiamato a partecipare alla funzione legislativa, il suo compito rimane quello di una consulenza altissima, ma non vincolante. Viceversa, il Gran Consiglio, sia pure nella sua limitata funzione di consigliere della Corona e del Governo, può interloquire in questioni che sono normalmente sottratte all'esame del Parlamento, come il diritto di guerra e di pace che sono, secondo lo Statuto, prerogativa della Corona. Tale prerogativa non è certo toccata dall'intervento, d'altronde puramente facoltativo, del Gran Consiglio. E' naturale che nei momenti più belli della vita della Nazione in una segreta assemblea possano e talvolta debbano essere interpellati gli uomini che dirigendo tutte le forze vive del Paese ne hanno in mano il polso e sono in grado di prepararne l'animo ai più ardui cimenti.

Le altissime funzioni dell'Istituto

« Come prima dell'azione, il Capo supremo chiama a gran rapporto i suoi generali, per ascoltarli, ma sopratutto per dar loro ordini, così al momento delle grandi decisioni storiche, il Gran Consiglio potrà essere chiamato a rapporto, per esprimere il suo parere, ma sopratutto per ricevere le direttive dell'azione di preparazione materiale e spirituale delle masse, che esso è, meglio di ogni altro, in grado di compiere.

Altissime funzioni

« Da quanto è detto più sopra risulta chiara la posizione del Gran Consiglio tra gli ordini fondamentali e quindi costituzionali dello Stato. Il Gran Consiglio si pone tra gli altri ordini costituzionali dello Stato in una situazione diversa, sia da quella del Governo che da quella del Parlamento, ma al pari di queste eminente.

« Supremo consulente della Corona, consulente ordinario del Governo in materia politica partecipe, in qualche modo, del potere legislativo, il Gran Consiglio ha inoltre, secondo la legislazione vigente e secondo il presente disegno di legge, altre altissime funzioni, come la formazione della lista dei deputati designati da sottoporre all'approvazione del corpo elettorale e la direzione suprema dell'attività del Partito Nazionale Fascista e delle organizzazioni da questo dipendenti.

« Detto così brevemente della natura del nuovo organo costituzionale creato col disegno di legge e della sua posizione rispetto agli altri organi costituzionali dello Stato, non impiegheremo molte parole per illustrare le singole disposizioni del progetto il quale disciplina la costituzione e le funzioni del Gran Consiglio, il quale, pur divenuto ormai un organo dello Stato, è giusto che continui a chiamarsi col nome con cui nacque e visse per sei anni operosamente, Gran Consiglio del Fascismo.

« Il Fascismo si identifica ormai con la Nazione e con lo Stato; dire pertanto Gran Consiglio del Fascismo equivale dire Gran Consiglio della Nazione o dello Stato.

« Dopo aver definito nell'art. 1 il Gran Consiglio, gli art. 2, 3, 4, 5, 6 e 7, del disegno di legge ne disciplinano la costituzione. Presidente del Gran Consiglio è di diritto il Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato. (Art. 2).

Tre categorie

« I membri del Gran Consiglio si possono distinguere in tre categorie: 1. membri che fanno parte del Gran Consiglio per un tempo illimitato; sono coloro che vi appartengono a titolo personale in ragione delle funzioni esercitate nel Regime; così i quadrumviri della Marcia su Roma, coloro che per la loro qualità di membri del Governo abbiano fatto parte del Consiglio per almeno tre anni; i Segretari del Partito N. F. usciti di carico dopo il 1922 (Art. 4).

« L'autorità e l'esperienza che tali persone hanno acquistato rendono utile la loro presenza nel Gran Consiglio in modo permanente; 2. i membri che appartengono al Gran Consiglio a cagione delle loro attuali posizioni e per tutta la durata di queste (Art. 5).

« Tale categoria di membri del Gran Consiglio ne rappresenta il nucleo fondamentale e caratteristico. E' essa che conferisce al Gran Consiglio la sua qualità di sintesi suprema di tutte le forze organizzate del Regime. Tale categoria comprende infatti i Capi della rappresentanza politica della Nazione, cioè il Presidente del Senato e il Presidente della Camera dei Deputati, i Capi del Governo, cioè i Ministri Segretari di Stato, e per la sua specialissima posizione il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, il Capo della Milizia volontaria per la Sicurezza Nazionale, e i capi del Partito Nazionale Fascista ed in primo luogo il Segretario, a cui è affidata altresì la funzione di segretario del Gran Consiglio (Aart. 3.)

Cultura e Balilla

« I capi delle due più grandi istituzioni di cultura del Regime, cioè il Presidente dell'Accademia d'Italia ed il Presidente dell'Istituto fascista di cultura, il capo della grande organizzazione giovanile del Regime, cioè il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, i presidenti delle grandi organizzazioni sindacali di carattere nazionale, che rappresentano tutte le forze della produzione e del lavoro, il Presidente dell'ente nazionale per la cooperazione che rappresenta una particolare forma di produzione assai importante socialmente e politicamente. In ultimo, finchè l'istituzione sarà mantenuta nel diritto vigente, il Presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato che a cagione delle sue funzioni è maggiormente in grado di rendersi conto dello stato d'animo delle popolazioni dal punto di vista politico e dell'attività delle forze avverse allo Stato.

« 3. Membri nominati per un tempo determinato che viene stabilito dal disegno di legge in un triennio, salvo conferma (art. 7). Sono coloro che hanno ben meritato della Nazione e della causa della Rivoluzione fascista, il cui concorso può essere prezioso come rappresentanti della tradizione e interpreti dello spirito dei fascisti militanti.

Carattere costituzionale

« Come si vede da questa enumerazione, mentre per le due prime categorie la qualità di membro del Gran Consiglio è conseguenza di funzioni esercitate nel passato o nel presente, per la terza categoria occorre un vero e proprio atto di nomina o di chiamata.

« Tuttavia il carattere costituzionale del Gran Consiglio richiede che, anche per coloro, i quali appartengono al Gran Consiglio in ragione di funzioni esercitate, intervenga un solenne atto di riconoscimento della loro qualità di membri dell'Alto Consesso. Pertanto il disegno di legge dispone che solo il Capo del Governo è investito di pieno diritto delle sue funzioni di Presidente del Gran Consiglio, mentre per tutti gli altri membri che ne fanno parte a causa delle loro cariche passate o presenti, occorre un apposito decreto reale di riconoscimento emanato su proposta del Capo del Governo. Ciò stabilisce l'art. 6 il quale aggiunge che il riconoscimento può essere, con le stesse forme, in ogni tempo revocato.

« Per coloro i quali fanno parte del Gran Consiglio in ragione delle funzioni attualmente esercitate e per la durata di queste, la revoca del riconoscimento è una conseguenza necessaria della cessazione delle funzioni; tuttavia è giusto, che come solenne è l'investitura del supremo ufficio di membro del Gran Consiglio, so lenne sia pure la dichiarazione che tale investitura è venuta meno. Per coloro, invece, i quali fanno parte del Gran Consiglio per un tempo illimitato, la possibilità della revoca del riconoscimento, che avrà luogo, si comprende, solo eccezionalmente e per gravi motivi, è una necessità suggerita dallo stesso carattere del Gran Consiglio come supremo consulente della Corona e del Governo.

Grande prestigio

« Tale carattere richiede in tutti i membri dell'Alta Assemblea il possesso di un grande prestigio politico e morale, che, se venga meno per qualunque ragione, non può non avere per conseguenza la cessazione dell'altissimo incarico.

« Coloro che sono chiamati a far parte del Gran Consiglio per un tempo determinato, a causa delle loro benemerenze verso la Nazione ed il Regime, sono investiti dell'ufficio mediante decreto del Capo del Governo. Anche, per costoro, per le stesse ragioni precedentemente esposte, è ammessa la possibilità della revoca (art. 7).

« Gli art. 8 e 9 regolano la condizione giuridica dei membri del Gran Consiglio, stabilendo la compatibilità della carica con quella di senatore e deputato e parificando i membri del Gran Consiglio ai deputati quanto alle guarantigie processuali in caso di arresto e di sotto posizione a procedimento penale. Alla garanzia giudiziaria è stata aggiunta poi una garanzia politica speciale, nel capoverso dell'art. 9 in cui si stabilisce che nessuna misura disciplinare contro un membro del Gran Consiglio, quale appartenente al Partito nazionale Fascista può essere adottato se non con deliberazione del Gran Consiglio.

« Quanto alle funzioni del Gran Consiglio, l'art. 10 ne disciplina la forma, gli art. 11, 12 e 13 ne regolano la sostanza. Dal punto di vista della forma l'art. 10 stabilisce che le sedute del Gran Consiglio sono segrete, ciò che è necessario per la natura delicatissima delle sue funzioni. Lo stesso art. 10 prescrive che per il Gran Consiglio nessuna spesa debba gravare sul bilancio dello Stato, ciò che importa, non solo la completa gratuità della carica, ma anche l'esclusione di ogni indennità anche a titolo di rimborso di spesa.

Consulenza politica

« Dal punto di vista della sostanza, il Gran Consiglio ha funzioni deliberative e consultive, il Gran Consiglio, come si è visto, è di sua natura un organo di consulenza politica. Ciò importa come del resto dice chiaramente l'art. 1 del disegno di legge, che esso non possa deliberare se non nei casi espressamente stabiliti dalla legge. Tali casi sono enumerati nell'art. 11 e consistono nella formazione della lista dei deputati designati ai termini dell'art. 5 della legge 17 marzo 1928, nell'approvazione degli statuti, degli ordinamenti e delle direttive politiche del P. N. F., nella nomina e nella revoca del Segretario, dei vicesegretari e degli altri membri del Direttorio del P. N. F.

« Più numerose e più forse importanti sono le funzioni di carattere consultivo affidate al Gran Consiglio. Il parere del Gran Consiglio, dice l'art. 12, è obbligatorio in tutte le questioni, che abbiano carattere costituzionale. Non soltanto adunque sopra i disegni di legge di carattere costituzionale deve essere interpellato il Gran Consiglio, ma anche sulle questioni costituzionali di natura meramente politica.

« Una definizione delle questioni costituzionali di natura politica non era possibile e non era neppure necessaria. Si è qui in materia squisitamente politica ed in cui decisivo non può essere che l'apprezzamento discrezionale del Capo del Governo, Presidente del Gran Consiglio.

Distinzione necessaria

« Diversamente stanno le cose per i disegni di legge di carattere costituzionale. Stabilendo che le proposte di legge di carattere costituzionali debbano essere sempre sottoposte all'esame preventivo del Gran Consiglio, il disegno di legge viene ad introdurre nella legislazione italiana il nuovo concetto della legge costituzionale.

« Come tutti sanno, secondo la dottrina e la pratica costituzionale italiana, non vi è fino ad oggi differenza tra leggi ordinarie e leggi costituzionali. Diversamente accade nei paesi in cui, esistendo un organo speciale del potere costituente, le leggi costituzionali devono essere approvate in una forma speciale ed hanno quindi un carattere proprio, che le rende superiori alle leggi ordinarie. In Italia invece l'organo dell'ordinario potere legislativo ha la facoltà di modificare senza distinzione, tutte le leggi dello Stato, e di legiferare pertanto anche in materia costituzionale. Stabilendo nell'art. 12 che deve essere sempre sentito il parere del Gran Consiglio su tutte le proposte di leggi di carattere costituzionale, il disegno di legge crea un nuovo tipo di legislazione, la legislazione costituzionale, per la quale è sempre richiesto il preventivo esame del Gran Consiglio.

« La conseguenza pratica di tutto ciò è importante. L'autorità giudiziaria nell'esercizio del suo controllo di legittimità, sarà d'ora innanzi autorizzata a negare l'osservanza alle leggi costituzionali emanate senza la formalità del previo esame del Gran Consiglio.

« Di fronte a queste conseguenze gravi nella nuova distinzione introdotta, si imponeva una precisa definizione delle leggi costituzionali, che è effettivamente contenuta nell'art. 12. Il quale pertanto dichiarava aver sempre carattere costituzionale le proposte di legge concernenti la successione al Trono, le attribuzioni e le prerogative della Corona, la composizione ed il funzionamento del Gran Consiglio, del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, le attribuzioni e le prerogative del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, la facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche, l'ordinamento sindacale e cooperativo, i rapporti tra lo Stato e la Santa Sede, i trattati internazionali, che importino variazione al territorio dello Stato e delle Colonie, ovvero rinuncia all'acquisto di territorio.

Maggiore garanzia

« Questa definizione legislativa delle leggi di carattere costituzionale contenuta nell'art. 12 non deve essere fraintesa nel suo scopo che non può essere e non è se non quello di circondare di una nuova e maggiore garanzia la disciplina legislativa di alcune materie particolarmente delicate.

« Fino ad oggi tutte le disposizioni dello Statuto del Regno, comprese le più importanti come quelle dell'art. 2 che regola la successione al Trono, quelle degli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, che regolano le prerogative della Corona, si potevano mutare con una legge ordinaria, soggetta alle norme comuni, che regolano la formazione di tutte le leggi. Così ad esempio anche in questa materia era fino ad oggi ammessa l'iniziativa parlamentare. Si è avuto, infatti l'esempio, prima dell'avvento del fascismo di un deputato che con un disegno di legge di iniziativa parlamentare propose la modificazione dell'art. 5 dello Statuto e l'abrogazione della norma, la quale conferisce al Re il diritto di dichiarare la guerra e di fare i trattati di pace.

« Tutto ciò non sarà più possibile per l'avvenire. Introdotto nella nostra legislazione il concetto della legge costituzionale, non sarà consentita alcuna innovazione nelle gravi materie indicate dall'art. 12 del disegno di legge, senza il parere preventivo del Gran Consiglio. Ciò significa, non soltanto la garanzia di un più maturo esame, ma anche la impossibilità di presentare al Parlamento una proposta su quelle particolari materie senza l'assenso del Governo, da cui dipende la convocazione del Gran Consiglio, e senza il preventivo consentimento del Re che deve autorizzare il Governo alla presentazione del relativo disegno di legge.

« In virtù del nuovo istituto maggiore stabilità sarà assicurata agli ordinamenti fondamentali dello Stato. Tale verità sarà sufficiente, speriamo, a far tacere le vociferazioni degli incompetenti e degli irresponsabili, ai quali sfugge questa verità; che il Fascismo, dopo aver creato sulle rovine dello stato liberale democratico, un nuovo stato ed un nuovo regime, ha tutto l'interesse e tutta la volontà di difenderlo e di conservarlo.

« Una seconda funzione, pure essenzialmente di carattere consultivo ma altissima, viene dall'art. 13 del disegno di legge conferita al Gran Consiglio. Stabilito con l'art. 13 che il Gran Consiglio su proposta del Capo del Governo forma e tiene aggiornata la lista dei nomi da presentare alla Corona in caso di vacanza, per la nomina del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, nonchè la lista delle persone che in caso di vacanze, esso indica come idonee ad assumere funzioni di Governo.

« Questa disposizione che è inutile dirlo, nulla toglie ai diritti della Corona, nè in alcun modo diminuisce le attribuzioni del Capo del Governo, ha fondamentale importanza perchè assicura attraverso il Gran Consiglio la continuità del Regime.

« Signori Camerati!

« Il presente disegno di legge avvia ormai al compimento l'organizzazione del Regime, perfeziona l'assorbimento da parte dello Stato fascista di tutte le forze sorte da esso, ne garantisce la stabilità e costituirà se, come non dubitiamo, voi vorrete onorarlo dei vostri suffragi, una delle pietre miliari del cammino ascendente dell'Italia verso i suoi maggiori destini ».

Il congresso per la storia del Risorgimento

BOLOGNA, 8

Stamane, nel Teatro anatomico dell'Archiginnasio, è stato inaugurato il 16. Congresso della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano.

Nel pomeriggio sono cominciati i lavori del Congresso.

Il saluto di Hoover ai suoi elettori

PARIGI, 8

Si ha da Nuova York che Hoover, il prossimo Presidente della Confederazione americana, ha diretto da Palo Alto, dove si trova, agli elettori un messaggio in questi termini:

« Non trovo espressioni sufficienti per esprimere la mia gratitudine verso il nostro popolo, che mi ha manifestato la sua fiducia eleggendomi al posto di Presidente degli Stati Uniti. Così facendo gli elettori hanno dimostrato una chiara comprensione dei vitali problemi che le elezioni di ieri avevano posto. Il popolo americano vuole continuare a marciare sulla via del progresso.

Gravi resposabilità

« In seguito alle elezioni di ieri il partito repubblicano ha assunto gravi responsabilità. Per queste ragioni ho ricevuto la notizia della mia elezione senza sentimento di orgoglio o di esultanza personale. Guidato dalla Provvidenza, cercherò di essere degno del posto più importante che esiste nel mondo. Farò del mio meglio per essere interprete del buon senso e delle aspirazioni del popolo americano.

« Mi rivolgo ai capi di tutti i partiti e di tutte le opinioni per chiedere il loro aiuto nel compito difficile che mi incombe ».

Il computo definitivo dei voti, secondo le ultime notizie giunte ai giornali, dà circa 22 milioni di voti a Hoover e 18 milioni a Smith. Coolidge nelle precedenti elezioni aveva avuto 15.725.016 voti e Davis, il candidato democratico suo competitore, 8.826.502. Da queste cifre si può rilevare non solo il grande apporto portato alla lotta dai voti femminili, ma che i democratici, anche non riportando il successo come speravano, hanno aumentati i loro voti in proporzione ben maggiore dei loro avversari, il che rettifica le impressioni che si sono avute sulla lotta.

La cifre

I democratici sono risultati più forti dei repubblicani nelle grandi città. Le cifre date da 14 delle più grandi città degli Stati Uniti mostrano una differenza minima di voti fra i due candidati. Infatti Hoover in dette località ha riportato complessivamente voti 3.375.079 e Smith ne ha avuto 3.420.769 e si osserva che Smith ha ottenuto il maggior numero di voti che abbia mai riportato un candidato democratico alla presidenza della Confederazione.

Il partito repubblicano avrà al 71.o Congresso una maggioranza di almeno 13 seggi al Senato e 81 alla Camera dei rappresentanti, guadagnando così nelle due Camere 12 e 23 seggi rispettivamente.

Il «New York Herald» scrive che la candidatura di Borah, presidente della commissione senatoriale per gli Esteri al posto di Segretario di Stato, già data per certa, sarebbe semplicemente probabile. Il Presidente degli Stati Uniti e Borah sono grandi amici, ma esistono fra loro divergenze su problemi internazionali di grande importanza. Per esempio Borah preconizza il riconoscimento «de jure» dei Soviet, misura alla quale Hoover si oppone completamente. Si pensa dunque che la candidatura di Dwight W. Morrow, ambasciatore al Messico potrebbe essere molto seria, poichè le trattative di Morrow col Governo messicano hanno sempre dato i migliori risultati

Borah e Melon

Borah dichiara che egli e Hoover sono d'accordo in materia di politica estera, ciò che è indubbiamente vero in questo momento, ma chi potrebbe dire quale sarebbe il punto di vista di Borah dopo molti mesi di permanenza al Governo? Egli è un regolare soltanto in tempo di elezioni ed è felice quando può essere irregolare.

Si asserisce che Mellon possa continuare a rimanere al Tesoro. Certamente se egli rimanesse, la nuova amministrazione ne sarebbe rafforzata, ed è più che probabile che si cerchi di arrivare a questa combinazione, ma si dovrebbero superare molte difficoltà. Bisogna tener conto che il Sottosegretario al Tesoro, Ogden Mills è uno dei più vecchi e devoti sostenitori di Hoover. Non si sa se le sue aspirazioni possano essere trascurate.

Il Governatore Smith si ritira dalla politica

NEW YORK, 8

Il Governatore Smith che è stato battuto nelle elezioni a Presidente della Confederazione ha annunciato che egli si ritira dalla vita politica.

L'incarico a Titulescu

BUCAREST, 8

Titulescu è giunto stamane alle 8.30 alla Capitale. Alle 11.30 è stato ricevuto dalla Reggenza che gli ha offerto il mandato di formare un Governo di unione nazionale. Titulescu però ha chiesto di lasciargli il tempo necessario per riflettere se può o no accettare l'incarico.

Come fu ucciso il fornaio

La confessione della sorella

MILANO, 8

Dopo i gravissimi risultati cui sono pervenute ieri improvvisamente le indagini per il delitto di Cusago, con la confessione della diciottenne sorella del fornaio Clerici sgozzato nella sua bottega, i funzionari ed i magistrati inquirenti non hanno lasciato tregua ai tre colpevoli: la sorella stessa rivelatasi mandante nel fratricidio, il ventottenne Giovanni Gariboldi autore materiale del delitto, il garzone Ambrogio Bianchi, il quale avrebbe prestato la sua complicità prima perchè il delitto potesse compiersi, in seguito per deviare i sospetti, Anzi, l'accusa di complicità si è estesa ad una quarta persona: la donna recentemente sposata dal Gariboldi e che, precedentemente, avrebbe avrebbe avuto rapporti amorosi con l'ucciso.

Alibi mancato

Essa è stata trattenuta in arresto e sarà denunziata per favoreggiamento, avendo ripetutamente affermato che la notte del delitto il marito era a letto con lei. La donna doveva poi sapere della illecita provenienza del danaro che il Gariboldi portava a casa, e che rappresentava il compenso dato per la sua tragica incombenza.

La notte scorsa sono continuati interrogatori e confronti, ripresi anche stamane, negli uffici della Squadra mobile, senza tregua, allo scopo di profittare del momento psicologico in cui si trovano i complici, disorientati, messi in crudele imbarazzo dalle reciproche ammissioni ed accuse, spossati dalle estenuanti inquisizioni, così da indursi a rivelare l'orribile verità.

La Pierina Clerici tenne testa alle esortazioni a dire tutto quanto sapeva, fino al momento in cui le si lasciò credere che il garzone aveva tutto confessato. La confessione, per quanto non esplicita, in qualche modo esisteva. Il Gariboldi, ricercato l'altra notte nel suo domicilio a Baggio, non vi fu trovato; i carabinieri lo scovarono invece in un cinematografo, mentre stava tranquillamente godendosi lo spettacolo, e lo arrestarono, traducendolo subito a Milano. Qui egli venne posto subito a confronto con il garzone Bianchi ed ai funzionari non sfuggì un gesto del Gariboldi appena si trovò alla presenza del Bianchi; gli strizzò l'occhio.

Un tic nervoso

Il garzone lo aveva però subito smascherato, gridando: «E' inutile che tu strizzi l'occhio, tanto io ho deciso di dire la verità». Il Gariboldi si giustificò allora dicendo d'essere affetto da tic nervoso. Nel confronto di questa notte il giudice Tribuzio gli ha osservato: «Com'è che ora il vostro tic non vi prende più?». Il Gariboldi non ha risposto all'osservazione, ed ha continuato a negare ogni addebito, dicendo che la Clerici ed il Bianchi volevano riversare sopra di lui i sospetti sfruttando il fatto dell'inimicizia che sapevano esistere tra lui e il fornaio.

Il Gariboldi appariva però, questa notte, affranto e doveva sentirsi perduto, perchè ad un certo momento si chiuse in un cupo mutismo. Fu allora che la ragazza, rompendo gli indugi del penoso confronto, accennò a ripetere la confessione già resa al magistrato. Il Gariboldi ebbe un altro scatto improvviso e tentò di farla tacere, affrontandola minaccioso e gridandole: «Accusami, dunque, se sei capace!». Il gesto ebbe per il momento l'effetto di impaurire e di fare ammutolire la ragazza, la quale scoppiò a piangere. Ma poi ebbe un nuovo impeto di sdegno, che ai funzionari presenti è sembrato sincero, e gridò al Gariboldi «Vigliacco! Assassino! Io non volevo che tu lo uccidessi!» Il contegno del Gariboldi non è per altro cambiato.

Malvagità di donna

Si conoscono ora altri particolari che servono a lumeggiare ancora di più con quale minuziosa cura Pierina Clerici avesse preparato la aggressione al fratello. Il fornaio ogni notte, prima di cominciare il suo lavoro, si recava in cucina a prendere il lievito, preparato alla sera e lasciato appunto in cucina, dove viene acceso il fuoco e dove pertanto l'atmosfera rimane più calda. La notte del delitto la ragazza, prima di svegliare il fratello e il garzone Bianchi, trasportò il lievito, contenuto in un pesante mastello, nel locale del forno, perchè il fratello lo trovasse bell'e pronto. Se si fosse recato in cucina avrebbe scoperto il Gariboldi, il quale, come è risultato, vi rimase nascosto dalle 23 alle due dopo la mezzanotte.

Ma questa precauzione non servì a nulla perchè il fornaio, trovata nel laboratorio una sveglia che solitamente stava in cucina, ve la riportò: fatalità volle che egli non scorgesse il suo assassino, accovacciato dietro un mobile. Aggredito in quel luogo, avrebbe avuto modo almeno di difendersi. Egli, invece, a quanto avrebbe affermato il Bianchi, sarebbe stato colpito mentre sonnecchiava presso l'impastatrice in azione, disteso sopra alcuni sacchi vuoti. In quella posizione infatti il Bianchi lo lasciò allontanandosi per render possibile al sicario il delitto.

Il nome di "S. Marco„ a un trimotore della Sisa

TRIESTE, 8

Il secondo trimotore commerciale Cant. 22 uscito dalle Officine Aeronautiche del Cantiere Navale Triestino di Monfalcone sta compiendo in questi giorni con esito felicissimo le prove di collaudo e verso la metà di novembre verrà consegnato alla S. I. S. A. di Portorose per essere quindi adibito alla linea civile Trieste, Venezia, Genova e alla Trieste, Zara, Ancona, Venezia di prossima attuazione. Come detto questo è il secondo apparecchio del tipo Cant. 22 costruito a Monfalcone ed è gemello del trimotore «San Giusto» che tutti ricordano per averlo visto volteggiare solenne e sicuro nel cielo di Trieste e che ha dato ottimo risultato, superando sensibilmente le caratteristiche di velocità che erano state previste, sulla linea commerciale che congiunge Brindisi al porto albanese di Valona.

Al gemello, uscito appena d'officina, è stato imposto il nome di «San Marco» quasi per ribadire nel Decennale di Vittorio Veneto i vincoli di fratellanza che uniscono indissolubilmente la città di San Giusto a quella del Santo del Leone Alato.

Sono interessanti le caratteristiche di questo apparecchio la cui lunghezza è di 6 metri con 21 metri d'apertura d'ali ed una velocità massima di 180 km. orari. Nello scafo è sistemato una elegante cabina per 9-12 passeggeri la quale comunica per mezzo di un corridoio con una piccola cucina provvista di fornello elettrico, con un gabinetto di toilette e i piloti, una cabina per T. S. T. e la sistemazione dell'ancora. In vicinanza della cabina vi è il posto per l'equipaggio. Nuova ed originale è la sistemazione dei comandi del dell'apparecchio e del motore e chi siede al posto del pilota prova la sensazione di trovarsi a bordo di una comoda e lussuosa automobile nella quale ogni particolare è minutamente studiato. Lo scafo poi è diviso in paratie stagne, particolarmente studiate per affrontare qualunque ammaraggio anche in alto mare e che garantisce il galleggiamento anche in caso di avarie e di falle allo scafo. Anche questo particolare rappresenta una novità nel campo della costruzione degli idrovolanti.

Fugge in America con 20 milioni ed è arrestato in patria

VIENNA, 8

A Budapest è stato arrestato ieri l'ex comandante delle guardie rosse Adalberto Birigyi, che nel 1924 mise fine alla sua carriera politico-militare fuggendo in America dopo essersi appropriato della somma di venti milioni di corone. A New York il Biringyi riuscì a mettere insieme un ingente patrimonio, ed ora era ritornato nella capitale ungherese con l'intenzione di rimborsare il mal tolto e pagare tutti i suoi vecchi debiti. Siccome però il mandato di cattura a suo tempo spiccato contro di lui è tuttora in vigore, così egli è stato tratto in arresto e consegnato all'autorità giudiziaria.

Una convenzione pei traffici polacco - lituani

KOENIGSBERG, 8

Nell'ultima seduta della conferenza polacco lituana, che ha avuto luogo ieri dalle ore 9.45 fino alle ore 14.15 con un breve intervallo è stato approvato senza discussione il verbale dell'assemblea plenaria del 3 novembre. I capi delle due delegazioni hanno poi firmato una convenzione sul piccolo traffico locale.

Dopo la lettura di una relazione della sottocommissione sulle cause di divergenza delle due tesi, la conferenza ha preso in esame le relazioni delle due delegazioni sulle questioni della sicurezza e delle riparazioni ed ha chiuso i suoi lavori.

Le delegazioni polacca e lituana sono partite in serata per i rispettivi paesi.

Sir Philip Season giunge in volo a Bengasi

BENGASI, 8

I Sottosegretario inglese per l'aviazione sig. Philip Sassoon, e gli ufficiali che lo accompagnano, giunti ieri da Alessandria d'Egitto, sono stati ospiti del governatore S. E. Teruzzi. Stamane alle ore 7.50 a bordo dell'idrovolante «Iris» il Sottosegretario ed i suoi compagni di volo sono partiti per Malta.

Il viaggio libico della Missione finlandese

TRIPOLI, 8

Iermattina è partita per l'Italia la Missione della guardia bianca finlandese accompagnata dal generale Traditi dopo aver visitato con crescente interesse le principali caratteristiche di questa colonia. Particolare ammirazione ha destato negli ospiti la visita alle concessioni agricole ove già intenso ferve il lavoro autunnale, nonchè ai giardini sperimentali della scuola di agricoltura e agli oliveti secolari delle regioni dell'alto piano. Vivo entusiasmo hanno destato nei visitatori il avoro l'ordine la disciplina il rispetto delle popolazioni arabe della costa e dell'interno, nonchè il magnifico slancio delle truppe durante una manovra tattica svoltasi ad Assaba, espressamente organizzata in onore degli ospiti in occasione della loro visita al Garian.

La missione ha visitato anche Leptis. Durante il pranzo offerto dal reggente del governo della colonia agli ufficiali della guardia bianca finlandese il capo della Missione, generale Malmberg, in risposta al brindisi rivoltogli dal reggente stesso, dichiarava tra l'altro che la missione era rimasta ammirata per lo sforzo compiuto in Tripolitania dalla nuova Italia, che passo a passo, ora per ora, segna il trionfo della civiltà sulle barbarie. Particolarmente continuò il generale Malmberg, siamo entusiasti delle opere agricole, e non dimenticheremo mai il nostro soggiorno in questa colonia.

Ieri sera sono partiti per Roma da Torino le LL. AA. RR. il Duca di Spoleto e il Duca delle Puglie accompagnati alla stazione da S.A.R. il Duca d'Aosta.

Il Segretario dei Fasci all'Estero visita gl'italiani d'Egitto

PORT SAID, 8

Il segretario dei Fasci Italiani all'Estero comm. Parini, accompagnato da varie personalità del R. Consolato, ha visitato ieri al Cairo le scuole delle Suore Francescane ed il nuovo Istituto Salesiano Sciubra, ammirando l'organizzazione e il grande sviluppo delle due istituzioni. Alle ore 11 il comm. Parini è partito insieme al R. Ministro marchese Paternò per Porto Said. Quivi erano a riceverlo le autorità consolari e del Fascio, i rappresentanti di numerose associazioni e le principali personalità della colonia.

Rendeva gli onori alla stazione un plotone di camicie nere con gagliardetto. Alle ore 18 ha avuto luogo allo stadio italiano lo sfilamento delle Camicie Nere e dei Balilla di Porto Said di Ismaiglia e di Suez, nonchè degli alunni delle scuole dei Salesiani e dei Francescani. Terminato lo sfilamento al quale ha assistito tutta la Colonia Italiana il fiduciario dei Fasci di Canale ha parlato brevemente e quindi il comm. Parini ha pronunciato un vibrante patriottico discorso che è stato calorosamente applaudito. Alle ore 18 nella Casa degli Italiani, ove erano radunate tutte le associazioni locali attorno al Fascio, il ministro Paternò ha illustrato le norme relative alla organizzazione delle Giovani Italiane ed alla educazione fisica, nelle linee del programma del Duce.

Chamberlain riposa

TORONTO, 8

Sir Austen Chamberlain essendo completamente ristabilito trascorre ora un periodo di riposo.

GAZZETTA DELLO SPORT

L'incontro calcistico Italia-Austria

Uno sguardo alla storia dei passati incontri

ROMA, 8

La seconda fatica che l'undici azzurro affronta in questa stagione si preannuncia particolarmente severa.

L'incontro con l'Austria è di un valore sportivo e tecnico troppo superiore a quello disputato vittoriosamente a Zurigo per non giustificare l'ansia febbrile che in questa settimana di passione pervade tutti gli sportivi.

La Capitale, messa per tanto tempo al bando dalle competizioni calcistiche internazionali, ha fatto di recente — per volere di S. E. l'on. Turati — il suo clamoroso debutto conquistandosi di colpo un posto di primissimo ordine tra i maggiori centri sportivi della Nazione.

Così come accade con l'incontro con l'Ungheria, anche in questa occasione Roma Sportiva vuole manifestare con l'entusiasmo vibrante delle sue innumeri falangi d'appassionati, la gratitudine per chi volle iniziarla ai grandi avvenimenti calcistici.

Vedremo così, per la seconda volta, le scalee dello Stadio gremito di folla entusiastica, protesa verso i suoi atleti, impegnati nella più severa battaglia.

Mai come questa volta gli azzurri avranno bisogno di sentire intorno a sè il caldo incitamento della folla.

Gli incontri tra l'Italia e l'Austria sembrano segnati da un avverso destino che ci volle sconfitti anche quando la carta ed il generale pronostico parlavano in nostro favore.

Verrà rotto l'incantesimo austriaco come già accadde con quello ungherese?

Se i nostri atleti sono decisi a far valere la loro classe, il pubblico romano, conscio del suo compito non mancherà di portare nella battaglia tutto il valido contributo del suo entusiasmo e del suo caloroso incitamento che deve servire a continuare una tradizione che è vanto degli sportivi dell'Urbe.

***

Nella storia dell'attività della nazionale italiana, l'Austria ricorre otto volte, I nostri azzurri ottennero tre risultati pari e nel resto dei cinque confronti vennero sempre battuti; totalizzarono appena cinque goals contro diciotto degli avversari.

Il primo incontro risale al luglio del 1912. Venne disputato in occasione delle olimpiadi di Stoccolmo e fummo battuti clamorosamente per cinque goals a uno. Fu questa la prima delle due sconfitte gravissime che l'Austria ci inflisse nel corso delle nostre relazioni sportive.

Va considerato però, in rapporto a questo primo confronto con la nazionale austriaca, che il nostro foot ball era allora ai primi passi nell'agone internazionale mentre gli austriaci erano considerati i depositari, insieme agli ungheresi ed ai cecoslovacchi, dei segreti del pallone rotondo.

Nello stesso anno a Genova venne giocata la rivincita, a distanza di cinque mesi dall'incontro di Stoccolma.

Fummo nuovamente battuti per tre goals a uno, con un risultato, quindi, che confermò l'esito del primo confronto giocato sul campo neutro.

Venne invece considerato come un indice di progresso (e tale veramente) la sconfitta che subimmo nel 1915 a Vienna per due goals a zero.

La differenza nel punteggio, rimaneva quella di Genova, ma poichè il coefficente del campo avverso, doveva pur essere considerato, si accolse il risultato con un senso di giustificata soddisfazione.

Non tardò infatti l'occasione in cui i nostri poterono dimostrare di aver fatto tesoro delle lezioni precedentemente ricevute. Nel quarto incontro disputato a Milano ottenemmo per la prima volta un risultato di parità. Gli austriaci marcarono, è vero, una prevalenza nettissima, ma non riuscirono a violare la nostra rete. Il portiere De Simoni fu l'eroe di quella giornata con la quale culminò il progressivo sviluppo del calcio nazionale periodo prebellico. Le relazioni sportive con l'Austria, vennero riprese soltanto nel 1922. Le squadre rivali si incontrarono di nuovo a Milano chiudendo nuovamente alla pari: 3 a 3, il disputatissimo incontro. Il terzo match pari della serie venne invece conseguito dai nostri azzurri in campo avversario. Fu nel 1923 che a Vienna si ripetè il niente di fatto, autorizzando così i competenti a considerare la nostra squadra alla pari con i maestri dell'Europa centrale.

La delusione invece piombò inaspettata. A Genova nel 1924 subimmo una disfatta che, nella sua gravità, trova solo riscontro nel primo match disputato con gli austriaci a Stoccolma. Fu questo il penultimo confronto tra le due selezioni.

Le vicende dell'ultimo incontro sono ancora presenti alla memoria di tutti. Scesi in campo con tutti i favori del pronostico gli azzurri non riuscirono a conquistare quella vittoria che, nelle previsioni, era ad essi accordata all'unanimità.

Una triste vicenda che si agitava allora nel nostro ambiente calcistico stroncò le risorse morali dei nostri atleti e li votò alla sconfitta.

Si concluse così la serie della nostra competizione con la nazionale azzurra che, dopo breve periodo di stasi, sta per arricchirsi di un nuovo episodio: quello che nella speranza di tutti dovrebbe rompere l'incantesimo dell'imbattibilità austriaca.

L'allenamento della squadra italiana

Nazionale b. Allenatori 8-0

ROMA, 8

Nel pomeriggio di oggi allo Stadio nazionale, alla presenza di alcune personalità dell'Urbe tra le quali erano il dott. Maltini del Direttorio Nazionale del P. N. F. ed il comm. Favia del Core capo dell'Ufficio sportivo del Partito, si è svolta l'attesa partita di allenamento della Squadra Nazionale Italiana che domenica si batterà sullo stesso campo con la formidabile rappresentativa austriaca.

Il commissario tecnico Carcano ha fatto allineare nel primo tempo gli «azzurri» nella formazione seguente: Combi; Rosetta e Caligaris; Pitto, Bernardini e Janni; Conti, Balloncieri, Libonatti, Rossetti 2.o, e Franzoni. A tale squadra è stata opposta una squadra mista composta di giuocatori romani delle Divisioni nazionale e prima, con in porta il bolognese Gianni ed alla estrema sinistra il romano Chini.

La partita si è fatta subito interessante; i «nazionali» segnarono nei primi 45 minuti di giuoco tre punti e precisamente con Balloncieri al 18.o minuto, in seguito a sconcertante azione del trio centrale d'attacco; al 38.o ancora con Balloncieri ed al 45.o con Rossetti 2.o.

Nonostante i rabbiosi contrattacchi, gli allenatori non riuscirono a violare la rete validamente difesa da Combi.

Nella ripresa avvengono fra le due squadre degli spostamenti; Combi passa fra gli allenatori e Gianni fra i nazionali; Franzoni cede il posto a Chini e va a rimpiazzare il romano; Banchero viene posto al ruolo di centro attacco degli allenatori.

In questo secondo tempo — che è durato trentacinque minuti — i «nazionali» si impegnano a fondo e riescono a segnare ben cinque goals, tutti di bellissima fattura (eccetto uno) e precisamente: al 4.o minuto con Libonatti; al 15.o e 17.o con Rossetti 2.o; al 25.o su calcio di rigore con Caligaris ed infine al 30.o con Chini. Gli allenatori non riuscirono a marcare alcun punto.

In complesso la prova fornita oggi dai «nazionali» è stata ottima sotto ogni rapporto: Carcano ha così formato la squadra «azzurra»: Combi; Rosetta e Caligaris; Pitto, Bernardini e Janni; Conti, Balloncieri (cap.), Libonatti, Rossetti 2.o e Franzoni.

Riserve: Gianni, Monti 3.o, Ferraris 4.o, Banchero, Chini.

Per venerdì sera è atteso l'arrivo della squadra austriaca che sarà accompagnata dal Commissario Tecnico Federale sig. Ugo Meisl.

Direttorio Veneto della F. I G. C.

Indennizzo Federale. — La Società ospitante deve corrispondere alla Società ospitata il rimborso del biglietto ferroviario in 3.a classe per 14 persone, per il viaggio di andata e ritorno, più l'8 per cento dell'incasso lordo, quale risulta dal bordereau compilato dalla Società degli Autori, depurato dalla sola tassa erariale. Le Società ospitanti dovranno informare le Consorelle ospitate della vendita dei biglietti perchè possano controllarli ed anche, eventualmente, timbrarli con un proprio bollo. L'importo del biglietto dovrà essere corrisposto prima dell'inizio della gara. La squadra ospitata che non ricevesse l'indennizzo federale sarà autorizzata a non giocare e verrà dichiarata vincente, come nei casi di forfait. La constatazione del non avvenuto pagamento dovrà essere fatta dall'arbitro, che ne darà cenno nel rapporto.

Percentuale incassi. — Le Società partecipanti al Campionato di 3. divisione dovranno corrispondere al D. R. V. la tassa di L. 50 per ogni partita disputata nel proprio campo oltre a 13 per cento dell'incasso lordo eccedente le L. 1700. La tassa gara verrà trattenuta sul deposito cauzione. L'incasso di ogni gara dovrà essere documentato con l'invio al D. R., non oltre tre giorni dopo la disputa della gara, di copia del bordereau della Società Italiana degli Autori, unitamente alla eventuale percentuale dovuta.

Reclami. — Le motivazioni dei reclami dovranno essere stese in triplice copia. Non saranno presi in considerazione i reclami mancanti della tassa regolamentare di L. 100 o non estesi in triplice copia o non spediti entro le 48 ore dalla disputa della gara.

Forfaits. — La Società che dichiara forfait è tenuta a pagare la prima volta un'ammenda di L. 200 e, se la Società è l'ospitata, dovrà indennizzare l'altra nella misura di L. 1000. Per il secondo forfait la ammenta viene raddoppiata e per il terzo quadruplicata.

Inversione Campo- Cambiamento orario - Sospensione partite. — Le eventuali domande di inversione di campi o di cambiamento di orari dovranno pervenire almeno 5 giorni prima della data di effettuazione della gara, accompagnate dal benestare dell'altra Società. Non verranno prese in considerazione richieste di rinvio di partite. Le partite che non potranno giocarsi a causa di divieto dell'Autorità di P. S. si intenderanno perdute per la squadra ospitante. Le denuncie di impraticabilità di campo dovranno essere inviate non prima della giornata che precede immediatamente la gara.

Tesseramento giocatori. — La Segreteria Federale non rilascia autorizzazioni a partecipare a gare di campionato per giocatori privi di tessera. Tali giocatori possono tuttavia giocare, anche se mancanti di tessera, sotto la responsabilità della rispettiva Società. La Segreteria Federale dichiarerà regolare la loro posizione purchè i relativi cartellini risultino trasmessi nelle forme e nei termini stabiliti dalle disposizioni vigenti.

Mezzo di locomozione per gli arbitri. — E' fatto obbligo alle Società di far trovare a termine della gara un mezzo di trasporto per l'arbitro, sempre che non esistano mezzi di locomozione normale ad orario continuato e vicini al campo.

Torneo Riserve. — Domenica 11 novembre, in occasione dell'incontro internazionale Italia-Austria, restano sospese le gare di divisione nazionale, prima e seconda divisione. In dipendenza di tanto, il D. R. V. sospende per domenica prossima il Torneo Riserve. Le gare in calendario per la 2. giornata si giocheranno il 18 novembre.

Orario Gare. — Da domenica 18 novembre tutte le gare sia di 3. divisione che del torneo riserve avranno inizio alle ore 14.30. L'orario sarà delle ore 12.30 se nello stesso campo dovrà svolgersi partita di divisione superiore.

La pena capitale alla donna che trucidò la sorella

BERLINO, 8

Alla pena di morte, già virtualmente abolita in Germania, è stata oggi condannata una donna, probabilmente l'ultima della serie.

La sentenza capitale è stata pronunciata dal Tribunale di Oldenburg, presso Amburgo, contro tale Berta Schäfer, che, con l'aiuto di un complice, assassinò alcuni mesi or sono la sorella per impadronirsi della sua proprietà. Il complice, tale Johanson, è stato condannato a sei anni di prigione, avendo il dibattito provato che Berta Schäfer uccise la sorella di propria mano.

Nuove opere della "Dante Alighieri,,

ROMA, 8

Poco dopo l'inaugurazione a Rosario di Santa Fè della magnifica «Casa della Dante» nella quale avranno degno sede una biblioteca di più di diecimila volumi, le fiorenti scuole elementari e i corsi superiori di letteratura del Comitato, e prossimamente anche un convitto per i figli dei connazionali; e mentre fervono a Porto Alegre i lavori di costruzione di un vasto edificio che accoglierà tutte le istituzioni locali della «Dante»; a Barcellona, presente, con le autorità della Colonia, il Segretario generale dei Fasci all'estero Comm. Piero Parini, sono stati solennemente inaugurati, il XXVIII ottobre, i locali ampliati della «Casa degli Italiani», fra i quali una vasta sala per la biblioteca della «Dante», recentemente riordinata ed arricchita con nuovi invii fatti dal Consiglio Centrale di ottimi volumi, e l'aula «Paolo Boselli» dei corsi d'Italiano, per impiegati e studenti spagnoli.

Nello stesso giorno, alla presenza del Governatore e con un discorso del Gr. Uff. Buti, il Comitato di Rodi ha preso possesso della sua nuova sede nello storico Palazzo dell'Ammiragliato, dove funzionerà pure una ricca biblioteca.

A Buenos Aires, nell'anniversario della Marcia su Roma, l'Ambasciatore S. E. Martin Franckin visitò ufficialmente la sede della «Dante» in cui si tengono importanti corsi superiori di lingue e letteratura italiana, riconosciuti dal governo argentino.

Recentemente anche il marchese Paterno di Manchi, R. Ministro presso il Re dell'Egitto, si recò alla sede del Comitato di Alessandria di Egitto, plaudendo alla iniziativa dei dirigenti e ammirando la biblioteca di quarantamila volumi che vi funziona per i connazionali e per gli stranieri desiderosi di attingere alle fonti della cultura italiana.

L'avventura del commediografo dal teatro al carcere

VIENNA, 8

Il sonno del commediografo ungherese Carl Noti, venuto qui per assistere alla prima rappresentazione di due sue farse, è stato l'altra notte turbato da agenti di P. S., i quali non hanno esitato a varcare la soglia dell'albergo di lusso abitato dal commediografo per comunicargli un invito di immediata presentazione in questura. Alle due di notte il commediografo, avendo accolto l'invito, si ebbe una strapazzata da un commissario che gli rilesse un decreto di espulsione dall'Austria emesso contro di lui dieci anni addietro, e ieri mattina, per direttissima, è stato condannato a tre giorni di carcere. Il Noti ha dichiarato di accettare la condanna, che ha voluto scontare subito per permettere alla polizia di accompagnarlo alla frontiera con la maggiore rapidità possibile.

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 47

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

E credendosi più ricco di quanto fosse... spese per lei somme che non possedeva... Io accettai i suoi debiti a mio carico due volte consecutive... e a sua insaputa.... Egli non conobbe il mio intervento che da poco... un giorno in cui, avendomi il caso posto sulla sua via, egli volle farmi ammirare la sua ultima generosità: un magnifico palazzo del corso Suchet, ove l'attrice doveva fissare quanto prima la sua dimora... Fu appunto la compera di questo alloggio che ebbe a provocare la vendita della dimora in cui vi trovate... e che è proprietà del signor Lestampois...

E, abbassando il capo con tristezza, il giovane concluse:

— Eccovi tutta la storia, signora.... è un segreto per il mondo.... ben inteso... ma io non potevo esimermi dal farla conoscere alla sposa dell'uomo che mi trattò... come ben sapete...

Gabriella Croizy aveva ascoltato dissimulando faticosamente uno sgomento crescente... e con voce leggermente tremante domandò allora a Lestampois:

— Questa storia voi la conoscete, mio amico?

— Evidentemente rispose il negoziante, guardandola con aria maliziosa. M. Filleul era informato e mi narrò ogni cosa...

Poi, volgendosi al visconte, soggiunse:

— Sono sensibile alla prova di confidenza manifestata verso la signora Lestampois. Potete essere tranquillo che ella conserverà il vostro segreto per sè... e si accontenterà di stimarvi quanto meritate... Ciò che voi avete fatto per vostro padre.... è lodevole, nobilissimo....

Sono persuaso che se l'attrice conoscesse questa storia, avrebbe grandissimo rimorso d'essere stata la causa indiretta delle vostre disgrazie....

— Ella avrebbe torto, s'affrettò a dire il visconte... Per conto mio non gliene serbo rancore... Poteva supporre ella una cosa simile?

— E se lo venisse per avventura a sapere? — insinuò il negoziante.

— Che Dio non voglia! Ch'ella goda in pace la liberalità di mio padre! Del resto conosco abbastanza il gusto delicato del conte per essere certo che il suo genio e la sua bellezza la rendono degna di ciò che ha fatto per lei...

Ma in questo momento appariva Leonia che, volgendosi a Gabriella disse:

— Signora, è servito...

Il visconte, avvicinandosi all'attrice per offrirle il braccio, disse:

— Voi vorrete scusare, signora, la semplicità del servizio....

La moglie del mezzadro è sola al disimpegno... e certo non si otterrà tutta la compitezza e la regolarità desiderabile.

— Questo è per noi indifferente, — esclamò Emilio Lestampois.... — Se il pranzo è buono... ciò è l'essenziale... e qualche cosa mi dice che deve essere così...

Egli aveva detto queste ultime parole guardando Leonia con sorridente bonomia...

— Ho fatto del mio meglio per accontentare questi signori... soggiunse subito la moglie del mezzadro, che s'ecclissò subito per correre in cucina...

Il pasto che ella servì allora ai tre invitati, era, come aveva presagito Lestampois... semplice, ma squisito e irrorato di un vino dorato, il cui sapore veniva elogiato dal negoziante che lo assaporava....

E, ad un certo punto, poichè, venendo egli ad apprezzare ognora vieppiù il pregio della generosa bevanda, il visconte gli aveva detto che era uno dei prodotti del possedimento, esclamò:

— A proposito, caro visconte, dimenticavo di farvi parte di un'iniziativa che presi l'altro giorno riguardo alla nostra fabbricazione del vino... Esaminando lo stato del personale che mi avete affidato, ho constatato che il possedimento non aveva il maestro di caccia... Io ne trovai uno... e lo assunsi...

— Non è indispensabile, osservò Claudio di Vernières... perciò non esisteva.

— L'ho pensato... ma ho delle idee speciali a questo riguardo... Esiste nella proprietà... vicino al torchio, una casa.... per alloggiare questo capo servizio.....

— Certamente.

— Ebbene... mi farete piacere di arredarla in modo assai conveniente... con mobilio nuovo... leggiadro, piacevole... D'altra parte di questo maestro di caccia e della sua esistenza al cancello troverete esatte indicazioni su una nota che vi ho preparato... Ecco... mettetevi ciò in tasca... ne farete la conoscenza domani... quando potrò dire a questo uomo e a sua moglie di venire a Bernaulieu?...

— Farò quanto occorre subito dopo la vostra partenza... Tutto sarà presto preparato.. potrete inviarmeli appena ritornato a Parigi...

Terminato il pranzo si passò nel salotto per prendere caffè e liquori.

Ma non si fece troppo tardi.

La sedicente signora Lestampois si disse molto affaticata e il suo pseudomarito sembrava che molto difficilmente reggesse contro il sonno, perchè soffocava a fatica grandi sbadigli.

Il visconte condusse allora i suoi ospiti fino al primo piano del castello dove erano state preparate per loro, secondo le istruzioni precedentemente impartite da Giulio Lestampois, due camere separate....

Ma... dopo aver preso commiato... e dopo essersi ritirato... quando già si accingeva ad augurare a sua volta la buona sera alla sua compagna, quest'ultima, afferrato bruscamente per un braccio disse in tono ironico:

— Entrate un momento da me, signor mio sposo... dobbiamo parlarci.

XVII.

LE CONVERSAZIONI DI GIULIO LESTAMPOIS

Mentre parlava, la commediante attirava Giulio Lestampois verso di sè con una vigoria che molti uomini le avrebbero invidiato tanto che il negoziante si trovò in un batter d'occhi trasportato nella camera di Gabriella Croisy.

Bisogna però aggiungere che egli non aveva opposto all'atto della sua compagna che una simulazione di resistenza ciò che ci autorizza a pensare che il colloquio a tu per tu, al quale la giovane donna lo invitava, non gli era per nulla spiacevole.

Credette tuttavia del caso farle notare con aria falsamente indignata:

— Voi state per dimenticare la nostra condizione, signora mia sposa... E' un tradimento... io non debbo penetrare nella vostra camera....

— Sì... voglio mettervi nella condizione di lamentarvi... simpatico buontempone... disse famigliarmente la commediante... Un tradimento?... Ebbene... che debbo dire io allora... Con quali espressioni qualificherò la vostra condotta a mio riguardo? dopo il brutto tiro che mi avete giuocato or ora ... perchè voi non potrete mai sapere quanta energia mi è mai occorsa per rimanere calma e apparentemente indifferente durante la narrazione delle sofferenze patite per le malvagie azioni compiute dal padre che quel povero giovanetto ci andava facendo.

(Continua)

Il cinematografo strumento di propaganda della civiltà

La Stirpe, la bella rivista diretta da E. Rossoni pubblicherà questo articolo pieno di senno al quale ci associamo completamente.

Il cinematografo è il più formidabile mezzo di propaganda esistente. Il giornale, il libro ed il teatro, infatti, non possono e non potranno mai contare su di una platea così vasta, quale il cinematografo ha saputo crearsi in pochi anni, e la «radio», se ha un pubblico assai numeroso che aumenta ogni giorno, non agisce sul cervello e sul cuore degli uomini con l'efficacia della così detta arte muta, non è altrettanto comunicativa e persuasiva. I governi dei vari paesi, rendendosi conto di questo fatto, hanno voluto premunirsi da una forma d'arte che potrebbe trasformarsi in un pericolo sociale. Sono sorti allora, qua e là, speciali istituti — chiamati commissioni di censura, di revisione ecc. — che hanno il compito di difendere lo stato, la società, la morale, da ogni dannoso influsso del cinematografo.

Faremo un'altra volta un bilancio dell'attività di tali istituti, specialmente per quanto riguarda l'Italia; vediamo oggi invece come i paesi produttori di «films» abbiano saputo servirsi del cinematografo per diffondere tra gli altri popoli la conoscenza della loro storia, della coltura e dei costumi loro; in una parola della loro civiltà. E prendiamo per termine di paragone il più grande paese produttore: gli Stati Uniti di America.

La cinematografia americana può servire di esempio a tutti non solo per la sua formidabile attrezzatura industriale e commerciale e per il grado di perfezione tecnica ed artistica raggiunto, ma anche perchè dimostra, che gli industriali, gli autori, i direttori artistici — tutti gli elementi direttivi, insomma del piccolo mondo di Hollywood — si sono resi conto perfettamente dell'importanza e dei compiti nazionali e sociali del cinematografo, sfruttandolo nel modo migliore a vantaggio del loro paese. Non è vero, che le pellicole cinematografiche americane siano immorali. La virtù trionfa sempre sul vizio: l'uomo malvagio o muore o riceve una durissima punizione; l'onestà, la virtù, l'amore giungono invariabilmente all'apoteosi. La corruzione ed il vizio vengono di solito rappresentati con molto realismo — e ciò impressiona profondamente certi moralisti di casa nostra, che hanno un fatto personale con il cinematografo — ma si tratta di particolari, i quali sono destinati ad accrescere il contrasto con la virtù, l'onestà, l'amore puro, che vengono sempre dipinti con le tinte più dolci e persuasive. Guardate gli attori: l'uomo malvagio è antipatico, ha nella fisonomia qualche cosa di ripugnante; il buono è simpatico, sano e gagliardo; la donna oggetto dell'amore puro, la donna destinata a diventare sposa e madre, è in genere semplice e modesta, ed ha negli occhi e nel viso una luce di dolcezza e di bontà; l'altra, quella che distrugge i focolari, la femmina, è un magnifico esemplare della specie, ma vedendola comprendi subito che quel giovanottone sincero ed ottimista del primo attore l'amerà soltanto per la carne e le preferirà poi, infallibilmente, la dolce fanciulla dagli occhi sereni.

Il paese dei quacqueri non avrebbe potuto esprimere un'arte più morale di questa. Abbiamo veduto «films» a tesi, per dimostrare, ad esempio, i fatali effetti dell'alcoolismo; ma la tesi era così sapientemente velata, l'azione così abilmente predisposta e condotta, che gli spettatori non avevano l'impressione di trovarsi in presenza di un «film» fatto a scopo educativo. L'effetto, però, era rapido e sicuro.

L'arte cinematografica americana non ignora il male; lo rappresenta anzi — come abbiamo detto — con colori assai vivi. Apprendiamo in tal modo, ad esempio, che anche negli Stati Uniti, nonostante il «regime secco», si beve abbondantemente; ma apprendiamo anche che coloro i quali esercitano il proficuo contrabbando dell'alcool sono i rifiuti della società, ladri e assassini, truffatori e pirati (vedi il «film»: «I rapaci»); che gli acquirenti delle saporose bevande proibite sono gli elementi più corrotti del popolo americano, coloro i quali vivono nell'ozio e nella crapula, lontani dalle officine e dai campi; che, infine, su tutti domina, minacciosa ed implacabile, vigile e pronta a colpire, la legge americana. Apprendiamo inoltre che nella Repubblica stellata non mancano i delinquenti di ogni risma, e li vediamo talvolta all'opera; ma ci accorgiamo poi che nessuno può sfuggire alla rete tesa da una polizia sapientemente organizzata e finiamo per credere che la polizia dell'Unione sia la più perfetta del mondo. Tutto ciò non è soltanto morale; è anche, per gli americani, veramente patriottico.

Patriottismo, ecco la principale caratteristica della cinematografia americana. Ma non patriottismo coreografico e retorico, come si buol fare altrove, quando si vuole esaltare la nazione sulle tavole di un palcoscenico o sullo schermo delle sale di proiezione. Niente retorica e niente coreografia: rappresentazione chiara ed ordinata di una vicenda d'amore, ad esempio, che fiorisce nella grande prateria, al tempo della costruzione della strada ferrata che unisce oggi l'Atlantico al Pacifico (vedi il «film»: «Il cavallo di acciaio»). Lo sforzo compiuto dagli uomini per vincere la distanza ed il deserto, fra insidie e pericoli di ogni genere, non potrebbe essere rappresentato con maggiore sobrietà ed efficacia; l'eroismo di chi seppe essere ad un tempo soldato ed operaio, in quella formidabile impresa civilizzatrice, non potrebbe avere più degna esaltazione. Uscendo dalla sala di proiezione ogni spettatore sa quello che gli americani hanno fatto per raggiungere la loro invidiabile posizione di oggi e non può non ammirarli.

Nessun paese, di quanti parteciparono alla grande guerra, ha saputo mettere in valore i sacrifici sopportati e l'eroismo dimostrato dal proprio esercito, come ha fatto l'industria americana con una serie di «films» tecnicamente perfetti, potenti per la drammaticità dell'azione e per il giuoco scenico degli interpreti, «films» di effetto sicuro sul sentimento della moltitudine.

***

In Italia non ci siamo ancora persuasi che il «film» documentario potrà andare forse benissimo per uso interno, ma che se si vuol fare sapere col cinematografo, oltre frontiera, quello che siamo e ciò che abbiamo fatto, ci vuole ben altro. Ci vogliono degli ottimi «films» il cui soggetto possa interessare e commuovere non soltanto noi ma anche gli stranieri; ed è necessario, inoltre, che la retorica, sotto ogni aspetto, venga bandita.

Che cosa abbiamo fatto, di concreto, in questo campo? Quando abbiamo voluto esaltare la romanità e la grandezza dell'Urbe repubblicana e imperiale, abbiamo portato quasi sempre un sensibile appoggio alle falsità ed ai luoghi comuni di certa storia romanzesca, rappresentando i nostri illustri progenitori dediti ai banchetti ed ai giuochi feroci del circo, bruti ed assassini, ambiziosi e corrotti, intenti soltanto alle congiure e alle persecuzioni dei cristiani. Mentre la critica storica metteva non poca acqua nel vecchio vino della ferocia neroniana, abbiamo preso in prestito dal «Quo vadis?» un fantoccio mostruoso, sciocco e vile, e abbiamo ammesso — e fatto sapere anche a chi lo ignorava — che la più insigne città del mondo abbia potuto essere governata per tanti anni da questo straordinario esemplare di tutti i vizi. Di una grande imperatrice — Messalina — abbiamo saputo vedere e rappresentare un solo aspetto: quello della femmina insaziabile. I bolscevichi non hanno fatto altrettanto con Caterina...

Mentre il popolo tedesco ha saputo esaltare, con il cinematografo, l'origine della civiltà germanica e dar forma alle leggende della sua cupa mitologia (vedi: «Sigfrido» e «La vendetta di Crimilde»), noi non ci siamo preoccupati di portare sullo schermo le vicende meravigliose in mezzo a cui sorse e si affermò la nostra civiltà latina e mediterranea, e neppure i nostri luminosi miti pagani. Abbiamo speso vistose somme per far conoscere al pubblico di tutto il mondo la romanità... tendenziosa di certi romanzi storici stranieri (vedi: «Fabiola», «Quo vadis?», ecc.), ma non abbiamo tratto neppure un «film» dalla «Eneide».

Credete forse che le epoche successive della nostra storia siano state trattate meglio? neppure per sogno. I Comuni, le Signorie, il Rinascimento: pugnali, mandòle, paggi, giullari, trovatori, cortigiane, sicari e niente altro. Dante e San Francesco hanno avuto, sì, il sommo onore di apparire varie volte sullo schermo, ma come conciati! Dante era diventato un seccatore fegatoso e piagnucoloso, e Francesco d'Assisi... Lasciamo andare, per rispetto ai Santi.

Il Risorgimento è stato maltrattato con particolare impegno dai nostri cinematografisti. I vari «films» su Garibaldi, sui Martiri d'Italia, sui Balilla del '48, ecc., offendono e la storia e il nostro sentimento nazionale. La Francia ha saputo creare, con il «Napoleone» di Abel Gange, un quadro della sua Rivoluzione. Noi, invece, diffamiamo in casa nostra il nostro Risorgimento.

***

Ed ora, se la cinematografia italiana risorgerà davvero, bisognerà decidersi una buona volta a servirsi di questo formidabile strumento per far sapere agli stranieri chi siamo e che cosa abbiamo saputo e sappiamo fare.

Gli americani, hanno saputo fare molto in questo senso: i loro «films» sono stati i più efficaci strumenti di diffusione della civiltà «yankee». I francesi, gli inglesi e i tedeschi, poco o nulla. I russi hanno voluto fare, con il cinematografo, della propaganda bolscevica: propaganda grossolana e troppo manifesta, però, che gli altri paesi hanno respinta, chiudendo subito le frontiere innanzi ai «films» sovietici.

Cerchiamo dunque di non cadere nello stesso errore dei russi, se vogliamo fare qualche cosa di utile e di concreto.

Vittorio Cardinali

Cambiali per un milione scontate a vuoto

MILANO, 8

Alcuni mesi or sono l'agente di cambio Arnaldo Cicognini, falliva clamorosamente con un «deficit» di parecchi milioni e veniva poi arrestato per falsi continuati in cambiali e bancarotta.

Il Cicognini, per rifarsi di rovinose speculazioni di Borsa, si era prima appropriato i depositi di alcuni suoi clienti, tra cui quelli del cav. Diana, un facoltoso possidente di Lesa (Lago Maggiore), quindi aveva presentato per lo sconto a diverse banche cittadine cambiali con le firme fasificate dello stesso Diana e di altre persone, note negli ambienti finanziari. Ottenuti nuovi fondi, aveva continuato a speculare, o sempre con sfortuna, riducendosi alla rovina.

Alcune delle cambiali falsificate dal Cicognini furono da questo consegnate a un suo amico e collega lo agente di cambio Giulio Oriani con studio in via San Tomaso. L'Oriani ne ottenne lo sconto presso una banca di sua fiducia, dalla quale le ritirò, pagandone di tasca sua l'importo di un milione, appena seppe dei falsi, ma prima che lo scandalo trapelasse e l'autorità provvedesse contro il Cicognini.

In questo stato i magistrati inquirenti videro gli estremi di un reato ed elvarono a carico dell'Oriani l'imputazione di correità col Cicognini, spiccando contro di lui mandato di cattura. L'Oriani non si fece cogliere: scomparve e non si fece vivo finchè il suo difensore avv. Garbagni non ebbe ottenuto a suo favore, previa cauzione di 50.000 lire, la revoca del mandato di cattura, rimanendo naturalmente denunziato a piede libero.

Poco tempo dopo, anche il Cicognini, depositate 100.000 lire di cauzione e dietro parere favorevole del suo curatore, avv. A. Foà, il quale riteneva utile la sua liberazione al fine dell'accertamento dei cospicui crediti dell'azienda, ottenne la libertà provvisoria.

Si accennò alla possibilità di un concordato, il quale sarebbe stato accettato dal maggior creditore del Cicognini, il cav. Diana, ma ad esso si oppose costantemente l'Oriani. Tra questo e il Cicognini si è svolto ieri un confronto, nell'ufficio del giudice istruttore avv. Pernot, sostenendo il primo di aver sempre ignorato la falsità degli effetti consegnatili perchè ne curasse lo sconto dal Cicognini. Costui avrebbe riconosciuto che l'Oriani poteva anche ignorare la falsità delle cambiali, affermando per altro che poi la cosa fu confessata da lui stesso al Diana, il quale avrebbe preteso 700.000 lire come acconto sulle somme a lui dovute, promettendo di ritirare le cambiali alla scadenza. Sarà ora necessario un confronto tra il Cicognini e il Diana. Frattanto il banchiere fallito si è riservato di precisare le accuse già fatte a carico di due individui, i quali, con informazioni assolutamente false, l'avrebbero indotto alle disastrose speculazioni di Borsa da lui compiute.

Vince la causa e muore colpito dall'avversario

COSENZA, 8

Il proprietario del «Cinema-Roma» di Cosenza, cav. Pietro Leonetti, aveva intentato causa contro Angelo Greco, ex-sindaco del Comune di Cerisano, per il possesso di un fondo rustico. In quei giorni il processo in appello si chiuse in favore del Greco onde questi decideva di prendere subito possesso del fondo nonostante che il Leonetti avesse avanzato ricorso in Cassazione e chiedesse che si fosse soprasseduto sino alla decisione della suprema giustizia.

Ieri il Leonetti s'incontrava sulla piazza di Cerisano col Greco e dopo un clamoroso diverbio lo colpiva con una violenta bastonata alla testa. Il Greco cadeva tramortito e veniva trasportato a casa sua dove poco dopo moriva.

Baule che porta alla scoperta d'un truffatore internazionale

VIENNA, 8

Da circa sei mesi era giacente al deposito bagagli della Südbahnhof di Vienna un grande baule contenente, oltre a un ricco guardaroba, un libretto di risparmio di 1500 dollari, carte e documenti intestati a certo Franz Ryokos, e un biglietto di ritorno in America valido per il piroscafo «Leviathan», con il quale il Ryokos aveva fatto evidentemente il viaggio da Nuova York a Cherbourg. Siccome nessuno si presentava a ritirare il baule, esso venne aperto dalle autorità, che invano ricercarono il proprietario.

Ora l'enigma sembra risolto. A Zagabria è stato arrestato in questi giorni il trentatreenne Veit Galowic, suddito jugoslavo, mentre tentava di incassare alcuni assegni falsi con la complicità dell'ufficiale giudiziario Enrico Markovic e del figlio di quest'ultimo, Francesco, studente in legge. Il Galowic ha confessato di essere venuto dall'America con il baule a doppio fondo, nel quale aveva nascosto una grande quantità di «travellers chèques» della Cunard Line, falsificati alla perfezione. Infine, insieme con lui viaggiava il Ryokos che, giunto a Parigi, fu tratto in arresto al primo tentativo di incassare uno di tali «chèques». Allora il Galowic si presentò all'albergo ove alloggiava l'amico, per ritirare il baule che fu poi depositato a Vienna. La polizia sta eseguendo indagini per accertare se i due truffatori internazionali caduti nelle sue mani abbiano in Europa altri complici.

Premio letterario in Francia

PARIGI, 8

Un premio letterario di 50.000 franchi che porta il nome del suo donatore, l'editore Figuière, è stato attribuito a uno scrittore francese, Emmanuel Bove. Il premio gli è stato assegnato dopo tre ore di discussione da un comitato di letterati presieduto da Charles Danielou e composto dei signori F. De Johannis, Andrè Maurois, Francois Maurice, Gèrome Tharaud, Jean Giraudoux e Paul Brulat. Il Bove, sul quale l'opinione della giuria è stata unanime, ha conseguito i suffragi particolarmente per i suoi due romanzi «Mes amis» e «Coalition».

LA "GAZZETTA„ A NEW YORK

La popolazione indiana dell'America

La fatica di uno studioso - Le grandiose visioni del passato
La civiltà nello Jucatan - Da 50 a 75 milioni di indiani

NEW YORK, Novembre

Il Sig. H. Y. Spingen dell'Università Harward ha pubblicato sulla Geographical Review, nel fascicolo di ottobre 1928, uno studio sulla popolazione indigena delle due Americhe, col quale egli si propone di stabilire l'ammontare di detta popolazione e di chiarire di quanto essa fosse più numerosa prima della scoperta dell'America. La difficoltà del problema per stabilire l'ammontare attuale è originata dal grandissimo numero di individui di sangue misto e dal fatto che, in molti paesi, la distribuzione della popolazione tra pellirosse, meticci e bianchi viene fatta nei censimenti col criterio della lingua, piuttosto che con quello dell'origine, talvolta difficile a stabilire.

Puri e meticci

Perfino per gli Stati Uniti dell'America Settentrionale la questione presenta delle difficoltà quasi insuperabili. Così dal censimento del 1910 il numero degli indiani risulta di 265.683 individui, dei quali 150.053 erano di sangue puro e gli altri meticci; il censimento del 1920 constatava una diminuzione di 21.246 persone. Invece, dai calcoli dell'ufficio per gli affari indiani risultava che la popolazione indiana contava nel 1920, 336.379 persone; la differenza proviene dal fatto che in questo ultimo numero sono compresi molti discendenti di negri liberati dalla schiavitù, che hanno una certa quantità di sangue indiano. L'autore calcolando i meticci per la frazione di sangue indiano che posseggono, stima che il numero degli indiani negli Stati Uniti corrisponde a circa 200 mila, e che, in complesso, il sangue indiano sia in diminuzione.

Per la totalità degli indigeni nella Groenlandia, nel Canadà, nell'Alaska, negli Stati Uniti e nella parte settentrionale del Messico, cioè per tutte le tribù nomadi di cacciatori e pescatori della America del Nord, che non hanno mai formato uno stato civile, l'Autore assume il numero di 350.000. Non vi è dubbio che questa popolazione abbia subito una forte diminuzione numerica colla restrizione del loro territorio e colla distruzione del bisonte, principale oggetto della loro caccia.

10 milioni di indiani

La popolazione totale del Messico risultava, al censimento del 1900, di 13.604.819 abitanti, a quello del 1910 in 15.160.369 ed a quello del 1920 in 14.234.852 abitanti. Il numero degli indiani venne determinato al censimento del 1900 in 3.971.434 individui, considerando soltanto quelli che avevano conservato la loro lingua nativa. Ma siccome la più gran parte degli indiani ha adottato da lunghi anni la lingua spagnuola, fino a perdere totalmente l'uso del proprio idioma, l'Autore, muovendo da dati più specificati che si riferiscono ad una sola regione, la vallata del Teotihuacan, conclude che la popolazione indiana del Messico deve contare non meno di 10 milioni d'individui.

Con analoghi calcoli e deduzioni rispetto ai diversi paesi dell'America Centrale e Meridionale, egli stabilisce le cifre approssimative seguenti per la popolazione indiana in complesso: America settentrionale e parte sett. del Messico 350.000; Messico 10.000.000; America Centrale 2.500.000; Colombia e Venezuela 3.000.000; Equatore, Perù e Bolivia 6.000.000; Brasile, Paraguay, Uruguay e Gujana 4.000.000; Argentina e Kg. 200.000; Totale 26.050.000.

Nelle Isole dell'India Occidentale la popolazione indiana venne completamente distrutta nel corso di circa un secolo dopo l'invasione spagnuola. I principali fattori della distruzione furono la fame, come conseguenza della guerra d'invasione, e le malattie importate dagli spagnuoli. Le popolazioni indiane resistevano bene alla sifilide ed alla febbre gialla, più o meno diffusa anche prima dell'arrivo dei bianchi, ma venivano decimati dal vaiuolo, dalla rosolia, dalla malaria e dal colera.

Imperi crollati

Il vaiuolo è stato uno dei principali fattori della vittoria di Hernando Cortez sugli Aztechi, nella conquista del Messico. In seguito la schiavitù, la fame e le malattie contribuirono fortemente a ridurre la popolazione indigena. Lo stesso avvenne alla conquista dell'a America Centrale e Meridionale, colle spedizioni di Alvarado, di Pizarro, che distrusse l'Impero degli Incas nel Perù, e di altri capitani spagnuoli.

Però bisogna osservare che i grandi Imperi indiani più civili si trovavano già in stato di decadenza molto prima dell'arrivo dei bianchi. Tale è il caso dell'Impero dei Mayas, nella penisola del Yucatan, che conosceva la scrittura, la matematica, l'architettura, e lasciò documenti imponenti di cui rimangono tuttora i ruderi; esso data da circa 600 a. C., durò fino a 1200 p. C. e doveva contare non meno di 10 milioni di abitanti. L'Impero dei «Toltec» nelle vallate del Messico, di cui vestigia sono le piramidi del sole e della luna, cadde anch'esso verso l'anno 1200 p. C. Le cagioni della rovina dell'Impero dei Mayas sono sconosciute, ma sembrano dovere ricercarsi precipuamente nelle condizioni sanitarie, mentre la caduta dell'Impero dei Toltec sembra potere attribuirsi alle guerre e alle rivoluzioni colle solite conseguenze della fame e delle malattie.

In ogni caso l'esistenza di questi stati grandi e floridi, con una agricoltura ed una civiltà assai progredite, permette di concludere che essi avessero una popolazione molto più numerosa di quella che trovarono i conquistatori spagnuoli del XV e del XVI secolo.

L'Autore stima che la razza indiana contasse, alla loro epoca, in tutte le Americhe, da circa 50 a 75 milioni d'individui, cioè due o tre volte più della popolazione attuale.

Il tipografo Mario Bruneri è passibile di arresto?

TORINO, 8

(C. Mont.) Dopo la sentenza decisiva e conclusiva del dramma dello sconosciuto di Collegno — vero epilogo di una romanzesca vicenda — logicamente si doveva prevedere un silenzio che doveva significare assentimento come a cosa giudicata. Assistiamo invece ad una ripresa in pieno dell'«affare».

Canelliane convinte

Inutile dire che i commenti a Torino furono vivaci e vari. Dei canellisti convinti sempre ve ne furono e ve ne sono; in mancanza d'altri argomenti i canellisti in massima parte di genere femminile dicono che nessuno più di una moglie può affermare che un uomo è o non è suo marito.

L'elemento psicologico si mescola coll'elemento fisico. D'altra parte i Bruneristi affermano che la conclusione è logica, naturale, come conseguenza da premesse.

La tesi canellista trova rafforzamento dall'atteggiamento della famiglia dello scomparso professore di Verona la quale si irrigidì ancor più nella sua posizione e assicura che non mancherà a suo tempo di produrre prove che dimostreranno luminosamente che il numero di matricola 4417 di Collegno altri non è che il Prof. Giulio Canella.

Ma a Torino si è scettici sulla consistenza giuridica di tali prove come non si annette molta importanza alla annunziata documentazione di tutto il periplo del prigioniero di Macedonia randagio per Nazioni e Paesi e finito in cimitero a rubare vasi di bronzo.

La famiglia Bruneri per contro si è racchiusa nel silenzio, si sa solo che essa ha inoltrato domanda di grazia in favore del loro congiunto riconosciuto per legge perchè tornato in seno a famiglia, restituito all'amore del figlio suo e della vecchia mamma possa in un silenzio che è anche espiazione, rifarsi una vita.

Il problema

Intanto dilagano negli ambienti fosseri di Torino le polemiche se il riconosciuto Mario Bruneri attualmente residente a Verona presso la famiglia Canella, possa essere o no passibile di arresto. A parte tutte le questioni giuridiche e nessuno come un giurista può sfoderare in simili casi argomenti opposti in appoggio ad una tesi piuttosto che ad un'altra è indiscusso che l'Autorità Giudiziaria non mancherà di decidere a questo riguardo e si prevede una decisione sfavorevole alla tesi canellista anche per porre fine ad una situazione intollerabile nei confronti della moralità pubblica in quanto sarebbe una specie di assurdo morale permettere che un uomo legalmente riconosciuto per Mario Bruneri continui a vestire i panni morali del professore Giulio Canella.

E' quindi prevedibile che fra non molto l'ex tipografo Mario Bruneri farà ritorno a Torino dove anzichè al Manicomio sarà ricoverato in altre mura meno simpatiche, in attesa di avvenimenti che integrino e completino il giudicato del Tribunale Civile di Torino.

A complemento di quanto sopra vi riferisco un commento di un illustre psichiatra torinese: — «Lo strano in tutta questa faccenda è che si è sempre parlato di uno smemorato. Ebbene, neanche a farlo apposta i requisiti dei grandi mentitori sono precisamente questi: memoria di ferro e logicità di menzogna... altro che smemorato!?»

Libri ricevuti

Giuseppe Solitro: «Due famigerati gazzettieri» dell'Austria (Luigi Mazzoldi-Pietro Perego). Libreria A. Draghi ed., Padova. — Lire 15.

—: «Annuario di politica estera per l'anno 1927», a cura di P. Vaccari e C. E. Ferri. Ed. la Facoltà di Scienze politiche della R. Università di Pavia. — L. 15.

Giovanni Battista Angioletti: «Scrittori di Europa» critiche e polemiche. Libreria d'Italia ed., Milano. — L. 5.

Geom. Walter Cappellaro: «La procedura per le espropriazioni» (con 5 tavole a colori e numerosi moduli). Ulrico Hoepli ed., Milano. — L. 20.

Opere di Jack London: «Tre cuori in lizza», romanzo, un volume L. 11; «Il vagabondo delle stelle», romanzo, un volume L. 6; «La peste scarlatta», romanzo, un volume L. 6; «La rivolta dell'Elsinore», romanzo, un volume L. 6. A cura di Gian Dauli. Casa ed. Modernissima, Milano.

Andrea Della Corte: «Antologia della Storia della Musica» Volume II. «L'Ottocento». Ed. G. B. Paravia e C. Torino Lire 27.50.

Gen. Alberto Baldini - «Diaz» Ed. G. Barbèra Firenze. L. 15.

SPIGOLATURE

Una grande ed interessante vendita si prepara a Parigi. Quella dei mobili della celebre artista drammatica Cecilia Sorel della «Comédie», che rinuncia al suo mobilio antico per acquistare mobili di stile moderno. Essa metterà all'incanto — scrive «Le Soir» — il suo letto storico che ha appartenuto a Madama di Pompadour. La grande attrice Rachel nel 1857, quando recitava in America, faceva stampare sugli avvisi: «La signorina Rachel reciterà coi suoi propri gioielli artistici», e ciò bastava per riempire il teatro. Cecilia Sorel, nel suo ultimo giro agli Stati Uniti annunciava: Nell'ultimo atto della «Signora delle Camelie» si adagierà sul letto autentico della Pompadour». Ma gli spettatori americani del secolo ventesimo, non risentirono per questo particolare gli stessi entusiasmi degli americani del diciannovesimo secolo, e la Sorel riportò il suo letto storico a Parigi e ora lo mette all'incanto. Certo che l'idea che vi dormì Madama di Pompadour, attirerà una folla di curiosi. Ma quei pochi che possono apprezzare simili reliquie devono avere una conoscenza profonda dell'epoca, nella quale vennero fabbricate. Victor Hugo scriveva: «Quando si sa osservare, si trova lo spirito di un secolo e la fisonomia di un re, anche nel battente di una porta».

***

Il candidati al premio Nobel per la letteratura, incominciano già a far parlare di sè. Si citano — scrive «l'Indépendance Belge» — qualche nome illustre, ma anche dei nomi sconosciuti. Naturalmente la Germania ha il suo candidato. Essa ha un candidato per tutto. Bisogna riconoscere la sua abilità nell'arte di spingere i suoi prodotti e il suo materiale umano. Il primo candidato al premio Nobel, che presenta la Germania quest'anno è Tommaso Mann. Si è molto parlato di questo autore, ma lo si è poco letto. E' da meravigliarsi che la scelta della Germania sia caduta su Tommaso Mann, perchè Nobel istituendo il suo premio aveva deciso che sia accordato ad un'opera, dalle tendenze idealiste; invece le pagine sulla guerra scritte dal Mann durante lo infuriare della tempesta, giunsero a disgustare perfino Romain Rolland. Tommaso Mann glorifica la guerra come una salvezza e una liberazione. «Il mondo imputridito — scrive — aveva bisogno per rigenerarsi di un battesimo di sangue, giacchè l'uomo intristisce nella pace. Il riposo ozioso è la tomba del cuore. La pace è l'amica del debole. La guerra fa sorgere la forza». E Tommaso Mann oppone alla civiltà latina la «Kultur» tedesca, che è una organizzazione che non esclude la lotta selvaggia e sanguinosa. Ed ecco il pensatore che la Germania oppone a M. Bergson, candidato belga, che si delinea pure sull'orizzonte del premio Nobel per la letteratura.

***

Il «Touring Club» di Francia si propone di far restaurare qualche vecchio e storico castello, che sembrava votato alla rovina. Ora — scrive la «Nation Belge» — si tratta del castello di Fagnolle, gravemente minacciato. Si cerca di salvarlo non soltanto per il suo pittoresco aspetto, ma anche nell'interesse della storia e dell'archeologia. L'ultimo signore di Fagnolle fu Carlo Giuseppe de Ligne, che fu chiamato il principe grazioso, il gentiluomo delle lettere. Come i suoi antenati egli esercitò tutti i diritti di sovranità, compreso quello di battere moneta con la sua effige. De Ligne, amico e protettore degli scrittori, vi ospitò Delille, il delicato poeta dei giardini, e invitò Gian Giacomo Rousseau, all'epoca delle sue aventure, a rifugiarsi, ma il filosofo non accettò. Più tardi, durante la rivoluzione francese il De Ligne consigliò al Conte d'Artois di venire coi suoi fedeli nel dominio di Fagnolle e d'impadronirsi della piazza al grido di: «Viva il re». L'amabile principe col suo abituale ottimismo sperava d'intimorire i comandanti delle altre fortezze e che la controrivoluzione avvenisse. Ma il fratello di Luigi XVI pare fosse di altra opinione. In ogni caso egli declinò la offerta e il povero principe De Ligne vide i soldati della repubblica strappargli la sovranità. Le rovine di Fagnolle offrono pure un evidente interesse archeologico, perchè esse costituiscono un prezioso modello dell'architettura militare medioevale francese.

***

Nel suo testamento, l'autore della «Leggenda dei secoli» scriveva: «Io lego alla Biblioteca Nazionale, che sarà un giorno la Biblioteca degli Stati Uniti di Europa, tutte le carte e i manoscritti, che si troveranno presso di me alla mia morte». Ora, è già da lungo tempo — scrive il «Journal» — che la Biblioteca Nazionale di Parigi, conserva i manoscritti delle grandi opere di Victor Hugo: Poemi, drammi e romanzi, ma le mancava ancora di entrare in possesso di ben trentamila autografi, raccolti da Gustavo Simon, l'esecutore testamentario dello scrittore e l'ammirabile evocatore della sua memoria. Morto Simon, la signora Negroponte-Hugo e gli altri eredi del poeta, hanno inviato questi autografi allo scrittore Roland de Marcel. Si sono scoperte delle pagine inedite, dei canevacci di romanzi e di lavori drammatici, nonchè altri scritti vari. Questi documenti, non sono ancora a disposizione del pubblico studioso. Bisogna prima classificarlo. E ciò non può farlo che la signora Daubray, segretaria di Gustavo Simon. Essa sola legge correntemente i manoscritti di Victor Hugo, del quale conosce a memoria l'opera sua, e alla gloria del quale ha votato tutta la sua vita. Ogni mattina la signora Daubray va alla Biblioteca nazionale, e pazientemente, silenziosamente essa rivede questa montagna di carte ingiallite, fra le quali scopre talvolta delle pagine magnifiche.

CRONACA DI VENEZIA

COMPITI E ATTIVITA' DELL'UFFICIO DI CONSULENZA ARTISTICA

Or è un anno il Comune si arricchiva di un nuovo importante ufficio, quello di Consulenza Artistica del Podestà. Veniva scelto a dirigerlo un uomo di provata dottrina e di singolare buon gusto, Nino Barbantini; contemporaneamente era nominato vicedirettore il noto studioso d'arte prof. Giulio Lorenzetti, e architetto dell'Ufficio l'ing. Scolari direttore del Palazzo Ducale.

Premettiamo, anche perchè il lettore non sia indotto in... tentazione, che nel creare il nuovo organismo non si è avuta minimamente l'idea di fare una ripetizione dei già esistenti uffici di conservazione dei monumenti.

Un'idea coraggiosa

Invece il Podestà on. co. Orsi è stato a ciò guidato da un pensiero fondamentalmente diverso. Venezia è una tale città che il problema di conservare i suoi aspetti monumentali e caratteristici spesso è, o sembra, in contrasto colle necessità e gli sviluppi pratici della vita moderna; conciliare queste esigenze col problema, delicatissimo a Venezia, di conservare gli aspetti monumentali e caratteristici della città, ecco lo scopo dell'Ufficio. Il quale perciò è pronto a studiare e ad affrontare coraggiosamente i nuovi grandi problemi della vita pratica cittadina e, se fosse indispensabile, anche a modificare, sempre secondo un piano organico ben ponderato, la fisionomia di certi quartieri alla periferia in modo ch'essi potessero utilmente amalgamarsi colle nuove industrie marittime e terrestri; ma da altra parte è spietatamente avverso al capriccio o all'interesse dei particolari, i quali troppo spesso in questi ultimi anni hanno impunemente bruttato e mutato il volto bellissimo della città, riducendo con demolizioni e ricostruzioni arbitrarie irriconoscibili certi siti monumentali e pittoreschi. Insomma è da questa atmosfera di capriccio *caso per caso* e i cui *misfatti* profondamente attristano ogni innamorato della bellezza, che si vuol liberarsi una buona volta stabilendo l'assioma che Venezia in certe zone non dev'essere assolutamente toccata.

Oltre a questo compito principale, l'Ufficio ne ha degli altri che veniamo esponendo. All'infuori di Piazza San Marco e dei Ss. Giovanni e Paolo vi sono numerosi altri posti a Venezia di una profonda e suggestiva bellezza. Ebbene, essi sono affatto sconosciuti ai forestieri i quali generalmente si contentano delle cose più vistose e di più facile visita. L'Ufficio si propone appunto la rivalutazione delle zone monumentali lontane dal centro, propagandone la conoscenza per mezzo di una sapiente pubblicità, stabilendo speciali itinerari con cartelli indicatori e comunicazioni più facili per via d'acqua, creando il vantaggio di biglietti cumulativi e di tessere. Così, accanto alle zone monumentali di S. Marco e dei SS. Giovanni e Paolo, si potrebbero istituire quelle dei Frari, della Madonna dell'Orto, di San Giobbe ed altre, che comprendessero in facili itinerari quanto di architetture, di sculture, di pitture e di bellezze panoramiche è sparso in questa nostra Venezia. Ciò varrebbe anche a prolungare di qualche giorno la sosta del forestiero con vantaggio di tutti, senza contare ch'esso partirebbe con un concetto della città abbastanza completo e non, come adesso, affrettato e insufficiente.

L'archivio fotografico

Un'opera di grande utilità per gli studiosi e alla quale l'Ufficio si è già accinto con lena è poi la costituzione dello Schedario degli edifizi monumentali e dei frammenti storici e artistici del Comune di Venezia, e dell'Archivio fotografico. Sul primo argomento esiste una pubblicazione edita nel 1905 a cura del Comune, ma essa è una catalogazione succinta e rapida, un arido inventario delle cose d'interesse artistico e monumentale della città. Senza contare che vi sono appena accennati o mancano completamente i frammenti sparsi nei rii. Ora si tratta di rivedere da capo a fondo questo elenco, correggerne gli eventuali errori e rinnovarlo con più ampie informazioni. Lavoro non breve e non facile. In ogni modo esso è stato già iniziato e procede. Per ogni monumento o frammento artistico si compila una scheda con la notazione del sestiere, il campo, la calle e l'anagrafico corrispondente e una descrizione per quanto possibile esatta e completa dell'oggetto in parola. Pei monumenti cospicui, chiese, palazzi ecc. l'illustrazione sarà naturalmente più ampia, con notizie storiche e bibliografiche a cui rimandare lo studioso che voglia allargare il campo delle cognizioni particolari.

Di ognuno di questi monumenti o frammenti si raccolgono le fotografie, se sono in commercio, o se ne fan fare, se non ne esistono, ed ecco l'Archivio fotografico in cui sono conservate le positive ed anche, quand'è possibile, le negative.

Ma poichè a Venezia, sotto il piccone demolitore, sono purtroppo scomparsi parecchi angoli dalla fisionomia suggestiva, compito dell'Ufficio è di radunare anche le fotografie delle cose artistiche sparite, affinchè almeno ne resti la documentazione fotografica. Così si cerca di ricuperare dal materiale fotografico dei vecchi studi quanto esiste ancora d'interessante allo scopo.

La casa veneziana

Lo schedario e l'archivio così composti non comprenderanno soltanto le cose monumentali e artistiche, ma anche quelle costruzioni e quei particolari edilizi che possano dare ai moderni costruttori — i quali troppo spesso si lasciano fuorviare dall'imitazione pedissequa dell'antico, creando delle cose pretenziose e stucchevoli — il tipo della casa veneziana per piccoli borghesi e operai, dalla linea semplice, ma non misera, comoda e con ampie finestre, si da indurre gli artefici a motivi di felice ispirazione senza tuttavia copiare meschinamente il passato. Si cerca in una parola, sottoponendo ai moderni costruttori il più ampio materiale documentario di come costruivano gli antichi, di dimostrare con quali mezzi e in qual modo essi abbiano risolto a Venezia il problema dell'architettura pratica.

Degli edifizi e dei frammenti più importanti si raccolgono i disegni e i rilievi fatti per istruzione dalla Scuola d'arte dei Carmini e le piante tracciate dal Genio Civile, materiale prezioso che prima andava disperso, e si fotografano anche i restauri in corso in modo che attraverso questa documentazione venga conservato anche quello che poi sparirà o sarà ricoperto. Sicchè l'Archivio potrà contenere alla fine tutto il materiale artistico e storico che forma la bellezza di Venezia. Una volta completo, esso sarà messo vantaggiosamente a disposizione del pubblico degli studiosi e dei professionisti.

E. M.

Un film che esalta l'opera dei pompieri

Da ieri sera sono cominciate al Cinematografo «Italia» le proiezioni di un interessantissimo film «La brigata del fuoco» che in avvincente intreccio d'amore e di lotta, esalta la magnifica opera del pompiere rappresentandolo nella sua pericolosa attività, spesso eroica, in una vasta metropoli.

Sarebbe troppo lungo narrare la laboriosa vicenda di questo film, dove le scene di un impressionante verismo si avvicendano con quelle patetiche dell'amore e della placida ed onesta vita di famiglia. E' la storia di una famiglia di pompieri, in cui l'abnegazione e lo slancio richiesti dal duro mestiere sono una tradizione di dovere. Queste doti rifulgono nell'incendio del vasto isolato dei Magazzini generali, e qui si assiste anche alla manovra dei mezzi più moderni atti alla lotta contro gli elementi distruggitori e in cui passano sullo schermo anche gli ultimi ritrovati protettivi per la persona dei pompieri stessi.

Dopo questo, è l'incendio di un orfanotrofio, dove si ha modo di assistere a scene afferranti di perigliosi salvataggi di bambini, e dove sfilano tutti i mezzi atti a domare l'incendio, dai più antiquati come la pompa a vapore trainata da cavalli, ai più moderni, agli automezzi giganteschi. In questo incendio, che miete numerose vittime, culmina l'eroismo del pompiere, incurante della sua vita per salvare quella altrui.

In occasione della proiezione di questo film il teatro era adornato con trofei di accette, di scale e di manichette: nelle due vetrine esterne, accanto a lancie e bocchettoni, erano alcuni interessanti strumenti del nostro Civico Corpo dei Pompieri, quali l'apparecchio di produzione della spuma per l'estinzione dei combustibili liquidi e due tipi di maschere, l'una ad ossigeno, l'altra a pompa.

Truffatore assolto in Tribunale e condannato in appello

Dinanzi la III Sezione della Corte d'Appello — Presidente il comm. Borgo e Pubblico Ministero il cav. uff. Baccega — è stata discussa la causa contro il cinquantaduenne Nazzareno Bufarini da Loreto, domiciliato a Porto Recanati, appellante il Pubblico Ministero del Tribunale di Vicenza.

Il Bufarini era stato assolto perchè il fatto non costituisce reato con sentenza 24 maggio 1928 dal Tribunale di Vicenza, davanti al quale era comparso, dovendo rispondere di truffa per avere carpito nel 3 maggio 1927, con artifizi e raggiri, merce per lire 19.999.20 alle Manifatture Riunite Dal Pra di Vicenza.

La Corte d'Appello, accolto il ricorso del Pubblico Ministero, ha condannato il Bufarini a cinque mesi di reclusione e cinquecento lire di multa. Difendeva l'avv. Speranza.

Chi è l'aggressore del medico di San Donà

In seguito a quanto si è pubblicato sulla aggressione patita dal medico cav. dr. Pietro Perin nel suo ambulatorio a S. Donà di Piave da parte di un bracciante, il quale già si avventò contro colpendolo sì rudemente all'occhio sinistro da far temere la perdita della vista, va aggiunto che l'aggressore dopo il deplorevole atto veniva arrestato dai carabinieri di S. Donà. Si tratta di certo Pancino Umberto fu Giuseppe di anni 54 nato a Portogruaro e residente a S. Donà, di professione fabbro.

Il Pancino interrogato ha risposto di aver colpito il dottore perchè non si decideva a rilasciargli il certificato di infortunio sul lavoro, avvenuto la bellezza di un anno fa, e che gli occorreva ai fini dell'assicurazione.

La lunga serie di truffe d'un'avventuriera d'II. ordine

La squadra in borghese dei Carabinieri di San Maurizio composta dal brigadiere Scaiola e dagli appuntati Moreo, Battaglia e Barbazza veniva tempo fa a sapere che presso la Pensione Felucci in via 22 Marzo n. 2273, alloggiava una donna che con abili raggiri era riuscita a sorprendere la buona fede di varie persone, tra cui della stessa proprietaria della pensione. Si trattava di certa Maria Eleonora Perper in Biasil d'anni 32, da Pola e ivi abitante. Ma quando i militi si presentarono per arrestarla ella era già sparita.

Alla pensione sottrasse una penna stilografica d'oro, costo 130 lire, di proprietà della signorina Elena Stefani che alloggiava appunto nella suddetta pensione. Questa penna fu dalla Perper impegnata al Monte e il bollettino venduto. Inoltre dalla stessa credula signorina ebbe in prestito un impermeabile col pretesto che voleva indossarlo per non essere riconosciuta da una parente che era a Venezia e poteva nuocerle, impermeabile che non restituì più.

Rivangando il passato troviamo tre mesi fa la stessa Perper direttrice della Pensione Annita al Lido in Riviera San Nicolò dove, spacciandosi per persona facoltosa, era riuscita a farsi prestare dal proprietario della pensione stessa, il ventenne sig. Angelo Donaggio, la somma di lire 400 e un anello d'oro del valore di 100 lire, che naturalmente si guardò bene dal restituire.

La serie continua. Dalla signora Angela Donelli, che gestisce il caffè Conca d'Oro, di proprietà anch'esso del Donaggio, si fece prestare 145 lire e altre 20 da uno svizzero, il sig. Pietro Fin Beda. E tutto questo ella otteneva fingendo di aspettare fantastiche rimesse di denaro.

Finito il servizio alla Pensione Annita il 17 settembre u. s. andò ad alloggiare alla Pensione Toscana in via Enrico Dandolo gestita dalla signora Emma Capaccioli, e qui restò dieci giorni e non pagò neanche un soldo. Nella trappola cadde anche il pubblicista Lino Pacchioni di Torre Mosto il quale, incontratà la donna a San Fantino e compassionato delle di lei miserie, le prestò 120 lire perchè andasse a Caporetto a rifornirsi di... soldi.

Invece restava a Venezia installandosi nella Pensione Fellucci, dove dal conduttore sig. Armando Amà ebbe in prestito vari biglietti da 50 e poi partì *insalutato hospite* lasciando 189 lire di conto. E passò alla trattoria di Umberto Cavaldoro a S. Marco 2293, dove lasciò un conto di 65 lire e truffò anche la modista Rina Pilo a S. Marco 1475 dove si portò via un cappellino senza lasciare il corrispettivo in denaro, e cioè 30 lire.

Le ricerche dei militi hanno poi assodato che la Perper il 5 corr. lasciò la pensione all'Angelo, ove si era da ultimo recata, per pigliare il largo con un maturo signore, giacchè in genere ai giovani spiantati ella preferiva i vecchiotti donarosi.

Riapertura delle cucine economiche

Col 15 Dicembre a. c. ed a tutto 14 Marzo 1929 A. VII verranno riaperte le Cucine Economiche per la somministrazione di cibarie a metà prezzo, ai più bisognosi e cioè: alle vedove con figli inetti al guadagno ed ai vecchi impossenti al lavoro e senza figli (Art. 2 dello Statuto.

Le domande per il conseguimento del beneficio verranno fatte verbalmente dall'1 al 15 novembre corrente dalle ore 14 alle ore 16 nel locale all'uopo destinato sito a S. Lio, Corte Venier, 5776.

Si fa appello alla carità cittadina perchè voglia assistere del suo costante favore questa benefica Opera Pia a vantaggio della classe più indigente della popolazione.

I locali di distribuzione delle razioni sono i seguenti: S. Giovanni Evangelista (S. Polo) n. 2477 (Frari e S. Lorenzo, Sottoportico Nuovo N. 5065.

Stanza di compensazione

Il totale delle operazioni eseguite nel mese di Ottobre u. s. alla Stanza di Compensazione di Venezia, esercita dalla locale Sede della Banca d'Italia ammonta a 2.720.175.000 Lire per un totale di somme compensate di L. 2.651.486.000. Il movimento in contante risulta quindi di L. 68.609.000 con la percentuale del 2.52 sul totale complessivo delle operazioni.

"Il Decennale della Vittoria,,

Il Consiglio direttivo della Sezione di Venezia dell'Ass. Naz. Volontari di Guerra comunica:

Per iniziativa della Presidenza Centrale dell'Associazione Volontari di Guerra è stato pubblicato il Decennale, sotto l'alto Patronato di S. M. il Re e S. E. Mussolini, volume celebrativo della Vittoria, che ieri è stato offerto in omaggio a Sua Maestà dalle Gerarchie direttive dell'Associazione. Nella nostra città da oggi ne verrà iniziata la diffusione da appositi incaricati.

Questo Consiglio direttivo rivolge vivo appello alle autorità, istituti, enti e privati, di acquistare largamente il Decennale ed in particolar modo raccomanda agli enti tutti di far omaggio ai propri dipendenti ex combattenti del Decennale, che illustra la loro Vittoria conquistata a prezzo di sangue glorioso.

Un carpentiere ruba a Genova ed è arrestato a Venezia

La Questura del Porto di Genova informava ieri il Commissariato di S. Polo che due giorni fa il carpentiere marittimo Candido Memmo di anni 28 abitante in Calle Larga ai Bari 100 aveva derubato il camerata Giovanni Polo, con lui imbarcato sul piroscafo «Marco Polo» che in quel giorno era appunto nel porto di Genova.

Il Memmo aveva rubato al compagno un anello d'oro con dodici rosette attornianti uno zaffiro, valsente cinquecento lire, e qualche altro piccolo oggetto di poco valore. Dopo il furto essendo al termine del viaggio per il quale era stato ingaggiato, il Memmo abbandonò la nave. Però la polizia del porto era informata che egli era partito per Venezia.

Il Commissario di San Polo inviava tosto a casa del Memmo due agenti i quali ebbero la ventura, mentre stavano compiendo una perquisizione, risultata negativa, di vedersi capitare dinanzi il loro uomo, che prima era fuori. Per di più, ad un dito del carpentiere, faceva bella figura di sè l'anello dalle dodici rosette contornanti lo zaffiro.

Il Memmo, che è naturalmente in carcere a S. Maria Maggiore, ha negato ogni addebito asserendo che l'anello è di sua proprietà, tanto è vero che lo acquistò circa quattro anni fa dall'orefice Cucchierato. Ma il Cucchierato, tosto interrogato, ha detto di non ricordare.

Consorzio per l'impianto di vivai e frutteti in Provincia di Venezia

Presieduto dal N. H. Conte Annibale Brandolini D'Adda il Consiglio di amministrazione dopo una elaborata discussione alla quale presero parte il prof. Combi e il comm. Cigana approvò il progetto presentato dal prof. Pignatti per l'impianto del nuovo frutteto di piante madri nel podere della Scuola Pratica di Agricoltura in Mira della Casa Paterna di Venezia, deliberando l'inizio immediato dei lavori.

Scopo del nuovo impianto è quello di avere tutto il materiale d'innesto necessario ai vivai del Consorzio ed altro da poter distribuire gratuitamente agli agricoltori della Provincia, che ne facciano richiesta e che diano affidamento di destinare il materiale medesimo al miglioramento della produzione frutticola locale.

Nello studio del progetto d'impianto per quanto riguarda specialmente la scelta delle specie e varietà delle piante da introdurre, il Consiglio di Amministrazione fece tesoro dei consigli dati dall'illustre prof. dr. cav. Giuseppe Consolani Direttore della Cattedra di Agricoltura, considerata l'opportunità di tener presente i reali bisogni della frutticoltura industriale per distinguerla da quella famigliare o casalinga e tenendo altresì presenti le richieste dei mercati nazionali ed esteri, le esigenze delle industrie e del commercio nei riguardi della maturazione, conservabilità, trasportabilità dei prodotti ecc.

Il frutteto che sorgerà oltre ad essere un nuovo frutteto di piante madri del Consorzio, risponderà anche a scopi di sperimentazioni, di propaganda e di istruzione nel senso che esso dovrà illuminare gli agricoltori circa la scelta dei portainnesti, delle varietà e dei sistemi di potatura più adatti, dovrà essere di esempio e di incitamento agli agricoltori, e dovrà prestarsi infine per lo svolgimento di completi e frequenti corsi pratici di frutticoltura per contadini allo scopo di preparare maestranze veramente esperte nel governo delle piante da frutto.

Cronaca varia

Un braccio contuso. — Lo scaricatore Luigi Romanatti d'anni 29 abitante a S. Martino 2478, colpito da un pezzo di legno in Marittima, è stato curato dal dott. Coccon alla Croce Rossa di S. Basegio, di una contusione al braccio sinistro, guaribile in otto giorni.

Il mento ferito. — Lo scaricatore Giovanni Ferraresi d'anni 53 abitante alla Giudecca 506 è stato curato ieri dal dott. Cuzzi della Croce Rossa di S. Basegio di una ferita al mento, guaribile in otto giorni, che gli era stata fatta da una cassa contro la quale era andato a cozzare.

Gite e iscrizioni alla "Sosav,,

Venerdì sera 9 corr., presso la sede della SOSAV (Calle dei Fabbri, Sottoportico Colonnette) si chiudono le iscrizioni per la Gita al Col Moschin (m. 1280) che avrà luogo, tempo permettendo, Domenica 11 corr. La partenza da Venezia è fissata per le ore 5.40, ritorno ore 19.30; circa ore 2 e mezzo di salita, altrettanto di discesa; è indispensabile la colazione al sacco e la quota di viaggio è di L. 17.

La Presidenza della SOSAV avverte poi che sono già iniziate le rinnovazioni della Tessera per il nuovo anno: è in distribuzione un nuovo tipo di tessera e la Presidenza rivolge viva preghiera a tutti i soci perchè vogliano provvedere al più presto a versare la quota 1929, che è mantenuta ancora nella modestissima misura di L. 10 annue, e a regolarizzare la tessera. Per i nuovi iscritti la tessera 1929 vale anche per il novembre e dicembre 1928.

La sede sociale è aperta ogni martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.

I dati statistici della Provincia di Venezia

NATI nel Capoluogo nel mese di Settembre 408; nel mese di Ottobre 466; differenza in più 58.

NATI nel resto della provincia nel mese di Settembre 1068; nel mese di ottobre 963; differenza in meno 105.

TOTALE nati nel mese di Settembre 1476; nel mese di Ottobre 1429 differenza in più pel Capoluogo 58; differenza in meno per il resto della Provincia 105.

MORTI nel capoluogo nel mese di Settembre 216; nel mese di Ottobre 247; differenza in più 31.

MORTI nel resto della provincia nel mese di Settembre 323; nel mese di Ottobre 321; differenza in meno 2.

TOTALE morti nel capoluogo nel mese di Settembre 539; nel mese di Ottobre 568; differenza in più per il Capoluogo 31; differenza in meno per il resto della provincia 2.

MATRIMONI nel Capoluogo nel mese di Settembre 169; nel mese di Ottobre 189; differenza in più 20.

MATRIMONI nel resto della provincia nel mese di Settembre 124; nel mese di Ottobre 187; differenza in più 63.

TOTALE matrimoni nel mese di Settembre 283; nel mese di ottobre 376; differenza in più 83.

SETTEMBRE

NATI nel capoluogo 408; nel resto della provincia 1068; totole 1476

MORTI nel Capoluogo 216; nel resto della provincia 323; totale 539

AUMENTO POPOLAZIONE: nel Capoluogo 192; nel resto della provincia 745; totale 937.

OTTOBRE

NATI nel Capoluogo 466; nel resto della provincia 963; totale 1429.

MORTI nel Capoluogo 247; nel resto della provincia 321; totale 568.

AUMENTO POPOLAZIONE: nel Capoluogo 219; nel resto della provincia 642; totale 861.

"La Compagnia dei Matti,, al Teatro Rossini

E' stato projettato, per la prima volta a Venezia, il nuovissimo film *La compagnia dei matti* edito dalla Soc. An. Stefano Pittaluga, che ha voluto, prima di iniziare la serie delle proiezioni normali, offrire — con senso squisito di opportunità — la bella primizia alle autorità cittadine e ad un ristretto pubblico di invitati.

La compagnia dei matti è tratto dalla fortunatissima commedia veneziana di Gino Rocca *Se no i xe mati no li volemo*, che ormai da tre anni trionfa sui palcoscenici italiani.

Raccontare la favola di questo film, ci pare inutile: fu narrata minutamente quando la commedia fu rappresentata al «Goldoni» per la prima volta. E del resto essa è notissima data appunto la vasta popolarità goduta dalla commedia.

La realizzazione per lo schermo è riuscita un'opera d'arte fine e delicata, che onora veramente la cinematografia italiana. Niente avventure rocambolesche, niente scene terrorizzanti di malavita, niente morbosità pericolose: ma, in compenso, una vicenda semplice e originale che tiene le proprie radici abbarbicate profondamente nella più schietta umanità.

«La compagnia dei matti», se ha dato al pubblico ondate di sana ilarità, ha pure dato brividi di intensa commozione, ottenuti, non con i soliti trucchi di sicuro effetto, ma con un'arte sobria e dignitosa. Con questo film che, come già la commedia di Gino Rocca, va conquistando d'assalto tutti i pubblici dei cinematografi d'Italia, l'An. Pittaluga ha vinto una buona battaglia nella lotta ingaggiata per l'emancipazione dalla produzione straniera e per riconquistare il primato al film italiano.

La proiezione è commentata delicatamente dall'orchestra del maestro Antonini, il quale ha pure ottenuto un felice successo istruendo con amore e bravura i cori, che cantarono, applauditi: «Il testamento del capitano» del maestro Gui, e «Il cappello» del maestro Piccinelli.

Un lutto nel teatro d'operette

Apprendiamo che è morto iermattina a Napoli non ancora cinquantenne, il noto caratterista d'operetta Luigi Merazzi veneziano, fratello dell'industriale concittadino Giovanni Merazzi.

Lo scomparso, passato dal teatro di prosa nel campo della piccola lirica percorse rapida e brillante carriera mettendosi presto in vista tra i primi artisti del suo ruolo fino ad ottenere la direzione di una grande compagnia.

L'inaugurazione dell'Istituto Storico e d'Arte contemporanea

Questa mattina con semplice ed austera cerimonia si è svolta l'inaugurazione dell'Istituto Storico d'arte contemporanea, creato in seno all'Esposizione Internazionale d'arte di Venezia.

Il nuovo ente, che ha sede in Palazzo Ducale e precisamente in una vasta sala attigua agli uffici di segreteria della Biennale accoglie ed offre all'esame degli studiosi tutta la documentazione critica e fotografica delle Biennali Veneziane a partire dalla loro origine che risale alla primavera del 1895. E' un fatto che l'Esposizione di Venezia ha potuto adunare nel trentennio della sua vita le opere più interessanti e significative dei più celebrati maestri vivi e scomparsi. Può dirsi anzi che tutta l'arte internazionale dell'Ottocento e Primo Novecento sia passata per Venezia per essere studiata e commentata nei padiglioni della Biennale. Gli archivi dell'Esposizione raccolgono dunque in atti la storia di tutta l'arte contemporanea, alla più dettagliata ricostruzione della quale offrono contributo prezioso i documenti di altre esposizioni italiane e straniere che hanno aderito all'iniziativa inviando cataloghi, monografie, articoli, illustrazioni ecc.

Accanto al materiale interessante la storia dell'arte contemporanea in genere l'istituto raduna e ancor più radunerà nell'avvenire tutto quanto si riferisce alla vita e all'opera di pittori e di scultori di ogni nazione creando così una specie di casellario nel quale ogni artista vivente e defunto ha in atti la propria posizione. Fa parte infine della raccolta un vario archivio fotografico il quale comprende le produzioni delle maggiori opere che ebbero a figurare nelle nostre veneziane.

La cerimonia inaugurale si è svolta alle ore 11 alla presenza delle autorità cittadine tra cui il Podestà on. co. Pietro Orsi e il Vice Prefetto cav. uff. Zattera, del dott. Stech Commissario della Cecoslovacchia, del dott. Gerevich Commissari dell'Ungheria, del dott. Graff Commissario della Germania, del cav. Sartori Vice Console d'Ungheria, del comm. Fogolari Sovraintendente all'arte medioevale e moderna e di un numeroso gruppo di artisti tra cui Petrella da Bologna, De Stefani, Milesi, Brugnoli, Besrodny che sono stati ricevuti dal Segretario Generale della Biennale Antonio Maraini, dal Direttore Amministrativo comm. Bazzoni e dal direttore del nuovo istituto cav. Domenico Varagnolo.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal Podestà il quale ha messo in rilievo l'importanza e l'originalità dell'istituto ai fini della storia dell'arte.

Quindi il Segretario Generale delle Biennali Antonio Maraisi ha spiegato il meccanismo del nuovo ente.

Festa della Fanteria

Nell'11 novembre, genetliaco di S. M. il Re e festa della gloriosa arma di Fanteria, la Sezione dell'Assoc. Naz. del Fante adunerà i Fanti veneziani per solennizzare fraternamente la fausta ricorrenza.

Il Direttorio della Sezione suddetta invita perciò tutti i soci a trovarsi domenica prossima 11 corr. alle ore 16 al Ristorante Roma vicino alla Ferrovia.

Alla riunione stessa, che sarà improntata al più completo cameratismo, nessun fante dovrà mancare. E' necessario però che ogni socio all'ingresso del Ristorante esibisca la tessera 1928 al corrente coi pagamenti.

L'Arcivescovo di Udine a Venezia

Mercoledì, proveniente da Udine è arrivato nella nostra città S. E. Mons. Giuseppe Nogara, nuovo Arcivescovo di quella città. L'eccellentissimo presule è venuto per fare visita a S. E. il Patriarca. L'incontro fra i due eminenti ecclesiastici è stato improntato alla massima cordialità. Il Patriarca trattenne a colazione Monsignor Nogara, il quale ripartiva per Udine nel pomeriggio accompagnato alla stazione da alcuni amici.

STATO CIVILE

Giorno 6 nov. 1928 A. VII.: **Nati:** Maschi 4, femmine 4 — **Matrimoni:** Peltrera Romeo cameriere con Zardini Maria barista celibi — **Decessi:** Marintti Romano di anni 54 con. fornaio — Vizza Giuseppe 45 id. gondol. — Bajo Giovanni 28 id. cinematogr. — Bonsuan Giovanni 67 cel. ricov. — Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 8. Matrimoni 1. Decessi 5.

Giorno 7 nov. 1928 A. VII.: **Nati:** Maschi 5, femmine 4 — **Matrimoni:** Cigala Fulgosi co. dott. Pietro avvocato con Iansà Rosina civile celibi — **Decessi:** Freddi Antonia di anni 74 nub. r. pens. — Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 9. Matrimoni 1. Decessi 2.

Lingue estere e stenografia alla Scuola "R. Carriera,,

Presso la R. Scuola complementare femminile Rosalba Carriera (SS. Giovanni e Paolo) si sono iniziati i corsi di lingua tedesca, lingua francese e di stenografia. Detti corsi possono essere frequentati anche da giovanette estranee alla scuola.

L'attività scolastica nel Veneto

Il Provveditore agli Studi comunica:

Le opere sussidiarie della Scuola. — E' il titolo di una relazione che S. E. Belluzzo ha presentato in questi giorni al Capo del Governo. La attività del Veneto è segnalata con queste parole di particolare lusinghiera benevolenza: «Vi è poi da segnalare in modo speciale perchè degna di essere imitata la Federazione dei Patronati Scolastici Veneti, che facilita grandemente la vita e l'attività dei singoli Patronati. Il Provveditore agli Studi si è fatto promotore con l'attiva e volenterosa collaborazione di uomini di scuola di bellissime e magnifiche istituzioni scolastiche ad Enego e cioè: La Colonia Alpina Regionale Permanente, che può ospitare 150 fanciulli; la Casa del Maestro con i relativi Corsi estivi di Cultura; la Scuola-Laboratorio. Ciascuna di queste Istituzioni ha un suo proprio bello e decoroso edificio sorto come per incanto per la fede tenace di uomini di scuola. Queste Istituzioni hanno destato la più viva ammirazione in quanti le hanno visitate».

Visite autorevoli. — Il 5 corrente, accompagnati dal R. Provveditore agli Studi, si sono recati a visitare le istituzioni della Scuola Veneta, S. E. Jacopo Gasparini, ex Governatore dell'Eritrea e S. E. Augusto Vanzo, Presidente del Consiglio Provinciale di Treviso.

S. E. Gasparini si è compiaciuto lasciare traccia del suo pensiero sull'Album dei visitatori nel seguente modo: «Ben di rado, come in questa Colonia, ho avuto la sensazione che i grandi problemi dell'educazione e dell'insegnamento, posti dal Fascismo nel primo piano della sua politica sociale e demografica, sono stati arditamente e profondamente affrontati. Al comm. Gasperoni, Apostolo e Artefice di quest'Opera il mio vivissimo compiacimento». S. E. Vanzo ha aggiunto: «Qui è doppiamente l'Italia nuova».

Colonia di Enego. — Esaminate le proposte di Podestà e Direttori e tenute presenti le condizioni economiche e sanitarie degli alunni proposti, il Provveditore agli Studi ha deliberato l'ammissione in Colonia dei seguenti alunni: Cento Vittorino (Faen di Feltre), Mentini Maria (Spinea), De Paoli G. Battista (Bressanvido), Carrabino Giuseppe (Bagnoli di Sopra), Perazzolo Gino (Bagnoli di Sopra), Pizzo Malvina (Agna), Andreose Bruna (Agna), Vanzan Loris (Pozzonovo), Vanzan Iva (Pozzonova).

Graduatoria del Concorso 1927. — La graduatoria, a suo tempo pubblicata, del concorso magistrale regionale (biennio 1927-29) comprende de 752 graduate. Sino ad oggi si è proceduto alla nomina di 562 insegnanti.

Consiglio Scolastico Regionale. — Il 31 ottobre si è riunito il Consiglio Scolastico Regionale sotto la Presidenza del comm. prof. Gaetano Gasperoni, R. Provveditore agli Studi, e con la presenza dei Consiglieri sigg. cav. dott. Antonio Reta, Preside del R. Istituto Magistrale; comm. dott. Gustavo Messi, Medico provinciale; prof. Maria Pezzè-Pascolato; prof. Antonio Ongaro.

Il Consiglio ha adottato i seguenti provvedimenti:

1) Ha dato parere favorevole circa la proposta relativa al conferimento del diploma di benemerenza di I.a classe al Parroco di Fossalta di Piave Don Giovanni Gallina; 2) Ha espresso parere favorevole perchè siano conferiti diplomi di benemerenza ad alcuni insegnanti delle Scuole elementari del Veneto; 3) Ha approvato vari provvedimenti di ordinaria amministrazione tra i quali sono degni di nota:

ASIAGO - Trasferimento delle maestre Dal Sasso Antonietta e Rigo Maria e nomina delle maestre Dall'Amico Maria e Pesavento Domira.

BELLUNO - Congedi ai maestri Pillon Carlotta e Neri Dino.

PADOVA - Trasferimento d'ufficio di alcuni insegnanti del Comune; Provvedimenti relativi ad assegnazioni di classi. Nomina Rizzer Maria e Pastorello Cecilia insegnanti in soprannumero; Decadenza maestra Dicati Massimiliana, Promozione maestre Gluecerberg Margherita e Guarnieri Lidia.

TREVISO - Sdoppiamento di classi ed istituzione di nuove scuole; Concorso al posto di maestro di canto.

VENEZIA - Nomina dei maestri provvisori Michelutti, Nardini, Zanetti, Rosada, Bonomi; Nomina del sig. Agostino Nardelli a direttore della scuola S. Girolamo; Decadenza del maestro Cortiana Domenico; Provvedimenti relativi a congedi ed aspettative ad insegnanti elementari.

VICENZA - Dimissioni della maestra Sassaro Amalia.

Federazione Provinciale Fascista

Calendario Fascista 1929

Sono incominciate ad affluire alla Segreteria Amministrativa della Federazione Provinciale numerose prenotazioni per il Calendario Fascista. I principali Istituti cittadini rispondendo all'appello rivolto dalla Federazione, hanno richiesto forte numero di Calendari perchè ogni ufficio ne sia munito. Va segnalata la Cassa di Risparmio di Venezia che oltre agli Uffici della sede Centrale, ha pensato anche a quelli di tutte le sedi della Provincia — la Banca delle Venezie che intende dotare del Calendario Nazionale tutti gli uffici delle sue Filiali — La Società di Navigazione Cosulich che ha fatto una cospicua prenotazione. Anche moltissimi privati hanno inviata la loro adesione e gli iscritti si presentano a frotte a portare la loro prenotazione.

Notevoli sono state le prenotazioni del nob. Luigi Luccheschi, quella della Ditta Pasquale Ferrari dell'Ufficio Tecnico di finanza ecc.

Si è diffusa ormai la convinzione che Venezia deve figurare onorevolmente nella nobilissima gara che si è accesa fra le varie città per rispondere degnamente all'appello della Direzione Generale del Partito.

Nella Patria del Friuli

Cronaca di Udine

S. E. Mombelli al comando del Corpo d'Armata di Torino

S. E. il Gen. cav. di gr. cr. Ernesto Mombelli, comandante del Corpo d'Armata di Udine, è stato trasferito all'importante sede di Torino per assumere il comando di quel Corpo d'armata. Novella prova, questa, dell'alta considerazione in cui il valoroso generale è tenuto dal Duce e Ministro della Guerra.

Mentre esprimiamo a S. E. Mombelli il nostro fervido deferente compiacimento, per l'onorifica nuova destinazione, non possiamo nascondere il nostro vivo rincrescimento per la sua partenza, sentimenti questi che sono certo condivisi dalla nostra cittadinanza.

A sostituire il Gen. Mombelli è stato chiamato l'attuale comandante della Divisione militare di Padova Gen. comm. Guido Liuzzi.

Il gen. Liuzzi uno dei più noti ed apprezzati alti ufficiali del nostro esercito, è nato a Torino nel 1876. Sottotenente nel 1894 e capitano di Stato Maggiore in seguito, partecipò alla guerra libica al comando di un battaglioen di fanteria. Nel 1913 fu nominato insegnante alla Scuola di Guerra maggiore generale comandò nel 1917 il settore della Vallarsa e negli anni successivi le Intendenze di Finanza della IV.a Armata prima, della VI e VIII in seguito. Per meriti acquistati sul campo nelle file dell'Esercito in armi e alla fine del conflitto fu destinato nuovamente a Torino a comandarvi la Scuola di Guerra.

Successivamente ebbe i comandi delle Divisioni Militari Treviso e di Padova, dalla quale ultima, per una nuova promozione passa ora all'11.o Corpo di Armata di Udine.

La giornata automobilistica al campo Moretti

Domenica prossima al Polisportivo Moretti avrà luogo la grande competizione automobilistica indetta ed organizzata con la massima cura dal Dopolavoro Sportivo Udinese.

Vivissima è l'attesa in tutti gli ambienti sportivi e specie negli automobilistici che attendono con ansia l'effettuazione delle due singolari gare che saranno allestite con la massima cura ed ordine dai bravi dopolavoristi del nostro campo.

La Gimkana automobilistica infatti ha sollevato giustamente grande entusiasmo in quanto essendo detta gara nuova per la nostra città, dato il valore dei numerosi concorrenti riuscirà indubbiamente un *numero* di primo ordine. A coronare detta competizione avrà svolgimento un Concorso Automobilistico di eleganza.

Le gare avranno inizio alle ore 14 precise. Le iscrizioni alle gare si ricevono presso il opolavoro Sportivo Udinese in via Villalta 14, ove nelle ore di ufficio gli interessati potranno pure rivolgersi per tutti gli schiarimenti del caso.

Continuano ancora a pervenire al Comitato organizzatore nuove offerte e premi che allietano così la bramosia di vittoria dei concorrenti. La Casa Italiana «Lubrificanti Caspar» offre per le gare in programma una ricchissima coppa da denominarsi «Coppa Caspar» e una artistica medaglia vermeille.

Anche il concittadino Pietro Clocchiatti ha voluto partecipare a questa gara di incoraggiamento automobilistico donando due bellissimi fanali elettrici. A domani maggiori particolari.

Nelle gerarchie del Clero

Il neo Sacerdote Don Antonio d'Agostini venne nominato cooperatore domestico del Parroco di Flaibano, il sacerdote Antonio Vidimar, cappellano di Vernassino fu trasferito a Canebola, il Sacerdote Don Vittorio Scatton fu trasferito da Chialminis a Loneriacco, il Sac. Don Agostino Slobbe, senior, fu trasferito da Caneboia a Canai di Grivò in qualità di cappellano curato, il Sacerdote Don Ermenegildo Bosco venne trasferito da Tarcento alla parrocchia urbana di S. Quirino in qualità di Cappellano Parrocchiale.

Stato Civile dal 4 e 5 Ottobre

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 2; femmine vive 2.

Pubblicazioni di matrimonio: De Vit Guido fabbro con Casarsa Elda casalinga; Barcobello Quirino automobilista con Braidotti Bernardina fiammiferaia; Rolchetto Luigi fonditore con Cossio Albina tessitrice; Pacco Attilio merciaio girovago con Premoso Anna Maria casalinga.

Matrimoni: Enea Muschietti impiegato con Dal Porto Maria Antonietta impiegata; Toppano Vittorio vulcanizzatore con Rojatti Irene casalinga.

Denuncie di morte: Pascutto Giuliano di Giovanni stuciaio d'anni 21; Cussig Massimo di Angelo militare d'anni 20; Melchior Nicli Maria fu Pietro contadina d'anni 85; Petri Armanda di Agostino operaia cotonificio d'anni 19; Bertuzzi Pilosio Attilia fu Cesare di anni 69 sarta; Adonelli Benito di mesi 1.

Il patriottico gesto d'una Camicia Nera

L'ufficio stampa della 63.a Legione comunica: Il milite Gino Geri fu Angelo della prima centuria di questa Legione ha offerto all'erario una cartella del Prestito del Littorio di Lire 500, cartella che, a mezzo dei superiori comandi, è stata spedita a S. E. il Capo del Governo. I comandi della quinta Zona e della 63.a Legione Tagliamento esprimono vivi ringraziamenti alla camicia nera Geri per la nobile offerta.

La palestra pugilistica del Dopolavoro Sportivo

Si avvertono tutti i pugili appartenenti al Dopolavoro Sportivo Udinese che con lunedì 12 corrente presso la Palestra Sociale saranno ripresi gli allenamenti.

Ricordiamo infatti che essi dovranno partecipare ad un torneo a Pieris d'Isonzo, e ad una riunione internazionale che avrà luogo prossimamente a Fiume d'Italia nei quali essi figurano nei combattimenti di contorno. Devono, inoltre prepararsi per la eventuale partecipazione al grande Torneo Nazionale indetto per dicembre dal Dopolavoro di Firenze. Sarà tenuto conto degli assenti.

Vita sindacale

— Con recente provvedimento del Commissario straordinario dell'Ufficio provinciale di Udine sig. Filomeno Vitale, il sig. Spizzo Remigio segretario del Sindacato coloni di Fagagna cessa dalla carica perchè non appartenente alla categoria, giusta disposizioni di legge. A sostituirlo è stato chiamato il sig. Rinaldo Cipriano.

— Domenica 11 corr. alle ore 14 il segretario nazionale della Sezione statali sig. Gazzotti presiederà la assemblea dei dipendenti dello Stato indetta nella sala del Consiglio provinciale in via Patriarcato. Pure domenica alle ore 10 nella sede dei Sindacati saranno tenute le riunioni degli operai metallurgici e del Direttorio e fiduciari mandamentali del Sindacato esattoriali. Sabato 10 alle ore 17 presso la sede dei Sindacati è convocata l'assemblea del Sindacato operai panettieri. Questa sera, 9, alle ore 18 il direttorio al completo del Sindacato metallurgici è convocato presso la sede in Via Prefettura, Piazzetta Valentinis.

— Presieduta dal cav. Camuri segretario a disposizione dell'ufficio provinciale di Udine della C. N. S. F. è stata tenuta l'assemblea generale degli iscritti al Sindacato dolcieri, fornai e pasticcieri. Il camerata Camuri dopo aver portato all'assemblea il saluto del Commissario straordinario sig. Vitale, comunica ai presenti le direttive necessarie per dare pieno sviluppo ed efficienza all'organizzazione, concordemente ad una maggiore assistenza alla gente che lavora. Il segretario di categoria sig. Gerardis legge la relazione morale e finanziaria dell'anno in corso che, dopo ampia discussione, viene all'unanimità approvata. Passando alla seconda parte dell'ordine del giorno l'assemblea procede alla nomina delle cariche per il nuovo anno, che risultano così composte: Gerardis Giuseppe, Pesce Pietro, Vianelli Valentino, Cossi Cirillo, Tallone Pietro, Ortis Giovanni e Cossio Arturo. Il Direttorio, che è convocato per sabato 10 corr. mese all'ore 17 presso la sede dei Sindacati, è stato ratificato dal Commissario straordinario dell'ufficio provinciale.

Alla Biennale Friulana

Il cav. uff. Gianni Micoli Toscano ha acquistato il quadro «Piazzetta di Mione» di Luigi Bront.

Continuano sempre numerosi i visitatori a questa eletta rassegna di arte, la quale, come è stato annunziato, sarà improrogabilmente chiusa il 20 corrente.

GEMONA

SOTTOCAPO PALOMBARO VOLONTARIO NELL'ARTIDE

La sezione del Fascio ha ricevuto una bella lettera dal Comandante della R. Nave «Città di Milano» capitano di fregata Romagna che fa un elogio al nostro concittadini signor Londero Pietro che partecipò volontariamente in qualità di sottocapo palombaro nela spedizione dell'Artide. La città nostra è fiera di contare un figlio tra i valorosi delle terre polari.

POLIZZA ALL'ERARIO

L'ing. Enrico Pittini ha rimesso alla Sezione del Fascio la sua polizza di L. 1500 a favore dell'Frario.

L'atto nobile compiuto è stato favorevolmente commentato.

SERATA DI BENEFICENZA DEI BALILLA

Un buon esito h aottenuto la rappresentazione a beneficio dell'Opera naz. Balilla. Erano intervenute tutte le autorità. L'incasso si aggira sulle 800 lire.

SAN VITO

RINGRAZIAMENTO

L'Opera Nazionale Balilla (Comitato Comunale di S. Vito) ringrazia il sig. Antonio Perosa per la gentile concessione della Sala Vittoria accordata durante la proiezione del film «L'Italia di domani» ed i componenti l'orchestrina, che gratuitamente hanno voluto concorrere all'opera benefica.

CINEMATOGRAFO

Un film di lusso, potente e drammatico è quello che darà in visione la Sala Vittoria sabato e domenica. «Occhi nell'ombra» è tratto dal celebre romanzo di Johnn Goodwin ed è la più commovente interpretazione di Lionel Barrymore, fantastico attore del schermo.

Precederà una interessante fiim dell'Istituto L.U.C.E. e terminerà con una divertente comica.

Cronaca di Monfalcone

I DANNI DEL MALTEMPO

L'insistente acquazzone che da molti giorni perdura instancabile, ha cagionato danni anche nei nostri dintorni. Oltre all'ingrossamento straordinario del fiume Brancolo e della Cavana, la Roggia S. Giusto, uscita dall'angusto suo corso, eseguito qualche anno fa, in periodo di magra, ha provocato danni agli argini ed a qualche campagna situata sul suo cqrso.

Anche molte vie cittadine furono invase dalle acque, ciò che provocò l'otturamento dei canali. E' sperabile che prossimamente venga decisa la canalizzazione della città onde evitare nuovi danni in casi di pioggia ed anche, diciamolo pure, per non venir meno ai principi d'igiene.

Cronaca di Gorizia

ISTITUTO DI COLTURA

Con spontaneo e nobile gesto il Commissario della Cassa circondariale di Malattia di Gorizia gr. uff. d.r Giordano, ha fatto pervenire al segretario dell'Istituto fascista di cultura della nostra città un contributo di L. 300 accompagnandolo con le seguenti nobilissime parole:

«Al nobile appello rivolto da Vossignoria illustrissima agli Enti cittadini per un doveroso contributo alla costituzione dei fondi necessari per lo svolgimento del programma di attività dell'Istituto, mi è grato rispondere con l'assegnamento di L. 300 che cotesta spettabile segreteria generale vorrà accettare quale modesto ma cordiale concorso di questo Ente, all'opera altamente patriottica ed educativa perseguita con fermezza di propositi pari ad opportunità di criteri».

ROE

PASSEGGIATA SCOLASTICA

Nel pomeriggio di ieri, gli alunni della 3. classe mista, accompagnati dalla loro insegnante sig.na Albich, hanno iniziato il ciclo delle passeggiate scolastiche, recandosi in Orzes a cospargere di fiori l'erigendo Monumento ai Caduti nella grande guerra; ove innanzi all'obelisco l'insegnante spiegò il sacrificio di tante giovani esistenze immolatesi per una più grande e rispettata Italia, incitando gli alunni, tutti inscritti ai Balilla e Piccole italiane, ad amare ognor più la nostra Patria, che ogni buon italiano considera sua seconda madre.

Indi la scolaresca venne accompagnata anche nella Chiesa parrocchiale ad ammirare il magnifico dipinto del concittadino Sebastiano Ricci.

FELTRE

BENEFICENZA

Pro Orfanotrofio Carenzoni: Il signor Barbante Luigi Memi in occasione delle nozze della figlie ha offerto L. 100 perchè nella lieta circostanza siano acquistati dei dolci alle orfanelle.

Il sig. cav. ing. Giacinto Norcen in morte di GiGovanna Corza ha offerto L. 10.

La Borsa, il Commercio, il Porto

Quotazioni di Borsa

VENEZIA, 8. — Le buone disposizioni del dopo Borsa di ieri non si sono oggi mantenute. Debutto a prezzi inferiori dei precedenti e inflessione più sensibile durante la seduta con chiusura ai minimi. Maggiormente colpite le Fiat, le Vizzola, le Mediterranee e le Navigazione Libera Triestina. Affari limitatissimi. Cambi invariati.

Prezzi fatti: Consolidato Italiano 83.25, 83.225; Fiat 528, 526, 524; Sade 258.50, 259.

Milano Venezia

	Milano 7	Milano 8	Venezia 7	Venezia 8
Titoli Stato				
Rend. 3.50 0/0	71,55	71,52	71 75	71,75
Consolid. 5 0/0	83,17	83'20	83,25	83,22
Obb. Venezie	—,—	—,—	75,90	74,95
Bancari				
Banca d'Italia	2568,—	2569,—	2565,—	2562,—
Banca Comm.	1455,—	1452,—	1456,—	1452,—
B. Naz. Credito	582,—	582,—	582,—	582,—
Banco Roma	118,—	118,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	826,—	826,—	—,—	—,—
Cred. Maritimo	504,—	504,—	—,—	—,—
B. d'America	222,—	222,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	854,—	853,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	176,—	176,—	179,—	177,—
Mediterranee	598,—	590,—	—,—	—,—
Meridionali	850,—	845,—	—,—	—,—
Rubattino	552,—	550,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	177,—	170,—	—,—	—,—
Costr. Venete	250,—	248,—	250,—	250,—
Saturni	105'	106'	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	266,—	266,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3430,—	3410,—	—,—	—,—
Cot. Furter	145,—	145,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	490,—	490'	—,—	—,—
Cot. Turati	811,—	805,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	451,—	450,—	—,—	—,—
Cot Valle Ser.	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	18	139,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	175,—	174,—	174,—	175,—
Fil. Cuc. Cant.	850,—	850,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1068,—	1062,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	983'	983,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100'	1100'	—,—	—,—
Lan. Targetti	342,—	342'	—,—	—,—
Lan. Rossi	4500,—	4250,—	—,—	—,—
Sole de Chât.	245,50	243,50	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	499,—	494,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	535,—	530,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	318,—	321,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	45,—	44,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	40,—	40,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	159,—	159,—	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	880,—	872'	—,—	—,—
Man. Tosi	318,—	323,—	—,—	—,—
Varedo	58,—	58,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	135,—	134,—	—,—	—,—
Bernasconi	125,—	124'	—,—	—,—
Unione. Man.	475,—	475,—	—,—	—,—
Ven. Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	34,50	34,25	—,—	—,—
Ansaldo	80,—	84,—	—,—	—,—
Ilva	180,—	179,—	—,—	—,—
Metallurgica	170,50	170,—	—,—	—,—
Elba	45'	45,—	—,—	—,—
Monte Amiata	321,50	321,—	—,—	—,—
Montecatini	275,50	274,50	276'	275,—
Breda	158,—	155,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	526,—	524,—	526 —	522,—
Isotta Frasch.	250,50	244,—	—,—	—,—
Bianchi	56,50	56,50	—,—	—,—
Miani Silvestri	19,50	19,50	—,—	—,—
Reggiane	82,75	82,—	—,—	—,—
Dalmine	132,—	131,50	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
C. N. Venezia	—,—	—,—	70,—	70,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	258,—	259,—	260,—	259,—
Ellet. Brioschi	476,—	476,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	157,—	156,50	—,—	—,—
Bresciana	305,—	304,50	—,—	—,—
Adamello	281,—	281,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	186,—	186,—	—,—	—,—
Emiliana	540,—	538,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	468,—	468,—	—,—	—,—
Beso	138,50	137,75	—,—	—,—
Edison	813,—	807,—	—,—	—,—
Edison Post.	565,—	560,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	167	167,—	—,—	—,—
Tirzo	248,—	248,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	310,—	310'	—,—	—,—
Vizzola	1515,—	1500,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	330,—	327,—	—,—	—,—
Valdarno	162,50	162,—	—,—	—,—
Tecnomasio	138,—	138,—	—,—	—,—
Terni	433,50	433,50	435,—	434,—
Es. Elettrici	126,—	126,50	—,—	—,—
Marconi	355,—	350,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	150,—	145,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	650,—	650,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	653,—	657,—	—,—	—,—
Past. Barani	48,—	47,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	130,—	128,—	—,—	—,—
Gulinelli	182,—	182,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,72	5,75	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	520,—	517,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	227,—	228,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	121,—	120,50	—,—	—,—
Beni Stabili	744,—	740,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	87,—	86,50	87,50	87,50
Diversi				
Bonelli	31,50	31,50	—,—	—,—
Gas Torino	275,—	273,50	—,—	—,—
Mira Lanza	100,—	100,—	100,—	100,—
Petroli	65,50	65,50	—,—	—,—
Eridania	504,—	503,—	—,—	—,—
Italo Am.	627,—	618,—	—,—	—,—
Pirelli It.	851,—	839,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	191,—	185,—	—,—	—,—
Rinascente	67,—	67,50	—,—	—,—
Brasital	267,—	263,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	429,—	425,—	—,—	—,—
Spalato	230,—	232,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	6070,—	6050,—
Italiana Gas	—,—	—,—	275,—	274,—
Cambi				
Parigi	74,59	74,58	74,69	74,60
Zurigo	367,48	367,47	367,50	367,60
Londra	92,59	92,59	92,61	92'61
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	308,—	308,—	308,—	308,—
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,55	4,55	4,55	4,55
Vienna	2,68	2'68	2,69	2,69
Praga	56,62	56,62	56,65	56,60
Bucarest	11,56	11,56	11,55	11,55
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
carta	8,01	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,09	19,08	19,10	19,10
„ chèques	19,06	19,06	—,—	—,—
Belgrado	33,60	33,62	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,32	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 8. — Banca Comm. Triestina 543 — Adria 165 — Cosulich 177 — Libera Triestina 174 — Lloyd 552 — Premuda 462 — Gerolimich vecchie 443 — Martinolich 158 — Trigcovich 222 — Assicurazioni Generali 6050 — Riunione Adriat. prima serie 2580 — Id. id. seconda serie 2580 — Forze Idrauliche 263 — Cantiere Navale Triestino 141 — Cementi Spalato 232 — Cementi Isonzo 70 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 249.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.60 — New York 19.09.25 — Svizzera 367.50 — Spagna 308 — Amsterdam 766.25 — Berlino 455 — Bucarest 11.55 — Praga 56.69 — Vienna 268.90 — Zagabria 335.75 — Belgio 265.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 8 novembre: «Leopolis» ital. da Alessandria con merci — «Semiramis» ital. da Trieste vuoto — «Lesbian» ingl. da Liverpool con merci — «Chatton» ingl. da Rosario con cereali — «Pilsna» ital. da Bombay con merci — «Layal Briton» ingl. da Rosario con cereali.

Spedizioni del giorno 8 novembre: «Piero Foscari» ital. per Smirne con merci — «Semiramis» ital. per Costantinopoli con merci — «Leopolis» ital. per Trieste con merci — «Barletta» ital. per Brindisi con merci.

Partenze del 7 novembre: «Mauly» ital. per Trieste — «Palestina» ital. per Trieste — «Egitto» ital. per Trieste — «L. Marcello» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Chatton» ingl. arrivato il giorno 8 novembre: da Rosario: rinfusa tonn. 4920 granaglie, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Pir. «Loyal Briton» ingl. arrivato il giorno 8 novembre: da Rosario: rinfusa tonn. 7000 granaglie, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 7 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina 25; in riparaz. 1; totale 26. Arrivati 5, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 2614; merci varie tonn. 866; totale tonn. 3480.

Merci caricate a bordo: varie tonn 539.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 45; uomini 324 — Carri caricati 210 scaricati 46 — Stato atmosferico piovoso.

Ruolo dell: gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 9 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Maranai 1528 — Giovanotti di coperta 249 — Mozzi di coperta con navigazione 124 — Mozzi di coperta senza navigazione 114 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 72 — Fuochisti 316 — Carbonai 736 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 84 — Mozzi di camera co nnavigazione 132 — Mozzi di camera senza navigazione 138 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 9 novembre 1928:

Pir. «Aquileia» a Roma Italo Radio. — «Augustus» a Napoli Radio IQH. — «Atlanta» a Fernando de Noronha. — «Ausonia» a Napoli Radio. — «Belvede» a Olinda Pernambuco. — «Caprera» a Colombo Radio. — «Città di Genova» a Colombo Radio. — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio. — «Cracovia» a Alula Somalia. — «Duilio» a Roma Italo Radio. — «Esperia» a Napoli Radio IQH. — «Esquilino» a Keelung Radio. — «Genova» a Genova Radio ICB. — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio. — «Maria Cristina» a Colombo Radio. — «Marha Washington» a Roma Italo Radio. — «Orazio» a Roma Italo Radio. — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio. — «Principessa Maria» a Genova Radio ICB. — «Remo» a Karachi Radio. — «Roma» a Roma Italo Radio. — «Romolo» a Karachi Radio. — «Saturnia» a Roma Italo Radio. — «Semiramis» a Napoli Radio IQH. — «Taormina» a Antofagasta. — «Teodora» a Napoli Radio IQH. — «Viminale» a Shanghai Zikawei. — «Virgilio» a Roma Italo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario: Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — Chiusura Cotoni: Gennaio 18.67-71 — Febbraio 18.74 — Marzo 18-73-75 — Aprile 18.69 — Maggio 18.64-65 — Giugno 18.37 — Luglio 18.50 — Agosto 18.40 — Settembre 18.28 — Ottobre 18.15 — Novembre 18.71 — Dicembre 18.83-84.

Cronaca di Treviso

Corso di saldatura elettrica

Il 6 corr. alle ore 18.20 è stato inaugurato a Castelfranco nella Sede del Fascio, gentilmente concessa, un corso di saldatura elettrica per maestranze promosse dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, con l'approvazione del Segretario Federale conte Bolasco e della Segreteria del Fascio di Castelfranco.

Questo corso venne organizzato e curato dal dott. Raffaele de Marco, membro del Comitato Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro per la Provincia di Treviso, coadiuvato dal sig. Casali rappresentante dei Sindacati, e dal sig. Tocchetto Segretario della Delegazione dei Commercianti di Castelfranco.

Il dott. de Marco, delegato espressamente, per l'inaugurazione, dal gr. uff. Beppo Ravà Presidente dell'Istituto stesso, presenti il rag. G. Corrent rappresentante dell'Unione Industriale Fascista di Treviso, dei rappresentanti del Fascio di Castelfranco, dei Sindacati e della Delegazione dei Commercianti rivolse ai numerosi operai convenuti appropriate parole, spiegando le finalità del corso e i vantaggi da esso derivanti, incitandoli a perseverare nel lavoro, primo impulso e forza della Nazione, terminando il suo dire inneggiando al Fascismo, valorizzatore di tutte le energie della Patria e ricordando le benemerenze dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie.

Ha poi presentato agli intervenuti il Direttore ed insegnante del Corso sig. Mazzarini, che iniziò subito la sua prima lezione. Il corso avrà la durata di 5 giorni; alla cerimonia di chiusura, presenzierà il Direttore dell'Istituto cav. uff. G. Dall'Oro.

E' il primo corso del genere che si tiene in Provincia ed uno dei primi del Veneto e tutto dà a sperare che esso, dato l'entusiasmo con cui è stato accolto, riesca ottimamente.

Pei benefattori della Casa di Ricovero

L'altra mattina, alle ore 10.30, nella chiesa di Santa Maria Maddalena, venne celebrata la funzione di suffragio per i Benefattori della nostra Casa di Ricovero «Umberto I». Venne eseguita la Messa di Requiem di Lorenzo Perosi, e fu eseguita, assai lodevolmente, sotto la direzione del maestro don Alessi della Cappella della Cattedrale.

Oltre al Presidente della Casa di Ricovero prof. dott. Arturo Berghi, al consigliere cav. Raimondo Artusato, al segretario co. cav. Pier Vincenzo Loredan e dell'economo rag. Pergentino Trevisan, vi assistevano le Molto Reverende Suore ed i ricoverati. Fra le Autorità e le Rappresentanze si notavano: il dott. Alvise Calesella membro della Consulta municipale a nome del Podestà, del cav. Ugo Perissinotto per l'Amministrazione dell'Ospitale Civile, il cav. Turchetto per la Deputazione Prov.; erano rappresentate la Congregazione di Carità e l'Istituto Turazza; il cav. avv. Giuseppe Benvenuti già presidente della Casa di Ricovero, il cav. Dom. Catena, parecchie signore e molti cittadini.

MONTEBELLUNA

I PREZZI DEL MERCATO

Diamo i prezzi medi dei generi di più largo consumo sul mercato del 7 corr.:

Cereali: Granoturco da L. 93 a 100; Frumneto da L. 123 a 127; Avena da 96 a 100; Fagiuoli secchi da montagna da 180 a 250; Fagiuoli secchi nostrani da 120 a 180; Pasta secca nostrana da 215 a 280; Riso da 200 a 230; Patate di montagna da 55 a 65.

Latticini: Burro di latteria a L. 18 il kg.; Burro a 21; Formaggio tipo pecorino da 10 a 12; Formaggio comune da 6.50 a 7; Uova a 1.40 al paio.

Generi diversi: Lardo da L. 8 a 9 il kg.; Olio di oliva da 9.50 a 10; Olio di semi da 5.40 a 5; Vino rosso nostrano da 120 a 140 l'hl.; Vino bianco da 150 a 160; Legna da ardere da 10 a 15 al Q.le; Foraggio da 46 a 56; Uva da 70 a 75.

Carnami: Carne di manzo da L. 5 a 6 il kg.; Carne di vitello da 7 a 8; Carne di maiale da 8 a 9; Carne di vacca da 4 a 5; Polli da 6 a 7.

Bestiame: Buoi di I. qualità da L. 340 a 390 il Q.le a peso vivo; Buoi di II. qualità da 300 a 350; Vacche di I. qualità da 300 a 340; Vacche di II. qualità da 250 a 280; Vitelli da 390 a 490.

THIENE

STATO CIVILE MESE DI OTTOBRE.

Nati: Vendramini Bruna; Dalle Carbonere Pierina; Busellato Teodoro; Conzato Anna e Rosina (gemelle); Munaretto Antonio; Marinoni Angelina; Costalunga Rosalia; Romere Maria; Ferretto Antonio; Copiello Antonio; Munaretto Maria; Ferretto Giovanni; Basasn Rita; Spagnolo Angela; Tamburlini Anna Maria; Todesco Antonio.

Matrimoni: Grotto Francesco con Malagnini Giovannina; Carollo Mario con Mendo Anna Maria; Berti Pietro con Simonato Gemma; Zovi Antonio con Marini Maria; Slanzi Marco con Zago Maria; Graziani Francesco con Peron Maddalena; Grazian Settimo con Bonin Maria.

Morti: Molo Sante; Albertini Nicola; Grotto Gio. Batta; Mossanega Maria; Pasqualotto Maria, Panozzo Elisabetta; Rossi Francesco.

All'Ospedale: Bressan Adone; Covolo Alessio; Baù Caterina; Berto Cecilia; Canale Paola; Pierin Irma; Giacon Caterina; Zamiello Giovanni.

All'Istituto Medico Pedag.: Finato Anna.

MIRA

BENEFICENZA

Gli impiegati della Soc. An. Mira Lanza per onorare la memoria della compianta signora Maria Mazzini madre del rag. cav. Ugo Cozzi, Procuratore della Società stessa, versarono al Podestà la somma di L. 550 che furono destinate al fondo Pro Albero di Natale ai bambini dell'Asilo Regina Elena e Balilla.

Alcuni soci della Cooperativa fra Lavoratori offersero all'Asilo Regina Elena L. 15.

La situazione dei fiumi in rapporto all'attuale manifestazione ciclonica

La nuova manifestazione ciclonica non ha avuto per effetto grandi pioggie in montagna, sibbene nevicate, cosicchè i nostri fiumi non ne hanno risentito in misura notevole.

Ha invece influito sulla altezza della marea che ha difficultato il loro deflusso ritardandone l'abbassamento nei tronchi più prossimi al mare.

Il Po nelle ventiquattro ore è disceso da m. 2.68 a m. 2.42 a Polesella e cioè 26 cm. e da 1.97 a 1.70 a Cavanella, cioè 17 centimetri. L'Adige a Boara Pisani da m. 1.77 a m. 1.50, quindi 27 centimetri e 9 centimetri a Cavarzere scendendo da 1.83 a 1.74.

Il Tartaro si è abbassato nelle ultime 24 ore di 4 centimetri segnando a Torretta alle 18 del giorno 8 m. 4.60 in confronto della massima che è di 4.71 e il Canalbianco er asalito ad Adria alla stessa ora a m. 1.17 avvicinandosi alla massima piena che è di m. 1.42.

Anche ieri, salvo le consuete immancabili filtrazioni e piccoli disordini arginali tosto riparati, nessun inconveniente degno di nota si è dovuto registrare. Il tempo non permette ancora il ritorno al bello, sì che la situazione richiede sempre la massima vigilanza e il personale del Genio civile è tutto mobilitato.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.8; tramonta alle ore 16.45 — Luna leva alle or e3.44; tramonta alle 15.49.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.20 e 15.30 — Alte ore 9.0 e 21.30.

Ieri 8, a Venezia, temperatura massima 12.6; minima 10.2.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 759.

Corsi allievi ufficiali di complemento

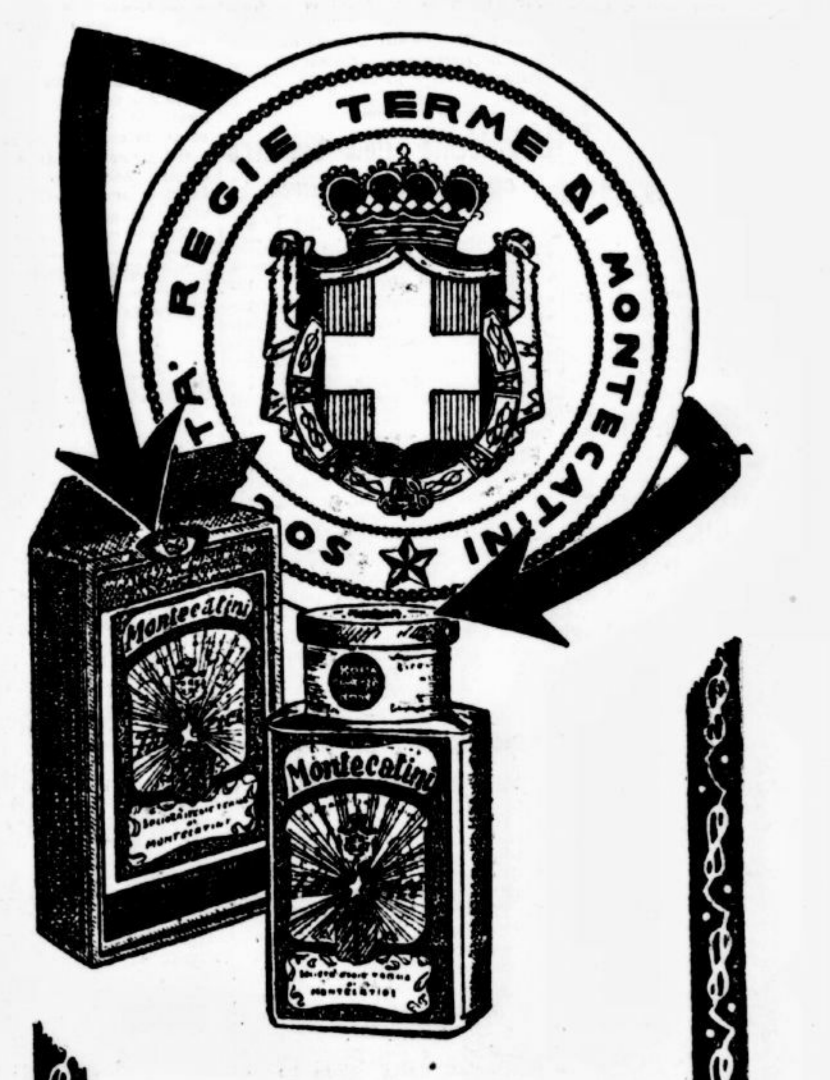
Il Comando del Distretto comunica, che il Ministero della Guerra ha deliberato l'apertura del Corso Allievi Ufficiali di Complemento di tutte le armi, classe 1908, per il 15 Gennaio 1929.

All'uopo dovranno presentarsi i seguenti documenti:

Domanda in carta da bollo da L. 2 indicante l'Arma e Specialità nella quale l'aspirante desidera essere ammesso; Titolo di studio; Certificato penale; Certificato di nascita; Attestazione di buona condotta rilasciata dal Podestà e vistata per conferma dal Prefetto.

I suddetti documenti dovranno essere presentati non oltre il 30 Novembre p. v.

Per ulteriori schiarimenti gli interessati potranno presentarsi al Comando del Distretto, nei giorni di Martedì e Sabato dalle ore 10 alle 12.



NOTIZIE RECENTISSIME

Una visita del Duce alla Mostra della cooperazione

ROMA, 8

Questa mattina, il Capo del Governo, accompagnato dall'on. Giunta, ha visitato la Mostra della cooperazione al Palazzo della Esposizione. Egli è stato ricevuto dal presidente dell'Ente on. Alfieri, dagli on. Biagi, Re David, Balua e Bagnasco, dal dr. Labadessa, direttore dell'Ente, dal sen. Scaloni e dal comm. Osio della Banca del Lavoro e della Cooperazione, da altre autorità e funzionari.

Il Capo del Governo ha compiuto un giro attraverso le ampie sale trasformate in numerosi reparti sobriamente e artisticamente decorati e si è vivamente interessato ad ogni particolare della Mostra soffermandosi in modo speciale ad osservare i grandi cartelloni graficamente riproducenti i dati statistici dell'attività cooperativa.

Ha espresso anche il suo alto compiacimento per l'azione calmieratrice svolta dall'ente attraverso le organizzazioni periferiche e documentata dalle cifre raccolte in apposita pubblicazione della quale gli è stato fatto omaggio.

Dalle efficaci riproduzioni plastiche del villaggio tridentino, nel quale la particolare economia è tutta organizzata cooperativamente, alle creazioni degli artieri e degli artisti ravennati e fiorentini, dal campo dell'ammobigliamento nel quale emergono gli artigiani romagnoli e toscani, alla grande opera di bonifica compiuta dalle cooperative di Ostia, della Maremma romana e toscana, a Ravenna, nel Ferrarese, alle grandi organizzazioni di consumo di Trieste, di Milano, di Pietrasanta, tutte le forme del Cooperativismo sono tipicamente rappresentate.

Non soltanto le regioni che hanno antiche tradizioni in questo campo, ma anche quelle dove il movimento cooperativo, come nel Mezzogiorno, è sorto da poco, espongono prodotti e prospetti di attività veramente notevoli, i quali danno la precisa documentazione che la cooperazione risanata dal Fascismo in seguito ad un periodo di riorganizzazione degli Istituti e di revisione dei dirigenti costituisce oggi uno dei fattori essenziali della vita economica e sociale del Paese, elemento efficace di benessere materiale e di elevazione morale delle masse operaie e impiegatizie.

Il Capo del Governo, al momento di accomiatarsi dall'on. Alfieri, ha dichiarato che questa Mostra costituisce una convincente documentazione delle realizzazioni compiute dal movimento cooperativo e ha aggiunto il suo compiacimento per il numero rilevantissimo di visitatori dell'Esposizione. Infine ha detto la sua parola di alto elogio ai dirigenti del movimento cooperativo che hanno sino ad oggi inquadrato oltre due milioni di produttori e di consumatori.

Il Duce che, nel corso della visita, si era intrattenuto nei singoli settori con alcuni espositori, informandosi particolarmente sui prodotti esposti, è stato all'uscita del palazzo dell'Esposizione accolto da una vibrante manifestazione improvvisata dalla folla ed ha per un momento sostato dinanzi alla scalea del palazzo fuori dal ritmo dell'intenso traffico di Via Nazionale.

Omaggio dei volontari al comando della Milizia

ROMA, 8

Il Consiglio dell'Associazione volontari di guerra, accompagnato dal presidente console Eugenio Coselschi, ha fatto visita di omaggio al comando generale della Milizia dove è stato ricevuto da S. E. il capo di S. M. generale Bazan.

Il console Coselschi, offrendo al generale Bazan una delle prime copie del «Decennale», lo ha ringraziato della collaborazione prestata alla pubblicazione e gli ha espresso i sentimenti di fraterno cameratismo che legano l'associazione alla Milizia, sentimenti che si identificano nello stesso carattere di volontarietà, annunciandogli che il direttorio nazionale ha testè deliberato di accogliere nella famiglia dei volontari di guerra gli ufficiali e le camicie nere arruolatisi nelle legioni libiche che abbiano partecipato e partecipino ad azioni di combattimento, ciò che varrà a rinsaldare sempre più i fraterni vincoli esistenti.

S. E. Bazan ha risposto ribadendo i sentimenti di simpatia che egli e la Milizia nutrono per i volontari di guerra, creatori di quella atmosfera eroica che rese possibile ogni ardimento, ogni sacrificio, ogni vittoria ed ha ringraziato della gradita visita e del cortese omaggio.

Il saluto di Parma al Duce

ROMA, 8

Il Capo del Governo ha ricevuto il cav. Compiani, fiduciario dei «corridoniani» parmensi, il quale ha portato il saluto ed il ringraziamento della popolazione dell'oltre Torrente per i lavori di risanamento che si sono iniziati in tale quartiere.

Crisi ministeriale portoghese

LISBONA, 8

Il gabinetto ha rassegnato le dimissioni.

La Banca mobiliare dichiarata fallita

ROMA, 8

Riuscito vano il tentativo di concludere un concordato con i suoi 2500 creditori, la Banca Mobiliare ha dichiarato fallimento. Il Tribunale di Roma, che ha dichiarato il fallimento della Banca, così si esprime nella parte più interessante della motivazione: «Poichè dallo sbilancio prodotto dalla Banca Mobiliare risulta un passivo di 33.323.281.3 lire con oltre 2900 creditori; poichè a sensi e per gli effetti dell'art. 12 della legge sul concordato preventivo la proposta di concordato deve essere approvata dalla maggioranza dei creditori votanti, la quale rappresenti i tre quarti della totalità dei crediti non privilegiati o non garantiti da ipoteca, che nel caso in esame dovrebbe essere di . 24.750.000; poichè il rappresentante della Banca d'Italia ha dichiarato irrevocabilmente di non aderire al concordato proposto e perciò anche con l'adesione di tutti gli altri creditori della Banca Mobiliare, non può in conseguenza raggiungersi la predetta maggioranza; poichè ciò non ostante non vale indagare allo stato sulla formula del concordato nè sulla solvibilità dele garanzie personali offerte, nè infine se la Banca, per opera di alcuni amministratori, sia meritevole del beneficio del concordato preventivo, ma senza attendere ulteriormente, il che apporterebbe sicuro pregiudizio alla massa creditoria, debba dichiararsi senz'altro il fallimento con tutte le conseguenze di legge».

Borse di studio per orfani iscritti fra i Balilla

ROMA, 8

La Direzione generale dele Poste e Telegrafi comunica:

Anche quest'anno l'Istituto d'assicurazione e previdenza per i titolari degli uffici secondari, per i ricevitori postali-telegrafici e per gli agenti rurali ha bandito un concorso per borse di studio e posti in convitto da assegnare ad orfani per l'anno scolastico 1928-1929 con preferenza agli Iscritti all'Opera nazionale Balilla.

In seguito all'esame delle domande dei concorrenti a tali borse, il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto stesso ha deliberato di assegnare numero 38 borse di studio per le scuole elementari (delle quali 27 da L. 600; 2 da L. 800 e 9 da Lire mille); 28 borse di studio per le scuole medie (dei quali 20 da L. 2200 due da lire 1800 e 6 da lire 2400). Inoltre il suddetto Consiglio ha deliberato di collocare a spese dell'istituto in convitti d'istruzione e in istituti d'arte e mestieri altri 24 orfani.

L'incidente italo-Svizzero considerato chiuso

BERNA, 8

Il Consiglio Federale pubblica le note scambiate fra la Svizzera e l'Italia sull'affare Rossi e un comunicato dichiara che il funzionario italiano implicato nell'affare ha lasciato definitivamente la Svizzera, che i due sudditi italiani che avevano fornito informazioni sono stati espulsi ed altri due sono stati ufficialmente minacciati di espulsione.

Il Consiglio federale nello stesso comunicato afferma che le conversazioni diplomatiche iniziatesi in occasione dell'affare Rossi non devono essere continuate e l'incidente può essere considerato come chiuso, ed aggiunge che sul territorio svizzero non potrà essere tollerata una organizzazione di un servizio estero di informazioni a danno di cittadini svizzeri o di altre persone stabilite in Svizzera. — (Stefani).

Disposizioni di Giuriati per l'eruzione dell'Etna

CATANIA, 8

La colata lavica principale è distante dalla stazione ferroviaria di Mascali sulla linea Catania-Messina circa 150 metri, tuttavia il servizio feroviario continua ancora. L'altro braccio minore verso Annunziata e Carrabba procede lentamente.

Nella giornata di ieri e di stanotte S. E. il Ministro Giuriati si è recato più volte sulla zona dell'eruzione e nei paesi colpiti e minacciati dalla colata lavica presiedendo riunioni di autorità e di tecnici e dando disposizioni per sbarramenti di strade, sgomberi di abitati, soccorsi, aiuti ed assistenza alle popolazioni cui ha rivolto affabili parole d'incoraggiamento. Stamane in una riunione svoltasi nel palazzo della Prefettura con l'intervento del tenente generale Scipioni comandante militare della Sicilia e del Prefetto S. E. il Ministro ha impartito ulteriori provvedimenti richiesti dalla necessità del momento per il coordinamento e il funzionamento di vari servizi.

Il Consiglio dei Ministri rinviato a lunedì

ROMA, 8

Il Consiglio dei Ministri, che era stato convocato per domani venerdì alle ore 10, è rinviato a lunedì 12 corr. alla stessa ora, per dar modo a S. E. Giuriati di rimanere sui luoghi dell'eruzione dell'Etna.

Il baritono Battistini si è spento a Rieti

ROMA, 8

Il celebre baritono Mattia Battistini è morto ieri sera alle ore 20 nella sua villa di Colle Baccaro presso Rieti.

E' un altro nostro sommo artista che scompare. Mattia Battistini che per cinquant'anni ha fatto fremere di commozione ed esultare di allegrezza il pubblico di tutti i teatri del mondo scompare in un'ora di tristezza per il teatro lirico, travagliato da una crisi profonda. Fu un mirabile interprete di tante opere verdiane, anche delle più drammatiche, sebbene il timbro della sua voce non troppo si addicesse al genere drammatico; ma egli sentiva quelle opere, ne viveva il personaggio e con il gesto e l'efficacissima espressione della maschera sembrava che riuscisse a correggere la dolcezza della voce. Il suo repertorio comprendeva oltre ottanta opere, fra le quali il «Werther» che Giulio Massenet volle appositamente ridurre per lui. Pochi sapevano che compose anche musica e precisamente una romanza dedicata ad Antonio Cotogni e cinque melodie.

Accusati d'antropofagia non mangiano da 5 giorni

PRAGA, 8

Alcuni zingari hanno appreso che proclamando in carcere lo sciopero della fame, è possibile assicurarsi alcuni vantaggi. Come si ricorda, da più di un anno si trova nelle carceri di Kasshau, in attesa del processo, una banda di zingari arrestata a suo tempo in Moldavia, sotto l'accusa di antropofagia. I due capi della banda, i fratelli Ribar, da cinque giorni rifiutano di mangiare, protestando la loro innocenza e reclamando l'immediato svolgimento del processo.

Le autorità si sono preoccupate di questa situazione ed ora per indurre i protestatarii a mangiare, hanno promesso il sollecito inizio del processo.

Condanna di tre comandanti di battelli italiani

BASTIA, 8

Il Tribunale correzionale di Bastia in un processo per direttissima, ha pronunciato la sua sentenza circa tre reati di pesca marittima abusiva commessi dalle tre navi da pesca italiane Fratelli Chiesa, Plutto e Marea, che erano state sorprese la settimana scorsa mentre pescavano a due miglia dalla costa della Corsica. I comandanti delle navi capitani Antonio Percello, Andrè Balzano e Carlo Bonicelli sono stati condannati al pagamento di 8000 franchi di ammenda, nonchè a 40.000 franchi al consesso dei probiviri dei pescatodi e 30.000 franchi al sindacato unitario dei pescatori di Bastia. Essi sono stati pure condannati alle spese e alla confisca dei materiali.

Gli armatori delle navi fratelli Chiesa, Arbulla e Anilotti tutti di Livorno sono stati dichiarati civilmente responsabili delle condanne pecuniarie contro i suddetti capitani.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE per:

VERONA-MILANO: Ore 0.05 D.; 1.37 D.; 4.30 D.; 5 A.; 7.5 DD.; 7.50 A. (Verona); 9.40 D. (Parigi); 11.50 Lusso Parigi; 12.25 A.; 14 DD.; 14.15 D.; 16.45 D.; 18.45 DD.; 19.20 D.

PADOVA-BOLOGNA: Ore 4 A.; 7.20 DD.; (Roma); 9 A.; 11.15 D. (Roma); 14.35 D. (Roma); 17.58 A.; 20.40 DD. (Roma); 21.45 DD. (Roma); 23.58 DD. (Roma).

TREVISO - UDINE: Ore 0.40 A. (Tarvisio); 5.50 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.50 D. (Trieste via Udine); 12 A. (Tarvisio); 14.50 D. (Tarvisio); 17.30 O.; 18.25 A.; 20.12 A.; 23.15 D. (Tarvisio).

PORTOGRUARO - TRIESTE: Ore 0.15 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 8.30 D.; 10.52 DD.; 12.08 A.; 14.42 D.; 16.29 Lusso; 18.15 DD.; 19 A. (Portogruaro); 20.55 D.

BASSANO-TRENTO: Ore 5.40 A.-D.; 9.30 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano); 19.30 D.

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: Ore 5.20 A.; 10.20 D.; 13.50 A.; 20.12 A. (Belluno).

SERVIZIO LOCALE MESTRE: Ore 1.10; 6.40; 7.30; 12.47; 15.15; 16; 17.05; 18.25; 19.50; 21.30; 22.20; 23.15.

ARRIVI da:

MILANO-VERONA: Ore 5.20 D.; 5.50 D.; 9.20 A.; 10.40 DD.; 11.55 D.; 14 A.; 14.30 D.; 15 D.; 16.22 Lusso (Parigi); 18 DD. (Parigi); 19.40 A. (Verona); 20.35 DD.; 22.25 A. (Verona); 23.35 DD.

BOLOGNA-PADOVA: Ore 5.40 A.; 6 DD. (Roma); 6.25 O. (Padova) 8 DD. (Roma); 8.55 DD. (Roma); 11.30 A.; 14.15 D. (Roma); 18.35 D. (Roma); 21.20 D. (Roma); 22.40 D. (Roma).

UDINE-TREVISO: Ore 7.30 A. (Conegliano); 9.10 A.; 10 D.; 12.45 A. (Trieste via Udine); 14.06 D. (Tarvisio); 19.10 D.; 21.45 A.; 23.10 DD. (Tarvisio).

TRIESTE - PORTOGRUARO: Ore 1.25 D.; 7.15 Misto; 9.27 D.; 10.25 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 13.53 D.; 18.26 DD.; 19.55 A.; 20.27 D.; 21.34 DD.; 23.43 DD.

TRENTO - BASSANO: Ore 7 A. (Bassano); 9.03 D.; 13.15 A.; 19.30 A.; 23.20 D.

CALALZO - BELLUNO - TREVISO: Ore 7.45 A. (Belluno); 12.45 A.; 14.52 D.; 21.05 A.

SERVIZIO LOCALE MESTRE: Ore 0.03; 0.58; 4.28; 8.20; 8.38; 12.23; 15.28; 16; 16.33; 17.07; 17.48; 18.58.

Anno CLXXXVI - N. 314 - Cent. 25 Sabato 10 Novembre 1928 - VII.

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 · PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri 2-02 e 2-31
Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo, S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Maniu forma oggi il nuovo ministero romeno

BUCAREST, 9

Come è noto Titulescu era stato richiamato d'urgenza a Bucarest dopo la caduta di Vintila Bratianu e ieri aveva ricevuto lo incarico dalla Reggenza di costituire il nuovo Gabinetto di concentrazione nazionale.

Messosi subito al lavoro l'eminente e autorevole Ministro degli Esteri incontrava subito però difficoltà insormontabili. Il partito nazionale dei contadini, il trionfatore dell'ora, negava la sua partecipazione alla combinazione Titulescu in cui fossero rappresentati tutti i partiti nazionali e rivendicava a sè stesso il diritto di governare da solo il paese.

Di fronte a questo fermo contegno, non essendo possibile governare senza il consenso dei contadini, a Titulescu altro non rimaneva che declinare l'incarico e così egli ha fatto stamane, consigliando la Reggenza di appellarsi a Maniu.

Questi veniva subito convocato a Palazzo Reale e dopo un colloquio di oltre due ore con i membri del consiglio di Reggenza, a Maniu veniva affidato l'incarico di costituire il gabinetto. All'uscita da Palazzo Reale Maniu, che è stato fatto segno ad una dimostrazione di simpatia da parte di numerosa folla raccoltasi davanti al Palazzo, ha dichiarato che presenterà domattina alle 11 alla Reggenza la lista dei suoi collaboratori.

La crisi si può dire così virtualmente risolta con il trapasso dei poteri dal partito dei liberali a quello nazionale dei contadini. E' quasi certo che uno dei primi atti del nuovo governo sarà lo scioglimento della Camera e la convocazione dei comizi elettorali per la primavera prossima.

Si ignora se Titulescu la cui autorità in materia di politica estera è indiscussa farà parte del nuovo governo. Infatti, per quanto egli partecipasse al ministero liberale, è più vicino assai ai nazionalisti di Maniu che ai seguaci di Bratianu e le dimissioni recenti che egli ha presentato ne sono stata la prova. Egli è inoltre un devoto amico dell'Italia e divide con Maniu l'ammirazione per il Fascismo.

La Banca Nazionale d'Albania solennemente aperta a Durazzo

DURAZZO, 9

Con solenne cerimonia cui hanno presenziato tutti i Ministri, i rappresentanti diplomatici e le autorità civili, militari e religiose è stata inaugurata stamane la nuova sede della Banca Nazionale d'Albania. Erano anche presenti, venuti appositamente dall'Italia, S. E. Alberti, presidente del consiglio di amministrazione della Banca Nazionale d'Albania, il conte Capasso Torre, presidente del consiglio di amministrazione della Società per lo sviluppo economico dell'Albania, il gr. uff. Azzolini, direttore generale della Banca d'Italia, il dott. Roberto Forges Davanzati, il gr. uff. Raffaele Gorjux, tutti i membri del consiglio di amministrazione della banca col consigliere delegato avv. Amedeo Gambini.

S. E. Alberti ha pronunciato un applaudito discorso mettendo in rilievo l'opera compiuta dalla banca nei suoi primi anni di lavoro ed esponendo con chiarezza di cifre e di dati la situazione veramente fiorente dell'istituto. Il discorso di S. E. Alberti è stato vivamente applaudito.

Subito dopo ha preso la parola il Ministro delle Finanze Tutulani. Egli ha dichiarato di essere lieto di poter, a nome del Governo albanese, esprimere vivi elogi agli amministratori della banca per la saggezza perfetta con la quale è stata emessa la carta monetata, dando ad essa, con un'opera assidua, la parità assoluta con la valuta aurea. Ha constatato con compiacimento che in questo periodo i crediti all'industria ed al commercio sono stati aumentati e si augura che lo saranno ancora con il nuovo codice di commercio che il Governo albanese metterà presto in vigore. Ha concluso formulando, fra applausi vivissimi, i migliori auguri per la prosperità della banca. Agli invitati è stato offerto un rinfresco.

Gli ospiti italiani sono stati accolti con grande cordialità dalle autorità albanesi che hanno offerto in loro onore un pranzo di gala all'Hotel Continental. Nella mattinata di ieri S. M. Zogu I ha ricevuto gli ospiti italiani. S. M. ha avuto sincere espressioni di compiacimento per l'opera finora svolta dalla banca. A mezzogiorno la banca ha offerto una colazione che ha riunito intorno agli ospiti tutti i Ministri albanesi col Presidente del Consiglio Kosta Kotta. In serata il municipio di Durazzo ha offerto un grande ricevimento.

Il programma di Ismet Pascià esposto alla Camera

ANGORA, 9

Il Presidente del Consiglio Ismet Pascià ha pronunciato alla Camera un discorso illustrando il programma del Governo.

Ismet Pascià nel discorso pronunciato alla Camera esponendo il programma del Governo, dopo avere rilevato che le linee generali della politica interna ed estera sono state già trattate dal Presidente della Repubblica nel suo recente discorso ha parlato sulle misure da prendere per combattere la siccità ed ha annunciato una politica di irrigazione da attuare in larga misura e la costruzione di strade su basi tecniche.

Egli ha detto che lo svolgimento del programma di irrigazione esige 10 o 15 anni di tempo e la spesa di 200 milioni e che la costruzione di ferrovie continua in sei direzioni occupando 20 mila operai.

Ismet Pascià ha poi dichiarato che il Governo trova necessario una diminuzione nelle tasse doganali ed ha affermato che di fronte al capitale estero e agli imprenditori la situazione del Governo è corretta e definita. Una Banca di Stato sarà fondata quest'anno, la finanza turca si sforza di regolare le questioni vitali del danaro, del credito e della stabilizzazione

Ismeta Pascià ha concluso dicendo che con un programma ben definito dovrà realizzarsi il proposito di sopprimere l'analfabetismo e ha aggiunto che il Presidente della Repubblica ha accettato di assumere la presidenza dell'organizzazione scolastica e di essere il primo insegnante in una scuola.

La camera ha quindi approvato con la unanimità di 262 votanti un ordine del giorno di fiducia nel Governo.

Una protesta contro le decisioni del Congresso d'Angers

PARIGI, 9

Il gruppo dell'Unione Repubblicana democratica della Camera e i rappresentanti dei gruppi repubblicani nazionali hanno organizzato nella serata di ieri una riunione allo scopo di protestare per le decisioni del Congresso di Angers contro l'Unione nazionale.

E' stato approvato un ordine del giorno in cui l'assemblea dichiara di protetare con indignazione contro il colpo di forza del Congresso di Angers che ha sostituito la sua autorità irresponsabile a quella del Parlamento responsabile ed afferma la sua volontà di continuare a praticare la politica di Unione Nazionale, la sola che risponda ai voti del Paese.

Le spese della Turchia per la nuova scrittura

ANGORA, 9

La Camera nella seduta d'ieri ha approvato varie leggi fra cui quelle relative all'aumento del bilancio della pubblica istruzione li mezzo milione di lire turche per spese dipendenti dall'adozione della nuova scrittura in Turchia ed all'aumento di 200.000 lire turche nel bilancio della direzione delle Dogane per controbilanciare l'ammontare della tassa doganale sui caratteri importati. Non saranno percepite tasse sui nuovi tipi di carattere.

Luigi di Savoia in viaggio per le sorgenti dell'Uebi Scebeli

ADIS ABEBA, 9

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha informato il R. Ministro di essere giunto felicemente nella regione dello Uebi Scebeli e che oggi sarebbe partito con una carovana leggera per le sorgenti del fiume. Tutti i membri della spedizione stanno bene. S. A. R. ha ricevuto da parte delle autorità abissine onori e felicitazioni.

Due anni di governo dell'on. Italo Balbo

ROMA, 9

Il 9 novembre 1926 l'on. Italo Balbo fu assunto a Sottosegretario per l'Aeronautica dalla fiducia del Duce lungimirante. Si compiono oggi due anni, fascisticamente perfetti, carichi di affermazioni e di opere che l'instancabile appassionata attività del giovane quadrunviro della Marcia su Roma ha saputo realizzare, ponendo l'aeronautica italiana, forte di ingegni e di audaci, all'avanguardia del mondo.

La recente nomina a generale di squadra aerea, proposta dal Duce al Re, è stata il riconoscimento del Governo per uno dei suoi membri più fattivi. Gli aviatori italiani, per la sua opera forte, lo amano e spiritualmente si uniscono oggi per elevare alta la loro voce sopra il rombo potente dei motori numerosi a salutare il loro camerata Italo Balbo, guidatore e istigatore di dinamiche fedelissime masse.

L'ordinamento del Poligrafico nella relazione al Senato

ROMA, 9

E' stato distribuito al Senato il disegno di legge presentato dal Capo del Governo circa la costituzione dell'Istituto Poligrafico dello Stato. La relazione che accompagna il disegno di legge, dopo aver ricordato come il provveditorato generale dello Stato per l'esecuzione dei molteplici lavori di stampa a lui deferiti ha alle sue dirette dipendenze l'Officina Carte e Valori e lo stabilimento Poligrafico dello Stato e la Libreria dello Stato, rileva l'opportunità di affidare a un unico ente le funzioni demandate ai tre suindicati stabilimenti si manifestò subito dopo la prima organizzazione dei servizi del Provveditorato Generale.

Varie ragioni consigliarono però di rimandare di alcun tempo l'attuazione dell'unificazione. Oggi, verificatesi le condizioni di fatto necessarie alla riforma, si è predisposto l'attuale disegno di legge, col quale sarà possibile dare assetto organico definitivo a una branca di un importante servizio di Stato eliminando inutili e dispendiosi raddoppiamenti di impianti tecnici, contabili e realizzare il massimo delle economie conseguibili, nonchè ridurre notevolmente il numero dei funzionari destinati al Provveditorato Generale dello Stato con un'economia per il bilancio delle finanze di circa settecentomila lire annue.

Un altro disegno di legge distribuito oggi al Senato è quello per la conversione del Decreto legge 5 luglio 1928 recante modificazioni al codice di commercio in materia di privilegi marittimi e di ipoteca navale. La relazione del Ministro delle Comunicazioni on. Ciano ricorda che il problema dell'ordinamento d'un sano e profittevole sistema di credito navale ha formato da molti anni oggetto di attente considerazioni del Governo e del parlamento, con la formazione di precisi disegni di legge

Di questi quelli presentati della guerra non divennero legge di Stato perchè inficiati da molti gravi difetti fra cui quello di aver voluto seguire troppo da vicino il sistema dei mutui ipotecari sulla proprietà fondiaria; i provvedimenti invece presi durante la guerra hanno il carattere di transitorietà. Infatti essi non hanno attuato una soluzione integrale ma mirano soltanto al lato economico del credito stesso prescindendo da quello giuridico.

I venticinque anni di porpora del Card. Mery del Val

ROMA, 9

ha esternato il suo augurio per la fausta ricorrenza. Alle 11.30 il Cardinale ha ricevuto nella sua abitazione i consultori della Congregazione del Sant'Uffizio e poscia un commissione della Congregazione dei Seminari e dell'Università degli Studi. Al Cardinale sono pervenuti per la circostanza numerosissimi telegrammi di augurio.

Il Cardinale Merry del Val ha festeggiato oggi il venticinquesimo anniversario della sua elevazione alla porpora. Stamane il Cardinale ha celebrato la Messa nella Cappella del Pontificio Seminario Romano Maggiore.

Dopo la messa il rettore mons. Spolverini ha letto un indirizzo di omaggio e di augurio al quale ha risposto ringraziando il Cardinale.

S. Em. è stato poi ricevuto in udienza speciale dal Pontefice che gli

L'eccitazione del pubblico per la condanna di Toral

CITTA' del MESSICO, 9

Il verdetto di morte emesso dalla Giuria per l'assassino di Obregon, De Leone Toral, è stato preso alla unanimità mentre la condanna della suora, la quale è stata accusata di essere l'autrice intellettuale del delitto è stata decisa con 8 voti contro uno.

La sovraeccitazione del pubblico era così intensa verso la fine del processo che è stato necessario far circondare i due imputati da tre file di soldati armati, mentre altri reparti venivano distribuiti nei punti strategici del Palazzo di Giustizia.

La provvidenziale opera del Governo nella zona devastata dalla lava

CATANIA, 9

Mentre l'attività eruttiva della Etna si mantiene stazionaria, i due bracci di lava provenienti uno da Mascali e l'altro dal torrente Vallonaccio e procedenti in direzione della stazione ferroviaria di Mascali, si trovano distanti dalla stazione stessa il primo di 250 metri e il secondo di 160 metri circa e procedono alla velocità media di metri sei all'ora.

Il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati è ripartito per Roma per via aerea.

Ieri sera la lava, dopo aver distrutto il paese, aveva attaccato le case di Mascali inferiore su un fronte di seicento metri; tre bracci di fuoco scorrono minacciando di congiungersi a quello centrale che ha investito in pieno la unica via di Mascali inferiore, fiancheggiata da case; l'altro, a destra, scorre nel vallone di Pietrafucile, diretto sul ponte ferroviario.

La massa è alta dieci metri e forse più; la crosta nerastra, quasi un carbone, si contorce sinistramente, poi sul fronte si sgretola, si fende e il fuoco sgorga a cascatelle all'intorno e al contatto dell'aria e del suolo si raddensa e si annerisce.

Nel cuore della notte lo spettacolo diventa una tragica coreografia. Lungo i fianchi maestosi del monte, il cielo è tutto rosso; in alto il lago di fuoco, come sommerso tra vapori rossigni, indica la bocca eruttiva; poi, è un serpeggiare di fuoco, un guizzare di fiamme, un balenare di scintille gigantesche; sembra che la terra si sia aperta in tutta la sua lunghezza e ne escano, con l'impeto irresistibile, le sue viscere di fuoco. A mezza costa, un gruppo di case si profila tragico su tutto quel rosso: sono le case di Nunziata, miracolosamente scampate.

La situazione è tale da non far prevedere imminenti minacce contro altri Comuni. Carrabba e Riposto sono, per ora, al riparo. Il braccio centrale del vallone di Pietrafucile ha diminuito ieri sera la velocità; ma i trecento metri che lo separano dal ponte ferroviario saranno certamente percorsi in una decina di ore.

Forse già oggi la ferrovia dovrebbe essere investita lungo mezzo chilometro di fronte. Solo un miracolo potrebbe scongiurare il disastro. Ad ogni modo le autorità hanno ideato di preparare i lavori di avviamento della lava verso il mare per evitare che essa, giungendo alla spiaggia, allarghi il suo fronte e minacci Riposto e forse anche Giarre.

S. E. il Ministro Giuriati ha infaticabilmente trascorso la giornata sui luoghi minacciati, visitando varie volte il fronte lavico ed i comuni sgomberati ma non toccati dalla lava e risolendo il fronte del torrente igneo.

Il prof. Ponte ha sorvolato in un aeroplano per due ore il fronte lavico. Egli ha rilevato che nessun amofisi (braccio morto) appare lungo la colata che tende a formare nuovi bracci. I due bracci si sono riuniti. L'intensità è invariata, malgrado che nella notte sembri maggiore. La suddivisione della colata rallenta la velocità. Quando i due tronchi si saranno strettamente uniti la velocità aumenterà. Se la lava entrerà nel mare si produrranno lievi esplosioni al primo contatto, ma in seguito la parte consolidata diverrà più spessa ritardando l'avanzata. Gli scuotimenti che si sentono, tratto tratto, sul fronte lavico sono dovuti ai massimi malfermi che si assestano.

Il prof. Ponte ha dichiarato che la giornata di ieri è stata caratterizzata dal rallentamento della colata dovuto sia all'allagamento del fronte, sia al frazionamento, sia alla natura pianeggiante del terreno che la colata lavica attraversa. Ciò consente di considerare con minore pessimismo il pericolo incombente. A mezzanotte il tronco di lava che è nel torrente Pietrafucile distava solo duecento metri dalla linea ferroviaria. Si crede che alla velocità presente occorrano venti ore per lo investimento della linea ferroviaria.

S. E. Giuriati ha dato disposizioni agli ispettori del Genio Civile per l'opera di ricostruzione; anzi ha inviato il prefetto Fronteri ed il segretario federale a recarsi a Roma, per studiare col Governo tutto il complesso problema della ricostruzione. Già oggi si è posto mano ai lavori di allargamento della strada che per San Giovanni di Giarre porta a Giarre. In questo modo si agevolano le comunicazioni con Nunziata e si dà lavoro a molti operai.

Il Ministro ha già abbozzato i lavori di ricostruzione di Mascali ed ha dato disposizioni per scegliere il luogo più adatto per far sorgere il nuovo comune. Cessata l'eruzione, saranno prontamente iniziati i lavori nell'intento di ricostruire a spese dello Stato due o tre centinaia di case che formeranno il primo nucleo della nuova Mascali.

S. E. Giuriati vuole realizzare questo progetto fascisticamente e, cioè, in pochi mesi. Perciò, ritiene inopportuno costruire ricoveri provvisori in baraccamenti, esperienza di antico stile che a Messina e a Reggio diede così inefficace risultato, ed i cui effetti si sono mostrati anche a distanza di vent'anni. Il comm. Faccenda, ispettore del Ministero dei Lavori Pubblici per le zone terremotate, ha iniziato lo studio completo di questo progetto di rinascita.

Un treno merci assalito dai briganti in Rumenia

VIENNA, 9

Un treno merci recante la posta è stato assalito ieri notte da una banda di briganti armati, mentre attraversava una foresta tra le stazioni di Herheci e Frunzeasaca in Romania. Appostatisi ai due lati della linea i banditi hanno aperto il fuoco contro la locomotiva, costringendo il macchinista a fermare il convoglio. I malfattori sono entrati nel vagone postale e lo hanno saccheggiato. Nel frattempo il macchinista ha dato macchina indietro con l'intenzione di raggiungere la stazione più vicina, ma i ladri sono saltati dal treno in corsa asportando alcuni sacchi di posta e sono scomparsi nel bosco, invano inseguiti dai gendarmi sopraggiunti.

Una rettifica italiana al comunicato svizzero

ROMA, 9

Secondo un comunicato ufficiale diramato a Berna si dichiara che un funzionario italiano implicato nell'affare Rossi ha lasciato definitivamente la Svizzera. Vale la pena di ristabilire l'esatta versione dei fatti. Il funzionario di cui si tratta è il commissario Signori, il quale non ha nulla a che vedere con l'affare Rossi, e ciò è perfettamente noto al Consiglio Federale elvetico stesso. Detto commissario poi si trova in Italia per semplici ragioni di servizio. — (Stefani).

Bollettino giudiziario

ROMA, 9

Pascoli giudice Tribunale Gorizia è collocato a riposo per infermità con titolo e grado onorifico di Consigliere Corte Appello.

Mariano, vicepretore incaricato temporanea reggenza Tolmino, cessa da detto incarico.

I sottoindicati funzionari di cancellerie e segreterie giudiziarie sono tramutati negli uffici a fianco di ciascuno di essi indicati: Gneli, da Pretura Gorizia a Pretura Castellammare del Golfo; Tripandelli, da R. Procura Bolzano a pretura Caserta; Biratari cancelliere pretura Dignano è trasferito pretura Villa del Nevoso.

La seduta al Senato

ROMA, 0

Il Presidente TITTONI apre la seduta alle ore 16. Vengono presentate varie relazioni fra cui quella che accompagna il disegno di legge autorizzante il Ministro delle Finanze a corrispondere alla provincia di Vicenza un ulteriore contributo straordinario di L. 100 mila in aggiunta a quello di L. 900.000 concesso con R. D. L. 7 settembre 1926 per la riattivazione della ferrovia Schio-Rocchette-Arsiero.

Il PRESIDENTE comunica poi che l'interrogazione del sen. Tamassia iscritta all'ordine del giorno si dovrà rinviare perchè il Ministro dei LL. PP. sta compiendo con mirabile zelo il suo dovere in mezzo alle popolazioni così duramente colpite dall'eruzione dell'Etna alle quali il Senato manda l'espressione della sua viva simpatia. (*Approvaz.*).

Alle 16.45, mentre i senatori votano a scrutinio segreto i disegni di legge prima approvati, entra nell'aula il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, il quale si siede a fianco dell'on. Mussolini con cui parla a lungo.

Sono poi approvati senza discussione vari disegni di legge tra cui uno che dispone della assegnazione alla colonia agricola «Vittorio Emanuele III» in Treviso di lire 487.701.63 ricavate dalla vendita dei prodotti agricoli della zona sgombrata nel 1918.

La seduta è sciolta alle ore 17.40.

La medaglia ad un benemerito dell'Opera Balilla

ROMA, 9

L'O. N. Balilla comunica:

Il Capo del Governo, su proposta del presidente dell'O. N. Balilla, si compiaciuto conferire al fascista comm. Angelo Silvio Novaro di Imperia, la medaglia di oro di benemerenza dell'Opera, perchè richiesto di dare il suo assenso a che quella erigenda Casa del Balilla e la legione di Imperia-Oneglia siano intitolate al nome del figlio Jacopo, eroico volontario e caduto di guerra, ha risposto con generosa e spontanea offerta mettendo a disposizione del Comitato provinciale per la costruzione della Casa, la somma di L. 50 mila.

Il congresso del Risorgimento

BOLOGNA, 9

Nella seduta antimeridiana del sedicesimo congresso della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano, presieduta dal vice presidente colonn. Giacchi, sono state svolte le seguenti memorie e comunicazioni:

Dal prof. Colombo direttore del Museo Coloniale del Risorgimento di Torino: «L'archivio del museo nazionale del Risorgimento di Torino»; dal prof. Monti, direttore del Museo del Risorgimento di Milano: a) «Il Risorgimento italiano nella sua espressione musicale»; b) «Incremento e iniziativa per Museo del Risorgimento in Milano nel 1928»; dal prof. Ricci, «Sul medaglione napoleonico»; dal prof. Soriga: «I moti antifrancesi in Bologna del 1802»; dal prof. Cantoni direttore del Museo civile del Risorgimento di Bologna: «Nuovi contributi alla storia della situazione politica in Bologna nel 1920-21»; dal prof. Canevazzi: «Circa un diario nella rivoluzione del 1831».

Il programma d'attività dell'istituto interuniversitario

MILANO, 9

Per iniziativa dell'Istituto interuniversitario italiano presso la Università di Milano nella primavera 1929 si svolgeranno corsi di coltura per stranieri e connazionali secondo il programma generale seguente: Legislazione ed organizzazione fascista del lavoro e dell'industria; studi politici, scientifici e di attualità sull'Italia moderna; una storia del Regime; una esposizione concisa e limitata delle teorie sindacali.

Il discorso inaugurale del corso sarà tenuto dall'on. Bottai.

Lord Birkenhead soddisfatto del suo nuovo stipendio

LONDRA, 9

Lord Birkenhead, dimessosi recentemente da Ministro per l'India perchè lo stipendio annuo di 5000 sterline (circa 450 mila lire italiane) non gli bastava, ha trovato un altro posto, e buono. Egli diventa uno dei direttori del trust dell'industria chimica presieduto da Lord Melchett (Sir Alfred Mond) che ha un capitale di 65 milioni di sterline, poco meno di sei miliardi di lire.

I tentativi di Poincarè per risolvere l'ardua crisi

PARIGI, 9

La mattinata di oggi è stata interamente consacrata dal Presidente della Repubblica a nuove consultazioni sulla situazione creata dalla crisi ministeriale. Queste consultazioni sono ora terminate e si sono confermate le previsioni della scelta dell'ex presidente del Consiglio che infatti stato chiamato oggi nel pomeriggio all'Eliseo. Si ignorano le intenzioni del sig. Poincar, ma si continua a sperare che il Presidente Doumergue riuscirà a convincerlo della necessitàdi ultimare l'opera che egli ha intrapreso nel luglio 1926.

Poincar infatti ha lasciato l'Eliseo alle ore 16. Egli ha detto di avere dichiarato al Presidente della Repubblica che avrebbe esaminato la situazione e provveduto ad una rapida consultazione con il desiderio di riuscire a formare il nuovo gabinetto.

Si accentua intanto una corrente di opinioni sempre più accentuate nella stampa in favore di un Ministero Poincarè. Tuttavia i giornali non mancano di far rilevare che a causa della situazione confusa e della divergenza di opinioni fra i gruppi politici la speranza di costituire un gabinetto di unione nazionale rimane sempre più incerta.

Il «Petit Parisien» prevede la costituzione di un Gabinetto Briand Tardieu che avrebbe la missione formale di far votare il bilancio e che perciò dovrebbe comprendere un nuovo elemento competente in materia, come ad esempio il Senatore Cheron.

L'«Excelsior» mette in rilievo l'appello insistente che l'opinione pubblica rivolge da ogni parte a Poincarè, e in caso di un rifiuto o di uno scacco fra i nomi di Briand e di Doumer.

L'«Ouvre» prospetta la possibilità di un Gabinetto di concentrazione repubblicana fini a tanto che i socialisti recheranno il loro appoggio ad un Ministero di Sinistra.

L'«Ere Nouvelle» prevede che dopo la scomparsa dell'unione Nazionale i singoli partiti riprenderanno la loro propria vita e le varie lotte tra di loro e contro il Governo.

Bollettino militare

ROMA, 9

Arma dei Reali Carabinieri: Tenenti colonnelli: Morelli a disposizione Legione Verona (Gestore), è nominato a disposizione Legione Verona, Ivalli, Divisione Vercelli, Legione Torino, Comando Territoriale, è nominato disposizione Legione Verona (Gestore); Bourcet, Legione Albevi Torino, è trasferito Divisione Fiume, Legione Trieste.

Arma di Fanteria: Colonnelli: Miaroli, comand. Distretto Reggio Emilia, è collocato in ausiliaria.

Tenenti Colonnelli: Narducci, è collocato a riposo per limiti di età; Sisinni, comand. Distretto Pisa, fuori quadro, rientra nei quadri, perchè rimpatriato dalla Somalia; D'Elia, 20 Fant. è trasferito alla Scuola Allievi Ufficiali di Stato Maggiore Caserta; Andreotti, Scuola Allievi Ufficiali di Casalgiove, è trasferito 15 Fanteria; Rovero, 3. Bersaglieri assegnato Ispettorato Truppe Celeri cessa dall'assegnazione ed è nominato Comando Corpo Stato Maggiore (Riviste militari italiane); Pescarol 53. fant. assegnato Comando Scuola Guerra, cessa assegnazione ed è nominato, comand. 92; Margarotti 8. Fant. è nominato Comando Scuola di Guerra.

Arma di cavalleria: Tenenti Colonnelli: Tarasconi, comandante il deposito allevamento quadrupedi di Bonorva è collocato in ausiliaria per ragioni di età.

Arma di artiglieria: — Colonnelli: Campagna a disposizione Corpo d'Armata di Torino è collocato in ausiliaria per ragioni di età; Nasi, in servizio di Stato Maggiore a disposizione, addetto militare a Parigi, cessa dalla carica di addetto militare ed è nominato comandante del Terzo Campagna; Cordano I. Costa, cessa assegnazione ed è nominato addetto comando Artiglieria Corpo Armata Firenze.

Tenenti Colonnelli: I seguenti sono assegnati definitivamente al servizio tecnico di artiglieria, con destinazione a fianco di ciascuno indicata: Mainardi, 15. Campagna, nominato Arsenale R. Esercito Torino; Costa, 16 Campagna, assegnato R. Arsenale Torino, idem Centro Esperienze Artiglieria Nettuno, cessando attuale destinazione; Grilli, Scuola Artiglieria, è trasferito 29. Campagna, Cabella, R. Arsenale Torino, trasferito 28 Campagna.

Arma del Genio: Colonnelli: Crepas, a disposizione del Ministero, è collocato in ausiliaria per ragioni di età: Tenenti Colonnelli: Davini, è collocato a riposo per avere raggiunto i limiti di servizio.

Corpo veterinario militare: Tenenti colonnelli: Fantini, Ufficio Veterinario Corpo Armata Bologna, è collocato in ausiliaria per ragioni di età.

Otto medici implicati in uno scandalo di stupefacenti

PARIGI, 9

E' cominciato a Tolosa il processo a carico di otto medici di quella città, accusati di aver favorito alcuni loro clienti cocainomani procurando ad essi le droghe proibite. Lo scandalo risale ad un anno fa ed è scoppiato in seguito alla denuncia di una famiglia, un giovane membro della quale, dopo aver assorbito una forte dose di stupefacente, fu trasportato all'ospedale in fin di vita.

La polizia dopo lunghe indagini accertò che parecchi medici avevano rilasciato centinaia e centinaia di ricette di stupefacenti, per dosi eccedenti le prescrizioni legali. Le ricette erano registrate sempre a nomi diversi e spesso immaginari. Più di trenta medici vennero interrogati in corso di istruttoria. Due tra gli imputati e cioè i medici Dupin e Sarrail, hanno consegnato per proprio conto più di 600 ricette false.

Gli accusati si sono difesi dinanzi all'autorità gudiziaria affermando che rilasciavano le ricette fittizie per aiutare i loro clienti nella cura di disintossicazione. Erano i clienti stessi che si recavano nei loro gabinetti declinando le generalità che essi indicavano nelle ricette. Anche molti di questi clienti sono stati rinviati a giudizio, e tra questi dodici i quali debbono rispondere di traffico illegale di sostanze venefiche.

Iniziato il dibattimento, il perito medico ha precisato in quale misura le dosi prescritte oltrepassavano la dose normale aggiungendo che la cura di disintossicazione nelle condizioni in cui si trovano i pretesi malati, era inammissibile.

L'anniversario della morte di Maria Vittoria della Cisterna

TORINO, 9

Le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Conte di Torino si sono recati a Superga per assistere ad una funzione religiosa celebrato nell'anniversario della morte della madre Loro Duchessa Maria Vittoria Principessa della Cisterna. I Principi sono stati ricevuti da mons. Bosia prefetto della Basilica e dopo la visita alla Cappella della Madonna, sono scesi nelle cripte dove è stata celebrata la Messa. Dopo la funzione i Principi si sono recati a pregare sulla tomba della Loro Madre, che era coperta di magnifiche corone.

Per il primato biologico della "Nazione,,

Nel prossimo numero di « Nostra Madre Terra », l'originale ed interessante Rivista per la propaganda delle Colonie dei Giovani Lavoratori, verrà pubblicato quest'articolo che tratta un argomento di vibrante attualità: il problema demografico, e prospetta, con molta acutezza ed organicità di argomentazione, i vari aspetti economici, morali e sociali che al problema stesso si riferiscono. L'autore dell'articolo è David Levi Morenos, fondatore e direttore della Rivista, che di recente è stato insignito della medaglia d'oro concessa ai benemeriti della istruzione e della educazione nazionale.

La parola di Benito Mussolini non soltanto è sempre chiara ed incisiva ma risponde anche, sempre, a un piano preordinato come deve essere la parola di un vero Condottiero di popolo.

Il discorso di oggi è in diretta connessione logica col discorso di ieri, e questo con quello precedente, come i diversi gradini di una unica scala offerta all'ascensione progressiva dell'Italia nostra. Poichè i discorsi non sono intessuti di parole ma di fatti: anzi sono *fatti* per se stessi in quanto consacrano un'azione già in pieno vigoroso sviluppo.

Leggiamo il discorso ai rurali. Esso si riassume in questo preciso incitamento: « bisogna produrre tanto grano quanto basti alle necessità della Nazione ».

Ma tale incitamento non resta isolato: esso trova la sua ragione di essere, il suo solido fondamento nei provvedimenti importantissimi che il Governo ha emanato e sta emanando per rendere possibile, con la bonifica integrale, la valorizzazione di tutto il suolo d'Italia.

Leggiamo l'articolo pubblicato dallo stesso Capo del Governo in « Gerarchia »: « *Il numero come forza* », e constatiamo come la soluzione del problema del grano e quella del problema delle bonifiche siano a loro volta intimamente connesse col problema della *natalità*. E questo, infine, con la lotta contro l'urbanesimo, contro l'egoismo che limita le nascite contro la degenerazione dell'istituto famigliare, contro — sopratutto — il rilassamento di quel sentimento di *maternità* che della famiglia stessa è la cellula generatrice.

Perciò parlare di « ruralizzazione », propugnare la ruralizzazione significa additare nelle campagne anche il generoso « vivaio demografico della Nazione » e la riserva non solo materiale ma anche morale, su cui occorre fare affidamento per le maggiori fortune del Paese.

Ricordiamo che gli antichi patriarchi conducevano vita semplice, dedita alla pastorizia e in diretto contatto con la libera Natura.

L'organismo più importante della loro vita sociale era precisamente la famiglia. L'uomo sentiva come sua missione principale l'esercizio della patria potestà e l'amministrazione del patrimonio famigliare; la donna sentiva come sua missione il matrimonio, al quale era chiamata per la sua funzione materna.

Questi principii sociali erano consacrati dalle stesse leggi religiose cosicchè il venir meno a tali doveri era come offendere Iddio. La sterilità della donna era considerata come una punizione del cielo, un marchio di inferiorità, e si riconosceva nullo il matrimonio da cui non nascevano figli.

La Cristianità con il Diritto canonico ha rafforzato e perfezionato il concetto mosaico dei legami famigliari con lo stabilire il vincolo monogamico e la inscindibilità del matrimonio, consacrando e direi anzi, divinizzando, la parte spirituale della maternità.

Ma con l'enciclopedismo, col materialismo storico si ha come un assopimento delle coscienze.

Ed ecco che si vogliono applicare anche alla specie umana i principi della legge « malthusiana » dando così origine alle più gravi aberrazioni. Un vento di follia edonistica scuote quella che era la più salda base della società, la famiglia, la quale diviene un freddo luogo di ritrovo, assai più simile ad un club, che ad un nido intimo ove il focolare è alimentato dagli affetti più puri. La parte più importante della vita si svolge fuori casa. Dentro, tra i mobili duri e stilizzati, assai spesso non c'è più posto per una culla.

Appare quindi logico ciò che sulle prime può sembrare una contraddizione: e cioè che le culle sono vuote specialmente in quegli ambienti ove regna l'agiatezza, mentre è più numerosa la figliolanza nelle case ove il pane quotidiano è meno abbondante e più sudato.

Benito Mussolini, nella cruda diagnosi che ha compiuto col surricordato articolo, afferma recisamente che la causa di questa minacciante « agonia » demografica non va ricercata nelle condizioni economiche ma in quelle spirituali del paese.

Certo è che l'aggravarsi della situazione demografica va di pari passo con l'aumentare dell'urbanesimo. Lo dimostra il fatto che più grave il fenomeno si presenta nei paesi ove le metropoli gigantesche succhiano maggiormente dalla precampagna le pure linfe vitali che ancora vi scorrono, e che in Italia, dove il male è meno grave, è ancora la campagna — sia pure in grado minore del passato — che compensa la scarsa natalità delle città.

Ed è ugualmente certo che se l'ambiente cittadino presenta condizioni meno facili e propizie all'allevamento di figli numerosi, non è però, il più delle volte, la miseria che consiglia a non mettere al mondo dei figliuoli, ma l'egoistico timore di dover rinunciare ad una parte del *proprio* benessere, per affrontare i dolori, i pericoli, le angoscie, le cure imposte dalla procreazione.

Di fronte a questi esempi, anche troppo numerosi, di egoistico edonismo, esistono anche esempi che sublimano il sentimento della maternità, e fanno di esso il germe puro della famiglia *vera*, come la famiglia vera, a sua volta, è il germe puro della Patria.

Basti ricordare le madri eroiche che nelle lotte per la liberazione e la difesa della Patria non esitarono ad incoraggiare i loro figli a fare il loro dovere e ad affrontare la morte, madri eroiche che sono state un cemento formidabile per la compattezza della Nazione e per la sua vittoriosa resistenza, poichè esse, per prime, sono state di esempio e di stimolo: madri eroiche che — pur col cuore straziato come le madri delle eroiche vittime dell'impresa polare — trovano nella gloria del figlio caduto o sperduto il santo conforto al loro immane dolore, perchè sanno di aver contribuito, con la rinunzia più tremenda, alla vita immortale dei loro diletti.

Ma — si dirà — l'eroismo non è la regola normale della vita: su tale sublime sentimento ci si può affidare soltanto in circostanze eccezionali non per la generalità dei casi.

Ebbene, per discendere dalle altezze spirituali alla vita piana e media di ogni giorno, e per ottenere risultati vasti quanto la necessità richiede, per rimediare, in una parola, alla sempre maggiore ampiezza che il male assume, occorre — ed è questo l'argomento che non mi stanco di ripetere — combattere l'inflazione urbanistica che crea l'ambiente più favorevole alla denatalità, e intensificare la santa propaganda ruralizzatrice, coordinandola con le provvide iniziative del Governo che tendono precisamente a rendere possibile un maggior popolamento delle nostre campagne con l'esecuzione della bonifica « integrale ».

Rifacciamo all'inverso il cammino che abbiamo percorso quando abbiamo esaminato insieme i diversi e coordinati gradi della lungimirante politica mussoliniana.

Compiere la bonifica integrale significa non solo rendere produttive terre incolte, ma ridurle anche a culture insense e appoderarle.

Appoderarle significa costruire nuove case e istituire nuove colonie e « radicare » nuove famiglie alla terra.

« Radicare nuove famiglie alla terra » significa creare un rapporto fra la potenzialità lavoratrice della famiglia e l'estensione e la produttività del fondo.

Creare tale rapporto, infine, equivale a incoraggiare le famiglie coloniche ad essere quanto è più possibile numerose. In altri termini: disporre di molti figli, i quali, a loro volta, sono destinati a divenire centro di nuove famiglie per nuove case e nuovi poderi e per una sempre maggiore intensificazione di colture.

Ecco che pur restando nei limiti della vita piana e normale, pur senza assurgere alle altezze spirituali dell'eroismo, ma attenendosi semplicemente a quella che è la mentalità — felice e provvida mentalità — del buon colono, si potrà risolvere ad un tempo il problema demografico ed economico della Nazione, il problema del numero elemento indispensabile per la fortuna della Patria.

« Bisogna rimontare la corrente » ha scritto il Capo del Governo.

Rimontare la corrente; cioè tornare alla terra e ritrovarvi le pure fonti di quei sentimenti ideali da cui le nazioni trassero le ragioni prime del loro civile progresso.

Incidenti a Manilla per le tasse scolastiche

MANILLA (Filippine), 9

Durante un attacco di un gruppo di indigeni di Kanassilao contro un posto di polizia, due indigeni sono rimasti uccisi e diversi altri feriti, anche tre agenti sono rimasti gravemente feriti. La dimostrazione è stata provocata dalla imposizione di eccessive tasse scolastiche.

Il Comm. Piero Parini ricevuto da Re Fuad

ALESSANDRIA D'EGITTO, 9

Il Segretario dei Fasci Italiani all'Estero Comm. Parini è qui giunto alle ore 19: erano a riceverlo numerosissimi connazionali e schiere di Balilla, di Giovani Italiane e di Avanguardisti. Stamane il Comm. Parini ha visitato l'ospedale «Benito Mussolini» ammirando la benefica istituzione nella sua perfetta efficenza. Si è recato poscia al nuovo Istituto di pubblica assistenza, dovuto alla iniziativa di Re Fuad, ma ideato e diretto da italiani. Il Comm. Parini ha espresso vivo compiacimento al personale direttivo per la sua opera di italianità.

Dopo una rapida visita alla fabbrica di sigarette «Salonicca», alla Banca Commerciale Italiana, alla Cassa Italiana di sconto, alle Agenzie « Sitmar », Lloyd Triestino e « Fiat », il commendator Parini è intervenuto ad un banchetto di 40 coperti offerto in suo onore a bordo dell'« Esperia ».

Alle ore 16, accompagnato dal R. Ministro, il Comm. Parini è stato ricevuto in udienza dal Re Fuad che lo ha trattenuto a colloquio per circa un'ora. Il Sovrano ha parlato col Segretario dei Fasci all'Estero dei problemi egiziani esponendo varie sue idee per la valorizzazione culturale ed economica del paese, con speciale riguardo a varie provvidenze che presentano una particolare analogia con le riforme fasciste.

Il Sovrano espresse poi con calde parole di entusiasmo, la sua soddisfazione per la colonia italiana in Egitto che qualificò veramente ottima sotto tutti gli aspetti. Nel congedare il comm. Parini lo incaricò di porgere speciali, cordiali saluti al Capo del Governo Italiano. Il Segretario dei Fasci all'Estero ha visitato da ultimo il Vicario Apostolico Mons. Nuti e in serata dopo aver visitato la sede del Fascio è intervenuto ad un banchetto offerto dal R. Console Della Croce.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Cortesie durante il ballo e acceso dialogo notturno

(Tribunale Penale di Venezia)

I primi dello scorso maggio, la signorina Emilia Marangoni fu Girolamo di anni 25, nata a Tarcento e residente a Passo di Torre di Mosto, indirizzava al Procuratore del Re una denuncia contro un brigadiere dei RR. CC. Diceva nel suo esposto la signorina: «La sera del 29 aprile mi trovavo nella frazione Corbolone di S. Stino di Livenza, in una festa da ballo che si dava nell'esercizio chiamato «al Monumento». Improvvisamente fui avvicinata dal brigadiere dei Reali Carabinieri Salvatore Mattei di anni 30 nato a Guagnana, il quale dopo aver parlato con certi Pantarotto e signorina Maria Malocco, disse ad alta voce «io ce l'ho con la signorina» ed indicava me, «essa dovrà fare la via crucis di ritorno al suo paese». Udendo tali parole gli chiesi perchè così si esprimesse; il brigadiere rispose intimandomi il silenzio, soggiungendo: «Si vergogni, io l'ho vista fare... i (puntini sostituiscono la non pulita parola!), so con chi ed ho dei testimoni». Allora replicai al brigadiere che forse questo suo modo di agire derivava dal fatto che io avevo respinto la domenica precedente le cortesie particolari che egli mi aveva manifestato nell'esercizio dove lavoro in qualità di direttrice a Passo di Torre. Allora il brigadiere mi dichiarò in arresto. Io obbedii alla ingiunzione e seguii il brigadiere. Questi cammin facendo mi insultò nuovamente dicendomi che ero ubbriaca. Risposi che ubriaco era qualche altro ».

La Marangoni continuava a descrivere la scena svoltasi a notte tarda, alla presenza di parecchie persone, precisando tra l'altro che il Mattei rimproverato del suo contegno aveva risposto: «Se stasera ho parlato così, domani posso cambiare» e quindi ascoltando il consiglio di presenti lasciava libera la signorina.

Con la sua istanza la Marangoni chiedeva che il brigadiere fosse punito per diffamazione ed abuso di autorità in seguito all'arbitrario arresto.

Ma un'altra versione dell'incidente, era pervenuta al Procuratore del Re: da parte dello stesso brigadiere Mattei e concretizzata in un regolare verbale. Secondo il brigadiere, il torto era tutto della signorina che egli proponeva per il procedimento penale di oltraggio. E l'oltraggio della donzella al rappresentante dell'Arma benemerita avrebbe avuto questo svolgimento. Egli — si parla del brigadiere — si accingeva a ritornare in Caserma dopo aver presenziato, per ragione di servizio, alla festa di ballo di Corbolone, quando fu avvicinato dall'esercente una osteria a Biverone, Giovanni Pantarotto, il quale si lagnò delle osservazioni fattegli la domenica precedente per l'orario di chiusura del locale. In aiuto dell'oste accorse la Marangoni che presa da improvvisa collera gridò al brigadiere: «si vergogni, si vergogni a far osservazioni sempre agli esercenti, perchè il padrone è più che a posto».

Il brigadiere, precisa nel verbale, la invitò alla moderazione, ma la ragazza rincarò la dose esclamando: «Si vergogni, non vedo che è ubbriaco da essere deriso da tutti i presenti?». L'arresto allora fu necessario per la tutela e l'onore della divisa. La Marangoni però oppose un reciso rifiuto, strillò, finchè accorse gente ed egli la lasciò libera — per opportunità, dato il fermento che il dialogo aveva provocato — diffidandola a presentarsi in Caserma l'indomani mattina. Invece la ragazza non mise piede in Caserma nè il giorno successivo, nè dopo.

Di fronte alle due denuncie, l'Autorità giudiziaria eseguì una accurata inchiesta che si è risolta con rinvio a giudizio del brigadiere per rispondere della triplice imputazione di abuso di autorità, diffamazione e ingiurie e della ragazza accusata di oltraggio.

Al dibattimento è mancato il numero più interessante. La Marangoni — che da alcuni è stata definita vispa e piacente — non è comparsa. Si è presentato invece il brigadiere.

Ha parlato a lungo e con calore il Mattei: la querela della signorina sarebbe tutta una montatura; un ripicco pel suo verbale; una vendetta per la rigidità con cui compiva il proprio dovere. Ne ha detto di cotte e di crude della donzella che attualmente non è più al servizio del Pantarotto, nè si sa dove si trovi. Conviveva con un vecchio — ha affermato il brigadiere e altri lo hanno sanzionato — e frequenti erano i litigi, le scenate di gelosia fra i due amanti. Ha negato di averla corteggiata e sopratutto di averle proposto cose da farla arrossire oppure da suscitare sdegno. Il suo contegno è stato sempre corretto e nemmeno una signorina timorata, una fanciulla ingenua... avrebbe potuto rimproverarlo.

Vendetta, dunque, e vendetta per essere stato egli intransigente nel volere che il ballo terminasse all'ora stabilita, noncurante del danno economico degli osti e del broncio dei ballerini d'ambo i sessi.

I ballerini sono accorsi in numero ragguardevole al dibattimento. Ma tra i testi ce n'eran molti che avevano presenziato alla scenata per puro caso; trovandosi di passaggio nella strada. Il complesso delle testimonianze è stato sfavorevole al brigadiere. Una schiera compatta di testi ha deposto ch'egli offese la Marangoni così come costei s'è lamentata nella sua querela. La schiera degli accusatori è stata capitanata dalla signorina Malocco — amica della Marangoni — la quale ha narrato con precisione tutti i particolari dell'incidente succeduto al ballo e ha parlato delle cortesie o proposte che il giovane ed ardente brigadiere avrebbe fatto alla giovane e vispa Marangoni. Alcuni han sentito la parola «ubbriaco» che la ragazza profferì contro il Mattei ma la maggioranza udirono le roventi frasi di costui all'indirizzo della donzella.

Il Mattei, malgrado ciò, è stato descritto al Tribunale dai suoi superiori e da varie persone di S. Stino, Torre di Mosto ecc., come un sottufficiale ligio al dovere, onesto e corretto. Il maresciallo Mangiavacchi lo ha chiamato «perfetto soldato» aggiungendo che dalla inchiesta eseguita aveva tratto la certezza che si era voluto colpirlo perchè adempì scrupolosamente al suo dovere.

Il P. M. cav. Prospero ha proposto l'assoluzione della Marangoni per insufficienza di prove e la condanna del brigadiere Mattei per abuso di autorità e ingiurie — invece di diffamazione — a giorni trentacinque di reclusione e L. 300 di multa.

Il Tribunale ha pronunciato la seguente sentenza: Dichiara Salvatore Mattei colpevole di ingiurie e lo condanna a lire cento di multa. Assolve lo stesso Mattei dalla imputazione di abuso d'autorità perchè il fatto non costituisce reato. Assolve Emilia Marangoni perchè il fatto a lei ascritto non è punibile per avervi dato causa il brigadiere Mattei eccedendo i limiti delle sue attribuzioni.

La Marangoni è stata difesa dall'avv. G. Lazzaroni ed il Mattei dall'avv. A. Bondì.

Cuor di madre

Rosa Daboit vedova Bona di anni 66, ha, nella squallida vecchiaia, una ben dolorosa croce. Il figlio che dovrebbe essere il suo sostegno, il suo conforto, la ragione stessa della sua vita, la tortura nel modo più inumano. Non poche volte la disgraziata ha perdonato, spesso ha pianto in silenzio e soffocato il grido di protesta pel tormento indicibile. Ma lo sciagurato figlio, abbrutito nell'animo, è sordo al più sacro dei sentimenti. E continua a non rispettare l'autrice dei suoi giorni; continua a maltrattarla.

Luigi Bona è ormai la seconda volta che, in meno di un anno, compare davanti il Tribunale, dopo aver alzato le mani contro la madre, commettendo così il delitto più odioso. Il sacrilego non risparmia contro la infelice invettive e minaccie orribili. Pretende dalla vecchia genitrice danaro per gozzovigliare soldi per scialacquare; da lei che non ha nemmeno di che sfamarsi.

La Daboit ha offerto ieri un pietoso commovente esempio di quanta generosità ed amore sia capace un cuore materno. Scrollando malinconicamente il capo, guardando mesta, afflitta il figlio che cinicamente si difendeva, ha detto la bugia sperando di salvarlo dal secondo castigo degli uomini. Nella confusione per la scenataccia avvenuta, aveva esagerato — disse — quando fu chiamata davanti il Commissario di P. S. Ha invocato perfino clemenza dai giudici per l'ingrato figlio.

Alla precedente condanna di cinque mesi s'è aggiunta ora quella di sette mesi, alla quale pena è stato condannato il Bona.

I conigli del contadino e le convulsioni della moglie

Nello spazio di pochi giorni a Bojon di Campolongo Maggiore, l'estate scorsa, si verificarono tre furti, Tutti e tre con le stesse caratteristiche: scalata notturna e rottura di porte o finestre. Anche il bottino è stato uguale: formaggio, lardo e vino. Pareva che il ladro o i ladri cercassero, per l'inverno, di accumulare una buona provvista di tali generi. Nell'ultima impresa a danno di un agiato agricoltore, furono asportati però anche quindici conigli.

I carabinieri, nell'intento di impedire che i furti si ripetessero, indagarono attivamente ed appuntarono i sospetti sul contadino Ernesto Rado fu Giovanni da Bojon. Perquisita la casa si rinvenne una quantità notevole di formaggio, lardo, vino e pure i 15 conigli. Dopo ciò il contadino è stato arrestato ed ieri giudicato.

Il Rado ha sostenuto che tutti i generi sequestrati gli appartenevano perchè regolarmente acquistati. Anche le timide, graziose bestioline facevano parte dell'allevamento di animali curato dalla moglie.

E' ritenuto colpevole di ricettazione e condannato ad un anno e mezzo di reclusione e L. 500 di multa.

La sentenza era appena pronunciata dal Presidente, che una donna a forza di gomiti si fa largo tra il pubblico e piomba gridando in mezzo alla sala e tentando di avvicinarsi al tavolo del Tribunale. La donna — che è moglie del Rado — grida a voce altissima che il marito è innocente, che un errore giudiziario è stato commesso. I carabinieri la trascinano fuori la sala; ma essa si dimena, cercando svincolarsi ed in fine è colta da un impressionanti convulsioni. L'attacco è così furioso che non accenna a risolversi. Si ricorre allora alla Croce Rossa che trasporta la poveretta, per le cure del caso, al Pio Luogo.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 48

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

Mi sentivo sconvolta nel mio interno... Se tutta la vostra orditura tendeva a questo scopo... potete vantarvi di esservi riuscito.

Ma non perdiamoci nei rimproveri... tanto più che non è per questo che ho voluto questo colloquio con voi....

Ciò che vorrei conoscere è lo scopo che vi siete proposto.... perchè certamente uno scopo vi siete prefisso... Nessun dubbio è possibile su questo punto... Basta ricordare le circostanze che hanno causato la mia venuta sino qua... per scongiurare ogni resipiscenza... mi avete deciso a venire facendomi balenare la attrattiva di un guadagno... Mentre voi non facevate nessun assegnamento sulle mie doti di commediante...

Per favorire il mio amico il conte di Vernières.. e senza dubbio anche perchè io non potessi sospettare nulla, mi avete fatto credere che il castello si trovasse in Turenna invece che in Anjou... aggiungendo così ad una prima una seconda bugia.

Anzi voi dovevate, è vero, farmi complete rivelazioni su questo punto non appena mi fossi accorta di qualche cosa... ciò che, convenitene, diminuisce di molto il merito per la franchezza ostentata quando non vi era più possibile celare la verità.

Tante precauzioni artificiose non avevano che uno scopo: mettermi di fronte al conte de Vernières, che non conoscevo prima di questo abboccamento... Grazie alle precauzioni da voi prese di farmi credere vostra moglie, questo giovane ha confidato il suo segreto senza esitazione... ed ho ricevuto tutto in pieno.

Oh! non v'è espressione più appropriata....

A misura che questo povero giovanotto mi andava esponendo le sue disgrazie senza mostrare il menomo risentimento per chi era stato causa dei suoi mali... anzi invece scusandoli... io... mi sentivo il cuore sanguinare dolorosamente, entro il mio petto... ed avrei voluto poter. mi slanciare verso di lui... gettarmi ai suoi piedi.... e gridare:

«Perdonatemi... perdonatemi... io non sapevo...».

Come ho avuto la forza di resistere? Non compiere quell'atto... me lo domando ancora... Ma ciò che mi domando anche... e ciò che voi mi direte... è perchè voi avete agito così...

— Molto semplicemente... disse Giulio Lestampois con un tono escludente ogni traccia di bordolese... semplicemente perchè voi aveste a provare tutto ciò che mi siete venuta dicendo testè... Voi ora l'avete provato... il mio piano è coronato da successo, perchè voi sapete cosa vi rimane da fare... e diventa inutile prolungare la commedia...

Permettetimi ora, cara amica, di presentarvi il mio alter ego: il celebre cantante popolare Alessandro Beaumesnil.

Tiratosi intanto fortemente la sua lunga barba e i baffi neri... lo pseudo Emilio Lestampois si era ben presto sbarazzato delle sue truccature meravigliosamente preparate, sotto le quali si celava la faccia rasa e allegra del cantante popolare.

In un subito si era anche strappata la parrucca... e Gabriella Croizy che lo guardava con stupore, quasi domandava a se medesima se non stesse sognando....

Ma per la loro stessa professione i commedianti sono avvezzi ad avere presenza di spirito....

L'attrice si riebbe ben presto.

Ella disse allora al suo interlocutore:

— Alessandro Beaumesnil... voi siete il famoso Beaumesnil... l'autore della canzone «Amatevi».

— Sono proprio io quell'autore, mia graziosa compagna... in carne ed ossa... e molto lusingato di sapere che il mio nome è giunto fino a voi...

Ed ora se volete accordarmi ancora cinque minuti di attenzione.... vi spiegherei la ragione di una quantità di cose che, ne convengo, possono a buon diritto parer molto strane... a cominciare dal mio travestimento in un ricco negoziante originario di Bordeaux... in quel buon Giulio Lestampois che si spacciò per successore universale di un certo Marcello Rivière, la cui fortuna ammontava a una quarantina di milioni...

Ebbene... Marcello Rivière si chiama davvero Leone Beaumesnil... e sono io che ho ereditato con mia grande sorpresa i quaranta milioni..

— Le mie congratulazioni, disse Gabriella Croizy ridendo.

— Evidentemente è qualche cosa... riconobbe Beaumesnil... spendere una somma simile non è cosa da poco... intendo spenderla con intelligenza...

Vi devo avvertire che ho tenuta nascosta a tutti l'invidiata fortuna che mi è capitata... solo voi siete la prima a cui ne faccia comunicazione.

— Sono assai sensibile a questa prova di confidenza.

— Ve la dovevo dopo la commedia che vi ho giuocato...

— Ma come mai la cura che voi avete di nascondere il vostro arricchimento vi consente di spendere una simile sostanza che pare non vi stia a cuore poi troppo?

— In che maniera? In questo semplicemente, che mi evito tutta la coorte dei ricattatori e dei questuanti di professione... che, nati con una grande indolenza, trovano molto comodo vivere a scrocco dei loro contemporanei anzichè fare essi pure opera utile con il lavoro delle loro mani.

Mi sono proposto, ve lo confesso, di creare la felicità attorno a me mediante questo denaro che personalmente non mi interessa davvero. Ma voglio scegliere con criterio quelli ai quai toccheranno le mie beneficenze e prima di tutto di non essere la risorsa degli scrocconi...

E poi... il mistero di cui circondo la mia nuova posizione ha qualche cosa di particolarmente utile; mi impedisce di esserne inebriato... e di dimenticare lo scopo che mi sono proposto... Veramente, nello spacciarmi ora per il ricco Giulio Lestampois, ora per qualsiasi altra persona che mi salterà il ticchio di rappresentare non dimenticherò che prima di tutto sono Alessandro Beaumesnil... e voi avreste certamente riso bene se nel giorno successivo a quello della mia venuta nel vostro alloggio... voi avreste potuto riconoscere nel cantante all'angolo della vostra strada il galante visitatore del giorno antecedente.

Sì... io conduco così una vita a partita doppia... che non mi è senza attrattiva,.... lo confesso,.... Pur facilitandomi il compito che mi sono proposto, mi permette di vedere molte cose interessanti... come un istante fa e che non avrete a male se ve lo rinfaccio: una creatura fatta per la gioia e per l'amore scoprendo che ciò che costituisce il suo lusso e il suo benessere attuale è stato indegnamente tolto alla felicità altrui... e l'anima percossa dal rimorso che già cerca il mezzo di riparare un fallo di cui d'altronde non era colpevole.

— Grazie per questa creatura, disse l'artista ridendo.

(Continua)

GIULIO SALVADORI

Li ho ancora qui sul tavolino, il saggio sulla *Vita giovanile di Dante* e un altro studio dantesco di Giulio Salvadori, come li ho avuti, un paio d'ore fa, quando un mio caro amico m'interruppe al lavoro con la sua inaspettata visita e mi portò la notizia della morte del poeta. La notizia non mi sorprese sapendo ch'era malaticcio da lungo tempo; bastava una brusca ventata per ispegnere questa vita, che del resto da anni aveva messo radici in regioni che non sono più di questo mondo. Non mi ha sorpreso, ma mi ha toccato il cuore tanto più che speravo di vedere fra poco l'uomo, la cui opera è tutt'ora l'oggetto di un mio lungo studio.

Giulio Salvadori non è uno sconosciuto fra i letterati italiani e neppure fra quelli dell'estero. Ma lo si conosce anzitutto come uomo di rara probità e di pura tempra francescana; lo si ricorda magari come fine studioso di cose dantesche e come incaricato e libero docente alla R. Università di Roma, dove la sua rara e bella coltura e la sua proverbiale bontà e mitezza esercitavano un fascino sulla gioventù accademica. L'Università cattolica di Milano poi rimpiange in lui la perdita del suo docente di letteratura italiana e preside della facoltà di belle lettere. Ma pochi si renderanno conto della vasta e profonda opera letteraria ed artistica di questo acuto e singolare ingegno.

Esordì, ancora ragazzo, con alcune rime e con la pubblicazione di *Storie popolari* della natia Val di Chiana. A quegli anni risale il suo filiale affetto per Ernesto Monaci e poco dopo strinse amicizia con R. Renier, con Edoardo Scarfoglio, Guido Mazzoni e Gabriele D'Annunzio. Col primo s'incontrò, amichevolmente s'intende, sul *Preludio*, di Ancona, con gli altri sulla *Cronaca bizantina*. Era il periodo delle fiere battaglie letterarie e di un vero culto per Giosuè Carducci. In quegli anni (circa il 1880) il Salvadori se la prese un po' con tutti: con Corrado Corradino, con G. A. Cesareo, con A. Bartoli, con lo Stecchetti, con M. Serao, col Bonghi e con tanti altri ormai dimenticati. E se oggi dopo più di quaranta anni, leggiamo quei suoi articoli *Roma*, *La vil prosa*, *Nuovo ideale*, *La lirica di due legislatori*, *La diciSa*, *Per la terza Italia*, ci divertiamo un mondo a quella prosa spedita, vivace, tagliente e pungente di un uomo che sarebbe stato poi tanto diverso. Chi gli rispondeva per le rime, chi stava zitto sorridendo, ma tutti si avvidero presto che dietro quel suo fare vispo e impaziente si nascondeva un'anima tanto buona ed amabile, ma un'anima che non aveva ancora trovato il suo equilibrio. Il giovane professore di liceo andava in cerca del «vero» nell'antichità classica, nelle foreste vergini di Darwin e lungo la storia del suo popolo, che gli stava tanto a cuore e di cui additava e cantava poi le più recondite virtù. Certo in quegli anni il Salvadori soffriva molto. Fu nel 1884, dopo la sua *Commemorazione di Giovanni Prati*, che un «anonimo» venne fuori a parlare di lui, del Salvadori, con benevolenza, ma giustamente indicando alcuni punti deboli, sul *Fanfulla della domenica*. L'anonimo era Eugenio Checchi e le sue osservazioni riguardevano certe fantasticherie intorno alla *Terza Italia*. «La sua, diceva allora il Checchi parando un contrattacco del giovane deluso, la sua è un'illusione, l'illusione della beata giovinezza che ancor gli sorride tanto». E sempre parlando del suo «gentile avversario», aggiunge: Fra quei suoi scoppi di orgoglio giovanile, nel fremito degli entusiasmi che danno al suo stile, e alla forma immaginosa e tonante qualche cosa di trepido come vibrazioni di suoni interrotti, una tal quale austerità, un'alta e indefinita mestizia traluce, come un malinconico misticismo di asceta». Il Checchi l'aveva chiamato un «apostolo», il Salvadori se ne rallegrò pur «non sapendo di qual messia».

Di qual messia dovesse essere, glielo disse la sua cosidetta conversione. Questa che, con espressione del Salvadori si chiamerebbe soltanto «mutamento in bene», fece parlare di sè per qualche tempo e poi rimase unita al suo nome quale distintivo personale. Sì che il giovane si martirizzava con problemi trascendentali, ma in fondo in fondo, se vedo bene, e le sue poesie me lo confermano, il perno di tutto è un problema morale. E' il terribile problema che egli stesso più tardi intravedeva nella vita di Dante, del Petrarca e del Manzoni. Ecco il punto di partenza per la comprensione de' suoi più apprezzati lavori, degli studi sul *dolce stil nuovo*, sul Manzoni, sull'Amiel, sull'Ozanam, sul Tommaseo; e anche della sua produzione poetica.

Quello che il Salvadori indagava dappertutto era l'uomo, era l'anima. E l'ha fatto con una dote intuitiva tale da escludere spesso discussioni rigide. A volte, senza accorgersene, vi metteva un po' del suo: della sua semplicità, umiltà e mansuetudine, come l'ha fatto più che mai nel suo ampio commento delle memorie *poetiche* di Niccolò Tommaseo, e negli altri studi su questo scontroso, irrequieto e multiforme ingegno. Di questo modo d'indagare ci rimangono poi i preziosi lavori sullo *stil nuovo* il cui merito consiste non già nell'averci dato la soluzione dei tanti problemi, ma nell'averli additati ed affrontati da primo. E quale vero gioiello d'indagine psicologica ci rimane il saggio sulla *Vita giovanile di Dante*. Qui e ne' commenti sul divino poema troviamo, è vero, cose singolari e discutibili, ma vi troviamo egualmente una rara compenetrazione del poeta e dell'opera. E mi piace riportare il giudizio del Parodi, detto a proposito di una lettura di Dante del Nostro, che cioè «questo Dante che ci rivive dinanzi è accessibile, è umano, è vicino all'anima nostra; è troppo mite forse, è un poco uniforme forse, ma è pure un Dante, se non adeguato al vero, simile ad una parte del vero, e se l'interpretazione psicologica del Salvadori, come di solito le interpretazioni, persuaderà interamente lui solo, convien però dire che almeno sembrerà bella a più d'uno».

Il bello appunto, sinonimo del vero e del buono, doveva informare la vita e l'attività di Giulio Salvadori. In questo egli fu poeta: poeta retrospettivo ed introspettivo. Passare in rassegna i secoli della storia umana, studiarvi l'anima che cade e si rialza, cercarvi il filo d'oro che parte «dall'neffabile Bellezza» e vi riconduce: questo fu il suo programma. A questo ideale, meglio che programma egli si tenne fedele non solo in un'armonia costante di vita e di lavoro letterario, ma anche nell'informare lo spirito profondo, oltre che la lettera, della sua opera più propriamente poetica; nella quale, benchè non priva di difetti, non mancano baleni di vera grande poesia.

Ma questo non è il momento di giudicare il più e il meno. Penso invece alla sua massima opera d'arte, alla sua nobile vita: vita di asceta, vita di cristiano profondamente convinto e, se si vuole determinare di più, francescana. Questo suo tenore di vita appartata, dedicata al dovere, alla pietà ed alla carità, ci attesta la sincerità della sua conversione.

Giulio Salvadori è morto a Roma. Romano cioè universale era il suo cristianesimo. Lo si confrontò con quello del Manzoni, del Tommaseo, del Fogazzaro, ma sono confronti inutili. Il suo era semplicemente il cristianesimo, abbeverato del Vangelo e della tradizione, quello che abbraccia la vita in tutte le sue manifestazioni, in quelle apparenti e nelle più ascose..

Carlo Neidhart

I milioni dello Zar a Londra

non sono mai esistiti

BERLINO, 9

Ogni tanto si riparla della signora Anastasia Ciaikowski, la pretesa granduchessa Anastasia che sarebbe miracolosamente sfuggita alla strage della famiglia imperiale russo. Ora è la *Berliner Zeitung am Mittag* che se ne occupa per dichiarare infondata l'opinione diffusa, specialmente in alcuni circoli russi, secondo cui presso la Banca d'Inghilterra esisterebbe tuttora un deposito dell'ex-zar Nicola di ben 20 milioni di sterline e per osservare che i fautori del riconoscimento della signora Ciaikowski come granduchessa Anastasia non possono sperare in un eventuale compenso delle loro fatiche.

Il giornale scrive che nel 1917, caduto il Governo zarista, il Governo di Kerenski cercò subito di appurare se i Romanof avevano all'estero dei beni. Le indagini degli agenti russi rivelarono che nè in Inghilterra nè in America l'ex-Zar aveva depositi notevoli. L'ultimo ambasciatore di Russia a Londra, conte Benkendorf, sapeva del resto che la voce dei 20 milioni di sterline era una favola; gli affari della famiglia Romanof venivano curati a Londra dalla banca Broth Barring e il Benkendorf era amicissimo del capo di questa casa.

La inesistenza di un patrimonio dei Romanof all'estero è stata nuovamente accertata alcuni anni fa, quando la testè defunta Zarina madre si trovò in gravi difficoltà finanziarie. I nipoti inglesi volevano allora soccorrere in modo discreto la zia imperiale e incaricarono un funzionario di Corte di appurare se al nome dell'assassinato Zar esistessero in Inghilterra depositi presso le banche. Anche questa indagine sortì esito negativo.

Secondo il giornale, la leggenda dei venti milioni di sterline sarebbe stata originata dallo stesso Zar. Quando nel 1905 durante la guerra russo-giapponese la rivoluzione pareva dovesse scoppiare, molti aristocratici russi cominciarono a fare espatriare i loro patrimoni. Un giorno lo Zar parlando con un principe gli disse: «E tu hai pure mandato all'estero il tuo patrimonio?».

E alla risposta affermativa del Principe lo Zar aggiunse: «Io invece ho ordinato che il mio denaro che si trova all'estero venga subito mandato in Russia».

Questo colloquio fu risaputo nei circoli di Corte e quindi dal pubblico, che però non credette alla dichiarazione dello Zar e così si accreditò l'opinione dei milioni di Nicola II a Londra.

Del resto erede dell'assassinato Zar è già stata dichiarata dai Tribunali inglesi la Granduchessa Olga sua sorella. In quella occasione fu annunciato che lo Zar aveva in deposito presso una banca inglese novantacinque sterline.

Un penitenziario modello

senza celle, nè guardiani

PARIGI, 9

I giornali hanno da Nuova York che il Governo americano ha acquistato nello Stato di Wisconsin una fattoria ove invia vari condannati, che lavorano sulla parola e senza la presenza di guardie. Non vi sono celle o altre sanzioni; i prigionieri sanno soltanto che alla prima mancanze di disciplina ritornano in prigione. La fattoria, ch'è molto vasta, ospita quaranta condannati a pene diverse; dai due anni ai lavori forzati a vita. Il lavoro è pesante ma i condannati si mostrano entusiasti.

La versione ufficiale

degli incidenti di Zagabria

BELGRADO, 9

Nei circoli politici si affermava ieri sera che il Governo era deciso ad aprire un'istruttoria contro Macek e Pribicevic in seguito alle recenti dichiarazioni fatte dai due capi dell'opposizione ai giornali.

Si afferma inoltre che l'arrivo a Belgrado del Procuratore del Re di Zagabria Allexandar e il colloquio che egli aveva avuto col Presidente del Consiglio Korozec non avevano altro scopo. Si assicura però che non si è mai pensato a prendere misure speciali contro Macek e Pribicevic poichè se l'attività dei detti uomini politici importa l'applicazione di sanzioni, esistono per questo scopo autorità competenti che conoscono i loro doveri.

Sulle manifestazioni comuniste verificatesi a Zagabria, il Ministero degli Interni comunica ai giornali i seguenti particolari:

«Il giorno 7 corr. verso le ore 20, una pattuglia di gendarmi incontrò sulla via Treciaska a Zagabria un gruppo di circa 250 giovani preceduti da una bandiera rossa. I giovani lanciavano grida ostili al regime e alle classi borghesi esaltando il comunismo.

«La pattuglia invitò i dimostranti a disperdersi, ma in risposta all'ingiunzione ricevuta i dimostranti lanciarono pietre contro i gendarmi che vennero fatti segno pure a vari colpi di arma da fuoco. La pattuglia rispose con le armi riuscendo a disperdere i dimostranti.

«Questi però si riunirono nuovamente poco dopo e si diressero verso le caserme dette «Franckopan». Il corteo attraversò la via Selska lanciando grida ostili all'esercito e invitando i compagni a fornirsi di pietre e di armi per combattere contro la polizia. Gli agenti riuscirono in breve a disperdere la folla e procedettero a veri arresti. La polizia ricerca varie persone che parteciparono alla manifestazione. L'ordine venne prontamente ristabilito. Non si segnala alcun ferito».

Il giornale «Politika» annunzia che il Ministro degli Esteri Marinkovic, le cui condizioni di salute lasciano ancora a desiderare, partirebbe quanto prima per l'estero allo scopo di trascorrere, su consiglio dei medici, un lungo periodo di riposo. Il giornale aggiunge che molto probabilmente Marinkovic si recherà a Corfù o in Egitto.

Il Congresso Friulano di Storia Patria

Due paesi in Friuli hanno, più che non altri, fra loro interessanti relazioni storiche. Questi due paesi sono: Osoppo e Palmanova. Osoppo vanta la sua origine in tempi «dirò così» preistorici. Osoppo senza dubbio fu romano e preromano; il sorgere di Palmanova risale soltanto agli ultimi anni del XVI secolo.

Baluardo potente

Sorse per una necessità militare, per volere della Veneta Repubblica, per meglio munire il confine orientale contro le invasioni dei Turchi, e per erigere un baluardo potente (allora la saggia Dominante non lo palesò) contro l'Impero d'Austria. Chi studiava e progettava le migliori e più sicure difese del Friuli, nonchè i mezzi per rendere più prosperosa l'agricoltura, era il Conte Giulio Savorgnano, nato ad Osoppo nel 1510 Il Conte Giulio aveva atteso a fortificare viepiù anche il suo Forte di Osoppo spendendovi un monte di quattrini ovvero ducati. Ivi volle, dopo morto, essere seppellito in un magnifico e roccioso bastione: dimora perpetua degna di un grande architetto militare e di un valoroso generale. Il disegno della Fortezza di Palma (Palmanova si nomò al tempo di Napoleone) scaturì dall'ingegno di Giulio Savorgnano, chiamato dai contemporanei il Principe degli architetti militari. Il suo progetto venne eseguito per decreto del Senato Veneto, dopo aver udito il parere di cinque Senatori e di cinque uomini esperti nell'arte.

La prima pietra della Fortezza venne posta il 5 ottobre 1593, anniversario della Battaglia di Lepanto. La data non era stata scelta a caso, poichè l'erigenda Fortezza aveva lo scopo di trattenere le invasioni turchesche in caso di minaccia rinnovantesi. Palmanova stava per sorgere, e Osoppo era già onusta di gloria. La Repubblica, appena terminata la costruzione della Fortezza, vi mandò gran numero di truppe: Osoppo invece rimase presidiato a cura esclusiva dei Signori Savorgnano. Così Venezia ebbe due buone difese, verso il confine nord con Osoppo e verso est con Palma.

Giulio Savorgnan

Il Conte Giulio Savorgnan d'Osoppo ai tanti meriti verso la Serenissima aggiunse anche quello di aver saputo con alto ingegno ed amore presidiare i confini orientale. Lo afferma anche il Caro: «Decretatosi d'erigere Palma nel 1593, questa Fortezza fu disegnata e cominciata da Giulio, si da renderla una delle più famose che si trovino in Europa». Nel Forte di Osoppo il presidio venne sempre mantenuto a spese dei Feudatari e dei Comuni soggetti, ma a Palma la milizia veniva inviata e mantenuta dallo Stato La Fortezza di Palma però venne costrutta in gran parte col denaro delle principali città di terra-ferma della Repubblica. Grandi avvenimenti non turbarono il Friuli fino agli ultimi del secolo XVIII (accettuata la guerra di Gradisca) di modo che la Fortezza di Palmanova non ebbe occasione di legare il suo nome in alcun fatto d'arme. Venne la grande calata dei Francesi nel 1797 e allora in quel memorabile e sorprendente succedersi di avvenimenti in Friuli, fra la Repubblica Veneta morente, l'Austria e Bonaparte, il cittadino generale capo dell'armata francese, Osoppo e Palmanova sono le due Fortezze che maggiormente interessano le cure dei nuovi conquistatori. Tutt'e due vengono occupate senza colpo ferire dai Francesi, e subito dopo, col trattato di Campoformio vengono cedute agli Austriaci, che nessuna innovazione vi portarono.

Palmanova

Palmanova ebbe incremento commerciale e cittadino dal secolo XVI al secolo XVIII: la Repubblica Veneta, per dare il necessario impulso e creare un grosso paese, corrispondente all'importanza del numeroso presidio militare, aveva deciso di accordare la libertà ai relegati (Palma era anche prigione) che avessero scontato già un terzo della pena, a condizione che vi fabbricassero la casa per abitarvi. Varie industrie vi sorsero. Osoppo invece, sebbene importante militarmente come Palma, non fece, in proporzione di quest'ultima, rimarchevoli progressi, sopratutto, a mio giudizio, perchè gli venne tolto, quasi appena concesso, per meriti insigni, dalla Repubblica il famoso Niderlech o posteggio del Dazio per le merci che dall'Italia venivano trasportate in Allemagna (anno 1514). Palma aveva, sotto la Serenissima, il suo provveditore generale, il quale ogni anno presentava la sua relazione al Senato Veneto, riguardante l'amministrazione della Fortezza. Nell'epoca moderna, da Napoleone in poi le due più celebri Fortezze del Friuli, seguirono quasi sempre la stessa sorte, anche se non con pari Fortuna e gloria. Napoleone intuì subito l'importanza di Palma e di Osoppo: vi fece, in persona dei sopraluoghi, e poi ordinò al suo figliastro Eugenio e ai generali Marmont ed altri di compiervi delle perlustrazioni a scopo di studio e per rilevare i lavori necessari a farsi. L'Austria non tenne invece gran conto di queste due Fortezze, Napoleone ordinò di spendere dei milioni per fortificare Osoppo e Palmanova, «buone» egli diceva, ad offesa e a difesa». Ed anche: «E' mio volere che pel 1809 si debba spendere un milione a Palmanova e 200.000 lire ad Osoppo». Nel marzo 1806 così scriveva l'Imperatore, che era preoccupato per il dubbio di una imminente guerra con l'Austria: «Provvedete che non manchi denaro per i lavori delle due piazze; informazioni di ogni progresso. E' necessario che Chasseloup non perda un'ora». Chi voglia seguire gli avvenimenti bellici del Friuli in quel l'epoca troverà che l'imperatore e i Vice-Re Eugenio non pensavano che a Palmanova e Osoppo, che ebbero dagli anni 1797 al 1814 un destino militare identico. Va ricordato il fatto che le armi venete dell'arsenale Savorgnano del Forte di Osoppo (il più bell'ornamento di Osoppo - ha detto un cronista contemporaneo) furono dai francesi trasportate a Palmanova. Le due Fortezze cui era assegnato il compito del vettovagliamento e del rifornimento di armi agli eserciti Napoleonici durante la guerra con l'Austria dal 1809 e del 1813-814, rimasero assediate rispettivamente in quegli anni.

Rivoluzione

Uguale sorte dovevano avere, ma, s'intende, con più alto fine e con diverso grado di merito e di gloria, nel 1848, quando l'anima friulana, che conservava inalterata la tradizione romano-cristiana, esplose compatta nella rivoluzione contro la reazione politica e per il riscatto dallo straniero. Napoleone non errava allorchè tracciava il compito delle due celebri Fortezze, poichè nell'assedio del 1809, e meglio in quello 1813-1814, l'Armata Franco-Italiana resistette contro l'esercito austriaco e da entrambi i Forti le guarnigioni uscirono, nello stesso giorno, con gli onori militari. L'Austria vi entrava padrona e tracotante per essere stato battuto il temuto Napoleone. In quella medesima Fortezza, 44 anni più tardi, doveva assistere alla cacciata dei suoi pavidi presidii. I lavori progettati e desiderati da Napoleone per Osoppo e Palma non furono completati a causa delle vicende politiche e militari sopravvenute; chè altrimenti avrebbero subito una radicale trasformazione le due Fortezze: e mai più ebbero esse l'importanza militare attribuita dal grande Imperatore. Dal 1814 al 1848 l'Austria costruì a Palma un Ospedale, a Osoppo una infermeria: nella prima pose un colonnello comandante, nella seconda un capitano. I quali furono poi cacciati nell'Aprile del 1848 dagli insorti friulani, i quali appena Udine sottoscrisse la capitolazione pensarono a chiudersi in Palma e ad Osoppo per sostenere quella necessaria e sacra indipendenza che doveva abbattere le vecchie e ingiuste barriere di confine, che un italiano, fin dal 1824, definiva: «Una maledetta linea, ideale più che lo Zanit ed il Nadir, o il meridiano, che tirasi dopo Palma divide i due paesi a dispetto delle Alpi».

L'assedio d'Osoppo

Ho avuto il modo di poter leggere e meditare le vicenda dell'assedio di Osoppo e di quello di Palma, che ebbero per comandanti due emiliani (il Generale Zucchi di Reggio Emilia e il Colonnello Zannini di Bologna). Nell'assedio di Palma difettò l'energia del Comando, che invece si fece sentire forte in Osoppo, e non si verificò abbastanza quella tanto preziosa collaborazione fra presidio e cittadinanza, quantunque i patriotti non mancassero a Palma. Questa si arrese anzitempo, e pur avendo ancora viveri, il 24 giugno 1848. A questo punto Osoppo non cammina più parallelalmente a Palmanova. Osoppo rimane solo a sostenere in Friuli la guerra contro l'Austria. La guarnigione grida: «Palmanova ha ceduto, Osoppo resiste e resisterà!». Osoppo resistette fino quasi alla metà di ottobre. Alcuni volonterosi da Palma passarono, con rischio della vita, a Osoppo, compresi tra costoro nove bandisti. Purtroppo Palmanova, dopo aver sofferto e sperato, capitolò con disonore. Osoppo col massimo degli onori da parte del nemico, tanto che la sua capitolazione fu una delle più belle che si ebbero in Italia nel 1848. Palmanova affermò: «Finalmente la città, conoscendo d'aver errato e benchè abbia i mezzi di difesa e viveri, si sottomette cedendo la fortezza all'Autorità di S. M. ed implora la clemenza della M. S. ecc.». E' da sottointendersi che tale clausola venisse accettata allo scopo di avere il risarcimento dei danni patiti durante l'assedio. Il vecchio generale napoleonico Zucchi protestò poi contro questa disonorante capitolazione. Per contro Osoppo sottoscrisse la capitolazione che conteneva la clausola bellissima: «In considerazione della sua coraggiosa e costante difesa, la guarnigione sortirà cogli onori di guerra....».

Dopo l'epoca del 48, Osoppo e Palmanova non segnarono nella storia alcun rilevante avvenimento. Il Forte di Osoppo subì ancora modificazioni, e venne anzi armato e fortificato. Palmanova rimase tale, quale era. Ora le due Fortezze sono venerande reliquie del passato e attendono che i posteri facciano doverose ricerche nelle loro memorie vetuste.

Osoppo, Ottobre 1928.

Antonio Faleschini

Il programma

PALMANOVA, 9

Domenica 11 corr, nella ricorrenza del genetliaco reale, Palmanova, il cui nome storico di Palma è legato agli ultimi secoli della Serenissima ed a quelli gloriosi del nostro Risorgimento, ospiterà l'annuale Congresso della Deputazione Storica del Friuli.

Personalità illustri interverranno al Congresso: S. E. Pier Silverio Leicht sottosegretario all'Istruzione Pubblica, S. E. il Prefetto comm. Motta, l'on. senatore Bombig ecc.

Il ricevimento delle Autorità avrà luogo in Municipio, ed alle 11 avrà inizio il congresso, in seduta pubblica, con un discorso del Prof. Gr. Uff. Vincenzo Marchesi sul tema: «Una celebre fortezza veneziana: Palmanova»

Alle ore 12.30 avrà luogo il pranzo sociale ed alle 14 la seduta sociale per le comunicazioni della Presidenza, la relazione del Segretario e per le proposte e comunicazioni dei Deputati, Soci ed eventuali.

Alle ore 16 chiusura del Congresso.

A Palma fervono i preparativi per degnamente ricevere gli Ospiti illustri, ai quali diamo il fervido, fascista benvenuto.

Il salone dell'automobile

che sarà tenuto a Roma

ROMA, 9

Dal 30 gennaio al 10 febbraio 1929 si terrà a Roma il secondo Salone internazionale dell'automobile. Il gruppo italiano fabbriche automobili darà opera a che l'industria nazionale faccia convergere sul Salone 1929 di Roma tutti i suoi sforzi affinchè, nel paragone con largo concorso dell'industria straniera, i progressi compiuti nella produzione nazionale appaiano in piena luce.

La raggiunta abbondanza dello spazio, l'epoca particolarmente adatta assicurano fin d'ora l'esito della dimostrazione, il cui programma è stato approvato dal Capo del Governo che segue con la maggiore attenzione lo sviluppo ognor crescente dell'industria automobilistica. E poichè non sembra conveniente per molteplici ragioni che si faccia luogo in Italia a più dimostrazioni dello stesso genere, questa che avviene per la prima volta nella Capitale dovrà effettuarsi con la maggiore dignità che è garanzia del successo.

Il quarto attentato ferroviario

su una linea ungherese

VIENNA, 9

Sulla linea ferroviaria locale che alla città ungherese di Szeged con i paesi vicini, è stato ieri commesso nei pressi di Domaszek un attentato che avrebbe potuto avere conseguenze assai gravi. Grosse pietre poste poste sui binari hanno causato il deviamento della locomotiva e della prima vettura di un treno merci che si sono rovesciate. Le altre carrozze, affollatissime, sono rimaste fortunatamente intatte in seguito alla rottura dei ganci.

Il fuochista è rimasto ucciso, mentre il macchinista è riuscito a salvarsi gettandosi all'ultimo momento dalla locomotiva. La ferrovia di Szeged fu costruita due anni fa contro il parere dei contadini di quella regione che si ritenevano minacciati dal passaggio dei treni attraverso i loro campi. Quello di ieri è il quarto attentato avvenuto dal giorno dell'inaugurazione.

Asso dell'aviazione francese

arrestato per malversazioni

PARIGI, 9

Un ex-capitano aviatore francese che si comportò valorosamente durante la guerra guadagnandosi un gran numero di decorazioni, compresa la Legion d'onore, è stato ora arrestato per ingenti malversazioni compiute in una fabbrica di motociclette della quale era direttore commerciale. Si tratta dell'«asso» Louis Vanserty, di anni 44, ammogliato e padre di tre figli, il quale da lungo tempo, e particolarmente in questi ultimi mesi, ritirava dalla cassa della società forti somme di denaro senza dare la giustificazione del loro impiego.

In seguito alla denuncia degli amministratori della fabbrica, il Vanserty è stato tratto in arresto. Egli ha confessato la sua colpa, giustificandosi col dire che il denaro rubato gli serviva per pagare dei debiti fatti durante la gestione di una fabbrica di motociclette che egli aveva creato circa tre anni fa. Ma la polizia ha assodato invece che il Vanserty conduceva una vita di lusso che lo ha portato a rovina. Il danno sofferto dalla fabbrica è di circa 500.000 franchi.

SPIGOLATURE

La frequenza dei divorzi è oggetto di un breve studio pubblicato nella «Wirtschaft und Statistik», il quale viene confrontato dai «Bollettino di Statistica» con dati ufficiali per gli Stati Uniti dell'America.

La differenza tra le frequenza dei divorzi nei vari paesi dipende in primo luogo dalla loro rispettiva legislazione. Così per esempio in Italia, in Spagna e in Irlanda il divorzio non è affatto ammesso, la separazione legale si concede difficilmente e non viene regolarmente registrata nella statistica. In Inghilterra ed in Scozia, il divorzio si ottiene con gravissime difficoltà e perciò il numero dei casi indicati dalla statistica rimane molto basso. Per gli altri paesi, la frequenza dei divorzi può considerarsi come indice assai certo della stabilità del matrimonio e della famiglia.

In tutti i paesi si osserva un aumento rilevante del numero dei divorzi in confronto coi dati dell'anteguerra. Nei paesi partecipanti alla guerra, la frequenza dei divorzi era particolarmente aumentata nei primi anni del dopo guerra, nel 1920 e nel 1921, in conseguenza dei diversi perturbamenti cagionati dall'assenza dei capi di famiglia nel periodo bellico. Perciò la frequenza dei divorsi è diminuita alquanto negli anni successivi, ma la tendenza all'aumento è rimasta assai chiara. I paesi che hanno il maggior numero di divorzi non sono quelli dove la loro frequenza è maggiormente aumentata. Il più grande aumento, in confronto coll'anteguerra, si osserva nell'Austria (8 volte) e nell'Inghilterra (4 volte). Un aumento superiore al raddoppiamento si osserva in Finlandia ed in Svezia; circa per due volte sono aumentati i divorzi in Germania, nel Belgio ed in Danimarca. Però in tutti i paesi l'aumento è sensibile e negli Stati Uniti la percentuale rispetto alla popolazione ha raggiunto un livello tanto alto da destare serie preoccupazioni per la saldezza della famiglia.

***

Nonostante la modernizzazione più intensa, l'Oriente conserva ancora alcune di quelle sette misteriose delle quali le cerimonie e che le autorità di polizia giungeranno assai difficilmente a scoprire. Qualche tempo fa — scrive l'*Indèpendance belge* — si accennò che in alcune regioni degli Urali, ove esistono sorgenti petrolifere, alcune popolazioni praticavano il culto del fuoco. Ora si apprende che un'altra setta è stata scoperta in Polonia e propriamente nella sua regione orientale; esiste colà una setta, che ha un culto speciale quello della luna. Il capo di quella setta sarebbe un prete ortodosso russo. I fedeli porterebbero sul braccio sinistro, un tatuaggio che rappresenterebbe la luna. Le cerimonie praticate non avrebbero però un vero carattere religioso, sia pure di popoli primitivi, ma invece si ridurrebbero ad orgie senza confronti. Il prete ortodosso e alcuni adepti di tale sedicente religione sono stati arrestati; ma sembra che nessuna notizia si sia potuto avere sulla costituzione e il modo di funzionare della setta.

***

Da una intervista accordata dal Professore Léon Bernard di Parigi si rileva che la lotta antitubercolare in Francia verrà fra poco considerevolmente intensificata. I mezzi di lotta attuali, dice il Professore, sono inadeguati. Il numero dei tubercolotici in Francia è di circa mezzo milione, dei quali circa 100 mila muoiono ogni anno.

In America si ritiene che per combattere il morbo in modo efficace occorra un numero di letti negli ospedali e nei sanatori uguale a quello dei morti di tubercolosi nel corso dell'anno. Ci vorrebbero dunque in Francia 100 mila letti, mentre col credito attualmente assegnato per la lotta di 50 milioni di franchi annui si possono mantenere soltanto 8 mila letti. Il mantenimento di ogni letto costa negli ospedali 30 mila e nei sanatori 40 mila franchi. La spesa occorrente sarebbe dunque di 3-4 miliardi di franchi. Però il Ministro Loucheur avrebbe promesso al Prof. Bernard di introdurre nel prossimo bilancio una spesa di 1 miliardo per la lotta, il che permetterebbe l'istallazione di 40 mila letti. Con ciò si potrebbe cominciare a combattere la tubercolosi con successo, dato che il personale di medici e le organizzazioni per la lotta non fanno difetto in Francia.

***

Ventitre secoli sono trascorsi dalla morte del filosofo greco Democrito. Nessuno — scrive il *Matin* — pensa di solennizzarlo. Eppure mai intelligenza più profonda rischiarò le tenebre del mondo. Ciò risalta con evidenza dalla preziosa traduzione di frammenti conservati di Democrito, che ci dà il dottor Solovine. La fisica moderna ci ha dimostrato chè, contrariamente a quello che si credeva ancora mezzo secolo fa, tutto il mondo materiale è costituito dall'unione degli stessi corpuscoli, dagli stessi elementi primordiali sparsi nell'universo. Questa idea era già in Democrito, che chiamava atomi, ciò che adesso chiamiamo *Elettroni*. Quindi la concezione di Democrito è più vicina a noi, più veramente moderna di quella dei chimici di cinquant'anni fa, che ritenevano gli elementi chimici essenzialmente distinti, irriducibili e separati l'uno dall'altro. Democrito vedeva nei suoi atomi non soltanto l'origine di tutta la materia, ma anche di tutte l'energie. I profondi studi di Luigi de Broglie e dei suoi emuli, sono sulla via di apportare una sorprendente conferma alla teoria del filosofo greco. Nulla è più curioso dell'Universo, che è più ricco di enigmatiche bellezze, che tutti i racconti delle fate. Nulla è più bello del vero, e per averlo amato sopratutto e per averci svelato la grandezza e la bellezza delle inflessibili bellezze. Democrito ha reso l'umanità stessa più grande e più bella.

Espropriazioni e loro procedura

Chi ha dovuto tribolare per varare pratiche di espropriazione sa quanto sia difficile — alle volte impossibile! — districarsi dal labirinto delle leggi e disposizioni che governano questa complicata procedura; e sentirà con piacere che di questi giorni è uscita la seconda edizione aggiornata del manuale pratico: «La procedura per le espropriazioni» del Geom. W. Cappellaro. Volumetto in-16 di pag. XXIV-313 con 3 tavole a colori e numerosi moduli, legato L. 20, vade mecum assolutamente necessario, perchè completo, chiaro ed eliminatore di dubbi, ad uso degli ingegneri, geometri, funzionari, avvocati. Tutti i «casi» di espropriazione sono considerati; e sempre illustrati con esempi, moduli, sentenze, piante anche a colori, ecc.

Altro libro di grande utilità per uffici catastali e del Genio Civile, geometri ed agrimensori, è quello recente di A. Piccinini, «La proprietà fondiaria e il suo frazionamento», volume in-16 di pag. XII-145 con 33 incisioni e 4 moduli, legato, Lire 12.50.

Chiederli all'Editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis Milano, franco ovunque contro rimessa dell'importo; oppure ordinarli con semplice cartolina contro assegno postale.

CRONACA DI VENEZIA

I premi agli alunni del Consorzio per l'istruzione professionale

Ieri mattina alle dieci e mezzo nel salone del Consiglio Provinciale, in Palazzo della Prefettura, ebbe luogo la cerimonia della consegna dei premi agli alunni più meritevoli del Consorzio per l'istruzione professionale, pioniere dell'istruzione professionale in Italia, che funziona a Venezia con splendidi risultati già da quattro anni.

Il salone era affollato dagli alunni della scuola coi loro maestri, mentre negli scanni ai lati erano i parenti e gl'invitati. Ai lati del tavolo d'onore facevano ala le bandiere di tutte le scuole. Erano intervenuti il co. Quarelli di Lesegno per la Provincia, il comm. Ugo Trevisanato presidente del Consorzio, il comandante Molgora per l'Ammiraglio, il cap. Uccella per il Presidio, il cav. Pestarino per la Corte di Appello, il comm. Cavalieri presidente del Patronato Scolastico, il ten. Morabito per la presidenza della Nave Scilla, il cav. Dell'Oro segretario del Consorzio, il prof. Dusso direttore generale didattico, la signora Salemi-Chemi per il Fascio femminile, e i presidi e i direttori di tutte le scuole. Avevano mandato la loro adesione, impediti a intervenire, il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati, il gr. uff. Beppe Ravà vice presidente del Consorzio, il dr. Mosca presidente dell'Istituto di cultura fascista.

Il discorso del Presidente

Il comm. Ugo Trevisanato, levatosi a parlare, porge anzitutto il suo saluto ed il suo compiacimento ai giovani, per i brillanti risultati conseguiti e per il loro spirito di applicazione e di disciplina, e riassume quindi brevemente l'attività svolta nel decorso anno dal Consorzio, attività che si sintetizza eloquentemente in poche cifre.

Nell'esercizio didattico 1927-1928 il Consorzio per l'Istruzione Professionale della città e provincia di Venezia, migliorò la propria azione a Venezia, la estese alla provincia e precisamente a S. Donà di Piave infine realizzò alcune aspirazioni, fra le quali la costruenda Scuola-Officina che sarà intitolata a «Filippo Grimani», a Castello, mentre contribuì alla preparazione del laboratorio-scuola per l'industria vetraria che è in costruzione da parte dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro a Murano.

La frequenza in tutte le numerose Sezioni di avviamento al lavoro del Consorzio è stata soddisfacente: in complesso su circa 1000 allievi, la diserzione fu limitata solo a circa il 6 per cento, percentuale notevolmente inferiore a quella degli anni precedenti che fu del 10 per cento nel 1927 e del 15 per cento nel 1926.

Anche nel periodo delle vacanze l'attività del Consorzio continuò per preparare agli esami di riparazione per gli esercizi di lavoro e le materie di tecnologia e di disegno, i 63 allievi rimandati in giugno, in modo che altri 42 fanciulli ottennero, in ottobre, la promozione alla classe superiore. Nel periodo stesso allievi delle Sezioni nostre, con la Nazaro Sauro, frequentarono le esercitazioni marinaresche in alto mare, prendendo parte alla gita a Vasto, dove ebbero, nelle gare che vi si organizzarono, i primi premi.

L'azione svolta dal Consorzio, con la collaborazione preziosa del Comune di Venezia e del Direttore Centrale Didattico, è stata più che mai efficace: il Consorzio, tra i primi in Italia, fu il pioniere nell'applicazione della riforma fascista della Scuola colmando una lacuna prima consistente nella mancanza di un vero avviamento professionale dei fanciulli che uscivano dalle classi elementari e venivano assunti come garzoni e sfruttati come piccoli servi poco apprendendo dal mestiere cui volevano dedicarsi.

Invece oggi, questi fanciulli sono raccolti in una trentina di Sezioni ove, sui banchi di studio o su quelli da lavoro, immediatamente sono messi di fronte alla vita pratica del lavoro ed assiduamente istruiti in quel lavoro che dovrà poi essere l'essenza, il cespite e l'orgoglio della loro vita di cittadini.

Il Consorzio — continua il comm. Trevisanato — è uno strumento di realizzazione, di feconde iniziative: esso è al servizio del Paese, pronto ad obbedire per tradurre nei fatti la riforma scolastica che è stata profilata da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione: esso non ha che una sola aspirazione, quella di poter servire lo Stato, tanto più che è lieto auspicio e base sicura di costruttive realizzazioni il fatto che il Duce ordinando l'unità di comando a tutta l'istruzione professionale in Italia, mise a capo del Ministero della Pubblica Istruzione S. E. l'ing. Belluzzo, prima Ministro dell'Economia Nazionale, in modo di poter meglio assicurare alle scuole professionali una continuità di vedute che darà alla Patria quegli artieri capaci, di cui voi allievi, oggi premiati, siete un eletto campionario.

« Ed è in quest'ora — conclude il comm. Trevisanato — mentre l'eco delle fanfare gloriose non è ancora spenta, nel decennale che ricorda la più fulgida Vittoria dell'Italia sul secolare nemico, eleviamo il pensiero devoto alla Maestà del Re sintesi e simbolo della nostra millenaria stirpe ».

Corona il discorso una salve di applausi, quindi vien fatta la chiama dei premiati che man mano vanno a prendersi il premio consistente in libri e attrezzi da lavoro, e il diploma dalle mani del comm. Trevisanato. Terminata la premiazione il comm. Cavalieri pronuncia brevi elevate parole richiamando l'altissima importanza data dal Duce e dal Fascismo al problema della Scuola, e termina applauditissimo inviando un saluto al Duce.

Giunta Provinciale Amministrativa

Elenco degli oggetti approvati dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 5 novembre 1928 anno VII.:

Cona: Comune: Domanda di Gherbin Vittorio fu Sante per concessione a perpetuità di spazio nel Cimitero per costruirsi la tomba di famiglia — Pramaggiore: Comune: Contributo per celebrazione del pane — S. Michele al Tagliamento: C. di Carità: Bilancio 1926-1928 — Chioggia: Comune: Funzionamento Istituto Tecnico Comunale per il 1928-29; Contributi scolastici — Venezia: Provincia: Applicazione sovrimposta provinciale sulle industrie commerci ecc. pel 1929 — Id.: Comune: Spesa per ripristino Chiesa di S. Elena — Mirano: Comune: Contributo all'Associazione Combattenti — Venezia: Comune: Mutuo con la Cassa DD. e PP. per esecuzione opere a Porto Marghera — Mirano: Comune: Aumento speso per scuole — Dolo: Comune: Regolamento servizio pulizia e vigilanza sanitaria — Venezia: Comune: Colmata idraulica al Quartiere urbano di Porto Marghera — Id. id.: Costruzione di un tronco stradale a Porto Marghera — Id. id.: Pavimentazione del Ponte dei Frati — Id. id.: Acquisto cipressi pei cimiteri del Comune — Mira: Comune: Regolamento pel servizio delle pubbliche affissioni — Pianiga: Comune: Bilancio 1928 — Annone Veneto: Comune: Concorso pel pagamento di strumenti musicali — Dolo: Comune: Canone per istruzione primaria — S. Stino Livenza: Comune: Affranco canoni enfiteutici — Chioggia: Comune: Bilancio di previsione 1928 — Camp. Maggiore: Comune: Assicurazione contro l'incendio del fabbricato di Boion — Spinea: Comune: Regolamento per le pubbliche affissioni — Venezia: Comune: Sussidi per parti a madri di famiglie numerose — Mira: Comune: Spesa per fotografie alla «Colonia Solare» — Vigonovo: Comune: Compenso all'ex segretario comunale — Venezia: Comune: Contributo all'Asilo Infantile frazione Cavallino — Id. id.: Contrbiuto pro monumento ai Caduti di Murano — Id. id.: Permuta di aree con la ditta Della Andrea — Premaggiore: Comune: Regolamento per tassa vetture e domestici — S. M. di Sala: Comune: Apertura di conto corrente con la Banca Popolare Cooperativa — Noventa di Piave: Comune: Affitto locali ad uso scuole rurali — Venezia: Provincia: Costruzione Ponte a Cavanella d'Adige. Contratto-Mutuo — Fossalta di Portogruaro: Comune: Occupazione area del Beneficio parrocchiale — Cona: Comune: Contributo pro erigenda chiesa di Pegolotte — Chioggia: Congr. Carità: Assunzione del contributo straordinario dell'1 per cento sugli stipendi e salari — Mira: Congr. Carità: Sostituzione della cauzione a garanzia del controllo di affittanza a Berlaggia Angelo

Angiolo Orvieto e il "Vento di Sion,,

Ieri avemmo ospite di Venezia il poeta Angiolo Orvieto il quale la sera, alle 9, al convegno degli studi ebraici in calle del Rimedio, tenne avvinto un eletto e numeroso uditorio, nonostante il tempo inclemente, leggendo e illustrando alcune poesie tratte dal suo nuovo libro: *Il vento di Sion*. In questa opera il poeta melodioso di «Verso l'Oriente» e del «Velo di Maya» ha creato un vigoroso personaggio, Dattilo da Montolmo poeta ebreo vissuto a Firenze nel '500, immaginandolo perseguitato e bandito dalla Patria, di cui conserva però sempre in cuore la disperata nostalgia. E' una specie di romanzo in versi che dà modo al poeta di cantare da una parte il fascino della Firenze cinquecentesca e dall'altra la tragedia di un'anima nobile misconosciuta e derisa, anima in cui s'impersona per così dire la razza in ciò che ha di fede e di palpito verso la nuova patria presentita, sulle prode dell'Oriente fantastico.

Il pubblico, che aveva accolto il poeta con un lieto saluto, l'ascoltò con piacere e lo rimeritò alla fine dello squisito piacere dategli, con applausi e consensi.

Conferenze al Circolo Filologico

Prossimamente il prof. Attilio Scarpa del R. Liceo Scientifico, inizierà al Circolo Filologico un ciclo di conferenze, nelle quali traccerà la Storia del Teatro drammatico italiano. Gli argomenti delle otto conferenze sono: 1.a conferenza: «Dalle Sacre rappresentazioni all'Orfeo del Poliziano»; 2.a «Commedia e tragedia nel Rinascimento»; 3.a «Dalla Camerata Fiorentina al Metastasio»; 4.a «Dalla Commedia dell'Arte al Goldoni»; 5.a «Carlo Goldoni»; 6.a «Vittorio Alfieri»; 7.a «Il Teatro Romantico»; 8.a «Il teatro contemporaneo».

Per prenotazioni e schiarimenti, rivolgersi presso la segreteria, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22, campo S. Stefano, Palazzo Morosini.

Dopolavoro monopoli di Stato

Lunedì e Martedì sera, nella bella sala del Dopolavoro affollato di numerosi soci, il Cav. Frizzo, ha dato due attraenti spettacoli di illusionismo.

I bei giuochi, riuscitissimi e di effetto, hanno entusiasmato gli spettatori, che gli hanno tributato la loro simpatia, con caldi e prolungati applausi.

Pel genetliaco del Re

Per domenica 11 corr. ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re il Podestà ha disposto:

L'intervento della rappresentanza del Comune alla celebrazione del Te Deum fissata per le ore 11 nella Basilica di S. Marco, nonchè di altre rappresentanze del Comune stesso alle analoghe funzioni che saranno celebrate nelle frazioni dell'Estuario o della Terraferma; l'intervento della rappresentanza Comunale alla inaugurazione, fissata per le ore 0, delle Bandiere Nazionale e Veneziana da issarsi sulle due antenne di Via Garibaldi a Castello; la illuminazione della Piazza e Piazzetta di S. Marco e quella a luci riflesse del Palazzo Reale e dei Palazzi Municipali del Capoluogo, nonchè la illuminazione straordinaria delle sedi comunali delle frazioni; la esecuzione di un concerto della Banda Municipale in Piazza S. Marco dalle ore 17.30 alle 19.30 e di concerti dei circoli filarmonici locali nelle frazioni.

Alle ore 11.30 nella Chiesa di S. Giorgio dei Greci verrà celebrato un solenne Te Deum.

Le offerte al prof. Vitali

per apparecchio radiografico

Cav. Giulio e Nucci Ravà	L. 100
Cesare Cesana di A. Bino	» 50
Giuseppe e Bice Ravagnan	» 100
Sig.ra Kate Loewi	» 100
Comm. Giuseppe Toffano	» 50
Dr. Gaetano Moccia	» 50
Ing. Giuseppe Pasquali	» 100

Ucciso da una paralisi

Ieri verso mezzogiorno l'impiegato privato sig. Zocco Giovanni di anni 34, abitante a Santa Croce 374, entrato nella osteria al «Marco Polo» in Calle degli Stagneri, ordinava un bicchiere di vino bianco e poi si sedeva e aspettava. Il padrone sig. Giuseppe Albertelli si affrettava a servirlo allorquando vide che il cliente si arrovesciava sulla scranna privo di sensi. Si tentò di soccorrerlo e poichè non rinveniva, fu chiamato un medico, il quale constatava che l'infelice era già spirato ucciso da una paralisi cardiaca. La salma, un'ora dopo, veniva trasportata nella sala anatomica dell'Ospedale.

Teatri, Concerti e Cinematografi

"La regina in berlina,,

Fiaba in tre atti di Sto

(*Goldoni, 8 novembre* 1928)

Credevamo questa estate che non si potesse scrivere per il teatro dei bimbi una cosina più aggraziata e piacevole di quel piccolo gioiello che ci veniva col titolo di «Qui comincia la sventura del signor Bonaventura». Ecco invece a pochi mesi di distanza uscir dalla penna dello stesso autore un «vaudeville» più sciolto, più organico, più fresco e compiuto, tale da poter essere considerato come un vero e proprio capolavoro di quel nuovo genere, che Sergio Tòfano ha creato per la delizia dei bambini italiani e che farà senza dubbio grande onore al nostro teatro quando potrà essere offerto in una recitazione sì gustosa e con tale finezza e con tale buon gusto di scene e di costumi, quale ieri lo godemmo dalle scene del Goldoni.

La fiaba è semplicissima e lineare. In essa Sergio Tòfano, ch'è non solo un conoscitore perfetto della psicologia e dei gusti infantili, ma un umorista sottile e un abile e garbatissimo scrittore di teatro, s'è divertito a tracciare la caricatura di quanto è proprio di più gustosamente caricaturale nella vecchia fiaba della tradizione: nel carattere dell'orco non è solo caricatura, ma anche il gusto di una satira piena di buon umore.

La regina di un certo paese, è, prima di tutto, una brava massaia: il suo boudoir è la cucina, e preferisce il focolare al trono, l'uncinetto allo scettro e il mestolo alla corona. Per queste sue rare e soavissime virtù casalinghe, la poveretta campa tra due fuochi: da una parte il giovane re che vorrebbe la moglie assai più fedele all'etichetta di corte, e dall'altra due sorelle bisbetiche e intriganti, cui non parrebbe vero di veder la regina scacciata dalla reggia per contendersi il trono.

Un bel giorno, preceduto da Bonaventura staffetta e dal fido bassotto, arriva a corte il bellissimo Cecè col grado e le prerogative di ambasciatore di uno Stato vicino. Il re rende i massimi onori all'ospite insigne e organizza così su due piedi un ricevimento ufficiale e una festa da ballo. Ma ecco che durante le danze s'inceppa tra i piedi del sire una piccola ciabatta di donna. Quale dama s'è permessa di assistere in ciabatte ad un ricevimento ufficiale?

La regina confessa la sua colpa: aveva le scarpe strette e ha dovuto gettarle per infilar le pianelle.

E' vero o non è vero? Cessato il primo scalpore dello scandalo Sua Maestà vuol vedere se il bel piedino della regal consorte sia davvero in tal modo ingrossato da non poter entrare nella scarpina di gala. Si fa l'esperimento e da questo si capisce che le sorelle invidiose avevano ficcato due pallottole di carta sulle scarpette della regina per darle lo smacco e metterla in berlina. Il furore regale non s'acqueta e poichè il bellissimo Cecè, cavaliere come sempre, prende le difese della regina, il sire ripudia la consorte e questa se ne va lontano seguita dalla figlia del portinaio, chè una bionda fanciulla piccina piccina di nome Pasqualina.

Cammina e cammina le due povere donne arrivano nella casa dell'orco. E' vero che si tratta di un orco per modo dire, talchè essendo sdentato e vegetariano non può neanche nutrirsi della carne dei suoi ospiti e deve porsi la barba e il naso posticci per prendere un contegno passabilmente pauroso. Ma è altrettanto vero che in quella casa dannata sono ragni e gattacci che mettono un folle terrore e quando arriva il bellissimo Cecè col bassotto e con Bonaventura per salvar le due donne fuggitive, l'orco ha preso a prestito i denti da un dentista e s'è armato di un coltellaccio appuntito, deciso, decisissimo di rinunciare per una volta almeno ai benefici della dieta vegetariana. Un doppio abilissimo stratagemma elude per fortuna la minaccia dell'orco inferocito, sicchè le due donne e i loro salvatori possono prendere il largo sulla via del ritorno.

Intanto nella reggia è piombato il disordine insieme alla malinconia. Il re sente i crampi del rimorso, le cognate si son fatte insopportabilmente pettegole e rissose mentre senza la guida della regina massaia la minestra è sempre senza sale e la tovaglia e tovaglioli sdrusciti. Bonaventura venuto di ciò a conoscenza, si finge cantafavole con tanto di tamburo e conduce alla reggia la regina, vestita da sonnambula. Il re, naturalmente, vuol conoscere il proprio destino dai sortilegi della negromante e questa guardandogli la mano, gli svela a colpi di gran cassa l'intrigo delle cognate e gli fa notare quanto sia stato stupido l'atto col quale ha scacciato di casa la povera mogliettta pel solo fatto ch'era una brava massaia.

Il re riconosce allora la regina e il resto s'indovina. Mentre le sorellacce si mordono le dita e tutti gli altri son pazzi di allegria, il re decide di concedere motu proprio la croce di cavaliere al signor Bonaventura, ma poichè questi non mostra di gradir quell'omaggio, gli dona il solito milione che pienamente l'appaga.

Accarezzato dalle musiche tenere e lievi del maestro Carlo Franci, fiorito di trovate gustose, interrotto dagli spruzzi di uno spirito fresco e scintillante, percorso da una vena limpida e fresca di sana gaiezza, il «vaudeville» s'incapriccia nei tratti della sua armoniosissima costruzione e si snoda con felicissimo sviluppo in un quadro di tenerissime tinte ove tutto scorre nelle trasparenze di un'atmosfera gioconda, senza che neanche una punta di malizia la turbi o la più lieve volgarità la inerini.

La fiaba per la quale la casa Lenci ha creato scenari e costumi di fine eleganza e di squisito buon gusto, s'è valso di una recitazione intelligente e spigliatissima, contenuta sempre da parte di tutti in un tono di comicità signorilmente composto. Bisognerebbe dire di tutti gli interpreti considerati uno per uno, ma non si può, pur troppo, per ovvie ragioni di spazio. Eppur di tutti bisognerebbe dire: di Giuditta Rissone della graziosissima Rosetta Tòfano, di Gigetto Almirante, di Vittorio De Sica, di Laura Farina Moschini, della Cavacocchi, della Chellini, del Valpreda, dei Delfini e degli altri; tutti felici nell'espressione della parola e del gesto come nelle loro eccezionali funzioni di cantanti. Vicino ad essi va notata la signorina Anna Maria Treves, che concertò con cura la parte musicale dello spettacolo e diresse con molta efficacia la sua piccola orchestra.

Il gran pubblico di bambini che gremiva ogni ordine di posti, fitto, giocondo e chiassoso, decretò alla «Regina in berlina» un successo addirittura trionfale. La burlevole vicenda diffuse fin dalle prime scene nella sala un ondata di fresca e sana allegria, Bonaventura ch'ebbe in Tòfano il suo interprete ideale, e l'Almirante, bellissimo Cecè, suscitarono coi loro compagni le più squillanti risate e gli applausi scrosciarono frequenti a scena aperta e si ripeterono frenetici ad ogni calar di tela: sicchè attrici e attori dovettero presentarsi un'infinità di volte al proscenio e alla fine dello spettacolo i grandi che si divertirono quanto i piccoli evocarono a gran voce Sergio Tofano che dovette presentarsi ripetutamente alla ribalta da solo.

a. z.

Iersera la gioconda commedia di Molnar «Giochi al castello» offerta in forma squisita procurò molti applausi alla Rissone, al Tòffano, all'Almirante, al De Sica e tutti i loro compagni.

Qeusta sera la nuova brillante commedia di Dino Falconi e di Oreste Biancoli «L'uomo di Birzulah».

Linee aeree Trieste-Venezia e Trieste - Zara

TRIESTE, 9

In seguito all'imperversare del tempo pessimo, al sopraggiungere delle paurose piene dei fiumi della Val Padana e all'inizio delle fitte nebbie in quella regione, la S.I.S.A. è stata costretta con la data del giorno 1. corrente a ridurre per il periodo invernale l'esercizio della Linea Trieste-Torino al tratto Trieste-Venezia.

Fino a tutto il 14 corrente il traffico si svolgerà limitatamente al tratto Trieste-Venezia con l'orario già in vigore (partenza da Trieste ore 9 e da Venezia ore 14.50) la linea Trieste-Zara resterà anch'essa immutata fino a tutto il 14 (partenza da Trieste ore 8.30 e da Zara ore 14).

Col giorno 15 si inizierà il servizio invernale che presenta, rispetto a quello svolto negli altri anni, alcune novità interessanti.

Difatti il servizio sulla linea Trieste-Venezia si svolgerà con partenza da Venezia alle ore 10 e da Trieste alle ore 15 dando così la possibilità di andare da Venezia a Trieste e fare il viaggio di ritorno nello stesso giorno. Nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì sarà eseguita una seconda corsa con partenza da Trieste alle ore 9.30 e da Venezia alle ore 14 offrendo così la possibilità di compiere il tragitto Trieste-Venezia e Trieste nello stesso giorno. La società si riserva, dipendentemente dal traffico che ne risulterà, di eseguire prossimamente tre ulteriori corse settimanali Trieste-Venezia e viceversa nei giorni lunedì, giovedì e sabato.

La linea Trieste Zara sarà giornaliera con partenza da Trieste alle ore 9, e da Zara alle 13.30. Nei giorni di lunedì, giovedì e sabato la corsa sarà raddoppiata con un'altra partenza da Trieste alle ore 9.30 e da Zara alle 13.

Con un servizio così combinato, la S. I. S. A. ha voluto aderire alle numerose richieste del pubblico tenendo conto dell'interesse dei passeggeri che accorrono sempre più fiduciosi al trasporto per le vie aeree.

Comitato orfani di guerra

Una messa per i Caduti

A cura del Comitato locale per l'Assistenza Civile e Religiosa degli orfani di guerra verrà celebrata sabato 10 corr. alle ore 8.30 precise, una S. Messa nella Chiesa di S. Maria Formosa in suffragio dei Morti in guerra padri degli orfani appartenenti alla nostra città.

La traversata ardimentosa di quattro giovinetti istriani

Il *Piccolo di Trieste*, rievoca un audace episodio del tempo di guerra, la traversata in barca dell'Adriatico da Umago, paese dell'Istria, a Venezia, fatta da quattro ardimentosi giovinetti istriani nell'agosto del 1918, Mariano Lederer della classe 1901, Girolamo Manzutto del 1902, Luigi Privitellio e Mario Quadranti ambidue del 1901.

Costoro, educati sin da fanciulli nelle famiglie all'amore dell'Italia, insofferenti delle privazioni e delle vessazioni cui erano sottoposti gl'italiani rimasti da parte delle milizie austriache e volendo anche recare vantaggio alla Patria in guerra, architettarono un piano insieme audace ed astuto. Così la sera del 4 agosto, calatisi in un «guzzo», piccola imbarcazione di proprietà del Lederer, a quattro remi, con per sola provvista una fiasca di vino acido salparono dall'insenatura di S. Pellegrino verso Città Nova, dando subito forza di remi. Nonostante che i riflettori della costa frugassero d'ogni parte il mare riuscirono, quasi per miracolo, a prendere il largo senza essere scoperti. Specialmente molesto era il proiettore di Punta Salvore che illuminava il mare per un immenso tratto come di giorno. Solo quando la costa istriana fu abbastanza lontana, i quattro ardimentosi cominciarono a respirare. Ma allora sopravvenne la sete, non avevano portato con sè un goccio d'acqua, sete che ben presto divenne divorante perchè commisero l'imprudenza di bagnarsi le labbra con l'acqua salsa del mare. Tuttavia vogarono tutta la notte ininterrottamente con tanto impeto che all'alba dalle palme delle mani usciva il sangue. Dopo dodici ore di disperato arrancare, udirono dei rombi di motori ed ecco all'orizzonte apparire la sagoma di due idrovolanti italiani. Fu un'esplosione di gioia. Fecero dei segnali, che furono compresi dagli aviatori che, dopo brevi spirali, si calarono presso la barca.

Il bacio degli aviatori fu il premio migliore per quei quattro giovanetti istriani, ebbri di entusiasmo, pazzi dalla gioia. Per loro preghiera i due aviatori si recarono su Umago, dove sul mare gettarono quattro bombe a significare che la fuga era riuscita, e

L'annuale della Vittoria al Dopolavoro Ferroviario

Domenica sera, nella ricorrenza del X.o Anniversario della Vittoria, il Dopolavoro Ferroviario offerse ai suoi soci un riuscitissimo trattenimento musicale.

Dopo gli inni patriottici, che il numerosissimo pubblico accolse con nutriti applausi, una scelta orchestrina eseguì dei bellissimi brani di musica italiana.

Nell'intermezzo, la Signorina Maria Preti, figlia del Sig. Romano Segretario dell'Associazione Ferrovieri Fascisti, recitò «La Sagra di Santa Gorizia» di V. Locchi e l'ode «Al Piemonte» del Carducci, vivamente applaudita e complimentata per la perfetta dizione e per l'espressione assai efficace data alle due bellissime liriche.

Fra le Autorità Ferroviarie notammo il comm. dott. Galogiuri, capo della Sezione Movimento, il dottor cav. D'Aloia, il cav. Tentori, il dott. Stecchina, ecc.

La bella serata terminò, come si era iniziata, al suono degli inni nazionali.

Cronaca varia

Per corruzione. — Per corruzione di minorenni è stato tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria il sessantenne Eusebio Bonavita da Molfetta abitante alla Giudecca. Il Bonavita dagli agenti di polizia della Giudecca è stato ieri sera stessa tradotto alle carceri di Santa Maria Maggiore.

Un piede fratturato. — La signora Colomba De Angeli di anni 54, Castello 6551, scendendo le scale, di casa cadeva fratturandosi il piede destro. Venne ricoverata all'Ospedale, guaribile in giorni trenta.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 9 Novembre 1928

CARBONI

Carboni: Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 32.6 a 33; Franco vagone o barca per tonnellata da Lit. 160 a 163 — Cardiff grosso secondario id. da 31.6 a 31.9 id. da 163 a 158 — Gas inglese primario id. da 27.6 a 28; id. da 135 a 140 — Gas inglese secondario id. da 25.9 a 26; id. da 127 a 130 — Tedesco da vapore id. da 27. a 28.3; id. da 140 a 142 — Tedesco gas id. da 24.3 a 24.9; id. da 120 a 123 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 39.9 a 40.3; id. da 206 a 211 — Antracite inglese scelta a mano id. da Lit. 260 a 265 — Antracite inglese arancio id. da 275 a 280 — Antracite inglese minuto id. da 116 a 117 — Antracite inglese pisello id. da 206 a 210 — Antracite russa arancio id. da 250 a 255 — Coke inglese Patent id. da scellini 34.6 a 35; id. da Lit. 197 a 201 — Coke metallurgico nazionale id. da Lit. 200 a 210 — Mattonelle inglesi marche primario id. da scellini 34 a 34.6; id. Lit. 178 a 180 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. Lit. 1450 — Carbone Alta Slesia id. da 120 a 125.

Noli aumentati.

COLONIALI

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da Lit. 1600 a 1630 — Moka Hodeida id. da 1220 a 1240 — Salvador lavato id. da 1400 a 1440 — Salvador naturale id. da 1150 a 1170 — Nicaragua naturale id. da 1030 a 1060 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1170 a 1200 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. da 1000 a 1110 — Santos superior id. 1050 a 1080 — Santos good id. da 1010 a 1030 — Santos regular id. da 975 a 995 — Rio superior id. da 880 a 900 — Rio corrente id. da 835 a 855 — Bahia id. da 880 a 900 (prezzo p. 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1275 a 1750 — Nero Tellicherry id. da 1825 a 1850.

FARINE, GRANITI, SEMOLE, CRUSCHE

Farina 1 superior al Q.le da Lit. 173 a 175 — Farina da pane: Tipo comune id. da 162 a 163 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 190 a 195 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 190 a 195 — Farina OO id. da 208 a 212.

Semole B. 1 al Q.le da Lit. 208 a 212 — Saragolla id. da 135 a 140.

Crusca: tela usata per merce al Q.le Lit. 75 — Cruschello: tela usata per merce id. 75.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla al Q.le da Lit. 124 a 125 — Id. id.: Lusso speciale bianca id. 140 — Id. id.: Comune integrale gialla id. 130 — Id. id.: Comune integrale bianca id. da 118 a 119.

CEREALI

Grani: Nazionale, Ardito nuovo stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 128 a 130 — Manitoba Domin. 2, viaggiante cif Venezia da dollari 5.35 a 5.40 — Manitoba Domin. 2, viaggiante Ferrata Venezia sdoganato Lit. 148 — Manitoba Domin. 3, disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 141 a 142 — Manitoba Domin. 3, viaggiante cif Venezia dollari 5.02 — Manitoba Domin. 3, d'imbarco novembre-dicembre cif Venezia dollari 5.07 — Barusso 78, imbarco ottobre cif Venezia scellini 192.

Granoni: Nazionale sano secco od essicato, giallo stazioni o canali interni da Lit. 114 a 116 — Nazionale sano secco od essicato, colorito stazioni o canali interni da Lit. 114 a 116 — Nazionale sano secco od essicato, bianco stazioni o canali interni da Lit. 114 a 116 — Foxani colorito sano stagionato, d'imbarco novembre-dicembre cif Venezia scellini 202 — Plata giallo R. T., disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 95 a 96 — Plata giallo, viaggiante cif Venezia da scellini 186 a 187 — Plata giallo, d'imbarco novembre cif Venezia scellini 190 — Plata giallo, d'imbarco dicembre cif Venezia da scellini 192 a 193 — Plata rosso R. T., disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 98 a 99 — Plata rosso, viaggiante cif Venezia da scellini 192 a 193 — Plata rosso, d'imbarco novembre cif Venezia da scellini 194 a 195 — Plata rosso, d'imbarco dicembre cif Venezia da scellini 195 a 196.

Avena: Danubio e-o Mar Nero, disponibile Stazione Venezia sdoganata Lit. 95 — Nord America Ferrata Venezia sdoganata da Lit. 90 a 91.

VINI

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale) da L. 235 a 240 — Rosso gradi 15 id. da 280 a 290 — Bianco gradi 10 id. da 160 a 170 — Nuovo gradi 15 da svolgere id. da 225 a 240 — Filtrato rosso id. da 295 a 240.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 170 a 180 — Rosso gradi 13 id. da 230 a 235 — Bianco gradi 14-15 id. da 260 a 270 — Marsala id. da 430 a 460.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 150 a 160 — Bianco gradi 9-10 id. da 150 a 160.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 150 a 165 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 160 a 175 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 190 a 210 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 165 a 210 — Bianco gradi 10 id. da 160 a 175.

Per le provenienze dalla Sicilia i prezzi s'intendono col fusto gratis.

OLII COMMESTIBILI

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le Lit. 580 — Winter I. qualità id. 570 — Winter II. qualità id. 560 — Winter III. qualità id. 555.

Olio di oliva: Produzione nazionale al Q.le da Lit. 1000 a 1050 — Raffinato in Italia id. da 900 a 950.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Domenica 4 corrente alle ore 9 dopo breve malattia è morto a Napoli

Luigi Merazzi

di anni 49

entusiasta cultore dell'arte teatrale

La madre, i fratelli, le sorelle, i nipoti costernati nel darne l'annuncio ringraziano tutti coloro che vorranno onorare la memoria del caro Estinto intervenendo alle Esequie che a suffragio della Sua Anima buona saranno celebrate Lunedì 12 corrente alle ore 9.30 nella Chiesa Parrocchiale di San Marcuola.

VENEZIA, 8 Novembre 1928.

NELLA PATRIA DEL FRIULI

Cronaca di Udine

L'assemblea generale del Fascio

L'Ufficio Stampa del Fascio di Udine comunica: Per decisione della Segreteria Federale il giorno 18 avrà luogo in ora e luogo da fissarsi a mezzo della stampa e di affissi murali l'assemblea generale del Fascio di Udine. Saranno pure fissate ulteriormente le altre modalità per l'intervento.

Alla Biennale Friulana d'Arte

Questa sera alle ore 21 per lodevole disposizione del R. Commissario della Scuola Industriale Giovanni da Udine comm. Alberto Calligaris e del direttore della stessa prof. ing. cav. Aldo Gagliardi, tutti gli allievi degli ultimi corsi della scuola visiteranno, accompagnati dai rispettivi insegnanti, la seconda biennale. Mentre segnaliamo l'esempio altamente educativo dato dalla Scuola Industriale, notiamo che altre scuole ed istituti cittadini invieranno pure i propri allievi a visitare la mostra.

Grande avvenimento automobilistico

(Campo Moretti 11 novembre)

Siamo ormai alla vigilia della grande manifestazione automobilistica che il Dopolavoro Sportivo Udinese ha allestito con la competenza che ormai lo distingue in tutte le organizzazioni.

La Gimkana ed il Concorso Automobilistico di Eleganza hanno già assicurato il successo che i sacrifici degli organizzatori si meritano.

In città ed in tutta la provincia è vivissima l'attesa per il grande avvenimento. Enti e personalità hanno già inviata la loro adesione e molti con alto senso sportivo hanno voluto portare il loro efficace contributo alla gara.

Alludiamo alla bellissima coppa della Società Italiana Lubrificanti «Gaspar» di Genova posta a disposizione del Comitato esecutivo, la stessa casa ha pure fatto pervenire una grande ed artistica medaglia vermeille. La «Gaspar» va citata all'ordine del giorno in quanto essa è una delle poche Società che portano sempre ed in ogni occasione il loro efficace contributo morale e materiale alle competizioni del motore.

Anche il concittadino Pietro Clocchiatti con alto senso sportivo ha voluto offrire alle competizioni due bellissimi regali consistenti in un fanale laterale ed uno posteriore. Certamente i premi condizionati stanno rivoluzionando i premi di classifica in quanto si prevedono numerosi e ricchi, inoltre il Comitato tenuto conto del sacrificio dei concorrenti ha voluto pure disporre affinchè i primi premi in palio siano aumentati con una somma in denaro. Tutto ciò non fa che accrescere l'interessamento dei nostri automobilisti che domenica al Polisportivo Moretti vedremo in lizza in questa gara nuova in questa città maestra di virtuosismo.

Anche dalla regione sono preannunciati vari concorrenti che scenderanno domenica a contendere il passo ai friulani.

Tutti i vincitori delle ultime gare del genere svoltesi in questi ultimi tempi e precisamente Mariuzzi, Gabriel di Cividale, e l'ottimo Luciano Clocchiatti di Udine, saranno della partita che si preannuncia interessantissima.

I Gimkanisti che nelle gare suddette occuparono degli ottimi posti di onore saranno pure domenica presenti e quindi fare un pronostico, dato il numero dei concorrenti è molto difficile tanto più che gare del genere possono portare le maggiori sorprese. Noi ci auguriamo che vinca il più forte.

Pure il concorso di eleganza ha i suoi particolari di massima importanza. In città e provincia non difetta già il materiale per una importante sfilata, e noi ci auguriamo che le migliori macchine sieno al Polisportivo in una corretta tensione a contendersi il primato caratteristico di eleganza.

Nel Cimitero di S. Vito

Le nuove edicole e i colombari del cimitero di S. Vito erano stati esauriti mentre la richiesta da parte delle famiglie andava sempre più accentuandosi.

L'amministrazione comunale decise in un primo tempo la costruzione di un'edicola funeraria di 12 colombari addossati alle gallerie curvilinee che si estendono attorno alla chiesa del Cimitero monumentale, lato a settentrione e quindi una seconda edicola e quarantotto oltri colombari.

Il Podestà on. co. di Caporiacco con deliberazione di ieri ha ora fissato i prezzi nella misura seguente: edicola con cinque loculi cancello di ferro escluse le lastre di chiusura, il pavimento e la decorazione da completarsi, L. 15.000; edicola con 10 loculi come sopra L. 25.000 colombari compresa l'opera di muratura e la lastra di chiusura L. 2300.

Il corso di saldatura elettrica

Il comitato friulano per le Piccole Industrie comunica che per causa di forza maggiore il corso di saldatura elettrica che doveva iniziarsi domenica 11 corr. è stato rimandato a lunedì 26 novembre, ad un'ora da fissarsi. Le iscrizioni, che ammontano già ad una sessantina, resteranno quindi aperte fino a quella data e si riceveranno ancora presso la segreteria del Comitato friulano per le piccole industrie in Udine Piazza Vittorio Emanuele, Loggia di San Giovanni.

Vita Sindacale

I fiduciari nella zona di Gemona. Domenica 11 corr. alle 10.30 avrà luogo presso la sede dei Sindacati Fascisti di Gemona il primo convegno dei Fiduciari 39 Comunali dipendenti della Zona. Scopo dell'importante riunionn la quale sarà presieduta dal Commissario straordinario sig. Filomeno Vitale sarà quello di esaminare le situazioni sindacali dei diversi paesi.

Nel sindacato Coloni di Fagagna. Con odierno provvedimento del commissario straordinario dell'Ufficio Provinciale di Udine sig. Filomeno Vitale il sig. Spizzo Remigio segretario del Sindacato Coloni di Fagagna, cessa dalla carica perchè non appartenente alla categoria giusta disposizioni di legge.

A sostituirlo è stato chiamato il sig. Rinaldo Cipriano.

OSOPPO

Lo spettacolo di gala dell'Osovane nella sera del Decennale. — Dopo le cerimonie del decennale della Vittoria, alle quali, come abbiamo già riferito, hanno partecipato tutti i cittadini con sentito trasporto per i ricordi dolorosi e gloriosi, si è avuto la serata di gala che fu una continuazione della celebrazione patriottica della giornata, anzi per meglio dire la più degna chiusura delle altre cerimonie. Il programma era vario e bello e comprendeva: orchestra di recente formazione, proiezione di films «Natale di Roma», «Tenda Rossa», «Rivincita del lavoro», Canti del coro Osovane e declamazione di poesie e canzoni di soggetto bellico e patriottico. Il coro dell'Osovane ha cantato canzoni friulane dei migliori nostri poeti e musicisti. La sala Lodola (a proposito: a quando una sala sociale ad Osoppo più vasta e più adatta?) era stata rivestita a nuovo per la circostanza dalle mani di Memi di Toma ed altri volonterosi giovani dell'Osovane e nel fondo del palcoscenico spiccavano i bozzetti creati con estro estemporaneo dal geniale caricaturista disegnatore puppazettista dott. Tenente Mario Varni. Il Varni ha ideato i bozzetti: Tenda Rossa, Decennale della Vittoria, Coro dell'Osovane, rilevando buono spirito di osservazione. La sala era gremita di gente e tutte le autorità civili e militari erano presenti, ricevute al suono della marcia Reale e di Giovinezza. Ma poichè le film non furono potute proiettare, a causa di un incidente all'apparecchio seguendo l'ordine del programma, con impeccabile magistero declamarono poesie patriottiche vari attori, quali il Simoni, Salvatori, El'ero ecc. La declamazione della canzone «Fantaccino Biondo» fu per acclamazione del pubblico ripetuta. Vennero declamate anche alcune liriche di guerra da Urbano Pizzinato. Il coro dell'Osovane eseguì: «Stelutis Alpinis» «O Furlan», «A Gurizze» e inoltre la villotta del m.o Barzuttini «Une volte vò ciampanis» e «Lusignute», «Un vasut al miò seritori», non ancora conosciute, come meriterebbero, fuori di Osoppo del concittadino Giovanni Lenuzza. La serata passò lieta e si chiuse col canto dell'inno dei combattenti e cola musica della canzone del Piave. Le tre film furono proietate alla fine della felice e patriottica serata, che riuscì per merito dei consueti e bravi organizzatori secondo lo spirito della commemorazione solenne della giornata e con piena soddisfazione del pubblico Osoppano che sempre concorre agli spettacoli compatto.

Non dimentichiamo dire che i Balilla prestavano servizio d'onore.

PALMANOVA

COSTITUZIONE DEL GRUPPO «DEL NASTRO AZZURRO»

Il giorno 11 novembre, genetliaco del Re Soldato, data suggestiva per gli Azzurri che lo ebbero Capo nei cimenti della guerra, verrà anche in Palmanova costituito il Gruppo del Nastro Azzurro, per i decorati al valor militare; e in tale occasione verranno distribuiti ai soci già inscritti i diplomi araldici, i distintivi e le tessere.

Il Comitato promotore dell'Ass. Mutilati ed Invalidi ha diramato speciale invito a tutti gli Azzurri del Mandamento ed alle Associazioni combattentistiche.

Alla cerimonia presenzieranno le LL. EE. il Sottosegretario di Stato all'Istruzione Pubblica on. Leicht ed il R. Prefetto della Provincia.

La cerimonia si svolgerà sotto la Loggia degli Eroi ed avrà termine alle 10.30 precise, per dar tempo alle personalità sucitate di intervenire al Congresso della Deputazione storica friulana, come annunciato.

LO STATO DELLA STRADA DI ACCESSO ALLA STAZIONE

La stagione invernale che si approssima e la continuazione della pioggia di questi ultimi giorni, hanno ridotto e fanno prevedere che continuerà ad essere sempre in cattive condizioni la strada di accesso alla stazione. Urge pertanto la sua sistemazione, con una buona distribuzione di ghiaia almeno sopra le numerose buche che costellano la strada.

Cronaca di Gorizia

NEL PARTITO

La scorsa settimana, sotto la presidenza del Segretario federale ing. Francesco Caccese si sono riuniti i Direttori Federale e del Fascio di Gorizia. Il Segretario federale ha portato a conoscenza dei Direttori l'ottima riuscita delle cerimonie del XXVIII ottobre che si sono svolte in tutti i comuni della Provincia con larga partecipazione della popolazione mal grado la persistente avversità del tempo. Il Segretario federale ha riferito quindi sulle dimissioni presentate dai componenti il Comitato pro monumento ai Caduti. I due Direttorii richiamandosi al voto espresso nella riunione del 12 ottobre scorso, nella quale è stato manifestato «il preciso intendimento di apportare per il finanziamento e l'ultimazione dei lavori del monumento il contributo dell'autorità e del prestigio degli organi dirigenti, il Partito in città ed in provincia» hanno deliberato con ferma volontà di portare rapidamente a fine l'opera e di costituire un Comitato pro monumento e di rivolgere preghiera all'on. sen. Bombig di assumerne la presidenza. Successivamente sono state discusse varie altre questioni di carattere disciplinare ed amministrativo.

IL SEGRETARIO FEDERALE NELLA ZONA ALLOGENA.

Il Segretario Federale ing. Francesco Caccese accompagnato dal suo segretario particolare sig. Bruno Micheluzzi, dal m.o Carlo Corubbio, segretario amministratore della Federazione e dal mo. Pellegrini dell'A. N. I. F., ha visitati lunedì i Fasci di Idris e Circhina. Il Segretario federale, accolto dai Segretari politici e da tutte le autorità locali, si è intrattenuto lungamente nelle due località, informandosi minutamente su questioni di interesse locale particolari ai due Comuni ed ha illustrato quindi estesamente i compiti delle varie organizzazioni fasciste in relazione all'attuale situazione politica locale e generale. Martedì è stato visitato il Fascio di S. Martino di Quisca ove il Segretario federale ha conferito ampiamente con le autorità locali, impartendo opportune direttive per l'intensificazione dell'attività fascista in quel Comune.

CORMONS

NEL DOPOLAVORO FEMMINILE

Tutte le iscritte a questo Dopolavoro femminile sono convocate per domani 11 corr., alle ore 11 antimeridiane, nella sede sociale di via Dante Alighieri.

Si raccomanda di non mancare.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Anzichè aver inizio con domani, il campionato di calcio di terza divisione (girone giuliano), principierà il 2 dicembre venturo, come da comunicato emanato dalla Federazione regionale della F.I.G.G.

IL BALLO PUBBLICO

Domani si inizia la stagione dei balli di San Martino, che pure quest'anno si terranno nel Teatro Comunale. L'orchestra del Dopolavoro diretta dal sig. Giovanni Doliach farà sentire i migliori ballabili.

Ogni biglietto d'ingresso, domenica, concorrerà all'estrazione di un premio consistente in un quadro ad olio raffigurante «Rodolfo Valentino» il divo dell'arte muta scomparso. Il quadro è opera del concittadino prof. Titta Stua.

CINEMA ITALIA

Domani ancora si proietterà il colossale lavoro: «La danzatrice degli Dei». Prossimamente «Il circo», con Charlie Caplin (Charlot).

Cronaca di Monfalcone

ARTIGIANTO MONFALCONESE

Gli artigiani del Comune e del circondario di Monfalcone sono invitati a prendere contatto coll'Ispettore di Zona, che terrà ufficio nella sede del Fiduciario di zona a Monfalcone domani 11 corr. dalle ore 14 alle 16. Si tratta della regolazione di tutte le pendenze in oggetto sindacale fra cui la revisione dei ruoli dei morosi circa il contributo obbligatorio per l'anno 1927, nonchè la definizione del censimento agli effetti del contributo 1928 e conseguenti provvedimenti per l'organizzazione del 1929.

Gli artigiani di Ronchi dei Legionari che intendono di avere un colloquio di oggetto sindacale sono invitati di intervenire nel locale Visintini presso la Stazione ferroviaria domenica 11 corr. ale 9.30.

INCENDIO

Ieri mattina verso le 3 si è manifestato un incendio in una baracca nei pressi di S. Giovanni abitata dal contadino Ferletig Giacomo. In breve le fiamme si estesero a tutta la costruzione, che in breve fu totalmente distrutta. Le masserizie furono fortunatamente poste in salvo.

GRADO

Denuncia per furto. — Olivotto Mario fu Michele, Pozzetto Giovanni fu Sebastiano, Marchesan Longino fu Giovanni e Gimona Stefano di Giovanni giorni fa forzarono la porta di una capanna di pescatori, sita su un'isola della laguna gradese.

Penetrati nell'interno trovarono farina, pesce, caffè, zucchero ed altre cose del genere, delle quali si impossessarono dividendosi poi il bottino.

Il brigadiere dei RR. CC. avuto sentore del furto, fece le indagini e raccolte le debite prove denunciò i suddetti alla autorità giudiziaria.

La refurtiva fu rintracciata e restituita al proprietario.

Notiziario dalla Regione

Mogliano

INAUGURAZIONE MONUMENTO AI CADUTI A ZERMAN

Domenica 11 novembre celebrandosi il genetliaco di S. M. il Re, sarà solennemente inaugurato a Zerman, frazione di questo Comune, il Monumento ai Caduti, coronandosi così le aspirazioni e l'opera di tutta la popolazione e sciogliendosi il voto della gratitudine verso i gloriosi Caduti.

Al rito solenne e severo al quale sono particolarmente invitate le famiglie dei Caduti, i mutilati ed invalidi di guerra, i combattenti, i fascisti, tutta la cittadinanza di Zerman deve intervenire in segno e omaggio verso i gloriosi morti. Ecco il programma della Cerimonia: Ore 9: Adunata alle scuole; Ore 9.30: Celebrazione della S. Messa in suffragio dei Caduti; Ore 10: Inaugurazione e benedizione del Monumento ai Caduti; Ore 10.30 Corteo al Cimitero per deporre fiori sulle tombe dei Caduti.

ISCRIZIONI ALLA SCUOLA DI DISEGNO

A cominciare da domenica 18 novembre 1928 alle ore 8.30 sono aperte le iscrizioni ai corsi della Scuola di Disegno, che avranno inizio la domenica successiva.

«TE DEUM» PEL GENETLIACO DI S. M. IL RE

Il M. Rev. Arciprete di Mogliano continuando la patriottica tradizione della Parrocchia, domenica 11 novembre alle ore 11, celebrerà nella Chiesa Arcipretale un solenne «Te Deum» in occasione del genetliaco di S. M. il Re.

Motta di Livenza

Beneficenza. — In morte della compianta signora Maria Pellegrini in Lombardozzi, il marito sig. Lombardozzi e la sorella signorina Rina Pellegrini versarono ciascuno 1000 Lire all'asilo infantile, L. 500 alla Congregazione di Carità e L. 500 alla Colonia marina per la cura di fanciulli bisognosi.

I preposti ringraziano.

Este

Cerimonia patriottica al R. Ginnasio. — Nella fausta occasione del decennale della Vittoria le aule scolastiche del R. Ginnasio di Este sono state intitolate agli alunni dell'Istituto suddetto, che gloriosamente caduti per la Patria nella guerra mondiale o per causa di essa, hanno onore di ricordo nel Viale della Rimembranza di questa città.

La cerimonia si è svolta ieri alle ore 10 precise nell'Istituto medesimo, le cui aule furono addobbate di fiori e tricolori e decorate ognuna dalla fotografia dell'alunno che si ricordava.

Il Preside comm. Rossi prof. Giovanni ha illustrato lo scopo altamente patriottico ed educativo della cerimonia che rimarrà scolpito nell'animo dei giovani studenti, future speranze della nuova Italia fascista, come esempio di appassionata rispondenza di devozione e di affetto. Ha ricordato ed esaltato le eroiche figure degli estinti giovani, alunni pieni di fede, di amore agli studi che sul campo di battaglia morirono col grido della Patria sulle labbra.

Alcuni cenni biografici dei giovani caduti completarono la bella commemorazione, che fu coronata da una calorosa, sincera ovazione.

La bella cerimonia si è svolta alla presenza delle famiglie dei gloriosi estinti di tutti i professori dell'Istituto e di tutte le autorità locali.

Plaudiamo la bella iniziativa del Preside cav. Rossi, che unitamente ai suoi professori, ha destato la meritata ammirazione di tutti gli intervenuti.

Cittadella

Le Corse al Trotto. — Come già fu scritto la riunione di corse al Trotto di domenica 4 corr. ebbe la più entusiastica accoglienza da una folla immensa di spettatori, di cui non si ricorda l'eguale in Cittadella in occasione dei festeggiamenti. La calca, la ressa fu tale che non fu più possibile contenere i terzi posti nei recinti loro assegnati, sicchè in un attimo tutto il prato dentro il circuito della pista fu invaso da una fiumana di popolo.

Domani domenica pertanto 11 corr seguirà l'ultima riunione di corse al trotto nell'ippodromo dei Conti Donà dalle Rose; ed il programma riuscirà quanto mai interessante per tutti gli appassionati del trotto.

Si assisterà pertanto a nuove gare emozionanti fra il superbo Stilicone, di rara bellezza, vincitore del Premio Giuseppe Rossi ed il vecchio Parastz, capace ancora di competere con i migliori tre anni e costretto fra poco a lasciare le piste d'Italia nelle quali vinse circa 600 mila lire di premi, per ritirarsi alla vita più quieta e tranquilla di riproduttore. Altri trottatori sono già in viaggio e si spera che la riunione di domenica l'11 novembre che è l'ultima della stagione non sia l'ultima per Cittadella che raccoglie nelle sue mura tanti appassionati del cavallo.

Cronaca di Schio

BUONA USANZA

In morte Dalle Molle: Munari Francesco L. 10 pro Casa della Provvidenza — In morte Accio Giuseppe Alfredo Dall'Amico L. 20, Enrico Gasparella L. 2 pro Accattonaggio. In morte bambina Ghiotto: Enrico Gasparella L. 2 pro Accattonaggio. In morte Colutti ved. Valpiani-Puttini: Fam. Francesco Petranzan L. 10 pro Dispensario I. S.; Fam. idem L. 10 pro Casa della Provv. — Enrico Gasparella L. 2; Fam. cav. Giovanni Giurietto 25; Antonio Gollin 3 pro Casa provv. — In morte Filomena Volpini: Fam. Dazzi 5 pro Casa provv. — In morte Federico Dalle Nogare: Avv. Ruggero Rizzoli L. 10; Suppi Enrico 10; Carlo Scolaro 2 pro Dispens. I. S. — In morte cav. Gioacchino Beccari: Giuseppe Dalle ore L. 5 pro Casa provv.; cav. Nino Busnelli 10 id.; Cav. Silvio Cibin e signora 10 pro Colonia Alpina — Per civanzo cena classe 1868 L. 18: suffragio dei morti; id. 10 pro Casa provv. — In morte Giovanni Dal Prà: comm. Luigi Cazzola L. 20 pro Accattou; Cazzola e Mincato 15, S. Vincenzo; Enrico Gasparella 2 pro Casa provv. Ricorrenza Nozze d'argento Silvio Corato: rag. Carlo Pilati L. 10 Orfani di Guerra.

Quotazioni di Borsa

VENEZIA, 9. — Anche oggi il mercato ha dato segni di stanchezza. Un lieve accenno di ripresa a metà borsa si è smorzato verso la chiusura, la quale avviene piuttosto in lettera per tutta la quota. La debolezza del Consolidato Italiano contribuisce a rendere sempre più rarefatti gli affari e a maggiormente disinteressare gli operatori.

Prezzi fatti: Consolidato italiano 83.175, 83.20, 83.15, 83.125; Assicurazioni Generali 6050, 6040; Fiat 523, 523.50, 522.75, 523.25, 517; Sade 258.50, 258.75; Cotonificio Veneziano 175.

	Milano 8	Milano 9	Venezia 8	Venezia 9
Titoli Stato				
Rend. 3.50 010	71,52	71,52	71,75	71 75
Consolid. 5 0[/]0	83,20	83,10	83,22	83,25
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,95	74,90
Bancari				
Banca d'Italia	2560,—	2555,—	2562,—	—,—
Banca Comm.	1452,—	1445,—	1452,—	1447,—
B. Naz. Credito	582,—	581,—	582,—	582,—
Banco Roma	118,—	118,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	826,—	821,—	—,—	—,—
Cred. Maritimo	504,—	503,—	—,—	—,—
B. d'America	222,—	219,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	852,—	841,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	176,—	174,—	177,—	176,50
Mediterranee	590,—	585,—	—,—	—,—
Meridion li	845,—	838,—	—,—	—,—
Rubattino	550,—	550,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	170,—	160,—	—,—	—,—
Costr. Venete	248,—	247,—	250,—	250,—
Saturni	106,—	105,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	266,—	266,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3410,—	3440,—	—,—	—,—
Cot. Furter	145,—	145,—	—,—	—,—
Cot. Troba o	490,—	490,—	—,—	—,—
Cot. Turati	805,—	797,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	455,—	445,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	139,—	139	—,—	—,—
Cot. Veneziano	174,—	175,—	175,—	175,—
Fil. Cuc. Cant.	850,—	855,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1062,—	1055,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	933,—	926,—	—,—	—,—
Lan. Gavardi	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	342,—	343,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	1550	1550,—	—,—	—,—
Sole de Chât.	243,50	241,—	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	491,—	490,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	530,—	530,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	322,—	318,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	44,—	44,—	—,—	—,—
M. Rian. Tosc.	40,—	40,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	159,—	158,50	—,—	—,—
M. Fo. Vazzi	872,—	880,—	—,—	—,—
Man. Tosi	322,—	318,—	—,—	—,—
Varedo	58,50	57,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	154,—	132,50	—,—	—,—
Pernasconi	124,—	124,—	—,—	—,—
Unione. Man.	475,—	475,—	—,—	—,—
V n. Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	34,25	34,25	—,—	—,—
Ansaldo	84,—	84,—	—,—	—,—
Ilva	179,—	178,—	—,—	—,—
Metallurgica	170,—	169,—	—,—	—,—
Elba	45,—	45,—	—,—	—,—
Monte Amiata	321,—	320,—	—,—	—,—
Montecatini	274,50	273,—	275,—	275,—
Breda	155,—	156,75	—,—	—,—
F.I.A.T.	524,—	518,—	522,—	518 —
Isotta Frasch.	241,—	253,—	—,—	—,—
Bianchi	56,50	56,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	19,50	19,50	—,—	—,—
Reggiane	82,—	81,50	—,—	—,—
Dalmine	131,50	131,50	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
C. N. Venezia	—,—	—,—	70,—	70,—
Elettrici				
Adr. d Elett.	259,—	257,—	259,—	258,75
Ellet. Brioschi	476,—	476,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	156,50	157,—	—,—	—,—
Bresciana	304,50	304,50	—,—	—,—
Adamello	281,—	281,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	186,—	184,—	—,—	—,—
Emiliana	538,—	537,—	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	468,—	468,—	—,—	—,—
Seso	137,75	138,—	—,—	—,—
Edison	807,—	801,—	—,—	—,—
Edison Post.	560,—	553,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	167,—	161 50	—,—	—,—
Tirzo	248,—	248,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	310,—	310,50	—,—	—,—
Vizzola	1500,—	1482,—	—,—	—,—
Mer. i Elettr.	327,—	326,—	—,—	—,—
Valdarno	162 —	161,50	—,—	—,—
Tecnomasio	138,—	138,50	—,—	—,—
Terni	433,50	432,—	431,—	—,—
Es. Elettrici	126,50	125,—	—,—	—,—
Marconi	350,—	262,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distil rie It.	145,—	159,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	650,—	650,—	—,—	—,—
R ffineria L.L.	657,—	647,—	—,—	—,—
Past. Bar ni	47,—	47,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	128,—	128,—	—,—	—,—
Gulinelli	182,—	187,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,75	5,52	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	517,—	514,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	228,—	224,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	120,50	120,—	—,—	—,—
Beni Stabili	740,—	736,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	86,50	86,50	87,50	86,75
Diversi				
Bonelli	31,50	31,50	—,—	—,—
Gas Torino	273,50	271,—	—,—	—,—
Mira Lanza	100,—	100,—	100,—	100,—
Petroli	65,50	66,—	—,—	—,—
Fridania	503,—	498,—	—,—	—,—
Italo Am.	618,—	600,—	—,—	—,—
Pirelli It.	838,—	841,—	—,—	—,—
Pir lli e C.	195,—	191,—	—,—	—,—
Rinascente	67,50	67,—	—,—	—,—
Brasital	263,—	260,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	425,—	416,—	—,—	—,—
Spalato	232,—	232,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	6050,—	6040,—
Italiana Gas	—,—	—,—	274,—	—,—
Cambi				
Parigi	74,56	74,59	74 60	74,60
Zurigo	367,47	367,52	367,60	367,50
Londra	92,59	92,58	92 61	92,60
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	308,—	308,—	308,—	307,—
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,55	4,54	4,55	4,55
Vienna	2 68	2,68	2,69	2,69
Praga	56,62	56,62	56,60	56 65
Bucarest	11,56	11,56	11,55	11,55
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
,, carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,10	19,09
,, chèques	19,06	19,06	—,—	—,—
Belgrado	33,62	33,62	—,—	—,—
Budapest	3,32	3,33	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 9. — Banca Comm. Triestina 543 — Adria 167 — Cosulich 177 — Libera Triestina 174 — Lloyd 553 — Premuda 462 — Gerolimich vecchie 466 — Martinolich 158 — Tripcovich 221 — Assicurazioni Generali 6025 — Riunione Adriat. prima serie 2555 — Id. id. seconda serie 2555 — Forze Idrauliche 264 — Cantiere Navale Triestino 141 — Cementi Spalato 232 — Cementi Isonzo 70 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 249.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 93.60 — New York 19.09.25 — Svizzera 367.50 — Spagna 308 — Amsterdam 765.50 — Berlino 455 — Vienna 268.90 — Zagabria 335.75 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Belgio 265.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'8 novembre: «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Nyegos» jugosl. da Newport con carbone — «L. Marcello» ital. da Fiume — «Fiume» con merci.

Arrivati il 9 novembre: «Bellenden» ital. da Casablanca con merci — «Chioso» germ. da Trieste vuoto — «Aventino» ital. da Trieste con merci — «Narva» ital. da Trieste con merci — «Vardar» jugosl. da Metcovich con merci.

Spedizioni del 9 novembre: «Bellenden» ital. per Fiume con merci — «L. Marcello» ital. per Fiume con merci — «Lesbian» ingl. per Liverpool con merci — «Vardar» jugosl. per Trieste con merci — «Aventino» ital. per Alessandretta con merci — «Pilsna» ital. per Trieste con merci — «Giulia» ital. per New York con merci.

Partenze dell'8 novembre: «Semiramis» ital. per Costantinopoli — «Barletta» ital. per Brindisi — «P. Foscari» ital. per Smirne.

Carichi specificati: Pir. «Lesbian» ingl. arrivato il giorno 8 novembre: da Liverpool: sacchi 90 semi, barili 65 aringhe, casse 16 marmellate, barili 15 carbonato amm., barili 100 olio pesce, barili 150 grasso, casse 1 iniettori, casse 139 macchine cucire, colli 1 corda metallica, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Pir. «Nyegos» jugosl. arrivato il 9 novembre: da Newport: rinfusa tonn. 6391 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 8 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina 30; al largo 1; totale 31. Arrivati 8, partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 2981; merci varie tonn. 1335; totale tonn. 4316.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 111; merci varie tonn. 792; totale 903.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 118; uomini 913 — Carri caricati 105; scaricati 83 — Stato atmosferico piovoso.

Il mercato dei cereali

MILANO, 9. — La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni odierne:

Frumento: sostenuto; scarsa attività; fondo sostenuto. Apertura: dicembre 131,35; marzo 135,75; maggio 137,45. Chiusura: dicembre 131,65; marzo 135,75; maggio 137,75

Granoturco: fermo; buon numero di affari; andamento fermo in simpatia coi corsi del Plata. Apertura: corrente 94.25; dicembre 96,50 marzo 98.70; maggio 98.75. Chiusura: corrente 94.59; dicembre 97.25 marzo 99.40; maggio 99.15.

Riso: attenuato; largamente trattato su tutta la quota con apertura ferma e chiusura più debole. Apertura: dicembre 164,25; febbraio 160; maggio 163,50. Chiusura: dicembre 163,90; febbraio 159,50; maggio 162.50.

Risone: attenuato; riunione molto attiva per dicembre e febbraio; trascurato il maggio; esordio in ulteriore fermezza; chiusura più riflessiva. Apertura: dicembre 118,55; febbraio 114,25; maggio 115,25. Chiusura: dicembre 117,75; febbraio 113,50; maggio 115.15.

I milione per la sesta serie dei Buoni novennali

ROMA, 9

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro novennali. Per la sesta serie di tali buoni il premio di Lire un milione è stato assegnato al buono n. 127.896; il premio di L. 100 mila al buono n. 1.854.926; il premio di L. 50 mila al buono n. 1.099.111; il premio di L. 10 mila al buono n. 202.171 e i quattro premi di L. 5 mila ciascuno ai buoni numeri 766.056; 168.946; 338.091; 1.756.616.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 10 novembre 1928:

Pir. «Aquileia» a Roma Italo Radio — «Augustus» a Roma Italo Radio — «Ausonia» a Napoli Radio IQH — «Atlanta» a Amaralina — «Belvedere» a Olinda Pernambuco — «Caprera» a Karachi Radio — «Città di Genova» a Cocos — «Colombo» a Cerrito — «Conte Biancamano» a Napoli Radio IQH — «Cracovia» a Bombay Radio — «Duilio» a Roma Italo Radio — «Esperia» a Napoli Radio IQH — «Esquilino» a Keelung Radio — «Genova» a Napoli Radio IQH — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio — «Helouan» a Alessandria Radio — «Maria Cristina» a Colombo Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio — «Orazio» a Roma Italo Radio — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio — «Principessa Maria» a Napoli Radio IQH — «Remo» a Karachi Radio — «Romolo» a Karachi Radio — «Roma» a Roma Italo Radio — «Saturnia» a Roma Italo Radio — «Semiramis» a Napoli Radio IQH — «Taormina» a Antofagasta — «Teodora» a Trieste Radio — «Vienna» a Trieste Radio — «Viminale» a Keelung Radio — «Virgilio» a Roma Italo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 10 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1528 — Giovanotti di coperta 249 — Mozzi di coperta con navigazione 124 — Mozzi di coperta senza navigazione 114 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 72 — Fuochisti 316 — Carbonai 736 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 64 — Mozzi di camera co nnavigazione 132 — Mozzi di camera senza navigazione 138 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.34-35 — Febbraio 19.33 — Marzo 19.32-36 — Aprile 19.26 — Maggio 19.21-23 — Giugno 19.12 — Luglio 19.04 — Agosto 18.90 — Settembre 18.78 — Ottobre 18.65 — Novembre 19.26 — Dicembre 19.36-39.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 7.4; tramonta alle ore 16.44 — Luna leva alle ore 4.49; tramonta alle 16.7.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 2.45 e 16.0; Alte ore 9.20 e 22.10.

Ieri 9, a Venezia, temperatura massima 12.7; minima 11.0.

La Carta del Lavoro e l'attuazione delle sue norme

ROMA, 9

E' stato oggi distribuito al Senato il disegno di legge presentato dal Capo del Governo e Ministro per le Corporazioni onor. Mussolini, relativo alla delega al Governo del Re di emanare norme aventi forza di legge per la completa attuazione della Carta del Lavoro.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge è detto che la Carta del Lavoro non trae origine da un atto formalmente legislativo, in quanto essa proviene da una deliberazione del Gran Consiglio. Fino dai primi tempi in cui la Carta fu pubblicata, fu posto il quesito della obbligatorietà dei dettami in essa contenuti e il Governo ebbe, in via amministrativa, a riconoscere alla Carta forza obbligatoria per la parte in cui dichiara i principi sui quali è poggiata la legislazione per la disciplina dei rapporti collettivi di lavoro, mentre per le altre dichiarazioni non rispondenti alle norme di diritto vigente, le attribuì il valore di orientamento di massima.

Le associazioni sindacali hanno ottemperato all'invito del Governo, includendo le fondamentali clausole della Carta nei numerosi contratti collettivi stipulati. A ciò si è aggiunto recentemente il riconoscimento della Carta da parte dell'organo massimo della magistratura, la Corte di Cassazione del Regno.

Allo scopo di rendere più agevole l'attuazione della Carta del Lavoro nel suo svolgimento ulteriore, si è inoltre prospettato la opportunità che il Governo sia direttamente investito dal potere legislativo della facoltà di procedere all'attuazione futura dei principi contenuti nella Carta, nella ipotesi in cui sarebbe necessaria una legge, a norma degli ordinamenti vigenti.

Il nuovo sigaro "Cavour,,

ROMA, 9

Alla tariffa di vendita dei tabacchi lavorati nazionali è aggiunto un nuovo prodotto denominato «sigaro Cavour» da esitarsi al pubblico al prezzo di Lire 400 al kg. e cioè a L. 2 per ogni sigaro.

Un viaggio nella luna a bordo di un razzo

LONDRA, 9

Nella sala delle conferenze della Royal United institution il sig. [illegible] Esnault-Pellerie, noto a[illegible] [illegible] viatore e costruttore, ha esposto ad un uditorio numeroso le condizioni di un viaggio interplanetario. La conferenza, preannunciata da parecchi giorni nei giornali con un rinforzo di interviste e di fotografie, aveva eccitato nel pubblico una curiosità morbosa.

Per dare un pò di colore artistico all'ipotetico volo il conferenziere ha fatto sfilare sullo schermo le fotografie prese al telescopio dei paesaggi che noi potremo ammirare nel corso del nostro viaggio: la luna, vista con gli occhiali degli astronomi, e forse un pò con la loro immaginazione è un paese delizioso; le sue immense distese desertiche, i suoi crateri a dolce pendio, le montagne alte, sono quanto di meglio possa desiderare il giocatore di golf e l'alpinista. E' vero che pare che nella luna, non ci sia atmosfera e che quindi non si possa respirare, ma... ciò non conta.

Quando dunque si andrà nella luna si viaggerà in questo modo. Mettiamo da parte senz'altro il cannone immaginario di G. Verne; il signor Esnault-Pellerie ci ha abbondantemente dimostrato che quel cannone era una idea sbagliata, perchè i suoi esploratori sarebbero stati schiacciati come focacce prima di aver oltrepassato la bocca dell'immenso cannone, e del resto il suo proiettile non avrebbe mai superato il campo dell'attrazione terrestre. Si andrà nella luna, non in proiettile ma in razzo, perchè solo il razzo potrà sviluppare una partenza progressiva.

«Non dico che la partenza si svolgerà senza scosse, dato che in una frazione di secondo si dovrà acquistare la velocità di 1.180 metri al secondo (non un centimetro di più o di meno), o al minimo — se si adopera come combustibile l'idrogeno atomico che i chimici ci fabbricheranno — la velocità di 9 km. al secondo».

A questa andatura si raggiungerà in 12 minuti e 30 secondi la altitudine di 3.185 km.; e in quel momento si potrà fare a meno del combustibile; il nostro veicolo continuerà la sua marcia per virtù della velocità acquistata. Il viaggio continuerà così per 48 ore e 30 minuti... Come prendere terra sulla luna? E' un problema che il profano non può neppure immaginare, ma che il sig. Esnault-Pellerie spiega agli ascoltatori così:

«A 250 km. dalla superficie lunare il razzo inverte direzione, raccende e si mette in marcia indietro... La discesa è frenata e i viaggiatori sbarcano dolcemente sulle rive del mare della Serenità....». Poi, dopo qualche giorno passato in escursioni per esplorare la profondità del cratere di Copernico, o le altitudini dei monti Apennini si potrà ritornare indietro. Più semplice di così...

«Al ritorno i viaggiatori dovranno cominciare a frenare all'altitudine alla quale nell'andata si era reccata la spinta propulsiva, vale a dire a 3200 km.; e per scendere a terra dovranno utilizzare un paracadute nel momento opportuno...».

E quale è questo momento? Tutto è prebisto dal sig. Esnault-Pellerie: il paracadute si dovrà mettere in funzione negli ultimi dieci chilometri....

Come si vede le istruzioni non potrebbero essere più precise.

Dopo di che qualcuno potrebbe desiderare di conoscere le condizioni per il viaggio per Marte o per Venere. Il desiderio è legittimo e il signor Esnault-Pellerie ha pronte le informazioni. Per il viaggio a Venere, il luminoso pianeta che rischiara le serate estive, si dovrà viaggiare per 35 ore e 40 minuti facendo 42 milioni di chilometri all'ora; per Marte il viaggio è un pò più lungo: 48 ore e 20 minuti, alla velocità di 78 milioni di chilometri all'ora!

A qualche incredulo che ha debolmente manifestato il dubbio che tutto ciò sia realizzabile, il conferenziere ha detto con voce sicura e aspetto severo: «Nel termine di cinque anni qualcuno sarà montato in un razzo a 200 chilometri....».

— Ma ne sarà disceso?

«E' facile scherzare e schernire i precursori — ha ribattuto il sig. Esnault-Pellerie —; ricordate i motteggi verso i primi che vollero volare su di una macchina di legno o di tela? Quanti sarcasmi contro i pionieri dell'aviazione! Noi non andremo forse domani nella luna; ma che fra qualche anno si possa esplorare l'atmosfera, fino a centinaia di chilometri di altitudine è cosa di cui non ho alcun dubbio. I tedeschi, che non hanno l'abitudine di perdere il loro tempo si sono lanciati a fondo nello studio del problema della propulsione per razzo».

E così dicendo, il conferenziere mostra un libro tedesco che ha per titolo «Della possibilità di un viaggio interplanetario». E' irto di formule e di grafici.

«Leggendolo — continua il conferenziere — ho avuto l'impressione che l'autore sia arrivato molto più lontano di quello che non ci voglia dire... nel bel mezzo di una dimostrazione, si parla.... di altro».

Qualcuno accenna alla famosa Bertha (il cannone fantasma che tirò a lungo su Parigi), forse correndo col pensiero alla possibilità di veder giungere a Londra, un brutto giorno, qualche razzo di 100 tonnellate carico di gas asfissianti....

«Non voglio fare pronostici così neri — dice il sig. Esnault-Pellerie — ma noi faremo bene, penso, a tenere le orecchie aperte, e a lavorare anche noi».

Uccide il marito perchè vuol divorziare

PARIGI, 9

La signora Arnaud, che uccise il marito professore al liceo Michelet di Parigi, è comparsa dinanzi ai giurati della Senna per rispondere del suo delitto. Nel 1923 il professore Giorgio Arnaud, che aveva 42 anni, sposava la figlia dell'economo del liceo di Bordeaux, Sofia Puybreau, di 35 anni. Il matrimonio si celebrava sotto cattivi auspici. La signorina Sofia aveva lungamente esitato prima di sposare il professore; essa sognava un matrimonio più brillante.

Pochi giorni dopo le nozze il professore veniva trasferito a Parigi; la signora, colpita da una grave malattia, era costretta a lasciare la capitale per recarsi presso i parenti a Capo Breton. La luna di miele era così interrotta e anche la pace coniugale perduta per sempre. Le visite del marito all'inferma divennero meno frequenti e dopo qualche settimana il professore chiese, ma senza ottenerlo, il divorzio per «la impossibilità di ristabilire una normale esistenza coniugale». La signora Arnaud invano supplicò il marito di rinunziare al progetto di separazione definitiva.

Nel dicembre 1927 la signora arrivò a Parigi; si recò alla stazione del treno sotterraneo della Porta di Versaglia, ove sperava incontrare il consorte. Lo attese lungamente. Verso le 14 il prof. Arnaud uscì dalla stazione dirigendosi verso la scuola. La donna lo seguì e, senza nemmeno rivolgergli la parola — dice l'accusa — gli sparò a bruciapelo due colpi di rivoltella.

Nella sua deposizione d'ieri la signora ha affermato di avere sparato «in un momento di esaltazione» perchè suo marito non voleva rinunziare a chiedere il divorzio. Il processo continua.

L'on. Martelli visita la mostra della Cooperazione

ROMA, 9

Oggi il Ministro dell'Economia nazionale S. E. Martelli accompagnato dal direttore generale comm. Giordani si è recato a visitare la mostra della cooperazione soffermandosi lungamente in tutti gli stands per prendere visione dei dati e delle notizie che si riferiscono direttamente all'opera ed all'attività svolta dall'ente nazionale della cooperazione, in stretto accorda col Ministero dell'economia nazionale che lo sviluppo del movimento cooperativo ha in ogni modo facilitato e sorretto.

Ultimata la visita, il Ministro Martelli è entrato in una delle sale dove si svolgeva alla presenza di un folto numero di partecipanti il congresso delle federazioni nazionali per le cooperative di produzione del lavoro e ricambiando il saluto che gli era stato rivolto dall'on. Alfieri, ha tenuto un breve discorso manifestando la sua soddisfazione di ministro dell'Economia nazionale nello avere constatato l'efficienza del movimento cooperativo ed ha aggiunto che esso è destinato a costituire ed a rappresentare uno degli elementi essenziali della vita economica del paese ed ha espresso la convinzione che esso è destinato a raggiungere un sempre maggiore sviluppo.

Il Papa largisce 25 mila lire per i primi soccorsi

CATANIA, 9

Il Vescovo di Arcireale, S. E. Colli, ha informata giornalmente il Papa delle fasi dell'eruzione ed oggi ha ricevuto il seguente telegramma:

«Sua Santità è vivamente addolorato del grave disastro; ha inviato 25 mila lire per i primi soccorsi da distribuirsi ai sinistrati più poveri ed invia la paterna apostolica benedizione confortatrice alle sventurate popolazioni. Firmato: *Cardinale Gasparri*».

Il maltempo e lo stato dei fiumi

Le abbondanti precipitazioni riversatesi sulla pianura non si sono estese alla montagna e pertanto ne sono rimasti influenzati soltanto i tronchi più bassi dei nostri fiumi. La marea è stata di nuovo molto elevata e ha trattenuto le acque presso le foci. In complesso la situazione non è preoccupante, ma potrebbe rapidamente aggravarsi se lo sciroccale giungesse a sciogliere le nevi che sono cadute in abbondanza sui monti.

Il degrado dei fiumi è stato nella giornata per il Po di 21 cm. a Polesella e di 24 a Cavanella. Per l'Adige di 14 cm. a Boara e di 10 a Cavarzere. Il Tartaro e il Canalbianco hanno segnato una ripresa che ha portato il primo, a Torretta, a m. 4.62 rispetto alla massima altezza di m. 4.71 e il second, ad Adria a m. 1.21 avvicinandosi alla massima che è di m. 1.42.

Lungo l'Adige si è manifestata una notevole frana nel Comune di Pettorazza, sollecitamente risarcitata con l'impiego di 700 mc. di sasso. Due scoscendimenti arginali si sono anche verificati lungo il Canale di Loreo e il Canalbianco, tosto riparati.

Tutti gli altri fiumi, ad eccezione del Livenza che sale in misura notevole sono in condizioni normali.

La situazione isobarica non lascia ancora presagire il ritorno del buon tempo.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno CLXXXVI - N. 315 - Cent. 25 Domenica 11 Novembre 1928 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 36.— - Trim. L. 18; PER L'ESTERO: Anno L. 180.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40. Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri 2-62 e 9-81

Le penalità contro gli evasori del fisco

Il testo del disegno di legge presentato al Senato

ROMA, 10

Ecco il testo del disegno di legge per le penalità in materia di imposte dirette presentato al Senato dal Ministro delle Finanze senatore Mosconi, di concerto col Ministro della Giustizia on. Rocco:

L'obbligo della denuncia

«Art. 1. — *I possessori di redditi soggetti alle imposte dirette hanno il dovere di denunziarli agli uffici competenti nei modi e nei termini fissati dalle leggi e dai regolamenti.*

«Art. 2. — *Chiunque ometta di far la denuncia dei redditi soggetti alle imposte dirette a termini dell'articolo precedente, è soggetto ad una sovrimposta pari ad un terzo dell'imposta dovuta per un anno ed è punito inoltre con una ammenda da lire 100 a lire 2000.*

«Art. 3. — *Chiunque abbia denunciato un reddito inferiore a quello che risulterà dopo definito l'accertamento, è soggetto ad una sovrimposta pari ad un terzo della differenza tra l'ammontare dell'imposta annua che risulterà dovuta e quella che sarebbe stata applicabile in base alla dichiarazione fatta. Non vi è luogo ad applicazione di sovrimposta quando la differenza di reddito netto tragga origine da inammissibilità di spese, perdite, annualità passive, oneri ed altre detrazioni.*

«Art. 4. — *Chiunque compia atti diretti a sottrarre i propri redditi all'imposta, come l'alterazione dei registri contabili, l'omessa inscrizione di attività negl'inventari o la iscrizione in essi di passività inesistenti, la formazione di scritture e di altri documenti fittizi, la negata esistenza totale o parziale di cespiti che si accertino poi sussistenti, è soggetto alla sovrimposta di cui agli articoli 2 e 3 ed è inoltre punito con la multa da lire 500 a lire 5000, salvo, quando ne sia il caso, l'applicazione delle maggiori pene comminate dalle leggi penali. L'occultazione al datore di lavoro da parte degli operai del proprio stato di celibato e la dichiarazione agli uffici delle imposte dal datore di lavoro di una età diversa dalla vera, sono punibili con l'ammenda da lire 20 a lire 100.*

La recidività

«Art. 5. — *Nei casi recidivi, nei cinque anni la multa comminata dall'articolo precedente è aumentata da un terzo alla metà ed alle ammende che saranno applicabili in dipendenza della presente legge è sostituita la multa da lire 150 a lire 2000.*

«Art. 6. — *E' in stato di cessazione dei pagamenti ai sensi dell'art. 683 del Codice di Commercio il contribuente che, essendo commerciante secondo il detto Codice, si renda moroso al pagamento di sei rate scadute di imposte dirette accertate in dipendenza di tale sua attività. Chiunque esercitando una professione o altra attività lucrativa per la quale abbia l'obbligo di richiedere una speciale autorizzazione, patente ed iscrizione nei registri o albi professionali, risulti moroso per sei rate di imposte dirette, afferenti l'attività medesima, è sospeso di diritto dall'esercizio della sua attività. La sospensione cessa col pagamento integrale del debito.*

«*Tuttavia il contribuente sospeso è ammesso a dimostrare con domanda diretta al pretore che la morosità è dovuta esclusivamente ad assoluta impossibilità economica. Il pretore, sentiti l'interessato, l'esattore e l'ufficiale delle imposte competente, decide se la sospensione debba o no essere mantenuta. La decisione è emanata entro un mese con semplice ordinanza non soggetta ad alcun gravame nè ordinario nè straordinario. Chiunque all'infuori delle persone contemplate nei commi precedenti risulti moroso per sei rate di imposte è punito con la multa da lire 200 a lire 2000. In ogni caso quando la morosità risulti fraudolenta è aggiunta la detenzione da dieci giorni a tre mesi.*

Multe e ammende

«Art. 7. — *Le penalità di carattere civile che saranno applicate in dipendenza della presente legge non sono condonabili che con provvedimento legislativo. Le multe e le ammende che saranno inflitte in dipendenza della presente legge sono in caso di mancato pagamento commutabili rispettivamente nella detenzione e nell'arresto ai sensi degli art. 19 e 24 del Codice Penale ad esse ed alle pene restrittive della libertà personale non è applicabile l'istituto della condanna condizionale.*

«*Quando tra l'ufficio delle imposte e il contribuente si addivenga ad un concordato prima che sia stata pronunziata alcuna decisione dalle commissioni amministrative, la sovraimposta per omessa denuncia è ridotta alla metà, quella per infedele denuncia è annullata e le altre pene pecuniarie di carattere civile e penale che saranno applicate in dipendenza della presente legge sono ridotte ad un quarto.*

«Art. 8. — *I possessori di redditi soggetti alle imposte dirette i quali alla data di pubblicazione della presente legge non avessero ancora presentata la dichiarazione nei modi e termini stabiliti o l'avessero presentata incompleta sono ammessi a fare regolare dichiarazione all'ufficio delle imposte territorialmente competenti entro tre mesi dalla pubblicazione delle norme di attuazione di cui all'art. 10 in esenzione da qualsiasi penalità. Il contribuente che presenti la dichiarazione entro il termine del comma precedente e prima che alcun atto di accertamento gli sia stato notificato sarà assoggettato alla imposta soltanto con decorrenza dal 1. gennaio 1929.*

«Art. 9. — *Le penalità stabilite in dipendenza della presente legge sostituiscono tutte quelle attualmente vigenti in materia di imposte dirette ordinarie*».

La relazione del Ministro

Il presente disegno di legge è accompagnato da una relazione del Ministro delle Finanze sen. Mosconi, nella quale si rileva anzitutto che, dopo le direttive tributarie tracciate dal Capo del Governo nel Consiglio dei Ministri del 23 ultimo scorso, veniva autorevolmente affermata la necessità che un'altra parte del programma del Governo nazionale in materia di tributi diretti avesse rapido e pieno svolgimento anche al di là del fine immediato indilazionabile del risanamento del bilancio dello Stato. Un altro fine non meno importante si proponeva il programma tributario del Governo nazionale: quello di alleviare gradualmente, perequandolo, il carico tributario individuale a mano a mano che si procedesse nel reclutamento completo dei contribuenti e alla integrale scoperta della materia imponibile.

La relazione continua affermando che molto si è detto in questo campo, ma molto rimane ancora da fare. Il Governo vuole che le evasioni siano combattute e per quanto sia possibile eliminate, perchè tutti indistintamente i cittadini, come godono dei benefici della protezione dello Stato per la loro persona e i loro beni e l'esercizio della loro attività, come partecipano dei benefici che nel campo sociale ed economico lo Stato loro assicura, devono anche sopportare gli oneri corrispondenti.

Esaminando la quantità delle evasioni dalle imposte dirette la relazione dice che la media dei redditi accertati al nome dei privati possessori di redditi industriali e commerciali è per tutto il Regno e per l'anno 1928 di Lire 5.862, quella dei redditi accertati al nome dei liberi professionisti è di L. 5652, cifra questa irrisoria, non soltanto se considerata in relazione al valore attuale della moneta e alle più elementari esigenze della vita, ma di una famiglia, ma di una persona soltanto, ma anche se confrontata con la media dei redditi colpiti dall'imposta a nome degli impiegati dello Stato, sia pure dopo la riduzione degli assegni per caroviveri, di lire 10.761 al primo aprile 1928.

Medie irrisorie

Nè meno irrisorie risultano tali cifre se si confrontano con le corrispondenti medie dell'anteguerra del 1913: lire 1317 per i commercianti e gli industriali e L. 1070 per i professionisti il che dimostra che oggi, rispetto alla anteguerra, si sono appena raggiunte per i privati contribuenti cifre di redditi che raggiungono appena la svalutazione della moneta o di poco la superano rimanendo ben lontane, non soltanto dalla realtà, ma anche dalla naturale proporzione di sviluppo dei lucri professionali, industriali e commerciali.

Se pure vi fosse bisogno di altre dimostrazioni, potrebbero trovarsi evidenti in altre eloquenti cifre; ad esempio il numero dei redditi superiori alle L. 15 mila annue nel Regno è di appena 59 mila e la media dei redditi professionali della ricca e operosa Milano è di circa 12.800.

Esposte queste cifre che dimostrano la tenuità dei redditi colpiti da imposte e quindi la entità delle evasioni relative, la relazione afferma il fatto che le evasioni assolute sono numerosissime. A semplice titolo di esempio a Roma ancora l'anno scorso, di 30 mila commercianti provvisti di patente, solo 14 mila risultavano colpiti da imposta di ricchezza mobile.

Riaffermata la necessità dell'attuale provvedimento, la relazione passa ad esaminare i rigori della legislazione fiscale nelle più progredite nazioni.

E' stato pure distribuito al Senato il disegno di legge concernente il raddoppiamento della misura dell'imposta sui celibi. La relazione del Capo del Governo e Ministro degli Interni che accompagna il disegno di legge rileva che, nonostante le varie provvidenze sociali adottate dal Governo fascista e nonostante gli incitamenti di carattere morale alla formazione di nuove legittime famiglie, i più recenti rilievi statistici hanno dimostrato che anche in Italia il numero dei matrimoni tende a diminuire.

Ciò ha indotto il Governo Nazionale a ritenere che, nonostante la speciale imposta cui i celibi furono assoggettati, lo stato di celibato costituisce una condizione di maggiore disponibilità finanziaria che fa agevolmente sopportare il peso del tributo, laddove la formazione di una famiglia propria rappresenta un onere assai maggiore.

Di conseguenza, col decreto legge in esame, fu disposto con decorrenza dal prossimo anno 1929 il raddoppiamento della imposta dovuta dai celibi. «Tale raddoppiamento — conclude la relazione — non è certo sufficiente a far sì che i celibi rinuncino alla loro condizione d'isolamento, ma varrà ad assicurare all'Erario i mezzi più adeguati per l'attuazione del programma demografico e sociale che il Governo fascista sta svolgendo con fermo proposito».

50 milioni di economia nelle spese

del Ministero dei Lavori Pubblici rispetto al 1924-25

ROMA, 10

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«L'on. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, ha mandato la seguente lettera al Capo del Governo:

«Caro Presidente, *mi onoro comunicare che dai calcoli eseguiti dal mio ufficio statistico è risultato che le spese generali del mio Ministero, le quali ammontavano nel 1924-25 all'11.21 per cento, nel 1925-26 al 10.40 per cento, nel 1926-27 al 9.40 per cento, si sono nel 1927-28 ulteriormente ridotte all'8.28 per cento. In altre parole e in cifra assoluta lo Stato ha nel 1927-28 realizzato rispetto al 1924-25 una economia di 50 milioni che è di 20 milioni rispettivamente al 1926-27.*

«*Sono certo che questa partecipazione ti riuscirà gradita. Con devozione inalterabile.* Giuriati».

Oggi il Capo del Governo, alle ore 11, al Viminale, ha insediato il Comitato per il perfezionamento dei metodi di lavoro e di controllo e l'amministrazione dello Stato impartendo le necessarie direttive. Erano presenti tutti i membri del Comitato, salvo il dr. Pirelli, il quale, a causa delle sue occupazioni, ha chiesto di essere sostituito.

Il *Foglio d'ordini* della Milizia, uscito in data odierna, reca le prime offerte di ufficiali e Camicie Nere a favore dell'Erario fra le quali quelle di S. E. Turati. L'offerta del Segretario del Partito è accompagnata dalla seguente lettera diretta al gen. Bazan:

«Gli ufficiali delle nostre belle Legioni, che con tanto ardore e spirito di sacrificio servono la Patria e la Rivoluzione, dovrebbero dare una nuova prova del loro sentimento e della loro passione. Ognuno di essi, se combattente, dovrebbe offrire allo Stato la polizza. Eccoti, intanto, la mia. Saluti. *Turati*».

Questo primo elenco raggiunge la cifra di L. 72.550 e comprende soprassoldi di medaglie al valore militare, polizze di assicurazione per combattenti e titoli del Prestito del Littorio.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo annuncia che la Federazione provinciale fascista di Genova ha inviato in omaggio al Capo del Governo Lire 101.900 in titoli del Littorio e L. 10.500 di polizze di assicurazioni di combattenti quale contributo di enti e fascisti di Genova per la diminuzione del Debito Pubblico.

Il Capo del Governo che ha gradito l'offerta, ha fatto pervenire a detta Federazione l'espressione del suo vivo compiacimento.

L'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie ha fatto pervenire al Capo del Governo la somma di L. 100.000 in titoli del Littorio quale contributo per la diminuzione del Debito Pubblico.

I gravi contraccolpi

della serrata in Renania

BERLINO, 10

(Vice) Il Consiglio dei Ministri si è riunito quest'oggi alle ore 17 per deliberare sulla situazione provocata dal conflitto siderurgico nella Germania occidentale. E' stata decisa la dichiarazione che nella seduta di lunedì prossimo del Reichstag sarà letta dal Ministro del lavoro. Si sono studiati anche i rapporti pervenuti sui tentativi privati di mediazione fatti nelle ultime ventiquattro ore.

Le notizie che giungono dalla zona della serrata fanno un quadro molto nero della situazione economica della popolazione dopo una settimana da che la serrata è stata applicata. Basta pensare che solo in questa prima settimana sono mancati circa 12 milioni di salari che in condizioni ordinarie sarebbero stati immediatamente rimessi in circolazione, per comprendere quale sia il danno che dalla serrata viene a subire il commercio. Anche i trasporti hanno già subito danni rilevanti, specialmente quelli delle merci, per la mancanza delle spedizioni di viveri.

Già si profilano difficoltà di pagamenti e dissesti finanziari anche per il momento in cui si riprenderà il lavoro. Anche i negozianti di vestiario e di calzature che speravano in un ravvivamento degli affari alla vigilia della stagione invernale, hanno visto gli affari ridotti del 50 per cento malgrado le facilitazioni di pagamento e il credito che offrono. La ritrosia a comperare è generale nei serrati e nelle loro famiglie che fra tutte ammontano a circa un milione di anime ed anche se nella prossima settimana si arrivasse ad un accordo, non è credibile che l'industria possa riprendere a funzionare regolarmente prima della fine del mese.

La linea Resia-Landeck

sarà costruita dall'Austria

BOLZANO, 10

Ieri, presso il Ministro federale austriaco per il commercio e la industria, una deputazione tirolese, guidata dal deputato ed ex-ministro Luigi Haueis, e composta dei deputati dietali tirolesi Francesco Steiler e Giuseppe Riezler, ha fatto presente i desiderata della popolazione del Tirolo, perchè la linea ferroviaria, già incominciata durante la guerra mondiale, e interrotta subito dopo lo sfacelo dello impero absburgico, venisse finalmente ultimata; detta linea, che, secondo il progetto primordiale, doveva essere costruita con scartamento normale a doppio binario ed a trazione a vapore, sarà invece elettrificata, e il tracciato passerà per le località di Landeck-Ried, Toesens-Tschuppbach Nauders - Resta all'Adige. Da parte italiana, secondo notizie austriache, sarebbe previsto, in tale caso, la prolungazione della linea Bolzan Merano-Malles fino al Passo di Resia all'Adige, nonchè la rettificazione, elettrificazione ed eventualmente la posa del secondo binario per tale linea, che verrebbe poi completata con la rettificazione ed elettrificazione e posa del secondo binario della linea Trento-Venezia, cosicchè si potrebbe viaggiare, in un non lontano avvenire, elettricamente da Venezia al Lago di Costanza, attraversando Trento, Bolzano, Merano, Resia, Landeck, Bregenz.

Giarratana sostituito da Carretto

alla Federazione di Bolzano

ROMA, 10

L'ufficio stampa del P.N.F. comunica: L'on. Alfredo Giarratana ha fatto presente a S. E. il Segretario del Partito l'impossibilità in cui è venuto a trovarsi di continuare a dirigere il fascismo della provincia di Bolzano dopo la sua nomina a presidente dell'A.G.I.P.

S. E. l'on. Turati gli ha espresso il suo vivo plauso per l'opera svolta e ha nominato segretario federale il camerata Carlo Carretto.

Aspetti del conflitto fra Zagabria e Belgrado

ROMA, 10

Il conflitto tra Zagabria e Belgrado non accenna ancora a trovare un componimento. Sempre e con maggiore insistenza la coalizione democrurale prosegue nel domandare la separazione della Croazia dalla Jugoslavia. In seno alla coalizione però vanno manifestandosi due correnti: l'una a favore di un movimento separatista, con il motto «I serbi non avranno nè le nostre teste, nè i nostri denari»; l'altra tenderebbe ad ottenere delle riforme lasciando però inalterato il sistema attuale.

Tenerezza ipocrita

Tale tendenza moderata agisce tiepidamente tentando, prima di esporsi in qualsiasi modo, di guadagnarsi preventivamente le simpatie di Belgrado, senza per altro incorrere nelle ire della corrente estremista della coalizione stessa.

Il Presidente del Consiglio Korosec intanto cerca di mettere pace e di tranquillare gli spiriti. La stampa di Belgrado rivela, specie in questi ultimi tempi, una tendenza pacifica ed offre a Zagabria la mano; ma ciò non è un segno di stanchezza, come taluni vorrebbero credere, ma il prodotto di un severo ammonimento impartito dagli organi del governo. Sembra però che l'effetto desiderato fallisca completamente, poichè più questi mitigano il tono delle polemiche e più d'altra parte si eleva la voce. I croati non prestano più fede alle premesse che vengono da Belgrado, essendo essi rimasti tante volte disillusi, nè d'altra parte trovano giusto che il governo di Belgrado favorisca ai loro danni la Serbia pel fatto che essa ha subito le maggiori conseguenze della guerra. Ne consegue un grande malcontento di carattere economico, che può considerarsi una delle cause principali dell'attuale grave conflitto che travaglia il Regno S. H. S.

Dalmazia nostra

«Le rivendicazioni della Croazia — scrive la *Volontà d'Italia* — sono aspirazioni degnissime di un popolo che anela a liberarsi dalla morsa strangolatrice della «mano bianca». Fu data loro la parola di simpatia senza disgiungerla però da quella alta, inequivocabile che suonava l'indiscutibile diritto dell'Italia sulla Dalmazia. Questa l'opera nostra, la nostra fede, opposta alla più ignobile gazzarra giornalistica che senza tregua, con velenosa libidine si ostina ad offendere la Patria nostra, Vittorio Veneto, l'Esercito italiano generoso e vittorioso, il Fascismo, il Duce, le nostre donne, i nostri bambini. E quanto più forte fa la menzogna e il vilipendio, più coraggiosa si fece la nostra offensiva.

«Volemmo che il Regno degli S. H. S. sapesse che vi era una falange di audaci disposta a controbattere e bestemmie e le pazzie con spregiudicata fede e con tenacia di apostoli. Che questa nostra instancabile azione sia stata efficace lo documenta l'interrogazione del miserabile Joca Jovanovic, pubblicata sul *Novo Doba* del 24 ottobre nella quale è indirizzata al Ministro degli affari esteri del Regno S. H. S. la richiesta di veder soppressa la *Volontà d'Italia* corroborando la richiesta stessa con l'articolo di Eugenio Coselschi del 7 ottobre dal titolo: L'impero dell'aquila e l'impero del brigante», scandalizzandosi di veder chiamati assassini i jugoslavi e di vederli paragonati alle orde senegalesi così care alla democratica Francia.

Offesa intollerabile

«Ma questo nostro articolo non sarebbe stato scritto e la richiesta del sig. Jovanovic sarebbe finita, almeno da parte nostra, in una deliziosa risata se il «Pobeda» del 2 novembre non avesse atrocemente offeso la memoria dei morti dalmati, gettando nel ridicolo con la più laida prosa il volume pubblicato dai nostri valorosi camerati della compagnia Giuliani, Fiumani, Dalmati di Trieste per il decennale della vittoria. I morti per noi sono sacri più sacri ancora se gloriosamente caduti nel fragore della battaglia per l'ideale immacolato di redimere dagli stranieri la propria casa e il proprio focolare».

Il giornale aggiunge che la risposta a queste bestiali provocazioni è data dalla costituzione a fianco delle sezioni dei volontari di guerra e comitato d'azione per la Dalmazia. Le bandiere della Dalmazia, sollevate domenica scorsa innanzi al cielo e innanzi al popolo di Roma significano libertà e resurrezione non soltanto per quella terra martoriata ma per tutte le stirpi, per tutte le regioni che la Serbia opprime. La causa della Dalmazia è sacra come quella dei macedoni, perchè la giustizia è una sola, ha una sola luce e una sola fronte.

Nave da guerra cilena

attesa nelle acque di Gaeta

GAETA, 10

E' giunta la prima divisione siluranti composta di 12 cacciatorpediniere e del R. esploratore «Quarto» al comando dell'ammiraglio Cantù per ricevere la nave cilena «General Baquezano» attesa per domani mattina.

MANIU FORMATO IL MINISTERO

SCIOGLIE LA CAMERA E INDICE LE ELEZIONI

BUCAREST, 10

Maniu è stato ricevuto dalla Reggenza. L'udienza si è protratta per oltre due ore. La lista dei nuovi Ministri è stata approvata integralmente. Una folla immensa ha improvvisato al nuovo Presidente del Consiglio una manifestazione di simpatia.

Il nuovo gabinetto è stato così costituito:

Presidenza, Maniu; Interni, Vaida; Esteri, prof. Nitrongscu; Finanze, Popovic; Guerra, gen. Cihoschi; Istruzione, prof. Costakesca; Lavoro, Raducanu; Salute pubblica, Seren Dan; Lavori pubblici, Hallippa; Comunicazioni, gen. Alevra; Agricoltura e Demanio, Nihamake; Giustizia, Juniam; Arte e Culti, Aurel Vlad; Industria e Commercio, Madgearu.

Ministri senza portafoglio: Nitzesco, Bocu e Saveanu.

I due ultimi rappresentanti rispettivamente la Transilvania e la Bucovina.

Nel pomeriggio i Ministri hanno prestato giuramento. La «Gazzetta Ufficiale» uscita questa sera in edizione straordinaria pubblica il decreto di nomina dei Ministri e insieme quello che scioglie il Parlamento. Per il 12 dicembre sono indette le nuove elezioni della Camera; quelle del Senato sono per il 15 dello stesso mese.

Il primo Consiglio di gabinetto ha avuto luogo questa sera. Domattina i Ministri prenderanno possesso dei loro uffici. Ha destato vivissimo malumore il fatto senza precedenti che i Ministri liberali uscenti abbiano abbandonato il dicastero già oggi rinunciando a fare personalmente, come di consuetudine, le consegne ai successori. Bratianu per di più ha tenuto ai funzionari della presidenza un discorso esortandoli a difendere le leggi dello Stato anche contro la volontà dei nuovi Ministri.

Si discute molto la nomina di Mironescu al Ministero degli esteri, essendo che si dava per certa la nomina a quel posto di Titulescu. E' da attendersi ad ogni modo che dopo una nuova assenza di Titulescu, il quale si reca a Londra, gli sarà affidato il Ministero degli Esteri e in tal caso Minorescu verrà eletto presidente della Camera. Titulescu a Londra potrà rendere dei servigi molto utili, essendovi ancora da condurre in porto le trattative per il prestito nazionale.

Giulio Maniu

Giulio Maniu che s'appresta a dirigere la vita della Grande Romania, ha l'aspetto di un ufficiale di cavalleria in borghese. Quando si intrattiene a conversare, seduto dirimpetto a voi, sembra piazzato in sella. Il torso snello, eretto sulle reni, un poco inclinato avanti e fasciato dalla giacca a doppio petto attillata e sempre accuratamente abbottonata, le spalle aperte, i gomiti stretti ai fianchi, le mani basse come se poggiassero sul garrese del cavallo, pare che sia lì per prendere il trotto.

Rigido e militaresco

Ascolta e osserva a testa alta: se deve abbassare lo sguardo, abbassa le ciglia, ma non china il capo.

A tutta prima, questo aspetto rigido e militaresco, assai poco invitante, dà l'impressione di un carattere altero e sdegnoso. Ma presto ci si accorge che quell'atteggiamento è un'armatura che difende, almeno sul principio, una personalità timida e delicata dalle temute indiscrezioni di curiosità troppo aggressive. Maniu ha un feroce pudore delle sue doti e dei suoi meriti, che egli si accanisce, si direbbe, a nascondere, non solo per sincera modestia, ma sopra tutto per una sua necessità di vita, come se gli fossero d'imbarazzo.

La figura morale del Transilvano nonostante i contatti d'ogni specie offertigli dalla vita pubblica del suo Paese, prima che fosse redento, e poi della nuova Romania, è rimasta incontaminata, difesa con una vigile e costante reazione contro ogni pericolo che potesse minacciarla. Il più potente capo partito, è oggi capo del governo, a cui ubbidiscono popolazioni di intere regioni, è rimasto ancora con la mentalità del probo provinciale. E questo sembra, a molti, un poco ridicolo, perchè alla vita pubblica bisogna pure uniformarsi e alle sue esigenze si deve concedere qualche cosa.

Una frase virile

Maniu, invece, chiuso nelle mura della sua fortezza, non ha concesso nulla: ha tradotto nella pratica della vita pubblica i principi morali a cui ispira la sua vita privata, e non decampa. «Fermi su questo punto bisogna rimanere. Se no la Romania non si salva più».

La comunicativa si è sempre considerata una dote indispensabile a un capo partito. Maniu dimostra, invece, che non è necessaria. L'oratoria non è il suo forte. Egli è amato e seguito dai suoi più per quello che ha fatto che per quello che ha detto. Fra lui e il popolo è una intuitiva comprensione che non ha alcun bisogno di manifestarsi con le svariate forme dell'istrionismo parolaio. Maniu è l'uomo politico che parla meno di tutti, come nella sua vita privata è il più riservato, per quanto, in questi ultimi tempi, si sia constatato con viva sorpresa, da piccoli e ancora incerti segni, che forse potrebbe diventare meno orso di quello che è.

Fotografie di Maniu non se ne trovano facilmente. Il suo segretario e i propagandisti del partito, disperati e scandalizzati da questa incomprensione della vita politica moderna, dopo molti sforzi e vani ultimatum sono riusciti a fargli scattare sulla faccia un obbiettivo, e finalmente le fotografie di Maniu si vedranno in giro con maggior diffusione. Poco tempo fa è accaduto un colmo: un cinematografista americano è riuscito a girare qualche metro di film alla presenza di Maniu, ma è stato necessario un complotto.

L'altro volto

Giulio Maniu, deposta l'armatura e visto di fronte, ha un volto dolce e sereno, con quei suoi grandi occhi celesti e spalancati e la bocca sempre pronta a schiudersi a un cordiale sorriso; di profilo, invece, mantiene una linea energica, dura e severa.

Nel '18 Guglielmo II inviava Erzberger a Vienna per indurre Maniu, deputato a capo dei Transilvani, a trascinare in guerra la Romania, che aveva fatto la pace separata, di fianco agli Imperi Centrali, per i quali sarebbe stato un valido aiuto che giungeva in buon punto.

Maniu oppose un reciso rifiuto e l'autorità militare, contrariamente alla legge, lo mandò in trincea. Sul finire dell'ottobre '18, Maniu, semplice sottotenente, si presenta al Gran Quartier Generale di Vienna e chiede un certo numero di locali per installarvi gli uffici del comando delle truppe transilvane che egli sta facendo affluire nella Capitale, col mezzo di convogli ferroviari requisiti arbitrariamente da lui. L'Austria stava per crollare, ma c'era ancora tempo di far fucilare l'insubordinato ufficiale: invece si credette meglio di accontentarlo e di concedergli tutto quello che chiedeva. Maniu, come presidente del Consiglio direttivo, governò la Transilvania fino al 1920 in modo esemplare, con tatto e con energia, riuscendo a trarre in salvo il paese dal bolscevismo che avanzava da più parti.

Un esempio di fermezza nel raggiungere la mèta è stato offerto dalla fusione dei partiti dei contadini col partito nazionale di Transilvania. Le trattative duravano da tre anni e i liberali ne avevano già tratto motivo per mettere un'altra volta in burla l'indecisione di Maniu. Ma il risultato è stato la costituzione di un partito di forze imponenti, omogeneo, nel quale si sono fusi i nazionalisti transilvani con le altre masse rurali, compresi molti separatisti e socialisteggianti, sotto una bandiera sola: quella della patria.

Una pellicola vietata

e una commissione destituita

ROMA, 10

In data odierna il Ministero dell'Interno ha vietato la rappresentazione della pellicola cinematografica «L'angelo della strada» della Casa Fox Films. Sono stati inoltre revocati i componenti la commissione di revisione cinematografica i quali avevano autorizzato la proiezione del film.

I premi per la settima serie

dei Buoni novennali

ROMA, 10

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro novennali. Per la settima serie di tali Buoni il premio di un milione è stato assegnato al Buono N. 94,000; il premio di lire centomila al Buono N. 1.517.312; il premio di lire cinquantamila al Buono N. 519.472; il premio di lire diecimila al Buono N. 1.483.977; ed i quattro premi di lire cinquemila ciascuno ai Buoni N. 883.289; 1.203.846; 1.164,149 e 279.498.

Sei morti e molti feriti

in una stazione polacca

BERLINO, 10

(Vice) Si ha notizia da Varsavia che ieri in una piccola stazione fra Stanislao e Kolomse nella Galizia orientale, in conseguenza di un falso scambio, un treno omnibus andava ad urtare contro un altro treno già fermo in stazione. La nebbia fittissima impediva al macchinista di vedere l'altro treno se non quando era già troppo tardi per frenare. Una quarantina di feriti tutti gravissimi sono stati estratti dalle macerie; sei morivano quasi immediatamente. Il macchinista e il fuochista riuscivano a saltare in tempo dal treno ed entrambi rimanevano illesi, mentre altri sei ferrovieri restavano gravemente feriti. I lavori di salvataggio sono stati resi estremamente difficili dalla nebbia ed hanno durato parecchie ore.

La nota belga sulle riparazioni

PARIGI, 10

(A.P.) Il governo belga avrebbe inviato al Ministero degli esteri e all'Ambasciata del Belgio a Parigi il testo della risposta belga sull'eventuale liquidazione delle riparazioni tedesche.

L'ERUZIONE DELL'ETNA

Il ponte ferroviario travolto

La lava marcia verso il mare

CATANIA, 10

Stamane la colata principale lavica ha raggiunto il ponte ferroviario di Mascali, sorpassandolo ed apportando in conseguenza una interruzione del servizio ferroviario Catania-Messina.

Il ponte, in previsione dell'investimento da parte della lava, era stato nella nottata disarmato dei binari da squadre di operai al lume di torcie a vento. Il torrente di fuoco l'ha investito nelle prime ore di stamane e alle 7 cedeva alla valanga rimanendone sommerso.

Le lave, avanzando alla velocità di sei metri all'ora, scorrono su di un terreno pianeggiante e si avviano in direzione di Carrabba già evacuata, donde nella migliore delle ipotesi, marcerebbero verso il mare. Piccoli bracci puntano su Nunziata minacciandola da presso. Essi distano dalla borgata in linea d'aria circa un chilometro.

L'intensità del fenomeno

Per adesso l'eruzione non accenna a finire ed anzi chi si è spinto nei pressi dell'infernale bocca che manda giù le liquide cascate di fuoco ha dovuto notare una recrudescenza preoccupante del fenomeno che ieri l'altro sembrava contenuto nei limiti di una fase stazionaria.

Il bollettino dell'Istituto vulcanologico etneo delle ore 13 dava le seguenti notizie:

«Il fronte lavico alle ore 12 aveva oltrepassato di 40 metri il ponte di cui non si vedono più traccie e si muoveva nel torrente verso il mare con una velocità di 5 metri l'ora. La parte centrale del fronte ha una potenza di 10 metri e la sua parte più avanzata è tutta contenuta nel torrente.

«Il rigurgito di ieri notte ha alimentato il braccio a nord della colata che si muove lentamente nell'agrumeto del sig. Grasso Nicotra puntando verso il primo casello a nord della stazione di Mascali. — Il direttore: *f.to Prof. G. Ponte*».

Il prof. Ponte, che si è avvicinato ancora una volta alla bocca eruttiva, ha misurato la velocità del torrente lavico più prossimo alla bocca stessa, calcolandola in cinque metri al minuto primo su terreno lievemente in declivio, giudicando anche che tale velocità si manterrà press'a poco invariata anche col diminuire della portata, esclusa s'intende la lieve differenza data nell'ultimo caso dalla maggiore viscosità della materia eruttiva.

Lo sgombero di Nunziata

In base alle sue minuziose osservazioni il prof. Ponte non crede in un imminente pericolo per l'abitato della frazione di Nunziata, pur non disapprovando il completo sgombero delle case basse e quello già iniziato del rimanente del paese.

Secondo l'opinione del profes. Ponte il vulcano non avrebbe ancora eruttato la terza parte del materiale che è nelle sue mostruose viscere essendo l'abbondanza del materiale eruttivo e conseguentemente la durata di un'eruzione in rapporto inverso all'altitudine alla quale si trovano le bocche eruttive; nel senso che quanto più bassa è la quota di tali bocche, tanto maggiore è la quantità di magma che esse hanno a disposizione. Per troppo questa volta le bocche eruttive si trovano a poco più di 1000 metri di altezza rispetto ai 3300 metri di elevazione del vulcano.

Lo sgombero dell'abitato di Nunziata prosegue col massimo ordine, così come avvenne lo sgombero di Mascali.

Disposizioni per il servizio viaggiatori e merci

ROMA, 10

Avendo la corrente lavica dell'Etna raggiunto la linea ferroviaria Catania-Messina fra Mascali e Giarre, interrompendo il transito dei treni, da oggi si effettua in quel punto un trasbordo con automezzi su strada ordinaria prossima per un percorso di metri 900.

Il servizio di trasbordo è limitato ai viaggiatori, al piccolo bagaglio a mano, alle merci deperibili e al bagaglio registrato di peso non superiore ai cinquanta chilogrammi per ogni collo.

Il bagaglio di peso superiore, le merci paganti tassa d'acceleramento, nonchè le merci di collettame e a carro completo, saranno istradate da Catania a Messina e viceversa sull'itinerario Bicocca-Santa Caterina-Fiumetorto-Cefalù.

Da stamane inoltre si effettuano servizi marittimi straordinari fra Catania e Messina e viceversa con due corse di andata e due corse di ritorno. Sui piroscafi di questo servizio straordinario potranno prendere posto tutti i viaggiatori muniti di biglietto ferroviario, senza aumento di prezzo.

L'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha messo telegraficamente a disposizione della propria federazione provinciale di Catania la somma di L. 50 mila per la immediata assistenza materiale e morale alle madri e ai fanciulli profughi di Mascali e degli altri comuni della zona colpita dalla eruzione dell'Etna.

Anche in relazione a recenti istruzioni già date, il R. Commissario ha sollecitato specialmente la organizzazione di refettori materni e la distribuzione di latte e di soccorsi alimentari.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo ha ordinato che non siano consentite sottoscrizioni pubbliche in favore dei danneggiati delle eruzione dell'Etna.

Nel Consiglio dei Ministri convocato per lunedì prossimo saranno adottate le misure necessarie per i soccorsi più urgenti alla plaga colpita.

Le elargizioni a favore dei sinistrati dell'Etna

PALERMO, 10

Il Banco di Sicilia ha deliberato di mettere a disposizione del prefetto di Catania la somma di L. 50.000 per favorire l'opera di pronto soccorso e assistenza per i sinistrati dalla eruzione dell'Etna.

La Confederazione generale fascista dell'Industria italiana ha devoluto allo stesso scopo la somma di L. 25.000. La somma è stata trasmessa all'unione prov. di Catania perchè la rimetta alle autorità locali.

13 milioni reclamati da una spia pei servizi resi all'Austria

VIENNA, 10

Le autorità fiscali viennesi per parecchio tempo e specialmente nel periodo di inflazione non hanno esitato a servirsi di spie allo scopo di identificare numerosi contrabbandieri. Una spia molto attiva e che ha fatto moltissimo parlare di sè, è stata il suddito polacco Rudolf Horak, il quale però ha finito con l'intentare un processo all'Erario, reclamando il pagamento di oltre 13 milioni di lire. Il signor Horak, che era cointeressato mediante un sistema di premi, asserisce che le autorità doganali non avendo agito con più energia in numerosi casi, gli hanno arrecato un danno di cui occorre risarcirlo. Il processo è in corso, ma ecco che oggi il confidente è stato arrestato sotto l'accusa di ricatto.

Dimostrazioni di comunisti per le vie di Strasburgo

STRASBURGO, 10

Iersera, durante una riunione organizzata dai partiti autonomista e comunista, il dottor Roos, condannato in contumacia nel processo di Colmar e che si era rifugiato a Basilea, si è presentato alla tribuna. Sono stati pronunciati violenti discorsi e poscia si sono formati due cortei che hanno percorso le vie della città effettuando dimostrazioni dinanzi al palazzo di città e sulla piazza Kleber.

Verso la mezzanotte i dimostranti sono stati dispersi da forze di polizia e della gendarmeria, che hanno effettuato alcuni arresti.

Il dott. Roos si è costituito questa mattina, alle ore 9, al Procuratore della Repubblica, che lo ha fatto rinchiudere immediatamente in prigione.

Un Ente di previdenza pei lavoratori del commercio

ROMA, 10

Il Capo del Governo ha ricevuto gli on. Lantini, Carboni, Racheli e il comm. Navarra della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, l'on. Rossoni, il comm. Pezzoli, il rag. Villino della Confederazione nazionale sindacati fascisti, i quali hanno sottoposto alla sua approvazione lo statuto e i regolamenti di un ente costituito dalle due Confederazioni per assicurare ai lavoratori del commercio le previdenze previste dalla Carta del Lavoro.

La nuova istituzione prenderà il nome di Ente nazionale per la assistenza sociale degli addetti al commercio (E. N. A. S. A. C.) e si comporrà di due casse aventi distinta personalità giuridica: la cassa malattie che avrà lo scopo di assicurare ai lavoratori indennità e assistenza in caso di infermità e la cassa di accantonamento destinata a garantire il trattamento di quiescenza da farsi ai lavoratori in conformità delle disposizioni legislative vigenti e delle clausole contrattuali concordate fra le parti mediante patti collettivi di lavoro.

La cassa di accantonamento attraverso la capitalizzazione dei contributi dovuti dai datori di lavoro realizza una viva aspirazione di questi, espressa in sede di stipulazione dei contratti collettivi. Gli utili delle due casse saranno devoluti all'E. N. A. S. A. C. che li impiegherà in opere assistenziali a favore dei lavoratori del commercio e delle loro famiglie, con particolare preferenze alle cure montane e marine, alla profilassi antitubercolare e a quelle forme di attività che sono promosse dall'Opera nazionale Balilla.

Inoltre l'Ente provvederà alla attuazione della norma 30 della Carta del Lavoro mediante l'istituzione e il coordinamento di scuole commerciali pratiche, corsi di istruzione professionali, e viaggi all'interno e all'estero allo scopo di consentire ai dipendenti più meritevoli lo sviluppo e il perfezionamento delle proprie attitudini commerciali.

Il Capo del Governo, mostrandosi perfettamente informato dell'attività svolta dalle 2 Confederazioni per stipulare i contratti nazionali e provinciali per le categorie del commercio che mai ebbero in passato le garanzie e la tutela che il Fascismo ha invece saputo realizzare, ha espresso il più vivo compiacimento per la collaborazione in atto tra le organizzazioni sindacali del commercio e per la costituzione dell'Ente il quale costituisce il più completo esempio di applicazione integrale delle norme contenute nella Carta del Lavoro in materia di mutualità, previdenza ed istruzione professionale.

Il decennale della Repubblica austriaca

pretesto a manifestazioni per l'Anschluss e l'Alto Adige

VIENNA, 10

Il decimo anniversario della fondazione della Repubblica austriaca sarà celebrato lunedì 12 novembre con una solenne seduta all'assemblea nazionale. Domenica sera vi sarà una rappresentazione di gala all'Opera di Stato. Una «serenata di gala» nella piazza della Ballhaus davanti al palazzo del governo, illuminazioni, concerti e altri festeggiamenti ricorderanno ai cittadini la data di nascita della piccola repubblica sorta dalle rovine dell'antico impero.

Intanto una grande manifestazione per l'unione dell'Austria alla Germania è stata organizzata in questa occasione dalla Lega popolare austro-tedesca. L'organo di questa lega, l'«Anschluss», riporta l'articolo secondo dello statuto dell'associazione: «L'Austria tedesca è parte integrante della Repubblica tedesca» facendolo seguire dalla seguente dichiarazione: «Dopo dieci anni, dal 12 novembre 1918, oggi e sempre rimaniamo fedeli a questa decisione e la confermiamo con la nostra firma».

Un "plebiscito"

Seguono infatti le riproduzioni in fac-simile di 700 firme di note personalità della politica, della scienza e dell'economia. Leggiamo qui i nomi dei presidenti del Consiglio nazionale Eldersch e Waber, dei capi dei partiti socialista, tedesco-nazionale e agrario, del borgomastro Zeit, dell'ex-cancelliere socialista Renner che firmò il Trattato di San Germano. Inoltre le firme di consiglieri nazionali e federali, dei presidenti delle Diete provinciali, dei borgomastri di tutte le città austriache comprese quelle del Burgeland, di presidenti di tribunali e di corti, di numerosi alti funzionari, di rettori delle Università e delle scuole superiori, di professori, di scrittori, compositori, direttori di teatro ecc.

La Lega fa sapere che non si tratta di una manifestazione offensiva, ma di un plebiscito. Pubblicando queste adesioni, raccolte, a quanto si afferma, in dieci giorni, essa vuole dimostrare che in tutti i partiti e in tutte le professioni la volontà e la fede nell'Anschluss rimangono incrollabili.

A prescindere da questa manifestazione per l'Anschluss, la celebrazione del decennale della Repubblica avviene in una atmosfera di discordia. Due episodi stanno a dimostrarlo: a Innsbruck, dove lunedì avrà luogo una adunata delle Heimwehren, le autorità hanno durato fatica ad impedire una seconda Wiener Neustadt, poichè i socialisti avevano intenzione di tenere nello stesso giorno e nello stesso luogo, una loro riunione. L'accordo è stato raggiunto soltanto dopo laboriose trattative e i socialisti si limiteranno a far sfilare alcune migliaia di membri dello Schutzbund quando la parata degli avversari sarà terminata.

La famigerata "Hofer"

Più grave, come sintomo della eccitazione degli animi è il fatto che la seduta commemorativa indetta per ieri dal Consiglio federale, composto come si sa dai rappresentanti delle provincie austriache, ha dovuto essere sospesa avendo i socialisti rifiutato di parteciparvi perchè il presidente di turno di quel consesso è, per forza di legge, il consigliere Steidle, comandante delle Heimwehren. Il Consiglio federale ha dovuto così rinunziare a celebrare il decimo anniversario della Repubblica.

In occasione poi del decimo anniversario della perdita da parte dell'Austria dell'Alto Adige, la società «Andrea Hofer» ha organizzato una riunione alla quale ha partecipato numerosissimo pubblico. Hanno parlato il membro del consiglio della società generale Holb, il tenente colonnello Myulius e padre Innerkoffer. Il generale Holb ha detto tra l'altro nel suo discorso:

«Noi non odiamo il popolo italiano, ma odiamo il dolore che l'Italia ha inflitto ai tedeschi del Tirolo meridionale».

Alla fine della riunione è stata approvata all'unanimità una mozione che invita il Governo austriaco a fare i passi suscettibili di condurre ad una soluzione della questione del Tirolo meridionale ove l'Italia sta conducendo la snazionalizzazione.

La mozione aggiunge che la questione del Tirolo meridionale è un affare che concerne l'intero popolo tedesco e costituisce una parte del problema delle minoranze che esige una soluzione se l'Europa vuole arrivare alla tranquillità. Il Governo austriaco deve intervenire presso gli enti internazionali a favore dei tirolesi meridionali.

Quei poveri maestri...

I deputati pangermanisti hanno rivolto al Cancelliere Seipel, nella sua qualità di Ministro degli Esteri, una interpellanza nella quale si rileva che ai maestri del Sud-Tirolo che furono licenziati dal servizio, e precisamente i signori Taiben da Ielsing, Mondre da Retenst in Carinzia, e il direttore scolastico Giuseppe Saxl da Flascherg, presso Oberdrauburg, i quali sono stati assunti al servizio scolastico carinziano e sono quindi divenuti cittadini austriaci, è stato rifiutato il visto per recarsi in Alto Adige allo scopo di visitare i loro congiunti, malgrado fossero muniti dei regolari e validi documenti di viaggio.

L'interpellanza dice che i detti maestri furono licenziati dal servizio nell'Alto Adige e quindi essi non hanno abbandonato volontariamente la loro professione e la patria, ma furono costretti a cercarsi altrove il pane quotidiano ed una nuova patria.

Gli interpellanti domandano se il Cancelliere è disposto a fare dei passi presso il Governo italiano perchè la disposizione venga annullata.

Un attentato a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 10

Una bomba è scoppiata presso la cattedrale. Si deplora un morto.

E' stata trovata presso la chiesa di S. Florenz un'altra bomba, ma si è potuto togliere l'innesto evitando così una seconda esplosione.

Due ufficiali vittime d'un incidente aviatorio

PARIGI, 10

Il centro aeronautico militare di Rochefort, che ha già avuto in questi ultimi tempi varie disgrazie aviatorie, ne deve ora lamentare un'altra. Ieri mattina, al momento di lasciare il campo, un monoplano si è improvvisamente abbattuto al suolo. I due ufficiali che lo pilotavano, un tenente di vascello e un guardiamarina, sono rimasti uccisi sul colpo. E' stata aperta una inchiesta.

Dieci milioni di sudditi salutano il nuovo Mikado

TOKIO, 10

Oltre dieci milioni di fedeli sudditi di tutto l'impero nipponico hanno salutato col caratteristico grido «banzai! banzai!» l'incoronazione dell'Imperatore Hiro Hito che è salito sul trono dei suoi antenati. Dopo l'incoronazione l'Imperatore ha letto l'editto imperiale annunziante il suo avvento al trono.

In serata immensi cortei con lanterne hanno percorso le strade principali della Capitale sfarzosamente illuminate e gremite di folla entusiasta. Tutti i cortei convergono acclamando verso la piazza del palazzo imperiale ove le migliaia e migliaia di lanterne formano uno spettacolo fantastico.

La crisi portoghese risolta

LISBONA, 10

La crisi ministeriale è stata risolta. Ecco la composizione del nuovo gabinetto. Presidenza interno Colonnello Freitas, giustizia dr. Figueride, finanze Salazar, guerra Sarmiento. Marina e interno, degli affari esteri comandante Guimarzes, colonie ed interim del commercio Beviano, istruzione pubblica dott. Ramos, agricoltura ing. Agronomo Brao.

Una corazzata a disposizione per un viaggio di Hoover

WASHINGTON, 10

Coolidge ha dichiarato ieri sera che avrebbe autorizzato che la corazzata «Maryland» sia messa a disposizione di Hoover il quale intende compiere una visita nell'America meridionale.

16 sovversivi condannati dal Tribunale Speciale

ROMA, 10

Stamane, innanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, è terminato il processo contro 17 sovversivi che in Torino avevano cercato di far risorgere il partito comunista. Il Tribunale ha condannato gli imputati Licausi ad anni venti e nove mesi di reclusione; Piancastelli ad anni 13 e mesi sei; Brigarello ad anni 12 e mesi 9; Battaglia ad anni 13; Salvatori, Benvenuti e d'Onofrio ad anni 12 e mesi 6; Gaeta ad anni 12; Brigardi ad anni 10; Reggiani ad anni 8 e 2 mesi, Grandi ad anni 9 e sei mesi; Ferrero e Pavignani Anna a sei anni; Misuri ad anni tre; Amesi anni 2 e sei mesi; Battisti anni uno e mesi tre. L'imputato Rossi Francesco è stato assolto per non provata reità.

La vettura di Chamberlain si sfascia in un deviamento

OTTAWA, 10

Il Ministro degli Esteri britannico sir Austin Chamberlain, è giunto stamane con le personalità del seguito proveniente da Toronto. Il treno che recava sir Chamberlain è giunto con un'ora di ritardo, a causa di un deviamento subito dal vagone nel quale il Ministro britannico si trovava. Il carrozzone si è sfasciato senza però rovesciarsi e senza che le persone che viaggiavano su di esso riportassero ferite.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (Ed Era) i seguenti:

Signore: — Bianca Conti — Edvige Brini — Maria Colombi — Assunta Zanardi — Corsi Gianna — Giannina Ballarini — Gina Rossi — Rita Norini — Rosa Laurini — Anna Belloni — Ida Martelli — Clara Nessi — Nini Santoni — Antonietta Seidl — Lina Praloran de Toffoli — Maria Virginia Saggiotti — Elsa Mian — Rosina Salvador — Stella Vianello — Elisa Moda — Vittoria Fagarazzi — Elisabetta Baruffaldi — Anna Pinzoni — Gina Morandi — Giovannina Asti — Dina Piazza.

Signori: — Tremore Rino, Carlo Minotto — Gino Bianchetti — Mario Lidi — Giulio Milani — Rino Toffolan — Aurelio Germani — Umberto Zaniol — Giovanni Portel — Arturo Bortolotti — Pizzolato Gino — Eugenio Alzetta — Attilio Zennaro — Adriano Karlitzky — Ugo Fraschetti — Bonetto Aurelio — Alestra Laureato — Francesco Casigheri — Guido Filippi — Eugenio Duse — Enrico Saggiotti — Pietro Monati — Giorgio Funes — Giuseppe Bigaglia — Attilio Morandi — Gio Batta Gamba — Felice Ambrosio — Ettore Martini.

La sorte favorì: — Gina Rossi, Anna Belloni, Aurelio Germani, Alestra Laureato.

61 Balilla e 71 Avanguardisti vincitori di borse di studio

ROMA, 10

L'Opera Nazionale Balilla comunica:

La Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla indice annualmente, sotto gli auspici del Capo del Governo, un concorso a cento borse di studio e di operosità in libretti di Stato. L'ammontare delle borse messe in gara è di L. 60.000 ripartite in cinquanta borse di lire 400 per Balilla e 50 di lire 800 per Avanguardisti.

Il concorso è aperto a tutti gli Avanguardisti e Balilla: artigiani, agricoltori, studenti, impiegati che all'atto della pubblicazione del bando di concorso siano iscritti almeno da sei mesi alle formazioni dell'Opera, ed ha, oltre che scopi assistenziali, anche il compito di stimolare le attitudini artistiche e creative dei giovani.

Il primo concorso alle cento borse di studio, bandito nell'anno 1927, ha dato ottimi risultati; il secondo che si è chiuso in questi giorni si è svolto anch'esso nel modo più brillante; ha anzi superato ogni aspettativa e per il numero dei concorrenti e per la quantità e il valore dei lavori pervenuti.

I Comitati provinciali dell'Opera hanno dato prova, anche in questa occasione, dell'alto grado di organizzazione raggiunto, nonchè della sempre crescente importanza che essi attribuiscono al raggiungimento dei fini educativi ed assistenziali dell'Opera Balilla.

Si è voluto quest'anno con pieno successo fare luogo a una partecipazione sempre più larga dell'elemento operaio e particolarmente artigiano, (borse di operosità) rispetto a quello studentesco, criterio questo suggerito non solo da ragioni di indole pedagogica, ma anche e soprattutto da evidenti motivi di equità chè il più ristretto campo di partecipazione assegnato agli studenti è largamente compensato dalle borse e dai sussidi concessi dalle innumerevoli fondazioni scolastiche e di beneficenza.

Dalle relazioni dei comitati provinciali risulta che hanno partecipato al concorso in tutta l'Italia circa duemila Avanguardisti e quasi 1500 Balilla. Complessivamente sono pervenuti alla presidenza numero 272 lavori: disegni, quadri, statue, lavori in terra cotta, in ceramica in ferro battuto.

Molti di questi, per la ingenua freschezza dei soggetti trattati e la perfetta esecuzione, costituiscono vere opere d'arte e denotano nei piccoli artefici delle tendenze che, se coltivate, potrebbero dare i più brillanti risultati.

La commissione, volendo premiare il maggior numero possibile di concorrenti, ha deliberato anche quest'anno di dividere qualcuna delle borse in due premi di incoraggiamento. Risultano così premiati con borse di studio intere trentanove Balilla e ventinove Avanguardisti; con premi d'incoraggiamento di L. 200 e 400 rispettivamente numero 22 Balilla o 42 Avanguardisti. In totale i premiati raggiungono il numero di 132 (61 Balilla e 71 Avanguardisti) su 292 proposti dai comitati provinciali e su 3500 concorrenti.

Il prof. Oddone Fantini ricevuto dal Re

ROMA, 10

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza il prof. Oddone Fantini, Medaglia d'Oro, insegnante della facoltà fascista di scienze politiche alla R. Università di Perugia, il quale ha fatto omaggio al Sovrano di una copia del suo recente volume: «Stato e Lavoro».

S. M. il Re ha espresso parole di compiacimento al valoroso professore per questa nuova pregevole opera.

Memorie veneziane in Friuli

I provveditori generali di Palmanova

Nell'ampia, esagonale piazza di Palmanova si osservano tuttora undici statue di gentiluomini in costume secentesco. Le statue sono annerite dall'azione delle intemperie, mutilate da osceni vandalismi umani, ma, nondimeno, ancora assai bene conservate e nobilmente decorative. Ma, più che per i pregi artistici, quei marmi posseggono un alto valore per il periodo storico che ricordano. Infatti rievocano i primi tempi della fortezza di Palmanova, che Venezia, ancora illustre per potenza di traffici, di leggi, di armi, di marineria, eresse quale propugnacolo contro le furibonde invasioni turchesche, ed i mal celati appetiti di casa d'Austria. E gli undici gentiluomini effigiati nei marmi della piazza maggiore di Palmanova sono appunto alcuni fra i primi patrizi veneti che costruirono e governarono la storica fortezza, i primi Provveditori Generali.

La carica di Provveditore Generale della fortezza di Palmanova era considerata come una delle più illustri, delle più delicate della Serenissima Repubblica. Il Provveditore rimaneva al potere, per solito, diciotto mesi, ed in casi eccezionali anche due anni. Oltre al Governo di Palmanova doveva provvedere al comando della fortezza di Marano Lagunare, assai preziosa per i veneziani, e alla custodia dei boschi tra Piave e Livenza considerati di grande importanza per le costruzioni navali del nostro Arsenale. Infine al Provveditore di Palmanova incombeva il difficile compito di risolvere tutti i dibattiti che, riguardo alle frontiere, sorgevano, con molta frequenza, tra i sudditi della Repubblica e quelli dell'Impero Austriaco.

Il primo Provveditore Generale fu Marco Antonio Barbaro, procuratore di S. Marco ed insigne per alti servigi prestati a Venezia, sopratutto nelle ambascerie presso sovrani stranieri. Fu anche sovrastante alla fabbrica del ponte di Rialto. Ma la figura morale e patriottica del Barbaro spicca superbamente a Palmanova, alle cui origini è strettamente legata. Poichè il benemerito patrizio, già vegliardo di settantacinque anni, accettò, nel 1593, l'oneroso incarico di dirigere i lavori per la fondazione della fortezza di Palmanova. L'arduo compito sostenne per oltre un anno, tra difficoltà di ogni specie, ma prodigandosi con inflessibile e prodigiosa energia, così che alla fine del suo provveditorato, la fortezza aveva già, sia pure embrionalmente, i suoi nove bastioni, le cortine, un fortino interno, ed alloggiamenti in legno per le milizie.

Al Barbaro succedette Giovanni Mocenigo, valoroso uomo di mare, segnalatosi in modo speciale alla battaglia di Lepanto. Il Mocenigo diede vigoroso impulso ai lavori della fortezza, che armò di cannoni, e si adoperò anche a sviluppare le fabbriche pubbliche e private, offrendo terreni gratuiti a coloro che venissero a dimorarvi, coll'obbligo ai concessionari di fabbricare, entro sei mesi, una casetta in legno, ed entro cinque anni, di ridurla in muratura.

Al provveditorato generale del Mocenigo seguirono quelli di Alvise Priuli, di Marco Antonio Memmo, di Nicolò Sagredo; ma di costoro non rimane in Palmanova alcuna statua.

Troviamo invece, all'ingresso di Borgo Udine, la statua di Girolamo Cappello, che fu Provveditore Generale dal 1602 al 1603, ed al quale si deve il grande sviluppo assunto dal tempio maggiore dedicato al Redentore. Appunto nel giorno del Redentore il Cappello innalzò per la prima volta — tra festose salve di artiglieria e parate militari — lo stendardo di S. Marco in mezzo alla fortezza, sostenendolo con un'armatura di legname, posta sopra il pozzo, ivi scavato.

Nicolò Dolfin, che succedette al Cappello nel provveditorato, ha pure la sua statua all'ingresso di Borgo Udine. Tanto il Dolfin quanto Giovanni Pasqualigo, di cui si nota la statua presso il Duomo, e che assunse il Governo di Palma nel 1611, si adoperarono attivamente a ristabilire l'ordine nelle soldatesche, malcontente perchè miseramente pagate da capitani disonesti e pertanto solite alle diserzioni; il Pasqualigo, infine, impresse una gagliarda spinta ai lavori della fortezza, specialmente sui terrapieni delle cortine e dei baluardi e fece scavare i fossati presso i bastioni. Ed i lavori continuarono indefessamente sotto i successivi provveditorati di Giovanni Sagredo I e di Antonio Grimani, di cui pure si conservano le statue, appresa quella del Pasqualigo, nella piazza di Palmanova. Giovanni Sagredo I fu l'unico provveditore veneto spentosi in Palmanova (1615).

Antonio Grimani tenne il comando della fortezza nel 1616, durante la celebre guerra gradiscana, illustrandosi per fermezza indomita e facendo, del luogo, un importante centro di rifornimento degli eserciti veneti, operanti contro gli arciducali. Al Grimani si deve il compimento della vecchia facciata del Duomo e le costruzioni delle tre cappelle maggiori.

Proseguendo il nostro cammino lungo il perimetro della piazza, incontriamo, all'ingresso del Borgo Cividale, le statue di Giovanni Sagredo II e di Francesco Grimani; il primo, già illustre per ambascerie in Francia, e in Inghilterra assunse il provveditorato di Palma nel 1650, trovando le soldatesche indisciplinatissime e le opere difensive assai deteriorate. Con pugno di ferro, con pene esemplari, tentò di ristabilire l'ordine nelle milizie, ma difettava di denaro e quel poco che si aveva per le paghe alle truppe, era pessimamente amministrato dai comandanti in sottordine; così — chè poco potè compiere il Sagredo, nonostante i suoi sforzi, per il bene della fortezza.

Più benefica fu l'opera di Francesco Grimani, che molto si adoperò ed assai ottenne per dotare Palmanova di produzione industriale, favorendovi in modo speciale la lavorazione della seta, le confezioni del panno, e la fabbrica di calze di lana. In tale modo si accrebbe notevolmente la popolazione civile, attratta dal desiderio di guadagni, sia nei laboratori, che nelle nuove botteghe. Il provveditore Leonardo Donato, che ha la sua statua accanto a quella di Vincenzo da Mula, all'ingresso della contrada Contarini, resse il governo di Palmanova durante il periodo burrascoso della marcia dei turchi in Ungheria e dell'assedio di Vienna.

Il Senato, temendo che gli ottomani, avanzando, penetrassero in Friuli, ordinò al Donato di rafforzare al massimo grado le opere difensive di Palmanova. Il Donato rispose: «Non ometterò in qualsiasi modo di contribuire con cuore fermo e costante, con tutto lo spirito e l'opera, sacrificando il sangue stesso per il servizio e decoro della mia sempre adorabilissima Patria»; ed alle parole tenne dietro vigorosamente l'azione, poichè, tra continue gravissime difficoltà, condusse a termine rivellini, aprì gallerie, costruì poderose palizzate, appostò ovunque cannoni.

Meno brillante fu l'opera del Provveditore Vincenzo da Mula, la cui statua è l'ultima, in ordine cronologico, tra quelle dei reggitori veneti di Palmanova. Il Da Mula fu travagliato, durante il suo governo, da penosa ristrettezza di denaro e dovette lottare contro frodi e latrocinii di ogni specie, lasciando però ricordo d'amministratore integerrimo, come si legge in un elogio del suo successore, Giovanni Marin: «L'Ecc.o Signor Vincenzo Da Mula ha sostenuto questa carica con esemplare puntualità, ed è partito seguito dalle benedizioni universali di questi popoli per le religiose, ottime sue decisioni».

Coi ricordi marmorei di undici tra i primi Provveditori Generali la gloria della Serenissima si mantiene viva, direi quasi tangibile tra gli imponenti spalti della veneziana Palmanova. Essa parla all'anima degli abitanti ed infonde loro quella patriottica fierezza, che li fece resistere nobilmente agli austriaci nel 1818, nel 1848, ed infine, nel 1917, nel quale anno la città fu quasi per metà distrutta. Questi fasti fulgidissimi, queste luminose benemerenze saranno oggi ricordate e giustamente esaltate nel Congresso della friulana Deputazione di Storia Patria che, in Palmanova, si aduna sotto la presidenza di S. E. Leicht. Nè in tale Congresso verranno certamente dimenticati i primi artefici di Palmanova, i primi Provveditori Generali veneti, sulle cui statue sarebbe opportuno venissero ancora incisi i nomi, che. Domenico Bragadin, provveditore generale in Palmanova nel 1692 aveva fatto cancellare assieme alle laudative iscrizioni, per eseguire un severo ordine del Senato, avverso ad ogni manifestazione fastosa tributata dalle popolazioni ai suoi Rappresentanti. Costoro dovevano accontentarsi della «lode che loro deriva nel supplire alle parti della giustizia e della consolatione dei popoli, in che sta riposto il miglior servizio della Patria, e il vero loro merito», come si legge in una circolare diramata il 15 dicembre 1691 dal Senato: «Alli Rettori delle Città principali da Terra e da Mare, e successori».

Girolamo Cappello

Per la rinascita del film italiano

La costituzione del nuovo Ente

ROMA, 10

Oggi, nel gabinetto dell'on. Lessona, Sottosegretario al Ministero dell'Economia, è stato stipulato lo atto costitutivo della Società anonima denominata Ente Nazionale per la cinematografia.

Con la creazione di detta Società s'inizia l'attuazione dei provvedimenti predisposti con il R. D. L. 10 agosto 1928 dal Governo nazionale per la rinascita dell'industria cinematografica italiana.

Hanno partecipato all'atto costitutivo della nuova Società i rappresentanti dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, della Cassa delle assicurazioni sociali, della Banca nazionale del lavoro e della cooperazione, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Il consiglio di amministrazione di detta Società anonima è stato così formato: on. Tommaso Bisi, deputato al Parlamento, presidente gr. uff. d.r Ugo Beer, prefetto del Regno, segretario capo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, gr. uff. avv. Ignazio Giordani, direttore generale del lavoro; gr. uff. d.r Alessandro Ceresa, consigliere della Corte dei Conti; gr. uff. Guido Camanni, consigliere della Cassa assicurazioni sociali; comm. Bocchini Alfredo, direttore della sede del Banco di Napoli; generale Mastromattei comm. Giuseppe, comandante Barenghi, comandante Mario La Torre, cav. uff. Umberto. A Sindaci effettivi sono stati nominati i sigg. La Penna cav. uff. d.r Ernesto, Astorello cav. uff. d.r Leonida, gr. uff. dott. Cesare. A sindaci supplenti i sigg. dottori Antonio Andreozzi e Lubano Enrico.

In data odierna il consiglio d'amministrazione dell'Istituto Internazionale per la Cinematografia educativa ha chiuso la prima sessione dei suoi lavori.

Dopo avere attentamente esaminati e vagliati i regolamenti generali di amministrazione, del personale finanziario, il consiglio ha approvato i regolamenti stessi trasmettendoli alla Società delle Nazioni perchè siano sottoposti alla ratifica del Consiglio della Lega nel mese di dicembre.

Il consiglio ha provveduto poi alla nomina del comitato esecutivo permanente, alla determinazione dei bilanci preventivi per gli ultimi due mesi del corrente anno e per l'esercizio 1929 ed ha deliberato, infine in merito a varie altre questioni poste all'ordine del giorno.

Il Direttore dell'Istituto ha fatto una ampia esposizione del programma che dovrà essere svolto nel 1.o anno di attività ed il programma stesso è stato approvato con voto unanime di plauso. Prima di chiudere i suoi lavori il prof. Roland Marcel a nome di tutti i membri del consiglio d'amministrazione e degli organismi internazionali chiamati a partecipare con voto consultivo ai lavori dell'Istituto ha rivolto un ringraziamento vibrante al Capo del Governo italiano per la realizzazione di una grande opera che potrà recare immensi benefici all'umanità ed ha tenuto ad esprimere la riconoscenza di tutti i consiglieri per l'ospitalità data dal Governo e dall'Istituto in occasione dell'inaugurazione dei primi lavori.

Il consiglio unanime si è associato alla proposta del prof. Roland Marcel ed ha tenuto ad esprimere altresì un voto di alto plauso al presidente, Ministro della Giustizia on. Rocco per la sapiente maniera con la quale ha condotto i lavori del consiglio.

Responsabili d'una fustigazione

condannati a morte in Russia

LONDRA, 10

Il presidente del Tribunale di Mosca ha ieri chiesto la sentenza di morte contro sette funzionari sovietici accusati di avere partecipato ad una fustigazione in massa di 32 contadini ignoranti, il cui solo delitto è stato quello di essere troppo poveri per riparare gli steccconati che dividono i loro campi dalle case e dai giardini vicini, cosicchè le loro mucche ebbero agio di scorrazzare a loro piacimento in territorio altrui. In tutto furono tratte in arresto undici persone, le quali sono ora comparse davanti al giudice. Tra gli accusati si trovano quattro ricchi contadini.

Per comprendere la gravità della pena bisogna ricordare che la flagellazione dei contadini era un vecchio costume nell'antica Russia feudale. Ora, il Governo sovietico vuol far dimenticare il ricordo di quest'ultima bastonatura. La flagellazione è avvenuta nel piccolo villaggio di Ludz, nel Distretto dei grandi Urali. Le autorità sovietiche locali non sarebbero state che uno strumento nelle mani dei contadini ricchi del posto. Essi fecero una retata dei contadini poveri e, trattili sulla pubblica piazza, fecero somministrare loro una bastonatura solenne. Parecchi perdettero i sensi ed una ventina riportarono ferite laceranti piuttosto gravi.

Il Governo di Mosca, venutone a conoscenza, ordinò un'inchiesta immediata e colpevoli furono tradotti nella capitale davanti al giudice.

L'uomo più vecchio del mondo

guardiano d'un convento

ROMA, 10

Nel convento francescano di Limassol è ricoverato un vecchio negro, di un'età rispettabilissima, forse unica al mondo: 137 anni. Egli è Giuseppe sopranominato «il nero», della famiglia Bibal, nativo di Dar-Fur (Africa centrale).

Sebbene di famiglia benestante, da giovanotto il negro si era dato a pascere gli armenti. In una rissa fra tribù e tribù, la sua famiglia venne fatta schiava ed egli, separato dai suoi, mai potè riacquistare la perduta libertà. Nei tempi da noi non molto lontani, quando vigeva in Egitto il commercio degli schiavi, una famiglia maltese lo comprò e lo condusse con sè a Cipro. Il primo pensiero di questa ottima famiglia, fu di far istruire il negro nella religione cattolica. Tale fatto interessò tutto il pubblico, specialmente quello cattolico, e il console francese di Cipro, il giorno del battesimo gli volle essere padrino. Fatto cristiano, il negro ottenne la libertà e il console lo condusse seco a Parigi come servo di gala. Ma Giuseppe, abituato alla vita pastorizia, non sapeva adattarsi alla vita indiavolata della capitale francese, e preferì quindi ritornarsene fra i monti di Cipro.

Più volte egli fu a servizio dei padri francescani di Limassol in qualità di ortolano e sono ormai 45 anni da che non se ne è più allontanato. Una ventina di anni fa domandò di ritirarsi in una cameretta attigua al cimitero attendendo contemporaneamente a coltivare l'orto che lo circonda. Il convento francescano è spesso visitato da molte persone per vedere il simpatico e allegro ultracentenario.

L'indignazione dell'Osservatore pel verdetto del Messico

ROMA, 10

Fiere parole ha l'«Osservatore Romano» per la sentenza del processo Obregon.

«L'iniquità è consumata — scrive il giornale. — Non ne avevamo dubbio fin dal primo giorno. Il processo era istruito contro suor Concepzion, non contro Toral che strumento dei veri assassini di Obregon, doveva apparire anche qui vittima dell'istigatrice, mentre la condanna di questa doveva giustificare in faccia al mondo le calunnie di Calles contro i cattolici e coprire tutta l'autentica trama del delitto.

«E' perciò che, sebbene i condannati abbiano cinque giorni per ricorrere in appello, noi giudichiamo già chiuso il losco dramma: eretto per l'uno il patibolo, aperta per l'altra la carcere. L'appello non sarà, se sarà, null'altro che un codicillo all'ignobile ingiustizia compiutasi con il verdetto dei giurati intimiditi e la sentenza di una corte di sgherri.

«Ma la coscienza civile, ma l'anima del Messico, ma la rettitudine di quanti sovra ogni opinione di parte ed ogni divisione di fede onorano la verità e amano la giustizia, hanno a loro volta pronunciato il loro giudizio. Plutarco Calles, Louis Morones e i laburisti da Trejo a Perez tanto più rimangono inchiodati alla sbarra di questo tribunale della onestà e della civiltà quanto più sfuggirono a quello di Sant'Angel ove adirono, lividi di paura, come falsi accusatori i mandanti di un nuovo delitto.

«La requisitoria è facile: essa è nei fatti. Quella del procuratore generale di Messico ci è ignota; nessuno l'ha raccolta. Senza più prove, senza più accuse la sua arringa deve essere somigliata assai agli ordini telefonici di Calles per assassinare i cattolici perseguitati: «Non cerco accuse, non cerco prove, bensì la condanna».

«Qui parla con eloquenza irresistibile una realtà evidente che nella pietra d'un sepolcro, nella porta di un penitenziario può nascondere e costringere al silenzio».

I Mussolini di Venezia

Fin dal dicembre del 1926, riferendoci all'arbitraria affermazione di uno studioso tedesco, che voleva far risalire le origini del nome e della stirpe di Benito Mussolini ad un remoto ceppo germanico, accennavamo agli studi che Giovanni Dolcetti stava completando, per accertare il corso della vicenda secolare di una famiglia Mussolini, venuta a Venezia dalla Romagna, fiorita a Venezia nel Trecento e nel Quattrocento, e dispersasi poi verso la fine del Cinquecento.

Ora gli studi diligenti e le pazienti ricerche di Giovanni Dolcetti sono maturati in un bel volume, edito dalla Casa Editrice P. Brasolin, e stampato in ricca ed accurata veste tipografica nelle officine veneziane di Giuseppe Scarabellin.

In verità dell'esistenza di una o più famiglie Mussolini nella Venezia dei grandi tempi repubblicani già si sapeva e s'era scritto prima che il nome di Mussolini acquistasse l'universale rinomanza, che esso ha oggidì. Nella sua «Storia di Venezia nella vita privata» l'indimenticabile Maestro degli studi veneziani, Pompeo Molmenti, ricordava Andrea dei Mussolini come famoso medico del Quattrocento; ma tre secoli prima il Barbaro, nelle sue «Genealogie Patrizie», premetteva alla raccolta degli alberi di casa Mocenigo la notizia che i Mocenigo portavano, nei tempi più remoti, il nome di Mussolini. D'altra parte era risaputo che una famiglia Mussolini, denominata anticamente Malsomini, venuta da Bologna intorno al Mille ed estintasi nel secolo XII, aveva appartenuto alla classe dirigente della Repubblica.

Il Dolcetti non si attenta a riattaccare a questa famiglia quel Marco Mussolini, che vien nominato il 9 marzo 1262 nel testamento di un Michele Morosini, come colui dal quale esso Morosini aveva comperato una casa «in confinio Sancti Juliani».

Ma ad esso Marco il Dolcetti attribuisce, senza altra base che una presunzione dovuta ai dati cronologici, la paternità di un Nascimbene Mussolini, che si trova ricordato, come già defunto nel testamento di suo figlio Nicoletto (1367) e di un Bonfante Mussolini, già morto nel 1376, che ebbe tre figli, tutti e tre medici: Francesco, Giacomo e Giovanni.

Da questo Bonfante il Dolcetti incomincia a trovarsi sul solido terreno dei documenti, e si inizia la parte più interessante del suo lavoro. Infatti mentre i Mussolini che discendono dal suddetto Nascimbene scompaiono dopo due generazioni, quelli nati da Bonfante si propagano e si avviano a grandi fortune. Perchè il Dolcetti voglia legare queste due famiglie tra loro, ed entrambe a Marco Mussolini non è affatto chiaro, laddove il fatto che i tre figli di Bonfante appaiono nei documenti esplicitamente qualificati come oriundi ravennati («Franciscus, Jacopus, Johannes de Mussolini de Ravenna... olim ser Bonfante de Ravenna») dà tutto il diritto di ritenere che essi, o tutt'al più il padre loro, sien venuti da Ravenna a Venezia per proprio conto, indipendentemente da anteriori, relazioni della loro famiglia con la città nostra. Questa venuta sarebbe pienamente giustificata dall'intensità dei rapporti esistenti in quei tempi tra l'ultima capitale dell'impero romano d'occidente e la nuova metropoli fiorente di vita e di traffici, rapporti che il Dolcetti illustra in un pregevole capitolo del suo studio.

Comunque, dai figli di Bonfante Mussolini il Dolcetti può procedere sicuramente sulla base di documenti ch'egli ha saputo rintracciare con il suo sicuro e sagace intuito di studioso eccellente, alla ricostruzione di una genealogia, che va dalla prima metà del Trecento alla seconda metà del Cinquecento. In questi due secoli la famiglia dei Mussolini si eleva dal rango di quella che oggi chiameremmo «borghesia intellettuale» a titoli e stato di nobiltà, contrae matrimonii con famiglie patrizie, aumenta di ricchezza e di potenza, per poi declinare, e ritornare nell'oscurità.

I tre figli di Bonfante furono, come dicemmo, medici tutti e tre, e tutti e tre molto stimati raggiunsero bella fama tra i loro contemporanei, e compiti di fiducia nell'arte loro agli stipendi della Signoria veneziana, dalla quale furono accolti come cittadini. E tutti e tre si sposarono a Venezia ed ebbero prole: Francesco una figliuola che sposò nel 1384 il patrizio Fantin Nani; Jacopo due figli, il primo dei quali ebbe a sua volta due figli, dai quali non risulta un'ulteriore discendenza; Giovanni infine, dal suo matrimonio con una donna Lucia, ebbe nove figli, due dei quali Nicolò e Maria, si unirono in matrimonii con persone di sangue patrizio: Nicolò con una Elisabetta Renier, e Maria col N. H. Bernardo Longo, figlio di quel «spicier» o farmacista Nicolò Longo, che fu aggregato al Maggior Consiglio per le cospicue elargizioni da lui fatte all'erario al tempo della guerra di Chioggia, nel 1381. Ma storicamente il più importante dei figli di Giovanni Mussolini fu Andrea, che, abbracciando l'arte del padre, fu licenziato in medicina nello studio di Padova nel 1384, che più tardi figura in documenti come dottore «famosissimus» e «egregius doctor artium et medicinae», e che il 12 febbraio 1417 muore ed è sepolto nella chiesa di S. Giorgio in Alega sotto un'epigrafe latina raccolta dal Cicogna, ed ora scomparsa, che diceva:

«Qui giace Andrea Mussolini discendente da prole generosa nota in tutto il mondo per uomini illustri nel diritto nelle armi e nelle scienze ornato da insigni titoli, emulo all'illustre Giovanni suo padre....».

Andrea lasciò tre figlie, Paola, che sposò un patrizio Soranzo, Margherita che sposò due patrizi, un Barbaro e un Lando, e Francesca che sposò un Da Mula, e tre figli, dei quali un Nicolò che si fece frate, un Domenico, che fece testamento nel 1429, accingendosi a far vela per Alessandria d'Egitto, e un Giovanni, nel nome del quale si registra la più bella pagina dell'aureo libro della famiglia Mussolini. Poichè il 21 aprile del 1434 Sigismondo Imperatore investiva della dignità ereditaria di Conte Palatino «il Magnifico Giovanni Mussolini, figlio del Magnifico Andrea, dottore d'Arte e Medicina».

Il Dolcetti non ha potuto ritrovare il diploma originale, ma ha trovato invece un atto notarile, debitamente registrato, e conservato nell'Archivio di Stato di Venezia, col quale l'8 marzo 1559 Francesco Mussolini del fu Giovanni del fu Andrea del fu Giovanni, in virtù della facoltà concessa al suo avo Giovanni e discendenti maschi in perpetuo dall'Imperatore Sigismondo nomina notaio e giudice ordinario frate Pietro di Loreto del convento dei Ss. Giovanni e Paolo in Venezia, colla facoltà di esercitare, sì pubblicamente che privatamente, la professione in tutte le terre soggette al Sacro Romano Impero. In tale atto, steso da G. Maria Celega q. Domenico, notaio Veneto, Apostolico e Imperiale, viene citato l'atto imperiale d'investitura, datato da Basilea 21 aprile 1434, e steso da Gaspare Eligh, Cavaliere, Cancelliere e Referendario di Germania.

Com'è noto, la dignità di Conte palatino conferiva, a chi n'era investito, la delegazione sovrana a creare cavalieri, notai e giudici; è noto altresì che talune famiglie borghesi assai ricche o per altri meriti cospicue alle quali rimanevano vietate — come rimasero fino alla guerra di Candia — le porte del Maggior Consiglio, e l'accesso ai patriziato veneziano, ricorrevano a principi esteri, per ottenerne un grado nobiliare, che desse loro un rango sociale consono alla loro reale condizione.

E infatti la famiglia di Giovanni Mussolini doveva esser ben fiorente e considerata, se figli e figlie di Giovanni sposarono rampolli della più alta nobiltà veneziana. Ma Andrea, figlio di Giovanni, sposa invece una oriunda romagnola: la contessa Cecilia Corbelli, figlia di un Benedetto Corbelli, il padre del quale, Andrea Corbelli di Forlì era stato creato Conte Palatino dallo stesso Imperatore Sigismondo un giorno prima di Giovanni Mussolini: il 20 aprile 1434. Ed i Corbelli che frattanto s'erano trasferiti a Venezia, possedevano in Romagna il contado di Appiola, ed erano riconosciuti per conti di Predappio. Da questo matrimonio nacqua un Giovanni, che dal suo matrimonio con una patrizia Maria Bragadin, ebbe cinque figli, (e per primo quel Francesco Mussolini, che nel 1559 esercitava il suo diritto di Conte Palatino creando a Venezia un notaio imperiale), e che, sposatosi una seconda volta con Maria Trevisan, e avutene due figlie, la uccise il 1. d'aprile 1532, avendola scoperta infedele. Egli fuggì, dopo il delitto, a Ferrara, dove visse indisturbato fino al 1539.

Si direbbe che l'uxoricidio di Giovanni abbia portato sventura alla famiglia Mussolini. Il suo splendore infatti non sopravvive di due generazioni. Il ciclo storico veneziano di casa Mussolini si chiude con un nipote di Giovanni, Vincenzo, figlio di Lodovico Prospero, fratello del conte Francesco. Egli occupa un onorevole impiego finanziario a Crema agli stipendi della Repubblica; ma già per segni evidenti appare che la famiglia non è più ricca. Tuttavia, nel 1587, Vincenzo Mussolini svincola un suo capitale di 120 ducati, giacenti nella Zecca di Venezia, per integrare con quello la somma di 3000 ducati, occorrentigli per l'acquisto di una casa in Crema.

L'editore avverte che la storia della famiglia Mussolini, dopo la sua scomparsa da Venezia, sarà argomento di un secondo volume, intorno al quale il Dolcetti sta lavorando.

Se i Mussolini di Romagna, che han dato i natali al Capo del Governo Nazionale, abbiano le radici della loro stirpe nei Mussolini di Venezia, o se questi sieno un ramo staccatosi dallo stesso ceppo da cui quelli son fioriti, non è detto in questo libro. Ma l'onestà, la sagacia, la serietà e la pazienza di Giovanni Dolcetti sono sicura garanzia che, nei limiti dell'umana possibilità, egli saprà risolvere l'interessante problema.

Elio Zorzi

Giovanni Dolcetti: «Le origini storiche della famiglia Mussolini». Casa Editrice P. Brasolin, Venezia-Milano. - L. 30.

LA MUSICA

La collezione musicale degli Editori G. B. Paravia e C. si va a poco a poco arricchendo di nuovi pregevolissimi volumi. Ora l'attivissima Casa torinese pubblica in seconda edizione un ampio e interessante «Disegno storico dell'arte musicale» di Andrea Della Corte, opera che ha continui riferimenti e che quasi si fonde in un tutt'uno armonico con l'«Antologia della Storia della Musica» dello stesso autore e col recentissimo «Dizionario di musica» che il Della Corte ha compilato con la collaborazione di G. M. Gatti.

Il disegno, partendo dalle prime espressioni musicali della Grecia antica e passando attraverso il fulgore dei secoli d'oro approda all'estremo limite dell'ottocento, per illuminare in un quadro sintetico ma vasto e compiuto in tutta la somma dei suoi elementi essenziali, tutti i grandi periodi della storia universale della musica, considerando a parte e con attenta e scrupolosa indagine tutti i generi, tutte le scuole e tutte le tendenze di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Il volume, che contiene esempi di notazioni musicali e schemi chiari ed utili come quelli relativi alla teoria della musica greca e all'intavolatura del liuto e si corona in appendice con un quadro sinottico delle scuole violinistiche europee compilato secondo la classificazione di Andreas Moser, ha tra gli altri pregi quello di una organicità e di un equilibrio che non sempre si riscontrano nei trattati di storia d'arte in genere ed in ispecie di quella musicale.

Interessantissimo per lo studioso, questo «disegno» di Andrea della Corte torna di grande utilità a quanti vogliano ottenere per mezzo di una lettura facile e gustosa un'idea chiara ed esauriente di quello che fu lo sviluppo della musica dalle origini alle soglie del nostro secolo.

***

Il dottor P. Psachos, professore di musica bizantina presso il conservatorio di Oettingen (Germania) ha testè inventato un nuovo strumento che rende possibile l'esecuzione dei quarti di tono.

Grazie a questo strumento che assomiglia ad un organo con una tastiera ad ottave divise in 42 intervalli potranno, tra l'altro, essere realizzati numerosi brani di musica orientale, rimasti finora sconosciuti per l'assoluta impossibilità di realizzazione.

***

I giornali d'oltr'Alpe annunciano la fondazione di una Filarmonica Slesiana a Breslau. L'amministrazione provinciale della Slesia ha già accordato alla nuova istituzione un sussidio di 50.000 marchi pari a italiane lire 227.000, l'impero si è impegnato di corrisponderle 25.000 marchi e cioè Lit. 113.500 e lo Stato prussiano una somma di 600.000 franchi pari a 447.600 delle nostre lire. Un sussidio annuo complessivo di L. 788.100, insomma, per una sola associazione sinfonica regionale.

Quando vedremo mai una cosa simile in Italia?

***

Siamo stati noi i primi ad annunciare la nascita di «Maggiolata», nuovissima opera di Rino Selvaggi. Due anni or sono quando il giovane maestro venne fra noi a dirigere alla Fenice uno dei concerti della «Società Veneziana Concerti sinfonici» ebbimo il piacere di intervistarlo ed egli nell'occasione ci espose il disegno del suo melodramma e noi ne ripetemmo i tratti per i nostri lettori.

Ora l'opera è compiuta ed è già stata presentata dal suo autore a Gabriele D'Annunzio il quale è rimasto assai impressionato sia dalla potenza del dramma poeticamente espresso dallo stesso Selvaggi sia dalla pateticità e dalle forza emotiva della veste musicale, che alla ricchezza del suo corredo tematico e ai pregi della struttura armonica ed istrumentale, dotta, sobria e gustosa, unisce un senso della realtà tradizionale che, oggi più che mai costituisce un atto di coraggio e di fede.

L'opera, ch'è in un solo atto, verrà molto probabilmente rappresentata nella prossima stagione al «Teatro Reale» di Roma.

***

Si annuncia che un giovane nepote di Paganini, morto recentemente a Milano, avrebbe lasciato un violino di grande valore appartenuto al suo avo e i manoscritti di tre concerti inediti che gli sarebbero stati trasmessi in eredità dal celebre virtuoso e compositore.

***

Il Prof. Emilio Berengo Gardin testè uscito dal nostro Conservatorio musicale «Benedetto Marcello» è stato in questi giorni ammesso in seguito concorso, nell'orchestra del Teatro Reale dell'Opera di Roma, in qualità di primo violinista.

***

Un comitato in cui figurano i nomi più significativi dell'arte e della politica ha voluto in questi giorni festeggiare a New York vecchio musicista Frank Van der Stucken, nato nel Texas il 1853.

Autore di pregevoli lavori il Van der Stucken acquistò reputazione specialmente come direttore di orchestra e divulgatore in America della musica Europea e in Europa della musica americana. Egli seguì le lotte del wagnerismo e peregrinò anche a Bayreuth; ma non dimenticò che esisteva anche un Giuseppe Verdi, che volle conoscere e di cui divenne amico ed ammiratore. Furono suoi amici tutti gli altri più grandi musicisti dell'Ottocento: Wagner, Liszt, Massenet, ecc.

Benchè settantacinquenne Frank Van der Stucken è vegeto e s'occupa ancora attualmente della sua arte preferita.

Libri ricevuti

L. Puccinelli: «Per non aver paura». Vallecchi ed., Firenze. — L. 10.

SPIGOLATURE

Rose omicide. E' il *Daily Mail*, che narra il dramma. In Polonia, nei dintorni di Varsavia, viveva lontana dal mondo la contessa Feodora Sternovska. Si era ritirata colà per piangere il suo fidanzato, un ufficiale russo morto nel combattimento di Tannenberg. Non voleva distrazioni. Non le sarebbero mancati pretendenti, perchè era giovane, graziosa e molto ricca. Con essa viveva la sorella contessa Leonia. Nello scorso mese di gennaio uno sconosciuto si presentò ad essa; aveva le migliori raccomandazioni, camerata del fidanzato. La contessa lo invitò a prendere il tè, per parlare con lui dello scomparso. Alcune ore prima dell'arrivo dell'invitato, la contessa ricevette una gran cesta di rose «Maresciallo Niel». Le domestiche ottennero il permesso di uscire entrambe. Ma quand'esse tornarono trovarono la loro padrona morta. Si chiamò un medico, che diagnosticò la contessa morta di apoplessia. Sembra che l'invitato si fosse recato in camera d'essa perchè vi erano due tazze su un tavolinetto. I fiori superbi però erano scomparsi e con essi i gioielli e una rilevante somma di denaro. Le domestiche, arrestate, furono poi rilasciate. Dello sconosciuto la polizia non trovò alcuna traccia. Passarono i mesi, la contessa Leonia ora ricca e sola, ha sempre conservato un odio per le rose, alle quali attribuisce la morte della sorella. Giorni or sono un bellissimo cestino di rose giungeva alla sua abitazione. Essa però non volle vederle e ordinò che fossero gettate via. Ma la cameriera, invogliata dei bei fiori, non obbedì agli ordini della contessa Leonia e portò seco, nella sua camera, i fiori. L'indomani fu trovata morta nella sua stanza; il cestino di rose, come la prima volta, non fu più rinvenuto. Come la prima volta, il giudizio dei medici ha attribuita la morte ad apoplessia. Le autorità di polizia non hanno potuto trovare lo sconosciuto. La contessa Leonia non comprende a chi la sua morte potrebbe riuscire utile, perchè ritiene che il cestino di rose, che doveva contenere, come il primo, un sottile veleno, era ad essa destinato.

***

Aristotele e Plinio confusero, scrive la Rivista «Diana», la lontra col castoro. Eliano la chiamò «cane dei fiumi». Certo, questi giudizii più o meno impropri, traggono la loro origine dal fatto che la lontra, per la sua vita acquatica e sotterranea, riuscì per molto tempo a sottrarsi alle minuziose indagini dei naturalisti. Bisogna arrivare alla metà del secolo diciassettesimo per apprendere qualche cosa di più positivo sopra questo curioso animale. Johnston verso il 1650, racconta che gli Scandinavi ammaestravano la lontra alla pesca: e più d'un secolo dopo il Lots descrive alcuni modi di darle la caccia.

Sobieski, re di Polonia, ricevette in dono una lontra la quale era così destra nella pesca che, ogni giorno riusciva a fornire pesce squisito e abbondante alla mensa reale.

Le lontre hanno una bizzara maniera di pescare. Nuotando, si muovono in ogni senso, si tuffano, ritornano alla superficie, tornano ancora a tuffarsi, e così continuano finchè il pesce, spaventato non va a nascondersi nella melma e nell'erbe del fondo: finchè, cioè, non cade nel trabocchetto dove esse lo catturano con tutta facilità.

Quando la pesca riesce magra, queste furbe bestiole si dànno a rovistare fra i giunchi e i ciperi delle sponde per iscovare i topi: e si spingono fino nei fossi e nei rigagnoli per agguantare ranocchi e molluschi.

***

L'*Extrablatt* ha da Washington: Secondo una statistica del Dipartimento della Giustizia, nel primo semestre del corrente anno e cioè fino al 30 giugno, ben 60.000 persone furono punite in base alla legge sulla proibizione del vino, della birra e delle bevande alcooliche. Le multe applicate ascendono alla somma di sette milioni di dollari. Ventitre navigli di bandiera estera e quattrocento navigli americani sono stati sequestrati perchè importavano clandestinamente dei liquori. Malgrado questi severi provvedimenti gli americani continuano ad ubriacarsi in barba alla legge «secca».

***

La popolazione delle città di oltre un milione di abitanti negli Stati Uniti viene calcolata al 1.o luglio 1928 nel modo seguente: Nuova York 6.017.000, Chicago 3.137.000 Filadelfia 2.064.000, etroit 1.578.000 e Cleveland 1.010.000 abitanti. Si ritiene che nel corso del presente secolo la città di Nuova York, continuando a crescere come ultimamente, occuperà una superficie con ottanta chilometri di lunghezza e potrà ospitare 50 milioni di abitanti. Così il *Neues Wiener Journal*.

***

Una voce assai strana circola in questi giorni attraverso le case di confezioni e i saloni della moda di Parigi: la parola crinolina. Le leggi che regolano l'evoluzione della moda, essendo fisiche e naturali, mutano — scrive il «Journal» — con grande facilità. Ora poi le mode cambiano nello spazio di un anno, come in passato si trasformavano nello spazio di un lustro. Quindi si deduce che questa generazione rivedrà la crinolina. Dove verrà collocata? Forse da un lato, sostenendo un nodo sbuffante. Ogni secolo le ha cambiato il posto. Il sedicesimo la faceva portare sul ventre, il diciottesimo ai lati, il diciannovesimo di dietro, nel ventesimo sarà forse tutta in giro e la crinolina prenderà l'aspetto del paniere. E le signore eleganti, per variare, saranno pronte ad adottare una moda così diversa da quella che dava loro spesso l'aspetto di un'aringa. Ma c'è un ostacolo: l'auto. E se è probabile che torni il segno della crinolina, è molto difficile che rinasca quello delle antiche lettighe, nelle quali le signore si posavano, come un mazzo di fiori spampanati in un paniere.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Norme per l'esercizio professionale dell'avvocatura

Il Segretario Federale Vilfrido Casellati ha indirizzato ai Segretari Politici dei Fasci per gli Avvocati fascisti e per conoscenza all'avv. Costantino Masotti Capo Ufficio Consulenza Legale del P. N. F. la seguente circolare:

In questi giorni sono state emanate disposizioni relative all'attività professionale dei Sigg. Avvocati.

Ad evitare ogni equivoco nei riguardi dell'attività degli Avvocati inscritti al Partito, comunico le seguenti norme:

1. — I soli casi in cui gli Avvocati Fascisti debbono richiedere l'autorizzazione del Partito per l'esercizio della loro attività professionale, sono indicati nel Foglio d'Ordini N. 3 del 1926 Anno IV, e richiamati nella mia circolare N. 4928 in data 25 agosto 1926 diretta alle SS. LL. Tale autorizzazione è necessaria ogni qualvolta un professionista sia invitato ad assumere il patrocinio di elementi antifascisti od in cause di natura strettamente politica ed altresì in cause che riflettano reati a carattere antisociale e di grave immoralità: per quest'ultimo caso però è lasciato al giudizio discrezionale di S. E. il Segretario del Partito di intervenire per eventuali richiami.

2. — All'infuori dei casi sopra ricordati, l'attività professionale degli Avvocati inscritti al Partito deve esplicarsi liberamente: ad ogni modo le eventuali richieste nei casi dubbi devono essere rivolte a questa Segreteria Politica.

3. — I Sigg. Avvocati Fascisti non sono perciò tenuti ad osservare norme o disposizioni che non siano quelle sopra ricordate o che non siano impartite da questa Federazione.

I Sigg. Segretari Politici faranno conoscere le presenti disposizioni immediatamente ai Sigg. Avvocati inscritti presso i rispettivi Fasci.

Saluti fascisti.'

Il Segretario Federale
VILFRIDO CASELLATI

Circolo di San Polo

Tutti i Camerati si trovino stamattina alle ore 8.45 in Sede per scortare il Gagliardetto alla cerimonia di Castello. Camicia nera sotto la giubba.

Offerte all'Erario

In omaggio al desiderio del Duce hanno inviato per la distruzione cartelle del Prestito del Littorio i seguenti:

Prof. dr. Carlo Molon L. 200; Sig. Caprioglio Guglielmo L. 100; Sig. Gianfranceschi Umberto L. 500, Sig. Volpato Guglielmo (Polizza combattente) L. 1000.

Il Segretario Federale ha ringraziato elogiando l'alto spirito di italianità e di devozione al Fascismo.

OPERA NAZIONALE BALILLA

ADUNATE. — Alle ore 10 di questa mattina la I. e la II. Coorte Studentesca Avanguardista e la I. Coorte Studentesca Balilla si troveranno radunate in sede a S. Severo da dove muoveranno verso S. Marco in modo da giungere per le ore 10.45 in Basilica a S. Marco per assistere al Te Deum per la ricorrenza del Genetliaco di S. M. il Re.

La Centuria di Castello agli ordini del Caposquadra Dei Rossi si troverà adunata per le ore 9.30 di questa mattina sul viale d'ingresso all'Esposizione nei Giardini Pubblici da dove il Fiduciario del Circolo Fascista di Castello, cap. Francesco Cannizzo, impartirà ordini per partecipare alla cerimonia indetta dal Circolo in parola.

La Banda Avanguardista si troverà essa pure per le ore 9.30 ai Giardini pubblici.

Le rimanenti Centurie Avanguardiste, Coorte Marinara, Legioni Balilla ecc. restano a disposizione dei rispettivi comandanti.

Opera Nazionale Dopolavoro

Il II. e III. concerto del Dopolavoro. — Mercoledì 14 corr. nella sala del Conservatorio «Benedetto Marcello» avrà luogo il 2. e lunedì 19 il 3.o dei dieci Concerti in abbonamento che, per l'interessamento del comm. Antonio Casellati, Direttore tecnico per la musica, il Direttorio dell'O.N.D. ha recentemente organizzato. Ecco l'interessante programma:

Mercoledì 14 corr. ore 21.15: Trio di Pesaro: Amilcare Zanella pianoforte, Giovanni Chiti violino, Nerio Brunelli violoncello.

Beethoven: Trio in mi b. op. 70 n. 2 — Zanella: Trio in mi minore op. 23 — Arensky: Trio in Re min. op. 32.

Lunedì 19 corr. ore 21.15, Graziella Valle canterà, con la collaborazione pianistica di Sandro Fuga, arie di Stradella, Vivaldi, Strauss, Wolf Ferrari, Debussy, De Falla, Alfano, Zuffellato, Gretchaninoff, Borodine, Moussargsky, Rachmaninoff, ecc.

Il biglietto d'ingresso per i non abbonati è fissato in L. 8, però con L. 12 il tesserato e L. 19 gli altri, si potranno ritirare i pochi abbonamenti ancora disponibili presso la Sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro in Bacino Orseolo e presso i negozi di musica Gasparini, Wolf Ferrari, Brocco.

Le offerte al prof. Vitali

per apparecchio radiografico

S. E. Senatore Antonio Fradeletto e Signora	L. 200
Comm. Luciano Barbon	» 500
Achille ed Anita Pratilli	» 50
Dottori Nino e Mario Mazzuccato	» 50

La bandiera della "Spica,,

al Museo Storico Navale

Domani lunedì 12 corr. alle ore 5.20 del mattino giungerà a Venezia da Torino la bandiera di combattimento della R. Torpediniera «Spica» decorata di medaglia d'oro.

La bandiera rimarrà dalle 5.20 alle 10 custodita nella Saletta reale da un plotone armato.

Alle 10 sarà formato un corteo militare per trasferire detta bandiera dalla Stazione ferroviaria al Museo Storico Navale, via terra. Interverranno il Comandante interinale della Piazza con rappresentanze ufficiali della Marina e delle Forze armate.

Gli onori militari saranno resi da una compagnia armata e la musica della R. Scuola Meccanici.

Come i lettori ricorderanno, la torpediniera «Spica» si guadagnò la massima onorificenza militare nella leggendaria impresa del raid delle nostre siluranti lungo lo stretto dai Dardanelli, durante la guerra italo-turca, la notte del 19 luglio 1912. Allora una squadriglia di cinque torpediniere di cui la «Spica» era capofila con a bordo il comandante Enrico Millo, ora ammiraglio e commissario del Porto di Napoli, riuscì a spingersi con mirabile ardimento e con ordine perfetto entro i Dardanelli, giungendo inosservata fin quasi a Cianak, per circa venti chilometri lungo gli stretti.

Con la «Spica» erano le torpediniere «Centauro», «Astore», «Climene» e «Perseo». L'esplorazione era diretta dall'ispettore delle siluranti allora capitano di vascello Enrico Millo, il quale si trasportò dalla «Vettor Pisani», sede dell'ispettorato, sulla «Spica» per l'impresa meravigliosa. La flottiglia scoperta da numerosi proiettori e fatta segno al fuoco incrociato delle artiglierie delle due sponde, della fucileria e delle mitragliatrici, si spingeva avanti ancora oltre Cianak Inchè, constatato che la squadra nemica era in piena efficienza e protetta da ostruzioni in cavo d'acciaio, decise di ritirarsi rilevando la assoluta impossibilità di procedere all'attacco e al siluramento delle navi turche alla fonda. Nonostante il fuoco vivissimo di tutti i forti dei Dardanelli e delle navi ormai messe in allarme, la squadriglia italiana riguadagnava l'Egeo senza che le siluranti nemiche osassero neppur di inseguirla.

L'impresa destò allora eco profonda di ammirazione per la perizia marinaresca non disgiunta da audacia con cui era stata condotta, prova dell'abilità e dell'ardire dei comandanti, della disciplina e del sangue freddo degli equipaggi.

Cronaca varia

Un malleolo fratturato. — La signora Matilde Bertuzzi di anni 38 da Treporti ieri nel pomeriggio scivolava sul terreno viscido riportando una ferita lacera alla gamba sinistra con frattura del malleolo. Dovette essere ricoverata all'Ospedale; guarirà in giorni 40.

Un facchino ladro. — I carabinieri di Cannaregio hanno arrestato ieri il facchino Giovanni Sbarai di anni 54 abitante in Calle della Testa 6153 contro il quale pendeva un mandato di cattura del Pretore che il 31 maggio 1926 lo aveva condannato ad un mese e venti giorni di detenzione per furto.

Quel che tocca al paciere. — Il materassaio Gino Pendiin di anni 20 abitante a Cannaregio 4408 è stato ieri mattina medicato di contusioni al naso e all'orbita sinistra guaribili in giorni tre.

Il Pendini ha detto di essere stato conciato a quel modo da due sconosciuti in zuffa la notte precedente ad ore 3.30 vicino alla Posta Centrale, mentre egli si era posto in mezzo a loro per dividerli.

Si ferisce collo scalpello. — Il carpentiere Giuseppe Pozzo di anni 35 abitante a Castello 986 lavorando alla Giudecca nel Cantiere «Marvi» scivolando si feriva collo scalpello al polso destro. Guarirà in 20 giorni.

Litigando col padrone di casa. — Il giardiniere Antonio Basso di anni 57 abitante a Cannaregio 3636 litigando per questioni d'interessi col suo padrone di casa Pietro Buranelli ,fu da questo percosso. N'ebbe una ferita al viso guaribile in 5 giorni.

Musica in Piazza

Programma che la Banda municipale svolgerà questa sera domenica dalle ore 17 alle 19 in Piazza S. Marco:

1. Inni Nazionali.
2. D'Elia-Famea: Inno per la Dalmazia - Coro e Banda (1)
3. D'Elia: «Alla Città di Venezia» - Preludio sinfonico.
4. Puccini: Turandot - Trascrizione libera di A. D'Elia.
5. Respighi: Pini di Roma - Poema Sinfonico: 1) Pini di Villa Borghese; 2) Pini presso una Catacomba; 3) I Pini del Gianicolo; 4) I Pini della Via Appia.
6. Inni Nazionali.

(1) Con la gentile partecipazione della Corale Excelsior.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15: «La Regina in berlina» — Ore 21: «Il ballerino della signora».

MALIBRAN — (Comp. Op.tte Lombardo): Ore 15: «Fascina azzurro» — Ore 21: «Santarellina» e «Gran Via».

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «L'Avventuriera di Algeri» con Maria Jacobini.

ITALIA. — Successo del grandioso film «Brigata del fuoco» apposito sincronismo. Ultime visioni.

NAZIONALE. — «Notte in Arabia» Avventurosa.

S. MARGHERITA. — «Il piccolo trombettiere» con Jackie Coogan. Ultime visioni.

Un Te Deum pel genetliaco del Re

Come è già stato annunziato stamane alle 11 in Basilica di S. Marco, ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re, sarà celebrato un solenne Te Deum al quale interverranno le autorità e le rappresentanze fasciste e delle associazioni. La Cappella Marciana eseguirà con solo accompagnamento d'organo il nuovo Te Deum composto dal suo direttore Don Tosi ed eseguito per la prima volta in Piazza domenica scorsa.

I soci dell'Assoc. Combattenti sono pregati di trovarsi in sede questa mattina alle 10.15 precise per indi assistere alle cerimonie.

I soci dell'Ass. del Fante dovranno trovarsi allo stesso scopo in Campo S. M. Formosa vicino al campanile alle 10.30.

Nel pomeriggio alle ore 16 precise i Fanti si troveranno al Ristorante «Roma» vicino alla Stazione per solennizzare fraternamente la festa della Fanteria.

Le gare sociali di tennis

al Circolo della Spada

Ieri, alle ore 14, sono cominciate le gare sociali di tennis al Circolo della Spada, colla partecipazione di buon numero di soci. Le gare comprendono una singolare signori e una singolare signore.

I primi incontri, disputati con cavalleresco accanimento, hanno visto una bella vittoria del giovane Donato Ratti su Padoa.

L'esito degli incontri della giornata è stato il seguente:

Denoth batte S. Stefanelli 6-2 6-2 — Lucchesi batte Valle 6-4 4-6 7-5 — Boralevi batte Bergamo 6-0 6-1 — Ratti Donato batte Padoa 6-3 5-7 6-3 — Rosso batte Terni 6-2 6-3 — Gianiotti batte Lane 6-2 6-2 — Senino batte Gianiotti 6-0 6-4.

Questa mattina alle 9 continueranno le eleminatorie e nel pomeriggio si svolgeranno le semifinali e finali.

Nelle aule giudiziarie

La condanna d'un esattore

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Gallo — P. M. Prospero.

In seguito a denuncia del comm. Claudio Papini, segretario generale dell'ufficio provinciale dei Sindacati Fascisti, e del sig. Guido Furlan, amministratore dell'ufficio medesimo il due ottobre scorso, veniva arrestato certo Felice La Stella fu Cataldo di anni 42, nato a Corato e residente a Venezia.

Il La Stella, da qualche anno, esercitava le funzioni di esattore del Sindacato Albergo e Mensa e contemporaneamente riscuoteva i contributi per l'ufficio di collocamento della detta categoria. Come tutti gli esattori, avrebbe dovuto versare le varie somme subito dopo averle riscosse, all'amministrazione dei Sindacati. Invece egli non compiva che parzialmente tale principale dovere, gli ultimi mesi poi di rado si presentava al cassiere. Il fatto non sfuggì al comm. Papini il quale ordinò una rigorosa verifica. Il risultato non è stato soddisfacente per il La Stella. Chiamato al «redde rationem» ammise di aver trattenuto soltanto sette mila lire; diffidato a versarle confessò di non possedere più un soldo della somma che gli associati della categoria gli avevano consegnato.

Respinte le insistenti domande di libertà provvisoria fatte dal La Stella, il Procuratore del Re a rinviato al giudizio del Tribunale il disonesto esattore, per rispondere d'appropriazione indebita qualificata e continuata.

Pietose giustificazioni ha addotte il La Stella per attenuare la grande colpa di cui s'è reso responsabile: insufficienza di guadagni, numerosa famiglia da mantenere e malattie che lo avrebbero colpito e costretto a maggior dispendio. Non solo, ma doveva mantenere anche la nuora perchè il figliastro percependo diciassette lire al giorno non era in grado di provvedere a tutte le esigenze della famiglia creatasi.

Il comm. Claudio Papini dice che accortosi della deplorevole azione commessa dal La Stella, non ha voluto, come era nel suo diritto, denunciarlo subito: egli ha dato un mese di tempo per colmare l'ammanco. Nemmeno tale atto di generosità è giovato. L'ex esattore aveva completamente dilapidato la notevole somma. Il danno — ha affermato il segretario dei Sindacati — supera le dieci mila lire e giorno per giorno si scoprono nuove marachelle e si ricevono lagnanze da parte di associati che avendo versato le quote hanno aspettato invano le tessere o le ricevute.

Il danaro dei lavoratori — ha concluso il comm. Papini — deve essere scrupolosamente amministrato; anche i più umili addetti ai Sindacati debbono dare esempio di vita proba e di onestà assoluta: il La Stella non è stato degno della fiducia dei superiori e non merita indulgenze.

Dopo la deposizione del sig. Guido Furlan, due testi, Pietro Gavagnin e cav. Federico Cecchetelli parlano a favore del La Stella descrivendo il tenore modesto della sua esistenza. Viceversa il sig. Ernesto Daga, fiduciario per la spiaggia della C.I.G.A. afferma che durante la stagione balneare, scorgeva spesso al Lido l'ex esattore ed in compagnie allegre. Lo vedeva infatti assieme a donne oppure ad amici. Frequentava le osterie e giocava a carte, tutto ciò, è d'avviso il teste, costituiva un mezzo dispendioso che allontanava anche il La Stella dal suo dovere.

Il Tribunale, accolte le proposte del P. M., condanna il La Stella ad anno uno e mesi sei reclusione e L. 150 di multa.

Dif. avv. F. Ferrarin.

La lista dei giurati

per la Corte d'Assise

Ecco l'elenco dei Giurati estratti all'udienza di ieri del nostro Tribunale per la prossima sessione della Corte d'Assise che si aprirà il sei dicembre.

Giurati ordinari — Palumbo ing. cav. Vincenzo fu Carmelo; Maturi Gio. Batta di Paolo; Pancera ing. Benedetto fu Benedetto di Fossalta di Piave; Villabruna Francesco di Antonio; Vitale dr. Oreste di Giuseppe; Ivancich dr. Carlo di Jiacopo Eugenio; Gennari Vincenzo fu Luigi di Mira; Marchesi Giusto di Umberto di Mira; Bevilacqua Attilio fu Luigi; Gottardi dr. Gottardo di Francesco; Bottacin Giovanni di Paolo di Salzano; Mattiello Ugo di Antonio; Ligorio cav. dr. Eduardo di Agostino; Levorato Giuseppe fu Lorenzo di Mestre; Cozzi cav. Ugo fu Giuseppe di Mira; Frattina Gian Antonio fu Giuseppe di Annone Veneto; Lipollato Alessandro di Ettore; Vigo Domenico fu Antonio; Sperotto Erminio di N. N. Mestre; Cappello rag. Ugo fu Giuseppe; Cisco avv. Giuseppe fu Pietro; Piamonte ing. Giuseppe fu Nicolò di Lido; Pagan ing. Luigi fu Giacomo; Vianello Bartolomeo fu Bortolo di Pellestrina; Zanotto dr. Francesco fu Giovanni; Romagnolo Isidoro di Paolo di Mestre; Royer Giuseppe fu Francesco; Idono Rinaldo di N. N.; Cegani Alessandro fu Gaetano; Pasqualini fu Antonio, di Torre di Mosto.

Giurati Supplenti — Orlandini dr. Pietro di Antonio; Tessei Giuseppe rag. fu G. Batta; Ancona Sergio di Giuseppe; Favre Giulio di Giuseppe; Mayer Giuseppe di Nicolò; Lo Presti dr. Francesco di Giorgioffi Ancona dr. Aurelio di Guido; Lucibelli Pietro fu Andrea di Mestre; Narduzzi architetto Ambrogio fu Pietro; Desiderio Egidio di Luigi Tomaso.

I cognomi che non hanno nessuna indicazione a fianco, s'intendono di Venezia.

TACCUINO DEL PUBBLICO

Interessi vari

Conferenza evangelica. — Questa sear, domenica, alle ore 17.30, nella Chiesa Evangelica Valdese (Ponte Cavagnis, S. Maria Formosa) si terrà la terza conferenza sull'Oltretomba argomento di oggi: «In comunione con l'Al di là».

Stato Civile

Giorno 9 nov. 1928 A. VII.: **Nati**: Maschi 6 — **Decessi**: Rossi Giuseppe di anni 63 con. impieg. — Giove Don Giuseppe 69 cel. sacerdote — Simonetto Virginio 56 id. manovale — Velo Fattuta Maria 72 con. cas. — Bravis Regina 86 nub. ricov. — Rizzo Luigia 70 id. cas. — Vianello Rosina 27 id. id. — Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 6. Matrimoni nessuno. Decessi 10.

Giorno 10 nov. 1928 A. VII: **Nati**: Maschi 3, femmine 4 — **Matrimoni**: Calore Ettore eserc. ristorante con Dolfin Margherita cas. — Frate Guglielmo pompiere con Giuman Antonia cas. — Bon Umberto carp. in ferro con Salata Rosa cas. — Masnada Primo meccanico con De Rossi Anna cas. — Schiesari Elviro scar. al porto con Mercanzin Caterina stiratrice — Nart Fausto oper. pavimenti in legno con Ravagnin Jolanda perlaia; tutti celibi — Orso Andrea fuochista officina gas ved. con Morosini Emma cas. nub. — **Decessi**: Johnson William di anni 53 con. fuochista — Vigna Innocente 50 cel. r. pens. — Zocco Giovanni 34 id. facchino — Pitteri Natale 28 id. bracciante — Pellegrinotti Mari Sitran Rosa 54 ved. r. pens. — Vercellesi Scussat Clementina 31 con. cas. — Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 7. Matrimoni 7. Decessi 7.

Riunioni e Società

Sezione Veneziana dell'Arma di Cavalleria. — Questa sezione il 18 corr. si recherà in pellegrinaggio ai campi di battaglia dell'ultima guerra. Quei soci, o non soci, che non avessero ricevuto la circolare, possono rivolgersi per schiarimenti al Caffè Cavour. Le iscrizioni si ricevono fino alla sera del 15.

Mattinata Giovani Operaie. — Oggi alle 15.30 nella sede di Palazzo Bernardo a S. Aponal la Compagnia Filodrammatica «Senza pretese» ripeterà la bellissima commedia di Goldoni «Le smanie per la villeggiatura».

Beneficenza

★ La signorina Antonietta e Teresina Gavagnin fu Giovanni versano L. 25 per il Tempio Votivo del Lido per onorare la memoria del defunto prof. Don Giuseppe Giove.

★ Carmela Tamassia e Anita Chiap offrono per i propri defunti L. 30 alla Colonia Alpina San Marco

Le farmacie di turno

Fino a sabato della ventura settimana presteranno servizio di turno le seguenti farmacie che, naturalmente, rimarranno aperte anche oggi domenica:

Morelli in Campo S. Bartolomeo — Zanella in Ruga Rialto — Olivo in Terrà Barba Fruttarol ai SS. Apostoli — Vian in Campo S. Leonardo — De Pluri in Fondamenta Minotto ai Tolentini — Melloni in Campo SS. Filippo e Giacomo — Viola in Campo San Fantin — Lando alle Quattro Fontane di Lido.

La Farmacia della Giudecca è tenuta a prestar sempre servizio.

Università Popolare

e Corsi di cultura fascista

Giovedì sera, all'Ateneo Veneto, sotto la presidenza dell'on. prof. Pietro Orsi, seguì l'assemblea annuale di questa instituzione, che, sino dal 1900, svolge un'attività sereno e feconda di educazione popolare, inspirata sempre ai più elevati sentimenti.

Fu letta prima la relazione morale pel 1927-28, in cui sono ricordate le 43 conferenze di cultura varia e di propaganda fascista tenute nella sede centrale e ascoltate sempre da un pubblico numeroso e attento, le 6 interessanti visite d'istruzione, lo sviluppo molto notevole e l'ottimo funzionamento della Biblioteca circolante, le belle lezioni della sede di Murano, le generose oblazioni di enti e di cittadini a favore dell'U. P. e della sua sezione muranese. Si esaminò quindi il bilancio consuntivo, illustrato, a nome dei revisori, dal co. m. Carlo Scarpa, il quale tributò, con il consenso di tutti i presenti un vivo elogio alla presidenza e in ispecie all'ex-cassiere avv. Gaddo Belleli, che ha dovuto rinunciare all'incarico perchè trasferitosi in altra città. Relazione e bilancio vennero approvati.

Su proposta dell'on. Orsi, fu costituito come segue il nuovo Comitato Direttivo: prof. comm. Gino Fogolari presidente; cav. uff. Davide Benassi vice-presidente; sig. G. B. Scarpa segretario; comm. Carlo Scarpa cassiere; prof. cav. Federico Brunetti, comm. Antonio Casellati, prof. comm. P. L. Rambaldi, avv. Vincenzo Spandri consiglieri; prof. L. M. Zambler bibliotecario. A revisori dei conti furono eletti il cav. Francesco Garzia e il rag. U. R. Gambato.

Preso atto con vivo compiacimento della cordiale adesione dell'U. P. all'Istituto Fascista di cultura e propaganda e della nomina a presidente dell'Istituto stesso dell'on. co. Pietro Orsi, l'assemblea, dolente che l'uomo illustre, al quale si devono il costante incremento e il grande prestigio dell'U. P., non abbia creduto di poterne conservare la presidenza, acclamò a voti unanimi l'on. Orsi presidente onorario della ormai antica e sempre benemerita instituzione.

Appena stabilita la data dell'inaugurazione dell'Istituto Fascista di cultura, l'U. P. inizierà le inserzioni degli azionisti e degli aderenti e, al pari delle altre iniziative culturali rappresentate nel detto Istituto, pubblicherà il programma del suo primo gruppo di conferenze.

Letture e conferenze

L'arte alla Biennale. — Per iniziativa dell'Istituto di cultura italiana a Praga il prof. dott. Bindo Chiurlo delle Università di Praga e di Firenze ha tenuto lunedì scorso in quella capitale un'applaudita conferenza sull'arte italiana ed europea alla XVI. esposizione internazionale di Venezia. E' stata una disamina vasta e interessante dell'argomento e il pubblico, che ha seguito l'esposizione con vivo compiacimento, ha alla fine molto applaudito il conferenziere.

Il prof. Veres all'Ateneo — Martedì 13 corr., alle ore 16, presso la sede dell'Ateneo Veneto (Campo San Fantin) il prof. Andrea Veres, di Budapest, membro emerito della Società «Mattia Corvino» per lo sviluppo delle relazioni culturali italo-ungheresi, terrà una conferenza trattando di «Giovanni Michele Bruto e la sua storia d'Ungheria». Ingresso libero.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.5; tramonta alle 16.43 — Luna leva alle ore 5.53; tramonta alle 16.27.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 3.25 e 16.20; Alte ore 9.30 e 22.40.

Ieri 10, a Venezia, temperatura massima 14.3; minima 11.0.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 759.5.

Da Mestre

Pro Chiesa Ospitale Umberto I.

Secondo elenco delle offerte: Signora Italia Costa L. 2000, Don Guido Orio 2000, N. P. 400, cav. Giovanni Giorgio Bernach 400, Banca Popolare di Novara 300, Operai e operaie del pastificio Riccato 300, dott. Tullio Pozzan 250, Credito Veneto 250, Battistella Anibale 200, Piovesana nob. Luigi 200, dott. Paolino Piovesana 100, avv. Giuseppe Redetti 100, Fornoni Domenico 100, Dott. Beniamino Grazinti 100, Famiglia Tallandini 100, Ferronato Maddalena 100, Marcolini Angelo 75, cav. uff. Costante ennaro 75, dott. Albino Biscaro 83, V. V. 75, Rantoni Antonio 50, Beatrice Di Rosa 50, Zuffi Giuseppe 50, H. H. 50, Dal Pedrot Elisa 50, ing. Luigi Rebonato 50, dott. Leonardo Mareschi 50, dott. Arturo Nao 50, dott. Carli Alfonso 50, dott. Meneghelli Paolo 50, dott. Pellizzari Giuseppe 50, dott. cav. Uccio Zannini 50, dott. Dal Lago 50, cav. Mosè Gatto 50, Amministrazione «Gazzettino» 30, Angeloni Mario 30, Cortemiglia 50, Mozzato Enrico 30, Carlo Miotto 30, Trolese Antonia 25, Fratelli Marangon 25, Del Corso Teresina 25, Fontanin Angelo 25, Angelo Vidal 25, Succ. Vivit 25, cav. Arcangelo Bobbo 25, dott. Simeone D'Arman 25, Daniele 25, Tacco Adalgisa 25, Casarin Sofia 25, Lazzaro Gigetta 25, Castellaro Emilio 25, Sgaravatto Guerrino 25, Santini Giuseppina 10, Ferrarese Angelica 10, Guerra Alberto 10, Simeon Angelo 10, Miotto Carlo 10, ditta Marangon e Semenzato 150, Fratelli Riccato 500.

Beneficenza

A mezzo della «Gazzetta» la signora Mazzucco Amalia ved. Pistolato nel trigesimo della morte della sorella Giuditta Mazzucco ved. Trani ha offerto L. 20 all'Istituto Berna.

— La famiglia Conz nel primo anniversario della morte del sig. Angelo Conz offre L. 50 alle Giovani Italiane. La Segretaria del Fascio femminile a mezzo nostro sentitamente ringrazia.

— La famiglia di Achile Demicheli di Trieste in morte del co. Soranzo ha offerto L. 100 all'Asilo di Carpenedo.

CRONACA DI CHIOGGIA

Pel genetliaco del Re

Il Commissario Prefettizio cav. Arturo Sears, ha disposto che per la ricorrenza del genetliaco del nostro amato Sovrano, stamane alle ore 10 precise, con l'intervento delle autorità abbia luogo nella nostra Cattedrale un solenne Te Deum nel pomeriggio suoni un concerto e alla sera le vie siano straordinariamente illuminate e così gli edifici municipali.

Concerto della banda

Dalle ore 4 e mezzo alle sei e mezzo del pomeriggio d'oggi, la nostra Banda cittadina «Giuseppe Zarlino» svolgerà il seguente programma: 1) Marcia Reale; 2) «Bella Napoli», marcia sinfonica; 3) «Nerone», Boito; 4) «Angelus»; 5) «Scene pittoresche», Massenet; 6) «Fedora» ouverture in Si b., Alberghi; 7) Marcia Reale.

Scuola di disegno

Con vivissimo rincrescimento apprendiamo che molto probabilmente quest'anno per motivi di stretta economia la nostra Scuola serale di disegno, che ha dato sempre valenti allievi, verrà soppressa. Vogliamo sperare che il nostro Commissario prefettizio, vigile custode dei nostri interessi, saprà con la sua consueta amorevole premura, scongiurare il pericolo.

La morte di un pittore

E' morto ieri in Cortona, sua patria, il prof. Anselmo Castelli, ni valoroso pittore, insignito della medaglia d'oro di benemerenza per l'insegnamento. Al dr. Giuseppe Meucci, nostro ufficiale sanitario, alla signorina prof.ssa Luisa ..., insegnante di disegno del nostro Istituto Tecnico le nostre più vive condoglianze.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta l'entrante settimana è tenuta a prestare servizio la farmacia del cav. Bologna sita nel Corso Vitt. Emanuele.

Contro la corsa delle auto

Onde evitare spiacevoli inconvenienti facciamo presente ai detentori di autoveicoli che in seguito a severissime e recenti disposizioni prefettizie, le vie interne della città devono essere transitate a corsa moderatissima.

Beneficenza

La Congregazione di Carità ci prega di rendere noto che la signora Giuseppina Varagnolo ved. P... residente a Milano, in memoria del defunto suo marito, cav. Luigi P...li, ha devoluto lire 20 a beneficio dell'Opera Pia, Casa di Ricovero Maschile.

Mobilitazione Avanguardisti

Per tutta la giornata d'oggi è mobilitata la 1.a Coorte d. Avanguardisti, «Boscolo Bragadin».

Gazzetta Bellunese

Cronaca di Belluno

Espulsione dal Partito

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

Il Segretario del Partito on. Turati, su proposta della Federazione provinciale fascista ha espulso dalle file del Partito il signor Macchietto Anselmo di Auronzo con la seguente motivazione: «Per indisciplina e per rifiuto di contribuire al finanziamento della Federazione».

Orario dei treni e autocorriere

FERROVIE: Calalzo-Belluno-Padova-Venezia: Partenza da Calalzo 7.35; 10.25; 15.50; 20. — Arrivi a Belluno: 9.8; 11.50; 11.21; 21.50. — Da Belluno per Montebelluna: 4.30; 9.18; 12; 15.35. — Arrivi a Padova: 7.35; 12.23; 14.45; 21.10. — Arrivi a Treviso: 7.3; 11.51; 14.11; 20.20. — Arrivi a Venezia: 7.45; 12.45; 14.52; 21.05.

Da Venezia a Padova per Belluno e Calalzo: da Venezia: 5.10; 10.25; 13.50 20.13. — da Padova: 5.30; 10.35; 14.16; 20.40. — Arrivi a Belluno: 9.13; 13.45; 17.32; 24. — Partenze da Belluno per Calalzo: 6.35; 9.3; 13.57; 17.45. — Arrivi a Calalzo: 8.50; 11.25; 15.45; 19.40.

Da Calalzo per Cortina d'Ampezzo e Dobbiaco: 5.45; 11.45; 16.10. — Arrivi a Cortina 8.3; 13.35; 17.50. — Arrivi a Dobbiaco 10; 17.31.

Partenze da Dobbiaco per Cortina: 7.30; 16.28. — Partenze da Cortina per Calalzo: 8.15; 13.45; 18. — Arrivi a Calalzo: 10.5; 15.30; 19.50.

Linea Bribano-Agordo: Partenze da Bribano: 9.10; 13.40; 18.10. — Arrivi ad Agordo: 10.25; 15; 19.25. — Partenze da Agordo: 7.10; 10.50; 16.2. — Arrivi a Bribano: 8.30; 12.2; 17.36.

AUTOCORRIERE: di Mas-Agordo: Partenze da Belluno: 8.55; 13.20; 17.50. — Arrivi a Belluno: 8.40; 12.10; 17.40.

Autocorriere di Vittorio: Partenze da Belluno: 8.15; 12.30; 16.40. — Arrivi a Belluno: 10.15; 14.25; 19.5.

Autocorriere di Castion: Partenze da Belluno: 12.10; 19.10. — Partenze da Castion: 8.14; 14.

Autocorriere dell'Alpago: Partenza da Belluno: 14.30 — Arrivo a Belluno: 8.30.

Autocorriera Bel-Busche: Partenza da Belluno: 14.30. — Arrivo a Belluno: 10.30.

Autocorriera Belluno - Sospirolo (giovedì, sabato, domenica): Arrivo a Belluno: 8.30. — Partenza da Belluno: 13.20.

Delibere podestarili

Fra le delibere di maggiore importanza prese ieri dal Podestà, notiamo le seguenti:

Approvazione del terzo ruolo suppletivo della tassa comunale esercizi e rivendite per L. 10.491.

Approvazione del terzo ruolo supplementare sul valore locativo: L. 22.516.

I due ruoli dianzi accennati comprendono 260 partite.

Nomina della maestra sig. Giovanna Nordio, dirigente la scuola di Caleipo.

All'elenco delle insegnanti da da considerarsi a disposizione del Comune per le supplenze nelle scuole elementari del Comune durante l'anno scolastico 1928-29, sono state aggiunte le signore Bertuzzi Diamante, Borgo ... ra e Borgo Emilia.

E' stato nominato nuovo ... municipale il sig. Francesco ... Eugenio.

Varie di cronaca

Oggi per tutta la giornata e la notte per tutta la settimana entrante, presterà servizio la farmacia Forcellini in Piazza S. Stefano. Presterà pure servizio lo spaccio privative Breveglieri in Piazza Vittorio Emanuele.

— Ieri abbiamo avuto una giornata nel maltempo e si spera che possa aver luogo senza variazioni la maggiore annuale fiera di S. Martino. La temperatura di ieri in città fu di gradi 7 minimo e 13 massimo.

— Oggi al Sociale alle ore ... alle 17 e alle 21 verrà proiettato il film: «Il Cosacco della guardia», interprete Laura La Plante. Accompagnerà una scelta orchestrina. Prossimamente «I ... dei Re».

Musica in Piazza

La banda cittadina terrà oggi in Piazza Campitello alle ore ... un concerto col seguente programma:

Inni della Patria.
Donizetti: «Lucia» - pezzo concertato.
Verdi: «Ernani» - atto 3.
Verdi: «Aida» - finale 2. parte
Bellini: «Norma» - Sinfonia.

Cronaca di Feltre

TURNI DOMENICALI

Farmacia Mioni e Tesolin.
Rivendita Privative di via Garibaldi.

BENEFICENZA

Pro Orfanotrofio Carenzoni: Il signor Barbante Luigi ... in occasione delle nozze della figlia ha offerto L. 100 perchè nella lieta circostanza siano acquistati dei dolci alle orfanelle.

Agordo

Calcio. Finali «Coppa dai Prà»

Viva è l'attesa per l'esito dell'incontro di oggi alle ore 14 su questo campo, tra l'«Excelsior» di Belluno e la «Bribanese» perchè la squadra vincente disputerà in finale ... corr. la Coppa Dai Prà con la nostra Tita Fumei.

Pure domani alle ore 13 si svolgerà una partita di allenamento tra la squadra di Taibon prima e quella di La Valle dopo, entrambe contro la Tita Fumei.

Le previsioni del tempo

Un cunco di alta pressione spingendosi dalla Guascogna su l'Europa centrale ha isolato le due depressioni nordica e mediterranea recando così nelle condizioni del tempo un miglioramento, che per ora deve ... in morte di Giovanna Corza ha offerto L. 10.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La rappresentanza Provinciale a S. M. il Re

Il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Gobbi, ha inviato a S. E. il Primo Aiutante Generale di Campo di Sua Maestà il Re il seguente telegramma:

« Amministrazione Provinciale Treviso, interprete unanimi sentimenti popolazione, onorasi rinnovare Augusto Sovrano, fausta ricorrenza Suo Genetliaco, omaggio immutata ed immutabile devozione, formulando auguri fervidissimi per Sua Sacra Persona e per fortune Patria ».

Teatro Sociale

L'ultima rappresentazione dell'opera «Turandot» ha richiamato al «Sociale» pubblico eletto e acollatissimo il quale ha festeggiato con frequenti applausi gli ottimi esecutori tenore Antonio Bagnariol e le signore Elena Barrigar e Mafalda Favero con gli altri egregi interpreti. Al quarto atto il pubblico ha fatto una entusiastica ovazione al tenore Bagnariol dopo la romanza: «Nessun dorma» richiedendone con grande insistenza la replica che venne concessa.

Particolari ovazioni e vivissime attestazioni di simpatia vennero prodigate al concertatore e direttore di orchestra M.o Franco Ghione al quale vennero offerti in omaggio ricchi doni fra cui un sontuoso servizio da tavola in maiolica, della Presidenza del Teatro, un artistico piatto in argento degli artisti e altri oggetti dell'impresa e degli ammiratori.

Stasera domenica 11 novembre, serata di gala per la ricorrenza del San Martino con l'opera «Dejanice» di Catalani; chiusura della stagione.

Condanna per vilipendio alle istituzioni

Stamani è comparso davanti ai giurati Pietro Sartori fu Pietro di anni 38 da Sernaglia della Battaglia che doveva rispondere di vilipendio alle istituzioni. Secondo la accusa il Sartori, nel giorno 3 settembre u. s. si era rivolto al Podestà di Sernaglia sig. Trinca chiedendo un sussidio che gli venne negato anche in considerazione dei suoi precedenti penali. Il Sartori inveì allora contro il Governo e perciò venne tratto in arresto.

Il Sartori era assistito dall'on. avv. Giuseppe Olivi difensore d'ufficio.

Il Presidente cons. d'Appello Moraglia condusse il dibattimento rapidamente con la escussione di cinque testimoni.

Il Procuratore Generale del Re avv. Garbura con breve requisitoria sostenne l'accusa mentre il difensore invocò dai giurati un verdetto di clemenza. Ma i giurati ammisero la colpa concedendo le attenuanti.

In seguito a tale verdetto il Presidente pronunciò sentenza di condanna alla reclusione per mesi 3 e giorni 10.

Varie di cronaca

Falegname infortunato. — Il ragazzo Narciso Pavan di Giuseppe di anni 15 da Villorba, falegname, lavorando ad una sega circolare, si produceva accidentalmente una vasta e profonda ferita da taglio al dorso della mano destra. Dovette essere ricoverato all'Ospedale.

Un violento. — Gli agenti di P. S. arrestarono in via Cornarotta tal Pietro Corona fu Domenico di anni 39 da Erto Casso (Udine) perchè sorpreso a questuare. Mentre veniva condotto in Questura il Corona si ribellò agli agenti tentando di sfuggire. S'intromise a dar man forte agli agenti il sig. Giuseppe Crosato di anni 31 agente di commercio, il quale però ricevette dall'energumeno che si dibatteva un forte calcio al ginocchio sinistro per cui dovette ricorrere all'Ospedale dove fu giudicato guaribile in una settimana.

Due arresti. — Alle sbarre del Terraglio venne arrestato tal Giovanni Armani di anni 35 da Venezia, pregiudicato, perchè trovato in possesso di un maglione da donna e di lire 68 di cui non seppe giustificare la provenienza.

— Tal Bonati Volteio fu Domenico, di anni 52, panettiere da Padova, venne pure tratto in arresto perchè trovato in possesso di un rasoio.

L'ultima giornata di corse

Oggi nell'ippodromo di S. Artemio ad ore 14, si svolgeranno le Corse al Galoppo dell'ultima giornata della riunione indetta dalla Società Trevisana per le Corse dei Cavalli. Il programma è il seguente:

Premio co. Arcilotto (hunters; handicap ascendente). Premi L. 3000 percorso m. 1600; cavalli iscritti 9.

Premio Città di Treviso (siepi; handicap discendente). L. 15 mila; metri 3100; iscritti 9.

Premio del Presidente (steeple chase; hunters; G. R. hand. disc.) L. 6000; m. 3000; iscritti 9.

Premio co. Felissent (Cross-country; hunters; hand. disced.; ufficiali, G. R. ed Amazzoni). L. 7000, m. 1500; iscritti 14.

Dopo le Corse si svolgeranno le gare di guida per attacchi a quattro cavalli con premi in oggetti.

Sono iscritti i seguenti concorrenti: 1. Co. Alteniero Avogadro degli Azzoni; 2. Regg.to Cavalleggieri Saluzzo; 3. Regg. Cavalleggieri Guide; 4. 20.o Regg. Artiglieria.

Per i bambini poveri

La Sottofederazione « B. Enrico » dei Circoli Giovanili di Treviso inizierà in questi giorni la raccolta dell'obolo per l'Albero di Natale dei bambini poveri della Città.

Questa iniziativa benefica — sorta fin dal 1894 — è tradizionale ormai nella cittadinanza, per cui i bimbi poveri possono fin d'ora allietarsi, pensando al bel vestitino nuovo, al pranzo ed ai dolci del giorno della Befana!

A tutti i buoni e generosi Trevigiani, i giovani cattolici della città, a nome dei piccoli beneficati, porgono fin d'ora le più vive grazie.

I raccoglitori delle offerte sono muniti di una speciale delega che porta a mano la firma del geom. Mario Ferracin.

Cronaca di Conegliano

IL «TE DEUM» IN DUOMO

Per la ricorrenza del natalizio di S. M. il Re, questa mattina avrà luogo in Duomo un solenne Te Deum alle ore 11.30 con l'intervento delle autorità civili e militari e delle Associazioni patriottiche.

Cronaca di Oderzo

VITA NUOVA E NUOVI LAVORI

Molto è ancora da compiere per quel miglioramento cittadino che già in altri centri è così avanzato, ma non è certo il caso di essere pessimisti: maggiore sarà il merito per chi quel molto riescirà a fare. Quali sono gli importanti lavori da compiere? Prima di tutto il completamento del Palazzo Pretorio che diventerà sede magnifica delle Istituzioni Fasciste e che la prossima primavera dovrebbe vedere compiuto. Ma Piazza Vittorio Emanuele che coi restauri del Duomo e la costruzione del Palazzo Pretorio, con l'apertura del terzo archetto al Torresino e la sistemazione della Piazzetta dei grani si è di molto migliorata vuole ancora qualche cura, e più precisamente: la sistemazione dell'illuminazione del Ponte Manin, la sistemazione di qualche aiuola che veli e possibilmente nasconda il gruppo di chiaviche sulla derivazione del Monticano, un bel pilo per la bandiera all'angolo di Piazza dei grani e, semprecchè sia possibile, l'innalzamento altra volta progettato delle antiche colonne romane in Piazza Carducci.

Altra zona che sarà senza dubbio molto curata (ed è la zona migliore di Oderzo) è quella del Foro Boario. Il completamento del magnifico fabbricato per la Scuola d'Arte e Mestieri Monumento ai Caduti è ormai assicurato mercè l'interessamento e l'appoggio del Podestà, ed è sperabile che a quel completamento segua l'approvazione di un piano completo di sistemazione della zona dove sorgerà il gruppo di fabbricati per i Mutilati, grazioso assai, e, più lontano verso Via delle Grazie delle nuove case popolari. La bellezza del luogo favorirà senza dubbio l'erezione di altri villini che daranno un aspetto decoroso alla vasta zona che va a sboccare nella Via Luigi Luzzatti dove l'imponente gruppo dei fabbricati delle Opere Pie e varie nuove costruzioni hanno fatto di quella via una delle migliori della città.

C'è anche un vecchio debito di riconoscenza da saldare in omaggio alla memoria di Luigi Luzzatti: è questo l'erezione della più volte promessa erma al grande scomparso nei bellissimi giardini pubblici.

UNA FESTA ALL'OSPEDALE ED ALLA CASA DI RICOVERO

Il personale tutto dell'Ospedale Civile Pompeo Tomitano, dal Primario dr. Alfredo Rutolo agli altri medici, all'Economo, infermieri e degenti, hanno festeggiato con le Rev. Suore benemerite alla Pia Istituzione, il centenario della fondazione dell'Ordine Francescano che ha la casa madre a Padova. Altra festicciuola ebbe pur luogo presso la Casa di Ricovero Vittorio Emanuele III e la Casa di Salute, facenti parte di questa Congregrazione di Carità. Anche qui l'opera santa ed amorosa delle reverende Suore venne ricordata con vivi sentimenti di gratitudine.

Dai dirigenti dell'Ospedale e della Congregazione di Carità, furono ieri spedite due sentite lettere di partecipazione e di felicitazione per il centenario della fondazione dell'Ordine Francescano. Lettere esprimenti la profonda riconoscenza per le preclare benemerenze delle Reverende Suore, acquisite in Oderzo.

MESSA PRO BENEFATTORI ASILO «V. E.» ORF. «MORO»

Ieri mattina ebbe luogo al Duomo, un'officiatura in memoria dei benefattori defunti, particolarmente del sig. Angelo Moro, di Chiara Moro nob. Piovesana, del sig. Pietro e della sig.ra Vincenza Turroni nonchè della sig.ra Martin, moglie del sig. Luigi Russolo.

Celebrante Mons. Abate assistito dai cappellani del Duomo. Accompagnava l'officiatur all'organo il prof. Carlo Thomè.

SPETTACOLI D'OGGI

Questa sera nella sala teatrale del Patronato Turroni verrà proiettato l'emozionante dramma in sei parti: «Il ladro di Bagdad» interpretato da Douglas Fairbanks.

Al Teatro Cinema Italia, si proietterà pure questa sera l'attraente «Notte di nozze» della interessantissima Serie d'oro.

Gorgo il Monaicano

Bambina che precipita dal terzo piano. — La bambina Piccin Ada di Angelo di anni 6, mentre se ne stava col padre sul granaio si affacciò ad un balcone. Ad un tratto la piccola si sporse un po' troppo in fuori perdendo l'equilibrio. Emise subito un grido di aiuto e immediatamente accorse il padre, ma fatalmente questi non riusciva che ad afferrare la figlioletta per una calza che gli rimase in mano, mentre la piccina precipitava a capofitto. L'infelice genitore si precipitò per le scale a raccogliere la sua creatura, che trasportava immediatamente al l'Ospedale di Motta, ove il dott. cav. Cappellato le riscontrava la frattura al parietale sinistro, altre varie ferite alla testa e esioni multiple riservandosi il giudizio.

Cronaca di Montebelluna

CONCERTO BANDISTICO

Oggi 11 novembre, festa nazionale, alle ore 15.30 la Banda cittadina dell'Istituto Musicale «Montello» svolgerà in piazza un interessante concerto.

Motta di Livenza

Lo stato dei fiumi. — La pioggia continua e spesso dirotta di giovedì e di venerdì notte non poteva che accentuare maggiormente il livello delle acque dei nostri fiumi, le quali avevano già superato di un gel po' quello della guardia. Ieri alle ore due il Livenza all'idrometro di Tramecque aveva raggiunto m. 4.63 sopra il comune marino, cioè m. 1.13 sopra la guardia, mentre a quello di Motta segnava rispettivamente m. 4.21 e m. 0.98.

Se il tempo come sembra, vorrà finalmente rimettersi al sereno, speriamo che presto sia finita la già troppo lunga piena dei nostri fiumi.

L'on. Lanfranconi ai Combattenti e ai fascisti di Motta. — In seguito alle entusiastiche manifestazioni di stima e di simpatia ricevute nella sua recentissima visita a Motta per la celebrazione del decennale della Vittoria l'on. Lanfranconi fece pervenire una sua fotografia in grande formato accompagnata da una affettuosa dedica tanto alla Sezione Combattenti come a quella del Fascio di Motta.

Al dott. Gasparini poi presidente dei Combattenti aggiunse questa nobilissima accompagnatoria:

«Egregio sig. Federico Gasparini:

«Camerata carissimo ho la sua gentile lettera del 6 corr. e la ringrazio per le buone parale che ha avute per me.

La giornata che ho trascorsa costì non si cancellerà tanto facilmente dalla mia memoria. La cerimonia già per se stessa commovente, è riuscita suggestiva per l'interven to numeroso di cittadini e più ancora per la commozione sincera che si leggeva in ogni volto. Mi sono sentito tra camerati entusiasti ed ho vissute le belle ore della nostra battagliera vigilia.

Le invio due mie fotografie; l'una dedicata ai Combattenti e l'altra alla locale sezione del Partito Fascista. Mentre la ringrazio per la cortesia con la quale ha voluto accogliere me ed il mio amico cap. Moretto Le invio il mio più cordiale saluto fascista. avv. Gigi Lanfranconi.

Altra lettera di ringraziamenti di saluti e d'omaggia aveva scritto l'egregio citato cap. Moretto al medesimo sig. Gasparini.

Ci compiacciamo rilevare il gradimento e le felicitazioni avute in si bella occasione dai nostri combattenti e particolarmente coll'egregio dott. Gasparini, che tanto si prodigò per la migliore riuscita della celebrazione del decennale della Vittoria.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Portogruaro

IL GENETLIACO DI S. M. IL RE

Ricorrendo oggi il genetliaco del nostro Augusto Sovrano, nella concattedrale di S. Andrea ad ore 11 ant. verrà cantato un solenne Te Deum. Il Podestà co. Valle ha invitato tutte le autorità a presenziare alla funzione e rivolge appello perchè la cittadinanza vi intervenga numerosissima.

CONCERTO GIARDA-PAIS

Siamo in grado di informare che la Società «Amici della Musica», che ha assai felicemente iniziato il suo secondo anno di vita col concerto Remy Principe, ha preso accordi per l'esecuzione di un concerto di organo e violoncello che si dovrà tenere il 21 corr. mese nel Duomo. Esecutori saranno Goffredo Giarda ed il violoncellista Aldo Pais già egregiamente noti ai portogruaresi. La notizia va appresa con molt asoddisfazione poichè costituisce il segno del solerte interessamento dei dirigenti la istituzione per la sempre maggiore affermazione di Portogruaro nel campo musicale ed artistico.

SPETTACOLI

Grandioso successo ha coronato le prime rappresentazioni del veramente meraviglioso film «I Miserabili» che verrà proiettato per tutta la settimana ventura al nostro teatro Sociale. Vi si possono ammirare quadri stupendi, scene perfette che lasciano ammirati.

Al Cine Italia il capolavoro «Il Re dei Re»: la predicazione, la passione, la resurrezione del Nazzareno.

Ceggia

Gara di Calcio. — Oggi, la locale Sportiva Libertas avrà un incontro amichevole con la Società Sportiva Florida di Venezia formata dal Club Sportivo veneziano e da altra Società. L'incontro avverrà alle 14, nel campo sportivo.

Riunione del Direttorio dei Combattenti. — Ieri sera ha avuto luogo una riunione dei membri del Direttorio di questo Fascio di Combattimento presieduta dal segr. politico cav. Sigismondo Ferraresi.

Sono stati discussi argomenti vari tra i quali quello riguardante un miglioramento della Congr. di Carità dell'O. Maternità ed Infanzia perchè possano esplicare una migliore attività. E' stato proposto di vietare l'accattonaggio e la pubblica questua e stabilire invece che ogni famiglia paghi annualmente un contributo allo scopo di sovvenire i poveri del comune. Si è proceduto alla nomina del fiduciaria comunale per l'Artigianato nella persona di Alessandro Baradel di Giuseppe.

E' stata notata con piacere l'attività svolta per le Piccole Italiane dalla delegata Tina Orzali la quale ha ottenuto dalla signora Maria Pezzè Pascolato la stoffa occorrente per 50 divise pe rle Piccole Italiane di questa sezione.

San Stino di Livenza

Il II. anniversario della morte del dott. Di Forti. — Ricorre oggi il secondo anniversario della morte del dott. Gaetano Di Forti stimato medico del nostro comune.

S. Stino di Livenza che ebbe ad apprezzare in lui doti non comuni di mente e di cuore, e la fede fervente di vero fascista lo ricorda oggi con sincero rimpianto.

Scòrzè

Il Te Deum. — Questa mattina alle ore 10 sarà cantato in questa Chiesa Arcipretale un solenne Te Deum in onore di S. M. il Re per la ricorrenza del suo genetliaco. I cittadini tutti sono invitati intervenire. La riunione avrà luogo in piazza Municipio per la formazione del corteo.

Medaglia d'oro al M. Liberali. — Alle 11 dopo la cerimonia del Te Deum sarà solennemente consegnata al Maestro Liberali Pietro la medaglia d'Oro ed il diploma di benemerenza per aver compiuto 40 anni di lodevole insegnamento in queste scuole comunali.

Sagra di S. Martino. — Nella vicina frazione di R. S. Martino oggi avrà luogo l'annuale sagra detta di S. Martino. Se la giornata sarà bella vi sarà certo un buon concorso di popolo.

Fiera-mostra bovina e festeggiamenti. — Ecco il programma per la fiera e mostra bovina e per i festeggiamenti che seguiranno nei giorni 18, 19, 20 e 21 corr.:

Domenica 18: Inizio festeggiamenti. Ore 14 corsa ciclistica «V. Circuito della Croserona», km. 30, per Dopolavoristi; Ore 15 V. gara ciclistica di lentezza, m. 100; Ore 16 cora dei Grassi, m. 100 (preso minimo kg. 100).

Lunedì 19: Corse podistiche di velocità (libere a tutti) m. 100, 200, 400. Ore 14 corsa per signorine, m. 100; Ore 17 staffetta 4 x 100. Tiro alla fune (a squadre di otto uomini); Ore 20 ricca cuccagna e rottura delle pignatte.

Martedì 20: Grande fiera-mostra bovina con premi in denaro, medaglie e diplomi, ai maggiori espositori di bovini, ed ai banchi meglio forniti e preparati.

Nel pomeriggio avrà luogo pure la premiazione ai commercianti che hanno partecipato all'inaugurazione del primo mercato.

Ore 16 corsa delle carriuole, nei sacchi e degli asini; Ore 21 grande spettacolo pirotecnico (della premiata Ditta Dal Corso di Salzano); Ore 22 grande maccheronata (300 grammi di pasta al sugo per ogni concorrente).

Mercoledì 21 sagra annuale della Slute: Ore 1 corsa podistica, 2. Cross Country, km. 4, libera a tutti; Ore 20 sfarzosa illuminazione alla veneziana. Musicata ed altri spettacoli.

Per tutte le gare sono assegnati premi di denaro, medaglie e diplomi.

Cronaca di Mirano

PARTITA DI CALCIO

Oggi alle ore 14.30 nel campo sportivo comunale fascista di via Porara avrà luogo una interessante partita di calcio tra la nostra prima squadr ae l'U. Sportiva Cittadellese. Contiamo su di una brillante affermazione della nostra Società che ci confermerà il buon grado di forma raggiunto.

FARMACIA DI TURNO

Oggi e per tutta la settimana entrante presterà servizio continuato e notturno la farmacia del dr. Chirardi.

CINEMATOGRAFO

Stasera alle ore 20.30 in sala Covin a cura della nostra Società Filarmonica avremo uno spettacolo cinematografico dal titolo «Garibaldi» con terpretazione di Rina De Liguoro. Seguirà un film «Luce».

Meolo

Per il genetliaco del Re. — Questa mattina alle ore 10 le Autorità e rappresentanze si recheranno nella Chiesa Arcipretale per il canto del Te Deum nella ricorrenza del genetliaca di S. M. il Re.

Alla sera sul piazzale del Municipio la Banda della Marteggia svolgerà un programma musicale.

Cinematografo. — Questa sera nella sala del Dopolavoro sarà proiettato il film «West Rosso» in cinque parti, seguito dalla comica «Charlot al pattinaggio» e preceduto dalla solita Luce.

Cronaca di San Donà di Piave

CINEMA TEATRO «DUX»

Stasera domenica e domani lunedì verrà proiettato il grande film «Notre Dame de Paris» con Lon Chanej. Brillante scena comica film «Luce» e scelta orchestra.

CINEMA TEATRO VERDI

Stasera e domani lunedì verrà proiettata la grandiosa film «Casanova» con Ivan Mosjoukine, Rina De Liguoro, Diana Karenne. Esilarante comica e film «Luce» con scelta orchestra.

Torre di Mosto

«Romanticismo». — Nel teatro della Filarmonica Dopolavoro andrà questa sera in scena alle ore 20.30 il capolavoro di G. Rovetta «Romanticismo».

Marostica

Corso serale di lezioni. — Il R. Direttore didattico rende noto che in questi giorni verrà aperto un corso serale di lezioni per adulti che abbiano compiuti i 14 anni di età e che siano sprovvisti di certificato di terza elementare.

Il corso avrà due sezioni: maschile e femminile con i relativi insegnanti. Alla fine del corso coloro che avranno frequentato regolarmente e con profitto saranno ammessi agli esami per il conseguimento del certificato di terza. L'orario delle lezioni sarà stabilito d'accordo con i frequentanti.

Scattolaio infortunato. — L'altro ieri nel pomeriggio mentre certo Basso Antonio di Gaetano di anni 18, scattolaio, stava lavorando nella fabbrica del sig. Filippi, si produsse una forte ferita lacero-strappata al dito indice della mano destra. All'ospedale venne curato e giudicato guaribile in venti giorni.

Stato civile dello scorso ottobre. — Nati: maschi 8, femmine 3, totale 11. Matrimoni 3; Morti 9.

Servizio sanitario. — Oggi presta servizio di turno la farmacia Sorio in Piazza Umberto.

Cronache Rodigine

La commemorazione di Emanuele Filiberto di Savoia — La marcia degli Audaces — Per il nuovo campo sportivo.

✱ Domani alle ore 18 precise l'illustrissimo avv. gr. cr. barone Ugo Manco Presidente dell'Accademia dei Concordi commemorerà il quarto centenario di Emanuele Filiberto di Savoia.

Alla commemorazione che avverrà nella grande sala dell'Accademia dei Concordi interverrà S. E. l'on. ing. Enzo Casalini e tutte le più note e spiccate Autorità e personalità di Rovigo.

✱ Sono partiti alla volta di Modena ieri sera gli Audaces rodigini. Sarà questa l'ultima marcia che i nostri bravi ciclisti compiranno quest'anno. Per il 1929 i dirigenti del gruppo si ripromettono di compiere altre e più lunghe marcie ciclistiche.

✱ Ai dirigenti del nuovo campo sportivo sono pervenute in questi giorni elargizioni da Enti e da Autorità allo scopo di contribuire per la costruzione del nuovo campo sportivo.

Dalla sottoscrizione troviamo assenti molti che potrebbero e dovrebbero dare. Incitiamo perciò i ritardatari, perchè vogliano compiere un loro preciso dovere e cioè di mantenere viva e desta la passione sportiva dei nostri giovani che hanno fatto onore alla loro città.

Cronaca di Gorizia

SPETTACOLO DELL'O.N.D.

Oggi 11, per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re avrà luogo ad ore 21 nel teatro del Littorio uno spettacolo di gala organizzato dalla sezione filodrammatica dell'O. N. D. provinciale. La sezione mandolinistica del Dopolavoro Audax Sportivo, diretta dal maestro Vittorio Ies, eseguirà il valtzer di Giacomo Sartori «Fiori appassiti»: il quartetto di Capriva di Cormons, diretto dal maestro Francesco Cappello, che recentemente si è prodotto al Littoriale, eseguirà canti friulani. Seguirà l'azione lirica di Sofronio Pocarini «Il ritorno di Fiorella» interpretata, per la parte danzante da Vita Petrig e dall'attore Augusto Derby.

Avrà quindi luogo la brillante commedia in un atto «La patente» di Luigi Pirandello

AL DOPOLAV. FERROVIARIO

Oggi ad ore 16 la compagnia filodrammatica del Dopolavoro ferroviario, egregiamente diretta dal sig. Menichelli, rappresenterà la commedia in tre atti «La moglie del dottore». Il successo ottenuto domenica scorsa con la rappresentazione del medesimo lavoro, dà sicuro affidamento che la simpatica sede sociale del sodalizio, sarà affollatissima di pubblico plaudente.





Il rimboschimento del litorale veneto-friulano

Il problema del rimboschimento, che normalmente viene preso in considerazione per le sole zone montane ,riveste una eccezionale importanza anche per il litorale veneto-friulano tanto da appassionare vivamente bonificatori e tecnici. Esso si connette infatti alla conservazione e alla produzione delle retrostanti bonifiche o delle valli da pesca sia per proteggere le colture da venti carichi di effluvi salini e dal movimento di sabbia, sia per dotare le sorgenti aziende agricole del legname strettamente necessario, sia per ostacolare l'insabbiamento delle valli da pesca e dei canali.

La tecnica del consolidamento e del rimboschimento è ormai abbastanza progredita in virtù dei vari sistemi che, con maggiore o minor successo, ma con tenace volontà sono stati sperimentati. Ed è appunto in base a queste esperienze che il primo seniore Giovanni Sperotto, in un interessantissimo articolo apparso sulla rivista l'«Alpe» prospetta schematicamente i metodi da seguire per il rimboschimento e il consolidamento nei seguenti casi tipici:

1) Dove il cordone litoraneo è pressochè annullato, mobile o minacciato, è consigliabile il sistema adottato dal dott. Giorgio Romiati per la sistemazione della spiaggia di Valle Altanea. Esso consiste nella piantagione, in linee parallele alla linea di battigia e poco distanti da essa, di talee di tamerice alla distanza di m. 0.50 fra talea e talea e di me 1.00 fra riga e riga; piantagione che viene maggiormente infittita sulla traccia della linea di arrivo della massima ondata del mare burrascoso e successivamente diradata verso l'interno.

La piantagione sarà preceduta, occorrendo, dalla esecuzione di opere adatte ad impedire la progressiva demolizione della spiaggia ed a favorire la formazione di uno stabile cordone litoraneo, previo, si intende, diligente studio, da parte degli organi competenti, delle cause delle erosioni.

2.) Se la spiaggia è in accrescimento, è consigliabile facilitare la formazione di nuovi cordoni litoranei, conquistare i nuovi relitti e fissare la sabbia sempre con piantagioni di talee di tamerici.

3.) All'interno del primo cordone stabile o stabilizzato:

a) se le sabbie sono soggette a leggeri movimenti, è consigliabile una semina e piantagione principalmente di pini ed in secondo luocie forestali antecedentemente indicate, previa fissazione delle sabbie stesse con piantagione a filari di talee di tamerici, che serviranno altresì quale vegetazione transitoria tutrice delle giovani pianticelle, oppure di ciuffi di «Psamma» quando si tratti di superfici molto in pendio, seguendo in questo caso il metodo adottato dall'ingegner Rubbia nel consolidamento delle dune delle Rotte di Grado, che avevano carattere di sensibile mobilità.

In quella località, dopo aver spianate le creste e gole ed i profili irregolari, le dune furono rivestite di cordoni paralleli di alghe, perpendicolari al vento dominante, distanti fra loro m. 3, alti 30-50 cm ed altrettanto larghi. Questi cordoni di alghe vennero poi coperti con alcune palate di sabbia per impedire la loro asportazione dal vento

La duna, che arrivava in qualche località fino a 10 metri di altezza, fu rafforzata alla base con alghe, specialmente nei tratti dove non esisteva più il cordone litoraneo e dove era esposta alla corrosione delle maggiori ondate.

Se per la forza dei venti i cordoni paralleli non erano sufficienti a fermare le sabbie, venne posato un secondo sistema di cordoni di alghe a forma di rete. Quando neanche questa misura dava risultati soddisfacenti, si procedeva alla copertura completa della superficie con uno strato di alghe miste con sabbia, dello spessore di almeno 15 cm. Passati alcuni mesi dall'esecuzione di questi lavori, i venti avevano già uniformata la duna e appianati gli spazi intercalari fra i singoli cordoni di alghe e consolidate le sabbie in modo che fu possibile di seminarvi, in via di esperimento, alcune erbe e specialmente «Festuca Miuyrus» e «Medicago media» le cui sementi, asportate dai venti, germogliavano poi alla base dei cordoni, dove si era già sviluppata invece spontaneamente una vegetazione densa di piante sa!se e specialmente «Salsola Kali e S. Soda».

b) nel caso poco frequente di sabbie soggette a forti movimenti, di notevole ampiezza e con velo acquifero a non molta profondità, è consigliabile adottare la sistemazione Pitotti, che fu esperimentata nelle dune di Cavamarina, con la formazione dei cosidetti orti o losanghe di rimboschimento, che furono difesi da graticci di canne palustri alti m. 1.20, disposti a m. 25 di distanza sul lato normale al vento dominante (bora) ed a m. 50 sul lato parallelo alla spiaggia. I graticci furono posati ed assicurati a robusti pali freschi di pioppo e salice profondamente piantati nella sabbia a m. 0.50 uno dall'altro.

Sul lato frontale a mare, sopratutto per maggior difesa dagli effluvi salini, fu aumentata l'altezza dei graticci. In tutte le losanghe poi fu sparso sopra la sabbia uno strato di erbe palustri, immobilizzato con grosse palate di sabbia disposte a quinconce.

Venne quindi eseguito l'impianto mediante l'apertura di solchi più o meno profondi a seconda della profondità maggiore o minore dalla superficie dei fossi o delle depressioni, in cui, all'estate, si trovava lo strato acquifero.

Sui solchi venne data una leggera spolverata di perfosfato e quindi si collocarono le piantine, generalmente di robinia, disposte a quinconce, con lati della lunghezza di metri 1.1,20, e si ceduarono a circa 5 centimetri da terra.

4.) Nelle vallette interduniche è consigliabile: lavorazione del terreno con accenni di mazzuolatura, eventuale scarico delle acque stagnanti e colmate con movimenti di sabbia. Piantagioni su piccoli rilevati di pioppi, salici, ontani, tassodi; esperimentazione di altre specie al elevato potere prosciugante.

Il consolidamento e il rimboschimento della fascia annosa e sabbiosa litoranea, come si è detto in principio è azione strettamente concessa alla bonifica idraulica agraria dei terreni retrostanti, e si può aggiungere, è concessa alla sistemazione retrostante anche se questo, anzichè alla bonifica agraria volgesse alla bonifica peschereccia, se non altro per la difesa dall'insabbiamento tanto dannoso alle valli da pesca.

rOra la magior parte del litorale veneto friulano, è compreso in perimetri di bonfica, per i quali sono costituiti concorsi fra i proprietari interessati, e siccome in base al T. U. sulle bonificazioni, i lavori di consolidamento e di rimboschimento delle fascie litorali verrebbero ad esser lasciati a causa di consorzi concessionari, oppure esser eseguiti direttamente dallo Stato, sorge la questione su quale delle due soluzioni convenga adottare. L'articolista, tenute presenti le mirabili prove date dai consorzi veneti di bonifica, per la magnifica organizzazione e lo spirito d'iniziativa e di disciplina, non esita a ritenere quei consorzi idonei alla esecuzione dei lavori sotto la vigilanza tecnica di competenti organi del R. Magistrato alle acque; ritiene invece che lo Stato debba eseguirli solo dove compia direttamente i lavori di bonifica idraulica, e dove gli arenili litorali, prevalentemente di proprietà demaniale abbiano una notevole estensione, tanto da essere consigliabile il loro incorporamento nell'azienda delle Foreste demaniali.

L'articolista, che commta anche brillantemente che il rimboschimento delle dune non sia consigliabile per esigenze di ordine igienico, e sia talvolta anche pericoloso come focolaio malarigeno, così termina la sua interessantissima esposizione:

«Degni continuatori delle iniziative della Dominante, da circa mezzo secolo i bonificatori ed i lavoratori veneti, partendo dall'antico margine lagunare e man mano avanzandosi, vanno edificando quelle terre, che essi chiamano il loro tormento ed il loro amore. Ora che, vinti i retrostanti stagni, stanno affacciandosi al mare, non più amarissimo, completino rapidamente la loro opera rivestendo il «tenue praetentum litus» con gli antichi «Pinedi», che un tempo servivano di riferimento ai naviganti e domani saranno sicuro baluardo a quanto essi hanno creato e caratteristica cornice dell'Italico paesaggio».

Il cinismo della bella signora che uccise il marito professore

PARIGI, 10

Dinanzi alle Assise della Senna si è iniziato il processo contro la signora Georgette Arnaud che ha ucciso, come è noto, sulla pubblica via con due rivoltellate il marito, professore di storia al liceo Michelet di Parigi. L'imputata si è presentata al processo come a uno spettacolo mondano. Alta, snella, elegante, con un cappellino di velluto, che lasciava sfuggire i riccioli neri, un ricco mantello ed un viso grazioso, dove spiccano due occhi nerissimi, sapientemente truccati, essa è entrata nell'aula sorridendo e tendendo le mani, guantate di bianco, agli avvocati che l'attendevano.

Delusione... teatrale

Tutta questa messa in scena ha sorpreso un poco i giurati e reso più vivo il contrasto tra la sfrontatezza della giovine accusata e l'atteggiamento triste dei genitori della vittima, seduti al banco della parte civile. La signora Arnaud è rimasta un poco delusa di non trovare la folla enorme che ha sempre gremita l'aula in queste occasioni e che al tempo del processo del gioielliere Mestorino dette luogo, con la sua morbosa curiosità, a manifestazioni deplorevoli. Ma l'autorità ha voluto evitare il ripetersi di simili spettacoli, e, grazie alle sue severe misure, la sala della Corte d'Assise era ieri per tre quarti vuota. Di fronte alla mancanza di spettatori, la signora ha voltato le spalle al pubblico e ha conservato questo atteggiamento per tutta la durata del dibattito, preoccupata solo di consultare i suoi appunti o di rispondere con calma e precisione stupefacenti all'interrogatorio del presidente.

Questi, ricordati i buoni precedenti dell'imputata, ha detto ch'essa però prima di conoscere in casa del padre, economo di un liceo, il professore Arnaud era diventata nervosa, autoritaria e originale. Il professore si innamorò di lei e dopo alcuni mesi la chiese in matrimonio.

— Ma voi, — dice il presidente — rifiutaste...

— No, — interrompe l'imputata — mi limitai a chiedere del tempo perchè non avevo fretta di sposarmi.

Luna cadente

— No, rifiutaste il professore perchè il suo fisico vi era antipatico. Voi lo canzonavate per il principio di sordità del quale egli soffriva e d'altra parte ritenevate che la sua situazione non soddisfacesse abbastanza i vostri gusti e le vostre ambizioni.

Il presidente aggiunge che quando però, nel 1923, l'Arnaud fu nominato insegnante di storia in un liceo di Parigi, allora i sentimenti della giovane si modificarono ed ella lo sposò. La sera stessa gli sposi partirono per Parigi, ma la luna di miele fu guastata subito da vivaci dissapori perchè la donna si mostrò fredda, autoritaria, nervosa. Il marito non tardò a rendersi conto che la vita in comune sarebbe diventata presto impossibile. Successivamente una malattia costrinse la signora Arnaud a trasferirsi in una villa al Cap Brèton. Durante la lontananza, che si prolungò per vari mesi, le lettere che la signora inviò al marito non facevano che domandare denaro con tono sprezzante e violento. Dopo qualche tempo l'Arnaud, stanco della vita solitaria che doveva condurre, domandò il divorzio per il carattere violento della moglie e l'impossibilità di una vita normale, ma soprattutto per rifarsi un'altra vita, ammogliarsi di nuovo e per questo aveva già scelto un'altra donna.

Nel dicembre 1925 il professore chiese il divorzio, ma il Tribunale non glielo concesse perchè egli s'era recato una volta a trovare la moglie a Cap Brèton. Ma nella discussione dell'istanza di divorzio la signora fece uso della falsa lettera di un'amante immaginaria del marito. La signora è anche accusata di avere fabbricato un falso documento nel momento in cui essa cercava di ottenere dal marito la pensione alimentare che più tardi fu fissata in duecento franchi al mese.

— Voi — continua il presidente rivolto all'imputata — avete prodotto un documento col quale vostro marito vi riconosceva una dote di 80.000 franchi, ma vostro marito ha sempre negato l'autenticità di questo documento e ha dichiarato che voi avete imitata la firma. L'accusa vi rimprovera di essere sempre stata mossa da interesse e mai da amore.

Amavo mio marito

— No, — risponde l'imputata — io amavo mio marito e mai avrei accettato il divorzio.

— Ma voi avete avanzato una proposta a termini della quale avreste accettato il divorzio dietro versamento da parte di vostro marito di una somma di quarantamila franchi!

L'imputata fa mostra di una grande impassibilità anche quando si arriva ai particolari del delitto. Ella partì da Cap Brèton e giunse a Parigi, ma non si conosce l'impiego del suo tempo in quei quattro giorni che precedettero il delitto. I particolari della tragedia, che il presidente richiama, son noti.

— I testimoni, — precisa il presidente — hanno dichiarato che voi avete sparato contro vostro marito senza dire una parola. Al primo colpo egli è caduto in ginocchio e voi avete continuato a sparare.

— Avevo perduto la ragione e non sapevo più quello che facevo.

Il professore aveva il presentimento della sua fine. Egli ne aveva parlato all'avvocato che aveva patrocinato la sua causa di divorzio e anzi in una lettera gli aveva scritto: «Ho l'impressione di vivere un film cinematografico al quale non mancherà forse l'ultimo episodio: il colpo di rivoltella di mia moglie quando essa avrà perduto ogni speranza di poter risolvere il divorzio facendone una questione di denaro». D'altra parte la signora Arnaud avrebbe detto a una sua amica: «Io ucciderò mio marito e sarò assolta perchè sarà un delitto passionale».

Un cuore ardito

Il difensore dell'imputata avv. Torres protesta vivacemente, ma il presidente esponendo l'arresto della signora Arnaud e la sua traduzione al commissariato di polizia narra un particolare che provoca nei giurati e nel pubblico una profonda impressione. Dopo il delitto, quando si trovò nell'ufficio di polizia la signora trasse dalla borsetta uno specchio e un piumino e si incipriò il viso.

— Si tratta di un gesto macchinale — dichiara l'imputata.

Finito l'interrogatorio ella siede avendo gran cura di non sciupare il suo magnifico mantello. Seguono i testimoni. Il commissario di polizia, che procedette all'interrogatorio della signora Arnaud subito dopo il delitto, dichiara di non aver mai visto piangere la donna. Tutti i testimoni che seguono sono sfavorevoli all'imputata e mettono in rilievo l'orgoglio, il disprezzo e l'aridità di cuore della giudicabile.

L'udienza è quindi rinviata.

Perle per oltre un milione rubate a una signora inglese

PARIGI, 10

(A. P.) La sparizione di una collana di perle del valore di oltre un milione e 200 mila franchi, che venne denunciata ieri da una ricchissima signora inglese che abita a Parigi, lady Howen, continua a preoccupare la polizia, che non sa se trovasi in presenza di un furto o di uno smarrimento involontario. La signora dichiara trattarsi di uno smarrimento, ma d'altra parte sembra che la nobile lady avesse l'abitudine di frequentare certi balli di cattiva fama, che hanno luogo sopratutto nei quartieri popolari. La polizia crede che la collana sia stata rapita in tali condizioni da qualche «apache». Lady Howen rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione ai giornalisti.

La villa del "Principe Nero,, e preziose porcellane all'asta

VIENNA, 10

Prossimamente andrà all'asta la preziosa raccolta di porcellane antiche, messa insieme pazientemente durante mezzo secolo dal collezionista Carlo Mayer. Essa comprende più di cinquecento pezzi — servizi da tavola, tazze, statuette, vasi ecc., ornati di finissime miniature — in vario stile, dal barocco al neo-classico, usciti dalla Fabbrica viennese di porcellane, che fu fondata nel 1718 dal Du Paquier, passò in seguito allo Stato, sotto la direzione dello scultore Antonio Grassi, e si chiuse intorno al 1860, epoca di generale decadenza.

La raccolta Mayer è una delle più complete. L'oggetto di maggior valore è il così detto «calice imperiale», recante i ritratti di Ferdinando II, di Ferdinando III e dell'Imperatore Leopoldo, circondati da rilievi dorati e tempestati di piccoli rubini e altre pietre preziose, che sarà messo all'asta per diecimila scellini, circa 27 mila lire. Una tazza rotonda, dipinta alla moda cinese, fabbricata nel 1720, viene offerta per seimila scellini, più di 16 mila lire; tremila scellini è il prezzo di una damina in porcellana che si accomoda l'imbarazzante crinolina. Il ricco catalogo illustrato elenca un totale di 529 oggetti, per la somma complessiva di un milione di lire; ma il grande interesse suscitato dalla vendita fra i collezionisti stranieri fa prevedere che tale cifra sarà di parecchio sorpassata.

Un'altra vendita forzosa che desta molto interesse sarà probabilmente eseguita a giorni: quella della villa del Prater che fu di proprietà del Principe di Liechtenstein, detto il «Principe nero» per la sua amicizia col borgomastro clericale Carlo Lueger e per la sua attiva propaganda diretta specialmente contro i liberi pensatori nella Vienna del 1870.

Il principe abitò la villa del Prater con la consorte Anna Klinkosch, notissima per la sua bellezza e amica del pittore mondano Hans Makart che ne ritrasse le sembianze, insieme a quelle della baronessa Teschenberg, nel celebre quadro «L'entrata di Carlo V ad Anversa». La cosa fece allora molto rumore perchè l'artista non si peritò di raffigurare le due bellezze dell'epoca in costumi quasi adamitici. La villa Liechtenstein, che non va naturalmente confusa con la famosa Galleria della Fuerstengasse nota in tutto il mondo, contiene tuttavia quadri di pregio ed altri oggetti di valore.

Le trovate del proibizionismo Lady Heath senza champagne

PARIGI, 10

L'inglese Lady Heath si è recata, come è noto, in America trasportando con sè a bordo del transatlantico un piccolo aeroplano con il quale si propone di fare negli Stati Uniti propaganda per gli apparecchi leggeri sia dimostrando praticamente con dei voli la loro praticità sia parlando in pubblico sopratutto del viaggio da lei compiuto da Città del Capo a Londra. L'aviatrice però, invece di una accoglienza entusiastica, ha avuto al suo arrivo a Nuova York, un dispiacere. Sfidando il regime secco e senza tener conto che il nuovo eletto alla Presidenza degli Stati Uniti è un campione del proibizionismo, la graziosa aviatrice aveva portato con sè una bottiglia di champagne, anzi una mezza bottiglia di champagne, la più piccola mezza bottiglia di champagne che le era stato possibile trovare. Sperava forse che data la sua piccolezza, l'ispettore americano chiudesse un occhio, ma si è ingannata.

— Ma questo è champagne — ha osservato sdegnato l'agente che ispezionava il bagaglio di lady Heath, nel vedere la bottiglia.

— Infatti — ha risposto l'aviatrice, — ma non ho l'intenzione di berlo nè di darlo a bere.

— E perchè allora l'avete portato sino in America?

— Per battezzare il mio aeroplano.

— Mi sembra — ha risposto poco cavallerescamente l'ispettore — che voi abbiate l'intenzione di dare a bere a me una frottola.

— Siate sicuro del contrario — ha replicato Lady Heath. — L'aeroplano che ho portato con me è un nuovo apparecchio e non è stato ancora battezzato. Per seguire le buone tradizioni aviatorie ho portato questa bottiglia per la cerimonia. Guardate come è piccola. Che cosa volete che ne faccia? Non serve nemmeno per una persona.

L'ispettore inflessibile non ha voluto però darle retta e, pronunziando una serie in tutti i toni di «oh no!» increduli e ironici, ha spezzato la bottiglia sul ponte della nave. Pare però che un americano presente alla scena abbia consolato la graziosa aviatrice assicurandola che nel paese del regime secco troverà quanto champagne vuole per battezzare il suo aeroplano.

SOMMARI DI RIVISTE

* E' uscito il 25 ottobre il 4.o Quaderno degli «Annali dell'Istruzione Media», la Rivista Ministeriale, che si occupa dei più importanti problemi della Scuola media. Ecco il sommario: G. Saviotti: Il componimento estetico. — S. Sabbadini: Et multum et multa. — R. d'Alfonso: Il vocabolario nelle nostre scuole. — R. Olivieri: L'insegnamento della chimica. (Licei classici e scientifici, Istituti magistrali). — Notizie: L'«Annuario» della Scuola Media. - Istituti pubblici di educazione femminile.

Gazzetta dello sport

Italia-Austria nuovamente di fronte

ROMA, 10

(g.m.) L'attesa spasmodica della folla per l'incontro calcistico Italia-Austria, sta per essere appagata: fra poche ore, infatti, allo Stadio Nazionale Fascista, alla presenza delle più spiccate personalità della Capitale e di un pubblico imponente, gli undici ragazzi in maglia «azzurra» affronteranno la dura battaglia contro i maestri austriaci.

Mano, mano che l'ora dell'inizio del grande cimento sta per scoccare, gli interrogativi più svariati vengono fatti dagli sportivi romani e di tutta Italia qui convenuti in numero superiore all'aspettativa: Vinceranno, finalmente, gli azzurri?... O gli austriaci ci daranno una nuova, amara lezione di bel giuoco?... Interrogativi, questi, che non trovano certo facile risposta, poichè — se è sempre azzardato il pronostico per una qualsiasi partita di calcio — per l'incontro italo-austriaco la sibilla tace, non si sente in grado di dare la preferenza a questa od a quella squadra.

Per titoli e per i precedenti incontri fra le due odierne antagoniste, l'Austria dovrebbe essere la preferita: infatti gli italiani non sono mai riusciti a battere la formidabile avversaria, nè in casa nè fuori. I migliori risultati conseguiti dagli azzurri contro i bianchi di Ugo Meisl, furono dei pareggi.... nulla di più! Anche l'anno scorso a Bologna, proprio nel giorno sacro alla Vittoria, gli austriaci piegavano i nostri calciatori per uno a zero: e quel giorno bisognò ringraziare De Prà, Caligari e Pietroboni che furono gli eroi della giornata ed impedirono che il punteggio ai nostri danni aumentasse!

Da un anno ad oggi, il foot ball italiano ha ancora progredito e di molto; la superba affermazione conseguita alle Olimpiadi di Amsterdam ci dà adito a sperare fermamente che oggi i nostri ragazzi riusciranno a sfatare la triste leggenda che li vuole soccombenti alle bianche maglie austriache. Anche l'Ungheria, lo scorso anno, scesa a Roma ben decisa a riaffermare quella indiscussa superiorità sempre segnata sugli azzurri, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio di due goals (contro zero per gli italiani) vedeva sfuggirle la vittoria che premiava gli sforzi generosi ed il valore degli uomini di Balloncieri i quali, superato il non indifferente handicap, riuscivano a spuntarla per quattro a tre sui fortissimi avversari. Toccherà anche agli austriaci la stessa sorte?...

Lo speriamo ardentemente: il foot ball austriaco ha dimostrato, pur vincendo anche in quest'annata tutti gli incontri internazionali disputati (ultimi quelli contro i magiari per cinque a uno e contro gli svizzeri per due a zero) di essere in leggero declino. Tutto può darsi; ma noi non crediamo affatto a tale diceria, fino a che non avremo visto l'undici bianco all'opera.

Ci auguriamo che gli azzurri nostri abbiano a cogliere quella vittoria che sempre a loro è sfuggita con lo squadrone austriaco: sarebbe la gemma più fulgida da collocarsi al centro di quella meravigliosa collana di vittorie in campo internazionale riportate dalla rappresentativa italiana.

Le squadre giuocheranno nelle formazioni seguenti:

ITALIA: Combi; Rosetta e Caligaris; Pitto, Bernardini e Janni; Conti, Balloncieri (cap.), Libonatti, Rossetti II e Franzoni.

AUSTRIA: Franzl; Tandler e Rainer; Schneider, Kurz e Schott; Siegl, Rungs, Geschweidl, Walzhofer e Giebisch.

Arbitrerà l'incontro il belga sig. Langenus, che tanto si è distinto nel torneo olimpionico calcistico di Amsterdam.

Alla sera avrà luogo un pranzo offerto dalla Federazione Calcistica Italiana ai componenti le due squadre ed ai loro accompagnatori.

Nelle nostre edizioni di domani pubblicheremo un ampio resoconto della partita Italia-Austria, del nostro inviato.

I giocatori austriaci a Roma

ROMA, 10

Questa sera, alle 19.15, sono giunti a Roma i giocatori della nazionale austriaca di calcio che incontrerà domani il nostro «undici» allo stadio. I giocatori sono accompagnati dal loro trainer signor Meisl e alloggiano all'Hotel Luxor. Alla stazione erano convenute varie autorità della Federazione italiana del calcio e un numeroso gruppo di sportivi che hanno improvvisato agli ospiti una calorosa dimostrazione di simpatia.

Le gare invernali organizzate dalla Sucai

MILANO, 10

Il programma della S.U.C.A.I., di cui è stata disposta l'affissione negli albi delle università italiane, comprende per il periodo invernale vari importanti gare. Il classico «Sci d'oro» ed i campionati nazionali daranno la prova della maturità di preparazione degli universitari italiani accorrenti nelle file della S.U.C.A.I. Verrà pure organizzata la Coppa «Giuseppino Faelli» destinata agli studenti delle scuole medie. Per interessamento dell'ispettorato delle truppe alpine verranno organizzati corsi di sciatori per principianti mentre i nuclei sucaini desiderosi di perfezionarsi nel servizio degli sci parteciperanno con speciali facilitazioni ad esercitazioni di pattuglia presso i reggimenti alpini in fraternità di intenti con gli ufficiali dell'arma nella quale domani esplicheranno perfezionate e sviluppate le loro particolari attitudini.

I campionati veneto-trentini di pugilato

Ricordiamo che oggi presso la sede della «Pugilistica Veneziana» ai Tolentini si svolgeranno i campionati veneto-trentini di Boxe per dilettanti.

Le gare eliminatorie si inizieranno alle 9.30; le semifinali alle 15 e le finali alle 21. Si annunciano battaglie interessantissime ed incerte, poichè i migliori pugili saranno presenti nelle rispettive categorie.

Roberti incontrerà Firpo

VIAREGGIO, 10

Si annuncia che il boxeur Roberto Roberti ha firmato in questi giorni un contratto con l'Associazione Boxe di Buenos Aires, impegnandosi a disputare nei mesi di gennaio e febbraio tre combattimenti che avranno luogo in Argentina. Nell'ultimo si incontrerà con Luigi Firpo.

— Si ha da Vienna che la Commissione del bilancio ha tenuto stamane una seduta in cui ha deliberato l'acquisto di un edificio in Roma destinato alla rappresentanza diplomatica austriaca.

Il Po e l'Adige in decrescenza
Preoccupazioni pel Tartaro e il Canalbianco

Il Magistrato alle Acque comunica:

L'abbassamento del livello del Po e dell'Adige, in causa sopratutto della marea molto alta, è stato nelle ultime ventiquattr'ore poco pronunciato. Per i tronchi più prossimi al mare si è anzi per qualche ora del giorno notato un accrescimento. In totale la decrescita è stata di 12 cm. a Polesella e di 9 a Cavanella per il Po; di 14 a Boara e di 11 a Cavarzere per l'Adige.

Col ritornare della marea al regime normale dovrà rapidamente abbassarsi il livello del fiume e conseguentemente non sarà più necessaria la sorveglianza nei tronchi estremi.

Destano invece sempre preoccupazioni il Tartaro e il Canalbianco, che dimostrano di nuovo tendenza a crescere. Il primo alle 15 del 10 era infatti risalito di due centimetri al disopra della massima e continuava a crescere e il secondo ad Adria segnava alla stessa ora m. 1.24 e cioè 4 centimetri più del giorno precedente.

La attiva vigilanza del Genio Civile e le opere che si vanno compiendo, lasciano però bene sperare anche per questa piena, che si preannunzia lunghissima.

Le condizioni del tempo sono intanto buone ma non hanno carattere di stabilità.

Direttore di banca arrestato per ingenti truffe

LUCCA, 10

Ieri nel pomeriggio, il giudice istruttore del nostro tribunale emetteva mandato di cattura contro l'ex direttore della succursale lucchese della Banca di Firenze, signor Leo Fontana, il quale si era reso responsabile di ammanchi di cassa per L. 150 mila circa, nonchè di falso in documenti, ai danni della banca stessa. Ieri sera poi un commissario di P. S. si presentava al domicilio del Fontana e lo dichiarava in arresto. Il Fontana è stato internato alle carceri di San Giorgio.

Si crede che la causa di questo dissesto debba essere lo sfrenato giuoco effettuato anche in Borsa. Il Fontana è stato arrestato in seguito a denuncia sporta contro di lui da parte della Direzione centrale della Banca di Firenze, la quale non aveva accettato la sistemazione che il Fontana, attraverso legali e congiunti, aveva cercato di effettuare

Le condoglianze dell'Austria in morte di Battistini

VIENNA, 10

Il cancelliere mons. Seipel ha incaricato il ministro di Austria a Roma di esprimere al governo italiano le sincere condoglianze del governo austriaco per la morte del grande artista italiano Mattia Battistini che era circondato anche in Austria di grande rispetto e di viva ammirazione.

La ratifica dell'accordo austro-jugoslavo

BELGRADO, 10

La Camera ha oggi approvato con 131 voti la legge per la ratifica dell'accordo complementare relativo al trattato di commercio con l'Austria

NOTIZIE RECENTISSIME

Poincarè declina l'incarico di formare il nuovo ministero?

PARIGI, 10

(A.P.) Le indiscrezioni diffuse a tarda ora di ieri sera sul carattere dei passi compiuti da Poincarè in vista della costituzione del gabinetto avevano dato l'impressione che la crisi avrebbe potuto essere risolta rapidamente. Anche stamane certi uomini politici affermavano che la lista definitiva del gabinetto sarebbe stata conosciuta entro poche ore.

Intransigenza radicale

In realtà però Poincarè ha incontrato certe difficoltà, come dice il comunicato che riferiamo più oltre, che hanno ritardato la soluzione. Il Presidente del Consiglio aveva ripreso stamane di buon'ora le sue consultazioni, intrattenendosi innanzi tutto con il Ministro del commercio Cheron e con quello dell'agricoltura Queille, il quale ultimo evidentemente volle informarlo dello stato d'animo regnante negli ambienti radicali.

Gli esponenti di questo partito hanno manifestato infatti, da quando Poincarè ha accettato di costituire il Ministero, disposizioni particolarmente intransigenti, annunziando fra l'altro il proposito di far votare una mozione per vietare in modo assoluto, sotto pena di espulsione, a qualsiasi membro del partito di entrare a far parte di un gabinetto in cui fosse incluso il Ministro delle pensioni Marin. Tuttavia si assicura che queste disposizioni battagliere siano lontane dal rappresentare il sentimento della maggioranza dei membri del partito.

Queille si sarebbe intrattenuto a questo proposito con Herriot e Albert Sarraut, che ne avrebbe parlato dal canto suo con il guardasigilli Barthou. L'impressione risultante dalle due conversazioni sarebbe che nell'insieme del partito le tendenze sono assai più concilianti.

Poincarè ha lasciato alle 9.30 il Ministero delle Finanze per recarsi all'Eliseo dove è stato immediatamente introdotto presso il Presidente della Repubblica col quale si è intrattenuto per circa un'ora. All'uscita ha disarmato con qualche parola scherzosa i giornalisti.

«Voi non siete scoraggiati — ha detto sorridendo — benchè sapete che io non dico mai nulla». E senza precisare meglio il proprio pensiero il Presidente del Consiglio è ripartito per il Ministero delle Finanze. Intanto la Presidenza della Repubblica comunicava la nota seguente: «Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane alle 9.30 Raimondo Poincarè che è venuto a metterlo al corrente dei suoi passi in vista della costituzione del nuovo gabinetto».

Nuovo Consiglio

Rientrato al Ministero delle Finanze Poincarè vi ha ritrovato tutti i suoi vecchi collaboratori ad eccezione dei quattro Ministri radicali e di Barthou che allora appunto stava conferendo con Sarraut al Ministero dell'Interno. Alle 11.40, poco dopo il ritorno di Barthou e del Ministro del Lavoro, Tardieu leggeva ai giornalisti il seguente comunicato:

«Il Presidente del Consiglio ha riunito di nuovo stamane i suoi ex collaboratori, all'infuori di quelli che hanno dato le dimissioni all'indomani del congresso di Angers. Egli aveva loro dichiarato ieri durante un esame della situazione politica, che intendeva chiedere a tutti il loro concorso per la continuazione dell'opera comune».

Gastone Doumergue ha ricevuto di nuovo Poincarè a mezzogiorno e mezzo. In questo secondo colloquio, che è stato brevissimo, il Presidente del Consiglio ha informato il Capo dello Stato che allo scopo di agevolarlo tutti i Ministri dimissionari avevano messo a sua disposizione i loro portafogli.

Secondo il *Temps* non ne conseguirà necessariamente che Poincarè debba separarsi da tutti quei vecchi collaboratori la maggior parte dei quali sembra anzi fin da ora destinata a rimanere in seno al governo per assicurare la continuità di direttive in un certo numero di ministeri particolarmente importanti. I titolari degli altri portafogli verrebbero probabilmente scelti fra i membri di formazioni politiche capaci di portare nel governo un concorso efficace.

La fatica dei colloqui

Il *Temps* formulava quindi la previsione che in mancanza di un rappresentante del gruppo di unione repubblicana democratica, al quale i radicali socialisti si mostrano inconciliabilmente ostili, una delle personalità più eminenti dell'azione demo-sociale (gruppo Maginot) potesse entrare nel gabinetto, mentre nel precedente ministero non figurava alcun membro di quella formazione. Le parole velate dell'organo ufficioso si riferiscono evidentemente ad un personaggio di cui avevamo già fatto prevedere per vera la designazione: l'ex Ministro della guerra e delle pensioni Maginot, compaesano e amico di Poincarè.

Quest'ultimo ha fatto ritorno alle 14.30 al Ministero delle finanze riprendendo immediatamente le sue consultazioni. Egli ha ricevuto, anzitutto Aristide Briand, poi l'ex Presidente del Consiglio Francois Marshall e più tardi Tardieu, Queille, Albert Sarraut, Loucheur Jean Fabry e infine Herriot.

Alle 19 è la volta di Malvy il quale è consultato da Poincarè circa la possibilità di un compromesso con la commissione di finanza della Camera, e che dal canto suo reca al Presidente del Consiglio la risposta del gruppo radicale socialista all'offerta trasmessagli per il tramite di Queille. Sopraggiungono in seguito anche Renè Besnard e Maginot. Si apprendeva intanto da Tardieu che i radicali avevano proposto condizioni giudicate inaccettabili da Poincarè, il quale aveva risposto affermando di essere fermamente deciso a mantenere la sua formula di unione nazionale e di concordia repubblicana e che avrebbe preferito rinunciare a formare il gabinetto piuttosto che escludere questo o quel gruppo incluso finora nella maggioranza.

A cena e dopo cena

Queste notizie hanno diffuso di nuovo un senso di pessimismo negli ambienti politici. Tuttavia le conversazioni continuarono. Dopo aver cenato con Tardieu e con Loucheur al Ministero delle Finanze, Poincarè ha infatti ripreso alle 21.30 la serie delle consultazioni. Nel frattempo l'eco di un episodio sintomatico si diffondeva nei corridoi della Camera: si trattava del fallimento di un tentativo di raccogliere gli sparsi rottami del cartello delle sinistre.

In una nuova riunione convocata per oggi un rappresentante della sinistra radicale ha dichiarato senza ambagi che la maggioranza del suo gruppo aveva rifiutato di prendere in considerazione la proposta di una azione comune con i socialisti. Ciò rendeva impossibile la progettata coalizione. Alle 20.40 dopo un lungo dibattito i delegati presenti alla riunione elaboravano il seguente ordine del giorno:

«I gruppi delle sinistre prendono atto della risposta della sinistra radicale che, pur riaffermando il suo desiderio di mantenersi in contatto col partito socialista, giudica che nelle circostanze attuali sia inopportuno discutere il programma minimo sottoposto al suo esame. D'altronde il gruppo socialista afferma che non può considerare che il problema della partecipazione al governo sia presentato al suo esame prima che i gruppi delle sinistre siano tutti d'accordo su di un programma d'azione. In tali condizioni i gruppi delle sinistre affermano la loro decisione di continuare gli scambi di vedute comuni per giungere a definire una maggioranza delle sinistre». Questa conclusione non riesce a mascherare la vanità finale di tutti questi tentativi.

Fallimento?

Le difficoltà contro le quali Poincarè ha dovuto lottare per tutta la giornata sono analizzate dal *Journal des Debats* che le attribuisce in primo luogo al congresso di Angers e alle ripercussioni da esso prodotte negli ambienti parlamentari.

Le conversazioni al Ministero delle finanze si sono protratte fino a mezzanotte e un quarto, ora nella quale Poincarè e gli altri Ministri si sono ritirati dopo aver comunicato ai giornalisti la seguente nota ufficiale:

«Il Presidente del Consiglio ha proseguito per tutta la giornata le sue conversazioni. Egli rimane risoluto a non formare che un Ministero di concordia repubblicana. Poincarè farà conoscere nella giornata di domani, domenica, la sua risposta definitiva al Presidente della Repubblica».

Sin qui il comunicato. A tarda ora si apprende che Poincarè avrebbe rinunciato a formare il nuovo Ministero.

I canti della trincea nella sagra al Dal Verme

MILANO, 10

In un suggestivo ambiente di rievocazione e di gloria si è svolta stasera al teatro Dal Verme, magnificamente organizzata dall'associazione del Fante, la sacra dei canti della trincea. La magnifica sala, tutta ornata per l'occasione dai colori nazionali, aveva un aspetto imponentissimo. La nostalgica rievocazione dei canti della trincea ha avuto inizio con la Marcia Reale e Giovinezza suonate dalla banda del Presidio. Il presidente dell'associazione del Fante e Renato Simoni hanno parlato salutati da scroscianti applausi. Il primo ha letto un messaggio del Maresciallo Cadorna che con calde parole invita i fanti a considerarlo presente alla sagra. Renato Simoni, in un discorso vibrante di passione, ha rievocato i canti delle trincee esaltando in pari tempo l'eroismo del fante.

Quindi si è levato il sipario su di una scena del pittore Rovescalli rappresentante il Monte Grappa, all'ombra del quale erano raccolti 500 trinceristi in elmetto e decorazioni, formanti il coro. Ai lati del palcoscenico prestavano servizio d'onore due camicie nere in alta uniforme. I canti della vigilia e quelli delle trincee sono stati fedelmente rievocati dagli erai cantori che hanno per l'occasione ripreso gli strumenti popolari che allietavano le giornate del sacrificio cruento e della vittoria.

Scene di terrore a Torino in uno stabilimento incendiato

TORINO, 10

Un impressionante incendio si è sviluppato stamane in uno stabilimento in via Giacomo Medici 70. I danni non si limitano soltanto al materiale, ma cinque persone sono rimaste gravemente ustionate dalle fiamme. Nel caseggiato trovasi il laboratorio pel ricupero di materiali chimici contenuti nelle pellicole, di proprietà del sig. Tommaso Corsaro. Verso le 9.30 si udì una forte detonazione nel laboratorio ove si trovavano quattro operaie oltre al proprietario dell'azienda e alla sua signora. Il magazzino era in breve preda delle fiamme le quali avendo trovato facile alimento nel materiale ivi accumulato, si sviluppavano con grande rapidità. Il Corsaro potè porsi in salvo riportando ustioni; nel laboratorio rimanevano invece prigioniere la signora Corsaro e la operaia diciassettenne Annita Marconcini. Il fuoco si propagava anche alla casa di fronte al magazzino, dove avvenivano scene drammatiche, poichè gli inquilini si trovavano la via sbarrata da una cortina di fuoco. La trentacinquenne Lucia Costa, impaurita dall'incendio, si buttava dal balcone tenendo fra le braccia un suo bambino di quattro anni. Lo stesso temerario gesto veniva imitato dalla signora Anna Boscarini di anni 35 che, dopo aver gettato dal balcone un bimbo di undici mesi che fu raccolto sano e salvo, scavalcò a sua volta il balcone alto quattro metri dal suolo e cadendo si slogò una gamba.

La signora Corsaro e l'operaia Marconcini, avvolte dalle fiamme e con le vesti bruciacchiate, tentavano di raggiungere la porta; venivano poi poste in salvo dai pompieri e ricoverate all'Ospedale per le ustioni riportate. Un altro pietoso caso si svolgeva nell'abitazione della signora Letizia Cassone maritata Candero; il di lei bimbo Giorgio di otto mesi era nel suo lettuccio quando la signora, accortasi del pericolo, prese in braccio il piccino lanciandosi nel pianerottolo per scendere le scale, ma disgraziatamente la sventurata madre venne avvolta dalle fiamme e cadde tenendo fra le braccia il piccolo Giorgio; i pompieri riuscirono a trarla in salvo col bimbo e la inviarono, insieme agli altri feriti, all'Ospedale. Sul posto si recavano le autorità cittadine. La signora Corsaro e l'operaia Marconcini hanno riportato ustioni gravi tanto che i medici si sono riservata la prognosi. Pure in gravi condizioni si trovano la signora Cassone e il piccolo Giorgio.

L'incendio ha distrutto attrezzi e macchine e una notevole quantità di materiale. Non si conoscono le cause del sinistro, ma sembra sia stato provocato dall'inavvertenza di un'operaia che nell'accendere una stufa avrebbe provocato l'incendio delle pellicole.

Per gli ufficiali marittimi
La relazione di Ciano

ROMA, 10

E' stato posto in distribuzione al Senato il disegno di legge sull'istituzione di uffici movimento ufficiali della Marina Mercantile presso le Capitanerie di porto.

La relazione del ministro Ciano dice:

«Con decreto-legge 24 maggio 1924 fu provveduto alla repressione dell senseria in fatto di collocamenti della gente di mare, e nel tempo stesso fu dato giuridico riconoscimento agli uffici di collocamento per il personale navigante, uffici che, in base a disposizioni amministrative ed in seguito ad accordi fra organizzazioni armatoriali ed organizzazioni della gente di mare, erano già in funzione presso i centri marittimi più importanti del Regno.

«Tali uffici, però, come emerge dal decreto-legge suddetto, limitano la loro funzione al reclutamento del personale di bassa forza. Essi, in tempi difficili ormai lontani, permisero il reclutamento ordinato degli equipaggi ed in qualche modo anche una selezione tra il personale che presentavasi per l'imbarco. Tale opera di selezione è stata anche rafforzata, come è noto, da speciali provvedimenti di carattere legislativo che, per iniziativa del Governo nazionale, sono stati emanati per eliminare dai porti e dalle nostre navi mercantili tutti quegli elementi che non potevano rispondere alle esigenze di moralità, decoro e disciplina che, nella Marina mercantile, nei suoi naturali continui contatti con l'estero, rappresentano requisiti di primo ordine.

«Ora è stata riconosciuta la necessità di estendere il beneficio di un regolato sistema per gli arruolamenti di quel personale che rappresenta lo stato maggiore della Marina mercantile e ciò anche in armonia con le disposizioni dell'ordinamento sindacale. In questo campo, specialmente, si tratta di conciliare due fondamentali esigenze: quella di sottrarre gli ufficiali e gli allievi di coperta e di macchina alle difficoltà d'imbarco ed a possibili forme di sfruttamento da parte di sensali e quella di assicurare nello stesso tempo all'armamento la più ampia libertà nella scelta di ufficiali ed allievi, ferma rimanendo quella preferenza che la Carta del Lavoro stabilisce per gli iscritti al Partito Nazionale Fascista ed ai Sindacati fascisti.

«All'una e all'altra esigenza, egualmente importanti per il benessere dell'industria e della navigazione e di coloro che vi concorrono, provvede l'acceluso disegno di legge proteggendo da illecite speculazioni il personale che esercita le più complesse e delicate funzioni nella condotta delle navi mercantili e garantendo al tempo stesso all'armamento la facoltà, sempre riconosciutagli, di scegliere il personale stesso con libero apprezzamento

La perfidia della sorella del fornaio sgozzato

MILANO, 10

Le indagini relative al delitto di Cusago sono oramai entrate nella fase istruttoria, ed ora spetta al magistrato di vagliare tutti gli elementi raccolti dalla polizia a carico della sorella del fornaio ucciso, la diciottenne Pierina Clerici, e del garzone Ambrogio Bianchi, per stabilire fin dove esattamente arrivino le loro responsabilità. Tanto la ragazza quanto il garzone sono stati, come è noto, dopo gl'interrogatori e i confronti di cui s'è data notizia, inviati al Cellulare.

In carcere è stato inoltre tradotto stamane, insieme con la giovane moglie Valentina Nebuloni, il pregiudicato Giovanni Gariboldi, ritenuto l'esecutore materiale dell'atroce delitto. Il Gariboldi ha sinora superato tutti i confronti e sostenuti tutti gli interrogatori, che furono parecchi ed estenuanti, senza tradirsi mai. Egli continua a proclamarsi innocente e si è confessato ad un sacerdote intendendo comunicarsi. Contro di lui non è stata ancora raccolta alcuna prova decisiva.

Non c'è che un'accusa precisa del garzone Bianchi e una chiamata di correo della Clerici. Di lui si sa soltanto che aveva ragioni di inimicizia verso il fornaio ucciso, il quale aveva avuto una relazione intima con sua moglie, prima del matrimonio, e che temeva gli insidiasse la pace domestica. E c'è contro di lui la circostanza che si tratta di individuo prepotente e violento, condannato per minaccia a mano armata rivolta al padre. Il reato non consentiva una reclusione maggiore di tre mesi, ma il Tribunale, convinto di trovarsi di fronte ad un individuo particolarmente pericoloso, gli aveva eccezionalmente inflitto un anno di vigilanza speciale.

Il Gariboldi continua ad affermare che la notte del delitto, anche perchè soggetto alle improvvise visite dei carabinieri, non si mosse da casa. E la moglie di lui conforta questa sua dichiarazione, resistendo pure, per quanto debole e inesperta, a tutte le pressioni dei funzionari interroganti. Essa, alle insistenze del giudice avv. Tribuzio, il quale conduce con alacrità l'istruttoria, ammise soltanto che se il marito s'era allontanato, lo aveva fatto mentr'essa dormiva ed era tornato senza che si fosse risvegliata tanto che non se ne accorse.

Il Gariboldi si difende dalle accuse della Clerici, sostenendo che la ragazza, nella sua precoce perfidia, lo fece oggetto delle sue accuse ben sapendo che facilmente i sospetti si sarebbero fermati su di lui, essendo note in paese e a Baggio le ragioni di rancore che egli aveva col fornaio. Ciò d'accordo col garzone Bianchi. Dove il Gariboldi avrebbe nascosto l'arma che servì a tagliare la gola al Clerici? Nella perquisizione operata in casa sua vennero sequestrati una pistola d'ordinanza, una daga e un coltello da cucina, ma essi non rivelavano alcuna traccia di sangue.

Se il Gariboldi continuerà a rimanere nella posizione in cui s'è messo e dalla quale non hanno saputo smuoverlo le più stringenti contestazioni, s'avranno dati sufficienti per ritenerlo colpevole? Tanto più che la giovane sorella del fornaio ucciso ha rivelato di possedere una fervida fantasia. Fu essa, per sua stessa confessione, a comperare la complicità del Bianchi, a suggerirgli ciò che avrebbe dovuto fare per favorire il delitto prima, e quindi per deviare le indagini, inventando poi particolari fantastici intesi a dare verosimiglianza al racconto da lei suggerito al garzone.

Non potrebbero la ragazza e il Bianchi, come hanno mentito prima, provocando l'arresto di quel Pietro Ghiringhelli, col darne il nome e i connotati, aver mentito una seconda volta? Anche la scelta del Ghiringhelli rivela la perfida scaltrezza della ragazza: essa sapeva che era un pregiudicato e che era stato in rapporti col fratello. Comunque, su questi punti ancora oscuri, ora dovrà far luce l'autorità giudiziaria.

Uccide figlio, nuora e nipoti e s'impicca poi a una trave

BERLINO, 10

(Vice) Nei dintorni di Stanislao in Polonia è accaduto un truce delitto commesso da un vecchio contadino che nel sonno sorprendeva il figlio, la nuora e tre nipotini uccidendoli tutti a colpi di scure e andava poi ad impiccarsi ad una trave del fienile. Il vecchio aveva fatto donazione delle terre che possedeva al figlio e alla famiglia, ma siccome lo trattavano male, aveva concepito contro di essi un odio feroce e non potendo revocare la donazione si è vendicato in questo terribile modo.

Estrazione del Lotto del 10 Novembre

VENEZIA	35	56	25	43	33
BARI	79	83	69	70	8
FIRENZE	87	48	88	35	46
MILANO	81	48	59	21	36
NAPOLI	50	45	23	6	75
PALERMO	1	3	46	47	72
ROMA	71	63	53	68	16
TORINO	18	1	40	13	33



LA BORSA, IL COMMERCIO, IL PORTO

La settimana in Borsa

VENEZIA, 10. — La settimana chiusasi oggi è stata piuttosto monotona. Apertosi lunedì con un mercato che continuava le buone disposizioni della precedente riunione del sabato sia come mole di affari, sia come prezzi, l'attività è andata affievolendosi nella seduta successiva.

I risultati delle elezioni Americane con la nomina di Hoover a Presidente della Confederazione, ha dissipato nella giornata di mercoledì le prime incertezze. Infatti, dopo un debutto assai debole, il mercato ha in seguito ripreso e con esso le contrattazioni assunsero tosto un discreto interesse.

Anche nelle Borse Estere la vittoria di Hoover aveva recato una impressione assai favorevole, e specialmente in quella di Parigi che ha segnato in tal giorno una notevole ripresa nei valori Francesi, ripresa alla quale indubbiamente ha contribuito la probabilità che sarebbe stato affidato a Poincaré l'incarico di formare il nuovo Ministero.

Nella giornata di giovedì però il mercato non ha confermato le buone disposizioni della vigilia e sui titoli più in vista si è notata una leggera pesantezza, maggiormente acuitasi nella seduta di ieri, seduta nervosa, durante la quale predominavano le offerte e nella quale d'andamento generale è stato sensibilmente cedente.

Oggi, all'infuori di una buona ripresa nelle Fiat che dettero luogo ad animate transazioni, il resto della quota ha ripetuto all'incirca i prezzi precedenti, eccezione fatta per il Consolidato Italiano che ha ceduto ancora fino a chiudere la settimana a 83.

In generale gli affari di questa ottava, in confronto delle precedenti settimane, hanno segnato una notevole riduzione anche nei titoli più favoriti dalla speculazione. Il pubblico è sempre assente dalle Borse ed è titubante e sfiduciato sopratutto pel contegno debole dei Titoli di Stato, i quali neppure nei momenti in cui il mercato sembra ben disposto, non ne seguono la tendenza e restano sempre trascurati. Basti accennare che in una Borsa quale quella di Milano, difficilmente le contrattazioni del Consolidato Italiano raggiungono la cifra di due milioni. I dirigenti dei mercati devono convincersi che fino a tanto il titolo maggiore delle nostre Rendite di Stato non modificherà il suo contegno, difficilmente nel pubblico ritornerà la fiducia per operare.

Esaminando i diversi comparti, il Consolidato Italiano nella settimana è passato da un massimo di 83.30 fatto lunedì ad un minimo di 83 segnato oggi in chiusura. La Rendita Italiana 3.50 per cento dal prezzo di 71.80 sul quale resisteva da circa 15 giorni è scesa fino a 71.50 della chiusura odierna. Poco trattate le Venezie 3.50 per cento resistenti sui corsi precedenti di 74.90, 75.

Nei Bancari invariate le Banca Nazionale di Credito e le Banco di Roma.

In perdita invece le Comit da 1458 a 1448, le Credito Italiano da 826 a 820 e le Consorzio da 857 a 844, il tutto con scambi limitati.

Nel comparto dei Trasporti, animate in principio di settimana la Cosulich e le Rubattino che non mantennero però verso la fine dell'ottava i prezzi prima raggiunti. Pesanti le Libera Triestina da 178.50 a 169, le Mediterranee da 598 a 585 e le Meridionali da 852 a 837.

Fra le Tessili i progressi conseguiti dalle Cascami Seta, Tessuti Stampati, Lini e Turati che segnarono i prezzi massimi di 1076, 938, 501 e 813 non hanno resistito e chiudono la settimana rispettivamente a 1056, 933, 494 e 798.

Nelle Sete Artificiali flacche le Snia Viscosa da un massimo di 136.50 ad un minimo di 132 fatto oggi in chiusura. Le Chatillon toccarono il loro massimo di 426 nella giornata di mercoledì e dal 241 minimo segnato ieri, finiscono la settimana a 243 attraverso buoni scambi.

Nel gruppo delle Minerarie, Meccaniche e Metallurgiche, pochi affari in Montecatini passate da 276 a 273; resistenti, con discrete transazioni, le Metalli a 170, 171 dopo un 172 fatto martedì; invariato le Ilva e buon balzo nelle Breda portatesi dal 151.50 del giorno 5 al 159 di giovedì per chiudere l'ottava più calme a 156.

Le Fiat si spostarono mercoledì repentinamente dal 513 segnato al principio della seduta fino a 536 per ritornare più calme nel giorno successivo a 524 e ieri a 518. Nell'odierna seduta ripresero fino a 527 chiudendo a questo prezzo l'ottava e dando luogo a molti scambi. L'assorbimento del titolo è sempre pronto e facile e vi è chi crede in ulteriori progressi.

Le Isotta senza largo movimento da 248 a 242. Miani, Reggiane Bianchi, Dalmine e Monte Amiata senza spostamenti degni di rilievo.

Le negoziazioni delle azioni Montecatini alla Borsa di Berlino si faranno al contante in Marchi per azioni da nominali Lire 100 e verranno trattate al mercato variabile per unità di 100 azioni.

Negli Elettrici, sensibile il ribasso delle Vizzola da un massimo di 1554 fatto il giorno 5 ed un minimo di 1482 attraverso perdite di circa L. 15 al giorno. Oggi migliori in chiusura a 1491. E' in corso l'opzione per l'aumento del capitale da 150 a 250 milioni. I diritti d'opzione fecero a Milano intorno alle 450 lire. Il resto del gruppo con minime variazioni.

Secondo il «Financial News» il dividendo finale delle azioni Marconi sarà almeno uguale a quello interinale (10 per cento) e forse anche superiore.

La Trezzo D'Adda Benigno Crespi nell'Assemblea del 5 corrente ha deliberato l'aumento del capitale da 72 a 90 milioni, mediante emissione di 60.000 azioni nuove da L. 300 nominali cadauna in ragione di 1 azione nuova ogni 4 azioni vecchie al prezzo di L. 350 per azione.

Negli Alimentari, ferme le Distillerie Italiane e le Eridania e lieve inflessione nelle Industrie Zuccheri da 656 a 650 e nelle Raffinerie da 657 a 647.

Fra le Chimiche buoni affari in Italiana Pirelli e trascurato il resto.

Le immobiliari senza notevoli spostamenti e poco trattate.

Ben animate fra le Esportazioni le Italo Americana da 637 a 600, le Brasital da 267 a 260 e le Dell'Acqua da 431.50 a 416.

Scarsissimi affari negli Assicurativi a prezzi cedenti: Generali da 6070 a 6010. Riunioni da 2600 a 2525. Assicuratrice Italiana da 1235 a 1205. Cambi stazionari e pochi affari. Va segnalata la stabilizzazione decretata dal Governo Bulgaro della propria moneta, la Leva, in ragione di 139 Leva per un dollaro ossia di 92 Leva per un grammo di oro puro.

Giovanni Bevilacqua

Il mercato dei cereali

MILANO, 10. — La Sezione cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: stabile; trascurato con fondo sostenuto. Apertura: corrente manca, dicembre 132, marzo 136,10, maggio 137,75. Chiusura: corrente manca, dicembre 131,75, marzo 136,10, maggio 137,50.

Granoturco: calmo; discreti affari; prezzi stabili. Apertura: corrente 95,50, dicembre 97,70, marzo 99,70; maggio 99,25. Chiusura: corrente 95,50, dicembre 97,35, marzo 99,55, maggio 98,90.

Riso: Apertura: corrente manca, dicembre 163,40, febbraio 158,70, maggio 162,50. Chiusura: corrente manca, dicembre 162,75, febbraio 158, maggio 161,65.

Risone: Apertura: corrente manca, dicembre 117,50, febbraio 112,30 maggio 113,75. Chiusura: corrente manca, dicembre 117,60, febbraio 112 maggio 113,25.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9. — Chiusura Cotoni: Gennaio 19.25-27 — Febbraio 19.23 — Marzo 19.22-23 — Aprile 19.22 — Maggio 19.11-12 — Giugno 19.02 — Luglio 18.93-95 — Agosto 18.83 — Settembre 18.73 — Ottobre 18.64 — Novembre 19.20 — Dicembre 19.26-28.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 12 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1528 — Giovanotti di coperta 249 — Mozzi di coperta con navigazione 124 — Mozzi di coperta senza navigazione 114 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 72 — Fuochisti 316 — Carbonai 736 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 64 — Mozzi di camera co nnavigazione 132 — Mozzi di camera senza navigazione 138 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Quotazioni di Borsa

	Milano 9	Milano 10	Venezia 9	Venezia 10
Titoli Stato				
Rend. 3.50 0/0	71,52	71,50	71.75	71.60
Consolid. 5 0/0	83,15	83,—	83.25	83.05
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,90	74,90
Bancari				
Banca d'Italia	2555,—	2554,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1446,—	1448,—	1447,—	1447,—
B. Naz. Credito	581,—	580,—	582,—	582,—
Banco Roma	118,—	118,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	821,—	820,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	500,—	500,—	—,—	—,—
B. d'America	219,—	219,50	—,—	—,—
Con. M. Finan.	844,—	844,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	174,—	175,—	176,50	176,—
Mediterranee	585,—	585,—	—,—	—,—
Meridionali	838,—	837,—	—,—	—,—
Rubattino	550,—	549,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	169,—	171,—	—,—	170,—
Costr. Venete	247,—	249,50	250,—	250,—
Saturni	105,—	105,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	266,—	266,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3440,—	3431,—	—,—	—,—
Cot. Furter	145,—	145,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	490,—	490,—	—,—	—,—
Cot. Turati	797,—	798,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	445,—	445,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	139,—	138,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	175,—	176,—	175,—	—,—
Fil. Coc. Cant.	855,—	850,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1055,—	1056,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	936,—	933,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1106,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	343,—	345,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4550,—	4550,—	—,—	—,—
Sete de Chât.	241,—	243,—	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	490,—	494,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	530,—	530,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	318,—	319,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	44,—	43,50	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	40,—	38,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	158,50	159,—	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	880,—	865,—	—,—	—,—
Man Tosi	318,—	319,—	—,—	—,—
Varedo	57,50	57,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	132,50	132,50	—,—	—,—
Bernasconi	124,—	125,—	—,—	—,—
Unione Man.	473,—	472,—	—,—	—,—
V.n. Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	34,25	34,—	—,—	—,—
Ansaldo	84,—	84,—	—,—	—,—
Ilva	179,—	180,—	—,—	—,—
Metallurgica	169,—	169,50	—,—	—,—
Elba	45,—	44,—	—,—	—,—
Monte Amiata	320,—	320,50	—,—	—,—
Montecatini	273,—	273,50	275,—	274,—
Breda	156,75	156,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	518,—	527,50	518,—	526,—
Isotta Frasch.	243,—	242,—	—,—	—,—
Bianchi	56,—	56,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	19,50	19,50	—,—	—,—
Reggiane	81,50	81,50	—,—	—,—
Dalmine	131,50	131,50	—,—	—,—
C.N. Triestini	—,—	—,—	—,—	170,—
C.N. Venezia	—,—	—,—	70,—	—,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	257,—	256,50	258,75	257,50
Ellet. Brioschi	47,5	47,5	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	157,—	157,—	—,—	—,—
Bresciana	304,50	304,50	—,—	—,—
Adamello	281,—	280,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	184,—	184,—	—,—	—,—
Emiliana	587,—	587,—	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	468,—	468,—	—,—	—,—
Beso	138,—	137,50	—,—	—,—
Edison	801,—	801,—	—,—	—,—
Edison Post.	563,—	566,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	264,50	265,—	—,—	—,—
Tirso	248,—	247,50	—,—	—,—
Lig. Toscana	310,50	310,—	—,—	—,—
Vizzola	1482,—	1491,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	326,—	325,—	—,—	—,—
Valdarno	161,50	161,50	—,—	—,—
Ternomasio	138,50	138,—	—,—	—,—
Terni	432,—	432,—	—,—	433,—
Es. Elettrici	125,—	126,—	—,—	—,—
Marconi	362,—	360,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	129,—	147,50	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	650,—	650,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	647,—	618,—	—,—	—,—
Past. Bor mi	47,—	47,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	128,—	128,—	—,—	—,—
Gulinelli	180,—	180,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,58	5,65	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	524,—	514,50	—,—	—,—
Fondi Rustici	224,—	224,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	120,—	120,—	—,—	—,—
Beni Stabili	736,—	738,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	86,50	87,—	86,75	86,75
Diversi				
Bonelli	31,50	32,—	—,—	—,—
Gas Torino	271,—	272,—	—,—	—,—
Mira Lanza	100,—	100,—	100,—	100,—
Petroli	66,—	65,75	—,—	—,—
Eridania	496,—	498,—	—,—	—,—
Italo Am.	600,—	612,—	—,—	—,—
Pirelli It.	841,—	843,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	191,—	191,—	—,—	—,—
Rinascente	67,—	68,50	—,—	—,—
Brasital	260,—	261,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	416,—	418,—	—,—	—,—
Spalato	232,—	232,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	6040,—	6025,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
Parigi	74.59	74,56	74,60	74 60
Zurigo	367,52	367,40	367,50	367,60
Londra	92,58	92.55	92,60	92 60
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	308,—	308,—	307,—	308,—
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,54	4,55	4,55	4.55
Vienna	2,68	2,68	2,69	2,69
Praga	56,62	56,62	56,65	56,62
Bucarest	11,56	11,56	11,55	11,55
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
Argentina carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,09	19,09
New York chéques	19,06	19,05	—,—	—,—
Belgrado	33,62	33,62	—,—	—,—
Budapest	3.33	3.33	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 10. — Banca Comm. Triestina 543 — Adria 164 — Cosulich 173 — Libera Triestina 173 — Lloyd 533 — Premuda 462 — Gerolimich vecchie 446 — Martinolich 158 — Tripcovich 221 Assicurazioni Generali 6010 — Riunione Adriat. prima serie 2525 — Id. id. seconda serie 2525 — Forze Idrauliche 260 — Cantiere Navale Triestino 140 — Cementi Spalato 232 — Cementi Isonzo 70 — Stabilim. Tecnico Triest. 257 — Sigorta di Costantinopoli 249.

Cambi: Francia 74.61 — Londra 92.60 — New York 19.09 — Svizzera 367.50 — Spagna 308 — Amsterdam 766.50 — Berlino 455 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 268.90 — Zagabria 335.75 — Belgio 265.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 novembre: «Aleardi» ital. da Amburgo con merci — «Maria» ell. da Penarth con carbone — «Vienna» ital. da Trieste vuoto — «Salina» ital. da Trieste vuoto.

Spedizioni del 10 novembre: «Salina» ital. per Lagos con merci — «Duns Law» ingl. per Ravenna con cereali — «Aleardi» ital. per Fiume con merci — «Vienna» ital. per Alessandria con merci.

Partenze del 9 novembre: «Ossag» germ. per Constanza — «Leopolis» ital. per Trieste — «Laura» ital. per B. Aires — «Bellenden» ital. per Fiume — «Aventino» ital. per Alessandretta — «Pilsna» ital. per Trieste — «Vardar» jugosl. per Trieste — «L. Marcello» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Bellenden» ital. arrivato il 9 novembre: da Casablanca: sacchi 200 miglio, sacchi 147 semi lino, sacchi 111 semi; da Malaga: pezzi 1995 piombo; da Marsiglia: pacchi 127 pelli, barili 208 sevo; da Genova: barili 45 bianco zinco; da Oneglia: sacchi 125 semi; da Napoli: barili 51 vuoti; da Palermo: sacchi 125 sughero; da Catania: sacchi 6 mandorle, casse 7 liquerizia; da Riposto: botti 49 vino, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Aleardi» ital. arrivato il 10 novembre: da Rotterdam: sacchi 10 cacao, sacchi 150 piselli; da Anversa: casse 25 zinco, balle 16 fibre vegetale, balle 1144 carta, barili 19 potassa, barili 31 grasso, barili 8 erbe, sacchi 8000 scorie, balle 479 carta; da Amburgo: Leg. 8 pinssavi, barili 16 potassa, sacchi 500 orzo, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Maria» ell. arrivato il 10 novembre: da Penarth: rinfusa tonn. 4500 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Gregos e C.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 9 novembre 1928:

Piroscafi e velieri a banchina 32, al largo 1; totale 33. Arrivati 5, partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5361, merci varie tonn. 3321; totale tonn. 8682.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 137; merci varie tonn. 1027; totale tonn. 1164.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 159; uomini 1333 — Carri caricati 385; scaricati 58 —

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 11 novembre 1928:

Pir. «Aquileia» a Roma Italo Radio. — «Augustus» a Roma Italo Radio. — «Ausonia» a Alexandria Radio. — «Atlanta» a Amaralina. — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Caprera» a Karachi Radio. — «Città di Genova» a Cocos. — «Colombo» a Roma Italo Radio. — «Conte Biancamano» a Napoli Radio IQH. — «Cracovia» a Bombay Radio. — «Duilio» a Roma Italo Radio. — «Esperia» a Genova Radio ICB. — «Esquilino» a Keelung Radio. — «Genova» a Napoli Radio IQH. — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio. — «Helouan» a Trieste Radio. — «Maria Cristina» a Colombo Radio. — «Martha Washington» a Roma Italo Radio. — «Orazio» a Roma Italo Radio. — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio. — «Principessa Maria» a Napoli Radio IQH. — «Remo» a Alula Somalia. — «Roma» a Roma Italo Radio. — «Romolo» a Karachi Radio. — «Saturnia» a Roma Italo Radio. — «Taormina» a Antofagasta. — «Vienna» a Trieste Radio. — «Viminale» a Cape D'Aguilar. — «Virgilio» a Roma Italo Radio.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario della Veneta Lagunare

LINEA VENEZIA-CHIOGGIA:

Partenze da Venezia ore 6 — 9 — 12.15 — 14 — 18.

Partenze da Chioggia ore 6 — 8.30 — 11.30 — 14.45 — 17.30.

LINEA VENEZIA-BURANO-TORCELLO-TREPORTI:

Partenze da Venezia per Burano ore 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30 — 17.15 — 19 (feriale) — 19.30 (festiva).

Partenze da Burano per Venezia ore 5.45 — 7.45 — 10.30 — 13 — 16.10 — 18.

Partenze da Venezia per Torcello ore 7.30 — 14.30.

Partenze da Torcello per Venezia ore 16.

Partenze da Venezia per Treporti ore 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30.

Partenze da Treporti per Venezia ore 7.30 — 10.15 — 12.30 — 15.40.

LINEA VENEZIA - CAVALLINO-CAVAZUCCHERINA:

Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 7.30 — 14.30.

Partenze da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30 — 13.40.

LINEA VENEZIA - S. GIULIANO (in coincidenza con le linee S. Giuliano-Mestre - Treviso e Mestre-Mirano):

Partenze da Venezia (Rialto) per Mestre ore 5.40 (fino a S. Giuliano) e dalle 6 alle ore 19 ad ogni ora; ore 20 (festiva).

Partenze da Mestre per Venezia dalle ore 5.55 alle ore 19.55 ad ogni ora; ore 20.55 (festiva).

AVVISI ECONOMICI

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

RICERCHE IMPIEGO

CAPO Tintore con mansioni direttive tintoria candeggio e mercerizzazione di filati di cotone con lunga pratica primario stabilimento, occuperebbesi presso seria ditta anche all'estero. Autorevoli referenze. Scrivere Cassetta 18 T. Unione Pubblicità - Milano.

DISTINTA quarantenne, colta, seria, energica, infermiera C. R. I. occuperebbesi governo casa signorile dama compagnia vice madre. Referenze ineccepibili. Scrivere Casella 77 G Unione Pubblicit, Roma.

INGLESE 40enne, famiglia distinta, quindici anni pratica ogni ramo automobili, desidera posto, ogni capacità. — Scrivere: Cassetta 8 F Unione Pubblicità, Venezia.

PENSIONATO quarantenne, sano attivo occuperebbesi ovunque. Premoli, Tadino, 18.

FITTI

AFFITTASI splendidi locali in Calle Valleresso, Rivolgersi: Hotel, Monaco, Venezia.

VENDITE

MESTRE vendesi appartamento pianoterra sopra elevabile con scoperto. Scrivere: Cassetta 3 F Unione Pubblicità, Venezia.

VENDESI casa, dieci stanze, terrazza, altana, cinque magazzini, esposta levante, mezzodì, ponente, vicinissima Sanmarco. Rivolgersi: Samprovolo 4701, Venerdì, Domenica dalle 14 alle 16.

LEZIONI

BERLITZ SCHOOL Lingue moderne, lezioni private. Preparazioni - Ogni primo di mese inizio di nuovi corsi collettivi.

DIPLOMATA dà lezioni pianoforte Insegnamento serio, accurato. Scrivere: Cassetta 1 F Unione Pubblicità, Venezia.

RAPPRES.-PIAZZISTI

BELGIO, Commerciante migliore referenze stabilito da anni a Bruxelles cerca rappresentanze. Italo, Rue de Ligne, 48.

CERCASI abili venditori stoffe per uomo e signora cui affidare i rinomati campionari dell'antica Ditta S. Passigli di Firenze (Casella Postale 45) avvertendo che la merce viene spedita esclusivamente contro assegno.

COMMERCIANTE frutta, agrumi, cereali, cerca Ditta per la quale commissionare nella Romagna. Scrivere: Colombo Armando, Via Emilia, 9 - Rimini.

PER ricostituente scientifico superiore ogni altro accreditatissimo cercansi concessionari regionali esclusivi vantaggiose condizioni. Dirigersi Oreste Gurgo, Bernardo Celentano, 9 - Napoli.

PRIMARIA Casa Esportazione Mandorle scelte Pug e calibrate cerca rappresentanti Veneto, Lombardia, Liguria, Marche, Emilia, Piemonte, Offrirsi Palazzi Ettore - Napoli.

VIAGGIATORI rappresentanti ricercansi visitino profumieri articolo tedesco novità. Rivalta Piazza Vittorio 4, Firenze.

COMMERCIALI

ADDIZIONATRICI e Calcolatrici delle migliori marche mondiali - ottime occasioni di ogni sistema e troverete sempre nel negozio della Ditta Lagomarsino in Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

AGRICOLTORI acquistate subito «Istruzioni pratiche per la provvista e l'uso agrario delle acque» in vendita L. 11 presso Librai o Sede Associazione. Acque Pubbliche Italia Milano Piazzale Stazione Nord 8.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

CAUCCIOL adesivo per cinghie, antiossido, mastice impermeabile, plastificante. Chiedere pubblicazione, - Salvatico - Laigueglia (Savona).

CARIMATI, via P. Marco Bruto 20, costruisce Caldaie, Autoclavi, Agitat. Serbatoi, Tubaz.

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrichimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Siderotermica», Milano, Confalonieri 32 e la Ditta D.r Ugo Locatelli e C. Milano, Via Lattuada, 23.

CASCAMI cotone, lana, misti, lava sbianca candeggia tinge per conto terzi Ditta specializzata. Scrivere Silva e C., Via C. Colombo, 35 - Torino.

CERAMICHE artistiche, soprammobili, terrecotte, materiali refrattari ingrosso, dettaglio vende Olivetti, Felice Casati, 1 - Milano.

FABBRICA lampadari d'ogni tipo e stile nuovi modelli prezzi imbattibili. Chiedere nuovo catalogo listino Rossi e Demarchi Santa Teresa 16, Torino.

FORNACIAI, Macchine di occasione, mattoniere e cilindri, laminatoi, accessori sempre pronti. Rag. Carlo Dondi Via Eustacchi n. 34, Milano.

FRUTTETO Amaglio, Vicenza, vende direttamente sue prelibate mele al consumatore.

LAME a nastro per tagliare biancheria e stoffe. Lame sega nastro. Affilature e saldature. Tagliacartoni in tutte le misure. Riparazioni, Officina F.lli Polli - Corso Ticinese, 14.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori, agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Valsecchi, Via Orso 7, Milano.

MACCHINE per indirizzi «Success» le più perfezionate, le meno costose. Forniture generali accessori e punzonatura targhette di ogni sistema. Via Morgagni 28, Milano - Telefono 20-889.

MALTECCA e TACCANI, Ammobiliamento e decorazione interna appartamenti, ville, alberghi, banche, ecc. Riprod. classico e antico, creazioni fine arte moderna. Viale Coni Zugna 56 int. - Milano (24) Tram 18 Telefono 31-062.

MOTORE olio pesante inglese seminuovo orizzontale 22 HP., continui corredo completo ottima occasione. Poligrafica, Spartaco, 6 - Milano.

PATATE austriache primissima qualità direttamente dai produttori. Rivolgersi: Menotti Mazzaroli, Salztorgasse 1, Wien I.

PIASTRELLE - Piastrelle - Piastrelle per rivestimenti - Pavimenti Marmi artificiali - Esposizione permanente, Ceramiche Riunite Fontana - Formentini 4, Milano.

SANGUISUGHE - Gino Moro, Via Zerutti 23 Udine, 0.30 franco imballo.

SAN MARCO 6 posate lire 455.— dessert 200.— cucchiaini 55.— riparazioni preziosi. Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

SANREMO, Prima stazione climatica, vasti lavori in esecuzione, disposto eccezionali occasioni villa prossimità Casino; terreni sul mare, vicino stazione. Scrivere A. Daglia - Sanremo.

SEME BACHI - Fratelli Mason - Vittorio Veneto - confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento: «Brevi consigli ai Bachicultori» di D. Marson.

TELAJUTA, Spaghi Sacchi nuovi, usati prezzi convenienti. Saccheria Piemontese, Nizza 183 - Torino.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa schegge; salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A. Tel. 84-270.

CESSIONI

CEDESI avviatissimo negozio manifatture - mode, posizione centrale. Alessio Giuseppe, Castelfranco Veneto.

CEDESI subito appartamento sei locali più servizi prospicienti piazza del Duomo ad uso abitazione od ufficio. Avv. Antonini, Via S. Primo, 2

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 49

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

— Ah! quando voi mi annunciavate or ora la vostra sofferenza e la vostra angoscia al pensiero che il visconte de Vernières erasi rovinato per voi... ho avuto, ve lo assicuro, un momento di sana e intima commozione che mi ha compensato della mia fatica... se pur è fatica fare il bene... ed è per questo minuto indimenticabile, del quale vi sono riconoscente, che io vi ho confidato il mio segreto... Non traditemi, ve ne prego! Ho tanti fini per i quali il mio incognito è necessario...

— Non solamente non vi tradirò.. disse la commediante con slancio.... ma vi prego di considerarmi come una collaboratrice zelante e devota. Mettetemi a parte... che posso fare per esservi utile nella vostra missione?

— Uno solo reclamerà il vostro aiuto, mia gentile compagna... Colui che è qui presente... Vorrei che il visconte de Vernières, rientrasse in possesso dei suoi beni... ed in modo tale che nè lui nè suo padre possano sentirsi menomamente diminuiti nella loro dignità... Certamente... sarebbe facile dire a questo giovane: «Ho riscattato la vostra tenuta... è mia... non debbo nulla a nessuno... ve la cedo...». Come sarebbe stato facile a voi il vendere il vostro piccolo alloggio al corso Suchet prima ancora di averlo potuto abitare e di rimetterne il provente al conde de Vernières... Solamente sia in un caso che nell'altro nè il padre nè il figlio avrebbero accettato...

— Evidentemente...

— Bisogna dunque trovare un mezzo dignitoso e possibile per imporre la nostra generosità... ed è appunto in ciò che voi mi aiuterete, perchè, lo confesso, non ho ancora nessun deciso programma su ciò... come del resto negli altri progetti che ho in mente.... E' una iniziativa molto difficile quella che ho intrapresa... Prima di diventare ricco... quante volte mi sono detto... «Se fosse arcimillionario vorrei che non vi fosse più miseria attorno a me... come saprei allora diffondere bene la dottrina contenuta nella mia canzone prediletta, predicandola con l'esempio...

Ebbene... appena ho visto per un colpo di fortuna inatteso realizzarsi la mia supposizione... io intuii per la prima volta la fallacia del mio sogno troppo bello... predicare con le parole l'amore universale... la fratellanza degli uomini e dei popoli... sì... il compito era superiore ai mezzi del cantore e del canzonettista popolare... Ma credere che seminando l'oro attorno a noi stessi, sia pure a piene mani, si darà ai felici di questo mondo un esempio che essi seguiranno subito... che illusione! In una di queste ultime sere io lanciava in una momento di febbrile esaltazione verso l'orizzonte stellato questo mio proponimento, quando, nella notte, un riso che pareva quello di Satana, rispose al mio giovanile entusiasmo... esso fu come uno sprazzo di luce nel mio pensiero... il compito era troppo vasto... troppo pesante... Era solamente in un ambiente bel limitato e assolutamente prossimo a me che era necessario ridurre la mia attività...

Ed è ciò che ho definitivamente deciso di fare... Il mio esempio sarà o no seguito... ma io avrò dato... e con tutto il mio cuore... e con tutto il mio ardore... E' ancora questo uno scopo abbastanza degno di essere seguito, non è vero?

In risposta, Gabriella Croizy, che aveva ascoltato tutto quanto si è detto, fissando con il suo sguardo Alessandro Beaumesnil, gli prese una mano e la strinse con emozione.

Parecchio tempo passò senza che nè l'uno nè l'altra riprendessero la parola.

Alla fine, la commediante mormorò:

— Penserò a quanto mi avete detto... Contate su me per aiutarvi a riparare al male che ho involontariamente fatto... Io sento d'altronde che il primo passo è una rottura fra il conte e me... ritengo che essa avverrà senza ch'io la provochi... La partenza improvvisa del conte.... l'indugio e la pochezza dele sue notizie, inviatemi solo dopo otto giorni, sono altrettanti sintomi che mi lasciano supporre una ben ferma decisione di porre fine alla nostra amicizia... Chissà se questa intenzione non è stata determinata dalla rivelazione che si ebbe a fargli recentemente in occasione del suo intervento per la regolarizzazione dei debiti paterni...

— Ciò faciliterebbe il nostro compito... ci penserò andando a passeggio nel parco... mentre, dormendo serenamente, voi vi riposerete della fatica del nostro rapido viaggio..... Buona notte... mia cara compagna ed alleata, e a domani.

Un istante dopo Alessandro Beaumesnil che si era frattanto rimessa la truccatura e la parucca del negoziante Emilio Lestampois, usciva dalla parte principale del castello... Ma invece di dirigersi verso il parco, dove egli aveva manifestato la intenzione di fare un giro, si incamminava, mentre riempiva pacificamente un'elegante pipa di radice di Brughiera, verso un'ala del castello le cui finestre erano molto illuminate... egli aveva indovinata dalla luce che ancora rimaneva nella casa, la cucina del castello.

E difatti, appena ebbe varcata la soglia di una porta bassa, il cui battente era solo socchiuso, si trovò a faccia a faccia— colla moglie del mezzadro, la vecchia Leonia, intenta a lavare le stoviglie del pranzo in un'ampia bacinella che si trovava su un grande fornello come non se ne incontrano più che nelle vecchie case, e di tale dimensione che avrebbe consentito di preparare il pranzo a tutto un reggimento.

— Guarda un po' — disse con aria soddisfatta... — sono contento di trovarvi ancora, buona donna....

Ho appunto qualche cosa da dirvi.

— Sono agli ordini di vostra signoria, disse la massaia con deferenza.

— Dapprima, buona donna, bisogna che vi faccia i miei complimenti per il vostro pranzo, era delizioso... ed io l'ho assaporato in modo speciale.

— Signore, siete troppo buono.... non era un vero pranzo. Avrei voluto servire alla signora vostra qualche cosa di meglio di quanto ho preparato... se il signore si ferma a colazione domani...

— No.. Leonia.. disgraziatamente no... La signora ed io dobbiamo ripartire assai presto per Parigi.

— Che viaggio... e per rimanere qui così poco!... Il signore e la signora avranno appena tempo di visitare il castello...

— Ciò che era d'altronde lo scopo del nostro viaggio..., è molto bello il castello di Bearnaulieu... da quello che ho potuto giudicare da quanto ho visto questa sera...

Ma... ecco quello che volevo domandarvi... non c'è un altro castello nel paese?...

— Diamine, sicuro... Signore... vi è il castello di Soucelles... disse la moglie del mezzadro con una specie di ammirazione istintiva.

— E' ciò che mi aveva detto difatti — disse negligentemente Giulio Lestampois.

E da chi è abitato?

— Abitato? Purtroppo, signore, non lo è più da oltre tre anni... da tanto tempo da quanto io sono entrata a Bernaulieu... sino al momento della partenza della famiglia di Amfreville, a cui appartiene il castello di Soucelles, mio marito ha cessato di essere loro mezzadro per diventare quello del visconte di Vernières.

Anno CLXXXVI - N. 316 - Cent. 25 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 12 Novembre 1928 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: [illegible] — PER L'ESTERO: [illegible] — Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri 2-62 e 2-31 | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 [illegible] Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.— ; Necrologi, Finanziari L. 2.50 [illegible] sionali, Finanziari L. 3 — Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— Pubblicità [illegible]

VENTIMILA COOPERATORI ADUNATI A ROMA
ASCOLTANO L'INCITATRICE PAROLA DEL DUCE

ROMA, 12

In una grandiosa adunata che raccoglieva circa 20 mila persone, convenute da ogni parte d'Italia, e seimila bandiere i cooperatori aderenti all'Ente Nazionale della Cooperazione hanno voluto ieri mattina rendere omaggio al Duce e manifestare la loro devozione al Regime e la loro fede nel movimento cooperativo risanato dal Fascismo.

L'adunata ha avuto luogo al Colosseo ove la massa dei partecipanti alla imponente dimostrazione, perfettamente inquadrati in formazione di colonna, hanno cominciato ad affluire alle 9.30. Essi erano arrivati a Roma nelle prime ore del mattino con numerosi treni che hanno fatto scalo alla stazione centrale e a quelle periferiche della città.

In Piazza dell'Esedra ove è avvenuto l'ammassamento dei cooperatori discesi a San Lorenzo e alla stazione Termini erano a salutarli l'on. Alfieri, presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione coi dirigenti dell'Ente stesso, il comm. Guglielmotti segretario federale dell'Urbe e il console Parolari, segretario amministrativo, una larghissima rappresentanza dei fascisti di Roma con il labaro della Federazione e gagliardetti dei gruppi rionali.

Con alla testa i fascisti dell'Urbe l'immenso corteo si è diretto al suono delle musiche verso il Colosseo percorrendo via Nazionale e Piazza Venezia; quivi hanno sfilato davanti al Vittoriano salutando romanamente la Tomba del Milite Ignoto, mentre un gruppo di cooperatori si distaccava dalla colonna per deporre sulla Tomba una magnifica corona d'alloro. Un'altra corona è stata deposta dallo stesso gruppo sull'ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

La immensa colonna, alla quale successivamente si era unito l'altro contingente disceso alla stazione di Trastevere, ha fatto il suo ingresso nell'Anfiteatro occupando tutto lo spazio della platea e gli spalti che la circondavano.

Alle 10.30 l'ammassamento al Colosseo era compiuto, e cominciavano a giungere numerose le autorità. Nell'attesa dell'arrivo del Capo del Governo, le musiche che avevano accompagnato i reparti facevano echeggiare nella vasta mole dell'Anfiteatro gli inni della Patria, fra le più vibranti dimostrazioni di entusiasmo e ripetute acclamazioni ed evviva al Duce e al Fascismo.

S. E. Mussolini accompagnato dagli on. Giunta e Bianchi, è giunto verso le 11.30. Il Capo del Governo è stato ricevuto dall'on. Alfieri, dal comm. Peverelli, dagli on. Biagi, Re David e Bagnasco rispettivamente presidenti delle Federazioni nazionali delle cooperative di consumo ed edilizie e della Federazione regionale piemontese e dalle altre autorità.

Mentre dall'Anfiteatro si elevavano gli applausi entusiastici della folla a cui tre squilli d'attenti avevano annunziato la presenza del Capo del Governo, l'on. Mussolini si è intrattenuto brevemente davanti all'ingresso del Colosseo coll'on. Alfieri, il quale lo ha informato della efficienza dell'adunata, cui i ventimila partecipanti erano venuti col più fervido slancio da ogni regione d'Italia, provvedendo essi stessi, coi propri mezzi, al viaggio e alla permanenza a Roma.

Quindi S. E. Mussolini, per la scalea principale, lungo la quale prestavano servizio d'onore carabinieri e militi, è salito sulla grande terrazza dell'Anfiteatro, dagli spalti della quale pendeva un arazzo cinquecentesco. Un manipolo di militi nazionali su due ali, ha reso gli onori al passaggio del Capo del Governo che, prima di affacciarsi dal podio, ha voluto che gli fossero presentati dall'on. Alfieri i fiduciari provinciali dell'Ente, che hanno sfilato dinanzi a lui.

Le acclamazioni si facevano intanto sempre più intense e vibranti; grida di «Viva il Duce» risuonavano da ogni punto dello Anfiteatro, mentre le musiche intonavano la Marcia Reale e l'inno Giovinezza. Quando S. E. Mussolini appare alla terrazza, la dimostrazione assurge a una grandiosità imponente e magnifica. Tutti i vessilli vengono sollevati in alto, e agitati in segno di omaggio e migliaia e migliaia di braccia si protendono al saluto romano. La dimostrazione si protrae per qualche tempo, finchè tre squilli d'attenti non danno il segnale che il Capo del Governo si accinge a parlare. Fra il più religioso silenzio, il Duce pronuncia il seguente discorso:

«Camerati, cooperatori! Questa vostra imponente adunata chiude il ciclo delle grandi adunate di popolo che si sono svolte fra la fine dell'anno VI. e l'inizio del VII.

«Qui convennero per primi gli operai milanesi, poi si diedero convegno a Roma gli industriali, recentemente i rurali di tutta Italia, i combattenti, i mutilati. Oggi, voi con la vostra massa, con la vostra fede, con i vostri inni, dimostrate agli incerti, agli scettici, che la cooperazione fascista non solo in Italia esiste, ma è pienamente vitale, conscia dei suoi compiti di fronte agli associati e di fronte al Regime. Di ciò faccio elogio al presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, e a tutti i dirigenti provinciali.

«Avevo raccolto dal vecchio regime una eredità pesante: c'erano uomini che bisognava eliminare, sistemi che non andavano più. Questo lungo, penoso e faticoso travaglio è ormai compiuto; oggi la cooperazione è fascista negli uomini, nei metodi e negli scopi, ed esiste nella sua triplice forma di cooperazione della produzione, del lavoro e del consumo.

«Nel mondo attuale, così vario e così complesso, c'è posto per tutte le attività, e come la grande industria non esclude la piccola e la media industria e non esclude l'artigianato, così, nel complesso della produzione, c'è posto per l'azienda privata, per l'azienda di Stato, ed anche per l'azienda cooperativa. Si tratta di adeguarla ai nuovi tempi e di aggiornarla infatto di sistemi.

«Questo avete fatto: l'organismo è potente, ma è suscettibile di ulteriori perfezionamenti tanto nell'attività produttiva come nell'attività della cooperazione di consumo. Milioni di organizzati sono inquadrati nell'Ente e rappresentano una forza dal punto di vista della economia, e dal punto di vista della politica, poichè la cooperazione è fascista e non può esser che fascista (acclamazioni).

«E' evidente che, dati questi principii, tutti i residui o i residuati del vecchio regime devono essere spietatamente eliminati. In questo modo la cooperazione italiana, raccolta sotto i gagliardetti invincibili del Littorio costituirà una forza per gli associati, per il Regime e per la Patria».

Per tutto l'immenso Anfiteatro scoppia un lungo applauso. Il Duce risponde ripetutamente col saluto romano alle dimostrazioni della folla, dimostrazioni che si fanno più vive nel momento in cui il Duce, seguito dalle autorità, lascia il podio. Prima che egli discenda la scalea, il comm. Peverelli, nella sua qualità di vice segretario del Fascio di Milano, gli addita il labaro della Federazione fascista milanese che il Duce saluta avendo memori parole per le glorie del Fascio primogenito.

S. E. Mussolini dopo avere espresso il suo vivissimo compiacimento per la grandiosa dimostrazione di forza, di disciplina e di entusiasmo offertagli dalla massa dei cooperatori, lascia alle 12 il Colosseo, accompagnato dall'on. Turati.

Finita la cerimonia si è formato un corteo composto di tutti gli alfieri dei vari gruppi provinciali, che si è recato al Palazzo dell'Esposizione, ove ha deposto le bandiere.

L'on. Alfieri, presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

«Oggi si riuniscono in Roma ventimila dirigenti di cooperative aderenti all'Ente Nazionale della Cooperazione, attorno a cui si raccolgono oltre due milioni di associati che nel rinnovato movimento cooperativo fascista hanno trovato ragione di benessere materiale e di elevazione sociale. Poichè l'adunata coincide con la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, i cooperatori esprimono a mio mezzo all'Augusto Sovrano l'augurio fervido dei loro cuori e il sentimento della loro profonda riconoscente devozione».

Il Sottosegretario Leicht presiede a Palmanova
il congresso della Deputazione friulana di Storia patria

PALMANOVA, 12

Palmanova ha ospitato ieri i soci della Deputazione Friulana di Storia Patria che si sono riuniti ad annuale congresso che è stato presieduto nel pomeriggio dal Sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Pier Silverio Leicht, il quale era assente al mattino perchè delegato a rappresentare il Governo all'inaugurazione dell'anno accademico e di nuovi locali dell'Università Commerciale di Trieste.

Il Congresso è stato preceduto da una semplice cerimonia che ha voluto anche solennizzare il genetliaco di Re Vittorio, quella della costituzione del Gruppo Mandamentale del Nastro Azzurro, che si è svolta sotto la loggia-ricordo dei Caduti. Erano presenti: il gr. uff. Suttinia in rappresentanza del Sottosegretario Leicht, il podestà cav. uff. De Lorenzi, il Vice prefetto e Commissario della Provincia del Friuli comm. Bianco, l'on. Marani e l'on. Tullio, il cap. Bonaldi per il podestà di Udine, il Comandante del Presidio e del 3. Artiglieria Pesante col. Moizo, il Comand. del 23. da Campagna col. Tarpi, il presidente della Federazione Provinciale del Nastro Azzurro col. Mombellardo, il Vice Segretario della Deput. di Storia prof. bar. Morpurgo, il Vice podestà di Gorizia avv. Giordano per il Comune, per il Prefetto, e per il Sen. Bombig, il Vice Podestà Olivo, l'avv. Bearzi, il cav. Geremia, il ten. col. Telesco, l'Arciprete mons. Merlino, il prof. Lazzarini, il dott. Trevisan, il prof. Comessatti, il cav. Tamburini, il commend. Marchesi, il cav. Di Tomaso per il podestà di S. Maria la Longa il magg. Silvestri, il Direttore del Museo e degli scavi di Aquileja cav. Brusin, il co. cav. di Prampero, il gr. uff. prof. Battistella, il prof. Bortolatti, il prof. Tarozzi, il prof. Cassi, ecc.

Sotto la loggia erano schierati due plotoni, l'uno di artiglieria e l'altro di militi, gli avanguardisti e i balilla, gagliardetti e bandiere dei le associazioni, accanto al gruppo delle autorità era un largo stuolo di ufficiali dei due Reggimenti di stanza a Palmanova.

Dopo brevi parole di presentazione pronunciate dal Podestà di Palmanova cav. uff. De Lorenzi, il presidente della Federazione Provinciale del Nastro Azzurro col. Mombellardo ha rivolto agli zazurri un nobilissimo discorso a cui è seguito lo applaudito dire del maggiore De Biasi che ha parlato anome degli Azzurri del nuovo Gruppo. Quindi il col. Mombellardo e il cav. uff. De Lorenzi hanno distribuito le tessere e gli emblemi araldici. Durante la cerimonia ha suonato gli inni della Patria la Banda di Palmanova.

Dopo brevi parole di presentazione pronunciate dal Podestà di Palmanova cav. uff. De Lorenzi, il presidente della Federazione provinciale del Nastro Azzurro col. Monbellardo ha rivolto agli azzurri un nobilissimo discorso a cui è seguito lo applaudito dire del maggiore De Biasi che ha parlato a nome degli Azzurri del nuovo Gruppo. Quindi il col. Monbellardo e il cav. uff. De Lorenzi hanno distribuito le tessere e gli emblemi araldici. Durante la cerimonia ha suonato gli inni della Patria la Banda di Palmanova.

Alle undici al Teatro Gustavo Modena gremitissimo in ogni ordine di posti ed affollato di autorità sul palcoscenico, è stato inaugurato il congresso, presiedendo il vice presidente prof. Battistella.

Ha preso per primo la parola il Podestà cav. uff. De Lorenzi che ha espresso il compiacimento suo e dei suoi concittadini per aver la Deputazione scelto a sede del suo convegno la cittadina di Palmanova.

Quindi il prof. Battistella, dopo aver ricambiato a nome del Presidente ed aver ringraziato delle accoglienze, ha detto che la Deputazione è felice d'aver scelto a sede del congresso Palmanova che or sono 335 anni, per saggia e patriottica decisione della Repubblica si meritò degnamente il nome di «propugnaculum Italiae».

Palmanova ora non è più una fortezza — ha detto l'oratore, che interpretava il pensiero del Presidente on. Leicht — ma è sede di uomini valorosi in guerra e in pace. Proprio stamani ha qui avuto luogo una significativa cerimonia. Oggi, giorno natalizio del Re soldato, che il Friuli ricorda con commossa ammirazione, si è costituito, in Palmanova, il Gruppo del astro azzurro, che ci ha onorato della sua presenza ed al quale rivolgiamo un commosso saluto.

La patria del Friuli è infatti inspiratrice di forti gesta ed i suoi figli hanno avuto posto eminente nell'epopea nazionale. Ma anche le opere di pace qui si svolgono con ritmo possente e incessante, e gode l'animo osservare il rigoglioso sviluppo della nostra agricoltura così che oggi il Friuli è fra i primi ad interpretare il pensiero del Duce e ad obbedire i suoi comandi per l'avvenire e la grandezza della Patria.

Si è levato quindi a parlare il gr. uff. prof. Vincenzo Marchesi.

«Fra le città italiane, che tutte, più o meno, validamente contribuirono allo svolgimento della civiltà universale e alla grandezza dell'Italia, primeggiano — ha cominciato l'oratore — Roma che fu la madre del diritto e della sapienza politica e, nell'età moderna, sede del papato, l'espressione più alta del genio latino; Firenze la città dell'arte e della letteratura e la patria del maggior genio che sia apparso al mondo; Venezia rinnovatrice e continuatrice del senno e della potenza romana e la metropoli del patriottismo per il martirio sofferto nel 1849, martirio il quale affrettò e assicurò la ricostruzione della Patria.

Mentre crede che sarebbe errata l'affermazione che la città dei dogi abbia mirato ad estendere il suo dominio su tutta la penisola, come mostrarono di credere nel 500 il Macchiavelli, il Guicciardini e i Principi e gli Stati della Penisola e mentre non reputa neppure che si possa asserire ch'essa abbia fatto una politica italiana il che del resto spesso sarebbe stato contrario ai suoi interessi e impossibile per le condizioni dei tempi e la mancanza nei nostri compatrioti di una coscienza nazionale, pure l'oratore pensa che non si possa negare che Venezia in molte circostanze si comportò italianamente e conservando col consiglio e con le armi, al pari della Casa Savoia, la propria indipendenza dallo straniero, impedì a questo di estendere i asua infausta dominazione dalla vetta delle Alpi all'estrema punta della Sicilia.

La politica della Repubblica Veneta si informò ad un senso d'italianità specialmente di fronte alla casa d'Austria, cupida di estendere la propria dominazione anche sul Friuli Veneziano. La fortezza di Palmanova fu eretta certo per impedire le incursioni turchesche, ma doveva pure essere un antemurale contro gl'Imperiali. Che ciò sia vero, lo prova l'opposizione costante ch'essi fecero al sorgere della nuova città, iniziata nel 1593. Si valsero anche della mediazione di Papa Clemente VIII, come si rileva dai dispacci di Paolo Paruta, ambasciatore veneziano a Roma, il quale brillantemente e vivacemente combattè tutte le affermazioni del rappresentante degli Asburgo.

Pur troppo la nuova città non ebbe una vita rigogliosa e la fortezza non fu mai condotta a termine in causa delle misere condizioni della Repubblica ogni di più decadente. Infine il Bonaparte la cancellò dal novero degli stati indipendenti e Palma, al pari delle rimanenti terre venete, passò dagli austriaci ai francesi e da questi di nuovo a quelli che la tennero fino al 1866. Palma scrisse una bella pagina nella storia italiana nel 1848 e nella successiva guerra per l'indipendenza e contribuirà oggi essa pure a cementare i nuovi destini della Patria.

Dopo il banchetto, servito ottimamente dal signor Tabacco alla Rosa d'Oro, alle due del pomeriggio, si svolse nella sala maggiore del Municipio, la seduta privata del congresso che si è aperta con la relazione del Segretario gr. uff. Suttina, il cui pensiero ricorre anzitutto ad Aquileja.

La R. Deputazione — ha detto il gr. uff. Suttina — la quale attende ad illustrare degnamente le reliquie dell'età cristiana e medievale in una pubblicazione che spera di poter presentare, in un avvenire non lontano, esprime il proprio plauso per una iniziativa la quale sta ormai per essere tradotta in atto: la costituzione dell'Associazione Nazionale per Aquileja sorta sotto gli auspici del glorioso Comandante della Terza Armata, per volere del Conte Volpi e che si pregia dell'adesione di uomini insigni. Su Aquileja Mons. Vale ha ultimato la preparazione di tutto il manoscritto degli importanti *Necrologi di Santa Maria*, dei quali si è già iniziata la stampa.

Un'altra pubblicazione è ormai quasi ultimata: lo Statuto di Udine rinvenuto in un manoscritto vaticano e del quale l'oratore presenta già tutto il testo allestito dalle cure diligenti di Mons. Carusi scrittore della Biblioteca vaticana. E' ormai finita anche la compilazione dell'indice e già attende alla prefazione illustrativa il dr. Pietro Sella, al quale, per un cenno storico giuridico verrà in aiuto, con la sua dottrina, l'illustre Presidente.

Nel volume, che sta per uscire delle *Memorie* l'infaticabile Mons. Pio Paschini, inizia la pubblicazione di una sua lunga memoria condotta sui risultati di pazienti ricerche nell'archivio Vaticano e nell'archivio di Stato di Roma. Egli si propone di rintracciare la carriera prelatizia del Patriarca Lodovico Scarampo Mezzarota che fu camerlengo di Santa Romana Chiesa.

Tengono dietro a questo studio del Paschini alcune interessanti pagine che il socio Carlo Cecchelli, ora docente di archeologia cristiana alla Sapienza, ha dedicato ad illustrare due pietre simboliche nella tomba di S. Francesco e in quella del cosidetto langobardo duca Grisulfo.

Delle curiose vicende di un gruppo di codici dell'archivio capitolare di Udine, che furono ritrovati, per caso, nell'aprile 1927 narra Mons. Vale, il quale ne pubblica un'accurata descrizione. Nello stesso volume, mons. Paschini parla di Panfilo Strassoldo. Di una lapide tombale della Basilica di Aquileia offre la descrizione Giovanni Brusin. Di curiosi documenti su Gerardo di Fiandra, di antiche biblioteche friulane e di altre memorie friulane discorrono il gr. uff. Suttina e ancora Mons. Paschini. Una copiosa bibliografia chiude il volume.

Pel 1929 la città di Osoppo — ha continuato l'oratore — si appresta a commemorare Girolamo Savorgnan e la Deputazione si propone di contribuire con la pubblicazione di scritti nel prossimo volume delle «Memorie» e in Osoppo tenendo il suo convegno l'anno venturo.

Ma ad un'altra solennità il nostro Istituto non vuole essere assente. Pure nel veniente anno sarà, come è noto, commemorato il quattordicesimo centenario della fondazione della Badia di Montecassino. La Deputazione ha stabilito di dedicare il volume 26.o delle «Memorie» ad una miscellanea di studi su Paolo Diacono, alla quale hanno già assicurato di collaborare i più insigni studiosi non solo d'Italia, ma di Europa.

Dopo la relazione del gr. uff. Suttina, che è stata sottolineata dalle approvazioni dei soci, si è aperta la discussione alla quale hanno partecipato tra gli altri l'avv. Berghinz in merito alla nuova posizione giurisdizionale di Udine nei riguardi di Trieste e di Venezia e il comm. Biasutti e il Podestà di Palmanova riguardo alla conservazione e alla proprietà domaniale dei bastioni di Palmanova.

Alle tre, accolto da una entusiastica dimostrazione, è arrivato da Trieste il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Pier Silverio Leicht, il quale ha assunto tosto la presidenza dando lettura di un telegramma di omaggio al Re e proponendo l'invio di altro telegramma al Ministro della Pubblica Istruzione.

Anche l'on. Leicht ha rivolto un saluto alla città ospite e quindi ha diretto la discussione chiudendo infine il Convegno.

Alle tre e mezza l'on. Leicht, accompagnato dalle altre autorità, si è recato nel vicino Comune di S. Maria la Longa per l'inaugurazione del Parco della Rimembranza. E' stato accolto nella Piazza del paese dalle notabilità con a capo il Podestà col. Vintani e l'Arciprete Don Fiorenzo Venturini.

Nella Piazza, gremita di popolo, erano tutte le associazioni, picchetti armati di artiglieri e militi con la banda del 3.o Artiglieria. Dinanzi al cancello del Parco le autorità hanno sostato per udire un commovente discorso del Podestà che ha infine chiamata un'orfana di guerra, Anna Martellozzi, a recidere il nastro tricolore teso all'ingresso del Parco.

Quindi, al suono della Canzone del Piave, è stata scoperta una lapide che è stata benedetta dall'arciprete il quale ha pronunciato nobilissime parole. A Don Venturini è successo il cav. uff. De Lorenzi per la Federazione Provinciale dei Combattenti e poi il signor Amiro Marcuzzi per la Sezione Combattenti di S. Maria la Longa il quale ha ringraziato gli intervenuti.

Da ultimo ha parlato il Sottosegretario Leicht che ha detto d'aver riportato bellissima impressione dell'idea magnifica di creare il Parco della Rimembranza accanto alla Chiesa in modo che è congiunto il pensiero di Religione e di Patria.

Dopo aver detto ancora del significato che è venuta ad acquistare la cerimonia per la ricorrenza del genetliaco del Re, s'è rivolto ai compaesani e compatrioti per invitarli ad entrare nel Parco della Rimembranza quando fossero assaliti da cattivi pensieri, perchè allora dinanzi a quell'ara si rammenteranno che, come i loro fratelli Caduti, sono anch'essi soldati, della Patria e della Religione e, come i Morti, devono pensare unicamente alla grandezza d'Italia.

Poincarè risolve la crisi
senza l'aiuto dei radico-socialisti

PARIGI, 12

(A.P.) La crisi ministeriale è stata finalmente risolta ieri sera da Poincarè senza la partecipazione dei radico-socialisti. Poincarè ha così dovuto rinunciare al proposito che aveva espresso accettando lincarico affidatogli dal Presidente della Repubblica, e cioè di conservare immutate le basi della maggioranza che l'aveva seguito fin qui.

Anche ieri Raimondo Poincarè ha dovuto lottare per tutto il giorno contro molteplici difficoltà ed ha cominciato la sua mattinata con una visita al Presidente della Repubblica che lo ha ricevuto alle 10.5 ed al quale ha esposto i particolari dei suoi negoziati. Dopo un lungo colloquio Poincarè si è recato al Ministero delle Finanze ove il Ministro radicale dimissionario Queille e un altro eminente membro dello stesso partito, l'ex Ministro Lamoureux, già si trovavano. Giungevano in seguito i Ministri Cheron, Barthou, Leygues, Briand, Loucheur, Tardieu.

I colloqui decisivi

Nel frattempo Queille e Lamoureux lasciavano il Ministero delle Finanze per recarsi ad assistere alla Camera alla riunione del gruppo radicale socialista fissata per le 11. La conferenza tra Poincarè e i Ministri e finita a mezzogiorno per permettere loro di far colazione e di recarsi alla cerimonia della commemorazione dell'armistizio all'Arco di Trionfo. Poincarè lasciava il Ministero delle Finanze a mezzogiorno.

Poco dopo vi giungevano, reduci dalla Camera, Albert Sarraut, Lamoureux, Queille e Andrea Hesse, cioè i quattro personaggi consultati dal Presidente del Consiglio in vista di una eventuale loro inclusione nel futuro gabinetto. Essi venivano a comunicare a Poincarè il rifiuto opposto dal gruppo radicale socialista all'inclusione di qualsiasi dei suoi membri nel gabinetto. Immediatamente i Ministri e i parlamentari radicali si recavano al domicilio privato del Presidente del Consiglio. Quest'ultimo li riceveva subito e si intratteneva con loro pochi minuti. Al l'uscita i visitatori dichiaravano di aver messo Poincarè al corrente della situazione e di aver informato che erano dispiacenti di non poter assicurargli il loro concorso, dato il veto pronunciato dal partito radicale. Poincarè li ha ringraziati aggiungendo che in tali condizioni egli avrebbe costituito un gabinetto senza l'aiuto dei radicali.

Alle 15 il Presidente del Consiglio, che nel frattempo aveva avvertito il Presidente della Repubblica rella nuova piega presa dagli avvenimenti, riuniva nuovamente i suoi ex-collaboratori al Ministero delle Finanze. La riunione aveva fine alle ore 18.15. Nell'uscire dal Ministero Aristide Briand ha dichiarato: «Il gabinetto è fatto». Poco dopo Poincarè lasciava a sua volta il Ministero delle Finanze e, assalito dai giornalisti, dichiarava che egli avrebbe assunto la Presidenza del Consiglio senza portafoglio e che così avrebbe potuto partecipare agevolmente — lasciando anche Parigi se del caso — ai futuri negoziati sulla questione delle riparazioni tedesche.

Interrogato sui calcoli che eventualmente avesse fatti circa la nuova maggioranza ministeriale, Poincarè ha risposto: «Non ho fatto calcoli precisi, ma poichè non attaccheremo nessuno, crediamo di dover contare su tutte le buone volontà». Così dicendo Poinarè è risalito nella sua automobile e si è fatto condurre all'Eliseo, dove doveva mettere il Presidente della Repubblica Doumergue al corrente dello stato dei negoziati. Riconosciuto in rue de Rivoli dalla folla, Poincarè è stato fatto segno ad una manifestazione di simpatia. Numerose grida di «viva Poincarè» sono state lanciate. Lo stesso fatto si è ripetuto al passaggio dell'automobile presidenziale per la Piazza della Concordia. Un imbottigliamento ha obbligato l'automobile a rallentare. La folla, abbastanza numerosa in quel punto, ha riconosciuto Poincarè, ha circondato la sua vettura lanciando grida di evviva. Il Presidente del Consiglio ha risposto con larghi segni di ringraziamento ai suoi ammiratori.

Poincarè è stato introdotto presso il Presidente della Repubblica alle 8.50. Il colloquio è durato fino alle 9.30; più tardi il Presidente del Consiglio riuniva ancora una volta i suoi collaboratori al Ministero delle Finanze per procedere alle ultime formalità necessarie per la costituzione del gabinetto. Alle 22.30 questo era definitivamente costituito nel seguente modo:

Il nuovo gabinetto

Presidenza: Raimondo Poincarè.
Finanze: Cheron.
Giustizia: Barthou.
Affari Esteri: Briand.
Interni: Tardieu.
Guerra: Painlevè.
Marina: Leygues.
Lavori Pubblici: Forgeot.
Istruzione Pubblica: Marraud.
Agricoltura: Hennessy.
Commercio: Bonnefous.
Colonia: Maginot.
Lavoro: Loucheur.
Aeronautica: Laurent Eynac.
Pensioni: Anterion.

Per i Sottosegretari di Stato si parla di Oberkirch al Lavoro, di Cautru alla Marina mercantile, di Patè all'Educazione fisica, di Germain Martin alle Poste e Telegrafi, di Francesco Poucet all'insegnamento tecnico e belle arti. I Sottosegretari verranno però definitivamente designati nel prossimo consiglio dei Ministri. Alle ore 23 Poincarè ha presentato i suoi nuovi collaboratori al Presidente della Repubblica Doumergue.

Il nuovo Ministero non si presenterà alla Camera che giovedì. I Ministri intendono, prima di presentarsi alla Camera, definire in alcuni consigli di gabinetto le dichiarazioni ministeriali che dovranno essere lette davanti al Parlamento.

L'annuale dell'armistizie a Parigi trbato dai comunisti

PARIGI, 12

(A.P.) Il decimo anniversario dell'armistizio fra gli alleati e la Germania è stato commemorato con grande solennità a Parigi e in provincia. Alle ore 11 tutta la Francia si è raccolta per un minuto di religioso silenzio. Tuttavia le cerimonie di Parigi sono state turbate da qualche lieve incidente il cui carattere disgustoso non ha mancato di impressionare la folla. Dinanzi all'Arco di Trionfo, mentre sfilavano le truppe un conducente d'auto è stato arrestato poichè aveva proferito ingiurie all'indirizzo delle bandiere. Alcune manifestazioni si sono verificate nei sobborghi parigini per opera di elementi comunisti. A Bondy sono stati operati cinque arresti per ingiurie agli agenti della forza pubblica e grida sediziose; a Bagnolet sono stati arrestati due individui che distribuivano manifestini antimilitaristi; a St. Denis la polizia ha dovuto disperdere con la forza un corteo di 300 comunisti che si dirigevano verso il cimitero con sei bandiere rosse. Venivano arrestati venti uomini e due donne; tra gli arrestati figuravano quattro consiglieri comunali di St. Denis. Il resto del corteo raggiungeva il cimitero e quivi si scioglieva. Due arrestati sono stati incarcerati sotto l'accusa di percosse ad un pubblico funzionario.

Il genetliaco del Sovrano festeggiato in tutta Italia

ROMA, 12

Nella ricorrenza del genetliaco del Sovrano gli edifici pubblici e numerosissime case private hanno ieri esposto il tricolore. Alle ore 10 il Sovrano ha passato in rivista le truppe del Presidio nella caserma di Castro Pretorio.

Per la cerimonia l'ingresso e il cortile della caserma erano pavesati a festa ed erano state erette tre grandi tribune coperte, quella centrale per le LL. MM. e la Real Corte, a sinistra quella per il Corpo diplomatico ed a destra quella per le autorità. Presso la tribuna del corpo diplomatico era poi un recinto speciale destinato agli ufficiali generali di tutte le armi; alla destra della tribuna delle autorità un altro recinto dove hanno preso posto gli ufficiali superiori e inferiori fuori quadro, i rappresentanti di tutte le associazioni militari e patriottiche con le rispettive bandiere, un plotone di avanguardisti e uno di balilla.

Le truppe erano schierate nel cortile della caserma con i battaglioni «in linea di colonne», i reparti a cavallo e con automezzi «in linea».

Mentre le tribune si andavano rapidamente affollando, pochi minuti prima delle 10 è giunta in automobile S. M. la Regina con la Principessa Giovanna e la Principessa Maria, accompagnata dalla dama contessa Guicciardini e dal gentiluomo di onore conte Solaro del Borgo.

Alle 10 precise, fatto segno ad una vivissima prolungata dimostrazione da parte della folla che si era riunita nei pressi dell'ingresso della caserma di Castro Pretorio, è giunto a cavallo S. M. il Re che aveva ai lati il Maresciallo Badoglio, e il generale Cavallero Sottosegretario di Stato alla Guerra. Il Sovrano era preceduto dalla fanfara dei corazzieri e seguito da uno stuolo di generali, frra cui erano gli aiutanti di campo, i capi di S. M. dell'Esercito e della Milizia e il comandante dell'Arma dei RR. Carabinieri. Erano a ricevere il Re il generale Vaccari medaglia d'oro, comandante il Corpo d'Armata di Roma, il generale Giovagnoli comandante la divisione.

Il Sovrano, col seguito, ha percorso tutto il fronte delle truppe schierate e le varie linee delle formazioni, mentre le truppe presentavano le armi, le bandiere si inchinavano in segno di omaggio e la musica dei Carabinieri suonava la Marcia Reale.

Terminata la rivista il Re è sceso da cavallo e si è recato sulla tribuna reale, dove ha preso posto presso la Regina. Le bandiere dei reggimenti presenti, quella dell'arma dei Carabinieri e il gagliardetto della 112.a Legione della Milizia sono stati portati presso la tribuna dalla quale il tenente colonnello Arnera della Divisione di Roma, ha letto la motivazione della medaglia d'oro concessa al cieco di guerra Fiorenza Giuseppe del primo battaglione libico. Il Re ha appuntato la medaglia sul petto del valoroso cui ha manifestato il suo alto compiacimento.

E' seguita poi la lettura della motivazione della medaglia d'argento concessa alla memoria del capitano di fregata Scaparro Agostino, morto eroicamente in mare durante la grande guerra.

Infine il generale di San Marzano comandante l'Arma dei RR. Carabinieri ha letto la motivazione della medaglia di bronzo concessa alla bandiera della legione dei Carabinieri della Cirenaica per l'opera altamente benemerita svolta da tale Legione e S. M. il Re ha di sua mano decorato la bandiera.

Terminata la cerimonia, mentre numerosi aeroplani eseguivano brillanti evoluzioni nel cielo, si è iniziato lo sfilamento delle truppe del Presidio. Terminato lo sfilamento i Sovrani hanno ricevuto l'omaggio delle autorità e risaliti in automobile hanno lasciato la caserma di Castro Pretorio fra le rinnovate manifestazioni di omaggio della folla che si era adunata della caserma.

Nuovo tentativo di Korosec per risolvere la crisi

BELGRADO, 12

L'«Agenzia Avala» comunica: Durante un colloquio svoltosi ieri fra il Presidente del Consiglio Korosec ed il capo del partito democratico indipendente Savic, il primo, a nome dei quattro partiti della coalizione governativa, ha comunicato al rappresentante dell'opposizione che i quattro partiti governativi sono disposti ad accettare qualsiasi accordo che tenda al consolidamento dello Stato.

Nello stesso tempo il Presidente del Consiglio ha autorizzato Savic a fare uso nel modo che riterrà migliore, tanto di tale sua dichiarazione quanto delle conversazioni che ha avuto con i capi dei partiti della coalizione governativa.

Un'ecatombe di bimbi in un cinema russo

MOSCA, 11

Mentre in una sala di spettacoli prossima alla stazione ferroviaria di Kodynetz presso Voronje, si stava svolgendo una proiezione cinematografica, è scoppiato un incendio. Il fuoco ha distrutto completamente il locale nel quale si trovavano un gran numero di fanciulli. Moltissimi di questi sono periti fra le fiamme. Il numero esatto delle vittime non è stato ancora accertato: sono stati trovati molti cadaveri carbonizzati.

LA GELOSIA NEL MATRIMONIO

A commemorazione del primo centenario della nascita di Leone Tolstoi, **Le Opere e i Giorni**, *l'autorevole e diffusa rassegna diretta dal chiaro letterato Mario Maria Martini, pubblicherà questo interessantissimo capitolo inedito della* Sonata a Kreutzer. *Siamo lieti di poterne offrire la primizia ai nostri lettori.*

Sì: la gelosia è uno dei più complicati assurdi segreti del matrimonio, un segreto che è noto a tutti, ma che da tutti viene tenuto nascosto. Accanto alla causa generale del reciproco odio tra i coniugi — la quale si trova quasi sempre nel deliberato insudiciamento della umana natura — ed ad altre cause più o meno rilevabili, un altra dà origine a un duraturo dissidio tra i coniugi: la gelosia, per lo appunto. E quando questa si profila all'orizzonte, ironica e beffarda, l'uno e l'altra si propongono di tenerla nascosta; e l'uno e l'altra infelici coniugi, si illudono, sembra, che l'ombra tremenda possa effettivamente non essere avvertita.

Così è avvenuto nel caso mio. E così deve essere, in tutti i casi, voglio dire in quei casi — e pur troppo sono moltissimi — in cui la vita amorale del marito e della moglie fa sì che la gelosia diventi una apparizione ineluttabile. Mi spiego: se non vien fatto di sacrificare le fugaci fantasticate ore di piacere materiale per il bene delle proprie creature, è naturale, è logico, è inevitabile che l'uno non sappia, per amore dell'altra e viceversa, rinunciare alla voluttà peccaminosa; così, per lo meno, il marito pensa della moglie e questa del marito. L'uno sa perfettamente dell'altra, sa che l'infedeltà, poichè l'uno e l'altra hanno violato le leggi morali, non incontra ostacoli gravi, ed ecco che lui sospetta di lei e lei non si fida di lui: in una parola, diventano gelosi.

Oh, che tremendo sentimento è la gelosia! Non parlo di quella gelosia genuina che ha una ragion d'essere — questa genuina gelosia è pure tormentosa, però promette sempre una via d'uscita — parlo di quella gelosia che non ha vere e proprie ragioni e che, perciò, è infinita. Quella è un'ulcera, questa, invece, un dente cariato: un dolore acutissimo, ma passeggero la prima, un martirio sordo implacabile la seconda.

Come si manifesta? Un giovane parla con mia moglie, la guarda sorridendo e osserva, mi pare, il suo corpo. In questo momento, il giovane — io arguisco — sogna già di possedere quel corpo e studia — io ritengo — tutti i mezzi per giungere a quel possesso pericoloso e delizioso. Oh, ma perchè lei subisce quella osservazione insistente, cupida? Non solo la subisce, ma è evidente che lei ne è lieta, quasi si senta avvolta ormai dalle braccia avvinghianti frementi voluttuose. Di più: mi accorgo che l'atteggiamento di mia moglie diviene sempre più languido e che certi scatti delle gambe, certi palpiti del seno e della gola sembrano vogliano acuire il desiderio di conquista e formulare nel contempo una dolce promessa, la promessa d'un generoso guiderdone.

Nella mia anima balza d'improvviso una vampata d'odio: ogni parola di lei, ogni movimento, ogni sguardo suscitano in me ribrezzo, nausea, ira; ed essa se ne accorge, ma non sa che partito pigliare, poi finge indifferenza, noia, umiltà. Io soffro, soffro terribilmente, ma mia moglie non se ne dà per intesa; sembra ora che una gioia l'abbia presa. L'odio cresce, si espande, prorompe in ogni mia fibra; però non ha, perchè non può averlo, uno sfogo, sicchè sono costretto, pure io, a fingere indifferenza; di più: a mostrarmi cordiale, disinvolto, gentile verso l'insidiatore, vero o presunto che sia. Quest'altra necessità beffarda mi esaspera; la tremenda commedia che debbo recitare mi fa perdere ogni ritegno, ma solo di fronte a me stesso. Esco dalla stanza: unico modo, questo, per liberarmi dall'atroce pena. Ma ne sono poi liberato? Giunto nel corridoio, sono assalito da un atroce sospetto che mi induce a rientrare nella stanza; però giungo solamente fino all'uscio, mi fermo, piego il capo, avvicino l'occhio alla serratura, guardo trepidando, poi ascolto... A questo punto sono ridotto, a quest'atto abietto m'ha condotto quel giovane! Ma chi è? Che cosa rappresenta sotto il mio tetto coniugale? Una voce ironica mi risponde: un uomo eguale a tutti gli altri, nè più nè meno, eguale a te, eguale a te... quando non eri sposato! Sembra perfino che lui si infischi del mio minaccioso dolore; talora mi osserva in maniera curiosa, quasi voglia dirmi: « E' inutile, caro, ora tocca a me! »

Una parvenza terribile è questa, velenosa; velenosa al punto che, appena nasce in me il sospetto verso qualcuno, anche se animato dalle migliori intenzioni nei miei riguardi e ben lontano dal levar lo sguardo su mia moglie, è condannato per sempre; giammai potrò avere con lui rapporti non dico d'amicizia, ma anche semplicemente umani. Il vetriolo della mia gelosia l'avrà deformato, reso un mostro inavvicinabile.

Non meno feroce è il vetriolo della gelosia rispetto a mia moglie: durante il divampare del tremendo odio, la mia fantasia malata fa precipitare nel fango tutto quanto in lei v'è di buono, di bello, di elevato. Capace d'ogni azione la ritengo, capace di ogni perversità, di ogni degenerazione erotica. Penso (anzi, l'ho più volte pensato, lo confesso) che si sia data al più volgare dei servi, allo schiavo più ignobile, come la regina delle « Mille ed una notte », quasi sotto i miei occhi, a sfida, beffarda provocatrice. E ad ogni nuovo assalto di gelosia, m'accorgo di riandare sulle antiche orme, divenute più profonde, più insidiose: e l'angoscia s'acuisce, e il tormento si intensifica e l'ira bestiale si gonfia fino ad esplodere seminando tutt'intorno ruine.

E lei? La sua gelosia?

I motivi fantastici (o reali) della sua gelosia erano — e sono — ben più gravi dei miei, poichè, essa conosceva (e tutt'ora non sa dimenticarli) i miei peccati giovanili. La sua gelosia è più tremenda della mia e quando si manifesta ho l'impressione che l'uragano debba da un momento all'altro travolgermi, stritolarmi, annientarmi.

Di tanto in tanto, qualche breve periodo di bonaccia: da una parte e dall'altra. Poi, un nonnulla fa sì che il firmamento si copra di nubi tempestose. Una osservazione basta; anche meno; la constatazione, ad esempio, che mia moglie abbia mutato parere circa una data cosa. Tal mutamento non appare giustificato o, meglio, non sembra spontaneo, bensì suggerito da altri, dall'altro. Certe volte, è lei che rileva, d'improvviso, una piega singolare del mio labbro inferiore oppure un lampeggiare inconsueto dello sguardo; e quel suo rilievo si manifesta in uno scatto d'ira, in una parola brusca. Intuisco o credo di intuire: lei mi ha visto in compagnia della cuginetta. Gelosia stupida, gelosia assurda; tanto più che la cuginetta è fidanzata e seriamente innamorata. Debbo chiedere? Sarebbe peggio: chè chiedere significa, in simili casi, confermare i sospetti. Ed allora si mormora una frase convenzionale:

— Che hai?

— Io? Nulla. Sono sempre la stessa, io...

Ma subito appresso mi fa capire che il suo odio sta per traboccare ed è trattenuto unicamente dalla falsa illusione che, così trattenuto, possa tormentarmi maggiormente.

Talora però l'odio trabocca, e precisamente quando alla sua illusione oppongo un ironico dubbio; lei, allora, perde ogni ritegno, mi riversa addosso ogni sorta di insolenze e non esita a rinfacciarmi le più orribili accuse; poi, scoppia in singhiozzi, urla, gesticola ed infine esce di casa, dopo aver pronunciato alcune parole di minaccia. Ed io debbo vincere l'amor proprio di fronte ai conoscenti, debbo umiliarmi perfino dinanzi ai nostri figlioli, andare di casa in casa, alla ricerca della forsennata, sospinto da tremende preoccupazioni, assillato da angosciose visioni: chè lei, in quello stato d'animo, è capace di commettere ogni sciocchezza. Finalmente la rintraccio sana e salva, ma ostile e minacciosa più che mai; un'altra scenata, altri singhiozzi, altre accuse, recriminazioni, preghiere, insistenze, finchè la stanchezza ha ragione dell'ira, dell'odio, della gelosia.

E si ritorna a casa, coi nervi schiantati, col cuore arido, con gli occhi arrossati e cisposi.

Segue un breve periodo di bonaccia; ma, lontano, si profila all'orizzonte, ironica e beffarda, la nemica implacabile.

Sì: la gelosia, la gelosia senza motivi è una delle conseguenze della nostra vita coniugale moralmente corrotta.

Leone Tolstoi

VARIETÀ FEMMINILI

Bocche chiuse

Dolores Del Rio ha avuo un suc- IIIIIIIIImah mah mah mahmahhh cessone durante il suo pellegrinaggio in Italia. Ma come ha osservato un giornalista romano, se ella non si fosse fatta precedere dal trionfo del schermo, se ella non fosse piovuta dall'America dopo essere nata nel Messico, se ella non si fosse rivestita di indumenti ricchissimi e originali, se insomma non fosse stata accompagnata dalla gran cassa della notorietà, avrebbe avuto qui l'ammirazione che hanno tante altre donne belle come lei, le quali non scarseggiano in nessuna città d'Italia.

L'entusiasmo è dovuto quindi alla cinematografia. Oggi gli uomini sono trascinati ad amare le dive di Hollywood più che le attrici drammatiche (anche se bellissime), più le cantanti (anche se belle), più che le soubrettes e le danzatrici e le canzonettiste.

Certo dalle attrici dello schermo si esige una perfezione di linee oppure un'espressione che debba supplire la parola, quindi la bellezza e il fascino sono i primi elementi che soggiogano l'uomo.

Ma io sono anche convinta che queste passioni che corrono tra gli spettatori delle films, che li fanno adorare l'una o l'altra stella siano anche suscitate dal silenzio di queste creature i cui sentimenti si affacciano nella mutevolezza dello sguardo, nell'atteggiamento della persona, nel gesto delle mani, mentre la bocca che si muove non fa udire nessuna parola.

Il silenzio di una donna — anche nella vita che si esplica fuori del cinema e della città di Hollywood — è l'arma più potente del mistero. La donna graziosa, la donna briosa, la donna loquace, diverte, attrae, si fa certamente amare, ma non inquieta nè fa pensare. Tutto o molto di lei è rivelato attraverso la fluidità e la rapidità della parola; è come uno scrigno prezioso ma palese in tutto ciò che contiene, mentre noi siamo involontariamente portati a ostinarci su ciò che sfugge o si nasconde alla nostra indagine, alla nostra curiosità, alla nostra immaginazione.

Difatti una parola amara può farci male, ma non ci procurerà tanta ansia come un silenzio che non sappiamo mai quello che di buono o di perfido può nascondere.

E' però anche vero che molte volte esso non cela che nullità, che vuoto, che incapacità. E arrivo perfino a concludere che se molte stelle di Hollywood potessero parlare — senza suggeritore — attraverso lo schermo, questa cosiddetta perfezione non farebbe che diminuire di colpo il numero degli adoratori.

Ventagli, scialli, fazzoletti

Mi affretto a chiarire. Parlo dei ventagli da sera, i quali ventagli da sera se in estate hanno anche il compito di ristorare i volti accaldati delle signore, nell'inverno interpretano il loro vero scopo: dettaglio di eleganza e di colore.

Il tulle usato in parecchi spessori e a foglie allungate è scelto per molti ventagli che vengono decorati con gli strass e le pagliette. Questi ventagli di tutte sono generalmente della medesima tinta dell'abito, ma qualche volta formano un indovinato contrasto di colore; un ventaglio di tulle nero ricamato di pagliuzze nere accompagnerà per esempio, un vestito bianco, mentre che un ventaglio di tutte verde vivo metterà una nota smagliante su una toletta nera, armonizzandosi con le scarpette di crespo di Cina verde. Poichè è una trovata tutta nuova questa delle scarpe di una tinta diversa da quella del vestito, specie se questo è bianco o nero.

Due parole anche per gli scialli e i fazzoletti da sera. I primi usano assai grandi e i disegni sembrano quasi cosparsi da una brina d'argento e d'oro.

Accanto al classico scialle dalle lunghissime frangie, la moda impone l'immenso fazzoletto di lamè di velluto brochè senza frangia che si drappeggia attorno alla persona come una cappa semplicissima.

Altri fazzoletti più piccoli, si portano annodati al polso o passati ai braccialetti; orlati e incrostati di trine dorate, servono talvolta come leggeri fichus destinati a velare una scollatura troppo profonda.

Cappello alla "Huenefeld,,

Le ragazze americane lanciarono, a suo tempo, la moda del cappello alla Lindberg: ed ecco che le ragazze tedesche portano ora quello alla Huenefeld. Questo cappello è stato foggiato sul modello del casco che il barone Guntler von Huenefeld portava durante la traversata dell'Atlantico, ed è ornato, ad un lato, di un monocolo di vetro. Questa singolare guarnizione deriva dal fatto che una delle caratteristiche del barone aviatore è appunto quella di portare un largo monocolo perfettamente incastrato all'occhio destro.

E ciò ha fatto aumentare notevolmente il numero delle signorine che si adornano il volto con tale specie di lente.

Il barone Huenefeld non abbandona mai il suo monocolo, qualunque cosa egli faccia.

Egli fu privo di monocolo una sola volta, mentre si svolgeva una delle tante dimostrazioni in suo onore e dei suoi compagni transvolatori. Verso di essi si faceva un nutrito lancio di mazzi di fiori. Uno di questi, lanciato da una delle più eccitate ammiratrici, andò a colpire in viso, von Huenefeld, ed ebbe la forza di fargli cadere dall'occhio il monocolo e di mandarlo in frantumi. Siccome non c'era a portata di mano un ottico von Huenefeld dovette rinunciare per qualche ora al suo ornamento preferito.

Eloquenza delle gambe

E' in voga oggi, sullo schermo, la valorizzazione degli arti inferiori che la moda ha già valorizzato nella vita. In altri tempi i primi piani non erano usati che per le teste; raramente altre parti del corpo avevano l'onore della proiezione individuata.

Poi il realismo cinematografico, ha fatto imperversare il bacio nei primi piani. Anche la mano poteva essere ricca di espressione; e si filmò la mano.

Oggi si filmano le gambe, e di conseguenza, i piedi. Giusto riconoscimento e legittimo progresso. Un metteur en-scene ha avuto l'abilità di comporre un film in cui non si vedono mai i volti delle attrici, ma solanto i loro piedi. Del resto, la gamba, il piede, la calzatura della donna assumono un significato straordinario: la donna cammina (naturalmente!), la donna ama, la donna... ascende, la donna si raffina con le gambe e con i piedi; essi sono senza reticenze, senza sottintesi, senza ipocrisie. Il viso e le mani possono assumere atteggiamenti artificiali, ma le gambe no.

Se la rubrica fosse scritta da un uomo egli direbbe che la donna fa molte altre cose ancora con i piedi: tra cuci il ragionare.

Ma forse, questo, non sarebbe che un complimento.

Due amori di Marcel Proust

Molte lettere di Marcel Proust, il meraviglioso scrittore, l'autore di A la recherche du temps perdu, *molto di moda ma pochissimo conosciuto in Italia, come mi diceva giorni fa un amico, vengono adesso pubblicate. Esse sono interessanti non solo per il genere delle cose che vi sono dette, ma per le donne alle quali furono destinate, e che maggiormente rivelano certe realtà dell'opera proustiana.*

Specialmente due donne vi emergono. La prima è la signora Laura Hayman, oggi ritirata dal mondo, che si è fatta apprezzare come scultrice, e che ha ricevuto per lungo tempo nei suoi saloni il fiore di Parigi e dell'Europa. La seconda è un'attrice amabile e festeggiata del Vaudeville, la signorina Luisa de Mornand. La bellezza di ambedue fu celebre, e si sa che Laura Hayman ha prestato a Paul Bourget per i suoi Pastelli la fine e graziosa effige di Glady Harvey. L'ammirazione del giovanissimo Marcello e il suo tenero rispetto verso la Hayman si manifestano in una dozzina di biglietti che egli le indirizzava in quell'epoca lontana quando non era ancora che uno studente. Desideroso di piacere a quella donna, la circonda di premure, le invia fiori e gingilli, e i fiori sono dei crisantemi coi quali circonderà più tardi l'eroina del suo romanzo, e i gingilli sono di Sassonia, come l'amerà pur quella.

Le lettere alla signorina Luisa de Mornand hanno pure un gran fascino. Egli aveva conosciuto la giovane e bella artista ai suoi debutti e fu lui a presentarla a Henry Bataille. Da queste lettere alla signorina de Mornand traspare un sentimento particolarmente tenero che essa aveva ispirato a Proust; e che questo sentimento sia durato a lungo, lo prova una frase dello scrittore: « Era uno di quei sentimenti che non si dimenticano mai ».

Ferme in posta

RINA. Venezia. — *Secondo me non può esserci da parte della donna un sereno abbandono fisico se non c'è un senso profondo di comprensione e di stima. Ma io sono una vecchia sentimentale.*

FREDI. — *Giacchè si è messo volontariamente fra i volatili non gli resta che spiccare il volo per risolvere la situazione. Persone amiche di Violetta? Mi dispiace, ma sono troppo intelligenti per appartenere al consesso che lei descrive; tanto più che si tratta di amici e non di amiche.*

CINQUE COLLEGHE DI MARGHERA. Sonia a Mimosa. — *Ho già detto infinite volte che per il responso calligrafico ci vogliono due pagine (dico pagine, non fogli, come molti intendono) di scritto non copiato e tracciato su carta senza righe. Non chiedo che si scrivano capolavori, nè esigo virtuosismi calligrafici; cose che vanno a detrimento del responso.*

G. P. M. Venezia. — *Adolfo Wildt, Galleria Pesaro, Milano.*

LITTLE PORRIT. Venezia. — *Non conosco questi Arlequins. Cioè di Arlequins ne conosco molti ma non sono di quelli che si portano all'occhiello. Io sono nemica in genere dei fiori artificiali, eccettuato per i vestiti da sera. Preferisco al fiore unico i mazzolini di piccoli fiori: blù-azzurro per il grigio e roseo-grigi per il verde. Le calze di intonazione leggermente più chiara di quella delle scarpe.*

ELBA. Treviso. — *Grazie dell'invito. Ma probabilmente, se ci sarà la neve, andrò a passare il Capodanno in montagna.*

VENTENNE. Venezia. — *Degga il libro di Bianca De Maj:* Pagare e tacere, *edito da Treves. Se conosce il francese, legga* Ma vie *di Isadora Duncan, Gallimard, Parigi.*

GERARDO. Venezia. — *Noi sopportiamo e amiamo il silenzio di certe persone quando sappiamo che esse sanno pensare e sentire. Come del resto non tolleriamo la loquacità degl'imbecilli o delle oche. Non stia a disperarsi, dunque.*

BAMBOLINA LENCI. — *Pettini i suoi capelli a riccioletti attorno alla nuca; se non ha ancora quarant'anni.*

UNO QUALUNQUE D'UNA CITTA' QUALUNQUE. — *Dissimulazione, aggressività, alquanta freddezza e riserbo nell'esprimere i propri sentimenti. Bontà, ma che difficilmente sa essere giovevole dato il carattere chiuso. La malignità e la curiosità sono anche di molti uomini, stia pur certa!*

ELMO D'ORO. Udine. — *Non si abbatta troppo per il dolore che altri le procurano. La vera tragedia sarà quando un giorno lei non annetterà come una certa parola, o un certo gesto, possano procurare sofferenza.*

IO. Venezia. — *(Speriamo che lei non avrà studiato mitologia!). Eleganza e amore per l'estetica. Molto artificio e anche una certa sfumatura d'ipocrisia, sia pure, involontaria. Prodigalità, necessità di esternarsi trattenuta da un senso di orgoglio.*

IRREQUIETA. Venezia. — *Una madre come lei si accorgerà dei propri figli sono quando nessun uomo le rivolgerà più uno sguardo o una parola galante. Ma sarà proprio allora che i figli — non abituati da lei alla tenerezza — non le sapranno dar nulla.*

I DUE APOSTOLI. Venezia. — *Loro mi hanno certamente scambiato per il cronista della Gazzetta. Passo la lettera a lui e all'altro lunedì, la risposta.*

LADY MACHBET. Venezia. — *Cinismo? E sia pure. Ma c'è il cinismo delle parole e il cinismo delle azioni. Il primo serve spesso a mascherare e correggere una sensibilità profonda. Il secondo si occulta spesso dietro paraventi di sentimento e di poesia.*

VIOLETTA

La difesa della famiglia in Svizzera

ZURIGO, 11

Ritenendo pericoloso il processo di graduale dissoluzione della famiglia, di cui indici manifesti sono la riduzione della natalità e l'aumento della frequenza dei divorzi, il partito democratico Svizzero si accinge ad una lotta sistematica per la difesa della famiglia. L'azione più efficace in questo senso è quella di carattere morale che potrà svolgere la religione, ma anche nel campo della legislazione civile vi sono provvedimenti da prendere che potrebbero concomitare al consolidamento della famiglia. Per quanto riguarda gli operai salariati e l'impiego privato, i datori di lavoro possono attualmente eludere gli aumenti mediante la preferenza che essi darebbero agli operai ed agli impiegati che non hanno carico di famiglia. Però questo inconveniente può venire superato mediante un sistema di compensazione che sopprimerebbe il vantaggio dei padroni nell'utilizzare tali impiegati. Nell'educazione della gioventù occorre consolidare l'igiene fisica e morale, colla diffusione dell'esercizio sportivo e nel medesimo tempo adoperare una sorveglianza più attiva sugli spettacoli cinematografici, per sopprimere quelli che possono avere una influenza nociva sulla moralità. Inoltre occorre intensificare la lotta contro la tubercolosi e particolarmente contro lo alcoolismo che è uno dei fattori dissolventi molto potenti della famiglia nei bassi ceti della popolazione.

La cura degli alienati in Inghilterra

LONDRA, 11

La relazione annuale del Consiglio di Controllo degli alienati in Inghilterra rileva con rammarico che le conclusioni della Commissione Reale per le malattie mentali, riguardo alla necessità urgente di un emendamento della relativa legislazione, non siano ancora concretate. Le modificazioni della legislazione del senso di sopprimere la procedura giudiziale necessaria per l'internamento in una casa di cura mentale, è indispensabile per permettere una cura sollecita all'inizio della malattia. Inoltre esse sono necessarie anche per la cura delle semplici malattie nervose, quando il paziente ha perduto le sue facoltà volitive, senza raggiungere un grado di infermità che giustifichi il suo internamento.

Frattanto il numero degli alienati continua a crescere. Al 1. gennaio 1928 il numero degli alienati interni nei manicomi era in Inghilterra e Gales di 138.283, con un aumento di 1.667 rispetto all'anno precedente; nell'ultimo quinquennio l'incremento annuale è stato in media di 2.403 casi. Inoltre vi eran 14.646 alienati internati nelle case di salute private.

Spedizioni di soccorso in Siberia alla ricerca di un geologo

MOSCA, 11

Numerose spedizioni di soccorso inviate dal Governo Sovietico stanno aprendosi il cammino attraverso la densa foresta siberiana, la «Tiga» dirette alla ricerca del rinomato geologo russo prof. L. A. Kulik, unico superstite della spedizione scientifica che quattro mesi fa era partita alla ricerca del più grande meteorite che siasi mai staccato dalla volta celeste, e che era andato a cadere in qualche parte remota della Siberia asiatica. Dopo poco tempo dalla partenza della spedizione, dieci membri di essa, colpiti dalle febbri malariche dovettero essere trasportati indietro, nuovamente in seno alla civiltà. L'unico superstite, il professore Kutik, nonostante che le febbri avessero decimato la spedizione nella quasi totalità, insistè a voler continuare da solo le ricerche e proseguì da solo attraverso regioni selvaggie e disabitate in compagnia di una cane da caccia, e con provvigioni di viveri sufficienti per un mese, armi e munizioni. Da cinque settimane si è completamente privi di sue notizie.

Questo stesso meteorite costituì lo scopo delle ricerche di altre dodici precedenti spedizioni. La caduta del meteorite provocò una specie di terremoto, le cui oscillazioni furono registrate dall'Osservatorio Geodinamico di Leningrado e di altre città russe. Nella sua corsa, il meteorite si aprì un sentiero largo trenta metri attraverso le secolari foreste siberiane, tutto distruggendo sul suo cammino, e prima di scontrarsi con la superficie terrestre si frantumò in tre pezzi. Tre enormi crateri segnano il punto ove i tre frammenti caddero e ove probabilmente essi sono sepolti a qualche centinaio di metri di profondità. Quattro spedizioni scientifiche organizzate dal Governo sovietico, compresa quella del prof. Kulik, sono riuscite a rintracciare la località esatta ove sono i tre crateri e ad iniziare i lavori di scavo per portare alla luce i frammenti del meteorite, ma data la brevità dell'estate siberiana, nessun risultato pratico fu ancora potuto ottenere. L'unica testimonianza oculare della caduta del meteorite fu fatta alcuni anni or sono dal capo di una tribù nomade di mongoli Tungi.

Giuoco a premio

Pare impossibile ed è pur vero;
Grande vergogna suona l'Intero
E pur componisi di due parole,
Che son due gioie di per sè sole;
L'una è gioco, è trastullo, è moina;
L'altra è il piacer che seco lor cam-
[mina

NINO

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia» non più tardi di sabato (ore 12). Fra i solutori saranno sorteggiati quattro volumi di amena lettura.

LUNEDI 12
Novembre
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Una giornata infelice degli azzurri e una formazione errata determinano l'esito pari fra l'Italia e l'Austria: due a due

Parità!

ROMA, 12

Per la nona volta allo stadio dell'Urbe, alla presenza di una folla enorme che ardentemente sperava in una vittoria azzurra, la nazionale d'Italia incontratasi con la bianca compagine austriaca non è riuscita a spuntarla. Decisamente sugli incontri italo-austriaci il destino grava la sua mano: l'attesa vittoria che rompesse l'incantesimo non è ieri venuta, e la folla ha lamara per la delusione più che giustificata, poichè in tutti era la sicurezza d'una vittoria.

Bisogna però convenire che la nostra squadra non ha giocato certo la sua miglior partita. S'era detto alla vigilia che avrebbe vinto l'undici che avesse posseduto la linea mediana più omogenea, la mediana che avesse saputo bene legarsi e amalgamarsi con il rispettivo quintetto di attacco. Nel duello italo-austriaco è sortita indubbiamente vittoriosa la seconda linea degli ospiti formata da tre atleti meravigliosi per continuità e precisione. La nostra mediana è andata alla meno peggio. Bernardini ha girato a vuoto per quasi tutto il primo tempo, lasciando così libero il campo al trio centrale bianco che è passato quando ha voluto.

Pitto e Janni — preoccupati del vuoto al centro — hanno dovuto giocare alquanto arretrati con grave danno della nostra linea d'attacco che si venne a trovare pressoch isolata. Questo, ripetiamo, nel primo tempo.

Nella ripresa invece le cose sono cambiate. Rimessosi bene Bernardini, l'attacco azzurro è stato continuamente rifornito ma non è scaturita dalle nostre azioni di offesa il tanto sospirato goal della vittoria.

Libonatti, il bell'atleta tanto ammirato, il trascinatore del quintetto azzurro in tante memorabili vittoriose battaglie, è stato ieri l'ombra di se stesso; ha giocato a sprazzi, nervosamente, sciupando dei palloni d'oro e di questa deficenza hanno assai risentito i suoi compagni di linea, specie Rossetti e Baloncieri. Anche costoro, pur prodigandosi incessantemente in un'affannoso lavoro di spalla, non furono pari alla loro fama.

Solo nella metà della ripresa si ebbe campo di vedere all'opera il famoso trio centrale torinese che, vuoi per lorgasmo, vuoi per la ferrea e dura difesa avversaria, naufragava sempre proprio quando ci si attendeva il tiro conclusivo.

Conti dellestrema destra è stato il migliore atleta azzurro e lautore dei due goals italiani. Perchè poi sia stato pressochè inoperoso nella ripresa, questo non riuscimmo proprio a comprenderlo!

In quanto a Rivolta si deve dire che il piccolo milanese, pur giocando con gran cuore e ben intendendosi con Rossetti, ha tradito alquanto laspettativa, ha sciupato magnifiche occasioni facendo rimpiangere Levratto.

La difesa azzurra è andata bene. I due goals austriaci non vanno certo imputati a Combi, rivelatosi ancora una volta portiere di gran classe. Calligaris un po' incerto all'inizio, si è subito ripreso e con Rosetta ha costituito una barriera ben difficilmente sormontabile.

La squadra azzurra però non ha soddisfatto: l'aver posto Bernardini al ruolo di centro sostegno e rivolta all'ala sinistra sono i punti sui quali ci si può fermare per muovere la critica al C. T. Carcano. Ieri l'Italia avrebbe battuto l'Austria se la mediana azzurra fosse stata quella di Zurigo. Bernardini pur battendosi con gran anime ha sbagliato l'impostazione del giuoco. I suoi passaggi alti anzichè raso terra trovavano sempre pronti gli avversari che intercettavano di testa ed ha rivelato di non essere «a punto» per sostenere una partita dura e difficile contro gli avversari rotti in tutte le malizie, palleggiatori insuperabili. Rivolta alle prese con un mediano e un terzino di gran classe è naufragato salvo qualche sporadica azione, e Carcano stavolta ha sbagliato in pieno.

Passiamo all'Austria. La squadra presentata da quel «mago» che è Ugo Meisi non differenziava troppo da quella che vedemmo vittoriosa a Bologna un anno fa. Fortissima la difesa dove eccellono Franzl (portiere superbo), e Tandler, ha una linea mediana che ogni nazionale può invidiarle.

Il trio Schott, Kurz, Schneider ha giocato meravigliosamente. Pronti nel rifornire e sostenere gli attaccanti, i mediani bianchi sanno amalgamarsi alla perfezione col quintetto d'avanguardia e nello stesso tempo ripiegare in difesa al momento opportuno.

L'attacco austriaco dove ancora una volta eccelse Runge ci ha bene impressionati. Veloce, irruento, rapido nei passaggi stretti e precisi, il quintetto ha messo a dura prova specie nel primo tempo il nostro estremo trio.

Concludendo dobbiamo dire che la squadra austriaca in pura linea tecnica ci è stata superiore, mentre gli azzurri hanno battuto i bianchi in foga e ardimento: ecco tutto. E per questo diciamo che il due a due è più che giusto. Poco importa se il secondo goal austriaco fu segnato su calcio di rigore e se agli azzurri un «penalty» non è stato concesso. Oggi gli azzurri non furono certo all'altezza della loro fama che fu consolidata recentemente ad Amsterdam ed a Zurigo.

Due parole ancora per l'arbitro. Il belga Langenus ne ha commesse (specie nei primi 45 minuti di giuoco) di tutti i colori. Suo torto principale è stato quello di non saper frenare fin dall'inizio il giuoco rude e falloso praticato dai ventidue atleti. Quando si decise a punire era ormai troppo tardi. Francamente da un arbitro olimpionico quale Langenus ci attendevamo di più.

E ancora il nono incontro italo-austriaco è passato alla storia: neanche stavolta i bianchi campioni del centro Europa sono stati battuti dai vessilliferi del foot-ball latino. Vi è dunque differenza di classe? No: l'impostazione della squadra è stata ieri errata. La nazionale italiana può giuocare assai meglio di come ha giuocato ieri, la nazionale italiana può guardare in faccia anche i maestri d'Austria

Quando sarà rotto l'incantesimo? Auguriamo a Vienna nell'aprile prossimo.

Giuseppe Massaro

Il libro d'oro

STOCCOLMA (IV Olimpiade) 3 luglio 1912: Austria batte Italia 5 - 1.

GENOVA — 22 dicembre 1912: Austria batte Italia 3 - 1.

VIENNA — 15 giugno 1913: Austria batte Italia 2 - 0.

MILANO — 11 gennaio 1914: Italia-Austria 0 - 0.

MILANO — 15 gennaio 1922: Italia-Austria 3 - 3.

VIENNA — 15 aprile 1923: Austria-Italia 0 - 0.

GENOVA — 20 gennaio 1924: Austria batte Italia 4 - 0.

BOLOGNA (Coppa Internazionale): 4 novembre 1927: Austria batte Italia 1 - 0.

ROMA — 11 novembre 1928: Italia-Austria 2 - 2.

Le fasi della combattuta partita

(g. m.) Lo stadio è in festa: dai pennoni degli spalti ondeggiano alla brezza il tricolore ed il vessillo austriaco, e la bandiera dai colori dell'Urbe.

Tutto è stato predisposto in modo magnifico: in verità l'organizzazione è impeccabile. Carabinieri, agenti, militi e metropolitani vigilano all'ingresso e incanalano ordinatamente la marea umana che affluisce da ogni parte già da mezzogiorno. La giornata è poi meravigliosa: nessuno l'avrebbe pronosticata tale dopo il tempaccio di sabato sera.

Entriamo allo stadio verso le 14: le ampie gradinate rigurgitano di folla venuta da ogni luogo per godersi la partita che si annunzia interessante sotto ogni aspeto. Carovane numerosissime sono giunte da Bari, da Napoli, da Ancona, da Firenze, da Livorno, da Bologna e perfino dall'Alta Italia. Si calcolano infatti che circa 30 mila persone abbiano oggi presenziato al nono incontro italo-austriaco.

Anche le tribune scoperte vanno man mano affollandosi sicchè, poco prima dell'inizio, lo Stadio è zeppo in ogni ordine di posti: persino sulla verde collinetta di Bagnoli che sovrasta il bel campo si sono annidati forti gruppi di... portoghesi, i quali uniranno poi il loro incoraggiamento a quello degli spettatori.

Nella tribuna d'onore

Verso le ore 14.45 giungono allo Stadio e vanno a prendere posto nelle tribune d'onore le più spiccate autorità e personalità dell'Urbe. Fatto segno ai calorosi battimani della folla giunge il Segretario del Partito S. E. on. Turati che è ricevuto dal Presidente della F.I.G.C. on. Arpinati e da tutti i membri del Direttorio Federale calcistico, tra cui sono i Vice-Presidenti Mario Ferretti e l'ing. Graziani, il segretario cav. Zanetti e il Presidente della C.I.T.A. avv. Mauro. Nella tribuna d'onore prendono posto poi i Ministri Giuriati e Belluzzo, i Sottosegretari Bianchi, Riccardi e Balbo, il Governatore di Roma Principe Buoncompagni Ludovisi, il Prefetto, l'on. Starace, Farinacci, Maraviglia, l'on. Lando Ferretti Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, il comm. Melchiorri, il generale De Pinedo, il Segretario Amministrativo del Partito comm. Marinelli, il Capo dell'Ufficio Sportivo del Partito comm. Favia Del Core: il rappresentante del Governo austriaco, il dott. Maltini ed il prof. Fontana. Notiamo anche numerose dame dell'aristocrazia ed altre personalità del mondo politico e sportivo.

Alle 15 precise tra entusiastici applausi prendono posto nel centro della tribuna d'onore S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia che assisterà a tutto l'incontro. La Principessa Giovanna siede tra il Ministro Giuriati e l'on. Turati. Subito dopo dal sottopassaggio dei «popolari», entrano in campo i giuocatori austriaci accompagnati dal loro commissario tecnico Ugo Meisl. Battimani calorosissimi che diventano entusiastici si aggiungono quando entrano gli azzurri con in testa lo on. Arpinati e il commissario tecnico sig. Carcano.

L'inizio

Avviene quindi la solita scena dello scambio dei fiori e degli auguri reciproci e il relativo assalto dei fotografi, poi l'arbitro belga signor Langenus ordina lo sgombero. Le due squadre si schierano in ordine di battaglia nele formazioni seguenti:

Italia: Combi, Rosetta, Calligaris, Pitto, Bernardini, Janni, Conti, Baloncieri, (cap.), Libonatti, Rossetti II, Rivolta.

Austria: Franzl, Tandler, Rainer Schneider, Kurz (capitano), Schott Siegl, Runge, Gachweidl, Walzhofer, Giebech.

L'Italia e l'Austria sono ancora di fronte per la nona volta. Un silenzio sepolcrale si fa per incanto quando echeggia il fischietto di Langenus. Sono le 15.10 precise. La palla, è agli italiani che giuocano contro sole: un'attacco azzurro poggiato su Baloncieri è rotto da Kurz che allunga ai suoi avanti.

Gli austriaci si portano in area azzurra. Una bella azione Runge-Siegl terminata con tiro alto del primo. Nuovo attacco degli ospiti e Rosetta tronca il duetto della destra bianca.

Su allungo di anniJ assistiamo ad un'irruente contr'offensiva azzurra. Pitto lancia a Conti che pur pressato da Tandler riesce a centrare, raccoglie Rossetti che invia a Libonatti; quando il torinese sta per saettare in rete Tandler arresta il pallone con le mani. L'arbitro non vede il fallo, la moltitudine fischia e rumoreggia.

Un nuovo attacco azzurro partito da Janni si infrange sul piede di Ranier mentre Libonatti è a terra duramente colpito. Siamo al nono minuto. Il giuoco si fa subito rude.

Il primo "goal,, austriaco

Ci accorge fin da queste prime battute che la mediana austriaca sa meglio legarsi con i rispettivi attaccanti; e fioriscono così azioni su azioni tutte di bella fattura che i nostri terzini, a cui spesso devono dar mano forte Janni e Pitto, spezzano di forza. Bernardini gira a vuoto. Il bruno romano si rimetterà alquanto nella ripresa.

Per ora però c'è poco da star allegri: i bianchi hanno sempre l'iniziativa dell'attacco. Al decimo minuto Schott soffia la palla a Libonatti e la passa a Giebisch che crossa preciso dalla linea di fondo. Il pallone percorre tutto il fronte della rete italiana ed esce al lato senza che nessuno lo raccolga. Un sospiro di sollievo ha la folla, ma per poco, perchè i bianchi un minuto dopo sanzionano il periodo di superiorità col primo goal della giornata. Autore ne è Runge che ieri è stato uno fra i migliori in campo.

Siegl è riuscito a sfuggire alla stretta vigilanza di Janni, taglia fuori nettamento Caligaris e spara secco in rete da pochi passi; Combi con un balzo felino, respinge a mano aperta il pallone che è ripreso da Runge che sopraggiunge fulmineo e la rette azzurra è violata!

Un attimo di silenzio della folla immensa, poi un cavalleresco applauso all'indirizzo degli ospiti. Gli azzurri incitati partono in una rabbiosa contr'offensiva. Conti mette fuori un pallone di testa avuto da Libonatti. Al tredicesimo minuto un allungo di Bernardini è raccolto da Rivolta che passa a Rossetti. Il forte tiro del torinese rasenta l'asse trasversale della casa austriaca.

Uno a uno

Il goal matura e la folla lo sente: si grida, si urla da ogni parte, la battaglia è nel suo pieno sviluppo. Falli grossolani vengono commessi da ambo le parti e l'arbitro non sa frenare il giuoco rude. Al diciasettesimo minuto una punizione contro l'Italia dal limite dell'area è bloccata in eccellente stile da Combi. Un duetto Rossetti-Rivolta dà modo al primo di calciare al lato.

Ma ecco finalmente il sospirato pareggio. Siamo al diciottesimo minuto e Baloncieri viene brutalmente atterrato da Kurz. Il calcio di punizione tirato dallo stesso capitano degli azzurri è fortissimo ma viene respinto da Tandler; Libonatti intercetta il rinvio e manda a Conti che nonostante Rainer lo ostacoli stringe al centro e batte nettamente con un tiro secco Franzl: uno a uno.

La folla elettrizzata dalla vertiginos aazione scoppia in delirante ovazione. Si riprende. Una incursione austriaca Siegl-Runge perfetta di stile e precisione culminata con una cannonata della mezza destra è bloccata da Combi. Sulla rimessa è Pitto che lancia il quintetto azzurro. Un tiro di Libonatti passa sopra la rete, poi al ventiquattresimo minuto l'Austria ripiega in calcio d'angolo, tira Conti, Tandler intercetta di testa e respinge, Bernardini raccoglie e spara potentemente: la mano di Rainer ferma il pallone proprio nell'area fatale... ma l'arbitro non vede, la folla urla e impreca mentre davanti alla porta austriaca si svolge una intricatissima melèe. Tandler libera inviando lontano. Poco dopo una cannonata di Rossetti è bloccata da Franzl. I bianchi ritornano all'area azzurra. E' Kurz che dà il via ai suoi uomini. A base di passaggi brevi e precisi il tro centrale dei bianchi si porta a pochi passi dalla rete italiana. Il goal sembra ormai inevitabile quando Rosetta piomba come un bolide su Gschweidl. Nello scontro il pallone schizza via.

Fulmineo sopraggiunge Giebisch che spara alto. Siamo al 26.o minuto. Reazione azzurra. Un allungo di Bernardini a Baloncieri provoca una situazione imbarazzante alla difesa austriaca; disgraziatamente per noi Rivolta scivola e Tandler ha così il modo di salvare anche questa volta. Ma le squadre devono sottostare alle punizioni che l'arbitro infligge (purtroppo poi non si sa il vero perchè) pel giuoco rude e pesante.

Al ventottesimo minuto un netto fallo di mano di Kurz non è fischiato. Gli atleti italiani sono alquanto nervosi e ciò loro nuoce assai.

Furiose mischie

Al ventinovesimo minuto nuova e furiosa mischia in area bianca e conclusione di questa con un tiro alto di Baloncieri. Tre punizioni consecutive da metà campo contro l'Austria. Al 30 minuto Franzl devo bloccare uno spiovente di Calligaris. Un minuto dopo ecco ancora i bianchi passare in tromba Bernardini: Rosetta soffia miracolosamente la palla a Runge quando il meraviglioso atleta stava per calciare in rete. Tiro alto di Siegl e parata di Combi su cannonata Walzhofer.

Al trentunesimo minuto è Kurz che prende con la mano il pallone viaggiante verso la rete di Franzl a conclusione di una bella serie di giochetti del trio centrale torinese. Il tiro di punizione non conta niente. Al trentaduesimo uscita di Franzl e al trentatreesimo «calcio libero contro l'Austria. Baloncieri manda a Rivolta, ed il tiro del milanese è deviato dal portiere austriaco in corner. Il calcio d'angolo ben tirato da Rivolta non dà alcun esito. Nuovi attacchi dei bianchi tutti ben congegnati e precisi. Al trentacinquesimo minuto superba parata di Combi tra le acclamazioni che salgono al cielo su di un insidioso e forte tiro raso a terra di Gschweidl. Non è passato un minuto che Franzl è chiamato a parare una cannonata di Rossetti.

Come si vede il giuoco si sposta velocemente da una parte all'altra e la folla segue con ansia le varie fasi che animano la battaglia. Un duo Baloncieri-Libonatti culmina con un passaggio a Conti e con un tiro di questi. Franzl respinge a mano aperta; Baloncieri riprende il pallone, passa sopra la rete degli ospiti tra la delusione del pubblico.

Due a due

Su un ennesimo attacco austriaco Gschweidl fa per piombare sul pallone mentre Rosetta si affretta a liberare. L'urto fra i due atleti è durissimo e l'austriaco è a terra. L'arbitro in verità, troppo leggermente concede il calcio di rigore che Tandler tramuta in goal: due a uno in favore dell'Austria.

I fischi della folla non si contano, è un vero putiferio. Gli azzurri partono come freccie alla contr'offensiva ma i loro attacchi sono troppo precipitosi. La difesa bianca spezza via inesorabilmente; i nostri mediani specie Janni e Pitto forniscono agli attaccanti palloni su palloni.

Manca un minuto alla fine del primo tempo quando l'Austria ripiega in corner. Rivolta tira un perfetto spioventeche viene raccolto a voio da Rossetti il quale saetta in rete Franzl avvinghia il pallone ma il tiro è fortissimo per cui il portiero bianco ha un attimo di indecisione; Conti intuisce, gli strappa il pallone e lo scaraventa in rete: è il pareggio!

Il delirio della folla non è facilmente descrivibile. Volano in aria fazzoletti, cappelli, cuscini. Poche battute ancora poi il riposo.

Durante l'intervallo i commenti sono animatissimi; vi è però una grande fiducia nella vittoria.

La ripresa

La ripresa si inizia con una uscita di Combi, quindi le redini della partita vengono prese dagli azzurri che le terranno per una buona mezz'ora. Bernardini si è ora ripreso e i nostri mediani funzionano a dovere.

Chi naviga male adesso è l'attacco: al secondo minuto mischia in area bianca. Al quinto minuto punizione contro l'Italia e bolide di Kurz che passa sopra la traversa. Al sesto Rivolta bene lanciato da Rossetti e solo a due passi avanti alla rete austriaca viene brutalmente atterrato da Tandler: rigore?... Nemmeno per sogno e la folla si sfoga ad urlare e fischiare.

La battaglia è ardente ma non soddisfa. L'attacco azzurro non gira. Al settimo minuto respinta di Franzl su tiro di Libonatti, quindi nuova parata dell'austriaco su cannonata di Rossetti. Il trio del Torino azione in area bianca, si perde in giochetti inconcludenti ma non riesce a portare a compimento un'azione. L'Austria si difendo a denti stretti con calma. L'Italia attacca convulsamente e non riuscirà a nulla. La folla tutta in piedi che urla il suo incitamento agli azzurri, freme e spera. Spererà invano?

Al tredicesimo minuto abbiamo la più bella azione della giornata. Il meraviglioso Pitto arresta in pieno un'azione austriaca e lancia. Baloncieri, il capitano azzurro, intreccia una fitta serie di sconcertanti attacchi, che Libonatti per ultimo manda a Conti. L'ala destra scivola, cade e il pallone esce a lato. Ecco in verità una meravigliosa occasione perduta proprio per sfortuna!

Dominio azzurro

Al quindicesimo, una rovesciata a volo di Baloncieri a conclusione di un duetto Libonatti-Rossetti è bloccata da Franzl. Al sedicesimo nuova parata di Franzl su spiovente di Calligaris; in seguito tiro di punizione da trenta metri.

Breve reazione bianca troncata per fuori giuoco di Runge, poi gli azzurri tornano in area avversaria. Al 20 e 21 due punizioni contro l'Austria, poi Rivolta perde una facile occasione. Al venticinquesimo minuto Libonatti riesce a sfuggire alla vigilanza di Kurz e allunga a Rivolta che perde la palla per troppa precipitazione. E' una vera disdetta. La superiorità italiana è ora chiarissima. Qualche sporadico attacco austriaco è aspettato dai nostri terzini che sono a metà campo.

Al 30 nuova azione degli azzurri che culmina con una cannonata di Rivolta. Franzl blocca sicuro. Constatiamo che Conti è lasciato alquanto inoperoso. Al trentaquattresimo minuto l'Italia subisce il primo corner in seguito a vertiginosa fuga del «tandem» Siegl-Runge: niente di fatto.

Niente di fatto

Rossetti da metà campo fugge e spedisce a Libonatti che si incunea tra i terzini avversari riuscendo ad allungare il pallone a Rivolta. Anche questa volta il piccolo milanese si ingarbuglia dando tempo al superbo Tandler di intervenire.

La folla non smette di incoraggiare gli azzurri che si battono da leoni. Ma è proprio in questo periodo di netta superiorità italiana che si rivelano le pecche della nostra squadra. Una meravigliosa azione partita da Pitto, elaborata dal duo Baloncieri-Conti è sciupata miseramente da Libonatti che — solo due passi da Franzl — tira debolmente tra le braccia dell'austriaco.

E' finita: i ventidue atleti si risentono dello sforzo. Qualche guizzo ancora degli azzurri, poi gli ultimi minuti sono di preponderanza austriaca.

Il fischio finale è accolto freddamente dalla massa enorme che sfoila lentamente commentando nei più svariati modi la brutta partita.

All'uscita dello stadio i calciatori delle due squadre che sono in autobus, vengono vivamente applauditi da nuclei di appassionati che li attendono sul piazzale.

Colloqui con i giuocatori

In serata abbiamo potuto avvicinare alcuni dei protagonisti del match italo-austriaco ed avere da costoro alcune impressioni. Baloncieri, il capitano degli azzurri, non è stato soddisfatto della partita che non esita a dichiarare una delle più brutte disputate dalla squadra nazionale italiana.

Kurz, capitano degli austriaci, pur non lagnandosi per il match pari dice che la squadra avrebbe potuto anche vincere. Il punto più debole dell'undici italiano a suo parere è stato il centro dei mediani; inoltre l'austriaco si è lagnato per il deficente arbitraggio di Langenus.

Carcano, commissario tecnico italiano è di malumore per la non bella prova dei suoi ragazzi. Secondo lui la prima linea e il centro dei mediani giocarono al disotto del loro valore. Il calcio di rigore non doveva essere concesso all'Austria.

Ugo Meisl, commissario tecnico austriaco è entusiasta per le accoglienze ricevute in Italia. Della partita parla poco; è stata brutta sotto ogni aspetto e rovinata da passimo arbitraggio. La squadra italiana egli soggiunge può fare molto di più.

Rangone, ex commissario tecnico italiano, ha detto che il match pari devesi imputare alla pessima giornata dei nostri attaccanti, eccezione fatta per Conti e alla errata impostazione di giuoco da parte di Bernardini. Preferisce non parlare dell'arbitro.

Il Gran Premio della Vittoria vinto da G. Moretti

MILANO, 12

Il Gran Premio della Vittoria, corsa ciclistica su strada, rinviato per l'allargamento delle strade, si è corso ieri. Vi hanno preso parte numerosi corridori di terza e quarta categoria. La gara assai vivace si è risolta sulla salita del Brinzio, ove Moretti e Rovida con perfetta intesa hanno saputo distaccare gli avversari che fino allora erano stati numerosi in gruppo, arrivando soli al traguardo ove precedevano Bianchi Mario, vittima di una foratura proprio quando il suo inseguimento pareva dovesse essere coronato da successo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Moretti Carlo del G. S. Cesare Battisti di Milano che compie i 150 chilometri in ore 5.8 alla media di 28.750; 2. Rovida Carlo di Milano a 10 macchine; 3. Bianchi Mario della U. S. Legnanese a 1.40; 4. Carniselli a 2.10; 5. Marin; 6. Bianchini Seguono altri in tempo massimo.

La marcia dei cento chilometri vinta dal milanese Brignoli

MILANO, 12

Il primo atto della grande prova di marcia si è svolto nel pomeriggio di sabato al Caffè Verdi, uno dei più popolari ritrovi sportivi cittadini, con la distribuzione dei numeri e la punzonatura dei concorrenti. Da questo momento fino all'ora della partenza il vasto ritrovo è stato continuamente popolato da marciatori e accompagnatori e dalla massa dei curiosi. I preliminari si sono svolti però in modo abbastanza veloce, tanto che la partenza non ha dovuto subire che un lievissimo ritardo.

La partenza

Alle 4.8, Mario Vitali, un vincitore di una cento chilometri, dà il via ai 63 marciatori presenti. Rivolta e Brignoli con ammirevole baldanza, si incaricano di condurre velocemente il primo tratto; ma l'andatura è tanto rapida da lasciare la impressione di non poter durare a lungo. Al contrario i due leaders, che fra l'altro difendono anche i colori della 24.a Legione della Milizia, di comune accordo insistono nel micidiale treno, tanto che diversi favoriti dovranno in seguito subirne le conseguenze; primi fra tutti Vecchiet e Poggiolini, i quali inspiegabilmente si lasciano sorprendere da questo veloce inizio e allorquando tenteranno il ricongiungimento, questo si dimostrerà precipitoso e condotto con scarso accorgimento tattico.

Monza, ancora immersa nell'oscurità, vede passare affiancati Brignoli e Rivolta alle 5.25, seguiti da Giani a 1.55, Pozzi a 2.17, Bernelli a 2.32, Pavesi a 2.40 ed altri alla spicciolata. Vecchiet e Poggiolini hanno transitato con 5.48; Callegari è già votevolmente distaccato. All'uscita dalla cittadina brianzola i triestini iniziano forse troppo velocemente, l'inseguimento, ma quando si delinea il primo successo e cioè il ricongiungimento con Giani, inspiegabilmente desistono dallo sforzo e permettono a Giani di allontanarsi quasi indisturbato.

Frattanto nelle prime posizioni avvengono dei mutamenti. Giani, liberatosi dal pericoloso Vecchiet e insistendo nella veloce andatura, punta sulla coppia che con ammirevole intesa conduce la gara. A Saronno Rivolta e Brignoli passano alle 7.17, Giani è a tre minuti circa e Loy a 7' 24"; indi Poggiolini e Vecchiet, Bianchetti, Bernelli, Pavesi e altri.

La fase più saliente della prova avviene nelle vicinanze di Busto Arsizio, quando cioè Giani raggiungendo Rivolta Brignoli, provoca la definitiva fuga di questi ultimi. La gara, si può dire, è qui finita, perchè salvo il duello Giani-Rivolta risoltosi in favore del primo, i marciatori raggiungeranno il traguardo nelle identiche posizioni che ora occupano.

Una rivelazione

Unici rilievi degni di nota sono il ritiro di Vecchiet a Nerviano, quando si trovava ancora in ottima posizione, e il ritorno di Bernelli.

Questa 16.a edizione della cento chilometri, se ha smentito le unanimi previsioni della vigilia, ha rivelato un atleta di classe, il Brignoli, ma ha anche detto che alcuni giovani, quando avranno appreso i segreti di queste difficili prove potranno con onore occupare i posti lasciati vacanti dai vecchi campioni che la inesorabile legge del tempo elimina. Se Brignoli colla sua spettacolosa vittoria ha detto che noi possiamo fare un serio affidamento su di un marciatore di classe internazionale, ha pure confermato che i giovani che rispondono ai nomi di Vecchiet, Loy, Poggiolini sapranno, se giudiziosamente guidati, raggiungere le più alte mete.

Ecco la classifica: 1. Brignoli dello S. C. Italia di Milano in ore 10.18 alla media oraria di km. 9.520; 2. Giani della S. Ginnastica Comense in ore 10.25; 3. Rivolta della Comense in 10.31; 4. Bernelli della Comense in 10.40; 5. Loy della 112.a Legione dell'Urbe in 10.44; 6. Poggiolini della S. G. 30 Ottobre di Trieste in 10.47; 7. Tosca della 5.a Legione Ferrovieri in 10.55; 8. Callegari della 112.a Legione Urbe in 10.57; 9. Pavesi del G. S. Berkel di Milano in 11.5; 10. Bianchetti in 11.13; 11. Castelli: 12. Cassani; 13. Fradegnada; 14. Rissolo; 15. Perotti; 16. Patriccioli; 17 Astolfo; 18. Falletti; 19. Fumagalli; 20. D'Agostino. Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa Gancia è assegnata alla Società Ginnastica Comense di Como. La Coppa dell'Ente Sportivo è stata vinta dalla 24.a Legione Carroccio di Milano.

Il giro podistico di Bologna vinto da Lippi

BOLOGNA, 12

La quarta edizione della Coppa Stancari ha visto la partecipazione di un forte e numeroso gruppo di concorrenti che hanno dato vivacità e interesse alla corsa. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Giuseppe Dippi del Giglio Rosso di Firenze che compie i chilometri 7.500 in 2g.12; 2. Badiali del Giglio Rosso di Firenze a tre metri; 3. Scarpellini del Giglio Rosso di Firenze in 25.40; 4. Vottori del Giglio Rosso in 25.45; 5. Balbusso della Stormo aereo di Campoforte in 25.55; 6. Venturi della Bologna Sportiva; 7. Gallo di Mira; 8. Pozzoni di Milano. Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa Stancari è stata vinta dal Giglio Rosso di Firenze.

I campionati regionali veneti di boxe

Ieri si sono svolti, nella sede della Palestra pugilistica veneziana, i Campionati Regionali Veneti di Boxe. Diamo più sotto il dettaglio dei risultati. Abbiamo veduto pigiarsi nella caratteristica sede di Rio Terrà dei Pensieri una magnifica folla di giovani e di ragazzi, appassionati dello sport del pugno: e ci ha fatto piacere vedere tutto quell'entusiasmo e tutto quel chiasso e tutto quel fervore di interessamento per la bella riunione.

Tecnicamente non si può dire che i campionati ci abbiano offerte delle rivelazioni. Sono mancati i pugili padovani i quali, dicesi, avrebbero voluto avere a loro disposizione premi più cospicui: preferiamo non credere a questa che sarebbe una magra scusa, trattandosi di competizione pel titolo di campionato.

Degli atleti saliti sul ring ieri, il migliore è stato senza dubbio il veneziano Emilio Canella, campione dei leggeri. Questo ragazzo appena ventenne ha delle magnifiche qualità di combattente: coraggioso, resistette, ed intelligente, egli sopratutto sa condurre il ritmo del combattimento a giusta distanza, proporzionando il suo sforzo alle sue possibilità fisiche e cercando con vigile attenzione di piazzare i suoi colpi con durezza e con efficacia. Ha una bella guardia, forse talvolta con la testa troppo china, ma sempre ben chiuso e ben profilato. La sua vittoria, netta e decisa, su Roselli Adriano di Vicenza e la sua conquista del titolo devono costituire per lui stimolo ed incoraggiamento ad altre più difficili prove.

Negli altri incontri ci è piaciuto Gobbo di Padova, per la eleganza del suo stile, sebbene gli difettino la durezza nel colpire ed il calore aggressivo nel combattere; Melegatto Domenico di Marano, un bel maschietto, pieno di coraggio e di baldanza; Pancera Aldo della Palestra Pugilistica Veneziana, che ha fatto generoso sfoggio delle sue qualità di resistenza e di cuore. Cambruzzi Menotti di Marano non ha avuto avversario: tuttavia la precisione violenta del suo pugno ed i suoi mezzi fisici danno da pensare assai bene delle sue qualità. Non sappiamo quanto possano essere efficaci, con un avversario attento e capace, i suoi swings larghi di rovescio: ma ciò non toglie che egli abbia dimostrato di saper ben colpire, in tempo ed in misura.

Buoni tutti gli altri. Fatta eccezione per qualcheduno che forse, per la serietà della manifestazione, gli organizzatori avrebbero fatto meglio a non far salire sul ring. Di Curti e Parisotto si sono battuti con una veemenza che fa onore ad entrambi. Busetto, colla forza e la resistenza che ha, avrebbe dovuto imporsi più nettamente su Franceschi che, pur non sapendo boxare, gli ha tenuto testa bravamente.

Buona l'organizzazione. Il camerata Cedolini si è ben meritata la medaglia d'oro che ammiratori ed amici hanno voluto offrirgli iersera, al cospetto del suo pubblico e dei suoi campioni. Applauditissimo egli ha pronunciato brevi parole di ringraziamento: ed ha detto una cosa assai giusta: ha detto che la boxe è, e deve essere, lo sport tipico e caratteristico della gioventù fascista: non soltanto perchè è l'esercizio fisico più completo, più armonico, più vigoroso: ma sopratutto perchè educa i giovani alla decisione ed al coraggio: e, molte volte, sul tavolato del ring si apprendono delle qualità che nella vita possono servire a sè stessi ed al Paese.

La riunione ebbe fine verso mezzanotte. Presenziarono l'avv. Brass per il Segretario Federale Casellati, e Lamberto Heinz dell'Ente Sportivo. Bene l'arbitraggio di Cedolin.

A. B.

I risultati

Pesi gallo: Melegato Domenico di Marano batte ai punti in tre riprese Livio Romeo della Palestra Pugilistica Veneziana.

Pesi Mosca: Dicurti Antonio della Palestra Pugilistica Veneziana batte ai punti in tre riprese Parisotto Antonio della Palestra Pugilistica Veneziana.

Pesi Piuma: Gobbo Ferdinando della 53.a Milizia Padova batte ai punti in tre riprese Bon Antonio della Palestra Pugilistica Veneziana

Pesi leggeri: Canella Emilio della Palestra Pugilistica Veneziana batte per abbandono Ravelli Adriano del Dopolavoro di Vicenza.

Pesi medio-leggeri: Pancera Aldo della Palestra Pugilistica Veneziana batte Gilberti Carlo di Marano in tre riprese ai punti.

Pesi medi: Busetto Arcisa della Palestra Pugilistaca Veneziana batte Franceschini Vincenzo della Palestra Pugilistica Veneziana in tre riprese ai punti.

Pesi medio-massimi: Cambruzzi Menotti di Marano batte Scarabellin Achille della Palestra Pugilistica Veneziana per abbandono alla seconda ripresa.

Pesi massimi: Fuga Alfreda della Palestra Pugilistica Veneziana batte Torresin Giovanni della Palestra Pugilistica Veneziana per abbandono alla seconda ripresa.

Treviso-Forlì 0-0

TREVISO, 12

(m.g.) La partita di ieri insegna che il Treviso, sorpassato il bivio che da una parte lo conduceva alla caduta delle sue speranze, ha intrapreso, con rinnovata fede nelle sue possibilità, il giusto cammino che lo condurrà alle più brillanti affermazioni.

Ci riserviamo di dire di più bianco celesti dopo la prossima partita con la squadra grionese, che sarà ospite sul campo di Santa Maria del Rovere domenica prossima.

Dei forlivesi il pubblico è stato soddisfatto. Squadra veloce e anche troppo prestante, essi hanno fatto del loro meglio per resistere ai veementi attacchi dei bianco-celesti che, sferrati a grande velocità, giungevano a impegnare sempre pericolosamente il loro piccolo portiere Foschini, al quale essi debbono la integrità della loro porta.

I Forlivesi, per quanto dominati, non sono però mai stati alla mercè degli avversari che varie volte si sono dovuti salvare, a loro v[illegible] pericolose, ma per fortuna non durature incursioni.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Treviso: De Biasi, Zanatta, Moretto, Lamon; Marcuzzo; Brandi; Contesotto; Bisigato; Novello; Fornarola e Rossi.

Forlì: Foschini; Gremellini, Ricci; Varoli, Mazzoli; Camprini; Rosetti, Storchi, Boruzzi;; Macrelli e Mingozzi.

Il pubblico numeroso e fremente per le sorti delle squadre (era scesa a Treviso una notevole quantità di forlivesi) al fischio dell'arbitro, attacca subito, menando la danza a grande velocità. Forlì è sorpresa e chiusa nella sua area ove, fin dai primi minuti il suo portiere è chiamato ad un duro lavoro, che sarebbe addirittura massacrante se una maggiore precisione fosse in possesso dei trevigiani. Pochi attacchi degli ospiti rompono l'assedio bianco-celeste che terminano il tempo in difesa della loro porta.

Il secondo tempo è giocato in una atmosfera fremente di entusiasmo, e quasi sotto la porta dei bianco-rossi. La fine trova le squadre ancora al nulla di fatto. Arbitro preciso e meticoloso l'ing. Roveda.

Vicenza b. Rovigo 6-2

VICENZA, 12

(M. R.) Partita non troppo interessante data la marcata differenza di classe.

I 4 goal di differenza dicono chiaramente quale sia stato l'andamento dell'incontro. Il «Vicenza» ha modificato ancora una volta la sua linea d'attacco immettendovi Spinato che se nan ha brillato non ha di certo sfigurato. Anche Bertoldi è stato impiegato nel quintetto ed anzi quasti due nuovi elementi han regalato ai bianco-rossi tre ottimi goals.

La stura ai punti è stata data da Galassini pel Rovigo, indi Bertoldi Spinato e Bianchetto pel Vicenza.

Il seconda tempo segna un punteggio identico a quello del primo. E' ancora Bianchetto che segna pei bianco-rossi e quindi Galaspinj segna il secondo punto per gli ospiti: infine Spinato e Bianchetto marcano il 5. e 6. goal per i concittadini. Buon arbitro Del Meda.

Dolo batte Venezia 4-0

DOLO, 12

Il Dolo ieri ha giocato una bella partita di allenamento battendo nettamente i nero-verdi veneziani, scesi però in campo incompleti, con un punteggio che lascia sperare che i bianco concittadini potranno in seguito riportare delle convincenti e belle vittorie sulle squadre del girone F. di seconda Divisione. Il Dolo oggi ha allineato dopo diverso tempo di assenza il giocatore Vulcano che si è veramente dimostrato il pernio della prima linea; dopo di Vulcano ci è assai piacciuto Chiocchini e Paccagnella; Ermo II della linea mediana è sempre deciso ed infallibile, non così Ermo I che sembra a corto di fiato.

Il Venezia ha allineata la squadra nella seguente formazione: Saltarello, Greatti, Ongaro, Zennaro, Esposto, D'Indri, Gentili, Scarpa, Caprioli, Ziroli, Vio.

Hanno la palla i veneziani che abbozzano subito una discesa che però non ha esito perchè il tiro esce a lato. I bianchi dolesi tentano la via del goal, però Paccagnella tira alto. Abbiamo pochi minuti di superiorità nero verde e poi è il Dolo che prende il comando e mantiene la superiorità finchè al 40 Chiocchini può segnare il primo goal per i dolesi. La fine del primo tempo finisce uno a zero.

Nella ripresa i dolesi iniziano le discese che però non hanno frutto per imprecisione. Al 40' Chiocchini segna il secondo goal per i dolesi, al 43' su corner Chiocchini segna nuovamente, al 45' Conte segna il quarto goal per i colori dolesi. Il fischio dell'arbitro trova il Dolo proteso all'attacco.

Lido-Oderzo 2-0

Numeroso pubblico ha assistito alla partita fra l'Oderzo Sport Club e l'Ass. Sportiva Lido, valevole per il Campionato di III Divisione.

La partita fu «tirata» per tutti i 90 minuti di gioco con una foga indiavolata e il Lido sin dall'inizio prese predominio imponendo un gioco di attacco variato e velocissimo, ottimamente sostenuto dalla linea degli Halfs.

Nel primo tempo la superiorita del Lido si concretò in due goals, segnati da Valenti e da Trentin II.

Nel secondo tempo il gioco si equilibrò da ambe le parti segnando verso la fine predominio dell'Oderzo, che invano tendeva al punto dell'onore.

Rifulse sul campo la giovane promessa Zanchetton, centr'half dell'Oderzo.

L'Ass. Sport Lido giocò nella seguente formazione: Grimoldi, Brugnera, Gabrielli, Volo, Brotto cap., Boretti, Crovato, Trentin, Manzini, Valenti, Murazzi.

Buono l'arbitro.

CICLISMO

Il giro del Sassello

GENOVA, 12

Su un percorso difficoltoso si è corso il giro del Sassello riservato ai dilettanti e indipendenti. Numerosi i partecipanti e forte la selezione sulle salite, tanto che i concorrenti sono giunti tutti distaccati.

Ecco la classifica: 1. Neri Colombo della Prima Legione di Carpi che copre i chilometri 153 in ore 5.10 alla media di chilometri 29.729. 2. Rivano Aldo della Ciclisti Sampierdarena; 3. Piana Luigi di Sampierdarena; 4. [illegible]inaldi della 5.a Legione di Tortona; 5. Brivio della Pro Patria. Seguono altri in tempo massimo.

Il San Martino Trevisano

TREVISO, 12

La festa di S. Martino è stata favorita dal sole e la città, dopo tanta pioggia, ne fu rallegrata per lo straordinario movimento di popolo.

Alle 11 nella Cattedrale venne celebrato un solenne Te Deum pel genetliaco di S. M. il Re. Vi assistevano tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze delle associazioni patriottiche, enti, istituti e una folla di cittadini.

In tutte le caserme, ad onorare l'Augusto Sovrano, nella mattinata vi furono cerimonie di carattere esclusivamente militare; i rispettivi comandanti dei vari corpi hanno rievocato la gloriosa figura del Re Soldato con opportuni discorsi.

Le corse al galoppo

Nell'ippodromo di S. Artemio si è svolta la terza giornata di corse al galoppo della riunione di San Martino indetta dalla benemerita Società per le Corse dei cavalli.

La giornata di sole, vera «istadella de San Martin» ha favorito il concorso del pubblico che è affluito non solo dalla città e dalla Provincia ma anche dalle città vicine. Le tribune e il «pesage» presentavano un aspetto veramente imponente per il grande numero di signore eleganti, di sportsmens, di ufficiali. Innumerevoli gli auto venuti d'ogni dove.

Le corse si svolsero molto interessanti nonostante che il terreno fosse tutt'ora pesante in causa delle recenti pioggie. Eccone l'esito:

Premio del Presidente L. 6000, (steeple chase G. R.) m. 3000: 1. «Clu Daunon» del cap. Rutolo (montato dal cap. Barendson); 2. «Niso» del magg. Boldoni (cap. Dusmet); 3. «Laon» del cap. L. Ferrighi (magg. De Carolis). «Frarale» caduto, «Vallenza» fermato.

Gran Premio Città di Treviso L. 15.000 (siepi) m. 3100: 1. «Micherinos» del cap. Cerbaneschi (Chiorsi); 2. «Larco S.» del co. Giannelli Viscardi (Natkin); 3. «Melleray's Start» del cav. F. Gallina (Vespa C.); 4. «Mad» di Felli Ernesto (Felli Bruno). «Wermut» caduto.

Premio co. Felissent L. 7000 - (cross country) m. 4500: 1. «Le Reufort» del cap. L. Ferrighi (cap. Barendson»; 2. «Olimpia Pack» del sig. Felli Ernesto (colonn. C. Graziani): 3. «Tecoppa» del commend. Griffa (L. Gallina).

Premio ten. co. Agostino Ancilotto L. 3000 (Hunters) m. 1600: 1. «Riario» di L. Gallina (proprietario); 2. «Marcket house» del cav. F. Gallina (cap. Barendson), 3. «Servitola» del co. Giannelli Viscardi (prop.).

Dopo le corse si sono svolte pure interessantissime le gare di guida per attacchi a quattro cavalli con premi in oggetti.

Riuscirone premiati: 1. Reggimento Cavalleggeri Guide; 2. Co. Altiniero Avogadro degli Azzoni, 3. Reggimento Artiglieria.

Il ritorno

Il ritorno dalle corse fu di una eccezionale animazione. Le vie del centro furono straordinariamente affollate di popolo che assisteva al passaggio di centinaja di automobili e dei magnifici attacchi a quattro concorrenti alle gare. I trams rigurgitavano.

Così anche quest'anno si è chiusa in modo assai brillante la stagione di Corse di S. Martino che per antica tradizione è un vanto di Treviso. L'esito, col favore anche del tempo, oggi non poteva desiderarsi migliore, particolarmente per la grande animazione recata in città per tutto il giorno e più ancora nella serata. Di questo ottimo risultato può essere veramente soddisfatta la Società Trevisana per le Corse dei Cavalli che allo scopo di mantenere una riunione ippica che è, per antica tradizione, un vanto per la nostra città affronta sacrifici notevoli. adano perciò le meritate lodi alla benemerita Presidenza e particolarmente al vice Presidente colonnello Duca Catemario di Quadri che per le sue personali attribuzioni e le sue valide prestazioni è vero animatore del ramo galoppo.

La serata al "Sociale,,

Ieri sera al Teatro Sociale si è chiusa la stagione lirica con l'opera «Dejanice». La elegante sala del teatro presentava un aspetto superbo di bellezze, di eleganze, di ricchezze. Ogni ordine di posti era affollato. Lo spettacolo iniziò con la Marcia Reale applauditissima.

Gli esecutori di «Dejanice» signore Svilarova e Toller, il tenore Le Giudice, il baritono Grandini, il basso Vanuncini e il concertatore m.o Ghione furono assai festeggiati con applausi cordiali a scena aperta e ad ogni fine d'atto.

La finale del torneo vicentino dei circoli rionali

VICENZA, 11

(M. R.) La squadra dei bianchi di «Borgo Berga» che era riuscita ad entrare in finale dopo essere stata battuta in una prima semifinale, ha ottenuto la vittoria nella finale del conteso torneo riservato ai Circoli Rionali Fascisti.

La partita è stata tirata per tutti i 90' ad andatura velocissima e se i vincitori hanno dominata nel primo tempo, han dovuto lottare a denti stretti nella riserva per piegare i rivali del C. R. di «S. Croce».

Il primo tempo è terminato con tre punti a favore del «Borgo Berga» ed uno di «S. Croce». La ripresa ha visto le due squadre a marcare un punto ciascheduno. La viva lotta è stata seguita da un buon pubblico che è stato prodigo di incoraggiamento alle sue squadre.

Il regime d'immigrazione nelle Colonie e le Mostre di Tripoli

ROMA, 12

Il recente provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri col quale si approva un nuovo ordinamento del regime d'immigrazione nelle nostre colonie merita di venir segnalato come un documento dello sviluppo economico delle colonie italiane. Il Consiglio dei Ministri infatti, approvando il nuovo ordinamento ha rilevato che esso si è reso necessario sopratutto «per le mutate condizioni economiche delle nostre Colonie e l'incipiente colonizzazione con conseguente popolamento italiano, nonchè per l'avviato movimento turistico».

Giova ricordare a questo proposito come la manifestazione coloniale di Tripoli della scorsa primavera abbia largamente dimostrato le grandissime possibilità di sviluppo per la colonizzazione italiana, già felicemente avviata in Libia, e come le prossime «Mostre per la valorizzazione coloniale» che si terranno nella capitale della Tripolitania la primavera prossima siano per essere una prova ulteriore della potenza di assorbimento di uomini, di capitali e di merci della colonia governata da S. E. De Bono.

Certo in colonia bisogna andarci con idee chiare e precise, con ferma volontà, senza illusioni assurde. E' per ciò che pur con le dovute cautele per impedire l'afflusso incongruo ed intempestivo di connazionali nelle colonie, ove non possono andare se non sicuri di trovarvi lavoro o comunque, mezzi di sussistenza, si sono rese nel progetto approvato dal Consiglio dei Ministri più agevoli le modalità di immigrazione sia con l'abolizione del passaporto speciale per le colonie che con la soppressione del deposito sinora richiesto per ottenere il rilascio del passaporto stesso.

Queste innovazioni non soltanto valgono a facilitare l'immigrazione e visita delle nostre colonie ma hanno anche una portata morale perchè eliminano il fondamento precipuo della comune e deplorevole opinione che le colonie fossero considerate quasi come territorio estero, allo stesso Stato Italiano.

Infine, seguendo le esigenze della stabile immigrazione di connazionali in colonia, a fine di popolamento, si è per la prima volta, stabilito che i connazionali residenti da oltre tre anni nelle colonie vi siano considerati come domiciliati. Questa come le altre innovazioni accennate, rappresentano altrettanti elementi significativi della politica coloniale fascista.

La situazione dei fiumi migliora sempre più

Anche nella giornata dell'11 la marea molto alta ha ostacolato la decrescenza dei fiumi specie nei tronchi inferiori. Il Po è diminuito di 14 cm. a Polesella mentre a Cavanella non è disceso che di 8 nelle ventiquattro ore.

Più attiva è stata invece la discesa dell'Adige che si è abbassato di 24 cm. a Boara e di 21 a Cavarzere.

Il Tartaro ha continuato ad inalzarsi di livello fino alle 10 del giorno 5, superando di 9 cm. la massima conosciuta, che era di m. 4.71.

Il Canalbianco ad Adria alle 15 cresceva ancora toccando i m. 1.24 e la situazione si faceva grave, specie per la città di Adria ove le fogne rigurgitavano e l'allagamento era evitato mediante coronelle di sacchi.

Si è allora ordinata la sospensione intermittente del funzionamento delle idrovore dei Consorzi di Bonifica posti alla sinistra del corso d'acqua. Il provvedimento, si imponeva in considerazione della grande quantità di acqua convogliata dal Tartaro e che era contenuta nell'alveo mediante soprassogli, ed ha subito cominciato a dar risultati che erano previsti

La situazione del fiume è infatti migliorata e ha permesso la ripresa a intervalli del funzionamento delle idrovore a seconda dello stato idrometrico delle campagne.

RUGBY

Brescia b. Padova 12 a 0

PADOVA, 12

Una cavalleresca partita si è svolta ieri sul «Campo Appiani» fra il «quindici» della Legione di Brescia e quello del «Rugby Club Padova» di fronte ad un foltissimo pubblico di sportivi.

Gli ospiti hanno dimostrato di avere maggiore tecnica di gioco e di possedere un maggiore affiatamento mentre i concittadini sono apparsi più prestanti dimostrando la loro superiorità fisica nelle «melèe».

L'incontro arbitrato egregiamente dal sig. Brauer, non è stato turbato da alcun incidente, il che dimostra che il «rugby» non è rude come alcuni vogliono far apparire. Gli «essai» tutti per merito di Bruni sono stati segnati al 37' ed al 39' del primo tempo, mentre nella ripresa sono stati segnati al 25' ed al 38.mo minuto.

Il rècord dell'ora allievi battuto da Berettini

MILANO, 12

Dopo un vano tentativo compiuto dal torinese Varetto sulla pista el Sempione, il corridore Argeo Berettini di Milano ha tentato di migliorare il record dell'ora della categoria allievi che pochi giorni or sono era stato battuto da Bruno Cechina con chilometri 38.427. Il Berettini, assistito regolarmente da una giuria ufficiale e da cronometristi, è riuscito nel tentativo coprendo nell'ora la distanza di chilometri 38.718.

Rossi, Carolei e Vitali ricevuti dal Re Belgio

BRUXELLES, 11

Le medaglie d'oro Amilcare Rossi Carolei e Vitali dopo aver assistito stamane in rappresentanza dei Combattenti italiani alla solenne commemorazione del decimo anniversario della fine della guerra mondiale sono stati ricevuti a Palazzo Reale. Il Re Alberto si è intrattenuto lungamente con essi felicitandosi per l'altissima ricompensa al valore, e interessandosi particolarmente delle organizzazioni italiane dei combattenti e mutilati ed esprimendo infine il suo vivo compiacimento per le cordiali accoglienze fatte a Roma ai rappresentanti dei mutilati belgi intervenuti alle cerimonie per la commemorazione della Vittoria italiana.

Casalini ad Arquà Polesine inaugura il monumento ai Caduti

ROVIGO, 12

Nella mattinata di ieri il Sottosegretario di Stato alle Finanze S. E. Casalini accompagnato dal prefetto di Rovigo e dal segretario federale si è recato ad Arquà Polesine ove alla presenza delle autorità locali, di numerose rappresentanze e di grande folla è stato inaugurato il monumento eretto alla memoria dei Caduti.

Hanno parlato vivamente applauditi il parroco don Zuema, il podestà ing. Pasqualini e infine S. E. Casalini. Successivamente sono stati inaugurati la Casa del Foscio e il Teatro del Littorio.

S. E. Casalini col prefetto ed il segretario federale è poi rientrato a Rovigo tutta imbandierata per partecipare in Duomo ad un solenne «Te Deum» officiato da S. Ecc. Mons. Rizzi Vescovo della Diocesi in occasione del genetliaco di S. M. il Re. Alla funzione alla quale hanno partecipato le rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche e patriottiche era presente una una immensa folla.

Nel pomeriggio S. E. Casalini insieme al prefetto ed al segretario federale si è recato a Stienta ove sono stati inaugurati il Parco della Rimembranza e il monumento ai Caduti.

Parini nominato direttore delle scuole italiane all'estero

ROMA, 11

Il Console generale comm. Piero Parini è stato nominato direttore generale delle scuole italiane all'estero presso il Ministero degli Esteri, in sostituzione del prof. Ciro Trabalza nominato direttore generale per l'istruzione media presso il Ministero della P. I.

Netta vittoria italiana al concorso ippico di Ginevra

GINEVRA, 12

Al concorso ippico la classifica delle squadre che hanno partecipato alla coppa delle Nazioni è stata così stabilita: 1. Italia, 2. Francia, 3. Svizzera; 4. Belgio, 5. Germania 6. Chili. Il premio de L'Havre per squadre di tre cavalieri di cui una amazzone è stato vinto dalla duchessa di Morignano (Italia) su «Mingnorette» dal ten. Roland (Francia) su «Quirinale» dal tenente D'Angelo (Italia) su «Mabruk» in 56 secondi e con un solo errore. Hanno partecipato alla gara 16 squadre.

Il premio di chiusura a San Siro vinto da Ortello di de Montel

MILANO, 12

Per la riunione di chiusura a San Siro è accorso un foltissimo pubblico. Le gare animate sono state favorite da un tempo ottimo. Il premio di chiusura di 75 mila lire, metri 1400, è stato vinto da «Ortello» del nob. de Montel montato da Camici; 2.o a cinque lunghezze «Erba» di de Montel; 3.o a tre lunghezze «Arno» di Gualino; 4.o a una lunghezza «Aruntius» di Zanoletti. Totalizzatore: 6.50; 7.50; 7; 10.50.

Meolo

Macellazione suini. — I possessori di suini, che intendono eseguire la macellazione, devono preventivamente pagare il dazio presso l'Ufficio daziario che rimane aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.

La visita sanitaria ha luogo il lunedì ed il venerdì di ogni settimana dalle ore 14 alle 16 nel macello comunale, presso il quale devono essere portate le interiora (fegato, cuore, milza) e la lingua, in apposito sacchetto di tela bianca.

Il dott. Ciaccia primo aiuto ortopedico

L'esimio dott. Salvatore Ciaccia da qualche anno assistente nella clinica ortopedica del prof. Francesco Delitala presso il nostro Ospedale Civile è stato recentemente per titoli e per esame scelto a coprire la carica di primo aiuto nella Clinica stessa.

La grande riunione ciclistica al Palazzo dello Sport a Milano

MILANO, 12

L'attesa rentrèe di Binda e Girardengo non poteva non richiamare un numeroso pubblico alla riunione di ieri al Palazzo dello Sport. L'attesa è stata però in parte delusa, specialmente per la cattiva forma dimostrata da Girardengo, tanto che al premio di autunno ha preferito non presentarsi. Solo Binda si è imposto ed è a lui che si deve la vittoria finale. Dei belgi ottimo Derwaes, mentre Ronsse ha confermato di non essere uno specialista della pista. Nel premio Omnium Italia-Francia la vittoria è stata facile appanneggio dei francesi, fra i quali è emerso Reynaud, vincitore di tutte e tre le prove e che nell'australiana è riuscito ad eliminare tutti gli avversari prima del limite massimo stabilito e nei 500 metri a cronometro ha segnato il miglior tempo. Dei nostri solo Belloni si difese coraggiosamente. La corsa stayers è stata vinta dal giovane Manera che ha confermato le sue doti vincendo senza mai impegnarsi e con stile perfetto. A Belloni prima dell'inizio della gara il pubblico ha decretato un'imponente ovazione per la sua recente vittoria nel giro di Lombardia. Ecco il dettaglio:

Velocità dilettanti: 1.o Pellizzari, 2.o Severgnini, 3.o Corsi.

Quarta prova Maglia d'onore: 1.o Pellizzari, 2.o Brambilla, 3.o Corsi, 4.o Cattaneo.

Match Omnium Italia-Francia in tre prove: Prima prova, metri 500 a cronometro con partenza lanciata: 1.o Raynaud in 33.2-5, 2.o a pari merito Belloni e Dayen in 33.3-5, 4.o Piemontesi in 35. Seconda prova, australiana km. 5: 1.o Raynaud in 6.25, 2.o Dayen raggiunto al 25.o giro, 3.o Belloni raggiunto al 15.o giro, 4.o Piementesi raggiunto al 6.o giro. Terza prova, handicap metri 1220: 1.o Raynaud, 2.o Belloni, 3.o Dayen, 4.o Piemontesi. Classifica: 1.o Raynaud punti 12, 2.o Dayen punti 8, 3.o Belloni punti 8, 4.o Piemontesi punti 3.

Match Omnium dei Campioni in tre prove. Prima prova, velocità metri 1000: 1.o Derwaes, 2.o Binda, 3.o Ronsse, 4.o Girardengo. Ultimi 200 metri in 13.3-5. Seconda prova, inseguimento a coppie km. 6: 1.o Binda-Girardengo che raggiungono Ronsse e Derwaes dopo metri 2415 in 5.21 alla media di km. 46.833. Terza prova, corsa a punti di km. 6: 1.o Binda punti 9, 2.o Ronsse punti 15, 3.o Derwaes punti 13, 4.o Girardengo punti 13. Classifica: 1.o Italia con punti 40; 2.o Binda punti 32.

Premio di autunno: Individuale km. 20 con 10 traguardi intermedi. Classifica: 1.o Belloni con punti 25; 2.o Dayen punti 17; 3.o Raynaud punti 12; 4.o Binda punti 12; 5.o Giacobbe punti 10; 6.o Fossati punti 10; 7.o Piccin; 8.o Binda Albino.

Criterium nazionale stayers in tre prove di km. 12. Prima prova: 1.o Bergamini in 11.51; 2.o Piano, 3.o Biglia, 4.o Bruna. Seconda prova: 1.o Manera in 12.4-5; 2.o Piano, 3.o Bruna, 4.o Valentini. Terza prova: 1.o Manera in 11.40; 2.o Bergamini, 3.o Biglia, 4.o Valentini. Classifica: 1.o Manera con punti 8, 2.o Bergamini con punti 7, 3.o Piano con punti 6, 4.o Biglia con punti 5, 5.o Bruna punti 5, 6.o Valentini con punti 2.

La coppa "Remis Velisque,, in onore del Ministro Giuriati

Il comm. prof. Antonio Gariolni, Commissario straordinario per la provincia di Venezia, colla adesione del Comune di Venezia e della Provincia e del Comune di Trieste, si è fatto iniziatore della offerta di una coppa d'argento per lo sport a vela nel mare nostro in onore di S. E. Giovanni Giuriati, fervido e mirabile apostolo dell'avviamento al mare della gioventù veneziana.

La Coppa, da destinarsi al Sodalizio Veliero dell'Adriatico che ciascun anno abbia compiuta, con yachts a vela, la più ardita e interessante crociera, è stata istituita nel duplice intento di dare il massimo impulso alla educazione della gioventù con particolare riguardo agli esercizi aventi relazioni con le attività nautiche e d'intensificare l'emulazione tra le Società Sportive Veliere delle due sponde.

Il trofeo, che si sarebbe voluto intitolare «Coppa Giovanni Giuriati» in omaggio al Ministro Veneziano, tenace assertore della coscienza e delle fulgide tradizioni marinare della Serenissima tra la gioventù italiana dell'Adriatico, per desiderio di S. E. porterà il nome di «Remis Velisque» che è il motto della crociata nautica di cui il Ministro si è fatto banditore alla Nazione.

La Coppa, che sarà fregiata nello zoccolo degli stemmi delle quattro Amministrazioni offerenti, verrà aggiudicata annualmente alla Società più meritevole e sarà definitivamente conquistata dal Sodalizio che la deterrà per tre anni, previo esame, da parte di apposita giuria nominata dalla Federazione Nazionale della Vela, dei diari sportivi trasmessi dalla Società cui appartengono le imbarcazioni concorrenti, e con le modalità fissate in apposito regolamento.

La premiazione avverrà nella sede del Sodalizio giudicato vincitore e dovrà assurgere alla importanza di una significativa cerimonia adriatica con l'intervento del Presidente del Comitato olimpionico Nazionale italiano.

A premiare le Società annualmente vincitrici sono state pure coniate appositamente sei medaglie d'oro «osella».

Lo schema di regolamento della competizione è stato già concretato a cura della Compagnia Veneziana della Vela, sulla base degli anzidetti criteri di massima e le Amministrazioni offerenti lo stanno approvando: esso prevede, fra l'altro, che la giuria, composta da tre a cinque membri venga nominata annualmente e che di essa debbano far parte di diritto un socio della Compagnia sunnominata e uno del «Club Adriaco» di Trieste.

Norme per l'esercizio professionale dell'avvocatura

Il Segretario Federale Vilfrido Casellati ha indirizzato ai Segretari Politici dei Fasci per gli Avvocati fascisti e per conoscenza all'avv. Costantino Masotti Capo Ufficio Consulenza Legale del P. N. F. la seguente circolare:

In questi giorni sono state emanate disposizioni relative all'attività professionale dei Sigg. Avvocati.

Ad evitare ogni equivoco nei riguardi dell'attività degli Avvocati inscritti al Partito, comunico le seguenti norme:

1. — I soli casi in cui gli Avvocati Fascisti debbono richiedere l'autorizzazione del Partito per l'esercizio della loro attività professionale, sono indicati nel Foglio d'Ordini N. 3 del 1926 Anno IV, e richiamati nella mia circolare N. 4928 in data 25 agosto 1928 diretta alle SS. LL. Tale autorizzazione è necessaria ogni qualvolta un professionista sia invitato ad assumere il patrocinio di elementi antifascisti od in cause di natura strettamente politica ed altresì in cause che riflettano reati a carattere antisociale e di grave immoralità: per quest'ultimo caso però è lasciato al giudizio discrezionale di S. E. il Segretario del Partito di intervenire per eventuali richiami.

2. — All'infuori dei casi sopra ricordati, l'attività professionale degli Avvocati inscritti al Partito deve esplicarsi liberamente: ad ogni modo le eventuali richieste nei casi dubbi devono essere rivolte a questa Segreteria Politica.

3. — I Sigg. Avvocati Fascisti non sono perciò tenuti ad osservare norme o disposizioni che non siano quelle sopra ricordate o che non siano impartite da questa Federazione.

I Sigg. Segretari Politici faranno conoscere le presenti disposizioni immediatamente ai Sigg. Avvocati inscritti presso i rispettivi Fasci.

Saluti fascisti.

Il Segretario Federale
VILFRIDO CASELLATI

Il nuovo direttore dell'Istituto di anatomia patologica

Apprendiamo che dal concorso bandito dal nostro Ospitale per la carica di Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica dell'Ospitale stesso è riuscito brillantemente vincitore il prof. Angiolo Fabris.

Questi, allievo del prof. Cagnetto e che già ricopriva tale carica quale interim, ebbe agio di manifestare le sue alte doti scientifiche e di bontà, riunendo attorno a sè numerosi ed affezionati allievi.

DALLA MARCA TREVIGIANA

Cronaca di Treviso

DISCIPLINA DELLE AFISSIONI

Il Podestà comunica:

Chiunque voglia provvedere, sia nell'interesse di enti pubblici che di privati, all'affissione di manifesti, avvisi ecc. dovrà rivolgersi, senza eccezione di sorta, all'apposita azienda delle affission che ha la propria sede in Treviso Calmaggiore n. 11.

A coloro i quali provvederanno direttamente, senza il pagamento della tassa prescritta, o facendo attaccare avvisi fuori quadro, verrà elevata contravvenzione con la conseguente applicazione delle penalità a norma di legge.

BENEFICENZA

L'avv. Pietro Pavan, per onorare la memoria del compianto sig. Candiotto Dionisio, ha versato a favore della Pia Casa dei Cronici «Giuseppe Menegazzi» la somma di L. 50.

Il sig. Giovanni Sanson, per onorare la memoria della compianta signora Lucia Levi ved. Lattes ha versato a favore del Dispensario antitubercolare «F. De Marchis» la somma di L. 50.

PER LA PROFILASSI ANTITUBERCOLARE INFANTILE

Con i fondi assegnati dall'Opera Nazionale e secondo le istruzioni impartite dalla stessa, la Federazione provinciale per la protezione della Maternità e dell'infanzia, in seguito a pubblico avviso esteso a tutti i Comuni della provincia, ha assegnato agli Istituti permanenti di profilassi antitubercolare, controllati dalla Opera Nazionale, numero 75 fanciulli appartenenti ai vari Comuni della provincia. La permanenza sarà di sei mesi.

UN REFETTORIO MATERNO E DISPENSARIO DEL LATTE

La Federazione provinciale dell'Associazione naz. per la protezione della maternità e infanzia, promuoverà l'impianto e il funzionamento del Refettorio Materno per le madri bisognose e le gestanti.

Inoltre provvederà ad incrementare il Dispensario del latte.

A concorrere a tali opere, secondo le disposizione dell'Opera nazionale sono chiamate le Congregazioni di carità, federate per legge, gli Istituti di credito e gli altri enti che abbiano lo scopo di aiutare l'infanzia alla quale in questo inverno specialmente non deve mancare il necessario aiuto.

SOVVENZIONI A ISTITUZIONI

L'Opera nazionale per la maternità e infanzia, su proposta di questa federazione provinciale ha concesso il sussidio di L. 5 mila all'Asilo Vittorio Emanuele II in Oderzo.

ASTA PIETOSA

Si comunica che martedì 13 corrente nel solito locale adibito agli Incanti (sito in Via Paris Bordone, ex studio Notaio Ciani) si terrà l'asta dei pegni preziosi riferibili alla seguente impegnata: A tre mesi: a tutto il 15 giugno anno corrente.

Nel giorno precedente all'asta nello stesso locale si riceveranno le offerte segrete.

Cronaca di Montebelluna

RESOCONTO FESTEGGIAMENTI

Il Comitato dei Festeggiamenti di Beneficenza svoltisi nei giorni 21 28 ottobre e 4 novembre u. s. ha presentato il resoconto generale dei vari spettacoli.

Esso si chiude con un utile netto di L. 7363.50 e rileviamo subito che tale cifra rappresenta un autentico e lusinghiero successo per gli organizzatori i quali co ntale risultato hanno dimostrata la loro piena capacità. E questo quando si considerino le difficoltà del momento la stagione inoltrata ed il maltempo che imperversò in tutte le giornate delle feste.

Merito principale della bella riuscita va attribuito ai Fratelli Virginio Sartor, infaticabili lavoratori, e con essi vanno accumunati quanti prestarono l'opera loro spontaneamente e volonterosamente.

Cronaca di Oderzo

COSE DEL PATRONATO TURRONI S. FAMIGLIA

La Direzione del Patronato Turroni ci comunica le seguenti note:

E' da segnalarsi alla pubblica riconoscenza delle famiglie di Oderzo il grande benefattore del Patronato Luigi Russolo. Il suo nome sarà in benedizione coi grandi benefattori: Pompeo Tomitano, Angelo Moro, Pietro Turroni per citarne alcuni. Ha questi offerto con atto di illuminata carità, un contributo per il mantenimento di un sacerdote per l'assistenza alla gioventù maschile, che si avrà quanto più presto possibile, ed i mezzi per la nuova sistemazione del Patronato con le importanti costruzioni: due aule per la dottrina cristiana, un ampio portico, un locale per palestra, pattinaggio una sala per bigliardo ed altri lavori, quali: nuovi gabinetti, la tubatura del corso d'acqua, la sistemazione del cortile. I lavori sono diretti con particolare cura ed amore dall'ing. Luigi Brasi. I nuovi locali porteranno il nome del grande benefattore, di Teresa Martin sua moglie ed il nome del padre suo Marco Russolo, Una lapide inoltre nella sala d'ingresso ricorderà l'atto munifico.

Al compimento dei lavori verrà parimenti ricordato, come di dovere con la più profonda riconoscenza il nome e la memoria del fondatore Pietro Turrani unitamente alla sua moglie signora Vincenza. Accanto alla lapide del sig. Luigi Russolo, verrà pure murata una lapide al nome di Pietro Turroni. In altre lapidi saranno ricordati i nomi dei benefattori dell'Opera Pia.

E' superfluo rilevare che con la nuova ed auspicata sistemazione dei locali, anche le opree vive del Patronato riceveranno nuovo ed ordinato impulso di vita cristiana e civile. Dottrina cristiana, gare di coltura per grandi e piccoli, funzioni di Chiesa, frequenze ai Sacramenti, santificazione della festa, canto sacro, orchestrina, banda, teatro, cine educativo, biblioteca circolante, giochi sportivi, tutto sarà curato col più vivo interessamento ed amore.

Ed ora una preghiera. Come è evidente le spese anche ordinarie del Patronato sono molte. Che cosa chiede il Patronato? Come l'anno scorso la quota di lire 10 per essere soci benefattori, contributo tenue ma che dà modo alla Direzione di far vivere tante buone e benefiche iniziative. Soci benefattori del 1927 siate ugualmente del 1928; cercate inoltre altri soci ed il Signore ascolterà le preghiere di tanti buoni figliuoli che pregano ogni giorno per voi.

Diventano benefattori del Patronato anche altre buone persone e sono quelle che frequentano il Cine del Patronato. Tutte le feste nel pomeriggio in premio ai vostri figli, è dato gratis e cioè a dieci o venti cinque il puro costo delle spese di luce, il cine educativo, morale e patriottico. E' dato a tutti: amici di Gesù, Balilla, Aspiranti Avanguardisti, che costituiscono una bella numerosa famiglia, curata con eguale intenso amore: E' nello stesso tempo offerto gratuitamente all'asilo per l'infanzia femminile. Alla sera è per gli adulti ed a pagamento modico, per ricavare il nolo della pellicola, che con le spese di trasporto luce, stampa, e tasse erariali, diventa sempre costosissima.

Da qualche tempo il Cine è fortemente passivo. Non si può pensare a sospenderlo, mancherebbe ai figli un mezzo d'istruzione e ricreazione ed un premio molto ricercato. Divertitevi beneficando; frequentate il Cine benefico ed aiuterete in questo modo l'opera del Patronato».

Cronaca di Conegliano

COSE DELLA FILODRAMMATICA «F. BENINI»

Ci consta che la nostra Filodrammatica «F. Benini» stia riorganizzando le sue file completandole con nuovi elementi inscrittisi volonterosi.

Il consiglio direttivo, fra altro, ha l'intenzione con il nuovo anno, di dettare nuovi programmi più vitali per l'incremento della Filodrammatica stessa anche in omaggio alle direttive del Duce che ha mostrato giustamente di apprezzare assai lo sviluppo delle Filodrammatiche in Italia che devono formare il vivaio delle energie nuove del nostro glorioso teatro di prosa, energie che porteranno un giorno all'estero la fiamma sempre viva dell'arte italiana non seconda ad alcuna nel mondo.

Si spera quindi che giovani promesse debbano accorrere anche nella Filodrammatica di Conegliano e per ottenere ciò conviene che certi falsi rispetti umani siano lasciati da parte tanto più quando si consideri che il regolamento interno della nostra filodrammatica non ammette elementi che non diano prima di tutto serio affidamento di costumi sociali irreprensibili.

Consta anche, e sembra cosa ormai deliberata, che ad alleviare le eventuali piccole spese che gli esecutori dovrebbero sostenere, questi saranno ammessi ad una congrua percentuale sugli incassi netti che si ricaveranno dalle singole rappresentazioni.

E' anche intendimento del consiglio di amministrazione di inaugurare al più presto un ricordo marmoreo da collocare nell'atrio del nostro Teatro Sociale alla memoria del grande attore del teatro veneziano, il compianto Ferruccio Benini che tante serate di trionfo ha visto sul palcoscenico di questo stesso Teatro tra il nostro pubblico che tanto lo amava e che ne custodisce ora con orgoglio le spoglie mortali nel nostro Camposanto assieme alla sorella Italia che con Lui condivise le somme soddisfazioni della gloriosa carriera teatrale.

Siamo informati che un'alta personalità letteraria verrebbe a presenziare alla solenne inaugurazione e che sia già ultimato il grande medaglione col bassorilievo del grande attore.

La Filodrammatica desidera con le sole sue forze senza l'aiuto di sottoscrizione alcuna giungere a questo nobilissimo scopo e lo raggiungerà, si spera, quanto prima.

Cronaca di Feltre

NOTE STORICHE
LE PREFICHE DI AUNE

Mons. Vecellio, dotto storico feltrino, tra i molti suoi scritti interessanti, ciroda la «prefice», o donne che, a pagamento, erano chiamate ai funerali a piangere e ad esaltare i morti cantando versi lamentevoli.

Questa usanza a Feltre venne introdotta dai Romani, e ne fan fede i monumenti sepolcrali che appunto risalgono ai tempi di Roma imperiale.

L'usanza dalla città passò alla campagna, e con l'andar del tempo, se le prefiche si diradarono non disparvero. Nel vicino paese di Aune, che ora gode di qualche fama come magnifico sito per gli sports invernali, le prefiche esistevano ancora venti anni fa, e se non erano facili improvvisatrici come le «attitudu» sardegnole, sapevano distinguersi come lo dimostra qualche saggio che citiamo:

No piande par el mort, ma piande ancoi
Parchè ciape 'na quarta de fasoi
(Non piango per il morto, ma piango oggi, perchè ricevo una quarta di fagioli).
On, on, caro el me on, tan bel, tan brau, tantbon;
An altro come ti, nol troverò mai pì.
(Marito, marito, caro il mio marito, tanto bello, tanto bravo, tanto buono un altro che ti uguagli non lo troverò mai più).
El ben che me olea Bovo,
El me marì! Nol me ha mai dat 'na bota;
Nol magnea gnanca an ovo
Che nol me desse la ballotta.

(Il bene che mi volea Bovo, mio marito. Non mi ha mai dato una percossa; non mangiava neppure un uovo, se non me ne dava la metà del tuorlo).
In quattro dì: in quattro dì,
Cor del me cor, morir cussì!
Cor del me cor, prega par mi,
Che trove presto 'n'altro marì.

(In quattro giorni, in quattro giorni, cuor del mio cuore, morir così! Cuor del mio cure, prega per me, che trovi presto un altro marito).

Ed una volta avvenne che Duan Brau pareva morto, ma non fosse. Nel trasporto di lui, scoperto, come si usava allora al cimitero, un ramo di noce lo urtò nella faccia; si riscosse e si riebbe. Scorso un anno moriva davvero, e al funerale la moglie di lui (e le prefiche per essa) gridava:

Pizzigamort, pizzigamort
No feme tort, no feme tort;
e 'n poc lontan ste da quel ran
Che el me Duan no fae cau d'an.
(Becchini, becchini, non mi fate torto, e state lontani un poco da quel ramo, che il mio Giovanni non faccia il capo d'anno).

Come si vede le prefiche di Aune sapevan far anche le parti altrui. Ora però, morte le ultime pochi anni fa, anche la usanza è scomparsa e non ne rimane che il ricordo.

Due disgrazie in Friuli

UDINE, 12

Stamane subito dopo la Messa il giovinetto Luigi Poludgnac di anni dieci di Angelo, da Tarceta, si recava a caccia insieme ad un coetaneo non ancora identificato. Il Poludgnac, non si sa bene in quali precice circostanze, è stato raggiunto da un colpo di fucile sparato dla compagno. Soccorso e trasportato all'ospedale, versa in condizioni gravissime per peritonite e perforazione dell'intestino.

Un'altra grarve disgrazia è accaduta a Cividale. Lo studente Leban abitante ad Attimis si era recato a Cividale in motocicletta per presenziare alla cerimonia che si è svolta alla Casa del Littorio di quella città per la consegna del gagliardetto alla Associazione studentesca di Cividale. Dopo colazione si dirigeva verso Cormons, quando sul crocevia Carraria-Rualis, andava a sbattere contro il timone di un carro. Raccolto e trasportato all'ospedale, versa in gravi condizioni per frattura della base cranica e del braccio destro.

La gimkana automobilistica al Polisportivo Moretti

UDINE, 12

Ieri al campo polisportivo Moretti si è svolta la gimkana automobilistica indetta dal Dopolavoro sportivo udinese e patrocinata dal Dopolavoro provinciale; vi hanno partecipato una ventina di concorrenti. Anche il concorso di eleganza per macchine chiuse ed aperte ha radunato un buon lotto di concorrenti. Perfetta sotto ogni riguardo l'organizzazione.

Ecco la classifica della gimkana: 1.o Gabrici Gabrio di Cividale in 3.33.2-5 con 3 punti di penalizzazione; 2.o Tonini Vittorio del Dopolavoro Sportivo Udinese in 3.43.2-5; 3.o Clocchiatti Luciano; 4.o Menozzi rag. Lao; 5.o Deslizzi; 6.o Clocchiatti Aldo; 7.o Apollonio Umberto di Trieste; 8.o Gagliardi Luigi di Trieste; 9.o Mariuzza Giovanni di Cividale; 10.o Semintendi Umberto del Dopolavoro Sportivo udinese; 11.o Bruno rag. Guido di Trieste; 12.o Tomalino Luigi di Trieste. Seguono altri.

Concorso di eleganza per macchine chiuse: 1.o Cattelan di Pordenone; 2.o Società Spera di Udine; 3.o Pelizzoni di Udine.

Concorso di eleganza per macchine aperte: 1.o Società Spera di Udine; 2.o Volpe e Lucchini; 3.o De Stefani di Trieste.

Subito dopo ultimate le gare e seguita la premiazione. Le macchine hanno sfilato vivamente applaudite davanti a numeroso pubblico intervenuto. I premi sono stati consegnati dal Podestà di Udine gr. uff. on. di Caporiacco e dal vice-presidente del Dopolavoro provinciale dr. Vittorio Marcovich, alla presenza di numerose autorità civili e militari, tra cui alcuni ufficiali superiori rappresentanti il corpo d'Armata e la Divisione di Udine.

Monfalcone b. Trento 3-0

MONFALCONE, 12

Un bel pubblico accorse al Campo Costanzo Ciano ove si disputò la partita tra i bianco-neri monfalconesi ed i bianco-cerchiati trentini. Già nel primo tempo il Monfalcone si assicurò la vittoria con tre goals segnati al 16.o, 20.o e 26.o successivamente da De Biasi, Sullig e De Biasi.

Buona la difesa trentina. Ottimo l'arbitro Girelli del Verona.

Dopolavoristi allogeni adunati ai confini della Patria

CAVE DI PREDIL, 11

Con l'intervento di circa un migliaio di allogeni abitanti di Raibl, di Tarvisio e delle frazioni contermini ha avuto luogo nella magnifica sala del Dopolavoro locale una grande serata musicale che si è svolta fra il più vivo entusiasmo. Il dott. Vittorio Marcovich, Vice Presidente del Dopolavoro Provinciale di Udine, per premiare la sezione dopolavoristica di Cave di Predil, che in un anno di vita ha compiuto numerose manifestazioni di ogni genere, ha voluto dare a quell aSezione la possibilità di assistere ad un concerto di musica italiana, inviando fra gli allogeni il Circolo Mandolinistico «Tita Marzuttini» del Dopolavoro di Udine, composto di una quarantina di elementi efficacemente preparati e diretti dal M.o Ramiro Nardelli.

Così ieri sera, iniziandosi i festeggiamenti per il genetliaco di S. M. il Re, il Circolo Mandolinistico di Udine ha svolto un magnifico concerto che si è iniziato e chiuso fra i vivi applausi co nla Marcia Reale e Giovinezza. Gli esecutori e il loro Direttore furono lungamente e ripetutamente salutati da vive approvazioni ad ogni pezzo, e alla fine del concerto fra i dopolavoristi friulani e quelli allogeni vi è stato il massimo cameratismo. I dopolavoristi allogeni erano intervenuti al concerto con le famiglie e così, finita la parte musicale della serata, si è iniziata quella danzante offerta dalla Direzione inglese delle cave, sotto la direzione del presidente della Sezione sig. Bombig.

La massima cordialità e fraternità perdurarono durante tutta la serata, e il dott. Marcovich ebbe a congratularsi vivamente con il sig. Bombig e con i rappresentanti della Società inglese delle miniere per la bella festa così altamente inspirata al sentimento patriottico ed a quello di cameratismo fra gli italiani nuovi e gli ospiti friulani.

Cronaca di Mirano

CHIUSURA CONCERTI DELLA BANDA CITTADINA

Con la festa della Vittoria la nostra brava banda cittadina ha chiuso il suo ciclo di concerti.

E' doveroso quindi inviare un vivo ringraziamento a tutti i filarmonici che con vero senso di sacrificio si sono sempre prestati per tenere alto il nome della nostra Banda. Al Maestro direttore sig. Pozza Ettore il nostro elogio per l'infaticabile sua opera di istruttore e direttore ed alla solerte presidenza il nostro plauso incondizionato.

Sappiamo che il presidente di questa bella e simpatica istituzione ha rassegnato le dimissioni ma speriamo che esso vorrà recedere dal deliberato proposito, poichè è notorio che il dott. Meneghelli che ha sempre dimostrato una vera affezione pel suo paese h asaputo inculcare ai membri del nostro Corpo bandistico quell'amore e quella passione alla musica che è lustro e decoro per la nostra Mirano.

San Stino di Livenza

La fiera detta dei «Santi». — La rinomata fiera semestrale detta dei «Santi» non ha potuto aver luogo il giorno 6 u. s., secondo annunziammo, causa l'imperversare del maltempo. Rendiamo noto ora, che detta fiera si svolgerà venerdì 16 novembre.

E' da prevedere il migliore esito anche perchè in tale giorno ricorre il mercato mensile. Pesa pubblica, scalo merci, servizio veterinario.

A cominciare dal 17 Novembre la GAZZETTA DI VENEZIA pubblicherà ogni Sabato sera una

EDIZIONE SPORTIVA

Le Società e gli Enti tengano presente di inviare i rispettivi comunicati od annunci di gare entro la sera del venerdì.

Gli sportivi troveranno questa edizione in vendita presso i principali rivenditori ed appositi strilloni.

Campionato di calcio

Ricupero prima Divisione

GIRONE A

Rivarolese batte Savona	2-1

GIRONE B

Varese batte Monza	1-0

GIRONE C

Grion batte Fiume	8-1
Treviso e Forlì	0-0
Aspe e Spal	2-2
Ancona batte Mantova	3-2
Faenza batte Thiene	2-1
Udinese batte Gorizia	1-0
Monfalcone batte Trento	3-0

Pro Grappa

Alessandria b. Juventus	5-3
Brescia batte Padova	5-4
Pro Vercelli b. Valenzana	4-0

Incontri amichevoli

Modena batte Spezia	6-2
Pavia batte Ruentes	4-1
Reggiana b. Gallaratese	2-1
Pro Patria b. Fanfulla	5-1
Atalanta batte Sestrese	4-2
Milan e Floridsdorfer	3-3
Cittadella batte Mirano	3-1

Rugby

Ambrosiana batte Bologna Sportiva	52 a 3
Olimpique Voiron batte Rappresent. Torinese	18 a 9
15. Legione Brescia batte Leoni S. Marco	12 a 0

SECONDA DIVISIONE

Viscosa e Italia	1 a 1

TERZA DIVISIONE

[illegible]	[illegible]
Lido batte Oderzo	2 a 0
Sambonifacese batte Montebello	2-0
Audace e Rossi	0 a 0
Petrarca batte Adria	3 a 1

Mons. Nogara a Zompicchia inaugura il campanile

UDINE, 12

Con solennità sono stati inaugurati ieri mattina a Zompicchia il nuovo grande campanile e importanti lavori di irrigazione.

Alla cerimonia sono intervenute numerose autorità tra le quali l'Arcivescovo di Udine mons. Nogara, il podestà di Udine on. Di Caporiacco e il vice prefetto comm. Spasiano. Sono stati pronunziati patriottici discorsi nei quali è stato particolarmente messo in rilievo che la piccola frazione di Zompicchia in meno di cinque mesi e senza alcun aiuto è riuscita a realizzare due importanti opere pubbliche.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Il marito Guido Minerbi, i figli Roberto e Luisa, la mamma Regina Clerle ved. Saravalle, la sorella Emma Saravalle ved. Melli, i cognati, i nipoti, i parenti tutti partecipano col cuore straziato dal più profondo dolore il decesso della loro adorata

Raffaella Saravalle Minerbi

strappata all'affetto dei suoi cari da repentina violenta malattia.

I funebri avranno luogo Martedì 13 corr. ore 9.30, partendo da S. Silvestro, Riva del Vin 764.

La presente serve da partecipazione personale.

Venezia, 11 Novembre 1928.

LA DITTA GUIDO MINERBI e C. partecipa con profondo dolore la morte della Signora

Raffaella Saravalle Minerbi

moglie del gerente.

Venezia, 11 Novembre 1928.

GLI IMPIEGATI DELLA DITTA GUIDO MINERBI e C. partecipano con vivo dolore la morte della Signora

Raffaella Saravalle Minerbi

Venezia, 11 Novembre 1928.



Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del Lunedì N. 16

Il tesoro delle Isole Galapagos

Grande romanzo d'avventure di ANDRÉ ARMANDY

Etchèto s'interruppe stringendo i pugni con un gesto di furore impotente.

— Cosa gli fecero?...

— Lo... lo... Oh! no... non mi regge il cuore di dirlo... lo torturarono barbaramente... capisce?... Il povero vecchio resistè, finchè fu lasciato per morto! Auff!... Quanto berrei volentieri un bicchiere di ratafià se lei volesse permettermelo comandante!

Senza neppure badare alla richiesta del marinaio, Massenzio che pensava a Madge, proseguì concitatamente il suo interrogatorio:

— Chi erano quei due peones?..

— Non me lo ha detto!

— Domandaglielo.

La ferita che stava distesa sui guanciali aveva intanto ripreso un po' di lena, e potè così continuare il suo doloroso racconto:

— Dad era stato lasciato per morto, tradusse il Basco, ma respirava ancora e nel suo affetto per la vecchia compagna trovò la forza necessaria per indicarle il nascondiglio dove aveva depositato i documenti; le fece poi scrivere in inglese e in francese la frase che avrebbe dovuto ripetere nel caso che qualche straniero capitasse nell'isola. «Conducetemi via! ho i documenti!». Poi Dad chiuse i suoi poveri occhi stanchi per non riaprirli mai più!

— E che accadde in seguito?

— La vecchia si pose sotto la protezione del Governatore Rocheray che impose gli fossero consegnati gli assassini. Ma questi riuscirono a sollevare i peones contro di lui. Egli resistette insieme al «Comisario» ma che potevano due soli uomini armati di fucile di fronte ad un'orda scatenata? Quando le munizioni del Governatore furono esaurite la rivolta non ebbe più freno. Le proprietà vennero messe a sacco, le fattorie incendiate, i pochi peones rimasti fedeli sterminati e l'orgia regnò ovunque sovrana. Allora per salvarsi la vita ed anche perchè sperava di far punire un giorno i colpevoli, la vecchia moglie di Dad simulò la follia aspettando un'occasione propizia...

— Ma — obbiettò Massenzio — il Governatore Rocheray non fece dunque nulla per lei?

La vecchia che ormai aveva terminato la sua narrazione si riscosse di nuovo dal suo torpore udendo pronunciare quel nome: e scoppiando in una lugubre risata.

— El Senor Rocheray? — gemè — muerte! El Senor Comisario? muerte!

Nella sua ansia di sapere Di l'Esclide afferrò il braccio del marinaio scuotendoglielo:

— Ma chiedile dunque chi sono coloro che si spacciano per tali! — gridò.

Etchèto ubbidì.

— Ebbene? — mormorò Di l'Esclide con angoscia.

— Sono gli assassini di Dad!

Massenzio diventò pallidissimo; vacillò e sarebbe caduto se Dramont non si fosse affrettato a sostenerlo; ma reagì subito e slanciandosi verso l'armadio dove si custodivano le armi lo aprì...

— Che vuoi fare? — domandò Desiderio.

— Andare a riprenderla!

Il suo pensiero era rivolto a Madge!

Dramont non fece obbiezioni; con gesto secco abbassò la culatta di una carabina — si pose in dovere di caricarla.

In quella una chiamata che proveniva dal ponte, immobilizzò i due amici; palpitanti, tesero l'orecchio.

— All'erta!

Il grido fu seguito da una specie di ghigno selvaggio; un urto violento scosse la carena del «Grèbe» facendo traballare le fiale medicinali che ingombravano il tavolo; lo scalpiccio prodotto dall'irruzione di una turba numerosa martellò le tavole del ponte.

— A me! Venite su! — urlò Curabec.

Poi quattro detonazioni echeggiarono nella notte.

. . . .

Mentre Di l'Esclide e Dramont erano occupati nell'interrogatorio della vecchia, Curabec che, come si è detto, stava di fazione sul ponte constatava alcuni incidenti che gli cagionavano serie preoccupazioni.

La notte era buia; dopo il caldo snervante del pomeriggio, i vapori della sera condensandosi, avevano steso un fitto velo di nebbia che nascondeva le stelle e sembrava appesantirsi sul mare calmo.

Rinunciando a fumare la sua pipa per non crearsi distrazioni, il bravo marinaio seduto a prua concentrava negli occhi e nelle orecchie tutta la sua capacità di attenzione. L'aria grave e morta faceva sembrare il «Grèbe» arenato; corpuscoli luminosi guizzavano tra i coralli in fondo alle acque cupe punteggiandole di pallide scintille.

Ad un tratto Curabec si pose in ascolto. Un fruscìo lievissimo, pari a quello di un corpo nudo che sdrucciolasse sulla superficie delle onde, era giunto fino a lui. Qualche cosa o qualcuno, secondo l'opinione del brettone, si dirigeva nuotando verso la prua.

— Chi va là? — chiese a mezza voce.

Il rumore cessò, ma Curabec potè intravedere una forma opaca che tuffandosi agitava le acque, la cui fosforescenza tracciando una scia luminosa indicava il passaggio di quella specie di sottomarino.

— Bah! dev'essere qualche tartaruga! — disse fra sè il marinaio.

La fosforescenza svanì e il silenzio incombè di nuovo, ma dopo qualche momento Curabec credè sentire le catene dell'ancora cigolare debolmente. Si curvò sulla ruota di prua per veder meglio, e scorse la catena, fino ad allora invisibile, che coperta com'era da uno strato di fosforo scintillava nel buio scavando un solco azzurrastro in seno ai flutti. Nello stesso tempo gli sembrò che il «Grèbe» si muovesse...

Il brettone si coricò bocconi sul ponte e osservò attentamente.

— Accidenti — mormorò dopo un momento — avanziamo... Non c'è dubbio, L'àncora non tiene più forse?

Balzò in piedi, afferrò la catena che invece di opporre resistenza cedè mollemente, mentre il «Grèbe» continuava a muoversi.

— Che significa ciò? — si chiese il marinaio sbalordito, scuotendo di nuovo la catena per poter seguire la traccia fosforescente che segnava il punto dell'immersione; si accorse che non arrivava fino in fondo ma si fermava a metà formando una curva, e all'armato stava per prevenire l'Esclide quando gli si pararono dinanzi i piloni della banchina sulla quale attendeva l'orda sghignazzante dei peones. In un attimo il brettone comprese tutto. Col favore delle tenebre uno dei Cholos doveva essersi accostato a nuoto al «Grebe», riuscendo a far passare tra gli anelli della carena immersa, un canape di cui l'altro capo stava nelle mani dei suoi complici. Questi, tirando pian piano, avevano strappato l'ancora dal fondo, e trascinato il veliero verso la banchina.

Era stato allora che Curabec aveva prima gridato e poi fatto fuoco...

Oltre al beneficio della sorpresa della notte i peones contavano sul loro numero e sui loro coltelli. Ma i francesi erano coraggiosi e disponevano di armi da fuoco. La lotta fu breve e cruenta; le palle delle carabine facevano numerosi vuoti nei grappoli umani afferrati ai fianchi del «Grèbe». Etchèto servendosi del raffio mise al colmo lo sgomento degli assalitori, appoggiando contro uno dei piloni la sua arma improvvisata e riuscendo a spingere il «Grèbe al largo. I pochi peones che avevano già posto piede sul ponte trovandosi isolati dal grosso della truppa non ebbero più di fronte ai fucili che li minacciavano, che il desiderio di calpestare un suolo più propizio e intorno alla yacht cominciò una serie di tuffi, accelerati ancor più dai molinelli del raffio manovrato a vicenda dal basco e dal brettone.

— Canaglie! — urlava quest'ultimo — venire ad insudiciare un ponte intonacato questa mattina!

Fu interrotto da grida acute che provenivano dabbasso; due degli assalitori, erano riusciti approfittando della mischia, ad introdursi nel quadrato.

Scorgendoli la vedova di Dad aveva cercato di farli prigionieri avviticchiandosi disperatamente a loro e chiamando con quanto fiato le restava in gola:

— Soccorso! Soccorso! Assassinos! Assassinos!

Le canne delle carabine che si mostrarono immediatamente attraverso lo sportello indussero i due energumeni a cessare ogni resistenza. Ma la povera e coraggiosa vecchia aveva pagato caro il suo tentativo di arrestarli. Col fianco squarciato da una pugnalata ella tese rantolando la mano scarna verso di loro e le sue ultime parole furono per denunciarli:

— Assassinos!

I francesi riconobbero subito in quei manigoldi, ormai colti al laccio, il Governatore ed il suo «Comisario». Dramont trasse la pistola da tasca e avrebbe fatto fuoco se l'Esclide non fosse stato pronto a trattenergli la mano.

— Lasciami! — esclamò con voce sorda Desiderio che sembrava fuori di sè — Non mi parlare nè del diritto delle genti nè delle formalità giudiziarie.

— Non si tratta di questo. Tu dimentichi che ci resta da liberare qualcuno! — obbiettò Massenzio; e dopo un'istante di tragica esitazione: — Se faremo in tempo!

— E' vero, perbacco. Hai ragione — borbottò Dramont rabbuiandosi.

Mentre i due marinai terminavano di legare solidamente i due furfanti senza usare verso di loro alcuna precauzione l'Esclide si curvò sulla sventurata vecchia le cui pupille smorte s'invetrivano nella suprema immobilità della morte...

— E' finita! — mormorò dopo aver ascoltato quel cuore che aveva per sempre cessato di battere.

Volse il volto irrigidito verso i suoi marinai, e mostrando i prigionieri:

— Fateli salire sul ponte! — ordinò con i denti stretti...

. . . .

Il giorno sorse, ad un tratto, preceduto appena da un brevissimo albeggiare. Massenzio di l'Esclide che era rimasto per parecchie ore immobile, il mento appoggiato sulla mano, si alzò e rivolgendosi ai prigionieri:

— Per l'ultima volta! — ingiunse — volete dirmi che cosa ne avete fatto della signorina Rocheray?

Un ghigno sardonico fu la sola risposta dei banditi.

— Sta bene — riprese l'Esclide con voce breve — quand'è così che siano subito fucilati!

Questa volta toccò a Dramont d'intervenire.

— E la tua obbiezione di poco fa!

— Non ha più alcun valore. Potevano servirmi di ostaggio durante la notte per persuadere i loro complici a restituirci la ragazza. Ma ora è giorno chiaro e mi sono divenuti inutili. Le nostre armi basteranno.

— Ma se non sappiamo dove trovarla.

— Oh! la troverò ben io sta sicuro!... dovessi mettere tutta l'isola a ferro e fuoco... purchè...

La sua voce si spezzò:

— Purchè sia ancora viva! — mormorò con angoscia.

Curabec che stava preparando le armi si accostò:

— Comandante — disse — mi permetta di fare a modo mio. Conosco un mezzo meno brutale di spedirli al Creatore e che lascerebbe loro il tempo di riflettere

(continua)

Anno CLXXXVI - N. 317 - Cent. 25 — Martedì 13 Novembre 1928 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 32.— - Trim. L. 18 / PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 — Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri 2-08 e 2-01

L'armistizio di Compiègne

Alle ore 18 del 3 novembre 1918 a Villa Giusti veniva firmato l'armistizio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria; per effetto del quale alle ore 15 del giorno successivo aveva luogo su tutto il fronte di combattimento italo-austriaco la cessazione delle ostilità per terra per mare e nel cielo.

La guerra, così, era di fatto finita su una vasta estensione dell'intera linea di battaglia europea; lo era virtualmente anche per la restante parte in forza dello stesso armistizio, chè la caduta della Germania era, da esso e per esso, inesorabilmente segnata e a scadenza immediata.

E siccome per molto tempo, dopo la guerra, si continuò a credere, o a far credere, che la vittoriosa nostra ultima battaglia di Vittorio Veneto non influì direttamente sulla fine del conflitto mondiale, così che la Germania avrebbe potuto tener testa ancora agli eserciti dell'Intesa allo scopo di ottenere meno dure condizioni di pace, giova riandare nel non lontano passato e rimettere in giusto valore l'opera grande compiuta dall'Italia in pro dei suoi alleati e associati, anche se poi tale sua immensa opera non abbia avuto al momento del *redde rationem* il riconoscimento e il premio voluti.

Quanto importante e decisiva fosse per gli eserciti tedeschi, oltrechè naturalmente per quello austro-ungarico, lo sviluppo della nostra ultima battaglia, sta il fatto che mentre la Commissione austriaca d'armistizio raggiungeva la località di Villa Giusti, alle ore 18 del 3 novembre si presentava alle linee italiane di Val Lagarina il colonnello germanico barone Schäffer von Bernstein che, accompagnato da un suo capitano, era latore di regolare delega del maresciallo Hindenburg quale rappresentante dell'esercito tedesco nelle trattative per l'armistizio tra l'Austria e l'Italia! Il nostro Comando Supremo fece subito conoscere al predetto colonnello, appena entrato nelle nostre linee dove fu trattenuto, che dal momento che la Commissione d'armistizio austriaca non aveva fatto cenno ad alcun intervento di autorità germaniche era impossibile ammetterlo alle trattative in corso. E alla reiterata domanda del Bernstein di fare parte della Commissione per prendere in considerazione — come egli si affrettava a giustificare — gli interessi delle formazioni tedesche che avevano soggiornato fino allora in quella parte d'Italia occupata dalle forze delle potenze centrali, il nostro Comandante Supremo, generale Diaz, telegrafava al XXIX. Corpo d'Armata, nelle cui linee era entrato e stato trattenuto il colonnello Bernstein, che facesse riaccompagnare agli avamposti il plenipotenziario tedesco, avvertendolo che per il momento il Comando Supremo non aveva alcuna comunicazione da fargli...

La Germania si vedeva, così, ancora più sola nella prosecuzione disperata della guerra!

Ma se i capi del Governo e dell'esercito tedesco in quel torno tragico di eventi si apparecchiavano non senza titubanze e deviazioni ad accogliere, comunque, le condizioni di pace che sarebbero state imposte dagli Stati dell'Intesa, è doveroso rilevare come ancora nei primissimi giorni del novembre 1918, quando non era stato per anco firmato l'armistizio austriaco, il Consiglio superiore di guerra, presieduto dal Maresciallo Foch, ritenesse necessario effettuare un'operazione offensiva dalla parte del Tirolo contro la Germania, valutando la capacità di resistenza bellica di questa assai buona e tale in ogni caso da potere tener testa agli avversari per alquanto tempo ancora.

Tempo occorrente per sferrare la desiderata offensiva non meno di un mese, sopratutto per il riattamento delle ferrovie e per il concentramento nella zona di Innsbruk e in quella di Salisburgo, Braunau, Linz di una trentina e più di divisioni italiane ed alleate destinate ad operare come appresso diremo.

Il generale Robilant, nostro rappresentante militare al Consiglio interalleato di guerra sedente a Versailles, telegrafava il 3 novembre al generalissimo Diaz e al Ministro della Guerra generale Zuppelli quali fossero le linee essenziali su cui si basava il progetto dell'offensiva contro la Germania.

E cioè: operazione principale contro la Baviera con obiettivo Monaco, impiegando le seguenti forze: un'Armata di tre corpi (10 Divisioni italiane) da concentrare nella regione di Innsbruk; un gruppo di due Armate (da venti a trenta Divisioni fra italiane e alleate) da radunare nella zona Salisburgo-Braunau-Linz. Comandante di tutte le suddette forze operanti un generale italiano.

Operazione sussidiaria contro la Sassonia partente dalla Boemia con truppe czeco-slovacche che dovevano organizzarsi attorno a nuclei rappresentati dalla Divisione czeca già costituita in Italia.

Il generalissimo Diaz rispondeva per telegrafo che studi per il proseguimento delle operazioni di guerra contro la Germania procedendo in massa da scacchiere italiano verso Nord erano già stati concretati da tempo per spontanea iniziativa del nostro Comando Supremo. E a tal proposito aggiungeva che erano in corso di esecuzione le disposizioni preliminari per la raccolta delle Armate italiane nella zona prevista. L'Italia si apparecchiava a portare la sua guerra nel cuore dell'avversario più forte, senza che occorresse l'invito dei suoi alleati!

Questo abbiamo voluto dire perchè, tra l'altro, il maresciallo Ludendorff espressamente interpellato sull'azione dell'esercito italiano dopo l'eventuale caduta della Austria non riteneva probabile nè possibile che esso fosse in grado di attaccare la Germania attraverso il territorio austriaco, pur ammettendo che la cosa sarebbe stata grave!

Il 28 ottobre mentre la battaglia di Vittorio Veneto è in pieno svolgimento, ma non appare ancora risolutiva nè gigantesca quale fu poi due giorni dopo, aveva luogo a Berlino una riunione assai importante nella quale venne anche trattata la questione del ritiro dalla lotta da parte dell'Austria.

Il generale Mudra, comandante la 17.a Armata, le cui truppe tenevano la fronte a Nord di Cambrai, personalmente sentito in tale riunione considerava come una circostanza gravissima l'arrivo in Francia delle forze italiane dopo aver vinto l'Austria, ma riteneva che occoresse molto tempo per questo e che gli Italiani non avrebbero potuto passare rapidamente all'offensiva; e testualmente concludeva: «Noi abbiamo sopratutto bisogno di far riposare l'Esercito. Se questo avverrà, il nemico non potrà nè sfondarci nè batterci».

Ma l'improvviso crollo e le condizioni d'armistizio di Villa Giusti avevano assicurato all'Intesa la possibilità di valersi, come aveva previsto il nostro Comando Supremo, delle ferrovie intatte del Tirolo e della Pusteria!

E un non sospetto riconoscimento della decisiva azione nostra con la battaglia di Vittorio Veneto ci è dato da un cospicuo avversario, il generale von Bernhardi che dopo aver accennato alle disposizioni prese alla fine di ottobre dal maresciallo Foch per il proseguimento dell'azione contro la fronte tedesca dichiarava che la decisione invece della guerra avvenne in Italia.

Il generalissimo Diaz, nostro Morto immortale e vero Duca della Vittoria, seppe dunque con una offensiva a fondo decidere rapidamente uno stato di cose — come giustamente scrive il nostro maggiore storico della grande guerra, il generale Alberti — che tutto faceva supporre che avrebbe potuto, con danno e spese enormi di tutti gli Stati dell'Intesa, trascinarsi ancora per qualche tempo.

Ond'è che, se calcoliamo (come fu accertato) che le spese di guerra dell'Intesa non erano inferiori a 10 miliardi di lire-oro al mese, l'Italia troncando la guerra quattro o cinque mesi prima di quello che aveva previsto e dichiarato il maresciallo Foch, ha fatte risparmiare agli alleati da 40 a circa 50 miliardi oro.

Il che costituisce tal somma di benefici da non dover essere noi più mai dimenticati da nessuno.

Renzo Reggiani

Il Consiglio dei Ministri

Il Governo per i danneggiati dell'Etna

Migliore situazione del bilancio - Codice di polizia stradale - 42 milioni stanziati per lavori a Padova

ROMA, 12

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane, alle ore dieci, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Giunta.

In principio di seduta il Ministro delle Finanze riferisce sulla situazione del bilancio al 31 ottobre. Essa risulta migliorata presentando detto mese un avanzo di 16 milioni. In tal modo il disavanzo del primo quadrimestre si riduce da 49 a 33 milioni.

I danni dell'Etna

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati riferisce al Consiglio intorno alla recente eruzione dell'Etna e ai danni recati dalle colate laviche agli abitati e alle campagne, danni che consistono in settecento case distrutte, comprese quelle dei paesi, cinquemila persone senza tetto e circa 1200 ettari di agrumeti sommersi.

L'on. Giuriati ha poi messo in rilievo il magnifico contegno della popolazione, nonchè il perfetto funzionamento dei servizi di soccorso e di ordine pubblico.

Il Consiglio tributa un elogio alle autorità politiche e amministrative, alle Forze Armate e al Fascismo catanese che hanno assolto degnamente il proprio dovere, risparmiando ogni danno alle vite umane e limitando per quanto era possibile i danni alle proprietà.

Per manifestare poi la solidarietà del Governo fascista e del Paese alle forti popolazioni colpite dal disastro, il Consiglio, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici ha approvato il seguente decreto legge:

«Art. 1 — Il Ministro dei Lavori Pubblici è autorizzato a provvedere anche mediante concessione, alla costruzione di ricoveri stabili da assegnare alle persone rimaste senza tetto in conseguenza dell'eruzione dell'Etna. La spesa relativa, da stabilirsi d'accordo col Ministro delle Finanze, graverà sui fondi già iscritti nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1928-29, e, nel caso di concessione, sul limite degli impegni consentiti per l'esercizio medesimo.

Un milione

«Art. 2 — Il Ministro delle Finanze è autorizzato ad emanare, di concerto col Ministro dei Lavori Pubblici, le provvidenze strettamente necessarie per concorrere ad alleviare le conseguenze dei danni arrecati dall'eruzione dell'Etna alle proprietà private urbane e rustiche, nonchè alle opere e agli edifici di pertinenza della Provincia e dei Comuni, ovvero di enti morali e quant'altro occorrerà per l'esecuzione del presente decreto.

«Art. 3 — E' autorizzata la spesa di un milione di lire da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1928-29, mediante prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste, onde provvedere alla concessione di sussidi a favore di persone non abbienti danneggiate dall'eruzione dell'Etna del novembre 1928, anno VII».

Infine il Consiglio, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, ha stabilito che per la durata dell'interruzione della linea ferroviaria Messina-Catania, siano concesse speciali agevolazioni tariffarie al fine di non gravare l'economia della Sicilia meridionale.

Successivamente, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha approvato:

1.o — *Uno schema di provvedimento contenente norme per la tutela del patrimonio stradale e per la circolazione.* Il provvedimento abbraccia tutta la materia già contenuta nei regolamenti 1.o gennaio 1905 sulla polizia stradale, 31 dicembre sulla circolazione e nei decreti che li hanno integrati e modificati e costituirà fra non molto una parte importantissima del futuro codice della strada nel quale sarà raccolta tutta la materia legislativa concernente le strade.

La strada

Esso è suddiviso in quattro titoli, il primo dei quali contiene norme per la tutela delle strade, il secondo norme per la circolazione dei veicoli, degli animali e dei pedoni, il terzo riguarda gli autoveicoli e loro conducenti, il quarto sanzioni e norme di procedura.

Nella revisione delle norme vigenti in materia di polizia stradale si provvede sotto la denominazione di tutela delle strade a coordinare le norme vigenti col nuovo ordinamento creato dalla legge 17 maggio 1928 che ha istituito l'Azienda autonoma statale della strada e in genere con la vigente legislazione, ad elevare le pene pecuniarie, a completare le norme vigenti con qualche nuova norma imposta da esigenze connesse a necessità della vita moderna.

Nel titolo secondo sono contenute tutte le norme relative alla circolazione, rimanendo soltanto escluse quelle che si riferiscono agli autoveicoli come macchine e al loro conducente, le quali formano oggetto del titolo terzo.

Particolare menzione meritano quelle dirette a fissare l'obbligo di tenere la propria destra lungo le strade, salvo che non sia diversamente disposto da regolamenti comunali; ad introdurre nuove cautele dirette a prevenire sinistri nei passaggi a livello e nelle gare di velocità; a fissare sanzioni per casi di più grave negligenza dei conducenti di veicoli in rapporto alla velocità.

In questo titolo sono anche inserite tutte le norme ora contenute in provvedimenti speciali relativi alle dimensioni dei cerchioni dei veicoli a trazione animale.

Norme di viabilità

Il titolo terzo abbraccia norme concernenti gli autoveicoli come macchine e loro conducenti. La materia è quella stessa che era compresa nel regolamento 31 dicembre 1923 sulla circolazione. Vi sono stati introdotti alcuni ritocchi suggeriti dall'esperienza di quattro anni di applicazione e dai voti di enti pubblici, associazioni turistiche e degli industriali e da quelli formulati dal Congresso dell'automobile e del motociclo tenuto in Italia nel 1927, per rendere le norme stesse meglio rispondenti alle esigenze dello sviluppo dell'automobilismo ed a quelle dell'industria nazionale produttrice di autoveicoli.

Speciale cenno meritano la disposizione concernente la larghezza massima degli autoveicoli e del relativo carico, che è portato da m. 2.20 a metri 2.50, come quella dei veicoli ordinari e quella concernente la lunghezza che è portata per gli autoveicoli a tre assi a metri 8.

Notevoli sono anche le disposizioni concernenti le patenti di abilitazione dei conducenti che sono di tre gradi: conducente in servizio privato, conducente in servizio pubblico, persone che non esercitano il mestiere di conducente. Rigorosi controlli sono adottati inoltre per assicurare l'idoneità fisica, tecnica e morale del conducente e sanzioni più gravi sono introdotte per colpire coloro che diano prova di persistente inosservanza delle norme dettate a tutela della pubblica incolumità.

Sanzioni penali

Il titolo quarto comprende le disposizioni comuni ai titoli precedenti e tra queste hanno parte preminente quelle relative alle sanzioni penali sia di diritto sostantivo sia di diritto normale. Sono conservati e ampliati, estenendoli alla materia della tutela delle strade, gli istituti della conciliazione e dell'oblazione. E' soppresso l'istituto della compartecipazione degli agenti ai proventi delle contravvenzioni, venendo sostituito da un premio di diligenza che il Ministro presidente della strada può concedere ai più meritevoli su apposito fondo formato col provento delle trasgressioni e sul quale saranno concessi anche dei premi di manutenzione ai capi cantonieri e cantonieri che siansi distinti nella conservazione delle strade.

In tema di responsabilità civili dei proprietari di autoveicoli per le contravvenzioni dei conducenti in loro servizio, è stata concessa la responsabilità solidale pel pagamento dell'ammenda, bensì di una somma pari all'ammontare dell'ammenda inflitta al conducente e che tale obbligo debba spettargli soltanto sussidiariamente, vale a dire in quanto sia dimostrata l'insolvenza del conducente contravventore. La responsabilità del proprietario del veicolo sarà per tal modo restituita alla sua vera essenza, che è quella di una responsabilità esclusivamente civile, mentre sarà mantenuta all'ammenda inflitta al conducente il suo carattere di pena.

2. — Uno schema di provvedimento concernente l'esecuzione delle opere di sistemazione dei corsi di acqua attigui alla città di Padova. Allo scopo di liberare la città di Padova dai periodici allagamenti prodotti dalle piene eccezionali del Bacchiglione e migliorare in pari tempo il collegamento fluviale navigabile fra il Bacchiglione ed il naviglio Brenta, furono da tempo approntate proposte tecniche che però per varie ragioni, non ebbero attuazione.

Per Padova

Rilevatasi di recente la convenienza di coordinare la sistemazione fluviale con le opere di fognatura dell'abitato, il podestà di Padova ha preso l'iniziativa dell'esecuzione dei lavori dichiarando che l'Amministrazione comunale era disposta con adeguato concorso ad assumere la concessione delle opere dell'importo presunto di L. 41.930.000.

Lo schema approvato dal Consiglio provvede alla concessione delle opere all'Amministrazione comunale di Padova e ne fissa le condizioni fondamentali. Il provvedimento risponde ad un'urgente necessità di difesa e soddisfa ad una lunga aspettativa della città di Padova: [illegible] anche con vantaggio sociale un importante sviluppo [illegible] nella prossima stagione invernale a sollievo della disoccupazione.

3. — Uno schema di provvedimento recante un aumento del limite di impegno per l'esercizio finanziario 1928-29 per annualità dipenedenti da opere straordinarie in concessione. Dimostratasi insufficiente la preesistente disponibilità finanziaria in relazione al nuovo fabbisogno delle opere da eseguire in concessione, il limite di impegno per annualità per l'esercizio in corso viene elevato di 25 milioni, ferma rimanendo la quota di 22 milioni già attribuita agli impianti idroelettrici.

Per Grosseto

4. — Un disegno di legge contenente provvedimenti a favore della maremma toscana. Lo schema approvato dal Consiglio provvede ad estendere alle bonifiche della maremma toscana le norme in vigore per le bonifiche del Lazio, con le quali le prime, per natura fisica e contiguità di territorio, hanno stretti punti di contatto.

Il provvedimento contiene anche notevoli agevolazioni per il rassettamento della rete viabile ordinaria che in provincia di Grosseto è fra le più deficienti del Regno. Dal Regime vengono così soddisfatte le legittime aspirazioni dei grossetani che da lunghi anni invocano adeguati aiuti per l'esecuzione delle grandi opere preparatorie indispensabili perchè il vasto e fertile territorio era compreso nel compartimento dell'ispettorato per la maremma toscana, raggiunga il vigoroso sviluppo economico - agrario del quale è giudicato capace.

5. — Un disegno di legge contenente agevolazioni per le bonifiche istriane: Il provvedimento approvato dal Consiglio stabilisce che quando, coordinatamente ad opere di bonifica, debbano eseguirsi nelle provincie dell'Istria opere di sistemazione montana e di pianura dei corsi d'acqua, le opere montane saranno a carico totale dello Stati e quelle di pianura per 5 sesti a carico dello Stato, per un sesto a carico della Provincia.

Tale agevolezza è determinata dalla considerazione che l'Istria, nonostante la diversa latitudine, riproduce in gran parte le condizioni idrauliche dell'Appennino meridionale.

Vari provvedimenti

Come nel Mezzogiorno, anche nell'Istria vi sono bonifiche i cui risultati non sarebbero nè completi, nè permanenti se non si provvedesse alla sistemazione del monte e alla correzione dei corsi d'acqua torrentizi sgravando la proprietà fondiaria di oneri che non potrebbe sopportare. Quindi, in analogia a quanto già le norme vigenti prevedono per il riassetto connesso ad opere di bonifica dei bacini dell'Appennino Meridionale e delle Isole, il disegno di legge in parola estende il trattamento di favore alle bonifiche dell'Istria.

6. — Un disegno di legge contenente proroga di termini e nuove disposizioni in dipendenza del terremoto del 1908. Con esso sono prorogati al 31 dicembre 1933 i termini relativi all'uso della potestà legislativa attribuita al Governo del Re per l'emanazione di provvedimenti urgenti nell'interesse delle località colpite dal terremoto del 1908, nonchè alla facoltà dei Comuni danneggiati dallo stesso terremoto di formare piani regolatori.

E' inoltre prorogato al 30 giugno 1929 il termine per la presentazione delle domande di anticipazione del contributo diretto dello Stato da parte dei devolventi dell'Unione edilizia nazionale che non abbiano ancora definito i loro rapporti con quell'ente.

Infine si è riconosciuto il titolo all'assegnazione di case economiche e popolari nei Comuni danneggiati dal terremoto del 1908 agli orfani di guerra che erano minorenni alla data di pubblicazione del R. D. L. 4 Settembre 1924 sempre quando abbiano conservato domicilio e residenza dove era domiciliato il padre e nè essi nè la madre abbiano titolo a contributi dello Stato.

7. — Uno schema di decreto per la disciplina e per lo sviluppo delle migrazioni interne: Il Provvedimento approvato dal consiglio si inquadra organicamente nel piano della bonifica integrale al quale il Regime si è accinto a dare il più integrale al quale il Regime si è accinto a dare il più intenso sviluppo Esso mira principalmente ad agevolare la trasformazione fondiaria e la colonizzazione delle zone incolte, mal coltivate e scarsamente popolate del Mezzogiorno e delle Isole con apporto di masse migranti da zone caratterizzate da alta densità demografica.

Migrazioni interne

Le iniziative per i trasferimenti di mano d'opera temporanea da impiegare nei lavori preparatori e di coloni da fissare nelle zone trasformate spetteranno, mediante l'elaborazione di adatti piani, al Comitato permanente per le migrazioni interno la cui formazione subirà alcuni mutamenti.

Il Comitato predetto si varrà per i trasferimenti, previ accordi nei casi importanti con i Ministri delle Corporazioni e dell'Economia nazionale, degli uffici di collocamento costituiti in base al R. D. 29 marzo 1928 sulla disciplina nazionale della domanda e dell'offerta del lavoro Collaboreranno col Comitato i Provveditorati alle opere, le Cattedre ambulanti di agricoltura, gli osservatori di economia agraria, le associazioni sindacali ecc.

Lo schema contiene disposizioni per l'attuazione di opere assistenziali a favore delle masse emigranti e norme intese ad impedire l'estensione delle malattie di carattere diffuso.

Importanti sono le disposizioni che regolano la costruzione dei villaggi agricoli. Lo schema prevede inoltre concorsi di varia natura per le intraprese fondiarie attuate con l'impiego di coloni migranti. Al pagamento dei concorsi dei sussidi e dei premi si farà fronte con i fondi stanziati per le opere sul bilancio del Ministero dei LL. PP.

Per il porto di Fiume

8.o — Uno schema di provvedimento concernente autorizzazione di spesa per la esecuzione di opere straordinarie nel porto di Fiume.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre approvato, su proposta del Ministro delle Comunicazioni i seguenti provvedimenti:

1.o — Uno schema di decreto riguardante agevolazioni postali al carteggio della lotteria pro Opera Don Bosco di Pordenone.

2.o — Uno schema di decreto che accorda agevolazioni postali al carteggio della tombola nazionale pro ospedali di Forlimpopoli ed ospedali di Cecina e Piombino.

3.o — *Uno schema di decreto che estende la portata dell'art. 83 del regolamento per l'esecuzione del testo unico di legge sui telefoni del 3 maggio 1903.* Questo articolo commina sanzioni contro gli abbonati al telefono che si servono della propria comunicazione per corrispondenze contro la morale e l'ordine pubblico.

In seguito all'automatizzazione degli apparecchi telefonici, si è dovuto lamentare il caso che alcuni utenti arrecano con frequenza noie e molestie per telefono ad altri abbonati; si è perciò trovato opportuno di estendere ai disturbatori le sanzioni previste dalle vigenti disposizioni telefoniche e che comminano fra l'altro l'immediata decadenza dell'abbonamento. Le sanzioni valgono egualmente contro l'abbonato che non agisca direttamente, ma dia modo ad altri di servirsi della sua comunicazione in modo da disturbare gli altri utenti.

4.o — Uno schema di decreto che accorda agevolazioni postali al carteggio della tombola pro Associazione nazionale dei bersaglieri.

5.o — Uno schema di decreto che accorda agevolazioni postali al carteggio della lotteria pro Federazione nazionale fra le società e scuole di pubblica assistenza e soccorso.

6.o — Uno schema di provvedimento portante norme per le concessioni di dominio marittimo. La procedura sinora seguita nelle concessioni demaniali marittime aveva dato luogo a qualche dubbio sulla qualità degli atti relativi, se cioè essi fossero atti privati o pubblici. Con il nuovo provvedimento si è stabilita la procedura da seguirsi per l'avvenire nella stipulazione di tali atti, dichiarando però che quelli finora stipulati sono senz'altro da considerarsi pubblici. E con l'occasione, nell'interesse del traffico e dell'industria marittima, si è riconosciuta esplicitamente all'Amministrazione la facoltà di permettere in determinati casi d'urgenza e con le opportune garanzie l'anticipata occupazione o l'uso dei beni demaniali marittimi in attesa della definizione delle concessioni; e ciò in analogia a quanto è stabilito per le concessioni di derivazione di acque.

Infine, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento con il quale si prorogano i poteri conferiti al Ministro della P. I. per procedere all'assetto della facoltà fascista di scienze politiche presso la R. Università di Perugia.

La seduta del Consiglio dei Ministri, ultima della presente sessione, ha avuto termine alle ore 13.10.

Un'ora di volo sul cratere

della montagna di fuoco

CATANIA, 12

Si nota una leggera diminuzione nell'attività effusiva dell'Etna con conseguente rallentamento della portata e della velocità della lava. Il fronte principale della lava avanza dentro il torrente di Mascali: il fronte laterale si dirige verso la stazione, tendendo a formare un'unica fronte. Un altro piccolo braccio procede lentamente verso la parte bassa di Nunziata da cui è distante circa un chilometro.

Spettacolo incomparabile

Il tenente Zanchi, che sorvolò il vulcano insieme al prof. Ponte, interrogato sulle sue impressioni, ha detto:

«Spettacolo incomparabile; nella contrada Naca si aprono le bocche che saranno cinque o sei e di cui una, la più alta, erutta il magma fluido, mentre le altre inferiori esercitano l'ufficio di sfiatatoi e di camini, ma in realtà formano tutte una enorme cascata che ogni giorno appare più larga, poi si divide in due bracci che stringono un isolotto alberato e si ricongiungono sotto di esso per proseguire in un enorme torrente pel vallone Ser ragnani, a pochi metri dalla mulattiera di Donna Narda. Di questi due bracci, quello di destra, guardando dalle case suddette verso el bocche, precipita in una cascata grandiosa, fluidissima, mentre quello di sinistra continua a distruggere il nocciolato sottostante. Ogni giorno che passa però avvengono in questo spaventoso teatro di eruzione fatti nuovi.

Ora aspettiamo, non fidandosi della apparenza di questa sera, in cui come abbiamo detto, la lava sembra un poco rallentata. Occorre essere pronti ai terribili capricci di quest'Etna fatale. Domani gli uomini sui suoi fianchi tormentati torneranno a vibere ed a soffrire.

Bolgia infernale

Ieri si sono recate diecine di migliaia di persone alla cascata di Santoro. Oltre mille automobili hanno trasportato tutta questa folla in quella zona fantastica di Formazzo, che ha ora l'aspetot di una gigantesca bolgia infernale, più suggestiva e tremenda insieme di un picco di Brooken, spettacolo di una grandiosità inconcepibile, quadro di una bellezza sublime e orrida insieme. Immaginate tutto un cielo apocalitticamente rosso, solcato da vapori vaganti e striato da luci di bragia. Su questo sfondo da apoteosi infernale, una gigantesca e sconfinata piattaforma circolare, che è come una coppa, il piano del Santoro che è un lago di fuoco. Un salto di circa duecento metri e il fuoco liquido si precipita sibilando nell'abisso. Un Niagara di fuoco, una cascata rutilante e incandescente che pare una immaginazione dantesca. Sulla rupe vi sembra di dover vedere Lucifero accosciato beffardamente, levare su di noi i suoi larghi occhi fosforici. La massa incandescente si adagia poi in un fiume fantastico.

Sul nero dei blocchi ondeggia il rosso accecante del fuoco vivo; un ramo del fiume infuocato su cui sfilano fantastici zatteroni carichi di carbone tra i vapori che salgono lenti e pigri in un cielo di sangue. Il fluire di questo fiume non è eguale: là sembra che i silenziosi zatteroni fluiscano rapidi; qui che siano fermi; più lontano ancora che scorrano con la pigra lentezza delle zattere sui canali oleosi e intorno le tenebre e poi vapori e luci vaganti e chiarori fantastici. Dove va questo fiume di tregenda? Dove mira il suo corso?

Diminuzione d'intensità

A misura che l'occhio si abituato alla visione, il pensiero ci porta alla realtà e considera quali enormi forze di spinta deve avere questa effusione ignea.

Il Direttore dell'ufficio vulcanologico etneo, comunica alla ore 15.40:

«L'attuale eruzione etnea è di intensità effusiva presso a poco eguale alle precedenti del 1910, 1911 e 1923, e si prevede che avrà eguale durata. Ieri una seconda ricognizione aerea fatta su di un idrovolante della squadriglia di Augusta, ha permesso i seguenti rilievi:

«Il fronte principale avanza dentro il torrente Mascali, mentre il fronte laterale punta verso la stazione, tendendo a formare un unico fronte. Il braccio formatosi dietro il rigurgito della regione di Mertoli, durante la notte del 9 corr. prosegue lentamente. Esso dista da Nunziata oltre un chilometro puntando verso la parte bassa dell'abitato.

«Il torrente lavico sotto la cascata di Fossa Santoro ha ristretto notevolmente il letto del torrente. La terza bocca effusiva si è abbassata di livello. Le bocche esplosive nella parte alta della fenditura hanno ripreso la loro attività esplosiva.

«Nella regione di Mertoli si notano vari rigonfiamenti alla superficie della colata con notevole efflusso laterale. Tutti questi sono fenomeni caratteristici del forte aumento di viscosità della lava con conseguente deviazione del corso normale.

«Alcune esplosioni detonanti avvertite ieri notte verso numerose bocche esplosive allineate come bottoniere nella parte alta della fenditura confermano pure il rallentamento della attività effusiva. Per vigilare la fase decrescente iniziatasi ieri con rapidissima attività esplosiva del cratere centrale, che sarà nuovamente in aumento, ho disposto una continua osservazione lungo la spaccatura, coadiuvato da ardimentosi soci della locale Società Etnea del Club Alpino».

Pittoresche feste a Massaua per il genetliaco del Re

MASSAUA, 12

Ieri è stato celebrato solennemente il genetliaco del Sovrano. Il Governatore, giunto dall'Asmara accompagnato dal segretario generale e dal comandante il R. Corpo delle truppe coloniali, ha passato in rivista le truppe del presidio e le organizzazioni fasciste nonchè il secondo battaglione eritreo qui trasferitosi per via ordinaria da Saganeiti effettuando il lungo e malagevole percorso in due sole tappe.

Dopo la rivista ha avuto luogo lo sfilamento delle truppe. Il Governatore, con il seguito delle autorità civili e militari, ha assistito poi alla celebrazione di una Messa solenne nella chiesa delle Missioni ed ha visitata poscia la R. N. «Lepanto» da poco tempo giunta in queste acque.

Nel pomeriggio nel palazzo del Governatore, ha avuto luogo un grande ricevimento cui erano invitate le maggiori personalità della colonia metropolitana ed i principali capi indigeni tra i quali la nobile musulmana sceriffa El Morgan.

Durante il ricevimento, nello specchio d'acqua antistante il palazzo, si è svolta una gara di sambuchi di grosso e piccolo tonnellaggio a cui hanno partecipato oltre 40 legni; una gara di lance per marinai italiani, una gara di canottieri indigeni, una gara di nuoto ed esercizi ginnastici dei marinai della «Lepanto». Nel frattempo nel piazzale davanti al palazzo si sono svolte indiavolate fantasie di indigeni e di ascari.

In serata il governatore ha offerto al palazzo un pranzo ufficiale alle autorità. La città e le navi del porto sono imbandierate e sfarzosamente illuminate. Una grande animazione ha regnato nella città dove era convenuta una folla numerosissima dalle località vicine.

Anche nelle nostre colonie e all'estero gli Italiani hanno celebrato il genetliaco del Re con vibranti manifestazioni patriottiche svoltesi nelle nostre sedi consolari e diplomatiche nonchè nei locali di associazioni e circoli italiani.

Giuseppe Volpi di Misurata secondo il "Financial Times,,

The Financial Times, il grande giornale finanziario di Londra, il più autorevole che si stampi in Europa in materia, ha intrapresa da tempo la pubblicazione di una pagina speciale dedicata di numero in numero alle «Colonne della finanza continentale». La sesta puntata della rubrica è dedicata, nel numero uscito ieri in Inghilterra, col titolo: «Finanziere, uomo di Stato e diplomatico, un'opera varia e importante per l'Italia» al Conte Volpi di Misurata. Per la cortesia di sir R. F. Barrett direttore del Financial Times che ce ne ha favorite le bozze possiamo riprodurre oggi stesso tradotto l'articolo di F. L. Leipnik:

Nel febbraio 1926 ebbi la ventura di assistere a uno di quei rari spettacoli nei quali la «Regina dell'Adriatico» ama far rivivere lo splendore della sua antica grandezza. La sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale, già teatro magnifico di tanti storici avvenimenti, formava ancora una volta lo sfondo a una celebrazione non meno significativa di quelle, che in tempi ormai lontani, onoravano le grandi gesta d'un ardimentoso figlio di Venezia.

Ancora una volta un veneziano, che cinquant'anni or sono era dolcemente ninnato nella sua culla dalla sommessa canzone del gondoliere curvo sul remo, era giunto in porto colla sua nave, e suo carico era il — «Successo». — Venezia celebrava il discendente d'una lunga serie d'antenati, caro al suo cuore per il romanzesco d'una carriera non meno avventurosa di quella che rinserrano le colorite pagine della biografia del grande Dandolo.

Figlio di Venezia, sebbene la sua antica schiatta tragga origine della tenace terra bergamasca, Giuseppe Volpi si laureò in legge nella famosa Università di Padova. Ma il foro non aveva alcuna attrattiva per il giovane, che, pieno della storia gloriosa della sua città natia, amava riandare il passato.

Egli decise di seguire le orme dei suoi antenati: viaggiò tutti i Balcani e l'Asia Minore, studiando le condizioni locali e specialmente gli uomini di spiccata personalità, sempre con gli occhi aperti alla possibilità di affari, e ispirato all'idea dell'espansione italiana, attraverso la quale Venezia avrebbe dovuto ancora una volta riprendere il suo primato sull'Adriatico e sul Mediterraneo.

Il risultato di questi viaggi si concretò in varie fortunate imprese finanziarie e commerciali che elevarono l'importanza di Venezia come centro economico, e servirono di modello ad altre del genere successivamente fondate in varie parti d'Italia. Il sognatore aveva dato prova del suo raro talento di organizzatore finanziario. Ma le frequenti visite di Volpi al vicino Oriente ebbero anche un altro risultato inaspettato. L'Italia trovandosi in guerra con la Turchia, aveva bisogno d'un uomo dalla forte e suggestiva personalità, con una sicura esperienza degli uomini di governo turchi, e fornito al massimo grado di tatto e sensibilità, sì da renderlo accetto ad un nemico, come quello, inacerbito. Nessun uomo meglio di Volpi avrebbe fatto al caso; fu così che il Governo italiano gli offerse la carica, non riconosciuta da alcuna convenzione internazionale, di «Ambasciatore segreto».

Così avvenne, che, dopo un breve periodo di attività in tale mansione, il Conte Volpi, nel 1912 diventava Ambasciatore e Plenipotenziario ufficiale dell'Italia alla Conferenza per la pace a Ouchy. Il trattato che porta la sua firma è al medesimo tempo la patente di sovranità dell'Italia nella sua più fiorente Colonia.

Allora, parve per un momento che il genio finanziario del Conte Volpi sarebbe stato sacrificato alla sua carriera di diplomatico e di statista. A quarant'anni, ambasciatore e negoziatore d'un felice Trattato di pace che arricchisce un Paese, a cui era assolutamente necessario uno sbocco, d'una delle più belle Colonie sulle rive del Mediterraneo, la tentazione d'abbracciare una carriera che prometteva i più alti onori era invero assai forte. E sembrò che Volpi dovesse cedere alla affascinante lusinga. Ad ogni modo egli accettò l'offerta della vice-presidenza della Conferenza finanziaria dei Paesi Balcanici tenuta a Parigi nel 1913.

Durante la guerra il Conte Volpi fu una delle più efficienti forze di spinta, ed il suo lavoro più prezioso compì in materia finanziaria. Così egli venne ad essere il più indicato rappresentante alla Conferenza della Pace e al Supremo Consiglio Economico. Ed ebbe ancora la fortuna di condurre in porto un trattato che rese contento ogni cuore italiano. Divenne un idolo del suo Paese, e la sua personalità giganteggiò nell'immaginazione d'una nazione di ardenti patriotti. Ma i pubblici onori non lo turbarono. Appena conclusa la Pace, cercava di scoprire i punti deboli, che, in un futuro più o meno lontano, avrebbero potuto potenzialmente minacciare la sicurezza del suo Paese che aveva raggiunta completa unità. Per un uomo dell'esperienza e della sagacità di Volpi non riuscì difficile scoprire l'inimicizia che covava nell'appena creato Regno jugoslavo. Per mezzo di amici ebbe un invito a incontrarsi, a Belgrado, coll'allora Primo Ministro Vesnich. Fu allora, dopo la conclusione dei negoziati belgradesi, nel 1920, che il Conte Volpi si trovò al bivio. Egli avrebbe potuto seguire la strada ormai facile fino al culmine della carriera diplomatica; ma la sua straordinaria energia rifuggì da un compito le cui maggiori difficoltà erano state già superate.

— «Non mi sembrò opportuno dedicare una vita intera a compiti temporanei, che avrebbero potuto benissimo essere assolti da missioni temporanee qualora se ne presentasse l'occasione: e per una missione simile posso sempre trovare il tempo, quando ne sia richiesto» — mi disse il Conte Volpi quando, alcun tempo fa parlavo con lui nel suo gabinetto al Tesoro. Nella sua mente egli rivolgeva il grande ideale di una moderna rinascita di Venezia: non la Venezia dalle splendide fantasmagorie, ma Venezia grande porto industriale e centro idroelettrico che fornisce energia alle industrie di intere provincie.

Mentre il Conte Volpi dedicava tutte le sue energie alla rinascita di Venezia, il Governo Italiano si trovò ancora ad aver necessità d'un uomo la cui personalità combinasse insieme le qualità speciali di avveduto organizzatore con quelle, ancor più rare, di diplomatico che sa acquistare favore alla propria causa. Per il trattato di Ouchy la Tripolitania era divenuta colonia italiana: ma in effetto pochi erano stati i progressi nella nuova colonia. All'infuori della capitale e di alcune città costiere come Homs e Zuara, le altre parti della Tripolitania erano ancora da pacificare e da riorganizzare. La scelta del Governo cadde immediatamente sul Conte Volpi, e gli venne offerto il posto di Governatore della Tripolitania.

Il 26 gennaio 1922 il Conte Volpi sbarcava a Misurata Marina (di qui il titolo conferito a Volpi per il felice compimento della sua missione) e in meno di tre anni l'intera Colonia dal Mediterraneo ai confini del Sahara era pacificata e il governo militare sostituito da un'amministrazione civile che esperti stranieri considerano un modello di organizzazione coloniale.

Il finanziere, diplomatico, statista e capitano d'industria aveva così mostrato la sua tempra di costruttore d'imperi: ma gli era ancora riservato un compito che richiedeva la sintesi completa di tutte le magnifiche qualità che fino allora avevano segnato l'ascendente parabola della sua carriera.

Mussolini, il grande conquistatore d'una nazione vittoriosa, offrì al Conte Volpi il portafoglio delle Finanze, un compito improbo, se mai ve ne fu nel regno delle pubbliche finanze. Il primo passo del Conte Volpi fu il rinsaldare la fiducia finanziaria del suo popolo. L'incertezza derivata dall'inflazione e da un debito fluttuante enorme, aveva indebolito nel pubblico il senso del valore della moneta incoraggiandolo in spese pazze. Il primo disegno finanziario del nuovo Ministro delle Finanze mirava perciò a rendere al pubblico la confidenza nelle stabilità della propria moneta. Questa fu l'idea che l'animava nel lanciare quella operazione finanziaria ormai famosa, il Prestito del Littorio, mediante il quale il Conte Volpi riuscì ad ottenere dal mercato interno, senza alcun aiuto dall'estero, la somma di venti miliardi, che fu sufficiente per consolidare l'intero debito fluttuante coll'emissione d'un prestito consolidato 5 per cento. Al medesimo tempo ciò scoraggiò gli speculatori stranieri della lira, e fu stimolo al risparmio che il Governo aiutò con un rigido ed efficiente controllo dei prezzi dei generi di prima necessità.

A un uomo della tempra del Conte Volpi il Ministro delle Finanze, risolti tutti i laboriosi problemi, non offriva più alcuna attrattiva. Che farà ora? Credo che egli tornerà al grande sogno della sua gioventù. Il vicino Oriente lo richiama e io non sarei sorpreso di vederlo lavorare a una concezione grandiosa tendente ad allacciare il sistema finanziario dell'Europa Occidentale col Mediterraneo, con Venezia centro di mediazione. Sarebbe perfettamente in carattere colla mentalità del Conte Volpi se questa concezione dovesse includere i piani d'una grande espansione industriale. Egli è ancora sulla soglia della cinquantina, e coloro che meglio conoscono la sua forte personalità non nutrono alcun dubbio che il suo nome, già famoso, giganteggerà nella storia finanziaria dei prossimi dieci o vent'anni.

F. L. Leipnik

Nuovo tentativo di Korosec per risolvere la crisi

BELGRADO, 12

L'«Agenzia Avala» comunica: Durante un colloquio svoltosi ieri fra il Presidente del Consiglio Korosec ed il capo del partito democratico indipendente Savic, il primo, a nome dei quattro partiti della coalizione governativa, ha comunicato al rappresentante dell'opposizione che i quattro partiti governativi sono disposti ad accettare qualsiasi accordo che tenda al consolidamento dello Stato.

Nello stesso tempo il Presidente del Consiglio ha autorizzato Savic a fare uso nel modo che riterrà migliore, tanto di tale sua dichiarazione quanto delle conversazioni che ha avuto con i capi dei partiti della coalizione governativa.

L'annuale dell'armistizio a Parigi turbato dai comunisti

PARIGI, 12

(A.P.) Il decimo anniversario dell'armistizio fra gli alleati e la Germania è stato commemorato con grande solennità a Parigi e in provincia. Alle ore 11 tutta la Francia si è raccolta per un minuto di religioso silenzio. Tuttavia le cerimonie di Parigi sono state turbate da qualche lieve incidente il cui carattere disgustoso non ha mancato di impressionare la folla. Dinanzi all'Arco di Trionfo, mentre sfilavano le truppe un conducente d'auto è stato arrestato poichè aveva proferito ingiurie all'indirizzo delle bandiere. Alcune manifestazioni si sono verificate nei sobborghi parigini per opera di elementi comunisti. A Bondy sono stati operati cinque arresti per ingiurie agli agenti della forza pubblica e grida sediziose; a Bagnolet sono stati arrestati due individui che distribuivano manifestini antimilitaristi; a St. Denis la polizia ha dovuto disperdere con la forza un corteo di 300 comunisti che si dirigevano verso il cimitero con sei bandiere rosse. Venivano arrestati venti uomini e due donne; tra gli arrestati figuravano quattro consiglieri comunali di St. Denis. Il resto del corteo raggiungeva il cimitero e quivi si scioglieva. Due arrestati sono stati incarcerati sotto l'accusa di percosse ad un pubblico funzionario.

Rossi, Carolei e Vitali ricevuti dal Re del Belgio

BRUXELLES, 11

Le medaglie d'oro Amilcare Rossi Carolei e Vitali dopo aver assistito stamane in rappresentanza dei Combattenti italiani alla solenne commemorazione del decimo anniversario della fine della guerra mondiale sono stati ricevuti a Palazzo Reale Il Re Alberto si è intrattenuto lungamente con essi felicitandosi per l'altissima ricompensa al valore, e interessandosi particolarmente delle organizzazioni italiane dei combattenti e mutilati ed esprimendo infine il suo vivo compiacimento per le cordiali accoglienze fatte a Roma ai rappresentanti dei mutilati belgi

Passato romano e veneto del Friuli nel Congresso della Deputazione di Storia patria

PALMANOVA, 12

Palmanova ha ospitato ieri i soci della Deputazione Friulana di Storia Patria che si sono riuniti ad annuale congresso che è stato presieduto nel pomeriggio dal Sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Pier Silverio Leicht, il quale era assente al mattino perchè delegato a rappresentare il Governo all'inaugurazione dell'anno accademico e di nuovi locali dell'Università Commerciale di Trieste.

Cerimonia patriottica

Il Congresso è stato preceduto da una semplice cerimonia che ha voluto anche solennizzare il genetliaco di Re Vittorio, quella della costituzione del Gruppo Mandamentale del Nastro Azzurro, che si è svolta sotto la loggia-ricordo dei Caduti.

Sotto la loggia erano schierati due plotoni, l'uno di artiglieria e l'altro di militi, gli avanguardisti e i balilla, gagliardetti e bandiere delle associazioni, accanto al gruppo delle autorità era un largo stuolo di ufficiali dei due Reggimenti di stanza a Palmanova.

Dopo brevi parole di presentazione pronunciate dal Podestà di Palmanova cav. uff. De Lorenzi, il presidente della Federazione Provinciale del Nastro Azzurro col. Mombellardo ha rivolto agli azzurri un nobilissimo discorso a cui è seguito lo applaudito dire del maggiore De Biasi che ha parlato a nome degli Azzurri del nuovo Gruppo. Quindi il col. Mombellardo e il cav. uff. De Lorenzi hanno distribuito le tessere e gli emblemi araldici. Durante la cerimonia ha suonato gli inni della Patria la Banda di Palmanova.

Alle undici al Teatro Gustavo Modena gremitissimo in ogni ordine di posti ed affollato di autorità sul palcoscenico, è stato inaugurato il congresso, presiedendo il vice presidente prof. Battistella.

Ha preso per primo la parola il Podestà cav. uff. De Lorenzi che ha espresso il compiacimento suo e dei suoi concittadini per aver la Deputazione scelto a sede del suo convegno la cittadina di Palmanova.

Quindi il prof. Battistella, dopo aver ricambiato a nome del Presidente ed aver ringraziato delle accoglienze, ha detto che la Deputazione è felice d'aver scelto a sede del congresso Palmanova che or sono 335 anni, per saggia e patriottica decisione della Repubblica si meritò degnamente il nome di «propugnaculum Italiae».

Il discorso del prof. Marchesi

Si è levato quindi a parlare il gr. uff. prof. Vincenzo Marchesi. «Fra le città italiane, che tutte, più o meno, validamente contribuirono allo svolgimento della civiltà universale e alla grandezza dell'Italia, primeggiano — ha cominciato l'oratore — Roma che fu la madre del diritto e della sapienza politica e, nell'età moderna, sede del papato, l'espressione più alta del genio latino; Firenze la città dell'arte e della letteratura e la patria del maggior genio che sia apparso al mondo; Venezia rinnovatrice e continuatrice del senno e della potenza romana e la metropoli del patriottismo per il martirio sofferto nel 1849, martirio il quale affrettò e assicurò la ricostruzione della Patria.

Mentre crede che sarebbe errata l'affermazione che la città dei dogi abbia mirato ad estendere il suo dominio su tutta la penisola, come mostrarono di credere nel 500 il Macchiavelli, il Guicciardini e i Principi e gli Stati della Penisola e mentre non reputa neppure che si possa asserire ch'essa abbia fatto una politica italiana il che del resto spesso sarebbe stato contrario ai suoi interessi e impossibile per le condizioni dei tempi e la mancanza nei nostri compatrioti di una coscienza nazionale, pure l'oratore pensa che non si possa negare che Venezia in molte circostanze si comportò italianamente e conservando col consiglio e con le armi, al pari della Casa Savoia, la propria indipendenza dallo straniero, impedì a questo di estendere la sua infausta dominazione dalla vetta delle Alpi all'estrema punta della Sicilia.

La politica della Repubblica Veneta si informò ad un senso d'italianità specialmente di fronte alla casa d'Austria, cupida di estendere la propria dominazione anche sul Friuli Veneziano. La fortezza di Palmanova fu eretta certo per impedire le incursioni turchesche, ma doveva pure essere un antemurale contro gl'Imperiali. Che ciò sia vero, lo prova l'opposizione costante ch'essi fecero al sorgere della nuova città, iniziata nel 1593. Si valsero anche della mediazione di Papa Clemente VIII, come si rileva dai dispacci di Paolo Paruta, ambasciatore veneziano a Roma, il quale brillantemente e vivacemente combattè tutte le affermazioni del rappresentante degli Asburgo.

Pur troppo la nuova città non ebbe una vita rigogliosa e la fortezza non fu mai condotta a termine in causa delle misere condizioni della Repubblica ogni dì più decadente. Infine il Bonaparte la cancellò dal novero degli stati indipendenti e Palma, al pari delle rimanenti terre venete, passò dagli austriaci ai francesi e da questi di nuovo a quelli che la tennero fino al 1866. Palma scrisse una bella pagina nella storia italiana nel 1848 e nella successiva guerra per l'indipendenza e contribuirà oggi essa pure a cementare i nuovi destini della Patria.

Dopo il banchetto, servito ottimamente dal signor Tabacco alla Rosa d'Oro, alle due del pomeriggio, si svolse nella sala maggiore del Municipio, la seduta privata del congresso che si è aperta con la relazione del Segretario gr. uff. Suttina, il cui pensiero ricorre anzitutto ad Aquileja.

La relazione del gr. uff. Suttina

La R. Deputazione — ha detto il gr. uff. Suttina — la quale attende ad illustrare degnamente le reliquie dell'età cristiana e medievale in una pubblicazione che spera di poter presentare, in un avvenire non lontano, esprime il proprio plauso per una iniziativa la quale sta ormai per essere tradotta in atto: la costituzione dell'Associazione Nazionale per Aquileja sorta sotto gli auspici del glorioso Comandante della Terza Armata, per volere del Conte Volpi e che si pregia dell'adesione di uomini insigni. Su Aquileja Mons. Vale ha ultimato la preparazione di tutto il manoscritto degli importanti *Necrologi di Santa Maria*, dei quali si è già iniziata la stampa.

Un'altra pubblicazione è ormai quasi ultimata: lo Statuto di Udine rinvenuto in un manoscritto vaticano e del quale l'oratore presenta già tutto il testo allestito dalle cure diligenti di Mons. Carusi scrittore della Biblioteca vaticana. E' ormai finita anche la compilazione dell'indice e già attende alla prefazione illustrativa il dr. Pietro Sella, al quale, per un cenno storico giuridico verrà in aiuto, con la sua dottrina, l'illustre Presidente.

Nel volume, che sta per uscire delle *Memorie* l'infaticabile Mons. Pio Paschini, inizia la pubblicazione di una sua lunga memoria condotta sui risultati di pazienti ricerche nell'archivio Vaticano e nell'archivio di Stato di Roma. Egli si propone di rintracciare la carriera prelatizia del Patriarca Lodovico Scarampo Mezzarota che fu camerlengo di Santa Romana Chiesa.

Studi su Paolo Diacono

Tengono dietro a questo studio del Paschini alcune interessanti pagine che il socio Carlo Cecchelli, ora docente di archeologia cristiana alla Sapienza, ha dedicato ad illustrare due pietre simboliche nella tomba di S. Francesco e in quella del cosidetto longobardo duca Grisulfo.

Delle curiose vicende di un gruppo di codici dell'archivio capitolare di Udine, che furono ritrovati, per caso, nell'aprile 1927 narra Mons. Vale, il quale ne pubblica un'accurata descrizione. Nello stesso volume, mons. Paschini parla di Panfilo Strassoldo. Di una lapide tombale della Basilica di Aquileia offre la descrizione Giovanni Brusin. Di curiosi documenti su Gerardo di Fiandra, di antiche biblioteche friulane e di altre memorie friulane discorrono il gr. uff. Suttina e ancora Mons. Paschini. Una copiosa bibliografia chiude il volume.

Pel 1929 la città di Osoppo — ha continuato l'oratore — si appresta a commemorare Girolamo Savorgnan e la Deputazione si propone di contribuire con la pubblicazione di scritti nel prossimo volume delle «Memorie» e in Osoppo tenendo il suo convegno l'anno venturo.

Ma ad un'altra solennità l'Istituto non vuole essere assente. Pure nel veniente anno sarà, come è noto, commemorato il quattordicesimo centenario della fondazione della Badia di Montecassino. La Deputazione ha stabilito di dedicare il volume 26.o delle «Memorie» ad una miscellanea di studi su Paolo Diacono, alla quale hanno già assicurato di collaborare i più insigni studiosi non solo d'Italia, ma di Europa.

Dopo la relazione del gr. uff. Suttina, che è stata sottolineata dalle approvazioni dei soci, si è aperta la discussione alla quale hanno partecipato tra gli altri l'avv. Berghinz in merito alla nuova posizione giurisdizionale di Udine nei riguardi di Trieste e di Venezia e il comm. Biasutti e il Podestà di Palmanova riguardo alla conservazione e alla proprietà demaniale dei bastioni di Palmanova.

Alle tre, accolto da una entusiastica dimostrazione, è arrivato da Trieste il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Pier Silverio Leicht, il quale ha assunto tosto la presidenza dando lettura di un telegramma di omaggio al Re e proponendo l'invio di altro telegramma al Ministro della Pubblica Istruzione.

Anche l'on. Leicht ha rivolto un saluto alla città ospite e quindi ha diretto la discussione chiudendo infine il Convegno.

Alle tre e mezza l'on. Leicht, accompagnato dalle altre autorità, si è recato nel vicino Comune di S. Maria la Longa per l'inaugurazione del Parco della Rimembranza. E' stato accolto nella Piazza del paese dalle notabilità con a capo il Podestà col. Vintani e l'Arciprete Don Fiorenzo Venturini.

A S. Maria la Longa

Nella Piazza, gremita di popolo, erano tutte le associazioni, picchetti armati di artiglieri e militi con la banda del 3.o Artiglieria. Dinanzi al cancello del Parco le autorità hanno sostato per udire un commovente discorso del Podestà che ha infine chiamata un'orfana di guerra, Anna Martellozzi, a recidere il nastro tricolore teso all'ingresso del Parco.

Quindi, al suono della Canzone del Piave, è stata scoperta una lapide che è stata benedetta dall'arciprete il quale ha pronunciato nobilissime parole. A Don Venturini è successo il cav. uff. De Lorenzi per la Federazione Provinciale dei Combattenti e poi il signor Amiro Marcuzzi per la Sezione Combattenti di S. Maria la Longa il quale ha ringraziato gli intervenuti.

Da ultimo ha parlato il Sottosegretario Leicht che ha detto d'aver riportato bellissima impressione dell'idea magnifica di creare il Parco della Rimembranza accanto alla Chiesa in modo che è congiunto il pensiero di Religione e di Patria.

Dopo aver detto ancora del significato che è venuta ad acquistare la cerimonia per la ricorrenza del genetliaco del Re, s'è rivolto ai compaesani e compatrioti per invitarli ad entrare nel Parco della Rimembranza quando fossero assaliti da cattivi pensieri, perchè allora dinanzi a quell'ara si rammenteranno che, come i loro fratelli Caduti, sono anch'essi soldati, della Patria e della Religione e, come i Morti, devono pensare unicamente alla grandezza d'Italia.

Casalini ad Arquà Polesine inaugura il monumento ai Caduti

ROVIGO, 12

Nella mattinata di ieri il Sottosegretario di Stato alle Finanze S. E. Casalini accompagnato dal prefetto di Rovigo e dal segretario federale si è recato ad Arquà Polesine ove alla presenza delle autorità locali, di numerose rappresentanze e di grande folla è stato inaugurato il monumento eretto alla memoria dei Caduti.

Hanno parlato vivamente applauditi il parroco don Zuema, il podestà ing. Pasqualini e infine S. E. Casalini. Successivamente sono stati inaugurati la Casa del Fascio e il Teatro del Littorio.

S. E. Casalini col prefetto ed il segretario federale è poi rientrato a Rovigo tutta imbandierata per partecipare in Duomo ad un solenne «Te Deum» officiato da S. Em. Mons. Rizzi Vescovo della Diocesi in occasione del genetliaco di S. M. il Re. Alla funzione alla quale hanno partecipato le rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche e patriottiche era presente una una immensa folla.

Nel pomeriggio S. E. Casalini insieme al prefetto ed al segretario federale si è recato a Stienta ove sono stati inaugurati il Parco della Rimembranza e il monumento ai Caduti.

Un'ecatombe di bimbi in un cinema russo

MOSCA, 11

Mentre in una sala di spettacoli prossima alla stazione ferroviaria di Kodynetz presso Voronje, si stava svolgendo una proiezione cinematografica, è scoppiato un incendio. Il fuoco ha distrutto completamente il locale nel quale si trovavano un gran numero di fanciulli. Moltissimi di questi sono periti fra le fiamme. Il numero esatto delle vittime non è stato ancora accertato: sono stati trovati molti cadaveri carbonizzati.

Mons. Nogara a Zompicchia inaugura il campanile

UDINE, 12

Con solennità sono stati inaugurati ieri mattina a Zompicchia il nuovo grande campanile e importanti lavori di irrigazione.

Alla cerimonia sono intervenute numerose autorità tra le quali l'Arcivescovo di Udine mons. Nogara, il podestà di Udine on. Di Caporiacco e il vice prefetto comm. Spasiano. Sono stati pronunziati patriottici discorsi nei quali è stato particolarmente messo in rilievo che la piccola frazione di Zompicchia in meno di cinque mesi e senza alcun aiuto è riuscita a realizzare due importanti opere pubbliche.

SPIGOLATURE

Perchè il matrimonio possa resistere alle tragedie e alle commedie di cui esso è la causa, bisogna che vi sia nell'istituzione una virtù misteriosa. La natura per la salute della specie non ha bisogno del matrimonio. Ma essa è attaccata alle giuste nozze, socialmente superiori alle unioni libere, tanto più che è dimostrato dalle statistiche che i coniugati vivono più degli scapoli, e specialmente gli uomini ammogliati godono generalmente di una invidiabile longevità. Ecco alcune cifre comunicate — scrive *La Petite Gironde* — dall'Alleanza nazionale per l'aumento della popolazione francese. La mortalità degli ammogliati essendo rappresentata dall'indice 100, quella dei celibi varia da 160 (fra i 20 e 25 anni) a 208 (fra i 40 e 45), quella dei vedovi da 120 a 180 (fra i 40 e i 45 anni). Per le donne la mortalità delle vedove è sempre del 10 per cento superiore a quella delle maritate della stessa età. Quella delle nubili che si avviano alla cinquantina si eleva a 140. Il celebre Montaigne spiega la longevità dei mariti in forma semplice e spirituale. «La loro vita è più seria più serena, più austera. I piaceri del matrimonio sono più composti, più regolari».

***

La storia dei grandi giardini regali e dei fiori non è priva d'interesse. Un celebre quadro è il «Giardino d'amore» del Rubens (nel Museo di Madrid), che rappresenta una compagnia di belle dame, molto scollate, e di giovanotti eleganti nell'ambiente affascinante di un giardino fiorito. Madame di Sevignè — scrive il *Figaro* — non si compiaceva soltanto della sua bella villa delle Roccie, ma anche della sua residenza più modesta a Livry, della quale essa descrisse con entusiasmo lirico il grazioso paesaggio. Fra le vere amiche della natura e dei giardini, bisogna citare la principessa di Monaco, denominata dal marchese di Segur «l'ultima Condè», la quale, coll'aiuto del pittore Uberto Robert e dell'architetto Legendre, creò i famosi giardini di Betz; la contessa di Brionne che abbellì deliziosamente il suo dominio di Limours ed altre.

***

La signora Ida Jeanne Kain di Chicago, dopo lunghissimi studi ha scoperto che chi parla molto a tavola smagrisce a vista d'occhio. Le sue esperienze hanno dato risultati positivi brillantissimi. La distrazione — dice la dottoressa di Chicago — è il vero controveleno della ingordigia: più parli e meno mangi, meno mangi e più va giù la tua pancia. La scoperta non è di oggi Già da qualche secolo, Pulcinella — che se non era proprio uno scienziato come la signora Kain, era un furbo parecchio — aveva intravisto il principio che non permette contemporaneamente di parlare e trangugiare cibi in abbondanza. Anzi dava dell'atto di nutrirsi una definizione: «chi sta a tavola, combatte con la morte: chi nun st aa tavola, combatte con la morte». E che sopratutto della morte egli avesse paura quand'era a tavola, lo dimostra questo episodio. Sembra che Pulcinella, incontratosi all'osteria con un tale, si accorse subito come costui, famelico e vorace, si accingesse ad attaccare con singolare bravura di forchetta il piatto di spaghetti che avevano in comune. E, con quella divina inconsapevolezza che caratterizza i veri genii, scoperse ad un tratto il sistema. Fermando la mano dell'altro, che già si preparava all'assalto gli chiese: «Compare, non m'avete ancora raccontato come morì vostro padre...». L'ingenuo commensale, preso dalla commozione del ricordo, si lasciò andare a una lunga narrazione dell'infermità che precedette il trapasso del brav'uomo. Durante il drammatico monologo, Pulcinella mandò giù gomitoli di spaghetti senza lasciarne neanche un filo all'altro. Che, accortosi del tiro, alla seconda portata chiese a sua volta: «E papà vostro, compare, come morì?». Al che Pulcinella, senza levar la testa dal piatto di salsicce, rispose: «Di un colpo, caro amico, di un colpo». Così il *Secolo*.

***

A proposito della elezione del presidente degli Stati Uniti Hoover fautore del regime «secco», e proibizionista ad oltranza, i bevitori americani hanno, in precedenza, eretto a Norfolk nella Virginia un curioso e umoristico monumento funerario al «Whisky», la bevanda alcoolica nazionale, che ha fatto tante vittime nel campo del proletariato. Sono allegri questi *yankee!* Il monumento si compone di una semplice lapide funeraria di marmo bianco rialzata e sostenuta da un largo basamento di pietra comune. L'epigrafe in inglese suona così: «In memoria del «Whisky» — morto nel novembre 1910 a Washington — I bevitori invocanti la resurrezione».

***

Una nuova rivista musicale ha iniziato in questi giorni le sue pubblicazioni. Ha per titolo l'«Italia Musicale» ed esce ogni mese a Genova diretta da Mario Barbieri.

La rivista, che svolgerà la propria opera di propaganda culturale in un campo assai vasto e fecondo, si è già assicurata la collaborazione dei più apprezzati scrittori di cose musicali che sieno in Italia, e per mezzo di questi vorrà specialmente illuminare le regioni più moderne della vita e del pensiero musicali.

Libri ricevuti

Guglielmo Vita: «Nostalgie di bellezza» con 99 disegni e documenti. Vallecchi ed., Firenze. — L. 20.

Adelchi Layez: «Jacopo Ortis», quattro atti drammatici. Ediz. Mussolinia. — L. 4.

Adolfo Venturi-Ugo Fleres: «Ettore Ximenes: sua vita, sue opere», con 250 riproduzioni. Istituto Italiano di Arti Grafiche ed., Bergamo.

Paolo Giudici: «Viaggi in Oriente: La città del mistero». Ediz. Mussolinia, Mantova. — L. 5.

Milioni di mogli in bestia

I salotti femminili di Londra sono sossopra.

Non so se abbiate mai veduto quel che avviene in un giardino zoologico qualunque all'ora del pasto delle belve. Ebbene, un simile spettacolo sta accadendo nei circoli londinesi.

Gli uomini, per ora, sono divisi nei pareri. Alcuni vanno in bestia come le donne, convinti che la faccenda possa minare le basi dell'impero britannico, mentre altri, più calmi o più flemmatici se vi piace, dicono di rimettersi... al parlamento il quale discutendo e prima o poi di tutto, discuterà infallantemente anche dell'assillante quesito.

Io non so veramente qual dei diavoli tentatori abbia soffiato all'orecchio del venerando giudice Macdonald quel pò pò di sentenza che ha emesso.

Si discuteva, dunque, nei giorni scorsi, in un tribunale londinese, una delle più banali cause di questo mondo: un processo per abbandono di talamo. E ecco Suo Onore il giudice Macdonald — che conta al suo attivo tre decine d'anni di vita maritale — dichiarare con la più britannica flemma che imaginar potete, che non era punto il caso di condannare il Paride a pagare una indennità al povero Menelao di marito La ragione era lapalissiana: l'Elena fuggiasca, per quanto e di sapesse, non valeva niente.

Non l'avesse mai detto! C'era fra i giudici un giovane che deve convolare a giuste nozze. Egli si è alzato di scatto e, battendo fortemente il pugno sul banco, ha dichiarato che le parole del giudice suonavano aperta sfida al sentimento di ogni uomo ben nato e alla cavalleria. Non valeva niente quella moglie? Si disingannasse Suo Onore! Essa valeva bene mille sterline per suo marito. Dunque il Paride doveva essere condannato a pagare.

Una moglie è un valore spirituale

L'incidente curialesco, portato alla ribalta della cronaca dai 30 giornali di Londra, ha fatto divampare sui medesimi una delle più fervide polemiche che si siano dibattute su quella stampa.

Ci si chiede ora a Londra se una moglie sia suscettibile di valere in moneta sonante; e, nel caso affermatvo, quante sterline e frazione i conquistatori di cuori di mogli debbano sborsare ai Menelao abbandonati.

Alcuni (chi sa, però, che sotto il nome maschile non si celino delle donne!...) scrivono ai giornali che la moglie è uno di quei valori — come dicono gli economisti — che non possono essere computati alla stregua del più venale dei metalli.

I paladini delle mogli argomentano così: Innanzi tutto, ha *un prezzo* computabile in denaro soltanto ciò che può essere venduto o comprato. Ora chi non sa che le mogli, nelle nazioni civili, non si comprano, nè si vendono? Secondo: il valore di una moglie è un'entità squisitamente soggettiva e relativa. Una stessa donna, infatti, può possedere doni inestimabili agli occhi del proprio marito e dei propri figli, mentre può apparire assolutamente insignificante ad ogni altra persona. Insomma, al pari dei valori spirituali, il valore di una moglie è sempre al disopra (o al disotto) di qualunque somma di denaro, grossa o piccola che sia.

Così ragionano i paladini di Londra.

Pare a me che la loro argomentazione non fili. O, per lo meno, che filì sino ad un certo punto.

Lor signori non dimostrano, per esempio, che una moglie sia un valore spirituale. Dio volesse ciò! Mi diceva un marito: «La mia è un valore tanto spirituale, che mi volatizza il 70 per cento del mio reddito annuo».

Nemmeno è vero che nelle nazioni civili le mogli non si comprano nè si vendono.

Un popolo civile era senza dubbio l'ebraico. Orbene, Giacobbe dovè servire sette anni Rachele prima di averla per moglie, e altrettanti anni dovè servire le altre sue mogli. Del resto, ecco quel che si legge in un libro del Vecchio Testamento, nel libro del profeta Osea, cap. III, vers. 2: «Io me la comprai (la moglie) con 15 sicli d'argento, un omer d'orzo e un lethec d'orzo».

Un popolo barbaro non era di certo il greco ed Omero ci fa sapere che fra la sua gente, «il prezzo di una moglie fiorente e abile in qualche arte, era di 4 capi di bestiame».

Anche presso i Romani sussisteva il costume che la donna chiesta in moglie venisse pagata o meritata dal suo futuro marito: costume ch'è sempre in onore in Giappone.

Ma infine ecco qua le stesse mogli dei nostri occidentali e civilissimi paesi, attribuirsi un valore in moneta sonante, poichè, separandosi dai mariti, non mollano affatto sulla questione degli alimenti. Dov'è allora, mio Dio, come cianciano a Londra, la sanguinante offesa a tutte le «dolci metà» dell'orbe quando si vuol stabilire il loro valore in contanti?

Menelao in veste di computista

Nel Nord-America è quasi quotidiana la «valutazione di moglie» da parte di quei giudici. Simili processi, anzi, sono i più gai a cui sia dato d'assistere nella terra dei dollari. E il riso — come sapete — fa buon sangue.

Paese giovane e senza pregiudizi, in America si ritiene giustamente che la moglie indegna non offenda e non disonori che sè stessa. Di conseguenza, quei giudici non vedono in una simile moglie che una persona accusata di aver violato un contratto e nel povero Menelao di marito non scorgono che la vittima di tale violazione, così che egli fa benissimo a chiedere che il danno sofferto gli sia compensato a suon di quattrini.

A scorrere le cronache americane dei processi di «valutazione di moglie» se ne vengono a sapere delle carine. Per esempio, fate la conoscenza con dei Menelao che si presentano in tribunale addirittura con questa pò pò di distinta: compagnia dollari 6.542; gioia intensa provata nel guardare due belli occhi cerulei, dollari 3.567.73; tocco di due fresche e dolci mani su fronte dolente, dollari 4.132.43. Come vedete, abbiamo anche i «cents» ossia i centesimi di dollaro.

Ma, a scorrere quelle cronache, un'altra scoperta fate. Questa: che, in America, nessuna merce ha un valore monetario così fluttuante come la merce «moglie». Ciò forse dipende perchè i Menelao — o meglio i loro avvocati — pensano che sia bene regolarsi sulle finanze dei Paridi.

Di solito la cifra richiesta è mezzo milione di dollari. E' così nel costume una tal somma, che di recente, un povero Menelao, s'è sentito gridare la croce addosso perchè aveva avanzato la richiesta che il Paride che gli aveva portato via la sua Elena fosse condannato a sborsargli soltanto 100 mila dollari. Centomila dollari per una moglie che faceva da modella e che contava al suo attivo anche un premio di bellezza? Si vergnognasse il figuro! - gli han detto sul muso all'udienza certi spettatori e spettatrici.

La dolce impresa e la taglia

Fortunatamente per i Paridi d'America, i giudici di colà usano mettere dell'acqua, molta acqua, nel vino dei Menelao.

A Patterson nello Stato di New York, tempo fa un Menelao traduceva un Paride davanti al tribunale chiedendo che venisse condannato a sborsargli 50 mila dollari. Il giudice stette a sentire com'era andata la cosa e poi sentenziò: 400 dollari! Parve al marito che la sua disgrazia fosse stata valutata un pò poco e ricorse in appello. Eccovi, però, la sentenza della Corte d'Appello: «Per confessione dell'istante, egli, quando si accorse che sua moglie era diventata fredda, si mise all'erta per «pizzicarla». Invece avrebbe dovuto darsi da fare per riconquistarne l'amore. Accortosi che la donna gli sfuggiva, l'ha lasciata fuggire, dimostrando così che per lui il suo amore non valesse tanto. «His stantibus», si rigetta l'istanza».

I lettori penseranno probabilmente che, a fare i Paridi in America, si paghi caro anzi che no. Ecco: qualche volta si paga — e anche senza protestare — ma più spesso no. Gli è che i Paridi americani — come del resto quelli degli altri paesi — sono dei giovani scaltri ma errabondi e così, chiamati al «redde rationem», preferiscono diventare uccelli di bosco; quindi la sentenza se ne va a coprirsi di polvere negli archivi.

Gino Veneziani

Pellegrinaggio milanese al Grappa

BASSANO DEL GRAPPA, 12

Faovriti da una splendida giornata di sole, oltre trecento soci della Sezione Milanese della «Ferant Alpes laetitiam Condibus» su auto ascesero il massiccio del Grappa per visitare il Cimitero Monumentale con l'offerta di una lampada votiva.

Dopo aver deposto alcune corone all'Ara dei Caduti bassanesi e consumata la colazione, gli ospiti ripresero posto nelle comode auto ed iniziarono, per Romano e la strada Cadorna, l'ascesa, sullo sfondo azzurro del cielo la Cima Sacra rifulgeva indorata dal sole.

Nella cripta dell'Ossario che raccoglie le ossa dei valorisi difensori della IV. annata, venne per la prima volta, celebrata la S. Messa, quindi con belle e commoventi parole vennero ricordate le epiche gesta svoltesi dieci anni or sono in quell'estremo lembo della Patria, al quale era rivolto lo sguardo ed il pensiero degli italiani. Fece seguito seguito l'offerta della splendida lampada votiva.

Terminata la suggestiva e significativa cerimonia e visitato i vari lavori dell'ossario, nonchè i poggi rispecchianti, i vari settori della Grande Guerra dal Pasubio al Mare i convenuti si diressero al Sacello della Madonnina e più sotto alla tomba del Generale Giardino, spandendosi poscia a visitare le varie opere di guerra.

Rimontati negli auto gli ospiti ridiscesero la bella e tortuosa strada Cadorna, dalla quale l'occhio spazia nella sottostante pianura, oggi più che mai luminosa.

Alle ore 13 un bel pranzo attendeva i milanesi all'Albergo al «Cardellino» dopo di che essi visitarono i punti pittoreschi della città ripartendo in auto per il Santuario dedicato alla Madonna della Vittoria a Monte Berico.

Bel tempo in Alto Adige
e neve e freddo oltre Brennero

BOLZANO, 12

Da due giorni il bel tempo sembra essersi ristabilito in tutto l'Alto Adige; la temperatura si è alquanto abbassata, ma sempre sopra zero, mentre al di là del Brennero, specialmente nel Tirolo e nella bassa Baviera, è caduta abbondante neve e la temperatura è ovunque scesa sotto lo zero. Ad Innsbruck, Salisburgo e Monaco si ebbero anche 3 gradi sotto lo zero.

Un autocarro in un burrone
Due morti e tre feriti

TRENTO, 12

Una gravissima sciagura automobilistica è avvenuta questa mattina in Val di Fiemme. Un autocarro carico di sacchi di castagne era partito di buon mattino da Lona per Molina di Fiemme. Sull'autocarro, guidato da certo Angelo Roccabruna di anni 22 da Fornace, si trovavano sei persone e precisamente Eugenio Odorizzi di anni 20, Eugenio Fedrizzi di anni 30, Giuseppe Contini di anni 30, Frida Contini di anni 24, Mario Roccabruna di anni 18 ed Eugenia Pintarelli d'anni 34.

Il viaggio si era svolto regolarmente quando improvvisamente, ad una brusca svolta della strada in località Miravalle, al km. 37 della strada Cembra-Cavalese, l'autocarro, probabilmente in seguito alla rottura dello sterzo, si sbandava paurosamente e dopo di aver divelto due paracarri, precipitava dall'altezza di oltre 30 metri nel burrono sottostante in cui scorre il torrente Cucal, capovolgendosi e sfasciandosi completamente.

L'Odorizzi rimaneva ucciso sul colpo per la frattura del cranio ed altre gravissime ferite in tutto il corpo. La giovane Frida Contini moriva pure sul colpo in seguito a commozione cerebrale. Il conducente Angelo Roccabruna e suo fratello Mario rimanevano feriti gravemente, mentre il Fedrizzi riportava contusioni e ferite leggere. Gli altri due viaggiatori rimanevano miracolosamente incolumi.

Un ciclista che passava per caso dallo stradone, accortosi della grave sciagura, portava il primo allarme a Cavalese. Subito accorrevano sul posto il Podestà e i pompieri insieme a numerose altre persone che si calavano nel burrone cercando di prodigare le prime cure ai feriti che venivano poi trasportati all'Ospedale di Tesero.

Appena giunta la notizia della sciagura a Trento, partivano immediatamente il Sostituto Procuratore del Re e un commissario di pubblica sicurezza che, dopo i consueti rilievi di legge, davano il nulla osta per la rimozione delle due salme.

Il folle atto a Nizza
di un fanatico kemalista

NIZZA, 12

Ieri sera verso le 17.30, mentre la grande folla della domenica passeggiava per la via più centrale di Nizza, l'Avenue de la Victoire, un turco, certo Memhed Sabri Bey, di anni 39, del partito kemalista, sparò due rivoltellate contro certo Izmel Akli di anni 45, da Costantinopoli, ex deputato turco, antikemalista, il quale restò gravemente ferito al capo. Grande panico si propagò nella folla, ma alcuni si lanciarono dietro allo sparatore. Questi allora cominciò a sparare colpi da ogni parte, ferendo assai gravemente al capo un farmacista ungherese, certo Adalbert Hercqey, di 43 anni, il quale passeggiava insieme alla propria moglie, e certa Debout Jeanne, di anni 25, cameriera la quale passeggiava col marito. Sempre inseguito, il Sabri giunse ad un angolo ove due ragazzetti stavano giuocando con una specie di «trotinette», i quali vedendo l'uomo che giungeva di corsa armato, e tutta una folla che lo inseguiva, ebbero la presenza di spirito di gettargli fra le gambe il loro giuocattolo. Il Sabri barcollò, e ciò permise agli agenti di raggiungerlo e di catturarlo. Trasportato al commissario di servizio egli confessò di aver voluto uccidere l'Akli perchè era antikemalista.

Lo stato delle tre vittime è allarmante.

Bombe d'irlandesi estremisti
contro due monumenti

DUBLINO, 12

All'alba di stamane è avvenuta l'esplosione di quattro poderose bombe di dinamite presso i piedistalli delle statue ai re Guglielmo III e Giorgio II: due bombe per ciascuna statua. L'esplosione si è verificata simultaneamente; ha danneggiato le statue gravemente e ha rotto un gran numero di vetri di case poste nelle vicinanze dei monumenti. Si crede che l'esplosione sia opera di repubblicani estremisti e abbia voluto essere una protesta contro la celebrazione del decimo anniversario della Vittoria alleata.

Impressionante dramma
in un ospedale

VIENNA, 12

Nell'ospedale civico di Steyr (Bassa Austria) si trovava degente da lungo tempo l'operaio cinquantenne Leopoldo Poellhuber, addetto alle fabbriche d'armi di quella città. Il Poellhuber era ammalato di tubercolosi polmonare e si trovava ricoverato in una grande sala, nella quale c'erano altri venti letti, con altrettanti ammalati.

Verso le 10 il Poellhuber, estratta una rivoltella di fabbricazione austriaca, che si trovava sotto il cuscino, la puntò risolutamente verso il cuore sparando un colpo e restando morto all'istante. L'improvvisa tragedia destò un'enorme impressione in tutti i degenti presenti, e non si sa comprendere come mai il Poellhuber sia riuscito a procurarsi l'arma fatale. Sembra che il suicidio sia da ricercarsi nel fatto che la malattia era incurabile.

Parini nominato direttore
delle scuole italiane all'estero

ROMA, 11

Il Console generale comm. Piero Parini è stato nominato direttore generale delle scuole italiane all'estero presso il Ministero degli Esteri, in sostituzione del prof. Ciro Trabalza nominato direttore generale per l'istruzione media

Tenta strangolare una signora
per sposarne il marito

TORINO, 12

Una impressionante aggressione da parte di una giovane modista si è svolta nel pomeriggio di sabato in un appartamento dello stabile n. 71 di via Gioberti.

In questa casa, al primo piano abita la famiglia Bosco. Il signor Bosco è proprietario, con il cognato, di una azienda di pellami sita in via Silvio Pellico, 6; essendo anche viaggiatore della ditta si assenta frequentemente da Torino. La moglie di lui, signora Maria Mosso di anni 37, presiede all'andamento della casa e conduce vita ritiratissima. Ora ella è stata vittima dell'aggressione, che solo per miracolo non ha avuto conseguenze gravissime. Ecco come la stessa signora raccontò la drammatica scena alla autorità di polizia:

Alle ore 18 di sabato — ella ha detto, senti suonare il campanello della porta del suo appartamento: recatasi ad aprire, vide sul pianerottolo una signorina a lei del tutto sconosciuta.

— E' lei la signora Bosco? — domandò la signorina, tentando gentilmente di entrare in casa.

— Appunto — annuì la signora, mentre cercava di sbarrare la strada alla ignota visitatrice, non avendo nessuna intenzione di ammettere in casa sua una persona che prima di allora non aveva mai incontrato. — Che cosa desidera?

La ragazza accennò alla sua ammirazione per il paletot di velluto nero che la signora aveva incominciato ad indossare al principio della stagione ed al suo desiderio di conoscere l'indirizzo della sarta che l'aveva confezionato.

La signora Rosa, compiacente, accennò l'indirizzo, ma avendo la visitatrice manifestato il desiderio di vedere da vicino il paletco, non seppe rispondere con un rifiuto e fece passare senz'altro la signorina nella camera da letto, dove è un armadio in cui il soprabito era appeso.

La signora Bosco fece per aprire il mobile, ma non potè condurre a termine il movimento, perchè la signorina, che le era alle spalle, con un rapido gesto le gettò al collo una cordicella, allacciata a nodo scorsoio. Non appena riuscita a cingere in tal modo il collo della sua avversaria, la misteriosa visitatrice tentò di tirare la cordicella con la evidente intenzione di strangolare la disgraziata.

Ma la signora Bosco, che si si avvide fortunatamente in tempo del pericolo che correva, afferrò con le mani la cordicella, si divincolò e, attraverso a vicende di cui ella stessa non sa ricostruire le fasi, giunse a impegnare una lotta corpo a corpo con la signorina Mentre le due si colluttavano rotolandosi per terra, la signora Bosco urlava disperatamente, sperando di richiamare la attenzione dei vicini.

Infine ella riuscì a sospingere la sua avversaria verso la porta di casa; quivi, gridando ancora, si fece sentire da un vicino.

Accorsa gente, la signorina venne ridotta all'impotenza e costretta a recarsi alla sezione di P. S. di Via Gioberti, ove il commissario capo dr. Crestini inizio le ndagini.

La signorina venne identificata per Adriana Cuti fu Francesco di anni 20, modista, nata a Bologna e qui abitante in via Belfiore, 10.

La ragazza nel suo interrogatorio, veniv a confermare presso a poco i fatt come li aveva narrati la signora Bosco, ma pretendeva di essere lei la agredita. Ammetteva di non essere conosciuta dalla Bosco e di essersi recata nell'alloggio domandando di osservare il soprabito di velluto, ma sosteneva che era stata l'altra ad aggredirlo facendola cadere per terra e mordendole le mani, tanto che essa difendendosi, le gettò una cordicella al collo.

Il racconto appariva troppo ingenuo per essere creduto. Si intuiva che vi doveva essere qualche oscuro retroscena di rivalità amorosa ma chi poteva essere l'uomo disputato in modo da spingere una delle donne al delitto? Nè l'una nè l'altra davano indicazioni in proposito, e d'altronde tutte le indicazioni raccolte sul conto della signora Bosco escludevano che questa potesse avere qualche relazione. Non rimaneva allora che fare delle ricerche... sul marito. Ed è seguendo questa pista che l'avv. Crestini riuscì nel pomeriggio di ieri a strappare la confessione della ragazza, dopo che questa per tutta la giornata aveva continuato a negare la sua colpevolezza.

Alle abili domande del funzionario, la Cuti incominciò ad ammettere di avere avvicinato una volta il signor Bosco, poi confessò di avere accettato più volte l'invito di accompagnarsi con lui, ed infine, dopo una crisi di pianto, si decise a dire tutta la verità. Raccontò cioè che, pensando che con la sparizione della moglie del Bosco essa avrebbe potuto unirsi in matrimonio con lui, si sentì trascinare quasi inconsciamete al delitto dalla sua idea fissa.

Dopo la confessione della ragazza, questa è stata accompagnata alle carceri. Risulta che la Cuti ha già altre volte dato segni di squilibrio, e pare che il padre sia morto al manicomio. Il che può spiegare il criminale gesto della ragazza, come una conseguenza della sua mente malata.

Il regime d'immigrazione nelle Colonie
e le Mostre di Tripoli

ROMA, 12

Il recente provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri col quale si approva un nuovo ordinamento del regime d'immigrazione nelle nostre colonie merita di venir segnalato come un documento dello sviluppo economico delle colonie italiane. Il Consiglio dei Ministri infatti, approvando il nuovo ordinamento ha rilevato che esso si è reso necessario sopratutto «per le mutate condizioni economiche delle nostre Colonie e l'incipiente colonizzazione con conseguente popolamento italiano, nonchè per l'avviato movimento turistico».

Giova ricordare a questo proposito come la manifestazione coloniale di Tripoli della scorsa primavera abbia largamente dimostrato le grandissime possibilità di sviluppo per la colonizzazione italiana, già felicemente avviata in Libia, e come le prossime «Mostre per la valorizzazione coloniale» che si terranno nella capitale della Tripolitania la primavera prossima siano per essere una prova ulteriore della potenza di assorbimento di uomini, di capitali e di merci della colonia governata da S. E. De Bono.

Certo in colonia bisogna andarci con idee chiare e precise, con ferma volontà, senza illusioni assurde. E' per ciò che pur con le dovute cautele per impedire l'afflusso incongruo ed intempestivo di connazionali nelle colonie, ove non possono andare se non sicuri di trovarvi lavoro o comunque, mezzi di sussistenza, si sono rese nel progetto approvato dal Consiglio dei Ministri più agevoli le modalità di immigrazione sia con l'abolizione del passaporto speciale per le colonie che con la soppressione del deposito sinora richiesto per ottenere il rilascio del passaporto stesso.

Queste innovazioni non soltanto valgono a facilitare l'immigrazione e visita delle nostre colonie ma hanno anche una portata morale perchè eliminano il fondamento precipuo della comune e deplorevole opinione che le colonie fossero considerate quasi come territorio estero, allo stesso Stato Italiano.

Infine, seguendo le esigenze della stabile immigrazione di connazionali in colonia, a fine di popolamento, si è per la prima volta, stabilito che i connazionali residenti da oltre tre anni nelle colonie vi siano considerati come domiciliati. Questa come le altre innovazioni accennate, rappresentano altrettanti elementi significativi della politica coloniale fascista.

Il Calendario fascista 1929

Pubblichiamo la fotografia del Calendario Fascista 1929 che il Partito ha edito direttamente e la cui esecuzione, affidata ad un valente scultore, è riuscita una notevole opera d'arte.

Il blocco, costituito da fogli settimanali, reca in nitide incisioni la documentazione di notevole parte dei più importanti lavori compiuti dal Regime.

Questa pubblicazione di grande propaganda fascista deve essere accolta come una simpatica consuetudine in ogni ufficio pubblico e privato, in ogni azienda industriale e commerciale, in ogni scuola, in ogni pubblico esercizio.

Siamo certi che anche i nostri fedeli lettori invieranno, o alla Federazione Fascista della Provincia o direttamente alla Segreteria Amministrativa del Partito la loro commissione per contribuire a fare, di questa simpatica iniziativa, un vero plebiscito.

Il premio di chiusura a San Siro
vinto da Ortello di de Montel

MILANO, 12

Per la riunione di chiusura a San Siro è accorso un foltissimo pubblico. Le gare animate sono state favorite da un tempo ottimo. Il premio di chiusura di 75 mila lire, metri 1400, è stato vinto da «Ortello» del nob. de Montel montato da Camici;

SOMMARI DI RIVISTE

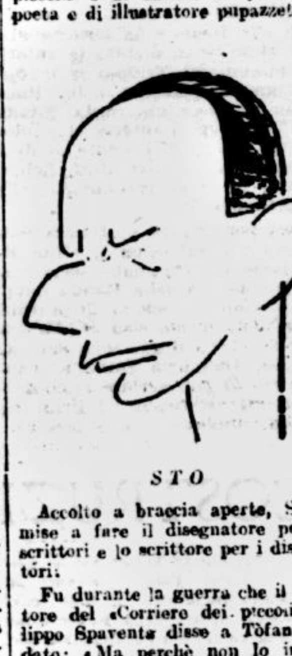
★ «L'Oltremare», Direttore Roberto Cantalupo, anno II., n. 11 di novembre 1928 col seguente sommario: Mussolini e l'I. C. F. di (r. c.). — Lettera del Capo del Governo al R. Commissario per l'I. C. F. — La Relazione Venino su un anno di Commissariato. — A «L'Afrique Française» di (r. c.). — Danaro per la Libia! di Cesare Gulinelli. — Rodi agricola di Giorgio Ghigi. — Stampa estera e interessi nostri di Corrado Masi. — Politica d'oltremare: Dodecanneso, Etiopia di «L'Oltemare». — Il nuovo regime doganale franco-tunisino di Francesco Bonura. — Notiziario d'Oltremare di I tolòba. — La linea aerea Roma-Tripoli di L.O. — Legislazione, diritto, giurisprudenza di e. c. — Cirenaica 1921 di Franco Benincasa. — Bibliografia d'Africa e d'Oriente di Ernesto Cucinotta. — Atti Ufficiali dell'I. C. F. - Progetto per un Ente di colonizzazione libica - Crociera di contadini in Tripolitania.

★ E' uscito il n. 9 (1. novembre) de «La conquista dello Stato», rivista quindicinale di politica e di cultura fascista, diretta da Curzio Malaparte. Eccone il sommario: Malaparte: Guerra e rivoluzione. — G. Lombrassa: Parole all'orecchio. — L. Volpicelli: Sermone sulla mitologia. — A. O. Olivetti: I sistemi comunisti. — Spectator: Redenzione della terra e difesa della razza. — G. Teca: Ingegneria politica. — G. Contri: Conquiste rivoluzionarie. — S. Majorana: La Giunta Generale del Bilancio II. — Montecarlo in famiglia. — La crisi nel Direttorio del Sindacato Giornalisti di Napoli. — Il senno di poi — ecc.

Boccascena

Il signor Bonaventura che abbiamo in questi giorni sì calorosamente applaudito sulle sene del Goldoni è da porsi ormai decisamente, insieme a Pinocchio, tra le grandi figure della fiaba moderna. Il suo fortunato babbo, che ha nome Sergio Tòfano, quando recita, e Sto quando scrive, ha messo al mondo per caso la propria creatura durante la guerra, nè certo si aspettava di vederla diventare celebre sì presto sulle pagine di un settimanale e sui palcoscenici dei principali teatri italiani.

Sergio Tòfano presentatosi nel 1910 ad Ermete Novelli per essere assunto a sostener le particine dei servi che non parlano, s'avvide che lo stipendio offertogli dal grande capocomico sarebbe appena bastato per morire decentemente di fame. Pensò allora di arrotondarlo in qual che modo, e fu così che decise di battere all'uscio del «Corriere dei piccoli» e di offrirsi in qualità di poeta e di illustratore pupazzettista



STO

Accolto a braccia aperte, Sto si mise a fare il disegnatore per gli scrittori e lo scrittore per i disegnatori.

Fu durante la guerra che il direttore del «Corriere dei piccoli» Filippo Spaventa disse a Tòfano scldato: «Ma perchè non lo inventi tu un tipo che possa suggerirti insieme le vignette ed i versi?

Sto pensò un poco e poi mise al mondo il signor Bonaventura, e gli diede una vita, ch'è piuttosto agitata, è vero, e anche zeppa di piccole sventure, ma nelle cui vicende la bontà, la dolcezza, la filantropia hanno sempre il loro trionfo e la genalità è sempre retribuita a prezzo di assai conveniente tariffa.

Dopo aver narrata ed illustrata la prima dozzina delle sventure capitate all'enciclopedico amico, parve a Sto di aver esaurito tutte le possibilità espressive del tipo, e pensò inoltre che il signor Bonaventura aveva riscosso milioni abbastanza per poter ritirarsi senza scrupoli a vita privata. Ma passando da Novelli a Talli e da Talli a Nicodemi, Sergio Tòfano s'accorse che il signor Bonaventura non desiderava affatto di essere riposto nel ferrovecchi, e d'altra parte Filippo Spaventa insisteva perchè Sto continuasse a narrare le spassosissime vicende. E Sto fu obbediente. Credeva in un primo tempo che il carattere, nato per il settimanale non potesse uscire senza scapito dalle pagine di una rivista, ma quando formò la Compagnia con Giuditta Rissone e con Gigetto Almirante volle tentare l'esperimento di recare il signor Bonaventura sulle tavole del palcoscenico.

Il successo calorosissimo del primo «vaudeville» intitolato «Qui comincia la sventura del signor Bonaventura» fu tale che Sto pensò subito a scrivere il secondo ed ecco «La regina in berlina con Bonaventura staffetta dell'Ambasciatore». Il secondo esperimento fu ancora più fortunato del primo sicchè, Tofano sta ora scrivendo il suo terzo «vaudeville». Non sa neppur lui il titolo che gli darà e non vuol dircene il contenuto, ma è certo che sarà rappresentato a Roma nel prossimo carnevale.

***

Ines Lidelba, ch'ebbe l'alto onore di esser ricevuta dal Duce, narra ad un collabortore dell'«Arte drammatica» le sue impressioni sulla visita e parlando degli argomenti trattati durante la conversazione col Capo del Governo, tra l'altro racconta: «Gli ho ricordato che quando io, bambina, frequentavo le scuole elementari a Forlì, vedevo sempre lui, modesto educatore di adolescenti, che si recava a dar lezioni in un Istituto...

«Parve dubitarne e volle essere, dirò così, topograficamente informato del dove si trovava la scuola forlivese cui alludevo».

«Mi accorsi — continua Ines Lidelba — che rimase sorpreso e compiaciuto di quel suo infantile ricordo».

Evidentemente, durante il colloquio, l'emozione aveva cancellato dal cervello della gentile interlocutrice ogni nozione del tempo.

Quando la vezzosa «soubrette» frequentava le scuole elementari di Forlì, Benito Mussolini, a conti fatti, non poteva esser più che decenne.

E' chiaro che saper d'essere stati tra i cinque e dieci anni educatori di adolescenti in un Istituto romagnolo è cosa di che restarsi sorpresi ed anche compiaciuti.

***

«L'occhio del Re» di Giovanni Cenzato passata da Gandusio ad Aristide Baghetti ha avuto nella sua nuova edizione calorosissimi successi di pubblico e di critica.

Mentre sta raccogliendo i nuovi allori, il fecondo commediografo veronese licenzia la sua «Mirandolina» che verrà rappresentata contemporaneamente da Giachetti in Italia e dalla Baldanello Baseggio in Svizzera.

IN LIBRERIA

"Scrittori d'Europa"

Nella prefazione a questo volume di G. B. Angioletti (Libreria d'Italia ed.) l'autore dichiara di aver voluto raccogliere alcuni suoi scritti che concorrono a dimostrare una sua antica convinzione: che una letteratura europea esiste, non già come semplice espressione di una civiltà spirituale, ma come forza creatrice che trae alimento da una inconfondibile tradizione. In altre parole, l'Angioletti sostiene l'originalità dell'intelligenza europea, all'infuori di ogni contingenza pratica o sociale o politica, e pone tale originalità, con intenti e riferimenti polemici, contro le derivazioni e le aberrazioni di altri popoli non europei.

Nei primi tre saggi, su Nietzsche, Dostojewski e Rimbaud, raramente è espressa l'idea dominante dell'A.; ma essa affiora ogni qual volta il lettore rifletta che l'opera di quei tre grandi è considerata sempre come creatrice — poetica, diremmo — e non mai culturale o riflessa. L'autore passa a considerare le idee della nuova Europa, dal bergsonismo al surrealismo, soffermandosi a confutarle quando gli paro che s'allontanino dalla sana corrente spirituale che mai non si estinse e che non può, pena la decadenza irrimediabile del nostro continente, estinguersi.

L'Angioletti parla anche di scrittori nuovi, come criterio di indicazione, e vengono esaminate le personalità di scrittori come Morand, Giraudoux, Larbaud, Pirandello e Emilio Cecchi.

Chiude il libro un'appassionata «Difesa dell'Europa», in cui i concetti cari all'autore vengono ribaditi e chiariti. Questo volume, che vuol dare un'idea del «punto d'arrivo» dell'arte e della coltura europee, ben s'inquadra nella collezione della «Libreria d'Italia», che ha lo scopo di educare i lettori italiani allo studio vivo e concreto dei problemi d'oggi.

Simone di Saint Bon

Il maggiore di porto Umberto Bertucciolì ha pubblicato testè («Fra Armi e Macchine a Bordo», Ministero della Marina, Tipo-Litografia dell'Ufficio di Gabinetto, 1928, Anno VI.) un profilo dell'ammiraglio Simone Pacoret di Saint-Bon, il tenace ricostruttore della nostra Marina da guerra.

Interessante è la monografia del Bertùccioli, perchè densa di fatti e di giudizi, stesa con passione e sicura conoscenza non solo dell'argomento, che va da sè, ma pur di tutto il tempo e degli avvenimenti e degli uomini in cui l'opera del Saint-Bon s'inquadra. Anche i minimi particolari sono curati, perchè l'autore sa quanto essi contribuiscano alla visione d'insieme e alla ricostruzione storica di una delle più belle figure, che dominino la scena della vita italiana negli ultimi decenni del secolo scorso.

Dalla R. Scuola di Marina di Genova alle operazioni nelle acque di Venezia nel '48; dall'infausta giornata di Lissa all'assunzione al Ministero, il Saint-Bon è accompagnato, si può dire, a passo a passo, lungo il cammino a volte incerto, a volte glorioso, a volte contrastato, sempre compiuto però con anima dritta, fisa alla mèta: il rinnovamento materiale e spirituale della Marina militare italiana.

Era un bel programma, non c'è che dire; ma i tempi eran grigi, esauste le finanze, fiacche le volontà, pronte le gelosie, numerosi gli ostacoli. Solo un animo come quello del Saint-Bon avrebbe potuto vincere, come vinse di fatto. Non ci possiamo addentrare nelle esposizioni tecniche che, da buon esperto, vien facendo il Bertùccioli sull'importanza e le necessità delle innovazioni volute dal Saint-Bon; ci basta segnalare il lavoro agli studiosi di cose marinare e un po' anche agli altri, giacchè noi italiani dovremmo di quando in quando guardare al passato e riconoscere che forse non saremmo quello che siamo, senza il concorso e l'opera di parecchi, che, pur non essendo figure di primo piano nel nostro Risorgimento, appartengono tuttavia a quella nobile schiera di tecnici, di statisti, di legislatori, i quali, dopo il settanta, unirono i loro sforzi per affrettare l'ingresso della Patria nel numero delle grandi potense a parità di diritti e di aspirazioni. Simone di Saint-Bon vuol essere un di costoro. E pervuol ben venuta la monografia che lo ricorda. Anche la parte bibliografica è quanto si potesse desiderare di accurato e completo.

La legge e l'auto

In questa «Responsabilità civile del proprietario di autoveicolo nella legge, nella dottrina e nella giurisprudenza» dell'avv. Marcello Montani (Ed. Desclée, Roma) c'è una trattazione completa ed esauriente della tanto discussa e dibattuta questione sulla responsabilità civile del proprietario di automobile.

Dipartendosi dal diritto romano, l'autore è passato ad esaminare le varie dottrine e legislazioni straniere in materia, per giungere alla analisi delle teorie, che in Italia furono dibattute prima della promulgazione della legge 30 giugno 1912.

La discussione parlamentare della legge stessa — corredata dalle relazioni del Ministro alle due Camere — vi trova largo e interessante sunto.

L'autore si intrattiene specialmente nell'esame della dottrina italiana, posteriore alla pubblicazione della legge, e con molti richiami e citazioni di giudicati pone in rilievo la netta discordanza che esiste nella giurisprudenza patria intorno alla questione stessa. E poichè attualmente si discute con grande ardore polemico se la legge 30 giugno 1912 (ripetuta nel vigente codice della strada) abbia innovato o meno ai classici e tradizionali principii della colpa aquiliana, il Montani si pronunzia al riguardo in senso negativo, pur riconoscendo che la giurisprudenza ritenne — e ritiene tuttora — di dover dare alla legge stessa una ben diversa interpretazione e applicazione.

Interpretazione e applicazione di ordine puramente contingente e di saggia opportunità, in quanto — dice l'autore — la legge deve interpretare e risolvere le necessità giuridiche e sociali della vita corrente e seguire intelligentemente i tempi. D'altronde è legittimo augurarsi che il nuovo codice contenga in materia una norma precisa e meglio definita.

Il volume — che è stampato in accurata e nitida edizione — riuscirà utile specialmente a coloro che per ragioni professionali devono occuparsi di questioni inerenti alla responsabilità automobilistica.

CRONACA DI VENEZIA

Il genetliaco del Sovrano a Venezia

La cerimonia ai pili

Venezia ha festeggiato ieri il genetliaco del Sovrano tra il più grande entusiasmo, con una serie di cerimonie del più alto significato. La città sin dalle prime ore del mattino è andata pavesandosi di tricolori, esposti a tutti i palazzi del Canal Grande, alle case, gli edifici pubblici: le navi ancorate in Bacino S. Marco avevano issato il gran pavese.

La giornata patriottica ha avuto inizio alle ore 10.15 con la inaugurazione del vessillo tricolore sul pilo di via Garibaldi, di fronte ai Giardini, e della bandiera di S. Marco a quello della Veneta Marina.

Alla cerimonia hanno partecipato tutte le autorità: il Podestà conte Orsi, il viceprefetto cav. uff. Zattera, l'avv. Vilfrido Casellati, Segretario Federale col commissario del Fascio di Castello sig. Canizzo e poi i gagliardetti di tutti i Circoli dei Sestieri della città, nonchè la musica dei Marinaretti della «Scilla», quella degli Avanguardisti, degli Artigianelli, nonchè una rappresentanza di tutte le scuole coi rispettivi presidi e il corpo insegnante. Il conte Orsi per primo, dopo le note della Marcia Reale, si avanza a parlare e pronuncia il seguente applauditissimo discorso:

I discorsi

« In questo giorno natalizio di S. M. il Re, simbolo vivente della gloria e delle speranze d'Italia, qui, in questo Sestiere di Castello dove (lo ricordo con orgoglio) 16 anni fa tutte le forze nazionali della città combatterono col mio nome la prima violentissima lotta contro i negatori della Patria; qui in questa Via Garibaldi, divenuta il centro di quella propaganda malvagia che si proponeva di strappare dai cuori e dalle menti ogni sentimento di amor patrio, qui oggi la gioventù generosa ed ardente — che col suo indomito coraggio salvò il Paese dall'abisso in cui stava per precipitare e ristabilì nelle coscienze i grandi valori morali — vede innalzarsi di nuovo la Bandiera tricolore in mezzo all'entusiasmo generale e tra il suono delle marcie patriottiche e il canto dei nostri Inni gloriosi.

« Questa Bandiera io affido a voi, o Fascisti di Castello, sicuro che saprete difenderla, se occorre, e onorarla sempre e ovunque.

Riguardando questo vessillo si affaccia agli occhi della nostra mente il ricordo di quella gioventù vibrante di vita e di entusiasmo, caduta sui nostri campi di battaglia e sulle vie e sulle piazze delle nostre città per la santa causa d'Italia. Rivolgendo ad essa il nostro pensiero noi promettiamo di dare tutte le nostre forze per far onore al nostro Paese, d'innalzare sempre gli animi nostri verso quanto vi è di più alto, di più nobile e di più generoso e di seguire con devozione l'uomo che Dio ci diede e che guida con romana grandezza le sorti d'Italia ».

Vibranti applausi accolgono le parole del Podestà; quindi il corteo si avvia al pilo della Veneta Marina dove il conte Orsi dice applauditissimo:

« Un altro vessillo caro anche esso al nostro cuore, io vi consegno o Fascisti di Castello: il vessillo di San Marco. Così noi colleghiamo gli antichi ai nuovi ricordi e dalla loro fusione rinsaldiamo nei nostri cuori un patriottismo fecondo di pensieri e di opere. Poichè il passato di Venezia, richiamando gli italiani alle correnti antiche della nostra grandezza, sarà di stimolo alle audaci speranze della nuova giovinezza d'Italia ».

Gli succede il commissario del Circolo di Castello sig. Canizzo il quale pronuncia un fervido e patriottico discorso spesse volte applaudito dal foltissimo uditorio.

Il solenne Te Deum

Il corteo ora in parte si scioglie mentre un gruppo compatto si avvia per la Riva degli Schiavoni e si porta ad assistere, preceduto dalla musica, al «Te Deum» nella Basilica di San Marco.

Alle ore 11 precise nella Basilica rigurgitante di autorità e di popolo viene cantato il solenne « Te Deum » musicato da don Tosi direttore della Cappella Marciana.

Fra le autorità erano il sen. Tecchio, l'on. Zimolo, il Prefetto gr. uff. Coffari il Podestà co. Orsi, S. E. Castellani, il Luogotenente generale Priolo comandante la V. Zona, il comm. Garioni Commissario della Provincia, il Segretario Federale avv. Casellati con tutti i membri del Direttorio, il comandante del Presidio gen. Macaluso, il comandante interinale del Dipartimento cav. Menini, il generale di finanza comm. Laria, il questore comm. Corrado col vicequestore dott. Visconti e il capogabinetto cav. uff. dott. Federico Rendita, l'avv mil comm. Papete, il Provveditore agli Studi cav. Gasperoni con tutti i presidi, il comm. Milliani del Magistrato alle Acque, il console generale Micheroux de Dillon, il comm. Toniolo per il Primo Presidente della Corte d'Appello, generale Belloni, colonnello Ferrari Bravo, il comm. Fries, le contesse Miari, Orsi, Nani Mocenigo, prof. Maria Pezzè Pascolato, tutto il Corpo Consolare al completo, il colonnello dei RR. CC. Abrile col capitano Carta-Mantiglia, ten. Mazzeo e Pasqualucci, il cav. Russo, la rappresentanza del Nastro Azzurro col cav. Errera, quella dei Combattenti degli ex Bersaglieri, degli Ufficiali in Congedo, dei Sindacati col comm. Claudio Papini, il comandante dei Vigili cav. Albanese, ecc.

Quando il Patriarca scende in Basilica e passa attraverso la folla benedicendo i reparti di truppa, della marina, della milizia e dei carabinieri, presenta no le armi.

Il «Te Deum» ha termine alle ore 11.30 circa, mentre le autorità lasciano il Tempio le truppe passano inquadrate nella Piazzetta e precedute dalla Banda del 71. Regg. Fanteria che intona la Marcia del Fante si dirigono verso la Riva degli Schiavoni e di là si avviano poi alle rispettive sedi.

Nel pomeriggio in Piazza San Marco affollatissima e straordinariamente illuminata, ebbe luogo il concerto della Banda cittadina: dopo il suono degli inni patriottici il maestro D'Elia ha diretto anche il suo inno dedicato alla Dalmazia Italiana, cantato fra grandi acclamazioni dalla Corale Excelsior. L'inno fra grandi applausi venne bissato.

Norme pel ritiro e la vendita delle pagelle scolastiche

La Direzione generale delle tasse sugli affari ha disposto che a partire dal 15 corrente cessi la vendita delle pagelle scolastiche da parte dei tabaccai, librai e patronati, iniziandosi sotto la stessa data la distribuzione a pagamento delle pagelle da parte degli Istituti scolastici, che alla loro volta saranno riforniti in questi giorni dall'Ente nazionale per le forniture scolastiche.

I tabaccai, i librai ed i patronati scolastici ritorneranno improrogabilmente entro il 30 novembre 1928 le pagelle rimaste invendute all'Ufficio del Registro ove le avevano prelevate, ricevendo in pagamento l'importo delle pagelle restituite al netto dell'aggio.

Ospiti ingrati

La signora Cristina Conti, abitante a San Marco in Frezzeria 1604, ha denunciato ieri mattina al Commissariato del Sestiere che due ospiti suoi amici che ella teneva da pochi giorni nella sua casa sono partiti inopinatamente senza che ella se ne avvedesse. Ciò le fece sospettare che avessero commesso qualche cosa di poco pulito, e infatti constatava con suo dolore che il comò era stato aperto con chiave falsa ed erano state asportate 2700 lire. I due ingrati ospiti rispondono al nome di Salvalai Orazio abitante a Mantova in Via Dottrina Cristiana 5 e la moglie sua Mezzadrelli Maria.

"COSTRUZIONE" LEZIONE DI FRANCESCO MOSCA

Ieri alle ore 16.30 nel Salone dell'Opera Card. Ferrari dinanzi ad un scelto pubblico, il dott. cav. Francesco Mosca della Federazione Fascista ha tenuta l'annunciata terza lezione svolgendo il tema «Costruzione».

Fra le numerose autorità intervenute, abbiamo notato, oltre i rappresentanti del Prefetto e del Podestà, S. E. il gr. uff. Castellani, Procuratore Generale del Re, il Comm. Toniolo per il Primo Pres. della Corte d'Appello, S. E. il gen. Giuriati, il Comand. Menini per S. E. l'Ammiraglio, il colonn. Chiariotti comand. del 71. Fanteria, il Vicequestore cav. uff. Visconti per il Questore, il comm. Bianchi R. Intendente di Finanza, il ten. Mazzeo dei RR. CC., il gr. uff. Cappeletti membro del direttorio federale del P.N.F., l'avv. Masotti Capo ufficio legale del Fascio, Prof.ssa Deleuse per il Fascio Femminile, il prof. Michieli dell'O.N.D., il prof. Carelli Preside R. Scuola Complementare Caboto, e molti altri.

L'oratore così comincia: « Con la Marcia su Roma e l'investitura del Regime da parte del Sovrano, l'Italia assume da un giorno all'altro un aspetto novello. Un ardore di fede serpeggia per tutte le sue vene, raggiungendo menti e cuori che fino allora erano stati perplessi o increduli.

Stabilito il carattere rivoluzionario dell'impresa il dr. Mosca dimostra come l'atto riconfermando il Monarca e ripotenziandone la figura, abbia teso sin dal primo giorno a prendere tutta l'organizzazione statale, plasmandola a sua posta.

Salutata la memoria dei morti per la santa causa del Fascismo l'oratore esamina il contegno della Nazione davanti alle prime conquiste della rivoluzione e lo paragona in un quadro chiaro e interessante a quello tenuto da uomini politici e dal popolo di fronte alle altre rivoluzioni del nostro e di altri paesi. L'oratore mette quindi a confronto il carattere delle più grandi rivoluzioni europee con quello del moto fascista, dopo la cui raffica si deve parlare di costruzione e non di ricostruzione, trattandosi veramente di costruzione di anime.

Venuto a parlare della pace venuta dopo la rivoluzione, pace che rinnova militi e gerarchie, il dott. Mosca dice come spetti ora alla giovinezza che ha combattuto ed ha spianato le strade all'avvenire della Patria, l'onore e l'onere dei posti di comando.

« Se, nel languire di un regime, dice il dr. Mosca, che si esaurisce, i posti più elevati son degli anziani, nella marcia di uno nuovo essi spettano ai giovani. Un regime consolidato deve continuare e nessuno sa continuare meglio degli anziani, che più hanno esperienza della tradizione; quindi il loro indugio nei posti di comando non è egoismo, ma coscienza. Al contrario un regime novello deve iniziare e nessuno ha spirito d'iniziativa meglio del giovane; quindi non ingordigia nè difetto di fascisti anziani lascia i posti supremi ai giovani, ma parimenti coscienza.

« Guai però ad essi se indulgendo alle inevitabili debolezze umane, finissero per ritenersi intangibili, sol perchè hanno posizioni di comando. E' lo scalino dello stallo che li fa sembrar più alti. Ogni gerarca è una semplice camicia nera che temporaneamente ricopre un ufficio del quale deve essere degno ogni giorno rimeritandolo nella nobiltà dell'esercizio e la cui autorità è in servizio della funzione, non dell'uomo.

« Inesorabile una legge afferma che, come ai popoli, anche agli individui non è lecito vivere all'infinito sugli interessi di un titolo, anche se degno. Per essere cadute in tale errore decaddero e si spensero le aristocrazie di altri tempi, per la stessa ragione si esaurirebbe la novella aristocrazia, se, vigile il Fascismo non ricordasse a tutti e prima che ai suoi migliori, che la vita è da conquistarsi a fatica e a rischio, sempre ».

Illuminato quindi in forma luminosa e smagliante tutto il campo nel quale deve ora svolgersi l'azione dei fascisti, in modo meno brillante di un tempo, ma nella tenacia e nella dedizione intera alle esigenze della Patria e ai dettami del dovere, l'oratore dimostra come dall'esempio degli eroismi recenti scaturisca per ogni italiano una nuova norma di vita ed una nuova legge, e quindi così finisce:

« Ed ecco che tutti abbiamo la stessa legge e questa legge è per la vita della Madre di tutti, di Quella che sola continua eterna e grande, di quella che ci ha insegnato la stessa lingua, che ci ha dato lo stesso cuore, che deve essere capace, che è capace, di affogare nel suo imo tutto ciò che non fa l'italiano fratello dell'italiano.

« Io dico dell'Italia.

« Essa regge il Fascio Littorio ed i nostri giuramenti sono le verghe infrangibili strette con le corde sottilissime e forti dell'amore. Come le verghe del Fascio sono l'una a costa a costa dell'altra, ricordiamo che ogni italiano è un fratello e diamogli la mano per andare più avanti, per andare sempre più avanti. Se altri arriva prima di noi, siam certi che, con lui anche noi arriviamo.

« Amici della laguna e del mare. La Patria ci chiamerà. La Patria ci chiama, fin da ora, per la pace e per la guerra.

« Ed aspetta il nostro giuramento ».

Una corsa ciclistica del V. C. C. Veneziano

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano fece svolgere nel pomeriggio di ieri una corsa ciclistica sul percorso Mestre, Scorzè, Mogliano, Mestre fra soci non tesserati dell'U. V. I. divisi in due categorie: anziani ed allievi. I primi dovevano fare due giri dell'intero percorso, mentre la seconda categoria doveva compierne uno solo.

La partenza venne data alle ore 13.48. Il gruppo numeroso si mantiene compatto, malgrado la forte andatura subito imposta dal promettente Nicolazza e dall'ottimo Mander che, segnato dalla sfortuna, a Mogliano viene appiedato da una foratura, riuscendo però a riprendere il gruppo poco dopo iniziato il secondo giro.

La corsa prosegue senza ulteriori distacchi e si decide in volata col seguente risultato: 1. Nicolazza Isidoro; 2. Vettenuti Pietro; 3. Baldessari Pio; 4. Mander Mario tutti in gruppo alla media oraria di chilometri 29.340. Nicolazza si aggiudica pure il premio di traguardo dopo il primo giro.

La seconda categoria diede il risultato seguente: 1. Bonatto Francesco alla media di chilometri 25.050; 2. De Carli Alberto a ruota; 3. Poretto Umberto e altri in tempo massimo.

La chitarra e le tovaglie misteriosamente scomparse

Il lattaio Zorzi Tomaso d'anni 39, abitante in Calle dei Fuseri e con negozio nella stessa Calle, ieri mattina alle 6.30 mentre i garzoni facevano pulizia si accorsero che dalla retrobottega era sparita una bellissima chitarra a forma di lira del valore di mille lire, nonchè le tovaglie da sette tavolini, il tutto per un totale di lire 1200. Della sparizione fece denuncia al Commissariato di S. Marco.

Opinioni divergenti

Per escoriazioni al naso e probabile frattura delle ossa nasali è stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni, il tipografo Giovanni Iovon d'anni 29, abitante a Castello 152. Il ferito ha detto che ieri sera alle 23.30 trovandosi presso un caffè di Campo Ss. Filippo e Giacomo venuto a diverbio con un compagno di gioco è stato da questi percosso e malmenato.

Venezia porto aereo

L'interessamento delle città italiane per collegarsi colla Roma-Venezia-Vienna - La linea mantenuta d'inverno.

E' già noto che le città di Ancona, Bari, Brindisi stanno studiando la realizzazione di un collegamento aereo con la Venezia-Vienna per il quale è previsto un concorso finanziario dei Comuni interessati.

Anche Firenze ha sentito il bisogno di collegarsi con la importante linea Transalpina e poichè la sua posizione geografica la pone quasi sulla rotta della linea Roma-Venezia-Vienna ha studiato e gettato le basi per la creazione di un grande Aeroporto civile.

L'iniziativa è dovuta al Marchese Luigi Ridolfi Segretario della Federazione Provinciale Fascista fiorentina al quale si è unito in appassionata collaborazione l'ing. Vannacci, rappresentante provinciale dell'aero Club d'Italia.

L'Aeroporto scelto con cura scrupolosa da una commissione di tecnici sorgerà in località «Cipresso del Nistro», a qualche chilometro da Firenze, presso l'autostrada Firenze-Mare. Esso sarà fra i più grandi esistenti, poichè misurerà 1200 metri di lunghezza per 1050 metri di larghezza. La spesa che si prevede da 5 a 6 milioni, verrà coperta dalla Provincia e dai Comuni, segnatamente da quello di Firenze.

La linea aerea Roma-Venezia-Vienna, continuerà il servizio anche durante l'inverno col seguente orario:

Partenza da Roma ore 8.30; arrivo a Venezia ore 11.30.

Partenza da Venezia ore 12; arrivo a Vienna ore 16.

Partenza da Vienna ore 9; arrivo a Venezia ore 13.

Partenza da Venezia ore 13.15; arrivo a Roma ore 16.15.

Quest'anno verrà per la terza volta affrontato sulla Venezia-Vienna il volo invernale transalpino la cui percentuale di regolarità supererà, da quanto è dato prevedere, quella degli inverni scorsi.

Infatti mentre da un lato sono stati apportati nuovi perfezionamento tecnici ed applicati nuovi modernissimi strumenti di bordo che permetteranno la navigazione anche nelle zone di nebbia, d'altro canto d'accordo col Ministero d'Aeronautica, sono stati studiati gli impianti e l'applicazione sul Campo di Aviazione di S. Nicolò di Lido di apparecchi d'illuminazione al «Neon», la cui luce, come è noto, ha la proprietà di penetrare attraverso la nebbia.

L'impianto assai interessante dal punto di vista tecnico aviatorio e il primo del genere esistente in Italia e fornirà un prezioso contributo alla regolarità del servizio.

La potente Stazione Radio-Telegrafica a San Nicolò di Lido di recente installazione rimarrà in costante collegamento con gli apparecchi in volo e fornirà ai piloti utili notizie meteorologiche.

Con tali apprestamenti tecnici, con un'esperienza di volo ormai più che biennale, con l'entusiasmo che anima la valorosa schiera dei piloti vanto dell'Aviazione Civile Italiana, e che già ha al suo attivo varie centinaia di migliaia di chilometri compiuti attraverso le impervie regioni alpine, la Società esercente si appresta ad affrontare il terzo esercizio invernale transalpino che sarà anche quest'anno l'unico a funzionare in Europa.

Orario delle Tramvie di Mestre

Partenze da Mestre per Treviso: Ore 5.55; 6.55; 7.55 ecc. ogni ora fino alle ore 19.55; (20.55 festivo)

Partenze da Treviso per Mestre: Ore 5.55; 6.55; 7.55; ecc. ogni ora fino alle ore 19.55; (20.55 festivo).

Partenze da Mestre per Mirano: Oore 5.30; 6.5; 7.5; 8.5; (9.5 si effettua soltanto al lunedì evenerdì); 10.5; (11.5 si effettuata soltando al lunedì e venerdì); 12.5 14.5; 16.5; 18.5; 19.5; 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: Ore 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; (10.10 si effettua solamente al lunedì e venerdì); 11.10; (12.10 si effettua solamente al lunedì e venerdì); 13.10; 15.10; 17.10; 19.10; 20.10; 20.50.

Partenze da Mestre per Venezia: Ore 5.55; 6.55; 7.55 ecc.; ogni ora fino alle ore 19.55; (20.55 festivo).

Partenze da Venezia per Mestre: Ore 5.40; 6; 7; 8 ecc. ogni ora fino alle ore 19; (20 festivo).

P. Umberto I.-Stazione Ferroviaria: Partenze da P. Umberto I. dalle ore 5 alle ore 6 e dalle 23 alle 24 ogni 20 minuti; dalle ore 6.10 alle 23 ogni 10 minuti.

Partenze dalla Stazione Ferroviaria dalle ore 5.10 alle 6.10 e dalle 23.10 alle 0.10 ogni 20 minuti; dalle 6.20 alle 23.10 ogni 10 minuti.

P. Umberto I.-Carpenedo: Partenze dalla P. Umberto I. dalle ore 5 alle 0.20 ogni 20 minuti.

Partenze da Carpenedo dalle ore 5.10 all 0.30 ogni 20 minuti.

P. Umberto I.-Marghera (Quartiere Urbano): Partenze dalla P. Umberto I. dalle 6.45 alle 21.45 ogni 30 minuti.

Partenze da Marghera (Quartiere Urbano) dalle ore 7 alle 22 ogni 30 minuti.

Orario della Veneta Lagunare

LINEA VENEZIA-CHIOGGIA:

Partenze da Venezia ore 6 — 9 — 12.15 — 14 — 18.

Partenze da Chioggia ore 6 — 8.30 — 11.30 — 14.45 — 17.30.

LINEA VENEZIA-BURANO-TORCELLO-TREPORTI:

Partenze da Venezia per Burano ore 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30 — 17.15 — 19 (feriale) — 19.30 (festiva).

Partenze da Burano per Venezia ore 5.45 — 7.45 — 10.30 — 13 — 16.10 — 18.

Partenze da Venezia per Torcello ore 7.30 — 14.30.

Partenze da Torcello per Venezia ore 16.

Partenze da Venezia per Treporti ore 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30.

Partenze da Treporti per Venezia ore 7.30 — 10.15 — 12.30 — 15.40.

LINEA VENEZIA - CAVALLINO-CAVAZUCCHERINA:

Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 7.30 — 14.30.

Partenze da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30 — 13.40.

Trattenimento sindacale ai dirigenti commerciali

Con l'intervento del cav. Pietro Andreini — Commissario Straordinario e dell'avv. Alessio Segretario Generale della Federazione Naz. Fascista dei Dirigenti di Aziende commerciali ha avuto luogo l'8 corr. presso la Sede della Federazione provinciale Fascista dei commercianti una riunione dei Dirigenti di Aziende commerciali della città e della provincia di Venezia.

Il cav. Asta, Presidente della Sezione veneziana ha aperto la seduta indirizzando al cav. Andreini ed all'avv. Alessio un cordiale benvenuto, passando quindi in rapida rassegna i lavori svolti sinora dalla Sezione. Il cav. Andreini ha quindi chiaramente ed ampliamente illustrati i motivi per i quali la Legge sindacale ha voluto la costituzione di separate organizzazioni dei Dirigenti di Aziende in seno a grandi Confederazioni di datori di lavoro.

Quindi il cav. Andreini si è soffermato ad illustrare la figura del Dirigente così dal lato giuridico come dal lato tecnico.

Ha preso poi la parola il Segretario della Federazione Veneziana per portare all'adunanza il saluto del Presidente della Federazione e per ringraziare il cav. Andreini e l'avv. Alessio del loro intervento.

Parlò anche il sig. Manfrin ringraziando a nome dei colleghi il cav. Andreini per la lucida esposizione, dichiarando che la categoria è pienamente soddisfatta del privilegio in cui è stata posta per le Leggi Corporative.

Seguirono due dirigenti stranieri i quali chiesero chiarimenti intorno alla loro posizione, chiarimenti che vennero immediatamente forniti dal cav. Andreini, il quale riferendosi alla Legge Sindacale precisò che gli stranieri con più di dieci anni di residenza nel Regno possono far parte di organizzazioni fasciste, ma però non possono avere cariche direttive nelle organizzazioni.

La riunione si è sciolta dopo altre delucidazioni di carattere generale.

L'unione di Pellestrina a Venezia ricordata con una lapide al prof. Giordano

Pellestrina ha voluto ieri ricordare con vibrante cerimonia la sua unione a Venezia e testimoniare la sua gratitudine al prof. Senatore Davide Giordano, che, allora Sindaco, accolse il suo voto. Nel pomeriggio alle 14 sul battello «S. Giorgio» hanno preso posto un foltissimo numero di autorità e invitati che si sono portati nell'isola laboriosa per partecipare alla simpatica celebrazione.

Fra le autorità oltre al festeggiato, Senatore Giordano, erano il Prefetto gr. uff. Coffari, il comm. Garioni commissario alla Provincia, il Podestà co. Orsi, l'avv. Casellati Segretario Federale, il cav. Pestarino per la Corte d'Appello, il cav. Baccega per il Procuratore Generale, il comm. Papini segretario generale dei Sindacati, il comm. Pancino presidente della Cassa di Risparmio, il cav. uff. Prospero Sostituto Procuratore del Re, il prof. Ligorio direttore dell'Ospedale Civile, il comandante del Distretto Militare col. Dragotto, il Ten. Col. Medico Mosso dell'Ospedale Militare di Sant'Anna in rappresentanza dell'Ammiraglio, il Cap. Bollo per il Comando del Presidio, il comm. Pier Liberale Rambaldi, il cav. Benassi direttore della scuola di Pellestrina, il dr. Lojacono medico condotto di S. Pietro in Volta, il parroco di San Pietro Don Giovanni Scarpa, quello di Portosecco Don Luigi Vianello e quello di Pellestrina Don Giovanni Vianello, il dr. Marella, il Col. Abrile col Ten. Pasqualucci dei RR. CC., l'ex Sindaco di Pellestrina Giovanni Vianello, ecc. ecc.

Una breve sosta il battello fa a San Pietro in Volta per ricevere anche da quella popolazione il tributo di omaggio al Senatore Giordano mentre lo sparo dei mortaretti pone il colmo all'entusiasmo e rende più festoso l'avvenimento. Al «San Giorgio» vengono rimorchiate tre imbarcazioni pescherecce pavesate che vengono poi lasciate a Portosecco.

Si arriva a Pellestrina alle 15.30 precise, le autorità accolte dal suono della Marcia Reale si avviano subito alla sede degli uffici municipali dell'isola dove trovasi murata la lapide che sarà inaugurata. Dopo il suono degli inni nazionali prende per primo la parola l'ex sindaco di Pellestrina sig. Giovanni Vianello il quale ridice con quale sincerità ed amore Pellestrina chiese l'annessione a Venezia, afferma che tali sentimenti persistono tuttora e che la frazione della Regina dell'Adriatico aspira vieppiù a stringersi alla Grande Madre per cooperare alla sua grandezza e alla sua gloria. Invita quindi il podestà Conte Orsi ad inaugurare la lapide che tali sentimenti esprime. Il conte Orsi fa cadere quindi la tela che ricopre la lapide che reca incise queste parole:

« Nel 1920 — il Comune di Pellestrina — prevedendo i nuovi tempi — votava la sua annessione di Venezia al Mare — Davide Giordano Sindaco di Venezia — con sicura visione nell'avvenire — ne promosse vigorosamente l'attuazione — il Governo Nazionale con decreto 23 maggio 1923 — sanzionò — la fusione delle due terre — iniziando così — la formazione — di una più grande Venezia — 11-XI 1928 — Anno VII E. F. ».

Dopo lo scoprimento dice brevi parole il conte Orsi rievocando quanto fece il Senatore Giordano quando, nel 1920, era Sindaco di Venezia per il bene specialmente di Pellestrina, e rilevando il simpatico gesto degli isolani che hanno voluto dare una prova del loro affettuoso riconoscimento dei meriti dell'illustre uomo che in tempi difficili resse l'amministrazione comunale colla visione sicura dei destini che maturavano.

Le parole del Podestà sono accolte da caldi applausi della folla mentre la banda dei vigili intona la Marcia Reale.

Prende quindi la parola il festeggiato prof. Giordano che dice scherzosamente: «Le lapidi si inaugurano di solito per i morti e i morti non parlano, quindi non dovrei parlare; l'affetto per i pellestrinotti fa parlare anche i morti... (si ride e si applaude calorosamente). Grazie vivissime — continua il senatore Giordano — a voi tutti miei cari concittadini che in tempi difficili mi deste il vostro incondizionato appoggio e fervore patriottico in cui non è stata mai spenta la vigoria dell'alato Leone; ed è perciò che voi bramaste primi fra tutti di essere congiunti alla Vostra città Madre ».

Il Senatore Giordano si intrattiene poi brevemente ringraziando ancora una volta il podestà conte Orsi che ha benignamente appoggiato il gentile pensiero di voler ricordare in modo incancellabile quanto egli come capo dell'Amministrazione Comunale ha fatto per il bene della città, soggiungendo però che quello che egli aveva fatto non rappresentava per lui che un dovere di cittadino amante fedelissimo di Venezia. Le parole dell'illustre Uomo sono accolte da applausi calorosi mentre la banda intona l'inno Giovinezza accolto da calorosi battimani.

La consegna della bandiera all'Arma dei Carabinieri

Si ricompone il corteo preceduto dalla Banda dei Vigili e si avvia ordinato verso la Caserma dei Reali Carabinieri ove sosta, mentre le autorità salgono la pedana appositamente posta davanti alla Caserma.

Il Segretario del Fascio di Pellestrina Sig. Ulderico Vianello nell'offrire la bandiera tricolore che deve pendere dal poggiuolo del Comando di Stazione al colonn. Abrile, pronuncia infocate parole di patriottismo mandando innanzi tutto un caloroso e deferente saluto alla Maestà Augusta del Re, e prosegue dicendo che questo è un modesto dono che ha voluto fare il popolo di Pellestrina, come un simbolo sacro della Patria per la quale tanti valorosi combattenti hanno dato il loro sangue. E così continua: «Carabinieri custodi fedeli della persona sacra del Re e della Legge elevatelo alto questo vessillo alla luce del sole. E' il simbolo del diritto che è la base di ogni civiltà; esso è come la fiaccola della libertà, condizione di vita necessaria per l'individuo e per la collettività. Agitatelo il vostro vessillo, in questa fulgida cerimonia inaugurale, agitatelo nelle sacre solennità della Patria. Scenda propizio a baciarlo il bel sole d'Italia, scenda benedicente a consacrarlo il sorriso di Dio».

Le note della Marcia reale e quella dei Carabinieri coronano la fine del discorso del segr. del Fascio di Pellestrina col quale si congratulano vivamente i presenti, mentre un magnifico mazzo di garofani viene offerto al colonnello Abrile il quale vivamente commosso, ringrazia.

Si avanza quindi l'Arciprete di Pellestrina che impartisce la benedizione al drappo tricolore.

La madrina signorina Giovannina Vianello salita sulla pedana pronuncia brevi fervide parole terminando: «Per l'Arma fedelissima e benemerita, l'Italia può vedere passare tranquilla e fidente tutta una storia luminosa di sacrificio e di fedeltà, e accanto a sè — fulgido passato senza rimpianto e senza rimorsi — può intravvedere tutte le forze vive di un presente ricco di promesse salde e di speranze gagliarde, per un avvenire migliore suo e dei suoi figli».

Risuonano le note suggestive e quindi il colonnello Abrile ringrazia commosso della simpatica dimostrazione fatta ai suoi carabinieri intrattenendosi a parlare sulle glorie dell'Arma dal Ticino all'Astrego fino ai fatti gloriosi dell'arma in guerra.

Calorosi applausi salutano le parole del colonnello mentre la banda dei vigili suona la marcia dei Carabinieri. Allora fra gli applausi della folla che gremisce la fondamenta viene issato il tricolore fiammante sul poggiuolo della Caserma e il pubblico rinnova la dimostrazione.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 13 novembre 1928:

Pir. «Aquileia» a Roma Italo Radio. — «Augustus» a Roma Italo Radio. — «Atlanta» a Rio de Janeiro. — «Velvedere» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Caprera» a Napoli Radio IQH. — «Città di Genova» a Perth Radio. — «Colombo» a Roma Italo Radio. — «Duilio» a Genova Radio ICB. — «Esquilino» a Keelung Radio. — «Genova» a Alexandria Radio. — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio. — «Maria Cristina» a Colombo Radio. — «Martha Washington» a Roma Italo Radio. — «Orazio» a Genova Radio ICB. — «Presidente Wilson» a Chatam Mass. — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio. — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio. — «Remo» a Aden Radio — «Roma» a Roma Italo Radio. — «Romolo» a Karachi Radio. — «Saturnia» a Genova Radio ICB. — «Taormina» a Cachendo. — «Viminale» a Cape d'Aguilar. — «Virgilio» a Roma Italo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

La perenne minaccia dell'Adige

Lettera aperta a S. E. Giuriati

Eccellenza.

Si dice che io faccia una fissazione con i fiumi e specialmente con l'Adige.

E' un fatto però che l'Adige, il Guà-Frassine, il Fratta-Gorzon per ragioni del mio ufficio li osservo da un trentennio, e siccome minacciano e rovinano i territori dei Consorzi che servo e li vedo sempre più peggiorare, è in me, come in tutti coloro che sono minacciati, la preoccupazione di uno stato di cose che non può non condurre a sicuri disastri.

Altra fissazione mia sarebbero gli organi della Repubblica Veneta creati per il governo delle acque e per la bonifica e l'irrigazione. Ma bisogna avere studiato i provvedimenti degli antichi Magistrati alle acque e dei beni inculti per restare ammirati dell'azione pratica, energica, profonda di quegli utilissimi organismi.

Soltanto il Governo Fascista ha mostrato energia, prontezza e praticità di provvedimenti e di opere, che continuano in più vasto campo la meravigliosa azione della grande Repubblica.

Ho, infine, fiducia in Voi, Eccellenza, (sarà anche questa una fissazione?) assai propriamente chiamato saggio e giusto, perchè siete degno discendente dei pratici Reggitori della Dominante. Quanto avete proposto ed attuato nel vasto e complesso campo dei fiumi, delle bonifiche, dei Consorzi sta a dimostrare la praticità della Vostra azione, mentre l'istituzione dei Provveditorati alle opere pubbliche per il Mezzogiorno e le Isole prova la Vostra larghezza di vedute e la saldezza dei Vostri propositi.

Avete saputo anche portare attorno a Voi un gruppo di Funzionari devoti, che dai fiumi del Veneto di tutte le ampiezze e di vari temperamenti, che dai numerosi Consorzi e dalle varie bonifiche, che da complessi problemi furono ben preparati per una cooperazione feconda di bene.

Avete saputo inoltre porre a capo dell'importantissimo istituto del Magistrato alle acque — dimostrante sempre più la sapienza dei nostri antichi — un uomo che sembra stato forgiato dalla natura per combatterla nei suoi elementi bruti, e che sa farsi coadiuvare ed amare.

***

Ma la natura ha tali forze in sè a causa delle quali l'uomo è costretto a lottare continuamente per togliere ad esse il male o ridurlo.

Alle volte è l'uomo stesso che con atti inconsulti, come nel caso del disboscamento, costringe la natura a compiere il male.

Una di queste forze brute, nelle quali, purtroppo, ha contribuito l'uomo, sono i fiumi in piena, irrompenti dalla montagna denudata.

Lo so che sono tanti i fiumi ridotti a mal partito ed aventi bisogno di lunghe e costosissime opere. Ma bisogna incominciare a governarli ad uno ad uno con energia e con organicità.

So anche che è pienamente da Voi conosciuta la grave situazione dell'Adige tremendo, e che è in Voi la preoccupazione delle popolazioni, degli agricoltori, dei bonificatori, degli enti che sono minacciati dal fiume spaventoso.

So anche che la proposta del Presidente del Magistrato alle acque per la soluzione del problema delle piene dell'Adige è da Voi ben conosciuta e che ad essa pensate con passione e con volontà di operare.

Ma, Eccellenza, il destino incalza, perchè da qualche anno la condizione dell'Adige peggiora sempre più: questo fiume non dà più la sicurezza di un tempo. Le sue arginature ampie e possenti non lasciano più tranquilli, le assidue cure dedicate dagli organi idraulici non rassicurano più perchè il fiume ora si riempie con più rapidità e con più frequenza.

Cosa è avvenuto in esso?

Sia che l'Austria lo abbia arginato, sia che la montagna sia stata rovinata dal disboscamento o dalla mancanza di cure, sia che le pioggie siano più intense e frequenti, sta il fatto che le condizioni sono mutate, che il fiume si riempie con una rapidità e con una frequenza inusitate, che anche la sua corrente è più impetuosa.

Tutti i nostri fiumi risentono, purtroppo, di una situazione peggiorata, ma l'Adige spaventa più di tutti perchè una sua rotta, come giustamente avete affermato, sarebbe un disastro nazionale.

E' ancora viva la memoria delle rotte del 1882 ed i terreni colpiti ne soffrono ancora. Da allora le arginature furono rialzate di due metri!

E' facilmente immaginabile di quale tremenda sventura sarebbe causa la rotta di un fiume impetuoso come l'Adige, ampio oltre cento metri, avente il letto superiore al piano della campagna, con arginature di dodici metri di altezza, con numerosa popolazione lungo il suo corso.

Bisogna percorrere il fiume durante la sua piena e specie di notte e quando piove, ascoltarne il rumore che sembra un lamento, interrogare gli abitanti spaventati e leggere nei loro volti l'interno tormento, vedere sulle rive donne, bambini, vecchi, masserizie e armenti.

***

L'Adige non resisterà in questa nostra pianura resa pingue dal tenace lavoro di bonifica che dura da secoli e che costa incalcolabili sacrifici di opere e di denaro.

Questa è la mia convinzione.

Il meraviglioso impulso che il Governo Fascista ha dato alla bonifica (è la prima volta nella secolare storia delle bonifiche che si assiste ad una azione governativa così grandiosa sia per il concetto dell'opera che per la spesa) soffrirebbe in conseguenza di un disastro causato da una rotta dell'Adige.

Io penso che vale meglio eseguire qualche bonifica in meno che ritardare la soluzione del problema dell'Adige.

Ogni piena costa qualche modesta bonifica.

Una rotta distruggerebbe più bonifiche.

Provvedere dopo il disastro renderebbe più grave la colpa.

Le invocazioni sorgono da tutte le parti. Le più numerose non si sentono perchè sono le preghiere dei meschini.

Eccellenza, provvedete a quest'opera imposta dalla natura e con la benedizione di una moltitudine di tormentati avrete la soddisfazione di avere impedito un flagello.

Il Duce che ha l'intuito dei grandi non può non essere con Voi e con le popolazioni invocanti.

La somma occorrente non è eccessiva. Il non provvedere quando tutto sta a dimostrare la urgente necessità e quando il provvedimento è possibile e benefico, sembrerebbe un castigo.

Il Governo Fascista ha ormai ripetutamente dimostrato di sapere affrontare le situazioni con serenità e prontezza.

E questo ci fa attendere fiduciosi. Ma in simile caso i mesi diventano minuti.

La soluzione del problema dell'Adige porterebbe con se la soluzione del problema dell'Agno-Guà e del Fratta-Gorzon, fiumi che hanno prodotto finora troppi malanni.

Il bacino di Montebello ha dimostrato l'efficacia del sistema, ma esso tutto non può risolvere.

Fu eseguito dopo una rotta.

Il Regime Fascista deve stroncare l'opinione, purtroppo radicata dai sistemi dei passati Governi e cioè che perchè il Governo provveda occorra un disastro.

Ugo Mozzi

L'arresto di due coniugi incendiari

BOLZANO, 12

Il giorno 2 novembre, come riferimmo a suo tempo, la città di Saalfelden (Tirolo) era stata colpita da un grave incendi, in seguito al quale erano stati completamente inceneriti tre grandi palazzi tra cui l'antichisissima canonica già residenza arcivescovile. Un sopraluogo dell'Autorità giudiziaria, fatto immediatamente, assodò che l'incendio era doloso, per cui furono fatte indagini attivissime; il giorno 10 furono arrestati i coniugi Giuseppe Gwiessl e Anna Rier, di professione becchini, fortemente indiziati come autori dell'incendio. Detti coniugi possedevano una casipola di legna, situata in tutta vicinanza della canonica ,ed avevano fatto assicurare la loro casetta per 40 mila scellini austriaco.

Sottoposti a stringente interrogatorio confessarono d'aver appiccato l'incendio per riscuotere il premio di assicurazione, e la moglie Anna confessò d'essere stata indotta dal marito ad appiccare il fuoco al proprio pagliericcio, ma che non avevano avuto nessuna intenzione di incendiare anche le altre case. I due incendiari saranno processati per direttissima, come prevede il nuovo codice penale austriaco per reati gravi.

Dalla Marca Trevigiana

Il San Martino Trevisano

TREVISO, 12

La festa di S. Martino è stata favorita dal sole e la città, dopo tanta pioggia, ne fu rallegrata per lo straordinario movimento di popolo.

Alle 11 nella Cattedrale venne celebrato un solenne Te Deum pel genetliaco di S. M. il Re. Vi assistevano tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze delle associazioni patriottiche, enti, istituti e una folla di cittadini.

In tutte le caserme, ad onorare l'Augusto Sovrano, nella mattinata vi furono cerimonie di carattere esclusivamente militare; i rispettivi comandanti dei vari corpi hanno rievocato la gloriosa figura del Re Soldato con opportuni discorsi.

Le corse al galoppo

Nell'ippodromo di S. Artemio si è svolta la terza giornata di corse al galoppo della riunione di San Martino indetta dalla benemerita Società per le Corse dei cavalli.

La giornata di sole, vera «istadella de San Martin» ha favorito il concorso del pubblico che è affluito non solo dalla città e dalla Provincia ma anche dalle città vicine. Le tribune e il «pesage» presentavano un aspetto veramente imponente per il grande numero di signore eleganti, di sportsmens, di ufficiali. Innumerevoli gli auto venuti d'ogni dove.

Le corse si svolsero molto interessanti nonostante che il terreno fosse tutt'ora pesante in causa delle recenti pioggie. Eccone l'esito:

Premio del Presidente L. 6000, (steeple chase G. R.) m. 3000: 1. «Clu Daunon» del cap. Rutolo (montato dal cap. Barendson); 2. «Niso» del magg. Boldoni (cap. Dusmet); 3. «Laon» del cap. L. Ferrighi (magg. De Carolis). «Frarale» caduto, «Vallenza» fermato.

Gran Premio Città di Treviso L. 15.000 (siepi) m. 3100: 1. «Micherinos» del cap. Cerbaneschi (Chiorsi); 2. «Larco S.» del co. Giannelli Viscardi (Natkin); 3. «Melleray's Start» del cav. F. Gallina (Vespa C.); 4. «Mad» di Felli Ernesto (Felli Bruno). «Wermut» caduto.

Premio co. Felissent L. 7000 - (cross country) m. 4500: 1. «Le Reufort» del cap. L. Ferrighi (cap. Barendson»; 2. «Olimpia Pack» del sig. Felli Ernesto (colonn. C. Graziani); 3. «Tecoppa» del commend. Griffa (L. Gallina).

Premio ten. co. Agostino Ancilotto L. 3000 (Hunters) m. 1600: 1. «Riario» di L. Gallina (proprietario); 2. «Marrket house» del cav. F. Gallina (cap. Barendson). 3. «Servitola» del co. Giannelli Viscardi (prop.).

Dopo le corse si sono svolte pure interessantissime le gare di guida per attacchi a quattro cavalli con premi in oggetti.

Riuscirono premiati: 1. Reggimento Cavalleggeri Guide; 2. Co. Altiniero Avogadro degli Azzoni. 3. Reggimento Artiglieria.

Il ritorno

Il ritorno dalle corse fu di una eccezionale animazione. Le vie del centro furono straordinariamente affollate di popolo che assisteva al passaggio di centinaia di automobili e dei magnifici attacchi a quattro concorrenti alle gare. I trams rigurgitavano.

Così anche quest'anno si è chiusa in modo assai brillante la stagione di Corse di S. Martino che per antica tradizione è un vanto di Treviso. L'esito, col favore anche del tempo, oggi non poteva desiderarsi migliore, particolarmente per la grande animazione recata in città per tutto il giorno e più ancora nella serata. Di questo ottimo risultato può essere veramente soddisfatta la Società Trevisana per le Corse dei Cavalli che allo scopo di mantenere una riunione ippica che è, per antica tradizione, un vanto per la nostra città affronta sacrifici notevoli. Vadano perciò le meritate lodi alla benemerita Presidenza e particolarmente al vice Presidente colonnello Duca Catemario di Quadri che per le sue personali attribuzioni e le sue valide prestazioni è vero animatore dei rami galoppo.

La serata al "Sociale,,

Ieri sera al Teatro Sociale si è chiusa la stagione lirica con l'opera «Dejanice». La elegante sala del teatro presentava un aspetto superbo di bellezze, di eleganze, di ricchezze. Ogni ordine di posti era affollato. Lo spettacolo iniziò con la Marcia Reale applauditissima.

Gli esecutori di «Dejanice» signore Svilarova e Toller, il tenore Le Giudice, il baritono Grandini, il basso Vanuncini e il concertatore m.o Ghione furono assai festeggiati con applausi cordiali a scena aperta e ad ogni fine d'atto.

Cronaca di Conegliano

COSE DELLA FILODRAMMATICA «F. BENINI»

Ci consta che la nostra Filodrammatica «F. Benini» stia riorganizzando le sue file completandole con nuovi elementi inscrittisi volonterosi.

Il consiglio direttivo, fra altro, ha l'intenzione con il nuovo anno, di dettare nuovi programmi più vitali per l'incremento della Filodrammatica stessa anche in omaggio alle direttive del Duce che ha mostrato giustamente di apprezzare assai lo sviluppo delle Filodrammatiche in Italia che devono formare il vivaio delle energie nuove del nostro glorioso teatro di prosa, energie che porteranno un giorno all'estero la fiamma sempre viva dell'arte italiana non seconda ad alcuna nel mondo.

Si spera quindi che giovani promesse debbano accorrere anche nella Filodrammatica di Conegliano e per ottenere ciò conviene che certi falsi rispetti umani siano lasciati da parte tanto più quando si consideri che il regolamento interno della nostra filodrammatica non ammette elementi che non diano prima di tutto serio affidamento di costumi sociali irreprensibili.

Consta anche, e sembra cosa ormai deliberata, che ad alleviare le eventuali piccole spese che gli esecutori dovrebbero sostenere, questi saranno ammessi ad una congrua percentuale sugli incassi netti che si ricaveranno dalle singole rappresentazioni.

E' anche intendimento del consiglio di amministrazione di inaugurare al più presto un ricordo marmoreo da collocare nell'atrio del nostro Teatro Sociale alla memoria del grande attore del teatro veneziano, il compianto Ferruccio Benini che tante serate di trionfo ha visto sul palcoscenico di questo stesso Teatro tra il nostro pubblico che tanto lo amava e che ne custodisce ora con orgoglio le spoglie mortali nel nostro Camposanto assieme alla sorella Italia che con Lui condivise le somme soddisfazioni della gloriosa carriera teatrale.

Siamo informati che un'alta personalità letteraria verrebbe a presenziare alla solenne inaugurazione e che sia già ultimato il grande medaglione col bassorilievo del grande attore.

La Filodrammatica desidera con le sole sue forze senza l'aiuto di sottoscrizione alcuna giungere a questo nobilissimo scopo e lo raggiungerà, si spera, quanto prima.

Cronaca di Oderzo

COSE DEL PATRONATO TURRONI S. FAMIGLIA

La Direzione del Patronato Turroni ci comunica le seguenti note:

E' da segnalarsi alla pubblica riconoscenza delle famiglie di Oderzo il grande benefattore del Patronato Luigi Russolo. Il suo nome sarà in benedizione coi grandi benefattori: Pompeo Tomitano, Angelo Moro, Pietro Turroni per citarne alcuni. Ha questi offerto con atto di illuminata carità, un contributo per il mantenimento di un sacerdote per l'assistenza alla gioventù maschile, che si avrà quanto più presto possibile ,ed i mezzi per la nuova sistemazione del Patronato con le importanti costruzioni: due aule per la dottrina cristiana, un ampio portico, un locale per palestra, pattinaggio una sala per bigliardo ed altri lavori, quali: nuovi gabinetti, la tubatura del corso d'acqua, la sistemazione del cortile. I lavori sono diretti con particolare cura ed amore dall'ing. Luigi Brasi. I nuovi locali porteranno il nome del grande benefattore, di Teresa Martin sua moglie ed il nome del padre suo Marco Russolo. Una lapide inoltre nella sala d'ingresso ricorderà l'atto munifico.

Al compimento dei lavori verrà parimenti ricordato, come di dovere con la più profonda riconoscenza il nome e la memoria del fondatore Pietro Turrani unitamente alla sua moglie signora Vincenza. Accanto alla lapide del sig. Luigi Russolo, verrà pure murata una lapide al nome di Pietro Turroni. In altre lapidi saranno ricordati i nomi dei benefattori dell'Opera Pia.

E' superfluo rilevare che con la nuova ed auspicata sistemazione dei locali, anche le opree vive del Patronato riceveranno nuovo ed ordinato impulso di vita cristiana e civile. Dottrina cristiana, gare di coltura per grandi e piccoli, funzioni di Chiesa, frequenze ai Sacramenti, santificazione della festa, canto sacro, orchestrina, banda, teatro, cine educativo, biblioteca circolante, giochi sportivi, tutto sarà curato col più vivo interessamento ed amore.

Ed ora una preghiera. Come è evidente le spese anche ordinarie del Patronato sono molte. Che cosa chiede il Patronato? Come l'anno scorso la quota di lire 10 per essere soci benefattori, contributo tenue ma che dà modo alla Direzione di far vivere tante buone e benefiche iniziative. Soci benefattori del 1927 siate ugualmente del 1928; cercate inoltre altri soci ed il Signore ascolterà le preghiere di tanti buoni figliuoli che pregano ogni giorno per voi.

Diventano benefattori del Patronato anche altre buone persone e sono quelle che frequentano il Cine del Patronato. Tutte le feste nel pomeriggio in premio ai vostri figli, è dato gratis e cioè a dieci o venticinque il puro costo delle spese di luce, il cine educativo, morale e patriottico. E' dato a tutti: amici di Gesù, Balilla, Aspiranti Avanguardisti, che costituiscono una bella numerosa famiglia, curata con eguale intenso amore: E' nello stesso tempo offerto gratuitamente all'asilo per l'infanzia femminile. Alla sera è per gli adulti ed a pagamento modico, per ricavare il nolo della pellicola, che con le spese di trasporto luce, stampa, e tasse erariali, diventa sempre costosissima.

Da qualche tempo il Cine è fortemente passivo. Non si può pensare a sospenderlo, mancherebbe ai figlioli un mezzo d'istruzione e ricreazione ed un premio molto ricercato. Divertitevi beneficando; frequentate il Cine benefico ed aiuterete in questo modo l'opera del Patronato».

Cronaca di Montebelluna

RESOCONTO FESTEGGIAMENTI

Il Comitato dei Festeggiamenti di Beneficenza svoltisi nei giorni 21 28 ottobre e 4 novembre u. s. ha presentato il resoconto generale dei vari spettacoli.

Esso si chiude con un utile netto di L. 7363.50 e rileviamo subito che tale cifra rappresenta un autentico e lusinghiero successo per gli organizzatori i quali con tale risultato hanno dimostrata la loro piena capacità. E questo quando si considerino le difficoltà del momento la stagione inoltrata ed il maltempo che imperversò in tutte le giornate delle feste.

Cronaca di Bolzano

Il nuovo Segretario politico Federale di Bolzano. - Il genetliaco di S. M. il Re.

★ L'ing. Carlo Carretto, Segretario politico del Fascio di Bolzano, è stato nominato — come dice il comunicato ufficiale di ieri dell'Ufficio Stampa del P. N. F. — Segretario Federale della Provincia di Bolzano dall'on Turati, la cui nomina è vista con simpatia da tutto il fascismo alto-atesino. L'on. Giarratana stesso lo saluta come fedele camerata, al quale consegna una situazione di unità e di concordia assoluta nel Fascismo alto-atesino.

★ Nella fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, tutta la città era imbandierata e alla sera gli edifici pubblici illuminati; gli ufficiali in congedo hanno vestito la grande uniforme. Il Corpo musicale di Dodiciville ha dato in tale occasione un riuscitissimo concerto, inaugurato con la Marcia Reale, alla presenza di numeroso pubblico applaudente.

Salve di artiglieria dal vicino Virgolo sono state sparate, in segno di esultanza. In tale occasione, alla presenza di S. E. il Prefetto hanno avuto luogo le cerimonie della consegna del gagliardetto da parte della Sezione delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra, e delle donne del Fascio femminile di Bolzano alla locale sezione della Dante Alighieri. Erano presenti tutte le Autorità militari, politiche e le diverse corporazioni nazionali, nonchè la veneranda madre del grande martire trentino Damiano Chiesa.

Gazzetta Bellunese

Cronaca di Belluno

Per il genetliaco del Re

Duplice festa a Belluno ieri per il genetliaco di S. M. il Re e per S. Martino, patrono maggiore della città. Insolito movimento fin dal mattino e bandiere da tutti gli edifici pubblici e privati.

Alle nove adunata al Parco comunale degli avanguardisti e balilla, che accompagnati dalla fanfara si recarono ad assistere alla Messa nella chiesa di S. Rocco.

Indi nei locali del Dopolavoro per il pubblico impiego, con solennità, è seguita l'inaugurazione del gagliardetto della locale Sezione dell'Associazione militare nazionale fra ex militari in congedo del 3.o genio telegrafisti.

Nelle singole caserme sono seguite riviste con discorsi dei Comandanti, i quali hanno ricordato i fasti di Casa Savoia, ed in ispecie il vittorioso nostro Re Soldato, ed alle 11 nel Duomo, con l'intervento di autorità tutte, di associazioni, di una folla, venne solennemente cantato il Te Deum per implorare sopra l'Augusto nostro Re e sulla Reale Famiglia la benedizione del Signore.

Alle 14, con grande concorso, in piazza Campitello la Banda cittadina ha svolto, fra applausi, il preannunciato concerto e nel pomeriggio nei locali del Dopolavoro del pubblico impiego, ha avuto luogo un trattenimento familiare con piacevole conferenza del rag. cav. Luigi Bassi, dal titolo: «Senza capo nè coda», assai gustata ed applaudita.

Alla sera sono seguite luminarie negli edifici pubblici e nelle caserme.

Dopolavoro provinciale

Il Dopolavoro Provinciale comunica:

S. E. Augusto Turati, Regio Commissario Straordinario dell'O. N. D., ha disposto che la rinnovazione annuale delle tessere del Dopolavoro, abbia subito inizio, e che tutte le tessere non rinnovate al 31 dicembre c. a. (mediante l'applicazione del bollino per l'anno 1929), debbano, a cura dei Fiduciari del Dopolavoro e dei Presidenti delle Associazioni od Enti aderenti, venire ritirate e consegnate al Dopolavoro Provinciale. Nel contempo, S. E. Turati, allo scopo di dare ai lavoratori italiani un'altra tangibile prova di simpatia da parte dell'O. N. D., ha voluto concedere che le tessere siano anche distribuite ai nuovi iscritti, di modo che essi, così, potranno godere dei vantaggi inerenti alle stesse per un periodo di 14 mesi.

Le norme che regolano il tesseramento sono le seguenti: ogni Società e Dopolavoro dovranno subito presentare al Dopolavoro Provinciale gli elenchi compilati con tutte le indicazioni necessarie (nome, cognome, paternità, domicilio, professione); per i richiedenti le tessere e i rinnovi si avrà l'avvertenza di fare una distinta separata, tanto per le nuove tessere che per le rinnovazioni. Per queste ultime, ai dati di cui sopra, dovrà aggiungersi il numero della tessera in possesso del socio. Contemporaneamente, dovrà essere versata la quota relativa, fissata in L. 5 sì per la tessera che per il bollino.

I bollini per il rinnovo e le tessere nuove verranno consegnate a vista, dietro il versamento del relativo importo e presentazione degli elenchi su indicati. Non sarà, per nessun motivo, concesso il rilascio di tessere o bollini rinnovo, senza la presentazione dei relativi elenchi.

S. E. Turati ha infine disposto che il nuovo distintivo dell'O. N. D. sia reso obbligatorio. Le presidenze di tutte le associazioni e di tutti i Dopolavoro sono quindi invitate a voler provvedere che ogni Dopolavoro sia provvisto del nuovo distintivo. Per i nuovi iscritti, dovrà essere unito all'importo della tessera anche quello per il distintivo, fissato in L. 1.

Gli iscritti isolati vorranno attenersi alle norme su esposte, consegnando la tessera per la rinnovazione al Dopolavoro Provinciale o alle sedi del Dopolavoro Comunali.

Cronaca di Feltre

NOTE STORICHE
LE PREFICHE DI AUNE

Mons. Vecellio, dotto storico feltrino, tra i molti suoi scritti interessanti, ciroda la «prefice», o donne che, a pagamento, erano chiamate ai funerali a piangere e ad esaltare i morti cantando versi lamentevoli.

Questa usanza a Feltre venne introdotta dai Romani, e ne fan fede i monumenti sepolcrali che appunto risalgono ai tempi di Roma imperiale.

L'usanza dalla città passò alla campagna, e con l'andar del tempo, se le prefiche si diradarono non disparvero. Nel vicino paese di Aune, che ora gode di qualche fama come magnifico sito per gli sports invernali, le prefiche esistevano ancora venti anni fa, e se non erano facili improvvisatrici come le «attitudu» sardegnole, sapevano distinguersi come lo dimostra qualche saggio che citiamo:

No piande par el mort, ma piande ancoi
Parchè ciape 'na quarta de fasoi

(Non piango per il morto, ma piango oggi, perchè ricevo una quarta di fagioli).

On, on, caro el me on, tan bel, an brau, tantbon;
An altro come ti, nol troverò mai pì.

(Marito, marito, caro il mio marito, tanto bello, tanto bravo, tanto buono un altro che ti uguagli non lo troverò mai più).

El ben che me olea Bovo,
El me marì! Nol me ha mai dat 'na bota;
Nol magnea gnanca an ovo
Che nol me desse la ballotta.

(Il bene che mi volea Bovo, mio marito. Non mi ha mai dato una percossa; non mangiava neppure un uovo, se non me ne dava la metà del tuorlo).

In quattro dì; in quattro dì,
Cor del me cor, morir cussì!
Cor del me cor, prega par mi,
Che trove presto 'n'altro marì.

(In quattro giorni, in quattro giorni, cuor del mio cuore, morir così! Cuor del mio cure, prega per me, che trovi presto un altro marito).

Ed una volta avvenne che Duan Brau pareva morto, ma non fosse. Nel trasporto di lui, scoperto, come si usava allora al cimitero, un ramo di [illegible] lo urtò nella faccia; si riscosse e si riebbe. Scorso un anno moriva davvero e ai funerale la moglie di lui (e le prefiche per essa) gridava:

Pizzigamort, pizzigamort
No feme tort, no feme tort;
e 'n poc lontan ste da quel ran
Che el me Duan no fae cau d'an.

(Becchini, becchini, non mi fate torto, e state lontani un poco da quel ramo, che il mio Giovanni non faccia il capo d'anno).

Pieve di Cadore

IL NATALIZIO DI S. M. IL RE

Ricorrendo il natalizio di S. M. Vittorio Emanuele III, la nostra cittadina è pavesata in ogni angolo del vessillo nazionale. A cura del Municipio è stato pubblicato un patriottico manifesto invitante pure la popolazione alla Messa solenne e Te Deum, che ieri alle ore 10.30 s'è svolta nella Chiesa Arcidiaconale, presenti le Autorità civili e militari, forze armate ed una rappresentanza della M.V.S.N.

Nella serata vennero sfarzosamente illuminati con lampade tricolori, la Torre, il Municipio, palazzi di piazza Tiziano, caserme ed uffici pubblici. La musica cittadina alle ore 20.30 ha tenuto concerto in Piazza Tiziano.

Cronaca di Mirano

CHIUSURA CONCERTI
DELLA BANDA CITTADINA

Con la festa della Vittoria la nostra brava banda cittadina ha chiuso il suo ciclo di concerti.

E' doveroso quindi inviare un vivo ringraziamento a tutti i filarmonici che con vero senso di sacrificio si sono sempre prestati per tenere alto il nome della nostra Banda. Al Maestro direttore sig. Pozza Ettore il nostro elogio per l'infaticabile sua opera di istruttore e direttore ed alla solerte presidenza il nostro plauso incondizionato.

Sappiamo che il presidente di questa bella e simpatica istituzione ha rassegnato le dimissioni ma speriamo che esso vorrà recedere dal deliberato proposito, poichè è notorio che il dott. Meneghelli che ha sempre dimostrato una vera affezione pel suo paese ha saputo inculcare ai membri del nostro Corpo bandistico quell'amore e quella passione alla musica che è lustro e decoro per la nostra Mirano.

San Stino di Livenza

La fiera detta del «Santi». — La rinomata fiera semestrale detta dei «Santi» non ha potuto aver luogo il giorno 6 u. s., secondo annunziammo, causa l'imperversare del maltempo. Rendiamo noto ora, che detta fiera si svolgerà venerdì 16 novembre.

E' da prevedere il migliore esito anche perchè in tale giorno ricorre il mercato mensile. Pesa pubblica, scalo merci, servizio veterinario.

Ceggia

Per il genetliaco di S. M. il Re. — Il genetliaco di S. M. il Re anche a Ceggia è stato solennemente festeggiato. Per disposizione di questo Fascio di Combattimento alle ore 10 sono convenuti nella chiesa parrocchiale le seguenti associazioni: Fascio di Combattimento, Società Operaia di M S., Sindacati, Sezione Combattenti, Società Sportiva Libertas, Circolo Giovanile Cattolico, Fascio femminile, Balilla, Piccole Italiane, Scolaresche, Asilo Infantile, la bandiera del Municipio, ecc. E' stata celebrata una messa e cantato il Te-Deum con l'intervento anche di tutte le autorità locali e di numerosa popolazione.

Il tricolore è stato esposto da ogni edificio, e nella serata il Municipio è stato sfarzosamente illuminato.

Onoranze al parroco. — Questa popolazione si appresta a festeggiare il M R. don Sugenio Salce, parroco di Ceggia in occasione del XXV anniversario del suo sacerdozio. Allo scopo s'è formato un Comitato presieduta dal Podestà sig. Granualdo Cristofoletti e composto dal cav. Sigsmondo Ferraresi, segretario politico, dal molto rev. don Andrea Zanette, dal sig. Bartolo Capile e dai componenti la locale Fabbriceria.

I festeggiamenti avranno luogo fra giorni e possiamo assicurare che riusciranno una vera manifestazione di riconoscenza e d'affetto di tutto un popolo per il proprio parroco.

Ariano Polesine

LA PIENA DEL PO

Il Po decresce ed i pericoli della minacciosa piena dei giorni scorsi si possono dire ormai scongiurati.

Durante la piena abbiamo ammirato l'intelligente previdenza nel disporre le opere di difesa, la pronta esecuzione dei lavori, la diuturna infaticabile vigilanza, non ostante la inclemenza della stagione.

All'ing. capo del Genio Civile cav. Bertuzzi nulla è sfuggito. Egli si rese conto di tutto e seppe sapientemente provvedere.

Per il nostro tronco del Po di Goro molto valse l'opera dell'ing. della Sezione cav. Sinisi, coadiuvato dall'instancabile ufficiale idraulico sig. Luigi Pavani e del rimanente personale idraulico ch'ebbe la pronta, costante ed attiva collaborazione della Milizia, del Fascio, del Sindacato operaio e di altri volenterosi cittadini.

Abbiamo visto più volte qui e nei luoghi più minacciati, oltre l'Ispettore del Magistrato alle Acque, l'Ing. Capo del Genio Civile, l'ing. di Sezione ed altri funzionari, S. E. il Prefetto Comm. Giacone, il quale non manca mai ove la sua presenta può essere necessaria od utile.

Tali visite e sopraluoghi furono molto graditi e di sollievo alla popolazione.

Liste elettorali. — Il Podestà ha reso noto con manifesti affissi all'albo comunale e nelle località più frequentate:

a) che rimarranno depositati nell'Ufficio Municipale per giorni 15 consecutivi, cioè fino il 23 Novembre corrente, un esemplare degli elenchi 1.o e 3.o con i documenti relativi e ciascun iscritto a un esemplare delle liste di sezione, con diritto, ad ogni cittadino di prenderne cognizione.

b) che presso l'Ufficio Municipale è a disposizione di ogni cittadino il verbale del Podestà che fissa il numero, l'ubicazione, la circoscrizione e il luogo di riunione delle sezioni elettorali del Comune;

c) che gli eventuali reclami contro le operazioni del Podestà devono essere presentati entro il 23 corrente alla Commissione Provinciale, anche a mezzo della Segreteria Comunale che ne rilascierà ricevuta.

Movimento popolazione. — Nello scorso mese di Ottobre si ebbe il seguente movimento di popolazione: nati 24; morti 7; matrimoni 7; immigrati 205; emigrati 20. Aumento popolazione 18.

Camposampiero

GENETLIACO DI S. M. IL RE

Camposampiero, come sempre, volle onorare la fausta ricorrenza con grande affetto e con grande ammirazione all'Augusto Sovrano che è qui in modo speciale ricordato, perchè tutti ricordano il suo passaggio quasi giornaliero durante la grande guerra, quando Egli si recava al fronte ad incoraggiare i nostri valorosi soldati a non lasciar passare il barbaro nemico. Alle ore 10 nella chiesa di S. Pietro, ufficiante Mons. Rostirola, convennero le scolaresche cogli insegnanti e col Direttore con bandiera, i Balilla col gagliardetto, gli Avanguardisti pure col gagliardetto, il cav. Penasa Lino segretario capo per il Municipio, il dott. Rasia, il comm. Mogno, il dott. Simonetto, il dott. Bonsembiante, il cav. Abetti, il rag. Giacomelli, le signore Venzo, Rasia, Simonetto-Trento e molto popolo. Fu celebrata la Messa durante la quale il bravo organista Binotto suonò melodie e mottetti. Fu cantato il solenne Te Deum e alla fine fu suonata all'organo la Marcia Reale.

Assistettero alla cerimonia i Padri Minori conventuali e l'Asilo Umberto I. I cari frugoli dell'Asilo, terminata la cerimonia, accompagnati dalle Suore maestre e dal Direttore didattico col loro gagliardetto in testa e colla nuova uniforme, si recarono a portare fiori al Monumento dei Caduti.

Comunicato

In relazione al comunicato apparso in queste colonne il 6 corrente col quale la Signora Larcher vedova Merli dava notizia della avvenuta chiusura dell'**Albergo Milano** in Trieste, Via San Spiridione N. 2 i sottoscritti avvertono che l'albergo sarà riaperto nello stesso stabile col nome **Albergo del Corso già Milano** dopo il breve periodo di tempo necessario a rinnovare completamente l'arredamento e a rimodernare i servizi interni in guisa da rendere l'albergo stesso sempre più gradito e di soddisfazione della clientela.

A. TICOZZI e S. MAGAROTTO

Nella Patria del Friuli

CRONACA DI UDINE

La risposta del Re al Podestà

Al co. Gino di Caporiacco che in occasione del genetliaco di S. M. il Re inviava all'aiutante di campo un telegramma augurale, è giunta la seguente risposta:

«S. M. il Re ricambia con vivi ringraziamenti i gentili auguri di codesta cittadinanza giuntigli molto graditi. — Aiutante di campo gen. *Asinari di Bernezzo*».

Il nuovo comandante del Corpo d'Armata

S. E. il generale Liuzzi, comandante del Corpo d'Armata di Udine, ha inviato il seguente telegramma, in risposta al saluto rivoltogli dal Podestà: «Gratissimo Vossignoria del cortese saluto rivoltomi nel nome di Udine che nella grande guerra permane fulcro splendente di passione e gloria imperiture, con commosso orgoglio contraccambio deferente reverente saluto garantendo costante cooperazione militare nel compimento civico dovere. Ossequi. Gen. Liuzzi».

Il Commissario a San Giovanni al Natisone

Sappiamo che con recente provvedimento l'avv. Enrico Gaspari di Udine, sostituto Procuratore del Re a Gorizia, è stato nominato Commissario Prefettizio del Comune di San Giovanni al Natisone; ciò a seguito alla nomina del dott. co Raimondo de Puppi a Vicepodestà di Udine e fiso a quando sarà nominato il nuovo Podestà di San Giovanni al Natisone.

La seconda Biennale Friulana d'Arte
Le vendite

Nella giornata di ieri grandissimo fu il numero dei visitatori susseguitisi ininterrottamente dalle ore 10 alle 22. Fra essi, notati molti forestieri espressamente venuti nella nostra città.

Furono vendute le seguenti opere: «Rampe» acquerello di Ettore Rigo, acquistato dalla Banca Commerciale Italiana; «Riposo» di Alessandro del Torso, acquistato dalla Società Friulana di Elettricità; «L'ombrello» e «Ultimo raggio» di Ermete Zardini, acquistato dal rag. cav. Gabrielli; «Mossa del Friuli» acquaforte di Edoardo Del Neri acquistato dalla Società Friulana di Elettricità; «Assisi», acquaforte di Edoardo Del Neri, «La vedova» monotipo di Tullio Silvestri, «L'acqua del Natisone», olio di Antonio Coccani, acquistato dal co. Alessandro del Torso; «Calle dei Botteri olio di Duilio Corompai, acquistato dalla Società Cementi del Friuli; «Iof del Montasio» acquerello di Giorgio de Wolf, acquistato dalla stessa; «Cormor» olio, di Leonardo Moretti, acquistato dal sig. N. N.; «Natura morta» olio, di Linda Riccomi Ferrari, acquistato dal sig. N. N.; «Un angolo del Monastero di Spilimbergo», olio, di Aurelio Marcuzzi, acquistato dal sig. N. N.

La gimkana automobilistica al Polisportivo Moretti

Domenica al campo polisp. Moretti si è svolta la gimkana automobilistica indetta dal Dopolavoro sportivo udinese e patrocinata dal Dopolavoro provinciale; vi hanno partecipato una ventina di concorrenti. Anche il concorso di eleganza per macchine chiuse ed aperte ha radunato un buon lotto di concorrenti. Perfetta sotto ogni riguardo l'organizzazione.

Ecco la classifica della gimkana: 1.o Gabrici Gabrio di Cividale in 3.33.2-5 con 3 punti di penalizzazione; 2.o Tonini Vittorio del Dopolavoro Sportivo Udinese in 3.43.2-5; 3.o Clocchiatti Luciano; 4.o Menozzi rag. Lao; 5.o Deslizzi; 6.o Clocchiatti Aldo; 7.o Apollonio Umberto di Trieste; 8.o Gagliardi Luigi di Trieste; 9.o Mariuzza Giovanni di Cividale; 10.o Semintendi Umberto del Dopolavoro Sportivo udinese; 11.o Bruno rag. Guido di Trieste; 12.o Tomalino Luigi di Trieste. Seguono altri.

Concorso di eleganza per macchine chiuse: 1.o Cattelan di Pordenone; 2.o Società Spera di Udine; 3.o Pelizzoni di Udine.

Concorso di eleganza per macchine aperte: 1.o Società Spera di Udine; 2.o Volpe e Lucchini; 3.o De Stefani di Trieste.

Subito dopo ultimate le gare e seguita la premiazione. Le macchine hanno sfilato vivamente applaudite davanti a numeroso pubblico intervenuto. I premi sono stati consegnati dal Podestà di Udine gr. uff. on. di Caporiacco e dal vice-presidente del Dopolavoro provinciale dr. Vittorio Marcovich, alla presenza di numerose autorità civili e militari, tra cui alcuni ufficiali superiori rappresentanti il corpo d'Armata e la Divisione di Udine.

Vita Sindacale

Convegno dei fiduciari nel Gemonese. — Come era stato annunziato, domenica il Commissario straordinario dell'Ufficio provinciale dei sindacati ha voluto convocare a convegno tutti i fiduciari comunali della zona di Gemona per rendersi esatto conto dei bisogni più urgenti e necessari per potenziare e disciplinare al massimo grado le organizzazioni sindacali nelle diverse attività. Nella sala del Consiglio comunale, gentilmente concessa dal Podestà, erano presenti i fiduciari comunali di Gemona, Montenars, Magnano, Bordano, Osoppo, Tarcento, Buja, Castelnuovo del Friuli, Moruzzo, Fagagna, Ragogna. Avevano inviato adesioni e incaricati gli altri fiduciari impossibilitati a intervenire.

Il Commissario straordinario, che era accompagnato dal Segretario provinciale dei sindacati dell'agricoltura sig. Vincenti e dal fiduciario di zona sig. Aristei, iniziò la discussione salutando gli intervenuti e spiegando poscia gli scopi del convegno: la rassegna delle forze inquadrate e l'esame del lavoro compiuto nel campo della tutela dei diritti del lavoro, dell'assistenza e della previdenza, per poter così intervenire con sollecitudine nella risoluzione delle vertenze che caso per caso e con metodi svelti saranno discusse e risolte.

Il Commissario parlò poi dei criteri da adottare per il tesseramento del contatto che i fiduciari comunali devono mantenere con gli organizzati e con le autorità locali; si soffermò quindi a lungo sulle alte finalità dell'organizzazione sindacale. Si è svolta quindi un'esauriente discussione alla quale hanno partecipato tutti i fiduciari presenti, esponendo ognuno il lavoro compiuto e i problemi relativi ai propri organizzati. A tutti rispose il Commissario straordinario dando esaurienti spiegazioni. Riferendosi al fenomeno della disoccupazione egli disse che S. E. il Prefetto che con tanto zelo interviene nei problemi della massa, s'è già interessato della cosa; anzi si può affermare che il problema della disoccupazione è quello che richiama la speciale sua attenzione. Il Commissario espose quindi il suo proposito di visitare prossimamente tutti i sindacati comunali per rendersi esatto conto del lavoro compiuto; è suo intendimento di sostituire senz'altro coloro che non dimostrino di poter migliorare l'organizzazione; ha assicurato anche i vari intervenuti che provvedimenti saranno presi per il rispetto integrale dei patti di lavoro. Così ha termine il convegno.

Trattura e torcitura della seta. — Al fine di determinare le nuove condizioni di lavoro per la campagna in corso della trattura e torcitura della seta, il 12 corr. alle ore 10 presso la Confederazione dell'Industria avr àluogo in Roma, con l'intervento dei dirigenti le due organizzazioni nazionali di categoria e della commissione tecnica nazionale operaia, una riunione per esaminare la situazione generale e salariale della categoria.

Sindacato esattoriali. — Il giorno 11 corr. alle ore 10 presso la Casa dei Sindacati in Udine, sotto la presidenza del cav. Camurri, fu tenuta una riunione plenaria del direttorio del Sindacato esattoriali, presenti anche i fiduciari delle esattorie gestite dalla Cassa di Risparmio di Udine, Tolmezzo, Sacile e Cervignano. Il presidente, dopo aver salutato gli intervenuti per il Commissario straordinario assente per ragioni d'ufficio, dà subito la parola al segretario di categoria che espone esaurientemente le trattative già svolte e lo stato attuale della situazione, in relazione anche alla recente convenzione stipulata in Roma. Alla discussione dettagliata e serena partecipano tutti i convenuti e si addiviene all'accordo completo e unanime sulle nuove tabelle organiche e su tutti i punti fondamentali da presentarsi ad una prossima discussione alla direzione della Cassa di Risparmio. A conclusione dell'importante seduta viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il direttorio dei sindacati esattoriali, presenti anche i rappresentanti delle esattorie gestite dalla Cassa di Risparmio di Udine, dopo ampia discussione approva all'unanimità le tabelle organiche da presentarsi alla presidenza della Cassa di Risparmio, rimettendosi per tutte le altre clausole e condizioni a quanto è sancito nella Carta del Lavoro e alle norme contenute nella convenzione recentemente stipulata fra l'Associazione delle Casse di Risparmio con la Federazione Nazionale dei Sindacati di commercio per il Sindacato esattoriali. Nomina infine una commissione perchè venga presentato all'Ufficio provinciale dei Sindacati di Udine entro il 13 corr. mese il regolamento definitivo».

I corsi di avviamento professionale

La Direzione della R. Scuola Industriale «G. da Udine» comunica che i corsi di avviamento professionale maschile e femminile avranno regolare inizio presso la scuola stessa rispettivamente nei giorni 14 e 15 corrente ambedue alle ore 8 del mattino.

Nuovo Console della Milizia

Abbiamo notizia che il colonnello cav. uff. ing. Lionello Lescovich è stato in questi giorni nominato Console della Milizia antiaerea di Udine su proposta del Console generale del comando della quinta zona caz. Camillo Brandacco di Venezia.

Dopolavoristi allogeni adunati ai confini della Patria

CAVE DI PREDIL, 11

Con l'intervento di circa un migliaio di allogeni abitanti di Raibl, di Tarvisio e delle frazioni contermini ha avuto luogo nella magnifica sala del Dopolavoro locale una grande serata musicale che si è svolta fra il più vivo entusiasmo. Il dott. Vittorio Marcovich, Vice Presidente del Dopolavoro Provinciale di Udine, per premiare la sezione dopolavoristica di Cave di Predil, che in un anno di vita ha compiuto numerose manifestazioni di ogni genere,

Così ieri sera, iniziandosi i festeggiamenti per il genetliaco di S. M. il Re, il Circolo Mandolinistico di Udine ha svolto un magnifico concerto che si è iniziato e chiuso fra i vivi applausi con la Marcia Reale e Giovinezza. Gli esecutori e il loro Direttore furono lungamente e ripetutamente salutati da vive approvazioni ad ogni pezzo, e alla fine del concerto fra i dopolavoristi friulani e quelli allogeni vi è stato il massimo cameratismo. I dopolavoristi allogeni erano intervenuti al concerto con le famiglie e così, finita la parte musicale della serata, si è iniziata quella danzante offerta dalla Direzione inglese delle cave, sotto la direzione del presidente della Sezione sig. Bombig.

La massima cordialità e fraternità perdurarono durante tutta la serata, e il dott. Marcovich ebbe a congratularsi vivamente con il sig. Bombig

CRONACHE PROVINCIALI

DA CIVIDALE

I PREMI AGLI ALUNNI DELLE SCUOLE ELEMENTARI

Domenica, favorita da un tempo splendido, ha avuto luogo la cerimonia della premiazione degli alunni delle scuole elementari. Vi hanno presenziato il Podestà dott. Mulloni, il R. Ispettore scolastico cav. Rubbia, il comm. Domiacussie preside del R. Liceo classico «Paolo Dacone», il Preside della R. Scuola Complementare prog. Argenton, il Rettore dell'Istituto Orfani di Rubignacco, Mons. cav. Aita, il Vicepresidente del Patronato Scolastico comm. F. Accordini, il Comandante interinale del Presidio cap. Tinirella, il cap. Toldo, l'ex Podestà comm. Pollis, l'agente superiore delle imposte sig. Giovagnoli, il presidente della Società Operaie sig. Gottandis col segretario Lorgini, il presidente della Congregazione di Carità cav. Allio nob. Riccardo, il direttore della Cassa di Risparmio, il presidente e la direttrice del Giardino infantile, e parecchie altre rappresentanze, oltre un gruppo di graziose signore e signorine, molti genitori di alunni ed altri che non possiamo ricordare.

Il Decano mons. Liva, e il commend. avv. Nussi ed altri hanno scusato la loro forzata assenza dalla simpatica festa della adolescenza; la quale si è iniziata al canto di «Giovinezza» ed è stata rallegrata dalle marcie patriottiche della fanfara del Battaglione Alpini e dell'Istituto Orfani di Guerra, cortesemente mandate.

Parlò prima il Direttore didattico Antonio Rieffi. Quindi il R. Ispettore scolastico cav. Carlo Rubbia, a nome del Governo e del R. Provveditore, consegnò il diploma di benemerenza di prima classe alla maestra Coscio Giuseppina, esaltandone la missione compiuta nella scuola educatrice di buoni cittadini; ed infine il Podestà volle esprimere tutto il suo vivo compiacimento per aver assistito alla bella cerimonia; raccomandò ai fanciulli di amare lo studio e la Patria, tenendo sempre nel cuore il ricordo dei seicentomila morti caduti per la sua grandezza.

Seguì la chiamata dei piccoli premiati, una quarantina circa, e la festa si suggellò al suono di marcie patriottiche eseguite alternativamente dalle due fanfare.

DISGRAZIA ACCIDENTALE

Nel pomeriggio di ieri lo studente del terzo corso liceale Lebon Valentino, avendo avuto a prestito una motocicletta da un suo amico, si recava a fare un giro di svago lungo lo stradone di Gagliano quando fatalmente si trovò davanti ad un veicolo trainato da un cavallo, sul crocivio di Rualis. Non potendo frenare immediatamente la macchina, andava a sbattere prima contro il timone del calesse e poi, di rimando, contro un platano del viale perdendo i sensi.

Raccolto e trasportato all'ospedale fu prima curato dal direttore dell'istituto comm. prof. Accordini e poi dal chirurgo dott. cav. Sartego. Lo sfortunato giovane parve dapprima non potesse riaversi, e l'impressione riportata anche dal Preside del R. Liceo che accorse prontamente al letto, fu molto penosa; ma qualche ora dopo riebbe la piena coscienza di sè e i medici hanno tutte le speranze che possa guarire, ciò che noi auguriamo con tutto cuore. In seguito a questo incidente triste, il trattenimento che doveva aver luogo nella sala del Littorio è stato rimandato.

Cronaca di Pordenone

NOVELLA LAUREA

L'amico Giuseppe Asquini figlio del cav. Francesco ha conseguito testè al R. Politecnico di Torino con votazioni brillantissime la laurea in ingegneria elettrotecnica. Al bravo giovane rallegramenti e auguri.

11 NOVEMBRE

Per il genetliaco di S. M. il Re tutta la città è imbandierata. In Caserma «Saluzzo» passò una brillante rivista. Nel pomeriggio la Banda cittadina diretta dal m. Lumia tenne un eccezionale concerto iniziando con gli inni nazionali applauditissimi. Il pubblico ammirò il magnifico Corpo bandistico di oltre 60 elementi, ben disciplinati, attentissimi, obbedienti all'abile bacchetta del loro maestro. Si ottenne così un'esecuzione splendida di tutti i magnifici numeri del programma; programma degno di bande di grandi città. Ed il pubblico non lesinò applausi specie nell'«Inno al Sole» e nella Sinfonia del «Barbiere» della quale se ne volle il bis. Una lode vada a tutti i bandisti ed in particolare al loro valoroso maestro Lumia, musicista di alti pregi; e pure al Commissario amministratore dell'Istituto sig. Billiani con tanta attività efficace svolse.

Alla sera i Palazzo pubblici vennero illuminati, e tra applausi nei teatri si eseguirono gli inni patriottici.

STATO CIVILE

Movimento dello Stato Civile dal 2 all'8 novembre 1928:

Nati: Maschi 3; femmine 5.

Pubblicazioni di matrimonio: Sandrin Francesco con Moro Elena; Mozzon Ettore con Leonati Maria; De Michieli Gino con Grizzo Emilia; Muccignat Stanislao con Pasianot Rosa; Perissinotti Vittorio con Gobbo Olimpia; Pasut Antonio con Padovan Amelia; Calderini Giorgio con Ussai Giovanna; Bortolussi Umberto Vittorio con Pitton Ida; Basotto Antonio con Botter Italia Margherita.

Matrimoni: Bettin Federico con Eduini Maria; Taurian Rinaldo con Moras Elsa; Brunettin Guglielmo con Borean Ines.

Morti: Nessuno.

CONFERENZA AL TEATRO LICINIO

La Sezione di Pordenone del Club Alpino Italiano con assai lodevole iniziativa ha ottenuto che il chiar. dott. Ferdinando Pezzotti, valoroso ex combattente, tenga al Teatro Licinio la sua bella conferenza «La pallida amante» di propaganda alpina e patriottica.

La conferenza avrà luogo mercoledì 14 corr. mese alle ore 20.45 ed i prezzi sono assai modesti, appunto per concedere a molti la possibilità di intervenire.

Riuscirà specialmente interessante per le 150 magnifiche proiezioni d'alta montagna, di guerra e di pace che la illustreranno.

Da Monfalcone

RIUNIONE DI ARTIGIANI

Ieri, in casa del fiduciario di zona, sig. Ferruccio Patuna, ebbe luogo l'annunciata riunione dell'Artigianato; presiedeva il sig. Patuna stesso, che dopo brevi parole di saluto ai presenti, iniziò senz'altro la discussione. Furono concretate le pratiche per il ripristino dell'idoneità professionale quale base della patente artigianale. Fu anche trattata l'importante questione del credito artigiano, stabilendo che le eventuali domande di mutui dovranno essere espletate attraverso il fiduciario di zona. Si verificò efficace l'ufficio del segretario e quello di consulenza legale, al quale possono rivolgersi tutti gli artigiani del circondario.

IL GENETLIACO DEL RE

La città si è tutta ammantata del tricolore e alla sera sfarzosamente illuminata. Alle 11 in chiesa del Rosario venne cantato un solenne Te Deum, cui parteciparono tutte le autorità e associazioni cittadine

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'11 novembre: «Molfetta» ital. da Brindisi con merci — «Rossini» ital. da Barcellona con merci — «L. Marcello» ital. da Fiume con merci — «Ugo Bassi» it. da Londra con merci — «Vigor» ital. da Bay Town con petrolio — «Vardar» jugosl. da Trieste vuoto — «Teodora» ital. da Costantinopoli con merci.

Arrivati il 12 novembre: «Merano» ital. da Odessa con merci — «Sabbia» ital. da Cape Town con merci — «Erlesburgh» ingl. da Rosario con cereali — «Egitto» ital. da Trieste vuoto — «Cameronne» franc. da Swansea con carbone.

Spedizioni dell'11 novembre: «Vardar» jugosl. per Metcovich con merci — «Chios» germ. per Amburgo con merci — «Deutschland» germ. per Amburgo con merci — «Teodora» ital. per Trieste con merci.

Spedizioni del 12 novembre: «L. Marcello» ital. per Fiume con merci — «Egitto» ital. per Alessandria con merci — «Ugo Bassi» ital. per Fiume con merci — «Merano» ital. per Trieste con merci — «Rossini» ital. per Valencia con merci — «Brioni» ital. per S. Maura con merci.

Partenze del 10 novembre: «Lesbian» ingl. per Liverpool — «Vienna» ital. per Alessandria — «Duns Law» ingl. per Ravenna — «Salina» ital per Lagos — «Giulia» ital. per New York.

Partenze dell'11 novembre: «Teodora» ital. per Trieste — «Vardar» jugosl. per Metcovich — «Chios» germ. per Amburgo — «Aleardi» ital. per Fiume — «Deutschland» germ. per Amburgo.

Carichi specificati: Pir. «Vigor» ital. arrivato l'11 novembre: da Bay Town: rinfusa tonn. 7646 petrolio, alla Società Italo Amer. pel petrolio.

Pir. «Erlesburgh» ingl. arrivato il 12 novembre: da Rosario: rinfusa tonn. 6500 granaglie all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Pir. «Cameronne» franc. arrivato il 12 novembre: da Swansea: rinfusa tonn. 4000 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Ruolo dell gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 13 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1528 — Giovanotti di coperta 298 — Mozzi di coperta con navigazione 125 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 72 — Fuochisti 316 — Carbonai 736 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 64 — Mozzi di camera con navigazione 132 — Mozzi di camera senza navigazione 138 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Quotazioni di Borsa

VENEZIA, 12. — *La settimana apre fiacca e svogliata.* Inesplicabile la nuova perdita del Consolidato Italiano di altri trenta centesimi dalla chiusura precedente. Resistenti soltanto le Fiat che nell'immediato dopo Borsa vengono assorbite fino a 530. Offerte le Assicurazioni Generali con scarso denaro.

Prezzi fatti: Fondiarie Venezie 6 per cento 476.50, 476.25, 476,50; Assicurazioni Generali 5.950, 5.935; Fiat 526.50, 526.25, 525.50.

	Milano 10	Milano 12	Venezia 10	Venezia 12
Titoli Stato				
Rend. 3.50 olo	71.50	71,45	71,60	71 60
Consolid. 5 olo	83'—	82,77	83,05	82,75
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,90	74,85
Bancari				
Banca d'Italia	2554,—	2545,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1448,—	1440,—	1447,—	1440,—
B. Naz. Credito	580,—	581,—	582,—	582,—
Banco Roma	118,—	118,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	820,—	819,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	500,—	504,—	—,—	—,—
B. d'America	219,50	219,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	844,—	838,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	175,—	172,—	176,—	170,—
Mediterraneo	585,—	579,—	—,—	—,—
Meridion. li	857,—	834,—	—,—	—,—
Rubattino	549,—	544,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	171,—	177,—	170,—	—,—
Costr. Venete	219,50	250,—	250,—	—,—
Saturni	105'—	105'—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	266,—	—,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3431,—	3440,—	—,—	—,—
Cot. Furter	145,—	145,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	490'—	490,—	—,—	—,—
Cot. Turati	798,—	792,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	445,—	443,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	138,—	138	—,—	175,—
Cot. Veneziano	176,—	176,—	—,—	—,—
Fil. Cuc. Cant.	850,—	848,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1056,—	1044,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	983,—	924'—	—,—	—,—
Lan. Gavardi	1106'—	1100'—	—,—	—,—
Lan. Targetti	345'—	345,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4550,—	4550,—	—,—	—,—
Sote de Chât.	243,—	241,—	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	494,—	490,—	—,—	—,—
Man Rotondi	530,—	530,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	819,—	319,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	43,50	43	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	38,—	37,50	—,—	—,—
M. Pacchetti	159,—	158,—	—,—	—,—
M.Ros. Varzi	865'—	855,—	—,—	—,—
Man Tosi	319,—	319,—	—,—	—,—
Varedo	57,50	57,25	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	152,50	131,—	—,—	—,—
Bernasconi	125'—	124,—	—,—	—,—
Unione Man.	472,—	475,—	—,—	—,—
V n. Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	34,—	34,—	—,—	—,—
Ansaldo	84,—	85,—	—,—	—,—
Ilva	180,—	180,—	—,—	—,—
Metallurgica	169,50	165,—	—,—	—,—
Elba	44,—	44'—	—,—	—,—
Monte Amiata	320,50	318,50	—,—	—,—
Montecatini	275,50	272,50	274,—	272,—
Breda	156 50	157,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	527,50	528,50	526,—	525 50
Isotta Frasch.	242,—	240,50	—,—	—,—
Bianchi	56,—	56,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	19,50	18,50	—,—	—,—
Reggiane	81,50	81,50	—,—	—,—
Dalmine	131,50	131,50	—,—	—,—
C.N. Triestini	—,—	—,—	170,—	—,—
C.N. Venezia	—,—	—,—	—,—	70,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	256.50	255,—	257,50	255,—
Ellet Brioschi	47,5—	476,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	157,—	157,—	—,—	—,—
Bresciana	304,50	303,—	—,—	—,—
Adamello	280,—	279,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	184,—	190,—	—,—	—,—
Emiliana	537,—	535,—	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	468,—	466,—	—,—	—,—
Seso	137,50	137,—	—,—	—,—
Edison	804,—	800,—	—,—	—,—
Edison Post.	556,—	549,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	165,—	164 50	—,—	—,—
Tirzo	247,50	248,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	310'—	310,—	—,—	—,—
Vizzola	1491,—	1475,—	—,—	—,—
Mer. Elettr.	325,—	325,—	—,—	—,—
Valdarno	161 50	163,—	—,—	—,—
Tecnomasio	138,—	138,—	—,—	—,—
Terni	432,—	430,—	433,—	431,—
Es. Elettrici	126,—	124,50	—,—	—,—
Marconi	360,—	332,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	147,50	146,50	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	650,—	645,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	618,—	647,—	—,—	—,—
Past. Barini	47,—	47,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	128,—	128,—	—,—	—,—
Gulinelli	180,—	182,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,65	5,69	—,—	—,—
Bonifich. Ferr.	514,50	510,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	224,—	223,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	120,—	190,—	—,—	—,—
Beni Stabili	738,—	735,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	87,—	87,—	86,75	86,50
Diversi				
Bonelli	32,—	31,50	—,—	—,—
Gas Torino	272,—	271,—	—,—	—,—
Mira Lanza	100,—	99,	100,—	100,—
Petroli	65,75	66,25	—,—	—,—
Eridania	498,—	495,—	—,—	—,—
Italo Am.	612,—	614,—	—,—	—,—
Pirelli It.	843,—	828,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	181,—	188,—	—,—	—,—
Rinascente	68,50	69,—	—,—	—,—
Brasital	261,—	237,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	418,—	414,—	—,—	—,—
Spalato	232,—	232,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	6025,—	5935,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
Parigi	74,56	74,58	74 60	74,58
Zurigo	367,40	367,42	367,60	367,50
Londra	92,55	92,57	92'60	92,58
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	308,—	308,—	308,—	308,—
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,55	4,54	4,55	4,54
Vienna	2'68	2.68	2,69	2,68
Praga	56,62	56,62	56,61	56.60
Bucarest	11,56	11,58	11,55	11,55
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
" carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,09	19,09
" chèques	19,05	19,06	—,—	—,—
Belgrado	33,62	33,60	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 12. — Banca Comm. Triestina 543 — Adria 163 — Cosulich 172 — Libera Triestina 170 — Lloyd 553 — Premuda 462 — Gerolimich vecchie 446 — Martinolich 158 — Tripcovich 224 — Assicurazioni Generali 5935 — Riunione Adriat. prima serie 2450 — Id. id. seconda serie 2450 — Forze Idrauliche 255 — Cantiere Navale Triestino 140 — Cementi Spalato 232 — Cementi Isonzo 70 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 249.

Cambi: Francia 74.61 — Londra 92.573 — New York 19.09 — Svizzera 367.50 — Spagna 308 — Amsterdam 766.50 — Berlino 455 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 268.75 — aZgabria 335.75 — Belgio 265.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

Il marito Guido Minerbi, i figli Roberto e Luisa, la mamma Regina Clerle ved. Saravalle, la sorella Emma Saravalle ved. Melli, i cognati, i nipoti, i parenti tutti partecipano col cuore straziato dal più profondo dolore il decesso della loro adorata

Raffaella Saravalle Minerbi

strappata all'affetto dei suoi cari da repentina violenta malattia.

I funebri avranno luogo Martedì 13 corr. ore 9.30, partendo da S. Silvestro, Riva del Vin 764.

La presente serve da partecipazione personale.

Venezia, 11 Novembre 1928.

LA DITTA GUIDO MINERBI e C. partecipa con profondo dolore la morte della Signora

Raffaella Saravalle Minerbi

moglie del gerente.

Venezia, 11 Novembre 1928.

GLI IMPIEGATI DELLA DITTA GUIDO MINERBI e C. partecipano con vivo dolore la morte della Signora

Raffaella Saravalle Minerbi

Venezia, 11 Novembre 1928.

ESEQUIE

Le Famiglie Grünwald, Hoegler, Magno, Würms ricorrendo l'anniversario del sempre compianto

Cav. Uff.

Giulio Grünwald

avvertono che mercoledì 14 novembre, ad ore 11, si celebreranno funebri esequie nella Chiesa di S. Moisè, anche a suffragio e ricordo degli altri congiunti trapassati.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 50

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

— Ecco, ecco, esclamò il negoziante come se facesse una scoperta... Voi siete già stata pure al servizio del castello di Soucelles... Senza dubbio la vecchia dimora della famiglia d'Amfreville.

— Oh! mai più! esclamò Leonia... essi sono di origine normanna e si sono stabiliti a Soucelles... or fan nove anni... e in seguito ad una grande disgrazia che aveva loro in uggia la loro proprietà dei dintorni di Caen... il luogo d'origine della loro famiglia.. Ma il signor marchese d'Amfreville non poteva più star bene in quel posto dopo che gli erano laggiù arrivati la seconda moglie e i due suoi figli....

— Che cosa era capitato?

— Una grande disgrazia... via... signore.

La figlia stessa del signor marchese... la signorina Renata... mi ha raccontato tutto un giorno in cui le domandavo la ragione della tristezza di suo padre....

Figuratevi che la seconda moglie del signor marchese... si... si è sposato due volte... la sua seconda moglie, una graziosa e gentile persona a quanto pare, era partita con il suo piccolo bambino, l'ultimo figlio del marchese, per fare una gitta in canotto condotta dal suo figlio maggiore Michele di Amfreville. Durante la loro gita, deve esserci capovolto... perchè non si è più trovato che il loro canotto. Il laghetto era in quel punto molto profondo...

— Il signor visconte di Vermières,

— Povera gente! esclamò Lestampois, che vicenda spaventosa hanno vissuta.

— Si... e che ha molto influito sulla salute del signor marchese... poveretto! Io non lo vedevo molto sovente... rimaneva dei giorni interi chiuso nella sua camera... Ma sua figlia mi dava sue notizie. E esse non erano guari buone... Ed è appunto perchè era arrivato di male in peggio che la signorina decise di condurlo a Parigi... Ella riteneva che le dimostrazioni della grande città gli avrebbero giovato. Pare invece che non giovino per nulla... e che il povero signore, al contrario, non migliori affatto...

— Come lo sapete?

— Io scrivo tutti gli anni al primo di gennaio alla signorina d'Amfreville per augurarle buon anno... ed ella mi risponde sempre.

— Mi pare che l'amiate molto.

— Si... molto, difatti, perchè era una buona persona, piena di riguardo per suo papà... ciò che non le impediva di occuparsi anche dei disgraziati del paese... E là ella aveva sicuro qualcuno per guidarla e consigliarla.

— Chi?

diamine... Egli si era ben presto affezionato alla gente del castello di Soucelles, si capisce. Questo giovane uomo che viveva continuamente in quella casa, dove era stato curato a lungo di sua madre in compagnia di vicini come il marchese... e sopratutto come la signorina Renata...

Ah! se ne hanno fatte delle passeggiate assieme, a piedi e a cavallo... nelle tenute di Bernauliu. La signorina si interessava molto delle terre e dei lavori che il signor visconte conosceva bene. E certamente andavano di perfetto accordo.

— Avrebbe potuto finire con un matrimonio, disse scherzando, il nuovo padrone di Bernaulleu.

— Eh, sì, il signore non creda di dire una cosa fuori proposito, ribadì Leonia, con tono pieno di mistero. Io... ne ho visto io delle cose... e ne vedo ancora... che mi fanno pensare quella sia una finalità comune ad entrambi... e che in ogni caso è certamente quella del signor visconte.

— Davvero? Quali cose?

Ma la vecchia Leonia come se si accorgesse improvvisamente che diventava troppo chiacchierona si riprendeva dicendo:

Oh! che penserà il signore di me... che mi occupo di cose che non mi riguardano...

— Ed io allora!... soggiunse il falso negoziante... Ma alla fine perchè ce ne interessiamo? Perchè sentiamo viva simpatia per il visconte... perchè saremmo molto contenti di vederlo felice, ma è vero?

— Oh! questo di tutto cuore...

— Allora... non è male che se ne parli... che io vi interroghi... e che voi mi diciate cosa potete sapere di preciso.

Chissà che io non possa fare qualche cosa per questi innamorati...

— Si... voi potete dire la parola.. riprese a dire la moglie del mezzadro decisa a far conoscere tutto ciò che sapeva... Quando il visconte veniva al castello di Soucelles, io vedevo bene, sopratutto da quando la signorina ha cominciato ad avere i suoi diciassette anni, con quali occhi egli la guardava... ed ella che non era più se stessa quando lui si trovava la!... Anche questo... era chiaro...

E quando essa è partita dal paese egli c'è vissuto, poveretto, come un corpo senz'anima... da farmi pena il vederlo così... senza dubbio pensava a lei. E voi ne vedete il risultato... Ciò lo ha colpito nel cervello... perchè infine... perchè non aveva alcuna ragione di vendere Bernaulleu.... Senza voler mancare di rispetto... e per quanto buon padrone possiate essere per noi, mi piace anche confessarvi che avrei voluto rimanere ancora sua dipendente. Resta, è vero, ancora qui... come amministratore... ma non è più il nostro padrone...

E la buona donna a guisa di conclusione emise un lungo sospiro.

— Via, non desolatevi... — disse il negoziante — mia buona Leonia. Vi è una Provvidenza per la gente onesta... E chissà che non abbia a riavvicinare il visconte a colei che ama... E allora... ritornato in se... mi ricomprerà il castello e tutto andrà per il meglio...

— Oh se così fosse!... mormorò Leonia... mentre il falso Lestampois senza aggiungere parola, usciva dalla cucina.. e si perdeva ben presto per i viali scuri del parco emettendo con compiacimento grosse volute di fumo estratte dalla sua pipa.

XVIII.

Il professore Steen Lansiedi

— Così.. siete soddisfatto?

— Tanto quanto possa esserlo date le circostanze che hanno causato la mia venuta qui...

— E voi non rimpiangete nulla?

Il dottore Maurin-Deschamps in compagnia soltanto di Renata d'Amfreville nello studio di direzione della grande casa di salute che egli aveva perduto qualche anno prima e situata al num. 135 del corso Souchet, aveva fissato, nel rivolgere quella domanda, sulla giovanetta il suo sguardo penetrante e profondo proprio dell'uomo abituato a leggere nei cuori e a scrutare le anime e le coscienze...

Ed ecco che sotto questo sguardo la giovanetta, diventando improvvisamente rossa, si sentiva quasi mancare intanto che con voce rotta mormorava:

— Cosa volete dire... Non capisco...

Con un sorriso di profonda bontà il dottore replicò subito:

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Messaggi di Mussolini al Re
in occasione del suo genetliaco

ROMA, 12

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il Capo del Governo ha inviato il seguente telegramma:

« *Prego V. M. di voler gradire i voti fervidissimi che il Governo, interpretando il sentimento della Nazione, devotamente formula nella fausta ricorrenza odierna.* — MUSSOLINI ».

S. M. si è degnato rispondere col seguente telegramma:

« *A Lei ed ai suoi colleghi del Governo l'espressione dei miei vivi e cordiali ringraziamenti per i loro buoni voti che mi sono giunti come sempre graditissimi. Cordiali saluti. — Aff.mo Cugino:* VITTORIO EMANUELE ».

Il Capo del Governo, come titolare dei Ministeri militari, ha fatto pervenire a S. M. il Re il seguente telegramma:

« *Le Forze Armate d'Italia, concordi nella fede fervida e nella devozione profonda, innalzano alla Maestà dell'Augusto Sovrano l'omaggio reverente dei loro voti augurali.* — MUSSOLINI ».

S. M. il Re si è degnato rispondere col seguente telegramma:

« *Voglia, la prego, rendersi interprete della mia viva gratitudine verso le Forze Armate d'Italia. Conosco e tengo in grande pregio i sentimenti cui si ispirano i loro cortesi voti.* — VITTORIO EMANUELE ».

Da ogni capoluogo di Provincia e da tutti gli altri centri del Regno giungono notizie che il genetliaco di S. M. il Re è stato solennizzato ovunque con manifestazioni solenni improntate a profondi sentimenti di devozione per il Sovrano e per la Dinastia. Gli edifici pubblici sono stati imbandierati e inoltre il tricolore ha sventolato su ogni casa. Alla sera poi sono state accese da per tutto ricche luminerie.

Infinito è il numero di telegrammi di augurio e di omaggio pervenuti alla Reggia per la fausta ricorrenza da parte di autorità, associazioni, enti, personalità e privati cittadini.

In tutte le sedi dei corpi dell'Esercito e della Marina i rispettivi comandanti hanno passato in rivista le truppe dinanzi alle quali hanno poi esaltato con discorsi vibranti di fedeltà e di patriottismo l'Augusta figura del Re Vittorioso. Con i reparti dell'Esercito hanno brillantemente sfilato le formazioni della M. V. S. N.

Le popolazioni hanno manifestato nella circostanza alle Forze Armate della Nazione tutto il loro affetto e il loro rispetto e ammirazione.

In molte città e paesi la ricorrenza odierna è stata prescelta per solennizzare inaugurazioni di monumenti alla memoria dei caduti e di opere pubbliche. Tali cerimonie sono state anch'esse improntate a vivissimo senso di patriottismo e di fervido entusiasmo per la Monarchia Sabauda e per il Regime.

Il ritorno a Roma
delle bandiere militari

ROMA, 12

Sono tornate stamane a Roma da Torino, ove erano state portate per i grandi festeggiamenti del decennale della Vittoria e del quarto centenario di Emanuele Filiberto di Savoia, le bandiere dei reggimenti disciolti dopo la guerra.

Alla stazione Termini era schierato un reggimento in formazione di tutte le armi delle Forze Armate, di cui un battaglione aveva preso posto nell'interno della stazione, per rendere gli onori, e l'altro nel piazzale fuori la stazione con le musiche dei carabinieri e dei granatieri.

A ricevere le gloriose bandiere dei reggimenti della grande guerra erano i generali Vaccari, comandante il Corpo d'Armata di Roma, il generale Giovagnoli, comandante la Divisione, il generale Capuzzo dell'Aeronautica, i generali Serra e Ragioni della Milizia, ed altri ufficiali generali.

All'arrivo del treno le musiche hanno intonato la Marcia Reale mentre il numeroso pubblico, che affollava la stazione, applaudiva entusiasticamente. Si è subito ordinato un corteo, aperto dalla musica dei carabinieri e da uno dei battaglioni di formazione; veniva quindi il foltissimo nucleo dei vessilli, in testa al quale marciava il generale Barusso con tutti i colonnelli del Presidio di Roma. Il corteo era chiuso dall'altro battaglione di formazione con la musica dei granatieri.

Fatto segno a vivissimi applausi e a dimostrazioni di patriottismo da parte della cittadinanza, il corteo ha percorso via Nazionale, corso Vittorio Emanuele e per Ponte S. Angelo ha raggiunto la mole Adriana, all'ingresso della quale erano ad attendere l'arrivo delle bandiere gli ufficiali generali presenti alla stazione, ed il generale Borgatti, direttore del Museo del Genio.

Mentre la musica dei carabinieri suonava la Marcia Reale, e il battaglione che precedeva il corteo, schieratosi all'ingresso del mausoleo, rendeva gli onori, gli alfieri, con le scorte d'onore ai vessilli, hanno fatto il loro ingresso in Castel S. Angelo per depositare le gloriose insegne nella sala delle bandiere del Museo del Genio.

Gli studi tecnici
e il loro riordinamento

ROMA, 12

Il disegno di legge, approvato nell'ultima tornata del Consiglio dei Ministri, concernente la costituzione in ogni provincia di Consorzi obbligatori per la istruzione tecnica è un'altra manifestazione di quel preciso programma che il Ministro Belluzzo va attuando per il riordinamento e la valorizzazione di tutte le istituzioni culturali di carattere tecnico.

La forza e l'efficacia di una organizzazione culturale avente per programma il raggiungimento di una finalità pratica risiede essenzialmente, se non esclusivamente, nell'adattare e far convergere ogni sua attività agli effettivi bisogni della nostra Nazione, consistenti nelle molteplici esigenze delle sue industrie, dei suoi commerci e della sua agricoltura, e particolarmente ai precipui bisogni diretti della regione e del comune nel quale la scuola esplica la propria missione. L'Italia, che in questa sua rinnovata giovinezza riconquista, per la opera energica ed illuminata del Fascismo, il suo posto di avanguardia, di civiltà e di potenza nel mondo, deve riprendere quel primato di intelligenza e di genialità che l'hanno resa in passato padrona del mondo e la guidano oggi verso la sua nuova grandezza. I fattori di questa grandezza risiedono essenzialmente nel nuovo fervore di opere destatosi in tutti i campi delle scienze, delle arti e delle attività fattive e produttrici. Queste ultime costituiscono le fonti principali della sua ricchezza e ad esse si rivolgono le cure dei dirigenti perchè si rendano sempre più abbondanti e densi di risultati utili.

La riforma, in via di attuazione, di tutto l'insegnamento tecnico, mira appunto ad avvicinare una parte cospicua della scuola alla realtà della vita pratica, per renderla capace di produrre generazioni che meglio possano far progredire e sfruttare le nostre attività produttive nella agricoltura, nelle industrie, nei commerci.

La natura stessa della cultura tecnica, per la molteplicità delle sue finalità e per la grandissima disparità delle tradizioni e risorse delle diverse regioni costituenti la patria nostra, impone la necessità di dare a ciascuna scuola un carattere tecnico, una organizzazione e un indirizzo, che particolarmente si adatti a preparare elementi che sappiano o possano sopperire ai precipui bisogni locali e sappiano valorizzare risorse e tradizioni della propria regione.

I consorzi provinciali, alla cui creazione mira il disegno di legge del Ministro Belluzzo, per il modo come sono costituiti, per le attribuzioni ad essi assegnate, assolveranno appunto tale compito, valorizzando, con le loro direttive, le loro proposte e le loro molteplici attività sempre meglio le istituzioni esistenti, e diffondendo nei paesi questi vivai preziosissimi di nuove energie fattive, opportunamente edicate e preparate per il perfezionamento e l'accrescimento della produzione in tutti i campi della attività umana.

Scopo infatti dei consorzi è quello di assicurare uno stretto e continuo contatto con i ceti produttivi, in modo che non solo i loro bisogni trovino nella scuola la più esatta comprensione ma siano i detti ceti a collaborare con il Ministero della P. I., sia formulando tutte le proposte che rispecchiano i bisogni della produzione, sia procurando i mezzi per la costituzione delle scuole mancanti e per il più efficiente funzionamento di quelle esistenti tanto regie che libere.

In altri termini, attraverso i consorzi, si attua un principio fecondo di collaborazione fra Stato e provincia, in modo che la scuola diventi uno dei più efficaci strumenti di valorizzazione del popolo che lavora e produce. In sostanza si riprende quel concetto che l'on. Belluzzo, come Ministro dell'Economia, aveva già introdotto nella legge sui Consigli provinciali dell'Economia ai quali veniva affidato il compito di seguire tutte queste scuole per indirizzarle ai bisogni dell'economia; e, lo stesso concetto, ma con i maggiori sviluppi resi necessari dalla esperienza, e sopratutto con un contenuto più organico atto a meglio realizzare il disegno originario.

La terza Esposizione a Milano
degli artisti combattenti

MILANO, 12

Il 15 novembre in Milano verrà inaugurata alla presenza delle autorità la Terza Esposizione della Camerata Artisti Combattenti.
Camerata Artisti Combattenti.

Alla Mostra partecipano artisti di ogni tendenza affratellati dal ricordo della comune vita di trincea: essa sarà ordinata quest'anno nelle sale della Galleria Bardi in via Brera N. 16 e resterà aperta sino a domenica 2 dicembre.

La giuria, che è composta dei pittori Aldo Carpi, G. B. Battaini, Mario Vellani Marchi e dagli scultori Piero Cendali e Franco Lombardi, sta procedendo alla scelta delle opere che è particolarmente scrupolosa affinchè la tradizionale manifestazione della «Camerata» si presenti degna delle precedenti adunate. Verrà pubblicato un catalogo illustrato. L'ingresso sarà gratuito.

Kellogg e la pace
L'infallibilità del patto

NEW YORK, 12

Invitato dalla lega per l'amicizia fra le nazioni Frank Kellogg ha tenuto nel teatro metropolitano della Opera a New York una conferenza sulle misure prese dall'America, unitamente a daltri stati per eliminare le cause di conflitti armati.

L'oratore, dopo aver dichiarato come i mezzi più adatti ad abolire la guerra siano l'estensione dell'arbitrato, la conclusione di trattati di conciliazione, la rinuncia da parte delle nazioni alla guerra come strumento di politica nazionale l'educazione delle masse a considerare la guerra come metodo barbaro e disastroso per dirimere eventuali conflitti, ha riepilogato per sommi capi quanto è stato fatto dal governo americano per il consolidamento della pace.

Kellogg ha fatto quindi una particolareggiata disamina del patto che da lui trae il nome, patto che secondo l'oratore rappresenta il solo mezzo oltre quelli suaccennati per assicurare la pace universale.

Il patto ideato da Briand ai soli riguardi degli Stati Uniti fu dall'America esteso a tutto il mondo. I negoziati si svolsero per oltre un anno alla luce del sole in cordiale appoggio che il patto trovò presso tutte le nazioni valse a vincere lo scetticismo che la aveva avvolto in un primo tempo.

«Il patto — ha detto Kellogg — consiste in una semplice dichiarazione e in un accordo senza riserve di nessun genere. Esso fu in origine firmato da pochi Stati soltanto e fu lasciata agli altri Stati la facoltà di adesione per ragioni di semplice praticità. Sarebbe stato infatti umanamente impossibile ad oltre 60 Stati di concludere e ratificare in breve tempo un trattato. Il patto non contrasta menomamente coi trattati di Locarno con la Società delle Nazioni nè con qualsiasi trattato che garantisca la neutralità.

« A nessuno degli Stati contraenti viene fatto divieto dal difendersi contro una ingiusta aggressione ma non per questo il patto perde valore come è stato detto da taluno che avrebbe voluto definita nel patto stesso la guerra di aggressione; infatti uno stato che col pretesto dell'autodifesa dichiarasse la guerra per scopi egoistici si troverebbe di fronte il giudizio del mondo intero oltre che dei firmatari del patto. Nè d'altra parte si può aspettare per concludere un patto contro la guerra che il mondo sia maturo alla creazione di un tribunale supremo che decida quando una guerra è giusta e quando no. Kellog ha rilevato che il patto è stato criticato al tempo stesso per la mancanza di esplicite sanzioni perchè con esso l'America si obbligherebbe almeno moralmente ad alleanze militari contro eventuali trasgressori. Egli ha aggiunto, niente di più falso.

« Nessuno stato sarebbe disposto ad impegnarsi ad una alleanza militare per far rispettare il patto; un gran passo per la pace universale è già stato compiuto con la forza morale che dal patto deriva, nè l'America si impegna sia pure moralmente a partecipare ad azioni militari giacchè non vi è nulla nel patto stesso e nelle trattative svoltesi per la sua attuazione che porti a questa conclusione ».

L'America si interessa naturalmente ad eliminare la guerra perchè nessuna grande guerra può oggi verificarsi senza che tutto il mondo ne risenta gravemente le conseguenze.

« Il patto — ha detto poi Kellog — è stato infine criticato come troppo idealistico. L'idealismo naturalmente c'è. Esso consiste nel diffondere la causa della pace mondiale per risparmiare al mondo intero gli orrori e le devastazioni di cui ancora tutti hanno il ricordo. Il consenso che il patto ha trovato, ha concluso l'oratore, dimostra che il mondo è disposto a seguire la via indicata dalla Francia e dall'America. Dipende dai popoli, più che dai governi, se l'ideale di pace da tutti agognato sarà raggiunto ».

Le films italiane
e l'ente della cinematografia

ROMA, 12

A proposito della creazione del nuovo Ente Nazionale per la Cinematografia, il «Tevere» ha avuto una intervista con l'on. Bisi presidente dell'Ente stesso.

Ricordati i tre istituti nei quali il Governo fascista ha voluto assommare la situazione organica della cinematografia, e cioè l'Istituto Internazionale della Cinematografia educativa, l'Istituto Luce e infine l'Ente Nazionale per la Cinematografia, l'on. Bisi ha detto che questa ultima organizzazione intende raggiungere i seguenti scopi:

« 1.o: assicurare alla buona produzione italiana un sicuro collocamento sul mercato straniero; 2.o: assicurare alla buona produzione straniera sicuro collocamento sul mercato italiano.

«Occorre ricordare, ha soggiunto l'on. Bisi, che se è giusto che gli stranieri diano ospitalità sul loro mercato soltanto alla produzione italiana assolutamente scelta sia dal punto di vista artistico che da quello tecnico, altrettanto dobbiamo pretender noi. Gli scambi pertanto avverranno in base ai decreti vigenti tenendo conto della parità di qualità. Il Governo non ha voluto seguire l'esempio di altri Stati europei i quali hanno adottato troppo spesso il sistema del contingentamento, sistema che all'atto pratico non è scevro da inconvenienti gravissimi. La legislazione italiana non pone ostacoli di frontiera soltanto regola la proiezioen delle film in considerazione che la proiezione è un fatto interno che riguarda unicamente il Governo italiano. In altre parole condizioni di privilegio verranno fatte soltanto alle buone films straniere nazionalizzate e alle buone film italiane. »

L'on. Bisi ha quindi rilevato che l'Ente produrrà in proprio, cioè avrà propri stabilimenti di produzione con propri artisti, contemporaneamente essa concreterà una collaborazione artistica e tecnica con le singole industrie degne di risorgere. Si avrà quindi fin dal 1929 un complesso di nuove produzioni cinematografiche italiane formate dalla produzione diretta dell'E. N. C. e dalla produzione che l'Ente svolgerà con la collaborazione di altre industrie cinematografiche italiane. Esiste già un piano di produzione che sarà quanto mai elastico poichè è ora di finirla che si dica nel mondo cinematografico che l'Italia non riuscire solo nei soggetti storici.

Ai fini politici poi la nuova cinematografia italiana dovrà contenere in tutte le forme più varie e i soggetti più disparati, quell'insieme di elementi che è costituito dall'imponderabile spirito della nuova Italia. Dovranno emergere in ogni film tutti gli assetti più penetranti di tale coscienza.

L'on. Bisi è passato quindi a parlare dei criteri con i quali verranno scelti gli elementi direttivi dell'Ente e ha concluso dicendo che in Italia vi dovrà essere un solo grande centro cinematografico: Roma.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.8; tramonta alle ore 16.41 — Luna leva alle ore 8.3; tramonta alle 17.17.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 4.20 e 17.20; Alte ore 10.15 e 23.50.

Ieri 12, a Venezia, temperatura massima 13.5; minima 7.8.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 765.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.32-33 — Febbraio 19.31 — Marzo 19.30-31 — Aprile 19.30 — Maggio 19.17-18 — Giugno 19.09 — Luglio 19.01 — Agosto 18.94 — Settembre 18.86 — Ottobre 18.78-79 — Novembre 19.31 — icembre 19.37-40.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Giuochi di prestigio».

MALIBRAN. — Compagnia operette Lombardo: Ore 21: «Fanfare d'amore» di Fiorita e Carbone.

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: Ultime visioni de «La Compagnia dei matti» film Pittaluga. Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Una notte di capo d'anno a New York» nella interp. di Monte Blue e Patsy Ruth Miller

SAN MARCO. — «L'allegro fante» con Sid Chaplin; avventure eroicomiche.

MODERNISSIMO. — «I figli del divorzio» con Clara Bow.

MASSIMO. — «La capanna dello Zio Tom» prot. James B. Lowe, Artur Carew e Margarita Fisher.

ITALIA. — «Monda ai suoi piedi» con Florence Vidor e Lido Manetti.

NAZIONALE. — «Casanova» capolavoro con Jvan Mosjukine e Rina De Liguoro.

S. MARGHERITA. — «I Miserabili» dal celebre romanzo di V. Hugo.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

AVVISI ECONOMICI

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

RICERCHE IMPIEGO

INGLESE 40enne, famiglia distinta, quindici anni pratica ogni ramo automobili, desidera posto, ogni capacità. — Scrivere: Cassetta 8 F Unione Pubblicità, Venezia.

FITTI

AFFITTASI appartamento civile 8 vani Via Vittorio Emanuele. Scrivere Cassetta 6 F Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI splendidi locali in Calle Valleresso, Rivolgersi: Hotel, Monaco, Venezia.

VENDITE

MESTRE vendesi appartamento pianoterra sopra elevabile con scoperto. Scrivere: Cassetta 3 F Unione Pubblicità, Venezia.

LEZIONI

MAESTRA diplomata, 18.enne bella presenza, offrirebbesi ore pomeridiane per ragazzi distinta famiglia disposta anche condurre passeggio. Scrivere: Cassetta 9 F Unione Pubblicità, Venezia.

PROFESSORESSA pianoforte, buon metodo, impartisce lezioni al Lido e a Venezia, Via Lorenzo Marcello, Villa Laurina, Lido-Venezia.

RAPPRES. - PIAZZISTI

BELGIO, Commerciante migliore referenze stabilito da anni a Bruxelles cerca rappresentanze. Italo, Rue de Ligne, 48.

CERCASI abili venditori stoffe per uomo e signora cui affidare i rinomati campionari dell'antica Ditta S. Passigli di Firenze (Casella Postale 45) avvertendo che la merce viene spedita esclusivamente contro assegno.

COMMERCIANTE frutta, agrumi, cereali, cerca Ditta per la quale commissionare nella Romagna. Scrivere: Colombo Armando, Via Emilia, 9 - Rimini.

PER ricostituente scientifico superiore ogni altro accreditatissimo cercansi concessionari regionali esclusivi vantaggiose condizioni. Dirigersi Oreste Gurgo, Bernardo Celentano, 9 - Napoli.

PRIMARIA Casa Esportazione Mandorle scelte Puglie calibrate cerca rappresentanti Veneto, Lombardia, Liguria, Marche, Emilia, Piemonte, Offrirsi Palazzi Ettore - Napoli.

VIAGGIATORI rappresentanti ricercansi visitino profumieri articolo tedesco novità. Rivalta Piazza Vittorio 4, Firenze.

COMMERCIALI

AGRICOLTORI acquistate subito «Istruzioni pratiche per la provvista e l'uso agrario delle acque» in vendita L. 11 presso Librai o Sede Associazione. Acque Pubbliche Italia Milano Piazzale Stazione Nord 8.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

CAUCCIOL adesivo per cinghie, antiossido, mastice impermeabile, plastificante. Chiedere pubblicazione, - Salvatico - Laigueglia (Savona).

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrichimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Siderotermica», Milano, Confalonieri 32 e la Ditta D.r Ugo Locatelli e C. Milano, Via Lattuada, 23.

CASCAMI cotone, lana, misti, lava sbianca candeggia tinge per conto terzi Ditta specializzata. Scrivere Silva e C., Via C. Colombo, 35 - Torino.

CERAMICHE artistiche, sopramobili, terrecotte, materiali refrattari ingrosso, dettaglio vende Olivetti, Felice Casati, 1 - Milano.

FORNACIAI, Macchine di occasione, mattoniere elica e cilindri, laminatoi, accessori sempre pronti. Rag. Carlo Dondi Via Eustacchi n. 34, Milano.

LAME a nastro per tagliare biancheria e stoffe. Lame sega nastro. Affilature e salature. Tagliacartoni in tutte le misure. Riparazioni, Officina F.lli Polli - Corso Ticinese, 14.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori, agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Valsecchi, Via Orso 7, Milano.

MACCHINE per indirizzi «Successo» le più perfezionate, le meno costose. Forniture generali accessori e punzonatura targhette di ogni sistema. Via Morgagni 28, Milano - Telefono 20-889.

MOTORE olio pesante inglese seminuovo orizzontale 22 HP., continui corredo completo otima occasione. Poligrafica, Spartaco, 6 - Milano.

PIASTRELLE - **Piastrelle** - **Piastrelle** per rivestimenti - Pavimenti Marmi artificiali - Esposizione permanente, Ceramiche Riunite Fontana - Formentini 4, Milano.

SAN MARCO 6 posate lire 455.— dessert 200.— cucchiaini 55.— riparazioni preziosi. Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

SEME BACHI - Fratelli Mason - Vittorio Veneto - confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento: «Brevi consigli ai Bachicultori» di D. Marson.

TELAJUTA, Spaghi Sacchi nuovi, usati prezzi convenienti. Saccheria Piemontese, Nizza 183 - Torino.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa schegge; salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A. Tel. 84-270.

ADDIZIONATRICI e Calcolatrici delle migliori marche mondiali - ottime occasioni di ogni sistema e troverete sempre nel negozio della Ditta Lagomarsino in Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

CARIMATI, via P. Marco Bruto 20, costruisce Caldaie, Autoclavi, Agitat. Serbatoi, Tubaz.

FABBRICA lampadari d'ogni tipo e stile nuovi modelli prezzi imbattibili. Chiedere nuovo catalogo listino Rossi e Demarchi Santa Teresa 16, Torino.

FRUTTETO Amaglio, Vicenza, vende direttamente sue prelibate mele al consumatore.

MALTECCA e TACCANI, Ammobiliamento o decorazione interna appartamenti, ville, alberghi, banche, ecc. Riprod. classico e antico, creazioni fine arte moderna. Viale Coni Zugna 56 int. - Milano (24) Tram 18 Telefono 31-062.

PATATE austriache primissima qualità direttamente dai produttori. Rivolgersi: Menotti Mazzarolli, Salztorgasse 1, Wien I.

SANGUISUGHE - Gino Moro, Via Zorutti 23 Udine, 0.30 franco imballo.

SANREMO. Prima stazione climatica, vasti lavori in esecuzione, disposto eccezionali occasioni villa prossimità Casinò; terreni sul mare, vicino stazione. Scrivere A. Daglia Sanremo.


PLUSULTRA MILANO
IL DESTINO
DEI FALSIFICATORI
Formaggio del "BEL PAESE„ è una denominazione
di fantasia di prodotto, inventata e brevettata dalla
Ditta GALBANI di MELZO che a norma di legge
SOLO ESSA PUÒ USARE
I formaggi similari di altre Case hanno nomi diversi
e chi li vende per "BEL PAESE„ commette
FRODE in COMMERCIO, PUNITA
dall' ART. 295 CODICE PENALE
FORMAGGIO DEL BEL PAESE
S.A. EGIDIO GALBANI MELZO (ITALY)
ALTRE SPECIALITÀ DELLA SOC. AN. E. GALBANI MELZO
Formaggio Roma
Robiola Galbani
Robiola di Melzo
Stracchino Certosa
Formaggino Margherita
Form. Salame al pepe
Burro extra Galbani

Anno CLXXXVI - N. 318 - Cent. 25

Mercoledì 14 Novembre 1928 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri 2-08 e 9-61 — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

La bonifica integrale

nei suoi aspetti economici, politici e sociali

Il comunicato che dà notizia degli accordi recentemente presi per il finanziamento della bonifica integrale e che fissa erogazioni per un decennio di cinquecento milioni all'anno provenienti dal risparmio nazionale e cioè dalla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociale, dall'Istituto nazionale per le assicurazioni, dalla Cassa di Risparmio delle provincie lombarde e dalle altre Casse di Risparmio del Regno assicura il compimento del disegno di legge predisposto dal Ministro dei Lavori Pubblici e deve quindi giungere agli agricoltori italiani molto gradito. Oltre a mostrare con quanta rapidità — in passato certo inconsueta — le questioni vengano oggi trattate, discusse e risolte, mostra inoltre come gli Istituti che detengono il risparmio nazionale siano veramente animati dalle migliori disposizioni per l'agricoltura e per il suo divenire. L'impegno da essi assunto è pieno di buone promesse e fa intravedere che sta per iniziarsi un periodo nuovo anche nel campo della distribuzione del risparmio, un periodo in cui sarà tenuta in conto maggiore di quanto non sia stato nel passato la più naturale attività del nostro paese.

Non si può invero prescindere, quando si tratta di progresso agricolo, dal risparmio che occorre per compierlo. La terra non si migliora e si affina da sola e senza mezzi. E' quindi inutile pretendere di fare opera di redenzione agricola, di sistemazione del suolo, d'intensificazione delle colture senza possedere quanto assolutamente occorre. La pretesa sarebbe assurda perchè inattuabile ad onta di ogni migliore volontà nei singoli. Sapere, pertanto, che già sono stanziati e pronti i capitali necessari all'attuazione di quella grandiosa opera che è la bonifica integrale delle terre italiane è ciò che sopratutto conta nell'importante questione, è l'inizio che assicura il fine.

Ho detto che la bonifica integrale è una grandiosa opera. Tale è veramente. Nessun programma di Governo potrebbe essere più di questo grande, più di questo completo ed i benefici che ne derivano non sono solo di ordine economico, ma anche di ordine sociale e politico.

Bonifica integrale significa impiego di capitali enormi, vistosissimi, in opere che redimono la terra, che la vivificano; che rendono abitabile quella rimasta per cause igieniche sino ad ora in tutto e in parte spopolata e incolta; che affinano quella un po' più innanzi, ma appena in coltura primitiva, sì che possa accogliere maggior copia di lavoratori e possa dare più elevate produzioni lorde. Bonifica integrale vuol dire, insomma, opere idrauliche destinate ad allontanare le acque soverchie e trar partito da quelle utili alle piante coltivate; vuol dire borgate rurali, ove mancano, necessarie pure esse al vivere civile; vuol dire strade di congiunzione dei centri abitati con le nuove terre per renderle accessibili e strade poderali per i bisogni interni delle aziende; vuol dire fabbricati colonici per l'abitazione dei lavoratori, per il ricovero del bestiame, per la conservazione delle macchine e dei prodotti; vuol dire piantagioni di fruttiferi, di viti, di gelsi e di olivi; vuol dire anche sistemazioni montane e rimboschimenti per frenare l'erosione delle pendici, l'irruenza dei fiumi e dei torrenti, per regolar le stagioni e le precipitazioni atmosferiche; vuol dire infine migliorie di ogni specie. Tutte queste opere non producono rapidamente, non rendono subito: effettuate oggi potranno dare in parte solo — ed in minima parte — frutti immediati od almeno vicini, mentre frutti maggiori — comunque sicuri — verranno più tardi, in un lungo periodo di anni, e saranno tali da compensare largamente l'attesa.

Non trattasi dunque, come già ho accennato, di un provvedimento che non esorbita dallo stretto campo economico, che non esorbita cioè dal campo della utilità individuale dei proprietari di terre. In virtù delle agevolazioni statali, consistenti in contributi sulla spesa e contributi sugli interessi, sorge, sì, negli agricoltori — ed è grande cosa — la convenienza economica, che altrimenti mancherebbe, di eseguire nei loro fondi quel complesso di opere che costituiscono la bonifica integrale, ma non solo in ciò si compendiano e si esauriscono i suoi benefici, perchè altri ancora e superiori forse derivano pure dal saggio provvedimento, altri che non si valutano solo in cifre, che non si esprimono solo in sonante moneta. Sono benefici di carattere sociale e politico importantissimi, che si ripercuotono sulle popolazioni rurali, sulla loro vita, sul loro benessere, sulla loro tranquillità. Si viene a creare per l'uomo un ambiente nuovo non infido perchè liberato dai pericoli della malaria, tranquillo per il lavoro di masse rurali ingenti che potranno trovarvi un effettivo benessere, atto quindi a un incremento demografico altrimenti impossibile. La popolazione rurale di oggi è già troppo fitta perchè si addensa in parte solo del territorio italiano, in quella parte relativamente più vecchia, che per prima è stata agrariamente sistemata e arricchita di soprassuolo. Non lo sarà più domani quando potrà distendersi in tutto il territorio risanato del paese. Ivi potrà moltiplicarsi ancora e largamente, potrà respirare a polmoni aperti, potrà prosperare tutta e non contendersi un pane troppo limitato.

Però, com'è chiaro, per attuare questo grande disegno occorre tempo, occorre in tutti una ferma volontà, occorrono anche dei sacrifici. La bonifica integrale non si compie da sola, nè basta approntarne i piani o redigerne i progetti, ma ha bisogno di esecutori e di tecnici. Questi sono tutti gli agricoltori, dai più grandi ai più piccoli: su tutti incombe un dovere, tutti debbono compierlo non perchè vi sieno sanzioni che puniscano i restii, ma anzi perchè nel compierlo risiede il loro interesse economico, oltre che l'interesse economico, sociale e politico della Nazione.

In quanto ai mezzi ho detto che è il risparmio nazionale che li provvede. Ciò è giusto. Chi altro mai potrebbe disporre di cifre così ingenti come l'entità dell'opera impone? Non certo il credito estero, che, se anche investito in opere produttive, rappresenta sempre un pericolo, un gravissimo pericolo, le cui ripercussioni non sono solo di ordine economico, ma anche e sopratutto di ordine politico. Il risparmio nazionale soltanto presenta i caratteri meglio rispondenti al fine stesso. Si affaccia a questo riguardo un problema di distribuzione del risparmio per rispetto ai vari investimenti possibili. Svolgere una politica di bonifica integrale significa dunque — come giustamente dice S. E. Serpieri — svolgere anche nel contempo una particolare politica del risparmio. Significa cioè indirizzare questo verso gli investimenti fondiari piuttosto che verso gli altri investimenti possibili, verso la terra anche se ciò va a detrimento di altre attività. Questo concetto il Capo del Governo ha affermato, sì che le correnti del risparmio verranno nei prossimi anni indubbiamente a mutare.

Ma non basta indirizzare il risparmio verso la terra, occorre anche produrre in grande copia — in copia maggiore di quanto non si faccia anche oggidì — perchè alla terra molto ne occorre: non milioni, ma miliardi. Ogni classe sociale ha l'obbligo di risparmiare proporzionatamente alle proprie possibilità e ai propri redditi. Non solo gli agricoltori, che sono sempre stati sotto questo aspetto davvero ammirevoli e superiori ad ogni più larga speranza, ma anche i cittadini. Essi debbono spendere con moderazione, debbono nei dovuti limiti astenersi dal superfluo.

Se ciò verrà fatto, tutti i ceti italiani avranno il grande, l'immenso merito di avere con slancio e con fede contribuito alla grandiosa opera di trasformazione fondiaria; saranno certo lieti di ammirare, fra qualche decennio, un'Italia tutta intensamente coltivata, tutta verdeggiante, senza paludi e senza valli abbandonate, assicurata dalla malaria, ricca di frutteti, carica di messi, un'Italia tutta tranquilla e laboriosa.

Luigi Pagani

NAUFRAGHI DEL "VESTRIS„ SALVATI

DAI PIROSCAFI ACCORSI SUL LUOGO DEL DISASTRO

LONDRA, 13

In seguito alle più recenti notizie pervenute, è ormai certo che la maggior parte dei passeggeri del piroscafo inglese Vestris *affondato ieri al largo della costa del Delaware, sono stati felicemente salvati.*

Come è già stato detto, l'Ohiomaru era la nave più vicina al luogo del naufragio. Si ritiene che essa abbia potuto giungere sulla località alle ore 17. Gli altri vapori mossi al soccorso non devono aver potuto raggiungere la posizione che nelle ultime ore della notte. Per radio è già giunta la notizia che tutte le vite umane sono state salvate: secondo altre incontrollate informazioni solo una parte dei naufraghi sarebbe stata salvata. Poco prima di tacere per sempre, la radio del piroscafo ha comunicato che sei imbarcazioni dovevano ancora essere calate in mare, quelle probabilmente nelle quali dovevano prender posto il capitano, il radiotelegrafista e quella parte dell'equipaggio ch'è rimasta fino all'ultimo momento a bordo.

La radio del piroscafo si è mantenuta, come già è stato detto, sempre in contatto con le stazioni costiere. La sua interruzione è avvenuta alle 13.25, quando l'operatore abbandonò il Vestris *riuscendogli ormai impossibile continuare la trasmissione. Fino all'ultimo momento egli aveva trasmesso coricato supino, perchè l'inclinazione del vapore che affondava gli impediva di reggersi e le ondate impetuose aggravavano le scosse della nave. L'ultimo messaggio annunziava che per quanto la burrasca fosse grave le scialuppe avrebbero potuto tenere il mare senza grave pericolo.*

Nelle sue comunicazioni precedenti l'operatore aveva comunicato ogni minuto l'altezza dell'acqua, che a mezzogiorno raggiungeva i ponti inferiori, mentre l'inclinazione della nave era allora di 30 gradi. L'acqua aumentando di quattro piedi all'ora mise presto le pompe del vapore in condizioni di non poter funzionare.

Si ignorano sempre le cause del naufragio. Le ipotesi avanzate ammettono la possibilità che la falla sia dovuta al maltempo dei giorni scorsi o a un ostacolo sommerso che abbia danneggiato la chiglia.

Tra i passeggeri si trovano un corrispondente della Nacion *di Buenos Ayres, il console giapponese a Buenos Aires, due addetti all'Ambasciata argentina a Washington, i corridori automobilisti Botton e Devote che si recavano a correre nell'America del Sud, un gruppo numeroso di uomini di affari americani. Il capitano Carey compiva ora il suo ultimo viaggio sul* Vestris, *e doveva trasferirsi a Buenos Aires su un nuovo vapore della stessa Compagnia.*

Il Daily Telegraph *scrive che nella notte Lamport Holt, armatore proprietario della nave britannica* Vestris, *ha ricevuto un radiotelegramma in cui si dice che tutti i passeggeri e i membri dell'equipaggio del vapore affondato, ad eccezione del radiotelegrafista più anziano, sono stati tratti in salvo da piroscafi giunti sul luogo del naufragio.*

Contemporaneamente notizie da Nuova York recano che radiotelegrammi lanciati dai vapori San Juan *e* Portorico *dicono che le due navi hanno raggiunto la zona ove secondo le indicazioni date dovrebbero trovarsi le imbarcazioni con i naufraghi del piroscafo* Vestris, *ma non hanno trovato alcuna traccia delle imbarcazioni stesse.*

Successive notizie da New York recano che un vapore americano annunzia per radiotelegramma di avere ritrovato le scialuppe recanti a bordo naufraghi del piroscafo britannico Vestris.

Un radiotelegramma pervenuto alle quattro di stamane alla Radiomarine Corporation e trasmesso dal vapore americano Shiper, *dice:*

«Siamo sul luogo del naufragio del piroscafo britannico *Vestris*. Un canotto di salvataggio si è accostato alla nostra nave».

Un altro messaggio radiotelegrafico trasmesso alle cinque dalla nave cisterna francese Myriam *annunzia che la nave ha salvato i naufraghi che si trovavano a bordo di un altro canotto.*

Un altro vapore affondato

L'equipaggio è salvo

NORFOLD (Virginia), 13

Un radiotelegramma lanciato dalla stazione di False Cape annuncia che un vapore non identificato è affondato a tre miglia a sud di Middle Island e che il cutter Modoc *si è recato sul luogo. Un successivo dispaccio precisa che il vapore affondato è la nave da pesca americana* Ruth Mildred. *L'equipaggio, composto di sette persone è stato salvato.*

La legge sui passaporti

nella relazione di Mussolini

ROMA, 13

Il Capo del Governo ha presentato alla Camera la relazione sulla legge circa le modificazioni dei passaporti per l'estero, nella quale è rilevato fra l'altro che la soppressione del passaporto per emigranti è la conseguenza logica della nuova politica demografica nazionale, che vuole fare della pressione della popolazione uno strumento di valorizzazione di potenza interna e vuole inviare all'estero italiani consci della rinnovata potenza e dignità della Patria, che viaggino, pratichino e lavorino nella pienezza della efficenza morale, economica e giuridica di cui la qualifica di emigrante e il relativo speciale passaporto rappresentavano una formale negazione ed una precisa designazione per maltrattamenti e menomazioni di ogni genere.

Tuttavia, quando il nuovo passaporto sarà rilasciato a persona che espatri in base a un contratto di lavoro o atto di chiamata la persona stessa riceve invariabilmente la qualifica di lavoratore nel primo rigo della pagina terza che deve contenere i dati e i connotati del titolare. Con questa qualifica resta inteso che si applicano al titolare del passaporto tutte le disposizioni che sono in vigore in materia di espatrio per ragioni di lavoro. L'indicazione della suddetta qualifica ha quindi per sè stessa una portata giuridica a differenza di ogni altra indicazione.

Il passaporto azzurro non era previsto da vere e proprie disposizioni di legge ed era sorto per porre termine ai troppo frequenti e lamentati abusi nella concessione del passaporto diplomatico a persone le quali, a norma delle disposizioni in vigore, non ne avevano diritto. Il nuovo tipo di passaporto potrà tuttavia ricevere l'aggiunta della qualifica «per regio servizio», nel caso di missioni all'estero che sieno conferite dalle amministrazioni dello Stato senza aggiungere quelle peculiari caratteristiche della missione puramente diplomatica per la quale naturalmente è conservato il passaporto diplomatico.

Col nuovo modello di passaporto si è fatto ritorno al sistema libretto, con questa peculiare caratteristica che esso è formato dal ripiegamento di un unico foglio, sicchè riesce impossibile l'asportazione o la sostituzione di una pagina qualsiasi. Conseguentemente viene tassativamente esclusa che per qualsiasi motivo possano aggiungersi da parte dei regi uffici pagine supplementari comunque vistate e legalizzate.

La tassa del nuovo passaporto è fissata per tutti, compresi i lavoratori, in lire 80 carta per il Regno e 22 oro per l'estero. A tale somma deve aggiungersi il prezzo intrinseco del passaporto fissato in lire 10 carta e il prezzo della busta per i dati statistici, fissato in lire 5 carta, tanto se il passaporto è rilasciato all'interno quanto se è rilasciato all'estero. Le disposizioni finora in vigore circa i casi nei quali è ammesso il rilascio gratuito del passaporto, restano immutate. La validità normale del passaporto, è di un anno; per altro su richiesta dell'interessato o d'ufficio la validità del passaporto può essere limitata ad un periodo inferiore ad un anno ed anche a un solo viaggio.

L'indennità militare

non sarà soppressa

ROMA, 13

Il giornale *Le Forze Armate* pubblica:

Ci è giunta agli orecchi una voce che pare circoli con una certa insistenza anhe fuori dei soliti informatissimi ambienti della Capitale, suscitando negli animi quella certa naturale apprensione che forse entra perfettamente nei calcoli di chi se ne fece originariamente propalatore. Si dice cioè che quanto prima verrebbe soppressa l'indennità militare, la quale fin da quando fu istituita, nel 1922, rappresentò nella mente del legislatore non l'eccezione di favore, ma il solenne riconoscimento di particolari esigenze corrispondenti alla speciale condizione di vita che deriva agli ufficiali dal loro stesso essere militare. Non si sarà dimenticato che nella primavera del 1926 il Capo del Governo e Ministro della Guerra, nell'annunziare personalmente alla Camera un aumento dell'indennità militare, dichiarò in modo esplicito che il provvedimento doveva venire inteso come una prova di benevolenza particolarmente rivolta agli ufficiali. Fa duopo dir altro per smentire la fandonia che abbiamo più sopra riportata?».

Il nuovo Comitato centrale

dell'Associazione bersaglieri

ROMA, 13

L'Associazione nazionale bersaglieri comunica:

Il presidente generale dell'Associazione, Alessandro Melchiori, in seguito al deliberato del Comitato centrale, ha proceduto alla nomina di esso nelle persone della medaglia d'oro generale Giulietti, del capitano Paolucci e del comm. Crevelli, quali membri del Comitato stesso.

La relazione alla legge sul Gran Consiglio

del sen. Berio per l'Ufficio Centrale del Senato

ROMA, 13

Ecco il testo della relazione del senatore Berio per l'Ufficio Centrale del Senato sul disegno di legge relativo all'ordinamento e attribuzioni del Gran Consiglio del Fascismo:

« La relazione del Capo del Governo con la quale è stato presentato al Senato il progetto di legge sull'ordinamento e le attribuzioni del Gran Consiglio del Fascismo, ne contiene un'illustrazione completa ed esauriente. In quella relazione non soltanto si ricordano le ragioni di carattere storico, politico e sociale che determinarono la creazione del Gran Consiglio e ne giustificano l'esistenza, ma si espongono altresì importanti considerazioni sulle singole disposizioni del progetto, considerazioni che valgono a chiarirne il significato e la portata in relazione allo Statuto fondamentale e a tutta la legislazione del Regno.

« Il progetto di legge sul quale è chiesto il vostro suffragio è una conseguenza logica della recente legge sulla rappresentanza politica, la quale ebbe a deferire al Gran Consiglio una delle più notevoli attribuzioni, quale è quella di deliberare sulla lista dei deputati designati a termine della legge stessa.

« Riconosciuta legislativamente questa notevole funzione del Gran Consiglio, si rendeva opportuno un provvedimento legislativo che gli desse veste legale, e tale provvedimento fu infatti invocato dallo stesso Senato e promesso dal Governo.

Ragioni solari

« Chi dubitasse dell'opportunità di questo progetto, si porrebbe fuori della realtà di quella che presentemente è la vita stessa della Nazione. Tanto varrebbe ignorare, o mostrare di ignorare, la profonda rivoluzione che, per opera del Fascismo, si è compiuta in ogni campo della vita pubblica e nello spirito della popolazione. Tanto varrebbe ostacolare l'opera che il Governo tenacemente persegue e che il Senato non può a meno di secondare, per la costituzionalizzazione di quel complesso di organismi e di istituzioni che si sono venuti via via formando e nei quali si esplicano e si concretano tutte le energie del nostro popolo.

« Nessuno ignora come il Gran Consiglio, costituitosi subito dopo la Marcia su Roma, sia stato la sintesi del movimento fascista che, innovando i vecchi istituti e creandone dei nuovi, ha guidato Governo e Paese nella riforma degli ordinamenti dello Stato. L'attuale legge riconosce questo stato di fatto e inquadra il Gran Consiglio del Fascismo nella legislazione, come sintesi di tutte le altre forze, istituti ed organismi che la legge ha già ammesso e disciplinato.

« La composizione del Gran Consiglio è stabilita, secondo il progetto, in relazione appunto a questa sua finalità, di essere, cioè, l'organo coordinatore di ogni attività nazionale. E' presieduto dal Capo del Governo, è composto del Presidente del Senato, del Presidente della Camera dei deputati e dei Ministri e Sottosegretari di Stato in carica ed hanno posto in esso tutti coloro che, per importanza di precedenti uffici ricoperti, o per essere stati fattori o i condottieri del Fascismo o gli esponenti attuali del Partito, o le più alte espressioni della cultura, delle grandi organizzazioni e dei grandi istituti, gli attribuiscono una particolare fisionomia, per cui è espressione ad un tempo dei poteri dello Stato e delle maggiori energie della Nazione.

«Il numero dei suoi componenti non è tassativamente determinato, perchè l'art. 7 riconosce la facoltà del Capo del Governo d'integrare il Gran Consiglio con persone di particolari benemerenze. Il che trova la sua ragione di essere nel fatto che si tratta di un organo il quale, come ora si dirà, ha prevalentemente carattere consultivo. Aggiungasi che nel primo periodo del suo funzionamento, è opportuno rendere possibile l'adattamento ad eventuali necessità che in questo momento non sarebbe possibile prevedere.

La doppia attribuzione

« Le attribuzioni conferite al Gran Consiglio dal disegno di legge sono d'un duplice ordine: deliberativo e consultivo. La più notevole fra le attribuzioni deliberative è quella inerente alla preparazione delle liste per la rappresentanza politica. Questa attribuzione dipende da una legge dello Stato — la legge 17 marzo 1928 numero 1919 — e per questa parte il progetto ha carattere di puro coordinamento. Le funzioni consultive riguardano in primo luogo la materia costituzionale, e in relazione a questa attribuzione, il parere del Gran Consiglio è obbligatorio su tutte le proposte di elgge elencate nell'art. 12 e che sono sempre considerate aventi carattere costituzionale.

« Sebbene si tratti di una potestà consultiva, la quale non vincola nè il Governo, nè il Parlamento in sede di discussione delle proposte di legge, ciò nondimeno è manifesta la straordinaria importanza di questa funzione. La relazione del Capo del Governo ne dà ragione con ampie e chiare considerazioni.

Si dice in quella relazione che, a somiglianza di altre legislazioni straniere, si è inteso di assegnare ad una particolare categoria le leggi di carattere costituzionale; e per questo si è voluta una maggiore garanzia.

« Reso obbligatorio il parere del Gran Consiglio, e poichè questo non può essere convocato che dal Capo del Governo, resta esclusa la possibilità che progetti di legge di tanta entità e delicatezza quali sono quelli elencati nell'art. 12 vengano presentati al Parlamento, senza l'assenso del Governo e il preventivo consentimento del Re che, con suo decreto, deve autorizzare la presentazione.

La facoltà consultiva

« La parola alta e autorevole del Governo toglie ogni fondamento, se pure era necessario, ad ogni eventuale preoccupazione sulla precisa portata dell'art. 12. Si è detto « se pure era necessario » perchè lo spirito della lettera dell'art. 12 non si presterebbe, secondo i conseguenti principi di interpretazione, ad essere inteso in senso diverso da quello espresso nella relazione del Capo del Governo. L'art. 12, come si è visto, conferisce al Gran Consiglio per le materie di cui ci occupiamo, una facoltà consultiva, e quando parla di progetto di legge, nulla innova al sistema statutario sulla proposizione delle leggi e sulla funzione legislativa, salvo il previsto parere del Gran Consiglio. Esso ha inteso, come avverte la relazione del Capo del Governo, collocare in una sfera particolare le leggi di carattere costituzionale, differenziandole da tutte le altre.

« Per maggior precisione le ha tassativamente elencate, includendo quegli argomenti che toccano i capisaldi della Costituzione, dalle prerogative regie e dalla successione al Trono, alla composizione e funzionamento delle Camere, dalle attribuzioni e prerogative del Capo del Governo ai rapporti con la Santa Sede, ai trattati internazionali, all'ordinamento sindacale e corporativo, che è parte integrante dello Stato.

« In una parola, si sono accresciute le garanzie atte a meglio salvaguardare quella parte di ordinamento statale che si attiene all'esistenza stessa della Nazione. Il che, del resto, risponde alle direttive e all'azione del Fascismo che ha indiscutibilmente il merito di aver rinsaldato in tutte le classi sociali, e particolarmente in quella operaia e rurale, la coscienza dello Stato e delle sue finalità e il sentimento del principio di autorità, rafforzando e consolidando la devozione e l'affetto verso la nostra gloriosa Dinastia fulcro della Costituzione, auspicio dei più fulgidi destini della Patria.

La lista dei Ministri

« Non meno notevole è l'altra funzione demandata al Gran Consiglio dall'art. 13 del progetto. Esso forma e tiene aggiornata la lista dei nomi da presentare alla Corona in caso di vacanza per la nomina del Capo del Governo e, fermo restando le attribuzioni e le prerogative del Capo del Governo, il Gran Consiglio tiene altresì la lista delle persone che, in caso di vacanza, esso reputa idonee ad assumere funzioni di Governo.

« Come si vede, l'art. 13 è coordinato con la legge 24 dicembre 1925 N. 2263 che ha creato la figura preminente del Capo del Governo, Primo Ministro e ne ha precisato le attribuzioni. Però l'art. 13 distingue le due liste, quella per la nomina del Capo del Governo, che ha responsabilità diretta immediata verso la Corona, quella per le altre funzioni di Governo e quindi anche per la nomina dei Ministri, per i quali la proposta al Sovrano spetta al Primo Ministro.

« Anche sulla natura e sulla portata della disposizione contenuta nell'art. 13, la relazione del Capo del Governo contiene una chiara spiegazione, che del resto è perfettamente conforme alla lettera e al sistema della legge. Su questo argomento, che è di tanta importanza e delicatezza, l'Ufficio Centrale ha considerato che nei sistemi parlamentari, in caso di crisi o di vacanza, il Sovrano consultava i capi dei diversi partiti per prendere poi le sue risoluzioni tenendo conto di quella che era, o si presumeva, la designazione parlamentare.

« Ma era una consuetudine. Ora interviene la legge, e ad una designazione generica e presunta, sostituisce una designazione concreta. Tale designazione si affida al Gran Consiglio, ossia a quell'organo in cui sono rappresentati e coordinati tutti i poteri dello Stato e le maggiori energie della Nazione, dai Presidenti delle due Camere ai Ministri, dai fattori del Regime e dagli esponenti del Partito fascista, a coloro che rappresentano le molteplici attività oggi disciplinate e organizzate: la cultura, l'ordinamento sindacale, la corporazione, l'educazione della gioventù.

Disposizioni notevoli

« Ma anche in questo caso la funzione è consultiva. Si tratta di una proposta autorevolissima, la quale però non vincola il Sovrano, e ha l'alta finalità di fornirgli i necessari elementi di giudizio, affinchè, con perfetta conoscenza in qualsiasi momento della situazione politica del Paese, eserciti il diritto statutario che gli compete di nominare e revocare i suoi Ministri.

« Delle altre disposizioni del progetto, notevoli sono quelle relative al sistema di garanzie accordate ai componenti il Gran Consiglio, garanzie necessarie per assicurarne l'indipendenza e accrescerne il prestigio. E così sono notevoli le attribuzioni che gli vengono accordate, sia per l'esame e approvazione degli statuti, gli ordinamenti e le direttive politiche del P. N. F., sia per la nomina delle più alte cariche del Partito; il che discende dalla fisionomia particolare del Regime che, ponendo lo Stato al disopra di tutte le tendenze e le aspirazioni individualistiche, inquadra nello Stato le forme del Partito che sono l'espressione della grande maggioranza del Paese.

I principî fondamentali

« Nè crede l'Ufficio Centrale di soffermarsi nell'esame tecnico e analitico dei singoli articoli, il cui significato è chiaro di per sè stesso. Si tratta del resto del primo assetto legislativo. Il tempo e l'esperienza dimostreranno se e quali ulteriori miglioramenti possono essere necessari ed opportuni. I principii fondamentali sono fissati.

« Il sistema legislativo si perfeziona collocandosi in una sfera più elevata e sottraendo quindi alle mutevoli vicende parlamentari gli ordinamenti costituzionali dello Stato. Il potere esecutivo si perfeziona anch'esso in quanto si integra, attraverso il Gran Consiglio, con tutti gli altri organismi e le altre istituzioni esistenti nel Paese.

« Il Gran Consiglio pertanto entra nell'ordine costituzionale dello Stato, e, per suo mezzo, si coordinano le attribuzioni del Governo e ogni altra attività con le prerogative statutarie della Corona.

« E il Senato che, con alto senso di responsabilità e di consapevolezza, non può che secondare e lodare l'opera del Governo, intesa a fare assorbire dallo Stato, sotto l'egida della legge, i grandi istituti della nuova vita nazionale, accorderà certamente al progetto il suo autorevole suffragio ».

La seduta al Senato

ROMA, 13

La seduta è aperta alle ore 16 presidente il Sen. Tittoni.

AMERO D'ASTE svolge la seguente proposta di legge: « L'articolo 10 della legge 11 giugno 1925 è così modificato: Per le prestazioni in denaro siano enfiteutiche o di qualunque altra natura, di cui l'obbligo sia sorto anteriormente al 1. gennaio 1919, l'affrancante, oltre il prezzo determinato in conformità degli articoli precedenti, deve pagare un supplemento pari al doppio del prezzo medesimo. Di altrettanto è aumentata la prestazione, qualora non sia affrancata. L'aumento decorre da 1 gennaio 1929. In tal modo il prezzo della eventuale successiva affrancazione è determinato sulla prestazione così aumentata, senza ulteriori aumenti ».

ROCCO, Ministro di Giustizia, dichiara che il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge. (La presa in considerazione, messa ai voti, è approvata).

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina di un membro ordinario della commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di giustizia. Eletto il sen. Di Biasio. Di due membri supplenti: eletti i senatori Cagnetta e De Vito.

Nomina di un commissario per il Comitato talassografico italiano. Eletto il sen. Porro. Nomina di due membri del Consiglio superiore coloniale. Eletti i sen. D'Andrea e Schanzer. Tutti i disegni di legge risultano approvati.

La seduta è sciolta alle ore 17.15. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Interessamento del Duce

per la facoltà fascista di Perugia

ROMA, 13

Questa mattina il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Ciofi degli Atti, Prefetto di Perugia, l'on. Sergio Panunzio, commissario della Facoltà fascista di scienze politiche, l'on. Felicioni, il comm. Manganelli.

Il Capo del Governo si è interessato dei vari problemi della provincia di Perugia. L'on. Panunzio ha esposto e illustrato il programma di lavoro pel nuovo anno accademico della facoltà fascista.

Il Duce, che si è molto interessato all'esposizione fattagli dall'on. Panunzio l'ha approvata. L'on. Felicioni, interrogato dal Duce, ha riferito sul suo recente viaggio all'estero.

La pescosità del mare è inesauribile?

Il sig. Ed De Danois, D.r Sc. Direttore dell'Ufficio Scientifico e Tecnico delle Pesche Marittime in Francia, nel suo rapporto per il 1927 al Sig. Th. Tissier, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio stesso, così si esprime in merito alla dibattuta questione dell'impoverimento dei fondi di pesca:

«La questione non è nuova ed ora più che mai è di attualità.

Quando il Consiglio Internazionale si riunì per la prima volta nel 1902 i biologi temevano che dopo quest'epoca l'intensificazione della pesca porterebbe allo spopolamento delle zone frequentate dai pescatori.

Questi ultimi opponevano ai timori dei biologi che il loro mestiere restava remunerativo e che il mare era inesauribile. Ora alcuni pescatori si ricordano che certi fondi in cui pescavano nella loro giovinezza erano allora più ricchi e che il pesce effettivamente diminuisce in certe località.

Delle discussioni si accesero fra i biologi e si attribuirono le variazioni su un medesimo fondo di pesca, a delle «fluttuazioni naturali»; ancora bisognava conoscere la ragione di queste fluttuazioni e sapere quando il loro ritmo porterebbe nuovamente sui fondi abbandonati i banchi innumerevoli di pesce. Mentre continuavano gli studi, le fluttuazioni naturali si riaffermavano sempre in senso negativo e verso il 1914, i grandi fondi di pesca si spopolavano lentamente e regolarmente. A questa data la pesca cessa per cinque anni a causa della Grande Guerra. Quando le navi smobilitate ripresero la loro attività professionale, vi fu una felice sorpresa perchè la pesca era «nuovamente abbondante».

Nel 1920 le Società di chalutage si moltiplicarono e la flotta raddoppiò le sue unità. La grande abbondanza durò tre o quattro anni, poi il pesce cominciò a rarefarsi. Gli armatori non se ne accorsero perchè in quell'epoca il prezzo del pesce aumentava in maniera tale che i benefici restavano gli stessi, ma quando i prezzi incominciarono a decrescere gli armatori si accorsero della diminuzione nelle catture e si rivolsero allora nuovamente ai biologi domandando ancora: dov'è il pesce?

E' certo che il mare contiene un mondo animale così innumerevole che il suo impoverimento è impossibile, ma i pescatori non considerano il mondo marino nel suo insieme: la loro cattura si effettua su certe specie viventi su dei fondi determinati, cioè essi si rivolgono ad una popolazione biologica estremamente ristretta e questa è «suscettibile di impoverimento».

Si catturano i pesci nelle grandi profondità e si catturano quando si trovano «fra due acque» così sembrano avere dei rifugi, ma in realtà le specie riconosciute commestibili sono pescate senza tregua.

Distruzione del novellame dai pescatori del litorale, distruzione del pesce ancora piccolo da parte dei pescatori costieri con barche di piccolo tonnellaggio, distruzione degli adulti e dei riproduttori al largo da parte degli chalutiers, tale è la sorte delle specie principali.

Dunque se il mare è inesauribile, «si può comprendere la scomparsa su certi fondi di alcune specie per il solo effetto della pesca intensiva», e senza fare appello alle fluttuazioni naturali.

Gli armatori inglesi sono sensibili come i colleghi francesi alla questione d'impoverimento dei fondi di pesca. Delle esperienze sono state tentate dalle navi britanniche di ricerca in vista di arrivare a modificare le dimensioni delle maglie per alcuni parti del sacco dello chalut; un allargamento delle maglie permetterebbe in effetto al pesce novello di sfuggire alla cattura e sotto questa forma la questione sarà quest'anno posta davanti al Consiglio Internazionale. Delle esperienze parallele alle investigazioni inglesi saranno intraprese in Francia a cura dell'«Office Scientifique des Pêches Maritimes» (Revue de Travaux de l'Office de Pêches Maritime - Tome 1. Fasc. 1).

Anche il Prof. Achille Russo, della R. Università di Catania, che da molti anni studia con intelligenza ed amore la biologia delle varie specie ittiche abitanti in quel magnifico golfo, in occasione di un sopraluogo fatto insieme al Capo Divisione Pesca del Ministero dell'Economia Nazionale sulla eterna questione dei «ragni a vela», ci assicurava come la pescosità del golfo, e specialmente nelle qualità più pregiate, (triglie e merluzzi) fosse notevolmente diminuita per l'uso costante ed irrazionale delle trascicanti. Egli sosteneva che tale pesca venisse proibita completamente, senza nemmeno le attenuanti del tempo e della distanza, in considerazione appunto delle dimensioni relativamente limitate di quella platea continentale.

Infine un dato di fatto che dovrebbe tagliare corto alle discussioni fra pescatori libertisti e protezionisti è che il pesce di più grande prolificità, ossia l'aringa, è rispettata e protetta durante il periodo della fecondazione non solo da leggi severissime, ma dalla buona educazione dei pescatori nordici.

Infatti fin dal 1687, Luigi XIV con un editto del 24 marzo di quell'anno, proibì che la pesca delle aringhe, che aveva inizio la vigilia di S. Giovanni, venisse effettuata durante il mese di dicembre, perchè il protrarsi troppo lungamente avrebbe potuto metterne in pericolo la riproduzione. E questa disposizione è ancora oggi scrupolosamente osservata.

Ci piace concludere la serie delle citazioni che abbiamo potuto raccogliere con i modesti mezzi a nostra disposizione, riportando un decreto sottoscritto dal Nobile Agostino Lardarena notaro e cancelliere del Magistrato di S. Giorgio in data 20 Marzo 1595 (storia dei Noli dei Gandoglia): «che in avvenire «niuna upersona ardisca nè presu«ma piscare con rastrelli et reti spes«se con le quali possino essere pre«si bianchetti, parazze ed altri pe«sci minuti in qualsivoglia logo o «spiaggia dell'una e l'altra Rivie«ra, sotto pena di lire cinquanta in «duecento».

Cap. Giorgio Ricci

Dal libro «La nostra Pesca Marittima» del Capitano Giorgio Ricci di prossima pubblicazione.

Nuova assistenza
alla gente di mare

ROMA, 13

I Ministri competenti licenzieranno fra giorni il provvedimento con cui viene istituita la Cassa di assicurazione per le malattie e per la assistenza sociale della gente di mare e dell'aria. L'assicurazione decorrerà dal giorno in cui ha inizio il rapporto di servizio; resterà in vigore anche durante la permanenza della nave o del velivolo fuori del territorio nazionale e cesserà in ogni caso con la cessazione del rapporto di servizio. Gli assicurati conserveranno tutti i diritti alle prestazioni stabilite dal nuovo provvedimento anche per le malattie che si manifestano entro un periodo di quattro settimane dopo la cessazione del servizio; nei casi di comprovato bisogno per disoccupazione involontaria o per speciali condizioni di famiglia tale periodo potrà essere protratto fino a sei settimane.

L'assicurazione darà diritto all'assistenza medico-chirurgica gratuita e alla somministrazione dei medicinali e degli altri sussidi terapeutici per qualsiasi malattia dipendente o no da cause di servizio, dall'inizio della malattia e per la durata di un congruo periodo di tempo; al trattamento economico stabilito dagli art. 537, 538 e 539 del Codice di Commercio nei casi ivi previsti; ad un'indennità giornaliera in tutti gli altri casi di malattie che impediscano all'assicurato di attendere al lavoro, nella misura del 60 per cento della retribuzione giornaliera, a decorrere dal sesto giorno successivo all'accertamento della malattia e per la durata di un congruo periodo di tempo. Prolungandosi la malattia, l'indennità sarà ridotta, ma corrisposta fino al termine massimo di un anno. L'indennità sarà corrisposta per tutti i giorni di malattia compresi i festivi. L'assicurazione dà inoltre diritto all'assistenza ostetrica e ad un sussidio di maternità pari all'indennità di malattia, alle assicurate durante il periodo di astensione dal lavoro nelle ultime sei settimane dopo il parto o l'aborto e per tutti i giorni di durata dall'astensione dal lavoro. Il sussidio non è dovuto nei casi di procurato aborto. In caso di morte dell'assicurato, verrà corrisposto un sussidio a favore del coniuge e, in mancanza di esso, dei figli, pari ad una retribuzione mensile del defunto. L'assicurazione dà pure diritto all'assistenza sanitaria e ostetrica delle persone di famiglia conviventi e a carico dell'assicurato e alle altre provvidenze integrative; infine alle assistenze sanitarie e sociali che saranno stabilite dal consiglio d'amministrazione.

Il credito delle suaccenate indennità non potrà essere ceduto, nè pignorato, nè sequestrato. L'assistenza sanitaria alle persone di famiglia degli assicurati sarà di regola gratuita; tuttavia per speciali esigenze di bilancio potrà essere consentito a carico dell'assicurato un supplemento. Quali componenti della famiglia si intendono la moglie dell'assicurato, il marito invalido di donna assicurata, i genitori nonchè i figli legittimi e naturali, gli esposti regolarmente affidati e i fratelli o le sorelle di età non superiore ai 15 anni se conviventi e a carico.

E' prevista inoltre l'assunzione di assicurazioni facoltative delle persone per le quali sia cessato l'obbligo dell'assicurazione e per le altre categorie di persone, a condizione che le imprese da cui dipendono assumano l'obbligo del versamento dei contributi tanto per la quota spettante ai datori di lavoro che per quella spettante agli assicurati. E' prevista altresì l'emanazione di norme disciplinatrici dell'assicurazione facoltativa, quando sia necessario il ricovero in un istituto di cura.

La spesa di spedalità per gli assicurati sarà assunta dalla Cassa se non risulterà a norma di legge di competenza di altri enti o privati. La cura ospedaliera per i familiari, se riconosciuta necessaria, potrà essere assunta dalla cassa solo nei casi meritevoli di particolare considerazione e in quanto non debbano provvedervi altri enti.

Ai suaccennati scopi si è approvato mediante contributi a totale carico dei datori di lavoro per l'adempimento degli obblighi derivanti dagli art. 537, 538 e 539 del Codice di Commercio, mediante contributi per metà a carico dei datori di lavoro e per metà a carico degli assicurati. La misura dei contributi sarà annualmente determinata dal consiglio d'amministrazione della cassa. Saranno comminate gravi penalità per gli inadempienti e per i contravventori.

La Cassa di assicurazione per le malattie e per l'assistenza sociale della gente di mare e del'aria sarà riconosciuta come ente morale e avrà piena capacità giuridica. Essa sarà retta da uno speciale statuto, sorgerà in Roma ed esplicherà le sue funzioni a mezzo di sezioni e di rappresentanze nei principali porti del Regno e dell'estero. La cassa sarà retta da un consiglio di amministrazione di nomina ministeriale composto di un presidente, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate, dei delegati dei Ministeri competenti e di una rappresentanza dell'opera nazionale per la maternità e l'infanzia.

Per rendere popolare
la radiofonia in Italia

ROMA, 13

Il comitato superiore di vigilanza sulle radiodiffusioni ha tenuto sotto la presidenza di S. E. Tittoni, una seduta plenaria nella quale sono stati esaminati e discussi vari problemi di vitale interesse per lo sviluppo della radiofonia.

Già su proposta del comitato fu emanato nello scorso giugno il provvedimento di legge in forza del quale potranno essere radiodiffuse dall'ente concessionario le esecuzioni artistiche dai luoghi pubblici (opere e concerti) ciò che accrescerà indubbiamente l'interesse del pubblico per la radiofonia. Il comitato inoltre, essendosi proposto fin dalla sua costituzione di rendere sempre più perfetto dal lato artistico le radioaudizioni, studiò una serie di provvedimenti atti a ridurre al minimo i disturbi dovuti alle trasmissioni radiotelegrafiche, elaborando un disegno di legge che è già presso il Senato allo stato di relazione.

Fra le più importanti deliberazioni adottate dal comitato nella menzionata seduta sono da noverare: il parere sul progetto tecnico della nuova stazione radiofonica di Roma da 50 Kw, che sarà una delle più potenti d'Europa e che dovrà essere pronta per il 28 ottobre 1929; la proposta di impiantare in Roma per la data stessa una stazione radiofonica a onde corte, a fascio, di tipo Marconi, destinata a trasmettere in America e nelle lontane Colonie italiane i programmi nazionali. Tale proposta, in seguito a personale interessamento di S. E. Ciano, è stata prontamente accolta dall'Ente concessionario, pur trattandosi di impianto non previsto dagli obblighi contrattuali, il voto che il Ministero delle Comunicazioni si adoperi perchè vengano attenuate le vigenti restrizioni per gli abbonamenti alle radioaudizioni nelle provincie di confine e venga facilitato l'uso della radiofonia nei pubblici esercizi, con opportune limitazioni per la tutela dell'industria del teatro, il parere favorevole sulla proposta dell'ente concessionario di trasmettere, la domenica mattina, dopo l'esecuzione della musica sacra, delle prediche o letture di carattere religioso.

La commissione di vigilanza, ha infine espresso un voto di plauso alla sollecitudine con la quale S. E. il Ministro delle Comunicazioni ha costituito le commissioni che devono esaminare tutti i radiotelegrafi governativi e privati. Considerando che l'avvenire della radiofonia è in gran parte fondato sulla eliminazione dei disturbi dei radiotelegrafi che ora rendono sgradevolissime o addirittura impossibili le audizioni, ha fatto voti perchè le commissioni stesse abbiano a proporre al Ministro, di disperdere, salvo i casi di urgenza, le trasmissioni dei radiotelegrafi fra le 20 e le 23.30.

La marcia della lava continua
Il servizio dei treni sospeso - I danni dell'eruzione - Un periglioso volo sul cratere

CATANIA, 13

La corrente lavica verso Carabba ha raggiunto la strada in cui si procedeva al trasbordo dei passeggeri per il collegamento sulla linea di Messina. Il servizio dei treni è stato perciò completamente sospeso. I viaggiatori vengono avviati per via di mare o sulla linea di Termini.

Sull'entità dei danni materiali arrecati dalla eruzione il Segretario federale prof. Zingali pubblica sul *Corriere di Catania* un lucido articolo nel quale dopo aver stabilito che l'avanzata lavica si estende dalla fonte eruttiva fino al ponte di Carrabba per una lunghezza di dodici chilometri circa, con una larghezza media che si può ritenere di 800 metri, calcola a 980 ettari il territorio coperto. Sottraendo da questa cifra la superficie del torrente Pietrafucile colmato dalla lava, si riduce a 716 ettari la superficie agraria perduta.

Approssimativamente questo terreno è per un quarto coltivato ad agrumeti, per un quarto a castagneti e noccioleto e per la rimanente metà a vigneti. Potrà pertanto ammontare a 50 milioni di lire il valore della superficie coperta dalla lava e a non meno di sette milioni il valore dei frutti imminenti degli agrumeti e della recente produzione vinicola che trovavasi nelle cantine delle case coloniche.

La perdita degli abitati comporta un danno approssimativo di 22 milioni e mezzo per le case di Mascali, di cui solo 50 su 800 sono rimaste in piedi e per le case distrutte nelle frazioni di Capocanale e di Carabba; altri due milioni per le cento case di Serragnano, più tre milioni per le ville signorili sparse per la campagna; a sei milioni si può ragguagliare il valore delle strade coperte dalla lava, a tre milioni quello dei quattro ponti sulle rotabili, a cinque milioni per la linea ferroviaria statale e a tre milioni per la linea ferroviaria circumetnea. Oltre ai danni materiali per il travolgimento della conduttura dell'acqua del comune di Riposto, delle linee telegrafiche e telefoniche e dell'energia elettrica, calcolabili in un milione, si devono poi aggiungere numerose perdite invisibili per l'arresto del commercio, lo spostamento del traffico, i danni allo sviluppo delle relazioni commerciali; il tutto ad un dipresso dell'ammontare di 50 milioni. Finalmente vi sono i danni prodotti dalla prima colata nei boschi di Cerrita e della Cubania, per cui si raggiunge un totale di 160 milioni circa.

Continuano le esplorazioni scientifiche sul teatro dell'eruzione. Il prof. Ponte ha compiuto a bordo di un idrovolante pilotato dal tenente Zaneli un nuovo ardito volo che per poco non gli è costato la vita, poichè nel momento in cui l'apparecchio sorvolava la bocca eduttiva, per effetto forse della rarefazione dell'atmosfera derivata dall'enorme calore, il velivolo subiva un pauroso abbassamento, per cui precipitava a circa 70 metri dalla bocca stessa. Si deve alla perizia e al sangue freddo del pilota se l'apparecchio potè essere dominato e rimesso in rotta.

La tendenza in Tunisia
di sottrarsi alla Francia

PARIGI, 13

(A.P.) La politica francese in Tunisia è esaminata da un collaboratore del *Temps* che rileva come essa non sia stata all'inizio nè una politica di assimilazione, nè una politica di popolamento francese. Il criterio che prevalse fu quello di fare della Tunisia una magnifica colonia di capitali e furono perciò ricercati con diligenza i capitalisti desiderosi di investire le loro ricchezze specialmente in proprietà fondiarie nella Reggenza.

Tuttavia a poco a poco i primi assaggi di assimilazione venivano compiuti. L'articolista ricorda anzitutto la riforma monetaria e la creazione della conferenza consultiva. La prima a suo giudizio fu benefica, ma non così l'altra. Appariva intanto la necessità di attrarre gli agricoltori francesi e non più soltanto i capitali; ma lo si faceva timidamente, mentre gli italiani entravano ogni anno più numerosi e acquistavano dai gran di proprietari francesi i loro possedimenti frazionati, per i quali offrivano prezzi assai vantaggiosi.

La conferenza consultiva aumentò di giorno in giorno l'importanza e assunse l'aria di un piccolo parlamento. Lo sviluppo acquistato dalla reggenza ha per corollario lo sviluppo del suo meccanismo amministrativo. Numerosi funzionari, insegnanti, magistrati giungono dalla Francia a ingrossarne i quadri. Sembra che l'amministrazione si sdoppi: quella indigena, progressivamente esautorata, sussiste tuttavia accanto a quella francese.

Dopo la guerra il parallelismo delle amministrazioni si accentua e contemporaneamente il principio elettivo fa progressi, estendendosi alla sezione indigena della conferenza consultiva. Vengono create camere di commercio e di agricoltura indigene i cui membri sono pure elettivi. Segue la riforma dell'assemblea del protettorato, la creazione dei consigli regionali a carattere economico, ma che per forza di cose tendono a divenire politici. Sempre più sotto l'influenza dei parlamentari francesi, abilmente circuiti da un piccolo numero di tunisini, l'autorità della Francia si indebolisce; il controllo diviene più difficile, nasce d'un tratto in certi elementi indigeni l'idea che la Tunisia dotata ora di istituzioni moderne, possa governarsi da sola.

«Si era assistito fino ad allora ad una specie di assimilazione fra le istituzioni e, formata questa cornice, la Francia si trovava in presenza di rivendicazioni che oltrepassavano l'autonomia come è applicata in Algeria e che giungevano fino all'indipendenza.

«Ciò era fatale — osserva concludendo l'articolista. — Questa esplosione di sentimenti che covavano dal 1881 non è che il risultato di una politica che in verità non ha mai tenuto conto dell'ambiente in cui agiva. Gli avvenimenti politici e diplomatici hanno impedito alla Francia di annettersi la Tunisia nel 1881; non potendo a causa degli stessi avvenimenti sgombrare, la Francia rimase in Tunisia e dovette cercare una formula che conciliasse il suo desiderio di non annetterla e la necessità di rimanere nella reggenza: questa formula è il protettorato.

«L'indigeno amministra sotto il nostro controllo, ma necessariamente tende a sottrarvisi. Non si è tenuto abbastanza conto di quell'elemento importante della popolazione indigena che è costituito dalla borghesia intellettuale, la quale ha il gusto della vita pubblica e della politica. Non si vedeva che il «fellah» e ciò senza dubbio perchè fino a questi ultimi tempi si è voluto fare in Tunisia soltanto una politica di produzione e di sfruttamento».

La fatica che attende Poincarè
per i debiti e le riparazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 13

(A.P.). Negli ambienti politici parigini continua ad essere oggetto di tutti i discorsi la delusione inflitta da Poincarè ai radicali socialisti con la formazione di un gabinetto in cui essi per la prima volta dopo trent'anni non sono inclusi. Un giornale cartellista, il *Quotidien*, arriva perfino a rimproverare il Presidente del Consiglio di aver mancato alla parola data di formare un gabinetto di unione nazionale o di rinunciare al potere.

Le leggi religiose

Da parte moderata si risponde che Poincarè era stato liberato dal suo impegno dagli stessi radico-socialisti che avevano per primi denunciata l'unione nazionale e la politica di quest'ultima dovrebbe ora continuare — secondo il *Temps* — sulle direttive che sono state approvate dal paese e che sono in opposizione con quelle di Angers.

Qualche giornale di destra dubita però di tale continuità, tanto più che nel consiglio di gabinetto di ieri i Ministri si sarebbero messi d'accordo su un programma che raccoglie in una certa misura i diversi postulati della commissione di finanza e del congresso di Angers in materia di politica religiosa, fiscale e di difesa nazionale.

La dichiarazione ministeriale con cui il Governo si presenterà giovedì alla Camera sarà elaborata domani in un nuovo consiglio di gabinetto e definitivamente approvata giovedì mattina in Consiglio dei Ministri. Risulta fin d'ora che essa annuncierà lo stralcio degli art. 70, 71 e 71 bis, oggetto di tante controversie, i quali saranno inseriti nei quaderni di crediti supplementari. Questi dovranno essere approvati entro il primo gennaio.

Sembra dunque che Poincarè, pur accettando di espungere dal progetto di bilancio i famosi articoli sulle congregazioni, è fermamente deciso ad ottenerne in una forma o nell'altra il voto per la fine dell'anno. La dichiarazione ministeriale ricorderà poi l'imperiosa necessità di votare il bilancio in equilibrio e nel tempo voluto e accennerà alle modificazioni che potrebbero esservi introdotte a scopo di conciliazione.

Problema premi[n]ente

Il contrasto fra governo e commissione delle finanze riguardava soprattutto la riduzione di 40 milioni proposta da Malvy per le spese militari e gli sgravi fiscali a favore dei piccoli commercianti e degli agricoltori. Su entrambi questi punti il governo sarebbe ora «disposto ad una transazione.

Infine la dichiarazione insisterà sull'importanza dei problemi esteri che devono essere affrontati in questo momento. Nel consiglio di gabinetto di domani Poincarè si intratterrà particolarmente su questo punto con i suoi colleghi ed esporrà fra l'altro, d'accordo con Briand, lo stato attuale dei negoziati con la Germania, con gli Stati Uniti e con gli altri alleati, come pure le direttive che intende seguire nei riguardi della revisione del piano Daves e della sistemazione dei debiti.

L'attività del Presidente del Consiglio, che ha rinunciato come è noto, al portafoglio delle finanze, sembra doversi nettamente orientare verso questi problemi internazionali. Il direttore del *Gaulois*, Renè Lara, crede anzi che non sia eccessivo affermare che se Poincarè si è deciso a tenere testa ai radicali socialisti, e a formare a loro dispetto un gabinetto, vi fu indotto soprattutto dal sentimento del pericolo certamente costituito dall'abbandono in mani sospette dei delicatissimi negoziati esteri.

Colloqui a due

«Non nascondiamocelo — osserva il giornale — la partita sarà lunga e dura e con ogni verosimiglianza indurrà Poincarè a spostarsi ora a Londra, ora a Berlino e forse anche a Washington. Bisogna assolutamente abbandonare il vecchio metodo delle conferenze internazionali i cui pericoli sono ben noti. Soltanto grazie a contatti diretti fra i dirigenti responsabili delle potenze interessate si giungerà a transazioni razionali, eque e pratiche».

Nell'*Action Francaise* Charles Maurras che aveva già da parecchi giorni segnalato la distribuzione avvenuta quasi alla chetichella alla Camera, durante la discussione, del progetto di legge per la ratifica dell'accordo sui debiti verso l'Inghilterra e l'America, osserva oggi che il compito di Poincarè minaccia di essere complicato dai tedeschi, giacchè mentre gli inglesi e gli americani reclamano da lui quello che chiamano il loro avere, l'avere della Francia sarà probabilmente rifiutato dalla Germania.

«Il sistema della revisione del piano Daves — scrive Maurras — tende a diminuire i versamenti tedeschi al di là del Reno in misura che noi dobbiamo aumentare i nostri al di là del mare e quando in compenso di un sorriso e di un madrigale a Briand sarà stata sgombrata la Renania, noi non avremo il mezzo di farci pagare l'equivalente di ciò che dobbiamo agli altri e di garantirci da un'aggressione.

«E' chiaro che questa situazione triangolare fra Washington, Londra e Berlino darà del filo da torcere a Poincarè».

Se il pessimismo di Maurras può sembrare fino ad un certo punto irragionevole e preconcetto, nessuno però si nasconde che le difficoltà da superare nei prossimi negoziati sono gravi e complesse. Il direttore dell'*Intransigeant*, Leon Bailby, si compiace appunto perciò della creazione di un Presidente del Consiglio senza portafoglio, perchè questa specie di nuovo Ministero dei debiti e delle riparazioni permetterà a suo giudizio a Poincarè di porsi al di sopra dei vari organi amministrativi e di arbitrare per esempio le eventuali vertenze che sorgessero fra il Ministero degli esteri e quello delle finanze, egualmente interessati ai problemi in discussione.

Bailby osserva che la Francia non può rifiutare per principio di considerare come possibile la discussione delle ratifiche sui debiti a proposito delle quali ha fatto sempre le più larghe riserve. Quei progetti dipenderanno dal futuro accordo con la Germania. La Francia dovrà preoccuparsi prima di tutto di questa ultima e secondo le garanzie che potrà ottenere dalla sua debitrice si regolerà nella condotta verso i suoi creditori. «Un governo che strappasse di sorpresa la ratifica dell'accordo britannico e americano senza preventiva copertura da parte della Germania — conclude Bailby — cadrebbe la sera stessa sotto il peso dell'indignazione popolare».

Finanza americana

Va rilevato che appunto questa intenzione viene attribuita con insistenza a Poincarè dalla nazionalista *Action Francaise* la quale spiega questo preteso mutamento di tattica del Presidente del Consiglio con la necessità in cui egli si troverebbe di ottenere per mezzo della ratifica l'intervento della finanza americana nella attuazione del vasto piano previsto per la liquidazione delle riparazioni.

In seguito alla nomina del relatore generale Cheron a Ministro delle finanze l'intera commissione doveva essere rinnovata, in vista del prossimo esame del bilancio. La designazione dei candidati spetta in simili circostanze ai singoli gruppi. In una riunione tenuta stasera a tal uopo alcuni membri estremisti del gruppo radicale proposero di rinnovare per acclamazione il mandato dei commissari uscenti, ma in presenza dei malumori suscitati dal contegno di Caillaux ad Angers la maggioranza del gruppo preferì ricorrere allo scrutinio segreto. Tutti i membri uscenti furono rieletti ad eccezione appunto di Caillaux, il cui seggio fu attribuito all'ex ambasciatore a Washington Henry Beranger. Si parla ora di una probabile divisione del gruppo, i cui membri più avanzati costituirebbero intorno a Caillaux una frazione dissidente.

Sanguinosi disordini
studenteschi a Lubiana

BELGRADO, 13

Si ha da Lubiana che gli universitari di quella città hanno organizzato ieri sera una manifestazione nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della firma del trattato di Rapallo.

La manifestazione si è iniziata con una grande riunione alla università durante la quale numerosi oratori hanno preso la parola. Alla fine della riunione si è formato un corteo al quale hanno partecipato alcune migliaia di persone.

Il corteo ha attraversato varie vie della città e si è diretto verso la chiesa di S. Francesco. Ha avuto luogo quivi un primo scontro fra dimostranti e forze di polizia. Questa ha dovuto far uso di arma bianca per disperdere i dimostranti, parecchi dei quali sono rimasti feriti.

Il corteo si è però ricostituito in un altro punto della città e si è recato dinanzi alla sede del Consolato di Francia prorompendo in grida di «Viva la Francia» e in acclamazioni alla bandiera francese.

La folla dei dimostranti ha tentato poscia di raggiungere il quartiere della stazione dove si trovano gli uffici della Compagnia di navigazione italiana Cosulich. Contro l'edificio sono state lanciate pietre.

La polizia, intervenuta nuovamente per ristabilire l'ordine, è stata obbligata a fare uso delle armi da fuoco. Durante gli incidenti un giovane, rimasto ferito è stato trasportato all'ospedale. La polizia ha effettuato numerosi arresti.

Secondo i giornali, oggi avrà luogo a Lubiana una nuova riunione organizzata dall'Associazione dei nazionalisti e dagli universitari.

Tafferugli a Innsbruck

INNSBRUK, 13

Ieri sera e durante la notte si sono verificati scontri tra membri della Heimwehr e gruppi di social-democratici. Non si lamentano feriti gravi Gli incidenti sono stati presto sedati dalla polizia che ha proceduto a diversi arresti che non sono stati però mantenuti.

Il Card. Van Rossum malato

ROMA, 13

Il Cardinale Van Rossum, prefetto di Propaganda Fide, è entrato nella clinica Quisisana per essere curato di un attacco di flebite. Lo stato dell'infermo però non desta per ora preoccupazioni.

Alle Assise di Trento

L'assassino d'un turis[ta]
condannato a trent'anni

TRENTO, 13

Questa mattina alle 11.30 si è chiuso alla nostra Corte d'Assise uno dei più gravi processi che siano stati discussi a Trento, sia per le circostanze in cui fu consumato il delitto, sia perchè la nostra popolazione non ricordava a memoria d'uomo simili gesta di brigantaggio.

Il processo iniziatosi il 15 giugno scorso era stato sospeso per la malattia di uno degli imputati che poco dopo moriva al nostro ospedale. Ripreso nuovamente giovedì scorso ha occupato numerose sedute, spesso drammatiche e impressionanti.

L'agguato mortale

Il processo si riferisce alla brigantesca aggressione avvenuta il .. luglio 1926 al Passo di Rolle, sulle Dolomiti trentine, che era servita come macabra speculazione politica a certa stampa socialista bavarese.

In quel giorno l'impiegato di banca Erberto Fraenkel, di anni 39, di Monaco di Baviera stava percorrendo, in gita turistica, assieme alla sua signora, la magnifica strada delle Dolomiti che dalla conca di S. Martino di Castrozza, attraverso il Passo di Rolle, porta nella Valle di Fiemme. Il Fraenkel guidava la motocicletta sulla quale si trovava pure la sua signora, e a pochi metri di distanza lo seguiva l'amico Ch.. Wilhelm, accompagnato anch'egli dalla moglie. I turisti discendevano verso le dieci dal passo di Rolle verso Paneveggio, tra le secolari foreste di abeti e lo scenario incantevole delle Dolomiti, quando improvvisamente, all'altezza del chilometro stradale 550, il Fraenkel veniva fatto segno ad un colpo d'arma da fuoco che lo feriva mortalmente. Il disgraziato banchiere rallentava la velocità della macchina portandosi sul lato destro della strada verso monte; quindi fermava la motocicletta e cadeva di sella gridando: «Mi hanno sparato, mi hanno sparato». Quando pochi istanti dopo sopraggiungevano gli altri due turisti, il Fraenkel era già adagiato sul ciglio della strada e aveva a lato la moglie in preda alla più viva agitazione che tentava di prodigargli i primi soccorsi. Il Wilhelm resosi conto dell'accaduto, provvedeva a far trasportare l'amico all'ospedale di Tesero, dove cessava poco dopo di vivere. La perizia eseguita sul cadavere stabiliva che il proiettile d'arma da fuoco era penetrato nella schiena uscendo sopra la mammella destra, e che lo sparatore doveva aver fatto partire il colpo alla distanza di non più di 200 passi.

Bottino mancato

Il 22 luglio successivo i carabinieri di Falcade arrestavano due persone sospette, certi Cesare Boso di anni 30 e Giorgio Longo di anni .., entrambi da Castel Tesino. Stretto da abili interrogatori, il Longo finiva dopo qualche tempo per confessare che autore dell'assassinio del turista germanico era stato il suo compagno Boso, e ricostruì il delitto, dicendo che il Boso mentre transitava con lui per la strada di Rolle gli aveva manifestato il proposito di non muoversi di là finchè non avesse trovato del denaro. E chiesto come avesse fatto a trovarlo il Boso aveva risposto che bastava un buon colpo sulla testa al primo che passava. Più tardi, mentre il Longo stava raccogliendo delle fragole nel bosco vicino, aveva sentito passare la motocicletta e subito dopo aveva udito una detonazione. Più tardi il Boso, raggiuntolo nel bosco vicino, gli aveva confessato di aver sparato, stando nascosto dietro un muricciolo, contro il guidatore della motocicletta, mirando al beretto rosso che aveva in testa e di essere poi fuggito vedendo che accorreva gente, per paura di essere scoperto. Il Boso, interrogato dai carabinieri negava recisamente il grave addebito, accusando a sua volta il Longo del delitto.

Drammatiche udienze

Nel primo dibattimento in Assise nel giugno scorso, il Longo veniva colpito da un attacco di epilessia che lo faceva stramazzare al suolo in preda a violenti sussulti. Il processo veniva quindi rinviato alla presente sessione, mentre il Longo, come si è detto moriva all'ospedale. Alle sedute dell'attuale dibattimento assisteva pure la vedova dell'ucciso, giunta da Monaco e accompagnata dal capomanipolo della Milizia De Eccher incaricato dal Console comandante della 41. Legione di assisterla. L'imputato ha negato l'accusa che è stata confermata da molte circostanze emerse nel dibattimento.

In seguito al verdetto dei giurati, pronunciato stamane, che riteneva il Boso responsabile di omicidio volontario premeditato a scopo di rapina, con le sole attenuanti generiche, il Presidente cav. uff. Bo.. condannava l'assassino a trent'anni di reclusione con tutti gli accessori di legge.

Le migliorate condizioni
dei fiumi

Il Magistrato alle Acque comunica:

«Oramai le condizioni dei corsi d'acqua del Compartimento, sebbene non siano per tutti ritornate nelle normalità, non sono più tali da destare allarme; si ritiene quindi superfluo fare da ora innanzi comunicati per informare ufficialmente il pubblico sull'andamento delle piene.

«Il Po, facilitato dalla marea, è infatti disceso a Polesella a m. 1.71 sopra guardia; l'Adige a Boara sta raggiungendo il segno di guardia e anche il Tartaro e il Canalbianco hanno iniziato la loro decrescita con ritmo soddisfacente.

«Così questo nuovo periodo di piene può ritenersi ormai felicemente superato, nonostante la gravità del fenomeno».

MALPIGHI

Ricorre quest'anno il terzo centenario della nascita di Marcello Malpighi. Scienziato illustre del Settecento, fu del suo secolo — secolo quanto mai travagliato da lotte e assestamenti in tutti i campi economico-sociali, politici e artistici — un rappresentante dei più celebrati per l'importanza delle sue scoperte e per la grandezza della sua figura di uomo.

Animato sempre sin da giovinetto dalla più pura aspirazione nella ricerca del vero lo vediamo spendere tutta la sua vita nello studio indefesso, studio che gli offre in premio tante soddisfazioni in mezzo ad amici e nemici.

Giova ricordarlo anche ai profani di medicina chè la sua figura trascende dal puro campo medico per occupare un posto preminante nella storia del pensiero. Giova ricordarlo oltrechè ai medici alle persone colte chè le sue scoperte fanno parte del grande patrimonio spirituale dell'Italia.

Per l'ecclettismo dei suoi studi, per aver posto il ragionamento suffragato dall'esperimento al di sopra e al di fuori di tutte le leggi e di tutti i dogmi, ci ricorda il grande Leonardo anatomico anche lui. Osservare con fede con entusiasmo con passione, osservare e ritrarre dal vero dopo aver indagato e esperimentato e raffrontato, ecco il compito e la fatica di Marcello Malpighi.

Rimarrà immortale per la sua scoperta dei capillari sanguigni scoperta che completava così in modo perfetto lo studio della circolazione del sangue, che aveva travagliato per tanti secoli gli scienziati di tutti i paesi. Ecco che l'Italia vede risolta la imponente questione per opera di un altro suo grande figlio che va ad ingrossare la schiera gloriosa dei Cesalpino dei Colombo degli Aselli che avevano già gettate le basi del problema assillante e fondamentale di tutta la fisiologia.

***

Presso Crevalcore, nel Bolognese, alla « Rochetta » nacque il Malpighi il 10 marzo 1628 da ricchi agricoltori. Attratto dall'amore dello studio rinunciò alla comoda e agiata vita che gli si offriva. Dapprima studiò Filosofia ma subito la sua maggiore applicazione fu per la Medicina a cui doveva indissolubilmente legare il suo nome. Bologna fu la sua scuola ed ebbe per maestro il Massari che lo iniziò all'amore per l'anatomia. Già nella sua tesi di laurea affermava la necessità del ritorno alle sane fonti ippocratiche, cancellando per sempre i concetti che sin allora avevano dominato degli arabisti e degli empiristi.

E la sfida che il giovane pieno di baldanza e di audacia lancia al vecchio mondo scientifico: ed eccolo subito attorniato dai primi nemici che poi instancabili lo seguiranno per tutta la vita.

A 28 anni è già professore a Bologna e nell'anno seguente per volere di Ferdinando II. di Toscana è alla cattedra di medicina teorica a Pisa dove vi rimane tre anni e vi conosce il Borelli che aiuta e consiglia il giovane alle sue prime armi. Lo difende strenuamente dagli attacchi dei nemici e quando il Malpighi si attarda perchè dubbioso nel dare alle stampe la sua scoperta sulla struttura dei polmoni gli scrive.... « io desidero che le dia alcune leggere ritoccatine e poi la stampi (la memoria) per non perder la gloria dell'invenzione e per non dar occasione a qualche assassinio dei quali non ne mancano, di farsi bello delle fatighe di V. S. ».

Magistrali furono le sue scoperte sulla struttura dei polmoni, scoperte che sconvolsero tutte le opinioni precedenti.

Ed ecco che per esse il suo nome di anatomico corse per le bocche degli scienziati — intendo parlare degli scienziati sani e sereni e non dei cavillosi ignoranti — onorando di viva luce la scienza italiana.

Ed eccolo paziente e diligente continuare nelle sue ricerche anatomiche e a Bologna e a Pisa sempre chino sul cadavere vivisezionandolo per apprendere osservando e non fantasticando su Aristotile o Galeno. E il suo ingegno lo fa desiderare a Messina nel glorioso Studio messinese dove viene chiamato ad insegnare medicina quale lettore della prima cattedra medica con lo stipendio di mille scudi annui e scudi trecento per le spese di viaggio. E' lì che studia la struttura intima delle piante, è lì che lega il suo nome alla botanica. E da Messina si reca di nuovo a Bologna e mai la sua mente chiede riposo nè il suo spirito ha tregua. Non lo appagano le scoperte già fatte nè gli onori che gli sono tributati. Lo studio indefesso, la ricerca minuta, il grande amore per la verità lo spingono a nuove ricerche o ad approfondire le precedenti. E' attorniato sempre da amici da ingegni puri e sereni che riconoscono in lui il Maestro, ma quanti nemici gli pullulano attorno: e lo attaccano, e insolentiscono contro di lui, e lo deridono e lo calunniano. E s'intende il perchè. Era un innovatore e innovando sconvolgeva le loro placide e piccole menti che alla vista di quel fuoco gigante gridavano e nei loro gridi erano insolenze e calunnie e piccinerie.

Sempre a Bologna studia il baco da seta e per tali studi viene eletto membro della R. Accademia di Scienze di Londra, riconoscimento questo che il suo nome ormai varcava i confini del suo Paese per splendere nel mondo. E i suoi nemici « poco amorevoli » — come lui li chiama in un suo scritto — non si placano ancora.

Ma la maggiore gloria di Marcello Malpighi rimarrà legata — come abbiam già detto — alla sua scoperta dei vasi capillari sanguini studiati osservandoli al microscopio nel mesenterio e nel polmone della rana. Siamo nel 1661 anno memorabile nella storia delle scoperte della medicina. Nel 1665 scopre e descrive i corpuscoli rossi del sangue. Innumeri sono i suoi studi nell'atonomia in genere e in quella umana e nell'anatomia comparata. E' maestro nell'anatomia minuta chè cultore insigne di istologia tanto da far esclamare in tempi non lontani a Charler Richet « Malpighi est le premier, et tous les histologistes ne sont que ses élèves ». L'anatomia vegetale è arricchita dai suoi studi. Nel campo dell'anatomia umana nessun organo è trascurato dal grande scienziato che con raro acume ne studia e struttura e forma. Celebri i suoi studi sul rene, sulla pelle, sulle papille linguali che descrive quali organi del gusto, sulle ghiandole e sulle secrezioni. Altrettanto celebri i suoi studi sulle fasi dello sviluppo dell'uovo fecondato (« De ovo incubato »).

Ciò che più colpisce in Malpighi è il suo amore infinito per qualsiasi ricerca, la più disparata essa sia, purchè da essa scaturisca una nuova luce di verità rischiarante il mistero della natura.

Gli ultimi anni del Malpighi furono colmati da onori. Papa Innocenzo XII Pignatelli lo chiama a Roma e lo nomina suo archiatra. Dopo tre anni nel 1694 a 66 anni colpito da applessia muore nel palazzo del Quirinale. La salma sua fu trasportata e tumulata a Bologna nella chiesa di S. Gregorio.

Per fortuna dell'Italia la parte più importante e più copiosa dei manoscritti malpighiani è conservata amorosamente e gelosamente nella biblioteca della Università di Bologna. Non altrettanto si può dire dei microscopi che servirono a così celebrate scoperte che esulati dall'Italia si trovano adesso a Londra.

Edgardo Soria

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Un ricevimento all'ambasciata russa

Invito cortese che mette in imbarazzo - Curioso caso di coscienza - Come prima, meglio di prima - Un vice-brigadiere sospettoso - Come far conoscere i prodotti nazionali

ROMA, Novembre

Con un elegante cartoncino l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice della Repubblica dei Sovieti, signori Koursky, invitavano ad un ricevimento pomeridiano nella sede dell'Ambasciata per l'undecimo anniversario delle rivoluzione russa dell'ottobre. Non tutti quelli che ricevettero questo invito se lo posero in tasca pensando: «Va bene, ci andrò!» I più si trovarono a dover risolvere un vero e proprio problema di coscienza.

"Di, tu ci vai?,,

Dirò subito che gli inviti erano stati diramati oltre che alle autorità civili e miltari e al Corpo diplomatico, ai giornalisti e agli artisti. Avvennero, dunque, in molte persone timorate ragionamenti interiori di questo genere: «Un invito per andare all'Ambasciata dei Sovieti-... E se si viene a risapere che ci sono andato che figura ci faccio? Diranno che sono un bolscevico o per lo meno un simpatizzante. No, non andrò». Ma lo invito era così gentile e così personale che non farsi vedere poteva interpretarsi come una scortesia. Allora come fare? Quasi tutti questi dubbiosi presero una uguale risoluzione: «Domanderò ai miei amici che cosa fanno. Se ci vanno o non ci vanno». Fu così che molti di noi ci sentivano rivolgere a bruciapelo domande del genere: «Che fai, tu ci vai al ricevimento della Ambasciata di Russia?» — «Santo Dio, sì. E perchè non dovrei andarci?».

— Ecco, vedi, anch'io pensavo di andare, ma poi se si viene a risapere non vorrei....

— Non vorrei... che cosa? Che si dicesse che tu sei bolscevico? Oh! questa è bella. Allora anche le autorità non dovrebbero andarci.

— Le autorità è un'altra faccenda. Invece noi giornalisti, noi artisti...

— Sicchè tu per timore di essere creduto un bolscevico un viaggio in Russia non lo faresti?

— E' un altro paio di maniche...

— Ma no, l'Ambasciata è territorio russo. Tu ci vai con le tue idee e nessuno ti obbliga per convenienza a mutarle e, naturalmente ne esci con quelle istesse e precise che avevi quando sei entrato.. Bisogna pensare molto male sulla consistenza della tua fede se mostri di aver tante preoccupazioni per dover frequentare un ambiente dove si pensa in un modo diametralmente opposto al tuo.

Due ritratti

— Non è della mia fede che pavento, ma mi preoccupa di ciò che potranno dir gli altri.

— Ma gli altri sanno che dacchè mondo è mondo chi va ad un ricevimento di ambasciata compie un atto di pura cortesia che non l'impegna in alcun modo, come chi va a vedere una moschea non ne esce affatto maomettano. Io, vedi, sono stato diverse volte all'Ambasciata dei Sovieti e non mi sento meno fascista di quando non aveva avuto occasione di metterci piede. Anzi».

Di questi dialoghi alla vigilia di quel ricevimento ne ho sentito per lo meno una decina, che mi hanno procurato poi il piacere di vedere i musi stranissimi che quei dubbiosi facevano varcando la soglia del villino — villino per modo di dire poichè è un palazzetto completo — dove oggi sono i rappresentanti dei Sovieti e dove ricordo ancora i sontuosi ricevimenti che vi dava una trentina d'anni fa l'Ambasciatore dello Zar, il conte Nelidoff. C'è una sola differenza: che allora nelle sale trovavate la più alta società italiana e straniera — principi, duchi, conti, tutta gente che ha l'onore di figurare sull'Almanacco di Gotha — ora invece vi incontrate una categoria diversa di invitati: studiosi, letterati, artisti, giornalisti. Ma quanto a sontuosità nulla di mutato. Dove c'era il ritratto dello Zar, ora c'è quello di Lenin, insomma l'arredamento, l'ambiente insomma, sembra lo stesso. E come ci tengono questi diplomatici bolscevichi a far vedere che sanno fare come facevano i loro predecessori.

Propaganda d'arte

Se una differenza c'è, sta in questo: che essi approfittano di ogni buona occasione per far vedere che in Russia oltre che alla riforma politica si cerca di compiere una riforma artistica. Per questo i saloni dell'Ambasciata erano adorni l'altro giorno, di superbe ceramiche della nuovissima arte russa. Erano disposte con un'elegante noncuranza, ma si capiva benissimo che erano state messe là per farle vedere e ammirare. Del resto qualche cosa di simile facciamo anche noi per le nostre industrie nelle nostre ambasciate all'estero. E' merito del Fascismo di aver riscattato le nostre sedi diplomatiche e consolari da quello stato di provvisorietà e di modestia in cui il passato regime le teneva. Oggi in quei nostri palazzi quanto vi si ammira di opere d'arte, di tessuti, di mobilio è prodotto italiano, delle industrie e dell'artigianato nostro. Perfino il vasellame e la cristalleria, che un tempo proveniva dalle più famose fabbriche straniere, ora è prodotto delle fabbriche italiane e nulla s'è perduto in buon gusto, in signorilità, in eleganza. Per i cristalli, ad esempio, siccome noi non ne produciamo così lucenti e così sfolgoranti come quelli di Boemia, ora le nostre ambasciate sono dotate di servizi completi da tavola usciti dalle fabbriche dei maestri veneziani di vetri soffiati. E poichè in questo campo la genialità artistica nostra ha dato a quei servizi foggie di una bellezza che trova riscontro soltanto nei fiori, non è a dire quanta pubblicità gratuita vien fatta tra gli stranieri a questi nostri prodotti ogni qualvolta un ambasciatore o ministro offre un ricevimento alle autorità e alle personalità del paese di cui è ospite.

Una storiella

Ma ecco che uno di quei dubbiosi viene a ripescarci in un salone con una faccia stupefatta: «Sai, al ricevimento c'è il sottosegretario alla Marina, l'ammiraglio Sirianni, c'è De Pinedo, c'è una medaglia d'oro il generale Vaccari... E poi ho visto un'altra cosa: che ci sono dei signori con tanto di distintivo fascista all'occhiello che hanno salutato l'Ambasciatore con un saluto romano perfetto, e ho visto il signor Koursky che ha risposto con un inchino e un sorriso, che non faceva a chi lo salutava al modo antico».

Allora ho preso sottobraccio il mio dubbioso amico e gli ho raccontato una graziosa storiella: «Vedi, tu mi ricordi con i tuoi dubbi e con le tue sorprese un simpatico vice-brigadiere dei carabinieri, che nell'estate scorsa,, nei giorni in cui tutta l'Italia e tutto il mondo paventavano per le sorti di Nobile e dei suoi compagni, prestava servizio di pubblica sicurezza fuori di questa ambasciata. Per quel bravo vice-brigadiere, che dal faccione rubicondo rivelava subito quanto fosse semplice e leale, la palazzina doveva essere qualche cosa come il diavolo per l'acqua Santa. Ora avvenne che per l'organizzazione dei soccorsi l'Ambasciata dei Sovieti si trovò ad essere un centro importante di notizie dirette dalle basi dell'Artide e per ciò diventò una fonte utile di informazioni per i giornalisti. Fu così che molti di noi dovemmo prendere a frequentare quest'Ambasciata anche due volte al giorno. Il buon vice-brigadiere ogni qualvolta uno di noi suonava al cancello ci lanciava certe occhiate che tradotte volevano dire: «Questo è un elemento che va tenuto d'occhio» ed infatti per quanto era in lui ci teneva tanto bene d'occhio, che riuscendo ce lo trovavamo sempre dinanzi e lo vedevamo scuotere il capo quasi a dirci: «Guardate un po' che cosa devo tollerare! Se fosse in me vi leverei la voglia di frequentare dei luoghi così pericolosi». Ora un giorno, che appariva più preoccupato per l'andare e il venire di tanta gente, scoprì sbirciandoci il bavero della giacca che molti di noi avevano il distintivo fascista. Il suo volto si colorì di un rosso fuoco, poi si sbiancò e le braccia gli caddero inerti lungo i fianchi, mentre la testa prese a dondolare sconsolatamente. Di certo deve aver pensato: «Non c'è più religione, se anche i fascisti avvicinano i bolscevichi!

— Sicchè io — mi domandò il dubbioso amico — farei il paio con li tuo vice-brigadiere?

— Perfettamente. Ma consolati, caro. Pensa che a Mosca ci saranno dei bolscevichi che avranno i tuoi scrupoli per frequentare quella nostra fascistissima ambasciata.

gincar

La nuova opera di G. F. Malipiero

Francesco Malipiero in casa sua - Il galletto tenore e il barbagianni maestro di ballo - Claudio Monteverdi e la musica moderna - Apoteosi di Venezia sul mare

ASOLO, novembre.

Si piega a sinistra e si scende per la scorciatoia che gira attorno al sagrado di San Gottardo recinto di mura e coronato di cipressi. E giù, giù per la vietta ripida e chiusa da prode erbose e macchie di castani.

La casa di Malipiero è questa. Sosto innanzi alla soglia, lascio cader il battente e il colpo mi torno dell'interno nel rombo degli echi smorzati. Una lesta cadenza di passi, l'uscio si spalanca e subito la sala s'accende di un queto riverbero dorato.

Francesco Malipiero che aspettava sulla soglia della porta in faccia, ci viene incontro sorridendo

La menagèrie del maestro

Si sa che Francesco Malipiero ha pubblicato in questi ultimi tempi una nuova opera di teatro il cui spunto si parte dalle origini di Venezia. Il melodramma è già uscito, purtroppo, nell'edizione di una delle più note case berlinesi, sicchè ci resta solo la speranza che la nuova opera dell'illustre compositore veneziano abbia almeno in un nostro teatro il battesimo della ribalta.

Nell'attesa si vuol ficcare il naso tra i fogli della partitura manoscritta, e avere qualche notizia sul libretto ch'egli stesso, anche stavolta, ha voluto foggiarsi lasciando da parte i poeti.

Ma prima di por mano alle carte e al pianoforte, usciamo. Sotto il porticato, che a primavera è tutto invaso dai voli e dagli stridii delle rondini, sono ora i ciuffi dei grisantemi arancione ed entrano su tralci sottili le rose, sgocciolanti dall'orlo dei petali gualciti le stille dell'ultima pioggia.

Una gatta soriana s'avanza tranquilla, balza sopra una sedia e da questa sulla tavola passeggiando guardinga tra libri e stoviglie col dorso arcuato e la coda all'insù. Dietro alla gatta è un gattone e dietro a questo un gattino timido e schivo.

— La mia casa — dice l'ospite — è una specie di « menagerie », vedete? Ho quattro gatti di molto proposito e tre affezionatissimi cani. Ed ho un piccolo gufo che vive in libertà nella mia casa e fa compagnia a mia moglie ed a me mentre ceniamo, ritto sulla spalliera di una sedia, o di scolta sull'orlo di un bicchiere. Ed ho un pollo dalla voce di baritono e un cappone basso centrale e un galletto tenore e un barbaggiani maestro di ballo

Entriamo nello studio del maestro invaso dalla vecchia mobilia scolpita, dai libri, dalle carte, dai quadri, dalle stampe, da oggetti antichi d'ogni specie, allineati sulle scensie e sparsi dovunque sulle cassapanche e sulla vasta tavola di lavoro.

— In queste cassette — dice Malipiero — sono le fotografie delle musiche originali di Claudio Monteverdi. Ho pescato in tutti gli archivi di Europa, ho rivelato, credo, tutti gli atti più riposti della produzione del grande compositore cremonese, ma non ho voluto ricopiarli. Ho preferito fotografarli ad uno ad uno per averli quali nacquero ed eccoli qui suddivisi per data di nascita, per genere e per forma. Sono qui le scaturigini di tutte e correnti musicali ch'ebbero poi a diffondersi per tutti i paesi d'Europa fino ai tempi moderni. Volete averne un'idea?

La musica nel sotterraneo

Scendiamo per due scale fino al sotterraneo che il maestro ha genialmente trasformato nello studio ideale per un compositore: caldo d'inverno e fresco d'estate e in ogni stagione silenzio di sepolcro.

Il maestro siede al pianoforte, posa sul leggio il grosso cartafaccio delle musiche monteverdiane, l'apre a caso, poi allarga le dita sulla tastiera. Pochi accordi, pochi arpeggi, poche scalate. — Senti Wagner? — Poi s'arresta e rivolta i fogli all'indietro. — Senti Rossini? E adesso vuoi sentir Verdi?

Nella parabola che segna lo sviluppo dell'arte musicale in Italia — dice Malipiero — Claudio Monteverdi è al sommo; prima di lui si sale, dopo si precipita. Con l'allargare la cerchia dei sentimenti musicalmente esprimibili, con tutti gli sfoghi drammatici, passionali, mistici, soavi e violenti della sua anima proteiforme, egli ha dischiuso tutte le strade. Con le sue innovazioni nella tecnica musicale, con la sostituzione del sistema cromatico a quello diatonico, con le sue ardite innovazioni sulle tonalità, e sulle funzioni degli strumenti ad arco, con le sue conquiste nel campo della strumentazione egli ha offerto fin dal secolo decimosettimo alla musica mondiale tutte le possibilità di cui ora si valgono i compositori più moderni.

Il Malipiero — e questo si sa — ha raccolto nella loro forma genuina e cioè senza le inopportune correzioni dei pedanti e senza le irriverenti adulteraziosi dei modernizzatori, tutti i madrigali e la maggior parte delle altre opere corali e da camera del Monteverdi. Gli elegantissimi e costosi fascicoli uscirono dapprima per la munificenza di una gentile dama straniera, datati da Asolo, ma stampati in Germania. Poi Gabriele D'Annunzio, innamorato dell'arte monteverdiana ed entusiasta dell'iniziativa di Francesco Malipiero provvide lui al finanziamento dell'impresa sicchè i successivi fascicoli poterono uscire con la data del Vittoriale. Ora si aspetta la pubblicazione della raccolta in edizione economica italiana, accessibile a tutti gli studiosi e intanto Malipiero lavora per raccogliere con gli stessi criteri anche tutta l'opera del Monteverdi sacra e teatrale.

— E la nuova opera?

L'opera nuova

La nuova opera veneziana di Francesco Malipiero ha per titolo « Le aquile di Aquileia » e si divide in tre parti rispettivamente chiamate « La leggenda delle fondazioni », « I ludi Mariani » e « Lo sposalizio col mare ».

La prima parte si svolge in un giuncheto abbandonato alle brezze tra il suolo di Aquileia non ancora costruita e l'isola assorta nel silenzio delle sue lagune. Attorno alla bara di un giovane caduto esala il pianto del creato e delle creature: s'intrecciano nell'aria gravida di presagi e i singhiozzi delle spose e i lamenti delle madri, dei giovani e dei vecchi. Alta sovra il dolore umano vibra d'un tratto la parola di Dio e la Croce recata attraverso le acque e sollevata sul Lido dalla pura mano di un vescovo pare rischiari le tenebre con la subita luce della Fede.

Nella seconda parte il clima mistico cede ad una rosea atmosfera amorosa. La città ha già rizzato il suo tempio tra macchie di querce e di cipressi e nel sagrado son fanciulle che intrecciano le danze. Ed ecco il corteo delle spose che recano nei cofani gemmati i loro corredi nuziali seguite dagli sposi e dai parenti. Il corteggio entra nel tempio pieno di salmodie, quando un'orda d'uomini armati invade la chiesa e rapisce le spose ed i tesori. Passato il primo momento di perplessità gli sposi e tutti gli uomini validi inseguono i rapitori e dopo aspro combattimento sull'acque tornano con le spose e col bottino. La folla erompe nel grido di « Viva San Marco » e nel tempio sonante di preghiere il rito vien ripreso e si corona.

Tripudio di sole

Ov'era il giunchetto la città s'è eretta coi suoi templi e coi suoi palazzi marmorei. Al levarsi del sipario sulla terza parte, le campane salutano la Festa della Sensa e il trionfante sole gioca con l'oro e coi colori degli arazzi, dei damaschi e dei broccati che ogni palazzo ha appeso ai davanzali. La vita festosamente irrompe nella città già ricca di traffici e d'industrie. Passa un cantastorie che narra in versi ariosteschi vicende d'armi e di amori e passano i mercanti levantini e si snodan le danze di quattro flessuose schiave circasse e si incrociar le spade di giovani torneanti e si fan largo tra la folla in corteo le maestranze delle fabbriche e degli arsenali. Ad un tratto tra un fragoroso sbattagliar di campane, il Doge esce dal palazzo, gira la piazza seguito dal suo corteggio e sale sul Bucintoro, che s'è attraccato alla riva, e tra gli osanna della folla e la sonorità dei bronzi salpa verso il largo per dare alle acque l'anello e celebrare lo sposalizio di Venezia col mare dal quale la città anadiomene avrà nei secoli la propria gloria e la propria grandezza.

Nel vagare tra le allegorie dei suoi quadri, il maestro tocca di tanto in tanto la tastiera. Accenna con la voce le frasi dei solisti e dei cori, cava dalle corde nascoste entro la cassa d'ebano in penombra le imagini del proprio sogno espresso in calde fluidità liriche e in smaglianti realizzazioni sonore.

Alberto Zajotti



CINEMA

Sulla buona via

Tanto si è parlato, e finora solamente parlato, di rinascita del film nazionale che nessuno più ci crede. E' certo perciò che molti avranno accolto con un certo scetticismo il comunicato Stefani che annunciava la stipulazione, avvenuta sabato scorso, dell'atto costitutivo della Società Anonima «Ente Nazionale per la cinematografia», atto che inizia l'attuazione dei provvedimenti predisposti dal Governo per la rinascita dell'industria italiana. Ma se i propositi, manifestati dall'on. Bisi ai giornalisti che lo interrogavano sull'attività del nuovo Ente, saranno mantenuti, dovremo pensare di essere finalmente sulla buona via, che sembravano aver per sempre smarrita. Le dichiarazioni dell'ex Sottosegretario per l'Industria Previdenza e Lavoro infatti mostrano che egli è risoluto di mettere a profitto della cinematografia italiana quelle doti di saggezza, di equilibrio, di tenace spirito organizzativo che aveva saputo porre in essere nei precedenti uffici che gli eran stati affidati.

Tra pochi mesi intanto sorgeranno in Roma i nuovi grandiosi teatri di posa dell'Ente, in zona assai vicina alla città, di facile e rapida comunicazione e suscettibile di potersi grandemente allargare. Roma avrà così un centro di produzione da poter stare alla pari coi migliori dell'estero, e che potrà avere col tempo un enorme sviluppo senza per questo voler scimiottare i lati meno simpatici della ormai celeberrima metropoli filmistica americana. I primi films prodotti dall'Ente appariranno nel secondo semestre del '29. I concetti cui l'Ente si ispirerà nella produzione saranno sopratutto pratici. Tenuto presente che il film è un prodotto destinato al mercato mondiale, e quindi ad incontrare il gusto di pubblici diversissimi, si cercherà di fare una produzione di tipo internazionale, nella quale d'italiano non ci saranno che le qualità peculiari dello spirito e della cultura italiana, ossia il buon gusto, il senso della misura, il substrato culturale proprio alla civiltà latina. Perciò i direttori artistici e gli attori non saranno esclusivamente italiani, nella convinzione che solo la collaborazione di artisti di diverse nazionalità potrà dare una produzione nella quale si assommino le caratteristiche e le migliori qualità delle varie nazioni. Del pari il più assoluto ecclettismo ispirerà la produzione.

Uno speciale atteggiamento assumerà l'Ente di fronte al problema del sincronismo che oggi mette a rumore il campo cinematografico internazionale. L'Ente qui si applicherà a valorizzare i sistemi sincronici italiani che già esistono e dedicherà speciali cure alla riproduzione del grandioso repertorio lirico nazionale. In questo campo l'Italia può dare una produzione imbattibile, disponendo delle migliori opere, delle migliori voci e delle migliori orchestre del mondo, e sfruttando il vantaggio che le opere cantate in italiano hanno libero accesso in tutti i paesi.

E' dunque un programma sano e illuminato quello che l'Ente si propone di svolgere; e siccome l'on. Bisi ha assicurato di aver la ferma volontà di affrontare il problema più penoso e difficile, ma alla souzione del quale è subordinata l'attuazione di ogni buon proposito, il problema cioè di modificare radicalmente l'ambiente cinematografico, tuttora ammalato di vecchi vizi giudicati inestirpabili, dobbiamo con simpatia e fiducia attendere il nuovo Ente alla prova.

✱ Charlie Chaplin sta attualmente girando il suo nuovo film: *Le luci della città* (City Liglits) che evoca la vita della strada nelle grandi città, le notti dell'alta società e dei bassifondi. Enormi scene sono state create per costruire fra l'altro il quartiere degli affari di una grande capitale, un parco, un giardino, ecc. Per assicurare il buon rendimento della parte tecnica di questo film è stato necessario raddoppiare il personale della compagnia. Harry Crocker, Henry Olive, Henry Bergmann e Caryle Robinson collaborano con Charlie Chaplin alla realizzazione dello scenario alla preparazione del quale il grandissimo artista ha atteso con quella scrupolosa cura di ogni dettaglio che è universalmente nota come una delle più preziose doti del suo incomparabile talento di direttore artistico.

✱ Appena ultimato il film *Scarlet Seas*, che sta interpretando, Richard Barthelmess inizierà il nuovo film *Weary River*, nel quale il grande attore non solo parlerà ma perfino canterà. La First National ha affidato questo film a Barthelmess considerando che esso offre delle occasioni magnifiche per far valere il suo talento. Sembra infatti che Barthelmess, oltre alla grande esperienza del teatro, possieda una voce ideale per il cinema.

✱ Gli inglesi, a quanto pare, non sono contenti del film di Carlo Dreyer; essi lo trovano offensivo per il loro paese; così la loro censura ha proibito giorni or sono la presentazione della « Passione di Giovanna d'Arco ». I censori son ben decisi a non accordare il visto a meno che l'editore non si assoggetti a praticare i numerosi tagli che essi reclamano.

✱ M. Frank Lloyd è in procinto di terminare l'ultima parte di «Adorazione» il nuovo film di Billie Dowe scritto a Lapos Biro. Antonio Moreno vi ha una parte principale e Lucy Doraine la stella europea d'artista dalle gambe che valgono un milione di dollari» come l'hanno soprannominata, debutta con questo film in America.

✱ A Parigi il 6 si è aperto il primo congresso cattolico del Cinema cui partecipano numerosi sacerdoti e laici; esso è organizzato per aiutare moralmente, non pecuniariamente la produzione di films morali e per incoraggiare quelli di soggetto religioso.

SPIGOLATURE

In questi giorni che tutti danno un pensiero agli scomparsi visitando i cimiteri, Jean Bernard nella *Soir* scrive delle sue visite a quelli parigini del «Père Lachaise», di «Montmartre» e di «Montparnasse» soffermandosi specialmente presso le tombe degli uomini, che vivono nella storia, le quali sono spesso dimenticate, o nascoste sotto l'edera arrampicante, o sotto mucchi di pietre crollanti. Infatti il Ministero delle Belle Arti ha aperto un credito di 200.000 franchi, per rimettere a nuovo le sepolture dimenticate degli uomini del passato. I morti di ieri hanno spesso la loro tomba fiorita, come quella di Roberto De Flers, coperta di violette, il fiore che adorava. La regina di Rumenia gliene invia periodicamente. Un po' più lontano, in un angolo appartato, dorme alfine a casa sua, l'autore drammatico Alfredo Capus, che ha fatto tanto ridere... La pietra è nuova — spiega il custode che fa da Cicerone. E' stata inaugurata recentemente. Per cinque anni lo si aveva lasciato in un loculo provvisorio. Infine gli amici sono intervenuti e lo hanno deposto là. Deve essere contento. Non so — aggiunge il visitatore — se l'autore della «Veine» è contento, ma è certo che egli ha trovato il riposo dopo una vita piena di ostacoli e di vicende non sempre liete. Ma per avere dei ricordi veramente gloriosi bisogna visitare il Cimitero di Passy, dove, su di una collina di faccia al Trocadero, quegli illustri dormono uno accanto all'altro. Sulla pietra, sotto la quale riposa il generale Nivelle si legge: «Ha difeso Verdun». Quanta eloquenza in queste tre parole. Un po' lungi il compositore Debussy, i cui piccoli rosai, hanno ancora qualche fiore. L'enorme monumento di quella originale artista nevrastenica, che fu Maria Bashkirseff, schiaccia le sepolture modeste di quattro attrici, che riempirono per un periodo Parigi del rumore dei loro successi: Coizette, Bianca Person, Gianna Hading e la Rèjane. Il silenzio della morte le ha avvicinate. E ancora tanti altri fra cui: Paolo Hervieux e Ottavio Mirbeau, sempre vivi, sempre vibranti, nelle opere che hanno lasciato.

***

Sir Hubert Wilkins ha recentemente pubblicato a Londra uno studio su l'Australia sconosciuta. Il Wilkins — scrive il *Temps* — che dal 1923 al 1925 ha diretto una spedizione nell'estremo nord del continente australiano, racconta di aver vissuto per un certo tempo nell'isola Milingimbi, la quale fa parte del gruppo delle isole dei Coccodrilli. Una curiosa caratteristica fisiologica — egli dice — è stata osservata in molti abitanti di quell'isola, i quali vanno completamente nudi; uomini e donne presentano due otre piccole vertebre inferiori sotto forma di una breve coda. Essi appartengono ad una tribù australiana poco conosciuta e che non è molto cambiata dall'età della pietra. Gli scrittori di antropologia ritengono che questi uomini siano quelli che più si avvicinano all'uomo primitivo. Il cannibalismo è ancora praticato nell'isola Milingimbi ma con certe regole e restrizioni assai curiose.

***

La signora Mabel Walker Willebrand aggiunta alla procura di Stato di Washington, per la sua carica, deve particolarmente occuparsi dei procedimenti contro i venditori e i bevitori di alcool. Il culto del regime «secco» — scrive il *Matin* — ha sviluppato nella sua anima un grande ardore guerriero. Essa si accende quando parla di liquori, come quelle foreste aride, che bruciano quando si avvicina ad esse un fiammifero acceso. A Springfield nel Massachusset dove si trovavano riuniti dei pastori metodisti dell'Ohio, la Willebrand versò su di essi dei torrenti di fiamma. Essa disse che da quando New York è governata da Alfredo Smith, la grande metropoli americana è diventata il centro del disprezzo della legge, e che per impedire che il regno dei liquori, abbia ad estendersi sempre di più, bisogna votare per Hoover. Dopo aver acceso l'incendio nel cuore dei reverendi dell'Ohio, la signora Willebrand ritornò al ministero di giustizia a Washington, riprendendo con calma serena ad applicare la legge, ma il governatore Smith rialzò il guanto lanciatogli dalla battagliera funzionaria, e chiese la sua revoca. Ma la elezione di Herbert Hoover ha mutato la di lei posizione. Essa continua ad esercitare le sue funzioni e se ha ricevuto sulla bruna testa qualche doccia di acqua fredda, dall'altra parte ha ricevuto da tutti i punti della Repubblica dei tributi infiammati di ammirazione.

Il partito delle donne che hanno votato tutte per Hoover, ha vinto, e l'America possiede a sua volta una eroina nazionale. Del resto fra lei e Giovanna d'Arco vi è una piccola differenza, cioè che è più facile di gettar fuori dal proprio paese dei barili di wisky che degli eserciti inglesi. Eppoi Giovanna d'Arco è salita sul rogo, mentre la Willebrand impedisce che i suoi amministrati facciano in grazia all'abuso dei liquori, una fine consimile.

Il Calendario fascista 1929

Pubblichiamo la fotografia del Calendario Fascista 1929 che il Partito ha edito direttamente e la cui esecuzione, affidata ad un valente scultore, è riuscita una notevole opera d'arte.

Questa pubblicazione di grande propaganda fascista deve essere accolta come una simpatica consuetudine in ogni ufficio pubblico e privato, in ogni azienda industriale e commerciale, in ogni scuola, in ogni pubblico esercizio.

Siamo certi che anche i nostri fedeli lettori invieranno, o alla Federazione Fascista della Provincia o direttamente alla Segreteria Amministrativa del Partito la loro commissione per contribuire a fare, di questa simpatica iniziativa, un vero plebiscito.

Da Mestre

La benedizione della chiesa dell'Ospedale

Domani mattina alle ore 9 alla presenza di tutte le autorità cittadine ed in forma solenne verrà solennemente benedetta da S. Em. il Cardinale La Fontaine Patriarca, la chiesa dell'Ospedale, restaurata ed ampliata.

La magnifica cappella ricostruita coll'aiuto di pubbliche offerte, su progetto dell'ing. Fontanin, venne trasformata completamente da quella che era.

Data l'impossibilità di raccogliere i fedeli ricoverati all'Ospedale, sorse dal cappellano dell'ospedale stesso l'idea di questa radicale trasformazione, e la sua instancabile opera porta ora il progetto al fine desiderato.

Il commissario prefettizio dell'Ospedale, data la solenne cerimonia di domani, ha stabilito che nel pomeriggio il pubblico possa liberamente visitare i malati ricoverati e la nuova chiesetta.

Il Papa alla famiglia del conte Gustavo Soranzo

La famiglia del Conte Gustavo Soranzo ha ricevuto la Benedizione del Santo Padre per l'anima eletta del loro figlio Francesco con la seguente nobilissima lettera dell'Eminentissimo Segretario di Stato Cardinale Pietro Gasparri:

«Il sottoscritto Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità affida al Rev.mo D. Zannini, Arciprete di Carpenedo, il pietoso incarico di portare alla famiglia del conte Soranzo la paterna Benedizione della Santità Sua a conforto di una prova che, se non ha per essi l'eguale nel dolore, è tuttavia nei disegni della Divina Provvidenza anticipata liberazione per il loro diletto estinto; e per loro stessi, e presa dalle mani di Dio, mezzo efficacissimo di elevarsi col cuore alla vera vita che ignora il lutto delle brevi separazioni.

Investito da un'auto elettrica

Ieri nel pomeriggio verso le 16, veniva con una automobile della «Montecatini» accompagnato all'Ospedale certo Stevanato Giuseppe fu Giacomo di anni 26, abitante a Zellarino, il quale presentava ferite lacere contuse alla gamba sinistra.

Lo Stevanato poco prima mentre correva in bicicletta nei pressi dello stabilimento della Montecatini diretto alla C. N. A. V., ove è occupato, venne raggiunto dall'automobile elettrica della ditta Feltrinelli condotta dallo chauffeur Gino Campacci. Il ciclista nel frangente, irresoluto se andare a destra od a sinitra, fu investito dall'auto e sbalzato a terra.

Lo chauffeur fermò immediamente la macchina, porgendo aiuto al ferito; non potè tuttavia condurlo con la stessa all'ospedale, dato che gli accumulatori erano ormai scarichi; cosicchè si incaricò della bisogna l'auto della Montecatini che in quel mentre passava.

Dal medico di guardia lo Stevanato venne giudicato guaribile in giorni 15.

Un cavallo imbizzarrito

L'altra sera stava transitando per via Castellana, diretto in Piazza 27 Ottobre il contadino Mozzato Antonio di Silvestro di 31 anni abitante a Martellago, il quale doveva trasportare con una carretta delle casse di frutta dirette a Venezia.

Trainava la carretta un cavallo che improvvisamente si imbizzarrì scalpitando all'impazzata e gettando a terra casse e carrettiere. Il cavallo venne poi fermato da alcuni animosi che soccorsero anche il Mozzato il quale nella caduta s'era ferito al braccio destro.

Le casse vennero ricaricate nel carro, che da un conoscente del Mozzato vennero portate a destinazione, mentre il ferito fu condotto all'Ospedale dove il medico di guardia gli riscontrava una ferita da schiacciamento all'avambraccio destro, guaribile in una trentina di giorni.

Nei Cinematografi

Da questa sera avranno inizio al Toniolo le visioni del superbo capolavoro interpretato dalla grande attrice italiana Maria Jacobini: «L'avventuriera d'Algeri».

All'Excelsior oggi e domani il flulm di avventure: «Il cavallo selvaggio» oltre ad una comicissima di Saltarello.

Al Marconi da questa sera sarà proiettato uno dei più riusciti capolavori della cinematografia: «Settimo cielo» nella interpretazione di Janet Gaynor e Charles Farrell.

Piroscafi veneziani in mare

Il pir. «Lepanto» della Società Veneziana è arrivato il 13 novembre a Livorno da Napoli.

Il pir. «Loredano» della Società Veneziana è arrivato l'11 novembre a Gibuti da Massaua proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Il pir. «Alberto Treves» della Società Veneziana è partito il 10 novembre da Madras per Calcutta proveniente da Venezia.

TELEFONI DELLA «GAZZETTA»
Intercomunale (senza numero)
Direzione e Redazione 202.

CRONACA

Gli sviluppi della scuola professionale a Venezia

e la riforma Belluzzo in un discorso del comm. Trevisanato vicepresidente del Consiglio dell'Economia, al Rotary di Venezia

Nella riunione di ieri del Rotary di Venezia, il comm. Ugo Trevisanato vicepresidente del Consiglio dell'Economia, presidente del Consorzio provinciale per l'insegnamento professionale ha intrattenuto i colleghi sullo sviluppo dell'insegnamento stesso nella provincia di Venezia, in relazione al progetto Belluzzo sulle scuole di avviamento. Diamo, per l'importanza dell'argomento, larghi brani dell'interessante relazione che fu vivamente applaudita e sulla quale interloquirono alla fine il gr. uff. ing. Croce e il gr. uff. avv. Fusinato.

La legge del 1913

Premesse brevi considerazioni su alcuni precedenti storici, il comm. Trevisanato ricordò come il Governo Nazionale affrontasse nuovamente l'arduo e delicato problema dell'istruzione professionale con Decreto del 1923 N. 2523 (Ministro Corbino), suddividendola nei tre gradi seguenti:

a) Scuola di avviamento o Scuola popolare operaia, di tre anni, alla quale può accedere chi abbia superato un apposito esame di ammissione.

b) Scuola Industriale di tirocinio — di almeno tre anni — per gli alunni provenienti dalle sopradette Scuole di avviamento, o dalle Complementari e che ha lo scopo di formare apprendisti qualificati.

c) Istituto industriale di cinque anni, per la preparazione del personale destinato ad assumere funzioni direttive negli opifici industriali e nei laboratori.

Venne anche prevista l'istituzione di Corsi speciali per le maestranze, attuati da Enti pubblici o privati e sussidiati dal Governo, per il miglioramento e perfezionamento degli operai artieri e piccoli industriali.

La grande riforma della Scuola che passa sotto il nome del sen. Gentile (ottobre 1923), contempla tutte le Scuole dalle più elevate alle elementari e per quanto riguarda la Scuola professionale tenne giustamente conto che mentre i giovanetti della borghesia, compiute le cinque classi elementari, potevano frequentare le scuole tecniche o ginnasiali ed avviarsi alle varie professioni, i figli del popolo aspiranti ai diversi mestieri non avevano una scuola superiore di primo grado.

Furono quindi istituite le classi integrative d'avviamento professionale, VI, VII ed VIII.

Ora, col passaggio delle Scuole professionali dal Ministero dell'Economia Nazionale a quello della Pubblica Istruzione, il Governo ha unificato sotto una sola alta direzione tutta l'istruzione della gioventù, e si propone di far in modo che l'istruzione professionale nelle sue diverse specialità, industriale, agricola, commerciale, artistica e marinara, venga ad essere in più intimo contatto con la realtà e le esigenze della vita nazionale.

Le scuole della provincia di Venezia

Ecco ora la situazione odierna nel l'istruzione professionale della Provincia di Venezia.

Questo ramo di istruzione finora non è del tutto organizzato secondo le disposizioni stabilite per le Scuole Regie, eccezione fatta per la Scuola Superiore di Commercio ed i Regi Istituti Tecnico, Nautico e d'Arte ma ha una notevolissima importanza essendo impartita in oltre quaranta scuole aventi caratteri diversi, agricolo, commerciale, industriale, marittimo ed in numerosi corsi speciale per maestranze.

Infatti, oltre al nostro antico glorioso Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali (che si può considerare come Scuola professionale commerciale di grado superiore), al R. Istituto Tecnico, al R. Istituto Nautico, al R. Istituto d'Arte (che oltre a formare gli artieri, forma anche gli specializzati al Magistero), oltre alla fiorente Scuola professionale femminile «Vendramin Corner», nella Provincia di Venezia abbiamo:

Per l'Agricoltura: a) La Scuola pratica della Casa Paterna che ebbe i suoi inizii al Lido ed ora ha una sede principale a Mira ed un'altra di perfezionamento a S. Donà di Piave; b) Corsi serali per contadini, promossi dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura e dall'Istituto Veneto Piccole Industrie.

Per l'Industria e l'Artigianato: a) Il Laboratorio Scuola Elettro Metallurgici dell'Istituto Veneto Piccole Industrie, per operai elettro metallurgici, fabbri, meccanici e affini; b) Il Laboratorio per la lavorazione del legno dell'Istituto Veneto Piccole Industrie, presso la Ditta Pasqualin e Vienna, per falegnami, ebanisti, carpentieri, edili; c) Gli Istituti della Congregazione di Carità, Manin, Artigianelli, Serenissima, Berna: (fabbri, meccanici, falegnami, tipografi, legatori e calzolai); d) La Scuola serale «Paolo Sarpi» per operai meccanici ed edili e per agenti di negozio; e) Altri Istituti Religiosi, Coletti, Patronato di Castello: (fabbri, sarti, falegnami e calzolai.

Per la carriera marinara: a) La Scuola «Nazario Sauro» (padroni marittimi e carpentieri); b) La Nave Scuola Scilla (marinai, padroni, mattimi, motoristi per barche da pesca).

Seguono una Scuola di meccanica agraria a Mestre, dell'Istituto Veneto Piccole Industrie o ancora a Venezia, delle Scuole private di stenografia, di telegrafia e radio-telegrafia.

A queste Scuole sono poi da aggiungere le svariate istituzioni dovute alla genialità di Antonio Garioni, che oltre a curare la Casa Paterna e l'Istituto Berna, amministra: a) l'Ospedale a Mare, dove i ricoverati durante il periodo di cura possono, in Scuole interne, avviarsi ad alcuni mestieri; b) Il Patronato Orfani di Guerra, con Scuole professionali maschili e femminili a S. Donà di Piave ed in altri paesi della Provincia.

Si deve inoltre ricordare la serie numerosa dei Corsi temporanei di perfezionamento per operai adulti attuati dall'Istituto Veneto Piccole Industrie.

Riassunte così le varie istituzioni professionali della Provincia, devesi richiamare l'attenzione di coloro che hanno a cuore l'avvenire industriale di Venezia, sull'opera svolta e sulle varie iniziative del «Consorzio per l'Istruzione professionale della Città e Provincia di Venezia».

Detto Consorzio trae la sua origine dall'iniziativa della cessata Camera di Commercio di Venezia, la quale, in seguito alla pubblicazione della Legge Gentile, nella seduta del 4 agosto 1924, promuoveva la costituzione di un Consorzio tra gli Enti pubblici e privati di Venezia che già contribuivano al mantenimento delle varie Scuola professionali. Cordialmente vi aderirono il Comune di Venezia, la Provincia, l'Istituto Veneto Piccole Industrie, la Congregazione di Carità che, insieme alla Camera di Commercio, stanziarono i fondi necessari ai quali si aggiunse, in seguito il notevole contributo del Ministero dell'Economia Nazionale.

L'opera del Consorzio

Il Consorzio così costituito, tenuto in debito conto il disposto della Legge Gentile che istituiva i Corsi integrativi e aboliva la Scuola popolare e l'esistenza delle diverse Scuole professionali in città e Provincia, data la scarsezza dei mezzi di cui disponeva, insufficienti per grandi impianti, trovò che non aveva modo di assumersi il controllo di tutta l'istruzione professionale della Provincia nei suoi diversi gradi, e, di conseguenza in un primo tempo ritenne opportuno dare un carattere pratico ed efficiente ai Corsi integrativi delle Scuole Comunali, andando così incontro al più urgente bisogno del momento, che interessa particolarmente i figli del popolo.

Attuò quindi delle vere e proprie Scuole d'avviamento, appoggiando le sue svariate Sezioni alle Istituzioni professionali esistenti previo accordo con le rispettive Direzioni, creò due nuovi Laboratori presso le Scuole Comunali di S. Provolo e di S. Stae e fece frequentare queste Sezioni dagli alunni delle classi integrative che in tal modo vengono avviati alle arti ed ai mestieri e preparati ai successivi gradini delle Scuole di tirocinio per apprendisti e per operai specializzati.

Nell'anno scolastico 1927-28 il Consorzio contava, nella sola città, oltre 700 alunni delle tre classi integrative, divisi in 18 Sezioni per fabbri, meccanici, falegnami, ebanisti, carpentieri, edili e navali, alberghieri, agenti di negozio, diverse specialità artistiche, carriera marinara, tipografi, legatori, sarti.

Il Consorzio estese la sua opera anche fuori di Venezia ed istituì le seguenti Scuola:

a Mestre: quattro Sezioni (con circa 230 alunni di cui 58 femmine) per fabbri meccanici, falegnami, agenti di negozio, taglio, cucito, ricamo ed economia domestica, distribuite in quattro sedi diverse: Istituto Berna, Casa di Ricovero, Scuola Comunale E. De Amicis, Scuola d'Arte.

a S. Donà di Piave: due Sezioni per fabbri e falegnami, in una sola sede dell'Associazione Combattenti.

a Chirignago: una Sezione, di 39 femmine, con sede nell'Asilo Infantile.

In complesso dunque il Consorzio ha un totale di 25 Sezioni con oltre un migliaio di alunni che, nelle ore del mattino, completano la loro cultura elementare nelle Scuole comunali, e per due ore del pomeriggio di ogni giorno lavorativo ricevuto l'istruzione per l'avviamento professionale nei Laboratori e Scuole del Consorzio.

Un notevole incremento

Un nuovo laboratorio è ora in avanzata costruzione in Venezia, a S. Anna di Castello, e si spera di poter presto avere, in Provincia, anche una Sezione d'agricoltura.

Iniziata la sua attività nel 1923-24 con un primo esperimento di 195 alunni sui 234 iscritti alle classi integrative, il Consorzio vide il numero dei frequentanti le sue Sezioni aumentare progressivamente di anno in anno, nella misura seguente: 1924-25 n. 380; 1925-26 n. 548; 1926-27 n. 770; 1927-28 n. 1016; nel 1928-29 vi sono finora n. 1071 inscritti.

Per quanto riguarda la distribuzione per mestieri è da rilevare che la fortissima maggioranza dei giovani si dedica all'industria meccanica, pochi alla carriera marinara, e quasi trascurate risultano le arti del legno, la calzatura, la legatura dei libri e l'arte dell'abbigliamento. Questo fenomeno ha la sua causa nella sperata e reale facilità per i meccanici di trovare pronta occupazione nelle numerose grandi industrie, anche se con manzioni molto modeste, e nella maggior retribuzione rispetto ad altre categorie di operai.

L'economia del nostro Paese però non è solo fondata sulle grandi industrie ma anche su di una serie lunghissima di piccole industrie e sull'artigianato, per cui è da augurarsi che i nostri giovani si dedichino anche alle arti ed alle piccole e medie industrie, con quella passione che consenta di conservare il primato che anche in questo campo, aveva l'Italia, e particolarmente la nostra città.

Il censimento effettuato nel 1921 dall'Istituto Veneto Piccole Industrie registra circa 2540 botteghe di artigiani e piccoli industriali nella intiera provincia di Venezia!

La riforma Belluzzo

Venezia, nell'interesse della sua Economia, deve promuovere lo sviluppo delle grandi industrie per non arrestarsi sulla via del progresso generale che è la vita di tutti i popoli, ma contemporaneamente deve curare lo sviluppo delle arti e delle piccole industrie per far rinascere e conservare il buon gusto e l'abilità del suo artigianato, ovviando alle giustamente lamentate deficienze di specializzazione.

A raggiungere questo ultimo intento si dedica con speciale attività l'Istituto Veneto Piccole Industrie, ideato durante la grande guerra da Giancarlo Stucky e guidato ora con grande amore ed attività da Beppe Ravà, sostenuto con i contributi del Comune, della Provincia e del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Venendo a parlare della imminente riforma delle Scuole di avviamento, il comm. Trevisanato accenna ai programmi e agli orari. Gli anni di insegnamento saranno tre: due indifferenziati, il terzo con specializzazioni varie (agraria, commerciale, industriale, suddivisa quest'ultima a sua volta in corsi per meccanici, edili, tessili, femminili). L'orario di queste Scuole nuove sarà da 36 a 42 ore settimanali, e le materie d'insegnamento saranno distinte in due gruppi: cultura generale da un minimo di 13 ore settimanali (terza classe Sez. Edili) ad un massimo di 27 (1.a classe femminile). L'oratore rileva la prevalenza degli insegnamenti culturali di fronte a quelli di natura pratica, nel primo biennio della nuova Scuola ed esprime il dubbio che l'abitudine al lavoro mentale troppo prolungato possa inspirare un certo disdegno per le occupazioni di carattere manuale, con grave danno del lavoro stesso a cui si intende di iniziare gli alunni delle nuove Scuole.

Si sa però che è prossima la promulgazione di un disegno di legge, approvato nel Consiglio dei Ministri di qualche giorno fa, il quale stabilisce l'istituzione obbligatoria in ogni provincia di Consorzi per l'istruzione tecnica fra il Ministero della Pubblica Istruzione, l'amministrazione provinciale, il Consiglio dell'Economia, i Comuni della Provincia, le Associazioni professionali e gli Istituti di Previdenza e risparmio. Venezia si trova quindi nella condizione privilegiata di avere già da alcuni anni attuato, almeno nelle grandi linee, quanto è ora voluto dal Governo Nazionale.

In ogni modo è certo che il Consorzio delle Scuole professionali di Venezia è pronto a svolgere la sua opera benefica sotto qualsiasi forma, fiancheggiando l'opera del Governo. In attesa di istruzioni tassative esso ha, a suo tempo, deciso la ripresa delle lezioni professionali nelle varie Sezioni di avviamento, seguendo i programmi e le direttive dello scorso anno

La Scuola Vetraria di Murano

In seguito bisognerà: a) trasformare gli attuali corsi integrativi, che contano 1600 allievi in un numero sufficiente di Scuole di avviamento tecnico, dando loro un carattere industriale e creando nel terzo corso tante specializzazioni quante sono richieste dalle esigenze locali;

b) istituire una Scuola di tirocinio professionale, cioè una Scuola professionale di II.o grado, che secondo la nuova riforma si chiamerà Scuola tecnica;

c) dar vita ad una R. Sezione Sperimentale per l'industria vetraria.

Dato il grande sviluppo raggiunto dalle industrie cittadine, specialmente in conseguenza della creazione del nuovo Porto Industriale in Marghera, potrebbe essere sentito in un non lontano avvenire, il bisogno di una Scuola industriale media superiore per capi tecnici e periti industriali.

Nella operosa isola di Murano, centro della nostra industria vetraria, dovrebbe sorgere — come fu già detto — una R. Stazione Sperimentale per la lavorazione del vetro, una specie di Istituto Superiore col compito di promuovere con indagini, studi, analisi, il progresso continuo di questa industria e curare il perfezionamento del personale adibito vi. Per ora, sotto le direttive dell'Istituto Veneto Piccole Industrie, una piccola scuola vetraria che mira — in modo limitato — a questi compiti è in costruzione avvanzata e vi sarà annessa una Sezione di avviamento del Consorzio il quale, per essa, ha già versato un notevole contributo.

Questo programma di istituzione di nuove Scuole è giustificato dal notevole numero di operai occupati nelle 4360 industrie che ammonta a 37.900 come risulta dal censimento industriale dell'ottobre 1927. Venezia deve quindi essere messa in grado di fronteggiare le richieste di mano d'opera di queste industrie, deve poter fornire loro, non solo dei giovani apprendisti, ma degli operai specializzati nei vari rami, dei futuri capi operai e dei capi tecnici.

Il comm. Trevisanato chiude con l'augurio che dalla delicata riforma in corso di attuazione, le Scuole professionali escano praticamente e definitivamente organizzate in modo da rispondere perfettamente alla necessità di preparare gli strumenti più preziosi al progresso tecnico, industriale ed agricolo del Paese e per l'elevazione dei figli del popolo, verso forme migliori di vita materiale e spirituale.

L'11 Novembre a Murano

I premiati del tiro a segno

Autorità ed Associazioni, con bandiere e gagliardetti, assistettero domenica scorsa al solenne Te Deum celebrato dal Parroco di S. Donato pel genetliaco di S. M. il Re. Gli intervenuti passarono poscia nella sede dell'ufficio comunale dove seguì la distribuzione dei premi agli iscritti della Società Tiro a Segno Nazionale di Murano, che si distinsero nelle gare e campionato 1928.

Il Presidente, ing. Zecchin, riferì sullo sviluppo del sodalizio nel periodo che seguì la guerra e sulle difficoltà superate pel ripristino del Campo di Tiro che negli anni 1914-1918 sofferse vari danni per esigenze militari. Disse degli aiuti avuti dal Governo ed Autorità militari pel raggiungimento dello scopo, così che il Campo di Tiro di Murano può dirsi oggi uno dei migliori della Provincia. Incitò gli iscritti, specie i giovani, a perseverare nel loro interessamento per la nobile istituzione, la quale non è ad alcuna altra seconda nel rispondere ai patriottici fini che il Governo nazionale si propone.

Il cav. Lorenzo Toso, in rappresentanza del Podestà, distribuì poscia i ricchi premi ai seguenti:

I. Categoria - Campionato Sociale: Costantini Ovidio, Barovier Napoleone, Costantini Guido, Bachini Silvio Secondo, Moretti Norberto, Santi Umberto, Costantini Enrico, Cenedese Umberto, Seguso Antonio, Zaniol Valdomiro.

II. Categoria - Milizia: Martini Oreste, Monti Giuseppe, Ardu Osvaldo, Rioda Guido, Santini Mario, Chiais Franco, Pagnin Vittorio.

III. Categoria - Combattenti: Costantini Ovidio, Barbini Silvio Secondo, Stanchet Umberto, Zanetti Guido, Barbini Silvio Terzo, Dei Don Giuseppe, Toso Aureliano.

IV. Categoria - Gioventù: Zanetti Ferruccio ed Annibale, Del Bon Giuseppe, Barbini Silvio Terzo, Tosi Romano, Seguso Archimede, Tosi Romano, Seguso Archimede, Rossi Enrico, Toso Aureliano.

V. Categoria - Vittorio Veneto: Moretti Norberto, Barovier Napoleone, Costantini Ovidio, Cenedese Umberto, Seguso Antonio, Barbini Silbio Terzo, Costantini Guido, Santi Umberto, Zaniol Valdomiro.

Gara d'onore: Moretti Norberto, Barovier Napoleone, Cenedese Umberto, Tosi Romano, Zanetti Guido, Costantini Guido, Costantini Enrico, Costantini Ovidio.

Per le liste elettorali politiche

Il Podestà ha pubblicato un manifesto in cui rende noto che a tutto il giorno 23 corrente un esemplare degli elenchi primo e terzo di cui all'art. 19 del Testo Unico della Legge elettorale politica, il prospetto relativo alla determinazione della circoscrizione delle singole sezioni e un esemplare delle Liste di sezione, rimarranno a disposizione del pubblico nell'Ufficio Comunale delle Lista Elettorali con diritto ad ogni cittadino di prenderne visione.

Ciascun cittadino, nel termine del 23 corrente e nei modi stabiliti dalla legge, può presentare reclamo alla Commissione Elettorale Provinciale contro la formazione degli elenchi primo e terzo, contro la ripartizione del Comune in Sezioni, la circoscrizione delle Sezioni e l'assegnazione degli elettori alle singole sezioni.

Le lauree alla scuola Superiore di Architettura

La R. Scuola Superiore di Architettura ha ieri conferito le prime lauree dalla sua istituzione. Sono stati laureati in Architettura i candidati: Balzi Francesco di S. Paolo del Brasile; De Marzi Piero di Venezia; Fondelli Eugenio di Roma; Fadigati Vasco di Trieste; Guiotto Mario di Campodarsego; Scattolin Angelo di Venezia, e Vallot Virgilio di Venezia.

Approvazione dei cavalli ed asini stalloni

Il Podestà rende noto che il 28 novembre a. c. alle ore 9.30 sul Piazzale della Stazione, avrà luogo la visita per l'approvazione di cavalli ed asini stalloni di proprietà privata da adibirsi alla pubblica monta nell'anno 1929.

Un truffatore di gente dabbene che cerca occupazione e lavoro

Al Commissariato di San Marco si è presentato ieri un commesso di negozio disoccupato, certo Arduino De Filippi di anni 24 da Udine, e là residente, il quale raccontava di essere stato truffato dall'albergatore udinese Giacomo Miniscalco di anni 39, ora latitante.

Ecco come sono andati i fatti. Ancora il 30 ottobre, mentre il De Filippi si trovava a Udine, un amico suo lo avvertiva che sarebbe arrivato colà il Miniscalco con l'intenzione di ingaggiare del personale per un nuovo albergo che si stava approntando a Venezia. Il De Filippi, disoccupato com'era, cercò subito di mettersi in relazione col Miniscalco, al quale scrisse chiedendo un colloquio. Il Miniscalco gli rispose pronto con un telegramma preavvertendolo del suo arrivo a Udine per il primo novembre. Il Miniscalco vi si recò infatti e, trovatosi col De Filippi, gli promise subito il posto di direttore della Pensione San Marco in Calle delle Colonnette a Venezia, pensione ch'egli doveva prelevare in quei giorni. Il Miniscalco però chiese al suo uomo una cauzione di cinque mila lire, garantendo al De Filippi una paga mensile di L. 800 e la percentuale dell'8 per cento sugli incassi

Il povero De Filippi si mostrò tutto avvilito per non poter dargli le cinquemila lire, aggiungendo che poteva solo disporre subito di duemila lire. Il Miniscalco lì per lì rispose che avrebbe accettato lo stesso la cauzione ridotta, purchè il resto gli venisse conseguato entro un dato termine. Così il De Filippi gli consegnò le duemila lire e partì col Miniscalco alla volta di Venezia, ma appena arrivati il Miniscalco, dicendo che la Pensione San Marco era piena di ospiti, lo condusse all'Albero Stella d'Oro presso il Ponte dei Dai, dicendogli stesse quieto chè gli avrebbe pagato vitto e alloggio. Il giorno tre il Miniscalco condusse alla Pensione San Marco il De Filippi, per fargli vedere l'ambiente, assicurandolo che il proprietario era ormai lui, cosa falsissima perchè il proprietario era sempre il sig. Giulio Toth.

Mercoledì 7 corr. l'imbroglione, col pretesto di doversi recare ad Udine per affari, lasciò il De Filippi dicendo, per assicurarlo, che avrebbe anche pensato a ritirargli il certificato penale, che gli occorreva per il posto che avrebbe dovuto occupare fra qualche giorno.

Invece non si fece più vedere; soltanto il De Filippi ricevette un telegramma in cui si prospettava rapido il ritorno. Ma nulla...

Intanto, approfondite le cose, l'ingannato veniva a sapere che il Miniscalco non era per nulla proprietario della Pensione San Marco, è tanto meno aveva il desiderio nè la possibilità di prelevarla. Nella detta pensione solamente era un ospite, con la moglie e la figlia, che vi alloggiano tutt'ora; egli non era altro che un fallito, già proprietario della Pensione Merano al Ponte dei Barcaroli. Prima di partire, aveva consegnato alla moglie una cinquantina di lire senza nemmeno dirle dove andava.

A seguito di questa denuncia, ne pervenne un'altra dello stesso genere contro il Miniscaco. Il secondo truffato è il contadino Mazzolin Pompilio di anni 29 da Marcon, abitante a Gaggio di Mogliano Veneto. Il Mazzolin racconta che incontrato in Piazza S. Marco il 17 ottobre scorso il Miniscalco, che conosceva in precedenza, gli confessò di essere disoccupato e che perciò cercava una occupazione onde vernare a Venezia. Il Miniscalco subito gli offerse anche a lui il posto di direttore della Pensione San Marco ch'era, a suo dire, in via di acquistare per trentamila lire. Gli chiese una cauzione di ottomila lire, ma il povero contadino rispose che non disponeva che di tremila. Il Miniscalco accettò subito e spinse il Mazzolin a partire subito per prendere il denaro, in quanto fra pochi giorni sarebbe stato assunto. Il Mazzolin ritornò il dì dopo, però con sole duemila lire, dicendo che in seguito però avrebbe provveduto. Il raggiratore intascò il denaro, poi congedò il Mazzolin, dicendo che poteva tornarsene a casa, che lo avrebbe chiamato a tempo opportuno. Invece il 25 ottobre andò lui stesso a Gaggio a prendersi l'altro biglietto da mille, in quanto il 27 ottobre il Mazzolin poteva venire a Venezia a prendere servizio.

Fiducioso, quest'ultimo consegnò gli altri soldi. Il 27 venne a Venezia e si presentò al Miniscalco il quale gli disse che la Pensione era completa e pertanto poteva alloggiare e mangiare a sue spese all'albergo Trieste in Calle Larga San Marco

Dopo quattro giorni il Miniscalco stesso andò a trovare il Mazzolin all'albergo, per invitarlo alla Pensione San Marco, dove lo presentò però come semplice ospite e non come.... direttore.

Partito per Udine, il Miniscalco, anche il contadino aperse gli occhi e capì d'essere stato truffato.

La moglie del Miniscalco fu interrogata dal Commissariato di San Marco; ella non sa dove sia finito il marito e neppure lontanamente sospettava le marachelle del consorte.

Per finire, proprio ieri il De Filippi ha ricevuto dalla sorella che abita ad Udine una lettera dove essa gli scriveva di avere consegnato per suo conto la somma di lire cento al Miniscalco, il quale si era presentato da lei quale incaricato dal De Filippi.

Per tutti questi imbrogli conosciuti e per gli altri che sono ancora sconosciuti, il Miniscalco è ricercato dalla polizia.

I ladri in casa dell'oste

Il cinquantaduenne Antonio Girardini abitante in Calle del Cappeller a S. Cassiano 1587 ha denunciato ieri mattina al Commissariato di S. Polo il furto di due materassi di lana di cammello e di una coperta del valore complessivo di circa mille lire.

Il Girardini, nel rincasare all'una di notte dopo aver chiuso la sua osteria in Calle delle Spade a Rialto, s'era rinchiuso la porta di strada alle spalle, senza darvi però il catenaccio. Così egli crede che i ladri servendosi di un grimaldello siano riusciti ad aprire la porta con una certa facilità; quindi salirono al terzo piano, ove egli ha un appartamento disabitato e la cui porta era allora aperta. I ladri entrati in una camera da letto, vi presero i due materassi e la coperta, la quale è a due piazze.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idragrafico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.9; tramonta alle ore 16.40 — Luna leva alle ore 8.3; tramonta alle 17.17.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.45 e 17.50; Alte ore 10.30 e 24.0.

Ieri 13, a Venezia, temperatura massima 13.4; minima 6.9.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 765.9.

Le previsioni del tempo

Un centro di alta pressione sulle regioni centrali e un pendio da nord sull'Italia promettono per oggi condizioni di tempo buono ma instabile.

Calendario fascista 1929

Viene constatato con soddisfazione come i Fascisti in particolare ed i cittadini in genere, rispondano all'appello lanciato dalla Federazione Provinciale per la prenotazione del Calendario Fascista 1929.

Fra le adesioni giunte ieri va segnalata quella del comm. Bolla, Direttore dell'Hotel Europa, che ha inviato la prenotazione di tutti i componenti il personale dell'Albergo.

Il comm. Marco Ara, Direttore generale delle Assicurazioni Generali, nell'annunciare con una nobilissima lettera che il Calendario Fascista sarà esposto in tutti gli Uffici della Sede, ha fatto una prima prenotazione di N. 62 Calendari.

A tutti, la Federazione Provinciale Fascista porge un vivo elogio ed un ringraziamento. Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria Amministrativa della Federazione Provinciale, Palazzo Bauer, S. Moisè.

Le offerte al prof. Vitali per apparecchio radiografico

Dott. cav. Angelo Bellotti	L. 100
Dott. Procida Ramina	» 50
Rev. Dr. Com. Alexander Robertson	» 100
N. N.	» 20
Dr. G. B. Franceschi	» 20

Letture e conferenze

UN VENEZIANO STORICO DI UNGHERIA. — Ieri sera, all'Ateneo Veneto, dinanzi ad un eletto pubblico, presentato dal dott. Mario Brunetti, il prof. Andrea Veres di Budapest, da molti anni studioso acuto e paziente dei rapporti culturali intercorsi in passato fra Italia ed Ungheria, ha parlato di «Gian Michele Bruto e della sua storia d'Ungheria».

Il prof. Veres accenna anzitutto al fatto, molto interessante, e poco noto agli Italiani, che nella letteratura ungherese le due opere più antiche che trattano della storia d'Ungheria sono dovute appunto a due italiani: Antonio Bonfini, d'Ascoli, che scriveva alla Corte di Re Mattia Corvino, e Giovanni Michele Bruto, veneziano, che ha continuato l'opera del Bonfini per conto del Re di Polonia Stefano Bathory, che era ungherese. Chiamato da questi alla sua corte nel 1574, il Bruto visse 12 anni in Transilvania e poi in Polonia dove andò al seguito del Principe, eletto Re di quella Nazione. Qui terminò la sua opera sulla Storia d'Ungheria, divisa in venti libri, di cui ci sono rimasti solo 14. Questa storia ungherese giunge fino ai tempi dell'Autore. Con la morte improvvisa di Re Stefano fine del 1586, l'opera, già consegnata per le stampe, rimase inedita, perchè venne a mancare al Bruto il mecenate. Passato alla corte dell'imperatore Rodolfo II a Praga, che lo nominò, con buon salario, storiografo ufficiale; il Bruto però non potè proseguire liberamente la sua attività di storiografo ungherese, chè spesso si sarebbe trovata in contrasto con quella di storiografo aulico di Rodolfo II, per cui anzi, quando seppe che il Principe Sigismondo Bathory aveva in animo di stampare la sua storia d'Ungheria, traendola da un abbozzo rimasto nell'Archivio di Stato, affrontò disagi e pericoli, in un viaggio invernale, per recarsi in Transilvania ed impedire la pubblicazione dell'opera stessa. Giunto ad Alba Julia, il Bruto vi moriva, forse di strapazzi, il 16 maggio 1592. La sua opera vide la luce solo tre secoli dopo, nel 1876, a cura dell'Accademia ungherese delle scienze; ed è stimata fonte di primo ordine per la storia ungherese, sebbene arrivi solo al 1552.

L'opera del Bruto non è solo quella di uno storico diligente ed acuto, ma anche di un estimatore ed ammiratore della Nazione ungherese, di cui divenne leale amico ed imparziale apprezzatore fino all'estremo della sua vita travagliata.

La conferenza del prof. Veres venne alla fine accolta da vivi applausi.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Il Maggio lilia».
MALIBRAN. — Compagnia operette Lombardo: Ore 21: «Fanfare d'amore». Rivista.
ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: Première «L'oasi dell'Amore» con Greta Nissen e Charles Fard e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Una notte di capo d'anno a New York» nella interp. di Monte Blue e Patsy Ruth Miller.
SAN MARCO. — «L'allegro fantasma» con Sid Chaplin il gaio fratello di Charlot.
MODERNISSIMO. — «I figli del divorzio» con la affascinante Clara Bow.
MASSIMO. — «Brigata del Fuoco». Capolavoro Metro. Grandioso.
ITALIA. — «La Capanna dello Zio Tom» dal romanzo omonimo.
NAZIONALE. — Jvan Mosjoukine in «Casanova» il film del successo.
S. MARGHERITA. — «I Miserabili» dal celebre romanzo di V. Hugo (II.o epis.).
MODERNO. — «Un bacio in taxi» commedia galante. Prot. Bebè Daniels.
IMPERIALE — «La canzonettista».

CITTADINA

I cronisti ricevono dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 in poi.

L'avv. Vilfrido Casellati presidente della "Bucintoro„

Apprendiamo che il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati ha assunto in questi giorni la carica di Presidente della Reale Società Canottieri «Bucintoro» e che si è riservato di nominare fra breve i suoi collaboratori nella direzione del glorioso ed anziano club remiero veneziano.

La notizia non può essere appresa che con vivissima soddisfazione dagli sportivi veneziani, ed in particolare da quel forte nucleo che pratica ed ama lo sport remiero, poichè con l'assunzione dell'avv. Casellati a presidente della massima associazione nautica concittadina, si inizierà certamente quel periodo di resurrezione del club «rosso» da tanto tempo auspicata.

L'avv. Vilfrido Casellati è un appassionato del canottaggio che ha cominciato a praticare fin dalla sua prima giovinezza, militando sempre nelle file della «Bucintoro». Partecipò e vinse, nel periodo anteguerra, varie regate sociali e compì anche il raid fluviale Venezia-Adria in «veneziana» a due rematori. Nonostante le molteplici occupazioni che la sua alta carica attualmente comporta, il Gerarca del Fascismo Veneziano non ha mai smesso di interessarsi attivamente del movimento remiero locale: ne fanno prova l'appoggio incondizionato dato alla partecipazione della «Bucintoro» alle ultime regate nazionali e l'aver sostenuto il recente raid fluviale Venezia-Roma compiuto felicemente con due «yole» di mare e timoniere (a quattro remi) da dieci ex squadristi della «Serenissima».

E' certo pertanto che, con l'assunzione a presidente dell'avv. Casellati, la «Bucintoro» inizia un nuovo periodo di attività che ci auguriamo sia fecondo di ottimi risultati per la sempre maggior gloria del canottaggio veneziano e nazionale del quale ultimo — è bene ricordarlo — la vecchia società di San Marco è stata fin poco tempo fa la vessillifera.

Fra breve daremo ampie notizie sul programma che la «Bucintoro» — auspice il suo nuovo Presidente — intende svolgere nella prossima stagione remiera: per ora diremo solo che sono stati fatti gli opportuni passi presso la Reale Federazione Italiana di Canottaggio onde poter far svolgere a Venezia i campionati italiani 1929 ed altre importanti manifestazioni nautiche a carattere nazionale e di propaganda fra i giovani.

Opera Nazionale Dopolavoro

UNA CONFERENZA DI ADRIANA FRADELETTO. — Giovedì sera alle ore 21 Adriana Fradeletto terrà l'annunciata conferenza su «Eleonora Duse» a beneficio del-l'O. N. D. Numerose sono le prenotazioni e richieste di biglietti. I biglietti vengono venduti oggi e domani presso la Sede del Dopolavoro nelle ore di ufficio ed alla sera all'ingresso della sala dell'Ateneo Veneto. Il prezzo è di L. 2 per persona e L. 1 pei dopolavoristi.

Il senatore Fradeletto ha offerto L. 100 al Dopolavoro.

AL DOPOLAVORO FERROVIARIO. — La serata d'arte varia di ieri sera fece accorrere a Palazzo Labia tanta gente che il salone centrale ne rigurgitava. Le romanze e le canzoni cantate dalla Botazzo e le macchiette di Mazzargo, entrambi noti al pubblico ferroviario, furono gustatissime.

Gli applausi, rivolti anche al bravo maestro Frelich, costrinsero gli attori a concedere numerosi bis. Nè furono risparmiate lodi ed applausi alla signora Rigato e alla signorina Mazzolin che, nella recitazione di taluni monologhi, seppero far rifulgere le loro spiccata qualità di perfette dicitrici.

Grazie e sussidi della Congregazione

La Congregazione di Carità di Venezia apre il concorso per il conferimento a:

N. 5 grazie da L. 200 ciascuna di Fondazione Meduna Giambattista a favore di persone che siano o fossero addette ad uno dei rami dell'arte del disegno (pittura, scultura, architettura, cesellatura, intaglio in legno e simili) e delle arti applicate alle industrie e che siano impotenti al lavoro per infermità; N. 2 grazie da L. 100 ciascuna di Fondazione Luccarini Giuseppe a favore di famiglie povere borghesi decadute; N. 4 grazie da L. 100 ciascuna di Fondazione Luccarini Giuseppe a favore di famiglie di onesti operai (esclusi i braccianti) soggetti ad un capomastro che mancassero di pane; N. 1 sussidio da L. 100 di Fondazione Amedeo di Savoia a favore di una vedova con figli minorenni, o di orfani cui la morte del capo di famiglia sieno venuti meno i mezzi di assistenza; N. 2 grazie da L. 200 ciascuna di Fondazione Sacerdoti Alessandro a favore di due capi di famiglia poveri ed onesti con preferenza degli inabili al lavoro per infermità fisica appartenenti uno alla Parrocchia di S. G.o Bragora ed uno a quella di Ss. Giovanni e Paolo. I concorrenti dovranno produrre le istanze entro il 15 dicembre p. v.

E N. 2 grazie da L. 180 ciascuna di Fondazione Bellotti Bogdano Maria a favore di due famiglie povere decadute appartenenti una alla parrocchia di S. Zaccaria ed una a quella di S. Geremia.

Sulla sparizione del corale

Riceviamo: «Nella «Gazzetta» dell'8 c. m., nell'articolo: «Un prezioso corale sparito nella Chiesa di S. Salvatore» si accenna esser mio nipote quel tale Umberto Scattolin, falegname. Prego in proposito di rendere noto che, con il predetto signore, non ho alcun grado di parentela. — Scattolin Eugenio fu Giovanni, presso l'Ospizio Cronici».

Ringraziamenti sovrani

S. M. il Re ha direttamente così risposto al nostro Podestà, co. Orsi, per ringraziarlo degli auguri che egli, in nome della città gli ha fatto l'11 corr. mese, Suo natalizio: «Il saluto augurale di Venezia da Lei espresso in modo tanto gentile mi è giunto come sempre graditissimo. Voglia, La prego, rendersi interprete dei miei vivi cordiali ringraziamenti. — *Vittorio Emanuele*».

S. M. il Re ha gentilmente inviato al Rev. Cav. Dottor Robertson pastore scozzese, e socio del Circolo della Stampa Fascista il seguente telegramma:

«Ho molto gradito le sue gentili felicitazioni e cordialmente la ringrazio. — *Vittorio Emanuele*».

Un concerto d'organo per artisti poveri

Sotto gli auspici del Circolo Artistico domenica 18 corrente alle ore 17 avrà luogo un concerto di organo nella sala del Civico Conservatorio «B. Marcello». Il concerto va a beneficio dei vecchi artisti poveri del Circolo stesso. Lo scopo altamente umanitario richiamerà certamente un numeroso pubblico. I biglietti, al prezzo di L. 5, sono in vendita presso il Circolo Artistico, Palazzo ex Prigioni, ed all'ingresso il giorno del concerto. Esecutore sarà il M.o Goffredo Giarda che presta l'opera sua gratuitamente e svolgerà un interessante programma che daremo a giorni.

Teatri, Concerti e Cinematografi

"Giuochi di prestigio„

Tre atti di K. Goetz

(*Goldoni, 13 novembre 1928*)

Un direttore di teatro, venuto a trovarsi sull'orlo del fallimento, chiama a sè la propria cassiera, uno spettatore, un critico, un attore e un commediografo, e chiede la loro opinione sulle origini della crisi teatrale e sui mezzi per porvi riparo. Circa le cause della calamità la discussione si fa piuttosto lunghetta, ma per quanto riguarda i rimedi si è tutti d'accordo che basterebbe far rappresentare una commedia del celebre Mirantelle per mettersi al sicuro. E poichè il commediografo intervenuto alla discussione afferma di aver tradotto giustappunto una commedia del celebre autore, lo si invita a leggerne il copione. Il commediografo apre tosto il cartafaccio e legge. Si fa buio pesto e la commedia anzichè comporsi nelle parole del lettore si snoda sulla scena.

Si tratta di un dramma giudiziario nel quale una bella signora chiamata Agda Kerluf è accusata di aver annegato il marito che faceva il pittore. Mentre il processo contro la presunta uxoricida appassiona l'opinione pubblica si presenta in casa del Presidente della Corte d'Assise un certo Peer Bill, ex saltimbanco e prestigiatore, il quale affermando l'innocenza della bella signora, dimostra su due piedi come si possa col solo mezzo di un gioco di bussolotti far passare per colpevole l'uomo più innocente del mondo. Ciò fatto si reca al processo e dichiara d'esser stato lui l'assassino del pittore ed offre le prove sì chiare e lampanti della propria colpa che la Corte assolve la donna e condanna il prestigiatore.

La sera stessa della sentenza la signora Agda Kerluf invita a pranzo il Presidente della Corte d'Assise il Pubblico Ministero e l'avvocato difensore, per festeggiare la propria assoluzione. I commensali stanno per mettersi a tavola ed ecco che arriva Peer Bill scampato allora allora di prigione. Agda lo accoglie tra le braccia e allora l'evaso svela finalmente ogni mistero incombente sul presunto omicidio, affermando che se i giudici avessero scrutato più a fondo avrebbero scorto la stessa persona nell'ucciso e nell'uccisore.

Per sposare Agda, che non voleva unirsi a un saltimbanco prestigiatore, egli aveva preso infatti il nome di Kerluf e s'era messo a fare il pittore, ma visto che i suoi quadri restavano invenduti pensò di fingere l'uccisione di Kerluf e ben gliene incolse perchè se i quadri del vivo rimanevano in soffitta, le tele del morto se ne andarono a ruba.

A lettura finita, il direttore del teatro, il critico, lo spettatore e la cassiera sono tutti d'accordo nel trovare eccellente la commedia, ma quando il commediografo confessa d'averla scritta lui, ecco che i giudici ritirano il precedente giudizio e definiscono il lavoro come un insopportabile pasticcio. Per fortuna oltre che la commedia l'autore ha inventato anche la chiave del successo, sicchè imitando il caso del pittore, si farà ammazzare perchè la sua commedia possa venir rappresentata.

Non è nuova la trovata della commedia nella commedia, ma è nuovissimo lo spunto dal quale il lavoro s'ispira ed è originale la forma in cui la vicenda s'annuncia e si mette baldanzosamente in cammino nell'incalzante contrasto di tratti truci e burleschi e nel gustoso succedersi di voltafaccia e di colpi di scena. Ma la commedia, che tanto felicemente s'imposta e che sembra con tanta violenza attanagliare, al suo inizio, l'attenzione del pubblico, perde via via tutto il meglio del proprio interesse. Il secondo atto, dov'è la rappresentazione parodistica del processo contro Agda Kerluf, è statico e prolisso in tal modo da nascondere sotto una valanga di parole tutte le piccole ironie, tutti i sottili sarcasmi e tutte le graziette caricaturali di cui è, in fatto, abbondantemente cosparso. Troppo affrettata e sommaria arriva nel terz'atto la fase risolutiva mentre un po' troppo superficiale ci è parsa la vena satirica che scorre per più vie confusamente contro la polizia, contro la magistratura, contro certi pregiudizi degli uomini e delle donne, contro il teatro, contro attori ed autori, contro la critica ufficiale e contro la popolare valutazione dell'opera d'arte.

Allestita con molto buon gusto la commedia si valse di una recitazione che, a parte qualche incertezza, fu gustosissima pel ben contenuto tono del suo colore comico. Giuditta Rissone nella parte di Agda Kerluf, non ricca certo di sfruttabili risorse, recitò con grazia, con sincerità e con singolare finezza, Sergio Tofano costruì il tipo di Peer Bill con gusto di attori assai intelligente donandogli un'espressione di comicità signorilmente composta e Luigi Almirante fu un godibilissimo presidente di Corte d'Assise. Bene a posto il Delfini, il De Sica, il Navarini, il Gavinelli, Rosetta Tofano e gli altri tutti.

La commedia non è piaciuta: due chiamate dopo il primo atto ed una assai contrastata dopo il secondo e all'ultimo calar di tela.

a. z.

La serata dei capocomici della "Almirante-Rissone-Tòfano„

Con la rappresentazione della divertente commedia di Brieux «Il maggiolino» Giuditta Rissone, Luigi Almirante e Sergio Tòfano avranno lo spettacolo d'onore e le feste cordiali di quanti ammirano la nobiltà e la finezza della loro arte d'attori.

Domani alle 14.30 la replica, a grande richiesta del graziosissimo «vaudeville» di Sto «La regina in berlina con Bonaventura staffetta dell'Ambasciatore» e di sera «Androclo e il leone» di Shaw, ch'è nuovo per le scene veneziane e con la rappresentazione del quale la Compagnia Almirante, Rissone-Tofano prenderà commiato dal pubblico del Goldoni.

Il Trio di Pesaro al Dopolavoro

La Sezione musicale veneziana dell'Opera Nazionale del Dopolavoro continuando nella sua opera lodevolissima di propaganda culturale intensifica e perfeziona quella sua attività che iniziatasi in modo assai lieto l'anno scorso viene incoraggiata e premiata dal numero e dalla qualità degli abbonati ai concerti della attuale stagione.

Questa, iniziatasi con l'interessante concerto di Remy Principe e di Elena Di Laura, promette dieci audizioni offerte da concertisti di primo ordine e organizzate per quanto riguarda i programmi con criteri di giudizioso eclettismo.

Questa sera alle ore 21.15 avremo intanto sempre nella sala del Conservatorio «Benedetto Marcello» un concerto assai interessante del Trio di Pesaro, composto di Amilcare Zanella, pianoforte, di Giovanni Chiti violino e Nario Brunelli, violoncello.

Il programma che verrà svolto è il seguente:

Beethoven: Trio in mi bem. op. 70 n. 2: Poco sostenuto: allegro ma non troppo; Allegretto; Allegretto ma non troppo; Finale Allegro. — Zanella: Trio in mi minore op. 23: Allegro agitato; Andante; Allegro agitato con Intermezzo e Finale — Arensky: Trio in re min. op. 32: Allegro moderato; Scherzo; Elegia; Finale.

I pochi abbonamenti ancora disponibili sono in vendita al prezzo di L. 12 per i tesserati O. N. D. e di L. 19 per i non tesserati, presso i negozi di musica Gasparini, Wolf Ferrari, Brocco e presso la sede del Dopolavoro in Bacino Orseolo.

Ingresso fuori abbonamento L. 8.

MALIBRAN

Con ottimo esito ebbe luogo ieri la seconda rappresentazione della rivista «Fanfare d'amore». Applausi e richieste di bis si ebbero gli interpreti e specialmente la Donati, il Fineschi, la Zouroff, Marescotti e il Marrone.

Stasera la rivista si replica mentre prossimamente si rappresenterà «Mugika» operetta in 3 atti di R. Napolitano, musica di Valente e Tagliaferri, nuova per Venezia.

ROSSINI

Oggi sullo schermo l'attesa première de «L'Oasi dell'Amore» con Greta Nissen e Charles Fard, due assi della Fox Film.

In varietà continua fra le generali simpatie l'aristocratica coppia di danze Roussanowa e Demine e gli ottimi clowns musicali Pennane.

Orario della Veneta Lagunare

LINEA VENEZIA-CHIOGGIA:

Partenze da Venezia ore 6 — 9 — 12.15 — 14 — 18.

Partenze da Chioggia ore 6 — 8.30 — 11.30 — 14.45 — 17.30.

LINEA VENEZIA-BURANO-TORCELLO-TREPORTI:

Partenze da Venezia per Burano ore 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30 — 17.15 — 19 (feriale) — 19.30 (festiva).

Partenze da Burano per Venezia ore 5.45 — 7.45 — 10.30 — 13 — 16.10 — 18.

Partenze da Venezia per Torcello ore 7.30 — 14.30.

Partenze da Torcello per Venezia ore 16.

Partenze da Venezia per Treporti ore 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30.

Partenze da Treporti per Venezia ore 7.30 — 10.15 — 12.30 — 15.40.

LINEA VENEZIA - CAVALLINO-CAVAZUCCHERINA:

Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 7.30 — 14.30.

Partenze da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30 — 13.40.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il bastone di Pastega

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Trevese — P. M. Prospero

Giovanni Pastega, il noto negoziante di mobili in ferro in via V. E., denunciò la decorsa primavera che da una sua palazzina erano scomparse otto tavole di legno ed un bastone di nervo di bue con manico di argento. Autore del furto sarebbe stato il pregiudicato Romano Beltrame fu Francesco di anni 54, il quale aveva lavorato, parecchio tempo, alle dipendenze del Pastega.

Le tavole non sono state più ritrovate. Il bastone invece ritornò in possesso dell'affezionato proprietario. Lo stesso Pastega ebbe la ventura di farlo sequestrare. Un giorno che si trovava in un esercizio in prossimità del Ponte delle Guglie, vide passare un vecchio che si appoggiava al manico d'argento sorreggente il nervo di bue. Il vecchio — Leone Camerino fu Leone, rigattiere — affermò di aver acquistato il bastone da certo Pollione Ponga fu Angelo di anni 55, pregiudicato e forse attualmente al confino di polizia.

La denuncia del Pastega ha apportato il rinvio al dibattimento dei su tre nominati. Beltrame per furto e gli altri due per ricettazione. Soltanto il Ponga non è comparso.

Beltrame nega con molte escandescenze di aver perpetrato il furto e vuole — sulla sua onestà... di pregiudicato — esser creduto senz'altro. Camerino, vecchio rigattiere snocciola una lunga chiaccherata sui compiti e i rischi di chi compra e vende roba usata. Il mestiere non è tanto facile come potrà sembrare a primo acchito. Anche il rigattiere più esperto e quasi psicologo scambierà domani il ladro per un onesto cittadino. Ad ogni modo egli appena comprato il bastone, annotò l'operazione sull'apposito registro. Lo pagò — visto e considerato che era usato — a giusto prezzo: tre lire. Nervo di bue quanto si vuole, il manico però aveva tutta l'apparenza d'esser di stagno anzi che di argento.

Pastega s'accalora nel valorizzare il suo bastone — valeva 90 lire, dice — Il Beltrame ha il doppio torto di avergli asportato le tavole, d'aver promesso di risarcire il danno con un accurato lavoro e di non essersi invece più fatto vedere. E' stato un ingrato.

Dopo una abbondante prova testimoniale, il Tribunale così giudica: Beltrame, colpevole del solo furto delle tavole condannato a mesi cinque di reclusione; Ponga per ricettazione del nervo di bue con il manico di argento o di stagno, punito con anno uno e mesi due reclusione e L. 120 multa; e Camerino per incauto acquisto del tanto discusso bastone è licenziato con cento lire di ammenda.

Dif. avv. U. Gioppo; avv. A. Biga e avv. Romaro.

Le calze dell'epilettico

Abbandonato a sè stesso, senza alcun sostegno, Bruno Rizzo è un giovane davvero disgraziato. Un insidioso male lo tormenta: l'epilessia. Spesso è colto da violenti pericolosi assalti. Campa la vita prestando i suoi umili servizi di facchino a chi ne lo richieda. Nel suo vagabondaggio il Rizzo — che è un padovano — s'era incontrato col venditore ambulante Ferdinando Scognamiglio, il quale gli affidò un giorno calze di seta ed altra roba del valore di L. 500 per venderla a Chioggia.

Il Rizzo andò a Chioggia, ma dopo la partenza nulla più si seppe di lui. Il venditore ambulante disperando di ricuperare i suoi oggetti si rivolse alla Questura che riuscì dopo attive ricerche a scovare l'infedele ed arrestarlo.

Pare un fantasma tanto è pallido e magro. Ha confessato con un semplice «sì» la sua disonestà.

Il Tribunale gli concede diversi benefici: la semi infermità mentale, il valore lieve e la minore età, sì da ridurre la condanna a mesi due e giorni due reclusione e L. 16 di multa.

Dif. avv. De Anna.

L'amaro della saccarina

Pilade Lafuenti fu Teodoro di anni 46 nato a Brindisi, esercisce in Calle del Paradiso a Rialto, una osteria. L'anno decorso richiamò su di sè l'attenzione delle regie guardie di finanza non già per la qualità del vino che offriva ai suoi clienti, ma perchè l'esercizio era troppo spesso frequentato da noti contrabbandieri. Costoro — pensò la finanza — si servivano del Lafuenti non sospettato e perciò più libero nelle manovre contro le ferree leggi del fisco.

Il neofita contrabbandiere fu quindi attentamente sorvegliato, pedinato; tutti i suoi passi spiati, i movimenti scrutati finchè cadde nella rete.

Il giorno della sorpresa è stato il 28 novembre 1927. Un brigadiere ed altre guardie di finanza lo seguivano da lontano quando videro, in Fondamenta S. Simeone, l'oste consegnare un pacchetto ad uno sconosciuto. Questi lo posò sopra un tavolo di un esercizio e lo tenne fermo con la mano distesa: temeva forse di perderlo? Gli agenti risparmiarono allo sconosciuto la custodia: lo circondarono e sequestrarono il pacchetto. Nel momento culminante della operazione capitò il Lafuenti.

Il pacchetto conteneva cinque chili di saccarina. Il Lafuenti fu denunciato per contrabbando e pure denunciato è stato il provvisorio, incauto detentore: Giovanni Cortivo di Gaetano di anni 46 compare dell'oste.

La spiegazione che dà il Lafuenti non ha la virtù di addolcire l'amara pillola della imputazione. Dice il trafficante della saccarina che si trovava per affari nei paraggi della stazione quando gli si presentò una persona mai veduta.. Lo trasse in disparte e gli chiese: vuoi comprare questa saccarina? Allettato dal guadagno che ne avrebbe tratto accettò e sborsate duecento lire, diventò proprietario del pacchetto. Ma tosto se ne pentì; gli balenò l'idea dei pericoli cui si esponeva ed allora si diede a correre per rivedere la persona ignota, e sbarazzarsi del pacco compromettente. Invece del venditore incontrò il compare suo Cortivo. Per correr più veloce gli affidò la saccarina, ma per quante ricerche abbia fatto il contrabbandiere non lo ritrovò più. E così tornò indietro ed ebbe l'ingrata sorpresa di essere accolto dagli agenti di finanza, in mezzo ai quali stava il Cortivo, afflitto e arrabbiato nello stesso tempo contro di lui. In verità aveva esposto al compare a noie.

E Cortivo è ancora infastidito: non conosceva — afferma — il contenuto del pacchetto, tanto è vero che lo teneva solennemente saldo colla mano distesa sul tavolino esterno del caffè alla vista di tutti.

La cosa non è tanto liscia come Lafuenti ha creduto di darla da intendere. Il Tenente di finanza sig. Cacace ed il brigadiere Marcalli, dicono che constava al loro ufficio come giusto il giorno della sorpresa il Lafuenti dovesse spedire la saccarina a Mestre, a mezzo di un marittimo. Lo si strinse di più attenta sorveglianza. L'oste lasciò il pacco al Cortivo per cercare il suo uomo e consegnargli il genere proibito quando l'intervento degli agenti frustrò la impresa.

Lafuenti è condannato a L. 300 di multa fissa e L. 2500 di multa proporzionale e Cortivo assolto per insufficienza di prove.

Dif. Avv. Ezio Bottari.

I mastelli della Cooperativa

La Cooperativa «L. Passoni» ha il proprio magazzino — ove sono depositati tutti gli attrezzi necessari per lo scarico ed il carico dai piroscafi — alla Giudecca, Fondamenta delle Convertite. La notte dal 24 al 25 giugno scorso da tale magazzino vennero sottratti sedici mastelli e cinque badili. I ladri non lasciarono traccia alcuna; nessun indizio.

Solo a furia d'induzioni si pensò allo scaricatore del Porto, Alvise Bevilacqua di Agostino di anni 29, come probabile autore del prelievo..

Il sospetto si è basato su questo debole, vacillante piedistallo: giorni prima il Bevilacqua, appartenente alla cooperativa «L. Passoni», era stato trasferito da una squadra all'altra della cooperativa stessa. Egli pretendeva gli si pagassero i mastelli e i badili di sua proprietà che lasciava alla squadra, che per molti anni lo aveva avuto gregario. E poichè più di un ostacolo era stato fatto alla sua domanda, minacciò di pagarsi da sè, volenti o nolenti i colleghi o superiori: portando via i suoi attrezzi. Che non erano tutti quelli rubati, ma in numero assai minore.

Altri motivi di sospetto non esistevano contro il Bevilacqua; ciò nonostante egli è stato rinviato ai giudizio per rispondere di furto qualificato. La notte in cui i ladri penetrarono nel magazzino della Fondamenta delle Convertite, il Bevilacqua la trascorse allegramente, con amici, tra Mestre e Venezia. Lo ha dimostrato con una schiera cospicua di testimoni che gli han fatto compagnia nei non pochi caffè e bars frequentati. Han deposto anche coloro che lo accompagnarono — quando ormai tutti eran soddisfatti per l'armonia goduta e i buoni bicchieri bevuti — a casa.

Il Tribunale ha assolto il Bevilacqua per non aver commesso il furto ascrittogli.

Dif. avv. A. Bondi.

CORTE D'APPELLO

L'assoluzione di un udinese

Dinanzi alla II Sezione della Corte d'Appello si è discussa ieri la causa contro il trentacinquenne Enrico Dri da Tricesimo, abitante in via del Monte 4 ad Udine, che il 5 maggio scorso era stato condannato dal Tribunale di Udine a cinque mesi di reclusione, a cento lire di multa, ai danni e alle spese di costituzione di Parte Civile liquidate in 186 lire, quale colpevole di appropriazione indebita di 100 lire riscosse dai fratelli Pigo di Grado e 537 lire riscosse dalla ditta Dall'Anese di Conegliano e che egli doveva versare al Calzaturificio Cengi di cui era rappresentante.

La Corte, ha accolto l'appello e in contumacia lo ha assolto per insufficienza di prove.

TACCUINO DEL PUBBLICO

Diario Sacro

14 Mercoledì — S. Giosofatte, polacco dei Monaci di S. Basilio, Vescovo Martire, nel 1623, e S. Veneranda, vergine martire. Una mano di S. Veneranda era un tempo custodita, con culto solenne, dalle religiose domenicane del la chiesa e monastero del Corpus Domini situata nell'estremità della fondamenta di S. Lucia ed ora distrutta. La insigne reliquia presentemente è conservata dalle Suore Clarisse Sacramentarie del Nome di Gesù, e S. Chiara.

Riunioni e Società

Gita della «S.O.S.A.V.». — La gita che i «Sosavini» dovevano effettuare domenica scorsa a Col Moschin, causa il maltempo imperversato durante la settimana passata e lo stato delle strade e mulattiere della zona, venne rimandata a domenica prossima 18 corr.; il programma è visibile in sede, la quota è di lire 17 e le iscrizioni alla gita si accettano venerdì sera 16 corr. dalle ore 21 alle 22 presso la sede sociale (Calle dei Fabbri, Sottoportico Colonnette).

Coop. braccianti frutta ed erbaggi. — Tutti i soci ed avventizi della Cooperativa braccianti del mercato frutta ed erbaggi sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo sabati 17 c. m. alle ore 19.30 presso la sede dell'Ente Nazionale della Cooperazione, Calle del Ridotto, per deliberare su un importante ordine del giorno e procedere all'elezione delle cariche.

Teatro Giovani Operaie. — Sabato u. s. nella sala di Palazzo Bernardi a S. Aponal la Compagnia filodrammatica «Senza pretese» diretta da Bepi Zago ha dato la stupenda commedia goldoniana «Le smanie della villeggiatura».

Bepi, Elettra e Cesira Zago, Maria Lanza, Pietro Tosi, Aldo Torre e tutti gli altri interpreti furono calorosamente applauditi. Lo stesso successo si ripetè domenica in mattinata.

Interessi vari

Scuola Professionale Femminile. — Il giorno 18 corr. alle ore 10 avrà inizio la Scuola domenicale di taglio e confezione di sartoria per impiegate ed operaie. Quelle che non si fossero ancora iscritte si presentino alla Scuola (portone Scuola Diaz in fondamenta dell'Osmarin) domenica 18 alle ore 9.30.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria di Raffaella Saravalle Minerbi L. 20 alla Nave «Scilla» da Bice Procaccini; L. 30 id. dal prof. Arrigo e Itala Ravenna; L. 10 id. da Aldo e Olga Finzi; L. 20 id. dalla Ditta Simoli; L. 20 all'Istituto Canal al Pianto da Luigi Mainini; L. 50 alla Fraterna Israelitica di M. P. da Giovannina e Guido Sullam; L. 20 all'Ass. Civ. Rel. Orfani di guerra da Rina Battich ved. Ricchetti; L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero da Henriette ed Angelo Sullam; L. 20 id. dall'ing. Giulio Fano; L. 20 id. dalla Ditta Simoli; L. 20 id. dall'avv. Max Ravà; L. 50 id. da Virginia Saravalle; L. 50 id. da Nina Saravalle Mamoli; L. 50 id. dal prof. dott. Marco e Nella Levi Bianchini; L. 50 al Pane quotidiano da Raffael e Wanda Saravalle; L. 50 id. da Tullio ed Emilia De Rossi; L. 50 id. da Giulio e Gilda Fano; L. 50 ai Tubercolotici di guerra e L. 50 alla Comunità Israelitica dal cugino Achille Clerle; L. 25 all'Infanzia abbandonata da Cesare e Laura Viterbi; L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da Nina ved. Verona; L. 100 all'Orfanotrofio La Fontaine dal Personale di Casa Viterbi; L. 100 alla Fraterna Gen Israelitica dal cognato avv. Lodovico Minerbi e nipote Marisa Minerbi; L. 100 id. da Gabriella, Enrico e Massimo Levi; L. 25 alla Soc. Veneziana contro la Tubercolosi e L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero dal prof. G. Jona.

★ Per triste anniversario L. 100 alla Nave «Scilla» dalla contessa Emma Tiretta Piccoli.

★ La N. D. Co. Elisabetta Nani Mocenigo Bentivoglio d'Aragona, nell'anniversario della morte del N. H. Conte Agostino Nani Mocenigo, ha elargito: Al Rev.mo Paroco di S. Stefano per i poveri della parocchia L. 500; all'Istituto Ciliota 200; alla Conferenza femminile di San Vincenzo della parocchia di S. Stefano 300; all'Asilo Lattanti G. B. Giustinian 300; all'Aiuto materno 200; all'Opera Nazionale Balilla 500.

Cronaca varia

Stappando una bottiglia — Il banconiere Antonio De Santi di anni 24 abitante a Dorsoduro in servizio presso la bottiglieria da Grana in Piazzetta dei Leoncini stappando una bottiglia si feriva alla mano destra. Venne medicato all'Ospedale; guarirà in giorni 10.

Ferito alla tempia. — Il bimbo di sei anni Bruno Scarpa, Cannaregio 3409, in Campo dei Mori cadde con una bottiglia in mano ferendosi alla tempia sinistra; guarirà in giorni 10.

Affettando il salame. — Il biadaiuolo Giuseppe Guadagnin di anni 40, Castello 3823, alle ore 17 di ieri nella sua bottega affettando del salame si feriva al palmo della mano sinistra; guarirà in giorni 10.

Il sacco sul ginocchio. — Il facchino Nardini Emilio d'anni 53 abitante in Calle Priuli agli Scalzi 84, ieri al Molino Stucky è stato colpito al ginocchio sinistro da un sacco di grano che gli produsse una contusione, giudicata guaribile alla Croce Rossa di S. Basegio, in otto giorni.

Caduto sulla rotaia. — Il quarantenne Giovanni Ravagnan abitante a S. Silvestro 1150 caduto ieri in Marittima batteva il ginocchio sinistro su una rotaia producendosi una escoriazione che al Posto di Soccorso di S. Basegio il dott. Coccon giudicò guaribile in otto giorni.

Dalle spalle del compagno. — Il tredicenne Umberto Borgo, Castello 1141, scivolava dalle spalle di un compagno di gioco riportando una ferita lacera all'occipite guaribile in giorni dieci.

Sgozzando un bue. — Il bracciante Domenico Costa di anni 63 abitante a Cannaregio 574 sgozzando un bue al Macello Comunale si produsse una ferita alla mano sinistra da cui derivò un'infezione per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale. Guarirà in giorni trenta.

Un'elargizione per i poveri

Per adempiere alla volontà testamentaria del compianto suo fratello Senatore Gabriele Pincherle, la signora Anna Pincherle ved. De Angeli ha testè versato alla Congregazione di Carità la somma di L. 500 a beneficio dei poveri di Venezia.

Dalla Provincia di Venezia

Martellago

Per il genetliaco del Re. — Il genetliaco di S. M. il Re fu festeggiato con l'esposizione delle bandiere, l'illuminazione degli edifici comunali e un solenne Te Deum cantato a cura del R. Arciprete don Giuseppe Barbiero nella chiesa di Martellago; Te Deum cui assistettero tutte le autorità e rappresentanze, nonchè una folla di popolani.

Finita la funzione tutti si recarono a rendere omaggio al monumento dei Caduti e, poichè erano presenti anche i premilitari che iniziavano il loro corso d'istruzione, il Podestà comm. Cavalieri rivolse a loro appassionate patriottiche parole.

Le lapidi Fapanni e Bertati. — Le lapidi agli eminenti conterranei Fapanni e Bertati per cura del Podestà vennero collocate nell'atrio della casa comunale e saranno inaugurate il 18 corr. Terrà il discorso ufficiale il prof. Carlo Combi.

Mira

Neo Dottore. — Si è oggi brillantemente laureato in chimica l'egregio concittadino sig. Giorgio Caravocchiri, vecchia e fervente Camicia nera, persona fra le più stimate della nostra Riviera. Congratulazioni vivissime.

Infortunati sul lavoro. — Hanno riportato sul lavoro:

Masato Fioravante fu Paolo di anni 40, manovale, una ferita lacero contusa al piede sinistro guaribile in giorni 8.

Levorato Rinaldo di Giovanni di anni 28, operaio, una ferita lacero al piede destro, guaribile in giorni 6.

Bettin Irmo di Angelo di anni 21, meccanico, una ferita al polso della mano sinistra guaribile in giorni 8.

Sabbadin Luigi fu Sante di anni 58, bracciante, una ferita al piede destro guaribile in giorni 10.

Scòrzè

La medaglia d'oro al maestro Liberali. — Domenica dopo la cerimonia del «Te Deum» pel genetliaco di S. M. il Re si ricompose il corteo alla testa del quale suonava gli inni patriottici la brava fanfare del Club Ciclistico locale e tutta la folla si radunò sul piazzale del Municipio per assistere alla solenne consegna al M.o Liberali Pietro della medaglia d'oro offerta dal Comune e del brevetto Ministeriale per un quarantennio di lodevole servizio quale insegnante nelle scuole elementari; dal 1887 al 1927.

Il R. Provveditore era rappresentato dall'Ispettore Scolastico prof. Bertotto; erano inoltre presenti il Direttore didattico, il Podestà, l'Autorità ecclesiastica, il comandante la Milizia ed altre Autorità che presero posto col festeggiato nell'apposito palco. Primo prese la parola il Podestà Giovanni Barbiero il quale con appropriate parole tessè le lodi del festeggiato per la sua vita esemplare e per le sue qualità di educatore. Infine appuntò sul petto del M.o Liberali la grande medaglia d'oro. Seguì l'Ispettore scolastico prof. Bertotto che con un brillante discorso espose compiti delicati ed importanti incombenti ai maestri e dal festeggiato assolti con onore.

La maestra signora Dal Zovo presentò a nome delle colleghe, un mazzo di fiori ed una penna d'oro. Infine il Rev. Don Liberali Giuseppe, figlio del maestro il quale era visibilmente commosso, ringraziò Autorità ed intervenuti per la magnifica e generale manifestazione di affetto e riconoscenza tributata al genitore.

Finita la cerimonia il Podestà offerse alle Autorità un rinfresco.

San Stino di Livenza

E il cartellino? — L'Arma dei RR. CC. elevava contravvenzione a Marchesin Anna in Geretto d'anni 34. La suddetta, venditrice ambulante, vendeva al pubblico del pesce esposto su un banco da piazza, ma ometteva di tenere esposto il cartellino indicante il prezzo del genere di vendita.

Torre di Mosto

L'inaugurazione del nuovo edificio scolastico. — In occasione del genetliaco di S. M. il Re, varie cerimonie hanno avuto luogo a Torre di Mosto. Nella mattinata autorità, associazioni e popolo hanno partecipato al solenne «Te Deum» cantato nella chiesa parrocchiale. Formatosi poi un imponente corteo, questi si è diretto al piazzale dove sorge il nuovo edificio scolastico, costruito a fianco del grandioso Asilo Infantile, perchè le aule prima esistenti non bastavano alle esigenze della popolazione scolastica. Il nuovo fabbricato è in tutto rispondente alle nuove norme igienico-didattiche, ed è provvisto d'una grandiosa terrazza ove a suo tempo funzionerà una scuola all'aperto.

Il M. R. don Andrea Zanardo ha proceduto alla benedizione delle aule, alla presenza del podestà sig. Enzo Boccato, di tutte le Autorità civili locali, delle varie associazioni e di un'imponente folla di popolo.

Il servizio d'onore durante la cerimonia è stato egregiamente disimpegnato dalle squadre degli Avanguardisti al comando del sig. Aldo Saugion, dei Balilla e delle Piccole Italiane rispettivamente diretti dalle attive e brave delegate, maestre Piacentini Irma e Buggini Irma.

Cronache padovane

Una grave denuncia - L'istruttoria per un avvelenamento.

★ E' stato denunciato certo Donà Guido di Sante, di 27 anni, il quale conduceva un banco di erbaggi in piazza delle Erbe.

Il Donà, dopo aver sedotta una giovane e averla condotta a Bologna, dove le propose la comune morte, l'abbandonò prendendo il treno per ignota destinazione. Il Donà deve rispondere all'Autorità Giudiziaria anche di ricettazione.

★ Nel febbraio scorso la signorina Norma Siminato, decedeva per avvelenamento. La morte avvenne in seguito all'ingerimento d'un certo quantitativo d'olio di merluzzo fosforato. Incaricato dell'acquisto era stato lo zio della Siminato sig. Girardi, che alla sua volta incaricò il fattorino Fontana Guido che lo acquistò alla «Mutua Farmaceutica» diretta dal sig. Lupatin Arturo.

L'autorità giudiziaria, dopo le indagini della P. S. assolveva il Girardi e fra giorni si avrà la requisitoria nel confronto Fontana e Lupatin.

LA BORSA, IL COMMERCIO, IL PORTO

Quotazioni di Borsa

VENEZIA, 13. — Mercato anche oggi di scarsi affari. Migliore di circa 10 lire la Fiat e in leggero vantaggio i Bancari. Tessili ed Elettrici sui prezzi precedenti. Assicurativi invece assai fiacchi. Generali in perdita da ieri di oltre 200 lire. Riunioni e Assicuratrici in declino di 70 e 65 lire. Titoli di Stato trascurati senza variazioni.

Prezzi fatti: Consolidato Italiano 28.80, 82.65, 82.70; Assicurazioni Generali 5840, 5835, 5830, 5820, 5810, 5770, 5790, 5805; Riunioni 2400; Fiat 533.50, 535, 536.25, 535.50

Gerolimich vecchie 446 — Martinolich 158 — Tripcovich 224 — Assicurazioni Generali 5712 — Riunione Adriat. prima serie 2380 — Id. id. seconda serie 2380 — Forze Idrauliche 253 — Cantiere Navale Triestino 138 — Cementi Spalato 232 — Cementi Isonzo 70 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 249.

Cambi: Francia 74.61 — Londra 92.53.50 — New York 19.09 — Svizzera 367.50 — Spagna 308 — Amsterdam 766.50 — Berlino 454.75 — Bucarest 11.50 — Praga 56.58 — Vienna 268.75 — Zagabria 33.55 — Belgio 265.50 — Budapest 333 — Norvegia 500 — Albania 366.

	Milano 12	Milano 13	Venezia 12	Venezia 13
Titoli Stato				
Rend. 3.50 0/0	71,45	71,55	71 60	71,60
Consolid. 5 0/0	82,77	82 72	82,75	82,70
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,85	74,80
Bancari				
Banca d'Italia	2545,—	2558,—	—,—	2550,—
Banca Comm.	1440,—	1443,—	1440,—	1442,—
B. Naz. Credito	581,—	579,—	582,—	600,—
Banco Roma	118,—	118,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	819,—	816,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	504,—	504,—	—,—	—,—
B. d'America	219,—	219,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	838,—	841,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	172,—	172,—	170,—	168,—
Mediterranee	579,—	584,—	—,—	—,—
Meridionali	834,—	853,—	—,—	—,—
Rubattino	544,—	550,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	177,—	170,—	—,—	—,—
Costr. Venete	250,—	251,—	—,—	—,—
Saturni	105,—	105,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	—,—	266,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3440,—	3460,—	—,—	—,—
Cot. Furter	145,—	145,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	490,—	490 —	—,—	—,—
Cot. Turati	792,—	798,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	443,—	434,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	138 —	138,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	176,—	177,—	175,—	175,—
Fil. Cuc. Cant.	848,—	851,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1044,—	1042,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	924,—	928,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	343,—	340 —	—,—	—,—
Lan. Rossi	4540,—	4540,—	—,—	—,—
Soie de Chât.	241,—	243,—	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	490,—	488,—	—,—	—,—
Man Rotondi	530,—	530,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	319,—	320,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	43,—	43,50	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	37,25	37,50	—,—	—,—
M. Pacchetti	158,—	158,—	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	855,—	860 —	—,—	—,—
Man Tosi	319,—	320,—	—,—	—,—
Varedo	57,25	57,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Vise	131,—	131,—	—,—	—,—
Bernasconi	124,—	124,—	—,—	—,—
Unione. Man.	475,—	475,—	—,—	—,—
Ven. Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	34,—	34,—	—,—	—,—
Ansaldo	85,—	85,—	—,—	—,—
Ilva	180,—	179,—	—,—	—,—
Metallurgica	165,—	166,—	—,—	—,—
Elba	44,—	44,25	—,—	—,—
Monte Amiata	318,50	318,50	—,—	—,—
Montecatini	272,50	271,—	272,—	272,50
Breda	157,50	157,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	528,50	536,—	525 50	535,50
Isotta Frasch.	240,50	210,50	—,—	—,—
Bianchi	56,—	56,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	18,50	17,25	—,—	—,—
Reggiane	81,50	81,50	—,—	—,—
Dalmine	131,50	131,50	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
C. N. Venezia	—,—	—,—	70,—	70,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	255,—	256,—	255,—	255,50
Ellet. Brioschi	476,—	476,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	157,—	157,—	—,—	—,—
Bresciana	303,—	304,—	—,—	—,—
Adamello	279,—	279,50	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	190,—	191,—	—,—	—,—
Emiliana	535,—	535,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	466,—	466,—	—,—	—,—
Seso	137,—	137,—	—,—	—,—
Edison	800,—	798,50	—,—	—,—
Edison Post.	549,—	550,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	164 50	165,—	—,—	—,—
Tirzo	248,—	248,50	—,—	—,—
Lig. Toscana	310,—	309,50	—,—	—,—
Vizzola	1475,—	1474,—	—,—	—,—
Mer. d. Elettr.	325,—	325,—	—,—	—,—
Valdarno	163,—	165,—	—,—	—,—
Tecnomasio	138,—	137,—	—,—	—,—
Terni	430,—	428,—	431,—	430,—
Es. Elettrici	124,50	125,50	—,—	—,—
Marconi	339,—	368,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	146,50	148,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	645,—	645,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	647,—	646,—	—,—	—,—
Past. Barilni	47,—	47,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	128,—	128,—	—,—	—,—
Gulinelli	180,—	180,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,69	5,55	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	510,—	512,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	223,—	221,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	120,—	119,50	—,—	—,—
Beni Stabili	735,—	736,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	87,—	86,—	86,50	86,75
Diversi				
Bonelli	31,50	32,—	—,—	—,—
Gas Torino	271,—	273,—	—,—	—,—
Mira Lanza	99,—	99,—	100,—	100,—
Petroli	65,25	64,50	—,—	—,—
Eridania	495,—	494,—	—,—	—,—
Italo Am.	614,—	612,—	—,—	—,—
Pirelli It.	828,—	850,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	168,—	165,50	—,—	—,—
Rinascente	69,—	73,—	—,—	—,—
Brasital	257,—	260,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	414,—	418,—	—,—	—,—
Spalato	232,—	233,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5935,—	5805,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
Parigi	74,58	74,55	74,58	74 58
Zurigo	367,42	367,38	367,50	367,75
Londra	92,57	92,54	92,58	92,56
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	308,—	307,95	308,—	307,75
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Praga	56,62	56,62	56,60	56,60
Bucarest	11,58	11,56	11,55	11,50
Argentina oro	18,20	18,30	—,—	—,—
„ carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,09	19,09
„ chèques	19,06	19,05	—,—	—,—
Belgrado	33,60	33,60	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 14. — Banca Comm. Triestina 542 — Adria 162 — Cosulich 169 — Libera Triestina 170 — Lloyd 553 — Premuda 462 —

Il milione per l'ottava serie dei buoni novennali

ROMA, 13

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro novennali. Per la ottava serie di tali Buoni il premio di un milione è stato assegnato al buono n. 93.245; il premio di L. 100 mila al buono n. 596.252; il premio di L. 50 mila al buono n. 229.985; il premio di L. 10 mila al buono n. 192.843 ed i quattro premi di L. 5 mila ciascuno ai buoni numeri 174.725; 1.690.548; 1.437.266 e 963.769.

Il mercato dei cereali

MILANO, 13. — La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: stabile; limitata attività con prezzi stabili. Apertura: corrente inquotato, dicembre 131,30, marzo 135,50, maggio 137.40. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 131,25, marzo 135,75, maggio 137,55.

Granoturco: stabile; scarsi affari con andamento calmo. Apertura: corrente inquotato, dicembre 97,20, marzo 99,15, maggio 98,63. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 97,15, marzo 99,25, maggio 98,75.

Riso: molto attivo; ulteriormente fermo per tutta la quota benchè riflessiva in chiusura.

Riso: attenuato. Apertura: corrente inquotato, dicembre 165,25, febbraio 165, maggio 167. Chiusura: corrente 168, dicembre 168,10, febbraio 163,90, maggio 165,75.

Risone: molto attivo. Apertura: corrente inquotato, dicembre 119, febbraio 116,50, maggio 117,50. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 118,80, febbraio 116,35, maggio 117.

L'andamento dei noli nel mese di ottobre

ROMA, 13

Le notizie sull'andamento dei noli nel mese di ottobre, tenuto particolarmente conto dei prezzi per il trasporto del carbone per via di mare dall'Inghilterra in Italia, recano le variazioni seguenti: l'indice risultante, che verrà più tardi ufficialmente pubblicato, è rappresentato da 88.49. Questa cifra sta a dimostrare i seguenti spostamenti sulle commisurazioni anteriori: 1) aumento di quasi otto punti sul mese precedente di quest'anno; 2) aumento di quasi sei punti sullo stesso mese dell'anno scorso; 3) diminuzione di undici punti sulla media del quadriennio 1922-1925, che è presa come base del calcolo; 4) diminuzione di 34 punti sul massimo verificatosi nel novembre 1926, che costituiva però un fenomeno affatto eccezionale. La tendenza al miglioramento, osserva l'«Agenzia Volta» è evidente. Il secondo trimestre dava una media di punti 74.21, il terzo invece quella di punti 78.11 ed il primo mese del quarto trimestre da ora punti 88.49.

Negli ambienti del Consiglio provinciale dell'economia di Genova si giudica che il rialzo abbia ad attribuirsi alle seguenti circostanze: in un primo tempo, alla scarsezza di tonnellaggio nei porti inglesi, sia per ritardo di arrivi a causa delle condizioni del mare, sia per richiamo di navi al golfo, al Plata e a Montreal per il trasporto di cereali; ed in un secondo tempo al fatto speculativo delle forti ricoperture delle posizioni che erano rimaste da regolarizzare in vista di un presumibile ribasso.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 12. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.43-44 — Febbraio 19.42 — Marzo 19.41-42 — Aprile 19.38 — Maggio 19.31-32 — Giugno 19.23 — Luglio 19.16-17 — Agosto 19.07 — Settembre 18.97 — Ottobre 18.87 — Novembre 19.44 — Dicembre 19.50-51.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 novembre: «Duino» ital. da Gravosa con merci.

Arrivati il 13 novembre: «Filippo Grimani» ital. da Smirne con merci — «Campidoglio» ital. da Trieste vuoto — «Boito» ital. da Trieste con merci — «Praga» ital. da Alessandria con merci.

Spedizioni del 13 novembre: «Duino» ital. per Gravosa con merci — «Narva» ital. per Trieste con merci — «Vigor» ital. per Monopoli con petrolio — «Praga» ital. per Trieste con merci — «Campidoglio» ital. per Braila con merci — «Mediterraneo» ital. per Algeri vuoto — «Kemmel» ingl. per Trieste vuoto — «Boito» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 12 novembre: «Ugo Bassi» ital. per Fiume — «Rossini» ital. per Valencia — «Merano» ital. per Trieste — «Brioni» ital. per S. Maura — «Egitto» ital. per Alessandria — «L. Marcello» ital. per Fiume

Carichi specificati: Pir. «Rossini» ital. arrivato il giorno 11 novembre: da Bari: barili 3 vuoti, barili 1 acqua ragia, barili 2 olio; da Messina: sacchi 10 nocciole; da Catania: casse 20 conserva pomodoro; da Napoli: pezzi 170 zinco; da Palermo: casse 3 manna, barili 2 vuoti; da Genova: sacchi 150 caffè, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Ugo Bassi» ital. arrivato il giorno 11 novembre: da Anversa: sacchi 10 pimento, sacchi 10 pepe; da Rotterdam: sacchi 100 piselli; da Amburgo: sacchi 300 orzo, sacchi 850 piselli, sacchi 300 criolite, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Boito» ital. arrivato il 13 novembre: da Gallipoli: botti 30 vino; da Mazzara del Vallo: botti 306 vino; da Napoli: colli 23 masserizie; da Licata: sacchi 200 piselli; da P. Empedocle: barili 1 olive, casse 1 frutta; da Marsala: colli 1913 vino marsala, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 12 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina 30, in ripar. 1; totale 31. Arrivati 5, partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5469; merci varie tonn. 1430; totale tonn. 6899.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 230; merci varie tonn. 1649; totale tonn. 1879.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 135; uomini 1283 — Carri caricati 529, scaricati 129 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 14 novembre 1928:

Pir. «Aquileia» a Roma Italo Radio. — «Augustus» a Roma Italo Radio. — «Atlanta» a Rio de Janeiro. — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Caprera» a Massaua Radio IRG. — «Città di Genova» a Kocos. — «Colombo» a Roma Italo Radio. — «Conte Rosso» a Cerrito. — «Esquilino» a Shanghai Zikawei. — «Genova» a Alexandria Radio. — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio. — «Maria Cristina» a Colombo Radio. — «Martha Washington» a Roma Italo Radio. — «Orazio» a Genova Radio ICB. — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio. — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio. — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio. — «Remo» a Aden Radio. — «Roma» a Roma Italo Radio. — «Romolo» a Karachi Radio. — «Saturnia» a Genova Radio ICB. — «Taormina» a Hablanaves. — «Viminale» a Padaran. — «Virgilio» a North Post Trinidad.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo de'l gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 14 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1528 — Giovanotti di coperta 298 — Mozzi di coperta con navigazione 125 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 72 — Fuochisti 321 — Carbonai 736 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 71 — Mozzi di camera con navigazione 132 — Mozzi di camera senza navigazione 138 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Strage compiuta da un vecchio per tema d'essere ucciso

BELGRADO, 13

Nel villaggio di Bojumil, presso Vells, sono stati trovati alcuni cani affamati che rosicchiavano ossi, ai quali c'erano ancora attaccati brandelli di carne. Facilmente si potè constatare che si trattava di ossa umane. La scoperta fu subito comunicata alla gendarmeria. Fu così constatato che le ossa appartenevano a Pietro Boskovic, a sua moglie Anna e al loro piccolo bambino Giorgio, di appena 5 mesi. Il Boskovic con la sua famiglia era stato barbaramente ucciso dallo stesso suo padre, coadiuvato dal figlio minore. Gli assassini sono stati arrestati.

Si apprende ora che il Pietro era venuto nel 1918 a Belgrado, in cerca di lavoro. A casa erano rimasti i suoi due fratelli, Apostolo e Demetrio. Pietro Boskovic aveva commesso un gravissimo errore venendo a Belgrado. La vita della grande città lo attirò nel suo vortice. Cadde in cattive compagnie e finì con lo sposare una traviata. Il Boskovic divorziò e fece ritorno al suo paese nativo. Nel 1926 egli decise di venire nuovamente a Belgrado. Riuscì a trovare lavoro come facchino alla stazione. Ancor più facile gli fu trovar moglie. La seconda moglie del Boskovic, che si chiamava anche lei Anna, era tedesca. Il Boskovic ebbe con lei un figlio. Con la moglie e con il figlio, l'uomo tornò a casa, ove scoppiò poi l'inferno, giacchè egli voleva costringere suo padre a dargli la sua parte di sostanza.

Il vecchio Boskovic, che temeva di finire per mano del figlio, decise di prevenirlo. Propose al figlio minore Demetrio di aiutarlo ad uccidere Pietro e la sua famiglia.

Un giorno che l'Apostolo era in viaggio e il Pietro in campagna, il giovane Demetrio rincasò con la scure insanguinata. Pietro era caduto per sua mano. A casa c'erano il vecchio, la donna e il bambino. Il vecchio gettò un laccio di corda intorno al collo dell'Anna e Demetrio la finì con due colpi di scure alla nuca. Il bambino che dormiva, fu preso dal nonno che lo gettò a terra spaccandogli il cranio.

Verso sera, il corpo della donna e il cadavere del bambino, ch'erano stati fatti a pezzi, furono messi in due ceste, caricati sull'asino e sepolti non lontano dal villaggio.

Un falso medico smascherato per un'operazione fallita

VIENNA, 13

Senza essere medico, Giovanni Stampfl, un giovanotto di ventidue anni, è riuscito in parecchi ospedali a far godere ai pazienti i benefici dell'arte sua.

Alcune settimane fa fece la sua comparsa nell'ospedale principale di Praga e girò di corsia in corsia indossando un bianco camiciotto. Nessuno lo fermò perchè tutti ritennero che si trattasse di un medico di un'altra sezione. Per disgrazia il falso dottore si trovò presso un graduato di polizia che aveva bisogno di una operazione alla mano destra e prontamente si offrì di farla. Gli diedero il necessario e naturalmente l'operazione andò malissimo, tanto che il graduato versa in fin di vita. Indi il falso medico, che si spacciava per dottor Pez, ebbe modo di procedere a una trasfusione del sangue, alla quale si sottopose un ammalato dello stesso ospedale. Se un libraio non avesse sporto denunzia contro l'operatore, che gli ha truffato seicento lire di libri, chi sa quali altre imprese avrebbe avuto agio di compiere lo Stampfl, il quale, essendosi dileguato, è ora ricercato dalla polizia.

Il giovane avventuriero è di ottima famiglia. A diciassette anni fu cacciato dalla scuola tecnica per avere rovinata una collega e quando gli fu impossibile continuare a tenere nascosta la cosa ai genitori, fuggì di casa portando seco oggetti di valore. Padre e madre da allora non lo hanno più veduto. Due anni fa lo Stampfl fu condannato per truffe a due mesi di carcere col beneficio della condizionale. Trasferitosi in Francia, cominciò a specializzarsi nel ramo ospedali e perfino scroccò un diploma che gli permise di ottenere a Praga un posto, perduto poi in seguito al furto di due microscopi. Condannato a due mesi di carcere, l'indutrioso giovane aveva riacquistato la libertà lo scorso marzo e si era creato subito, nella buona società di Praga, la fama di simpatico giovane medico. Viveva bene e truffava in proporzione.

Il telefono Budapest-America

BUDAPEST, 13

E' stato inaugurato il nuovo servizio radiotelefonico diretto tra Budapest e gli Stati Uniti di America. Il colloquio inaugurale ha avuto luogo tra il Presidente del Consiglio conte Bethlen e il Segretario di Stato Kellogg. Il secondo colloquio si è volto tra il Ministro americano a Budapest, Butler Wright, e l'incaricato di affari ungheresi a Washington, Pelenyie.

La conferenza per una convenzione sulle Mostre internazionali

PARIGI, 13

La conferenza organizzata allo scopo di concludere una convenzione relativa alle esposizioni internazionali ha tenuto la sua prima seduta.

Oltre 40 paesi vi sono rappresentati. Chapsal, ex ministro è stato nominato presidente della conferenza e i presidenti delle delegazioni italiana, tedesca ed inglese sono stati nominati vice-presidenti.

Sposa due donne con riti diversi e ne uccide una perchè respinto

PARIGI, 13

Una singolare storia sarà evocata domani a Rennes davanti alla Corte di Assise.

Un garzone macellaio di Combourg, certo Valentino Fontain, di 28 anni, aveva progettato di sposare Eugenia Anger, giovinetta quindicenne. Per sottrarre la ragazza alle assiduità del giovane, suo padre la mandò in pensione a Chartres. Il Fontain riuscì tuttavia ad avere con essa parecchi colloqui e nella testa del garzone macellaio germogliò un piano rocambolesco. Nel maggio del 1927 egli sposò al Municipio di Combourg la signorina Cecilia Lorre, la quale non era che una complice. Il matrimonio religioso doveva essere ulteriormente celebrato. Rassicurato, il signor Anger fece tornare la figlia a casa. Orbene, pochi giorni dopo la ragazza fuggiva con l'innamorato e a Cibours, sulle rive del Golfo di Guascogna, il Fontain, valendosi dei documenti che gli erano serviti per il suo primo matrimonio, sposava religiosamente Eugenia Anger. Così Valentino Fontain ebbe due mogli: una con matrimonio civile e l'altra con matrimonio religioso. Il padre, venuto a conoscenza della commedia, sporse denunzia e il macellaio venne arrestato a Versailles sotto la imputazione di ratto di minorenne. Quando la ragazza fu in istato interessante, suo padre la inviò presso una levatrice di Rennes. Ma il Fontain, che aveva beneficiato di un non luogo a procedere, ritrovò la ragazza che, avendo mutato idea, gli dichiarò che non sarebbe mai più tornata con lui. Il macellaio, furioso, la uccise a rivoltellate ai piedi stessi della culla ove il loro figlioletto dormiva. Indi tentò invano di uccidersi.

La svendita delle opere d'arte dei principi tedeschi all'estero

BERLINO, 13

Suscita commenti nella stampa e nel pubblico la notizia che il direttore del Kaiser Friedrich Museum, Wilhelm von Bode, ha pregato l'ex imperatore Guglielmo di intervenire presso i principi tedeschi per trattenerli dallo svendere ulteriormente all'estero le loro opere d'arte. Il pubblico apprende così che i principi tedeschi spodestati hanno in poco tempo venduto all'estero, senza necessità poichè dispongono di mezzi finanziari considerevoli, migliaia e migliaia di quadri antichi di cui alcuni sono stati venduti per cifre irrisorie e subito riacquistati da conoscitori per somme cento volte superiori.

Oltre ai quadri i principi tedeschi hanno fatto segretamente emigrare preziosi bronzi, arazzi e porcellane. Il fiduciario dei principi tedeschi è un ex-negoziante di vini di Zurigo. Questa svendita di opere d'arte all'estero appare incomprensibile perchè Berlino è proprio in questi ultimi anni diventata un centro importantissimo del commercio di opere d'arte, cosicchè in Germania i principi tedeschi potrebbero sicuramente trovare ottimi acquirenti.

— Si ha da Washington che il Segretario di Stato Kellogg ha dichiarato che il Governo americano si propone di elevare la propria legazione in Cina al rango di ambasciata.

Le nozze d'oro del Primate della chiesa anglicana

LONDRA, 13

Il rev. dott. Randall Davidson cessa di essere arcivescovo di Canterbury e primate della Chiesa anglicana. Da 25 anni precisi egli copriva la più alta carica ecclesiastica britannica e, singolare coincidenza, erano 50 anni ieri che egli si è sposato. Cosicchè questa ultima sua giornata pastorale è stata dedicata in parte alla celebrazione delle nozze d'oro.

Al mattino nella cappella del vecchio palazzo di Lambet, la cappella nella quale il dr. Davidson si sposò quando era segretario e cappellano del primate Tait, tutta la famiglia arcivescovile ha fatto la comunione e l'arcivescovo ha celebrato un breve servizio divino. Una valanga di lettere e telegrammi, una fiumana continua di visitatori hanno portato al dr. Davidson le congratulazioni del mondo anglicano e il rammarico per le dimissioni.

Iersera, a un modesto desinare di intimi, l'arcivescovo ha tagliato e distribuito il *cake*, il dolce nuziale, un dolce intonacato di zucchero candito recante le iniziali dorate degli sposi. Dopo il desinare sono giunti il Primo ministro Baldwin e il primate designato, dr. Lang, a portare all'arcivescovo un assegno di 14.500 sterline, più di un milione e trecentomila lire italiane, ammontare di una sottoscrizione indetta per tributare un segno di riconoscenza nazionale al primate che se ne va modestamente, col dolore di non esser riuscito a ridar pace e unità alla Chiesa pur a prezzo di un'opera lunga, paziente e devota. Altre duemila sterline raccolte serviranno a perpetuare la memoria del dr. Davidson con un piccolo monumento nel palazzo di Lambet. Un gruppo di amici appartenenti alla Chiesa episcopale americana ha mandato al primate e alla signora un assegno di diecimila dollari in un cofanetto d'oro del tempo di Carlo II, in memoria della ospitalità avuta.

Mercoledì il dott. Davidson si trasferirà in una villetta nel quartiere di Chelsea già abitata da Lloyd George e lo stesso giorno si presenterà alla Camera dei Pari dove sedeva come arcivescovo, col suo nuovo titolo secolare di barone Davidson of Lambet.

Il nuovo primate dott. Lang, finora arcivescovo di York, riuscirà a compiere l'opera nella quale le eccellenti qualità del dott. Davidson sono fallite? Egli è evidentemente uomo del centro e della via media, ciò che dovrebbe giovargli assai nella complessa opera di dare una disciplina e una unità rituale alle disparate correnti della sua chiesa.

Causa d'un raffreddore cronico è citato per 100.000 lire

PARIGI, 13

Luigi Lasne, genero dell'ex-ministro Fallières e già tesoriere generale del Dipartimento della Senne et Oise, è stato citato dinanzi al tribunale da un ex-impiegato, il quale lo rimprovera di essere responsabile di un raffreddore cronico e chiede 100.000 franchi di danni.

«La causa dei miei malanni è il signor Lasne — dice l'ex-impiegato nella sua citazione. — I locali dell'amministrazione da lui diretta era no mal tenuti. I vetri delle finestre rotti, le porte sempre spalancate».

Naturalmente il signor Lasne afferma il contrario: i locali dell'amministrazione hanno tutto il comfort moderno e nessun impiegato si è mai lagnato. «Conosco bene, — egli ha detto, — il mio accusatore e posso affermare che non sono state le correnti d'aria del mio ufficio che l'hanno ammalato.»

Il Tribunale prima di iniziare il dibattito ha ordinato due inchieste: una per accertare se esistono correnti d'aria negli uffici in questione l'altra per accertare se il raffreddore dell'impiegato è veramente cronico.

Il soggiorno in Polonia dei giornalisti italiani

VARSAVIA, 13

Il gruppo dei giornalisti italiani giunti in Polonia alcuni giorni or sono hanno ieri visitato la città sotto la guida del corrispondente dell'Agenzia telegrafica polacca a Roma Chrzanowski.

In onore degli ospiti il capo dell'ufficio stampa e propaganda al Ministero degli Esteri Gibacki ha offerto una colazione nell'Albergo Polonja.

In serata i giornalisti italiani sono partiti per Vilna.

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 51

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

— Voi mi capite benissimo, mia cara, ma ammettiamo che così non sia... Ecco cosa desidero dirvi: Un mese e mezzo fa, quando, in seguito ad una crisi più violenta delle altre, vi ho consigliato a far mettere vostro padre in una casa di salute, un avvenimento molto grave era accaduto nella vostra vita... voi avevate avuto... con un giovane che amate e che a sua volta vi ama...

— Mio buon dottore... — implorò Renata con voce supplichevole.

— ... e che vi ama... ripetè il medico con insistenza, voi avete avuto dico, un colloquio che terminò con una rinuncia assoluta da parte vostra ad ogni felicità... Malgrado le mie esortazioni ,ed i miei consigli non avete voluto profittare della libertà d'azione che ne deriva dallo internamento inevitabile del vostro caro padre... Anzi di più... per essere ben sicura di non cedere a nessuna tentazione e venir meno a ciò che avevate deciso, sollecitaste da me un impiego come infermiera in questa casa. domandandomi di essere destinata specialmente a vostro padre... Io acconsentii allora al vostro desiderio... e come direttore di una casa di salute non ho che da lodarvi d'aver agito così... Non avrei potuto dare al marchese una infermiera più sollecita e più fidata...

Ma questa infermiera non gettò qualche volta uno sguardo indietro?... Non pensò a tutto ciò che volontariamente ha sacrificato... per consacrarsi unicamente ad un uomo forse incurabile?...

Ecco ciò che desideravo dirvi chiedendovi or ora se non rimpiangete nulla... spero, mia cara, che questa volta mi avrete capito.

Mentre il dottore parlava Renata Amfreville andava rinfrancandosi e con voce ferma e guardandolo bene in faccia il suo interlocutore, gli rispose:

— Sì... vi ho capito, dottore.. vi rispondo chiaramente: Io non rimpiango nulla... nulla...

— Ah! sospirò lo psichiatra... Le persone che sembrano talvolta assennate e ragionevoli sono invece dei grandi pazzi, anch'essi... Quando penso a tutto ciò che la vostra famiglia ha già sofferto... e quando vi vedo... voi che potreste avere un po' di felicità... ostinarvi a respingerla...

— Che felicità sarebbe colui che avvelenerebbe ad ogni momento il ricordo di tutte le mie miserie passate... e sopratutto il rimorso di essere felice quando il mio padre soffre.... No, no... vedete... non c'è altro partito da prendere all'infuori di quello al quale mi sono appigliato... E chissà se agendo così non lavoro alla mia felicità... supponete che mio padre guarisca, ciò ch'è il mio ardente desiderio... più nulla si opporrebbe allora che mi sposi con colui del quale voi ora mi ricordavate l'amore... Ebbene... se egli guarirà non sarà forse un po' per mio merito?

— Voi dovreste dire che sarà interamente opera vostra! — esclamò il dottore con emozione.

Ah! di fronte a questo terribile male della pazzia come valiamo poco noi medici e come è più potente la tenerezza di un essere amato... Guarite in fretta, cara mia, il vostro ammalato... e che a due dementi sia così resa la ragione.... a lui.... e a voi...

Con questa amichevole conclusione che egli accentuò in un'amichevole carezza sulle guancie di Renata, il dottore accompagnava la giovinetta fino alla porta del suo studio che essa varcò lentamente più bella e più angelica che mai nel suo bianco costume di infermiera.

Mentre ella traversava in seguito l'anticamera del dottore, s'incontrò quasi sulla soglia di questa con un signore vestito con molta ricercatezza ed eleganza con il viso incorniciato da una lunga barba bionda, qua e là brizzolata e che portava un paio d'occhiali co montatura in oro...

— Le chieggo mille scuse, signorina, vorreste di grazia dirmi dove si trova lo studio del dottore Maurin Deschamps?

— Oh, certo, signore, disse la giovanetta gettando un rapido sguardo nelle sale d'aspetto dove d'ordinario si trattiene Urbano, l'ex infermiere del marchese, ritornato alla casa di salute del corso Suchet ove aveva ripreso la sua funzione di sorvegliante capo.

Ma la sala d'aspetto era vuota... Urbano doveva essersi forse allontanato oppure si trovava in casa.

— Vengo io ad accompagnarvi, signore, disse tosto Renata, che, fattasi infermiera, aveva una volta per sempre deciso di piegarsi alle esigenze del nuovo stato anche se l'avessero costretta a compiere atti di puro servizio....

Poi le domandò:

— Mi favorite il vostro nome?

In risposta lo straniero tolse da tasca un biglietto da visita e lo rimise alla giovinetta, la quale, andò subito a bussare alla porta... ed entrò di nuovo nello studio donde erasi dipartita poco prima....

L'alienista la guardò sorpreso.

Ma essa già gli porgeva il biglietto da visita del visitatore.

— Steen Luastedt, de l'Academie Royal de Stockholm.

Lesse a voce alta il medico... un collega straniero.... di conseguenza doppiamente benvenuto... Sebbene io legga il suo nome per la prima volta in vita mia... e poichè avete avuto la cortesia di annunciarmi questo visitatore... volete essere così gentile di farlo passare?... Scusatemi, mia cara....

Ed in risposta ad una vera confusione che sembrava provasse il dottore, Renata aveva un gesto seducente di negazione. E, ritornata alla soglia dello studio, d'un tratto invitava lo straniero ad entrare con la sua voce meliodosa e dolce:

— Volete entrare, di grazia, signore?....

Appena lo straniero che si era di nuovo chinato davanti a lei per ringraziamento, obbedì a questo invito ella chiudeva con cura le porte dello studio del direttore e si affrettava a ritornare presso il suo caro ammalato.

Da un mese e mezzo, da quando cioè era stato condotto alla casa di salute del corso Sucket, il marchese d'Amfreville non aveva quasi più avuto dei lunghi periodi di lucidità che consentivano di considerarlo come semi demente.

Immerso in un continuo delirio che gli faceva vedere scene puramente immaginarie e provocava spesso qualche crisi violenta, la cui più frequente ripetizione aveva formato il suo delirio, non dimostrava affatto di avvedersi di quanto succedeva attorno a lui...

Si rendeva appena conto della presenza al suo fianco del solo essere caro oggetto del suo pensiero.. e spesso gli accadeva di parlare a Renata come ad una estranea, qualche volta persino di maltrattarla, ciò che era un piccolo supplizio del doloroso calvario così valorosamente accettato dalla giovinetta.... Ma ella amava ancor più le ingiurie del suo malato... che il profondo e doloroso suo mutismo in cui lo vedeva talvolta chiudersi e da cui si sforzava di trarlo, senza per altro riuscirvi....

Ella sapeva benissimo quali atroci pensieri torturavano il marchese!

Ora, quando appunto aveva lasciato lo studio del dott. Maurin Deschamps, per recarsi a trovare il suo ammalato, esso era precisamente in una di queste fasi di estrema riflessione.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Una vittoria di Baldwin ai Comuni
sulla politica degli armamenti

LONDRA, 12

(C.C.) Con 326 voti contro 163 la Camera ha respinto stasera dopo una lunga discussione durante la quale Baldwin ha fatto delle importanti dichiarazioni, una mozione presentata da Lloyd George a nome dell'opposizione per deplorare la politica estera del governo in generale e in particolare il compromesso anglo-francese che, dice la mozione, ha messo a repentaglio la possibilità della pace europea e i buoni rapporti con gli Stati Uniti, ha reso ancor più difficile la riduzione degli armamenti ed ha segnato una grave deviazione dalle direttive della politica estera britannica, che devono essere fondate esclusivamente sul Covenant della Lega e sul patto Kellogg.

L'attacco del gallese

Lloyd George ha riassunto i capi di accusa che l'opposizione muove contro il governo dicendo che in linea generale il compromesso anglo-francese è in aperta contraddizione con la lettera e lo spirito dei patti di Locarno. Secondo Lloyd George, per dissipare le diffidenze dell'America non bastano le assicurazioni diplomatiche circa le intenzioni pacifiche del governo britannico; «bisogna che il governo dichiari esplicitamente che non solo il patto anglo-francese è nullo e come non avvenuto, ma che i principi su cui il patto si impernia non continuano e non continueranno a regolare le direttive comuni della Francia e della Gran Bretagna riguardo alla questione navale. Vi sono casi — ha detto Lloyd George — in cui il silenzio è d'oro, ma vi sono anche dei casi in cui chi tace consente».

Il Foreign Office non doveva lasciar cadere senza darvi risposta precisa la proposta contenuta nella nota francese del 28 luglio di continuare i negoziati a due se il compromesso navale non fosse stato approvato dagli Stati Uniti, dal Giappone e dall'Italia. Ad una proposta simile bisognava rispondere francamente che la Gran Bretagna non intendeva proseguire le conversazioni a due sul problema della riduzione degli armamenti; altrimenti è inevitabile che le diffidenze suscitate dal compromesso permangano in America e altrove».

Elogio all'Italia

Sulla questione delle riserve dell'esercito Lloyd George ha parlato a lungo. Egli ha poi messo in rilievo come il vero ostacolo alla riduzione degli armamenti militari dell'Europa sia costituito dalla Francia. L'Italia da questo punto di vista non ha mai fatto opposizione alla riduzione degli armamenti — ha soggiunto Lloyd George. L'Italia ha dichiarato esplicitamente che se le nazioni europee si metteranno d'accordo per limitare la mole dei rispettivi eserciti, essa sarà lietissima di aderire ad un accordo in questo senso, sempre che il suo esercito non risulti ridotto da tale accordo al di sotto di una certa cifra da determinarsi. Una delle scuse addotte dalla Francia per il suo ostruzionismo sulla questione dell'esercito consiste nel sostenere che l'esercito italiano costituisce per la Francia una minaccia. In realtà l'esercito francese è tanto superiore per numero d'uomini e potenzialità di armamenti a quello italiano, che lo argomento del governo francese non ha alcuna seria portata.

Ha risposto al capo dell'opposizione liberale il Primo Ministro Baldwin il quale ha confutato punto per punto le critiche rivoltegli dall'ex capo della coalizione. Anzitutto Baldwin ha ricapitolato le vicende già arcinote del compromesso navale; egli ha riassunto in sostanza quando Lord Cushendun ha già più volte chiarito e quanto è d'altronde documentato dal recente libro bianco britannico: che cioè l'America, il Giappone e l'Italia furono immediatamente informate della conclusione del compromesso e avvertite che non si trattava di un documento definitivo, ma di un semplice tentativo che veniva sottomesso alla approvazione dei vari governi interessati e che non avrebbe avuto seguito in mancanza di tale approvazione.

Difficoltà

Tutta la nostra opera — ha detto Baldwin — è risultata inutile e l'accordo ormai non ha più ragione d'essere. Dovremo ricominciare da capo. Il fatto è che questa questione degli armamenti navali è irta di difficoltà, di insidie e di pericoli. La riduzione degli armamenti dipende dallo spirito e non dalla lettera degli accordi. Non basta fissare un minimo per ciascuna categoria di armamenti, perchè i minimi diventano subito dei massimi e si ricomincia da capo se le varie nazioni contraenti non sono concordi sulla necessità di una riduzione effettiva e permanente; e noi possiamo dire a questo riguardo che non abbiamo ragione di vergognarci dello sforzo che abbiamo fatto per non lasciar cadere la discussione internazionale.

Riguardo ai rapporti anglo-francesi in generale, Baldwin ha rilevato che «il governo britannico non intende deviare dalla politica seguita, politica che fu del resto iniziata dal governo di MacDonald. Noi seguiamo una politica di cooperazione intima con la Francia, ma cooperiamo anche con tutti gli altri paesi e i benefici di tale politica si sono fatti sentire in tutti gli angoli dell'Europa. L'unico nostro desiderio, l'unico concetto che inspira la nostra politica è che il popolo britannico possa contribuire ad affrettare il rimarginarsi delle ferite prodotte dalla guerra, in modo che la pace europea possa definitivamente consolidarsi a vantaggio generale dei vincitori e dei vinti.

Circa gli Stati Uniti, Baldwin crede e spera che gli odierni malumori costituiscano un fenomeno passeggero ed in ogni modo non siano tali da poter offuscare permanentemente la serenità dei rapporti tra le due grandi nazioni anglo-sassoni.

Il discorso di Baldwin è finito fra i fragorosi applausi della maggioranza ministeriale. Il capo dei laburisti MacDonald ha parlato subito dopo ed ha ripetuto ancora una volta che il compromesso navale con la Francia fu uno spropoito e che le conseguenze dello sproposito non possono essere annullate da semplici discorsi parlamentari, ma che il governo britannico dovrà scontare amaramente gli effetti dell'errore commesso. L'unico mezzo — ha detto MacDonald — per attenuare tali incresciosi effetti è la franchezza e la lealtà.

Si è infine addivenuti al voto, che è stato nettamente favorevole al governo.

Una nota americana
sugli armamenti navali

WASHINGTON, 13

Una nota del «General Board» del dipartimento della marina sugli armamenti navali dice che la linea di condotta degli Stati Uniti consiste nel mantenere per ogni classe di navi da combattimento una forza sufficiente a difendere la politica ed il commercio e a tutelare i possedimenti degli Stati Uniti.

Per quanto riguarda gli incrociatori, i vecchi tipi saranno sostituiti da tipi moderni di 10.000 tonn. armati di cannoni da otto pollici. Saranno inoltre costruiti incrociatori similari in modo da mantenere un tonnellaggio effettivo conforme alle proporzioni delle grandi unità. La nota aggiunge che i piccoli incrociatori non saranno considerati affatto nella futura politica navale americana.

Hoover proporrà
una conferenza pel disarmo

NEW YORK, 13

Il «New York World» riceve dal suo corrispondente a Washington che Hoover si propone, subito dopo avere assunto le funzioni di Presidente di convocare una nuova conferenza per la limitazione degli armamenti di terra e di mare a meno che una iniziativa del genere non venga presa da qualche Governo europeo.

Favorevoli accoglienze
al viaggio di Hoover

NEW YORK, 13

Il dipartimento di Stato ha ricevuto risposte cordiali dai Governi del Cile, dell'Uraguay e del Brasile alla nota annunziante la progettata visita di Hoover nell'America del Sud. L'Argentina, non ha ancora risposto. I Governi di molti paesi non compresi nell'itinerario stabilito da Hoover, quali la Costarica, la Columbia, l'Equatore, la Bolivia e Cuba hanna telegrafato chiedendo che il nuovo Presidente faccia anche a loro una visita. Si annunzia alla Casa Bianca che Fletcher, Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, accompagnerebbe Hoover nel suo viaggio.

Il nuovo Gabinetto francese
e la legge fiscale

PARIGI, 13

I giornali continuano ad occuparsi ampiamente della soluzione della crisi ministeriale e fanno previsioni sulle prossime dichiarazioni del Governo e sulla nuova maggioranza che lo appoggerà alla Camera.

Il «Matin» scrive che non vi è un conflitto serio tra Poincarè e la Commissione di finanza e che è intervenuto un accordo per la riduzione di 20 milioni di franchi dei crediti militari.

Il «Petit Parisien» afferma che tutti i ministri sono unanimi nel ritenere che gli articoli 70 e 71 della legge fiscale dovranno essere oggetto di un lungo ed ampio dibattito e che, allo scopo di non ritardare la votazione del bilancio, dovranno essere stralciati dalla legge stessa.

Il giornale aggiunge che Briand interverrà perchè gli articoli stessi siano votati prima del 1. gennaio.

E' morto Mons. Origo
che successe a Mons. Sarto

MANTOVA, 13

E' morto all'età di 89 anni Mons. Paolo Carlo Origo, il quale era succeduto nel governo della Diocesi di Mantova a Mons. Sarto che fu poi Papa Pio X.

I salvati del "Vestris,,
ammontano a 204

NEW YORK, 13

Il posto principale di guardia coste di Washington è informato che alle dieci di stamane, ora di New York, tutti i passeggeri e gli uomini dell'equipaggio del piroscafo britannico Vestris, eccettuati quelli che si sono imbarcati sulla scialuppa che risulta mancante, sono stati salvati. Il piroscafo tedesco Berlin ha trovato una barca di salvataggio del Vestris vuota Il dirigibile della Marina americana Los Angeles ha ricevuto ordine di partire per effettuare ricerche dei naufraghi che fossero sopravvissuti alla catastrofe.

Un successivo dispaccio informa che la barca di salvataggio del Vestris che mancava fino ad ora è stata ritrovata da un vapore di cui si ignora il nome. Il capitano del Vestris è stato salvato. Si crede che manchi solo una zattera. Alle 10.50 i vapori che si sono recati in soccorso del Vestris annunciano di aver già raccolto 204 dei 339 naufraghi.

Violenze di disoccupati a Essen

BERLINO, 13

Davanti al palazzo municipale d'Essen mentre si svolgeva una seduta del Consiglio Comunale in cui si discuteva sulle sovvenzioni a favore degli operai rimasti disoccupati in seguito alla serrata degli industriali si son verificate dimotrazioni durante le quali un maggiore e sei funzionari di polizia sono rimasti feriti da sassate. La polizia, che ha dovuto far uso degli sfollagente per disperdere i dimostranti, ha arrestato quattro persone.

Templi e monasteri cinesi
trasformati in biblioteche

TSINAN, 13

Il Governo provinciale dello Schian-Tung ha disposto che i templi e i monasteri della provincia siano convertiti in luoghi di utile ritrovo pubblico. Ciascuno di essi dovrà essere fornito di sale di lettura dotate di una biblioteca che sarà messa a disposizione del pubblico gratuitamente.

Negli alti gradi della Marina

ROMA, 13

I sottonotati ufficiali ammiragli e superiori del corpo di Stato Maggiore della Regia Marina sono stati promossi: ad ammiragli di divisione i contrammiragli Italo Moreno, Alberto Alessio e Romeo Rernotti, anzianità 1.o novembre 1928; a contrammiraglio il capitano di vascello Riccardo Gallo, anzianità 1.o novembre 1928. I contrammiragli fuori quadro organico Italo Moreno e Alberto Alessio, promossi ammiragli di divisione con recente decreto 8 novembre 1928, sono stati confermati fuori quadro col nuovo grado.

Il tirocinio magistrale
sarà ripristinato

ROMA, 13

E' allo studio al Ministero della Pubblica Istruzione il progetto di ristabilire il tirocinio magistrale per la promozione tecnico-professionale dei maestri. Il tirocinio venne soppresso nel 1923, ma negli ambienti pedagogici si ebbe più di una volta a deplorare tale determinazione. Il tirocinio era stato sostituito dalle esercitazioni programmatiche stabilite dal nuovo regolamento generale. Nessuna decisione definitiva è stata ancora presa; comunque il nuovo tirocinio verrebbe disciplinato con criteri generali e con norme pratiche alquanto diversi da quelli del passato.

La gratitudine di Rovigo
verso il Ministro Giuriati

ROMA, 13

Il Prefetto di Rovigo ha diretto al Ministro dei Lavori Pubblici una lettera nella quale dice fra l'altro:

«V. E. conosce l'entità, la durata e le fasi più salienti delle piene dei fiumi Po, Adige e Tartaro in questa provincia e quindi possiede gli elementi per valutare lo sforzo compiuto da tutti coloro che si impegnarono nell'ardita lotta. Tuttavia sento il dovere di manifestare all'E. V. la profonda riconoscenza e l'alta ammirazione della popolazione per l'opera pronta, saggia e valorosa degli organi dipendenti dall'on. Ministero dei Lavori Pubblici nella pericolosissima circostanza».

Una lapide al sen. Polacco
inaugurata dal Principe Umberto

ROMA, 13

Stamane si è inaugurata nel giardino della scuola elementare israelitica a Lungotevere Sanzio una lapide alla memoria del senatore Vittorio Polacco, fondatore della istituzione che porta appunta il suo nome. Alla cerimonia, oltre a un gran numero di invitati e alla rappresentanza del Senato e della Camera, è intervenuto S. A. R. il Principe di Piemonte, che del senatore Polacco fu alunno nelle discipline giuridiche.

Le note tra l'Italia e la Svizzera
intorno all'incidente Rossi

ROMA, 13

Ecco il testo delle note verbali scambiate fra il R. Governo ed il Governo svizzero circa l'affare Rossi

Nota verbale Svizzera del 19 settembre 1928:

«D'ordine del suo Governo la legazione di Svizzera ha l'onore di portare a conoscenza del R. Governo le seguenti circostanze, in rapporto con l'arresto avvenuto a Campione il 28 agosto u. s. dei nominati Cesare Rossi e Margherita Durand.

«Il 27 agosto scesero all'Hotel Adler, a Lugano, due persone che vi si iscrissero come Probo Bozzoli cittadino italiano e Margherita o Rita Durand di nazionalità francese. Nulla nella loro attitudine sembra abbia fatto sorgere sospetti circa la loro vera identità.

«L'indomani, 28 agosto verso la fine del pomeriggio, ricevettero la visita di un uomo di una quarantina d'anni e di una signora di maggiore età coi quali si intrattennero abbastanza a lungo; più tardi i due visitatori se ne andarono. La sera stessa alle dieci il sedicente Bozzoli e la signora Durand lasciarono a loro volta l'albergo annunciando che sarebbero probabilmente rientrati tardi, ma all'albergo non ritornarono più.

«Difatti l'indomani mattina 29, di buon'ora, si telegrafò all'Hotel Adler che Bozzoli era stato vittima di un accidente automobilistico che la signora Durand si trovava presso di lui e che una persona di loro fiducia sarebbe passata all'albergo per regolare il loro conto e prendere possesso dei bagagli. Circa un'ora più tardi, vale a dire verso le nove la stessa persona che aveva visitati il sedicente Bozzoli la vigilia, si presentò, pagò il conto dell'albergo e, provvisto delle chiavi dei bagagli, li portò in automobile a Campione. Risulta d'altra parte, che Cesare Rossi, che è la stessa persona di Probo Bozzoli, e Margherita Durand furono messi in stato di arresto a Campione il 28 agosto alle 10.30 di sera, vale a dire mezz'ora dopo che ebbero lasciato l'Hotel Adler.

«Subito dopo questo arresto varie autorità amministrative italiane furono avvertite da Campione, in condizioni le quali indicano che le disposizioni necessarie per l'arresto erano state prese preventivamente d'accordo con loro. Al momento stesso in cui passava la frontiera, l'automobile che trasportava da Lugano a Campione il Rossi e la Durand era atteso da varie persone, manifestamente investite d'un incarico ufficiale, dato che seduta stante, procedettero al loro arresto.

«L'indomani mattina 29 agosto, Cesare Rossi, accompagnato da quattro uomini in uniforme ed armati, venne trasferito a Porto Ceresio per mezzo del piroscafo regolare che parte da Campione alle 7,58, mentre Margherita Durand, accompagnata da due carabinieri, li seguì con i bagagli portati via da Lugano nel corso della mattinata, col battello che arriva a Campione alle 11,05.

«La persona che si recò a visitare Cesare Rossi all'hotel Adler nel pomeriggio del 28 agosto, la quale evidentemente l'indusse ad uscire in automobile la stessa sera e che, l'indomani mattina si fece consegnare i bagagli all'hotel Adler mediante false dichiarazioni, si identifica con l'individuo possessore di un passaporto italiano al nome di Giuseppe Cristiani che abitava da varie settimane, con due signore, provviste di passaporti intestati a Maria Cristiani e Bianca Traversa nella villa Praderio a Bissone, nell'immediata prossimità del «cuneo» italiano di Campione.

«E' la stessa persona che insieme ad altri italiani, comprò a Lugano ai primi di agosto, la vettura automobile Fiat, che servì fra l'altro, al trasporto dei bagagli dall'hotel Adler a Campione.

«I frequenti viaggi di Cristiani sia a Lugano che a Campione, sono stati d'altronde, notati. Non si potrebbe contestare che il sedicente Cristiani agisse in stretto rapporto con la polizia italiana. A tale riguardo una prova decisiva è data dalla circostanza che il Cristiani si è trovato in condizioni di presentarsi all'hotel Adler il 29 agosto, fin dalle prime ore del mattino, provvisto delle chiavi dei bagagli dei due viaggiatori e di farsi in tal modo consegnare baule e valigie, in seguito anche alla falsa notizia che era stata telefonata all'albergo mediante il concorso della polizia di Campione.

«Quanto alle chiavi, che si trovavano in possesso di Cesare Rossi e della signora Durand al momento del loro arresto, è chiaro che il Cristiani non ha potuto ricoverle che dalle mani della polizia. E' dunque grazie alla complicità di questa che il Cristiani ha potuto, con frode, impadronirsi di oggetti che non gli appartenevano, atto che ricade sotto la sanzione della legge penale e rispetto al quale le autorità svizzere si riservano, ben inteso, ogni azione in conformità con le leggi in vigore.

«Passando ad un altro ordine di fatti, conviene rilevare quanto segue: Alla vigilia dell'arresto effettuato a Campione, i tre carabinieri che vi si trovavano stazionati, sembra ne siano stati allontanati in previsione di questo avvenimento. Là, nella notte stessa dal 28 al 29 agosto, quattro carabinieri, accompagnati da una guardia di finanza, i quali domandavano di recarsi d'urgenza e per eseguire ordini urgenti a Campione allo scopo di assicurare dicevano, il trasporto in Italia di tre pericolosi criminali, furono in via eccezionalissima autorizzati a passare a Mercate su di un battello privato, mentre che a Caprino, un commissario di polizia, un tenente della guardia di finanza e tre carabinieri armati ottennero, la notte stessa, di trasferirsi a Campione in base ad affermazioni analoghe.

«Questi convogli notturni effettuati su imbarcazioni private dovevano, sempre secondo le dichiarazioni degli agenti che ne erano a capo, far oggetto fin dall'indomani di passi presso le competenti autorità svizzere allo scopo di regolare a colpo fatto questo modo di procedere contrario al *modus vivendi* in vigore. Tuttavia nessun passo di tal genere è stato effettuato.

«Da quanto precede risulta evidente che sono stati commessi su territorio svizzero da parte di agenti della polizia italiana o di persone agenti di concerto con questa atti destinati a provocare e ad assicurare l'arresto su territorio italiano di persone ricercate in Italia. Il consiglio federale svizzero vede in tali maneggi atti che portano lesione alla sovranità territoriale della Svizzera e di conseguenza contrari al diritto internazionale.

«Protestando con forza contro tali procedimenti il Consiglio federale si compiace di ammettere che il R. Governo non può disapprovarli completamente anche da parte sua e che vorrà ordinare una inchiesta rigorosa allo scopo di stabilire le responsabilità e di imporre le sanzioni che si impongono.

«La legazione è inoltre incaricata di attirare la seria attenzione del R. Governo sull'incresciosa circostanza che le autorità svizzere sono venute recentemente a conoscenza di altri casi ancora in cui gli organi ufficiali italiani si sono valsi di agenti allo scopo di praticare in Svizzera un illecito servizio di informazioni ciò che ha indotto il consiglio federale a decidere l'espulsione di due italiani dal territorio svizzero. Il consiglio federale non vuol dubitare neppure che il R. Governo terrà a vigilare affinchè incidenti di tale genere pregiudichevoli agli eccellenti rapporti che esistono fra i due Paesi possano riprodursi in avvenire e si riserva di prendere da parte sua altre misure idonee a tale scopo. La legazione coglie questa occasione per rinnovare al R. Ministero degli affari esteri l'assicurazione della sua alta considerazione».

Nota verbale italiana del 1.o ottobre 1928:

«Il R. Ministro degli Affari Esteri ha l'onore di comunicare alla legazione svizzera in Roma in risposta alla nota verbale in data 29 settembre scorso quanto segue:

«Il Governo fascista non ha mancato di portare la massima attenzione sulla ricostruzione che il consiglio federale elvetico ha creduto di far sulle circostanze che avrebbero condotto all'arresto del fuoruscito Cesare Rossi e di certa Margherita Durand avvenuto a Campione il 28 agosto u. s. Poichè i fatti verificatisi in territorio italiano non hanno nulla che possa riguardare il governo elvetico, il governo fascista crede di dover limitare la sua risposta solamente per quei pretesi atti preparatori che le autorità italiane avrebbero compiute in territorio svizzero e che sarebbero stati interpretati dal consiglio federale come una violazione della sovranità territoriale della Svizzera e come tali contrari al diritto internazionale.

La nota italiana dimostra poi come l'incidente, ridotto alla sua naturale e minima portata, non è tale da turbare le relazioni fra i due paesi, relazioni che il Governo fascista ha in animo di rendere sempre più cordiali.

Seguono altre note scambiate successivamente.

Orario delle Tramvie di Mestre

Partenze da Mestre per Treviso: Ore 5.55; 6.55; 7.55 ecc. ogni ora fino alle ore 19.55; (20.55 festivo)

Partenze da Treviso per Mestre: Ore 5.55; 6.55; 7.55; ecc. ogni ora fino alle ore 19.55; (20.55 festivo).

Partenze da Mestre per Mirano: Oore 5.30; 6.5; 7.5; 8.5; (9.5 si effettua soltanto al lunedì evenerdì); 10.5; (11.5 si effettuata soltando al lunedì e venerdì); 12.5 14.5; 16.5; 18.5; 19.5; 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: Ore 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; (10.10 si effettua solamente al lunedì e venerdì); 11.10; (12.10 si effettua solamente al lunedì e venerdì); 13.10; 15.10; 17.10; 19.10; 20.10; 20.50.

Partenze da Mestre per Venezia: Ore 5.55; 6.55; 7.55 ecc.; ogni ora fino alle ore 19.55; (20.55 festivo).

Partenze da Venezia per Mestre: Ore 5.40; 6; 7; 8 ecc. ogni ora fino alle ore 19; (20 festivo).

P. Umberto I.-Stazione Ferroviaria: Partenze da P. Umberto I. dalle ore 5 alle ore 6 e dalle 23 alle 24 ogni 20 minuti; dalle ore 6.10 alle 23 ogni 10 minuti.
Partenze dalla Stazione Ferroviaria dalle ore 5.10 alle 6.10 e dalle 23.10 alle 0.10 ogni 20 minuti; dalle 6.20 alle 23.10 ogni 10 minuti.

P. Umberto I.-Carpenedo: Partenze dalla P. Umberto I. dalle ore 5 alle 0.20 ogni 20 minuti.
Partenze da Carpenedo dalle ore 5.10 all 0.30 ogni 20 minuti.

P. Umberto I.-Marghera (Quariere Urbano): Partenze dalla P. Umberto I. dalle 6.45 alle 21.45 ogni 30 minuti.
Partenze da Marghera (Quartiere Urbano) dalle ore 7 alle 22 ogni 30 minuti.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE per:

VERONA-MILANO: Ore 0.05 D.; 1.37 D.; 4.30 D.; 5 A.; 7.5 DD.; 7.50 A. (Verona); 9.40 D. (Parigi); 11.50 Lusso Parigi; 12.25 A.; 14 DD.; 16.45 D.; 18.45 DD.; 19.20 D.

PADOVA-BOLOGNA: Ore 4 A.; 7.20 DD.; (Roma); 9 A.; 11.15 D. (Roma); 12.25 A.; 14.35 D. (Roma); 17.58 A.; 20.40 DD. (Roma); 21.45 DD. (Roma); 23.58 DD. (Roma).

TREVISO - UDINE: Ore 0.40 A. (Tarvisio); 5.50 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.50 D. (Trieste via Udine); 12 A. (Tarvisio); 14.50 D. (Tarvisio); 17.30 O.; 18.25 A.; 20.12 A.

PORTOGRUARO - TRIESTE: Ore 0.15 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 8.30 D.; 10.52 DD.; 12.08 A.; 14.42 D.; 16.29 Lusso; 18.15 DD.; 19 A. (Portogruaro); 20.55 D.

BASSANO-TRENTO: Ore 5.40 A.-D.; 9.30 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano); 19.30 D.

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: Ore 5.20 A.; 10.20 D.; 13.50 A.; 23.15 (Treviso).

SERVIZIO LOCALE MESTRE: Ore 1.10; 6.40; 7.30; 12.47; 15.15; 16; 17.05; 18.25; 19.50; 21.30; 22.20; 23.15.

ARRIVI da:

MILANO-VERONA: Ore 5.20 D.; 5.50 D.; 9.20 A.; 10.40 DD.; 11.55 D.; 14 A.; 15 D.; 16.22 Lusso (Parigi); 18 DD. (Parigi); 19.40 A. (Verona); 20.35 DD.; 22.25 A. (Verona); 23.35 DD.

BOLOGNA-PADOVA: Ore 5.40 A.; 6 DD. (Roma); 6.25 O. (Padova) 8 DD. (Roma); 8.55 DD. (Roma); 9.20 A.; 11.30 A.; 14.15 D. (Roma); 18.35 D. (Roma); 19.40 A.; 21.20 D. (Roma); 22.40 D. (Roma).

UDINE-TREVISO: Ore 7.30 A. (Conegliano); 9.10 A.; 10 D.; 12.45 A. (Trieste via Udine); 14.08 D. (Tarvisio); 17.7 O.; 19.10 D.; 21.45 A.; 23.10 DD. (Tarvisio).

TRIESTE - PORTOGRUARO: Ore 1.25 D.; 7.15 Misto; 9.27 D.; 10.27 A.; 11.4 Lusso; 13.25 A.; 13.53 D.; 15.05 DD.; 19.55 A.; 20.27 D.; 21.34 DD.; 23.43 DD.

TRENTO - BASSANO: Ore 7 A. (Bassano); 9.03 D.; 13.15 A.; 19.30 A.; 23.20 D.

CALALZO - BELLUNO - TREVISO: Ore 7.45 A. (Belluno); 14.52 D.; 21.05 A.

AVVISI ECONOMICI

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

RICERCHE IMPIEGO

INGLESE 40enne, famiglia distinta, quindici anni pratica ogni ramo automobili, desidera posto, ogni capacità. — Scrivere: Cassetta 8 F Unione Pubblicità, Venezia.

LEZIONI

DIPLOMATA dà lezioni pianoforte Insegnamento serio, accurato. Scrivere: Cassetta 1 F Unione Pubblicità, Venezia.

FITTI

AFFITTASI Mestre vicino piazza appartamento 4 stanze, cucina, sbrattacucina, water, luce, gas, giardino. Scrivere: Cassetta 5 F Unione Pubblicità, Venezia.

RAPPRES. - PIAZZISTI

BELGIO, Commerciante migliore referenze stabilito da anni a Bruxelles cerca rappresentanze. Italo, Rue de Ligne, 48.

CERCASI abili venditori stoffe per uomo e signora cui affidare i rinomati campionari dell'antica Ditta S. Passigli di Firenze (Casella Postale 45) avvertendo che la merce viene spedita esclusivamente contro assegno.

COMMERCIANTE frutta, agrumi, cereali, cerca Ditta per la quale commissionare nella Romagna. Scrivere: Colombo Armando, Via Emilia, 9 - Rimini.

PER ricostituente scientifico superiore ogni altro accreditatissimo cercansi concessionari regionali esclusivi vantaggiose condizioni. Dirigersi Oreste Gurgo, Bernardo Celentano, 9 - Napoli.

PRIMARIA Casa Esportazione Mandorle scelte Puglie calibrate cerca rappresentanti Veneto, Lombardia, Liguria, Marche, Emilia, Piemonte, Offrirsi Palazzi Ettore - Napoli.

COMMERCIALI

AGRICOLTORI acquistate subito «Istruzioni pratiche per la provvista e l'uso agrario delle acque» in vendita L. 11 presso Librai o Sede Associazione. Acque Pubbliche Italia Milano Piazzale Stazione Nord 8.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

CAUCCIOL adesivo per cinghie, antiossido, mastice impermeabile, plastificante. Chiedere pubblicazione, - Salvatico - Laigueglia (Savona).

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrichimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Siderotermica», Milano, Confalonieri 32 e la Ditta D.r Ugo Locatelli e C. Milano, Via Lattuada, 23.

CASCAMI cotone, lana, misti, lava sbianca candeggia tinge per conto terzi Ditta specializzata. Scrivere Silva e C., Via C. Colombo, 35 - Torino.

CERAMICHE artistiche, soprammobili, terrecotte, materiali refrattari ingrosso, dettaglio vende Olivetti, Felice Casati, 1 - Milano.

FORNACIAI, Macchine di occasione, mattoniere elica e cilindri, laminatoi, accessori sempre pronti. Rag. Carlo Dondi Via Eustacchi n. 34, Milano.

FRUTTETO Amaglio, Vicenza, vende direttamente sue prelibate mele al consumatore.

LAME a nastro per tagliare biancheria e stoffe. Lame sega nastro. Affilature e salature. Tagliacartoni in tutte le misure. Riparazioni, Officina F.lli Polli - Corso Ticinese, 14.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori, agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Valsecchi, Via Orso 7, Milano.

PELLICCIA ricca Murmel seminuova vendo, prezzo mitissimo. Scrivere: Cassetta 13 F Unione Pubblicità, Venezia.

PIASTRELLE - Piastrelle - Piastrelle per rivestimenti - Pavimenti Marmi artificiali - Esposizione permanente, Ceramiche Riunite Fontana - Formentini 4, Milano.

SANGUISUGHE - Gino Moro, Via Zerutti 23 Udine, 0.30 franco imballo.

SANREMO, Prima stazione climatica, vasti lavori in esecuzione, dispostо eccezionali occasioni villa prossimità Casino; terreni sul mare, vicino stazione. Scrivere A. Daglia - Sanremo.

SEME BACHI - Fratelli Mason - Vittorio Veneto - confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento: «Brevi consigli ai Bachicultori» di D. Marson.

TELAJUTA, Spaghi Sacchi nuovi, usati prezzi convenienti. Saccheria Piemontese, Nizza 183 - Torino.

TRIPLEX - Il critallo che non fa schegge; salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A. Tel. 84-270.

CESSIONI

CEDESI avviatissimo negozio manifatture - mode, posizione centrale. Alessio Giuseppe, Castelfranco Veneto.

DIVERSI

COPISTERIA - Dattilografia a cinquanta centesimi ogni ora. Frezzeria 1589, Venezia.

Anno CLXXXVI - N. 319 - Cent. 25

Giovedì 15 Novembre 1928 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 30.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 | Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Interurbano Numeri 3-08 e 9-31

Oggi il Senato inizia l'esame della legge sul Gran Consiglio

ROMA, 14

Domani si inizierà al Senato la discussione sul disegno di legge per l'ordinamento e le attribuzioni del Gran Consiglio. Unico oratore iscritto finora, il sen. Crispolti. Sul disegno di legge relativo ai poteri del Governo per la attuazione della Carta del Lavoro si sono iscritti a parlare i sen. Libertini, Silvestri e Ricci Federico.

E' stato distribuito al Senato il disegno di legge relativo all'approvazione dell'accordo per l'impianto e l'esercizio di linee aeree regolari, firmato in Roma fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria l'11 maggio 1928.

Linee aeree con l'Austria

La relazione del Capo del Governo rileva che la convenzione relativa alla navigazione aerea conclusa fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria nel sancire come principio generale che gli aeromobili dei due Stati godono reciproca libertà di sorvolo inoffensivo sul loro territorio, ha esplicitamente stabilito che l'impianto e l'esercizio di linee aeree regolari e che si svolgono al di sopra del territorio di uno degli Stati medesimi da parte di imprese aeronautiche aventi la nazionalità dell'altro Stato, restano subordinati ad accordo particolare tra i due Governi.

Tale importante clausola si ispira ad una identica disposizione contenuta nelle convenzioni per il regolamento della navigazione aerea, firmate a Parigi da diversi Stati, tra cui l'Italia, e a tali principi fondamentali il patto generale italo-austriaco si è interamente conformato.

La relazione rileva poi che la necessità dell'accordo aeronautico speciale tra l'Italia e l'Austria si è manifestata con carattere di particolare urgenza, giacchè erano in vista relazioni di traffico aereo tra l'Italia e l'Austria, che occorreva disciplinare senza indugio, per assicurarne la regolare continuità.

Tale accordo è il terzo, dopo quello italo-spagnolo del 9 settembre 1927 e quello italo-germanico del 7 maggio 1928, di una serie che il Governo fascista si propone di concludere con quei paesi con cui interessa allacciare relazioni aeronautiche commerciali.

Una festa religiosa

Anche il disegno di legge che provvede a dichiarare festivo il giorno di San Giuseppe è stato distribuito al Senato ed è preceduto da questa breve relazione del Capo del Governo.

«Sono pervenute al Governo molte vive sollecitazioni perchè sia dichiarato festivo, a tutti gli effetti civili, il giorno 19 marzo in onore di San Giuseppe: e ciò perchè in omaggio a tale sentimento religioso della quasi totalità del popolo italiano il calendario civile venga a coincidere con quello religioso. Il Governo ritiene che tali voti meritano accoglimento e confida che non mancherà la vostra approvazione al seguente disegno di legge».

E' stato pure distribuito al Senato il disegno di legge per la conversione in legge del R. D. contenente le norme per il riscatto delle case economiche e popolari nelle regioni colpite da terremoto.

La relazione del Ministro dei Lavori Pubblici, che precede il disegno di legge, rileva l'ingente spesa affrontata dallo Stato nell'ultimo ventennio per tali costruzioni, che oggi costituiscono un notevolissimo patrimonio edilizio statale, che, dapprima destinato ad essere ceduto semplicemente in fitto, con rischi e perdite gravissimi, in seguito fu ammesso alla vendita a scomputo in 50 anni con l'interesse dell'1 per cento.

La relazione aggiunge poi che questo tipo di vendita è causa di notevoli inconvenienti per lo Stato e per gli acquirenti, i quali non trovano convenienza ad acquistare fabbricati costruiti in periodo di svalutazione che invece dovrebbero pagare in moneta rivalutata. Considerato inoltre che col vigente sistema lo Stato recupera per intero il capitale impiegato solo alla fine del cinquantennio, rimettendo gran parte degli interessi, giacchè gli acquirenti corrispondono l'interesse dell'1 per cento, la relazione rileva come si sia ravvisata la convenienza, nell'interesse dello Stato, di consentire agli acquirenti la possibilità di riscattare, con quote di ammortamento, il prezzo degli alloggi a condizioni di particolare favore. Tale sistema, mentre consentirà all'amministrazione di realizzare in brevissimo tempo parte notevole delle somme spese, che potrebbe essere opportunamente investita in nuove costruzioni, permetterà altresì il rapido ricostituirsi della piccola proprietà nelle zone danneggiate, contribuendo al più sollecito risorgimento economico delle popolazioni. Particolari agevolazioni sono introdotte a favore dei mutilati e invalidi di guerra.

Il Duce elogia la Finanza

Il Foglio d'ordini del Comando generale della R. Guardia di Finanza pubblica il testo del discorso, inedito finora, pronunciato dal Capo del Governo agli ufficiali, sottufficiali e truppa nella caserma Vittorio Emanuele III in Roma, dopo lo sfilamento del reggimento di formazione. Ecco il discorso:

«*Ufficiali, sottufficiali, fiamme gialle. Avete sfilato in modo impeccabile. Di ciò vi faccio sincero elogio. Colgo l'occasione per esprimervi tutta la mia simpatia. Conosco la vostra storia: nel Risorgimento, nella guerra libica e nella guerra mondiale, intessuta di eroismi memorabili che non si possono dimenticare.*

«*Accanto ai compiti di guerra, che avete sempre assolti in modo stupendo, esistono compiti di pace non meno importanti e più delicati.*

«*Alla frontiera e lungo le spiaggie del mare, nelle città e nelle campagne, ovunque lo Stato ha un interesse da tutelare, voi rappresentate la legge e la inflessibilità della legge.*

«*La Finanza è il sangue che circola nell'organismo dello Stato. Ove il sangue non circoli, lo Stato diventa anemico o muore.*

«*Voi siete la garanzia che non si froda la legge, pronta a colpire i cittadini cattivi ed a tutelare i migliori. E questa vostra opera è spesso costellata da eroismi oscuri ma preclari. Sono sicuro che, come per il passato, così per il futuro continuerete ad assolvere validamente la vostra missione per il Re e per la Patria*».

Le bellezze di Padova e la sistemazione idraulica

ROMA, 14

Il Presidente TITTONI apre la seduta alle ore 16 e dà la parola all'on. DI CROLLALANZA, Sottosegretario ai LL. PP. il quale risponde all'interrogazione del sen. Tamassia che riguarda l'eventuale attuazione del piano di sistemazione idraulica di Padova e la necessità di risparmiare la veduta panoramica del ponte romano sull'Alicorno, con lo sfondo magnifico delle cupole della Basilica del Santo.

Il Governo — dichiara il Sottosegretario — ha riconosciuto la necessità di accordi con il Comune di Padova che vuole sviluppare e riordinare il progetto di sistemazione delle fognature della città ed è stata approvata una convenzione che, con decreto legge, fissa le modalità di essa. L'Amministrazione Comunale di Padova, per quanto è da presumere che sia gelosa tutrice del paesaggio della città e di quello della Basilica del Santo, pure ha dato in proposito affidamento verbale che con la sistemazione idraulica non verrà ad essere menomata la vista della Basilica dal ponte romano sull'Alicorno. Ciò nonostante e prima che la convenzione tra lo Stato ed il Comune diventi esecutiva, non si mancherà da parte del Governo di richiedere precisi affidamenti scritti all'Amministrazione Comunale di Padova.

TAMASSIA ringrazia delle spiegazioni date. E' opportuno mettere bene a posto le cose. Si tratta di una sistemazione fluviale che interessa la città anche dal punto di vista estetico. Il Bacchiglione invia parecchi suoi rami per la città; un rivoletto suo scorre sul Prato della Valle e lambe correndo il circolo verde centrale della piazza.

Il maggior braccio, che si chiama Alicorno, è ciò che resta dell'antico Medaucus. Ci sta sopra con tre belle arcate il ponte romano ancora intatto nella sua meravigliosa struttura di blocchi che ne formano gli archi. La corrente limpida rispecchia i monumenti cristiani del Santo e le cupole. Un suo collega dice che poche città hanno una così pura e suggestiva bellezza panoramica come questa.

Crede che il pericolo che la sovrasta non sia evitato da una verbale assicurazione dell'autorità comunale. Il Governo esige una formale ed esplicita assicurazione che le sacre postille della Patria anche qui siano rispettate e che non si sacrifichi tanta bellezza a miseri provvedimenti i quali possono avere la loro esecuzione senza che si commettano questi atti vandalistici (approvaz.)

Si approvano quindi rapidamente vari disegni di legge.

La seduta è tolta alle ore 17.30. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Scioglimento del Direttorio del Fascio di Rovigo

ROMA, 14

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario del Partito, esaminata la situazione, ha sciolto il Direttorio della Federazione provinciale Fascista di Rovigo ed ha nominato commissario straordinario il camerata Giovanni Casalini.

La visita del Sovrano alla nave cilena

GAETA, 14

Oggi alle ore 12 è qui giunto S. M. il Re per visitare la nave cilena «General Baquedano». Il Sovrano, che era accompagnato dal generale Asinari di Bernezzo è stato ossequiato alla stazione dal Ministro conte Ciano di Cortellazzo, dal Sottosegretario di Stato Sirianni, dall'Arcivescovo di Gaeta, dal commissario prefettizio, dall'ammiraglio Cantù e da altre autorità civili e militari.

Il Re ha attraversato la città imbandierata, fatto segno alle vibranti acclamazioni delle associazioni patriottiche, dei Fasci, delle scolaresche e di numerosa folla schierata lungo il percorso e si è diretto al pontile.

Il Sovrano si è poi recato a bordo della nave cilena, mentre le siluranti ancorate nel porto sparavano a salve alzando il gran pavese e la folla prorompeva entusiasticamente in grida di «Viva il Re» ed in calorosissimi applausi ed acclamazioni.

Il Re è stato accolto sulla nave dal saluto alla voce degli equipaggi ed è stato ricevuto dal comandante Allard e ossequiato dall'Ambasciatore del Cile Villegas.

Il Sovrano è rimasto a colazione a bordo. Alla colazione hanno partecipato anche il Ministro Ciano, il Sottosegretario Sirianni, il R. Ambasciatore Villegas, l'ammiraglio Cantù ed altri alti ufficiali.

Alle ore 14.15, sbarcato dalla nave cilena, il Re ha visitato l'esploratore *Quarto* donde è ridisceso alle ore 14.30, avviandosi alla banchina del porto sommergibili, donde in automobile ha proseguito per la stazione, acclamatissimo dalla popolazione, ed è ripartito alle ore 14.45 per Roma ossequiato dalle autorità civili e militari.

Il ritorno a Roma

ROMA, 14

Stasera, alle 17.10, ha fatto ritorno a Roma S. M. il Re.

Le condizioni del Pantheon e la necessità dei restauri

ROMA, 14

L'Associazione architetti di Roma ha visitato il Pantheon per udire la relazione sulle recenti indagini fatte nella compagine muraria del superbo monumento. Gli ingegneri ebbero occasione di osservare che le attuali condizioni del monumento reclamano pronti restauri per impedire che si rinnovi l'incidente di pochi giorni fa per la caduta dalla terza finestra sulla via della Rotonda di uno stipite in marmo che andò a frantumarsi sul binario del tram, mentre un altro stipite e l'architrave della seconda finestra sulla stessa via si reggono malamente per contrasto, con minaccia di caduta. Ciò dimostra sempre più urgente la necessità di provvedere ad un radicale restauro conservativo, dopo il deplorevole abbandono in cui il sacro monumento, unico al mondo, fu lasciato in quest'ultimo trentennio.

La vita politica al di qua e al di là del Reno

Poincarè farà appello alla concordia dei partiti

Hindenburg riesce a scongiurare la tempesta ministeriale

Il programma di Poincarè al Consiglio dei Ministri

PARIGI, 14

(A.P.) I membri del governo si sono riuniti stamane per la seconda volta a consiglio di gabinetto sotto la presidenza di Raimondo Poincarè. La riunione è stata dedicata quasi interamente allo studio delle diverse questioni sollevate dalla riapertura della Camera, fissata come è noto per domani, giovedì.

Alla fine della riunione il sig. Tardieu Ministro dell'Interno, ha comunicato la nota seguente:

«Il Presidente del Consiglio ha dato lettura delle dichiarazioni ministeriali i cui termini sono stati approvati ad unanimità. Il signor Poincarè ha inoltre reso conto dei suoi colloqui coll'ambasciatore di Gran Bretagna relativamente alle questioni delle riparazioni. Il sig. Cheron Ministro delle finanze ha fatto una esposizione sulla situazione del bilancio. Il sig. Hennesy, Ministro di agricoltura è stato incaricato di rappresentare il governo al congresso della Federazione internazionale dei giornalisti che si terrà sabato a Digione. I Ministri si riuniranno domattina in consiglio».

Dalle indiscrezioni della stampa risulta che le dichiarazioni sarebbero brevi e prudenti e consisteranno essenzialmente in un appello alla concordia e alla tregua fra i partiti. Come si era già accennato, non sembra che Poincarè abbia potuto mettersi d'accordo con tutti i suoi collaboratori per mantenere il suo programma di concessioni per mezzo delle quali aveva tentato di assicurarsi il concorso effettivo dei quattro ministri radicali.

Qualche giornale osserva che in tali condizioni sarebbe stato meglio dare prova di un grande spirito di conciliazione prima della crisi, ciò che forse avrebbe servito ad evitarla.

Nel consiglio di gabinetto odierno Raimondo Poincarè ha reso conto ai suoi colleghi del colloquio avuto con l'Ambasciatore di Inghilterra sulla questione delle riparazioni. Questo problema è tornato all'ordine del giorno in seguito al passo compiuto ieri al Quai d'Orsay dall'Ambasciatore di Germania a Parigi.

Il «Petit Parisien» sul colloquio svoltosi fra Poincarè e Sir William Tyrrel, dice che la conversazione si è aggirata particolarmente sulle modalità di costituzione del programma di lavori del Comitato di esperti previsto dalla decisione presa a Ginevra il 15 settembre scorso.

Il giornale, dopo aver accennato ad altri colloqui che avranno luogo in questi giorni aggiunge che per ben stabilire le cose ciascuno dei Governi interessati ha esposto il suo punto di vista con un promemoria che ha comunicato alle altre Cancellerie alleate. E' probabile che le vedute della Germania che sarebbero particolarmente interessanti siano state fatte presenti a Briand ieri, durante una sua breve conversazione con l'Ambasciatore del Reich.

La crisi allontanata dal ministero tedesco

BERLINO, 14

(Vice) Questa mattina mercordì alle ore 11, come già era stato annunziato, si è riunito il Consiglio dei Ministri per deliberare circa la mozione socialista diretta a sospendere la costruzione dell'incrociatore. Poco prima si era radunato il consiglio degli anziani, che ha aderito alla richiesta di molti partiti sulla inversione dell'ordine del giorno ed ha tolto dalla seduta di domani la discussione sulla politica estera, decidendo che le sedute di domani e di posdomani siano dedicate alla mozione socialista e ad alcune interpellanze che pure si riferiscono ai lavori ulteriori di costruzione della disgraziata nave da guerra.

Mentre però ieri sera e questa mattina la situazione pareva molto oscura e già si profilava nettamente anche stavolta, come in governo e forse anche presidenziale, l'orizzonte quest'oggi si è alquanto rischiarato e indubbiamente anche questa volta, come in molte occasioni precedenti, il merito risale all'energico intervento del Presidente Hindenburg che si è schierato apertamente in favore del Ministro della difesa nazionale, proclamando nettamente la sua solidarietà con lui.

Tale contegno non poteva restare senza effetto sui partiti borghesi di governo ed è ormai certo che la mozione socialista non raccoglierà che i voti dei presentatori e beninteso quelli dei comunisti, mentre centro e democratici che fino ad ieri sembravano oscillanti, voteranno, a parte qualche astenuto, contro la mozione, cioè a favore della continuazione dei lavori.

L'unico dubbio è ancora costituito dalla condotta dei tedesco-nazionali dei quali è stato detto che potessero per ragioni tattiche appoggiare la proposta socialista e provocare la crisi. Il partito ha fatto smentire dal suo ufficio stampa una notizia che era corsa questa mattina e secondo la quale Hindenburg avrebbe pregato alcuni suoi deputati a votare contro la mozione. Nel tempo stesso si aggiunge che il gruppo renderà noto soltanto all'ultimo momento la sua decisione.

Ma anche a prescindere dal fatto che è difficile che siano proprio i tedesco nazionali a far fallire la azione di Hindenburg, non è concepibile che l'opposizione voglia provocar in questo momento una crisi che poi non avrebbe assolutamente i mezzi di risolvere.

Resta ora da vedere come voteranno i Ministri socialisti. Il centro ha fatto manifestare il suo parere che i Ministri che approvarono nell'estate passata i crediti per la nave non debbano prendere parte alla votazione ed ha fatto conoscere ufficialmente ai socialisti questo suo modo di vedere. I socialisti si sono riservati di prendere ulteriori decisioni in una seduta del gruppo che hanno convocato per questa sera a tarda ora. Del resto la questione non ha più grande importanza dal momento in cui è stato smentito quanto aveva detto un giornale democratico, e che cioè il generale Groener avesse manifestato a Hindenburg la sua intenzione di dimettersi anche nel caso che la proposta socialista fosse bocciata ma a favore di essa avesse votato il Cancelliere (socialista).

Concludendo, è impressione generale che la crisi sia scongiurata per ora salvo ricomparire più tardi quando cioè si tratterà di discutere il bilancio militare e bisognerà votare la seconda rata dei crediti per l'incrociatore.

Il presidente austriaco e un conflitto costituzionale

VIENNA, 14

(E. M.) La lotta politica in Austria si intensifica con l'avvicinarsi del 9 dicembre, giorno in cui scade il mandato dell'attuale presidente Hainisch. Per quell'epoca un nuovo presidente dovrebbe essere eletto; ma siccome Hainisch non può rioccupare più il seggio presidenziale da lui tenuto per due anni consecutivi e siccome mancano in Austria le personalità eminenti disposte a sacrificarsi in una carica che costituzionalmente non accompagna all'onore alcun potere reale, non si vede ancora quale potrà essere la soluzione a questo grave quesito che diviene di giorno in giorno più imminente.

In una conferenza di ieri dei capi partito il Cancelliere Seipel propose a nome della maggioranza di procedere senz'altro ad una modificazione temporanea della costituzione nel senso che si possa affidare ad Hainisch un mandato presidenziale per un periodo breve e determinato di tempo, durante il quale il corpo legislativo dovrebbe procedere ad una fondamentale revisione della carta costituzionale dello Stato, tendente ad apportare poteri più ampi al presidente della repubblica che verrebbe non in seconda istanza, come ora avviene, ma in prima istanza eletto dal popolo.

Contro tale proposta si scagliano i socialisti per il motivo che il plebiscito popolare da essi invocato nei casi in cui sia possibile suggestionare gli elettori con facili formule demagogiche, torna loro sgradito in un caso in cui, come nell'elezione presidenziale, la campagna elettorale rivestirebbe un carattere puramente politico. La ragione addotta dai socialisti per giustificare la loro avversione è che l'elezione diretta dal Presidente favorirebbe il cesarismo e in ogni modo non corrisponderebbe alla procedura che praticano le varie provincie del Reich germanico per eleggere il loro più alto rappresentante, ciò che sarebbe contrario a quel ragguagliamento che dovrebbe procedere l'annessione, visto che l'Austria entrerebbe a far parte della repubblica germanica come una delle tante provincie federate di cui essa è formata.

L'allargamento delle prerogative presidenziali non trova in linea di massima contrari i socialisti, ma essi si dicono dispesti a farlo dipendere da altre modificazioni costituzionali, da accordi e contropartite come potrebbe essere per esempio la separazione della Chiesa dallo Stato. Significativo fra gli altri è il commento che oggi reca la «Reichspost» organo del partito cristiano sociale, secondo cui le proposte di Seipel sono giustificate dalla sfiducia che si è andata radicando nelle popolazioni contro il corpo legislativo e nel desiderio che la suprema carica dello Stato sia affidata ad un'autorità eletta liberamente dal popolo, la quale abbia poteri reali e sia veramente un capo al di sopra dei capi.

Secondo l'«Arbeiter Zeitung» invece Seipel tenderebbe a preparare una carica presidenziale adeguata alle sue attitudini politiche, in modo da poterla egli stesso occupare. Intanto i socialisti dirigono tutte le loro batterie contro la proposta di legge per la graduale abolizione del regime vincolistico che costituisce la miglior carta che essi hanno nel giuoco politico e cercano di paralizzare il parlamento continuando in un ostinato ostruzionismo in seno alla commissione parlamentare. Seipel cerca di arginarlo come meglio può e bisogna dire che la maggioranza governativa è riuscita negli ultimi tempi a conquistare parecchio terreno all'opposizione social-democratica.

La discussione sul bilancio dei Paesi Bassi

L'AJA, 14

La seconda Camera ha discusso iersera il bilancio del Ministero degli Esteri. Fleskens, cattolico, ha illustrato la opportunità che una soluzione amichevole delle questioni sospese tra i Paesi Bassi e il Belgio sia raggiunta al più presto, ed ha affermato la necessità di seguire una linea di condotta che impedisca tutto ciò che possa allontanare i due paesi.

Vliegem, democratico socialista, ha espresso il voto che i negoziati con il Belgio portino alla conclusione di un progetto di trattato accettabile per le due parti, ed ha aggiunto di temere che, se i negoziati fra i due paesi non riescono, diventi inevitabile una intromissione internazionale.

La grottesca campagna irredentistica alimentata da Vienna per l'Alto Adige

ROMA, 14

La campagna antifascista non manca di essere attizzata da elementi ormai apertamente riconosciuti come nemici dell'Italia. Si conoscono fra l'altro interessanti particolari sulla riunione svoltasi l'altra sera a Vienna, di due società irredentistiche: l'Andrea Hofer Nersin e la Sudmark, alla quale intervennero ben 4500 persone. Al banco della presidenza erano seduti il presidente della riunione prof. Hiller, il padre Innerkofler, il prete on. Kolb, l'ex tenente colonnello Millius e l'ex Segretario di Stato al Ministero degli esteri Egon von Pflugf, il quale sotto la vecchia monarchia coprì anche la carica di console generale a Napoli.

Le fandonie del reverendo

Il molto reverendo Kolb, come primo oratore dell'assemblea, si è scagliato contro i governi responsabili di Vienna e di Berlino che, secondo lui, non si interessano con grande attività dell'Alto Adige ed ha poi detto: «Noi fattori responsabili, ma consci del nostro dovere, continueremo la lotta a favore dei nostri fratelli d'oltre Brennero. Nessuna potenza al mondo potrà arrestarci sulla via battuta. Non desisteremo dal nostro duro lavoro fintanto che non avremo raggiunto la desiderata meta.

«Gli italiani affermano ora — ed ho documenti presentati dallo pseudo scienziato Ettore Tolomei, che il Sud-Tirolo fu sempre italiano e che fu l'Austria a tedeschizzare l'elemento autoctono. Ciò è una menzogna storica. I primi colonizzatori del Sud-Tirolo furono i «baiuvari» venuti dal nord per coltivare quella terra ancora vergine.

Kolb si occupa poi della guerra mondiale e dell'intervento dell'Italia e dice: «I nostri fratelli combatterono da eroi sui campi di battaglia della Russia. Il nostro paese era rimasto interamente sprovvisto di truppe. L'Italia fedifraga, avida di rapina, propose all'Intesa un turpe affare: partecipazione alla guerra dietro un adeguato compenso, e a guerra finita l'Italia ricevette, a titolo di compenso per il suo tradimento, il nostro Sud-Tirol. Il novello Giuda si impadronì così di un paese inerme.

Il "furore fascista,,

«In sul principio vennero fatte promesse di rispettare la lingua, i costumi, le tradizioni. Il Re impegnò la sua parola; il Senato sanzionò e il Capo del Governo fu larghissimo di promesse. Ma la parola del Re italiano non vincola, come in tutti gli altri paesi, l'onore della nazione; le promesse vengono calpestate. Arriva il Fascismo e con questo incomincia il martirio, incomincia la lotta accanita per distruggere l'elemento tedesco del Sud-Tirol. Ci si ruba la lingua, ci si rubano i figli ci si ruba perfino il diritto di pregare in lingua tedesca. Di più: si penetra nel santuario della famiglia e vi si distrugge la pace domestica; il furore fascista abbatte tutto: scuole, chiese e case. Non basta: nemmeno la maestà della morte arresta lo chauvinismo brutale dei fascisti. Infatti nei cimiteri si distruggono le scritte tedesche per sostituirvi quelle italiane.

«Quando le sofferenze dei nostri fratelli raggiunsero un grado insopportabile noi elevammo la protesta in seno della Camera austriaca. Mussolini ci derise e ci schernì: L'Austria è quella che è. E' vero che oggi siamo quello che siamo, ma sappiamo anche chi eravamo e sappiamo quello che saremo domani».

L'oratore ha continuato in questa sua filippica, che potrebbe essere considerata sotto un punto di vista schiettamente umoristico, se non contenesse delle offese plateali al Re e al Capo del Governo. Fra l'altro Kolb si è affannato a sostenere che la questione del Sud-Tirol è addirittura internazionale e perciò di essa dovrebbe impadronirsi la Società delle Nazioni.

«L'Italia ha paura della nostra

Boicottaggio

Il rimedio per arrivare a concludere qualche cosa? Semplicissimo: basta — secondo il pensiero del molto reverendo — un boicottaggio serio, severo, scrupoloso, disciplinato, per declinare tutti i prodotti nazionali italiani; giurare di non più varcare i confini delle vecchie provincie italiane.

«Mussolini — ha concluso — cederà su tutta la linea. Gli Italiani per loro natura gridano forte quando non c'è pericolo, ma fanno silenzio quando si mostra loro il pugno. Ebbene, questo pugno noi lo dobbiamo mostrare».

L'ex colonnello Millius è stato definitivo:

«I nostri soldati valorosi combattevano e cadevano a diecine di migliaia sui campi di battaglia di Gorizia e in patria non vi rimasero che i vecchi, le donne e i fanciulli. Quando Cadorna all'inizio della guerra mobilitò due armate per conquistare il sacro suolo del nostro paese, bastarono poche centinaia di vecchi tiratori e di giovanetti per arrestare l'avanzata delle truppe italiane. L'Italia non ha potuto conquistare il Tirolo perchè l'Italia è quello che è».

Una donna del Sud-Tirol, non meglio identificata, si è scomodata ad andare a Vienna col suo costume meranese e svela addirittura che «i bambini sono strappati alle madri e al tetto natio e, inquadrati nelle organizzazioni dei Balilla, dimenticano tosto la loro lingua, le loro case e i loro genitori». «Aiutateci a salvare dalla perdizione nazionale i nostri bambini, aiutateci a redimere queste povere creature noncuranti del pericolo che le minaccia. Così facendo vi renderete benemeriti dell'umanità, della coltura e della nazione tedesca».

Dopo ha tuonato la parola del prete Innerkofler lo «spiritus rector» del movimento del Sud-Tirol. «Il contadino del Sud-Tirol non lo si conquista col bastone — ha detto. Egli è e rimarrà sempre fedele alla sua religione, alle sue tradizioni, alla lingua dei suoi padri. Il tedesco del Sud-Tirol muore, ma non si arrende. Tenere sempre duro: ecco la sua divisa, la sua fede. Con questo motto egli vincerà.

"Dio é con noi,,

«I cosidetti fattori responsabili credono di poter intralciare la nostra via e di distarbare i nostri piani col venire a patti col nemico tradizionale. Stolta speranza! Non ci lascieremo persuadere da nessuno e nulla potrà farci desistere dal nostro odio. Dio è con noi e noi abbiamo il sacrosanto dovere di preparare la via alla realizzazione dei sogni di Colui che regge e governa l'universo. L'unico mezzo, il più sicuro ed efficace per arrivare a salvare i nostri fratelli che gemono sotto le scudisciate dei fascisti è la propaganda, una propaganda in grande stile, fatta in tutta l'Europa e nelle Americhe».

Anche lui crede nell'efficacia del boicottaggio economico. «A me piange il cuore — ha esclamato — quando vedo lunghe schiere di stupidi tedeschi recarsi in Italia e lasciarvi vistose somme di denaro. Così facendo essi concorrono ad armare maggiormente i nostri aguzzini. Prima della guerra centinaia di migliaia di operai italiani inondavano la Germania e l'Austria. Dove sono oggi queste masse? Queste masse di disoccupati sono oggi inquadrate da Mussolini nei Fasci e nella Milizia; queste masse Mussolini le paga coi denari lasciati dai tedeschi in Italia. L'industria dei forestieri copre per due quinti le spese del bilancio italiano. Quindi, non si va in Italia, ma si sosta nel Sud-Tirol, non si comperano prodotti italiani, ma si acquistano quelli nazionali».

Austria immutabile

Questo fervido cenacolo di italofobia si è concluso con un ordine del giorno per incitare l'intervento della Società delle Nazioni.

L'«Impero», che pubblica queste notizie, mette in rilievo come l'Austria, dopo tutte le botte e le mutilazioni che ha avuto, con la stroncatura feroce che ha dovuto subire, sia ancora nel suo spirito anti italiano e borbonico, nel suo odio di razza, nel suo livore di gelosa confinante, quella di prima. Non vale più una cicca come nazione; da un grande impero è ridotta ad una provincia, da Stato ricchissimo e potentissimo è piombata in una economia balcanizzata, in una politica da pidocchio, che ha bisogno di tutti per vivere e respirare.

«Eppure, malgrado questo, ciò che sopravvive di essa dal passato, ciò che non si può cancellare dal suo animo in dissoluzione, è l'odio all'Italia che, oltre a non aver vendicato le offese secolari marciando su Vienna e facendo bottino nelle sue provincie, si è cavallerescamente limitata a fare un fiorito volo dimostrativo a base di volantini sulla città degli impiccatori, lasciando intatto il suolo austriaco, nutrendo anzi qualche migliaio di bambini loro in Italia e offrendo il denaro necessario a sfamare gli stomachi assiderati degli irsuti mangiatori di sego.

«Questa gente non sente che la frusta — afferma il giornale. — Noi abbiamo vivo e verde ancora il manganello; facciamolo un pò assaggiare ai tribuni dell'«Andrea Hofer» e delle altre società del cosidetto irredentismo; facciamo scendere una buona gragnuola di legnate sulle spalle di quel frate e di quel colonnello che certamente è scappato sul Piave nelle due memorabili fughe dell'esercito austriaco del giugno e dell'ottobre 1918.

«Se non ci siamo presi nel '18 quelle soddisfazioni morali e materiali a cui la vittoria ci dava pieno diritto, siamo sempre in tempo a farlo. Quei paciocconi valzeristi che si nutrono di sugna e di birra lascino in pace l'Italia se non vogliono che l'Italia perda una buona volta la sua cristianissima pazienza. L'Italia di Mussolini ha cannoni ed ali capaci, se appena lo voglia, di sommergere in tre ore quella carogna putrefatta che è il cadavere della vecchia Austria».

La fine dell'Istituto Veneto dei trasporti

e la necessità di un nuovo ente in Venezia

Io non sono molto sicuro che, non dico nel Veneto, ma a Venezia si sapesse della esistenza di un «Ufficio Veneto dei Trasporti» costituitosi il 12 Dicembre 1922, per accordi intervenuti tra le Camere di Commercio di Venezia, di Padova e di Treviso — anche in rappresentanza delle consorelle del Veneto — con questo preciso scopo: «studiare e propugnare i miglioramenti ai trasporti ferroviari e marittimi e alle altre comunicazioni; raccogliere, per fornirle agli interessati, le notizie relative alle tariffe ferroviarie ed ai noli marittimi; provvedere alla revisione delle tasse relative e alla consulenza in materia di tariffe di trasporti».

Ancora meno si saprà dall'un pubblico e dall'altro che il 18 Dicembre 1923, presso la Camera di Commercio di Padova, fu discussa ed approvata — come risulta dal verbale della «Conferenza Oraria» di quell'epoca — la trasformazione di quell'«Ufficio» in «Istituto» Veneto dei Trasporti: ciò che, anche nella mente dei componenti della immarcescibile istituzione cui dobbiamo — o dovremmo dovere — il governo orario delle comunicazioni ferroviarie regionali — non avrebbe potuto non significare dignità e uffici e credito maggiori pel nuovo Istituto.

Come abbia funzionato, prima lo Ufficio, poi l'Istituto, non dirò, per non aver l'aria di parlare di persone; e precisamente di quelle che lo hanno rappresentato e diretto. Non posso tuttavia non ricordare che qualche benemerenza l'Istituto si è acquistata. Rammento, a titolo di esempio, lo studio fatto e le discussioni sostenute a Roma, prima sulla tariffa speciale pei trasporti ferroviari dalla Stazione Marittima di Venezia alle Stazioni delle Ferrovie Federali Austriache del Tirolo e del Vorarlberg (15 Ottobre 1925); poi sulla Tariffa Generale Italo-Austriaca 1. Ottobre 1926; quelli su «I prodotti della pesca e i trasporti di pesce fresco» ed altri, forse non minori ma diversi, apparsi sul Bollettino dell'Istituto: del quale si può dire che ha costituito una manifestazione non trascurabile dello interesse che certi problemi risvegliarono nelle Venezie almeno nel cerchio delle persone, per consuetudini di studio o per ragioni d'affari, meno remote dalla vita economica regionale.

Ora codesto «Istituto» nonostante la maggiorazione formale ricevuta dalla non dimenticabile Conferenza ferroviaria patavina nell'anno di grazia verbale 1923, si è reso — come dicesi con eleganza funeraria — defunto in questi giorni. Ciò, avendo ritirato il proprio concorso alla istituzione i Consigli Provinciali della Economia già aderenti nella antica veste di Camera di Commercio; e l'Istituto Federale per il Risorgimento delle Venezie, maggiore sovventore.

Il Consiglio Provinciale della Economia di Treviso avrebbe poi pensato — dicesi in piena consonanza di aspirazioni e concorrenza di vedute con quelli delle altre provincie venete — di sostituire all'Istituto un proprio «Ufficio Trasporti» il quale dovrebbe, per la minore cerchia degli interessi provinciali, accudire alla bisogna e rispondere alle finalità dalle quali, assai meno armato di Minerva, dal cervello di Giove, era uscito, nel 1922, il vecchio Ufficio di marca trevigiana. Così Venezia, la quale è pure l'unico scalo marittimo della regione; che con Mestre rappresenta il maggior centro ferroviario di questa; che ha qui tra Sile e Brenta il centro della navigazione interna di tutta la valle padana, dovrà provvedere ai suoi interessi, anche per quello che hanno di regionale — e cioè per la parte maggiore — attraverso un suo particolare Ufficio dissociato da tutti gli altri della regione, e, quel che è peggio, posto in condizioni di uguaglianza di fronte a tutti gli Uffici congeneri delle provincie, fatalmente assai più sensibili ad anguste, per quanto rispettabili, esigenze locali che non alle grandi e complesse ragioni della economia veneta.

Rovesciando il dettame scolastico, possiamo dire che «adducere inconveniens est solvere argumentum». Può infatti immaginarsi che cosa avverrà, attraverso codesta atomizzazione dei problemi generali, non più studiati con viste d'insieme, con preoccupazioni di coordinamento, con onesta valutazione delle ragioni di precedenza; ma lasciati all'arbitrarietà di giudizi parziali epperò incompleti ed insicuri.

Personalmente io non ho mai compreso perchè l'Istituto dei trasporti dovesse vivere a Treviso. E questo dico io, libero da ogni tabe di derivazione natalizia, e da amori o pregiudizi campanilistici. Ho sempre pensato, ed ho anche scritto, che l'Istituto avrebbe dovuto essere a Venezia perchè qui si accentra il maggior traffico ferroviario marittimo e fluviale del Veneto. A me, semplicista, è sempre parso che codesta ragione fosse di quelle che si dicono, in gergo curialesco «dirimenti». Purtroppo le cose hanno continuato come si voleva che continuassero. E si è venuti ad una soppressione che non è soltanto un male per sè; ma è un male per quel che si pensa di sostituire allo funzioni e alle necessità cui — sia pure imperfettamente — rispondeva prima l'Istituto Veneto dei Trasporti.

E per concludere.

I maggiori problemi veneziani sono problemi regionali, piaccia o non piaccia ad osservatori superficiali od a negatori sistematici.

L'ordinamento dei servizi ferroviari, nei riguardi delle tariffe e degli orari; del miglioramento delle strade ferrate esistenti, del compimento delle nuove iniziate e non compiute (la Mestre-Piove, la Vittorio-Ponte delle Alpi, la Feltre Cismon), della costruzione di nuove vie o di sistemazione delle esistenti (la diretta Venezia-Monaco e la Primolano-Trento), non è materia o problema veneziano ma veneto e — sia detto con sopportazione — nazionale. La questione delle tariffe di penetrazione del porto di Venezia, stretto tra le fatali necessità di Trieste e il sempre più largo respiro di Genova, non è un affare cittadino o provinciale. Quella di un coordinamento delle tariffe ferroviarie coi noli marittimi che elimini il paradosso economico pel quale v'è maggiore convenienza a raggiungere Trieste da Venezia per via ferroviaria anzichè per mare (il trasporto di un quintale di farina da Venezia a Trieste per ferrovia costa Lire 4. 14; per via di mare Lire 4.32) non è questione angustamente veneziana, ma largamente ed immediatamente veneta. Finalmente il problema di salvare dalle chiacchiere dei congressi quel poco che resiste della navigazione fluviale nell'unica regione d'Italia in cui, da gente seria, si può dire che la navigazione interna ha elementi e ragione di vivere, per far qualche cosa che ci avvii a quel meglio — se pur non grande — che quei congressi trascurano, è problema immanente e decisivo per la vita economica della regione.

«Le mort saisit le vif». L'Istituto veneto dei Trasporti» può aver compiuto, morendo, una buona azione. Ripresentare un grosso e grave problema nella sua linea e nella sua sostanza più sicure. Nella vecchia Venezia vi sono otto Consigli Provinciali dell'Economia; otto Unioni Industriali; altrettante Federazioni di Commercianti. Ci sono poi le organizzazioni provinciali dei prestatori d'opera e gli Istituti politici del regime. Con un poco di buona volontà ed una spesa certo modesta potrebbe costituirsi a Venezia, a vantaggio di tutti, quell'Ufficio di studi, di iniziative, di coordinamento e di graduazione che non potè essere rappresentato dall'Istituto trevigiano.

Se il problema è in tutto quello che ho premesso; il disegno è tutto qui. Nè può richiamare davvero i disegni tentati per la quadratura del circolo.

Giuseppe Fusinato

I tre volumi dell' "Italica,, in omaggio a Mussolini

ROMA, 14

Ieri a Palazzo Chigi, Pietro Gorgolini è stato ricevuto dal Capo del Governo al quale ha presentato in omaggio i primi tre volumi della «Italica», opera che comprende tutto il movimento letterario e culturale odierno dal Carducci ai nostri giorni.

Il Duce si è compiaciuto della attività letteraria ed editoriale di Pietro Gorgolini ed ha vivamente elogiato l'opera, che è preceduta da una dotta prefazione dell'on. Emilio Bodrero.

Un giornale italofobo sequestrato a Lubiana

LUBIANA, 14

In seguito ad un articolo ingiurioso contro le autorità relativamente alle manifestazioni che si svolsero a Lubiana in occasione del decimo anniversario della firma del trattato di Rapallo, il giornale *Slovenski Narod* è stato sequestrato dalla polizia. (*Stefani*).

La nemica del diavolo processata per una piccante avventura

LONDRA, 14

Almè Mac Pherson, la profetessa di Los Angeles che voleva evangelizzare la corrotta Europa, torna a Londra per una breve «tournée» ma non è stavolta accompagnata da grande entusiasmo. Ancora quattro riunioni «scottanti» nella metropoli e poi ella riprenderà il piroscafo per Los Angeles dove l'attende una brutta sorpresa.

Nel maggio del 1926 la signora scomparve da una spiaggia di California e si disse che fosse annegata Ma un mese più tardi ripparve in un ospedale a Douglas, nell'Arizona. Ella raccontò di essere stata rapita in automobile da un uomo e da una donna col pretesto di un'opera buona da fare e di essere stata condotta al Messico. I rapitori avevano chiesto 500 mila dollari per rilasciarla; ma ella riuscì a fuggire Le autorità scoprirono invece che ella aveva passato il mese in una villetta di Carmes, in California, col radiotelegrafista del suo tempio, Kenneth Orminston. Ella aveva divorziato nel 1921 e l'Orminston era separato dalla moglie.

Arrestato costui rifiutò di spiegare quali fossero stati i suoi rapporti con la profetessa, ma anche la Mac Pherson venne arrestata sotto l'accusa di simulazione di reato. Poco dopo però, su richiesta del pubblico ministero, il magistrato Keyes di Los Angeles, si dichiarò un non luogo a procedere che fece sorgere vivaci commenti.

Ora giunge notizia da Los Angeles che tutto è stato rimesso sul tappeto. La profetessa e il pubblico ministero Keyes sono accusati la prima di avere pagato e l'altro di avere intascato più di 800 mila dollari per fare dichiarare il non luogo a procedere. La signora Mac Pherson smentisce l'accusa ma che il procedimento sia stato aperto è un fatto. Perciò il «Daily Express» consiglia la profetessa di partire senza chiasso rinunciando alle ultime riunioni all'Albert Hall.

La ferrovia Trento Malè interrotta da una frana

TRENTO, 14

Una grossa frana è caduta l'altra notte sulla linea ferroviaria Trento Malè causando ingenti danni e ostruendo il binario della ferrovia e la strada nazionale del Tonale. Tra Mostizzolo e Bozzana, e precisamente nella località contrassegnata dal chil. 50.400, in cui la linea percorre il lato sinistro della strada, le continue pioggie della settimana scorsa avevano prodotto un ingrossamento delle acque sorgive che, erompendo con violenza dal sottosuolo, provocavano un franamento di terreno di notevole estensione. I lavori per lo sgombero iniziati prontamente dal personale della Trento Malè sono stati ostacolati da parziali franamenti e smottamenti di terreno e dalla erosione delle acque sorgive che a brevi intervalli sgorgano violentemente dal monte allagando la strada e rendendo vana, per il continuo asporto di materiale, l'opera degli operai. L'ingente quantità d'acqua uscita dal monte ha allagato nella giornata di ieri il sottostante vallone per circa otto metri mettendo in serio pericolo anche la scarpata di sostegno della strada.

Il servizio ferroviario Trento e Malè procede con numero di treni ridotti e col trasbordo dei viaggiatori e della posta. Non si può ancora prevedere quando potrà essere ripreso il servizio regolare.

Gli alienati in Italia alla luce della statistica

ROMA, 14

L'Istituto Centrale di Statistica ha pubblicato un volume corredato di diagrammi e cartogrammi nel quale espone i risultati delle elaborazioni dei dati sugli alienati degenti al 1.o gennaio 1926 nei luoghi di cura.

Gli alienati presenti nei luoghi di cura alla data suddetta erano poco più di 60.000, e cioè circa 1.55 per 1000 abitanti.

La relazione illustra largamente le varie forme morbose nei ricoverati, la loro età, il sesso, lo stato civile, la professione, le recidività, la distribuzione nei vari gruppi di istituti di beneficenza e secondo i vari Compartimenti.

Un particolare interesse ha lo studio della ripartizione degli alienati secondo il domicilio di provenienza; ne risulta che il maggior numero degli alienati, rispetto alla popolazione, provenivano dalla Liguria, dal Piemonte, dal Veneto, dalla Toscana, dal Lazio, dall'Umbria, dalla Lombardia ecc. e le regioni che davano il minor numero di alienati erano: le Puglie, la Calabria e la Sicilia. E' anche interessante osservare come i ricoverati, domiciliati nelle città capiluoghi di provincia, prima della loro ammissione nei manicomi, fossero in proporzione molto superiore a quelli domiciliati in altri Comuni.

A confronto del censimento precedente, eseguito nel 1908 dalla Direzione Generale della statistica, risulterebbe un lieve aumento nel complesso delle malattie mentali in Italia. In particolare si verificherebbe un aumento per le psicosi alcooliche e, invece, una sensibilissima diminuzione nella frequenza nelle psicosi di pellagra.

Chiude la relazione un capitolo in cui sono riferite, sommariamente, le notizie sul come le Amministrazioni Provinciali provvedono all'assistenza dei malati di mente.

Altri delitti di antifascisti compiuti in America

ROMA, 14

Un impressionante documento della persecuzione antifascista è rilevato da un comunicato della Lega fascista del Nord-America, che fa fremere di raccapriccio ogni italiano. Si rileva da esso che l'opera delittuosa del sovversivismo antifascista in America continua con cinismo e raffinatezza inaudita, creando uno stato d'animo impressionante che può avere sempre più tragiche conseguenze. Non si tratta ormai di fascisti inermi e pacifici attesi al varco ed aggrediti, o di fascisti sparati e pugnalati, di inermi massacrati e sventrati con cinismo atroce: ci troviamo ora di fronte ad un crimine raffinato compiuto su un camerata onesto, semplice, invalido, un genitore buono ed esemplare, un cittadino fedele alla Patria, che già pensava di tornare per sempre nel suo paesello natio.

I gravi fatti di Detroit, spiega il comunicato stesso, avevano fatto passare nel pubblico e nella stampa quasi inosservata un'altra vigliacca aggressione compiuta a New London da elementi sovversivi contro un gruppo di fascisti isolati che si avviavano alla parata del Columbus Day.

A New London come a Detroit, l'aggressione era stata preparata e premeditata. A New London tra i fascisti aggrediti era il camerata Giuseppe Tudisco, invalido per conseguenze di una paralisi infantile. Egli, nella impossibilità di difendersi, riportava parecchie contusioni. Venivano arrestati sei antifascisti imputati dell'aggressione e che rispondono ai nomi di Arturo Pettinati, Augusto Perani, Lorenzo Montali, Angelo Giano, Vincenzo Gaudenzi e Raimondo Giustini. Il dibattito giudiziario alla Corte di polizia era stato fissato a breve scadenza. Il Tudisco era il teste più importante, essendo egli riuscito ad identificare gli aggressori.

Alcuni giorni dopo l'aggressione, e proprio all'inizio della discussione della causa, il Tudisco scompariva misteriosamente e veniva invano ricercato. Più tardi il suo corpo veniva ritrovato a galla a poca distanza da New Haven nelle acque del fiume Mustic. Il delitto non poteva essere più cinico. Indizi gravi già si profilano. Gli antifascisti arrestati per l'aggressione dalla Corte di polizia sono stati trasferiti alla Corte Superiore. Intanto dai primi indizi dei medici, pare risultino sintomi di avvelenamento, cosa che sarà accertata dall'Istituto di tossicologia. Tutti concordano nella versione che il Tudisco, dopo avvelenato, è stato gettato nelle acque del fiume.

Le autorità compiranno le loro inchieste e noi attendiamo fiduciosi per dire una parola definitiva. Un'altra salma ora giungerà in Patria: il segno del sacrificio sia monito per tutti.

I numeri della tombola

ROMA, 14

Oggi è stata estratta la Tombola nazionale a beneficio degli orfani di guerra. Ecco i quarantacinque numeri estratti:

13 — 66 — 45 — 74 — 50 — 16
29 — 44 — 61 — 63 — 7 — 62
33 — 39 — 86 — 87 — 88 — 31
11 — 17 — 36 — 64 — 3 — 46
49 — 20 — 14 — 24 — 52 — 15
60 — 26 — 73 — 32 — 89 — 12
8 — 18 — 23 — 65 — 69 — 83
90 — 6 — 5.

La colata lavica verso Nunziata

3952 profughi - Nuove provvidenze

CATANIA, 14

L'attività lavica delle bocche eruttive dell'Etna è sempre in decrescenza. Durante le ultime 24 ore la colata ha compiuto 40 metri di percorso. I bracci verso Carabba e verso la parte bassa di Nunziata mantengono una velocità di due metri circa all'ora.

L'attività lavica pur essendo in lieve decrescenza, ha continuato durante la notte il suo cammino sulla fiancata adiacente a Nunziata, formando un nuovo braccio che punta verso la parte più bassa del paese, nei pressi della stazione, raggiungendo una distanza di cinquanta metri dalle prime case.

Come si vede il parossismo dell'Etna è sensibilmente attenuato. Però la massa lavica emessa nei giorni scorsi nel suo assestamento si muove alimentando la debole vitalità dei bracci che cagionano ancora danni investendo casolari e proprietà coltivate.

L'Intendente di Finanza, che fin dal primo momento dell'eruzione ha voluto rendersi personalmente conto dei gravi danni che il torrente di fuoco andava a mano a mano inesorabilmente producendo nel territorio di Mascali, ha impartito disposizioni ai dipendenti uffici perchè sia sospesa la riscossione della sesta rata della fondiaria del corrente anno, in previsione delle maggiori ulteriori provvidenze che saranno adottate a favore dei danneggiati. Ha pure provveduto e disposto perchè da parte degli esattori sia sospesa qualsiasi azione coattiva contro i contribuenti morosi. L'Intendente segue tuttora con vigile cura lo sforzo della popolazione colpita nei suoi averi dal tremendo disastro, rendendo informato il Ministero delle Finanze per i provvedimenti che si riterranno compiuti.

Sistemato per adesso l'allacciamento ferroviario, si va intanto risolvendo il problema dei profughi per provvedere alla meglio all'assistenza. Il Prefetto Frontieri, il segretario federale di Catania prof. Zingali, il dirigente tecnico dei servizi comm. Marini, il questore, il medico provinciale, i podestà e i segretari politici di Mascali, Acireale, Giarre, Riposto e Fiumefreddo convengono a giornaliere riunioni, all'ultima delle quali hanno partecipato anche il direttore generale della Sanità pubblica comm. Crisafulli, l'ingegnere capo del Genio civile, nonchè il generale Calcagno comandante della divisione di Messina, per coordinare l'aiuto da prestare quotidianamente alle popolazioni colpite.

Il censimento dei profughi ha dato la cifra di 3952 che sono ricoverati in buone condizioni a Giarre, a Macchia, a Guardamannaro, a Puntalasso, Taormina, Giardini e Fiumefreddo. In quest'ultimo comune i ricoverati superano il migliaio e cominciano a trovare occupazione nei lavori agrumari.

Tutti i Balilla e gli Avanguardisti

assicurati contro gli infortuni

ROMA, 14

L'Opera Nazionale Balilla comunica:

L'Opera, sviluppando uno degli aspetti più importanti del suo nuovo programma assistenziale pone in attuazione con l'inizio del nuovo anno l'assicurazione contro gli infortuni per tutti gli organizzati. Mediante tale previdenza gli Avanguardisti ed i Balilla vengono assicurati contro gli infortuni comunque e dovunque avvengano, sia quando si trovino inquadrati sotto il controllo dell'Opera che in qualunque momento della loro vita privata.

La indennità

L'assicurazione che di diritto viene ad acquistarsi per il fatto del semplice possesso della tessera ordinaria dell'O. N. B. garantisce l'iscritto dagli eventuali danni che possano derivare da un qualsiasi accidente traumatico mediante la corresponsione di un premio unico di lire 30.000 nel caso di invalidità totale e permanente, di una indennità giornaliera e per la durata massima di giorni settanta in caso di invalidità temporanea e corrisponde alla famiglia la somma di L. 10.000 in caso di morte dell'assicurato.

Considerata dal punto di vista sociale questa forma assicurativa costituisce la risoluzione di uno dei più complessi ed arduti problemi assistenziali di previdenza in quanto vi è oggi una istituzione che sorveglia e tangibilmente protegge i suoi aderenti nell'età ove maggiori sono i pericoli; si erge a sicura tutelatrice della perfetta efficienza fisica dei cittadini di domani che non abbandona allorquando il caso li pone nella impossibilità fisica di essere validi lavoratori.

Per gli scolari

L'Opera Nazionale Balilla non è soltanto preoccupata dei suoi iscritti, ma inoltre ha pensato alla grande massa dei fanciulli delle scuole. In seguito ad approvazione del Ministro della Pubblica Istruzione, su proposta della Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla la stessa formula assicurativa viene ad essere estesa agli alunni ed alunne delle scuole elementari e medie obbligati per legge alla frequenza dei corsi di ginnastica educativa. L'assicurazione per questi ultimi si attua facoltativamente mediante l'acquisto di una speciale tessera assicurativa fornita dall'Opera Nazionale Balilla per tutto l'anno 1929 per il costo di lire due. Si realizza così il fine altamente umanitario di dare alla quasi totalità della gioventù particolare ed efficace assistenza avvicinando d'altro canto il giovane fin da piccolo al sentimento della previdenza.

Il Cardinale La Fontaine visita il Collegio Antoniano

CAMPOSAMPIERO, 14

S. Em. il Cardinale Pietro La Fontaine visitò questo Collegio Antoniano dei Frati Minori Conventuali. Fu accolto trionfalmente. Al mattino celebrò la Messa, amministrò la Comunione e pronunciò un affettuoso discorso che fece in tutti ottima impressione.

Nel pomeriggio in suo onore ebbe luogo una riuscitissima accademia musico-letteraria, alla quale presenziarono il Podestà cav. Vasco Peroni, il dott. Belliboni, il direttore didattico cav. Antonio Simonetto, mons. Luigi Rostirola, don Antonio Beltramello, il Padre Provinciale dell'ordine, i Parroci delle parrocchie limitrofe, i signori Fiori, Gherlenda, Nassnato, Capati, Valsecchi padre e figlio, Telve, Dalla Costa, maestro Padoan e molti e molti altri.

Fu svolto un scelto programma. Al piano sedette il bravo maestro Casadei molto si distinsero negli accompagnamenti i violinisti signori Fiori e Frasson Mario. I cori diretti magistralmente da Fr. Leonardo Frasson riuscirono mirabilmente. Fr. Leonardo Frasson si distinse anche nella recita di un suo lavoro «Da l'intima lacuna» Canzone a Dante.

Il Rettore Padre Celestino M. Biasi con parola forbita ed elegante ringraziò Sua Eminenza, il Cardinale, come pure lo ringraziò a nome dei Fratini il Padre Provinciale.

S. Em. il Cardinale Pietro La Fontaine chiuse la indimenticabile festa con brevi e paterne parole dirette ai Fratini, dando prova di una singolare affabilità e di un cuore gentile e generoso.

Alla sua partenza fu acclamato entusiasticamente da tutti ed ebbe il caro e gradito saluto anche dai bimbi dell'Asilo.

Danni Incendio e Grandine

Sulle «stime e liquidazioni dei danni incendio» esce finalmente in questi giorni un utilissimo vademecum che periti, tecnici ed assicurati finora chiedevano invano. E' un volume tascabile di VII-326 pagine con 3 tavole, legato, lire 16.50 che contiene, oltre le tabelle correnti, la stima dei fabbricati (metrica, analitica, empirica, approssimativa), la stima e liquidazione dei sinistri incendio sia in città che in campagna (prodotti del suolo, rischi industriali ecc.) con numerosi esempi che fanno da sicura guida a tutti coloro — anche principianti — che si occupano di danni incendio: periti liquidatori, funzionari, ispettori, agenti, assicuratori ed «assicurati».

Al perito grandine sia qui raccomandato altro recente libro dell'Ing. M. Monicelli: il «Manuale pratico vademecum del perito grandine» 3. ediz. di pag. 106, legato L. 6.50. Volumetto ugualmente prezioso per chi stima il danno come per chi deve farselo risarcire. Chiedere questi due volumi all'Editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis Milano, franco contro rimessa dell'importo, oppure ordinarli con semplice cartolina contro assegno postale.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 52

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

In quelle circostanze, ella tentava sforzandosi di essere dolcemente persuasiva, d'intrattenerlo con divagazioni di cui d'ordinario e come avveniva per analoghe circostanze, ella sola per ore consecutive faceva le spese.

Ed era già da parecchio tempo che erasi sforzata di trarre il marchese dalla sua tormentosa meditazione e già più non ricordava il colloquio di poco prima con il dott. Maurin Deschamps, e di conseguenza anche il visitatore introdotto da lei presso quest'ultimo, quando, apertasi d'un tratto la porta della camera, ella vide comparirsi dinanzi l'uno e l'altro....

Rispettosamente si alzò... mentre il marchese non volse neppure il capo verso la porta per vedere chi entrasse da lui....

Renata, avvicinatasi ai due visitatori, constatava allora che il dottor Maurin Deschamps aveva nello sguardo un'espressione singolare che non gli conosceva ancora...

Era quella di persona animata improvvisamente da una grande contentezza interna... e che si contiene per non lasciare trapelare la sua gioia altrimenti che nell'impressione degli occhi...

Con vivacità disse a Renata, indicandole il collega:

— Mia cara, il dott. Steen Lanstedt... che non ho bisogno di presentarvi, poichè voi stessa l'avete introdotto da me un'ora fa... mi trattenne diffusamente sulle meravigliose cure che egli applicò nel suo paese a soggetti colpiti dallo stesso male di vostro padre...

— Oh! E' possibile? gridò tosto la giovinetta presa da una folle speranza a questo subitaneo annuncio.

— E' la precisa verità, signorina prese a dire dolcemente il dottore Steen Lanstedt volgendosi e rispondendo allo sguardo che gli aveva gettato Renata, e facendo con il capo segno di fiducia... Io ho guarito parecchi ammalati in simili condizioni...

— ... Ed egli mi propose di tentare una prova del suo metodo sul vostro caro papà... — terminò il dottore Maurin Deschaps che pareva letteralmente non più contenersi per la impazienza...

— Oh!... disse Renata, volgendosi al dottor Lanstedt... quante vi sono riconoscente per tutto ciò che voi potete fare per il mio povero babbo... e come ve ne ringrazio...

— No... No... Non bisogna ringraziarmi, replicò lo straniero, sorridendo.... Sono io che vi devo ringraziare... Attualmente non vi sono ammalati di questa natura nel mio paese.., ecco la ragione del mio viaggio in Francia.. e la mia visita a questo luogo... dove vostro padre mi offre una buona occasione...

— Il mio onorevole confratello — interruppe Maurin-Deschamps, a cui questo scambio di complimenti pareva raddoppiasse l'impazienza — vorrebbe rendersi conto fin d'ora con una prima visita al marchese, dello stato di gravità del male..... Ma vorrebbe che voi non assistiate a questo consulto... Del resto è così di consuetudine, voi lo sapete. Se voi non foste altro che l'infermiera del signore di Amfreville.... sarebbe altra cosa... ma voi siete pure sua figlia.... e allora...

— A me non rimane che piegarmi di fronte a questa volontà, disse Renata con deferenza...

— Signor dottore — disse — io vi affido il mio povero ammalato con l'ardente speranza che voi potrete aiutare Maurin-Deschamps a salvarlo... Tentate a questo fine lo impossibile... ve ne scongiuro...

— Sì, signorina... sì.. io tenterò.. balbettò il dottore straniero che le parole di Renata d'Amfreville avevano come invaso da una invincibile emozione.

E senza dubbio per dissimulare il suo sgomento, egli si volgeva verso una piccola tavola occupante una delle pareti della camera deponendovi il suo cappello e i suoi guanti.

Intanto, dopo aver scambiato un ultimo sguardo con il dottor Maurin Deschamps la giovinetta se ne uscì.

Tosto Steen Lanstedt si portava avanti e mormorava al suo collega alienista francese, senza però la minima modificazione dell'accento.

— Ouf!... Ebbi timore di tradirmi davanti a questa brava fanciulla... tanto era rammaricato di constatare che ella mi considerava come un vero medico... apportatore di un rimedio capace di guarire suo padre.

— E' ciò non è forse la verità per intanto?... ripetè l'alienista. Di questo rimedio... voi siete bene lo apportatore.... le lettere che voi mi avete fatto vedere, dichiarandomi lo scopo della vostra visita e la verità sulla vostra persona... la confessione che avete ricevuto da quella morente tutto ciò.. abilmente posto sotto gli occhi del mio ammalato... sarà la sua salvezza... a condizione di procedere con prudenza.. di ritornare con frequenza alla carica... ve l'ho già detto e lo ripeto....

— Non ne dubito... e voi mi vedete qui disposto a fare la parte del dottore Steen Lanstedt della reale accademia li Stoccolma per quanto mi sarà possibile e necessario... dichiarò il singolare visitatore.....

Questi discorsi erano scambiati a voce così bassa che il marchese di Amfreville, quand' anche non fosse stato completamente assorto nei suoi pensieri, non avrebbe potuto intendere.

E quando i due uomini, terminato il loro rapido colloquio, si avvicinarono a lui, egli non parve vederli come del pari non aveva inteso che si era parlato di lui....

Un istante dopo lo pseudo Steen Lanstedt e il dottore Maurin-Deschamps lo osservavano senza parlare.

— Come richiamare la sua attenzione e volgerla su di noi? — domandò infine il primo.

— E' semplicissimo, vedrete, disse il secondo. Siccome io conosco già qual'è l'oggetto dei suoi pensieri — purtroppo è sempre lo stesso — basta che io vi aggiunga la mia parola e lo stato di raccoglimento verrà a mancare a prezzo senza dubbio di una nuova crisi, ma necessaria. Seguitemi... e non mancate di prendere di tanto in tanto parte al discorso, perchè infine siete voi che dovete intervenire con rivelazioni che recherete....

I due uomini a queste parole si misero da una parte e dall'altra del seggiolone che occupava il pazzo, senza per altro che questo semplice movimento provocasse in lui una reazione qualsiasi....

Essi erano vicini a lui, quasi lo toccavano... e non di meno egli continuava a non vederli...

Alla fine il dottor Maurin-Deschamps, avendogli preso la mano con dolcezza, cominciò:

— Allora, caro amico... è sempre il ricordo degli amori colpevoli di vostro figlio Michele e della vostra moglie Elvira che sottopongono a tortura il vostro spirito...

Queste parole erano appena state pronunziate che il marchese [illegible] il corpo agitato da un lungo fremito e alzata la testa, guardò il suo interlocutore con doloroso stupore e smarrimento...

Si sarebbe detto che un fluido elettrico percorresse il suo corpo e galvanizzasse il suo pensiero. Tutto era diverso dall'uomo [illegible] nella sua poltrona che i visitatori avevano avuto sott'occhio all'entrare nella stanza.

(Continua)

IL MONTI A ROMA

Arturo Pompeati con i tipi di Zanichelli pubblica oggi un volume su Vincenzo Monti. Per concessione della Casa Editrice è dato al nostro giornale di offrire ai lettori questo interessante frammento.

Che Roma dovesse far battere il cuore a Vincenzo Monti, in quella sera del 26 maggio in cui vi giunse (erano due ore di notte), è una nostra facile supposizione. Ma forse ha ragione il Vicchi quando ammonisce a tener presente che egli vi era andato «non per vedere, ma per mostrarsi». Fatto sta che a noi manca qualsiasi testimonianza dell'impressione che fece in lui la città eterna. Una sua lettera — tanto cercata dal Vicchi, dal Novati, dal Neri, e mai trovata — dovrebbe rispondere in proposito alla nostra curiosità, perchè sarebbe la prima sua lettera romana, scritta al padre l'indomani dell'arrivo: ma, ripeto, l'originale di essa non è stato più rintracciato, e l'asserita sua pubblicazione a stampa per opera dello Zajotti è stata messa in dubbio. D'altra parte, giunto il poeta a Roma a notte piena, il giorno dopo non avrà avuto da dire gran che, mancandogli il tempo di scriver molte ed essendogli mancato anche quello di vedere. Quanto al grido dell'anima, alla presa impetuosa di possesso da parte dello spirito ardente del giovane, non è il caso di farsi troppe illusioni.

Presa di possesso sì: impetuosa quanto si vuole: ma sopratutto per stimolo di ambizione soffocata finora nella prigione di Fusignano e finalmente lanciata alla conquista.

E' certo che le lettere a noi note, disgraziatamente posteriori di parecchi giorni, non ci mostrano se non un giovane che s'è immediatamente adattato alla nuova vita, al nuovo mondo, e procede per la sua strada, regolando le sue azioni sull'orologio spirituale di Roma come regolava le occupazioni sui tanti orologi pubblici anche allora esposti nelle piazze e nei crocicchi. Di questa facilità con cui Vincenzo Monti si acclimatò in Roma è documento, oltre al suo carattere mutevole e docile a ogni trasformazione esterna, tutto il *Curriculum* del suo noviziato romano: noviziato di uno che era nato per non sentirsi novizio in nessun luogo e per trovarsi subito e dappertutto a proprio agio. Ma, ripeto, ci mancano di lui parecchie lettere, che potrebbero alquanto attenuare quest'impressione: non certo capovolgerla.

Accasatosi in palazzo Pamphyli a Piazza Navona, pare che soffrisse, col venir dell'estate, del clima di Roma, e che dovesse provvedere a un regime dietetico piuttosto severo: niente vino e la sera, per cena, pane e acqua. E' questa l'informazione gastrica con cui il poeta ci viene incontro nella lettera del 4 luglio al fratello don Cesare. Aggiunge un cenno sulla sua lettura in Arcadia e si mostra soddisfatto per la cortesia del duca di Ceri, figlio del duca di Bracciano, che lo ha ammesso alle adunanze del giovedì in casa sua, a cui intervengono dottissime persone: così ha avuto campo di conoscere gran parte di Roma. Seguono brevi parole, non troppo lusinghiere, sul nuovo legato destinato a sostituire il Borghese a Ferrara, e una menzione, per nulla insistente, delle tante spese affrontate.

E Roma? Roma, vogliamo dire, non quella del duca di Ceri e dei letteratoni suoi protetti, ma la Roma della storia, dell'arte, della natura? Non ne sappiamo nulla. Cioè da un'altra lettera allo stesso don Cesare, piena di faccende finanziarie (tratte e raccolti, e la sorella Maddalena che vuol tornare in monastero, e Dio l'accompagni, ma intanto sono sempre spese nuove!) sappiamo che... a Roma fa un gran caldo — la lettera è del 25 luglio, — ma che il poeta sta in casa tutto il santo giorno ed esce la sera col fresco. E in un'altra lettera del modesimo giorno, diretta all'abate Francesco Bertoldi di Argenta, dove si parla di un'elegia del Monti stesse, vi è un poscritto: «Roma è sprovvista di nuove; aspetterò che nascano, per comunicarvele».

Nuove davvero non doveva esser facile pescarne a Roma, in quell'affocata e sonnolenta fine di luglio, ma il poeta non aveva perduto tempo, e il mese di giugno, per così poco propizio, gli era servito per fare un po' di strada. Uno spirito più contemplativo o semplicemente più meditativo si sarebbe abbandonato per qualche giorno al fascino della città: il Monti tentava invece, a passo di carica, di farsi largo e di imporsi. Già troppo l'impazienza del suo spirito era stata costretta a scendere i suoi palpiti sul trotto consuetudinario di quei cavalli di posta, che a tappe tranquille, di solito per Argenta, Bologna, Forlì, Fano, Ancona, Macerata, Serravalle, Foligno e Terni, in una decina di giorni portavano da Ferrara a Roma il rassegnato viaggiatore: ma era stata un'impazienza ben diversa da quella, di natura intellettuale e sentimentale, che otto anni dopo avrebbe fatto risolvere al Goethe, improvvisamente, di non fermarsi a Firenze più di qualche ora.

Il Monti trovava a Roma un costume e una poesia.

Il costume, nelle sue attinenze con l'esercizio delle lettere, non era sostanzialmente diverso da quello di Ferrara; accademico e occasionale, cortigiano ed encomiastico, retorico e cerimonioso. La poesia era quale poteva permettere un costume così fatto, giacchè la mediocrità di quei pastori d'Arcadia non sentiva il bisogno di mutarlo. Un grande poeta, si sa, crea un costume suo e un'arte sua, e spazza via le vecchie consuetudini con un colpo d'ala. Invece il Monti vide in quel mondo letterario di Roma un campo magnifico per farsi largo, per creare la propria fortuna e la propria fama, ma sempre in quel cerchio di forme sociali che la Roma letteraria gli offriva.

E prese d'assalto la posizione, buttandosi avanti con uno slancio giovanile, che poteva esser meglio impiegato: così almeno pare a noi, ma in che modo poi impiegarlo nella Roma di Pio VI? Cinque giorni dopo il suo arrivo, saputa la nomina di monsignor Spinelli a governatore di Roma, stampò un sonetto, che fu affisso per la città il giorno che la nomina fu nota al pubblico.

E quindici giorni dopo l'arrivo intervenne a un'adunanza d'Arcadia. Vi si commemorava Francesco Maria Zanotti, il noto letterato bolognese: sicchè il *capitolo* recitato dal giovane romagnolo piovuto a Roma fresco fresco, quel *capitolo* che è ricordato nel verbale d'Arcadia (ma il *Chracas* lo chiama esattamente *visione*), potrebbe essere, come congettura il Vicchi, la *Visione d'Ezechiello*, appropriata allo Zanotti morto come prima al Gianotti vivo. A quanto si rileva dal *Diario di Roma*, la *Visione* piacque, ma non destò clamori ammirativi.

Ma il poeta perseverava. Il 16 giugno il principe Altieri partiva da Roma con la figlia Laura per condurla in isposa a Camillo Bevilacqua, che doveva incontrarla a Loreto e lì celebrare le nozze: e don Camillo era figlio di Climene Teutonica. Si pensi se il Monti poteva star zitto: sarebbe stata, oltre al resto, una sconvenienza. Ed ecco due sonetti, uno per sè e un altro dedicato a Climene stessa per conto di terza persona evidentemente negata alle muse. Così per conto d'altri è pubblicato un sonetto del luglio in occasione di altre nozze: e il poeta nella pubblicazione è presentato con una filza di sonore qualifiche accademiche: *affidato* di Pavia, *filopone* di Faenza, *intrepido* di Ferrara, *arcade* di Roma e socio dell'Accademia imperiale di Rovereto. Dio mio, non era a quei tempi, gran che, e adesso un titolo di commendatore farebbe lo stesso mediocre effetto con forma, almeno, più spiccia: ma ognuno fa il grand'uomo come può, e del resto la voglia di diventar grand'uomo sul serio non mancava all'intrepido affidato eccettera eccettera.

Arturo Pompeati

Un omaggio a Turati
di studenti romani

ROMA, 14

Questa mattina ha avuto luogo la inaugurazione dell'anno accademico dell'Università e del Istituto di Scienze Commerciali. Dopo l'inaugurazione un migliaio di studenti delle varie facoltà, in corteo si sono recati a Palazzo del Littorio, per tributare una dimostrazione di devozione e di affetto al Segretario del Partito on. Turati.

Dopo vive acclamazioni al Duce e al Fascismo, la massa studentesca è entrata nel cortile del Palazzo del Littorio, ove, insistentemente acclamato, è disceso, insieme al dottor Maltini, segretario degli universitari fascisti, il Segretario del Partito.

L'on. Turati, dopo aver ringraziato della dimostrazione, ha esortato gli studenti all'ordine, ricordando che lo studente fascista deve saper unire alla naturale vivacità giovanile, un profondo spirito di disciplina. Ha espresso inoltre la sua soddisfazione, dicendosi contento di loro e incitandoli a studiare per essere degni della grande Patria di domani.

Gli studenti, dopo avere nuovamente applaudito, hanno lasciato Palazzo del Littorio, facendo ritorno alla Sapienza.

Concorso fra architetti
per una ricostruzione artistica

FIRENZE, 14

L'Arciconfraternita della Misericordia di Firenze ha indetto un concorso fra architetti italiani iscritti regolarmente ai Sindacati Fascisti, per la ricostruzione artistica della facciata della sua sede.

I progetti dovranno essere presentati entro le ore 18 del 10 aprile 1929. I premi da assegnare sono cinque, rispettivamente di 20 mila, 10 mila, 5 mila, 3 mila e 2 mila. I premi sono indivisibili e la Giuria avrà facoltà di assegnarli o di assegnarne solo una parte.

L'industria serica italiana
all'Esposizione di Barcellona

MILANO, 14

Presso la sede dell'Unione fascista degli industriali, sotto gli auspici dell'Ente nazionale serico, ha avuto luogo una riunione dei maggiori esponenti dell'industria serica italiana. Sono stati presi accordi di massima e stabiliti i criteri per la partecipazione dell'industria della seta all'Esposizione di Barcellona. La riunione è stata presieduta dal commissario generale del Governo per l'Esposizione suddetta assistito dai rappresentanti dell'Istituto nazionale di esportazione cui è affidata l'organizzazione della partecipazione industriale ed agricola.

Varo d'un sommergibile

MONFALCONE, 14

Stamane al nostro cantiere Navale Triestino è stato felicemente varato il sommergibile «Des Geneys». Alla cerimonia semplice ed austera erano presenti il comm. Augusto Cosulich direttore del cantiere, il comm. Fano, il cav. Chemi, e molti ufficiali della R. Marina. Mons. Mairlich, prima che la nave scendesse in mare le ha impartito la benedizione.

La Mostra dell'ammobigliamento
che si terrà a Roma

ROMA, 14

L'O. N. Dopolavoro comunica: Delle tre Mostre interregionali organizzate dall'O. N. Dopolavoro e dall'Ente nazionale per le piccole industrie in esito ai grandi concorsi per l'ammobigliamento e dell'arredamento economico della casa popolare, la prima, quella di Milano, si è chiusa il 4 novembre u. s. dopo aver registrato oltre 20 mila visitatori e 350 mila lire di vendita. Il 15 corr. verranno chiuse anche quelle di Firenze e di Napoli il cui successo non è stato inferiore a quello di Milano, tanto che complessivamente possiamo calcolare ad oltre mezzo milione la cifra degli affari che artigiani ed espositori hanno concluso attraverso gli uffici vendite delle Mostre ottimamente gestiti dall'E. N. A. T. I.

Fervono ora i lavori di preparazione per la Mostra di Roma, il cui allestimento costituirà di per sè stesso una originale opera d'arte. Si conta di inaugurarla entro i primi giorni dell'entrante mese di dicembre.

Detta Mostra, che sarà ordinata nel palazzo dell'Esposizione di Roma, in Via Nazionale, conterrà, oltre gli ammobigliamenti e gli arredamenti scelti nelle tre precedenti Mostre interregionali alla premiazione finale, la speciale sezione seconda «progetti per ammobigliamento» alla quale si sono già inscritti circa 80 tra i migliori artisti ed architetti d'Italia.

Le iscrizioni a detto concorso si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 15 corr. In occasione della Mostra nazionale dell'ammobigliamento e dell'arredamento della casa, le Ferrovie dello Stato hanno concesso un ribasso ferroviario del 30 per cento da tutte le stazoni del Regno per Roma dal 5 al 20 dicembre e dal 5 al 20 gennaio 1929.

Un banchetto a Parigi
di industriali italiani

PARIGI, 14

In occasione della venuta a Parigi di una delegazione italiana guidata dall'on. Ferruccio Lantini, presidente della Confederazione nazionale dei commercianti, le associazioni economiche italiane recentemente costituite a Parigi hanno inaugurato la loro sede sociale ed hanno offerto un banchetto al quale sono intervenuti oltre 300 industriali e commercianti rappresentanti la parte migliore del lavoro e della produzione italiana in Francia. Le associazioni economiche costituite con carattere professionale sono 10 di cui 9 a Parigi e una di agricoltori a Tolone.

Alla fine del banchetto hanno preso la parola i rappresentanti delle singole associazioni, il console generale a Parigi on. Gentile, il comm. Ballerini, consigliere commerciale all'Ambasciata d'Italia, ed infine l'on. Lantini.

Il naufragio del "Vestris,, nell'Atlantico

Le terribili vicende dei naufraghi
in balia del mare in tempesta

PARIGI, 14

Il naufragio del piroscafo inglese Vestris se appare per il numero delle vittime meno tragico di quanto si fosse temuto, ha riserbato però ai naufraghi una delle più terribili vicende che si siano verificate in mare. Dopo aver lasciato la nave, affondata nelle prime ore del pomeriggio, essi hanno trascorso in balia del mare tempestoso e sotto una pioggia violenta tutto il pomeriggio e tutta la notte. Le navi chiamate al soccorso non giunsero che con le tenebre e non riuscirono dapprima a trovar traccia delle scialuppe.

Razzi rossi

Invano, durante la notte, i piroscafi Saint Juan, Santa Barbara, Ohio Mara, *la nave americana* Wyoming *e il cacciatorpediniere* Davis *hanno esplorato con i loro potenti fari il mare dove il* Vestris *era affondato. Fu solo quando, nelle prime ore del mattino, l'*American Shipper *inviò il messaggio: «Abbiamo scorto dei razzi rossi a 37,19 latitudine nord e 60,38 longitudine ovest», che la opera di salvataggio potè avere inizio con l'aiuto anche del* Berlin, *della nave cisterna* Myriam *sopraggiunti sul posto.*

A Nuova York, dove la tragedia, avvenuta nei pressi delle coste americane, ha cagionato profonda impressione, si sta già disponendo per una larga assistenza alle prime vittime che saranno sbarcate.

In base alle ultime notizie la ripartizione dei salvati a bordo dei piroscafi è la seguente: American Shipper, *126 naufraghi: 90 uomini dell'equipaggio e 36 passeggeri;* Myriam *63 persone fra cui il comandante del* Vestris; Berlin *23 persone: 22 trovate in una scialuppa e una ch'era in acqua e si era mantenuta a galla grazie ad una cintura di salvataggio;* Wyoming *8 naufraghi viventi e un morto. La speranza che si possano rintracciare altri naufraghi in mare è ormai scomparsa.*

"Il canotto N. 13,,

Secondo un radiotelegramma raccolto da un guardacoste americano e trasmesso all'ultimo momento da Nuova York, pare che un vapore sconosciuto abbia ritrovato il canotto numero 13, di cui non si avevano notizie, ma non è detto niente dei naufraghi che dovevano essere a bordo. Nessuna traccia invece sarebbe stata trovata della zattera sulla quale, a quanto si era affermato, dovevano trovarsi altre persone.

Il numero esatto delle vittime non potrà essere stabilito con precisione che quando un elenco completo sarà fatto delle persone salvate dalle varie navi che si trovano attualmente sul posto della sciagura, perchè, come è già stato detto, non si esclude che altri naufraghi siano stati raccolti a bordo di navi sprovviste di apparecchio radiotelegrafico.

I piroscafi partecipanti alle ricerche sono troppo occupati per poter trasmettere radiotelegraficamente i dettagli sulle cause della catastrofe e sulle operazioni di salvataggio. Ma dai brevi messaggi inviati si indovinano facilmente le spaventose vicissitudini trascorse dai sopravissuti. Secondo le liste dei nomi già ricevute, parecchie famiglie erano state smembrate al momento dell'imbarco nelle scialuppe.

Si ignorano sempre le cause esatte del naufragio. Si crede che il vapore, preso in una terribile tempesta, abbia avuto il suo carico, ch'era notevole, spostato. Così la nave avrebbe perduto il suo equilibrio.

Un salvatore

Il Ministero della Marina di Washington comunica che insieme a rottami del Vestris *sono stati veduti anche parecchi cadaveri nel punto dove avvenne il naufragio.*

*Il racconto più circostanziato circa l'opera di salvataggio è, per ora, quello fatto dal capitano dell'*American Shipper, *signor Gummings. Egli riferisce di essere arrivato sul posto del disastro lunedì sera alle 22.30. Iniziò subito le ricerche nella zona indicata dall'appello radiotelegrafico lanciato dal* Vestris; *ma solo alle 3.40 della mattina riuscì a scoprire il primo segnale luminoso. La prima scialuppa di naufraghi fu avvicinata alle 4.5, poi altre quattro. Alle 7.30 questi naufraghi erano già a bordo. L'*American Shipper, *navigando fra i resti del naufragio, raccoglieva continuamente donne e uomini completamente estenuati da 18 ore di indicibili angoscie. Le sue ricerche continuarono fino a mezzogiorno, ora in cui partì per New York lasciando sul posto varie altre navi.*

Il viceammiraglio William Taylor, che si trovava a bordo della corazzata Wyoming, *in una relazione inviata al Ministero della Marina dice che della disgraziata nave inglese* Vestris *vennero calate in mare appena si ebbe la sensazione dell'imminente naufragio, otto imbarcazioni fra scialuppe e zattere. Una di queste ultime si capovolse e affondò a causa del mare grosso.*

Alcune navi accorse per l'opera di salvataggio hanno raccolto alcuni superstiti di tali zattere. Essi erano rimasti per parecchie ore a lottare con le onde, nuotando e sostenendosi coi rottami. L'ammiraglio aggiunge che sono stati avvistati parecchi cadaveri e conclude: «Non essendo assolutamente possibile trovare altri naufraghi che siano ancora in vita, abbandoniamo le ricerche e ritorniamo a Norfolk».

Pietosa bisogna

Intanto i cutters guardiacoste hanno avuto l'ordine di ricuperare i cadaveri.

Il Ministero della Marina ha ritenuto inutile far partire il dirigibile Los Angeles.

Ulteriori informazioni pervenute alla base navale di Norfolk dalla corazzata Wyoming *dicono che il cutter guardacoste* Manning *ha ricuperato quattro cadaveri: un altro cutter ne ha ripescato uno.*

Anche la corazzata Wyoming *ha salvato altri otto naufraghi del* Vestris. *Il numero delle persone tratte in salvo dalle varie navi si eleva quindi complessivamente a 234 su 339 che si trovavano a bordo del* Vestris.

Il vapore Berlin *è giunto intanto in mattinata a New York recando a bordo 23 naufraghi e un cadavere.*

Tragica avventura d'un mozzo
salvato dai pescicani

LONDRA, 14

La storia del meraviglioso salvataggio del mozzo tedesco Alfredo Spitz, diciassettenne, salvato dal piroscafo italiano «Lianna» dopo che aveva nuotato o si era sorretto a galla per quindici ore nel golfo di Aden, in una zona infestata dai pescicani, è narrata da Calcutta alla «Morning Post».

Verso le due del mattino lo Spitz stava cercando di prendere un uccelletto che si era posato sull'estrema poppa del piroscafo sul quale era imbarcato, il «Rheinfels», quando perdette l'equilibrio e precipitò in mare. Nessuno avvertì la caduta. Quando lo Spitz tornò a galla, il piroscafo era già lontano. Lo Spitz, che è sempre stato un fortissimo nuotatore, non si perdette d'animo e si mise a nuotare nella direzione nella quale egli credeva che fosse la costa. Alcune navi gli passarono vicino, ma non lo scorsero e non lo udirono. Quando spuntò il giorno, lo Spitz capì che la corrente lo aveva portato verso l'alto mare. Il sole presto incominciò a scottare e allora si iniziò per lo Spitz una terribile agonia: la testa gli ardeva, una sete inestinguibile lo tormentava. Cercò di tirarsi sul capo la camicia, unico indumento rimastogli, per ripararsi dal sole, ma non gli riuscì. La pelle bruciava, la gola gli si era enfiata e indurita come un pezzo di legno. Di più, grossi pescicani gli stavano vicino.

Gli squali, è un fatto curioso ma noto, assalgono talune persone e altre no. Lo Spitz ha detto più tardi: «Tutto intorno avevo pescicani, che non mi diedero mai noia. Quando ne vedevo uno vicino, mi rimettevo a nuotare e rimanevo in movimento fino a che si allontanava». Uccellacci marini gli saltavano addosso e gli beccavano la faccia e le braccia. Era così esausto che a stento riusciva a tenerli lontani. «Un uccellino — egli ha narrato poi — rimase sempre accanto a me e a volte si posava sulla mia spalla. Mi tenne buona compagnia». Finalmente il «Lianna» apparve il mozzo agitò le braccia. Per un momento gli sembrò d'impazzire credendo che la nave non lo avesse avvistato. Ma poi vide calare la scialuppa. «Nulla più capii di quello che avvenne. Ripresi i sensi in una cuccetta di una nave italiana».

Il capitano Mazzella comandante del «Lianna», così ha narrato il salvataggio all'«Englishman» di Calcutta:

«Erano le 17.30 e ci trovavamo a 30 miglia oltre Perim quando il secondo ufficiale, che era sul ponte, scorse qualche cosa che galleggiava sulle acque. Osservando attentamente si vide che era un uomo. Subito dopo il naufrago alzava le braccia. Ordinai che le macchine si fermassero. Gettammo subito in acqua alcuni salvagente e un barile, mentre si calava una scialuppa.

Per un pò perdemmo di vista il barile, ma poi lo ritrovammo: il ragazzo gli era accanto e fu raccolto mentre stava per sparire sotto acqua. Per due giorni rimase privo di sensi con una febbre altissima. Aveva la faccia bruciata dal sole. Appena si riebbe, chiese dell'acqua, ma gliene demmo a piccoli sorsi. Evidentemente egli è rimasto nell'acqua per circa 15 ore e io non so spiegarmi come egli sia sfuggito ai pescicani. Che un uomo sia stato tanto tempo in acque infestate dai pescicani e che sia sopravvissuto, è la cosa più interessante che mi sia toccata nella mia vita di marinaio».

Il «Rheinfels» è arrivato a Calcutta poco dopo il «Lianna» e il ragazzo è stato trasportato a bordo della sua nave.

"Schooner,, in pericolo

NEW YORK, 14

La nave mercantile britannica «Kingsbury» di 400 tonnellate ha lanciato messaggi radiotelegrafici segnalando di trovarsi in pericolo e chiedendo soccorso.

La nave non ha però indicato la posizione in cui si trova.

La stazione navale radiotelegrafica di Norfolk (Virginia) precisa che la nave *Kingsbury* è una nave cisterna americana e non inglese, che non si trova in pericolo, ma ha ritrasmesso i segnali di soccorso per lo schooner *Anna Heidritter*. Questo è ora assistito da un guardiacoste.

Il vapore cinese incagliato
saccheggiato dai banditi

LONDRA, 14

Il vapore cinese «Hsen Ci», che si era incagliato mentre si recava a Fogo-Ciow è stato saccheggiato e incendiato l'11 corrente. Un cacciatorpediniere britannico si è impadronito di due giunche cariche di bottino. Sono stati arrestati 19 saccheggiatori. Si teme che sette uomini dell'equipaggio siano periti in un canotto.

Il premio Nöbel per la chimica
al prof. Wieland

STOCCOLMA, 14

L'Accademia delle scienze ha attribuito il premio Nöbel per la chimica per il 1927, al prof. Wieland dell'Università di Monaco, quello per il 1928 al prof. Windand dell'Università di Goetingen.

Famosa collezione di quadri
venduta all'asta

AMSTERDAM, 14

Ha avuto luogo la vendita della famosa collezione di quadri di Marzeli di Nemes di Budapest. Il più cospicuo prezzo è stato raggiunto dall'«Immacolata Concezione» del Greco, che è stata aggiudicata per 175 mila fiorini. Un quadro del Tintoretto è stato venduto per 67 mila fiorini; due ritratti del Goya hanno raggiunto rispettivamente 65 e 36 mila fiorini; un trittico del Duerer è stato venduto per 56 mila fiorini.

Scrittori

In barba alla crisi del libro, che imperversa in Italia come altrove, e in barba alla musoneria della maggior parte dei lettori, tutti i torchi nella penisola gemono a perdifiato ed è certo che se i libri che n'escono son buoni e s'è reputata la firma di cui si fregiano, si vanno tranquilli pel mondo senza soste e senza piagnistei. Così l'attività nelle case editrici non cede innanzi ai lagrimosi oroscopi dei pessimisti e gli autori, che sien veri autori, scrivono con fede e lanciano con fortuna.

Gabriele D'Annunzio nel silenzio del Vittoriale assorto sotto il manto purpureo delle fronde macerate dell'autunno, dà gli ultimi tocchi a due Sogni i quali com'è noto sono dedicati ad Emma ed Irma Gramatica e completeranno il ciclo iniziato col «Sogno di un mattino di primavera» e col «Sogno di un tramonto di autunno». Non si conosce ancora il titolo delle due opere ma si sa che tra le cure prodigate all'una e quelle dedicate all'altra, il grande insonne prepara il terzo volume delle «Faville del Maglio» e un romanzo in due parti l'ossatura delle quali è già da qualche tempo costruita.

Alfredo Panzini, la cui febbrile attività ha quotidiane testimonianze nei principali quotidiani ed ebdomadari come nelle più diffuse riviste della nazione, sta ora licenziando un'opera che vuol essere contributo geniale ed affettuoso alla campagna iniziata dal Duce per lo sviluppo dell'agricoltura e per l'incremento demografico del Paese.

L'opera apparsa in un bellissimo volume della Casa Treves è una succosa volgarizzazione in prosa dei «Le opere e i giorni» di Esiodo affinchè — dice lo stesso Panzini — tutti divengano agricoltori e padri e madri di molta prole.

Contemporaneamente il fecondissimo scrittore romagnolo lavora per l'Hoepli attorno al suo prezioso «Dizionario Moderno».

✱ Luigi Pirandello che s'è dato con Marta Abba al cinematografo e rappresenterà come attore la parte del padre nei «Sei personaggi in cerca d'autore» per una grande casa di films berlinese, inizierà in questi giorni un lucroso servizio di collaborazione per un gruppo di giornali americani. In una serie di articoli, che gli verranno pagati a peso d'oro, l'illustre scrittore tratterà questioni di letteratura contemporanea in genere e in particolare quelle relative al teatro moderno: ciò che gli darà modo di esporre dettagliatamente le sue dottrine sull'opera di teatro, nella sua tecnica e nei suoi allestimenti.

✱ Angelo Silvio Novaro ha scritto in questi giorni l'ultima pagina di un volume che avrà per titolo «Il Piccolo Orfeo».

La nuova opera dello squisito autore del «Fabbro armonioso» verrà pubblicata dalla Casa Treves ed uscirà nei primi giorni del nuovo anno.

✱ Nicola Moscardelli, il quale sbrecciate le mura della notorietà con «I nostri giorni», di cui, ad anni di distanza, è vivo ancora l'eco del successo, s'è posto ormai nel novero dei più feraci e più venduti autori italiani.

Mentre la critica fa le riverenze alle sue visioni e racconti pubblicate testè dalla Casa Vecchioni di Aquila sotto il titolo de «La città dei suicidi» ecco che la stessa editrice annuncia un romanzo dello stesso autore intitolato «Il pane quotidiano». Frattanto il «Corbaccio» di Milano prepara un altro romanzo del Moscardelli ovverosia «La grande avventura» e la Casa torinese dei Fratelli Ribet licenzierà un volume di impressioni romane dal titolo «L'aria di Roma» con illustrazioni in xilografia di Haas-Triverio.

✱ Gino Rocca che ha affidato in questi giorni alla Compagnia Nicodemi il suo «Terzo amante» e a quella di Gianfranco Giachetti «Sior Tita, paron!», ha deciso di porre una breve parentesi nella sua attività di commediografo per tornare al romanzo dal quale si è brillantemente partito dando vita a quell'«Uragano» ch'è stato, senza dubbio, il libro più meritevolmente fortunato di quanti sieno apparsi nell'immediato dopo guerra.

Il nuovo romanzo che avrà per titolo «La folgore sul ponte» avrà a sfondo Venezia e poichè G. Rocca vuol cogliere dal vero le sue nuove impressioni lagunari, verrà fra poco a trascorrere un mese di quiete fra noi.

✱ Un autore che allarga sempre più la sua fama anche oltre i confini della patria è Corrado Alvaro, il quale sta ora terminando un romanzo che avrà per titolo «Colomba d'amore».

Egli intanto ha già consegnato agli editori due volumi di novelle e racconti scelti tra quelli pubblicati nei fogli caduchi delle riviste e dei quotidiani. Il primo, ossia «La notte insonne» uscirà dalla tipografia della Casa Ribet di Torino; il secondo «Amore celeste e terreno» verrà edito dal Vecchioni di Aquila.

La casa Ostdentsche Verlagsanstalt, che s'è riservata il diritto di tradurre in tedesco tutto quanto è uscito ed uscirà dalla penna dell'Alvaro pubblicherà una scelta dei due volumi incaricando Mimì Zoff della versione.

L'opera svariatissima di Corrado Alvaro ha poi larga diffusione in giornali e riviste di Francia, Germania, Svizzera ed Austria. Nel numero autunnale di «Commerce» apparirà nella versione di Andrea Caffi una prosa inedita dell'Alvaro preceduta da una presentazione di Ungaretti.

✱ Fra le scrittrici che si preparano a nuove battaglie è da annoverarsi Clarice Tartufari la quale ha preparato un voluminoso romanzo coloniale. Attori principali e secondari della vicenda son gente della colonia italiana a Tunisi e l'ambiente in cui si svolge l'azione dà modo all'autrice di porgere le deduzioni del suo studio sui caratteri psicologi degli indigeni e degli uomini della nostra trapiantati in oriente, mentre nel dar vita agli sfondi, Clarice Tartufari rivelerà il meglio delle sue impressioni africane.

Il romanzo che ha per titolo «Lampade nel Sacrario» uscirà fra poco in una delle accurate edizioni della Casa Franco Campitelli di Foligno.

✱ La raccolta nazionale dei classici diretta da Giovanni Papini ed edita dalla Casa «Rinascimento del Libro» di Firenze si arricchirà in questi giorni di un volume sul Guicciardini il quale conterrà i ricordi politici e civili del grande storico fiorentino raccolti a cura di Pietro Pancrazi.

SPIGOLATURE

Al «Grand Theatres di Bordeaux» vi è stata una ripresa dell'opera «Roberto il Diavolo» di Giacomo Meyerbeer, che i nostri padri sapevano a memoria, ma che le generazioni attuali ignorano quasi completamente. Da più di trent'anni l'opera non era stata rappresentata. Si può dire quindi — scrive la «Petite Gironde» — che si festeggia un centenario perchè il «Roberto» fu rappresentato a Parigi la prima volta all'«Opera» il 25 novembre 1831. Meyerbeer con questo grandioso lavoro musicale prendeva contatto, per la prima volta, col pubblico francese, mentre «Gli Ugonotti» sono del 1836. Le cronache dell'epoca narrano che l'autore stesso lanciava la sua opera con dei procedimenti reclamistici, poco in uso ai suoi tempi. Giacomo Liebmann Beer, detto Meferbeer, era molto ricco, e cominciò col assumersi tutte le spese della rappresentazione, compreso l'organo, che mancava e che era indispensabile nella grande scena del quinto atto. Distribuì poi per l'occasione inviti a pranzi, a ricevimenti e regali di valore. «Roberto il diavolo» fece la fortuna del direttore dell'«Opera» Vèron, e segnò l'inizio della sovranità di Meyer beer. Egli inaugurò così un metodo al quale rimase sempre fedele.

***

Nato il 21 agosto 1925 il piccolo Giovanni Laforge è già un vero musicista. Il dono che porta in sè non gli ha tolto per nulla la grazia puerile propria della sue età. Nella sala del ristorante di cui suo padre è proprietario a Parigi, il giovane Laforge suonava in mezzo ai suoi giuocattoli, quando un redattore del «Petit Parisien», ebbe il desiderio d'intervistare il padre. «I suoi giuochi? Una diecina di strumenti musicali, dal violoncello in miniatura sino al tamburello, passando per il clarinetto, il pianoforte ed il mandolino. Aveva 15 mesi — ha spiegato il padre — e non parlava ancora, quando una mattina lo sentimmo canticchiare una marcia militare. Con nostro stupore dovemmo riconoscer che il bambino cantava a modo suo da cima a fondo senza però un solo errore, uno dei pezzi eseguiti il giorno prima da una società musicale in un concerto al quale avevamo accompagnato il bimbo. Intanto, dopo quel primo saggetto musicale, il bimbo ebbe il suo violino, il suo primo violino, un violino vero che non confonde coi suoi giocattoli». Ma alla «Sirena» gli hanno messo fra le mani dieci altri strumenti ed oggi non ve n'è uno solo sul quale non sappia esercitare il suo stupendo dono di natura. I genitori gli hanno dovuto nascondere il violino durante la notte, perchè egli sovente si svegliava, e prendendo il suo strumento, componeva degli inni religiosi.

***

Si è spesso parlato della sorte che il mutevole destino riserba a taluni inventori, che pur avendo recato, con le loro scoperte, benefici immensi all'umanità, morirono poveri o dimenticati. Tra questi la «Revue Mondiale» cita recentemente oltre al Pasteur, cui nulla fruttarono i suoi studi immortali di patologia, colui che ben a ragione fu denominato «padre del freddo», vale a dire Carlo Tellier, che per primo ha trovato il modo di conservare le derrate, soggette a guastarsi, mediante i frigoriferi, ed anche Pietro Martin, che fin dal 1865 inventò il metodo di preparazione dell'acciaio su forno a lastre, che alimenta oggi più della metà della produzione siderurgica mondiale. Di fronte a questi casi eloquenti d'ingratitudine sociale stanno le invenzioni, in apparenza insignificanti e talvolta fortuite, che arricchirono rapidamente i loro autori. Un tessitore inglese, mentre era intento a fabbricare asciugamani, si accorse che un guasto nel suo telaio produceva invece di un tessuto liscio, una stoffa rugosa i cui fili d'ordito si arricciavano. Riparando l'apparecchio, prese per asciugarsi le mani un pezzo del tessuto mal riuscito e constatò che l'uso di esso era molto piacevole. Egli aveva, senza volerlo, inventato il tessuto spugna, che poi brevettò, realizzando un invidiabile benessere finanziario. E a Filadelfia un marito, che aiutava la moglie a vestirsi prima del teatro, irritato dai ganci, che si ostinavano a riaprirsi, man mano che li chiudeva ebbe l'idea di itorcerli un po' coi denti perchè non si staccassero più. Questa pratica forma di gancio, sotto nome di «automatico», arricchì in breve l'impaziente ma intelligente marito.

***

La signora Kate Perugini, l'unica figlia superstite di Carlo Dickens, ha compiuto il 3 novembre l'ottantanovesimo anno di età. Essa vive ritirata a Kensington, non lungi dalla casa di suo fratello, sir Enrico Fielding Dickens, egualmente solo figlio superstite del grande scrittore, del celebre romanziere. La signora Kate ha consacrato — scrive il «Gaulois» — la sua vita alle arti e si è fatta conoscere particolarmente come pittrice di fanciulli. Parecchi dei suoi quadri sono esposti alla «Royal Accademy» in occasione di questo eccezionale compleanno della valente artista, i giornali inglesi raccontano l'aneddoto seguente. Quando Kate aveva dieci anni, vi fu una festa in famiglia con un piccolo ballo in occasione di un compleanno. Kate e la sorella Maria ebbero l'idea di insegnare al loro padre la polca. Foster, il biografo di Dickens, era presente durante questa lezione di ballo. Quando la lezione ebbe termine, Dickens si volse verso a Forster e gli disse di non dimenticare di notare tale aneddoto nella sua biografia. Forster, fedelmente, eseguì l'incarico datogli dal maestro e riferì l'aneddoto.

Libri ricevuti

—. Cassa circondariale di malattia di Trieste: Relazione esercizio 1927. Arti Grafiche Smolars, Trieste.

CRONACA DI VENEZIA

Venezia porto aereo

Il campo di S. Nicolò di Lido - Scalo di frontiera
I nidi delle aquile - Segnali acustici - I fari a gas "neon,,

Quando circa due anni fa la «Transadriatica» inaugurava al Lido il collegamento aereo fra Venezia e Vienna, ci fu chi pensò, anche fra i tecnici, che la scelta della località era stata coraggiosa. Come e fino a che punto avrebbe potuto il vecchio campo di San Nicolò, adattato alla meglio durante la guerra per piccoli apparecchi militari e dopo la guerra messo «fuori quadro» e quindi lasciato cadere in uno stato di semiabbandono, diventare la sede degna di un servizio tanto importante e così esigente?

A dimostrarlo meglio di tutto varrà una descrizione fugace.

La vasta, verde spianata si perde ora a vista d'occhio. Dove c'erano degli ostacoli questi sono stati abbattuti: alberi, cespugli, vecchi edifici militari ormai e definitivamente fuori uso sono stati sacrificati, fin dove era possibile, alla necessità di creare una agevole pista a macchine pesanti come quelle che servono la linea. Con opportuni lavori di livellamento e di drenaggio sono poi state eliminate tutte quelle accidentalità a cui il tempo e l'incuria avevano permesso di formarsi e si è ottenuto così un terreno costantemente favorevole al movimento degli apparecchi, anche durante e subito dopo il maltempo.

La stazione aerea

Nel lato sud-ovest del campo è sorta la «stazione aerea». Si tratta di un complesso di bassi edifici in cui sono sistemati gli uffici necessari al funzionamento del traffico aereo: è, in proporzioni ridotte, una stazione ferroviaria, con l'ufficio del Direttore del campo, quello per il telegrafo e il telefono, da dove si parla continuamente con Roma e Vienna per avvertire della partenza degli apparecchi, del numero dei viaggiatori, del quantitativo delle merci e per ricevere analoghe notizie da quegli aeroporti e informazioni preziose dalle stazioni meteorologiche sulle condizioni del tempo. C'è anche la sala d'aspetto dei passeggeri in cui, per comodità degli stessi, si trasferiscono, al momento della partenza o dell'arrivo, i funzionari di Dogana e quelli di Polizia per le rispettive operazioni. Come si sa, infatti, quello del Lido è considerato aeroporto di frontiera. Tutte le partenze per Vienna, perciò, e egli arrivi dalla Capitale austriaca devono passare attraverso quegli stessi controlli che, in una parola, avvengono alla Stazione di Tarvisio: visto ai passaporti, verifiche e relative tassazioni doganali, ecc.

Per la Dogana e la Polizia vi sono Uffici e personale appositi in un edificio vicino alla Stazione vera e propria. Un terzo edificio ospita il «buffet», un ritrovo grazioso per il quale s'è trovata una forma originale di decorazione, che concilia simpaticamente l'eleganza col carattere dell'ambiente.

Il quadro del campo — quando si aggiunga che davanti alla Stazione è stato sistemato un giardinetto «belvedere» e che lungo tutto il fronte degli edifici ora descritti corre, a debita distanza, un basso steccato, è completo.

Capannoni ed officine

Ed ora passiamo ai «nidi delle aquile». Sono grandi, vastissimi capannoni costruiti sulle rovine delle abbattute vecchie opere militari, verso levante. In essi gli aeroplani vengono ricoverati durante la notte e, quando occorra, smontati, riparati e poi rimontati completamente. La Società, superando difficoltà non lievi, dato sopratutto dal fatto che l'Italia, fino a poco tempo fa, non disponeva di operai d'aeronautica specializzati nelle costruzioni metalliche (gli apparecchi della «Transadriatica» sono interamente in duralluminio), ha saputo tirar su in breve una maestranza fatta di elementi tutti italiani ed organizzarsi tecnicamente in modo che oggi non è costretta più a dover ricorrere agli stabilimenti ed alla mano d'opera straniera.

Anche per i motori l'attrezzatura è perfetta. In locali appositi e separati, i complessi e poderosi congegni vengono smontati, ripuliti, lavati, rimontati, provati e messi a punto. Se occorre sostituire una parte, fosse anche la più delicata, se ne costruisce la copia identica e perfetta. Ci sono per questo macchinari, attrezzi d'ogni genere, apparecchi di precisione e di verifica; insomma un laboratorio completo, provvisto di tutto ciò che la scienza e la meccanica sono andati trovando per la lavorazione e la congegnazione di questi potenti strumenti di forza e di velocità, servito da gente che sa — e molto bene — il fatto suo.

Un altro locale è usato esclusivamente per il deposito dei materiali: fasci di eliche nuove fiammanti, alcune di legno, altre di metallo; cataste di tubi di tutte le misure; lamiere ondulate di duralluminio; ruote ed accessorii per i carrelli; pezzi di ricambio per i motori e tant'altre cose che lungo sarebbe elencare. Tutta quella riserva, tenendo conto del normale consumo del materiale, basterà per un anno.

L'arrivo del trimotore

In continuazione dei capannoni e delle officine è sorta, anch'essa di recente, la Direzione tecnica del campo, un altro edificio ad un piano in cui hanno trovato sede tutti quegli uffici da cui viene diretta, controllata ed amministrata questa importante e preziosa attività.

E' interessante assistere all'arrivo dei velivoli: un urlo prolungato di sirena lacera l'aria: il grande trimotore, che un momento prima si aveva scorto appena, lassù, oltre il Porto, piccolissimo e quasi informe, sopraggiunge fragorosamente. La potente macchina, simile a un falco gigante, ritorna, diremo così, sui suoi passi, vira ancora, quindi, perdendo gradatamente quota e velocità si riavvicina, infila il campo, sobbalza una, due, tre volte sull'erba, prende terra definitivamente.

Allora, agli ordini del Direttore del campo, è tutto un accorrere di inservienti. Due raggiungono l'apparecchio: uno da una parte, uno dall'altra si attaccano alle maniglie delle ali e lo guidano negli ultimi tratti del percorso fino quasi davanti alla Stazione, così come si fa con i cavalli dopo la corsa.

Un altro, quando la macchina è ferma, vi si appressa con una scaletta speciale, la accosta all'ingresso della cabina, aiuta i passeggeri a discendere, mentre altri provvede a togliere i bagagli dall'aeroplano ed a caricarli su un apposito carro per il trasporto, prima agli uffici di Dogana, poi alla riva d'imbarco ch'è subito fuori dal campo.

Particolarmente interessante è l'impianto di cui la «Transadriatica» sta dotando il campo per agevolare l'arrivo dei velivoli di notte ed in caso di nebbia. Si tratta di un sistema di fari, cosidetti «a gas Neon», ultrapotenti, che, accesi, espandono una luce facilmente visibile oltre la cortina della nebbia. Consumano poco e rendono molto. Un sistema quindi ideale che (sia detto per inciso e... per finire) l'Azienda comunale di navigazione interna potrebbe studiare ed esaminare anch'essa per veder la possibilità di risolvere attraverso di esso il tanto spinoso problema delle comunicazioni tra la città e il Lido nei giorni di nebbia.

Pel genetliaco del Sovrano

A BURANO. — Domenica il 59. genetliaco di S. M. il Re è stato celebrato a Burano con unanime festività. Le vie erano tutte pavesate. Alle 10.30 del mattino davanti alla sede municipale si formò un corteo in cui erano le autorità dell'isola e le associazioni fasciste e combattentistiche. Alle 11 nella chiesa parrocchiale venne cantato un solenne «Te Deum». Nel pomeriggio la banda locale tenne un concerto iniziato e chiuso cogli inni patriottici. La sera vi fu illuminazione straordinaria.

ALL'ASSOCIAZIONE SORDOMUTI. — Domenica i soci della Associazione S. Marco, compresi quelli del cessato circolo S. Giorgio, si raccolsero in sede per festeggiare la ricorrenza del genetliaco del Sovrano, che è alto patrono del sodalizio. Dopo brevi parole del Presidente, il consigliere delegato comm. prof Vanni ha tenuto ai presenti un applaudito discorso, illustrando la vita e l'opera di S. M. il Re. Il raduno si chiuse inneggiando al Sovrano.

Beneficenza a mezzo "Gazzetta,,

Durante il mese di Ottobre ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Società Veneziana contro la Tubercolosi	L. 1.820.—
Nave Asilo Scilla	» 740.—
Casa Israelitica di Ricovero	» 535.—
Soc. Dante Alighieri	» 350.—
Comitato per i restauri della Cappella del Rosario	» 310.—
Ass. Naz. Madri e Ved. dei Caduti in Guerra	» 300.—
Asilo «U. Luzzatto»	» 240.—
Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà	» 225.—
Colonia Alpina S. Marco	» 160.—
Fraterna Gen. Israelitica	» 150.—
Pane Quotidiano	» 145.—
Collegio Orfani dei Sanitari in Perugia	» 140.—
Colonia Alpina Vilfrido Casellati	» 115.—
Assistenza Civile Religiosa Orfani di Guerra	» 75.—
Patronato Prov. Orfani di Guerra	» 45.—
Ass. Naz. Mutilati di Guerra	» 40.—
Orfanotr. La Fontaine	» 40.—
Infanzia Abbandonata	» 40.—
Ciechi di Guerra	» 25.—
Famiglia povera (Lacchin, (Madonna dell'Orto 2760)	» 25.—
Istituto Solesin	» 25.—
Patronato Scolastico	» 25.—
Tubercolotici di Guerra	» 20.—
Conferenze Femm. di S. V. de Paoli	» 20.—
Educatorio Rachitici e Ospizio Marino	» 10.—
Osp. di Sacca Sessola	» 10.—
Opera Naz. Balilla	» 10.—
Scuole Israelitiche	» 5.—
Totale	L. 5.645.—

Le singole somme, che riassumono quelle da noi giornalmente pubblicate, sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 30 corr., dopo di che saranno inviate agli Enti interessati detratte le spese postali.

Istituto del Nastro Azzurro
Offerte all'Erario

La Sezione di Venezia dell'Istituto del Nastro Azzurro rivolge un vivo appello ai propri inscritti perchè, quando lo possano, rinunzino a favore dell'Erario, al godimento dei soprassoldi per medaglie al valor militare ed alle polizze gratuite di assicurazione per i combattenti.

Già alcuni soci spontaneamente hanno notificato di porre a disposizione di tutti coloro che desiderassero schiarimenti e facilitazioni per le pratiche del caso.

E' opportuno rammentare che il R. D. 4 ottobre 1928 N. 2380, stabilisce che è ammessa, per i soprassoldi di medaglie d'oro e d'argento anche la rinunzia parziale, purchè per un importo non inferiore a L. 100 annue.

Le domande di rinunzia, scritte su carta esente da bollo, con la firma autenticata dal notaio o dal Comune, potranno essere presentate alla segreteria del Nastro Azzurro, accompagnate dal relativo libretto di soprassoldo o polizza.

Il sopracitato decreto prescrive che la rinunzia è irretrattabile; ma che tuttavi ail Ministero per le Finanze, dopo trascorso un decennio, può ripristinare il godimento dell'assegno a favore del rinunciante che venga a trovarsi in condizioni di assoluto gisogno.

A coloro che facciano rinuncia a favore dell'Erario, sarà conferito uno speciale diploma di benemerenza, con iscrizione dei loro nomi nel Libro d'Oro degli offerenti alla Cassa Autonoma di Ammortamento del debito pubblico interno.

Opera Nazionale Dopolavoro

Calendario Fascista 1929. — Tutte le associazioni ed istituti aderenti al Dopolavoro nonchè tutti indistintamente i tesserati sono interessati ad acquistare il Calendario fascista 1929 per adornarne le loro sedi e le loro abitazioni.

Le prenotazioni possono venire fatte anche presso le sedi dell'O. N. Dopolavoro in Bacino Orseolo versando il prezzo di L. 15.

Conferenza su Eleonora Duse. — Si ricorda che questa sera alle ore 21 avrà luogo all'Ateneo Veneto da parte di Adriana Fradeletto l'annunciata conferenza su Eleonora Duse.

Biblioteche. — Il Dopolavoro provinciale, seguendo le direttive di S. E. Turati affinchè sia sviluppata fecondamente l'attività colturale operaia, ha preso accordi coll'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il lavoro che mette a disposizione dei dopolavoristi artigiani e operai la propria biblioteca specializzata.

Le offerte al prof. Vitali
per apparecchio radiografico

Olga Ongania L. 50

Titolare, rappresentante e banconiere
in contravvenzione per la grappa

Ieri sera alle undici e qualche minuto il pattuglione del Commissariato di S. Polo entrava nell'esercizio in Calle della Regina n. 2264 ove sorprendeva il trentanovenne Giacomo Fabbris da Roccapietra di Belluno a servire gruppa ad alcuni clienti.

Gli agenti lo dichiararono in contravvenzione, estendendola anche al titolare della licenza dell'esercizio, Ambrogio De Pian di anni 50 pure da Roccapietra di Belluno e domiciliato a Conegliano. Ma ancora una contravvenzione appioppavano gli agenti e precisamente a carico del fratello del Fabbris, Giovanni di anni 35, il quale è legale rappresentante del titolare De Pian, sempre assente da Venezia. Tal che il Giovanni Fabbris, avendo dovuto assentarsi dalla bottega, vi aveva lasciato il fratello.

Teatri e Concerti

Il Trio di Pesaro al Dopolavoro

Il Trio di Pesaro composto da Amilcare Zanella, Giovanni Chiti e Nerio Brunelli, ha suonato iersera per il Dopolavoro nella sala maggiore del Conservatorio «Benedetto Marcello», ottenendo da parte di un pubblico affollatissimo un successo, pronto, cordiale e vibrante.

Il Trio, costituente nel suo assieme un organismo di perfetta formazione, nel rivelare le sue doti eminenti di fusione, di equilibrio e di potere espressivo, potè e per la chiarezza delle sue realizzazioni e per la giusta distribuzione delle sonorità far emergere in tutta la loro bella compiutezza le qualità individuali dei suoi componenti, e il gusto stilistico, e la tecnica di granitica nettezza di Amilcare Zanella, che ci apparve anche iersera pianista eccellente, e la purezza e la rotondità del suono cavato dagli archi e la scioltezza della loro meccanica e la sincera espressività del loro fraseggio.

Dopo i cinque tempi del *Trio in mi bem. op.* 70 n. 2 di Beethowen, offerti in forma notevolissima per profondità di penetrazione come per chiarezza di linea e sobrietà di colore, i concertisti hanno eseguito il *Trio in mi minore* op. 23 di Amilcare Zanella, opera che sebbene non modernissima, ci è venuta in tutta la freschezza della sua ispirazione; ricca di idee, chiara nei suoi sviluppi, spontanea nei suoi sfoghi melodici, emotiva nella sua schietta e serena espansione.

Assai meno interessante ci è sembrato il vecchio *Trio in re min. op.* 32 di Arensky, pretenzioso e superficialissimo specie nello *Scherzo*, i cui effetti piuttosto banali vennero però nobilitati dall'esecuzione, che fu anche in questa, come nelle altre opere, eccellente sotto tutti i rapporti.

I tre concertisti ebbero acclamazioni oltremodo calorose alla fine di ogni tempo e dopo il Trio di Amilcare Zanella l'applauso si tramutò in ovazione sicchè l'autore dovette ripresentarsi numerosissime volte sulla pedana fatto segno alle feste più liete.

GOLDONI

Giuditta Rissone, Sergio Tofano e Luigi Almirante, in cui onore venne rappresentata la gustosissima commedia di Brieun *I maggiolini* ebbero iersera cordialissime feste da parte di un pubblico fine e foltissimo. Ammirati per la forma squisita con cui offrirono il delicato lavoro furono fatti segno ad applausi oltremodo espansivi ed evocati più volte al proscenio ad ogni calar di tela. Alla fine del secondo atto ebbero insieme ai battimani largo omaggio di fiori.

Ricordiamo che oggi alle 14.30 avrà luogo a richiesta un'ultima rappresentazione del graziosissimo «Vaudeville» di Sto *La regina in berlina con Bonaventura staffetta dell'ambasciatore* e questa sera con *Androclo e il leone* di Shaw, nuova per Venezia, la Compagnia prenderà commiato dal pubblico del Goldoni.

MALIBRAN

Stasera ultima replica della rivista «Fascino azzurro» e domani la annunciata novità «Mugika» operetta in 3 atti di Valente e Tagliaferri.

"L'oasi dell'amore,, al Rossini

Moglie e buoi dei paesi tuoi! se il principe arabo Fazil si fosse ricordato di questo semplice monito della saggezza popolare avrebbe evitato quella serie di guai che abbiam veduta nel film proiettato iersera al Rossini, e dei quali è causa innocente Venezia. Perchè, manco a farlo apposta, è proprio nella nostra città che il bel principe veduta Gaby, una bionda parigina, subitamente se ne accende e la sposa. Poco dopo però il contrasto fra le spregiudicate idee parigine dell'una e i pregiudizi arabi dell'altro danno inizio ad una serie di avventure nel corso delle quali i due sposi si separano e si riuniscono non so quante volte su suggestivi sfondi di harem e di deserto. Infine il potente amore che incoercibilmente lega i due, non potendo aver ragione dei pregiudizi di razza, li unisce per sempre nel bacio tragico della morte.

Il soggetto, come si vede, non è nuovo, è anzi ormai familiare a tutti i frequentatori delle sale di proiezione, condito come è stato in migliaia di salse per innumerevoli films, ultimo dei quali «La schiava bianca» inscenato da Genina. Ma il fascino delle scene di vita araba, l'intensità della passione che anima i protagonisti, la fredda ma allucinante bellezza di Greta Nissen, sono sicuri elementi di successo, e l'inscenatore, è d'uopo riconoscerlo, se ne è abilmente servito.

Musica in Piazza

Programma che la Banda municipale svolgerà oggi in Piazza S. Marco dalle 17 alle 19:

1. Gulli: Marcia (I. esecuzione).
2. Mascagni: Le Maschere - Sinfonia.
3. Verdi: Trovatore - Atto 4. Parte 3.

D'Elia: a) Il Trionfo di Bellerofonte - Impressioni sinfoniche.

4. Zandonai: b) Giulietta e Romeo - Cavalcata.
5. Wagner: Tannhauser - Ouverture.

Questo concerto è l'ultimo della stagione.

Un furto di formaggio margarinato

Il commerciante Ildebrande Milani da Arcquà Polesine e abitante in Calle delle Scale a San Salvador 4737, è proprietario di una bottega di generi alimentari in Calle dei Saoneri a S. Polo e di fronte ad essa ha un magazzino che tiene sempre aperto poichè dall'interno della bottega ne può dominare l'ingresso. Ma ieri sera, tra le sei e mezza e le sette e mezza, un astuto mariuolo è riuscito a penetrare non visto nel magazzino, dove si è impossessato di cinque pezze di formaggio margarino che nascose in una cassetta usata per le spazzature, andandosene quindi insalutato ospite.

Constatato il furto il Milani ne faceva denuncia al Commissariato di S. Polo dichiarando che il formaggio pesava complessivamente cinquanta chili e valeva circa 350 lire.

Beneficenza della Famiglia Minerbi

Per onorare la santa memoria della loro adorata Raffaella, il marito Guido Minerbi e figli offrono alla Società Veneziana contro la Tubercolosi, da destinarsi in sussidi di cure climatiche a giovani predisposti L. 5000, quale omaggio deferente al prof. Giuseppe Jona. Inoltre offrono: alla Fraterna Generale Israelitica L. 2000; alla Casa Israelitica di Ricovero 1000; all'Asilo Infantile Israelitico e scuole israelitiche 1000; ai poveri di S. Silvestro 500; all'Orfanotrofio La Fontaine 500; ai ciechi di guerra 500; ai tubercolotici di guerra 500. Totale L. 11.000.

La mamma Regina Clerle Saravalle offre: alla Fraterna Generale Israelitica L. 200; alla Casa Israelitica di Ricovero 100; all'Istituto Rachitici 50.

La sorella signora Emma Saravalle vedova Melli offre: alla Fraterna Generale Israelitica L. 100; alla Casa Israelitica di Ricovero 100; all'Asilo Infant. Israelitico 50.

Il cognato Eugenio Minerbi offre: alla Fraterna Generale Israelitica L. 100.

I nipoti Luisa e Guido Benzimra offrono: all'Asilo Infantile Israelitico e scuole israelitiche L. 100.

Il cognato comm. Alfonso Finzi e famiglia offrono: alla Fraterna Generale Israelitica L. 100; alla Casa Israelitica di Ricovero 100; all'Asilo Infantile Israelitico e scuole riunite 100; ai Ciechi di guerra 100.

Sulla pubblica via

Ancora il 9 corrente l'Electro Lux aveva denunciato a San Marco il furto di una macchina lucidatrice del valore di lire 1300, scomparsa misteriosamente dal suo deposito al primo piano.

Ora la ditta stessa avvertiva ieri il Commissariato che la macchina era stata trovata, intatta e ancora imballata, davanti la porta d'una casa a S. Maria Formosa. Evidentemente il ladro, per non essere compromesso, si era liberato del pesante fardello abbandonandolo sulla pubblica via.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 15 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Maranai 1528 — Giovanotti di coperta 298 — Mozzi di coperta con navigazione 125 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 72 — Fuochisti 321 — Carbonai 736 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 71 — Mozzi di camera co nnavigazione 132 — Mozzi di camera senza navigazione 138 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 14.30: «La Regina in berlina» — Ore 21: «Androclo e il Leone».

MALIBRAN. — Compagnia operette Lombardo: Ore 21: «Fanfare d'amore». Rivista.

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «L'Oasi dell'Amore» con G. Nissen e C. Fard; successo. Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Notte di Capodanno a New York con Monte Bleu.

MODERNISSIMO. — «Wera Mirzewa» passionale con Maria Jacobini.

SAN MARCO. — «L'allegro fante» con Sid Chaplin il gaio fratello di Charlot.

MASSIMO. — «Brigata del Fuoco». Capolavoro Metro. Successo.

ITALIA. — «La Capanna dello Zio Tom» capolav. della letteratura.

NAZIONALE. — Entusiasmo per «Casanova» nell'interpr. di Jvan Mosjoukine.

S. MARGHERITA. — «I Miserabili» dal celebre romanzo di V. Hugo.

MANIAGO

CONFERENZA PROF. GIORDANI

Nel pomeriggio di domenica convennero nella sala delle opere parrocchiali cattoliche autorità, signore, cittadini numerosissimi per sentire la parola di fede del prof. dott. Annibale Giordani. Prima d'incominciare i giovani del Circolo Cattolico, molto ben preparati ed affiatati eseguirono dei cori a due e tre voci. Il Mr. Martini parlò degli scopi della benefica società S. Vincenzo di Paoli, il sig. Rosa Oreste fece il resoconto finanziario di otto mesi di attività feconda di bene per tanti infelici. Poi il prof. Giordani con la competenza e la facilità di parola che gli son proprie tenne avvinto l'uditorio che spesse volte l'interruppe per applaudirlo.

Il «Cantico delle creature» di S. Francesco d'Assisi interpretato con finezza, chiuse la bella serata. Al piano sedeva il prof. Magrini che istruì i cori.

Cronaca di Cavarzere

SEDUTA DELLA CONSULTA MUNICIPALE

Presenti tutti i consultori, ad eccezione dell'ing. Bruno Corazza il quale, siccome residente da 5 anni a Roma, ha rassegnate le sue dimissioni, la Consulta municipale ha trattao in seduta l'approvazione del bilancio, che è stato inviato per la ratifica alla R. Prefettura.

L'importo complessivo delle voci approvate e di L. 2.064.053,22.

Fra le varie voci figurano: L. 140 mila per spedalità; L. 25 mila per medicinali; L. 15 mila per la sistemazione e l'inquadramento della Banda cittadina; L. 25 mila per il servizio automobilistico linea Cavarzere-Chioggia; L. 13 mila per lavori di sistemazione del fabbricato delle scuole in S. Pietro, ridotto ad uso farmacia e ufficio telefonico pubblico; L. 18.403,55 per il riordino delle strade danneggiate dalla recente piena; L. 135 mil aper acquisto ghiaia e L. 18.000 per la tanto necessaria manutenzione delle strade.

Con l'approvazione del bilancio 1929 venne pure approvato l'applicazione di una sovraimposta sui terreni e fabbricati per un importo di L. 790,258,60; il Dazio per L. 250 mila nonchè tutti gli altri cespiti e tasse siccome applicati nel decorso esercizio.

L'avanzo di amministrazione previsto per l'anno corrente è di lire 72.703,63.

La Consulta ha pure approvato: Regolamento comunale per le pubbliche affissioni e congruo aumento di stipendio alla zelante ed infaticabile Direttrice della Scuola materna, professoressa signorina Preziosa; appalto per asta riscossione diritti di pesa pubblica e il concorso con L. 17.500, per la manutenzione della strada comunale da Pegolotte e Villa del Bosco, fra i Comuni di Cona e Correzzola.

Cronaca di Bolzano

PRECIPITA E RESTA MORTO

Il contadino Carlo Ramoser, da Longomuso (Renòn), che s'era fermato più del solito nella località di Carossa, a sera tarda aveva preso la via del ritorno. Nelle vicinanze della frazione di Soprasciesa il giovane, avendo messo un piede in fallo, a causa dell'oscurità, precipitò da un'altezza di circa 10 metri, rimanendo in fondo alla valletta, dove spirava qualche ora dopo. La salma è stata trovata la mattina seguente da viandanti. Il poveretto teneva nelle mani il Rosario.

FURTO DI STOFFE

In un negozio di stoffe di Merano, dei ladri sono penetrati di nottetempo, asportando delle stoffe ed altre mercerie per il valore di 25 mila lire. Dei ladri nessuna traccia. Il derubato, il negoziante Giuseppe Prunner, non era assicurato contro i furti.

BAMBINA CHE ANNEGA

Una bambina di 20 mesi della famiglia Luigi Erlacher, di Plares di Sotto (Lagundo), in un momento in cui era insorvegliata, s'era avvicinata un po' troppo all'orlo della latrina, che era stata aperta, per svuotarla, cadendovi entro e rimanendo soffocata. Prima che la povera bambina potesse essere estratta, era già morta.

Traversata podistica di Padova
per Dopolavoristi

PADOVA, 14

Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato il Regolamento della «Traversata Podistica di Padova» riservata ai soli dopolavoristi che si svolgerà il giorno 18 novembre 1928 p. v., diamo oggi l'elenco dei premi individuali e di rappresentanza:

Fra i premi individuali primeggia una magnifica medaglia d'oro con l'effigie del Duce offerta dall'Amministrazione Provinciale di Padova, al vincitore oltre a questo pregevole premio verrà pure assegnato il bracciale O.N.D. con dicitura «Traversata Podistica di Padova».

Elenco dei premi: 1. Medaglia d'oro mm. 22 Dux, dono dell'Amministrazione Provinciale di Padova e Bracciale O.N.D. con dicitura «Traversata Podistica di Padova»; 2. Artistico medaglione vermeille con astuccio del Comune di Padova; 3. Medaglia vermeille mm. 27 O. N. D. Padova; 4. id. mm. 25 id.; 5. Medaglia argento mm. 27 id.; 6. id. mm. 25 id.; 7. id. mm. 25 id.; 8. id. mm. 25 id.; 9. id. mm. 25 id.; 10. id. mm. 25 id.; dal 11. al 15. medaglia bronzo dorato di mm. 30.

A tutti gli arrivati a tempo massimo medaglia di bronzo ricordo.

Di Rappresentanza: Medaglione d'argento del Governatore di Roma con artistico astuccio che verrà assegnato all'Associazione, Gruppo, Azienda, Stabilimento, Circolo etc. aderenti all'O.N.D. che riporterà la miglior classifica con i tre migliori classificati nei primi 10.

Medaglione di bronzo e diploma al Dopolavoro Comunale, Rionale, Circolo, Stabilimento ect. che avrà il maggior di numero di arrivati in tempo massimo.

SPILIMBERGO

LA GARA DI CALCIO

Favorita da una magnifico tempo ha avuto luogo al nostro campo sportivo l'annunciata gara amichevole tra la squadra del Littorio del Dopolavoro Sportivo Udinese e la squadra dell'Unione Sportiva Spilimberghese. I nostri bianco azzurri nella prima ripresa hanno segnato quattro goals. Nella seconda ripresa non è stato segnato nessun punto per l'accanita difesa dei rossi del Littorio che si sono magnificamente prodigati. La nostra squadra dopo tanto tempo di inattività ha dimostrato di possedere tuttora lo spirito e l'entusiasmo di un tempo, auspicio certo di future vittorie.

NEL CAMPO SINDACALE

Per la nuova sistemazione degli uffici sindacali la Segreteria della zona di Spilimbergo e Maniago sono passate alle dipendenze della zona di Gemona ragione per cui il sig. Ginanni Bruno ha cessato dalle sue funzioni. La notizia è stata appresa con vivo senso di dispiacere da tutti gli organizzati al movimento sindacale che di tanta simpatia circondavano il sig. Ginanni, al quale pure noi inviamo il nostro saluto fervidamente augurale.

Cronaca di San Donà di Piave

CERIMONIA SCOLASTICA

Martedì 20 corrente alle ore 10 nella sala maggiore del Municipio il Podestà comm. dott. Costante Bortolotto consegnerà alla Direttrice didattica le targhe da applicare nelle scuole del Capoluogo e portanti il nome, cognome e grado militare di trentanove militari sandonatesi che caduti nell'adempimento del loro dovere maggiormente si distinsero sul campo di battaglia.

Alla cerimonia sono invitati le autorità civili, politiche ed ecclesiastiche nonchè le famiglie dei Caduti in guerra, gli iscritti al Fascio maschile e femminile, i mutilati ed i combattenti.

CINEMA TEATRO «DUX»

Stasera giovedì sarà proiettato il grandioso film drammatico «La danzatrice di Montmartre». Seguirà «Flik Flok» scena comica in due atti con interessante film «Luce» e scelta orchestra.

CIRCOSCRIZIONE CONSORZIO ANTIFILLOSSERICO

Il Podestà comm. Costante Bortolotto in relazione alle circolari di S. E. il R. Prefetto di Venezia ha pubblicato u navviso col quale fa noto che il Ministro dell'Economia Nazionale con suo Decreto in data 9 ottobre 1928 ha compreso i Comuni del Mandamento di San Donà di Piave nel Consorzio Antifillosserico di Venezia, e che in conseguenza di detta aggregazione tutti i proprietari dei terreni vitati o comunque coltivati a vite in filari a qualsiasi distanza dovranno non oltre il 25 del corrente mese presentare denuncia a questo ufficio comunale indicando la ditta proprietaria la contrada e l'estensione complessiva dei singoli terreni vitati.

Cronache Vicentine

Grave disgrazia — Le recite all'Eretenio.

★ Nel pomeriggio di ieri uno scolaretto a nome Zansacchi Cesare, di anni 8, mentre attraversava la strada davanti alla Chiesa dei Carmini, è stato investito dall'elettromobile che fa servizio sulla linea Centro-S. Croce. Il poveretto è stato trasportato all'Ospedale dove gli furono riscontrate varie ferite e la frattura dell'omero sinistro. I medici hanno riservato la prognosi.

★ La Compagnia Italianissima del comm. Sabbatini ha iniziato con «La porta chiusa» di Marco Praga un breve corso di recite straordinarie al nostro Eretenio.

Per questa sera è annunciata la nuova commedia di Alessandro De Stefani: «Vecchio bazar».

Marostica

Solenne ed austera cerimonia. — Domenica 18 corrente alle ore 10 e per iniziativa della Sezione del Nastro Azzurro di Vicenza e del Comitato vicentino pro lapidi alle Medaglie d'oro, avrà luogo l'inaugurazione di una lapide nella facciata dell'abitazione dei familiari del Ten. Giovanni Cecchin Medaglia d'oro eroicamente caduto sul Monte Ortigara addì 20 giugno 1917.

Pure in tale circostanza per deliberazione del Podestà una via sarà intitolata al nome dell'eroe marosticense ed una Piazza col nome tragico e glorioso di Ortigara.

Alla solenne ed austera cerimonia interverranno tutte le locali Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, nonchè Associazioni, Rappresentanti di Enti, Istituti, Scolaresche e cittadinanza nonchè alte Autorità della Provincia.

Thiene

Nomina meritata. — Apprendiamo con vero piacere che con recente decreto reale il sig. Toniolo Vittorio nostro ufficiale postale, è stato nominato sottotenente di complemento di artiglieria da campagna. Tale nomina è ben meritata essendo al sig. Toniolo un valoroso ex combattente, un fascista della vecchia guardia nonchè un distinto funzionario. Rallegramenti.

Este

Concerto di musica classica. — La sera del 13 c. m. si è avuto al nostro Popolare un concerto di musica classica di autori Italiani e stranieri, dato dai celebri professori «Ciechi».

Camillo Iotti (violino) e Riccardo Cordella (piano). Il programma piacque molto, e gli esecutori furono ripetutamente applauditi dallo scarso pubblico intervenuto.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Offerte all'Erario

Pubblichiamo il primo elenco degli industriali che, addimostrando alto spirito di patriottismo e rispondendo con nobile slancio all'appello rivolto dalla Unione Industriale Fascista della provincia di Treviso, hanno offerto titoli del Littorio o somme in denaro a favore dell'Erario pubblico.

Titoli per L. 1000, S. A. Prove assaggio e stagionatura bozzoli — per L. 500: ditta S. A. Bortolo Lazzaris — per L. 300: ditta Zane Bordignon e Ganzotto — per L. 100: ditta Rizzetto Antonio e ditta Bonini Francesco — somma di L. 15 ditta Pastre Francesco.

Inoltre i dipendenti dell'Unione Industriale Fascista hanno offerto tre titoli da L. 100 cadauno, associandosi così alla nobile gara.

Un lascito del cav. G. Novelli

Gli esecutori testamentari del compianto cav. Giuseppe Novelli hanno versato alla Casa di Ricovero Umberto I di Treviso L. 500 come iniziativa di una sottoscrizione allo scopo di provvedere ai ricoverati della Casa stessa i mezzi di riscaldamento; e poichè i locali dell'Istituto sono per intanto riscaldati, come per il passato, dalle stufe, la somma devoluta sarà impiegata ad intestare due letti alla memoria del compianto e benemerito Estinto.

Contributi Sindacali

La Federazione provinciale Sindacati fascisti agricoltori di Treviso comunica che in omaggio alle disposizioni contenute negli articoli 28 e 29 del R. Decreto 27 luglio 1928 n. 1802, ha testè compilata la matricola degli impiegati dirigenti di aziende agricole per l'anno 1928, matricola che è già stata rimessa ai singoli comuni per la sua pubblicazione nell'albo pretorio per il termine di giorni 8.

Si avvertono pertanto gli interessati che potranno proporre reclamo contro la loro inscrizione alla commissione di cui all'art. 92 del citato decreto, entro 15 giorni dall'ultimo di pubblicazione della matricola stessa.

Corte d'Assise

Stamane comparirà davanti ai giurati tale Giovanni Bernardi di Pietro di anni 25, da Revine Lago, il quale deve rispondere di apologia di reato per avere il 13 aprile u. s. pronunciato frasi apologetiche sull'attentato a S. M. il Re a Milano.

All'Università Popolare

Stasera giovedì 15 corr. alle ore 21 il prof. Attilio Scarpa del R. Liceo Scientifico di Venezia inizia all'Università popolare il suo corso di lezioni su « La storia del Teatro Italiano ». La prima lezione tratta: « Dalle sacre rappresentazioni all'Orfeo di Poliziano».

Posto per un invalido di guerra

La rappresentanza provinciale di Treviso dell'O. N. Invalidi di guerra rende noto agli invalidi stessi che a tutto 8 dicembre p. v. è aperto il concorso per un posto di guardia municipale presso il Comune di Sernaglia della Battaglia. Per le informazioni e gli schiarimenti relativi gli invalidi potranno rivolgersi agli uffici della Sezione invalidi di guerra di Treviso.

Cronaca varia

Sul lavoro. — Il garzone falegname Vittorio Salvadori di Lorenzo di anni 15, da S. Michele del Quarto, lavorando alla sega meccanica si produsse accidentalmente gravi ferite alla mano destra con asportazione delle prime falangi del pollice e indice. Venne medicato all'ospedale.

Era ricercato dalla P. S. — Quel tale Carana Pietro che l'altra sera, come è stato narrato, venne arrestato dagli agenti di P. S. per questua arrogante e poscia si ribellò oltraggiando e facendo accanita resistenza, in seguito alle informazioni giunte dalla questura di Udine, è risultato pregiudicato e ricercato per mandato di cattura dovendo scontare 25 giorni di reclusione per furto.

San Polo di Piave

Echi delle manifestazioni patriottiche. — Chiuso il ciclo delle manifestazioni patriottiche, i Combattenti di questa fiorente Sezione sentono il dovere di porgere a mezzo della stampa un vivo elogio ed un sentito ringraziamento alle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, istituzioni ed associazioni ed a quante persone in qualsiasi modo concorsero a rendere imponenti le storiche giornate commemorative.

Cronaca di Oderzo

IL MERCATO DI IERI

La bellissima giornata di ieri ha favorito l'afflusso così del bestiame come della popolazione al mercato che è riuscito in modo magnifico, con numerose contrattazioni.

I prezzi del bestiame bovino sono simili a quelli del mercato scorso e cioè: buoi di prima da L. 330 a 370; buoi di seconda da 300 a 330; vacche di prima da 230 a 280; vacche di seconda da 190 a 230; vitelli da 450 a 500; suini da 550 a 650.

Rileviamo dal registro comunale delle mercuriali il seguente listino dei prezzi dei generi: Granoturco giallo nostrano L. 110; granoturco bianco nostrano 107; fagiuoli mame 325, fagiuoli bonelli 320; fagiuoli scritti 205; frumento di prima qualità 129; frumneto mercantile 125; avena nostrana 118; sorgo rosso 100; fieno 42; vino raboso 150; vino bianco 125; legna da ardere 13; carbone dolce 62; uova al mille L. 680.

LE VISITE DI LEVA

Sono finite ieri presso la Commissione mobile di arruolamento le visite dei giovani del nostro Comune appartenenti alla classe 1909.

Dei centoquaranta iscritti nella lista di leva sono stati dichiarati abili n. 83, rivedibili 16, riformati 12, mandati in osservazione 9, rimandati all'ultimo trimestre 1929 n. 3, renitenti 3, cancellati 4, residenti all'estero 10.

Le visite continuano per gli iscritti di leva dei Comuni del Mandamento.

ALLA BIBLIOTECA DELL'U. P.

Il volontario di guerra sig. Giuseppe Mian, di ritorno dall'adunata di Roma, ha regalato alla Biblioteca dell'Università Popolare il volume «Il Decennale» edito dalla Casa Vallecchi. L'Università Popolare ringrazia.

UN GIUSTO LAGNO

Con ritorno del sole e conseguentemente dell'estate di San Martino, nelle prime ore del pomeriggio gli argini del Monticano sono meta preferita delle passeggiate degli opitergini. Senonchè, con troppa frequenza, gli argini sono infestati da ciclisti che non si accontentano di star saldi in sella ma spesso fanno delle volate degne di un velodromo.

Non sarebbe il caso, a scanso di possibili investimenti e guai, impedire ai bollenti ciclisti di servirsi dell'argine visto che hanno, parallela, una larga strada dove possono sbizzarrirsi a loro bell'agio?

PER UN RAPIDO SERVIZIO POSTALE ODERZO-CONEGLIANO

Sembrerebbe una cosa assurda ed è invece una dolorosa verità: Le corrispondenze postali partenti dalla nostra Stazione ferroviaria arrivano prima a Venezia, a Bologna, a Milano ed altre città che a Conegliano, impiegando nel viaggio quasi due giorni! Ciò in causa dello smistamento postale che avviene a Treviso. A mezzo della stampa viene chiesta alla Direzione delle RR. Poste la autorizzazione all'autocorriera Oderzo-Conegliano di compiere il servizio postale che renderebbe sollecito il viaggio della corrispondenza dai due vicini centri.

ORGANIZZAZIONE BENEFICA

La lodevole iniziativa del Fascio locale per la raccolta dei fondi necessari a fronteggiare la situazione invernale che si presenta non lieta certamente, ha trovato com'era facile prevedere larghi consensi nella nostra popolazione sempre pronta alle opere di bene.

All'invito gentile del Commissario del Fascio, hanno risposto immediatamente le seguenti persone, che vengono a formare il primo elenco dei contribuenti volontari da segnalare alla cittadinanza come bell'esempio di civismo: comm. avv. Antonio Levada L. 200, dott. Andrea Scotto 300, Erler Mario 20, Gio. Batta Serafin 25, dott. Jonio Boschieri 150, Maria Giacomini Benvenuti 50, Mario Pellegrini 25, prof. Sesto Fontana 100, rag. Luigi de Giudici 200.

Non dubitiamo punto che l'opera così entusiasticamente iniziata proseguirà fino al raggiungimento dei fini che il Fascio si è proposto per la dignità di Oderzo e per il bene dei lavoratori.

UNA NUOVA SEZ. DEL MUSEO

Su proposta del nuovo Direttore del Civico Museo prof. Giuseppe Colazilli, e col plauso e l'assenso del Podestà dott. Gasparinetti, sarà quanto prima organizzata una sezione speciale del Museo stesso per la raccolta di atti, documenti, stampe, fotografie ecc. che riguardino particolarmente la nostra città. Questo per favorire una raccolta che, se per noi è ora abbastanza agevole, difficilissima od impossibile diventerà fra qualche diecina d'anni. I ricordi di questo genere, specie del periodo bellico, sono numerosi, ed i cittadini vorranno senza dubbio contribuire a così importante e simpatica iniziativa.

Com'è ben naturale, il materiale raccolto sarà ordinato e conservato con ogni cura ed ogni offerente avrà la giusta soddisfazione di vedersi ricordato con speciale annotazione che sarà posta ad ogni oggetto consegnato.

UNA RIUNIONE IMPORTANTE DELLA COOP. EDILE MUTILATI « CARLO DELCROIX »

Per sabato prossimo 17 novembre, alle ore 13, è fissata nella nostra città, un'importante riunione dei soci della Cooperativa edile mutilati «Carlo Delcroix» per prendere di urgenza le ultime disposizioni per la costruzione delle case per conto di detta Cooperativa, nel nuovo quartiere presso il Foro Boario.

A detta riunione sarà presente il sig. Mosca, nuovo Segretario della Cooperativa, che darà ampi schiarimenti in merito alla costruzione di dette case. I soci sono vivamente pregati di non mancare.

FORTUNATE IMPRESE D'IGNOTI

Malgrado l'assidua vigilanza e le ricerche della benemerita Arma, da alquanto tempo Basalghelle, frazione del Comune di Mansuè, pare sia divenuta la mèta delle imprese di cattivo genere.

Pochi giorni addietro, la cronaca narrava il sacrilegio compiuto nella chiesa parrocchiale, del quale sono ancora ignoti gli autori ed ora abbiamo una ripresa dei fortunati furti.

Nella notte da lunedì a martedì scorso ,i soliti specialisti della scorzatura di finestre, entrarono per la cucina ed un'altra stanza nella casa dei signori Parpinelli dove trovarono il modo di ripartire con discreto bottino. Furono rubati: sei paia di scarpe, due paia di stivali da caccia ed un vestito usato. Di più probabilmente per aver luce sufficiente per uscire dalla casa rubarono un fanale ,togliendolo da una bicicletta, nonchè una penna stilografica. Non si fidarono di portar via quattro biciclette che si trovavano a loro portata di mano.

I signori Parpinelli presentarono immediatamente denuncia alla Stazione dei RR. CC. di Portobuffolè.

Cronaca di Castelfranco

LA STRADA TIROLESE

Il tratto di strada che dall'inizio della piazza mercato si dirige verso Bassano e il pedemonte e in particolare fino a duecento metri dopo il ponte sul Musone si presenta in una forma così trascurata che abbisogna urgentemente di ghiaia per colmare le continue buche pericolose susseguentesi a forma di montagne russe. Speriamo che si provvederà diligentemente a por riparo al lamentato inconveniente.

UDIENZA PENALE

Lingua d'inferno. — Favero Enrico di Loria è chiamato a rispondere d'ingiurie pronunciate contro Ceccato Giselda che si costituisce P. C. col patr. del dott. Giacomazzo. Il Favero è condannato a giorni 10 di reclusione, alle spese processuali e tassa sentenza, alla provigionale di lire 100 e alle spese di P. C. in lire settanta.

Questione civile. — Il fratelli Caubin di Vallà sono imputati di esercizio arbitrario delle proprie azioni e di danneggiamento a carico di Cecconi Antonio. Il procedimento viene rinviato a dopo esperito il corso del processo civile da iniziarsi a cura della parte diligente.

Burro genuino. — Brandi Vittoria tenutaria della Fabbrica di burro in Villarazzo deve rispondere di aver posto in commercio merce non genuina. Dopo la valida difesa dell'avv. Cauil è mandata assolta per non aver commesso il fatto.

Asolo

Il ritorno dei Frati a S. Anna. — Ieri i Frati Minori Cappuccini, dopo 159 anni dacchè era stato soppresso dalla Repubblica Veneta, hanno fatto ritorno, in forma solenne, al convento di S. Anna, la cui fondazione risale al 1577. Tale avvenimento, reso noto alla popolazione mediante apposito manifesto della Fabbriceria e del Clero, coincide col quarto cenetenario della Riforma Francescana Cappuccina.

Alle ore 7 del mattino nella Cattedrale, gremita di fedeli, si raccolgono l'Arcivescovo mons. Andrea Giacinto Longhin, qui giunto fino dal giorno precedente, il padre provinciale Odorico da Pordenone con 14 frati, il podestà cav. dott. Giacomo nob. Raselli, col segretario capo Benacchio, l'avv. Conconi di Padova, il comm. Lorenzoni di Lendinara, insigne benefattore dei Cappuccini, tutto il clero, i fabbriceri ed altre personalità. Viene cantato un inno da un coro da fanciulli istruiti per l'occasione e quindi il preposto mons. Brugnoli porge ai desiderati ospiti di S. Anna il fervido saluto del clero e del popolo asolano, facendo la cronistoria dei tre conventi ,che un tempo fiorivano in questa parocchia. Terminato il discorso ,autorità e popolo si avviano a S. Anna ove l'Arcivescovo impartisce la benedizione al convento e celebra la Messa. Al Vangelo parla sull'avvenimento della giornata esprimendo tutto il suo compiacimento e invocando sui Confratelli le benedizioni del Cielo. Anche il Padre Provinciale ha parole di esultanza per la ripresa della loro opera di apostolato tra le pacifiche popolazioni dell'Asolano. A tutti i presenti viene distribuita una immagine ricordo.

Il padre guardiano del ricostituito convento è Berardino da Cittadella e il vicario padre Vittore da Rovigo.

Carabinieri in gita. — I carabinieri in congedo di Treviso hanno domenica festeggiato il genetliaco di S. M. il Re con una gita in Asolo, accolti dai colleghi di qui e del Mandamento. A mezzogiorno si raccolsero a banchetto all'Albergo al Sole, e, dopo aver visitata la cittadina, ripartirono sulle 17 alla volta di Treviso, soddisfatti della bella giornata trascorsa.

Gazzetta Bellunese

Partito Nazionale Fascista

E' stata inviata la seguente circolare a S. E. il Prefetto, a tutti i Podestà, a tutti i Segretari politici, a tutti i dirigenti delle organizzazioni, all'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista di Belluno:

« Questa Federazione ha deliberato di iscrivere in apposito Albo d'Onore, tutti quei fascisti o cittadini che, con alto senso di patriottismo, offrirono o offriranno in avvenire, valori in favore dell'Erario (titoli del Debito Pubblico, cartelle del Prestito del Littorio, polizze d'assicurazione dei combattenti, ecc.), dimostrando in tal modo la loro devozione al Regime.

Prego pertanto V. S. a volermi segnalare con cortese urgenza, le offerte pervenute a codesta organizzazione, con l'indicazione del titolo offerto, del nome, cognome e domicilio degli offerenti. Tale segnalazione dovrà essere fatta ogni qualvolta si verificheranno offerte del genere.

I cittadini che avessero fatto delle offerte dirette, sono invitati a darne comunicazione a questa Federazione, per la loro iscrizione nell'Albo d'Onore. Saluti fascisti. Il Segretario Politico Federale: avv. *Mario Sensini* ».

Il convegno dei Presidenti e Commissari del Dopolavoro

L'Ufficio Stampa del Comitato Provinciale O. N. B. comunica:

In occasione del raduno provinciale di tutti gli esponenti politici e sindacali del Fascismo Bellunese, il Comitato Provinciale indice una riunione di tutti i Presidenti dei Comitati Comunali O. N. B. e dei Commissari straordinari. Per tale convegno il Comitato emanerà disposizioni particolareggiate.

Si comunica intanto che tutti i partecipanti dovranno presentare una relazione scritta sulle attività svolte, e un numerico elenco di tutti gli Avanguardisti e Balilla soggetti alla Leva Fascista. Si ricorda a tale scopo che sono compresi nella Leva gli Avanguardisti nati negli anni 1910 e 11, e i Balilla nati negli anni 1914 e 15.

La giornata del risparmio

Per ricordare il 31 ottobre, giorno dedicato alla celebrazione mondiale della Festa del Risparmio, istituita dal 1.o Congresso Internazionale del Risparmio che ebbe luogo in Milano nell'ottobre 1924, la Cassa di Risparmio di Verona e Vicenza ha provveduto alla assegnazione di n. 548 premi di L. 25 ciascuno ad altrettanti possessori di libretti con cassetta risparmio a domicilio e che, in gran numero, sono distribuiti fra gli alunni delle varie scuole, nell'intento di stimolare fra le giovani generazioni i sani principi della previdenza e del risparmio.

Ecco l'elenco dei libretti premiati che sono stati emessi dalla Sede di Belluno e dalle varie Filiali ed Agenzie della nostra provincia:

Belluno 1821, 3485, 4207, 4433, 4498, 4593, 4673.

Agenzie: Alano di Piave: 31, 36. — Alleghe: 153, 163, 206, 223, 279. — Agordo: 150, 158, 311 Nom., 920 1163, 1244, 1288, 1383, 1385, 1394, 1395, 1400-A. — Cortina d'Ampezzo: 17, 83, 159, 178. — Feltre: 68, 265, 279, 157, 633, 634, 635, 646, 651, 676, 693, 723, 752, 759, 767, 834 865. — Fener: 26, 40. — Fiera di Primiero: 84, 157, 200, 201. — Fonzaso: 31, 157. — Forno di Zoldo: 3. — Longarone: 123, 134, 205, 230. — Mel: 5 S., 168, 247, 255, 260, 339, 348, 357, 400, 449, 466, 486, 496, 499, 603, 531, 558, 588, 609, 723, 780. — Pieve di Cadore: 275, 1208, 2286, 2393, 2430, 2502, 2526, 2552, 2557, 2569, 2600. — Sedico: 22. — S. Giustina: 69 — San Stefano di Cadore: 56, 65.

Un raduno degli esponenti del Fascismo Bellunese

L'Ufficio Stampa della Federazione fascista comunica:

Il Segretario Federale ha stabilito che entro la prima quindicina del prossimo mese di dicembre, abbia luogo in Belluno un grande raduno di tutti gli esponenti delle forze fasciste della Provincia.

Saranno perciò convocati previ accordi con le autorità preposte, tutti i Podestà, i Segretari politici dei Fasci, fiduciari, ispettori e segretari dei Sindacati, ufficiali della Milizia, i Presidenti dei Comitati Comunali O.N.B., i Commissari straordinari i Presidenti dei locali comitati O. N. Maternità e Infanzia, i dirigenti e fiduciari fascisti dell'O. N. Dopolavoro, Ente provinciale sportivo, Postelegrafonici fascisti, Associazione Nazionale Insegnanti fascisti, Associazione fascista della scuola, Cooperative, rappresentanti degli Industriali, Commercianti, Agricoltori, Enti affini ecc.

Il grande raduno sarà convocato dal Segretario Federale con altro avviso che ne fisserà la data, le modalità, l'orario e il luogo del raduno. Alla grande rassegna delle forze fasciste provinciali parteciperanno tutte le autorità provinciali.

Fauste Nozze

Il Podestà Generale comm. Antonio Dal Fabbro, univa l'altro ieri in matrimonio la signorina Luisa Fanna col Capitano di Artiglieria Luigi Ricci di Pesaro. Più tardi nell'Oratorio della Villa Fanna alle «Vandelle» seguiva la cerimonia religiosa con la benedizione di S. E. Mons. Vescovo di Belluno. Furono testimoni per la sposa il Co. Donà dalle Rose, per lo sposo il Colonnello d'Artiglieria cav. E. Albanello. Molti e cospicui i doni alla coppia gentile, alla quale pervenne anche l'Apostolica Benedizione del Santo Padre. Fervidi auguri.

Varie di cronaca

In questi giorni i concittadini Giacomo Frigimelica ed Armando Castelletto hanno conseguita la laurea rispettivamente in legge ed in veterinaria. Auguri.

— Dopo tanto imperversare di pioggia abbiamo il tempo finalmente rimesso ed alle giornate sciroccali sono succedute giornate piene di sole ed asciutte. La temperatura avuta in città ieri è stata: minimo un grado sopra zero e massimo nove.

— Questa sera alle ventuna al Sociale proiezione del film «Cèleminène» (La poupée de Paris), dramma di una bambola con protagonista Lily Danita.

Società Ginnastica Alpina

La Presidenza della Società Ginnastica Alpina ha inviato a tutti i soci una circolare in cui, fra altro, è esposto il programma di attività per la stagione 1928-29, con l'apertura della sede che sarà posta a nuovo con buffet, periodici, giornali, giuochi, radio, ecc.

Le sere di giovedì e sabato sono state destinate, in modo particolare, per il convegno anche delle famiglie dei soci. Verranno quanto prima rese onoranze al socio benemerito sig. Damiano Fant, fondatore della bella istituzione, che verrà nominato socio e consigliere ad honorem. Inoltre è stata aperta una sottoscrizione per offrire allo stesso una medaglia d'oro e una pergamena. Le quote all'uopo verranno raccolte dall'esattore del sodalizio.

Nella prossima stagione invernale seguiranno le solite feste da ballo. Quest'anno, però, non viene fatto un calendario fisso, ma viene adottato un calendario mobile per il quale la presidenza è investita delle facoltà di indire mano mano le feste, a seconda della riuscita e dell'affluenza dei soci alle medesime.

Orario dei treni e autocorriere

FERROVIE: Calalzo-Belluno-Padova-Venezia: Partenza da Calalzo 7.35; 10.25; 15.50; 20. — Arrivi a Belluno: 9.8; 11.50; 11.21; 21.50. — Da Belluno per Montebelluna: 4.30; 9.18; 12; 15.35. — Arrivi a Padova: 7.35; 12.23; 14.45; 21.10. — Arrivi a Treviso: 7.3; 11.51; 14.11; 20.20. — Arrivi a Venezia: 7.45; 12.45; 14.52; 21.05.

Da Venezia a Padova per Belluno e Calalzo: da Venezia: 5.10; 10.25; 13.50 20.13. — da Padova: 5.30; 10.35; 14.16; 20.40. — Arrivi a Belluno: 9.13; 13.45; 17.32; 24. — Partenze da Belluno per Calalzo: 6.35; 9.3; 13.57; 17.45. — Arrivi a Calalzo: 8.50; 11.25; 15.45; 19.40.

Da Calalzo per Cortina d'Ampezzo e Dobbiaco: 5.45; 11.45; 16.10. — Arrivi a Cortina 8.3; 13.35; 17.50. — Arrivi a Dobbiaco 10; 17.31.

Partenze da Dobbiaco per Cortina: 7.30; 16.28. — Partenze da Cortina per Calalzo: 8.15; 13.45; 18. — Arrivi a Calalzo: 10.5; 15.30; 19.50.

Linea Bribano-Agordo: Partenze da Bribano: 9.10; 13.40; 18.10. — Arrivi ad Agordo: 10.25; 15; 19.25. — Partenze da Agordo: 7.10; 10.50; 16.2. — Arrivi a Bribano: 8.30; 12.2; 17.36.

AUTOCORRIERE: di Mas-Agordo: Partenze da Belluno: 8.55; 13.20; 17.50. — Arrivi a Belluno: 8.40; 12.10; 17.40.

Autocorriere di Vittorio: Partenze da Belluno: 8.15; 12.30; 16.40. — Arrivi a Belluno: 10.15; 14.25; 19.5.

Autocorriere di Castion: Partenze da Belluno: 12.10; 19.10. — Partenze da Castion: 8.14; 14.

Autocorriere dell'Alpago: Partenza da Belluno: 14.30 — Arrivo a Belluno: 8.30.

Autocorriera Bel-Busche: Partenza da Belluno: 14.30. — Arrivo a Belluno: 10.30.

Autocorriera Belluno - Sospirolo (giovedì, sabato, domenica): Arrivo a Belluno: 8.30. — Partenza da Belluno: 13.20.

Nella Provincia di Venezia

Scòrzè

Il mercato. — Il mercato di lunedì fu animatissimo. Numeroso il concorso del bestiame dove furono conclusi molti affari. Per la prossima fiera del 20 corr. e per la Mostra bovina si prevede pertanto una grande affluenza.

Matricola utenza stradale. — Il Podestà rende noto che da oggi e per la durata di giorni quindici trovasi depositato presso la Segreteria Com. a disposizione di chiunque intenda prenderne visione, l'estratto, riguardante i contribuenti di questo Comune della matricola generale supletttiva per gli anni 1926 1927 Contro le risultanze della matricola è ammesso ricorso in primo grado alla Commissione com. per i tributi locale entro 20 giorni dalla pubblicazione.

Ruolo Artigiani. — Il Podestà avverte che a tutto il 20 corr. trovasi depositato presso la Segreteria com. il ruolo degli Artigiani di questo Comune che non hanno effettuato il pagamento dei contributi Sindacali obbligatori per l'anno 1927 dovuti da essi per legge alla Federazione Artigiani.

Ringraziamenti Sovrani. — Il Presidente del locale Club Ciclistico ha ricevuto dal Primo Aiutante di Campo di S. Maestà i ringraziamenti per gli auguri inviati a S. M. il Re in occasione del suo genetliaco di cui si trascive copia: «S. M. il Re vivamente ringrazia delle espressioni augurali con tanta cortesia rivoltegli in questa circostanza. — Il I. Aiutante Campo gen. Asinari di Bermezzo».

Fiera, Mostra Bovina, Gare ciclistiche, Podistiche e Polisportive. Il Comitato Festeggiamenti sta attivamente lavorando per completare in ogni sua parte il programma della sua I. Fiera, Mostra bovina e le diverse manifestazioni sportive in collaborazione col locale Club Ciclistico e Dopolavoro, manifestazioni che si svolgeranno dal 18 al 21 corr.

Domenica 18: Corsa Ciclistica di km. 30 per Dopolavoristi.

Gara ciclistica di lentezza m. 100 libera a tutti (a batterie di 3) ore 16.30 Corsa dei grassi m. 100 libera a tutti. (peso minimo kg. 100). Qualora però i concorrenti non fossero almeno cinque saranno accettati anche coloro di un peso minimo di kg. 90). I premi per questa gara sono così stabiliti: I. L. 50; 2. L. 30; terzo L. 20.

Lunedì 19 pomeriggio: corse podistiche di velocità m. 100, 200 e 400. Corsa p ersignorine m. 100; corsa staffetta 4 per 100 libere a tutti i tesserati della Fidal. Saranno svolte prima le batterie d'ogni singola gara, indi seguiranno le semifinali e finale. Le iscrizioni in L. 3 per ogni gara si ricevono fino alle ore 12.

Ore 16.30: Gara di Tiro alla Fune (a squadre di otto uomini) libera a tutti. Le iscrizioni in L. 10 per squadra si ricevono fino a mezz'ora prima della gara.

Mercoledì 21 corr. ore 14. Corsa Podistica 2. Cross-country km. 3 libera a tutti i tesserati della Fidal.

Per tutte le gare sopracitate i premi consistono in ricchissime medaglie e diplomi.

Per informazioni rivolgersi al Comitato.

San Stino di Livenza

La fiera detta dei «Santi». — Ricordiamo che domani venerdì 16 avrà luogo in S. Stino di Livenza la rinomata fiera di bestiame e merci detta dei «Santi» che si svolgerà con le consuete agevolazioni. Pesa pubblica, scalo merci, servizio veterinario.

Figlio snaturato. — Era invalsa l'abitudine in certo Goneletto Giacinto di Arcangelo d'anni 33 mediatore, residente in località denominata «Bosco» di ritirarsi a casa alticcio e in tali condizioni prendersela con la propria madre, Gerotto Anna sessantenne, per futili motivi minacciandola di bastonate e rivolgendole cattive parole.

Sere or sono il suddetto tornato a casa invaso dai fumi del vino, non si contentava di minacciare la poveretta ma con animo depravato la bastonava e la minacciava di morte imbracciando un fucile. La Geretto impressionata chiedeva la protezione dei carabinieri. Il solerte maresciallo Filippini procedeva allo arresto del Goneletto che trovava anche in possesso di un pugnale non denunziato.

Il violento è stato tradotto alle carceri mandamentali di Portogruaro e denunciato per malatrattamenti, minaccia a mano armata e per omessa denuncia d'arma.

Furto di biancheria. — Notti or sono ad ora imprecisata ignoti entravano nel cortile aperto di certa Perissinotto Regina d'anni 38 residente a Corbolone ed asportavano dieci lenzuola usate ed altra biancheria pel valore di oltre 400 lire. L'arma dei carabinieri indaga.

SCORZE'

S. Maria di Sala

Anniversario della nascita di S. M. il Re. — Il giorno 11, presenti il Podestà prof. C. Combi, il Fascio, le forze giovanili fasciste, la Milizia, le insegnanti del Comune con molta scolaresca, l'Associazione Combattenti, il Dopolavoro, la Società Sportiva Volante, i commercianti, il sig. conciliatore Francesco Coi e molto popolo, venne cantato un Te Deum per il Re Vittorioso. Officiava don Demetrio Gallo, arciprete di Sala.

Beneficenza pro Solarium-Asilo. — Dal co. Bonomi-Todeschini L. 50, dal Podestà prof. Carlo Combi per quote mensili 40, da un fascista a mezzo del Podestà 150, dalla sig.ra Lina Graziati-Montagna presidente del Patronato Scolastico 50, dal cav. Silvio Dal Maschio 50. La Presidenza ringrazia di cuore.

Si conferma l'enorme affluenza al nuovo Asilo Infantile ed al nuovo Laboratorio per le giovani, mentre il Podestà sta adoperandosi per poter offrire a tutti la refezione meridiana, finora riservata a pochi, scelti con criteri profilattici.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.11; tramonta alle ore 16.39 — Luna leva alle ore 10.7; tramonta alle 18.29.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 5.10 e 18.20; Alta ore 10.45.

Ieri 14, a Venezia, temperatura massima 14.5; minima 7.5.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 763.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia MINERBI profondamente commossa per le innumerevoli dimostrazioni d'affetto tributate alla loro Adorata ed Indimenticabile

RAFFAELLA

porge vivi ringraziamenti a tutti gli amici, conoscenti e a tutti coloro che in qualsiasi forma hanno partecipato al loro immenso dolore.

VENEZIA, 14 Novembre 1928.

Comune di Selva di Cadore

Avviso d'Asta per vendita di piante

Il giorno 1 dicembre 1928 (settimo dell'Era Fascista) dalle ore 10 alle 11 antimeridiane vendonsi ad Asta pubblica due lotti di piante, fra larici ed abeti, misuranti complessivamente metri cubi 1227.015.

Dato-base d'Asta L. 80 al metro cubo.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Le offerte in favore dell'Erario
pervenute al Capo del Governo

ROMA, 14

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni dall'11 al 13 del corrente mese sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli:

Per l'importo di lire 50.000: Marzotto Gaetano di Valdagno. Per l'importo di lire 20.000 Consorzio industriale manufatti. Per l'importo di lire 15.000 Consorzio di Credito per le opere pubbliche. Per l'importo di lire 10.000 ciascuno Consiglio d'amministrazione della R. Cantina Sperimentale di Noto, Salvadori di Iwiesenhoff Giacomo di Torino.

Per l'importo di lire 5000 ciascuno Cassa di Risparmio di Biella, Consiglio d'amministrazione della Soc. Anonima Stagionatura di Milano, Bellini Luigi da Milano, Comitato direttivo del gruppo tintori e smacchiatori a secco in Milano, Banca Siciliana di Credito, Amministrazione ditta Jutti Leopardi di Osimo, Forlanini Enrico di Milano.

Per l'importo di lire tremila ciascuno: Sindacato medico fascista della Prov. di Milano, Rittatore Angelo da Milano, Capoduò Giovanni.

Per l'importo di lire 2500: Banca popolare cooperativa di Adine.

Per l'importo di lire 2200: Personale della Prefettura e della Questura di Reggio Emilia. Per l'importo di lire duemila ciascuno: Consiglio d'amministrazione della Banca Popolare Cooperativa di Treviso, Ordine dei medici della Provincia di Milano, Menniti Matteo di Ardore, Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Capranica, Casali Giacomo e Elvira da Torino, Cavarino Filippo da Roma, Federazione Provinciale Fascista Novarese dei commercianti, Stracciari Riccardo, Fustinone Andrea da Milano.

Per l'importo di lire 1500 ciascuno: Guidi Cesare da Bologna, Consiglio d'amministrazione della Soc. An. Coop. Elettrica di Ivrea. Per l'importo di L. 1000 ciascuno: Associazione fascista proprietari di fabbricati di Bologna, Nugent Margherita da Irsina, Ditta Ordini Palombo e C. da Porto S. Stefano, De Grandi Luigi ed Amelia da Varese, Antonini Luigi da Milano, Soc. An. Raffineria olii d'Imperia, F.lli Delli Muti da S. Manaio Garganico, Arloni Pasquale, Migliori Ernesto da Giulianova, Morselli Paolo da Vigevano, Ortensi Oreste da Farnese, Ortensi da Farnese, Mansini Antonietta da Milano, Sardi Giuseppe da Milano, Generale Bassi Guido da Roma.

Per l'importo di lire 800 ciascuno: Dirigenti ed operai della Soc. An. Brevetti di Milano, Loreto Nicola Sante da Matera. Per l'importo di lire 700: Federazione comm. dei commercianti di Padova. Per l'importo di lire 600: Funzionari dell'Intendenza di Finanza di Aquila.

Per l'importo di lire cinquecento ciascuno: S. E. il generale Enrico Basanson Giovanni da Treviso, Namiri Camillo da Monza, un combattente da Ostiano, Linder Emilio da Varese, Gori Gino della 63.a legione M. V. S. N., Sezione fascista fra proprietari fabbricati di Parma, Treves Segre Ada da Milano, Compagnia Cons. «Nuova Italia» di Corsico, Smilari Alessandro da S. Paolo Albanese, Giardina Grisostomo da Pati, Bertagni Bruno da Castelnuovo Garfagnana, Piroli Isidoro da Allumiere, Maggioni Luigi Gustavo da Roma, Ianardi Pietro da Imperia, Germano Edoardo da Bari, Selvaggi Vincenzo da Pomarico, un fascista di Cuneo, Scillatani Lorenzo da Foggia, D'Andrea Albino da Cortina d'Ampezzo.

Per l'importo di 400 ciascuno: Cooperativa 24 maggio da Vighignolo, Carena Adolfo da Torino, Sindacato telefoni Bari, Destasi Vito Luigi da Nola.

Per l'importo di lire 300 ciascuno: Cooperativa Benito Mussolini di Cusago, Coop. Patria e Lavoro di Cascina Olona, Rameri Efisio da Voghera, Setti Angelo da Castiglione Fiorentino, Sezione Bengasi, Associazione nazionale insegnanti fascisti, Fascio di Sapranica, Istituto magistrale Giannina Milli di Teramo, Ordine dei medici della Provincia di Teramo.

Per l'importo di lire 200 ciascuno: Angeli Francesco da Roma, Grifa Armando da Macerata, Maoza Gaetano da Siracusa, Mirangeli Luigi da Grosseto, Ufficiali Milizia che inquadrano la 286 legione Balilla in Torino, Gherardi Dante da Roma, Don Arnoldi a nome orfani di guerra del Convitto Dal Pozzo di Vercelli, Capra Carlo da Piacenza, Quirico Pio da Novi Ligure, Sindacato coloni mezzadri di Cupre marittima, Fascio di Sant'Alessio, Amendola Giuseppe da Polistena, Arico Francesco da Reggio Calabria, Mirella Enrico da Firenze, Torre Stefano da Piacenza, Fascio di Centallo, Corti libere da Lecco, Società M. S. fra impiegati e commessi e capitecnici di Lecco, Di Giovanni Isidoro da Noto, Navarini Umberto da Roma, Visentini Gustavo da Treviso, Farinaro Gennaro da Tona; Travelli Luigi, Pettorossi Lancellotti Avellio da Roma, Rev. Vincenzo da Firenze, di Pollone Emanuele da Bordighera, Vella Vincenzo da Bari, Ditta Russi e C. da Bari, Ufficiali e Camicie nere del Comando della 46 leg. M. V. S. N., De Nicolò Serafino da Belluno, Balilla di Norciano S. Angelo, di Muro Felice da Roma, Santagostino Baldi Mario da Roma, Battaglia Nunzio e Carmelo del Fascio di Ben-Alid, Fascio di Villa Abate.

Per l'importo di lire cento ciascuno: Caputo Francesco da Altamura, Gentilezza Giorgio da Zara, Lavagnoli Vittorio da Schivenoglia, Mantovani Maria da Pavia, Rossi Gio. Batta da Milano, Ferretti Nino da Milano, Sez. Combattenti da Fara d'Adda, Armatori Adeodato da Jesi, Testamatta Giovanni da Penna San Giovanni, N. N. da Vaprio d'Adda, Zavrise Ernesto da Silandro, Pellegrino Tommaso da Formia, Risotti Eugenio da Telve, Tornatore Antonio Girolamo da San Biagio a Fiorino, Ufficiali e militi della 7.a Centuria della 148.a legione M. V. S. N., Guigard Gottardo da Mezzegra, Sezione mutilati e Famiglie Caduti di Langhirano, Ferrara Vincenzo da Messina, Arrigoni Alfredo da Piacenza, Tiepolo Pietro da Treviso, Camera Eugenio da Ternate, Basaga Giovanni da Delio, Parmigiani Napoleone della 26.a leg. M. V. S. N., Ferrara Giovanni idem, Balbo Luigi da Vercelli, Jona Nada da Vercelli, Massi Ada da Cupra Marittima, Centuria piccole italiane e giovani italiane di Cupra Marittima, Bimbi del Giardino di infanzia di Cupra Marittima, Vianelli Miceli Giuseppe da Messina, Fascio di Viscente, Cooperativa tipografica sociale lodigiana di Lodi, Fascio di S. Elia a Pianisi, Circolo del Littorio a S. Elia a Pianisi, Forte Giovanni da Castel Pedroso, Giacola Leone da Castel Pedroso, Brucellaia Giuseppe, Gioia Francesco, Ren Antonio da Bobbio, Alario Carlo da Napoli, Società M. S. di Carrù, Marza Mamin da Rovigo, Serrantini Angelo della 7.a Zona M. V. S. N., Zernoglio Giuseppe Paolo da Torino, Cei Umberto da Fonte a Egola, Coppola Vittorio da S. Sossi Baronia, Tarchi Gino da Firenze, Gori Alfonso da Prato, Giovanni Giovanni da Noto, Tibaldi Giuseppe da Genova, Cacanisi Salvatore da Genova, Pippi Quintilio da S. Giovanni alla Vena, Bruggiotti Luigi, Peroni Pericle, Costantini Guglielmo, Mattioli Giovanni, Toscano Francesco tutti da Roma, de Paris Antonio da S. Vendemmiano, Tartara Celestino da Voghera, Toffolo Maria da Milano, N. N. da Crema, Lamberti Eugenio da Bari, Volontè Carlo da Caunago, Venzon Olindo da Belluno, Federazione prov. fascista di Firenze in memoria del camerata Peretti Aroldo, Comune di S. Giorgio Lucano, Lacanna Francesco da S. Giorgio Lucano, Fascio di Monseglio, d'Ignazio Luigi da Teramo, Professori Liceo Teramo, Professori Istituto Tecnico Teramo, Madonna Giovanni da Tricarico, Lerose Francesco, Misanti Domenico, Lago Lorenzo da Ferrandina, Don Giuseppe Mario Corsi da Milano, Rossi Francesco da Alati, Associazione M. S. reduci di guerra da Sigillo, Ruggeri Fiorello, Bonura Nicolò, Bassani Angelo, Gredozzi Tommaso tutti del Fascio di Ben-Ulid, Braccio Annunziata da Pisa, Don Pasquale del Faggio da Campli, un fascista da Mondovì, N. N. da Ormea, Ciampi Vincenzo da Foggia, Moruzzi Francesco, Bianco Giuseppe, Paris Lorenzo, De Nigris Levi Bianchini, Maestrini Dante da Penna S. Andrea, Moruzzi Giuseppe da Giulianova, Moruzzi Vincenzo da Ripattoni, Romundi Carlo da Notaresco, Passoni Franco da Campli, Concetta Volpi Emanuele, Volpi Alessandro da Colonella, Carlucci Enrico da Roma, Liceo Leonardo da Vinci di Firenze, Orte Salvatore da Castel Pedroso.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo, sempre a favore dell'Erario, le seguenti polizze di assicurazione dei seguenti ex combattenti:

Per il valore di lire 6500 ciascuno: F.lli Giovanni da Caravaggio, Zafagnini Angelo da Bologna.

Per il valore di lire 5000 ciascuno: On. Francesco Cianlantini, Zaccarini Giuseppe della 7.a Zona M. V. S. N., Lalatta Costervosa Pietro da Bologna, Ciappi Ferruccio da Roma, Poletti Franfranco da Milano, Opizzi Giulio da Locate, Triulzi Benaglio Eugenio da Bergamo, Felisi Giuseppe da Verona, Albieri Aldo da Milano a nome della madre Bestetti Antonietta.

Per il valore di lire duemila: Brandon Guido da Torino, Dardari Archidoro da Genova.

Per il valore di lire 1500 ciascuno: Montalbò da Campobasso, D'Agostino Giuseppe da Rovigo, Pazzi Mariano da Ancona, Cazzola Giacomo della 27.a Legione M. V. S. N., Ferruccio Salvato da Aquila, Concadoro Salvatore da Torino, Sartori Mario da Belluno, Bettarello Pietro da Milano, Giostra Luigi da Milano, Sicardi Pietro da Torino, Conti Bruno da Firenze.

Per il valore di lire mille ciascuno: Marinangeli Luigi di Larino, Pertaglio Giuseppe del Comando 7.a Zona M. V. S. N., De Santis Raffaele da Napoli, Manzoni Emilio Arturo della 24.a Legione M. V. S. N., Porrini Ambrogio da Gallarate, Tessarin Samuele da Courmayeur, Mantovani Nello da Siena, Tognetti Ruggero da Pisa, Galimberti Tiziano da Milano, Rosa Giovanni da Torino, Carli Giuseppe da Reggio E., Gambadura Umberto da Torino, Celemi Giuseppe da Venezia, Casali Alessandro da Cernusco sul Naviglio, Vecchi Carlo da Milano, Depalma Salvatore da Napoli, Solinas Gavino da Ollomonte, Garganese Francesco da Francavilla Fontana, Mazzoni Umberto da Foligno, Scala Giovanni da Pontebba, Membro Angelo da Vigevano, Bendotti Giuseppe da Jseo.

Per il valore di lire 500 ciascuno: Caruso Agostino da Milano, Cimato Carlo Alberto da Teramo.

Ha offerto il soprassoldo di medaglia d'argento al valor militare: Mazzullo Angelo da Messina; hanno offerto il soprassoldo di medaglia di bronzo al valor militare: Zincone Emilio da Concorezzo, Bellomo Emanuele da Bari, Riccardi Piero da Torino.

Hanno offerto somme in contanti: Impiegati ed operai stabilimento industrie marmellate e conserve alimentari di Voghera lire 390,75, Calzolari Silvio da Firenze lire 300, Martini Marino da Montefano lire 200, Marcali Giovanni da Sondrio lire 200, Barboni Enrica da Macerata lire 288,84, Franchini Ernesta da Sirmione lire 200, Franco Antonio da Torino lire 100, Vergna Romolo da Bari lire 100, Frontini Mariangela da Rho lire 10, Fano Girolamo Poselli da Venezia lire 642,50 (libretto della Cooperativa Garibaldi).

A tutti gli offerenti il Capo del Governo ha fatto pervenire la espressione del suo vivo compiacimento.

Altre cospicue offerte

ROMA, 14

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Il Consorzio lombardo fra industriali meccanici e metallurgici e l'unione industriale fascista della provincia di Milano hanno fatto pervenire al Capo del Governo la somma di L. 208.800 in titoli del Debito Pubblico quale importo del primo elenco delle offerte pro Erario raccolte fra gli industriali inscritti alle predette organizzazioni.

Il Capo del Governo che ha gradito l'omaggio ha incaricato il prefetto di Milano di rendersi interprete del suo compiacimento.

La Federazione provinciale fascista di Trieste ha fatto pervenire al Capo del Governo L. 103.300 in titoli del Debito pubblico, L. 1500 in polizze di assicurazione di combattenti, un libretto di soprassoldo di medaglia di bronzo al valore militare e L. 40 in contanti, importo di offerte pro erario.

Il Capo del Governo, che ha gradito l'omaggio, ha incaricato il Prefetto di Trieste di rendersi interprete del suo vivo compiacimento.

La Cassa di garanzia e compensazione della Borsa merci di Milano ha fatto pervenire al Capo del Governo un titolo del Littorio di L. 50.000 quale suo contributo pro erario. Il Capo del Governo, che ha gradito l'offerta, ha incaricato il Prefetto di Milano di far giungere al predetto Ente l'espressione del suo vivo compiacimento.

L'Associazione nazionale fra ditte e commissionari di borsa e la Confederazione generale bancaria fascista hanno fatto pervenire al Capo del Governo L. 40.000 in titoli del Littorio ed una polizza di combattente di L. 5000 quale contributo alla diminuzione del Debito Pubblico. Il Capo del Governo, apprezzando l'atto compiuto dalle ditte e commissionari di borsa, ha fatto pervenire agli offerenti il suo compiacimento.

Il primo versamento ai creditori d'una fallita banca biellese

BIELLA, 14

Si sono adunati i liquidatori del Credito Biellese per emanare le norme in ottemperanza alla sentenza di concordato preventivo, che è passata in giudicato il 10 corr. I liquidatori hanno stabilito che il 10 dicembre p. v. sia versato ai creditori dell'Istituto dissestato il primo riparto del 10 per cento del loro credito.

Dopo 90 giorni dal primo versamento verrà effettuato un secondo versamento del 10 per cento e dopo altri 90 giorni un altro dieci per centro e fra novi mesi verranno versati i due riparti 5 per cento in azioni di una nuova costituenda Banca di carattere regionale e 5 per cento in azioni della Società di Liquidazione: un totale perciò di 40 per cento sul credito reale.

Tentano rapire due spose dopo averne legato i mariti

MILANO, 14

L'altra notte a Sant'Angelo Lodigiano, una comitiva di bravacci avvinazzati mettevano in allarme tutto il paese con un violento tentativo di ratto contro due donne maritate.

Reduci da una festicciola in casa di amici, verso la mezzanotte se ne tornavano a casa con le rispettive mogli Emilio Bagnoli fu Ettore e Cesare Bonetti fu Enrico, giovani entrambi sui venticinque anni. Giunti a un crocicchio, piuttosto buio della borgata, furono affrontati da una numerosa comitiva di giovanotti che circondò le due coppie cominciando a dileggiare i mariti. Questi, esortati alla calma dalle donne, non reagirono e tentarono di continuare nella loro strada; ma gli sconosciuti, resi più audaci dal fare rassegnato dei provocati, tentarono di strappare da loro le mogli, dichiarando sfrontatamente che volevano portarsele con sè.

Fu questo il segnale di una zuffa clamorosa, a suon di pugni e bastonate, in un coro di grida, tra le quali quelle delle due mogli primeggiavano, di invettive e di chiamate al soccorso.

Gli aiuti finalmente vennero. L'allarme si propagò rapidamente nelle casupole addormentate e fu allora un successivo schiudersi di finestre e di porte, un apparire di terrazzani che mostravano chiaramente, con le parole e con i gesti, di non voler permettere che la scenata continuasse e che alle due donne venisse torto un capello.

I più svelti ed animosi intervennero prontamente ed il loro intervento fu decisivo: vista la mala parata i giovinastri si diedero a fuga precipitosa.

Accorsero poco dopo anche i carabinieri che iniziarono le prime indagini. Il Bagnoli ed il Bonetti dovettero ricorrere alle cure di un medico per le ferite, lievi fortunatamente, riportate nella zuffa. Sarebbe risultato che la comitiva era composta da milanesi, portatisi laggiù, in un'automobile.

La Borsa, il Commercio, il Porto

Quotazioni di Borsa

VENEZIA, 14. — Mercato imperniato sulle Fiat e sulle Chatillon in forte aumento da ieri e con contrattazioni assai numerose. Discreti affari anche in Assicurazioni Generali, le quali però non mantengono in chiusura la primitiva buona intonazione. Leggermente migliore il Consolidato Italiano pagato al listino a 82.80. Il resto pressochè trascurato. La Fiat nell'immediato dopo Borsa era nuovamente ricercata fino a 559 e le Chatillon a 260.

Prezzi segnati: Consolidato Italiano 82.90; Assicurazioni Generali 5720, 5715, 5720, 5710, 5707.50, 5700, 5680, 5670; Fiat 545, 546, 547, 547.50, 548, 547, 549.50, 550, 555; Chatillon 253, 254, 256, 258, 257. Cambi invariati.

Milano Venezia

	Milano 13	Milano 14	Venezia 13	Venezia 14
Titoli Stato				
Rend. 3.50 0|0	71 55	71,50	71,60	71 50
Consolid. 5 0|0	82 72	82,87	82,70	82,80
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,80	74,80
Bancari				
Banca d'Italia	2558,—	2558,—	2550,—	2558,—
Banca Comm.	1443,—	1446,—	1442,—	1446,—
B. Naz. Credito	579,—	580,—	600,—	580,—
Banco Roma	118,—	118,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	816,—	821,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	504,—	504,—	—,—	—,—
B. d'America	219,—	217,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	841,—	848,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	172,—	172,—	168,—	170,—
Mediterranea	584,—	585,—	—,—	—,—
Meridion. li	853,—	837,—	—,—	—,—
Rubattino	550,—	548,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	170,—	168 —	—,—	170,—
Costr. Venete	251,—	250,—	—,—	249,—
Saturni	105 —	105 —	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	266,—	266,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3460,—	3600,—	—,—	—,—
Cot. Furter	145,—	145,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	490 —	490,—	—,—	—,—
Cot. Turati	798,—	800,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	434,—	440,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	138,—	137 —	—,—	—,—
Cot. Veneziano	177,—	177,—	175,—	175,—
Fil. Coc. Cant.	851,—	852,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1042 —	1045,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	928,—	930,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	340 —	340,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4540 —	4580,—	—,—	—,—
Sete de Chât.	243,—	260,—	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	488,—	475,—	—,—	—,—
Man Rotondi	530,—	530,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	320,—	326,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	43 50	42 50	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	37 50	37,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	158,—	158,—	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	860,—	864,—	—,—	—,—
Man Tosi	320,—	326,—	—,—	—,—
Varedo	57 50	58,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	151,—	156,—	—,—	—,—
Bernasconi	121,—	124,—	—,—	—,—
Unione. Man.	475,—	475,—	—,—	—,—
V. n. Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	34,—	34,—	—,—	—,—
Ansaldo	85,—	85,—	—,—	—,—
Ilva	179,—	180,—	—,—	—,—
Metallurgica	166,—	168,—	—,—	—,—
Elba	44,25	44,50	—,—	—,—
Monte Amiata	318,50	318,—	—,—	—,—
Montecatini	271,—	272,50	272,50	273,—
Breda	157,—	157,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	536,—	559,—	553,50	555 —
Isotta Frasch.	240,50	246,—	—,—	—,—
Bianchi	56,—	56,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	27,25	17,50	—,—	—,—
Reggiane	81,50	81,—	—,—	—,—
Dalmine	132,—	132 —	—,—	—,—
C.N. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
C.N. Venezia	—,—	—,—	70,—	70,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	256,—	255,—	255,50	256,—
Ellet. Brioschi	476,—	476,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	157,—	157,—	—,—	—,—
Bresciana	304,—	304,—	—,—	—,—
Adamello	279,50	279,50	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	191,—	192,—	—,—	—,—
Emiliana	535,—	535,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	466,—	466,—	—,—	—,—
Seso	137,—	137,50	—,—	—,—
Edison	798,50	800,—	—,—	—,—
Edison Post.	550,—	551,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	165,—	164 50	—,—	—,—
Tirzo	248,50	248,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	309 50	309,—	—,—	—,—
Vizzola	1474,—	1490,—	—,—	—,—
Mer. i Elettr.	325,—	325,—	—,—	—,—
Valdarno	165,—	164,—	—,—	—,—
Ternomasio	137,—	137,—	—,—	—,—
Terni	428,—	429.50	430,—	430.—
Es. Elettrici	125,50	125,—	—,—	—,—
Marconi	368,—	365,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	148,—	148,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	645,—	645,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	646,—	646,—	—,—	—,—
Past. Barbieri	47,—	47,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	128,—	128,—	—,—	—,—
Gulinelli	180,—	180,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,55	5,55	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	512,—	514,—	—,—	—,—
Fondi. Rustici	221,—	222,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	119.50	119.50	—,—	—,—
Beni Stabili	736,—	737,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	86,—	86,—	86,75	86,75
Diversi				
Bonelli	32,—	31,75	—,—	—,—
Gas Torino	273,—	273,—	—,—	—,—
Mira Lanza	99,—	99,—	100,—	100,—
Petroli	64,50	65,—	—,—	—,—
Eridania	494,—	496,—	—,—	—,—
Italo Am.	612,—	612,—	—,—	—,—
Pirelli It.	850,—	847,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	195,50	193,—	—,—	—,—
Rinascente	75,—	76,—	—,—	—,—
Brasital	260,—	260,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	413,—	412,—	—,—	—,—
Spalato	233,—	232,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5695,—	5670,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
Parigi	74,55	74,55	74 56	74,56
Zurigo	367,48	367,36	367,75	367,40
Londra	92,54	92,55	92,56	92,55
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	307,95	308,—	307,75	308,—
Belgio	2,65	2.65	2,65	2,65
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,55
Vienna	2'68	2.68	2,68	2,69
Praga	56,62	56,63	56,60	56,60
Bucarest	11,56	11,56	11,50	11,65
Argentina oro	18,30	18,20	—,—	—,—
" carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,09	19,09
" chèques	19,05	19,05	—,—	—,—
Belgrado	33,60	33,60	—,—	—,—
Budapest	3,33	3.33	3,33	3,32
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 14 — Rendita Italiana 3.50 f. m. 71.50; Consolidato 5 p. c. 82.90; Obbligazioni Venezie 3.50 p. c. 74.75; Banca Commerciale Italiana 1446; Credito Italiano 825; Banco di Roma 118; Banca Nazionale di Credito 580; Banca Comm. Triestina 542; Ferrovie Meridionali 853; Adria 162; Cosulich 169; Libera Triestina 170; Lloyd 553; Premuda 456; Gerolimich vecchie 446; Martinolich 158; Tripcovich 224; Anonima Infortuni Milano 2970; Assicurazioni Generali 5710; Riunione Adriat. prima serie 2400; Id. secondo serie 2400; Assicuratrice Ital. emiss. '23 1135; Forze Idrauliche 252; Cantiere Navale Triestino 138.50; Cementi Spalato 232; Cementi Isonzo 72; Stab. Tecnico Triestino 267; Sigorta di Costantinopoli 249.

Cambi: Francia 74.60; Londra 92.56; New York 19.69; Svizzera 3675; Spagna 308; Amsterdam 76.650; Berlino 45.475; Bucarest 11.50; Praga 56.58; Vienna 26.875; Zagabria 3.55; Belgio 265.50; Budapest 333; Norvegia 509; Albania 3...

Il mercato dei cereali

MILANO, 14. — La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: sostenuto; trascurato con fondo molto debole. Apertura: corrente inquotato, dicembre 131,50, marzo 136, maggio 136,80. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 131,50, marzo 136, maggio 138.

Granoturco: calmo; discretamente attivo con prezzi sostenuti. Apertura: corrente inquotato, dicembre 97,25, marzo 99,15, maggio 98,65. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 97,15, marzo 99,25, maggio 98,25.

Riso: forte; vivace attività con larghe contrattazioni; prezzi in ulteriore aumento, specialmente il riso. Apertura: riso corrente inquotato, dicembre 170,10, febbraio 167,35, maggio 167,80. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 169,55, febbraio 168,75, maggio 169,85.

Risone: debole. Apertura: corrente inquotato, dicembre 119,50, febbraio 117,25, maggio 118,75. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 119.50, febbraio 117,45, maggio 118,25.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 13 novembre: «L. Mocenigo» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 14 novembre: «Sant'Agata» ital. da Marinpool con carbone — «Kydaris» ell. da Cipro con pirite — «Alfa» ital. da Rotterdam con carbone.

Spedizioni del 14 novembre: «L. Mocenigo» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 13 novembre: «Praga» ital. per Trieste — «Vigor» it. per Monopoli — «Mediterraneo» ital. per Algeri — «Campidoglio» ital. per Braila — «Duino» ital. per Gravosa.

Carichi specificati: Pir. «Sant'Agata» ital. arrivato il 14 novembre da Marinpool: rinfusa tonn. 1600 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Raineri.

Pir. «Kydaris» ell. arrivato il 14 novembre: da Cipro: rinfusa tonn. 1900 pirite, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Alfa» ital. arrivato il 14 novembre: da Rotterdam: rinfusa ton. 5500 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla ditta Lardon.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 13 novembre 1928:

Piroscafi e velieri a banchina 30, al largo 1; totale 31. Arrivati 5, partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 13.100; merci varie tonn. 1810 totale tonn. 14.910.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 194; merci varie tonn. 1109; totale tonn. 1303.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 148; uomini 1462 — Carri caricati 548; scaricati 50 — Stato atmosferico sereno.

Nel Porto Industriale

Si è ormeggiato ieri al Porto Industriale per lo scarico il piroscafo ellenico «Kydaris» giunto da Cipro con tonn. 1900 pirite.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 15 novembre 1928:

Pir. «Aquileia» a Roma Italo Radio. — «Augustus» a Roma Italo Radio. — «Atlanta» a Rio de Janeiro — «Ausonia» a Alexandria Radio — «Belvedere» a Las Palmas Radio — «Caprera» a Massaua Radio IRG — «Città di Genova» a Perth Radio — «Colombo» a Roma Italo Radio — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio — «Conte Verde» a Genova Radio ICB — «Esperia» a Genova Radio ICB — «Esquilino» a Osezaki Radio — «Genova» a Roma Italo Radio — «Maria Cristina» a Colombo Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio — «Remo» a Aden Radio — «Roma» a Napoli Radio IQH — «Romolo» a Karachi Radio — «Saturnia» a Napoli Radio IQH — «Taormina» a Hablanaves — «Teodora» a Trieste Radio — «Viminale» a Padaran — «Virgilio» a La Guaira — «Semiramis» a Napoli Radio IQH.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Un temibile bandito arrestato nel Nolano

NAPOLI, 14

Era tristemente noto nelle campagne del Nolano un temibile delinquente, tale Raffaele Allosca, di 42 anni, che da tempo perpetrava furti, rapine, violenze, destando il panico nelle popolazioni rurali. Fatto segno a una accanita caccia da parte dei carabinieri, l'Allosca riusciva sempre a sfuggire a tutte le ricerche. Il 2 agosto u. s. in una località presso Piazzola di Nola, il delinquente e due suoi complici venivano circondati dai carabinieri, e anzichè arrendersi esplodevano contro i militi numerose fucilate. Dopo un drammatico inseguimento, i due complici venivano arrestati, mentre l'Allosca riusciva ancora una volta a darsi alla fuga.

La caccia al bandito veniva allora intensificata, e ieri finalmente l'Allosca è stato catturato in circostanze drammatiche. Verso il tramonto, nei pressi di Marignano, alcuni carabinieri, abilmente camuffati da contadini, hanno sorpreso il delinquente mentre andava a nascondersi in un casolare. Alla vista dei militi, l'Allosca imbracciava il fucile, esplodendo numerosi colpi, che per fortuna andavano a vuoto. Nel momento in cui egli ricaricava l'arma, i carabinieri l'hanno afferrato e arrestato.

L'avventura di una ragazza fuggita di casa e narcotizzata

GENOVA, 14

Di una poco lieta e per ora misteriosa avventura è stata protagonista la ventenne Leda Masconi, nativa di Livorno, ma abitante con la propria famiglia a Genova, in via Mura delle Grazie 35. La Masconi, la sera di sabato scorso se ne usciva di casa e si recava a ballare in un locale di Cornigliano ove faceva conoscenza di due giovanotti intraprendenti con i quali danzava tutta la sera. Poscia, anch'essa, usciva in compagnia di uno dei giovanotti e giunta a Genova, saliva con lui sul treno di Roma che parte poco dopo la mezzanotte. A questo punto non si sa con precisione come siano andate le cose. Certo è che la Masconi la quale, secondo quanto essa afferma, avrebbe dovuto scendere a Nervi, fu trovata a Pisa dai carabinieri mentre era profondamente addormentata in uno scompartimento di seconda classe. Poichè la fanciulla non accennava a svegliarsi a nessun richiamo del brigadiere Antonio Falanca, intervenne il medico della stazione di Pisa il quale riuscì nell'intento praticando alla Masconi due iniezioni di caffeina. La ragazza si sveglia, si stupisce di trovarsi a Pisa e, messa alle strette, finisce col confessare la sua avventura dopo avere anche tentato di dare altre generalità. Il brigadiere Falanca, la prende allora in custodia e la riporta a Genova ove giunse alla mezzanotte di ieri. La fanciulla, col suo angelo custode, si avvia verso la questura, ma giunta in piazza Umberto I si dà alla fuga infilando via dell'Arcivescovado. Il brigadiere, svelto, si lancia all'inseguimento e la Leda viene raggiunta e accompagnata senz'altro in questura dove la ragazza, dopo un breve interrogatorio, è accompagnata in guardina. Questa mattina la Masconi è stata riconsegnata ai parenti mentre la polizia sta ora cercando di identificare i giovanotti che si sono accompagnati alla ragazza e le hanno propinato il narcotico che l'ha fatta dormire da Genova a Pisa, e per conoscere, pure lo scopo della misteriosa impresa dei giovanotti in parola.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.54-55 — Febbraio 19.53 — Marzo 19.52-54 — Aprile 19.47 — Maggio 19.42-43 — Giugno 19.35 — Luglio 19.27-28 — Agosto 19.18 — Settembre 19.08 — Ottobre 18.98 — Novembre 19.52 — Dicembre 19.58.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il capitano del "Vestris,, inghiottito dalle acque?

LONDRA, 14

(C.C.) Sono giunti oggi a New York 149 superstiti del Vestris. Il corrispondente da New York della Morning Post dice che i superstiti protestano contro il comandante del Vestris e contro l'equipaggio. Essi accusano il capitano di aver rinviato fino all'ultimo momento l'ordine di invocare soccorso mediante la radio. Il primo S.O.S. fu diramato infatti alle sei pomeridiane di domenica, mentre il piroscafo pericolava fin dal mattino. Inoltre, quando fu dato l'ordine di lanciare le scialuppe di salvataggio, gli uomini dell'equipaggio, anzichè aiutare i passeggeri a prendere posto nelle imbarcazioni, si lanciarono dentro tutti insieme e una volta impossessatisi delle barche, rifiutarono in molti casi di raccogliere i passeggeri che per disperazione si erano già buttati in mare. Inoltre parecchie scialuppe erano avariate e quattro di esse si capovolsero appena lanciate in mare, e fu così che circa ottanta persone annegarono.

I rappresentanti della compagnia armatrice avvertono giustamente che non è il caso di attribuire un'importanza eccessiva alle dichiarazioni dei superstiti fino a quando non siano state raccolte anche le testimonianze degli ufficiali di bordo.

La causa del disastro non è stata ancora accertata. Improvvisamente la sala delle macchine fu inondata in seguito a rottura del compartimento stagno che la difendeva. Subito dopo il piroscafo incominciò a piegarsi verso sinistra. I passeggeri passarono tutta la notte insonne sia perchè infuriava la tempesta, sia perchè il sempre più rapido inclinarsi della nave sembrava preludere appunto ad un disastro. Il comandante ciò nondimeno ritardò fino a sera l'ordine di invocare soccorso; evidentemente egli non riteneva imminente il pericolo che la nave affondasse.

Alfredo Ducan, ufficiale del Vestris, ha raccontato di essere rimasto sul ponte della nave insieme con il capitano fino ad un minuto o due prima dell'affondamento del piroscafo. Egli indossava la cintura di salvataggio, mentre il capitano ne era privo. Il Duncan all'ultimo momento prima che la nave si inabissasse saltò in acqua mentre il capitano rimase sul ponte restando inghiottito dalle acque con la nave.

Diecine di morti per il ciclone in Argentina

BUENOS AYRES, 14

Dalle notizie ufficiali sul ciclone che ieri nel pomeriggio devastò la provincia di Cordoba, risulta che i danni sono ingenti. Dala l'interruzione delle linee telegrafiche e telefoniche, le prime laconiche informazioni si ebbero per radio. La località più danneggiata è Villa Maria, dove finora sono stati estratti sette cadaveri dalle macerie degli edifici crollati. Gravemente colpite sono pure Laipiur, Las Varillas e Alicia. Complessivamente ottanta edifici sono stati demoliti dalla furia degli elementi. Si calcola che almeno il 40 per cento del raccolto sia andato distrutto in tutta la vasta zona colpita.

Il ciclone arrecò danni gravi anche nelle regioni meridionali dello Stato di Santa Fè e fu seguito da pioggie torrenziali e violenti gradinate.

Secondo le ultime notizie provenienti da Santa Maria finora non controllate si deplorano 40 morti e 150 feriti. L'uragano ha causato danni enormi anche a Villa Neuva dove si sono avuti dieci morti; e nel distretto Rio Terco, dove l'intera popolazione è stata presa del panico. Parte del raccolto è andato distrutto anche nella zona di Rio Cuarto.

La direzione delle ferrovie centrali dell'Argentina informa che i morti accertati sono 18 e i feriti si contano a centinaia nella vasta zona colpita che comprende Acequias, Rio Cuarto, Chazow, Ucacha, Villa Maria, Ramon, Carcano, Las Rosas, Iamassrais e Villa Rosario. Si carcola che i raccolti sono andati distrutti su una superficie da 90 a 100 mila ettari.

L'italofobia a Zagabria

VIENNA, 14

(E.M.) Nuove dimostrazioni antitaliane si sono verificate la scorsa notte a Lubiana, anche questa volta alla fine di un comizio studentesco. Non si sono avuti incidenti perchè la polizia si è limitata ad arginare il corteo.

Lo scandalo del "Temps,, secondo l'"Action Française,,

PARIGI, 14

(A.P.) La rivista ebdomadaria «Aux Ecoutes» aveva ultimamente pubblicato il seguente trafiletto: «Ci si stupice talvolta della mansuetudine dimostrata dal grande giornale della sera nei riguardi di Herriot. La ragione è che Herriot sa che nel luglio 1922 il «Temps» si impegnava, contro un sussidio importante (520 mila franchi) di condurre una campagna in favore del ristabilimento delle ambasciate russa a Parigi e francese a Mosca».

In seguito a questa pubblicazione, il direttore del «Temps» ha inviato alla rivista «Aux Ecoutes» e all'«Action Francaise» che aveva riprodotto il trafiletto, una una lettera di smentita. L'«Action Francaise», riproducendola oggi, la fa seguire da una esplicita conferma della notizia pubblicata in precedenza.

«E' perfettamente esatto — scrive il giornale — che nel luglio 1922 fu firmato un contratto fra la amministrazione del «Temps» rappresentata dai signori Roele e Tavernier, e il governo dei Soviety rappresentato da Krassin, ai termini della quale il «Temps» doveva ricever scadenze determinate, delle sovvenzioni ammontanti a un totale di 520 mila franchi, per pubblicare durante un periodo di otto mesi articoli e corrispondenze sulla Russia favorevoli agli interessi dell'U. R. S. S. Vi era specificato che gli articoli di Herbette, che dirigeva allora la politica estera del «Temps», dovevano essere modificati in tale senso nel loro indirizzo generale.

«Può il «Temps» negare l'esistenza dell'accordo? Per i particolari della sua esecuzione il giornale era ricorso ad un certo M., ucraino, che era stato uno dei suoi corrispondenti alla conferenza di Ginevra. Per ricambiare i suoi servigi erano state promesse ad M. diverse somme importanti e un certo numero di azioni del «Temps» per un ammontare di 70 mila franchi; ma più tardi l'amministrazione del giornale rifiutò di pagare. L'ucraino uscì dai gangheri e inviò intimazioni per mezzo di usciere, che sono per sè stesse edificanti. Se si fosse trattato di un ricattatore le cui accuse si fossero potute dimostrare false, il «Temps» lo avrebbe certamente denunziato all'autorità giudiziaria. Il potente giornale giudicò invece più comodo e più prudente farlo espellere dal territorio francese. M. non si scoraggiò e, riuscito a ritornare in Francia dopo qualche mese, cominciò ad invitare uomini politici a cui mostrava il suo incartamento comprendente fra l'altro il testo del contratto del 1922 fra il «Temps» e i Soviety. Ciò avveniva negli ultimi mesi del 9924. Questa volta il «Temps» si allarmò e il suo amministratore ed altri suoi redattori moltiplicarono i passi presso gli uomini politici che erano stati messi al corrente: ma ciò non bastava per soffocare lo scandalo. Il «Temps» cercò l'appoggio del governo: il governo era allora quello di Herriot che aveva appena nominato Herbette ambasciatore a Mosca. L'affare rischiava così di assumere un carattere politico e diplomatico che legava gli interessi del Ministero agli interessi del «Temps». E' naturale che Herriot si prestasse a soffocare lo scandalo: fu allora che il 6 dicembre 1924 M. fu avvertito dal sig. Roels che si desiderava di vederlo alla Presidenza del Consiglio. Egli fu ricevuto dal direttore del gabinetto di Herriot, sig. Israel, che gli offerse di comperare i documenti compromettenti da lui posseduti.

Dopo qualche mercanteggiamento l'affare fu concluso per 50 mila franchi. Sono probabilmente denari dei contribuenti francesi che hanno pagato questa spesa e non quelli del partito radicale, ma è certamente il partito radicale che ha tratto tutti i benefici dal prezioso documento grazie al quale Herriot — secondo «Aux Ecoutes» — godrebbe al *Temps* riguardi particolari».

Questa pubblicazione dell'*Action Francaise*, cui va naturalmente lasciata l'intera responsabilità, reca la firma di Maurice Pujo redattore capo del battagliero giornale.

Poincarè chiamato arbitro nel conflitto di Bordeaux

PARIGI, 14

(A.P.) Lo sciopero degli scaricatori del porto di Bordeaux continua da qualche settimana intralciando gravemente il traffico ferroviario e marittimo e dando luogo ad incidenti di cui si è avuta un'eco al tribunale correzionale di quella città. Uno scaricatore scioperante è stato condannato a 15 giorni di prigione per avere ferito un operaio che non aveva abbandonato il lavoro; un altro scioperante è stato condannato ad un mese di prigione per violenze contro una guardia incaricata di assicurare la libertà di lavoro.

La lunga vertenza, i cui danni sono incalcolabili, sembra aver stancate in uguale misura le parti contendenti, poichè esse si sono messe d'accordo per invocare l'arbitrato inappellabile del Presidente del Consiglio Poincarè, il quale dovrà ora procedere ad un attento esame delle origini del conflitto.

Scambio delle ratifiche degli accordi italo-jugoslavi

ROMA, 14

Oggi, 14 novembre, ha avuto luogo a Palazzo Chigi fra il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, on. Mussolini, e il Ministro del Regno dei Serbo-Croato-Sloveni in Roma, signor Rakipch, lo scambio delle ratifiche relative ai seguenti accordi conclusi fra il Regno d'Italia e il Regno dei S.H.S.: 1. Convenzioni e accordi conclusi in Belgrado il 14 luglio, il 12 e il 21 agosto 1924; 2. Convenzioni e accordi conclusi e firmati in Nettuno il 20 luglio 1925 e relativi ai scambi di note.

Il nipote di Obregon spara contro Toral e si uccide

MESSICO, 14

Il capitano Obregon, nipote del generale Obregon, che venne ucciso da De Teon Toral, ha sparato un colpo di rivoltella contro il Toral che si era recato a visitare nella sua prigione. Il capitano Obregon è stato subito disarmato ed è stato inviato alla sua abitazione. Quivi egli si è ucciso.

Carol non ha chiesto di tornare in Romania

VIENNA, 14

(E.M.) In alcuni circoli romeni si è sparsa la voce che l'ex Principe Carol, il quale vive attualmente nel Belgio, avrebbe cercato di far perorare per mezzo di interposta persona la causa del suo ritorno in Romania, presso l'attuale presidente del Consiglio Maniu. Ora gli amici politici di Maniu smentiscono la notizia affermando che il gabinetto romeno non ha alcuna intenzione di intavolare trattative con Carol.

I giornalisti italiani a Vilna

VARSAVIA, 14

I giornalisti italiani giunti ieri a Vilna sono stati ricevuti alla stazione dai rappresentanti delle autorità locali e dai membri del Sindacato dei giornalisti.

Gli ospiti hanno compiuto una visita della città soffermandosi particolarmente a rilevare le traccie dell'influenza dell'arte italiana e della coltura latina. Il Sindacato dei giornalisti ha offerto in onore degli italiani una colazione alla quale hanno partecipato numerosi rappresentanti della stampa e del campo letterario.

Oggi Primo Carnera incontrerà il negro Islas

PARIGI, 14

(G. B.) Il colosso italiano Primo Carnera, che ha suscitato un così vivo movimento di curiosità negli ambienti pugilistici, si presenterà al pubblico milanese nella riunione che Carpegna organizzerà il 25 novembre al Palazzo dello Sport. Carnera sarà opposto al negro Islas. Per la stessa riunione l'organizzatore milanese si è pure assicurato l'intervento del peso leggero francese Paul Fritsch che incontrerà Turiello, del negro martinichese Bassin che sarà avversario el friulano Dobrez e infine dell'americano Jung Ski che debuterrà in Italia contro il nostro campione Sili. Alla riunione interverrà anche il neo campione del mondo dei pesi gallo Alf Brown in una esibizione con un peso leggero italiano.

Vittorie di pugili italiani

NEW YORK, 14

In un incontro di boxe in dieci riprese, svoltosi ieri sera, l'Italiano Baccarelli, peso medio massimo, è stato dichiarato vincitore dello spagnolo Hilario Martinez. In un altro incontro l'italiano Laducca è riuscito vincitore contro lo spagnolo Angelo Teieiro.

Direttore di banca scomparso

VERONA, 14

Giunge notizia da San Giovanni Lupatolo che ha destato colà viva impressione la scomparsa, che data da parecchi giorni del dirigente di quella succursale della Banca veronese di cambio, Stefano Quarti di anni 38. La famiglia neppur essa è riuscita a sapere qua'e fine il Quarti abbia fatto. La direzione di Verona della banca ha inviato sul posto un funzionario per gli accertamenti del caso negli uffici della succursale; finora non si conosce l'esito di questa visita. La Questura è stata avvertita della scomparsa per le opportune ricerche.

Un cadavere ripescato

VERONA ,14

Oggi nel canale industriale fuori Porta Nuova è stato rinvenuto il cadavere di un uomo sulla sessantina, identificato poi attraverso il passaporto trovatogli in tasca per Francesco Brugnoli nativo di Marano di Valpolicella, agricoltore. Si pensa che il Brugnoli sia caduto nell'acqua accidentalmente mentre percorreva la sponda del canale per recarsi nella zona industriale di Borgo Roma, poche ore prima che venisse rinvenuto il suo cadavere.

Un rione di Cervaro distrutto da un ciclone

ROMA, 14

La Tribuna riceve da Cassino che il vecchio e popolare rione del paese Cervaro, posto sulle falde del monte Aquilone, è stato si può dire distrutto da un terribile ciclone durato parecchie ore. Molte case sono cadute e tutte le altre sono state rese inabitabili dalla violenza delle intemperie.

Non si hanno a deplorare per fortuna vittime umane, ma i danni sono assai rilevanti.

Il commissario prefettizio accorso sul posto mentre infuriava il ciclone e resosi conto della gravità del disastro, ha provveduto al ricovero decente di centinaia di persone, ha fatto estrarre dalle case le masserizie, puntellare muri, soffitti, volte; scuole, chiese e pubblici ritrovi sono stati messi a disposizione dei disgraziati, circa 150 famiglie, che erano rimasti senza casa. Gli ingegneri, ocmpiuto un accurato sopraluogo al vecchio rione, fecero demolire le case che pareva dovessero rovinare da un momento all'altro.

Cause di beatificazione discusse ai Sacri Riti

ROMA, 14

In Vaticano si è tenuta la Congregazione dei Sacri Riti nella quale i Cardinali, i prelati officiali componenti la medesima hanno dato il loro voto sopra varie materie, fra cui interno alla validità dei processi apostolici e ordinari delle cause di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Emilia De Viakar fondatrice dell'Istituto del Sacro Cuore di San Giuseppe, nella apparizione del Venerando Servo di Dio Corrado da Parzham, laico prefetto del Ordine minore dei Cappccini, e della serva di Dio Maria Assunta Pallotta suora dell'Istituto delle suore Francescane missionarie di Maria, morta nel 1905. Infine è stato dato voto intorno al culto non mai prestato alla Serva di Dio Rosa Venerini fondatrice delle maestre Pie, dal suo cognome chiamate Venerine e in ossequio ai decreti di Urbano VIII.

Un Istituto sperimentale per le irrigazioni

VERCELLI, 14

L'Associazione di irrigazione vercellese rappresentata dal suo presidente conte ing. Adriano Tounons, allo scopo di celebrare degnamente il 75.o anniversario della sua costituzione dovuta a Camillo di Cavour, ha assunto l'iniziativa di promuovere una fondazione per le esperimentazioni irrigue che prenderà la denominazione di «Fondazione Camillo Cavour per le esperimentazioni irrigue» concorrendovi con un fondo di L. 100 mila.

Questo primo fondo è stato affidato al presidente dell'Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione, on. De Stefani con la seguente motivazione:

«L'importanza dell'irrigazione per il rifiorimento dell'agricoltura italiana e per la bonifica integrale, nonchè la grande utilità che per il più rapido progresso dell'irrigazione sarà data da una razionale e sistematica raccolta di esperienze irrigue, sono state le considerazioni da cui fu indotta questa associazione ad assumere la suindicata iniziativa.»

Cerca invano il marito e rischia di perdere il denaro

MILANO, 14

Seguendo le tracce del marito che da qualche tempo l'aveva abbandonata, una giovane veneziana giunse l'altra sera nella nostra città. Era costei la pellicciaia ventiduenne Maria Guglielmi abitante a Venezia, che da circa due anni si era col solo vincolo religioso unita all'ex cuoco dell'Hotel Danieli di Venezia. Ma un giorno il cuoco scomparve, lasciando in asso la giovane moglie. La Guglielmi, saputo che egli si era occupato a Milano all'Hotel Continental, venne qui a ricercarlo, ma all'albergo seppe che egli da qualche tempo aveva cercato e trovato altrove lavoro.

Triste e piangente, la Guglielmi si aggirava per piazza del Duomo quando incontrò un individuo che le propose di aiutarla nelle ricerche dell'infedele marito. L'ingenua veneziana credette e seguì lo sconosciuto che la condusse in giro per la città finchè, calata la notte, la poveretta si trovò in aperta campagna. Allora l'uomo mutò di tono e strappata di mano la borsetta della Guglielmi, che conteneva un centinaio di lire circa, si diede alla fuga. La donna gridò al soccorso, rincorse il ladro a perdifiato, si imbattè in un vigile e questi, dopo lunghe ricerche, riuscì a rintracciare il samaritano caritatevole. Fu identificato per il cameriere disoccupato Mario Castelli di anni 23 abitanti in via Volterra. Il Castelli è stato immediatamente dichiarato in arresto.

Una medaglia commemorativa ai vessilli della cooperazione

ROMA, 14

L'Ente Nazionale per la Cooperazione ha deliberato di assegnare a tutti i vessilli che sono stati portati a Roma in occasione della grande adunata di domenica scorsa e che sono ora raccolti nella sala delle bandiere al palazzo dell'Esposizione una medaglia commemorativa.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

AVVISI ECONOMICI

Cercate un posto? avete da affittare qualche appartamento? vendere un oggetto di cui intendete privarvi? ricevere o impartire lezioni? Servitevi sempre dei nostri efficacissimi avvisi economici.

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

RICERCHE IMPIEGO

AMMINISTRATORE, perfetto contabile, corrispondente lingua tedesca e inglese, cerca importante Casa rappresentanza macchinario tessile. Cointeressenza. Cauzione necessaria 50.000. Inutile scrivere senza esatto curriculum vitae e referenze di primo ordine. Cassetta 5359 G. Unione Pubblicità - Como.

ASSICURAZIONI sette anni esperienza tutti rami, attualmente Ispettore zona grande Provincia primissima Compagnia, studi superiori, serietà, competenza, alte cariche, relazioni estesissime, automezzo proprio, scopo migliorare assumerebbe incarico contrattuale Ispettore Regionale, amministrativo Puglie in solidissima Compagnia attuante organizzazione garantendo ottimi risultati. Scrivere Giuseppe Fracasso - Gallipoli - Provincia Lecce.

INGLESE 40enne, famiglia distinta, quindici anni pratica ogni ramo automobili, desidera posto, ogni capacità. — Scrivere: Cassetta 8 F Unione Pubblicità, Venezia.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI Capo cuoco per restaurant primo ordine in provincia. Inviare offerta con copie certificati presso Cassetta 16 F. Unione Pubblicità, Venezia.

FITTI

LEVANTO Riviera. Affittasi appartamenti mobiliati sul mare, soleggiatissimi. Scrivere Pietro Innocenti - Levanto.

LEZIONI

PROFESSORESSA pianoforte, buon metodo, impartisce lezioni al Lido e a Venezia, Via Lorenzo Marcello, Villa Laurina, Lido-Venezia.

VENDITE

MESTRE vendesi appartamento pianoterra sopra elevabile con scoperto. Scrivere: Cassetta 3 F Unione Pubblicità, Venezia.

RAPPRES.-PIAZZISTI

ANTICA grande Fabbrica Biancheria uomo cerca rappresentante Milano, Lombardia, introdotto, pratico articolo. Scrivere Manifattura Pancaldi - Bologna.

BELGIO, Commerciante migliore referenze stabilito da anni a Bruxelles cerca rappresentanze. Italo, Rue de Ligne, 48.

CERCASI abili venditori stoffe per uomo e signora cui affidare i rinomati campionari dell'antica Ditta S. Passigli di Firenze (Casella Postale 45) avvertendo che la merce viene spedita esclusivamente contro assegno.

COMMERCIANTE frutta, agrumi, cereali, cerca Ditta per la quale commissionare nella Romagna. Scrivere: Colombo Armando, Via Emilia, 9 - Rimini.

PER ricostituente scientifico superiore ogni altro accreditatissimo cercansi concessionari regionali esclusivi vantaggiose condizioni. Dirigersi Oreste Gurgo, Bernardo Celentano, 9 - Napoli.

PRESTO molto e bene. Viaggiatore rappresentante ottime referenze, auto propria, offresi Casa importante qualunque articolo anche sola provvigione purchè vasta clientela e possibilità concludere buoni affari. Castelli Riccardo, Casella Postale 634 Milano.

PRIMARIA Casa Esportazione Mandorle scelte Puglie calibrate cerca rappresentanti Veneto, Lombardia, Liguria, Marche, Emilia, Piemonte. Offrirsi Palazzi Ettore - Napoli.

COMMERCIALI

ADDIZIONATRICI e Calcolatrici delle migliori marche mondiali - ottime occasioni di ogni sistema e troverete sempre nel negozio della Ditta Lagomarsino in Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

AGRICOLTORI acquistate subito «Istruzioni pratiche per la provvista e l'uso agrario delle acque» in vendita L. 11 presso Librai o Sede Associazione. Acque Pubbliche Italia Milano Piazzale Stazione Nord 8.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

CAUCCIOL adesivo per cinghie, antiossido, mastice impermeabile, plastificante. Chiedere pubblicazione, - Salvatico - Laigueglia (Savona).

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrichimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Siderotermica», Milano, Confalonieri 32 e la Ditta D.r Ugo Locatelli e C. Milano, Via Lattuada, 23.

CASCAMI cotone, lana, misti, lava sbianca candeggia tinge per conto terzi Ditta specializzata. Scrivere Silva e C., Via C. Colombo, 35 - Torino.

CERAMICHE artistiche, soprammobili, terrecotte, materiali refrattari ingrosso, dettaglio vende Olivetti, Felice Casati, 1 - Milano.

CREMORTARTARO per usi industriali 99 per cento. Scrivere Fabbrica Cremore Cirio, Via Rubiana, 2 - Torino.

DUE vagoni mele diverse sorte nette scelte del mosto Kg. 165. Luigi Herrmann. Fermo Posta - Merano.

FABBRICA Briantea Mobili in serie per Ufficio vende direttamente consumatore, Via Cusani n. 11. Milano, Ditta F.lli Bellotti. Telefono 82-737.

FORNACIAI, Macchine di occasione, mattoniere eliche e cilindri, laminatoi, accessori sempre pronti. Rag. Carlo Dondi Via Eustacchi n. 34, Milano.

FRUTTETO Amaglio, Vicenza, vende direttamente sue prelibate mele al consumatore.

LAME a nastro per tagliare biancheria e stoffe. Lame sega nastro. Affilature e salature. Tagliacartoni in tutte le misure. Riparazioni, Officina F.lli Polli - Corso Ticinese, 14.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori, agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Vasecchi, Via Orso 7, Milano.

MACCHINE per indirizzi «Success» le più perfezionate, le meno costose. Forniture generali accessori e punzonatura targhette di ogni sistema. Via Morgagni 28, Milano - Telefono 20-889.

MOTORE olio pesante inglese seminuovo orizzontale 22 HP., continui corredo completo otima occasione. Poligrafica, Spartaco, 6 - Milano.

PARTITA doppia accelerata, metà lavoro. Copia L. 6.50. Fiori, Mazzini 3 - Novara.

PATATE austriache primissima qualità direttamente dai produttori. Rivolgersi: Menotti Mazzarolli, Salztorgasse 1, Wien I.

PELLICCIA ricca Murmel seminuova vendo, prezzo mitissimo. Scrivere: Cassetta 13 F Unione Pubblicità, Venezia.

PIASTRELLE - Piastrelle - Piastrelle per rivestimenti - Pavimenti Marmi artificiali - Esposizione permanente, Ceramiche Riunite Fontana - Formentini 4, Milano.

RAFRATTARI, Grès, Cemento, Terrecotte qualunque quantitativi fornisce Olivetti, Via Felice Casati, 1 Milano.

SAN MARCO 6 posate lire 455.— dessert 200.— cucchiaini 55.— riparazioni preziosi. Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

SANGUISUGHE - Gino Moro, Via Zerutti 23 Udine, 0.30 franco imballo.

SANREMO. Prima stazione climatica, vasti lavori in esecuzione, disposto eccezionali occasioni villa prossimità Casino; terreni sul mare, vicino stazione. Scrivere A. Daglia - Sanremo.

SEME BACHI - Fratelli Mason - Vittorio Veneto - confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento: «Brevi consigli ai Bachicultori» di D. Marson.

STUFE Buderus americane irlandesi fuoco continuo lavoro massima precisione costruite ottenimento massimo risparmio. Informazioni Via Maffei 1 - Milano.

TELAJUTA, Spaghi Sacchi nuovi, usati prezzi convenienti. Saccheria Piemontese, Nizza 183 - Torino.

TELEFONI per tutte le applicazioni. Telefoni speciali per linee Alta Tensione. Società Anonima Brevetti A. Perego Milano.

TRAPANI rapidissimi Webo sino 20.000 giri. Visibili funzionanti presso Morini Bossi, Manzoni, 31.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa schegge; salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A. Tel. 84-270.

TUBI di ghisa nervati, per riscaldamento, vendesi d'occasione. Via Loria 73 - Milano.

DIVERSI

COPISTERIA - Dattilografia a cinquanta centesimi ogni ora. Frezzeria 1589, Venezia.

OGGI

15 Novembre - VII

(14° annuale del POPOLO D'ITALIA)



OGGI

15 Novembre - VII

(14° annuale del POPOLO D'ITALIA)

ESCE

il primo numero del nuovo settimanale fondato e diretto da

ARNALDO MUSSOLINI

L'ILLUSTRAZIONE FASCISTA

La nuova pubblicazione in rotocalco offrirà agli Italiani e agli stranieri una vasta ed eloquente documentazione della feconda attività del Regime e del crescente rigoglio delle forze economiche, culturali e artistiche del nostro Paese.

L'ILLUSTRAZIONE FASCISTA

sarà un complemento necessario della stampa quotidiana, recando la visione fotografica, scevra da ogni superfluo commento, dei più grandi avvenimenti nazionali ed esteri, delle opere eseguite o in corso di esecuzione, delle imprese e delle conquiste dell'Italia, sotto il segno del Littorio e sotto la guida mirabile e superba del Duce,

L'ILLUSTRAZIONE FASCISTA

vuole essere un ESEMPIO di settimanale illustrato tipicamente fascista; prodotto dei più moderni mezzi tecnici; vario, elegante, dilettevole senza le ormai superate forme esibizionistiche del troppo nudo Olimpo cinematografico internazionale.

L'esaltazione della stirpe:
Omaggio alla sanità del popolo lavoratore:

L'ILLUSTRAZIONE FASCISTA

che esce in un giorno memorabile della nuova Storia d'Italia, sarà il giornale di tutti gli Italiani che in esso VEDRANNO E SENTIRANNO un poderoso strumento di propaganda: in Patria ed in terra straniera.

Una copia centesimi 30
Abbonam. annuo L. 15

Indirizzare ordinazioni e vaglia alla Direzione Amministrativa del "POPOLO D'ITALIA" (Via Moscova - MILANO).

Concessionaria esclusiva della pubblicità:

Unione Pubblicità Italiana

Milano, Bologna, Bolzano, Catania, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trento, Trieste, Venezia, Ancona, Bari, Cagliari, Como, Ferrara, Messina, Padova, Pavia, Piacenza, Rovigo, Savona, Treviso, Udine, Vicenza.

Anno CLXXXVI - N. 320 - Cent. 25

Venerdì 16 Novembre 1928 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. [illegible] - PER L'ESTERO: Anno L. [illegible] — Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione [illegible]

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. [illegible] e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. [illegible] - Necrologi - Finanziari L. [illegible] - Cronaca: Commerciali L. [illegible] - Occasionali, Finanziari L. [illegible] - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Pubblicità economica, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative da conteggiarsi in più.

La legge sul Gran Consiglio approvata dal Senato

Mussolini rivendica il lealismo del Regime di fronte alle miserevoli calunnie dell'antifascismo

ROMA, 15

Il Presidente **TITTONI** apre la seduta alle ore 16. Si alza subito a parlare il Ministro **ROCCO** il quale risponde ad una interrogazione del sen. Diena relativa alla modificazione a mezzo postali degli atti giudiziari, informando che essendosi verificati alcuni inconvenienti, si è deciso di far esaminare la materia da una apposito commissione.

Dopo brevi osservazioni del sen. **DIENA** si passa all'esame del disegno di legge sull'ordinamento e sulle attribuzioni del Gran Consiglio del Fascismo ed ha la parola il sen. **CRISPOLTI**.

Una consulta

L'oratore premette, che, nel parlare a favore del progetto si possono prendere due atteggiamenti: accrescere la soddisfazione di coloro che l'hanno salutato come un'ardita conquista, oppure dissipare le apprensioni (se perdurassero dopo le belle relazioni del Governo e dello Ufficio Centrale), di coloro che hanno temuto una sovrapposizione sui grandi poteri dello Stato. Egli sceglie questo secondo atteggiamento.

«Il Gran Consiglio — continua l'oratore — non ha voto deliberativo se non in cose estranee agli organi legislativi, ossia nella lista dei candidabili alla Camera, e nell'ordinamento e nomine principali del Partito fascista. In tutto il resto esso è una consulta, ma che non può nè convocarsi da sè nè fissare il proprio ordine del giorno. Dev'essere sentito, per semplice parere, in tutte le materie, costituzionali: dico materie e non leggi, poichè opportunamente non è stato dato carattere costituzionale a tutto ciò che si contiene, ad esempio, nella delle leggi, ossia nello Statuto, bensì alle materie più importanti di esso, a cominciare dalla successione al Trono, ma oltrecchè in tali materie, come si è detto non ha iniziativa, non aggiunge nessuna instabilità alle condizioni in cui esse si troverebbero se il Gran Consiglio non esistesse.

«Difatti, in Italia, per giurisprudenza costituzionale indiscussa, il Re per mezzo del Governo, oppure le Camere, possono già proporre qualsiasi riforma statutaria, la quale, se ottiene l'approvazione delle Camere stesse e la sanzione regia, è pienamente legale. Quindi il Gran Consiglio è per le materie costituzionali, non un pericolo, ma una garanzia, per ogni grande riforma non un pungiglione ma una remora.

Le prerogative della Corona

«Il Gran Consiglio poi viene a scegliere i nomi da presentare al Re nel caso di vacanze del posto di Capo del Governo, ossia a provvedere prontamente e in tempo a quel le consultazioni che la Corona faceva nel tumulto delle crisi ministeriali. La Corona, come bene spiegano le due relazioni, rimarrà libera di accettare o no i «presentati» per quanto sia autorevole la designazione.

«L'oratore aggiunge che del resto nei rapporti tra la Corona i grandi poteri o i grandi consultori la parola scritta dalla legge non può fissare mai il grado dell'efficacia rispettiva, verso chi opera la realtà indefinibile delle forze morali dell'una e dell'atro. In tutti i campi ed in tutti gli Stati una stessa legge, pur rimanendo intatta e osservata, ha permesso svariatissimi gradi nel potere effettivo delle Corone. In Italia il prestigio millenario della Stirpe Regale, la prova da essa data, anche negli ultimi tempi, di sagaci e ardite decisioni storiche (applausi) garantiscono ad di sopra di ogni legge il provvidissimo e crescente influsso della Monarchia (approvazioni).

A questo punto l'oratore si domanda se, dimostrato che il Gran Consiglio non sovverte nulla, non gli si fa poi correre il rischio di parere un pleonasma e risponde che invece è necessario perchè un grande partito, come il fascista, che rimanesse al di fuori degli ordinamenti dello Stato, ne turbasse le funzioni, come accadeva fino al 1922 in Italia da parte di grandi partiti aventi gerarchie estranee al Parlamento, come è accaduto or ora in una grande nazione vicina da parte di un congresso radicale, diverrebbe pericoloso. Il Gran Consiglio, mentre assicura nello Stato la continuità del regime, assicura allo Stato la cooperazione normale e tranquilla del Partito.

Austerità di vita

Conclude plaudendo particolarmente all'articolo che stabilisce sia la gratuità delle funzioni di membro del Gran Consiglio, sia la nessuna spesa dello Stato per il Gran Consiglio stesso. Vorrebbe che queste disposizioni non nella lettera, ma nello spirito, fossero incise sul frontone dell'edificio del Regime. Bisogna in alto e in basso, al centro ed alla periferia che l'appartenere al Regime e il collaborare ad esso, significhi, non solo operosità invitta e fervente per ogni cosa proficua alla patria, ma in ciascuno austero parsimonia di vita ed estremo rigore di disinteresse. (Applausi, congratulazioni).

APPIANI, manifesta il pieno e condizionato consenso alla legge in discussione. Ha chiesto la parola per presentare, per incarico di numerosi colleghi un ordine del giorno Nulla aggiungerà a quanto è lucidamente illustrato nelle relazioni del Governo e dell'ufficio centrale, ma solo brevemente esprimerà il suo pensiero. La legge è giunta al Parlamento quale conseguenza dell'attuale realtà delle cose e dell'attuale stato di diritto perchè il Partito fascista che tiene il potere con lo assenso della grandissima maggioranza del paese non ha inteso di accampare nel paese come invasore, ma vuole realizzare le sue promesse che hanno per fine di dare alla Nazione un tipo di stato nuovo sotto tre aspetti: quello dell'ordine politico ,dell'ordine sociale e dell'ordine giuridico.

Partito e Nazione

Al centro del nuovo Stato che si è creato per opera del Partito fascista, sta il Gran Consiglio che guida Governo e Paese nella riforma degli ordinamenti statali, quindi nulla di più costituzionale della partecipazione del Gran Consiglio alla attività statale e tale suo carattere costituzionale ha già ricevuto il riconoscimento della precedente legge sulla rappresentanza politica. Il Fascismo da partito politico si va trasformando in una grande istituzione di diritto pubblico, anzi sta per identificarsi da prima con lo Stato e presto con la nazione italiana, infatti il Fascismo non è una casta chiusa e se ad esso attualmente non possono aderire quelli che in un passato molto recente hanno manifestato opinioni politiche ad esso contrarie, è prossima l'ora nella quale attraverso i Balilla e gli Avanguardisti, partito e nazione saranno una cosa sola. Ed in questo periodo di transazione la legge in esame soddisfa a pieno alle esigenze presenti e alle future.

Sintesi del Regime

«Il Gran Consiglio — ripete l'oratore — è già nell'orbita costituzionale, ma la legge attuale lo inquadra definitivamente nel sistema costituzionale col foggiarne la composizione in modo che esso rappresenti la sintesi di tutte le attività della nazione, rappresenti quel complesso di organismi e di istituzioni che si sono venuti formando e nei quali si concentrano tutte le energie del nostro popolo. Il fatto poi che il Gran Consiglio assolve i suoi compiti sotto l'egida del Re non fa che rafforzare l'autorità del Capo dello Stato offrendo la garanzia della maggiore efficacia di quelle leggi che hanno riferimento alla costituzione.

«Altra garanzia è quella di sostituire alle caotiche consultazioni dei rappresentanti di varie tendenze, la funzione consultiva di un organo precostituito». L'oratore pertanto trova perfettamente costituzionale e monarchica la legge, ritiene che quanti appoggiano il nuovo Stato non possano a meno di consentire in tutte le disposizioni di questa legge che è il suggello dello Stato fascista e l'affidamento del suo avvenire. Conclude col dar lettura dell'ordine del giorno.

Il relatore

BERIO relatore, ringrazia i sen. Crispolti e Appiani di quanto hanno detto a sostegno del progetto di legge. Nella sua relazione ha già espresso le ragioni che hanno indotto l'ufficio centrale a proporre al Senato l'approvazione del disegno di legge. Aggiunge che questa legge ha una fisionomia che è comune a molte leggi del Regime; cioè essa non crea nulla ma sanziona legalmente uno stato di fatto esistente, e ciò in conformità di quanto insegna l'esperienza e cioè che le grandi istituzioni che furono espressione di un nuovo orientamento della vita pubblica non curano la creazione di una persona, ma la conseguenza dello stato di fatto che si era venuto delineando.

La legge in esame che è il coordinamento della legislazione fascista già approvato dal Senato, si connette con le più importanti leggi del fascismo. Essa offre il vantaggio della assicurata continuità del governo, e introduce nel nostro diritto l'istituto delle leggi costituzionali, leggi che vanno differenziate dalle altre. Altri stati non mancano che già avevano questa distinzione nella loro legislazione, e sono fra i più gelosi custodi della legalità. Invita il Senato a voler dare il voto favorevole al disegno di legge.

Parla il Capo del Governo

MUSSOLINI, Capo del Governo, Primo Ministro (*segni di virissima attenzione*):

«*On. Senatori, dato l'andamento della discussione, io mi risparmio e vi risparmio il discorso che avevo preparato. L'umanità attraversa un periodo di giustificata fobia delle parole.*

«*Mi rimetto quindi per quanto concerne lo spirito e la lettera della legge alla relazione ministeriale ed a quella chiara ed esauriente dell'ufficio centrale del Senato e ai discorsi pronunciati in questa aula.*

Nebbie di desideri...

«*Mi limiterò ad una breve ma forse non superflua dichiarazione.*

«*Questo disegno di legge ha dato luogo ad esitazioni comprensibili e rispettabili, ma anche ad oblique manovre e ad insulse vociferazioni. Si è levata una grande bandiera per contrabbandare dell'antifascismo miserevole. Ora sei anni di lealissimo governo fascista mettono al di sopra di ogni sospetto il Regime in tutti i suoi uomini ed in tutte le sue espressioni politiche, militari e sindacali* (vivissimi applausi).

«*A coloro che scambiano le nebbie dei loro impossibili desideri e le illusioni delle loro inutili attese solitarie e creano con la loro fantasia una inesistente realtà e favoleggiano di dissidi, basterà ricordare accanto al lealismo perfetto monarchico e dinastico della nostra fede e della nostra opera* (benissimo), *un fatto più eloquente di ogni discorso.*

«*Quando S. M. il Re d'Italia, Capo dello Stato, accende nella cappella del Fascio bolognese la lampada votiva dedicata alla memoria delle Camicie Nere cadute per creare l'attuale Regime, Egli compie un atto il cui significato è di per se evidente* (applausi).

«*On. Senatori, uomini di buona fede e soltanto pensosi delle sorti del popolo italiano, non negherete il vostro suffragio a questo disegno di legge il quale deve dare e darà a tutti gli italiani ed a tutto il mondo il senso dell'incrollabile stabilità e dell'illimitata durata del Regime che vuol fare la Patria più grande* (vivissimi, generali, prolungati applausi). »

Un reticente

SIMONETTA, segretario, dà lettura dell'ordine del giorno del sen. Appiani firmato anche da altri senatori: «Il Senato, convinto della necessità che il Gran Consiglio Fascista abbia il suo posto fra gli organismi costituzionali, passa alla discussione degli articoli».

MUSSOLINI, Capo del Governo, lo accetta.

PRESIDENTE avverte che un gruppo di senatori chiede che la votazione sull'ordine del giorno accettato dal Governo sia fatta per appello nominale.

VITELLI, per una dichiarazione di voto: La legge sulla quale il Senato oggi dà il suo voto è intimamente collegata con la legge elettorale politica approvata dal Senato alcuni mesi fa. Essa ne è per una parte il presupposto. L'oratore confessa che non sa persuadersi come si sia potuto votare l'altra senza farla precedere da questa.

E' una considerazione logica che non implica alcun giudizio politico, nè sull'una nè sull'altra ed egli, trattandosi di pura logica, dichiara esplicitamente che se avesse potuto essere presente, avrebbe votato la sospensiva di quella in attesa di questa. Oggi ad ogni modo, non è più questione di logica, è questione di merito. Ora, rispetto ad un Governo che ne fa questione di fiducia e che, indipendentemente da singoli e pur gravi dissensi egli desidera che continui a fare quello che di bene ha fatto al Paese, in un argomento puramente e squisitamente politico, quale per i suoi studi e per la sua educazione politica non è in grado di giudicare senza esitazioni, aderisce al Governo in cui ha fiducia generica. Diverso è il caso delle questioni più o meno tecniche nelle quali ha, oppure crede di avere che è lo stesso, competenza diretta. In queste si è sempre riservato e si riserva piena libertà, glielo conceda o non glielo conceda il Governo, verso il quale si sente obbligato ad un *rationale obsequium* e non ad una *officiosa sedulitas*.

181 sì, 19 no

Si procede alla votazione sull'ordine del giorno del sen. Appiani ed altri senatori accettato dal Governo. L'appello nominale comincia con la lettera G. designata dalla sorte.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per appello nominale.

Votanti 202, maggioranza 102.
Hanno risposto sì 181.
Hanno risposto no 19.
Astenuti 2.
L'ordine del giorno è approvato.

Hanno risposto no i senatori Paternò, Ricci Federico, Ruffini, Stoppato, Valenzani, Vigliani, Volterra, Wollemborg, Zupelli, Abbiate, Albertini, Bergamasco, Bergamini, Bollati, Casati, Croce, Cornaggia, Diena e Della Torre. Si sono astenuti i sen. De Cupis e Francisca Nava. Il nome del sen. Casati e la dichiarazione di astensione del sen. Francica Nava sono sottolienati da disapprovazioni e mormorii.

Alla ripresa della discussione, **MONTRESOR** dà lettura degli articoli che senza discussione sono approvati. Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto al quale si procede.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione. Tutti i disegni di legge sono approvati. Il disegno di legge sordinamento e attribuzioni del Gran Consiglio del Fascismo ha avuto:

163 voti favorevoli;
24 contrari;
in un complesso di 187 votanti.

La seduta è sciolta ore 18.15. Domani alle ore 16 seduta pubblica.

Delimitazione del comprensorio della bassa friulana

ROMA, 15

Presso il Ministero dell'Economia si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Serpieri, il Comitato internazionale per le trasformazioni fondiarie di pubblico interesse. Il Comitato, proseguendo nei suoi lavori, ha proceduto alla delimitazione del perimetro di sei comprensori già in precedenza classificati. Tre di essi sono nella Sicilia, e cioè il territorio di Terranova o di Gela (ettari 40,000), il territorio di Caltagirone e Comuni limitrofi (ettari 80,000) e l'alto e medio bacino del Belice (ettari 85.000); due nella penisola salentina e cioè il territorio dell'Arneo (ettari 30.000) e quello di Ugento (ettari 7000); ed uno nel Veneto, cioè la bassa friulana comprendente il vasto territorio di circa ettari 70,000 che si estende fra il Tagliamento, l'Isonzo e il Torre, la Stradalta e la Laguna.

In seguito a queste ufficiali delimitazioni potranno senz'altro costituirsi i Consorzi degli interessati per promuovere una nuova attività bonificatrice in modo da valorizzare in pochi anni, nei riguardi agrari, i territori anzidetti.

Servizio aereo allo studio tra l'Italia e l'Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 15

E' giunto a mezzogiorno nel porto un apparecchio Super-Waj da 2000 cavalli, appartenente ad una società italiana di navigazione civile, il quale aveva a bordo alcuni tecnici aeronautici italiani e inglesi e il Colonnello Pellegrini, capo di gabinetto del Ministero dell'Aeronautica.

L'apparecchio era partito nella mattinata da Torbruk e aveva nei giorni scorsi toccato i porti di Canea, di Navarrino e Brindisi. Si assicura che questo viaggio sia in rapporto con la organizzazione di un servizio aereo inglese e italiano che si inaugurerebbe nella prossima primavera sul percorso Genova, Roma, Alessandria d'Egitto.

Le nuove linee aeree tra Roma, Barcellona e Tripoli

ROMA, 15

Stamane all'idroscalo di Ostia si sono inaugurate le nuove linee aeree civili Roma Genova Barcellona, e Roma Siracusa Tripoli.

Uno scandalo in Baviera per il "fondo dei guelfi"

BERLINO, 15

L'archivista dell'ufficio stampa del Governo bavarese, dr. Frick, pubblica nel *Bayerischer Kurier* alcune rivelazioni sul regno di Luigi II di Baviera che sollevano nella stampa molti pepati commenti. Da esse risulta che per rendere il re bavarese meglio accessibile ai suoi disegni e sopra tutto al riconoscimento di un Hohenzollern come Kaiser tedesco, Bismarck assegnò a Luigi II una rendita vitalizia di trecentomila marchi all'anno, prelevando il denaro dal così detto «fondo degli guelfi» e cioè dal patrimonio che il Bismarck confiscò nel '66 alla Casa regnante di Hannover.

I versamenti cominciarono appena alla fine della guerra del '66 che la Baviera e l'Hannover avevano combattuta a fianco dell'Austria contro la Prussia. Bismarck eseguiva personalmente i pagamenti annuali al primo scudiero del re di Baviera, conte Holstein, al quale il sovrano bavarese lasciava come premio il dieci per cento della somma. Le rivelazioni sono un grave colpo al movimento monarchico bavarese: le ragioni di tali rivelazioni pubblicate nell'organo di un partito (il popolare bavarese) teoricamente almeno tuttora monarchico, non si possono ancora capire.

Una nuova bocca si apre sul cratere dell'Etna

CATANIA, 15

Un comunicato dava notizia che la attività dell'Etna continuava sempre ad essere decrescente. I piccoli rigagnoli di lava che scorrevano dalle bocche eruttive non apparivano tali da destare preoccupazioni. Senonchè stamane si apriva una nuova bocca del cratere a 50 metri dalla bocca di Anaca. Il magma con forte velocità prendeva quindi ad invadere nuovi rigogliosi vigneti.

Un vapore affonda accorrendo in soccorso d'un altro

LONDRA, 15

Il vapore di salvataggio Devye, che si recava in soccorso di un piroscafo in pericolo al largo di Dungennes, si è rovesciato. I suoi 15 uomini di equipaggio sono annegati. L'equipaggio del piroscafo in pericolo è stato salvato da un vapore tedesco.

La risposta al discorso del Trono approvata alla Camera dei Comuni

LONDRA, 15

La Camera dei Comuni ha approvato il testo dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono, dopo aver respinto con 309 voti contro 158, un emendamento dei laburisti all'indirizzo stesso. Con tale emandamento i laburisti si dolevano che nel discorso del Trono non era fatta alcuna menzione della politica del governo circa lo salvaguardia delle industrie britanniche fra cui quelle del ferro e dell'acciaio.

Studioso della romanità morto a Vienna

VIENNA, 15

All'ospedale di Vienna è morto ieri l'archeologo Giuseppe Nowalski De Lilia, appassionato studioso e ricercatore dei monumenti della romanità. Nato nell'anno 1857 in Lituania, il Nowalski si trasferì giovane ancora alla capitale austriaca dove intraprese per proprio conto importanti scavi allo scopo di mettere in luce gli avanzi dell'antica Vindobona. Il Borgomastro Luegef, riconosciuto il valore scientifico dell'opera sua, lo nominò ispettore degli scavi. Il Museo romano di Vienna è dovuto alla instancabile attività del Nowalski che lo fondò regalando alla città la propria raccolta privata. Negli ultimi anni di sua vita si è dedicato alla esplorazione del sottosuolo di Tulln, sul Danubio, dove sorgeva l'antica Comagena.

Recrudescenza di attentati terroristici in Argentina

BUENOS AIRES, 15

Una grossa bomba contenente una carica d'esplosivo ad alta potenza, è scoppiata ieri notte alle 0.30 presso il Palazzo di Giustizia di Rosario di Santa Fè a pochi metri dal comando di polizia, producendo danni rilevanti agli edifici vicini, ma dato l'ora dello scoppio, nessuna vittima umana.

Quasi alla stessa ora una seconda bomba è scoppiata sul ponte della ferrovia che ha subito danni considerevolissimi.

I giornali argentini chiedono che di fronte a questa recrudescenza di attentati anarchici il governo di Yrigoyen rinnovi la inflessibile energica politica adottata contro il sovversivismo nel 1917.

La marcia indietro ottenuta coll'"autogiro" di La Cierva

PARIGI, 15

Secondo un telegramma da Madrid, l'aviatore spagnolo ing. La Cierva, inventore dell'autogiro, avrebbe dichiarato di essere riuscito durante un volo a eseguire col suo apparecchio la marcia indietro. Il fatto sarebbe stato constatato da parecchi aviatori stranieri. Se la notizia è esatta, sarebbe la prima volta che un velivolo è riuscito a realizzare la marcia indietro.

Una missione di medici brasiliani diretta in Italia

BORDEAUX, 15

Un gruppo di 23 medici brasiliani in viaggio di studio in Europa, ha visitato vari ospedali e cliniche della città. Dopo aver compiuto una visita nella regione dei Pirenei, i medici partiranno per Parigi, dove si fermeranno circa un mese e terranno varie conferenze alla facoltà di medicina di Parigi. La missione si recherà poi in Italia.

Giornalisti italiani a Varsavia

VILNA, 15

I giornalisti italiani hanno continuato oggi a visitare la città ed hanno partecipato ad un pranzo offerto dal Voivoda, Raczkievicz, fra le personalità presenti era anche il vescovo Bardurski.

In serata gli ospiti italiani sono partiti per Varsavia.

Poincarè si appella ai partiti

per realizzare la concordia nazionale

PARIGI, 15

I Ministri si sono riuniti questa mattina all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue. Il Consiglio ha approvato il testo della dichiarazione ministeriale ed ha in seguito esaminato l'ordine del giorno della Camera

Il Presidente del Consiglio ha deciso di domandare alla Camera di terminare questa sera la discussione sulle interpellanze che concernono la costituzione del gabinetto e la sua politica generale; inoltre di pregarla di cominciare domattina stessa le discussioni sul bilancio e di continuarle senza sosta tenendo nove sedute per settimana.

Riunione di gruppi

La Camera si riunirà quindi due volte al giorno, salvo i lunedì, il martedì e sabato.

Il Presidente del Consiglio ha messo i suoi colleghi al corrente delle conversazioni avute ieri con l'Ambasciatore di Germania e del progresso delle trattative sulle riparazioni.

Briand, Ministro degli Affari esteri ha fatto al Consiglio dei Ministri una esposizione sulla situazione estera.

La maggior parte dei gruppi politici della Camera si è riunita nel pomeriggio per decidere sull'atteggiamento da assumere nella discussione sulla dichiarazione ministeriale e durante la votazione sull'ordine delc giorno di fiducia sulla politica del governo. Due gruppi si sono riuniti stamane a Palazzo Borbone: il gruppo socialista (S.F.I.O.) e il gruppo radicale socialista, le cui riunioni hanno avuto una certa importanza.

In quanto alla riunione del gruppo socialista essa non poteva dar luogo ad alcuna sorpresa, perchè i membri della S.F.I.O. hanno manifestato sin da domenica sera la loro opposizione al governo. Il gruppo ha incaricato la sua delegazione esecutiva di prendere oggi tutte le decisioni che riterrà opportune relativamente all'ordine del giorno e alla tattica da seguirsi dal gruppo nella votazione sulla priorità degli altri scrutini pei quali sarà posta la questione di fiducia.

Battaglia tra i radicali

La riunione del gruppo radicale socialista è durata due ore ed in essa sono state scambiate osservazioni in tono molto vivace. Il presidente Daladier è intervenuto brevemente per sostenere l'ordine del giorno presentato dal deputa Duraffour che suona sfiducia al Governo e riafferma la decisione della Camera di approvare come programma, le decisioni del congresso di Angers. Questo ordine del giorno non ha raccolto che una ventina di voti. Il gruppo ha quindi accettato la proposta sostenuta dalla maggior parte degli oratori, cioè la astensione generale. Esso ha deciso pure che il presidente sig. Daladier legga una dichiarazione alla tribuna della Camera.

La dichiarazione ministeriale letta da Poincarè, fa appello a tutti i repubblicani per continuare nella concordia l'opera incompiuta dai predecessori, insiste sulla necessità di votare il bilancio prima del 31 dicembre e aggiunge che gli sgravi fiscali previsti dalla Commissione delle Finanze non hanno mai sollevato obiezioni di principio da parte del Governo ma debbono essere applicati soltanto secondo le attività dimostrate e compensate da eccedenze di entrate piuttosto che con aumenti di imposte.

Il disaccordo fra la commissione delle finanze e il Governo circa alcuni Ministeri — continua la dichiarazione — verte soltanto su alcuni punti particolari che le Camere giudicheranno e di cui il Governo subordinerà il regolamento alle necessità della difesa nazionale. In conseguenza il bilancio sarà una bilancio non di attesa ma di realizzazione e segnerà una nettissima direzione nel senso delle riforme democratiche.

Le leggi religiose

Il governo, riconoscendo che le disposizioni degli articoli 70 e 71 hanno una importanza vitale per il mantenimento della influenza francese intellettuale e morale all'estero, chiederà sotto la sua responsabilità che la questione sia lealmente affrontata ed esaminata a fondo senza il minimo rinvio e risolta conformemente all'interesse nazionale.

E' necessario salvaguardare e proteggere la pace interna con una attenta vigilanza dell'ordine pubblico, con la disciplina amministrativa, col progresso sociale continuo e con una attiva comprensione delle aspirazioni popolari. Se il Governo giudica indispensabile subordinare tutto alla restaurazione delle finanze francesi lo fa per risparmiare al Paese il ritorno ad una catastrofe di cui è stato minacciato e per poter edificare su basi incrollabili una società sempre più giusta ed umana.

La dichiarazione così conclude: «Siamo fermamente decisi a lavorare per l'organizzazione razionale della pace estera. L'opera cominciata sembra sulla buona via, occorre perfezionarla. Le conversazioni iniziate per il regolamento delle riparazioni non hanno mostrato alcuna incompatibilità fra le concezioni delle Potenze creditrici della Germania, in conseguenza nulla sembra opporsi alla nomina di esperti.

«Il nuovo Governo ha già ripreso i negoziati e conta di condurli a felice termine. Più grande sarà la fiducia accordata al Governo più esso avrà diritto di presentarsi nelle trattative, come rappresentante dell'autorità e del pensiero francese. L'avvenire della Repubblica e della Patria dipenderà in larga misura da ciò che sarà fatto nel mese prossimo: noi faremo il nostro dovere; spetta a voi di facilitare l'opera nostra».

L'«Echo de Paris» mette in rilievo che da quando è stato costituito il nuovo gabinetto Poincarè, il caso Boncour è entrato in una nuova fase. I socialisti che avevano concesso al deputato della Tarn una specie di dilazione, sarebbero, si dice, decisi questa volta a togliergli l'autorizzazione di rappresentare il governo francese alla Società delle Nazioni.

Una decisione in questo senso potrebbe essere presa stamane; è dunque probabile, scrive il giornale, che stasera, alla fine della discussione sulla politica generale, Paul Boncour rassegni le sue dimissioni a Poincarè.

Il colloquio di Poincarè con l'ambasciatore Von Hoesch

PARIGI, 15

Dando notizia di un colloquio che ha avuto luogo ieri fra Poincarè e Von Hoesch Ambasciatore di Germania, il «Matin» scrive che sarebbe inesatto dire che esistono veri dissensi circa la procedura da seguire fra il Reich ed i suoi creditori.

Vi sono naturalmente considerevoli divergenze fra offerte e richieste, ma siccome ora tutti sono d'accordo per affidare lo studio della questione ad esperti indipendenti che dovranno giudicare in base alla loro coscienza e siccome d'altra parte i governi rimangono sempre liberi di accettare o no i progetti troppo contrari ai propri interessi le opposizioni teoriche odierne non hanno una grande importanza.

Poincarè, aggiunge il giornale, ha consegnato a Von Hoesch un breve riassunto sul punto di vista francese e siccome le altre potenze hanno agito nello stesso modo, la Germania sa oggi in quali limiti può svolgersi il lavoro dei periti, ma conviene ripetere che le richieste delle varie potenze saranno certamente soggette a revisione se i periti troveranno modo di preparare la mobilitazione accelerata dei pagamenti e di realizzare ciò che si chiama, con parole generiche, la commercializzazione del debito».

Si può ritenere che la riunione dei periti indipendenti esaminerà in tutta libertà l'insieme del problema, ma siccome è necessario fare alcuni passi per assicurarsi la collaborazione di tecnici americani non è affatto probabile che la riunione abbia luogo prima del principio dell'anno prossimo.

La posta bollata nei treni

ROMA, 14

Allo scopo di anticipare il più possibile la distribuzione delle corrispondenze nei vasti centri ed ottenere che la posta in arrivo rimanga solo per breve tempo giacente negli uffici, sono stati compiuti esperimenti di bollatura e smistamento della corrispondenza stessa nei treni in arrivo. La prima applicazione è avvenuta nei diretti 32 e 36 in arrivo a Milano da Roma e nel diretto del Brennero pure in arrivo a Milano. Con questo mezzo che verrà esteso ad altri treni, si otterrà che l'uscita dei portalettere coincida presso a poco con l'arrivo dei treni. L'innovazione è risultata praticamente molto efficace, perchè ha permesso alle grandi aziende di anticipare di qualche ora il disbrigo della corrispondenza.

Il mercato dei cereali

MILANO, 15. — La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni dei cereali odierne:

Frumento: discretamente attivo; andamento calmo. Apertura: corrente inquotato, dicembre 131,80, marzo 136,25, maggio 138,40. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 131,60, marzo 136,05, maggio 137,90.

Granturco: calmo; scarsa attività con prezzi stabili. Apertura: corrente inquotato, dicembre 97,50, marzo 99,25, maggio 97,50. Chiusura: corrente 95,75, dicembre 97,40, marzo 99, maggio 98,50.

Riso: irregolare ;grande attività con ulteriore forte aumento su tutta la quota. Apertura: corrente inquotato, dicembre 177, febbraio 176,35, maggio 178. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 179,50, febbraio 177,25, maggio 176,60.

Risone: irregolare come il riso. Apertura: corrente inquotato, dicembre 123,35, febbraio 123,26, maggio 125. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 124,25, febbraio 122,20, maggio 123.

Le preoccupazioni costituzionali della repubblica austriaca

VIENNA, 15

(E. M.) La lotta politica in Austria si intensifica con l'avvicinarsi del 9 dicembre, giorno in cui scade il mandato dell'attuale presidente Hainisch. Per quell'epoca un nuovo presidente dovrebbe essere eletto; ma siccome Hainisch non può rioccupare più il seggio presidenziale da lui tenuto per due anni consecutivi e siccome mancano in Austria le personalità eminenti disposte a sacrificarsi in una carica che costituzionalmente non accompagna all'onore alcun potere reale, non si vede ancora quale potrà essere la soluzione a questo grave quesito che diviene di giorno in giorno più imminente.

In una conferenza di ieri dei capi partito il Cancelliere Seipel propose a nome della maggioranza di procedere senz'altro ad una modificazione temporanea della costituzione nel senso che si possa affidare ad Hainisch un mandato presidenziale per un periodo breve e determinato di tempo, durante il quale il corpo legislativo dovrebbe procedere ad una fondamentale revisione della carta costituzionale dello Stato, tendente ad apportare poteri più ampi al presidente della repubblica che verrebbe non in seconda istanza, come ora avviene, ma in prima istanza eletto dal popolo.

Contro tale proposta si scagliano i socialisti per il motivo che il plebiscito popolare da essi invocato nei casi in cui sia possibile suggestionare gli elettori con facili formule demagogiche, torna loro sgradito in un caso in cui, come nell'elezione presidenziale, la campagna elettorale rivestirebbe un carattere puramente politico. La ragione addotta dai socialisti per giustificare la loro avversione è che l'elezione diretta del Presidente favorirebbe il cesarismo e in ogni modo non corrisponderebbe alla procedura che praticano le varie provincie del Reich germanico per eleggere il loro più alto rappresentante, ciò che sarebbe contrario a quel ragguagliamento che dovrebbe procedere l'annessione, visto che l'Austria entrerebbe a far parte della repubblica germanica come una delle tante provincie federate di cui essa è formata.

L'allargamento delle prerogative presidenziali non trova in linea di massima contrari i socialisti, ma essi si dicono disposti a farle dipendere da altre modificazioni costituzionali, da accordi e contropartite come potrebbe essere per esempio la separazione della Chiesa dallo Stato. Significativo fra gli altri è il commento che oggi reca la «Reichspost» organo del partito cristiano sociale, secondo cui le proposte di Seipel sono giustificate dalla sfiducia che si è andata radicando nelle popolazioni contro il corpo legislativo e nel desiderio che la suprema carica dello Stato sia affidata ad un'autorità eletta liberamente dal popolo, la quale abbia poteri reali e sia veramente un capo al di sopra dei capi.

Secondo l'«Arbeiter Zeitung» invece Seipel tenderebbe a preparare una carica presidenziale adeguata alle sue attitudini politiche, in modo da poterla egli stesso occupare. Intanto i socialisti dirigono tutte le loro batterie contro la proposta di legge per la graduale abolizione del regime vincolistico che costituisce la miglior carta che essi hanno nel giuoco politico e cercano di paralizzare il parlamento continuando in un ostinato ostruzionismo in seno alla commissione parlamentare. Seipel cerca di arginarlo come meglio può o bisogna dire che la maggioranza governativa è riuscita negli ultimi tempi a conquistare parecchio terreno all'opposizione socialdemocratica.

La crisi allontanata dal ministero tedesco

BERLINO, 15

(Vice) Questa mattina mercordì alle ore 11, come già era stato annunziato, si è riunito il Consiglio dei Ministri per deliberare circa la mozione socialista diretta a sospendere la costruzione dell'incrociatore. Poco prima si era radunato il consiglio degli anziani che ha aderito alla richiesta di molti partiti sulla inversione dell'ordine del giorno ed ha tolto dalla seduta di domani la discussione sulla politica estera, decidendo che le sedute di domani e di posdomani siano dedicate alla mozione socialista e ad alcune interpellanze che pure si riferiscono ai lavori ulteriori di costruzione della disgraziata nave da guerra.

Mentre però ieri sera e questa mattina la situazione pareva molto oscura e già si profilava nettamente anche stavolta, come in governo e forse anche presidenziale, l'orizzonte quest'oggi si è alquanto rischiarato e indubbiamente anche questa volta, come in molte occasioni precedenti, il merito risale all'energico intervento del Presidente Hindenburg che si è schierato apertamente in favore del Ministro della difesa nazionale, proclamando nettamente la sua solidarietà con lui.

Tale contegno non poteva restare senza effetto sui partiti borghesi di governo ed è ormai certo che la mozione socialista non raccoglierà che i voti dei presentatori e beninteso quelli dei comunisti, mentre centro e democratici che fino ad ieri sembravano oscillanti, voteranno, a parte qualche astenuto, contro la mozione, cioè a favore della continuazione dei lavori.

L'unico dubbio è ancora costituito dalla condotta dei tedesco-nazionali dei quali è stato detto che potessero per ragioni tattiche appoggiare la proposta socialista e provocare la crisi. Il partito ha fatto smentire dal suo ufficio stampa una notizia che era corsa questa mattina e secondo la quale Hindenburg avrebbe pregato alcuni suoi deputati a votare contro la mozione. Nel tempo stesso si aggiunge che il gruppo renderà noto soltanto all'ultimo momento la sua decisione.

Ma anche a prescindere dal fatto che è difficile che siano proprio i tedesco nazionali a far fallire la azione di Hindenburg, non è concepibile che l'opposizione voglia provocar in questo momento una crisi che poi non avrebbe assolutamente i mezzi di risolvere.

Resta ora da vedere come voteranno i Ministri socialisti. Il centro ha fatto manifestare il suo parere che i Ministri che approvarono nell'estate passata i crediti per la nave non debbano prendere parte alla votazione ed ha fatto conoscere ufficialmente ai socialisti questo suo modo di vedere. I socialisti si sono riservati di prendere ulteriori decisioni in una seduta del gruppo che hanno convocato per questa sera a tarda ora. Del resto la questione non ha più grande importanza dal momento in cui è stato smentito quanto aveva detto un giornale democratico, e che cioè il generale Groener avesse manifestato a Hindenburg la sua intenzione di dimettersi anche nel caso che la proposta socialista fosse bocciata ma a favore di essa avesse votato il Cancelliere (socialista).

Concludendo, è impressione generale che la crisi sia scongiurata per ora, salvo ricomparire più tardi quando cioè si tratterà di discutere il bilancio militare e bisognerà votare la seconda rata dei crediti per l'incrociatore.

Una riunione del Comitato geologico presieduta dal Min. Martelli

ROMA, 15

Il R. Comitato Geologico ha tenuto le sue sedute autunnali per esaminare il lavoro di rilevamento compiuto e per predisporre quello che dovrà essere eseguito nella campagna prossima.

Il Ministro per la Economia Nazionale on. Martelli è personalmente intervenuto in seno al Comitato, già da lui presieduto. Dopo aver portato il saluto del Governo e quello suo personale, ha passato in rassegna le benemerenze degli scienziati che del Comitato fanno parte, ha rammentato l'opera efficace spiegata per lo sviluppo del livellamento geologico dall'on. Cermenati e dal Ministro Belluzzo, ed ha accennato, da ultimo al programma che si prefigge di svolgere perchè le indagini sul sottosuolo abbiano il maggiore impulso.

Ha risposto il presidente prof. Sacco ringraziando il Ministro per le sue parole cortesi ed affettuose e prospettando alcune delle esigenze che si presentano nel rilevamento della carta geologica esigenze che dalla volontà del Ministro potranno essere appagate nell'interesse della scienza e della economia della Nazione.

Lo scandalo del "Temps,, secondo l'"Action Française,,

PARIGI, 15

(A.P.) La rivista ebdomadaria «Aux Ecoutes» aveva ultimamente pubblicato il seguente trafiletto: «Ci si stupisce talvolta della mansuetudine dimostrata dal grande giornale della sera nei riguardi di Herriot. La ragione è che Herriot sa che nel luglio 1922 il «Temps» si impegnava, contro un sussidio importante (520 mila franchi) di condurre una campagna in favore del ristabilimento delle ambasciate russa a Parigi e francese a Mosca».

In seguito a questa pubblicazione, il direttore del «Temps» ha inviato alla rivista «Aux Ecoutes» e all'«Action Francaise» che aveva riprodotto il trafiletto, una una lettera di smentita. L'«Action Francaise», riproducendola oggi, la fa seguire da una esplicita conferma della notizia pubblicata in precedenza.

«E' perfettamente esatto — scrive il giornale — che nel luglio 1922 fu firmato un contratto fra la amministrazione del «Temps» rappresentata dai signori Roele e Tavernier, e il governo dei Soviety rappresentato da Krassin, ai termini della quale il «Temps» doveva ricever scadenze determinate, delle sovvenzioni ammontanti a un totale di 520 mila franchi, per pubblicare durante un periodo di otto mesi articoli e corrispondenze sulla Russia favorevoli agli interessi dell'U. R. S. S. Vi era specificato che gli articoli di Herbette, che dirigeva allora la politica estera del «Temps», dovevano essere modificati in tale senso nel loro indirizzo generale.

«Può il «Temps» negare l'esistenza dell'accordo? Per i particolari della sua esecuzione il giornale era ricorso ad un certo M., ucraino, che era stato uno dei suoi corrispondenti alla conferenza di Ginevra. Per ricambiare i suoi servigi erano state promesse ad M. diverse somme importanti e un certo numero di azioni del «Temps» per un ammontare di 70 mila franchi; ma più tardi l'amministrazione del giornale rifiutò di pagare. L'ucraino uscì dai gangheri e inviò intimazioni per mezzo di usciere, che sono per sè stesse edificanti. Se si fosse trattato di un ricattatore le cui accuse si fossero potute dimostrare false, il «Temps» lo avrebbe certamente denunziato all'autorità giudiziaria. Il potente giornale giudicò invece più comodo e più prudente farlo espellere dal territorio francese. M. non si scoraggiò e, riuscito a ritornare in Francia dopo qualche mese, cominciò ad invitare uomini politici a cui mostrava il suo incartamento comprendente fra l'altro il testo del contratto del 1922 fra il «Temps» e i Soviety. Ciò avveniva negli ultimi mesi del 9924. Questa volta il «Temps» si allarmò e il suo amministratore ed altri suoi redattori moltiplicarono i passi presso gli uomini politici che erano stati messi a corrente: ma ciò non bastava per soffocare lo scandalo. Il «Temps» cercò l'appoggio del governo: il governo era allora quello di Herriot che aveva appena nominato Herbette ambasciatore a Mosca. L'affare rischiava così di assumere un carattere politico e diplomatico che legava gli interessi del Ministero agli interessi del «Temps». E' naturale che Herriot si prestasse a soffocare lo scandalo: fu allora che il 6 dicembre 1924 M. fu avvertito dal sig. Roels che si desiderava di vederlo alla Presidenza del Consiglio. Egli fu ricevuto dal direttore del gabinetto di Herriot, sig. Israel, che gli offerse di comperare i documenti compromettenti da lui posseduti.

Dopo qualche mercanteggiamento l'affare fu concluso per 50 mila franchi. Sono probabilmente denari dei contribuenti francesi che hanno pagato questa spesa e non quelli del partito radicale, ma è certamente il partito radicale che ha tratto tutti i benefici dal prezioso documento grazie al quale Herriot — secondo «Aux Ecoutes» — godrebbe al *Temps* riguardi particolari».

Questa pubblicazione dell'*Action Francaise*, cui va naturalmente lasciata l'intera responsabilità, reca la firma di Maurice Pujo redattore capo del battagliero giornale.

Il bilancio polacco approvato

VARSAVIA, 15

La Dieta nella seduta odierna ha approvato in prima lettura le previsioni del bilancio per l'esercizio 1929-1930.

Altri delitti di antifascisti compiuti in America

ROMA, 15

Un impressionante documento della persecuzione antifascista è rilevato da un comunicato della Lega fascista del Nord-America, che fa fremere di raccapriccio ogni italiano. Si rileva da esso che l'opera delittuosa del sovversivismo antifascista in America continua con cinismo e raffinatezza inaudita, creando uno stato d'animo impressionante che può avere sempre più tragiche conseguenze. Non si tratta ormai di fascisti inermi e pacifici attesi al varco ed aggrediti, o di fascisti sparati e pugnalati, di inermi massacrati e sventrati con cinismo atroce: ci troviamo ora di fronte ad un crimine raffinato compiuto su un camerata onesto, semplice, invalido, un genitore buono ed esemplare, un cittadino fedele alla Patria, che già pensava di tornare per sempre nel suo paesello natio.

I gravi fatti di Detroit, spiega il comunicato stesso, avevano fatto passare nel pubblico e nella stampa quasi inosservata un'altra vigliacca aggressione compiuta a New London da elementi sovversivi contro un gruppo di fascisti isolati che si avviavano alla parata del Columbus Day.

A New London come a Detroit, l'aggressione era stata preparata e premeditata. A New London tra i fascisti aggrediti era il camerata Giuseppe Tudisco, invalido per conseguenze di una paralisi infantile. Egli, nella impossibilità di difendersi, riportava parecchie contusioni. Venivano arrestati sei antifascisti imputati dell'aggressione e che rispondono ai nomi di Arturo Pettinati, Augusto Perani, Lorenzo Montali, Angelo Giano, Vincenzo Gaudenzi e Raimondo Giustini. Il dibattito giudiziario alla Corte di polizia era stato fissato a breve scadenza. Il Tudisco era il teste più importante, essendo egli riuscito ad identificare gli aggressori.

Alcuni giorni dopo l'aggressione, e proprio all'inizio della discussione della causa, il Tudisco scompariva misteriosamente e veniva invano ricercato. Più tardi il suo corpo veniva ritrovato a galla a poca distanza da New Haven nelle acque del fiume Mustic. Il delitto non poteva essere più cinico. Indizi gravi già si profilano. Gli antifascisti arrestati per l'aggressione dalla Corte di polizia sono stati trasferiti alla Corte Superiore. Intanto dai primi indizi dei medici, pare risultino sintomi di avvelenamento, cosa che sarà accertata dall'Istituto di tossicologia. Tutti concordano nella versione che il Tudisco, dopo avvelenato, è stato gettato nelle acque del fiume.

Le autorità compiranno le loro inchieste e noi attendiamo fiduciosi per dire una parola definitiva. Un'altra salma ora giungerà in Patria: il segno del sacrificio sia monito per tutti.

Un Istituto sperimentale per le irrigazioni

VERCELLI, 14

L'Associazione di irrigazione vercellese rappresentata dal suo presidente conte ing. Adriano Tournon, allo scopo di celebrare degnamente il 75.o anniversario della sua costituzione dovuta a Camillo di Cavour, ha assunto l'iniziativa di promuovere una fondazione per le esperimentazioni irrigue che prenderà la denominazione di «Fondazione Camillo Cavour per le esperimentazioni irrigue» concorrendovi con un fondo di L. 100 mila.

Questo primo fondo è stato affidato al presidente dell'Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione, on. De Stefani con la seguente motivazione:

«L'importanza dell'irrigazione per il rifiorimento dell'agricoltura italiana e per la bonifica integrale, nonchè la grande utilità che per il più rapido progresso dell'irrigazione sarà data da una razionale e sistematica raccolta di esperienze irrigue, sono state le considerazioni da cui fu indotta questa associazione ad assumere la suindicata iniziativa.»

Un cadavere ripescato

VERONA, 15

Oggi nel canale industriale fuori Porta Nuova è stato rinvenuto il cadavere di un uomo sulla sessantina, identificato poi attraverso il passaporto trovatogli in tasca per Francesco Brugnoli nativo di Marano di Valpolicella, agricoltore. Si pensa che il Brugnoli sia caduto nell'acqua accidentalmente mentre percorreva la sponda del canale per recarsi nella zona industriale di Borgo Roma, poche ore prima che venisse rinvenuto il suo cadavere.

Quotazioni di Borsa

VENEZIA, 15. — Giornata di Fiat anche quella odierna. Dal 625 fatto ante Borsa hanno reazionato attraverso vive contrattazioni fino a chiudere a 600 trovando però nell'immediato dopo listino assorbimento a 605. Le Isotta Fraschini sulla fermezza delle Fiat balzarono da ieri di circa 20 lire. In vantaggio sensibile le Chatillon che non segnarono tuttavia al listino i massimi fatti, e migliori le Snia Viscosa con discreti scambi. Anche le Montecatini e i Bancari beneficiati in confronto della precedente chiusura. Trascurati gli Elettrici e stazionari i Titoli di Stato. Sempre buone le previsioni sulle Fiat.

Prezzi fatti: Consolidato Italiano 82.90, 82.875; Assicurazioni Generali 5680, 5690, 5680; Chatillon 272.50, 271, 269.50, 268; Fiat 618, 614, 607, 600.

Milano Venezia

	Milano 14	Milano 15	Venezia 14	Venezia 15
Titoli Stato				
Rend. 3.50 010	71,50	71,60	71,50	71,50
Consolid. 5 0[0]	82,87	83'—	82,80	82,87
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,80	74,80
Bancari				
Banca d'Italia	2558,—	2563,—	2563,—	—,—
Banca Comm.	1446,—	1450,—	1446,—	1450,—
B. Naz. Credito	580,—	580,—	580,—	580,—
Banco Roma	118,—	118,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	821,—	821,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	504,—	504,—	—,—	—,—
B. d'America	217,—	217,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	848,—	848,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—		
Trasporti				
Cosulich	172,—	170,50	170,—	—,—
Mediterranee	583,—	583,—	—,—	—,—
Meridion li	837,—	854,—	—,—	—,—
Rubattino	548,—	548,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	168,—	170,—	170,—	168,—
Costr. Venete	250,—	251,—	249,—	249,—
Saturni	105'—	105'—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	266,—	266,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3600,—	3675,—	—,—	—,—
Cot. Furter	145,—	145,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	490,—	490'—	—,—	—,—
Cot. Turati	800,—	800,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	440,—	438,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	137,—	137,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	177,—	177,—	175,—	176,—
Fil. Cuc. Cant.	852,—	890,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1045,—	1046,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	930'—	933,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100'—	1100'—	—,—	—,—
Lan. Targetti	340,—	341'—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4500,—	4500,—	—,—	—,—
Sote de Chât.	260,—	269,—	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	475,—	478,—	—,—	—,—
Man Rotondi	530,—	530,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	326,—	328,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	42,50	44,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	37,—	37,50	—,—	—,—
M. Pacchetti	158,—	159,—	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	864,—	878'—	—,—	—,—
Man Tosi	326,—	328,—	—,—	—,—
Varedo	58,—	58,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	136,—	137,50	—,—	—,—
Bernasconi	124,—	124,—	—,—	—,—
Unione. Man.	475,—	475,—	—,—	—,—
V n. Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	34,—	34,50	—,—	—,—
Ansaldo	85,—	88,—	—,—	—,—
Ilva	180,—	180,—	—,—	—,—
Metallurgica	168,—	171,50	—,—	—,—
Elba	44'50	44,50	—,—	—,—
Monte Amiata	318,—	318,—	—,—	—,—
Montecatini	272,50	275,50	273,—	275,50
Breda	157,50	156,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	559,—	607,—	555	600,—
Isotta Frasch.	246,—	260,—	—,—	—,—
Bianchi	58,—	59,50	—,—	—,—
Miani Silvestri	17,50	20,—	—,—	—,—
Reggiane	81,—	82,—	—,—	—,—
Dalmine	[illegible]	131,50	—,—	—,—
C.N. Triestini	[illegible]	[illegible]	—,—	70,—
C.N. Veneziani	[illegible]	[illegible]	—,—	256,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Ellet. Brioschi	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Dinamo It.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Bresciana	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Adamello	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Emiliana	555,—	555,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	466,—	466,—	—,—	—,—
Beso	137,50	136,—	—,—	—,—
Edison	806,—	801,—	—,—	—,—
Edison Post.	551,—	553,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	164,50	164,—	—,—	—,—
Tirzo	248,—	248,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	309,—	310'—	—,—	—,—
Vizzola	1490,—	—,—	—,—	—,—
Mer. i Elettr.	325,—	325,—	—,—	—,—
Valdarno	164,—	164,—	—,—	—,—
Tecnomasio	137,—	137,—	—,—	—,—
Terni	429,50	427,—	430,—	429,—
Es. Elettrici	125,—	125,—	—,—	—,—
Marconi	363,—	363,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	148,—	148,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	645,—	645,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	648,—	648,—	—,—	—,—
Past. Barbini	47,—	47,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	128,—	128,—	—,—	—,—
Gulinelli	180,—	180,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,55	5,65	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	514,—	516,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	222,—	224,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	119,50	119,	—,—	—,—
Beni Stabili	737,—	741,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	86,—	86,—	86,75	86,75
Diversi				
Bonelli	31,75	32,—	—,—	—,—
Gas Torino	273,—	275,—	—,—	—,—
Mira Lanza	99,—	100,—	100,—	100,—
Petroli	65,—	65,50	—,—	—,—
Eridania	496,—	496,—	—,—	—,—
Italo Am.	613,—	613,—	—,—	—,—
Pirelli It.	847,—	866,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	193,—	121,—	—,—	—,—
Rinascente	76,—	78,—	—,—	—,—
Brasital	260,—	258,—	—,—	—,—
Del' Acqua	412,—	414,—	—,—	—,—
Spalato	232,—	232,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5670,—	5660,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	272,50
Cambi				
Parigi	74,55	74,53	74,56	74,55
Zurigo	367,36	367,47	367,40	367,40
Londra	92,55	92,54	92,55	92,50
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	308,—	308,—	308,—	307,75
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,54	4,54	4,55	4,54
Vienna	2,68	2,68	2,69	2,66
Praga	56,63	56,68	56,60	56,60
Bucarest	11,56	11,57	11,65	11,55
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
" carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,09	19,09
" chèques	19,05	19,05	—,—	—,—
Belgrado	33,60	33,60	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,32	3,3.
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 15. — Banca Comm. Triestina 542 — Adria 162 — Cosulich 170 — Libera Triestina 168 — Lloyd 553 — Premuda 453 — Gerolimich vecchie 446 — Martinolich 168 — Tripcovich 224 — Assicurazioni Generali 5670 — Riunione Adriat. prima serie 2410 — Id. id. seconda serie 2410 — Forze Idrauliche 250 — Cantiere Navale Triestino 138.50 — Cementi Spalato 232 — Cementi Isonzo 75 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 253.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.54 — New York 19.09 — Svizzera 367.25 — Spagna 308 — Amsterdam 766.50 — Berlino 454.75 — Bucarest 11.50 — Praga 56.58 — Vienna 268.50 — Zagabria 33.55 — Belgio 265.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

Cause di beatificazione discusse ai Sacri Riti

ROMA, 15

In Vaticano si è tenuta la Congregazione dei Sacri Riti nella quale i Cardinali, i prelati officiali e consultori hanno dato i ponenti la medesima hanno dato il loro voto sopra varie materie, fra cui intorno alla validità dei processi apostolici e ordinari delle cause di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Emilia De Vialar fondatrice dell'Istituto del Sacro Cuore di San Giuseppe, nella apparizione del Venerando Servo di Dio Corrado da Parzham, laico professo dell'Ordine minore dei Cappuccini, e della serva di Dio Maria Assunta Pallotta suora dell'Istituto delle suore Francescane missionarie di Maria, morta nel 1905. Infine è stato dato voto intorno al culto non mai prestato alla Serva di Dio Rosa Venerini fondatrice delle maestre Pie, dal suo cognome chiamate Venerine e in ossequio ai decreti di Urbano VIII.

Cerca invano il marito e rischia di perdere il denaro

MILANO, 15

Seguendo le tracce del marito che da qualche tempo l'aveva abbandonata, una giovane veneziana giunse l'altra sera nella nostra città. Era costei la pellicciaia ventiduenne Maria Guglielmi abitante a Venezia, che da circa due anni si era col solo vincolo religioso unita all'ex cuoco dell'Hotel Danieli di Venezia. Ma un giorno il cuoco scomparve, lasciando in asso la giovane moglie. La Guglielmi, saputo che egli si era occupato a Milano all'Hotel Continental, venne qui a ricercarlo, ma all'albergo seppe che egli da qualche tempo aveva cercato e trovato altrove lavoro.

Triste e piangente, la Guglielmi si aggirava per piazza del Duomo quando incontrò un individuo che le propose di aiutarla nelle ricerche dell'infedele marito. L'ingenua veneziana credette e seguì lo sconosciuto che la condusse in giro per la città finchè, calata la notte, la poveretta si trovò in aperta campagna. Allora l'uomo mutò di tono e strappata di mano la borsetta della Guglielmi, che conteneva un centinaio di lire circa, si diede alla fuga. La donna gridò al soccorso, rincorse il ladro a perdifiato, si imbattè in un vigile e questi, dopo lunghe ricerche, riuscì a rintracciare il samaritano caritatevole. Fu identificato per il cameriere disoccupato Mario Castelli di anni 23 abitante in via Volterra. Il Castelli è stato immediatamente dichiarato in arresto.

Carol non ha chiesto di tornare in Romania

VIENNA, 15

(E.M.) In alcuni circoli romeni si è sparsa la voce che l'ex Principe Carol, il quale vive attualmente nel Belgio, avrebbe cercato di far perorare per mezzo di interposta persona la causa del suo ritorno in Romania, presso l'attuale presidente del Consiglio Maniu. Ora gli amici politici di Maniu smentiscono la notizia affermando che il gabinetto romeno non ha alcuna intenzione di intavolare trattative con Carol.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 53

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

— Ah! disse tosto con voce alterata.... voi conoscete la storia...

— Sì... perchè me l'avete già detta, replicò l'alienista... Ma ecco qui un mio amico che ha scoperto l'epilogo e che non ne conosce il principio... Vorreste raccontargliela per intero... In compenso vi farà sapere ciò che divennero i principali personaggi.

Un riso nervoso scosse il corpo del padre di Renata.

— Cosa sono mai diventati! ah! ah! ah!...

Ecco ciò di cui mi beffo... Spero che Iddio li avrà puniti come si meritano... Ma non per questo devo nascondere la verità al vostro amico, dottore... La verità ah! ah! ah!... Sono disposto a gridarla anche sopra i tetti.

— Non avete sempre parlato così — osservò il dottore.

— Sì... Sì... sempre! Oh! Capisco che volete dire... Voi pensate alla favola inventata da Renata per celare la verità... l'accidente dello stagno... In questa invenzione io non c'entro per niente... La avrei svelata per intero a chiunque, io!.. Che importava a me, che ormai avevo tutto perduto.. che la si sappia!..

— Ebbene, vi ascoltiamo...

Il pazzo se ne torna verso la persona che accompagnava il dottore... e, dopo averlo osservato un istante con attenzione, gli dice:

— Sì, voi non avete l'aspetto di un uomo cattivo, voi!... La mia storia vi commuoverà di certo, eccola.

Con gesto largo e pieno di fierezza il poveretto disegnò nello spazio una caratteristica figura, parlando nello stesso tempo con accento di persona turbata, nervosa:

— Il castello di Amfreville... nei pressi di Caen... è una bella dimora, signore... Là io sono nato... e là si celebrarono i due miei matrimoni.... il primo che fu fortunato, or sono trent'anni... il secondo, che fu nefasto... undici anni fa... Dal primo ebbi due bambini: mio figlio.. Digridò i denti e riprendendo:

— ... Mio figlio, Michele... un mostro.... poi mia figlia, Renata, un angelo... Dal secondo... con Elvira di Guinec... vecchio nome brettone, prima di lei senza macchia... dal secondo matrimonio... nessun bimbo...

— Pietro d'Amfreville! notò il dottore con voluta asprezza....

— Nessun bambino, vi dico! gridò il folle volgendosi per osservarlo.

— Esiste tuttavia un Pietro di Amfreville, disse a sua volta il falso Steen Lanstedt.

— Sì... il figlio di Elisa... e del suo amante... del suo amante, Michele d'Amfreville, mio proprio figlio... ribadì il marchese. Ma il bastardo... sebbene di mio sangue.... io non dirò mai che egli è mio figlio...

Tornato nuovamente verso il sedicente medico di cui aveva preso il braccio, lo investì con subitanea frenesia:

— Oh! signore... conoscete una altra cosa più ignominiosa quanto quella? Il figlio... il discendente di uno dei più illustri casati della Francia... che osa alzar gli occhi verso la moglie del suo padre... e questa... ella pure di una schiatta nobile quanto quella del suo marito... che si lascia corteggiare.... sedurre...e infine cade, come una ragazza nelle braccia di un figlio indegno, come l'ho sorpresa un giorno... oh! molto tempo dopo la prima caduta.... e talmente spaventata della mia comparsa da rimanere smarrita nelle mani del suo amante...

Un riso atroce, quasi satanico, scosse per un istante il demente, che si riprendeva quasi subito dopo:

— I miserabili.. gli infami.. Ah! come li ho [illegible]n cacciati all'ora, lui il primo, che si allontanò a capo chino; lei dopo, con il suo bambino.. che io avevo per tanto tempo creduto mio... Ho liberato la mia casa e con quale soddisfazione — da queste tre persona che la insozzavano.... mia figlia Renata mi supplicava di essere misericordioso...... Ah! Ah! Avere ancora della bontà con queste canaglie... che avrebbero meritato di essere uccise di mia mano... Non ho voluto sentir ragioni.... ed essi sono partiti... ed io non dovrei mai più riceverli... mai.. mai... eppure!....

Il suo occhio era diventato fisso.. e il suo dito teso in avanti indicava qualcuno nel vuoto..

— Attenzione, mormora vivamente il dottor Maurin-Deschamps all'orecchio del suo compagno, ecco la crisi attesa... A me lo scongiurarla, se potrò...

Non aveva però ancora finito di avvertire tali sintomi che il marchese, con un urlo, completava il suo dire con queste parole:

— Eccoli, sono là.. là... davanti a me.... continuamente...

E si sarebbe certamente lanciato se i due uomini non lo avessero trattenuto con forza, ciascuno per un polso.

Nello stesso tempo il medico gli aveva posato una mano sulla fronte... e, con voce potente gli imponeva:

— Tacete!... Tacete!... Qui non vi sono altri che due vostri amici... con i quali vi intrattenevate comunicando i vostri affanni... ch'essi vorrebbero volentieri poter dissipare... se consentite di dar loro ascolto... e di crederli!...

Siccome un mutamento sembrava allora che bruscamente avvenisse nel malato... il quale, tosto calmato si era piegato su se stesso e andava osservando i due uomini guardando attorno con occhio meravigliato... il dottore Maurin-Deschamps prese a dire, con interessamento all'orecchio del suo compagno:

— Ho dominato la crisi... il momento è propizio... Tocca ora a voi dire quanto sapete.

XIX.

L'ULTIMA ILLUSIONE

«Carissimo amico,

«Che n'è di voi?

«Per una settimana avete mantenuta la promessa di mandarmi, oh! molto sommariamente, vostre notizie... ma con lettere spedite ora da un luogo, ora da un altro, cosicchè non ho mai saputo ove mi sarebbe stato possibile farvi pervenire la mia risposta....

«Infatti, quattro giorni fa, sono andata a far una scappatina in Turaine... Vi ricordate?

«E al mio ritorno più nulla di vostro....

«Ho atteso... pazientato...

«Ora più non resisto... E' necessario ch'io sappia ciò che fate... e perchè non mi fate più avere vostre notizie...

«Purchè, sopratutto, non siate ammalato... Alla vostra età... non si sa mai...

«Ma non voglio più attardarmi in simili congetture... Voi state bene... di ritorno a Parigi... direte al latore di questo biglietto che io posso contare su voi questa sera per la cena... nel mio piccolo appartamento in via La Boetie.

«Siamo intesi, non è vero?

«Con grande amicizia.

«Gabriella».

«Gabriella».

Il conte Gastone di Vernières, dopo aver letto quello scritto, alzò il capo verso il vecchio domestico, che era venuto a consegnare il biglietto scribacchiato dalla commediante che se ne stava immobile davanti a lui.

Schubert, 1828-1928

Doveva perire sul fior degli anni.

E non pareva, a giudicare da quella sua figura prosperosa e dalla indefessa operosità dei suoi giorni. Ma appariva, sì, alquanto immalinconita la sua faccia, gravemente composta sul bianco solino, coronata da una crespa chioma e selvosa, a raggera, che cresceva stranamente ombra al suo volto, in cui tutta la luce si adunava là solo ove il ponte dell'orbite s'inarca sul queto fluire dello sguardo, sfuggente dietro le lenti.

Musa dello Schubert è la malinconia, che già si manifesta, nei romantici, come una malattia cronica e insanabile sì, ma non in uno stadio acuto. E' la malinconica di un'anima adolescente molto sensibile e tenera, aperta ad ogni impressione, che nella natura e nelle cose non trova altro che il riflesso del suo mondo interiore: felicità invano perseguite e sognate, delusioni, illusioni e sconforti, amori silenziosi e inappagati.

La musica, la quale con il Palestrina aveva trovato il suo vate, con il Bach l'artista, con Beethoven l'uomo, ora, con lo Schubert, ha anche il suo poeta. Nei «lieder», da lui portati alla perfezione, si versò tutto, lasciandovi tanta parte di sè: la migliore. Sui versi del Goethe e di altri intona un canto puro, espressivo e raccolto, come quello che sgorga dall'intimo, e da un intimo afflitto. Il canto si sviluppa e raccoglie in forme strofiche chiare e ben definite nel fraseggio e nei contorni. Il pianoforte accompagna sempre la voce cantante con perfetta aderenza, creando talora, con ammirevole semplicità di mezzi, vere e proprie atmosfere liriche, in corrispondenza alla parola intonata, e suggestivi commenti armonici. Nei «lieder» del «Viaggio d'inverno» la malinconia dello Schubert si tramuta in una pensosa e sconsolata tristezza. Sembra che l'artista, ancor nel pieno rigoglio della giovinezza, abbia il presentimento della fine prossima. Ma quanto diversa, la sua, dalla tristezza dello Schumann! Non è febbre e fuoco e furore logorante dell'anima; ma languore di convalescente, o meglio una lenta consunzione, in cui gradatamente si affievoliscono e mancano tutte le facoltà. E si abbandona a un immaginoso fantasticare.

Lo Schubert nei «quartetti», nelle «sonate» e nelle «sinfonie», degni gli uni e le altre di lui e del suo nome, si dimostra costantemente lo stesso: intenerito fino alle lacrime, ma pieno di ideale e di sogni. Egli ha presente davanti agli occhi i modelli beethoveniani, e si serve anche della loro tecnica. La superficie appare calma e tersa, ma il fondo è increspato. Sotto la venustà classica della forma traspira e trapela un'anima nuova.

Tale appare ai nostri occhi l'«Incompiuta» e la tragica sinfonia in do «minore», cui nuoce una certa intemperanza e prolissità.

Non bisogna però dimenticare, fra le tre interesanti sonate per pianoforte, quella in «si bemolle maggiore», e — più ancora — quella appassionata in «la minore». Tra i quintetti meritamente si ammirano quello in «do maggiore» e quello detto «delle trote».

Ma i «lieder» rimarranno la sua corona immortale.

Lo Schubert può dirsi davvero il più tipicamente viennese, anzi austriaco, dei musicisti tedeschi. Infatti, mentre tutti gli altri suoi grandi contemporanei, pur non sapendo sottrarsi alle caratteristiche etniche della genialità tedesca, agitati da passioni veementi, parlano un linguaggio che nei suoi vertici espressivi raggiunge àpici di universalità umana, ove confluiscono e cantano le voci di tutti i popoli e di tutti i tempi, lo Schubert, invece, parla un linguaggio più intimo, più dialettale, alla buona. Infatti tu cercheresti invano, in lui, le tempeste spasimose dell'anima o le lancinanti vigilie dello spirito nella notte cieca dei sensi.

E perciò nè pure le raffiche e gli impeti, che ti sbalzano di un subito su spazi vertiginosi, come è proprio dello «Sturm und Drang» degli altri romantici germanici, i quali vivevano, intorno a lui, di una vita più agitata e convulsa. Niente di tutto questo nello Schubert. Non che il sentiero della sua vita fosse tutto giuncato di rose, chè molte furono anzi le contrarietà e le miserie della sua breve esistenza. Ma la sua afflizione fu tutta intima, rassegnata, pudibonda. Non era già una tristezza esasperante ma una malinconia sospirosa, distesa come un velo oblioso sull'anima, che ne attenuava gli sconforti e gli abbattimenti. E questa — la malinconia — lo faceva cantare. Cantare distesamente, senza urti e senza tormenti. Ma con un fervore raccolto, con una sincerità e con una commozione che vien dal profondo, passando a traverso le innumerevoli pieghe e sfumature di una malinconia, oscillante tra la rassegnazione e il rimpianto, tra l'abbandono ed il cruccio.

La sua, perciò, non è la «grande» musica, quella che tumultua e si spazia, quella che s'inturgida di oscuri fermenti o s'inciela in metafisiche incomprensibili. La sua è di più modeste pretese e di accezione più pronta, ma non per questo meno grande.

Canta egli, sì, in vernacolo, perchè rivive esteticamente l'etfonia della sua gente, ricreando le canzoni della sua terra con una intensità di flessione, di accenti, ricavate da una immediata consonanza interiore con esse. Ed è talmente congiunta la sua musica e quasi connaturata con le parole e con la loro risonanza fonetica, che certo per noi ne va perduto, insieme con il loro fonicismo integrale fra verso e musica, anche il pieno significato del loro clima espressivo ascoltandole in traduzioni, purtroppo, non sempre plausibili.

Nei «lieder» c'è tutto lo Schubert migliore. Dal «Re degli Alui», che prima delle sue prime e più riuscite composizioni, alla raccolta «La bella molinara», fino alla accoratezza e ai presentimenti funerei del «Viaggio d'inverno», sono avvertibili tutte le fasi della malinconia schubertiana, che si quietava, disfogandosi, nell'afflusso serenante del canto, quanto è a dire la storia dell'anima sua.

Tanta era la felicità e la spontaneità dello scrivere, che gli sgorgavano giù dalla penna cinque o sei canzoni di seguito, in un sol giorno. Sette, anche, perfino. Egli non ha tempo di indugiarsi a rivedere e a limare. Sembra che abbia fretta, per tema di non poter dire tutto quello di cui si sentiva capace. Quindi non si sofferma e non ritorna mai sui suoi passi. Più tosto ricrea, con una foga e una esuberanza di improvvisazione inesauribili, nuovi motivi per uno stesso testo. Quando la lena gli manca, non si arresta ma lascia a mezzo o anche solo in abbozzo il lavoro intrapreso, per riprenderne uno di nuovo che già gli sorride. Così si spiegano le molte composizioni che egli lascia incompiute e quelle che mostrano ancora l'opportunità di un ultimo tocco, che ne levighi qualche tratto approssimato e scabro.

Ma quasi mai egli è trascurato o sciatto, perchè ha sempre qualche cosa da dire o da esprimere. E poi tutto gli esce lindo, semplice, candido e spontaneo dal cuore. Elabora anche, alle volte, alcuni elementi tematici delle sue canzoni, come nel quartetto con variazioni «La morte e la fanciulla», di un effuso elegismo, o nel quintetto — pur noto — della «trotella», ricamandovi sopra dei fraseggi, i quali, meglio che determinare un vero e proprio sviluppo, si distendono in una serie ricorrente di sensazioni. Perchè egli non è fatto per le perorazioni e per le complessità dialettiche, che non si attagliano affatto alla sua indole tutta interiorità e candore. Nè tanto meno saprebbe coordinare in una forma organica le sue impressioni, che meglio si attuano e configurano nelle proporzionate volute strofiche del «lieder». Così nelle sue composizioni sinfoniche i temi sono di per se stessi troppo ben delimitati e conchiusi nel loro contenuto patetico, perchè possano ammettere la possibilità di una rielaborazione tematica. Non si può che ripeterli o sostituirne di nuovi. Di qui la povertà, o peggio — alle volte — la prolissità degli sviluppi nelle sue musiche istrumentali e sinfoniche.

Il suo vero mondo è il «lied». Lì egli si profonde e disfoga compiutamente. In una cantilena morbida e languida, scandita su di un ritmo cullante; tal volta stranamente sinuosa, in cui si specchia tutto un paesaggio o tutto un mondo, in cui rifluisce tutta un'anima; tal'altra ravvolta in una lene blandizia, intrisa in una atmosfera di sogno, il egli si dimentica tutto, e s'inebria, e canta. La sua melodia si distende linearmente, spaziosa, serena come le ubertose pianure della campagna viennese fluida come il blando risucchio danubiano. Spesso egli correva a ispirarsi sulle rive del Danubio azzurro o nel fitto dei boschi odorati e cantanti. E spesso anche la fisionomia del suo canto è molto simile alle colline austriache, dal contorno molle e ondoso, profilate sull'orizzonte come una melodia voluttuosa.

Schubert è di una prodigiosa verginità interiore, che si esprime con accenti di giovinezza perenne. Tutta la sua musica ha questa impronta nativa. E come povero nacque, povero sempre rimase. Ma nella sua povertà fu un dovizioso ed un prodigo, perchè profuse i tesori della sua ispirazione senza parsimonia e senza lucro, per bisogno istintivo.

Tanto che, nella sua indigenza, nessuno è paragonabile a lui per la dovizia inesausta del canto.

Salvino Chiereghin

La baronessa, l'adolescente e le loro criminose pazzie

PARIGI, 14

Una giovane signora bellissima, fiancheggiata da un giovane quasi adolescente, è comparsa oggi davanti al Tribunale correzionale. Era miss Tentser, appartenente a ricca famiglia americana, che doveva rispondere di varie truffe. Nativa dell'Ontario, eravenuta a Parigi all'età di 7 anni, accolta poi nella migliore società della capitale. Per sua sventura essa si incontrò col barone Arduino De Reinach de Werth, capitano dell'Esercito francese e comproprietario del castello di Niedernai nell'Alto Reno che la sposò. Ma il matrimonio non fu felice. I coniugi talvolta abitavano in America, tal'altra in Francia, finchè un divorzio li separò. Si riconciliarono, contrassero un secondo matrimonio, segutio poi da una nuova separazione. Questa volta però il marito venne condannato a versare alla moglie una pensione di 175 dollari per settimana, pensione che egli non pagò mai.

Sola, considerata come un'avventuriera, la baronessa, nata nell'opulenza e che aveva conosciuto una vita sontuosa, poco per volta decadde. A Parigi, nel gennaio scorso, ancora ben vestita, prendeva i suoi pasti in un modesto ristorante. Poi, dopo avere esaurito le sue ultime risorse e cercato il marito che le doveva del denaro, cominciò a commettere qualche atto indelicato.

In quel tempo essa fece la conoscenza di un giovane canadese, Le Clerq, il cui padre è medico ed il fratello addetto d'ambasciata. Ma nè la baronessa nè il giovane canadese sapevano far calcolo del denaro e cominciarono a commettere le peggiori pazzie. La baronessa si recava nei grandi magazzini e, dando l'indirizzo del castello del marito si faceva affidare «toilettes», gioielli modelli. In poco tempo riuscì a farsi affidare merci per un valore di 60 mila franchi, che non poteva pagare. Un giorno, mentre prendeva il thè nella Via di Rivoli, un fornitore la conobbe e telefonò alla polizia. La baronessa venne arrestata e siccome portava addosso una «toilette» non pagata, gliela fecero levare e la sciagurata partì per la prigione di San Lazzaro vestita col pastrano del giovane canadese.

All'udienza essa disse: «Mio marito mi doveva del denaro; volevo che pagasse. I creditori si rivolsero a Niedernai il quale, rispose sdegnosamente che da molto tempo aveva rotto ogni relazione con quella straniera».

Il barone da parte sua scrisse al Giudice di istruzione, che, rovinato a sua volta, era diventato chauffeur pubblico.

L'avvocato difensore tentò di impietosire i giudici su questa donna decaduta, dal passato così brillante e scesa tanto in basso per colpa del marito. Un altro avvocato si sforzò di liberare da responsabilità il giovane Le Clerq «trascinato in una avventura di cui la sua età non gli permise di misurare le conseguenze».

Ma ciò nonostante la baronessa venne condannata a 6 mesi di prigione e a cinquanta franchi di multa, mentre il compagno se la cavava con due mesi della stessa pena con il beneficio della condanna condizionale.

Una polleria con gli utili del bagarinaggio sportivo

BUDAPEST, 15

La passione per il giuoco del calcio è ormai tale che è diventato lucroso il mestiere di vendere biglietti falsi di ingresso ai campi. Il cameriere Feller arrestato mentre esercitava questa industria, dovette confessare che, insieme con un fratello e col commerciante Gross, vi si era specializzato realizzando forti guadagni. Basti dire che con gli utili il terzetto aveva aperto una polleria. Le autorità hanno pure scoperto la tipografia nella quale avveniva la falsificazione.

Sciagura aviatoria nel Texas
Sei aviatori morti

SANT'ANTONIO DEL TEXAS, 15

Un grande aeroplano da trasporto è precipitato nei pressi della città. Sei aviatori militari che si trovavano a bordo dell'apparecchio sono morti.

La firma del trattato tra Lituania e Stati Uniti

WASHINGTON, 15

E' stato firmato oggi il trattato di arbitrato e di conciliazione fra gli Stati Uniti e la Lituania.

Il coscienzioso ispettore della luce e le sue fruttuose ispezioni

MILANO, 15

Un individuo sulla quarantina, dai modi distinti e dall'aria cerimoniosa, si è presentato ieri nell'appartamento dell'ing. Italo Vasconi, in via Vivaio 4. Si recò ad aprirgli una delle cameriere, che gli domandò cosa desiderasse. Lo sconosciuto si qualificò per ispettore della luce elettrica e richiese gentilmente di vedere il contatore. Fu subito accontentato, e mentre la domestica stava osservandolo, si diede un gran da fare intorno all'apparecchio, poi segnate su un taccuino alcune cifre, sembrò immergersi in calcoli profondi, tanto che la domestica pensò ammirata: «Ecco un funzionario che compie con coscienza il proprio dovere».

Terminati i calcoli, il sedicente ispettore si rivolse di nuovo alla domestica e le disse, ostentando una grande competenza:

— Dall'esame del contatore risulta evidente una forte dispersione di energia. Si capisce che gli impianti sono difettosi, oppure che gli interruttori, e specie le «perette» dei letti, non sono bene assicurate. Se crede posso darci una occhiata.

La cameriera chiamò una sua collega e le spiegò la cosa: insieme accompagnarono lo sconosciuto nelle varie stanze. L'«ispettore» ispezionò veramente: si indugiò ad osservare gli impianti e smontò e rimontò gli interruttori. Finalmente, giunto nella camera da letto dei padroni ed esaminata anche qui la «peretta» del leto diede in una esclamazione di trionfo: aveva trovato il punto da dove l'energia sfuggiva. Allora intraprese una misteriosa manovra intorno al minuscolo apparecchio e rimase una sola cameriera ad osservarlo.

Terminato il suo lavoro, lo sconosciuto si diresse verso la porta del corridoio, ma prima di uscire si rivolse alla cameriera con un grazioso sorriso.

— Prego, passi prima lei; il sesso gentile ha i suoi diritti.

La ragazza gli passò infatti davanti lusingata, ma l'altro non la seguì subito.

— Un istante, ho lasciato sul letto il cacciavite.

Passò infatti un attimo e lo sconosciuto fu di nuovo a fianco della cameriera, nel corridoio. Egli rifiutò sdegnosamente qualsiasi compenso: non era un operaio lui; se aveva dato uno sguardo agli impianti, lo aveva fatto per pura simpatia. Ma una volta scomparso, si vide chiaro ciò che aveva attirato la simpatia del sedicente ispettore della luce elettrica. Nella camera da letto, sopra un cassettone, la signora dell'ingegnere aveva lasciato la propria borsetta, contenente alcune centinaia di lire e una scatoletta d'oro per toeletta, del valoro di tremila lire. La borsetta era scomparsa.

Il furto venne denunziato al cav. Di Guglielmo, del Commissariato Monforte, il quale ha disposto indagini per l'arresto del lestofante il quale non è alle sue prime armi. Egli svolge la sua attività sempre con lo stesso trucco dell'ispezione al contatore della luce elettrica. Quando viene lasciato solo, compie indisturbato i suoi colpi; quando qualcuno rimane ad osservarlo non manca di escogitare i più ingegnosi stratagemmi per allontanarlo. Così finge di aver lasciato nel pastrano, deposto in anticamera, gli arnesi necessari al suo lavoro. Oppure, quando capisce che la persona che lo sorveglia non può essere mandata per servirlo, si allontana egli stesso, ma dopo di aver ridotto il sorvegliante nella impossibilità di.... nuocere.

Ciò, naturalmente, senza modi violenti. Egli si limita a smontare un interruttore della luce e mette a nudo i fili. Poi prega la persona che lo sta ad osservare di tenerne i capi: ma, per carità, attenti a non unirli se si vogliono evitare disgrazie. Così si allontana e perquisisce l'appartamento, sicuro che nessuno lo potrà disturbare. Sempre il sedicente ispettore rifiuta i compensi che gli vogliono dare le sue vittime: evidentemente egli si considera sufficientemente pagato e non vuole esagerare. Si tratta di un uomo alto, bruno di carnagione, dai capelli biondastri che tendono al grigio. Dimostra una quarantina d'anni, veste decentemente e si presenta con modi affabili e con uno scilinguagnolo dei più persuasivi.

Innocenti finiti sul patibolo in grazia alla frenologia?

PARIGI, 15

Il dott. Hardeman, governatore dello Stato di Georgia e frenologo appassionato e convinto, offrirebbe in questi giorni, secondo quanto i giornali parigini ricevono dall'America, un eloquente esempio dei pericoli ai quali può condurre la cieca fiducia nelle teorie di Lombroso applicate ai criminali o ritenuti tali.

Il dr Hardeman prima di occuparsi di politica era un dottore assai stimato negli Stati Uniti e, come si disse, partigiano convinto della frenologia. Egli pensava che un giorno la scienza sarebbe stata capace di determinare, grazie a queste indicazioni con tutta sicurezza la mentalità di ogni individuo. Le nuove occupazioni del dott. Hardeman non gli fecero abbandonare gli studi in proposito, anzi egli non lasciò sfuggire alcuna occasione per studiare sul vero la teoria. Ogni volta che doveva pronunciarsi su un verdetto faceva appello alle sue conoscenze frenologiche e commutava o manteneva la sentenza, anche in caso di morte, basandosi sopratutto sull'esame della faccia e della scatola cranica dell'accusato.

Ora è un anno un guardiano fu assassinato in maniera selvaggia. Si arrestò un certo Thompson, sua moglie e un negro, sotto la imputazione dell'assassinio. Dopo un vivacissimo dibattito i tre accusati vennero condannati a morte e i due uomini furono senza altro giustiziati. Per la signora Thompson, una giovane donna, sorsero dei dubbi e si fece appello alla clemenza del governatore. Ma il dott. Hardeman rifiutò ogni volta di esaminare la domanda: «La figura della donna — egli diceva — la denunzia, e aggiungeva: Studiando la fisionomia e le caratteristiche somatiche dei coniugi Thompson io mi sono convinto che la corte ha emesso un giusto verdetto condannandoli».

Ora si apprende che la esecuzione della donna, che doveva aver luogo oggi, è stata sospesa dal governatore in seguito a nuove prove avanzate dalla difesa dalle quali apparirebbe evidente l'innocenza della condannata.

L'inchiesta sul naufragio del piroscafo "Vestris,,

NEW YORK, 15

L'inchiesta che è stata già iniziata dall'Attorney di New York sulle cause del naufragio del Vestris, *trova la sua spiegazione negli appunti che taluno dei passeggeri superstiti avrebbe mosso al capitano comandante del* Vestris.

Contro queste accuse protesta ora la Società dei capitani di lungo corso della quale è a capo il Principe di Galles. La Società stessa, mentre dichiara infondata l'accusa, dice di attendere con la massima fiducia i risultati della inchiesta ufficiale che è in corso.

Stamane è giunto in porto la nave cisterna Myriam *che ha partecipato all'opera di soccorso ai naufraghi del* Vestris. *A bordo di essa erano 64 superstiti i quali, nei loro racconti, hanno fatto un vivo elogio del capitano Carey affermando che al momento del disastro non avvennero scene di panico e che l'equipaggio mise subito i canotti in mare facendo discendere i passeggeri.*

Lo sciopero del pane cessato ad Atene

ATENE, 15

Mentre i datori di lavoro delle panetterie insistono nella loro rivendicazione gli operai hanno dichiarato la fine dello sciopero facilitando così l'approvvigionamento del pane e aumentando oggi il numero delle panetterie in funzione.

Si traveste da portalettere per ammazzare la moglie

VIENNA, 15

Per ammazzare la moglie divorziata che non voleva rivederlo a nessun costo l'ex-caffettiere Lipinski, ridotto in rovina dall'alcool, si è travestito da portalettere e si è messo una barba ed un naso finti.

Dopo il divorzio, la moglie del Lipinsky per guadagnarsi da vivere aveva aperto una scuola di cucitura. Il marito, costretto alla fine a cedere anche la casa in cui abitava, invano aveva cercato di indurla a riprendere la vita coniugale. Di un primo rifiuto si era vendicato fracassando le finestre e imbrattando le insegne della scuola! Poi era ricorso alle minaccie. Quando la miseria gli suggerì di uccidersi, il Lipinsky deliberò di attuare il proposito dopo di avere ammazzata la moglie. Affinchè gli aprisse la porta della scuola, si travestì, come si è detto, da portalettere, rendendosi irriconoscibile. Appena la vittima gli fu davanti per ritirare la posta, il Lipinsky estratta una pistola sparò un colpo alla testa della donna, quindi rivolse l'arma contro la propria tempia destra. Un'autoambulanza li trasportò entrambi all'ospedale. I medici sperano di salvare la donna, ma danno per perduto lo sciagurato.

Uxoricida condannata a morte che tenta uccidersi in carcere

VIENNA, 15

Il Tribunale di Pisek in Cecoslovacchia ha condannato alcuni mesi or sono alla pena di morte la signora Maria Lepeska, colpevole di aver ucciso il marito, professore al ginnasio di quella città. Stanotte, la Lepeska, ossessionata dall'idea della prossima fine, ha tentato di impiccarsi all'inferriata della finestra dopo aver ingoiato parecchie pastiglie di Veronal. La detenuta riceveva questo sonnifero a piccole dosi dall'infermeria del carcere, ma, invece di usarlo di volta in volta, lo aveva risparmiato per mandare ad effetto il suo proposito. I secondini, accortisi del tentativo, sono riusciti a salvare la Lepeska all'ultimo momento.

L'arsenico dell'ottantenne per il figlio e la nuora

VIENNA, 14

L'ottantenne Vincens Pesch, che viveva col figlio e la nuora a Waldsbach, nella Stiria orientale, è finito in galera per tentato venificio. Col figlio Giorgio e con la nuora Maria, il vecchio da tempo non andava d'accordo, anzi il primo tentativo di avvelenare la Maria l'aveva fatto nel 1922. Da allora i coniugi lo avevano attentamente sorvegliato. Giorni fa il figlio vide che il vecchio si aggirava nella cucina, dove era già preparata la colazione, tenendo una boccettina nelle mani. Chiesto al padre cosa facesse, si sentì rispondere in modo evasivo. Al tempo stesso il vecchio cercò di nascondere nelle tasche la boccetta, che il figlio invece riuscì a prendergli. La boccetta conteneva una forte quantità d'arsenico; altri dodici grammi di arsenico vennero scoperti frugando nelle tasche dell'ottantenne. Arrestato, il Pesch ha cercato per un po' di mentire, ma poi ha detto chiaro e tondo al funzionario che gli dispiaceva sinceramente di non essere riuscito ad avvelenare il figlio e la nuora.

Uccide a rivoltellate sulla via l'assassino del genitore

PALERMO, 15

Certo Diego Ficarra, diciottenne, ha ucciso nella pubblica via, con quattro colpi di rivoltella, tale Salvatore Curcio. Il movente del delitto è dovuto alla precedente uccisione del padre del Ficarra per mano del Curcio, il quale aveva già scontato la pena ed era da tempo tornato in libertà. Il Ficarra è stato arrestato.

A Caltanissetta è stato assassinato con tre colpi di rivoltella tale Carmelo Palermo. Costui si trovava, nel momento del delitto, col fratello Salvatore, il quale poco prima aveva, in una disputa, schiaffeggiato tale Salvatore Lazzara. Si ritiene quindi che sia costui l'autore del delitto e che abbia agito per vendicarsi degli schiaffi ricevuti. Evidentemente i colpi erano diretti contro Salvatore Palermo.

ARTISTI

Troppe esposizioni

«Le mostre d'arte, scrive la Stampa di Torino, si susseguono implacabili, e inutili, tristemente inutili. Le Compagnie drammatiche si sciolgono; il teatro lirico agisce con enorme prudenza e il più avventato degli impresari prima di allestire la rappresentazione di una opera, pondera per mesi e mesi sui mille elementi pro e contro la buona riuscita; gli editori rifiutano in blocco chilogrammi di manoscritti; giornali e riviste, congestionati di materiale, cestinano inesorabilmente a centinaia articoli, novelle, capicronaca; ma nossignori: le arti plastiche non conoscono crisi, non v'è Società culturale, Associazione regionale, Circolo rionale, Istituto ricreativo o di beneficenza, che non si creda in dovere, almeno una volta all'anno, di propinare al pubblico i parti pittorici dei suoi aderenti. Non pagano forse questi la regolare quota annuale? E allora avanti: diamo loro la soddisfazione di vedere il proprio nome stampato sul catalogo in carta lucida e il proprio quadretto appeso alla parete».

Verità sacrosante, ma intanto come porvi rimedio? Chi saprebbe dirlo? Di rimedi veri, non ce ne sarebbe che uno, far in modo che il numero dei cosiddetti artisti si adeguasse alla realtà ed ai bisogni della vita, instaurando criteri di selezione tali da eliminare in breve giro di tempo, con rotazione costante e costringendoli ad altre occupazioni gli incapaci, gli illusi. Invece non è così; ed ogni sorta di organizzazione tende a favorire con iniziative proprie l'aumento del numero di coloro che sperano vivere sulla pittura o sulla scultura, e che finiscono a vivere di una forma indiretta di mendicità perchè tutti sanno che cosa molto spesso la vendita di una modestissima tela significhi di raccomandazioni, e, diciamolo pure, di seccature per chi si è deciso all'aquisto o ha determinato l'acquisto. Incomprensibili sono certi aggruppamenti di artisti per esposizioni che si iterano qua e colà fino alla noia. Dopo una o due internazionali nel medesimo anno, dopo un paio o tre o quattro di mostre estive regionali o giovanili, sempre nello stesso anno, che bisogno ci dovrebbe essere, per esempio, delle esposizioni di artisti combattenti, delle mostre di Natale, ecc. ecc. che si annunziano un po' dovunque? Senza contare che son quasi sempre le medesime brutte opere, già rimaste invendute, che girano da esposizione a esposizione; e che son poi sempre gli stessi enti, sempre le stesse persone che i doveri di ufficialità o le raccomandazioni costringono ad acquistare oggi ciò che ieri, in altro ambienti, non parve loro degno di acquisto. Intanto il pubblico si stanca e si disamora ognor più dell'arte vera e dagli artisti autentici con danno grave dell'una e degli altri.

✱ Alla galleria d'arte Michelazzi di Trieste è stata aperta una mostra-vendita di una collezione di pitture, sculture e disegni offerti dagli autori in omaggio a Vittorio Pica e di altre opere di rilievo di artisti come Martini, Chahine, Zilcken, Maggi, Cadorin, Ranzoni, Dalbono, Signorini, Induno, Trentacoste, Delacroix, Carozzi, Brangwyn, Simon, Liliefors, ecc. ecc.

✱ Si è costituita a Parigi una Società degli Amici degli artisti viventi. Questa associazione comprende venti amatori francesi, dodici stranieri, otto critici ed eleggerà ogni anno un membro nuovo. L'associazione si propone di acquistare di ciascun vivente artista che le sembrerà degno di appoggio due opere, una da regalare allo Stato per essere conservata al Lussemburgo, l'altra da mettere in un fondo comune d'arte che verrà poi di quando in quando ripartito tra i soci. L'associazione non rivenderà mai le opere acquistate, delle quali prima delle ripartizioni farà delle esposizioni pubbliche.

✱ Teodoro Reinach, studioso francese di civiltà antiche, ha lasciata morendo la sua magnifica villa di Beaulieu sur Mer, a un ente pro artisti, perchè vi sia installata una casa di ricovero per artisti vecchi. Questi verranno così a possedere una delle più sontuose e più curiose dimore che si possano immaginare.

✱ «Il Selvaggio», il foglio di battaglia dello Strapaesismo fascista e squadrista stampa queste giuste considerazioni che valgono tanto per la Toscana quanto per ogni altra regione d'Italia.

«Ci cuoce doppiamente che l'attuale periodo si vada segnalando per mostruosi monumenti, gusto pacchiano, esecrabili costruzioni: prima di tutto come Italiani, e poi come Fascisti; dolendoci che la profanazione e l'imbruttimento di tanti luoghi artisticamente e storicamente gloriosi abbiano potuto avvenire in regime fascista, col quale tutta la vita nazionale ha avuto miglioramenti, salvo che nel campo artistico, dove regna il più spaventoso disordine, aggravato da un malcompreso spirito d'iniziativa di molti capi e dallo spadroneggiare di incompetenti, di superficiali, e, in genere, di nullità del passato (già depositate tra i rifiuti e ora, per atroce ironia, dal tempo nuovo rimesse alla ribalta) e di nullità contemporanee.

«In mancanza di quell'«Ordine», che artisti, critici, letterati hanno pubblicamente invocato, questo campo è lasciato all'arbitrio assoluto e incontrollato di persone che avranno magari mille meriti in altri, ma che con esso nulla hanno che vedere. Bologna, Firenze, Roma, Arezzo, per dire di qualche città, sono state sottoposte a torture e strazi lacrimevoli. Noi, che non intendendoci, per esempio, di finanze, non ne parliamo, abbiamo il diritto di metter bocca su quel che è materia — ove non faccia schifo ad alcuno — nostra. In nessun campo potremmo nè vorremmo contare, all'infuori di questo.»

Libri ricevuti

Avv. Marcello Montani: «La responsabilità Civile del proprietario di autoveicolo». Desclée e C. ed., Roma. — L. 5.

Daria Banfi Malaguzzi: «Femminilità contemporanea». Ed. Alpes, Milano. — L. 8.

SPIGOLATURE

E' arrivato a Parigi un fachiro, Paolo Diebei, i cui esperimenti produssero l'anno scorso in Germania un'impressione straordinaria. Egli versava — narra il «Journal» — lagrime di sangue, faceva vedere sul suo corpo delle stigmate e sfidando tutte le leggi fisiche, faceva battere il suo polso destro a 118 pulsazioni, mentre il sinistro non ne contava che 89. Paolo Diebel è un uomo piccolo, agile, biondo, dallo sguardo estremamente astuto. Egli racconta che la sua iniziazione ai misteri soprannaturali proviene da un miracolo. Dodici anni fa, durante la guerra, sergente di Guglelmo II, fu fatto prigioniero dai russi. Disperato pensò al suicidio. Si aprì le vene e cade svenuto. Quando rinvenne si accorse che le ferite erano rimarginate, che non sanguinavano e che non gli causavano il minimo dolore. Il dott. Osty, direttore dell'Istituto metafisico di Parigi, uno scienziato principe, non credendo alla realtà di certi fenomeni, non ha creduto ai miracoli del fachiro, e dopo un accurato esame, ha capito che con una lestezza meravigliosa egli si faceva delle punture alla congiuntiva provocando una emorragia. In quanto alle stigmate sul resto del corpo il dottore potè persuadersi che il fachiro le provocava passandovi sopra una mano inumidita di sangue.

***

I tarocchi sono un particolare giuoco di carte, usato particolarmente da color oche predicono la buona o cattiva ventura. Questo giuoco passò dall'Egitto nelle Indie e di là in Cina; indi penetrò in Europa verso la fine del tredicesimo secolo. Si veggono tuttora — scrive la «Revue de Paris» — nelle ruine del tempio di Tebe, delle vestigia e delle figure del tarocco. Si trovano sul soffitto astronomico d'una delle sale ipòstili sostenute da ventidue colonne del palazzo di Bedmet-Abon e in un calendario sacro, scolpito sulla parete a mezzogiorno di quel monumento costruito sotto Thot Massis III della XVIII dinastia. I ventidue arcani disposti nell'ordine dell'alfabeto numerico, hanno una significazione individuale; ma quando ci si serve di quei ventidue arcani per interrogare la sorte, il loro senso è modificato dalle carte che li circondano. Danno allora una sentenza filosofica in risposta alle domande loro fatte da chi consulta. Dall'Egitto, il tarocco passò in India e poi in Cina. Discepoli di Tao Tsen, se ne servirono per un'idea di speculazione mtafisica, ma ebbero il torto di divulgarlo, e divenuto popolare il giuoco finì per non essere altro che un semplice divertimento. Trasformato, diventò il giuoco degli scacchi. Le analogie delle carte con gli scacchi sono provate dalla disposizione dei due giuochi nei quali è il matto e la torre, detta casa di Dio, e la morte, che al suo apparire, produce l'effetto di scacco e matto. La parte di matto, analoga a quella dello zero nelle cifre arabiche, non è anch'esso una riprova della sua origine orientale? La carta della morte porta il numero 13; e l'idea della sventura rannodata al numero 13 è pure di origine orientale.

***

Lo schermo s'impone oggi come rapido procedimento nell'insegnamento delle arti plastiche e arti industriali è sopratutto il Cinema che ha infuso una nuova vita ai metodi del disegno, e che permette di educare rapidamente i futuri artisti. Decoratori di teatro, disegnatori di manifesti, modiste, sarte, che devono eseguire un modello, tutti questi hanno duopo di avere a base della loro educazione artistica una ginnastica cerebrale e degli esercizi di memoria visuale. Quelle proiezioni luminose, che appaiono e scompaiono, e che si ripetono con frequenza, lasciano nell'occhio di quelli che disegnano con l'ago, con la matita, o col pennello, il ricordo di ciò che precedentemente hanno visto sullo schermo. Così essi assimilano molto presto quei procedimenti grafici più mnemonici che manuali. Dopo avere osservato la «film» possono tracciare dei rapidi disegni, tagliare delle figurine con le forbici, tracciare a memoria dei motivi di tessuti e si trovano così meglio preparati al lavoro mentale, del teatro e della ratura. Il Cinema educa, per così dire, i loro occhi disponendoli ad analizzare rapidamente l'essenziale, a stimolare la loro immaginazione, giacchè disegnare vuol dire creare con l'aiuto di una mano docile la rappresentazione semplificata delle immagini percepite dalla nosta retina. La scuola «Arte e pubblicità» che conta già una trentina di allievi dei due sessi, incomincia a dare degli eccellenti risultati.

***

Il Consiglio federale svizzero ha accettato il legato che il pittore inglese Giorgio Flemwell, morto il 2 marzo di quest'anno, all'età di 63 anni, a Lugano, ha fatto alla Confederazione. Questo legato — scrive il «Journal de Genève» — consiste in una ricca collezione di 186 pitture e schizzi destinati esclusivamente a far meglio conoscere le bellezze naturali della Svizzera. Grande naturalista, amico appassionato delle Alpi, Flemwell passò per così dire tutta la sua vita a glorificare i monti. Le sue opere donate alla Confederazione, come tante altre dovute al suo ingegno, costituiscono un inno ai monti della Svizzera più pittoresche. ... ra, alle Alpi fiorite, alle Alpi ospitaliere e rigeneratrici, essendo i monti per lui un fattore di rigenerazione umana, che strappa l'uomo alla vita artificiale della città. Egli fu l'autore di parecchi lavori di valore sulla flora alpina, che valsero alla Svizzera una pubblicità tanto distinta quanto efficace. Infatti, senza economizzare nè il suo tempo, nè le risorse delle quali disponeva, ha costantemente consacrato il suo eminente ingegno di scrittore alle bellezze naturali di questo paese montuoso, ha pubblicato parecchi volumi sulle località

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Offerte all'Erario

In omaggio al desiderio del Duce hanno offerto per la distruzione cartelle del prestito i sigg.:

Basso Federico di S. Donà di Piave L. 100; Banon Arturo 200, Orsatti Umberto 300; Pradel Pietro (polizza Combattenti), 1500; Marioni Ranieri 100, comm. Giovanni Zardinoni 100, cav. uff. Emilio Colussi 100, ditta Gallimberti e Toti 300.

Il Segretario federale ha ringraziato, elogiando l'alto spirito di italianità e di devozione al Fascismo.

Offerta pro Casa del Fascio

La signora Lena Boscolo ha offerto L. 50 a favore dell'erigenda Casa del Fascio.

La Federazione ringrazia elogiando lo spirito di collaborazione.

Istituto del Nastro Azzurro

Offerte all'Erario

La Sezione di Venezia dell'Istituto del Nastro Azzurro rivolge un vivo appello ai propri inscritti perchè, quando lo possano, rinunzino a favore dell'Erario, al godimento dei soprassoldi per medaglie al valor militare ed alle polizze gratuite di assicurazione per i combattenti.

Già alcuni soci spontaneamente hanno notificato di porre a disposizione i soprassoldi o la polizza. La segreteria della Sezione si mette pertanto a completa disposizione di tutti coloro che desiderassero schiarimenti e facilitazioni per le pratiche del caso.

E' opportuno rammentare che il R. D. 4 ottobre 1928 N. 2380, stabilisce che è ammessa, per i soprassoldi di medaglie d'oro e d'argento anche la rinunzia parziale, purchè per un importo non inferiore a L. 100 annue.

Le domande di rinunzia, scritte su carta esente da bollo, con la firma autenticata dal notaio o dal Comune, potranno essere presentate alla segreteria del Nastro Azzurro, accompagnate dal relativo libretto di soprassoldo o polizza.

Il sopracitato decreto prescrive che la rinunzia è irretrattabile; ma che tuttavia il Ministro per le Finanze, dopo trascorso un decennio, può ripristinare il godimento dell'assegno a favore del rinunciante che venga a trovarsi in condizioni di assoluto bisogno.

A coloro che facciano rinuncia a favore dell'Erario, sarà conferito uno speciale diploma di benemerenza, con iscrizione dei loro nomi nel Libro d'Oro degli offerenti alla Cassa Autonoma di Ammortamento del debito pubblico interno.

Pel genetliaco del Sovrano

A BURANO. — Domenica il 59. genetliaco di S. M. il Re è stato celebrato a Burano con unanime festività. Le vie erano tutte pavesate. Alle 10.30 del mattino davanti alla sede municipale si formò un corteo in cui erano le autorità dell'isola e le associazioni fasciste e combattentistiche. Alle 11 nella chiesa parrocchiale venne cantato un solenne «Te Deum». Nel pomeriggio la banda locale tenne un concerto iniziato e chiuso cogli inni patriottici. La sera vi fu illuminazione straordinaria.

ALL'ASSOCIAZIONE SORDOMUTI. — Domenica i soci della Associazione S. Marco, compresi quelli del cessato circolo S. Giorgio, si raccolsero in sede per festeggiare la ricorrenza del genetliaco del Sovrano, che è alto patrono del sodalizio. Dopo brevi parole del Presidente, il consigliere delegato comm. prof Vanni ha tenuto ai presenti un applaudito discorso, illustrando la vita e l'opera di S. M. il Re. Il raduno si chiuse inneggiando al Sovrano.

Opera Nazionale Dopolavoro

Calendario Fascista 1929. — Tutte le associazioni ed istituti aderenti al Dopolavoro nonchè tutti indistintamente i tesserati sono interessati ad acquistare il Calendario fascista 1929 per adornarne le loro sedi e le loro abitazioni.

Conferenza su Eleonora Duse. — Si ricorda che questa sera alle ore 21 avrà luogo all'Ateneo Veneto da parte di Adriana Fradeletto l'annunciata conferenza su Eleonora Duse.

Biblioteche. — Il Dopolavoro provinciale, seguendo le direttive di S. E. Turati affinchè sia sviluppata fecondamente l'attività colturale operaia, ha preso accordi coll'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il lavoro che mette a disposizione dei dopolavoristi artigiani e operai la propria biblioteca specializzata.

Sulla pubblica via

Ancora il 9 corrente l'Electro Lux aveva denunciato a San Marco il furto di una macchina lucidatrice del valore di lire 1300, scomparsa misteriosamente dal suo deposito al primo piano.

Ora la ditta stessa avvertiva ieri il Commissariato che la macchina era stata trovata, intatta e ancora imballata, davanti la porta d'una casa a S. Maria Formosa. Evidentemente il ladro, per non essere compromesso, si era liberato del pesante fardello abbandonandolo sulla pubblica via.

Sentenze della Pretura di Venezia

in materia di aviazione

Dinanzi alla III.a Sezione della Pretura Urbana di Venezia in questi giorni si è svolta una serie di processi per contravvenzioni al Regolamento sugli aeromobili (20 agosto 1923 n. 2207) contestate a un viaggiatore e ad alcuni piloti della «Transadriatica» e ad uno della «S.I.S.A.».

Il primo fu quello contro un giapponese imputato di aver viaggiato sulla Linea Venezia-Vienna con una macchina fotografica non sigillata. Dimostrato che la macchina, caricata a Vienna, era stata riposta nel bagagliaio chiuso con una chiave custodita dal radiotelegrafista, il sig. M. Wada fu Joschduato di Tokio, già ritornato.... uccellin di cielo e contumace, fu assolto.

Assolti furono pure i due valorosi e noti piloti Pasquali Riccardo di Raimondo e Burattini Vincenzo di Ercole imputati di aver sbarcato a Venezia dal velivolo di Vienna, il 21 luglio 1928, un solo collo di merce, mentre il manifesto di bordo ne portava annotati due.

E così pure fu del pilota Pindler Arpad di Victor della «Luftwerkers» di Vienna, accusato di aver dimenticato di far apporre il visto rituale dell'autorità estera al posto di partenza sul manifesto prescritto.

Ultimo, nell'udienza del 9 novembre, ebbe uguale sorte il pilota della «S.I.S.A.» Stoppani Marco che, partito da Venezia per Portorose, avendo dovuto cambiar rotta per le intemperie, non appena giunto a Monfalcone dovette ritornare a Venezia, senza poter così provvedere al rilascio del manifesto di bordo necessario per il ritorno, chè quello non poteva rilasciarsi che dallo scalo di Portorose.

Difensori degli imputati furono l'avv. Domenico Giuriati e l'avv. Marco Vitta di Venezia.

Il primo, competente aviatore egli stesso, fece con dottrina ed esperienza rilevare la insufficenza del vigente regolamento per l'aviazione che è in continuo incessante progresso e rilevò le incongruenze della Legge che sta per essere modificata.

Parlando per il pilota della «S.I.S.A.» l'avv. Vitta colse argomento dell'ultima innovazione portata agli apparecchi di tale Società col velivolo «S. Giusto» testè inauguratosi, gemello dell'altro intitolato a S. Marco, per mandare un saluto entusiastico alla città dell'alabarda tanto diletta alla patria a cui fu finalmente ricongiunta, a Trieste sempre considerato come la città sorella vivendo con lei le ore del martirio e della riscossa. L'avv. Vitta rilevò come chi naviga nel cielo abbia altre cure nel suo cimento che non sieno quelle di chi rasenta la terra. E con una commovente perorazione ricordò tutti i morti che furono, che sono e che saranno nel cielo per l'Italia, che «senz'ali non può» come disse il poeta francescano, mandando ancora un saluto all'invitto Duce degli avieri che è un tutt'uno con l'aquila di Roma e con l'aquila dantesca.

Titolare, rappresentante e banconiere

in contravvenzione per la grappa

Ieri sera alle undici e qualche minuto il pattuglione del Commissariato di S. Polo entrava nell'esercizio in Calle della Regina n. 2264 ove sorprendeva il trentanovenne Giacomo Fabbris da Roccapietra di Belluno a servire grappa ad alcuni clienti.

Gli agenti lo dichiararono in contravvenzione, estendendola anche al titolare della licenza dell'esercizio, Ambrogio De Pian di anni 50 pure da Roccapietra di Belluno e domiciliato a Conegliano. Ma ancora una contravvenzione appioppavano gli agenti e precisamente a carico del fratello dei Fabbris, Giovanni di anni 35, il quale è legale rappresentante del titolare De Pian, sempre assente da Venezia. Tal che il Giovanni Fabbris, avendo dovuto assentarsi dalla bottega, vi aveva lasciato il fratello.

Un furto di formaggio margarinato

Il commerciante Ildebrando Milani da Arquà Polesine e abitante in Calle delle Scale a San Salvador 4737, è proprietario di una bottega di generi alimentari in Calle dei Saoneri a S. Polo e di fronte ad essa ha un magazzino che tiene sempre aperto poichè dall'interno della bottega ne può dominare l'ingresso. Ma ieri sera, tra le sei e mezza e le sette e mezza, un astuto mariuolo è riuscito a penetrare non visto nel magazzino, dove si è impossessato di cinque pezze di formaggio margarinato che nascose in una cassetta usata per le spazzature, andandosene quindi indisturbato.

Constatato il furto il Milani ne faceva denuncia al Commissariato di S. Polo dichiarando che il formaggio pesava complessivamente cinquanta chili e valeva circa 350 lire.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.12; tramonta alle ore 16.38 — Luna leva alle ore 11.4; tramonta alle 19.17.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.0 e 11.20; Basse ore 5.45 e 19.

Ieri 15, a Venezia, temperatura massima 11.3; minima 4.0.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 759.6.

Nel pomeriggio di ieri l'Adige stava per ritornare sotto guardia anche nei tronchi inferiori; il Po, il Tartaro ed il Canalbianco erano in piena ed in lenta diminuzione; gli altri corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta, Frassine e Gorzone in morbida; Isonzo e Bacchiglione in magra.

Le offerte al prof. Vitali

per apparecchio radiografico

Olga Ongania L. 50

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 novembre: «Carducci» ital. da Barcellona con merci — «Ionio» ital. da S. Maura con merci — «Teodora» ital. da Trieste vuoto — «Bellenden» ital. da Trieste vuoto — «Palestina» ital. da Trieste vuoto — «Marva» jugosl. da Dugirat vuoto — «Labettes» n. am. da Galveston con merci.

Spedizioni del 15 novembre: «Highates» ingl. per Brest vuoto — «Fedeltà» ital. per Cotrone vuoto — «Bellenden» ital. per Casablanca con merci — «Valrossa» ital. per Cadice vuoto — «Marte» ital. per Bari con merci — «Teodora» ital. per Costantinopoli con merci — «Palestina» ital. per Batum con merci — «Carducci» ital. per Genova con merci — «Molfetta» ital. per Brindisi con merci — «Marva» jugosl. per Dugirat con nafta.

Partenze del 14 novembre: «Narva» ital. per Trieste — «Boito» ital. per Fiume — «Kemmel» ingl. per Trieste — «L. Mocenigo» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Labettes» n. am. arrivato il 15 novembre: da New Orleans: barili 50 olio lubrif., sacchi 1306 paraffina, balle 550 cotone; da Houston: balle 2200 cotone; da Galveston: balle 1700 cotone; da Savannack: barili 660 colofonio, balle 100 cotone, all'ordine. Raccomandato a Pardo, Bassani.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 14 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina 27; al largo 2; totale 29. Arrivati 4; partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 11655; merci varie tonn. 1043; totale tonn. 12698.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 35; merci varie tonn. 843; totale tonn. 878.

La corrispondenza radiotelegrafica

coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 16 novembre 1928:

Pir. «Aquileja» a Roma Italo Radio. — «Augustus» a Roma Italo Radio. — «Ausonia» a Napoli Radio IQH. — «Atlanta» a Cerrito. — «Belvedere» a Teneriffe Radio. — «Caprera» a Massaua Radio IRG. — «Città di Genova» a Perth Radio. — «Colombo» a Roma Italo Radio. — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio. — «Conte Verde» a Genova Radio ICB. — «Esperia» a Napoli Radio IQH. — «Esquilino» a Shiomisaki Radio. — «Genova» a Roma Italo Radio. — «Maria Cristina» a Colombo Radio. — «Martha Washington» a Roma Italo Radio. — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio. — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio. — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio. — «Remo» a Massaua Radio IRG. — «Romolo» a Karachi Radio. — «Saturnia» a Napoli Radio IQH. — «Semiramis» a Napoli Radio IQH. — «Taormina» a Trujillo Perù. — «Teodora» a Napoli Radio IQH. — «Viminale» a Singapore Radio. — «Virgilio» a Curacao. — «Roma» a Napoli Radio IQH.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Teatri e Concerti

Il Trio di Pesaro

Il Trio di Pesaro composto da Amilcare Zanella, Giovanni Chitì e Nerio Brunelli, ha suonato iersera per il Dopolavoro nella sala maggiore del Conservatorio «Benedetto Marcello», ottenendo da parte di un pubblico affollatissimo un successo, pronto, cordiale e vibrante.

Il Trio, costituente nel suo assieme un organismo di perfetta formazione, nel rivelare le sue doti eminenti di fusione, di equilibrio e di potere espressivo, potè e per la chiarezza delle sue realizzazioni e per la giusta distribuzione delle sonorità far emergere in tutta la loro bella compiutezza le qualità individuali dei suoi componenti, e il gusto stilistico, e la tecnica di granitica nettezza di Amilcare Zanella, che ci apparve anche iersera pianista eccellente, e la purezza e la rotondità del suono cavato dagli archi e la scioltezza della loro meccanica e la sincera espressività del loro fraseggio.

Dopo i cinque tempi del *Trio in mi bem. op.* 70 n. 2 di Beethoven, offerti in forma notevolissima per profondità di penetrazione come per chiarezza di linea e sobrietà di colore, i concertisti hanno eseguito il *Trio in mi minore* op. 23 di Amilcare Zanella, opera che sebbene non modernissima, ci è venuta in tutta la freschezza della sua ispirazione; ricca di idee, chiara nei suoi sviluppi, spontanea nei suoi sfoghi melodici, emotiva nella sua schietta e serena espansione.

Assai meno interessante ci è sembrato il vecchio *Trio in re min. op.* 32 di Arensky, pretenzioso e superficialissimo specie nello *Scherzo*, i cui effetti piuttosto banali vennero però nobilitati dall'esecuzione, che fu anche in questa, come nelle altre opere, eccellente sotto tutti i rapporti.

I tre concertisti ebbero acclamazioni oltremodo calorose alla fine di ogni tempo e dopo il Trio di Amilcare Zanella l'applauso si tramutò in ovazione sicchè l'autore dovette ripresentarsi numerosissime volte sulla pedana fatto segno alle feste più liete.

"L'oasi dell'amore„ al Rossini

Moglie e buoi dei paesi tuoi! se il principe arabo Fazil si fosse ricordato di questo semplice monito della saggezza popolare avrebbe evitato quella serie di guai che abbiam veduta nel film proiettato iersera al Rossini, e dei quali è causa innocente Venezia. Perchè, manco a farlo apposta, è proprio nella nostra città che il bel principe veduta Gaby, una bionda parigina, subitamente se ne accende e la sposa. Poco dopo però il contrasto fra le spregiudicate idee parigine dell'una e i pregiudizi arabi dell'altro danno inizio ad una serie di avventure nel corso delle quali i due sposi si separano e si riuniscono non so quante volte su suggestivi sfondi di harem e di deserto. Infine il potente amore che incoercibilmente lega i due, non potendo aver ragione dei pregiudizi di razza, li unisce per sempre nel bacio tragico della morte.

Il soggetto, come si vede, non è nuovo, è anzi ormai familiare a tutti i frequentatori delle sale di proiezione, condito come è stato in migliaia di salse per innumerevoli films, ultimo dei quali «La schiava bianca» inscenato da Genina. Ma il fascino delle scene di vita araba, l'intensità della passione che anima i protagonisti, la fredda ma allucinante bellezza di Greta Nissen, sono sicuri elementi di successo, e l'inscenatore, è d'uopo riconoscerlo, se ne è abilmente servito.

SPETTACOLI D'OGGI

GOLDONI. — Riposo.

MALIBRAN. — Compagnia operette Lombardo: Ore 21: «Mugika», nuovissima, di Valente e Tagliaferri.

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «L'Oasi dell'Amore» con G. Nissen e C. Fard; successo. Varietà.

GLI SPORTS

A. C. Venezia - A. C. Napoli

Domenica 18 corr. avrà luogo allo Stadio Fascista di S. Elena l'attesa partita tra la squadra dell'A. C. Napoli e la concittadina A. C. Venezia, valevole per il Campionato Italiano di Divisione Nazionale.

Dopo le brillanti affermazioni con la Fiumana e con la Pro Vercelli che chiaramente dimostrano il buon grado di forma raggiunto e la ferma volontà di ben figurare dimostrate dai nero-verdi, si prevede che l'incontro di domenica prossima sarà quanto mai interessante e di conseguenza il concorso del pubblico sarà assai numeroso.

In previsione di ciò è stato disposto che nella mattinata di domenica un apposito incaricato sia addetto alla vendita dei biglietti dalle 9 alle 13 in Campo S. Salvador.

Sarà effettuato un servizio speciale di vaporini in linea diretta San Zaccaria-S. Elena ed in più la S. A. L. V. E. disporrà di un motoscafo per servizio di andata-ritorno Riva Schiavoni-Stadio Sportivo con partenza alle ore 14; per l'accesso in campo fermo restando l'ingresso dei primi posti e secondi normali, per i secondi posti ridotti ed Istituti, l'accesso verrà effettuato dalla porta lato ponte vecchio.

La partita avrà inizio alle ore 14.30 e sarà preceduta dalla partita di Campionato Riserve Verona-Venezia con inizio alle ore 12.30.

L'olimpionico Braglia alla "Reyer„

Da qualche tempo la ginnastica cosidetta artistica, quella che tratta i grandi attrezzi, vede assottigliarsi le file dei suoi cultori. Milano e Torino, recentemente, hanno raccolto appena una trentina di «seniori» mentre a Venezia nel 192[illegible] il Concorso Federale tenutosi in Campo S. Elena, allora libero da costruzioni, vide oltre un centinaio di iscritti alle gare artistiche individuali. Il regresso è sconfortante, e, di ciò preoccupati i ginnasiarchi di Milano, hanno pensato di fare un giro propagandistico nei principali centri d'Italia invitando il cav. Alberto Braglia il campione italiano delle Olimpiadi di Atene, Londra e Stoccolma, a tenere presso le varie sedi delle Società Ginnastiche più conosciute, in ogni singola regione delle lezioni teorico-pratiche di ginnastica artistica.

Dopo Milano, Genova, Trieste, accompagnate dai membri del Comitato di Propaganda per la rinascita della ginnastica artistica, fra cui il Maestro Corrias della squadra che vinse il campionato mondiale a Parigi nel 1924 ed il saltatore della «Panaro» di Modena, Frascaroli, sarà a Venezia ospite della Società Ginnastica «Costantino Reyer» la sera del 20 corrente il cav. Braglia.

Tutte le società Ginnastiche del Veneto e della Venezia Tridentina sono interessate a non perdere simile occasione e la Reyer, che ebbe incarico di organizzare la riunione ginnastica, invita tutte le consorelle a presenziare in detta serata alle ore 21 nella sua Palestra alla Misericordia (Cannaregio 3900) coi propri ginnasti attivi in tenuta di lavoro. I giovani ginnasti veneti potranno ammirare il grado di perfezione raggiunto dopo anni di lavoro dal cav. Braglia nella trattazione di tutti i grandi attrezzi e nessuno vorrà pertanto mancare.

Ruolo dell gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 16 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1528 — Giovanotti di coperta 298 — Mozzi di coperta con navigazione 125 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 72 — Fuochisti 321 — Carbonai 736 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 0 — Mozzi di camera co nnavigazione 132 — Mozzi di camera senza navigazione 138 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Cronache funebri

Raffaella Saravalle Minerbi

I funerali della compianta signora Raffaella Saravalle Minerbi, svoltisi l'altro ieri mattina, sono riusciti una commovente manifestazione di cordoglio.

Il mesto corteo mosse dalla Fondamenta del Vin alle nove e mezza preceduto da splendide corone, recanti le scritte seguenti: Famiglia Lebreton Bijacovich — Dante Zeno Rubelli — Enrico, Gabriella e Massimo — Giulio e Clelia Guetta — Umberto e Isabella Navarro — Famiglia Vianello Chiodo — Eugenio e Adele — Fernanda e Nino Giuriati — Leo Guetta — Delia e Terzo Coen — Vanda e Guido Callegaro — G. Bassani e C. — Il personale della ditta Minerbi — Impiegati della ditta Guido Minerbi e C. — Famiglia Giuseppe Guetta — All'adorata zia Raffaella, Luisa e Guido — All'amatissima cognata e zia Lodovico e Mariza — all'indimenticabile cognata e zia Laura e Alfonso Giorgio ed Ermanno — Romeo e Magda Guetta — I nipoti Mario, Marcella e figli — Lucia Minisini.

Seguivano il feretro, sopra il quale posavano una magnifica palma del marito e dei figli Roberto e Luisa e una coroncina di crisantemi bianchi dei nipoti Cesarina, Arturo e Giorgio, il Rabbino Maggiore cav. uff. Ottolenghi, il vice-rabbino cav. Pacifici e l'assistente spirituale. Venivano poscia i figli, la sorella, i cognati, i nipoti, altri congiunti dell'estinta e il personale delle ditte Guido Minerbi e C. e Minerbi al completo.

Tra lo stuolo foltissimo degli intervenuti erano: signore Walter, Tina e Teresa Marigonda, Tomasutti, Zamarra Guetta, Enrichetta Sullam, Lebreton, Friedemberg, Venuti, Levi Finzi, Asta, Locatelli, Vivante, Fernanda Giuriati, Maria e Elisa Jacchia, Dirce Magrini, Adele Ravà Oreffice, Minisini, ecc. ed signori: Mario Rosenthal, Mario e comm. Achille Antonelli, A. Genova, Giorgio Valenzini, Vittorio Guastalla, maestro Carlo Walter, Italico Brass, A. Pasqualy, conte De Pinar, cav. Carbonelli, Tito Zanga, avv. comm. Carlo Lanza, cav. uff. Carlo Levi Morenos, Gino Chiesura, comm. Giuseppe Guetta, avv. cav. Angelo Sullam, Angelo Procaccini, Guglielmo e prof. Giorgio Pardo, cav. uff. Bino Cesana, per la Società Cuore e Concordia; A. Vagliano, cav. Armando Barzan, Giacomo Cucchetti, cav. uff. ing. Giorgio Coen, dr. cav. Ben Coen, Ettore Luzzatti, rag. Guadagnini, Aldo Oreffice, cav. Ferruccio Asta, Guido Callegaro e signora, Mario Jacchia, rag. Gamba, prof. Raffaele Vitalba, Guido Meneghelli, Giuseppe Sarfatti, ing. Silvio Fano, dr. Moretti, dr. Gino Colussi, Paolo Errera, cav. Internicola, avv. Segrè per la Fraterna Israelitica, dr. Magnani, Massimo Foà, Vezio Monticelli, Antonio Artioci, dr. Ancona, cav. Ugo Damerini, avv. Bonajutto, cav. Ettore Camerino, dr. Antonio Candiani, Eugenio Ravenna, avv. Vianello Moro, Sandro Reinich e moltissimi altri. Erano inoltre rappresentate le ditte Fratelli Gondrand, Naya, Boralevi e C. e la Società Elettrica di Mestre.

Percorso il breve tratto di Fondamenta il corteo sostò alla riva per la deposizione della salma nella barca funebre della Fraterna Israelitica, che fu accompagnata al Lido da un vaporino sul quale si erano imbarcati i parenti, amici e conoscenti della famiglia e della compianta signora.

Alla famiglia, così duramente colpita, la *Gazzetta* porge profonde espressioni di cordoglio.

Beneficenza della Famiglia Minerbi

Per onorare la santa memoria della loro adorata Raffaella, il marito Guido Minerbi e figli offrono alla Società Veneziana contro la Tubercolosi, da destinarsi in sussidi di cure climatiche a giovani predisposti L. 6000, quale omaggio deferente al prof. Giuseppe Jona. Inoltre offrono: alla Fraterna Generale Israelitica L. 2000; alla Casa Israelitica di Ricovero 1000; all'Asilo Infantile Israelitico e scuole israelitiche 1000; ai poveri di S. Silvestro 500; all'Orfanotrofio La Fontaine 500; ai ciechi di guerra 500; ai tubercolotici di guerra 600. Totale L. 11.000.

La mamma Regina Clerle Saravalle offre: alla Fraterna Generale Israelitica L. 200; alla Casa Israelitica di Ricovero 100; all'Istituto Rachitici 50.

La sorella signora Emma Saravalle vedova Melli offre: alla Fraterna Generale Israelitica L. 100; alla Casa Israelitica di Ricovero 100; all'Asilo Infant. Israelitico 50.

Il cognato Eugenio Minerbi offre: alla Fraterna Generale Israelitica L. 100.

I nipoti Luisa e Guido Benzimra offrono: all'Asilo Infantile Israelitico e scuole israelitiche L. 100.

Il cognato comm. Alfonso Finzi e famiglia offrono: alla Fraterna Generale Israelitica L. 100; alla Casa Israelitica di Ricovero 100; all'Asilo Infantile Israelitico e scuole riunite 100; ai Ciechi di guerra 100.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14. — Chiusura Cotoni: Gennaio 19.54-55 — Febbraio 19.55 — Marzo 19.55-56 — Aprile 19.50 — Maggio 19.45 — Giugno 19.36 — Luglio 19.27-28 — Agosto 19.20 — Setetmbre 19.12 — Ottobre 19.03 — Novembre 19.55 — Dicembre 19.61-62.

Nel Porto Industriale

Ieri si è ormeggiato al Porto Industriale il piroscafo jugoslavo «Marya» proveniente da Dugirat per imbarcare tonn. 100 nafta.

Concerto vocale e istrumentale

alla "Gaspare Gozzi„

Nella sala teatrale del Patronato Salesiano a Castello sessanta bambini (parecchi di ott'anni) della scuola Gaspare Gozzi uniti in coro e formanti un'orchestra di una quindicina di elementi si produssero preparati con cura affettuosa dall'insegnante della scuola stessa C. O. Mareuzzo organizzatore e direttore del Concerto.

Quasi tutti i suonatori si produssero gratuitamente, parte di essi tolti dalla scuola: Recluta Guido, Penzo Turrido, Carta Aldo, De Mattia Sergio, altri parteciparono volonterosamente: Massimiliano Sartore, Mario Vianello, Mario Bertotto, Otello Tinozzi, prof. Angelo Talamini, maestri: Musettig e Di Lozzi, diedero prova della loro valentia ed ottima preparazione, si dimostrarono e negli «assolo» e nell'insieme provetti esecutori.

Il coro di 60 alunni della Gozzi, preparati dallo stesso insegnante nel brevissimo periodo di un mese diede prova di un indirizzo razionale e di una ottima fusione di voci. Si distinsero il contralto Cecolin Amedeo e i violinisti Vianello e Ticozzi e il violoncellista Mussetig che ottennero meritati applausi.

Ma la soddisfazione maggiore, dopo la non poca fatica compiuta deve averla provata il maestro concertatore Mareuzzo che ha saputo in poco tempo fondere e voci e suoni armonizzando i provetti con i meno esperti suonatori, dando un insieme che ebbe espressioni dolci e gustosissime. Le autorità civili, politiche scolastiche, religiose, intervenute dimostrarono al sig. Diretore cav. Salvadori il loro gradito compiacimento e si congratularono con l'organizzatore e direttore d'orchestra.

Cronaca varia

Per ammenda non soddisfatta. — Gli agenti del Commissariato della Giudecca hanno ieri arrestato il bracciante Bigoli Duilio di anni 58 abitante alla Giudecca 944 il quale deve scontare 48 giorni di reclusione per ammenda non soddisfatta.

Davanti alla porta di casa. — Cadde davanti alla porta di casa la ottantenne Maria Lombardo abitante a S. Elena in Calle del Pozzetto fratturandosi l'omero destro. Dovette essere ricoverata all'Ospedale; guarirà in giorni venti.

Un secchio sulla testa. — Lo stracciventolo Ariosto Bogo d'anni 40 abitante a S. Polo 2888 ieri poco prima di mezzogiorno mentre dalla strada apriva la porta di un suo magazzino a S. Polo 2148 ebbe sulla testa tutto il contenuto di un secchio di rifiuti, che certa Nobili Angelina abitante al 2146, lasciò cadere essendosi spezzata la corda che lo sosteneva. Siccome fra le spazzature c'era anche del solido, il Bogo n'ebbe una ferita alla tempia sinistra guaribile in 10 giorni.

Aprendo una scatola di sardine. — Il bracciante Marco Gianni di anni 21, Cannaregio 499, in servizio presso la ditta di pesce ammarinato Mazzotti a S. Croce 467, aprendo una scatola di sardine si feriva alla mano destra; fu medicato all'Ospedale; guarirà in giorni cinque.

Cade fratturandosi il femore. — Il bracciante Davide De Leon di anni 53 abitante a Cannaregio 3001 in Campiello dell'Anconetta cadde fratturandosi il femore destro. Veniva soccorso dal vigile 185 e accompagnato all'Ospedale con una gondola. Guarirà in sessanta giorni.

Orario della Veneta Lagunare

LINEA VENEZIA-CHIOGGIA:

Partenze da Venezia ore 6 — 9 — 12.15 — 14 — 18.

Partenze da Chioggia ore 6 — 8.30 — 11.30 — 14.45 — 17.30.

LINEA VENEZIA-BURANO-TORCELLO-TREPORTI:

Partenze da Venezia per Burano ore 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30 — 17.15 — 19 (feriale) — 19.30 (festiva).

Partenze da Burano per Venezia ore 5.45 — 7.45 — 10.30 — 13 — 16.10 — 18.

Partenze da Venezia per Torcello ore 7.30 — 14.30.

Partenze da Torcello per Venezia ore 16.

Partenze da Venezia per Treporti ore 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30.

Partenze da Treporti per Venezia ore 7.30 — 10.15 — 12.30 — 15.40.

LINEA VENEZIA - CAVALLINO-CAVAZUCCHERINA:

Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 7.30 — 14.30.

Partenze da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30 — 13.40.

TACCUINO DEL PUBBLICO

Un benemerito della piscicoltura. — Il cav. uff. Pietro Grasselli, benemerito della vallicoltura e della piscicoltura, è stato premiato dal Ministero della Marina con una grande medaglia d'argento per il dono di modelli che il Grasselli fece al Museo Navale Didattico di Milano e per la collezione di modelli, attrezzi e natanti per la pesca lagunare che già fu ammirata alla Fiera di Milano.

Esami per agente o commesso daziario. — La R. Prefettura per norma degli interessati, comunica che gli esami di abilitazione alle funzioni di agente o commesso daziario son fissati per le ore 9 del 29 corrente. I candidati dovranno presentarsi alla Prefettura (pianterreno) muniti della carta di identità o di altro documento o tessera di riconoscimento per la loro identificazione.

Beneficenza

* Per onorare la memoria di Raffaella Minerbi L. 20 ai Mutilati di guerra dal rag. Giacomo Scarabellin e dott. Giuseppe Majer; L. 10 all'Ospedale Umberto I dall'ing. Attilio Cadel e figlia; L. 25 all'Asilo «Umberto Luzzatto» dall'ing. Umberto ed Emma Padoa; L. 50 al Pane quotidiano da Enrico Jacchia e famiglia; L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero da Achille e Ida Ravà.

Riunioni e Società

La Festa dei Fiori. — Sabato sera 17 corr. nei saloni dell'Accademia Galante, organizzata da apposito comitato, avrà luogo una serata danzante dedicata ai Fiori. Speciali inviti sono stati diramati e il ricavato della festa sarà in parte devoluto ad opere di beneficenza cittadine.

Stato Civile

Giorno 11 nov. 1928 A. VII. Nati: Maschi 2, femmine 4 — Matrimoni: Ruffini Luigi eserc. frutta ed erbaggi con Villa Assunta cas. — Tacchia Emilio brac. con Zanenghi Giuditta cas. — Seibezzi Nicola motorista lancie con Padovan Luigi acas. — Nordio Giovanni falegn. con Cancani Giannina cas. — Impronti Emilio elettromecc. con Tramontin Giuseppina ricam. — Rogliani Giovanni vetraio con Bullo Fernanda id. — Mazzaro Santo fuoch. ferrov. con Ballo Norina sarta — Lochin Umberto murat. con De Bortoli Pursi Lucia cas.; tutti celibi.

Riassunto: Nati 6.
Matrimoni 8.
Decessi nessuno.

Da Mestre

Pro Chiesa dell'Ospedale

Offerte di materiali: Rossi Tranquillo 26 tondoli di larice, Bondua e Fabbiani 25 tondoli di pino, Juretig e C. 20 tondoli di larice, Fratelli Cercenà 30 morali di abete; Jureting 8 morali di abete; Fratelli Feltrinelli metri cubi 1 tavole di abete; Scarpa Agostino metri cubi 0.650 di tavole di abete; Cenz Angelo metri cubi 2.449 di travi; Casarin Carlo 5000 mattoni trasportati sul posto; Manaresi e Cernacchi 2500 mattoni trasportati sul posto; Perale Riccardo 2000 mattoni; Cavalieri e C. 1000 mattoni; Cassin e Re 1000 mattoni; Bersoide 500 mattoni; Duranti Attilio 200 tegole; ing. G. Pasquali metri cubi 10 di ghiaia e 10 di ghiaino; Società S.I.A.F. 18 metri cubi di sabbia del Piave trasportata sul posto; Betto Federico metri cubi 5 di sabbia del Piave; Cecchinato di Carpenedo con spese di trasporto a suo carico metri cubi 3 di sabbia del Piave; Franzin Vincenzo metri cubi 2 di sabbia del Piave; Annoi Guglielmo q.li 12 calce idraulica; La Calce di Piave con trasporto proprio q.li 40 di calce in ciottoli; Capriolio q.li 10 di calce in ciottoli; Mazzolenis con trasporto proprio q.li 2.50 di cemento; Adriatica q.li 1 ferro in sorte; Siderurgica Commerciale q.li 1 ferro in sorte; Società ing. Mantelli q.li 6.50 ferro in sorte; Bottacin Angelo m. 100 rete metallica; Odorico e C. Balaustra in cemento con gradino; cav. Toniolo mc. 93 di marmette in cemento granito; Bottacin e Rossignoli mazzi 5 di arelle per soffitto; Fratelli Berengo 2 finestre per trifore in ferro con telaio, sportelli apribili; Dan Giovanni canali di gronda in lamiera zingata completi e messi in opera e due bracciali per lampade in ferro battuto; Giacomelli tubi fluviali in lamiera zingata; Caberlotto canali per gronda per l'Abside ed altri piccoli lavori; Marangon e Semenzato var. lavori in ferro; Sartori Ermenegildo portoncini a due volate con cornice e specchio in abete e portina a filo muro in abete; Brunello Luigi quadratura a specchi con cornici nel mezzo in abete della porta maggiore completa; Poletto A. materiale di ferramenta; Tirres e Ruffo kg. 5 olio cotto; Maffioli di Venezia lo sconto del 50 per cento sul progetto delle vetriate.

NELLA PATRIA DEL FRIULI

CRONACA DI UDINE

La visita del Prefetto all'Istituto di Rubignacco

Nel pomeriggio di ieri il Prefetto gr. uff. Riccardo Motta, accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. dr. Zingale, ha visitato l'Istituto friulano degli orfani di guerra di Rubignacco, ricevuto all'ingresso dell'Istituto dal presidente conte gr. uff. on. Gino di Caporiacco, dai consiglieri di amministrazione colonnello Mombellardo, prof. Carli, dal rettore mons. cav. Aita, dal direttore tecnico ing. Zorzi, mentre la fanfara dell'istituto suonava le prime note della Marcia Reale e di Giovinezza.

Erano pure convenuti il vice prefetto comm. Bianco commissario straordinario per l'amministrazione, col segretario generale co. comm. Giuliano di Caporiacco il comm. Accordini, il prof. Petoello ed altri; era pure presente tutto il personale insegnante ed amministrativo.

Il Prefetto visitò minutamente il grande istituto, le officine, le aule scolastiche, la colonia agricola, i dormitori, i refettori, le cucine ecc. Terminata la visita tutti gli orfani sfilarono in bell'ordine davanti al Prefetto il quale ha espresso al presidente, ai consiglieri ed a tutto il personale dirigente e amministrativo il più vivo compiacimento per la perfetta organizzazione del grande istituto e per le direttive che in esso vengono svolte a vantaggio dei figli dei caduti nella grande guerra di redenzione.

Vita Sindacale

Una riunione a Tolmezzo. — Il Commissario straordinario dell'Ufficio provinciale di Udine della C. N. S. F. sig. Filomeno Vitale, continuando nell'esame della situazione sindacale della provincia, ha convocato per domenica 18 alle ore 10 a Tolmezzo tutti i fiduciari comunali dipendenti dalla seconda zona, compresi i mandamenti di Tolmezzo, Moggio, Ampezzo e Tarvisio. I delegati comunali sono stati invitati a presentarsi con delle brevi relazioni sulla situazione sindacale del comune dipendente.

Assemblee. — Imponente è riuscita l'assemblea generale degli iscritti al sindacato metallurgici avvenuta nella sala delle riunioni dei Sindacati sotto la presidenza del sig. Filomeno Vitale. Il segretario di categoria Favero fece una dettagliata relazione morale e finanziaria del sindacato passando poscia alla discussione dei più urgenti problemi della categoria. Il Commissario straordinario, dopo aver approvato la relazione, parlò del sindacalismo fascista e tracciò le direttive da seguirsi per un assetto definitivo della categoria.

Il giorno 13 il segretario a disposizione sig. Tempestini presiedette l'assemblea degli operai dipendenti dalla ditta Caligaris, intrattenendoli su questioni riguardanti la categoria. Dopo la discussione di alcune questioni, fu stabilita la convocazione di tutti i direttori e segretari di sezione, per il convegno provinciale nel quale sarà nominato il segretario, come è tabilito per legge.

Anche gli operai dipendenti dal la ditta Bortoli sono stati convocati in assemblea per la discussione di alcune questioni riguardanti in particolar modo la loro situazione.

Concerto degli Amici della Musica

Martedì 20 corrente al Teatro Puccini, sarà tenuto il primo concerto della stagione 1928-29 indetto dalla Società Amici della Musica. La valente soprano Maria Pilar Degurnas, accompagnata al pianoforte dal m.o Gualtiero Pardo, eseguirà il seguente programma:

1. Gluck: a) O del mio cuor ardor; Pergolesi, b) Se tu m'ami; Paisiello, c) Chi vuole la zingarella.

2. Wolff Ferrari: a) Rispetto; Giulia Recli b) Bergerette; Davico c) Il cipresso notturno; Moussorgsky, d) Hopak.

3. Santoliquido: a) Alba di lune sul bosco; Altalena, b) Creatura; Dvorak, c) Chanson bohemienne.

4. Schiuma: a) Cancion de la mazamorra (argentina); Obradors, b) Coplas de curron dulce (spagnola); Ponce; c) Estrellista (messicana).

Novembre 29: Cantante Maria Pilar de Dergunars; dicembre 3: pianista Armando Palacios; dicembre 30, violinista Borris Schwarz.

Dal gennaio 1929 in avanti in date non ancora esattamente stabilite seguiranno i concerti: del pianista Aldo Mantia; del violoncellista Arnold Foedey; della cantante Rachele Maraliano More; del duo Bonelli-Giarda (violino e organo); del trio bolognese Barrera, Oblach, Rosa; del quartetto Veneziano del Vittoriale; del quintetto di Tiati di Amburgo e dell'Orchestra dell'Augusteo.

Gita al Monte Bernadia

Gli escursionisti Friulani avvertono che si sono iniziate le vendite dei biglietti per la gita escursionistica di domenica prossima al Monte Bernadia. Il prezzo del biglietto è di L. 6 per il viaggio di andata e ritorno (compresa la marronata). I biglietti, oltre che presso la sede sociale, sono in vendita durante il giorno presso l'ottico Giacobbi, in via Gemona e presso il Caffè Savio in Piazza 20 Settembre.

Alunne premiate

Ecco l'elenco delle alunne premiate nell'anno scolastico 1927-28 all'Istituto Magistrale Arcivescovile:

Corso inferiore, classe 1. A. Attestato di lode: Petris Vittoria; premio di secondo grado: Cesco Antonietta, Parussini Regina, Zavagna Anna. — Classe 2. A. Attestato di lode: Cautero Onelia, Pollame Clelia, Taboga Elisa. — Classe 3. Attestato di lode: Basaldella Pia, Muratore Derna, Guglielmina Trinca, Zuccolo Antonietta. — Classe 4. Attestato di lode: Miotto Derna; premio di secondo grado: Di Val Maria, Pierigh Maria, Tomat Alba; premio di primo grado: Raiser Licia.

Corso Superiore, classe 1. Attestato di lode: Cuttini Stefania; premio di secondo grado: Antoniolo Lucia, Maddalena Giovanna, Mantovani Anna Maria, Piva Cecilia, Piva Bianca. — Classe 2. Attestato di lode: Innocente Giulia, Simionato Ghilda, Schiavetti Maria Teresa; premio di secondo grado: Mucelli Elda, Pittini Emma, Selan Adriana, Venturini Assunta, premio di primo grado: Schiavetti Giulia. — Classe terza. Attestato di lode: Monai Ninfa, Nimis Anna, Venier Vittoria; premio di secondo grado: De Biasio Elisa, Maggio Luisa, Olivo Luisa, Pavan Gina.

Movimento demografico

La R. Prefettura ci comunica il movimento demografico effettuatosi in città e in provincia:

Durante il mese di ottobre u. s., Nascite: capoluogo 102, con un aumento rispetto al settembre di 18; in Provincia 1620, con un aumento di 96. — Morti: Capoluogo 96, con un aumento di 9; in Provincia 674, con un aumento di 37. Matrimoni: Capoluogo 35, con un aumento di 11; in Provincia 231, con un aumento di 21.

In complesso durante il mese di ottobre la popolazione è aumentata in Friuli di 952 abitanti.

Stato Civile dell' 11 e 12

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 4 · femmine vive 3.

Pubblicazioni matrimonio: Codutti Cesare carpentiere con Bulfone Luigia casalinga; Cum Domenico falegname con Nassivera Minia casalinga; Zugolo Antonio meccanico con Tomada Emilia caslainga.

Matrimoni: Turcutto Giuseppe scalpellino con Todoni Maddalena casalinga.

Denuncie di morte: Suttera Zenobia vedova Muscardin fu Antonio di anni 72 casalinga; Bucobaz Ugo fu Gio. Batta d'anni 13.

GEMONA

MOSTRA DEL DOP. FEMM.LE

Ha luogo nei locali della Società di M. S. ed Istruzione la mostra dei lavori femminili eseguiti da 80 allieve al corso istituito dal Dopolavoro. La mostra è frequentemente visitata da autorità e dalla cittadinanza. Molto ben riuscita l'immagine in cucito del Duce che è molto ammirata.

SOCI DELL'O. N. BALILLA

La schiera dei soci dell'Opera Nazionale Balilla è in continuo aumento. Si è iscritto il sig. Attilio Antonelli ex maggiore di fanteria.

IL FASCIO IN COMUNE

La sede del Fascio è passata provvisoriamente in Comune nella stanza gentilmente concessa dal C.A.I. Indi passerà definitivamente nel palazzo Simonetti.

RIUNIONE MAGISTRALE

Ha avuto luogo la riunione didattica degli insegnanti. La seduta è stata molto laboriosa.

PALMANOVA

MERCATO DI LUNEDI' 12

L'Ufficio Stampa della D. M. F. C. ci comunica: Anche questo mercato fu molto importante per qualità e quantità di quadrupedi portati sulla piazza e per i numerosi affari conclusi.

Altrettanto dicasi del mercato del pollame ed altri animali da cortile, che fu superiore al precedente. Il mercato granario fu pure come sempre ben frequentato e ricco di grani, in ispecie di granoturco nuovo, Così quelli delle verdure, frutta, ecc.

Se l'affermarsi sempre più dei nostri mercati è dovuta alla felice posizione di Palma ed alle cure che i nostri agricoltori pongono sia nel coltivare le proprie terre che nell'allevamento del bestiame, devesi anche tenere presente che la classe commerciale locale nulla lascia d'intentato per concorrere anche essa all'incremento dei mercati stessi, con il tenere i propri negozi e magazzini forniti di quanto possa occorrere alla moltitudine di gente che di mercato affolla la nostra piazza. Così gli agricoltori se trovano da smerciare i loro prodotti a prezzi superiori che altrove; trovano pure a prezzi inferiori ogni sorte di prodotti alimentari, vini delicatezze calzature, tessuti, articoli di mode, oreficerie, materiali da costruzioni, ferramenta, concimi, piante, sementi, attrezzi rurali, macchine, mobili e così via. E di questo ne vada lode a tutti i commercianti ed esercenti locali, che ripetiamo, hanno copiosamente forniti i loro fondachi.

Entrarono nel Foro Boario n. 710 capi di bestiame, trovati immuni da malattie. Riportiamo alcuni prezzi dalla mercuriale comunale che più possono interessare:

Frumento al Q.le da L. 125 a 127; Granoturco da 95 a 109; Avena da 103 a 106; Segala da 105 a 108; Fagiuoli da 250 a 330; Patate da 60 a 65; Sorgorosso da 55 mune da 180 a 220;- a 60: Fieno da 30 a 40.

Vini: Comune da L. 180 a 220 all'ettolitro; fino da 225 a 270; Marsala e vermouth da 450 a 500; Carne di manzo al minuto da 6 a 6.50; vitello da 7 a 7.50; suina da 7 a 9 al kg.

Uova al paio L. 1.40; piccioni id. da 4.50 a 5.50; galline da 6.30 a 6.80 al kg.; oche da 4.10 a 4.40; tacchini da 6.30 a 6.60.

Buoi p. v. di I. da L. 300 a 330 al Q.le; di II. da 230 a 270; di III. da 150 a 180; vacche id. da 270 a 290; di II. da 200 a 240; di III. da 130 a 160; tori da 200 a 280; vitelli da latte da 500 a 550; suini grossi da 600 a 640; cavalli da 100 a 180.

Segnaliamo con compiacimento, perchè da tutti ammirati, i soggetti di pollame, Orphington Fulva dell'allevamento dott. Ventura Donato di Trivignano Udinese, i galli dei quali raggiungono il peso di anche 7 kg. Le prenotazioni delle uova si ricevono presso il negozio Frattegiani in Piazza V. E. oppure direttamente dall'allevatore, che va elogiato per la cura e la passione di diffondere nella nostra zona soggetti di animali da cortile senza dubbio migliori e più redditizi.

CIVIDALE

OPERA NAZIONALE PRO MATERNITA' E INFANZIA

Iersera nel Gabinetto del Podestà si è raccolto il Comitato della Maternità e dell'Infanzia abbandonata, per discutere e proporre alla Federazione provinciale opportune provvidenze a favore di vedove misere con prole numerosa e di fanciulli e bambini d'ambo i sessi, rimasti sventuratamente abbandonati.

All'adunanza sono intervenuti : presidente cav. Antonio Rieppi e i membri: Mons. V. Liva, decano di questa insigne Collegiata, il comm. prof. Accordini, uff. sanitario, il presidente della Congregazione di Carità cav. R. nob. Albini e le patronesse: Moro-Gori Maria, Persaglia Matilde, in rappresentanza del Fascio femminile, sig.na A. Zuliani direttrice del Giardino d'Infanzia, la co. De Paciani Bianca e Zanutto Anna Rieppi. Il rag. Missio assisteva in funzione di segretario.

La seduta è durata circa un'ora ed alla discussione hanno preso parte tutti gli intervenuti che hanno dimostrato di voler prendere veramente a cuore i casi pietosi che via via sono stati presentati dal presidente.

UN' IMPORTANTE SEDUTA DEL PATRONATO SCOL.co COLL'INTERVENTO DI S. E. L'ONOR. LEICHT.

Il Patronato Scolastico di Cividale è stato fondato nell'autunno del 1897, per iniziativa dell'Ispettore Scolastico prof. Rigotti e coll'appoggio dell'autorità comunale di allora e dell'intera cittadinanza, ed ha avuto a presidenti, primo lo storico forogiuliese dott. cav. Giusto Grion, poi l'on. Leicht, quindi il dott. Luigi Suttina che, da quasi un trentennio, si prodiga, con vero affetto, alla prosperità dell'istituzione; mentre l'on. Leicht, rinunciato alla carica principale, è rimasto costantemente consigliere attivo e benemerito del Patronato che adempie ad una funzione provvidenziale di assistenza ad oltre cinquecento alunni poveri delle nostre scuole elementari i quali, per essa, possono frequentare assiduamente le lezioni, provvisti di libri, quaderni, pagelle e talora vengono soccorsi con dumenti e calzature e, talvolta, curati coll'invio al mare e con somministrazione di medicinali e ricostituenti.

Di tale portata, se non maggiore ancora, è il compito che si dispone ad assolvere in quest'anno scolastico e perciò, anche S. E. l'on. Leicht si è compiaciuto di intervenire alla riunione del Consiglio, tenuta in casa della segretaria sig.ra Periz-Querin Francesca, sotto la presidenza del vice presidente comm. prof. F. Accordini ed alla quale hanno partecipato il rag. Pagnutti, in rappresentanza del Comune, e il Direttore delle Scuole comunali. E in questa adunanza è stato esposto ed esaminato tutto l'operato di questi ultimi tempi, si sono riveduti i bilanci non ancora approvati; si è stabilito di convocare prossimamente l'assemblea, colla speranza di vederla presieduta dal presidente gr. uff. dott. Luigi Suttina, ora forzatamente assente per i suoi grandi impegni, e si sono prese varie e importanti deliberazioni.

S. E. si è vivamente interessata di tutto ed ha avuto parole di elogio per il lavoro diligente e sagace del vice presidente comm. Accordini e della gentile segretaria.

La seduta è stata di rara importanza per l'incremento dell'istituzione, in quanto che, tra le varie decisioni a cui il Consiglio è pervenuto, è anche quella riguardante la ricostituzione e l'aumento del fondo pro cura marina che, tra non molto sarà in grado di funzionare con indubbio vantaggio dei fanciulli bisognosi.

ARRESTI

I R. R. Carabinieri hanno arrestato, per misure di P. S. Andreutti Luigi fu Angelo di anni 44 da Maiano e Ironi Franceso di N. N. di anni 42 da Udine ex vigilato speciale.

CASARSA

MANIFESTAZIONE POLISPORTIVA

Com'è stato precedentemente annunziato, domenica 18 p. v. si svolgerà nel campo del «Littorio» la terza riunione polisportiva indetta ed organizzata dalla Sezione Sportiva dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

L'orario delle gare è stato così stabilito:

Ore 13.30: Eliminatorie metri 100; 13,45: Salto in alto con rincorsa; 14: Getto del peso; 14,15: I.o Tempo gara di calcio; 15: Giro a cronometro metri 280; 15.15: Lancio del disco; 15,30: Finale m. 100; 15.45: 2.a Ripresa calcio; 16.30: Corsa mezzofondo m. 3000.

Numerose sono le iscrizioni già pervenute per la partecipazione alle gare di atletica leggera, alle quali hanno dato la loro significativa adesione il Dopolavoro Sportivo Udinese, il Gruppo Sportivo Cotonificio Veneziano di Pordenone, la Società Ginnastica Triestina ecc.

La manifestazione riuscirà del massimo interesse essendo viva l'attesa per il «match» di rivincita fra la agguerrita compagine Spilimberghese ed i «bianco-neri» Casarsesi che vogliono lavare... l'onta della sconfitta.

Cronaca di Pordenone

PALLIDA AMANTE

Al Teatro Licinio ieri sera il prof. Pezzotti (l'innamorato della montagna) di Conegliano dinanzi ad un folto pubblico presentato con belle frasi dal prof. don Zanes, tenne la sua magnifica conferenza esaltante l'alpinismo, le Alpi. Il felice oratore che chiuse con un inno al nostro grande soldato fu applaudito calorosamente più volte ed alla fine salutato da vive ovazioni.

Suonarono gli inni patriottici e popolari la fanfara dell'Istituto Filarmonico diretta dal prof. Boriello e l'orchestrina del Licinio.

RIAPERTURA DELL'ASILO

L'Asilo Infantile V. E. II si riaprirà lunedì 19 corr.

SPETTACOLI

Da venerdì al Politeama Roma si rappresenterà «La bella corsara».

Sabato e domenica anche al Licinio «La capanna dello Zio Tom».

CORMONS

QUELLA DEL CAPO GUARDIA

Lasciata momentaneamente incustodita l'altra sera alle 21.30 circa davanti all'Albergo al Leon Bianco, il capo guardia signor Grassetti Augusto, constatava la sparizione della propria bicicletta, del valore di lire 400. Dopo aver girovagato per scoprire il ladro, non gli restò altro che di denunciare ai carabinieri il furto patito.

IL CIRCO CASARTELLI

Ieri è arrivato fra noi, dove ha piantato le tende sul piazzale dei pubblici divertimenti (accampamento), il vecchio circo equestre dei Fratelli Casartelli. Questo circo si presenta con nuovi numeri. Il primo debutto avrà luogo sabato sera alle ore 20.30. Rimarrà fra noi per sole quattro rappresentazioni.

NOTE CALCISTICHE

Con domenica 25 corrente avrà inizio il campionato friulano dell'U. L.I.C. al quale parteciperà (girone B) la seconda squadra del Dopolavoro locale.

I giocatori iscritti alla seconda squadra si provvedano al più presto della «carta d'identità» necessaria per il rilascio del cartellino, quelli che non lo fossero, a farsi soci del Dopolavoro. Dopo di che sarà comunicato l'elenco definitivo dei giocatori iscritti e la formazione abituale della squadra ai componenti la quale, sarà distribuito il costume da gioco.

Per eventuali richieste e comunicazioni i giocatori devono rivolgersi al sig. Francesco Tomba, per la iscrizione al Dopolavoro, o ai signori Angelo Marinig e Andrea Basso per quanto riguarda la parte tecnica della organizzazione della squadra. Chi tenesse scarpe, maglie od altro, lo consegni immediatamente alla sede del Dopolavoro.

Diamo il calendario delle partite del girone di andata: Prima giornata: Cormonese II-Romans d'Isonzo; seconda giornata: S. Lorenzo di Mossa-Cormonese II; terza giornata: Cormonese II-Itala II; quarta giornata: Cormonese II-Sagrado d'Isonzo; quinta giornata: Aiello-Cormonese II; sesta giornata Cormonese II-Moraro; settima giornata: Mossa-Cormonese II.

LA I.a SQUADRA a PORDENONE

Domenica 18 corrente la nostra prima squadra di calcio scenderà a Pordenone contro quella Unione Sportiva, dove si misurerà in partita di allenamento, in vista dell'imminente inizio del campionato di calcio di terza divisione (girone giuliano), di cui ambedue sono sicure partecipanti. Sebbene questo incontro sia di preparazione, vediamo subito che riveste una certa importanza, dato che le contendenti sono già vecchie sincere rivali. Lo scorso anno dopo una fortunata prova eseguita a Pordenone, vinta per solo 2 a 1, dobbiamo ancora ritornare sulla nera, inesorabile sconfitta, subita sul campo di via Bancaria per ben 4 a 0. La partita di domenica ci dirà quale sia il ruolo delle due squadre, che fra breve si troveranno a disputare un primato.

Cronaca di Montebelluna

I PREZZI DEL MERCATO

Diamo i prezzi medi dei generi di più largo consumo sul mercato del 14 novembre:

Cereali: Granoturco da L. 103 a 115 il Q.le; Frumento da L. 122 a 126; Avena da 97 a 100; Fagiuoli secchi montagna da 290 a 370; Fagiuoli secchi nostrani da 270 a 310; Pasta secca nostrana da 215 a 280; Riso da 200 a 230; Patate montagna da 55 a 65; Patate nostrane da 50 a 60.

Latticini: Burro di latteria da L. 17 a 19 il kg.; Burro nostrano da 14 a 15; Formaggio grana da 17 a 21; Formaggio tipo pecorino da 11 a 13; Formaggio comune da 6 a 6.50; Uova a L. 1.40 al paio.

Carnami: Carne di manzo da L. 5 a 6 il kg.; Carne di vitello da 7 a 8; Carne di maiale da 8 a 9; Carne di vacca da 4.50 a 5; Polli da 6 a 7.

Generi diversi: Olio d'oliva da L. 9.50 a 10 il kg.; Olio di semi da 5.40 a 5.50; Lardo da 8 a 9.

Vino rosso nostrano da L. 120 a 140 l'hl.; Vino bianco da 130 a 160; Legna da ardere da L. 10 a 15 il Q.le; Foraggio da L. 47 a 57.

Bestiame: Buoi di I. qualità da L. 340 a 390 il Q.le a peso vivo; Buoi di II. da 300 a 340; Vacche di I. da 250 a 300; Vacche di II. da 250 a 280; Vitelli da 350 a 490.

Ceggia

Calendario Fascista 1929. — Questa segreteria politica rende noto che le prenotazioni per l'acquisto del Calendario Fascista 1929 si ricevono presso il Segretario amministrativo del locale Fascio di Combattimento sig. Mario Cristofoletti, mediante il versamento della somma di L. 15.

NOTIZIE RECENTISSIME

Aiutare i celibi
a crearsi una famiglia

ROMA, 15

Il Governo fascista, col raddoppiamento della tassa sui celibi, prova che l'imposta viene considerata come il mezzo di una radicale trasformazione della società italiana. Paolo Orano in un lucido articolo premette come esista in numero il tipo del celibe fuor d'ogni limite, del gaudente impenitente, dello speculatore del piacere, del parassita dell'amore, ciò del celibe per natura, come cite lo scettico per natura, l'eunuco dell'anima, il neutro del sentimento e del bisogno. Viceversa numerosissimi sono i celibi per eccesso di sgomento nei riguardi del matrimonio, dell'accasari, della famiglia. Cotoro dispongono di tutti i requisiti per diventare bravi mariti e buoni padri di famiglia, ma considerano il matrimonio come una eventualità, come una soluzione che potrebbe, capitando l'occasione, essere inserita fra le possibilità del programma personale, ma che va subordinata al calcolo dei mezzi e alla quale poi va pensato solo in età più soda e più saggia.

« Ora — prosegue Paolo Orano — se lo Stato ha il diritto antico e nuovo, romano e italiano di obbligare il cittadino ad essere marito e padre, lo Stato ha il dovere di facilitare con tutti i mezzi il trapasso dall'amore al fidanzamento, dal fidanzamento al matrimonio.

Perchè, oltre alle due categorie di celibi alle quali ho accennato, un'altra ce n'è e che è degna di tutte le premure e degli accorgimenti dello Stato, ed è la categoria di coloro che vorrebbero coniugarsi, che non vedono l'ora di realizzare l'ardente, ma legale desiderio di tutta la loro vita e che tuttavia mancano dei mezzi indispensabili per fare il nido.

« Dunque: rendere facile, facilissima la casa a chi si vuol sposare, perchè c'è chi è pronto a sposare se trovi una casa decente e igienica. Ma non basta: bisogna rendere facile l'ammobigliamento agli sposi novelli, bisogna incoraggiare i fidanzati a sposarsi mediante il miraggio dei comodi e quasi insensibili pagamenti rateali del mobilio e degli arredi. Anche i più poveri devono poter mettere su casa col minor fastidio mensile.

« In conclusione lo Stato — conchiude Orano — aiuti nel modo più generoso il costituirsi del credito a beneficio delle nascenti famiglie a piccolo, a insufficiente reddito. Di là da questo esperimento, i cui risultati non potranno essere che vittoriosi, la Nazione saprà quali e quanti sono gli impenitenti del celibato, coloro che insomma osano di vivere senza legami di vita e che sono capaci di abbandonare la vita senza lasciarle il solo umano segno d'amore e di fede ».

Uccide il seduttore
che l'ha abbandonata

SASSARI, 15

Dalla vicina Terralla giunge notizia di una grave tragedia. Filomena Piras, giovane bella e formosa di ventidue anni, fin dall'età di quattordici anni amava ed era riamata dal giovane coetaneo e vicino di casa Gigino Ortu che frequentava la di lei casa. Il primo ottobre scorso la giovane diede alla luce una graziosa bambina. L'Ortu abbandonò la Filomena pochi mesi prima del parto e si fidanzò con un'altra ragazza del paese. L'infelice giovane pregò e implorò il suo Gigino perchè riparasse il male fatto, ma egli sordo alle preghiere e per di più pare che facesse dispetti e dileggiasse la ragazza, passando accanto alla di lei porta a braccetto con la fidanzata. La Filomena allora decise di vendicarsi; comperò una rivoltella a Oristano e minacciò a voce parecchie volte di morte l'Ortu. La ragazza, verso le ore 23, si nascose dietro in un portone in attesa che l'Ortu insieme alla fidanzata e alla sorella rincasassero dal cinema dove si erano recati per assistere allo spettacolo. Infatti l'Ortu, a braccetto della fidanzata e in compagnia della sorella e di altri amici, verso le 23.30 stava per tornare a casa quando la Filomena spianò contro di lui la rivoltella facendo partire uno dietro l'altro tre colpi, due dei quali colpirono il giovane alla fronte e uno al petto. Mentre gli amici, intimoriti, si addossavano al muro, l'Ortu con la fidanzata e la sorella cercò di scappare, ma dopo una trentina di passi cadde bocconi al suolo. La Piras, che lo aveva inseguito, cercò ancora di spararg li addosso, senonchè l'arma si inceppò e non potè continuare. Constatato che il seduttore era morto, aspettò stando vicino al cadavere l'arrivo dei carabinieri, che accorsero subito alle detonazioni, trovandosi la caserma a pochi passi dal luogo del delitto. La Piras si lasciò condurre in caserma di sicurezza, dove, poco dopo arrivata, pregò che le si portasse la sua bambina.

Uno sconosciuto all'ospedale
di Nocera Inferiore

FOGGIA, 15

Nel settembre dello scorso anno venne trovato vagante per le strade di San Severo un uomo dell'apparente età di quaranta anni, che a segni chiedeva da mangiare. Ebbe subito i primi soccorsi e fu poscia ricoverato nell'asilo degli inabili di quella città, ma non si riuscì a sapere donde venisse e chi fosse. Il disgraziato era muto e soltanto a grande stento, con una voce gutturale, faceva comprendere che si chiamava Maone, ma non si riuscì a sapere neppure se fosse di nazionalità italiana.

Dopo circa dieci mesi di permanenza nell'asilo di San Severo lo sconosciuto fu ricoverato all'ospedale psichiatrico interprovinciale di Nocera Inferiore e nel frattempo l'amministrazione provinciale, con varie circolari ai comuni, invano chiedeva notizie sull'esistenza e sui precedenti dello sconosciuto; vana anche riuscì la pubblicazione della fotografia dell'infelice su di un giornale illustrato: si ebbero quattro o cinque lettere dall'Alta Italia, ma si constatò che nulla gli scriventi avevano a che vedere con lo sconosciuto.

Intorno ad esso si hanno ora alcune notizie da parte dei medici dell'ospedale. Interrogato lo sconosciuto lungamente e pazientemente, si sono avuti elementi sicuri per escludere che egli sia tedesco, come dai più si credeva. Si è accertato inoltre che il disgraziato è muto, ma non sordo e comprende le parole che gli si rivolgono.

Ripetute volte ad intervalli gli si domandò: — Sei tedesco? Sei germanico? tanto in lingua tedesca che in italiano, ma rispose sempre negativamente e fece segni di sicuro assentimento alla domanda: — Sei italiano? Inoltre con certezza si è espresso che si chiama Francesco; egli dice Ciccio.

Il cognome, che egli pronuncia stentatamente, di Maone non è però affatto chiaro. E' un carbonaio di montagna; non sa affatto indicare dove è vissuto e dove è nato; fa segni in alto e mostra un certo interessamento per la parola Brindisi. Afferma infine di non essere ammogliato e di avere due fratelli; non ha sorelle. I

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »




AVVISI ECONOMICI

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

FITTI

AFFITTASI Mestre vicino piazza appartamento 4 stanze, cucina, sbrattacucina, water, luce, gas, giardino. Scrivere: Cassetta 5 F Unione Pubblicità, Venezia.

FITTASI indipendente due letti, vitto, per studenti due pasti 7.50 Rialto. Scrivere: Cassetta 18 F Unione Pubblicità, Venezia.

VENDITE

VENDESI fondamenta S. Felice II. piano 9 vani soleggiatissimo libero L. 55.000. Visitarlo 3750 A Ponte Privato.

LEZIONI

DIPLOMATA dà lezioni pianoforte Insegnamento serio, accurato. Scrivere: Cassetta 1 F Unione Pubblicità, Venezia.

RAPPRES. - PIAZZISTI

BELGIO, Commerciante migliore referenze stabilito da anni a Bruxelles cerca rappresentanze. Italo, Rue de Ligne, 48.

CERCASI abili venditori stoffe per uomo e signora cui affidare i rinomati campionari dell'antica Ditta S. Passigli di Firenze (Casella Postale 45) avvertendo che la merce viene spedita esclusivamente contro assegno.

COMMERCIANTE frutta, agrumi, cereali, cerca Ditta per la quale commissionare nella Romagna. Scrivere: Colombo Armando, Via Emilia, 9 - Rimini.

PER ricostituente scientifico superiore ogni altro accreditatissimo cercansi concessionari regionali esclusivi vantaggiose condizioni. Dirigersi Oreste Gurgo, Bernardo Celentano, 9 - Napoli.

PRIMARIA Casa Esportazione Mandorle scelte Puglie calibrate cerca rappresentanti Veneto, Lombardia, Liguria, Marche, Emilia, Piemonte, Offrirsi Palazzi Ettore - Napoli.

COMMERCIALI

AGRICOLTORI acquistate subito «Istruzioni pratiche per la provvista e l'uso agrario delle acque» in vendita L. 11 presso Librai o Sede Associazione, Acque Pubbliche Italia Milano Piazzale Stazione Nord 8.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

CAUCCIOL adesivo per cinghie, antiossido, mastice impermeabile, plastificante. Chiedere pubblicazione. Salvatico - Laigueglia (Savona).

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrichimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Siderotermica», Milano, Confalonieri 32 e la Ditta D.r Ugo Locatelli e C. Milano, Via Lattuada, 23.

CASCAMI cotone, lana, misti, lava sbianca candeggia tinge per conto terzi Ditta specializzata. Scrivere Silva e C., Via C. Colombo, 37, Torino.

CERAMICHE artistiche, soprammobili, terrecotte, materiali refrattari ingrosso, dettaglio vende Olivetti, Felice Casati, 1 - Milano.

FORNACIAI, Macchine di occasione, mattoniere elica e cilindri, laminatoi, accessori sempre pronti. Rag. Carlo Dondi Via Eustachi n. 3[illegible] Milano.

LAME a nastro per tagliare biancheria e stoffe. Lame sega nastro. Affilature e salature. Tagliacartoni in tutte le misure. Riparazioni, Officina F.lli Polli - Corso Ticinese, 1[illegible]

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori, agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Valsecchi, Via Orso 7, Milano.

MOTORE olio pesante inglese seminuovo orizzontale 22 HP., completo corredo completo ottima occasione Poligrafica, Spartaco, 6 - Milano.

PIASTRELLE - Piastrelle - Piastrelle per rivestimenti - Pavimenti Marmi artificiali - Esposizione permanente, Ceramiche Riunite Fontana - Formentini 4, Milano.

SEME BACHI - Fratelli Masca, Vittorio Veneto - confezionato con criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento: «Brevi consigli ai Bachicultori» di D. Marson.

TELAJUTA, Spaghi Sacchi nuovi usati prezzi convenienti. Saccheria Piemontese, Nizza 183 - Torino.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa schegge; salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A. Tel. 84-270.

DIVERSI

COPISTERIA - Dattilografia a cinquanta centesimi ogni ora. Frezzeria 1589, Venezia.

Anno CLXXXVI - N. 321 - Cent. 25 Sabato 17 Novembre 1928 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 68.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 PER L'ESTERO: Anno L. 180.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri 2-01 e 9-31

La salda maggioranza
che regge il Ministero Poincarè

PARIGI, 16

Nei circoli parlamentari si ha l'impressione che la maggioranza favorevole a Poincarè non può ormai che aumentare. Dopo la votazione di ieri alla Camera, le dichiarazioni ministeriali e l'esito della votazione sono molto bene commentate dalla stampa. La maggior parte dei giornali si dichiara ottimista circa l'avvenire del nuovo governo e la sua posizione di fronte alle due camere e mette in rilievo l'omogeneità e la solidità della maggioranza.

Il «Matin» osserva che nella storia parlamentare le maggioranze troppo larghe si sono, alla prova, rivelate le più precarie, mentre in seguito, alla votazione d'ieri, Poincarè può essere certo di guadagnare voti senza correre il rischio di perderne uno.

Il «Journal» afferma che, non essendo l'astensione una opposizione il posto dei radicali, è segnato nella futura maggioranza.

«L'Echo de Paris» giudica la votazione di ieri molto sufficiente per governare e per durare a lungo.

I giornali radicali dichiarano che l'apposizione del partito radicale-socialista non ha nulla di nuovo e di irriducibile. Il partito che ha dato ieri una prova della sua fermezza attende di vedere il governo all'opera.

Prima della votazione alla Camera dei Deputati dell'ordine del giorno di fiducia al governo otto membri del Gruppo radicale socialista inviarono a Daladier, presidente del gruppo stesso, una lettera in cui dichiaravano che intendevano riprendere la loro libertà di azione e che avrebbero votato a favore del gabinetto, ed affinchè la loro lealtà non potesse essere sospetta, i firmatari della lettera aggiungevano di rassegnare anticipatamente le dimissioni da membri del gruppo radico-socialista qualora il loro atteggiamento non fosse giudicato conforme a quello del partito.

Al momento della votazione, una ventina di membri del partito radicale-socialista esitarono tra l'astensione oppure la votazione del governo, e dopo varie insistenze dei colleghi si decisero a spezzare la disciplina del partito.

Paul Bancour dimissionario

PARIGI, 16

Paul Boncour ha rassegnato ufficialmente le dimissioni da delegato francese della Società delle Nazioni.

Paul Boncour ha dichiarato ad un redattore dell'*Agenzia Havas* di aver informato il 13 corrente Poincarè e Briand della sua intenzione di rassegnare le dimissioni e di aver tardato a divulgarne la notizia per evitare che essa apparisse una manovra politica.

Nella lettera indirizzata al sig. Briand Paul Boncour dichiara che le dimissioni sono estranee alle discussioni del partito socialista sull'opportunità di mantenere la sua carica di delegato a Ginevra, ma sono semplicemente l'applicazione dei principii che egli ha sempre difeso in seno al partito.

Inviato a Ginevra dal Governo del «cartello», mantenne la sua carica sotto il Governo dell'unione nazionale, i cui compiti erano precisi e la durata limitata, ma ora la politica ha ripreso i suoi diritti ed i partiti hanno ripreso la loro libertà all'indomani della stabilizzazione. I due grandi partiti di sinistra sono assenti dal Governo ed assenti dalla maggioranza saranno domani insieme all'opposizione. Di conseguenza mantenere il posto di delegato sarebbe sconveniente verso gli amici di sinistra e verso il Governo.

Paul Boncour conclude esprimendo la sua riconoscenza a Briand e a Poincarè per la fiducia che gli hanno testimoniato.

L'"Action Française„ conferma
le sue accuse al "Temps„

PARIGI, 16

L'«Action Francaise» pubblica una lettera che il direttore del «Temps» ha inviato al giornale monarchico in risposta all'accusa di essere al soldo dei Soviet formulata da quest'ultimo. Nella lettera si fa il nome dell'ucraino e si smentisce l'accusa principale di cui il giornale è stato fatto oggetto. L'«Action Francaise» fa seguire alla lettera un lungo commento firmato dal redattore capo Maurice Pujo. Sul personaggio ucraino, che sarebbe stato l'agente di collegamento fra il «Temps» e il governo sovietico, il giornale scrive:

«Il «Temps» nomina il personaggio ucraino del quale noi abbiamo dato soltanto le iniziali. Si tratta dunque di Markotoune, presidente del comitato nazionale ucraino, rappresentante del suo paese a Parigi nel 1922. Egli rappresentava anche il suo paese alla Conferenza di Ginevra. Il «Temps» non avrebbe domandato dunque l'espulsione di Markotoune. Precisiamo che l'ucraino ha ricevuto un decreto di espulsione la esecuzione del quale è stata immediatamente sospesa grazie all'intervento di due uomini politici. Il direttore del «Temps», che non nega la esistenza di un contratto fra il suo giornale e i Soviet, ma che crede superfluo insistere sulla storia delle azioni del «Temps» date al Markotoune, ci dice che quest'ultimo non ha mai sporto denuncie contro il Temps». Noi non avevamo parlato di denunzie, ma di intimidazione».

Il giornale riporta per esteso il testo di questa intimidazione indirizzata al vice direttore del «Temps» dal Markotoune e nella quale in sostanza è detto quanto ha già scritto l'«Action Francaise», e quindi si domanda:

«L'amministrazione del Temps quando ricevette l'intimidazione ha sporto denunzia? No. E' entrata invece in negoziati con l'ucraino. Perchè l'amministratore del «Temps» è ricorso alla Presidenza del Consiglio, rappresentata da Israel, capo di gabinetto di Herriot, perchè questo affare fosse accomodato e i documenti relativi al contratto, il quale comprometteva Jean Herbette, ex redattore del Temps» e nominato poi ambasciatore a Mosca, fossero mediante accordo finanziario ritirati dalle mani del Markotoune? Facciamo osservare di sfuggita che questi documenti riguardavano: 1.« L'originale del contratto in cui erano enumerate dal Governo dei Soviet le condizioni alle quali il «Temps» avrebbe ricevuto le sovvenzioni il cui totale ammontava a 520 mila franchi; 2. la copia di un progetto dello stesso contratto scritto a macchina, ma annotato da uno degli amministratori del «Temps». Questo secondo documento, che avrebbe potuto essere oggetto di una inchiesta, era senza dubbio quello che inquietava maggiormente. Ma il «Temps» ci dice oggi che il Markotoune scrisse più tardi al suo amministratore affermando che i documenti in questione erano falsi. Perchè allora il «Temps» non ha sporto denunzia? Perchè non si è accusato di falso l'ucraino? Ha il giornale chiesto al governo di Herriot la espulsione dello straniero? Nulla di tutto ciò. Gli amministratori del «Temps» hanno versato al Markotoune che s'è dichiarato soddisfatto, la somma di 75 mila franchi: 60 mila chiesti dall'ucraino nella intimidazione, più 15 mila per il saldo di tutto il conto. Evidentemente è a questa soluzione che avevano portato i negoziati intavolati fra uno degli amministratori del «Temps», il Markotoune e Israel a nome di Herriot.

Infine il giornale pubblica una lunga dichiarazione dell'ex deputato Gastone Le Prèvost de Launay, consigliere comunale parigino dell'ottavo circondario, che conosce a fondo l'affare. In questa dichiarazione si citano fatti molto particolareggiati che confermano le accuse dell'«Action Francaise».

«Che cosa potremmo aggiungere a questa testimonianza? — conclude il giornale. — E non abbiamo avuto ragione di voler mostrare con l'esempio del «Temps» come sotto il nostro governo la stampa che forma l'opinione pubblica sia serva dell'oro straniero?».

Le relazioni italo-finlandesi

ELSINGFORS, 16

Tutta la stampa finlandese pubblica articoli sul viaggio della missione della guardia bianca in Italia, e nella Tripolitania, con espressioni di viva simpatia per l'Italia.

L'«Uusi Suomi» prendendo lo spunto da tale viaggio ha passato in rassegna i risultati raggiunti in questi ultimi tempi fra l'Italia e la Finlandia ed ha messo in luce il recentissimo sviluppo delle relazioni fra le due nazioni.

L'«Hufuudstadsbladet» ha un articolo d'analoga intonazione nei riguardi del Governo e del popolo italiano, l'articolo mette in rilievo come l'amicizia fra i due paesi abbia recentemente progredito attraverso un'attività intensa e feconda dei risultati concreti e termina dicendo che il conferimento della medaglia della guardia bianca al ministro a Elsinfors conte Pagliano, medaglia finora mai conferita a ministro estero in Finlandia, è stata la più recente prova delle ottime relazioni fra i due paesi.

Sciopero che cessa ad Atene

ATENE, 16

In seguito ai provvedimenti presi dal governo, i panettieri hanno deciso di dichiarare la fine dello sciopero.

Scossa di terremoto in Friuli

UDINE, 16

Stamane, alle 4.13, è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio della durata di cinque secondi.

La scossa, del quarto grado della scala Mercalli, si ritiene sia di natura locale. Non sono segnalati danni.

Vibrata replica dell' "Impero„
alle insulsaggini viennesi

ROMA, 16

La «Neue Freie Presse» perde le staffe per le taglienti parole indirizzate dall'«Impero» all'Austria a proposito della balorda riunione viennese in cui i più biechi nemici dell'Italia si dettero convegno per far rumore intorno alla montatura del Sud-Tirol. Il giornale viennese, di cui ben conosciamo gli umori a nostro riguardo, fa appello addirittura al patto Kellogg e aggiunge:

«Nè le minacce col manganello nè quelle dei cannoni e gli aeroplani e tanto meno l'insulto lanciato contro questo Stato di essere una carogna putrefatta ci possono indurre, se non altro, in ansietà. Siamo perfettamente persuasi che l'Italia ufficiale non si identifichi con simili prodotti di temerarietà illimitata».

L'«Impero» controbatte con energia le parole della «Neue Freie Presse» affermando che Roma è la città che sempre ha impartito ordini. Noi — continua poi — non ultrafascisti, ma semplicemente fascisti, intimiamo alla città di tutte le lordure, di tutte le bassezze perpetrate contro la civiltà e la libertà, di finirla con le offese al Duce e al Fascismo e quindi a tutta l'Italia, a scanso di qualche terribile sorpresa. La fame, la rovina, lo smembramento dell'Austria hanno placato l'Italia del Risorgimento che deve a Vienna migliaia di martiri ineffabili. Ma stia bene accorta Vienna a non offendere quei martiri con atteggiamenti temerari; si guardi dalla Nemesi storica; non sarà il chiercuto Seipel a respingerla: Tutti i profeti della patria italiana hanno sempre creduto in un grande fatto di storica giustizia: Vienna sotto il pugno italiano. Se l'ora suonasse, Vienna sarebbe stritolata in un attimo e alla testa dei nostri reggimenti della terra e del cielo alto starebbe Giuseppe Garibaldi, con la sua legione di spiriti sublimi. Ma a che tanta commozione? A che, se neppure la tirannide absburgica seppe mai essere indipendente dal fascino di Roma, se l'imperatore degli impiccati non potè sottrarsi al fato di chiamarsi cattolico e quindi romano? I signori della «Neue Freie Presse» che cianciano di progresso, di civiltà e di libertà, ci tirino fuori un pensiero austriaco».

Negli ambienti politici della capitale non manca di essere rilevato come la stampa austriaca persista nel suo atteggiamento provocatorio e arrivi a fare la voce grossa anche in certe occasioni, quale quella attuale, in cui una aperta condizione di disagio è creata dalle mene oblique degli ambienti italofobi di Vienna.

Il lavoro di formazione
delle nuove liste elettorali

ROMA, 16

In seguito ad invito del Ministero dell'Interno i Prefetti hanno dato disposizioni a tutti i Podestà dei comuni d'Italia di assicurarsi che nelle nuove liste elettorali ora compilate non si verifichino omissioni di persone che hanno diritto al voto.

Anche il Segretario del Partito on. Turati ha disposto che tutti i segretari dei Fasci si assicurino personalmente che nelle liste medesime non siano stati omessi cittadini aventi diritto a votare, con particolare riguardo agli inscritti al Partito. I singoli Fasci invieranno ai competenti uffici di ciascun comune l'elenco dei cittadini aventi diritto ed eventualmente non iscritti nelle nuove liste elettorali, affinchè gli stessi uffici provvedano a completare le liste con l'elenco ricevuto dai Fasci. Questo completamento delle liste elettorali dovrà essere compiuto entro il corrente mese.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Giustizia pubblica l'elenco dei funzionari che maggiormente si distinsero nel notevole lavoro per la formazione delle nuove liste elettorali ed esprime ad essi il vivo compiacimento per l'opera alacre prestata, attribuendo loro un meritato e pubblico encomio:

Distretto di Venezia — Belluno: Mocnic Antonio cancelliere, Milea Ferdinando id., Veluscec Antonio id., Zannoni Virgilio aiuto cancelliere.

Padova: Tasca Ferruccio cancelliere, Giannuzzi Ugo id., Giuseppe Campeccia id., Gasperini Vittorio id.

Rovigo: Ragazzoni Luigi cancelliere capo, De Longhi Pietro aiutante cancelliere.

Tolmezzo: Occhino Filippo cancelliere, Giannatasio Domenico Antonio cancelliere della Pretura, Parravicini Luigi Ubaldo id.

Venezia: Schizzerotto cav. Severino cancelliere capo, Ninni Carlo primo cancelliere, Suttora Leone cancelliere, Vittori Patrizio id., Pinto Costantino id.

Verona: Alessi Alberto primo cancelliere.

Vicenza: Bertoncello Umberto cancelliere di sezione, Padoan Silvio cancelliere.

Sezione di Trento — Bolzano: Scefelder Carlo cancelliere, Smolac Federico id., Opela Riccardo id., Gargano Adelchi id.

Trento: Tedaldi cav. Carlo cancelliere capo, Fogolari Giuseppe primo cancelliere, Galvagnini Guido cancelliere.

Le offerte all' Erario

ROMA, 16

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Il Sindacato «Italia Centrale» per gli infortuni degli operai sul lavoro di Firenze ha fatto pervenire al Capo del Governo un titolo del Littorio di lire 50.000, quale contributo alla diminuzione del Debito Pubblico. Il Capo del Governo, che ha gradito l'omaggio, ha incaricato il prefetto di Firenze di far giungere al Sindacato predetto l'espressione del suo vivo compiacimento.

La Federazione provinciale fascista di Reggio Calabria ha inviato al Capo del Governo lire 71.250 in titoli del Debito Pubblico ed una polizza di assicurazione di combattente da lire 5000 quale importo delle offerte pro Erario. Il Capo del Governo, che ha gradito l'omaggio, ha fatto pervenire alla detta Federazione l'espressione del suo compiacimento.

Nobili iniziative a favore
degli Italiani all'Estero

ROMA, 16

La Federazione provinciale di Como, a mezzo del suo segretario console Carabini, ha comunicato alla Segreteria dei Fasci all'estero l'offerta di ospitare nella clinica del prof. Cantoni «Villa Porpora» a Monte Olimpino, Como, e alla Casa della maternità (Como), diciotto donne italiane residenti all'estero e in procinto di divenire madri.

La Federazione fascista di Como provvederà al ricovero e alla cura in modo completamente gratuito. La principessa Giulia di Cangi Aliata, presidentessa della Casa del sole Ignazio e Manfredi Lanza di Trabia di Palermo ha comunicato alla Segreteria dei Fasci all'estero l'offerta di ospitare gratuitamente nella Casa del sole quattro figli di lavoratori italiani di oltre confine predisposti alla tubercolosi o turcolotici di primo e secondo stadio.

La Segreteria dei Fasci all'Estero ha ringraziato la Federazione fascista di Como e la presidentessa della Casa del sole per la prova di generosa solidarietà verso le sue iniziative di assistenza per gli Italiani all'estero.

(*Stefani*)

Quadri di avanzamento
e limiti di età

ROMA, 16

E' stato parlato nei giorni scorsi di un eventuale abbassamento dei limiti di età per l'avanzamento degli ufficiali. Il giornale «Le Forze Armate» in una nota di evidente carattere ufficiale, afferma che quella notizia va messa nel mezzo di quelle che circolavano nel solito reparto voci, e aggiunge:

«I giovani pensino a percorrere nel modo più proficuo per il servizio e a riempire di meritate soddisfazioni personali i lunghi anni di carriera che si aprono loro davanti. Essi hanno potuto constatare anche recentemente che c'è chi vigila con amore sul buon andamento della loro carriera e, quando è tempo, sa come provvedere. I meno giovani vivano nella serena certezza che nessun maramaldo legislatore vuole attentare al luminoso tramonto di una giornata militare bene spesa.

«I limiti di età sono un congegno troppo delicato nel delicatissimo problema della carriera perchè si possa pensare a farli giuocare come le molle di un soffietto.

«Apprendiamo intanto che i quadri di avanzamento pel 1928 riguardano il corpo veterinario e l'arma di fanteria e cavalleria. Per i primi i limiti di anzianità sono stati così modificati: Tenenti colonnelli fino all'anzianità 4 settembre 1926 inclusa; maggiori fino all'anzianità 31 dicembre 1923 inclusa; tenenti fino all'anzianità 11 maggio 1918 inclusa. Per la fanteria sono state apportate le seguenti modificazioni: Tenenti colonnelli anzianità 30 giugno 1923; capitani anzianità primo aprile 1917 fino a Pezziga Renato compreso; tenenti anzianità 30 dicembre 1918.

«Per la cavalleria i limiti sono stati così modificati: capitani anzianità primo gennaio 1918; tenenti anzianità primo febbraio 1917 fino a Daversa Domenico compreso. I quadri in questione riguardano, beninteso, l'avanzamento ad anzianità e a scelta obbligatoria.»

Il Ministro Martelli insedia
la commissione dei chimici

ROMA, 16

Il Ministro per l'Economia Nazionale on. Martelli ha insediato stamane la commissione per le industrie chimiche. Il Ministro ha portato agli autorevoli membri della commissione il saluto del Governo ed ha accennato ai criteri ispiratori della riforma recentemente portata dal R. D. 10 maggio 1928 col quale si è dato nuovo assetto alla commissione stessa, e si è fermato ad illustrare la grande importanza delle indagini chimiche nello sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e dei commerci. Il presidente sen. Ginori Conti ha ringraziato il Ministro informandolo che il Governo potrà, come in passato fare assegnamento sulla collaborazione volenterosa e fattiva degli studiosi di cui la commissione è costituita.

Le leggi sulla caccia e sui molini
nella discussione del Senato

ROMA, 16

La seduta ha inizio alle ore 15. Presiede il sen. TITTONI il quale comunica che i sen. Battaglieri, Taccone, Colonna, Fracassi, Chioppi, Novaro, Pecori Girardi, Segrè, Sartori, hanno dichiarato che qualora si fossero trovati presenti alla votazione di ieri per appello nominale sull'ordine del giorno Appiani ed altri avrebbero risposto Si per l'approvazione della legge sul Gran Consiglio.

Disegni di legge

Si procede quindi senza discussione all'approvazione di vari disegni di legge tra cui: legge del R. D. L. 12 Agosto 1927 relativo alla soppressione dell'ufficio autonomo di stralcio per la liquidazione dei beni dei sudditi ex nemici ed al trasferimento dei relativi servizi alla ragioneria generale dello Stato; convenzione 20 nov. 1928 stipulata tra il Ministero dell'Areonautica e la Soc. Transadriatica per l'impianto del servizio della linea aerea commerciale Roma-Venezia-Vienna.

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. L. 3 agosto 1928 circa la riforma della legislazione sulla caccia».

NICCOLINI che ha per primo la parola osserva che quando manca il sentimento della caccia, non v'è numero di agenti che basti a far rispettare le disposizioni di legge. Si sperava che l'esperienza avrebbe consigliato ad emendare o sfrondare il decreto legge di molte formalità specialmente in forza dell'art. 13 del decreto legge che dà facoltà al Governo di fare ciò. Ha la convinzione profonda che non v'è altro modo di difesa della caccia che la riserva. Le bandite le vorrebbe solo ridotte al demanio forestale e non a tutto e vi è bisogno di ripopolare le zone dove non v'è più caccia. La selvaggina migratrice diminuisce di anno in anno. Contro le riserve non ha mai sentito delle ragioni tecniche, ma ha sentito parlare di bandite retatorie le quali porterebbero il danno delle bandite e non i vantaggi. La legge in discussione è buona, ha dato buoni risultati e ne darà anche dei migliori quando l'Italia sarà divisa in grandi zone venatorie e non in piccole perchè allora si verificherebbero egualmente degli inconvenienti. (*Approvazioni*).

Bosco, caccia e pesca

TANARI, relatore. L'Ufficio centrale ha ritenuto che il bosco, la caccia e le pesca corrono il maggiore rischio di distruzione perchè l'egoismo individuale che è il capovolgimento del principio basilare del Fascismo, che vuole sottomesso lo interesse individuale all'interesse della nazione. Anche in Italia vi sono le due correnti opposte dei riservisti e degli antiriservisti ed è questa seconda corrente che ha portato in molti luoghi alla distruzione della selvaggina stanziale, mentre là dove le riserve sono state mantenute la selvaggina si è potuta conservare.

L'oratore non ritiene giusto considerare la riserva come una difesa della proprietà, la proprietà è salvaguardata dallo Stato e dalle altre leggi dello Stato. Dichiara però che l'ufficio centrale riconosce l'opportunità che fatta una legge di carattere generale le commissioni provinciali da essa prevista possano attraverso i regolamenti rispettare anche le tradizioni di quelle zone che hanno sempre goduto di grande libertà, ritiene perciò desiderabile che in tale commissione antiriservisti et riservisti siano rappresentati in modo paritetico. Riconosce col sen. Niccolini che le bandite debbono avere un carattere di continuità e quindi vanno costituite su terreni demaniali o di proprietà delle opere pie. Questi terreni possono poi essere dati in affitto ad associazioni di cacciatori. Ad ultima raccomandazione aggiunge nell'interesse della caccia e cioè che si provveda alla educazione sportiva del cacciatore educazione che attualmente manca a gran parte dei seicentomila cacciatori italiani. (*Approvaz.*).

La parola del Governo

MARTELLI, Ministro dell'Economia naz. ringrazia il sen. Niccolini per quanto ha detto nei riguardi del disegno di legge in discussione che non è che un completamento della legge 1923. Afferma essere intendimento del governo di mantenere lo spirito e le disposizioni di quella legge del 1923 che ebbe l'approvazione dei cacciatori, e quella autorevolissima del sen. Niccolini il quale oltre che appassionato cacciatore ha saputo, con un magnifico libro far conoscere e fare apprezzare anche ai profani i godimenti spirituali che l'esercizio della caccia può procurare.

Lo assicura che dall'art. 3 del decreto non è a temersi un rimaneggiamento di tutta la materia della caccia. Tale articolo dispone che la commissione centrale venatoria coordini le norme dell'attuale disegno di legge con quelle delle leggi del 1923 e del 1924. Ringrazia il relatore per la bellissima relazione che ha dettato sul disegno di legge e che illumina completamente il campo che tanto appassiona il Senato. In tale relazione si mette in risalto la importanza delle bandite e delle riserve.

Quanto alle due correnti antiriservista e riservista egli dirà che in medio «stat virtus» e quindi nel disegno di legge si contemplano le consuetudini e le esigenze dei cacciatori con quelle dei riservisti. Nella commissione centrale composta di dieci membri sono chiamati due riservisti e quattro cacciatori, le commissioni provinciali poi si completano con rappresentanze della Milizia Forestale e col cattedratico ambulante della provincia.

Inoltre il Prefetto dovrà seguire le direttive del Governo, direttive che si ispirano alla legge del 1923 la quale intendeva dare il maggior sviluppo alle riserve. Non intende promettere formalmente al sen. Tanari la rappresentanza paritetica dei riservisti e degli antiriservisti ma poichè la legge accorda al Governo la facoltà di nominare degli esperti assicura che il Governo provvederà a chiamare due esperti i quali diano alla commissione quel carattere che tanto sta a cuore al sen. Tanari. (*Approvazioni*).

NICCOLINI Eugenio ringrazia e confida nell'opera del Ministro. L'articolo unico quindi è rinviato allo scrutinio segreto e assume frattanto la presidenza il Vicepresidente MELODIA.

Vengono rinviati allo scrutinio segreto e senza discussione alcuni disegni di legge tra i quali: conversione in legge del R. D. L. 3-8-1928 che autorizza il Ministero delle Finanze a corrispondere alla provincia di Vicenza un ulteriore contributo straordinario di L. 200 mila in aggiunta a quello di lire 900 mila concesso con R.D.L. 7-9-1926 per la riattivazione della ferrovia Schio-Rocchette-Arsiero.

Delega al Governo del Re di emanare norme aventi forza di legge per la completa attuazione della Carta del Lavoro.

La macinazione

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del R.D.L. 12 agosto 1927 che disciplina l'industria della macinazione dei cereali». AMERO D'ASTE osserva che gli esercenti dei mulini vengono cambiati non alla fine dell'anno solare ma con la fine dell'anno agrario e che perciò, pur mutando la persona, la licenza rimane per un certo tempo intestata al vecchio esercente. Sarebbe meglio che la licenza portasse il nome del mulino o che almeno si dovesse pagare dal nuovo esercente soltanto una tassa di rinnovazione in ogni modo si dovrebbe disporre che tutte le provincie d'Italia seguissero la stessa norma.

MARTELLI, Ministro dell'Economia Nazionale, rammenta che i provvedimenti che si riferiscono alla macinazione sono stati abrogati con una recente disposizione. Il presente disegno di legge deve andare in vigore perchè fa parte di un complesso di provvedimenti che devono sistemare tutta la materia. Al sen. Amero d'Aste dà assicurazione che saranno date istruzioni ai Prefetti perchè non si esiga due volte la stessa tassa e perchè il nuovo concessionario paghi solamente per il nuovo anno la tassa ordinaria e non una semplice tassa di rinnovazione. L'articolo unico del disegno di legge è quindi rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta è sciolta alle ore 17.30. Domani seduta pubblica alle ore 16.

L'interrogatorio dei superstiti
del piroscafo "Vestris„

NEW YORK, 16

Sei testimoni hanno deposto davanti all'Attorney del distretto meridionale dello Stato di New York relativamente al naufragio del Vestris. *Essi hanno dichiarato che tanto gli ufficiali che il resto dell'equipaggio della nave sembrava non si fossero accorti che la nave affondava rapidamente: hanno rilevato la mancanza di disciplina e di ordine ed hanno affermato che le scialuppe erano male equipaggiate e perfino forate.*

Uno di questi testimoni ha dichiarato che il segnale radiotelegrafico di soccorso S.O.S. fu lanciato troppo tardi. Gli ufficiali superstiti del Vestris *saranno interrogati oggi.*

Un accordo fra Brasile e Columbia

RIO DE JANEIRO, 16

Il ministro degli Affari Esteri Mangabeira ha firmato ieri con la Columbia un trattato concernente la frontiera fra i due paesi. Il trattato che si ricollega a quello concluso a Washington il 4 marzo 1925 assicura in modo definitivo la frontiera tradizionale del Brasile sulla linea Apopolis Tabateriga. Le trattative hanno portato ora al trattato, vennero iniziate nel 1926, da Mangabeira, assumendo la carica di Ministro degli Esteri. I giornali si compiacciono di rilevare che la firma dell'accordo coincide con la ricorrenza della festa nazionale. «O Journal. O Commercio». Mette in rilievo l'efficace azione svolta da Mangabeira e ricorda che la sua permanenza al governo è stata segnata da avvenimenti della massima importanza quali la conferenza dell'Avana, la visita del presidente del Paraguay e quella prossima di Hoover che deve essere considerata come uno dei grandi avvenimenti della vita internazionale del continente.

Il dirigente di aziende

Il recente Congresso nazionale dei dirigenti delle aziende di trasporti, indetto dalla Confederazione dei trasporti terrestri, ha dato occasione ad una precisazione di taluni principi che pongono nella sua giusta luce la figura dei dirigenti di azienda in regime corporativo. Le attribuzioni del direttore, che hanno varia estensione a seconda degli statuti sociali e praticamente a seconda degli individui, acquistano nell'economia corporativa una speciale importanza, che trascende la lettera della legge, la consuetudine, lo stesso canone regolamentare.

Nella formazione dei grandi quadri del sindacalismo fascista è parso ad alcuno che l'aver assegnato alla categoria dei datori di lavoro i dirigenti delle aziende, potesse considerarsi come una violazione di quella unità ideale per cui i lavoratori del pensiero fanno capo alla stessa organizzazione dei lavoratori del braccio. Ma l'obiezione ha il torto di prescindere dalla considerazione di una realtà di fatto, di quelle realtà cioè in base alle quali il Fascismo, nel suo atto creativo dei nuovi istituti, regola la sua azione assai meglio che sugli sugli schemi fissi e preordinati.

E' fuori dubbio che nel progressivo e rapido estendersi delle società anonime per cui il capitale non soltanto si frantuma, ma trasmigra con la più grande facilità e frequenza, l'unica persona che di questa forza economica in potenza ma non in ogni istante individuabile nei suoi possessori, rappresenta la continuità, la realizzazione in atto, l'effettiva consistenza è appunto il dirigente, esponente ad un tempo e fiduciario cointeressato del capitale investito nell'azienda, in situazione comunque da non poter rientrare agevolmente nel quadro organizzativo dei prestatori d'opera.

Ma questa dell'inquadramento è in fondo una questione di dettaglio di fronte alla complessa figura economico-sociale del dirigente. Come sempre, fu il Duce ad individuare con poche frasi incisive la somma di doveri e di compiti, il preciso posto di responsabilità di fronte allo Stato che, al gestore d'azienda compete nel quadro generale della produzione.

Il compito e la responsabilità del dirigente è di natura tecnica e di natura politica. Tecnicamente il dirigente deve tendere al miglioramento e all'incremento dei mezzi della produzione con un'opera costante di perfezionamento culturale, adeguando il suo sforzo alle necessità dell'economia generale ed attuando praticamente quanto il progresso delle scienze e dei ritrovati offre per il miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione per la riduzione dei costi.

In questa attività, come molto giustamente ha avuto occasione di dire il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, volge l'attenzione alla tecnica straniera, ciò che è necessario perchè non si può facilmente pensare ad un nazionalismo strettamente inteso nel campo della cultura e della tecnica.

Ma ciò non significa che ci si debba incatenare ad una imitazione pedestre. Occorre conoscere i sistemi altrui e da questa conoscenza dedurre, se del caso, quanto si potrebbe fare in Italia seguendo lo stesso orientamento, ma adattandolo a quelle che sono le nostre condizioni di ambiente storico, economico e sociale.

Questo richiamo a quelli che devono essere i caratteri essenziali della tecnica in Regime fascista, è quanto mai opportuno perchè ancora nel nostro Paese il mal costume della supina ammirazione a quanto porta etichetta straniera è sempre molto diffuso nelle piccole cose quotidiane come in talune maggiori e di non trascurabile importanza. Il Fascismo ha operato in questo campo con utile energia, ma vi sono ancora talune zone grigie da rinnovare e da riambientare. Anche nel campo tecnico quindi mente italiana, pensiero italiano, soluzioni italiane.

Non meno delicata e precisa è la funzione del dirigente nel campo economico-sociale. Essa discende direttamente da quella particolare forma di frazionamento anonimo assunta dal capitale e si deve concretare in opera assidua e oculata di coordinamento.

Il capitale, la mano d'opera, lo scopo di utilità collettiva raggiunta nella collaborazione tra le due forze sono i tre punti fermi intorno i quali si deve svolgere l'attività integratrice del dirigente. Perciò logicamente S. E. Bottai ha osservato che il gestore di azienda deve in certo senso attuare nella sua figura sindacale l'idea della corporazione. Questi nel suo posto direttivo è il centro di convergenza e di armonizzazione, l'elemento realizzatore della comprensione reciproca, l'animatore e il produttore delle forze produttive sul terreno della pratica quotidiana. Compito di grave responsabilità che non può essere assolto se non da chi ha compresa tutta l'essenza spirituale della dottrina, se non da militi fedeli dell'idea fascista. Anche sotto questo aspetto quindi il problema dei dirigenti è problema di primo piano del Regime.

Corrado Marchi

PROBLEMI POLITICI

L'Ungheria contemporanea

Sta per uscire in questi giorni dalle Officine della Casa Zanichelli di Bologna un libro di grande valore dovuto al lungo studio e al lungo amore di un giovane, il dottor Rodolfo Mosca. Nella collezione dei «problemi politici» il nuovissimo vo- temporanea» ed è un'analisi lun- me s'intitola «L'Ungheria Con- ga, sottile, minuziosa, ardita della questione. Mentre ci riserviamo di parlare del volume la cui importanza oggi specialmente è del tutto evidente siamo in grado — concessione cortese dell'editore — di offrire ai lettori della «Gazzetta di Venezia» una primizia gustosa; la prefazione che al libro del dottor Mosca ha dettata Arrigo Solmi.

La questione ungherese è, senza dubbio, la questione più ardente e più grave della nuova Europa, uscita quasi di sorpresa dalla tragica e ingiusta pace Wilsoniana. L'Ungheria, che non aveva voluto la guerra, ma aveva perduto la guerra, doveva subire le conseguenze del suo errore e della sua sventura. Nessun dubbio, a questo proposito. Ma nessuno avrebbe mai potuto immaginare che queste conseguenze sarebbero state per essa tanto rovinose e tanto remote da ogni ragione di umanità. L'Ungheria usciva dalla guerra vinta e prostrata; era giusto che subisse la legge del vincitore. Ma qual dovette essere la sua sorpresa, quando vide che altri popoli vinti che pure avevano uguale, se non maggiore responsabilità nella guerra; che avevano, come essa, e più di essa tenacemente combattuto a favore degli Absburgo; che non possedevano nemmeno lontanamente quel prestigio d'ordine e di tradizione che era vanto della millenaria monarchia magiara; altri popoli vinti privi di ogni compattezza nazionale, scarsi di storia, poveri di personalità e di pensiero, venivano assunti agli onori di Stati liberi, premiati col dono di immensi territori e di popolazioni allogene da sfruttare e da dominare, e chiamati a dividere largamente il bottino dei vincitori! Agli improvvisatori della pace di Parigi, intenti, almeno apparentemente, a punire l'orgoglio germanico, che, per quasi cinquant'anni, aveva tenuto in iscacco l'intera Europa, quella tradizione monarchica, quel principio d'ordini, quella forza austera e consapevole, che erano stati i pilastri della vecchia monarchia ungherese, erano diventati forse la ragione determinante di un più duro trattamento. Bisognava punire con più rigore coloro che, stretti in una salda coalizione, avevano, per un errore non infrequente nella storia, più tenacemente e più vigorosamente combattuto. Non si considerò che, a questo modo, distruggendo i pilastri più fermi e più organici, si veniva a ferire profondamente quella parte sensibile dell'Europa, nel suo fianco centro-orientale, donde sempre erano venuti i maggiori pericoli. Non si volle riflettere che l'antica regola politica consigliava di chiedere il pentimento, non la morte o la rovina del peccatore.

La voce italiana, che, sola, si levò nelle assisi di Parigi (fu la voce del ministro Sonnino) a mettere in guardia gli arbitri della pace contro le pretese eccessive dei Ceco-Slovacchi o degli Jugoslavi, non fu ascoltata. Mentre gli arbitri della pace contrastavano tenacemente all'Italia, che pure aveva portato un potente contributo alla vittoria, poche centinaia di migliaia di allogeni o poche decine di chilometri quadrati di territorio, le pretese dei nuovi popoli, che all'ultimo momento si erano gettati dalla parte dei vincitori, venivano accolte al cento per cento: milioni di tedeschi, di ungheresi, di ruteni venivano aggregati alla nuova Repubblica Ceco-Slovacca o allo improvvisato Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, senza alcuna seria garanzia; e le regioni della Europa centro-orientale e balcanica, da cui, in ogni tempo, erano tenute le maggiori insidie venivano gettate in una situazione assurda e caotica, che era la perfetta negazione della storia e del diritto.

L'Ungheria fu smembrata e mutilata. Città schiettamente ungheresi, vasti territori, in cui viveva da secoli una popolazione in grandissima maggioranza magiara, venivano distribuiti largamente ai nuovi popoli senza storia e senza prestigio. Il confine fu segnato arbitrariamente nel centro di una pianura ricca e fiorente, che non aveva conosciuto quasi dominio straniero o smembramenti; su un fronte, che divideva due città, che parlavano una stessa lingua e si gloriavano di identiche tradizioni; nell'incrocio di valli, che avevano conosciuto una identica storia millenaria.

L'Ungheria, ridotta ad un piccolo nucleo centrale, intorno alla bella e operosa sua capitale, dove non è del tutto spento lo spirito generatore della romana Aquincum; mutilata nel suo territorio, da secoli geograficamente differenziato ed ora segnato da uno strano e irrazionale confine; decaduta dai quasi venti milioni d'abitanti dell'anteguerra agli otto milioni circa della tragica linea di Clémenceau; con un esercito ridotto a trentamila soldati; col peso enorme del debito di guerra e della d'occupazione dei profughi delle terre occupate non è che uno degli Stati più piccoli dell'Europa, quasi senza risorse e senza poteri.

Eppure essa pone oggi, dinanzi all'Europa, il peso non trascurabile del suo problema nazionale. Mentre un uomo politico inglese di larga rinomanza, lord Rothermere, dirige una campagna giornalistica per la revisione del trattato del Trianon, vi è un grande Capo del Governo, il Capo del Governo d'Italia, on. Mussolini, che ha teso la mano alla Ungheria mutilata. E forse non è lontano il momento in cui suonerà l'ora delle giuste rivendicazioni ungheresi, nell'interesse della pace europea e della giustizia internazionale.

Se questo è possibile, trascorsi appena otto anni dalla firma della pace, ciò è dovuto anzitutto alla forza morale della vecchia nazione magiara, che ha saputo fieramente esprimersi nell'ora della immeritata sventura, ma anche è dovuto alla rinascita dello spirito di giustizia della nuova Europa, che è opera del Fascismo, e che è destinato a dare alla società europea una base veramente salda e romana.

Arrigo Solmi

Le ricerche nel sottosuolo nella prossima campagna

ROMA, 16

Il R. Comitato Geologico ha tenuto le sue sedute autunnali per esaminare il lavoro di rilevamento compiuto e per predisporre quello che dovrà essere eseguito nella campagna prossima.

Il Ministro per la Economia Nazionale on. Martelli è personalmente intervenuto in seno al Comitato, già da lui presieduto. Dopo aver portato il saluto del Governo e quello suo personale, ha passato in rassegna le benemerenze degli scienziati che del Comitaao fanno parte, ha rammentato l'opera efficace spiegata per lo sviluppo del livellamento geologico dall'on. Cermenati e dal Ministro Belluzzo, ed ha accennato, da ultimo al programma che si prefigge di svolgere perchè le indagini sul sottosuolo abbiano il maggiore impulso.

Ha risposto il presidente prof. Sacco ringraziando il Ministro per le sue parole cortesi ed affettuose e prospettando alcune delle esigenze che si presentano nel rilevamento della carta geologica esigenze che dalla volontà del Ministro potranno essere appagate nell'interesse della scienza e della economia della Nazione.

Cospicue offerte all'Erario

ROMA, 16

L'ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. Mornino il quale gli ha consegnato lire 120 mila e lire 50 mila in titoli del Littorio quali contributi per la diminuzione del debito pubblico rispettivamente del personale del Banco di Sicilia e del consorzio per i magazzini generali della Sicilia. Il Capo del Governo apprezzando molto il significato delle due offerte, ha affidato al gr. uff. Mornino l'incarico di rendersi interprete presso tutti i sottoscrittori del suo vivo compiacimento.

La spranga di ferro rovente contro il colosso di burro

LONDRA, 16

(C.C.) Giorgio Bernardo Shaw ha concesso al letterato tedesco Sigfrido Trebitsch una intervista in cui esprime con la consueta arguzia e originalità la propria opinione sui più svariati argomenti: sulla possibilità o meno che presto o tardi l'Europa si fonda in qualche cosa di analogo agli Stati Uniti di America, sui rapporti fra l'apostolato di Tolstoi e il bolscevismo, sulle ripercussioni morali che la guerra può avere avuto sul popolo inglese ecc.

Fra tanti argomenti, quello su cui Giorgio Bernardo Shaw ha parlato più a lungo è la dittatura di Mussolini. Secondo G. B. S. è sempre preferibile la dittatura di un uomo di genio ad un governo di mediocrità.

«Il caso dell'Italia è caratteristico — ha detto G. B. S. — L'Italia alla fine della guerra era un paese nel quale dilagava il disordine. I liberali dicono ora che se si fosse lasciato correre, le cose si sarebbero raddrizzate da sè, ed è notevole che anche ora in Inghilterra, a proposito dei vari guai che ci travagliano, gli uomini, con una mentalità simile a quella dei liberali italiani dicono anch'essi che il miglior mezzo per risolvere i problemi più ardui è quel' di.... non risolverli. Per questo aspetto — ha soggiunto G. B. S. — ossia per la nostra pigrizia intellettuale, noi inglesi siamo i veri lazzaroni di Europa.

«Ma dopo la guerra gli italiani, reduci dalle trincee, avevano disimparato a quella terribile scuola ogni pigrizia, e quando tornati alle loro case trovarono che i non combattenti parlavano di socialismo, di rivoluzione ecc. si ribellarono ed ebbero la fortuna di trovare in Mussolini, giornalista e veterano della guerra, il loro portavoce e il loro capo, il quale rispecchiò fedelmente i loro sentimenti, quando disse che occorreva cacciar via l'inetta congrega che governava l'Italia. La Marcia su Roma organizzata da Mussolini ebbe sulla compagine dei liberali scandalizzati lo stesso effetto di una spranga di ferro incandescente scaraventata contro un colosso di burro.

«Ma fatta la Marcia su Roma, bisogna stabilire il regime fascista e questo fece Mussolini. Il momento storico aveva trovato l'uomo, ma il regime fascista non poteva essere instaurato se non da un dittatore; non era quello il momento di elezioni, di plebisciti e di simili cerimonie. In circostanze simili a quelle in cui la Italia si trovava allora la dittatura era una necessità vitale. E' davvero ozioso vaniloquio quello di coloro che vanno discutendo se la dittatura italiana era legittima o no. Beninteso nessuna persona di buon senso può dedurre dal successo del fascismo in Italia che anche l'Inghilterra o la Germania possano aver bisogno in questo momento di un regime dittatoriale. E d'altronde — ha concluso G. B. S. — non tutti i dittatori sono uomini di genio».

La riapertura della Scala

MILANO, 16

Con una sala veramente magnifica di pubblico e sfolgorante di luci la «Scala» ha riaperto questa sera i suoi battenti con l'«Otello» di Verdi diretto dal maestro Toscanini, che al suo apparire è stato accolto da calorosissimi applausi. L'opera che già dallo scorso anno fa parte del repertorio scaligero, ha avuto in questa ripresa gli stessi esecutori, ad eccezione di «Desdemona», che è stata interpretata da Rosetta Pampanini. Il successi è stato calorosissimo. Il tenore Trantul (Otello), la soprano signora Pampanini, il baritono Maria Stabile che fu un efficacissimo «Jago», Mario Duca (Cassio) e tutti gli altri esecutori furono evocati moltissime volte al proscenio insieme al maestro Arturo Toscanini. Magnifica la massa dei cori e la messa in scena. Domani sera si darà la «Forza del Destino» di Verdi che da oltre vent'anni non è stata rappresentata alla «Scala» e che viene da ora a figurare nel repertorio. Dirigerà Arturo Toscanini.

Il delegato del governo francese alla celebrazione del Petrarca

PARIGI, 16

(Vice) Con deliberazione del Consiglio dei Ministri odierno il nuovo Sottosegretario di Stato alle belle arti e all'insegnamento tecnico Francois Poncet è stato incaricato di rappresentare il Governo francese alle feste organizzate dal Governo italiano ad Arezzo in onore di Francesco Petrarca.

L'energia di Maniu nell'opera di epurazione

VIENNA, 16

(E. M.) Manju si è messo attivamente al lavoro e per prima cosa ha cominciato con l'epurazione degli uffici governativi. I giornali preannunciano l'abolizione di tutti quegli incarichi che costituivano finora delle semplici sinecure, perchè effettivamente non erano occupati dai loro titolari, che si limitavano a percepire dei grossi stipendi.

Manju ha ordinato poi una revisione del parco automobilistico dei Ministeri, essendosi constatato che qualche dicastero teneva a disposizione fino a 50 automobili. Il Capo del Governo ha stabilito la regola che una vettura sia sufficiente a ciascun Ministro; quelle superflue saranno vendute all'incanto. In ultimo il governo prepara l'abolizione dello stato d'assedio che, cosa incredibile a dirsi, è in vigore in Romania dal giorno dell'armistizio.

La censura sulla stampa è stata sospesa. Fra giorni alcuni alti funzionari, che negli ultimi tempi si erano compromessi in scandali, saranno sospesi dal loro ufficio. Anche il comandante della gendarmeria generale Davidoglu è stato mandato in pensione.

Queste ottime intenzioni di Manju urteranno però contro gravissimi ostacoli in quanto le clientele del partito liberale, che ha dominato la vita politica romena da parecchi lustri, sono annidate nei dicasteri, negli ufficiali dell'esercito e nella magistratura; enorme è quindi l'energia che dovrà dimostrare Manju.

Oggi è stato comunicato ufficialmente che le banche di emissione straniere si erano messe d'accordo per partecipare al prestito di stabilizzazione da concedere alla Romania. E' stata firmata fra gli istituti una convenzione che, secondo i telegrammi da Bucarest dovrebbe essere firmata oggi stesso dal governo romeno; in base a questa convenzione verrà aperto un credito di 22 milioni di dollari, che dovranno essere impiegati esclusivamente all'opera di stabilizzazione del leu.

L'ardua questione dell'incrociatore affanna governo e partiti tedeschi

BERLINO, 16

(Vice) Anche le ultime ore che hanno preceduto la discussione parlamentare sulla mozione socialista contro la costruzione della nave da guerra sono state piene delle solite dichiarazioni, proposte, controproposte, deliberazioni dei gruppi, colloqui dei fiduciari che sono soliti accompagnare tutte le principali manifestazioni del giovane e già decrepito parlamentarismo germanico.

Come sempre, è ormai quasi completamente perduta di vista la principale questione sulla quale si dovrebbe discutere e cioè la mozione socialista e sono salite in primo piano questioni assolutamente indifferenti, ma che pure affannano politicanti e giornalisti, come se da esse dipendessero sul serio i destini del paese.

Metodi "liberali,,

Così per esempio nelle ultime ventiquattr'ore un argomento ha tenuto in sospeso gli spiriti irrequieti e cioè quello di sapere come dovrebbero votare il Cancelliere e i Ministri socialisti. Già ieri dicemmo come il centro avrebbe desiderato che i Ministri si astenessero in blocco della votazione e come già avesse fatto noto al gruppo socialista questo suo modo di vedere. Viceversa il gruppo socialista, adunatosi poco dopo, ha sentenziato che i quattro membri del governo che fanno parte del gruppo devono votare la mozione e che si deve osservare la più rigida disciplina di gruppo. Si vede così una volta di più di quale libertà godono i Ministri in Germania, nella «più liberale democrazia del mondo», come si è modestamente battezzata e dove i membri del governo non sono gli esecutori degli ordini dei partiti, ma dei clubs di questi.

Assolutamente grottesche sono le ragioni che si ricercano per spiegare come i Ministri che votarono tre mesi fa per la costruzione, oggi siano liberissimi di votare per la sospensione di essa, poichè allora votarono non come uomini di governo ma come semplici esecutori di una volontà del parlamento passato, mentre ora si tratta di un voto con il quale il parlamento nuovo dovrà dire per la prima volta che cosa pensa della costruzione. Naturalmente nel caso che la mozione sia respinta i membri socialisti resteranno ai loro posti, perchè da bravi democratici «si sottometteranno alle deliberazioni della maggioranza».

Incongruenza

Sull'esito della votazione è ancora impossibile fare previsioni esatte, perchè il voto non si avrà che domani sera e nel frattempo potrebbero avvenire sorprese, specialmente perchè alcuni dei gruppi non hanno ancora preso decisioni definitive. E' però innegabile che ferve il lavoro per far fallire la proposta socialista che, se fosse accolta dal parlamento, provocherebbe conseguenze gravi e che gli ultimi a desiderarle sono proprio i socialisti, che sicuramente tireranno un sospiro di sollievo se domani sera il presidente, «compagno» Loche, potrà annunziare il risultato negativo della votazione. La tensione è abbastanza forte, perchè i pratici di alchimia parlamentare assicurano che la differenza potrà essere di una diecina di voti in un senso o nell'altro.

Quest'oggi intanto si è adunato prima della seduta il Consiglio dei Ministri che ha stabilito di non dare alla votazione il carattere di una questione di gabinetto e che pertanto tutti i Ministri sono liberi di votare come loro piaccia e si vedrà quindi il gabinetto dividersi in due campi opposti, senza contare le probabili astensioni, e si vedrà anche il Ministro della difesa nazionale che terrà un discorso contro la mozione socialista, mentre il Cancelliere, che secondo la costituzione determina le direttive politiche del gabinetto, prenderà anche lui la parola per combattere il progetto. Ma posdomani sarà ripresa la collaborazione amichevole e si riprenderà a trattare della grande coalizione.

I mutilati belgi ringraziano i commilitoni italiani

BRUXELLES, 16

I mutilati, i combattenti e i volontari di guerra del Belgio, reduci dalle cerimonie romane per la celebrazione della Vittoria come ospiti della Associazione italiana dei mutilati, hanno inviato al presidente della Associazione stessa la seguente lettera:

«Signor Presidente - In Roma tutta guarnita dai mutilati e dai combattenti d'Italia e fremente nello spirito della Vittoria sempre vivente, abbiamo vissuto delle ore profondamente confortatrici e abbiamo provato emozioni indimenticabili. Noi sentiamo il dovere di esternarvi la nostra riconoscenza entusiasta e vi preghiamo di esprimere il nostro profondo omaggio e la nostra gratitudine a S. M. il Re e a S. E. il Capo del Governo, ai quali vorrete dire quanto abbiamo apprezzato l'insigne onore che essi hanno fatto al nostro Paese e a noi chiamandoci al loro fianco per assistere alla grande rassegna dei mutilati d'Italia.

«Noi vi chiediamo anche di farvi interprete dei nostri sentimenti presso il nobile popolo di Roma che ha saputo confonderci nello stesso affetto ai figli della vostra Patria gloriosa».

Il Ministro belga della Guerra, sig. De Broqueville, ha concesso all'on. Delcroix, presidente della Associazione italiana mutilati e al comm. Baccarini, segretario generale, in occasione della ricorrenza dell'armistizio sul fronte belga, la croce militare di prima classe che è la maggiore onorificenza militare belga.

Bollettino militare

ROMA, 16

Ufficiali Generali: Gualdi, Tenente Generale Medico, collocato in ausiliaria; Riva, Maggiore Generale Medico, promosso Tenente Generale Medico e collocato a disposizione Ministero Guerra; Bernucci, Maggiore Benerale Medico, cessa dalla carica di Ispettore di Sanità Militare a Napoli ed è trasferito a Firenze; Tonina, Colonnello Medico, promosso Maggiore Generale Medico, ed assegnato Ispettorato di Sanità Militare.

Arma dei Reali Carabinieri: Landi, Tenente Colonnello Divisione Rovigo, Legione Padova, trasferito Divisione Lecce, Legione Bari; Miege, Tenente Colonnello Divisione Lecce, Legione Bari, trasferito Divisione Aquila, Legione Perugia.

Arma di Artiglieria: Liardi, Tenente Colonnello, cessa di essere a disposizione del Ministero delle Colonie e dalla posizione di fuori quadro; Gioia, Tenente Colonnello 5 Pesante, richiamato in servizio effettivo dall'aspettativa, ed assegnato 2 Artiglieria da Costa; Tolotti, Tenente Colonnello 5 Centro Automobilistico, collocato in aspettativa; Lo Spotto, Tenente Colonnello 5 Pesante, trasferito 29 Campagna; Negri, Tenente Colonnello 17 Campagna, nominato insegnante titolare di armi, tiro e guerra chimica alla Scuola di Guerra; Ornani, id. 26 Campagna trasferito 5 Pesante.

Corpo Sanitario Militare: Porru, Tenente Colonnello Medico Ospedale Militare Principale di Firenze, nominato Giudice supplente Tribunale Militare Corpo Armata Firenze; Visconti, Maggiore Medico Infermeria Presidiaria Parma, promosso Tenente Colonnello; Carbone, Maggiore Medico Direzione Sanità Militare Corpo Armata Alessandria, promosso Tenente Colonnello; Panagia, id. id. Ospedale Militare secondario di Novara, promosso Tenente Colonnello.

Il Bollettino Militare pubblica un elenco di ricompense al valore militare per operazioni guerresche compiute in Colonia.

Una tempesta sulla Manica

CHERBOURG, 16

Una violenta tempesta infierisce nella Manica. Messaggi radiotelegrafici di soccorso sono stati lanciati da numerose navi.

I piroscafi segnalano un tempo cattivo nell'Atlantico.

Adige, Brenta e Avisio

Sig. Direttore

«Soltanto oggi ho potuto leggere nel numero 317 della «Gazzetta di Venezia» una relazione sulla riunione tenutasi lunedì 12 corr. presso il Magistrato delle Acque, nella quale è stato trattato della possibilità di derivare Acque dall'Adige e dall'Avisio in caso di piena, allo scopo di allontanare i pericoli che le acque dell'Adige possono portare alla bassa pianura Veronese e Polesana in tale circostanza.

«Nella relazione sopracitata è fatto cenno dell'adesione degli agricoltori Veronesi a tali derivazioni dopo i chiarimenti avuti dal Presidente del Magistrato delle Acque sui periodi di derivazione delle Acque dell'Avisio e dell'Adige con rispetto agli interessi del Veronese.

«Siccome tale dizione può dar luogo ad erronei apprezzamenti, ci tengo a porre bene in chiaro che, soltanto dopo aver preso atto della assicurazione del Presidente che non verrebbero mai in nessun caso fatte sottrazioni di acqua nè dall'Adige nè dall'Avisio, se non fosse prima assicurata al fiume una portata minima di m2 400 al minuto secondo ritenuta indispensabile per il suo regime e sufficente per i bisogni del Veronese, io ho dichiarato di non aver nulla da obbiettare.

Il Presidente della Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori di Verona: **Ignazio Cartolari**».

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 54

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

— Chi ha portato quella cosa, Firmino, gli domandò.

— Lo chauffeur della signorina Croizy, rispose brevemente il servo un buon diavolo che era stato al servizio del conte per oltre quarant'anni, aveva visto nascere Claudio di Vernières e aveva spinto la propria devozione verso il padrone fino al punto di rifiutare il salario.

— Se ne è andato? — chiese con ansietà Gastone di Vernières...

— No, signor conte... Sta aspettando la risposta in ufficio...

— Tu gli hai detto che ero là? — disse il padre di Claudio, dopo un po' di esitazione.

— Diaminet... sicuro... Il signor conte non mi aveva dato istruzioni in proposito... ho creduto di far bene nel...

Il conte ebbe un gesto come di adattamento, poi sospirò:

— Andiamo, bisogna andare... E' giusto... io non posso rompere così... senza avere prima giustificata la mia condotta.... Questo silenzio non è degno di me.

Il domestico che non aveva perduto una parola pronunciata dal padrone e aveva così potuto seguire lo sviluppo del suo pensiero con altrettanta felicità come se glielo avesse letto nella mente così spontaneamente allora conclude:

— Ebbene... vado a dire allo chauffeur della signorina Croizy che accettate il suo invito...

Il conte, malgrado il notevole smarrimento del suo spirito, guardò Firminio con sorpresa...

— Chi ti ha detto che si trattava d'andare ad ordinare il pranzo... Allora... non appena avete detto «bisogna andare», ho immediatamente capito di cosa si trattava... e non mi rimane che di portare la risposta a quello chauffeur...

Non avendo il conte opposto alcuna obbiezione, il devoto maggiordomo si assentò in fretta, lasciando il suo padrone immerso nei suoi pensieri...

E fu appunto nel gabinetto da lavoro del conte — una stanza mobiliata con gusto squisito — che si svolse questa breve scena...

Quando il conte si alzò per andarsene erano le 11. Il vecchio gentiluomo aveva passato tutta la mattinata nel piccolo appartamento che abitava dopo la sua vedovanza, nei dintorni dell'Arco di Trionfo — a compulsare note e a compilare il bilancio del suo avere, un lavoro che aveva per molto tempo procrastinato, ma che ora non si poteva più differire.

L'ora delle grandi risoluzioni era ormai suonata... e questa doveva essere preceduta da un accurato esame di mille circostanze... Tra queste grandi determinazioni una, già nota, era stata presa da molto tempo...

Ed era quella di romperla una volta per sempre con Gabriella Croizy.

Soltanto dieci giorni erano passati da quando si trovava in quella situazione, in cui l'abbiamo trovato, da quando, cioè, Gastone di Vernières aveva fatto una visita alla attrice... la sera in cui egli doveva incontrarsi nel di lei palco con M. Giulio Lestampois... di cui si sa ciò che si deve pensare...

Mancando di coraggio al momento decisivo, si era allontanato senza aver detto nulla... e per procurarsi ancora una dilazione aveva colto il pretesto di dover compiere un viaggio per interessi che potevano tenerlo lontano per qualche tempo da Parigi...

Questo viaggio l'aveva infatti compiuto... riuscendo a conseguire, con affidarla al vario e all'imprevisto di un soggiorno senza scopo, quella finalità di cui sentiva bisogno...

Fu perciò così che l'attrice del Teatro Francese aveva da lui ricevuta in una settimana una notizia ogni giorno più sommaria, che ella la potè avere ben presto l'impressione che il conte si [illegible] pararsi da lei.

Era poi tornato a Parigi nel momento in cui ella si trovava a Soucello... certo della sua assenza, ma comunque sempre convinto che se ne fosse andata in Touraica, tanto che gli era lontano dal concepire la perfidia del negoziante incontrato nel palco dell'artista...

Dal suo viaggio aveva apportato il proposito che gli aveva fatto difetto fino allora, insomma, egli voleva rompere ad ogni costo con Gabriella.

Ma, essendosi lasciato dominare da una certa quale indecione, aveva ancora atteso [illegible] di vita a Gabriella Croizy, rinviata l'ora di un chiarimento in tutti i modi inevitabile... e di cui l'invito dell'attrice gli aveva offerto una buona occasione.

Senza dubbio ella non aveva invitato che lui... Una volta solo, avrebbe potuto intrattenersi a lungo... Egli avrebbe detto — non già lei — che era rovinato e rovinato per sempre, [illegible] circonda fatalmente l'amore di un vecchio per una fanciulla. Ella non poteva non comprenderlo... ella che nel biglietto ricevuto alla sera aveva senza badarci scritto quest'espressione così crudele e che gli aveva ancora più torturato il cuore: «alla vostra età». Per il momento e altresì perchè era una buona ragazza... ella avrebbe certamente protestato, e, forse, avrebbe versato le lagrime per qualche giorno, come tutte le donne che hanno sempre pronte le lagrime per qualsiasi avvenimento della vita.

E assumendo un tono più paterno... [illegible] del cuore amoroso consolata... e quell'amore sarebbe stato esaurito...

L'essenziale era che potesse dissimulare con cura la pena indefinita del suo cuore...

Dopo... Nella sua disperata di riuscirvi... più vecchio di quanto gli fosse stato [illegible] degli anni... andando incontro ad una esistenza [illegible], senza scopo e senza gioia...

Nel momento in cui seguiva questo felice pensiero, una [illegible] si elevava chiaramente davanti ai suoi occhi... così evanescente, così lontana... così vicina... [illegible] Ma era [illegible] guardarla... e che fatica a pensare che tuttavia intravvedeva [illegible] ben lontano dal [illegible] la sorgente stessa della vita... un bene a lui sconosciuto...

— Era un po' prima... [illegible] allorchè il conte di Vernières in smoking [illegible] alla porta dell'appartamento [illegible] secondo piano [illegible] La Boëtie, [illegible] Gabriella Croizy [illegible] alla Comédie-Française.

L'attrice si era sempre trovata a disagio in questa abitazione [illegible] grande piacere [illegible] piccolo alloggio [illegible] termine lavori indispensabili [illegible] locale.

Infatti — diceva tra sè Gastone di Vernières [illegible] donna addetta alla porta [illegible] a togliersi il mantello [illegible] operai se la son presa con calma.

(Continua)

LA "GAZZETTA,, A NEW YORK

Il nuovo signore della "Casa Bianca,,

Un figlio del popolo - La capanna di tronchi d'alberi - Da dattilografo a ingegnere - Quattro dita di barba

NEW YORK, novembre.

L'uomo ch'è stato chiamato a reggere per 4 anni le sorti del più potente Stato del mondo è un figlio del popolo. Suo padre faceva il fabbroferraio. La sua casa natia fu una capanna di tronchi d'alberi. A 9 anni si trovò orfano dei due genitori. Venne allora condotto da uno zio in un piccolo podere per attendere alla stalla. Ma, poco dopo, passò sotto le cure d'un secondo zio che gli fece frequentare la prima scuola.

A 14 anni, una bella mattina, il nostro ragazzo si svegliò con una curiosa idea: voleva diventare ingegnere. Ne fece consapevole lo zio che gli rispose picche. Egli scappò. Gli riuscì a trovarsi un impiego a Portland e prese ad economizzare. Raccolto abbastanza denaro, s'inscrisse alla «Leland Standford University», da poco fondata in California. Tuttavia i soldi non tardarono a finire, ma Hoover non si perdè d'animo.

Arrivato a 23 anni!

Voleva assolutamente diventare ingegnere. Ed eccolo, mentre penetrava i misteri dell'ingegneria, fare per vivere un po' di tutto: il ripetitore, l'impresario di piccoli e minuscoli musicisti e conferenzieri che visitavano Standford, il fattorino e il conducente della carretta di una lavandaia. Ma la laurea venne: una brillante laurea d'ingegnere minerario. Aveva realizzato il suo più bel sogno d'adolescente.

Bisognava ora fare l'ingegnere. Fu questa la sua seconda idea fissa. Frattanto sarebbe stato bene eseguire il suggerimento d'uno dei suoi professori: andare cioè nelle montagne della Sierra Nevada a lavorare da minatore.

Hoover partì. Poco di poi veniva nominato caposquadra. Era un primo successo. Una mattina il giovanotto si disse che ormai, in fatto di miniere, aveva acquistato sufficienti cognizioni pratiche, ed eccolo lasciare la Sierra Nevada per San Francisco. Aveva il suo piano.

San Francisco era la sede della principale ditta d'ingegneria ch'esistesse allora nella California. Hoover chiese del direttore. La sua buona stella, invece, gli fece incontrare su un corridoio il capo della ditta.

La disinvoltura del giovanotto che domandava senz'altro un posto d'ingegnere colpì simpaticamente l'uomo d'affari. Volentieri lo avrebbe assunto, ma non c'era più un posto disponibile: tutti i turni erano arcicoperti. Occorreva aspettare.

— Non potrei offrirvi — gli disse l'uomo scherzando — che un posticino da dattilografo.

— Immediatamente?

— Sì.

— Grazie — esclamò il giovanotto. — Fra 3 giorni entrerò in funzione.

Egli non aveva mai toccato una macchina da scrivere. Tre giorni dopo, l'allenamento intensivo e l'entusiasmo lo mettevano in grado di picchiettare i tasti con una certa sveltezza.

Ma l'ingegnere novellino non sostò a lungo nella sala di dattilografia. Una ditta londinese aveva bisogno d'un ingegnere minerario americano per inviarlo a sovraintendere al funzionamento di alcuni pozzi australiani. L'uomo desiderato, però, doveva aver compiuto i 35 anni. Il capo della ditta di San Francisco chiamò Hoover e, senza chiedergli esattamente quanti anni avesse, si mostrò disposto a raccomandarlo subito alla ditta londinese. La condizione dell'età venne accennata soltanto di sfuggita al quasi imberbe aspirante. Ma egli comprese a volo. Tre settimane dopo, Hoover aveva quattro dita di barba e, approdando a Londra, ne aveva sei. Fu accettato di colpo, mentre la sua fede di nascita non registrava a suo credito che soli 23 anni.

Un uomo che non invecchia

Al nuovo signore della «Casa Bianca» s'attaglia perfettamente la sentenza di Tacito: «consummata brevi explevit tempora multa».

La sua opera in Australia l'accreditò ben presto quale abile e intraprendente ingegnere minerario. Passò così di successo in successo.

La guerra mondiale lo coglieva a Londra. Egli veniva subito chiamato a mettere a profitto la sua eminente capacità organizzatrice. Era per lui tuttavia un incarico grave. Accettarlo significava sacrificare la prosperità che la vita degli affari continuava a fornirgli in crescente misura. Hoover vi pensò su due giorni. «Vadano a farsi benedire i miei soldi — decise alla fine con una frase che restò memorabile tra i suoi amici. — Accetto il nuovo posto».

Il Belgio dilaniato dai tedeschi molto deve a Hoover. Se i suoi eroici abitanti scamparono dalla morte per fame, lo si deve appunto all'ing. Hoover che seppe presiedere il comitato per i soccorsi americani al Belgio. «Sarebbe ozioso — scrive un conoscitore profondo della vita sociale americana, Alberto Geisser — ricordare come il problema dei rifornimenti alimentari dal Nord America all'Europa sia stato affrontato e superato durante la guerra. Orbene il merito di tutto ciò fu precisamente di Hoover. «Quando egli lasciò il posto di dittatore ai viveri, 16 milioni di tonnellate avevano già varcato l'Atlantico, arrivando naturalmente a destinazione.

Un così grande successo collocava di colpo il futuro Presidente fra le più forti personalità degli Stati Uniti. Ebbe inizio così la sua vita politica. Il partito repubblicano non tardava ad averlo nel proprio seno fra i membri del direttorio. Poco di poi veniva chiamato dal Presidente Harding a reggere il dicastero del Commercio: carica in cui era confermato da Coolidge e che tiene tuttora, lasciandola il giorno che s'insedierà alla «Casa Bianca».

Herbert Hoover conta 55 anni, ma il suo costante amore per l'aria aperta gli ha impedito d'invecchiare. D'alta statura, egli sembra un ecclesiastico: un bel canonico, di quelli che s'incontrano tanto spesso nelle chiese romane, in giro per le navate.

Esperto nelle più disparate cose, si dice di lui che possa essere usato come un dizionario di date o un'enciclopedia d'informazioni utili. Innamorato dello studio dei classici, ha voluto lanciare sul mercato librario una bella traduzione del «De re metallica» di Agricola.

Tutto egli ha voluto imparare: però non è riuscito mai ad apprendere a parlare in pubblico. Come oratore, infatti, è assai mediocre. Ha la voce roca. Ogni tanto s'incaglia, ma non di rado gli colano dalle labbra brevi detti epigrammatici che corrono il paese, dove son chiamati «hooverismi». Eccone alcuni: «Il mio passatempo preferito è il lavoro». «Il denaro ho imparato a farlo in larga copia e non m'interessa più. Ciò che m'interessa è il buon governo per il benessere di tutti e procuro adesso d'impararlo». «La gioventù di questi giorni tira alla cieca qua e là, come non ha tirato giammai; ma, se sapessimo agganciarla saggiamente a dei veicoli utili, sarebbe capace di trascinare formidabili pesi».

Gli italiani sono degli ammirevoli cittadini

Di gusti semplici, Hoover è modesto nel vestire. Una delle tante storielle che circolano sul suo conto racconta che, quando gli affari professionali gli facevan girare il mondo dalla Cina all'Inghilterra, egli avesse adottato un tipo di vestito bleu e di foggia unica, lasciandone le misure a diversi sarti nelle più svariate città del mondo.

Ammiratore del nostro paese, ecco le sue testuali parole in proposito: «L'Italia è una grande nazione verso la quale il partito repubblicano americano ha dimostrato sempre la più grande simpatia, e gl'italiani sono degli ammirevoli cittadini».

Hoover è dal 1897 marito felice d'un'antica compagna d'università.

Lou Henry, oggi mistress Hoover, era la figlia d'un banchiere. Dotata d'una viva immaginazione e d'un temperamento focoso — montava a cavallo e nuotava con la stessa elasticità — questa giovane romantica provava un piacere straordinario nelle lunghe escursioni e nell'arrampicarsi sulle vette delle montagne. Un giorno, nella piccola città dove abitava, arrivò un conferenziere che aveva scelto un argomento non mesto ma con un titolo strabiliante: «Le ossa della terra». La bella fanciulla da quel giorno fu presa d'entusiasmo per la geologia e volle recarsi ad apprenderla alla «Leland Standford University». Anche Hoover studiava geologia nella stessa università. I due giovani si conobbero e, parlando, scoprirono con piacere ch'eran nati nel medesimo Stato, nella grande pianura dello Iowa. Attorno a questo primo legame la loro giovinezza non tardò a intrecciarne altri. Arrivò l'epoca degli esami. Hoover li passò non senza fatica, poichè il suo inglese era debole. Egli non ha posseduto mai il dono del bel parlare. Anzi dei suoi discorsi si dice che sian la contabilità messa in parole. Più forte in istile era Lou. Lasciata l'università, Hoover ebbe le vicende che si son dette. Frattanto Lou Henry terminava gli studi di geologia. La corte di Herbert s'era naturalmente rallentata. Ma un giorno Lou ricevette un telegramma di Herbert. «Mi si offre — telegrafava il giovanotto ch'era in Australia — una posizione in Cina. Debbo raggiungere il mio posto immediatamente. Volete accompagnarmi?» Miss Lou rispose di sì. Herbert, allora, si mise in viaggio. Le migliaia di chilometri dall'Australia all'America non l'impensierirono. Arrivato a Standford, mandò a cercare il «clergyman» dell'università che, secondo l'usanza, avrebbe dovuto benedire il suo matrimonio. Ma il capellano era assente. La cerimonia non poteva rimandarsi all'indomani — il piroscafo per la Cina sarebbe partito di lì a poco — e allora fu un sostituto che sposò in tutta fretta i due giovani.

La nuova Presidentessa

La «first Lady of Land» (prima signora del Paese) — come sarà chiamata mistress Hoover insediandosi alla «Casa Bianca» — è perfettamente tagliata per coprire la responsabilità dei suoi doveri sociali come moglie del Presidente degli Stati Uniti. Intelligente e coltissima, mistress Hoover è aristocratica nei modi e nelle abitudini. Ella non ama vestire sfarzosamente, nè pretende di dettare la moda. Interessata al movimento delle ragazze esploratrici, ama lo sport, e legge ogni sera, prima di coricarsi, libri di economia e di sociologia. I romanzi non l'interessano. Per lei la lettura dei romanzi è tempo sprecato. S'interessa molto di politica. Femminista, si dice che abbia espresso il desiderio che il gabinetto del marito comprenda anche una donna: si fa il nome della signora Willebrandt a cui verrebbe offerto il posto d'avvocato generale.

Moglie modello, mistress Hoover ha collaborato a tutte le imprese del marito, accompagnandolo sempre nei suoi giri per il mondo. Ottima madre, non è donna loquace, anzi si vuole che la sua riservatezza confini talvolta con un certo fare sdegnoso. I coniugi Hoover hanno due figli: Herbert e Allan.

V. Ronel

Uccide il direttore di fabbrica che l'ha fatto licenziare

PRAGA, 16

Ieri sera nei locali della fabbrica di stoffe Hecht di Brunn, un ex-impiegato della ditta, licenziato per malversazioni, Alfredo Ledrer, da tempo disoccupato, ha ucciso con due colpi di rivoltella il direttore tecnico, Woliner. Colpito alla bocca ed alla base del cranio, il Woliner spirò mentre lo trasportavano all'ospedale. Arrestato, il Leder disse di essersi presentato per parlare personalmente col proprietario della fabbrica signor Hechet, che non volle riceverlo ed incaricò il Weliner di sbrigarlo. Contro il disgraziato direttore tecnico, che aveva 36 anni ed era stimatissimo, il Ledrer ha asserito di avere sparato perchè irritato dal contegno tenuto verso di lui.

Oggi il Ledrer doveva essere fotografato e sottoposto alla dattiloscopia ma mentre il fotografo badava all'apparecchio, l'assassino riusciva a buttarsi da una finestra del laboratorio. La sua morte è stata istantanea.

La miracolosa guarigione d'un ragazzo indemoniato

SIENA, 16

Ieri sera sull'imbrunire una automobile recante la targa della città di Firenze, si fermava all'ingresso dell'austera asilica di S. Francesco e ne discendeva una coppia d'età matura, un giobinetto e altre due persone.

Uno della comitiva, Padre Castellani, si recava subito dal guardiano della Basilica, Padre Vincenzo Fredianelli, informandolo che i due coniugi ch'esso conduceva da Firenze e di cui si tace il nome, avevano seco il loro figlio di dieci anni, che, pur essendo in pieno vigore fisico, aveva da qualche tempo perduto il controllo delle azioni. Informava altresì Padre Castellani che il giovinetto, il quale, un tempo, studiava bene, era buono, affettuoso coi genitori e col prossimo era divenuto intrattabile, addirittura preso dal demonio, e quindi anche i molti tentatibi medici a nulla avevano giovato.

La comitiva venne fatta accedere nel parlatorio dei guardiani francescani. Mentre uno della comitiva, il sig. Consortini di Tavernelle Val di Pesa — ove la famiglia del bimbo possiede vasti terreni — stava facendo gli approcci coi religiosi sul da farsi, il ragazzo, visto un crocifisso e alcune immagini, diveniva un ossesso addirittura. Le imprecazioni e le maledizioni più basse e volgari uscivano dalla bocca dell'infelice che si dibatteva tanto che a mala pena riuscivano i presenti a tenerlo.

Nonostante nella chiesa si trovassero alcuni fedeli, il ragazzo venne condotto a forza presso l'altare maggiore, ove vennero subito esposte le Sacre venerate Particole, che dal 1730 si mantengono incorrotte per forza divina, e le numerose ricognizioni scientifiche compiute anche recentemente da personalità illustri non hanno potuto altro che confermarne la primitiva schiettezza.

Il giovinetto era tenuto da otto o dieci braccia e fra l'imperversare delle bestemmie più atroci, ebbe luogo una speciale benedizione, seguita con religioso raccoglimento di fedeli presenti.

Alla fine il ragazzo, raddolcito, con uno sguardo diverso, si guarda d'attorno come trasognato, vede i genitori e salta loro al collo piangendo e gridando: «Il Signore mi ha guarito!».

Il fatto, che non ha mancato di commuovere tutti i presenti, è fatto eco dei più ampi commenti della cittadinanza.

Due donne in attesa di essere decapitato

PARIGI, 16

I giornali registrano un avvenimento che non si ripeteva dai tempi della Comune: le prigioni di Saint Lazare, il penitenziario parigino riservato alle donne, ospitano due condannate a morte: la prima è una polacca, certa Kures, condannata alla decapitazione circa un mese fa dai giurati della Senna per avere assassinato la bambina Carmen Burniaux; la seconda è Anna Maria Peuron condannata alla stessa pena e dagli stessi giurati per avere strangolato a Pierrefitte la bambina Simone Baude.

La Kures, al suo arrivo, fu messa nella cella numero 13 e sorvegliata di giorno da una suora e da una detenuta. Quando giusse la Peuron la direzione del carcere si pose questo quesito: conveniva adibire alla sorveglianza della nuova condannata altre due suore e tre detenute? A risolverlo pensò la Kures stessa, che per il tramite del suo avvocato reclamò un'altra cella, perchè quella numero 13 aveva un numero che porta disgrazia. Vi era libera una cella, la numero 11, grande e spaziosa e la direzione pensò di mettere assieme le due condannate a morte sotto la sorveglianza di una suora e di due detenute. Ora le due donne attendono fiduciose i risultati del loro ricorso in Cassazione e la commutazione della pena, giacchè entrambe si proclamano sempre innocenti.

Zio e parenti beffati dal nipote d'America

NAPOLI, 16

Con un allegro banchetto si festeggiò giorni or sono in casa dell'agricoltore Nicola Sarracco, dimorante nel Comune di Fragneto, presso Benevento, l'arrivo dalla America di un nipote del Sarracco stesso. Il giovane si era presentato con due enormi valigie nelle prime ore del mattino, senza farsi precedere nemmeno da un telegramma. Il Sarracco perdonò facilmente il nipote dell'emozione che gli aveva fatto provare e fu indulgente anche perchè lo vedeva per la prima volta. Dopo il pranzo il nipote d'America annunziò allo zio e ai numerosi congiunti di aver portato moltissimi e ricchi doni, tutti conservati in dieci valigie che aveva lasciate in deposito temporaneo presso la dogana di Napoli. Dovendo provvedere al ritiro si congedò temporaneamente, dopo aver chiesto in prestito allo zio varie centinaia di lire perchè possedeva una ingente somma, ma di vaglia cambiari. A sera tutti attendevano l'«americano» per ricevere i doni promessi, ma l'attesa si prolungò fino al giorno successivo. L'ingenuo agricoltore si decise allora ad aprire le due valigie lasciate dal nipote. Purtroppo queste contenevano pietre e stracci. Il podestà del luogo, informato del fatto, si convinse che si trattava di una truffa bella e buona e fece presentare una denuncia ai carabinieri che hanno iniziato le opportune indagini per l'arresto del truffatore, responsabile di altri crimini perpetrati in quelle campagne.

La mano di Bruneri è quella di Canella?

PARMA, 16

Ha fatto ritorno oggi a Parma il chirologo prof. Johnson recatosi a Verona dove ieri ha potuto compiere un interessante esame dello «Sconosciuto» di Collegno della signora Canella e di uno dei suoi bambini. Il professore è stato ammesso in casa Canella dopo aver firmato una dichiarazione nella quale egli testimoniava che la consultazione non era richiesta e che solo, in seguito alle sue vive insistenze, era stato introdotto alla presenza dello «Sconosciuto». Dall'esame dei caratteri ereditari e somatici, il prof. Johnson ha tratto queste importanti conclusioni. La mano del bambino Canella è grassoccia con un palmo largo forte, dita quadrate non troppo lunghe, unghie forti, rosee, piuttosto corte e quadrate con striature nel mezzo; la falange superiore dei pollici piegata all'indietro e quadrata. Così la mano dello «Sconosciuto» di Collegno è pure larga, forte grassoccia con muscolature dure; il palmo è largo e piatto, la pelle robusta, le dita ben quadrate piuttosto corte ed hanno una lieve inclinazione all'indietro sulla falange superiore. Sono tutti caratteri di un uomo che ha scatti nervosi, molto osservatore, dotato di un temperamento sensibile e sensuale. La falange dei pollici è tipica come nel bambino Canella precisa ed eguale nell'inclinazione all'indietro, nella grandezza e nella linea che descrive a lato del quadrato. Vi sono poi, molti punti di riferimento di questa mano con quella del bambino Canella. Quindi tutti i caratteri chirognomici del bambino Canella, i caratteri costituivi la muscolatura e l'epidermide la consitenza carnea ed ossea sono eguali a quelli dello «Sconosciuto». Dall'esame della signora Canella, il professore ha potuto dedurre la generalità del nascituro, anzi, egli ammette la possibilità che possano nascere due gemelli.

L'eroismo di Mariano e Zappi in una nuova documentazione

ROMA, 16

Le tragiche vicende del gruppo Mariano, composto dei Capitani di corvetta Adalberto Mariano e Filippo Zappi e dello scienziato svedese Malmgreem, dal giorno in cui fu abbandonata la tenda rossa alla morte sublime del Malmgrem ed al salvataggio dei naufraghi superstiti compiuto dal «Krassin» vengono per la prima volta narrate nell'imminente numero della «Rassegna Italiana» in un articolo del suo direttore Tomaso Sillani. L'articolo risponde al nuovo, criminoso attentato all'Italia e al Fascismo che si tenta attraverso i due ufficiali della nostra Marina con la pubblicazione avvenuta a Parigi di un libro immondo: «Un drame polaire». «Le «Krassin» au secours de l'Italie» di cui è autore tal Maurice Parijanine al servizio dell'Internazionale comunista. Costui si scaglia più specialmente contro il Comandante Zappi a cui intenta una specie di cavilloso ed infame processo ripetendo a suo carico le solite orrende accuse di cui ebbe già sentore l'opinione pubblica italiana.

Turpe diffamazione

Nella risposta fatta al libro le accuse sono riportate per intero ad infamia di colui che ha osato pensarle e formularle. Nè con l'articolo si vogliono difendere i prodi marinai della Patria, cui non serve difesa e sul conto dei quali, avverte lo scrittore, parole alte se pure ancora ignote, sono state dette dal Capo della nuova Italia. L'episodio, di per sè stesso, ha già «una grandezza tale quale finora non è stato forse raggiunta nella storia delle umane sofferenze e della spirituale elevazione dell'uomo».

La narrazione fatta dalla «Rassegna Italiana» non pretende naturalmente di anticipare le conclusioni a cui arriverà la Commissione d'indagine nominata dal nostro Governo. Essa, fatta su fonti autorevoli e ineccepibili, vuol dimostrare soltanto con l'esposizione di una meravigliosa verità la viltà e la bassezza del diffamatore, tipico esponente della coalizione antitaliana d'oltre confine.

La sera del 30 maggio, dopo gli ultimi tentativi di Biagi per comunicare con la «Città di Milano» i tre uomini partono per la spedizione di cui il Malmgrem fu il massimo propugnatore. Essi hanno in tutto la seguente quantità di viveri, giudicata sufficiente per un mese: 33 Kg. di pemmican; 1 Kg. di cioccolato; 3 Kg. di latte; Kg. 1.500 di burro. L'equipaggiamento era misero. Per l'accampamento una sola coperta di lana per tutti e tre; una scure, tre coltelli, pochissimi altri oggetti e strumenti. Malmgrem doveva battere e riconoscere il «pack» in quella zona detta, per la sua asprezza, «l'Inferno». Egli era in tutto il meno valido dei tre.

Tragica fu la marcia sul «pack» vera «via crucis» nella quale, sono i superstiti che parlano, «la sola fede in Dio e la santità della missione da compiere potevano dare la serenità di spirito e la forza necessaria per proseguire». Al dodicesimo giorno la situazione, grave sin dagli inizi, cominciava a farsi disperata anche per la deriva che, allontanando spesso il gruppo dalla terra, distrugge gli immani sforzi compiuti. Malmgrem già sfinito ha i brividi, il suo piede destro comincia a congelarsi, gli cadono le unghie. Mariano ha ancora i piedi sani, ma le mani mostrano qualche piaga. Zappi solo mantiene il pieno possesso dei suoi mezzi e aiuta e soccorre i compagni. Con Malmgrem era «addirittura materno», narrerà Mariano.

La tragedia di Malmgrem

Il giorno 11 giugno lo scienziato svedese si arrende al destino. Non vuol più proseguire, nonostante tutte le esortazioni: è deciso a morire: vuole che gli altri procedano innanzi. Si scalza i piedi, mostra la pelle sollevata; la carne piagata: «Raccontate in Svezia perchè Malmgrem si ferma» esclama. Non vuol viveri; vedendo che gli italiani si arrestano in attesa, li incita a non indugiare. E' il più alto atto della tragedia che, pur nella rapida sintesi della narrazione, squote e commuove. Il 12 giugno si inizia la seconda parte della gelida epopea. Lo stato del ghiaccio peggiora. La marcia è sempre più estenuante e le vicende ne diventano sempre più aspre e terribili, come quando Zappi caduto in un crepaccio sta per annegare e Mariano perde improvvisamente la vista. Dopo averlo condotto per mano nella sterminata solitudine bianca, Zappi si ferma col compagno in attesa. Ed ecco il primo aeroplano, ecco — e Mariano ha riacquistato la vista che perderà di nuovo sulla soglia della salvezza, a un chilometro dalla terra, gli altri velivoli di cui nessuno scorge gli sperduti fratelli.

Il racconto dei pattimenti sofferti dai due ufficiali nei giorni che seguirono è quanto di più drammaticamente umano si possa immaginare: vari giorni di angoscia. Alla mezzanotte del 29 giugno i due naufraghi consumano l'ultima tavoletta di pemmican «quale viatico elevando l'anima a Dio». Poi saranno 13 giorni di digiuno assoluto finchè, già nelle mani della morte, arriverà la salvezza.

Il battesimo nell'agonia

Tomaso Sillani così conclude il suo scritto: «Sappiamo che il 25 luglio il capitano di Corvetta Adalberto Mariano, comandante del gruppo dei tre, così scriveva di colui che per indomita energia, per sovrumana abnegazione fu la guida e la forza animatrice dell'impresa: «Durante lo svolgimento della missione affidata al mio gruppo il Capitano di Corvetta Zappi ha dato continuo esempio delle più alte doti di animo e di carattere; sempre pronto ad aiutare gli altri componenti del gruppo quando ve ne era bisogno; ad incitarli e a incoraggiarli nei momenti di stanchezza; a sacrificarsi per rendere ad essi meno dura e penosa la marcia e la vita sul «pack».

«Nei molti anni di vita trascorsi con lui avevo avuto modo di riconoscergli doti morali eccezionali; ma quelle che egli ha rivelate nel difficilissimo periodo vissuto insieme sul «pack» lo collocano nella mia considerazione ad un livello altissimo senza precedenti.

«E' un ufficiale che fa onore al Corpo a cui appartiene e al suo Paese».

Ecco la nostra sentenza: la sentenza che condanna come mentitore ignobile e criminale convinto, il senza patria Maurice-Parijanino.

Innalziamoci con l'anima! Ricorda Filippo Zappi che i tre compagni, in un'ora di pericolo, si erano promessi l'un l'altro di morire serenamente. Ma avendo chiesto a Malmgrem quale fosse la sua religione si era sentito rispondere che gli uomini di scienza non hanno religione. Così nel momento del distacco, con le dita bagnate di neve, egli lo segnò sulla fronte il segno di Cristo, pronunciando la formula sacramentale del battesimo.

Stranieri, questa è la nostra gente».

Il Congresso dei giornalisti inaugurato a Digione

DIGIONE, 16

E' stato inaugurato al municipio, sotto la presidenza di Laurens, primo assessore in rappresentanza del sindaco Gerard, trattenuto al parlamento, il congresso internazionale dei giornalisti. Boudon ha ricordato l'opera compiuta dalla Federazione e le risoluzioni approvate a Vienna durante la conferenza dell'agosto 1927, ed ha segnalato interesse manifestato dagli ambienti giornalisti e per la compilazione di un «memorandum» sulle condizioni di lavoro dei giornalisti del mondo.

Gli spiriti in un nido d'amanti

ANCONA, 16

Il popoloso rione di Capodimonte in subbuglio per la presunta presenza degli spiriti in casa di una certa donna unitasi con un uomo rimasto da poco tempo vedovo. Secondo il racconto fatto dalla stessa donna, di notte essa avrebbe visto aggirarsi per la casa uno spettro tutto bianco, il quale, dopo aver messo sossopra alcuni oggetti posti sopra i mobili, si sarebbe ficcato sotto le lenzuola cercando di buttar giù dal letto la donna tirandola per i capelli.

Ciò avveniva nelle notti durante le quali il suo amante si trovava fuori di casa. Il popolino presta naturalmente fede a questo racconto ed è impressionato. Questura e carabinieri si stanno interessando della faccenda e cercano di chiarirla.

IN LIBRERIA

L'ultimo Lord

«L'ultimo lord» di Ugo Falena oltre che una delle più graziose è anche una delle più fortunate commedie che sieno fiorite in quest'ultimo triennio negli orti del genere comico sentimentale.

Rappresentata la prima volta nel teatro Manzoni di Milano nel giugno del 1925 dalla Compagnia Pilotto-Sperani diretta da Camillo Pilotto, è stata offerta poco dopo in delicatissima forma al pubblico del nostro Goldoni da Dora Menichelli-Migliari che diede alla figuretta di Freddie un rilievo di grazia e di finezza insuperate. La sorridente commedia dopo aver percorso trionfalmente i vari palcoscenici della penisola è stata rivestita dalle note di Franco Alfano che ne ha fatto una gustosissima operetta e tradotta in spagnolo ha testè trionfato nei teatri di Gijon e d'Arvicoli rappresentata con molto buon gusto dalla «Compania del Infante Isabel» che ha per prima attrice la giovane e bellissima Eloisa Mura.

Ora «L'ultimo lord» vede la luce in volume per cura della Casa Editrice G. Barbèra di Firenze, la quale ha raccolto i tre atti in una edizione elegante ed accuratissima ornata di una gustosa copertina a colori. Nella sua nuova veste la commedia nulla perde del suo fresco sapore, ma rivela anzi certe doti di Ugo Falena scrittore che sfuggono, naturalmente, all'attenzione dello spettatore nel lesto snodarsi del dialogo dietro ai lumi della ribalta.

"Ettore Ximenes,,

Adolfo Venturi così comincia la prefazione di questo libro (Istituto italiano d'arti grafiche ed., Bergamo) dedicato dalla vedova signora Gabriella Alba in memoria di Ettore Ximenes: «Ugo Fleres ha detto nobilmente del nostro comune amico, Ettore Ximenes, rapito all'arte quando, con l'animo concitato, in un rapido abbozzo faceva garrire le bandiere al vento, sotto l'arco trionfale per cui passavano gli artefici della nuova Italia in marcia su Roma. L'artista che aveva portato dalla sua casa e dalla «Terra del fuoco» vampe garibaldine, il soldato sessantenne della guerra contro l'Austria, lo scultore di monumenti eretti sui campi di battaglia, come lance puntate sul suolo redento, dava, con giovanile foga, fervore alla creta per rendere il corteo del Duce davanti all'arcone romano aperto alla vittoria d'Italia sopra il tradimento, la barbarie, la morte. E cadde la mano non stanca, forte ancora agile, pronta. Svanì l'ultimo sogno dell'uomo, che visse, anche lontano, in Russia e nel Brasile, negli Stati Uniti e nell'Argentina, della vita del suo Paese, il sogno del glorificatore della Patria da Ciceruacchio a Nicolò Tommaseo, da Giovanni da Verazzano a Bottego, dal Petrarca a Giuseppe Verdi».

In questi brevi periodi, l'illustre storico d'arte ha efficacemente scolpito la figura dello scultore scomparso ed Ugo Fleres, che fu di questi devoto amico ed entusiasta ammiratore, scrivendo nelle pagine seguenti delle opere dello Ximenes non come un catalogo arido e minuzioso, ma facendo risultare dalla narrazione della sua vita nomade e stracarica di produzione, ha esaltato con giusta misura le virtù dell'estinto: il quale, avendo in animo di scrivere le memorie autobiografiche, ha lasciato un discreto materiale di appunti di cui il Fleres si è servito soltanto come filo conduttore onde riuscire coordinato e preciso.

Il volume stampato su carta di lusso a grande formato si compone di circa trecento pagine fra testo ed illustrazioni, alcune delle quali ad intera pagina; così il lettore, seguendo il testo di Ugo Fleres, ha modo di seguire gradatamente tutta la produzione dello scultore scomparso.

In questo libro, con ogni cura stampato dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, troviamo le perfette riproduzioni delle opere compiute in ogni età dallo Ximenes, dai primi disegni, ai pastelli, ai quadri, alle sculture.

Il libro sacro dell'Islam

Che l'Italia, la quale con la classica versione latina del Corano, pubblicata dal Marracci (Padova 1698), fu già, in fatto di esegesi coranica, maestra all'Europa, ora, con più di un milione di sudditi musulmani e nonostante la sua febbrile attività in tanti campi del sapere, non possedesse ancora una buona e degna versione italiana di un libro che, come è noto, è codice religioso, civile e politico di tutti gli islamisti, era ad un tempo deplorevole ed inconcepibile. Ad ovviare ad una sì grave lacuna è inteso il novissimo lavoro del prof. L. Bonelli (dell'Istituto Orientale di Napoli) che l'editore Hoepli presenta oggi in veste accuratissima.

Pur valendosi delle migliori versioni esistenti, da quella del Marracci, suddetta, fino a quelle turche recentissime, il dott. Bonelli eseguì con scrupolosa coscienza, la traduzione «integrale» del testo arabo (tutte le 114 sùre) e nelle sue preziose note critico-illustrative, ad essa aggiunte, cercò di chiarire (ciò che nessun traduttore finora aveva tentato di fare), con l'ausilio dei migliori lavori della critica europea, quegli anacoluti logici e sintattici di cui il testo abbonda e che rendono sì spesso astrusa e fastidiosa la lettura di un libro di tanta importanza.

L'Italia colonizzatrice non può non conoscere l'intima essenza e l'intimo significato del Sacro Libro dei suoi sudditi musulmani: e l'italiano colto in genere non può ignorare questa perenne e fresca fonte di saggezza orientale. La presentazione editoriale è magnifica.

Re Manfredi

In un breve volume intitolato «La fuga di Re Manfredi e l'ospitalità nei Castelli di Atripalda Nusco, ottobre 254», Giuseppe Valagara, giornalista ed uomo di cultura, descrive la fuga di Re Manfredi da Acerra a Lucera, dove trivò rifugio presso i Saraceni di suo padre Federico II. Il Valagara nella sua trattazione non segue un metodo rigorosamente storico, ma spesso allarga il suo racconto con linee romantiche e diciamo così poetiche. Egli fa inoltre una rassegna della letteratura dell'ultimo secolo intorno a questa avventura di Manfredi. F. S. della Valle, F. D. Guerrazzi, G. B. Niccolini, Giacinto De Sivo, Luigi Capranico, Umberto Bozzini, Nicola Valdimino Testa, Pasquale Stanislao Mancini, Antonio Nova sono largamente esposti ed utilizzati. Il volumetto del Valagara è un'efficace volgarizzazione della simpatica figura dell'infelice Re Manfredi.

SPIGOLATURE

Tutta la stampa americana si occupa ancora dell'audace impresa e degli antecedenti di Clarence Terhune, il giovane che riuscì a penetrare fra i passeggeri dello «Zeppelin». La «Petite Gironde» riceve in proposito da Nuova York l'informazione che il padre dell'ardito ragazzo si suicidò dopo aver ucciso la moglie e che l'orfano ebbe la follia dei viaggi. Fece il suo debutto su di una nave da guerra, sulla quale s'imbarcò per l'Alaska. Dopo aver vissuto per qualche mese, lavorando in un campo di patate, egli ripartì introducendosi furtivamente in un piroscafo in partenza per le isole Havai.. Recentemente egli raccoglieva le palle del «golf» per un club di Nuova York. Lo si vide pure portiere della sala del «match» Tunney-Heeny, dove riuscì ad assistere a quella importante lotta. Tempo fa, egli annunciò ai suoi amici che sarebbe partito per un lungo viaggio ed ha mantenuto la sua parola.

***

Il «Journal» annuncia che il dottore Carlo Nicolle, i cui rinomati lavori sulle affezioni palustri hanno acquistato una fama mondiale, ha avuto pochi giorni fa il conferimento del premio Nobel della medicina. Figlio di un medico di Rouen il dott. Nicolle consacrò la sua vita alla professione paterna. Abile internista egli univa all'esperienza le risorse di una meravigliosa intuizione. Egli lottò contro due terribili malattie: la febbre intermittente, flagello delle oasi del Sahara, e il terribile tifo esantematico, spettro del dopo guerra e della carestia che ne fu conseguenza. Migliaia e migliaia di soldati delle armi alleate sono stati salvati delle scoperte del dott. Nicolle, direttore dal 1902 dell'Istituto Pasteur di Tunisi. Egli consacrò tutta la vita ai suoi studi prediletti. Nel 1925 chiamato dal Dipartimento nazionale d'igiene della Repubblica Argentina, egli si imbarcò per Buenos Ayres e portò nell'America del Sud la voce della scienza francese. Le sue conferenze ebbero il più schietto dei successi. Già l'Accademia delle Scienze di Parigi gli aveva conferito nel 1927 il premio «Osiris» di 100.000 franchi e adesso il premio Nobel viene a coronare una carriera tutta dedicata al bene dell'umanità.

***

Le donne hanno amato i fiori in ogni tempo, e in ogni tempo esse furono paragonate ai fiori. Fin dal principio del mondo i giardini furono immaginati e creati in loro onore, la storia e la leggenda ne hanno serbato sempre il ricordo. Nel paradiso terrestre, luogo di delizia, la nostra progenitrice Eva viveva, secondo la Genesi, in un'abbondanza di fiori e di frutti. Negli splendori del giardino delle Esperidi, descritti dalla mitologia greca, le tre figlie di Atlante (Hesperide, Erytide ed Egle) coltivavano gli alberi che portavano mele d'oro. Questi frutti preziosi dalle virtù magiche erano posti sotto la guardia di un serpente mostruoso, l'uccisione del quale fu l'undicesima fatica di Ercole. La mitologia germanica nel ciclo dei Nibelungi mette il giardino delle rose custodito da Siegfried nella città di Worms nel quale la bella Crimilde attendeva colui che doveva impadronirsene, e ricevere per ricompensa il suo bacio e la sua corona. La leggenda cristiana ha la sua Circe irresistibile nella persona di Armida, la seducente eroina della «Gerusalemme Liberata» del Tasso, che trattenne per lungo tempo il bel Rinaldo nei giardini incantati, lontano dall'Armata dei Crociati. S'attribuisce la fondazione dei magnifici giardini pensili di Babilonia, chiamati una delle sette meraviglie del mondo, alla regina di Assiria, Semiramide, che li aveva fatti costruire presso alla sua reggia per riposarsi delle sue conquiste. I celebri giardini di Daphne, di quel ridente villaggio sull'Oronte, vicino ad Antiochia, servirono due principi ad accogliere e riparare un pellegrinaggio fatto in onore di Apollo e in ricordo del suo amore per la ninfa del quale il paese portava il nome. Poi colla sua magnificenza, colla sua vegetazione ammirabile di oleandri color rosa, di cipressi e di alce, colle sue sorgenti zampillanti ai piedi delle roccie, o saltellanti sui pendii fioriti era divenuto, come Citera, un centro di piaceri amorosi e campestri. Così il «Popolo di Trieste».

***

Di alcune curiosità linguistiche parla Alfredo Trombetti nel «Secolo XX». In moltissime lingue — dice tra l'altro — di ogni parte del globo, il sole è detto «occhio del giorno», p. e. in Malese «Matahari» e (Mata-Hari è il nome di quella famosa ballerina indiana che fu mandata a morte come spia durante la guerra mondiale). Per i Kandjaga dell'Africa occidentale il sole è «figlio del cielo». La luna per gli indiani d'America è «sole della notte», mentre per gli Aino è un «sole nero». Belle perifrasi designano le stelle come «figlie della luna» (Africa occidentale), come «fuochi del cielo, fuochi o scintille della luna» (Brasile). In qualche luogo le stelle sono «piccoli soli» oppure «scintille», e queste per i Samojedi sono «occhi di fuoco». Il fulmine è in persiano «fuoco del cielo», il tuono nell'Aino è «voce degli Dei». Abbondano le espressioni antropomorfe. Come nel libro di Giobbe, la freccia in molte lingue è «figlia dell'arco». Il dito è «figlio della mano», ma il dito più grosso, il pollice, è in lingua dell'America «madre della mano». Questo è un indizio di matriarcato, come quello di chiamare il fratello «figlio di mamma» nel nord-est dell'Africa (invece ad occidente, nel Wute, «figlio del babbo») Per i Sandeh o Niam-Niam il ruscello è «figlio dell'acqua». I Siamesi chiamano «figlio dell'albero» il frutto, mentre i Bongo dell'Africa dicono «orecchie dell'albero» le foglie. Strano ci sembra che i Sandeh chiamino «dente dell'albero» il frutto. Pure nel Sandeh abbiamo che la porta è «bocca della casa»,

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Calendario fascista

Il camerata tenente Giuseppe De Liberato ha raccolto fra gli appartenenti all'Amministrazione daziaria ben N. 71 prenotazioni per il Calendario Fascista.

Hanno inviato richieste ragguardevoli i seguenti: Fratelli Pilto, Sindacato Provinciale Lavoratori del Porto, Vetri Soffiati Muranesi Venini e C., Banco Nicolò Zanetti, Società Veneziana Industria delle Conterie, Credito Veneto.

La Federazione addita ad esempio ed elogia lo spirito di disciplina dei Fascisti, dei non iscritti, delle Ditte ed Istituti che hanno prontamente risposto all'appello del Partito.

Fascio di Venezia

Il Fascista Pusiol Giuseppe del Fascio di Venezia è stato sospeso da ogni attività del P. N. F. e deferito alla Commissione di Disciplina.

Fascio di Mirano

Il Segretario Federale ha nominato Commissario del Fascio di Mirano il camerata cav. uff. maggiore Ettore Duse in sostituzione del camerata dott. Picchini dimissionario.

Il contegno della Milizia durante le piene dei fiumi

Il Luogotenente generale commend. Franco Priolo, Comandante la V. Zona M. V. S. N. ha ieri emanato il seguente ordine del giorno di elogio alle Legioni dipendenti, le quali hanno tutte concorso con forti contingenti di truppa ai servizi di piena nella prima quindicina di novembre:

«I Reparti richiesti in soccorso durante la recente minaccia dei fiumi nel territorio della Zona, sono accorsi prontamente ed hanno operato con slancio e rendimento, si da riscuotere la gratitudine degli abitanti e l'apprezzamento delle Autorità.

«Ufficiali e Militi hanno lavorato manualmente e modestamente, senza pregiudizio della loro condizione sociale. Ho particolarmente elogiato due Camicie nere, Ingegneri, perchè fraternamente confuse fra i camerati, silenziosamente lavorarono di badili, come semplici operai.

«Agli otto Comandanti di Legione, agli Ufficiali e Militi dei Reparti impiegati dò in premio questa mia constatazione: Avete fatto il vostro dovere».

OPERA NAZIONALE BALILLA

La 1.a Coorte Studentesca, la 2.a Coorte Studentesca M. A. F. e tutte le Centurie dei Sestieri compresa la Centuria Marinara dovranno trovarsi domenica alle ore 9.30 ai Giardini Pubblici nel viale d'ingresso dell'Esposizione.

La 309.a Legione Balilla dovrà trovarsi radunata alle ore 10 in Campo S. Lorenzo, la 310.a Legione Balilla dovrà trovarsi adunata alle ore 10 alla Scuola A. Manzoni.

La Coorte Studentesca Balilla compresa anche la Centuria del Ginnasio M. Foscarini dovrà trovarsi ai Giardinetti Reali alle ore 10.

Resta inteso, in caso di pioggia l'adunata viene rimandata alla domenica successiva.

Offerta di un combattente per l'Erario

Il commilitone Giuseppe Flaminio, nel Decennale della Vittoria, ha fatto pervenire a questa Sezione la sua polizza di combattente di L. 1000 perchè venga inoltrata alla Cassa autonoma di Ammortamento del Debito Pubblico. Addito il patriottico gesto ai commilitoni tutti perchè quelli che sono in condizioni di poterlo fare, vogliano seguire il nobile esempio. Le offerte di titoli si ricevono presso la Segreteria della Sezione, dove saranno dati anche tutti gli schiarimenti necessari a coloro che desiderassero rinunciare a favore dell'Erario al godimento parziale o totale dei soprassoldi per medaglie al valor militare o degli assegni di pensione di guerra. — Il Presidente: *Giuseppe Toffano.*

L'inaugurazione della pesca pro "Casa dello Scarcerato,,

L'inaugurazione della grande pesca Pro Casa dello Scarcerato è stata stabilita per sabato 24 novembre nei locali del Banco di Sicilia (g. c.) in Via 2 Aprile.

Continuano a pervenire numerosi i doni. La Federazione fascista ha inviato un artistico servizio da tavola in argento. Altri preziosi doni hanno offerto S. Em. il Patriarca e la Società della Vela. Significativi quelli che pervengono dall'episcopato veneto, come dal Principe Vescovo di Trento e dai Vescovi di Udine e di Padova.

Pei Caduti della Parrocchia di Santa Maria del Giglio

Domenica 18 corr. verranno rese solenni onoranze ai gloriosi Caduti della Parrocchia di S. Maria del Giglio. La mattina alle ore 10 verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale una Messa di suffragio. La sera alle ore 17, dopo la funzione parrocchiale verrà impartita l'assoluzione solenne al Tumulo ed alla Lapide dei Caduti. Il Comitato invita a parteciparvi tutti i parrocchiani, le Famiglie dei Caduti, e le Associazioni Militari e Patriottiche. Ricorda infine ai parrocchiani che le offerte ed i fiori per ornare la Lapide si ricevono presso mons. Parroco.

Eleonora Duse ricordata da Adriana Fradeletto

L'annunzio della conferenza di Adriana Fradeletto attrasse iersera all'Ateneo un pubblico affollato e distintissimo, in cui si notavano molte signore, artisti, professori e numerose autorità, dal Podestà co. Orsi al Viceprefetto co. Quarelli, dall'Ispettore regionale del Dopolavoro comm. Pellegrini al cav. Mosea della Federazione Fascista per l'avv. Vilfrido Casellati.

L'imponente uditorio seguì con attenzione la parola efficace della signora Adriana Fradeletto, che seppe rievocare in modo suggestivo la vita e le squisite doti artistiche di Eleonora Duse, celebrando in lei non solo i doni eccezionali della natura, ma anche il sentimento pratico rivelatosi nelle ore tragiche della guerra e dell'immediato doloroso dopoguerra.

Dopo un esordio molto felice dedicato al rimpianto per la recente scomparsa della celebre attrice, la signora Fradeletto ricordò la sua prima giovinezza e i primi passi sulla via dell'arte; accennò ai lavori drammatici nei quali ella si affermò ben presto in maniera da assicurarsi il trionfo; si diffuse a parlare di quei drammi ibseniani e dannunziani in cui seppe incarnare personaggi complicati, superando con l'intuito felice, con lo studio assiduo, con le qualità personali di vera eccezione tutte le difficoltà, meritandosi l'ammirazione incondizionata di tutti i pubblici italiani e stranieri; disse infine del suo ultimo viaggio in America, della rapida fine in una fumosa città lontana, del trionfale ritorno delle sue spoglie alla patria adorata, al tranquillo riposo di Asolo prediletto.

Chiuse, tra gli applausi unanimi, rendendo un affettuoso, devoto omaggio alla memoria della indimenticabile artista.

L'oratrice s'ebbe molte cordialissime felicitazioni.

Giunta Provinciale Amministrativa

Elenco degli oggetti approvati dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 14 corr.

Mirano: Ospitale Civile: Riduzione di fitto di un locale ad uso officina fabbrile — Portogruaro: O. P. Francescon: Aumento di sussidio annuo a Francescon Carolina — Dolo: Ospitale Civile: Cessione di delegazione sul dazio del Comune di Camponogara alla Banca Agricola — Mirano, Mira, S. Stino, Salzano, Fiesso: Comuni: Bilancio 1929 — Venezia: Congr. di Carità: Eredità Contanelli, transazione — Dolo: Congr. di Carità: Riduzione di fitti agrari — Mirano, Asilo Infantile Mariutto: Spese funerarie per Suor Arcella — Idem: Assunzione della spesa pel contributo straordinario alla Cassa di Previdenza — Mirano, Asilo Infantile Mariutto: Assunzione di spesa per gli esami di abilitazione delle Suore ed infermiere — Meolo, Noventa, Campagna Lupia, Cona, Martellago, Cavazuccherina, Annone, Santa Maria di Sala, Fossò, Pramaggiore: Comuni: Bilancio 1929 — Mirano Ospitale Civile: Indennità 1929 al radiologo — Campagna Lupia, Comune: Ampliamento Cimitero, contrattazione mutuo — Venezia, Comune, Costruzione tombe nel cimitero di Mestre, restituzione cauzione — Venezia: Amministrazione Provinciale: Bilancio 1928 — Scorzè, Comune: Bilancio 1920 — Noale, Musile, S. Donà, Fossalta di Portogruaro, Caorle: Comuni: Bilancio 1929 — Dolo, Ospedale Civile: Acquisto terreno — S. M. di Sala, Comune: Regolamento gestione daziaria — Mirano, Comune: Contributo per chiesa arcipretale — Mirano, Comune: Contributo al Patronato scolastico — Campagna Lupia, Comune: Mutuo per edificio scolastico — S. M. di Sala, Comune: Mutuo per ampliamento cimitero — Stra, Comune: Concessione locale al Fascio — Mirano, Comune: Aumento spesa per scuole — Venezia, Comune: Adattamento caserma di San Zaccaria — Venezia, Provincia: Contributo alla Lega Navale — Id. Id.: Spesa per Fiera di Fiume.

A. C. Venezia - A. C. Napoli

Domenica 18 corr. avrà luogo allo Stadio Fascista di S. Elena l'attesa partita tra la squadra dell'A. C. Napoli e la concittadina A. C. Venezia, valevole per il Campionato Italiano di Divisione Nazionale.

Dopo le brillanti affermazioni con la Fiumana e con la Pro Vercelli che chiaramente dimostrano il buon grado di forma raggiunto e la ferma volontà di ben figurare dimostrate dai nero-verdi, si prevede che l'incontro di domenica prossima sarà quanto mai interessante e di conseguenza il concorso del pubblico sarà assai numeroso.

In previsione di ciò è stato disposto che nella mattinata di domenica un apposito incaricato sia addetto alla vendita dei biglietti dalle 9 alle 13 in Campo S. Salvador.

Sarà effettuato un servizio speciale di vaporini in linea diretta San Zaccaria-S. Elena ed in più la S. A. L. V. E. disporrà di un motoscafo per servizio di andata-ritorno Riva Schiavoni-Stadio Sportivo con partenza alle ore 14; per l'accesso in campo fermo restando l'ingresso dei primi posti e secondi normali, per i secondi posti ridotti ed Istituti, l'accesso verrà effettuato dalla porta lato ponte vecchio.

La partita avrà inizio alle ore 14.30 e sarà preceduta dalla partita di Campionato Riserve Verona-Venezia con inizio alle ore 12.30.

La scomparsa di un telone

Il sig. Antonio Cucchini di anni 40, proprietario dello squero a Castello 345, ha denunciato al Commissariato di Castello che ignoti la scorsa notte da un motoscafo in riparazione nel suo cantiere hanno asportato un telone che lo copriva valevole lire 1000.

La grave disgrazia d'uno scaricatore

Ieri dalla Croce Rossa di San Basegio veniva trasportato all'Ospedale lo scaricatore occasionale Luigi Giantin di anni 20, abitante alla Giudecca 459 aggregato alla Cooperativa Passoni. Il poveretto vi giunse accompagnato dagli scaricatori Fontanella Giovanni e Busetto Giuseppe, in istato comatoso. Si seppe che egli, lavorando a bordo del piroscafo greco «Panghis» carico di cereali, ormeggiato ai Slyos in Marittima, veniva duramente colpito da una mastella penzolante da una carrucola. Pel colpo, fu gettato tramortito sulla coperta.

Soccorso dai compagni ebbe le prime cure al posto di Pronto Soccorso di San Basegio e quindi al Pio luogo, dove gli fu constatata la probabile frattura della base cranica e sintomi di commozione cerebrale.

Ieri sera si è portata al suo letto la sorella Olga Giantin che è infermiera dell'Ospedale Civile.

Cronaca varia

Caduto in salizzada. — Il bracciante Bona Giuseppe di anni 35, Santa Croce 1898, l'altro ieri in salizzada San Stae scivolava sul terreno cadendo e riportando la distorsione del piede sinistro. Ricorse all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 15.

Giochi di ragazzi. — Il ragazzo di otto anni Galletta Aurelio, abitante alla Giudecca 8, ieri alle 16,30 sul Ponte Lungo rincorso da un compagno di gioco cadde fratturandosi il polso sinistro. Ne avrà per un mese.

Scivolata su una foglia. — La settantenne Listuzzi Giovanna, Cannaregio 509, cadde in Rio Terrà San Leonardo, scivolando sur una foglia di verde. N'ebbe la frattura del ginocchio sinistro per cui dovette essere ricoverata all'Ospedale, da dove uscirà guarita fra 40 giorni.

Sbattendo contro il muro. — Nel cortile dell'Istituto Infanzia Abbandonata il settenne Mario Giusto correndo insieme ad altri compagni di gioco cadeva battendo violentemente il capo contro lo spigolo del muro. N'ebbe una ferita da taglio alla fronte guaribile in giorni 10.

Teatri, Concerti e Cinematografi

"Androcolo e il leone,,

Un prologo e due atti di G. B. Shaw

(*Goldoni*, 15 *novembre* 1928)

Poichè Bernardo Shaw ha fatto seguire la pubblicazione della sua commedia da una lunga e tortuosa nota esplicativa, si è del tutto fuori del pericolo di prendere abbagli sul carattere delle sue intenzioni, nè occorre sprecar molto fosforo per cogliere il senso recondito di questa sua audace e irriverente commedia.

Anche stavolta il paradossale umorista inglese ha voluto sostituire all'interpretazione tradizionale e universalmente accettata di un fatto storico, un'interpretazione sua propria, originale, opposta e spregiudicata ed ecco che si piglia il dramma delle persecuzioni romane contro i primi cristiani e lo fa motivo di satira e di canzonatura rappresentando da una parte i persecutori come seguaci e difensori della teoria del pigliarsi per poi tenere e dall'altra i perseguitati come proseliti della dottrina altruistica predicata da Cristo e temuta dai pagani conservatori del potere imperiale. Si tratta in altre parole non già di un conflitto fra una falsa e una vera teologia, ma d'una lotta d'interessi tra le vecchie forze che si sentono prossime allo sgretolamento e quelle destinate alla successione pronte a distruggere il regno della materia con un'ondata fresca e gagliarda di energie spirituali.

Nel quadro, che rappresenta uno dei momenti più tragici che la storia dell'umanità conosca, Bernardo Shaw fa rappresentare da un lato le forze imperiali romane da un crocchio di figure pagliaccesche, come il Cesare di Petrolini e i guerrieri delle marionette e dall'altro i cristiani come un branco composto per metà di intellettuali infatuati e per metà di pavidi e di canaglie.

Così, dice Shaw, in tutti i noti rivoluzionari e così nel cristianesimo, che essendo stato azione contro il regime costituito, accolse tutti coloro che non erano abbastanza buoni per le istituzioni stabilite insieme a quelli che erano per esse troppo buoni. Così la satira dilaga dai fatti alle idee e da queste alle persone scorrendo giù per più strade verso mete diverse.

La favola è semplice e lineare: Androclo ch'è un sarto greco, cristiano, mezzo stregone e zoofilo come un precursore di San Francesco, presa per moglie Megera, bisbetica e pagana, crede bene di scappare dai pericoli della persecuzione rifugiandosi in una foresta dove vive da filosofo leticando con la sua consorte. Un bel giorno passando per una zona desertica s'imbatte in un leone, terribile ma imbelle per la profonda ferita infertagli da una spina. Androclo subito lo ammansa, lo medica, lo cura e lo guarisce. Allora il leone si fa faceto: abbraccia il suo salvatore e fa un balletto con lui. Androclo ne approfitta per fuggir con la bestia, persuaso forse che tra una moglie rissosa e una fiera dei boschi è sempre preferibile quest'ultima anche quando sia truce come il re della foresta.

Intanto a Roma i cristiani vengono condotti nel circo, Androclo è riacchiappato e confuso coi condannati, tra i quali la patrizia Lavinia che l'autore vuol dipingere come una libera pensatrice intelligente ed intrepida, Ferrovius specie di atleta stupido e infermo di coscienza, e Spintho canaglia dissoluta.

Ora avviene che davanti al supplizio Spintho per salvar la pelle accetta di sacrificare agli dei pagani, Ferrovius dimentico dei principi cristiani ammazza sei gladiatori che gli si parano innanzi nel circo e Lavinia andrà sposa al giovane capitano delle guardie imperiali che l'avevano arrestata. Solo Androclo scenderà sull'arena per esser divorato da un leone; ma il leone che gli corre incontro è l'amico della foresta sicchè tutto si risolve in un altro abbraccio e in un altro balletto.

Davanti a tali avvenimenti Cesare afferma di cessare le persecuzioni purchè tutti i cristiani sieno come Ferrovius che basta da solo a sgozzar sei guerrieri e come il buon Androclo che ammansa i leoni.

E' in questa canzonatura, profanatrice ed urtante, tutto il cerebralismo più tipico e tutta l'arguzia sarcastica e tutta la logica paradossale che sempre s'incontrano nell'opera shawiana; ma qui più che altrove è scarso il valore teatrale dell'opera e qui come in nessun'altra delle commedie di Shaw pare che la satira uscendo dal suo stato intenzionale si spunti e s'ammosci prima di giungere all'altezza del bersaglio. Per smantellare quella che può dirsi la visione eroica e poetica del Cristianesimo, non bastano i piccoletti sarcasmi e le ironie ingegnose e sottili e penetranti uscite da un gruppetto di macchine ragionatrici vestite da creatura; bisognerebbe, se fosse possibile, opporre eroismo a eroismo e poesia a poesia. Ma forse Shaw non ha neanche voluto interamente smontare, egli non ha fatto, in fondo che giocare, come il suo solito a lanciar frecciate da una parte e dall'altra senza pretendere che alcuno dei due campi opposti ne restasse mortalmente ferito. Di cattivo gusto è stata ad ogni modo la scelta dell'argomento di questa sua fatica di anteguerra come l'idea di nascondere sì spesso le forme della commedia sotto le vesti cenciose della più grossolana farsaccia.

La commedia è stata allestita con molta proprietà specie per quanto riguarda gli scenari del prologo e del primo atto, concepiti con senso di decisa ironia. La recitazione, talora incerta nei personaggi secondari, fu ottima da parte di Luigi Almirante che diede alla figura del protagonista il dono di una comicità semplice, calma e sincera, di Sergio Tofano dal quale il carattere dell'imperatore ebbe tinte grottesche dosate con senso di misura, di Giuditta Rissone corretta e sincera nelle vesti di Lavinia e di Amelia Chellini. Francesco Rissone sotto la pelle del leone caratterizzò intelligentemente l'umore della bestia benchè eccedendo talvolta nel tono farsesco.

La cronaca segna una chiamata dopo il primo atto, due dopo il secondo e due alla fine con qualche contrasto.

d. z.

STATO CIVILE

Giorno 11 novembre 1928 A. VII

Nati: Maschi 8; Femmine 4 — **Matrimoni**: Stella Pietro manovale ferroviario con Bindoni Maria casalinga — Perini Bruno manovale ferroviario con Busato Luigia Emilia dattilografa. — **Decessi**: Revoltella Berti Elisabetta d'anni 84 ved. ricoverata — Tommasini Tres Marcella d'anni 78 con. cas. — Saravalle Minerbi Raffaela d'anni 54 con. cas. Lido via Candia — Savan Carolina d'anni 22 nub. cas. — Bellotto Emilio d'anni 32 con. pens. — Baffo Luigi d'anni 58 con. r. pens. — Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

Riassunto: Nati 12. Matrimoni 2. Decessi 9.

Giorno 13 novembre 1928 A. VII:

Nati: Maschi 6; femmine 5. — **Decessi**: Quintavalle-Ortica Giuseppina d'anni 90 ved. cas. — Ferro-Dal Moro Vittoria d'anni 62 con. cas. di Murano — Bazzan-Schiesari Clelia d'anni 32 con. sarta — Zennaro Teresa d'anni 20 nubile ricamatrice — Rossi Francesco d'anni 76 ved. bracciante — Martellato Fortunato d'anni 61 con. fornaio — Colussi Odoardo d'anni 35 con. elettricista. — Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Riassunto: Nati 11. Matrimoni nessuno. Decessi 8.

Giorno 14 novembre 1928 A. VII:

Nati: Maschi 2; femmine 5. — **Matrimoni**: Rossi Attilio saldatore autogeno celibe con Lombardi Maria Rosa casalinga nubile. — **Decessi**: Da Re Dal Pra Santa d'anni 80 ved. cas. — Pierobon Boscari Maria d'anni 38 con. cas. — Piazza Frau Marcellina d'anni 82 con. cas. — Caffi Eugenio d'anni 46 con. negoziante. — Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.

Riassunto: Nati 7. Matrimoni 1. Decessi 7.

Giorno 15 nov. 1928 A. VII: **Nati**: Maschi 5, femmine 2 — **Matrimoni**: Favero Vincenzo cuoco d'albergo con Bernardon Maddalena cas. — Pinnaro Carlo imp. statale con Bahr Maria civ. — Ardizzon Giuseppe tenente commissario R. E. con Mortillaro dottoressa Mattia civ.; tutti celibi — **Decessi**: Giubilato Pietro di anni 58 cel. falegn. — Busetto Giovanni 68 id. r. pens. — Vianello Francesco 69 con. id. — Zancolini Celant Giovanna 83 ved. id. — Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 7. Matrimoni: 3. Decessi 5.

Letture e conferenze

Giovanni Pascoli. — Domenica 18 corr. alle ore 16.30 precise il prof. Giovanni Coia terrà una conferenza al corso di cultura dell'Opera Card. Ferrari ai Ss. Giovanni e Paolo, parlando su «Giovanni Pascoli». L'ingresso è libero.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'oltraggio d'un anormale

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Francesco Marchesin di Francesco di anni 31, da S. Stino di Livenza, ha tre imputazioni: 1.o di tentata concussione perchè il 18 giugno 1928 in S. Stino di Livenza tentò di indurre il segretario comunale Signori Primo di commettere un atto contrario ai doveri del proprio ufficio col fargli liquidare una indennità di disoccupazione superiore a quella spettantegli con promessa in denaro; 2.o oltraggio perchè, nell'8 giugno 1928 offendeva l'onore e la riputazione dell'archivista del Comune e corrispondente del Patronato Nazionale in sua presenza ed a causa delle sue funzioni con le parole «dal momento che non volete darmi il sussidio di disoccupazione vuol dire che volete truffarmelo» ed aggiungendo che l'avrebbe messo a posto e gli avrebbe tagliato il collo; 3.o oltraggio perchè nel 18 giugno 1928 offendeva l'onore e la reputazione del segretario comunale Signori Attilio in sua presenza ed a causa delle sue funzioni dicendo che non era un signore e che esso Marchesin si sarebbe ubbriacato e avrebbe fatto man bassa di tutti gli impiegati!

Il Marchesini è un tipo spiccatamente anormale. Durante l'udienza s'è agitato non poco. Due volte è stato allontanato dalla sala e nei pochi minuti che ha assistito al dibattimento ha interrotto tutti: testimoni, difensori e lo stesso Presidente.

Gli impiegati del Comune lo definiscono un «povero disgraziato» e dichiarano di perdonargli volentieri.

Il Tribunale ritiene trattarsi di un unico reato di oltraggio — come prospettò nella sua tesi l'avv. Ferrarin — e con la diminuente della semi-infermità mentale, condanna il Marchesin a giorni quindici di reclusione e L. 50 di multa col perdono.

Le furie di Zoccolo

Primo Meneghetti fu Amedeo di anni 19, contadino, da Campolongo Maggiore, è chiamato dai compagni col nomignolo di «Zoccolo». Il soprannome non è gradito al giovane e quando se lo sente ripetere s'infuria terribilmente.

La sera del 14 giugno scorso, passando davanti la casa della fidanzata di tale Ettore Zennaro, udì sbattere fortemente zoccoli. Credette che il rumore fosse stato provocato a bella posta, per canzonarlo e imbestialitosi volle vendicarsi. Si nascose dietro gli alberi ed attese l'uscita della Zennaro dalla magione della fidanzata. Appena fu a cospetto del rivale, lo aggredì.

La mischia è stata cruenta: il Meneghetti assalì lo Zennaro prima con il coltello e poi con un rastrello, cagionandogli lesioni guarite in ventisei giorni.

«Zoccolo» è ora pentito della sua furia; la giustifica con l'anormale stato in cui versava per le abbondanti libazioni della sera.

Zennaro, cui le lesioni non lasciarono residuo alcuno, perdona volentieri. L'intenzione della canzonatura è confermata da due ragazze: quelle che sbatterono gli zoccoli. Esse ammettono di aver voluto fare arrabbiare il Meneghetti sapendo che non desiderava sentir parlare di «zoccoli» nè udirne il rumore.

Il P. M. propone la condanna di mesi nove di reclusione.

Il Tribunale, accolte integralmente le domande dell'avv. F. Ferrarin che lo ha difeso con calore ed efficacemente, giudica con mitezza il Meneghetti e lo condanna a mesi quattro e giorni sei di reclusione, col perdono.

Le querele di Stein

Il sig. Vittorio Stein, da un certo tempo trascina i suoi commessi viaggiatori — che assume per la diffusione delle cartoline illustrate dei varii paesi, che egli produce — sul banco degli imputati. Ieri è stata la volta di Alessandro Pavan di Gabriele di anni 30, da Venezia. E' querelato per appropriazione indebita di una bicicletta, un apparecchio fotografico di campionari, di una valigia di fibra e di L. 120 in denaro: valore complessivo L. 2845.

Tutti gli oggetti elencati, lo Stein consegnò al Pavan per valersene come piazzista.

Il Pavan non nega sostanzialmente l'appropriazione. Giustifica il suo agire con la scarsità degli affari e l'inadeguato compenso. Il bisogno lo avrebbe indotto ad adoperare per suo [illegible] affidatagli. Lo Stein era sordo ai suoi appelli e non gli avrebbe inviato il danaro per toglierlo d'imbarazzo. Alcuni oggetti, come la bicicletta, il Pavan sostiene di averli smarriti.

Lo Stein in rincalzo alla querela dice che ha avuto altri danni dall'operato del Pavan avendo dovuto pagare - pel buon nome della sua Ditta - debiti che il piazzista lasciò nei varii paesi. Se gli affari sono stati scarsi la colpa, afferma, è del Pavan il quale non ha lavorato con zelo ed onestà.

Il Tribunale però assolve l'ex piazzista per insufficienza di prove.

Dif. avv. Ferrarin.

Le tende della scuola

I preposti alla scuola elementare comunale di Caselle di S. Maria di Sala, scoprirono il 16 ottobre scorso che le tendine delle finestre di alcune aule erano state tagliate. Vandalismo o furto? La risposta l'ha data il trentenne Giuseppe Ennio Bettaggia di Giovanni, nato a Porto Tolle, il quale fu trovato nascosto in un locale della stessa scuola.

Il Bettaggia — altre 15 volte condannato per furto — ha dunque detto di esser entrato nella scuola per dormire e di aver tagliato le tende per farsi il letto! Frugando nel cassetto di un tavolo rinvenne 12 lire che appartenevano ad una maestra; naturalmente le intascò.

E' condannato a nove mesi di reclusione.

Dif. avv. Ferrarin.

Piroscafi veneziani in mare

PATRASSO, 15 — Il pir. «Dandolo» della Veneziana è arrivato il 15 novembre a Patrasso da Porto Said proveniente da Calcutta e diretto a Genova e Venezia.

COLACHEL, 14 — La motonave «Maria Sanudo» della Veneziana è arrivata il 14 novembre a Colachel da Colombo proveniente da Calcutta e diretta a Venezia.

TACCUINO DEL PUBBLICO

Beneficenza

★ Nel 13.o anniversario dell'eroica morte del figlio Aldo, il signor Vittorio Padoa, versò L. 100 alla Nave «Scilla» ad incremento della Fondazione «Aldo Padoa».

Interessi vari

Corsi di lingua tedesca all'Istituto Magistrale. — Presso il R. Istituto Magistrale «N. Tommaseo», Fond. Cannaregio 1105 — vengono istituiti, secondo norme emanate dal Ministero dell'Istruzione, due corsi di lingua tedesca della durata di mesi sette, con inizio dal 1.o dicembre e con orario dalle 18.15 alle 19.15 per due ore settimanali per ciascun corso. Al primo corso potranno accedere le persone di media cultura che possano utilmente iniziare lo studio grammaticale della lingua tedesca. Il secondo corso è riservato a quelle persone che conoscendo la grammatica tedesca, vogliano perseverare nello studio, impratichirsi della conversazione ed acquistare conoscenze letterarie e pratiche.

La tassa di iscrizione è di L. 8, la quota mensile è di L. 12, anticipate. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle 11 alle 12 alla sede dell'Istituto, e si chiudono al 30 novembre.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.13; tramonta alle ore 16.37 — Luna leva alle ore 11.52; tramonta alle 20.13.

Ieri 16, a Venezia, temperatura massima 9.0; minima 6.1.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 757.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 2.0 e 11.30; Basse ore 6.0 e 19.30.

Nella Patria del Friuli

Cronaca di Udine

Il bilancio preventivo del Comune

L'on. co. Gino di Caporiacco podestà di Udine con deliberazione di questi giorni ha approvato il bilancio preventivo del Comune con le seguenti considerazioni:

«Considerando che il blocco della sovrimposta com. è di Lire 2.727.138.01 e che il consenso speciale del Ministero delle Finanze richiesto dall'art. 1 del R. D. legge 27 ottobre 1927 n. 2045 per l'eccedenza delle sovrimposte, entro i limiti del blocco, oltre i limiti legali è già stato dato con la Ministeriale 11 marzo 1925 n. 2341 - Direzione generale delle imposte dirette;

«Considerando che per il decreto ministeriale del 30 maggio 1928 n. 135 essendo estese alla amministrazione Comunale di Udine le disposizioni del R. D. L. 16 dicembre 1926 convertito in legge 21 giugno 1928 ed essendo quindi fra i compiti del Podestà le revisioni degli organici municipali attuali, gli stanziamenti per il personale in attività per il 1929 sono mantenuti «sic et simpliciter» nella misura degli stanziamenti approvati per il 1928, salvo le varianti relative alle nuove classi scolastiche istituite ed ai corsi integrativi di avviamento professionale e all'istituendo nuovo posto di direttore dei Musei civici;

«Mentre ci riserviamo di ritornare a suo tempo sul bilancio, diremo che ad esso si riferiscono le seguenti deliberazioni:

«Mantenimento pel 1929 delle aliquote vigenti per il corrente esercizio delle imposte sulle industrie e sui commerci; mantenimento nel 1929 del quarto supplementare vigente nel corrente esercizio sulle tariffe delle tasse comunali sulle vetture private e pubbliche sui pianoforti e sui bigliardi; modificazione delle tariffe comunali della tassa sul bestiame in applicazione delle deliberazioni del 16 ottobre 1928 della G. P. A. con rinunzia alla facoltà di aumentare di un quinto la tariffa stessa, e con la sospensione per il 1929 della tassa sugli equini, suini, capre, pecore; sospensione nel 1929 del dazio sui materiali in costruzione; mantenimento nel 1929 del quarto supplementare sulla tariffa del dazio e consumo, salvo per i materiali da costruzione; reparto del carico della sovrimposta comunale per o terreni e fabbricati e approvazione del bilancio preventivo del 1929 della Azienda autonoma Officina del gas».

Salvo a riparlare di questo bilancio ci limitiamo ora ad alcune considerazioni d'indole generale.

Prima di tutto si può affermare senz'altro che il Podestà on. Di Caporiacco ha fissato un preventivo che si può definire solido e quadrato. Basti rilevare che le entrate effettive ordinarie non solamente coprono le spese effettive ordinarie, ma anche le straordinarie.

Vi è poi una provvisione per costruzioni di opere nuove per quattro milioni cui si farà fronte con mutui mentre si è riservata una quota di quasi un milione per l'ammortizzamento dei debiti vecchi del comune.

Il Podestà ha con deliberazione di ieri approvato il bilancio della Officina Comunale del gas che reca i seguenti estremi: Rendite e profitti di L. 508.500; spese e perdite di L. 399.500; utile L. 109.000. Entrate L. 1.905.150, spese L. 1.796.150.

L'assemblea del Fascio

Norme per l'intervento

A seguito delle precise disposizioni date riguardo all'assemblea generale del Fascio di Udine che avrà luogo alle ore 10 di domenica 18 corrente nella sala del Cinema Cecchini, g. c., il Segretario politico chiarisce quanto appresso:

1. Non potranno intervenire all'assemblea che i fascisti iscritti al Fascio di Udine in possesso della tessera del Partito 1928.
2. I fascisti dovranno intervenirvi in camicia nera sotto la giubba.
3. Non sarà concessa la parola per eventuali discussioni che al termine della relazione generale politica e finanziaria del vicesegretario politico Console ing. Lionello Lescovich.

La premiazione dei pugili udinesi

Ieri sera alle ore 20.30 nella Palestra di via dell'Ospedale ove la Sezione pugilistica del Dopolavoro Sportivo Udinese ha la sua sede per gli allenamenti è seguita semplicemente la cerimonia della consegna dei premi destinati ai vincitori del Campionato Friulano di Pugilato.

Era presente alla premiazione il V. Presidente del Dopolavoro Provinciale Vittorio Marcovich accompagnato dal sig. Aldo Fabbro presidente del Dopolavoro Sportivo Udinese. Il sig. Vittorio Marcovich prima di procedere alla premiazione dei vincitori ha rivolto brevi, fraterne parole di incoraggiamento e di elogio a dirigenti, istruttori e componenti la balda e numerosa schiera pugilistica che nel breve periodo di preparazione ha già compiuto due importanti manifestazioni.

Parole di incoraggiamento non solo ai vincitori ma anche e specialmente agli altri aspiranti a brillanti affermazioni. Il Dopolavoro, egli disse, è una famiglia nella quale tutti si trovano vincolati da un senso di sacrificio per la elevazione e la preparazione fisica e spirituale dei nostri operai. In essa ognuno porta il suo modesto e pur prezioso contributo che serve a farci conoscere ed a conoscere la bellezza della istituzione che ha sì nobili scopi.

Raccomandò infine a tutti di intervenire come è stato fatto fino ad oggi alle lezioni di allenamento e rivolse parole di elogio al sig. Aldo Fabbro animatore del Dopolavoro Sportivo Udinese che compie tante belle manifestazioni in ogni campo dello sport.

Dopo di ciò furono consegnati i premi che vennero dati ai baldi atleti con parole di incoraggiamento e di congratulazione.

Ecco l'elenco dei premiati: Campioni friulani rispettivamente dei pesi medi massimi, medi, weltres, leggeri, piuma, bamtams, mosca: Uliana Nino, Feruglio Ireneo, Bianchi Mario, Wirko Vittorio, Coceancig Domenico, Baldacci Umberto, Zocco Attilio.

Furono inoltre premiati perchè vincitori dei secondi e terzi premi nelle rispettive categorie i signori: Cuttini Umberto, Bortolotti Giovanni, Coceancig Carlo, Ronco Bruno, Modesti Osanno, Rigo Germano, Moschioni Daniele, Regis Dialma, Obuel Otello, Gregorutti Guido, Cantarutti Bruno, Sauriano Sabino, Gheller Aleandro e Bellini Umberto.

Subito dopo la premiazione gli atleti si sono rimessi all'allenamento sotto la valente direzione del sig. Morgante Giacomo il quale in assenza del bravo olimpionico Giuseppe Gri che istruì i pugilisti della Sezione, si dedica con passione a preparare per le prossime competizioni i baldi dopolavoristi.

Sappiamo che prossimamente alcuni dei pugilisti parteciperanno ai seguenti tornei: Pieris d'Isonzo, Fiume d'Italia (Riunione Internazionale), Firenze (Torneo Nazionale del Dopolavoro).

Adunate per istruzioni

L'istruzione contraerea che avrebbe dovuto tenersi domenica 18 corrente ai reparti D.A.T. è soppressa per consentire agli appartenenti di intervenire all'assemblea generale del Fascio di Udine convocata per lo stesso giorno.

Domenica 18 corrente alle ore 8 precise adunata in palestra di tutti gli avanguardisti appartenenti alla prima coorte della 302.a, per marcia tattica.

CRONACHE PROVINCIALI

Cronaca di Pordenone

DON PICCO NEL 25.o DI SACERDOZIO

In San Giovanni di Casarsa Don Giuseppe Picco nostro ottimo concittadino ha celebrato il suo 25.o anno di sacerdozio.

La popolazione che lo ama, per la tanta sua bontà, e che lo ha da oltre tre anni suo parroco, gli preparò caldi festeggiamenti. Dopo le cerimonie religiose vi fu un banchettone ove presero parte tutte le rappresentanze del paese, amici ed autorità dei paesi limitrofi ecc. Si pronunciarono brindisi bene auguranti all'amato parroco. Ebbe molti doni.

ASSEMBB FASCIO FEMMINILE

Nel pomeriggio di ieri si svolse la assemblea del fascio con innumerevoli iscritte. Venne presieduta dalla signora M. Pischiutta delegata dei Fasci della provincia. Presenziavano il Segretario federale co. Cattaneo, il segr. urov. cav. De Valenzuela, il vice podestà ing. cav. Querini e la fiduciaria prov. del Dopo Lavoro signora Marchesini ecc.

La signora Pischiutta disse brevi parole esaltanti l'opera dei fasci femminili; la seguì la sig.a Marchesini che parlò applauditissima sull'azione delle donne pel Dopo lavoro.

La co. Barbarich presentò la relazione morale ed economica che venne approvata con aplausi. Il cav. De Valenzuela spronò le donne fasciste a dare sempre opera attiva e fattiva.

Si provvide quindi alla elezione del direttorio che salvo approvazione delle gerarchie superiori venne così costituito.

Segretaria con. Barbarich, vice segretaria profess. M. Da Ru Ferrazzani; membri: sig.ra Marini e Angelina Croce; per le Giovani Italiane sign.na Anna Basso; Piccole Italiane Maria Lucia Bonani; delegata al Dopo lavoro signorina Ave Zanetti.

Chiuse la seduta con opportune parole il segr. federale co. A. Cattaneo.

ALL'OSPEDALE

Il sig. Veroi Riccardo cadendo dal la bicicletta ieri sera si feriva abbastanza gravemente all'addome. All'Ospedale venne con premura curato e dichiarato guaribile in una cinquantina di giorni s. c.

VISCO

UNA LODEVOLE INIZIATIVA NEL FRIULI ORIENTALE

La questione del trattamento igienico del latte è di attualità; ed è veramente degno di nota il fatto che, per volontà e la attiva propaganda di poche persone, ricche d'iniziativa e di coraggiosa intraprendenza, il primo piccolo centro di pastorizzazione del latte sia sorto in campagna tra modesti agricoltori.

In Ivaniz, piccolo centro rurale del Friuli redento, i contadini in armoniosa consociazione con quelli del vicino paese di Visco, hanno trasformato la latteria ternaria sorta or sono circa due anni, in una bellissima «centrale per la pastorizzazione lenta del latte».

La costruzione di nuovi locali in continuazione ed a complemento di quelli preesistenti ha permesso di dare posto conveniente a un'atrio di ricevimento latte ed ai diversi apparecchi modernissimi occorrenti alla pastorizzazione: Bilancia e vasche di raccolta, filtri e preriscaldatore, pastorizzatore e refrigeranti, cella frigorifera e apparecchi per la preparazione del ghiaccio, caldaia a vapore e ambienti di pulizia, piccolo gabinetto per le analisi, ecc. tutto è così bene ordinato, che in vero la bella iniziativa desta nel visitatore la più favorevole impressione.

Ripetiamo, poche persone hanno determinato questa opera di progresso che può essere invidiata da centri di molto più importanti, ai quali non resta che il dovere di seguire nelle dovute proporzioni il luminoso esempio di Ivaniz-Visco.

S. DANIELE

IL TERREMOTO

Ieri poco dopo le 4 gran parte della cittadinanza venne svegliata da due sensibili scosse di terremoto susseguitesi a breve distanza.

Le scosse in senso ondulatorio o sussultorio non produssero danni di sorta, nè allarmarono eccessivamente coloro che le avvertirono.

Anche nei paesi vicini le scosse vennero sentite.

SPILIMBERGO

FUNEBRI GINANNI

Ieri mattina in forma austera sono seguiti i funebri della compianta signora Gina Bertoli in Ginanni, deceduta in seguito a crudele morbo nella verde età di 27 anni.

Numerose le corone di fiori freschi. Seguivano il carro funebre i parenti dell'estinta. Erano presenti le rappresentanze con gagliardetti del locale Fascio femminile al quale la defunta apparteneva fino dalla fondazione e del Fascio di Combattimento.

Dopo le esequie il mesto corteo ha proseguito per il cimitero.

Al fratello Marco, legionario fiumano da oltre sei anni arruolato nelle R. Truppe Coloniali, al marito Bruno Ginanni, ai genitori, ai parenti tutti così crudelmente colpiti l'espressione rinnovata del nostro vivo cordoglio.

ECHI DELLA CERIMONIA DELLO SCOPRIMENTO DELLA LAPIDE AI CAVALLEGGERI DI «SALUZZO».

Il Colonnello T. Puppini, valoroso Comandante dei Cavalleggeri di «Saluzzo» ha così scritto al nostro Podestà: «Mi è grato manifestarle ancora, come già verbalmente, la viva gratitudine mia e dei cavalleggeri di «Saluzzo» pel suo vibrante manifesto (del quale desidererei copia da custodire nel Museo Reggimentale), pel suo nobile discorso, per la spontanea concessione della musica e per avere sempre aderito a quanto è stato utile alla buona riuscita della cerimonia ed infine per l'accantonamento del Reggimento in Spilimbergo. La prego anche di porgere il grazie più cordiale alle numerose Autorità e Rappresentanze nonchè alla cittadinanza che così largamente ha partecipato con manifesto entusiasmo ed incurante del tempo avverso».

SCOSSA DI TERREMOTO

Ieri mattina verso le ore 4 e 20 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, che ha destato un po' di panico.

VISITA DELLE CARNI

Il Podestà di Spilimbergo visto il Regolamento per la vigilanza sanitaria delle carni approvato con R. D. 21 luglio 1927 n. 1586 e vista la circolare prefettizia 18 ottobre 1928 Div. II. Vet. avvisa tutti coloro che macellano suini per uso privato debbono darne avviso il giorno precedente al Veterinario per tramite dell'Ufficio Daziario. Per la visita delle carni (corata, rene, muscoli, lingua), è fissato orario presso il macello comunale. Lunedì dalle ore 9 alla 11 ant. Martedì idem. Mercoledì dalle 8 e mezzo alle 10 e mezzo. Giovedì idem. Venerdì dalle 9 alle 11. Sabato idem.

Per non ostacolare la confezione continuata delle carni insaccate, ogni macellaio potrà presentare alla visita nei giorni e nelle ore stabilite i visceri di più animali macellati.

Si avverte che la visita verrà effettuata solo dietro presentazione della relativa bolletta di sdaziamento. La tariffa di visita è fissata in L. 3 per capo.

FLAIBANO

SOTTO I CIPRESSI

L'altro ieri s'è spento immaturamente Costantino Picco fibra instancabile di lavoratore, cittadino onesto e probo, fascista dalla vigilia, già Consigliere comunale e Presidente del locale Consorzio Agrario Cooperativo, Presidente dell'attuale grande Latteria sociale, marito e padre di famiglia esemplare.

Dire di tutte le benemenze dal defunto acquisite nel campo agrario, sarebbe superfluo.

Flaibano dirà tutto il suo amore al figlio esemplare, oggi alle ore 10.30 allorchè seguirà l'accompagnamento della salma all'ultima dimora.

MANIAGO

AL SOCIALE

Domani al nostro Teatro Sociale si proietterà il film patriottico: «Garibaldi edito dalla Società Reduci e Veterani delle Patria Battaglie. Interpreti Rina De Liguoro e Alvarez.

Spettacoli d'oggi a Venezia

GOLDONI. — «La regina di Biarritz» di Hennequin e Coolus.

MALIBRAN. — Compagnia operette Lombardo: Ore 21: «Mugika», di Valente e Tagliaferri.

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «L'Oasi dell'Amore» con G. Nissen Film Luce «L'eruzione dell'Etna». Varietà.

La Borsa, il Commercio, il Porto

Quotazioni di Borsa

VENEZIA, 16. — Acrobazie anche oggi nelle Fiat. Con affari vivissimi sono balzate da 642 a 677 in chiusura e nel dopo listino furono pagate a 686 per trovarsi offerte da Milano dopo due minuti a 652. A Milano è stato oggi esercitato il diritto di sconto su circa 13000 azioni. Alle Fiat seguirono le Chatillon elevatesi dal 268 di ieri fino a 291 prezzo pagato alla chiusura. Alla Borsa di Milano il titolo ha segnato anche 300 e repentinamente è disceso fino a 282 per riprendere dopo a 286. Anche le Assicurazioni Generali in forte aumento da 5705 a 5940 massimo per finire più riflessive a 5910. Fermissime le Banche Commerciali da 1450 a 1473, le Banche d'Italia da 2568 a 2580, le Isotta Fraschini fino a 275, le Cascami in guadagno di 30 lire, le Tessuti Stampati migliorate di 22 lire (nel dopo Borsa a Milano si portarono dal 955 fatto in chiusura a 970) e le Montecatini passate da 275.50 a 281. Migliorate anche le Ferrovie Mediterranee e le Ferrovie Meridionali. In lieve vantaggio i Titoli di Stato, ma con affari limitati. Trascurato tutto il resto. Intonazione ottima su tutti i comparti.

Prezzi segnati: Consolidato Italiano 83, 82.875; Generali 5705, 5940, 5930, 5920, 5930, 5910; Riunioni 2445, 2500; Fiat 642, 651, 649, 660, 677; Chatillon 291; Ciga 86.50.

	Milano 15	Milano 16	Venezia 15	Venezia 16
Titoli Stato				
Rend. 3.50 0|0	71 60	71 75	71,50	71 50
Consolid. 5 0|0	83' —	83 05	82,87	82,97
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,80	74,80
Bancari				
Banca d'Italia	2568,—	2580	—,—	—,—
Banca Comm.	1450,—	1473	1450,—	1473,—
B. Naz. Credito	580,—	581,—	580,—	580,—
Banco Roma	118,—	118,—	118,—	118,50
Cred. Italiano	821,—	827,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	504,—	506,—	—,—	—,—
B. d'America	217,—	218,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	849,—	853,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	170 50	170 50	—,—	174,—
Mediterranee	583,—	595,—	—,—	—,—
Meridionali	854,—	830,—	—,—	—,—
Rubattino	546,—	545,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	170,—	168,—	168,—	169,—
Costr. Venete	251,—	250,—	249,—	250,—
Saturni	105'	109 —	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	266,—	268,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3675,—	3675,—	—,—	—,—
Cot. Furter	145,—	158,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	490'	490,—	—,—	—,—
Cot. Turati	800,—	80.,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	438,—	438,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	137,—	137	—,—	—,—
Cot. Veneziano	177,—	175,—	176,—	176,—
Fil. Cuc. Cant.	890,—	890,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1046	1076,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	933,—	955'	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100'	1100'	—,—	—,—
Lan. Targetti	341'	341,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4500,—	4500,—	—,—	—,—
Sote de Chât.	269,—	300,—	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	478,—	486,—	—,—	—,—
Man Rotondi	530,—	530,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	328,—	330,50	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	44,—	44	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	37,50	37,50	—,—	—,—
M. Pacchetti	159,—	158,—	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	878'	870,—	—,—	—,—
Man Tosi	328,—	300,50	—,—	—,—
Varedo	58,—	60,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	137,50	136,—	—,—	—,—
Bernasconi	124,—	124,—	—,—	—,—
Unione. Man.	475,—	475,—	—,—	—,—
V.n Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	34,50	34,50	—,—	—,—
Ansaldo	88,—	85,—	—,—	—,—
Ilva	180,—	180,—	—,—	—,—
Metallurgica	171,50	173,—	—,—	—,—
Elba	44,50	44,50	—,—	—,—
Monte Amiata	318,—	318,—	—,—	—,—
Montecatini	275,50	280,50	275,50	281,—
Breda	156,—	157,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	607,—	691,—	690,—	677,—
Isotta Frasch.	260,—	272,—	—,—	—,—
Bianchi	55,50	54,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	20,—	19,75	—,—	—,—
Reggiane	82,—	82,—	—,—	—,—
Dalmine	131,50	131 50	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
C. N. Venezia	—,—	—,—	70,—	70,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	255,—	256,—	256,—	260,—
Elet. Brioschi	476,—	477,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	156,—	157,—	—,—	—,—
Bresciana	305,—	306,—	—,—	—,—
Adamello	278,—	281,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	192,—	202,—	—,—	—,—
Emiliana	533,—	534,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	466,—	466,—	—,—	—,—
Seso	136,—	137,50	—,—	—,—
Edison	801,—	808,—	—,—	—,—
Edison Post.	553,—	560,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	164,—	163 50	—,—	—,—
Tirzo	248,—	247,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	310'	308,—	—,—	—,—
Vizzola	—,—	1656,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	325,—	335,—	—,—	—,—
Valdarno	164,—	163,—	—,—	—,—
Tecnomasio	137,—	137,—	—,—	—,—
Terni	427,—	432,—	429,—	433,—
Es. Elettrici	125,—	126,—	—,—	—,—
Marconi	363,—	364,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	148,—	150,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	645,—	645,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	618,—	625,—	—,—	—,—
Past. Bar ni	47,—	47,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	128,—	128,—	—,—	—,—
Gulinelli	180,—	180,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,65	5,60	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	516,—	518,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	224,—	226,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	119,—	119,50	—,—	—,—
Beni Stabili	741,—	744,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	86,—	86,—	86,75	86,50
Diversi				
Bonelli	32,—	31,—	—,—	—,—
Gas Torino	275,—	277,—	—,—	—,—
Mira Lanza	100,—	100,—	100,—	99,50
Petroli	65,50	66,—	—,—	—,—
Eridania	496,—	498,—	—,—	—,—
Italo Am.	613,—	613,—	—,—	—,—
Pirelli It.	866,—	856,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	191,—	198,—	—,—	—,—
Rinascente	78,—	85,—	—,—	—,—
Brasital	258,—	260,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	414,—	422,—	—,—	—,—
Spalato	232,—	232,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5860,—	5910,—
Italiana Gas	—,—	—,—	273,50	[illegible]
Cambi				
Parigi	74,55	74,58	74 55	74,56
Zurigo	367,47	367,40	367,40	367,40
Londra	92,54	92,53	92,50	92,55
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	308,—	308,—	307,75	307,75
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2'68	2,68	2,65	2,68
Praga	56,62	56,62	56,60	56,60
Bucarest	11,57	11,50	11,55	11,55
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
" carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,09	19,09
" chèques	19,05	19,06	—,—	—,—
Belgrado	33,60	33,60	—,—	—,—
Budapest	3,33	3.33	3,32	3,32
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 16. — Banca Comm. Triestina 542 — Adria 162 — Cosulich 170 — Libera Triestina 168 — Lloyd 553 — Premuda 453 — Gerolimich vecchie 446 — Martinolich 158 — Tripcovich 224 — Assicurazioni Generali 5860 — Riunione Adriat. prima serie 2500 — Id. id. seconda serie 2500 — Forze Idrauliche 249 — Cantiere Navale Triestino 138.50 — Cementi Spalato 232 — Cementi Isonzo 80 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 253.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.54 — New York 19.09 — Svizzera 367.25 — Spagna 308 — Amsterdam 766.50 — Berlino 454.75 — Bucarest 11.50 — Praga 56.58 — Vienna 268.50 — Zagabria 33.55 — Belgio 265.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

Movimento degli affari nelle Borse italiane

MILANO, 16

Le elaborazioni eseguite dal prof. Riccardo Banchi intorno al movimento degli affari nelle Borse italiane durante il mese di ottobre 1928, che saranno pubblicate nel prossimo fascicolo della «Rivista Bancaria» segnano i seguenti risultati:

Il movimento degli affari per le operazioni a termine è sensibilmente cresciuto in confronto col mese precedente, come risulta dalle cifre seguenti, le quali rappresentano in milioni di lire il valore delle transazioni secondo il prezzo mensile di compenso per i singoli titoli: le transazioni avvenute nell'ottobre sono tuttavia molto inferiori a quelle avvenute nel maggio, mese in cui si raggiunse l'importo massimo:

Titoli a reddito fisso: maggio 1928 milioni di lire 867.3; agosto 1928 id. 369.1; settembre 1928 id. 219.1; ottobre 1928 id. 484.2; ottobre 1927 id. 407.4.

Titoli a reddito variabile: maggio 1928 milioni di lire 6.330.9; agosto 1928 id. 805.6; settembre 1928 id. 1.570.2; ottobre 1928 id. 2.539.2; ottobre 1927 id. 2.852.7.

Complesso dei titoli: maggio 1928 milioni di lire 7.198.2; agosto 1928 id. 1.174.7; settembre 1928 id. 1.789.3; ottobre 1928 id. 3.023.4; ottobre 1927 id. 3.260.2.

La cifra dell'ottobre 1928 è inferiore a quella dell'ottobre 1927 ed è anche inferiore al valore delle operazioni svolte in ciascun mese del primo semestre 1928.

Il valore (secondo il prezzo di compenso) delle azioni emesse da tutte le società rispetto alle quali sono avvenuti scambi di titoli è per l'ottobre di milioni 32.075, così che il valore delle azioni scambiate rappresenta il 7.9 per cento rispetto a quelle emesse; l'analoga aliquota fu del 18.9 per cento per lo scorso maggio. La percentuale massima rispetto a singoli gruppi di società è quella di 56.5 per le società automobilistiche in dipendenza del gran giro di affari svolto sulle azioni «Fiat». Relativamente bassa appare l'aliquota del 17 e mezzo per cento per le società bancarie in confronto alle cifre che si avevano alcuni mesi fa: la diminuzione deriva essenzialmente dalla contrazione che sta avvenendo nelle operazioni sui titoli della Banca d'Italia; relativamente bassa anche è la quota del 9 e mezzo per cento per le azioni seriche.

Le operazioni a termine si distribuiscono nella maniera seguente fra le varie borse:

	maggio	settembre	ottobre
Torino	1.001.0	229.5	428.5
Milano	2.826.5	695.3	1.104.2
Venezia	28.2	10.0	.8.8
Trieste	59.7	13.9	10.1
Genova	1.025.5	268.5	407.5
Bologna	60.3	20.4	31.9
Firenze	217.3	70.8	123.2
Roma	1.727.1	424.3	839.0
Napoli	222.6	55.7	70.2

La variazione nel valore dei titoli scambiati fra il settembre e l'ottobre risulta dovuta per il 3.4 per cento ad aumento nel livello dei prezzi e per il 59.4 per cento ad incremento nel volume fisico delle transazioni; si riportano gli analoghi indici delle variazioni di quantità e di prezzo per i principali gruppi di titoli; tali indici sono computati ponendo come 100 il dato di settembre:

	Indici di quantità	Indici di prezzo
Complesso dei titoli	159.4	103.4
Tit. a redd. fisso	219.6	100.6
Tit. a redd. var.	151.1	103.9
Tit. perp. Stato	220.1	100.7
Azioni bancarie	101.4	101.7
Ex-ferroviarie	156.6	103.7
Seriche	142.6	105.7
Minerarie	115.3	102.1
Automobilistiche	409.4	112.5
Elettriche	123.8	101.3
Acquedotti	406.6	102.7
Immobiliari	228.8	104.0

I numeri indici dei prezzi nel mese di Ottobre

MILANO, 16

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso nel mese di ottobre si presenta in aumento rispetto al mese di settembre, passando da 487.54 a 491.94.

Il potere di acquisto della lira, misurato sulla media generale dei prezzi, scende perciò da 20.51 a 20.33, cioè si compera oggi con 100 lire, tenuto conto della media generale dei prezzi, quello che si comperava nel 1913 con lire 20.33.

L'aumento dell'indice generale dei prezzi è stato determinato dai rialzi degli indici dei gruppi «derrate alimentari» animali e derrate alimentari vegetali», in misura minore dagli aumenti verificatisi negli indici dei gruppi «minerali e metalli e materie tessili».

Gli indici dei gruppi «prodotti chimici, materiali da costruzione e materie industriali varie» accusano un lieve aumento. L'indice del gruppo «prodotti vegetali vari» è l'unico che si presenta in diminuzione.

L'indice del gruppo «derrate alimentari animali» è quello che segna il rialzo maggiore passando da 514.85 a 532.43, con un aumento del 3.41 per cento.

Tutte le voci di questo gruppo accusano un aumento rispetto al mese precedente all'infuori dei polli vivi nostrani e dei vitelli di seconda qualità che segnano un ribasso rispettivamente del 10.41 e 2.95 per cento.

Il prezzo delle uova segna un aumento del 18.04 per cento, quello dello stoccafisso primario del 10.10 per cento.

Il formaggio Emmenthal ed il burro dei casoni milanesi aumentano, rispettivamente, dell'8.06 e del 7.71 per cento.

Un notevole rialzo segnano pure i prezzi del tonno all'olio di corsa e dei buoi di seconda qualità che aumentano, rispettivamente, del 7.60 e 5.59 per cento.

L'indice del gruppo «derrate alimentari vegetali» sale da 576.72 a 586.69, con un aumento dell'1.73 per cento.

In questo gruppo, ad un rialzo nei prezzi di quasi tutti i cereali e altre importanti derrate si contrappono un ribasso nei prezzi degli olii commestibili e di alcuni coloniali.

Le voci che accusano il maggiore aumento sono la conserva di pomova di riviera nuovo vergine segnano no un rialzo, rispettivamente, del 25.64 e 15.41 per cento.

Il risone grana comune, ed il riso camolino segnano un aumento, rispettivamente, del 6.34 e 4.41 per cento. Il frumento tenero nostrano buono mercantile aumenta del 5.11 per cento mentre il frumento Manitoba aumenta solo del 3.02 per cento. Un aumento poco superiore (3.19 per cento) è segnato dalla farina primo fiore.

Il cacao S. Thomè e l'olio di oliva di riviera nuovo vergine segnano un ribasso del 7.92 e 5.97 per cento. Il caffè Santos superiore segna un ribasso nella misura del 0.77 per cento.

L'indice del gruppo «minerali e metalli» passa da 428.38 a 432.20 con un aumento del 0.89 per cento.

Il maggior rialzo è segnato, in questo gruppo, dal coke da gas delle officine nazionali il cui prezzo aumenta nella misura del 7.52 per cento.

Il prezzo degli altri carboni non ha subito, nel mese di ottobre, notevoli variazioni.

Dei metalli, quello che segna il maggior rialzo è il rame elettrolitico il cui prezzo aumenta del 3.85 per cento. Seguono la vergella e l'ottone in fogli con un aumento, rispettivamente, del 2.66 a 2.41 per cento.

Lo stagno in pani marca «stretto» segna un aumento nella misura dell'1.93 per cento.

Accusano invece una diminuzione, rispettivamente dell'1.81 e 1.59 per cento, l'acciaio da utensili rapido e la ghisa lussemburgnese.

L'indice del gruppo «materie tessili» sale da 446.06 a 449.85 con un aumento del 0.85 per cento.

Un forte miglioramento è registrato, in questo gruppo, dalla strusa classica il cui prezzo rialza nella misura dell'8.60 per cento. In misura inferiore (del 8.84 per cento) aumenta la seta Canton best.

I prezzi delle lane merine d'Australia scendono nella notevole misura del 7.08 per cento a differenza delle lane saltate d'Italia che diminuiscono solo del 0.81 per cento.

Mentre i cotoni americani O. Texas Strict e quelli egiziani Alto Egitto ribassano, rispettivamente, del 3.77 e 2.49 per cento, i cotoni indiani restano fermi ed il filato America primo aumenta del 4.37 per cento.

Un notevole aumento è pure segnato, in questo gruppo, dal crine animale il cui prezzo sale del 6 per cento.

L'indice del gruppo «prodotti chimici» segna un lievissimo aumento passando da 434.97 a 435.40.

L'aumento maggiore (del 7.12 per cento) è dato dal prezzo del carburo di calcio. In misura minore (del 3.76 per cento) aumenta il prezzo dell'olio di palma Lagos.

Una considerevole diminuzione è invece segnata dalla colofonia francese e dall'acido solforico i cui prezzi ribassano, rispettivamente, del 4.46 e 2.33 per cento.

Anche il prezzo dell'acquaragia pura diminuisce, nel mese in esame, di quasi il 2 per cento.

Nel gruppo dei «materiali da costruzione» segnano un aumento dell'1.48 per cento i mattoni grossi ed un aumento che va dal 0.54 all'1.82 per cento i vari tipi di legname.

Nel gruppo «materie industriali varie» la variazione più importante è data dal prezzo dell'alcool triplo che aumenta di quasi il 12 per cento.

Le pelli greggie esotiche Buenos Ayres diminuiscono invece del 7.44 per cento, quelle indigene del 3 per cento. Quasi del 2 per cento diminuisce pure il prezzo della benzina in fusti.

L'indice del gruppo «prodotti vegetali vari» accusa una diminuzione del 2.82 per cento, che è causata dal ribasso del 14.19 per cento verificatosi nei prezzi della crusca di farina di frumento e da quelli del 4.38 e 2.70 per cento verificatisi, rispettivamente, nei prezzi del fieno bresciano maggengo e del panello di lino.

Rispetto al mese di ottobre 1927, l'indice del gruppo derrate alimentari vegetali è aumentato dell'8.51 per cento, quello delle derrate alimentari animali del 7.65 per cento e quello delle materie tessili del 0.68 per cento.

Invece gli indici dei gruppi dei minerali e metalli e dei prodotti chimici sono diminuiti, sempre rispetto al mese di ottobre dello scorso anno, rispettivamente del 3.36 e 3.22 per cento.

Delle 125 merci considerate 59 ebbero i prezzi aumentati, 32 diminuiti; 34 merci ebbero invece i prezzi invariati.

Le merci che segnano il maggior aumento rispetto al 1913 sono le derrate alimentari animali e derrate alimentari vegetali che accusano un rialzo, rispettivamente, del 486.69 e 432.43 per cento.

Le materie tessili ed i prodotti chimici sono invece aumentati, rispettivamente, del 349.85 e 335.40 per cento.

Il valore mediano, che si ottiene ordinando le 125 merci a seconda dell'aumento registrato nei loro prezzi in confronto all'anno 1913, è dato, nel mese di ottobre, dal numero indice 483.7 che è quello dei buoi di seconda qualità.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 15. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.49 — Febbraio 19.50 — Marzo 19.50-52 — Aprile 19.45 — Maggio 19.40-41 — Giugno 19.32 — Luglio 19.24-25 — Agosto 19.15 — Settembre 19.04 — Ottobre 18.93 — Novembre 19.50 — Dicembre 19.56-57.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 17 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Maranai 1528 — Giovanotti di coperta 298 — Mozzi di coperta con navigazione 125 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 72 — Fuochisti 321 — Carbonai 736 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 0 — Mozzi di camera con navigazione 132 — Mozzi di camera senza navigazione 138 — Motoristi 2.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 16 Novembre 1928

CARBONI

Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 32.6 a 32.9; Franco vagone o barca da Lit. 158 a 160 — Cardiff grosso secondario id. da 31.6 a 31.9; id. da 153 a 155 — Gas inglese primario id. da 27.6 a 28; id. da 135 a 140 — Gas inglese secondario id. da 25.6 a 26; id. da 125 a 130 — Tedesco da vapore id. da 27.6 a 28; id. da 138 a 140 — Tedesco da gas id. da 24 a 24.6; id. da 119 a 142 Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 40 a 44; id. da 210 a 215 — Antracite inglese scelta a mano id. da Lit. 260 a 265 — Antracite inglese arancio id. da 275 a 280 — Antracite inglese minuto id. da 116 a 117 — Antracite pisello id. da 205 a 210 — Antracite russa arancio id. da 240 a 245 — Coke inglese Patent id. da scellini 34.6 a 35; id. da Lit. 197 a 200 — Coke metallurgico nazionale id. da Lit. 200 a 210 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 34 a 34.6; id. da Lit. 178 a 180 — Carbone Alta Slesia I. id. da 25.6 a 26; id. da 125 a 130 — Carbone Alta Slesia II. id. da 24.6 a 25.3; id. da 120 a 125.

Noli sempre sostenuti. Ricercatissimo il pronto.

COLONIALI

Caffè: Portorico fino Dep. Franco schiavo dazio) da Lit. 1600 a 1630 — Moka Hodeida id. da 1220 a 1240 — Salvador lavato id. da 1400 a 1440 — Salvador naturale id. da 1160 a 1170 — Nicaragua naturale id. da 1030 a 1060 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1050 a 1170 — Santos prime id. da 1070 a 1090 — Santos superior id. da 1030 a 1050 — Santos good id. da 990 a 1000 — Santos regular id. da 950 a 970 — Rio superior id. da 860 a 880 — Rio corrente id. da 815 a 835 — Bahia id. da 880 a 900.

Pepe: Nero Singapore per Q.le da Lit. 1725 a 1750 — Nero Tellicherry id. da 1825 a 1850.

FARINE - GRANITI - SEMOLE E CRUSCHE

Farina I. superiore al Q.le da Lit. 173 a 175 — Farina da pane, Tipo unico governativo id. da 162 a 163 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 190 a 195 — Farina O Tenera per pastificazione id. 195 — Farina OO id. da 200 a 205.

Semole B 1 al Q.le da Lit. 203 a 205 — Saragolla id. da 135 a 140.

Crusca, tela usata per merce al Q.le da Lit. 75 a 78 — Cruschello, tela usata per merce id. da 75 a 78.

Farina di granoturco, Lusso speciale gialla al Q.le da Lit. 124 a 125 — Id. id.: Lusso speciale bianca id. da 138 a 139 — Id. id.: Comune integrale gialla id. da 125 a 128 — Id. id.: Comune integrale bianca id. da 118 a 119.

OLII COMMESTIBILI

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le Lit. 580 — Winter I. qualità id. 570 — Winter II. qualità id. 560 — Winter III. qualità id. 555.

Olio di oliva: Produzione nazionale al Q.le da Lit. 1000 a 1050 — Raffinato in Italia id. da 900 a 950.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

VINI

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per Q.le) da L. 235 a 240 — Rosso gradi 15 id. da 280 a 290 — Bianco gradi 10 id. da 160 a 170 — Nuovo gradi 15 id. da 225 a 240 — Filtrato rosso id. da 295 a 305.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 170 a 180 — Rosso gradi 13 id. da 230 a 235 — Bianco gradi 14-15 id. da 260 a 270 — Marsala id. da 450 a 480.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 150 a 160 — Bianco gradi 9-10 id. da 150 a 160.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 150 a 165 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 160 a 175 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 190 a 210 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 195 a 210 — Bianco gradi 10 id. da 160 a 175.

Per le provenienze dalla Sicilia i prezzi s'intendono col fusto gratis.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 novembre: «L. Mocenigo» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 16 novembre: «Leopolis» ital. da Trieste vuoto — «Maui» ital. da Trieste vuoto — «Carlo» ital. da Karachi con merci — «Vardar» jugosl. da Metcovich con merci — «Abbazia» ital. da Braila con merci.

Spedizioni del 16 novembre: «Leopolis» ital. per Alessandria con merci — «Panaghis» ell. per Madras vuoto — «Sabbia» ital. per Capetown con merci — «Vardar» jugosl. per Trieste con merci — «L. Mocenigo» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 15 novembre: «Carducci» ital. per Genova — «Teodora» ital. per Costantinopoli — «Fedeltà» ital. per Cotrone — «Bellenden» ital. per Casablanca — «Molfetta» ital. per Brindisi — «Palestina» ital. per Batum — «Valrossa» ital. per Cadice.

Carichi specificati: Pir. «Carducci» ital. arrivato il 15 novembre: da Marsiglia: sacchi 17 caffè; da Napoli: balle 9 cotone; da Palermo: balle 110 sughero, barili 16 acidi; da Messina: sacchi 50 nocciole, barili 12 olive; da Riposto: botti 43 vino da Catania: casse 117 conserva pomodoro, casse 2 motore, casse 10 liquerizia; da Genova: casse 17 conterie, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 25 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina 32, al largo 1; totale 33. Arrivati 8, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 8657; merci varie tonn. 1421; totale tonn. 10078.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 152; merci varie tonn. 1628; totale tonn. 1780.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 166, uomini 1438 — Carri caricati 636; scaricati 92 — Stato atmosferico sereno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le acque del lago di Nemi abbassate di un metro

ROMA, 16

Si hanno le seguenti informazioni sullo stato attuale dei lavori per l'abbassamento delle acque del lago di Nemi e sul loro ulteriore svolgimento. Il lago si è finora abbassato di un metro e cinque centimetri. Le quattro pompe possono ridurre il livello di 4 o 5 centimetri al giorno e vi sono in totale 31 milioni di tonnellate d'acqua da togliere. Finora ne sono state tolte due milioni e mancano ancora dieci milioni per vedere affiorare la poppa della prima nave la quale è disposta sopra un declivio che va da sei metri a dodici; la seconda nave è sullo stesso declivio, ma più in basso, dai 15 ai 22 metri. I dirigenti dei lavori ritengono che alla metà di marzo dell'anno venturo sarà messa allo scoperto la poppa della prima nave.

Intanto questo abbassamento iniziale dell'acqua ha già messo in luce qualche avanzo di opere antiche. Così si possono scorgere i massi e il calcestruzzo della banchina che a quanto pare orlava in tutto o in parte il lago e a riva sono state tratte una colonna di granitello e una testina di pietra.

Nessuna sottoscrizione sarà più autorizzata

ROMA, 16

Il Capo del Governo ha inviato in questi giorni una circolare ai Prefetti con la quale si dispone nel modo più tassativo che devono essere vietate tutte le sottoscrizioni pubbliche di qualsiasi carattere e con qualsiasi scopo.

Il Capo del Governo intende con questa disposizione porre un termine al dilagare di iniziative di tal genere che non possono certo ritenersi sempre opportune e utili, da qualsiasi punto di vista si voglia considerarle. Naturalmente deve ritenersi che la offerta di titoli all'Erario da parte di enti e di singoli cittadini, che in tutta spontaneità vogliono concorrere alla riduzione del debito interno, non sarà interrotta. Infatti tali offerte, che sono e devono evidentemente restare di libera e spontanea volontà degli offerenti, non possono essere paragonate alle pubbliche sottoscrizioni che la circolare del Duce vuole d'ora in poi vietare.

L'istruzione premilitare e i corsi per gli Avanguardisti

ROMA, 16

Il Ministero della Guerra ha emanato nuove norme relative all'istruzione premilitare e dirette a tener conto, a vantaggio degli Avanguardisti, dell'istruzione militare da questi già ricevuta. L'istruzione premilitare verrà impartita in due anni consecutivi e potranno partecipare al primo anno di corso i giovani che al 31 dicembre avranno compiuto 17 anni di età e al secondo anno i giovani appartenenti alla classe di prossima chiamata alle armi che già abbiano frequentato con esito favorevole il primo anno di corso. I giovani della classe di prossima chiamata alle armi che abbiano appartenuto per un quadriennio agli Avanguardisti e non abbiano fatto il passaggio alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale saranno iscritti senz'altro al secondo anno di corso; quelli invece appartenenti alle Avanguardie che abbiano appartenuto per due anni alla Milizia dopo la leva fascista saranno sottoposti nel giorno in cui compiono il ventesimo anno di età all'esame finale senza obbligo di frequentare il secondo anno di corso.

Tremendo scoppio a Orbetello
Un uomo ridotto a brandelli

FIRENZE, 16

Si ha da Orbetello che è avvenuta ieri sera colà una mortale disgrazia. Due ingegneri della amministrazione Giuntini, stavano lavorando a Parrina, non lontano da Orbetello, nel proprio ufficio, unitamente al fattore sig. Gaspare Marziale. Improvvisamente la luce che illuminava il locale si spense. Il fattore si recava al gazometro, distante una ventina di metri dalla palazzina, per vedere di cosa si trattasse. Disgraziatamente egli deve avere acceso un fiammifero, perchè i due ragionieri hanno udito poco dopo un violento scoppio. Il gazometro era saltato in aria e il fattore era stato proiettato con la porta del serbatoio a sessanta metri di distanza dal gazometro distrutto.

Il cadavere del Marziale è stato ritrovato dai due ragionieri e dalla folla accorsa sul luogo, ridotto a brandelli. Il fatto ha destato profonda impressione. Non si hanno a lamentare altre vittime.

L'ex Kaiser a Stoccolma?

STOCCOLMA, 16

Secondo una voce riprodotta dal «Social Democraten» che può meritare conferma, l'ex imperatore Guglielmo sarebbe arrivato ieri a Gotheborg e sarebbe atteso a Stoccolma per oggi.

I prestiti serbo-francesi

L'HAJA, 16

La corte di giustizia internazionale a rinviato al 19 corrente l'esame della questione dei prestiti serbi emessi in Francia.

Un altro colpo ladresco del falso ispettore

MILANO, 16

Abbiamo dato notizia ieri della losca attività di un sedicente ispettore della luce elettrica, il quale si presenta negli appartamenti con la scusa di verificare i contatori e, segnalando guasti immaginari agli impianti, trova modo di visitare le camere, rubando quanto gli capita a portata di mano.

Questo individuo il quale, come è stato detto, è un uomo sulla quarantina, dai modi distinti e dallo scilinguagnolo persuasivo, alto, biondiccio di capelli, ha sinora svolto di preferenza la sua attività nei rioni di porta Venezia e Monforte.

Un'altra impresa del genere di quella compiuta ai danni dell'ing. Vasconi, abitante in via Vivaio 4, è avvenuta ieri nell'appartamento del signor Giuseppe Macchi in viale Vittorio Veneto 2.

Lo sconosciuto s'è presentato poco prima di mezzogiorno. In casa c'era soltanto la moglie del Macchi, che lo accompagnò al contatore della luce elettrica. Anche qui il falso ispettore simulò un accurato esame e poi fece finta di fare dei calcoli. non c'era dubbio, si verificavano delle perdite e ogni mese la Macchi pagava parecchie decine di lire in più della somma dovuta. Opportuno perciò era l'esame accurato gratuito di tutto l'impianto.

Come nell'appartamento dell'ing. Vasconi, il lestofante si indugiò specialmente nella camera da letto. Smontò e rimontò, sotto gli occhi della Macchi, l'interruttore della luce, e trovò modo, senza che la donna, che pure lo stava osservando, se ne accorgesse, di mettersi in tasca un orologio d'oro che stava abbandonato sul comodino. Poi il guasto venne subito riparato e il ladro se ne andò tra i ringraziamenti della vittima, schermendosi e protestando di non aver fatto altro che... il proprio dovere.

La radio al servizio degli speculatori di borsa

PARIGI, 16

Un processo assai fuori del comune si inizierà lunedì prossimo dinanzi alla 12.a Sezione del Tribunale correzionale di Parigi.

Il processo si riferisce a fatti svoltisi durante il periodo turbinoso delle speculazioni sul franco nel 1926. Due speculatori, due stranieri, certi Freudenstein e Olian, ricorsero, per assicurarsi lauti guadagni, a un ingegnoso sistema. Nella casa di un loro complice, certo Picavino, fu installato un apparecchio di emissione radiotelegrafica. Grazie a questo apparecchio il Freudenstein e l'Olian, che avevano i loro uffici di Parigi collegati con un filo telefonico speciale alla Borsa, potevano trasmettere ai loro corrispondenti di Berlino e di Londra i corsi della sterlina e del dollaro otto minuti prima di qualunque altra comunicazione diramata con mezzi ordinari. I loro corrispondenti, prevenuti così prima degli altri agenti di cambio, potevano compiere quelle operazioni che davano loro dei profitti ingenti.

La polizia parigina, venuta a conoscenza della cosa, interruppe l'illecito traffico e denunziò i due finanzieri, il Picavino e due operatori radiotelegrafici. Il problema difficile era quello di trovare la formula giuridica per perseguire gli speculatori. Dal punto di vista finanziario, essi non avevano commesso nessuna specie di reato, limitandosi ad esercitare un'attività lecita a tutti: acquistare e vendere franchi e sterline. In pratica essi, però, avevano recato danni sensibili alla solidità del franco.

La questione è stata risolta dalla Procura della Repubblica che ha incolpato i cinque individui di «concorrenza illecita al Monopolio di Stato delle comunicazioni postali e telegrafiche». E' il primo caso del genere che si presenta, ed il processo è atteso con molto interesse.

Auto sfuggita ad un'imboscata correndo a pazza velocità

BELGRADO, 16

Ieri avvenne, nelle immediate vicinanze della città, un fatto gravissimo, che ha destato profonda impressione a Belgrado. Una automobile privata delle Acciaierie di Belgrado, a bordo della quale si trovavano il direttore generale dello stabilimento di Vienna e il direttore di Belgrado, mentre verso l'imbrunire passava lungo la strada provinciale, subì una tremenda scossa. La macchina andava a una velocità di 120 chilometri all'ora e in seguito all'ostacolo incontrato si fermò bruscamente. Nello stesso tempo dietro i cespugli fu gridato: «Scendete! Non opponete resistenza!». I viaggiatori non perdettero la presenza di spirito. Lo chauffeur riuscì subito a mettere la macchina nuovamente in moto ed a lanciarla a pazzesca velocità. Più tardi fu constatato che attraverso alla strada era stato teso un filo di ferro, che fu spezzato dalla potentissima vettura. I banditi sono fuggiti, nè di essi è stato possibile trovare la traccia.

Il cap. Sora dal Duce

ROMA, 16

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Gen. Zoppi ispettore delle truppe alpine che gli ha presentato il capitano Sora reduce dell'Artide. Il Capo del Governo si è vivamente rallegrato col capitano Sora per il contributo da lui dato all'impresa polare manifestandogli il suo plauso e la di lei simpatia.

Spacca il cranio alla moglie dopo averne ferito l'amante

BELGRADO, 16

Lo zingaro Milan-Javanovic da Bagianovzi si era sposato sette anni fa con Mileva Nikolic, di ricca famiglia zingaresca. I due non furono però felici, a causa dell'eccessiva gelosia del Milan, il quale, fra l'altro, quando si assentava per affari, chiudeva la moglie in soffitta o in cantina. La disgraziata rimaneva prigioniera due o tre giorni e spesso senza mangiare. Ella chiamava i vicini in aiuto, ma nessuno aveva il coraggio di ascoltarla, temendo le vendette del Milan.

Negli ultimi tempi, la donna aveva trovato il modo di uscire dal suo carcere, ma il marito, risaputolo, la bastonava furiosamente. Due volte la Mileva scappò di casa, decisa di non farci più ritorno. Il Milan si dimostrò pentito e con le lagrime agli occhi e baciandole le mani, la supplicò di riprendere la vita coniugale. Il Milan, sempre geloso, s'inimicò con tutti gli uomini del paese. Per fargli dispetto, alcuni giovanotti decisero di avvicinare la donna. La Mileva fece loro presente il pericolo, ma essi non smisero dal farle la corte. Ella stessa cominciò ad accogliere il pensiero di vendicarsi del marito. E finì per innamorarsi di Milorad Jovanov, il più bello dei suoi adoratori. Tutto il villaggio cominciò a parlare dei loro rapporti.

Il Milan, informatone, si scagliò sulla moglie invitandola a confessare la colpa. La donna non fece mistero delle sue relazioni. Gli disse anzi che non voleva rimanere con lui. Egli la percosse bestialmente e la avrebbe uccisa, se non fosse capitata nel frattempo la madre di lei

Per qualche tempo gli amanti non si videro, ma una zingara portava le lettere che correvano fra loro.

Quest'anno, a febbraio il Milan seppe che sua moglie si trovava in un bosco assieme con l'amante. Decise di ucciderla. Poi si pentì e pensò che sarebbe stato meglio ammazzare l'amante. Infine, prese la risoluzione di mandare all'altro mondo tutti e due.

Un giorno, lo zingaro ritornava in paese col suo carro. Per strada incontrò il rivale. o invitò, se gli era cara la vita, a lasciare in pace la donna. Il Jovanov rispose che Mileva sarebbe divenuta sua moglie giacchè ormai non potevano vivere lontano l'uno dall'altro. Il Milan lo colpì con la frusta sul viso e quindi gli sparò una fucilata, ferendolo gravemente. La stessa sera, lo zingaro disse alla moglie: «E' vero, Mileva, che mi vuoi lasciare e che vuoi maritarti con Milorad?»

«Sei pazzo! Che cosa ti salta in testa?» ella rispose. Ma non volle giurare, come chiedeva lo zingaro, di rimanere con lui. Il Milan impugnò una zappa e spaccò il capo alla donna.

E' stato ora condannato a 15 anni di ergastolo.

Il comando dell'Alto Tirreno

ROMA, 16

Il Foglio d'Ordine della R. Marina reca che con decreto in corso di registrazione l'ammiraglio di squadra Gino Ducci ha assunto la carica di comandante in capo del Dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno, cessando contemporaneamente di essere a disposizione del Ministero per ispezioni.

CORMONS

LIEVE SCOSSA DI TERREMOTO

Circa alle ore 4, una scossa non molto forte di terremoto, in senso ondulatorio, è stata avvertita in città e nei dintorni; e, all'alba, il cielo è apparso inaspettatamente annuvolato e grigio, proprio come quando, nella scorsa primavera, il terremoto ha colpito la Carnia.

GARA DI CALCIO

Di grande interesse riuscirà la gara di calcio che sarà quivi disputata domani dalla nostra squadra colla «Cervignanese». Sarà nostra cura darvene notizia appena avremo conosciuto l'esito di essa.

NOZZE

Ieri, a Premariacco, il sig. Luciano Mulloni, fratello del nostro Podestà, impalmava la gentile signorina Alida Frossi e l'auspicata unione veniva consacrata dal doppio rito civile e religioso, tra la massima festosità dei parenti e degli amici e del paese intero.

Agli sposi novelli e felici per mezzo dei quali si stringono in vincoli di parentela due distinte famiglie dei nostri dintorni, presentiamo le nostre vive felicitazioni e l'augurio di ogni bene.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 17 novembre 1928:

Pir. «Atlanta» a Buenos Ayres (Darsena Northe). — «Aquileia» a Roma Italo Radio. — «Ausonia» a Napoli Radio IQH. — «Belvedere» a Casablanca TSF. — «Caprera» a Aden Radio. — «Città di Genova» a Perth Radio. — «Colombo» a Roma Italo Radio. — «Conte Grande» a Chatam Mass. — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio. — «Conte Verde» a Roma Italo Radio. — «Esperia» a Napoli Radio IQH. — «Esquilino» a Shiomisaki Radio. — «Genova» a Roma Italo Radio. — «Helouan» a Trieste Radio. — «Maria Cristina» a Aluia Somalia. — «Martha Washington» a Roma Italo Radio. — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio. — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio. —

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno CLXXXVI - N. 322 - Cent. 25

Domenica 18 Novembre 1928 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40. Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri 2-02 e 9-31

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.— ; Necrologi, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 3 — - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Pubblicità economica, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative da conteggiarsi in più.

L'istituzione dei porti franchi nell'elogio della Camera Alta

ROMA, 17

La seduta è aperta alle ore 16 sotto la presidenza di TITTONI. Ha la parola LEICHT Sottosegretario per la P. I. che risponde alla interrogazione del sen. Rava il quale vuol sapere se mentre si apre felicemente in Roma un museo napoleonico, non si creda opportuno ordinare i necessari provvedimenti per riparare al completo abbandono in cui sono lasciati nell'isola d'Elba *insula inexaustis chlybum generosa metallis* le case e i ricordi di Napoleone primo e della sua memorabile azione politica ed amministrativa nel 1814. Gli edifici che in Portoferraio si considerano più degli altri legati al soggiorno del primo Napoleone nell'Isola d'Elba sono la palazzina dei mulini e la villa di S. Martino.

I cimeli dell'Elba

La prima fatta costruire e decorare dall'Imperatore durante il periodo di esilio passata dal comune di Portoferraio al granducato di Toscana e da questo al demanio italiano trovavasi sino a qualche anno fa in uso del Ministero della guerra che vi teneva alleggiati dietro tenue corrispettivo le famiglie di alcuni ufficiali dell'Esercito. Il predetto storico edificio trovavasi allora in deplorevolissime condizioni. Un intervento si imponeva ed il Ministero ricorse a S. E. il Capo del Governo il quale dette ordine che l'autorità militare dismettesse l'edificio. Ciò fu fatto. La palazzina sarà messa al più presto a disposizione del Comune, il quale sotto la guida della R. Sovraintendenza all'arte medioevale e moderna competente dovrà provvedere a restaurarla e a raccoglierivi i cimeli napoleonici dispersi nell'isola.

L'altro edificio napoleonico è la villa San Martino con l'annesso museo napoleonico, museo fatto costruire nel 1861 dal principe Antonio Demidoff; quel complesso con tutti gli annessi fu acquistato ultimamente dal comm. Max Bondi. Poi il Bondi è stato dichiarato fallito, il Ministero è intervenuto per esaminare se in tali circostanze non fosse possibile assicurare quel complesso allo Stato. La procedura fallimentare e le trattative al riguardo sono tuttora in corso e non gli è possibile farne previsioni sul loro sviluppo. In ogni modo il Ministero la segue e non si lascerà sfuggire una buona occasione, ove questa si presenti, per acquistare la villa. Il Ministero segue con vigile attenzione i problemi della conservazione dei cimeli e degli edifici legati al nome di Napoleone nell'Elba e si preoccupa vivamente di salvare dalla distruzione quel poco che l'incuria del tempo e la noncuranza degli uomini e gli avvenimenti hanno lasciato in Italia di ricordi del periodo napoleonico. L'interessamento del Capo del Governo alla questione è garanzia che tale opera di tutela non sarà intermessa.

Un voto della "Dante,,

RAVA ha presentato la interrogazione per due ragioni. La prima che ha letto varie volte in giornali lo stato di completo deperimento ed abbandono degli edifici che ricordano quel breve regno di Napoleone nell'isola d'Elba, ricorda che nell'ultimo congresso della «Dante Alighieri» a Treviso che si è recato anche a visitare i luoghi della grande guerra, sacri all'eroismo dei nostri soldati, si decise di tenere il prossimo congresso a Pisa e a Livorno con una eventuale gita all'isola d'Elba interessante per i ricordi napoleonici. Non avrebbe voluto che il congresso della «Dante Alighieri» che ha un sacro culto per le memorie patrie, si trovasse all'isola d'Elba dinanzi a quello stato di distruzione e di abbandono denunciati dai giornali. La Francia ha eretto un monumento a Napoleone nella piccola isola in cui si fermò, alcune ore (alcuni dicono due giorni), andando all'ultimo esilio. L'isola d'Elba fu per Napoleone di asilo e di ristoro. Ivi la sua molteplice attività si sviluppò meravigliosamente.

«Tali ricordi — conclude l'oratore — sono così strettamente legati alla storia del nostro risorgimento che si compiace sentire che Governo e Capo del Governo si interessano al fine che quegli edifici così cari al sentimento italiano siano conservati». (*Vivi applausi*).

I porti franchi

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. 22 dicembre 1927 che autorizza la istituzione dei porti franchi». REGGIO, il disegno di legge in discussione merita il plauso di coloro che appartengono alle regioni marinare che ne sono avvantaggiate. Tale plauso ha già espresso nella relazione, il relatore sen. Marcello per Venezia. Vi si sarebbe associato certamente il deputato sen. Angiulli, al quale invia un mesto pensiero, e vi si associa l'oratore a nome di Genova. Si augura come genovese che questa legge non sia l'ultima delle benemerenze che il Governo fascista si è acquistato verso il porto di Genova. Vasto è il programma che anche per impulso del senatore Cagni si va attuando, ed il ritmo del porto ha aumentato in questi ultimi tempi lascia ben pensare per il suo avvenire.

Tale programma va completato con una grandiosa sistemazione ferroviaria, la quale provvede a più rapide e dirette comunicazioni con l'entro terra. Raccomanda ai ministri competenti e specialmente al Ministro delle Finanze che sia data sollecita applicazione alle disposizione dell'art. 3 del disegno di legge riguardante le norme per limitare le circoscrizioni dei depositi franchi ed assicurare la tutela dei diritti doganali. Sa che una commissione ha già fatto un preventivo delle spese necessarie; spera quindi che i ministri interessati vorranno accogliere questa sua raccomandazione.

DE STEFANO a nome della città di Palermo si unisce alle raccomandazioni ed al plauso che il sen. Reggio ha rivolto al Governo per la presentazione di questo disegno di legge. Si augura che l'istituzione del porto franco a Palermo darà nuovo impulso al commercio ed alla industria siciliana.

CIANO, Ministro alle Comunicazioni, ringrazia i senatori Reggio e De Stefano della incondizionata approvazione che essi hanno dato a disegno di legge. Annunzia che non una sola commissione, ma ben due hanno già tracciato le zone di limitazione dei depositi franchi. Tutto il lavoro preventivo è stato ultimato, non solo per il porto di Genova ma anche per i principali porti della penisola e delle isole. Non manca che da prendere gli accordi necessari con l'amministrazione delle finanze per dare attuazione a tutto il vasto programma.

Il Marcello relatore

MARCELLO relatore ringrazia il sen. Reggio della benevolenza che ha dimostrato per lu del disegno di legge nella relazione ha detto tutto il bene possibile perchè è veramente ottimo provvedimento, col quale si creano i parti franchi in Italia. Non ripete ciò che ha scritto delle relazioni, ma rileva soltanto che il disegno di legge costituisce una via aperta alla nostra attività consentendoci il risuscitare di tutte le gloriose tradizioni marinare italiane.

Il disegno di legge è quindi rinviato allo scrutinio segreto.

Rapidamente si procede all'esame e all'approvazione del disegno di legge «Eliminazioni dei disturbi al servizio radio audizioni».

La seduta è sciolta alle ore 17. Lunedì seduta pubblica alle ore sedici.

Le proprietà dello Stato
Due miliardi e 100 milioni

ROMA, 17

Il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro delle Finanze ed il Provveditore generale dello Stato. Il Ministro delle Finanze ha presentato al Capo del Governo una relazione sul censimento dei fabbricati e dei terreni di proprietà dello Stato al 30 giugno 1928, anno VI, proprietà che risulta costituita da 11.405 fabbricati per complessivi vani 265.718 del valore di circa un miliardo e mezzo e da 32.211 proprietà terriere della estensione complessiva di oltre 163 mila ettari e del valore di 600 milioni circa.

Il Ministro delle Finanze ha presentato al Capo del Governo anche i due volumi dello spoglio metodico dei periodici ed opere collettive pubblicati dallo Stato e col suo concorso dal 1900 in poi, volumi che conchiudono le pubblicazioni sino ad ora fatte del catalogo generale delle pubblicazioni dello Stato.

Turati presidente dell'Unione ufficiali in congedo

ROMA, 17

Il principe di Scalea, Ministro di Stato, ha fatto presente al Capo del Governo, che dopo avere adempiuto all'ordine datogli dal Duce di organizzare l'Unione nazionale degli ufficiali in congedo d'Italia ed aver dato per quasi tre anni a questo alto incarico la sua opera devota, riteneva esaurito il suo compito e sottoponeva al Duce la proposta di affidare ad altra persona l'incarico di passare dalla fase degli studi dell'ordinamento a quella dell'esecuzione per le provvidenze che, per volere del Duce, sono già proposte per legge.

Il Capo del Governo ha vivamente elogiato e ringraziato il principe di Scalea per l'opera svolta con tanta alacrità e passione ed ha affidato a S. E. Turati, Segretario del P. N. F., la carica di presidente dell'Unione ufficiali in congedo.

Le furie d'una tempesta ad Amsterdam

AMSTERDAM, 17

Un uragano di grande violenza imperversa sulla città e sui dintorni. Alcune case in costruzione sono crollate, molti alberi sono stati sradicati, la tettoia della stazione centrale ha subito gravi danni. Il traffico è sospeso in vari punti.

Numerosi fili elettrici spezzati presentano un grave pericolo. Il traffico sulla ferrovia elettrica Amsterdam-Rotterdam subisce ritardi sensibilissimi.

L'opera del Fascismo esaltata in Francia

PARIGI, 17

In occasione del sesto anniversario della Marcia su Roma, l'«Echo de Paris» pubblica un lungo articolo, studio retrospettivo dell'opera del Fascismo. In verità — scrive l'articolista — il Fascismo può essere soddisfatto dell'opera che ha compiuto in questi sei anni in tutti i campi, nell'Esercito, nella Marina, nell'Areonautica che non esistevano per così dire sotto i passati Governi nelle Finanze, nell'Industria, nelle Ferrovie, nelle Amministrazioni dello Stato e nei Lavori Pubblici dove sono state iniziate opere colossali che saranno chiamate col tempo a modificare completamente la fisonomia dell'Italia.

Circa la riforma compiuta nell'Agricoltura l'«Echo de Paris» scrive che la nuova politica agraria del Regime può essere considerata come l'avvenimento più considerevole dell'anno sesto dell'Era Fascista.

Dopo aver dato uno sguardo alle opere compiute dall'on. Mussolini il giornale conclude:

«Bisogna constatare una cosa ed è che il Fascismo ha trasformato completamente l'Italia; esso l'ha ringiovanita; ha soprattutto impresso nell'anima dei cittadini italiani un carattere nuovo perchè esiste un misticismo fascista. Sì, un misticismo che si manifesta a varie riprese con il suo disprezzo alla morte e con l'ardimento nel sacrificio. Mussolini ama ricordare all'Italia che i suoi sforzi non sono finiti e che dovrà esigere nuovi sacrifici da essa.

«L'On. Mussolini può chiedere al suo popolo e sarà certo da esso ubbidito. Il popolo ha fiducia in lui. Oramai Mussolini è nel numero degli idoli popolari. Egli è l'uomo indispensabile che tiene nelle sue mani i destini della Nazione e nelle cui braccia il Paese di abbandona».

La questione delle riparazioni
in un colloquio Tyrell Poincarè

PARIGI, 17

Il Presidente del Consiglio Poincarè ha nuovamente conferito ieri nel pomeriggio con Sir William Tyrell ambasciatore di Gran Brettagna a Parigi circa la apertura dei negoziati relativi al regolamento definitivo della questione delle riparazioni.

Tanto alla Presidenza del Consiglio quanto al Ministero delle Finanze si continua ad osservare la massima discrezione in quanto concerne il punto a cui sono giunte le attuali trattative. Risulta però che gli scambi di vedute che precedono la sostituzione del comitato dei periti non son molto attivamente condotti dai vari Governi interessati. Tutti i Paesi ex-alleati hanno fatto conoscere a quest'ora la loro posizione circa il problema delle riparazioni ed hanno formulato le loro riserve sulle condizioni concernenti un regolmento definitivo. Anche la Germania seguirà tale linea di condotta. Il comitato dei periti si troverà dunque di fronte a proposte concrete che potranno servire di base alla discussione.

Finora le trattative si aggirano sulla procedura di seguire per la convocazione del Comitato e più particolarmente permettere agli Stati Uniti d'America di farsi rappresentare alla Conferenza. A questo proposito nei circoli bene informati si dichiara che il Governo degli Stati Uniti accetterà certamente e se ciò non è ancora stato fatto di invitare in Europa dei delegati che parteciperanno ai lavori del Comitato dei periti.

Si conferma che nessuna decisione è stata ancora presa in quanto si riferisce al luogo e alla data della riunione della conferenza che quasi certamente sarà convocata o a Bruxelles o a Parigi dal 1.o al 15 dicembre prossimo. Infine si assicura nuovamente che il Governo Francese non ha ancora proceduto ad alcuna designazione e che tutte le informazioni pubblicate al riguardo sono inesatte salvo quanto concerne Moreau governatore della Banca di Francia che assumerà certamente la direzione della Delegazione francese.

Nessuna relazione d'affari tra Russia e Jugoslavia

MOSCA, 17

L'Agenzia Tass pubblica: Secondo informazioni ufficiose diffuse da una parte della stampa jugoslava esisterebbe un preteso contratto d'affari permanente tra alcuni rappresentanti diplomatici sovietici e jugoslavi che si trovano all'Estero. Tali informazioni sono prive di qualsiasi fondamento.

Anche se alcuni rappresentanti prenipotenziari sovietici frequentano personalmente rappresentanti jugoslavi come i rappresentanti di altri Stati che hanno relazioni diplomatiche con la U. R. S. S. questi contatti privati non passano i limiti di rapporti puramente personali e non hanno alcun carattere ufficioso di affari.

La cattedrale di Tripoli sarà inaugurata il 25 corr.

TRIPOLI, 17

Domenica 25 sarà solennemente inaugurata qui, con l'intervento del Sottosegretario di Stato Mattei Gentili in rappresentanza del Governo, la grandiosa cattedrale, affermazione imponente dell'azione di riconquista spirituale di questa terra romana per parte dell'Italia cattolica e fascista.

Pregio singolarissimo del nuovo magnifico tempio sarà una grande opera d'arte che gli conferirà una significativa impronta di alto sentimento religioso espresso con la più viva modernità. Si tratta di un gruppo in bronzo eretto sull'altare maggiore, dell'altezza complessiva di sei metri, rappresentante la Pietà, opera insigne dello scultore Attilio Selva.

Il gruppo dell'altare è stato donato dal conte e dalla contessa Contini, già bene note per altre prove del loro intelligente e patriottico mecenatismo, fra le quali la ricostruzione e l'arredamento degli appartamenti papali a Castel S. Angelo in Roma. Essi hanno voluto che una nobile espressione della nostra arte contemporanea coronasse per la prima volta il ritorno della nostra civiltà in questa antica riva latina dell'Africa mediterranea.

Sul fronte dell'altare è stata incisa la seguente epigrafe dettata dal Ministro Fedezoni: «Vittoria e Alessandro Contini donarono nel nome di Roma restauratrice di cristiana civiltà 1928 (VII.).

Le offerte in favore dell'Erario

ROMA, 17

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni dal 14 al 16 del corr. mese sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli:

Per l'importo di lire 25,000 ciascuno: Consiglio d'amministrazione della Società risanamento di Napoli; un deputato al Parlamento che desidera conservare l'incognito.

Per l'importo di L. 10.000: Delle Piane Franco da Novi Ligure.

Per l'importo di L. 7.900: Federazione provinciale fascista di Zara.

Per l'importo di L. 7,600: Sindacato nazionale fascista dei giornalisti (terzo elenco).

Per l'importo di L. 6200: i funzionari, impiegati ed agenti della Questura di Firenze.

Per l'importo di lire 6,000: Fascio di difesa nazionale di Napoli.

Per l'importo di lire 5,500: Associazione nazionale fascista tra i dipendenti dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese.

Per l'importo di lire 5000 ciascuno: Allievi Lorenzo ed Anna da Roma; ditta Dionisi Disio e figli da Pavia; Gagliardi Francesco da Vigo valentia; Banca e cambio di Vicenza

Per l'importo di lire 3600: Comune di Ripatransone.

Per l'importo di lire 2300: Camerino Leone da Firenze.

Per l'importo di lire 2000 ciascuno: Vimercati Sanseverino di Navacchio conte Ugo; Primo Consorzio Agrario piacentino; Campanella Luigi da Roma.

Per l'importo di lire 1000 ciascuno: N. N. da Courmayeur; Trans Archimede da Roma; Agnello Giuseppe da Barrafranca; Personale della Prefettura e dell. Questura di Brindisi; Manzini Ludovico, residente a Corfù; Ditta Rossi Pietro da Firenze; Ditta «Manifatture del Bisenzio» di Prato; Siebzener Giuseppe da Firenze; Raimondi Attilio da Marebbe; Terzaghi Maria Luigia da Milano; Ufficio collocamento paritetico tra i Sindacati fascisti pro prietari e commercianti salumieri di Milano; Di Trani Michele da Marcomer; De Rosa Teresa ved. Albano da Macomer; Capsoni De Rinoldi Urbano da Udine; generale Prospero Marro; Virgili don Silmaco da Massignano.

Per l'importo di lire 600 ciascuno: Istituto Tecnico di Foggia; Fascio di S. Nazzaro De Burgondi.

Per l'importo di lire 500 ciascuno: Ditta Giacomo Garbagnati e C. di Monza; Colini Cettuglio da Castelplano; un operaio di Virago; Galateria Giacinto da Catanzaro; Marzotto Caotorta Alessandro da Firenze; Amadio Basilio da Montalto Marche; Sezione combattenti di Codogno.

Per l'importo di lire 300 ciascuno: Collegio dei professori del Ginnasio di Cento; Clementi Amedeo da Camerino; Placi Gennaro, Firenze; Insegnanti Liceo musicale di Bolzano; Impiegati del Comune di Bressanone; Archieri Carlo da Monticelli Dongina; Berardi Saverio da Portoceresio; Accorti Silvio da Moseo; Pietriboni Giulio da Varese; Cellario da Roma.

Per l'importo di lire 200 ciascuno: Chitti Raffaele da Sondrio; Cruciani Ernesto da Perugia; Landi Antonio da Giuliano Campagna; Rosi Oreste da Massa Marittima; Fascio di Fosdinovo; Sezione di Venezia per l'Associazione guardie di Finanza in congedo; Degani Lodovico da Reggio Emilia; Di Loreto Ezio; Oscar da Pratola Benigna; Fioretti Generoso da Mantova; Esposito Vincenzo da Palermo; Cingolari Ezio da Macerata; Del Pero Giovanni da Canale, Cattinelli Gaetano da Monticelli Dongina; Cavallaro Domenico da Roma; Bedini Raffaele da Palermo; Gellera Gino da Codogno; Cicirmarra Nicola da Altamura; Dall'Armi Norberto di Milano; Valloni Umberto da Bieda; Fascio di Capodimonte; Cerri Giuseppe da Ferrera Erbogonone; Trovato Giuseppe da Nicosia; La Rotonda Aurelio da Roma; Barbieri Rodolfo da Monticelli Dongima.

Per l'importo di lire 100 ciascuno: Lattanzi Giuseppe da Macerata; Piccione Lorenzo da Legano; Bedin Francesco da Milano; Vischi Francesco da Mantova; Mettadelli Evandro da Orbetello; Feroldi Biagio da Cingia Deboti; N. N. da Macerata; Panizzi Morigio Attilio da Boretto; Fascio di S. Ceto; Fascio di S. Vittoria Salva; Armati Tommaso da Marino; Donà Giovanni della 25.a Legione M. V. S. N.; Sezione combattenti di Staggia; Fascio di Staggia; Sezione Dopolavoro di Staggia; Associazione pubblica assistenza di Staggia; Cooperativa figli del lavoro di Staggia; Banellini Giovanni di Staggia; F.lli Ancilli da Poggibonsi; Steverzoli Pietro da Pontevivo; Lencioni Tersilio da Firenze; Volpi Oreste da Firenze; Lombardi Elio da Firenze; Saggi Adolfo da Suzzarra; Cavazzani Francesco, Raimondi Antonio, Raimondi Luigi, Mora Redento, Sangiorgi Ernesto, Breviglieri Tommaso, Bianchi Maria, Falliva Lino, Sangiorgi Giulio, Seminiari Pietro, Fugazza Pietro, Pettorelli Lorenzo, Persico Giacomo (tutti da Monticelli Dongina); Di Stefano Antonio da Ribolla; Pasini Anacleto da Cervia, Marangoni Vittorio, Marangoni Olindo, Marangoni Guido, Marangoni Francesco, tutti da Visano; Rimato Guido da Padova; Pellegrinetti Leone Umberto da Gallicano; Lanzara Propea Giulia da Castel San Giorgio; Parrellaro Enrico da Torano Castello; Pezzetti Renato Mario da Milano; Alei Valerio da Leprignano; Caputi, Vincenzo, Caputi Salvadore, Felicia Salvatore, Cotugno Domenico, Losappia Cataldo tutti da Ruvo di Puglia; Marengo Annibale da Greco Milanese; Marengo Benito d aGreco Milanese; Lobina Beniamino da Oroli; Fascio di Collestrada; Mioni Antonio da Ubertide; Padre Galli Mariano da Bevagna; Spadoni Ada da Rieti; Ghelardoni Pompeo da Como Ghiafferia Luigi da Chieti; Emili Clara da Rieti; Daniele Elena da Rieti; Gruppo sportivo di S. Ginori, prima squadra di calcio di Mondovì, Fascio femminile di Alba; Bruno Ottavio da Casal Monferrato; Paniti Amedeo da Ascoli Piceno; Panichi Ugo da Ascoli Piceno; Operai officina f.lli Panichi da Ascoli Piceno; Ravelli Carolina da Roma; Pallotta Orfeo da Verona; Megalotti Mario da Roma; Concetti Ignazio da Roma.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo, sempre a favore dell'erario, le seguenti polizze di assicurazione di ex combattenti:

Per il valore di lire 6500 ciascuno: Eroe Ugo da Lama dei Peligni; Pandiani Enrico da Como.

Per il valore di lire 5000 ciascuno: Mastro di Casa Antimo da Roma, Re Giuseppe da Asola, Del Vino Pietro da Firenze, Checchia Dante da Ventimiglia; Bocca Beniamino da Milano; N. N. da Sassari; Boaretto Mariano da Greco Milanese, Jacomucci Giacomo da Pavia; Pieri Mario da Bagni di Montecatini.

Per il valore di lire 2000 ciascuno: Canonica Maggiorino da Torino, Del Prato Basilio da Roma.

Per il valore di lire 1500 ciascuno: Corea Mario da Como; Pittini Enrico da Gemona; Guidi Francesco da Capostrada; Mormile Italo da Taranto, Gaudenzi Sabatino da Roma, Cioccarelli Mario da Sondrio, Panichi Amedeo da Ascoli Piceno, Grasso Giovanni da Alba, Rovida Felice da Milano.

Per il valore di lire 1000 ciascuno: Siebzehner Giorgio da Firenze, Bertellini Elia da Suzzara, Lorusso Pantaleone da Cedegolo, Lorza Virgilio, Ciccone Gaetano da San Demetrio nei Vestini, Bazan Mario della 4.a legione ferroviaria, Pr. tano Francesco de Trieste, Buttafava Salvatore da Milano, Bolzoni Ettore da Parma, Ciccia Agostino da Caronia, Stronati Remo della 108 legione M. V. S. N.; Resch Corrado da Forlì, Bembo Marco da Venezia, Del Favero Faustino da Milano, N. N. da Genova, Morlotti Luigi da Laveno, Gandiati Umberto da Milano, Ferrazza Remo da Roma, Roma Renzo da Greco Milanese, Novelli Michelangelo da Bari, Pettazzi Antonio da Codogno, Joacomucci Giacomo da Pavia; Pirzio Roberto da Pavia, Biolchi Luigi da Canneto sull'Oglio, Ferrari Mario, Dettamenti Biagio, Ghidinelli Giovanni, Marchio Pietro tutti da Como; Gazzotti Mario da Roma, Canale G. B. da Guarnea.

Hanno offerto il soprassoldo di medaglia al valore militare S. E. il generale Italo Balbo, 2 medaglie in argento ed una di bronzo per annue lire 600, Zappavigna Sergio da Brescia 3 medaglie d'argento e 2 di bronzo per annue lire 950, on. Carlo Baragiolo una medaglia d'argento ed una di bronzo per annue lire 350, Rubisse Sirio da Lonigo una medaglia di bronzo per annue lire 100.

Hanno offerto somme in contanti. Fatti Luigi da S. Sepolcro lire 5000. Consorzio bonifica di Capodistria lire mille, Zanotti Luigi della 108 legione M. V. S. N. lire 100, Eredi Bianchini da Arcidosso lire 100, Nicolai Costantino da Scarlino lire 50.

A tutti gli offerenti il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento.

Mezzo milione all'Erario
della Cassa di Risparmio di Milano

ROMA, 17

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto l'on. marchese Giuseppe de Capitani d'Arzago il quale gli ha consegnato un titolo del Littorio di lire 500.000 quale contributo della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde alla diminuzione del Debito Pubblico. Il Capo del Governo, apprezzando molto la cospicua offerta, ha pregato l'on. De Capitani di rendersi interprete presso la commissione centrale del benemerito istituto lombardo del suo più vivo e grato compiacimento.

Il Consiglio dei Ministri convocato pel 1 Dicembre

ROMA, 17

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 1. dicembre p. v. alle ore 10 a Palazzo Viminale.

La legge sulle evasioni fiscali e l'alleggerimento tributario

ROMA, 17

Il disegno di legge presentato dal Governo e contenente penalità in materia di imposte dirette entrerà, subito dopo l'approvazione dei due rami del Parlamento, in attuazione. Presso i competenti organi del Ministero delle Finanze è stato predisposto tutto il lavoro necessario per dare applicazione alla legge subito dopo la sua pubblicazione ufficiale, e per emanare le norme regolamentari necessarie per la integrazione e l'attuazione della nuova legge e per il suo coordinamento con le altre disposizioni legislative vigenti.

I termini per la denuncia

Il nuovo regolamento sarà emanato a pochi giorni di distanza dalla promulgazione ufficiale della legge. Con esso, su proposta del Ministro delle Finanze, d'accordo con quello della Giustizia, saranno stabiliti i termini per la denuncia dei redditi soggetti a imposte dirette. Il nuovo regolamento stabilirà inoltre la procedura che deve essere seguita nel caso in cui il contribuente commerciante si renda moroso al pagamento di sei rate scadute di imposte dirette, venendosi così a trovare in istato di cessazione dei pagamenti ai sensi e agli effetti dell'art. 683 del Codice di Commercio. In questo caso sarà stabilita la procedura per le controversie dinanzi ai Pretori e per la procedura che dovrà seguirsi nei riguardi di chi, esercitando una professione o altra attività lucrativa per la quale abbia obbligo di richiedere una speciale autorizzazione, patente o iscrizione in registri o albi professionali, risulti parimenti moroso.

Contemporaneamente alla formulazione delle norme regolamentari dirette a dare applicazione alla legge sulle penalità in materia di imposte dirette, saranno diramate ai competenti uffici finanziari le opportune istruzioni per chiarire e illustrare il contenuto e la portata delle nuove disposizioni legislative. In esse sarà ribadito il concetto che la nuova legge, pur non volendo essere uno strumento di eccessivo fiscalismo, deve essere imparzialmente e rigidamente applicata.

Graduale diminuzione

A nessuno sfuggirà l'importanza di questo provvedimento che, se da una parte allarga e perequa il carico tributario tende pure a rendere possibile un alleggerimento del carico individuale che costituisce un presupposto del programma finanziario del Regime. Che questa sia la via che il Governo fascista intende seguire lo dimostrano infiniti provvedimenti.

Mentre col riordinamento del sistema dell'imposizione diretta furono ridotte le aliquote delle imposte sui redditi immobiliari e fu soppressa la loro progressività, con altra disposizione fu predisposto un piano di graduale diminuzione delle aliquote del l'imposta di ricchezza mobile, piano che fu attuato alla scadenza prestabilita, che in alcune parti fu anzi anticipato con i provvedimenti 20 settembre 1926 e 12 agosto 1927, e che sarà attuato per intero con le riduzioni delle aliquote dal primo gennaio 1929.

All'inizio del prossimo anno le aliquote di ricchezza mobile per i redditi di categoria B saranno portate da 16 a 14, quelle di categoria C da 14 a 12 e quelle di categoria D a 9. Le aliquote per i redditi di categoria A che ammontano al 25 per cento e che sono state gradualmente ridotte, resteranno al 20 per cento.

Da 200 a 300 milioni in meno

La diminuzione di aliquote per un cespite così importante di entrate erariali che sarà automaticamente applicata alla scadenza fissata, mentre costituisce una contrazione già prevista delle entrate dello Stato, rappresenta la più eloquente dimostrazione della volontà del Governo di alleggerire nei limiti del possibile e delle disponibilità di bilancio gli oneri tributari.

Dalle statistiche compiute dai competenti uffici risulta che la contrazione in parola andrà da 200 a 300 milioni all'anno. Questa cifra, insieme a quella della sensibilissima depauperazione dei redditi di guerra, che da due miliardi sono scesi ad una cifra approssimativa di 50 milioni all'anno, dimostra appunto la bontà del progetto del governo contro gli evasori fiscali Bisogna, come ha detto chiaramente il Duce, non solo allargare la base dell'imponibile, ma anche adeguare le denuncie fiscali alle effettive condizioni, se si vuole che si venga incontro ai cittadini onesti e non frodatori del fisco.

Per quanto si riferisce all'applicazione della riduzione delle aliquote dal primo gennaio 1929, possiamo assicurare che in una riunione tenutasi nei giorni scorsi presso il Ministero delle Finanze da parte di tutti gli ispettori superiori, sono state impartite le disposizioni da applicarsi in materia.

Insieme al problema delle entrate il Governo Fascista ha posto la sua vigile attenzione sulla questione delle finanze locali. Il comunicato ufficiale diramato in merito precisa chiaramente i compiti e le attribuzioni dell'apposita commissione nominata, presieduta dal sen. Alberto Pironti. Questa commissione inizierà sollecitamente i suoi lavori con l'intervento del Ministro delle Finanze sen. Mosconi, che illustrerà il programma dei lavori ad essa demandati.

La commissione dovrà non solo studiare il problema delle finanze degli enti locali, ma altresì proporre tutti quei provvedimenti che valgano ad assicurare al problema stesso la migliore e più logica soluzione. Per mettere in condizioni la commissione di svolgere i suoi lavori su un terreno concreto, da parte del Ministero delle Finanze sono state compiete indagini statistiche sui bilanci comunali e provinciali.

Non è lecito per il momento fare soverchie anticipazioni sui risultati delle indagini compiute, ma è opportuno fin da questo momento affermare che i risultati delle anzidette indagini, che per la parte statistica sono state già completate, possono considerarsi eloquenti in materia. I competenti uffici hanno portato la loro attenzione sui bilanci di circa 6000 comuni, e cioè a dire su più dei due terzi dei bilanci di tutti i comuni del Regno.

I bilanci dei Comuni

Esauriente sotto ogni aspetto è stato poi, per la larga messe di osservazioni fornite, l'esame dei bilanci dei comuni capoluoghi di provincia e dei comuni già sedi dei circondari. Da tale esame è risultato che mentre i piccoli comuni hanno aumentato di poco le rispettive spese, quelli medi si sono piuttosto discostati dai criteri di parsimonia, che sono stati poi del tutto trascurati dai comuni capoluoghi di provincia.

L'aumento delle spese è stato sensibilissimo per i bilanci delle città capoluogo di provincia. La accensione di debiti da parte di esse ha fatto raddoppiare l'entità dei debiti che per il 1925 era di 3 miliardi. Anche il deficit globale dei comuni è sensibilmente aumentato, laddove le loro entrate sono state appena accresciute di 300 milioni per sovrimposte e di 120 milioni per i dazi.

Le indagini statistiche sono state compiute sui bilanci del 1928; confrontando questi ultimi con quelli del 1925 che avevano già offerto materia per tre volumi amplissimi e documentatissimi di carattere statistico, è stato possibile avere una serie di considerazioni veramente importanti. Le indagini fatte hanno inoltre dimostrato come si verifichino spesso le più inesplicabili differenze fra comuni contermini della stessa importanza. La conseguenza che se ne trae è pertanto che ogni ente agisce con criteri esclusivamente dipendenti dalle tendenze prevalenti in seno ai propri amministratori, senza un rapporto di proporzione fra il costo unitario dei vari servizi e il numero degli abitanti, anche a parità di condizioni locali e territoriali.

Il dazio consumo

In linea di massima si può dire che il carico individuale massimo dei tributi si riscuote per i dazi consumo; segue la tassa del bestiame, quella di famiglia, sul valore locativo e quella di esercizio. La quota individuale di spese che più grava sui comuni è quella per le spese generali; segue la spesa per la polizia, quella per l'igiene, quindi quella per opere pubbliche, poi quella per la istruzione e infine quella per la beneficenza.

La quota individuale del carico tributario e delle spese si eleva rapidamente e in proporzioni non spiegabili per i comuni capoluoghi di circondario e fra questi e i comuni capoluoghi di provincia ancora l'aumento delle quote è assai rilevante.

La pressione fiscale massima si verifica, come è facile a comprendersi, nelle città capoluoghi di provincia. I dazi consumo che nei piccoli comuni gravano con quote individuali modestissime, salgono a cifre elevate nelle città capoluoghi di provincia e in quelle già capoluoghi di circondario.

La commissione dovrà inoltre occuparsi dello studio discriminante fra le spese obbligatorie e quelle facoltative. E' evidente che i criteri stabiliti dalla legge comunale e provinciale del 1865 non rispondono alle moderne esigenze della vita civile. Si prospetta pertanto la necessità di riesaminare tutta questa questione per modificare, secondo le circostanze, le due categorie previste dalla legge.

Gli strumenti di ratifica
degli accordi italo-jugoslavi

BELGRADO, 17

Un segretario della Legazione jugoslava a Roma è giunto a Belgrado latore degli strumenti di ratifica delle convenzioni di Nettuno e delle convenzioni di Belgrado il cui scambio è stato effettuato il 14 corrente a Roma.

L'incrociatore tedesco potrà essere varato

BERLINO, 17

(Vice) In attesa della seconda seduta della discussione sull'incrociatore, il Reichstag è stato per tutta la mattinata sotto l'impressione di un discorso pronunciato ieri dal socialista Wels. Tanto il centro quanto i popolari minacciavano il finimondo se non veniva data loro soddisfazione per alcuni passi di quel discorso che ritenevano ingiuriosi per loro, specialmente quello in cui Wels aveva rimproverato di scarso senso sociale i partiti borghesi.

Un Consiglio dei Ministri si era dovuto adunare ieri sera per cercare di calmare i contendenti, ma non era riuscito a nulla ed era ricorso al solito sistema, di convocare per questa mattina una nuova conferenza alla quale dovevano intervenire i Ministri e i capi dei gruppi della maggioranza. Sembra che la riunione sia stata molto tempestosa e che i Ministri dei partiti borghesi, compreso Stresemann, abbiano minacciato di dimettersi immediatamente se non venivano date spiegazioni esaurienti. Come sempre però le cose si sono calmate, perchè nessuno aveva voglia di portarle all'estremo e si trattava soltanto di salvare il prestigio del partito davanti agli elettori.

Un discorso incriminato

Così i rappresentanti socialisti hanno potuto provare con il testo stenografico del discorso alla mano che i passi incriminati davano a leggerli una tutt'altra impressione che sentiti pronunciare; hanno anche ammesso che l'oratore si era forse lasciato trasportare dallo slancio dell'eloquenza, ma che non aveva assolutamente inteso offendere nessuno.

Un risultato più importante sarebbe quello che si afferma sia stato raggiunto nella conferenza di questa mattina e cioè l'assicurazione che hanno dato i socialisti di non fare più oltre difficoltà quando si tratterà di discutere in sede di bilancio i crediti necessari alla prosecuzione dei lavori dell'incrociatore. Essi, come già fecero i loro Ministri nella seduta del 10 agosto che deliberò l'inizio della costruzione, si faranno guidare, semplicemente da considerazioni finanziarie, senza più allacciarvi una campagna politica.

Se, come tutto fa ormai credere, tali informazioni sono esatte è indiscutibile che la socialdemocrazia con la sua tattica demagogica si è attirata una formidabile sconfitta ed ha fatto di fronte ai suoi elettori una figura dalla quale sarà ben difficile che riesca a riabilitarsi.

Attacco al parlamentarismo

La seduta odierna, dato che tutti sapevano che la tempesta era andata a finire in un bicchier d'acqua, presentava ben poco interesse e tanto i settori quanto le tribune erano molto meno affollati di ieri. Dopo l'oratore dei popolari e quello dei democratici che hanno esposto, a nome dei loro gruppi, i motivi per i quali votavano contro la mozione socialista, è salito alla tribuna l'ex Cancelliere Wirth che a nome del centro ha tenuto un discorso facendo una carica a fondo contro il parlamentarismo. Una speciale impressione ha fatto la sua minaccia quando ha dichiarato, a nome dei suoi amici politici, che qualora si verificasse uno spettacolo come quello dei giorni scorsi: «un voto di sfiducia verrebbe a sorprendere chiunque fosse al governo».

Dopo Wirth parlano gli oratori dei partiti minori e quindi Breitscheid che cerca di dissipare la cattiva impressione fatta ieri dal discorso del suo collega, ma non vi riesce ed è interrotto da continue risate della destra. Dopo una delle solite discussioni sull'ordine di precedenza nella votazione si viene finalmente al voto, il cui risultato è il seguente: votanti 466, favorevoli alla mozione socialista 203, contrari 255, astenuti otto.

941.774 abitanti a Milano

MILANO, 16

Secondo le ultime statistiche rese note dal comune la città al 30 settembre 1928 aveva una popolazione complessiva di 941.774 individui, mentre al 31 agosto era di 942.875. Si è verificata quindi una lieve diminuzione dovuta alla più bassa quota della guarnigione militare. Raffrontando la popolazione con quella del settembre 1927 si ha un aumento di 19.120 individui.

Sostanziale accordo italo-inglese intorno al problema delle riparazioni

LONDRA, 17

(C.C.) Poichè gli scambi di vedute sulla questione delle riparazioni tra la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia e il Belgio sono ormai terminati, si ritiene a Londra che domani verranno consegnate al governo tedesco le risposte dei vari governi interessati alla proposta fatta dalla Germania il 30 ottobre scorso per la revisione del piano Dawes.

Come è noto, ciascun governo ha redatto una specie di memorandum per esporre il proprio punto di vista riguardo il problema in discussione. A proposito del memorandum italiano, di cui ieri l'Ambasciatore Chiaramonte Bordonaro presentò una copia al Ministero del Tesoro, il «Times» mette in rilievo come sostanzialmente il punto di vista italiano coincida per molti titoli con quello britannico.

«Infatti — dice il giornale — il governo italiano è favorevole a una soluzione completa e definitiva del problema. Esso non ha alcuna intenzione di approfittare della revisione del piano Dawes suggerita dalla Germania per accampare diritti che eccedano quanto è necessario all'Italia per realizzare le somme occorrenti al pagamento dei suoi debiti di guerra. Naturalmente — prosegue il «Times» — siccome la parte di riparazioni tedesche assegnata all'Italia è relativamente minima, il Governo italiano dovrà considerare con molta prudenza e attenzione le modalità della revisione del piano ora vigente, in modo da evitare che si verifichi più tardi un dislivello a suo danno, fra le entrate in corso riparazioni e le uscite in conto debiti di guerra».

Quanto alle dichiarazioni fatte ieri da Poincarè sulla questione delle riparazioni, è notevole l'accoglienza fatta a tali dichiarazioni dalla stampa americana. Il corrispondente da Washington della «Morning Post» ritiene che il riserbo dei giornali americani sia suggerito dal fatto che, così negli ambienti governativi come nei circoli finanziari degli Stati Uniti, il progetto caldeggiato dalla Francia di capitalizzare sul mercato americano i titoli di Stato tedeschi susciti non poche diffidenze. Si teme fra l'altro che seppure tale operazione finanziaria riuscisse, la Francia e le altre nazioni potrebbero approfittare della situazione per tentare di riaprire l'intera questione della liquidazione dei debiti di guerra.

Siccome sulla questione dei debiti finora almeno l'opinione pubblica americana è unita nell'opporsi a qualsiasi revisione degli accordi già conclusi e su questo punto il nuovo Presidente Hoover è perfettamente d'accordo col Presidente Coolidge, è evidente il proposito dei principali giornali di Washington e di New York di mettere in chiaro che in nessun caso l'America potrebbe aderire ad un qualsiasi rapporto di relatività fra la questione delle riparazioni e quella dei debiti di guerra.

I giornali di New York citano a questo proposito le dichiarazioni recentissime di Coolidge e dello stesso Hoover riguardo ai sacrifici fatti dall'America durante la guerra e alla necessità perciò di non diminuire le rate dei debiti di guerra, dato che ciò avrebbe immediate ripercussioni a danno dei contribuenti americani.

La "nemica del diavolo,, torna scornata in America

LONDRA, 10

(C.C.) E' ripartita oggi per l'America con le pive nel sacco la evangelista californiana Aimèe Mac Pherson che sbarcò in Inghilterra un mese addietro fra grande fragore di metaforiche grancasse, annunziando che era venuta per «convertire il popolo inglese». Il fatto è che il popolo britannico ha accolto con assoluta indifferenza la rettorica rugiadosa di questa singolare predicatrice d'oltre oceano. Si calcola che gli impresari che avevano organizzato la serie dei comizi religiosi indetti dalla signora Mac Pherson, abbiano dovuto in un mese subire una perdita di parecchie diecine di migliaia di sterline. La maggior parte dei comizi andarono quasi deserti, e in quanto alle conversioni esse non avvennero se non attraverso gli immaginari resoconti della stessa signora Mac Pherson; la quale, quasi alla vigilia della sua partenza per l'America ha avuto per giunta la sventura di trovarsi coinvolta in uno scandaloso processo incominciato testè in California contro il sindaco di Los Angeles il quale è accusato di essersi lasciato corrompere un anno addietro dagli amici della signora Mac Pherson ordinando la fine di un procedimento giudiziario contro di lei.

In quella occasione la signora Mac Pherson era riuscita così a soffocare lo scandalo che minacciava di scoppiare rumorosamente intorno ad un suo misterioso viaggio in compagnia di un giovanotto. Di ritorno dal viaggio la Mac Pherson aveva narrato di essere stata vittima di una aggressione da parte di briganti che l'avevano tenuta sotto chiave alcune settimane: viceversa poi era stato accertato che la evangelista aveva passato quasi un mese in una solitaria e pittoresca casa di campagna in piacevole compagnia di un suo ex segretario. Lo scandalo, messo in tacere un anno fa, ritorna ora alla ribalta in seguito al processo per corruzione intentato contro il sindaco di Los Angeles.

Un vincitore della tombola

GENOVA, 17

Tale Giuseppe Badali, ex ferroviere, è il fortunato possessore di una cartella della Tombola nazionale pro orfani; che ha fatto tombola col 40.o estratto. Non si può certo affermare che egli sia il vincitore del primo premio, ma un premio deve certamente averlo guadagnato.

L'ardita aviatrice Heath interdetta dal marito

LONDRA, 16

(C.C.) Chi non ha letto in questi ultimi mesi le avventure di Lady Heath, l'intrepida aviatrice notissima anche al pubblico italiano? Oggi suo marito, il quale, sia detta fra parentesi, è un signore della matura età di oltre settant'anni, ha pubblicato nei giornali una diffida legale nella quale avverte che per l'avvenire non intende assumere alcuna responsabilità per i debiti contratti da sua moglie. Evidentemente la valorosa aviatrice ha dovuto spendere largamente in questi ultimi tempi per soddisfare la sua ardente brama di avventure sportive ed ora il marito le intima da lontano il basta, perchè lady Heath è in America dove sta compiendo una lunga tournèe di conferenze viaggiando da un capo all'altro della confederazione col suo piccolo aeroplano Tignola.

Il piroscafo "Numidia,, risollevato dal fondo

MARSIGLIA, 17

Il piroscafo «Numidia» affondato alcune sere or sono nel porto della Jolmette è stato rimesso nella serata di ieri a galla. Il primo tentativo delle pompe aveva avuto per risultato di sollevare la nave per circa 25 centimetri. Visto però che le operazioni sarebbero durate troppo a lungo, furono aggiunte altre potenti aspiranti. L'opera febbrile continuò tutta la notte ma verso le 4 stamane la nave sbandò a babordo a causa probabilmente dello spostamento dell'acqua nella stiva e da allora il Numidia non si è più equilibrato. I lavori sono continuati durante tutto il pomeriggio di oggi, senza che la nave abbia sensibilmente cambiata la posizione. Essendo fortemente inclinata, non si è potuto, come se ne aveva l'intenzione, rimorchiarla nel bacino di raddobbo. Le pompe continuano a funzionare per mantenere la nave a galla.

Mortale conflitto in Stiria tra gendarmi e malviventi

VIENNA, 17

(E. M.) La notte scorsa alcuni gendarmi che perlustravano la regione di Trieben in Stiria si sono imbattuti in due cacciatori di frodo che hanno aperto il fuoco contro i rappresentanti della legge. Nel conflitto un ispettore della gendarmeria è stato colpito alla testa ed è morto e uno dei malandrini ha riportato così gravi ferite da spirare poco dopo all'ospedale. Il suo compagno veniva catturato.

Complotto sventato in Russia per abbattere Stalin

RIGA, 17

Si riferisce da Mosca che la polizia ha scoperto un complotto ordito da alcuni influenti capi della polizia segreta, il cosidetto «Ogpu». Dieci funzionari sono già stati tratti in arresto. Risulta da una inchiesta iniziale, intrapresa dalle autorità, che questi funzionari della potentissima organizzazione poliziesca avevano preparato un piano, in collaborazione con alcuni impiegati addetti alla guardia del Kremlino, per impadronirsi di Stalin, del segretario generale del partito comunista e di altri pezzi grossi del regime, per instaurare un nuova dittatura con alla testa un triumvirato di membri della polizia. Il dittatore vero e proprio, si dice però, sarebbe stato uno dei più eminenti membri della vecchia Ceca; ma per ora se ne tace il nome. Il complotto è stato scoperto dal capo del corpo di guardia del Kremlino. Egli ricevette un ordine scritto di autorizzare l'ingresso in questo recinto a vari funzionari della polizia. Senonchè, esaminando il documento, si accorse che esso era falso. Vari funzionari si presentarono all'ora preannunziata, dinanzi alla entrata del Kremlino... per farsi cogliere uno per uno dai fedeli guardiani di Stalin, e vedersi rinchiudere in carcere, non più sotto la guardia della polizia, ma sotto quella, ben più sicura, dei soldati.

La singolare morte al Congo dell'uccisore d'un operaio

PARIGI, 17

Due anni or sono, durante una dimostrazione di scioperanti davanti ad una officina di Puteaux, un ingegnere delle officine stesse, certo Leone Lafosse, aveva mortalmente ferito con una rivoltellata l'operaio Sabatier. Assolto dal giurì della Senna, l'ingegnere era partito per il Congo. E' giunta ora notizia a Parigi della sua morte, avvenuta mentre tentava di salvare un uomo caduto in acqua. L'accidente si produsse durante una partita di pesca. L'ingegnere aveva preso posto su di un canotto in compagnia di un indigeno. Questi si trovava in piedi sulla imbarcazione, quando, perduto l'equilibrio, cadde in acqua immediatamente scomparendo. Lo ingegnere Lafosse non esitò a tuffarsi in acqua per soccorrerlo, ma vittima senza dubbio di una congestione, non ricomparì alla superficie. Una mezz'ora dopo il suo cadavere venne ripescato da soldati. Questa tragica fine evoca per singolare coincidenza la morte del padre e della madre dell'ingegnere Lafosse, annegatisi essi pure una ventina di anni fa.

Tre veneti decorati al valor militare

ROMA, 16

Il Bollettino Militare reca fra le altre le seguenti onorificenze e ricompense al valor militare per operazioni guerresche compiute nelle colonie:

Medaglie di bronzo: Conti Rosolino da Venezia, maggiore 8.o battaglione eritreo; comandante di un battaglione eritreo sbarcato di sorpresa con altre truppe in zona occupata dai ribelli subito accorsi alla riscossa, cooperava con ardire e con zelo intelligente alla costituzione della testa di sbarco; successivamente partecipava attivamente alla lotta impegnata con numerose forze nemiche affluite dall'interno, mostrando in ogni circostanza capacità, calma e coraggio esemplari.

Griguolo Celio di Campagnalupia (Venezia), milite della seconda legione libica della Milizia volontaria, esempio ai camerati di calma e di coraggio in più circostanze, rimasto ferito, prima di allontanarsi dalla linea rivolgeva parole di incitamento ai propri camerati.

Croce di guerra: Zanesi Walter di Venezia, soldato squadriglia autoblindo-mitragliatrici, conduttore di autoblindata in aspro e lungo combattimento, dava prova di entusiasmo e di bello slancio aggressivo, sotto vivo fuoco avversario eseguiva con calma piccole riparazioni.

Una esplosione a Rennes

RENNES, 17

Una caldaia dell'officina elettrica è esplosa provocando il crollo di una parte dell'edificio. Otto operai sono rimasti feriti; di essi alcuni si trovano in gravi condizioni.

"Ivan,, il terribile condannato a morte

PARIGI, 17

A tarda ora della notte scorsa la Corte di Assise di Strasburgo ha pronunciato una sentenza di condanna a morte contro un terribile bandito, certo Emilio Quirin, che aveva ucciso, nella regione di Strasburgo, un maresciallo dei gendarmi, certo Nast, e quindi era fuggito verso il confine svizzero. Dopo avere tentato di uccidere un doganiere svizzero che gli ostacolava il suo espatrio clandestino, egli veniva arrestato nei pressi di Besancon. Nella prigione il bandito, a causa del suo aspetto feroce era stato soprannominato «Ivan il terribile». Il Quirin era già stato condannato per furto e per atti di violenza 18 volte.

Per quanto il bandito abbia negato il fatto e si sia difeso con la forza della disperazione, una cinquantina di testimoni hanno deposto contro di lui. Particolarmente grave è stata la deposizione di un contadino soprannominato «il piccolo kaiser», che lo aveva visto sparare contro il maresciallo dei gendarmi. I giurati hanno emesso un verdetto in seguito al quale il Quirin è stato condannato a morte; tuttavia, dopo la sentenza, i giurati hanno firmato una domanda di grazia in suo favore.

La bilancia commerciale inglese

LONDRA, 17

Il valore delle importazioni durante il mese di ottobre è ammontato a 102.645.301 sterline con una diminuzione di 2.324.382, in confronto al mese di ottobre 1927.

Le esportazioni hanno raggiunto 64.512.636 sterline con un aumento di 3.145.522 sul corrispondente periodo dell'anno scorso.

Tragico epilogo d'un viaggio
Sette persone divorate dai lupi

PARIGI, 17

Il «New York Herald» ha da Montreal che sette impiegati del Governo, segnalati come scomparsi nella regione desertica tra la fine della ferrovia e la Baja di Hudson e di cui si è senza notizie da parecchi giorni, sarebbero stati, secondo i rapporti ricevuti, divorati dai lupi. Gli uomini erano addetti alla costruzione di un campo a Port Churchill, sulle rive della Baja di Hudson. Il 3 novembre essi partirono per un viaggio pericoloso nell'interno delle steppe coperte di neve, che separano Port Churchill dal punto finale della ferrovia attualmente in costruzione. Dopo la loro partenza nessuna notizia è stata ricevuta, per quanto avessero dovuto giungere normalmente alla fine del loro viaggio dopo due o tre giorni.

Non si è potuto ancora stabilire dove si siano sperduti perchè gli aeroplani partiti alla loro ricerca durante la scorsa settimana hanno dichiarato di non aver trovato assolutamente nessuna traccia. Tuttavia uno dei piloti ha annunciato oggi di avere scoperto un mucchio di coperte su una strada che gli uomini avrebbero potuto prendere. Ciò è considerato come una indicazione che il gruppo o ha perduto completamente la direzione ed è morto di fame, oppure che è stato attaccato e divorato dai lupi, che infestano la regione.

SOMMARI DI RIVISTE

* «Il giornale dell'Arte» che esce il 18 novembre ha questo sommario: Lucio d'Ambra e Nino Berrini per la soluzione della crisi del teatro drammatico. — Gli Uomini della Rivoluzione: Giovanni Giuriati di Piero Belli. — Massimo Gorki di Augusto de Angelis. — Vano ritorno (lirica) di Guido Rubetti. — Libri d'avventure e di poesia di Balilla Pinchetti. — I nostri artisti: Ettore Beraldini di Viviani. — Il pittore Pietro Bouvier di Carlo E. Accetti. — Specchio della vera penitenza di Casavola. — Schubert di Dino Bonardi. — Colui che creò la «danza del ventre» di Luigi Pralavorio. — Realtà futuriste di Loris Catrizzi. — Ragguagli sul teatro veneto di E. Ferdinando Palmieri. — La protesta della Torre pendente di Pisa (scherzo poetico) di Vincenzo Biagi. — Sulla Coffa — Scampoli — Notiziario artistico — Minime letterarie — Motivi — Bottega della Sagezza — Spirito di Contrabbando — Teatri i Milano — Splendide illustrazioni e caricature di Mateldi.

Libri ricevuti

Adriano Monaco: «Periplo di Mitilene». Ed. Alpes, Milano. — L. 9.

Adolfo Venturi: «Paolo Veronese», per il IV. centenario della nascita (209 pag. con 150 ill.). Hoepli ed., Milano. — L. 30.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 55

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

Egli non era veramente mai più tornato al corso Suchet dal giorno in cui aveva fatto visitare la graziosa villa a suo figlio.

Dopo le parole lanciategli da costui nell'abbandonarlo, la visita di questa dimora che si sentiva felice di offrire alla sua amante, gli avrebbe torturato il cuore come un rimorso...

Intanto penetrava, seguendo la cameriera di Gabriella nel salotto dell'attrice... dove con grande suo stupore se ne stava seduto di fronte a lei... M. Giulio Lestampois.

Con viso invitante e occhi illuminati il negoziante si era d'un tratto alzato.. e, senza neppure aspettare che il conte avesse presentato i propri ossequi e domandato notizie alla padrona di casa, esclamava con un accento bordolese sotto il quale difficilmente si sarebbe potuto riconoscere il tono abituale di Alessandro Beaumesnil:

— Ah! Ah! ella è ben buona. Il signor conte non si aspettava certamente di incontrarmi qui... Eh! Eh! E' certo che la signorina Croizy ed io, dopo il nostro primo incontro, ne abbiamo percorsa non poca strada assieme sulla via fiorita e profumata dell'amicizia... pur smarrendoci qualche volta nei sentieri tortuosi degli affari.

E con l'aspetto soddisfatto per questa sua frase tendeva al conte con l'esuberante bonomia, che gli era divenuta abituale, non una ma entrambi le mani.

Gastone de Vernières non aveva per altro alcun motivo di manifestare dell'antipatia al rumoroso personaggio, se non quello del suo disappunto di non trovarsi solo in quella sera con l'attrice... contrariamente a quanto aveva divisato.

Ma questo disappunto era tale che non potè evitare di mostrare al negoziante una visibile freddezza, non acordandogli che qualche dita di una sola mano, ciò che però non impedì a Giulio Lestampois di stringerle tanto da romperle...

Ma già Gabriella Croizy, più bella che mai, soggiungeva:

— Parlando dei sentieri tortuosi degli affari M. Lestampois fa allusione alla vendita che io gli ho fatto del mio alloggio di corso Suchet.

— Oh! fece il conte, suo malgrado, che ciò sentendo aveva ricevuto come un colpo di pugnale in pieno cuore.

— E' vero, rispose Gabriella con indifferenza... Voi non siete al corrente. E la colpa è vostra, caro amico, perchè non si può concepire un simile assenteismo... Ma lasciamo a parte i rimproveri e ritorniamo alla mia storia.

— Sì, trovandomi a corto di denaro mi è balenata l'idea di offrire in vendita a M. Lestampois che pareva non sapesse come investire il fatto suo di vendergli la villa... Egli accettò... e al prezzo che mi ha dato....

A questo punto Gabriella abbozzò un sorriso... prima di finire:

— Ho tenuto conto di tutto il valore del regalo che mi avete fatto offrendomi questa dimora, e non ho avuto in tal modo altro che il rimorso di separarmene senza avere avuto soltanto la possibilità di goderne neppure per un giorno solo...

— A qual prezzo M. Lestampois l'ha acquistata? — domandò il conte de Vernières con voce strozzata.

— Cinquecentomila franchi.

Si deve tener presente che il conte aveva pagata la famosa villa trecentomila franchi.

D'un tratto egli impallidì e mormorò:

— Era veramente grande il vostro bisogno di denaro.. e bisogna d'altra parte che M. Lestampois sia ben ricco per procurarsi una residenza di tal prezzo.

— E questa residenza non è nulla in confronto di quella che possiede in Anjou.. in Turaine, voglio dire... Il castello al quale mi ha condotto l'altro giorno è una meraviglia. Ah è proprio bella, — la fortuna... quando se ne ha molta.

Il conte gettò uno sguardo stupito su Gabriella Croizy.

Era la prima volta che la sentiva esprimere, con tono di invidia, simile pensiero.

Ma a questo istante la domestica veniva ad annunciare che il pranzo era servito e i tre commensali passarono nella sala da pranzo.

Il pasto offerto dall'attrice a questi due invitati era perfetto sotto ogni aspetto.

Preparato da un cuoco rinomato, nulla lasciava a desiderare e M. Giulio Lestampois, che divorava come un orco e beveva senza discrezione, ripeteva ad ogni nuovo piatto, che non aveva mangiato nulla di meglio.

Ma pur facendo largamente onore a questo delizioso pranzo, aveva amabilmente riguardo del suo coinvitato, insistendo affinchè si servisse di tutto e badando che il suo bicchiere non restasse mai vuoto...

Aveva proprio l'arte di essere il vero anfitrione di questa serata...

Almeno questa era l'impressione che dava al conte.

Questi, dopo aver per qualche tempo resistito nel miglior modo agli inviti insistenti del commerciante si adattava ad accettare tutto ciò che il corpulento commensale gli offriva o gli faceva offrire dal domestico incaricato del servizio.

Intanto si sentiva a poco a poco dominare dalla calda dolcezza che avvolge tutto l'essere quando tutto attorno molte cose concorrono a metterlo in uno stato di gradevole benessere.

Non dimenticava ad ogni modo la questione della sua personale situazione nè rimaneva insensibile al dolore che gli causava la necessità, in cui trovavasi, di separarsi dalla attrice.

Ma i suoi impicci come le sue pene gli parevano diventare leggeri e per nulla insormontabili.... Egli si sarebbe di cuore augurato di avere in quell'istante con Gabriella Croizy l'incontro decisivo che aveva progettato e non vedeva l'ora di decidersi... tanto più che sentiva bene che avrebbe avuto in quell'istante tutto il coraggio necessario per annunciare all'attrice la rottura del loro legame.

Chissà se inaspettatamente non si sarebbe, dopo il pranzo, data la occasione di un colloquio a tu per tu che gli avrebbe consentito di addivenire ad una risoluzione?

Quale non fu il disinganno, quando, appena terminato il pranzo, dopo che era stato servito il caffè nel salotto, Gabriella Croizy, dopo una scomparsa di qualche secondo ricompariva con un mantello di pelliccia sulle spalle, facendo sapere che doveva assentarsi per un'ora o due, onde — diceva lei — andare a declamare dei versi in una riunione mondana....

Ed egli non aveva avuto il tempo di pronunciare una parola di protesta o solo di biasimo che la bella attrice era già scomparsa lasciandolo solo con Giulio Lestampois.

Non pareva però che quest'ultimo fosse rimasto sorpreso di questa partita.

Anzi avendo visto sul tavolo le carte da giuoco; propose a Gastone di Vernières:

— Tanto per ammazzare il tempo. Che ne dite della proposta di una piccola partita, caro signor conte

Non è forse interessante il gioco... ma in due... bisogna pur accontentarsi.

(Continua)

Il dottor Antioco voleva morire, ma...

1.

Il signor Fabrizio Orlandi abitava con la moglie Diomira al piano di sopra, e al piano di sotto — assai piccolo, di due o tre stanze appena — il terzo anno dopo ch'era entrato nell'azienda come una specie di fattore (ma lo chiamavan tutti «direttore generale») il dottore in chimica Antioco Zoroastro, un uomo e un nome assai strani.

Così il signor Orlandi se aveva bisogno di vedere il direttore della fabbrica che passava sotto l'insegna di «Fabrizio Orlandi e C.» non aveva che da scendere una scala o dargli una voce:

— Antioco, oh! Antioco!

Era costui un uomo di quarant'anni, poco meno, assai alto e magro e cartilaginoso, tutto ossa e nervi, col corpo chiuso dentro una giacca di pecora o di orleans, secondo la stagione, di poche parole, pallido in viso e il viso di zafferano, con due occhietti vispi per la sua età, ma da lucertola, la bocca senza sorriso, di modi distinti parchi e signorili, che a Bologna era arrivato una mattina da Crevalcore, che in città aveva fatto il liceo e l'università che s'era fermato per sempre dopo la morte dei genitori, gente povera ma dabbene che viveva con i pochi campi che aveva: quasi sempre, Antioco, di umor nero, ma non antipatico, tutt'altro, per chi lo conosceva, ma chi mai lo avvicinava se non il signor Fabrizio, se non la signora Diomira?

A chi si doveva credere?

Secondo le voci che correvano nel mercato del sabato, a Bologna, l'azienda Fabrizio Orlandi e C. prosperava, era solida, lavorava, mentre, secondo quel che giuravano i contadini che, sul cadere della settimana arrivavano in piazzetta della Mercanzia e di fronte al Bar Centrale, allo sbocco di via Indipendenza, le cose andavano male sul serio, ma il signor Fabrizio chiudeva le falle, zaffava i buchi, agevolmente, da per suo, non rapidità, con cautela, e dunque a chi si doveva credere?

A guardare il padrone non si capiva un'acca, a parlar con la signora, peggio, perchè Diomira era fine (pare impossibile!) elegante e bellissima; una signora davvero che ogni giorno frequentava le salette di Viscardi e di Zanarini, che alla sera usciva in auto fino a Paderno, che villeggiava a Rimini e all'Abetone, che d'inverno aveva il suo palco al Comunale e in quanto a vestirsi era un'ira di Dio; pellicce, mantelli, tailleurs, uno ogni settimana, da Torino, dove ci sono le grandi sartorie o da Parigi almeno quattro volte all'anno quando a Torino non trovava, o diceva di non trovare quello che cercava; per dirne una, un anno fa, un cagnolino rosso come il suo vestito ma di un rosso papavero, da tenere in braccio come «mascotte», una cosa da nulla che indispettiva il marito, ma se Diomira lo guardava appena con i suoi occhi pieni di lusinghe e d'inganni poteva mai resistere il signor Fabrizio?

2.

A Bologna, in Corte Galluzzi, dove mattina e sera il direttore generale prendeva i pasti regolarmente alle dodici e alle sette con una precisione che impauriva, da anni (sempre le stesse cose, tagliatelle verdi e gialle, capretto, lambrusco) tutti i clienti della vecchia osteria che ormai conoscevano il dottor Antioco, dicevano, giuravano che mai una volta sola nella sua vita il chimico aveva amata una donna, mai.

Ho detto prima; non era bello ma era molto simpatico, era un galantuomo, senza dubbio, era un valentuomo, certamente, aveva una piccola casa sotto la casa più grande del padrone, aveva uno stipendio equo se non lauto, (mille cinquecento lire al mese), e dunque se avesse voluto, se gli fosse capitata un'occasione, avrebbe potuto sposarsi.

Vediamo, sentiamo; con chi?

Non andava a caffè, non andava a teatro, faceva sempre la stessa strada, guardava in terra, e allora, santo cielo, chi mai avrebbe potuto sposare se non la cameriera che gli serviva il pranzo e la cena, Maddalena detta Lena?

Dieci anni, di meno del chimico li aveva, ed era bionda carnosa e rubizza, con una bocca piena di baci, bianca e fine di pelle, di giusta statura, cameriera, sì, e forse l'inciampo era questo, ma che sarebbe importato al dottore un particolare così lieve qualora avesse presa la sua decisione?

Per il momento erano i suoi amici, i clienti della piccola osteria, la padrona, Agnese Corli, che stuzzicavano la ragazza, la cacciavano avanti, le dicevano.

— Lena, prova, tenta, fatti sotto... e Maddalena, appena ardiva, si pentiva, non perchè quell'uomo le dispiacesse del tutto ma perchè le pareva assai bizzarro e silenzioso, senza amici e conoscenti o parenti, un uomo che non avrebbe potuto farla felice.

Una sera avvenne una cosa assai strana. La signora Corli cercò vanamente la cameriera. Il dottore in chimica non venne a pranzo, ed eran due anni di seguito che tutti lo avean veduto allo stesso posto vestito di nero, col tovagliolo bianco fermato sotto il collo.

Che mai poteva essere avvenuto? Qualcuno non mangiò, qualcuno mangiò più tardi, tornando all'osteria.

Il dott. Antioco era stato veduto con Maddalena ai Giardini vicino alla gabbia dei pappagalli verdi.

3.

La cameriera mandò un biglietto per avvertire la padrona che il servizio era troppo gravoso e aveva bisogno di riposo.

Il dottore in chimica fece l'indiano. D'altra parte chi poteva dargli torto? Col suo danaro, padronissimo di pranzare al Chianti e di cenare al Pavone.

Da quel giorno (d'aprile) tutti dissero la stessa cosa; ch'era un affare bello e fatto; Maddalena sposava Antioco, e avevar piacere; anche la padrona dell'osteria di Corte Galluzzi che pur aveva dovuto sostituirla con una ragazza di Monghidoro che la sfoglia non la sapeva tirare.

Dopo sei mesi le cose mutarono del tutto.

Maddalena, un po' magra un po' gialletta, bussò alla porta dell'osteria, chiamò in disparte la signora Corli, le disse:

— Signora, se lei mi prende io torno!

— Che?

— Sissignora, io torno!

— E il dotor Antioco? Vuoi che non sappia, Lena?

— Il dottore, lei lo conosce come me...

— Non esagerare!

— Quasi come me perchè da quel tempo, — si ricorda che veniva all'ora giusta?, — non è cambiato per nulla; è lo stesso, non parla, dice appena di sì e di no, va in ufficio, viene a cercarmi dietro via Pietrafitta, dove c'è la mia mamma, andiamo a passeggio mezz'ora fino a San Mamolo e nient'altro. Che vuole? Non lo capisco, non arrivo a capirlo. Non è cattivo, forse mi vuol bene, qualche volta lo ha fatto comprendere, ma dopo sei mesi, capirà! — sebbene io abbia provato non mi va giù, e allora ho detto a me stessa; Lena, piantalo! Ieri sera l'ho piantato sotto il Pavaglione; lui per via Farini, io per via delle Pescherie, e amen. Ho fatto male?

Era un po' sciupata ma sempre la stessa, una buona ragazza alla quale non si poteva dar torto, se non l'aveva.

— Maddalena, che vuoi che ti dica? Hai fatto bene -

— Allora mi prende?

— Resta, Maddalena.

Quanti oh! quanti eh! quanti, come mai?

Tutti i vecchi clienti, a trovar Maddalena, col grembiule bianco e le mani candide sul mestolo, fecero le meraviglie, ma un po' alla volta, in un paio di giorni, si abituarono. Soltanto qualcuno continuava a dire:

— Lena è tornata, ma Antioco? Dove sarà Antioco?

4.

Il signor Fabrizio Orlandi senza saperlo, senza volerlo girando per via Panoramica prima di arrivare a San Michele in Bosco, dove la strada sembra entrare nella campagna, e non è che un po' di verde sul ciglio del viale, lontano dalle ville e dalle case, incontrò il direttore generale della ditta che portava il suo nome.

Se anche avesse tentato di dir di no, di negare recisamente, di trovare un pretesto fatuo, qualche cosa, si sarebbe capito lo stesso che il dottor Antioco voleva morire.

— Creda a me, non è vero! Un po' di tristezza, di malinconia, non ha mai provato anche lei?

— Questo soltanto? E vuole che un uomo come me — ho degli anni sa! — non capisca, non intuisca? E poi, e poi, lei non sa mentire, e più forte di lei! Ma perchè, mi dica, per una donna, per quella donna?

— Le volevo bene!

— Lo sapevo, lo so; son sicuro che le voleva bene, e quell'altra... Come si chiamava, come si chiama?

— Maddalena!

— E lei, per Maddalena, alla sua età, vuol morire? Ma lei è pazzo!

Gli sedette vicino, lo afferrò per un braccio, lo guardò bene in viso.

— Mi ammazzo io?

— Lei signor Fabrizio....

— Che ne sa, che ne può sapere? Mi ammazzo io? Se non lo sa glielo dico subito, domani io sarò un fallito, un rovinato, per sempre...

— Lei, lei?

— Ma sì, io, un uomo che non ha più una risorsa, che ha cercato di salvare se stesso, la famiglia, l'azienda, che s'è affannato a trovare un amico che gli dia la mano, s'è visto abbandonato da tutti...

Lei sì, lei è come tutta la gente che non ha soldi e me li darebbe, se ne avesse, ma se anche fosse possibile, sarebbe troppo tardi: il crollo di tutta una vita, la disfatta senza rimedio, certa, precisa, domani, posdomani, il nome messo alla berlina, insultato, deriso, sotto le scarpe, forse la fame: ebbene, per tutto questo che io le dico per tutto questo mi ammazzo?

E allora che vuol fare lei per una donna, una donna qualunque (mi scusi) uguale ad un'altra, a tutte le altre che amano o che dicono di amare? Ma non le pare sciocco, ridicolo, inutile, mi lasci dire, non le sembra grottesco, criminoso, uccidersi per una donna quando gli altri, (gli uomini come me), restano e resistono?

Dia retta a me; la lasci andare, la dimentichi, attenda un po' qualche mese, ne trovi un'altra, e se quest'altra sarà come la prima, faccia lo stesso, aspetti che le venga incontro la terza...

S'eran levati e camminavano accanto accanto nella strada deserta, quasi urtandosi.

Il signor Fabrizio ad un tratto si fermò su due piedi.

— Lo vede? Avevo indovinato? Mi dica, questa qui, sì questa qui, nella saccoccia della sua giacca, non è una rivoltella? Se lei crede in me, se lei crede che quel che le ho, detto sia giusto, mi dia la sua rivoltella e cambi pensiero; torni in città!

5.

Mentre stava per tornare si girò subito.

Con l'arma che gli aveva consegnata il signor Fabrizio s'era fatto saltar le cervella.

Giannino Omero Gallo

L'arresto a un anno di distanza agli autori d'una rapina

MILANO, 17

Ad oltre un anno di distanza da una brigantesca rapina, qaundo già il velo dell'oblio sembrava distendersi sopra gli audaci malfattori, i quali si ritenevano sicuri dell'impunità, e quando giustizia è stata resa ad innocenti ingiustamente accusati, i veri colpevoli sono stati arrestati.

Il 30 settembre dello scorso anno il cav. Francesco Gazzano, esattore della ditta Riccardo Radaelli, per la fabbricazione di lampadari, scaldobagni e contatori di gas, tornava dall'aver incassato presso una banca del centro 82.000 lire, avendo riposto 64.000 lire in una borsa di pelle, che teneva sotto il braccio e 18.000 in una tasca interna della giacca, quando giunto in via Monterosa e diretto in via Colonna, ove erano le officine della ditta, un individuo gli piombò alle spalle e con uno strappo violento s'impossessò della borsa. Poco lontano attendeva una automobile, col motore sotto pressione, sulla quale si trovavano altri tre individui. Il rapinatore fu lesto a raggiungere la macchina, che partì a tutta velocità verso il piazzale Giulio Cesare.

Dalle finestre del suo studio, il cav. Bronzoni, direttore della ditta Radaelli, abitante in via Monterosa, aveva assistito alla scena: uscì immediatamente nel giardino e sparò due colpi di rivoltella contro i fuggiaschi, senza per altro raggiungere il bersaglio. L'inseguimento, subito organizzato a mezzo di alcune automobili pubbliche, riuscì assolutamente vano.

Le indagini allora svolte portarono all'arresto di quattro individui: Giuseppe Spano, Giudo Benci, Alviero Ragni e Francesco Brignoni, i quali furono assolti in istruttoria per mancanza di prove.

La scoperta dei veri colpevoli della rapina farà riaprire le vicende giudiziarie anche a carico degli assolti, i quali avranno diritto ad una assoluzione per inesistenza di reato invece che per insufficienza di prove. Nessun dubbio che gli individui ora arrestati siano stati gli autori della rapina rimane oramai, perchè essi sono confessi. Il primo ad essere arrestato fu un individuo del quale la Questura tace il nome. Messo alle strette, egli confessò come la rapina era stata organizzata e compiuta.

Da tempo il cav. Gazzano era sorvegliato da un malfattore, specializzato in furti e rapine, tale Aldo Pirovano di Carlo, di 24 anni, dimorante in via Privata Acqua 18. Premeditato il colpo, si assicurò la complicità di un giovinastro conosciuto in carcere, il ventitreenne Silvio Redaelli di Angelo, abitante in via Martesana 3, pregiudicato appunto per rapine a mano armata. Il Redaelli si procurò un'automobile e altri due collaboratori, l'individuo di cui la Questura non dà il nome e tale Carlo Cerutti di Andrea di 29 anni, dimorante in via Padova 164.

L'automobile venne noleggiata in un garage di piazzale Loreto e la sera del 29 settembre 1927, in una osteria di via Abruzzi, venne concertato il colpo eseguito nel modo noto. Fuggendo, i malfattori si recarono nel vecchio cimitero di Greco, dove divisero il bottino.

Un tribunale d'onore pei giornalisti

DIGIONE, 17

La Federazione Internazionale dei Giornalisti ha deciso alla unanimità la creazione di un tribunale d'onore per i giornalisti ed ha fatto voto che tale tribunale comprenda una sessione permanente e proceda alla elaborazione di un codice dell'onore professionale del giornalista.

La pesca meccanica e le iniziative del Governo

ROMA, 17

Nel corso dell'azione che il Ministero dell'Economia nazionale viene svolgendo per l'incremento della pesca si è rivealta di particolare importanza la finalità di ottenere la maggiore possibile unificazione dei tipi di moto-pescherecci e di piropescherecci da usare nei nostri mari. A tale scopo è stata istituita dall'on. Lessona una ristretta commissione di tecnici con l'incarico di presentare nel più breve termine possibile concrete proposte nel senso suddetto.

E' noto che le unità a propulsione meccanica che esercitano la pesca nei nostri mari sono costituite nella maggior parte dei casi da natanti costruiti per altri usi e successivamente adattati alla pesca. Molte volte le caratteristiche dei suddetti natanti si adattano imperfettamente alle esigenze della pesca in genere ed alle particolari condizioni biofisiche dei nostri mari; inoltre la molteplicità dei tipi dà luogo a notevoli difficoltà ed a maggiori spese nelle indispensabili opere di ricambio delle varie parti delle installazioni e nelle riparazioni in genere.

Il Ministero della Economia nazionale non trascura il problema di ottenere il perfezionamento e la migliore possibile utilizzazione dei mezzi da pesca attualmente in uso, ma intende sopratutto giungere al rinnovamento che si crede necessario della flotta per la pesca meccanica incoraggiando, nei modi da concretare, gli armatori che metteranno in esercizio natanti da pesca dei tipi che saranno determinati, per conseguire che il rinnovamento stesso si compia in base a criteri organici sicuri.

"Frate Figaro,, torna in galera
L'attività truffaldina del falso prete

MILANO, 17

Dopo due anni di inonorato riposo, trascorso in gran parte nei patrii reclusori, torna a farsi vivo una singolare figura di avventuriero: quel giovanotto verbanese che ebbe già qualche quarto d'ora di fama sotto il nomignolo di «frate Figaro» perchè nelle sue gesta milanesi seppe passare con mirabile disinvoltura dal saio del francescano al candido camice del barbiere e maneggiare con uguale perizia il breviario e il rasoio.

L'ultima gesta

L'ultimo teatro delle sue gesta, che hanno avuto ancora una volta per epilogo il suo arresto e il suo internamento al Cellulare, è stato il paese di Parabiago ove frate Figaro apparve nella prima quindicina di settembre.

Nel negozio del parrucchiere Guido Guerrini presso la piazza centrale e a pochi passi dalla chiesa si presentò un giovane bruno dagli abiti dimessi e scarpe rotte e nell'insieme una certa aria da asceta che colpiva. Scoprendosi il capo nell'entrare rivelò sulla testa l'ampia tonsura dei religiosi conventuali. Il Guerrini lo guardò di sbieco temendo a buon conto di trovarsi di fronte a uno di quei clienti randagi che fanno miglia e miglia a piedi e lasciano sempre qualche sgradevole ricordo.

Ma l'altro lo rassicurò subito dicendo che non intendeva di farsi fare la barba ma gli offriva i suoi servigi di parrucchiere, per bisogni contingenti e perchè la misera carne chiede nutrimento ogni giorno, ma era anche missionario di quella vera fede che ha pur tanto bisogno d'essere propagandata.

"Iddio è con me,,

— Mi prenda in bottega — concluse — e non avrà a pentirsene. Iddio è con me e tanto le basti.

Il barbiere di Parabiago accettò la proposta. Gli assegnò una stanzetta soprastante al ripostiglio della bottega, lo vestì dei panni del mestiere, gli mise in mano forbici e rasoi e non tardò a convincersi d'aver a che fare con un artista di prim'ordine. Anche i clienti abituali della bottega furono soddisfatti del nuovo garzone. Il quale, anzichè parlare del tempo che fu e dei pettegolezzi paesani, intanto che insaponava barbe o tagliava i capelli, lasciava cadere il discorso su cose trascendenti, argomenti di teologia o di liturgia.

Poi a poco a poco si lasciò andare a confessioni più precise. Disse di chiamarsi Luigi Lanzani, di esser nato a Stresa e di avere già indossato per intima vocazione e contro la volontà dei parenti, il saio dei novizi minori in un convento di Genova. Era reduce dal servizio militare: diciotto mesi di dura vita che lo avevano distolto dalla pia vocazione ed era prossimo a tornare al convento dove lo si aspettava: soltanto voleva tornarci con qualche po' di peculio da offrire alla comunità e dopo aver compiute certe opere di misericordia e di carità cristiana che gli erano state commesse.

La messinscena

Tutti furono conquistati dai suoi modi suadenti perfino il coadiutore della parrocchia Don Viola che concesse al giovane religioso la più espansiva ospitalità e spesso si fece vedere insieme.

Il Lanzani intanto andava svolgendo il suo piano mistico truffaldino. Col pretesto di dover fare frequenti esercizi spirituali, perchè prossimo a pronunciare i voti, aveva trasformato la stanzetta assegnatagli in una specie di cappella. Coperte di un pudico velo certe oleografie profane che ne adornavano le pareti, vi aveva appiccicato molte immagini di santi, e aveva ridotto un camino ad altare, collocandovi intorno sandaline, medaglioni, una stola, un cappello da prete, un aspersorio ed altri oggetti che, come si seppe poi, aveva rubati al parroco. Con indosso certi simulacri di abiti sacerdotali ci fu chi lo vide talvolta in atto di celebrare la messa con le braccia levate al cielo e le palme aperte; ma in verità invece del messale teneva aperto sul camino, rilegata in pergamena, una vita di Santa Teresa con l'etichetta della biblioteca di un convento genovese, ove certamente era stata rubata.

Credito illimitato

Alla sera difficilmente usciva di casa, ma restava in «cappella» a scrivere orazioni o a cantare salmi e giaculatorie con tanta enfasi che i vicini, disturbati, ebbero più volte a protestare rispettosamente contro questo eccesso di zelo religioso. Ma ormai buona parte del paese lo considerava come un messo santo di singolari prerogative e virtù. Un commerciante, richiestone, gli diede di buon grado 300 lire per certe opere di carità; il proprietario di un *garage* gli noleggiò più volte una vettura perchè si recasse in mistici pellegrinaggi presso alcuni conventi «ove si reclamava la sua presenza»; un calzolaio gli fece un paio di scarpe; un lattivendolo gli fornì biscotti e latte; un salumiere del burro, il tabaccaio sigarette a volontà, tutto, naturalmente, a credito.

Ma a un tratto la diabolica vicenda doveva finire miseramente. Lo pseudo Lanzani, circondato da tanto affetto e estimazione, aveva pensato di allargare la sua attività organizzando addirittura un pellegrinaggio a Lourdes. Cominciò con l'offrire a 25 lire l'uno certi biglietti che diceva regalatigli dalla Ceria B, Milano e che davano diritto nientemeno al viaggio e al soggiorno di una settimana presso la grotta di Bernadette. Alcune donne abboccarono e acquistarono biglietti. E subito egli trovò modo di procurarsene altri, ma a prezzi un po' più elevati: trenta, cinquanta lire, sessanta e perfino cento lire. In tal guisa riuscì a mettere insieme una bella sommetta. Ma poichè di partire verso il santuario francese non si parlava mai, alcuni giorni sono un acandidata al viaggio, più risoluta delle altre, affrontò il frate barbiere in bottega, proprio mentre era nell'esercizio delle sue funzioni, e chiese neregicamente la restituzione del denaro. Il giovane tonsurato alzò gli occhi al cielo, sospirò, parlò di persecuzioni, adombrò la minaccia di una vendetta divina, ma mise mano al borsellino e mollò il denaro.

Fu la sua perdita: la voce corse in paese rapidamente e nacque finalmente il dubbio che si trattasse di un mistificatore. Il sospetto si fece strada fulmineamente. Ad uno ad uno i turlupinati aprirono gli occhi e, spinti da un sentimento di rancore ardente quanto la simpatia di prima, si fecero addosso al «frate» chiedendo il mal tolto.

Giù la maschera

Finchè giunta la cosa all'orecchio delle autorità il maresciallo dei carabinieri Latini pensò opportuno di invitare frate Figaro nella sua caserma e di metterlo alle strette.

La maschera caddè per forza dal volto mistico del truffatore, il quale fu identificato per Luigi Samarini di anni 22 da Stresa condannato due volte a Genova per furto in danno di quei frati minori a nome dei quali s'era recato a vuotare certe cassettine messe nei negozi per raccogliere denaro a favore di una nuova chiesa, e condannato due volte a Milano, prima perchè, entrato in una oreficeria spacciandosi per agente del fisco, aveva rovistato nei registri rubando alcuni anelli, poi perchè, riuscito a farsi ospitare dai frati minori di via Maroncelli, li aveva imbrogliati un po' tutti.

Nelle tasche non gli furono trovate che certe immagini sacre con la scritta: «Padre Luigi Samarini — Ricordo della prima messa celebrata il 26 ottobre 1928 a Perugia» Il 26 ottobre il Samarini era a Parabiago a rader barbe e quindi era quella la evidente preparazione di prossimi nuovi trucchi. Inoltre si seppe che al suo generoso ospite, il parrucchiere Guerrini, il «fraticello» aveva annunziato il prossimo arrivo e soggiorno presso di lui, nella sua stanza, di tre frati del suo ordine in viaggio di penitenza. Nello stesso edificio sono gli uffici della Banca di Legnano e ora si pensa logicamente che il falso frate stesse con quegli altri tre compari della sua risma architettando qualche grosso colpo contro la banca stessa.

Circonstanziate denunzie sono state presentate contro il truffatore.

Premi al Concorso fotografico Nazionale del Paesaggio

ROMA, 17

La Giuria nominata dal Comitato permanente per la Primavera Romana per giudicare i lavori presentati all'Esposizione Fotografica del Paesaggio, che ha avuto luogo con tanto successo in Roma nell'ottobre u. s., ha assegnato i seguenti premi:

Premi di terzo grado (medaglia d'oro piccola): Comune di Trento; sig. Giulio Impiumi di Vicenza.

Diploma d'onore: Amministrazione Provinciale di Venezia, ed altri centonove espositori.

Il Comitato ha infine assegnato una speciale Grande Medaglia con diploma di Merito e di Benemerenza ai seguenti espositori che hanno partecipato fuori concorso: Commissione Reale per la Provincia di Vicenza; Magistrato delle Acque di Venezia.

La Musica

I nostri amici francesi continuano con ammirevole pertinacia nell'ostilità sistematica contro ogni forma della nuova musica italiana. Nè si accontentano di avventarsi contro ogni opera di artisti nostrani che giunga loro per la prima volta agli orecchi, ma quando si tratti di produzione nota, diligentemente s'incaricano di tornare sui vecchi giudizi già universalmente e pacificamente accettati, e di smentirli ogni qualvolta essi tornino favorevoli a gente di casa nostra.

Ora il tiro è rivolto a Ottorino Respighi, il quale dopo aver diretto a Parigi due applauditissimi concerti sinfonici i cui programmi erano quasi interamente composti di musica sua, si vide aggredito sulle colonne de La Liberté *dallo slancio focoso del signor Robert Dezarnaux. Questi dopo aver detto che il Trittico botticelliano del Respighi è composto di musica facile, rutilante e campagnola, fa il contropelo a tutta la critica della musica respighiana che afferma malamente derivata da Rimsky e da Strauss. E questo per aver riesaminato le Fontane e i Pini di Roma che, com'egli stesso dichiara, lo avevano quasi entusiasmato al loro primo apparire e che ora egli giudica come delle pagine false ed inorpellate dove tutto scintilla e tutto è inzoccherato di colore.*

Il Dezarnaux coglie poi il destro, dall'aver udito sotto la guida dello stesso Respighi il Chiaro di luna di Tommasini, per usare una gentilezza anche a quest'ultimo dicendogli che la sua musica è musica mezzana, imbellettata e gelatinosa, molto insipida e molto... pucciniana.

Solo Malipiero può dirsi stavolta fortunato perchè il bollente critico smette ogni collera davanti alle sue Impressioni dal vero *che furono offerte al Pasdeloup da Rhené-Baton e che sono nell'articolo giudicate come molto ingegnose e divertenti.*

Un'altra prova della malafede dei critici parigini è data dalle accoglienze ferocemente ostili rese specie dalla stampa antifascista al Piccolo Marat ch'è stato dato, come è noto, in questi giorni alla Gaietè Lirique con successo di pubblico sì schietto e clamoroso.

L'opera poetica del librettista e quella del compositore non sono da una buona parte dei giornali sottoposte alla discussione serena, ma fatte segno all'ironia o al dileggio o fatte bersaglio a giudizi di tono sì acceso da riuscire estremamente urtanti anche a chi non sia troppo tenero — come noi, per esempio, non siamo — verso il teatro storico di Giovacchino Forzano e verso la musica del Piccolo Marat.

Per fortuna qualche spirito sereno esiste anche nel campo del giornalismo della capitale di Francia. Prova ne sia che Clement Vautel, ch'è uno dei più letti giornalisti parigini commentando questo atteggiamento della critica, la quale ha affermato, fra l'altro, che Mascagni «non ha maggior talento di Puccini», scrive quanto segue sulle colonne del Journal:

«Gli italiani avrebbero assai torto di credere che i nostri critici esprimano l'opinione del pubblico francese. In verità, il pubblico va letteralmente pazzo per la musica dei compositori esecrati dai nostri magnati della critica».

✱ Fra qualche giorno, informa *La propaganda musicale*, Ottorino Respighi partirà per una lunga *tournée*. Salperà da Cherbourg per New York, ove assisterà alla prima rappresentazione della *Campana sommersa*. Parteciperà poi come pianista all'esecuzione della nuova sua *Toccata* che Mengelberg presenterà alla Philarmonie. Seguirà un lungo giro concertistico in California, insieme con la consorte, signora Elsa, cantante. Poi un mese di concerti orchestrali a San Francisco Chicago, Cleveland. Dall'America alla Spagna. In Spagna, da metà febbraio a fine marzo. Respighi darà una serie di concerti di musica da camera, eseguendo sola musica sua. A metà marzo assisterà alla *Scala* alla prima rappresentazione della *Campana sommersa*.

✱ Una comunicazione della Casa Schott's Sohne di Magonza, informa che al Landestheather di Karlsrühe sarà presto messo in iscena dal maestro Furstenau il balletto *Lucifer (Pantea)* di Malipiero; le opere, quasi sconosciute, di Schubert *Die Weiberverschwörung* e *Der treue Soldat*, rielaborate da Laukner e da Fritz Busch, saranno rappresentate nella prossima stagione in trenta teatri tedeschi; l'opera di E. W. Korngold *Das Wunder der Heliane* ha già avuto 25 repliche in Amburgo e 16 a Vienna.

✱ La Società per la Propaganda della musica (Nic. Maesstraatt 33) Amsterdam, bandisce un Concorso internazionale per una Composizione per Cori e Orchestra, con o senza solisti. Premio 2500 fiorini, anche suddivisibili. Scadenza 1.o marzo 1929. Proclamazione del vincitore in giugno 1929. Presentazione delle partiture d'orchestra e di piano, col solito sistema della busta e del motto.

✱ La Commissione permanente di lettura dell'Augusteo ha ritenuto meritevoli di esecuzioni, fra 43 lavori presentati: *Idillio*, Poema sinfonico di Aldo Garulli; *S. Francesco*, Poema sinfonico per baritono, coro e orchestra, di Luigi Menegazzoli; *Lampada spenta* e *Notturno*, di Bonaventura Somma; *Il destino*, Poema sinfonico di G. Luca Tocchi.

La prima e le ultime due di queste composizioni verranno eseguite nella corrente stagione, mentre quella del Menegazzoli si deve rimandare alla stagione 1929-30 per le speciali esigenze tecniche e finanziarie che richiede.

Il termine utile per la presentazione di nuovi lavori alla Commissione di lettura scade il 15 maggio p. v.

SPIGOLATURE

La polemica sui capelli lunghi o corti continua — scrive una collaboratrice della «Petite Gironde» — e si estende dai giornali di moda a quelli specializzati e anche ai grandi quotidiani. «Dorante» in «Comoedia» prevede un possibile accordo: i capelli corti per lo «sports» e le riunioni del pomeriggio, i capelli lunghi per la sera. Un programma non troppo facile a realizzarsi, se non vi fosse il soccorso del «posticcio», trionfo degli artisti dei capelli. I grandi parrucchieri parigini hanno inventato delle nuove acconciature femminili, a base di riccioli, di onde, di ciocche disciplinate e divise con arte. Una nuca ombreggiata dalle orecchie coperte; queste sono le caratteristiche delle pettinature che prevarranno questo inverno nelle riunioni serali. Così che fra tagliare, arricciare, acconciare e preparare degli adattamenti finti, che sembrino veri, le signore eleganti non potranno mai emanciparsi dal dominio del parrucchiere. E' certo che in fatto di pettinature si è alla vigilia di una evoluzione, che potrebbe anche essere una rivoluzione. Le signore supereleganti badino a non esserne travolte.

***

L'origine degli aneddoti si perde nella notte dei tempi. Si segnalano — scrive Jean Bernard nei «Soir» — le «sinfosiache» di Plutarco, le «memorabilità» di Senofonte, le «notti antiche» di Auloi-Gellio e una folla d'altri. Il 16., il 17., e sopratutto il diciottesimo secolo, hanno lasciato centinaia e centinaia di raccolte di pensieri, di motti di spirito attribuiti a personaggi celebri. Gli aneddoti hanno anche il loro storiografo. Si conosce un libriccino del genere di Ludwig, pubblicato a Dresda nel 1847 e uno più esatto e più completo di un erudito belga, Paolo Namur, la cui prima edizione comparve del 1839. Per la gente che ha fretta è stato pure composto un dizionario degli aneddoti, dove tutti i soggetti sono esposti in ordine alfabetico. Nulla è dimenticato, dal nome dell'autore fino all'opera dal quale l'aneddoto fu tratto. Ciò che è comico, quando si scorrono queste raccolte, è di trovare gli ultimi motti di spirito di qualche autore alla moda, che datano da cento e cinquanta a duecento anni. Lo stesso può dirsi di certe storielle che vengono servite da alcuni ebdomadari poco scrupolosi, e che ringiovaniscono semplicemente dei minuti particolari di un vecchio fatto. Vogliono raccontare un rapimento? Lo cercano nei piccoli scandali del XVIII secolo, sostituiscono la leggendaria carozza di posta con un automobile, la lettera del corriere, con una comunicazione telefonica e il giuoco è fatto.

***

Solo negli ultimi tempi, mercè l'uso dei cronometri, delle automobili e degli aeroplani, si è potuto conoscere un mistero della natura e cioè l'accertamento della esatta velocità degli uccelli. Molti anni fa un naturalista famoso, H. Gatke, studiando sul Mare del Nord gli uccelli migratori, venne — scrive la «Revue des Revues» — a concludere che, per il fatto di poter volare nell'aria diradata fino al altezza di circa nove chilometri o dieci, anche i più piccoli uccelli dovevano essere capaci di volare con una velocità superiore ai 300 chilometri all'ora. Ma la sua opinione, che pare fosse stata accettata per molti anni, era completamente errata. In seguito a varie osservazioni fatte con metodi moderni, sappiamo che i rondoni, e solamente essi fra tutti gli uccelli, possono volare ad una velocità dai 75 ai 300 chilometri all'ora; quindi con una velocità superiore a quella di molti aeroplani e quasi di tutte le automobili. Solamente quattro automobili da corsa hanno raggiunto tale massimo di velocità. Le anitre selvatiche possono competere con i treni direttissimi poichè volano con una velocità dai 60 ai 150 chilometri all'ora. I corvi ed i merli ai 60 chilometri all'ora. Vi sono uccelli che volano dai 15 ai 45 chilometri all'ora come massimo. Un naturalista americano — il dottor H. B. Wood — ottenne dei dati accurati sul volo degli uccelli piccoli servendosi di una buona automobile da corsa, che aveva una velocità maggiore degli uccelli. Il colonnello Meinertzhagen ha inseguito un avvoltoio con un velivolo inglese in Mesopotamia accertando che esso non poteva superare i 165 chilometri all'ora.

***

La religione degli zingari — scrive il «Giornale dell'Isola» — è, in verità, mal conosciuta o anzi mal definita: di dicono cattolici, nei paesi latini, ma sopratutto credono negli spiriti. Ve ne sono di angelici e di demoniaci, delle acque, dei giunchi, della serra e delle foreste. Gli zingari ridono di coloro che hanno fede nella loro scienza divinatoria: pure si danno segretamente alle pratiche della più bizzara stregoneria. Il matrimonio non è permesso che fra uomini e donne della stessa tribù, e la cerimonia è semplicissima: il capo pronunzia una formula rituale, spezza una brocca al disopra della testa dei due sposi e dà la sua benedizione sollevando l'indice al cielo. Gli zingari curano le loro ferite e la maggior parte delle malattie, con l'acquavite, nella quale fanno macerare dello zafferano, della cipolla e dell'aglio. Compongono anche dei medicamenti con certi parassiti, con qualche varietà di funghi velenosi, strappati alle querce: per tal modo si utilizzano delle tinture per la guarigione dei tumori. Il succo del frutto rosso di belladonna, potente veleno, è usato in piccole dosi, per combattere le crisi d'epilessia e talune affezioni nervose a cui le donne vanno soggette. E' impossibile accativarsi la fiducia degli zingari, conoscere i loro costumi e le credenze, e penetrare un poco nella loro intimità, se non si è trovata la maniera di render loro qualche servigio. Il sentimento della riconoscenza è assai sviluppato in essi, come terribile è, invece, quello dell'odio.

CRONACA DI VENEZIA

L'avv. Caselliati dal Duce

per l'autostrada Padova-Venezia

ROMA, 16

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi l'avvocato Vilfrido Caselliati, Segretario Federale di Venezia ed i membri del comitato dell'autostrada Padova-Venezia, i quali gli hanno prospettato alcune questioni riguardanti l'azione del comitato stesso.

Il Capo del Governo si è molto interessato all'esposizione fattagli e si è riservato di esaminare le singole richieste e di promuovere poi i possibili provvedimenti del caso.

Nell'occasione l'avv. Caselliati ha consegnato al Capo del Governo titoli del Littorio e polizze di combattenti per un importo complessivo di lire 69.500 che costituiscono una terza offerta di titoli raccolti ad iniziativa della Federazione provinciale Fascista di Venezia per la diminuzione del debito pubblico. Di tale offerta S. E. il Capo del Governo ha preso atto con vivo compiacimento. — (Stefani).

L'adunanza plenaria

del Consiglio dell'Economia

Ieri ha avuto luogo sotto la presidenza del R. Prefetto gr. uff. dott. Iginio Coffari, l'adunanza plenaria del Consiglio Provinciale dell'Economia di Venezia.

Dopo l'esposizione dell'attività svolta dalla Presidenza e dalle Sezioni nel periodo intercorso dalla precedente adunanza, vennero prese le seguenti deliberazioni:

Autostrada Padova-Marghera — Su proposta della Presidenza è stata approvata la partecipazione del Consiglio al finanziamento dell'autostrada Padova-Marghera mediante la sottoscrizione di azioni per l'importo di L. 500.000, conferendo alla Presidenza stessa i poteri per l'esecuzione di tale operazione.

Commissione Consultiva per il ruolo dei periti commerciali, industriali ed agrari. — In applicazione del nuovo Regolamento approvato dal Ministero dell'Economia Nazionale per la formazione del ruolo dei periti commerciali, industriali ed agrari sono stati nominati tre Consiglieri a far parte della Commissione Consultiva per detto ruolo nelle persone dei sigg. Bortolotto comm. dott. Costante, Croce gr. uff. ing. Alessandro, Moroni cav. Augusto.

Bilancio Preventivo 1929. — Dopo ampia discussione durante la quale la Presidenza ha accolto favorevolmente le raccomandazioni formulate da vari Consiglieri, venne approvato il bilancio preventivo per l'anno 1929, predisposto secondo le istruzioni impartite dal Ministero dell'Economia Nazionale e venne ratificata l'aliquota dell'imposta consiliare nella misura del 0,65 per cento, uguale cioè a quella dell'ultimo esercizio.

Revisori del Bilancio Consuntivo 1928. — Sono stati nominati i sigg. Battaggia comm. Giorgio Alessio e Carbone cav. Achille.

I distintivi della Milizia

Il Comando della V.a Zona della M.V.S.N. comunica:

« Sinora gli appartenenti alla M. V. S. N. vestendo l'abito borghese, adoperavano quale segno di riconoscimento di appartenenza alla Milizia stessa distintivi di varie forme e dimensioni, che si acquistavano dal commercio e che quindi potevano essere acquistati ed usati anche da chi era estraneo alla Milizia.

Ad evitare tali inconvenienti ed a disciplinare l'uso del distintivo per chi ha diritto a portarlo, il Comando Generale ha adottato un tipo di distintivo ufficiale, scelto in seguito a concorso fra varie ditte, da usarsi allorchè si veste l'abito borghese. Tale distintivo, a somiglianza di quanto avviene per il distintivo del P. N. F., non è in vendita ma viene fornito esclusivamente dai Comandi permanenti della Milizia.

Pertanto tutti gli appartenenti alla milizia, ufficiali fuori quadro compresi, sono interessati a richiedere, anticipando il relativo importo, il nuovo distintivo al Comando da cui dipendono, e ciò non oltre il 22 corrente mese.

I prezzi dei distintivi, sui quali grava un'aliquota che sarà devoluta a favore della Cassa di Previdenza delle Camicie Nere, sono i seguenti:

Luogotenente Generale, Console Generale, Console, L. 5; Seniore L. 2.50; Centurione L. 2; Capo Manipolo L. 1.50; Capo Squadra e Camicia Nera L. 1.

Per norma di tutti gli interessati si avverte che il Comando Generale ha disposto che il personale in servizio permanente della M. V. S. N. provveda dopo il 5 dicembre p. v. a sequestrare tutti i distintivi diversi da quello ufficiale, che fossero ancora usati dagli appartenenti alla Milizia.

La banda Monteverde

in Piazza San Marco

Il Podestà derogando dalla massima adottata di non far suonare in Piazza S. Marco che la sola Banda Cittadina ha, in via del tutto eccezionale, concesso al Corpo bandistico municipale « Claudio Monteverde » di ripetere domenica 18 corr. dalle 17 alle 19 il concerto tenuto in Vittorio Veneto, nel Decennale della Vittoria svolgendo il seguente programma:

1. Wagner: Tannhauser - Marcia — 2. Rossini: La Semiramide - Sinfonia — 3. Mayerbeer: Gli Ugonotti - Gran duetto e finale IV. — 4. Donizetti: La Favorita - atto IV — 5. Catalani: Loreley - Fantasia — 6. Tondelli: Marcia nuziale

Le case dei combattenti

a San Rocco e a Sant'Elena

I Combattenti della Cooperativa Edilizia « Generale Giuriati » inaugureranno domani, domenica, le loro case di S. Elena e di S. Rocco con una semplice ma significativa cerimonia, alla quale presenzieranno il Prefetto, il Podestà, il Presidente onorario gen. Giuriati, il Segretario Federale del Partito Fascista ed altre autorità e personalità cittadine benemerite per l'interessamento e l'aiuto prodigato alla Cooperativa nella sua non facile opera di costruzione.

La Cooperativa, filiazione della Sezione veneziana dei Combattenti che tante belle prove ha dato della sua attività feconda in mezzo ai reduci della guerra, è stata fondata dal generale Giuseppe Giuriati, che le diede il nome e sempre amorevolmente la sorresse dalla fondazione ad oggi.

La Cooperativa ha costruito due quartieri di abitazioni a San Rocco e Sant'Elena che hanno più l'aspetto di case signorili che di costruzioni economiche.

Complessivamente sono 69 appartamenti (20 a S. Rocco e 49 a Sant'Elena) e 8 locali per negozi.

L'area occupata dai fabbricati e cortili è complessivamente di mq. 1500 a S. Rocco e di mq. 2400 a S. Elena, di cui i due terzi occupati da costruzioni.

La cubatura complessiva dei fabbricati è di mq. 9000 a S. Rocco e circa 20.000 a S. Elena.

La spesa si aggira sui 4 milioni. Le persone che vi alloggiano sono circa 400 complessivamente.

Il gruppo di S. Rocco consta di tre costruzioni riunite insieme da recinzioni che racchiudono vari cortiletti pavimentati, muniti di appositi scarichi, ed assegnati agli alloggi attigui ai piani rialzati.

Gli alloggi dei piani superiori hanno per ogni fabbricato scala comune, che prosegue fino alle terrazze sovrastanti i fabbricati, sulle quali si aprono i sottotetti uso magazzino.

Le strutture sono: muri in laterizi da 40 cm. di spessore fino al primo piano e da 26 cm. per i piani superiori; impalcati in cemento armato per i primi e secondi piani e per il piano delle terrazze e dei sottotetti; anelli periferici in cemento armato; pavimenti alla veneziana e in marmette; contorni, cornici e gronde in pietra artificiale martellinata; impianti di luce ed acqua, sonerie ed apriporte elettrici per ogni piano.

Il gruppo di S. Elena consta di 10 fabbricati attigui racchiudenti una vasta area divisa, con murette e ringhiere di ferro, in cortili in parte pavimentati, distribuiti fra i vari alloggi di piano rialzato.

Tutti i fabbricati, che hanno un numero differente di piani, sono per strutture identici a quelli di S. Rocco.

I lavori sono stati progettati e diretti dall'ing. cav. uff. Giovanni Cavizago ed eseguiti dall'impresa cav. Antonio e cav. Severino Perale.

La cerimonia di domani consisterà in una visita ai fabbricati, che per l'occasione saranno festosamente imbandierati.

I combattenti veneziani vogliono con tale festa dare pubblica dimostrazione del loro concorso all'opera ricostruttiva tracciata dal Duce.

Pro Albero di Natale e Befana

Il conte Orsi, Podestà di Venezia, visto il buon risultato ottenuto lo scorso anno colla costituzione di un Comitato Generale per la raccolta dei fondi Pro Albero di Natale e Befana, che raggiunse il duplice scopo di domandare ai cittadini una volta sola l'offerta per l'Albero di Natale e Befana e di coordinare la distribuzione dei pacchi in modo che non vi sieno persone beneficate da diverse istituzioni ad un tempo, procederà anche quest'anno alla costituzione del Comitato Generale, del quale fanno parte i vari Comitati ed i fiduciari dei Circoli Fascisti di Sestiere.

E' svegliata dai ladri

e si riaddormenta tranquilla

Ieri notte verso le tre ignoti ladri penetrati, mediante chiave falsa, nell'appartamento al primo piano del sig. Giovanni Piasentin d'anni 51 a Cannaregio 534 A, asportavano un soprabito e altri indumenti che trovarono appesi all'attaccapanni in anticamera, per un valore di 600 lire circa.

Una cugina del Piasentin, Carla Panizzon, che pure dormiva nell'appartamento, verso quell'ora fu destata dal rumore della porta che si chiudeva, ma, alzatasi da letto e non avendo notato nulla di anormale, si era tranquillizzata subito pensando d'essersi sbagliata. Il furto venne denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Le gambe che non reggono

Lo scaricatore Luigi Comello di 44 anni dimorante alle Casermette, l'altra notte marciando un pò alticcio, scese in un sandolo presso il pontile di San Tomà perchè si sentiva un certo che.... Disgraziatamente le gambe lo sostennero così poco che rotolò in acqua. Un passante, il prof. Mirco Pacchiani, udì le grida di aiuto e sporse una mano al pericolante, perchè si salvasse. Quindi una barca della Croce Rossa portò il naufrago all'Ospedale, dove fu ricoverato anche per sintomi di assideramento.

Federazione Provinciale Fascista

Offerte all'Erario

In omaggio al desiderio del Duce, hanno offerto per la distruzione, cartelle del Prestito i seguenti signori:

Avv. comm. Carlo Trentinaglia L. 300 — comm. Giacomo Scarabellin e dott. Giuseppe Mayer 500 — N. N. 100 — avv. Gerolamo Perosini 100 — cav. Vittorio Basaglia 500.

Il Segretario federale ha ringraziato, elogiando l'alto spirito di italianità e di devozione al Fascismo.

Fascio Femminile

Le Giovani Italiane dei Gruppi Studenteschi si trovino domani domenica dell'Offerta, alle ore 9 a San Marco per assistere alla Messa e poi recarsi al laboratorio.

M. V. S. N.

Corso premilitare. — Domani domenica 18 corr. alle ore 8 precise tutti i premilitari appartenenti al I. e II. corso dovranno trovarsi alla Caserma Manin.

Il II. corso in perfetta divisa. Massima puntualità dovendo alle 8.30 prendere imbarco sul trasporto militare onde recarsi a S. Nicolò per esercitazioni.

Milizia Avanguardia Fascista

Comando I. Coorte. — Tutti gli avanguardisti della I. Coorte studentesca dovranno presentarsi domani domenica alle ore 8.30 in sede in perfetta uniforme.

Per i soccorsi ai fanciulli poveri

degenti negli ospedali

Il Presidente dell'Ospedale Civile Generale Giuseppe Giuriati, ha portato il suo esame sulla organizzazione delle erogazioni dei soccorsi ai fanciulli poveri degenti negli istituti ospedalieri, ed ha riscontrato che da parecchi anni non veniva rinnovata l'apposita commissione, prevista dallo statuto della Fondazione.

Di fronte a tale circostanza ha riconosciuto che tutti i membri di tale Commissione, nominati da precedenti Amministrazioni, si dovevano considerare scaduti per compiuto quadriennio ed ha provveduto a costituire ex novo la Commissione stessa, che risulta così formata:

Membri di diritto: Presidente dell'Ospedale civile (Presidente); Medico direttore dott. cav. uff. Edoardo Ligorio, professori Ettore Giorgi, Francesco Delitala, Orlando Orlandini, rispettivamente preposti ai Reparti Pediatrico, Chirurgico, Infanzia, Oculistico.

Membri effettivi: Sigg. Contessa Clotilde Elti di Rodeano; Linda Giudica Battaggia, Nella Grassini Errera, Maria Cadel.

Le offerte al prof. Vitali

per apparecchio radiografico

Avv. comm. Giulio Sacerdoti	L. 100
Avv. Gino e Luisa Sacerdoti	» 50
Avv. Conte Francesco e Nelly Guarnieri	» 100
Natalina Rotelli	» 50
Lia Bardisian	» 50
Dr. Fausto De Facci Negrali	» 100
Avv. Gastone Ascoli (ripetuta)	» 300
N. N.	» 200

Incendiano d'accordo una motobarca

per intascare l'indennizzo dell'assicurazione

Il 23 settembre scorso ad un chilometro da Malamocco la motobarca « Carla » della ditta Giuseppe Scarselli e C., che esercisce il servizio di pubblico trasporto Campalto-Venezia e viceversa, servizio sovvenzionato dal Comune, improvvisamente si incendiava. E' da notare che la imbarcazione doveva essere quel giorno stesso condotta in cantiere a Chioggia per esservi riparata. A bordo c'erano il timoniere Rosada Domenico fu Giovanni da Pellestrina d'anni 37 abitante a Castello 2193, comproprietario della sopradetta ditta, il marinaio De Lazzari Faustino di Angelo di Angelo da Campalto di anni 35 e il conducente Attilio Tonizzi fu Giovanni da Venezia, di anni 42, abitante in Fondamenta degli Ormesini 3017. Appena scoppiato l'incendio — si disse allora per ritorno di fiamma al serbatoio della benzina - gli uomini si gettavano in acqua raggiungendo il vicino paludo, mentre la motobarca continuava la sua corsa, infiammata, andando ad arenarsi in una secca davanti all'isola di Poveglia. Qui l'incendio fu spento dai pompieri dell'Esposizione accorsi, ma dell'imbarcazione non rimaneva più in piedi che lo scafo carbonizzato e il motore che fu venduto dallo Scarselli per ferro vecchio per L. 300.

Il maggiore proprietario della ditta, Giuseppe Scarselli fu Giovanni da Firenze di anni 50, abitante a Castello 3976, il 1. settembre scorso, esattamente 22 giorni prima dell'incendio, aveva assicurata la motobarca «Carla» per lire 40 mila presso la Compagnia di Assicurazioni «Fiume» che ha l'Agenzia in Calle Larga S. Marco 377. Ora la Compagnia, ricevuta denuncia dell'incendio, mandava il suo perito colonnello Rossi, a visitare i resti della imbarcazione e dalla relazione fatta da questi, risultò che l'incendio era avvenuto per un ritorno di fiamma. In seguito a ciò la Compagnia liquidò alla ditta Scarselli L. 23 mila di indennizzo, somma versata allo Scarselli in persona.

Dopo alcuni giorni però lo Scarselli (non abbastanza furbo perchè non immaginò quello che in seguito poteva accadergli), licenziò dal servizio il suo conducente Tonizzi per il fatto che questi insisteva per avere la sua parte nella divisione della somma intascata. La ragione di tale richiesta, la si può immaginare sin d'ora, ma la preciseremo in seguito. Il conducente tuttavia insisteva ancora, mandando anche degli amici per persuadere lo Scarselli ad aprire i cordoni della borsa, ma non se ne fece nulla sicchè il Tonizzi andava qua e là minacciando di fare uno scandalo. La questura ne ebbe sentore e perciò il cav. Coniglio comandante la Squadra Mobile volle approfondire le cose. Così egli diede ordine di pedinare il Tonizzi, e dài un giorno, dài un altro, riuscì a sapere un brano interessante di una conversazione confidenziale, che lo stesso Tonizzi ebbe con un amico in un caffè, nella quale il conducente esasperato confessava che l'incendio della motobarca era stato doloso, e lo Scarselli stesso aveva istigato gli uomini dell'equipaggio a darvi fuoco per riscuotere l'indennizzo della assicurazione.

Il proprietario aveva patteggiato di dare, ad affare fatto, al Tonizzi e al De Lazzari un premio di 1500 lire ciascuno, ma siccome la barca non andò completamente distrutta, falcidiò le somme, consegnando al De Lazzari 500 lire e al Tonizzi 300. Di qui il fiero risentimento di quest'ultimo.

Forte di queste informazioni, la Questura avvisò la Compagnia assicuratrice e l'ispettore per Venezia della «Fiume» ing. Marc'Antonio Millosevich spiccò allora una brava denuncia per truffa contro la ditta Scarselli e compagni. Così ieri mattina gli agenti della Mobile Bernabei, Incremona, Delfino e Vallica, diretti dal commissario dott. Fassari, procedettero all'arresto dei quattro e cioè del De Lazzari, del Rosada, dello Scarselli e del Tonizzi.

Condotti in questura, hanno, dopo un lungo interrogatorio, confessato tutti l'inganno. Partirono il 23 settembre scorso alle 7 del mattino dalle Fondamente Nuove, per ordine dello Scarselli che rimase però a terra, con una damigiana di benzina che portavano appositamente a bordo per dar fuoco alla barca alla altezza delle Terre Perse. Il De Lazzari avrebbe cosparso del liquido infiammabile lo scafo, mentre il Tonizzi appiccava il fuoco. Quando la lancia divampò, tutti si gettarono in acqua, e furono salvati da un motoscafo del Dazio Consumo. Lo Scarselli però si dispiacque perchè lo scafo in fiamme era andato a posarsi nella secca e non, come avrebbe voluto, si fosse sprofondato al largo, dove sarebbe stato più difficile il ricupero e quindi l'assicurazione avrebbe dovuto pagare l'intero indennizzo di 40 mila lire.

E' da aggiungere che allora la barca non era stata ancora pagata del tutto dallo Scarselli e lo fu solo quando egli riscosse le 23 mila lire di indennizzo. Con la ditta venditrice poi lo Scarselli aveva fatto un contratto fittizio, facendo figurare di averla pagata 40 mila lire, mentre in effetto gli costò appena la metà. Questo allo scopo di avere un più grosso indennizzo.

Gli affari però, come abbiamo visto, gli sono andati assai male ed è caduto nella trappola tesa da lui stesso. Egli naturalmente è stato denunciato per truffa e gli altri per complicità.

Cronaca varia

Caduto sul ponte. — Il bambino di sei anni Giovanni Bastianello, Cannaregio 5443, ieri nel pomeriggio giocando sul ponte della Madonnetta cadde battendo il capo e portando una ferita lacera al sopracciglio sinistro. E' stato medicato all'Ospedale: guarirà in giorni 10.

Un mattone sulla testa. — Il manovale Della Janua Leopoldo di anni 27, Cannaregio 2726, lavorando in Palazzo Falier a Santo Stefano ricevette un mattone sulla testa che gli fece una ferita guaribile in 10 giorni.

Una contusione al ginocchio. — La tredicenne Bardella Emilia da Murano cadde ieri sul ponte San Donato riportando una grave contusione al ginocchio sinistro. Guarirà in giorni venti.

Colpisce il muro

e lascia intatta la moglie

Il dispensiere d'albergo disoccupato Ruggero Xalle, di anni 39, abitante a San Polo 1492, ricorse ieri mattina, assieme alla moglie Pesini Linda, all'autorità giudiziaria per aggiustare certi malumori esistenti in famiglia; lui dice a causa della moglie, mentre la donna, bene inteso, asserisce che tutto deriva dal temperamento poco malleabile del marito.

Il fatto si è che la diversità di opinioni divenne tale che ad un certo punto il marito, indispettito della pertinacia della signora Linda, nel corridoio della Pretura le misurò un pugno che invece di colpire il bersaglio, colpì il muro. Nel frangente il dispensiere riportava la lussazione del pollice destro medicato all'ospedale e guaribile in giorni 10.

La fortuna di lady Owen

e dei suoi favolosi gioielli

I lettori ricorderanno certamente, perchè la cosa fece chiasso, il bottino di tre milioni di gioielli fatto con abilità matricolata in una stanza dell'Excelsior al Lido, sulla fine dell'agosto scorso nel colmo della stagione elegante da quell'avventuriero cecoslovacco Carlo Kliment. I gioielli erano di una lady inglese, una milionaria bionda e bellissima, la signora Vera Owen, la quale dormiva nella stanza n. 35 al pianterreno rialzato dell'Hotel con la sorella baronessa Luisa de La Motte. Il colpo colossale avvenne di notte: il Kliment aspettò che le due sorelle si coricassero, entrò nella stanza, si impadronì della scatola favolosa dei gioielli e saltò rapido nel giardino, scomparendo nella ombra notturna. Ma si sa che il tesoro non restò che qualche ora in sua mano; appena scoperto il furto, si batterono febbrilmente tutti gli alberghi e le pensioni del Lido, e il Kliment fu scoperto in una pensione di secondo ordine, la pensione Dante, e i gioielli ricuperati tutti sul cornicione di una finestra, dove il ladro li aveva buttati per poi ricuperarli, involti in una calza di seta. Il Kliment era con un'amante, una egiziana giovanissima, che aveva fatto fuggire da Alessandria colla promessa di sposarla, compagna delle sue peregrinazioni avventurose, se non della sua vita di disonestà. Epilogo del fatto: otto anni di reclusione affibbiati al Kliment dal tribunale di Venezia, il quale con una condanna esemplare volle bollare in lui la razza dei lestofanti senza scrupoli che infestano gli alberghi di alto rango.

I gioielli, perfetti e bellissimi, erano tutti montati in platino; le perle di una grossezza e di una iridescenza meravigliosa, i brillanti di un'acqua purissima. Tra essi spiccava una collana magnifica, stimata un milione e mezzo di lire.

Ora è appunto questa collana, di finissime perle orientali e con fermaglio di platino, che torna a galla. La signora Owen lasciata Venezia, si trasferì a Parigi e in questi giorni appunto i giornali di quella capitale annunziavano che lady Owen aveva denunciato al Commissariato del quartiere della Madeleine di avere smarrito appunto la preziosa collana. Il gioiello, che lady Owen portava al collo sarebbe scomparso, secondo le sue dichiarazioni, mentre essa percorreva le strade nei dintorni della Madeleine. La polizia fece subito eseguire delle ricerche che dettero però risultato negativo. Lo smarrimento della collana ebbe larga eco e non mancò chi mise in dubbio che la ricca signora avesse perduto il gioiello e, in caso affermativo, che lo avesse smarrito nelle circostanze da essa esposte.

Lady Owen aveva ormai perso ogni speranza di ritrovare la collana, quando ieri l'altro un commissario di polizia del quartiere di Batignolles, che era stato informato della cosa come tutti gli altri uffici di polizia di Parigi, ricevette la visita di una sarta, la quale gli recava una collana da essa trovata nella chiesa della Madeleine. Il Commissario si affrettò a portare il collier alla Prefettura di polizia dove, confrontando il gioiello con la fotografia della collana smarrita da lady Owen, si accertò che si trattava proprio della stessa collana.

Quanto al rinvenimento del gioiello, la polizia suppone che la collana sia stata trovata subito dopo lo smarrimento da qualche individuo poco onesto che deve averla conservata qualche giorno con la speranza di poterla vendere; poi, temendo di non poter disfarsi del gioiello senza rischi, l'ignoto individuo l'avrebbe collocato nella chiesa della Madeleine, dove è stata appunto trovata dalla sarta.

Fin qui la cronaca. Certo però lady Owen deve aver una fortuna straordinaria se, a Venezia le rubano tre milioni di gioielli e le vengono restituiti dopo qualche ora e se a Parigi perde una collana di un milione e mezzo e c'è chi gliela riporta dopo qualche giorno. Par quasi vero che le perle di lady Owen siano protette da qualche potenza arcana, come lei stessa del resto proclamò davanti al tribunale di Venezia mostrando fra i gioielli un capolavoro di portasigarette di pietra dura verde e tempestato di brillanti: « Ecco il feticcio che mi porta fortuna ! ».

Anche il conto d'albergo

Agl'imbrogli compiuti da quel fallito ex proprietario della Pensione Merano, Giacomo Miniscalco, se ne aggiunge ora un altro. Difatti il proprietario della Pensione San Marco, dove il Miniscalco fu ospite per lunghi giorni insieme alla moglie e a una figlia, sig. Giulio Toth lo ha denunciato per truffa, non avendo egli pagato il conto di albergo per sè e famiglia ammontante a circa mille lire.

La perdita di un cappotto

Il dott. Ferdinando Pellizzon di anni 29, abitante a S. Marco 1711, Vicesegretario capo del Consiglio Provinciale dell'Economia denunciava l'altra sera che dalle 15.30 alle 17.45 gli era venuto a mancare il cappotto appeso all'attaccapanni della sede dei sindacati intellettuali a S. Fantin in Calle della Verona 1901. Il danno ammonta a circa 400 lire.

Sottoscrizione pro Erario

degli Istituti federali di Credito

Sottoscrizione in titoli del Littorio: Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie L. 100.000; gr. uff. avv. Max Ravà, Commissario straordinario per l'amministrazione dell'Istituto 100; comm. prof. rag. Vittorio Friedeichsen 300.

L. 200 ciascuno i signori: cav. uff. avv. Attilio De Biasi, cav. ing. Guido Ermacora, cav. dr. Bonaventura Deganello, Gen. gr. uff. Giuseppe Giuriati, rag. Roberto Pellizzari.

L. 100 ciascuno i signori: Albanese rag. Carlo, Ballarin cav. Fortunato, Barzan dr. Mario, Boffelli rag. Enrico, Boldrin cav. Giuseppe, Bonotto Fortunato, Bocci dr. Raoul, Carraro Urbano, Esposito Mario, Fazio avv. Enrico, Gasparini Giovanni, Greggio ing. Gino, Manetti Luigi, Mozzi rag. Ferruccio, Mulacchiè ing. Pietro, Nono ing. Mario, Oliva Antonietta, Palumbo ing. Vincenzo, Paccagnella dr. Giano, Pasquali dr. Tommaso, Reggiani rag. Mario, Rodinò ing. Luigi, Rossi Umberto, Sacerdoti Edmondo, Toffano Silvio, Toscani avv. Francesco, Zambaldi Edoardo, Ugo Sala avv. Nicolò, Zanetti cav. Edoardo, Zane rag. Giuseppe, Boggiani prof. Giulio, Borella Leonardo, Gerardis avv. Riccardo, Martini Giacomo, Matiz rag. Attilio, Migliore dr. Agostino, Nordio avv. Mario, Pittoni avv. Giuseppe, Rizzoli rag. Ettore, Saccardo avv. G. Batta, Mozzi avv. Michele, Capitò rag. Giorgio, Ferrari avv. Giovanni, Montini Zimolo dr. Ugo, Pagani dr. Luigi.

L. 2.950 complessivamente i signori: Bortolotti Mario, Bianco rag. Virgilio, Cervellera Arturo, Contanelli Luciano, Cortes Clotilde, Calderon Agostino, Ceccato rag. Leopoldo, Cirina rag. Angelo, De Lena Raffaele, Di Marzio Jone, Fagotto Lina, Garizzo Giovanni, Girardi Gioacchino, Gottipavero Mario, Gramacci Raoul, Jona Paolo, Lorenzini Leonardo, Macchia Vittoria, Marcosanti Jone, Micone Eugenio, Milan Riccardo, Nebbiolo Carlo, Padovan Aldo, Pellegrinotti Maria, Rebellato Giuseppe, Reboa Emanuele, Regazzo Fortunato, Rosa Maria, Rossi Sergio, Roviglio Maria, Salviati Attilio, Sciarra Mimma, Bemboch Giuseppina, Sfriso Carlottina, Giorgio Santi, Spaventa Carlo, Tonolo Giovanni, Tradori Valentino, Zabeo Carlo, Ballarin Gilda, Bettega Pietro, Biasutti Ottone, Boidi Ernesto, Bolla Pier Alvise, Boscato Mario, Carraro Tina, Chiarati Imo, Coniglio Calogero, Corsi Valeria, Crosara Luigi, Dal Negro Fausto, De Grandi di Uberto, Donadelli Giuseppe, Fabris Elena, Feltrin Evaristo, Fracassi Elide, Frizziero Mario, Gasparini Angelo, Lombardi Urbano, Marangio rag. Giovanni, Masi Giuseppe, Mattiazzo Giuseppe, Migliaccio Carlo, Milani Giovannina, Miotto Luigi, Pacini Giovanni, Panigada Mario, Marcon Romano, Pugna Longino, Pedrocco Licia, Rizzo Ugo, Siesto Bruna, Signora Angelo, Termini Egidio, Trotter Luigi, Traversa Franco, Zamarchi Angelo, Zanaldi Angelo, Zane Giovanni, Zennaro Giuseppe, Zorn Aristide, Zanon Antonio, Ardenghi Giovanni, Boschini Ugo, Broccali Luigi, Carraro Oscar, Caruso Carmela, Celotti Riccardo, Colombo Mario, Dal Maschio Gino, De Poli Carlo, Gasparro Vilfredo, Galvagno Arturo, Indri Arturo, Letis rag. Francesco, Londero rag. Mario, Maggiolo Giovanni, Manfrin rag. Raffaello, Melegari Emilio, Morandi rag. Giovanni, Santini Giorgio, Tanca Pasquale, Turolla Mario, Viamin Mario, Zausa Umberto.

Hanno inoltre versato la loro polizza combattenti di L. 1000 i signori Giacomo Martini e Bernardo De Lotto.

Sottoscrizione degli impiegati fuori Sede Centrale:

Sezione Autonoma Tridentina di Trento: L. 100 ciascuno i sigg. Alici-Biondi Giovanni, Brunetti cav. Umberto, De Manincor Raffaella, De Villas ing. Mario, Lunelli rag. Luigi, Mariotti Carlo, Marchi Vincenzo, Menestrina dr. Nino, Pascoli dr. Ubaldo, Rosanelli Valerio, Scavini dr. Valerio.

Sezione Autonoma Tridentina di Bolzano: L. 100 ciascuno i signori: Calzolari ing. Giorgio, Dal Lago Emilio, Frignani rag. Ettore, Girardi Gerardo, Nicolussi Francesco, Semonati Mario, Vikoler Francesco.

Sezione Autonoma Fiumana di Fiume: L. 200 il sig. dr. Gino Palmieri; L. 100 ciascuno i sigg. dr. G. Bianchi, rag. L. Gobbetti, dr. Roman L., rag. Sandri C.; L. 200 complessivamente i sigg.: Bogatai S., Bertitich S., Ferrari E., Gregorich A., Krizmann G., Lakos R., Marini U., Steiner M., Sustovich M., Venere S., Vigurech G.

Segreteriato di Mestre: L. 100 ciascuno i signori: dr. Valeggia Angelo, Cinotti Renzo.

Segretariato di Rovigo: L. 100 geom. Ferraris Costantini.

Segretariato di Belluno: L. 100 prof. Emilio Gardiol; L. 75 complessive i sigg. Stiz Giovanni, Dall'Armi Angelina.

Segretariato di Treviso: L. 200 complessive i sigg.: Battistella Giovanni, Candioli Ebe, Dal Bianco Riccardo, Fornas geom. Sergio, Felice Giorgina, Schilleo Maddalena.

Segretariato di Verona: L. 100 ciascuno sigg.: comm. Bottura ing. Luigi, rag. Pesena Agostino.

Segretariato di Gorizia: L. 100 ciascuno i sigg.: geom. Zambonelli Giorgio, rag. Scelzi Antonino, Vitass Mario; L. 50 i sig. Pirz Carlo

Segretariato di Vicenza: L. 100 il sig. Castellani Angelo; L. 100 complessivamente i sigg. Salviati rag. Giuseppe, Santin Lino, Caveggion Giuseppe.

Segretariato di Udine: L. 100 geom. Cavani Alberto; L. 200 complessivamente i sigg.: Drigani E... minio, Franz Lina, rag. Pitto... Giulio, Poli Giuseppe, Venturi... Ines.

Segretariato di Padova L. 50 com... plessivamente dai sigg.: Mu... geom. Erminio, Zerboni Ferru...

Segretariato di Trieste: L. ... complessivamente dai sigg. Ann... tre Omet Francesco, Ballico ... Giuseppe, Buiatti Giuseppe, Ca... nuovo ing. Mario, Redolfi Sebas... no, Sacchi dr. Acrille, Santini B... cotti, Vrabech Antonio, Zub... Floriano.

L'eroismo di Mariano e Zappi

Una lettera della madre di Malmgren

ad un maestro veneziano

Riceviamo la lettera che segue: « *Sig. Direttore.* Nel numero ... dierno della *Gazzetta* leggo un ... ticolo relativo alla condotta de... eroici Ufficiali Zappi e Mariano facenti parte della spedizione P... lare del generale Nobile.

« Per dimostrare maggiormente tutta la montatura antifascista d'oltr'Alpe, val la pena di riport... la seguente lettera, in rispo... ad altra da me inviata a nome della scolaresca (Classe 6.a Sc... le Angelo Raffaele):

« Appelviken 1-11-28 — Sign... *Maestro.* Ringrazio della Sua c... tolina di conforto. Ho gradito mo... to i pensieri a mio riguardo. L'I... talia ha dimostrato di essere ... me nel mio dolore ed è per m... un grande conforto. Ho conosc... to i due compagni di mio fig... i sigg. Zappi e Mariano ed ho s... lito da madre per questi due E... che sono stati gli ultimi a sta... il mio caro. Che Dio li aiuti e ... dia forza di poter continuare ... cammino di questa vita. La fo... grafia desiderata le mando ... tanto piacere. Ai bambini d'I... lia la mia materna benedizi... A Lei, signor Maestro, i miei ... saluti. Sua dev. *Anna Ma... green* ».

« Grazie Sig. Direttore, dell'o... talità, ed ossequi, dev.mo Ma... *Matteo Rinaldi* ».

Cronache funebri

Esequie Fusetti a Burano

Stamane nella Chiesa Parrocchi... le, a cura della Scuola merletti ... gina Margherita cui il defunto ... Fusetti aveva appartenuto per ... trent'anni e negli ultimi anni ... le Direttore, ebbe luogo un ... ne funerale in suo suffragio.

Intervennero: il Co. Alessan... Marcello per il sen. Co. Gr... Marcello, il cav. uff. Pegora... la Scuola merletti ed i sigg. ... lona e Vittorio D'Este della ... stessa.

Erano presenti oltre che la ... miglia Fusetti il sig. Vittorio ... la sig.na Ines Vio ved. D. C... le sig.re Quintavalle e Brava... comm. Quintavalle, i sigg. Marc... rio, Vio Fulvio e Rino Olivi ... che per il Fascio locale.

Assistevano tutte le operaie ... la scuola con le RR. Suore e ... merosi bambini e bambine dell'A... Infantile che il cav. Fusetti ... sempre sostenuto ed aiutato ... cemente.

Le offerte del Nastro Azzurro

a favore dell'Erario

La Sezione Veneziana dell'Istitu... to del Nastro Azzurro comunica:

« L'azzurro Fabio Mauroner, ... tore, nel decennale della Vitt... ha rimesso nelle mani del Presi... te della Sezione, la polizza di c... battente dell'importo di L. ... quale sua offerta a favore dell'E... rio.

La Presidenza, mentre segnala ... gli Azzurri Veneziani il nobile ... sto del valoroso Commilitone, ... augura che esso sia largamente ... mitato e ricorda che la Segre... è a disposizione dei consoci che ... siderano concorrere alla nobile ... ra sorta nel Paese per la dimi... zione del Debito Pubblico.

Opera Nazionale Dopolavoro

Corso di guida automobilistica. — Il Dopolavoro e l'Istituto per le P... cole Industria, in accordo colla D... ta Tonegutti di Belluno, attua... no al Lido un Corso di guida au... mobilistica che sarà diretto dal ... nico sig. Fughetta. Ai dopolavo... sti sarà fatto uno sconto speci... sulla tassa di ammissione. Sar... rese note al più presto le moda...

Abbonamenti al « Popolo d'Ita... lia ». — Il glorioso giornale fonda... to dal Duce festeggia il suo ... dicesimo anno di vita. Tutti i ... serati dell'O.N.D. devono dimost... re la loro affettuosa simpatia ... « Popolo d'Italia » abbonandosi ... sottoscrizioni si ricevono anche ... so la Sede del Direttorio P... ciale.

Concerto d'organo pro artisti p...

Come abbiamo annunciato, d... nica alle ore 17 avrà luogo ... sala maggiore del Conserva... musicale «Benedetto Marcello» ... concerto d'organo indetto per ... ziativa del Circolo Artistico a ... ficio degli artisti poveri e vecchi ... Circolo stesso.

Il concerto sarà tenuto da Gu... do Giarda il quale svolgerà il ... guente interessante programma:

1. G. S. Bach: Pastorale - Pre... dio e fuga in do minore — G. F... scobaldi: Toccata e fuga in la ...
2. A. Guilmant: Tempo di ...
3. G. Giarda: Ave Maria; A... gretto di Concerto; Notturno.
4. M. E. Bossi: Canzoncina; S... dio Sinfonico.
5. a) C. Debussy: La fanciulla dai capelli di lino — b) T. Dub... Toccata in sol maggiore — ... Franck: Pastorale (andantino, a... gretto mosso, andantino — ... Pezzo eroico.

I biglietti, al prezzo di L. 3, ... in vendita presso il Circolo A... stico, Palazzo ex Prigioni.

NELLA PATRIA DEL FRIULI

Cronaca di Udine

Un telegramma del Re

In risposta al telegramma di omaggio inviato dalla R. Deputazione friulana di storia patria a S. M. il Re in occasione del congresso annuale tenuto a Palmanova l'11 novembre corr., è giunto il seguente telegramma: «S. M. il Re ha molto benevolmente considerato i sentimenti espressi da codesta Deputazione e del memore cortese pensiero rende vive grazie. — **Mattioli**».

La chiusura della Biennale d'arte friulana

Ricordiamo al pubblico che la seconda biennale friulana d'arte sarà improrogabilmente chiusa il giorno 20 corrente.

Come è stato annunziato il Sindacato Friulano dei giornalisti, per onorare la memoria del compianto pittore concittadino Antonio Gasparini ha deciso di assegnare una medaglia d'oro al miglior pittore friulano che per la prima volta si presenta al pubblico con opere proprie alla seconda biennale d'arte. Il premio sarà aggiudicato in base al responso di una giuria composta dal fiduciario dei sindacati delle belle arti prof. cav. Gaspare Cavallero, dal fiduciario del Sindacato giornalisti conte Federico Valentinis, dal segretario del sindacato architetti prof. arch. cav. Cesare Miani, dal comm. Alberto Calligaris e dal pittore prof. Hans Sendresen. La medaglia d'oro sarà consegnata al prescelto il giorno della chiusura della mostra.

Nella giornata di ieri furono effettuate le seguenti vendite: «Sole d'autunno», olio di V. A. Carniel e monotipo di Gio. Batta Marzuttini acquistati dal sig. N. N.; «Mattino di primavera», olio di Marino Sopracasa acquistato dalla contessa Lucia Micoli Toscano. Il Comune di Udine coi fondi del legato Marangoni, ha acquistato: «Prima neve», olio di Marino Sopracasa; «Ritratto di bimba», olio di Giovanni Saccomani; «Ora grigia» olio di Ferdinando Noulian; «Ritratto di giovanetta», bronzo di Piero Giampaoli; «Ritratto del prof. Giovanni Del Puppo» bronzo di Piero Giampaoli.

Corsi di educazione fisica per le Piccole Italiane

Si porta a conoscenza di tutte le Giovani Italiane della Sezione che le annunziate lezioni di educazione fisica, hanno avuto inizio giovedì 15 corr. nella Palestra di via dell'Ospedale (ex palestra del Cristo) sotto la direzione dell'insegnante signorina Elda Comaz. Tutte coloro che intendono partecipare alle lezioni, sono invitate a presentarsi alla sede delle Giovani Italiane, sita in via Beato Odorico da Pordenone 2, nei giorni di giovedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 15 alle 18.

Conferenza a Praga sulla Biennale di Venezia

Abbiamo da Praga:

L'Istituto di Cultura Italiana a Praga, che da anni lavora con successo dei rapporti colturali italo-cecoslovacchi, ha inaugurato il solito ciclo di conferenze del semestre invernale con una conferenza «Sull'arte Italiana ed europea alla XVI Esposizione Internazionale di Venezia», tenuta dal nostro concittadino Bindo Chiurlo professore di letteratura italiana all'Università «Carlo di Praga».

Stato Civile dal 13 al 15

Bollettino dello Stato Civile dal 13 al 15 novembre 1928:

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 8; femmine 4.

Pubblicazioni di matrimonio: Viducci Giovanni Battista industriale con De Poli Caterina civile; Sgobaro Olivo metallurgico con Rigo Luigia casalinga; Di Benedetti Raffaele impiegato con Donato Amelia casalinga; De Cecco Girardo con Bandon Maria dattilografa; Tonutti Astro carradore con Poiani Vergina contadina; Treu Lorenzo ferroviere con Gottardo Ninfa casalinga; Grillo Arturo vetraio con Odorico Maria tessitrice; Carnelutti dott. Ettore con Vigna Marianna agiata.

Matrimoni: Mammino Santo maresciallo capo RR. CC. con Paludetti Maria civile; Vidussi Umberto meccanico con Cornacchini Aurora sarta.

Denuncie di morte: Piccini Emilia fu Giuseppe possidente d'anni 62; Bovolato Giovanni fu Agostino possidente d'anni 77; Milocco Pietro fu Giacomo agricoltore d'anni 75; Modotti Valentino di Gio. Batta d'anni 27 impiegato; Carlutti Tassini Giuseppina fu Francesco di anni 48 casalinga.

Furterelli

Margherita Viol fu Angelo di anni 62, da Porcia, autrice di vari furti consumati a Sacile in danno di Antonio De Re, Pietro Paludetti e Lucia Fioret, causando loro complessivamente un danno di oltre un centinaio di lire, fu condannata a 45 giorni di reclusione.

Cronaca di Pordenone

ABBELLIMENTO LAVORI

Il Comune continua col consenso generale ad interessare tutti i proprietari di case delle vie principali a riordinare e abbellire le facciate dei loro fabbricati. Così si procede a migliorare l'estetica cittadina recando anche vantaggio rilevante alla mano d'opera.

Constatiamo con piacere che questa spinta ad abbellire si ripercuote anche nelle vie secondarie. Anche il Comune dal suo canto provvede a fare lavori necessarissimi; intanto si sono iniziati i lavori, dall'impresa Corrazza, dei marciapiedi di via Cavallotti e la sistemazione della sezione stradale; e dalla impresa Raffin quelli dell'ampiamento della strada Voltolini che conduce a Rorai. I primi sono diretti dall'ing. Tallon, gli altri dall'ing. Monti.

LA GIRNATA DEL SEMINARIO

Il Seminario, questo eccelso istituto diocesano che Pordenone si vanta di ospitare, verrà con gli aiuti di tutta la diocesi ampliato, rimodernato, per poter essere capace di contenere un più rilevante numero di chierici.

Per oggi domenica 18 corr. le autorità ecclesiastiche hanno indetto la «Giornata pro Seminario» che siamo sicuri darà cospicui frutti.

Il Seminario veniva istituito in Cordovado per opera particolarmente di mons. Sanudo. Esso quindi seguì varie vicende: venne chiuso, poi riaperto e finalmente trovò sede conveniente in Concordia nel 1703. L'istituto ebbe impulso ed incremento così da divenire importantissimo. Dopo la guerra, abbandonata la sede di Portogruaro, il Seminario, dopo due anni di vita provvisoria dei dormitori del Cotonificio di Torre, si stabilì nella Villa Revedola nella nostra città.

STATO CIVILE

Movimento dello Stato Civile dal 9 al 15 novembre 1928:

Nati vivi: Maschi 3; femmine 4 — Pubblicazioni di matrimonio: Del Ben Antonio con Santarossa Pasqua; Del Piero Ernesto con Tonet Angela; Parisini Guerrino con Barbesin Jolanda; Pezzot Angelo Domenico con Badin Irma Maria; Cadin Gino con Molè Teresa; Rubbo Domenico con Spago Luigia Veronica. — Matrimoni: Varuzza Pietro con Tonet Fiorina; Furlan Angelo con Corazza Lidia. — Morti: Pitton Ottorino di Costante di anni 3.

SANTA CECILIA

Giovedì 22 corr. festa di S.ta Cecilia, la banda cittadina vuole solennizzarla con la esecuzione al teatro Licinio di un grande concerto che comprenderà l'«Inno al Sole» di Mascagni, la «Gazza ladra» ecc.

CALCIO

Oggi nel pomeriggio si disputeranno una partita la squadra locale della U. Sportiva e quella di Cormons.

CIVIDALE

S. E. TURATI AGLI STUDENTI

L'on. Turati, al telegramma di saluto inviatogli domenica scorsa in occasione della cerimonia inaugurale del gagliardetto, dagli studenti, ha così risposto al sig. D. Zanutti:

«Ringrazio saluto che universitari e studenti medi friulani mi hanno rivolto. Augurandovi ottimo lavoro vi saluto fraternamente. — **Turati**».

IL CINQUANTINO

E' cominciata la raccolta del cinquantino nelle campagne ove è venuto a maturazione, per essere stato seminato a tempo, cioè dopo il frumento «ardito». I contadini sono abbastanza contenti del prodotto ottenuto, ma nelle terre ove la seminagione non fu possibile che più tardi, la pianta, è ancora verde e se non torna un periodo di asciutto, le pannocchie non potranno maturare.

GEMONA

IL SECONDO TRONCO DELLA STRADA NUOVA

Questo importante problema cittadino, mercè l'interessamento del Podestà e del Fascio locale, sta per essere completamente risolto. Ieri si sono cominciati i lavori del secondo tronco della importante arteria che impiega un numero notevole di operai, alleviando in tal modo la disoccupazione. Per la prossima primavera la nuova invocata strada sarà ultimata.

UNA CROCE DI GUERRA

Il sig. Pietro Bierti conduttore della «Stella d'ro» è stato testè insignito della Croce al merito di guerra. Rallegramenti.

PER LA DECENZA PUBBLICA

Il Comune ha acquistato un locale che sarà adibito a latrine pubbliche.

CINEMATOGRAFO

Oggi al Teatro Sociale verrà proiettata la film «La Madonnina dei marinai».

GRADISCA

L'UNDICI GRADISCANO A TRIESTE

La squadra del G. S. Cantiere S. Marco, superata la prova che le assegnava un posto di comando nel girone F, battendo sul campo della Giudecca la forte compagine della S. Marco di Venezia, disputerà oggi in casa propria la sesta partita di campionato con l'«Itala» di Gradisca.

LISTE ELETTORALI

Il Podestà cav. Marizza, avverte gli interessati che le liste elettorali politiche sono visibili fino al 23 corrente presso l'Ufficio municipale, come anche il verbale che fissa il numero e la abicazione delle sezioni del nostro circondario.

CONVEGNO DICESANO

Oggi avrà qui luogo l'annuale Convegno Diocesenale ove sarà tracciato un importante programma dei lavori da compiersi nel prossimo anno.

CINE ITALIA

Questa sera al Cine «Italia» avremo il grande lavoro d'avventure: «Il corsaro mascherato». Prossimamente: «Russia» (la piccola madre) con Marcella Albani.

CORMONS

PER LA PESCA DI BENEFICENZA

Publichiamo il secondo elenco dei doni a tutt'oggi pervenuti al comitato della pesca di beneficenza, che si terrà il 25 corr.:

Ditta Maggi di Milano, 6 pacchi agente e 6 pacchi dadi Maggi; Ditta Ferrol di Brescia, 12 bottiglie cognac; Ditta Modiano di Trieste, 101 oggetti diversi; Officine Elettriche dell'Isonzo Trieste-Cormons, 1 ferro elettrico e 1 saldatore elettrico; Innocente e Fratelli Zadra di Milano, lire 100; Luigi Gorla e C. di Milano, una doccia ad aria calda e fredda; Arti Grafiche Passero di Monfalcone, 24 oggetti diversi; Davide Campari di Milano, 8 bottiglie Cordial Campari; Ditta Glessich di Trieste, fabbisogno per una lotteria; Ditta A. Antolini di Milano, 19 borsette e taccuini pelle e 16 pettini per signora.

Diamo inoltre l'elenco dei premi avuti dai cittadini: Famiglia Pulle lire 5; Famiglia Serafini 10; Pagnut Elisa 2; Gullin 1; Zoppolatti 1; Adami 5; Zar Giovanni 5; Nadale 3; Buttus Caterina 2; Antonio Marassovich 5; Gervasio Michele 3; Lucia Ballisch 5; don Francesco Ballaben parroco 50; Antonio Colugnatti 5; Famiglia Maghet 5; Alfonso Nadale 5; Brandolin 5; Sottili 1; Marinig 0.50; Mucherli 1; Tinunin 1; Donna Colombichio 10, Famiglia Nadale 5; Famiglia Perusini un cuscino artistico; Nadle oggetti diversi; Antonio Gasparini una borsa di bagno; Rossano 3 bottiglie profumo e brillantina; Giuseppe Tiziani 2 bottiglie vino e una pianta; Carlo Bevilacqua vestimenta; Torelli una maglia; Merluzzi Ugo una bottiglia cognac; Bigot Giuseppe un pacco vestiario; Caneva un pacco oggetti; Gio. Batta Marinig una scatola tacchi gomma; Tomba Leonardo un paio scarpe, un pacco diversi; Moscaa un pacco diversi; de Savorgnani 2 quadri; Teresa Clement 2 pacchi pasta; Lucia Zorzenon crema e sapone; Nobile Edoardo 4 paste; Rosa Clement oggetti diversi; Giuseppe Avian kg. 2 pasta; Sossich Olimpia cuscino zuccheriera; Dreossi Pietro una pianta; Chiopris Giordano un coniglio; dott. Federico Angeli una posata d'argento; Amelia Cecot 2 sacchetti pasta; Giovanni Brandolin tubetti per sigarette; Gio. Batta Turisani 10 pacchi biscotti e 15 pacchi carta e buste; Clementina ved. Boschi una lampada e pocca biscotti; Napoleone Gerin polvere per metalli.

CIRCO EQUESTRE E CINEMA

Questa sera avremo il primo debutto del circo equestre fratelli Casartelli, dove si presenteranno con numeri attranetissimi e del tutto nuovi per la nostra città. Domani domenica vi sarà la seconda recita, con nuovo programma.

Al cinema Italia per solo oggi e domani domenica avremo un supercolosso cinematografico dal titolo: «Il circo». Ne è protagonista il comico Charlie Chaplin (Charlot).

CORMONESE II - MORARO

Essendo che la prima squadra dovrà portarsi a Pordenone per sostenere una partita di preparazione contro quella Unione Sportiva, la nostra seconda squadra scenderà sul campo di via Bancaria, per incontrarsi in partita amichevole, contro il Moraro.

Inizio alle ore 15 precise.

IL BALLO PUBBLICO ODIERNO

Quest'oggi nel Teatro Comunale avremo il secondo ballo pubblico di S. Martino; suonerà l'orchestra del Dopolavoro locale. Il biglietto d'ingresso concorrerrà all'estrazione di ricchissimi premi, messi a disposizione dall'apposito comitato.

ROMANS

FIERA DI S. ELISABETTA

Come già annunciato, domani lunedì 19 corr. avrà luogo la tradizionale fiera di S. Elisabetta per animali e merci. Tutto è stato organizzato per una migliore riuscita del mercato il quale è esente da qualsiasi tassa, soltanto per gli animali grava una assai lieve.

Nelle prime ore del pomeriggio avranno inizio le rappresentazioni al Cine Italia e le danze nella sala al Cavallino e sopra una piattaforma all'aperto.

Cronaca di Monfalcone

VISITA DELLA MISSIONE DELLA GUARDIA FINLANDESE

Ieri è giunta a Monfalcone la Missione Finlandese composta da S. E. il generale Lauri Malmberg, comandante supremo della guardia bianca finlandese, dal generale di S. M. Matte Vivilan e dal maggiore Kalle Raunie. La Missione, accompagnata dal luogotenente generale Traditi, era attesa alla nostra stazione dalle autorità, dal Fascio e dalla Direzione del cantiere. Dopo la presentazione gli ospiti furono guidati agli impianti del cantiere dove ebbero campo di ammirare la vastità e l'imponenza. Poscia la Missione si è recata al Cimitero di Redipuglia dove depose un omaggio floreale sulla cripta votiva.

Di ritorno la Missione finlandese prese parte a dun banchetto all'albergo impiegati C.N.T. offerto dalla Direzione dello stabilimento, cui parteciparono le autorità locali e S. E. il Prefetto della Provincia, nonchè il Direttorio del Fascio. Il Podestà comm. Coccani, con vibranti parole ha porto agli ospiti illustri il saluto della città e degli industriali.

Notiziario dalla Regione

Louigo

LA SOPPRESSIONE DELL' ACCATTONAGGIO

Il grave problema della soppressione dell'accattonaggio è stato finalmente risolto. Da lunedì prossimo commceranno a funzionare le Cucine economiche con la distribuzione gratuita della minestra ai poveri muniti di regolare contromarca. La preparazione della minestra e la relativa distribuzione viene fatta a cura della Congregazione di Carità e nei locali della stessa appositamente apprestati.

I fondi finora sottoscritti non sono sufficenti alla bisogna, e perciò il Comitato ha pubblicato un ultimo appello rivolto specialmente a coloro che si astengono sistematicamente da ogni iniziativa civile e umanitaria.

Il Fascismo ha eliminate molte piaghe sociali, saprà eliminare anche questi super-egoisti che non hanno cuore per l'umanità sofferente.

Schio

GARA DI CALCIO U. S.SCHIO - U. S. ROVERETO

Oggi al nostro Campo Sportivo Pasubio avrà luogo la tanto attesa partita di campionato di seconda Divisione fra i nostri giallo-rossi ed i bianco-neri di Rovereto.

La squadra Roveretana che ben conosciamo, è molto temibile e nel presente campionato darà del filo da torcere alle più quotate squadre del suo girone. Essa indubbiamente scenderà a Schio ben decisa di affermarsi con onore e non sarà per conto suo, nulla trascurato onde cogliere un trionfo più che mai ambito.

I nostri bravi atleti poi, che ad onor del vero si sono fino ad ora comportati bravamente, daranno come sempre ogni loro energia, sapranno prodigarsi con intelligente continuità per accaparrarsi i preziosi due punti e con essi la stima e il plauso della cittadinanza che accorrerà numerosa ad apportare la loro parola di incoraggiamento.

Scòrzè

Gare polispotive. — In occasione della I. Fiera il locale Comitato Festeggiamenti e Dopolavoro organizzano le seguenti manifestazioni sportive:

Domenica 18 novembre: Gara ciclistica km. 30 «V. Circuito della Croserona» (3 giri) libera a tutti i dopolavoristi veneti. Partenza ore 14.

Ore 15.30: Gara ciclistica di lentezza, m. 100, a batterie di tre, libera a tutti. I concorrenti dovranno partecipare con la bicicletta a ruota libera e senza freni.

Ore 16.30: Corsa dei «Grassi», metri 100, libera a tutti, con ricchi premi in denaro.

Lunedì 19, ore 14: Corse podistiche di velocità, m. 100, 200 e 400. Corsa per signorine, m. 100 e corsa «Staffetta» a x 100, libere a tutti. Saranno svolte le batterie d'ogni singola gara, indi seguiranno le semifinali e finale. Ore 17: Gara di tiro alla fune, libera a tutti.

Mercoledì 21, ore 14: Corsa podistica: 2 cross country, km. 3, libera a tutti.

Le iscrizioni di tutte le gare si ricevono fino al momento della partenza. Ricchi sono i premi in palio per ogni singola gara e consistono in medaglie, denaro e diplomi.

Cronaca di Oderzo

LA RIAPERTURA DELL'UNIVERSITA' POPOLARE

Giovedì prossimo si riaprirà per il settimo anno l'Università Popolare con la prima conferenza del prof. Attilio Scarpa di Venezia sul «Teatro italiano - Dalle sacre rappresentazioni all'Orfeo del Poliziano». Il lavoro dell'Università Popolare seguirà con ritmo intenso nei prossimi mesi. Oltre al corso sulla storia del Teatro Italiano, è già stato assicurato un breve corso sull'organizzazione scientifica del lavoro, alcune conferenze di oratori di grido come Paolo Arcari, Domenico Bulferetti, prof. Bortolotto dell'Università di Roma ed altri. Riprendendo una simpatica iniziativa dei primi anni, tanto apprezzata dal pubblico, saranno eseguiti nel corso dell'anno anche alcuni concerti. Colla riapertura dell'Università si riapre anche la Biblioteca circolante che comincia ad avere un numero di libri veramente rilevante e che sarà prossimamente arricchita di una «Sezione di coltura fascista» quanto mai opportuna e desiderata. La cittadinanza vorrà ancora una volta sostenere amorosamente questa sua istituzione.

LA CUCINA ECONOMICA

La Congregazione di Carità organizza anche quest'anno la Cucina Economica che si riaprirà il primo dicembre prossimo e funzionerà per tutti i mesi invernali in modo da soddisfare per quanto possibile alle richieste dei poveri iscritti nell'elenco relativo compilato dal Comune. Le razioni comprendenti pane e minestra saranno date al prezzo ridottissimo di L. 0.30 ciascuna. Le prenotazioni saranno raccolte nell'ufficio di Segreteria della Congregazione di Carità. La benefica istituzione avrà tutto l'appoggio del Comitato di assistenza creato dal Fascio locale.

L'acquisto di cavalli militari in provincia di Venezia

In questi giorni la Commissione Militare di rimonta quadrupedi presieduta dal Colonnello Ubertalli ha proceduto ad acquisti di puledri di due anni e mezzo nei distretti di S. Donà e di Portogruaro. Anche in questa occasione i Consorzi Stallonieri di Portogruaro e S. Donà hanno dimostrato la loro grande utilità sia nei riguardi dell'incremento della produzione che del soddisfacimento dei bisogni dell'esercito. Difatti su 70 puledri da tiro pesante rapido prodotti dagli stalloni del Consorzio e presentati a S. Donà di Piave, la Commissione ne acquistò 68 pagandoli in media 2700-2800 lire, mentre dei 60 puledri da tiro leggero prodotti all'infuori del Consorzio Stallonieri la Commissione ne acquistò soltanto 2. Nella zona di Portogruaro gli acquisti sono stati effettuati nelle medesime proporzioni. La Commissione militare ha altamente elogiato l'organizzazione dei Consorzi Stallonieri e i prodotti ottenuti, dichiarando la zona di S. Donà e Portogruaro ottima per la produzione del cavallo di tipo militare da tiro pesante rapido.

Cronaca di Montebelluna

IN PRETURA

Udienza del 13 novembre. Pretore avv. cav. Venturelli; P. M. rag. Antonelli.

✱ Il sig. Carlo De Bortoli, applicato presso il Municipio di Pederobba, ebbe la sgradita sorpresa di dover constatare la sparizione della sua bicicletta lasciata un ottimo incustodita alla porta di un amico a Crocetta Trevigiana.

A rispondere di tale furto compare in istato di arresto dinanzi al Pretore certo Nadalin Davide d'anni 24, da S. Polo di Piave, il quale si mantiene sulla negativa. Il fornaio Polegato Giovanni depone che in occasione del furto ebbe, nelle circostanze di tempo e di luogo suaccennate, notato un individuo che gironzolava in atteggiamento sospetto. Tale individuo è riconosciuto con assoluta sicurezza nella persona dell'imputato.

Sentito la deposizione dei Carabinieri, il Pretore condanna Nadalin a 45 giorni di reclusione, al risarcimento dei danni ed alle spese. — Dif. avv. Mello.

✱ La notte dal 21 al 22 ottobre certo Busnello Marino stava rincasando quando, senza alcun apparente motivo, veniva assalito da un individuo che conobbe per Bazzacco Benvenuto fu Francesco da Pederobba il quale gli inferse alcuni colpi di roncola scappando poi entro la propria abitazione vicina. Le lesioni furono guarite in giorni 6.

Il Bazzacco, i cui precedenti penali sono tutt'altro che raccomandabili, compare in istato di arresto ed è confesso per cui il Pretore gli affibbia giorni 40 di reclusione condannandolo ai danni ed alle spese. — Dif. avv. Mello.

✱ Il sig. Biasibetti Carlo, proprietario del panificio sito in Valdobbiadene, assieme ai suoi 5 operai sono chiamati a rispondere di contravvenzione per essere stati sorpresi alla panificazione alle ore 2.30 di notte contrariamente alle disposizioni in materia.

Il Biasibetti produce un permesso rilasciatogli dal Commissario Prefettizio del Comune col quale veniva autorizzato, in via transitoria, ad anticipare la confezione del pane.

Il Pretore assolve quindi gli imputati dalla prima imputazione ma condanna il Biasibetti a L. 100 di ammenda perchè non concedeva il prescritto turno di riposo ai propri operai e non teneva esposto nell'esercizio di forno il prescritto cartello coll'indicazione dei turni stessi. — Dif. avv. Mello.

✱ Perissinotto Clelia fu Virginio d'anni 45 da Covolo è chiamata a rispondere di contravvenzione perchè teneva abusivamente nel proprio esercizio di osteria in Covolo di Piave un pianoforte automatico.

Il maresciallo dei RR. CC. di Pederobba sig. Camerlati conferma il verbale dichiarando che il piano trovavasi in una sala adibita a ballo pubblico e quindi non in comunicazione coll'esercizio d'osteria. A domanda del Pretore afferma inoltre che qualche volta in detta sala vengono somministrate ai clienti delle consumazioni.

Il Pretore condanna quindi la Perisinotto ad un mese di arresto, a L. 1000 di ammenda, alla confisca del piano ed alle spese processuali. L'imputata ha interposto appello. — Dif. avv. Mello.

✱ Dal Nevo Pio di Francesco di anni 24, da Cornuda, deve rispondere di varie contravvenzioni per caccia senza licenza, per non aver pagato la tassa relativa, per porto di fucile fuori dall'abitazione e per omessa denuncia d'arma.

L'imputato afferma ch'era uscito da casa col fucile non per andare a caccia ma bensì per guardare l'uva sui propri fondi che aveva subiti dei piccoli furti. Risulta dalle deposizioni di testi questa ultima circostanza e poichè i Carabinieri non hanno udito alcun colpo d'arma da fuoco il Pretore lo assolve dall'imputazione di caccia abusiva. Il Dal Nevo è invece condannato per porto d'arma e per l'omessa denuncia all'ammenda di L. 200, a L. 600 di pena pecuniarie ed alla confisca del fucile oltre alle spese processuali. — Dif. avv. Gandin.

✱ Per rispondere di ubbriachezza molesta e ripugnante abituale compaiono dinanzi al Pretore tali Guarnier Antonio Marco fu Giovanni e Mattiello Enrico fu Luigi, entrambi da Montebelluna.

I due amici di Bacco hanno avuto per il passato e per il medesimo motivo almeno una decina di condanne ognuno.

Il Pretore allunga la lista affibbiando loro giorni 25 di reclusione in omaggio alla temperanza!

Cronaca di Mirano

Beneficenza. — Nella fausta ricorrenza delle loro nozze d'oro i coniugi sigg. Angelina e Ferdinando Perale hanno offerto a questo Asilo Infantile per l'erigendo Asilo Infantile di Zianigo lire 200; nella stessa occasione ed allo stesso scopo hanno offerto lire 100 il sig. Carlo Perale e lire 80 alcune amiche presenti alla festa.

Sempre a favore dell'erigendo Asilo Infantil edi Zianigo ha pure offerto lire duecento la N. D. Cont. Paolina Giustiniani.

A favore dell'Asilo di Mirano ha offerto lire 25 il sig. G. M. Rodella in onore della compianta sig.ra Maria Miatello ved. Bottacin.

La Presidenza rende pubbliche grazie.

Cronaca di Feltre

BENEFICENZA

Pro Istituto Infanzia Abbandonata: In morte Antonio Dall'Armi, Maria Roma Dall'Armi L. 10.

Pro Cucine di Beneficenza: In morte Antonio Dall'Armi, il dott. cav. uc. Mario Gaggia L. 10.

Pro Orfanotrofio Carenzoni: Il cav. nob. dott. Giuseppe Bovio per onorare le fauste nozze della signorina Barbante Editta ha elargito lire 20.

In morte di Dall'Armi Antonio fu Bortolo hanno offerto i signori: Margherita Obberoffer Cumano e Carlo Obberoffer L. 10; cav. dott. nob. Giuseppe Bovio 10; Angelo Cin Guarnieri 10; Rech Giacomo 5.

In morte di Bonan Giuseppe il signor Antonio Meneghel ha elargito L. 5.

Fossalta di Portogruaro

Buona Usanza. — Per onorare la memoria del compianto Perosa Giovanni, nella ricorrenza della morte, la famiglia ha fatto pervenire alla locale Congregazione di Carità un'oblazione di L. 1000.

L'Istituzione beneficata, vivamente ringrazia pel munifico gesto.

Orario invernale delle linee aeree

Ecco gli orari delle linee aeree che fanno capo a Venezia, in vigore dal 15 novembre:

Linea Trieste-Venezia (esercita dalla S.I.S.A.): partenza da Venezia alle 10; arrivo a Trieste alle 10.55; partenza alle 11; arrivo a Portorose alle 11.10.

Partenza da Portorose alle 14.30; arrivo a Trieste alle 14.40; partenza alle 15; arrivo a Venezia alle 16.

Corse speciali facoltative (martedì, mercoledì, venerdì): partenza da Venezia alle 14; arrivo a Trieste alle 14.55; partenza alle 15; arrivo a Portorose alle 15.10.

Partenza da Portorose alle 8.55; arrivo a Trieste alle 9.05; partenza alle 9.30 arrivo a Venezia alle 10.30

Linea Trieste-Zara: partenza da Portorose alle 8.25; arrivo a Trieste alle 8.35; partenza alle 9; a Lussino (facoltativa) alle 10.10; arrivo a Zara alle 11.

Partenza da Zara alle 13.30; a Lussino (facoltativa) alle 14.20; arrivo a Trieste alle 15.30; partenza alle 15.35; arrivo a Portorose 15.45.

Corse speciali facoltative (lunedì, giovedì e sabato): partenza Portorose ore 9.25; arrivo Trieste 9.35; partenza 10; a Lussino (facoltativa) 11.10; arrivo Zara alle 12.

Partenza Zara alle 13; a Lussino (facoltativa) 13.50; a Trieste 14.50; partenza alle 15; arrivo a Portorose alle 15.10.

Linea Roma-Venezia (esercita dalla Transadriatica): partenza da Venezia alle 13.15; arrivo a Roma alle 16.15.

Partenza da Roma alle 8.30; arrivo a Venezia alle 11.30.

Linea Venezia-Vienna: (lunedì, mercoledì e venerdì) partenza da Venezia alle 12; arrivo a Gratz alle 14.15; partenza alle 14.45; arrivo a Vienna alle 16.

Martedì, giovedì e sabato: partenza da Vienna alle 9; arrivo a Gratz alle 10.15; partenza alle 10.45 arrivo a Venezia alle 13.

Servizio della Osterreichische Luftverkehrs: martedì, giovedì e sabato: partenza da Venezia alle 12; arrivo a Klagenfurt alle 13.30; partenza alle 14; arrivo a Vienna alle ore 16.

Lunedì, mercoledì e venerdì: partenza da Vienna alle 9; arrivo a Klagenfurt alle 11; partenza alle 11.30; arrivo a Venezia alle 13.

I servizi aerei si svolgono solo nei giorni feriali.

Orario della Veneta Lagunare

LINEA VENEZIA-CHIOGGIA:

Partenze da Venezia ore 6 — 9 — 12.15 — 14 — 18.

Partenze da Chioggia ore 6 — 8.30 — 11.30 — 14.45 — 17.30.

LINEA VENEZIA-BURANO-TORCELLO-TREPORTI:

Partenze da Venezia per Burano ore 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30 — 17.15 — 19 (feriale) — 19.30 (festiva).

Partenze da Burano per Venezia ore 5.45 — 7.45 — 10.30 — 13 — 16.10 — 18.

Partenze da Venezia per Torcello ore 7.30 — 14.30.

Partenze da Torcello per Venezia ore 16.

Partenze da Venezia per Treporti ore 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30.

Partenze da Treporti per Venezia ore 7.30 — 10.15 — 12.30 — 15.40.

LINEA VENEZIA - CAVALLINO-CAVAZUCCHERINA:

Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 7.30 — 14.30.

Partenze da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30 — 13.40.

LA BORSA, IL COMMERCIO, IL PORTO

La settimana in Borsa

VENEZIA, 17 — Dopo parecchie settimane di cronaca poco lieta per le Borse siamo giunti finalmente ad un'ottava, questa sotto rassegna, nella quale umori ben diversi hanno assunto i mercati. Sia per le buone condizioni delle nostre industrie, il cui maggior lavoro e la cui sistemazione finanziaria sono a tutti palesi, sia per la saggia politica economica del Governo Nazionale che vuole ed intende che il Paese abbia fermamente a ricostruirsi, fatto si è che le Borse in questa settimana e le Borse, checchè si dica, sono il barometro dell'industria e del commercio, hanno dato segni di vitalità vera e propria, e il pubblico, il quale da lungo tempo era rimasto assente, ha fatto sì, colla sua ricomparsa in Borsa, che le riunioni giornalmente assumessero un tono sempre più vivo e attivo.

Non è più il caso di soffermarsi su progressi di uno o due titoli, perchè i benefici hanno raggiunto, come più avanti dimostreremo, più o meno sensibilmente tutti i comparti. Ciò dimostra in modo chiaro che ci si trova di fronte ad una generale ripresa la quale, per le ragioni suaccennate, non dovrebbe assolutamente cambiar tono.

Non può essere certo la lieve tensione del costo del denaro verificatasi in alcuni Paesi Esteri, ma che non si è peranco affacciata alla finestra di casa nostra, la ragione per cui i mercati dovrebbero arrestarsi. Gli investimenti che offrono i titoli industriali e quelli dello Stato, l'abbondanza delle disponibilità (la sola Banca d'Italia ha depositi in conto corrente fruttifero di oltre due miliardi e mezzo) sono garanzia che siamo veramente incamminati verso una fase di nuova e duratura attività.

Anche il nervosismo per le vicende politiche all'Estero è ormai scomparso ed i mercati di Londra, Parigi e New York stanno attraversando un periodo di forte lavoro e di buona sostenutezza.

Venendo all'esame dei singoli gruppi e particolarmente dei titoli più in vista e cominciando dai Titoli di Stato, troviamo il Consolidato Italiano passato da un minimo di 82.62 fatto lunedì ad un massimo raggiunto ieri di 83.05. La Rendita Italiana 3 e mezzo per cento da 71.45 a 71.75. E' sperabile che anche questi valori, abbiano a seguire il buon andamento del mercato dato l'avvicinarsi del pagamento degli interessi semestrali.

Fra i Bancari, nel giorno di lunedì vennero fatti i minimi prezzi: Banche d'Italia a 2540, Comit a 1440, Credito Italiano a 818 e le Consorzio a 838, mentre i massimi furono segnati ieri rispettivamente a 2580, 1474, 834 e 860.

Nel gruppo dei Trasporti, le Ferrovie Mediterranee passarono da un minimo di 580 ad un massimo di 595, le Meridionali da 829 a 840 e le Rubattino da 543 a 550. Cosulich e Libera Triestina trascurate.

Nei tessili, risveglio delle Cantoni Coats da 847 del giorno 13 a 890 raggiunto ieri. Cascami Seta ben movimentate si spostarono dal 1039 di lunedì al 1076 di venerdì per finire l'ottava a 1054. Assai interessanti le Tessuti Stampati elevatesi dal minimo di 921 ad un massimo di 970, e sensibile ripresa delle Cotonificio Cantoni dal 3425 di lunedì al 3700 di ieri. Le Snia Viscosa oscillanti da 130 a 140 senza notevoli scambi, mentre le Chatillon balzarono dal 240 del giorno 12 fino alle 300 lire massimo di ieri, attraverso contrattazioni animatissime e per quantitativi importanti. Ieri nella sola Borsa di Milano ne vennero scambiate ben 89975.

Nel comparto dei Meccanici, il primato del movimento e del progresso nelle quotazioni spetta alla Fiat. Le nostre note giornaliere sono state chiare in proposito. Dal minimo di 525 fatto lunedì, arrivarono ieri fino a 691 sottostando a sbalzi durante le sedute a distanza di pochi minuti di circa 50 lire. I pronostici su questo movimento magistralmente condotto sono difficili a farsi. Positivamente si sa che dagli Stati Uniti vennero passati in Italia molti ordini di acquisto, tanto che in certi momenti scompariva completamente dal mercato la lettera. Non è certamente estraneo al movimento di ripresa il fatto che alla Borsa di New York le obbligazioni Fiat con Warrant munite del buono di opzione del quale parlavamo nella nostra rassegna del 27 Ottobre, del valore nominale di 100 dollari, sono salite dal 12 al 16 corrente mese da Dollari 127 a Dollari 161, come non ne è estranea la partecipazione della Fiat assieme alla Dresdner Bank per cinque milioni di Marchi oro nella Soc. Tedesca d'Automobili, la Vereinigte Fahrzengwerks A. G. Nekarsulm, con obbligo da parte di questa Società di rinunciare alla fabbricazione di automobili e di cedere per due milioni di marchi oro alla Fiat lo Stabilimento che essa possiede a Heibron.

Alle Fiat seguirono le Isotta Fraschini spostate con molti affari da 240 minimo fino a 275. Migliorate nell'ottava anche le Montecatini da 270 a 282.50 e resistenti le Breda da 156 a 159.

Fra gli Elettrici variazioni di poca entità. Le Vizzola dal 15 corrente vengono quotate ex opzione.

Poche variazioni anche fra gli Immobiliari.

Nelle Esportazioni, stazionarie le Italo Americana e in vantaggio le Dell'Acqua dal 400 minimo del giorno 14 al 420 massimo di ieri.

Fra le Chimiche, va segnalato lo sbalzo delle Italiana Pirelli in guadagno nella sola giornata di giovedì di oltre 30 lire (minimo della settimana 824 massimo 898). Migliori anche e Italiana Gas da 271 a 280.

Nel gruppo degli Assicurativi, in forte ripresa ieri le Assicurazioni Generali dal 5705 fatto in apertura ad un massimo di 5940, ed in vantaggio pure le Alimentari senza spostamenti degni di nota.

La settimana finisce più riflessiva ed è bene pel mercato perchè il suo consolidamento può solo avvenire attraverso una lenta e progressiva rivalutazione. Oggi evidentemente si è verificato quanto sempre si osserva nelle vigilie dei giorni festivi e cioè prevalenza di realizzi in luogo di assunzione di nuovi impegni. I riporti da fine novembre a fine dicembre avranno luogo venerdì 28 corrente.

Variazioni segnate oggi: Assicurazioni Generali 5775, 5780, 5770 5775. Riunioni 2505, 2507.50. Fiat 651, 654, 651, 650. Chatillon 287. Sade 258. Obbligazioni Venezie 3.50 per cento, 71.75.

Cambi leggermente raddolciti in confronto della scorsa ottava.

Giovanni Bevilacqua

Quotazioni di Borsa

	Milano 16	Milano 17	Venezia 16	Venezia 17
Titoli Stato				
Rend. 3.50 olo	71,75	71,45	71,50	71,60
Consolid. 5 0j0	83,05	82,90	82,97	82,97
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,80	74,75
Bancari				
Banca d'Italia	2580,—	2560,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1473,—	1463,—	1473,—	1465,—
B. Naz. Credito	581,—	581,—	580,—	580,—
Banco Roma	118,—	118,—	118,50	118,—
Cred. Italiano	827,—	829,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	506,—	507,—	—,—	—,—
B. d'America	218,—	217,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	859,—	854,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	170,50	169,—	174,—	174,—
Mediterranee	595,—	592,—	—,—	—,—
Meridionali	890,—	867,—	—,—	—,—
Rubattino	545,—	550,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	168,—	180,—	169,—	—,—
Costr. Venete	250,—	253,—	250,—	250,—
Saturni	105,—	106,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	268,—	267,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3675,—	3650,—	—,—	—,—
Cot. Furter	138,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	490,—	490,—	—,—	—,—
Cot. Turati	80.,—	798,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	438 —	43.,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	137 —	138,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	175,—	175,—	176,—	176,—
Fil. Cuc. Cant.	890,—	895,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1076,—	1054,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	955,—	950,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	341,—	341,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4500,—	4500,—	—,—	—,—
Soie de Chât.	300,—	285,—	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	486,—	484,—	—,—	—,—
Man Rotondi	530,—	530,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	330,50	337,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	44,—	43,50	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	37,50	37,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	158,—	158,—	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	870,—	875 —	—,—	—,—
Man Tosi	330,50	337,—	—,—	—,—
Varedo	60,—	59,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	139,—	138,50	—,—	—,—
Fernasconi	124,—	124,—	—,—	—,—
Unione. Man.	475,—	475,—	—,—	—,—
Ven. Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	34,50	34,50	—,—	—,—
Ansaldo	85,—	93,—	—,—	—,—
Ilva	180,—	180,—	—,—	—,—
Metallurgica	175,—	168,—	—,—	—,—
Elba	44,50	44,—	—,—	—,—
Monte Amiata	318,—	318,—	—,—	—,—
Montecatini	280,50	280,50	281,—	280,—
Breda	157,50	157,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	691,—	641,—	617 —	650,—
Isotta Frasch.	272,—	261,—	—,—	—,—
Bianchi	56,—	56,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	19,75	20,—	—,—	—,—
Reggiane	82,—	82,—	—,—	—,—
Dalmine	131,50	131,50	—,—	—,—
C.N. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
C. N. Venezia	—,—	—,—	70,—	70,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	256,—	256,—	260,—	258,—
Ellet. Brioschi	477,—	477,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	157,—	157,—	—,—	—,—
Bresciana	306,—	305,—	—,—	—,—
Adamello	281,—	278,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	202,—	201,—	—,—	—,—
Emiliana	534,—	531,—	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	466,—	466,—	—,—	—,—
Seso	137,50	136,50	—,—	—,—
Edison	808,—	799,—	—,—	—,—
Edison Post.	560,—	550,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	168,50	164,—	—,—	—,—
Tirzo	247,—	247,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	308,—	308,—	—,—	—,—
Vizzola	1656,—	1048,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	325,—	325,—	—,—	—,—
Valdarno	163,—	163,—	—,—	—,—
Trenomasio	137,—	137,75	—,—	—,—
Terni	432,—	432,—	433,—	432,—
Es. Elettrici	126,—	124,75	—,—	—,—
Marconi	364,—	367,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	150,—	149,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	645,—	645,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	615,—	618,—	—,—	—,—
Past. Barilni	47,—	49,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	128,—	128,—	—,—	—,—
Gulinelli	180,—	180,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,60	5,60	—,—	—,—
Benitich Ferr.	518,—	516,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	226,—	223,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	119,50	118,50	—,—	—,—
Beni Stabili	744,—	748,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	86,—	84,—	86,50	86,25
Diversi				
Bonelli	31,—	31,—	—,—	—,—
Gas Torino	277,—	275,—	—,—	—,—
Mira Lanza	100,—	100,—	99,50	99,50
Petroli	66,—	65,50	—,—	—,—
Eridania	498,—	496,—	—,—	—,—
Italo Am.	613,—	612,—	—,—	—,—
Pirelli It.	890,—	925,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	198,—	201,—	—,—	—,—
Rinascente	85,—	86,—	—,—	—,—
Brasital	260,—	267,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	422,—	420,—	—,—	—,—
Spalato	232,—	230,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5810,—	5770,—
Italiana Gas	—,—	—,—	277,—	277,—
Cambi				
Parigi	74,58	74,57	74,56	74,52
Zurigo	367,40	367,37	367,40	367,40
Londra	92,55	92,53	92,55	92,55
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	308,—	308,—	307,75	308,—
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Praga	56,62	56,62	56,60	56,60
Bucarest	11,50	11,48	11,55	11,50
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
„ carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,09	19,08
„ chèques	19,06	19,05	—,—	—,—
Belgrado	33,60	33,65	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,32	3,32
Atene	24,7.	24,80	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 17. — Banca Comm. Triestina 542 — Adria 162 — Cosulich 169.50 — Libera Triestina 174 — Lloyd 553 — Premuda 453 — Gerolimich vecchie 446 — Martinolich 158 — Tripcovich 224 — Assicurazioni Generali 5795 — Riunione Adriat. prima serie 2540 — Id. id. seconda serie 2540 — Forze Idrauliche 248 — Cantiere Navale Triestino 138,50 — Cementi Spalato 232 — Cementi Isonzo 85 — Stabilim. Tecnico Triestino 267 — Sigorta di Costantinopoli 253.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.57 — New York 19.05 — Svizzera 367.20 — Spagna 308 — Amsterdam 766.50 — Berlino 454.75 — Bucarest 11.50 — Praga 56.58 — Vienna 268.50 — Zagabria 33.55 — Belgio 265.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 novembre: «Verdi» ital. da Fiume vuoto — «Rodi» ital. da Alessandria con merci — «Helouan» ital. da Trieste vuoto.

Spedizioni del 17 novembre: «Negosa» jugosl. per Gravosa vuoto — «Labette» n. am. per Trieste con merci — «Mauly» ital. per Calcutta con merci — «Sant'Agata» ital. per Bari con carbone — «Rodi» ital. per Alessandria con merci — «Verdi» ital. per Valencia con merci — «Helouan» ital. per Alessandria con merci — «Abbazia» ital. per Trieste con merci — «Carla» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 16 novembre: «Martes» ital. per Bari — «Highate» ingl. per Brest — «Marya» jugosl. per Dugirat — «Leopolis» ital. per Alessandria — «Vardar» jugosl. per Trieste — «Sabbia» ital. per Capetown — «L. Mocenigo» ital. per Fiume.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 16 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina 28, al largo 1, in ripar. 1: totale 30. Arrivati 6, partiti 9.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 12108; merci varie tonn. 2047; totale tonn. 131.55.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 192; merci varie tonn. 967; totale tonn. 1159.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 144; uomini 1291 — Carri caricati 536, scaricati 80 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo dell gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 19 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1528 — Giovanotti di coperta 298 — Mozzi di coperta con navigazione 125 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 72 — Fuochisti 321 — Carbonai 736 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 0 — Mozzi di camera con navigazione 132 — Mozzi di camera senza navigazione 188 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La situazione della Flotta del Lloyd Adriatico

«Adamello» partito da Montreal il 31 ottobre con carico di granaglie per Venezia ed Ancona.

«Adelina» in linea Costa Africa Occidentale. Arrivato Duala (Cameroun) il 10 novembre. Sotto caricazione.

«Monte Santo» a Napoli dal 3 novembre. Ultimata discarica. Sta eseguendo lavori di manutenzione e riclassifica. Noleggiato per St. John Continente.

«Rosalia» a Genova dal 6 novembre. Sotto discarica carbone per FF. SS. Noleggiato per prossimo viaggio a minerale Almeria-Rotterdam.

«Rosario» partito da Curaçao il 13 novembre per Le Havre-Rouen.

«San Marco» in linea Costa Africa Occidentale. Partito da Algeri il 9 novembre.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 17 novembre 1928:

Pir. «Aquileia» a Alexandria Radio. — «Ausonia» a Genova Radio. — «Belvedere» a Gibraltar Rock. — «Caprera» a Aden Radio. — «Città di Genova» a Perth Radio. — «Colombo» a Roma Italo Radio. — «Conte Grande» a Roma Italo Radio. — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio. — «Conte Verde» a Roma Italo Radio. — «Esperia» a Alexandia Radio. — «Esquilino» a Shionisaki Radio. — «Genova» a Roma Italo Radio. — «Helouan» a Trieste Radio. — «Maria Cristina» a Alula Somalia. — «Martha Washington» a Roma Italo Radio. — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio. — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio. — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio. — «Remo» a Porto Sudan Radio. — «Romolo» a Bombay Radio. — «Taormina» a Guayaquil. — «Vienna» a Trieste Radio. — «Viminale» a Singapore Radio. — «Virgilio» a Cartagena Rep. Colombia.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16. — Chiusura Cotoni: Gennaio 19.45-46 — Febbraio 19.46 — Marzo 19.47-48 — Aprile 19.43 — Maggio 19.39 — Giugno 19.32 — Luglio 19.25-26 — Agosto 19.15 — Settembre 19.05 — Ottobre 18.93 — Novembre 19.45 — Dicembre 19.51.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (LUDI-BRIO) i seguenti:

Signore: Anna Maria Treves, Antonietta Seidl, Anna Pinzoni, Emma Vigo, Lelia Carraro, Maria Damette, Vittoria Fagarazzi, Maria Colombi, Bianca Conti, Rita Norini Anna Belloni, Niny Santoni, Clara Nessi, Ida Martelli, Rosa Laurini, Assunta Zanardi, Edvige Brini.

Signori: Ettore Martini, Pietro Menati, Giambattista Gamba, Pampalughino dell'Opitergium, Eugenio Duse, Giorgio Funes, Giuseppe Bigaglia, Gino Bianchetti, Mario Lidi Giulio Milani, Rino Toffolan, Aurelio Germani, Umberto Zaniol, Giovanni Portel, Arturo Bortolotti.

La sorte favorì: Vittoria Fagarazzi, Rosa Laurini, Giambattista Gamba, Giovanni Portel.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.15; tramonta alle 16.36 — Luna leva alle ore 12.31; tramonta alle ore 21.16.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 3.30 e 12.15; Basse ore 7.15 e 20.20.

Ieri 17, a Venezia, temperatura massi 11.2; minima 7.4.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 758.8.

Ieri nel pomeriggio il Po, il Tartaro ed il Canalbianco erano ancora in piena e decrescevano lentamente; gli altri corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida pronunciata; Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta, Frassine e Gorzone in morbida; Isonzo e Bacchiglione in magra.

Notizie sulla navigazione dei corsi d'acqua. — La navigazione attraverso la conca di Bevazzana in sinistra del Tagliamento resta sospesa fino a nuovo avviso per gli interrimenti prodotti dalla recente piena.

La navigazione lungo il Lemene nel tratto Cavanella Concordia Sagittaria è limitata, fino a nuovo avviso, dalle ore 12 alle 13 e dalle ore 19 alle 7 in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione attraverso il ponte girevole di Cavanella, in Comune di Concordia Sagittaria rimarrà sospesa fino a che, ultimati fino a Portogruaro i lavori di sistemazione del Lemene attualmente in corso o progettati, i fondali e la larghezza del fiume non saranno tali da consentire l'apertura del relativo sostegno.

La navigazione lungo il Lemene, nel tratto Portelle-Fossa Cavalli, è limitata fino a nuovo avviso dalle ore 6 alle 7; dalle ore 12 alle 13 e dalle ore 18 in poi, in dipendenza dei lavori di escavo per la straordinaria manutenzione del Lemene fra il ponte girevole di Cavanella ed il nuovo canale di deviazione.

La navigazione attraverso le conche ed i ponti apribili del circondario idraulico di Venezia è limitata, fino a nuovo avviso, da un'ora prima della levata ad un'ora dopo il tramonto del sole.

La navigazione lungo il taglio di Sile resterà sospesa, fino circa il 5 dicembre dalle ore 6 alle 12 e dalle ore 13 alle 18, in dipendenza dei lavori di sistemazione dell'argine sinistro.

Cronaca di Treviso

Il frumento e gli insetti

Il fervore di opere che dimostrano i nostri agricoltori per la battaglia del grano è segno evidente che si vuole a tutti i costi giungere alla vittoria.

Purtroppo spesso essi sono ostacolati nelle loro realizzazioni o da vicissitudini atmosferiche o da..... concorrenti poco simpatici, come i passeri e insetti.

Dei passeri non è il caso, per ora, di parlare. Chissà che una volta estesa fortemente le aree di coltivazione dei frumenti precoci non ci possano lasciare in pace.

Questo perchè, se è vero, che i passeri mangiano grano, mangiano anche moltissimi insetti dannosi all'agricoltura.

E' il caso invece, di parlare degli insetti, tanto più che in molte zone i nostri agricoltori lamentano alcune invasioni di alcuni insetti, fra cui special modo gli elateridi («biseti»).

Sono subdoli nemici che con un colpo delle loro piccolissime mandibole possono compromettere in modo irrimediabile una pianta e, a poco a poco un raccolto.

Si presenta, quindi la necessità di combatterli a tutta oltranza.

Gli agricoltori chiedono la «ricetta» e i tecnici non sempre la possono dare.

Intanto i tecnici potrebbero chiedere agli agricoltori perchè lasciano distruggere gli uccelli, perchè lasciano impalare i rospi, perchè hanno lasciato distruggere le talpe, animali tutti divoratori di insetti?

Non facciamo il processo... agli agricoltori, e vediamo quali mezzi possiamo suggerire loro in questa contingenza.

Non mancano sostanze insetticide e insettifughe per combattere gli insetti che si annidano sul terreno, ma purtroppo moltissimi non sono di uso pratico. Parlare agli agricoltori di solfuro di carbonio, di allagamenti, di trabocchetti e accennare a rimedi che la maggior parte degli agricoltori non adotta.

In questi ultimi tempi pare che si sia trovato un rimedio che per lo meno è «pratico».

In Inghilterra e Germania hanno già adottato con buoni risultati l'uso della Kainite (che è un sale greggio di potassa): essa mescolata al terreno riesce a uccidere o far fuggire gl'insetti dannosi.

Il metodo è pratico, anche perchè la Kainite, oltre che servire da insetticida per le sue proprietà caustiche, è utile al terreno come concime.

I risultati ottenuti in esperimenti fatti con buon successo nel basso Piave incoraggiano nei tecnici a segnalare il rimedio agli agricoltori che lamentano ora invasioni di elateridi in mezzo al frumento.

Non mancheremo noi pure di ripetere e controllare le prove: intanto chi vuol convincersi ha ancora tempo.

Infatti la Kainite a scopo insetticida e insettifugo si può spargere anche ora in copertura. Bastano 6 quintali per ettaro da somministrare quando le piantine non sono bagnate da rugiada o pioggia.

Alla prima somministrazione se ne fa seguire una seconda, impiegando altri 3 quintali per ettaro.

Certo se si anticipa, successivamente, la somministrazione di un concime azotato, come nitrato di calcio o di soda, si accelera la vegetazione delle piantine che possono più facilmente resistere ai danni degli insetti.

E. Jelmoni - Cattedra Ambulante di Agricoltura di Treviso.

Istrana

Assemblea del Direttorio della sezione Combattenti. — L'altra sera alle ore 20, nella sede sociale dell'Ass. Naz. Combattenti, sotto la presidenza del sig. Elia Pozzobon, presidente della sezione, del tenente della M.V.S.N. Orfeo Mettifogo, dell'ex-sindaco del Comune sig. O. Dal Brollo fiduciario mandamentale dei sindacati fascisti, ebbe luogo in assemblea del Direttorio della sezione. Vennero trattati e discussi vari ed importanti ordini del giorno di carattere economico-agricolo-finanziario in seno alla sezione.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'on. Dudan a Budapest per la settimana dell'artigianato

ROMA 17

Entro il corrente mese, ad iniziativa del gruppo parlamentare ungherese degli artigiani e piccoli industriali, avrà luogo a Budapest la settimana dell'artigianato. A questa parteciperanno i rappresentanti delle principali nazioni tenendo 18 conferenze sui vari argomenti che riguardano le piccole industrie e l'artigianato dei diversi paesi.

Il presidente del gruppo si è rivolto all'Ente nazionale per le piccole industrie chiedendo che un deputato italiano intervenisse alla «settimana» per tenere una conferenza sui problemi dell'artigianato italiano. L'Ente stesso, d'intesa con la Federazione artigiana ne ha chiesto la designazione a S. E. Casertano, che si è compiaciuto designare l'on. avv. Alessandro Dudan, deputato per la Venezia Giulia.

Il cozzo d'un aeroplano contro l'asta di un parafulmine

PALMA DI MAIORCA, 17

Uno stranissimo disastro aviatorio si è prodotto ieri, che forse non ha ancora riscontro per la causa, nella storia delle sciagure di aviazione.

Un aeroplano che volava da Marsiglia ad Algeri si è abbassato troppo mentre sorvolava la città di Palma di Maiorca, tanto che ha cozzato contro l'asta di un parafulmine. L'aeroplano è precipitato al suolo andando a cadere proprio in una strada di Palma e nella caduta l'apparecchio ha ferito gravemente una donna ed un bambino che si trovavano a passare casualmente. Anche il pilota ed il meccanico dell'aeroplano sono gravemente feriti

Libro immorale sequestrato e dato alle fiamme

LONDRA, 17

Il magistrato di Londra ha pronunciato oggi un bando che ha fatto molto chiasso. Tre mesi fa un giornale iniziò una campagna contro la pubblicazione di un romanzo dal titolo: «L'abisso della solitudine» di miss Radclyffe Hall, romanzo ritenuto immorale e osceno. La campagna ebbe il suo effetto. Il Ministro proibì la circolazione del libro incriminato, questo, allora, fu stampato a Parigi e introdotto alla macchia in Inghilterra. Alla dogana lo sequestrarono. Fu fatta opposizione.

Il processo, che durava da due o tre giorni, è finito oggi. Il magistrato ha ordinato che le copie del libro siano date alle fiamme. Ecco la definizione dell'oscenità del libro data dal magistrato: «E' una offesa alla castità e al pudore. Il libro è nocivo al senso morale e tale da eccitare passioni lussuriose. Il libro non contiene parole sconcie, anzi stilisticamente è bene scritto, ma la sua essenza è intensamente immorale».

L'autrice protestò in Corte, ma invano. Il magistrato le impose di tacere, pena l'espulsione. Gli editori sopporteranno tutte le spese e il costo del processo.

Piantagioni di banane distrutte da un ciclone alla Giamaica

LONDRA, 17

Si ha da Kingston, nella Giamaica, che un ciclone di inaudita violenza abbattutosi sull'isola ha letteralmente distrutte sterminate estensioni di piantagioni di banane. Si calcola che oltre mezzo milione di piante del prezioso frutto siano state gradicate. La distruzione di queste piantagioni, che rappresentavano una delle principali ricchezze locali, avrà importanti ripercussioni sul mercato.

Bellezze europee in viaggio per un concorso in America

PARIGI, 17

Col transatlantico «Presidente Harding» che ha lasciato l'altro ieri Cherbourg per gli Stati Uniti, sono partite dieci fra le più belle ragazze d'Europa, le quali traversano l'Atlantico per recarsi a disputare in America parecchi concorsi di bellezza. Il gruppo comprendeva miss Francia, miss Parigi, miss Lussemburgo, miss Russia miss Inghilterra, miss Londra, miss Austria, miss Berlino, miss Spagna e miss Svezia.

Tenta deviare un treno per osservare il disastro

PARIGI, 17

Per vedere quali sono gli effetti del deviamento d'un treno, un ragazzo di 11 anni ha posto pezzi di ferro e sassi sulle dotaie di una linea presso Metz. Fortunatamente un cantoniere ha notato l'ostacolo e l'ha rimosso pochi minuti prima del pasaggio di un treno. Il ragazzo è stato tratto in arresto e ha candidamente confessato di avere compiuto il grave gesto perchè era curioso di vedere come faceva un treno a deviare.

Uragani in Francia

LILLA, 17

Nel nord della Francia infierisce una violenta tempesta. Si segnala un morto.

I danni materiali sono ingentissimi.

Il mercato dei cereali

MILANO, 17

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne: Frumento; moderata attività, prezzi stabili. Apertura: corrente inquotato, dicembre 131,75; marzo 136.25; Maggio 138. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 131,75; marzo 136,10; maggio 138,10. Granoturco - scarsa attività; prezzi stabili. Apertura: corrente 95.50; dicembre 97.20, marzo 99.20; maggio 98.35. Chiusura: corrente 96.50, dicembre 97, marzo 99.10, maggio 98.50. Riso - fermo; riunione di grande attività. Apertura: corrente inquotato, dicembre 163.35, febbraio 160.85, maggio 163.40. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 163, dicembre 163, febbraio 162.80; maggio 167. Risone idem come per il riso. Apertura: corrente inquotato, dicembre 116; febbraio 113.65, maggio 114.50. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 116.90, febbraio 115.50, maggio 115.50.

Estrazione del Lotto del 17 Novembre

VENEZIA	31	35	29	58	32
BARI	13	44	70	28	31
FIRENZE	31	53	9	44	19
MILANO	22	47	67	2	56
NAPOLI	18	9	80	30	66
PALERMO	81	63	38	62	30
ROMA	46	50	31	30	6
TORINO	53	48	69	20	71

PALMANOVA

Lunedì mattina 19 corrente alle ore 10 precise nell'Aula Monumentale dei Caduti il dott. Miniscalco inaugurerà il Corso di Agricoltura per i militari del Presidio al quale possono partecipare gli Agricoltori del Mandamento.

Le lezioni seguiranno fino a nuovo ordine ogni lunedì alle ore 10 ed avranno la durata di 45 minuti.

Raccomandiamo caldamente agli agricoltori di parteciparvi numerosi.

Spettacoli d'oggi a Venezia

GOLDONI. — Ore 15: «La regina di Biarritz» — Ore 21: «Il signor Saint-Obin».

MALIBRAN. — Compagnia operette Lombardo: Ore 15 e 21: «Mugika»

ROSSINI. — Dalle ore 14 in poi: «L'Oasi dell'Amore» con G. Nissen Film Luce «L'eruzione dell'Etna». Varietà.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE per:

VERONA-MILANO: Ore 0.05 D.; 1.37 D.; 4.30 D.; 5 A.; 7.5 DD.; 7.50 A. (Verona); 9.40 D. (Parigi); 11.50 Lusso Parigi; 12.25 A.; 14 DD.; 16.45 D.; 18.45 DD.; 19.29 D.

PADOVA-BOLOGNA: Ore 4 A.; 7.20 DD.; (Roma); 9 A.; 11.15 D. (Roma); 12.25 A.; 14.35 D. (Roma); 17.58 A.; 20.40 DD. (Roma); 21.45 DD. (Roma); 23.58 DD. (Roma).

TREVISO - UDINE: Ore 0.40 A. (Tarvisio); 5.50 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.50 D. (Trieste via Udine); 12 A. (Tarvisio); 14.50 D. (Tarvisio): 17.30 O.; 18.25 A.; 20.12 A.

PORTOGRUARO - TRIESTE: Ore 0.15 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 8.30 D.; 10.52 DD.; 12.08 A.; 14.42 D., 16.29 Lusso; 18,15 DD.; 19 A. (Portogruaro); 20.55 D.

BASSANO-TRENTO: Ore 5.40 A.-D.; 9.30 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano); 19.30 D.

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: Ore 5.20 A.; 10.20 D.; 13.50 A.; 23.15 (Treviso).

SERVIZIO LOCALE MESTRE: Ore 1.10; 6.40; 7.30; 12.47; 15.15; 16; 17.05; 18.25; 19.50; 21.30; 22.29; 23.15.

ARRIVI da:

MILANO-VERONA: Ore 5.20 D.; 5.50 D.; 9.20 A.; 10.40 DD.; 11.55 D.; 14 A.; 15 D.; 16.22 Lusso (Parigi); 18 DD. (Parigi); 19.40 A. (Verona); 20.35 DD.; 22.25 A. (Verona); 23.35 DD.

BOLOGNA-PADOVA: Ore 5.40 A.; 6 DD. (Roma); 6.25 O. (Padova) 8 DD. (Roma); 8.55 DD. (Roma); 9.20 A.; 11.30 A.; 14.15 D. (Roma); 18.35 D. (Roma); 19.40 A.; 21.20 D. (Roma); 22.40 D. (Roma).

UDINE-TREVISO: Ore 7.30 A. (Conegliano); 9.10 A.; 10 D.; 12.45 A. (Trieste via Udine); 14.08 D. (Tarvisio): 17.7 O.; 19.10 D.; 21.45 A.; 23.10 DD. (Tarvisio).

TRIESTE - PORTOGRUARO: Ore 1.25 D.; 7.15 Misto; 9.27 D. 10.25 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A. 13.53 D.; 18.26 DD.; 19.55 A. 20.27 D.; 21.34 DD.; 23.43 DD.

TRENTO - BASSANO: Ore 7 A. (Bassano); 9.03 D.; 13.15 A.; 19.30 A.; 23.20 D.

CALALZO - BELLUNO - TREVISO: Ore 7.45 A. (Belluno); 14.52 D.; 21.05 A.

SERVIZIO LOCALE MESTRE: O-

Orario delle Tramvie di Mestre

Partenze da Mestre per Treviso: Ore 5.55; 6.55; 7.55 ecc. ogni ora fino alle ore 19.55; (20.55 festivo)

Partenze da Treviso per Mestre: Ore 5.55; 6.55; 7.55; ecc. ogni ora fino alle ore 19.55; (20.55 festivo).

Partenze da Mestre per Mirano: Oore 5.30; 6.5; 7.5; 8.5; (9.5 si effettua soltanto al lunedì evenerdì); 10.5; (11.5 si effettuata soltando al lunedì e venerdì); 12.5 14.5; 16.5; 18.5; 19.5; 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: Ore 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; (10.10 si effettua solamente al lunedì e venerdì); 11.10; (12.10 si effettua solamente al lunedì e venerdì); 13.10; 15.10; 17.10; 19.10; 20.10; 20.50.

Partenze da Mestre per Venezia: Ore 5.55; 6.55; 7.55 ecc.; ogni ora fino alle ore 19.55; (20.55 festivo).

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

AVVISI ECONOMICI

Come volete che il pubblico venga a sapere quanto vi interessa, se non lo fate conoscere? Gli annunci sono il più efficace mezzo di comunicazione tra voi e il pubblico.

RICERCHE IMPIEGO

AMMINISTRATORE, perfetto contabile, corrispondente lingua tedesca e inglese, cerca importante Casa rappresentanza macchinario tessile. Cointeressenza. Cauzione necessaria 50.000. Inutile scrivere senza esatto curriculum vitae e referenze di primo ordine. Cassetta 5359 G. Unione Pubblicità - Como.

ASSICURAZIONI sette anni esperienza tutti rami, attualmente Ispettore zona grande Provincia primissima Compagnia, studi superiori, serietà, competenza, alte cariche, relazioni estesissime, automezzo proprio, scopo migliorare assumerebbe incarico contrattuale Ispettore Regionale, amministrativo Puglie in solidissima Compagnia attuante organizzazione garantendo ottimi risultati. Scrivere Giuseppe Fracasso - Gallipoli - Provincia Lecce.

INGLESE 40enne, famiglia distinta, quindici anni pratica ogni ramo automobili, desidera posto, ogni capacità. — Scrivere: Cassetta 8 F Unione Pubblicità, Venezia.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI Capo cuoco per restaurant primo ordine in provincia. Inviare offerta con copie certificati presso Cassetta 16 F. Unione Pubblicità, Venezia.

IMPORTANTE Industria cerca signorina dattilografa, pratica lavori ufficio, corrispondenza italiana, francese, inglese. Indirizzare domande ZEDA, Casella Postale 280, Padova.

FITTI

AFFITTASI Mestre vicino piazza appartamento 4 stanze, cucina, sbrattacucina, water, luce, gas, giardino. Scrivere: Cassetta 5 F Unione Pubblicità, Venezia.

APPARTAMENTO lussuosamente ammobiliato, Canalgrande, fittasi occasione, comfort, riscaldamento. Scrivere: Cassetta 12 F Unione Pubblicità, Venezia.

LEVANTO Riviera. Affittasi appartamenti mobiliati sul mare, soleggiatissimi. Scrivere Pietro Innocenti - Levanto.

VENDITE

AFFITTASI o vendesi grande officina fabbrile con macchine. Scrivere: Cassetta 20 F Unione Pubblicità Venezia.

MESTRE vendesi appartamento pianoterra sopra elevabile con scoperto. Scrivere: Cassetta 3 F Unione Pubblicità, Venezia.

LEZIONI

BERLITZ SCHOOL lingue moderne, lezioni private e collettive. Ogni primo e quindici del mese inizio di nuovi corsi collettivi.

DIPLOMATA dà lezioni pianoforte Insegnamento serio, accurato. Scrivere: Cassetta 1 F Unione Pubblicità, Venezia.

MAESTRA diplomata, 18.enne bella presenza, offrirebbesi ore pomeridiane per ragazzi distinta famiglia disposta anche condurre passeggio. Scrivere: Cassetta 9 F Unione Pubblicità, Venezia.

RAPPRES. - PIAZZISTI

ANTICA grande Fabbrica Biancheria uomo cerca rappresentante Milano, Lombardia, introdotto, pratico articolo. Scrivere Manifattura Pancaldi - Bologna.

BELGIO, Commerciante migliore referenze stabilito da anni a Bruxelles cerca rappresentanze. Italo, Rue de Ligne, 48.

CERCASI abili venditori stoffe per uomo e signora cui affidare i rinomati campionari dell'antica Ditta S. Passigli di Firenze (Casella Postale 45) avvertendo che la merce viene spedita esclusivamente contro assegno.

COMMERCIANTE frutta, agrumi, cereali, cerca Ditta per la quale commissionare nella Romagna. Scrivere: Colombo Armando, Via Emilia, 9 - Rimini.

PER ricostituente scientifico superiore ogni altro accreditatissimo cercansi concessionari regionali esclusivi vantaggiose condizioni. Dirigersi Oreste Gurgo, Bernardo Celentano, 9 - Napoli.

PRESTO molto e bene. Viaggiatore rappresentante ottime referenze, auto propria, offresi Casa importante qualunque articolo anche sola provvigione purchè vasta clientela e possibilità concludere buoni affari. Castelli Riccardo, Casella Postale 634 Milano.

PRIMARIA Casa Esportazione Mandorle scelte Puglie calibrate cerca rappresentanti Veneto, Lombardia, Liguria, Marche, Emilia, Piemonte, Offrirsi Palazzi Ettore - Napoli.

COMMERCIALI

ADDIZIONATRICI e Calcolatrici delle migliori marche mondiali - ottime occasioni di ogni sistema e troverete sempre nel negozio della Ditta Lagomarsino in Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

AGRICOLTORI acquistate subito «Istruzioni pratiche per la provvista e l'uso agrario delle acque» in vendita L. 11 presso Librai o Sede Associazione. Acque Pubbliche Italia Milano Piazzale Stazione Nord 8.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantino, Prodottore vini, Asti.

CAUCCIOL adesivo per cinghie, antiossido, mastice impermeabile, plastificante. Chiedere pubblicazione, - Salvatico - Laigueglia (Savona).

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrichimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Siderotermica», Milano, Confalonieri 32 e la Ditta D.r Ugo Locatelli e C. Milano, Via Lattuada, 23.

CASCAMI cotone, lana, misti, lava sbianca candeggia tinge per conto terzi Ditta specializzata. Scrivere Silva e C., Via C. Colombo, 35 - Torino.

CERAMICHE artistiche, sopramobili, terrecotte, materiali refrattari ingrosso, dettaglio vendo Olivetti, Felice Casati, 1 - Milano.

CREMORTARTARO per usi industriali 99 per cento. Scrivere Fabbrica Cremore Cirio, Via Rubiana, 2 - Torino.

DUE vagoni mele diverse sorte nette scelte del mosto Kg. 165. Luigi Herrmann. Fermo Posta - Merano.

FABBRICA Briantea Mobili in serie per Ufficio vende direttamente consumatore, Via Cusani n. 11, Milano, Ditta F.lli Bellotti. Telefono 82-737.

FRUTTETO Amaglio, Vicenza, vende direttamente sue prelibate mele al consumatore.

FORNACIAI, Macchine di occasione, mattoniere elica e cilindri, laminatoi, accessori sempre pronti. Rag. Carlo Dondi Via Eustacchi n. 34, Milano.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori, agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Vasecchi, Via Orso 7, Milano.

MACCHINE per indirizzi «Successo» le più perfezionate, le meno costose. Forniture generali accessori e punzonatura targhette di ogni sistema. Via Morgagni 28, Milano - Telefono 20-889.

MOBILI ufficio nuovi Macchina Underwood vendesi. Corte Teatro Goldoni 4624.

MOTORE olio pesante inglese seminuovo orizzontale 22 HP., continui corredo completo otima occasione. Poligrafica, Spartaco, 6 - Milano.

PARTITA doppia accelerata, metà lavoro. Copia L. 6.50. Fiori, Mazzini 3 - Novara.

PATATE austriache primissima qualità direttamente dai produttori. Rivolgersi: Menotti Mazzarolli, Salztorgasse 1, Wien I.

PIASTRELLE - **Piastrelle** - **Piastrelle** per rivestimenti - Pavimenti Marmi artificiali - Esposizione permanente, Ceramiche Riunite Fontana - Formentini 4, Milano.

RAFRATTARI, Grès, Cemento, Terrecotte qualunque quantitativi fornisce Olivetti, Via Felice Casati, 1 Milano.

SAN MARCO 6 posate lire 455.— dessert 200.— cucchiaini 55.— riparazioni preziosi. Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

SEME BACHI - Fratelli Mason - Vittorio Veneto - confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento: «Brevi consigli ai Bachicultori» di D. Marson.

STUFE Buderus americane irlandesi fuoco continuo lavoro massima precisione costruite ottenimento massimo risparmio. Informazioni Via Maffei 1 - Milano.

TELEFONI per tutte le applicazioni. Telefoni speciali per linee Alte Tensione. Società Anonima Brevetti A. Perego Milano.

DIVERSI

COPISTERIA - Dattilografia a cinquanta centesimi ogni ora. Frezzeria 1589, Venezia.

CESSIONI

UFFICIO bellissimo occorrendo locali deposito cedesi Corte Teatro Goldoni 4621.

Domenica 18 Novembre

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Dopo la sosta riprenderanno oggi le battaglie del campionato calcistico

Ripresa in grande stile

Dopo la sosta pel match Italia-Austria, si riprenderà oggi — a ranghi completi — la disputa del campionato italiano.

E' una vera e propria ripresa in grande stile poichè, tanto nella massima Divisione come nella prima, sono in programma delle partite che hanno tutto il sapore di matches tra finalisti. Eccezion fatta per il Milan che ospitando i lilla di Legnano avrà un compito relativamente facile, gli altri squadroni saranno domani impegnati in battaglie ben difficili che apporteranno certamente un po' di luce nei due gironi.

Torino-Alessandria e Bologna-Juventus tengono il cartellone, nei rispettivi aggruppamenti. I «granata» campioni d'Italia, finora imbattuti, affronteranno domani i valorosi «grigi» alessandrini per niente disposti a far da cuscinetto a Baloncieri e compagni. Per dire dell'importanza e dell'incertezza della partita fra le due vecchie rivali del glorioso Piemonte, conviene rilevare che l'Alessandria — dopo un inizio alquanto incerto — ha ormai raggiunto la sua forma migliore e tale ritorno è stato simpaticamente salutato da tutti gli sportivi. D'altro canto il «Torino», la superba squadra mietitrice di goals e che finora non ha abbassato bandiera davanti ad alcun avversario, raggiunta da tempo la sua completa efficienza deve ora preoccuparsi della sua sistemazione, anzi della sua durata. C'è chi crede in un leggero declino dei «granata» prendendo come base il fatto del sempre minor bottino di goals colto dal quintetto di attacco: sarà vera tale chiacchiera? Forse l'incontro con i «grigi» potrà dire qualcosa in merito.

Al Littoriale, grossi calibri in funzione: veltri contro zebroni. Battaglia durissima ed aspra, esito quanto mai incerto. Il «Bologna» affronterà il colosso torinese a cuore tranquillo, deciso a batterlo: d'altra parte è notorio che la «Juventus» quando si trova opposta ad una squadra della sua levatura, giuoca sempre le migliori partite. Riusciranno i bianco neri di Bigatto a strappare la vittoria od il match pari?... Crediamo di si.

Ma, oltre i due incontri predetti, altri ve ne sono in programma cui la carta non osa pronunciarsi troppo: Pro Patria-Triestina, Bari-Prato, Casale-Livorno, Fiumana-Ambrosiana, Verona-Lazio, Cremonese-Genova e Pistoiese-Pro Vercelli, sono tutti incontri di «grido» per i quali ogni pronostico è vano. Attendiamo i risultati.

Del match Venezia-Napoli parliamo a parte, mentre gli incontri fra Roma e Padova, Milan e Legnano, Atalanta e Novara, Dominante e Modena dovrebbero risolversi i primi tre in favore delle squadre ospitanti e l'ultimo per i «canarini» o tutt'al più in un pareggio.

Reggiana-Fiorentina, il cozzo cioè tra le due squadre di coda del girone B, ha pure un interesse tutto particolare poichè segnerà sicuramente la riscossa degli sfortunati toscani i quali tenteranno anche l'impossibile pur di cancellare quello zero che sta ancora nella loro casella.

Come ben si vede, la settima giornata delle «nazionali» si presenta ricca di emozioni per gli appassionati al giuoco del pallone di cuoio.

Pure nel girone C di Prima Divisione vi sono in programma delle partite che destano vivissima curiosità. Ad esempio quella di Treviso fra i bianco-celesti ed i neri del Fascio Grion di Pola. E' noto come i trevigiani, domenica scorsa siano riusciti a chiuder alla pari con i forti forlivesi e ciò denota che la compagine veneta si va sensibilmente rimettendo dopo le ultime, dure batoste. Il buon ritorno del «Treviso» è stato accolto con vera soddisfazione dagli sportivi della nostra Regione che si attendono domani dai bianco-celesti una chiara conferma che valga finalmente a sollevare gli animi depressi dei numerosissimi sostenitori della balda squadra nostrana. Thiene-Fiume e Mantova-Faenza e Forlì-Trento dovrebbero segnare le vittorie di misura delle ospitanti, mentre di esito incertissimo si presentano le partite fra goriziani e monfalconesi, fra carpigiani ed anconetani.

Clou del «girone» sarà però la partita di Ferrara tra la Spal e l'Udinese, quest'ultima imbattuta leader del gruppo.

Riusciranno i friulani a passare anche sull'infido terreno degli Estensi?... Se ciò avverrà, l'A. C. Udinese avrà fatto un gran passo in avanti verso la conquista del girone: e noi auguriamo sinceramente ai baldi rappresentanti del calcio friulano questa nuova, superba vittoria: ne sono ben degni!

A ranghi ridotti procederà oggi la seconda Divisione (Girone F) poichè alcune partite furono disputate domenica scorsa. Incertissimo si annuncia il match Rovigo-Capodistria, mentre Dolo-Mestrina, Cividalese-Cervignanese e S. M. Trieste-Gradisca dovrebbero risolversi in favore delle squadre ospitanti. A Dolo, però, i coraggiosi calciatori di Mestre non mancheranno di battersi col loro solito ardore e — chissà? — potrebbero strappare anche un buon risultato.

g. m.

Orsi giuocherà in gennaio?

TORINO, 17

Sembra ormai certo che il famoso giuocatore italo-argentino Orsi della «Juventus» col prossimo primo gennaio potrà giuocare per la Società bianco-nera che avrà così un rinforzo di primissimo rango

Il Campionato di calcio

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A. — Torino-Alessandria; Milan-Legnano; Pro Patria-Triestina; Bari-Prato; Casale-Livorno; Dominante-Modena; Roma-Padova; Atalanta-Novara.

GIRONE B. - Venezia-Napoli (ore 14.30 stadio fascista S. Elena); Verona Lazio; Reggiana-Fiorentina; Bologna-Juventus; Pistoiese - Pro Vercelli; Cremonese Genova 1893; Fiumana-Ambrosiana; Brescia Bielese.

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C. (IX giornata) Thiene-Fiume; Carpi-Ancona; Forlì-Trento; Mantova-Faenza; Pro Gorizia-Monfalconese; Treviso-Fascio Grion; Spal-Udinese. — Riposa: Aspe.

SECONDA DIVISIONE

GIRONE D. — (quinta giornata) Manerbio-Bassano; Soresinese-Clarense; Schio-Rovereto; Vicenza-Valdagno; Pro Palazzolo-Franchi Gregorini. — Riposa: Trevigliese.

GIRONE F. — Cividalese-Cervignaese; Dolo-Mestrina; Rovigo-Capodistria S. M. Trieste-Itala Gradisca. Riposano San Marco Venezia; Viscosa di Padova.

TERZA DIVISIONE

GIRONE A. — Arziguano-Audace; Lanificio Rossi-Lonigo; S. Giovanni Lupatoto-Montebello; riposa: Sambonifacese.

GIRONE B. — Dop. Ferroviario-Lido; Muranese-Mezzomo; Oderzo-Cittadellese. Riposa: Miranese.

GIRONE C. — Clodia-Estense; Adria-Monselicense; Petrarca-Montagnana.

GIRONE D. — Cerea-Badiese; Bovolese-Zevio; Valery-Scaligera. — Riposa: Nogarese.

TORNEO RISERVE

GRUPPO VENETO. — Venezia-Verona (ore 12.30 stadio fascista S. Elena): Thiene-Schio; Padova-Vicenza. — Riposa: Treviso.

Come il "Padova,, giocherà a Roma

PADOVA, 17

L'undici dell'A. C. Padova che domani dovrà incontrarsi alla Capitale con la squadra A. S. Roma per il campionato di divisione nazionale, si allineerà nella seguente formazione:

Latella, Favaro e Danieli, Zanninovich, Bedendo e Favaron, Okely, Astolfi, Vecchino, Chiecchi e Prendato.

Qualora Monti II possa recarsi a Roma, prenderà il posto di Astolfi.

Le riserve Favaro, Bedendo ed Astolfi sono state incluse in squadra dopo l'ottima prova fornita domenica scorsa a Brescia.

Muranese - Mezzomo

Al campo sportivo Toso, a Murano, si disputerà oggi alle 14.30 un incontro di campionato fra i nero azzurri muranesi ed i celesti feltrini.

Il match si preannuncia interessantissimo sotto ogni aspetto, poichè le due valorose squadre si equivalgono. Una certa preferenza noi l'accordiamo ai muranesi pel fatto che giuocano in casa loro e quindi sotto il caldo incitamento del loro pubblico.

Dopolavoro Ferroviario Lido

Alle Chiovere oggi alle 14.30, i nero-bleù ferrovieri ospiteranno i bianchi lidensi per un match di campionato. Battaglia grossa, sebbene noi non esitiamo a dare i favori del pronostico agli uomini dell'amico Scalabrin, i quali scenderanno in campo nella loro migliore formazione e ben decisi a guadagnarsi i due punti. Con questo però, non vogliamo dire che i giovani calciatori lidensi debbano essere domati senza fatica dagli avversari: costoro dovranno ben impegnarsi a fondo se vorranno spuntarla, poichè i ragazzi del Lido potrebbero giuocare loro qualche brutto tiro!

A quanto ci consta, le squadre scenderanno in campo nelle migliori formazioni.

Torneo Riserve

Venezia - Verona

Le due squadre che l'anno scorso si batterono in finale, a Schio, pel campionato Veneto Riserve, si incontreranno nuovamente oggi alle 12.30 preciso allo stadio fascista di S. Elena pel torneo iniziatosi il quattro u. s.

Si prevede una partita estremamente difficile per i nero-verdi, i quali non potranno disporre di Migotti (centro sostegno) ancora invalido per un'infezione al piede destro; ad ogni modo nutriamo fiducia che la squadra locale, con una buona prova, cancelli la brutta impressione lasciata in tutti nella prima partita del torneo. Il «Venezia» giuocherà probabilmente nella seguente formazione: Santarello; Greatti e Ongaro; Zennaro, D'Indri, Esposto Gentili, Zanotto, Martinello, Scarpa, Vio.

Manifestazioni podistiche veneziane

In questo mese di novembre, Venezia sarà teatro di due importantissime manifestazioni podistiche di fondo, quali la doppia traversata della città e il giro del Lido, corse che si svolgeranno rispettivamente oggi nel pomeriggio e domenica prossima 25 corrente.

La doppia traversata podistica di Venezia si svolgerà oggi a cura della solerte Società Ginnastica «Fulgor» sul percorso seguente: Giardini Pubblici, Via Garibaldi, Riva degli Schiavoni, San Marco, Via XII Marzo, S. Maria Zobenico, S. Maurizio, S. Stefano, Accademia, Rio Terrà S. Agnese, calle del Vento e ritorno sul medesimo percorso per un complessivo di Km 8 circa. La gara è libera a tutti i tesserati della F.I.D.A.L.

Ricchissimi e numerosi sono i premi sia individuali che di rappresentanza. Alla gara partecipano quotatissimi campioni che danno alla bella manifestazione un carattere di incertezza non comune.

La partenza avverrà alle ore 15 precise dal Piazzale dell'Esposizione ai Giardini, con qualsiasi tempo: il tempo massimo è fissato in venti minuti dopo l'arrivo del primo concorrente.

Domenica prossima, a cura della giovane e fiorente Società Sportiva Ardisci e Spera e con il patrocinio del nostro giornale, si svolgerà al Lido il giro podistico dell'isola per un totale di chilometri sette. Tale corsa doveva svolgersi l'undici scorso, ma necessità organizzative ne hanno fatto protrarre la data; varii assi del podismo nazionale hanno già aderito alla gara, per cui si può annunciare fin d'ora il suo pieno successo. Anche per tale manifestazione — della quale avremo modo di occuparci in settimana — numerosi e ricchi sono i premi individuali e di rappresentanza.

A. C. Venezia - A. C. Napoli



LA SQUADRA NAPOLETANA DI CALCIO

(m.) La settima giornata del campionato di calcio non riserva certo ai nero verdi lagunari una facile prova ospitando i baldi calciatori partenopei. L'undici napoletano, che per la prima volta apparirà oggi sulla verde pelouse dello stadio fascista di Sant'Elena, è una squadra composta di giovani ed ottimi giuocatori: l'attuale classifica dell'A. C. Napoli nel Girone B (sette punti su sei partite disputate) dimostra chiaramente che gli «azzurri» partenopei sono in vena, questo anno, di fare grandi cose. Per le sue doti di velocità — specie su terreno asciutto — l'attacco napoletano, che ha come condottiero il «nazionale» universitario Sallustro (purissima gloria del calcio meridionale) — è quanto mai pericoloso ed insidioso, sebbene poco conclusivo nella fase finale. Questo lo riferiamo per averlo letto tante e tante volte oramai sulle cronache delle partite disputate dai napoletani in casa loro od in altre città, poichè la squadra che domani sarà l'avversaria dei nostri calciatori noi non la conosciamo che di nome, per cui non possiamo dare un giudizio se prima non l'avremo vista all'opera.

L'A.C. Napoli si è però creata una bella fama in questo scorcio di campionato: il club partenopeo ha infatti perduto un solo incontro, e questo a Bologna contro i rosso-bleu per quattro a zero, mentre quattro ne vinse ed uno ne chiuse alla pari.

E questo fu proprio l'ultimo, cioè quello del 4 novembre all'Arenaccia, dove i napoletani furono costretti a dividere il punteggio con i grigio-rossi di Cremona (uno a uno). Ma tale partita, in verità fu assai disgraziata per gli «azzurri» poichè il terzino Innocenti si fratturava una clavicola ed il mediano Ghisi si feriva pure seriamente. Fra le vittorie in campionato, il Napoli vanta pure quella di Pistoia (uno a zero) sugli arancioni. Come si vede, la squadra che è l'esponente del foot ball meridionale ha un ottimo stato di servizio recente, senza contare poi che nella decorsa annata — dopo aver alquanto disilluso nel campionato si prendeva il lusso di terminare nelle primissime posizione il torneo della Coppa del C. O. N. I. Si può quindi star certi che i partenopei daranno del filo da torcere — e molto! — ai nero verdi concittadini. Vincerà l'A. C. Venezia?

E' questa la domanda che da una settimana e più si vanno facendo gli sportivi locali e che si sente in questi giorni circolare con più insistenza nei varii ritrovi frequentati da sportivi. «Vincerà, vincerà» — vi rispondono i supertifosi che in ogni momento sono prontissimi a giurare e spergiurare nella vittoria della squadra del cuore.... E l'ansia e l'orgasmo cresce di ora in ora, mano mano che s'avvicina il momento del tanto atteso, e paventato nello stesso tempo, fischietto d'inizio della partita. In realtà l'attesa per la «calata» dei napoletani è grandissima in città, dove numerosi sono i meridionali, sicchè si prevede per domani a Sant'Elena un esaurito nel vero senso della parola. Battaglia grossa, domani, sia sul verde tappeto che per le tribune fra i varii supporters... battaglia grossa ma cavalleresca, poichè a Venezia l'ospite è stato sempre accolto con signorilità.

Dovendo pronunciarci in favore di una delle due antagoniste, francamente ci sentiamo di preferire la squadra locale che, dopo le superbe affermazioni ottenute sulla «Fiumana» e sulla «Pro Vercelli», crediamo sia realmente degna del favore del pronostico. Se, infatti, i nero verdi giuocheranno come giuocarono contro le bianche casacche di Zanello ed Ardissone, crediamo che gli azzurri napoletani — pur battendosi con grande coraggio e con ardore — abbiano a ritornare alle falde del Vesuvio con lo stesso punteggio in classifica con il quale sono partiti da casa loro.

Non se la prendano però troppo alla leggera, gli uomini di Novello, la partita odierna: questa si presenta, a nostro giudizio, quanto mai difficile poichè i nero verdi si troveranno di fronte avversari che mai ebbero modo di incontrare in precedenza. Sarà come battersi contro l'ignoto... E se la forza di volontà, l'ardore non verranno a mancare — come non lo crediamo — i nero verdi potranno guadagnare altri due preziosi punticini e portarsi così sotto, sotto gli squadroni di testa. Quod est in votis!

Ai baldi calciatori vesuviani, sicuri interpreti degli sportivi della città di San Marco porgiamo il cordiale benvenuto.

Il «Venezia» giuocherà nella seguente formazione: De Sanzuane; Bianchi e D'Este; Novello, Gorini e Visentin 2.o; Montesanto, Micconi, Pantani, Padoan e Bonello.

Lo stadio sarà aperto al mezzogiorno poichè alle 12.30 avrà inizio la partita del campionato riserve fra Venezia e Verona. Il match Napoli-Venezia s'inizierà alle 14.30 precise. La direzione del «Venezia» ha stabilito che gli ingressi ai primi e secondi posti avvengano per le solite cancellate; per i soci e per le persone munite di tessere speciali per la porticina consueta; per gli Istituti e per i biglietti ridotti dalla terza porta sita all'altezza del Ponte Vecchio. I biglietti saranno in vendita domattina alle nove fino alle tredici in campo San Salvador e da mezzogiorno in poi allo stadio.

Uno speciale servizio di vaporini e di motoscafi funzionerà prima e dopo la partita.

Panfilo abbandona il pugilato

per dedicarsi alla agricoltura

PADOVA, novembre.

Strana, davvero, la decisione di un campione, che nel fiore degli anni in possesso della forza migliore, e della gloria e di un titolo che son venuti a premiarlo, quale combattente più meritevole, rinuncia agli allori e si ritira, modestamente, senza rumori, col serto delle vittorie e degli onori intatto ad attendere ai suoi affari. Questo campione è il pugilatore veneto Giacomo Panfilo.

L'uomo che proprio ieri la Federazione Italiana riconfermava ufficialmente — in un suo comunicato — a campione dei pesi massimi e quindi assoluto, d'Italia, che ha 23 anni, che durante la sua breve carriera di pugilatore professionista non ha conosciuto sconfitta, ha in questi giorni abbandonato la scuderia Zanetti a Pianiga ed ha fatto ritorno a Lendinara. Egli non combatterà più: e lascierà libero il campo ai suoi avversari, perchè nuovamente incrocino tra essi i guanti per la conquista della fascia tricolore ch'egli aveva guadagnato l'8 settembre scorso a Milano battendo Giuseppe Spalla.

E con la candidatura al titolo si riapriranno discussioni e commenti sui campioni che incontri e verdetti regolari avevano dimostrato la loro impossibilità per anzianità o per debolezza a conquistare il titolo cui ambivano; mentre l'astro sorto rinuncia, dopo averlo acquisito all'alloro ed alle future battaglie più ardue, ma più alte per il valore degli avversari.

***

Dopo la breve permanenza nel campo dilettantistico durante la quale Giacomo Panfilo — ex granatiero — fu inviato a Berlino per difendere — nella categoria dei pesi massimi — l'Italia pugilistica ai campionati d'Europa, egli percorse rapidamente e con vittoriose affermazioni la carriera di pugile professionista. Nel suo esordio batteva il genovese Grillo; quindi a Lendinara piegava il francese Zambotin, ed a Padova riconfermava la sua forma ed il suo valore battendo Buffi ai punti. Intelligente, valoroso e forte nei successivi matches si liberava alla prima ripresa dell'ungherese Mathè, del belga Steppè; ed atterrava, di poi, alla seconda ripresa in francese Copère.

Con Taylor dopo un incontro nullo a Firenze riportava la vittoria a Padova; ed a S. Sebastiano eliminava alla seconda ripresa Nilles.

Giunse così alla disputa del campionato d'Italia. Squalificato Bertazzolo, ammalato Ruggirello, il titolo venne disputato fra Giuseppe Spalla e Giacomo Panfilo. La gagliarda giovinezza di quest'ultimo — come è noto — ebbe ragione dell'anziano pugilatore.

Qualche giorno dopo Panfilo, a Padova, riceveva i migliori festeggiamenti da parte dei suoi concittadini — essendo egli di Piacenza d'Adige paese della nostra provincia e lo stesso Ente Sportivo Provinciale Fascista gli offriva una medaglia, auspicando a nuove glorie e trionfi.

***

A tutte queste feste, Panfilo, commosso, non rispose con promesse.

Forse fin d'allora meditava ritirarsi dall'agone pugilistico. Il suo procuratore Sig. Oreste Zanetti che l'aveva allevato passo passo nella carriera sportiva pugilistica, avrebbe voluto che tornasse a Pianiga a continuare gli allenamenti. Egli preferì rimanere a casa dove aveva trovato il padre suo ammalato. Lettere, telegrammi, gli giungevano di continuo a ricordargli la gloria, con parole di congratulazioni e di auguria. Ed anche amici e giornalisti andavano in cerca di lui oramai ben noto nel campo internazionale. Il pugile, però restava impassibile.

Poi — il 5 ottobre — ebbe la sventura di perdere il genitore. Fu la fine di Panfilo quale uomo di sport battagliero. Egli vide che il suo avvenire era mutato, era quello del commercio, dell'agricoltura dei campi, seguire in una parola, le orme paterne.

Ricco — giacchè si dice ch'egli possegga 200.000 lire e campi e case — al rischio del ring ha preferito le cure della terra; al regime... secco ad ingrassare, perchè ora pesa 96 chilogrammi dieci in più cioè di quelli che segnava sulla bilancia prima dei combattimenti.

Sembrò una settimana fa, che per le insistenze del signor Zanetti. Giacomo Panfilo, ritornasse a riprendere gli allenamenti in quella villa di Pianiga che lo vide prepararsi per gli ultimi vittoriosi suoi cimenti, col negro Islas, con Castellonghi, con Dobrez, con Bertolas.

Ma fu un fuoco fatuo. Con la scusa di curare alcuni suoi interessi particolari, Panfilo ritornò a Lendinara.

Ed ora non combatterà più. Mercoledì sera ha dichiarato apertamente ciò al sig. Zanetti e questi ha reso nota tale decisione ad alcuni amici.

La voce sparsasi all'indomani ha sollevato commenti disparati fra gli sportiva padovani che amano ed apprezzano il buon Panfilo.

Da campione di pugilato a ricco e grasso agricoltore!....

G. Raymondi

Panfilo si è eclissato

PADOVA, 17

(r.) Ci siamo recati stamane a Lendinara, paese dove si trovava fino a poco tempo fa Giacomo Panfilo per sentire realmente dalla di lui voce se era intenzionato ad abbandonare lo sport preferito, ma ogni ricerca del campione è stata vana. I suoi famigliari ci hanno dichiarato che Panfilo ha lasciato il paese natio quindici giorni or sono senza dire dove andava e non ha dato più notizie di sè. Nemmeno a Pianiga, sede della scuderia Zanetti alla quale appartiene Panfilo, si hanno notizie precise. Staremo a vedere, quando salterà fuori, che cosa dirà in proposito il campione che vuol abbandonare il ring.

Gli allenamenti di Bertazzolo

MILANO, 17

E' noto come il colosso veneziano Riccardo Bertazzolo, dopo che la F.P.I. lo ha privato del titolo di campione assoluto, si sia ritirato in un quieto asilo svizzero dove aveva ritemprato le sue forze. Attualmente Bertazzolo, completamente guarito, si trova a Milano dove si allena scrupolosamente ogni giorno presso la Sala Carpegna con l'ausilio dei più noti pugili che frequentano il rinomato ritrovo.

La Federazione Pugilistica, ha negato a Bertazzolo di combattere all'estero fino a che il veneziano non darà prova in Patria di essersi posto al lavoro sul serio: e Bertazzolo, silenziosamente, ha obbedito agli ordini federali tanto è vero che la sua preparazione è pressochè ultimata. Il veneziano gode ottima salute ed il suo grado di forma è magnifico: egli nutre grande fiducia di poter, in breve, riprendere il titolo italiano assoluto e pertanto quanto prima inizierà la serie di incontri eliminatorii.

Tale notizia non può . ndere con-

Tale notizia non può che rendere contenti gli amatori del pugilato con il ritorno di Bertazzolo alle battaglia del ring, la già numerosa schiera dei nostri «massimi» si è arricchita di un poderoso elemento: Bertazzolo, Roberti, Buffi, Ruggirello, Bonaglia, Giuseppe Spalla, Formano in verità una vera accolta di campioni che terranno ben alto il buon nome del pugilato nazionale nelle prossime competizioni sia in Patria che all'estero.

L'incontro Livan - A. Farabullini

si svolgerà a Venezia

Per interessamento dell'E.P.S.F., organizzata dalla solerte Palestra Pugilistica Veneziana, fra breve avremo un'importante serata di boxe nella nostra città il cui clou sarà costituito dal match rivincita fra il veneziano Livan ed il romano Alberto Farabullini. I due forti pugili ebbero modo di incontrarsi a Roma l'anno scorso ed il romano venne dichiarato vincitore ai punti, vittoria che però non ebbe a soddisfare stampa e pubblico nè tanto meno il concittadino che da tempo sollecita la rivincita con il forte rivale. Speriamo che il combattimento sia valevole per il titolo italiano dei leggeri, titolo detenuto dal Farabullini.

Diadora - Mestrina - Ris.

Oggi al Campo Sportivo di Via Garibaldi a Mestre l'undici Diadorino s'incontrerà con la squadra riserve del U. S. Mestrina per una partita amichevole.

I rosso bleu della Diadora, modificata la loro inquadratura, sapranno difendere con onore i propri colori, poichè, con l'inclusione di Magrini, Biasiol e Marinello dovrebbe disporre di un attacco veloce e ben affiatato. La partita, che avrà inizio alle ore 15, si annuncia molto interessante.

La Diadora si allineerà nella seguente formazione: Molin, Ruffert, Ferruzzi (cap.), Busetto, Marchetto, Dal Tin, Battistel I. Biasiol, Penso; Marinello, Magrini.

Notiziario

✱ Aliberti!, il popolare ex nazionale torinese del club «granata» in questi giorni ha rialzato le scarpe di calciatore riprendendo gli allenamenti con i suoi compagni di scuderia. Il grande «asso» del pallone di cuoio da vari mesi era stato lontano dai verdi tappeti in seguito ad una dolorosa operazione subita: ora egli è completamente rimesso e tra poco farà la sua entrèe in prima squadra.

✱ Il primo gennaio a Torino si avrà un eccezionale avvenimento calcistico: i campioni d'Italia opporranno per un match amichevole i campioni d'Austria cioè la forte squadra dell'Admira che conta tra le sue file i famosi «nazionali» Siegl, Runge, Tandler ed altri ancora. Subito dopo la fine del presente campionato, il «Torino» si recherà in tornèe in Argentina ed il l'Uraguai. La squadra «granata» oltrechè partire a gran competa con gli undici componenti la squadra B, per tale faticosa turnée sarà rinforzata dal portiere De ... del Genova, dal mediano P... dell'Ambrosiana e dagli attaccanti Magnozzi del «Livorno» e Con... dell'Ambrosiana.

✱ Fra breve la F. I. F. A. compirà il suo venticinquesimo anno di vita. Il vice presidente comm. M... Ferretti ha proposto che per quell'epoca si svolga a Parigi un incontro di calcio fra la nazionale inglese (professionisti) ed una rappresentativa continentale. Per la formazione di quest'ultima s'incaricherebbe Ugo Meisl che ha già puntato gli occhi sugli italiani Caligaris e Levratto, nonchè sul piccolo Libonatti. Lo Spagnuolo Zamora difenderebbe la rete continentale e terzini sarebbero l'Austriaco Tandler e l'italiano Caligaris. A centro dei mediani, Meisl porrebbe il cecoslovacco Kada, all'ala sinistra l'italiano Levratto: per gli altri nomi bisognerà provare vari uomini.

✱ Col prossimo gennaio l'A. C. Venezia potrà contare su due preziosi ottimi giuocatori che rinforzeranno la prima squadra e cioè su Ziroli e su Zanotto. Quest'ultimo è completamente rimesso della ferita riportata al piede destro verso il termine della decorsa stagione in un incidente d'auto a Milano: Zanotto, infatti, dopo un periodo di allenamento, debutterà domani nella squadra riserve dei nero verdi. In quanto poi a Ziroli è assicurato che il Direttore Federale lascerà il regolare tesserino pel nominato giuocatore il 1.o gennaio 1929.

✱ Migotti, il centro sostegno dei nero verdi che dopo l'infausta partita di Pistoia non è più comparso in squadra, ha avuto una nuova e dolorosa infezione al piede destro per cui si dovette ricorrere ad un piccolo intervento chirurgico. L'infortunato giuocatore, che è ormai in via di guarigione, fra qualche domenica sarà in grado di alternarsi con Gorini al ruolo di registratore del team nero verde.

✱ Alla trattoria «Canocia a Santa Chiara» iersera un gruppo di iscritti ai Sindacati Portuali volle offrire una cena intima in onore dei dieci ex squadristi della «Serenissima» che portarono a compimento di recente il raid fluviale Venezia-Roma. Intervennero alla simpatica riunione il Luogotenente Generale Comm. Priolo comandante la V. Zona della M.V.S.N.; il Presidente dell'E.P.S.F. avv. Brass in rappresentanza del segretario federale avv. Casellati; il segretario provinciale dei sindacati comm. Papini, il cav. Scipione del Giudice ed altri. Alla fine della cena, pronunciò applaudite parole l'avv. Brass che ha consegnato ai dieci baldi vogatori le medaglie d'oro a ricordo dell'impresa compiuta, dono dell'Ente Sportivo. La lieta riunione si protrasse fino a tarda ora.

✱ Corrono con insistenza le voci, specie a Torino ed a Milano, che il commissario tecnico per la formazione della squadra nazionale italiana di calcio sig. Carlo Carcano, in seguito alla non felice esibizione degli «azzurri» a Roma contro l'Austria, verrebbe sostituito. Si fanno perfino i nomi di Vittorio Pozzo (che fu già commissario unico dal 1922 al 1925) e di Renzo De Vecchi.

✱ L'incontro calcistico italo-austriaco ha avuto perfino strascichi cavallereschi. In seguito ad apprezzamenti troppo spinti del redattore sportivo del «Lavoro d'Italia» sig. Vittorio Spotti, il membro del Consiglio Federale del Calcio consigliere Vaccaro ha inviato un cartello di sfida al giornalista nominando suoi padrini lon. Igliori ed un ufficiale della Milizia. A sua volta il vice presidente federale ing. Graziani personalmente attaccato dal giornalista in parola, ha potuto prendere visione dell'articolo dello Spotti soltanto lunedì a Bologna ed ha subito nominato suoi padrini il comm. Luigi Millo di Casaghate e comm. Nicola Maraini.

Anno CLXXXVI - N. 323 - Cent. 25 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 19 Novembre 1928 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 33.— - Trim. L. 18 PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40
Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Telefoni: Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione Tipografia e Interurbana Numeri 2-02 e 9-31

La Regina inaugura a Roma un nuovo Istituto di maternità

ROMA, 19

Ieri mattina ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Istituto Materno «Regina Elena» sorto per iniziativa del cav. di gr. cr. Carlo Scotti, presidente della Congregazione di Carità, che ha sostenuto in proprio la spesa occorsa per la costruzione del fabbricato. Erano presenti alla cerimonia S. E. l'on. Pennavaria in rappresentanza del Governo, il Governatore di Roma Principe Buoncompagni Ludovisi, Mons Panizzardi Vescovo Castrense numerose personalità ed i medici dell'Istituto stesso.

Alle 10, fatta segno ad una vivissima dimostrazione da parte di una numerosa folla che si era riunita nei pressi dell'Istituto Materno, è giunta in automobile S. M. la Regina con la dama Contessa Guicciardini e il gentiluomo d'onore Conte Solaro del Borgo. Erano a riceverla l'avv. Carlo Scotti e le autorità che hanno accompagnato la Sovrana nella sala della biblioteca dove si erano raccolti tutti gli invitati e dove Mons. Panizzardi ha impartito la benedizione ai locali. La Regina ha quindi visitato i varii reparti dell'Istituto interessandosi a tutti i particolari di esso.

Alle 10.30 ossequiata dalle autorità e fatta segno ad una nuova prolungata dimostrazione da parte della folla riunitasi nei pressi dell'Istituto, la Regina è risalita in automobile ed ha fatto ritorno alla Villa Savoja.

L'Istituto sorge su di un'area della superficie di circa 1500 metri quadrati che è stata donata dal Governatore di Roma. L'edificio copre un'area di 500 metri quadrati e si compone di un seminterrato, di un piano sopraelevato di un primo piano e di un altico. L'Istituto è dotato di un moderno impianto di bagni e riscaldamento, di un impianto elettrico perfezionato e modernissimo, specialmente per quanto si riferisce all'impianto di segnalazioni luminose ed acustiche. Il personale sanitario è costituito di un direttore, di un aiuto e di due assistenti specializzati in clinica ostetrica-ginecologica e di quattro ostetriche.

L'Opera Nazionale per la protezione della maternità e della infanzia ha stabilito di conferire all'avv. Scotti la medaglia d'oro di benemerenza istituita per tutti coloro che hanno reso eccezionali servigi nella protezione delle madri e dei fanciulli. E' la quinta medaglia del genere che viene distribuita. Come è noto le altre quattro sono state assegnate a S. M. la Regina, alla Duchessa d'Aosta, a Mussolini e all'on. Blanc.

Il movimento nei porti del Regno

ROMA, 19

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Durante il mese di ottobre 1928 approdarono nei porti del Regno 760 navi per la stazza netta di tonn. 6.173.226 sbarcando tonnellate 2.365.033 di merci e 350.377 passeggeri. Ne partirono 16.752 navi stazzanti in totale tonnellate 6.352.190 dopo avere imbarcato tonn. 743.748 di merci e 354.274 passeggeri.

da ambo le parti si sente che chi

Il movimento generale fu pertanto di 33.512 navi per una stazza netta di tonn. 12.525.416; quello totale delle merci fu di tonn. 3.049.781; il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 704.651.

Nel corrispondente mese dell'anno 1927 si ebbe il seguente movimento: Navi approdate 14.448 per una stazza netta di tonnellate 5.376.372; merci sbarcate tonn. 1.988.330; passeggeri sbarcati N. 238.743. Navi partite 14.117 per una stazza netta di tonn. 5.314.595 merci imbarcate tonn. 621.957; passeggeri imbarcati 258.429.

Movimento complessivo verificatosi nel mese di ottobre 1928 sulle principali vie di traffico fra bandiera nazionale ed estera è stato il seguente. Fra e dallo Stato: bandiera italiana navi numero 2966 per tonn. 5.460.942 di stazza netta; merci tonn. 814.100. Bandiera estera navi N. 243 per tonnellate 306.927 di stazza netta; merci tonn. 17.988.

Da e per il Mediterraneo: Bandiera italiana navi 2015 per tonnellate 2.570.393 di stazza netta; merci tonn. 273.921. Bandiera estera navi N. 649 per tonn. 581.033 di stazza netta; merci tonnellate 76.881.

Da e per il Mar di Marmara, Mar Nero e Mare del Nord: Bandiera italiana navi 143 per tonn. 299.627 di stazza netta; merci tonnellate 118.413. Bandiera estera: navi 37 per tonn. 59.355 di stazza netta; merci tonn. 33.210.

Da e per l'Inghilterra e paesi europei oltre Gibilterra. Bandiera italiana navi 160 per tonnellate 384.783 di stazza netta; merci tonn. 384.281. Bandiera estera navi 618 per tonn. 1.041.901 di stazza netta; merci tonn. 536.131.

Da e per l'Africa Occidentale. Bandiera italiana navi 43 per tonnellate 79.315 di stazza netta; merci tonn. 18.639. Bandiera estera navi 9 per tonn. 15.268 di stazza netta; merci tonn. 6500.

Da e per il Nord America. Bandiera italiana navi 157 per tonn. 678.909 di stazza netta; merci tonn. 216.046. Bandiera estera navi 96 per tonn. 345.840 di stazza netta; merci tonn. 131.719.

Da e per Sud e Centro America. Bandiera italiana navi 58 per tonn. 298.040 di stazza netta; merci tonn. 94.049. Bandiera estera navi 46 per tonn. 142.160 di stazza netta; merci tonn. 200.114.

Da e per le Indie, Estremo Oriente ed altri paesi oltre Suez. Bandiera italiana navi 63 per tonnellate 249.247 di stazza netta; merci tonn. 69.073 Bandiera estera navi 56 per tonn. 256.447 di stazza netta; merci tonn. 41.331.

Da e per l'Australia Bandiera italiana navi 5 per tonn. 22.580 di stazza netta; merci tonnellate 1735. Bandiera estera navi 8 per tonn. 49.949 di stazza netta; merci tonn. 15.850.

La bandiera nazionale ha partecipato al traffico generale con N. 20.711 piroscafi della stazza netta di tonn. 9.299.410 che trasportarono merci per tonnellate 1.636.287. e passeggeri 697.471, e N. 11.029 velieri di stazza netta tonn. 433.126, che trasportarono merci per tonn. 453.970. La bandiera estera vi partecipò con N. 1571 piroscafi della stazza netta di tonn. 2.784.185, che trasportarono merci per tonn. 1.053.720, e passeggeri 7180 e con N. 201 velieri della stazza netta di tonn. 8695, che trasportarono per tonn. 5804.

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata per conseguenza del 95 per cento per quanto riflette il numero delle navi; del 78 per cento per quel che riguarda il tonnellaggio stazza netta e del 65 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate. Nel corrispondente mese dell'anno 1927 le percentuali predette furono rispettivamente del 94, 70, e 65 per cento.

Il nuovo anno accademico inaugurato a Milano

MILANO, 19

Ieri mattina alle ore 11 nel Salone delle Rocchette in Castello Sforzesco si è tenuta la inaugurazione dell'anno accademico della R. Università. Ricevuti dal magnifico rettore senatore Baldo Rossi e dal corpo accademico in cappa magna, sono intervenute le maggiori autorità cittadine e personalità del campo della politica, delle lettere e delle scienze.

Il rettore magnifico, dopo avere commemorato, esaltandone le doti di ingegno e di cuore, il senatore Mangiagalli, munifico fondatore della R. Università di Milano, alla cui memoria tutti i presenti in piedi hanno reso un devoto omaggio, ha ricordato il prof. Ettore Arturi e il prof. Aldo Pontremoli assertore glorioso dell'audacia italiana scomparso nelle terre polari il cui nome è stato vibratamente acclamato dai presenti e specialmente dai numerosi studenti intervenuti. Il senatore Rossi dopo avere sintetizzato le vicende della giovane università di Milano ha poi dichiarato aperto in nome di S. M. il Re il nuovo anno accademico.

Il prof. Santi Romano presidente della facoltà di giurisprudenza ha quindi letto la motivazione con la quale viene conferita la laura «Honoris Causa» in giurisprudenza all'on. Belloni che è stato fatto segno ad una calda dimostrazione degli studenti, mentre il senatore Baldo Rossi ha consegnato il diploma di laurea all'on. Belloni esaltando la sua attività amministrativa, politica e diplomatica.

L'on. Belloni ha ringraziato con commosse parole. Poi l'on. De Capitani calorosamente applaudito ha assicurato il corpo accademico e gli studenti che l'Ateneo milanese avrà sempre la più affettuosa e tenace solidarietà dell'amministrazione e del popolo di cui sono arra e simbolo S. M. il Re e S. E. Benito Mussolini. Infine il prof. Scherillo ha letto una smagliante prolusione su Francesco De Sanctis.

Una smentita ufficiale all'"Osservatore Romano,,

ROMA, 19

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

L'*Osservatore Romano* di venerdì sera ha stampato che nella seduta del 30 ottobre il Consiglio dei Ministri si sarebbe occupato di un concorso ginnastico femminile da tenersi a Roma. E' falso. Il Consiglio dei Ministri non si è mai occupato di tale argomento.

Il Segretario federale di Torino

ROMA, 19

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: Il Segretario del partito esaminata la situazione del Fascismo torinese e l'opera svolta dal commissario barone Carlo Basile, lo ha nominato Segretario federale».

Un busto a Domenico Piva eretto sul Gianicolo

ROMA, 19

Ieri mattina al Gianicolo ha avuto luogo l'inaugurazione del busto al generale Domenico Piva, che fu tra i più strenui difensori di Roma nel 1849. Domenico Piva era nato da famiglia borghese, oriunda dalla Val Zoldana nel bellunese, e stabilitasi nel 1600 a Rovigo, dopo varie peregrinazioni sui territori di Verona e di Padova.

Ancora prima del 1840, Domenico Piva, arruolato contro la sua volontà, dal padre nell'I. R. Guardia di Finanza, nonostante i pericoli gravissimi, strinse rapporti e intesse trame con patrioti, specialmente di Padova. Insofferente dell'abborrito servizio militare, riesce, mercè l'intervento di potenti amici, ad uscire dalla Guardia, alla vigilia dei moti del '48. Dimessa l'odiosa divisa, prese attivissima parte alle congiure del tempo. L'8 febbraio 1848 fu tra i primi e i più animosi nelle vie di Padova e in uno scontro sanguinoso con la polizia, rimase ferito.

Arrestato, fu condannato a morte, ma riesce a sottrarvisi in seguito ai moti di Vienna ed a quelli che ebbero poi luogo in Italia.

Da questo momento, fino al '70, la vita di Domenico Piva fu interamente consacrata alla grande causa.

Dopo il 70, gli viene conferito il comando della fortezza di Civitavecchia, compito assai delicato, per la presenza nel porto dell'incrociatore francese *Orenocque*. Ricordiamo ancora la sua partecipazione alla campagna contro il brigantaggio durante la quale rimase ferito.

deputato e sedette alla Camera nel settore di Destra.

Nel 1884, ritiratosi a vita privata sostenne nel Polesine, durante la prima lotta agraria, il concetto della necessità della collaborazione fra capitale e lavoro, concetto che egli applicò nelle terre che conduceva.

A questa figura di patriota purissimo, Roma, dopo lunghi anni di oblio, ha eretto il ricordo sul Gianicolo, fra le erme dei prodi che nel 1849 la difesero strenuamente, e in seguito, sui campi di battaglia e sui campi del lavoro, operarono, con inesausta fede, per la sua rinascita e per la grandezza d'Italia.

Alla cerimonia sono intervenuti l'on. Casalini Sottosegretario alle Finanze, il vice governatore conte Dancora, il vice prefetto Gianfani, gli on. Dudan e Cartoni, il console della Milizia Alfaro, una rappresentanza di Rovigo, città natale del generale Piva, con il commissario Ponzetti, il gonfalone di quel Comune, le rappresentanze dei reduci delle Patrie Battaglie e delle Associazioni combattentistiche e patriottiche cittadine e numerosissimo pubblico.

Erano anche presenti i figli del generale Edoardo, Gino e generale Abele comandante la brigata Alpini di Torino, ed altri congiunti.

Ai piedi dell'erma erano state deposte le corone del Governatorato, del Comune di Rovigo e dei figli.

Dopo lo scoprimento del busto hanno pronunziato brevi parole il vice governatore conte Dancora e il commissario di Rovigo. Quindi l'on. Casalini, applauditissimo, ha tenuto la orazione commemorativa, rievocando la eroica figura del fervido patriota e garibaldino. Infine, Gino Piva ha ringraziato brevemente delle onoranze tributate al Padre.

Un monumento a Pola agli eroi dell'"F. 14,,

POLA, 19

Ieri mattina è stato solennemente inaugurato al Cimitero della Marina presso la tomba di Nazario Sauro il monumento agli Eroi del sommergibile «F. 14». Erano presenti le famiglie delle vittime e le autorità. Il Presidio era rappresentato da una compagnia d'ore formata di marinai, fanti, artiglieri, avieri, guardie di finanza e militi nazionali.

Il monumento, opera dello scultore Enrico Trois, fratello del radiotelegrafista dell'«F. 14», è stato scoperto fra la commozione degli astanti, mentre la banda della Marina suonava la Marcia Reale.

L'ammiraglio Slaghec ha pronunciato un breve discorso di esaltazione degli eroi. E' seguita la sfilata delle forze giovanili fasciste e delle truppe del presidio dinanzi al monumento, mentre le rappresentanze e le autorità deponevano fiori sulla base del monumento stesso sulla quale è stata posta la corona di bronzo donata dal Duce.

Il monumento reca sopra l loculo che racchiude le salme del guardiamarina Fasulo e del radiotelegrafista Trois un massiccio di pietra istriana con la scritta *Dio - Patria - Famiglia* avvolta in catene e l'ancora del sommergibile affondato il cui nominativo di ottone, staccato dalla torretta è incastrato sul frontale. Al centro figurano i nomi di Fasulo e di Trois e ai lati i nomi degli altri gloriosi caduti.

Pietro Mascagni festeggiato dalla colonia italiana a Parigi

PARIGI, 19

Ieri sera la colonia italiana ha offerto un banchetto al Maestro Mascagni. Al termine del banchetto il Console Generale on. Gentile ha porto il saluto al Maestro in nome dei concittadini residenti a Parigi ed ha pronunciato un discorso esaltando l'arte italiana ed il suo illustre rappresentante. Il Maestro Mascagni ha risposto con elevate parole di ringraziamento concludendo con un fervido saluto al Duce.

Il punto di vista di Bruxelles per la revisione dei debiti

PARIGI, 19

(A.P.) L'accordo è stato raggiunto tra i Governi interessati sulla designazione degli esperti indipendenti chiamati a comporre la Commissione incaricata di studiare la soluzione completa e definitiva del problema delle riparazioni. Questi esperti saranno designati dai rispettivi Governi e rimarranno a contatto con essi.

Rimangono tuttavia da precisare molte questioni e in ispecie il programma ed i lavori della Commissione.

A Bruxelles, secondo le informazioni del corrispondente particolare del «Temps», si penserebbe che non sarebbe inutile ricordare che gli studi devono proseguire nel quadro dei trattati e degli accordi esistenti e particolarmente nei limiti del piano Dawes. Ci sarebbe infatti motivo di pensare negli ambienti politici di Bruxelles che il Governo tedesco desidera rimettere completamente in discussione la capacità di pagamento del Reich. Ora la capacità di pagamento tedesco fu valutata con moderazione al tempo della elaborazione del piano Dawes e l'esperienza degli ultimi anni prova più che a sufficienza come quella capacità di pagamento non è stata sopravalutata poichè nessuna difficoltà si è ancora verificata.

Nessun studio tecnico può valere quanto il metodo sperimentale, si dice a Bruxelles, ed i risultati di questo metodo sono concludenti.

In memoria dei Caduti

Il Chiostro Cistercense di Follina ridonato al culto e all'arte

FOLLINA, 19

(ib) Follina il grazioso e industre centro della celebre «Conca» racchiusa fra il Cesen e il Col Moi e le altre ubertose colline e alture che la dominano ha vissuto ieri una giornata d'intenso patriottismo e di soddisfazione artistica inaugurando il ricordo ai suoi figli caduti in Guerra eretto nel primitivo oratorio annesso al Monumentale Chiostro Cistercense testè restituito al Culto e all'arte a cura della R. Sovraintendenza di Venezia, per iniziativa dei M. R. cav. comm. P. Anacleto Maria Milani patriota ferventissimo e per la intelligente e illuminata opera dell'ing. Architetto comm. Ferdinando Forlatti che ne diresse amorosamente i lavori di restauro.

L'Oratorio, che fa parte del magnifico Tempio dell'Abbazia Cistercense costruito nel sec. XII, durante l'invasione nemica venne gravemente danneggiato: Follina nell'epoca dolorosa era occupata dai Comandi del 15.o e poscia del 2.o Corpo d'Armata austriaco. Padre Milani che era allora parroco della Chiesa Abbazia e fece e ottenne miracoli in favore della popolazione e poscia, nell'immediato dopo guerra, iniziò la sua valida opera pel ripristino del grazioso Chiostro e dell'Oratorio concorrendo in cospicua parte alle spese necessarie e promovendo concorsi e sussidi dal Comune, da privati e dalla Sovraintendenza alle Belle Arti di Venezia. Se preziosa fu l'iniziativa, di eccezionale valore è stata l'opera compiuta dall'architetto comm. Forlatti il quale ha ridonato il suo primitivo splendore al Chiostro adorno delle meravigliose colonnette isolate e binate, liscie e scannellate o graziosamente fregiate di scoltura, con l'elegantissima fontana al centro, e rimettendo in pristino la Cappella ex Battistero nelle sue severe e pure linee architettoniche che oggi è dedicata pietosamente a memoria dei 300 figli di Follina morti durante la guerra.

Ora che l'opera d'arte e di pietà è compiuta, è da augurarsi che anche tutto il complesso del Cenobio abbia presto il suo definitivo completamento.

La manifestazione patriottica

Ieri mattina l'ameno, ridente paesello presentava un aspetto di grande animazione: bandiere ad ogni finestra, fin sull'alto della torre campanaria del Tempio abbaziale, garrenti nell'aria limpida e pura, baciate dal bel sole d'autunno. Gente venuta d'ogni dove dai paesi dei dintorni affollava la strada ammassandosi nel viale dove sorge il palazzo municipale; sui muri delle case erano affissi manifesti dettati col sentimento patriottico dal Podestà, dal Comitato d'onore, dai Mutilati, dai Combattenti.

Verso le ore 9 incominciano ad arrivare autorità e rappresentanze che vengono ricevute dal Podestà di Follina rag. Giovanni Tandura, dal segretario politico Bottarel, dal notaio comm. Sartori e dai vari membri del Comitato.

Notiamo: S. E. il Generale Giuseppe Vaccari Med. d'oro, S. E. Gen. comm. Belloni, il dott. Sammartini, gr. uff. Castellani Procuratore Generale del Re della Corte d'Appello di Venezia, il dott. Pier Luigi Mozzetti-Monterumici degli Amici dei Monumenti di Venezia con una rappresentanza della Soc. Tarvisium Venetiae con bandiera, l'ing. architetto comm. Forlatti della Sovraintendenza alle Belle Arti e Conservatore dei Monumenti, il cav. Orlandi Podestà di Pieve di Soligo anche in rappresentanza della Federazione Prov. Fascista, prof. Boccazzi R. Ispettore Scolastico Prov. anche per la A. N. I. F. e per il Fascio di Treviso, il Presidente della Deputazione Prov. di Treviso comm. Gobbi il Deputato Prov. ing. cav. Cambruzzi, il vice-Podestà di Cison sig. Fioriani, il Veterinario Consorziale dott. D'Avanzo, avv. gr. uff. Girolamo Zava di Conegliano, prof. Bianchi direttore regionale della Società Umanitaria, il direttore didattico prof. Guseo il Console comandante la 50.a Legione M. V. S. N. avv. cav. Ivan Doro con l'aiutante cent. Gallina, il ten. colonn. Arnò del 55.o regg. Fanteria, tenente dei CC. RR. Marano, i Podestà di Cison, di Refrontolo, di Miane e altri ancora. E inoltre numerose rappresentanze di Mutilati, il presidente della Federazione Prov. Combattenti ing. Dom. Mazza e Combattenti, Fascio e Società Operaia di Mutuo Soccorso di Follina; Madri e vedove di guerra e famiglie dei Caduti, e «Siam figli di Eroi» pure di Follina: Combattenti, Mutilati rappresentanze comunali di Pieve di Soligo e Vittorio Veneto e dei vari paesi confinanti; Milizia Volontaria, Premilitari, Avanguardie e Balilla, Giovani e Piccole Italiane, Scuole elementari, Orfanotrofio di Follina, la Med. d'argento Magagnin Giovanni che fu tra i primi all'entrata in Feltre con Italo Balbo nei dì della riscossa; lo scultore Possamai autore del bassorilievo rappresentante «La deposizione» sull'altare del tempio e moltissimi altri; la musica di Follina col m.o Gio. Maria Bortolotto e la musica del 55.o fanteria col M.o Maresciallo Beraldo, un plotone di RR. CC. col Maresciallo Rosario Pellegrino.

Il corteo e la cerimonia

Alle 10 si formò un lungo imponente corteo che sfilò ordinato per cura del sig. Francesco Modenese. Le musiche alternavano la Marcia Reale, Giovinezza, la Canzone del Piave, Monte Grappa.

Precedevano i Balilla e Avanguardisti, con le Giovani e Piccole Italiane, «Siam figli di Eroi», Scuole, orfanotrofio e Collegi; venivano poi le Associazioni Mutilati, Combattenti, Fasci, Madri e Vedove e famiglie dei Caduti, autorità e rappresentanze e la folla di popolo.

Il corteo percorse l'arteria principale del paese per recarsi al Chiostro Cistercense; alla porta dell'Oratorio era tesa una fettuccia tricolore tenuta da due piccoli Balilla. S. E. il Generale Vaccari tagliò il nastro ed entrò nel Tempio seguito dalle autorità e dalle rappresentanze. Ben presto l'Oratorio fu gremito e gran folla rimase sotto il porticale del Chiostro e nel giardino.

Padre Anacleto Maria Milani iniziò il sacro rito della Messa che il folto pubblico affollato e dentro e fuori della chiesa ascoltò con devota pietà.

Il discorso di don Zangrando

Terminata la funzione Padre Milani pronunciò brevi parole per ringraziare S. E. il Generale Vaccari e le autorità e le rappresentanze intervenute alla pietosa e patriottica cerimonia e portando il saluto di S. E. Mons. Beccegato Vescovo della Diocesi, e quindi cedette la parola all'oratore ufficiale don Pietro Zangrando ex valoroso Cappellano Militare alpino del Battaglione «Cadore» decorato di due medaglie d'argento e una di bronzo, il quale pronunciò un discorso infiammato di patriottismo esaltando il sacrificio eroico dei Caduti in guerra e quello pietoso delle Madri e delle Spose e dei figli privati dei loro cari in olocausto alla Patria; e, suscitando immensa commozione, con parola facile e avvincente rievocò poi taluni episodi cui egli fu testimone e che servono a dimostrare come han saputo sopportare con dedizione ed eroismo il sublime sacrificio per la Patria i figli e le madri d'Italia. Ricordò un soldato straziato dalle ferite che sul punto di morire volle essere confortato dal sacerdote colla certezza di morire per la Patria e, avuta risposta affermativa, spirò serenamente pronunciando il sacro nome «Italia!»; una madre che insistette per poter avvicinare il figlio partente pel fronte e, ottenuto il permesso dal Colonnello, consegnò al figliuolo una medaglia benedetta dicendogli di serbarla come protezione ma soggiungendo che se egli poi fosse caduto sul campo dell'onore si sarebbe rassegnata al dolore in nome della Patria: quella madre fu baciata dal Colonnello. Questi e altri episodi ha rievocato il Reverendo patriota l'uditorio vivamente commosso, alla fine trattenne a stento l'applauso in rispetto al luogo sacro e alla religiosa serenità della manifestazione.

Con breve e semplice rito seguì infine la benedizione della bandiera dei Combattenti della Sezione di Follina. Verso mezzodì l'austera cerimonia era finita e autorità e popolo sfollarono lentamente.

Nel pomeriggio si ricompose ancora una volta il corteo delle rappresentanze con musiche e bandiere per il pellegrinaggio al Parco della rimembranza.

Così si è chiusa degnamente la manifestazione riuscita di alto significato e dedicata al culto della religione, della Patria, e dell'Arte. Follina ha assolto con nobiltà il suo dovere di onoranza duratura ai suoi figli Caduti ridonando alla pietà dei fedeli e all'ammirazione dei cultori del bello, un'opera di grande valore artistico dedicata ai benemeriti della Patria.

PIERO FOSCARI

In un bellissimo volume edito dalla Rassegna Italiana Tommaso Sillani ha raccolto sotto il titolo Per l'Italia più grande una bella scelta di scritti e discorsi di Piero Foscari, l'indimenticabile antesignano della riscossa nazionale e della rivoluzione fascista, il veneziano insigne che agognò per la sua città la rinascita marinara oltre l'Adriatico divenuto interamente italiano, l'uomo di parte battagliero ed instancabile creato Senatore del Regime di Benito Mussolini poco prima ch'egli improvvisamente si spegnesse lasciando in Venezia un vuoto mai più colmato. A queste pagine, molte delle quali anche tra le più giovanili, tolte dalla raccolta della Gazzetta di Venezia il compilatore ha premesso una lunga e nobile introduzione biografica; il libro è licenziato agli italiani di oggi con una prefazione di Luigi Federzoni, prefazione che qui ci onoriamo di riprodurre, affinchè il breve ma eloquente disegno dei lineamenti di Piero Foscari, abbia risalto anche su questo giornale che a Piero Foscari fu sempre caro sopra ogni altro.

Rileggo queste nobili pagine, con un senso ineffabile di riconoscenza e di commozione

L'anima pensosa e franca di Piero Foscari balza viva da esse. Quando l'Italia si smarriva nel torpore di una stagione imbelle o esitava a prendere le sue decisioni supreme, quando la mente e la volontà di tutti erano disperatamente tese ad un unico problema, quello della vita della Nazione nella guerra e oltre la guerra, quando l'effettivo possesso delle colonie era, per noi, ridotto a poco margine di coste, sempre Foscari militò in testa ai pochissimi antesignani che fin d'allora, credendo incrollabilmente nella vittoria e nell'avvenire della Patria, pensavano alle basi necessarie per una maggiore espansione dell'Italia nel mondo.

Nessuno più di lui lavorò e lottò negli anni della nostra passione per conseguire tale fine. Giunse al Governo, in una posizione subordinata, indizio della sua costante e disinteressata modestia, e, ancor più, dell'assurda mentalità dominante, a malgrado della guerra, la politica di quel tempo; ma l'ufficio di responsabilità assegnatogli, benchè certamente impari alle fortissime qualità del patriota e dell'uomo politico, non diminuì mai la sua autorità, che era grande e meritata, nè limitò la sua libertà, che era spregiudicata e ardimentosa. Egli intendeva infatti la disciplina come vincolo di sostanziale fedeltà alla causa della Nazione.

Per una disciplina formalmente concepita e praticata, l'apostolo non ripudiò neppure una delle verità alle quali si era consacrato nè il polemista rinunziò ad alcuno dei bersagli che gli era piaciuto prendere fieramente di mira. Così Foscari uscì con la sua personalità integra dal Ministero a cui aveva dato tanto maggiore quanto meno visibile contributo di opere, senza che l'uomo di governo avesse ripiegato un lembo della bandiera irredentista e imperialista da lui intrepidamente levata ben alta, nel cielo di S. Marco, fin dalla grigia vigilia.

Innanzi che per l'esperienza e per gli studi, egli aveva veduto chiaro col suo felice istinto nativo. Intuitivamente, fin dal suo giovanile esordire nella lotta politica, aveva inquadrato i problemi italiani nella valutazione organica e compiuta che la dottrina e gli eventi dovevano poi convalidare.

Era stato il primo fra gli irredentisti a prendere posizione contro la sterile austrofobia sentimentale dei democratici antimilitaristi, e a coordinare il programma della reintegrazione delle frontiere alpine e marittime con quello di una più larga e sicura affermazione della potenza nazionale oltremare. Ed era stato fra i primissimi a comprendere che presupposto e, insieme, scopo delle segnate conquiste per l'Italia doveva essere la sua profonda trasformazione interiore, spirituale e politica.

Nel sopravvenuto tempo delle delittuose follie Foscari sofferse serenamente la pena a cui non sfuggono mai i precursori. Venezia stessa parve rinnegare il nome del figlio che l'aveva tanto adorata, che aveva tanto combattuto per la rinascita di lei. Foscari peraltro, non si disanimò. I lunghi durissimi cimenti ne avevano stancato la tempra fisico, non la fede.

E venne finalmente la rivincita piena, gloriosa, con l'avvento trionfale di Mussolini, vindice della Nazione. Piero esultò con noi. La mèta era raggiunta; ma non appena l'ebbe toccata, come l'antico maratoneta, egli precipitò esausto.

Noi, non l'abbiamo dimenticato, nè lo dimenticheremo. Poche figure simili di cavaliere prode generoso, costante nell'amore appassionato per l'Italia, potè vantare il Risorgimento.

Vorremmo augurare, per i tempi più degni promessi dal Fascismo alla Nazione rigenerata, che molti giovani sapessero eguagliare il fervore, la perseveranza, lo spirito di sacrificio, la purità di cuore di questo mirabile cittadino, di questo strenuo soldato della grandezza d'Italia.

Luigi Federzoni
Ministro delle Colonie

La grave situazione in Savoia dei territori allagati

PARIGI, 19

(A. B.) Sabato scorso durante la discussione del bilancio dell'Agricoltura alla Camera francese il Ministro delle Finanze dichiarò che un credito di 200 milioni era previsto per il risarcimento dei danni causati dalla inondazione nella regione delle Alpi nell'ottobre scorso.

Si poteva già da allora dubitare che la somma fosse sufficiente e in ogni caso l'iniziativa governativa non recava una soluzione del problema urgente per le popolazioni colpite dal sinistro.

Dopo due giorni di pioggie, i fiumi delle Alpi hanno subito nuove e più forti piene e le inondazioni hanno raggiunto i livelli più alti. Non vi era più alcuna speranza per gli inondati di raggiungere i loro focolari per molto tempo. Ora questa seconda catastrofe renderà la loro situazione ancor più grave.

Il fiume Ysère è cresciuto di tre metri: da Voreppe a Tullins la strada è di nuovo tagliata per più di due chilometri. La strada Grenoble-Valence rimane interrotta per circa 18 chilometri.

A Voreppe la situazione ha assunto un carattere particolarmente drammatico. Gli abitanti che dopo le inondazioni della fine dell'ottobre scorso avevano potuto raggiungere le loro case, ne sono stati cacciati di nuovo dall'inondazione di questi giorni. La strada nazionale da Grenoble ad Avignone è interrotta; fin dal 22 ottobre il fiume era cresciuto dal suo letto inondando la vallata. La piena non ha incontrato alcun ostacolo e il lago che occupa la pianura è sensibilmente salito di livello e sfiora ormai le rotaie della ferrovia Grenoble-Avignone.

A Bourg d'Oisan la pianura è di nuovo completamente sommersa. Per la terza volta la diga era stata riparata alla meglio, ma questa volta non ha potuto resistere alla forza del torrente ed ha ceduto. L'acqua ha ripreso così il livello toccato il 27 settembre. Il capoluogo del circondario è completamente isolato importanti lavori di riattamento alla diga rovinata dalla piena del 22 ottobre erano stati già effettuati e sembrava che entro poche settimane i fiumi avrebbero dovuto riprendere il loro corso normale. La piena ha distrutto invece in poche ore i lavori di rifacimento compiuti negli scorsi giorni.

Una goletta naufragata sulle coste inglesi

LIVERPOOL, 19

Il 16 corrente sulla costa occidentale della Gran Bretagna ha fatto naufragio la goletta «Maryann». Cinque uomini dell'equipaggio sono periti. Unico superstite della sciagura è stato un giovanetto che è stato tratto in salvo dopo avere trascorso trentasei ore su uno scoglio.

La catastrofe del "Vestris,, dovuta al panico dei fuochisti

NEW YORK, 19

Tre capi macchinisti del piroscafo «Vestris» hanno dichiarato che la catastrofe è dovuta al fatto che i fuochisti negri, presi dal panico, lasciarono il lavoro non appena l'acqua cominciò a penetrare nelle sale delle macchine.

Un prete italiano ucciso dagli antifascisti in Francia

METZ, 19

A Joeuf degli sconosciuti hanno tirato due colpi di rivoltella contro il prete italiano Caravassi, che è rimasto ucciso. Si crede trattarsi di una vendetta di antifascisti.

Dopo l'assassinio due colpi di arma da fuoco sono stati tirati contro la vetrina di un droghiere italiano. Il giudice istruttore di Nancy è subito partito per Joeuf.

Venti morti per l'uragano in Inghilterra

LONDRA, 19

Il numero dei morti in seguito all'uragano in Inghilterra è di una ventina.

Una notte insonne

Ci siamo ritirati alle dieci perchè volevamo alzarci presto l'indomani e partire all'alba. Io accesi il fuoco, ma Harris si mise subito a dormire. Odio quell'uomo che si addormenta immediatamente; vi è in ciò un qualche cosa di indefinibile che non è propriamente un insulto, ma un'insolenza, e di quelle che sono dure a sopportarsi.

Contenni l'irritazione per questa ingiuria e mi misi a dormire, ma più cercavo di addormentarmi e più mi sentivo sveglio. Cominciai a sentirmi molto solo nell'oscurità, senz'altra compagnia che un indigerito desinare.

La mia mente, di tanto in tanto, prendeva degli slanci e cominciava a considerare l'inizio di ogni soggetto il più impensabile, ma non riusciva ad andare mai oltre l'inizio: era un tocca e scappa, volando da soggetto a soggetto con una velocità frenetica. In capo ad un'ora la mia testa era un vortice perfetto, ed io stanco morto, estenuato.

La fatica era tanta che incominciò a tenere testa all'eccitamento nervoso. Le mie attuite facoltà ripresero faticosamente vita e presero un'attitudine ricettiva. Ora, da un'immensa distanza senza limiti, veniva un qualche cosa che cresceva e cresceva e si avvicinava ,ed era riconoscibile per un dato rumore: che a tutta prima sembrava piuttosto una sensazione. Questo rumore ora era un miglio lontano — forse era il mormorio di un temporale, — ora era assai più vicino — distante non più di un quarto di miglio. Era forse il velato rasparo e triturare di un macchinario lontano? No, perchè veniva da ancora più presso — ed alla fine era proprio là, nella stanza: era semplicemente il rosicchiare di un topo! Ed io avevo trattenuto il respiro tutto questo tempo per una simile schiocchezza!

Orsù, quello che era fatto era fatto; ora bisognava dormire subito per guadagnare il tempo perduto. Invano. Senza intenzione, quasi senza avvertirlo, mi trovai intento ad ascoltare quel rumore e, pure inconsciamente, a contare i colpi di grattuggia del topo. Presentemente ricavavo una squisita sofferenza da tale occupazione, tuttavia avrei continuato in essa se il topo avesse proseguito ininterrottamente il suo lavoro; invece egli lo cessava di tanto in tanto ed io soffrivo di più nell'attesa che ricominciasse, che quando aveva ripreso il suo rosicchéo.

Alla lunga, prima cominciai ad offrire un premio di cinque, sei, dieci dollari per quel topo, ma alla fine offrivo dei premi che erano affatto al di là delle mie possibilità. Tappai le orecchie ma non servì a nulla; la facoltà era così acutizzata dall'eccitamento nervoso che era diventata un microfono e poteva sentire attraverso la testa.

La mia rabbia giunse alla pazzia. Decisi allora di fare ciò che aveano fatto tutti prima di me, risalendo, è positivo, fino ad Adamo: gettare qualche cosa. Mi chinai da letto ed afferrai una scarpa, poi mi misi seduto ad ascoltare per localizzare esattamente il rumore. Ma non era possibile localizzare quel rodio come non è possibile localizzare quello del grillo, e dove uno crede che sia è proprio il posto dove non è. Così io tirai la scarpa all'azzardo e con vigore inutile. Essa colpì la parete sopra la testa di Harris e ricadde sopra di lui; io non avrei pensato di poterla tirare così lontano.

Harris si svegliò e di ciò ne ebbi piacere finchè non vidi che si era arrabbiato; allora mi dispiacque. Presto egli si riaddormentò, il che mi fece piacere; ma immediatamente il topo ricominciò il che riaccese la mia irritazione. Non volevo svegliare Harris una seconda volta, ma il rosicchio continuava sicchè fui costretto a tirare un'altra scarpa. Questa ruppe uno specchio — ce n'erano due nella stanza — e il più grande, naturalmente. Harris si svegliò di nuovo, ma non fece lamentele, il che mi rese ancora spiacente. Risolsi di soffrire ogni possibile tortura prima di disturbarlo una terza volta. Finalmente il topo si ritirò, ed io stavo affondando lentamente nel sonno quando cominciò a battere un orologio; contai finchè ebbe finito e stavo per assopirmi quando un altro orologio cominciò ed io ricontai; poi i due grandi angeli di bronzo dell'orologio municipale cominciarono a lanciare dalle loro lunghe trombe dei soffici, lunghi, ricci, melodiosi squilli.

Io non avevo mai udito qualche cosa che fosse così piacevole, così fatale, così misterioso. Ogni volta che mi assopivo per un momento un nuovo rumore mi svegliava ed ogni volta che mi svegliavo mi cadevano le coperte e dovevo cercarle a tastoni sul pavimento e rimetterle a posto. Alla fine il sonno mi abbandonò completamente. Dovetti riconoscere che ero irrimediabilmente e permanentemente sveglio, febbricitante ed assetato. Allora pensai che sarebbe stata una buona idea vestirmi ed andare giù nella gran piazza a rinfrescarmi alla fontana, fumare un sigaro ed almanaccare per il rimanente della notte.

Ritenevo di potermi vestire senza svegliare Harris. E' vero che le mie scarpe le avevo lanciate dietro al topo, ma le pantofole sarebbero state buone lo stesso in una notte di estate. Così mi alzai dolcemente e gradualmente cominciai a raccogliere ogni cosa. Ma sembrava che fossi fuori za. Così mi misi colle mani e colle ginocchia sul pavimento, con una pianella nel piede e l'altra in mano, a zampettare ed a rastrellare il suolo, ma senza successo. Allargai il cerchio, zampettando e raspando. Ma come scricchiolava il pavimento di legno ad ogni pressione delle mie ginocchia!

Ed ogni volta che mi accadeva di imbattermi in qualche oggetto, sembrava che facesse un rumore trentacinque volte maggiore di quello che avrebbe fatto di giorno. In questi casi sempre mi fermavo e trattenevo il respiro finchè ero sicuro che Harris non si fosse svegliato, poi continuavo. Girai e girai un pezzo, ma senza poter trovare la calza; non trovavo altro che mobili. Non potevo ricordarmi che ce ne fossero tanti nella camera quando venni per andare a letto, ma ora essa era piena, specialmente di sedie; sedie dovunque. Che vi si siano installate un paio di famiglie nel frattempo? E mai che potessi «vederne» una di queste sedie; ma sempre ci battevo la testa in pieno. La mia pazienza cominciò a lasciarmi ed io mi trovai ad intramezzare ai miei respiri, dei commenti poco belli.

Finalmente, con un velenoso accesso di irritazione, mi dissi che avrei fatto a meno della calza; così mi alzai e mi diressi verso la porta — così supponevo — e improvvisamente mi trovai di faccia alla mia immagine spettrale riflessa dallo specchio non rotto, ciò che mi fece trasalire ed anche capire che mi ero perduto e che non aveva idea alcuna di dove ero.

Se ci fosse stato un solo specchio mi avrebbe forse aiutato ad orientarmi; ma ce n'erano due, il che era come se non ce ne fossero affatto; ed erano esattamente dove non avrebbero dovuto essere.

Ricominciai a muovermi e buttai giù un ombrello che fece un rumore come un colpo di pistola. Strinsi i denti e trattenni il respiro: Harris non si mosse. Lentamente rialzai l'ombrello e lo poggiai con cura contro il muro, ma appena lo lasciai scivolò sulla punta e rifece il chiasso di prima. Mi raccolsi un momento in una furia silenziosa; nessun danno, tutto quieto. Con la più accurata pena rimisi in piedi l'ombrello una volta ancora ed una volta ancora, appena tolta la mano essa ricadde.

Io sono stato allevato molto rigidamente, ma se non fosse stato così buio così solenne ed imponente in quella stanza io credo che avrei detto qualche cosa che non sarebbe stato possibile introdurre in un libro di lettura per le scuole festive senza danneggiarne grandemente la vendita. Se le mie facoltà mentali non fossero state toccate dai precedenti tormenti, avrei capito l'inutilità di far stare in piedi, al buio un ombrello su di un pavimento tedesco lucido come il vetro; durante il giorno ciò non riesce che una volta su quattro. Avevo però un pensiero confortante: Harris era ancora quieto e silenzioso; non aveva fatto mossa.

L'ombrello non mi poteva aiutare ad orizzontarmi, così pensai di seguire il muro per trovare la porta. Mi alzai dal pavimento e cominciai questa operazione buttando giù un quadro, niente affatto grande, ma che fece un chiasso come se fosse un panorama. Harris non fece alcun rumore, ma io mi convinsi che un altro esperimento del genere con quel quadro l'avrebbe svegliato sicuramente. Meglio laciare il muro ed avventurarsi all'aperto in cerca del tavolo rotondo che mi avrebbe servito di base per rintracciare il mio letto, trovato il quale avrei avuto la bottiglia dell'acqua per spegnere la sete rabbiosa che mi aveva invaso. Ripartii dunque sulle ginocchia e sulle mani, perchè così mi muovevo in fretta, con più confidenza e senza pericolo di buttar giù qualche cosa. Di tanto in tanto trovavo la tavola — con la testa, — mi stropicciavo la bozza e mi alzaro con le braccia tese e le dita aperte per equilibrarmi.

Trovai una sedia, poi il muro, poi un'altra sedia, poi un sofà, poi un «alpenstoch», poi un altro sofà; il che mi imbarazzò poichè pensavo che ci fosse un solo sofà. Riacchiappai la tavola e feci una nuova partenza; trovai varie altre sedie. Succedeva che, essendo la tavola rotonda, non mi poteva proprio servire di base per indirizzarmi, così mi staccai ed a casaccio, fra la selva delle sedie e dei sofà, mi trovai a navigare fra regioni sconosciute, finendo col dare un colpo ad un candelliere; acchiappato a volo il candeliere, sbattei in una lampada; afferrata questa rovesciai la bottiglia dell'acqua che si infranse con gran fracasso, mentre io pensavo: «Ti ho trovata finalmente! Lo sapevo che ti ero da presso!». Ma in quel mentre Harris si mise ad urlare: «Aiuto! Assassini! Ladri!», finendo con: «Sono assolutamente annegato!».

Il chiasso aveva svegliato la casa. Una processione di gente con lunghe camicie da notte e candele accese cominciò ad entrare in camera nostra. Io mi guardai attorno. Ero al letto di Harris, alla distanza di una giornata di viaggio infernale dal mio letto. C'era un solo soffà, vicino al muro; c'era una sola sedia: io avevo girato attorno ad essa come un pianeta, cozzandovi contro, per mezza la nottata.

Mark Twain

Ricordi dell'invasione nemica a San Donà di Piave

Il cav. uff. prof. Monsignor Luigi Saretta, ha dato alle stampe, edito in bella veste dalla Tipografia S. P. E. S. di S. Donà un libro, dal titolo «Le Suore di Maria Bambina di S. Donà di Piave, nell'anno dell'invasione».

L'autore animato da puri e grandi sentimenti: amor di Dio e amor di Patria, espone con stile facile e piano episodi di guerra svoltisi nel territorio del «Basso Piave» dove, durante il 1917-18, fu maggiore il susseguirsi delle grandi operazioni belliche, e racconta in modo interessante le vicende occorse durante quel periodo, alle suore di Maria Bambina di S. Donà, che rimasero con abnegazione e spirito di sacrificio nelle terre invase, col proposito di prodigarsi in mille modi per lenire le inaudite sofferenze di quei giorni a numerosa popolazione, che non volle abbandonare la propria casa e i propri averi in balia del nemico invasore, che nella furia della conquista conosceva solo la devastazione.

Le suore buone, umili, furono eroine fra i tanti eroi di quella triste epoca. Ebbero una Sorella morta a Grisolera durante il loro breve soggiorno al «Conventino», per lo scoppio d'una bomba di aeroplano. Conobbero il terrore dei bombardamenti, le angoscie della fuga senza mèta, il dolore e la vergogna della soggezione al nemico, che non rispettò in loro nè l'abito di religiose, nè il sacrificio di dame, ma che le costrinse a peregrinare senza tetto e senza pane, ed infine scortate da gendarmi colla baionetta innastata, come delinquenti, le fece internare nelle terre invase: Torre di Mosto e Portogruaro.

A Portogruaro le suore divennero tenere madri per i fanciulli macilenti e miseri della campagna e del paese, preziose infermiere dei malati e dei feriti, affettuose sorelle per i soldati nostri prigionieri affamati, sporchi e laceri.

Monsignor Saretta ricorda i giorni di gioia successi al 4 novembre 1928, descrive le condizioni disastrose in cui fu ridotta S. Donà di Piave in un anno d'invasione e ricorda inoltre con quanta fede, con quale sincera commozione venne celebrata la prima Messa fra i ruderi del vecchio Duomo già opera d'arte del Diego e del Meduna; e con quale devozione riverente, le poche centinaia di fedeli, costituite dai buoni cittadini rientrati a S. Donà e portanti ancora impressi sul volto i patimenti di un anno di fame e di miseria, assistettero a quel primo Sacrificio.

Anche le suore di Maria Bambina furono tra le prime a rientrare a S. Donà, e con l'arciprete si dettero subito all'opera vasta e complessa, necessaria in quel tempo al riordinamento di una popolazione abbandonata e dispersa per sì lungo periodo.

L'autore chiude il suo libro accennando alle grandi opere d'assistenza per l'infanzia e la fanciullezza sorte nel dopo-guerra nella industria cittadina del «Basso Piave» e dirette con intelligenza ed amore dalle Suore di Maria Bambina.

G. Battista Adamo

VARIETÀ FEMMINILI

Madri cinquantenni e figlie ventenni

La proporzione di età potrà variare di poco, ma le toilettes dell'una e dell'altra non variano affatto.

Oggi pochissime mamme si adattano ad essere credute quali esse sono, rispetto alle proprie figlie, ma con tutti gli sforzi possibili riuscidanno a strappare dalle labbra di un amico bugiardo e cerimonioso, la consueta frase: «La signorina è sua figlia!? Avrei giurato che fosse sua sorella!».

Non che non si vedano madri molto giovani con figlie già grandi. Ma pur tuttavia il ridicolo, l'imperdonabile, è l'adottare le stesse fogge di vestiti, gli stessi colori, il medesimo maquillage, e perfino il contegno vivace e sbarazzino delle figlie adolescenti.

Una volta, allorchè una giovinetta faceva il suo ingresso in società, la madre le cedeva il posto dove aveva brillato ed era stata corteggiata. Si rivestiva di sobrietà. Oggi invece la maggior parte delle donne marciano a fianco delle proprie figlie con tutta l'inconfessata intenzione di gareggiare con esse.

Questo fatto è anche molto doruto agli ultimissimi progressi compiuti dall'arte del maquillage e del cosidetto ringiovanimento. A tutti gli angoli della strada si trovano Istituti di Bellezza pronti a rimediare «l'irreparabile oltraggio» dell'estetica che si altera. E quando le creme, i massaggi, l'elettricità non bastano più, si ricorre al colpo del bisturi che distende le grinze.

E poi c'è la moda dei capelli corti, delle vesti cortissime. E troppe mammine (a volte giunoniche) s'illudono che tagliando le chiome, ossigenandole, e abbigliandosi come tante girls possano raggiungere quella certa silhouette che ahimè! non resta che nella loro cieca immaginazione.

Certo esse non sapranno mai le critiche spietate degli uomini che le complimentano, magari dell'uomo stesso con cui tessono la loro... vesperale avventura.

Esse sono doppiamente nocive; nocive a se stesse, e nocive alle proprie figlie. Non tanto perchè contendono a queste ultime uno sguardo o un giro di tango, ma perchè l'uomo se è attratto dalla fanciulla diciottenne, arresterà ogni suo benevolo proposito considerando il deleterio spettacolo morale ed estetico che la sua madre offre.

Il fumo e l'organismo muliebre

Che Violetta voglia fare una vera e propria guerra alle donne che fumano? — si dirà. — Affatto: tanto più che anche la sottoscritta fuma; non molto, ma fuma. E poi riconoscere che un'abitudine è nociva, non vuol dire saperla abolire..

Tuttavia le grandi fumatrici dovrebbero almeno per l'amore della loro bellezza, limitarsi...

Nella donna che fuma sono rilevanti i sintomi a carico del sistema nervoso centrale; essi si riassumono in nervosismo generale, predisposizione agli stati melanconici, depressivi, disturbi del sonno, emicrania, eccitabilità, sudori, vertigini con sensazione di annientamento, tremori, smemoratezza, crampi. Le donne fumatrici del resto, presentano già in antecedenza, manifestazioni neurasteniche. Donne fisicamente e psichicamente sane diventano di rado forti fumatrici.

La fisionomia femminile soffre pure per l'uso del fumo. La pelle si fa atrofica, pallida, piuttosto fredda, qualche volta giallognola, le labbra diventano sottili e chiuse; agli angoli della bocca si formano delle ragadi, e solchi precoci solcano le connessure delle labbra. L'occhio è più infossato per mancanza del grasso retrobulbare. La congiuntiva e la cornea sono umide, i movimenti del bulbo vivaci. Col tempo, lo sguardo diventa fisso e l'occhio stanco.

Alle labbra, alle guance, e al mento, si presentano non di rado dei peli. In una parola, per l'azione deleteria della nicotina sulle ghiandole endocrine preposte allo sviluppo dei caratteri secondari e alla differenziazione del sesso, l'espressione mimica si mascolinizza.

Borsette

L'armonia, che oggi è una delle prime esigenze del vestire, ci ha portato ad un numero infinito di borsette da portare con i diversi abiti.

Per la mattina trionfano tutti i toni del cuoio naturale nelle sfumature dal beige chiarissimo al marrone più scuro, e il coccodrillo se qualche volta è usato anche come sola guarnizione, più spesso è adoperato per intere borse di uso pratico. Belle anche le borsette di pelle bleu intonate agli abiti di questa tinta, e quelle di pelle rossa che mettono una nota gaia nell'insieme sobrio e scuro dell'abito: specialmente con le toilettes beige e marrone questa vivacità di colore è assai ricercata.

Il pomeriggio richiede borsette più ricche per rispondere all'esigenza dei vestiti: il coccodrillo viene raffinato nelle sfumature delicatissime del beige e del grigio, e ornato dallo scintillio di una fibbia di marcassite o da un fermaglio di strass.

L'antilope grigia, marrone e nera forma borsette elegantissime chiuse da cerniere d'oro, d'argento o di marcassite e ravvivate da qualche pietra dura: agata, lapislazzulo, e l'imitazione dello smeraldo contornato da brillantini.

Per la sera i lamè e le vistose borsette interamente coperte di strass sono pressochè abbandonati perchè il loro splendore eccessivo oggi è privo di distinzione. Diamo quindi la preferenza ai broccati dalle tinte tenui nelle quali passa lo scintillio di qualche filo metallico. Le cerniere di queste borse sono spesso ricoperte dello stesso broccato; ma il fermaglio di chiusura è invece tutto scintillante di pietruzze.

Per quanto è possibile, la sera occorre che la borsetta sia in perfetta intonazione con l'abito, ed è come dire che il numero delle borsette da sera di una signora elegante, è pressochè sconfinato.

La casa delle stelle

Dove abitano le dive cinematografiche americane? Il più ignorante come il più sapiente in materia, risponderà subito: «a Hollywood».

Invece pochissimi sono i divi e le dive che abitano nella fantastica città del film: su cinquecento artisti famosi si può dire che solo dieci risiedano a Hollywood; tutti gli altri abitano più o meno lontano, anzitutto per la ragione che il riposo può esistere solo andando distanti dal luogo ove si lavora.

Mary Pickford e Douglas Fairbanks hanno dato avanti tutti l'esempio andando a stabilirsi sulle ridenti colline di Deverly. E sono stati ben presto imitati da Clara Bow, Bebè Daniels, Ruth Taylor, Wallace Beery, che si sono fatte costruire le loro casette sulle colline di Deverly che si trovano in prossimità del mare.

La ragione di questo allontanamento oltre a quella suddetta, fu la necessità di sfuggire alle insidie dei giornalisti, ammiratori, e simili che erano addirittura una legione. Esther Balston è andata ad abitare addirittura su di una collina solitaria, a quaranta miglia da Hollywood, compiacendosi del fatto che molti indiscreti sbagliano la strada della sua casa e non riescono che difficilmente a scovarla.

Durante i mesi dell'estate poi, la maggior parte degli artisti ha preso l'abitudine di disertare le spiagge alla moda come quelle di Santa Monica e di Palm Beach, per ritirarsi sulle sponde del Lago d'Argento che dista ben 370 miglia da Hollywood. Distanza da intimorire definitivamente ogni scocciatore e da permettere agli artisti il più completo riposo.

I colori... della biancheria

Definitivamente bisogna che ogni brava mamma dia un addio alla bianca nuvola di tela e di pizzi con cui confezionava o faceva confezionare i corredi delle proprie figlie.

Oggi la biancheria propriamente detta, cioè nella sua espressione di candore, non si usa che con i vestiti bianchi. Modelli nuovi ce ne sono, ma ben pochi. Molti pizzi, moltissimi ricami e sfilati, e per la sera, combinazioni alle quali manca completamente la schiena: difatti questa come sarebbe tollerata con i vestiti che denudano le spalle fino alla cintura?

Come indumenti occorrenti per una signora moderna che voglia mantenere la silhouette, si sa già che i due pezzi sono aboliti, abolita pure la sottoveste, e rimangono dunque soltanto la corazza dimagrante di gomma, di stoffa, di elastico, ecc., e sopra al suddetto busto, la combinazione. Non è però detto che questa sobrietà eccessiva sia estetica. Anzi...

Oggi la biancheria di colore che è tanto in voga per gl'indumenti personali, si estende anche alla biancheria da casa. Lenzuola, federe, asciugamani, di tela rosa, azzurra, rossa, gialla, e. Dio ci scampi, perfino nera!

Colarata è pure la biancheria da tavola. Le tovaglie però, a striscie bianche e rosa, oppure tutte gialle orlate di bianco, o azzurro pallido, sono graziose, specialmente se i piatti e i bicchieri sono colorati anch'essi ma con contrasto di tinte.

Ad una tovaglia rosa, si addicono, per esempio, ceramiche o cristalli di Murano azzurro pallido; ad una tovaglia rossa, stoviglie verde cupo, azzurro, rosa chiaro, giallo limone, e così via. Colori armonici insomma, ma assolutamente contrastanti.

Ferme in posta

GINO RENJ - Treviso. — *Non sono poi così spietata come molti credono. Quello che non tollero nel modo di fare di tante persone e in molte corrispondenze che mi pervengono, è l'artificio, la mania del misterioso e del complicato che quasi tutti si credono in dovere di adottare. La sua lettera ultima così diversa e spontanea dalla prima (a parte le considerazioni... della carta) mi fa ricredere sul suo conto. La poesia risente dell'età. Se vuol mandarmi una o due novelle, mandi. Ma la prego, non ci prenda l'abitudine...*

S. O. S. - Venezia. — *Ma l'inglesino sarà felicissimo di conoscere tutta la verità. Perchè vuole attribuirgli dei gusti così discutibili?*

LINA R. S. — *Se è vero che ritorna di moda la barba? Verissimo. Un mio amico mi diceva che questo ritorno è un dispettuccio dei giovani ai vecchi. Questi ultimi che hanno scimmiottato i primi col radersi barba e baffi per sembrare più giovani, ora non avranno certo il coraggio di seguire il nuovo esempio... rivelatore. (Tengo a dire che l'amico in questione sarà uno degli innovatori...).*

MADREPORA - Padova. — *«Dagh'on taj» direbbero a Milano.*

SPERANZA — *Brava! Così si chiama ragionare. Perchè in amore si ragiona proprio così. Lasci ammuffire il nobile di campagna, vecchio, probabilmente calvo, in papalina e pantofole, e con minaccia di corno acustico, e sposi, o ami il ragioniere che le ha fatto tracciare sulla lettera le tre squillanti parole «felice, felice, felice!».*

SARAH - Treviso — *Sicuro che è più amaro dimenticare che essere dimenticati. Essere dimenticati è dolore: dimenticare è vuoto, dispersione completa di tutto ciò per cui ci fu caro anche soffrire. Intelligente, energica e nel medesimo tempo delicata. Sincera in quei rari momenti in cui esce dal consueto riserbo per confidarsi. Propensa alla tristezza. Semplice e sensibile.*

CARLO G. - Udine. — *Esagerato! Un ritardo ad un appuntamento non è caso grave, e non significa nulla di... tragico. Anzi io credo che l'ultimo dei due ad arrivare sia spesso quello che vuol più bene. (Si sa che ultima arriva sempre lei; ed è probabile che si sia fermata un po' troppo davanti allo specchio per piacere di più al puntualissimo lui) Credo che adesso mi darà perfettamente ragione, non è vero? sono così presuntuosi gli uomini!*

CAFOSCARINA - Venezia. — *Tra i libri di guerra (libri di letterati ed artisti, s'intende, non di storici, di politici, ecc.) i più belli sono forse l'Esame di coscienza di un letterato di Renato Serra, il Nostro Purgatorio di Antonio Baldini, il Kobilek di Ardengo Soffici. In Francia c'è tutta una letteratura. Emergono il notissimo Feu di Barbusse, Le Croix de Bois di R. Dorgelès, La guerre, Madame di Paul Geraldy, ecc.*

ASSUNTA SPINA. — *Il suo fidanzato sarà quello che comunemente si chiama... «un marito ideale». Ordinatissimo, metodico fino allo scrupolo, equilibratissimo, affezionatissimo, coerentissimo. Lei ha una intelligenza notevole, amore dell'eleganza e dell'apparenza, un po' di vanità, un certo senso aristocratico che la tiene un po' a distanza dalla gente pur non disdegnando la mondanità. Ostinata, ma di animo buono.*

ROBERTA - Venezia. — *Sì, mi piacciono gli uomini che si interessano e si intendono di moda femminile. Intendiamoci però: parlo di quelli che se ne intendono nell'insieme, come concetto d'arte, che più di esperienza acquisita in materia, hanno un buon gusto innato. Ma detesto in modo deciso coloro che sanno termini esatti di tutti i tessuti, il dizionario di tutte le cianfrusaglie, di tutti i spettegolezzi direi quasi, dell'abbigliamento di una donna; al punto che un regalo da parte di questi ultimi mi tornerebbe quasi quasi sgradito.*

VIOLETTA

Sciarada a premio

Chiude il **Primiero**
Chiude il **Secondo**
Chiude l'**Intero**.

NINO

Lunedì 19 Novembre

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Lotta serrata alla ripresa del campionato di calcio

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Torino b. Alessandria	6-1
Milan batte Legnano	6-1
Pro Patria batte Triestina	2-1
Prato batte Bari	3-0
Casale batte Livorno	7-2
Padova batte Roma	2-1
Dominante - Modena	0-0
Atalanta batte Novara	2-0

GIRONE B

Venezia - Napoli	2-2
Bologna - Juventus	0-0
Verona batte Lazio	2-1
Ambrosiana batte Fiumana	2-1
Cremonese batte Genova	3-2
Brescia batte Biellese	1-0
Pistoiese batte Pro Vercelli	2-1
Fiorentina batte Reggiana	3-2

Le classifiche

GIRONE A

	Partite	Punti
Torino	7	14
Milan	7	12
Pro Patria	7	10
Casale	7	9
Alessandria	7	8
Modena	7	8
Padova	7	8
Roma	7	8
Atalanta	7	7
Dominante	7	7
Triestina	7	5
Prato	7	5
Livorno	7	4
Legnano	7	3
Bari	7	3
Novara	7	1

GIRONE B

	Partite	Punti
Juventus	7	11
Bologna	7	11
Brescia	7	11
Genova	7	10
Cremonese	7	10
Ambrosiana	7	9
Napoli	7	8
Venezia	7	7
Pro Vercelli	7	6
Biellese	7	6
Verona	7	6
Lazio	7	5
Pistoiese	7	5
Fiumana	7	4
Fiorentina	7	2
Reggiana	7	1

Cremonese b. Genova 3-2

CREMONA, 19

Una folla calcolata ad oltre diecimila persone è accorsa ieri sul campo della Cremonese ed ha assistito ad una partita disputata con la massima cavalleria, segnando una vittoria ambitissima della squadra locale e la prima sconfitta subita nell'annata dallo squadrone di Genova. Il giuoco, superbo per tecnica e combattività, sfoggiato dalle due squadre, diede luogo ad elettrizzanti fasi. Ciò nondimeno, e pur considerato che l'avversario era il Genova, il nome solo ammoniva gli uomini di Ravani che si gettarono nella lotta tanto rabbiosamente e con indomita fede, da riuscire a pareggiare e a portarsi in vantaggio. Raggiunta nella ripresa, la Cremonese non si accasciò e con uno spunto irresistibile segnò il punto della vittoria e mantenne questa in pugno fino al 90. minuto.

Il Genova uscito battuto, merita l'onore delle armi. Tutta la squadra genoana impressionò favorevolmente per la sua solidità nelle linee e la struttura del giuoco, tanto che si può essere certi che il Genova disputerà un ottimo campionato. Dei cremonesi vanno citati Moroni, Ranelli e Ravani I. che emersero maggiormente e che vanno indubbiamente additati come i maggiori artefici del successo.

Il match è da poco iniziato che il Genova si fa minaccioso. Respinto una prima volta, ritorna all'assalto e al 4.o minuto Levratto, sfuggito al suo half, segna un punto con una delle sue proverbiali cannonate. La folla ammutolisce, ma non così la compagine grigio-rossa che, come sferzata, tenta di risalire immediatamente l'handicap. Gli ospiti devono ripiegare alla poderosa azione della Cremonese, contenendone a stento lo slancio. Il pareggio però matura e autore ne è Moroni che, riprendendo di testa un passaggio di Prosperi al 20' manda in rete di precisione fra un uragano di applausi.

La Cremonese è lanciata e due minuti dopo un lungo traversone di Moroni è ripreso da Ranelli che batte De Pra con un tiro potente. Indescrivibile è la gioia dei cremonesi. La contesa procede accanita, ma si arriva alla ripresa senza che il Genova, buttatosi all'attacco, sia riuscito a sorprendere Ferrazzi. Il pareggio è invece colto dai rosso-bleu al 4.o minuto della ripresa su azione velocissima di Chiecchi III.

L'incontro da questo momento entra nella sua fase più saliente; da ambe le parti si sente che chi segnerà un altro punto sarà il vincitore. La Cremonese, incitata a gran voce, raddoppia i suoi sforzi, e Ranelli al 30.o minuto, avuto un preciso pallone, tira nella rete ligure fra assordanti clamori. Il Genova non si dà per vinto e tenta disperatamente il pareggio. La vittoria si è però pavesata di grigio-rosso e i generosi tentativi degli ospiti si prolungano inutilmente fino al 90. minuto.

Prato batte Bari 3-0

BARI, 19

L'undici barese ha subito una sconfitta semplicemente sbalorditiva pel modo con cui è stata inflitta. Superiorità bianco-rossa per tutto il corso della partita e per contro, su tre fughe dei toscani, tre punti in loro favore. Si deve quindi convenire che la squadra locale ha ieri perduto la posta per uno di quei bizzarri tiri della sorte che sono tanto facili nel giuoco del calcio. Il Prato, costretto in continua difesa per i primi 30 minuti di giuoco, si fa più audace in seguito e al 30.o una veloce fuga dei toscani è risolta da Marini che segna potentemente. Il Bari non si riprende subito e al 36.o un altro punto di Ossoinach su decisa puntata. La folla rumoreggia e incita i beniamini. Il Bari attacca furiosamente, ma al primo minuto della ripresa si lascia sorprendere da una scorribanda del Prato, il quale con Moretto coglie il terzo punto. La nuova sferzata spinge i bianco-rossi verso l'area avversaria. La offensiva è poderosa, ma poco ordinata. Il Prato non si lascia sorprendere; la sua difesa compie miracoli, mentre gli spettatori tutti in piedi invano attendono il goal che non arriva e che lascia tutti amareggiati al fischio finale.

Atalanta batte Novara 2-0

BERGAMO, 19

I nero-azzurri sono usciti vincitori dall'incontro con i novaresi, ma la partita è stata poco attraente per l'eccessiva pesantezza degli uomini del Novara nelle loro azioni. L'Atalanta assunse posizione di offesa fin dalle prime battute e Cianelli al 4.o minuto rovesciava in rete un pallone imparabile. Il successo galvanizzò i nero-azzurri i quali insisterono e Perani al 22.o segnò il secondo goal fra grandi applausi. Il Novara, di fronte alla baldanza dell'undici bergamasco, temeva una grave sconfitta e ricorse a rudezze per neutralizzare l'azione dei rivali. Il tempo finiva senz'altro degno di nota e nella ripresa la lotta si fece più ardente, ma anche caotica L'Atalanta si riduceva in nove uomini per l'uscita dal campo di Boninsegna contuso e la espulsione di Bonardi per scorrettezze contro un avversario. Lo incontro proseguiva sempre con minore interesse e vedeva azioni pesanti specialmente ad opera del Novara.

Bologna - Juventus 0-0

BOLOGNA, 19

La grande partita fra le due possenti unità è terminata zero a zero dopo novanta minuti di giuoco accanito. La Juventus è uscita imbattuta dall'insidioso terreno del Littoriale, ma per ottenere simile risultato lo squadrone bianco-nero ha dovuto dare tutto sè stesso nella battaglia asperrima. Già nel primo tempo, nel quale il Bologna aveva potuto affermare una leggera superiorità, la Juventus aveva dovuto lamentare diversi suoi atleti contusi in duri scontri.

Nella ripresa si trovò virtualmente ridotta in otto uomini, perchè Vojak e Munerati, zoppicanti, facevano solo da comparse e Caligaris si assentava pure per contusioni tanto che, rientrato dopo parecchio tempo in campo, era pressochè nullo. In tali condizioni la Juventus dovette fronteggiare un Bologna furiosamente lanciato verso il miraggio di un successo e quindi pericolosissimo antagonista. Qui sta tutto il valore dell'affermazione, perchè gli striscioni bianco-neri in questa fase critica della partita si batterono da leoni.

Casale batte Livorno 7-2

CASALE, 19

I labronici, scesi in campo casalese, vi hanno conosciuto una grave sconfitta. Il risultato non mancherà di sorprendere, ma invece deve essere tenuto presente che i nero-stellati preclusero ogni via di successo per gli amaranto ed hanno condotto una gara decisa e ammirevole. Il Livorno, completamente sbalordito, subì quattro punti nel primo tempo e precisamente all'8.o (Gallo), al 10.o (Petrucco) e al 38.o e 39.o (Gabba). Nella ripresa il Livorno si ritrovò e Maini al 12.o e Palandri al 25.o violarono due volte la rete casalese. I nero-stellati però, vista la vittoria in pericolo, ripresero il comando segnando altri tre punti al 32.o, al 38.o e al 41.o per merito rispettivo di Zani, Petrucco e Zani. Comunque gli amaranto anche in questo periodo si batterono con slancio, ma con poca fortuna. La partita ebbe quindi un andamento incerto e interessò solo alla distanza il folto pubblico presente.

Brescia batte Biellese 1-0

BRESCIA, 19

La forte compagine bianco-nera ha reso ieri assai dura la vittoria ai celesti bresciani, vittoria che essi sono pervenuti ad acciuffare ad un minuto dalla fine. La partita ha subito inizio con azioni da ambo le parti e vari calci d'angolo. Il giuoco si sposta poi nel campo piemontese e Vialardi si esibisce in belle parate.

I bianco-neri nella ripresa riescono raramente ad impegnare Perucchetti che sostituisce Trivellini. La offensiva del Brescia trova però sempre un forte ostacolo nel portiere bianco-nero ed è solo al 44.o minuto che Frisoni segna l'unico punto su penalty dopo aver ripreso il pallone respinto in un primo tempo da Vialardi

Torino b. Alessandria 6-1

TORINO, 19

L'Alessandria, dopo una bella difesa durata fin quasi alla metà della ripresa, ha ceduto di schianto e ciò è dovuto alla linea mediana che non ha resistito all'impetuoso attacco dei granata i quali, sostenuti dal trio intermedio, sono stati forniti di palloni e palloni, tanto che gli attaccanti non hanno dovuto faticare per assediare la porta dei grigi. Nel primo tempo però l'Alessandria ha sostenuto ben l'attacco in linea tecnica, destando l'ammirazione per la combattività, tanto che due soli punti ha dovuto insaccare, per merito di Rossetti e Vezzani. Nella ripresa invece, dopo un fulmineo inizio che permetteva a Cattaneo di segnare al 1. minuto, essi hanno ancora resistito per poi sbandarsi permettendo così a Baloncieri, Libonati, Vezzani e Martin III. quest'ultimo su calcio di punizione, di infilare la rete degli uomini di Carcano per ben quattro volte. Buon arbitro Lenti.

Dominante e Modena 0-0

CORNIGLIANO, 19

Sotto l'arbitraggio di Achille Gama, la partita è stata tecnicamente combattuta dalle due squadre. Più amalgamata è forse comparsa quella del Modena, più sciolta e veloce quella della Dominante. Le due contendenti, con stile diverso, hanno così cercato di raggiungere una vittoria che doveva invece essere un mito per entrambe. Nel primo tempo i modenesi hanno dominato in campo avversario, senza per altro riuscire a segnare. Nella ripresa i nero-verdi riuscivano a capovolgere l'andamento del match, installandosi nell'area emiliana, dove soltanto a prezzo di grandi sacrifici e grazie alle eccellenti qualità del guardiano in maglia gialla, il Modena riusciva a mantenere vergine la propria rete. Nel complesso sensibile equilibrio di valori. Alla partita assistevano tutte le autorità cittadine, dato che si trattava di inaugurare il nuovo stadio della Dominante.

Pistoiese b. Pro Vercelli 2-1

PISTOIA, 19

I bianchi vercellesi, handicappati per un infortunio capitato al loro terzino Breda al 3.o minuto dall'inizio e ridotti in soli dieci uomini, non hanno potuto evitare la sconfitta. La Pistoiese, pur considerato lo stato di inferiorità in cui venne a trovarsi la Pro Vercelli, ha disputato una magnifica partita e specialmente sul finire la sua poderosa offensiva, che le ha permesso di capovolgere la situazione, non ha mancato di entusiasmare il numeroso pubblico presente alla partita. Al 3.o minuto di giuoco Breda, che sostituisce Dellarolle, si scontra con un avversario e riporta la frattura di una gamba. La Pro Vercelli, pur ridotta in dieci uomini, tiene bene il confronto e la partita, animatissima, non vede nulla di fatto fino alla fine del primo tempo.

Nella ripresa in una fuga improvvisa Casalino segna al 12.o per gli ospiti. La Pistoiese, toccata dallo smacco, organizza un'offensiva impetuosa che si conclude con due punti di Barni segnati al 37.o e al 39.o minuto.

Belle affermazioni delle squadre venete

Verona batte Lazio 2-1

VERONA, 19

Con la vittoria di ieri i veronesi hanno aggiunto due nuovi preziosissimi punti ai pochi finora ottenuti.

La vittoria, pur essendo netta e ben guadagnata, non ha convinto però per ciò che riguarda il valore tecnico degli uomini del dr. Bascheni, anzi per essere più precisi diremo che i giallo-bleu hanno giocato la più brutta parita finora disputata in questa campionato, nel campo di Borgo Venezia.

Di riscontro e per fortuna hanno avuto una Lazio che non ha dimostrato certo di essere quella squadra che la fama ce la aveva preceduta.

Siamo convinti che l'A. C. Verona non ha risposto all'attesa per un errore nella formazione della squadra piuttosto che per mancanza di valore tecnico negli elementi. E' pur vero che taluni giocatori non hanno giocato con il loro abituale valore, ma è altrettanto vero che alla mezza *degrigolande* dei veronesi ha concorso la mala impostazione della squadra.

Il dott. Bascheni crediamo sia giunto così a farsi un concetto vero sui vari elementi e che d'ora in avanti abbia trovato in definitiva l'undici che dovrà in avvenire coprire i ruoli di titolari.

Ciò premesso, diremo che anche il Lazio è apparso sconclusionato e mancante di unione fra elemento ed elemento.

Pur contando su ottimi giocatori come Canestri, Caimmi, Cevenini V, Griggio II, non ha dato l'impressione di una gran squadra. Manca di legame e non è troppo sicura nella seconda linea. Degli avanti non possiamo certo dir bene avendo mancato diverse combinazioni che potevano essere fatali per i veronesi.

Discreto l'arbitraggio del sig. Malagodi.

L'incontro ha avuto il suo svolgimento di fronte ad un ottimo pubblico, su di un terreno un pò sdrucciolevole ed in una giornata di sole.

Il Lazio giuoca col sole in favore ed attacca velocissimo subito impegnando la difesa veronese. Ma ben presto i giallo-bleu imbrigliano la partita e conducono azioni ben combinate sotto la porta di Scalvi.

E' l'ala destra Morandi che si incarica di rimettere un pallone spiovente sulla porta romana che rende seri imbarazzi alla difesa azzurra.

Il match è tirato a tutto vapore e le azioni ora si alternano sui due campi. Solo verso il 40.o minuto i veronesi perverranno all'azione conclusiva che darà il primo goal della giornata.

Morandi avuto il pallone da Gasparini con bella traiettoria lo passa a Castiglioni che centra. Su rimessa debole del portiere Scalvi, Bernardi riprende e segna.

I romani, punti dallo smacco, tentano di reagire, ma subito dopo il gioco torna in campo azzurro e su di una nuova centrata di Porta si chiude il primo tempo.

Nella ripresa i veronesi giocano meglio e ci danno la impressione di voler consolidare la vittoria. Difatti su di una bella discesa del reparto sinistro veronese, Porta, avuto su di un bel passaggio il pallone, lo centra sorprendendo il portiere romano.

I veronesi vivono ora sul vantaggio e rispondono, senza troppa energia, alle azioni romane. Ed in seguito a questo rilassamento, i romani, sia pure in calcio di rigore, riescono a segnare l'unico loro goal.

Frustati dallo spauracchio del match pari, i veronesi si riprendono ed ora portano sovente il pallone davanti alla casa di Scalvi. Le azioni sono pericolose per i romani ed è appunto su una di queste che Canestri riesce a deviare in corner di testa fortunosamente un sicuro nuovo goal veronese. I giallo-bleu rallentano in seguito la morsa e le azioni si alternano sui due campi fino alla fine.

Le due squadre giocarono nella seguene formazione:

A. C. Lazio: Sclavi, Canestri, Saraceni, Bardini, Furlani, Caimmi; Cevenini V; Bodiato, Spivack, Lamon, Griggio II.

A. C. Verona: Manzini, Carra e Rodini; Favalli, Gasperini, Paronzini, Morandi, Bonesini; Castiglioni; Bernardi, Porta (cap.).

Venezia - Napoli 2-2

(g. m.) La squadra nero verde, chiuso il primo tempo con due goals di vantaggio, affrontava la ripresa con estrema sicurezza e veniva costretta al pareggio dal veloce ed irruento undici napoletano. Cattiva giornata?.. Disdetta?.. Un po' di tutto: certo che la partita giuocata ieri dagli uomini del Console Muratori non è stata troppo brillante, specie nella ripresa. La mediana ha crollato quasi di colpo ed i terzini, che in verità anche nel primo tempo avevano fatto alquanto trepidare, compirono l'opera. Del Venezia si salvarono solamente Pantani, Bonello e Montesanto: gli altri furono tutti al disotto del loro valore.

Insomma, brutta partita e pessima giornata dei migliori componenti la squadra lagunare: è inutile imprecare, è inutile invocare scusanti. In tali casi bisogna essere filosofi e poichè il «Venezia», pur perdendo un preziosissimo punto agli effetti della classifica non si è certo compromesso, anzi si è installato all'ottavo posto profittando degli infortunii... sul lavoro tappati ai vercellesi ed ai biellesi, ringraziamo il nostro santo protettore che è andata così. Siamo certi che i ragazzi di Bepi Girani, sferzati in pieno dal brutto risultato conseguito con l'A. C. Napoli, si rifaranno domenica prossima ed anche nei successivi incontri fuori casa onde guadagnare il... terreno perduto: uomini e classe ve ne sono a sufficienza, il cuore non manca.

Questo breve preambolo ci evita di parlare della squadra nero-verde, cioè come ha funzionato ieri. Diremo, pertanto, degli ospiti. Squadra velocissima ed insidiosa, quella napoletana, che però manca assolutamente di un cannoniere che valga a concludere le vorticose azioni che intesse il quintetto ben sostenuto dai mediani: difesa solidissima e sicura. In una parola, il debutto dei napoletani a Venezia è stato dei più brillanti. Peccato, però, che qualcuno degli atleti in maglia bleu (come, ad esempio, il vercellese Ramello) abusino del giuoco pesante:

Oculatissimo l'arbitraggio dell'ingegnere Rovida del Milan Club.

Le squadre si presentano nelle formazioni seguenti:

VENEZIA: De Sanzuane; Bianchi e D'Este; Novello, Gorini e Visentin 2.o; Montesanto 1.o, Miconi, Pantani, Padoan e Bonello.

NAPOLI: Valeriani; Scacchetti, e Ramello; De Martino, Roggia e Cassese; Garigho 1.o, Pampaloni, Innocenti 2.o, Buscaglia e Fenili.

Alle 14.55 Rovida fischia l'inizio: la palla è ai napoletani e la loro prima azione è rotta da Novello. Attacco nero-verde ed al 4.o minuto su «virgola» di Ramello, Pantani solo a pochi passi dalla rete partenopea calcia a lato. Un minuto dopo Valeriani intercetta a volo un preciso cross di Bonello.

Il «Napoli» si risveglia ed attacca velocissimo sottoponendo ad un duro lavoro terzini e mediani nero-verdi. Varii tiri napoletani finiscono a lato od alti. Su azione, Bonello-Pantani, Valeriani è chiamato a bloccare un tiro di quest'ultimo e poi uno di Gorini da venti metri. Al 13 Venezia è in corner: siamo all'ultima fase dell'attacco napoletano iniziale. Il calcio d'angolo provoca una mischia in area veneziana, mischia rotta da Miconi che è bruscamente atterrato da Roggia. Punizione contro Napoli: tira Visentin 2.o. La cannonata a mezza altezza è stentatamente bloccata da Valeriani a cui sfugge il pallone. Rapido, Pantani è sopra al ball e lo scaraventa in rete. Goal: entusiasmo indescrivibile della folla immensa che gremisce ogni ordine di posti. Largamente rappresentata è la colonia meridionale.

Rabbioso scatto degli ospiti che frutta loro un calcio d'angolo al sedicesimo: la conseguente mischia provoca una situazione pericolosissima per la rete nero-verde. Finalmente Bianchi libera inviando lontano. Gli attaccanti veneziani, sostenuti dalla mediana, invadono ora a folate l'area avversaria: al 20.o minuto un insidiosissimo tiro di Padoan è a mala pena bloccato da Valeriani che, pressato da Pantani, si lascia sfuggire il pallone. Questo, colpito dal centro attacco nero-verde, sbatte contro un paletto laterale della casa partenopea. Si accende una mischia furiosa finchè la palla esce a lato. Ecco in verità una magnifica occasione per segnare: se assieme a Pantani si fossero trovati Padoan e Miconi, a questo punto avremmo registrato il secondo goal nero-verde e forse la vittoria non sarebbe sfuggita alla squadra locale. L'attacco veneziano insiste: al 24.o Montesanto riesce ad eludere la vigilanza di due avversari e crossa dalla linea di fondo: lesto Padoan raccoglie e batte nettamente Valeriani. Due a zero.

Montesanto rimane contuso seriamente per uno scontro con Ramello per cui deve lasciare il campo per cinque o sei minuti. Al 26.o tiro alto di Miconi. Poi Bianchi spezza un'azione irruente del quintetto partenopeo ed al 37 registriamo una bellissima bloccata del portiere napoletano su cannonata di Pantani in seguito a duetto Pantani-Padoan. Il brillante contro attacco dei nero-verdi è subito dopo a terra duramente colpito.

Breve periodo di sosta a metà campo, poi al 42.o De Sanzuane respinge bene un insidioso pallone speditogli da Pampalone. Un minuto dopo è Pantani che dà la replica a Valeriani costringendolo ad una difficile parata a terra. Al 44 Pantani ancora colpisce in pieno un paletto ed il pallone ripreso da Montesanto va alle... stelle. In un contrattacco napoletano, D'Este viene trasportato fuori campo per contusione al petto e Montesanto retrocede negli ultimi secondi a terzino.

La ripresa si inizia con una veloce discesa veneziana rotta per fuori giuoco di Miconi; al 5. minuto Napoli è in corner, nullo, mentre al 6. un fallo di mano di Ramello provoca una punizione da metà campo. I nero verdi sembrano in vena ed attaccano con foga: al 10 una potente cannonata di Pantani è miracolosamente parata da Valeriani in ginocchio. Al 12. registriamo due consecutive punizioni contro i veneziani ed al 13. s'inizia la serie degli attacchi napoletani che li porterà al pareggio. Inspiegabili i mediani nero verdi cedono, ed il quintetto «azzurro» trova modo di incunearsi in area nostrana ponendo in pericolo spessissimo la rete di De Sanzuane. Varii tiri finiscono alti od a lato. Al 19 e 21 corner contro Venezia; al 24 deviata di De Sanzuane su cannonata di Buscaglia da pochi passi. Il conseguente calcio di angolo nulla frutta agli ospiti che però non si smontano, ma attaccano sempre con maggior lena. Al 26 il portiere veneziano para un bolide di Innocenti 2. ed un minuto dopo una punizione contro Venezia rasenta il palo traversale della casa nero verde. Nuova bloccata di Destra del Napoli spara potentemente di Cassese da venti metri. Breve risveglio nero verde che frutta ai nostri un corner al 33 ed uno al 34 minuto. Ma eccoci alla bruttissima azione che darà il primo punto agli ospiti: al 36. De Sanzuane calcia una rimessa in giuoco debolmente, uscendo dalla rete. Il pallone va a finire sui piedi di Fenili che si trova liberissimo a una ventina di metri dalla rete veneziana; l'ala sinistra del Napoli spara potentemente ed il ball va ad insaccarsi fra lo stupore generale nell'angolo destro della casa di De Sanzuane quando questa era incustodita. Gli ospiti incoraggiati dal successo, persistono negli attacchi. Però i nero verdi si risvegliano e dimpegnano l'estremo trio partesopeo con velocissime puntate di Bonello e di Montesanto. Al 41 punizione contro Napoli: il tiro di Gorini passa alto sopra la rete azzurra. Al 42. una velocissima discesa di Bonello e conseguente traversone viene sciupata poichè il cross perfetto non è raccolto da alcuno; poi a pochi secondi dalla fine ecco il pareggio scaturito fuori da un confusionismo sorto in area veneziana. Il merito del goal è di Pampaloni.

Oramai la partita è finita: palla al centro, rabbioso scatto veneziano appoggiato su Bonello, poi il fischio finale. Due a due.

Padova batte Roma 2-1

ROMA, 19

La squadra giallo-rossa ha deluso, mentre i patavini hanno giuocato con continuità e coraggio, approfittando con sagacia di tutti gli errori avversari. Il Padova ha un inizio fulmineo e al 22. Monti 2. segna il primo punto in modo imparabile. Il Roma sorpreso stenta a ritrovarsi ed èsolamente verso la mezz'ora che può invadere il campo avversario e Volk riesce a pareggiare al 30. Il match si fa accanito, ma sono sempre gli ospiti che svolgono azioni ordinate e molto pericolose.

Nel secondo tempo il Roma intensifica i suoi attacchi, ma la scarsa intesa degli avanti manda a vuoto varie occasioni. I bianco-rossi da parte loro non disarmano e un energico serrate finale dà modo a Prendato di segnare il punto della vittoria per i padovani negli ultimi minuti di giuoco. Arbitro Sani.

Pro Patria b. Triestina 2-1

BUSTO ARSIZIO, 19

I bianco celesti sono riusciti a raccogliere una vittoria di stretta misura sugli ospiti giuliani, dopo una partita accanitissima. La Triestina diede all'incontro un tono decisamente combattivo, di modo che la Pro Patria dovette impegnarsi a fondo per acciuffare la vittoria. Alla distanza i locali poterono imporre il loro giuoco più travolgente e veloce, ma i rosso-alabardati mai piegarono scoraggiati e si mantennero sempre minacciosi fino al fischio finale. Nel primo tempo le due squadre si equivalsero. La Triestina, con rapidi spostamenti, capovolse a tratti la situazione, ma l'unico punto premiò i concittadini e fu segnato al 40.o da Bonivento su corner. Nella ripresa la Pro Patria raddoppiando di foga, marcò con Reguzzoni un altro punto al 10.o I triestini, anzichè abbattersi, reagirono con impeto e fruendo di un autogoal al 30.o in danno degli avversari, non lasciarono nulla di intentato per pareggiare le sorti; i bianco-celesti controbatterono energicamente, portando in salvo il successo.

Fiorentina b. Reggiana 3-2

REGGIO EMILIA, 19

Partita accanita e combattuta, terminata inaspettatamente con la vittoria dei fiorentini i quali pochi minuti prima della fine riuscivano sebbene ridotti in nove uomini, a riportare un successo che alla vigilia sembrava azzardato. Il giuoco svolto dalle due squadre non è stato dei più corretti, tanto che l'arbitro ha dovuto espellere due giuocatori della Fiorentina e uno della Reggiana e spezzettare continuamente le azioni. I primi a segnare sono gli ospiti con Meucci al 25. minuto, mentre i reggiani pareggiano al 29. con Casanova. Nella ripresa segna Bottazzi per la Reggiana su calcio di rigore, pareggia ancora Pilati, ma gli ospiti inaspettatamente marcano il terzo punto con Bandini al 43., riportando così la vittoria, fra gli alti clamori del pubblico.

Milan batte Legnano 6-1

MILANO, 19

I rosso-neri milanesi, scesi in campo privi di Schenoni, Torriani e Marchi, hanno ugualmente piegato con largo scarto di punti gli ospiti in maglia lilla. Il Legnano all'inizio deve subito ripiegare e al 10. Pastore approfitta di un errore del terzino per segnare imparabilmente. Si ha poi un intermezzo di puntate legnanesi, ma i milanesi sono più insidiosi e al 23. si ha un goal di Santagostino. In seguito gli ospiti ottengono qualche corner senza esito.

Dopo il riposo il Milan riparte deciso e Gay al 3. e Pastore al 12. segnano altri due punti. Il Legnano, con un disperato ritorno, salva l'onore della giornata al 12. per merito di Ottolina, ma i rosso-neri rispondono immediatamente con un goal di Pastore al 19. Il Milan domina e al 32. è ancora Pastore che manda in rete da pochi metri.

Ambrosiana b. Fiumana 2-1

FIUME, 19

I calciatori milanesi, accolti con la massima cordialità dagli sportivi locali, hanno colto sugli arancioni una vittoria preziosa, ma risultata molto difficile nel suo conseguimento. La Fiumana, uscita sconfitta dalla battaglia, meritava sinceramente almeno il match pari, perchè seppe tenersi all'altezza della forte squadra lombarda. Gli arancioni ebbero a lamentare l'annullamento di due goals per fuori giuoco molto dubbiosi. L'Ambrosiana da parte sua lasciò una buonissima impressione, ma accusò diverse lacune nel proprio giuoco, il che influì sul suo rendimento. Le due reti, assiduamente bombardate dalle due opposte linee di attacco, nella prima mezz'ora non venivano violate per l'attività dei difensori. Al 38.o minuto però Serdoz su passaggio di Mihalich batteva imparabilmente il portiere milanese. Al 42.o Spadavecchia segnava un altro goal, ma l'arbitro l'annullava per fuori giuoco.

Nella ripresa l'Ambrosiana si faceva decisa, ma era ancora Mihalich che marcava un nuovo punto, pure annullato per offside discutibile. La Ambrosiana riprendeva il comando e per merito di Blasevich al 30.o e di Castellazzi al 41.o otteneva due punti e con essi la vittoria. Alla partita presenziò l'on. Torrusio che precedette la squadra all'entrata in campo, raccogliendone vivi applausi.

Grion batte Treviso 1-0

TREVISO, 19

(m.f.) La cronaca della gara di ieri si può riassumere in poche righe: Il Treviso ha mantenuto il controllo indiscusso della partita per circa 90 minuti di gioco contenendo i grionesi nella loro area, ma nelle ultime battute, diminuita necessariamente, per gli incessanti sforzi fatti, la efficenza della difesa, alla quale va dato il riconoscimento di aver giocato una partita superba per continuità e rendimento, subiva pochi attacchi degli ospiti nei quali essi riuscivano a segnare, in modo non molto convincente, l'unico punto della giornata.

La partita volgeva verso la fine e vani restavano gli sforzi dei trevigiani per ottenere il pareggio, che essi avevano avuto nelle mani fino agli ultimi minuti di gioco.

Da queste poche righe appare evidente che la squadra bianco celeste è mancata quasi completamente nella prima linea che non ha saputo tramutare in punti la stragrande superiorità dimostrata nel complesso del gioco.

Non vale esaminare dettagliatamente il gioco dei cinque attaccanti bianco celesti, che individualmente sono degli ottimi elementi, per trarre un insegnamento per le future partite; quello che non ci piace della prima linea del Treviso, è il sistema di gioco che non conduce ad alcun utile risultato. Il Treviso, quando parte all'attacco, ha in apparenza una buona prima linea, dalla quale ci si aspetta grandi cose; e però fuoco di paglia perchè, giunti a contatto coll'avversario, gli attaccanti bianco celesti si smarriscono, perdono il senso della posizione, e si esauriscono in una infinità di passaggi che finiscono immancabilmente col porre la palla sul piede della difesa avversaria. Nessuno di essi tira in porta, o, se tira lo fa solamente dopo varie battute di attesa che permettono un agevole piazzamento delle estreme batterie contrarie. Abbiamo riportato oggi la impressione che gli attaccanti bianco celesti vogliano tirare quasi sempre a colpo sicuro, cosa che riesce impossibile contro qualsiasi squadra degna di questo nome, e inoltre che vogliano evitare la responsabilità di sciupare un pallone condotto fin sotto la porta avversaria. Se così non fosse, come si spiegherebbe la permanenza del Treviso per oltre 90 minuti sotto la porta grionese senza ottenere nemmeno un punto, e, per di più, impegnandone solo raramente il portiere? Additate le deficenze della squadra Trevigiana (non parliamo della difesa, che, in blocco, ha sostenuto interamente il peso della partita, e per la quale non possiamo trovare sufficienti parole di elogio), resta da indicare come, secondo noi, vi si potrebbe porre rimedio. L'ala destra, è doloroso dirlo, non è alla altezza della situazione, e urge sostituirla.

I candidati per la sostituzione non mancano. Tra essi, il migliore è Lamon, che ha sostenuto questo ruolo con la forte equipe casalese. il cui posto, a sua volta dovrebbe essere preso dal più anziano dei fratelli Vicentin, e che è perfettamente a punto nei riguardi dell'allenamento. Abbiamo osservato oggi che la prima linea trevigiana si inceppava ogni qualvolta il pallone era in possesso dell'ala destra; la travolgenza di Lamon sarebbe quindi sufficiente ad assicurare alla linea, unitamente a una migliore resa di gioco sulla palla da parte di Contesotto, il necessario equilibrio. aumentandone il rendimento anche per ciò che riguarda la decisione che dovrebbe venire curata anche negli altri giocatori della prima linea. Bisigato, Novello e Fornarola, salva sempre la poca decisione, sono a posto, e non vediamo ragione di operare per loro alcun spostamento o sostituzione che tornerebbero a tutto svantaggio della squadra.

Dei grionesi c'è poco da dire. Per quanto dominati continuamente, essi non si sono mai persi d'animo. Costituiscono una buona squadra. che però non ha nulla di eccezionale, ma che ha il difetto di svolgere un gioco piuttosto falloso, ciò che ha oggi costretto l'arbitro, il sig. Gonali di Ravenna, attento e preciso, a spezzettare continuamente le azioni della gara.

Le squadre hanno giocato nella seguente formazione:

Fascio Grion: Crismanich, Rocco e Poiani, Vucych, Menti, Colussi, Stovatz, Ugo, Depiccozuane, Tonich e Gasparutis.

Treviso: De Biasi, Zanatta, Moretto, Brandi, Marcuzzo, Lamon, Contesotto, Bisigato, Novello, Fornarola, Rossi.

Oderzo batte Cittadellese 6-0

ODERZO, 19

I bianco-celesti opitergini, avuta la scelta del campo, partono decisamente all'attacco e mettono subito a serio pericolo la porta avversaria. Il Cittadella resiste tenacemente ed arriva a portare qualche seria e pericolosa puntata fin verso la rete di Bertoni senza concludere però, specie per la inezia assoluta della linea mediana che sembra non esistere. Al 23 o minuto una discesa in linea perfetta permette a Gasparinetti che dalla sua posizione stringe velocemente al centro, di segnare il primo punto. Il primo smacco influisce dannosamente sul morale degli ospiti che. «mollano» paurosamente, tanto che 4 minuti dopo, al 27' Soldati segna il secondo punto. Si arriva così, con continua pressione opitergina alla fine del primo tempo. La ripresa è movimentata. Il Cittadella sembra deciso alla riscossa ma non conclude. Al 18. minuto Chiara aumenta il bottino opitergino, ed al 22' è ancora Soldati a segnare. Al 30' minuto Catto batte un paletto, ma al 35' a coronamento di una padronanza schiacciante, Chiara, ben piazzato, segna di testa il quinto punto. Verso la fine, al 42. minuto, raccolto un perfetto passaggio di Catto, Soldati segna il sesto ed ultimo punto.

L'Oderzo sembra aver trovata la sua inquadratura giusta; tutti hanno saputo tenere il loro ruolo efficacemente, ma meritano particolare elogio i tre avanti Gasparinetti, Chiara e Soldati. Questo ultimo specialmente ha avuto sprazzi degni di incondizionata lode.

Petrarca batte Montagnana 1-0

PADOVA, 19

L'incontro fra Petrarca e Montagnana — valevole agli effetti del campionato di III. divisione — è stato assai equilibrato e combattuto. La partita è terminata in favore della squadra concittadina che ha ottenuto il punto della vittoria soltanto al 25. della ripresa per autogool della difesa avversaria.

Il Petrarca ha usufruito durante il corso della partita di 17 calci d'angolo, che però non sono stati concretati in punti.

Vicenza batte Valdagno 3-1

VICENZA, 19

(m.r.) Vicenza ha vinto anche contro i velocissimi e decisi ragazzi del cav. Gracco, ma però la squadra bianco-rossa ancora una volta non ha convinto.

La prima linea non ha il condottiro e manca di peso; ci vorrebbero degli uomini di prestanza fisica superiore a quella di qualche avanti attuale.

Il Vadagno ha lasciato un'ottima impressione ed ha dimostrato di essere una di quelle squadre che vendono la loro pelle a grande prezzo.

L'undici azzurro ha giocato per tutti i 90 minuti dell'incontro con una foga indiavolata ed una decisione straordinaria. Non comprendiamo come abbia fatto il Valdagno a perdere degli incontri contro squadre di classe notevolmente inferiori.

Fin. dall'inizio della partita la battaglia si presenta serrata e durante la contesa il Vicenza riesce a segnare il suo primo punto alla fine del primo tempo con un calcio d'angolo per merito di Sinato.

Nella ripresa il Valdagno coglie presto il punto del pareggio. Più tardi però al Vicenza l'arbitro sig. Mazzini di Bologn aconcede un calcio di rigore. Tira Ellero ma il pallone va a battere l'asta superiore; Pedezzi riprende e passa a Griggio I. che scaraventa in rete. Sinato porta a tre i punti per i biancorossi.

Rovereto batte Schio 2-1

SCHIO, 19

Ancora la squadra dello Schio è stata battuta davanti al suo pubblico. Non c'è nessuna scusante: ieri si è constatato che invece di far progressi l'undici concittadino peggiora continuamente per mancanza di tecnica, di astuzia, d'impeto e un tantino anche di buona volontà.

Mai abbiamo assistito ad una partita giocata con tanta indecisione, con poca tenacia da parte dei nostri giocatori, che ci sono apparsi slegati disanimati fin dalle prime battute.

L'U. S. Rovereto ha meritato di vincere per il miglior gioco svolto in campo, perchè è una squadra omogenea dai bei passaggi e dal gioco veloce.

Il proficuo prodigarsi dell'ottimo portiere Righetti e del terzino Bordoni hanno contenuto lo scarto dei punti nei limiti conosciuti. La prima linea ha deluso completamente ed ha sprecato palloni su palloni. Perfino due corner ed una punizione sono stati calciati fuori. I due punti del Rovereto sono stati segnati nel primo tempo, il primo su punizione, il secondo su ottima azione. Lo Schio ha segnato il suo punto nella ripresa per merito di Ecchili che ha saputo eludere i terzini avversari e sparare in rete imparabilmente.

Dolo e Mestrina 1-1

DOLO, 19

I mestrini, giocando ieri con animo ed ardore, hanno saputo chiudere alla pari il combattutissimo incontro per quanto la assoluta e schiacciante superiorità dolese abbia durato dall'inizio alla fine. I mestrini sono scesi a Dolo accompagnati da numerosissimi «supporters». Ieri i bianco granata Dolesi avrebbero dovuto certamente vincere se gli ospiti non fossero stati assistiti dalla fortuna. Il Dolo ha sbagliato un calcio di rigore, concesso dall'arbitro nel secondo tempo per una irregolarissima marcata in area di rigore. La partita ha avuto inizio alle 15.5 per ritardo dell'arbitro i bianco celesti Mestrini iniziano subito una discesa che però è fermata a tempo dalla difesa dolese che rimanda agli avanti: per troppo precipitazione questi mancano varie facili occasioni per segnare. A tratti gli ospiti abbozzano qualche discesa con tiri a lato. Nel frattempo l'arbitro espelle dal campo Gandini della Mestrina e Stocco del Dolo per gioco scorretto. I Mestrini profittano di una indecisione dolese e segnano il loro unico goal per merito di Dall'Oro, a cinque minuti dalla fine del primo tempo.

Nella ripresa i bianco granata aumentano la loro superiorità e possono pareggiare al 10. della ripresa. Da questo momento il Mestre si difende con ardore e animo, e i dolesi non riescono a spuntarla. A tratti vediamo qualche fuga mestrina e poi il Dolo riprende la danza senza riuscir a segnare il goal della vittoria. Il fischio dell'arbitro trova le squadre alla pari.

Della Mestrina giocò assai bene la difesa; del Dolo ci attendevamo di più. Speriamo però che in seguito i bianco granata possano essere in grado di strappare qualche vittoria, specie poi quando sono superiori come nella partita di oggi.

Assai deficiente l'arbitraggio del sig. Brighenti del Trento.

Incontri amichevoli

Lido Ris. batte Bucintoro	4 a 1
Lido All. batte Pro Virtus	5 a 0
Adriatica batte Mira	5 a 0
Diadora batte Mestrina Ris.	2 a 1
Sempre Avanti b. Ferr. Ris.	4 a 1

a Treviso: Dopolavoro Treviso G. S. F. Melina 3 a 2; a Feltre (Pro Ossario del Grappa) Mezzomo Riserve batte Tita Fumei Riserve 2 a zero.

Dopolavoro Ferroviario b. Lido 3-1

La seconda giornata di campionato ha veduto nuovamente vittorioso l'undici azzurro del Dopolavoro Ferroviario.

Gli uomini di Villanova hanno oggi meritato nettamente i due punti in classifica, sia per tecnica superiore agli avversari, svolta a tratti in modo magnifico, sia per la volontà precisa di smentire la incerta convinzione che la vittoria di domenica scorsa sul Feltre — 1 a 0 — fosse stata opera del caso; anzi, per la precisione, un punteggio superiore avrebbe ieri coronati giustamente gli sforzi dei Ferrovieri. Il Dido, squadra massiccia in tutte le sue linee, ha potuto segnare il punto dell'onore quando uno degli azzurri era assente, perchè colpito duramente dagli avversari e con una forma di giuoco poco cavalleresca. Se un breve periodo di superiorità lidense si è verificato nel secondo tempo è stato più di tutto dovuto al gioco pesante praticato dagli ospiti al fine di arrivare al goal con ogni mezzo.

Alle 14.30 il sig. Carraro junior di Padova dà il fischio dell'inizio. La partita prende subito una veloce andatura e il giuoco si sposta nei due campi dando presto da lavorare alle difese. Più di qualche tiro di marca azzurra passa pericolosamente a lato e sopra la casa lidense. Qualche offesa degli ospiti è repressa.

Il primo corner della giornata è subito dei Ferrovieri. I bianchi stringono ma il momento è sorpassato. A poca distanza sono nuovamente i bianchi che fruiscono di un secondo corner senza esito. Gli uomini della ruota alata riprendono le briglie e per un buon quarto d'ora bombardano la porta lidense, ma il portiere si difende bene; gambe inconsapevoli lo aiutano e tutti i tentativi rimangono nulli.

Seguono due corners senza esito. Una fuga dei lidensi mette in pericolo la rete azzurra ma il portiere si prodiga in un magnifico tuffo. La palla è rimandata, presa dal centro attacco che da una decina di metri dall'estremo avversario passa alla mezz'ala sinistra, la quale tira fulmineamente e segna. Siamo al 26.o Due minuti dopo, una punizione contro il Lido fa subire a questo un secondo goal: il portiere para ma è evidente la sua posizione dentro la linea. Dopo vani tentativi dei lidensi per riprendersi, ecco he al 12.o da una mischia scocca il terzo punto.

Nella ripresa gli ospiti si gettano nella lotta conducendo a preferenza il gioco pesante. Al 10.o Valotto, colpito a pochi passi dalla porta avversaria, è a terra e non rientrerà che un quarto d'ora dopo; è il periodo di breve pressione bianca che permette al Lido di salvare l'onore della giornata.

Col ritorno di Valotto la superiorità dei Ferrovieri ricomincia e continuerà sino alla fine senza che il punteggio aumenti.

La riunione atletica a Trieste
Quattro records crollati

TRIESTE, 19

(a.p.) La grande riunione atletica di chiusura, alla quale hanno assistito un numeroso pubblico e le principali autorità cittadine, è stata coronata da successo. Al grande avvenimento sportivo hanno partecipato i migliori campioni nazionali che, attraverso gare ben combattute hanno fatto crollare quattro records italiani, uguagliandone altri due.

100 m.: 1. Edgardo Toetti (S. C. Italia di Milano) in 10" e 3 quinti (nuovo record).

2. Tommasi V. (Bentegodi di Verona) in 10" e 4 quinti (record uguagliato).

3. Tavernari E. (Fratellanza Modena) in 11".

400 m.: 1. Ettore Tavernari (Modena) in 49 4 quinti; 2. Trombini 8.a Legione M. V. in 57"; 3. Parolini Luigi (C. V. Pordenone) 57 1 quinto.

5000 m.: 1. Luigi Beccali (P. Patria) in 16'7" 3 quinti; 2. Ernesto Tercovich (Grion Pola) in 16'41" e 4 quinti; 3. Luigi Mulinaris (V.a Leg. Ferr.) in 17'12".

1500 m.: 1. Luigi Beccali (Pro Patria) in 4'30 1 quinto; 2. Raffaele Bertuzzi (Ginnasta Trieste) in 4'32"; 3. Santo Savio (idem) in 4'35"

100 m.: 1. Derna Polazzo (Ginnasta Triestina) in 13" 1 quinto, che uguaglia il record nazionale.

110 con ostacoli: 1. Mario Agosti (C. B. Pordenone) in 16 3 quinti.

Staffetta olimpionica (800, 400, 200, 200): 1. (fuori gara) Squadra mista (Beccali, Parodini, Trombini, Toetti) in 3.48 e 1 quinto; 2. Ginnastica Triestina in 3.58; 3. Ginnastica di Gorizia in 4. 09 e 3 quinti.

Salto in alto con rincorsa: 1.o Giuseppe Palmieri (Virtus-Bologna) 1.75 metri.

Salto in lungo con rincorsa: 1.o Virgilio Tommasi (Bentegodi di Verona) 6.48 metri.

Lancio del giavellotto: 1. Giuseppe Palmieri (V. Bologna) 58.92.

Lancio del giavellotto a due braccia: 1. Palmieri 89.77 nuovo record

Lancio del disco: 1. Albino Pighi (Bentegodi Verona) 42.03.

Lancio del disco a due braccia: 1. Pighi 64.05 (nuovo record).

Getto del peso: 1. Albino Pighi 13.350.

Getto del peso a due braccia: Albino Pighi 23.455 (nuovo record).

Riunione pugilistica a Firenze
G. Spalla e Deschamps alla par.

FIRENZE, 19

La riunione pugilistica svoltasi ieri al Politeama Fiorentino ha avuto un ottimo successo ed ha interessato vivamente il pubblico accorso al richiamo degli organizzatori. Il maggiore match della giornata era offerto dall'incontro Giuseppe Spalla - Deschamps, che ha avuto esito nullo, ma l'andamento dl match depose in netto favore del francese che be meritato la vittoria. Deschamps, che oltre ad essere un solido atleta è un pugilatore coraggioso e combattivo, prese in velocità l'italiano per parecchie riprese, accumulando un notevole vantaggio. Spalla, vista la impossibilità di piazzare il colpo duro contro un uomo tanto mobile, prese decisamente la iniziativa verso il finire e particolarmente nell'ultimo round riuscì a mettere a segno alcune serie ammirate. La condotta dell'anziano campione era meritevole di elogio, ma se pure aveva risalito una parte dello svantaggio, il francese aveva mantenuto una lieve prevalenza nel punteggio. Il verdetto di parità sollevò un coro di grida e di fischi da parte del pubblico: proteste pienamente giustificate. Ecco i risultati:

Categoria dilettanti: Zetti batte Ciappi ai punti in tre riprese.

Professionisti - Pesi mosca: Parigi di Firenze e Magnolfi di Firenze fanno match nullo in sei riprese. - Pesi welters: Gherardotti Aldo di Firenze batte Decanus Raimond di Parigi per getto della spugna alla quinta ripresa.

Pesi leggeri: Farabullini Mario di Roma batte Parrot Mario di Parigi per k. o. alla prima ripresa. Giuseppe Spalla e Deschamps fanno match nullo in dieci riprese.

RUGBY

Lyonnaise b Ambrosiana 25-0

PARIGI, 19

Ieri la squadra di rugby della S. Sportiva Ambrosiana ha giocato a Lione contro l'Olimpique Lyonnaise. I lionesi hanno dominato nettamente vincendo l'incontro per 25 a zero. I milanesi si difesero ottimamente e fu solo verso la fine che l'Olimpique potè disporre a sua volontà dell'Ambrosiana.

La traversata di Padova
vinta da Ongarato

PADOVA, 19

(r.) La gara indetta ed organizzata dall'Opera Nazionale Dopolavoro ha suscitato una fioritura di entusiasmi ed ha raccolto ben 50 iscritti. Alle ore 15 precise il cav. uff. Forno vice-presidente dell'O.N.D. che infaticabilmente si è prodigato in tutta l'organizzazione della gara, dava il via ed a fortissima andatura si iniziava così la «Traversata di Padova».

Della Maria della Milizia Ferroviaria prende il comando che conserverà fino alla Piazza Vittorio Emanuele mentre tutti gli altri seguono a breve distanza incalzando.

In piazza Vittorio Emanuele la gara entra nella fase finale e più appassionante: Ongarato del Dopolavoro di Borgoricco raggiunge e sorpassa con metodica velocità il Della Maria giungendo al traguardo con un vantaggio di circa 30 metri.

Numerosa lungo tutto il percorso la folla che applaude i vincitori. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Ongarato Giacomo del Dopolavoro di Borgoricco che ha compiuto il percorso di 3.500 in minuti 11.52; 2. Della Maria Angelo della Milizia Ferroviaria; 3. Ometto Giuseppe Dopol. S. T. D. I. V.; 4. Pinton Romeo Dopol. di Padova; 5. Trevisan Giovanni Dopol. di Sossano Veneto; 6. Michelon Alfeo Dopol. Borgoricco; 7. Cappon Sante Dopol. di Piazzola; 8. Peloso Sante Dopol. di Borgoricco; 9. Zanocco Luigi Dopol. di Piazzola; 10. Scarpa Carlo del Dopol. Telefonica di Venezia; seguono altri 25 in tempo massimo.

Subito l'arrivo la Giuria composta dai sigg. Maggioni dott. Diego, Rossoni prof. Antonio, Lazzarini Adone e presieduta dal cav. uff. Forno ha proceduto alla premiazione.

La medaglia d'argento premio di rappresentanza per il Dopolavoro avente i tre migliori classificati entro i primi dieci, è stata vinta dal Dopolavoro di Borgoricco. La medaglia per il maggior numero di concorrenti è stata conquistata dal Dopolavoro Ferroviario della Milizia E' stata pure assegnata una medaglia al più giovane arrivato Cappon del Dopolavoro di Piazzola ed al più vecchio Demo del Dopolavoro Milizia Ferroviario.

L'incontro Italia Francia
al Velodromo di Parigi

PARIGI, 19

Al Velodromo d'inverno, affollatissimo, si è svolto ieri l'atteso incontro Italia-Francia vinto dai francesi. Ecco i risultati:

Match Omnium Francia-Italia in tre prove - Prima prova, individuale: 1.o Belloni punti 24; 2.o Dayen punti 23; 3.o Linari punti 21; 4.o Tonani e Raynaud punti 16; 5.o Marcillac punti 15. Prima la squadra italiana 61 punti: seconda la squadra francese 49 punti. Seconda prova: corsa a inseguimento di dieci chilometri. La squadra francese raggiunge quella italiana dopo km. 3.630 metri in 4.25 e 4 quinti. Terza prova: tre matches a inseguimento dietro triplette di 6 km. Primo match: 1.o Marcillac in 6.42; 2.o Tonani a 120 metri. Secondo match: 1.o Dayen in 6.41 e 1 quinto; 2.o Belloni a 50 metri. Terzo match: 1.o Raynaud in 6.37 e 2 quinti; 2.o Linari a 40 metri. Prima la squadra francese con due vittorie, seconda la squadra italiana con una vittoria.

Nuovo consorzio di bonifica
costituito in Sardegna

SASSARI, 19

Ieri mattina ad Ozieri si è tenuta una riunione per la costituzione del Consorzio di bonifica di Chilivani, del comprensorio di 36.314 ettari, interessanti sette Comuni della provincia. Alla importante adunata che è stata presieduta dal Prefetto sono intervenuti i rappresentanti delle autorità politiche, amministrative e finanziarie della provincia, il Segretario generale del Consorzio per le bonifiche comm. Lacava, i podestà dei Comuni interessati e un larghissimo numero di agricoltori e di proprietari della zona. Hanno parlato il Podestà di Ozieri avvocato Chessa presidente del costituendo Consorzio, il Prefetto ed altri. La riunione ha avuto termine tra vivissime acclamazioni al Duce e al Fascismo.

Il Principe Umberto presenzia
ai festeggiamenti del 91 Fanteria

TORINO, 19

Alla sede del 91. Fanteria è stato ieri celebrato l'anniversario della concessione della medaglia d'argento all'eroico reggimento per le sue gesta durante la grande guerra. Hanno assistito alla cerimonia il Principe Ereditario, tutti i comandi militari e numerose autorità cittadine. Il Principe è stato accolto al suono della Marcia Reale. Ha parlato il colonnello Bobbio esaltando le virtù del soldato italiano. E stato quindi inaugurata la sala convegno dei sottufficiali che l'Augusto Principe seguito da tutte le autorità si è degnato di visitare. Il Principe Ereditario ha pure voluto assistere alla distribuzione del rancio ai soldati. Alla fine, ossequiato da tutte le autorità presenti, il Principe ha lasciato la sede del glorioso reggimento.

Le nozze dell'on. Acerbo

MILANO, 19

Ieri è stato celebrato il matrimonio civile dell'on. Giacomo Acerbo, vice-presidente della Camera, colla sig.na Maria Giuseppina Marenghi. Sono stati testimoni della sposa il gr. uff. Arnaldo Mussolini e il Generale Cattaneo comandante il Corpo d'Armata di Milano e testimoni dello sposo il senatore Paolo Francesco Michetti, e, in rappresentanza di Gabriele d'Annunzio che non ha potuto intervenire, il Podestà comm. Fontani. Alla cerimonia hanno assistito numerose autorità e personalità.

Il rito è stato celebrato dal Podestà on. Marchese De Capitani il quale ha accompagnato la cerimonia con la lettura di un telegramma augurale inviato dal Presidente della Camera S. E. Casertano, al quale ha aggiunto l'espressione dei suoi calorosi auguri di felicità offrendo infine agli sposi la rituale penna d'oro. Agli sposi sono pervenuti numerosi doni tra cui uno di S. E. Benito Mussolini.

Alla sera, nel salone del Cova dopo un pranzo intimo, ha avuto luogo un sontuoso ricevimento con l'intervento di una gran folla di invitati. Stamattina nella Cappella interna dell'Arcivescovado è stato celebrato dal Cardinale Arcivescovo S. Em. Tosi il matrimonio religioso.

La bilancia commerciale
nel mese di ottobre

ROMA, 19

Le importazioni nel Regno durante il mese di ottobre ammontarono a L. 1.807.935.331 e le esportazioni a L. 12.970.799.704 segnando le prime un aumento di 420 milioni e le seconde una diminuzione di 120, 1 milioni in confronto dello stesso periodo del 1927.

Cronaca di Belluno

Avvertiamo i nostri abbonati di Belluno città che dal 1. Dicembre, il giornale verrà loro recapitato subito dopo l'arrivo del treno, a mezzo di un nostro speciale fattorino.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta provinciale amministrativa ha prese le seguenti decisioni:

Belluno: Alienazione stabili a S. Gervasio — Gosaldo: Sussidio all'Opera Naz. Balilla — Mel: Tassa famiglia pel 1929 — Lamon: Svincolo cauzione impresa dalla Corte — Pedavena: Vendita reddito stradale — Taibon: Assunzione di applicata; approva — Auronzo: Regolam. pubbliche affissioni — Lorenzago: Provvedimenti per lo sviluppo della frutticoltura — S. Giustina: Regolamento edilizio. Aggiunte — Quero: id. — S. Vito: id. Calalzo: id — S. Stefano: Mutuo attivo al Comune di Belluno — Lorenzago: Collegamento telefonico per la Direzione Didattica — Borca: Concorso per istituzione borsa di studio, approva — Domegge: Sussidio alla latteria di Grea, non approva — Limana: Esenzione versamento cauzione commerciale De Biasi Giovanna e Balcon Amabile, accoglie — Selva: Contributo al Consorzio rimboschimenti — Calalzo: Vendita Schianti — Rivamonte id. — Lorenzago: Sussidio alla Sig. Tremonti Cora; — Colle S. Lucia: Vendita piante bostricate, richiesta di autorizzazione, appr. — S. Pietro Cadore: Vendita schianti — Pieve Cadore: Vendita legna boschi La Serra e Rubianco — Limana: Regolam. tassa vetture e domestici — Belluno: Congr. Carità tramutamento titoli rendita da nominativi al portatore — Belluno: Amm. Prov. Pianta organica e trattamento economico al personale d'igiene — Lentiai: Regolamento edilizio — Sedico Regol. Polizia mortuaria — Ospitale: Regolam. Edilizio — Feltre: Aggiunte Regol. edilizio — Cibiana id. — Borca: idem — Belluno: Ministr. Prov. Contributo strada allacciamento con Soverzene — Forno Zoldo: Regol. edilizio — S. Stefano di Cadore: Elenco strade comunali — Soverzene: Contributo per costruzione strada allacciamento alla Naz. — Longarone: Sussidio agli incendiati di Sappada — Livinallongo: Compenso Sig. Chizzali Severina — Selva: Sussidio agli incendiati di Sappada — Comelico Superiore: id. — Calalzo: id. — Castellavazzo: Regol. Polizia urbana, approva con modifiche — Belluno: Alienazione titoli consolidati, appr. — Borca: Sussidio pro danneggiati incendio Sappada — S. Giustina: Vendita ritaglio stradale — Sappada: Proroga restituzione anticipazione avuta dalla Banca Cadorina — Sappada: Assunzione spesa di L. 1800 dovute al geom. cav. Fasil per assistenza tecnica ai colpiti dall'incendio di Granvilla — Rocca Pietore: Tariffa daziaria — Comelico Sup.: Congr. Carità: Compenso al Segretario, rinvia — Taibon: Manutenzione strada Agordo-Caprile — Mel: Congr. Carità: Accettazione lascito Capello pro Casa di riposo, Vigo Cadore: Contributo L. 1100 annue per la Sez. della Cattedra Amb. di Agric. in Pieve — Castellavazzo: Compenso alla levatrice, — Lamon: Regol. serv. pubbliche affissioni — Ponte nelle Alpi: id. Cesiomaggiore: Id. — Agordo: id. — Lentiai: id. — Mel: id. — Alleghe: Sussidio pro danneggiati incendio Granvilla — Borca: Assunzione quota parte spesa collegamento telefonico con Stazione — Lozzo: Contributo alla locale sez. Combatt.; approva — Alleghe: Acquisto 10 copie fotografie ex combattenti sez. Alleghe, rinvia — Forno Zoldo: Sussidio pro danneggiati incendio Granvilla, appr. — Selva Cadore: Sussidio al Sindacato Agricoltori locali, rinvia — Borca: Elargizione a favore famiglie frazione Concia, appr. — Belluno: Regolamento per le pubbliche affissioni — Selva: Contributo alla Ditta Buzzatti per istituzione II corriera — Colle S. Lucia id. — Livinallongo: id. — Falcade: Regol. edilizio Zoldo Alto: Imposta sulle industrie e tassa patente — Rocca Pietore: Contributo manutenzione strada Agordo-Caprile — Vallada: Bilancio 1929, appr. — Sovramonte: id. — Lentiai: id. approva con modifiche Vallada: Variazioni al bilancio 1928 — Investimenti capitali, appr. — Agordo: Ospedale civile. Bilancio 1928 — Agordo: Spesa impianto apparecchio radiologico, approva — Colle S. Lucia: Cong. Carità: Bilancio 1929-1930, appr. — Cortina d'Ampezzo: id.; — Vigo: id. — S. Giustina: Congr. Carità: Bilancio 1929, appr. — Ponte nelle Alpi, id. Ospitale: id., appr. con modifiche — Taibon: id. — Mel: id. rinvia Soverzene: id. approva — Longarone: id. appr. — Voltago: id. appr. con modifiche — Alano di Piave: id. appr. con mod.; — Forno di Canale: id. appr. — Cencenighe: id. appr. — Trichiana: id. rinvia — Pieve di Cadore: id. appr. — Zoldo Alto: id. appr. — Tambre d'Alpago: id. appr.

Vittorie italiane a Stoccolma

STOCCOLMA, 19

La prima giornata del torneo pugilistico italo-svedese per dilettanti, svoltasi a Stoccolma, ha visto tre belle vittorie italiane. Ecco i risultati della serata:

Pesi gallo: Tamagnini (Italia, campione olimpionico) batte Anderson (Svezia) ai punti.

Pesi leggeri: Orlandi (Italia, campione olimpionico) batte Blorkold (Svezia) per k. o. alla prima ripresa.

Pesi medi: Ceccarelli (Italia) batte T. Elkson (Svezia) ai punti.

Pesi mosca: Johnson (Svezia) batte Cavagnoli (Italia) per abbandono dopo la prima ripresa.

Gli incontri si svolsero in tre riprese di tre minuti l'una.

Venezia sarà per la motonautica quel che Milano è per l'automobilismo

Le gare mondiali del 1929

Il continuo e rapido perfezionamento del motore a scoppio, che in breve volger di anni ha portato l'aeronautica a quel meraviglioso sviluppo che l'ha resa orgoglioso mai un comune quanto sicuro mezzo di comunicazione e che ha fatto dell'automobilismo un mezzo di trasporto economico, non poteva mancar di portare anche alla motonautica quel contributo che la diffondesse maggior...cnte sia nel campo dell'utilità pratica come in quello sportivo.

Precedenti italiani

Con i graduali progressi della costruzione dei motori marini si è arrivati alla creazione di tipi che hanno permesso una ognor crescente divulgazione di questo sport, e, con le continue perfezioni dei motori di gara, si raggiungono ora velocità tali da superare, quasi, la velocità dell'automobile su strada comune. Col perfezionarsi dell'industria e col divulgarsi dello sport sono andate aumentando, come in tutti gli altri campi, le manifestazioni e le gare; così sorsero nelle varie nazioni (e anche in Italia, dove la Federazione Italiana Motonautica è riconosciuta quale autorità nazionale Motonautica e dal R. Governo e dall'Union International deYachting et automobile) le Federazioni di sports motonautici con il compito di organizzare e disciplinare gare e manifestazioni sportive.

In Italia la motonautica si è sviluppata con un crescendo soddisfacente che si era annunciato fin dalle prime regolari manifestazioni organizzate sul Lago di Garda, sul Lago Maggiore e sul Lago di Como.

Quest'anno la motonautica ha fatto in Italia un passo notevole oltre che per opera di qualche audace costruttore, anche per merito di molti sportivi. Infatti nel 1928 si sono svolte belle manifestazioni a Genova, Savona, San Remo, Sestri Levante, Napoli, Trieste, Fiume e Como, competizioni nelle quali il numero dei partecipanti salì sempre più.

Venezia alla riscossa

Fra tanto succedersi di manistazioni motonautiche, Venezia, che pure è un vasto campo di sfruttamento e dovrebbe essere un'ottima «pista» di gare, non ha visto finora svolgersi nella sua Laguna alcuna competizione, mentre invece avrebbe dovuto costituire, se non il massimo, certo uno tra i più grandi centri di corse. Unica città al mondo sull'acqua, *Venezia riconosce* il suo mezzo più appropriato di trasporto moderno nel motoscafo e conta tra le sue industrie, numerosi cantieri, alcuni dei quali hanno strappato anche ambite vittorie in combattute competizioni, per non dire di quei meravigliosi Mas che permisero le leggendarie gesta di d'Annunzio, di Ciano, di Rizzo, di Rossetti, di Paolucci.

Ma ecco che nel 1929 Venezia rimedierà con una impresa ardita di larga e mondiale risonanza alla assenza del passato; e organizzerà una grandiosa manifestazione motonautica che la metterà all'avanguardia grazie alle coppe e agli ingenti premi in denaro che saranno in palio e che richiameranno, oltre agli sportivi, anche le più celebri case costruttrici di scafi e di motori a una tenzone che si cercherà di far assurgere all'interesse di quella celebre per la Coppa di velocità «Schneider» per idrovolanti. Venezia intende assumere, cioè, verso lo sport motonautico la preminente posizione che Milano ha assunta verso lo sport automobilistico da corsa.

I promotori costituitisi in un comitato formato dal gr. uff. ing. Achille Gaggia, dal marchese Corrado Dal Pozzo, dal conte comm. Antonio Revedin, dal Principe Carlo Maurizio Ruspoli, dal gr. uff. Alfredo Campione, dal cav. Paolo Milone, procedettero alla formazione di un comitato generale del quale ha accettato la presidenza effettiva il Ministro di Stato Co. Giuseppe Volpi di Misurata.

Il patronato del Principe di Piemonte

Della iniziativa è stata già data comunicazione alla F.I.M. il cui Presidente, che è il Principe di Udine, ha accettata la presidenza onoraria Il Principe di Piemonte ha concesso il suo alto Patronato ed ha promesso di presenziare alle gare e consegnare personalmente i premi ai vincitori.

La Vice Presidenza onoraria è stata accettata dal Grande Ammiraglio Thaon di Revel, dal Ministro Giuriati, dal Ministro Ciano eroe dei Mas, da Italo Balbo, da Giuseppe Sirianni, e da S. E. il Segretario del Partito on. Augusto Turati che ha inviato la sua adesione con la seguente:

«L'Organizzazione delle gare motonautiche che si svolgeranno «nell'autunno prossimo a Vene«zia ha tutto il mio cordiale con«senso. Accetto quindi con gra«to animo, la nomina a Vice «Presidente del Comitato e for«mulo l'augurio che la Indu«stria Italiana — conscia della «importanza internazionale del«le gare che si svolgeranno — «voglia partecipare ad esse per «assicurare all'Italia la conqui«sta di ambiti records. — Salu«ti fascisti».

Il Comitato all'opera

L'Ente Provinciale Fascista, ha già dato il suo consenso, plaudendo alla nuova prova sportiva. Il Comitato esecutivo è ora all'opera, ed ha avuto affidamenti dalle maggiori case italiane e straniere (alcune delle quali costruiranno tipi speciali per l'occasione) per la partecipazione alle corse delle quali verrà fissato opportunamente il programma a tempo debito. Il Comitato pubblicherà anche un bollettino periodico sulla manifestazione, per prendere il contatto con tutto il mondo motonautico italiano ed europeo.

Prima Divisione

I risultati

GIRONE C

Spal batte Udinese	2-1
Thiene batte Fiume	3-0
Gorizia - Monfalcone	0-0
Grion batte Treviso	1-0
Ancona batte Carpi	5-2
Forlì batte Trento	6-2
Mantova batte Faenza	1-0

Riposa: Aspe

La classifica

GIRONE C

	Partite	Punti
Monfalconese	9	14
Udinese	8	13
Forlì	9	13
Spal	8	12
Aspe	8	11
Ancona	9	11
Mantova	9	10
Grion	8	9
Thiene	9	9
Faenza	8	8
Pro Gorizia	8	5
Treviso	8	3
Fiume	8	3
Trento	9	3
Carpi	8	2

Thiene batte Fiume 3-0

THIENE, 19

Un buon pubblico è accorso ieri al campo sportivo per assistere alla partita fra i concittadini ed i verdi fiumani che furono calorosamente accolti dalla popolazione. I thienesi vinsero nettamente, nonostante la fiera e coraggiosa difesa opposta dagli ospiti. Il 1.o tempo si è chiuso 2 a zero in favore della A. C. Thiene: i goals furono segnati su vertiginose azioni in linea da Oriani al 2.o minuto e da Rosa al settimo. Contrattacchi rabbiosi degli ospiti ben contenuti dai terzini locali, poi il riposo. La ripresa è stata assai equilibrata e si risolse al 36.o con un nuovo goal thienese con Reggiani. Ogni sforzo per ottenere il punto dell'onore da parte dei fiumani è stato vano. Buono l'arbitraggio di Girelli

Gorizia-Monfalcone 0-0

GORIZIA, 19

Partita pari fra goriziani e monfalconezi: battaglia aspra e serrata dall'inizio alla fine; difese impegnatissime per le veloci puntate delle due linee d'attacco. Nel 1.o tempo si è avuto un certo equilibrio di valori ma nella ripresa i concittadini marcarono una più netta superiorità sugli ospiti che però — grazie alla salda difesa — riuscirono a tornarsene a casa col pareggio.

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE D

Vicenza batte Valdagno	3-1
Soresinese - Clarense	2-2
Rovereto batte Schio	2-1
Bassano batte Manerbio	4-1
Palazzolo batte Gregorini	8-0

Riposa: Trevigliese

GIRONE F

Rovigo e Capodistria	2-2
Dolo - Mestrina	1-1
S. M. Trieste-Itala	1-1
Cividalese b. Cervignanese	2-0

Riposano: S. Marco Venezia; Viscosa di Padova

Le classifiche

GIRONE D

	Partite	Punti
Vicenza	5	8
Trevigliese	4	5
Rovereto	4	5
Schio	5	5
F. Gregorini	5	5
Soresinese	5	5
Palazzolo	4	4
Clarense	5	4
Manerbio	4	3
Valdagno	5	3
Bassano	5	3

GIRONE F

	Partite	Punti
S. Marco Trieste	5	8
Rovigo	5	8
Capodistria	5	7
S. Marco Venezia	5	6
Mestrina	5	5
Itala Gradisca	5	5
Dolo	5	4
Cividalese	5	4
Cervignanese	5	2
Viscosa	5	1

S. M. Trieste-Itala 1-1

TRIESTE, 19

Partita oltremodo combattuta dato l'impegno delle due valorose avversarie in campo. La sorte non è stata ieri benigna colla squadra concittadina, che ha dovuto dividere i punti coi bravi bianchi, in ottima giornata.

Torneo Riserve

RISULTATI

Verona batte Venezia	1 a 0
Padova batte Vicenza	5 a 1
Schio batte Thiene	2 a 1

Riposa: Treviso.

Classifica: Verona, Padova, Treviso e Schio partite 1 e punti 2; Vicenza 2 e 2, Venezia e Thiene 2 e 0.

Il Torneo Revedin

di Palla al Cesto

Il Torneo Revedin, che tanto interesse ha destato fra gli sportivi veneziani lo scorso anno per la gara accesasi fra le migliori formazioni per la conquista del premio offerto dal Vicepresidente Onorario della «Costantino Reyer», Conte Comm. Antonio Revedin, è questo anno al suo quarto turno. E' vivissima l'attesa dato che saranno di fronte quintetti bene agguerriti ed assisteremo alla lotta fra la prima squadra dei solidi Pompieri veneziani capitanati dal Prian, che tenteranno di avere la rivincita sugli agili ginnasti della «Reyer» guidati dal Santarello. I pronostici per questi incontri sono oggi prematuri e bisogna attendere l'esito delle prime partite per valutare il grado di efficenza delle due formidabili formazioni che figurano fra le migliari d'Italia e che si battono per il primato cittadino alla palla al cesto.

Il girone d'andata si svolgerà, come del Regolamento del Torneo Revedin, nella Palestra della «Costantino Reyer» di sera, mentre il girone d iritorno avrà luogo di giorno sul Campo Sportivo Fascista di S. Elena. Il Comitato Regionale Veneto della F.I.P.A.C. ha già dato il «nulla osta» al seguente Calendario delle gare:

Giovedì 22 corr. ore 21 alla Misericordia (Palestra) Reyer A.-Reyer B.: Id. id. ore 22 id. id. Pompieri A.-Pompieri B.

Martedì 27 corr. ore 21 alla Misericordia (Palestra) Reyer A.-Pompieri B.: Id. id. ore 22 id. id. Reyer B-Pompieri A.

Giovedì 29 corr. ore 21 alla Misericordia (Palestra) Pompieri A-Reyer A.; Id. id. ore 22 id. id. Pompieri B-Reyer B.

Funzioneranno da arbitri federali i sigg. Olivi Pietro, Ongaro Giovanni, Fuga Natale, Scarpa Aurelio, Scarpa Mario, Monni Armando.

LETTERE SPORTIVE FRIULANE

"Leoni„ in gonnella ed in calzoni

UDINE, novembre

Una delle associazioni sportive che si fa notare per la sua molteplice attività, è senza dubbio il Dopolavoro Sportivo Udinese che ha scelto come emblema un leone. Ecco perchè i suoi... adepti vengono appellati col pomposo nome di «leoni» che in verità loro spessissimo si addice per la gazzarra che sanno simpaticamente inscenare ad ogni uscita di una delle loro squadre.

I leoni e la loro cordialità

«Leoni!» E' questo il motto che dovrebbe fregiare, in una immaginaria carta topografica della famiglia sportiva Udinese, la sede del Dopolavoro Sportivo. «Leoni», però, nel senso più simpatico acquisito dalla leggenda popolare, nella quale la fiera e maestosa fama di questo re della foresta gode di una «bonne presse», attraverso la quale viene magnificata sopratutto a sua forza virilmente generosa. I «leoni» udinesi perciò — nonostante i loro atteggiamenti un po' gladiatori — sono dei «leoni» che posseggono un buon... ruggito sportivo, ed un invidiabile appetito... di coppe, targhe e records.

Su questo punto essi non discutono e sono contrari ad ogni lungaggine parolaia ed ogni e qualsiasi ludo oratorio. Sono essi, a questo riguardo, dei primitivi, perchè sanno come lo sport non comporti chiacchere, ma bensì sacrificio ed azione. Questo è il postulato che guida tutta la compagine dei «leoni», la quale è composta di giovanotti che vivono la loro vita sportiva con una pienezza di opere e con una tale concordia di intenti, che pochissime società del genere possono vantare. La loro è una famiglia nella quale si lotta, si lavora e si sogna solo per lo sport; qualunque esso sia, purchè in esso e per esso, si sappia operare con nobilità d'intenti.

Ed è strano il notare, come fra tanti giovani esuberanti, tutti animati dalla stessa passione e dallo stesso orgoglio di superare e di superarsi, in continuo fervore e fermento di opere e d'iniziative; è strano, diciamo, non si creino quelle interferenze, quelle sperequazioni, quegli oscillamenti che affliggono cronicamente, si può dire tante, forse troppe società sportive. Nulla di grave sarebbe ben inteso in ciò; ma è umano che questi modesti imbrogli, queste pastette in famiglia avvengano specie nell'ambiente sportivo, dove la strada che si vuole percorrere non si compie che battendo colui il quale «lavora» vicino a noi, a contatto di gomito, e col quale si compiono, quotidianamente, insieme gli allenamenti e si vivono in comunione la stessa vita e le stesse speranze.

Nulla di queste umane e spiegabili vicende avvengono in questo ambiente, dove vige la più schietta e sincera fraternità di opere. Ma se rare talvolta sorgono le rivalità, sono subito stroncate, come stroncate sono sempre inesorabilmente le modeste e non avvertibili beghe non appena queste giungono alla superficie. L'armonia regna sovrana fra i «leoni», perchè non appena si agitano le prime onde a tempesta, una mano sicura ed energica rimette in breve tempo ogni cosa al suo posto.

La severa amicizia del presidente

Colui che giudica con severa amicizia è il Presidente del Dopolavoro Sportivo Udinese, per la pelle! Energico senza essere autoritario; attivo, di una attività a cinquanta HP; organizzatore nato ed infaticabile, in continua lotta con la fantasia per escogitare sempre delle novità più o meno «monstre». Egli possiede, per tutte le sue qualità di sportivo dirigente, il più alto ascendente su tutti i soci del D.U.S., e ne è l'indiscutibile ed indiscusso capo di questo gruppo numerosissimo ed ammirato.

Qualunque sia la manifestazione che si sta organizzando (ed il Dopolavoro Sportivo Udinese con i suoi 500 soci possiede numerose sezioni, che vanno dal ciclismo agli escursionisti, dagli sciatori ai pugili, dagli atleti ai calcisti, ecc.) essa deve avere la caratteristica originale impressale dal presidente, il quale non solo conosce tutti gli sport, ma possiede una originale e spiccata mentalità sportiva, che gli serve per dare il «la» a tutte le manifestazioni. Egli è un po' qualche cosa come un «esperto» dello sport, e perciò sa in ogni questione ed in ogni evenienza essere a posto, senza mai, per questo, ritenersi nemmeno lontanamente un «asso» od un «insostituibile».

In un anno di vita poco più, i «leoni» del D.S.U. hanno fatto dei miracoli: razziando coppe, medaglie, targhe in ogni dove; quadruplicando i quadri e lavorando talora per quattro o per otto per far vivere e rendere sempre più efficente la organizzazione.

Oblazioni e prestazioni d'opera

Fedeli a questa massima, essi si sono quotati volontariamente, e coloro cui le modeste finanze non permettono il lusso di seguire i compagni più abbienti, si quotano per lavoro o per servizio gratuito. Alcuni di essi si improvvisano anche stoccatori straordinari presso persone o Enti incoraggianti lo sport.

Su questo argomento ci sarebbero da raccontare delle belle, eleganti e gustose trovate, inventate dagli sportivi onde porre al servizio della cassa comune qualche più o meno modesta oblazione. Eccone qualcuna: Un bel giorno il Dopolavoro Provinciale deve appaltare presso una Ditta un lavoro di alcuni biglietti da mille. I «leoni» lo sanno, e si prestano subito alla bisogna. Il lavoro viene assunto: pugilisti, tiratori alla fune, calcisti ed atleti per l'occasione diventano carpentieri, falegnami e sterratori, e in breve tempo sbrigano ogni cosa per una complessiva spesa molto più modica di quella richiesta dall'appaltatore.

Nelle epoche di estrema magra, quando per necessità varie non si sa dove rivolgersi a battere quattrini, ai «leoni» resta sempre disponibile una risorsa: impegnare — come una vecchia zimarra qualsiasi — i premi già conquistati. Poi lo sport... provvederà!

Insomma in un modo o nell'altro i fondi escono sempre e le manifestazioni si fanno. Il resto non ha nessun valore.

Se diamo un'occhiata ai bilanci di questa organizzazione, ci dovremmo meravigliare, nel constatarè come un Sodalizio che quotidianamente combatte per il centesimo, abbia avuto e possa avere tanta vitalità.

Un'occhiata alla statistica del lavoro compiuto in un anno con sacrifici personali di tutti gli iscritti, ci convince che si sono fatti dei veri miracoli: sono state organizzate 18 manifestazioni varie (tra le quali sono da notarsi la manifestazione ciclistico-militare, la corsa per i Campionati ciclistici Friulani e la Ginkana automobilistica). I soci hanno partecipato a 60 manifestazioni, delle quali 10 fuori Provincia. Sono state vinte 25 coppe di rappresentanza, 30 primi premi, 6 targhe e diverse centinaia di premi secondari conquistati nelle manifestazioni alle quali parteciparono i soci in rappresentanza o isolati. Sono stati conquistati inoltre: il record italiano di salto triplo, nove titoli di campionato provinciale, e il campionato italiano sui tremila metri piani detenuto dal «leone» Catarossi.

Come si è potuto fare tutto ciò in un anno? E' semplice — così ci dica il capo del Dopolavoro Sportivo Aldo Fabbro — è semplice, perchè è naturale. I «leoni» non fanno dello sport come volgarmente oggi si concepisce: essi sino a quando sarò io qui — continua il Presidente del D.S.U. — faranno dello «sport strapaesano». Così si è espresso il capo dei «leoni», che è anche il gerarca più alto del D.S.U., e che è l'anima di tutta questa attività.

Lo sport strapaesano

Lo sport strapaesano è lo sport compreso italianamente con misura e sopratutto con franco disinteresse. Lo sport strapaesano non serve in sè e per sè; per creare muscoli o records, ma per completare l'educazione fisica e spirituale delle masse. Niente quindi professionismo, nè specializzazione. Lo sportivo di strapaese non può nè deve chiudersi in un ramo unico di attività; ma deve preoccuparsi che la sua educazione sportiva sia completa. Niente perciò intenso sviluppo di un muscolo, al posto di un altro, ma la preparazione organica generale, che tempri ogni organo ed ogni forza in unica ed armonica forma. E sopratutto niente professionismo, il quale del resto non sorge se non dove pullulano i virtuosi, i primi, gli assi, i violini da spalla. Il professionismo allontana lo sportivo da quelle mete ideali, che sono la base di tutta l'attività, per farlo ragionare, come un commerciante qualsiasi, attraverso le colonne del dare e dell'avere. Ciò è incompatibile per coloro che dello sport fanno una leva per il miglioramento materiale e morale sopratutto dei lavoratori e dei giovani. I virtuosi, i favoriti ai muscoli d'oro, non devono interessa- perchè sono al di fuori d'ogni campo di azione; non interessano perchè non servono altro che a montature.

Così ci parlò il Presidente del D.S.U.

E queste sono le idee che guidano gli strapaesani dello sport, come sogliono chiamarsi i «leoni», che non sanno nè vogliono commerciare la loro passione sportiva. Ma nonostante queste loro idee, anzi appunto per questo spirito genuinamente e sanamente sportivo, fra le loro schiere contano numerosi recordmann, con vere ed ambite classificazioni regolarmente omologate.

I leoni... dell'altro sesso!

Non mancano, a completare la famiglia sportiva del Dopolavoro, dei veri e propri «leoni» dell'altro.... sesso! Queste rappresentanti della sponda opposta non possono evidentemente adattarsi ad essere qualificate fra il sesso debole. Questi «leoni» in gonnella non sono per ora molto numerosi, ma formano già un buon manipolo d'inizio. Le tesserate sono una sessantina e sono iscritte nelle sezioni: alpinistica ed atletica, e per loro si stanno costituendo dei nuovi gruppi.

Fra i «leoni in gonnella non mancano i records: la signorina Elvira Faccin, detiene il campionato Friulano di lancio del giavelotto con metri 28.60.

Si sta inoltre costituendo una completa squadra atletica femminine, e potranno entrare a farne parte tutte le sportive udinesi che con la loro passione sapranno portare un notevole contributo allo sport friulano. Diciamo potranno, perchè è troppo noto come l'incostanza sia una virtù schiettamente femminile, e sulle virtù femminili non è il caso di giurare perchè non si sa dove si,... possa arrivare! Sin ora il manipolo delle sportive udinesi non è numeroso, ma siamo certi che in breve tempo i quadri si raddoppieranno.

P. Oslo

Gara di calcio a Feltre pro cimitero del Grappa

FELTRE, 19

Alle ore 14.30 di ieri il Campo Sportivo era affollato da numerosissimo pubblico accorso ad assistere alla partita giocata a beneficio del Cimitero Monumentale del Grappa, dalla V. Mezzomo (B) contro la squadra Tita Fumei di Agordo.

Sulla tribuna addobata e imbandierata prendono posto il colonnello Celoria, comandante il distretto di Belluno, in rappresentanza del generale Vanzo presidente del comitato per il Cimitero del Grappa, il generale Enrico Zermann in rappresentanza del Podestà di Feltre, l'on. Zugni Tauro, il vice segretario comunale rag. Travani e gli ufficiali del Battaglione Feltre.

Presta servizio l'ottima fanfara degli Alpini.

Il gioco che si inizia subito, molto vivace, segna una superiorità dei feltrini i quali mandano per due volte il pallone nella rete agordina.

Nella ripresa le condizioni non mutano; sono ancora i concittadini che hanno il sopravvento, senza però che riescano ad aumentare il loro punteggio.

La partita termina con la vittoria della Mezzomo per 2 a 0; subito dopo il colonnello Celoria consegna ai vincitori una targa raffigurante la Madonnina del Grappa, ed una medaglia ricordo alle due squadre.

Terza Divisione

RISULTATI

Dop. Ferroviario batte Lido 3-1; Mezzomo di Feltre batte Muranese 3 a 0; Valery e Scaligera 1 a 1; Oderzo batte Cittadellese 6 a 0; Petrarca batte Montagnana 1 a 0.

Una medaglia d'oro al Podestà di Cividale

CIVIDALE, 19

Ieri alle ore 17, nella sala dell'ex Consiglio municipale, convennero tutti i dipendenti del Comune: sanitari, corpo insegnante, funzionari, impiegati e salariati per dare al Podestà dr. Mulloni, un'attestazione di stima e di ossequio.

Il segretario capo parlò a nome di tutti i dipendenti comunali, rendendo omaggio alle ottime qualità morali ed amministrative del Podestà, il quale visibilmente commosso dalla affettuosa dimostrazione, disse di aggradire l'omaggio, sapendo da chi gli veniva. E l'omaggio è consistito in una medaglia d'oro ed una pergamena artistica eseguita dal concittadino L. Bront.

Ai convenuti venne poi servito un ricco rinfresco.

Alla cerimonia, schietta e simpatica, ha assistito il Direttorio del Fascio, in mezzo al quale ha preso posto il Podestà, al banco d'onore, quando gli è stata presentata la medaglia d'oro, con la pergamena.

Cormons b. Pordenone 2-1

PORDENONE, 19

Ieri al nostro campo sportivo si incontrarono la squadra della locale Unione Sportiva e quella di Cormons Quest'ultima si fece notare per ottima tecnica e perfetto allenamento. La Pordenonese, pur essendo di recente costituzione, resse ottimamente al confronto e riuscì a segnare un punto nel secondo tempo. I cormonesi segnarono due goals nel primo tempo, uno su calcio di rigore. Ottimo l'arbitraggio di Sartor Carlo. E' sperabile che alle prossime partite di campionato il pubblico accorra numeroso per incoraggiare i nostri giovani atleti.

Gazzetta Bellunese

Consorzio Provinciale Antitubercolare

Nella sala del Consiglio provinciale ha avuto luogo la prima seduta della Rappresentanza Consorziale ricostituita, dopo un periodo di gestione straordinaria, tenuta dal vice prefetto cav. dott. Carlo Silvetti, secondo le norme del nuovo statuto.

All'importantissima adunanza, cui aggiungeva importanza e solennità la presenza di S. E. il Prefetto dott. comm. Raffaele Vigliarolo e del Segretario Federale del P. N. F. avv. Mario Sensini, partecipavano quasi tutti i componenti la nuova amministrazione consorziale.

Dopo aver rivolto un deferente saluto e un vivo ringraziamento a S. E. il Prefetto e al Segretario federale per aver voluto onorare della loro presenza la importante adunanza, il Commissario Prefettizio dott. cav. Carlo Silvetti legge la relazione sulla sua gestione straordinaria.

La fine della lettura è accolta da vivi applausi.

S. E. il Prefetto ringrazia il cav. Silvetti del cortese saluto e si dice certo di interpretare il pensiero di tutti i presenti rivolgendogli un vivo plauso per la diligenza e lo zelo da lui posti nella straordinaria gestione del Consorzio.

L'invito rivolto al rappresentante del Governo Nazionale ed al gerarca del P. N. F. di partecipare a questa riunione è assai più che un semplice atto di cortesia: è il riconoscimento di quanto il Governo fascista ha fatto e sta facendo per la lotta antitubercolare, mentre i passati Governi democratici avevano trascurato completamente il grave problema, nulla facendo per cercar di debellare il flagello che mina la razza. Ma il Governo fascista non poteva rimanere inerte in una materia di così alta importanza nazionale ed ha affrontato con la solita genialità, e prosegue con tenacia, l'ardua e nobilissima impresa.

Ai nuovi eletti all'amministrazione del Consorzio antitubercolare, i quali saranno i sicuri interpreti delle direttive del Governo fascista, non potrà certamente mancare la vittoria.

Con questi sentimenti porge il suo saluto alla ricostituita amministrazione ordinaria del Consorzio.

Dopo ciò, la Rappresentanza Consorziale prende atto della relazione del Commissario Prefettizio.

La Rappresentanza Consorziale procede poi alla nomina dei componenti elettivi della Giunta Esecutiva del Consorzio.

La Giunta esecutiva, per disposizione statutaria, è formata di nove componenti di cui cinque sono membri di diritto e cioè il Presidente e il Vice Presidente del Consorzio, il Medico provinciale, il membro nominato dal Consiglio provinciale sanitario (dott. Pietro Andrich) e il direttore della sede provinciale delle Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali.

Gli altri quattro membri vengono nominati nelle persone del Vice Presidente del Consiglio provinciale dell'Economia del Segretario generale dei Sindacati fascisti, del rappresentante provinciale dell'O. N. Mutilati e invalidi di guerra e del Presidente dell'O. N. Maternità e infanzia.

La Giunta Esecutiva rimane pertanto così costituita:

Presidente dott. cav. Carlo Silvetti; Vice Presidente dott. Alvise Doglioni; Membri: dott. cav. vinciale dr. Pietro Andrich, Francesco Addari medico pro- Francesco Terribile, rag. cav. Luigi Bassi, generale gr. uff. Giulio Corradi, comm. Bortolo De Col Tana.

Incidente automobilistico presso Valdobbiadene

FELTRE, 19

Ieri mattina, poco prima delle 10, il signor Sergio Chizzolini di Arturo, volendo recarsi ad assistere alla partita di campionato, giocata ieri a Murano dalla nostra squadra di calcio, assieme al diciottenne Zamichei di Vittorino, partiva alla volta di Mestre sulla sua macchina da corsa, una Bugatti otto cilindri.

Oltrepassato appena il paese di Sanzan, in località detta Carpen, si parò davanti alla macchina in corsa, un carro trainato da 2 muli. La macchina, quantunque frenata, andò a cozzare contro l'ostacolo, investendo in pieno i due muli che vennero ridotti malamente. I due automobilisti vennero subito soccorsi dai presenti, e trasportati all'ospedale di Valdobbiadene ove vennero medicati delle ferite, per fortuna non gravi. La macchina ha riportato nel cozzo danni rilevanti.

Roe

Chiarificazione. — Il decorso 16, nella cronaca Bellunese è stato pubblicato che due agenti di P. S. hanno fermato nell'osteria di Col di Piana e tradotto a Belluno, certo Manfroi Gio. Batta di anni 37 da Cencenighe, perchè in quel pubblico esercizio molestava gli avventori.

Ora Manfroi Gio. Batta fu Mansueto nato e domiciliato pure in Cencenighe fratello del noto e stimato impresario sig. Luigi, attualmente dimorante in Roe ove sorveglia un costruendo impianto della Società Anonima della Montecatini, tiene a dichiarare che con l'omonimo non ha nulla a vedere.

Cronaca di Oderzo

RIUNIONE DI AGRICOLTORI

Indetta dalla Cattedra Amb. di Agricoltura e dal Sindacato Prov. Agricoltori Fascisti avrà luogo in Oedrzo, presso la sede delle Istituzioni Agrarie, mercoledì 21 alle ore 10 una riunione allo scopo di esaminare l'importante problema relativo alla sistemazione dello scolo delle acque nel territorio compreso fra il Livenza ed il Monticano.

Istrana

Nuovo comandante dei RR. Carabinieri. — In questi giorni è qui giunto proveniente dalla Tenenza dei Carabinieri di Montebelluna il nuovo comandante la stazione sig. Teobaldo Carminoni di Vicenza. Il sig. Carminoni proviene dalla stazione di Cornuda e viene preceduto da ottima fama. Al nuovo comandante il nostro benvenuto, ed al brigadiere Salvatore Alfredo Garginoli di Stigliano è stato destinato alla stazione di Crespino in Rovigo.

Mira

Albero di Natale, Asilo Regina Elena. — Il Podestà come nei decorsi anni fa appello al buon cuore dei cittadini per qualsiasi offerta per i bambini poveri dell'Asilo Infantile e Picole Italiane. Le offerte possono essere inviate al Municipio.

Hanno fin'ora risposto al pietoso invito: Signorina Granzo Amabile L. 25; Nicola Giovanni 10; Medalia Antonio 20; Irene Bovino 10; Leoncin Daniele 10; Golin Girolamo 25 De Rossi Antonio 10.

Stamane alle ore 10 spirava santamente come visse

Estella Sarfatti
Ved. Guetta

I Figli: Renzo con la moglie Magda Mocsanyi
Leo con la figlia Paola
Clary con il marito Alfredo Kock
Delia con il marito Terzo Coen
Maria con il marito Pietro Marchesi
Emilia con il marito Enrico Rapuzzi
Rita con il marito Mishu Stern
Resy con il fidanzato Bruno Luzzatto

la nuora Anita Lorenzon ved. Guetta, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i congiunti tutti ne danno straziati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Martedì 20 corr. alle ore 9.30 partendo dall'abitazione Palazzo Gambara, Accademia.

Venezia, 18 Novembre 1928

La SOC. AN. MASSIMO GUETTA ha il dolore di partecipare la morte avvenuta stamane della Signora

Estella Sarfatti
Ved. Guetta

Madre del proprietario Amministratore-Delegato Signor Renzo Guetta.

Venezia, 18 Novembre 1928

RICCARDO SARFATTI, anche a nome dei dirigenti ed impiegati della Soc. An. MASSIMO GUETTA, partecipa con il più vivo dolore la morte della sua amata Zia

Estella Sarfatti
Ved. Guetta

avvenuta stamane alle ore dieci.

Venezia, 18 Novembre 1928

La SOCIETA' ADRIATICA COMMERCIALE INDUSTRIALE MOLINI DA GRANONE ha il dolore di partecipare la morte avvenuta stamane della Signora

Estella Sarfatti
Ved. Guetta

madre del proprio Amministratore-Delegato Sig Renzo Guetta.

Venezia, 18 Novembre 1928

L'OLEIFICIO PANELLIFICIO ADRIATICO ha il dolore di partecipare la morte avvenuta stamane della Signora

Estella Sarfatti
Ved. Guetta

Madre del proprio Presidente Signor Renzo Guetta.

Venezia, 18 Novembre 1928

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del Lunedì N. 17

Il tesoro delle Isole Galapagos

Grande romanzo d'avventure di ANDRÉ ARMANDY

— Tu conosci il modo di indurli a sciogliere la lingua?

— Ed allungarla anche se è necessario.

— Fa pure! — consentì l'Esclide che aveva capito

Il mezzo del brettone doveva essere ben semplice e sbrigativo ad un tempo, poichè bastò che ne iniziasse l'esecuzione per provocare il terrore dei prigionieri e le vociferazioni dei peones adunati sulla banchina.

Senza scomporsi Curabec staccò con calma le corde dell'albero di trinchetto, fece un nodo scorsoio all'estremità e passò al collo dei due furfanti queste cravatte improvvisate; poi Etchèto e lui presero in mano i due capi.

I banditi sebbene divenuti lividi di paura continuavano a tacere.

— Dov'è la ragazza? — chiese l'Esclide in inglese.

— Se ci toccate un solo capello della testa — rispose il sedicente Governatore, digrignando i denti — i nostri camerati l'uccideranno!

— Dunque non è morta! — osservò Dramont, e volgendosi a l'Esclide continuò:

— Lascia fare a me adesso. Tu t'impressioneresti troppo!

Massenzio volse il capo dall'altra parte. Dramont riprese indirizzandosi ai due manigoldi:

— Dov'è?

— La tortureranno se osate...

— Issa un po' Curabec...

Il nodo scorsoio si strinse, e le ultime frasi del Governatore si spensero in un gorgoglio.

— Ecco — incominciò freddamente Desiderio — ad ogni risposta negativa si solleveranno di qualche centimetro. Se invece le risposte saranno affermative, la corda sarà allentata. Avete capito bene? Ed ora incominciamo: Dove avete nascosto la vostra prigioniera?

— Caspita! Non saprete nulla se...

— Issa!

Da coricati che stavano i due furfanti si trovarono seduti senza che avessero fatto alcun movimento.

Le urla dei peones accolsero questa ascensione: senza preoccuparsene Dramont ripetè la domanda. Il pseudo governatore fece cenno che non poteva parlare.

— Allenta il nodo! — ordinò Dramont.

Ma il bandito non appena potè ricuperare l'anelito ne approfittò per gridare:

— Aiuto! Vigliacchi! Ci lascerete impiccare?

— Issa! — Interruppe Dramont.

Il grido si trasformò di nuovo in un rantolo sinistro. I prigionieri erano ora in piedi.

— Regola di giuoco! — annunciò con calma Desiderio — quando i piedi non toccano più terra la corda non viene più allentata. Ed ora per l'ultima volta: Dove sta la ragazza?

Dalla banchina, alcuni peones con il coltello in mano, fecero atto di slanciarsi in acqua. I prigionieri esitarono.

— Issà!! — intimò Dramont.

I corpi dei due banditi non poggiavano più ormai che sull'estrema punta dei piedi; con un gesto Desiderio sospese il gesto dei marinai.

— Avete ben riflettuto? Ricusate di parlare?...

. . . .

Il Governatore con la faccia congestionata lanciò verso la banchina uno sguardo di collera. I peones vociferavano sempre, ma il loro intervento si limitava a ciò.

Dramont s'impazientì.

— Issa!

— No! No! — esclamarono con un accordo commovente il Governatore ed il Commissario che lividi, ansanti, rantolanti rimisero piede a terra a un cenno del giovane ufficiale.

— Lo sapevo bene che avrei finito col convincervi! — disse con flemma — Dicevamo dunque che la signorina Rocheray è attualmente...

— All'hacienda — bisbigliò con un fil di voce il sedicente Governatore.

— Salva? — chiese ansiosamente l'Esclide.

— Lo era quando l'abbiamo lasciata.

— L'avevate rinchiusa?

Il briccone scosse il capo.

— Eh! è un diavolo quella lì! Non ce ne ha dato il tempo.

Un raggio di speranza illuminò il volto di l'Esclide tuttavia temendo di abbandonarsi ad una falsa gioia proseguì:

— Voi mi assicurate che è viva!

— A meno che non abbia esaurito tutte le cartuccie, credo di sì — rispose il Governatore di malumore. — Ma non le avrà sprecate certamente!... Oh in quanto a ciò!

Questa volta Massenzio sorrise e respirò più liberamente; si ricordava di aver lasciato a Madge il suo revolver.

— Date ordine ai vostri uomini di condurre qui tre cavallini e di darci libero passaggio — disse in tono perentorio — voi resterete qui come ostaggi. Se fra due ore al più tardi non saremo tornati, i nostri marinai sanno quel che resta loro da fare.

Il gesto laconico che completò la frase fece scorrere un brivido nella schiena dei prigionieri; Curabec e Etchèto si affrettarono a dare una tiratina alla corda come saggio della sorte che li attendeva.

ri a quello di un corpo nudo che

— Sta bene — borbottò il pseudo Governatore. — Lasciatemi parlare ai miei uomini.

Li chiamò facendosi portavoce, con la mano e indirizzò loro in spagnuolo ogni sorta di raccomandazioni che Etchèto approvò una per una con cenni del capo.

Dieci minuti dopo tre cavallini bardati attendevano Massenzio e Desiderio all'imbarcatura della banchina, e lo «youyou» di bordo, manovrato da Curabec deponeva a terra i due ardimentosi compagni. Allorquando ebbero inforcato le loro cavalcature, conducendo la terza per la briglia, un volto astuto comparve allo sportello della Santa Barbara. Il signor Tanche guardò alternativamente i due uomini, e Etchèto che teneva riuniti nel pugno i capi delle sinistre cravatte che cingevano loro il collo, quindi, con un sorriso discreto sulle labbra, s'introdusse furtivamente nel salotto-cabina e prese nella libreria un manuale di conversazione franco-spagnuolo Non potè tuttavia trattenere un sussulto scorgendo la forma rigida, avvolta in un lenzuolo che stava distesa sulla cuccetta.

*

Allorquando i due giovani giunsero in vista dell'hacienda il pelame delle loro cavalcature fumava sotto il sole.

Avevano trovato via libera... e ciò assai più in grazia delle armi di cui si erano muniti che degli ordini rilasciati dagli ostaggi.

L'hacienda sembrava deserta, ma i cespugli tutt'intorno si agitavano stranamente... non certo a causa del vento. Onde persuadersene meglio, Dramont spianò la sua carabina in differenti direzioni, e questo gesto produsse l'effetto immediato di provocare l'uscita di un'orda di peoni che se la dettero a gambe urlando di spavento.

Ma mentre si accostavano all'hacienda una voce imperiosa e netta intimò:

— Indietro!

Massenzio impallidì di gioia riconoscendola.

— E' lei! — esclamò lanciando il cavallo al galoppo.

La sua imprudenza gli costò cara. Una fucilata colpì in pieno l'animale che impennandosi e inciampicando s'abbattè su di un fianco battendo l'aria con le zampe e trascinando Massenzio nella sua caduta.

— Eh! Perbacco! — gridò Dramont, — non faccia fuoco signorina! Ha ferito il nostro amico!

Si udì un gemito disperato seguito da un tramestio di mobili rovesciati, di palanche trascinate in disparte; proprio nel momento in cui Massenzio, tutto rosso in volto si rialzava liberandosi dal cavallo che esalava gli ultimi aneliti, Madge Rocheray pallida e turbata compariva sulla soglia.

— Oh! L'ho colpito dunque! — domandò con angoscia.

La risposta negativa la fece vacillare di commozione; Massenzio volle sostenerla ma ella s'irrigidì e volendo scusarsi:

— Sono trent'ore che sostengo un assedio qui! — balbettò — ho creduto che tornassero per attaccarmi di nuovo, ed ho tirato senza riconoscervi. Perdonatemi ma...

Si compresse lo stomaco, e proseguì con voce spenta:

— Ho la vertigine. Non ci vedo più! Da quasi due giorni non ho preso cibo!

(Continua)

Anno CLXXXVI - N. 324 - Cent. 25

Martedì 20 Novembre 1928 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 — PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 — Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri 2-03 e 2-31

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.— ; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 3.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Pubblicità economica, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative da conteggiarsi in più.

Tripolitania agricola

Il saluto particolare del Duce ai rurali delle Colonie, ha servito anche a richiamare l'attenzione degli italiani sull'importanza del problema agricolo dei nostri Domini d'Africa.

E' giusto che sia così, ma non è sufficiente per un popolo che, oltre la necessità, ha tutte le qualità per diventare colonizzatore; qualità splendidamente dimostrate, oltrechè dai nostri coloni d'Africa, anche da quei magnifici contadini che hanno trasformato in ubertose regioni desolate lande della Francia meridionale e dell'America del Sud.

Non è sufficiente, perchè bisognerebbe che questa attenzione si rivolgesse, non già solamente quando giunge la eco rumorosa di qualche avvenimento coloniale o quando il Duce provoca qualcuno dei tanto benefici «scossoni», bensì con ritmo ininterrotto; che sopratutto, più che con curiosità, si guardasse all'Africa italiana con amore. Bisogna confessare che, salvo lodevoli e forse numerose eccezioni, tale sentimento manca ancora nella gran massa degli italiani, e questo perchè essi non possiedono la conoscenza di ciò che sono e di ciò che possono diventare le nostre colonie.

L'economia della Tripolitania si deve riguardare sotto due aspetti distinti: Agricoltura e commercio. L'industria non potrà forse nemmeno in avvenire, acquistare una notevole importanza, poichè manca dei due elementi che possono alimentarla, cioè combustibile e materia prima, e possiede invece l'elemento negativo, costitutivo dalla lontananza dai grandi centri di consumo. Fanno eccezione a quanto detto le piccole industrie locali, ad esempio quella della lavorazione del l'avorio, oggi però in decadenza, ed alcune altre che traggono alimento dall'agricoltura o dalla pesca, come la fabbricazione della birra, e l'azienda di Sabrata per la confezione del tonno sott'olio; quest'ultima alimenta anzi un ottimo commercio di esportazione.

Il problema agricolo della Tripolitania è invece di ben più vasta portata, poichè dalla risoluzione di esso dipende senza dubbio l'avvenire della Colonia. Noi siamo in essa da quindici anni, ma si può affermare che tutto quel che si è fatto laggiù è opera del Governo fascista.

Nel 1922 la situazione della Colonia era vergognosa. La nostra occupazione effettiva si limitava alla costa dei dintorni di Tripoli, ed in questa città sedeva nientemeno che un parlamento composto quasi tutto di indigeni! Con la nomina del Conte Volpi a Governatore della Colonia, la situazione cominciò a mutarsi, verso la metà di detto anno, con l'occupazione di Misurata Marina. L'avvento del Governo fascista segnò per questa, come per le altre colonie, il principio d'una era nuova. Si estese anche nell'interno la nostra occupazione e si principiò quello sfruttamento agrario che dà ormai risultati lusinghieri.

Si è finalmente sfatata coi fatti la leggenda dello «scatolone di sabbia» di nittiana memoria, ed oggi la colonia offre la superba visione di quanto sappiano fare il braccio e la mente degli italiani.

A chi si fosse recato in Tripolitania prima dell'opera grandiosa del Conte Volpi, si presentava uno spettacolo certamente pittoresco, ma dal lato agricolo davvero sconfortante. All'infuori delle rigogliose ma rare oasi, si stendeva davanti al visitatore un paesaggio veramente africano, una sterminata distesa di sabbia spesso interrotta da dune. La solcava qualche carovana, melanconica superstite di quel commercio carovaniero che costituiva molti anni or sono la ricchezza di Tripoli e del suo vilajet. Ma il visitatore non doveva spingersi molto nell'interno, perchè la ribellione non tollerava che lo sguardo del bianco usurpatore profanasse le moschee ed i marabutti.

Questa era la Tripolitania lasciataci in eredità dai governi demo-liberali ed il quadro potrebbe completarsi con qualche gustosa descrizione che dimostrerebbe vieppiù di quanta pusillanimità fosse condita la politica coloniale italiana nell'immediato dopo guerra.

Qual'è la situazione di oggi? Non si può affermare che in Tripolitania non ci sia più sabbia, che il paesaggio africano sia scomparso o che i ribelli siano tutti morti o sottomessi. Tutto questo rimane e rimarrà ancora per molto tempo. La nostra implacabile e intelligente azione militare ha ormai debellato le ultime resistenze e se andremo, come andremo, fino ai limiti estremi della nostra sovranità, non si oserà più opporre resistenza; raggiungere il Fezzan è divenuto ora una questione di opportunità. La colonia è militarmente in una posizione superba.

Lo sfruttamento della terra richiederà invece maggior tempo.

Uno dei problemi più importanti per l'agricoltura libica consisteva nel consolidamento della duna; infatti, non v'è chi non veda come fosse impossibile la coltivazione quando c'era il pericolo di trovarsi da un momento all'altro, con il terreno sommerso da queste colline di sabbia. I nostri tecnici agricoli hanno vinto anche questa battaglia e, dopo anni di esperimenti, oggi migliaia di piante rendono irriconoscibile il deserto di sabbia di Ben Gaser e di Sidi Ben Nur e di molte altre località. Le specie impiegate nel rimboschimento sono le acacie australiane, le robinie, i tamarici africani ecc. ecc. La zona da consolidare è ancora vastissima, poichè il rimboschimento deve procedere con ordine, ma si può affermare che, come nulla potrà arrestare la marcia delle nostre colonne verso l'interno, così non subirà arresti nemmeno quella dell'agricoltura. I risultati finora raggiunti ci danno questa certezza. Fu risolto il problema della proprietà col l'indemaniamento delle terre incolte. Altri indemaniamenti seguiranno. E' nel proposito del Governo della colonia di non ledere gli interessi degli indigeni, ma laddove si troveranno proprietà abbandonate e terre di ribelli, procederà inesorabile la legge del progresso.

***

Ci si trova spesso di fronte a degli italiani che domandano: Ma che cosa danno le terre di Tripolitania? Sono veramente redditizie le concessioni in quella colonia, o l'investimento di capitali in esse rappresenta un'avventura? Bisogna anzitutto dire, per evitare illusioni pericolose, che non tutte le coltivazioni praticate nelle nostre terre possono prosperare in Tripolitania, nelle colture asciutte. In queste sono di sicuro avvenire l'olivo, il gelso, la vite, e qualche altra. Specialmente l'olivo trova ottime condizioni d'ambiente. E' noto quali pregi abbia l'olivo della Tunisia; orbene, le condizioni di quello della Tripolitania sono assolutamente migliori. Anche il gelso è una pianta di grande avvenire poichè la bachicoltura ha dimostrato di avere in colonia buone condizioni per svilupparsi, uguali a quelle di alcune regioni d'Italia. Pure la vite dà risultati soddisfacenti, specialmente per uve da tavola e da appassire. Le colture del ricino del tabacco hanno dato ottime prove e sono altamente rimunerative. Con la nostra coltura irrigua poi si possono ottenere quasi tutti i prodotti dei climi temperati; qui sta la difficoltà del più vasto impiego di capitali sebbene anche i redditi siano notevolmente maggiori.

Ho detto sia pur brevemente, ciò che la colonia può dare. Mi si chiederà se le spese per la messa in coltivazione delle terre sono ingenti. L'esperienza ha dimostrato che per la coltura asciutta occorrono circa 1100-1200 lire per ogni ettaro di terreno; in queste cifre sono comprese le spese per la costruzione di pozzi, delle case ecc., ed il prezzo d'acquisto del terreno. Per la coltura irrigua la somma viene più che triplicata ma, come detto, sale notevolmente anche il reddito.

Ben a ragione dunque il Ministro Federzoni poteva or non è molto, annunciare alla Camera che entro 25 anni la Libia potrà ospitare 350.000 coloni italiani.

La Tripolitania (le condizioni della Cirenaica sono all'incirca eguali) non offre ostacoli considerevoli all'immigrazione metropolitana. Il clima è poco dissimile da quello delle regioni meridionali della penisola. Il Ghibli, se non è la manna del cielo, non è neanche quel flagello che molti hanno definito, e col rimboschimento diminuirà di intensità.

Per concludere: la terra dà e dà a sufficienza; le condizioni ambientali sono buone, sopportabili anche da organismi abituali ai climi temperati; le concessioni, anche se impongono degli oneri ai coloni, (costruzione di case, di pozzi, messa in valore entro un certo tempo della terra ecc.) sono date a condizioni assolutamente di favore.

Nulla è più pericoloso però del colono che si rechi in Tripolitania con la speranza di trovarvi la terra promessa. La steppa della Colonia ha bisogno di molto sudore e di molta tenacia per ritrovare la floridezza di un tempo. In questo lavoro non v'è posto per i deboli o per coloro che credono in pochi anni di raccogliere messi miracolose. I colonizzatori inglesi ci insegnano che in Colonia bisogna guardare i risultati da raggiungere attraverso i decenni. Le mete raggiunte finora in Tripolitania danno però ragione ai fiduciosi. La terra libica non si lavora invano.

Un giorno, stavo con un colono siciliano nella sua concessione, ed egli mi raccontava con quanti sforzi e sacrifici fosse pervenuto a trasformare in un magnifico podere la steppa che gli era stata consegnata: «ma — disse — oggi queste spighe di grano contengono il doppio di chicchi di quelle della mia campagna di Sicilia».

E' un episodio soltanto, ma certamente le possibilità agricole della Tripolitania sono grandissime. Senza crearsi dannose illusioni ma con la visione realistica di quel che è e di quel che potrà divenire, gli italiani devono guardare la Tripolitania. Soltanto così su quelle terre che portano ancora impresse le gloriose vestigie della potenza romana, l'Italia fascista riporterà con l'aratro e con la spada la luce della civiltà.

Angelo Leschiutta

Stresemann torna alla carica

sul diritto della Germania allo sgombero della Renania

BERLINO, 19

(Vice) Quest'oggi, secondo quanto era già stato annunciato, si è aperta al Reichstag la discussione sulla politica estera. La discussione è stata iniziata con un discorso di Stresemann, che appariva per la prima volta nell'aula dopo i moltissimi mesi cui ha durato la sua malattia e la sua convalescenza, e che ancora non aveva parlato all'assemblea eletta il 20 maggio.

I giornali amici del Ministro avevano già detto in precedenza che le dichiarazioni sue sarebbero state molto semplici e che avrebbero durato poco. Tuttavia la aula ed ancor di più le tribune erano molto affollate di gente, curiosa di vedere come stesse Stresemann e che aspetto avesse.

Il discorso del Ministro

Alle 15 in punto il Presidente Loebe ha aperto la seduta ed ha dato la parola al Ministro, esprimendogli le sue congratulazioni anche a nome del Reichstag per vederlo ristabilito. Stresemann ha letto il suo discorso che, come tutti quelli non pronunciati ma letti, ha avuto scarsa efficacia. Lo aspetto del Ministro è buono, per quanto egli apparisca diventato molto più magro. Si è notato specialmente che la voce è diventata molto più debole e velata, cosicchè dalle tribune si perdeva una buona parte della lettura. Egli ha detto:

«Rivolgendovi la parola per la prima volta dopo una lunga assenza forzata, tengo a dichiarare che assumo sotto ogni rapporto la responsabilità di tutti i passi che la Germania ha fatto durante gli ultimi mesi nel campo della politica estera.

«Tre grandi questioni vitali sono oggetto di negoziati internazionali: sgombero dei territori occupati, disarmo e sopratutto soluzione della questione delle riparazioni. Prima dell'assemblea della Società delle Nazioni del 1928, il Governo del Reich informò i Governi interessati che esso aveva intenzione di porre ufficialmente a Ginevra la questione dello sgombero. Era giunto il momento di togliere detta questione dalla sfera delle trattative confidenziali e di far valere formalmente il nostro diritto di fronte alle potenze occupanti.

Un diritto

«Non soltanto la Germania, ma anche moltissime persone all'estero sono del parere che la presenza di truppe straniere su territorio tedesco sia in flagrante contraddizione con lo sviluppo della politica internazionale degli ultimissimi anni. Dal momento che siamo convinti del nostro diritto politico e morale per lo sgombero immediato, bisogna farlo valere non soltanto nel Parlamento tedesco, ma anche sotto la forma ufficiale internazionale di fronte all'altra parte. Non dobbiamo temere che anche uno schiarimento negativo della situazione possa portare pregiudizio alla posizione internazionale della Germania.

«Il risultato dei negoziati di Ginevra ha causato in Germania una profonda delusione. Gli argomenti decisivi che il Cancelliere ha colà esposti non sono stati apprezzati nella misura che avremmo dovuto esigere. D'altra parte si è fatto valere un punto di vista che giuridicamente non possiamo riconoscere, ma che non modificherà in nulla il nostro pensiero in argomento.

«La Germania persiste a mantenere l'opinione che essa ha diritto allo sgombero immediato di tutto il territorio occupato e che questo diritto non dipende nè dalla soluzione di altri problemi, nè da qualunque altra condizione. E perciò la Germania non potrà comperare lo sgombero nè con prestazioni finanziarie, nè prendendo impegni politici il cui effetto si estenderebbe al di là della durata del periodo di occupazione fissato contrattualmente.

«I paesi esteri interessati dovranno riconoscere che il mantenimento dell'occupazione fortifica la loro posizione soltanto in apparenza. L'occupazione costituisce un ostacolo alla cooperazione fiduciosa nelle questioni di politica europea.

«Il popolo tedesco, senza distinzione di partiti, considera che la situazione attuale della questione dello sgombero rappresenta un passo indietro e dubita della buona volontà dell'altra parte.

I risultati di Ginevra

«I risultati delle trattative di Ginevra sono stati interpretati in alcuni ambienti come una prova delle false direttive della politica estera tedesca. Benchè abbia constatato io stesso come questa politica non abbia determinato progressi, credo necessario prendere qui posizione per ben fondare i suoi principi e in conseguenza per continuarla. Questa politica, ben lungi dal perseguire la realizzazione di chimere, forma la base di tutte le rivendicazioni che possiamo formulare a nome del nostro Paese.

«Io ritengo non soltanto che solo una politica di intesa pacifica, che tenti di annodare relazioni amichevoli anche con gli ex avversari, costituisca una necessità assoluta per noi, ma di più sono persuaso che qualsiasi Ministro degli Affari Esteri tedesco sarà obbligato, in considerazione della realtà, a seguire la stessa via.

«Negli ultimi tempi sono stati espressi dubbi sull'efficacia dei trattati che garantiscono la sicurezza dei paesi renani in relazione ai negoziati che hanno avuto luogo tra due firmatari del trattato di Locarno. Per ciò che riguarda l'effetto sul problema del disarmo generale, la Germania si atterrà sempre al punto di vista esposto già a parecchie riprese dal conte Berndorff e dal Cancelliere.

Le riparazioni

«Le apprensioni politiche basate sui negoziati franco-inglesi e fondate sulla considerazione che l'accordo militare tra i due paesi, di cui uno è garante della frontiera renana, fa perdere al trattato di Locarno tutto il significato e tutta la sua importanza, sono più gravi ma esse sono confutate da dichiarazioni ripetute dagli uomini di Stato delle Potenze occidentali.

«Il compito più importante della politica estera tedesca è quello che si riferisce alla questione delle riparazioni. La risoluzione definitiva presa dai Governi su questa questione deve fondarsi su basi economiche libere da considerazioni politiche. Se la Commissione degli esperti vuole assolvere il suo compito, deve lasciarsi guidare unicamente dall'interesse generale dello sviluppo economico universale e dalla garanzia delle relazioni internazionali di commercio e di credito.

«La procedura della istituzione di una commissione di esperti decisa a Ginevra impedisce la discussione attuale relativa al fondo per il regolamento delle riparazioni. Questa discussione, nonchè le decisioni politiche che qui si riferiscono, potranno aver luogo soltanto dopo la conclusione dei lavori della commissione degli esperti.

Il patto Kellogg

«Il Governo tedesco può tuttavia dichiarare che una vera soluzione del problema delle riparazioni sarà raggiunta soltanto se non superi la capacità di esecuzione tedesca e cioè non metta in pericolo l'economia del popolo tedesco.

«La mancanza di sicurezza che regnerà fino a tanto che non sarà presa una soluzione definitiva, impedisce il ritorno a relazioni normali del commercio internazionale e del credito mondiale.

«Vorrei, prima di concludere, richiamare l'attenzione sull'importanza del patto Kellogg. Questo avrà il significato che gli daranno i Governi e i popoli. Non dubito che la storia vedrà in esso una data importante nell'evoluzione delle relazioni internazionali. La Germania ha il più grande interesse e contribuirà nella misura del possibile alla realizzazione delle idee che formano la base del patto Kellogg».

Il discorso è stato accolto abbastanza freddamente e salutato da qualche applauso soltanto sui banchi dove siedono i popolari, alcuni dei quali si sono poi recati a stringere la mano al Ministro, che è loro collega del gruppo.

Attacco da destra

Dopo Stresemann ha parlato il conte Westarp, facendo un vivacissimo attacco agli accordi di Ginevra e alla politica estera tedesca in generale. Ha avuto anche qualche vivace battibecco con i socialisti, da lui accusati di internazionalismo e ai quali ha rimproverato di cullare il popolo tedesco di illusioni.

Dopo di lui ha tenuto un discorso molto ascoltato mons. Kaas che ha parlato a nome del centro ed ha fatto pure una critica abbastanza vivace, mettendo in luce molti gravi pericoli cui potrebbe andare incontro la Germania nei prossimi negoziati se non stesse bene in guardia. A proposito delle riparazioni ha detto che i delegati tedeschi dovranno prendere come parola d'ordine quello che disse Wirth quando era Cancelliere, e cioè «Prima pane, poi riparazioni».

La seduta è continuata fino alle 19. Hanno preso la parola i rappresentanti dei partiti minori, senza dire nulla di eccezionale. La seduta è stata sospesa, come si è detto, alle 19 e sarà ripresa domattina alle 11. Domani sera si avrà il voto che, malgrado le riserve fatte dai vari oratori, sarà indubbiamente favorevole al Governo, contro il quale voteranno soltanto i tedesco-nazionali ed i comunisti, cioè un terzo del Reichstag.

Il prossimo Concistoro

ROMA, 19

L'«Osservatore Romano» annuncia che il Papa terrà Concistoro nella terza settimana dell'Avvento.

Il nuovo misfatto antifascista

Come fu trucidato il sacerdote Cavarassi - Un secondo attentato - Gravi indizi contro due comunisti - La profonda indignazione negli ambienti italiani :: ::

Un altro martire dell'idea fascista

PARIGI, 19

Nella foltissima colonia di lavoratori italiani che abitano a Joeuf, l'efferato attentato compiuto contro il prete italiano don Cesare Cavarassi — ucciso sabato scorso con tre colpi di rivoltella — ha prodotto una impressione vivissima e dolorosissima.

Il centro minerario

Joeuf, nel dipartimento di Meurthe-et-Moselle, trovasi in mezzo a una grande agglomerazione di centri minerari come Homecourt, Moyeuvre, Auboué, dove soggiornano diecine di migliaia di operai stranieri. In tutta la zona nella quale, oltre le miniere, si trovano numerosi altiforni, gli operai italiani sono circa 25 mila. Seimila all'incirca abitano a Joeuf. Don Cavarassi era il conforto di questa popolazione operaia poichè oltre ad adempiere alla sua missione di prete, coadiuvava spesso le autorità consolari italiane nel disbrigo delle numerose pratiche amministrative e civili dei suoi parrocchiani servendo di tramite fra essi e le autorità.

Non aveva una chiesa propria ma diceva Messa nella piccola cappella di Genibois, nel quartiere ove sorgeva la sua abitazione, o in Santa Croce, la chiesa principale di Joeuf. Buono e affabile, la porta della sua casa era aperta a tutti.

Come prete non prendeva parte ufficialmente a movimenti politici ma era notoriamente un simpatizzante ardentissimo del Fascismo e del Duce e non nascondeva questa sua ammirazione. Così ogni volta che poteva partecipare all'opera d'assistenza organizzata dalle autorità consolari o del Fascio locale per la colonia italiana, lo faceva con entusiasmo.

I bimbi in Italia

Nel luglio scorso aveva accompagnato in Italia un gruppo di un migliaio di bambini delle famiglie operaie della colonia che erano stati inviati ai bagni di mare a Bordighera. Al ritorno i bambini pieni di salute e di vigore e ritemprati dal soggiorno in Patria avevano sfilato per le vie di Joeuf cantando inni fascisti. Il buon prete, lieto di avere contribuito a questa attività, si era mostrato particolarmente soddisfatto di poter riconsegnare in così buone condizioni i piccini alle proprie famiglie. Ma quest'opera gli aveva attirato l'odio di nuclei antifascisti che tuttora sussistono nella colonia e che gli rimproveravano di avere i suoi amici fra i fascisti più ardenti della città.

Il delitto tuttavia è giunto inaspettato e impreveduto poichè in generale Don Cavarassi era amato e circondato dal rispetto. Ecco secondo quanto riferisce il corrispondente del *Matin*, come si è svolto il tragico fatto:

Già prima delle ore 17 un vicino del prete era rimasto sorpreso dallo strano atteggiamento di una persona dai 26 ai 30 anni che pareva assai eccitata. Dopo alcuni istanti di esitazione l'uomo entrò risolutamente nella casa del sacerdote, e cioè nell'anticamera dove erano già due signore che aspettavano di essere ricevute. Lo assassino entrò bruscamente senza por tempo in mezzo ed aprì senz'altro la porta che dall'anticamera comunica nell'ufficio di don Cavarassi, il quale stava tranquillamente seduto al suo tavolino.

Delitto proditorio

Il malfattore gli porse un fascio di carte legate con una funicella rossa. Senza nulla dubitare, il prete cominciò a leggere. Era quanto voleva l'assassino che approfittò della disattenzione del missionario per estrarre la rivoltella.

Il sacerdote, prima che potesse avere il tempo di fare il minimo gesto di difesa, fu colpito da tre proiettili in pieno petto: il primo lo colpì un pò sotto il collo tagliandogli l'aorta. Il disgraziato prete, con gesto istintivo, portò la mano sinistra sulla ferita. Il secondo proiettile attraversò così la mano tagliando netto l'anulare prima di penetrare nel torace. Infine l'ultimo proiettile non fece che sfiorare il petto del sacerdote, andando poi a conficcarsi nel muro della camera.

Don Cavarassi ebbe tuttavia la forza di alzarsi, fece alcuni passi, aprì la porta della sala da pranzo e cadde, per non più rialzarsi, tra la stufa ed il muro.

Compiuto il delitto, l'assassino, con la rivoltella in pugno, attraversò nuovamente l'anticamera, disse alle due donne spaventate che egli aveva finito e che esse potevano entrare nell'ufficio, e prese quindi la fuga prima che il vicinato, messo in allarme dalle detonazioni, potesse comprendere di che cosa si trattasse esattamente.

Quaranta minuti dopo un secondo attentato veniva compiuto contro la drogheria Ferrari, nel sobborgo Franchepré, ad un chilometro circa dalla casa abitata dall'abate Cavarassi. Qui l'aggressore lanciò un sasso contro la vetrina mandando in frantumi un vetro e quindi fece fuoco in direzione della signora Ferrari, che si trovava occupata in assenza del marito nel retrobottega. L'autore di questo criminoso attentato venne scorto dai passanti; ma le loro testimonianze presentano delle divergenze, sì da rendere impossibile fissare i connotati esatti. Vi è chi si domanda anche quale interesse poteva spingere lo assassino ad aumentare così le probabilità di cadere nelle mani della giustizia. Pertanto parecchi testimoni hanno dichiarato di averlo sentito proferire questa minaccia: «Ecco quello che meritano i fascisti!».

I due indiziati

Un noto antifascista della regione, certo Angelo Bartolomei di 34 anni, è scomparso dalla sua abitazione fin dalla sera del delitto. Le autorità lo ricercano poichè credono che sia implicato nei due attentati.

Poichè dall'inchiesta è risultato che il Bartolomei professava idee comuniste, i sospetti sono apparsi ancora più consistenti e il giudice istruttore ha spiccato senz'altro un mandato di cattura contro di lui, ma si teme che egli, approfittando della vicinanza delle frontiere del Belgio e del Lussemburgo, si sia rifugiato in uno di questi paesi. Dalle autorità competenti sono stati immediatamente diramati telegrammi circolari coi connotati del presunto assassino.

Oltre che sul Bartolomei, i sospetti sono caduti su certo Antonio Gambari, di anni 50, che era stato colpito da un decreto di espulsione nel 1925 come pericoloso comunista. Egli ottenne una dilazione in seguito all'intervento di amici personali e a relazioni politiche e proseguì il suo ciclo di conferenze e di propaganda antifascista, tanto che fu alla fine espulso il 14 novembre.

Fuggiti oltre frontiera?

Il droghiere Ferrari, interrogato, ha dato i connotati dell'assassino, che sono confermati da parecchi altri testimoni, ma si crede — come abbiamo detto — che il colpevole abbia passato la frontiera e si sia rifugiato a Esch sur Alzette, nel granducato del Lussemburgo. La polizia ritiene che le rivelazioni dei giornali abbiano avuto per effetto di far decidere il Bartolomei a deporre i capelli lunghi e i favoriti che lo avrebbero fatto riconoscere.

Telegrammi sono stati inviati al colonnello Cavarassi comandante in Sicilia di una legione di carabinieri. Don Cesare Cavarassi era marchese ed era ricchissimo; egli poteva risiedere, come suo fratello, in un castello nelle vicinanze di Palermo, ma egli obbediva alla sua vocazione ecclesiastica esercitando a Joeuf il suo ministero. Nel quartiere di Genibois ove risiedeva il sacerdote, i suoi vicini raccontano che l'anno scorso nel mese di ottobre una mano misteriosa segnò la sua casa con una croce rossa. Il sacerdote nutriva da allora una viva inquietudine ed espresse i suoi timori ad un conoscente. La polizia nutre speranza di poter procedere ad un prossimo arresto.

82 vittime

Il sacerdote Cavarassi aveva 44 anni ed era nato a Carrara. Alto di statura, col volto colorito, egli si mostrava affabilissimo e assecondava con la sua azione e con la sua influenza il compito svolto dal conte Vecchiotti, console generale a Nancy, il quale l'anno scorso, come si ricorderà, nel mese di agosto, fu egli pure oggetto di un attentato da parte di antifascisti, che avevano fatto scoppiare una bomba sulla soglia del suo ufficio.

Il cadavere dell'abate Cavarassi è stato deposto nella camera mortuaria dell'ospedale di Briey. Non è stata stabilita ancora la data dei funerali.

Il delitto ha prodotto una vivissima impressione nella regione. Negli ambienti italiani si ricorda che già 82 attentati hanno costato la vita a fascisti che avevano lasciato la loro Patria per vivere in Francia, in Belgio e in Lussemburgo.

La «Victoire» rievoca le ultime gesta criminose commesse dai comunisti italiani in quella stessa regione di Briey dove tanti nostri connazionali portano il prezioso contributo del loro lavoro.

«Come abbiamo detto spesso in questo giornale — prosegue la «Victoire» — la Francia ospitale accoglie generosamente i profughi politici alla condizione espressa che essi non abusino di questa generosità. Conosciamo troppo l'energia del nuovo Ministro dell'Interno, Tardieu, per credere che egli si accontenti di esclamare, come il suo predecessore: «Il comunismo, ecco il nemico!». In quell'angolo di Francia delle mani straniere maneggiano troppo facilmente le bombe e le rivoltelle. E' tempo di mettere fine ad una situazione che è durata troppo».

L'"Avanti!„ bussa a denari

ma gli si risponde picche

ROMA, 19

Da qualche tempo non si avevano notizie del partito socialista italiano, ritiratosi strategicamente in Francia or è qualche anno. Di tanto in tanto arriva in Italia una copia dello smunto «Avanti!». Ora il *Tevere* pubblica il testo di una circolare diramata in Francia dalla segreteria del partito socialista italiano nella quale è descritta l'angosciosa situazione in cui si trova l'«Avanti!». Ecco la circolare:

«Partito socialista italiano, direzione: alle federazioni, sezioni, gruppi e compagni isolati. Riservata, urgente:

«L'esecutivo del partito è stato messo al corrente dell'amministrazione dell'«Avanti!» della situazione in cui si trova il nostro organo centrale. Tale situazione è tragica. Se i compagni continueranno a non ascoltare gli appelli che a questo proposito vengono lanciati dalle colonne dell'«Avanti!», questo fra qualche numero, dovrà cessare le sue pubblicazioni, schiacciato dai debiti che più tardi non sapremo come colmare. Dei 20 mila franchi circa di sottoscrizione figurata raccolti, press'a poco la metà perviene da non iscritti al partito e l'altra metà dai compagni; quanto dire che ogni inscritto inviò una media di cinque franchi di sottoscrizione anzichè di 40 franchi come fu stabilito a Marsiglia. Il trenta per cento soltanto degli iscritti è abbonato al giornale.

«L'«Avanti!» costa nel formato attuale settantamila franchi all'anno, somma che noi dobbiamo trovare esclusivamente nella sottoscrizione e negli abbonamenti. La pubblicità dà poco; le rivendite fruttano scarsamente. Noi domandiamo formalmente ai compagni se è così che intendono mantenere gli impegni assunti all'unanimità a Marsiglia ed il dovere di mantenere in vita l'«Avanti!» come ci ordinarono i compagni d'Italia quando ci trasmisero la preziosa eredità dell'organo socialista d'Italia.

«L'esecutivo intende che la questione sia portata dinanzi a tutti i compagni in assemblee appositamente convocate per trattare esclusivamente il problema della vita dell'«Avanti!» e le diverse manifestazioni di aiuto che consistono nella sottoscrizione, negli abbonamenti, nella rivendita, nella pubblicità e nelle feste. La direzione farà il suo possibile per far uscire il giornale fino alla fine del mese corrente, alla quale potremo arrivare attraverso mutui che potremo contrarre ma che dovremo rimborsare. Prima della data indicata sarà riesaminata la situazione e la continuazione della pubblicazione dell'«Avanti!» dipenderà dalla risposta e dagli aiuti che ci saranno pervenuti dalle sezioni, dai gruppi e dai compagni in generale. Saluti fraterni. Per la segreteria: Giorgio Salvi».

Il ritorno da Barcellona della missione Gray

ROMA, 19

Ieri alle 13 all'idroscalo di Ostia ha ammarato il «Superwal» Renè di ritorno da Barcellona. Ne è scesa la missione ufficiale presieduta dall'on. Gray, il quale avendo fatto una punta notturna a Torino, per assistere alla cerimonia del Dopolavoro ferroviario, era ritornato all'alba a Genova in tempo per riprendere l'idrovolante.

L'on. Gray richiesto delle sue impressioni, ha detto:

«La doppia trasvolata fu caratterizzata dalla maggiore regolarità. L'ing. Marsagli ha pilotato in modo superbo. Malgrado forti contrasti aerei sul golfo del Leone, abbiamo anticipato sull'orario previsto e le manovre di ammaraggio e di decollaggio hanno suscitato la ammirazione dei tecnici stranieri. La accoglienza spagnola superò il tono della cordialità ufficiale per avvolgerci in una atmosfera di commovente affettuosità. E quando ripartimmo, il comandante l'aviazione navale ci fece scortare per buon tratto da una squadriglia d'onore.

La colonia italiana era entusiasta del nostro viaggio e si mostrò a noi nel bell'ordinamento delle sue organizzazioni giovanili, assistenziali e scolastiche. Noi abbiamo là un gruppo di giovani di notevole valore, che conoscono la importanza di rappresentare l'Italia e conquistare il rispetto e l'affetto di tutta Barcellona».

L'utilizzazione dell'Adige e dell'Avisio

Gli interessanti problemi delle sistemazioni fluviali e della utilizzazione delle acque per applicazioni industriali e principalmente per le applicazioni agricole, hanno determinato discussioni utilissime nelle tre provincie di Verona, di Padova e di Ferrara che hanno trovato ripercussione nella serena obbiettiva polemica sollevata nei giornali.

E bene fecero ad occuparsene.

L'utilizzazione che si intende fare dell'Adige a monte di Verona, è un problema di così vasta importanza per l'agricoltura e il buon regime del fiume, ed importa l'onere di così notevole spesa, da giustificare le appassionate discussioni negli ambienti agrari di Mantova, Verona, Padova, Rovigo e Ferrara.

Come abbiamo affermato in un nostro recente articolo, i vasti e complessi problemi idraulici hanno dati che possono essere agevolmente rilevati anche da chi non è tecnico di professione, e perciò, avendo di mira quel contributo che anche la tecnica può ricevere dalla pratica e dalla vita vissuta, riteniamo doveroso di riprendere in considerazione qualche lato della complessa questione.

E' stata provvidenziale la determinazione del Governo che dovessero aver termine le lunghe indecisioni fra le due Società, che già da molti anni si contendevano, con progetti molto simili, la concessione per lo sfruttamento idroelettrico del Medio Adige.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, dopo contrario precedente parere, diede ora voto favorevole al «progetto Biffis», a condizione che venissero fornite le opportune garanzie tecniche e finanziare per una seria sua esecuzione.

Queste garanzie furono date?

Pare che molti ne dubitino, se a quanto leggesi nel «Corriere Padano» non esiste un progetto esecutivo approvato dal Genio Civile; e se a quanto leggesi nell'«Arena di Verona» (per leali dichiarazioni degli stessi sostenitori del progetto) è ormai dissipato il gravissimo timore di un finanziamento sottraendo fondi destinati alle bonifiche ed alle irrigazioni: timore che forse era stato originato dall'insistenza con cui da taluni veniva decantata l'importanza del «progetto Biffis» per le irrigazioni, in difetto delle sue attrattive industriali.

Si tratterebbe di un enorme canale, capace di trasportare non si sa se 100 o 125 metri cubi d'acqua, derivata non si sa se ad Ala o ad Avio (come da una lettera pubblicata nell'Arena); canale della lunghezza di 40 o più chilometri.

Ma il maggior interesse consiste nel rilevare che il ritenuto contributo idrico di 25 metri cubi per le irrigazioni è secondo alcuni esagerato, e ha causato preoccupazioni nelle sottostanti bonifiche delle Valli Grandi Veronesi, nel quale comprensorio buona parte di quest'acqua entrerebbe.

Si è pensato allora di estendere il comprensorio irriguo verso le colline, in modo che non rimanga un ettaro di terra asciutta tra il lago di Garda, il Mincio e la città di Verona.

Anche questo ci sembra un'esagerazione.

L'irrigazione e la bonifica integrale costituiscono in fatto un supremo interesse della Nazione; ma in considerazione del rilevante contributo a carico dello Stato, queste utili opere devono compiersi ragionevolmente e dove vi ha la convenienza. Ciò sembra che non sia se vi sono agricoltori che reagiscono o aderiscono malvolentieri, non alla irrigazione ma al modo col quale si intende attuarla.

***

Ma un pericolo ben più grave sovrasta: quello dei fiumi e particolarmente dell'Adige, che continuamente minaccia rovine incalcolabili. La deviazione dei colmi di piena dall'Avisio ai laghi di Caldonazzo, Levico e dall'Adige al Garda costituisce il punto più saliente del complesso problema di sistemazione radicale dell'Adige, studiato con passione e competenza dal Magistrato alle acque, il benemerito Istituto, al quale spetta la responsabilità e il merito della sistemazione dei nostri fiumi e dell'utilizzazione delle loro acque.

La chiarezza di programmi e la concludente operosità del Presidente del Magistrato affida del compimento di queste opere, specialmente quando intervengano iniziative particolari armonizzanti coi programmi generali dello Stato.

Ma, mentre per la diversione delle piene dell'Avisio è stato ormai concretato apposito progetto, non ci consta che l'idea geniale del Presidente del Magistrato alle Acque sia stata tradotta in uno studio definito per attuare anche il travaso dei colmi di piena dall'Adige nel Garda, opera invocata dalla popolazione e dagli enti sempre più minacciati da questo fiume.

Perchè anche per l'Adige come già per l'Avisio, non si cerca di abbinare il provvedimento idraulico di sistemazione fluviale con la utilizzazione industriale? Perchè investire capitali per due strade diverse mentre gli obbiettivi si possono raggiungere più economicamente fondendo le iniziative in opera comune?

L'orientamento per questa fusione dovrebbe avvenire senza indugio per evitare che si spendano denari inutilmente, previo esame della possibilità di garantire ugualmente le irrigazioni e di riportare a Verona non soltanto le competenze del canale industriale e conveniente portata da lasciar scorrere nell'Adige attraverso la città, ma anche le chiatte della navigazione interna, mediante canale navigabile dal Mincio.

Dovrebbe dunque intervenire il Magistrato alle Acque per coordinare il vasto interessantissimo programma e dare razionale e ben ponderato impulso alle grandi opere idrauliche perchè possano realmente assumere il posto che loro spetta tra le maggiori opere del Fascismo.

Ugo Mozzi

Ministri in maschera e poliziotti bagnati

LONDRA, 19

La sospensione del regime parlamentare in Egitto ha dato luogo ieri al Cairo ad uno straordinario incidente, che ha suscitato la legittima ilarità in seno alla popolazione della capitale. Ricorreva ieri la data consueta della riapertura del parlamento. In segno di protesta contro il governo al potere, ritenuto responsabile dell'attuale regime di sospensione, gli ex-deputati, membri del «Wafd» avevano organizzato una pseudo seduta parlamentare, alla quale dovevano assistere l'ex primo ministro Nahas pascià ed i membri nazionalisti del passato gabinetto. La polizia venne informata delle intenzioni degli ex deputati, ed aveva proibito qualunque riunione in luogo pubblico. I deputati decisero allora di riunirsi nei locali del giornale del loro partito, ma senza attirare l'attenzione delle autorità. Essi infatti si recarono alla riunione alla spicciolata. Le personalità più spiccate, allo scopo di sfuggire alla vigilante attenzione della polizia ricorsero ai più strani stratagemmi. Nahas pascià, dice un telegramma, giunse alla riunione vestito con un costume arabo, con un vecchio turbante sul capo. Aveva inoltre un bel paio di lenti con vetri azzurri. L'ex ministro Norasbi, che i poliziotti pedinavano, rovesciò loro una brocca d'acqua dal balcone della sua abitazione e poi si camuffò a sua volta recandosi non riconosciuto al comizio.

Questo parlamento per ischerzo, apertosi con la partecipazione di ministri in maschera, dopo avere nominato il presidente, il vice presidente ed altri funzionari in sottordine, votò una caterva di ordini del giorno perfettamente innocui, invitanti il gabinetto a dimettersi e dichiaranti nulli e non avvenuti tutti i decreti del regime attuale. I deputati rincasarono senza incidenti soddisfatti nella loro persuasione di essere passati inosservati. La cerimonia dunque terminava senza conseguenze, salvo le risate del pubblico.

Quattro morti e dodici feriti nel crollo d'una casa

BERLINO, 19

Secondo una notizia da Varsavia, la scorsa notte è avvenuto un grave infortunio nella città di Przemyls nella Galizia Orientale, ben nota per le sue vicende durante la guerra mondiale. In una casa, nella quale abitavano venti persone, sono improvvisamente precipitati due piani. Sinora sono stati estratti quattro cadaveri dalle macerie e 12 feriti gravi. I lavori di sgombro sono stati fatti dai pompieri e da una squadra di soldati del genio. E' stato ritrovato un bambino di tre anni completamente incolume e che era rimasto riparato dalla sua culla. I genitori del bambino sono morti entrambi. La casa durante la guerra era stata gravemente danneggiata da una cannonata russa e da quell'epoca non era stata riparata, malgrado l'amministrazione cittadina avesse più volte invitato il proprietario, che si era fatto dare anche dei sussidi ai lavori di riparazione, senza però compiere alcun lavoro.

Il dazio protettivo sul grano e la tassa sui celibi al Senato

ROMA, 19

La seduta è aperta alle 15 sotto la presidenza del sen. TITTONI. Vengono letti e approvati vari disegni di legge e si discute il disegno di legge recante variazioni al riparto tra i tagli delle monete d'argento.

Le monete d'argento

SUPINO, relatore, ringrazia il il Ministro delle Finanze per avere accettato l'emendamento dell'ufficio centrale. Con l'aumento di 50 milioni del contingente delle monete da 5 lire, diminuendo di altrettanta somma quelle delle monete da 20 lire, riuscirà anche più facile riparare all'inconveniente che scarseggino le monete da 5 a danno delle minute contrattazioni, mentre quelle da 20 lire, troppo numerose, rientrano nelle casse dello Stato non appena esitate. L'ufficio centrale raccomanda poi al Ministro di voler provvedere ad eliminare la facile confusione che spesso avviene per errore o per frode delle monete da 50 cent. con quelle di 5 lire. Non mancano modi di differenziare le due monete senza cambiarne il tipo. Si potrebbe, per esempio, forare le monete da 50 centesimi ovvero dentellare l'orlo della moneta stessa o quello delle monete da 5 lire. Con questa raccomandazione e con l'emendamento sopra indicato l'ufficio centrale propone al Senato di dare voto favorevole al disegno di legge.

MOSCONI conferma l'accettazione già data all'emendamento dell'ufficio centrale. Terrà presente la raccomandazione del relatore per la differenziazione delle monete da 5 lire con quelle da 50 cent. Non si nasconde che possano sorgere difficoltà tecniche, ad ogni modo se sarà possibile non mancherà di provvedere. Il disegno di legge è quindi rinviato allo scrutinio segreto. Dopo di che vengono approvati senza discussione altri disegni di legge.

Entra in discussione il disegno di legge che reca variazioni ai dazi doganali sul frumento, sulla farina di frumento e sul semolino.

Per l'agricoltura

BORSARELLI elogia in proposito il Governo, ma osserva che il provvedimento è stato tardivo. E' sufficiente poi la misura adottata dal Governo? Egli crede di sì, conclude invitando il Governo a vigilare e in tempo sul mercato del grano al fine che sia sempre rimuneratore. Così il paese il quale ha dato tante prove di eroismo, potrà superare quest'altra prova (*approvazioni*).

MANGO, relatore: L'ufficio centrale è con l'on. Borsarelli d'avviso che il protezionismo giovi all'agricoltura più di qualunque altra teoria per giungere a liberare l'Italia dalla schiavitù dell'importazione del grano estero. E non si tratta di questione solo economica la quale costringe il Paese ad una esportazione imponente di moneta aurea, ma anche politica, per la poco sicurezza dei rifornimenti in tempo di guerra. La politica agraria del Governo merita tutta la riconoscenza della Nazione ed egli si augura che l'Italia possa mettere in esecuzione tutto il programma relativo alla grande politica pel quale sono stati stanziati 7 miliardi. Se tale somma sarà giudiziosamente impiegata la redenzione agraria d'Italia può dirsi certa.

Il necessario incentivo

Il relatore fa però rilevare che, pur essendo altissimo il senso di civismo degli italiani, il lavoratore perchè possa con entusiasmo lavorare la sua terra deve riceverne i mezzi di sussistenza. Nota che nel 1926 il premio del grano salì anche eccessivamente, che nel 1927 era ancora remuneratore ma sul finire dell'anno era disceso talmente che non era possibile vincere la concorrenza estera, specialmente dell'Argentina e del Canadà dove il grano date le condizioni locali, può essere prodotto a prezzi bassissimi. Si aggiunga poi che in quel periodo i noli erano molto ribassati.

Da calcoli fatti si desume che il prezzo del grano per essere rimunerativo, non deve scendere al disotto delle 100 alle 150 lire al quintale. Per questa ragione in cerealicultura la teoria protezionista va applicata senza esitazione ed il Governo, ciò facendo, avrà l'approvazione del Senato nè può dirsi che la protezione dell'agricoltura vada a scapito delle classi lavoratrici. E' vero invece il contrario.

Trova giusta l'osservazione del Borsarelli che il provvedimento fu preso un po' tardivamente, ma una attenuante si può rinvenire nel fatto che non era possibile al Governo di fissare improvvisamente la misura di un dazio protettore per una merce come il grano che ha per i suoi riflessi sul prezzo del pane e su altre materie di consumo popolare. Il Governo volle di nuovo orientarsi e se anche ciò ha recato un danno transitorio a quei produttori che per ragioni loro particolari sono stati costretti a svendere, la protezione è venuta e la misura è stata scelta in modo da riportare le cose alle condizioni in cui erano prima della svalutazione della moneta.

Restando fisso il concetto della protezione, il Governo, a seconda del valore che avrà il grano sul mercato, potrà variare la misura del dazio avendo sempre di mira di non far salire troppo il prezzo del pane.

La protezione

L'oratore poi accenna ad alcune lagnanze che pervennero alla commissione da parte dei Sindacati dei fornai e dei mugnai, lagnanze che l'ufficio centrale sottopone alla considerazione del Governo. Tra le varie richieste pervenute vi fu quella anche di una diminuzione del dazio per il grano avariato che sarebbe stato usato a scopi diversi della panificazione e cioè alla distillazione e alla produzione di mangimi. Quanto alla produzione del grano osserva che le statistiche rivelano un aumento dovuto forse al salire dei prezzi della carne e di altre derrate.

MOSCONI ringrazia l'ufficio centrale, il relatore e il sen. Borsarelli per il consenso dato al decreto legge in discussione il cui scopo non fiscale ma economico è di favorire la battaglia del grano. La meta da raggiungere sarebbe di annullare l'importazione del grano estero e quindi di alleggerire notevolmente lo sbilancio commerciale. Al sen. Borsarelli fa rilevare che la tardività del provvedimento della quale ha già dato una giustificazione l'on. relatore è dipesa dal fatto che il Governo nella sua decisione doveva tener conto, non solo dell'interesse degli agricoltori ma anche dei consumatori. Di qui la necessità di attendere una certa stabilizzazione dei prezzi sul mercato.

I mugnai

Non crede che gli incettatori abbiano fatto tutti quei grandi affari dei quali si è parlato. Assicura però che per l'avvenire il Governo non mancherà esercitare la sua vigilanza assidua e nel prendere i provvedimenti sarà guidato più dalla realtà della vita ed dalle necessità del Paese che dalle teorie. Quanto ai rilievi fatti dal relatore circa la classe dei mugnai, fa notare che in ordine al divieto della importazione delle farine non sarebbe possibile di applicare ai prodotti esteri limitazioni che non avessero riscontro nel prodotto interno similare. Quanto poi allo sgravio del dazio doganale sui grani avariati non ritiene opportuno favorire l'impiego dei cereali esteri avariati da sottomettere alla distillazione poichè materia prima per la distillazione non manca in paese, inoltre, se tali grani dovessero essere dati come mangime, sarebbe tale la vigilanza necessaria che le spese relative sconsiglierebbero l'accoglimento del provvedimento. (*Approvazioni*).

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto. Tutti i disegni di legge risultano approvati allo scrutinio segreto.

La tassa sui celibi

Assume a questo punto la presidenza il Vice-presidente **MELODIA** ed ha inizio la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. L. 24 settembre 1928 concernente il raddoppiamento della misura dell'imposta sui celibi.

PASSERINI Angelo ricorda una sua interrogazione rivolta alcuni mesi or sono al predecessore dell'attuale Ministro delle Finanze per chiedere provvedimenti intesi ad esimere dalla tassa sui celibi molti individui non abbienti o inabili al lavoro, o infermi, o deformi, quali furono compresi nell'elenco dei contribuenti per questa tassa soltanto perchè posseggono un misero abituro, mentre sono sostenuti dalla carità pubblica. Il Ministro Volpi rispose alla sua interrogazione che nel primo momento dell'applicazione del nuovo tributo non credeva opportuno portare modificazioni alla legge, ma prometteva che avrebbe dato istruzioni perchè la tassa sui celibi fosse applicata con equità.

MOSCONI dichiara di aderire volentieri alla proposta del senatore Passerini. Rileva tuttavia che già l'art. 2.o conteneva qualche agevolazione a questo proposito. In ogni modo si dichiara disposto ad aggiungervi le parole seguenti: «ovverosia posseggano soltanto un reddito imponibile su terreni e fabbricati non superiori complessivamente a L. 150».

PASSERINI ringrazia. L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta è sciolta ore 18.45. Domani seduta pubblica alle 16.

Compilazione degli Albi dei Giornalisti professionisti e dei pubblicisti

In una sala del Circolo della Stampa, si è riunito domenica scorsa a Venezia, il Direttorio Regionale del Sindacato Fascista dei Giornalisti Veneto-Tridentini.

Il Direttorio ha preso in esame alcune questioni di carattere interno e conoscenza delle ultime trattative con gli Editori in merito alla situazione economica dei giornalisti delle città minori, trattative svoltesi a Roma, nelle quali la classe giornalistica era rappresentata dall'on. Amicucci, da Aldo Borelli e da Gino Damerini. Il Direttorio ha compilato poi l'elenco dei professionisti e quello dei praticanti da includere di diritto a sensi del Regolamento della Legge sulla Stampa, nell'Albo professionale per la compilazione del quale è stato nominato, con Decreto Ministeriale, lo speciale Comitato. Questo è stato insediato, pure nel pomeriggio di domenica, dal Segretario Regionale del Sindacato Comm. Gino Damerini, nelle persone, oltre il Segretario stesso, dei signori: on. comm. avv. Augusto Calore, Nicolao dr. Aldo, Novello Arturo e comm. dr. Giuseppe Toffano, quali membri ordinari, Scarpa Gio. Batta e Tedeschi dr. Pino quali membri supplenti.

Il Comitato ha nominato presidente il Comm. Gino Damerini e Segretario il comm. dr. Giuseppe Toffano condirettore del giornale «Il Gazzettino». Presa visione dei documenti relativi ai professionisti ed ai praticanti inscritti al Sindacato, il Comitato ha ratificato, seduta stante, la inscrizione all'Albo Professionisti dei signori: Altemburgher Vittorio, Armanini Gianni, Barbarani Roberto, Bolli Carlo, Bellinetti Pino, Bellussi Italo, Bergamo Luciano, Bernardinelli Orazio, Bernasconi Ernesto, Bertolini Alberto, Biadene Carlo, Bianchi Giovanni, Biavati Arnaldo, Binaghi Federico, Boccato Pietro, Bognolo Umberto, Bonzio Roberto, Borgatti Attilio, Branzi Silvio Emanuele, Busatto Arcibaldo, Businari Paolo, Cabianca Egidio, Calore on. Augusto, Cavallari Mario, Catasso Steno, Centorbi Giovanni, Cestari Vittorio, Colò Carlo, Conci Franco, Cucchetti Gino, Dall'Ara Giocondo, Damerini Gino, Damerini Ugo, Da Ponte Marco, De Lupi co. Eugenio, De Pietrapiana Roberto, Duse Enzo, Facchi Arturo, Farinati Nino, Favero Eno, Favaro Mario, Ferrero Luciano, Ferretto Arturo, Furian Amedeo, Fusco Amedeo, Galata Antonio, Gambari Gaetano, Gardellini Giuseppe, Graziani Attilio, Hartsarich Gastone, Kessler Aldo Ettore, Lampronti Giacomo, Larese Giuseppe, Levorato Antonio, Lotti Carlo, Maffei Arturo, Marchi Enrico, Marchiotto Ferdinando, Marcolin Francesco, Marconi Silvio, Massaro Giuseppe, Melli Alfredo, Michelotto don Cesare, Molino Vincenzo, Monticelli Mario, Monticelli Vezio, Moretti Carlo, Motta Enrico, Neri Leonardi Simone, Nicolao Aldo, Norfo Efisio, Novello Arturo, Obici Mario, Paduano Mario, Paoli Mario, Passarella Ottorino, Pedrazza Pietro, Peretti Giuseppe, Piva Gino, Raule Oreste, Rizzardi Amedeo, Rossetti Mario, Rossi Gigi, Rossi Sabbatani Tina, Ruffatti don Riccardo, Sartorelli Giulio, Sartorelli Lodovico, Scarpa Gio. Batta, Scenk Gualtiero, Sergio Antonio, Silva Riccardo, Silvestri Luigi, Sperotti Enrico, Susat Gino, Tambara Ettore, Tedeschi Pino, Tiozzo Angelo, Toffoletti Antonio, Toffano Giuseppe, Ventura Bruno, Viesi Carlo, Vistosi Luigi Ubaldo, Viviani Carlo, Zajotti Alberto, Zenesini Achille, Zorzi co. Elio, Zuffellato Guido, Gallo Giannino Omero, Meneghetti Augusto, Angelotti Sergio, Baganzani Sandro, Piovesan Primo, Busato Nico, Bertolini Memi, Parise Osvaldo, Dal Bianco Giovanni, Dalla Sbarba Amedeo, Zasio co. Ottavio, Sutto Mario, Senzasono Enzo, Molino Luigi, Gobbati Pietro, Torrero Leone, Zenari Giulio Cesare, Crivici Gianni.

Ha pure ratificata la inscrizione nell'Albo dei praticanti dei signori: Bressan Menotti, Cicero Antonino, Gavagnin Danilo, Korompay Francesco, Paoletti Edoardo, Raymondi Giacinto, Rossoni Tommaso, Sensi Teresa, Morandi Giuseppe; riservando il proprio giudizio ad altra seduta per pochissimi nominativi.

In una prossima convocazione il Comitato prenderà in esame le domande per la iscrizione nell'Albo dei Pubblicisti.

Com'è noto, oltre il 31 dicembre, non potranno firmare come Gerenti responsabili i giornali quotidiani ed i giornali politici settimanali, se non i giornalisti professionisti inscritti nell'Albo e non potranno firmare i giornali tecnici o comunque periodici non politici, se non i pubblicisti inscritti nell'Albo. E' quindi urgente che coloro i quali ritengono di aver titoli per la iscrizione nell'uno o nell'altro degli Albi, li facciano immediatamente pervenire al Comitato per gli Albi in Venezia, presso il Circolo della Stampa.

Si avverte che per la iscrizione nell'Albo dei Professionisti, occorrono diciotto mesi di prova nella professione e che per i pubblicisti è titolo sufficiente, per la iscrizione nell'Albo, l'attuale Decreto del Prefetto della loro provincia che li abilita alla gerenza di un foglio periodico.

I nuovi uffici della Fiera di Milano

MILANO, 19

Si porta a conoscenza del pubblico e degli interessati che col 20 novembre, gli Uffici della Fiera Campionaria di Milano saranno trasportati dalla vecchia sede in Via Amedei al Palazzo degli Orafi, ala destra, nel Campo della Fiera con ingresso da Via Domodossola.

La Direzione della Fiera, ha voluto in tal modo, oltre che meglio e più direttamente sopraintendere a tutti gli svariati lavori di preparazione di ogni sua manifestazione, anche favorire tutti gli aderenti e i prenotatori di posteggi che potranno sul posto in modo esauriente individuare le aree che intendono scegliere.

Per comodità del pubblico e allo scopo di mantenere con esso ugualmente stretti contatti, la Fiera di Milano ha aperto in Piazza Duomo 17 un Ufficio Informazioni, ove tutti gli interessati potranno rivolgersi per avere schiarimenti sulle tariffe e su quanto potrà giovare per la iscrizione alla prossima Fiera.

Nuovi danni e vittime del maltempo in Europa

PARIGI, 19

E' possibile che il maltempo che ha imperversato per due giorni di seguito sulla zona nord-occidentale dell'Europa si rinnovi con la violenza dei giorni scorsi. Ieri il tempo era sensibilmente migliorato sulla zona parigina e anche sulle coste atlantiche. A Parigi il cielo era completamente sgombro di nubi; tuttavia il vento continuava a soffiare con qualche violenza. L'ufficio meteorologico che annuncia nuove perturbazioni sull'Atlantico, prevede che la pioggia e il maltempo si intensificheranno nei prossimi giorni su tutta l'Europa del nord e l'Europa centrale.

Le pioggie e lo scioglimento delle nevi provocato da un anormale rialzo di temperatura hanno causato nuove inondazioni nel nord-est della Francia.

La Romanche ha nuovamente invaso la pianura di Bourg d'Oisons, aggravando i danni già prodotti da precedenti inondazioni. Delle inondazioni si segnalano anche nella vallata dell'Isère. Ad Annecy il Fier ha straripato danneggiando le strade della regione e la linea ferroviaria. Sul posto sono stati inviati soccorsi.

Da San Sebastiano giunge notizia che la tempesta sull'Atlantico ha provocato il naufragio in quei paraggi dello yacht «Edwige» di proprietà di un industriale parigino. L'equipaggio ha potuto salvarsi.

Tre vittime a Zurigo

BASILEA, 19

In seguito all'uragano che imperversa in mezza Europa ieri è affondato nel lago di Zurigo un battello. Tre persone sono annegate.

Dieci morti in America per le inondazioni

KANSAS CITY, 19

In seguito alle inondazioni nella valle del Mississipi, una diecina di persone sono perite. Vi sono inoltre gravi danni materiali.

Il Nunzio a Bruxelles malato

BRUXELLES, 19

Il Nunzio apostolico mons. Nicara è affetto da alcuni giorni da una forma d'influenza piuttosto grave.

Violenze di scioperanti in una stazione di Provenza

TOLONE, 19

Un incidente viene segnalato dalla stazione di Carqueiranne, sulla linea ferroviaria della Provenza, ove il personale sciopera da un mese. Alla fine di una riunione, molto numerosa ed agitata, gli scioperanti accompagnati da parte della popolazione, si recarono alla stazione per invitare il personale avventizio assunto dalla Compagnia ad abbandonare il lavoro.

Parecchie centinaie di persone si collocarono in mezzo ai binari costringendo in tal modo il treno proveniente da Freyus ad arrestarsi. Gli scioperanti tentarono di indurre il personale del treno ad abbandonare il loro posto senza tuttavia riuscirvi. Comunque il treno potè ripartire dopo una mezz'ora. Per evitare il ripetersi di simili incidenti è stato disposto che i treni saranno d'ora innanzi scortati dai gendarmi.

Scaricatori di bestiame in sciopero a Parigi

PARIGI, 19

In seguito ad una riunione che si è tenuta venerdì sera uno sciopero di scaricatori di buoi al mercato di bestiame della Villette è scoppiato ieri notte. Tutto il bestiame che arriva quindi a Parigi avrebbe potuto provocare un imbottigliamento tale da pregiudicare il vettovagliamento della Metropoli.

Questa mattina però la sospensione del lavoro era prevista dall'amministrazione del mercato e fin dalle ore 7 un centinaio di soldati si presentava insieme a un centinaio di agenti. Frattanto arrivavano senza tregua i treni carichi di bestiame che si dovevano scaricare. I soldati con l'aiuto anche di commissionari procedettero allo scarico di migliaia di bovini. Alle ore 9 il servizio era terminato normalmente. Nessun incidente è stato provocato.

La festa di Confucio in Cina

NANCHINO, 19

Il Consiglio di Stato ha disposto che tutti gli istituti di pubblica istruzione debbano considerare l'anniversario della nascita di Confucio come giorno di festa e celebrarlo con speciali cerimonie e conferenze. Vengono così eliminati i dubbi che le riforme radicali effettuate dal Governo nazionale avevano fatto sorgere circa la santità per i cinesi del grande filosofo.

Fulmina a rivoltellate il ladro nella bottega

ROMA, 19

Nei pressi di Castel Gandolfo esiste una pizzicheria e tabaccheria di proprietà di un noto commerciante di Castel Gandolfo, il quale vi tiene come rappresentante il sig. Pietro Marcheggiani di Giovanni da Staffolo (Macerata) che abita con la propria famiglia in un locale attiguo al negozio. Da vari giorni il Marcheggiani notava inesplicabili furti di denaro nel locale. Fu così che stimò opportuno sorvegliare il locale durante la notte. Consigliatosi con il proprio padre Giovanni, stabilì con questi un servizio di appostamento notturno nel negozio. Durante la notte padre e figlio dovevano sorvegliare la pizzicheria.

L'altra notte, verso le una, il altra notte verso le ore una il Pietro Marcheggiani, dopo oltre quattro ore di appostamento nel negozio, riceveva il cambio dal genitore. Il vecchio, armato di rivoltella, si appiattava dietro un grosso sacco di zucchero e acceso un sigaro e tenendo bene aperti gli occhi, iniziava il suo turno. Passò una mezz'ora e nulla di anormale accadde. Non erano però ancora le due di notte che il vecchio udì un rumore di passi all'esterno: tese bene l'orecchio e udì distintamente un tonfo sordo; qualcuno doveva avere scavalcato il muro di cinta. Passarono ancora pochi minuti, poi il vecchio udì uno scalpiccio di passi lungo la parete del negozio: qualcuno si arrampicava alla finestra alta da terra circa due metri; ancora pochi secondi e la finestra, evidentemente forzata da una mano pratica, si apriva senza far rumore. Improvvisamente sulla finestra appariva un'ombra. Con un balzo da scimmia l'ombra, un uomo, entrò nel locale e si diresse senz'altro verso il bancone. Improvvisamente un colpo d'arma da fuoco echeggiò nel locale e contemporaneamente l'oscurità venne rotta per un istante da un bagliore di fiamma. In breve i famigliari discesero nel locale e lo illuminarono: una macabra scena apparve ai loro occhi. In mezzo al negozio era disteso un uomo ancor giovane, col volto tutto arrossato di sangue. Era già morto, chè la rivoltellata sparatagli contro dal vecchio Marcheggiani l'aveva colpito in fronte e l'aveva fulminato. Il vecchio Marcheggiani veniva tradotto alle carceri.

Una protesta di Potenze al Governo di Nankino

PARIGI, 19

Il Ministero degli Affari Esteri comunica la nota seguente:

«Il Governo di Nankino avendo di sua propria iniziativa stabilito un nuovo regolamento relativo alla amministrazione delle gabelle cinesi sulle cui entrate sono garantiti un certo numero di prestiti stranieri, e questo nuovo regolamento essendo in contraddizione coi termini del contratto del prestito di riorganizzazione del 1913 che costituisce la «carta della gabella» le legazioni di Francia, Gran Bretagna e Giappone hanno inviato alle autorità cinesi una protesta».

Un divieto ai cattolici di allearsi coi comunisti

PARIGI, 19

I giornali riproducono una lettera pastorale del vescovo di Strasburgo lettera rivolta ai dirigenti dei giornali cattolici dell'Alsazia e che vieta ai cattolici d'allearsi coi comunisti nelle competizioni locali.

Foglie d'oro sugli Euganei

Penso alla fresca felicità di potersi una mattina svegliare in questa casupola grande come un ditale, zoppicante a metà della collina, con quel suo viottolo slabbrato che sembra proseguire oltre la soglia, nell'interno delle stanze, portando con sè l'odore dei grisantemi e i rametti guerniti di chiocciole.

Due volte che vengo, e non ho sentito mai una voce, non ho mai visto una finestra aperta: l'unica fisonomia di vita beata e sonnolenta le viene prodigata da due «rèclames» di latta, poste obliquamente sulla facciata come due sopracciglia cinesi e per cui tutta la casina ne sorride. Ma c'è sì, una varietà dal mese scorso: ed è questo piumino di foglie scarlatte, venate da un riflesso d'oro di broccatello, che si è adagiato al fianco di essa e sembra averla fatta inclinare ancor più verso il margine della strada, con dolcezza, come una guancia che vada incontro ad una mano pronta ad accarezzare.

Ma qui, le foglie d'autunno, avvampano tutto il paesaggio, lo coprono con le loro larghe piastre sonore e col polverio di certe squame oro-polline che muoiono senza grinzirsi, senza disseccarsi, senza stridere sotto il passo, alterate solo nel colore.

Pure, qualche ora fa, Padova pareva aver organizzato in Piazza delle Erbe, quasi una mostra primaverile. Bianchezza di pietra, sfavillio di gronde sotto il drappo teso del cielo esageratamente azzurro: e il banco di fiori da cui sono stati tratti questi ciuffi di mammole che serro fra le dita, sembrava addirittura schiamazzare tanto i ventagli dei garofani porpora e viola, i globi scarmigliati dei crisantemi, il palloredelle rose si inebbriavano di sole.

Solo quando il trenino per Teolo si è messo in marcia traballando fra i vecchi palazzotti carichi di lapidi e di stemmi, costeggiando i porticati con un fragore presuntuoso, squassando con irriverenza i passeggeri, ho avuto l'impressione che si avviasse verso un saluto di congedo all'autunno morente.

***

Sono questi saluti all'aperta natura il dolce risultato degli egoismi della città dove le mura ricacciano il verde o l'imprigionano dietro recinti e cancellate. A maggio, basta un grido di rondine e una gemma che disdegni la sua prima veste paonazza, per farci pensare alla campagna che intesse lo smeraldo dei prati e schiude le farfalle bianche dei mandorli. Allora, è quasi necessaria un'ubriachezza di rugiada e di polline.

A novembre, basta che da un poggiuolo si distacchi la fiammella rossa di una foglia perchè l'immaginazione accarezzi tutta la suntuosità dei mantelli entro cui si avviluppano le colline e i giardini delle ville. Allora, è legittimo il desiderio di cogliere questo rantolo meraviglioso, di fermare nella memoria questa ultima espressione di una bellezza che si deforma, prima che il vento e la pioggia frùstino il loro scheletro.

Le case allineate ad ampi intervalli lungo la strada maestra, cariche di viticci attorno alle finestre, sotto le grunde, di runi affastellati sotto le porte, sembrano anch'esse pellegrine che gli Euganei abbiano crollato dai loro dorsi per riposare, e alle quali siano rimasti aderenti un lembo del bosco abbandonato e la fisonomia selvatica dell'inaccessibile.

Paonazze, bianche, ulivigne, ricche di iscrizioni di ogni tinta e di ogni forma, di insegne disparate e raggruppate, guardano la sovrastante ondulazione dei colli trascolorare con le sue gole di velluto e le sue greppate cangianti, arroventarsi di luce, quasi rivoltolarsi in essa come chi si approssima a dormire.

Sembrano mute, ma quando il trenino si arresta interrompendo il suo sbatacchiare e il suo urlare, le case mandano per l'aria attonita della sosta, le loro voci: chioccolii di galline dai recinti di canne, fruscio di pagliai smantellati, sericità di ruscelli nell'interstizio dei campi, voci di bimbi affacciati ai davanzali, suoni di armoniche domenicali dalle gole canore delle osterie: rustiche, deliziose osterie dove il sole fascia attraverso i vetri, le tue mani poggiate sulla tovaglia, dove una qualche foglia morta rotola nell'interno appena l'uscio si apra, dove gli occhi indugiano quasi riposati, quasi sereni sul riverbero del bicchiere che traccia sul tessuto bianco, un meraviglioso fiore di fucsia rosso viola, o lo spettro sottile di una clessidra.

***

« Omnes velut aqua dilabimur »

Ormai i nostri passi che risuonano per l'immensa Badia non hanno celato nell'anima e nella memoria che il ritmo dell'iscrizione ammonitrice scolpita nell'alto del meraviglioso «lavabo».

Tutti come l'acqua ci dileguiamo. Forse per questo il monastero massiccio ci dà l'impressione di essere tanto sollevato sui campi fino a toccare il cielo. Per questo tra la severità dei chiostri e degli anditi, esso lascia che l'orizzonte si affacci a enormi squarci attraverso i finestroni e le terrazze come se la rigidezza della meditazione e della solitudine si concludesse nel miracolo indistruttibile della natura.

Estaticità di porticati dove la tua figura se appena si poggia ad una delle colonne non diviene che un dettaglio informe e misero quasi grinzito dal volo del rapimento che l'ha abbandonato. Fioriture di aiuole attorno ai pozzi stupendi come mausolei. Frecciate improvvise di voli che non scorgi, fra ramo e ramo, ma che lasciano piovere al suolo il sospiro di un'altra foglia che si distacca. Vertigine di queste sale dove nessuno ti sorride e ti accoglie, quasi abbandonate perchè soltanto la tremula dolcezza del sole ti parli dall'alto dei soffitti.

« Nec in gonno quies »... « Sub cortice mitis »... « Spes una in reditu»... «Tolit flamma virus»...

Sessantacinque sono i motti incisi sotto i simboli in legno del Refettorio: uno per stallo: percorrono tutte le pareti dove gli alti dossali compongono uno zoccolo bruno. Per leggerli debbo socchiudere le ciglia, sollevarmi sulla persona. Ma ormai il primo è rimasto in me. « Omnes velut, aqua »...

E non so più se questa corona di sentenze, se questi emblemi di saggezza si riassumano in quello, come l'acqua che veniva raccolta e guidata per sgorgare dalla bocca della fontana e sparire, o se il loro sforzo di perfezione si annulli alla folata tragica d'inutilità che esso racchiude.

Ma che importa? Fuori c'è la dolcezza del crepuscolo di novembre che preme sulle colline con molature di cinabro. Gli occhi cercano la sua bellezza, l'accarezzano come per cercare una immediata rinascita che ci strappi all'assillo della verità.

Le colonne della loggetta alte e snelle, si sbiancano nell'ultima violenza della luce, tremano, si sfanno come di cera; contro il viso curvo sul davanzale i campi sollevano la loro fragranza che la brezza del vespero ha stillata ad ogni ramo, ad ogni solco.

I passi che ridiscendono le scale ampie, che percorrono i corridoi le cui vetrate si ovattano del broccato arancione degli alberi, non indugiano più, sembrano seguire le orme del nostro « io » che è già fuori, disciolto da ogni perplessità, ripreso dal fascino della sera imminente.

Sul sagrato, due ombre scure, vacillanti, contorte, si avviano verso una carrozza in attesa, vi salgono con fatica. Sono due malati venuti da Abano, e davanti alla chiesa lombardesca che manda al di fuori il tremolio di una prima lampada e un cupo picchiare di martelli, vien fatto di pensare alla fede e all'angoscia di un voto appena formulato.

In silenzio riprendiamo il viale deserto. Lo vediamo lentamente disciogliersi dalle ultime venature dei riflessi, sbiancarsi, poi tingersi all'improvviso di un azzurro che si fa a poco a poco più morbido, più tenero, come se rispecchiasse un miraggio.

Istintivamente sollevo la fronte. Nel cielo denso, profondo, è tutta accennata una imminenza di stelle.

Teresa Sensi

Preziosa ammissione austriaca
sulla decisiva vittoria italiana

VIENNA, 19

In occasione del decennale della costituzione della repubblica austriaca, è stato edito, per opera di una commissione interministeriale, una monumentale opera, dal titolo « Dieci anni di ricostruzione » alla quale hanno collaborato le più eminenti personalità del mondo politico, industriale, commerciale, finanziario, nonchè scrittori reclutati dai diversi partiti. La commissione interministeriale era presieduta dal capo di gabinetto dr. prof. Ezner e l'opera tratta di tutti i problemi inerenti allo sviluppo della politica interna ed estera della repubblica austriaca, nonchè dei diversi partiti e del parlamento (Consiglio Nazionale).

L'opera è assai importante per il suo contenuto storico, e per ora rileviamo solo un passo, di grande importanza storica, contenuto in un capitolo principale, scritto dall'attuale presidente federale della repubblica austriaca dott. Hainisch. Questi narra che il giorno 21 ottobre 1918, cioè pochi giorni prima della « fatale offensiva italiana che ha debellato totalmente gli imperi centrali » (sono parole testuali del Presidente), era stato chiamato in udienza privata dall'Imperatore Carlo; dovette attendere piuttosto a lungo nell'anticamera, prima di essere ammesso alla presenza dell'Imperatore, perchè nel suo gabinetto aveva luogo lo storico Consiglio della Corona, che fu l'ultimo degli Absburgo. L'Imperatore lo aveva chiamato come privato, e perchè alcuni dei suoi possessi fondiari confinavano con quelli di S. M. Dopo il Consiglio della Corona, che fu piuttosto burrascoso, Hainisch venne ammesso alla presenza dell'Imperatore, che lo accolse con insolita affabilità familiare. L'Hainisch che, democratico convinto non aveva mai potuto nè voluto ricoprire delle cariche di qualsiasi genere durante la guerra mondiale, chiese all'Imperatore cosa desiderasse. « Semplicemente sentire la vostra opinione sull'attuale situazione tesa della duplice monarchia » soggiunse l'Imperatore, ch'era piuttosto pallido, sebbene non tradisse nessuna apprensione.

L'Hainisch disse sinceramente all'Imperatore che lo Stato si trovava in una condizione di inevitabile dissoluzione; in poche parole, si era avvicinata l'ora del «De Profundis» per la duplice Monarchia. Una lunga discussione si svolse tra Hainisch e l'Imperatore, che terminò con le parole testuali di Carlo: « Credo tuttavia che si potrà salvare la situazione ».

Quando l'Hainisch uscì dal gabinetto imperiale, era commosso sino alle lacrime, non per la sorte che doveva toccare alla vecchia duplice Monarchia e per la sorte infausta degli avvenimenti guerreschi, perchè il suo spirito era troppo democratico per provare della compassione per la sorte di un Impero da lui sempre sinceramente detestato, ma solo immaginandosi la triste tragedia interna, psicologica, di una dinastia quasi millenaria, rappresentata da un giovanissimo imperatore, ultimo rampollo, condannato alla perpetua decadenza. Ancora nel pomeriggio dello stesso giorno nella Dieta provinciale viennese veniva proclamata la repubblica dell'Austria tedesca.

I restauri artistici
della Torre Vanga di Trento

TRENTO, 19

(A.N.) In questi giorni, sotto la direzione della Sopraintendenza alle Belle Arti, si sono iniziati i restauri artistici della storica Torre Vanga, la maggior torre feudale di Trento, ritenuta nella parte inferiore di origine romana, che prese il nome dal Principe Vescovo Vanga, uno dei più illustri e gloriosi presuli ascesi alla sedia di San Vigilio. In essa, il 4 aprile 1407, durante le famose rivoluzioni trentine contro gli stranieri, capitanate dal Belenzani fu imprigionato dal popolo il Principe Vescovo Giorgio di Lichtenstein e, uccisi due suoi familiari, le loro teste ancora grondanti sangue furono mostrate al prigioniero con la intimazione di consegnare il Castello. Nella torre stessa stavano un tempo gli istrumenti per la tortura, e presso di essa si teneva la berlina. Angelo di pensiero e di memorie, le scorreva vicino, fino alla prima metà del secolo scorso, l'Adige, presso il vecchio ed unico ponte di San Lorenzo, così chiamato dalla non lontana badia; il corso del fiume veniva poi spostato per la costruzione della ferrovia Verona-Trento.

I restauri odierni hanno avuto inizio dalla «casa delle guardie», a mezzogiorno della torre. Gli assaggi praticati sulla vetusta costruzione avevano messo allo scoperto trifore analoghe a quelle del Palazzo Pretorio e del Castelletto della Basilica Vigiliana. Ora verranno chiuse le misere finestre secentesche finora usate e riaperte quelle romaniche dugentesche, le quali ci riportano appunto ai tempi lieti del Principe Vescovo Federico II di Vanga, quando il Principato aveva la sua vita vigorosa e rigogliosa e costruiva palazzi e cattedrali, mentre le miniere del vicino Monte Argentario davano incremento e materia alla zecca trentina.

Verrà rimesso in luce e sistemato tutto il paramento di cotto in vista nella parte superiore dell'edificio e nella merlatura. Ne guadagnerà in nobiltà anche la vecchia Piazzetta della Portella e ne resterà decorata l'entrata d'occidente in città, da quella parte dove fu accolto reduce il corpo martoriato del patrono e fu fiaccata la grande minaccia nella guerra di Successione Spagnola.

La Mostra del Fascismo si terrà a Roma

ROMA, 19

Il Segretario del Partito, rilevando l'importanza e lo sviluppo che la Mostra del Fascismo assumerà, ha rivolto invito al Fascismo milanese perchè rinunziasse alla felice iniziativa a favore di Roma dove la Mostra potrà avere più alta consacrazione e più vasto successo.

Il Fascismo milanese si è dichiarato pronto a rinunziare alla ulteriore organizzazione della Mostra e lieto di poter affidare al nuovo comitato il lavoro già compinto. Il Capo del Governo ha deciso che la Mostra si svolga a Roma dal 23 marzo al 21 aprile, organizzata dal Direttorio del Partito che si aggregherà il comitato milanese. Ha incaricato il Segretario del P. N. F. di esporre al comitato milanese il suo compiacimento.

Le nozze religiose di Acerbo

MILANO, 19

Stamane si è svolto il rito religioso delle nozze dell'on. Acerbo con la signorina Maria Giuseppina Marenghi, rito che è stato celebrato nella cappella arcivescovile dal cardinale Tosi, il quale ha impartito agli sposi la benedizione speciale di Sua Santità. Erano testimoni per la sposa il cav. Costantino Callegari di Ravenna e il comm. Antonio Marziali di Roma e per lo sposo lo zio cav. Pietro Marenghi e il comm. Davide Mele di Napoli.

Gli sposi sono partiti a mezzodì.

Al barone Acerbo e alla sua gentile signora gli auguri della «Gazzetta».

Uva che frutta 2 milioni di franchi

PARIGI, 19

A Digione ebbe luogo ieri la vendita annuale all'asta del raccolto dell'uva del celebre ospizio de Beaune che diede una cifra record di franchi 2.105.085 contro 1.300.000 nell'anno precedente.

Teatri, Concerti e Cinematografi

"Il battitore,,
Quattro atti di Henry Falk

(*Goldoni*, 19 *Novembre* 1928)

Raimondo Sauvaget, milionario e fabbricante di biscotti, ha velleità dongiovanesche, benchè non possegga nè spirito di iniziativa adeguato, nè il grado di astuzia e di prontezza necessario per farsi proprio un asso nelle tenzoni d'amore. E allora si rivolge a Michele Vasseur che la sa lunga assai nell'arte di conquistar le donne e se ne fa battitore perchè gli sollevi la cacciagione e gliela spinga a portata dei suoi galanti strali.

Incontrata un bel giorno nel giardino di un «restaurant» di moda, la vezzosissima Luciana comproprietaria e direttrice di un ricco negozio d'arte, ecco che il milionario la vuol sua e sguinzaglia il battitore perchè gliela cacci a tiro. Il battitore si mette all'opera, ma stavolta non resta insensibile alle grazie della bella signora.

Una conversazione garbata, un po' di lotta, una voglia matta di abbandonarsi al gorgo, finchè, un po' per una spinta dell'amico e un po' per uno strattore della coscienza, l'onesto battitore abbandona la preda a Raimondo Souvaget e fingendo di allontanarsi per un istante abbandona l'albergo per non tornarvi mai più.

Il male si è che neppure Luciana è rimasta insensibile alle cortesie di Michele Vasseur; quella fuga l'ha offesa ond'ella benchè fredda ed ostile verso il suo pretendente milionario, se lo tiene [illegible] chè vuol farsene un mezzo per rintracciar lo scomparso. L'ottimo fabbricator di biscotti lo [illegible] quando ingelosito per quella trepida attesa, confessa quale ignobile parte abbia rappresentato il battitore nel dì del primo incontro, ecco Michele Vasseur che ritorna. Luciana lo accoglie mascherando la propria voluttà di vendetta: finge di accogliere i complimenti ch'egli le porge e assecondandolo con grazia accetta un appuntamento e se ne va al convegno con una piccola amica, sciocchina, pretenziosa e provinciale. Dopo pochi preamboli finge pur lei di allontanarsi per un momento ma lascia in fatto l'amica al battitore. Stavolta è stata lei a cacciargli la bestia sotto il naso.

Michele Vasseur, finge di cedere alle moine della donnina sitibonda d'avventure, l'ubbriaca, la stende sul divano le canta la ninna nanna, e quando l'ha addormentata lascia la casa e va a riposare all'albergo.

Il giorno dopo gelosie da una parte e gelosie dall'altra, le solite schermaglie, ma infine l'orizzonte si rischiara. Come Luciana s'è mostrata inattaccabile innanzi alle frecciate del galante milionario, così il battitore ha saputo affermarsi refrattario alle infiammate smorfie della procace amica provinciale e l'avventura ch'ella ebbe con lui si ridusse tutta a tre bicchieri di schampagne e a sei ore di sonno profondo.

La sincerità dell'amore che lega ormai Luciana al battitore ha così avuto prova e controprova. I due saranno l'uno dell'altro e il milionario fabbricatore di biscotti potrà tutt'al più consolarsi con la bionda amichetta provinciale.

Si potrà osservare che lo spunto — ma solo lo spunto iniziale — di questa commedia è stato sfruttato prima di Henry Falk, da Edmond Rostand in Francia, e da molti altri in Italia, tra i quali Lucio D'Ambra, mi pare, e certo Luigi Antonelli. Ma Henry Falk ha saputo valersene, e muoverlo e svilupparlo con ngrazia tutta nuova e con giochi di leggerezza squisita.

La prima parte della commedia benchè spumosa come la maggior parte delle opere parigine, non s'appaga del dialogo scintillante, delle «boutades» facili e mordenti, delle ironie che sfuggono lucide e sottili come punte di spillo; ma s'indugia in un'analisi quasi approfondita nelle anime dei personaggi, così da offrircene il carattere in un disegno, netto e semplice e deciso.

Nel clima che adagio si forma attorno alle creature, è perfino un senso di lievissima amarezza dal quale la commedia si nobilita in una forma ch'è affatto insolita nel costume dei pochadisti francesi. Dopo il prim'atto un po' statico e dopo il secondo, chè un piccolo capolavoro, di equilibrio, di semplicità e di snellezza la commedia si scapriccia e si snoda dietro agli accorgimenti della tecnica più usata dai giocolieri del teatro farsesco.

Qui è più facile che per l'addietro distinguere l'oro dall'orpello e le gemme dai cocci di bicchiere, ma anche qui tutto è animato da una mano agile e smaliziata e anche qui il dialogo è lesto, fluido e festoso.

La commedia allestita con scenari eleganti e gustosi, specie nel second'atto, s'è valsa iersera di una recitazione armoniosissima. Di Antonio Gandusio è inutile parlare. Egli fu un battitore spassoso e divertentissimo, ricco di effetti disparatissimi e di trovate agenti sul pubblico nella più pronta ed efficace delle forme. Lola Braccini recitò con semplicità e con naturalezza, offrendo in forte e schietta espressione gli sfoghi della sua chiusa ed esasperata gelosia. Il Viarisio, che ammiriamo ogni sera più, nell'intelligente e giudizioso impiego delle sue risorse d'attore segnò con molto buon gusto la linea caricaturale del fabbricante di biscotti e la Marchetti diede un vivace risalto alla figura dell'amichetta provinciale che ci parve sempre molto aggraziata negli scatti della sua divertentissima monelleria. Ottimi il Campi che creò con correttezza lodevolissima un gustoso tipo di secondo piano, e gli altri tutti attrici ed attori.

Il pubblico accolse la commedia con le feste più liete; rise, si divertì, acclamò con calore e volle tre o quattro volte gli interpreti al proscenio alla fine di ogni atto.

Questa sera *Il battitore* si replica.

g. s.

"Stenterello,, al Malibran

Questa sera verrà rappresentata per la prima volta al Malibran la nuovissima operetta di Ferdinando Paolieri e di Luigi Tonelli con musica del M.o Cuscinà.

Il libretto, ispirato dalla commedia omonima del Paolieri e verseggiato dal Tonelli vuol ricondurre il pubblico d'Italia alle fonti della più schietta comicità nostrana, nel momento in cui sazio dell'operetta viennese, non pago di quella americana e intollerante delle imitazioni d'ogni sorta, egli cerca invano nel campo della piccola lirica lo spettacolo che sappia divertirlo. In questo loro sforzo per l'italianizzazione dell'operetta, i poeti e il musicista, non sentono già il bisogno — chè il bisogno non c'è — di andar decisamente contro il corso dei gusti più confessati delle nostre platee, ma vogliono dimostrare che sono in casa nostra tutte le possibilità di vita e di sviluppo di una forma d'operetta che pur essendo modernissima sugga le sue linfe dallo spirito nativo del nostro popolo e riceva il suo carattere ambientale dai luoghi delle nostre regioni che sono più benedetti dalla natura e dall'arte.

Nessuna letteratura è come la nostra vecchia letteratura comica, scintillante di spirito e ricca di elementi burleschi, satirici e caricaturali, ed è per questo che i librettisti tolgono dall'oblio la vecchia e lepida maschera toscana e ne ripetono i lazzi e ne interpretano in versi la parlata sicuri che il vecchio tipo della commedia dell'arte ben s'adatti a quello del modernissimo «buffo» d'operetta, ed è per questo che il compositore ha scritto la sua musica seguendo in certo modo e con criteri affatto moderni, quei principi di dignità, di spontaneità e di schiettezza che guidavano i maestri della gloriosa opera buffa italiana.

Con tali intendimenti Luigi Tonelli e il M.o Cuscinà presentano oggi la loro opera al giudizio del pubblico veneziano. *Stenterello* allestito con molta cura dalla compagnia di Costantino Lombardo, avrà a protagonista Armando Fineschi. Dirigerà il M.o Lombardo.

A giorni serata in onore di Armando Fineschi.

Il concerto di Goffredo Giarda al Benedetto Marcello

Il concerto d'organo svoltosi domenica nella sala maggiore del «Benedetto Marcello» per iniziativa del Circolo Artistico è stato coronato da un esito lietissimo. E di questo fa fede la cronaca che segna un pubblico fine e foltissimo, così da assicurare il felice raggiungimento dei benefici fini cui il Circolo tendeva, e richieste di bis e applausi cordiali e festosi alla fine di ogni brano.

Goffredo Giarda che fu l'ammiratissimo interprete, si presentò con un programma svolto con giudizioso criterio eclettico, dal quale le sue doti di interprete e di esecutore ebbero modo di brillare in ogni loro aspetto e in tutta la loro misura.

Felicissimo il Bach, e specie del Preludio e Fuga in «do maggiore» gli passò, mostrando fluidità e chiarezza di tecnica, e sensibilità stilistica e squisito gusto di registrazione, a Guilmant, a Debussy, a Dubois e a Franch di cui impose all'ammirazione del pubblico il «Pezzo Eroico» e più ancora i tre tempi della «Pastorale» che furono particolarmente gustati. Eseguì ancora con molto slancio lo «Studio Sinfonico» e la «Canzoncina» di M. E. Bossi della quale ultima il pubblico chiese insistentemente il bis che però non venne concesso.

Il Giarda figurò pure quale compositore eseguendo di suo l' «Ave Maria» e l' «Allegretto di Concerto» e un «Notturno» tutto soffuso d'un senso di dolce e accorata poesia.

Il valoroso concertista venne applaudito con molto fervore ed evocato più volte alla pedana e alla fine del concerto ebbe gli onori di una lunga ovazione.

MALIBRAN

Con un teatro affollato ebbe luogo ieri la ultima replica dell'operetta *Mugika*, in serata d'onore della prima donna brillante Maria Donati che venne festeggiata assai calorosamente e che ebbe in omaggio copiosi fiori e doni.

ROSSINI

Esito lieto ha avuto alla sua première «La mia vedova» briosa commedia piena di situazioni graziosissime ed insolite, nella quale la spigliata interpretazione di Laetrice Yoy e di Phillis Haver ha profuso una ondata di buon umore fra il numeroso pubblico.

In varietà accolta con la maggiore simpatia Louise Hermont ed il duo Partner, e molto festeggiata la troupe dei dieci arabi Ben Bojama per le loro difficili esibizioni. Oggi replica.

Mercoledì 21 alle 14 il film Paramount «Alì» per il quale l'attesa è vivissima sarà dato in visione privata alle autorità civili e militari, ed ai detentori delle tessere di libero ingresso.

Libri ricevuti

Arturo Foà: « Nell'arco di fuoco », Giov. Chiantore ed., Torino. — L. 10.

Rita Fambri: « Storia di un simpatico monello » (con ill.). Casa ed. Amatori, Milano. — L. 12.

Pia di Demetrio: « Nel turbine ». G. Invernizzi, Trieste.

Rodolfo Mosca: «Problemi politici: L'Ungheria contemporanea»; prefazione di Arrigo Solmi - Zanichelli ed. Bologna - L. 15.

Piero Foscari: «Per l'Italia più grande» introd. di T. Sillani, pref. di Luigi Federzoni - La Rassegna Italiana ed. Roma - L. 12.

Mimì Mosso: «L'uomo del viale», romanzo milanese. F.lli Treves ed., Milano. — L. 13.20.

Shakespeare: « Fatiche d'amore perdute », commedia in 5 atti, 1 vol. L. 10; « Enrico VI », (parte prima), tragedia in 5 atti. 1 vol. L. 10; nelle traduzioni di Diego Angeli. F.lli Treves ed. Milano.

Boccascena

Vento d'America

Decisamente il teatro italiano si orienta verso l'America. Ovverosia verso le fonti dalle quali ci pervennero, insieme al grammofono e ai migliori films che sieno nel commercio, le automobili Ford, gli occhiali alla Harold Lloyd, le scarpe a punta quadrata, il black-bottom e il falso confetto che fuori è di zucchero e dentro di caucciù.

E che si deve fare del resto del poveraccio teatro italiano? Le compagnie di prosa muoiono l'una dopo l'altra di stenti e di melanconia quando non sieno o finanziate dagli amici della prima donna, o polarizzate verso il prestigio ancora esercitato sul pubblico da un attore o da un'attrice di cartello.

Per quanto riguarda l'opera lirica — a parte la fortuna di due o tre teatri in tutto il regno — non ci sono quattrini bastanti, nè a creare allestimenti in accordo con le moderne esigenze, nè a raccogliere masse tollerabili di voci e di strumenti, nè a trattenere i cantanti che scappano di casa cedendo agli inviti dell'oro transoceanico.

L'operetta tipo viennese è esaurita ed ogni suo surrogato trascina al mal di mare, il vaudeville trepidante non attacca e la Rivista è stata accoppata dalla pitoccheria dei capocomici e dall'imbecillità degli autori e il Varietà non è rimasto che negli intermezzi dei cinematografi.

A Parigi, venuti meno la vena comica e l'umore satirico degli autori e passato il tempo della musica gelatinosa, s'è dato alla Rivista carattere e fasto di spettacolo essenzialmente visivo: e si crearono orge caleidoscopiche in palcoscenici sontuosi confondendo in caos vertiginosi giochi di luci e di colori con perfette nudità di ragazze.

Da noi la Rivista è ancora allo stato dell'anteguerra; ma con meno spirito e con musica scema, scenari di carta dipinta, attori mediocri e ballerine dai quarant'anni in su. I capocomici avvertono che finchè il pubblico non va a teatro, non possono concedersi il lusso di allestimenti costosi e devono lasciar a casa gli interpreti di talento e le girls minorenni.

Il pubblico per conto suo fa sapere che finchè non cambi la musica a teatro non ci va più, perchè a teatro non si diverte.

Non c'è altro da fare adunque che rivolgersi all'America ed ecco o il drammone poliziesco per la prosa, e per il resto lo spettacolo Za Bum *ch'è una melange di prosa, di musica, di danze e di numeri d'attrazione. Abbiamo applaudito freneticamente* Broadway *di Donning e Abbot e applaudiremo senza dubbio lo spettacolo dello stesso tipo che ci offrirà fra poco Gino Rocca col titolo di* Ras, leone da circo. *Ma il* Broadway *venutoci col fascino della primizia e con la spinta di un'organizzazione finanziaria eccezionale, aveva tra l'altro il pregio — che avrà, del resto, anche il dramma all'americana di Gino Rocca — di essere offerto da attori come il Pilotto, il Calò e il Coop e da artisti di varietà di prim'ordine come la intelligente e graziosissima Milly e il ballerino Totò e le girls belle e garantite sotto i vent'anni, e gli strumentisti di un genuino jazz-band americano.*

Ma cosa sarà mai di codesti spettacoli quando cadranno nelle mani degli impresari di secondo ordine?

Intanto dalle seduzioni del dramma americano è stata presa perfino Emma Gramatica, la quale ha rappresentato in questi giorni a Roma Declassée di Zoe Alkin. Ma stavolta l'esperimento è fallito.

Il dramma, truce e lagrimogeno come un romanzo di Carolina Invernizio, tanto era piaciuto a New York da venir rappresentato per 1800 sere di fila, ma a Roma è caduto fra tanto fragore di pubblico e di stampa da lasciarci credere che Emma Gramatica farà torto d'ora innanzi ai mercanti di copioni d'oltre oceano e che qualora non abbia a raccogliere molto jazz, molte danze e molte gambe ignude, neanche il dramma americano potrà sanare la crisi che imperversa sul teatro italiano.

✱ Dina Galli sta studiando due novità; una è di Giovacchino Forzano l'altra, che ha per titolo « La locanda alla luna » è di Guido Cantini. Per la rappresentazione della prima, destinata ad aver padrino di battesimo il pubblico bresciano, occorre la collaborazione del cinematografo. Ragione per cui Dina Galli s'è recata in questi giorni a Milano dove verrà confezionato il film necessario.

✱ La nuova commedia di Lucilla Antonelli «Savi in manicomio» ha avuto uno schietto successo a Verona dove venne offerta in ottima edizione da Ada Montereggi e da Luigi Carini.

✱ Gianfranco Giachetti, Carlo Micheluzzi e i loro compagni hanno recitato in questi giorni davanti alla Famiglia Reale, nel piccolo teatrino della Reggia di San Rossore.

L'affiatatissima compagnia veneziana fu assai ammirata e i suoi capocomici e tutti i suoi attori si ebbero dalla generosità del Sovrano, doni preziosi recanti la cifra reale.

✱ Mentre ci si lagna perchè il nostro teatro di prosa è invaso dalla produzione straniera e i capocomici chi in buona e chi in mala fede, van dicendo di sbracciarsi alla ricerca di nuovi lavori italiani, ecco che Luigi Pirandello, dopo aver dato per la prima volta in Svizzera la sua «Diana e la Tuda » prepara ora a Berlino l'allestimento del «Lazzaro» che verrà offerto prossimamente per il battesimo al pubblico tedesco, in una veste scenica suntuosa e in una traduzione di Hans Feist che si dice bellissima.

✱ La nuova commedia in versi che Carlo Veneziani ha tolto da un antico lavoro di Bayard e che doveva essere, com'è noto rappresentata da Dora Menichelli, passa invece a Maria Melato che la offrirà per la prima volta fra breve al pubblico milanese.

SPIGOLATURE

E' noto che il colonnello House era il consigliere intimo del presidente Wilson, la sua eminenza grigia. Non avendo alcuna posizione ufficiale, egli visitava i personaggi più importanti di tutti i paesi. Egli intervistò il Kaiser nel 1914 e nel 1915. Prima della partecipazione degli Stati Uniti alla guerra, attraversò la fronte ed ebbe nuovi colloqui con i «leaders» tedeschi. Tutte le sere — scrive il «Gaulois» — prima di coricarsi, notava gli avvenimenti della giornata, ed è quel suo giornale, che forma i quattro volumi delle sue memorie. I primi due volumi sono stati pubblicati nel marzo 1926 e produssero un'immensa impressione agli Stati Uniti, pur non essendo per così dire che la prefazione dei due altri. Alcuni ambienti americani sono stati molto annoiati, imbarazzatissimi; sembra che si sia fatto il possibile per impedire la pubblicazine dei due nuovi volumi prima del 6 novembre, giorno delle elezioni presidenziali. L'editore ha avuto in tal senso forti pressioni, tuttavia sono stati messi in vendita il 2 novembre. Il colonnello, fra l'altro, parla della crisi finanziaria del 1917 in Inghilterra, nel momento in cui la vittoria degli Alleati dipendeva da un cablogramma: «L'Inghilterra — egli scrive — prendeva grosse somme in prestito dall'America e ne domandava sempre e sempre a tal punto che la Tesoreria americana ne fu spaventata». Il colonnello riproduce l'appello commovente e drammatico che lord Balfour gli diresse il 29 giugno 1917 per ottenere un nuovo prestito. Ecco un brano di quest'appello: «Noi siamo quasi alla vigilia di un disastro finanziario che sarebbe peggiore di una disfatta sui campi di battaglia... Una conseguenza di una estrema gravità potrebbe colpirci lunedì prossimo se non otteniamo nulla da oggi ad allora. Sapéte che non sono allarmista, ma la situazine è veramente seria. Spero che farete tutto il possibile presso chi di diritto per evitarci questa calamità».

***

Il presidente dell'Accademia francese delle iscrizioni e belle lettere, Gustavo Glotz, ha annunciato nell'ultima seduta la morte di Teodoro Reinach, che era membro libero dell'Accad. fin dal 1909. Glotz — scrive il «Temps» — accenna alla carriera del defunto, esamina le sue opere, sottolinea le loro qualità e rende omaggio al loro alto valore. Segue Teodoro Reinach nei vari campi, in cui si esercitava la sua attività. «Fu — egli dice — un fanciullo prodigio e che mantenne ciò che prometteva. Meravigliosamente dotato per le lingue, la musica, il disegno, le matematiche, appassionato per la storia e la geografia... Ciò che colpiva dapprima in lui era l'universalità della sua erudizione. Una scienza enciclopedica è raramente solida; la sua era tale. Si resta confusi davanti una simile diversità di ricerche, che non restano mai allo stato di tentativi, davanti una attività che si spande in tutte le direzioni senza deragliare in alcuna, davanti quel cumulo d'iniziative, che sono tanti successi. Teodoro Reinach passa, con eguale facilità e una forte maestria, dalla dissertazione tecnica all'opera di volgarizzazione, dal diritto alla poesia, dalle iscrizioni e dai papiri ai testi letterari, dalla numismatica alla musica o alle belle arti, dalla storia alla politica. Nella sua incessante produzione non vi è niente d'insignificante. Abile, suggestivo, non scrive una pagina senza mettervi un'idea personale. Gli storici dell'avvenire troveranno sempre qualche cosa da prendere in qualsiasi articolo uscito dalla sua penna, a più forte ragione nei suoi libri... »

***

Il giorno 6 novembre il presidente della Repubblica Doumergue — scrive il «Figaro» — ha solennemente collocato sulla porta Dorée, sul terreno dell'antica Scuola di orticoltura la prima pietra del Museo delle colonie, che si edifica in occasione dell'Esposizione coloniale internazionale del 1931. Un monumento innalzato alla razza di tutti i coloniali, alla loro gloria, e ai loro meriti, questo è il significato essenziale che si sprigionerà da questo Museo. Nel suo discorso inaugurale il maresciallo Liautey ha detto che il Museo riceverà la sua vita dalla Casa delle colonie, e che sarà l'ufficio degli uffici e un luogo di ritrovo per gli uomini d'affari di tutte le nazioni. Risulta praticamente che la posa della prima pietra del Museo sarà quella della prima pietra dell'Esposizione internaz. alla quale parteciperanno l'impero britannico, l'Italia, il Belgio e l'Olanda, per non citare che queste potenze principali. Quanti insegnamenti si potranno ricavare dalla mostra confrontando i risultati e i metodi!

***

Da un'inchiesta — scrive il «Journal» — risulta che l'attuale periodo letterario può essere chiamato l'era bibliofila. In questi giorni si è visto un volume di un noto autore morto, che prima del 1914 si pagava tre franchi e cinquanta, comperato per 1100 fr. Il libro è diventato perciò un valore, se in 14 anni ha raggiunto un prezzo cento volte più alto. E' dunque questa la speculazione nuova che si chiama la bibliofilia, che nella sua essenza è il gusto e la ricerca dei più preziosi esemplari della cosa scritta. E' una delle manifestazioni dell'attrattiva che gli uomini hanno sempre provato per i testimoni del passato e fra questi il libro è il più preciso e il più esatto. Il bibliofilo è dunque sempre esistito, ma adesso la maggior parte di persone non ricerca il libro per se stesso, per il pensiero che racchiude, per il piacere che ne dà il possesso, ma soltanto per il suo valore mercantile, o più esattamente per il suo valore speculativo. Speculazione, è la parola che caratterizza mirabilmente un'epoca nata dalla guerra. Non vi è nessun esempio simile, a proposito di libri, nel passato.

CRONACA DI VENEZIA

La diminuzione del clero

in rapporto all'aumento del numero delle anime

E' un fatto riconosciuto e lamentato dalle stesse gerarchie ecclesiastiche che le ordinazioni sacerdotali nei limiti del Patriarcato di Venezia, sono andate negli ultimi cinquant'anni sensibilmente diminuendo sì da impensierire i preposti alla cura del clero.

E' noto anche che S. Em. il Cardinale Patriarca a incrementare le vocazioni ha indetto speciali giornate di preghiere e raccomandato offerte pel Seminario; inoltre, affinchè il clero corrisponda all'aumentato numero delle anime in cura alla diocesi, ha propugnato e propugna il ritorno a chiese e conventi degli antichi ordini religiosi, a cui le une e gli altri erano affidati prima dell'incameramento dei beni ecclesiastici ancora sotto Napoleone.

« La Voce del Seminario », bollettino mensile, organo dell'Associazione « Amici del Seminario », si è fatto già eco di questo penoso stato di cose, pubblicando in proposito una interessante statistica, la quale in due chiari grafici dà il movimento delle ordinazioni sacerdotali rispettivamente dal 1818 al 1872 e dal 1873 al 1927, movimento che comprende 110 anni e i cui dati si possono così riassumere:

Dal 1818 al 1927 vi sono state 686 ordinazioni sacerdotali: una media quindi di 6.25 all'anno, che in rapporto ad una media annua di 158.185 anime corrisponde ad un sacerdote per ogni 25.309 anime.

Dividendo questo lungo periodo in due parti, di 55 anni ciascuna, risulta che la prima parte, dal 1818 al 1872, ha dato (con un minimo di 0 e un massimo di 22) 444 Ordinazioni Sacerdotali con una media di 8.1 all'anno, che in rapporto ad una media di 142.248 anime corrisponde ad un sacerdote per ogni 17.561 anime; mentre la seconda parte (1873-1927) ha dato (con un minimo ed un massimo di 1-11) solo 242 Ordinazioni Sacerdotali con una media di 4.4 all'anno, che in rapporto ad una media di 174.122 anime corrisponde ad un sacerdote per ogni 39.573 anime.

Da queste cifre balza evidente la diminuzione della seconda parte rispetto alla prima, vieppiù accentuata dall'aumentato numero di anime, che da 138.000 ch'erano nel quinquennio 1815-20 sono salite nel quinquennio 1921-25 a ben 202.680.

Infatti, se anche non considerando particolarmente ogni anno, si fanno solo le medie quinquennali dello stato delle anime, delle Ordinazioni Sacerdotali, ed il rapporto fra queste e quelle, si vede subito che nel primo periodo (fatta eccezione dei due primi quinquenni che risentono ancora delle mutate condizioni dei primi anni del secolo) il quinquennio peggiore (36-40) dà un sacerdote per ogni 23.145 anime, ed il migliore (51-55) un sacerdote per ogni 11.212 anime: mentre nel secondo periodo (fatta pure eccezione dei due ultimi quinquenni che risentono degli effetti della guerra mondiale) il quinquennio migliore (91-95) dà un sacerdote per ogni 27.780 anime, ed il peggiore (76-80) un sacerdote per ogni 73.863 anime. Il quinquennio migliore del secondo periodo è quindi ancora al disotto del quinquennio peggiore del primo periodo.

« Quali le cause? — si chiede l'articolista del bollettino dopo aver considerato i dati esposti. — Non vogliamo qui enumerarle perchè non sono poche; è certo però che la principale va ricercata nella famiglia scristianizzata dalla scuola liberale-massonica della seconda metà del secolo scorso.

« L'avvenire? ora non manca un certo risveglio di vocazioni... ma saranno sufficienti ai bisogni? Quale è il numero minimo di sacerdoti richiesto dalle cure spirituali della nostra Diocesi? Non è una risposta tanto facile; ma, tenuto conto dei vecchi, degli ammalati, di quelli occupati in varie mansioni che non sieno strettamente di cura d'anime, non sembra troppo lontano dalla verità calcolare almeno un sacerdote per ogni mille anime. In queste condizioni eravamo ancora nel 1922: ma la proporzione è ora molto ridotta, specialmente per il continuo aumento nello stato d'anime. »

Per curiosità aggiungiamo che l'anno il quale ha avuto più ordinazioni è stato il 1851 con 22; di contro sta l'anno 1819 con zero ordinazioni, e gli anni 1822, 1878-79-80, 1917 e 18 e 1924 con una sola ordinazione.

Ecco le cifre particolari del dopoguerra: 1919 ordinazioni 2; 1920, 4; 1921-22 e 23, 2; 1924, 1; 1925, 5; 1926, 3; 1927, 5.

Borse di studio

per gli orfani di guerra

Borse di studio concesse per l'anno scolastico 1928-29 dall'Opera Nazionale per l'Assistenza scolastica agli orfani di guerra (ex Opera Nazionale Assistenza Scolastica, ex Ente Commercianti, ex Patronato Nazionale):

Agostinetti Giuseppe fu Alessandro di Noale L. 600; Ambrosini Pietro fu Giovanni di Venezia L. 600; Boscaro Nive Savino fu Pietro di Campolongo Maggiore L. 1600; Cattaneo Carlo fu Manlio di Venezia L. 800; Cazziol Bruno fu Grazia-dio di Favaro Veneto L. 1600; D'Este Mario fu Giovanni di Venezia L. 800; Ferrarese Aldo fu Antonio di Venezia L. 800; Guglielmo Rino fu Giovanni di Venezia L. 600; Molesini Aurelio di Venezia L. 1300; Mussato Vittoria di Venezia L. 2000; Nodari Attilio fu Angelo di Portogruaro L. 600; Veronese Antonio fu Agostino di Ceggia L. 1800; Vianello Antonio fu Adalberto di Venezia L. 600.

Laurea

Domenica all'Università di Bologna si è laureato a pieni voti in Giurisprudenza, Giacomo nob. Trentinaglia, discutendo brillantemente la tesi di diritto Penale.

Al neo dottore le più vive congratulazioni ed i più fervidi auguri di ottimo avvenire.

Sottoscrizione pro Erario

degli Istituti Federali di Credito

Sottoscrizione in titoli del Littorio: Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie L. 100.000; gr. uff. avv. Max Ravà, Commissario straordinario per l'amministrazione dell'Istituto 1000 comm. prof. rag. Vittorio Friederichsen 300.

L. 200 ciascuno i signori: cav. uff. avv. Attilio De Biasi, cav. ing. Guido Ermacora, cav. dr. Bonaventura Deganello, Gen. gr. uff. Giuseppe Giuriati, rag. Roberto Pellizzari.

L. 100 ciascuno i signori: Albanese rag. Carlo, Ballarin cav. Fortunato, Barzan dr. Mario, Boffelli rag. Enrico, Boldrin cav. Giuseppe, Bonotto Fortunato, Bocci dr. Raoul, Carraro Urbano, Esposito Mario, Fazio avv. Enrico, Gasparini Giovanni, Greggio ing. Gino, Manetti Luigi, Mozzi rag. Ferruccio, Mulacchiè ing. Pietro, Nono ing. Mario, Oliva Antonietta, Palumbo ing. Vincenzo, Paccagnella dr. Gino, Pasquali dr. Tommaso, Reggiani rag. Mario, Rodinò ing. Luigi, Rossi Umberto, Sacerdoti Edmondo, Toffano Silvio, Toscani avv. Francesco, Zambaldi Edoardo, Ugo Sala avv. Nicolò, Zanetti cav. Edoardo, Zane rag. Giuseppe, Boggiani prof. Giulio, Borella Leonardo, Gerardis avv. Riccardo, Martini Giacomo, Matiz rag. Attilio, Migliore dr. Agostino, Nordio avv. Mario, Pittoni avv. Giuseppe, Rizzoli rag. Ettore, Saccardo avv. G. Batta, Mozzi avv. Michele, Capitò rag. Giorgio, Ferrari avv. Giovanni, Montini Zimolo dr. Ugo, Pagani dr. Luigi.

L. 2.950 complessivamente i signori: Bortolotti Mario, Bianco rag. Virgilio, Cervellera Arturo, Contanelli Luciano, Cortes Clotilde, Calderon Agostino, Ceccato rag. Leopoldo, Cirina rag. Angelo, De Lena Raffaele, Di Marzio Jone, Fagotto Lina, Garizzo Giovanni, Girardi Gioacchino, Gottipavero Mario, Grarnacci Raoul, Jona Paolo, Lorenzini Leonardo, Macchia Vittoria, Marcosanti Jone, Micone Eugenio, Milan Riccardo, Nebbiolo Carlo, Padovan Aldo, Pellegrinotti Maria, Rebellato Giuseppe, Reboa Emanuele, Regazzo Fortunato, Rosa Maria, Rossi Sergio, Roviglio Maria, Salviati Attilio, Sciarra Mimma, Bemboch Giuseppina, Sfriso Carlottina, Giorgio Santi, Spaventa Carlo, Tonolo Giovanni, Tradori Valentino, Zabeo Carlo, Ballarin Gilda, Bettega Pietro, Biasutti Ottone, Boidi Ernesto, Bolla Pier Alvise, Boscato Mario, Carraro Tina, Chiarati Imo, Coniglio Calogero, Corsi Valeria, Crosara Luigi, Dal Negro Fausto, De Grandi di Uberto, Donadelli Giuseppe, Fabris Elena, Feltrin Evaristo, Fracassi Elide, Frizziero Mario, Gasparini Angelo, Lombardi Urbano, Marangio rag. Giovanni, Masi Giuseppe, Mattiazzo Giuseppe, Migliaccio Carlo, Milani Giovannina, Miotto Luigi, Pacini Giovanni, Panigada Mario, Marcon Romano, Pugna Longino, Pedrocco Licia, Rizzo Ugo, Siesto Bruna, Signora Angelo, Termini Egidio, Trotter Luigi, Traversa Franco, Zamarchi Angelo, Zanaldi Angelo, Zane Giovanni, Zennaro Giuseppe, Zorn Aristide, Zanon Antonio, Ardenghi Giovanni, Boschini Ugo, Broccali Luigi, Carraro Oscar, Caruso Carmela, Celotti Riccardo, Colombo Mario, Dal Maschio Gino, De Poli Carlo, Gasparro Vilfredo, Galvagno Arturo, Indri Arturo, Letis rag. Francesco Londero rag. Mario, Maggiolo Giovanni, Manfrin rag. Raffaello, Melegari Emilio, Morandi rag. Giovanni, Santini Giorgio, Tanca Pasquale, Turolla Mario, Viamin Mario, Zausa Umberto.

Hanno inoltre versato la loro polizza combattenti di L. 1000 i signori Giacomo Martini e Bernardo De Lotto.

Sottoscrizione degli impiegati fuori Sede Centrale:

Sezione Autonoma Tridentina di Trento: L. 100 ciascuno i sigg. Alici-Biondi Giovanni, Brunetti cav. Umberto, De Manincor Raffaella, De Villas ing. Mario, Lunelli rag. Luigi, Mariotti Carlo, Marchi Vincenzo, Menestrina dr. Nino, Pascoli dr. Ubaldo, Rosanelli Valerio, Scavini dr. Valerio.

Sezione Autonoma Tridentina di Bolzano: L. 100 ciascuno i signori: Calzolari ing. Giorgio, Dal Lago Emilio, Frignani rag. Ettore, Girardi di Gerardo, Nicolussi Francesco, Semonati Mario, Vikoler Francesco.

Sezione Autonoma Fiumana di Fiume: L. 200 il sig. dr. Gino Palmieri; L. 100 ciascuno i sigg. dr. G. Bianchi, rag. L. Gobbetti, dr. Roman L., rag. Sandri C.; L. 200 complessivamente i sigg.: Bogatai S., Bertitich S., Ferrari E., Gregorich A., Krizmann G., Lakos R., Marini U., Steiner M., Sustovich M., Venere S., Vigurech G.

Segreteriato di Mestre: L. 100 ciascuno i signori: dr. Valeggia Angelo, Cinotti Renzo.

Segretariato di Rovigo: L. 100 geom. Ferraris Costantini.

Segretariato di Belluno: L. 100 prof. Emilio Gardiol; L. 75 complessive i sigg. Stiz Giovanni, Dall'Armi Angelina.

Segretariato di Treviso: L. 200 complessive i sigg.: Battistella Giovanni, Candioli Ebe, Dal Bianco Riccardo, Fornas geom. Sergio, Felice Giorgina, Schilleo Maddalena.

Segretariato di Verona: L. 100 ciascuno sigg.: comm. Bottura ing. Luigi, rag. Pesena Agostino.

Segretariato di Gorizia: L. 100 ciascuno i sigg.: geom. Zambonelli Giorgio, rag. Scelzi Antonino, Vitass Mario; L. 50 il sig. Pirz Carlo.

Segretariato di Vicenza: L. 100 il sig. Castellani Angelo; L. 100 complessivamente i sigg. Salviati rag. Giuseppe, Santin Lino, Caveggion Giuseppe.

Segretariato di Udine: L. 100 geom. Cavani Alberto; L. 200 complessivamente i sigg.: Drigani Erminio, Franz Lina, rag. Pittoni Giulio, Poli Giuseppe, Venturini Ines.

Segretariato di Padova L. 50 complessivamente dai sigg.: Massari geom. Erminio, Zerboni Ferruccio.

Segretariato di Trieste: L. 200 complessivamente dai sigg. Aumaitre Omet Francesco, Ballico avv. Giuseppe, Buiatti Giuseppe, Castelnuovo ing. Mario, Redolfi Sebastiano, Sacchi dr. Acrille, Santini Riccotti, Vrabech Antonio, Zuban Floriano.

Il Ministro Giuriati a Venezia

Domenica mattina alle otto è arrivato da Roma il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giovanni Giuriati che è ripartito nello stesso giorno, alle 21.45, per far ritorno alla Capitale.

Scuola Professionale Marittima

Gli allievi nautici e la prima classe della Sezione Carpentieri navali della Scuola N. Sauro, giovedì mattina per tempo sono usciti dalla bocca di Lido per esercitazioni in alto mare a bordo del motoveliero « Amedea ».

Molte e varie manovre gli allievi hanno eseguito: dal governo del motoveliero in navigazione, al viramento di bordo.

A mezzodì entrati per la Diga di Malamocco, sono andati a consumare lietamente il rancio a Malamocco ove hanno avuto campo di fare anche una partita a Football con altri giovanetti dell'Isola.

Alle 14.30 lasciato Malamocco l'« Amedea » a vele spiegate, manovrata e guidata dagli allievi del III.o corso Nautico fece ritorno a Venezia dopo il tramonto.

Le offerte al prof. Vitali

per apparecchio radiografico

Monsignore Ravetta, Rettore Seminario Patriarcale L. 150; Comm. Giuseppe Toffano (2.a offerta) 50; I. N. 50; Signora Maria Ceppelletti 50; signora Rosetta Cappelletti 50; cav. uff. Vittorio Cavenago L. 50; D.r Ferruccio Solveni L. 50; Attilio Dolcetti 10; Alfredo Baldan 10 D.d Giacomo Poli 10; Farmacia Zara 10; Augusto Molin 5; Fulvio Ravanello 10; Giovanni Giove 10; Marco Arnoldo 20; Farmacia Maggioni 10; Giacomo della Valentina 10; Farmacia Petternella 10; Amedeo Corso 5; Fratelli Rizzo 5; Pietro Micheli 5; Luigia Dell'Andrea 5; G. B. Petteneilo 5; Giovanni Viaro L. 10; Guglielmo Fuser 10; Alfredo Pizzolotto 5; Giuseppe Pedarsini 5; Felice Tacchia 5; comm. Mamerto Camuffo 10; D.r Antonio Busetto 10; Luigi D'Este 50; Luigi Niccoletti L. 20; A. Favretto e G. Zoffi L. 5; Rita Vitalba e figli 50; Ettore Colussi 10; Gino Castagna 5; Giuseppe Lardera 5; Fortunato Giove 10; Istituto degli Armeni ai Carmini 100; dott. Giulio Marcon 50; Giannino Omero Gallo 20; Angelo Busetto 10; Giovanni Codroma 10; prof. Silvio Missinato 5; prof. Ettore Tito 50; Signorina Sandra Busetto 15; Alessandro Monetti 5; Pietro Polo Maru 20; Pietro Cadorin 20; Dott. Bernardino Tedesco L. 10; Fratelli Vardanega 10; Antonio Codroma 5; cav. uff. d.r Attilio Coccon 10; Ferdinando Pasqualy 50; Umberto ed Elena Ongania 50; Luigi Fanna L. 50.

Adriatica batte Mira 5-0

I Campioni provinciali, dopo diversi incontri disputati con compagini di categorie superiori, sono scesi a Mira riportando una clamorosa vittoria. Fin dall'inizio l'Adriatica ha preso le redini della partita segnando al secondo minuto con Rosan; la Mira cerca con veloci puntate di sorprendere la difesa veneziana, in meravigliosa giornata, ma è ancora Gasparon che al 30' segna per la Adriatica.

Nella ripresa la superiorità dell'Adriatica è evidente e si concreta con tre bellissimi punti segnati rispettivamente da Rosan, Gasparon e Lisel.

Per la cronaca la Mira ha avuto in favore due calci di rigore facilmente concessi dall'arbitro, dei quali uno venne sbagliato e uno parato brillantemente dal bravo Sambo. L'Adriatica Savoia ha dimostrato di possedere una squadra che gioca con tecnica e molto affiatata in tutte le linee.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Il Battitore».

MALIBRAN. — (Comp. Operette Lombardo) Ore 21: «Stenterello»; nuovissima operetta del maestro Cuscinà.

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «La mia vedova» spigliata commedia con Leatrice Joy e varietà.

CINEMATOGRAFI

S. MARCO. — «Il Ponte dei Sospiri» (Il Dio della vendetta); grande successo.

MODERNISSIMO. — «Frate Francesco»; grandiosa rievocazione storica.

MASSIMO. — «Arlecchino Re» con Ronald Colmann e Vilma Bankj. Continuato successo. Ultime visioni.

ITALIA. — «Avventuriera d'Algeri» nella suggestiva interpretaz. di Maria Jacobini.

NAZIONALE. — «La prigioniera di Stambul»; avventuroso.

S. MARGHERITA. — «Giustiziere» drammatico.

MODERNO. — «Notte in Arabia» Film d'avventure.

IMPERIALE. — Cinema-Varietà.

Trentamila lire di beneficenza

in morte della Sig. Sarfatti vedova Guetta

In memoria della compianta Signora Estella Sarfatti ved. Guetta vennero disposte a beneficenze varie le seguenti somme:

Renzo e Magda Guetta, Leo e figlia Paola, Anita e figli Alda, Annamaria e Massimo L. 20.000; Resy Guetta 500; Clary e Alfredo Koch L. 500; Delia e Terzo Coen L. 500; Emilia e Enrico Rapuzzi 500; Rita e Mihail Stern 500; Maria e Pietro Marchesi 500; Micaela e Dick Sarfatti 500; Soc. An. Massimo Guetta L. 3000; S. A. C. I. Molini di Granone 2000; S. A. Oleificio, Panellificio Adriatico 1000; Eugenia e Alex Consolo L. 100; Clelia e Carlo Stella 100; Elisa Sarfatti ved. Finzi 100; Giuseppe e Giselda Sarfatti 100; Elena Mocsanyi 200; Paul Mocsanyi 200; il Personale di servizio di Casa Guetta L. 100. Totale L. 30.400 ripartite fra le seguenti Istituzioni di beneficenza:

Casa Israelitica di Ricovero Lire 10.000; Colonia Alpina S. Marco L. 5000; al Rabbino prof. Ottolenghi per varie famiglie povere israelitiche 5000; al Parroco della Parrocchia di S. Trovaso per varie famiglie povere della parrocchia 3000; al Padiglione di Sacca Sessola 2000; al Municipio di Preganziol per dieci famiglie povere 1000; alla Nave Asilo Scilla L. 1000; al Parroco di S. Bughè per dieci famiglie povere 2000; al Prof. Vitali pro dispensario S. Barnaba 1000; al Parroco di S. Moisè per 4 famiglie povere 400. Totale L. 30.400.

Opera Nazionale Dopolavoro

Riduzioni per Dopolavoristi. — La Direzione dei Magazzini «Al Duomo» a S. Bartolomeo, comunica che accorda lo sconto del 6 per cento sugli acquisti che faranno ai detti Magazzini gli associati dell'O. N. D. dietro presentazione della regolare tessera corredata di fotografia.

Offerta. — La signora Adriana Fradeletto ha offerto L. 100 per il Dopolavoro.

Nomina. — La Direzione Centrale su proposta del Direttorio Provinciale di Venezia ha nominato il sig. Giuseppe Drudi a Direttore Tecnico Provinciale per la «Sezione Caccia e Pesca», sezione che ha iniziato da giorni i suoi lavori raccogliendo già numerose adesioni.

Cronaca varia

Il soprabito dell'impiegato. — Il giorno 17 corr. ignoti penetrarono negli uffici della Ditta Trevisanato e Alverà in Campo Manin rubando il soprabito con dentro un paio di guanti dell'impiegato sig. Angelo Parocco di Attilio d'anni 21 abitante a S. Polo 2004. Il danno di lire cinquecento è stato denunciato al Commissariato di San Marco.

La tubatura del gas. — Nella casa in riparazione a S. Stefano 3465 sono entrati i ladri rubando sei metri di tuatura del gas e attrezzi murari per un valore di lire trecento, in danno della Ditta Eugenio Borglio abitante a Dorsoduro 1407.

Caduto ubriaco. — Il marittimo francese Enrico Guernalex d'anni 32 imbarcato sul piroscafo «Cambron» ormeggiato in Marittima, ieri nel pomeriggio dal vigile Cavalieri veniva accompagnato all'Ospedale in istato di repugnante ubriachezza con una ferita lacera al capo guaribile in giorni dieci, prodottasi cadendo in fondamenta S. Simeon Piccolo.

Teatrino Dopolavoro Privative

Sabato sera a questo teatrino la Società Filodrammatica « Stabile Dopolavoro » della quale è già il terzo anno che ne è la Direttrice quell'ottima attrice, Ester Sainati la quale ha saputo sempre portare i suoi allievi all'onore delle scene con simpatica e giusta misura artistica, ha rappresentato « La piccola cioccolattaia ».

La commedia ebbe un'esecuzione ottima con affiatamento perfetto.

Tutti gli interpreti furon assai festeggiati da replicate chiamate al proscenio. Il medesimo lavoro venne richiesto dalla Casa del Marinaio per mercoledì 20 corrente.

Lauree

Ieri, a Ca' Foscari, si è brillantemente laureato in Scienze Economiche e Commerciali il Rag. Antonio Pellegrino della nostra Agenzia delle Imposte.

Il giovanissimo funzionario, reggente l'importante ufficio degli Enti Collettivi, ha discusso il difficile problema «Sulla riforma della tassazione delle Anonime agli effetti dell'imposta di Ricchezza Mobile» riportando l'unanime compiacimento dell'intera Commissione.

Al neo dottore vivissimi rallegramenti e auguri.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.45-46 — Febbraio 19.46 — Marzo 19.47-48 — Aprile 19.43 — Maggio 19.38-39 — Giugno 19.30 — Luglio 19.22 — Agosto 19.10 — Settembre 18.95 — Ottobre 18.80 — Novembre 19.48 — Dicembre 19.54-57.

Da Mestre

Beneficenza

Pro chiesa dell'Ospedale vennero fatte le seguenti offerte: Società Tramvie di Mestre L. 100; Emilia Guidoni 25; signora Antonia Favaro 35.

— L'ing. Mario e Luisa Poli di Milano per onorare la memoria del cav. Romanello hanno offerto all'Ospedale L. 50.

— Allo stesso istituto i signori Conz hanno offerto L. 20 in memoria della sorella.

L'ingenuità d'uno scaricatore

che simula una rapina

Alle undici di sabato mattina si presentava al Commissario di S. Polo lo scaricatore marittimo Vittorio Dabalà d'anni 51, abitante in Corte Moro ai Frari 2661, capo squadra della Cooperativa «Luigi Passoni», il quale, alquanto impacciato, faceva al dott. Checchia una strana denuncia.

Il giorno precedente aveva avuto dal sig. Angelo Rizzo, vice presidente della sua Cooperativa, una certa somma di denaro per eseguire alcuni pagamenti, ed infatti aveva fatto alcune operazioni nello stesso pomeriggio, alle tre. A quest'ora era rimasto con circa cinquecento lire che dovevano essere in parte restituite alla Cooperativa e in parte essere pagate agli scaricatori della sua squadra.

Il Dabalà partiva dalla Marittima iniziando nelle varie osterie che da S. Chiara conducono a Rialto un giro d'ispezione che sarebbe durato fino alla mezzanotte, ora questa che lo trovò in Ruga Rialto. Di là egli se ne sarebbe andato alla Ferrovia per comperarsi le sigarette e quindi si sarebbe diretto a casa, naturalmente ubriaco, per le abbondanti libazioni pomeridiane e serali.

Il denaro della Cooperativa

Così all'una e un quarto si trovò in rio Marin dove, postosi sotto un fanale, cavò il portafogli per levarne delle carte e contarne il denaro; quattrocento cinquanta lire in biglietti da 100 e da 50. Ma ecco che subito dalla vicina Calle Contarina sbuca un individuo a lui sconosciuto, sulla trentina, snello, vestito di blu scuro e con in testa un berretto; lo sconosciuto con mossa lesta, gli strappa di mano il denaro che teneva nella destra, lasciandogli il portafogli vuoto nella sinistra. Egli allora, lasciato cadere il portafogli e levatosi cappotto e berretto, che abbandonò sulla via, si diede ad inseguire il rapinatore in fuga, ma senza riuscire a raggiungerlo.

Questo il racconto fatto dal Dabalà al dott. Checchia, al quale aggiunse che buoni testimoni del fatto erano i guardiani notturni Teobaldo Pesapiano e Giuseppe Pagan.

La denuncia parve assai strana al Commissario di S. Polo il quale pensò bene di fermare intanto il denunciante e di far chiamare i due guardiani notturni. Dal racconto delle due guardie, che furono testimoni di un bel niente, è risultato anzitutto che il Dabalà non era ubriaco, nè sembrava avesse inseguito qualcuno poichè quando essi lo incontrarono era perfettamente calmo, nè sudato od ansante.

Due testi... d'accusa

Il primo dei guardiani che lo incontrò fu il Posapiano il quale lo vide solo alle due e mezza in Calle della Croce; a lui il Dabalà disse di essere stato poco prima derubato mentre contava il denaro e d'aver ritrovato il portafoèli vuoto che aveva perduto.

Il guardiano Pagan aveva incontrato invece il Dabalà alle tre e mezza ma in compagnia di un altro individuo, anche a lui disse di essere stato derubato mentre contava il denaro e di aver perduto e quindi ritrovato il portafogli.

Il Dabalà non ha voluto dire chi fosse il suo compagno visto dal guardiano Pagan e si è limitato a protestare contro i sospetti che nutriva il Funzionario il quale ha potuto constatare anche che la Calle Contarina, da dove sarebbe sbucato il rapinatore, finisce in un rio il che dovrebbe far supporre, ciò che invece non sarebbe verosimile secondo la polizia, che l'aggressore si fosse posto in agguato per aspettare proprio il momento in cui il Dabalà avrebbe contato i soldi. Per queste strane circostanze, alle quali si si deve aggiungere l'inverosimiglianza di aver ritrovato il portafogli e non il cappotto e il berretto, il dott. Checchia, che svolse le indagini coadiuvato dal maresciallo Morsetti e dal brigadiere Sauli, ha fatto tradurre alle Carceri di S. Maria Maggiore il Dabalà che è stato denunciato per appropriazione indebita e simulazione di reato.

Cronaca di Cavarzere

OMAGGIO AL CAV. VIGNAGA UNANIME PLEBISCITO IN

Due significative importanti cerimonie hanno avuto luogo domenica, nel nostro teatro Comunale. Una riguardante la inaugurazione del Gagliardetto delle Comunità Artigiani, e l'altra, promossa dai sindacalisti, riguardante la consegna di un magnifico busto in bronzo, raffigurante il Martire Battisti, al cav. Vignaga, Segretario Politico e primo Podestà, e di una artistica medaglia d'oro con dedica e simbolo del Littorio al sig. Giorio Battista, suo degno e costante collaboratore; attestazione di riconoscenza della cittadinanza, per la loro fervida opera benefattrice esplicata nei sei anni di Regime rinnovatore.

Il Teatro Comunale all'uopo addobbato a cura della locale sottosezione mutilati, fin dall'ora prestabilita era andato affollandosi di cittadini d'ogni ceto e di fascisti, entusiasti di rendere omaggio ai due benemeriti capi del Fascismo cavarzerano, ai quali si devono le maggiori e più utili iniziative fiorite nel campo politico-sindacale, a vantaggio economico e morale dell'intero paese.

Si compie per prima la cerimonia della inaugurazione del Gagliardetto degli Artigiani che è aperto da un breve discorso del Segretario federale della Comunità Artigiani sig. Renzo Bertozzi cui fa seguito la madrina, la signora Massimina Narizzano che, nell'atto di consegnare all'alfiere degli artigiani il gagliardetto, legge un'alta orazione da tutti ascoltata con la più viva attenzione.

Quindi, con brevi parole, il presidente del Comitato promotore presenta al pubblico, che gremisce ormai inverosimilmente il vasto ambiente, il sig. Pietro Converso il quale, per la sua qualità di presidente della locale sottosezione mutilati, è stato opportunamente designato ad accompagnare i doni ai festeggiati. Il significato di questa seconda cerimonia è messo in evidenza con alate parole dal valoroso squadrista Pietro Converso, che ha parlato in nome della cittadinanza e del sindacalismo cavarzerano.

Dopo che il presidente dei mutilati ha compiuto il rito formale della consegna, un applauso scrosciante, confuse alle note di Giovinezza ed agli eja al Fascismo e al Duce, saluta i due benemeriti Gerarchi.

Ristabilito il silenzio il Podestà visibilmente commosso e soddisfatto della attestazione di stima e di affetto rivolta a lui ed al suo collaboratore, ringrazia il Comitato, la cittadinanza, i sindacati ed in particolare il presidente dei Mutilati nel quale egli individua la gloriosa schiera dei maggiori artefici della vittoria. Quindi il convegno è sciolto mentre la banda degli Avanguardisti riprende gli inni della Patria.

LA VENUTA DEL VESCOVO

Ieri, accompagnato dal suo seguito, è giunto fra noi ospite gradito, S. E. il Vescovo di Chioggia Mons. Mezzadri il quale si tratterrà per solennizzare la grandiosa ricorrenza di S. Mauro Patrono e per effettuare il Cresimale che avrà luogo il 22 corr.

Per il detto giorno Cavarzere si prepara a festeggiare ben degnamente l'insigne Prelato.

Cronaca di Portogruaro

ALLA MEMORIA DEL COMM. BERTOLINI

Domenica nella sala dell'Istituto Filarmonico è stato inaugurato lo artistico medaglione marmoreo del compianto comm. Gian Carlo Bertolini eseguito dal chiarissimo artista prof. Luigi De Paoli per ordinazione della locale Società operaia di M. S. «G. Garibaldi» la quale ha così inteso di onorare la memoria del suo benemerito presidente.

Alla breve cerimonia erano presenti tutte le autorità cittadine capeggiate dal podestà co. Valle ed un folto ed eletto numero di invitati. Notammo pure fra i presenti il cugino dell'Estinto, S. E. il generale di Corpo d'Armata Francesco Bertolini.

Delle doti di onestà di intelletto, di patriottismo e delle benemerenze del comm. Gian Carlo Bertolini hanno detto egregiamente il Presidente della Società operaia signor Francesco Bon ed il Podestà co. Camillo Valle i quali hanno pronunciato due applaudit idiscorsi. Ha ringraziato vivamente commosso il fratello dello Estinto dott. Gio. Batta Bertolini.

GRANDE SERATA FOLKLORISTICA FRIULANA

Come abbiamo annunciato questa sera, martedì alle ore 21 precise avremo al nostro Teatro Sociale una grande serata folkloroistica friulana. Verrà proiettato il magnifico film in 4 parti edito dall'Istituto «Luce» «La sentinella della Patria (Dalle Alpi al mare). Nel solco della gloria — Le orme della grande guerra.

Negli intermezzi saranno eseguite le caratteristiche danze friulane: la «Torototele», la «Furlana», la «Stajare» e la «Quadriglia» accompagnate da strumenti originali. Lo spettacolo sarà accompagnato da commenti musicali.

I prezzi dello spettacolo sono i seguenti: Ingresso e posto in platea palchi di I. fila L. 4.50; ingresso e posto in galleria e palchi di 2. e 3. fila L. 2.50; ingresso e posto in loggione 1.50.

Sarà quella di questa sera una serata di rievocazione schiettamente italiana, una di quelle manifestazioni di vita e d'arte che sono preziose per riaccendere nel nostro popolo il santo amore per la terra madre.

LA CURA ELIOTERAPICA ALL'OSPITALE

In questi giorni l'amministrazione dell'Ospitale Civile ha provveduto all'acquisto ed installazione di una lampada di Quarzo per la cura elioterapica i cui efficacissimi vantaggi sono conosciuti. E' questa una delle numerose provvidenze adottate dall'amministrazione ospitaliera al fine di rendere l'Istituto sempre più rispondente alle moderne esigenze.

Ceggia

Festeggiamenti in onore del Parroco. — Domani, mercoledì 21 corrente, avranno luogo speciali festeggiamenti per il M. R. don Eugenio Salce, che compie il 25.o anniversario del suo sacerdozio.

La popolazione dimostrerà con solenni onoranze, tutta l'affettuosa riconoscenza che nutre pel suo parroco.

Il Podestà per l'occasione ha rivolto un nobile appello alla cittadinanza.

Cronaca di San Donà di Piave

ESERCITAZIONI DELLE SQUADRE DI SOCCORSO DELLA M. V. S. N.

Da diversi giorni trovansi in questo Comune 250 uomini circa e 48 ufficiali della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale i quali agli ordini del loro capo della zona Luogotenente Generale Priolo e del Generale Micheroux e con i preposti del R. Magistrato alle Acque hanno iniziato lungo gli argini del Piave le esercitazioni collettive delle squadre di pronto soccorso.

Il Podestà comm. dott. Costante Bortolotto, con un nobile manifesto, ha rivolto, anche nella sua veste di Delegato mandamentale del P. N. F., ai generali, agli ufficiali ed ai baldi militi, il saluto dei fascisti e della cittadinanza tutta.

OMAGGIO ALLA MEMORIA DI TITO ACERBO

S. E. il barone Giacomo Acerbo e la sua consorte Nobil Donna Giuseppina Marenghi, in occasione delle loro nozze, celebrateli ieri a Milano, volendo, nella lieta ricorrenza, rendere omaggio anche alla memoria del valoroso loro congiunto, medaglia d'oro Tito Acerbo, hanno espressamente inviato, da Milano, un loro incaricato, a deporre, sulla tomba dell'Eroe, una corona di fiori con un nastro tricolore portante la scritta: «Giacomo Giuseppina al loro caro Tito». La corona venne oggi, a cura del nostro Podestà comm. Bortolotto, deposta sulla tomba della medaglia d'oro al cimitero di Croce di Musile.

Cronache padovane

Per la costruzione del Mercato coperto — Il nuovo Palazzo del Consiglio dell'Economia — La Borsa Merci — All'Istituto Bacologico — La cronaca nera.

✱ Si è riunita la presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia che ha deliberato di dedicare ogni più vivo interessamento alla risoluzione di due problemi di particolare interesse per la città, di quello cioè per la costruzione del mercato coperto e di quello per i contributi per l'anno 1929 all'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e alla Stazione Sperimentale di Viticoltura presso la R. Scuola di Enologia di Conegliano nonchè l'assegnazione di premi in danaro alla Mostra tessile organizzata in Vo. E' stata inoltre nominata la commissione esaminatrice del concorso della nuova sede consigliare e della Borsa merci.

✱ Domenica mattina dirigenti, insegnanti e allievi del R. Istituto Bacologico di Ascoli Piceno hanno restituito la visita che gli appartenenti alla R. Scuola Bacologica di Padova avevano loro fatto qualche tempo fa. Nell'occasione si sono raccolti alla Scuola bacologica padovana i dirigenti delle maggiori organizzazioni sericole italiane e delle istituzioni agricole cittadine. Gli ospiti sono stat ricevuti dall'intero corpo insegnante della scuola di Padova; e dopo un breve ricevimento hanno visitato minutamente l'intero istituto rilevandone il perfetto ordinamento. Numerose adesioni erano pervenute. Queste visite altamente significative non possono non rendere sempre più stretta la collaborazione fra questi due importanti istituti.

✱ Domenica mattina il lusso Milano-Padova-Venezia è stato fatto segno nei pressi di Mestrino, ad un colpo di rivoltella sparato da un malfattore rimasto finora sconosciuto. Nessun danno alle persone. I carabinieri indagano.

— Il bambino Gomiero Giovanni di anni 3 veniva colpito dal calcio di un cavallo. All'Ospedale i sanitari gli riscontravano una ferita al cuoio cappelluto per cui gli occorreranno 10 giorni per guarire.

Cronaca di Este

NEL GENIO CIVILE

Il nob. ing. Manfredo Cassinis è stato nominato reggente dell'Ufficio del Genio civile di Este, ufficio di considerevole importanza idraulica per fiumi, canali e bonifiche che lo riguardano.

Da circa vent'anni l'ing. Cassinis trovasi presso detto ufficio, dove ha incominciato la sua carriera, e del quale già da due anni ne è il capo apprezzato.

E' un tecnico di valore ed i fiumi con i quali è a continuo contatto e spesso in lotta lo hanno reso un idraulico competente.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Avvertiamo i nostri abbonati di Treviso città che dal 1. Dicembre il giornale verrà loro recapitato nelle prime ore del mattino, a mezzo di un nostro speciale fattorino.
Redazione Vicolo Rialto N. 1 - Telef. 6-42.

Gli acquisti del Re alla Mostra dell'Artigianato

Domenica 18 corr. S. E. il Prefetto si è recato alla Mostra per procedere all'acquisto degli oggetti per conto di S. M. il Re. Era accompagnato dal Vice Prefetto cav. Marchi, dal Segretario Federale co. Steno Bolasco e dal cav. Fortunato. Venne ricevuto dal presidente della Mostra rag. Arturo de Roberto il quale lo guidò per le diverse sale.

Dopo una minuziosa visita S. E. decise i seguenti acquisti: Antonio Riffeser, un'aquila scolpita in legno; Leonardi Antonio ceramista di Vezzano, un lavoro in ceramica; Divina Carlo di Pergine, lavoro in ferro battuto; Taddei Luigi di Borgo Valsugana, lampadario in ferro battuto; Viero Bortolo di Rivarotta di Bassano, due ceramiche riproduzione antico; Mocellin Gino di Bassano, un piatto in ceramica; Ghiretti Andrea di Cortina d'Ampezzo, una scatola intarsiata; Valerio e Martini di Udine, un vaso in rame sbalzato; Toselli Irma di Udine, tovaglia; Brisotto di Pordenone, una coppa in ferro battuto; Cacciapuoti Guido di Treviso gruppo di tacchini in terracotta; Zuppani Facco Antonietta di Asolo, una striscia; Barovier di Murano, un vaso di vetro; Grava Giuseppe un tagliacarte in osso.

Si avverte che oggi è l'ultimo giorno di apertura della Mostra. Da domani e per pochissimi giorni funzionerà l'ufficio vendita e si procederà alla consegna degli oggetti acquistati.

Revoche di Podestà in Provincia

La Prefettura comunica:

Con decreto Reale in corso il sig. Angelo Marinello è stato revocato dalla carica di Podestà del Comune di Biagio di Callalta.

Di reggere provvisoriamente la Amministrazione comunale è stato incaricato il rag. Giovanni Sossai, segretario comunale di S. Michele del Quarto.

Il dott. Alessandro Gasparinetti che con decreto prefettizio 14 corrente era stato sospeso dalla carica di Podestà del Comune di Oderzo, ha presentato le dimissioni dalla carica stessa.

L'incarico temporaneo di reggere quell'Amministrazione comunale è stato affidato al Consigliere di Prefettura nobile cav. uff. dott. Santi.

Operette e opera lirica al Garibaldi

Il Teatro Garibaldi invece si riaprirà la sera di lunedì 26 corr. per alcune rappresentazioni della Compagnia di operette di Costantino Lombardo diretta dal Fineschi. La compagnia che è dotata di ottimi elementi farà gustare al pubblico trevisano alcune interessanti novità.

Per le sere di giovedì 13, sabato 14 e domenica 15 dicembre avremo sulle scene del Garibaldi rappresentazioni straordinarie dell'opera «Werter» di Massenet, che da moltissimi anni non si rappresenta a Treviso e quindi verrà riudita con vivo interesse.

Ne saranno principali esecutori il tenore Wesselowski e la concittadina sig.na Bianca Serena. Dirigerà il M.o comm. Carmelo Preite.

Musco al Sociale

Il nostro Teatro Sociale si riaprirà la sera del 7 dicembre p. v. per un breve corso di rappresentazioni della compagnia italiana del comm. Musco. Si rappresenteranno fra altri lavori interessantissimi, che l'illustre attore rende con magnifica efficacia «S. Giovanni decollato», «L'aria del continente», «Il paraninfo», ecc.

Al Circolo Sociale

Il nuovo Circolo Sociale, a palazzo Provera, rinnovato nella sua essenza sull'ex Circolo Impiegati e Professionisti ha inaugurato la sua ricostituzione con una festa da ballo che è riuscita brillantissima. Sabato notte le sale del Circolo sono state affollate di una folla elegante. Le danze si sono protratte con ininterrotta animazione fino alle prime luci dell'alba.

Le sale del circolo rimarranno chiuse ora fino a fine mese per opportuni restauri e abbellimenti.

Al Circolo Militare

Domenica dalle 17 alle 19.30 al Circolo Militare ha avuto luogo una brillante riunione per un the danzante. Moltissime signorine e signore eleganti hanno reso molto animato il trattenimento.

Varie di cronaca

Contravvenzioni. — Sono stati dichiarati in contravvenzione i barbieri Mion Giovanni in via Riccati 14, Polini Luigi in via Riccati 35 e Breggiatto Angelo in via S. Sicolò 19, perchè nel pomeriggio di domenica tenevano bottega aperta dopo scaduto l'orario di chiusura.

— Al Cinema Edison sono stati dichiarati in contravvenzione alcuni spettatori perchè sorpresi a fumare malgrado il divieto.

Un pugno alla «Fratellanza». — Nell'osteria «alla Fratellanza» durante una festa da ballo si è accesa una lite fra il tipografo Giacomo Moccarini di Giovanni di anni 16 abitante a S. Zeno - Case Luzzatti e certo Giovanni Padovan di Giovanni di anni 21 meccanico. Ebbe la peggio Manarini che si buscò un pugno all'occhio sinistro che gli produsse grave contusione giudicata guaribile in 12 giorni dal Medico di Guardia dell'Ambulatorio ospedaliero che lo ha medicato. Il Padovan venne arrestato. Al conduttore dell'osteria venne tolta la licenza pel ballo.

Scottato. — Mentre era intento a scuoiale un maiale appena ucciso il contadino Riccardo Moschetto di anni 40 riportava accidentalmente scottature di primo e di secondo grado all'avambrassio e alla regione inguinale sinistra. Venne medicato all'Ospedale e guarirà in 15 giorni.

Caduto. — Tosel Antonio di Marco di anni 21 bracciante da S. Bona Urtando contro una trave riportò grave contusione alla regione parietale sinistra e alla scapola sinistra. All'Ospedale venne dichiarato guaribile in 8 giorni.

Borse di studi

Il Podestà di Treviso apre il concorso a tutto 15 dicembre p. v. a una dotazione del lascito don Francesco Catena. Vi possono aspirare giovani poveri di Treviso che intendano frequentare un corso di studi in una scuola di qualsivoglia natura purchè pubblica. L'ammontare della borsa è di L. 550 annue.

— E' pureaperto il concorso a tutto 31 dicembre venturo a tre dotazioni del Priorato laicale di Maria Mater Domini De Fossis. Vi possono aspirare giovani trevisani poveri che abbiano bisogno di imprendere gli studi universitari o presso istituti pareggiati ad Università. L'ammontare di ogni borsa è di L. 900 annue.

Convocazioni insegnanti fascisti

Tutti gli insegnanti delle Scuole Medie iscritti al P.N.F. sono invitati ad una riunione indetta per Giovedì 22 corr. ad ore 16 presso gli uffici della Federazione provinciale, Palazzo del Littorio.

Cronaca di Oderzo

LA GIORNATA DEL SEMINARIO

Domenica scorsa al Duomo, le elemosine e le prediche si riferirono alla giornata del Seminario Vescovile di Ceneda. Fatta una breve sintesi storica sul vecchio, rinomato Seminario fondato nel 1587 la Marcantonio Mocenigo, si rilevò l'importanza attuale nello sviluppo edile e nell'affluenza di chierici come nell'arredamento sacro della nuova Cappella. Il Seminario di Ceneda diede alla Religione ed alla Patria distinti sacerdoti e cittadini.

Cronaca di Montebelluna

IL PIEDE DI NATALE

Ier inel cortile dell'officina meccanica Serotti e Gianni l'operaio Sozio Natale di anni 22 terminava la riparazione di una motocicletta quando, nel porla in moto, riportava una distorsione al collo del piede destro.

Trasportato subito al nostro Ospedale il medico di guardia dott. Bombi lo dichiarò guaribile in giorni 20 salvo complicazioni.

Cronaca di Castelfranco

NUOVA PESCHERIA

Prossimamente il mercato del pesce non si svolgerà più nella piazzetta omonima, ma, a quanto pare nell'edificio del vecchio macello trasformato e rimesso a nuovo.

Gazzetta Bellunese

Avvertiamo i nostri abbonati di Belluno città che dal 1. Dicembre, il giornale verrà loro recapitato subito dopo l'arrivo del treno, a mezzo di un nostro speciale fattorino.

Per la befana ai bimbi poveri

A tutti i Segretari Politici dei Fasci di Combattimento della Provincia di Belluno il Segretario Politico Federale avv. Mario Sensini ha inviato la seguente lettera:

«Caro camerata, ad evitare moltiplicarsi di iniziative e sperpero di mezzi, desidero che quest'anno, la organizzazione della Befana ai bambini poveri (che dovrà sostituire l'Albero di Natale), sia fatta in modo organico, disciplinando le varie attività assistenziali in un comitato da te presieduto e al quale devono partecipare la Segreteria del Fascio femminile, il rappresentante dell'O. N. Balilla, il rappresentante dei commercianti, degli industriali e degli agricoltori, se esistono. La preparazione ed il controllo deve essere affidato al Fascio femminile e in mancanza alla sezione del Partito. Saluti fascisti».

Il sub Commissario del Fascio di Pieve di Cadore

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica: Il Segretario Federale avv. Mario Sensini Commissario Straordinario del Fascio di Pieve di Cadore ha nominato come sub-commissario il camerata prof. Pincoli.

Studenti in gita

Come avevamo preannunziato domenica mattina sono giunti nella nostra città, per l'annuale gita, gli studenti della Scuola enologica di Conegliano: un centinaio. Vennero festosamente accolti dai colleghi di Belluno e fu loro offerto un rinfresco al caffè Manin.

Seguì una passeggiata per la città fra canti ed inni, al suono di fanfara e di tamburi e tosto in Piazza Campitello venne letto il «decalogo» fra grande ilarità. Poscia a mezzodì pranzo all'albergo «Leon d'Oro» ove i goliardi ebbero anche omaggio di abbondanti fiori da parte di un gruppo di gentili studentesse. Nel pomeriggio danze a «Fisterre» nella nuova sala sportiva di Bribano, ecc. Gli ospiti graditi, acclamatissimi, sono partiti alla sera... enologicamente briosi.

Gli studenti hanno fatto pervenire il seguente telegramma al Podestà: «Studenti enologica Conegliano entusiasti grandiosa accoglienza ringraziano intera cittadinanza. - *Pescatori-Marescalchi*».

L'offerta d'un operaio

L'ufficio Stampa della Federazione fascista comunica: L'operaio Molin Pradel Mosè di Goima di Zoldo Alto ha versato un buono del Littorio di L. 200 a favore dell'Erario accompagnandolo con una lettera al Segretario federale avv. Mario Sensini, lettera che dice: «Prego accettare questa modestissima offerta a favore dell'erario come pegno del mio sincero patriottismo».

Denuncie alberghi

La Federazione Fascista bellunese dei commercianti informa che entro il corrente mese gli albergatori della Provincia devono produrre all'ufficio del Registro due separate denuncie d'esercizio dell'albergo, da valere per gli anni 1928 e 1929, contenenti le generalità del titolare, l'ubicazione e la categoria. La mancata denuncia sarà punita pecuniariamente.

Arresto per un furto

Il diciannovenne Dal Farra Tullio di Fioravante sabato, nel pomeriggio si recò a Castions, nella casa del commerciante in legna Burigo Stefano fu Giovanni, chiedendogli permesso di caricare il dì appresso su un camion della merce. Il Burigo, fatto accomodare il giovanotto, si recò in cantina per fargli assaggiare vino nuovo. Il Dal Farra, nel frattempo, si impossessò di 390 lire che il Burigo teneva sul tavolo, con le quali doveva fare un «cheque». Venne fatta denuncia; il denaro venne in parte ricuperato ed il giovane fu tratto in arresto.

Varie di cronaca

Il concittadino Ugo Dalla Bernardina ha conseguito a Padova il diploma di dottore in giurisprudenza. Auguri.

— Temperatura: ieri minimo zero e massimo nove.

— Riceviamo reclami a proposito delle cassette postali esterne nel piazzale della stazione ferroviaria. Occorrono, infatti, per evitare disguidi, le indicazioni «per il Cadore» e «per Treviso» come erano prima all'esterno della vecchia stazione.

All'Ospedale civile è stato trasportato d'urgenza il giovane di 18 anni De Menech Arturo di Giorgio da Vena d'Oro, con ferite multiple alle mani, con asportazione parziale delle dita della mano destra, causa lo scoppio d'arma da fuoco. Venne accolto dal medico di guardia dr. Piero Vinanti e ne avrà per un mese.

— S. E. Mons. Vescovo sabato 24 corr. sarà a Feltre; il 25 a Pedavena per la Cresima; il 26 e 27 a Feltre.

Cronaca di Feltre

CUCINE ECONOMICHE

In morte Gorza Giovanna: il fratello cav. Giuseppe L. 189; avv. Luciano Granzotto Basso 10.

In morte Antonio Dall'Armi: il cav. Piero Berton L. 20.

Pro Istituto Infanzia abbandonata: In morte Amalia Mattarolo Vecchiati: fam. cav. Cesare Moratti L. 5; Quattro amici 6; La signorina Ines De Cet in occasione della Cresima e Prima Comunione dei bambini dell'Istituto, con l'intervento di S. E. mons. Vescova ha elargito L. 51 per l'acquisto di biscotti, vermouth e marsala.

In morte Anna Cecchet Barioli: Aurelio Pozzobon L. 5; Elena Boscarin ved. Lise 5.

Pro Cucine: cav. Luigi Luciani ha offerto L. 10 in morte Antonio Dall'Armi e L. 50 in morte di Giuseppe Luciani.

Pro Orfanotrofio Carenzoni Monego: la signora Mabel Guarnieri ha offerto un cesto di cachi per le orfane.

CORMONS

I CORSI SERALI DI AGRARIA

Con il giorno 15 corrente si sono iniziati i corsi serali di agraria per i giovani agricoltori, le cui lezioni vengono impartite dal maestro agrario signor Venturo Tavasani di Cormons. Questi corsi istituiti per cura della Cattedda Ambulante di Agricoltura per la provincia di Gorizia, si tendono settimanalmente nelle seguenti località: Cormons con 22 iscritti, Capriva di Cormons con 30 iscritti e Borgnano di Cormons con 45 iscritti.

Ci compiacciamo della scelta dell'istruttore, le cui doti e competenza è di già nota in questo mandamento, essendo lo stesso già altre volte chiamato a dirigere altre scuole consimili.

Cronache Vicentine

Deliberazioni del Consiglio provinciale dell'Economia — Riunione della Sezione Industriale — Cade da un'impalcatura alta otto metri

✱ Il Consiglio provinciale dell'Economia, sotto la Presidenza di S. E. il Prefetto gr. uff. Reale, ha tenuto domenica una seduta plenaria, prendendo numerose deliberazioni fra cui ricordiamo le seguenti: ratifica della deliberazione presidenziale relativa alla scuola serale di commercio, con un plauso per la ottima iniziativa sollecitamente promossa e organizzata; approvazione del Bilancio preventivo 1929 (entrate a spese L. 854.680) e determinazione dell'aliquota consiliare in L. 0.50 per cento (una delle più basse del Regno); nomina a revisori dei signori rag. cav. Bettinelli, dott. Bortolo Nardini, march. Giuseppe Roi; nomina a membri della Commissione consultiva per il ruolo dei periti commercianti, industriali ed agrari nelle persone dei consiglieri sigg. dott. Lino Breda, dott. Donato Donati, cav. Vittorio Marchioro.

✱ Si è riunita anche, a parte, la Sezione industriale del Consiglio dell'Economia, sotto la presidenza del comm. Gaetano Marzotto. E' stata deliberata la formazione di un elenco delle ditte specializzate per le costruzioni in cemento. A questo scopo sarà nominata una commissione tecnica composta di un ingegnere e di un costruttore nominati rispettivamente su designazione del relativo Sindacato e dell'Unione industriale e presieduta dal Presidente della Sezione Industriale o da un suo delegato.

La Sezione ha aderito poi, fra l'altro, al voto del Consiglio provinciale dell'Economia di Napoli che l'energia elettrica impiegata nella illuminazione, nei riguardi del fisco, venga considerata quale è veramente, energia industriale.

Infine, su mozione del consigliere Peronato, è stata brevemente discussa la questione del sistema vigente per l'accertamento dei redditi, rimandando ad una prossima riunione una più ampia trattazione dell'argomento.

✱ Nel pomeriggio di ieri verso le ore 14.30, un muratore che lavorava alla costruzione di un fabbricato alla stazione delle Tramvie Vicentine, tale Marino Rancan, d'anni 25, abitante a Sant'Agostino, è rimasto vittima di una grave disgrazia. Forse per essere scivolato, o per essere stato colto da capogiro, il Rancan è caduto a terra dall'altezza di otto metri, riportando forti contusioni alla testa e alla regione lombare. Il poveretto è stato ricoverato all'Ospedale con giudizio riservato.

CRONACA DI UDINE

La relazione Lescovich all'assemblea del Fascio

Domenica nella sala del cinematografo Cecchini si è svolta l'assemblea del Fascio con la relazione del vice segretario Lescovich.

«Per motivi professionali da lungo tempo assente da Udine, soltanto il 16 novembre 1927 mi fu possibile assumere l'ufficio affidatomi dalla fiducia delle superiori gerarchie fino dal 25 ottobre 1927 con la nomina di vice segretario politico del Fascio di Udine.

Nel frattempo, e cioè dal 5 ottobre al 16 novembre gli affari della segreteria furono sbrigati ancora per forza di cose dal mio predecessore sig. Enea Caine del quale ho del resto, salvo qualche lieve modificazione, conservata tutta la organizzazione da lui stabilita sia al riguardo delle funzioni dei sestieri, sia alla scelta dei loro capi sia alle direttive impartite agli stessi. Ebbi modo infatti di constatare che tale organizzazione rispondeva appieno agli scopi per i quali era stata istituita.

Il funzionamento dei sestieri fu in ogni momento normale e l'opera svolta dai loro capi non solo è stata in generale utilissima, ma in qualche caso come ad esempio in occasione della prima befana fascista veramente preziosa.

Il primo sestiere è stato poi in particolare attivissimo e fecondo di buone iniziative.

A questo sestiere si deve infatti la costituzione del gruppo avieri fascisti per ovvie ragioni denominato «Circolo colturale avieri fascisti» il quale riunisce in un sol fascio soldati, graduati, ufficiali del campo di aviazione, iniziativa che ha incontrato anche il plauso del comando stesso. Oltre a ciò il primo sestiere ha indetto un ciclo di conferenze conversazioni, scopo delle quali è di divulgare tra i fascisti una esatta conoscenza dello spirito del fascismo in tutte le sue più minute manifestazioni.

Ma veniamo ad osservare nel suo intimo quale è stata effettivamente e come si è svolta la attività della segreteria politica di tutto il periodo che va dal 1927 ai nostri giorni.

Fra le pratiche di maggior importanza svolte dal Fascio di Udine sono da annoverarsi:

Pratiche e raccomandazioni inerenti ai fascisti disoccupati tali pratiche sono state svolte con l'amministrazione delle Ferriere di Udine con la Fabbrica di cementi, con le locali imprese di costruzioni, con la federazione datori di lavoro e sindacati fascisti, con opifici, industriali e stabilimenti meccanici. Mediante tali pratiche siamo riusciti a ridurre la mano d'opera fascista disoccupata secondo una percentuale che varia dal 75 all'80 per cento. Da 150 fascisti disoccupati che si riscontravano ai primi dell'anno corrente se ne contano oggi appena una quarantina.

Pratiche per la concessione di licenze di esercizio a fascisti che ne avanzarono domanda.

Pratiche per la concessione di sussidi a famiglie numerose e per la concessione di sussidi ai bisognosi. Tali generi di pratiche furono svolte sia con la Congregazione di carità, sia con le Segreteria generale di Roma.

Pratiche svolte con la R. Questura per questioni di carattere familiare, interessanti la quiete e la moralità pubblica.

Si riferiscono all'internamento di discoli in caso di correzione ad ammonizioni richieste a carico di familiari snaturati ecc.

Pratiche per la concessione di Stelle al merito del lavoro. Pratiche per l'aggregazione della zona rurale di Cormor alla zona urbana postale. Conferenze ai Circoli colturali fascisti, conferenze al Circolo colturale avieri fascisti. Abbellimenti e riattamenti nelle sedi dei sestieri e ciò si era reso assolutamente necessario per rendere le sedi dei sestieri degne di ricevere eventualmente le maggiori autorità cittadine.

Inaugurazione della nuova sede del sesto sestiere. Prossima inaugurazione della nuova sede del primo sestiere con annessa biblioteca, Circolo studentesco, Circolo fascista colturale avieri fascisti, e ambulatorio medico.

Pratiche con l'amministrazione comunale; al riguardo di queste ultime, sarà bene però provvedere ad una più scrupolosa disamina. Fra esse possiamo distinguere le pratiche già esaurite con quelle tuttora in corso. Fra le prime vi sono:

Pratica per la concessione di speciali nuovi impianti di illuminazione stradale nella frazione di S. Bernardo, Cussignacco, e Via Marsala. Pratica per il riatto e pavimentazione di strade comunali, in Piazza Vittorio Emanuele a Cormor, a Cussignacco, via Palermo, via San Martino, via Varese, rione Gervasutta, via Valleggio e rione di Godia.

Pratiche relative all'inaffiamento stradale, durante il periodo estivo. Pratiche relative alle vie Aquileia, Piazzale della Stazione e adiacenze, via Cussignacco, viale 23 Marzo.

Pratica per la costruzione della fontana pubblica a Paderno. Pratica per la concessione di un roiello nella frazione di Beivars.

Fra le seconde: pratica relativa al cambiamento di nomi delle vie Cortazis, del Carbone, in quella dei martiri fascisti Edgardo Beltrame e Gorin Giovanni. Pratica relativa alla sistemazione stradale del Piazzale della Stazione e arterie limitrofe. Tale pratica svolta dal capo sestiere Hermes Manerba, in collaborazione di tecnici consta di una relazione di oltre dieci fogli. Pratica relativa ai lavori da eseguirsi a Cussignacco.

Pratica relativa al prolungamento tranviario fino a Campoformido: relazione relativa a tale oggetto consistente in N. 15 fogli dattilografati.

Pratiche inerenti alla sistemazione stradale della Via Valleggio, viene svolta dal capo Sestiere sig. De Marco Umberto, in collaborazione di altri tecnici.

Pratiche inerenti alla sistemazione della frazione S. Osvaldo, viene svolta dal capo Sestiere sig. Annibale Cudaniello.

Pratiche inerenti alla sistemazione della via Laipacco.

Pratica recentissima a riguardo della revisione del provvedimento di passaggio degli scolari di via Dante alle scuole di via 28 Ottobre.

Fra le pratiche infine di carattere vario e di iniziative straordinarie sono da notarsi: pratiche relative alla costituzione della Milizia Antiaerea: installazione d'un impianto radio nella sede del terzo sestiere assorbimento e penetrazione di elementi fascisti nelle società sportive, nomina ed approvazioni di commissioni di inchiesta comunali, ecc.

Adunata sindacale in Carnia

Una adunata sindacale senza precedenti per la zona carnica — data la sua importanza ed il suo significato — si è svolta domenica a Tolmezzo presente Filomeno Vitale, Commissario straordinario della Federazione Friulana dei Sindacati fascisti.

Alle ore 11 nella sala del comune convennero tutti i fiduciari comunali con a capo il fiduciario di zona rag. Fedi. Calorosi applausi salutarono al suo giungere il Commissario Filomeno Vitale che era accompagnato dal dott. Vicenti

Dopo che il rag. Fedi ebbe porto il saluto degli organizzati carnici al capo del sindacalismo friulano, questi pronunciò un eloquente ed efficacissimo discorso, riferendosi particolarmente alla situazione ed alle necessità dei Sindacati della zona. Filomeno Vitale fu seguito con crescente simpatia nella sua lucida esposizione e ripetutamente applaudito.

Fu quindi aperta la discussione, alla quale parteciparono tutti i fiduciari presenti, in un'atmosfera serena e cordiale. La importante riunione ha avuto termine alle ore 14.

L'arresto d'un ammonito

La P. S. ha tratto in arresto Giovanni Neri di anni 35 nativo di Firenze, residenze in Via Vittorio Veneto, perchè contravventore alle disposizioni dell'ammonizione. Egli infatti fu sorpreso di recente mentre si tratteneva in un esercizio pubblico, ciò che è vietato agli ammoniti dalla P. S. e giocava a carte.

Cronaca di Pordenone

«ALLA SERENISSIMA»

Ieri sera al Ristoratore «Alla Ferrata» seguì il primo banchetto dell'anno sociale della «Serenissima» banchetto al quale parteciparono numerosissimi soci che consumarono tra viva cordialità le ottime vivande ben preparate come al solito dal bravo Angelin Boscariollo.

Alla fine della cura si procedette alla nomina delle cariche che riuscirono eletti: presidente sig. Cadin Giovanni, controllori signori Bamben Lorenzo, Marcon Angelo, Comisso Gustavo, Ortiga Leandro e vennero confermato a cassiere il signor Boscariollo ed esattore sig. Cogoli A. I nuovi eletti a mezzo del lor opresidente sig. Cavin ringraziarono ed i presenti plaudirono alla novella amministrazione. Su proposta del presidente si deliberò di fare nella primavera una gita come itinerario da stabilirsi.

LA CONSULTA

Comunale tenne ieri sera una seduta e trattò un'importante ordine del giorno.

EX CAVALLEGGERI AL COLONN. DEL «SALUZZO»

Stamane 200 soci dell'Associazione dei Cavalleggeri d'Italia, Sezione di Venezia furono ospiti nella Caserma V. E. III dal Comando del «Saluzzo».

I Cavalleggeri offrirono la tessera ad honorem ed una coppa di vetro di Murano dono del cav. Toso, al Colonnello comandante il «Saluzzo» cav. Puppini il quale ringraziò commosso del gentile pensiero.

Pronunciò indovinate frasi il rappresentante i «Cavalleggeri» co. Ancillotto ex ufficiale del Genova. Don Zanco celebrò la messa da campo nel cortile della Caserma. Indi gli ospiti deposero una corona sulla lapide dei Caduti del Cavalleria.

Al maneggio coperto consumarono un lauto «rancio» al quale presero parte il Colonnello Puppini e capitano Bergami ed altri ufficiali La società Corale veneziana «Excelsior» venuta assieme alla Sezione Cavalleggeri, eseguì bellissimi ed applauditissimi cori.

Quindi il convegno improntato alla massima cordialità, alle 15 si sciolse tra alalà alla Cavalleria, al Re, al Duce, alla Patria, a Pordenone.

La città gradì assai gli ospiti e li accompagnò alla stazione tra evviva ed applausi ed i cori eseguirono altri bei numeri ben cantati.

LOTTERIA PO OPERA D. BOSCO

L'estrazione della lotteria «pro Opera Don Bosco a Pordenone» che doveva aver avuto luogo il 4 Novembre u. s., come era stato preavvisato fu prorogata.

La R. Prefettura di Udine con devreto in data 7 Nov. autorizzava la direzione del Collegio Don Bosco a tramanarla in ata 3 Febbraio 1929 improrogabilmente, con le stesse moalità.

Si avvertono quindi tutti i detentori di biglietti che vogliano pazientare fino alla nuova data, interessandosi per nuova intensa propaganda. Che se causalmente credessero di non poter mercare tutto il quantitativo preso, vogliano rimandare alla direzione il di più affinchè essa possa in tempo utile inviarne a chi ne farà richiesta e il Venerabile Don Bosco benedica e ricompensi a mille doppi tutti coloro che s'interesseranno per il buon esito di questa lotteria. Agli interessati sarà inviato quanto prima l'elenco definitivo dei premi e materiale di propaganda.

CIVIDALE

AUDACE FURTO

Assistiamo, purtroppo, da alcun tempo ad una forte recrudescenza di delitti contro la proprietà; anche ieri notte, e molto probabilmente tra le 2 e le cinque, ignoti furfanti, scalata la terrazza della casa del nob. Achille Pasini, negoziante in Borgo di Ponte, presso l'ospedale penetrarono nell'interno, scesero nel negozio di generi alimentari e di privativa, e quivi asportarono danaro, bolli, tabacco, sigari ed altra roba per un valore approssimativo di tremila lire. Il furto è stato denunciato ai R. R. Carabinieri che hanno iniziato le indagini per iscoprire gli autori.

AL CAPEZZALE D'UNA MAESTRA INFERMA

Domenica p. p. in occasione della distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole elementari urbane, doveva essere fatta, in forma solenne, la consegna del diploma degli otto lustri di onorato insegnamento a due benemerite maestre del Comune; ma la cerimonia non potè aver luogo che per una di esse, la maestra Cossio Zamutti Giuseppina, perchè l'altra, la sig.na Anna Sostero, trovavasi inferma all'spedale. Onde oggi, una commissione, formata dal Direttore didattico e da un gruppo di signorine, si portò nel pio luogo, per presentare, anche a nome delle superiori autorità comunali e governative, il diploma della medaglia d'oro, alla ottima educatrice che tutta sè stessa ha dato, per ben oltre quarant'anni, al bene della Scuola. La poveretta, febbricitante, in preda al delirio, potè appena riconoscere il Direttore e le colleghe; si ricordò pure della bidella e di un suo caro scolaro, unitosi alla commissione e pronunciò poche parole di riconoscenza commossa, per l'atto pietoso e gentile, mentre il Direttore, le maestre, il fratello sig. Luigi e le altre persone che circondavano il letto dell'inferma, trattenevano a stento le lacrime.

S. VITO

NELLA MILIZIA VOLONTARIA

Come di consueto anche domenica hanno avuto luogo al Poligono del Tagliamento le esercitazioni di tiro a segno fra i militi della 9. Centuria. Nella mattinata, giunti puntualmente sul luogo, hanno iniziati i tiri i militi del 4. manipolo con il loro comandante Coassin e la 647. squadra della D.A.T. mentre nel pomeriggio con il comandante Zigiotti hanno preso parte ai tiri il 3. manipolo. Il centurione Fancello, che con vera passione ha organizzato la gara stessa, presenzia immancabilmente e dirige le esercitazioni al Poligono, infondendo grande entusiasmo ai ben disciplinati militi della Centuria.

Frattanto diamo un elenco dei numerosissimi premi destinati ai militi meglio classificati nella grande gara ufficiale, per la quale non è ancora stabilita la data.

«Coppa Mussolini» dono del gr. uff. Arnaldo Mussolini; Medaglia di oro dell'on. Tullio, med. argento e 4 di bronzo inviate dal col. Monbellardo, ispettore prov. del Tagliamento; med. d'oro dono del comune di Casarsa, med. d'argento e due di bronzo del dott. Gino Beggiato, pres. della sez. sanvitese della confederaz. Esercenti, Commerc. ed Industriali.

Per domenica prossima i militi appartenenti al I e II manipolo devono trovarsi alle 8 alla sede della Milizia per ritirare le armi e partecipare alla seconda esercitazione.

UN ARRESTO

Il nostro vigile maresciallo dei carabinieri domenica mattina ha proceduto all'arresto di certo Scodeller Guido di Pietro di S. Vito.

SPILIMBERGO

INVESTIMENTO D'AUTO

Ieri alle ore 12 e mezzo, sulla strada che da Provesano conduce a Spilimbergo è avvenuto un grave investimento automobilistico. Mentre l'autovettura O. M. del Servizio pubblico della Ditta Giovanni Cossarizza di qui, pilotata dallo chauffeur Ciro Guasco di anni 25 da Pordenone, preceduta a breve distanza da altra autovettura con la quale aveva sostato poco prima al vicino passaggio a livello in attesa del passaggio del treno, stava per imboccare la salita di Gradisca, si trovava improvvisamente di fronte ad una bambina, che, reduce dalla scuola, assieme ad una compagna, se ne ritornava a casa. La bambina certa Lirusso Olga di anni 8 ritenendo vista passare la prima macchina che la strada fosse libera, attraversò la strada per raggiungere la compagna che si trovava al ciglio opposto. L'urto fu inevitabile nonostante la perizia dello chauffeur. Il Guasco raccolta la bambina la portò immediatamente all'Ospedale Civile dove il primario dott. Costantini le riscontrò la probabile frattura della base cranica con prognosi riservatissima.

Sul posto si è recato subito il maresciallo dei Carabinieri Santi per le indagini del caso. E' da escludersi qualsiasi responsabilità da parte dello chauffeur, che trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

U. S. SPILIMBERGHESE CASARSA O.N.D.L. 1 a 1

Sul campo del Casarsa nella giornata di domenica i nostri bianco azzurri si sono incontrati con i giocatori della squadra calcistica del Dopolavoro di Casarsa della Delizia. Nella prima ripresa il Casarsa segnò un goal. Nella seconda ripresa per merito di Tumini i nostri hanno pareggiato.

Cronaca di Schio

REGIA PRETURA

Pretore avv. Corner cav. nob. Augusto; cancelliere rag. Villante; uff. giudiziario Serena.

— Baccaro Enrico fu Germano di Torrebelvicino è imputato di minaccie e violenza contro li Ricevitore del Dazio di Torrebelvicino a causa e nell'esercizio delle sue funzioni. Viene condannato a giorni 25 di reclusione e lire 100 di multa con la legge del perdono. Difensore l'avv. Ruggero Rizzoli.

— Roso Federico di Ambrosio e Roso Luigia fu Angelo di Valli del Pasubio sono imputati di danneggiamento doloso di 22 piante di viti in danno di Dalle Molle Domenico pure di Valli. Vengono assolti per insufficienza di prove. Difensore l'avv. Ruggero Rizzoli.

— Gavasso Giovanni di Luigi la Magrè deve rispondere di oltraggio a vigile urbano e di rifiuto di generalità. Viene condannato a L. 50 di multa e lire 10 di ammenda con la legge del perdono. Difensore l'avv. cav. Nino Busnelli.

— Ruaro Carlo di Pietro, Manfron Giacomo di Giuseppe di Schio sono imputati di oltraggio con violenza ed resistenza ad agenti della pubblica, di lesioni personali volontarie qualificate in danno di un pubblico ufficiale e di omessa denuncia di fucile. Vengono solo condannati per minaccie contro pubblico ufficiale a giorni 25 di reclusione e lire cento di multa, con la legge del perdono e la non iscrizione. Difensore l'avv. Umberto De Angelis.

Cronaca di Trento

PER ESALAZIONI DI GAS

Per esalazioni di gas nella galleria della costruenda centrale idroelettrica del Cismon presso Primiero (Trento) è morto il manovale Giovanni Nalti di anni 43.

GAZZETTA DELLO SPORT

Il bilancio dell'attività del Club Alpino

Scalate e cordate — Nuovi rifugi — Il programma invernale — Un corso per sciatori — La veglia danzante :: :: ::

Con la fine di settembre la Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano ha provveduto alla chiusura dei suoi sette rifugi di alta montagna, disseminati tra le più caratteristiche e rinomate cime delle nostre dolomiti.

Bilancio alpinistico ottimo: la cima della Civetta scalata felicemente dalla paurosa parete che sovrasta il tranquillo Lago d'Alleghe, mentre si contavano centodieci ascensioni per la via normale. Il Pelmo ha il primato dei visitatori: 231 alpinisti posero la loro firma nel libretto ben riparato nella sua scatola di latta sotto un mucchietto di sassi. La 64.a Comp. del Battaglione «Feltre» ha compiuto il resto con una scalata del bel massiccio a squadre distanziate: in totale cinque ufficiali e 294 soldati. Il Rifugio Venezia ha visto staccarsi tutte queste cordate ed ha provveduto ad ospitare alpinisti e turisti che in numero di seicento vi hanno trovato ospizio adattandosi a dormire alla meno peggio. La stagione alpinistica ha qui coinciso con i lavori di restauro e ingrandimento del Rifugio e per qualche notte il cielo stellato ha servito da tetto allo stanco scalatore. Piccole noie che avranno come ricompensa un bel rifugio per la prossima stagione estiva.

Anche l'Antelao, il Sorapis le Marmarole e tutte le altre piccole e grandi cime cadorine hanno servito di palestra alle ardite ascensioni. Non mancarono certamente signore e signorine nelle cordate più o meno celebri. Ormai la montagna è abituata a vederle correre, salire, arrampicarsi.

***

La Sezione di Venezia del C. A. I. ha concluso in questi giorni il suo programma invernale.

Allo scopo di sviluppare il più possibile l'amore per lo sport della neve verrà effettuato un regolare corso di sci domenicale. Sino alle 16 del sabato saranno accettate le iscrizioni mentre durante la settimana comparirà l'annuncio della località ove si terrà la lezione, l'ora di partenza e di arrivo. La esercitazione di sci si svolgerà sotto la guida di soci provetti che entusiasticamente hanno aderito a questa iniziativa.

Nel frattempo si è provveduto ad allestire con ogni comodità e con tariffe minime il Ricovero sciatorio di Passo Rolle: buoni letti in stanze riscaldate, pranzo al prezzo so di lire dieci, qualsiasi provvidenza sportiva.

Presto saranno pubblicati i nomi degli alberghi di San Martino di Castrozza che concederanno facilitazioni speciali ai soci del C.A.I., permettendo così il collegamento con il ricovero sciatorio di Rolle alle migliori condizioni.

Pubblichiamo il programma delle gite sociali e delle settimane sciatorie:

1) Dicembre 8-13 per sciatori provetti: escursione in Val di Susa.

2) Natale, Capo d'Anno: a Roccaraso negli Abruzzi in occasione di importanti riunioni sciatorie.

A San Martino di Castrozza e a Passo Rolle.

3) Gennaio: settimana sciatoria al Passo di Campolongo.

4) Carnevale: partecipazione alle riunioni sportive di Cortina di Ampezzo.

5) Pasqua: chiusura della stagione e del ricovero sciatorio di Passo Rolle.

Come indiscrezione diremo che anche nel prossimo anno a Metà Quaresima avrà luogo la tradizionale Veglia danzante, a beneficio dei Rifugi della Sezione, che tanto successo di simpatie ha riscosso nei precedenti anni. Con questo la sezione veneziana del C.A.I. intende concorrere con tutti i mezzi a sua disposizione a sviluppare l'amore per la montagna ben sapendo che tutta Venezia sarà al suo fianco.

Per programmi di gite e per qualsiasi altra informazione rivolgersi alla segreteria della sezione presso la Sede Sociale (Calle Ridotto, S. Marco) il giovedì sera dalle ore 21 alle 22; tutti i giorni dalle 19 alle 20 presso il Segretario signor Vandelli in Merceria di San Giuliano.

Cortina e gli sports invernali

Il Club Sportivo Dolomiti

CORTINA, novembre

Il Club Sportivo Dolomiti che conta centinaia d'iscritti, fra i quali molti forestieri appassionati dello sport invernale, nella stagione autunnale, viene posto in discussione in tutti gli ambienti giacchè è viva la curiosità per conoscere il programma delle sue prossime manifestazioni sportive.

Ben pochi però sentono il bisogno di esaminare il funzionamento di questa importante Associazione nonostante che di anno in anno, e sempre dopo le assemblee, si passi di sorpresa in sorpresa.

Non si può nascondere che il Club Sportivo Dolomiti va perdendo terreno ma nessuno vi può porre rimedio se non venga chiarita una volta per sempre la funzione che il Club deve esercitare e finchè non si assicuri la sua autonomia di organizzazione e sopratutto la sua autonomia finanziaria.

Quale il rimedio radicale, quale la vera via da seguire? Cause ed effetti sono ben noti: prima si son visti eliminare dalla circolazione forti elementi sportivi che avevano saputo guadagnarsi la gloria di campionati nazionali ed europei ad onore di Cortina d'Ampezzo e dei colori nazionali; oggi assistiamo al ritiro di alcuni dirigenti, dei quali la diligenza, lo spirito organizzativo e la tecnica trovano esatto riscontro nella lodata e sempre lodevole riuscita delle grandi competizioni alle quali negli anni scorsi s'erano dedicati.

Entriamo pure nell'argomento. I fratelli Colli, Ghedina ed altri valorosi sciatori da due o tre anni a questa parte non partecipano a nessuna gara. Le ragioni sono diverse: cattivi consigli, errati preconcetti, ma soprattutto limitazione di aiuti finanziari per allenamenti e scarsi compensi per la partecipazione alle gare. Chi del Club Sportivo Dolomiti o di Cortina ha sostituito questi sciatori conosciutissimi e temuti? Nessuno. Quali vittorie sono state riportate, dopo la loro assenza, dal Club Sportivo Dolomiti? Nessuna.

Si può quindi concludere che, per quanto possa essere grande l'entusiasmo del popolo cortinese per lo sci, non si può diventare sciatori di classe o fondisti resistenti, senza un notevole periodo di allenamento che costa tempo, sacrificio e molto denaro.

E' bene dire che in questo argomento le Autorità c'entrano fino ad un certo punto perchè è una questione puramente locale, ampezzana, e deve essere quindi affrontata e risolta da ampezzani. Le Autorità concorreranno certamente per definire la posizione dell'Istituzione che non può essere subordinata nè all'Azienda Autonoma nè al Sindacato del Turismo sono tenuti a finanziare il Club Sportivo Dolomiti, perchè attraverso le manifestazioni sportive ne ricevono l'interesse diretto, ma non possono per questo arrogarsi alcun diritto sulla Istituzione sportiva e tanto meno possono considerarla come una propria dipendenza. Le tre Istituzioni hanno rispettivamente compiti ben definiti e non è quindi utile nè opportuno confondere l'azione dell'una con l'altra.

E' utile ricordare che il Club Sportivo Dolomiti fu il portabandiera dello sport invernale della regione e si può affermare che lo fu anche della Nazione, quando vennero registrate vittorie nazionali e internazionali.

Il Club Sportivo è un affiliato alla F. I. E. e questa dipende dal C. O. N. I. quindi esiste una sfera d'influenza che sicuramente può consigliare lo stesso Club con maggiore cognizione di causa. Mantenere buoni rapporti con le altre Istituzioni è utile, ma quando questi rapporti sono troppo buoni finiscono col diventare soggezione con risultato dannoso.

Poichè le quote sociali sono ben poca cosa rispetto alle grandi competizioni che vengono organizzate, chi deve provvedere al resto del finanziamento sono coloro che dalle manifestazioni sportive traggono i benefici. Pertanto dovere dell'Azienda Autonoma e del Sindacato del Turismo è di versare adeguate somme e lasciare al Club Sportivo Dolomiti di organizzare e sviluppare lo sport invernale troncando il poco decoroso sistema della questua che costringe i dirigenti del Club a scappellarsi ed inchinarsi per ottenere un sussidio qualunque.

Il compito del Club Sportivo Dolomiti è quello di dare incremento allo sport invernale e di sviluppare la propria azione nella cerchia ristretta delle manifestazioni. Il promuovere competizioni significa affermarsi, come il creare nuove attrattive sportive significa appassionare maggiormente gli sportivi ed attirarli nella zona di allenamento per migliorarli ed allenarli. Ma per sviluppare questo programma occorrono aiuti finanziari, autonomia organizzativa e cooperazione leale di tutti.

F. MARIOTTI

I prossimi incontri della Nazionale Italiana

BOLOGNA, 19

(o.z.) Durano ancora le discussioni e le polemiche più o meno vivaci sul match italo-austriaco di domenica scorsa e già si è iniziato in Federazione il lavoro di organizzazione per l'incontro Italia-Olanda che avrà luogo a Milano il prossimo due dicembre.

Tale partita assume un particolare interesse poichè, oltre l'essere la squadra olandese un team di grande valore (al recente torneo olimpionico è stato battuto dall'Uruguay per 2 a 0 dopo strenua lotta) sono ben sette anni che gli «arancioni» non si incontrano con gli «azzurri». Infatti le due uniche partite italo-olandesi si svolsero: la prima a Genova il 13 maggio 1920 e la seconda ad Amsterdam l'8 maggio 1921. Entrambi i matches si chiusero alla pari, cioè 1-1 in Italia e 2-2 in Olanda.

Gli Olandesi, consci del valore della squadra italiana, stando alle notizie qui giunte, si preparano puntigliosamente ben decisi a battersi fino all'ultimo ed a strappare, se non la vittoria, almeno un nuovo pareggio.

Dal canto suo il C. T. sig. Carlo Carcano, dopo la non buona prova fornita dagli «azzurri» contro gli austriaci, ha deciso di sottoporre i prescelti ad un paio di sedute d'allenamento.

Carcano, come le notizie da Alessandria e da Bologna lo confermano, desidera allargare la cerchia dei «nazionali» in vista anche del varo della squadra B, varo che avverrà in primavera per la ormai nota tournée nei Balcani ed in Egitto. Infatti alcuni giornalisti torinesi, che hanno avuto modo di parlare col Commissario Tecnico, hanno appreso che per la formazione della nazionale da opporre all'Olanda, Carcano inviterà i giocatori seguenti:

Portieri: Combi, Gianni, De Prà.

Terzini: Caligaris, Rosetta, Allemandi, Monti III.

Mediani: Pitto, Janni, Bernardini, Pietroboni.

Avanti: Conti, Rivolta, Levratto, Libonatti, Baloncieri, Rossetti II, Banchero, Franzoni, Magnozzi.

Dopo il match con gli olandesi, il campionato di calcio non subirà altre soste fino alla prima domenica di marzo, giornata in cui a Bologna avrà luogo l'incontro Italia-Cecoslovacchia. Nella seconda domenica di marzo, i calciatori «azzurri» affronteranno a Vienna la bianca squadra austriaca per la Coppa Internazionale: è questo l'incontro più duro e più difficile (dopo il pareggio romano) che attende i nostri nazionali. Sempre per la Coppa, in aprile gli «azzurri» si batteranno con l'Ungheria a Budapest.

E come chiusura della stagione internazionale, è in progetto un match Italia-Germania a Torino nel prossimo maggio.

Come ben si vede, la «stagione azzurra» è laboriosissima e non scevra di pericoli. In quanto poi alla squadra B che dovrà recarsi in aprile nei Balcani ed in Egitto, Carcano ha in mente di sottoporla prima ad un intenso lavoro preparatorio.

Stando sempre a quanto il C. T. ha riferito ai suoi interlocutori, egli ha intenzione di sottoporre tutti i «nazionali» ad una specie di allenamento collegiale della durata di due settimane, dividendo i giuocatori in due gruppi: A - B.

Al gruppo A, che dovrebbe dare la prima squadra, verrebbero assegnati: Combi e De Prà; Rosetta, Caligaris ed Allemandi; Pietroboni, Pitto, Janni e Bernardini; Conti, Rivolta, Levratto, Franzoni, Baloncieri, Libonatti, Banchero, Rossetti II e Magnozzi.

Al gruppo B, che darebbe la seconda squadra: Gianni e Degani; Monti III, Gasperi e Viviani; Colombari, Sperone, Ferraris IV, Burlando e Genovesi, Munerati, Chini, Chiecchi III, Schiavio, Cevenini III, Pastore, Bodini e qualche giovane elemento.

— Come si vede, l'esperimento romano contro l'Austria ha servito a qualche cosa; noi ci auguriamo che il progetto di Carcano sia appieno approvato dai dirigenti la Federazione e che l'Italia calcistica, nei prossimi incontri internazionali, possa figurare in modo che il suo gloriosissimo e recente passato non abbia ad essere neanche lontanamente offuscato.

Dà al bimbo malato un lembo della sua pelle

CHIARANO, 19

Tempo addietro, quando fervevano i lavori della trebbiatura del grano, un bambino di otto anni Marchese Romano, essendosi sporcate le gambe dell'unto di una macchina, se le pulì con la benzina. Disgraziatamente fece tale pulizia presso il fuoco, che d'improvviso divampò, determinando al piccolo Romano ustioni gravi, per le quali dovette ricorrere alle cure del medico. Malgrado queste tuttavia la grave ustione non accennava mai a rimarginarsi, tanto che minacciava degenerare in cancrena.

Trasportato all'Ospedale comunale di Motta di Livenza, fu sottoposto anche alle cure di quei sanitari, i quali ultimamente non trovarono altro rimedio che la sovrapposizione di un'altra pelle sulla parte ferita. La madre del fanciullo, Marchese Elisabetta di anni 43, che ha altri nove figli, si offerse alla bisogna. La operazione fu eseguita dal dott. cav. Giovanni Cardazzo con esito felice, giacchè la madre è uscita ieri dall'Ospedale perfettamente guarita e il piccolo Romano è sensibilmente migliorato in pochi giorni.

Le onoranze di Martellago

a G. Bertati e ad Agostino e Francesco Fapanni

Martellago ha onorato ieri modestamente ma degnamente tre suoi figli, che illustrarono il paese natio: Giovanni Bertati, poeta teatrale e librettista del «Matrimonio Segreto» del Cimarosa, poeta cesareo alla Corte di Vienna; Agostino Fapanni agronomo, letterato e pubblico amministratore, e il figlio Francesco erudito, bibliofilo e romanziere.

Nell'atrio superiore del Municipio furono scoperte tre lapidi ricordanti i tre conterranei.

Ecco le iscrizioni dettate dal prof. Carlo Combi pronipote e nipote dei due Fapanni.

Le iscrizioni

Agostino Fapanni — nato ad Albaredo di Vedelago nel 1778 — morto a Martellago nel 1861 — Agronomo e Giurista — Storico dell'Agricoltura Trivigiana — Precursore della moderna tecnica agraria — Per oltre mezzo secolo Amministratore oculato della Pubblica Cosa — A Martellago a Mestre a Treviso a Venezia.

Francesco Fapanni di Agostino — Nato a Martellago nel 1810 — Morto a Martellago nel 1894 — Erudito letterato bibliofilo — Evocatore delle memorie veneziane e trivigiane — In ricordo dei due chiari conterranei — Il Comune pose — 1928, A. VI.

Giovanni Bertati — Nato a Martellago nel 1735 — Morto a Venezia nel 1815 — Poeta Cesareo alla Corte di Vienna — Dettò per il Cimarosa le gaie scene del Matrimonio Segreto *— Legando la sua fama di librettista Alle immortali fantasie del compositore napoletano — Alla memoria del conterraneo illustre — Il Comune pose — 1928* - A. VI.

Alla cerimonia assistevano il Podestà comm. Cavalieri, a cui si deve l'iniziativa delle onoranze, il Segretario politico dr. Tescari, l'ing. Baboni in rappresentanza della Federazione degli Agricoltori, l'Arciprete ed il Cappellano di Martellago, il sig. Bovolenta in rappresentanza del Podestà di Scorzè, il sig. Bortolato funzionario comunale di S. Maria di Sala, il sig. Umberto Zagri della Marciana di Venezia, alcune signore e le notabilità del Comune oltre ad una numerosa schiera di agricoltori. Una squadra di Balilla e di Avanguardisti di Mestre con i loro comandanti Mario Combi ed Antonio Ubizzo hanno dato alla cerimonia una giovanile vivacità fascista.

Dopo la benedizione alle lapidi impartita dal Cappellano, il pubblico passò nella sala maggiore del Municipio addobbata con piante e con insegne tricolori.

Il Podestà comm. Cavalieri diede lettura delle numerose adesioni: fra cui notiamo quella del Prefetto gr. uff. Coffari, del Podestà di Venezia co. Orsi, del Podestà di Vedelago, dove nacque Agostino Fapanni, del comm. Cesare Musatti, dei Podestà di Spinea e Scorzè, dell'Arciprete di Maerne, del venerando prof. Bailo direttore del Museo e della biblioteca comunale di Treviso, del gr. uff. Augusto Serena Preside del Liceo «Canova», di Treviso, del comm. Gino Coletti, del prof. Oreste Battistella, di Attilio Lazzari, del dr. Ulderico Rolandi di Roma, che pubblicò recentemente un interessantissimo volume sul Bertati, del dr. Giuseppe Ghirardi di Mirano, dell'Arciprete di S. M. di Sala, del sig. Moraldi a nome delle Istituzioni Giovanili di S. Maria di Sala, ecc.

Il discorso del prof. Combi

Le lettere di adesione, accennando ai pregi del Bertati quale poeta teatrale esaltano l'opera di Agostino Fapanni quale agronomo ai suoi tempi valentissimo ed a quella del figlio Francesco come bibliofilo, scrittore di novelle e di romanzi, poeta e sopratutto come raccoglitore prezioso ed indefesso di notizie riguardanti l'arte, la storia, la biografia e la bibliografia — Venezia e della Marca Trevigiana.

Dopo indovinate parole del Podestà comm. Cavalieri, che lesse anche l'adesione ed i ringraziamenti delle venerande figlie di Francesco Fapanni, signora Angelina Fapanni ved. Combi e signora Faustina Fapanni ved. Ponci, il prof. Combi lesse il discorso commemorativo dei tre conterranei onorati facendo brevemente la biografia di ciascuno e di ciascuno mettendo in valore le benemerenze ed il valore.

Chiuse il suo interessante discorso ascoltato con molta attenzione dall'uditorio dimostrando i grandi progressi compiuti dall'Italia in ogni campo dai tempi in cui vivevano gli illustri conterranei, rilevando particolarmente la grande mutazione benefica avvenuta dopo l'avvento del fascismo. «Se quei nostri conterranei tornassero al mondo, disse il prof. Combi, rimarrebbero letteralmente sorpresi dei mutamenti in meglio avvenuti anche nel nostro piccolo villaggio.

Abbiamo torto di essere qualche volta pessimisti: la verità è che l'Italia progredendo migliora. La stessa cerimonia odierna ne è una prova modesta ma palmare. Il ricordare gli uomini che onorarono la terra dove sono nati è segno di una civiltà più avanzata, di un sentimento patriottico più squisito, di una maggiore coscienza collettiva.

Io amo rilevare che le onoranze al Bertati ed ai due Fapanni avvengono dopo un lungo periodo di oblio in Regime Fascista per iniziativa di un illustre e benemerito Podestà fascista con l'intervento delle autorità religiose a cui lo Stato Sovrano rende il dovuto omaggio e che chiama a collaborare con lui nell'opera di restaurazione spirituale, patriottica e materiale.

Nel mandare un saluto ai Morti degnamente onorati, mandiamo anche un saluto ai vivi che stanno creando la nuova Italia più grande, più forte, più civile di quella che essi conobbero: alle fiorenti speranze della Patria di domani in questa sala largamente rappresentate, al Duce che sta guidando i figli di Roma alle immancabili mete».

La chiusa del discorso del prof. Combi fu vivamente applaudita dai presenti che con lui si congratularono. Seguì poi la cerimonia della consegna al Podestà del gagliardetto della Sezione di Martellago della Federazione Provinciale fascista degli agricoltori di Venezia.

L'ing. Baboni pronunciò a nome della Federazione brevi, felici parole a cui rispose non meno felicemente il Podestà comm. Cavalieri.

Fu poi servito un rinfresco agli intervenuti. La semplice ma significativa cerimonia ha lasciato in tutti la più gradita impressione.

Console della Milizia punito come trasgressore della legge

ROMA, 19

Il commissario di P. S. dott. Desideri addetto alla divisione di polizia urbana della R. Questura, avendo notato che in Corso Umberto, all'angolo del caffè Roma e Singer, un pedone malgrado l'avvertimento della guardia di servizio in quella località, continuava a camminare sulla destra, in contravvenzione per tanto alla nota ordinanza del Governatore, lo fece invitare nuovamente dall'agente a passare sulla sinistra. Detto signore però, nonostante i reiterati inviti, anzichè obbedire si avvicinò al funzionario e protestando vivacemente provocò un'incresciosa pubblicità, gridando di essere un ufficiale superiore della Milizia in servizio ma rifiutandosi di dare il proprio nome. Soltanto dopo ripetute insistenze del funzionario il signore si decise ad esibire una tessera intestata al sig. Focaccia Giangaetano, seniore della Milizia; dopo di che si allontanò continuando sempre a proseguire sulla destra fino all'imbocco di via di Pietra, da dove si allontanò.

E' superfluo rilevare che lo spiacevole incidente richiamò l'attenzione dei numerosi passanti che, abbandonandosi a svariati commenti, non tacquero la loro meraviglia. Appena informato del fatto, il Comando generale della Milizia ha inflitto al Focaccia un mese di arresti in fortezza con la seguente motivazione: «Col suo rifiuto di obbedire ad una ordinanza dell'autorità, dimostrava un fondo di mentalità anarcoide, residuo della stravecchia Italia, quando i primi a disubbidire alle leggi erano quelli incaricati di farle osservare».

Un violento incendio in una centrale elettrica

SULMONA, 19

Si è sviluppato per ignote cause un violentissimo incendio nella centrale di Anversa degli Abruzzi, per l'elettrificazione della ferrovia Roma-Pescara. Per l'intervento di soldati e militi della 131. Legione si è riusciti a domare il fuoco.

Generose offerte per gli italiani all'estero

ROMA, 19

La Segreteria generale dei Fasci all'Estero comunica:

L'iniziativa della Segreteria dei Fasci all'Estero per le Colonie marine e montane dei figli dei lavoratori italiani all'estero ha avuto largo consenso e ha determinato simpatie ed approvazioni entusiastiche che si sono convertite anche in oblazioni generose per complessive lire 568.219.50. Il significato di queste offerte sta sopratutto nel fatto che furono spontanee non avendo la Segreteria dei Fasci all'estero sollecitato e tanto meno promosso delle sottoscrizioni e questa fu una nuova prova del largo consenso di cui sono circondate in Italia le iniziative fasciste a vantaggio dei nostri connazionali all'estero che sotto altri regimi erano caduti nell'oblio.

Per questa ragione la Segreteria dei Fasci all'estero sente il dovere di ringraziare pubblicamente gli offerenti e di indicare le principali offerte pervenute:

Ing. Piero Buricelli di Milano L. 100.000; Banca Commerciale Italiana 50.000; avv. Riccardo Gualino di Torino 38.000; comm. Melchiorre Valentini di Milano 32.000; Società Edison di Milano 30.000; Lega Fascista del Nord-America di New York 25.000; Confederazione Bancaria Fascista 20.000; Carlo Vincenzo Vicari di Ribeirao Preto (Brasile) 20.000; Conte Natale Lavia di Capetown 15.000; Cassa di Risparmio di Milano 10.000; Ditta Fratelli Cora di Torino 10.000; comm. Carlo Bianco di Pessina di Milano 10.000; Società Terni di Genova 10.000; Società Richard Ginori di Milano 10.000; Banca d'Italia 5.000; Banca Nazionale di Credito 5.000; Credito Italiano 5.000; Banco di Roma 5.000; Circolo Marchigiano 5.000; Stabilimenti di Dalmine 5.000; comm. Alessandro Frontoni di Roma 5.000; Azienda Scambi internazionali 5.000; Federazione dell'abbigliamento 5.000; Azienda Generale Petroli 4.000; Cassa Nazionale Assicurazioni Infortuni sul lavoro di Roma 3.000; Sig. N. D. Dubasch 3.000; cav. Isaia Giovanni 2.500; cav. Giovanni Banzani 2.500; comm. Valdani Buenos Ayres 2.000; cav. Camillo Canali di Milano 1.500; Ugo Ojetti 1000; sen. Trecani 1000; Pietro Carrera di Bienne 1000; Oreste Reali di Milano 1000; e molte altre numerosissime offerte inferiori a lire mille pervenute da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Il P. N. F., a mezzo dei Fasci femminili di tutte le provincie d'Italia, ha offerto ospitalità gratuita a 1500 bambini provenienti dall'estero e l'O. N. B. ha ospitato nei suoi campeggi alpini 180 giovanetti delle organizzazioni giovanili dei Fasci all'Estero. La Segreteria dei Fasci all'Estero esprime a S. E. Turati, al Presidente dell'Opera N. Balilla on. Renato Ricci, alla segretaria dei Fasci femminili, sig.na Angela Moretti, il ringraziamento più vivo per la preziosa collaborazione prestata all'iniziativa dei Fasci all'estero.

Reparti di Avanguardisti per la difesa antiaerea

ROMA, 19

L'Ispettorato generale della Milizia, in considerazione dell'ottima riuscita offerta dai reparti artiglieri degli Avanguardisti contraerei, ha manifestato il desiderio di costituire dei complementi di mitraglieri della Milizia.

Aderendo di buon grado all'invito, l'Opera nazionale Balilla ha disposto perchè i comitati provinciali provvedano subito alla formazione di questi nuovi complementi. Saranno così messi a disposizione della difesa antiaerea territoriale in circa 300 località reparti organici di Avanguardisti.

Questa istruzione ha lo scopo di potere all'atto della leva fascista incorporare nei reparti contro-aerei della Milizia giovani già istruiti e quindi di immediato impiego e rendimento. Il servizio prestato in detti reparti varrà come servizio premilitare con tutti i vantaggi che ne conseguono.

Due milioni di spettatori del film "Anno VI,,

ROMA, 19

La pellicola «Anno VI» edita dall'Istituto nazionale «Luce», è stata proiettata nel breve periodo dal 28 ottobre u. s. al 7 corrente in oltre 200 città. Secondo i dati raccolti, alle proiezioni hanno assistito circa due milioni di spettatori che hanno manifestato il più vivo entusiasmo con reiterate dimostrazioni di devozione al Duce e di attaccamento al Regime. Il film «Anno VI» è stato proiettato pure a Tripoli fra unanimi consensi e lo sarà quanto prima a Bengasi e nei più importanti centri della Libia.

SOMMARI DI RIVISTE

Ecco il sommario del numero 21 (Anno IV) di «Augustea»:

Piero Rebora: «Pace e discrezione nelle attività culturali»; Antonio Pagano: «Autori e professori»; «Angiolo di Viani dinanzi alla critica ed anche a sè stesso»; Le «verità solaria dell'Italia e le consapevoli menzogne degli stranieri»; (G. F.): «Come ci giudicano gli altri»; Giorgio Roncali: «Provvedimenti economici contro la diminuzione della natalità»; Bernardo Lorecchio: «Enrico Corradini e la lotta nazionale in Italia»; A. R. Ferrarin: «Otello Cavara cronista ingenuo»; «La Bilancia Libraria»; «Esportazioni»; «Attività»; Pekar Gyula: «Il Pellegrino dalla fronte d'argento» (romanzo). «Augustea» — Via della Panetteria, 15 - Roma — esce il 15 e il 30 di ogni mese e costa lire tre. Abbonamento annuo lire venticinque. Gli abbonati potranno avere per lire sedici invece che per lire ventiquattro tutti i sei volumetti della prima serie dei «Prefascisti».

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi martedì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BO) m. 400, Kw. 0.2: 12.30-12.45: Notizie Stefani. — 17-17.30: Cantuccio dei bambini. — 17.32-17.50: Musica varia. — 17.52-18: Notizie Stefani. — 20.30-21: Il Radio Giornale dell'Enit. — 21.02: Quintetto dell'E.I.A.R. diretto da M.o Boetti.

GENOVA (1 GE) m. 403, Kw. 1.2: 12.15: Notizie Stefani. — 12.25: Orchestra dell'E.I.A.R.: Concerto variato: 1) Thomas: «Mignon» fantasia; 2) Varney: «I Moschettieri»; 3) Tosti: «Addio, canzone»; 4) Tosti: «L'ultima canzone»; 5) Tosti: «Mattinata»; 6) Suppè: «Poeta e Contadino», ouverture — 13.20: Chiusura della Borsa - Cambio - Mercati, ecc. — 20.35: Cronaca del Porto di Genova. — 20.45 circa: Dicitore il sig. Mansueto Rosa: «O viagio do Lonzo do cian di Borli», monologo contadinesco Genovese. — 20.50 circa: Concerto di varietà selezione d'operette.

MILANO (1 MI) m. 549, Kw. 7: 12.30: Quartetto dell'E.I.A.R.. — 13.30: Prezzi di chiusura della Borsa di Milano; Notizie. — 16.30-17.20: Concerto dato dal Quintetto dell'E.I.A.R — 17: Borse, Mercati, Cambi — 17.20-17.45: Cantuccio dei bambini Vanna Bianchi Rizzi: «Letture varie». — 17.45-18: Comunicazioni agricole. — 19.55-20.15: Il Radio Giornale dell'Enit e Comunicazioni del Dopolavoro. — 20.15: Vincenzo Costantini: «Conversazione artistica - Vincenzo Cabianca» parte II. — 20.25: Notizie Stefani — 20.30: Segnale d'apertura. Concerto variato: 1) Grande Orchestra dell'E.I.A.R. — 22.55.: Notizie Stefani — 23-23.45: Jazz Band.

NAPOLI (1 NA) m. 333.3, Kw. 1.5: 14: Borsa cambi e notizie Stefani. — 16.45: Notizie Stefani. — 16.50: Lettura. — 17: Concerto di musica varia col concorso della signorina Visetti D'Evoli — 21.02: Concerto di Musica sinfonica: Beethoven: «Notturno opera 72 n. 1»; Rachmaninoff: «Melodia op. 3 n. 3»; Haydn: «Sinfonia n. 1 in mi bemolle 1. e 2. tempo»; Berlioz: «Il Corsaro», ouverture. — 21.30: Trasmissione dal Teatro Bellini: Dalle 23 alle 23.30: Trasmissione jazz.

ROMA (1 RO) m. 447,8, Kw. 3: 1314: Concerto del Trio Radio. — 14: Chiusura della Borsa - Notizie Stefani. — 16.40-16.50: Ultime notizie - Cambi. — 16.50-17.15: Giornale Radiofonico del Fanciullo. — 17.15-17.28: Comunicazioni agricole. — 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale diurno — 20.10-20.2: Sport - Notizie «Stefani» - Cambi. — 20.30-20.40: «Sfogliando i giornali». — 20.45: Serata d'opera francese. Esecuzione del 2, 3. e 4. atto dell'opera «Carmen» di Giorgio Bizet. Tra il 2. e il 3. atto: «Una vergogna che più non è». Conferenza medico-igienica del dott. Giovanni Pugliesi. Tra il 3. e il 4. atto: «Rivista della femminilità» di Madama Pompadour. — 22.50: Ultime notizie.

VIENNA - m. 517.2 - Kw. 15: 11: Concerto mattinale: Quartetto Silving. — 15.15: Radiodiffusione di immagini. — 16: Concerto pomeridiano dell'orchestra Carlo Haupt — 17.30: L'ora musicale della gioventù — 20.5: Concerto dei filarmonici viennesi: opere di Fr. Schubert. Indi concerto orchestrale di musica divertente di J. Strauss, Carlo Millocker, Fr. von Suppè.

BRUXELLES - m. 508.5 - Kw. 1.5: 18: Ballabili riprodotti — 19.30: Trio — 20.30: Giornale parlato — 21.15: Selez. «Werther», Massenet (canto e orchestra).

PARIGI (P. Parisien) - m. 340.9 - Kw. 0.5: 22: Concerto con artisti dell'Opera e dell'Opera comique. — 22.25: Informazioni. — 22.30: Concerto.

PARIGI (Radio L.L.) ? m. 370 - Kw. 0.5: 13.30-14: Attualità: Echi e Informazioni; Orchestra Fisarmoniche e Canto (Cinque Melodie). — 14: Carillon da Fontenay.

TOLOSA - m. 392 - Kw. 8: 13.45: Orchestra — 14.5: Concerto e Canto 21.54: Otto selez., Luisa, Charpentier. — 22.20: Piano: Sonata in mi bem. magg. (3 tempi), Chopin; Grande Polonese in la bem., Id.; Valzer N. (con piano a martello). — 22.30: Sei selez., Parsifal, Wagner.

PARIGI (Radio Paris) - m. 1750 - Kw. 3: 13.30: Orchestra — Or. 16.45: Orchestra.

PARIGI, TORRE EIFFEL - m. 2650 - Kw. 5: 18.45 Giornale parlato. — 20.30-22: Orchestra.

BRESLAVIA - m. 322.6 - Kw. 4 — **GLEIVITZ** - m. 329.7 - Kw. 4: 16.30: Concerto divertente della R. Q. con musiche di Cherubini, Dvorak, Rimsky-Korsakow, Maillart, Urbach, Profes, Berger, Lincke, Douglas, Suppè — 21.3: Concerto corale di cori di Schubert, Mendelssohn-Bartoldi, Brahms, Kauf.

KOENIGSBERG - m. 30 - Kw. 4: 11.30-12.50: Trasmissione grammofonica. — 16.30-18: Concerto pomeridiano della Banda del corpo di polizia. — 21.5: «Lazzaro», dramma religioso di A. H. Niemeyer per solisti, coro ed orchestra, musica di Fr. Schubert. — 22.15-24: Concerto divertente della R. O. di Dresda. — 0.30-1.30: Musica notturna.

LIPSIA - m. 365.8 - Kw. 4. — **DRESDA** - m. 275.2 - Kw. 0.75: 15.15: Concerto da tè. — 16.30: Concerto eseguito dall'orchestra filarmonica di Dresda con il concorso d'un violinista. — 21.15: Musica nordica di Tor Aulin, Sinding, Emilio Sjoegren, eseguita da violinista, violoncellista e pianista. — 22.15: Bollettino della stampa, corriere sportivo. — 22.30-24: Concerto.

AMBURGO ? m. 394.7 - Kw. 4 — **Brema** - m. 252.1 - Kw. 0.75 — **KIEL** - m. 254.2 - Kw. 0.75: 18: Concerto da tè e radiopropaganda. — 20 (per Brema): L'ora della musica da camera del Quartetto Roedenbeck: composizioni di Schubert. — 21 (per Brema): Duetti russi. Concerto della R. O. con il concorso delle sorelle Werefkin. — 22.30: Ritrasmissioni di concerti da caffè-ristoranti.

BERLINO - m. 483.9 - Kw. 4 — **STETTINO** - m. 236.2 - Kw. 0.75: 16.30-18: Trattenimento musicale. Composizioni di Balfe, Strauss, Mouton, Dowell, Beethoven, Reger, Catalani, Keller, Weyer-Helmund, Rameau. — 21: Quintetto di Schubert. — 21.30: «Voci di animali di foresta». Ritrasmissione sperimentale con animali viventi davanti al microfono.

—**MONACO DI BAVIERA** - m. 535.7 - Kw. 4. — **NORIMBERGA** - m. 241.9 - Kw. 4: 11.20: Trasmissione grammofonica. — 12.55: Trasmissione grammofonica. — 17.30: Concerto del vespero per Quartetto — 20: Operetta. — 22.35: Lezione di ballo.

NOTIZIE RECENTISSIME

La missione di Hoover e il patto di Kellogg

LONDRA, 19

(C. C.) La partenza del futuro Presidente degli Stati Uniti Hoover dalla sua casa in California per le repubbliche sud-americane viene giustamente considerata dai giornali di New York — a quanto telegrafa il corrispondente della «Morning Post» — come il principio della missione pacificatrice che il nuovo Presidente si propone di assolvere nel continente americano.

Sono note le serie diffidenze suscitate nel sud Ameica dal recente atteggiamento del governo di Washington. Il fatto che le repubbliche sud-americane hanno valorizzato quanto più hanno potuto la loro adesione alla Lega delle Nazioni è stato interpretato dagli Stati Uniti come una riprova del fatto che in questi ultimi tempi i rapporti fra il grande colosso del nord e le repubbliche sud-americane hanno subito una modificazione molto considerevole.

Lo scopo principale del viaggio di Hoover è appunto quello di calmare le suscettibilità e dissipare per quanto è possibile le diffidenze delle repubbliche latine.

A Washington intanto, con l'avvicinarsi della data fissata per la riapertura del congresso, va accentuandosi la persuasione che la sorte del patto Kellogg contro la guerra sia tuttora incerta. Taluni non escludono che il Senato possa addirittura rifiutarsi di ratificare il patto, benchè ad esso abbiano già aderito 64 nazioni. Più probabile sembra che il patto venga ratificato dal congresso, però con l'aggiunta di una specifica riserva riguardo alla legge di Monroe.

In sostanza la battaglia parlamentare che si sta preparando a Washington va messa in rapporto diretto con il recente discorso del Presidente Coolidge. In quel discorso, come si ricorda, il Presidente ha insistito sulla necessità di non ritardare la messa in cantiere dei quindici nuovi incrociatori di grossa mole, la cui costruzione il Senato tralasciò di ratificare nella sessione scorsa. Poichè in questa prossima sessione, che sarà l'ultima della presente amministrazione preseduta da Coolidge, non vi sarebbe tempo sufficiente per discutere le nuove costruzioni e il patto Kellogg, si tratterà di scegliere in sostanza fra questi due argomenti.

I pacifisti ed i fautori di Kellogg lotteranno ad oltranza per ottenere che sia data la preferenza al patto contro la guerra; gli amici di Coolidge e la grande massa dei senatori che hanno espresso in questi giorni il loro consenso col battagliero discorso del Presidente insisteranno invece perchè il nuovo programma di costruzioni navali venga discusso a prefenza del patto Kellogg.

Il corrispondente del «Times» da Washington, che spesso è bene informato, crede di poter prevedere che il cosidetto partito espansionista, che propugna le costruzioni navali su vasta scala, otterrà il sopravvento, nel qual caso è molto probabile che la ratifica del patto Kellogg venga rinviata fino alla primavera o all'estate ventura.

Certo è, come osserva il corrispondente del «Times» che data la impressione prodotta dal discorso di Coolidge si può dire che in questo momento la massa dell'opinione pubblica americana è decisamente antieuropea. Quindi questo sarebbe in ogni caso un momento poco favorevole per sottoporre all'abdicazione del Senato un patto internazionale come quello proposto da Kellogg, patto che implicherebbe anche per gli Stati Uniti l'obbligo contingente di intromettersi diretamente o indirettamente, a seconda delle circostanze, nei futuri eventuali dissidi fra le potenze del vecchio mondo.

Una misteriosa visita ad un consolato americano

VIENNA, 19

(E.M.) Nella notte di domenica un misterioso furto è stato compiuto nella sede del consolato americano a Zagabria. I ladri, scassinata la porta della cancelleria consolare, aprivano i cassetti di una scrivania e si allontanavano dopo aver rovistato il contenuto, lasciando al loro posto qualche centinaio di scellini che vi si trovavano. Non si sa ancora se essi abbiano asportato o meno qualche documento, o se il loro scopo fosse soltanto quello di impossessarsi di timbri del consolato per falsificare documenti e passaporti. In quest'ultimo caso la loro impresa è fallita, perchè tutti i timbri sono rinchiusi in una cassaforte che è rimasta intatta.

Violenze in un comizio in una città serba

BELGRADO, 19

Durante un comizio radicale tenuto a Prekuplje, Serbia meridionale, avvennero gravi conflitti fra i partigiani di Vukicevic e quelli di Uzunovic. Al comizio partecipavano 1500 persone. Era presente anche l'attuale ministro dei Culti Svetkovic. Quando l'ex Presidente del Consiglio Uzunovic stava per prendere la parola, una parte dei dimostranti cominciò a rumoreggiare. Un deputato del gruppo di Vukicevic tentò con la violenza di far scendere dalla tribuna gli oratori della frazione opposta. La mischia fra radicali richiese l'intervento della polizia che sciolse il comizio. I convenuti si recarono allora in un locale chiuso, ove le scenate si ripeterono, terminando in una bastonatura generale.

La viabilità aerea degli apparecchi privati

LONDRA, 19

(C.C.) Da qualche tempo in qua, siccome in Inghilterra esistono circa 40 persone che posseidono un aeroplano e che lo adoperano per diporto senza richiedere ogni volta che volano il permesso alle autorità, è avvenuto che gli aeroplani da trasporto che fanno servizio regolare di passeggeri e postale fra Londra e Parigi siano corsi in serio rischio, specialmente nelle giornate nebbiose, di investire qualche aeroplano privato che volava sullo stesso percorso.

Il pericolo era diventato tanto serio in questi ultimi tempi che oggi ,per iniziativa del Ministro dell'aviazione, si è adunata a Londra una speciale conferenza di periti per decidere se non sia il caso di proibire con una apposita legge la circolazione degli apparecchi privati entro un raggio da stabilirsi dalla linea diretta Londra-Parigi, se non sia preferibile obbligare i proprietari di aeroplani privati ad avvertire caso per caso le autorità dipendenti dal Ministero dell'aeronautica ogni volta che intendono volare sullo stesso percorso dell'aviolinea regolare Londra - Parigi.

Quest'ultima alternativa è stata approvata dalla maggioranza dei periti e questa sera il Ministero dell'aviazione ha rilevato, in un comunicato ai giornali, che, sebbene non sia stata presa alcuna decisione definitiva, verranno fatte probabilmente quanto prima proposte in questo senso alla Camera dei Comuni.

Ingenti danni per un incendio in un campo d'aviazione

PARIGI, 19

Telegrafano da New York che un immenso incendio ha distrutto in parte le costruzioni del campo militare di Mitchell. Numerosi aeroplani e motori sono rimasti preda delle fiamme. I danni materiali si elevano a circa un milione di dollari. I depositi delle eliche e degli accumulatori, dei paracadute e dei motori sono stati completamente distrutti. Il sinistro è attribuito a un corto circuito.

150 morti in conflitti in tre città cinesi

TOKIO, 19

Si cominciano ad avere notizie sui disordini avvenuti a Karbin, Chang Chun e Tsi-Tsi-Han, in seguito alla decisione della popolazione di inalzare la bandiera nazionalista. Da quanto si apprende, la gendarmeria locale avrebbe sparato sulla folla, abbassando la bandiera nazionalista. Numerose persone sarebbero rimaste uccise. Da Nanchino giunge notizia che nella capitale regna vivissima agitazione in seguito all'annuncio semiufficiale che il numero dei feriti e dei morti in seguito alle manifestazioni superi il centinaio. Altre informazioni invece fanno ascendere a centocinquanta il numero dei morti. Soltanto a Karbin si vuole che tali manifestazioni avessero lo scopo di protestare contro la decisione di chiedere l'aiuto finanziario del Giappone per costruire la ferrovia cinese in provincia di Karbin.

La morte di Lady Grey

LONDRA, 19

(C.C.) La morte di Lady Grey, seconda moglie di Lord Grey ex Ministro degli esteri nel governo liberale di Asquith che dichiarò la guerra alla Germania, ha gettato nel lutto talune fra le più aristocratiche famiglie inglesi.

Lady Grey era vedova di Lord Glenconner quando sposò l'ex Ministro degli esteri liberale. Da giovane era famosissima per la sua straordinaria bellezza. Un quadro di Sergent, forse il capolavoro del grande artista, rappresenta appunto lady Glenconner insieme alle sue due sorelle, anch'esse bellissime. Il quadro porta un titolo che rispecchia la bellezza eccezionale delle tre sorelle: Le tre grazie. Lady Grey era anche una scrittrice di molto merito. Essa aveva affettuosamente assistito il suo secondo marito durante questi ultimi mesi nei quali era stato minacciato di cecità.

Le preoccupanti proporzioni della piena dell'Ysere

PARIGI, 19

(A.P.) La piena dei fiumi nella regione dell'Ysère diventa di ora in ora più preoccupante. Le grandi pioggie che si sono abbattute sulla regione la settimana scorsa hanno causato lo scioglimento delle nevi da poco cadute sulle cime dei monti, per cui una massa considerevole d'acqua è precipitata nelle vallate. Vaste praterie, le strade e parecchie borgate nei dintorni di Saint Quentin sono quasi completamente sommerse dall'inondazione. Le popolazioni fuggono terrorizzate davanti al flagello, con gli animali che sono riuscite a salvare e con poche masserizie.

La settimana aviatoria iniziata a Bologna

BOLOGNA, 19

Sono cominciati i voli della settimana aviatoria promossa dalla presidenza provinciale dell'Opera nazionale Balilla a scopo propaganda pro aviazione civile. La bella stagione favorisce l'affluenza del pubblico. I voli proseguiranno per l'inter asettimana.

L'accordo per Salonicco non è realizzabile

VIENNA, 19

(E.M.) Il rappresentante diplomatico della Grecia presso il governo jugoslavo, Polyrondades, farà ritorno domani a Belgrado latore della risposta del governo ellenico all'ultima nota direttagli da quello jugoslavo in merito all'accordo per il regolamento della questione di Salonicco.

Sebbene in merito a tale risposta si osservi un grande segreto il corrispondente della «Neue Wiener Tageblatt» dice di poter assicurare che essa è destinata a gettare nuovamente in alto mare la questione di Salonicco che, dopo la visita di Venizelos a Belgrado, sembrava ormai giunta definitivamente in porto.

La ragione di ciò starebbe nel fatto che la nota jugoslava, invece di saggiare o tutt'al più particolarizzare gli accordi raggiunti nei colloqui con Venizelos, conteneva essa stessa proposte nuove, tali da richiedere nuove trattative.

Nella nota di risposta affidata al Ministro Polycrondades il governo greco manifesterebbe invece il proposito di attenersi strettamente ai risultati raggiunti nel suo viaggio europeo dal proprio Presidente dei Ministri.

Approvazioni parigine al Vescovo di Strasburgo

PARIGI, 19

(A.P.) Mons. Ruch come è stato pubblicato ha messo ancora una volta in guardia i fedeli della sua diocesi contro la mostruosa affeanza di certuni autonomisti cattolici con i comunisti. La sua nobile lettera, pubblicata dal bollettino ecclesiastico della diocesi, è diretta in particolare ai redattori, ai dirigenti e ai membri dei consigli d'amministrazione dei giornali e tende evidentemente a colpire le mene della stampa che fa capo all'abate Haegy. Lo stesso numero del bollettino contiene una spiegazione da cui risulta che la lettera ai giornalisti era pronta fin dal settembre ed era stata sottoposta all'esame della Santa Sede, a cui mons. Ruch avrebbe fatto conoscere la propria intenzione di renderla pubblica dopo le elezioni. Il Segretario di Stato Gasparri inviò allora una lettera di approvazione e di incoraggiamento a nome del Santo Padre. Anche questo documento è riprodotto nel bollettino diocesano.

Molti giornali parigini commentano nel modo più favorevole l'iniziativa del prelato alsaziano, pur esprimendo, come fa il *Temps*, il maggiore scetticismo quanto ai risultati pratici di questo richiamo al dovere. Anche un giornale cartellista, il *Quotidien*, si compiace del gesto di mons. Ruch, ma lamenta che nella lettera pastorale manchi la minaccia di quelle sanzioni che sono tuttavia state applicate inesorabilmente ai reprobi dell'*Action Francaise*. Fatto dal *Quotidien*, il rilievo non manca di un mordente significato.

Cinque evasi arrestati

TUNISI, 19

Nell'agosto scorso cinque prigionieri, impadronitisi di un motoscafo delle autorità di Lampedusa, riuscivano ad evadere da quel penitenziario. L'evasione venne immediatamente segnalata alla polizia tunisina, prevedendo che gli evasi avrebbero diretto l'imbarcazione sulle coste tunisine. Infatti il 22 agosto il motoscafo venne ritrovato abbandonato presso Mahdia, ma degli evasi nessuna traccia.

Le indagini lunghe e laboriose della locale polizia permettevano soltanto la settimana scorsa di rintracciare tre dei ricercati che si nascondevano sotto falso nome. Due di costoro si erano impiegati in un'officina meccanica e il terzo lavorava in una fabbrica di mobili in qualità di segatore. Arrestati e condotti davanti al capo del commissariato divisionale, i tre arrestati non esitarono a confessare di essere evasi dal penitenziario di Lampedusa e di nominarsi rispettivamente Pazzolini Beniamino d'anni 31, Baggio Giovanni, di anni 34 e Incerti Gildo: il primo è accusato di furto, il secondo di aver emesso biglietti di banca falsi e il terzo è un ricettatore; inoltre in seguito ad un esame dei bollettini criminali francesi fu accertato che il Baggio Giovanni Saverio era colpito da mandato di cattura spiccato a Nancy.

Gli arrestati hanno dichiarato di aver effettuato il viaggio da Lampedusa a Mahdia in 30 ore. Gli altri due evasi sono stati pure arrestati e identificati per tali Benassi Alberto d'anni 38 condannato una prima volta per intralcio alla libertà di lavoro e una seconda volta per intralcio al lavoro e ribellione alla forza armata e Mandelli Adolfo d'anni 32, condannato per furto.

I pugili italiani vittoriosi a Stoccolma

STOCCOLMA, 19

Nel torneo di pugilato che attualmente si sta svolgendo a Stoccolma con la partecipazione anche di campioni italiani, si sono avuti i seguenti risultati:

Finale pesi piuma 1.o Tamagnini; finale pesi leggeri 1.o Oldani; finale pesi medio leggeri 1.o Grandi. Le gare continuano.

— Si ha da Londra che la Camera dei Comuni ha approvato in terza lettura senza scrutinio il progetto di legge per l'assicurazione contro la disoccupazione.

Le norme per la tutela del patrimonio stradale

ROMA, 19

Vengono pubblicate le seguenti notizie sul decreto legge proposto dal Ministro Giuriati e contenente le norme per la tutela del patrimonio stradale e per la circolazione. Il nuovo decreto comprende quattro titoli: il primo, contenente norme per la tutela delle strade, il secondo norme per la circolazione dei veicoli a traino animale e dei pedoni, il terzo le norme per gli autoveicoli e i loro conducenti e il quarto le norme comuni ai titoli precedenti.

Il primo titolo non porta innovazioni radicali e in genere conserva le norme vigenti curando: a) di attuare una migliore distribuzione della materia; b) di elevare le pene pecuniarie in conformità del concetto generale direttivo che provvede alla riforma della legislazione penale, eliminando inoltre la pena dell'arresto; c) di completare le norme vigenti con qualche norma imposta da esigenze connesse alle necessità della vita moderna. Si stabilisce inoltre la competenza salvo casi speciali riservati al Prefetto e al Podestà, al Compartimento per la viabilità stradale nell'emanazione di provvedimenti in materia di strade statali e vi si danno norme dirette ad impedire che nuove piantagioni o costruzioni riducano la visibilità nelle curve, nelle biforcazioni, negli incroci, nei passaggi a livello con facoltà alla Amministrazione di ottenere la modificazione dello stato di fatto esistente con procedura rapida mediante pagamento di apposito indennizzo.

Nel titolo secondo sono sopratutto notevoli le seguenti disposizioni:

a) si prescrive che i veicoli e gli animali debbano costantemente tenere il lato destro della strada senza eccezione alcuna;

b) passaggio a livello: si dettano speciali norme per prevenire i sinistri e si danno nuove facoltà all'Amministrazione ferroviaria in tema di espropriazione, ogni qualvolta sia ritenuto necessario di assicurare le condizioni di visibilità della linea ferrata da entrambi i lati del passaggio a livello;

c) gare di velocità: si dettano norme dirette a prevenire i sinistri derivanti nelle gare di velocità dal cattivo stato delle strade, prescrivendo il collaudo preventivo del percorso da parte di tecnici dell'Azienda della strada in concorso con rappresentanti del R.A.C.I., fatta eccezione per le gare di regolarità;

d) si dispone circa il modo di regolare la velocità avendo anche riguardo alle caratteristiche del veicolo e si determina che il peso di un autoveicolo con carico possa raggiungere i 60 quintali in luogo dei cinquanta ora prescritti per gli autoveicoli a due ruote, i 100 quintali per i veicoli a quattro ruote e i 120 per quelli a sei ruote;

e) targhe: viene devoluto a favore dell'O. N. Balilla il monopolio della fabbricazione e della vendita delle targhe; si esonera l'ufficio metrico dal riscontro sulla portata e sul peso a vuoto dei veicoli, riscontro che viene affidato ai Comuni sotto la sorveglianza dei Prefetti, e si eleva a due lire la tassa per la verifica delle targhe;

f) si stabilisce che le trattrici agricole possono transitare sulle strade ed aree pubbliche, limitatamente ai casi in cui devono spostarsi dalla stazione ai luoghi di custodia o di vendita o per il lavoro dei campi.

Infine le norme relative ai velocipedi non hanno modifiche sostanziali. Importante e nuova è invece la norma relativa ai pedoni. Si introduce l'obbligo per i pedoni di tenere la propria destra salvo diversa disposizione dei regolamenti comunali o di ordinanza del Podestà o salvo che la strada sia percorsa lateralmente da una linea tranviaria e si fa ai pedoni divieto di circolare o sostare, salvo il caso di assoluta necessità, nella parte della strada riservata ai veicoli.

Un tentativo di furto con scambio di fucilate

CAGLIARI, 19

Poco dopo la mezzanotte alla stazione di Chilivani tre ladri, rimasti finora sconosciuti, dopo aver spiombato due carri merci delle Ferrovie dello Stato, si accingevano a portar via la merce in essi contenuta. Il tentativo però è stato sventato per il pronto intervento della pattuglia di guardia a quel comando di stazione della Milizia ferroviaria. I ladri all'avvicinarsi della pattuglia e all'intimazione di fermo si davano a precipitosa fuga, abbandonando la refurtiva e qualche arnese del mestiere. Vistisi poi inseguiti, sparavano alcune rivoltellate sulla pattuglia, al che questa rispondeva a fucilate, senza però conoscerne le conseguenze, in quanto i fuggitivi, favoriti dalla grande oscurità e dalle condizioni accidentate del terreno, potevano facilmente dileguarsi.

La morte di un Vescovo

AVELLINO, 19

E' morto mons. Giuseppe Paduli, vescovo della diocesi. Aveva 87 anni.

La sentenza sull'Hallesismo Giordana assolto

ROMA, 19

Avanti l'ottava sezione penale del tribunale, è terminato oggi il processo per diffamazione intentato da Agostino Maria Trucco, fondatore del movimento hallesista contro il comm. Tullio Giordana, ex direttore della «Tribuna» e contro Domenico Ventriglia, ex gerente responsabile del giornale stesso.

Come si ricorderà nel gennaio febbraio e marzo del 1924 apparvero sul citato quotidiano numerosi articoli in cui venivano prese in esame l'attività e la consistenza dell'hallesismo e nei quali immancabilmente si giungeva alla conclusione che tutto il movimento economico e sociale capeggiato dal Trucco non era altro che un.... trucco per spillare quattrini agli ingenui e che occorreva che le autorità intervenissero a far cessare l'attività criminosa del Trucco «et similia».

La campagna giornalistica, oltrechè ad una vertenza cavalleresca, condusse ad un giudizio contro il Trucco ed altri dirigenti dell'hallesismo imputati di truffa. Il tribunale assolse gli imputati e di qui la querela di diffamazione sporta dal Trucco contro il Giordana e l'allora gerente della «Tribuna».

Il tribunale ha emesso stasera sentenza con la quale assolve il Giordana e il Ventriglia e condanna il Trucco alle spese di giudizio.

Comunisti veronesi al tribunale speciale

ROMA, 19

Oggi il Tribunale Speciale ha ripreso le sue udienze. E' venuto a ruolo il processo a carico di sei comunisti di Verona, tali Marinoni Achille, Domaschi, Bonetti Umberto, Buscelli, Fracasso Bruno e Braida Giovanni. I primi cinque dovevano rispondere del reato contemplato dall'art. 3 della legge 25 novembre 1926 per avere in Verona, in correità fra loro, in epoca precedente al 24 febbraio 1928, concertato atti diretti a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato e a suscitare la guerra civile. Il Braida era imputato di complicità nei suddetti reati.

Il Pubblico Ministero pronunciò una severissima requisitoria in cui mise in rilievo l'eccezionale gravità di questo processo e chiese le seguenti condanne: Marinoni e Domaschi a 24 anni di reclusione, Bonetti e Buscelli a 15 anni, Braida a 7 anni e 6 mesi; per Bruno Fracasso chiese l'assoluzione per insufficienza di prove. Il Tribunale Speciale ha pronunciato sentenza con cui condanna il Marinoni a 17 anni di reclusione, il Domaschi a 15 ani, il Bonetti e il Buscelli a 10 anni, il Braida a 5 anni; tutti all'interdizione dai pubblici uffici e a 3 anni di vigilanza speciale. Ha assolto il Fracasso per insufficienza di prove.

Un bimbo matricida per fatale imprudenza

VICENZA, 19

Un doloroso fatto, dovuto alla tragica imprudenza di un fanciullo, è avvenuto nella mattinata di domenica in una frazione del Comune di Breganze, Maragnole. Secondo le telegrafiche informazioni pervenute alla nostra Procura del Re un ragazzetto di dieci anni, a nome Pietro Celebron, eludendo la vigilanza del padre, Antonio, e della madre, Maria Saggin, era riuscito a prendere dalla parete dove si trovava appeso un fucile da caccia che disgraziatamente era carico. Per trastullarsi il bambino, inconscio dell'imprudenza che commetteva, portava con sè l'arma in cucina dove la madre stava attendendo tranquillamente alle faccende domestiche. Maneggiando il fucile, ch'egli riteneva scarico, o toccando inavvertitamente il grilletto, il ragazzo ha fatto partire un colpo che ha ofrito a morte la madre, sfigurandole la faccia.

Sul posto sono accorsi i carabinieri di Breganze. Nel pomeriggio ha compiuto un sopraluogo anche il Pretore di Thiene avv. cav. Dal Bianco che ha proceduto a tutti gli accertamenti relativi al matricidio colposo.

Il Procuratore del Re ha quindi concesso il nulla osta per il seppellimento della povera Saggin, la cui tragica fine ha destato la più viva impressione.

Urne cinerarie romane scoperte ad Oderzo

ODERZO, 19

Sabato scorso, durante uno scavo fatto sotto la tettoia del magazzino di legnami del sig. Giuseppe Piovesana presso la piazza Valentino Rizzo, per impiantarvi una sega meccanica, alla profondità di un metro e mezzo circa, comparvero sei urne cinerarie romane in terra cotta. Presso di queste furono ritrovate delle ossa di cavallo.

Delle sei urne, solo due poterono essere estratte quasi intatte mentre delle altre quattro rimasero solo i cocci.

Dal rinvenimento si presume che nella località degli scavi si trovasse un piccolo cimitero, probabilmente di cavalieri romani.

Precipita da un tetto e muore

MONSELICE, 19

Una grave sciagura è avvenuta ieri mattina verso le ore 10.30 in Via S. Martino Superiore e precisamente al num. 1, dove lavorava sul tetto certo Caproni Giovanni fu Federico di anni 51 muratore abitante in via Carrubbio. Per cause ancora imprecise fu visto dal suo manovale, certo Bovo Gino che stava nella strada sottostante vacillare un po' scivolare e poi cadere nella strada sottostante. Il povero Caproni cadendo supino riportava una larga ferita alla fronte e dopo pochi secondi spirava. Mezz'ora dopo si portava sul luogo il Pretore Ferrara col cancelliere Robbiani e vice brigadiere Apolloni per le constatazioni di legge.

Riforma della Confederazione degli addetti ai trasporti

ROMA, 19

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. 4 ottobre 1928 n. 2435:

«L'organizzazione sindacale degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei, riconosciuta giuridicamente ai sensi e per gli effetti della legge 3 aprile 1926 n. 563 con i regi decreti 14 ottobre 1926 n. 1900 e 30 dicembre 1926 n. 2317 è modificata in conformità agli statuti che sono approvati col presente decreto e vengono ad esso allegati con la firma del Ministro proponente.

«La detta organizzazione assume la denominazione di Confederazione nazionale fascista della gente del mare e della gente dell'aria (addetti ai trasporti marittimi ed aerei) e consta di due dipendenti associazioni denominate rispettivamente Associazione nazionale fascista della gente del mare (addetti ai trasporti marittimi) e Associazione nazionale fascista della gente dell'aria (addetti ai trasporti aerei).

Concorsi nell'Aeronautica

ROMA, 19

Il Ministero dell'Aeronautica ha indetto un concorso per 68 posti di sergente nell'Arma Aeronautica ruolo specializzati, suddivisi nelle seguenti categorie: Armieri artificieri 28; fotografi 22, automobilisti 18.

Il bando di concorso è affisso in manifesti murali in tutta Italia ed è visibile presso tutte le sedi Municipali e i Comandi Militari.

Omicida assolto per errore

VIENNA, 19

(E.M.) I giurati viennesi, celebri perchè assolvono quasi sempre, ne hanno commesso una delle loro. Ieri l'altro fu mandato assolto lo sfruttatore di donne Huttarsch che aveva ucciso con due colpi di rivoltella un suo rivale. Ieri i giurati si sono presentati al Pubblico Ministero per dichiarare che non avevano voluto l'assoluzione dell'imputato; allorchè questa fu pronunciata i giurati rimasero costernatissimi. I quesiti loro posti — dicono — non erano tali da far capire di che cosa si trattasse e le spiegazioni della Corte non erano state sufficienti. La stampa discute oggi di riformare l'istituzione della giuria popolare.

Orario della Veneta Lagunare

LINEA VENEZIA-CHIOGGIA:

Partenze da Venezia ore 6 — 9 — 12.15 — 14 — 18.

Partenze da Chioggia ore 6 — 8.30 — 11.30 — 14.45 — 17.30.

LINEA VENEZIA-BURANO-TORCELLO-TREPORTI:

Partenze da Venezia per Burano ore 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30 — 17.15 — 19 (feriale) — 19.30 (festiva).

Partenze da Burano per Venezia ore 5.45 — 7.45 — 10.30 — 13 — 16.10 — 18.

Partenze da Venezia per Torcello ore 7.30 — 14.30.

Partenze da Torcello per Venezia ore 16.

Partenze da Venezia per Treporti ore 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30.

Partenze da Treporti per Venezia ore 7.30 — 10.15 — 12.30 — 15.40.

LINEA VENEZIA - S. GIULIANO (in coincidenza con le linee S. Giuliano-Mestre - Treviso e Mestre-Mirano):

Partenze da Venezia (Rialto) per Mestre ore 5.40 (fino a S. Giuliano) e dalle 6 alle ore 19 ad ogni ora; ore 20 (festiva).

Partenze da Mestre per Venezia dalle ore 5.55 alle ore 19.55 ad ogni ora; ore 20.55 (festiva).

TERZO COEN, Direttore della Società Adriatica Commerciale Industriale Molini da Granone e della S. A. Oleificio Panellificio Adriatico, a nome anche dei dipendenti, partecipa con vivo dolore la morte avvenuta il 17 corr. della Signora

Estella Sarfatti Ved. Guetta

Madre del Signor Renzo Guetta rispettivamente Consigliere Delegato e Presidente delle predette Società.

La Ditta **GUIDO MINERBI e C.** partecipa con profondo dolore la morte della Signora

Estella Sarfatti Ved. Guetta

Madre del Socio Sig. Renzo Guetta.

VENEZIA, 18 Novembre 1928.

Stamane alle ore 10 spirava santamente come visse

Estella Sarfatti Ved. Guetta

I figli: Renzo con la moglie Magda Mocsanyi

Leo con la figlia Paola

Clary con il marito Alfredo Kock

Delia con il marito Terzo Coen

Maria con il marito Pietro Marchesi

Emilia con il marito Enrico Rapuzzi

Rita con il marito Mishu Stern

Resy con il fidanzato Bruno Luzzatto

la nuora Anita Lorenzon ved Guetta, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i congiunti tutti ne danno straziati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Martedì 20 corr. alle ore 9.30 partendo dall'abitazione Palazzo Gambara, Accademia.

Venezia, 18 Novembre 1928

La **SOC. AN. MASSIMO GUETTA** ha il dolore di partecipare la morte avvenuta stamane della Signora

Estella Sarfatti Ved. Guetta

Madre del proprio Amministratore-Delegato Signor Renzo Guetta,

Venezia, 18 Novembre 1928

RICCARDO SARFATTI, anche a nome dei **dirigenti ed impiegati della Soc. An. MASSIMO GUETTA**, partecipa con il più vivo dolore la morte della sua amata Zia

Estella Sarfatti Ved. Guetta

avvenuta stamane alle ore dieci.

Venezia, 18 Novembre 1928

La **SOCIETA' ADRIATICA COMMERCIALE INDUSTRIALE MOLINI DA GRANONE** ha il dolore di partecipare la morte avvenuta stamane della Signora

Estella Sarfatti Ved. Guetta

madre del proprio Amministratore-Delegato Sig Renzo Guetta

Venezia, 18 Novembre 1928

L'OLEIFICIO PANELLIFICIO ADRIATICO ha il dolore di partecipare la morte avvenuta stamane della Signora

Estella Sarfatti Ved. Guetta

Madre del proprio Presidente Signor Renzo Guetta.

Venezia, 18 Novembre 1928

LA BORSA, IL COMMERCIO, IL PORTO

Quotazioni di Borsa

	Milano 17	Milano 19	Venezia 17	Venezia 19
Titoli Stato				
Rend. 3.50 0|0	71.45	71,40	71,60	71.50
Consolid. 5 0|0	82.90	82,87	82,97	82,95
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,75	74,65
Bancari				
Banca d'Italia	2560,—	2575,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1464,—	1475,—	1462,—	1470,—
B. Naz. Credito	581,—	582,—	580,—	580,—
Banco Roma	118,—	118,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	829,—	830,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	507,—	510,—	—,—	—,—
B. d'America	217,—	218,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	854,—	858,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	169,—	171,—	174,—	170,—
Mediterranee	592,—	593,—	—,—	—,—
Meridionali	857,—	858,—	—,—	—,—
Rubattino	550,—	508,50	—,—	—,—
Lib. Triestina	180,—	182,—	—,—	—,—
Costr. Venete	263,—	265,—	250,—	250,—
Saturni	106,—	107,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	267,—	268,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3650,—	3650,—	—,—	—,—
Cot. Furter	140,—	142,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	490,—	490,—	—,—	—,—
Cot. Turati	788,—	789,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	457,—	457,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	138,—	136,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	175,—	175,—	176,—	178,—
Fil. Cuc. Cant.	895,—	890,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1054,—	1060,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	950,—	976,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	341,—	341,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4500,—	4500,—	—,—	—,—
Soie de Chât.	285,—	265,—	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	484,—	483,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	580,—	580,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	337,—	338,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	43,50	44,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	37,—	37,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	158,—	158,—	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	875,—	870,—	—,—	—,—
Man. Tosi	337,—	338,—	—,—	—,—
Varedo	59,—	59,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc.	138,50	141,—	—,—	—,—
Bernasconi	124,—	124,—	—,—	—,—
Cuiono. Man.	475,—	476,—	—,—	—,—
Ven. Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	34,50	35,—	—,—	—,—
Ansaldo	98,—	100,—	—,—	—,—
Ilva	180,—	185,—	—,—	—,—
Metallurgica	166,—	168,—	—,—	—,—
Elba	44,—	45,—	—,—	—,—
Monte Amiata	318,—	319,—	—,—	—,—
Montecatini	290,50	292,50	289,—	292,50
Breda	157,50	156,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	641,—	657,—	650,—	660,—
Isotta Frasch.	265,—	270,50	—,—	—,—
Bianchi	50,—	56,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	20,—	20,—	—,—	—,—
Reggiane	82,—	81,50	—,—	—,—
Dalmine	131,50	132,50	—,—	—,—
C.N. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
C.N. Venezia	—,—	—,—	70,—	—,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	256,—	250,—	258,—	258,—
Ellet. Brioschi	477,—	477,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	157,—	157,50	—,—	—,—
Bresciana	305,—	305,—	—,—	—,—
Adamello	278,—	276,50	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	201,—	205,—	—,—	—,—
Emiliana	534,—	535,50	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	463,—	464,—	—,—	—,—
Beso	136,50	139,—	—,—	—,—
Edison	799,—	801,—	—,—	—,—
Edison Post.	550,—	555,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	164,—	165,—	—,—	—,—
Tirso	247,—	248,50	—,—	—,—
Lig. Toscana	308,—	308,—	—,—	—,—
Vizzola	1048,—	1048,—	—,—	—,—
Mer. i Elettr.	325,—	324,50	—,—	—,—
Valdarno	165,—	165,—	—,—	—,—
Tecnomasio	137,75	137,—	—,—	—,—
Terni	432,—	436,—	432,—	432,—
Es. Elettrici	124,75	124,50	—,—	—,—
Marconi	367,—	366,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	149,—	148,50	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	645,—	645,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	618,—	645,—	—,—	—,—
Past. Bar. ni	40,—	42,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	128,—	128,—	—,—	—,—
Gulinelli	180,—	180,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,60	5,65	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	516,—	515,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	229,—	228,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	113,50	130,—	—,—	—,—
Beni Stabili	745,—	770,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	84,—	84,—	86,25	86,50
Diversi				
Bonelli	81,—	81,—	—,—	—,—
Gas Torino	273,—	280,—	—,—	—,—
Mira Lanza	100,—	100,	99,50	98,5
Petroli	65,50	66,—	—,—	—,—
Eridania	496,—	496,—	—,—	—,—
Italo Am.	612,—	615,—	—,—	—,—
Pirelli It.	925,—	900,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	201,—	206,—	—,—	—,—
Rinascente	86,—	86,50	—,—	—,—
Brasital	261,—	263,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	420,—	426,—	—,—	—,—
Spalato	230,—	230,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5770,—	5775,—
Italiana Gas	—,—	—,—	277,—	—,—
Cambi				
Parigi	74,57	74,57	74,52	74,57
Zurigo	367,37	367,37	367,40	367,40
Londra	92,53	92,53	92,56	92,55
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	308,—	307,90	308,—	307,50
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2,68	2,68	2,65	2,68
Praga	56,62	56,60	56,60	56,60
Bucarest	11,45	11,48	11,50	11,55
Argentina oro	18,30	18,30	—,—	—,—
carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,06	19,06	19,06	19,06
» chèques	19,05	19,05	—,—	—,—
Belgrado	33,65	33,62	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,34	3,32
Atene	24,80	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,66	—,—	—,—

TRIESTE, 19. — Banca Comm. Triestina 542 — Adria 161 — Cosulich 170 — Libera Triestina 178 — Lloyd 553 — Premuda 453 — Gerolimich vecchie 446 — Martinolich 157 — Tripcovich 224 — Assicurazioni Generali 5950 — Riunione Adriat. prima serie 2560 — Id. id. seconda serie 2560 — Forze Idrauliche 247 — Cantiere Navale Triestino 138.50 — Cementi Spalato 232 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 264

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.54 — New York 19.01 — Svizzera 867.20 — Spagna 308 — Amsterdam 766.50 — Berlino 454.75 — Bucarest 11.50 — Praga 56.58 — Vienna 268.50 — Zagabria 33.55 — Belgio 265.50 — Budapest 333 — Norvegia 500 — Albania 366.

La media dei titoli trattati in Borsa

ROMA, 19

Media giornaliera percentuale dei titoli trattati in tutte le Borse del Regno nella settimana dal 12 al 17 novembre 1928:

Rendita quantità 616.667; perc. 0.0077; Consolid. quant. 19.168.142, perc. 0.03; Banca d'Italia quantità 9.042, perc. 3.02; Comit. quantità 18.906, perc. 1.36; Credit quantità 1.175, perc. 0.15; Ferrovie Meridionali quant. 842, perc. 0.19; Ferrovie Mediterranee quant. 217, perc. 0.065; Un. Ital. Tramwai elettrici quant. zero, perc. zero.

Cosulich quant. 767, perc. 0.062; Rubattino quant. 1.405, perc. 0.12; Lloyd Sabaudo quant. 821, perc. 0.14; Cotonificio Turati quantità 1.363, perc. 0.64; Cotonificio Veneziano quant. 167, perc. 0.036; Cascami Seta quant. 842, perc. 0.41; Snia quant. 22.925, perc. 0.28; Chatillon quant. 75.165, perc. 3.71; Linificio e Canapificio Nazionale quant. 3.030, perc. 0.51; Manifatture Cotoniere Meridionali quant. 1.750, perc. 0.18; Ilva quant. 163, perc. 0.011; Elva quant. 205, perc. 0.014; Monte Amiata quant. 2.192, perc. 0.35; Montecatini quantità 13.563, perc. 0.28; Fiat quantità 01.663, perc. 4.59; Officine meccaniche quant. 1.430, perc. 0.24; Sip quant. 1.567, perc. 003; Adriatica di elettricità quant. 427, perc. 0.017; Elettricità Alta Italia quant. 125, perc. 0.013; Elettricità dell'Adamello quant. 546, perc. 0.037; Edison quant. 2.521, perc. 0.14; Meridionale Elettricità quant. 105, perc. 0.008; Terni quant. 2.596, perc. 0.18; Unione Esercizi Elettrici quant. 3.390, perc. 0.07.

Italiana per il Gas Torino quant. 5.00, perc. 0.39; Distillerie Italiane quant. 330, perc. 0.03; Gulinelli quant. 275, perc. 0.035; Ligure Lomb. Raffinazione Zucchero quantità 309, perc. 0.73; Eridanea quant. 813, perc. 028; Molini Alta Italia quant. 155, perc. 0.13; Riseria italiana quant. zero, perc. zero; Oleifici nazionali quant. 46, perc. 0.008; Bonifiche ferraresi quantità 671, perc. 0.14; Fondi Rustici quantità 400, perc. 0.07; Aedes quant. 5.667, perc. 0.03; Beni Stabili quantità 1.885, perc. 0.48; Risanamento quant. 2.492, perc. 2.76; Pirelli quant. 643, perc. 0.27; Assicurazioni generali quant. 140, perc. 0.12; Consorzio quant. 5.088, perc. 1.21; Soc. I.E.T. quant. 2.121, perc. 0.27.

I prezzi all'ingrosso

MILANO, 19

Il Consiglio provinciale dell'Economia comunica all'Agenzia «Stefani» che secondo le statistiche da esso compilate la media generale degli indici settimanali dei prezzi all'ingrosso in Italia per la seconda settimana di novembre è passata da 494,11 a 495,38. Durante la detta settimana di novembre sono lievemente aumentati l'indice delle derrate alimentari vegetali da 591,21 a 592,47 (per aumento nei prezzi delle paste alimentari e dei cereali); l'indice dei prodotti chimici da 445,02 a 448,52 (per aumento nell'acqua ragia, carburo di calcio e solfato di rame) e l'indice delle materie industriali vario da 448,95 a 557,17 (per rialzo nel prezzo delle pelli gregge, esotiche e da macello indigene). Sono invece diminuiti l'indice delle derrate alimentari animali da 542,29 a 540,92 (per ribasso nei prezzi dei polli vivi nostrani); quello delle materie tessili da 445.85 a 445,15 (per ribasso nelle sete) e quello dei materiali da costruzione da 524,08 a 523,58. L'indice dei prezzi in oro nella settimana è aumentato da 134,2 a 134,5 ed all'estero è aumentato anche negli Stati Uniti da 147,7 a 147,8, mentre è diminuito in Inghilterra da 131,1 a 130,8 e in Germania da 141,2 a 140,3.

Il mercato dei cereali

MILANO, 19

Frumento: fermo. Trascurato con fondo fermo. Apertura: corrente inquotato, dicembre 131,85, marzo 136,50, maggio 138,25. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 132,25, marzo 136,85, maggio 138,50.

Granoturco: stabile. Prezzi stabili. Apertura: corrente 96, dicembre 96,65, marzo 98,95, maggio 98,25. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 96,65, marzo 99,25, maggio 98,25.

Riso: debole; trascurato il dicembre; molto attivo febbraio e marzo con andamento debole. Apertura: corrente inquotato, dicembre 164, febbraio 162,25, maggio 165,50. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 163, febbraio 161,10, maggio 164,25.

Risone: debole. Prezzi attivi e mercato debole. Apertura: corrente inquotato, dicembre 116,25, febbraio 115,50, maggio 116. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 115, febbraio 114,10, maggio 114,85.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 18 novembre: «L. Marcello» ital. da Fiume con passeg. — «Vardar» jugosl. da Trieste vuoto — «Semiramis» ital. da Costantinopoli con passeg. e merci.

Arrivati il 19 novembre: «Saraceno» ital. da Trieste vuoto.

Spedizioni del 18 novembre: «Vardar» jugosl. per Metcovich vuoto — «Semiramis» ital. per Trieste con passeg. e merci.

Spedizioni del 19 novembre: «L. Marcello» ital. per Fiume con merci — «Chatton» ingl. per Fiume con cereali — «Kydaris» ell. per Ravenna con cereali — «Saraceno» ital. per Trieste con merci — «Thurso» ingl. per Hull con merci — «Istria» ital. per Vladivostock vuoto — «Jonio» ital. per S. Maura con merci.

Partenze del 18 novembre: «Panaghis» ell. per Madras — «Helouan» ital. per Alessandria — «Sant'Agata» ital. per Bari — «Labette» n. amer. per Trieste.

Partenze del 18 novembre: «Semiramis» ital. per Trieste — «Vardar» jugosl. per Metcovich — «Mauly» ital. per Calcutta — «Niegos» jugosl. per Gravosa — «Rodi» ital. per Alessandria.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 18 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina 23, al largo 3; totale 26. Arrivati 3, partiti 4.

Merci varie caricate a bordo tonn. 500.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 12, uomini 107 — Stato atmosferico sereno — Giornata festiva.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 20 novembre 1928:

Pir. «Aquileia» a Alexandria Radio — «Belvedere» a Napoli Radio IQH — «Caprera» a Massaua Radio IRG — «Città di Genova» a Perth Radio — «Colombo» a Roma Italo Radio — «Conte Biancamano» a Genova Radio ICB — «Conte Grande» a Roma Italo Radio — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio — «Conte Verde» a Roma Italo Radio — «Duilio» a Genova Radio ICB — «Esquilino» a Shiomisaki Radio — «Genova» a Roma Italo Radio — «Maria Cristina» a Ajula Somalia — «Martha Washington» a Roma Italo Radio — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio — «P.ssa Giovanna» a Roma Italo Radio — «P.ssa Maria» a Roma Italo Radio — «Remo» a Alexandria Radio — «Romolo» a Colombo Radio — «Venezia L.» a Trieste Radio — «Viminale» a Singapore Radio — «Virgilio» a Colon

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Ruolo dell gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 20 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Maranai 1529 — Giovanotti di coperta 298 — Mozzi di coperta con navigazione 123 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 72 — Fuochisti 321 — Carbonai 736 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 73 — Mozzi di camera con navigazione 132 — Mozzi di camera senza navigazione 136 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — **Sole leva alle ore 7.18; tramonta alle 16.34 — Luna leva alle ore 13.33; tramonta alle ore 23.34.**

Maree al Bacino San Marco: Alta ore 6.0. Bassa ore 22.45 (quasi stanca nel pomeriggio).

Ieri 19, a Venezia, temperatura massima 13.2; minima 5.0.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 766.

Ieri nel pomeriggio il Po era ancora in leggera piena a valle di Corbola dove decresceva lentamente; il Tartaro ed il Canal Bianco erano pure in piena e decrescevano lentamente; gli altri corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida pronunciata; Livenza, Piave, Brenta, Frassine e Gorzone in morbida; Tagliamento in debole morbida; Isonzo e Bacchiglione in magra.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 56

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

Io per altro l'ho visto giuocare nei migliori circoli... E, poi, è divertente.... Andiamo.... lasciatevi tentare... Giocheremo ciò che voi vorrete.... per interessare la partita... un luigi o due per ciascun punto....

Senza aspettare la sua risposta il galante personaggio aveva già aperto il giuoco e lo svolgeva a circolo nella tavola dove per diritto di precedenza tirava una carta...

Macchinalmente rassegnato, piuttosto per educazione che per diletto, ad accettare l'invito, il conte di Vernières seguì il suo esempio... e la partita si avviò simile a tutte le partite di questo genere, con alternative di guadagno e di perdita per ciascuno dei due giuocatori che abbandonandosi alla voluttà dell'aleatorio, gustavano un eccellente e fine champagne che bevevano in piccoli bicchieri, di cui, come per miracolo, quello del conte di Vernières non rimaneva mai vuoto.

Tosto... non appena il conte riuscì un «volè» Giulio Lestampois — dopo essersi guardato attorno come se qualcuno avesse potuto indovinare ciò che aveva in animo di dire — mormorò:

— Ammettetelo, conte.... che la vendita della graziosa villa del corso Suchet vi ha un po' disgustato... e che rimpiangerete molto i trecento mila franchi che vi era costata... quando l'avete offerta alla vostra deliziosa amica.

In simili espressioni si conteneva quanto bisognava per pungere al vivo l'amor proprio e la fierezza di un gentiluomo quale Gastone di Vernières... che abbastanza riscaldato per tutto ciò che il suo interlocutore gli aveva fatto bere durante e dopo il pasto, rispose ad un tratto.

— Voi vi ingannate stranamente signore... Sono invece soddisfatto che la signorina Croizy abbia fatto un eccellente operazione vendendo una cosa: di non poter ricomperarla per offrirgliela di nuovo....

— Il negoziante si mise a ridere.

— Ero sicuro che mi avreste risposto così, disse.... benchè sia certo, d'altronde ,che voi pensiate a separarvi da Gabriella... Oh! non dite di no... Ella stessa l'ha capito e non me lo ha nascosto.... Ora.... sono il candidato alla vostra successione.

— Oh! — interruppe il conte stupefatto per l'inattesa dichiarazione del dabbenuomo — voi?....

— Sì, la signorina Croizy mi piace... nella posizione in cui mi trovo bisogna avere un amante ben in vista. Quella farà meravigliosamente l'affare... D'altra parte mi sembra che non mi riguardi con troppa antipatia... In poche parole, i miei affari sono bene avviati... ed ella non attende che di essere separata da voi... per unirsi a me... Ecco tutto.

Scusatemi se parlo con questa franchezza... che spero non troviate inopportuna....

— Anzi! Al contrario, disse con una certa ironia il conte... che si sentiva troppo irritato per la disinvoltura di questo individuo così poco delicato da osare rivelargli che aspirava a rimpiazzarlo nel cuore dell'attrice con il di lei compiacimento.

In quel momento Gabriella già sembrava ben diversa dall'affascinante creatura che aveva conosciuta... che aveva amato.... cosicchè, dopo un secondo si sentiva di detestare con ogni forza.

Quale disillusione!....

Si ricordava d'un tratto l'accento con cui aveva pronunciato quelle parole molto strane sulle labbra di una donna che aveva conosciuta disinteressata: «Ah! E' bella la fortuna quando se ne hanno molti!...».

Ed era per una creatura simile... rivelatasi tosto a lui così venale come una ragazza volgare... che egli aveva commesso le peggiori follie... e portato suo figlio alla rovina..... alla disperazione forse...

Ella doveva essersene resa consapevole... ed avendo appresa la situazione critica del conte, prevedeniva la rottura che a lui tanto costava provocare e che ella aspettava con impazienza.

Chissà se non era per sua istigazione che Giulio Lestamupois, già aveva parlato in quel modo?

Ah! due personaggi molto villani, in questo caso... e veramente fatti per intendersi....

E allora... che faceva là dove la sua presenza non era più desiderata a contatto con un omaccione ridicolo per il quale non sentiva nessuna simpatia... ma al contrario una certa ripugnanza, e che mentre queste considerazioni si succedevano nella sua mente, lo osservava con aria soddisfatta e beata...

Di rimpetto... uno specchio rifletteva in quell'istante la sua immagine....

Per la prima volta, dopo che aveva raggiunto la cinquantina... si vide com'era.... tutto bianco... con il viso già solcato da rughe... l'occhio adombrato... un vecchio, insomma.

Allora, come mosso da una volontà superiore alle sue forze, s'alzò d'un tratto... e senza neppur aver detto una parola, nè gettato uno sguardo a Lestampois che lo riguardava con una espressione che lasciava traccia di profonda emozione solo ravvisata da un accorto osservatore... uscì dal salotto... e, preso lui stesso il soprabito all'attaccapanni dell'anticamera.. e, raggiunta la strada, saltò sul primo taxis che gli passò vicino.

Qualche minuto dopo era di ritorno a casa...

Ma là... subito... si elevava davanti ai suoi occhi l'immagine consolante, che, prima di questo pranzo in casa dell'attrice, aveva soltanto intravvisto...

Ora non più irreale e confusa.... perchè riconosceva distintamente in quella i tratti di una forte figura il cui sguardo era fisso sul suo.....

Allora... scoppiando in singhiozzi mormorò con voce rotta dall'emozione:

— Mio figlio.... mio Claudio.... mio rifugio... io sono ora per te.... interamente per te... e per sempre..

Il giorno dopo... uno dei primi treni del mattino per la provincia Brettone conduceva il conte di Vernières verso la ridente e dolce pianura della placida Anyou.

Allorchè il treno lasciò la stazione del corso d'Orsay... un uomo che aveva assistito alla partenza, senza aver d'altra parte avuto la minima cura di celarsi agli occhi del viaggiatore, s'avviava verso l'uscita mormorando:

Pover'uomo!..... possa almeno trovare presso il tuo fanciullo la calma e il riposo... E, poichè sono riuscito... non senza averti martorizzato il cuore... a renderti a tuo figlio... a me non rimane che rendergli anche la sua fortuna... e il suo amore... La fortuna... quella sarà una cosa facile... ma l'amore... l'amore... Ah! vorrei già essere più vecchio di qualche giorno... per conoscere l'effetto delle mie rivelazioni di questo mattino al povero marchese d'Amfreville....

E Beaumesnil... tutto pensieroso s'allontanò.....

XX

Il ricevimento di Luisa Pommier.

— Ebbene, mio vecchio... siete pronti tua moglie e tu?

Alessandro Beaumesnil, che vestito del suo abito di tutti i giorni era entrato nel salotto della famiglia Marcenier e giunto sulla soglia, proprio quando, ma per altra porta vi entrava il dottore, si lasciò scappare, in vena di scherzare, tutte le parole che gli garbò di dire....

Anno CLXXXVI - N. 325 - Cent. 25

Mercoledì 21 Novembre 1928 - VI

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 32.— - Trim. L. 18 PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri 9-63 e 9-61
Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

DUE DISCORSI DEL MINISTRO MOSCONI AL SENATO

Recise smentite a false voci in materia finanziaria

Chiarezza nella contabilità dello Stato e misure contro gli evasori del fisco - L'accordo per Tangeri approvato

ROMA, 20

Il Presidente TITTONI apre la seduta alle ore 16 e comunica che i senatori Tecchio, Chiappelle, D'Ovidio, Veria, D'Argentina, Rizzetti, Capelli, Civelli e Palumbo hanno dichiarato che se fossero stati presenti alla seduta del 15 corrente avrebbero votato a favore dell'ordine del giorno del senatore Appiani ed altri per l'approvazione del disegno di legge sul Gran Consiglio del Fascismo.

Annunzia poi che oggi il Senato esaurirà l'ordine del giorno e dovrà prorogare le sue sedute. Esso sarà convocato a domicilio nel mese di dicembre per esaminare i progetti di legge che saranno votati dalla Camera dei deputati. Poichè la riunione del mese di dicembre sarà l'ultima di questa legislatura, è indispensabile che i progetti di legge vengano tutti in discussione perchè altrimenti decadrebbero.

A tale uopo, dietro proposta del Presidente, viene nominata una Commissione di quindici senatori con l'incarico di esaminare i decreti legge da convertirsi in legge.

Accordo per Tangeri

Ha luogo quindi la discussione del disegno di legge per la conversione del R. D. L. 25 agosto 1928 che dà esecuzione al protocollo finale della conferenza di Parigi, stipulato il 25 giugno fra l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna e la Spagna, relativo allo statuto della zona di Tangeri, nonchè alla convenzione del 18 dicembre 1923 relativa al medesimo statuto e modificato col protocollo suddetto.

ARTHOM rileva l'importanza dell'accordo e dice: «Sono questi atti diplomatici che veramente giovano a diminuire la febbre degli armamenti, togliendone la causa e che conducono sicuramente alla via della pace». Tributa pertanto tutto il suo consenso a questo nuovo atto importantissimo della politica generale pacifica e giusta. (*Approvaz.*).

RAVA, relatore. - L'ufficio centrale prende atto delle dichiarazioni del sen. Arthom le quali non fanno che convalidare ciò che è detto nella relazione. L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

I segretari comunali

Si discute poi il disegno di legge concernente la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali.

PIRONTI, relatore. - «La riforma è della più grande importanza e riguarda la trasformazione dei segretari comunali in funzionari dello Stato con l'attribuzione dei corrispondenti doveri e diritti, ciò che gioverà al riordinamento dell'amministrazione locale quanto e forse più che non l'istituzione dei Podestà. Ad ogni modo la riforma segna il definitivo trapasso di quella figura di segretario comunale che specialmente nei piccoli Comuni era talvolta o arbitro assoluto delle amministrazioni o asservito a famiglie o a fazioni locali. Lo Stato guarda con vivissima simpatia a questi funzionari e da una parte ne innalza il prestigio e ne migliora le condizioni dall'altro li preserva da perniciose influenze. Crede perciò che il disegno di legge debba essere votato con plauso come una delle più opportune riforme promesse ed attuate dal Governo nazionale. (*Approvazioni*).

Raccomanda poi al Governo di voler affrettare la formazione dei testi unici di legge che riguardano specialmente gli enti locali comuni, istituti di beneficenza ed altri rami della pubblica amministrazione (*Benissimo*).

ROCCO, Ministro della Giustizia, accetta la raccomandazione del senatore Pironti. L'art. unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Le dichiarazioni del Ministro

Si passa all'esame del disegno di legge recante modificazioni alla legge per la contabilità generale dello Stato. Prende subito la parola il Ministro delle Finanze senatore MOSCONI il quale dice che anche il progetto di legge in discussione rientra nel quadro delle direttive finanziarie tracciate dal Capo del Governo e si informa al concetto che le norme di contabilità statale debbano dare la più assoluta garanzia, la più cristallina chiarezza della pubblica gestione. Alle modificazioni chiarificatrici al conto mensile del Tesoro si aggiungono queste della legge di contabilità nelle quali si tiene conto dei rilievi fatti in Senato e nella Camera dei Deputati. Dimostra che nessun intralcio nei lavori contabili è da temersi dalla disposizione della legge per la quale all'esercizio si aggiunge il periodo di un mese per le sole operazioni di cassa con riscossioni e pagamenti. Fa notare come la situazione della gestione dei residui così preoccupante nel 1922 sia ora notevolmente migliorata. Con i provvedimenti proposti la massa dei residui subirà una diminuzione di alcuni miliardi.

Circa la cassa di ammortamento del debito pubblico, dichiara essere nei propositi del Governo, non appena le condizioni di bilancio lo consentano, di assicurare alle operazioni di ammortamento un andamento se pur lento, costante e sicuro più che ora non sia.

Ferme smentite

Dichiara poi esplicitamente a nome del Governo che in taluni circoli borsistici a scopi, non solo di speculazione, ma anche di attacco al credito dello Stato, affiorano di tanto in tanto delle voci false. Tra esse cita quella di una revisione della stabilizzazione legale della lira, mentre si sa che la lira rimarrà assolutamente intangibile. Si parla anche della imminente emissione di un prestito di alcuni miliardi a scopi coloniali, mentre il Governo non ha mai pensato a ciò. Si vocifera che le offerte di consolidato alla cassa di ammortamento sarebbero favorite dal Governo per prepararsi ad una falcidia sul capitale o a conversioni forzose del consolidato, mentre il Governo ha sempre voluto che queste offerte fossero spontanee. Ha vietato ogni sottoscrizione per mantenere a tali offerte il loro grande valore morale (applausi).

«Ripete anche in questa occasione che il Governo quanto al consolidato mantiene e manterrà interamente tutti i suoi impegni. E dopo ciò avverte questi vociferatori ai danni del credito dello Stato che perseverando nella loro deplorevole azione essi incorrerebbero nei rigori della legge (bene).

Raccomanda al Senato l'approvazione del disegno di legge che reca un efficace contributo di garanzia agli ordinamenti contabili dello Stato e si ispira ai sani principii di rigidità e di chiarezza necessari nella gestione del pubblico denaro. (*Approvazioni*).

Le spese ineseguite

MAYER relatore rileva che avviene che una spesa deliberata molti anni fa per un'opera che poi non fu iniziata viene mantenuta in bilancio anche se siano cessate le ragioni per le quali fu impostata ed allora può avvenire che si facciano spese di sorpresa senza che il Governo ne abbia preventiva notizia. Per queste ragioni egli avrebbe preferito convertire in obbligo la facoltà concessa al Ministro di eliminare tali spese.

MUSSOLINI Capo del Governo: La facoltà diventa un obbligo morale per il Governo.

Senza discussione sono approvati gli articoli e la legge è rinviata allo scrutinio segreto. Risultano approvati tutti i disegni di legge.

Ha quindi inizio la discussione sulla «modificazione all'art. 8 del R. D. L. 30 dicembre 1923 sull'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia»

RAVA dà lode al Governo per la presentazione di questo disegno di legge che è un documento del progresso mirabile che l'Italia ha fatto in questo genere di legislazione per il quale il nostro paese si pone alla testa delle nazioni in fatto di assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia. Deve ugualmente lodare l'amministrazione delle assicurazioni per l'opera da essa svolta e raccomanda al senato l'approvazione del disegno di legge.

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Le evasioni fiscali

Entra in discussione il disegno di legge: «Penalità in materia di imposte dirette».

MOSCONI Ministro delle Finanze «Per quanto i criteri informatori del disegno di legge siano stati largamente illustrati nella relazione ad essa premessa dal Governo e in quella dell'ufficio centrale, crede opportuno di affermarli pubblicamente in cospetto del Senato. La pubblicazione degli elenchi dei contribuenti ha posto in luce la gravità e la vastità dell'evasione, d'altra parte gli uffici finanziari hanno ottenuto nelle loro indagini risultati assai modesti. Per poter veramente superare l'evasione occorrerebbe aggiungere ad essi un'altra numerosa falange di funzionari: ma ciò contrasterebbe con l'indirizzo doverosamente seguito dal Governo.

Alle cifre pubblicate nella relazione che attestano della gravità del fenomeno altre ne aggiunge ancor più significative. Da tempo si è venuta fra noi formando una mentalità per la quale non si considera atto illecito frodare il fisco, invece di soddisfare onestamente l'obbligo fondamentale che il cittadino ha verso lo Stato.

Per questa ragione il contribuente che fa il suo dovere si sente molto a disagio e il funzionamento delle imposte è tratto a un senso di sfiducia verso tutti, anche verso gli onesti; bisogna riconoscere le benemerenze del personale finanziario provvisto di stipendi assai limitati, esposto a tentazioni non lievi e che pure adempie il suo compito con grande spirito di abnegazione. (*Vive approvazioni*).

In tali condizioni di cose lo Stato si è veduto costretto ad accrescere nei momenti di bisogno, la pressione tributaria, aggravando la sperequazione a danno ancor maggiore dei contribuenti onesti e a vantaggio di quelli evasori che l'on. Mussolini definì i maggiori parassiti della società nazionale. Il Governo fascista, perseguendo le sue finalità moralizzatrici, ha affrontato senza esitazione questo problema. Il disegno di legge si prefigge tanto in scopi fiscali quanto, e più ancora di giustizia e di perequazione tributaria. (*Verissimo*).

Era necessario correggere le disposizioni in esso contenute con sanzioni penali. In queste però il Governo si è proposto di essere assai misurato e ha cercato di aderire quanto più era possibile alla richiesta di emendamenti fatti dall'Ufficio centrale. Il senatore Rava accenna nella sua pregevole relazione al grave peso delle sovraimposte locali. Con recente decreto è stata nominata una commissione, che deve studiare la situazione finanziaria degli enti locali e presentare al più presto concrete proposte atte a dare una conveniente sistemazione alle finanze delle Provincie e dei Comuni. Col disegno di legge si provvede inoltre a porre un freno ai tentativi di evasione in sede di pagamento; si è obbiettato che, prima di ricorrere a sanzioni penali, si sarebbero dovuti riformare i sistemi di accertamento e, in pari tempo, diminuire le aliquote.

Imposte locali

Anche queste finalità fanno parte dei precisi propositi del Governo. Ma non potevano avere la precedenza su questo disegno di legge. (*Benissimo*). Gli studi per la riforma saranno sollecitati quanto più è possibile e l'oratore è certo che ad essi continuerà a dare il validissimo contributo della sua competenza il sen. Mayer. Ma nel momento attuale la riforma potrebbe esporre l'erario, almeno in una prima fase, a rischi e sorprese che esso deve assolutamente evitare. D'altra parte il momento favorevole non può venire che da un maggiore gettito delle imposte, da un maggiore contributo dei cittadini. Un primo passo di qualche importanza è previsto dal disegno di legge con gli articoli 1 e 10.

Mediante le norme di attuazione si renderà più facile la denunzia del contribuente che ci si ispirerà a criteri equitativi, specialmente circa il periodo di formazione dei nuovi redditi. Per questi non si è potuto omettere tuttavia le sanzioni della penalità per infedele denuncia, perchè appunto in questo campo si manifesta più vasto il fenomeno dell'evasione. In ogni modo l'oratore assicura che saranno date opportune disposizioni perchè si proceda con cautela e con spirito di bene intesa equità.

Quanto all'alleggerimento delle aliquote, anch'esso è nei propositi del Governo che; del resto, dal 22 ad oggi ha apportato una notevole diminuzione in molte voci delle imposte dirette. L'oratore le elenca particolarmente ed accenna pure all'abolizione di altre numerose tasse compiuta nello stesso periodo.

Due miliardi di sgravi

Le ripercussioni finanziarie sul bilancio di queste riduzioni e di questi sgravi sono state notevolissime e l'ammontare annuo di tale beneficio, sempre in materia di imposte dirette, calcolato al primo gennaio 1929, tenuto conto dei maggiori sgravi a tale data e dedotto il raddoppiamento della tassa sui celibi può calcolarsi ormai di circa due miliardi. Qui conviene aggiungere circa mezzo miliardo per riduzione di tasse sugli affari.

Il Governo fascista ha compiuto già notevolissimi passi sulla via dell'alleggerimento delle aliquote. Per procedere ancora più innanzi è necessario il coscienzioso adempimento da parte di tutti del proprio dovere tributario. Per le sue finalità moralizzatrici di giustizia e di perequazione e per il vantaggio che la pubblica finanza riceverà dal presente disegno di legge, l'oratore confida che non potrà mancare l'alto consenso del Senato che ognora ha dimostrato di ispirare i suoi voti ai superiori interessi della Patria! (*Vivi applausi*).

I voti del Senato

RAVA, relatore, dichiara che l'Ufficio Centrale, pur approvando incondizionatamente i principi ispiratori del disegno di legge, desiderava che venisse attenuata qualche eccessiva durezza e riconosceva senza esitazione il valore del movente politico della legge stessa.

Alle sue richieste di equità e mitezza il Ministro ha dato cortesi e sicuri affidamenti. L'oratore rinnova la preghiera che si voglia procedere quando sarà possibile alla riduzione delle aliquote e dichiara di aver accolto con molta soddisfazione la notizia data dal Ministro della nomina di una commissione per lo studio delle imposte locali per evitare che, pur senza peculiare interesse dello Stato, la somma delle imposte gravi eccessivamente sul contribuente.

Si associa al plauso fatto agli agenti finanziari e conclude pregando il Senato, nel nome dell'Ufficio Centrale, a dar voto favorevole alla legge. (*Vive approvazioni*).

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dall'Ufficio Centrale e accettato dal Governo:

«Il Senato, considerato che condizioni essenziali per intensificare la lotta contro le evasioni fiscali sono l'adeguazione del carico tributario alla capacità contributiva dei cittadini e la moralizzazione dei rapporti tra organi finanziari e contribuenti negli accertamenti tributari fa voti che il Governo nazionale, in armonia agli intendimenti manifestati nell'attuazione della sua politica tributaria, voglia studiare e completare, appena lo ritenga possibile, un sistema di minimi imponibili e di aliquote moderate e rispondenti alla reale capacità contributiva dei cittadini ed un ordinamento della procedura di accertamento e della giustizia tributaria ispirato sempre più ai vigenti criteri di equità tributaria».

L'ordine del giorno, messo ai voti, è approvato. Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge fino al quarto.

GAROFALO all'articolo cinque osserva che per la morosità protratta per sei mesi non si può parlare che di contravvenzione e perciò la punizione per questo reato non deve essere chiamata multa, ma ammenda. Benchè ambedue le forme di pena siano restrittive della libertà, pure tra esse c'è una differenza di valore morale. Propone quindi che alla parola multa si sostituisca ammenda. ROCCO, Ministro di Giustizia, dichiara che il termine multa è adoperato con intenzione. Si è voluto cioè considerare delitto non contravvenzione il mancare al dovere di pagamento. Da questa disposizione d'altra parte può trarre giovamento il contribuente poichè esso viene autorizzato a provare che il mancato pagamento non è dovuto alla sua volontà. In tal modo egli può salvarsi dalla pena, che invece sarebbe stata definitiva con l'altra interpretazione. GAROFALO non insiste nella sua proposta. L'art. 5 è approvato. E così i successivi fino all'articolo 10, ultimo del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto dove pure risulta approvato assieme ai vari altri disegni di legge esaminati durante la seduta.

Il PRESIDENTE avverte che, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio. La seduta è sciolta alle ore 18.30.

Medaglie al valore alla memoria di cinque eroi dell'Artide

ROMA, 20

L'odierno bollettino del Ministero dell'Aeronautica pubblica le seguenti concessioni di medaglie al valore aeronautico:

Roald Amundsen, medaglia d'oro alla memoria: «Leggendario eroe dell'Artide, perdeva la vita in un incidente aviatorio, mentre si apprestava a portare soccorso ai naufraghi del dirigibile Italia, esempio sublime di solidarietà umana, di ardimento, di cavalleria. — Mare di Barents, giugno 1928 Anno VI».

Capitano d'aviazione francese Renato Guilbaud, medaglia d'oro alla memoria: «Audacissimo aviatore francese, chiudeva una vita eroica con un magnifico gesto di solidarietà umana. — Mare di Barents, giugno 1928. Anno VI».

Maggiore A. A. Pier Luigi Penzo, medaglia d'argento alla memoria: «Audace, espertissimo aviatore, dopo aver condotta valorosamente a termine una difficilissima missione compiendo lunghi e ardui voli sui ghiacci dell'Artide, incontrava tragica morte sulla via del ritorno, quasi alla soglia della Patria. — Rodano, 29 settembre 1928 - VI».

Tenente A. A. Tullio Crosio, medaglia d'argento alla memoria: «Aviatore perfetto, già provato da temerarie imprese, portava a termine al fianco del comandante Penzo una difficilissima missione, compiendo ardui voli sui ghiacci dell'Artide, incontrando poi tragica morte sulla via del ritorno, quando era ormai giunto alla soglia della Patria. — Rodano, 29 settembre 1928 - VI».

Maresciallo Giuseppe Della Gatta, medaglia di bronzo alla memoria: «Provetto radiotelegrafista portava il suo prezioso contributo al compimento di difficili missioni di volo sui ghiacci dell'Artide incontrando poi tragica morte sulla via del ritorno quasi alla soglia della Patria. — Rodano, 29 settembre 1928 - VI».

Le scuse della Francia per gli incidenti di Bastia

ROMA, 20

Il 4 Novembre scorso avvennero in Bastia, all'uscita da un banchetto, a cui avevano partecipato combattenti francesi ed italiani, degli incidenti durante i quali venne offeso il R. Console.

I disordini si ripetettero il giorno successivo. Il 4 Novembre erano pure avvenute manifestazioni antitaliane ad Aiaccio. Il governo fascista incaricò il R. Ambasciatore a Parigi di fare i dovuti passi presso quel governo, chiedendo che venisse disposta una inchiesta con la adozione delle adeguate sanzioni.

Intanto il Sottoprefetto di Bastia si era recato spontaneamente presso il R. Console per esprimergli il rincrescimento del governo francese. Successivamente il Prefetto della Corsica ha confermato a nome del governo francese le scuse ed il rincrescimento al R. Console ed ha annunciato che la sera stessa degli incidenti erano stati operati degli arresti, e subito dopo aperta un'inchiesta giudiziaria per rintracciare le autorità responsabili dei disordini.

Arresto dei dirigenti della Banca del Piccolo Credito di Ferrara

FERRARA, 20

In seguito al «crak» della Banca Piccolo Credito di Ferrara furono ieri arrestati in questa città il direttore cav. Fausto Piacentini e il fratello Eros, il comm. Ercole Bonfiglioli, già amministratore delegato e l'avv. Giaeni di Alma, consigliere di amministrazione. A Roma fu arrestato pure ieri il gr. uff. Giuseppe Centigni. — (Stefani).

Le pagelle scolastiche gratuite

ROMA, 20

Poichè da parte di alcuni patronati scolastici si seguita a distribuire pagelle scolastiche preferibilmente ad alunni poveri, risulta all'«Informatore della Stampa» che il Ministero della Pubblica Istruzione, con recentissima circolare, ha insistito perchè, indipendentemente dalle condizioni economiche, le pagelle siano sempre consegnate gratuitamente agli orfani di guerra e ai figli di mutilati e invalidi di guerra.

Hoover parte acclamato per l'America del Sud

SAN FRANCISCO, 20

Herbert Hoover è partito da Los Angeles a bordo della nave da guerra «Maryland» per procedere verso l'America latina. Il nuovo Presidente degli Stati Uniti è stato salutato dai tradizionali 21 colpi di cannone sparati dalle navi che si trovavano nel porto, mentre una folla immensa si pigiava sulla banchina ed elevava il suo augurale saluto all'uomo che da poco ricopre la carica maggiore della grande nazione americana.

Il viaggio di Herbert Hoover durerà due mesi. La prima tappa sarà Corinto sulla costa occidentale del Nicaragua da dove proseguirà per l'interno fino a Managua. A ricevere Hoover sarà il generale Moscada, testè eletto presidente del Nicaragua; visiterà quindi il Perù e il Cile, poi attraverserà le Ande per recarsi nell'Argentina e nel Brasile. Nel ritorno visiterà Cuba.

Come è noto, il ritorno avrà luogo sulla nave da guerra «Utah». Herbert Hoover è accompagnato oltre che dalla sua signora e dal figlio dall'ambasciatore Henry P. Flechtner, il quale nella sua carriera diplomatica ha avuto la possibilità di conoscere assai da vicino il mondo politico dell'America latina. Vi è anche il comandante Augustin P. Beauregard il quale è molto esperto nelle questioni dell'America del Sud, oltre ad essere un buon conoscitore delle lingue di questi paesi.

Durante il suo viaggio, Hoover riceverà per radio due volte al giorno tutte le notizie importanti riguardanti gli Stati Uniti e le altre parti del mondo affinchè gli sia possibile di mantenersi al corrente di tutti gli avvenimenti internazionali. Prima di partire egli ha dichiarato che non passerà alla costituzione del suo gabinetto fino al suo ritorno a Washington.

La morte del padre di Harding

SANT'ANNA (California), 20

E' morto Giorgio Harding, padre del defunto Presidente Harding, in seguito a paralisi cardiaca.

L'autonomia alle Confederazioni sindacali di categoria dei prestatori d'opera

ROMA, 20

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Il Capo del Governo nella sua qualità di Ministro per le Corporazioni, ha portato la sua attenzione sull'attuale organizzazione sindacale dei prestatori d'opera, e dopo avere conferito con l'on. Rossoni, presidente della Confederazione dei sindacati fascisti, col Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, col Sottosegretario all'Interno on. Bianchi, col Segretario del P. N. F. on. Turati, ha deciso che l'organizzazione stessa si adegui completamente alle vigenti norme della legislazione sindacale costituendo la propria struttura confederale sulla base delle categorie professionali.

«Con ciò l'organizzazione dei prestatori d'opera assume una formazione sindacale del tutto corrispondente a quella preveduta dalla nuova legge elettorale politica ed in pari tempo a quella delle associazioni confederali dei datori di lavoro, eliminandosi in tal modo la presente diversità causa talora di inconvenienti pratici.

«In conformità alle disposizioni date dal Capo del Governo sarà provveduto alla revoca del riconoscimento giuridico in confronto dell'attuale Confederazione dei sindacati fascisti e le attuali Federazioni che ne fanno parte saranno trasformate in distinte ed autonome Confederazioni sindacali di categoria.

«Le nuove Confederazioni sindacali dei prestatori d'opera saranno poi raggruppate in una Confederazione generale dei lavoratori e degli esercenti una libera attività avente lo scopo della rappresentanza e tutela degli interessi generali del lavoro e alla cui presidenza sarà chiamato lo stesso on. Rossoni».

Modifiche all'organizzazione della Confederazione trasporti

ROMA, 20

La Confederazione nazionale fascista della gente di mare e dell'aria ha deciso di procedere alla rinnovazione delle tessere dei propri associati per l'anno 1929 in base ad un nuovo sistema. Le norme sono le seguenti: il 30 novembre 1928 dovranno cessare le operazioni relative al vecchio tesseramento; entro la prima quindicina di dicembre dovranno essere trasmesse alla sede della Confederazione in Genova tutte le tessere e tutti i bollettari esistenti al 30 novembre presso le delegazioni e circoli marinari dipendenti. Al primo gennaio 1929 comincerà il nuovo tesseramento. Le tessere saranno: a) di colore azzurro per lo stato maggiore: comandanti, ufficiali di coperta e di macchina, medici di bordo, radiotelegrafisti, ecc.; b) color verde per gli impiegati amministrativi; c) color granata per i sottufficiali e bassa forza; d) color marrone per il personale amministrativo subalterno: fattorini, portieri, conducenti di automobili, uomini di fatica ecc.

Le tessere saranno cedute a lire 6 per lo stato maggiore e gli impiegati amministrativi e L. 3 per i sottufficiali, la bassa forza e il personale amministrativo subalterno. Non potranno essere rinnovate tessere per smarrimento. Presentandosene il caso, i delegati compartimentali si rivolgeranno alla sede centrale, la quale emetterà una nuova tessera portante lo stesso numero della tessera smarrita. Restano immutate le disposizioni relative ai soci volontari, ai quali verrà concessa la tessera dietro il pagamento della somma di L. 25, pagabili in una sola volta.

Come sarà composta la Milizia della strada

ROMA, 20

Il comandante della Milizia stradale console Ugo Leonardi, ha fornito i seguenti particolari che lumeggiano la importanza dell'azione che la nuova Milizia è chiamata a svolgere.

Il reclutamento è stato curato senza riserve in base ad un principio della più pura rinascita nazionale.

Tutti gli ufficiali perciò devono essere fascisti, tesserati da prima della Marcia su Roma e forniti di buoni studi. Gli stessi requisiti sono stati richiesti per i capi squadra e per i militi di scorta.

Le mansioni della Milizia volontaria sono: servizio di pilota stradale, servizio di segnalazione stradale e soccorso automobilistico.

L'ordinamento è il seguente: sono per ora fissate 182 squadre. Ogni squadra è munita di una automobile «Torpedo» ed è composta di un capo squadra, di un conduttore e di un milite di scorta, ognuno armato di rivoltella Berretta. Ogni macchina ha una dotazione di due moschetti. Le squadre sono raggruppate in manipoli la cui sede è un capoluogo di regione. Il comando, il quale dipende tecnicamente dal Ministero dei Lavori Pubblici che presiede l'Azienda autonoma stradale dello Stato e disciplinarmente dal comandante generale della M. V. S. N., ha sede in Roma.

A disposizione del Comando sono tre ispettori (centurioni), una per l'alta, uno per la media e uno per la bassa Italia.

L'organico comporta un console comandante, un vice comandante, 4 centurioni, un ufficiale di amministrazione, 20 capi manipolo, tre capi squadra, 107 militi conduttori, 129 militi di scorta, 178 militi di riserva alla Legione della Milizia Volontaria che saranno chiamati sono in caso di assoluta necessità, 108 automobili «Torpedo» e un numero non ancora stabilito di motocicclette e di biciclette.

E' da rilevarsi che su qualunque contravvenzione fatta nessuna percentuale andrà al milite. Il distintivo dell'uniforme avrà la sigla dell'Azienda A. A. S. S. ricamata in oro con un'aquila o un fascio da portare sul braccio sinistro.

Un omaggio a Mussolini degli ingegneri ferroviari

ROMA, 20

Il Capo del Governo ha ricevuto i rappresentanti del Collegio ingegneri ferroviari comm. ing. Forziati, comm. ing. Donati, commend. ing. Maccaferri, ing. Tronconi, ing. Lanino, accompagnati dall'on. Rossoni e dai dirigenti del Sindacato nazionale fascista ingegneri, ing. Salvini del Bufano e Friggeri. La commissione ha fatto offerta di pregevoli pubblicazioni tecniche al Capo del Governo che ha gradito l'omaggio.

Il Duce costretto a rifiutare le fotografie con firma

ROMA, 20

Il Segretario del Partito on. Turati ha inviato ai Segretari federali la seguente circolare: «Il Capo del Governo, di fronte alle numerose e incessanti richieste di fotografie con dedica e firma autografa formulate da enti o da singole persone sia direttamente, sia per il tramite di pubbliche amministrazioni, è venuto nella determinazione di non più accogliere alcuna delle richieste stesse. In delazione a quanto sopra ti prego di evitare d'ora innanzi di dar corso a quelle che ti perverranno».

Autorizzazione ad impianti di linee a trazione elettrica

ROMA, 20

La terza sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato: l'autorizzazione all'impianto e all'esercizio della linea elettrica da Rovigo a Lama e Gavello (Società Euganea di Elettricità di Rovigo); autorizzazione all'impianto e all'esercizio della linea elettrica da Noale a Massanzago e Palazzone (Società Elettrica del Porto Industriale di Venezia); autorizzazione all'impianto e all'esercizio della linea elettrica Monselice-Ca Oddo in provincia di Padova (Società Euganea di Elettricità di Padova); autorizzazione all'impianto e all'esercizio della linea elettrica da Terradura a Maserà e Battipaglia (Società Euganea di Elettricità di Padova); autorizzazione, all'impianto e all'esercizio della linea elettrica Battaglia-Lispida (Società Euganea di Elettricità di Padova).

La licenza di panificazione

ROMA, 20

A termine dell'art. 17 del D. L. 29 luglio 1928 tutti coloro che esercitavano legittimamente l'industria della panificazione all'entrata in vigore del decreto medesimo avrebbero dovuto entro il giorno 18 ottobre c. a. richiedere alle competenti Prefetture il rilascio dell'apposita licenza di panificazione.

Per dare modo ai panificatori ritardatari di uniformarsi alle predette prescrizioni, il Ministro per l'Economia nazionale, con circolare telegrafica diretta a tutti i prefetti del Regno, ha prorogato al 31 dicembre prossimo il termine di presentazione delle domande relative.

Le prime tre lauree in scienze politiche

PERUGIA, 20

Il commissario del Governo della facoltà fascista di scienze politiche on. Panunzio comunica che ieri furono conferite le prime tre lauree in scienze politiche della facoltà fascista. Trattasi di lauree conseguite da studenti di quarto anno, già dottori in giurisprudenza, provenienti da altre facoltà in scienze politiche i quali, dopo l'anno di corso, si sono specializzati uno nel ramo diplomatico e due nel ramo sindacale corporativo.

Le losche figure del mandante e del sicario

autori del truce assassinio del sacerdote Caravadossi

PARIGI, 20

Tutta la polizia della regione di Nancy è messa in moto per arrestare l'assassino del reverendo Caravadossi, l'antifascista Bartolomei. Una testimonianza è venuta a confermare la sua colpevolezza, una madre di famiglia italiana che aveva poco prima del dramma fatto visita al sacerdote ed aveva visto un uomo seduto nel vestibolo: lo ha descritto alla polizia alto con i capelli ricciuti e scapigliati, lo sguardo vuoto, il mento acuto con abbondanti basette lungo le guancie. Questi connotati corrispondono esattamente a quelli del Bartolomei.

Fuggito nel Lussemburgo?

E' stata fatta vedere alla teste la fotografia del delinquente confusa tra le altre venti e subito la donna senza esitare ha designato il Bartolomei.

Si sospetta che egli sia riuscito a raggiungere il Lussemburgo, ma, data la sua fisionomia caratteristica, anche in questo caso difficilmente potrà sfuggire all'arresto. Le autorità del Granducato sono state avvertite.

La polizia intanto è riuscita a stabilire che l'assassino del prete non è lo stesso individuo che, dopo aver fracassato la vetrina del Ferrari, ha tirato un colpo di rivoltella nel negozio. Questo secondo individuo, un altro italiano, si trovava da circa un'ora davanti al negozio. Dalla testimonianza di una donna che sta di fronte e che l'ha visto durante questo periodo, risulta ch'egli non è il Bartolomei. La signora Ferrari poi, che l'ha pure visto e conosce bene il Bartolomei, ha escluso recisamente che si tratti di lui.

La maniera con cui i due attentati sono stati perpetrati, la rapidità con la quale i delinquenti sono riusciti a sfuggire alle ricerche, provano, secondo l'interpretazione più diffusa, che ci si trova di fronte ad attentati preparati da molto tempo e da una mente sola. Il mandante sarebbe, come è già stato detto, l'italiano Antonio Gamberi, di 57 anni, già condannato dai Tribunali italiani. Rifugiatosi in Francia egli fu operaio e minatore, ma soprattutto uno dei capi della propaganda rivoluzionaria nella regione industriale di Briey. Parecchie volte egli ha presieduto riunioni antifasciste a Joeuf, a Homecourt, a Auboué. Si vedeva quasi quotidianamente all'uscita delle officine a distribuire agli operai centinaia di manifestini.

Il complice

Il Gamberi or sono tre anni fu oggetto di un decreto di espulsione da parte del Governo francese. Per tutto questo periodo la protezione di una personalità molto nota della colonia italiana residente in Francia aveva fatto ritardare l'esecuzione di questa misura. Venne però un giorno in cui in seguito ad uno scandalo internazionale, l'influenza del protettore cadde completamente e il decreto di espulsione divenne esecutorio. Ormai il Gamberi si trovava al bivio: la Francia e l'Italia gli erano interdette, nel Belgio nel Lussemburgo e in Germania egli era designato alla sorveglianza delle varie polizie. Avrebbe perciò deciso di vendicarsi, e, non potendo colpire direttamente quelli che egli considerava suoi nemici, avrebbe chiamato responsabili delle sue disgrazie i due fascisti fatti ora segno della sua ira: l'innocente reverendo Caravadossi e il negoziante Ferrari.

Fin dalla sera del 14 novembre Bartolomei era venuto a trovare il droghiere per annunciargli che sarebbe venuto a consegnargli una lettera per un certo Antonio Gamberi operaio minatore.

Il secondo attentatore

Bartolomei, l'assassino latitante, era un suo amico. Tutti e due sono originari della stessa provincia e tutti e due sono avversari accaniti del regime instaurato in Italia. La loro amicizia era conosciuta a Joeuf e non si ignorava l'ascendente del Gamberi sul Bartolomei. Ma mentre quest'ultimo non esitava a uccidere il prete, l'altro sicario inviato dal Gamberi al negozio del Ferrari ha esitato. Si sa dalle testimonianze che l'individuo si è soffermato per parecchio tempo dinanzi al negozio e ha visto persino il Ferrari uscire. Ma il braccio armato ha tremato e l'uomo non ha avuto il coraggio di sparare sulla vittima designata. Vi è un'altra prova che ci si trova di fronte a una serie di attentati preparati: le rivoltelle di cui erano armati il Bartolomei e lo sconosciuto sono uguali e munite di proiettili di calibro poco comune.

I fascisti minacciati

Mentre un mandato di cattura è stato spiccato contro il Bartolomei, con attive indagini l'autorità si sforza di stabilire se il Gamberi ha lasciato la Francia..

Il console d'Italia a Nancy Gaetano Cecchiotti, che controlla lo ambiente italiano dell'Est industriale francese, ha espresso il suo profondo dolore per la morte del reverendo italiano. Un operaio italiano cacciato dall'Italia per le sue idee comuniste così si è espresso nei riguardi del prete assassinato:

«Egli era fascista perchè era amico della disciplina. Però la sola qualità di Italiano contava ai suoi occhi quando si trattava di rendere un'opera buona e un servigio. Fascista o anarchico era per lui cosa secondaria. Io stesso ho usato della sua influenza per procurarmi delle carte di stato civile. Ho profferito dinanzi a lui delle ingiurie contro il Governo che egli serviva e che io odio e tuttavia egli mi ha consegnato qualche giorno più tardi le carte di cui avevo bisogno».

Da ieri l'altro tutti i fascisti italiani di Joeuf sono minacciati. Le case che essi abitano sono state segnate durante la notte con una croce nera. Il colonnello Caravadossi, fratello dell'ucciso, non potrà giungere in tempo per assistere alle esequie che saranno celebrate domani. Misure d'ordine pubblico sono state prese a Joeuf e in altre località del bacino di Briey perchè la cerimonia funebre si svolga senza incidenti.

Commosse parole di dolore

dell'"Osservatore Romano,,

ROMA, 20

Fiere parole per stigmatizzare l'assassinio di don Caravadossi stampa stasera l'*Osservatore Romano*:

«L'atto esecrando commesso dall'assassino di Joeuf — scrive l'organo vaticano — ha reciso una nobile e cara esistenza di sacerdote zelante e pio. Sembra appena credibile come la malvagità umana possa scatenarsi in così perfido modo contro un vero servo di Dio che nella sua vita non aveva se non un attivo di bene per tutti coloro che aveva potuto avvicinare, di una cosa sola preoccupato: di condurre il più gran numero possibile di anime a Dio».

Il giornale dà poi i dati precisi sulla figura di questa vittima dell'odio antifascista: «Don Cesare Caravadossi era nato il 19 marzo 1884 a Carcare, diocesi di Acqui. Avviatosi alla carriera sacerdotale, fu ordinato nel 1910 e subito si distinse per l'alacre diligenza nel compiere i suoi doveri. Durante la guerra fu cappellano militare all'ospedale «Regina Elena» di Latisana. Negli anni '22 e '23 frequentò i corsi speciali del Pontificio Collegio dei sacerdoti per l'emigrazione, donde uscì per recarsi all'estero a portare fra i nostri connazionali la parola e il conforto della fede.

«Fu dapprima a Metz e quindi a Joeuf, ove dimorava da cinque anni. Tutti coloro che lo hanno avvicinato parlano di lui come di un sacerdote ideale, sollecito a ben compiere i suoi alti doveri a vantaggio delle anime.

«Mons. Beltrami, prelato per l'emigrazione, ha dichiarato che don Cesare Caravadossi era ottimo fra i buoni sacerdoti. Di carattere mite, pietoso, solo dedito alle pratiche religiose e alle fatiche inerenti al suo ministero, ci si domanda — ha detto con voce commossa Mons. Beltrami — a quale perversa cattiveria abbiano ubbidito i suoi assassini e il perchè di tanta esplosione di odio cieco e settario.

«L'ho visto — ha continuato Mons. Beltrami — giovedì sacorso ad Ars. Avevo raccolto i missionari italiani di Francia e di Svizzera. Tutti, tranne i malati, avevano risposto all'appello. Passammo delle ore indimenticabili. Don Caravadossi si distingueva, come al solito, per il suo grande fervore. Due giorni dopo doveva cadere, come il «bonus miles Christi», lasciando in tutti il più profondo rimpianto.

«Mons. Rettore fa vedere le prime lettere di condoglianza e le affettuose espressioni dei confratelli di don Caravadossi, che parlano di lui con grandissimo affetto. Il missionario don Luera ha scritto da Longwy una lettera in cui narra la profonda costernazione colà suscitata dall'efferato delitto e trasmette le condoglianze del deputato e sindaco della città sig. Duclos.

«E' nel nostro spirito e nel nostro cuore — aggiunge l'«Osservatore» — la partecipazione viva e profonda a tanto dolore e la speranza che il sangue della nobile vittima, del sacerdote di Cristo ucciso così barbaramente, possa aprire gli occhi a tanti fuorviati, a tanta gente illusa e inaridita da teorie di odio, di ribellione e di terrore».

Il monumento equestre del Duce

che sorgerà al Littoriale

FIRENZE, 20

Nei locali dell'Accademia fiorentina di Belle Arti si va alacremente compiendo il monumento equestre del Duce che dovrà sorgere nel Littoriale di Bologna ad iniziativa di Leandro Arpinati.

Il monumento, ormai completato nel suo modello attuale, misura sei metri. La testa del Duce, in bronzo, è riuscita di una perfetta somiglianza e di una grande potenza espressiva, tanto che l'on. Mussolini ha telegrafato all'on. Arpinati compiacendosi per «la cosciente opera d'arte» e ne ha voluto una copia per sè.

Tutta la massa monumentale appare ispirata a una grandiosa armonia di linee e a un ben misurato equilibrio di rapporti. Lo autore, Giuseppe Graziosi, nativo della valle Padana, ma residente da molti anni a Firenze, ha raffigurato il Duce in arcione, eretto il busto fieramente sul cavallo e con lo sguardo che spazia e che domina mentre in tutta la figura vibra una suggestiva vigoria di volontà e di forza.

La Befana fascista

ROMA, 20

Per disposizione dell'on. Turati, Segretario del Partito, anche nel prossimo anno verrà offerta ai bambini poveri la Befana fascista.

In ogni Provincia il Segretario della Federazione fascista assumerà la presidenza di un Comitato composto dai rappresentanti dei Fasci femminili, dell'Opera nazionale Balilla, della Federazione provinciale fascista dei commercianti e di quelli dell'Industria e dell'agricoltura.

L'organizzazione e la distribuzione della Befana resterà affidata alle delegate dei Fasci femminili. In conseguenza di quanto sopra, i presidenti delle Federazioni provinciali fasciste dei commercianti sono stati invitati dalla presidenza confederale a prendere immediato contatto con i segretari politici locali per gli opportuni e necessari accordi onde, per la parte che compete alla classe commerciale, il successo della Befana fascista sia il più completo, e per decidere sulle modalità della raccolta dei doni.

La scuola femminile

per le insegnanti rurali

ROMA, 20

S. E. Augusto Turati, Segretario del P.N.F. ieri, alle ore 11, ha inaugurato la scuola femminile fascista per la preparazione delle insegnanti rurali illustrando brevemente ma con efficacia quale sarà il compito futuro delle donne preparate con profonda competenza ed amore alla vita dei campi.

Casa demolita e venduta

all'insaputa del proprietario

MILANO, 20

L'arresto per furto di materiali da costruzione di certi Giuseppe Monguzzi di anni 32, abitante in via Carlo Farina, diciannovenne, e Cesare Lancini, avvenuto giorni or sono, si ricollega ad una curiosa e non comune vicenda ladresca che è stata fonte di allegri commenti tra gli abitanti di via Bengasi, a Crescenzago, ove è avvenuta. Ecco di che si tratta.

Circa quattro anni fa, intendendo assicurarsi almeno un tetto per tutto il resto della vita, la cinquatasettenne Maria D'Amica fu Giovanni, ora domiciliata alla «Stadera», impiegò i sudati risparmi — circa settemila lire — facendosi costruire una casetta ad un sol piano, ma dalla quale il costruttore, lottando con accorgimento contro la limitazione dello spazio, riuscì a tirar fuori tre piccoli locali, cioè il massimo delle, chiamiamole così, comodità.

Il piano in legname

L'ambiente, privo di cantina, era peraltro assai umido, talchè in seguito la donna previdente, che è nativa di Minervino Murge nelle Puglie, provvide a dotar la casetta di un secondo piano «sui generis» in legname, anzichè in muratura come il pianterreno. Non era ancora la casa ideale, ma insomma le comodità si erano accresciute. Si accedeva al piano superiore da una scaletta interna attraverso una apertura praticata in quello che era stato il tetto e che ora diventava viceversa il soffitto del pianterreno. Le cose andarono bene fino al giorno in cui anche la casetta, ad onta delle sue fondamenta in muratura, fu compresa, per via di quell'aggiunta in legname, fra le baracche di legno da abbandonare al piccone demolitore dei pompieri. La D'Amica dovette perciò lasciarla e traslocare col resto della zingaresca comunità nel nuovo quartiere della «Stadera», impegnandosi a far demolire la casetta anche nel la parte in muratura con la speranza di ricavar un pò del denaro speso con la vendita del materiale, fra il quale erano sette putrelle che al momento della costruzione erano costate fior di quattrini.

Ma questo medesimo intendimento, per quanto affatto arbitrario, nacque appunto anche nella mente del Monguzzi e del Farina. Entrambi disoccupati, costoro pensarono di far imprenditori di sè stessi e un bel giorno, lavorando con un ardore degno di più legittima occupazione, posero mano alla demolizione della sovrastruttura in legname. Prezzo della mano d'opera, convennero... con sè medesimi, la vendita del materiale. Ma ecco, mentre più fervoroso procedeva il lavoro, passare sul posto il Lancini, disoccupato a sua volta. Si informa e si associa all'impresa, riservando a sè il piano inferiore.

Piccone "risanatore,,

Con un salto fu a casa, con un altro di nuovo sul posto armato di un piccone al quale gli piacque affibbiare la qualifica di «risanatore» e mai imprenditore edile vide operaio a sferrar colpi più frequenti e poderosi.

Il Monguzzi e il Farina non mancarono, invero, di fargli osservare il pericolo di avere delle noie per l'inatteso sviluppo che assumeva la cosa, ma poi abbandonarono gli scrupoli e i tre finirono per accordarsi. La casetta fu ben presto rasa al suolo e il materiale utilizzabile venne venduto. Le sette putrelle furono acquistate per poco più di cento lire dal bottaio Pietro Redegalli dimorante nella stessa casa del Monguzzi, il quale è stato denunciato a sua volta per ricettazione.

La scoperta dell'arbitraria demolizione, alla quale nessuno allora aveva posto caso, venne fatta giorni or sono dalla stessa D'Amica, la quale recatasi a Crescenzago per rivedere la sua casetta prima di affidarla alla distruzione, credette di sognare non trovandone quasi più traccia. Dovette chiederne notizie qua e là e ce ne volle per convincerla della realtà di quanto era avvenuto.

Quando ne fu finalmente convinta, non potè far altro che denunciare il fatto al brigadiere Napoli dei carabinieri del luogo.

QUOTAZIONI DI BORSA

	Milano 19	Milano 20	Venezia 19	Venezia 20
Titoli Stato				
Rend. 3.50 0[0]	71.40	71 55	71.50	71,50
Consolid. 5 0[0]	82.87	82 90	82.95	82,90
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,65	74,70
Bancari				
Banca d'Italia	2575,—	2577 —	—,—	—,—
Banca Comm.	1473,—	1480 —	1470,—	1481,—
B. Naz. Credito	582,—	582 —	580,—	580,—
Banco Roma	118,—	118 —	118,—	118,—
Cred. Italiano	830,—	830,—	—,—	—,—
Cred. Maritimo	510,—	510 —	—,—	—,—
B. d'America	218,—	215,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	858,—	866,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	171,—	171,—	170,—	170,—
Mediterraneo	595,—	591,—	—,—	—,—
Meridionali	838,—	837,—	—,—	—,—
Rubattino	553,50	554,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	182,—	186,—	—,—	—,—
Costr. Venete	255,—	254,—	250,—	250,—
Saturni	107,—	107,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	268,—	268,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3650,—	3650 —	—,—	—,—
Cot. Furter	142,—	142,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	490,—	490,—	—,—	—,—
Cot. Turati	789,—	807,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	437,—	437,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	136 —	140,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	175,—	174,—	178,—	176,—
Fil. Cuc. Cant.	890,—	903 —	—,—	—,—
Cascami Seta	1060 —	1068 —	—,—	—,—
Stam. De Ang.	976 —	1005,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100 —	1100 —	—,—	—,—
Lan. Targetti	341,—	341 —	—,—	—,—
Lan. Rossi	4500,—	4500 —	—,—	—,—
Soie de Chât.	288,—	281,50	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	483,—	502,—	—,—	—,—
Man Rotondi	530,—	535,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	338,—	338,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	44,—	46,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	37,—	36,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	158,—	159,50	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	870,—	878,—	—,—	—,—
Man Tosi	330,—	328,—	—,—	—,—
Varedo	59,—	59,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	141,—	140,—	—,—	—,—
Bernasconi	124,—	125,—	—,—	—,—
Unione. Man.	476,—	477,50	—,—	—,—
V n Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	35,—	35,—	—,—	—,—
Ansaldo	1[illegible]0,—	105,—	—,—	—,—
Ilva	185,—	186,—	—,—	—,—
Metallurgica	168,—	168,—	—,—	—,—
Elba	45 —	45 50	—,—	—,—
Monte Amiata	319,—	318,—	—,—	—,—
Montecatini	292,50	287,—	292,50	290,50
Breda	156,—	156 —	—,—	—,—
F.I.A.T.	657,—	664,—	660 —	666,25
Isotta Frasch.	270,50	268,—	—,—	—,—
Bianchi	58,—	57,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	20,—	20,—	—,—	—,—
Reggiane	81,50	82,—	—,—	—,—
Dalmine	132 50	134,—	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
C. N. Venezia	—,—	—,—	—,—	—,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	250,—	259,50	258,—	258,—
Ellet. Brioschi	477,—	477,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	157,50	158,—	—,—	—,—
Bresciana	305,—	306,—	—,—	—,—
Adamello	278,50	281,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	205,—	205,—	—,—	—,—
Emiliana	535,50	530,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	464,—	461,—	—,—	—,—
Seso	139,—	139,—	—,—	—,—
Edison	801,—	807,—	—,—	—,—
Edison Post.	558,—	555,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	165 —	16[illegible],50	—,—	—,—
Tirzo	248,50	247,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	308,—	309 —	—,—	—,—
Vizzola	1048,—	1056,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	324,50	313,—	—,—	—,—
Valdarno	163,—	163,—	—,—	—,—
Tecnomasio	137,—	137,—	—,—	—,—
Terni	435,—	443,—	432,—	—,—
Es. Elettrici	124,50	125,—	—,—	—,—
Marconi	360,—	365,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	148,50	150,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	645,—	646,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	648,—	653,—	—,—	—,—
Past. Barini	42,—	50,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	128,—	128,—	—,—	—,—
Gulinelli	180,—	180,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,65	5,70	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	515,—	515,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	223,—	224,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	120,—	119,—	—,—	—,—
Beni Stabili	770,—	752,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	84,—	84,—	86,50	85,50
Diversi				
Bonelli	31,—	32,—	—,—	—,—
Gas Torino	280,—	281,50	—,—	—,—
Mira Lanza	100,—	100,—	98,50	98,—
Petroli	66,—	66,—	—,—	—,—
Eridania	496,—	499,—	—,—	—,—
Italo Am.	615,—	617,—	—,—	—,—
Pirelli It.	960,—	954,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	206,—	201,—	—,—	—,—
Rinascente	85,50	87,—	—,—	—,—
Brasital	263,—	254,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	424,—	424,—	—,—	—,—
Spalato	230,—	232,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5875,—	5910,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	282,—
Cambi				
Parigi	74,57	74,58	74,57	74,58
Zurigo	367,37	367,42	367,40	367,50
Londra	92,58	92,57	92,55	92,57
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	307,80	307,75	307,50	308,—
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Praga	56,60	56,62	56,60	56,60
Bucarest	11,48	11,45	11,55	11,55
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
" carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,08	19,08
" chèques	19,05	19,05	—,—	—,—
Belgrado	33,62	33,64	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,32	3,3[illegible]
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 20. — Banca Comm. Triestina 542 — Adria 162 — Cosulich 174 — Libera Triestina 188 — Lloyd 553 — Premuda 453 — Gerolimich vecchie 448 — Martinolich 137 — Tripcovich 224 — Assicurazioni Generali 5900 — Riunione Adriat. prima serie 2645 — Id. id. seconda serie 2645 — Forze Idrauliche 246 — Cantiere Navale Triestino 138.50 — Cementi Spalato 232 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triestino 264 — Sigorta di Costantinopoli 253.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.57 — New York 19.085 — Svizzera 367.45 — Spagna 308 — Amsterdam 766.59 — Berlino 454.75 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 268.50 — Zagabria 33.55 — Belgio 265.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

VENEZIA, 20. — I sensibili vantaggi raggiunti ieri dalle Montecatini, Snia Viscosa e Beni Stabili si sono nella seduta odierna affievoliti. Anche le Chatillon sono in perdita di 7 lire dalla precedente chiusura. Vantaggiarono invece le Comit e gli Elettrici e fra questi ultimi più specialmente le Terni. La Fiat è rimasta un pò abbandonata pur segnando una chiusura migliore. Assicurazioni Generali e Riunioni in guadagno e con discreti affari. Tendenza in generale sostenuta e promettente. Trascurato il Consolidato italiano e piuttosto offerte le Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c.

Prezzi fatti: Assicurazioni Generali 5882.50 - 5900 - 5910. — Riunioni 2580 - 2590 — Fiat 665 - 666.50 — Montecatini 291.50 - 290.50 — Ciga 85.50.

Il mercato dei cereali

MILANO, 20. — La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni odierne:

Frumento: Discretamente attivo per dicembre con prezzi stabili. Apertura: corrente inquotato, dicembre 132,40, marzo 136,83, maggio 138,20. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 131,40, maggio 136,75, maggio 137,95.

Granoturco: Limitate attività con fondo sostenuto. Apertura: corrente inquotato, dicembre 96,85, marzo 99,25. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 97,25, marzo 99,75, maggio 98,10.

Riso: Mercato molto attivo, debole; in chiusura ripresa su tutta la quota. Apertura: corrente inquotato, dicembre 159, febbraio 157,55, maggio 160,50. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 161,75, febbraio 160, maggio 163,25.

Risone: Idem come per il riso. Apertura: corrente inquotato, dicembre 144,25, febbraio 111,80, maggio 113,50. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 115, febbraio 112,75, maggio 114,50.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 19 novembre: «Barion» ital. da Brindisi con merci — «Duino» ital. da Gravosa con merci.

Arrivati il 20 novembre: «Venezia» ital. da Trieste vuoto — «Vesta» ital. da Trieste vuoto — «Sevilla» norv. da Bergen con merci — «Stefano» ital. da Margherita Savoia con sale — «Nazarenus» ital. da Sfax con fosfato — «Romagna» ital. da Vado Ligure con benzina — «Adonis» oland. da Amsterdam con merci.

Spedizioni del 20 novembre: «Sevilla» norv. per Bergen con merci — «Duino» ital. per Gravosa con merci — «Venezia» ital. per Yokohama con merci — «Vesta» ital. per Odessa con merci.

Partenze del 19 novembre: «Abbazia» ital. per Trieste — «Carla» ital. per Trieste — «Kudaris» ell. per Ravenna — «Chalton» ingl. per Fiume — «Saraceno» ital. per Trieste — «Verdi» ital. per Valencia — «Thurso» ingl. per Hull — «Jonio» ital. per S. Maura — «L. Marcello» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Sevilla» norv. arrivato il 20 novembre: da Bergen: balle 1953 stoccofisso, barili 259 olio pesce, barili 5 aringhe, all'ordine. Raccomandato a Succ. Ringler.

Pir. «Stefano» ital. arrivato il 20 novembre: da Margherita Savoja: rinfusa tonn. 1475 sale, all'ordine. Raccomandato alla ditta Longobardi

Pir. «Nazarenus» ital. arrivato il 20 novembre: da Sfax: rinfusa tonn. 3100 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Pir. «Romagna» ital. arrivato il 20 novembre: da Vado Ligure: rinfusa tonn. 1126 benzina, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 19 novembre 1928:

Piroscafi e velieri a banchina 20; al largo 3; totale 23. Arrivati 2; partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5003; merci varie tonn. 2157; totale tonn. 7160.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 35; merci varie tonn. 1284; totale tonn. 1319.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 120; uomini 973 — Carri caricati 434, scaricati 143 — Stato atmosferico sereno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.54 — Febbraio 19.53 — Marzo 19.53-54 — Aprile 19.49 — Maggio 19.44-45 — Giugno 19.37 — Luglio 19.30 — Agosto 19.18 — Settembre 19.03 — Ottobre 18.88 — Novembre 19.57 — Dicembre 19.63-64.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi mercoledì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 500. Kw. 0,2 12,30-12.45: Notizie Stefani — 17-17.30: Cantuccio dei bambini — 17.32-17.50: Musica varia — 17.52-18 Notizie Stefani — 20.30-21: Il Radiogiornale dell'Enit — I dieci minuti del Dopolavoro — Notizie Stefani — 21.02: Quintetto dell'«Eiar» diretto dal Maestro Boetti.

GENOVA (1 GE) m. 403, Kw. 1,2. 12.25: Orchestra dell'«Eiar» diretta dal m. Fortunato Russo: concerto di musica leggera — 13.20: Chiusura della borsa - Cambi - Mercati ecc. — 20.40: Chanteclair, Spigolature, appunti e critiche — 20.45 circa: Concerto di musica teatrale.

MILANO (MI) m. 549, 1 Kw. 7: 12.30: Radio Quartetto dell'«Eiar» — 13.30: Prezzi di chiusura della Borsa di Milano — 16.30-17.20: Trasmissione del Quintetto — 17: Borse, mercati e Cambi — 17.20-17.35: Cantuccio dei bambini: Spoglio giornali infantili Elisabetta Oddone — 17.45-18: Comunicazioni agricole a cura della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari — Notizie. — 20.05: Ferdinando Barbacini: «La temperatura dell'aria e sue variazioni» — 20.25: Notizie Stefani — 20.30: Concerto di musica leggera - «La parabola del desiderio» di Ettore Romagnoli — 22 circa: Alberto Colantuoni: «Di tutto un pò» - Quintetto dell'«Eiar» - artisti di varietà — 22.30-22-55: Orchestra a plettro della Società corale G. Verdi diretta dal m. A. Morlacchi — 23-24: Trasmissione dell'orchestra Tzigana.

NAPOLI (1 NA) m. 333,3. Kw. 1,5. 17: Concerto di musica varia col concorso della signorina Olga Di Napoli — 21.02: Concerto con soli, coro e orchestra.

ROMA (1 RO) m. 447,8 Kw. 3. 13.14: Concerto del Trio Radio — 14: Chiusura della Borsa — Notizie Stefani — 16.40-16.50: Ultime notizie, Cambi — 16.50-17.15: Giornale Radiofonico del fanciullo — 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale diurno — 20.10-20.20: Sport - Notizie Stefani - Cambi - Bollettino Meteorologico. — 20.30-20.40: Sfogliando i giornali — 20.45: Concerto vocale e strumentale.

VIENNA - m. 517,2 - Kw. 15. 11: Concerto mattinale con il concorso del Quartetto Silving — 16: Concerto pomeridiano dell'orchestra M. Geiger — 20.5: Lettura del radioprogramma serale — 20.50: «Don Carlo», parodia in 5 atti — 21.40: «Due mazzi di chiavi», una farsa per il microfono in 18 colloqui telefonici. Indi musica leggera serale dell'orchestra Silving-Geissler.

BRUXELLES - m. 508,5 - Kw. 1,5: 17: Orchestra (riproduz.) — 19.30: Trio — 21.15: Marcia funebre (Crepuscolo degli Dei) di Wagner — 21.20: Concerto.

PRAGA - m. 348,9 - Kw. 5. - 11.15, Musica riprodotta — 12.30: Concerto — 19, Orchestra popolare da Bratislava — 20: Il tempo — 21: Commedia — 21.40, Canzoni Slovacche.

BRNO - m. 441,2 - Kw. 3. 19: Orchestra — 20.30: Musiche di operette — 21.30: Musica ottoni.

PARIGI (radio L.L.) - m. 370 - Kw. 0.5. 13.30-14, Attualità: Echi e Informazioni; Cantatrice — 14: Carillon da Fontenay — 23: Carillon da Fontenay.

TOLOSA - m. 392 - Kw. 8. 13.45: Piano e orchestra: Quarto concerto in sol magg. (3 tempi) Beethowen — 14.14: Concerto — 14.32: Cori — 14.40, Cinque charleston — 21.30: Musica russa — 21.45: Sinfonia e aria «Guglielmo Tell», Rossini - Sinfonia «Gazza ladra», Rossini (fanfara) — 22.9, Sei selez., «Barbiere di Siviglia», Rossini — 22.35: Concerto — 22.48: Cinque selez., Marouf, Rabaud — 23.5: Due marcie.

PARIGI (Radio Paris) - m. 1750 - Kw. 3. 16.45: Orchestra — 21.30: Concerto (Intervalli: Rasegna della stampa e informazioni).

PARIGI, (Torre Eiffel - m. 2650 - Kw. 5. — 18.45: Giornale parlato — 20.30-22: Concerto con solisti.

BRESLAVIA - m. 322,6 - Kw. 4.

CLEIVITZ - m. 329,7 - Kw. 4. 16.30: Concerto della R. O. e d'un violinista.

KOENIGSBERG - m. 303 Kw. 4. 11.15 Concerto mattinale del Trio Ninke e di una cantante — 17.18: Concerto divertente dell'orchestra Emilio Roth — 20 Concerto in occasione del «Giorno ufficiale di penitenza» dell'Accademia musicale.

LIPSIA - m. 365,8 - Kw. 4.

DRESDA - m. 275,2 - Kw. 0.75 8.30, Concerto d'organo — 9. Festa mattinale con concerto vocale-strumentale — Ore 11.30, Introduzione a: «Le quattro stagioni» di Haydn — 12-13, Musica vecchia — 15-16, Trasmissione grammofonica — 16.30 Musica da camera.

AMBURGO - m. 394,7 - Kw. 4.

BREMA - m. 252,1 - Kw. 0.75.

KIEL - m. 254,2 - Kw. 0.75. 13: Concerto della R. O. con il concorso di una cantante — 15 Letargo autunnale: poesie e canzoni sul liuto e nella recitazione — 17.45: Messa per soli, coro misto, orchestra e organo di Fr. Schubert — 20: Concerto istrumentale di musiche di J. S. Bach - 21, Concerto in occasione del giorno ufficiale di penitenza. Concerto vocale istrumentale di musica seria — 22.45: Musica da camera. Quartetto (La fanciulla e la morte) di Fr. Schubert.

LANGENBERG - m. 468 - Kw. 25 - 9-9.05, Concerto di campane — 11.30-12.30, Musica da camera eseguita dal Quartetto d'archi viennese — 13-14.30: Concerto d'organo con il concorso di un violinista. Musiche di Bach, Brahms, Reger, Siegl — 16.30-18, L'ora di Schubert: concerto vocale istrumentale — 20: Musica serale sacra.

BERLINO - m. 483,9 Kw. 4.

STETTINO - m. 236,2 - Kw. 0.75. 16.30, «Canzoni di cercatori di Dio», testo di Gustaw Schueler, musica di Martin Graber. In seguito: Concerto del pomeriggio con musica di Martini, St. Saens, Popper, Rachmaninoff, Grieg, Meyerbeer, Sinding, Musorgsky, Schumann.

MONACO DI BAVIERA - m. 535,7 - Kw. 4.

NORIMBERGA - m. 241,9 - Kw. 4: 12.55, Concerto del mezzogiorno con il concorso del tenore, pianista e suonatore di armonium. Composizioni italiane — 16-17, Concerto della R. O. con il concorso di violinista e pianista — 20: Esecuzione di un oratorio di Haendel.

LONDRA - (2 LO) - m. 361,4 - Kw. 3.

DAVENTRY (5 XX) m. 1562,5 - Kw. 25. 12, (Dav. solo): Grammofono: Sinfonia in do, Schubert — 13. Soprano, basso — 13-30 e 19: Grammofono — 14-15: Musica d'orchestra riprodotta — 15.55-19.40-20.15: Interludi musicali — 16.45, Baritono: Sei ballate — 17.45: Organo di cinema — 18.15, Pei ragazzi — 19.45, Due pianoforti — 20.45, Orchestra — 23.35: Coppia varietà.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 57

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

— Io sono pronto, come vedi, replicò il medico in una rendigote, sotto la quale scompariva.

— Sì... ma tua moglie?...

— Ah! tu sai che cosa sia.... o piuttosto non lo puoi sapere, perchè sei celibe.... Le donne sono sempre in ritardo.... specialmente quando hanno sei fanciulli di cui tre almeno sono costantemente attaccati alle loro gonne....

— E' una scusa questa....

— Piuttosto... è una gloria...... disse gravemente il canzonettista.

Poi d'un tono allegro proseguì:

— Diamo alla signora Marcenier tutto il tempo di cui può aver bisogno..... La padrona di casa che ci attende questa sera non sta alle convenzioni... e, se saremo in ritardo non se l'avrà a male....

— Non se l'avrà a male?... non se l'avrà a male?... ripetè il dottore punto persuaso. Almeno... confessa che avrebbe motivo di attenersi all'etichetta anche se noi arrivassimo in tempo... Noi siamo già di una dimestichezza straordinaria nell'accettare di andare a pranzo da lei... senza che neppure ci abbia invitati e, a questo proposito, vorrei che tu ti decidessi a dire:

— Cosa voglia dire questa mia condotta in questa faccenda, terminò Beaumesnil... lo lascio alla tua perspicacia l'indovinarlo.. Un giorno o l'altro... Quanto a ciò che possa pensare la deliziosa piccola amica presso cui vi conduco, tu e tua moglie, fammi il piacere di non preoccupartene... La vostra visita non vi recherà alcuna noia... se rispetterete scrupolosamente la consegna che vi ho dato... e se non vi dimenticherete il pretesto che ho adottato per riuscire a condurvi con me...

E siccome appunto in quel momento la signora Marcenier, festosamente vestita come suo marito, faceva a sua volta la sua apparizione, Alessandro Beaumesnil, serrandole amichevolmente le mani, continuò a dire:

— ... Frottola che approfittando dell'arrivo opportuno di tua moglie, mi permetto di ripetere ancora una volta per evitare ogni contraddizione: voi sarete il signore e la signora Ridoulet, cugini miei di provincia che io non ho più visto da tanto tempo e che nei momenti di ozio conduco a passeggio attraverso la capitale... E poichè sono stato invitato già da una quindicina di giorni a pranzo da questa piccola amica...

— Di cui non ci hai detto neppure il nome, osservò il dottore Marcenier.

— L'avresti già dimenticato.. rispose Beaumesnil.. Te lo posso dire fin d'ora, intanto che ci accingiamo a recarsi presso di lei, a patto che tu te ne ricorda al nostro arrivo: Luisa Pommier.... si chiama.. Luisa Pommier.

— Luisa Pommier.. ripetè il dottore.

— Sì... ciò non ti dice nulla.... Dei Pommier ce ne sono da per tutto e molti... Ma permettete di spiegarvi la mia piccola orditura: dunque, Luisa Pommier mi attendeva a pranzo uno di questi giorni con Pougnafon e Pietro... Io le avevo promesso che non avrei tardato a profittare del suo invito.... e dovevo mandarle una parola per annunziarle la mia venuta e quella dei miei due compagni... Come questa parola tardava a giungere, ella mi scrisse per la prima, due giorni fa, per sollecitarmi... Le risposi tosto che sarei venuto questa sera, ma che al posto di Pougnafon e di Pietro, avrei condotto i miei parenti di provincia che ho l'incarico di condurmi appresso.... Oh! avrei potuto anche condurre i miei due amici, il nero e il bianco... ma non ci saremmo trovati bene tutti assieme presso Luisa...

— Io vorrei intanto conoscere, osservava ridendo la signora Marcenier, il vantaggio che ne deriva a noi dall'andare a pranzo assieme a voi presso questa giovinetta... e per qual ragione ci obbligate a passare per la famiglia Ridoulet, che non è mai esistita che nella vostra immaginazione...

— E' ciò appunto che vostro marito mi domandava frequentemente, in altri termini...

Vi risponderò quindi ciò che ho risposto a lui fin d'allora... non tarderete certamente a comprendere i motivi di questo mio atto... Dunque... lasciatevi guidare ciecamente da me...

— Non facciamo altro, lo vedete... e appunto per ciò ci siamo abbigliati nel modo migliore per fare onore alla vostra giovane amica.... ed eccoci pronti a seguirvi..

— E a questo proposito, osservò il dottore, vi farò rilevare che se arriveremo in ritardo da questa signorina, non sarà per colpa di mia moglie... è già da un po' che è pronta e che si potrebbe essere partiti...

— Andiamo subito, concluse Beaumesnil.

— Ma, al momento di uscire, diceva, guardandosi intorno:

— E dei vostri sei ragazzi che ne avete fatto?

— Giacomo e Giovanni sono riusciti a farsi pagare loro il cinema, disse il dottore e affinchè la loro festa sia completa, ho loro donato da parte mia quanto occorreva per pranzare tutti assieme in un piccolo ristorante del quartiere... Nessuno ha rifiutato, ve lo garantisco... ed è stata completamente approvata a queste condizioni, l'idea di condurci con voi... anzi è stato anche formulato il voto che quest'idea si ripeta altre volte...

— Se l'avessi preveduto, riprese a dire Beaumesnil, avrei loro affidato anche Pougnafon e Pietro, che pranzeranno soli questa sera.. e che non hanno affatto il desiderio di vedermi ricominciare ad uscire frequentemente alla sera... ciò che, sia detto tra noi, capitava spesso da qualche tempo.

Un taxi conduceva un istante dopo i tre personaggi nella direzione della stazione dell'Est e li posava davanti alla casa del sobborgo San Martino dove Luisa Pommier aveva il suo modesto alloggio...

La portinaia, interrogata dal canzonettista, indicò che c'erano da salire sei piani e da percorrere un corridoio per arrivare davanti alla porta della piccola operaia.

Poichè le sue indicazioni erano state sufficientemente chiare i tre visitatori arrivarono senza inconvenienti alla porta indicata... nella quale Beaumesnil bussò violentementete per annunciare la loro venuta...

Un passo leggero si sentì dietro l'uscio che si aprì in seguito di botto, scoprendo il viso fresco e roseo di Luisa, la quale pareva tutta affaccendata... non senza però perciò mancar di sorridere molto affabilmente ai tre nuovi visitatori.

Con atteggiamento paterno, Beaumesnil l'aveva presa nelle sue braccia e la baciava su entrambe le gote dicendo:

— Io avrei voluto fare una buona accoglienza, disse ad alta voce la giovinetta... Ma voi non me ne avete lasciata la possibilità.

— E come ciò?

— Fate lo gnorri, e via... Dopo il primo saggio di questo pomeriggio è venuta qui una folla di fornitori, che non hanno cessato di portarmi una quantità di buone cose che non erano state loro comandate da me... ma da qualcuno che io conosco bene, terminò Luisa minacciando il canzonettista col dito.

(Continua)

Il primo trionfo di Meyerbeer

Giacomo Meyerbeer, fanciullo, aveva seguito l'esempio di Mozart: a sei anni sorprendeva suonando e improvvisando sul pianoforte, così che la «Gazzetta di Lipsia» esaltava il virtuoso del «kleiner jude» e il Clementi volle essergli maestro. Dopo avere studiato alla famosa scuola di Darmstadt, dove ebbe a compagno C. M. von Weber, non ancora ventenne, egli compose il suo primo oratorio, *Dio e la Natura*, che fu seguito dall'opera-oratorio *La figlia di Jefte* e dall'opera comica *Abimelek o i Tre Califfi*. Ma queste sue composizioni ebbero un'accoglienza freddissima. Il Salieri lo consigliò a visitare l'Italia ed egli seguì il consiglio: ebbe così occasione di udirvi il *Tancredi* di Rossini. La musica del pesarese, che nel 1816 doveva dare al teatro il *Barbiere*, fu una grande rivelazione per il giovane compositore tedesco.

Il Meyerbeer, ancora sotto la forte impressione suscitata in lui dal *Tancredi*, si accingeva alla composizione di una nuova opera, iniziando trattative con l'impresa del teatro S. Benedetto di Venezia. Ma, considerato un debuttante e notoriamente di famiglia ricca, egli si trovò di fronte ad un impresario interessato e furbo, che tentò di sfruttarlo, e a cantanti che dettavano le proprie esigenze. Il maestro era disposto a piegarsi pur di vedere rappresentata la sua opera nel teatro dove poco prima, nella quaresima di quel 1817, era ritornato sulle scene veneziane, nuovamente acclamato, il *Tancredi* del maestro pesarese, ma l'impresario era troppo esigente. Così che il corrispondente da Venezia della «Gazzetta di Lipsia» poteva scrivere «Il signor Meyerbeer di Berlino scrisse un'opera pel teatro di S. Benedetto, il maestro, ricco, e che l'arte coltiva per l'arte, pagò il libro, avrebbe dato gratis lo spartito, e pagherebbe persino cantanti. Figuratevi che, oltre a ciò, l'impresario è così birbone da esigere altri cento marenghi, per le spese degli abiti e delle scene. Meyerbeer rifiutò e dovette ritirar l'opera».

Una delle più celebrate stagioni d'opera era allora quella di estate al teatro Nuovo di Padova, in occasione dell'annuale fiera di S. Antonio. Il Meyerbeer si rivolse a Padova e vi trovò un impresario assai più ragionevole, il Mazzuccato, e una Presidenza lieta che del libretto della nuova opera fosse stato affidato l'incarico al poeta concittadino Simeone Antonio Sografi. Lo scrittore padovano, già autore di parecchi melodrammi per musica del Gazzaniga, del Calegari, dello Zingarelli, del Mayr, del Päer, del Portogallo e degli acclamati *Orazi e Curiazi* del Cimarosa, era disposto ad aiutare un compositore alle prime armi, vittima delle esagerate pretese di un'impresa, poichè i ridicoli del palcoscenico erano ben noti a chi aveva scritto *Le convenienze teatrali*, beffandosi delle esigenze ridicole del teatro e dei vantati diritti dei «virtuosi». Ma la malferma salute del Sografi si andava aggravando: lo minava il male che alcuni mesi dopo doveva condurlo alla tomba, e perciò egli era costretto a rinunciare all'incarico. L'impresa si rivolse allora a Gaetano Rossi, mediocre poeta veronese, che si era esercitato specialmente nell'opera buffa, riducendo due commedie goldoniane a libretto, e cioè *Il ventaglio* per il Farinelli e *Pamela nubile* per il Generali, e scrivendo *La cambiale di matrimonio* per il Rossini, che con essa dava il suo primo saggio di compositore teatrale, e doveva scrivere molti anni dopo il libretto della *Linda di Chamounix* per il Donizetti. Certamente il nome del Rossi fu suggerito all'impresa dallo stesso Meyerbeer, poichè il veronese era pure l'autore dell'ammirato *Tancredi*.

Il Rossi apprestava in poche settimane un melodramma «semiserio» in due atti, intitolato *Romilda e Costanza*, la cui azione si svolgeva in Provenza ed era una curiosa miscela di sentimenti di gelosia e di amicizia e di sorprendenti agnizioni, e dove erano versi di tale eleganza:

... Non mi sento più in me dal contento...
... Sarò seco, nè avrò più di bisogno
Per parlare a mio modo, per gli affari
Nostri particolari, d'introdurmi
Per quella vecchia torre, nel castello,
Traverso le rovine, le prigioni...

Dove si direbbe che il librettista non abbia avuto il tempo di voltare la prosa in poesia, e si sia limitato ad una spezzatura tipografica del suo testo.

Ma poco mancò che a sua volta il musicista non potesse adempiere all'impegno, quasi la sorte si accanisse sull'opera nascitura. La stagione del Nuovo si apriva il 12 giugno 1817 con l'opera *Clotilde* del Coccia, poichè quella del Meyerbeer, nonostante le parole del corrispondente della «Gazzetta di Lipsia», era ancora incompiuta.

Mentre si susseguivano le repliche della *Clotilde* e si iniziavano le prove delle scene finite di *Romilda e Costanza*, il Meyerbeer si ammalava. Il 12 luglio le ultime pagine dello spartito non erano consegnate all'impresa, e il maestro — che alloggiava all'albergo della Croce di Malta — presentava alla Presidenza un certificato del medico del teatro, il dott. Bonato, il quale dopo la seconda visita dichiarava di avere constatato nel Meyerbeer «una condizione molto più riflessibile» che alla prima visita, «per il progressivo ed imponente abbattimento delle sue potenze tanto nervose quanto digerenti, cosicchè riflettendo ecc. ecc. viene da me consigliato di desistere al più presto da qualsiasi applicazione o fatica, onde tradursi sollecito alla sorgente delle acidule di Recoaro, dalle quali, nella perfetta tranquillità dello spirito, egli può lusingarsi di requilibrare colla pazienza e col tempo, la troppo sbilanciata sua salute».

Al compositore troppo importava di affrontare la prova della scena; e perciò riuscì a completare le ultime pagine dello spartito e a farle provare, così che l'opera sua si presentava al giudizio del pubblico la sera del 19 luglio. Fu un grande successo, dovuto certamente alla limpidezza della musica, di schietto colore rossiniano, ma anche all'esecuzione magnifica che ne diedero la Lipparini, il Bianchi e specialmente Rosmunda Pisaroni, da soprano mutatasi da poco, in causa di una malattia, in un meraviglioso contralto. Così meraviglioso che gli spettatori dimenticavano la bruttezza della cantante, che pare fosse altrettanto notevole quanto la voce.

Caterina Lipparini, la seconda donna, diede parecchie preoccupazioni alla I. R. Delegazione Provinciale. Il giovane conte Giacomo Negri, guardia nobile di Sua Maestà Imperiale e Reale, si era invaghito della cantante e ostentava la sua relazione nei pubblici passeggi, al caffè frequentato dall'ufficialità e dai nobili in piazza dei Signori, al corso delle carrozze sul «Liston» nel Prato della Valle, nei ritrovi più noti. La famiglia di lui aveva inviato da Vicenza una persona di fiducia, onde distoglierlo da un'insana passione, per la quale egli profondeva ingenti somme. Il Negri chiamato presso il Delegato Provinciale, il Prefetto di allora, e consigliato a lasciare la sua bella; poichè a quei tempi in fatto d'amore non era sempre concesso di fare quanto meglio piacesse. Anche la cantante ebbe qualche tirata d'orecchi, ma la relazione dei due doveva finire soltanto col termine della stagione, che si prolungò sino ai primi di agosto.

Quel prima grande successo, che segnava l'inizio di una feconda carriera di compositore d'opera, doveva lasciare nel Meyerbeer un grato ricordo per l'ospitalità e le cordiali accoglienze dei padovani, così da fargli volentieri accettare l'invito rivolto a lui, otto anni dopo, dalla Presidenza e dall'impresa dello stesso teatro Nuovo, perchè venisse a dirigervi le provedi una sua opera, *il Crociato in Egitto*, che aveva ottenuto a Venezia, nel 1824, un vero trionfo.

Tale spartito doveva inaugurare a Padova la stagione di fiera del 1825. Ma il Meyerbeer, se aveva volentieri diretto le prove dell'opera, era restio a piegarsi alla consuetudine che voleva l'autore assistesse dall'orchestra alla rappresentazione. La Presidenza del teatro gli aveva rivolto a tale scopo un insistente invito: «Dopo aver Ella con tanta bontà e gentilezza assistito alle private prove della sua celebre opera *Il Crociato*, dopo che la nostra Città è esultante di possedere nel suo seno un così distinto maestro pressagindone [*sic*] a ben giusto diritto una miglior riuscita: questa Presidenza, nell'atto di renderle i più vivi ringraziamenti, si prende il coraggio di pregarla voler Ella coronar i molteplici tratti di sua cordiale condiscendenza con la maggior di tutti, che sarebbe quello di andar in Orchestra per la sola prima recita, onde assicurar meglio colla di Lei valida ed animatrice Presenza gli Artisti tutti sì di canto che di suono. Nella dolce lusinga di essere favorita questa Presidenza. Le rinnova i sentimenti della particolar sua stima e considerazione».

Il Meyerbeer dovette acconsentire. La prima rappresentazione del *Crociato* ebbe accoglienze trionfali ed un'esecuzione perfetta. Il Meyerbeer fu sempre applaudito, anche dagli studenti: lo si sapeva berlinese e quindi non austriaco. E la musica di quelle sue prime opere era di così evidente ispirazione italiana, che si salutava qua si in lui una speranza dell'arte lirica nostra. Le speranze cagionarono poi qualche delusione, quando la musica del compositore tedesco parve gonfia di una sonorità che provocava un giorno la risposta di Rossini a chi gli chiedeva ragione del suo silenzio dopo il *Guglielmo Tell*: «Ricanterò il giorno in cui gli ebrei avranno finito il loro sabba». E alludeva evidentemente al Meyerbeer, il quale, saputa la frase, ne pianse più di sconforto che di dispetto. Triste delusione per le dame padovane e veneziane il vedere la decadenza di ispirazione del giovane maestro berlinese, che esse avevano salutato come la rivelazione di un genio!

La storia dell'arte lirica ha pronunciato ormai la sua sentenza: Le melodie rossiniane vivono tutt'ora in tutta la loro purezza, le opere meyerbeeriane rivelarono col tempo la caducità di ogni magniloquente retorica.

Bruno Brunelli

Riduzioni ferroviarie

per la celebrazione petrarchesca

ROMA, 20

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso particolari agevolazioni di viaggio sulle Ferrovie dello Stato in occasione del convegno petrarchesco in Arezzo. E' stata accordata la riduzione del 50 per cento per il pubblico che si recherà ad Arezzo da tutte le stazioni per la rete. Vengono rilasciati fino al 26 novembre biglietti di andata e ritorno che saranno validi per il ritorno dal 25 novembre al 5 dicembre. Questi biglietti inoltre danno diritto per i percorsi superiori ai 200 km. a due fermate intermedie nell'andata e due nel ritorno, ciascuna di 24 ore.

La visita del Sovrano

alla Mostra della cooperazione

ROMA, 20

Stamane, alle 10.30, S. M. il Re accompagnato dagli aiutanti di campo ammiraglio Moreno e generale Asinari di Bernezzo, si è recato a visitare la Mostra della cooperazione al palazzo dell'Esposizione. Il Sovrano è stato ricevuto dall'on. Alfieri presidente dell'Ente della cooperazione, dal l'on. Biagi, presidente della Federazione della cooperazione, dal Governatore di Roma principe Buoncompagni Ludovisi, dall'on. Farinacci, dal sen. Scalori presidente della Banca del lavoro e della Cooperazione con il direttore avv. Osio, dal gr. uff. Concino Concini presidente della Federazione Banche popolari e da altre autorità.

Accompagnato dall'on. Alfieri, S. M. il Re ha visitato i vari reparti della Mostra al pianterreno, soffermandosi particolarmente nei padiglioni del Trentino, del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia dove sono illustrate le realizzazioni del vasto movimento cooperativo di consumo, interessandosi vivamente ai prodotti e ai grafici.

Il Sovrano è passato quindi nei padiglioni della cooperazione di credito ove sono esposti quadri e pubblicazioni relativi alle varie fasi di sviluppo delle Banche popolari e delle Casse rurali e agrarie e ha avuto memori parole per l'opera perseguita in questo campo di attività sociale da Luigi Luzzatti.

Passando poi per la sala ove sono raccolti con disposizione artisticamente decorativa le 600 bandiere delle organizzazioni cooperative che fanno capo all'Ente il Sovrano ha avuto parole di compiacimento per la efficienza del movimento cooperativo in Italia e la tangibile dimostrazione di essa nella Mostra.

S. M. il Re ha visitato le sale della cooperazione di produzione e lavoro nelle sue varie branche della pesca, dell'edilizia, della bonifica dell'industria tipografica, delle industrie femminili e dell'arredamento della casa.

Nel piano superiore il Sovrano ha percorso i reparti in cui è divisa la cooperazione agricola, consorzi agrari, cantina sociale, latterie, caseifici ed essicatoi di bozzoli, passando infine nel padiglione delle Società di M. S., largamente illustrato da grafici e da statistiche.

Alla fine della visita che si è protratta per oltre un'ora S. M. il Re ha espresso al presidente dell'Ente ed ai suoi collaboratori la più viva soddisfazione per l'allestimento della Mostra che efficacemente e sinteticamente documenta lo sforzo del movimento cooperativo italiano per il maggior benessere economico e sociale della Nazione.

Il Sovrano, ossequiato dalle personalità, ha lasciato la Mostra mentre veniva tributata al suo indirizzo una calorosa dimostrazione di devozione da parte della folla che si era adunata nei pressi del palazzo dell'Esposizione.

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

Una tempesta intorno a un libro

La priorità del Vescovo di Canterbury - Modifiche al vecchio libro - Un esempio edificante

LONDRA, novembre

Possiamo parlare addirittura di ciclone. Ma riepiloghiamo i fatti.

Saprete certamente che, dal secolo XVI in qua, l'Inghilterra possiede una Chiesa nazionale, che sta fra la Chiesa cattolica e il Protestantesimo, e della quale il re d'Inghilterra è il capo teorico, e l'arcivescovo di Canterbury il capo effettivo.

Origini illustri

'Arcivescovo di Canterbury vanta la precedenza su tutti gli alti dignitari del clero britannico già dal 1170, cioè da molto tempo prima dello sciagurato scisma di Enrico VIII. Si racconta che nel secolo XII, diventasse vescovo di Canterbury — che è una delle più pittoresche e delle più antiche città inglesi (la sua fondazione risale alla colonizzazione romana) — Tommaso Becket, cancelliere di re Enrico II. Egli si trovò, un giorno, a difendere i diritti del clero contro la prepotenza reale, e lo fece con tanto ardore che 4 gentiluomini di corte, credendo di farsi belli davanti al loro sovrano, andarono ad assassinare Becket nella sua cattedrale. Tommaso Becket fu da allora venerato come santo e come martire, e i suoi successori si videro conferito l'onore di essere ritenuti i più alti fra gli alti dignitari del clero britannico. Ma ritorniamo alla Chiesa anglicana.

Uno scrupolo

Sottoposta, dunque, al controllo statale, la Chiesa anglicana s'ebbe il suo libro di preghiere.

«Il Common Prayer Book», la cui comparsa risale esattamente al 1549, si può dire che sia il messale e il breviario della Chiesa anglicana. Modificato in varie riprese, avvicinandolo di più ora al protestantesimo tedesco e ora al cattolicesimo, il «Common Prayer Book», da 3 secoli a questa parte, s'era visto lasciare in pace. Ma ecco, or sono 20 anni, venire in mente ad alcuni vescovi di farvi qualche ritocco. Pare che il buon motivo ci fosse. Si dice, infatti, che il libro non venisse rettamente interpretato, o fosse interpretato addirittura in senso contrario sia da quei «clergymen» pencolanti verso il protestantesimo che dai così detti anglo-cattolici, vale a dire da quegli anglicani che, con a capo lord Halifax, fan gli occhi di triglia al Vaticano. Comunque, il libro fu trovato che avesse bisogno di riforma. La quale veniva condotta a termine l'anno scorso.

Presentato all'approvazione dei vescovi, il «Common Prayer Book» riveduto e corretto secondo le intenzioni e i desideri di 43 presuli anglicani raccolti intorno al loro primate, il Davidson, allora arcivescovo di Canterbuy, riceveva l'approvazione di tutti i vescovi, salvo quattro.

Verso Roma

Quali le modificazioni portate al vecchio libro? Parecchie, e non tutte di lieve peso, come, per esempio la credenza al dogma della transustanzazione. In una parola, si tratta di modifiche che dimostrano chiaramente la tendenza della Chiesa anglicana di allontanarsi dalle dottrine luterane per avvicinarsi al cattolicesimo. Modifiche, a cui, naturalmente, ha subito fatto il viso dell'armi quel partito — il così detto partito della «Low Church» (bassa chiesa) — che nella Chiesa anglicana rappresenta il protestantesimo antiromano, mentre esse sono state simpaticamente accolte dall'altro partito, quello degli anglo-cattolici, che — com'è noto — vanno a tal punto d'accordo con Roma che soltanto per la questione del Papa non si posson chiamare cattolici, apostolici, romani.

Ma lo scoppio della tempesta s'è avuto principalmente per due questioni fra le più controverse, cioè per la comunione agl'infermi e per il sito dove custodire il Santissimo Sacramento nell'altare, esso diventi sacramento. Il partito della «Low Church» teme che, custodendosi il Santissimo Sacramento nell'altare, esso diventi oggetto di culto, che si promuova insomma l'idolatria, e così pretende che sia posto in sito non consacrato.

Il «Common Prayer Book», riveduto e corretto, nel dicembre dello scorso anno, veniva presentato per l'approvazione alla Camera dei Lords. L'Alta Camera non trovava nulla a ridire; non così, invece, la bassa, cioè la Camera dei Comuni.

Rimaneggiato il «Common Prayer Book», nel giugno scorso, ancora una volta si vedeva respinto, nonostante l'accallorata difesa fattane dal signor Baldwin. A seguito di ciò, il primate della Chiesa anglicana, l'ottantenne dott. Davidson, rassegnava le sue dimissioni dall'altissima carica.

Un voto

Frattanto quello che il primo ministro sig. Baldwin temeva pare che si stia verificando.

Affermava il capo del governo britannico, nel giugno scorso, che il rigetto da parte del Parlamento del libro di preghiere avrebbe potuto avere le più gravi conseguenze.

Non siamo allo scisma dei preti anglo-cattolici, ma è certo che la Chiesa anglicana si trova davanti alla più preoccupante delle sue svolte. N'è un serio indizio quel ch'è accaduto a Londra nei giorni scorsi.

Si deve, dunque, sapere che respinto dal Parlamento il riformato «Common Prayer Book» o rituale che dir si voglia, i vescovi han creduto ben fatto d'interrogare al riguardo i loro preti. Ha cominciato il vescovo di Londra, ma i suoi preti sono stati del parere.... della camera dei Comuni o, per essere più esatti, del parere dei deputati protestanti non conformisti o ebrei, i cui voti hanno appunto fatto sì che la riforma del «Common Prayer Book» naufragasse. Il sinodo diocesano di Londra ha votato insomma contro il proprio vescovo.

«Il significato del voto — scrive la «Morning Post» — è chiaro. Il clero della diocesi di Londra rifiuta d'accettare le decisioni del proprio vescovo che vorrebbe l'uso - sia pure discrezionale — delle norme stabilite dal nuovo rituale. Il clero, dunque, rifiuta di mettersi in conflitto con lo stato, e non intende di seguire il vescovo nemmeno in una applicazione parziale delle disposizioni del nuovo rituale. Insomma, il suo è un voto ostile al nuovo rituale bocciato dal Parlamento, ed è anche un voto di sfiducia verso il vescovo di Londra».

Senso di equilibrio

Il clero delle altre diocesi sarà del parere di quello di Londra? Lo sapremo nelle prossime settimane. Ma, se fosse di parer contrario, ossia se accettasse il nuovo rituale respinto dal Parlamento, nessun dubbio che avremmo 24 ore dopo la separazione della Chiesa anglicana dallo Stato.

Un simile evento c'è chi lo desidera vivamente. In particolare esso è desiderato dagli appartenenti alle chiese protestanti libere, i quali vedono nella perdita del carattere ufficiale da parte della Chiesa anglicana una sconfitta della frazione anglo-cattolica — la propugnatrice del riformato «Common Prayer Book» e che è, come s'è detto, la più vicina al cattolicesimo — e quindi vedono un trionfo del protestantesimo.

Tuttavia, mentre la tempesta continua, è permesso di pensare che l'Inghilterra tradizionale, paese dalle lente e sicure evoluzioni e ripugnante dalle soluzioni troppo brusche, riuscirà a trovare una via di mezzo che armonizzi le diverse correnti, sanando così la grave crisi spirituale che la sta ora scrollando.

Alberto Cecchi

CINEMA

La censura e i minorenni

La recente proibizione di proiettare in Italia il film «L'angelo della strada» e le misure che ne sono conseguite nei confronti della Commissione ministeriale di censura, che aveva permesso questo film, ha dato luogo, sui giornali romani, ad un interessante dibattito sul problema della censura e su quello connesso dei minorenni al cinema. Mentre tutti sono stati d'accordo sulla necessità assoluta di riformare l'ormai stantia istituzione della Commissione ministeriale di censura, facente capo alla madre di famiglia ed al Commissario di P. S., alcuni hanno proposto di investire la Luce della funzione di Istituto superiore di controllo, di revisione e di censura; altri hanno ribattuto che, per le sue finalità, e per la sua condizione di azienda editrice parastatale, la Luce non è la più adatta ad esercitare una censura assolutamente obbiettiva. Si riterrebbe opportuno che la Commissione di censura conservasse la sua fisionomia di istituto di controllo rigidamente statale, ma guidato da criteri principalmente tecnici e politici oltre che artistici, morali e religiosi, in modo da rispondere completamente alle nuove esigenze che la copiosa e vasta produzione cinematografica del nostro tempo impone a coloro che intendano seriamente vigilare sugli spettacoli che si offrono alla cittadinanza italiana.

Nel corso del dibattito è stato prospettato un altro punto importantissimo del problema della censura: quello cioè della necessità che i minori di quindici anni sieno, in linea di massima, esclusi dagli spettacoli cinematografici. Fra le ragioni che rendono questa esclusione necessaria e urgente, quelle di ordine morale e sessuale entrano solo in parte; vi sono infatti films di banditismo, di avventure, di contrasti emozionanti dove non s'incontra nemmeno una storia d'amore, ma che sono dannosisimi alla fantasia e al sistema nervoso dei ragazzi. Per i bambini poi è in questione la delicatezza degli organi visivi e la straordinaria impressionabilità della loro piccola anima. Veder bimbi di quattro o cinque anni davanti a certe scene di lotte selvagge o di finzioni cinematografiche più suggestive della realtà, sembra davvero un delitto.

A chi obbiettasse che il cinematografo è anche per i ragazzi un potente mezzo di istruzione e di divertimento, la Tribuna giustamente osserva che, solo ai films di paesaggio, di divulgazione scientifica, di avventure comiche dovrebbedo essere ammessi i ragazzi migliori, anzi sarebbe ottima cosa che si facessero degli spettacoli apposta per loro In tutti gli altri casi, i ragazzi fuori! Se ne avvantaggierebbe anche l'opera della censura che oggi, per riguardo ai ragazzi, mutila spesso in modo idiota films di notevole valore artistico, che, se si rivolgessero soltanto ai grandi, potrebbero essere lasciati nella loro integrità.

✱ La Metro Goldwing annuncia di essersi assicurata tutti i diritti per girare la commedia musicale: *Five o' clock girl*, che ha ottenuto in questa stagione un grande successo nei teatri di New York. Marion Davies, prescelta come protagonista, ha già cominciato a studiare la sua parte; con particolare entusiasmo essa si dedica al canto, dovendo riprodurre nella commedia alcune scene cantate.

✱ Ramon Novarro lascerà tra breve Hollywood per recarsi a Berlino dove vivissima è l'attesa per il suo debutto nella *Tosca*, nella parte di Cavaradossi. Questa sua assenza è prevista nel contratto recente con la M.G.M., col quale egli si impegna di lavorare per lo schermo soltanto sei mesi all'anno. Il resto del suo tempo Novarro lo dedicherà alle sue aspirazioni vocali.

✱ Reduce dal suo viaggio trionfale attraverso i paesi europei, Dolores Del Rio è sbarcata giovedì scorso a New York; essa si recherà subito ad Hollywood dove Edwin Carewe ha quasi completata la preparazione di *Evangelina*, il nuovo film che interpreterà la famosissima stella.

✱ Il nuovo film di Douglas *L'uomo dalla maschera di ferro* non sarà dialogato bensì didascalizzato... alla voce. Allo scopo cioè di non rallentare l'azione, travolgente come tutti i films di Douglas, il protagonista avanzerà alla ribalta dello schermo e dirà al pubblico, guardandolo bene in faccia, la sintesi della scena che seguirà.

✱ A New York sorgerà presto la più grande sala di cinematografo. Seimila e seicento spettatori vi troveranno comodo posto a sedere. La costruzione di questo teatro sarà terminata nel 1930.

✱ Gli scenari del *Re della Montagna*, il film che sarà diretto da Lubitch e interpretato da John Barrymore, sono dovuti a Walter Reiman il famoso scenografo del *Dottor Caligaris*.

✱ Reduce dalla Germania, dove si era recata per riposare e per curare la salute delicata, è stata di passaggio da Parigi Lilian Gish. Bella ed elegantissima è sembrata a quanti l'hanno avvicinata più alta di quanto non appaia nei suoi films. Non aveva sulle labbra il sorriso triste della ragazzina povera che ha conosciuto un momento di gioia, ma il fresco sorriso della donna felice. Che il Cinema possa contare su una Lilian Gish diversa da quella che ci ha rivelata il grande Griffith, una Lilian Gish felice che ci saprà far ridere? Intanto la graziosa «star» ha confidato che quest'inverno in California girerà un film con Max Reinardt, e chissà quali sorprese ci riserverà il famoso regisseur tedesco.

SPIGOLATURE

A nuova York ha festeggiato recentemente il suo ventesimo anno di vita una organizzazione veramente benefica per le giovani. Ogni anno giungono in quella metropoli almeno duemila ragazze, da ogni parte degli Stati Uniti e pure dall'estero, in cerca di emozioni, di avventure, di gloria e di ricchezza. Per molte di queste giovani illuse il risveglio è ben doloroso. Dopo i primi inutili tentativi, per quelle che vogliono serbarsi oneste, sovente non rimane che la fame. Si salvano — scrive la «Donna Italiana» — quelle che hanno la fortuna di capitare nella 19. strada, e di rivolgersi alla «Girls Service League», la benemerita istituzione, che non si occupa soltanto di ragazze di nazionalità americana, ma anche di tutte quelle che battono alla sua porta chiedendo aiuto. Secondo la nazionalità della fanciulla le viene scelta la madrina, che sarà per lei una guida ed un'amica. L'istituzione non bada al passato delle sue postulanti, ma prodiga aiuto ed incoraggiamento a tutte le povere ragazze, indistintamente.

***

Nel villaggio di Godoenge presso Batavia, giungeva giorni fa una giovane e bella indiana, che si diceva l'inviata di Dio, e che si era acquistata rapidamente un grande ascendente sulla popolazione indigena. Essa si faceva passare per santa, e dichiarava che delle potenze superiori l'avevano mandata sulla terra per compiere una formidabile missione di rigenerazione morale e materiale. Gli aborigeni — scrive l'«Indépendance belge» — l'ascoltavano con crescente fervore, tanto più che la bellezza straordinaria della fanciulla, che sembrava non avere più di quattordici o quindici anni, aggiungeva prestigio alla sua parola. La distinzione delle sue maniere contribuiva ad impressionare i fanatici che accorrevano ad ascoltarla, e ai quali la giovanissima messaggiera degli Dei, distribuiva assieme alle profezie dei mezzi fiorini olandesi di argento. Quando l'eco di questi fatti giunse a conoscenza del capo olandese del distretto, questi supponendo qualche impostura avviò una inchiesta. Risultò da questa che la sedicenta santa in erba era una ragazza avventurosa di Porog, che aveva servito, in qualità di domestica, presso due negozianti di Batavia, a danno dei quali aveva commesso dei furti di denaro e di gioielli. La polizia arrestò la falsa sacerdotessa, nel momento che arringava parecchie centinaia di persone. Essa annunciava alla folla che disponeva di risorse illimitate e che avrebbe aiutato materialmente la popolazione. La giovane giavanese ha dovuto lasciare la sua capanna di pitonessa, per una cella carceraria.

***

In tutti i paesi ferve il lavoro nelle grandi fabbriche di giuocattoli, che da San Nicola fino alla Befana vengono venduti, per la gioia dei bambini in quantità straordinaria. La Germania — scrive la «Nation Belge» — è sempre la principale produttrice. Il 70 per 100 dei giocattoli esportati proviene da Norimberga, dalla Turingia e dalla Sassonia. In Turingia non vi è una industria propriamente detta, ma vi sono intere famiglie di paesani che lavorano a domicilio. I segreti della fabbricazione vengono trasmessi da padre in figlio. Vi sono delle famiglie specializzate nella produzione dei fantocci, come altre in quelle delle bambole o degli articoli di Natale. La Sassonia e la Cecoslovacchia preparano nelle loro fabbriche balocchi in legno, in ferro e istrumenti musicali e anche quei filamenti di vetro, detti «capelli di angelo», destinati ad ornare i rami degli alberi natalizi. Nel Belgio l'industria dei giuocattoli è piuttosto stazionaria, però a Bruxelles vi sono parecchie fabbriche, e lavorano pure nel genere i detenuti delle prigioni di Saint Gilles di Louvain. Ma quali sono i gusti dei bimbi d'oggi? Quali giuocattoli desiderano di più? L'articolista risponde che l'evoluzione del gusto presso i bimbi è molto più lenta, perchè nè la moda, nè lo snobismo hanno presa su di essi. I bimbi sono tutta spontaneità, e la prima età ha sempre le stesse esigenze. Per quelli che non hanno ancora sei anni, che sieno di ieri, di oggi o di domani, si comprano e si compreranno sempre gli stessi balocchi. Per i più grandicelli da qualche anno si vendono articoli di sport, giuocattoli elettrici, aeroplani e auto ecc. Invece le fortezze, i soldatini di piombo, le armi sono pochissimo richieste. In alcuni piccoli paesi del Belgio la vendita di questi giuochi guerreschi è proibita dal maestro di scuola e dal curato.

***

Sulla principessa Matilde Bonaparte è stato pubblicato un nuovo libro di Ferdinando Bac dal titolo: «La Princesse Matilde, sa vie et ses amis». Questo nuovo libro è sopratutto — scrive il «Journal des Debats» — aneddotico; documentato da fonte sicurissima sulla famiglia wurtemberghese della sua eroina, poi sul circolo di fedeli amici, di notabilità letterarie che la seguirono da via de Courcelles a via di Berry. L'autore ha raccontato le delusioni del matrimonio russo, l'animosità contro l'imperatrice Eugenia l'esistenza della principessa sul margine della Corte sotto il secondo Impero, l'attitudine esente da recriminazioni come da rinnegamenti sotto la terza Repubblica. Senza allontanarsi dalle regole di una relativa discrezione, ha riferito frasi che allora ebbero successo e delle quali alcune sono restate divertenti. Involontariamente o deliberatamente l'autore ha appena fatto cenno del principe Napoleone, quando si sarebbero attesi, da un osservatore così bene informato, alcuni particolari sulle scambievoli relazioni di un fratello e di una sorella, che erano entrambi sulle pagine del «Gotha». L'insieme del volume non è — del resto — meno attraente e meno rivelatore.

Ringraziamento

I Coniugi Matilde e Antonio Trentin sentono l'imperioso bisogno di esprimere pubblicamente la loro vivissima e profonda gratitudine, al Chiarissimo Professore Dott. Cav. ALESSANDRO GIRARDI, Direttore e primario dell'Ospedale Civile Umberto I. di S. Donà di Piave, per le cure sapienti, efficaci ed affettuosamente filiali a loro prodigate con squisito disinteressamento durante il lungo periodo delle penose sofferenze onde furono colpiti negli ultimi tempi.

S. DONA' DI PIAVE 21 Novembre 1928 Anno VII.

Cronaca di Venezia

La sistemazione del servizio postale di Mestre e di Marghera

Per il vivo interessamento del Podestà on. co. Pietro Orsi, che ebbe validi collaboratori nei dirigenti provinciali delle Poste, è stato finalmente sistemato il servizio postale delle due massime frazioni veneziane di terraferma: Mestre e Marghera.

In esse esistono, e continueranno a funzionare come prima, due ricevitorie: l'una a Marghera e l'altra in Riviera XX Settembre a Mestre, ma non più capaci ormai di soddisfare l'aumentato movimento commerciale ed industriale. Infatti partecolarmente nella distribuzione della corrispondenza erano spessi i disguidi provocati da più cause, prima fra tutte quella che dai mittenti veniva segnato l'indirizzo di Mestre per destinatari di Marghera e viceversa, e per le numerose vie di Mestre e di Marghera che sono intitolate allo stesso nome: così avveniva che corrispondenze per Marghera venivano consegnate al portalettere di Mestre i quali, constatato l'errore, dovevano rimandarle all'altro ufficio con una evidente perdita di tempo.

La necessità dell'Ufficio

Inoltre, l'ufficio maggiore essendo quello di Riviera XX Settembre a Mestre, molti industriali e commercianti si recavano preeribilmente a svolgere certe operazioni in quell'ufficio (che è però a notevole distanza da quello che viene ad essere il punto di incrocio delle due frazioni, quale è la Stazione ferroviaria di Mestre. A ciò deve aggiungersi la necessità di istituire un ufficio nei pressi della Stazione per il grande sviluppo edilizio che ha preso e continua a prendere quella zona, come del resto chiunque può constatare percorrendo Via Piave, che sta per divenire ormai la principale arteria di Mestre.

A tali inconvenienti è stato ora posto rimedio con la istituzione di una ricevitoria di prima classe, che viene ad essere in effetto il centro postale di Mestre, e dove si a lo smistamento per Mestre, Marghera e Carpenedo. Questo ufficio sorge nel Piazzale S. Francesco d'Assisi, a sinistra di Via Piave, a pianoterra della facciata posteriore dela palazzo Cosulich sorgente a qualche centinaio di metri dalla stazione. Qui verrà istradata tutta la corrispondenza e qui converranno tutti i portalettere delle tre frazioni, in modo che la distribuzione ha garanzia di sicurezza e sollecitudine poichè è evidente che il portalettere, quando trova una lettera indirizzata ad una via omonima di altra frazione, la passa immediatamente al compagno di quella zona, mentre ciò non poteva sinora avvenire senza perdita di tempo.

Nella prima stanza, alla quale accede il pubblico, sono gli sportelli per i telegrammi, per i vaglia e risparmi e per le raccomandate ed assicurate; le caselle degli abbonati e un banco di scritturazione; nella seconda è l'ufficio arrivi pacchi, e vi trova posto anche l'apparecchio telegrafico; la terza è quella in cui convengono tutti i portalettere per lo smistamento, e la quarta è per ufficio interno.

La nuova sede, che è stata seriamente e decorosamente arredata ed ammobiliata, a cura del Comune, fu benedetta ed inaugurata ieri alle quattro del pomeriggio alla presenza del Podestà, dei dirigenti provinciali delle Poste e delle autorità di Mestre.

La benedizione e i discorsi

Erano presenti infatti, oltre al Podestà on. co. Pietro Orsi, il Direttore provinciale delle Poste comm. Piscitelli e il cav. Borromeo vice Direttore provinciale, l'Ispettore Capo cav. Colasanti, il Segretario generale del Comune comm. eviglia, i Consultori cav. u. Piovesana e cav. Travano, il cav. uff. Enrico Rossi Direttore delle Costruzioni telegrafiche e telefoniche, il ten. col. Boga, il cav. uff. Gislon Direttore dei Telegrafi, il generale Paiola, l'ing. Emmer dell'Ufficio tecnico comunale, l'avv. cav. Duilio Scarpa Direttore degli uffici comunali in terraferma, il dr. Nao segretario del Fascio di Mestre; il comm. Saccardo, il dr. Cosulich, il cav. Bertozzi Economo delle Poste, l'ing. Rosso del Comune, il sig. De Anna della Direzione delle Poste, il comm. Massimiliano Castellani, i sigg. Stocco e Carli, il Centurione d'Ortona, il cap. Boselli, il cav. Poli, il sig. Carboni per i Sindacati, il barone La Via, il sig. Perdon, la signora Lina Mazzetti Castelli ecc.

Dovo la benedizione, impartita all'ufficio da don Luigi Scattolin della Chiesa della Madonna di Lourdes, ha preso la parola il Direttore provinciale delle Poste comm. Piscitelli il quale dopo aver detto dell'onore per lui che l'ufficio venga inaugurato alla presenza del Primo Magistrato della città, al quale rivolge l'omaggio sincero e profondo simboleggiato in uno splendido mazzo di fiori che offre al conte Orsi, ringrazia tutte le autorità e particolarmente don Luigi Scattolin che ha recato al nuovo ufficio la benedizione di Dio.

Dopo aver ricordato che l'ufficio è sorto per il vivo interessamento del Podestà, che è egualmente sollecito degli interessi dei due lati del ponte, ha spiegato il meccanismo del nuovo ufficio, mentre si sta studiando di migliorare anche la levata dalle cassette e la distribuzione dei pacchi, il cui servizio sarà più armonico e più spedito. Ha quindi avuto calde parole per il sig. Carrer, il giovane gerente, e per coloro che collaborarono a questa opera, e cioè il Vice Direttore provinciale cav. Colasanti, l'economo cav. Bertozzi, il capo linea Carli e il cav. Rossi.

Il comm. Piscitelli ha chiuso il suo discorso tra gli applausi dei presenti con un alato inno a Venezia e al suo avvenire e con vibranti parole d'entusiasmo per il Duce.

Quindi il Podestà on. co. Orsi, dopo aver ringraziato per le cortesi espressioni il comm. Piscitelli e i suoi collaboratori per la opera assidua, cordiale ed affettuosa svolta per il miglioramento di tutti i servizi postali di Venezia, ha detto di aver trovato collaboratori che gli hanno dato piena soddisfazione e quest'opera — ha precisato il Podestà — lasciatemelo dire, è una nuova prova delle cure amorose che ho sempre dato a Mestre.

Quindi il conte rsi ha parlato brevemente sul progresso di Mestre, esaltandone l'unione con Venezia, che sarà utile ad entrambi i centri, ed ha chiuso inneggiando al Duce che è d'esempio per lavorare con ardore, appassionato per la grandezza e la prosperità d'Italia.

Quindi l'ufficio è stato inaugurato con la trasmissione di due telegrammi del Podestà al Ministro delle Comunicazioni ed al Direttore generale delle Poste e dei Telegrafi e di un terzo telegramma indirizzato al comandante Pession:

« Al primo messaggio del signor Podestà Pietro Orsi, da questo ufficio, ora apertosi al pubblico servizio, fa seguito questo secondo dispaccio che reca a S. E. il Ministro ed a Lei, signor Direttore generale, l'espressione del devoto omaggio dei funzionari postali e telegrafici della città, lieti e orgogliosi di avere assolto il compito loro demandato dai supremi reggitor idell'Amministrazione, organizzando ed inaugurando col concorso delle autorità cittadine la ricevitoria di Mestre stazione, centro di nuove operose attività entro la cerchia della più grande Venezia. — **Piscitelli** ».

Ai convenuti è stato quindi offerto un rinfresco, dopo il quale l'ufficio ha cominciato a funzionare per il pubblico.

Opera Nazionale Dopolavoro

Corso per macchine Singer a Zellarino. — Per accordi intercorsi con la Compagnia Singer succursale di Venezia, l'O. N. Dopolavoro attuerà un corso di ricamo, rammendo, cucito a macchina, taglio e confezione.

Il programma della Singer è pienamente conforme alle direttive dell'O. N. Dopolavoro.

L'O. N. Dopolavoro rivolge quindi appello a tutte le donne del Comune di Zellarini e dei Comuni limitrofi affinchè frequentino assiduamente il corso, che è completamente gratuito, che si svolgerà in una sala della canonica, gentilmente concessa dal Rev. Arciprete don Federico Tosatto.

Il corso avrà la durata di venti giorni, dal 10 al 29 dicembre a. c. Le iscrizioni si ricevono sia presso l'Ufficio comunale sia presso l'Agenzia della Compagnia Singer.

Corso premilitare per motoristi d'aeroplano

L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro comunica: Tutti gli iscritti al Corso premilitare per specializzati d'aviazione devono trovarsi mercoledì 21 ad ore 18.30 al Laboratorio Scuola per operai elettro metallurgici Fondamenta dell'Arsenale N. 2162-C.

Alla inaugurazione del Corso presenzieranno le autorità militari e della Milizia.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Il topo d'albergo».

MALIBRAN. — (Comp. Operette Lombardo) Ore 21: «Stenterello»; nuovissima operetta del maestro Cuscinà.

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «La mia vedova» spogliata commedia con Leatrice Joy e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Amami e il mondo è mio»; dramma passionale interprete Mary Phylbin e Norman Kerry

MODERNISSIMO. — «Frate Francesco»; grandiosa rievocazione storica.

S. MARCO. — «Il Ponte dei Sospiri» (Il Dio della vendetta).

MASSIMO. — «Mister Wu» dramma di Maurice Vernon e Harold Owen. Protagonista il grande tragico Lon Chaney. Capol. Metro.

ITALIA. — «Avventuriera d'Algeri» con Maria Jacobini. Ultime visioni.

NAZIONALE. — «Il Circo» il più recente film di Charlot.

S. MARGHERITA. — «Brigata del fuoco» (La grande parata della pace). Ediz. Metro.

MODERNO. — «Notte in Arabia» Ultimo giorno.

IMPERIALE. — Cinema e Varietà.

Federazione Provinciale Fascista

Le assemblee dei Fasci provinciali

Il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati ha diramato ai Segretari Politici dei Fasci della Provincia la seguente circolare:

« Dal giorno 25 p. v. al giorno 30 dicembre p. v. dovranno aver luogo presso tutti i Fasci della Provincia le assemblee generali degli inscritti.

« Le SS. LL. mi avvertiranno del giorno e dell'ora fissata per l'assemblea in tempo perchè io possa designare un Membro della Federazione a presiedere le stesse.

« Nelle assemblee i Segretari Politici faranno la relazione politica e quegli Amministrativi quella amministrativa.

« Le due relazioni dovranno essere scritte e copia delle stesse dovrà essere inviata a questa Segreteria Politica immediatamente dopo l'assemblea.

« I Sigg. Delegati Mandamentali vorranno curare la razionale distribuzione nel tempo delle assemblee nei rispettivi Mandamenti.

« Attendo dalle SS. LL. la scrupolosa osservanza di queste disposizioni.

« Saluti fascisti ».

Le offerte al prof. Vitali per apparecchio radiografico

Sig.ra Erminia Galvani Salom	L. 200.—
Sig.ra Maria Marin	» 50.—
D.r Franco Sartorari	» 50.—
Sig.ra Tonello Margherita Grassi	» 50.—
D.r Cesare Musatti	» 50.—

Le esercitazioni delle squadre di soccorso della Milizia

S. DONA' DI PIAVE, 20

Oggi hanno avuto termine le esercitazioni delle squadre di soccorso della V. Zona della Milizia che sono state iniziate giorni fa lungo gli argini del Piave da questo Comune a quello di Noventa. I vari gruppi hanno operato sotto la direzione del console medico prof. Pancrazio e sotto quella dei tecnici messi a disposizione del R. Magistrato alle Acque. Ha anche assistito a tutte le esercitazioni il comandante della V. Zona luogotenente generale Priolo col console generale Micheroux.

Il Podestà comm. dr. Costante Bortolotto rivolse al momento del loro arrivo un nobile manifesto ai graditi ospiti e portò al luogotenente generale Priolo, agli ufficiali e a tutti i militi qui convenuti il saluto dei fascisti e della cittadinanza. Ricevette poi al Municipio S. E. il luogotenente generale Priolo, il console generale Micheroux e molti ufficiali superiori della Milizia. L'altra sera poi i graditi ospiti furono ricevuti al Circolo di Società dal presidente cav. Janna.

FESTA DI S. CECILIA

Giovedì ricorrendo la festività di S. Cecilia protettrice dell'arte dei suoni, la locale scuola d'arte diretta dal nostro infaticabile maestro Segattini festeggerà il detto anniversario celebrando alle ore 9.15 nel nostro Duomo una messa ad honorem durante la quale verranno eseguiti dei brani di musica classica per orchestra organo e canto dagli allievi della scuola suddetta nonchè dalla soprano sig. Ra Janna e al sig. Stiffoni baritono che canterà con accompagnamento a magnifica e suggestiva aria di chiesa dello Stradella.

Il nuovo listino dei prezzi

Il ribasso delle carni

IL PODESTA', visti i prezzi base **all'ingrosso** concordati dal Consiglio provinciale dell'Economia nella seduta del 16 corr. ha fissato il seguente listino dei prezzi **massimi** per la vendita al minuto nella cinta daziaria (Venezia, Lido, Malamocco e Murano) e nel Comune aperto (Mestre, Porto Marghera, Chirignago, Favaro Veneto, Zelarino, Burano, Pellestrina e S. Pietro in Volta) con decorrenza dal 22 novembre fino a nuovo avviso.

				Cinta daziaria	Comune aperto
Riso Camolino Originario fino	al	Kg.	L.	1.90	1.90
Riso Camolino Originario comune	»	»	»	1.75	1.75
Pasta 1.a qualità o tipo Napoli extra (abbur. 55-60)	»	»	»	2.80	2.80
Pasta II.a qualità (abburattamento 65-70 per cento)	»	»	»	2.55	2.55
Formaggio pecorino stravecchio	»	»	»	21.00	20.00
Formaggio pecorino vecchio	»	»	»	16.00	15.50
Stoccafisso Bergen 1.a westre magro (non battuto)	»	»	»	8.20	8.20
Stoccafisso Hammerfest Finmarken (non battuto)	»	»	»	5.70	5.70
Tonno all'olio (migliori marche)	»	»	»	18.50	17.50
Olio d'Oliva classico	»	Litro	»	9.50	9.30
Olio di semi I.a qualità	»	»	»	5.60	5.50
Zucchero affinato pilè	al	Kg.	»	6.95	6.90
Zucchero semolato I.a	»	»	»	6.95	6.95
Zucchero cristallino	»	»	»	6.65	6.60
Caffè Santos superiore	»	»	»	25.00	24.50
Caffè Santos good (buono)	»	»	»	24.50	23.50
Caffè tostato Santos corrente	»	»	»	31.00	30.00
Burro naturale (a prescrizione di legge)	»	»	»	16.00	16.00
Latte alimentare pastorizzato	»	Litro	»	1.30	—
Latte alimentare naturale	»	»	»	—	1.10
Farina granoturco gialla I.a qual.	»	Kg.	»	1.35	1.35
Farina granoturco bianca I.a qual.	»	»	»	1.55	1.55
Uova fresche (da gr. 55-57)	»	paio	»	1.65	1.60
Uova frigorifero (gr. 55-57)	»	»	»	1.40	1.35
Patate pasta gialla e bianca 1.a qual	»	Kg.	»	0.80	0.80
Patate cadorine	»	»	»	0.90	—
Patate cinquantine	»	»	»	1.10	1.10

CARNE SUINE FRESCHE (Comune chiuso ed aperto)

Maiale senza osso L. 14.00 — Braciole di lombo L. 12.50 — Braciola di costato L. 11.50 — Costicine L. 9.50 — Lardo nostrano (netto di sale) L. 10.50 — Lardo americano L. 9 — strutto nostrano L. 8 — prosciutto crudo prima qualità L. 29 — Prosciutto cotto prima qualità L. 26.00.

Cinta daziaria Bovini

		I.a Qualità: Buoi	II.a Qualità: Buoi, Vacche Torelli	II.a Qualità: Tori, Civetti
1. Taglio (lai di dentro e di fuori, fetta di spalla, sottonombolo, lai sottile fino alla IV costola)	L.	8.20	7.30	6.20
1. Taglio idem, idem senza osso	»	10.90	9.70	8.20
2. Taglio: Spalla, muscoli, braciola, punta petto, collo, costole e pancetta)	»	7.70	6.80	5.60

I tagli speciali di roastbeaf e filetto sono fuori calm. esponendo i prezzi.

VITELLI

		I.a qual.	II.a qual.
1.o taglio: coscia, fetta spalla e braciola di lonza fino IV costola	L.	12.00	11.00
1.o taglio: coscia, fetta spalla e braciola, di lonza fino IV costola (senza osso)	»	16.00	14.70
2.o taglio: Spalla, muscoli, braciola, punta petto	»	10.00	9.00

OVINI

		Castrati Agnelle	Pecore	Capre
1.o taglio. Coscia, spalla e braciola di lombo	L.	9.70	8.60	7.20
2.o taglio: Braciole, Costole e collo	»	7.30	6.20	4.20

CAPRETTI e AGNELLINI: Anteririore lire 10 — Posteriore 11.00

FRATTAGLIE

BOVINI: Lingua L 10 — fegato L. 10 — Cuore L. 8.50 — trippa cotta L. 7.50 — cervella L. 14.

VITELLI: Fegato L. 15 — cuore L. 9 — trippa cotta L. 6.50 — polmoni L. 3.50 — milza L. 4.50 — latticini 15.

CARNI BOVINE CONGELATE (cinta daziaria)

Anteriore L. 4.20 — posteriore L. 5.70 (prezzi massimi al minuto specificando i tagli di suddivisione sul cartello di obbligo)

CARNI FRESCHE PER MESTRE E PORTO MARGHERA

Buoi: anter. L. 7.50; poster. 8.00; polpa 10.20.
Vacche: ant. 5.40; poster. 6.50; polpa 8.50.
Vitelli: ant. L. 8.00; poster. 9.00; polpa 12.00.

idem. PER CHIRIGNACO, FAVARO E ZELLARINO

Buoi e vacche: ant. L. 5,20; post. 6,20; polpa 8.20
Vitelli: anter. L. 7.70; poster. 8.70; polpa 11.50.

idem. PER BURANO

Buoi e vacche: anter. L. 5.70 post. 6.70; polpa 9.
Vitelli: anter. L. 8.20; poster. 9.20; polpa 12.50.

idem. PER PELLESTRINA E S. PIETRO IN VOLTA

Buoi e vacche: anter. 6.50; poster. 7.50; polpa 10.
Vitelli: anter. L. 8.50 poster. 10.00; polpa 12.50.

AVVERTENZE

Diminuiti i prezzi delle carni, e semplificate le voci della tariffa di minuta vendita, per modo che sia sempre agevolmente possibile anche al consumatore la identificazione dei tagli, i macellai dovranno immediatamente modificare di conformità i cartelli esposti al pubblico. Rimane confermato che nella vendita della carne con osso, questo, non potrà mai superare i grammi 250 per ogni chilo di merce, comprese le ossa aderenti alla carne stessa, ed eventualmente, anche la giunta di taglio inferiore.

Il prezzo dello stoccafisso battuto sarà di L. 1.00 in più di quello naturale.

I generi tutti dovranno corrispondere in qualità e saranno esposti nel negozio coi cartellini di contrassegno indicanti la precisa denominazione della merce. Contro coloro che cercassero di sostituire le qualità, o richiedessero prezzi superiori a quelli segnati sui cartellini, si procederà a sensi di legge.

GAZZETTA BELLUNESE

Avvertiamo i nostri abbonati di Belluno città che dal 1. Dicembre, il giornale verrà loro recapitato subito dopo l'arrivo del treno, a mezzo di un nostro speciale fattorino.

Consiglio Prov. dell'Economia

L'altro giorno si è riunito il Consiglio di Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia presieduto da S. E. il Prefetto Vignarolo per la trattazione di vari importanti oggetti.

Dopo aver sbrigato numerose pratiche di carattere amministrativo, la Presidenza ha deliberato su varie richieste di sussidio concedendo fra altro L. 1500 al Comitato Italiano per lo studio dei problemi della popolazione presieduto da S. E. il Capo del Governo; L. 200 alla Camera di Commercio Italo-Coloniale di Milano e L. 1500 alla Commissione Provinciale Granaria per premi da distribuire agli agricoltori che meglio si distingueranno in occasione del prossimo concorso per il grano.

Quindi la Presidenza ha deliberato lo schema di Bilancio preventivo pel 1929 da sottoporsi all'approvazione del Consiglio a Sezioni riunite, mantenendo inalterata l'aliquota da applicarsi ai contribuenti.

Fra i vari argomenti presi in esame dalla Presidenza può interessare particolarmente quello dei passaggi a livello già trattato in una riunione seguita il 26 ottobre scorso qui a Belluno nella quale erano rappresentati oltre al Consiglio dell'Economia ed all'Unione Industriali di Belluno, anche il Consiglio dell'Economia di Venezia, l'Azienda Autonoma Stradale e la Direzione Compartimentale di Venezia delle Ferrovie dello Stato.

I passaggi a livello considerati sono quelli di Castellavazzo, di Fortogna, di Prade, di Formegan, di Busche e di Vas, e per tutti sono state prospettate le soluzioni più convenienti.

Inoltre la Presidenza ha aderito ai voti espressi nella riunione suddetta dai rappresentanti dei Consigli dell'Economia di Belluno e di Venezia e dal rappresentante della Unione Industriali di Belluno, voti che si concretano nei seguenti punti:

1.o - che la strada Feltre-Montebelluna sia dichiarata statale;

2.o - che la strada da Belluno a Perarolo e da S. Croce a Ponte nelle Alpi sia sistemata con pavimentazione asfaltica, con precedenza alt ronco Belluno-Longarone. Questa richiesta è giustificata dll'enorme traffico di automobili che a dette strade convergono da ogni parte, sia dalla pianura veneta attraverso i valichi di S. Ubaldo, Fadalto, Mauria e Cima Sappada, sia dalle zone alpine attraverso la strada delle Dolomiti e le numerose vallate del bacino del Piave. Ne deriverà sommo vantaggio all'intenso movimento turistico che oggi è fortemente ostacolato da strade ridotte in pessime condizioni, ed agli stessi abitanti ed ai paesi della vallata, inondati in certe giornate estive da veri nugoli di polvere;

3.o - che la strada delle Dolomiti sia portata alla minima larghezza di metri 6.50 in tutto il suo percorso, lasmutandosi non pochi accidenti a causa delle sue frequenti strozzature. Il lavoro richiederà uno sforzo finanziario non indifferente, ma esso è largamente giustificato dall'importanza turistica della strada sulla quale, nei mesi estivi, corrono migliaia e migliaia di automobili: traffico già cospicuo che diverrebbe certo più intenso il giorno in cui, allargata la sede stradale, l'accesso degli automobili fosse reso più comodo e meno pericoloso;

4.o - che sia dato corso, con precedenza su altri lavori, alla costruzione del ponte sul Molinà, tuttora provvisorio, in legname, dopo la demolizione avvenuta durante la ritirata del 1917. Si fa notare che per detto ponte deve transitare tutto il traffico dell'alto Cadore e del Comelico che convogliano alla stazione di Calalzo il prodotto dei loro boschi e dalla stazione di Calalzo ricevono quanto occorre alla vita dei paesani e dei molti forestieri che visitano la zona in cospicuo numero.

5.o - che, in conseguenza della soppressione del pericoloso passaggio a livello di Castellavazzo, sia trasformata in stazione la fermata di Castellavazzo, tanto più che nessuna spesa ne deriverebbe allo Stato, essendo stati gli impianti già sistemati dalla Società Bellunese Calcecementi di Castellavazzo. La stazione di Castellavazzo servirebbe le frazioni di Castellavazzo, Termine, Codissago, Olantreghe e Podenzoi, lo Stabilimento dei Cementi di Castellavazzo, come pure la Fabbrica di Birra di Longarone più prossima alla stazione di Castellavazzo, e si può affermare con certezza che il movimento merci della stazione non risulterà inferiore alle 30.000 tonnellate annue.

Infine la Presidenza, riconosciuta la necessità di una più decorosa ed ampia sede del Consiglio Provinciale dell'Economia, ha affidato all'ing. Mario Rota l'incarico di compilare un progetto preliminare. Sembra che la costruzione della nuova sede del Consiglio dell'Economia potrebbe essere abbinata alla soluzione di un problema che interessa la cittadinanza bellunese: quello del mercato coperto. Auguriamoci che così sia.

Contro gl'infortuni e in caso di morte

Riceviamo: L'Ufficio Stampa del Comitato Provinciale O. N. B. comunica:

L'on. Renato Ricci ha inviato al Presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B. il seguente telegramma:

« In seguito provvedimento disposto questa Presidenza, tutti gli Avanguardisti e Balilla muniti della tessera e tutti gli Studenti d'ambo i sessi delle scuole primarie, medie, pubbliche e pareggiate provvisti di tessera assicurativa annuale del costo di L. 2, godranno del beneficio della assicurazione contro qualsiasi infortunio a decorrere dal 1.o gennaio prossimo.

Le famiglie godranno indennità L. 10.000 in caso di morte, di L. 30.000 in caso di inabilità permanente, L. 10 giornaliere per inabilità temporanea.

Prego V. S. diffondere nostri organizzati e famiglie studentesca provvida disposizione O. N. B. a favore gioventù italiana facendone rilevare alto valore morale oltre beneficio economico. Alalà. - Ricci. »

L'atto che l'O. N. B. l'Ente organizzatore di tutta la gioventù italiana ha compiuto ha un valore morale che va al disopra di qualsiasi considerazione di carattere economico, e che acquista sopratutto un significato di potenzialità organizzativa ponendosi alla pari con tutte le provvidenze a carattere sociale che solo il Governo Fascista ha saputo e ha voluto attuare.

E' ancora il principio dello Stato Sovrano che vigila e provvede per tutti gli italiani anche per quelli che per l'età non hanno ancora acquistato il diritto alla più retta partecipazione alla vita della Nazione.

Il Comitato Provinciale O. N. B. richiama l'attenzione di tutta la Provincia e specialmente delle famiglie degli Avanguardisti, dei Balilla e degli Studenti sul diritto che l'O. N. B. dà ad ogni suo inscritto per il solo fatto d appartenere all'organizzazione, o per il semplice versamento della quota annua di L. 2 per gli studenti. L'Opera Nazionale Balilla organizzazione non solamente militare ma anche e sopratutto sociale, morale e di educazione nazionale, provvede a tutto ciò che può rappresentare una necessità o semplicemente anche una utilità per tutta la gioventù italiana. L'O. N. B. dimostra sempre più di essere la più pura espressione del Fascismo e di essere degna del Duce che l'ha ideata e l'ha voluta.

Noi invitiamo tutta la gioventù della Provincia e tutte le famiglie ad elevare un ringraziamento all'on. Renato Ricci animatore di ogni nostra attività.

Il Comitato Prov. O. N. B. emanerà le disposizioni necessarie per la attuazione del provvedimento.

Opera Nazionale Balilla

Il Comitato Provinciale ha diramata la seguente circolare a tutti i Presidenti e Commissari dell'O. N. B. della Provincia di Belluno:

« In seguito a precisi ordini emanati dalla Presidenza Centrale dell'Opera Nazionale Balilla, ed allo scopo di evitare ritardi e inconvenienti dalla compilazione delle liste degli Avanguardisti e Balilla che in occasione della 3 Leva Fascista passeranno rispettivamente al Partito e Milizia o alle Avanguardie, dispongo affinchè siano sin d'ora iniziate le operazioni inerenti alla 3.a Leva Fascista stessa.

« Le SS. LL. faranno compilare un elenco nominativo di tutti gli Avanguardisti nati nell'anno 1911, nonchè degli Avanguardisti del 1910 che per una ragione qualsiasi, non abbiano preso parte all'ultima Leva.

« Tale elenco dovrà essere compilato diligentemente, seguendo: la numerazione progressiva secondo l'ordine alfabetico degli iscritti, e si avrà cura d'indicarvi accanto ad ognuno la data e luogo di nascita, domicilio e paternità. Per i Balilla nati nel 1915 passati alle Avanguardie si comunicherà il nominativo.

« E' inutile ch'io faccia osservare alle SS. LL. la delicatezza e le responsabilità che derivano da tali operazioni. Passeranno al Partito solo i meritevoli e i degni, questa deve essere massima fissa.

« Come è già stato pubblicato in un comunicato alla stampa, le SS. LL. porteranno gli elenchi assieme alla relazione che prepareranno per l'adunata che avrà luogo a metà dicembre in Belluno di tutti i dirigenti le organizzazioni del Partito, e in modo particolare per il convegno che nell'occasione è stata indetto per i Presidenti e Commissari dell'O. N. B.

Saluti fascisti. - Il Presidente del Comitato Provinciale: F.to Cav. Uff. Giuseppe Bocchetti ».

Nuove norme per la macellazione

Il Podestà ha stabilito di autorizzare da oggi fino al 31 gennaio del nuovo anno la popolazione rurale a macellare fuori dal pubblico macello gli animali suini, ovini, e caprini occorrenti per il consumo famigliare, secondo le norme fissate dalla deliberazione del 6 novembre 1923 per la vigilia igienica su tali carni.

La macellazione degli animali bovini ed equini dovrà sempre seguire nel pubblico mattatoio. L'autorità municipale, però, potrà accordare di volta in volta, quando ricorrano circostanze speciali, autorizzazione a coloro che ne facciano richiesta a macellare a domicilio detti animali, tenuto fermo il pagamento della tassa di macellazione e salve le visite veterinarie degli animali stessi, secondo le prescrizioni di legge da effettuarsi nelle stalle a carico dei rispettivi proprietari.

A disposizione dei privati, che dovranno macellare bovini, ed equini, vi sarà nel pubblico Mattatoio persona autorizzata dal Municipio che per la prestazione della propria opera, riscuoterà dagli interessati lire 10 per ogni capo macellaio.

Varie di cronaca

— Questa sera e domani sera al Sociale verrà proiettato, alle ventuna, il film «Maciste contro lo Sceicco», avventure ideate e dirette da Mario Camerindi.

— Temperatura minima d'ieri gradi zero e massima nove.

— Abbiamo detto ieri dell'arresto del diciannovenne Tullio Dal Farra di Fioravante dal Castionese, per furto in danno di Burigo Stefano fu Giovanni.

Il giovane comparve per direttissima avanti al Tribunale e venne condannato a cinque mesi con la condizionale e con la non iscrizione, tenute presenti la minore età e le altre attenuanti.

Telegramma del com. Maddalena

Al valoroso Comandante Maddalena, che da qualche giorno si trova a Valle di Cadore, ospite della sorella, consorte di quel segretario comunale, il segretario politico provinciale del Fascio, avv. Mario Sensini, aveva diretto un affettuoso telegramma di saluto.

Ieri il Comandante Maddalena ha così risposto:

« Avv. Sensini, Belluno - Ringraziola vivamente per il gentile telegramma e ricambio cordiali saluti a Lei ed a tutti fascisti della Provincia ».

Per la festa di Santa Cecilia

Ricorrendo domani la festa annuale di S. Cecilia, istituita dal Ministero della P. Istruzione, per cura del Preside del R. Istituto Magistrale dott. Carlo Buzano, alle ore 17, nella aula dell'Istituto Maria Bambina seguirà una festa, alla quale sono state invitate le autorità ed alla quale parteciperanno anche tutti gli studenti degli istituti locali.

Cronaca di Pieve di Cadore

IL TESTAMENTO DEL MARTIRE P. F. CALVI

Ha fatto ottima impressione in Cadore e nel Veneto la notizia dell'iniziativa presa dall'Associazione Nazionale Alpini con la collaborazione del generale comm. Zanboni e comm. Celso Coletti, quest'ultimo valoroso comandante i volontari alpini del Cadore, d'affidare l'incarico al Direttorio del P.N.F. di Pieve, onde al più presto murare la lapide già esistente prima della invasione sulla Torre Municipale, lapide in cui era inciso lo storico testamento che il Martire P. F. Calvi, pochi giorni prima del supplizio a Belfiore consegnava al suo confortatore monsign. prof. Martini.

Lontani dall'idea di voler dare suggerimenti, poichè è ben nota la sollecitudine del Direttorio nel soddisfare i giusti desideri della cittadinanza, l'occasione della posa dell'accennato marmoreo ricordo, ci induce a consigliare l'applicazione di una nuova lapide.

Sulla detta Torre esiste da alcuni anni una lapide in memoria dei Caduti della grande guerra di «Pieve frazione» si chiederebbe che questa lapide fosse al più presto sostituita con altra portante i nome dei «Caduti dell'intero Comune» e secondo nostro desiderio incidervi possibilmente i nomi di «tutti i Caduti Cadorini».

La ragione di ricordare nel marmo i nomi di «tutti» i morti dalle guerre d'indipendenza alla guerra 1915-18, appartenenti al Comune di Pieve, oltre che per quel senso di giusta e memore riconoscenza verso Coloro che alla Patria diedero la vita, eviterebbe per sempre al pubblico forestiero false interpretazioni e critiche sull'attuale lapide esistente, poichè tutt'ora il non conoscitore dell'ambiente locale trae la convinzione che il Comune di Pieve che conta 3361 abitanti, con la bandiera municipale decorata nel 1898 di medaglia d'oro al V. M. e Croce di Guerra, abbia solo «nove» Caduti nella guerra europea, mentre è notorio e documentabile ch'essi superano la sessantina.

Manca poi ancora un ricordo ai valorosi Cadorini e Bellunesi caduti nel combattimento ai Tre Ponti presso Crogna nell'agosto 1866, vittoriosa azione dei garibaldini che fugando in rotta un battaglione di croati scesi dal Comelico con l'intenzione di portare il confine politico alla confluenza dei fiumi Boite-Piave, riportavano in quel giorno la linea confinaria sul M. Croce; infine non dovrebbe più esser assente alla vista del pubblico il bollettino della Vittoria, storico documento che in pochi Comuni ancor si vede esposto.

Auguriamo che il Direttorio finanziato dal Comune, inizi l'applicazione delle suddette lapidi al più presto, così che «tutti» i gloriosi Caduti del Comune di Pieve dal 1848 al 1918, siano per sempre ricordati nella suggestiva piazza Tiziano che tanta gloriosa e secolare storia in sè racchiude.

Arco

Inizio dei Concerti. — Sono incominciati con domenica i concerti pubblici della nuova orchestra dell'Ente Autonomo, sotto la direzione del prof. Messedaglia. Durante la stagione i concerti avranno luogo tutti i giorni dalle 14 alle 16 mentre dalle 21 alle 23 suonerà pei the danzanti al Casino Municipale. Ieri data anche la giornata primaverile molto pubblico e ospiti di cura assistevano al concerto.

Onore al merito. — Apprendiamo che il nostro segretario comunale dott. Serafino Sandei che è pure segretario dei Comuni di Oltresarca dalla Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego a candidato al premio «Fondazione Roma» per il 1928. Congratulazioni.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.19; tramonta alle ore 16.33 — Luna leva alle ore 13.57; tramonta domani alle 0.45.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 6.30 e 17.45; Basse ore 13.15 e 24.

Ieri 20, a Venezia, temperatura massima 10.1; minima 4.7.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 770.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Po ancora pochi centimetri sopra guardia all'idrometro di Corbola; Adige in morbida pronunciata; Livenza e Piave in morbida; Tagliamento in debole morbida; Isonzo e Bacchiglione in magra.

Ringraziamento

Nell'impossibilità di ringraziare singolarmente quanti vollero rendere omaggio alla sua cara perduta, la famiglia della Compianta

Estella Sarfatti
Ved. GUETTA

profondamente commossa, porge le sue più vive espressioni di riconoscenza per la indimenticabile manifestazione di cordoglio e d'affetto.

VENEZIA, 20 Novembre 1928.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Avvertiamo i nostri abbonati di Treviso città che dal 1. Dicembre, il giornale verrà loro recapitato nelle prime ore del mattino, a mezzo di un nostro speciale fattorino.

Redazione Vicolo Rialto N. 1 - Telefono 6-42.

Inaugurazione del corso di Orticultura

Domenica scorsa 18 corr. nella sala della Cattedra di Agricoltura (g. c.) ha avuto inizio il corso di orticoltura ed economia domestica organizzato dal dopolavoro femminile.

Fra i presenti notiamo il Consigliere Co: cav. Dandini in rappresentanza di S. E. il Prefetto, la Sig.ra Fanny Zasso Negrini Delegata Provinciale dei Fasci Femminili, il Cav. Ugo Pezzato per il Dopolavoro, La Sig.ra Gina Tosello nob. Cadamuro Morgante direttrice Provinciale del Dopolavoro Femminile, la Sig.ra Giuseppina Vanzo per le Piccole Italiane, la Sig.na Fiorinotto per le giovani Italiane, il prof. Ielmoni ecc. ecc.

Erano presenti una cinquantina di inscritte, e molte signore del Fascio Femminile. Prese prima la parola la Sig.ra Tosello, che dopo aver porto il saluto ed in ringraziamento alla Cattedra di Agricoltura ed alle autorità presenti continuò parlando delle caratteristiche del Dopolavoro Femminile chiare e semplici: Assistere moralmente, intellettualmente ed economicamente le donne del popolo, cuo ha pensato.

Il Regime come ai piccini ed alle mamme con l'opera maternità ed Infanzia, ai giovanetti con l'opera nazionale balilla, e giovani e piccole italiane, agli operai con i Sindacati ed il Dopolavoro, ha pensato creando il dopolavoro femminile che fiancheggia e completa l'opera di quello maschile.

E' stato detto senza esagerazioni — continuò la gentile signora — che il destino dei Popoli è nel grembo della donna; ebbene, contribuendo alla elevazione della donna noi avremo servito la Patria ed il fascismo assai meglio di coloro che gridano Patria, Patria ma nulla sanno dare e nulla sanno creare.

Abbiamo assunto — disse ancora — il compito affidatoci dal Segretario Federale e dalla Delegata dei Fasci Femminili, con volontà decisa e fede grande.

La cerimonia odierna è il primo pratico risultato di questa volontà e di questa fede. Si inizia oggi un corso di orticultura e di economia domestica con oltre una cinquantina di iscritte.

Il Prof. Ielmoni farà le lezioni di carattere tecnico, la signorina Fiorinotto quelle di economia domestica:

Il corso non avrebbe potuto essere meglio affidato.

Nel pomeriggio alle ore 15 in una sala concessa gentilmente dal Signor Podestà nella casa ex Gobbato si inizierà un corso di cucito, ricamo e rammendo a macchina e le inscritte sono oltre 300.

E' questo il primo passo.

Fra pochi giorni si inizierà un corso di puericultura, che rilascierà anche diplomi di bambinaia specializzate ed autorizzate, e che sarà tenuto dall'Egr. Pediatra dott. Prof. Mario Vianello Cacchiole e di questo daremo più ampie notizie.

Presto sarà pure iniziato il corso per adulte analfabete e uno complementare cioè di perfezionamento.

A queste iniziative di carattere culturale professionale, seguiranno subito le iniziative di carattere assistenziale, professionale, economico: e mi spiego: vi sono delle buone e brave operaie giovani, e non più giovani, che non avendo conoscenze od appoggi sono disoccupate nel periodo più critico della stagione: l'inverno, e potrebbero rendere ed essere così utili alle loro famighe ed alla collettività.

Raccogliere in un laboratorio queste disperse energie, collocare il lavoro o meglio ancora ricevere le commissioni per tutti quei lavori (rammendi, riduzioni di abiti, divise per balilla e piccole italiane, lavori per fanciulli e tanti e tanti altri ancora, che difficilmente trovano un collocamento altrove) favorendo così la media e piccola borghesia, iniziare lavori caratteristici anche di arte educando il buon gusto, ci sembra opera rispondente perfettamente alle finalità del Dopolavoro.

Questo laboratorio avrà anche un reparto per il perfezionamento delle operaie ed un ufficio di collocamento per quelle che già danno garanzia di un perfetto lavoro.

Non è questo un progetto accennato per l'occasione ma sarà realtà immediata aprendosi il 1. Dicembre prossimo.

La vita e lo sviluppo di questa iniziativa sarà affidata alla comprensione e all'interessamento della popolazione, ed in modo particolare delle Signore e delle ditte locali che devono aiutare questo tentativo che potrà dare tre vantaggi:

1.o aiutare delle bisognose a guadagnarsi qualche cosa.

2. offrire alle famiglie un lavoro ben fatto a prezzi inferiori a quelli comunemente praticati.

3. preparare delle operaie per i laboratori cittadini che ne avessero bisogno.

Impresa non certo facile questa che ci siamo assunti, ma che se tutti vorranno sorreggerci dei loro consensi riuscirà pienamente.

Ed ora signori che ho tracciata a grandi linea quella che vuole essere la nostra immediata attività, consentite che io vi preghi di guardare con simpatia a questo movimento dopolavoristico femminile che sotto i segni del Littorio comincia a marciare seguendo il ritmo impresso alle generazioni italiane della nuova giovinezza, che passa cantando, ma anche lavorando e pensando, tutta protesa con il suo Duce verso un domani di grandezza e di potenza.

La gentile oratrice fu alla fine vivamente applaudita.

Seguì la prolusione al corso di orticultura tenuta con la nota competenza e col grande amore che lo distingue dal Cav. Prof. Evaristo Ielmoni.

Le lezioni seguiranno tutte le Domeniche alle ore 10 nella Cattedra di Agricoltura in Piazza S. Vito.

(CORTE D'ASSISE)

Omicidio preterintenzionale

Stamane è comparso davanti ai giurati Luigi Granzotto di Isidoro di anni 29 contadino da Fontana di Villorba imputato di omicidio preterintenzionale per avere nel 4 giugno u. s. menato un pugno alla testa del compaesano Umberto Galiazzo fu Luigi di anni 60: costui cadendo, per la forte spinta ricevuta, batteva la testa contro un sasso e ne riportava la frattura del cranio per cui cessava di vivere pochi istanti dopo.

Il Granzotto è assistito dal difensore avv. Gustavo Visentini.

Rappresentante l'accusa è il Sostituto Proc. Generale del Re presso la Corte d'Appello di Venezia avv. cav. uff. Garbura.

Il tragico fatto si è svolto nel mod oseguente:

Il Granzotto in uel fatale meriggio del 4 giugno incontrandosi sulla strada in località «Olmo» col Gagliazzo gl ichiese conto di certe espressioni ingiuriose proferite da costui nella precedente domenica. Ne avvenne una violenta disputa e una conseguente zuffa. Intervenne nella questione la madre del Granzotto la quale anzichè pacificare gli animi inveì a sua volta contro il Gagliazzo schiaffeggiandolo e ne ricevette in cambio altri schiaffi e contumelie. Il Granzotto allora spinse il vecchio nel fosso; questi si sollevò a stento avventandosi nuovamente contro l'avversario il quale allora menò un violento pugno alla testa del Gagliazzo che ricadde nel fossato battendo contro un sasso: si fratturò il cranio e morì pochi istanti dopo. Il Granzotto fuggì e si rese latitante per due giorni poi si costituì ai Carabinieri. In un primo momento venne arrestata anche la madre del Granzotto ma poi, in seguito alle risultanze d'istruttoria, venne prosciolta.

Il processo si è svolto rapidamente nella mattinata colla escussione di alcuni testimoni.

Il rappresentante il P. M. cav. Garbura nella sua breve requisitoria ha sostenuto l'accusa in confronto del Granzotto ammettendo le attenuanti per la provocazione.

Il difensore avv. G. Visentin sostenne a favore del suo raccomandato la provocazione grave e la mancata intenzione di commettere il grave reato avendo il Granzotto agito per legittima difesa. Conclude quindi col chiedere una sentenza di assoluzione.

I giurati hanno pronunciato il loro verdetto alle ore 17 rispondendo affermativamente alla tesi della legittima difesa. Il Presidente cav. Moraglia in base a tale responso ha emesso sentenza di assoluzione.

La giornata Casearia

Si ricorda agli agricoltori che sabato 24 corr. alle ore 10 nella sala del Consiglio Provinciale di Treviso avrà il suo svolgimento la giornata casearia.

Svolgeranno due relazioni tecniche il prof. comm. G. Fascetti direttore dell'Istituto sperimentale di Caseificio di Lodi e il prof. E. Jelmoni direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura Provinciale.

Completerà la manifestazione una mostra-assaggio dei prodotti dei nostri Caseifici sociali: è assicurato l'intervento di tutte le latterie sociali cooperative della Provincia.

La conservazione delle vinaccie

Il R. Prefetto della Provincia ha decretato che la conservazione libera delle vinaccie torchiate e non torchiate da parte dei produttori di vino è limitata per le uve bianche al 30 novembre e per le uve rabose fino al 31 dicembre anno corrente.

Scaduto il detto termine le vinaccie potranno essere conservate: a) se siano custodite nei locali delle distillerie ed il detentore dichiari di sottoporle alla vigilanza degli agenti di finanza; b) se siano mescolate ad altra sostanza foraggera; c) se siano essicate o fortemente inacidite o in altri modi alterate; d) se siano unite ad altri residui vegetali ed animali per farne concimi o terriciati.

In tutti gli altri casi i detentori dovranno denunciare le vinaccie conservate all'ufficio daziario del proprio comune, il quale ad opera e spesa del richiedente, ne curerà la denaturazione, con la aggiunta di almeno 1 kg. di sale pastorizio per ogni quintale di vinacce.

I predetti termini sono prorogati fino al 28 febbraio 1929 se le vinaccie sono detenute in cantine private o di piccoli produttori per la preparazione dei vinelli ad esclusivo vantaggio della propria famiglia. Per la preparazione dei vinelli durante il periodo di libera detenzione delle vinaccie, dovrà essere fatta denuncia all'ufficio daziario del Comune che ne darà subito avviso al Podestà, perchè alla sua volta ne dia comunicazione alla R. Scuola di Viticultura ed Enologia di Conegliano, incaricata del servizio di vigilanza in questa Provincia.

I contravventori alle disposizioni suindicate, saranno puniti con la multa fissa di L. 300 e la multa proporzionale di L. 20 per ogni quintale o frazione di quintale di vinaccie.

Tesseramento pel Dopolavoro

Presso la Sede del Dopolavoro Provinciale, si sono iniziate le operazioni di tesseramento per l'anno 1929.

Le norme per tale tesseramento sono le seguenti:

Entro il 31 Dicembre, tutte le tessere che non saranno state rinnovate mediante l'applicazione del bollino 1929, saranno ritirate.

Il Direttorio Provinciale denuncierà all'Autorità di P. S. quei casi in cui dopo la data sudletta — si fruisse dei benefici accordati ai dopolavoristi, senza aver rinnovata la tessera.

Per rinnovare la tessera gli inscritti dovranno rivolgersi: a) Al Dopolavoro Provinciale, tutti gli inscritti «isolati» di Treviso, che nel 1928 hanno curato personalmente il ritiro delle rispettive tessere: b) alle associazioni coloro per i quali il tesseramento 1928 è stato effettuato a cura delle rispettive Società; c) Ai propri datori di lavoro, gli appartenenti ai Gruppi di Azienda regolarmente inquadrati nell'O.N.D.

Apposito incaricato si recherà presso le singole Ditte allo scopo di curare direttamente, col loro mezzo, la rinnovazione dell tessere per i rispettivi dipendenti.

L'importo di ciascun bollino ammonta a L. 5 (cinque).

Le Società ,le Ditte, gli Enti, che, rinnovano le tessero o provvedono per nuove iscrizioni; oltre all'importo dovranno trasmettere anche l'elenco nominativo (nome, cognome, paternità, professione)di coloro che rinnovano le tessere o chiedono l'iscrizione.

Ben s'intende gli elenchi delle rinnovazioni, dovranno essere distinti da quelli dei nuovi inscritti.

Bacologi in gita d'istruzione

Reduci da una visita di istruzione alla R. Scuola Bacologica di Brusegana giunsero stamane a Treviso insegnanti e allievi del R. Istituto Bacologico di Ascoli Piceno. Dopo aver visitato lo stabilimento Motta e la stagionatura sete di Treviso la comitiva ha sostato a casa Fratelli Gobbato dove venne offerto un sontuoso ed elegante ricevimento per un vermouth d'onore.

Con squisita signorilità i fratelli rag. Luigi e Antonio Gobbato coadiuvati dalla gentile loro mamma e sorella hanno fatto gli onori di casa Fra i convenuti erano oltre al prof. Acqua, direttore della Scuola di Ascoli Piceno, e alcuni allievi, il conte Marcatili segretario della Società Italiana Produttori Seme-Bachi, il comm. prof. Pigarini della R. Stazione Sperimentale Bacologia di Brusegana, erano l'on. avv. Giuseppe Olivi, il co. comm. Francesco Frattina presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Treviso anche in rappresentanza del direttore prof. cav. Evaristo Gelmoni, la professoressa Panon della R. Scuola di Brusegana, Hakın Alì del Casemire; Dogra Desrai Indiano; il sig. Breton inglese e molti amici della ospitale famiglia.

Nel pomeriggio la comitiva proseguì per Vittorio Veneto per visitare altri stabilimenti bacologici e dove venne offerto un banchetto con l'intervento di quelle autorità.

Cronaca varia

Colla propria rivoltella. — La guardia di Finanza Francesco Luciani di Vincenzo di anni 20 da Baronessi (Salerno), estranedo dal fodero la rivoltella ne faceva inavvertitamente scattare il griletto e ne uscì il proiettile che lo feriva al dito indice della mano destra. Medicato all'Ospedale, venne giudicato guaribile in dodici giorni.

Ungendo una macchina. — Il meccanico Emilio Pavan da Carbonera addetto alle Cartier Reali di Cerignagola mentre stava dando olio ad un macchinario in movimento riportava accidentalmente una ferita al dito pollice della mano destra con asportazione dell'unghia. All'Ospedale venne dichiarato guaribile in 15 giorni.

CRONACHE PROVINCIALI

Cronaca di Motta di Livenza

TENTATIVI DI FURTO

L'altra notte ignoti poco bene intenzionati, lasciarono traccia del loro passaggio o di un loro sopraluogo lungo il viale della Madonna, tanto da suscitare l'allarme dei fratelli Zampieri, che li salutarono sonoramente, facendo loro alzare il tacco verso più fortunate imprese.

Difatti ieri notte i manigoldi ritornarono sul medesimo viale della Madonna con intenzioni forse più serie, ma con risultati altrettanto disastrosi, se si limitarono a mandare in frantumi in una casa i vetri di una finestra e ad asportare da un'altra un paio di scarpe e un salame, a tentare di far saltare un'imposta da una terza. Stiano ora bene all'erta, chè tanto va la gatta al lardo finchè vi lascia lo zampino.

FALSO ALLARME

Ieri verso le dodici e mezzo alcuni rintocchi di campane a storno misero in allarme la cittadinanza in buona parte ancora in piazza pel mercato settimanale. Fu un accorrere generale alla sede dei pompieri, che in un attimo s'erano trovati sul posto. avevano indossate le divise e s'erano predisposti a recarsi sul luogo dell'incendio. Giunti però appena fuori di via Bocca di Palazzo intesero che l'opera loro ormai era inutile, perchè pochi trucioli accesisi in un laboratorio di falegname erano stati subito spenti, tanto che i primi accorsi si erano già ritirati.

ALL'ABBAZIA DI FOLLINA

In occasione della inaugurazione del ricordo marmoreo eretto ai gloriosi Caduti di Follina, effettuata solennemente la scorsa domenica in quell'Abbazia Cistercense rinomatissima, si recarono espressamente colà in due automobili anche i rappresentanti del Fascio e dei Combattenti di Motta i quali furono ottimamente ricevuti e riportarono la più gradita impressione dell'ottimo svolgimento della patriottica cerimonia. Essi ringraziarono particolarmente l'ottimo dott. comm. Sartori della cordiale ospitalità ricevutavi.

Cronaca di Montebelluna

LA BANDIERA DEL TIRO A SEGNO.

Domenica mattina ha avuto luogo in forma austera e solenne la benedizione della nuova bandiera della locale Società Mandamentale di Tiro a Segno.

La bandiera, opera pregevolissima finemente lavorata, è stata recata alla Chiesa Prepositurale accompagnata dal Direttore del Tiro Ing. Cav. Tomatis Domenico e dai Vice Direttori Ten. Alberto Casagrande e Ten. Virginio Sartor. Seguivano gli allievi dei Corsi Premilitari al comando dell'istruttore Giuseppe Sartor.

Dopo la Santa Messa Mons. Giuseppe Furlan pronunciò acconcie parole vivamente approvate dagli intervenuti.

FESTA PRO' DOTE SCUOLA

Domenica nel pomeriggio, nel teatro del Convitto Operaio g. c., si è svolta la sesta festa della scuola.

La sala era gremitissima e fra gli spettatori notammo varie Autorità fra cui il Podestà Dott. Polin, il R. Pretore Dott. Venturelli, il Comandante la Brigata di Finanza, Mons. Giuseppe Furlan ed altri.

I piccoli alunni sia collettivamente che individualmente si fecero assai ammirare in tutto lo svolgimento del programma che s'iniziò con i cori di « Marcia Reale » e «Giovinezza » chiudendosi con l'« Inno a Roma » del Puccini.

Applauditissimo il melodramma « I tre nani » che costituiva il numero principale del programma come pure gli altri cori, i monologhi e le declamazioni.

Per la bella riuscita della festa va data ampia lode agli Insegnanti del Centro e particolarmente alle Maestre Caverzan Mazzolenis e Da Re nonchè al M.o di musica Tullio Caverzan. Una lode pure alle Suore del Convitto che pazientemente attuarono e prepararono il programma ideato dalla Direzione Didattica.

Cronaca di Oderzo

IL GENERALE PIRZIO BIROLI RINGRAZIA

Con una magnifica lettera il Tenente Generale Comm. Alessandro Pirzio Biroli già Comandante la settima Brigata Bersaglieri che liberò Oderzo all'alba del 31 Ottobre 1918, ringrazia della deliberazione presa di intitolare alla magnifica brigata il Viale dei Passeggi.

L'illustre Generale dice testualmente: «Il cittadino onorario di Oderzo mantiene nel suo ricordo più vivo la bellezza indicibile dei momenti eroici vissuti e fra le sue più care memorie l'attestazione di fede che codesto Comune ha voluto tributargli. Nel rimettere la mia fotografia ho inteso appunto rinnovare alla cittadinanza il sentimento di fierezza e d'orgoglio che mi proviene dalla elezione decretatami.

Di tale entusiasmo e di tale gratitudine voglia rendersi interprete presso la Cittadinanza tutta e tenere la promessa che, non appena mi sarà possibile, verrò a rivedere il bel viale intitolato alla VII.a Brigata Bersaglieri e a rivivere il fremito che animò la marcia vincitrice dei miei piumati.

PER LA FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE.

Ricorrendo oggi 21 Novembre la Festa della Salute nella Chiesetta omonima presso Spinè verrà celebrata una Messa alle ore otto ed alle ore nove e mezza nell'Abbazia e dopo la celebrazione della Messa Solenne, verrà cantato il Te Deum di ringraziamento per lo speciale favore avuto dalla campagna opitergina nel corrente anno, immune di grandinate e relativamente poco colpita dalla siccità.

LA SCUOLA DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE.

Aderendo prontamente alle disposizioni Ministeriali al riguardo ed alle istruzioni dell'Ispettore apposito, sarà immediatamente disposto perchè l'attuale sesta classe elementare sia trasformata in primo corso della Scuola professionale secondo il nuovo tipo.

La R. Scuola Complementare continuerà invece col vecchio programma per tutto quest'anno scolastico.

Il Comune ha già preso tutte le opportune disposizioni al riguardo.

LA CONGREGA DELLA FORANIA DI ODERZO

Domani per la ricorrenza di S. Cecilia, avrà luogo al Duomo la congrega della nuova Forania di Oderzo, dopo la sua elevazione a sede di Decanato e quindi di Abbaziale. Dalle memorie storiche risulta che il Decanato di S. Giovanni Battista della nostra città venne istituito dopo la soppressione della Collegiata nel 1810.

Alla Congrega di Oderzo nella ripristinata Forania, faranno parte i RR. Parroci di Camino, Faè, Piavon e Busco.

Si vuol sperare che alla Forania di S. Giovanni Battista di Oderzo venga pure aggregata la Parrocchia di Tempio, che dalle antiche memorie porta il nome di S. Giovanni Battista di Tempio di Oderzo, dacchè i templari che ne ebbero il sacro reggimento, dipendettero un tempo dalla giurisdizione ecclesiastica di Oderzo. Per tale ragione appunto la Parrocchia di S. Giovanni Battista di Tempio fu detta di Oderzo, come l'abbazia antichissima di Busco fu pure chiamata di Oderzo. Alle ore nove di domani, per la Congrega dei Parroci della Forania, verrà celebrata una solenne Messa.

RIUNIONE AGRARIA

Ricordiamo che oggi alle ore 10 presso la sede delle istituzioni agrarie avrà luogo l'importante riunione promossa dalla Cattedra Ambulante di agricoltura locale e dell'Ufficio di zona dei Sindacati fascisti degli agricoltori per lo studio del problema relativo alla sistemazione dello scolo delle acque nel territorio fra Livenza e Monticano.

L'importanza somma dell'argomento richiama tutta l'attenzione dei nostri agricoltori.

PER LA RIAPERTURA DELL'UNIVERSITA' POPOLARE.

Come già è stato precedentemente annunciato giovedì prossimo il chiarissimo Prof. Attilio Scarpa del R. Liceo Scientifico di Venezia, conoscenza carissima del nostro pubblico terrà la prolusione ai corsi dell'anno settimo di attività dell'Università Popolare. L'argomento è attraentissimo: Storia del Teatro italiano (dalle rappresentazioni sacre all'Orfeo del Poliziano). A questo faranno subito seguito altre conferenze di varie indole.

E' augurabile che la simpatia della cittadinanza che ha seguito sempre il suo Istituto di coltura con tanto amore le resti immutata anche quest'anno non solo ma che nuove schiere di soci vengano ad aggiungersi a quelle già esistenti così da mostrare quanto Oderzo apprezzi così utile istituzione.

Le modestissime quote di associazione restano immutate.

Fin dalla prima sera di conferenza sarà iniziata la raccolta delle quote annue delle nuove associazioni. Ad ogni modo chi non è ancora socio può intanto frequentare senza particolari permessi le lezioni.

Cronaca di Castelfranco

La nuova Autopompa. — Dall'ultimo incendio sviluppatosi nella Ditta Pizzoccheri e C., per esportazione uova, il nostro corpo di Civici Pompieri, pur avendo dimostrato ottime qualità tecniche e di allenamento fece apparire chiaramente la deficente dotazione di mezzi idonei a domare un grosso incendio. A ciò provvide con atto immediato ed encomiabile il Podestà che acquistò con economie introdotte nell'amministrazione una nuova Motopompa incendio. Brevetto « Droceville » fornita dalla S. A. Dergonie - Milano del costo di L. 42.950. La macchina è già arrivata pronta a funzionare qualora disgraziatamente ve ne fosse bisogno.

Fonte

Investimento motociclistico. — Il sig. Niero Gino, commerciante, transitando nella sua moto per via Grappa di Fonte, ebbe a cozzare contro un carretto che si trovava fermo nel mezzo della strada.

Fortunatamente i danni sono lievi; il sig. Niero riportò parecchie contusioni agli arti destri, dichiarate guaribili in giorni quindici.

Dimmi come mangi e ti dirò chi sei

PARIGI, 20

Racine è, fra tutti i classici di Francia, il più riverito, ma Brillat-Savarin riceve i più frequenti e amichevoli omaggi. La inclinazione dei francesi a mangiar bene sembra veramente appena un pò più forte di quella a ben filosofare sulla mensa. La fisiologia del gusto è un campo sul quale quasi ogni francese ha qualche cosa da dire e taluno dice delle cose eccellenti. E' un argomento sul quale persone che dissentono profondamente su tutto il resto, possono spesso intendersi benissimo.

Quando Leon Daudet scrive di cucina è, in fondo, della stessa opinione del pacifista Paul Reboux. Di recente uno scrittore francese tentò rilevare i caratteri delle nazioni dalla rispettiva cucina, capitolo di psicologia collettiva che, da Brillat-Savarin è stato spesso trattato.

Gli americani sono trattati male dallo scrittore. « Una cucina americana non esiste affatto — afferma egli. — Gelato alla gazzosa e pasta sfogliata. Una cucina per ingoiatori di cifre. Nessuna finezza, niente tradizioni.

« La cucina inglese —, continua egli — pratica e onesta, è una cucina da realisti, che hanno fretta. Gran pezzi di arrosto, legumi lessi, bevande pesanti.

« La cucina italiana condisce in modo piccantissimo le sue paste di grano, ed è la cucina di un popolo passionale.

« La cucina tedesca, con le sue pesanti pietanze e molteplici combinazioni di carne e dolciumi, denota un palato per dir così, pesante, un appetito temperato di spirito e non privo di urbanità.

« La Russia. Violenza e sogno. Panna in densi strati su salse che bruciano.

« La Cecoslovacchia. Ora sbiadita, ora ardente, come una musica zingara ».

Cronache padovane

Gravi denuncie per procurato aborto - La disavventura di una donnina - Incidenti e disgrazie.

✱ La squadra mobile della nostra Questura, dopo la brillante operazione portata a termine otto giorni or sono, in cui venivano tratte in arresto cinque donne, e denunciate per procurati aborti e associazione a delinquere, non ha dormito sugli allori, e ieri ha concluso un'altra operazione con cui veniva denunciata un'altra levatrice e varie donne che si sottoposero a pratiche abortive. La levatrice denunciata sarebbe una tale Giuseppina Holler, di 28 anni, dimorante al Bassanello. Questa ha confessato facendo pure i nomi delle sue occasionali clienti. Queste sono state identificate nelle due seguenti: Clelia Legnaro di 34 anni e Antonietta Berion di 35. Mentre la levatrice è stata arrestata e passata al cellulare, le due donne sono state denunciate a piede libero. L'operazione continua, e non è improbabile che altri fatti vengano a gala.

✱ Colombo Farina di 26 anni, nativa di Buenos Ayres, donnina allegra... parsimoniosa, con i suoi risparmi si aveva ammobigliato un ridente appartamentino in via Tiziano Aspetti 15. Ma come tutte le... cocotte di questo mondo anche questa manteneva un fior di... galeotto che in sua assenza, un bel giorno, le vendette tutto il mobiglio, un cane di razza e una graziosa serie di vestiti, il tutto per un importo di 7000 lire circa, e quindi si eclissò.

La Colombo, desolata, non le restò che denunciare il fatto in Questura, aggiungendo che il suo disonesto amante aveva avuto da lei anche duemila lire in danaro. Inutile dire, che la Questura lo ricerca attivamente.

✱ Il bambino Schiavon Egidio, di 6 anni, abitante in via Roncaglia 178, caduto in prossimità di un carro trainato da un cavallo, andò a finire con una mano sotto la ruota del carro stesso riportando una grave ferita.

✱ La cinquantenne Massaro Regina, abitante in via Turazza 4, mentre accudiva alle sue faccende domestiche, cadeva accidentalmente a terra riportando una ferita al cuoio capelluto.

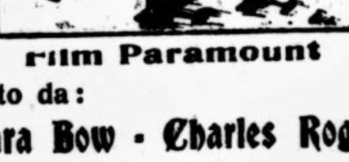
✱ Il muratore Contin Antonio di 47 anni, abitante in via Simone Statico 7, mentre lavorava in un cantiere dell'Ente Autonomo, fu colpito alla testa da un mattone che le causò una grave ferita.

Tutti e tre si ebbero le cure del caso all'Ospedale, ove lo Schiavon e la Massaro furono giudicati guaribili in 20 giorni, mentre al Contin occorreranno 15 giorni.

Il Podestà presidente della Fiera

S. E. l'on. Martelli ha oggi comunicato telegraficamente al Podestà co. Giusti la nòmina di Presidente dell'Ente Autonomo Fiera Campionaria.

E' con vivo compiacimento che apprendiamo la conferma ufficiale della carica di Presidente dell'Ente Autonomo Fiera Campionaria nel Co. Giusti. Al primo magistrato della città giungano ora le nostre vivissime congratulazioni per la nuova nomina che è un particolare riconoscimento delle sue illuminate attività di fascista.







NOTIZIE RECENTISSIME

Quattro morti e 8 feriti
per uno scoppio a Vincennes

PARIGI, 20

(Vice) Un nuovo grave sinistro ha piombato nel lutto la città di Vincennes: l'esplosione di una fabbrica di cartucce, avvenuta stasera, ha prodotto dodici vittime, fra cui quattro morti e diversi feriti gravi.

Lo scoppio è avvenuto alle ore 16.20. Alcuni operai addetti allo stabilimento stavano scaricando delle casse di detonatori di fulmicotone in un cortile adibito a deposito, quando improvvisamente, per una causa non ancora stabilita, una cassa esplodeva e il fuoco si comunicava a tutte le altre.

Il carico saltò così completamente in aria, danneggiando gravemente gli stabili vicini e perfino i negozi dei dintorni. Un carrettiere e tre operai che si trovavano più prossimi al luogo dell'esplosione sono stati raccolti orribilmente mutilati. La loro identificazione non ha potuto ancora essere fatta con sicurezza. Otto feriti sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale, dove lo stato di alcuni di essi desta preoccupazioni.

Sul luogo è arrivato fra i primi il Ministro dell'interno Tardieu, seguito poco dopo dal Prefetto di polizia Chiappe e poi dal Presidente del Consiglio Poincaré.

Sulle cause del sinistro è stata aperta un'inchiesta.

Il Reichstag vota
e prende le vacanze

BERLINO, 20

(Vice) La seconda giornata di discussione sulla politica estera al Reichstag è cominciata stamane alle 11 ed è stata ancor meno importante di quella di ieri. Si vedeva chiara la voglia che tutti avevano di finirla al più presto per andarsene a casa a passare il breve periodo di vacanze che comincia con la giornata festiva di domani e che durerà fino a martedì. Del resto molti deputati erano partiti già fin da ieri e la aula è stata semivuota per quasi tutta la seduta.

Si assisteva anche al solito comico spettacolo di veder popolati soltanto i banchi dei gruppi ai quali appartenevano gli oratori che si succedevano alla tribuna e che, appena finito il discorso, tornavano immediatamente a vuotarsi. Dopo sette discorsi in cui i rappresentanti dei vari partiti e partitelli non hanno detto nulla di nuovo, si è venuti alla votazione di un ordine del giorno di sfiducia puro e semplice contro Stresemann, presentato dal gruppo nazional-socialista e che dice: «Il Ministro degli esteri non ha la fiducia del Reichstag».

Sull'ordine del giorno si è votato per appello nominale con il seguente risultato: Favorevoli 98, contrari 219, astenuti 3. Contro Stresemann, oltre i presentatori della mozione, hanno votato anche i tedesco-nazionali e, beninteso, i comunisti. Con questo voto è terminata la discussione sulla politica estera e la seduta si è chiusa alle 16.30 ed è stata rimandata a martedì prossimo.

Il conflitto nella Ruhr
non accenna a comporsi

BERLINO, 20

(Vice) La giornata d'oggi ha giustificato il pessimismo che si mostrava ieri sera circa le trattative fra industriali e operai della Renania. Le trattative sono state infatti sospese e rimandate al giorno 25. Come motivo se ne dà il fatto che si vuole attendere la sentenza che nel frattempo dovrà dare il tribunale supremo del lavoro, sul ricorso presentato a suo tempo dagli industriali contro il lodo arbitrale che in prima istanza si decise a favore degli industriali.

Come si accennava ieri sera infatti, è precisamente sulle conseguenze di una eventuale sentenza favorevole ad una delle due parti che verteva fino a ieri sera la discussione. Gli industriali hanno pubblicato un lungo comunicato nel quale espongono tutto l'andamento delle trattative e dicono che sabato si ebbe l'impressione di una imminente ripresa del lavoro, allorchè improvvisamente i delegati degli operai cominciarono a pretendere che non si desse più alcun valore alla base d'accordo che era stata raggiunta. Gli industriali dicono che non vogliono ricercare le ragioni di tale improvviso cambiamento, ma che ad ogni modo respingono la responsabilità per la continuazione di questo conflitto e di tutte le conseguenze economiche alle quali dà luogo.

Negli ambienti industriali di Berlino non si fa mistero del giudizio che tale improvvisa resistenza degli operai sia stata fomentata dal sussidio di 20 milioni di marchi che a loro favore sono stati erogati dal governo e dal parlamento e che sono venuti a finanziare la resistenza.

Per l'aviazione in Cina

NANCHINO, 20

Il consiglio di guerra ha disposto che venga inaugurato a Peng Pe un campo d'aviazione con annessa scuola per piloti.

Precipita da 9200 metri
a 1500 metri dal suolo

PARIGI, 20

(Vice) Gli aviatori Paillard e Camplan, a bordo di un apparecchio munito di un motore di 600 cavalli, hanno battuto stamane all'aerodromo del Bourget il record del mondo di velocità su cento chilometri con 2000 chilogrammi di carico, realizzando una media oraria di 223 chilometri e 546 metri. Il precedente record era detenuto dal tedesco Stendorf con 216 chilometri.

D'altra parte l'aviatore Lempigne, a bordo di un monoplano, ha tentato di battere il record del mondo d'altezza, ma dopo un volo di un'ora e dieci minuti ha dovuto abbandonare il suo tentativo a causa del cattivo funzionamento dell'inalatore d'ossigeno. In una mezz'ora di volo l'aviatore aveva raggiunto l'altezza di 9200 metri. Il brusco arresto dell'inalatore ha provocato lo svenimento del pilota, che nella rapida discesa non ha riacquistato i sensi che a 1500 metri dal suolo. Nella sua vertinosa discesa l'apparecchio aveva raggiunto una velocità di oltre 400 chilometri all'ora.

I disastri per le inondazioni
nel bacino del Mississipi

NEW YORK, 20

Le pioggie ininterrotte di questi ultimi giorni su tutto il bacino del Mississipi hanno prodotto nuove enormi inondazioni che hanno recato in vastissime zone distruzione e morte. Già lunedì si calcolava che le piene avessero causato danni per circa dieci milioni di dollari. Diciassette persone sono perite. Numerose località lungo il medio corso del fiume, e specialmente nello Stato del Missouri, si trovano sott'acqua. Migliaia e migliaia di famiglie sono rimaste senza tetto, sotto il maltempo. Anche negli Stati di Kansas ed Illinois il fiume è in piena. Il fiume ha rotto gli argini presso la località di Guinnoy ed ha allagato varie località. La piena del Cumberland River ha asportato il ponte ferroviario presso Pineville, nello Stato di Kentucky.

Giunca cinese assalita
Quindici morti a bordo

SCHIANGAI, 20

La giunca cinese *Chin Chang Tai* in rotta da Gairen ad Uhanh Hli è stata attaccata lungo un estuario dello Yang Tse da una banda di 60 pirati. Dopo una lotta accanitissima 15 dei 18 uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi. I pirati hanno abbandonato la giunca dopo essersi fatta pagare una somma di riscatto di 16.300 dollari messicani.

Deviamento di un treno
sulla Bucarest-Chisinan

BUCAREST, 20

Il «Cuventul» annuncia che ieri notte il direttissimo Bucarest-Chisinau è deragliato in seguito ad un falso scambio nei pressi della stazione di Tutaya. Fra i viaggiatori scoppiò un indescrivibile panico. Quattro vagoni furono rovesciati; moltissimi passeggeri rimasero feriti, fortunatamente tutti leggermente.

Scontro ferroviario in America

NEW YORK, 20

Da Lowell, nel Massachussets, giunge notizia di un gravissimo disastro ferroviario avvenuto presso quella stazione. Fino a questo momento non si hanno particolari del terribile cozzo che avvenne fra i due treni. Si sa soltanto che venti persone sono rimaste ferite più o meno gravemente.

Un attentato in Croazia

VIENNA, 20

(E.M.) Telegrafano da Zagabria che la notte scorsa a Pabrak, cittadina della Croazia, è stata lanciata una bomba contro la casa del presidente del partito radicale. La bomba è esplosa danneggiando l'edificio, i cui vetri sono andati in frantumi. Gli attentatori sono riusciti a dileguarsi nell'oscurità. E' opinione dell'autorità che i motivi dell'attentato si debbano ricercare in una dimostrazione tenuta a Pabrak domenica dai radicali, che avevano lanciato degli evviva all'indirizzo di Racic, il noto assassino della Scupcina.

Il tesoro nel sacco di grano
ritorna al proprietario

GENOVA, 20

Nel mulino della ditta Botton di Voltri, venerdì scorso, come abbiamo riferito, mentre si stava vuotando un sacco di grano, con grande sorpresa veniva trovato un pacchetto contenente oltre 26 mila lire in titoli e denaro. Della scoperta fu interessato il comando dei carabinieri che svolse le opportune indagini e accertò che proprietario del denaro era il contadino Alemanno Tommaso di anni 84 da Alice Bel Colle. Costui, temendo che i ladri potessero rubargli il peculio, lo aveva nascosto in un sacco di grano. Dopo alcuni giorni però, vendeva la partita di grano, compreso il sacco nel quale si trovavano i valori. Fu così che il sacco andò a finire al mulino ed i carabinieri, chiamato il contadino in caserma, gli hanno restituito i valori.

Allegre truffe d'un terzetto
con falsi piani militari

VIENNA, 20

Davanti al Tribunale di Vienna è cominciato ieri un processo per spionaggio, che suscita vivo interesse. Gli accusati sono l'impiegato bancario Eugenio Reindl, il tenente colonnello in pensione Giovanni Hanika e il viaggiatore di commercio Gherardo Muller. I primi due debbono rispondere di truffa e di spionaggio, il terzo soltanto di truffa. Il Reindl, che ha 31 anni e che abbandonò la carriera militare nel 1920, dopo aver frequentato l'Accademia, ha già riportato varie condanne per furto.

L'atto di accusa ricorda che nel 1921 un certo tenente Pickert organizzò in Cecoslovacchia, insieme all'ex-generale Cimpoca-Szerowa, un servizio di informazioni a favore dell'Ungheria. Nel 1924 il Pickert fu arrestato e condannato, a Praga, a 3 anni di carcere, dietro denunzia dello stesso Cimpoca-Szerowa, che tradì i complici per assicurarsi l'impunità e guadagnare denaro.

Scontata la pena, il Pickert tornò a Vienna. Qui, d'accordo con l'attuale imputato Muller, si mise in relazione con alcuni ufficiali ungheresi, formulando il progetto di attirare in Ungheria Cimpoca-Szerowa per vendicarsi del tradimento. Il piano fu poi abbandonato, ma Muller fece in quest'occasione la conoscenza del Reindl. I due svelarono ogni cosa all'addetto militare della Legazione cecoslovacca a Vienna, capitano Wana, mettendosi a sua disposizione per procurargli materiale interessante l'Ungheria e l'Austria. A mezzo dell'ex tenente colonnello Hanika, amico della famiglia Reindl, i due informatori ottennero vecchi documenti militari che falsificarono e vendettero al Wana.

Pretesi modelli di armi nuove in uso nell'esercito ungherese, tavole dei tiri di artiglieria, pubblicazioni sul servizio dell'esercito austriaco di carattere riservato e altri documenti vennero così procurati al capitano Wana, che versò a più riprese somme di denaro, ma alla fine si accorse di essere stato in parte mistificato e minacciò il Reindl di denunziarlo se non fosse riuscito a fargli avere del materiale autentico e, tra l'altro, una carta della rete telefonica e telegrafica dell'Austria. Audacissimo, il Reindl si presentò alla direzione dei telefoni, spacciandosi per il capitano Fuhrer del Ministero della Guerra e ottenne in varie volte i documenti desiderati, che furono restituiti dopo che l'addetto militare cecoslovacco li ebbe fotografati.

Ma il Reindl voleva fare qualche colpo importante, e a questo scopo s'introdusse nei locali del Ministero della Guerra, dove commise cinque o sei furti con scasso, impadronendosi di atti segreti. Un giorno scassinò perfino due cassetti dell'anticamera del maggior generale Vitas e un cassetto nell'ufficio dell'Ispettorato. Caddero così nelle sue mani vari rapporti su eserciti stranieri, regolamenti e ordini interni dell'esercito austriaco, nonchè alcuni atti riguardanti l'occupazione militare del Burgenland. Il 15 marzo scorso, infine, fu sorpreso in flagrante e tratto in arresto.

L'udienza di ieri è stata in gran parte occupata dalla lettura dell'atto d'accusa e dall'interrogatorio del Reindl che si riconosce colpevole di furto e di truffa, ma non di spionaggio. Egli sostiene che i documenti consegnati al Wana o erano falsi e perciò di nessun valore, o potevano essere ottenuti anche per via diplomatica.

Il rappresentante la pubblica accusa ha chiesto l'esclusione del pubblico dall'aula essendo nel processo interessate Potenze straniere, ma il Tribunale ha respinto la domanda.

L'imputato Reindl ha detto poi di aver mandato una volta il colonnello Hanika in Ungheria con documenti falsi e fotografie riguardanti i forti di Belgrado, ricevendo un compenso di 1500 scellini.

Ferisce gravemente il padre
perchè rimproverato

CREMONA, 20

Una violenta scenata è avvenuta ieri sera in un edificio popolare di via Bergamo N. 3. Il calzolaio Carlo Cominetti di 65 anni aveva mosso rimprovero al figlio Giovanni di anni 25, il quale pare non avesse eccessiva volontà di lavorare. Il giovane rispondeva in malo modo e nasceva un violento diverbio. Ad un certo momento il giovane, avvicinatosi ad deschetto del padre, afferrava un trincetto e si lanciava sul vecchio, colpendolo alla regione scapolare destra. Trasportato all'Ospedale maggiore, il ferito è stato trattenuto in condizioni allarmanti. Il feritore si è dato alla latitanza.

La festa degli alberi

ROMA, 20

Il Ministro Belluzzo ha diramato una circolare alle dipendenti autorità scolastiche perchè sia celebrata la festa degli alberi. «Tale festa — dice la circolare — deve mirare a far conoscere ai figli del popolo la importanza essenziale del bosco e dei pascoli, fattori di grandissimo rilievo nella ricchezza nazionale. I funzionari scolastici e i maestri dovranno mettersi d'accordo con la milizia forestale per destinare il luogo e la data per la solenne celebrazione della festa, la quale sarebbe preferibile che venisse stabilita nell'annuale della Marcia su Roma o nell'anniversario della Vittoria».

Le impressioni d'un soldato
che conobbe il capitano Canella

FONTE, 20

La sentenza del Tribunale di Torino, nella causa Canella-Bruneri, acui critiche e giudizii diversi sulla strana vicenda specie in questi siti, dove sembra che lo sconosciuto sia passato, lacero ed elemosinante nel periodo post-bellico.

Mentre infatti molti mettono in dubbio o negano addirittura il passaggio di tale individuo, non pochi ed anche degni di fede, asseriscono di averlo visto e notato.

Abbiamo voluto interrogare quel Bavaresco Martino di Fonte Alto, che per parecchio tempo fu cameriere alla mensa dove si trovava il capitano prof. Canella. Nel confronto avvenuto a Torino, davanti ai magistrati egli subito dichiarò di riconoscere nello sconosciuto il suo ex-capitano.

Tale convincimento però derivava più che altro, da le particolarità fisiche dello smemorato, dato il sistema sbrigativo, che, a detta del Bavaresco, si sarebbe usato nel confronto.

Tempo fa, lo sconosciuto, assieme della sig.ra Giulia Canella e del prof. Renzo, di passaggio per Fonte, andarono a salutare il Martino Bavaresco. Riandando le vicende della guerra, il Bavaresco rimase sorpreso riscontrando nello smemorato, delle strane amnesie riguardo a fatti di notevole importanza, mentre sapeva ricordare episodi di pochissima importanza, ma che appunto per essere tali, testimoniavano che lo sconosciuto doveva esser stato presente dove detti episodi erano avvenuti.

Fra l'altro avrebbe chiesto al Bavaresco: «Ricordi quando vennero a gridarci che i bulgari stavano per arrivare, ed i cucinieri gettarono le marmitte nel lago? Invece i bulgari non c'erano affatto e noi rimanemmo senza il rancio».

E questo è proprio avvenuto, asserisce il Bavaresco, ed io certo non ci avrei pensato se non fosse stato proprio lui a ricordarmelo. Ricordava anche diverse località dove successivamente si erano accampati ma quello che più impressionò il Bavaresco fu quando lo sconosciuto gli rammentò la mattina, quando l'aiutante maggiore Pacher, gli portò l'ordine di occupare la cima del monte che trovavasi a sinistra di Monastier.

Il Bavaresco asserisce di esser stato presente quando detto ordine venne impartito, e fu appunto in quell'azione che il capitano Canella venne fatto prigioniero.

Lo sconosciuto di Collegno si ferma a quest'ultimo episodio, per il resto poco o nulla ricorda.

Ed allora, Bruneri o Canella?

L'amazzone svedese
è giunta a Viterbo

ROMA, 20

Alle 16.20 di ieri è giunta a Viterbo, dalla via Cassia, l'amazzone svedese signorina Linda Klinchonstron col suo magnifico cavallo «Castor». L'amazzone svedese ha visitato questa mattina i monumenti viterbesi e è ripartita alle 13. Essa si fermerà brevemente a Ronciglione e nel pomeriggio di domani sarà a Roma ove si tratterrà qualche mese, per prendere quindi la via del ritorno attraverso la via Flaminia per Assisi, Ferrara e Venezia. Attraverso l'Austria farà poi ritorno al suo paese.

La signorina ha molto ammirato il lago di Bolsena ed è rimasta anche ammirata della disciplina attuale delle strade italiane.

Il soffitto di una scuola
crollato presso Firenze

FIRENZE, 20

Si ha da Cecina in Maremma che, nella frazione di S. Pietro in Palazzi, ieri alle 14, proprio mentre venivano iniziate le lezioni, crollava una parte del tetto dell'edificio scolastico, abbattendosi sopra l'aula della terza classe. Rimaneva ferita alla testa la maestra signora Pia Nencioni e riportavano contusioni otto dei bambini che si trovavano in classe.

Il crollo pare sia avvenuto per il cedimento di una vecchia trave corrosa dalle pioggie.

Orribile fine d'un operaio

MELZO, 20

Una grave disgrazia è avvenuta nello stabilimento della Società generale italiana accumulatori elettrici. Alle 13.30 circa l'operaio ventiseienne Sabbioni Carlo mentre stava applicando la pece greca ad una cinghia di trasmissione rimaneva impigliato con una manica ad un dente di arresto dell'albero di trasmissione del motore e sbattuto con violenza contro un muro e contro un cassone. Il disgraziato rimaneva orribilmente sfracellato. Il Sabbioni lascia la moglie e un bimbo.

Piroscafo incagliato

LIVORNO, 20

Sabato scorso il piroscafo italiano «Montenegro» del compartimento marittimo di Palermo, al comando del capitano Francesco Barraco, partito dal nostro porto diretto a Cagliari, si incagliava nei pressi dell'isola della Maddalena. Il piroscafo si trova sulla scogliera di Punta Palau, mentre l'equipaggio è stato tratto in salvo. Da Livorno sono partiti due potenti rimorchiatori per tentare il disincaglio del «Montenegro».

La martorizzatrice di fanciulli
condannata a morte a Parigi

PARIGI, 20

(Vice) Una orribile megera certa Bianca Verguch maritata Vabre che uccise con una ventina di coltellate per pura malvagità un figliastro di 15 anni, dopo aver martoriato metodicamente il povero fanciullo e le sue due sorelle, è stata condannata a morte dai giurati della Senna, alla fine di un processo durato soltanto poche ore. Sono così tre alla prigione di S.t Lazaire le donne condannate alla pena capitale, in un periodo di poco più di un mese, per delitti a danno di fanciulli.

Jacovacci battuto a Manchester
da Ben Johnson ai punti

LONDRA, 20

(C.C.) Mandano da Manchester: Questa sera il campione d'Italia dei pesi medi Leone Jacovacci è stato dichiarato battuto ai punti, in un incantro di quindici riprese disputato contro l'inglese Ben Johnson.

Petrarca batte Faugere

PARIGI, 20

(G.B.) Questa sera al Central Sporting Club il peso piuma italiano Petrarca ha battuto per la terza volta il pari peso francese Faugere che, dopo una severa punizione, abbandonava alla quinta ripresa.

Le obbligazioni scambiabili
alla Camera d'Atene

ATENE, 20

La camera ha continuato la discussione della questione relativa alle obbligazioni scambiabili. Hanno parlato i capi partito Papanastasiu, Tsaldaris, Condylis, Micalacopulos. Ha preso quindi la parola il Presidente del Consiglio Venizelos e dopo le sue dichiarazioni la Camera ha emesso un voto di fiducia al Governo.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

AVVISI ECONOMICI

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

LEZIONI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

DIPLOMATA dà lezioni pianoforte Insegnamento serio, accurato. Scrivere: Cassetta 1 F Unione Pubblicità, Venezia.

RAPPRES. - PIAZZISTI

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

ANTICA grande Fabbrica Biancheria uomo cerca rappresentante Milano, Lombardia, introdotto, pratico articolo. Scrivere Manifattura Pancaldi - Bologna.

CERCASI abili venditori stoffe per uomo e signora cui affidare i rinomati campionari dell'antica Ditta S. Passigli di Firenze (Casella Postale 45) avvertendo che la merce viene spedita esclusivamente contro assegno.

COMMERCIANTE frutta, agrumi, cereali, cerca Ditta per la quale commissionare nella Romagna. Scrivere: Colombo Armando, Via Emilia, 9 - Rimini.

GRANDINE Vecchia Compagnia Assicurazioni abili agenti cerca in ogni mandamento delle Provincie di Padova, Vicenza e Rovigo. Ottime condizioni. Cassetta 19 C Unione Pubblicità, Milano.

PRIMARIA Casa Esportazione Mandorle scelte Puglie calibrate cerca rappresentanti Veneto, Lombardia, Liguria, Marche, Emilia, Piemonte, Offrirsi Palazzi Ettore - Napoli.

COMMERCIALI

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrochimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Sidertermica», Milano, Confalonieri 32 e la Ditta Dr. Ugo Locatelli e C. Milano, Via Lattuada, 23.

CREMORTARTARO per usi industriali 99 per cento. Scrivere Fabbrica Cremore Cirio, Via Rubiana 2 - Torino.

MOTORE olio pesante inglese seminuovo orizzontale 22 HP., continui corredo completo ottima occasione. Poligrafica, Spartaco, 6 - Milano.

PIASTRELLE - Piastrelle - Piastrelle per rivestimenti - Pavimenti Marmi artificiali - Esposizione permanente, Ceramiche Riunite Fontana - Formentini 4, Milano.

RAFRATTARI, Grès, Cemento, Terrecotte qualunque quantitatiri fornace Olivetti, Via Felice Casati, 1 Milano.

SAN MARCO 6 posate lire 455.— dessert 200.— cucchiaini 55.— riparazioni preziosi. Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

STUFE Buderus americane irlandesi fuoco continuo lavoro massima precisione costruite ottenimento massimo risparmio. Informazioni Via Maffei 1 - Milano.

TELEFONI per tutte le applicazioni. Telefoni speciali per linee Alta Tensione. Società Anonima Brevetti A. Perego Milano.

TRAPANI rapidissimi Webo sino 20.000 giri. Visibili funzionanti presso Morini Bossi, Manzoni, 31.

TUBI di ghisa nervati, per riscaldamento, vendesi d'occasione. Via Loria 73 - Milano.

DIVERSI

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

COPISTERIA - Dattilografia a cinquanta centesimi ogni ora. Frezzeria 1589, Venezia.

Anno CLXXXVI - N. 326 - Cent. 25

Giovedì 22 Novembre 1928 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 32.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 160.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 | Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Interurbanale Numeri 2-02 e 2-31

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 3.—; Necrologi, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 3 — Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Pubblicità economica, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative da conteggiarsi in più.

Cifre e deduzioni
Sfollare le Città

Sotto questo titolo il Popolo d'Italia *di domattina pubblicherà il seguente articolo:*

Alcuni dati statistici concernenti il movimento della popolazione nelle principali città del Regno meritano il più attento esame, perchè conducono a conclusioni nettamente antiurbanistiche, soprattutto dal punto di vista del problema della casa; insolubile problema finchè non sarà adottata questa formula: impedire l'immigrazione nelle città; sfollare spietatamente le medesime.

Durante sei anni si sono — purtroppo! — pietrificati miliardi a decine; intere città sono state create quasi in un batter d'occhio. Il problema degli alloggi è ancora lontano dalla sua soluzione, non solo, ma è di impossibile soluzione finchè si pretenderà l'assurdo: cioè quello di riconoscere una specie di naturale diritto alla casa in tutti coloro che immigrano nelle città.

In vista della data fatidica: il 30 giugno 1930, data alla quale cesserà — costi quel che costi — ogni regime vincolistico in materia di case, è necessario seguire il fenomeno e vedere come si manifesta l'insaziabile bisogno di case. Vediamo come si portano le città in fatto di aumento di popolazione nel primo semestre dell'anno in corso.

Per supero delle nascite sulle morti Napoli è aumentata di 5238 abitanti, Roma di 4772, Milano di 139. Adesso vengono le cifre irrisorie o tragiche. Genova è aumentata di 65 abitanti, diconsi 65. Firenze è aumentata di ben 5 abitanti, diconsi 5. Torino è diminuita, ripetiamo diminuita, di 156 abitanti. Bologna è diminuita, ripetiamo diminuita di 219 abitanti. Venezia è aumentata invece di 984.

Vi sono dunque ben quattro città dove fame di case non ce ne dovrebbe essere, perchè non solo non vi è aumento di popolazione, ma vi è diminuzione di vivi e aumento di morti, i quali hanno bisogno di un solo modesto sotterraneo locale.

Calcolando la necessità di un locale per ogni nuovo nato, con la costruzione di 12.000 locali si reggerebbe l'aumento naturale della popolazione in tutte le principali città del Regno. Il problema non presenterebbe eccessiva difficoltà, nè soverchia immobilizzazione di capitali.

Ma il problema cambia immediatamente di aspetto e diventa tremendamente pauroso e richiede non milioni, ma miliardi quando si prende in esame l'aumento artificioso, cioè patologico delle città, dovuto alle immigrazioni dai minori paesi e dalle campagne. In soli sei mesi 8167 persone sono immigrate a Napoli, 12.320 a Roma, 9250 a Milano, 5302 a Genova, 819 a Venezia.

Torino, la cui popolazione diminuisce perchè le bare superano le culle (il glorioso Toro è diventato neomalthusiano ed ha lamentevolmente perduto gli attributi naturali e storici della sua virilità), Torino ha registrato in soli sei mesi la cifra di 25.301 immigrati. Firenze, che ha 5 nati più dei morti, ha avuto 1935 immigrati. Bologna, che si trova nelle stesse o peggiori condizioni di Torino, ha avuto in sei mesi 5527 immigrati.

Tirando le somme si constata che in soli sei mesi e in sole otto città si sono inurbate 68.621 persone, cifra che sarà raddoppiata nel secondo semestre.

Questa cifra, che non è segno di potenza, come può credere qualche imbecille, ma segno certissimo di decadenza, spiega come il problema delle case sia semplicemente insolubile finchè non si cambierà sistema. Vi è un terribile circolo vizioso che bisogna spezzare: più case si fanno nelle città, più gente s'inurba; più gente s'inurba (sia pure attraverso l'inferno preliminare delle baracche) e più case occorrono.

Così si va all'infinito, cioè alle città mostruose, le quali ormai sono condannate a porsi e risolvere i problemi riguardanti soltanto l'aspetto elementare, materiale, animalesco della vita.

Può l'Italia gettare decine di miliardi in quest'abisso? Non si possono spendere infinitamente meglio quei pochi miliardi che abbiamo? Fino a quando si continuerà a dilatare il perimetro delle città coprendo con cemento armato zone sempre più vaste di fertilissimo terreno? I mattoni sono forse commestibili?

Altra parola d'ordine che va detta a tutte indistintamente le gerarchie del Regime, dalle centrali alle periferiche, gerarchie politiche, amministrative, militari, sindacali; ai Prefetti, ai Segretari federali ai Consoli, alla Milizia, ai segretari dei sindacati, ai maestri, ai giornalisti del Regime, ai podestà, a tutti infine coloro che, anche come semplici gregari del Partito, hanno una responsabilità morale nello sviluppo e nel consolidamento della rivoluzione fascista; la parola d'ordine è questa: facilitare con ogni mezzo, e anche, del necessario, coi mezzi coercitivi, l'esodo dai centri urbani; difficoltare con ogni mezzo, anche, se necessario, coi mezzi coercitivi, l'abbandono delle campagne; osteggiare con ogni mezzo l'immigrazione a ondate nelle città.

Riuscendo a sfollare le città, a impedire che vi immigrino da qui al 30 giugno 1930 altre centinaia di migliaia di individui che richiedono centinaia di migliaia di locali (valanga che s'ingrossa per il solo fatto di cadere)) la data fissata per la cessione di ogni bardatura vincolistica passerà senza preoccupazioni.

Quanto all'industria edile, vi sono milioni di case rurali inabitabili da demolire e da rifare, il che rientra nei piani della bonifica integrale.

Matrimoni, nascite e morti in settembre e ottobre

ROMA 21

Nei mesi di settembre e sottobre 1928 il numero dei matrimoni risulta sensibilmente più basso dei corrispondenti mesi del 1927, m assegna un notevole aumento in confronto ai precedenti mesi dal maggio in poi. Tale incremento ha carattere stagionale. Durante i primi mesi del 1928 i matrimonj furono 220.808, mentre nei primi dieci mesi del 1927 erano stati 246.264.

Nel mese di settembre e più in in ottobre 1928 le nascite segnano un sensibile aumento rispetto ai precedenti mesi, ma restano al di sotto dei numeri raggiunti negli stessi mesi dei precedenti anni dal 1924 in poi. Il numero dei nati nei primi dieci mesi del 1928 stato di 929.435, mentre nei primi dieci mesi del 1927 fu di 944.462.

La mortalità nei mesi di settembre e ottobre 1928 è stata inferiore a quella verificatasi nei precedenti mesi di luglio e agosto, ma superiore a quella dei mesi corrispondenti del 1928.

Il numero dei morti è stato di 532.648, mentre nello stesso periodo del 1927 fu di 533.296.

Detratto il numero dei partoriti morti dal complesso delle nascite, l'eccedenza dei nati sui morti nei primi dieci mesi risulta di 359 mila nel 1928, mentre era stata di 374 mila nel 1927 e 353 mila nel 1926.

Il Comitato dei bersaglieri si insedia al Littorio

ROMA, 21

L'associazione nazionale bersaglieri comunica:

Si è insediato stamane a palazzo Littorio il nuovo comitato centrale dell'Associazione nazionale bersaglieri sotto la presidenza del comm. Melchiori. Erano presenti il generale medaglia d'oro Fara vice presidente e i membri on. Carlo Scorza, medaglia d'oro Giulietti, capitano Paolucci e Gravelli. Il comm. Melchiori ha fatto al Comitato Centrale una lunga e minuta relazione sul programma che egli intende svolgere per il nuovo anno. Il comitato centrale ha approvata la relazione del presidente. Dopo la seduta Melchiori ha presentato il nuovo comitato centrale a S. E. Turati assicurandogli che i bersaglieri sono orgogliosi del riconoscimento della loro associazione da parte del partito nazionale fascista e pregandolo di esprimere al Duce la devozione di tutti i bersaglieri d'Italia.

Belle Arti e Artigianato ad una mostra romana

ROMA, 21

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il principe don Prospero Colonna presidente della società amatori e cultori di Belle Arti e l'on. Buronzo commissario della federazione artigiani i quali gli hanno offerto la presidenza onoraria della esposizione centenaria di Belle Arti e Artigianato che la Società terra a Roma nel prossimo anno.

S. E. il Capo del Governo ha accettato ed ha poi approvato il programma che la società intende svolgere con l'assistenza della federazione artigiani d'accordo con essa a complemento delle norme che in materia di mostre e di esposizioni già vennero emanate con appositi provvedimenti.

Il Bartolomei arrestato a Liegi
Imponenti onoranze a don Caravadossi

L'arresto

LIEGI, 21

L'uccisore di don Cesare Caravadossi, Angelo Bartolomei, è stato tratto in arresto oggi.

Gli imponenti funerali del sacerdote Caravadossi

PARIGI, 21

Le esequie dell'abate Caravadossi si hanno avuto luogo in forma imponente questa mattina. Numerosissimi gli italiani intervenuti. La cerimonia funebre è stata celebrata alle ore 9 nella chiesa di Genibois.

Dopo la cerimonia si è formato un imponente corteo che si è recato tosto alla stazione. La salma è quindi partita per Verdun, dove, come è noto, già riposa la salma della madre dell'estinto.

Al momento in cui il feretro veniva deposto sul furgone ferroviario, il console italiano, on. Gentile, ha pronunziato un commoventissimo discorso nel quale ha posto in vivissima e commoventissima luce tutta la lunga carriera del prete italiano, carriera spesa interamente per il bene e per la carità e nella devozione della Patria lontana.

L'arresto del comunista Antonio Gamberi, mandante nell'assassinio, sembra intanto imminente. La inchiesta giudiziaria ha ormai stabilito che il propagandista rivoluzionario è senza dubbio il principale attore del tristo affare. E' opinione comune ch'egli non abbia lasciata la Francia il 14 novembre come ne avrebbe avuto obbligo in base al decreto di espulsione; c'è anzi chi l'avrebbe visto aggirarsi in questi ultimi giorni nella regione di Joeuf e il giorno del delitto nei pressi della frontiera lussemburghese.

Il console generale d'Italia a Nancy, amico intimo del Caravadossi, ha dichiarato a un giornalista:

«Il delitto è una vera ingiustizia anche perchè il reverendo non era fascista militante ed era il meno designato per cadere sotto le pallottole dei settari. La sua azione personale fra gli Italiani minatori di Joeuf non era che il risultato della venerazione che si aveva per lui, e che gli permetteva di intervenire efficacemente in tutti i casi che potevano essere imbarazzanti per gli uomini del popolo. Di più egli era povero. Il viaggio in Italia che aveva fatto alla testa di una colonna di bambini italiani sei mesi or sono non lo aveva organizzato nè diretto lui. In quella occasione egli non fu che un invitato. Così pure il viaggio a Lione che ha preceduto di pochi giorni il suo assassinio non era in alcuna maniera un viaggio politico.

«Più volte il sacerdote è intervenuto presso di me a favore di Italiani. suoi parrocchiani che sono avversari del mio Governo e siccome questa attitudine imparziale del buon prete era conosciuta da tutti, non comprendo perchè egli sia stato assassinato. Se è provato che il Gamberi è l'istigatore del delitto si può fare una supposizione: che tra gli odi che animano quest'uomo vi sia anche quello anticlericale. Il Gamberi infatti ha composto più volte stupide poesie che sono incitazioni all'uccisione dei preti. E' possibile che queste teorie abbiano armato il braccio del Bartolomei».

L'assassinio del sacerdote ha provocato una profonda impressione a Verdun, ove la vittima aveva vissuto molto tempo. Infatti Cesare Caravadossi fu allevato presso una sua zia, la signora Villa, che abitava a Verdun. Alla morte della signora Villa il prete, si installò nella regione mineraria di Joeuf ove lavora un'importante raggruppamento di Italiani, e la madre, ch'era di origine francese, lo raggiunse colà e morì due anni dopo. Essa fu inumata a Verdun nella tomba della famiglia Villa e nella stessa tomba riposerà il prete Caravadossi.

Il «Matin», a proposito dell'assassinio di don Cesare Caravadossi dice che la esistenza di una organizzazione terroristica clandestina del comunismo italiano non è dubbia per l'autorità giudiziaria e per la P. S.

L'arresto eseguito la settimana scorsa ad Ottange, nella Mosella di un comunista italiano, certo Basilio Palloro, ha fornito alla polizia un elemento prezioso. Palloro è attualmente detenuto nella prigione dipartimentale.

I trascorsi dei due autori del feroce misfatto

FIRENZE, 21

Si ha da Grosseto, dove l'assassinio del reverendo Cesare Caravadossi, avvenuto a Joeuf, ha destato profonda e penosa impressione, che l'istigatore del delitto, Angelo Gamberi, non è nato, come è stato detto, a Grosseto, ma a Tatti, a dimorò quasi sempre a Roccafederighi (Roccastrada) dove ha ancora i parenti.

Il Gamberi era un ardente socialista dotato di una certa facilità di parola. Concionava spesso e volentieri e scriveva opuscoli che vendeva nei paesi vicini. Era anche poeta estemporaneo e cantava le sue poesie accompagnandosi con la chitarra. Venne eletto consigliere provinciale di Grosseto e per poco non venne incluso nella lista dei candidati al Parlamento.

Anche a Scarlino hanno destato profonda impressione le notizie provenienti dalla Francia che denunciano come l'autore materiale del delitto Angelo Bartolomei, nato a Scarlino il 24 febbraio 1894. L'omicida, conosciuto con il nomignolo di «Meone», è ben noto per le sue gesta anarcoidi, per l'accanimento contro i fascisti e le sue accese idee rivoluzionarie.

Implicato nei moti bolscevichi scarlinesi e compromesso definitivamente in seguito alla scoperta fatta dai carabinieri di un sotterraneo dove erano nascoste varie bombe, il Bartolomei stimò opportuno rifugiarsi nell'ospitale terra di Francia presso alcuni parenti che si trovavano colà. Ultimamente, essendo giunte a Scarlino alcune copie di libelli antifascisti stampati dai fuorusciti di Francia, da vari indizi si scoprì che il mittente era il Bartolomei.

Drummond a Varsavia

VARSAVIA, 21

E' giunto il Segretario generale della Società delle Nazioni, Drummond, accompagnato dal capo della sezione politica del segretariato Sigmura, e dal capo della sezione dell'igiene, Raichman. Sono stati ricevuti alla stazione dal direttore del protocollo diplomatico Rommer e da varie altre notabilità.

I tragici particolari dello scoppio di Vincennes

PARIGI, 21

L'esplosione nella fabbrica di cartucce a Vincennes si è verificata in un caseggiato che costeggia il muro confinante col parco St. Maur. Al momento della esplosione la maggior parte degli operai avevano lasciato la fabbrica, ciò che lascia sperare che il numero delle vittime sarà meno elevato di quello che si era dapprima creduto. Non vi sarebbero infatti secondo le constatazioni fatte sinora che quattro morti e 4 feriti.

La fabbrica aveva ricevuto un vagone di capsule di fulminato di mercurio ed un carrettiere e tre manovali erano adibiti al trasporto delle casse che veniva effettuato a mezzo di un vagoncino decauville trainato da due cavalli. Ad un tratto per cause ancora sconosciute una formidabile esplosione distruggeva completamente il magazzino e gli altri fabbricati vicini con tutto il materiale ivi esistente. Dei rottami furono lanciati in tutte le direzioni danneggiando tetti, finestre ecc. e ferendo leggermente una diecina di operai che sono stati trasportati al vicino ospedale. Furono subito organizzati dei soccorsi e i soldati del reggimento d'artiglieria della guarnigione di Vincennes arrivarono sul posto seguiti ben presto dai pompieri.

Dai rottami si estrasse il cadavere del carrettiere completamente sfracellato, non lungi giacevano sventrati i due cavalli che trainavano il vagoncino. Nei rottami furono risvenuti membra umane i cui cadaveri non sono stati ancora ritrovati. Delle 40 casse che contenevano le capsule di fulminato solamente quattro sono esplose. Nella fabbrica di Vincennes si confezionavano esclusivamente cartucce destinate a fucili da guerra francesi.

La fabbrica non aveva depositi poichè le cartucce venivano inviate ai vari corpi man mano che venivano fabbricate. Questo fatto ha evitato che l'esplosione avesse conseguenze molto più gravi.

Secondo i giornali le prime indagini esperite sull'esplosione di Vincenes sembrano provare che l'incidente è stato causato dalla caduta di una cassa di fulminato durante lo scarico.

Non vi è purtroppo alcun testimonio oculare, perchè tutti coloro che avrebbero potuto illuminare la giustizia sono morti. Tuttavia l'ipotesi della caduta sembra confermata da varie testimonianze di alcuni operai che stavano lavorando in un vicino laboratorio, i quali avrebbero udito un rumore di casse rovesciate immediatamente prima dell'esplosione. Nulla di sorprendente dunque che l'incidente sia avvenuto in seguito alla caduta di una cassa di capsule di fulminato.

Bisogna dunque supporre che uno dei manovali abbia lasciato cadere una parte del pericoloso carico. Altri formulano ipotesi diverse.

La disoccupazione nelle proporzioni normali

ROMA, 21

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Il Direttore generale della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali ha mandato la seguente lettera al Capo del Governo:

«Dal confronto tra la disoccupazione al 31 ottobre 1928 e quella al 31 ottobre 1927 si desume che in confronto all'anno scorso il numero dei disoccupati è diminuito di circa cinquantamila, scendendo dai 332.240 del 1927 ai 282.379 di quest'anno.

«Altro significativo indice della diminuzione della disoccupazione è la discesa del numero dei lavoranti con orario ridotto, dai 74.800 del 1927 ai 7.800 del 1928 e quella del numero di coloro che lavorano a turno dai 56.121 del 1927 ai 18.059 del 1928.

«La disoccupazione parziale segna quindi in complesso una diminuzione di oltre 105.000 persone ed è ormai ridotta alle cifre normali

«Con ossequio. Il Direttore generale Medolaghi».

Il libro di Piero Foscari offerto alla Maestà del Re

ROMA, 21

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata al Quirinale Tommaso Sillani il quale gli ha offerto, anche a nome della nobile famiglia Foscari, un esemplare speciale del volume postumo di Piero Foscari «Per l'Italia più grande». Il volume, edito dalla rassegna italiana, raccoglie, come è noto, scritti e discorsi dello scomparso, ed è preceduto dalla prefazione di Luigi Federzoni Ministro delle Colonie da noi riprodotta nei giorni sorsi. Il Sovrano ha molto gradito l'omaggio.

Una larvata annessione del Nicaragua agli Stati Uniti

PARIGI, 21

Il *New York Herald* riceve da Washington:

Il signor Cumberland, esperto finanziario, che ha terminato ora una inchiesta al Nicaragua, ha consegnato il suo rapporto al Dipartimento di Stato. Egli conclude affermando la necessità di risanare le finanze di quella repubblica sotto il controllo degli Stati Uniti. Il suo piano si basa sul principio di un prestito di 12 milioni di dollari, che le banche americane dovrebbero sottoscrivere in favore del governo del Nicaragua. La guardia nazionale sarebbe riorganizzata con ufficiali americani, e la maggioranza delle azioni della Banca nazionale del Nicaragua passerebbero ai banchieri americani. L'insieme di questo piano equivarrebbe a un protettorato finanziario degli Stati Uniti sul Nicaragua.

I ringraziamenti norvegesi per la medaglia ad Amundsen

OSLO, 21

Non appena ricevuta comunicazione del conferimento da parte del Governo italiano della medaglia d'oro al valore aeronautico alla memoria di Amundsen, il Presidente del Consiglio ha inviato all'incaricato di Affari d'Italia una lettera in cui si dice profondamente commosso per l'omaggio reso alla memoria di Amundsen e prega il rappresentante d'Italia di esprimere al Governo italiano il caloroso ringraziamento del Governo e del popolo norvegese.

Un forzato atterraggio del colonnello Coppola

BRESLAVIA, 21

Un idroplano, a bordo del quale era il colonnello italiano Coppola che si recava da Berlino a Roma, via Budapest, ha dovuto qui atterrare alle 16.30 a causa dell'oscurità. Il console d'Italia ha oerto l'aiuto necessario al colonnello Coppola che ripartirà domattina.

La Jugoslavia ha bisogno di un suo Mussolini

LONDRA, 21

Il corrispondente del *Times* da Belgrado scrive che la Jugoslavia ha bisogno di un Mussolini, data l'impossibilità che il partito radicale e gli altri partiti serbi rinunciano ai loro metodi tradizionali, rinuncino cioè a considerare la formazione di un Governo, non come una questione di programma e di politica, ma soltanto come una base per la distribuzione di portafogli e di altre cariche nei vari dicasteri ed uffici dipendenti.

«La Jugoslavia — continua il giornale — ha bisogno, non solo di una riforma amministrativa e costituzionale, ma di una radicale revisione della mentalità politica serba, ciò che soltanto un dittatore potrebbe imporre».

Il giornale soggiunge che Vukicevic, Marincovic, Davidovic consigliarono al Re lo scorso luglio di separare la Serbia dal resto della Jugoslavia ed afferma che il Re ha preso recentemente in seria considerazione la possibilità di una dittatura cui sarebbe destinato il generale Pera Jibkovic, ma la situazione del Re è molto difficile a causa dei suoi rapporti col partito radicale che mandò al trono suo padre. Il giornale conclude che in ogni modo, date le condizioni peculiari della Serbia, anche la dittatura potrebbe essere un esperimento pericoloso.

Offerta in favore dell'Erario

ROMA, 21

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

La Cassa di Risparmio di Roma ha inviato al Capo del Governo L. 50 mila in titoli del Littorio quale suo contributo alla diminuzione del debito pubblico.

Il Capo del Governo, che ha gradito l'omaggio, ha fatto pervenire al detto ente l'espressione del suo vivo compiacimento.

La ripresa della Camera
I disegni di legge all'esame

ROMA, 21

Il Presidente CASERTANO apre la seduta alle ore 16 e commemora i deputati defunti durante la chiusura della Camera. Dopo di aver ricordato i meriti eminenti dell'on. Pier Benvenuto Rossi, mancato ai vivi nel 19 giugno 1928, l'oratore viene a parlare di Giovanni Giolitti e così si esprime:

«Cinque volte Presidente del Consiglio e per 40 anni fra i principali artefici della politica italiana non è facile dire compiutamente. Giolitti ebbe chiara la concezione dello Stato forte, quale il popolo italiano desidera poichè sente che soltanto così si preparano le sue immancabili fortune.

«Ma i metodi adottati furono spesso inadeguati. La preoccupazione dell'equilibrio parlamentare, al quale sembrò a Giovanni Giolitti fosse indispensabile il concorso dei partiti estremi, ossia di quei partiti sostanzialmente avversi allo Stato, e dei quali dovette tollerare le continue dissolventi pretese, frustrò propositi sani e provvedimenti opportuni.

«E quando nel 1915 il popolo italiano volle la guerra, il dissidio con i metodi precedenti si delineò irreparabilmente: da quello storico momento il prestigio politico di Giovanni Giolitti volse al tramonto. Egli tornò al governo nel 1920, quando i nuovi destini della Patria erano segnati; ne ebbe forse la sensazione, ma ormai soltanto le nuove poderose energie che la guerra vittoriosa aveva espresse potevano guidare le sorti d'Italia verso quelle mete trionfali che il Fascismo sta apprestando con diuturna fatica.

«Dall'avvento del Regime fascista si può dire che Giolitti sia rimasto appartato dalla fervida attività rinnovatrice data alla politica nazionale, ma non si deve dimenticare che egli tenne con dignità e riserbo il suo posto in quest'aula, opponendo la sua autorità ed il suo profondo rispetto alle istituzioni fondamentali dello Stato contro i deplorevoli e stolti tentativi secessionisti di coloro che invano sperarono di opporsi alle energie travolgenti e invincibili del Fascismo.

«Giovanni Giolitti visse e morì semplice, devoto al Re e agli alti interessi della Patria».

L'oratore commemora poi gli onorevoli Vincenzo Riccio, Donato Mongio e Carlo Sanna. «Quest'ultimo — egli dice — fu soldato nel senso più alto del vocabolario. Ma egli fu di quei soldati eroici, espressi dalla guerra, che della nativa Sardegna portava nel comando la fierezza, la fedeltà, lo spirito di sacrificio. Poteva sembrare rude nei tratti esterni, ma l'occhio si illuminava di un sorriso di bontà nell'intimo della conversazione. Non vi è angolo nella nostra fronte dove egli non guidasse i suoi fanti gloriosi; presa di Selz, Bosco Cappuccio, S. Martino, S. Michele, Hermada, Valbella, Col d'Echele, Col del Rozzo. Più tardi, a guerra finita, come Presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, attese al compito non meno duro e glorioso, difendendo il Regime contro le criminali insidie dei nemici interni. Inchiniamoci reverenti al ricordo della gagliarda figura del soldato. Il suo nome vivrà perenne nei nostri cuori e in quelli di tutti gli italiani finchè sia santo e lacrimato il sangue per la Patria versato. (*Vive approvazioni*).

MUSSOLINI, Capo del Governo: Il Governo si associa alle nobili parole commemorative pronunziate dal Presidente dell'Assemblea.

Si delibera quindi l'invio di condoglianze alle famiglie e alle città natali degli estinti.

PRESIDENTE comunica che a comporre le commissioni speciali che dovranno riferire sui disegni legge indicati da S. E. il Capo del Governo ha chiamato: per il disegno legge sul Gran Consiglio gli on. Arpinati, Maraviglia, De Marsico, Felicioni, Guidi, Buraffini, Lupi, Orano, Pierazzi, Turati;

Per il disegno di legge: «Bonifica integrale» gli on. Acerbo, De Stefani, Fontana, Marescalchi, Messedaglia, Manaresi, Nunziante, Peglion, Petrillo.

Per il disegno di legge: «Carta del lavoro» gli on. Alfieri, Gabbi, Gray, Madia, Martire, Olivetti, Solmi, Starace, Ungaro.

Per il disegno di legge: Pensioni operaie» gli on. Borriello, Fera, Gatti, Lanzillo, Leonardi, Panunzio, Pellizzari, Sansone Severini.

Per il disegno di legge: «Riforma dell'Amministrazione Provinciale e Giunta amministrativa» gli on. Barbiellini Amidei, Bonardi, Broccardi, De Martino Augusto, Foschini, Geremicca, Ciarlantini, Morelli, Eugenio Vicini.

La seduta termina alle ore 16.55. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Sette morti ad un Consiglio municipale messicano

PARIGI, 21

I giornali hanno da Messico che il nuovo Presidente, Portes Gil. prenderà possesso della sua carica il 30 novembre prossimo.

Incidenti sanguinosi sono segnalati da Sant'Antonio, nello Stato di Jalisco. Nell'ultimo Consiglio municipale tra i liberali e gli agrari, che sono in lotta per questioni concernenti l'amministrazione della città, è scoppiato un conflitto. Sette persone sono rimaste uccise fra le quali il Sindaco, sua moglie e tre consiglieri comunali.

Gli appelli presentati da Toral, l'uccisore di Obregon condannato a morte, e da Suor Conception, condannata a venti anni di reclusione, saranno esaminati giovedì prossimo. Un comunicato ufficiale dice che allo scopo di evitare ogni aggressione possibile contro Toral, è stato deciso che invece di condurre il prigioniero dal penitenziario al palazzo di giustizia, gli appelli siano discussi nel penitenziario stesso.

L'attentatore di Condurietis ha tentato di uccidersi

ATENE, 21

Cousias che è stato ieri condannato dalla Corte di Assise per l'attentato contro Condurietis, ha tentato oggi di uccidersi ingoiando il contenuto di tre tubetti di chinino. E' stato subito soccorso e si dispera di salvarlo.

L'italiano nelle scuole lettoni

RIGA, 20

Il Ministero della P. I. a Riga con disposizione del 16 novembre ha aggiunto all'insegnamento del francese e dell'inglese nelle scuole medie e classiche della Lettonia quello della lingua italiana.

Per un eroe della Lituania

KAUNAS, 21

Approssimandosi il 5.o centenario della morte del Granduca di Lituania, Vytautas, si è costituito a Kaunas un comitato per celebrare degnamente il ricordo di questo grande condottiero nonchè insigne politico del 15.o secolo.

Il comitato si propone tra l'altro di raccogliere i fondi per la elezione di un monumento, per la pubblicazione di monografie e per altre manifestazioni di carattere nazionale che avranno luogo in tutta la Lituania nel 1930.

La lotta contro il tifo a Lione

LIONE, 21

Herriot, sindaco di Lione ha riunito al palazzo di città una commissione per studiare i mezzi per impedire il contagio del tifo da cui Lione sembra minacciata.

323 vulcani

in attività di servizio

La recente eruzione dell'Etna fa ricordare, con la sua tremenda realtà, di quali disastri siano origine le eruzioni vulcaniche: le cifre varranno meglio a mettere in evidenza la violenza che possono rivestire questi parossismi. Tale è la forza esplosiva di una eruzione, che blocchi di roccia larghi parecchi metri vengono lanciati a due o tremila metri di altezza: è avvenuto in tal modo che delle persone siano state uccise da una pioggia di pietre anche a più di dieci leghe dal vulcano. Nello stesso tempo la colonna di fumo e di ceneri vomitata dal cratere sale nell'atmosfera sino a 10 o 12 chilometri; le lave raggiungono una temperatura di mille gradi, e questi fiumi di fuoco scendono a valle con una velocità maggiore di un uomo che cammini a passo accelerato. Infine tale è la potenza dei boati che accompagnano la eruzione che essi sono uditi fino a 200 leghe all'ingiro come il brontolio del tuono.

Al presente, sulla superficie del globo sono disseminati 323 vulcani in attività, e quattrocento spenti, ma che possono da un momento all'altro risvegliarsi L'Europa è relativamente ben situata: essa conta solo cinque massicci in attività: l'isola di Santorino, lo Stromboli, l'Etna, i vulcani napoletani, l'Islanda. Questa isola settentrionale è il più attivo centro eruttivo del nostro continente. Da undici secoli a questa parte essa non ha avuto meno di venti o trenta vulcani in attività: in questi due ultimi secoli, si sono avute quaranta eruzioni, una ogni cinque anni. E che genere di eruzioni!

Nel 1783, nella parte meridionale dell'isola il suolo si apre per una lunghezza di venti chilometri e da questa enorme spaccatura un centinaio di crateri vomitano due enormi fiumi di lava che coprono un territorio della estensione del dipartimento dell'Eure-et-Loire: questa massa incandescente in breve tempo riempie interamente una vallata profonda duecento metri e quindi trabocca nella pianura. Sovrapposte le une alle altre, le lave emesse in questa sola eruzione formerebbero una montagna alta quanto il Monte Bianco. E mentre riversavano queste colate incandescenti, i crateri lanciavano una spaventevole pioggia di cenere che ricopriva quasi tutta l'Islanda.

L'estate seguente, l'erba non potè spuntare su questo spesso strato di polvere e il pascolo, la unica risorsa dell'isola, non potè essere fatto e l'isola sofferse una terribile carestia. Diecimila abitanti, un quinto della popolazione, morirono di fame o per malattie, conseguenza della cattiva nutrizione.

Nel 1845-46, un altro vulcano, l'Hekla, durante sei mesi vomitò lave e ceneri che il vento portò fino alla Scozia settentrionale.

Ventinove anni più tardi nel 1875, si produssero nel centro dell'isola due eruzioni formidabili. In una esplosione di una violenza fantastica un vulcano lanciò d'un colpo solo una massa di 400 milioni di metri cubi di pietre e di cenere. Le pietre copersero un territorio vasto quanto il Finistère, e le ceneri furono portate sino a Stoccolma ad una distanza di cinquecento leghe. L'atmosfera fu riempita da nubi di polvere così dense, che a venti leghe dal vulcano le luci dovettero essere accese di pieno giorno. Nello stesso tempo tutta una serie di crateri, scaglionati su una distanza di venti chilometri, entrava in attività.

Oltre che queste enormi fuoruscite di lava e questi formidabili getti di cenere, l'attività vulcanica si manifesta in Islanda con delle inondazioni che somigliano a delle ripetizioni del diluvio. Parecchi crateri sono situati in mezzo a immensi ghiacciai e quando «lavorano», il calore che sviluppano fonde enormi masse di ghiaccio, dando origine a torrenti di una violenza e di un volume straordinario: un territorio vasto quanto la Corsica può trovarsi d'un tratto inondato e tale è la violenza delle acque che blocchi di roccia grandi come case vengono travolti. Nello stesso tempo questi fiumi immensi trasportano una sì enorme quantità di fango e di sabbia che tratti di mare presso la costa e profondi circa una trentina di metri vengono in poche ore colmati. Questi torrenti sono i principali costruttori dell'immensa spiaggia in continua mutazione dell'Islanda meridionale sulla quale tanti pescatori si sono perduti. Centinaia di intrepidi marinai sono stati così vittime indirette dei vulcani dell'Islanda.

Fuori d'Europa, immensi territori sono esposti alla violenza delle eruzioni vulcaniche. Tutto il perimetro del Pacifico, sopratutto, è sottoposto a questi fenomeni che assumono sovente le proporzioni di un vero cataclisma. Un cerchio di fuoco circonda il più vasto bacino marittimo del mondo. E quale potenza possiedono questi centri eruttivi! I vulcani delle isole Hawaj, solamente, hanno emesso una massa di lava tale da ricoprire tutta l'Europa d'uno strato uniforme di più di trenta metri: al Messico un bel giorno, in mezzo ad una pianura, è spuntato un vulcano di più di 500 metri d'altezza.

Questi ricordi tragici valgono sufficientemente a spiegare i gravi danni prodotti dall'eruzione dell'Etna, di cui la mitologia faceva la dimora dei giganti Encelado e Tifone, dell'Etna terribile ove essa poneva le fucine di Vulcano e dei Ciclopi.

A. de Borssucourt

L'arresto su un transatlantico di contrabbandieri di diamanti

NEW YORK, 21

L'arresto, avvenuto ieri, di William Balljn, capo capo cameriere a bordo del massimo transatlantico inglese «Berengaria» e di tre sudditi americani, un gioielliere, sua figlia e un agente della polizia portuaria desta vivissima sensazione a New York. I giornali fanno gran de rumore intorno a questa retata ed affermano che la polizia è riuscita, mediante questo colpo, a sventare un vasto complotto ordito da lunga mano per introdurre di contrabbando negli Stati Uniti una ingente quantità di diamanti e di altre gemme per un valore variante tra i sette ed i dieci milioni di sterline. I gioiellieri americani, a quanto si apprende ora, si erano da lungo tempo lamentati presso le autorità che una enorme quantità di pietre preziose entrava di contrabbando in America e creava insormontabili difficoltà agli importatori onesti di questa preziosissima merce, nel competere con i prezzi del mercato clandestino.

Sembra che Balljn abbia denunciato alla polizia, dopo il suo arresto ed il suo interrogatorio, i suoi coadiutori in questo commercio di contrabbando. Non pare però che la retata odierna abbia dato risultati sensazionali. Infatti il valore delle gemme trovate nel corso delle perquisizioni nella cabina del capo cameriere non pare ammontare a più di diecimila sterline.

A quanto riferiscono le autorità di polizia, Ballin ha dichiarato nel corso del suo interrogatorio che riceveva per ogni pacchetto di gioie che riusciva a consegnare a New York la somma di venti sterline. Sembra che la persona che riceveva questa merce di contrabbando versasse in più del prezzo una tassa dell'8 per cento sul valore della merce agli ignoti esportatori europei. Poichè la dogana americana esige il pagamento di un diritto del 20 per cento, il danno subito nel caso particolare di Ballin dall'erario americano è del 12 per cento della somma ossia di 1200 sterline. Ballin verrà processato per commercio di contrabbando. La pena massima che potrà essergli inflitta è di due anni di carcere ed una multa di mille sterline.

Nei circoli marittimi inglesi di New Yok, la perquisizione a bordo del «Berengaria» suscita animati commenti e non mancano espressioni di risentimento e ciò non per quello che concerne la perquisizione nella cabina del «Berengaria», ma per il modo col quale è stata praticata la perquisizione, financo nella cabina del capitano, una delle più rispettabili e rispettate personalità del mondo marittimo inglese. Sessanta funzionari entrarono nella cabina del comandante. Egli protestò, ma invano. Infine disse: «Entrate pure, allora. In fin dei conti queste dogane sono roba vostra e non mia». Buttarono tutto all'aria. Frugarono le tasche degli abiti e dei pastrani, ma non trovarono nulla. D'altronde l'autorità stessa dichiara che, oltre ai diamanti rinvenuti nella cabina del Ballin, e per quanto non abbiano lasciato inesplorato un solo cantuccio di tutta la immensa nave, non sono riusciti a trovare che qualche bottiglia di liquore in più di quelle ufficialmente dichiarate.

Una madre e due bambini fulminati dalla corrente

BRINDISI, 21

Iersera a Lecce, verso mezzanotte a causa di un violento temporale, che aveva imperversato nella città, un filo elettrico si spezzava cadendo a terra e impigliando la trentacinquenne Salvatora De Santis, che insieme al marito e a quattro figli rincasava, ritornando dal teatro. Il marito e alcuni passanti cercarono di portare aiuto alla disgraziata, riuscendo solamente a salvare due bambini che la donna teneva per mano e a distaccarla dal filo, senza poter evitare che la corrente elettrica producesse mortali conseguenze.

L'incremento nella produzione dell'energia elettrica

ROMA, 21

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Milano:

«Sono lieto annunciarle che in ottobre 1928 produzione energia elettrica è incrementata di quasi il 15 per cento rispetto a ottobre 1927. I primi dieci mesi dell'anno in corso accusano 12 per cento di più dei mesi corrispondenti del 1927. Rammento che nostre statistiche considerano 85 per cento circa produzione totale. — Il Presidente dell'«Unifiel»: Motta».

L'identificazione del ladro ucciso nella pizzicheria

ROMA, 21

Come è stato pubblicato, a Frattocchie di Marino il settantuenne Giovanni Marchegiani, durante la notte sorprendeva in flagrante nel negozio di pizzicheria e di tabaccheria gestito dal figlio, un ladro, e gli sparava contro un colpo di rivoltella, uccidendolo.

Il morto è stato identificato per l'operaio Pietro Maggio, di Recco, Genova, di anni 33, occupato presso l'Impresa Vasselli di Roma, che eseguisce i lavori di sistemazione del piano stradale della Via Appia.

Nessun disordine in Russia

MOSCA, 21

Una nota dell'Agenzia Tass smentisce categoricamente le notizie apparse su giornali esteri circa pretesi disordini in Russia.

Jackie Coogan recita in un varietà londinese

LONDRA, 21

Jackie Coogan si è presentato ieri sera al Palladium, col padre in un numero di varietà che rappresenta materialmente si può dire il suo passaggio dalla pellicola al teatro. Si proiettano prima alcuni frammenti delle pellicole nelle quali la sua infantile personalità si aermò e divenne famosa, e quando l'ultima proiezione svanisce, Jackie appare vivo e sorridente, in cilindro e marsina, calzoni chiari e uose, e recita poche modeste frasi e ringrazia pubblicamente il grande artista che l'ha lanciato, Charlie Chaplin.

Poi presenta «Dad», il babbo, e scambia con lui una breve serie di motti burleschi, un pò stantii, tra i quali di attualità uno solo, quando si accenna ai molti soldi che il figlio ha guadagnati sinora per il suo papà e per la sua mamma. Papà ballla, Jackie recita con gusto e umorismo diversi passaggi che descrivono l'inquetudine dello stato maggiore americano costretto a seguire il generale Pershing in una visita ai cimiteri di guerra in Francia. Ancora un piccolo scambio di motti col babbo e Jackie eseguisce una breve danza.

Venti minuti di spettacolo, di sensazioni modeste ma che la semplicità, l'allegria e la disinvoltura del ragazzo rendono gradevoli; e sarebbero più gradevoli ancora senza quel pugno nell'occhio che è rappresentato da mille sterline settimanali che il figlio e padre guadagnano per questa esibizione. La sproporzione è enorme, a termini di coscienza artistica. Ma bisogna tener conto che l'impresario ha il diritto di fare i conti in altro modo finchè il pubblico ci casca. Il valore di Jackie Coogan come pubblicità è qui il fattore decisivo.

Nelle aule giudiziarie

La lettera fantastica

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese - P. M. Santoro.

Non è stato encomiato dal Tribunale, l'ufficiale giudiziario della Pretura di Mestre, Carlo Solifrano Col suo agire ha fatto nascere un processo che non doveva essere instaurato; ha trascinato alla sbarra un commerciante con la minaccia di una grave imputazione. La speciale accortezza del Presidente, snebbiando la causa, ha messo in chiaro una situazione diametralmente opposta da quella che risultava dalle freddi carte del processo. Non eccesso di zelo; eccesso di difesa: questa sola definizione si può dare al contegno del Solifrano.

Enrico Solari di Luigi di anni 42, ombrellaio di Mestre, aveva acquistato della merce dalla Ditta «Impervia» di Milano, ditta che si occupa di tutte le applicazioni della fibra vulcanizzata. Rilasciò una cambiale per l'importo di L. 1400. Alla scadenza non è stato in grado di soddisfare l'impegno ed allora il legale della Ditta richiese all'ufficiale giudiziario il pignoramento contro l'insolvente e di conseguenza l'asta delle cose sequestrate. Il Solifrano eseguì il primo incarico ma non il secondo.

Dopo tre inutili sollecitatorie, il legale della Ditta ricorse al Cancelliere della Pretura, ed allora il Solifrano rispose di non aver proceduto all'asta fissata con queste testuali parole: «in quello stesso giorno, il Solari mi esibì una lettera della «Impervia» con la quale si dichiarava la sospensione della esecuzione per estinzione di debito ed anzi per sostituzione del titolo (cambiale rinnovata)». Il tenore di questa risposta sorprese non poco la Ditta milanese: se ne dedusse che il Solari aveva presentata una lettera falsa per ottenere la illecita sospensione dell'asta.

E perciò venne denunciato per falso in scrittura privata. La base della denuncia era naturalmente costituita, poggiava sulle frasi dell'ufficiale giudiziario. Ma al dibattimento il Solari ha energicamente negato di aver mostrato lettera dichiarata giustamente falsa dalla «Impervia». Il Solifrano l'avrà — ha detto — forse imaginato, ma egli nè l'aveva formata nè tanto meno prodotta. Dunque si sarebbe scritto a Milano una cosa — per lo meno — inesatta.

Il rag. Cesare Saladino, procuratore della «Impervia» è venuto da Milano per dichiarare che malgrado l'invio di tre raccomandate per conoscere l'esito dell'asta, il Solifrano mai rispose. Si fece vivo solo quando, come si è detto, il legale ricorse al Cancelliere. Dichiara che la sua Ditta sporse denuncia solo in seguito alle parole del Solifrano stesso che lasciavano pensare ad una lettera falsa, non avendo mai la «Impervia» rilasciata lettera o dichiarazione così come appariva dalla informazione dell'ufficiale giudiziario.

Il nodo della questione lo ha dipanato, ma a gran fatica, prima il Solifrano e poi un suo commesso: il rag. Adolfo Anziano. Avanti di conoscere la verità vera, l'ufficiale giudiziario ha dato diverse versioni; colpa — disse — del tempo che fa passare in secondo posto od addirittura dimenticare gli avvenimenti non importanti e colpa anche del farraginoso lavoro cui è soggetto in ufficio. Nella udienza della mattina depose dunque, di aver veduto una cartolina postale — non sa se munita di timbro postale — ove si leggevano frasi generiche, come «abbiamo ricevuto la vostra rimessa e la passiamo al nostro legale». Ricorda di aver avuta la sensazione che lo scritto fosse autentico e perciò sospese l'asta.

La sensazione non bastava al Tribunale che ordinò, pel pomeriggio, l'audizione del commesso rag. Anziano. E questi è stato esplicito. L'ufficiale giudiziario — dichiara il ragioniere — conosceva bene il debitore Solari e quando il giorno dell'asta questi gli comunicò ch'era in trattative di accomodamento con la Ditta gli credette sulla parola e sospese la vendita delle cose sequestrate. E la lettera e le frasi che provocarono la denuncia? La spiegazione è singolare: si è scritto in quella forma solo per tranquillizzare la Ditta milanese, senza prevedere le conseguenze che la bugia poteva e doveva apportare.

Torna in ballo il Solifrano. Il Presidente lo interroga ancora e con vera pazienza. Effettivamente — riconosce alla fine — il giorno dell'asta il Solari non gli presentò lettera o cartolina per la sospensione dell'asta. Lo informò solo che aveva iniziato trattative col viaggiatore della ditta per l'accomodamento. Lo pregò quindi di desistere dall'atto coattivo. Accolse la preghiera come altre volte aveva fatto.

Conclusione: la lettera della «Impervia» è stata una trovata niente affatto fortunata o felice; forse s'è voluta nascondere la longanimità della concessa sospensione dell'asta o in altre parole la mancata osservanza della legge che regola la procedura inerente agli atti esecutivi contro il debitore.

Il P. M. ha proposto la assoluzione completa del Solari per non aver formata e prodotta la falsa lettera come si era sospettato. Il Tribunale ha assolto il Solari per insussistenza del fatto ascrittogli.

Dif. avv. Italo Virotta.

Un degenerato

Turpe è l'azione rimproverata al sessantenne Pasquale Nordio fu Angelo da Sottomarina. A leggere l'atto d'accusa si rabbrividisce: sembra impossibile che un padre possa macchiarsi di tanto obbrobrio.

Il Nordio in reiterati tentativi dal 1926 al settembre 1928, spesso con forza e minaccie, cercò di indurre alle sue infami voglie tre figlie, l'ultima delle quali viveva ancora sola con lui. Sola per essere passata all'altro mondo — prima ancora che lo scandalo scoppiasse pubblicamente — la madre.

Il degenerato padre, che piange lagrime di coccodrillo nella gabbia, è condannato a tre anni di reclusione.

Dif. avv. G. Monaro.

Imprudenza perdonata

Il processo s'è svolto a porte chiuse. Teresa Salin, giovane contadina di Martellago, è incolpata di omicidio non doloso perchè, dice l'atto di rinvio al Tribunale, «per imprudenza ed imperizia e precisamente omettendo di farsi assistere al parto da persona pratica cagionava ad un suo neonato la morte, avvenuta due giorni dopo il parto stesso».

La Salin è stata condannata a 3 mesi di reclusione e L. 100 di multa; col perdono.

Dif. avv. G. Cisco.

Il tesoro nel sacco di grano ritorna al proprietario

GENOVA, 21

Nel mulino della ditta Botton di Voltri, venerdì scorso, come abbiamo riferito, mentre si stava vuotando un sacco di grano, con grande sorpresa veniva trovato un pacchetto contenente oltre 26 mila lire in titoli e denaro. Della scoperta fu interessato il comando dei carabinieri che svolse le opportune indagini e accertò che proprietario del denaro era il contadino Alemanno Tommaso di anni 34 da Alice Bel Colle. Costui, temendo che i ladri potessero rubargli il peculio, lo aveva nascosto in un sacco di grano. Dopo alcuni giorni però, vendeva la partita di grano, compreso il sacco nel quale si trovavano i valori. Fu così che il sacco andò a finire al mulino ed i carabinieri, chiamato il contadino in caserma, gli hanno restituito i valori.

La festa degli alberi

ROMA, 21

Il Ministro Belluzzo ha diramato una circolare alle dipendenti autorità scolastiche perchè sia celebrata la festa degli alberi. «Tale festa — dice la circolare — deve mirare a far conoscere ai figli del popolo la importanza essenziale del bosco e dei pascoli, fattori di grandissimo rilievo nella ricchezza nazionale. I funzionari scolastici e i maestri dovranno mettersi d'accordo con la milizia forestale per destinare il luogo e la data per la solenne celebrazione della festa, la quale sarebbe preferibile che venisse stabilita nell'annuale della Marcia su Roma o nell'anniversario della Vittoria».

I disastri per le inondazioni nel bacino del Mississipi

NEW YORK, 21

Le pioggie ininterrotte di questi ultimi giorni su tutto il bacino del Mississipi hanno prodotto nuove enormi inondazioni che hanno recato in vastissime zone distruzione e morte. Già lunedì si calcolava che le piene avessero causato danni per circa dieci milioni di dollari. Diciassette persone sono perite. Numerose località lungo il medio corso del fiume, e specialmente nello Stato del Missouri, si trovano sott'acqua. Migliaia e migliaia di famiglie sono rimaste senza tetto, sotto il maltempo. Anche negli Stati di Kansas ed Illinois il fiume è in piena Il fiume ha rotto gli argini presso la località di Gumhoy ed ha allagato varie località. La piena del Cumberland River ha asportato il ponte ferroviario presso Pineville, nello Stato di Kentucky.

L'unione nazionale fra ufficiali in congedo

Il Giornale «Le Forze Armate» pubblica il disegno di legge del Capo del Governo sull'Unione nazionale ufficiali in congedo presentato alla Camera. Eccone il testo:

Art. 1. — Gli Ufficiali superiori e inferiori in congedo delle Forze Armate dello Stato, aventi obblighi di servizio in caso di mobilitazione, sono iscritti d'ufficio alla Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia. Gli Ufficiali Generali, gli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri, gli Ufficiali superiori ed inferiori non aventi obblighi di servizio in caso di mobilitazione e quelli appartenenti alla Croce Rossa Italiana possono essere iscritti all'Unione in seguito a loro domanda. Non potranno in ogni caso, essere iscritti all'Unione Nazionale, quelli Ufficiali che risultino di non buona condotta morale o che abbiano comunque svolta una attività in contrasto cogli interessi della Nazione. Quelli di essi che vi si trovino iscritti, dovranno essere cancellati.

Art. 2. — Apposita Commissione che sarà presieduta dal Presidente dell'Unione e composta: a) da un Delegato di ciascuno dei Ministeri militari; b) da due Delegati del P. N. F.; c) dal Segretario dell'Unione, prenderà in esame la posizione di ogni Ufficiale, ai fini della selezione prevista dal 3.o comma dell'Art. precedente, e riferirà al Ministero della Guerra per i provvedimenti che ne conseguono.

Art. 3. — Allo scopo di procurare agli Ufficiali in Congedo i mezzi per sopperire alle eventuali spese inerenti agli obblighi che loro impone la qualifica di Ufficiale e predisporre quelle facilitazioni che valgano a migliorare la loro posizione, è costituita, in seno all'Unione, l'Opera di Assistenza dell'U. N. U. C. I., quale ente fornito di personalità giuridica. Ad esso saranno iscritti di ufficio, tutti gli Ufficiali ammessi all'Unione. L'Opera avrà Bilancio e gestione separati da quello dell'Unione e sarà posta sotto la vigilanza del Ministero della Guerra il quale la eserciterà di concerto col Ministero dell'Economia Nazionale. Il Presidente dell'Unione sarà anche Presidente dell'Opera di Assistenza. La quota di iscrizione all'Opera di Assistenza è stabilita in Lit. 100 e potrà essere corrisposta anche rateamente

Art. 4. — Gli Enti sopradetti verranno disciplinati con apposito Statuto che sarà approvato, sentito il Consiglio di Stato, dal Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, e dai Ministri segretari di Stato per la Guerra, per la Marina, e per l'Areonautica, di concerto con il Ministro Segretario di Stato per le Finanze, per l'Interno e per l'Economia Nazionale.

Art. 5. — In attesa dell'emanazione dello Statuto di cui al precedente articolo, è conferita al Presidente la facoltà di prendere tutti i provvedimenti necessari per il riordinamento ed il funzionamento dell'Unione, e per la graduale attuazione della presente legge.

Come sarà composta la Milizia della strada

ROMA, 21

Il comandante della Milizia stradale console Ugo Leonardi, ha fornito i seguenti particolari che lumeggiano la importanza dell'azione che la nuova Milizia è chiamata a svolgere.

Il reclutamento è stato curato senza riserve in base ad un principio della più pura rinascita nazionale.

Tutti gli ufficiali perciò devono essere fascisti, tesserati da prima della Marcia su Roma e forniti di buoni studi. Gli stessi requisiti sono stati richiesti per i capi squadra e per i militi di scorta.

Le mansioni della Milizia volontaria sono: servizio di pilota stradale, servizio di segnalazione stradale e soccorso automobilistico.

L'ordinamento è il seguente: sono per ora fissate 182 squadre. Ogni squadra è munita di una automobile «Torpedo» ed è composta di un capo squadra, di un conduttore e di un milite di scorta, ognuno armato di rivoltella Berretta. Ogni macchina ha una dotazione di due moschetti. Le squadre sono raggruppate in manipoli la cui sede è un capoluogo di regione. Il comando, il quale dipende tecnicamente dal Ministero dei Lavori Pubblici che presiede l'azienda autonoma stradale dello Stato e disciplinarmente dal comandante generale della M. V. S. N., ha sede in Roma.

A disposizione del Comando sono tre ispettori (centurioni), una per l'alta, uno per la media e uno per la bassa Italia.

L'organico comporta un console comandante, un vice comandante, 4 centurioni, un ufficiale di amministrazione, 20 capi manipolo, tre capi squadra, 107 militi conduttori, 129 militi di scorta, 178 militi di riserva alla Legione della Milizia Volontaria che saranno chiamati sono in caso di assoluta necessità, 108 automobili «Torpedo» e un numero non ancora stabilito di motociclette e di biciclette.

E' da rilevarsi che su qualunque contravvenzione fatta nessuna percentuale andrà al milite. Il distintivo dell'uniforme avrà la sigla dell'Azienda A. A. S. S. ricamata in oro con un'aquila e un fascio da portare sul braccio sinistro.

Il fallimento della Banca Agricola Toscana

FIRENZE, 21

Il Tribunale di Firenze, in data 14 novembre ha dichiarato d'ufficio il fallimento della Banca Agricola Toscana. Il Tribunale ha nominato giudice delegato il cav. avv. Buscaino e curatore provvisorio il dott. Sacchi e ha fissato per il 4 dicembre la prima riunione dei creditori per il 24 dicembre il termine per la presentazione dei titoli di credito, infine per il 14 gennaio la chiusura delle verifiche.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi giovedì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 500, Kw. 0,2. — 17-17.30: Cantuccio dei bambini — 17,37-17.50: Musica varia — 21,02: Quintetto dell'EIAR.

GENOVA (1 GE) m. 402, Kw. 1,2. — 12.15: Orchestra diretta dal M.o Giuseppe Carloni: Concerto variato — 13.20: Chiusura della Borsa - Cambi - Mercati, ecc. — 16.30: La palestra dei piccoli: a) Farsa in un atto: «Il fantoccio» di Lino Vigentini — 20,35: Cronaca del Porto di Genova — 20,55 circa: Concerto classico di musica da camera e commedia: «Scellerata» di G. Rovetta.

MILANO (1 MI) m. 549. Kw. 7 — 12.30: Quartetto dell'E.I.A.R. — 13.30: Segnale orario - Notizie — 17.20: Concerto dato dal quintetto dell'E.I.A.R. — 17: Borse, Mercati e Cambi — 20.25: Notizie Stefani — 20.30: Grande Concerto verdiano diretto dal M.o Tansini.

NAPOLI (1 NA) m. 333,3, Kw. 1,5. — 14: Borsa, cambi e notizie Stefani — 17: Concerto di musica varia — 21,02: Trasmissione dell'operetta in 3 atti «Fanfan la Tulipe» di Varney. Artisti e orchestra dell'E.I.A.R.

ROMA (1 RO) m. 447,8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio — 14: Chiusura della Borsa - Notizie Stefani — 16,40-16,50: Ultime notizie - Cambi — 16.50-17,15: Giornale Radiofonico del Fanciullo — 17,30-18,30: Concerto vocale e strumentale diurno — 20,30-20,40: Sfogliando i giornali — 20,45: Serata d'operetta. Esecuzione dell'operetta in 3 atti «La casta Susanna» di Jean Gilbert.

VIENNA - m. 517,2 - Kw. 15. — 11: Concerto del quartetto Dr. de la Cerda dei pezzi di Jaussen, Offenbach, Komzak, Dvorak, De Tave, Jessel, Stolz — 16: Concerto pomeridiano del quartetto Silving. Pezzi di Schicke, Erti, Suppè, F. E. Pamer, Silving, Lehar, Luibbe, Recktenwald — 19.30: Ritrasmissione dall'Opera di Stato.

BRUXELLES - m. 508,5 Kw. 1.5 — 18: Concerto riprodotto — 19: Coro di fiammingo — 19.30: Trio — 20.55: Concerto orchestrale da Amsterdam con solista.

PRAGA - m. 348,9 - Kw. 5. — 19.30: Concerto dalla Philharmonie: Ouverture per le Marionette, Weinberger; Il Re Micerino (Poema Sinfonico), Sin; Burlesca, Strauss; I Maestri Cantori, Wagner.

PARIGI (P. Parisien) - m. 340,9 - Kw. 0,5. — 22: Concerto: Polonese in la, Chopin-Glazunov; Recitazioni di poesie e prose di De Musset con musiche.

PARIGI (Radio L.L.) - m. 370 - Kw. 0,5. — 13.30-14: Attualità; Echi e Informazioni. Trio: Invocazione, Seringes; Serenata Spagnuola, Glazunov (Violoncello); Arie (Lohengrin), Wagner; Le Donne dell'Harem, Flament (Cantatrice); Sinfonia Spagnuola, Lalo (Violino); Melodia, Seringer — 14: Carillon da Fontenay.

TOLOSA - m. 392 - Kw. 8. — 13.45: Fisarmonica; Sei valzer — 14.3: Tre recitazioni (con musica) — 14.10: Orchestra — 14.25: Canto — 21.30: Musiche di Wagner — 22: Quindici selez., Manon, Massenet — 22.50: Jazz: Otto ballabili.

PARIGI (Radio Paris) - m. 1750 - Kw. 3. — 13.30: Orchestra: Sinfonia, Franck — 16.45: Musica sinfonica; Canto o danza — 21.30: Orchestra; Piano e orchestra; Quattro corni; Quartetto; Soli, coro e orchestra: Il gallo d'oro, Rimsky Korsakow.

BRESLAVIA - m. 322,6 - Kw. 4.
GLEIVITZ - m. 329,7 - Kw. 4. — 16.30: Concerto divertente dell'orchestra K. Dalgaard — 22.30-24: Musica da ballo eseguita dall'orchestra di jazz.

KOENIGSBERG - m. 303 - Kw. 4. — 11.30-12.50: Trasmissione grammofonica — 16.30-18: Concerto pomeridiano della R. O. con pezzi di Boieldieu, Bizet, Gungl, Fetras, Fr. Wagner, Siede, Ortmann, Geiger.

LIPSIA - m. 365,8 - Kw. 4.
DRESDA - m. 275,2 - Kw. 0.75. — 15: Trasmissione grammofonica — 16.30: Concerto — 19.30: Ritrasmissione: Commemorazione ufficiale di Fr. Schubert.

AMBURGO - m. 394,7 Kw. 4.
BREMA - m. 252,1 Kw. 0.75.
KIEL - m. 254,2 - Kw. 0.75. — Ore 16.15: Moderna musica orchestrale. Concerto della R. O. di pezzi di Weinberger, Holnegger, Braunfels — 17: Concerto pomeridiano ritrasmesso dal Caffè Wallhof (Amb. e Kiel); (per Annover): Concerto pomeridiano ritrasmesso dal Caffè Viennese; (per Brema): Concerto pomeridiano della R. O. di pezzi di Beethoven, Moszkowsky, Verdi, Tciaikowsky — 20: «Die Verschoworenen» (I cospiratori), operetta in 1 atto di J. F. Castelli, musica di Fr. Schubert — 21.15: Concerto della piccola R. O.

LANGENBERG - m. 468,8 - Kw. 25. — 13.05-14.30: Concerto del mezzogiorno di pezzi di Eilenberg, Lincke, Cornelius, Neswadba, Kempner, d'Albert, Lassen, Noeltge, Rust, Reckling — 20-22.15: Concerto serale della piccola Radio-Orchestra.

BERLINO - m. 483,9 - Kw. 4.
STETTINO - m. 236,2 - Kw. 0.75. — 16.30: Concerto. Canzoni di zingari, quindi composizioni di Beethoven, Wolf, Raff, Schid-Badekoff — 21: Musica da danza.

MONACO DI BAVIERA m. 535,7 - Kw. 4.

NORIMBERGA - m. 241,9 Kw. 4. — 17: Concerto del vespero dell'orchestra O. Reiter. Pezzi di Verdi, Dvorak, Luigi, Carena, Buday, Green — 20-21.30: Concerto della R. O., con il concorso di solisti di clarinetto, fagotto e pianista — 21.30: Audizioni vocali con il concorso d'un soprano con accompagnamento di pianoforte. Arie e canzoni di R. Schumann, J. Hass, Verdi, Mozart.

LONDRA (2 LO) m. 361,4 - Kw. 3.

DAVENTRY (5 XX) m. 1562,5 - Kw. 25. — 13: (Dav. solo); Grammofono: Concerto per violino di Brahms — 13: Soprano; Trio — 14; 15.50; 19; 19.35; 20.15: Interludi musicali — 14.15-15 (dalla Town Hall di Birmingham): Settima sinfonia (4 tempi), Schubert — 17: Contralto; Baritono; Violoncello; Piano — 19.45: Sonata in si bem. per 2 pianoforti di Schubert — 20.35 Varietà (4) e ballabili — 22.35: Musiche d'operette per soprano, baritono, orchestra — 23.30-1: Ballabili riprodotti.

BARCELLONA (EAJ 1) m. 344,8 - Kw. 3. — 18.30: Sestetto: One step, Marrugat, Tango, Palomo, Pericon, Bisfort — 19.10: Sestetto: Pasodoble, Rubio, Selez., Che ne dice l'Abate, Urgel; Valzer, Fourdrain Canti del mio paese, Palau.

Il capitano Arnaldo Fusinato

Il movimento nazionale del Veneto del 1848, dai paesi maggiori, fulmineamente si propagò ovunque. Gente d'ogni età e di ogni classe sentirono il bisogno di libertà e d'indipendenza.

Il cuore generoso del poeta Arnaldo Fusinato pulsò di entusiasmo, e nel suo paese natio, fino dai primissimi giorni della rivoluzione, fece sorgere un buon Corpo di Volontari. Nella sua formazione contribuirono le saggie disposizioni del generale Sanfermo, e l'opera di altri egregi cittadini. Il poeta venne scelto al comando di questo Corpo.

Fu battezzato Corpo Franco di Schio. La sua forza era di tre ufficiali, 6 graduati e 46 uomini di truppa, forza assai esigua, ma compensata da grande ardimento e da non comune costanza. Era comandato dal Capitano Arnaldo Fusinato, e dai tenenti Clemente Fusinato (fratello) e Francesco Brocchetti. Dopo una breve dimora, il 4 aprile 1848 si recava a Vicenza.

Frattanto a Montebello si riuniva il grosso dei primi Corpi di volontari Veneti, coi quali il Sanfermo aveva il difficile compito di tener testa agli austriaci.

Infatti, questi non si fecero molto aspettare. La mattina dell'8 aprile, cominciarono le prime fucilate, che inaugurarono nel Veneto una lunga serie di battaglie, sostenute per lunghi anni con immensi sacrifici, con varia fortuna, ma con indomabile costanza.

Il Corpo franco di Schio, secondo un rapporto del Comitato di difesa dell'8 aprile 48, era diventato forte di circa 200 uomini. Nelle prime ore di tal giorno partì da Vicenza per Montebello e, guidato dall'animoso Fusinato, (come tale lo chiamò il Sanfermo, che lo ricorda con molto onore nel suo rapporto sul combattimento) si collocò subito in prima linea, spiegando un'attività e animo invitto, «che tanto lo distinse nella pugna di Monte Sorio» com'è scritto nella «Gazzetta di Venezia» del 20 aprile 1848. N. 91.

Lo stesso Fusinato stese un personale rapporto, contenente particolareggiate notizie interessanti quella giornata. Il capitano Fusinato segnalò i due tenenti Pasquale de Lorenzi, Domenico Antonioli, il sergente Ramon, il caporale Martinelli, il milite Ferdinando Bartoletti, che «sotto un nembo di palle rimasero degli ultimi sul Ponte Nuovo, cercando, sotto gli occhi del sottoscritto capitano, di rannodare i fuggenti e di eccitarli alla difesa del ponte, non abbandonando quella posizione se non allora che i cannoni furono inchiodati, e che il valoroso cittadino Luigi Diego, tenente della 1.a Compagnia della Legione Vicentina, veduto disperato ormai ogni mezzo di difesa, corse arditamente sull'estremo confine del ponte e colla propria sciabola tagliò l'ultima tricolore bandiera, salvandola così agl'insulti del nemico».

Mentre gli stessi si raccoglievano ad un miglio circa da Montebello sullo stradale di Vicenza, furono informati che il loro capitano si era fermato e rimasto indietro, esposto al pericolo. Ad onta delle generali rimostranze dei fuggenti, essi tornarono indietro e giunsero ad incontrarlo sul ponte dell'Acquetto.

Qui alcuni Crociati, per proteggere la ritirata, avevano cominciato a tagliare il ponte, ma il capitano Fusinato fece osservare che l'intera distruzione del ponte poteva essere micidiale ai pochi Crociati, che per avventura fossero rimasti indietro e quindi consigliava di prendere gli opportuni provvedimenti per effettuare il taglio, sospendendo l'esecuzione finchè il capitano Fusinato, seguito da coloro che si sentivano il coraggio di accompagnarlo, fosse tornato a Montebello per raccogliere i pochi smarriti.

L'aiutante Pandolfini della Legione Trevigiana, Soster Giuseppe, friulano, della Legione di Padova, l'Abate Martinati della Legione Vicentina, Tagliapietra Bortolo della Compagnia di Feltre, accompagnarono il capitano nel deserto paese di Montebello, alzando le grida di: Viva l'Italia, viva Pio IX. via i Crociati! Giunti sulla piazza trovarono il tamburino della Compagnia di Feltre Colletto Carlo, che, a un cenno del Fusinato, si mise, disperatamente, a suonare a raccolta. circostanza alla quale il Fusinato «crede di attribuire l'inconcepibile ritardo degli austriaci a inseguire i Crociati».

Il capitano Fusinato «dimise i nomi dei suddetti volontari del suo Corpo che maggiormente si distinsero. Non dimenticò di far notare al Comitato «come tutti gli individui del Corpo Franco di Schio avrebbero dato prove di valore e di arditezza, se chi dirigeva le operazioni della nostra armata avesse saputo profittare del loro spirito e del loro coraggio».

Qui è molto chiaro, che il capitano Fusinato azzarda in un rapporto ufficiale un suo criterio critico personale a un alto superiore; al generale Sanfermo. I Crociati in genere, accusarono il generale di inattività e il rapporto del capitano Fusinato ne è una prova; non solo, ma giunsero sino al punto di marciare contro i suoi ordini.

La linea di occupazione fu rinforzata da 500 Crociati di Treviso, dai 120 volontari di Schio, «condotti dall'animoso Capitano Arnaldo Fusinato e da 50 del Feltrino, comandati dal degno professore abate Antonio Zanghellini di cui non deve tacere la fermezza».

L'attacco fu vivissimo, la resistenza ostinata. Se uno sfortunato equivoco, che fece scambiare i Croati coi nostri, non avesse immobilizzato il Corpo collocato sopra Gambellara, destinato a impedire l'avanzata del nemico, l'attacco di Sorio sarebbe riuscito vano e quella posizione sarebbe stata mantenuta, se pur troppo, non fossero avvenuti dolorosi episodi di abbandono di posto da parte di... impauriti.

Il Sanfermo nel suo rapporto, non fa adulazione ai Crociati. Ci sono elogi, ma molti biasimi, che fanno quasi sorgere il sospetto ch'egli, mentre lo scriveva, non poteva padroneggiare il dispetto, suscitato dalle accuse d'imperizia e peggio, lanciategli da molti fra gli stessi Crociati.

Lo stesso Comitato di difesa, per non addossandogli, tutta la colpa, considerò che: «l'opinione pubblica e, forse, il fatto provar potevano che il generale avesse, in qualche parte, mancato di previdenza nelle disposizioni date, di prontezza e energia nel ripararle, se non in tutto, almeno in parte» dando così ragione al capitano Fusinato. Sta il fatto che i Crociati erano anche armati, con poche munizioni: comandati da ufficiali privi d'istruzione e di attitudine militare. Ciononostante combatterono per otto lunghe ore «con bravura che in molti fu spinta fino all'eroismo» come scrive il Sanfermo, contro un nemico doppio di numero, e bene equipaggiato.

Giudicando il rapporto del capitano Arnaldo Fusinato, sembra, dunque, accertato che la giornata di Montebello non sia stata, realmente, o, completamente, perduta dai nostri, ma, piuttosto, l'averlo essi creduto, e l'essersi in conseguenza ritirati, abbia dato animo agli Austriaci, molte ore dopo di quella fazione, di occupare il campo abbandonato improvvisamente dai volontari Veneti, e di gridare vittoria.

Da Vicenza il capitano Arnaldo Fusinato fu mandato a Vallarsa, a custodire le gole di quei monti. Vi giunse la sera del 17 aprile accolto e festeggiato, entusiasticamente. da quella brava popolazione che andò a gara per ospitare i Crociati. I quali subito dovettero appostarsi al confine del Trentino, e fortificarsi. Ma, dovettero sospendere le operazioni di difesa per ispingersi oltre il confine nella «Valle della prigione» per impadronirsi di una posizione più forte. Questa avanzata il Fusinato doveva eseguirla il 26 aprile. Intanto il 25 si doveva solennizzare il giorno di S. Marco, con una specie di festa religiosa e militare «colla celebrazione della Santa Messa all'aperto e a tal uopo si erano invitate le guardie Nazionali di Valli, che accorsero armate, ma non provviste di munizioni nel numero di circa 300».

Ma, il capitano poeta aveva fatto i conti senza l'oste, il quale sul più bello venne «a sturbare ogni cosa», come lasciò scritto nel suo rapporto diretto al Comitato di difesa di Vicenza.

«Infatti, verso le ore 11 ant. nell'atto appunto che si cominciava a celebrare la santa messa ci pervenne improvvisamente un messo del paese di Vallarsa, che ci avvertiva che un Corpo di 500 Austriaci all'incirca moveva verso la nostra posizione, e quasi contemporaneamente lo scarico di fucile delle nostre sentinelle avanzate ci confermarono la positività di questa notizia. Un po' di confusione si mise subito nella nostra massa composta per la maggior parte delle Guardie Nazionali, non provvedute di munizioni, confusione che si accrebbe per la improvvisa e fittissima grandine e pioggia che continuò per quasi tutta la giornata.

«In un momento si dispensarono tutte le munizioni disponibili alle Guardie Nazionali, che furono immediatamente distribuite ai varii picchetti, mentre due Compagnie di Crociati furono mandate in due riprese, a raddoppiare la catena dei posti avanzati, guardati dalla Compagnia dei Tirolesi. La catena fu mantenuta, se non con molto ordine, certamente con molto ardore e coraggio, ma i nostri volontarii, incalzati dal fuoco ordinario della truppa nemica, dovettero retrocedere alla presa posizione, situata alla bocca del confine.

«Gli Austriaci continuarono ad avanzare, ma appena si presentarono sulla vetta di una collina, il nostro cannone li riceveva con una scarica di palle che portò subito il disordine nelle loro file. Allora i nostri tornarono all'attacco, ma ignari del numero preciso dei nostri nemici, che a quanto si seppe di poi ammontava a circa 200, si contentarono di respingerli, con un fuoco incalzante, alla posizione che avevano occupato. Il nemico retrocedette e si ritirò verso Rovereto, e fu visto passare per Vallarsa con un carretto di feriti... ».

Le condizioni del Corpo Franco erano cattive. Munizioni mancanti, armi in cattivo stato, gli uomini estenuati, minacciati da un nuovo attacco. Perciò i capi decisero ritirarsi in tempo.

All'alba del 26, lasciata al confine una guardia di osservazione di quaranta Crociati, il resto si portò a Valli.

Il povero Arnaldo si trovò in un bell'impaccio. Capitano e cassiere con due lire di paga al giorno, non aveva che mezza lira quale fondo di cassa. Si rivolse al Comando dipartimentale di difesa in Vicenza, invocando pronti aiuti, che non vennero. Alla fine, il 4 maggio il Governo Provvisorio di Venezia si assunse il mantenimento di questo Corpo (il Fusinato ebbe sei lire al giorno) e fu mandato a rinforzare le milizie che si trovavano lungo la riva del Piave sotto il colonnello Davide Amigo, comandante dei Corpi Franchi Veneti. Il Corpo Franco di Schio ridotto a 50 uomini prese il nome di Bersaglieri di Schio e si avviò alla volta di Vicenza, guidato sempre dal Fusinato, ivi, però, furono destinati alla difesa dei forti di Venezia. Il 15 maggio il capitano giunse a Padova coi suoi Bersaglieri di Schio, e il 17 dalle mani di una gentile signora ricevette, fra gli evviva, il dono di una bandiera nazionale.

Quattro giorni dopo si accompagnò al Corpo del capitano Mosti di Ferrara, e per la quarta volta tornò a Vicenza, colle milizie del generale Durando. Prese parte onorata in vari combattimenti per la difesa della città, e, specialmente, a quello del 10 giugno, sulla posizione d'Ambelisopoli nella quale i suoi bersaglieri spinti da una generosa e nobile emulazione, colle due Compagnie di Svizzeri caricarono alla baionetta con esito sfortunato, ma con molto ardimento, gli austriaci appostati in gran numero sopra una collina.

Alla capitolazione (11 maggio 1868) i bersaglieri del capitano Fusinato furono sciolti. Di essi non si trovavano più notizie nell'archivio, tranne dei due fratelli Arnaldo e Clemente, che continuarono a servire la santa causa sino alla fine, come ufficiali nella Legione Cacciatori delle Alpi.

Ten. Gen. G. Polver

Lo sciopero ferroviario in Provenza

HYERES, 21

Gli scioperanti della Compagnia ferroviaria di Provenza, hanno tenuto ieri una riunione di protesta in previsione della quale le autorità avevano preso i provvedimenti per impedire e reprimere qualsiasi incidente.

Un distaccamento della guardia repubblicana mobile è giunto per partecipare coi gendarmi e con la polizia alla protezione dei treni. L'inchiesta giudiziaria aperta in seguito ai recenti incidenti prosegue.

Il fidanzamento di John Coolidge

ORLEANS, 21

Si annuncia il fidanzamento di John Coolidge, figlio del Presidente, con miss Alice Trumbell, figlia del Governatore del Connecticut.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Il pittore del deserto tripolitano

Oltre la zona dei giardini, dei campi, degli uliveti - Nel cuore del mare di sabbie - Dalle Eolie a Gadames - Il ghibli e il pittore-esploratore - Il mistero africano - Un esempio

ROMA, Novembre

Di giusta statura, smilzo, tutto nervi, con un volto che vi richiama l'attore drammatico precocemente incanutito, vestito con una elegante signorilità, che non ha nulla a vedere con la moda corrente, questa la figura del pittore tedesco Fritz B. Neuhaus, che un bel giorno ha chiesto al deserto del sud tripolitano la

Amor di solitudine

Ora Fritz. B. Neuhaus espone sotto il patronato del Capo del Governo e con la cooperazione del Ministro delle Colonie il risultato della sua non lieve fatica di pittore-esploratore. Quarantacinque tele d'ogni dimensione, che vi affermano e vi sprofondano nelle più impensate solitudini d'un'Africa ora inerte, dove non vi è possibilità di vita nè per l'uomo ne per le bestie. L'artista vi è andato dopo aver temprato lo spirito ed i nervi ad altre solitudini mediterranee, anzi tirrene, dopo aver vissuto in quelle isole Eolie, prossime alla Sicilia, dove lo sguardo non vede che roccie e mare. Fu in quelle solitudini profumate dalla salsedine marina che il Neuhaus sentì il bisogno di schiudere alla sua arte un orizzonte se non più vasto, certo più sconsolato. Un orizzonte dove non giungesse nemmeno il rumore del mare che è sempre vita, dove il silenzio fosse sconfinato come senza confini è il panorama. Dalla grandiosità selvaggia e potente delle isole tirrene l'artista aveva acquistato una espressione di nobile calma, in cui ricerchereste invano la maniera dell'impressionista e del futurista di un tempo. Quasi per processo interiore, indipendente dalla sua volontà, egli era divenuto il pittore che poteva comprendere e tradurre sulla tela il deserto africano.

L'augurio di Mussolini

Ma bisognava per ciò andare in Africa, in una colonia straniera, dove l'accesso facile sulla linea costiera non lo è altrettanto per l'interno. Il Neuhaus non si scoraggiò per questo. Venne a Roma e chiese ed ottenne udienza dal Capo del Governo. Parlò al Duce del suo sogno, gli espose le difficoltà prevedibili, lo richiese di assistenza. Ebbe permessi e commendatizie per il Governatore De Bono e l'augurio di un «buon lavoro» che fu per lui un incoraggiamento, un viatico, un ordine. Partì per la Tripolitania insieme alla consorte, un'eletta donna che sà essere pittrice impareggiabile e compagna coraggiosa. Di là dalla ricca zona costiera dei giardini, dei palmeti, oltre la fertile e immensa pianura e ancora al di là dei fruttuosi oliveti del Gebel l'artista pose le sue tende. Era sul limitare del deserto, in quella parte di Tripolitania che ha per noi un interesse politico relativo e un'interesse economico di minima rilevanza. Per più di un anno egli visse a Nalut e a Gadames, in mezzo agli arabi nei loro piccoli villaggi trogloditici e nelle oasi, dove v'è appena un minimo di conforto alla vita. Ma quei luoghi non erano ancora il deserto di sabbia e di roccie, che l'artista cercava. Per raggiungerlo occorrevano lunghi viaggi sul cammello per una intera giornata e poi bisognava attendarsi per lavorare. Quante volte il ghibli non ha sorpreso l'artista al suo lavoro? Quattro o cinque tele che egli aveva quasi compiute quel vento infernale glielo ha distrutte, distruggendo l'opera che era frutto di lavoro, di fatiche, di privazioni.

Il ghibli nemico

— «Mio marito non aveva mai adoperato il polverino per asciugare i suoi quadri — commenta la gentile signora dell'artista. Il ghibli pretese imporgli questo sistema, ma non credo che sia raccomandabile». Ora il Neuhaus e la consorte vi parlano di questi episodi con una punta di arguzia, ma non si nascondono che più di una volta dovettero superare amare crisi di abbattimento. Ed invero per l'artista che crea con passione e affronta per la sua opera pericoli, disagi e solitudini nulla di più angoscioso deve esserci che vederla distrutta, senza possibilità di difesa.

Così in sedici mesi di soggiorno nella vera Africa del deserto e del cammello vennero fuori questi quarantacinque quadri che il Ministero delle Colonie ha fatto esporre nel gran salone della palazzina al giardino zoologico. E' questa la seconda mostra di impressioni pittoriche coloniali. La prima dell'Oprandi fu ordinata appena un anno fa nelle sale terrene della Consulta e questa come quella furono volute dal Ministro delle Colonie. Luigi Federzoni non dimentica il Giulio de Frenzi degli anni lontani e porta nel suo alto ufficio tutta quella genialità — un po' artistica e un po' giornalistica — di lui scrittore arguto e coltissimo. Diffondere la conoscenza delle nostre colonie anche con la pittura, ecco un'idea che poteva venire soltanto ad un ministro uscito dalle primissime file del giornalismo. Così il pittore collabora ne la propaganda col conferenziere, col cinematografista, col fotografo.

Deserto, solo deserto

Il Neuhaus aveva dinanzi a sè un compito non lieve, egli l'ha ancor reso più arduo. Di proposito ha cacciato dalle sue tele ogni palpito di vita, anche dove — come nelle sotterranee straduzze di Nalut e di Gadames — ve ne erano traccie. Per non cadere nella pittura di genere — il deserto con la carovana all'orizzonte, il venditore arabo accoccolato fuori del bazar, il muezin sull'alto minareto, l'oasi con le palme e i somarelli, la tenda nella gran distesa di sabbie - ha svuotato degli abitanti le sue città ed ha reso il deserto ancora più deserto. Ma quale efficacia lirica ha così raggiunto? Quale senso d'incantamento, di mistero, di sconfinatezza è riuscito ad esprimere? Badate che, così facendo, cerca il rischio di cadere nel monotono, di comporre una gran sinfonia di luci e di colori tutta uguale nei suoi ritmi. Non so, nè voglio indagare come sia riuscito ad evitare il pericolo. Che vale questa indagine quando una parola sola ve ne dà la spiegazione: arte. Ecco, egli ha sentito nella sua natura d'artista il paesaggio che l'attorniava ed al quale chiedeva l'ispirazione e la sua tecnica consumata attraverso scuole e tendenze e ridotta oggi ad una superlativa chiarezza e ad una rara semplicità, è riuscita a strappare al deserto, alle sabbie, alle roccie, al cielo africano il suo segreto fatto di mistero, di luci abbaglianti, di solitudini spaventose. Egli vi mostra di uno stesso luogo due aspetti diversi: nella torrida estate quando il termometro centigrado salì a 78 gradi al sole e in una giornata in inverno nuvolosa e tempestosa, che preannunciò una notte freddissima con una discesa ad otto gradi sotto zero. Due passaggi di una stessa zona, che si potrebbero definire l'alfa e l'omega del deserto africano, che là si rivela in due dei suoi più tipici momenti.

Africa nuda

Ogni tela vi mostra questo lembo di Africa senza artificio, là dove le roccie appaiono come un gran mare in burrasca che d'improvviso si sia solidificato, là dove le sabbie infuocate si distendono in ondeggiamenti ampi e morbidi, là dove il cielo si inverdisce all'orizzonte mentre splende di luce abbagliante allo zenit. Cieli di un azzurro senza macchia, muri così violentemente percossi dalla luce solare che acquistano bianchezza, che inducono a pensare ad un paesaggio lunare se al di sopra il terso turchino del cielo non vi testimoniasse del pieno meriggio. Un generale, che ben conosce quei luoghi, dopo aver sostato a lungo dinanzi alle tele non trovò miglior elogio all'artista che questo: «Ella mi ha fatto risentire il fascino del deserto», ed il Ministro delle Colonie, che visitava la mostra in una nuvolosa giornata, osservò: «Quanto sole vi è qui dentro contro il grigiore di fuori.» Due giudizi che compendiano tutte le impressioni che la mostra suscita nel nostro spirito

Un appello

Se i nostri giovani artisti — ora che c'è un Governo che queste cose le sà intendere e le sà incoraggiare — prendessero sù, tavolozza e pennelli, e seguissero l'esempio dell'artista germanico contribuirebbero a propagandare l'idea coloniale e ci darebbero qualche pezzo di pittura diverso dalla solita marina di Capri, dalle consuete barche peschereccie e dalle notissime Maremme toscane. E chissà che in quelle solitudini senza confini non capitasse loro di ritrovare con la ispirazione una tecnica semplice, franca, lineare come questa del pittore tedesco. Al quale dobbiamo una parola di ringraziamento per aver cercato — lui straniero — la sua ispirazione nei nostri domini coloniali del Mediterraneo...,

Prima che mi dimentici: voglio avvertire quei giovani che ora Fritz B. Neuhaus si prepara a partire per un lungo soggiorno in Eritrea.

gincar

Le "ragazzate,, d'un imputato al processo di Vienna

VIENNA, 21

Eugenio Reindl, principale imputato nel processo di spionaggio che si svolge davanti al Tribunale di Vienna, ha raccontato con abbondanza di particolari le ripetute visite da lui fate negli uffici del Ministero della Guerra dove potè aggirarsi indisturbato, aprire cassetti e sfogliare pacchi secondo l'accusa interessante le Cecoslovacchia a danno dell'Austria, e secondo l'imputato invece semplicemente adatto a mistificare il capitano Vana. Il Reindl dice che al Ministero della Guerra, anche nell'ufficio dell'Ispettorato chiunque poteva andare e venire senza rendere conto della propria presenza. Gli atti non erano chiusi ma soltanto deposti nei cassetti cosicchè non ebbe neanche bisogno di adoperare chiavi false.

Su domanda del presidente, l'imputato afferma che il capitano Vana lo incaricò anche di esercitare lo spionaggio in Ungheria, pur sapendo che egli non conosceva una parola di magiaro. Al Ministero della Guerra avrebbe dovuto cercare un piano di schieramento militare interessante la Cecoslovacchia. Il Procuratore di Stato gli fa osservare che questa era una impresa difficile date le migliaia di documenti che colà si trovano. Ma il Rendl risponde: «Non sono tenuto a illuminare il Tribunale sul modo che avrei usato per trovare quel documento. Vana mi affidò questo incarico perchè avevo già adempiuto con successo un'impresa del genere in Ungheria». Su questo punto però l'accusato non vuole fare altre rivelazioni. In sostanza egli confessa di aver commesso atti di spionaggio a danno dell'Ungheria e non dell'Austria. A Vienna ha commesso soltanto delle ragazzate.

Il tenente colonnello in pensione Hanika, accusato di complicità, protesta la propria innocenza affermando di avere agito in buona fede. Occupandosi di tecnica militare, egli si era fatto consegnare dalla biblioteca del Ministero della Guerra e da alcuni generali documenti e rapporti di cui intendeva servirsi a scopo di studio. Il Reindl che esercitava su di lui un grande ascendente, andando a fargli visita ne prese visione. E' vero che consegnò al Reindl le tavole dei tiri di artiglieria, ma si trattava di materiale non segreto, e d'altra parte non sapeva che sarebbe andato a finire nelle mani di un addetto militare straniero.

L'Hanika ammette però che nell'autunno 1927, Reindl gli chiese di assumere u nincarico a favore dell'Ungheria. L'ex-tenente colonnello doveva recarsi a Belgrado e cercare di assicurarsi per il servizio di informazioni ungherese la collaborazione di un ufficiale jugoslavo. Ricevette a questo scopo un anticipo di diecimila dinari, ma il viaggio fu sospeso perchè il Reindl lo avvertì che le autorità jugoslave erano in sospetto e l'impresa diventava pericolosa.

Il terzo imputato, Gherardo Muller, ex-tenente e ora viaggiatore di commercio, si riconosce colpevole di truffa per avere carpito danari al capitano Vana fornendogli assieme al Reindl documenti falsi, ma si dichiara estraneo a qualsiasi azione di spionaggio.

Ubriaco, uccide l'amico e ritorna a dormire

PARIGI, 21

Nella notte del 12 marzo scorso il muratore Luigi Eugenio Perrot di 55 anni, dimorante ad Antony (Parigi), si presentava al posto di polizia e dichiarava che un uomo era stato ucciso nella sua abitazione. La polizia si recava nel quartierino occupato dal muratore e sulla porta d'ingresso trovava il cadavere di un compagno di lavoro del Perrot, tale Condurier. In un altro angolo vi era un altro amico del Perrot, tale Luigi Wacquiet, che dormiva in una poltrona. Vicino a lui vi era una scarpa insanguinata.

Dall'inchiesta giudiziaria risultò che la sera precedente i tre si erano trascinati di osteria in osteria, rientrando verso mezzanotte nell'abitazione del Perrot in stato di ubbriachezza. Il Perrot durante la notte si svegliò bruscamente. Evidentemente non si ricordava che nella camera vi erano anche i suoi amici, e lanciava una scarpa contro il Condurier, sambiandolo forse per un ladro: quindi si levava colpiva con un coltello il disgraziato, e si rimetteva poi a letto. Più tardi si recava al posto di polizia a raccontare l'accaduto. Durante tutta questa scena il Wacquiet non si era svegliato. Il Tribunale, davanti al quale il muratore è comparso oggi, ha condannato il Perrot a sette anni di reclusione.

Il volubile cuore d'una ragazza nel fallimento di una banca

BERLINO, 21

La piccola ma bene avviata Banca Waldmann e C. di Friburgo in Slesia ha chiuso gli sportelli in seguito a cause molto curiose. La figlia del principale azionista di questa banca, Marianna Waldmann, di 37 anni, aveva la debolezza di innamorarsi con grande facilità ma, volubile di temperamento, cambiava spesso cavaliere. In compenso colmava di regali chi avtva avuto il potere di ferirle il cuore. Così a un domestico regalò recentemente l'intero mobilio di un appartamento; al procuratore della ditta un'automobile; ad altri, tappeti persiani; a qualcuno, che era prossimo a prender moglie, perfino carrozzine per bambini. Siccome il padre, assai vecchio, poco si interessava dell'andamento della Banca, la figlia che ne aveva la procura, poteva attingere senz controllo alle casse. Essa è stata arrestata. La responsabilità pare non sia limitata a lei, poichè una contabile, citata ieri a comparire dinanzi al giudice istruttore, ha tentato d'avvelenarsi ed è stata trasportata all'ospedale in gravi condizioni.

Scrittori

La moda si rivolge al folclore e sta bene. Piccole e grandi iniziative folcloristiche da un capo all'altro del paese; folclore in musica, suddivisioni regionalistiche in pittura e il teatro rivolto a grandi passi verso le forme vernacole, dal momento in cui pare si sia d'un tratto accorto dell'impossibilità di raggiungere per altri sentieri un vero e proprio aspetto nazionale.

Il male si è che in letteratura dal folclore giudizioso di un tempo si scende a rompicollo pei viottoli di strapaese fino allo sbracato folclorismo di adesso e pare che ogni strada voglia condurre in toscana dove sono i nuovissimi scrittori che dettan leggi e battono moneta.

Non basta la scelta degli sfondi non basta il disegno dei tipi e la pittura dei costumi, ma occorre l'uso del dialetto più andante, e il periodo tagliato con la manaccia del bècero e inzaccherato dai pennelli tuffati nei detriti dei campi e delle stalle.

Perchè si è compaesani di Boccaccio e di Dante, babbi delle nostre lettere e iniziatori del nostro dolce idioma — pensano i toscani — s'ha pur il diritto di far la voce grossa e di condurre la lingua italiana a prendersi stile e vocaboli dalle discorserie delle bettole sparse attorno a Fiorenza e ai centri più illustri della regione toscana.

Ma l'Italia è una, signori, e siamo tutti fratelli. Accomunati tutti sotto una legge istessa sicchè pur noi, senza Dante e senza Boccaccio nel diretto ramo del nostro albero genealogico avremmo il diritto di scrivere in veneziano, come quei di Genova in genovese e i napoletani nell'armonioso vernacolo partenopeo.

E allora sì che la lingua italiana sarebbe ben servita di barba e di parrucca e lascierebbe ai posteri nostri e mostrerebbe adesso ai contemporanei di là dell'Alpi un bello ed efficace esempio della letteratura italiana del novecento.

Lo scalpore di critica che s'è sollevato or ora attorno all'«Angiò uomo d'acqua», di Lorenzo Viani, ci ha richiamato alle pagine dell'illustre pittore -scrittore ed ecco il modello più tipico della lingua italiana incomprensibile agli italiani. Del qual fatto primo di tutti s'è persuaso lo stesso Viani, il quale ha fatto seguire il romanzo da un elenco di oltre duecento vocaboli prettamente dialettali indispensabili alla decifrazione della sua prosa, rimandando il lettore al Vocabolario lucchese di Idelfonso Nicci; lessico al quale dovremo più volte ricorrere nel seguire il filo del fortunatissimo racconto per aver il conforto di conoscere almeno il senso di certi modi di dire se non ci sarà dato il modo d'orientarci attraverso i contorcimenti della loro sintassi superlativamente bislacca.

✱ La casa Mondadori pubblicherà entro l'anno un volume di tutte le poesie di Sibilla Aleramo. E' questa del Mondadori una cura che appaga appieno l'amor proprio della feconda autrice perchè è appunto in alcuna di quelle poesie ch'ella scorge l'espressione più genuina e schietta della propria arte.

✱ Aldo Valori ha consegnato in questi giorni all'editore Vallecchi di Firenze un suo ponderato e voluminoso volume che ha per titolo «L'assedio di Firenze e la guerra di Toscana nel 1529-1530». Il volume del compententissimo scrittore di cose militari esaminerà la celebre campagna specialmente dal punto di vista strategico e verrà consegnato ai librai entro il primo mese dell'anno venturo.

✱ La casa milanese del «Corbaccio» la quale s'è data in questi ultimi tempi ad un'attività che le fa molto onore, sta curando la stampa di una voluminosa raccolta di articoli scritti da Giorgio Sorel in giornali italiani nel periodo corrente dal 1910 al 1920. Il volume, dal quale la tragedia europea e i fatti concomitanti sono osservati da un punto di vista assolutamente originale è ordinato da Mario Missiroli.

✱ Ugo Ojetti ha scritto la prefazione per la raccolta delle «Pagine felici» di Otello Cavara, che sono state raccolte dalla Casa Ed. Ceschina di Milano e che verranno poste in commercio nella prima metà del mese venturo.

Le trecento pagine di cui sarà costituito il volume sono state tolte dai più brillanti articoli d'impressioni pubblicati dal Cavara sul «Corriere della Sera» e su alcune fra le più diffuse riviste italiane.

✱ «La Fiera letteraria» annuncia che Giuseppe Righi attende a ricostruire la storia dei giornaletti di guerra che furono pubblicati alla Fronte, da Caporetto alla Vittoria, e che costituirono un mezzo efficacissimo di propaganda fra le truppe combattenti.

Chi avesse diretto o collaborato a qualcuno di tali giornali e potesse fornire dati e informazioni in proposito, è pregato di scrivere a Giuseppe Righi, Via della Chiesa, N. 31 Firenze.

✱ La casa «Modernissima» apre un concorso per un romanzo e per mezzo di questa sua iniziativa si propone di aiutare l'avvento di una rinnovata letteratura narrativa nella quale trovino espressione d'arte i motivi ideali e pratici della nuova era italiana.

I premi per i due romanzi vincitori del Concorso sono fissati in lire *ventimila* per il primo premio e lire *cinquamila* per il secondo premio. Detti premi saranno, in ogni caso, attribuiti ai due romanzi giudicati migliori: la Commissione giudicatrice, cioè, qualunque sia l'esito intrinseco del Concorso, è tenuta a indicare sempre due opere da premiarsi.

Il Concorso si chiude il 31 dicembre 1928 e l'esito di esso verrà annunciato entro il marzo del 1929.

SPIGOLATURE

I Samaritani, questa stirpe antica, di cui il nome è familiare a tutti per la Sacra Scrittura, e che esiste in Palestina da 2.800 anni, è stata oggetto di molti studi antropologici, per l'interesse che presentano le sue tipiche particolarità. Degno di particolare menzione è uno studio del dr. H. Szpidbaun. La stirpe dei Samaritani, mantenutasi nella sua purezza di razza fino a tutt'ora, è ridotta ad una piccola tribù di circa un centinaio di individui, che abitano nell'antica città di Sichem, attualmente chiamata Nablus. Per tutti gli indici antropologici e per l'aspetto esterno, i samaritani si avvicinano di più agli ebrei del gruppo sephardim (ebrei spagnuoli) che non a quello degli aszkinazi (ebrei polacchi). Il naso dei samaritani è piuttosto sottile o somiglia al naso romano, se aquilino, ed al naso greco, se dritto. La tribù dei samaritani si avvia verso l'estinzione. Le donne scarseggiano; la percentuale del loro numero rispetto a quello degli uomini è di soli 80.4 per cento. Perciò le femmine si maritano in età molto precoce, a circa 10 anni, mentre esse raggiungono la pubertà generalmente soltanto a 14 o 15 anni; esse sposano degli uomini di non meno di 30-35 anni. In queste condizioni i matrimoni, necessariamente sterili nei primi anni, sono poco fecondi. Il numero dei matrimoni completamente sterili forma il 10.7 per cento. Altri segni della decadenza demografica della tribù sono: la canizie e la calvizie precoci di ambo i sessi; la grande quantità dei nati-morti; la frequenza delle malattie mentali; la forte percentuale dei sordomuti di nascita; la grande predominanza dei maschi fra i nati e l'indebolimento della costituzione, che cagiona una forte mortalità infantile.

✱✱✱

L'*Indépendance Belge* rileva che, mentre lo sport si sviluppa rapidamente in tutti i paesi del mondo, nel Belgio la sua diffusione rimane ancora scarsa e che, particolarmente, essa non viene introdotta nelle scuole. Naturalmente vi sono a Bruxelles delle associazioni sportive della gioventù scolastica. Nel 1920 venne creata una associazione per il foot-ball, nel 1922 ne sorse un'altra per il tennis, e nel 1928, si costituì perfino una Federazione sportiva interscolastica. Però tutte queste imprese sono dovute alla sola iniziativa privata e non vengono debitamente appoggiate nemmeno dagli esponenti delle società sportive per gli adulti. Inoltre, le societ sportive di scolari sopra motivate si limitano alla sola capitale. Ma quello che più importa è che i direttori delle scuole non favoriscono lo sviluppo di tali associazioni di studenti, non solo, ma parecchi hanno perfino vietato agli alunni la partecipazione. Il giornale ritiene che, in questo caso, vi è invece urgenza d'un provvedimento per introdurre lo sport, se non obbligatorio, almeno facoltativo, non soltanto nelle scuole della capitale, ma in tutte le scuole del Regno. A questo compito dovrebbero accingersi le società sportive degli adulti, molti, dei quali sono abbastanza autorevoli ed influenti per ottenere i provvedimenti adeguati.

✱✱✱

Il *Neues Wiener Journal*, porta la notizia che nelle Indie Britanniche minaccia di nuovo la fame. La pioggia è venuta quest'anno molto tardi, cosicchè gran parte del raccolto autunnale è perduto. In seguito a ciò, le provincie hanno un largo ammanco di cereali ed è molto probabile che milioni di uomini abbiano a morire di fame. Già da secoli la fame è la strage più terribile delle Indie Britanniche. Nel secolo XIX, sono morti d'inedia, circa 20 milioni di uomini, nelle provincie di Orissa, Bengala, Madras, Bombay, Raiputana e Mysore. Il Governo delle Indie ha fatto ripetutamente sforzi enormi per alleggerire la situazione, con la costruzione di ferrovie, con un nuovo sistema di canali, con la bonifica dei terreni paludosi e deserti e con il miglioramento dei metodi di coltura. Però, come lo dimostra la situazione allarmante di oggi, si è ancora lontani dai risultati voluti, perchè i provvedimenti suddetti non possono sopprimere il pericolo della fame nel caso di un raccolto meschino. Le conseguenze di questo fatto sono assai gravi. La popolazione mal nutrita rimane facile preda della peste, del colera e di altre malattie contagiose, che annualmente portano via 4-5 milioni di uomini. Merita menzione il fatto che la durata media di vita degli indù è di 24 anni, ossia all'incirca la metà di quella degli europei.

✱✱✱

Il direttore dell'Ufficio di pubblica sanità inglese ha pubblicato la sua relazione annuale, nella quale si rallegra dei grandissimi miglioramenti ottenuti negli ultimi anni. Così, egli rileva che la frequenza dei casi di morte per tubercolosi è diminuita di 75 per cento dal 1847 ad oggi. Il quoziente di mortalità generale era nel decennio 1871-1880 di 21.4 per mille ed è caduto attualmente fino a 12.3 per 1000. Nel medesimo periodo il quoziente della mortalità infantile è diminuito da 149 fino a 70 per 1000 nascite. Molto è stato fatto per la lotta contro le malattie di tutte le specie, ma, fedele alle tradizioni inglesi, il direttore della pubblica sanità rileva che, più della cura medica, più dei provvedimenti profilattici, valgono le principali condizioni igieniche, che assicurano lo sviluppo di una generazione sana e resistente ai morbi. E per ottenere questo è necessario che la popolazione stessa sia convinta della necessità di osservare certe condizioni essenziali per mantenersi in buona salute. Le condizioni principali sono: l'esercizio fisico all'aria aperta, la ventilazione degli alloggi, il loro ordinamento igienico ed una alimentazione sana.

CRONACA DI VENEZIA

La sistemazione del servizio postale di Mestre e di Marghera

Per il vivo interessamento del Podestà on. co. Pietro Orsi, che ebbe validi collaboratori nei dirigenti provinciali delle Poste, è stato finalmente sistemato il servizio postale delle due massime frazioni veneziane di terraferma: Mestre e Marghera.

La necessità dell'Ufficio

In esse esistono, e continueranno a funzionare come prima, due ricevitorie: l'una a Marghera e l'altra in Riviera XX Settembre a Mestre, ma non più capaci ormai di soddisfare l'aumentato movimento commerciale ed industriale. Infatti, particolarmente nella distribuzione della corrispondenza erano spessi i disguidi provocati da più cause, prima fra tutte quella che dai mittenti veniva segnato l'indirizzo di Mestre per destinatari di Marghera o viceversa, e per le numerose vie di Mestre e di Marghera che sono intitolate allo stesso nome: così avveniva che corrispondenze per Marghera venivano consegnate ai portalettere di Mestre i quali, constatato l'errore, dovevano rimandarle all'altro ufficio con una evidente perdita di tempo.

Inoltre, l'ufficio maggiore, essendo quello di Riviera XX Settembre a Mestre, molti industriali e commercianti si recavano preferibilmente a svolgere certe operazioni in quell'ufficio che è però a notevole distanza da quello che viene ad essere il punto di incrocio delle due frazioni, quale è la Stazione ferroviaria di Mestre. A ciò deve aggiungersi la necessità di istituire un ufficio nei pressi della Stazione per il grande sviluppo edilizio che ha preso e continua a prendere quella zona, come del resto chiunque può constatare percorrendo Via Piave, che sta per divenire ormai la principale arteria di Mestre.

A tali inconvenienti è stato ora posto rimedio con la istituzione di una ricevitoria di prima classe, che viene ad essere in effetto il centro postale di Mestre, e dove si fa lo smistamento per Mestre, Marghera e Carpenedo. Questo ufficio sorge nel Piazzale S. Francesco d'Assisi, a sinistra di Via Piave, a pianoterra della facciata posteriore del palazzo Cosulich sorgente a qualche centinaio di metri dalla stazione. Qui verrà istradata tutta la corrispondenza e qui converranno tutti i portalettere delle tre frazioni, in modo che la distribuzione ha garanzia di sicurezza e sollecitudine poichè è evidente che il portalettere, quando trova una lettera indirizzata ad una via omonima di altra frazione, la passa immediatamente al compagno di quella zona, mentre ciò non poteva sinora avvenire senza perdita di tempo.

Nella prima stanza, alla quale accede il pubblico, sono gli sportelli per i telegrammi, per i vaglia e risparmi e per le raccomandate ed assicurate; le caselle degli abbonati e un banco di scritturazione; nella seconda è l'ufficio arrivi pacchi, e vi trova posto anche l'apparecchio telegrafico; la terza è quella in cui convengono tutti i portalettere per lo smistamento, e la quarta è per ufficio interno.

La nuova sede, che è stata seriamente e decorosamente arredata ed ammobiliata, a cura del Comune, fu benedetta ed inaugurata ieri alle quattro del pomeriggio alla presenza del Podestà, dei dirigenti provinciali delle Poste e delle autorità di Mestre.

La benedizione e i discorsi

Erano presenti infatti, oltre al Podestà on. co. Pietro Orsi, il Direttore provinciale delle Poste comm. Piscitelli e il cav. Borromeo vice Direttore provinciale, l'Ispettore Capo cav. Colasanti, il Segretario generale del Comune comm. Beviglia, i Consultori cav. uff. Piovesana e cav. Travano, il cav. uff. Enrico Rossi Direttore delle Costruzioni telegrafiche e telefoniche, il ten. col. Boga, il cav. uff. Gislon Direttore dei Telegrafi, il generale Paiola, l'ing. Emmer dell'Ufficio tecnico comunale, l'avv. cav. Duilio Scarpa Direttore degli uffici comunali in terraferma, il dr. Nao segretario del Fascio di Mestre; il comm. Saccardo, il dr. Cosulich, il cav. Bertozzi Economo delle Poste, l'ing. Rosso del Comune, il sig. De Anna della Direzione delle Poste, il comm. Massimiliano Castellani, i sigg. Stocco e Carli, il Centurione d'Ortona, il cap. Boselli, il cav. Poli, il sig. Carboni per i Sindacati, il barone La Via, il sig. Perdon, la signora Lina Mazzetti Castelli ecc.

Dopo la benedizione impartita all'ufficio da don Luigi Scattolin della Chiesa della Madonna di Lourdes, ha preso la parola il Direttore provinciale delle Poste comm. Piscitelli il quale dopo aver detto dell'onore per lui che l'ufficio venga inaugurato alla presenza del Primo Magistrato della città, al quale rivolge l'omaggio sincero e profondo simboleggiato in uno splendido mazzo di fiori che offre al conte Orsi, ringrazia tutte le autorità e particolarmente don Luigi Scattolin che ha recato al nuovo ufficio la benedizione di Dio.

Dopo aver ricordato che l'ufficio è sorto per il vivo interessamento del Podestà, che è egualmente sollecito degli interessi dei due lati del ponte, ha spiegato il meccanismo del nuovo ufficio, mentre si sta studiando di migliorare anche la levata dalle cassette e la distribuzione dei pacchi, il cui servizio sarà più armonico e più spedito. Ha quindi avuto calde parole per il sig. Carrer, il giovane gerente, e per coloro che collaborarono a questa opera, e cioè il Vice Direttore provinciale cav. Colasanti, l'economo cav. Bertozzi, il capo linea Carli e il cav. Rossi.

Il comm. Piscitelli ha chiuso il suo discorso tra gli applausi dei presenti con un alato inno a Venezia e al suo avvenire e con vibranti parole d'entusiasmo per il Duce.

Quindi il Podestà on. co. Orsi, dopo aver ringraziato per le cortesi espressioni il comm. Piscitelli e i suoi collaboratori per la opera assidua, cordiale ed affettuosa svolta per il miglioramento di tutti i servizi postali di Venezia, ha detto di aver trovato collaboratori che gli hanno dato piena soddisfazione e quest'opera — ha precisato il Podestà — lasciatemelo dire, è una nuova prova delle cure amorose che ho sempre dato a Mestre.

Quindi il conte Orsi ha parlato brevemente sul progresso di Mestre, esaltandone l'unione con Venezia, che sarà utile ad entrambi i centri, ed ha chiuso inneggiando al Duce che è d'esempio per lavorare con ardore, appassionato per la grandezza e la prosperità d'Italia.

Quindi l'ufficio è stato inaugurato con la trasmissione di due telegrammi del Podestà al Ministro delle Comunicazioni ed al Direttore generale delle Poste e dei Telegrafi e di un terzo telegramma indirizzato al comandante Pession:

« Al primo messaggio del signor Podestà Pietro Orsi, da questo ufficio, ora apertosi al pubblico servizio, fa seguito questo secondo dispaccio che reca a S. E. il Ministro ed a Lei, signor Direttore generale, l'espressione del devoto omaggio dei funzionari postali e telegrafici della città, lieti e orgogliosi di avere assolto il compito loro demandato dai supremi reggitori dell'Amministrazione, organizzando ed inaugurando col concorso delle autorità cittadine la ricevitoria di Mestre stazione, centro di nuove operose attività entro la cerchia della più grande Venezia. — **Piscitelli** ».

Ai convenuti è stato quindi offerto un rinfresco, dopo il quale l'ufficio ha cominciato a funzionare per il pubblico.

Ragazzo che rimane per più di 5 minuti afferrato a una grondaia del tetto

L'altro ieri alle tre del pomeriggio uno straordinario accidente metteva in subbuglio la contrada di S. Samuele. Un fanciullo di otto anni salito sul tetto di una casa, camminando sulle tegole scivolava lungo lo spiovente, riuscendo però ad afferrarsi colle mani alla grondaia di zinco. E così rimase, col corpo penzoloni nel vuoto, per più di cinque minuti, mentre la gente dal basso guardava esterrefatta, finchè un animoso non salì a toglierlo dalla posizione più che critica.

Narrando il fatto per ordine bisogna notare che il padre del fanciullo, Angelo Boscariol, ottonaio, abitante in Corte Moretta a San Samuele e che a tempo perso fa anche il fumista, verso le tre del pomeriggio era salito in casa di certi signori Bortolaso in salizzada Malipiero, sempre a S. Samuele, chiamato a pulirvi la canna di un camino.

L'edificio, che consta del pianterreno, del primo e del secondo piano, è diviso in due, una parte abitata dalla famiglia Bortolaso, l'altro vuota e chiusa in attesa di una nuova sistemazione.

Ora, non si sa come, il figlio del Boscariol, Umberto di otto anni, un ragazzino vispo e forte più che la sua età non comporti, riuscì, approfittando certo del caso di aver trovata la porta di strada aperta, a salire le scale di casa Bortolaso, poi camminando alla ventura entrò nelle stanze deserte della casa disabitata sinchè, cammina e cammina, riuscì da un abbaino a sbucare nel tetto che sormonta appunto il secondo piano dello stabile. Da osservare che il fanciullo non aveva scarpe, ma zoccoli, calzatura che non è certo la più indicata per passeggiare sui tetti. Così, sinchè si mantenne nel mezzo, riuscì anche a procedere, ma quando si avventurò sullo spiovente, scivolò e rotolò giù con un grido. Potè tuttavia, con la presenza di spirito o meglio la forza della disperazione, abbrancarsi alla torretta di un camino, di poco sporgente dal tetto, rasente al cornicione. Ciò valse a salvarlo solo per un attimo, giacchè sotto il peso la torretta del camino franò in parte, lanciando in una sottostante corte interna, divisa dalla strada da un basso muricciolo, intonaco e mattoni. Il ragazzo avrebbe fatto la stessa fine, se, venutogli a mancare il sostegno, non si fosse, in un modo che par miracoloso, aggrappato con ambo le mani alla grondaia di zinco del tetto, col corpo tutto spenzolato nel vuoto, piangendo e urlando che lo venissero a salvare.

Bastò un attimo perchè sotto nella salizzada si agglomerasse una quantità di persone, cogli occhi rivolti in sù e il cuore sospeso per l'emozione. Intanto si gridava al ragazzo di tenersi fermo, di non mollare chè si sarebbe corsi a salvarlo. Una sorella del Boscariol uscita di casa come tanti a vedere, riconoscendo nel pericolante il fratellino, svenne con un altro grido.

Che fare? Scale alte abbastanza non ce n'erano a portata di mano. Non restava che salire su nella casa disabitata e tentare, dalle finestre sotto il tetto o da sopra il tetto di salvare il ragazzo. Intanto, paventandosi che il fanciullo soggetto a uno sforzo così terribile e prolungato, non dovesse accasciarsi abbandonando il sostegno, dalle case vicine uscirono materassi e guanciali che furono accumulati nella corte in maniera da attutire il colpo di una caduta, che altrimenti sarebbe stata mortale.

Un giovane coraggioso, certo Burigana detto Giatte, si prestava nel tempo stesso al salvataggio, il quale trovò un intoppo anche nel fatto che, non conoscendosi bene la topografia dello stabile, per salire si volle forzare un cancello chiuso e sprangato da lungo tempo. Il Burigana raggiunse in un baleno il secondo piano ove montò sul davanzale di una finestra il cui architrave è proprio sotto la gronda del tetto. Ma per quanto si sporgesse, non riusciva ad afferrare saldamente il fanciullo alle gambe. Allora con suo grave pericolo si abbrancò ad un'impòsta, potendo così sporgersi in fuori tanto da afferrare solidamente il ragazzo cingendogli col braccio libero il bacino e riuscendo così a trarlo in salvo. S'immagina che il fanciullo era ormai all'estremo delle forze e, quando fu raccolto, sembrava più morto che vivo. Il salvatore, che passò anch'egli dei momenti non lieti, a operazione ultimata fu dagli spettatori portato quasi in trionfo.

Il curioso si è che il padre del ragazzo, occupato nel suo lavoro, non seppe se non dopo del frangente occorso al figliolo, e allora mancò poco che svenisse anche lui.

Ordinazioni immaginarie e provvigioni vere

Tre mesi fa era stato assunto quale piazzista per Venezia della [illegible] di Trieste della Società Caspar, di lubrificanti, il trentaquattrenne Vianello Umberto abitante in calle dei Botteri 1650 consegnandogli subito 800 lire quale anticipo di spese e provvigioni. La ditta fu subito assai contenta del lavoro del Vianello: le ordinazioni fioccavano e si era iniziato un bel giro di affari.

Ma dopo qualche tempo, le cose non andarono più così bene: coloro ai quali erano state spedite le ordinazioni, le rimandavano alla ditta, dicendo che non si erano mai sognati di farle. Sorpresa, la ditta fece vedere allora ai singoli le bollette delle ordinazioni firmate, ma si sentì rispondere che le firme erano state falsificate.

Così il Vianello aveva agito per riscuotere sulle 100 lire le provvigioni che gli sarebbero spettate se le commissioni fossero realmente avvenute. Non contento di queste malefatte, il Vianello il 12 corr. si presentava agli sportelli dell'Istituto Federale di Credito, e riscuoteva per suo conto altre 800 lire dovute dall'Istituto alla Società per forniture fatte. Venuto ciò a conoscenza della ditta, si presentava al Commissariato di S. Polo l'ispettore della stessa sig. Galantina Ettore, il quale denunciava per truffa il Vianello.

Due giovani scomparsi

Dalle ore 13 del 15 corr. sono scomparsi senza far più ritorno dalle loro case due giovani diciannovenni, tali Brocco Bruno abitante a S.ta Croce 1665 e Pratta Mario carpentiere, abitante a S. Polo 1309. Ieri, temendo qualche disgrazia, si sono presentate a denunciare la scomparsa al Commissario di P. S. di S. Polo le mamme dei due giovani, che erano assai amici.

La lezione del cav. Braglia alla "C. Reyer,,

Ieri sera nella vasta sala alla Misericordia, si svolse la lezione teorico pratica tenuta dall'olimpionico cav. Alberto Braglia ai numerosi ginnasti veneti e trentini adunati dalla « Costantino Reyer » per incarico del Comitato di Propaganda per la rinascita della ginnastica.

Erano presenti il comm. Zardinoni, il comm. Azzano e l'intero Consiglio della Reyer; cap. Viali ed Heinz per l'Ente Sportivo Provinciale Fascista in rappresentanza anche dell'avv. Brass che si trova a Parigi; il ten. L. Tanca per la 49. Legione della M.V.S.N. il prof. dott. Sotta per l'O. N. B. di Venezia ed il M.o Andreatta per l'O. N. B. di Mestre; il giurato federale Gino Bonaldi; l'avv. Mereu per «La Fenice»; rag. Coen per l'Ass. Sportiva Lido; Dario Montalbotti per la Canottieri Querini; sig. Melega pel G. S. Pompieri; rag. Consarotti presidente del G. S. Ardisci e Spera ed in rappresentanza del Comitato Veneto di Palla al cesto; M.o Poletto del Cotonificio Veneziano di Pordenone anche per l'U. S. Pordenonese; sig. Galvan della S. G. Fulgor col direttore tecnico sig. Olivi e M.o Pasqualigo; sig. Bertini in rappresentanza della nuova società ginnastica «Lepanto»; sig. Renier segretario della Ass. «Ardor» di Padova, ecc.

Il Presidente della Reyer comm. Zardinoni al presentarsi del campione olimpionico Braglia nel recinto degli attrezzi ha porto il saluto della Società al Comitato di propaganda per la rinascita della ginnastica rappresentato dal cav. Braglia e dal cav. Corrias. Dopo una breve spiegazione degli scopi del giro di propaganda, il cav. Corrias rispondendo al Presidente della Reyer e Commissario della Federazione Ginnastica, ringrazia per l'accoglienza fatta al Comitato propagandistico e porge il saluto ai numerosi ginnasti convenuti dalle varie città veneto-tridentine, i quali fanno ala nelle eleganti divise al Campione dell'eleganza e della precisione attrezzistica.

La lezione si svolge quindi al cavallo, alla sbarra, alle parallele, ed agli anelli e su ogni attrezzo i cav. Braglia, dopo aver corretto le posizioni, notati ad ogni allievo i difetti ed impartito a tutti utilissimi suggerimenti, dimostra egli stesso difficilissimi esercizi che suscitano l'entusiasmo del pubblico di ginnasti, sportivi ed appassionati. La riunione si sciolse verso le 23.30 ed il cav. Braglia alla fine viene salutato e complimentato dai vari rappresentanti.

Le feste centenarie dell'Ordine dei Somaschi

Nell'imminente ricorrenza del IV. centenario di S. Gerolamo Emiliani nobile patrizio, gloria veneziana, fondatore dell'ordine dei Somaschi la Presidenza del Circolo cattolico intitolato al santo ha pubblicato un nobile manifesto. Inoltre S. Em. il Cardinale Patriarca ha rivolto ai giovani del circolo una lettera paterna.

Ecco il programma delle funzioni che si celebreranno in chiesa dei Ss. Apostoli da giovedì a domenica prossima:

Giovedì 22 Novembre: ore 6.30 Prima Messa; ore 7 seconda Messa, ore 7.30: Messa Prelatizia con intervento delle Ass. Cattoliche della Parrocchia; ore 10.30 ultima Messa ore 18.15: Ss. Rosario, Predica di un Rev. P. Carmelitano Scalzo; Benedizione Eucaristica.

Venerdì 23 Novembre ore 6.30: prima Messa, ore 7 seconda Messa, ore 7.30 Messa Prelatizia con intervento degli Istituti di Venezia; ore 10.30 Ultima Messa; ore 18.15: Rosario, Predica (come sopra) Solenne Benedizione Eucaristica.

Sabato 24 Novembre ore 6.30: prima Messa; ore 7: seconda Messa ore 7.30 Messa Prelatizia con intervento delle Ass. Cattoliche femminili; ore 10.30 ultima Messa; ore 18.15: Rosario Predica (come sopra) Solenne Benedizione Eucaristica.

Domenica 25 Novembre ore 6.30 Prima Messa; ore 7.30 Messa con comunione generale celebrata da S. Em. il Cardinal Patriarca; ore 9: Messa Parrocchiale; ore 10.30: Messa solenne; ore 12.15 Ultima Messa ore 16: Conferenza tenuta dall'avv. Andrea Tessier nella sala Ducale del Palazzo Morosini gentilmente concessa dalla Direzione dell'Opera Cardinal Ferrari, ore 18.15 Ss. Rosario, Predica (come sopra) Chiusa delle Feste con Vesperi e Benedizione solenne.

Spettacoli d'oggi a Venezia

GOLDONI. — Ore 21: «Il gallo nel pollaio» di Piero Mazzolotti.
FENICE. — Riposo.
MALIBRAN. — (Comp. Operette Lombardo) Ore 21: «Stenterello» del M.o Cuscinà.
ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: « Ali » e varietà.

Federazione Provinciale Fascista

Le assemblee dei Fasci provinciali

Il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati ha diramato ai Segretari Politici dei Fasci della Provincia la seguente circolare:

« Dal giorno 25 p. v. al giorno 30 dicembre p. v. dovranno aver luogo presso tutti i Fasci della Provincia le assemblee generali degli inscritti.

« Le SS. LL. mi avvertiranno del giorno e dell'ora fissata per l'assemblea in tempo perchè io possa designare un Membro della Federazione a presiedere le stesse.

« Nelle assemblee i Segretari Politici faranno la relazione politica e quegli Amministrativi quella amministrativa.

« Le due relazioni dovranno essere scritte e copia delle stesse dovrà essere inviata a questa Segreteria Politica immediatamente dopo l'assemblea.

« I Sigg. Delegati Mandamentali vorranno curare la razionale distribuzione nel tempo delle assemblee nei rispettivi Mandamenti.

« Attendo dalle SS. LL. la scrupolosa osservanza di queste disposizioni.

« Saluti fascisti ».

Offerte all'Erario

Sono pervenute a questa Federazione le offerte dei Magistrati della Corte d'Appello e della Procura Generale di Venezia:

Primo Presidente gr. uff. Tombolan Fava Garibaldo L. 300; Presidente di Sezione Toniolo comm. Pier Vittorio L. 200; Presidente Castiglioni co. comm. Guido L. 200; Presidente Borgo cav. uff. Gio. Antonio L. 200; Consiglieri L. 1000; S. E. Proc. Gen. Castellani gr. uff. Umberto L. 300; Avvocato Gen. Padova cav. uff. Amedeo L. 200; Garbura cav. uff. Giuseppe sost. Proc. Gen., Baccega cav. uff. Gaetano id., Zanni cav. uff. Filippo id., Messini cav. uff. Ruggero id., complessivamente L. 200.

Il Segretario Federale ha espresso il vivo compiacimento del Partito ed ha ringraziato.

Inaugurazione dell'Istituto Fascista di Cultura

Domenica 25 corr. alle ore 17, nella Sala Napoleonica del Palazzo Reale, sarà inaugurata la nuova attività dell'Istituto Fascista di Cultura e Propaganda, con un discorso dell'on. prof. Balbino Giuliano sul tema: «La crisi dell'anima moderna».

Hanno libero ingresso a questa cerimonia inaugurale i tesserati del Fascio Veneziano di Combattimento e gli iscritti alle seguenti istituzioni educative, le quali intendono coordinare la propria opera diretta all'elevazione spirituale di ogni categoria di cittadini e alla diffusione dei principi rinnovatori proclamati dal Fascismo: Università popolare, Comitato di Cultura Sindacale fascista, Fascio femminile, O. N. Dopolavoro, Federazione provinciale degli agricoltori, Corsi di cultura corporativa, O. N. Balilla, Lega Navale.

Come è noto, l'istituto fascista di coltura, per volontà del Segretario federale avv. Vilfrido Casellati e sotto la presidenza del Podestà on. conte Pietro Orsi, inizia ora tale opera di coordinamento, sia per i corsi delle conferenze che si verranno svolgendo nella sede centrale (Ateneo Veneto), sia per le lezioni che saranno tenute in altri locali adatti.

Nella ventura settimana cominceranno le conferenze del comitato sindacale e dell'Università popolare; seguiranno prossimamente quelle del Fascio femminile e dell'O. N. Balilla; altre, in seguito, si alterneranno ad esse per iniziativa dell'O. N. Dopolavoro, della Lega Navale ecc. in modo da sviluppare armonicamente un vasto programma culturale e di propaganda fascista.

Inaugurazione del corso di elettricità a Marghera

Ieri sera, martedì, ad ore 17.30 in un'aula gentilmente concessa dall'Opera Cardinal Ferrari di Marghera, si è inaugurato il Corso di elettricità e sue applicazioni organizzato in collaborazione dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro e dell'Opera Nazionale Dopolavoro con il prezioso appoggio della Società Italiana Vetri e Cristalli.

All'inaugurazione erano presenti: l'ing. Sega dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie; il dott. Sonaglia direttore della Soc. Vetri e Cristalli; l'ing. Francesco Boella; il geom. Masi del Dopolavoro di Mestre ecc. ecc.

Assistevano circa 130 operai iscritti al Corso.

L'ing. Sega a nome del gr. uff. ing. Beppe Ravà, Presidente dell'Istituto per le Piccole Industrie e vice presidente del Dopolavoro provinciale di Venezia, portò ai presenti il saluto dell'ing. Ravà ed il più vivo ringraziamento alla Società Vetri e Cristalli, sempre pronta ad aiutare e favorire ogni iniziativa atta a migliorare la cultura tecnica delle maestranze di Porto Marghera. Illustrò brevemente le finalità del Corso compiacendosi per il rilevante numero d'iscritti e raccomandando assiduità alle lezioni, promise ai più meritevoli una particolare distinzione.

Presentò infine l'insegnante ing. Boella Francesco che iniziò subito la prima lezione.

Le lezioni saranno tenute presso l'Opera Cardinal Ferrari nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 17.30 alle 19.30.

Rimboschimento e bonifica al Consiglio dell'Economia

Nella sua qualità di Delegato per la Provincia di Venezia del Comitato Nazionale Forestale (organismo che — come è noto — venne recentemente costituito allo scopo di coordinare le attività svolte nell'interesse della propaganda forestale ed è presieduto dal gr. uff. Arnaldo Mussolini) il co. gr. uff. Camillo Valle, Presidente della Sezione Agricola e Forestale del nostro Consiglio Provinciale dell'Economia ha tenuto ieri, presso il Consiglio stesso una riunione di tecnici rappresentanti degli Enti maggiormente interessati al problema forestale.

Nella riunione stessa nella quale era rappresentato il Magistrato alle Acque, il Comitato Antimalarico provinciale, il Comando della Legione Veneta della Milizia forestale, e la Cattedra Ambulante di Agricoltura venne esaminato il problema del rimboschimento della nostra Provincia e quello dell'applicazione delle recenti disposizioni sulla bonifica integrale in Provincia di Venezia.

Gli argomenti stessi formeranno oggetto di una completa trattazione nella riunione della Sezione Agricola e Forestale del Consiglio Provinciale dell'Economia che avrà luogo prossimamente.

Abbonamenti invernali ai vaporetti

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna comunica che, a datare dal 29 corr., verranno messi in vendita speciali abbonamenti invernali, validi per la linea di Canal Grande per il tratto S. Chiara-S. Elena, per il periodo 1.o Dicembre 1928-31 Marzo 1929 al prezzo ridottissimo di Lire 120 esclusi il deposito e le tasse erariali.

Le rate di pagamento vengono stabilite in Lire 60 all'atto del rilascio dell'abbonamento, Lire 40 al 31 Gennaio 1929 e Lire 20 al 28 Febbraio 1929.

Il rilascio di detti abbonamenti avrà luogo all'Ufficio della Paglia sulla Riva degli Schiavoni e dalle ore 14 alle 18 nei giorni 29 e 30 Novembre e 1.o Dicembre p. v. anche ai pontoni di Ferrovia, Carbon, S. Tomà, Accademia, S. Zaccaria e Veneta Marina.

Cronaca varia

Arresto per mandato. — Ieri nel pomeriggio alle tre gli agenti della mobile hanno tratto in arresto lo pseudo commerciante catanese Seminara Salvatore di Prospero di anni 29 da Centuripe di Catania e qui senza fissa dimora, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore di Rovigo per truffa continuata.

Una ferita infetta. — Il sig. Jurcovich Edoardo di anni 42 abitante a San Polo 1496 è stato ricoverato ieri all'Ospedale con una ferita infetta al tallone destro guaribile in giorni venti.

L'infortunato qualche giorno fa fu punto da un chiodino sporgente nell'interno di una scarpa. Fu questa piccola ferita che gli produsse infezione.

Effetti di una spinta. — Il scienne Vincenzo Brandolise, Cannaregio 2464 in Fondamenta Trapolin a S. Fosca, per una spinta datagli da un monello batteva il capo contro il muro riportando una contusione alla fronte guaribile in giorni 10.

Il terno d'una povera donna e l'imbroglio di una lottista

Una povera donna, Busetto Giuseppina di anni 50, abitante a Pellestrina, che ha il marito disoccupato e ben sette figli sulle spalle, tentò di chiedere alla sorte ciò che le viene negato dal lavoro, giocando al lotto nel botteghino della frazione, banco n. 36, sulla estrazione del 3 novembre un terno coi numeri 5, 26, 44.

Il terno uscì e la pellestrinotta raggiante corse il mercoledì a ritirare la somma dalla gerente Simionato Antonia abitante a Rialto 954. Questa rispose che andava bene, ma al momento non poteva rilasciarle che una ricevuta giacchè il denaro della vincita, lire 822.50, doveva venir prenderlo a Venezia dalla Direzione del Lotto.

La Busetto si tenne la ricevuta e aspettò, ma siccome il denaro non arrivava, ne fece alla Simionato vive rimostranze, finchè la ricevitrice le rilasciò una cambiale a firma della sorella Anna, dove al posto della somma stava scritto « tre mesi » e a quello della scadenza si leggeva: Simionato pagabile a Scarpa Maria lire mille, e ancora più sotto: « Simionato Anna ». Tutta una serie come si vede di falsità ed errori. La Busetto, che non sa leggere, ricevette fiduciosa la cambiale credendo di aver già i soldi in tasca, ma poco dopo fatta vedere la carta a qualcuno che se n'intendeva e le svelò il trucco, capì di essere stata truffata.

Venne allora a Venezia ad avvertire la Direzione del Lotto, la quale dispose per la sospensione immediata della gerente. In attesa di aver i denari che le spettano, la Busetto querelava ieri a mezzo dell'avv. Vitta la gerente del banco n. 36 intendendo, in caso di mancata rifusione da parte della Simionato, di rivalersi verso la Direzione del Lotto di Venezia.

E' da notare che la Simionato non è nuova a tiri di questo genere e difatti tempo fa ne giocava uno simile alla figlia dell'attuale denunciante, Clementina, la quale, avendo vinto un terno coi numeri 16, 22, 49, si vide consegnare dalla gerente in luogo di lire 560, denaro corrispondente alla vincita, una cambiale che poi le fu scontata con un primo versamento di lire cento e successivamente con altri assai più piccoli; il debito non è tuttavia ancora estinto giacchè la Clementina avanza dalla Simionato 144 lire.

La voglia di cacciare

Il quarantenne Pilade Venier abitante al Lido in via Dardanelli 18 preso dalla voglia di cacciare si recava l'altro ieri sulla spiaggia dei Bagni Popolari e a una distanza di appena 50 metri dall'Ospizio Marino, si dava a sparare contro i passeri. Le fucilate ebbero l'effetto, non di uccidere, ma di richiamare l'attenzione del vigile Volpato il quale si avvicinava al cacciatore dichiarandolo in contravvenzione per sparo in luogo abitato.

CRONACA UDINESE

La lotta antitubercolare in Friuli

Nuova organizzazione dei dispensari

Sotto la presidenza del Commissario prefettizio della Provincia, nel pomeriggio di oggi si è nuovamente riunita la Giunta esecutiva del Consorzio provinciale antitubercolare. Assente per motivi di salute il vice-presidente del Consorzio prof. Gustavo Pisenti al quale i convenuti hanno stabilito di fare pervenire il loro più fervido augurio perchè al più presto possa nuovamente essere assicurato al Consorzio il contributo della sua competente collaborazione; il presidente comm. Bianco ha commemorato con commosse parole il compianto dr. Francesco Moro mettendo in rilievo le preclari doti di mente e di cuore dell'Estinto, ricordando l'opera coscienziosa ed ammirevole da esso data quale direttore del dispensario antitubercolare di Tolmezzo. I componenti la Giunta esecutiva si sono associati alle parole del presidente rivolgendo un mesto pensiero alla nobile figura dell'illustre scomparso.

La Giunta esecutiva ha successivamente proseguito ed ultimato l'esame dello schema dell'importante regolamento sui dispensari antitubercolari che già aveva formato oggetto di discussione in due precedenti sedute. Come è noto nell'ambito di questa provincia funzionavano attualmente quattro dispensari antitubercolari dislocati rispettivamente a Udine, Pordenone, Codroipo e Tolmezzo; senonchè alla attività di detti dispensari è mancata fin qui quella unità di indirizzo ed uniformità di azione che sono elementi indispensabili per uno sviluppo di un piano coordinato di lotta antitubercolare da parte del consorzio provinciale. Da qui la necessità di dare a tale organismo una concreta disciplina diretta ad imprimere ai dispensari la occorrente uniformità di metodo ed un più accelerato ritmo di azione ai fini del raggiungimento di una vieppiù efficace loro corrispondenza ai compiti ad essi assegnati. Questi criteri sono ispirati allo schema di regolamento deliberato dalla Giunta esecutiva che sarà sottoposto alla definitiva approvazione della rappresentanza consorziale nella sua prossima adunata.

Il principio informatore della nuova organizzazione che in base al regolamento viene impressa ai dispensari antitubercolari riposa sul concetto che l'Ente dispensariale debba rappresentare un centro di irradiazione del consorzio antitubercolare e perciò un organo investito di funzione di ricerche di accertamento diagnostico e successivamente di controllo permanente di tutti i casi di tubercolosi che si manifestino nelle rispettive zone di profilassi, di assistenza e di propaganda, posto alla diretta ed esclusiva dipendenza del consorzio provinciale il quale provvede a tutto quanto può occorrere per il suo funzionamento; ne recluta il personale, ne fornisce mezzi finanziari occorrenti, ne determina il programma di azione esercitando una opportuna opera di controllo sulla esatta osservanza del medesimo a mezzo degli organi all'uopo designati.

Trattasi di una importante innovazione nel regime dei dispensarii antitubercolari di questa provincia i quali hanno fin qui funzionato con la caratteristica di enti autonomi operanti pressochè all'infuori dell'orbita del consorzio, al quale erano collegati per il solo vincolo del sussidio che da questo veniva loro assegnato senza esercitarvi quella ingerenza diretta e quell'opera di sorveglianza e di controllo tecnica ed amministrativa che sono elementi indispensabili ai figli di un coordinato ed uniforme sistema di azione. Partendo da tal concetto il regolamento di disciplina l'istituzione e la dislocazione dei dispensarii, dei quali i compiti, tra cui precipuo quello diagnostico e di consulenza libera e gratuita per tutti e fissa le modalità di funzionamento.

Altre disposizioni disciplineranno poi il reclutamento del personale medico e del personale ausiliario dei dispensarii determinando il relativo trattamento economico e giuridico.

Particolare cenno merita la disposizione che tende ad assicurare il buon andamento del servizio dispensariale, attribuendo al direttore del dispensario del capoluogo della provincia, che è investito anche di funzione di tecnico del consorzio provinciale, il compito di ispezionare gli altri dispensarii antitubercolari, allo scopo di controllarne il relativo funzionamento.

Speciali norme regolano il funzionamento del dispensario mobile destinato a spostarsi rapidamente nelle località rurali, nei centri minori distanti dai dispensarii fissi per lo accertamento clinico radiologico dei malati, per la disinfezione e particolarmente per propaganda a mezzo di conferenze e proiezioni cinematografiche mediante speciale apparecchio di cui dispone il dispensario mobile. E' superfluo ricordare che l'attuazione di tale dispensario mobile ha di recente procurato al consorzio la massima distinzione; medaglia d'oro alla mostra nazionale della tubercolosi testè svoltasi a Roma.

Circa il numero e dislocazione dei dispensarii la giunta esecutiva ha il compito di formulare la circoscrizione che dovrà essere assegnata a ciascuno dei cinque dispensari suddividendo ai dispensari viciniori il territorio già assegnato al dispensario di Codroipo che colla nuova sistemazione dei servizii dispensarii cesserebbe di funzionare.

E' nell'intendimento del consorzio di porsi in grado di dare rapida attuazione al nuovo programma di azione, in modo che con il nuovo anno possa cominciare in provincia a risentirsene i benefici effetti.

Dopo la chiusura della Biennale Friulana d'Arte

Alla familiare riunione di chiusura della seconda Biennale d'Arte Friulana che ebbe luogo l'altra sera, come già demmo ieri sommaria notizia, presenziavano i rappresentanti dei Sindacati promotori. Fu offerta una bicchierata servita squisitamente dal Bar Eden. Il collega Valentinis pronunciò brevi ed elette parole anche a nome del prof. Cavallero fiduciario del Sindacato delle Arti.

Il saluto e l'augurio del collega Valentinis furono ricambiati con brevi parole dai pittori Silvestri, Rigo e Zustovich.

La Commissione incaricata di conferire al miglior pittore che esponeva per la prima volta proprie opere alla seconda Biennale Friulana d'Arte ha steso il seguente verbale:

«I sottoscritti, in base al mandato ricevuto dal Sindacato Fascista dei Giornalisti del Friuli e al regolamento dello stesso redatto per il conferimento di una medaglia d'oro intitolata alla memoria del defunto pittore Antonio Gasparini, da conferirsi al miglior pittore che esponesse per la prima volta proprie opere alla seconda Biennale Friulana d'Arte; mentre plaudono all'iniziativa nobilissima intesa a ricordare un artista valente immaturamente scomparso e a spronare i giovani a seguirne la vita operosa e feconda deliberano di non conferire ad alcuno degli espositori nelle condizioni di cui sopra, il premio «Antonio Gasparini» non ravvisando compiutamente raggiunte nelle loro opere esposte alla Biennale, le finalità per le quali il premio fu istituito; propongono di destinare lo stesso premio alla terza biennale ferme restando le condizioni per la sua aggiudicazione. — F.ti *Gaspare Cavallero, Federico Valentinis, Cesare Miani, Alberto Calligaris, Hans Sendresen*».

Importante deliberazione per la cultura musicale nel popolo

E' indubbio che la musica ha una grande funzione di elevazione fra le masse e che essa raggiunge notevoli risultati nel campo della educazioni rivelando agli stessi ascoltatori certe recondite sensibilità che non si potrebbero mai riscontrare senza lo stimolante efficace di audizioni in un campo artistico superiore.

L'Opera Nazionale Dopolavoro dà grande importanza a questa funzione di elevazione della musica ed infatti presso la Direzione Centrale di Roma funziona una vera e propria Divisione Musicale che è aggregata alla Direzione Nazionale Artistica ed è affidata ad un illustre competente, critico di valore, che è il comm. Aristide Rotunno. In tutta Italia l'Opera Nazionale Dopolavoro ha creato col mezzo dei Dopolavoro Provinciali degli organismi il cui scopo è di sviluppare decorose manifestazioni Musicali utili alle masse dopolavoristiche composte nella stragrande maggioranza da operai. Questa opera è affidata alle Direzione Tecniche Provinciali per la Musica, le quali agiscono a seconda delle necessità locali sviluppando programmi forse diversi ma il cui scopo e la cui meta sono perfettamente identici.

La Direzione Tecnica Provinciale per la Musica in Friuli è stata confermata dal sig. Vittori Marcovich, V. Presidente del Dopolavoro Provinciale, al Prof. Antonio Ricci, il quale è coadiuvato da alcuni benemeriti competenti che egli stesso si è scelto. A un anno di distanza dalla fondazione del Dopolavoro Provinciale non è fuori luogo affermare che l'azione sviluppata dalla nostra Direzione Tecnica Provinciale è veramente poderosa. Si pensi che fanno parte ormai integrante del Dopolavoro circa cinquanta filarmoniche della Provincia, che i corpi corali della circoscrizione Provinciale di Udine da due che erano all'ottobre del 1927 sono cresciuti a sedici e che molti ve ne sono in costituzione, che da un solo Circolo Mandolinistico esistente alla stessa epoca ne esistono oggi sei e molti altri se ne stano costituendo.

Sarebbe male interpretare la funzione del Dopolavoro come opera di controllo con fine a sè stessa. Concetto assolutamente errato, poichè non vi è alcun dubbio che tutte le organizzazioni musicali preesistenti alla creazione del Dopolavoro nella Provincia, costituiete e dirette da sani elementi locali, non avevano altro scopo che la preparazione e la coltivazione degli appassionati facenti parte dei corpi bandistici, corali o a plettro per le esecuzioni annuali, o quasi, da tenersi nel piccolo centro in cui l'istituzione vegetava.

Il Dopolavoro con i suoi Convegni ed i suoi Concorsi Provinciali, con le sue frequenti ispezioni tecniche, con le sue facilitazioni e con i suoi insegnamenti, ha inteso che la sua missione fosse anche quella di stimolare un progresso nelle qualità tecniche delle corporazioni musicali dipendenti. E' questa un'opera di miglioramento e di avviamento verso una «forma» artisticamente più perfetta. Solo in tale modo è concepibile che l'esecutore, proveniente dai campi o dalla officina, progredisca affinando le sue qualità, elevando l'animo suo e preparandosi a migliormente assolvere al suo compito di educatore che diviene a sua volta in seno al Dopolavoro locale.

Quindi non solo inquadramento, ma creazione e progresso nel campo musicale. I benefici di questa attività così sminuzzata verso la periferia quasi insensibili nelle varie corporazioni — e ciò dimostra anche come la evoluzione si verifichi senza alcun sacrificio — divengono evidenti quando vi sia l'occasione di adunata oppure il controllo di una ispezione. In ogni modo si può affermare in coscienza che il mondo musicale friulano, dopo la creazione del Dopolavoro, ha elevato di un tono la sua sensibilità e la sua preparazione collettiva e che la forza di irradiazione verso le masse ha acquistato una efficacia che fino ad un anno fa non si sapeva concepire.

In tema di progresso bisogna che l'azione del dirigente non si appaghi dei risultati ottenuti, ma diriga la sua attenzione a nuove possibilità, immettendo con la sua previdenza nell'animo stesso del dipendente la passione per un lento e sicuro acutizzarsi della sua sensibilità musicale.

Ed ecco che il Dopolavoro Provinciale con un accordo reso possibile dal benevolo interessamento della Società degli Amici della Musica della nostra città, darà modo a tutti i dopolavoristi di Udine e delle Sezioni contermini di assistere ai concerti vocali o strumentali che nel corso dell'anno la detta Società farà effettuare.

In altre città d'Italia, come Napoli, Bologna, Torino, ecc. i dopolavoristi hanno notevoli facilitazioni ottenute per accordi intervenuti fra le varie istituzioni che si occupano di musica e i Dopolavori Provinciali. Udine sarà in grado di far partecipare i dopolavoristi gratuitamente, perchè la organizzazione Provinciale del Dopolavoro, atteso che l'educazione artistica ha una grande importanza nell'elevazione morale degli operai, si è impegnata di liquidare essa stessa il modesto importo «forfait» che è stato stabilito con la Società degli Amici della Musica per l'ottenimento di tutti i posti della seconda galleria a beneficio dei dopolavoristi.

Questa sera stessa effettuandosi il primo concerto con la grande cantante Maria Pilar de Dernugs i dopolavoristi udinesi potranno parteciparvi accompagnando un membro della propria famiglia. Il v. Presidente del Dopolavoro ha fatto pervenire ai dopolavoristi più meritevoli, in particolar modo fra quelli delle categorie operaie partecipanti a sezioni esplicanti attività musicali, un opportuno invito.

Ecco una realizzazione pratica del Dopolavoro che anche nella nostra Provincia va compiendo l'opera auspicata dalle Gerarchie del Partito, il quale vuole che attraverso una attività fatta di persuasione si giunga alla elevazione delle masse operaie, all'assistenza dei lavoratori dopo la giornata faticosa, con insegnamenti e divertimenti che ne educhino l'animo per portarlo a far parte cosciente di quella grande indissolubile famiglia che il Regime Fascista vuole creare.

CORMONS

IL QUARTO ELENCO PREMI

Diamo il quarto elenco dei premi pervenuti a tutt'oggi al Comitato della grande pesca di beneficenza che sarà aperta il 25 corrente:

Dal Comitato esecutivo: una macchina da cucina a pedale — una bicicletta da donna — un orologio d'oro 18 carati da polso — un salottino in vimini.

Da Maria Manni Ticchioni: un portafazzoletti — Erminia Marni: un calendario artistico e un vaso per fiori — cav. Marni Antenore, dodici bottiglie vino vecchio — Brandolin Antonio, sei forche da fieno — Marni Luciana seniore, un plastico «Il fante», una caraffa e due oggetti in porcellana — Moretti Luigi, dieci scatole «Lanapol», 30 estratti per cucina, dieci pacchetti crema, dieci scatole peperoni — Donda Achille, un servizio bicchieri — contessa Del Mestri - Waiz, un servizio da frutta, un portavaso, un vaso di fiori, una fruttiera — Orsolina Caisutti, due botiglie — S. E. il Prefetto comm. dr. Cassini, una coppa di cristallo — cav. Pirro de Hagenauer, un etolitro di ribolla — Manifatture Lesnè di iella, venti pacchi lana — Ditta Philips di Milano, 36 oggetti per cancelleria,

IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA BENEFICA

Domenica 25 corr. per cura dell'O. N. Balilla e Congregazione di Carità si terranno i grandi festeggiamenti di beneficenza di cui diamo il programma completo:

Ore 9 Mostra di attrezzi rural della Metallurgica «Alpignano» - Mostra di coniglicoltura e pollicultura con premi — Ore 10 vendita-assaggio a scopo benefico della ribolla cormonese. Per gentile concessione del presidente conte di Caporiacco, il corpo bandistico degli orfani di guerra di Rubignacco suonerà marcie e scelti brani di musica — Ore 13 apertura della grande pesca di beneficenza nel Teatro Comunale con 3500 ricchi doni. Ogni tre biglietti una lira.

Ore 14 nel Teatro Comunale con l'intervento delle autorità verrà fatta la premiazione dei vincitori della Battaglia del grano e della Mostra di vini tenuta in occasione del mercato di S Giovanni il 24-25 u. s. — Ore 15 in Piazza XX Settembre concerto delle bande del Dopolavoro locale e degli orfani di guerra di Rubignacco diretto dal maestro Cinnirelia. In caso di cattivo tempo il concerto verrà tenuto nel Teatro Comunale, con ingresso libero.

Ore 18 grande ballo in Teatro splendidamente illuminato. Suonerà l'orchestra del Dopolavoro cormonese che eseguirà scelti e moderni ballabili. Durante il ballo continuerà la pesca di beneficenza e verrà fatta la distribuzione dei regali. Prezzo di ingresso indistintamente L. 1. Abbonamento al ballo, compreso l'ingresso L. 10. Palchi L. 20. Vi sarà uno speciale servizio di buffet e guardaroba.

Alla sera saranno illuminate le vie e le piazze del contro.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 22 novembre 1928:

«Aquileia» a Napoli Radio — «Ausonia» a Genova Radio ICB — Belvedere» a Napoli Radio — «Caprera» a Porto Sudan Radio — «Città di Genova» a Perth Radio — «Colombo» a Roma Italo Radio — «Conte Biancamano» a Napoli Radio IQH — «Conte Grande» a Roma Italo Radio — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio — «Conte Verde» a Roma Italo Radio — «Cracovia» a Bombay Radio — «Duilio» a Roma Italo Radio — «Esperia» a Alexandria Radio — «Genova» a Roma Italo Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio — «Maria Cristina» a Aden Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio — «Presidente Wilson» a Napoli Radio IQH — «P.ssa Giovanna» a Napoli Radio IQH — «P.ssa Maria» a Roma Italo Radio — «Remo» a Alexandria Radio — «Romolo» a Colombo Radio — «Semiramis» a Trieste Radio — «Teodora» a Napoli Radio — «Venezia L.» a Trieste Radio — «Viminale» a Penang Radio — «Virgilio» a Colon.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

L'Agenzia di Venezia dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI e de LE ASSICURAZIONI D'ITALIA, partecipa la morte, avvenuta oggi in Padova, Via Marzolo, 31, del proprio funzionario

Geometra

Turra Ciro

VENEZIA, 21 Novembre 1928, VII

La visita di congedo del generale Mombelli

Il generale Mombelli fece visita di congedo al Podestà conte Gino di Caporiacco.

S. E. Mombelli espresse al Capo della città il suo rammarico di dover lasciare Udine alla quale egli è grandemente affezionato.

L'illustre uomo volle manifestare al conte di Caporiacco tutta la sua ammirazione per l'ospitalità ricevuta e per il patriottismo e disciplina della cittadinanza.

Oggi stesso il Podestà accompagnato dal Vice-Podestà, dal Segretario del Fascio e dal segretario particolare Bonanni restituì la visita al Generale Mombelli a nome della cittadinanza ed in segno di deferente omaggio e gratitudine per l'opera da lui svolta quale primo Comandante del Corpo d'Armata in Udine e gli consegnò una medaglia d'oro che porta il sigillo del Comune. Il Generale ha vivamente ringraziato il Podestà per il dono tanto gradito.

D'Annunzio al Prefetto Motta

S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Riccardo Motta ha ricevuto il sig. Piero Tozzi, delegato dell'Opera Omnia di Gabriele d'Annunzio e fiduciario del Comandante, assieme al collega Del Valentinis Federico e a Giustino Sinigaglia organizzatori della Mostra dei cimeli dannunziani.

Il sig. Tozzi, che era giunto da Vittoriale, ha fatto omaggio a S. E. il Prefetto di un ritratto del Comandante con la seguente dedica autografa: «A Riccardo Motta — che per la nobiltà della sua cultura militante i romani chiamerebbero «praefectus litterarum» — il riconoscente suo Gabriele d'Annunzio».

Il Poeta ha voluto così manifestare la più viva riconoscenza all'illustre capo della nostra Provincia, il quale ha concesso tutto il suo appoggio alla propaganda per l'opera Omnia e alla Mostra dei cimeli dannunziani.

Convegno alpino a Udine

Per accordi presi con S. E. Leicht, Presidente della Società Alpina Friulana nuova sezione del C.A.I., la sede centrale indice per il giorno 25 corr. in Udine una grande adunata dei rappresentanti e soci delle sezioni del Veneto, del Friuli e della Venezia Giulia, destinata a dare solennità all'ingresso nel C.A.I. della valorosa Società Alpina Friulana.

Stato civile di Udine

Bollettino dello Stato civile dei giorni 16 e 17 novembre: Nati maschi vivi 5; femmine vive 5 — Pubblicazioni di matrimonio: Florit Pietro condutore di caldaie a vapore con Torossi Emma casalinga; Troi Leone bracciante con Basaldella Lucia casalinga — Matrimoni: Marchiol Camillo falegname con Ragogna Irma tessitrice — Morti: Braida Angelo fu Luigi di anni 54, agricoltore; Colautti Angelina di Pio di anni3

Bollettino dello Stato civile dei giorni 18 e 19 novembre: Nati: maschi vivi 2; femmine vive 9; totale 11 — Pubblicazioni di matrimonio: Agostini Luifi falegname con Fogolin Anna cuoca — Matrimoni: Riva Pietro geometra con Gianesini Alba civile — Ermacora Giuseppe metallurgico con Pilutti Maddalena casalinga — Morti: Pauloni Maranzana Girolama fu Giacomo di 78 anni, casalinga; Zanon Salvador Valentina fu Domenico di anni 87, contadina; Gillemi Benvenuta di mesi 10; Nimis Amelia di Luigi di anni 7; Baldassi Giuseppe fu Luigi pensionato di anni 66.

È morto Italico Orlando

E' morto ieri a Palmanova improvvisamente il sig. Italico Orlando valoroso combattente, mutilato di Guerra.

Cronaca di Pordenone

FURTO TENTATO

Un iadro tentò di asportare dalla casa di Caterina Canz in Pess, di Vigonovo gioielli, prestito del Littorio e denaro per un valore complessivo di circa lire 4 mila. Venne sorpreso però dalla proprietaria mentre stava facendo nella stanza da letto il bottino; costui si diede a gambe lasciando il tutto. L'autorità indaga.

FURTO DI BICICLETTA

A tale Turchet Teresa di Pietro gli venne rubata la bicicletta che teneva in casa.

PRATA

Si è ieri sera tenuta una imponente adunanza di questo Fascio nell'occasione dell'insediamento del nuovo reggente la Sezione sig. Romano Valentino, il quale dopo un brevissimo opportuno discorso del cav. de Valenzuela che resse e riorganizzò magnificamente la sezione, espose benissimo quale il compito ed i doveri di tutti i presenti. Si chiuse l'adunanza tra alalà a S. M. il Re, al Duce, all'Italia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Pagine di Mussolini per gli scolari d'Italia

ROMA, 21

Ecco il testo delle parole con le quali S. E. Belluzzo Ministro della P. I, presenta ai giovani un volume edito dalla libreria del Littorio, in cui sono raccolte pagine scelte delle opere del Duce ad uso delle scuole:

«Giovani studenti, fascisti! Queste righe non sono una prefazione, anche per un Ministro della pubblica istruzione «fedele collaboratore» del Duce del Fascismo per l'aspra quotidiana fatica». La prefazione ad una raccolta di brani dei discorsi del Capo del Governo potrebbe diventare una profanazione. Il mio è perciò un invito, una raccomandazione, una calda raccomandazione, che rivolgo a tutti gli scolari e gli studenti dell'Italia fascista, la raccomandazione di leggere e di meditare, anche i fanciulli sanno oggi meditare, questi brani.

«Vi si imparano molte cose: «Lo stile dell'uomo è l'uomo stesso» è stato scritto ed è vero, ma è altrettanto vero che lo stile dei libri letti in gioventù concorre a plasmare gli animi, le menti ed i cuori. Leggendo questo libro si impara che cosa è il Fascismo nelle sue chiare origini, nella sua essenza, nella sua azione, si impara ad amare la Patria, il Re, il Duce del Fascismo, si apprende per quali vie, con quali azioni si rispetti, si difenda, si onori la Patria in Regime fascista.

«Fortunati voi o giovani, che siete nati e vivete in questa nuova atmosfera satura di volontà, fervente di azione; fortunati voi che potete avere il viatico di libri come questo che sintetizza la vita palpitante dell'oggi pervasa dal sentimento più elevato della romanità, di quella romanità che fu padrona del mondo.

«Ricordate che Roma fu la grande capitale del mondo da essa dominato finchè i romani furono grandi agricoltori: ecco perchè il pensiero predominante del Duce è la terra, le sue attenzioni più delicate sono verso chi la coltiva. Anche voi dovete amare la terra, nei cui solchi fecondati sta l'avvenire della Nazione, ed amare la vita del campo nobile quant'altre mai e per di più sana. Voi, balilla, anziani, voi avanguardisti, studenti fascisti di ogni scuola, diffondete questo libro, fate che esso penetri in tutte le famiglie. Solo così si conoscerà da tutti che cosa è il Fascismo, quale è la sua azione, quali sono le sue mete, quale è la volontà di chi lo guida.

«Scolari e studenti fascisti: a noi! — Giuseppe Belluzzo».

Le grandi gare di atletica

PARIGI, 21

La Federazione italiana di atletica ha confermato alla federazione francese di atletica la accettazione della data del 14 luglio per disputare in Italia l'incontro annuale di atletica. La federazione italiana ha l'intenzione di invitare la Svizzera a partecipare alla riunione. Nel caso di accettazione la federazione italiana organizzerebbe una grande prova di atletismo simile a quello che la federazione francese organizzò nel giugno dello scorso anno a Colombes.

L'«International Board» ha accettato la data del 23 marzo p. v., proposta dalla federazione francese di atletica, per organizzare in Francia l'annuale competizione del «Cross country» delle sei nazioni. L'«International Board è anche d'accord di invitare la Germania, la Spagna, l'Italia e la Svizzera perchè vogliano unirsi alla Francia, al Belgio, all'Inghilterra, al Paese di Galles, alla Finlandia e alla Scozia per trasformare il «Cross Country» delle sei nazioni in un campionato d'Europa di «Cross Country» che si disputerebbe a Parigi il 23 marzo prossimo come proposto dalla Francia.

Il nuovo sindaco di Zagabria

ZAGABRIA, 21

Il Consiglio municipale ha proceduto alle elezioni del sindaco in sostituzione di Hienzl, dimissionario. E' riuscito eletto con 33 voti contro 12 il prof. Stephan Serkullj candidato del blocco croato.

La visita del Prefetto a San Donà di Piave

S. DONA' 21

Ospite gradito giunse ieri in questa cittadina S. E. il Prefetto gran uff. Iginio Coffari, accompagnato dal Podestà comm. Costante Bortolotto e dal Segretario politico d.r Stocchino che si eran orecati a rilevarlo allo scalo ferroviario. Il Capo della Provincia si recò in Municipio dove erano ad attenderlo le principali rappresentanze del comune, fra le quali notammo i componenti del direttorio del Fascio sig. G. Galletti, Fornasari, Davanzo, Carletto, il rev. Mons. Saretta, i presidenti dei consorzi di bonifica comm. G. Bortolotto, comm. De Faveri, cav. del Negro, cav. Vianello, comm. Pais, cav. Janna, il Pretore cav. Pitari, il comm. Trentin presidente dell'Ospedale, il gr. uff. G. Fabris, i segretari politici e i podestà del mandamento, il sig. Luigi Trentin pres. della Congr. di Carità e molti altri.

Nella sala consiliare il Podestà comm. Bortolotto presentò al Prefetto i convenuti ed espose i bisogni impellenti di questo centro agricolo, per cui chiese il valido appoggio della persona del Capo della Provincia il quale nel promettere il suo interessamento ebbe eloquenti frasi di elogio per le feconde iniziative dei cittadini di San Donà che hanno saputo far risorgere con tenace sacrificio dalle rovine della guerra la cittadina martire ed hanno ridonato alla produzione con intenso lavoro le campagne rese sterili dalla guerra.

Prima di lasciare il Municipio il Prefetto visitò il museo della guerra e poscia si recò a visitare la costruenda Casa di Ricovero, l'Ospedale civile, l'orfanotrofio, il palazzo dei consorzi dove erano anche presenti l'ing. Ravà e il progettista ing. Puglisi, nonchè la fiorente locale istituzione bancaria Banca Mutua Popolare. Indi si recò a visitare la centrale del latte a Caposile. Fu ospite del dott. Brasi e fu ricevuto da una ventina di bonificatori e dal prof. Ronchi dell'Ente della rinascita agraria, dal sig. Giovanni Ronchi, dall'ing. Carletto, dal comm Nember, dal dott. Rumiati e da altri.

Fu servita nei locali della centrale della latte, con signorilità una colazione e allo spumante il Prefetto ringraziò il comm. Costante Bartolato e tutti gli intervenuti per la bella giornata trascorsa. Al saluto del Prefetto rispose il nostro Podestà comm. Bortolotto dicendo che erano ivi raccolti i «gentlemans» e gli agricoltori che dedicano ogni attività alla bonifica in cui la nostra provincia ha il primato fra tutte le altre d'Italia, poichè si è qui provveduto alla bonifica idraulica e alla bonifica integrale con i mezzi degli agricoltori. Ricordò poi le benemerenze della centrale del latte pastorizzato, che manda il suo prezioso liquido alla città di Venezia.

Dalla centrale del latte il Prefetto si portò poi a visitare i consorzi di bonifica Ongaro Inferiore e Ongaro Superiore e all'idrovora del Termini, ove fu ricevuto dal presidente del consorzio comm. Giuseppe Bortolotto, dal comm. Pais e dal cav. Cazorzi presidente della Cattedra ambulante di agricoltura. Dopo la visita fatta agli impianti il Capo della Provincia ripartì alla volta di Venezia. Questa visita, che fu molto gradita, è il preludio di un'importante riunione che il Prefetto ha intenzione di indire fra i bonificatori della provincia, in armonia alle ultime disposizioni di legge sulla bonifica integrale.

Due velieri italiani affondati

ZAGABRIA, 21

Le odierne *Novosti* comunicano l'affondamento del veliero italiano «Cleopatra» da Rimini, comandato dal capitano Bruno Filippini. Il veliero, che trasportava in Italia alcune tonnellate di legname, affondò nei pressi dell'isolotto Oliva.

Il medesimo giornale conferma l'affondamento del veliero piranese «Ernesto», che partito da Trieste, trasportava ferro in Albania. Il veliero andò a picco nei pressi dell'isolotto dell'Arcangelo. Gli equipaggi riuscirono a mettersi in salvo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 20. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.78-80 — Febbraio 19.78 — Marzo 19.78-79 — Aprile 19.72 — Maggio 19.67-68 — Giugno 19.58 — Luglio 19.50-53 — Agosto 19.38 — Settembre 19.23 — Ottobre 19.10 — Novembre 19.79 — Dicembre 19.85-88.

Spagna e Italia unite per le vie del cielo

MADRID, 21

«El Sol» e «La Epoca» dedicano lunghi articoli all'inaugurazione della linea aerea Roma-Barcellona elogiandone la perfetta organizzazione e rivelandone i grandi vantaggi per le relazioni già ottime tra i due paesi. «El Sol» conclude rallegrandosi che la linea aerea abbia avvicinate l'Italia e la Spagna in un momento e nelle circostanze che non potrebbero essere più propizie per l'apertura di una nuova via di comunicazione internazionale.

Una bomba contro la casa d'un armatore di Melbourne

MELBOURNE, 21

Un nuovo attentato terroristico è stato consumato stanotte contro una delle più spiccate personalità del mondo armatoriale. Una bomba di notevole potenza è stata fatta esplodere presso l'abitazione del sig. Swanton, capo della Società di navigazione Crusby.

L'esplosione ha sorpreso nel sonno i congiunti dell'armatore il quale era assente e se la sono cavata con molto spavento. Il fabbricato è rimasto invece seriamente danneggiato. La polizia, accorsa subito sul posto, ha mobilitato tutti i suoi migliori elementi, per dare la caccia ai bombardieri, convinta di trovarsi dinanzi ad un completto di cui farebbero parte i criminali più pericolosi.

Sgozza il futuro genero colla complicità della figlia

TUNISI, 21

Aly Ben Hady, ricco agricoltore della regione di Srira, era il felice sposo di tre legittime mogli; la legge coranica glielo permetteva e la sua opulenza gliene dava i mezzi. Egli aveva fidanzata la figlia Fathma col nipote Mohamed e già si procedeva ai preparativi delle nozze quando improvvisamente, passando da un bosco, senza essere visto, Aly Ben Hady sorprese il nipote in conversazione galante colla sua più giovane moglie. No udisse nulla ma quando il giorno dopo il nipote arrivò latore dei gioielli per la fidanzata, gli dichiarò che le nozze erano rimandate all'anno prossimo.

— Perchè? — domandò Mohamed.

— E' così — rispose Aly, senza dare altra spiegazione.

Mohamed tristemente se ne tornava a casa allorchè udite delle voci si volse indietro e scorse la fidanzata colla madre. Si fece loro incontro, ma le due donne lo coprirono di ingiurie e gli sputarono addosso.

Intanto da un cespuglio Aly Ben Hady s'avvicinava al nipote e a bruciapelo scaricava i due colpi del suo fucile contro di lui. Il nipote ferito al ventre si dibatteva a terra fra spasimi atroci, allorchè il furibondo Ben Aly si gettava su di lui e lo finiva strozzandolo. Le donne si limitavano a guardare e la fidanzata gridava dalla selvaggia gioia della vendetta. La polizia indigena sta indagando per accertare le varie responsabilità in questo cupo dramma.

L'uccisore di un ladro condannato a morte

VIENNA, 21

La Corte di Assise di Ostrava Morava (Cecoslovacchia) ha condannato ieri a morte il commerciante di cavalli Adolfo Knoflicek di Brno che venuto a conflitto con un suo vicino, il quale gli aveva rubato tre galline, lo uccise a colpi di rivoltella. Commesso il delitto il Knoflicek si era rifugiato in un bosco ungendosi a una carovana di zingari. Più tardi fu scoperto e arrestato dai gendarmi.

Muore per avvelenamento durante esperienze chimiche

FIRENZE, 21

Si ha da Siena che ieri mentre il prof. Bellucci ordinario di chimica in quella Università, teneva la consueta lezione nell'attiguo laboratorio il suo assistente dott. Gino Sprugnoli giovane studiosissimo e di molto valore, che stava eseguendo degli esperimenti, moriva improvvisamente in seguito a ingestione di cianuro di potassio. E' facile immaginare il dolore del professore e degli allievi quando, terminata la lezione, hanno constatato il tragico fatto.

Quotazioni di Borsa

	Milano 20	Milano 21	Venezia 20	Venezia 21
Titoli Stato				
Rend. 3.50 olo	71,55	71,53	71,50	71,65
Consolid. 5 0[o]	82,90	83,43	82,90	83,10
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,70	74,80
Bancari				
Banca d'Italia	2577,—	2565,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1480,—	1480,—	1481,—	1480,—
B. Naz. Credito	582,—	582,—	580,—	580,—
Banco Roma	118,—	117,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	830,—	834,—	—,—	—,—
C.el. Marittimo	510,—	507,—	—,—	—,—
B. d'America	215,—	217,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	864,—	864,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	171,—	170,—	170,—	—,—
Mediterranee	591,—	590,—	—,—	—,—
Meridionali	857,—	837,—	—,—	—,—
Rubattino	554,—	552,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	186,—	186,—	—,—	190,—
Costr. Venete	254,—	255,—	250,—	—,—
Saturni	107,—	105,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	268,—	268,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3650,—	3650,—	—,—	—,—
Cot. Furter	142,—	142,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	490,—	490,—	—,—	—,—
Cot. Turati	807,—	802,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	437,—	437,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	140,—	152,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	173,—	174,—	176,—	176,—
Fil. Cuc. Cant.	903,—	905,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1068,—	1054,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1005,—	998,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	341,—	348,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4500,—	4500,—	—,—	—,—
So.e de Chât.	281,50	328,—	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	502,—	498,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	535,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	338,—	338,50	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	46,—	46,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	35,—	35,50	—,—	—,—
M. Pacchetti	159,50	159,—	—,—	—,—
M. Res. Varzi	878,—	881,—	—,—	—,—
Man. Tosi	338,—	333,50	—,—	—,—
Veredo	59,—	58,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc.	140,—	139,—	—,—	—,—
Bernasconi	125,—	125,—	—,—	—,—
Unione Man.	477,50	480,—	—,—	—,—
V.n Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	35,—	35,—	—,—	—,—
Ansaldo	105,—	115,—	—,—	—,—
Ilva	186,—	185,—	—,—	—,—
Metallurgica	168,—	165,—	—,—	—,—
Elba	45,50	46,—	—,—	—,—
Monte Amiata	318,—	318,50	—,—	—,—
Montecatini	287,—	290,—	290,50	290,—
Breda	156	149,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	664,—	709,—	666,25	708,—
Isotta Frasch.	268,—	268,—	—,—	—,—
Bianchi	57,—	55,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	20,—	19,75	—,—	—,—
Reggiane	82,—	80,—	—,—	—,—
Dalmine	134,—	135,—	—,—	—,—
C.N. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
C.N. Venezia	—,—	—,—	—,—	—,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	259,50	253,50	258,—	260,—
Ellet. Brioschi	477,—	477,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	153,—	154,—	—,—	—,—
Bresciana	305,—	305,—	—,—	—,—
Adamello	281,—	279,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	205,—	216,—	—,—	—,—
Emiliana	530,—	530,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	467,—	465,—	—,—	—,—
Seso	139,—	137,50	—,—	—,—
Edison	807,—	804,—	—,—	—,—
Edison Post.	555,—	554,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	167,50	166	—,—	—,—
Tirzo	247,—	247,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	309,—	307,—	—,—	—,—
Vizzola	1056,—	1046,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	313,—	321,50	—,—	—,—
Valdarno	163,—	163,—	—,—	—,—
Tecnomasio	137,—	136,—	—,—	—,—
Terni	443,—	441,—	—,—	—,—
Es. Elettrici	125,—	125,—	—,—	—,—
Marconi	365,—	360,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	150,—	149,50	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	646,—	650,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	653,—	649,—	—,—	—,—
Past. Barni	50,—	50,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	128,—	128,—	—,—	—,—
Gulinelli	180,—	180,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,70	5,90	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	515,—	513,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	224,—	224,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	119,—	119,50	—,—	—,—
Beni Stabili	752,—	759,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	84,—	85,—	85,50	85,75
Diversi				
Bonelli	32,—	31,50	—,—	—,—
Gas Torino	281,50	283,—	—,—	—,—
Mira Lanza	100,—	99,—	98,—	—,—
Petroli	66,—	66,50	—,—	—,—
Eridania	492,—	492,—	—,—	—,—
Italo Am.	617,—	618,—	—,—	—,—
Pirelli It.	954,—	945,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	201,—	201,—	—,—	—,—
Rinascente	87,—	85,—	—,—	—,—
Brasital	254,—	246,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	424,—	415,—	—,—	—,—
Spalato	232,—	231,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5920,—	—,—
Italiana Gas	—,—	—,—	262,—	—,—
Cambi				
Parigi	74,58	74,56	74,58	74,58
Zurigo	367,42	367,42	367,50	367,45
Londra	92,57	92,57	92,57	92,5[illegible]
Olanda	7,66	7,66		
Spagna	307,75	307,75	308,—	307,50
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,54	4,55	4,54	4,5
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Praga	56,62	56,62	56,60	56,60
Bucarest	11,45	11,49	11,55	11,50
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
" carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,08	19,08
" cheques	19,05	19,06	—,—	—,—
Belgrado	33,64	33,65	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,3.	3,3.
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,66	3,66	—,—	—,—

TRIESTE, 21. — Banca Comm. Triestina 542 — Adria 163 — Cosulich 174 — Libera Triestina 187 — Lloyd 553 — Premuda 453 — Geralimich vecchie 442 — Martinolich 159 — Tripcovich 224 — Assicurazioni Generali 5875 — Riunione Adriat. prima serie 2620 — Id. id. seconda serie 2620 — Forze Idrauliche 245 — Cantiere Navale Triestino 188.50 — Cementi Spalato 232 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 264 — Sigorta di Costantinopoli 253.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.57 — New York 19.083 — Svizzera 367.50 — Supagna 308 — Amsterdam 766.50 — Berlino 455 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 268.50 — Zagabria 33.54 — Belgio 265.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 366.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 57

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

— Vedete un po' disse Alessandro ridendo.

— Ma non si mangeranno soltanto vivande della mia cucina, soggiunse a mo' di conclusione la giovane signorina.

— Perbacco.... è sopratutto per quella che son venuto...

— Grazie per me....

Ma, essendosi voltata verso il dottore e sua moglie che entravano dietro di lui nel piccolo alloggio, composto di una sola camera e di una cucina, Beaumesnil colse l'occasione per presentare gli ospiti:

— I miei cugini Ridoulet di Bernay.

.... che son confusi, signorina, soggiunse Marcenier, d'aver accettato senz'altro d'essere vostri convitati..

Ma il cugino Beaumesnil ha talmente insistito....

— Non vi scusate, signore, interruppe vivamente Luisa, debbo piuttosto essere io confusa di non poter offrire che una modestissima e semplicissima ospitalità...

Ella aveva detto queste poche parole, affatto impreparata con una semplicità e una grazia deliziosa e veramente toccante.

— Eh! è veramente gentile la mia giovane amica!... esclamò Beaumesnil... E quale delizioso piccolo cantuccio è riuscito a fare di questa modesta camera...

Ed invero Luisa aveva saputo aggraziare con profitto que locale a cui non si poteva dare altro nome che di soffitta...

Era la sua camera... e tuttavia nulla lo rivelava perchè aveva avuto l'eccellente idea di prendere per letto una stretta panca che formava di giorno un divano leggiadramente adorno di cuscini fatti di stoffa a buon mercato. Era anche la camera da lavoro, ma si sarebbe inutilmente cercata la macchina da cucire che costituisce d'ordinario l'indispensabile ornamento, poichè la giovinetta l'aveva fatta scomparire sotto una coperta, che doveva coprire anche il lavoro in corso di esecuzione, e che figurava invece in modo veramente felice una stoffa orientale ricamata da mano di vero artista.

E in uno spazio di un metro quadrato aveva saputo posare su una tavola circondata di quattro sedie, di cuoio prese a prestito dai vicini un desco armonioso che non avrebbe certamente disapprovato una padrona di casa borghese e che era ornato da fiori ma freschi comperati di buon mattino al mercato intanto che si faceva le provviste dei cibi per il pranzo.

Intanto dopo aver gettato un colpo d'occhio tutt'attorno a questo sorridente angelo dove la poveretta sfoggiava in mille dettagli anendo però nello stesso tempo la [illegible] con l'ordine, la signora Marcenier mormorava all'orecchio di suo marito:

— Dimmi Luciano.... questa cameretta non ti ricorda nulla?...

— Si... la nostra... quando ci siamo sposati.... disse il dottore con emozione....

Poi più sottovoce a sua volta:

— E chi l'abita... non ti ricorda nulla?... Lei?...

— Sì... Sì... certamente... disse la signora Marsenier con vivacità... Almeno questa è l'impressione che ho avuta appena ella è apparsa davanti a me... Ma, diavolo, non so precisare dove ho già visto qualcuno che le assomiglia.

— A meno che non sia la stessa che tu avrai già visto... disse con intenzione il dottore.

— A meno, davvero che non sia la stessa... ripetè sua moglie... Ma dove... l'avrei vista.

— Pensaci...

— Sì, io cerco... ma non trovo... Non hai trovato tu?

— Sì.....

— Davvero?

— Davvero... e questa non è una cosa inesatta... appena entrato qui... io sono stato colpito come da una apparizione... Audiamo... pensa un po'....

— Non faccio appunto che ciò.... Ah! aspetta... aspetta..: ho trovato.... il ritratto.

— Bravo... hai proprio trovato...

— E' così.... il ritratto della giovanetta che Giacomo ha dipinto nelle Buttes-Chaumont....

— D'un colpo... e senza modello.. così si dice... terminò il medico con tono ironico... Ora, il modello....

— Oh! cosa vorresti insinuare?.. Tu crederesti dunque... no... no... è una semplice coincidenza, ecco tutto... Ma, per esempio ella è veramente straordinaria...

— Troppo straordinaria... e per di più singolare... e questo invito di Beaumesnil non lo è meno... non di più della necessità di trasformarci in coniugi Ridoulet... Sì, tutto ciò messo assieme non ti sembra un'orditura?.....

— E' vero in fede mia... disse la signora Marcenier tutta pensosa.

Ma la grossa voce del cantante popolare li traeva dal loro misterioso colloquio.

— Ah! eccoli!... disse ridendo Alessandro Beaumesnil, cosa state complottando voi due... le due tortorelle... Se volete che usciamo Luisetta ed io, ditelo....

— Sarebbe veramente eccessivo, disse il medico con bonarietà.... noi stiamo semplicemente constatando mia moglie ed io, che questa cameretta ci ricorda quella dell'inizio della nostra famiglia... E ciò è per noi commovente.

— Sì... ma questo ricordo non giova a nulla... per la minestra che sta raffreddandosi, osservò Alessandro.

— Mia piccola Luisetta... volete assegnarmi il posto

Senza il menomo impaccio, o come se ella avesse trascorso la sua vita a ricevere a pranzo ospiti cospicui... Luisetta designava la sua destra al pseudo cugino Ridoulet... la sua sinistra a Beaumesnil e indicando amabilmente alla signora Marenier il posto di fronte, invitava:

— Signora, se volete favorire..... sedete.

Ma appena la moglie del dottore ebbe obbedito, ella alquanto inquieta replicò:

— Questa sedia vi conviene, signora?.... Non potremmo fare uno scambio?... scusatemi... io ne sono abituata a queste sedie che non sono le mie....

La moglie di Giacomo si confondeva in complimenti...

Vi stava benissimo... la sedia era comoda... e la minestra aveva un profumo appetitoso....

Ma la buona madre di famiglia non parlava così che per dire qualche cosa....

Il suo pensiero era lontano... ciò alle parole che aveva scambiato con suo marito e che avevano gettato nel suo spirito un profondo turbamento.

Quanto al dottore, egli non era meno preoccupato di sua moglie... e lo stato di spirito comune ad entrambi avrebbe avuto ripercussione sin dal principio del pranzo su Luisa, la quale pur doveva lottare contro una ben comprensibile timidezza, non avesse fatto del suo meglio per impedire che la conversazione cadesse..

Beaumesnil tra questi tre personaggi, di cui intuiva a meraviglia il pensiero intimo, si divertiva assai

(Continua)

Anno CLXXXVI - N. 327 - Cent. 25

Venerdì 23 Novembre 1928 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— Sem. L. 32.— Trim. L. 16 — PER L'ESTERO: Anno L. 150.— Sem. L. 80.— Trim. L. 40 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO. Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3660. Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione.

Il piano di migrazione interna

Scopi, iniziative e facilitazioni

ROMA, 22

Il Comitato permanente per la migrazione interna, colla presentazione delle proposte che sono state introdotte nel provvedimento approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri, ha chiuso il periodo di preparazione e di studio e si accinge ad affrontare il cimento della pratica attuazione.

Il nuovo decreto, approvato recentemente dal Consiglio, e che fra breve sarà pubblicato, fornirà i mezzi per lo svolgimento di un graduale programma che sarà direttamente innestato nel piano regolatore della bonifica integrale.

Le direttive del Governo

Il Comitato permanente, senza modificare il cammino delle correnti migratorie — che soddisfano gia bisogni della produzione specialmente agricola — potrà certamente abbinare la disponibilità, talora abbondante di braccia, al soddisfacimento di necessità sopraggiunte allargando la possibilità di occupazione.

Sarà possibile, d'ora innanzi, che questi avventizi — occupati anche nelle opere primordiali di trasformazione fondiaria — si fermino più a lungo col favore di un migliore trattamento e a mano a mano che la sistemazione procede, meglio si acconcino alla rudezza del clima e si preparino per una fissazione definitiva.

La nuova legge si propone appunto di pervenire a quest'ultimo risultato, poichè scopo precipuo dell'iniziativa del Regime non è quello di alleviare solo in determinati momenti la pressione demografica delle zone sovrappopolate, trasportando il numero dell'avventiziato agricolo per esecuzione di pubblici lavori nei vari territori che sono suscettibili di radicale trasformazione fondiaria, e conseguentemente di colonizzazione; ma di favorire anche e a preferenza il trapianto delle famiglie nelle zone, e sono ancora moltissime, nelle quali l'opera di bonifica a nulla servirebbero se non soccorresse l'afflusso di nuova popolazione.

I primi esperimenti

Il Capo del Governo, pure non dissimulandosi le difficoltà e il costo di una impresa pluridecennale — è ormai storica la lettera che egli ha scritto all'on. Giuriati sulla questione — ha voluto che si tracciasse gli indugi per l'inizio del grave cimento e ha personalmente incoraggiato l'esperimento di colonizzazione di Terralba in Sardegna, mediante il trasferimento di numerose famiglie di agricoltori polesani. All'esperimento di Terralba devono seguirne altri.

La nuova legge contiene appunto disposizioni atte a stimolare largo fervore di iniziative; essa provvede intanto che possono essere dichiarate urgenti e indifferibili — agli effetti della legge sulle espropriazioni — le opere eseguite dallo Stato o concesse e le opere delle provincie e dei comuni per le quali sia previsto un immediato impiego di mano d'opera migrante.

Poichè in un primo tempo sarà necessario trasportare importanti nuclei di lavoratori nelle zone da trasformare, è previsto che nella spesa dei progetti sia riservata una quota per i viaggi e gli alloggiamenti degli operai. Su tale quota si possono essere fatte anticipazioni alle cooperative e ai Consorzi di cooperative che assumono la esecuzione dei lavori.

I villaggi agricoli

Quando le opere — per le quali è richiesto largo e continuativo impiego di lavoratori migranti — sono eseguite in località spopolate e malsane, gli alloggiamenti possono avere carattere di stabilità. Le costruzioni sono erette in gruppi, secondo tipi prestabiliti, e in modo tale da essere — a trasformazione o ad opera compiuta — rapidamente adattate a villaggi agricoli per l'alloggio delle famiglie coloniche e in genere per gli usi di campagna. La spesa per la costruzione di tali villaggi è compresa nel preventivo per la esecuzione dei singoli lavori in proporzione non superiore — in qualsiasi caso — al 10 per cento della spesa totale.

Il preventivo per la costruzione dei villaggi agricoli deve contenere anche la spesa per la provvista di acqua potabile, per fognature, per la protezione meccanica contro la malaria, per le scuole, per la chiesa, per la caserma dei RR. Carabinieri, per l'ambulatorio sanitario, ecc.

Il Comitato permanente agevola, con sussidi, la istituzione e il funzionamento di posti di conforto e di soccorso esercitati da Enti di natura assistenziale, che rivolgono di preferenza le loro cure alla massa emigrante nelle stazioni ferroviarie, nei porti e nelle sedi di lavoro.

Saranno anche accordati sussidi alla Croce Rossa Italiana e ad altre istituzioni, che abbiano per scopo la lotta contro la malaria, contro il tracoma e altre gravi malattie.

Premi di miglioria

In aggiunta ai concorsi previsti dalle leggi vigenti, il Comitato permanente concede contributi per imprese di colonizzazione, che comprendano l'impiego di almeno cinque famiglie coloniche migrate da zone con sovrabbondanza di popolazione. Il Comitato può anche accordare — su domanda degli interessati — premi ai piccoli proprietari e ai conduttori di fondi che abbiano attuato notevoli miglioramenti culturali con impiego di famiglie coloniche migrate in numero inferiore a cinque dopo il terzo anno dall'effettuata trasformazione e dopo accertatane la riuscita.

I sussidi sono corrisposti in misura più elevata quando il collocamento delle famiglie migrate sia stato eseguito in zone di montagna designate per il ripopolamento.

Per le grandi intraprese di trasformazione fondiaria, che comprendono rilevante impiego di mano d'opera migrata temporaneamente, per i lavori di sistemazione preliminari, o definitivi, per colonizzazione, in luogo dei contributi e dei premi più sopra elencati può essere accordata una aliquota supplementare di contributo nel pagamento degli interessi sui mutui contratti per opere di miglioramento dei fondi. Nella determinazione della misura dell'aliquota si tiene conto della difficoltà e dell'importanza dell'intrapresa.

I contributi sussidi e premi possono essere concessi a privati istituti e associazioni che posseggano o conducano terreni in forza di un titolo che permette la esecuzione di lavori di trasformazione fondiaria e inoltre a consorzi di bonifica, di irrigazione e ad altri Enti che provvedano all'esecuzione di lavori di miglioramento in genere.

L'elogio di Giuriati al Genio Civile

ROMA, 22

Il Bollettino ufficiale del Ministero dei Lavori Pubblici pubblica il seguente ordine del giorno:

«*Quasi in uno stesso tempo l'Italia fu contristata da due diversi ordini di fenomeni: al nord e al centro tutti i corsi d'acqua hanno avuto morbide minacciose; molti hanno superato le massime piene fino ad ora constatate; in Sicilia, l'eruzione dell'Etna, invadendo una zona ricca di abitati e di preziosi agrumeti, ha recati danni considerevoli.*

«*Lungo i fiumi rigonfi e di contro alle imponenti colate laviche, il Genio civile, egregiamente coadiuvato dagli organi amministrativi, ha compiuto strenuamente il suo dovere, mostrandosi un'altra volta degno delle sue tradizioni illustri.*

«*Il Capo del Governo si è compiaciuto di elogiarlo ripetutamente. Io voglio ora semplicemente esprimere il mio orgoglio di comandare un esercito prode e fedele, capace di fronteggiare ogni avversità, pronto sempre a servire, in operoso silenzio, la Patria. Firmato: Il Ministro Giuriati*».

La composizione del Comitato per la sperimentazione agraria

ROMA, 22

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 11 ottobre 1928 concernente l'istituzione del comitato per la sperimentazione agraria. Il decreto stabilisce che tutte le attribuzioni relative alla sperimentazione agraria, sono affidate al comitato istituito presso il Ministero dell'Economia Nazionale. Oltre alle attribuzioni di cui sopra, il comitato per la sperimentazione agraria avrà anche quella di dar parere sui programmi di attività degli istituti sperimentali e sulle relazioni annuali dei medesimi e su tutti gli altri argomenti relativi alla sperimentazione agraria sui qua li Ministro per l'Economia Nazionale creda di interpellarlo.

Il comitato per la sperimentazione agraria è composto: a) del Ministro per l'Economia Nazionale, o in sua vece del Sottosegretario di Stato per i servizi dell'agricoltura, che lo presiede; b) del Direttore generale dell'agricoltura che ne è il vice presidente; c) del direttore capo della divisione alla quale sono attribuiti i servizi relativi alla sperimentazione agraria, nel Ministero; d) di tre direttori ordinari di istituti scientifici di sperimentazione agraria governativi; e) di un direttore ordinario di istituto scientifico di sperimentazione agraria non governativo.

Il Ministro ha facoltà di chiamare volta per volta a far parte del comitato anzidetto come membri aggregati e con voto consultivo persone estranee al comitato stesso, quando lo stimi opportuno per la trattazione di argomenti speciali. Il comitato, in assenza del Ministro e del Sottosegretario di Stato, è presieduto dal vice presidente.

Tensione serbo-tedesca per un'adunata pangermanista

BERLINO, 22

La stampa berlinese dà un notevole risalto al resoconto dell'adunanza che la minoranza tedesca ha tenuto a Neusatz. Quasi tutti i giornali pubblicano il telegramma dell'Agenzia *Wolff* facendolo precedere da titoli che mettono in rilievo la repressione culturale in Jugoslavia dei tedeschi privati di ogni diritto.

Il corrispondente da Belgrado del *Berliner Tageblatt* segnala come anche il giornale *Politika* parli ampiamente dell'adunanza di Neusatz notando le gravi preoccupazioni suscitate dall'agitazione della minoranza tedesca.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa precedere lo stesso resoconto da un telegramma da Belgrado in cui si espone il contegno minaccioso e provocatorio del noto ex capitano sloveno Maister, che già in passato si era segnalato per le sue prepotenze contro la Germania. Il telegramma aggiunge che queste nuove manifestazioni artificiali di odio antitedesco sono in stringente contraddizione con la difficile situazione interna ed esterna della Jugoslavia.

Mentre 500.000 sloveni sono oppressi nell'Istria e a Gorizia, tre deputati croati uccisi, due gravemente feriti danno un triste esempio del 10. anniversario della «liberazione nazionale». I nazionalisti sloveni festeggiano la liberazione opprimendo e terrorizzando l'indifesa popolazione tedesca.

L'organizzazione dell'"Oriuna,, e la sua azione criminosa

ROMA, 22

Virginio Gayda, continuando nell'inchiesta compiuta sul confine italo-jugoslavo, si intrattiene a dare alcune informazioni sull'*Oriuna* e le sue origini. Oriuna è costituita dalle radicali di tre parole slovene: Organizacija, Jugoslovenskih, Nacionalistev (organizzazione nazionalista jugoslava). Bisogna considerare gli elementi ben precisi che abbiamo potuto raccogliere sulla sua organizzazione interna.

Origini slovene

Fondata fin dal 1906 da Junislav Janusic e riformata fra il 1920 e il 1922 fu in sue nuove funzioni, l'*Oriuna* è costituita e diretta da un comitato centrale che ha sede a Lubiana, da sei comitati provinciali e da un numero variabile di comitati locali, che sono oggi più di 300 Slovena di origine, essa si estende dunque oggi per tutto il territorio jugoslavo fino a Belgrado, dove ha uno speciale direttorio. Il suo programma è oggi in fatti nazionalista jugoslavo.

Ogni socio dell'*Oriuna*, detto orjunascio, ha il dovere di eseguire incondizionatamente gli impegni assunti, obbedire ciecamente agli ordini che riceve, fare propaganda per l'organizzazione, essere un soldato pronto ad ogni evento. L'art. 30 del regolamento segreto dell'*Oriuna* prescrive che nessuna azione può essere tentata senza ordine del direttorio. Per i renitenti e i traditori c'è la pena di morte. Il massimo silenzio si impone agli affiliati che volessero dimettersi o fossero espulsi; pena la morte essi devono dimenticare ciò che sanno dell'*Oriuna*, dei suoi uomini e delle loro azioni.

Il giuramento

Gli affiliati all'organizzazione hanno un vincolo di giuramento con questa formula: «Io giuro solennemente sul mio onore, sulla mia onestà che sempre e dovunque, a costo di qualsiasi sacrificio, eseguirò ogni ordine del mio caposquadra, del comandante della mia compagnia e del comandante, tutto a onore e gloria dello Stato e della Nazione».

L'*Oriuna* ha anche un ordinamento militare. Oltre i soci, raccoglie dei militi armati chiamati «Cetnici». Sono essi soprattutto che costituiscono i piccoli gruppi, le bande di azione, ripetendo con più discrezione il terrorismo dei comitagi macedoni. La loro vera organizzazione rimane ancora da chiarire; è dessa un regolamento per gli esercizi militari dei «cetnici». Le sue tendenze sono assai vaste. Gli oriunasci hanno anche una divisa che li distinguono per la loro cravatta a colori, annodata in modo da unire nel mezzo del colletto l'azzurro e il rosso.

Ramificazioni in Italia

Costituita con la sua centrale in territorio jugoslavo a Lubiana, la *Oriuna* ha creato una organizzazione ciclo di propaganda, d'informazione e di azione sul territorio italiano. Vi è fondato sospetto che abbia costituito due cellule principali a Trieste: importanti soprattutto le zone di San Giacomo e della Guardiella, e a Gorizia e altre cellule a Postumia, a Idria e a Sesana; ma per tutta la regione carsica, dal confine, in quasi ogni villaggio, essa ha disseminato isolati emissari e fiduciari. Queste sue reclute in territorio italiano sono soprattutto scelte fra gli intellettuali: studenti, preti, maestri, antichi impiegati.

I collegamenti fra la Jugoslavia e l'Italia avvengono attraverso il confine con bande volanti e per mezzo di emissari muniti di passaporti spesso falsificati. L'azione terroristica nella Venezia Giulia sfugge troppo spesso al controllo italiano. Essa si fonda sovente sulla preziosa complicità di individui allogeni in territorio italiano che forniscono tutti i necessari elementi per dirigerla in perfetta sicurezza, assicurando l'impunità, l'alibi, l'occultamento e la fuga degli autori.

Spionaggio

Ma questi gruppi di informatori servono anche allo spionaggio jugoslavo che viene largamente esercitato sul confine e nel territorio italiano ed è favorito dalla permanenza a Trieste, a Gorizia ed in vari altri centri della Venezia Giulia di ex ufficiali dell'esercito austriaco.

Più tipica ancora l'opera di intimidazione e di violentazione che l'«Oriuna» e gli emissari suoi esercitano contro gli sloveni in territorio italiano. Nell'agosto scorso i notabili sloveni di Sesana, i quali hanno già spontaneamente soppresso tutte le tabelle slave o bilingui, sostituendole con scritte solo in italiano, votarono un ordine del giorno di deplorazione per i fatti anti italiani in Dalmazia. A ciascuno dei firmatari pervenne pochi giorni dopo una lettera minatoria con la sigla dell'«Oriuna», della quale diamo il testo:

Lettera minatoria

«T. I. G. R. - Traditore. Sappiamo che sei un'arma cieca del Fascismo e ciò soltanto per la cupidigia dei profitti e per vigliaccheria; quindi per tutte la nazione slovena è perfettamente noto perchè hai firmato quel vergognoso e stupido memoriale pubblicato il 25 agosto dall'Agenzia «Stefani». Hai piegato dinanzi a Grazioli, alle sue pressioni e a quelle dei suoi commilitoni. Questa paura però non trova perdono dinanzi alla tua nazione, che continuamente tradisci e danneggi col tuo fare da vigliacco. Perchè tu non abbia paura solo da un lato, sarà cura della nostra organizzazione... Hai offeso l'onore del Carso dinanzi agli altri luoghi della regione. Però ci sono ancora consapevoli e decisi e sapremo lavare questa vergogna. Non scamperai alla giusta vendetta che hai provocato. Per ogni futuro simile fatto darai rip s'a, tu e i tuoi seguaci. Maledetto. Tu dovrai decisamente incontrarti col Cerkvenik. Arrivederci. L'organo esecutivo della sezione carsica del T. I. G. R. - Carso 27. 8. 1928».

Contro l'Italia

Il Grazioli menzionato nella lettera è il capo centuria della Milizia nazionale di Sesana; il Cerkvenik, la fedele camicia nera, uccisa dalla malavita slava, ucciso per aver denunciato e arrestato gli oltraggiatori della bandiera italiana.

Una simile lettera di minaccie fu mandata a San Bassano, nel Goriziano, alla madri slave che mandarono i loro bimbi alla scuola italiana, appena inaugurata. La scuola italiana fa progressi rapidi anche fra la gente slovena e questo spiega il moltiplicarsi degli incendi.

Elenco delle decorazioni degli ufficiali delle Forze Armate

ROMA, 22

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. 1 novembre 1928 n. 2485:

«Art. 1. — L'art. 1 del R. D. 19 gennaio 1928 n. 150 è sostituito dal seguente: «Gli ufficiali delle Forze Armate dello Stato debbono far uso quando ne siano stati insigniti soltanto delle decorazioni sotto indicate e dei relativi nastrini:

«I. Ordine Supremo della Santissima Annunziata.

«II. Decorazione dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

«III. Decorazione dell'Ordine Militare di Savoia.

«IV. Decorazione dell'Ordine Civile di Savoia.

«V. Medaglia d'oro e d'argento al valore militare.

«VI. Medaglia d'oro e d'argento al valore di Marina.

«VII. Medaglia d'oro e d'argento al valore aeronautico.

«VIII. Medaglia d'oro e d'argento al valore civile.

«IX. Medaglia commemorativa dell'Indipendenza e unità di Italia.

«X. Decorazione dell'Ordine della Corona d'Italia.

«XI. Medaglia di bronzo al valor militare.

«XII. Medaglia di bronzo al valore di Marina.

«XIII. Medaglia di bronzo al valore aeronautico.

«XIV. Medaglia di bronzo al valore civile.

«XV. Medaglia ricordo della campagna d'Africa.

«XVI. Croce per anzianità di servizio.

«XVII. Decorazione dell'Ordine al merito del lavoro.

«XVIII. Medaglia commemorativa delle campagne nell'Estremo Oriente.

«XIX. Medaglia d'onore per lunga navigazione.

«XX. Medaglia militare aeronautica di lunga navigazione aerea.

«XXI. Medaglia commemorativa della guerra italo-turca 1911-12 e delle campagne di Libia.

«XXII. Decorazione dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia.

«XXIII. Croce al merito di guerra.

«XXIV. Medaglia commemorativa nazionale della guerra 1915-1918.

«XXV. Croce di guerra al valore militare.

«XXVI. Medaglia ricordo dell'Unità d'Italia.

«XXVII. Medaglia di benemerenza per i volontari della guerra italo-austriaca 1915-1918.

«XXVIII. Medaglia commemorativa della Marcia su Roma.

Di quest'ultima decorazione potranno fregiarsi quei militari che il 30 ottobre 1922 non prestavano servizio effettivo nelle Forze Armate dello Stato.

«Art. 2. — E' abrogato il disposto del n. 2 dell'art. 2 del R. D. 6 marzo 1927 n. 574, mentre è in vigore il disposto del n. 1 dello stesso articolo».

La prossima riorganizzazione dell'armata aerea francese

PARIGI, 22

Parlando ad un banchetto che gli è stato offerto ieri sera dall'Aeroclub di Francia il ministro dell'Aria Laurent Eynac ha dichiarato che l'armata del cielo verrà organizzata in modo da soddisfare da una parte le esigenze del comando militare navale col mettere a sua disposizione le squadriglie di cui ha bisogno e dall'altra con la costruzione progressiva di una armata autonoma per la difesa speciale del territorio.

Parlando dell'organizzazione dell'aeronautica commerciale il Ministro ha dichiarato: Il programma francese tendente a collegare Parigi alle varie capitali europee sarà completo nel 1929. D'altra parte le nostre linee del Mediterraneo che si prolungano al di là dell'Africa occidentale francese e fino all'America del Sud e al Pacifico verranno prolungate nel Mediterraneo orientale e fino in Siria mentre si allestirà il collegamento fino all'Indocina e al Madagascar con lo stabilire delle reti interne di grandi trasversali che verranno collegate i nostri porti dell'Atlantico mediterraneo alle reti dell'Europa centrale.

Secondo il programma dell'amministrazione postale faremo appello ad iniziative private e specialmente alla Camera di Commercio per la gestione dei porti aerei e l'allestimento delle linee interne. Il Ministro ha poi affermato che il mezzo per pervenire a questi risultati è di raggruppare le varie formazioni esistenti in una grande rete o compagnia continentale orientale occidentale.

Il gagliardetto dei combattenti della Corte dei Conti

ROMA, 22

Stamane, alla presenza di S. A. R. la Principessa Giovanna e con l'intervento dei sen. Mosconi, Ministro delle Finanze, il quale rappresentava il Capo del Governo, ha avuto luogo al gruppo rionale dei combattenti della Corte dei Conti la benedizione del gagliardetto. Dopo un discorso del sen. Peano e dopo brevi parole del comm. De Cesaris, il Vescovo Castrense mons. Panizzardi ha impartito la benedizione al gagliardetto. Infine il vice presidente del gruppo combattenti della Corte dei Conti avv. Casorati, ha rivolto parole di ringraziamento alla Principessa Giovanna e alle altre autorità intervenute. Da ultimo, S. A. R., accompagnata dalle autorità, si è recata nella sala a piantata lapide dedicata ai funzionari della Corte dei Conti caduti in guerra e che mons. Panizzardi ha benedetto, ed ha quindi lasciato il palazzo.

Il senatore Ferla lascia il Consiglio di Stato

ROMA, 22

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Ferla presidente del Consiglio di Stato che, per aver raggiunto i limiti di età, lascia il suo altissimo ufficio.

S. E. il Capo del Governo ha espresso all'illustre visitatore il suo più alto elogio per l'opera così lunga e così proficuamente prestata a favore del Paese e ha manifestato il rammarico per il forzato allontanamento dalla pubblica amministrazione di un uomo che ha saputo onorare in modo così degno le sue alte funzioni e ha con tanto senno e rara competenza perseguito la benemerenze.

Giornalisti italiani in Slesia

VARSAVIA, 22

I giornalisti italiani hanno visitato le miniere di carbone «Skarboferm» in Slesia ed alcuni stabilimenti industriali.

Il municipio di Kolovice ha offerto un pranzo in loro onore. Quindi ha avuto luogo un ricevimento al circolo dell'industria con i dirigenti dell'industria polacca. Il ricevimento all'ambasciata italiano.

I giornalisti soggiorneranno ancora oggi a Katowice e stasera ripartiranno per l'Italia.

Il monumento a Benedetto XV. inaugurato dal Santo Padre

ROMA, 22

Stamane nella patriarcale basilica vaticana è stato solennemente inaugurato il monumento a Papa Benedetto XV. La cerimonia si è svolta solenne alla presenza del Pontefice Pio XI. Il monumento, opera dello scultore Canonica, sorge addossato alla parete sinistra della cappella di S. Anna prossima al Monumento di Pio X. Di fronte al monumento che era coperto da un velario era stato eretto il trono pontificio e nello spazio della navata prospiciente la cappella erano disposte poltrone per il Sacro Collegio, per il corpo diplomatico, per i parenti del defunto Pontefice, per il patriziato e la nobiltà romana e per gli invitati in tutto seimila persone circa.

Il Sacro Collegio

Erano presenti i cardinali Vannutelli, Gasparri Enrico, Scapinelli, Pompili, Granito di Belmonte, Sincero, Bisletti, Laurenti, Erhle, Perosi, Sbarretti, Galli, Vico, Capotosti, Boggiani, Lauri, Lepicier, Tragonesi, Locatelli, Mori, Sbarretti, Lega residenti in Curia; Maffi arcivescovo di Pisa, Mistrangelo arcivescovo di Firenze, Nasalli Rocca arcivescovo di Bologna, Gamba arcivescovo di Torino, Hlond arcivescovo di Gniezno e Posen.

Il corpo diplomatico era al completo e indossava la uniforme con decorazioni.

Fra i parenti di Benedetto XV assistevano la sorella contessa Giulia Persico, i marchesi della Chiesa, la marchesa Negrotto Cambiaso i marchesi Lepri, Centurione, Spinola e Pallavicini; numerosissimi arcivescovi, vescovi, prelati e rappresentanze dei capitoli minori di Roma, i superiori generali degli ordini e degli istituti religiosi. Le diocesi di Genova, di Bologna, di Modena, Vicenza, Gaeta avevano inviato numerose rappresentanze. Il podestà di Genova on. Broccardi si era fatto rappresentare dall'ing. Dufour. Assistevano anche il comm. Colombo presidente della giunta centrale dell'azione cattolica, il prof. Ballini per l'Università Cattolica di Milano. Della Segreteria di Stato sono intervenuti i monsignori Pizzardo, Borgoggini Duca e Spada. Erano presenti inoltre mons. Crespini prefetto delle cerimonie e mons. Migone cameriere segreto particolare già segretario di Benedetto XV.

Giunge il Papa

Nella Basilica prestavano servizio d'onore i militi della guardia palatina, mentre i gendarmi pontifici facevano servizio d'ordine.

Alle ore 11 è giunto il Pontefice accompagnato dal Cardinale Segretario di Stato Gasparri e dal Cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica che aveva atteso il Pontefice al suo entrare in San Pietro. Pio XI era contornato dalla sua nobile corte e scortato dalla guardia svizzera. Attorno al monumento prestavano servizio d'onore quattro guardie svizzere in alta uniforme e presso le poltrone dei cardinali un reparto di guardie nobili.

All'entrare del Pontefice i cantori della Cappella Giulia hanno intonato il «Tu es Petrus». Pio XI, salutato da un caloroso applauso, si è assiso sul trono e subito dopo il cardinale Mistrangelo, primo porporato creato da Benedetto XV si è fatto innanzi al trono papale e ha pronunziato un breve discorso, spiegando l'opera compiuta dalla commissione cardinalizia incaricata dell'erigendo monumento. Il cardinale ha brevemente illustrato la opera d'arte, rievocando l'azione svolta dal defunto Pontefice per il ritorno della pace.

Terminato il discorso, il Papa ha fatto togliere il velario ed il monumento è apparso all'ammirazione dei presenti che hanno applaudito. Il monumento rappresenta di profilo Benedetto XV che prega per la pace. La figura del Pontefice è in ginocchio con le mani giunte; nello sfondo si vede, attraverso una finestra, il mondo travagliato dalla guerra, e un bassorilievo rappresenta un cannone che spara su un gruppo di case incendiabili. In alto, tra le nubi, è la Vergine col Bambino che porge il ramo d'olivo della pace.

Il Canonica ha staccato, come motivo architettonico di una balaustra, l'interno dove il Papa prega, dall'esterno dove infuria la guerra, ottenendo un bellissimo effetto. La statua del Papa, in marmo bianco, alta due metri e trenta centimetri, poggia sul sarcofago in giallo antico tra una inquadratura di marmo bigio verde di Trento. Esso reca la seguente scritta: «Benedictus XV Pont. Max». Il monumento è sormontato dallo stemma pontificio.

L'allocuzione papale

Pio XI, dopo aver ammirato a lungo l'opera d'arte, ha fatto chiamare lo scultore col quale si è vivamente compiaciuto e quindi ha pronunciato un discorso. Egli ha detto che veramente il bel monumento risponde ai significato delle parole che doveva anticamente esprimere il concetto di rievocazione e di ammonimento. E questi due concetti sono stati felicemente scolpiti. Il monumento rievoca infatti, anzitutto, quel vasto e desolante evento che occupò il pontificato di Benedetto XV, quell'evento per quale sembra che quella feroce forza che ha il mondo traesse il mondo stesso ad un terribile suicidio.

Rievoca il giorno nel quale, si era ai primi del Pontificato del suo predecessore, ricevendo il Sacro Collegio per gli auguri, il decano Cardinale incluse nei voti di tutta l'adunanza, lo pregò, di non desistere dal gridare la sua parola di pace. Benedetto XV rispose: — «No, signor Cardinale, non grideremo più agli uomini, gli uomini non ci ascoltano: pregheremo Iddio».

Il Papa pregava e lo sapevano coloro che gli erano vicini, lo seppe tutto il mondo. E nello sfondo del monumento, a Pio XI pare di vedere il tumulto doloroso che travagliava lo spirito di Benedetto XV, perchè certo innanzi a questo, vedeva, l'incessante accorrere e scatenarsi delle armate, il giacere delle migliaia di morti, la pietà dell'Europa devastata. E su questo fra le squarciate nubi appare la figura di Maria come promessa di pace.

"Bisogna pregare"

Ma il monumento rievoca anche la nota più alta, più profonda, più nobile e più edificante di quella vita poichè tutti sanno il grande spirito di umiltà e di devozione di Benedetto XV. Così in sua figura appare come il compendio di una vita che ebbe quanto di più puro, di più santo, di più sublime si possa immaginare.

«Ecco perchè — ha esclamato il Papa — il monumento diventa anche ammonitore. Esso dice a noi, a tutti i sacerdoti, a tutti i pastori, a tutti i popoli, a tutti i fedeli che bisogna sempre pregare».

Infine il Papa ha impartito al presenti l'apostolica benedizione. Al Pontefice, ai Cardinali ed al corpo diplomatico sono stati offerti un numero unico de «Le vita di Benedetto XV». Alle 11.45 tra gli applausi dei presenti e mentre i cantori intonavano il «Tu es Petrus» il Papa ha fatto ritorno nei suoi appartamenti salendo la scala regia opera del Bernini, da poco recentemente fatta restaurare.

Modifica al regolamento della Camera dei Deputati

ROMA, 22

Si assicura che durante l'attuale tornata dei lavori la Camera, per mettere in relazione il proprio regolamento interno con quanto dispone il disegno di legge presentato dal Governo sulle attribuzioni e il funzionamento del Gran Consiglio fascista, approverà una modifica del regolamento stesso diretta a permettere, durante le more fra una legislatura e l'altra, che la rappresentanza della Camera sia affidata al Presidente e non solo ai due vice presidenti e ai questori, come dispongono le vigenti disposizioni regolamentari. Si rileva in proposito che uguale sistema vige per il Senato e che la nuova legge sul Gran Consiglio Fascista prevede l'appartenenza al supremo consesso del Presidente della Camera anche quando, finita la legislatura, il Gran Consiglio è chiamato a designare alla nazione la lista dei candidati deputati.

La seduta alla Camera

ROMA, 22

Il Presidente **CASERTANO** apre la seduta alle ore 16. Si approvano senza discussione vari disegni di legge fra cui quello relativo al modus vivendi con la Francia e l'altro concernente i traffici ungheresi nel porto di Fiume.

La seduta termina alle ore 17.35. Domani seduta alle 16.

Il trattato di commercio tra Italia e Ungheria

BUDAPEST, 22

La Camera ha approvato in terza lettura il trattato commerciale italo ungherese e il progetto di legge per la ratifica della convenzione veterinaria con l'Italia. Il relatore deputato Marschall ha rilevato che la nuova convenzione veterinaria è più favorevole della vecchia e che essa tutela gli interessi dei due Paesi sulla base di eguaglianza. La Camera ha approvato anche un progetto di legge per la ratifica della convenzione internazionale per le convenzione di assistenza internazionale.

Chi è l'autore dei falsi capolavori venduti ai musei d'Europa e d'America

La ripercussione nel mondo antiquario veneziano - Un imitatore d'eccezione - Il risarcimento dei... danni

L'impressione a Venezia

Come ognuno può figurarsi, ha destato meraviglia e scalpore, più nell'ambiente profano che in quello antiquario, la notizia pubblicata ieri dal *Corriere della Sera* di un colossale imbroglio antiquario, architettato da persone di pochi scrupoli tra Roma, Firenze e Venezia, per smerciare all'estero, specie in America, come opère veramente antiche, delle mistificazioni moderne di pezzi di scoltura in legno ed in marmo dei più celebrati artisti toscani dal 1300 al 1500 quali Nino da Fiesole, Giovanni Pisano, il Vecchietti e il grandissimo Donatello. Ora, siccome l'imbroglio ha un addentellato, e anche abbastanza ampio, a Venezia, ne riassumiamo brevemente, a comodo dei lettori, l'origine e le fasi.

Un antiquario intraprendente

Un antiquario dal fine intuito scovò dopo la guerra un ignoto artista lombardo, con studio in Roma, abilissimo nell'imitare appunto la maniera di scolpire dei più grandi maestri toscani. I lavori erano così belli e perfetti da ingannare persino gli esperti. L'antiquario pensò di trarne partito, esponendo alcune di queste imitazioni, che non tardarono a trovar acquirenti in Europa e fuori. Vista l'ottima riuscita dei primi tentativi — di queste imitazioni alcune andarono ad arricchire persino gallerie e musei, e trovarono concordi sulla loro autenticità e sul loro pregio anche i più reputati intenditori e critici d'arte — l'antiquario si persuase ad allargare la sua rete d'affari, servendosi come intermedio di un forte antiquario veneziano. Si sa che la nostra città dalla fama universale e battuta da falangi di forestieri è uno dei maggiori mercati antiquari della penisola. E qui si stipularono affari in grande, si dice per milioni e milioni, clienti, alcuni privati e alcune gallerie americane. Così molte di queste imitazioni trovarono la via dell'Oceano, e altre ancora stavano per essere spedite quando — dinanzi alle cifre colossali degli acquisti — si pensò bene d'investigare. Già erano sorti dei dubbi da parte di intenditori sagaci, l'America perciò si decise a mandar qui dei *detectives* incaricati d'investigare sulla provenienza delle opere. Naturalmente non se ne seppe nulla e ciò aumentò i dubbi e le riserve. Intanto, siccome gli interessati non erano regolari nel finanziare l'ignoto artefice pei suoi lavori, avuto egli sentore che colle sue fatiche avevano già guadagnato milioni e milioni, svelò tutto e patatrac. Questi i fatti in succinto.

L'autore delle opere

Si è detto che qui a Venezia le rivelazioni apparse sul *Corriere* hanno destato nell'ambiente antiquario impressione e scalpore non tanto per la sorpresa, perchè già si era al corrente della piega degli avvenimenti, ma in quanto per la mancanza di scrupoli di una o due persone ne scapita immensamente il decoro e il buon nome di tutta la classe. Ciò ha un immediato contraccolpo economico perchè genera sfiducia negli acquirenti stranieri, sfiducia che si dovrà poi cancellare a prezzo di duri sacrifici. Un esperto ci assicurava in proposito che, da quando sui mercati internazionali si cominciò a subodorare l'inganno, non si vendette più un pezzo di scoltura. E la crisi perdura.

Il *Corriere* parlando di questa frode colossale, unica nel tempo, lasciava passare sotto silenzio, i nomi dei coinvolti in essa, o colpevoli o in buona fede. Riserva però che non è più opportuna ora che i nomi, specie nell'ambiente, sono sulle bocche di tutti. Tanto più che gli accenni del *Corriere* erano sufficienti a individuare le persone.

Da informazioni attinte dagl'informati possiamo precisare qualche nome e qualche dato. L'esecutore dei falsi, l'origine certo innocente di tanto trambusto, sarebbe un certo Dossena cremonese, che lavora a Roma. Si tratta certamente di un uomo prodigioso, per aver ingannato tanti e tanti. Un esperto d'antichità, che ebbe occasione di vedere alcuni dei lavori usciti dalla bottega di questo nuovo astro della scoltura, dice che si tratta di cose perfettissime capaci di indurre in inganno anche i più abili. Non sono copie le sue, ma imitazioni della maniera dei nostri grandi, prodotto di un innato buon gusto e di una straordinaria facoltà di assimilazione, dove si tien conto non solo delle caratteristiche peculiari di un artista, che lo distinguono fra mille, ma anche delle sfumature. Si aggiunga una facilità camaleontica di mutare stile e materia, e si avrà un'idea della eccezionale potenza di questo imitatore.

L'intermediario veneziano

Quegli che scovò dalla turba dei mediocri quest'araba Fenice, e che viene designato dal *Corriere* come *l'uomo del tarlo* un self-made-man che dal nulla salì ai fastigi della ricchezza, sarebbe un antiquario residente a Bologna ove possiede un palazzo grandioso valutato a tre o quattro milioni.

L'antiquario veneziano che servì d'intermediario e per mezzo del quale si combinarono i più vistosi acquisti in America, sarebbe per quanto ci si riferisce il sig. Carlo Balboni, notissimo fra noi, che abita ed ha galleria a S. Trovaso in una palazzina sul Canalazzo. Egli è ora assente da Venezia, ad Amsterdam, ove in questi giorni si succedettero importanti vendite all'asta di materiale artistico; il Balboni che è ferrarese d'origine essendo nato a Prorotto, proclamerebbe in tutta questa faccenda la sua perfetta buona fede, avendo servito puramente da intermediario, essendo caduto quindi anch'egli, come tanti altri, nel tranello. Si assicura che nei suoi magazzini ora giace molta parte della roba mandata in America e restituita perchè falsa, si dice che vi sia un capitale fittizio di otto milioni di lire di statue, che ora valgono poco più di zero. A proposito del sig. Balboni, si sa già ch'egli ebbe due clamorosi infortuni antiquari, il primo col famoso Duccio del Boninsegna, e il secondo, più recente, col soffitto tiepolesco del palazzo del co. Criselli a Udine.

Il dr. M., l'austriaco esponente di un gruppo di banchieri viennesi, che andava in giro per l'Italia col Balboni alla ricerca di opere d'arte, è il pittore e intenditore d'arte sig. Moll, il quale è uso trascorrere parte dell'anno a Venezia dove ha anche una casetta ai Frari. Questo sig. Moll, persona insospettabile, entrò anch'egli nel vortice solamente attratto dalla singolare bellezza delle scolture che gli si mostrarono.

Le conseguenze di tutto questo castello di mistificazione? Non è facile prevederle. E' sicuro però il fatto che ora tutti gli acquirenti, privati e gallerie, vorranno essere reintegrati in pieno rifiutando i falsi. Sarà una ridda imponente di cifre, milioni e milioni, che occorrerà rimborsare. Questo naturalmente nella migliore delle ipotesi, nel caso cioè che... nell'affare non s'intravvedano i termini di reato giudiziario.

Il lettore si domanderà come poi tutte queste scolture, talune di dimensioni rilevanti perchè vi sono statue che superano i due metri di altezza, abbiano potuto varcar la frontiera. Ma si sa che i modi e i mezzi di ingannare l'altrui vigilanza sono infiniti, d'altra parte è probabile che, d'accordo cogli acquirenti, esse siano state fatte passare come opere moderne e perciò non vincolate dalla legge sull'esportazione di oggetti artistici.

Per finire aggiungiamo che il cremonese Dossena, a detta di un esperto, è di un'abilità tale che spesso lavorava, e anche splendidamente, senza modelli, basandosi su semplici fotografie di opere dei maestri.

Un'intervista romana con lo scultore Dossena

A completare le notizie esposte, pubblichiamo la seguente intervista avuta dal nostro corrispondente romano col modesto scultore, creatore inconscio dei capolavori, preceduta da altri interessanti particolari:

La storia dei falsi continuati in danno di acquirenti americani, nelle sue linee essenziali, era già conosciuta negli ambienti antiquari della capitale. I protagonisti di questa clamorosa avventura hanno una notorietà molto vasta, sia perchè da parecchi anni svolgono larga attività nel commercio di oggetti antichi sia perchè è risaputo dei cospicui affari da loro intessuti non solo oltre oceano, ma anche in altre città straniere, ove erano riusciti a mettere insieme fior di milioni. A Roma e a Firenze, i due centri italiani oggi più importanti per il commercio antiquario, i personaggi coinvolti in questa faccenda avevano ed hanno tuttora contatti con l'ambiente commerciale, ove la loro azione non molto limpida era venuta alla luce attraverso i riflessi giudiziari della vertenza.

Poichè lo scandalo è scoppiato in seguito ad un vivace contrasto sorto fra l'autore materiale delle falsificazioni e coloro che si incaricavano di collocarlo guadagnandovi sopra cifre favolose. L'umile artista capace di creare opere così belle da poter essere scambiate con capolavori nell'arte classica era lontano le mille miglia dall'immaginare che i suoi lavori, attraverso abili contrattazioni, subissero una valutazione a base di milioni. Egli eseguiva le commissioni con ogni attenzione, contento e soddisfatto del prezzo che gli veniva pagato, fino a che non venne a risapere, per una fortuita combinazione, quale speculazione veniva compiuta per mezzo delle opere che uscivano dal suo laboratorio. Di qui la causa intentata dall'artista contro i commercianti e, quel che è peggio, l'azione intentata dagli acquirenti turlupinati per annullare i contratti conclusi in occasione delle compere di quegli oggetti gabellati per antichi con tanta faccia tosta.

Il fiuto di un americana

Chi ha guastato le uova nel paniere sono stati i compratori delle statue i quali erano convinti di aver accaparrato preziosi oggetti provenienti da scavi pazienti e accurati in quel benedetto sottosuolo d'Italia che conserva sempre gelosamente tanti tesori dei secoli passati. L'affare fu concluso per quattro pezzi, uno dei quali consisteva in quella statua attribuita a Simone Martini. Il prezzo complessivo, secondo quanto si dice, venne stipulato in un milione e mezzo di lire, cifra assai elevata, poichè una delle sculture venne senz'altro fatta passare come proveniente dallo scalpello di uno dei più celebrati maestri della scuola greca.

Le imitazioni erano addirittura perfette poichè vennero passate al vaglio accurato di due periti stranieri notoriamente conosciuti si può dire in tutto il mondo per la loro esperienza in materia di oggetti antichi, e cioè un antiquario di Monaco e il sig. Marshall di New York. Quest'ultimo poi aveva esaminato con particolare attenzione i lavori offerti in vendita poichè era stato incaricato di acquistarli per conto dei musei di Boston e di Cleveland. Non era la prima volta che il sig. Marshall riceveva questa incombenza così importante. Da molti anni egli si era stabilito a Roma ave abita in un villino situato nei pressi di Piazza del Popolo ed aveva stretto ampie e cordiali relazioni negli ambienti artistici della capitale, stabilendo un discreto traffico di oggetti artistici fra l'Italia e l'America. Spesso e volentieri si imbarcava per New York onde trattare di persona gli affari più importanti, ma dopo un po' di soggiorno negli Stati Uniti egli non mancava di fare ritorno a Roma, che amava con l'attaccamento di un cittadino di elezione.

L'eco della vertenza giudiziaria intentata dall'autore delle opere vendute ai musei americani giunse fino alla segretaria del sig. Marshall una signorina americana, la quale non mancò di mettere al corrente il sig. Marshall stesso del colpo che gli avevano giuocato. Egli avvertì subito un suo amico pure americano che stava per comperare altri oggetti abilmente falsificati e fu così che venne messo un fermo all'attività degli intraprendenti antiquari.

Nello studio dell'artista

L'autore involontario di questa clamorosa avventura vive, come è noto a Roma: è il prof. Dossena cremonese dai capelli grigi, che lavora assiduamente in un modesto studio del Lungotevere. Egli non sa ancora tutto il fracasso giornalistico intessuto intorno alla sua persona e si limita a parlare della sua arte e delle qualità che gli danno modo di sfoggiare statue ed altre opere, di cui alcune hanno varcato l'oceano, mentre altre sono sistemate nei musei del Nord Europa. Egli conserva di tutto ciò una ricca documentazione fotografica. A lui non interessa ormai che la vertenza giudiziaria promossa contro i due che alle sue spalle hanno guadagnato somme tanto favolose; e intanto non trascura il lavoro. Il suo studio è ingombro di modelli, fra i quali uno veramente notevole: è quello per un monumento ordinatogli dal comune di Cremona, sua patria, destinato a ricordo dei caduti in guerra; e questo lavoro anzi è quasi finito, poichè mancano pochi giorni al termine fissato. Inoltre un notissimo nobile romano lo ha chiamato alla sua villa per patinare di oro antico tutte le finestre: egli, adesso, trascorre là tutte tutte le sue mattinate.

Il prof. Dossena ha raccontato le circostanze in cui conobbe i due antiquari. Costoro erano entrambi assai noti, uno a Roma e uno a Firenze, come commercianti di opere d'arte. Subito dopo la guerra, nel 1919, quando il Dossena era ancora soldato della territoriale, fu a loro presentato. Gli ordinarono varie statue di stile quattrocentesco e cinquecentesco, tra cui un'imitazione del Vecchietta, dandogli un acconto e dicendogli che tali opere dovevano servire per l'America e più precisamente per decorare alcune chiese del nuovo mondo che dovevano intonarsi allo stile dei tempi più puri del '400 e del '500 esistente nelle città italiane. La cosa era molto semplice; era facile intravedere la possibilità di un forte guadagno, e lui, senza alcun sospetto lavorò rimanendo talora senza denaro per molti mesi, compiendo molte opere che i due antiquari venivano a lunghe distanze di tempo a portarsi via.

Conti che non tornano

In tutto questo tempo — ha detto lo scultore — ho guadagnato non più di 650 mila lire e dovevo riscuotere, secondo i patti, più di un milione e 900 mila lire. Vedono il mio libro di cassa! Lo strano scultore indica alcuni segni fatti con uno scalpello in uno spigolo del muro. Qui ho segnato quanto mi è dovuto. I miei clienti li ho visti l'ultima volta circa un anno e mezzo fa; essi vennero in questo laboratorio e alle mie richieste di denaro opposero, secondo il loro abituale stile, delle lamentele per la scarsezza degli affari, per il ristagno degli incassi e la mancanza di fondi; ma nello stesso tempo sparlarono di me in mia assenza con i miei operai (il Dossena ne ha alle sue dipendenze vari) dicendo che ero uno scioperato, che avevo dato fondo a tutti i denari guadagnati e che infine avevo perduto le mie qualità di artista; non solo, ma affermarono anche che non mi avrebbero dato più un soldo di quanto mi dovevano e che mi sfidavano ad adire le vie giudiziarie.

Fu questo il colpo di grazia che mi spinse a rivolgermi al tribunale per esigere quanto mi era dovuto e cioè il pagamento delle ultime opere da me eseguite per il valore di 250 mila lire. Non sapevo ancora in quel tempo quale sorte avessero seguito le statue uscite dalle mie mani. Solo alcuni mesi dopo ecco presentarsi un antiquario veneziano che mi mostrò la fotografia di un Donatello e mi domandò: «Sapete chi ha eseguito quest'opera?». Sicuro che lo so — risposi — l'ho fatta io. Fu in quel momento che, senza saperlo, provocai la rivelazione di tutto, perchè il veneziano trasse di tasca la serie completa delle fotografie delle opere da me eseguite, meno una che probabilmente riproduceva una statua antica autentica, rivelandomi che il mio lavoro era stato venduto a prezzi fantastici dai due commercianti, tanto che due o tre mie statue figuravano attualmente in un museo di Berlino al posto d'onore come delle antichità autentiche. Fu la rivelazione ed allora non ho mancato di fare i miei passi in conseguenza».

Quest'affare non mancherà di avere clamorosi sviluppi. Sappiamo che il prof. Dossena ha affidato all'on. Farinacci la sua causa nei riguardi dei due commercianti.

Falsa principessa scoperta mentre munge una vacca

BERLINO, 22

Il 27 novembre comparirà dinanzi al Tribunale di Erfurt la contadinella Maria Berth che durante quasi due anni si spacciò, in parecchie città della Turingia, e specialmente a Erfurt, Eisenach e Emerau, per la principessa Margherita di Prussia. Benchè poco intelligente e pochissimo istruita, la ragazza fu accolta ovunque nella società monarchica della Turingia con grande benevolenza e i cavalieri dell'era guglielmina gareggiarono nel non difficile tentativo di accaparrarsi i suoi favori.

Il trucco fu scoperto da due signore di Erfurt che invitate dalla «principessa Margherita» si recarono al palazzo del principe Augusto Guglielmo, a Potsdam, dove appresero con grande sorpresa che la principessa Margherita di Prussia era morta nel 1850. Procedutosi a un'inchiesta tra il personale, le due signore ravvisarono in una stalla la falsa Margherita di Prussia intenta a mungere una vacca. Marta Berth dovrà rispondere di ben 25 truffe consumate ai danni di personaggi monarchici.

LE PRIME MUSICALI IN ITALIA

"La Maddalena,, di Vincenzo Michetti al Teatro della "Scala,, di Milano

MILANO, 22

La prima novità, di quelle promesse dal cartellone va in scena a pochi giorni dalla apertura della stagione: esempio non frequente di solerzia e di buona organizzazione. Ed è una notività italiana. Veramente il maestro Vincenzo Michetti non arriva alla Scala come un esordiente. Una sua «Maria di Magdala» — lontana parente di questa Maddalena — già gli aveva procurato fama e successo, al teatro Costanzi di Roma, talchè una seconda opera «La Grazia» era stata data l'anno dopo, sotto gli auspici della casa Editrice Ricordi, riconfermando le speranze riposte nel suo autore. Ma il musicista, innamorato della sua prima ispirazione poetica giovanile dalla figura biblica della peccatrice peniente, non se n'era potuto staccare. E questa «Maddalena» ne è, non un rifacimento, intendiamoci bene, ma una reincarnazione.

La donna perduta

Il Michetti che è, merito non comune, anche il poeta dell'opera sua ha voluto far apparire la figura della Maddalena in un equilibrio tutto speciale, con l'ambiente, spogliando l'azione dei personaggi, pur nella leggenda importantissimi, che potevano offuscarla. E l'ha circondata da un Ghisone, epicureo romano, di un suo giovane liberto Lino, di un discepolo del Nazzareno, Giovanni, che del Redentore però reca lo spirito animatore ed è il portavoce. Tutti gli altri personaggi dell'azione non sono che elementi dell'ambiente, al quale, come sfondo, il Michetti ha dato grande importanza scenica e musicale.

Un quadro di ambiente movimentato sicuro e ricco di colore, è il primo atto che si svolge nel Triclinio del romano Ghisone, in piena orgia. «La Maddalena — etera al servizio del vecchio epicureo — amata selvaggiamente dal liberto di lui, il giovane Lino, tenta inebbriarsi, cantando, ma ha lo spirito agitato invece da aspirazioni mistiche, che la trarrebbero lontana dall'orgia. Il lubrido Ghisone la insidia delle sue voglie, e per liberarla Lino si erge a sua difensore, fino a percuotere il proprio padrone. Mentre l'orgia si spegne lentamente, Lino crede giunto il momento di cogliere da Maddalena, l'ambita ricompensa, quando con le prime luci dell'alba giungono i canti dei Nazzareni. E Maddalena va verso di essi.

Nel secondo atto un altro grandioso quadro d'ambiente fa da sfondo all'azione, l'adunata del popolo sulla gran piazza innanzi al Tempio di Gerusalemme. In una moltitudine di tipi e macchiette, che svolgono innumeri episodi caratteristici il poeta ha voluto rappresentare luogo e tempo ed il musicista ne ha tratto materia per largamente esplicare la sua fantasma ed il suo senso del colore, nel coro e nell'orchestra.

Alla ricerca di Dio

Maddalena giunge in questo ambiente in cerca del profeta Nazzareno, seguito da Lino che non vuole lasciarla. Quando esso inseguito da legionari romani, per ordine di Ghisone, deve lasciarla, per vendetta la denuncia agli ebrei come meretrice. Questi la vorrebbero lapidare, ma Giovanni la salva. Essa si accende per esso di entusiastica ammirazione — ma egli la placa, solo il Nazzareno, la potrà redimere, dopo che essa avrà espiato. Una visione scenica — che separa questo atto dal terzo — commentato dalla sola orchestra — ci mostra la Maddalena, che si prostra per spargere balsamo sui piedi del Redentore e asciugarglieli coi suoi capelli, in atto di espiazione.

Nel terzo atto — sulle rive del Lago di Genezaret — la Maddalena attende la Redenzione, in una caverna, ove Giovanni la esorta a volgere lo spirito verso il Nazzareno. E quando la folla esultante ne annunzia, col sole che nasce, la discesa dalla montagna, essa stramazza al suolo.

Il taglio degli atti appare snello e l'azione chiara nonostante l'abbondanza dell'elemento ambientale. Nè la protagonista è mai soverchiata dalle figure secondarie. Tuttavia — nonostante non fosse possibile un dissidio fra poeta e musicista — la fusione fra musica ed azione e [illegible]azione ed ambiente non appare raggiunto. Sotto la continuità apparente — il pregio musicale, la forma chiusa melodrammatica, della romanza e del duetto affiorano. Nè l'orditura sinfonica si fonde col canto, che ogni quando si impadronisce dell'espressione drammatica, pur raggiungendo più d'una volta un effetto teatrale, il quale effetto teatrale, è spesso raggiunto con mezzi non sempre originali nè molto raffinati dalla musica decorativa orchestrale, nelle danze, nei brani corali, nella sonorità dei pezzi d'assieme.

La musica viene a mancare per quanto animata da una certa foga, di profondità di espressione e di finezza di sentimenti, qualità che non mancano del resto anche ai personaggi dell'azione, non esclusa la stessa protagonista, la cui evoluzione psicologica si esplica piuttosto esteriormente e superficialmente.

La musica

Nonostante la natura dell'argomento e le sue profonde radici di umanità e di misticismo — raramente l'opera suscita una vera e profonda commozione.

Alla Scala «La Maddalena» ha trovato il valido sussidio di una interpretazione, quale difficilmente poteva trovare altrove. Il quadro scenico ha in questa «Maddalena» una importanza decisiva. Ora «Nell'orgia del Triclinio romano» del primo atto e nella «Festa della Pasqua ebraica», del secondo, lo scenografo Marchioro, Caramba e Forzano hanno ottenuto dei miracoli di carattere, di colori, di movimento.

Ettore Panizza — con un coro così mirabilmente istruito dal maestro Veneziani — ha ottenuta una concertazione perfetta e raffinata nei movimenti poetici. Ed ha fuso palcoscenico ed orchestra mirabilmente, favorito dalle qualità degli interpreti, fra i quali Bruna Rasa, è stata la più ammirata come cantante ed attrice.

Ottimo Lino il baritono Armando Borgioli e caratteristico Ghisone il basso, Salvatore Baccaloni e Giovanni per voce e dizione espressiva il tenore Antonio Melari.

Le parti secondarie, numerosissime e tutte importanti — rese e interpretate come solo alla Scala si può ottenere.

La rappresentazione

Il teatro, sebbene affollatissimo, non era però quello delle *premières* classiche. Elegante e numeroso nei palchi, autorevole per la presenza dei critici e dei musicisti maggiori e più noti, il pubblico era meno affollato nella platea. Attenzione e deferenza dal principio alla fine; interessamento a parecchi dei punti salienti, specialmente alla fine del primo atto, nella scena fra Maddalena e Giovanni, al secondo e al finale dell'opera. In complesso un successo di simpatia e di benevolenza che ha voluto riconoscere la cultura e il valore del poeta e del musicista, senza mai arrivare ad un'espressione entusiastica, eccettuato solo al finale che corona bene l'opera.

Il successo è stato favorito dall'eccellente interpretazione nella quale orchestra e cori sono stati in prima linea. Fra i singoli interpreti gli applausi più calorosi furono per la Rasa, il tenore Melandri e il baritono Borgioli. Le chiamate furono 4 al primo atto, 5 al secondo e altrettante alla fine agli artisti e al maestro Panizza, alle quali partecipò l'autore, evocato in ultimo una volta da solo.

Cartolina tornata al mittente dopo quattordici anni

VIENNA, 22

Il 20 settembre del 1914 un contadino di Ranten nella Stiria impostò una cartolina per Graz. Siccome Ranten allora non aveva un ufficio postale proprio, non essendosi trovato a Graz il destinatario, la cartolina fu trattenuta alla posta centrale di Graz dove è rimasta fino al 5 di questo mese. Soltanto due settimane addietro l'ufficio postale di Graz si decise a rispedire la cartolina al mittente gravandola di una tassa di venti centesimi.

Per la bonifica del compressorio fra Monticano e Livenza

ODERZO, 22

Alle dieci di ieri, ebbe luogo nella sala delle Istituzioni Agrarie opitergine in Via Umberto I, l'importante riunione di Autorità, di tecnici e di agricoltori, per trattare l'impellente problema della sistemazione dello scolo delle acque nel vasto territorio compreso fra il Livenza e Monticano.

Detta riunione fu promossa dalla Federazione Provinciale Fascista di Agricoltori, dalla Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura e da numerosi agricoltori interessati.

Nel tavolo della Presidenza furono notati: il dott. Tostani direttore tecnico di Zona della Federazione Prov. Fascista Agricoltori, il dott. conte cav. Francesco Della Frattina presidente della Cattedra Provinciale di Agricoltura, il prof. Evaristo Jelmoni direttore tecnico provinciale di detta Cattedra, il dott. Antonio Cella direttore della locale sede della Cattedra, il cav. ing. Silvio Nardini progettista della bonifica e l'ing. Gregori.

Gli intervenuti

Fra la folla di agricoltori dell'opitergino e del mattense: il geometra Francesco Zanetti rappresentante del Commissario prefettizio del Comune di Oderzo e del Fascio, il dott. Gini, Podestà di Motta di Livenza, il sig. Zanerio Podestà di Gorgo al Monticano, il sig. Doriguzzi rappresentante del Comune di Fontanelle, il comm. Pietro Calzavara, l'avv. Lippi, i fratelli signori Parpinelli, il cav. De Carli e parecchie altre personalità nel campo agrario ed industriale.

Prese per primo la parola il conte dott. della Frattina, il quale spiegò gli alti concetti della bonifica integrale, quali scaturiono dalla possente genialità fascista in modo speciale nell'importanza economica e sociale.

Subordinata l'importanza individuale all'interesse sociale, affermò come l'utile proveniente all'individuo sia commisurato in giusta proporzione all'utile della società.

Rilevò come nel campo tecnico delle bonifiche due siano le principali nella provincia di Treviso: quelle del Monticano e del Livenza e quella del bosco di Cessalto. Premise che gli agricoltori più che ad essere invitati alla discussione del progetto, sono chiamati a rispondere se l'utilissima ed importante opera si deve fare.

Adesioni

Alle applaudite parole del conte Frattina, seguirono altre del dott. Tostani, il quale assicurò il vivo interessamento della Federazione Provinciale Fascista degli agricoltori in merito alla bonifica, tanto più che questa perfettamente risponde allo spirito fascista di alta valutazione agraria.

Promise il suo appoggio alle richieste, mentre dallo svolgimento della riunione avrà il modo di rilevare quanto di maggiormente utile si possa richiedere dalla Direzione Centrale della Federazione.

Il dott. Jelmoni, dando il plauso alle fervide iniziative agrarie ed idrauliche, assicurò di portare i desiderata degli agricoltori opitergini e mottensi presso il Gabinetto del R. Prefetto in seno alla Commissione incaricata.

Il comm. Pietro Calzavara con chiara per quanto dolorosa esposizione di verità sulle infelici condizioni del territorio costinuamente allagato dal Livenza e dal Monticano, confermò la necessità assoluta della bonifica sperando che ogni esemplare spirito di sacrificio e di fervida iniziativa degli agricoltori, abbia l'appoggio delle preposte Autorità.

Il dott. Tostani, il dott. Jelmoni ed il comm. Calzavara vennero applauditi.

Prima che il progettista della bonifica ing. cav. Nardini leggesse la sua relazione, il Podestà di Gorgo sig. Zanerio aggiunse col rilievo: che alla necessità della bonifica agraria si aggiunge quella igienica, essendo quasi costantemente nella stagione primaverile ed autunnale sommerso nel Comune di Gorgo un territorio comprendente sessantaquattro case con seicento abitanti.

L'ing. Nardini, dopo la premessa di alcuni cenni storici nel campo idraulico e sulle disposizioni in materia della Repubblica Veneta a mezzo del benemerito Magistrato alle Acque, sotto il Governo Nazionale, felicemente risorto nell'opera grandiosa della sistemazione fluviale, diede efficaci schiarimenti sul suo progetto.

Si apprese da questo, come il comprensorio della bonifica si divida nei due bacini del Rasego con una superficie di 4003 ettari e di Sala con altri ettari 5400 per un totale di 9400 ettari, interessanti i Comuni di: Oderzo, Motta di Livenza, Gorgo al Monticano, Mansuè, Fontanelle, Vazzola e Codognè.

I due bacini

Chiarito il progetto nel dettaglio per la sistemazione di un canale collettore principale e dei canali secondari, con relativi manufatti ed impianto della idrovora che disterebbe da un chilometro di Motta, accennate le cifre delle varie voci di spesa, rilevò come il costo totale sorpasserebbe i sei milioni.

Dopo ampia discussione, alla quale parteciparono: il dott. Lippi, il comm. Calzavara, l'ing. Gregori, il dott. Cella ed altri intervenuti, riguardante la necessità di non caricare di altre acque di smaltimento il fiume Livenza, rimettendo all'operato dei tecnici in accordo all'Ufficio del Magistrato alle Acque per la sistemazione fluviale definitiva del Livenza e Monticano, si addivenne alla nomina di una Commissione, che martedì prossimo 27 novembre si troverà in Treviso, presso la sede della Federazione Provinciale per definire le relative pratiche con la Commissione di Trasformazione fondiaria. Detta Commissione risultò così composta: Dott. Gini, sig. Zanerio, commend. Calzavara, ing. Parpinelli, avv. Lippi, dott. Tostani, ing. Nardini, ing. Gregori e dott. Cella.

Venne quindi approvato il seguente ordine del giorno redatto dal comm. Calzavara:

« Gli agricoltori intervenuti alla riunione indetta dalla Federazione Provinciale Fascista degli agricoltori e dalla Cattedra Ambulante Provinciale di agricoltura, allo scopo di trattare l'importante problema dello scolo delle acque nel territorio compreso fra il Livenza ed il Monticano, esprimono unanimi il voto: che venga riconosciuta la impellente necessità della bonifica dei terreni fra detti fiumi e fanno sicuro affidamento che l'opera della Federazione Provinciale Fascista degli agricoltori e della Cattedra Provinciale di Agricoltura possa rapidamente coordinare le iniziative private con le provvidenze governative al compimento vivamente desiderato. »

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi venerdì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 500. Kw. 0.2 — 17-17.30: Cantuccio dei bambini. — 17.32-17.50: Musica varia. — 21.02: Quintetto dell'EIAR.

GENOVA (1 GE) m. 403. Kw. 1,2 — 12.25: Orchestra dell'E.I.A.R. Concerto di musica leggera. — 13.20: Chiusura della Borsa, Mercati, Cambi, ecc. ecc. — 20.35: Cronaca del Porto di Genova — 20.40: Prof. Giuseppe De Logu: «Un pittore genovese» Nicolò Barabino. — 20.55 circa: Concerto variato canto, orchestra, chitarra violino ecc. — 23 circa: Ultime notizie.

MILANO (1 MI) m. 549. Kw. 7 — 13.30: Prezzi di chiusura della Borsa di Milano, notizie — 16.30-17.20: Jazz Band. — 17: Borse, Mercati e Cambi. — 17.20-17.45: Cantuccio dei bambini «Profilo di Carlo Goldoni». — 20.30: Concerto sinfonico, grande orchestra — Ettore Romagnoli: «Una satira di Orazio».

NAPOLI (1 NA) m. 333.3. Kw. 1.5 — 14: Borsa — 16.50: Conversazione con le signore. — 16: Concerto di musica varia col concorso della Sig.na V. Fano. — 21.02: Trasmissione dell'opera in 3 atti «Pipelè».

ROMA (1 RO) m. 447.8. Kw. 3 — 13-14: Concerto del Trio Radio. — 14: Chiusura della Borsa - Notizie Stefani. — 16.40-17.50: Ultime notizie, Cambi. — 16.50-17.15: Giornale Radiofonico del Fanciullo. 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale diurno. — 20.10-20.29: Sport, Notizie Stefani, Cambi. — 20.30-20.40: «Sfogliando i giornali». — 20.45: Concerto vocale strumentale.

VIENNA - m. 517.2 - Kw. 15. — 11: Concerto del quartetto Sliving con musiche di Labsky, Ch. Orth, Mascagni-Becce, Kreisler-Lamm, Michaelis, Borganoff, M. Dostal, Strecker. — 16.11: Concerto pomeridiano dell'orchestra H. Hmmer. — 17.40: Concerto di pianoforte. — 20: Opere di Schubert non conosciute: concerto vocale. — 20.30: «Contessa Mariza», operetta in tre atti di E Kalman.

BRUXELLES - m. 508.5 - Kw. 1.5. — 18: Ballabili riprodotti. — 19.30: Concerto di violino. — 20: Grammofono. — 21.15: Concerto vario.

PRAGA - m. 348.9 - Kw. 5. — 12.30: Concerto da Brno. — 13.30: Quartetto archi in fa magg. Op. N. 5, Haydn; Quintetto in la min. Op. 12, Novak. — 19: Ballabili. — 20 (da Brno): «La Divorziata», operetta di Fall.

PARIGI (P. Parisien) - m. 340.9 - Kw. 0.5. — 21-22: Jazz: Tredici ballabili.

PARIGI (Radio L.L.) - m. 370 - Kw. 0.5. — 22.30: Concerto: Ouv. Leonora, Beethowen; Danza cogli zoccoli, Blanchet; Minuetto Gotico, Boellmann; Selez., Tosca, Puccini; Melodia Incantatrice, Ackermans Le Bimbe nel Bosco, Lacòme.

TOLOSA - m. 392 - Kw. 8. — 13.45: Trio archi. — 13.52: Canto. Tre arie. — 14.10: Orchestra: Rapsodia ungherese, Liszt; Organo: Fantasia e fuga sul nome di Bach, Liszt — 14 [illegible]: Quattro selez. e fantasia, Romeo e Giuletta, Gounod. — 21.30: Nove selez., Lohengrin, Wagner. — 22: Concerto.

PARIGI (Radio Paris) - m. 1750 - Kw. 3. — 13.30: Orchestra. — 21.30: «Il diluvio», St. Saëns (soli, coro e orchestra); Orchestra: I burattini di legno, Levy.

KOENIGSBERG - m. 303 - Kw. 4. — 16.30-18: Concerto pomeridiano della R. O. con musiche di Maillart, Fetras, Leoncavallo, Paderewski, Renée, Rosse, Palmgreen. — 20: Concerto sinfonico con il concorso del tenore R. Crooks di New York e d'un coro maschile. L'«Idillio di Sigfrido», di Wagner. 2. Quattro canti per tenore ed orchestra di Mahler, 3. Sinfonia di Faust per tenore, coro maschile e orchestra di Lisza.

LIPSIA - m. 365.8 - Kw. 4.

DRESDA - m. 275.2 - Kw. 0.75. — 16.30: Concerto divertente dell'orchestra filarmonica di Dresda, Musiche di Lortzing, Puccini, Offenbach, Kalman, Smetana. — 21: Concerto popolare orchestrale della R. O.

STOCCARDA - m. 379.7 - Kw. 4.

FRIBURGO NELLA BRISGOVIA - m. 577 - Kw. 0.75. — 19.15: Lezione d'inglese per principianti. — 20: Concerto sinfonico dell'orchestra filarmonica di Stoccarda, con il concorso di una pianista. Musiche di Weber, Beethowen, Schubert.

Amburgo - m. 394.7 - Kw. 4.

Brema - m. 252,1 - Kw. 0.75.

KIEL - m. 254.2 - Kw. 0.75. — 16.15: (per Annover, Amb. e Brema): Balli popolari; (per Kiel): Riccardo Strauss: Canzoni (con soprano e pianista). — 19.50: La Borsa serale di Francoforte. Il mercato frutta e verdura di Amburgo.

LANGENBERG - m. 468.8 - Kw. 25. — 13.05: Concerto pomeridiano, con il concorso di un soprano. — 18.30: Ritrasmissione del concerto del vespero dal «Braidenbacher Hof» di Duesseldorf.

BERLINO - m. 483,9 - Kw. 4.

STETTINO - m. 236,2 - Kw. 0.75. — 20: «Edipo Re», tragedia di Sofocle in due atti, secondo Igor Strawnsky — 21.30: Da vecchie opere musicali. Musica di Pergolesi, Rousseau, Kurz, Gluck Hiller, Haydn, Mueller, Schenk, Mozart.

MONACO DI BAVIERA - m. 535,7 - Kw. 4.

NORIMBERGA - m. 241.9 - Kw. 4. — 14.45: L'ora della signora. — 16.30: Concerto divertente dell'orchestra G. Franck. — 19: Moderna letteratura tedesca; poesie liriche di G Meym, Fr. Werfel, Stadler, T. Daeubler. — 19.20: Concerto di Fr. Aranyi, Violinista e di R. Staab, Pianista. — 20.05: «Toboggan» dramma di G. Menzel.

LONDRA (2 LO) - m. 361.4 - Kw. 3.

DAVENTRY (5 XX) - m. 1562.5 - Kw. 25. — 13.30: Organo (St. Mary-le-Bow): Fantasia e Fuga, Bach; Primo Tempo Quinta Sinfonia, Widor; Leggenda op. 59 n. 4, Dvorak; Primo Tempo Sonata in do diesis min. Harvod. — 14.15: Musica d'Orchestra riprodotta. — 15.55, 16.20, 1640, 20.15: Interludi Musicali. — 18.15: Pei ragazzi (con Musica Sestetto). — 19: Per le Signore: Il Giuoco del Hockey. — 22: «Il Pellegrinaggio del Cristiano» musicato e diretto da G. Bantock (Soli, coro, Orchestra) — 22.45: Orchestra: Quinta Sinfonia (4 Tempi) e Marcia Militare in do, Schubert-Liszt.

DAVENTRY (5 GB) - m. 491.8 - Kw. 30. — 16: Organo (St. Mary-le-Bow). — 17: Ballabili: Varietà (2). — 18.30: (Birmingham): Pei ragazzi; Recitazione; Soprano; Recitazione Violino. — 19.30 (Birm.): Orchestra. — 22: Ottetto. — 23.15-0.15: Ballabili riprodotti.

:: TANTALO ::

Tantalo apre ancora una volta una finestra sul mondo, ed ecco la vita che ci si snoda innanzi tra gli inni esaltati dalla vastità dei suoi sfondi, tra i suoni delle sue trombe e delle sue campane, tra il fruscio dell'onde e i sibili del vento e i bisbigli delle umili tenerezze, quando Tantalo arresta il ritmo dei suoi viaggi e sosta nella contemplazione delle più piccole cose raccolte o tra le pagine di un letterato, o tra gli scaffali di un tavolozze e pennelli nello studio di un pittore, o nei cantuccio in penombra d'un ospitale, di un tempio o di una povera casa.

Così nella prima raccolta delle *Cose viste* affacciandosi ai primi capitoli della quale vedevamo rispalancarsi il gorgo della tragedia europea e la guerra ci riappariva in pagine di cristallina chiarezza tra fragorosa e silente, arsa di fiamme e vermiglia di sangue, disordini nell'avventarsi dei suoi uomini e nello sterrarsi delle sue mitraglie, ansante nella febbre delle retrovie, gelida, calma e precisa nell'opera delle città disciolte, negli stabilimenti rombanti di macchine, negli ospedali, nei campi di cielo dove anche lo sferzare di una povera vecchina attorno a un passamontagna, ed anche il passatempo d'un bimbo intento a costruire il rotolino cerato di uno scaldarancio, erano opre di guerra sante e benedette.

Così nei due tomi seguenti, nei quali la guerra affiora ogni tanto dalla vita del nostro lestissimo andare; non più nel tumulto di spruzzi e di spume che ferve attorno al timone, ma nel sottilissimo filo di lucido argento che incrina l'azzurro e depone ogni tanto sull'acqua leggeri rabeschi di perla; non più capitoli che svelano l'opere e gli spiriti nuovi fioriti sotto la volta del cielo rasserenato, e scrutano e pungono il costume delle generazioni uscite dalla tragedia del dopoguerra, e seguono gli impulsi di chi, lasciati i pericoli e le ansie e i sacrifici s'è ridato sereno all'esercizio delle consuete cure, quando non specchiano bellezze della natura o dell'arte, o non tornano a ritroso per ravvivar gli affetti e le cose nei regni della memoria. Allora è un soave abbandonarsi alle più blande derivazioni dell'ore che gli son corse incontro per schiudergli un'oasi di pace al fianco di un amico caro, o degli attimi che hanno aperto uno spiraglio nell'anima eroica di un personaggio illustre intervistato.

Così questo nuovo libro che esce per ora dall'uscio di Casa Treves completa con visioni raccolte nel corso degli ultimi tre anni il gran quadro della vita del dopoguerra. Quadro deliziosamente frammentario per squisitezza di gusto scrittore: il mondo, illuminato a chiazze, le cose staccate dalle cose per l'improvvisa e rapida carezza di un raggio di sole, l'oscurità della notte velocemente frugata dal dardo di un riflettore che ogni tanto s'accosta ad un faro e ne ghermisce l'aspetto del luogo preferito; un viavai di creature che svelano i propri profili passando entro il cono di luce discesa dall'alto di un fanale: uomini e donne, giganti e pigmei: i re e le regine, gli artefici e gli statisti, i poeti e i guerrieri, fermi per l'attimo soltanto, siccome nei ritratti dei maestri antichi in cui la figura si distacca da visioni di gesta e da ricordi di luoghi e di costumi.

E' dunque la storia? E' la storia istessa. Ma Tantalo è salito fino al trono della Musa solenne e l'ha stretta per mano, e l'ha condotta già di gradino in gradino fino a noi. Ora la voce che ci parla, non è più la cavernosa voce risalita dal fondo dei sarcofaghi o dai cartafacci degli archivi; è la parola viva, or serena, or commossa, or concitata nell'immanenza dei fatti o delle sensazioni che l'hanno ispirata. Il monumento scompone le ferme armonie della propria compostezza, le statue scendono dai piedistalli, il sangue scorre per le capillarità dei marmi, s'accaldano le pietre, e i corpi illividiti prendono il calmo ritmo del respiro.

Domenico Varagnolo che fu guida affettuosa e devota di Tantalo durante i suoi soggiorni veneziani, mi narrò come nacquero gli indimenticabili capitoli che sono sparsi nei primi volumi delle *Cose viste* e che hanno per titolo *Zago, Il parroco, Il parrucca, A San Marco, Bissone e Dodesone*, capitoli nostri e tutti nostri, perchè in essi Venezia è vista e sentita e goduta come noi la vediamo e sentiamo e godiamo nelle nostre quotidiane comunioni d'amanti.

Pel quadro che dovrà incorniciare in una o due colonne di giornale, tutto chiede e tutto vuole lo scrittore; di ciò che gli si affaccia innanzi. E' un pò il falciatore che allarga a dismisura torcendosi sui fianchi il gesto delle sue braccia perchè più vasta sia l'ondata dell'erbe che avvolge la parabola stessa odorosa sulla sottile meraviglia d'acciaio. Poi dal fiorire di linee e di colori, di erbe, di stami e di stecchi, di fiori, di stecuzzi, Tantalo sceglie e scompone e scarta e ordina e dispone: via questo e via quello fin che resti tutto che occorra e tutto basti perchè la corona riesca armoniosa e compiuta.

Il quadro in tal modo, sia vasta o ristretta la sua tela, sia esso diffuso a visioni abbraccianti tutto un paesaggio di città o di campagna, o raccolto nella chiusa penombra di un salotto che in esso si rifletta, adunando una folla od uomini il ritratto di un sol uomo, di una sola donna, esso è sempre armoniosamente composto nelle determinazioni del suo taglio sicuro, è sempre deliziosamente equilibrato nel movimento dei suoi disegni e nel distribuirsi delle sue sobrie masse di colore.

Conosce Tantalo il segreto del trattino d'ombra che basta da solo a dar plastica vita a tutto oggetto carezzato dal sole, e la magia del piccolo urto che suscita entro il cervello dell'osservatore tutta una gioia di ritmi non tradotti sul foglio, e il miracolo del tocco di pennello, che accende la luce di una pupilla e dà tutta l'espressione d'un volto sicchè pare che l'anima che affiori. Bastava quell'atteggiamento di Zago assorto innanzi alla tavola apparecchiata pel pasto frugale d'ogni giorno, e quel suo starsene seduto proprio sull'orlo della vasta poltrona, con una gamba piegata e l'altra distesa con piedino all'insù, e quel levare il rettangolino di formaggio stretto tra due dita lucide ed inanellate, per richiamare la figura del nostro grande attore anche ai di là di ogni suo aspetto esteriore ed ecco Zago semplice, Zago ghiotto, Zago casalingo, Zago che ama il comodo suo.

Non occorre tutto un giuoco di frasi attinte per rivelarci la maestà del silenzio che ammantava nei di del funerale la bara della Regina Margherita coronata dal popolo assorto sotto la gran cupola del Pantheon; basta il piantito di un bambino spaurito nelle braccia della sua mamma, un sincreto con un piccolo contrasto tutta la cupa e solenne atmosfera del quadro.

Dosata è l'ironia quando invece, e spesso smusso i suoi acuti per la levigatezza dello stile e spesso s'ammala d'amarezza, come innanzi alla nudità delle donne osservate sulla spiaggia del nostro Lido nell'agosto dell'anno passato. La confidenza verso gli uomini e verso le cose serenamente osservati nella loro intimità più assoluta non si fa mai indiscrezione, non è mai irriverente il rilievo di una debolezza o di un vizietto qualsiasi scerniti le virtù di un carattere sottoposto all'esame, non è curiosità maliziosa o interesse che non sta il purissimo interesse dell'artista in quel rugare affannoso oltre la maschera che cela le smorfie delle creature.

E' piuttosto in tutte le pagine di Tantalo il segno della sincerità più schietta, congiunta a una scioltezza come nei suo contesseri. Sincerità e nettezza di visione, che innanzi agli occhi di qualcuno potranno forse far cadere le palpebre della malinconia, ma dalle quali tanta luce ci viene, anche per l'ora in cui seguendo le piste della nostra istintiva curiosità che ci guida, vogliamo attraverso lo scritto giungere al cuore ed all'anima dello scrittore.

Con quale spontaneità d'abbandono egli cede mai ai suoi sfoghi più dolci di poeta e di sentimentale quando si commuove dinanzi alle colonne dell'Acropoli dorate dal sole, tiepide e levigate come la pelle viva, o quando si accende di fervore patriottico come nel capitolo dov'è la limpidissima pittura di Trieste protesa con tutta l'anima del suo popolo verso il mare che le reca i primi scafi dei soldati liberatori, o quando dalla sua poltrona di convalescente segue con tristezza immensa tra il fumo leggero della sigaretta le fisime risorte dalle memorie della sua fanciullezza.

Con che giovanile entusiasmo egli segue l'incedere gagliardo della scienza; con quale accorata tristezza s'arresta innanzi alle nostalgiche ricostruzioni del passato e con qual cura ricostruisce gli aspetti delle cose perdute carezzando l'immagine risorta perchè tutta e compiuta in ogni suo segno s'esprima sulla tela.

« Anche per le carrozze a cavalli le piazze di Firenze, sono un museo. Ormai soltanto qui si può ritrovare il fiacchere a « vittoria » per il passeggio domenicale d'una volta, col volpino irto sulla serpe accanto al cocchiere, coi cuscini a bottoni, e il tappeto dai fiorami gialli e rossi, e il seggiolino in bilico su un'asticciola di ferro per inchiodarvi di fronte ai genitori lustrati a festa il ragazzetto a stinchi nudi vestito da marinaio... »

E' nello stile di Tantalo la felicità della scioltezza, ed è la gioia della sua prosa trasparente, e della nudità delle immagini, e della freschezza dei toni e della flessuosità di certi contorcimenti e della proprietà e della venustà di certi vocaboli che sembrano ghermiti da diligenti cure di un ricercatore di gemme e sono invece discesi spontaneamente sul foglio obbedendo a un bisogno istintivo di armonia e di bellezza. A volte la frase par s'arresti e s'allarghi e s'espanda per volutta invincibile di farsi musica e canto, a volte il periodo si slancia e scivola snello e leggero con tutti i suoi organi lucidi ed unti come quelli di un motore lanciato alla corsa.

Per tutto questo insieme, di storico o di cronista che sia, la prosa di Tantalo resterà nel quadro del nostro tempo, come l'esempio più tipico e più alto del bello scrivere in italiano, posto fuori di ogni snobismo e l'ogni aresa alla moda.

Alberto Zajotti

Ugo Ojetti (Tantalo) • *Cose viste*. Quarto Tomo. Milano F.lli Treves Editori 1928 - L. 12.

IN LIBRERIA

Armando Diaz

Il generale Alberto Baldini, che oltre ad essere un valoroso soldato militare, un profondo conoscitore dell'Arte militare e un noto cultore di studi storici, pubblica ora coi tipi della Casa Fiorentina G. Barbera, in un libro su Armando Diaz, il cui nome, come tutti sanno, è legato a quello di Vittorio Veneto, per formare nel pensiero e nell'animo rinnovato del popolo italiano il simbolo della vittoria delle nostre armi nella grande guerra.

Il libro, animato da capo a fondo da un appassionato fervore patriottico e scritto con chiarezza e con garbo, rappresenta non solo la figura del grande condottiero in una folgorante luminosità di rilievo ma offre al lettore una interessante documentazione storica di quell'epico periodo della nostra guerra che va dalla disfatta di Caporetto al glorioso armistizio di Villa Giusti: documenti questi sui quali il Baldini potè direttamente raccoglierne dagli archivi del Ministero della guerra.

E' certo che il profilo di Armando Diaz non sempre venne giustamente e serenamente valutato e per le speciali contingenze in cui venne a trovarsi il condottiero nell'assumere il comando supremo delle forze italiane e per la rapidità travolgente con la quale capovolse la situazione del fronte Italo-Austriaco e per lo stato d'animo degli storici, dei cronisti e dei commentatori quasi sempre agenti durante le sferrarsi degli avvenimenti di cui il generale Diaz fu il protagonista e di appena placata la tempesta che gli stessi ebbero a suscitare.

Il Baldini fa opera altamente lodevole quindi nell'approfondire le indagini per la sua biografia così da ricomporre il carattere del vincitore di Vittorio Veneto nella sua più sincera interezza e di porlo con prova assoluta in relazione ai più importanti e significativi elementi di quello che fu il quadro della fase decisiva della guerra europea.

Il racconto snello e organicissimo nella sua forma letteraria, piacevole nella sua esposizione e sommamente interessante nello snodarsi dei suoi apprezzamenti critici si parte con una breve notizia sull'origine della famiglia Diaz e percorsa rapidamente la fanciullezza del futuro condottiero sosta innanzi alle memorie della campagna libica e particolarmente innanzi a quelle della battaglia di Zanzur che diede ad Armando Diaz il battesimo del sangue e i primi serti di alloro.

Passati quasi rapidamente in rassegna i compiti assolti dal Diaz dall'aprirsi delle ostilità contro gli Imperi Centrali fino alla sua assunzione al supremo comando, il Baldini, coglie il Diaz a Meolo in quel pomeriggio dell'otto novembre, quando gli si parò innanzi un ufficiale superiore del Comando supremo giunto in automobile ad annunciargli che S. M. il Re lo aveva nominato Capo di stato maggiore dell'esercito.

Il generale accolse serenamente l'impreveduto annunzio, innanzi al quale le prime parole furono di saggezza e di fede: « L'arma che sono chiamato ad impugnare, disse, è spuntata... Bisognerà presto rifarla pungente... La rifaremo ».

E come fosse spuntata quell'arma appare dallo studio del Baldini, il quale nettamente ed onestamente lumeggia le condizioni morali e materiali in cui era venuto a trovarsi in quei tempi l'esercito italiano stretto all'indomani della tumultuosa ritirata che l'aveva impaurito e sconvolto, tra le ostilità del nemico imbaldanzito e gli assaggi dei disfattismi interni e stranieri.

L'opera di riorganizzazione intrapresa e compiuta dal Diaz, nei comandi, nella truppa e nell'armamento del nostro esercito ha pure dal Baldini una limpidissima rappresentazione il quale nel contemplare gli eventi fino alla loro felicissima coronazione non manca mai di chiarire l'importanza ed il peso ch'ebbero la nostra iniziativa e i nostri sforzi nell'azione esplicata dagli eserciti alleati per il trionfo della causa comune, e così scrittore rende insieme un servigio alla storia e un omaggio al valore delle nostre armi.

Si disse che Armando Diaz fu un prediletto della fortuna ed anche su tale argomento, il Baldini chiarisce: « Nessuno negherà — egli dice — che alcune eccellenti circostanze l'abbiano aiutato nella suprema fatica, e primo fra tutto lo slancio col quale l'esercito domandò di essere condotto alla riscossa. Ma la fortuna non si attiene senza quelle energiche volitive, che solo possono infrenare i capricci del caso ».

Un profilo di Musco

Italo Vitaliano e Giuseppe Murabito pubblicano un libro su «Angelo Musco nella vita e nell'arte coi tipi della casa « Alpes » di Milano. E' la biografia minuta e particolareggiata del grande attore siciliano, ma appunto, per questa grazia di semplicità rescontistica, interessante e pregevole. Molti conoscono, ormai, Angelo Musco nelle sue interpretazioni sceniche e attraverso il giudizio della grande critica; pochi, però, sanno la via crucis delle oscure origini del comico e della sua ascesa artistica, e i suoi tormenti prima che riuscisse a sboccare nella fama e nel successo. Il libro del Vitaliano e del Murabito ricostruisce, con ricchezza di particolari, questo periodo tempestoso della vita di Angelo Musco e accompagna, a passo a passo, le vicende e i trionfi del nostro attore sino ad oggi.

Il tono narrativo, schietto e bonario, e tuttavia vivace e colorito, è per noi il pregio maggiore del volume che attanaglia la curiosità del lettore come poche opere del genere. Il Murabito è vissuto, per lungo tempo, accanto ad Angelo Musco e certamente a lui si deve la raccolta copiosa di aneddoti e di riferimenti episodi dei quali s'avvantaggia la fatica di Italo Vitaliano nella limpida stesura del testo che oggi, forse, annuncia solo qualche curiosità della nuova vita di Angelo Musco e il ricordo che da quest'opera, indubbiamente, sarà preziosa, non tanto per un contributo di documenti, di dati e di colore ambientale per la storia del teatro siciliano e per la ricostruzione fedele della figura del grande attore; ma anche per il contributo di documenti, di dati e di colore ambientale per la storia del teatro siciliano.

SPIGOLATURE

L'Accademia svedese ha assegnati i premi Nobel della letteratura. I candidati — scrive il *Temps* — erano numerosi ma questa volta si doveva conferire due premi. Quello del 1926, che era stato messo da parte, lo ebbe nel 1927 Grazia Deledda. Le probabilità erano per i seguenti autori: gli inglesi Galsworthy e Chesterton, i russi Gorcki e Merejskowski, il francese Bergson, i norvegesi Sigrid Undset e Olav Duun, il tedesco Thomas Mann, l'italiano Guglielmo Ferrero e gli americani Sinclair Lewis e Theodor Dreiser. L'Accademia svedese si è emancipata da lungo tempo dalle rigide disposizioni dello statuto del testamento. L'ingegnere Nobel era un cuore eccellente e uno scienziato di valore, ma in materia di letteratura le sue opinioni erano piuttosto vaghe. Egli aveva stabilito che il premio dovesse essere conferito all'autore che nel corso dell'anno avesse prodotto l'opera più notevole per la sua alta idealità. Ora è evidente che non era possibile all'Accademia svedese di distinguere così su due piedi, il migliore lavoro comparso nel limite della produzione mondiale in un anno. In pratica essa premia invece, un autore in piena vitalità, anche se ha raggiunto un'età rispettabile. Così non le fu possibile mantenere l'esigenza del testatore circa le alte idealità delle opere coronate. Lo spirito libero che l'Accademia si è dovuto recare nelle decisioni del testatore l'ha pure condotta a non restringere la sua scelta alle opere puramente letterarie.

***

Si è festeggiato il 13 novembre a Forest il centesimo compleanno della signora Van de Nievenhove, nonna del noto scrittore fiammingo Ermanno Teirlinck, che è tornato recentemente dal Congo, per assistere alle cerimonie in onore dell'avola centenaria. Il Teirlinck è lui stesso nonno, e la vispa nonnina — scrive l'*Indépendance Belge* — era circondata nel giorno solenne, dai suoi figli, nipoti, pronipoti e figli di questi, essendo trisavola. La salute della centenaria è perfetta sotto ogni rapporto, ed essa ode benissimo ed ha la vista buona; ma a parenti nutrono speranza di averla ancora per parecchio tempo in mezzo a loro. Fra le personalità che si recarono a recar l'omaggio di auguri e di fiori: il principe Leopoldo, ex allievo di Teirlinck, e la sua sposa principessa Astrid.

***

La rivista francese *Eve* pubblica questo regolamento sull'uso del tabacco per le donne: E' permesso di fumare sulla via, ma si deve sospendere quando si saluta. Salutare colla sigaretta in bocca è sconveniente. In quanto alla pipa, che fuma qualcuna, la via certi stranieri, essa non sarà mai adoperata da persone distinte nelle vie e nei caffè. Si potrà tollerare di notte, all'uscita dalla trattoria, purchè sia una pipa di lusso ed elegante. La sigaretta è ammessa dopo il pranzo, ma è di cattivo gusto fumare durante il pranzo, alle ultime portate. Nei pranzi eleganti la sigaretta sarà offerta dalla padrona di casa ed in ogni caso la offra... Fumare durante il pranzo è un esotismo; non si deve infliggere al vicino, che si aggiunga all'odore dei cibi quello del tabacco. Oggi le donne fumano, quanto gli uomini, e forse di più. Questi dettami sul fumo le concernano, ma non devono essere autorizzare gli uomini a fare la stessa cosa. Ma una signora distinta non fuma fuori di casa.

***

Il dr. Pierre Behague — scrive il *Journal* — ha scoperto la causa presumibile di tanti disastri automobilistici. Ecco ragione è da ricercarsi in una malattia che il Behague definisce del volante, e in numero enorme di conducenti d'automobile ne è affetto. La malattia, professionale per eccellenza, consiste in alterazioni visive prodotte dalla tensione intensa dello sguardo. C'è poi una intossicazione speciale, prodotta dall'odore dell'olio caldo, della benzina, del catrame, e dalla trepidazione continua. Aggiungasi a tutto ciò queste la stanchezza cerebrale. Gli affetti dalla malattia del volante, a un certo punto cominciano a vedere doppio, e a vedere ballare il paesaggio, la strada e tutto quello che c'è sulla strada. Una strada diritta appare a un tratto, ai loro occhi, sinuosa, ed essi percorrono zigzagando come fossero avvelenati. Queste perturbazioni guariscono con un periodo di riposo e con una cura appropriata di disintossicazione.

***

La città di Rouen ha scelto il giorno 11 novembre, decimo anniversario dell'armistizio, per inaugurare il busto del grande poeta Emilio Verhaeren, che morì tragicamente investito da un treno nella stazione della città medesima nel novembre del 1916. Il monumento — scrive l'*Indépendance Belge* — sorge nel giardino del palazzo di città, presso la basilica di Saint-Ouen. La cerimonia ebbe luogo nel pomeriggio, alla presenza delle autorità civili e militari, di tutte le società letterarie. Furono tenuti dei discorsi dal signor Raul Grimoin Sanson, vice sindaco, e dal ministro belga, il quale ha anche parlato a nome degli amici del poeta. «Giornata di lutto senza dubbio — disse — ma anche di gioia e di soddisfazione. Noi abbiamo compiuto un grande dovere. La città di Rouen a cui non mancate gli omaggi della città artistica, ha voluto fatto erigere questo monumento, ricordo del grande poeta, che fini qui tragicamente in Francia Verhaeren era rifugiato. Fu una dolorosa meraviglia di Rouen. Poi presero la parola il sindaco di Rouen, e le sua voce celebrò del poeta illustre, ammirato dal monarca belga, Chiuse leggendo un telegramma della vedova, impedita per le sue condizioni di salute di assistere alla cerimonia.

Una causa d'interdizione

contro un nobile fiorentino

FIRENZE, 22

Nell'aristocrazia fiorentina e negli ambienti cittadini, si parla molto della causa di interdizione che riguarda un rampollo di una delle più nobili casate e precisamente di Casa Strozzi, causa che verte dinanzi a questo Tribunale.

La causa è sorta in questo modo. La marchesa Guendalina Strozzi vedova del marchese Massimiliano e qui residente nell'avito palazzo Strozzi di piazza del Duomo, ha domandato al tribunale la interdizione del figlio marchese Gerio, adducendo l'assoluta incapacità di questo a provvedere ai propri interessi; e appoggiandosi per l'altro alla perizia dei psichiatri professori Tanzi e Amaldi di Firenze, che concludono favorevolmente.

La causa si inserisce sul fondo di un più grave e complesso dramma famigliare. La procedura viene invero complicata dal fatto che nel giugno 1925 il marchese Gerio, contro il quale era stata pronunciata sentenza di inabilitazione, contrasse matrimonio in Firenze con la signorina Emma Corcos, figlia del noto pittore. Ora la marchesa Emma, che vive in stato di separazione dal marito e senza prole, (il marito vive presso la madre e non ritiene trascurata la causa), è intervenuta nel dibattito giudiziario opponendosi all'accoglimento della domanda.

Anche l'istruttoria fu movimentata da vivaci incidenti per la costituzione del consiglio di famiglia, il quale emise parere contrario; e da tutta la causa traspare la materia matrimoniale. Ma ciò che dal punto di vista giuridico diventa interessante è la tesi avanzata subito dalla madre dell'interdicendo, sostenendo la esclusione della moglie dalla amministrazione del patrimonio del marchese Gerio e quindi dall'esercizio della tutela. L'appassionante causa — alla quale danno il patrocinio per la casa Strozzi gli avvocati Mazzanti di Firenze e Claretto di Milano e per la moglie dell'interdicendo gli onorevoli Donati di Firenze e Marchesano di Roma — chiamata ieri alla prima sezione del nostro tribunale, avrà il suo epilogo in dicembre.

Una città del cinematografo verrà creata a Roma

ROMA, 22

Come è noto, giorni fa il Consiglio d'amministrazione dell'Ente nazionale per la cinematografia, presieduto dall'on. Bisi, ha tenuto la sua prima riunione. Sull'ampia relazione che il presidente ha fatto il *Messaggero* dà ora qualche particolare.

L'on. Bisi ha prospettato la situazione dell'industria cinematografica nazionale esaminando particolarmente l'attività di una decina di aziende cinematografiche che attualmente lavorano in Italia. E' stato rilevato che il numero delle sale da proiezione è molto inferiore a quello dei Comuni del Regno e si è stabilita la creazione di una città del cinematografo che sorgerà a Roma, con molta probabilità nei pressi dell'aeroporto del Littorio. E' stato inoltre fissato un primo programma di lavori cinematografici che l'ente attuerà nel primo semestre del 1929 e il presidente ha anche ampiamente illustrato il contratto esistente fra l'ente stesso e la casa cinematografica Ufa di Berlino.

Un nuovo libro sulla guerra

ROMA, 22

L'Ufficio storico del comando del Corpo di Stato Maggiore ha pubblicato la traduzione del terzo volume dell'opera: « La guerra mondiale 1914 - 1918 » compilata dall'Archivio di Stato germanico. Questo volume è il primo dei due che riguardano la battaglia della Marna e considera le operazioni sulla fronte occidentale dal 26 agosto a tutto il 4 settembre 1914. La traduzione, come quella degli altri due volumi precedentemente pubblicati, è opera del generale di brigata Ambrogio Bollati.

LA "GAZZETTA,, A NEW YORK

Il babilonico programma

Metodi di lotta e fondi elettorali - La danza dei dollari e gli "uomini d'idee,, - Come un dannato dantesco...

NEW YORK, novembre

Il babilonico spettacolo è finito 24 ore fa. E il telegrafo vi ha già informato com'è finito.

Molto baccano per nulla, si potrebbe dire con Shakespeare. Hoover ha vinto la partita esattamente come si prevedeva sin dalla scorsa estate. Ma vediamo un po' il bilancio dello spettacolo.

Milioni e milioni

Si afferma dunque che ben 40 milioni di elettori siano accorsi alle urne. La colossale cifra si può senz'altro ammettere. Certo è che, nei quattro precedenti la storica battaglia, abbiamo assistito un po' dovunque — nelle grandi città come nei piccoli centri — a un vero «rush» (assalto) di cittadini agli uffici di registrazione elettorale. E' noto, infatti, che, in molti Stati della Confederazione non basta la cittadinanza per essere elettori, ma occorre anche far inscrivere il proprio nome, domicili, ecc., qualche tempo prima delle elezioni, nelle liste elettorali. Nessun dubbio perciò che la strapotente maggioranza di questi cittadini, che s'era sobbarcata a ore e ore di ressa per potere vantare il diritto d'essere elettori, non sia andata poi a deporre la sua scheda nell'urna.

I conteggi definitivi mancano ancora, ma si calcola che Hoover abbia ottenuto su Smith un netto sopravvento di almeno 4 milioni di voti. (I 2 totali sarebbero: 22 milioni di voti per Hoover e 18 milioni per Smith). Nessun candidato presidenziale era riuscito sin qui ad avere tanti voti. Quelli ricevuti da Harding, che furono appunto un record non superarono i 16 milioni e mezzo.

L'affluenza alle urne è cominciata alle 6 del mattino del 6 novembre. Per 12 ore le urne hanno instancabilmente divorato schede e schede.

Le donne si son fatte onore. Si dice anzi che la sconfitta di Smith debba attribuirsi in gran parte alle donne. Ben 14 milioni di donne hanno voluto esercitare un diritto che finora esse stesse avevan dimostrato d'apprezzare in pratica assai scarsamente, nonostante le sante battaglie del femminismo politico.

I 2 grandi partiti nazionali — il partito democratico e quello repubblicano — alcuni mesi prima della elezione data, eleggono il proprio comitato che organizzerà e dirigerà la battaglia. Primo compito di questi 2 comitati è quello di nominare un ufficio composto d'un presidente, d'un vicepresidente, d'un tesoriere e d'un segretario.

Quanto è costata?

Personaggio di primissimo piano d'un tale ufficio è certamente il presidente, a cui spetta di svolgere la campagna elettorale, di far cioè la propaganda nei rioni delle città e nelle campagne, illuminando 'opinione pubblica e stabilendo i mezzi più atti per la riuscita del proprio candidato. Ma non meno importante è il secondo ufficio: il tesoriere è quello ch'è incaricato di raccogliere i fondi necessari alla lotta. Perchè in America, anche in materia d'elezioni presidenziali, la questione più grossa è quella dei fondi elettorali. Da tempo, infatti, s'è constatato che occorrono denari, molti denari perchè il candidato alla Presidenza si possa insediare alla Casa Bianca insieme al bellissimo suo programma. I fondi elettorali sono ottenuti per sottoscrizione tra i membri dei partiti.

Si dice che la recente battaglia sia costata ai 2 partiti contendenti la bellezza di 300 milioni di lire. Ma quel che ce n'è di costata la legge non impone limiti massimi, poichè il «Federal Corrupt Practises Act» del 1925 fa ora obbligo ai due partiti di presentare al Congresso i conti delle rispettive campagne. Comunque vada per 300 milioni di ... Gran parte di questa somma deve stata certamente assorbita dalla propaganda per radio che ha costituito il fattore nuovo di questa campagna. Altri soldi debbono essere andati via per i meetings e relativi discorsi.

Anche in fatto di spese, la recente elezione batte tutte le altre del passato. Le spese elettorali delle elezioni presidenziali fu quella di Lincoln, che costò appena 100.000 dollari; ma, dal 1860 in qua, siamo andati sempre più in su.

E' pacifico che l'importanza del tesoriere è grande specialmente sul principio della campagna, poichè, una volta radunati i soldi, a lui non resta altro che fare i pagamenti entro ordine del presidente del comitato.

Ufficio scoperte

I 2 presidenti, procedono che abbiano alla nomina dei sottocomitati iniziano la campagna. Ciascun sottocomitato dispone d'un esercito di scrivani, di galoppini e d'impiegati che lavorano senza tregua: vi è un ufficio apposito che deve escogitare e mettere in pratica tutte le manifestazioni più clamorose della réclame, disseminare a milioni di copie i discorsi e i ritratti del candidato, dare il tono agli articoli dei giornali, arruolare i caricaturisti; in una parola, inscenare una specie di carnevale elettorale, grandioso fatto di spettacoli che colpiscano le fantasie, di cortei caratteristici, di cartelloni immensi. Bisogna poi sapere che in America tutto serve. E così un ufficio ha l'incarico di cogliere e di scegliere le scoperte... di guerra elettorale: è in quest'ufficio che sono ricevuti e largamente ricompensati gli «uomini d'idee», ossia quei geniaioli che vantano di possedere il progetto più ardito, più bizzarro, più efficace e più persuasivo per la fiera elettorale: negli Stati Uniti, infatti, un atto eccentrico, quando sappia destare la meraviglia può valer benissimo 100.000 voti. Poi c'è la ricerca degli oratori: una ricerca delle più ansiose, poichè bisogna avere occhio clinico e saper scegliere gli oratori secondo il pubblico, la città, il quartiere ecc.

Come si vede, han da fare i sottocomitati elettorali. Ma nemmeno il candidato dorme tra le piume. La sua «tournée» elettorale è veramente una settimana di passione. Quale dispendio di forze! Quanti chilometri di strada! E quanti discorsi! Pensate che Smith ha percorso 30 mila chilometri in ferrovia e in automobile, e ha partecipato a non meno di 500 comizi. Hoover, com'è noto, non è oratore, ma ha viaggiato molto anche lui, e ora sta a letto per una distorsione al braccio destro per via delle strette di mano che ha dovuto distribuire senza tregua.

Mestiere da cane

Nè le condizioni migliorano insediandosi alla Casa Bianca. E' verissimo che il Presidente degli Stati Uniti è il più potente dei monarchi costituzionali — ch'egli nomina i ministri come gli pare e piace, che può respingere qualsiasi legge del Congresso, che non deve rispondere a nessuno, che sta sopra a tutti, e comandante in capo delle forze navali e terrestri, ecc. ecc. — ch'è insomma un dittatore vero e proprio, ma non è men vero che il suo è un mestiere da cane, ed è un tal mestiere canino da spezzare molte indomate tempre più ferree. Comunque, ecco qua: ogni 4 anni c'è chi deve mettersi sulle sue camicie e quelle di tutti i suoi amici per vederselo affidato.

La vittoria di Hoover ha evidentemente dimostrato che il corpo elettorale americano non intende spezzare la continuità dei presidenti di puro sangue anglosassone. Dal resto dal 1860 a oggi, la lista di ramificazione non segna che una breve interruzione nel solo Roosevelt che era di sangue olandese.

Ma Hoover incarna la tradizione anche sotto un altro aspetto. E' noto che i primi inquilini della Casa Bianca vennero quasi tutti dai campi e dalle praterie degli Stati di mezzo e dell'estremo West. Orbene, Hoover viene precisamente dall'estremo West, ed è regolarmente nato in una capanna di tronchi d'albero.

Il nuovo presidente è dunque americano così compiutamente e genuinamente come Coolidge, e forse un pochino di più: vi è poi da considerare che il suo patriottismo ha una punta aggressiva che manca nell'attuale presidente. Ciò non è inopportuno far notare.

Virginio Nemi

La razza dei dinosauri si è spenta per fame?

LONDRA, 22

Roy Chapman Andrews, uno dei capi delle spedizioni nell'Asia centrale organizzate in serie dal Museo di storia naturale americano, è arrivato a Londra dritto dritto dal centro del deserto di Gobi e narra ai giornalisti le più strane storie che si possano immaginare della preistoria ai fossili vecchi di dieci milioni di anni: una singolare miscela di avventure moderne e di avventure di un'età tanto remota e oscura che non può dirsi nemmeno favolosa.

Anche quest'anno la spedizione ha trovato uova di dinosauro fossilizzate, uova di dieci milioni di anni fa. Che cosa sono in confronto delle uova di oggi che si intrufolano nella spesa giornaliera? Ma non erano intere come quelle scoperte nel 1923, alcune delle quali contenevano ancora un embrione di dinosauro. Quelle di quest'anno erano tutte rotte e senza embrione. La scoperta più notevole è stata questa quella di avanzi fossili del più grande mammifero che sia stato trovato finora, più grosso del Baluchiterium che fin qui aveva il record delle dimensioni.

« E' — dice l'Andrews — una sorta di rinoceronte col collo di giraffa. Abbiamo trovato uno scheletro intero, ma era così collocato che non potemmo scavarlo e portarlo via quest'anno. Speriamo di poter riuscire l'anno venturo. E' un mostro lungo metri 7.60 senza contare il collo di metri 3.60; alto alle spalle metri 4.20; grosso più volte un autobus e del peso di dieci tonnellate almeno. L'omero è lungo metri 1.20 e pesa un quintale. Lo pelvi è grande come un sofà. E' animale vegetariano. Tutte queste enormi bestie erano vegetariane. Si nutrivano, come le giraffe, brucando le foglie degli alberi. Probabilmente questi animali enormi si sono estinti perchè non trovavano abbastanza da mangiare ».

La spedizione ha trovato anche numerose reliquie dell'età della pietra: utensili, armi, raschiatoi, martelli, e punte di frecce di diaspro, di calcedonia e di selce.

Sei mesi di isolamento ai gatti importati in Inghilterra

LONDRA, 22

I cani, come è noto, non possono essere importati in Gran Bretagna senza un permesso del Ministero dell'Agricoltura, permesso subordinato alla condizione che gli animali siano tenuti in isolamento assoluto « per sei mesi di calendario », presso un veterinario approvato dal Ministero e a spese dell'importatore. Ora il Ministero dell'Agricoltura annuncia che dal primo gennaio lo stesso regolamento si applica ai gatti e agli altri felini che arrivino in Gran Bretagna, eccettuati quelli provenienti dalle altre isole britanniche Irlanda, isole della Manica e isola di Man.

La ragione di questa disposizione sta nella diffusione sempre maggiore dell'idrofobia fra i cani e i gatti sul continente europeo e altrove. Grazie a queste rigorose precauzioni l'idrofobia è rarissima in Gran Bretagna e ne è sempre rintracciabile l'importazione fraudolenta. L'ultimo caso si ebbe con un cane importato clandestinamente dalla Francia a bordo di un aeroplano. In Gran Bretagna i cani vanno attorno senza museruola e senza guinzaglio; per questo le signore inglesi che vanno a Parigi rabbrica bisogna andare a Parigi giacchè non esistono in Inghilterra istituti antirabbici.

Il record romeno di altezza battuto da Ponesco

VILLACOUBLAY, 22

Il capitano aviatore rumeno Ponesco ha tentato di battere il record del mondo di altezza. Egli ha atterrato dopo aver raggiunto una quota di 10.150 metri. Il suo tentativo è fallito in seguito ad un incidente verificatosi nell'apparecchio inalatore. Tuttavia ha battuto il record romeno di altezza di cui era il detentore fin dal 1927 e che era di 9.400 metri.

L'aviatore Ponesco è pilota del servizio dell'aviazione romena. L'interesse del tentativo Ponesco sta nel fatto che l'aviatore ha utilizzato un apparecchio con un motore di 580 cavalli munito di un compressore ad ingranaggio capace di 20 mila giri.

Le condizioni di Giorgio V.

LONDRA, 22

Il bollettino ufficiale redatto dai medici sulle condizioni di salute del Re reca che egli non ha fatto nessun sensibilmente ma deve rimanere ancora a letto.

Commento a una intervista

Venezia, il ponte, le comunicazioni interne

Manteniamo oggi la nostra promessa di ieri, di commentare estesamente le dichiarazioni fatte dall'avvocato Casellati, Segretario politico della Federazione Provinciale Fascista, in merito alle questioni più gravi che affannano il respiro della città di Venezia. Aderendo ai concetti svolti dal gerarca del Fascismo veneziano, scrivevamo nella nostra rapida nota alla circostanziata intervista: «La congiunzione con la terra ferma, nella soluzione più lata e più integrale possibile, la revisione e il riordinamento di tutto il sistema in atto di comunicazioni interne si impongono se noi non vogliamo fare, di Venezia, entro brevissimo tempo, un miserabile cadavere vestito all'antica o, galleggiante accanto alla indifferente ed egoistica e pulsante prosperità provinciale». Ci pare utile e necessario ribadire con più ampio discorso questo concetto.

***

Non ci rifacciamo, naturalmente, alla pregiudiziale relativa al bisogno di una libera congiunzione tra la città e il retroterra; sarebbe, oramai, un mancar di rispetto al senno e alla coscienza di tutti i veneziani. Un referendum su questo argomento dimostrerebbe che se possono ancora esistere pochi oppositori isolati, le grandi masse dell'opinione pubblica sono tuttavia concordi nel volere infranta una prigionia che rende sempre più estranea la vita di Venezia a quella del paese; e quella del paese alla vita di Venezia. La genialità del creatore di Porto Marghera ha potuto suscitare sui margini lagunari una città industriale; ma il commercio impacciato nei suoi movimenti, ma gli affari paralizzati da ogni assenza di ricambio nella circolazione, tendono egualmente e fatalmente a cercarsi residenze meno disagiate, ambienti di un ritmo più fervido e più favorevole. La gente stessa della provincia di Venezia sfugge al capoluogo riversandosi su Treviso, su Padova mentre la difficoltà delle comunicazioni è pretesto a richieste di mutilazioni continue di uffici statali, militari, giudiziari; e di passaggi di territori chilometricamente più vicini a noi, alla dipendenza amministrativa di città più lontane che si raggiungono però più facilmente e più rapidamente. Il perfezionamento della rete stradale gravitante sul nodo di Mestre minaccia di risolversi, per la mancanza di una libera arteria sopralagunare, a tutto danno di Venezia aggravando l'accelerato moto centrifugo al quale la città assiste impotente, mentre si protraggono le discussioni accademiche. L'autostrada Venezia - Padova che andrà presto in costruzione, si risolverà in un disastro per Venezia se si limiterà ad essere un'autostrada da Mestre a Padova.

La pregiudiziale, dicevamo, è fuori di gioco. Chi arzigogola ancora di estetica, di bellezza, di pericoli per la compagine artistica caratteristica della città, naviga in piena metafisica. Sostenemmo questo punto di vista contro colui che ci fu maestro (e tra gli allievi forse, bontà sua, ci prediligeva) Pompeo Molmenti; siamo dunque coerenti con noi stessi risostenendolo. Venezia è organizzata in tale guisa, che occorre distruggerla a chi voglia ferirla. Per immaginare di andare dalla sua periferia al centro con un'automobile, è giocoforza immaginare di passare sopra una spaventevole rovina. E come mai si potrà giungere, e per opera di qual forsennato, a cotesta rovina spaventevole? Tiriamo via. L'allargamento del ponte è indispensabile. Non ci impaura l'idea di vedere correre su questo allargamento delle lucide macchine o delle modeste vetturette. L'offesa ch'esse recheranno alla stazione di Santa Lucia o alle sacche della Marittima solcate di binari, non sarebbe più grave di quella quotidiana costituita dai treni di carri bestiame o di merci povere nauseabonde. Ma se al transito automobilistico non si vuol venire, il meno che si debba esigere è un approntamento tramviario moderno. Chi parla di intensificati traffici ferroviari, sufficienti ai bisogni, non riflette che ciò che occorre è la saldatura tra i due porti di Venezia e di Marghera; che bisogna entrare in quello di Marghera, vasto più che il doppio della città, non già a piedi da un'umile fermata di omnibus, ma con più linee elettriche che si diramino verso i vari opifici, il centro urbano e il cavalcavia, e di là raggiungano non già un'altra stazione chiusa ma il centro abitato di Mestre facendo anello con le linee di San Giuliano-Rialto: che si deve dare ai veneziani la possibilità che i terrafermieri di lontani comuni hanno, di recarsi con mezzi propri a lavorare dove il lavoro c'è e ci sarà sempre più. Nè crediamo — a questo proposito — che abbia un qualsiasi fondamento il dubbio espresso dal Segretario politico della F. P. F. che la mano d'opera veneziana possa essere meno accetta a Marghera di quella rurale.

L'avvenire si annunzia per il mondo commerciale come un avvenire di facile e libera locomozione individualistica. Soltanto Venezia dovrà esserne tagliata fuori? Nè c'è contraddizione, come ha notato ottimamente l'avvocato Casellati, tra il volere il ponte e il volere l'espansione commerciale di Venezia sul mare. Quanto più il traffico troverà vie facili di afflusso e di riflusso al mare e dal mare, è tanto più il porto, realizzando le condizioni ideali della sua accessibilità, prospererà e adempirà alla sua funzione marinara e mercantile insieme. C'è, poi, una ragione psicologica che giustifica la richiesta della nuova congiunzione. L'attività veneziana, la energia secolare di un popolo forte e gentile, minacciano di afflosciarsi nella malinconia di un isolamento che sopprime la spinta al lavoro perchè il lavoro rimane fuori delle vie di contatto col mondo e intisichisce, e la sostituisce con la spinta alla mendicità diretta o indiretta. Così uno stupendo giardino chiuso tra alte mura e sottratto all'azione stimolante del sole, impallidisce ed imputridisce. E' ammissibile che l'Italia fascista imponga, per serbar fede ad una convenzione romantica sentimentale questo ingeneroso destino a Venezia? Col gerarca del Fascismo veneziano noi pensiamo di no. Il ponte sarà la radice per la quale la linfa della nuova Italia ravviverà il palpito di vita della Dominante, aiutandola a superare con uno sforzo magnifico di lavoro, la crisi di smarrimento che ora la sovrasta. Ma è indispensabile agire, fare. Il momento è di una delicatezza estrema e l'attendere più oltre può affrettare l'irreparabile.

***

Il problema delle comunicazioni interne è stato da noi esaminato ripetutamente, a fondo. Abbiamo più volte sostenuta la inderogabile necessità di adeguarsi, in simile materia, ai tempi nuovi ed alle loro esigenze, sia favorendo la viabilità, senza turpi sventramenti, ma con opportuni ritocchi risanatori, sia aumentando il numero degli allacciamenti tra le due sponde del Canalazzo mediante sottopassaggi — in luogo di ponti che rovinerebbero il carattere e l'estetica della massima via d'acqua — dei quali uno è indispensabile ed urgente, quello di Santa Sofia; sia introducendo mezzi meccanici e indipendenti di trasporto a buon mercato in serie e in aggiunta ad un riordinato — anche moralmente — servizio delle gondole, e dei gondolieri; sia infine affrontando in pieno la riforma dei servizi di navigazione.

Allo stato delle cose questi ultimi sono per due terzi inutili e passivi; inutili perchè esercitati senza tener conto dei bisogni reali della popolazione, passivi perchè legati a tipi pesanti di piroscafi e a una burocrazia di corsa addirittura elefantesca e perchè, a causa della loro irrazionalità di orari e di dislocazioni la popolazione li diserta. A persuadersi di quanto affermiamo è sufficiente ricordare alcune delle più evidenti incongruenze dei servizi della A. N. C. I. Esiste una linea notturna Lido San Zaccaria Giudecca Zattere, non esiste una linea diurna Lido San Zaccaria Giudecca Zattere; esiste una linea di Marittima e di Porto Marghera non esiste un collegamento unico Lido San Zaccaria Giudecca bocca di Calle del Vento, Marittima Porto Marghera. Il conglobare tutti questi separati servizi porterebbe alla creazione di una linea essenziale e vitale che sfollerebbe, d'estate, quelle ipertrofiche di Canalazzo. La popolazione della Giudecca non può andare alla stazione ferroviaria se non con ripetuti trasbordi. La popolazione di Murano e di Burano si trova nelle identiche condizioni. Eppure esistono canali logisticamente capaci per un buon servizio San Giorgio, Giudecca, interno della Marittima, Ferrovia, sol chi si studino e si creino tipi adatti ed economici di motobarche. Una linea Murano, Rio di Noale, Cà d'Oro, Mercati e uffici di Rialto, con tipi adatti di motobarche, in coincidenza con i battelli di Canal Grande per la ferrovia sostituirebbe ottimamente ed in attivo la passiva e monca Murano - Fondamente Nuove. Una linea San Giuliano San Francesco della Vigna Lido con incrocio alle Fondamente Nuove per le provenienze da Burano e Murano, avrebbe rispetto al Canalazzo la stessa importante funzione decongestionante della radiale per Canal della Giudecca.

Esemplificare più a lungo non giova ora. Qui basti riaffermare la necessità di vedute larghe, di disimpegnarsi dalla schiavitù di un materiale antiquato, superato e costoso per incessanti riparazioni, di adottare tipi di battelli in corrispondenza con i progressi della tecnica delle costruzioni e in relazione alle linee da servire, mentre oggi tutte le linee malgrado la differenza dei compiti e dei bisogni sono servite con i medesimi tipi immensamente costosi nell'armamento e nei modi di propulsione. Quanto alla burocrazia di corsa si pensi a questa enormità: ogni toccata di vaporetto implica, tra personale di bordo e di pontone, da cinque a sei a sette uomini e una contabilità complicata in ragione della pluralità dei prezzi dei biglietti. L'adozione di nuovi tipi di battelli deve ridurre a due, al massimo a tre, gli uomini impiegati per toccata; e i prezzi dei biglietti di corsa devono essere unificati per poter istituire automatici e rivendite fuori dei pontoni in guisa tale da alleggerire ed isveltire il meccanismo di imbarco e di sbarco.

Si tratta, come si vede, di una opera organica di rielaborazione e di trasformazione dell'Azienda N. I., che ha da esser fatta da gente spregiudicata, oculata ma non timorosa, scelta fuori della routine; di un'opera che non implica affatto la creazione di una mastodontico ente comunale, mentre potrà effettuarsi attraverso un piano armonicamente congegnato di concessioni, di appalti, di linee prestabilite, eventualmente sovvenzionate (non sovvenziona ora il Comune con fior di milioni l'A. C. N. I.? Non fa così lo Stato per linee commerciali di navigazione del tutto locali come, ad esempio, la Trieste Monfalcone?) Ma, si tratta, sopra tutto di uscire dall'inerzia, dalle concezioni aprioristiche, dalle reticenze anti industriali e filomunicipalizzanti, mentre di municipale e di pregiudiziale occorre ci sia e basterebbe, forse, ci fosse, uno studio quadrato preciso, assoluto delle necessità di una città come Venezia, dove ogni cosa, in materia di trasporti, è rimasta, si può ben dirlo, a quarant'anni addietro!

Il Podestà chiamerà, pare, entro il 1929, la Consulta a pronunciarsi in merito al riordinamento dei servizi di comunicazione interna. Noi esprimiamo il voto che i consultori non vengano chiamati a pronunciarsi in un paio d'ore su di un progetto già compilato e compromesso: ma che a favorire la compilazione del progetto vengano prima intesi, sotto forma di lavori di commissioni o di inchieste personali, quanti sono ritenuti in grado di fare o di portare luce sull'argomento.

***

Un altro punto delle dichiarazioni dell'avv. Casellati è bene sottolineare: quello riguardante la inopportunità di inurbare ulteriormente il Lido, e la convenienza invece di avviare gli eccessi della popolazione alla saldatura della Venezia di terra ferma con la Venezia d'acqua. Perfettamente d'accordo. Recentemente deplorammo che si continuino ad assegnare aree marginali o remote di Venezia per la costruzione di case cosiddette popolari. A maggior ragione gli argomenti addotti contro siffatte assegnazioni valgono per il Lido. A parte la funzione specifica che il Lido compie nella vita economica veneziana, è un errore grave quello in cui si persiste da anni nella nostra città di ammucchiare folle povere e di difficile occupazione nei lavori specializzati, in zone lontane dai centri normali di lavoro, o addirittura separate, da cotesti centri. da decine di minuti di navigazione. Si creano così dei veri e propri compartimenti stagni di miseria e si favorisce l'accattonaggio entro i limiti di quelle frazioni che non si possono varcare se non acquistando il biglietto di passaggio a bordo di un vaporetto. Migliaia di alloggi sono a Venezia suscettibili di una dichiarazione di inabilità. Il risanamento edilizio della città avverrà accostando l'eccesso di popolazione povera ai nuclei del lavoro industriale e marittimo, o avviandolo verso la campagna, reagendo così al fenomeno dell'urbanesimo che ieri ancora veniva con tanta autorità bollato dalle colonne del «Popolo d'Italia». E non perdiamoci, per carità, in malinconiche elucubrazioni di riscatti edilizi dei terreni fruttiferi di Sant'Erasmo, o delle Vignole, o dei Treporti per propagarvi la nostra spettrale Venezia di pietra. Questi terreni sono il risultato di una centenaria e paziente bonifica integrale, e riforniscono la metropoli delle verdure che le abbisognano. Lasciamoli alla loro proficua verginità campestre. Inutile farvi passare ideali stradificazioni con le quali raggiungere la terra ferma in località deserte e lungi dai nodi delle grandi comunicazioni! Chi si perde nel tentativo di cotali diversioni aggrava il male di cui Venezia soffre e ritarda la efficacia dei rimedi che confidiamo imminenti.

D.

Giunta Provinciale Amministrativa

Elenco degli oggetti approvati dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 19 Novembre:

Pianiga Comune: Domanda di sussidio del Cursore Panizza Arduino: Avv. La Rocca. — Chioggia Comune: Vendita di porzione di arenile in Sottomarina a Vicentini idGiuseppe: Avv. Scarpa. — Id. Concors spesa per l'inondazione Cavarzerana id. — id.: Vendita di porzione di arenile di Sottomarina a Cester Carmela: id. — Chioggia Congregazione di Carità: Autorizzazione a stare in giudizio contro privati, Ospitale Civile id. — Pianiga Comune: Regolamento speciale per la riscossione dei dazi sui foraggi: R. Intendente. — Venezia Congregazione di Carità: Opera Pia Elimosiniera - Elargizione Comm. Trevisanato - Norme di erogazione: Avv. Gallo. — id. Opera Pia Ca' di Dio - Lavori alla Casa a Castello id. — Vigonovo Comune Bilancio 1929 id. — Spinea Comune idem: idem. — Concordia Comune idem: Rag. Vitale. — Cinto Caomaggiore Comune: idem: idem. — id. Secondo contributo pro erigendo Asilo Infantile di iZanigo id. — Noventa di Piave Comune: Contributo alla Cattedra Ambulante: id. — id. Contributo al Patronato scolastico pel 1929: id. — Venezia O. P. G. Batta Giustinian: Espropriazione di terreno di proprietà già Conte Venier da parte del Consorzio Mora Livelli: Comm. Tessier. — Cavarzere Comune: Bilancio 1929 idem. — Teglio Veneto idem: Avv. Brunetta. — Comune di Venezia: Lavoro sistemazione gradini del Ponte Bergami a S. Simeone: id. — id. Riatto cordonate Ponte Parrucchetta a S. Croce: id. — id. Pavimentazione del Ponte a S. Felice: id. — id. Pavimentazione della Fondamenta Riello: id. — id. Riatto parapetto della Fondamenta Briati all'Angelo Raffaele: id. — id. Prenotazione di L. 1.500 per la esecuzione di un leone di S. Marco da offrire al Comune di S. Donà: id. — Vigonovo-Stra-Fossò Comuni: Rettifica dello Statuto per il Consorzio Marcello: Cav. Alacevich. — Camponogara Comune: Bilancio 1929: id. — S. Michele al Tagliamento Comune idem: [illegible] 1928: Cav. De Simone. — Fossalta di Piave Comune: Fossalta di Piave: Bilancio 1928: Cav. Magrini. — Mestre O. di Carità: Demolizione di Casa Colonica e costruzione di due case - Collaudo: id. — Venezia Comune: Spesa per sistemare gli apparati igienici: id. — S. Michele al T.: Bilancio 1929: id. — Portogruaro idem Cav. de Simone. — S. Michele del Quarto Comune idem: idem. — Ceggia Comune idem.: idem. — Chioggia Comune idem.: Cav. Magrini. — Gruaro Comune: idem: idem. — Torre di Mosto Comune: idem: Cav. Alacevich. — S. Donà di Piave Comune: Contributo per casa di Ricovero - Monumento ai Caduti: Cav. de Simeone.

Il bottino nella casa sola

Al Commissariato di Castello il tipografo Ambrogio Sorteni abitante a S. Elena in Calle Zugna 27, denunciava che ignoti, penetrati in casa sua durante la sua assenza scassinando la porta dell'appartamento, avevano asportato dieci paia di lenzuola a due piazze, un soprabito da uomo, una catena d'oro, una scatola d'argento per sigarette, un paio di gemelli da polso, un anellino e una catenina con ciondolo, tutta roba d'oro per l'importo di tremila lire circa.

I ladri devono aver fatto il bottino verso le otto di sera del giorno 20, in quanto uno zio del Sorteni che si era recato a vedere se il nipote era in casa, sorprese per le scale comuni due individui sospetti mentre scendevano precipitosamente.

SPETTACOLI D'OGGI

GOLDONI. — Ore 21: «Il gallo nel pollaio» di Piero Mazzolotti.

MALIBRAN. — (Comp. Operette Lombardo) Ore 21: «Stenterello» serata d'onore di A. Fineschi.

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «Alì»; il successo del giorno e varietà.

DALLA MARCA TREVIGIANA

Cronaca di Treviso

Avvertiamo i nostri abbonati di Treviso città che dal 1. Dicembre, il giornale verrà loro recapitato nelle prime ore del mattino, a mezzo di un nostro speciale fattorino.

Redazione Vicolo Rialto N. 1 - Telefono 6-42.

Investimento automobilistico

Ieri nel pomeriggio sulla strada provinciale Alemagna in località «Cà Strette», una automobile guidata da certo Baso Giorgio fu Silvio di anni 21 da Padova che aveva a bordo il fratello Loris di anni 26, investiva accidentalmente il ciclista Guglielmo Marchesin di Vittorio di anni 33 carpentiere da Spresiano.

Il Marchesin venne travolto e riportava gravi contusioni all'emitorace e alla regione lombare sinistra.

Il aso Loris rimaneva pur esso ferito per grave contusione alla testa con sintomi di commozione cerebrale. Ambedue i feriti vennero trasportati all'Ospedale.

Sotto un carretto

Il bambino Alessandro Pizzolato di Iuseppe di anni 7 abitante a S. Maria del Rovere n. 580, alle ore 17 veniva investito da un carretto e riportava la frattura della tibia sinistra. Venne ricoverato all'spedale.

Crociera marittima della Dante

La Società Nazionale Dante Alighieri, incoraggiata dall'ottimo successo ottenuto colle crociere precedenti, ha organizzato anche per l'anno 1929, dal 9 al 25 febbraio, un viaggio marittimo col seguente itinerario: Genova, Napoli, Bengasi, Apollonia, Cirene, Derna, Alessandria, Cairo, Luxor, Alessandria, Brindisi, Trieste.

Per informazioni, programmi e prenotazioni posti rivolgersi all'Agenzia Viaggiatori della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, la quale si incarica anche di far rilasciare ai partecipanti i passaporti.

Borse di studio

Si rende noto che presso la R. Scuola Commerciale di Treviso sono aperti i concorsi alle seguenti fondazioni scolastiche istituite a favore di alunni meritevoli, di disagiate condizioni economiche:

a) Borsa di studio «Giovanni Sanson» di L. 500 annue, istituita dall'industriale concittadino sig. Giovanni Sanson per onorare la memoria dei suoi compianti genitori;

b) Premio «Oddo Menegotti» di L. 200 a favore di un alunno bisognoso e meritevole della prima classe biennale;

c) Fondazione «Letizia Piovesan» di L. 350 in memoria della compianta allieva Letizia Piovesan;

d) Borsa di studio «cav. Giovanni Fabris» di L. 200 a favore di un alunno frequentante il corso serale di commercio «G. Zoppelli».

Le domande, in carta da bollo da L. 2 devono essere presentate al Direttore della Scuola entro il 15 dicembre 1928, corredate dai prescritti documenti.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria della Scuola, nelle ore di ufficio.

Cronaca di Oderzo

S. C. ODERZO CONTRO DOPOLAVORO FERROVIARIO.

Se la partita di domenica scorsa risoltasi in una trionfale galoppata dei bianco celesti opitergini poteva essere nelle previsioni una incognita dato che il Cittadella non si era mai incontrato cogli atleti del nostro Club calcistico e dava l'impressione di marciar bene dato l'esito delle due prime partite, domenica prossima l'incognita deriva da ragioni ben differenti. I Ferrovieri ci sono ben noti e ne conosciamo le molte doti e la tenace volontà. Cosa sapranno fare contro i più robusti avversari i nostri giovani leoncelli? Ecco un problema non facile.

Certo è che se i giovanissimi opitergini sapessero sia pur modestamente saltare a piè pari lo scoglio rappresentato dai Ferrovieri, una qualche speranza sarebbe pur avanzabile per l'esito finale del girone.

I Veneziani hanno piegato il Feltre che invece pareggiò coll'Oderzo e vinsero anche il Lido che ebbe ragione dei nostri. Potranno i fattori campo e pubblico dare agli opitergini la forza necessaria a risalire l'handicap?

E' quello che ci auguriamo di tutto cuore, e, dando il ben venuto agli ospiti gentili, richiamiamo al senso della loro responsabilità i giovanissimi opitergini.

MUORE SULLA VIA

Ieri mattina verso le dieci, mentre certa Bembo Maria in Sbrogiò d'anni 60, da Ponte di Piave, si trovava nel negozio Fabrizio in Corso Umberto I per fare degli acquisti, accusava improvvisamente un senso di freddo e subito senza poter più dire parola stramazzava al suolo restando inerte.

Subito soccorsa e posta agonizzante in un'automobile, veniva trasportata all'Ospedale civile Pompeo Tomitano, dove però giungeva cadavere. Venne posta nella cella mortuaria dell'ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si tratta di sincope cardiaca.

ARMI NON DENUNCIATE

Dai carabinieri di San Polo di Piave è stato denunciato e tradotto a queste carceri certo Giovanni Furlan fu Giacomo da San Polo perchè trovato in possesso di armi e per minaccie.

UN ARRESTO

Dovendo scontare una pena di 68 giorni di reclusione è stato arrestato dai Reali carabinieri di questa stazione certo Rebecca Osvaldo fu Giacinto.

ADUNANZA FORANIALE

Venne ieri mattina con solenne rito celebrata la prima riunione di studio da parte del Clero della Forania. Ricorrendo poi la festa di Santa Cecilia vennero eseguiti scelti brani di musica sacra molto apprezzati dal Clero e dai fedeli, da parte della locale Schola Cantorum e sotto la direzione del maestro Carlo Tomè.

Cronaca di Montebelluna

PRO' MUTILATI

Il R. Pretore Dott. Cav. Venturelli ha versato la somma di L. 20 alla locale Sottosezione Mutilati ed Invalidi di Guerra.

LA SAGRA IN CONTEA

Domenica prossima 25 corr. in frazione di Contea avrà luogo la tradizionale Sagra della Madonna della Salute. La Sagra sarà rallegrata da vari divertimenti.

LA FESTA DELLA SCUOLA A CAERANO

La sesta festa pro' dote della Scuola si svolgerà a Caerano di S. Marco nel Teatro dell'silo g. c. domenica 25 Novembre prossimo alle ore 16.

Il programma è il seguente: 1) Inni Nazionali; 2) «L'incendio della miniera» declamazione; 3) «I tre nani» melodramma in 2 atti e 6 parti; 4) «Breus» declamazione; 5) «Non più serva Italia» coro; 6) Il Patronato Scolastico, monologo; 7) «Trento e Trieste» Dialogo; 8) «La polenta» canto; 9) «Sinite parvulus» declamazione; 10) «Gli occhiali» monologo; 11) «Inno a Roma», coro trionfale.

LA STAZIONE PREMIATA

Il Comitato esecutivo per il concorso abbellimento Stazioni ed impianti ferroviari ha assegnato alla stazione di Montebelluna un ambitissimo premio di primo grado al quale è annessa la somma di L. 400 ed una penna stilografica d'oro della Compagnia dei Vagoni Letto.

La comunicazione giunta ieri al Capostazione titolare sig. Compagnoni ci ha fatto vivissimo piacere perchè essa premia degnamente l'opera apprezzatissima del sig. Compagnoni stesso che ideò e diresse i lavori e di tutto il personale che collaborò con vero amore e disinteresse.

Cronaca di Motta di Livenza

OFFENDE IL PRIMO MINISTRO

L'altra sera dai nostri RR. Carabinieri fu tratto in arresto certo Zava Giovanni fu Giuseppe da Monfalcone d'anni 63, perchè aveva pronunciate parole offensive contro il Capo del Governo S. E. Mussolini. Al mattion seguente poi i carabinieri lo tradussero alle carceri mandamentali di Oderzo.

Contribuenti morosi. — Un manifesto del Podestà informa il pubblico che è stato compilato il ruolo dei contribuenti morosi verso la federazione fascista autonoma delle comunità artigiane d'Italia, che detto ruolo resta a disposizione degl'interessati negli uffici di segreteria per otto giorni e che quanti intendono mettersi in regola coi loro versamenti possono farlo presso l'ufficio di segreteria.

Maserada di Piave

Il Comandante la nostra stazione dei RR. CC. Maresciallo Ermenegildo Stierano, testè promosso è stato destinato ad Abano (Padova).

L'egregio sottufficiale ha lasciato fra noi grato ricordo per lo zelo e la intelligenza con cui ha disimpegnato il suo delicato incarico.

Lo sostituisce nel Comando della Stazione l'egreg. Brigadiere sig. Lucini Cesare proveniente da Archivasso (Torino) al quale diamo il benvenuto.

Cronaca di Castelfranco

IN PRETURA

— Manera Antonio di Resana è imputato di oltraggio per avere pronunciato frasi poco corrette nei riguardi del Segretario e del Podestà come protesta del rifiuto frapposto alla consegna di un documento.

E' condannato alla reclusione per un mese, spese e tassa sentenza con legge del perdono.

Difesa d'uff. Dr. Cazzaro.

— Gazzale Angelo di Riese esercita da lungo tempo l'arte veterinaria senza la prescritta licenza. Il veterinario di Riese dott. Parolini descrive tutto il danno che risente dalla professione di tali empirici che cercano defraudare la legge; il Gazzale è condannato alla multa per lire 700 e alle spese.

Difesa Dr. Cazzaro

— Vidonè Virginio, Ronchetti e Gar Vidonè Virginio, Ronchetti e Garbuio sono imputati il primo di ricettazione, i secondi di concità in furti per essersi impossessati di un «barenasso» di proprietà del ferroviere Dugo Giovanni. Dopo la difesa del Dr. Giacomazzo il Vidonè viene mandato assolto, mentre gli altri due vengono condannati alla reclusione per giorni sei.

— Somavilla Luigi d'anni 15 deve rispondere d'essersi impossessato di una bicicletta Clemersan valente lire 200. E' condannato a mesi tre e spese.

— Baldin Alberto, Santin Celio, Gazzola Sante siedono nel banco degli imputati per essere stati colti a fischiare alle spalle dei CC. RR. ai quali avrebbero ostruito la strada al loro passaggio.

Gazzola e Baldin sono assolti per non aver commesso il fatto; Santin Celio perchè il fatto non costituisce reato.

DISOCCUPAZIONE STAGIONALE

Terzo elenco delle offerte pervenute al Podestà del Comune: Angelina Moretti Morello L. 100; Caterina Piccinini Morello 100; Casadei Odoardo e Figli 100; Arnaldo Andreatta ed alcuni operai V. [illegible] (rinuncia compenso) 30; Dorella Lorenzo 50; prof. Pinelli Gino 10; Boratto Giuseppe 25; Barisani Cristina 100; dott. Giuseppe Abbate notaio 150; Narciso Zanandrea 100; Vito Pasetti 50; Agostinelli Giacomina ved. Bordigioni 100. Totale L. 1015. Totale elenchi precedenti L. 6040. Totale generale L. 1055, versate sul libretto Banca Popolare N. 4778.

Cronaca di Conegliano

BENEFICENZA

La raccolta di generi e denaro a mezzo del Fascio, ed a favore di questa Congregazione di Carità pro cucine economiche, è bene avviata e dà affidamento che tale forma di beneficenza sarà assicurata per tutto l'inverno. Sono ormai troppe però le domande di coloro che trovano pretesti per ricevere sussidi in denaro in luogo di minestra e pane.

Il Comitato fa sapere a tutti che le pochissime eccezioni per cronici infermi sono stabilite e che tutti gli altri dovranno recarsi alle Cucine economiche presentando i buoni. Le offerte in denaro verranno ritirate dall'Esattoria comunale.

Gazzetta Bellunese

Cronaca di Belluno

Avvertiamo i nostri abbonati di Belluno città che dal 1. Dicembre, il giornale verrà loro recapitato subito dopo l'arrivo del treno, a mezzo di un nostro speciale fattorino.

Consiglio Provinciale dell'Economia

Per domani sabato 24 corr. alle ore 15.30 è stato convocato in seduta plenaria il Consiglio provinciale dell'Economia. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

Approbazione del bilancio preventivo 1929 — Approvazione del regolamento per la formazione del ruolo dei curatori di fallimenti — Comunicazioni della presidenza ed eventuali.

La seduta avrà luogo nella sala dell'Amminsitrazione provinciale. Ricordiamo che le sadute del Consiglio provinciale dell'Economia e delle sue sezioni sono pubbliche.

In attesa di "Bohème,,

Viva è l'attesa per l'opera «Bohème» che verrà rappresentata, come dicemmo, per tre sere consecutive al nostro Sociale.

Gli artisti scritturati sono i signori: Guido Volpi, Nello Mirandola, Cesare Orfei, Nina Marini, Gino Bertieri, Ottavio Serpo, Eraldo Coda, Cesare Orfeo, Ines Lavelli, Carlo Ferrari.

Direttore e concertatore d'orchestra cav. Nino Giacobetti.

Varie di cronaca

Il dott. Giovanni Praloran fu Francesco ha denunciato ai carabinieri il furto di una quindicina di richiami, perpetrato l'altra notte nella sua uccellanda di S. Vito presso Castion. Furono danneggiate anche le reti.

✱ Temperatura minima di ieri un grado sotto zero, e nel pomeriggio si sono avuti gradi 7.

Cronaca di Feltre

Pro Istituto Infanzia abbandonata. — In morte Anna Barioli: Attilio Addomine Lire 5; D'Alberto Angela ved. Canova 5.

Il Generale comm. Zerman ha offerto L. 20 in memoria dei genitori.

Pro Cucine di Beneficenza. — In morte di Anna Barioli: Ditta Fratelli Luciani L. 20.

Pro orfanotrofio correzioni. — Il Sig. Selaita Vittore L. 10 in morte di Gesiot Giovani.

Pro Istituto Infanzia abbandonata. — Il signor cav. Cesare Centa ha offerto: Kg 40 di mele, Kg. 20 di patate e Kg. 2.500 di formaggio.

ASTA AL MONTE

La Filiale di Feltre della cassa di Risparmio di Verona e Vicenza, avverte che il giorno 24 novembre alle ore 10 avrà luogo nei locali del monte di Pietà (Via Paradiso N. 7), la vendita dei pegni preziosi e non preziosi del mese di Ottobre 1927 dal 1220 al N. 1326.

Livinallongo

Denuncia per danneggiamenti alla rete telefonica. — Dalla Società telefonica delle Venezie è stata sporta denunzia ai RR. Carabinieri contro certo Colleselli Giacomo di qui perchè tagliava un filo della rete telefonica pubblica posto davanti la sua casa.

Cronaca di Pieve di Cadore

I RETICOLATI SULLE STRADE E SENTIERI.

La carrozzabile che porta il nome di S. M. V. Emanuele III, che da Tai mette alla stazione FF. SS. di Sotto Castello, costruita nel passato periodo bellico, è stata nella scorsa estate rimessa completamente in efficienza a cura dell'amministrazione del R. Genio. In località Val Calda e Tra i Rii vennero costruiti due bellissimi ponti in cemento armato, riordinato completamente il fondo stradale e la massicciata coperta d'ottima breccia, rinforzati pure i muri di sostegno e contro riva. Con tutti questi ottimi e razionali lavori si è dimenticato fino ad oggi, di obbligare i privati proprietari dei fondi limitrofi a detta strada, a levar i fili reticolati distesi ai margini della via ed in parecchi luoghi spezzati tanto da cader nei mattoni ed invadere anche detta strada.

Pei reticolati esiste da tempo una legge che obbliga i proprietari di terreni a raccoglierli o quanto meno tagliare le punte, ma tutt'ora nessun ente s'è curato di applicare l'utilissima disposizione. Il reticolato dopo alcuni anni della sua distesa presenta ai pedoni e veicoli gravi incovenienti e siccome questa insidia esiste tutt'ora in troppe zone, giriamo la nostra lagnanza alle Autorità preposte, perchè provvedano al più presto a toglier un simile grave pericolo all'incolumità pubblica.

Cronaca di Bassano del Grappa

OFFERTA DEL LABARO AL DOPOLAVORO SMALTERIE

Il Fascio Femminile, con gentile pensiero, offre il Labaro al Dopolavoro smalterie Venete.

La manifestazione si svolgerà domenica 25 corr. al Campo del Littorio, in occasione di una partita amichevole fra la squadra sociale ed una squadra di I Divisione. Il pubblico avrà libero accesso al Campo. Oratore Ufficiale sarà il Segretario Federale Dot. Cav. Alberto Garelli, e saranno presenti le Autorità della Provincia e cittadine.

La cerimonia della benedizione del labaro e la consegna avrà luogo alle ore 14.

Alle ore 17 nella sala superiore del Teatro Sociale seguirà un The Danzante in onore del Dopolavoro ed a beneficio delle Organizzazioni Giovanili Fascista.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Mirano

LA VISITA DEL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI.

Come venne annunciato, domenica il R. Provveditore agli Studi comm. Gasperoni si recò a Mirano per visitarvi le istituzioni scolastiche. Accompagnato dall'Ispettore Bertotto, dal cav. Salvadori segretario provinciale dell'A.N.I.E.F., e dal Direttore Zanchin, fu accolto in Municipio ove lo attendevano le autorità e le notabilità del luogo con a capo il cav. dott. Russo Commissario Prefettizio del Comune. Di là il Provveditore si recò alle scuole maschili, alla scuola d'arte applicata all'industria, ove il Provveditore manifestò agli insegnanti la sua piena soddisfazione, ed alla quale volle assegnare per l'anno in corso due borse premio di lire 250.

Nell'Asilo infantile ebbe il benvenuto dal comm. Errera in assenza della presidente signora Nella Errera. Una piccina gli offerse un mazzo di fiori con poche ma gentili parole.

Nella sala Sport già affollata di autorità convenute da tutti i Comuni dei te circoli didattici di Mirano, Noale e Mira, fu accolto dall'applauso più vivo e prolungato. Nel palco d'onore avevano già preso posto le tre benemerite insegnanti: Meneghelli e Scherenzel di Mirano, Marinetti di Salzano, insignita della medaglia d'oro. Dopo opportune parole del Commissario Prefettizio cav. dott. Russo, una bambina già beneficata nella Colonia di Enego, si fece interprete dei sentimenti di riconoscenza delle compagne e delle stesse insegnanti e con parole semplici e profonde offerse fiori al Provveditore. Parlarono poi l'ispettore Bertotto, il gr. uff. Errera quale presidente delle opere assistenziali di Mirano, con frase nobile ed elevata; il cav. Salvadori per il comm. Sacconi manifestando tutto il compiacimento per il largo consenso dato dagli insegnanti all'A.N.I.E.F. Ebbe quindi luogo il giuramento fascista dei maestri presenti.

Il Direttore Zanchin espose succintamente le condizioni, nei riguardi scolastici, degli undici Comuni compresi nella sua giurisdizione. Chiuse la relazione assicurando il R. Provveditore del fervore che anima tutti gli insegnanti.

Il Provveditore dispensò quindi i diplomi e medaglie conseguiti da insegnanti e da istituzioni scolastiche nella gara della Mostra didattica regionale.

Ringraziò poi i convenuti tutti e rilevò come indizio dei nuovi tempi il fatto che un Direttore potesse parlare con tanta franchezza e serenità accennando pubblicamente ai pregi e alle manchevolezze delle varie scuole e ringraziando il *colerte funzionario*, assicurò tutto il fervore del suo animo perchè le comuni speranze ed i voti espressi trovino compimento.

Constatò che nelle adunanze sempre numerose dei maestri non manca l'intervento degli amici della scuola che alle varie opere danno assistenza preziosa ed intelligente.

Ebbe così parole di altissimo elogio per il gr. uff. Paolo Errera, animatore e vecchio amico della scuola; per la signora Nella Grassini Errera, dolce vigorosa figura di donna veramente moderna, ispiratrice di ogni opera buona; per il prof. Mion che profonde intelligente e feconda attività a tante opere di bene.

Al banchetto, servito egregiamente all'albergo « Erico » ed a cui parteciparono autorità, maestri e cittadini in numero di oltre centocinquanta, un maestro siciliano salutò con calde parole il suo Provveditore e il dott. Meneghelli ringraziò le autorità a nome delle maestre festeggiate.

Nel pomeriggio seguì la visita all'Istituto Canossa e alle opere assistenziali che fanno capo all'Asilo Mariutto, esempio mirabile di organizzazione sapiente e geniale rivolta al pubblico bene.

E qui manifestò ripetutamente ed entusiasticamente la sua profonda ammirazione per la bellezza delle istituzioni, rallegrandosi vivamente con i preposti ed in modo particolare col gr. uff. Errera, presidente, col prof. Mion segretario e col dr. Menini chirurgo direttore dell'Ospitale.

IL 25.o ANNIVERSARIO DELLA FOND. DELL'IST. CANOSSIANO

Fu festeggiato mercoledì u. s. con largo concorso di autorità e di popolo, il quale apprezza tutta la virtù di sacrificio di queste reverende Suore Canossiane, che veramente si prodigano con ogni amore non solo nell'educazione della gioventù affidata alle loro cure, ma in ogni altra provvidenza sociale e religiosa. Nel mattino vi fu Messa prelatizia, celebrata da Mons. Vitale Gallina, con comunione e distribuzione della imagine della Venerabile con dedica; alle nove Messa solenne cantata dalle giovani e celebrata da Mons. Semenzin, sempre con largo concorso di popolo. Nel pomeriggio la vasta sala del teatro era affollata di suore, di giovanette, di genitori, di ammiratrici ed in tutti era l'espressione della più lieta compiacenza. Nel palco d'onore abbiamo notato i rev.mi Mons. Gallina Vicario Gen. della Diocesi e Mons. Semenzin, l'arciprete di Muriago, il cav. dr. Russo Commissario Prefettizio del Comune, il cav. Duse commissario del Fascio, il direttore didattico Zanchin, i sigg. Moggian, cav. Rabinato ed altri nonchè la veneranda madre Fabris, la superiora primaria Ricchieri e madre Barbato.

Venne cantato con molta grazia un coro musicato dal geniale maestro Scattolin su parole indovinate della sig.na Uggeri. Il discorso commemorativo fu tenuto dalla sig.na Amelia Tonolo. Il discorso interrotto spesso da applausi, specialmente quando veniva lumeggiata l'opera benefica delle varie suore che resse-ro l'istituto, fu infine accolto da una vera ovazione espressione di consenso vivo e sincero.

Applauditissime anche le parole gentili dette con grazia e semplicità dall'allieva Girardin che offerse un bel mazzo di fiori bianchi.

Con parola nobilissima Mons. Gallina recò il saluto e l'augurio di S. E. l'Arcivescovo Longhin e tessè l'elogio dell'opera buona e luminosa compiuta dalla reverende madri. Anche questo discorso detto con parola calda, alata, profonda suscitò grandi applausi. Dopo il canto di altro coro, le autorità ammirarono la ricchezza e bellezza dei doni e rinnovarono alle festeggiate i migliori ringraziamenti ed i più fervidi auguri.

PARTITA DI CALCIO

Domenica 25 corr. nel nostro campo sportivo avrà luogo una partita di calcio tra la squadra Vecchie Glorie di Venezia e la locale squadra Veterani. Non a torto si prevede un incontro di particolare interesse, perchè di fronte ai nostri giocatori che negli scorsi anni seppero tenere ben alto il nome di Mirano sportiva, si schiererà una squadra che conta glorie calcistiche veneziane tra cui Vecchina 1.o, più volte candidato alla squadra azzurra, Bighin 1.o, Dorigo, Lanza, Herion ed altri giocatori di fama nazionale. Gli sportivi miranesi, desiderosi di rivedere all'opera i loro beniamini di un tempo e sicuri di assistere ad una partita ricca di virtuosismo, di cui la classe dei veneziani è sicuro pegno, interverranno all'incontro, che, preceduto da una partita tra la prima Centuria Avanguardisti di Mestre e i nostri bojs, avrà inizio alle ore 15. La nostra prima squadra si recherà pure domenica 25 corr. a disputare la partita di campionato con la squadra Mezzomo di Feltre.

Cronaca di Mira

ALBERO DI NATALE ASILO «REGINA ELENA»

Il Podestà, come nei decorsi anni fa appello al buon cuore dei cittadini per qualsiasi offerta per i bambini poveri dell'Asilo Infantile e Piccole Italiane. Le offerte possono essere inviate al Municipio.

Hanno finora risposto al pietoso invito: Granzo Amabile L. 25; Nicola Giovanni 10; Medaglia Antonio 20; Irene Bovino 10; Leoncin Daniele 10; Golin Girolamo 25; De Rossi Antonio 10; Baldan Giovanni 15; Vigili comunali 5; Giotto Alfonso 20; Baroni ing. Glauco 20; Cortivo Carla 5; Pivato Giuseppe 20; Greguolo Guglielmo 10; Annoè Lina 10; Franchin Angelo 10.

Cronaca di Portogruaro

RECITA FILODRAMMATICA

Il locale Gruppo filodrammatico «Gabriele d'Annunzio» aderente all'O. N. D., riprenderà martedì 27 corr. la sua attività artistica. In tale giorno la Filodrammatica rappresenterà al teatro Sociale la nota felicissima commedia di Dario Niccodemi « La maestrina ».

LA GESTA DELL'ARTIDE

Domani sabato 24 e domenica 25 corr. verrà proiettato al cine-teatro Sociale il film «Luce» « La gesta dell'Artide », documentazione cinematografica completa di tutte le fasi della recente spedizione polare del generale Nobile e dei suoi valorosi compagni. Questa sera si proietta il film « Fiacre N. 13 ».

ILLUSTRI PERSONALITA' A PORTOGRUARO

Il Presidente della Università Popolare prof. Grandis, ha provveduto con due nomine ad integrare il Consiglio direttivo, il quale risulta così composto: Presidente prof. Arturo Grandis; Membri: co. gr. uff. Camillo Valle, cent. Vittorio Lanari, mons. dott. cav. Lodovico Giacomuzzi, ing. cav. uff. Antonio Del Pra, avv. cav. Pasquale La Rocca, geom. Furio Cominotto (segretario), dott. Nicola Gallo (cassiere).

In quanto ad altri conferenzieri, S. E. Emilio Bodrero ha scritto promettendo una sua lezione e ricordando d'aver visto Portogruaro dieci anni or sono poche ore dopo la sua liberazione, mentre egli comandava una compagnia di Arditi. Hanno ancora assicurato il loro intervento, con lettere cortesi, il prof. Valentino Piccoli direttore de « I libri del giorno », e illustre redattore del « Popolo d'Italia », l'on. prof. Arturo Marescalchi, il prof. don Giuseppe Capra della Università di Roma, che dirà del suo viaggio transasiatico, il dott. Silvio d'Amico illustre giornalista, critico teatrale della « Tribuna » e insegnante all'Accademia di S. Cecilia, e Padre Giovanni Semeria, il dottissimo barnabita, che sarà fra noi agli ultimi di gennaio.

San Stino di Livenza

RINVENIMENTO D'UNA BICICLETTA E D'UN BATTELLO.

Rendiamo noto che presso questo Municipio si trova depositata una bicicletta rinvenuta lungo il tratto interrato del Livenza di fronte alla casa Cappellari-Buoso, dai signori Marin Vittorio e Gerotto Raffaele.

E' stato inoltre rinvenuto, da Gerotto Narciso un battello a forma di «caorlotto», lungo il canale Fosson e precisamente in località denominata Cernetta. I proprietari o quanti potessero dare schiarimenti in merito agli oggetti rinvenuti potranno rivolgersi in Municipio.

RUOLO ARTIGIANI

Presso il Municipio trovasi depositato il ruolo degli artigiani di questo Comune che non hanno effettuato il pagamento dei contributi sindacali obbligatori per l'anno 1927, dovuti alla Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiani di Italia. Gli interessati potranno prender visione di detto ruolo sino al 25 corrente.

Cronache padovane

All' Istituto di Cultura Religiosa — Oste derubato del peculio — Il furto di due impermeabili — Incendio — L'arresto di un bancarottiere.

✱ Questa sera alle 21, nella sala della Pensione Universitaria il R. P. Alessio Ambrogio Magni S. I. inaugurerà l'Istituto Superiore di Cultura Religiosa per signori professionisti e studenti universitari con una conferenza sul tema: «Il Vangelo di Giuda».

Detto Istituto oltre le lezioni del R. Padre Magni, che si susseguiranno regolarmente ogni venerdì, comprenderà anche un corso di filosofia per gli studenti universitari che verrà tenuto tutti i lunedì alle ore 21 dal R. P. Casella S. I. sopra il tema: «Il problema gnoseologico e la esistenza di Dio».

✱ Ieri mattina ignoti ladri penetravano audacemente nell'appartamento dell'oste Giuseppe Toniano, e scassinata una cassetta tipo militare, vi asportavano 5000 lire in biglietti di Banca. Nella cassetta vi si trovavano altro valori in denaro liquido che non asportavano.

I ladri scassinavano pure tutti i tiretti dei comò, senza però nulla rubare.

Appena il Toniano si accorse del furto patito, avvisò un suo fratello e corse a denunciare il fatto in Questura.

La squadra mobile ha iniziato subito attive indagini per la scoperta dei ladri che fino ad ora sono irreperibili.

✱ Signoretti Beniamino di 58 anni, abitante in Via S. Maria in Vanzo ha la brutta abitudine di lasciare la porta di casa socchiusa. Ne approfittarono ieri ignoti ladri per penetrare nel di lui appartamento e rubarvi due impermeabili «gabardins» che potevano valere circa 1000 lire.

Il Signoretti, che non ha sospetti, ha denunciato il furto ai carabinieri della principale.

✱ Ieri mattina all'alba, in quel di Villafranca prendeva fuoco una rimessa da foraggio del villico Cappellaro Bortolo. Nonostante il pronto intervento dei pompieri, il fuoco in breve distruggeva 50 q.li di fieno, attrezzi rurali, polli e altri oggetti per un valore di oltre 15.000 lire, assicurate. Nessun danno all'abitazione.

✱ Dagli agenti della squadra mobile è stato arrestato Gino Gemelli fu Ignazio, di 44 anni, da Treviso.

Costui era colpito da mandato di cattura della Procura del Re di Milano, dovendo espiare una condanna per bancarotta fraudolenta.

Il Gemelli afferma che tale condanna ebbe di già a scontarla da oltre un anno.

Malgrado tali sue affermazioni, egli è stato trattenuto in arresto, e sono state richieste informazioni sul di lui conto alla Procura di Milano.

CRONACA DI UDINE

La raccolta del materiale

per la Mostra del Fascismo

L'altro giorno il Podestà on. co. Gino di Caporiacco ha insediato la Commissione da lui eletta per la raccolta del materiale che Udine dovrà esporre alla Mostra del Fascismo che si aprirà in Roma il 23 marzo del prossimo anno, decimo anniversario della fondazione dei Fasci. La commissione, che è composta dai signori Leskovich ing. cav. uff. Lionello, Vicesegretario politico del Fascio locale, presidente: Gildo Cautero, cav. uff. dott. Virginio Doretti, Marcovich Vittorio e Riccardo Soligo. Della mostra, che assumerà certamente un'eccezionale importanza se si tien presente il vasto programma fissato e le adesioni già largamente inviate da ogni parte d'Italia e dai Fasci all'estero, si è fatto promotore l'Istituto fascista di cultura di Milano, il quale ha costituito il comitato chiamando fra gli altri a farne parte il Duce, i Quadrumviri della Marcia su Roma, il Segretario del Partito, il Segretario amministrativo del Partito, il direttore del « Popolo d'Italia ». All'invito caldo e cortese rivolto dal presidente dell'Istituto al nostro Podestà, questi ha immediatamente aderito assicurandolo che Udine non mancherà di partecipare alla mostra nel modo più degno e più largo che le sarà consentito. Udine non potrà mancare di raccogliere in uno stand speciale quanto riguarda la giornata storica del 20 settembre 1922, e cioè fotografie, documenti, cimeli, ricordi che a tale giornata si riferiscano. Il programma della mostra al cap. 4 intitolato « La Marcia su Roma » porta infatti lo speciale paragrafo: « Udine ». Il convegno di Udine costituì infatti il prodromo della Rivoluzione Fascista.

La commissione ha già iniziato il suo lavoro di raccolta. Essa però sarà riconoscente alle persone cortesi che volessero aiutarla nell'assolvere l'impegno ad essa deferito, favorendole a prestito e verso obbligo scritto di certa restituzione materiale utile alla migliore riuscita della mostra o indicandole chi tale materiale possa possedere. Ricordiamo che la commissione ha sede in Municipio presso il dott. Virginio Doretti.

La premiazione degli alunni

al Seminario Arcivescovile

Al nostro Seminario Arcivescovile è avvenuta ieri la premiazione solenne degli alunni che con diligenza e profitto nello studio hanno seguito i corsi di studi di detto istituto. Pubblichiamo qui sotto l'elenco dei premiati:

Terzo corso teologico: Pontoni Longino, Vaiano: premio di primo grado; Murero Giovanni, Osoppo: primo premio di secondo grado; Mauro Pietro, Rizzolo: secondo premio di secondo grado; Colussi Antonio, Ospedaletto: menzione onorevole; Fasiolo Giuseppe, Treppo Grande: seconda menzione onorevole. Secondo corso teologico: Zanier Giovanni, Arta: premio di primo grado; Cossio Giovanni, Santamaria Sclaunicco: primo premio di secondo grado; Carnielutti Francesco, Codroipo: secondo premio di secondo grado. — Primo corso teologico: Moretti Aldo, Tarcento: premio di primo grado; Silvestri Dante, Rizzolo, Menzione onorevole; Pez Modesto, Deano: seconda menzione onorevole.

Secondo corso liceale — Della Rovere Riccardo, Manzinello: premio di secondo grado, in filosofia, scienze e letteratura; De Colle Pio, Zovello: prima menzione onorevole in filosofia; Bertola Pietro, Nimis: seconda menz. onor. in fil. e sc.; Micheloni Ascanio, Buttrio: terza menz. onor. in fil. e sc.. — Primo corso liceale: Mareschi Enrico, Ragogna: premio di secondo grado in fil. e sc.; Battigelli Enrico, Susans; menz. onor. in fil. e sc.

Quinta classe ginnasiale: Sez. A: Marcolini Antonio, San Vito al T. premio di primo grado; Collini G. B., Vergnacco: premio di secondo grado; Nocelli Sabino, Udine: menzione onorevole.

Quinta classe ginnasiale, Sezi. B. Mezzolio Giacomo: primo premio di secondo grado; Padovani Enrico, Camino di Codroipo: secondo premio di secondo grado; Pidutti Francesco, Pagnacco: prima menzione onorevole; Zaccomer Francesco, Tarcento: seconda menzione onor.; Padovani Oreste, Camino di Codroipo: terza menzione onorevole.

Quarta classe ginnasiale, Sez. A.: Zucchiatti Corrado, Beivars: primo premio di 2.o grado; De Simoni Giuseppe, Ragogna: 2.o premio di 2.o grado; Pignolo Luigi, Meretto di Tomba: prima menz. onor.; Benedetti Aldo, S. Odorico al Torre: 2.o menz. onor.; Crapiz Arturo, Flaibano: terza menz. onor.; Osniach Eugenio, S. Pietro Nat.: 3.a menzione onorevole.

Quarta classe ginnasiale, sez. B.: Bruni Giuseppe, Remanzacco: premio di 2.o grado; De Marchi Raffaele, Latisana: prima menz. onor. Perissutti Giacomo, Basiliano: seconda menz. onor.

Terza classe ginnasiale, Sez. A.: Rizzi Giovanni, Rizzi Colugna: premio di 2.o grado; Pittino Aristico, Dogna: 1.a menz. onor.; Scarbolo Giuseppe di Luigi, Rubignacco 2.a menz. onor.; Querini Angelo, Basaldella: 3.a menz. onor.; Tavano Adelchi Sclaunicco, 4.a menzione onorevole.

Terza classe ginnasiale: Sez. B.: Padovan Italo, Precenicco: primo premio di 2.o grado; Camoretto Angelo, Tricesimo: 2.o premio di 2.o grado; Freschi Abramo, Pagnacco: prima menz. onor.; Lucis Mario, Ribis: 2.a menz. onor.

Compiacimento del Duce

per l'attività dei Combattenti

Alla Federazione friulana combattenti è pervenuto, attraverso la associazione, il vivo compiacimento del Duce per l'attività svolta nell'anno 1927 e che risulta dalla pubblicazione inviatagli in omaggio. La federazione ha comunicato alle sezioni l'alta parola del Duce, nella certezza che sarà di sprone a tutti a migliorare l'organizzazione.

Il corso di saldatura elettrica

Il Comitato friulano per le Piccole Industrie comunica che il corso di saldatura elettrica che sarà attuato a cura della ditta ing. Gaetano Malaguti di Milano dietro iniziativa dell'Istituto Veneto per le piccole industrie e per il lavoro di Venezia sarà inaugurato lunedì 26 corr. alle ore 18 nei locali gentilmente concessi dalla Regia Scuola Industriale Giovanni da Udine. Dato il rilevante numero di iscrizioni, circa un'ottantina, si ritiene che per esigenze tecniche non sia possibile l'ammissione al corso di tutti gli allievi iscritti. In tal caso sarà proceduto all'eliminazione di parte di essi secondo il criterio dei dirigenti del corso. Si invitano pertanto tutti gli iscritti a volersi presentare puntualmente la sera del 26 corr. alle ore 18 per la scelta degli ammessi.

Un elogio del Prefetto

Dopo la visita effettuata agli uffici provinciali, al Brefotrofio e al Manicomio S. E. il Prefetto gr. uff. Motta si è compiaciuto inviare al Commissario straordinario dell'Amministrazione provinciale la seguente lettera: «Dalla visita fatta ieri alla sede di codesta Amministrazione Provinciale, nonchè al Brefotrofio e al Manicomio ho riportato la migliore impressione dal perfetto funzionamento dei servizi dell'amministrazione e dall'ordine che regna nei vari reparti. Mi è gradito pertanto esprimere alla S. V. il mio più vivo compiacimento, del quale la prego rendersi anche interprete presso il personale dipendente».

Croce di guerra conferita

ad un'infermiera udinese

Con recente determinazione ministeriale è stata concessa la Croce al merito di guerra alla gentile signora Lucia Grassi Basaldella, già infermiera volontaria della Croce Rossa e decorata di medaglia d'argento al valor militare per atti di sublime sacrificio compiuti durante la santa sua missione presso i soldati che durante la grande guerra di redenzione giungevano dal fronte nei nostri ospedali militari. Alla popolana valorosa e buona giungano i nostri più vivi rallegramenti per la nuova meritata distinzione.

GRADISCA

LUTTO NELLA FAMIGLIA DEL NOSTRO SEGRET. POLITICO

Al nostro Segretario politico cap. Brunello Giovanni è morto in giovanissima età il suo caro figlioletto Romano Vittorio.

Al camerata Brunetto e alla sua signora duramente colpiti da una così immatura perdita, vadano le nostre condoglianze.

S. DANIELE

SOTTO I CIPRESSI

Nella non ancora tarda età di anni 64 è deceduto Pietro Gattolini esercente.

Per i suoi modi agabili e per bontà d'animo, il sig. Gattolini si era accativate le generali simpatie, tanto che la sua dipartita è stata appresa con un senso di commozione da quanti ebbero modo di apprezzarne le buone doti. Da lunghi anni esercitava la professione di perito pratico dimostrando anche nell'esercizio di questa sua professione le sue preclari virtù di uomo onesto e probo. Alla sua memoria un Vale. Alla vedova le nostre condoglianze.

RIBALTAMENTO DI UN CAMION

L'altra sera transitava per San Daniele un camion carico di vitelli di proprietà di certo Rossi Giovanni da Castelnuovo del Friuli e si dirigeva verso Udine affrontando la ripida salita detta dei Corno.

Ad un certo punto della salita, non si sa ancora per quali ragioni, il motore incominciò ad andare a vuoto e la macchina indietreggiare

Il conducente deve avere perduto il controllo della macchina tanto che ad un certo punto i compagni dello stesso conducente, vista la mala parata, si lanciarono a terra. Il guidatore non potè fare altrettanto e dovette andare con la macchina in un burrone non tanto profondo, restando per fortuna illeso. Anche il carico non ebbe a subire danno di sorta. Il camion, invece, riportò gravi avarie.

ALLA «SPORTIVA»

La locale Associazione Sportiva ha istituito di questi giorni una Sezione Scherma. Coloro che intendono frequentare la sala appositamente istituita per dedicarsi al sanissimo esercizio fisico, potranno prenotarsi presso il Segretario dell'Associazione geom. Ezio Polano o presso l'istruttore titolare della Sezione sig. Travan.

AL «CORRADINI»

Sabato 24 al «Corradini» si proietterà «Oriente» bellissimo superfilm appositamente girato per l'interpretazione di Maria Jacobini. Precederà il film Luce N. 35.

CIVIDALE

LA MORTE DELL'EX PODESTA' COMM. A. POLLIS

Ieri alle ore 6.30 dopo pochissimi giorni di malattia, è morto serenamente il comm. avv. A. Pollis ex podestà di Cividale, destando in città e nel circondario un senso di vivo rimpianto.

Il comm. A. Pollis, di nobile famiglia, era nato nel 1855 a Medeuzza di S. Giovanni al Natisone — ove esistono la casa e i beni aviti, e dopo percorsi gli studi elementari e medi in Friuli, si era iscritto all'Università di Torino, nella facoltà di giurisprudenza, e quivi si era laureato nel 1880.

Ritornato al suo paese, si stabilì a Cividale ove aprì studio di avvocato in Borgo Ponte, associando al suo lavoro il collega dr. Antonio Coren, col quale andò acquistando reputazione larga e clientela numerosa.

Ma la cultura, l'intelligenza e il carattere lo portavano alla vita pubblica, ove ben presto entrò come consigliere comunale e salì al grado di assessore e di sindaco, mentre i voti del circondario lo indicavano e lo innalzavano alla deputazione provinciale e l'Ordine degli avvocati lo volle suo presidente. Egli fu adunque assessore e sindaco più volte e tenne il governo del Comune nell'epoca fortunosa della guerra e dell'occupazione nemica, nonchè nell'immediato dopo guerra.

Quindi, dopo un intervallo di qualche anno, il Fascismo, al quale aveva aderito di cuore, come semplice gregario, lo portò di nuovo alla amministrazione della cosa pubblica, in qualità di capo; e lo confermò in tale funzione come podestà, carica alla quale rinunciò nella primavera dello scorso anno, per ragioni di salute. In quell'occasione la cittadinanza gli faceva omaggio di una medaglia d'oro, di una fascia tricolore e di un album contenente oltre quattromila firme.

Ma oltre a questi posti eminenti occupati nella sua terra natale, l'illustre cittadino che noi oggi piangiamo, ne tenne altri numerosi ed importanti, tra i quali ricordiamo, senza la pretesa di essere completi, i seguenti: Presidente dell'Ospedale civile, della Società Operaia, della Società di Tiro a Segno, della R. Scuola professionale di disegno, e di una serie lunga di commissioni; fu socio fondatore e consigliere della locale sezione della Società Nazione «Dante Alighieri», socio dell'Università popolare, vice presidente dell'Istituto friulano orfani di guerra. E dovunque egli recava la sua bontà e un vivo senso di equanimità e di giustizia, per cui tutti lo amavano e lo stimavano altamente.

Con lui scompare una delle più belle figure della vita cittadina.

S. E. Leicht, appresa la triste notizia, telegrafò alla signora Pollis e al podestà esprimendo il suo vivo cordoglio.

I funerali avranno luogo domani e saranno imponenti.

S. VITO

LA SCELTA DEI CAPI SQUADRA NEI BALILLA

Nel cortile delle Scuole Medie si sono svolti gli esami per capi squadra nelle due locali Centurie Balilla.

La Commissione presieduta dal Centurione Fancello e dal Decurione Battiston per la M. V. S. N. dal Direttore delle Scuole sig. Pantarotto e dal vice Podestà sig. Vivalda, si è vivamente compiaciuta coll'istruttore comandante maestro Luigi Facchin per l'ordine, la disciplina e la buona preparazione riscontrata fra i componenti le due centurie.

Risultarono idonei per Capi squadra 10 Balilla.

CINEMATOGRAFO

Un film di Maria Jacobini costituisce un elemento di sicuro successo e tutto il pubblico la predilige per la sua bellezza, per la sua arte, per la sua soave umanissima grazia.

«Il Carnevale di Venezia» che sarà dato domani sabato e domenica al Cine Vittoria con accompagnamento orchestrale, è un capolavoro italianissimo perfetto che segna la rinascita della cinematografia nazionale.

Precederà una visione dell'Istituto L.U.C.E.

S. GIORGIO NOGARO

CONGRESSO FEMMINILE

Mercoledì si è tenuto qui, nell'ampio salone del Ricreatorio Umberto I.o, il Congresso Foraniale della Gioventù femminile, organizzato e diretto dal Rev. Parroco di S. Giorgio, dott. Don G. B. Monat.

Vi concorsero circa mille giovinette di S. Giorgio, Marano, Carlino, Porpetto ecc. Al Congresso ha assistito S. E. Monsignor Giuseppe Nogara, arcivescovo di Udine, qui giunto nella mattinata e ricevuto con tutti gli onori dalle Autorità e da tutta la popolazione che ha salutato col più vivo entusiasmo l'esimio Presule.

Un lungo corteo ha attraversato il paese, tutto imbandierato, e si è portato in chiesa, dove è stata celebrata una Messa solenne, terminata con la impartizione del Sacramento della Cresima a molti giovani d'ambo i sessi di qui e dei paesi vicini. L'Arcivescovo ha rivolto a tutti i fedeli un elevato discorso.

Dopo la cerimonia religiosa, S. E. ha ricevuto, in Canonica, le Autorità e le Rappresentanze delle Associazioni locali, rivolgendo a tutti parole di fede e di carità cristiana.

CERVIGNANO

CAMPIONATO DI CALCIO

I concittadini, reduci dalla immeritata sconfitta di Cividale, si apprestano ad ospitare la squadra di Dolo, che scenderà a Cervignano per la prima volta domenica 25 corrente.

L'infelice arbitraggio di Cividale (un punto regolare di Bert annullato e due giuocatori espulsi) ha scosso profondamente la squadra cervignanese, che attraversa un periodo di crisi morale.

Per domenica la squadra si presenterà in campo con alcune modificazioni, per cui non si possono fare previsioni sul rendimento della nuova formazione, dato anche che l'avversario è del tutto sconosciuto e si incontra per la prima volta coi bianco-neri.

Gli appassionati cervignanesi sperano però che che i giuocatori bianco-neri s'impegneranno a fondo per riportare quel successo necessario all'Unione Calcistica Cervignanese onde poter abbandonare le ultime posizioni del girone.

La partita avrà inizio alle ore 14.30 sul Campo Sportivo di Via Principe Umberto.

GEMONA

ATTIVITA' NEI BALILLA

Il Comandante della 16. Coorte sig. Adriano Morzante si è recato con il Direttore didattico sig. Don Valentino Pellegrini a fare una visita ai reparti Balilla di Braniuis, Trasaghis, Peonis e Avasinis componenti l'81. centuria. Si è iniziato per opera specialmente degli insegnanti di dette frazioni, una completa attività che metteva la centuria all'altezza delle altre della Coorte.

Elogio ad un milite ingegnere. Il Comandante della 5. Zona della Milizia generale Priolo ha elogiato due ingegneri modesti militi della 55. Legione, Uno di essi è il nostro concittadino cav. Renato Raffaelli.

Palazzo antico restaurato. — Lo antico palazzo Celotti occupato dalla Banca Popolare Cooperativa ha subito notevoli restauri che gli hanno ridonato l'antica bellezza.

CORSO D'ISTRUZIONE AGLI ALPINI

Si è iniziato presso il Comando del Battaglione alpini un corso di istruzione per analfabeti istituito dal maggiore Cobelli.

I reparti tecnici della Milizia
alle esercitazioni sul basso Piave

Come abbiamo già comunicato in precedenza, a S. Donà di Piave si sono concentrati i Reparti Tecnici e Sanitari della V.a Zona M. V. S. N. per le annuali esercitazioni. Tali Reparti sono agli ordini del Console Prof. Pancrazio Direttore dei Servizi Sanitari del Comando della stessa Zona.

Nelle prime ore del mattino arriviamo a S. Donà. La cittadina completamente ricostruita, si presenta ai nostri occhi bella, pulita, graziosa ed orgogliosa del martirio vissuto.

La Milizia al suo arrivo viene accolta festosamente.

Il comm. Bortolotto Podestà di S Donà, ha lanciato per l'occasione il seguente messaggio alla cittadinanza che riportiamo integralmente: «Fascisti! Cittadini! Ospitiamo per due giorni i baldi Militi della Milizia Nazionale qui venuti per un corso di pratiche esercitazioni lungo gli argini del Piave, onde essere pronti in caso di bisogno. E con essi il Capo della Zona Luogotenente Generale Priolo che assiste e dirige il lavoro con i preposti del Genio Civile. Al Generale, agli Ufficiali, ai Militi il mio saluto a nome di voi tutti o fascisti e cittadini, certo che darete fraterna e cordiale ospitalità alla Milizia che è la salvaguardia del Regime Fascista ed è sempre pronta ad ogni sacrificio».

Sul teatro delle operazioni

Dopo una breve sosta in questa graziosa cittadina, che ridesta nel nostro animo lieti e mesti ricordi delle vicissitudini della guerra combattuta, ci avviamo verso la zona ove si svolgono le esercitazioni. Arriviamo a Noventa, anch'essa eroica e martire.

La storica baracca, dove il modesto ed anonimo Fante, durante le giornate indimenticabili del giugno del 18, scrisse con un pezzo di carbone sulle cadenti pareti la incisiva e monumentale frase «Non vogliamo ingomi» è scomparsa. Vediamo invece tutte casette nuove dai colori freschi e sorridenti come le labbra delle graziose paesane che vi abitano.

Siamo sul teatro delle operazioni; sull'argine del Piave, che ancora in qualche punto conserva la divisa di guerra, vediamo i Militi che già svolgono i primi temi delle varie e complesse esercitazioni.

Senza addentrarci nei minuzioni particolari possiamo subito affermare che anche in questo campo la Milizia ha dimostrato di posseder quelle qualità e quello addestramento necessario per disimpegnare il servizio di pronto soccorso: ordine, disciplina, rapidità di azione, resistenza fisica, spirito di abnegazione, volontà ferrea di riuscire, per sempre meglio meritare della Patria.

Mentre siamo intenti ad osservare i vari lavori, udiamo due squilli di tromba che si ripercuotono nell'aria matutina, secchi e taglienti: tutti si irrigidiscono sull'attenti, arriva il Luogotenente generale comm. Franco Priolo Comandande della V.a Zona: sono al seguito il Console Generale Micheroux de Dillon cav. uff. Giovan-Batta, l'aiutante di campo Senjore Volpe e l'Ufficiale d'Ordinanza Centurione Perrella.

Il Console prof. Pancrazio, che come abbiamo detto già sopra, dirige le manovre, va incentro al sig. Comandante e gli presenta la forza.

Immediatamente il sig. Generale chiede schiarimenti sullo svolgimento delle manovre e se ne rende minutamente conto, permanendo fra i Militi al lavoro.

Lo svolgimento delle manovre

Le esercitazioni consistono in opere necessarie al momento di piena per difendere dal pericolo di rotta. Tali opere sono particolarmente tecniche e perciò nelle Squadre di Soccorso sono arruolati Ingegneri competenti. Panconature di sottopassaggi e costruzioni di coronelle per arginare improvvisamente le infiltrazioni, costituiscono le opere principali che richiedono una celerità di esecuzione alle quali si prestano magnificamente elementi giovani ed arditi come i nostri Militi.

Mentre i Militi eseguono alla perfezione gli incarichi che ricevono dall'ingegnere cav. Ferrazzi Giovanni, incaricato del Regio Magistrato delle Acque, così da sviluppare e tradurre in pratica i temi che di volta in volta vengono tenuti, i nuclei sanitari impiantano posti di soccorso sotto-tenda e provvedono al trasporto con letto barella, ideato dallo stesso prof. Pancrazio, a medicazioni ed a impianti di disinfezione acque ecc. I lavori della parte tecnica del Genio procedono in armonia perfetta e si integrano con i lavori della parte sanitaria.

La località delle esercitazioni offre di momento in momento spettacolo vario, mentre chi assiste riporta l'impressione di un movimento complessivo per qualità di azione e risultati pratici, quale si verifica solo nella realtà del bisogno.

Nel pomeriggio le esercitazioni continuano a Fossalta di Piave: I Militi in parte a mezzo di camion raggiungono questa località passando per S. Donà e in parte sopra uno speciale zatterone attraversano il Piave nella supposizione che il ponte sia rotto.

Mentre osserviamo questa brillante manovra, una selva di ricordi passano per la nostra mente., rivediamo le ardimentose pattuglie che sotto l'imperversare della battaglia si spingevano nei gorghi della corrente... rivediamo gli assalitori del Piave dell'Invitta III Armata che con l'acqua fino alla gola si portavano sotto le trincee nemiche per spiare e tentare il colpo di mano... il nostro ricordo lentamente svanisce... quasi trasportato dall'impeto della corrente delle recenti piene e vediamo i nostri bravi Militi che completano le esercitazioni con rivestimenti di sponde a mezzo di speciali teloni impermeabili, trasporti di terra e costruzione di argine provvisorio di difesa ed esperimento di impianto e disimpianto di posto di soccorso con massima rapidità. Alle ore 18 precise le Squadre rientrano a S. Donà e sfilano in perfettissimo ordine davanti al Sig. Comandante della Zona. Così la prima giornata di manovre sembra avere termine.

All'armi!

Ma per dare una maggiore impressione di verismo allo svolgimento delle manovre, alle ore 20.30, viene suonato improvvisamente l'all'armi. Tutti i Militi si raccolgono frettolosamente in caserma. I sigg. Ufficiali, che oltre a tecnici si sono dimostrati instancabili, ricevono ordini dal Console prof Pancrazio, di recarsi immediatamente con tutte le truppe a disposizione sugli argini del Piave a Intestadura per la vigilanza notturna dato l'imminente straripamento della corrente.

Dall'ordine all'esecuzione si passa con una rapidità sorprendente. Ci rechiamo anche noi sul posto. Lo spettacolo che offre questa esercitazione è addirittura fantasmagorico... si vede una fila interminabile di torcie a vento lungo l'argine del Piave... sembrano quasi le risorte anime dei gloriosi Morti Caduti sull'Argine Sacro e l'illusione è perfetta in quanto i Militi sommessamente cantano «Il Piave mormorò». Le note dell'Inno si perdono nella notte cupa e si frammistano col mormorio delle onde. E' sul posto anche il Comandante della Zona con i funzionari del Magistrato delle Acque. Alle ore 21.30 una squadra viene improvvisamente mobilitata a distanza, sul Tagliamento, in località S. Mauro, dove si presuppone un pericolo di rotta. La squadra è trasportata in torpedoni venuti da Mestre, e raggiunge con rapidità S. Mauro e si sparpaglia prontamente sull'argine, indifferente alla notte fredda ed umida. Sono sul posto il Comandante della Zona e i vari Ingegneri del Magistrato alle Acque. La squadra rientra a S. Donà alle ore 2 del mattino cantando nostalgiche canzoni di guerra. E' la Squadra della 55.a Legione Alpina Friulana e naturalmente canta la sua canzone preferita «Sul cappello, sul cappello che noi portiamo» ecc.

La seconda giornata delle manovre

Il sole è ancora dietro la nebbia e stenta a farsi vedere. Siamo ancora in località Intestadura (rotta del 1903) per esperimento: D'improvviso sorge un campo attendato, nel quale si suppone possano essere ricoverate famiglie sloggiate da case in pericolo. Il Direttore delle Manovre vuole assicurarsi anche del tempo minimo necessario per l'impianto e disimpianto. Si stabiliscono quindi tra le squadre gare simpatiche fra una vivacità di movimento continuo.

I nuclei sanitari formano catena per attingere l'acqua dal fiume e provvedere alla sua disinfezione. Ogni dettaglio viene curato scrupolosamente. Il sig. Console Generale Micheroux passa in rivista i vari posti istituiti, quindi si forma la colonna per il ritorno a S. Donà.

Alle ore 14 alla presenza del Luogotenente Generale Priolo Comandante della V.a Zona e del Presidente del Magistrato delle Acque gr. uff. Miliani e dell'Ispettore superiore del Genio cav. Palozzi e dell'ing. capo cav. Pancini e di altre Autorità ebbe luogo la conferenza riassuntiva delle esercitazioni. L'ingegnere Ferrazzi mise in rilievo l'esito brillante delle opere tecniche dovuto alla attività e prontezza di esecuzione delle opere, rilevando che si riportava l'impressione di avere a disposizione del personale non solo consapevole dell'importanza delle opere medesime, ma già particolarmente addestrato. Il Console Pancrazio, anzitutto volle segnalare il modo meraviglioso col quale si stabilì una collaborazione simpatica e redditizia tra le squadre della Milizia e il personale del Genio Civile, così da poter ottenere un'azione veramente armonica, quale meglio non si poteva desiderare. Accennando alle qualità dimostrate dai Militi e specialmente alla loro perfetta disciplina, fece notare che ogni ordine fu eseguito puntualmente e nel tempo prescritto Indi espresse il suo compiacimento per il lavoro espletato dai nuclei sanitarii ricordando le continue prestazioni utili e disinteressate degli Ufficiali medici.

Concluse affermando di essere onorato del posto che occupa avendo alle sue dipendenze Ufficiali e Militi animati da uno spirito speciale di abnegazione, desiderosi di correggere anche i piccoli inevitabili difetti nell'esplicazione delle difficili mansioni loro affidate, per essere sempre più degni della grande Istituzione alla quale appartengono.

Il sig. Ispettore Superiore comm. Palozzi portò il suo vivo ringraziamento alle squadre e lodò gli Ufficiali e Militi per quanto avevano fatto.

Il Luogotenente Generale Priolo passate in rivista le Squadre espresse con parola infiammata la sua viva soddisfazione per le esercitazion svolte, rivolse ai militi un elogio particolare e un saluto affettuoso, ricordando che essi rappresentano colla loro passione e colla loro fede un elemento prezioso di presidio del Regime. Si disse quindi oltremodo lieto della conferenza del Magistrato alle Acque che le squadre avevano avuto un comportamento tecnico altamente apprezzato ed esternò infine la sua riconoscenza al gr. uff. Miliani Presidente del Magistrato alle Acque per la fiducia che ha nella Milizia delle cui qualità dimostra di avere una comprensione perfetta da portare ad importanti realizzazioni nel campo pratico. Il gr. uff. ing. Miliani rispondendo stimò opportuno segnalare il vivo interessamento di S. E. il Ministro Giuriati per le Squadre di Soccorso della V.a Zona, sulle quali il Magistrato alle Acque conta per l'esplicazione di una difesa efficace in momenti di pericolo.

La partenza del Comandante

Le truppe presentano le armi e la musica suona l'Inno «Giovinezza». Il Luogotenente Generale Priolo saluta romanamente ed ossequia le Autorità presenti.

In questo frattempo notiamo un simpatico gesto del Generale Priolo, il quale si sofferma davanti alla musica degli avanguardisti ed accarezza paternamente alcuni di questi giovani soldati, i quali rimangono profondamente commossi dell'atto del Generale.

Alle ore 15 il sig. Comandante della Zona unitamente agli Ufficiali del suo seguito lascia S. Donà per far ritorno a Venezia.

E' con cuore veramente stretto che ci prepariamo anche noi a lasciare questi magnifici Militi e questa cittadina che così fraternamente ha saputo accogliere le Camicie Nere della Rivoluzione. Prima però di ultimare il nostro compito, sentiamo il dovere di ringraziare da queste colonne le Autorità tutte ed in ispecie il Centurione Pavoni che si è prodigato in mille modi per provvedere agli alloggi dei sigg. Ufficiali e per allestire gli accantonamenti per la truppa. Encomiabili i servizi ed il vettovagliamento che sotto la diligente e pratica guida del Console Cortinovis sono stati inappuntabili.

Alle ore 18 le squadre rientrano nelle proprie residenze.

Salutiamo anche noi questa S. Donà baciata quotidianamente dalle acque del Fiume Sacro e aggiungiamo al passato ricordo di soldato il ricordo presente di Milite.

SILVIO PERRELLA

Il Ku - Klux - Klan cessa di essere una società segreta

PARIGI, 22

Un telegramma da Nuova York al *Temps* annunzia che la Corte Suprema degli Stati Uniti ha deciso che la setta protestante del Ku-Klux-Klan debba conformarsi d'ora innanzi alla legge dello Stato di New York, che proibisce le società segrete. Il decreto stabilisce che le società segrete devono fornire la lista completa dei loro membri. Si ritiene che questa decisione costituisca un colpo serio per la setta, poichè i cavalieri del cappuccio traggono la loro forza principale dal mistero con cui circondano i loro riti e la loro esistenza.

Le truffe d'un imbroglione con una guida per medici

MILANO, 22

Un disinvolto imbroglione, che da lungo tempo svolgeva la sua attività a Milano e in altre città dell'alta Italia, è stato scoperto e smascherato dal vicecommissario dr. Pepe, della Squadra mobile, che lo ha dichiarato in arresto. Si tratta del trentenne Giuseppe Corona di Carlo, un siciliano, attualmente alloggiato in un albergo di via Pontaccio.

Nel marzo scorso il Corona si presentava al dr. Giuseppe Mussumeci, in via Solferino 8, qualificandosi per agente di pubblicità di una Casa editrice, la quale stava per dare alle stampe una guida illustrata per medici. La Casa editrice aveva sede a Bologna, in via Saffi 14, mentre il recapito milanese era in via Torino, 55. Il visitatore aveva modi così distinti, l'affare una tale apparenza di serietà, tanto più che il Corona mostrò di avere già l'adesione di 200 medici cittadini, che il dr. Mussumeci accettò di sottoscrivere un contratto di pubblicità per la somma di 250 lire, versando una metà della somma subito e impegnandosi di pagare il resto a pubblicazione avvenuta.

Ma passarono i mesi senza che il medico ricevesse la famosa guida illustrata. Si recò in via Torino, ma nessuno conosceva l'agente della Casa editrice bolognese; scrisse a Bologna, senza ottenere miglior fortuna: la lettera gli venne respinta, risultando sconosciuto il destinatario. Allora il dr. Mussumeci si persuase d'esser stato gabbato e denunziò la truffa alla polizia.

Il Corona ha dichiarato che, col sistema narrato, a Milano era riuscito a compiere truffe per un importo di oltre diecimila lire. Ma altre truffe del genere egli confessò di aver compiute a Bologna, a Parma, a Modena, a Reggio Emilia, a Padova, a Como e a Varese. E' stato inviato al Cellulare e deferito all'autorità giudiziaria per truffe continuate.

Un raid automobilistico da Milano ad Oslo in onore di Amundsen

MILANO, 22

L'Automobile Club di Milano promuove ed organizza un Raid da Milano ad Oslo per recare nella Capitale della Norvegia il 14 Dicembre prima solenne commemorazione nazionale di Roald Amundsen e anniversario della scoperta del Polo Sud, da lui compiuta, l'espressione della commossa ed alta riconoscenza degli sportivi d'Italia per il grande scopritore dei due Poli, immolatosi il 18 Giugno 1928 nel generoso gesto di soccorrere i Naufraghi dell'Artide.

Prova italiana

La manifestazione, volendo essere di pura italianità e dimostrativa della capacità nazionale nel campo dello sport automobilistico è riservata ai Soci di nazionalità italiana ed alle vetture automobili dei migliori tipi determinati dal regolamento.

Considerata la stagione invernale il rigore particolare di essa nelle regioni nordiche da raggiungere e la durata diurna delle tenebre, sarà imposto un minimo di attrezzatura speciale per le macchine e di equipaggiamento per le persone.

Il percorso è il seguente: Milano, Brennero, Kufstein, Monaco, Norimberga, Lipsia, Berlino, Stralsund, (passaggio marittimo del Sund per Altefachr) Sassnitz (passaggio marittimo del Baltico), Tralleborg, Malmo, Goteborg, Oslo.

Il totale del percorso è di 2300 km. circa, cioè di 1500 km. da Milano a Stralsund e di 750 km. da Tralleborg ad Oslo, esclusi i percorsi marittimi che sono in totale di quattro ore e che saranno compiuti coi magnifici ferry-boats svedesi.

La condotta di marcia sarà libera da Milano a Stralsund, essendo stabilito un tempo massimo a coprire le distanze, corrispondente ad una media oraria di circa 40 km.

Da Stralsund ad Oslo, date le difficoltà speciali del percorso, tutti i concorrenti arrivati nel tempo massimo proseguiranno in gruppo guidati dalla vettura pilota costituita dal concorrente arrivato primo a Stralsund.

Omaggi agli eroi

La vettura pilota non dovrà superare la velocità di km. 50. Una vettura attrezzata per aiuti seguirà il gruppo nel percorso svedese e norvegese.

Il Raid avrà inizio da Milano il giorno 9 Dicembre ed avrà fine ad Oslo il giorno 12.

Nei giorni 12 e 13 saranno effettuate delle escursioni facoltative nei fiordi ghiacciati della Norvegia con dimostrazioni di sports invernali norvegesi.

Il giorno 14 vi sarà l'assistenza alla cerimonia solenne di commemorazione a Roald Amundsen con l'assegnazione alla sua memoria della grande medaglia d'oro istituita dal Comitato della Prima Spedizione Aerea Italiana di Soccorso.

Una rappresentanza poi dei premiati del Raid renderà omaggio al Comandante Mariano ed alla madre di Malmgren a Stoccolma.

Le iscrizioni si ricevono sin d'ora presso la Sede dell'Automobile Club di Milano in Corso Venezia 69 ma saranno limitate ad un numero ristrettissimo di partecipanti che abbiano dato precedenti prove di sicura capacità sportiva. Il Raid costituisce la manifestazione automobilistica di turismo più importante dell'annata

Audace rapina sventata dal coraggio della cameriera

NAPOLI, 22

Un episodio brigantesco è avvenuto a Giugliano. Quattro individui, forzando la serratura del portone, penetravano di notte nell'abitazione del possidente Bernardino Basile di anni 69, che dormiva in una camera insieme con la moglie Carolina Adamo. Destato dai rumori sospetti, il Basile accendeva la luce, ma contemporaneamente i delinquenti gli piombavano addosso, riducendolo all'impotenza e avviluppandolo in una coltre. La Adamo cercava di gridare aiuto ma veniva anch'essa legata e imbavagliata. Mentre due dei malviventi impedivano ai coniugi di muoversi, gli altri rovistavano nei mobili asportando denaro e oggetti di valore.

Intanto allarmate dai rumori e dalle grida soffocate dei padroni, le due cameriere che dormivano in una stanza attigua gettavano l'allarme. Mentre una si dava a gridare dalla finestra, l'altra si armava di una rivoltella ed esplodeva parecchi colpi in aria. Le detonazioni gettavano in subbuglio tutta la strada e da finestre e balconi vicini venivano esplose altre rivoltellate con l'intento di intimorire i malviventi. Costoro si davano a fuga precipitosa, scavalcando il davanzale di una finestra. I due vecchi coniugi, in seguito allo spavento provato, versano in grave stato, per cui essi non hanno potuto fare alcuna dichiarazione. I carabinieri ricercano attivamente gli audaci delinquenti.

Ferisce con una fucilata il rivale uscito dal carcere

NAPOLI, 22

Il venticinquenne Enrico Nobile era stato dimesso ieri dal carcere di Portici, in cui aveva scontato una pena di tre mesi per furto. Aveva fatto soltanto pochi passi e si trovava appena ad una cinquantina di metri dalle prigioni quando venne raggiunto da una fucilata esplosagli da un giovane che si dava alla fuga. Un secondo colpo di fucile raggiungeva un vecchio ottantacinquenne, tale Vincenzo Matafiora, che era di passaggio in quel momento. I due sono stati accompagnati all'Ospedale dei Pellegrini, dove il Nobile è stato ricoverato in condizioni assai gravi. Meno preoccupanti sono quelle del Matafiora.

Dalle prime indagini si è accertato che il Nobile era stato ferito da tale Francesco Cozzolino che nutrendo contro di lui vecchi rancori, aveva atteso la sua uscita dal carcere per vendicarsi. Il feritore e gli eventuali complici vengono ricercati.

Due operai schiacciati in una cava

LUCCA, 22

Un'orribile disgrazia è avvenuta nelle cave di Massaciuccoli dove, per la improvvisa caduta di alcuni massi di pietra sono rimasti uccisi due operai, certi Raimondo Grugnoli, di anni 36, e Giuseppe Bartolucci di anni 30.

Le offerte a favore dell'Erario

ROMA, 22

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni dal 17 al 21 del corrente mese sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli:

Per l'importo di lire 30 mila Consiglio di Amministrazione e Collegio dei Sindaci del Banco di Roma.

Per l'importo di lire 20 mila consiglieri, sindaci e direttore generale della Società di Navigazione Florio.

Per l'importo di lire 10 mila ciascuno ditta Fratelli Mion di Padova, conte Angelo Emo Capodilista di Padova, Banca Cooperativa Popolare di Padova, Banca del Trentino e dell'Alto Adige, Banca di Gallarate.

Per l'importo di lire 7900 Sindacato nazionale fascista dei giornalisti (4.o elenco).

Per l'importo di lire 5000 ciascuno: Impresa costruzioni Angelo Sedran di Gorizia, Società concimi industrie affini di Firenze, Gregoraci Giuseppe da Roma, Segrè Salvatore da Milano.

Per l'importo di L. 4500: Tamburlini Antonio da Milano.

Per l'importo di lire 3000 ciascuno: on. Savini Vincenzo da Teramo, Darosi Giovanni da Milano, Impiegati Banca Cooperativa Popolare di Padova, Maluta Michele da Padova, Andolfato Lino da Padova, Società Toscana industrie minerarie affini di Firenze.

Per l'importo di lire 2700: Personale della Banca di Gallarate.

Per l'importo di lire 2000 ciascuno: Cassa di Risparmio di Amendola, Officine ferroviarie roveretane di Rovereto, Amministratori e sindaci della Banca Cooperativa popolare di Padova, Società Domino di Bagnoli, Società agricola industriale, L'Apparida di Firenze.

Per l'importo di lire 1500: Ditta filati in seta M. Colombo di Torino.

Per l'importo di lire 1200: Ditta G. B. Pezzio (A.E.A.) Palamidese) di Padova.

Per l'importo di lire 1000 ciascuno: Pratone Giosuè da Castellamare di Stabia, Velaori Giorgio di Brindisi, Fiorelli Giuseppe G. B. da Rovereto, Stabilimento industriale e al solfuro Vito Beltrami e C. di Palermo, Società edificatrice e Unioni operai di Milano, Bossi Antonio da Gallarate, Piazz Aristide da Mortara, Mochi Ugo da Spezia, Pietroforte Vincenzo da Spezia, Moizi nacessi Taino da Padova, Zeffirino da Padova, impresa Giannico Rosaro e Silvio da Potenza, Commissione straordinaria ordine veterinari e sindacati veterinari della provincia di Roma, senatore Ludovico Mortara, Valenti e Del Fascio di Bombay, Copetta Lamberto.

Per l'importo di lire 800: Impiegati, Assegnati fascisti ed enti vari di Alipe.

Per l'importo di lire 500 ciascuno: Mangioli Tommaso da Roma, Legione trentina, N. N. da Torino, Impresa costruzioni Bressan e Vranzot da Gorizia, Fratelli Luigi, Brega Rinaldo, Mazzuccato Quinto (tutti da Padova), Saveri Antonio da Pescara, Comoni Riccardo da Morbegno, Pelliccioni Silvio da Pisa, Ordine Paolo da Velletri, Girone Tito da Forlì, Colombo Paolo da Velletri, Valenti Bianca e Franco da Firenze, Comune di Castelfranco Veneto, Asturi Donato da Milano, Cortelli Arturo da Padova, Crevola Nino da Torino, Incardona Pietro residente in Rades, Fascio di Paolisi, Ditta Guelfo e Lorenzo Pasquinelli da Piombino.

Per l'importo di lire 400 ciascuno: Lunghignani Michele da Verdiano, Navone Giuseppe da Torino, Istituto commerciale pareggiato G. Alberti di Benevento, Ferrandi Luigi di Alessandria.

Per l'importo di lire 300 ciascuno: Rugani Luigi da Siena, Liceo Ginnasio di Siena, Partenza Gelasio da Pescara, Teiche Bernardo residente a Smirne, Parziale Ettore da Benevento, Consorzio agr. Cooperativo di Massa Mar. Carini Carlo da Milano.

Per l'importo di lire 290 ciascuno: Carini Adolfo da Spezia, Sottili Ginia da Vasano Cremano, Giovanetti Giovanni da Codogno, Bertone Francesco da Robbio, De Bisis dott. Bortolo da Belluno, Soci dell'ex Associazione «Battaglioni volontari» classi anziane di Bergamo, Casoblanco Luigi da Zara, Impresa Trotta Domenico da Potenza, Lutri G. D. da Aosta, Angloni Filippo di Brindisi, Serra Luca da Bonassola, Pedrali Angelo da Bergamo, Carraro Luigi da Padova, N. N. da Padova, Berrotti Raffaele da Penne, Passeri, Soddolini e Pesce da Pescara, Rocco Roberto da Penne, Poma Nicola da Busto Arsizio, Giacchetti Vittorio Cesare da Roma, De Bellis Antonio da Valenzano; Sole Giuseppe Antonio da Chiaramonte, Comerio Antonio da Cedegolo, Cerdocchi Ercole da Spezia, Brichetto Davide da Busto Arsizio, Guidi Antonio da Busto Arsizio, Innocente don Cesare da Casalbuttano, Gandolfi Giuseppe da Bologna, Falsi Giovanni da Piacenza, Messa Sona Marsiglio della 5.a Milizia forestale.

Per l'importo di lire cento ciascuno: Moro Alfonso da Spezia, Roy Vincenzo da Cottignola, Anegri Leopoldo da Monticelli, Bolognese Ferruccio da Monticelli, Venezani Arturo da Monticelli, Romagnoli Piero da Aquila, Necchi Pietro da Milano, Guastieri Vittorio da Motteggiana, Masserano A. M. da Pinerolo, Compagnoni Ulderico da Suzzara, Antonelli Ferruccio da Bergamo, Grasselli Giuseppe da Reggio Emilia, Canistracci Nicolò da Messina, Catitti Edvige da Tisenti, Agostini Bartolo da Cori, Giazzi Primo da Todi, Amoroso Domenico da Todi, Carretta Domenico da Padova, Linder Alvino da Padova, Bertoletti Giusto da Padova, Gasparetto Ettore da Padova, Curia Umberto da Padova, un ferroviere fascista da Padova, Gamba Francesco da Padova, Passeri Giovanni da Pescara, Mazzarella Aurelio da Penne, Perbellini Giuseppe da Pescara, Sabatini Luigi da Pescara, Aucandri Estene da Pescara, Bongiorni Angelo da Roma, Orioli Aurelio da P... to Corsini, Fragale Giuseppe da Platania, Fabbri Silvio da Spoleto, Fabbri Rutilio da Spoleto, Liberi Vettore da Spoleto, Angrisani Aldo da Cantù, Capitani Liborio da Roma, Bassanti Vettore da Saonara, Zampardieri Roberto da Bibbiena, Manu Giovanni da Cuneo, Fascio di Brà, Direttorio del Fascio di Brà, Segretario politico del Fascio di Brà, Cassinerio Luigi da Somma Lombarda, Pasqualetti Giovanni da Tufo, Poziocheri Guido da Torino, Banca Capasso Antonio da Alife, Banca Agricola Alifana, Fascio femminile di Alife, Vessella Pasquale, Pietro Ferrucci Luigi da Alife, Ferrucci Giuseppe, Visco Giovanni e Mazzarella Ercole da Alife, Fabbri Anselmo da Seggiano, Fascio di Dignale Monferrato, Cutini Eugenio da Roma, Ciccarelli Cesare della 40.a Legione M. V. S. N.; Battaglia Rinaldo, Zanella Giovanni, Malamasi Carlo, Boschi Giuseppe, Testa Angelo, Benettini Umberto, Caprile Umberto, tutti da Roma.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo sempre a favore dell'Erario le seguenti polizze di assicurazione di ex combattenti per il valore di lire 6500, ciascuna: Sormani Luigi da Scandiano, Cazzaniga Alfredo da Milano.

Per il valore di lire cinquemila ciascuna: Zanoni Ruggero da Roma, Bacchetto Giuseppe da Mel, Gentile Rosario da Milano, Vecchia Nicolò da Padova, N. N. da Milano, Castagnaro Mario da Cosenza, Ankoni Nicola da Trani, Maurizio Fabio da Venezia, Ghirloni Cesare da Torino, Antinori Nicolò residente a Londra, Morello Angelo della Legione Milizia V. S. N., Solarelli Gennaro da Roma.

Per il valore di lire 2000 ciascuna: Lattes Enrico da Torino, De Madia Romolo da Quinto Valpantena, Percelli Luigi da Piacenza, Foligno Giuseppe da Padova, Colombo Angelo del Fascio d'Anversa.

Per il valore di lire 1500 ciascuna: Benzi Giuseppe da Milano, Ielsi Mauro da Arcola, Bagoni Raffaele da Melegnano, Lupi Antonio da Padova, Salvagnini Giuseppe da Padova, Gaeta Tommaso da Firenze, Gasati Giovanni da Milano, Quaranta Vittorio residente in Hyeres, Meraglia Maurizio da Roma.

Per il valore di lire mille ciascuna: Franco Giuseppe da Carrara, Maia Cesare da Nuoro, Ciuffici Enrico da Monteo, Nuffi Romolo da Lodi, Rossi Gaetano da Padova, Cav. Alessandro da Mortara, Orsi Federico da Massa Lubrense, Rosa Carlo da Palazzolo sull'Oglio, Peressoni Agostino da Portalone, Mauro Francesco da Milano, Volanti Giuseppe da Firenze, Bologna Domenico da Benevento, Pasquelli Angiolino da Piombino, Morloni Luigi da Piombino, Viscecchi Aldo da Bergamo, Franchi Paolo da Venegone Superiore, Mancini Pietro Vincenzo da Arezzo, Ugo Francesco da Ascoli Piceno, Di Toffoli Sebastiano residente a Beauville, Pennino Raffaele da Napoli, Nicastro Vincenzo da Benevento, Vella Franco della 5.a Legione forestale, Castaldi Venanzio da Milano.

Hanno offerto il soprassoldo al valor militare: Jann... Bernardino da Gassa, una medaglia d'argento per annue lire cento, Bosone Giuseppe una medaglia di bronzo per annue lire cento, Amatori Augusto da Maiolati, una medaglia d'argento per annue lire cento, Vecchia Nicolò da Padova una medaglia di bronzo per annue lire cento, Ferrandi Luigi di Alessandria una medaglia di bronzo per annue lire cento.

Hanno offerto somme in contanti: Società veneta di ... da Padova lire diecimila, Valenti N. E. Fascio di Bombay lire mille, Colombo ... da Verona lire 500, ... Padova lire 300, D'Amico Concetta ... Alicandri da Pescara lire 100, Ditta Ferli Fugazzi da Orbetello lire cento, Chebert Giovanni da Pescara lire 75, Tetti Gaetano da Fornaci di Varga lire 50, Vertelli Ennio da Fornaci di Varga lire 50.

NOTIZIE RECENTISSIME

La disciplina della stampa fascista elogiata e invidiata in Inghilterra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA, 22

(C. C.) Il sequestro di una delle edizioni del «Popolo d'Italia» ha suscitato viva attenzione in Inghilterra, dove questa pratica riprova dell'imparziale inflessibilità della legge sotto il regime fascista viene messa in giusto rilievo. Anzi parecchi giornali prendono lo spunto dal significativo incidente per deplorare che il giornalismo inglese e più specialmente il cosidetto giornalismo popolare vada tralignando con allarmante rapidità dalle nobili tradizioni, ricorrendo ai più volgari espedienti per allargare a qualunque costo la cerchia dei propri lettori, senza che la legge possa mettere qualche freno al metodo dei «mercanti di carta stampata».

Come rileva per esempio la «Morning Post» il sequestro del «Popolo d'Italia» è stato un avvenimento di grande interesse non solo perchè il «Popolo d'Italia» è il pulpito dal quale prese le mosse la crociata fascista, ma perchè dopo l'avvento del Duce al governo è diventato, sotto l'abile guida di Arnaldo Mussolini, non soltanto l'organo supremo del regime, ma la fonte della più pura ortodossia fascista.

«Dato questo, il fatto che non sia stata risparmiata al «Popolo d'Italia» l'applicazione delle disposizioni della legge sulla stampa, benchè i tratti di infrazione di scarsa portata e dovuta evidentemente ad una semplice svista, lumeggia vivamente — continua la «Morning Post» — fino a qual punto il regime fascista abbia ripristinato la maestà della legge uguale per tutti».

Il giornale osserva come sia impressionante il contrasto anche per questo riguardo fra l'Italia di Mussolini e l'Italia di Nitti e di Giolitti, quando una vasta categoria di cittadini godevano in linea di fatto sinistre immunità in cambio di favori politici e elettorali.

A parte questo aspetto della questione, il sequestro del «Popolo d'Italia» viene discusso vivacemente a Londra anche perchè è stato provocato dalla pubblicazione di un resoconto troppo colorito di cronaca nera. In questi anni i metodi della cosidetta «stampa gialla» di oltre oceano sono stati imitati tanto largamente da taluni giornali londinesi che si stampano a milioni di copie, che più volte è stata invocata una riforma della legge sulla stampa per costringere i fogli popolari a desistere dal loro sfrenato sensazionalismo. Finora l'unica riforma è stata quella che ha vietato la pubblicazione integrale degli episodi scandalosi che formano il tema obbligato delle discussioni alla corte del divorzio; ma anche il disciplinamento della cronaca poliziesca è una necessità invocata da molti e l'esempio dell'Italia viene quindi sottolineato oggi con gran enfasi.

Fra l'altro molti giornali popolari di Londra e della provincia avevano trovato modo in questi ultimi mesi di aumentare artificiosamente la propria vendita col semplice espediente di indire concorsi con premi di 20 mila sterline ed anche più, obbligando però ciascun concorrente a spedire, insieme alla soluzione, un tagliando del giornale. Siccome i concorsi erano preparati in modo che ciascun problema comportava molte migliaia di possibili soluzioni, accadeva che il pubblico, attirato dalla cifra favolosa del premio, acquistasse centinaia di copie di ciascun numero del giornale per tentare la sorte col maggior numero possibile di soluzioni. Si erano formate perfino delle aziende che comperavano a tonnellate le copie invendute dei giornali e vendevano i tagliandi al pubblico a tanto alla dozzina. Soltanto ieri la Corte di Giustizia di Sheffield ha sentenziato che questi concorsi sono illegali, perchè violano la legge che proibisce le lotterie. Per conseguenza i giornali che avevano aumentato di 50 e in taluni casi di 100 mila copie al giorno la propria diffusione mercè questo giuochetto, saranno costretti a rinunciare d'ora innanzi a questo discutibile cespito di guadagno.

La «Morning Post» anche a questo proposito rileva che in Italia, a norma della legge fascista sulla stampa, un simile episodio di basso mercantilismo giornalistico sarebbe fuor di questione, dato che lo spirito che informa la legge italiana è che un giornale non deve mai essere soltanto o anche solo principalmente uno spaccio di carta stampata e nient'altro. La legge italiana può sembrare alquanto idealistica ma gli è che in Italia dà ottimi risultati, come lo dimostra del resto l'episodio del sequestro del «Popolo d'Italia».

Crisi ministeriale serba per la malattia di Marinkovic

VIENNA, 22

(E.M.) Il Ministro degli esteri jugoslavo Marinkovic si è ammalato molto gravemente. Data la necessità di recarsi all'estero per sottoporsi ad una cura radicale si parla a Belgrado della possibilità di una sostituzione. I candidati sono parecchi: tanto i democratici che i radicali pretendono per sè il portafoglio; i radicali propongono a Ministro degli esteri l'ex Ministro Nincic, mentre i democratici propongono l'attuale sostituto di Marinkovic, Sciumenkovic. Un altro pretendente al Ministero degli esteri sarebbe l'ex Ministro Markovich.

Gli attentatori di Sofia assicurati alla giustizia

VIENNA, 22

(E.M.) Oggi a Sofia sono stati arrestati gli uccisori dell'ex prefetto di polizia Peleff. Data l'impressione prodotta nella cittadinanza di Sofia dal moltiplicarsi degli attentati, stamane si è riunito un Consiglio dei Ministri che ha deciso di intensificare la vigilanza intorno a certe persone minacciate ultimamente dal comitato rivoluzionario macedone. Mikailoff, il temuto capo delle organizzazioni macedoni, è tornato a Sofia per visitare la consorte che versa in gravissime condizioni all'ospedale.

Tre aviatori polacchi morti e tre feriti gravemente

BERLINO, 22

(Vice) *Secondo una notizia da Varsavia sei aeroplani militari polacchi che cercavano di atterrare questa mattina all'aerodromo di Varsavia, per la forte nebbia non hanno fatto una giusta manovra e sono precipitati tutti a terra. Tre piloti restavano morti sul colpo; gli altri gravemente feriti.*

Tre morti in Cecoslovacchia in un disastro ferroviario

VIENNA, 22

(E.M.) *Oggi in Cecoslovacchia si è verificato un altro grave disastro ferroviario. Il treno diretto di Znaim che parte da Praga verso le 15.50 alla stazione di Nimburg ha cozzato contro un treno merci provocando il rovesciamento delle due locomotive, del bagagliaio, di un ambulante postale e di una vettura di terza classe. Il macchinista del merci è rimasto ucciso sul colpo e due viaggiatori di terza classe sono morti in seguito alle ferite riportate. All'ospedale di Nimburgh sono stati ricoverati 37 feriti, dei quali dieci molto gravi.*

Il successore di Vatè verrà eletto oggi

PARIGI, 22

La Camera dei Deputati eleggerà oggi un vice presidente in sostituzione di Henry Vatè nominato Sottosegretario di Stato.

I gruppi di sinistra si sono accordati per sostenere la candidatura dell'ex ministro della Marina Dumesnil radico-socialista. D'altra parte un numero considerevole di deputati sembra voglia sostenere un membro dell'unione repubblicana (gruppo Marin), i suoi voti andrebbero a George Pernot. Le previsioni per i due candidati si equivalgono, ma sarà il fattore personale che darà il successo ad uno dei due.

Jean Fabry è stato designato quale presidente della commissione dell'esercito con 27 voti contro 13 dati a Ossola radico-socialista.

I periti francesi per le riparazioni

PARIGI, 22

(Vice) In un consiglio di gabinetto riunitosi stamane al Ministero delle finanze sotto la presidenza di Poincarè i membri del governo, si sono occupati della costituzione del comitato dei periti finanziari germano-alleati, che sarà incaricato, in esecuzione alle decisioni prese a Ginevra il 16 settembre, di studiare la soluzione definitiva e completa del problema delle riparazioni.

I delegati della Francia saranno ufficialmente designati dal consiglio dei Ministri sabato prossimo; sarebbe però sicuro fin da questo momento, secondo una nota ufficiosa diramata questa sera alla stampa, che il primo delegato francese sarà, come era già stato annunziato, il governatore della Banca di Francia Moreau; il secondo delegato sarà molto verosimilmente il prof. Allix della facoltà di diritto a Parigi, che rappresentò la Francia nel 1924 nel comitato Daves a fianco del finanziere Parmentier.

Si è riunito pure stamane a Bruxelles il gabinetto belga che senza procedere ad alcuna designazione dei suoi delegati al comitato, ha tuttavia ritenuto necessario di incaricare un personaggio competente di preparare uno studio delle questioni che saranno sottoposte all'esame degli esperti. La scelta è caduta sul Ministro di Stato Franchis che aveva fatto anch'egli parte del comitato del piano Daves. Egli ha accettato il compito affidatogli.

La tessera di pugile negata a Riccardo Bertazzolo

MILANO, 22

La Federazione pugilistica italiana, riunitasi oggi nel pomeriggio, in seguito alle risultanze di un'inchiesta esperita contro il peso massimo veneziano Riccardo Bertazzolo, è venuta nella determinazione di negare la tessera al pugilatore. La decisione è stata approvata dalle superiori gerarchie.

La denuncia allo Stato Civile della nascita di Elisa Canella

VERONA, 22

Stamane alle 10 è giunta in Municipio, da parte della levatrice che ha assistito durante il parto la signora Giulia Canella, la denuncia di nascita della piccola Elisa. Poichè il documento attribuisce la paternità della neonata al prof. Giulio Canella, mentre in base alla sentenza del Tribunale di Torino si tratta del tipografo Mario Bruneri, la denuncia è passata per competenza dallo Stato civile alla Segreteria generale del Municipio.

Nella mattinata il Segretario, avv. Gualtiero Fassio, si è recato a conferire col Procuratore del Re per ascoltarne il parere. Non si conosce ancora l'esito del colloquio.

Ma poichè nel periodo di appello della sentenza, la procura del Re di Verona non avrebbe modo nè veste per un intervento nella pratica di Stato civile, si ritiene che il Municipio riservi le proprie osservazioni per l'atto di denuncia, che verrà presentato, secondo legge, dai genitori della neonata o da una terza persona regolarmente munita di mandato, ciò che dovrà avvenire nel termine di cinque giorni. In casa Canella vi è grande festa per l'avvenimento che ha richiamato al villino di via Caprera la comitiva dei fedeli canellisti, i quali complimentano la puerpera ed il barbuto genitore.

Chiave che prova l'innocenza di un imputato di matricidio

PARIGI, 22

Davanti ai giurati della Senna è stato chiamato il processo di Marcello Pape, un operaio di 35 anni, accusato di aver impiccato la madre. L'imputato ha sempre negato con energia, dicendo che le traccie che il perito aveva affermato essere prodotte da strangolamento provenivano invece da vecchie scottature. Inoltre una circostanza militava in favore del dubbio: al momento della scoperta del cadavere l'alloggio della donna era chiuso a chiave all'interno. Non si poteva dunque ammettere che l'accusato avesse potuto dal di fuori rinchiudere la porta, malgrado la chiave rimasta nella serratura; a meno che la chiave avesse girato da sola colpendo violentemente la porta. Ma nella udienza odierna, durante la quale l'accusato negò con grande accanimento i fatti addebitatigli, risultò da prove effettuate che la chiave non poteva girare da sola neppure in seguito a un forte urto, poichè la vecchia serratura era stata sostituita da una serratura nuova pochi mesi prima della morte della madre dell'accusato. Di fronte a queste risultanze il P. G., non essendo stata recata nessuna prova della colpabilità del Pape, disse che abbandonava l'accusa. L'avvocato difensore non potè che prenderne atto ringraziando il rappresentante della pubblica accusa. Il giury emise immediatamente un verdetto di assoluzione.

Anche il Gamberi arrestato per l'uccisione di don Caravadossi

PARIGI, 22

(Vice) Quello che si presume essere il principale colpevole dell'uccisione di don Cesare Caravadossi, colui cioè che avrebbe armato la mano di Angelo Bartolomei e avrebbe fatto uso di tutto il suo speciale ascendente sull'animo del giovane minatore comunista per istigarlo a perpetrare il nefando delitto, è caduto a sua volta nelle mani della giustizia.

Come è noto, il pericoloso agitatore sovversivo Angelo Gamberi, già condannato in Italia per reati politici, aveva continuato a svolgere in Francia la sua nefasta propaganda fino a tirarsi sulle spalle un decreto di espulsione che solo grazie ad una potente complicità era rimasto sospeso per tre anni per divenire finalmente esecutivo soltanto il 14 s. Fu allora che il Gamberi dovette dirigere la sua brutale ira in danno di un innocente, perchè proprio quella sera il Bartolomei suo docile istrumento, abbandonò per sempre la miniera dove lavorava e cercò invano di attirare in un agguato il negoziante fascista Ferrari, la cui bottega doveva essere una settimana più tardi, e cioè subito dopo la uccisione di don Caravadossi, fatta segno ad un attentato sul quale non è stata ancora fatta tutta la luce.

Immediatamente dopo il delitto entrambi i delinquenti scomparivano. Il Bartolomei, dopo aver vagato per il Lussemburgo e per il Belgio, veniva catturato ieri mattina nei pressi di Liegi, mentre il Gamberi, trattenutosi al Lussemburgo, dove contava certamente numerosi amici, venne scoperto soltanto oggi dai gendarmi di Ech sur Alzette e tratto a sua volta in arresto.

Continua a manifestarsi vivissima l'emozione e l'indignazione della vasta colonia operaia italiana del bacino della Meurth e Moselle in seguito all'assassinio del sacerdote Caravadossi. Come significativa manifestazione di protesta si è costituito a Chaumont, alla presenza del Segretario dei Fasci all'estero comm. Parini, un forte fascio di operai e di minatori che è stato intitolato a Cesare Caravadossi.

L'arresto di due antifascisti incitanti alla strage

METZ, 22

Due italiani, i fratelli Adolfo e Pietro Antonio Vecchio il primo di 17 e il secondo di 29 anni, sono stati sorpresi nella notte dal 18 al 19 corrente mentre stavano incollando sulle abitazioni di commercianti bottegai e privati italiani a Havanges dei manifestini in lingua italiana eccitanti gli antifascisti all'assassinio dei fascisti. Gli agenti trovarono poi parecchi pacchi di questi manifesti nella casa abitata dai fratelli Vecchio.

Ambedue vennero arrestati dalla gendarmeria. Ieri sono stati interrogati dal Giudice Istruttore.

Adolfo Vecchio ha confessato di avere attaccato i manifestini ma ha rifiutato di indicare la provenienza. Il padre dei fratelli Vecchio era stato espulso tempo fa per mene antifasciste, e si trova ora ad Esch sur Alzette nel Lussemburgo.

L'arresto di tre banditi presso Avignone

MARSIGLIA, 22

In seguito all'aggressione di cui sono rimasti vittime ieri sera a Marsiglia tre esattori, tutte le strade del dipartimento che convergono verso la Spagna sono sbarrate dai gendarmi e tutte le automobili vengono fermate ed i viaggiatori sono costretti a provare la loro identità. La polizia ferroviaria e quella dei posti di frontiera sono state informate ed hanno ricevuto istruzioni in merito.

La polizia ha scoperto l'automobile di cui si sono serviti i banditi dopo avere assalito gli impiegati di un istituto di credito. All'automobile era stato alterato il numero. Intanto la gendarmeria era stata avvertita del furto di un piccolo autocarro presso Aix en Provence e ciò permise alla polizia di ritrovare la traccia dei banditi che si erano divisi in due gruppi. Tre di essi sono stati arrestati presso Avignone nell'autocarro rubato, due altri sono sempre latitanti.

Dodici mila lire per una tazza

VIENNA, 22

La stagione delle aste è incominciata e sebbene la vendita degli oggetti artistici, fatta per conto dei bolscevichi, non abbia fruttato molto, si può parlare di felici inizi. Ieri è andata all'incanto una raccolta di porcellane per la quale si sono toccati alti prezzi. Una originale tazza per caffè con piattino ha toccato tremila lire; un'altra è salita a cinquemila; un recipiente per burro fabbricato dalla Manifattura viennese di porcellane nel 1718, è andato a 19 mila lire. Una tazza per brodo, messa all'asta per 5400 lire, è stata aggiudicata per 12 mila lire. Ma il prezzo più elevato lo hanno raggiunto le figurine: un collezionista viennese, dopo tenace lotta con il Museo nazionale austriaco, ha strappato per 54 mila lire una statuetta che raffigura una giovane donna con la maschera del 1755; un altro collezionista viennese si è accaparrato per 36 mila lire un gruppo (Pierrot e Pierrette con bambino).

Sei condannati a morte per un assassinio a Casablanca

CASABLANCA, 22

Il consiglio di guerra ha condannato a morte sei indigeni autori dell'assassinio dell'ingegnere

Un nuovo attentato in Australia

MELBOURNE, 22

Una bomba è stata lanciata stamane in una pensione di famiglia nella quale si trovavano varie persone. Fortunatamente non vi è che qualche ferito. E' questo il settimo attentato compiuto in questi ultimi tempi.

I campionati universitari

ROMA, 22

L'organizzazione dei campionati italiani universitari dell'anno VII. è affidata ai seguenti gruppi: Milano, atletica leggera, pugilato, tennis, tiro a volo (Maggio); Napoli, scherma, canottaggio (Maggio). Roma, nuoto (Giugno). Genova campionato di corsa campestre (Febbraio); inoltre a cura dell'ufficio centrale del G. U. F. verrà organizzato il 1.o Campionato Italiano Universitario di calcio.

I legionari fiumani considerati ex-combattenti

ROMA, 22

Il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano ha inviato agli uffici dipendenti una circolare nella quale dispone che i legionari fiumani siano parificati ai dipendenti statali ex combattenti agli effetti di tutti i benefici sanciti dalla legge per questa categoria impiegatizia. In questo caso gli interessati dovranno produrre una dichiarazione attestante la appartenenza ai legionari fiumani rilasciata dal comandante G. D'Annunzio o da chi lo rappresenta.

Alle Assise di Treviso

L'assassinio del notaio di Motta di Livenza

TREVISO, 22

Ieri mattina alle 10 alla nostra Corte d'Assise si è iniziato l'ultimo processo della Sessione. E' comparso davanti ai Giurati il contadino Agostino Simonella quarantenne da Lorenzaga di Motta di Livenza imputato di omicidio premeditato a termini dell'art. 364 e 366 Cod. Penale e di contravvenzione per porto d'arma proibito.

Il Simonella è autore dell'assassinio mediante un tremendo colpo di rasoio al collo, del compianto notaio di Motta di Livenza dr. Domenico Lippi; il delitto fu compiuto nella mattina del 5 marzo u. s. su una pubblica via in Motta di Livenza. Compiuto l'orrendo misfatto, il Simonella tentava di uccidersi inferendosi con la stessa arma alcuni colpi alla gola, ma venne trattenuto e arrestato dai Carabinieri. Le lievi ferite prodottesi guarirono in una dozzina di giorni.

L'udienza

Il processo contro l'assassino venne istruito rapidamente dal Sostituto Procuratore del Re avv. Sacerdote ed era stato fissato per la passata Sessione d'Assise per citazione diretta, nell'udienza del 22 maggio; ma per ragioni procedurali venne rinviato a nuovo ruolo cioè per l'udienza di stamane.

Presiede la Corte con la consueta diligenza e serenità il Cons. d'Appello cav. Moraglia.

Rappresenta il P. M. il Sostituto Procuratore Generale della Corte d'Appello di Venezia cav. uff. Garbura. La vedova dell'ucciso è costituita P. C. con l'assistenza dell'avv. Italo Virotta di Venezia. Essa non è presente all'udienza trovandosi indisposta. E' difensore del Simonella l'avv. Berto Dalla Rosa chiamato d'ufficio. All'udienza assiste un pubblico affollato fra cui sono molti mottensi.

Il Presidente cav. Moraglia, compiute le formalità per la costituzione della Giuria, riassume brevemente e obbiettivamente il fatto quindi invita l'imputato a parlare.

Il Simonella è uomo tarchiato e robusto, appare depresso; accusa notevole sordità e perciò a un certo momento è fatto uscire dalla gabbia e accompagnato alla pedana presidenziale. Egli però parla con sufficiente chiarezza. Egli è confesso: fin dai suoi primi interrogatori subiti immediatamente dopo il delitto, ammise di aver agito con intenzione di uccidere il notaio e poscia di sopprimere sè stesso. Venne indotto all'atto delittuoso in seguito a una serie di disavventure economiche che lo avevano ridotto nella indigenza. Il notaio Lippi si era adoperato per sistemare la sua condizione disagiata: mediante il ricavo della vendita di suoi terreni venutigli in eredità da un nonno materno, il detto notaio Lippi avrebbe dovuto tacitare i creditori del Simonella e, dedotte le spese gli avrebbe poi liquidata la rimanenza.

Bisogno di denaro

«Ma le cose andavano per le lunghe — dice press'a poco il Simonella — ed io avevo assoluto, urgente bisogno di denaro per sostentare la mia famiglia. In seguito alla vendita della piccola possessione fui sfrattato e mi venne sequestrato quanto aveva in casa. Il notaio un giorno mi disse che del ricavato della vendita, dopo aver pagato i creditori, tasse, spese, etc. nulla sarebbe rimasto per me; però aveva indotto i creditori a lasciarmi un 20 per cento a mio beneficio. Chiesi schiarimenti e mi venne imposto di non disturbare. Qualche giorno dopo ancora chiesi all'agente del notaio sig. Tilotti, che mi venisse dato modo di comperare farina e latte per i miei bambini. Al ricordo dei figli lo sciagurato non sa trattenere l'emozione e piange.

Il Tilotti lo esortò a pazientare fin che le pratiche non fossero definite. Dice ancora che il pizzicagnolo non voleva più dargli generi a credito se non gli avesse portato almeno un acconto.

La mattina del 5 maggio era esasperato. La moglie non aveva di che mangiare; i figli, tre bambini rispettivamente di 9, di 6, di anni, avevano avuto un po' di latte da una pietosa vicina. Dopo di essersi rasa la barba, mise il rasoio in tasca e si recò dal notaio per chiedergli ancora una volta del denaro: afferma che si sarebbe accontentato di un acconto di 100 o anche di 50 lire; e dice che in cuor suo era deciso, in caso di un nuovo rifiuto, di finirla: avrebbe ucciso il notaio e poi sè stesso!

E si avviò. Trovò il notaio Lippi per la strada e lo salutò rispettivamente poi andò nello studio ad attenderlo. Quando il dr. Lippi giunse fece la sua domanda. Ma ne ebbe risposta negativa. «Mai ero stato trattato così rudemente dal dr. Lippi — dice il Simonella — forse quel giorno era di cattivo umore!»

La tremenda rasoiata

Il notaio gli volse le spalle e tornò fuori. Allora il Simonella, vistosi definitivamente abbandonato, inseguì il dr. Lippi, lo raggiunse sulla strada, e, aggredito da tergo, mentre con la mano sinistra lo afferrava rialzandogli il capo, colla destra gli menava il tremendo colpo di rasoio alla gola.

L'infelice cadde rantolando e morì quasi subito dissanguato.

L'assassino arretrò qualche passo, poi si inferì alcuni colpi colla stessa arma al collo ma non riuscì a farsi gran male perchè il rasoio si era guastato e poi perchè venne tosto afferrato e trattenuto dai carabinieri e dai cittadini accorsi.

Egli si dichiarò tosto pentito del gesto delittuoso e invocava per sè la morte.

Terminata la sua tragica narrazione il Simonella si accascia e piange.

Il Presidente gli muove alcune contestazioni circa alcune inesattezze risultanti dal suo odierno racconto in confronto con le dichiarazioni da lui fatte in istruttoria.

Fra altro gli osserva che proprio in quei giorni vi fu chi gli aveva procurato lavoro come sterratore.

Il Simonella si giustificò dicendo che non aveva potuto iniziare il lavoro perchè gli mancavano gli attrezzi; riuscì a trovare a prestito la carriuola e il badile e così avrebbe dovuto presentarsi il lunedì 7 maggio. La tragedia avvenne il sabato 5.

Altre contestazioni gli vengono mosse dalle parti.

Segue la lettura degli interrogatori e poi nell'udienza promeridiana si inizia la escussione dei primi testimoni che sono una cinquantina. La sentenza si avrà probabilmente domani.

Reo d'un orribile delitto condannato a Trento

TRENTO, 22

Questa sera alle ore 20 si è chiuso alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del ventiquattrenne Orazio Boltolotti che nel dicembre scorso introdottosi nella casa della vedova Caterina Callegari di anni 43 a Predaia in Val di Fiemme, aveva aggredito e ucciso con cinque pugnalate, dopo una violenta colluttazione, la povera donna, cospargendole quindi le vesti di petrolio e dandole fuoco. Il cadavere della Callegari, che presentava gravi ustioni, era stato rinvenuto poco dopo dalla figlia Paolina nella stanza invasa da un fumo acre e asfissiante per le fiamme che si erano propagate ai mobili.

L'imputato ha confessato il suo orrendo delitto dicendo di essere uscito dalla sua abitazione col proposito di uccidere qualcuno, spinto da un impeto di odio verso i suoi simili, escludendo il movente della rapina. L'autorità giudiziaria ritenne opportuno inviarlo a suo tempo all'ospedale psichiatrico per una perizia sulle sue facoltà mentali, che concluse essere il Bortolotti una persona assolutamente normale, senza deficenze psichiche.

Dopo l'interrogatorio dell'accusato, l'escussione dei testi e le arringhe di accusa e di difesa, i giurati hanno pronunciato il loro verdetto dichiarando il Bortolotti colpevole di omicidio premeditato a scopo di rapina, di appiccato incendio e di porto abusivo di coltello, concedendogli la semi-infermità di mente e le attenuanti generiche.

In base a questo verdetto il presidente cav. uff. Boni lo ha condannato a 18 anni, 4 mesi e 5 giorni di reclusione, con tutti gli accessori di legge.

Le partite di calcio omologate L'incontro Italia-Olanda

MILANO, 22

Il direttorio divisioni superiori di calcio, riunitosi al completo, ha omologato tutte le partite di divisione nazionale e prima divisione disputate nell'ultima giornata di campionato sospendendo l'omologazione della gara Roma-Padova in seguito a reclamo sporto dal Roma stesso. In pari tempo il comitato direttivo avverte che domenica 2 dicembre in seguito allo svolgimento dell'incontro internazionale Olanda Italia allo stadio di San Siro, verranno sospese le partite di prima divisione e di divisione nazionale e saranno invece giocate le partite rinviate o annullate e cioè Corniglianese-Rivarolese e Aspe-Forlì.

Per scorrettezza in campo è stato sospeso per una domenica effettiva di campionato il giocatore Dovisio dell'Udinese.

La Francia libera l'assassino d'un carabiniere italiano

PARIGI, 22

Mandano da Aix in Provenza che mentre la sezione di accusa della Corte di Aix si era qualche tempo fa pronunciata a favore dell'accoglimento della domanda di estradizione di quel Morelli, segretario della ex Camera di lavoro di Firenze, accusato di aver ucciso con una revolverata un carabiniere già ferito durante le sommosse del 1921, la cancelleria del Ministero invece ha annunciato stamane all'autorità di Aix che la estradizione in parola era rifiutata. La liberazione immediata del Morelli ha avuto perciò luogo nel pomeriggio alla presenza del suo avvocato difensore.

La Sezione di accusa della Corte di Aix aveva giudicato che l'estradizione dovesse essere concessa; l'atto di uccidere un carabiniere ferito costituendo un atto di barbarie; il Ministro della giustizia ha ritenuto invece che il delitto era la conseguenza di «un periodo rivoluzionario risultante da una dichiarazione di sciopero con fini squisitamente politici».

L'ex segretario della ex Camera del lavoro di Firenze è ripartito da Aix per Marsiglia.

— Si ha da Atene che l'*Agenzia di Atene* pubblica che il governo generale della Trade occidentale smentisce la notizia che il deputato turco Aly Ghadil sarebbe stato arrestato.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE per:

VERONA-MILANO: Ore 0.05 D.; 1.37 D.; 4.30 D.; 5 A.; 7.5 DD.; 7.50 A. (Verona); 9.40 D. (Parigi); 11.50 Lusso Parigi; 12.25 A.; 14 DD.; 16.45 D.; 18.45 DD.; 19.20 D.

PADOVA-BOLOGNA: Ore 4 A.; 7.20 DD.; (Roma); 9 A.; 11.15 D. (Roma); 12.25 A.; 14.35 D. (Roma); 17.58 A.; 20.40 DD. (Roma); 21.45 DD. (Roma); 23.58 DD. (Roma).

TREVISO - UDINE: Ore 0.40 A. (Tarvisio); 5.50 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.50 D. (Trieste via Udine); 12 A. (Tarvisio); 14.50 D. (Tarvisio); 17.30 O.; 18.25 A.; 20.12 A.

PORTOGRUARO - TRIESTE: Ore 0.15 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 8.30 D.; 10.52 DD.; 12.08 A.; 14.42 D.; 16.29 Lusso; 18.15 DD.; 19 A. (Portogruaro); 20.55 D.

BASSANO-TRENTO: Ore 5.40 A.-D.; 9.30 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano); 19.30 D.

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: Ore 5.20 A.; 10.20 D.; 13.50 A.; 23.15 (Treviso).

SERVIZIO LOCALE MESTRE: Ore 1.10; 6.40; 7.30; 12.47; 15.15; 16; 17.05; 18.25; 19.50; 21.30; 22.20; 23.15.

ARRIVI da:

MILANO-VERONA: Ore 5.20 D.; 5.50 D.; 9.20 A.; 10.40 DD.; 11.55 D.; 14 A.; 15 D.; 16.22 Lusso (Parigi); 18 DD. (Parigi); 19.40 A. (Verona); 20.35 DD.; 22.25 A. (Verona); 23.35 DD.

BOLOGNA-PADOVA: Ore 5.40 A.; 6 DD. (Roma); 6.25 O. (Padova) 8 DD. (Roma); 8.55 DD. (Roma); 9.20 A.; 11.30 A.; 14.15 D. (Roma); 18.35 D. (Roma); 19.40 A.; 21.20 D. (Roma); 22.40 D. (Roma).

UDINE-TREVISO: Ore 7.30 A. (Conegliano); 9.10 A.; 10 D.; 12.45 A. (Trieste via Udine); 14.08 D. (Tarvisio); 17.7 O.; 19.10 D.; 21.45 A.; 23.10 DD. (Tarvisio).

TRIESTE - PORTOGRUARO: Ore 1.25 D.; 7.15 Misto; 9.27 D.; 10.25 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 13.53 D.; 18.26 DD.; 19.55 A.; 20.27 D.; 21.34 DD.; 23.43 DD.

TRENTO - BASSANO: Ore 7 A. (Bassano); 9.03 D.; 13.15 A.; 19.30 A.; 23.20 D.

CALALZO - BELLUNO - TREVISO: Ore 7.45 A. (Belluno); 14.52 D.; 21.05 A.

SERVIZIO LOCALE MESTRE: Ore 0.03; 0.58; 4.28; 8.20; 8.38; 12.23; 15.28; 16; 16.33; 17.07; 17.48; 18.53.

LA BORSA, IL COMMERCIO, IL PORTO

Quotazioni di Borsa

VENEZIA, 22. — Mercato anche oggi di sorprese per le Fiat. Ferme nel dopo Borsa di ieri sul 735-740 senza lettera, hanno debuttato stamane a 699 segnando in chiusura 700 In buona ripresa le Montecatini in guadagno da ieri di 8 lire con scambi importanti. Più fiacchi i Titoli di Stato e le Assicurazioni Generali. Trascurato il resto sui prezzi precedenti. I riporti che si stipuleranno domani si presentano più cari dello scorso mese.

Prezzi segnati: Consolidato Italiano 82.95, 82.90; Assicurazioni Generali 5820, 5805, 5830; Riunioni 2600, 2610; Fiat 699, 702, 700; Montecatini 295, 296, 297, 298.

Milano Venezia

	Milano 21	Milano 22	Venezia 21	Venezia 22
Titoli Stato				
Rend. 3.50 0[0]	71,55	71,53	71,65	71,65
Consolid. 5 0[0]	83,22	82,92	83,10	82,90
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,80	74,70
Bancari				
Banca d'Italia	2565,—	2563,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1480,—	1478,—	1480,—	1480,—
B. Naz. Credito	582,—	585,—	580,—	580,—
Banco Roma	117,—	117,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	834,—	828,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	507,—	506,—	—,—	—,—
B. d'America	217,—	217,50	—,—	—,—
Con. M. Finan.	864,—	857,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	170,—	172,—	—,—	171,—
Mediterranea	590,—	586,—	—,—	—,—
Meridionali	857,—	853,—	—,—	—,—
Rubattino	552,—	549,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	186,—	185,—	180,—	—,—
Costr. Venete	253,—	252,—	—,—	—,—
Saturnia	105,—	107,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	268,—	268,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3650,—	3650,—	—,—	—,—
Cot. Furter	142,—	145,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	490,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	802,—	803,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	437,—	438,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	142,—	137,50	—,—	—,—
Cot. Veneziano	174,—	174,—	176,—	176,—
Fil. Cuc. Cant.	905,—	902,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1054,—	1052,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	998,—	999,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	348,—	348,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4500,—	4500,—	—,—	—,—
Soie de Chât.	278,—	279,—	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	498,—	501,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	338,50	342,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	46,—	45,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	34,50	35,50	—,—	—,—
M. Pacchetti	150,—	158,—	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	881,—	878,—	—,—	—,—
Man. Tosi	[illegible]	332,—	—,—	—,—
Varedo	58,50	59,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc.	139,—	138,—	—,—	—,—
Bernasconi	125,—	125,—	—,—	—,—
Unione Man.	480,—	470,—	—,—	—,—
Ven. Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	35,—	34,50	—,—	—,—
Ansaldo	115,—	110,—	—,—	—,—
Ilva	185,—	[illegible]	—,—	—,—
Metallurgica	165,—	168,—	—,—	—,—
Elba	46,—	45,—	—,—	—,—
Monte Amiata	318,50	310,—	—,—	—,—
Montecatini	298,—	298,50	290,—	298,—
Breda	149,50	142,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	709,—	702,—	708,—	700,—
Isotta Frasch.	288,—	272,—	—,—	—,—
Bianchi	55,—	56,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	19,75	20,—	—,—	—,—
Reggiane	80,—	81,—	—,—	—,—
Dalmine	135,—	135,—	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
C. N. Venezia	—,—	—,—	—,—	—,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	253,50	258,—	260,—	260,—
Elet. Brioschi	477,—	477,—	[illegible]	—,—
Dinamo It. Im.	154,—	154,—	—,—	—,—
Bresciana	305,—	304,—	—,—	—,—
Adamello	279,—	278,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	216,—	215,—	—,—	—,—
Emiliana	530,—	532,50	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	463,—	463,—	—,—	—,—
Seso	137,50	134,50	—,—	—,—
Edison	804,—	804,—	—,—	—,—
Edison Post.	554,—	557,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	166,—	166,—	—,—	—,—
Tirzo	247,—	242,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	307,—	308,—	—,—	—,—
Vizzola	1046,—	1049,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	321,50	322,—	—,—	—,—
Valdarno	168,—	163,50	—,—	—,—
Tecnomasio	133,—	135,—	—,—	—,—
Terni	441,—	443,—	—,—	442,—
Es. Elettrici	125,—	125,—	—,—	—,—
Marconi	365,—	303,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	149,50	150,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	656,—	650,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	649,—	651,—	—,—	—,—
Past. Barilla	50,—	49,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	128,—	128,—	—,—	—,—
Gulinelli	180,—	180,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,90	5,75	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	513,—	512,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	224,—	224,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	119,50	118,—	—,—	—,—
Beni Stabili	759,—	757,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	85,—	85,—	85,75	86,—
Diversi				
Bonelli	31,50	32,—	—,—	—,—
Gas Torino	283,—	285,—	—,—	—,—
Mira Lanza	99,—	99,—	—,—	—,—
Petroli	66,50	67,—	—,—	—,—
Eridania	499,—	496,—	—,—	—,—
Italo Am.	612,—	616,—	—,—	—,—
Pirelli It.	945,—	940,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	201,—	201,—	—,—	—,—
Rinascente	86,—	85,50	—,—	—,—
Brasital	246,—	253,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	415,—	415,—	—,—	—,—
Spalato	231,—	233,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	—,—	5830,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
Parigi	74,56	74,58	74,58	74,57
Zurigo	367,42	367,47	367,45	367,45
Londra	92,57	92,57	92,57	92,58
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	307,25	307,25	307,50	307,70
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,55	4,55	4,55	4,55
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,66
Praga	56,62	56,62	56,60	56,60
Bucarest	11,49	11,50	11,50	11,50
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
" carta	8,—	8,02	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,08	19,08
" chèques	[illegible]	19,05	—,—	—,—
Belgrado	33,65	33,65	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,32	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 22 — Banca Commerciale Italiana 14.88 — Adria 163 — Cosulich 171.50 — Libera Triestina 180 — Lloyd 553 — Premuda 453 — Gerolimich vecchie 440 — Martinolich 159 — Tripcovich 224 — Assicurazioni Generali 5890 — Riunione Adriat. prima serie 2625 — id. seconda serie 2625 — Assicuratrice Ital. emiss. 1923 1196 — Forze Idrauliche 244 — Cantiere Navale Triestino 138 — Cementi Spalato 232 — Cementi Isonzo 90.

Cambi: Francia 74.575 — Londra 92.57 — New York 19. 055 — Svizzera 367.50 — Spagna 318 — Amsterdam 766.50 — Berlino 455 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 26.850 — Zagabria 33.575 — Belgio 26.550 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 367.

Il mercato dei cereali

MILANO, 22

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'*Agenzia Stefani* le quotazioni ufficiali odierne: Frumento: limitata attività con prezzi calmi; mese calmo. Apertura: corrente inquotato, dicembre 131.75, marzo 136.50, maggio 137.75. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 131.75, marzo 136.50, maggio 137.65. Granoturco, pochi affari con andamento sostenuto; mese calmo: Apertura: corrente inquotato, dicembre 97, marzo 99.75, maggio 98. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 96, marzo 99.60, maggio 97.75. Riso: molto stabile con fondo leggermente più debole; mercato debole. Apertura: corrente inquotato, dicembre 162.75, febbraio 158.85, maggio 161.25. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 162.50, febbraio 158.60, maggio 160.60. Risone: Come sopra. Apertura: corrente inquotato, dicembre 114.25, febbraio 112.35, maggio 113.85. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 114, febbraio 112.25, maggio 113.75.

La benzina ribassa

ROMA, 22

A datare da oggi le Società estere esercenti in Italia il commercio dei petroli hanno ridotto i prezzi di vendita della benzina. La «Nafta» ha diminuito tale prezzo di L. 15 al quintale; la «Italoamericana» di L. 20.

In tal modo i prezzi del carburante fatti dalle Compagnie estere si sono di molto avvicinati a quelli dell'Azienda generale italiana petroli che le aveva con saggio provvedimento precedute da oltre un mese nello stabilire l'equo prezzo commerciale della benzina.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 novembre: «Rapallo» Ital. da Baltum con nafta; «Clearpool» Ingl. da Barry Dock con carbone.

Arrivati il 22 novmebre: «Lussino» Ital. da S. Mauro con merci; «Egeo» Ital. da Alessandria con merci; «Assiria» ital. da Batum con merci, «Semiramis» ital. da Trieste vuoto; «Fina» ital. da Morfu Bay con pirite; «Saraceno» ital. da Trieste vuoto; «Anna Goich» ital. da Fiume vuoto; «Santa Maria» ital. da Morfu Bay con pirite; «Teukwood» ingl. da Aabadau con petrolio; «Col di Lana» ital. da Rosario con cereali.

Spedizioni dal 22 novembre: «Assiria» ital. per Trieste con merci; «Semiramis» ital. per Cospoli con merci; «Barion» ital. per Brindisi con merci; «Saraceno» ital. per Tripoli con merci; «Anna Goich» ital. per Casablanca con merci; «Loyal Briton» Ingl. per Valparaiso vuoto; «Erlesburgh» ingl. per South Wales vuoto; «Nordico» ital. per Cardiff vuoto.

Partenze del 21 novembre: «Fanny Brumer» ital. per Fiume; «Adonis» oland. per Amsterdam; «Romagna» ital. per Fiume; «L. Marcello» ital. per Fiume; «Cambronne» franc. per Bona; «Tevere» ital. per Trieste; «Maria Ellen» per Sfax

Carichi specificati: Pir. «Fanny Brummer» ital. arrivato il 21 novembre da «rana» B. 100 crina vegetale; da Casablanca S. 160 semolino da Malaga Barre 508 piombo, da Marsiglia C. 2 tessuti, B. 1 sevo da Genova, S. 250 Caffè da Napoli, B. 1 tessuti; da Riposto B. 94 vini all'ord. Raccomandato a G. Radonicich.

Pirosc. «Rapallo» ital. arrivato il 21 novembre da Batum: Rinfusa tonn. 2100 nafta all'ord. Raccomandato F.lli Scarpa.

Pirosc. «Cleorpool» ingl. arrivato il 21 novembre da Barry Dock: Rinfusa tonn. 6000 carbone fossile, all'ordine Raccamondato a Pardo Bassani.

Pirosc. «Fina» ital. arrivato il 22 novembre da Morfu Bay: Rinfusa tonn. 1100 pirite all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pirosc. «Santa Maria» ital. arrivato il 22 novembre da Morfu Bay: Rinfusa tonn. 4000 pirite all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti

Pirosc. «Teukwood» ingl. arrivato il 22 novembre da Abadan. Rinfuse tonn. 3700 petrolio all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Pirosc. «Col di Lana» ital. arrivato il 22 novembre da Rosario. Rinfuse tonn. 1100 cereali, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merce nel Porto di Venezia del giorno 21 novembre 1928:

Piroscafi e Velieri a banchina N. 18; al largo 2; totale 20; arrivati 4 partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rifuse tonn. 4141; merci varie tonn. 1717 totale tonn. 5858.

Merci caricate a bordo: rifuse tonn. 103; merci varie tonn. 737; totale tonn. 840.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie N. 97; uomini n. 890; Carri: caricati n. 312; scaricati N. 54; Stato atmosferico: sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 23 Novembre 1928.

«Aquileia», Genova Radio; «Ausonia», Napoli Radio IQH; «Belvedere», Trieste Radio; «Città di Genova», Perth Radio; «Caprera» Alexandria Radio; «Colombo», Roma Italo Radio; «Conte Biancamano», Roma Italo Radio; «Conte Grande» Roma, Italo Radio; «Conte Verde» Roma Italo Radio; «Conte Rosso», Roma Italo Radio; «Cracovia», Alula Somalia; «Duilio», Roma Italo Radio; «Esperia» Napoli, Radio IQH; «Genova», Roma Italo Radio; «Giulio Cesare», Roma Italo Radio; «Maria Cristina», Massaua Radio IRG; «Martha Washington», Roma Italo Radio; «Pilsna», Trieste Radio; «P.ssa Giovanna» Napoli Radio IQH; «Presidente Wilson», Napoli Radio IQH; «Principessa Maria», Roma Italo Radio; «Remo», Alexandria Radio; «Romolo», Sabang Radio; «Semiramis», Napoli Radio IQH; «Teodora», Napoli Radio IQH «Venezia L.», Trieste Radio; «Viminale», Penang Radio; «Virgilio», Balboa.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il probblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 23 novembre:

Carpentieri 33; nostromi 35; Marinai 1529; Giovanotti di coperta 298; Mozzi di coperta con navigazione 125; Mozzi di coperta senza navigazione 116; Capi fuochisti 12; operai meccanici 270; elettricisti 7; Ingrassatori 72; Fuochisti 321; carbonai 736; Cambusieri 5; Cuochi 49 Camerieri 113; Giovanotti di camera 10; Guatteri 73; Mozzi di camera con navigazione 132; Mozzi di camera senza navigazione 138; Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21 — Chiusura Cotoni: Disponibili: Tendenza: sost.; id. Middling 2020; Futuri: Tendenza apertura molto sost.; id. chiusura molto sost. — Gennaio 19[illegible] Febbraio 1997 — Marzo 1997 — Aprile 1993 — Maggio 1989-92 — Giugno 1980 — Luglio 1972 — Agosto 1960 — Settembre 1946 — Ottobre 1932 — Novembre 1995 Dicebbre 2001-03.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 58

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

Perseguendo uno scopo che il lettore ha già indovinato e li concede a se stesso in quel momento lo spettacolo di una piccola commedia di cui era l'autore e colui che mette in scena e dove egli interverebbe al momento più conveniente, affinchè lo scioglimento fosse conforme al suo divisamento.

Luisa Pommier non aveva mentito annunciando a Beausmenil che i doni inviati di cui era l'autore non gli avrebbero impedito che si mangiassero vivande esclusivamente preparate da essa stessa...

D'altra parte questi invii consistevano in vini vari e anche aggradevoli, che sono destinati a complemento, ma che non ne potare un pranzo, ma che non ne potrebbero costituire la parte essenziale.

L'essenziale era il pranzo preparato dalla giovane cucitrice.... una minestra... due uova alla Bèchamel un piccolo pollo arrostito con il contorno di patate novelle... e insalata di stagione...

Tutto ciò preparato in modo perfetto, con gusto squisito... e poichè le riflessioni alle quali si erano abbandonati i coniugi Marcenier detti Ridoulet non toglievano loro l'appetito, tutti fecero largamente onore a questo delizioso pranzo.

Quando il pasto ebbe a finire, il dottore che sembrava ruminare qualche proposito, disse di colpo a Luisa come a bruciapelo:

— Signorina, voi che siete una parigina puro sangue... voi conoscete certamente le Buttes Chaumont...

Luisa si mise a ridere....

— Veramente, rispose ella, ogni fanciullo vi ha ben si frequente giocato a suo tempo...

— Ogni fanciullo?.. ripetè M. Marcenier...

— Voi vi siete certamente tornata dopo che aveste l'età della ragione...

— Certamente... è una piacevole gita... disse la giovane senza alcuna preoccupazione, tanto era lontana dal supporre il brutto tiro che a lei tendeva il suo interlocutore.

E quindi con molta naturalezza soggiunse:

— Ma voi senza dubbio non li conoscete... Se abiterete a Parigi ancora qualche giorno... io mi potrò mettere a vostra disposizione per accompagnarvi.

— Vi ringrazio infinitamente, della vostra offerta, signorina... ma io conosco... noi conosciamo molto bene il giardino di cui si parla. E se ho preso a trattare di un argomento che vi può sembrare estraneo... è semplicemente perchè ho l'impressione di avervi veduta qualche tempo fa in quel giardino.. Donde la mia curiosità...

— Voi mi avreste incontrato in Buttes-Chaumont? disse meravigliata Luisa con tono di imbarazzata, ma non pertanto inquieta...

— Sì... anzi abbiamo un ottimo motivo di essere certi che è proprio di voi che si tratta... perchè una circostanza singolare mi permette senz'altro di assicurarmi che la mia supposizione è ben fondata...

— Vediamo, signorina, non avete mai posato a Buttes-Chaumont per un giovane pittore... che vi aveva abilmente posto nel bel mezzo di un viale di quel parco... in pieno sole... con le braccia ricolme di fiori?

Luisa, arrossendo sino alle orecchie, si mise a ridere.

— La coincidenza è davvero assai divertente disse ella. Mi rallegro della vostra memoria, signore, è appunto di me che si tratta...

— Allora facciamo luce fino al fondo, intanto che ci troviamo qui, disse con vivacità il dottore... Questo giovane pittore che vi ha così ben dipinta... non sarà per caso il vostro fidanzato, signorina Luisa?. Perchè qualche istante più tardi, voi, incontrandovi assieme a lui, allo svolto di un viale... mi pare di aver compreso lo scambio di un bacio...

Ciò dicendo osservava attentamente la giovane ragazza.

Ella era diventata scarlatta... ciò che costituiva di già un'ammissione di parte sua...

Intanto esitava a parlare.

In questo momento il suo sguardo si incontrò con quello di Alessandro Beaumesnil...

Allora disse che dal momento che il canzonettista conosceva il suo segreto non aveva alcuna ragione di celarlo ai suoi parenti di provincia.

Allora con l'occhio lucente per dolce fierezza ella rivelò:

— E' vero: Questo giovine uomo ed io... siamo fidanzati.

Per quanto il dottore Marcenier fosse preparato a sentire la confessione che pur aveva provocata... non potè, sentendo quelle parole, reprimere un leggero tremito.

Ma ai piacevoli pensieri che attraversavano la sua mente, Luisa non pareva badare neppure quando s'accorse della commozione assai visibile e crescente di istante in istante che manifestava la pseudo signora Ridoulet.

Intanto il dottore era riuscito a dominarsi... e risoluto a spingere la sua inchiesta più lontano possibile domandò ancora:

— Il vostro matrimonio, disse, si celebrerà presto, signorina?

Sebbene avesse rivelato quasi tutto, Luisa non si sentiva per nulla infastidita per aver fatto tutte queste confessioni.

E tutt'ad un tratto, un po' rattristata, replicò:

— Eh... signore... non è ancora stabilito... e non sarà tanto presto... E' così giovane... lui... E i suoi parenti a cui non ha ancora detto nulla, non vorranno certamente acconsentire che di già noi ci sposiamo...

In seguito, più gravemente, aggiunse:

— Se per avventura essi non acconsentissero mai...

— Perchè non dovranno acconsentire... domandò ansiosamente Marcenier....

— Perchè...

Luisa si arrestò esitante.

Beaumesnil, bruscamente, intervenne, esclamando:

— Luisa è pessimista... Ella ritiene che lo stato e il modo di vivere dei parenti... che sono gente eccessivamente semplice... con molti difetti... non convenga ai parenti del suo fidanzato... che è di elevata condizione sociale.

— Ah! tu conosci i parenti del giovane! disse il dottore con una punta di motteggio impercettibile a Luisa, ma che il cantore popolare intuì immediatamente, giacchè egli aveva sin da principio indovinato ciò che passava nel suo animo.

— Sì... di riputazione... ma abbastanza per sapere che sono bravissime persone... incapaci di fare la infelicità di una brava piccina come Luisetta... e d'un futuro geniale artista come il suo fidanzato... Per cui affermo che questo matrimonio si farà... e si farà presto... Il fidanzato è giovanissimo... e che perciò bell'affare! Quando una coppia dev'essere felice, e quella lo sarà, ve lo assicuro, ne rispondo io... tanto vale lo sia presto. Non sei tu di quest'avviso?

— Mio Dio... mio Dio... secondo i casi... disse il dottore imbarazzatissimo... Chi sa se nel caso nostro non sarebbe più prudente e ragionevole ritardare, data la professione del fidanzato... Quel giovanotto ha un mestiere in cui è difficile arricchirsi... e la riuscita non arriva che tardi assai...

(Continua)

Anno CLXXXVI - N. 328 - Cent. 25

Sabato 24 Novembre 1928 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 68.— - Sem. L. 36.— - Trim. L. 19 — PER L'ESTERO: Anno L. 180.— - Sem. L. 90.— - Trim. L. 46 | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Intercomunale Numeri 2-68 e 2-81
Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo, S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.— ; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50 ; Occasionali, Finanziari L. 3.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Pubblicità economica, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative da conteggiarsi in più.

Le relazioni di Mussolini alla Camera

sulla Carta del Lavoro e su leggi riguardanti l'aviazione

ROMA, 23

La relazione colla quale l'on. Mussolini accompagna il disegno di legge distribuito oggi alla Camera sulla Carta del Lavoro, rileva che fin da pirimi tempi in cui la Carta fu pubblicata (Gazzetta Ufficiale del Regno in data 30 aprile 1927) fu posto il quesito dell'obbligatorietà dei dettami in essa contenuta e il Governo ebbe in via amministrativa a riconoscere alla Carta forza obbligatoria, per la parte in cui dichiara i principii sui quali si è poggiata la legislazione sulla disciplina dei rappporti collettivi di lavoro, mentre per le altre disposizioni non rispondenti a norme di diritto vigente le attribuì il valore di orientamento di massima che l'iniziativa governativa avrebbe inteso a concretare in provvedimenti di diritto positivo.

La Carta del Lavoro in atto

In relazione a tali concetti e proposte il Governo ha innanzi tutto ammonito le associazioni sindacali a uniformare la loro attività in ogni campo alla Carta del Lavoro, nella parte non strettamente obbligatoria; e le associazioni hanno ottemperato all'invito, curando in pratica di includere le corrispondenti clausole fondamentali e di garanzia o di forme assistenziali del lavoro nei numerosi contratti collettivi stipulati.

In secondo luogo il Governo ha mano mano provveduto a introdurre i provvedimenti concreti nelle poche dichiarazioni essenziali della Carta. In questa azione del Governo e delle associazioni sindacali si è aggiunto recentemente il riconoscimento del valore della Carta da parte degli organi massimi della magistratura, la Corte di Cassazione del Regno, la quale ha ritenuto che le dichiarazioni della Carta non consacrate ancora in disposizioni di diritto positivo, devono ritenersi espressione di nuovi principi giuridici-generali che, come tali, rappresentano per il magistrato elemento di interpretazione della legge, nei rapporti di lavoro, della dubbiezza o incompletezza del loro contenuto.

Pur potendosi dunque considerare già quasi totalmente intatto il nuovo statuto del lavoro consacrato nella Carta, si deve riconoscere tuttavia che l'opera di attuazione dei principii fondamentali di essa non è ancora compiuta, sia perchè vuole essere coordinato il futuro sviluppo del sistema corporativo sia perchè i principii stessi talora hanno avuto una sanzione diretta nella norma positiva, solamente sotto particolari riflessi, ovvero essi comportano per la loro natura le più ampie affermazioni nei le varie situazioni economiche e giuridiche.

Allo scopo di rendere più agevole l'attuazione della Carta del lavoro nel suo svolgimento ulteroire e nel suo completamento concreto, è senza dubbio opportuno che il Governo sia investito dal potere legislativo della facoltà di procedervi, in luogo del potere stesso, nell'ipotesi in cui sarebbe necessaria una legge, a norma dell'ordinamento vigente. E a questo concetto si informa il disegno di legge, la cui formula ottenne già l'assenso del Gran Consiglio.

L'assicurazione per gli aviatori

Un'altra relazione del Capo del Governo distribuita stamane alla Camera è quella al disegno di legge contenente aggiunte e modifiche alle vigenti norme sugli indennizzi privilegiati aeronautici.

Osserva la relazione che tali disposizioni si sono dimostrate nella pratica applicazione non sufficientemente complete e adatte ai fini per i quali furono emanate. Esse, infatti, richiamandosi alle norme in vigore per le pensioni, avrebbero richiesto e richiederebbero il concorso di tutte le note condizioni restrittive previste per la concessione della pensione medesima, il che avrebbe fatto perdere all'indennizzo privilegiato il suo precipuo carattere di aiuto finanziario che lo Stato in ogni caso deve porgere ai militari infortunati o alle loro famiglie per provvedere, in certo modo a quel compenso assicurativo che essi non potrebbero procurarsi cogli istituti e compagnie di assicurazioni, dati gli elevati premi che vengono richiesti in relazione ai rischi della loro professione.

Per tale motivo il Ministero della Aeronautica ha finora fatto luogo alla concessione dell'indennizzo, prescindendo dalla stretta applicazoine delle norme sulle pensioni, per quanto si riferiva alle condizioni richieste per l'età, lo stato finanziario e di famiglia dei richiedenti e ha d'accordo con la Corte dei Conti interpretato le disposizioni legislative vigenti nel senso che il richiamo alle norme della pensione dovesse intendersi limitato alla modalità della liquidazione e non al diritto di ottenere l'indennizzo. Ma, una volta seguito per assoluta necessità di cose, questo concetto è derivata una incertezza di applicazione delle norme nei singoli casi che si verificano non riscontrandosi limite sicuro nella concessione delle varie spettanze agli aventi diritto. Per eliminare tale incertezza è reso necessario provvedere alla emanazione di nuove disposizioni le quali in modo più completo regolassero tutta la materia modificando anche opportunamente i precedenti decreti in base all'esperienza fatta per la concessione in parola.

Le norme per gli indennizzi

La relazione illustra quindi le disposizioni del disegno di legge.

Nell'art. 1 sono precisati i caratteri degli incidenti di volo per eliminare la possibilità di contestazione relativa ai casi affini.

Negli articoli 4, 5, 6 e 7 è stata disciplinata la concessione dell'indennizzo alle famiglie, stabilendo la precedenza e il concorso delle persone, la ripartizione delle somme, ecc. Per ovvie ragioni morali si è considerato anche la parentela adottiva e quella naturale non riconosciute dalle norme per le pensioni ordinarie.

Coll'art. 10 si è voluto dirimere la questione relativa alla concessione dell'indennizzo ai militari partecipanti ad operazioni di grande polizia coloniale durante i cicli delle operazioni stesse, facendo luogo anche in tale caso alla concessione.

Cogli articoli 11 e 12 vengono fissate le modalità per la concessione dell'indennizzo stabilendo la competenza del Ministero della Aeronautica per la relativa liquidazione.

Infine coll'art. 14 l'indennizzo privilegiato è stato esteso anche al personale civile tecnico della R. Aeronautica e a quello degli uffici d'aviazione civile e traffico aereo, cioè a tutto il personale civile che ha obblighi di volo e che esercita sugli aeromobili mansioni inerenti alle proprie funzioni.

Il matrimonio degli ufficiali

E' stata distribuita alla Camera la relazioned ell'on. Mussolini al disegno di legge per la temporanea deroga in favore degli ufficiali della R. Aeronautica i quali si trovino in determinate condizioni alle disposizioni previste nell'art. 1 della legge 11 marzo 1926 che detta norme sulla costituzione della dote per il matrimonio degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

« E' noto — dice la relazione — come la R. Aeronautica per la formazione dei quadri degli ufficiali abbia attinto da tutte le altre armi, e come ancora debba sistemare nel proprio ruolo personale che presta servizio da molto tempo nei vari reparti. Un certo numero di ufficiali, che sono entrati nel ruolo della R. Aeronautica in questi ultimi tempi, provengono da quelli di complemento e delle categorie di sottufficiali per i quali non erano applicabili, prima della loro immissione nel ruolo, le norme circa la costituzione della dote di cui alla legge 11 marzo 1926.

Ora si è dato il caso che qualche ufficiale abbia contratto impegni matrimoniali prima di essere trasferito nel ruolo degli ufficiali in servizio permanente effettivo, con donne sprovviste di dote e che dovendo contrarre matrimonio si troverebbe nela condizione o di dimettersi da ufficiale o di abbandonare la persona con cui aveva assunto impegno matrimoniale.

Nel primo caso si verificherebbe un esodo di personale con grave danno dell'aeronautica e nel secondo caso una situazoine morale che potrebbe talvolta cagionare imprevedute circostanze e che occorre senz'altro evitare».

Si sottopone ora all'esame della Camera il cennato disegno di legge.

I lavori dell'Assemblea

L'Italia e l'Esposizione ispano-americana di Siviglia — Le assicurazioni per gli incidenti di volo

ROMA, 23

Il Vice-presidente **PAOLUCCI** apre la seduta alle ore 16 e dà la parola all'on. CAO, Sottosegretario per le Comunicazioni, il quale dichiara all'on. Gray che la Società generale di navigazione italiana e il Lloyd Sabaudo hanno già stabilito di effettuare gli scali a Cadice per i piroscafi passeggeri in occasione dell'Esposizione ispano-americana di Siviglia. La compagnia Cosulich si è riservata di provvedere a tale scalo in un secondo tempo.

GRAY Ezio dichiara che, a quanto gli constava al momento della presentazione della sua interrogazione, la Società Lloyd Sabaudo aveva studiato la possibilità dello scalo a Cadice; ma non era riuscita a concludere i necessari accordi con le altre Compagnie di navigazione. Prende atto ad ogni modo della comunicazione dell'on. Sottosegretario di Stato.

Rileva che l'esposizione ispano-americana ha una importanza eccezionale, sia per la sua estensione, sia per il suo carattere essendo destinata a costituire una mostra permanente di quella che gli spagnoli chiamano l'America spagnola in conformità del programma iberizzante delle Repubbliche sud americane che sono invece prevalentemente italiane.

Poichè in quella occasione si prevede che un'imponente massa di turisti, circa 300 mila, si riverseranno dal Sud America in Europa, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità da parte delle Compagnie di navigazione italiane di costituire con spirito di attività e spontaneità nazionale un fronte unico, unificando i propri servizi passeggeri a simiglianza di quanto hanno già fatto l'Inghilterra e la Francia.

Confida pertanto che il Ministro delle Comunicazioni vorrà adoperare i suoi uffici presso le tre grandi Compagnie di navigazione italiane affinchè raggiungano al più presto quell'accordo che solo può portare i loro servizi passeggeri al più alto grado di efficienza. (*Approvazioni*).

MUSSOLINI, Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, dichiara di prendere in considerazione una interrogazione dell'on. Finzi « per sapere se non ritenga dannoso e deleterio ai fini della volgarizzazione dell'aviazione commerciale quale normale mezzo di trasporto per passeggeri, il fatto che le compagnie di assicurazione, e prime tra queste quelle statali e parastatali, non includono nelle polizze sulla vita e sui rischi di viaggio anche gli eventuali accidenti su regolari linee di traffico aereo, alla stregua di quelli ferroviari, automobilistici e marittimi. Nel caso affermativo chiede che un adeguato provvedimento di legge per l'Istituto nazionale delle assicurazioni e per le compagnie da questi dipendenti, tolga l'evidente discordanza esistente tra la saggia propaganda che compie il Ministero dell'Aeronautica per infondere ai cittadini una assoluta fiducia nel mezzo aereo e la sfiducia e i dubbi che le riserve e le limitazioni degli istituti assicurativi alimentano dall'altra parte ».

FINZI è soddisfatto.

A questo punto assume la presidenza l'on. **CASERTANO** e si approvano senza discussione vari disegni di legge fra cui quello riflettente la contrattazione di un mutuo di 100 milioni con il Consorzio di credito per opere pubbliche per lavori da eseguirsi in Tripolitania ed in Cirenaica; un altro recante provvedimenti straordinari in dipendenza dei danni verificatisi nella provincia del Friuli in seguito al terremoto del 26-27 marzo 1928; stanziamento di un secondo fondo di L. 20.000.000 per lo sfruttamento dei terreni petroliferi albanesi.

La seduta termina alle 17.30. Domani seduta alle ore 16.

L'organizzazione universitaria

comprenderà i professori

ROMA, 23

Il Partito Fascista, che ha organizzato alle dirette dipendenze di S. E. Turati gli studenti, sta ora portando la sua attenzione all'organizzazione dei docenti degli Atenei. Come è noto, i professori universitari, non potendo organizzarsi sindacalmente nè riunirsi di fatto con iscopo assistenziale per divieto espresso della legge, hanno costituito in alcune Università il Gruppo della Scuola che aderisce all'Associazione nazionale fascista degli insegnanti.

Dato che tale gruppo, per l'esiguità della sua composizione e per gli obbiettivi tuttora imprecisi della sua azione, non è in grado attualmente di svolgere una seria attività pratica nei confronti del mondo accademico, il Segretario del Partito sta studiando la possibilità di staccare il Gruppo della Scuola dall'Associazione degli insegnanti per aggiungerla all'ufficio centrale dei gruppi universitari fascisti istituiti presso la Direzione del Partito.

E' lecito ritenere che questo nuovo ordinamento dell'organizzazione universitaria andrà quanto prima in vigore cosicchè fra poco tutto il mondo universitario dei professori e degli studenti avrà una sua speciale attrezzatura politica nettamente fascista.

Il glucosio per le caramelle

ROMA, 23

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente D. D. L. 8 novembre 1928:

« Art. 1 — L'importazione temporanea del glucosio concessa per la fabbricazione di frutti canditi, frutti sciroppati, marmellate e mostarde è estesa alla fabbricazione delle caramelle. Quantità minima da ammettere all'importazione temporanea kg. 500. Termine massimo per la riesportazione due anni.

« Art. 2 — Il Ministro per le Finanze è autorizzato ad emanare le norme per l'attuazione della concessione prevista nell'articolo precedente.

« Art. 3 — Il presente decreto, che entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ».

Il credito all'agricoltura

nelle Tre Venezie

ROMA, 23

Oggi il presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori comm. Cacciari e il direttore generale comm. Marozzi hanno ricevuto i rappresentanti della federazione delle Casse di risparmio delle Venezie. Questi hanno espresso ai dirigenti la confederazione la loro volontà di sviluppare sempre più l'opera di finanziamento all'agricoltura e il desiderio di essere in tale azione in costante e completo accordo con l'organizzazione degli agricoltori. Nel corso dell'esposizione hanno prospettato vari problemi e questioni dalla cui risoluzione si ripromettono il migliore e più vigile svolgimento dell'opera creditizia ed hanno chiesto l'appoggio della Confederazione alle loro direttive.

Il presidente e il direttore generale della Confederazione hanno accolto con vivo compiacimento le comunicazioni delle Casse di risparmio e degli istituti regionali delle Venezie, sopratutto per lo spirito di aperta collaborazione dimostrato; si sono interessati ed hanno discusso in linea di massima le varie questioni ed hanno promesso il loro appoggio e quello della Confederazione.

In particolare è stato richiamato l'argomento della concentrazione provinciale delle organizzazioni cooperative degli agricoltori sia per la distribuzione del credito in merci, sia per l'utilizzazione e la vendita collettiva dei prodotti e si è riconosciuta l'opportunità di più stretti contatti e accordi fra le casse di risparmio e la Federazione dei sindacati fascisti agricoltori, per assicurare lo sviluppo, il controllo e il sussidio del credito alle iniziative interessanti l'agricoltura.

Per le Casse di risparmio erano presenti il gran uff. Pancino, l'on. co. Miari de Cumani e l'avv. Caccianiga, il comm. Riccardo Galli, presidenti rispettivamente delle Casse di risparmio di Venezia, Padova, Treviso e Verona-Vicenza, coi direttori cav. Longo, comm. Magrini e comm. Ceccato; per l'Istituto federale il gr. uff. Max Ravà col direttore generale Friedrichsen, per l'Istituto di credito fondiario, oltre al comm. Galli presidente, il direttore generale dott. avv. Bigatollo. Assisteva per le federazioni degli agricoltori l'on. Calore.

Il conto del Tesoro

I fondi per gli interessi del Debito Pubblico - Il disavanzo ridotto a 23 milioni

ROMA, 23

Il conto del Tesoro registra al 21 ottobre u. s. un fondo di cassa liquido, cioè in contanti ed immediatamente spendibile, di 1474 milioni di lire di cui 1248 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 227 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca ed all'estero presso i corrispondenti del Tesoro. Tenuto calcolo di questa consistenza e dei successivi afflussi di contante, può considerarsi già provveduto l'occorrente per far fronte alla scadenza 1. gennaio 1929 per gli interessi del Debito Pubblico senza bisogno di ricorrere ad alcun mezzo straordinario.

Dalla situazione [illegible] risulta che durante il mese di ottobre si sono verificati accertamenti di entrate per milioni 1521 ed impegni di spese per milioni 1505, donde un avanzo di milioni 16 per cui il disavanzo del primo trimestre in milioni 39 si è a fine ottobre ridotto a milioni 23. Il totale dei debiti pubblici interni è di milioni 86.547.

La situazione segna una diminuzione di 140 milioni nei debiti consolidati per titoli annullati e bruciati dalla Cassa di ammortamento il 27 ottobre scorso, un aumento di 5 milioni nei debiti redimibili (obbligazioni delle Venezie date in pagamento di danni di guerra) e di 71 milioni del debito fluttuante dovuto a maggiori fondi versati dalla Cassa depositi e prestiti e dagli istituti di previdenza da essa amministrati nei loro conti correnti col Tesoro.

In complesso la situazione generale dei debiti risulta pertanto diminuita nel mese di ottobre di 64 milioni.

La circolazione bancaria ammonta a 17.236 milioni con una diminuzione in confronto alla fine del mese precedente di 240 milioni.

La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di altri 15 milioni. -- (Stefani).

Le miniere d'Italia

verranno messe in valore

ROMA, 23

Si è riunito il consiglio superiore delle miniere con l'intervento di S. E. il Ministro per la Economia on. Martelli e del Sottosegretario di Stato on. Lessona. Il Ministro, dopo avere rilevato che il Consiglio quale è stato ricostituito dal suo predecessore, è chiamato a compiere una funzione ben più vasta di quella a esso già affidata in passato, ha tracciato in brevi linee il programma di lavori che il consesso dovrà svolgere per contribuire al la soluzione dei problemi minerari.

Fa presente che tale programma dovrà consistere in prima linea nell'accertare con rigore scientifico le possibilità minerarie che il sottosuolo nazionale può offrire per stabilire poi i migliori mezzi per valorizzare i diversi giacimenti. Per tali accertamenti lo Stato non solo si propone di incoraggiare l'opera dei privati imprenditori, ma svolgerà anche una azione diretta specie per quanto riguarda lo studio geologico delle regioni e l'esecuzione di talune ricerche da considerarsi tra le più aleatorie.

Accertata la consistenza dei giacimenti saranno studiati i mezzi migliori per coltivarli con i sistemi più razionali in modo da ridurre al minimo il costo di produzione che ora in molte miniere è troppo elevato e tale da non consentire un proficuo esercizio per la concorrenza dei produttori stranieri.

All'uopo speciali provvidenze saranno infatti attuate per favorire il credito minerario dando alle imprese la possibilità di ottenere a mite interesse i capitali necessari per la costruzione di nuove opere e per l'acquisto di macchinari che saranno destinati alla razionale coltivazione dei giacimenti secondo la più progredita tecnica moderna.

L'on. Martelli ha inoltre richiamato l'attenzione del consiglio su taluni impianti di utilizzazione di prodotti minerari che se non corrispondono ad un interesse immediato possono non di meno assumere una particolare importanza in speciali contingenze. Il Governo fascista non si preoccupa infatti dei soli bisogni attuali, ma anche di ogni eventuale esigenza futura. Dopo aver tracciato il programma dei lavori ai quali il consiglio dovrà attendere in collaborazione col Ministero, l'on. Martelli ha reso omaggio all'alta competenza degli onorevoli membri del Consiglio, sicuro che essi sapranno rispondere alle aspettative del Governo.

Il presidente on. avv. Adolfo Berio ha ringraziato il Ministro per tale dimostrazione di fiducia e interpretando i sentimenti di tutti i componenti del consiglio superiore delle miniere ha assicurato che questo non mancherà di dare tutto il suo contributo allo studio dei problemi minerari di tanto peso sulla pubblica economia.

Per frenare l'immigrazione

nel capoluogo del Polesine

ROVIGO, 23

Domani il Prefetto S. E. comm. Giacone emanerà una ordinanza con la quale, ispirandosi all'indirizzo decisamente tracciato dal Capo del Governo in relazione al deleterio fenomeno dell'urbanesimo, tende a disciplinare l'immigrazione nel capoluogo ed a determinare un conveniente sfollamento da quegli elementi ai quali la nostra città non ha la possibilità di offrire sufficiente lavoro, nè alloggio igienico e decoroso. L'ordinanza è congegnata in modo da evitare qualsiasi disagio a persone o famiglie interessate; anzi tende a migliorare le loro condizioni economiche, sociali e morali. Così nel Polesine fascista, per volontà del suo Prefetto, le leggi del Regime trovano la loro pronta e originale applicazione. Ieri in ottemperanza alle disposizioni per la bonifica integrale, era un decreto che stabiliva le severità dello Stato contro i disertori della terra; oggi è un'ordinanza che sancisce il sistema da attuarsi per salvaguardare il patrimonio demografico.

Raffaldi console generale

La podesteria di Verona vacante

VERONA, 23

Il console comandante della 4. Legione ferrovieri « La Sentinella » e Podestà di Verona comm. Vittorio Raffaldi è stato nominato in data di ieri console generale e chiamato a Roma al comando del gruppo delle legioni ferroviarie. Egli lascierà così il posto di Podestà. Il comm. Raffaldi, valoroso combattente e decorato di due medaglie al valore, fascista della vigilia, è stato il primo sindaco fascista di Verona e fondatore della quarta legione ferrovieri. Verona, con la sua promozione, ha perduto uno dei suoi più vecchi e amati amministratori.

Le condizioni di Re Giorgio

I consulti dei medici

LONDRA, 23

Il decorso della malattia di Re Giorgio è seguito con ansioso interesse dal pubblico britannico. Le ultime notizie di stamane danno le condizioni del Sovrano come peggiorate, dopo una notte piuttosto agitata. L'annuncio del peggioramento, che non è ancora tale da suscitare vere inquietudini, è stato purtuttavia appreso con viva emozione dal pubblico e nei circoli politici.

Davanti alla residenza di Buckingham, dove ieri sera il cambio della guardia è avvenuto in silenzio e senza gli usati squilli di tromba, la gente staziona e ingrossa col trascorrere delle ore. E' una folla ordinata, composta in maggioranza di donne, ma nella quale si notano anche molti uomini, e non soltanto del popolo, che solo fa udire la sua voce in lunghi mormorii al passaggio delle carrozze coi medici. La guardia del palazzo, che è stata rafforzata nella notte per tener lontano i curiosi e per evitare ogni rumore o disturbo, non ha dovuto finora intervenire. Davanti ai rigidi soldati vestiti di rosso e col viso semisepolto sotto l'immenso «colback» di pelo, la folla staziona muta, ansiosa per la salute del suo Re, alla cui figura e popolarità viene reso così il più significante e sincero tributo di popolo.

Abbiamo detto che il Sovrano ha passato una notte alquanto agitata. Verso la mezzanotte uno dei medici, Sir Stanley Hewett, che aveva lasciato ieri sera verso le otto il capezzale dell'augusto infermo, è stato richiamato a palazzo in seguito ad un accentuarsi del fenomeno febbrile. Questa improvvisa chiamata nella notte non ha mancato di incutere un legittimo senso di inquietudine nel pubblico, che l'ha appresa stamane dai giornali nelle brevi righe di un bollettino ufficioso. Si esclude ad ogni modo ogni pericolo immediato. Alle sei di questa mattina Sir Stanley Hawett non aveva abbandonato la camera del Re, ma da autorevole fonte di palazzo si insiste nel togliere ogni carattere di vera gravità alla malattia.

E' inutile dire che in queste condizioni, tutti i ricevimenti e gli impegni del Sovrano sono stati rinviati «sine die». La Regina, che aveva ieri sostituito Re Giorgio in due cerimonie ufficiali, e che si proponeva di fare stamane altrettanto, presenziando ad un thè di beneficenza, ha fatto sapere che non abbandonerà il palazzo e che la sua partecipazione resta pertanto sospesa.

Alcune voci circolanti stamane sull'invio di un telegramma urgente al Principe di Galles, erede della Corona, e attualmente in viaggio in Africa, sono state smentite da fonte di palazzo. Ciò nonostante si continua a buccinare che il Principe verrebbe richiamato dal suo giro africano, le condizioni del Sovrano essendo più gravi di quanto non traspaia dai bollettini ufficiali.

Si apprende che il male che ha colpito Re Giorgio non è stato improvviso, come si diceva ieri, ma covava da vari giorni sotto forma di un generale malessere, al quale il Sovrano non diede tuttavia lì per lì alcuna importanza. Domenica egli comparve ancora in pubblico, nonostante il tempo umido e tempestoso, senza accusare alcun sintomo di particolare stanchezza. Lunedì sera il malessere si accentuò, con la comparsa dei primi fenomeni febbrili. Martedì il Sovrano dovette mettersi a letto, chiamando i medici al proprio capezzale.

Il Sovrano è amorosamente vegliato, oltrechè dai medici e dalle infermiere di turno, anche dalla Regina Maria che ha trascorso lunghe ore stanotte presso i medici accanto al letto del Consorte. La Regina non si dimostra affatto preoccupata e tanto meno abbattuta, dicendosi anzi sicura che l'infermità che ha colpito il Sovrano è di carattere passeggero.

La Regina, amorevolmente consigliata dai medici, ha preso stamane qualche ora di riposo.

L'ardente fede fascista

del sacerdote Caravadossi

MILANO, 23

Il conte Emilio Caravadossi di Aspromonte ha inviato da San Remo al *Popolo d'Italia* la seguente lettera:

« Signor direttore, *in nome della famiglia Caravadossi ringrazio codesto giornale e con esso tutta la stampa fascista delle nobili espressioni con le quali ha voluto onorare la memoria del mio povero fratello don Cesare, caduto eroicamente a Joeuf al servizio di Dio, della Patria e del Fascismo. Dico « caduto eroicamente » perchè durante la visita che mi fece a San Remo nello scorso settembre egli manifestò di conoscere perfettamente il bieco odio settario che fermentava nell'ombra intorno a lui e le oscure minaccie omicide che contro di lui si appuntavano, il che non gli impedì di tornare serenamente al suo posto di combattimento e di far sfilare per le vie di Joeuf, al canto degli inni fascisti, i piccoli italiani che egli aveva accompagnato ai bagni di Andora.*

« *Nè il suo fu un fascismo dell'ultima ora. Nel 1921, quando i miei due figli, squadristi della Vola e della Fiamma, facevano a revolverate negli insidiosi angiporti di Genova, egli mi scriveva:* « Comprendo le apprensioni del tuo cuore paterno, ma gli adolescenti d'Italia sono ormai i soli che possono salvare, con lo squadrismo di azione, la situazione politica così come salvarono al Piave, nei battaglioni d'assalto, la situazione militare. Nessuno all'infuori di essi sa più combattere e, occorrendo, morire ».

« *Povero fratello! Egli doveva invece provare con il suo tragico esempio che anche a 44 anni si può saper combattere e si può saper morire.* Dev. Emilio Caravadossi d'Aspromonte ».

Il Gamberi rilasciato

per "insufficienza di prove,,

PARIGI, 23

L'*Agenzia Havas* ha da Lussemburgo che Angelo Gamberi, supposto complice dell'assassinio di Don Cesare Caravadossi, arrestato ieri, è stato rilasciato per mancanza di prove sufficienti a stabilire la sua complicità nel delitto.

La notizia che l'assassino di don Caravadossi è stato arrestato è stata appresa con soddisfazione dai 60 mila minatori e operai italiani del bacino della Meurthe e Moselle. Si spera che sarà fatta giustizia esemplare. Il Segretario italiano dei Fasci all'estero comm. Piero Parini giunto a Parigi ha visitato oggi, con il console generale on. Gentile, il segretario del Fascio comm. Di Vittorio, le istituzioni della numerosa colonia italiana e le scuole dei sobborghi operai, ovunque ricevuto con grande cordialità. Il comm. Parini è ripartito stasera per l'Italia.

I motivi politici

dell'attentato di Sofia

VIENNA, 23

Notizie pervenute da Sofia confermano che l'attentato dell'altra sera contro Naum Pelef — un macedone serbo nativo di Ocrida che aveva coperto la carica di prefetto di polizia sotto il governo di Malinof — è stato commesso per motivi politici dai seguaci di Michele Mihailof. Il fatto si svolse fulmineamente in un magazzino di cereali situato in via Bratia Miladinovi, dove alcuni commercianti si erano riuniti per discutere di affari. Era tra loro il Pelef. Improvvisamente la porta si spalancò e un individuo vestito di nero e armato di rivoltella gridò: « Mani in alto! » sparando contemporaneamente alcuni colpi, uno dei quali feriva alla testa il Pelef che cadde a terra privo di sensi, mentre lo sconosciuto si dava alla fuga.

Sulla porta un giovane cercò di trattenere l'attentatore, ma costui sparò anche contro di lui ferendolo mortalmente. I passanti messi in allarme dalle detonazioni inseguirono subito il malfattore, ma questi riuscì a scomparire nella oscurità dopo avere tenuto a bada gli inseguitori facendo fuoco.

Naum Pelef, contrariamente alle informazioni di ieri, non è morto. Non si nutrono però molte speranze di salvarlo, poichè il proiettile è penetrato nel cervello. Dapprima si credette ad una aggressione a scopo di furto, ma la personalità del ferito ha fatto escludere questa ipotesi, corroborando invece quella del movente politico. Pelef era presidente di una organizzazione locale di Ocrida, alla quale apparteneva pure il generale Protogerof ucciso anch'esso per ordine di Ivan Mihailof.

Quando nel comitato centrale macedone il gruppo Mihailof ebbe il sopravvento, Pelef passò alla l'opposizione e, a quanto affermano i dispacci dalla capitale bulgara, sarebbe stato fin d'allora condannato a morte. Il feritore è stato arrestato oggi a Sofia.

L'altra sponda

Non è soltanto un uomo politico Umberto Klinger, un partigiano tenace di una grande fede. Egli è anche un fine scrittore, un narratore efficacissimo. Basta leggere questi suoi appunti di viaggio, specie quando descrive la fervorosa vita del bacino di San Marco intorno al «Palatino» su cui egli ha preso imbarco per convincersene.

Navigatore audace dell'Atlantico nella sua giovanissima età come narra Nello Quilici presentando l'autore. Klinger ha percorso l'opposta sponda dell'Adriatico con lo spirito del legionario fiumano, indistruttibile in lui e con commossa pietà filiale è andato a riconoscere i segni di Roma e di Venezia là dove una razza di inferiori, cresciuta ad improvvisa e immeritata fortuna, tenta invano cancellarli.

Sulla improvvisa fortuna di questa razza Umberto Klinger affissa il suo sguardo di studioso di fenomeni politici e analizza acutamente con sicurezza di giudizio la compagine statale dei serbo, croati, sloveni variandone i mali e le forze che tuttavia la sorregono, nonostante le interne tempestose vicende e le profonde diversità di temperamento e di religione.

Klinger identifica queste forze centripete nella compagine dell'esercito, elemento preponderante in un paese essenzialmente guerriero, nella monarchia e nella rivalità con l'Italia, forze tutte queste coordinate al di fuori dei confini da quanti hanno interesse di creare, dopo il fallimento della vagheggiata confederazione danubiana, una nuova, sia pur piccola Austria ai nostri fianchi.

Tutti gli elementi di disordine e di disgregazione sono pure vagliati con serietà profonda e gli ultimi avvenimenti che hanno insanguinato il paese balcanico sono lumeggiati con sicurezza. Qual'è il male che affligge la Jugoslavia?

L'eccidio alla Scupcina non l'ha rivelato, chè non ve n'era bisogno, ma ha dato la misura della sua gravità.

Avrebbe sparato Rachic solo perchè offeso? — si chiede Klinger — Forse no. L'ingiuria è stata la causa occasionale del suo gesto. Questo invece certamente rappresenta l'esasperazione della convulsa situazione di razza e di popoli diversi. Rachic è un montenegrino rinnegato. Però, anche suo malgrado, la voce della razza non può non avere influito nella sua esplosione di odio. E come Rachic altri vi sono che domani potranno ripetere il suo gesto ,e come il Montenegro altri nuclei vi sono che aspirano alla propria libertà ed alla propria indipendenza od alla unione con lo Stato alla cui maggioranza etnica si sentono legati. L'equazione d'altronde ha termini così lontani da rendere impossibile qualsiasi soluzione senza un radicale mutamento: o i serbi continuano con il sistema della pressione e della forza ed allora alle revolverate in Parlamento seguiranno gli attentati su più vasta scala, le rivolte in massa, le rivoluzioni — o i serbi mollano ed allora in breve tempo l'autonomia di ogni singolo gruppo sarà così forte ed in continuo proporzionale aumento da produrre in breve lo sfasciamento allo Stato.

E' questo il dilemma che balza dall'esame della situazione nel regno uno, ma più che uno trino e forse anche multiplo che senza avere la forza di coesione dell'impero absburgico miseramente crollato, ne riproduce in ridicola miniatura la musiva composizione.

Dove non senza commozione si legge il libro di Klinger è dove egli si sofferma a parlare del martirio dalmatico. E' una piaga nella nostra anima nazionale che tuttavia coce e duole e quanto più si tocca tanto più dà un'amara e pungente mortificazione, un tormento più acuto, intollerabile. Se anche l'attuale risveglio dà al nostro corruccio un lenimento di speranza, non possiamo assistere senza fremere al tormento di questo lembo di patria.

Vedete Zara, la salvata, ahimè a qual prezzo, l'oasi sperduta tra il dilagare dello slavismo. Zara e Lagosta, una provincia, o meglio un'affermazione di italianità, un pegno per l'avvenire.

Quel'è la condizione di Zara, isola italiana nella marea slava?

«Senza ferrovia, senza porto, senza congiungimenti automobilistici, pressochè senza energia elettrica. La poca energia necessaria alla illuminazione è prodotta termicamente, chè la Jugoslavia non consente la presa dalla centrale del Cherca. L'acquedotto trae l'acqua dallo stagno di Boccagnazzo che è per metà in territorio straniero e la cui acqua, potrebbe essere facilmente inquidata. Zara soffocata da un trattato assurdo, ma che appunto per questo, perchè più tragica è la sua situazione, deve sentire, come negli anni della dominazione austriaca, tutta la poesia della sua missione».

Non dunque è Zara città di vita quale pur le darebbero diritto le sue tradizioni e la sua giacitura geografica, ma è città santa, cui una grande missione è stata commessa, quella di rivendicare la nostra superiorità di razza e quella di custodire, accanto ai vessilli sepolti in Santa Anastasia, una promessa che non può fallire.

Di questa nostra certezza granitica è novella prova questo «ure» libro che Umberto Klinger ha posto all'attenzione degli italiani.

G. V. Lampronti

Festa patriottica in Alsazia

STRASBURGO, 23

Una brillante festa patriottica è stata tenuta nella sede dell'associazione delle dame francesi in occasione del X anniversario dell'entrata delle truppe francesi nella capitale dell'Alsazia.

Il generale Gourand è stata acclamatissimo.

Gli strascichi giudiziari dell'affare Dossena

Le accuse dello scultore agli incettatori delle sue opere

ROMA, 23

Roma continua ad appassionarsi all'affare dei capilavori falsicati. Un aspetto particolare di questa vicenda che interessa senza dubbio l'intero ambiente artistico mondiale, è costituito dalle conseguenze giudiziarie che esso ha già avuto e quelle che forse sta per avere. Il prof. Alceo Dossena, assistito dagli avvocati on. Farinacci, Guido Tedeschi e Carlo Ansaldi, intentò a suo tempo, come abbiamo detto ieri, una causa civile contro alcuni commissionari delle sue opere, il cui prezzo non gli era stato pagato.

La causa è pendente dinanzi al Tribunale civile di Roma ed ha sofferto numerosi rinvii, di cui l'ultimo cade all'udienza che si terrà il prossimo 12 dicembre. In tale udienza il Dossena spera di poter arrivare ad una sentenza che deciderà finalmente sulla questione.

Ma non si arrestano qui gli sviluppi giudiziari di questa intricata vicenda. Sulla causa civile inciderà anche una questione penale. Molto facilmente il prof. Dossena sporgerà querela per calunnia e appropriazione indebita contro le stesse persone avverso cui ha intentato la causa civile. Se ciò avverrà, la causa civile certamente subirà un arresto in quanto bisognerà aspettare le decisioni del giudice penale prima di poter decidere la controversia per il pagamento.

Un particolare ...anagrafico

Le cause non si presentano semplici, nè tanto meno facili, in quanto che i mezzi probativi sono tutt'altro che facili e sbrigativi e potranno essere oggetto di lunghe discussioni. D'altra parte anche le persone contro cui il Dossena ha intentato la sua azione giudiziaria avanzeranno le loro difese e le loro richieste, in modo che si possono prevedere procedimenti interessanti, sia per il contenuto delle vertenze che per la loro portata.

Certamente nella discussione affiorerà una questione del massimo interesse e che potrà essere oggetto di esame in altra sede, e cioè come e quando queste numerose opere abbiano potuto indisturbatamente passare la frontiera, sventando o deludendo tutte le minuziose operazioni di controllo della dogana.

Un particolare: all'anagrafe di Roma, Alceo Dossena fu Giovanni da Cremona, scultore, risulta abitante in via Cola di Rienzo n. 225 piano II, ma al n. 225 di via Cola di Rienzo vi è un caffè dove il Dossena non ha mai fatto recapito.

Lo scultore Alceo Dossena ha dichiarato alla *Tribuna*:

«Non ho nulla da nascondere; quello che si è stampato è la verità; io sono l'autore di quelle opere di cui tanto si parla, ma solamente da pochi giorni ho saputo che il mio lavoro, che eseguivo per ordinazione, è passato all'estero come oggetti d'arte autentica e per di più con grande guadagno non mio.

«Tutti mi conoscono; non ho mai avuto beni di fortuna. Vivo del mio lavoro, mangio del mio lavoro e con me questi ragazzi che sono qui. Si è tentato perfino di denunciarmi per ragioni politiche, forse perchè militavo in altro campo; ma anche questa bassa calunnia è caduta.

«A Cremona, mia città natale, ho sempre lavorato in statue per cimiteri, in vaschette per giardini, in frontali da camino e da caminetto. Tutti possono testimoniare l'esattezza delle mie affermazioni. Lavoravo sullo stile lombardo ed anche gli antiquari locali, come il vivente Galuzzi, più di una volta mi ordinarono degli oggetti. Mi ricordo che in quel tempo il mio compenso si aggirava sulle 100 lire. Venne la guerra ed allora, chiamato sotto le armi, fui inviato, data la mia età, quale territoriale presso il Commissariato dell'Aeronautica.

"Sventure,, finanziarie

«Mentre prestavo servizio militare non mancavo nelle ore libere di lavorare per raggranellare qualche soldarello. Fu in questo periodo di tempo che ebbi occasione di lavorare per il sig. Fasoli di Roma e per il sig. Pallesi di Firenze che però ha il suo ufficio a Bologna. Come ben si comprende, le ordinazioni cominciavano ad assumere una sempre maggiore importanza, ma qui cominciarono pure le mie sventure in fatto di pagamenti.

«Fra i grandi lavori commissionatimi ed eseguiti vi sono stati una tomba sullo stile di Mino da Fiesole, statue in legno della scuola pisana e della scuola senese, tra cui una Madonna dello stile del Vecchietta, una Madonna della maniera donatelliana, ecc. Per tutti questi lavori mi furono promesse delle cifre che sono tutte elencate nell'incartamento della causa pendente dinanzi al Tribunale civile di Roma.

«Per non pagarmi — ha continuato il Dossena — mi si diceva che gli affari andavano male; quel poco che mi si dava mi si faceva sospirare e sempre nuovi lavori mi venivano intanto ordinati. A me si diceva semplicemente che questo materiale veniva inviato in America per metterlo in alcune chiese a ricordo dell'arte toscana. Del resto tutti sanno che io ho lavorato sempre su ordinazione, come i lavori che attualmente sto eseguendo. Qui veniva un camion del sig. Pallesi, caricava la roba che, diceva lui, veniva portata a Bologna alla sede centrale.

«Tutti possono testimoniare che vi furono dei momenti in cui non sapevo come andare avanti. Mi proposero anche di pagarmi il settimanale dei collaboratori, mentre le spese dovevano essere a mio carico. In questi due ultimi anni ho eseguito dei lavori che mi sono costati una grande fatica: basti accennare al portale di scuola pisana di ben quattro metri di diametro e ad una statua arcaica.

«Per questi lavori non soddisfatti fui costretto ad adire il Tribunale di Roma per lire 250.000. Per tacitarmi mi diedero una somma molto inferiore, con la promessa di 2500 lire settimanali per eseguire dei lavori in stile moderno, promessa che lo dichiaro, non fu mantenuta. Ho citato di nuovo allora, per mezzo dell'avv. Micucci, il sig. Fasoli; mi diede altre 20 mila lire quale acconto delle 250.000 combinate, con la promessa un'altra volta di 2500 lire settimanali per lavori moderni. Ma neppure questa volta si è potuto andare avanti nell'accordo.

I nodi al pettine

«Una disgrazia accadutami mi fece chiedere 4000 lire; mi furono rifiutate e quindi nuovo mio atto dinanzi al Tribunale. Fu in questo frattempo che un giorno venne da me l'antiquario veneziano Balboni che, sottoponendomi una fotografia mi domandò a bruciapelo se sapevo chi era l'esecutore dell'opera d'arte ivi ritrattata. — Altro se lo conosco: l'ho fatta io! esclamai. A questa mia uscita mi accorsi perfettamente che il Balboni rimase molto male; non ebbe quasi una parola. Fu allora che tutti i nodi vennero al pettine e seppi così che le mie riproduzioni erano state vendute a prezzi favolosi in America e in Germania.

«Io fui tenuto all'oscuro di quanto veniva fatto per la vendita delle mie opere; anzi, direi, si cercava di non far apparire mai la mia persona e di non far risaltare la mia opera artistica. Io imito, copio, restauro sculture e pitture antiche perchè sono spinto irresistibilmente a far ciò dal mio istinto di artista. Io, a ragione o a torto, non posso vedere senza fastidio grandi pitture e sculture nuove fiammanti, nuove di zecca, del marmo senza patina, senza la nobile veste del tempo questi oggetti mi sembrano nudi.

«Dalle mie mani, è verissimo, non sono usciti che Donatello, Verrocchio, Vecchietta e via dicendo. Guardi — e l'artista ci indica una Madonna di legno antica davvero, senza testa, braccia e bambino — io quella Madonna la restaurerò in modo che sarà assai, ma assai difficile distinguere la parte nuova dalla vecchia. La mia, non so come chiamarla, antipatia per l'arte moderna il mio fastidio è tale, che io evito, quando posso farlo, di entrare nei quartieri moderni. Quel candore sfacciato, quella simmetria, quei monumenti mi danno ai nervi, mi fanno male.»

Abbiamo avuto occasione ieri di accennare alla parte avuta dal sig. Marshall in tutta questa faccenda. Possiamo ora aggiungere che alcuni mesi or sono, in seguito a grave malattia, il sig. Marshall moriva a Roma. Egli proveniva dalla Grecia dove per circa un trentennio era stato assorbito dallo studio dell'arte greca, e si può dire senz'altro che in materia aveva una profonda conoscenza, tanto che il Museo di New York lasciava a lui la più ampia libertà nelle trattative di acquisto d'oggetti d'arte antica.

Il granchio del greco

Il Marshall, che abitava in un elegante villino sulla via Flaminia, era molto conosciuto negli ambienti artistici della Capitale. Attorno a lui non mancarono di aggirarsi quei soliti mediatori che sempre hanno segretamente qualche oggetto da proporre, rilevandone i pregi e l'originalità. Fu per questo che un giorno un tizio riuscì ad affibbiargli quel gruppo di statue di cui abbiamo ieri parlato; in seguito gli fu offerta anche una statua arcaica originale.

A questo punto le nostre indagini subiscono un arresto perchè i rapporti corsi fra il sig. Marshall, il Museo di New York e il mediatore non sono cogniti che ad una sola delle parti. Il sig. Marshall era uomo di poche parole; perciò si suppone che egli non abbia parlato a nessuno in merito all'acquisto della statua arcaica. Persona che per ragioni, diremo così, d'ufficio era a contatto con l'archeologo americano assicura però che quella statua non venne venduta ad un prezzo molto cospicuo. Un fatto è certo — ci ha assicurato l'intervistato — che il Marshall non conosceva nè il Dossena, nè il Fasoli, nè il Pallesi; non conosceva nessuno e ciò spiega il fatto che la statua fu inviata al museo di New York in perfetta buona fede. Se il Marshall avesse conosciuto il Dossena, non avrebbe potuto proporre a New York l'acquista della statua arcaica. Questo avvenne due anni or sono.

Non passò molto tempo che il Marshall venne a conoscenza della truffa subita non tanto per la parte finanziaria, quanto ai danni della sua competenza di archeologo. Stimò opportuno mantenere il silenzio; solamente avvertì il museo di New York di non esporre l'opera acquistata. Il silenzio venne mantenuto anche con gli stessi mediatori e quando altri oggetti gli furono proposti, fece sapere che non intendeva per ora acquistare nulla.

L'altra campana

Il nostro informatore non sa se i venditori, fiutando il vento infido, tentassero di trasferire direttamente sulla piazza americana le loro trattative. Certo è che il Marshall non acquistò null'altro. Del resto qualche strascico della prima vertenza giudiziaria fra il Dossena e chi gli ordinava le opere veniva già alla luce. Senza alcun dato di precisazione il nostro interlocutore ha concluso dicendo che con molta probabilità una gran parte delle opere del Dossena sarebbero state viceversa acquistate dal museo di Cleveland.

Come il Dossena venne conosciuto dal Fasoli e in conseguenza dal Pallesi l'abbiamo appreso stasera dalla stessa bocca del sig. Fasoli. Il Fasoli, che è uno stimato negoziante romano di perle e di oro lavorato, ha premesso che l'opera del Dossena era nota a tutti, da Volpi di Firenze a Balboni di Venezia.

«Conobbi il Dossena in un modo semplicissimo: era nel periodo della guerra quando si presentò nel mio negozio in piazza di Spagna un soldato che mi offerse un busto del valore di una cinquantina di lire; mi ricordo che non lo volli comprare, mentre qualche tempo dopo lo stesso soldato si ripresentò alla trattoria dove mangiavo, con una Madonnina e chiedeva 150 lire; gliene diedi 90 e un litro di vino. Naturalmente le visite del soldato si rinnovarono e incominciai a ordinargli qualche lavoro e senz'altro gli diedi 4000 lire per l'acquisto dei marmi.

«Non nego che, incontrando favore le sue opere, gli passai delle ordinazioni di maggiori proporzioni. Le spese furono sempre a carico mio, perchè ero io che pagavo il marmo e delle volte il settimanale degli operai.

«Io — ha soggiunto il Fasoli con una certa enfasi — non ho mai tentato di far oltrepassare la frontiera a pezzi d'arte facendoli gabellare per autentici. Li rivendevo al Pallesi di Bologna come ad altri: se questi poi trovavano gli amatori di maggior prezzo e autenticavano l'originalità dei lavori, questo non mi riguarda.

«Il Dossena — e il tribunale deciderà in seguito alle prove dei fatti — dice che io non gli corrisponderò le somme stabilite, ciò che è falso. Non può certo imputarmi di aver io tentato di vendere le sue opere all'estero come Donatelli, Mino da Fiesole e via dicendo. I denari da me il Dossena li ha avuti, ma non gli erano mai sufficienti per la sua vita sregolata. Non sta a me fare alcuna requisitoria, ma il Dossena quanto aveva spendeva e beveva.

«Vi furono mai rapporti fra il Dossena e il Balboni?

«Sì — ha soggiunto il Fasoli — il Balboni, che era procuratore di Volpi, evidentemente volle aggirare la posizione e volle porsi in contatto con il Dossena direttamente. E' esatto che un'imitazione del Donatello fu venduta a Venezia ad un banchiere che, fallito, cercò di venderla ad una casa inglese per otto milioni, ma qui presto si accorsero del falso».

Il Fasoli nelle sue brevi dichiarazioni ha confermato quanto ormai era apparso chiaro, e cioè che il Dossena eseguiva dietro ordinazione quanto gli veniva richiesto, che i suoi oggetti emigravano poi nelle diverse città d'Italia, che i mediatori tastavano il terreno in cerca degli amatori e compratori d'arte pura; così si spiega la vendita della statua arcaica da parte di un certo Nelli, noto mediatore, al sig. Marshall per conto del museo di New York.

Gli addentellati veneziani

del trucco delle statue false

Ritornando sull'imbroglio colossale delle statue false vendute per vere a privati o gallerie estere, il confratello veneziano scriveva ieri mattina risultargli «che *l'antiquario veneziano* presentò alla nostra Accademia le opere da lui acquistate per essere spedite in America ed ottenne il relativo permesso, pagando naturalmente la percentuale del 20-30 per cento che lo Stato esige sul valore dichiarato.

Parlando col comm. Fogolari

Per avere conferma di ciò ci siamo recati dal comm. Gino Fogolari, Sovrintendente dell'Arte medievale e moderna e direttore dell'Ufficio di Esportazione presso le RR. Gallerie. Ebbene egli ha categoricamente smentito che l'ufficio di Venezia abbia rilasciato comunque permessi di esportazione per le statue in parola.

Sussiste solo questo fatto che, risaputo all'ingrosso, può aver indotto in errore. Due anni fa l'antiquario Carlo Balboni fece venire da Berlino a Venezia collocandola nella sua galleria una delle statue famigerate, una Madonna col bambino, di dimensioni superiori al naturale, alta oltre due metri, di legno scolpito, dipinto e dorato, alla maniera di Giovanni Pisano senese. Si trattava veramente di un lavoro pregevole, patinato stupendamente. Il Balboni avvisò l'Ufficio che la statua veniva importata in Italia solo temporaneamente, e ciò per avere la garanzia di poterla ritornare al luogo d'origine senza passare sotto le forche caudine dell'ufficio di esportazione. Il commend. Fogolari vide la statua, ma non ne rimase gran che impressionato, un pò supponendo che data la provenienza, non si trattasse di cosa di eccezionale importanza e un po' lasciato dubitoso da certe disarmonie che vi erano nel gruppo, ad esempio la Madonna era di maniera e di stile un po' diversi da quelli del bambino, cosa impossibile in un capolavoro autentico; difatti mentre la Madonna ariegiava allo stile della Madonna dell'Arena di Padova di Giovanni Pisano, il bambino era di stile michelangiolesco. Ciò non ostante la presenza del falso capolavoro fece chiasso a Venezia tanto che un esperto, che allora era ispettore dell'ufficio esportazione, ne rimase tanto entusiasta da far venire da Roma intenditori e studiosi a vedere la statua, desideroso in cuor suo che il Governo italiano, se era possibile, non si lasciasse privare di un'opera di tanto pregio. Ma neanche questi si lasciarono commuovere e allora la statua, dopo essere stata qualche tempo a Roma, fu rimandata a Berlino sua patria d'elezione. Ecco tutto.

L'albagia di certi critici

Abbiamo chiesto anche al comm. Fogolari com'è possibile che critici e intenditori di fama universale piglino d'amore e d'accordo simili cantonate. Ciò si spiega solo — ci ha detto il comm. Fogolari — coll'albagia di certi critici di voler scoprire a ogni costo delle nuove Americhe, ansiosi di trovar capilavori ignorati ai quali legare la propria fama. D'altra parte bisogna riconoscere che taluni antiquari sono di abilità sconcertante nel creare intorno a un oggetto, falso o vero che sia, un'atmosfera di curiosità per far poi opportunamente squillare le trombe della fama. Tutti gli accorgimenti della *réclame* più sapientemente dosata sicchè non traspaia ai veri colpi di scena, concorrono in queste colossali infatuazioni.

Del resto non è neanche il caso di commuoversi tanto per gli acquirenti stranieri che, questa volta, sono stati gabbati e di parecchio. In fondo essi volevano eludendo le nostre leggi, privare l'Italia di veri capilavori per arricchirne raccolte private e musei delle rispettive nazioni. Invece accadde ad essi come ai pifferi di montagna, ciò però non li scusa nè giustifica la prima loro intenzione.

Un tipo curioso

Riguardo poi alle tanto vantate capacità del prof. Alceo Dossena, l'esecutore dei falsi (che alcuni fanno addirittura un nuovo astro dell'arte scultoria!), il comm. Fogolari ammonisce a buttar parecchia acqua sul fuoco. Ci sono tanti altri copisti eccellenti intorno ai quali non ha peranco squillato la fama. Da un'imitazione per quanto abile alla creazione di un'opera veramente geniale corre un'incolmabile abisso. In fondo il Dossena, se non copiava in blocco un capolavoro celebre, copiava però i pezzi da vari capilavori, congegnandoli poi sapientemente in un'unica statua o gruppo, accorgimento abbastanza sottile che poteva trarre più facilmente in inganno.

Riguardo all'*uomo del tarlo*, quello che primo si mise in relazione collo scultore Dossena e li commise i falsi, egli è un ricco antiquario bolognese, il sig. Alfredo Pallesi che abita in una stupenda villa appena fuori di Bologna, Villa Siepelunga, 410. E' un tipo curioso, che veste alla bohèmienne sdegnando colletto e cravatta come moderni strumenti di tortura. I giornalisti bolognesi hanno parlato coi suo legale; per mezzo di questo il Pallesi smentisce in pieno le accuse mossegli dichiarando che tutto è una straordinaria montatura degli americani; egli è tranquillo e sicuro di sè stesso, e attende che i fatti gli diano ragione.

Un romanzo di 20 anni fa

Vogliamo terminare con una curiosità. Il prof. Riccardo Nobili, il noto e apprezzato intenditore d'arte, una ventina d'anni fa, ha scritto un romanzo, in inglese, dal titolo «Un'antichità moderna», ch'ebbe gran successo in Inghilterra ed America, di cui protagonista, se si può chiamar così, è appunto una statua, un busto di donna «Simonetta», che eseguito da un valente scultore varca gli oceani, attribuito a uno dei più illustri maestri del Rinascimento, ed in cui è svolta si può dire la vicenda che oggi appassiona il pubblico.

Nel 1922 poi il prof. Nobili pubblicò, sempre in inglese, un libro interessante, sull'arte delle falsificazioni dai tempi più antichi ai giorni nostri. Questa delle falsificazioni degli oggetti d'arte — ha aggiunto il prof. Nobili, col quale avemmo in proposito un breve colloquio — è piaga di tutti i tempi e di tutti i paesi; la sola civiltà greca ne andò esente, ma ne rimasero vittime i romani, e giù giù tutti i popoli fino al presente. E non è da stimare questo un difetto solo nostrano, chè clamorose falsificazioni vennero e son compiute all'estero: famosa tra le altre e più recenti è rimasta la tiara esposta al Louvre accanto alla collezione Rotchild, per cinque anni, come tesoro rarissimo appartenente alla civiltà micenica, e che poi risultò opera di un oscuro e nemmeno troppo valente artista: ed esempi di questo genere se ne potrebbero citare infinito.

— Si ha da Bagdad che il vicemaresciallo Ellington, in seguito ad un incidente occorso all'aeroplano sul quale viaggiava ha «capotato». E' rimasto contuso ed è stato ricoverato all'ospedale.

La giornata dell'armistizio nei ricordi del gen. Mordacq

PARIGI, 23

I giornali hanno da Nuova York che il generale Mordacq, già collaboratore intimo di Clemenceau al Ministero della Guerra, ha scritto per *l'United Press* una serie di articoli nei quali si raccontano le circostanze in cui fu concluso l'armistizio del novembre 1918. L'ultimo di questi articoli porta alla storia dell'armistizio dettagli sino a ora ignorati.

I tentativi tedeschi

«All'otto novembre 1918 — scrive il generale, — alle ore 9, il Maresciallo Foch, assistito dagli ammiragli inglesi Wemys e Hope, si incontrava a Rethondes con i plenipotenziari tedeschi, e la notizia veniva comunicata alle 9.10 a Clemenceau. Alle 9.30 telefonai al generale Weygand, capo dello Stato Maggiore Generale, avvertendolo che il Maresciallo Foch doveva esigere assolutamente la ritirata delle truppe bavaresi dal Tirolo. L'Italia aveva infatti telegrafato d'urgenza insistendo su questo punto. L'ambasciatore italiano a Parigi aveva pure telefonato per insistere.

«Alle 9.45 il generale Weygand mi telefonò, a nome del Maresciallo, avvertendomi che i tedeschi, invece di limitarsi a discutere le questioni riguardanti l'armistizio, cercavano di conoscere le condizioni di pace che sarebbero state loro imposte. Alle 10.5 telefonai al Maresciallo, a nome di Clemenceau, avvertendolo che non bisognava sotto alcun pretesto parlare di condizioni di pace con i tedeschi. Verso le 11 Foch mi faceva di nuovo telefonare «che i tedeschi insistevano per ottenere una sospensione d'armi e ciò avanti che si fosse d'accordo sulle condizioni d'armistizio». Essi facevano notare che «vi era interesse a far arrestare il più presto possibile ogni ulteriore spargimento di sangue, ch'era stato troppo versato durante i lunghi anni della guerra». Alle 11.20 telefonai di nuovo avvertendo di far sapere ai tedeschi una volta per tutte che nessuna sospensione d'armi sarebbe stata accordata avanti la firma dell'armistizio. Il Maresciallo fece presente la netta volontà dei Governi alleati e i plenipotenziari tedeschi non insistettero».

L'ansia di Parigi

Il generale fa quindi un quadro efficacissimo dell'ansia vissuta a Parigi mentre si svolgevano le trattative, e del timore non dissimulato che i tedeschi respingessero le condizioni poste. Non si conosceva ancora in Francia la criticissima situazione della Germania.

«Verso mezzogiorno — egli prosegue — una telefonata mi annunciava che «tutto andava bene» e che una staffetta era partita alla volta del Ministero della Guerra con un plico urgente del Maresciallo Foch. La staffetta arrivò verso le 15. Apersi il plico e corsi da Clemenceau per consegnarglielo. Trovai il Presidente a colloquio con Pichon, ministro degli Esteri, e Renoult. Aprendo la porta gridai: «Buone notizie, signor Presidente». Si trattava infatti del resoconto annunciante che i delegati tedeschi avevano accettato le condizioni d'armistizio. Essi si riservavano tuttavia di presentare alcune osservazioni e in ogni caso, prima di firmare, d'informarne il loro Governo.

«Appena Clemenceau ebbe finito di leggere il resoconto mi guardò fissamente e lungamente. I suoi occhi erano umidi. Si prese la testa tra le mani e cominciò a piangere silenziosamente. Mai, sino ad allora, lo avevo visto in preda a tale commozione. Fu un attimo: si riprese e gridò: «E' assurdo, non sono più padrone dei miei nervi. La notizia è stata più forte di me. La improvvisa disfatta del 1870, la vergogna, la perdita dell'Alsazia e Lorena, tutto è cancellato. Non è forse un sogno?».

L'ex Kaiser sostiene

la sua irresponsabilità nella guerra

PARIGI, 23

I giornali hanno da Londra che l'ex Kaiser, che non cessa dal giorno del suo esilio di protestare contro l'accusa che egli sia il maggior responsabile della guerra, ha tentato una volta ancora di discolparsi. Uno dei suoi intimi amici, il dr. Hurt Jago, suo antico maestro di cerimonie, gli ha servito da portavoce facendo pubblicare questo comunicato in un giornale di Londra:

«Ci è stata attribuita la confessione di colpabilità in maniera tale che recentemente Lord Grey of Fallodon nelle sue memorie pubblicate, ha creduto bene di protestare. Il delitto di Serajevo fu un grave colpo per l'imperatore il quale perdette in verità nell'arciduca un alleato fedele e un amico personale. Non è incomprensibile che in seguito a questo spaventoso attentato il Kaiser abbia approvato l'attitudine dell'Austria nei confronti della Serbia. L'imperatore sperava allora fermamente che nè la Inghilterra nè lo Zar avrebbero dato il loro appoggio morale e materiale agli assassini di un personaggio reale».

Il comunicato vuole provare anche che Guglielmo II pensava così poco alla guerra che non aveva fatto alcun preparativo. «L'ex Kaiser — conclude il comunicato — risente profondamente la misura di espulsione di cui è stato oggetto. Tuttavia tutte le voci circa le sue intenzioni di ritornare in Germania o di lasciare il suo castello di Doorn sono assolutamente destituite di fondamento».

Un equipaggio salvato

LISBONA, 23

Tutto l'equipaggio del vapore svedese *Virgilia* è stato raccolto da una nave da guerra spagnola ed è sbarcato a Leisos.

Radioprogramm

(Sintesi per oggi sabato dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 500, Kw. 0.2. — Ore 21.02: Quintetto dell'EIAR diretto dal maestro Boe... Chapuis, «Marcia spagnuola»; ... vraj, «Danae» suite di valzer; ... A., «Nerone» fantasia; ... «Tre pezzi all'antica»: a) Minuetto; b) Sarabanda; c) Gavotta; ... mann, «Blaze away», «Novella danciana, onesta e lieta» letta ... signor Rocco G. — Quaranta ... nuti di musica da ballo.

GENOVA (1 GE) m. 409, ... 1,2. — 12.25: Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal M.o Fortunato ... so: Concerto di musica di opere ... — 13.20: Chiusura della Borsa ... bi e Mercati — 20.35: Cronaca ... Porto di Genova — 20.55: Concerto vocale e strumentale.

MILANO (1 MI) m. 549, Kw. ... — 13.30: Prezzi di chiusura della Borsa di Milano — 16.30-17.20: Concerto del Quintetto dell'E.I.A.R. ... 17: Borse, Mercati e Cambi — ... 17.45: Cantuccio dei bambini ... la Cima: Musiche di Tarenghi, ... lachi, Lupi e Chopin, per piano forte — 17.45-18: Comunicazioni agricole a cura della Federazione italiana dei Consorzi Agrari — 20... Segnale orario - Concerto vario ... Quintetto dell'E.I.A.R.

NAPOLI (1 NA) m. 333,3, Kw. 1,5. — 17: Concerto di musica ... ria col concorso della sig.na G. ... zia — 21.02: Programma di ... napoletana: Parte I.: E. Murolo, «Cenni sull'arte di E. De Leva»; ... De Leva, «Sera di luna», suite ... archi: a) Adagio; 2) Pastorale; ... Burlesca - Preludio; Parte II.: ... Murolo, «L'usciere» novella napoletana letta dall'autore; Parte III.: E. De Leva: «La Camargo» Romanza del 4.o atto per sopr. sig.na Teresa Serrao; E. De Leva: «Musica da camera»: a) «Triste aprile» b) «Voce tra i campi»; c) «Serenata a Pierrot»; d) «Bocca dorata», ... Teresa Serrao; Parte IV: a) «Poesie napolitane» recitate da E. Murolo; b) E. De Leva: «Uocchie assassine»; «Lacreme amare»; «Pastorale»; «E spingule francese»; ... tler.

ROMA (1 RO) m. 447,8, Kw. 3 ... 13-14: Concerto del Trio Radio ... 16.40-16.50: Ultime notizie; ... — 16.50-17,15: Giornale Radiofonico del Fanciullo — 17.30-18: Concerto strumentale e vocale ... no — 20.45: Serata d'opera italiana. Parte prima: Esecuzione del dramma lirico in un atto «Suor Angelica» di Giacomo Puccini; Parte seconda: Esecuzione del 1.o e 2.o ... del l'opera «Mefistofele» di Boito.

VIENNA - m. 517,2 - Kw. 15. 11: Musica mattinale. Concerto ... quartetto de la Cerda — 17.30: Serata di camera. Concerto orchestrale di musica di Fr. Schubert — 19.10; Fr. Schubert: «La bella mugnaia», un ciclo di canzoni di Guglielmo Mueller — 20.20: Serata popolare.

BRUXELLES - m. 508,5 - Kw. 1,5. — 21: Concerto: Sinfonia Eroica, Beethoven; Concerto per violoncello, Schumann; Variazioni per violoncello, Tciaikowsky; Trittico sinfonico, Rasse.

PARIGI (P. Parisien) - m. 340, Kw. 0.5. — 22: Concerto con artisti dell'Opera e dell'Opera Comique — 22.30: Concerto: Andante del concerto di Mozart per flauto e orchestro; Presto (settima sinfonia), Beethoven ecc.

TOLOSA - m. 392 - Kw. 8. 13.45: Orchestra: L'apprendista mago, Dukas — 14.14: Cinque canzoni — 14.29: Orchestra: Sinfonia Eroica (4 tempi), Beethoven — 21... Otto selez., Aida, Verdi — 22: ... que selez., e fantasia, «La Traviata» Verdi.

PARIGI, TORRE EIFFEL - m. 2650 - Kw. 5. — 18: Concerto Pasdeloup.

BRESLAVIA - m. 322,6 - Kw. 4.

GLEIWITZ - m. 329,7 - Kw. 4. — 16.30: Concerto divertente della R. O. con musiche di Leutner, Schmalstich, J. Strauss, Armandola, Massenet, Luigini, Offenbach, Siede, Hall, Urbach.

KOENIGSBERG - m. 303 - Kw. 4. — 21: «Der Vetter aus Dingsda» operetta in tre atti di E. Kuenneke — 23-0.30: Musica da ballo.

LIPSIA - m. 365,8 - Kw. 4.

DRESDA - m. 275,2 - Kw. 0.75 — 20: Concerto corale con cori di Palestrina, Bach, R. Weitz, Ugo Wolf — 21.15: Walter Niemann con opere proprie.

STOCCARDA - m. 379,7 - Kw. 4.

FRIBURGO nella BRISGOVIA - m. 577 - Kw. 0.75 — 15.15: Concerto divertente della R. O. e d'un cantante di musica di Strauss, Brahms, Schumann, Mussorgsky, Humperdinck.

AMBURGO - m. 394,7 - Kw. 4.

BREMA - m. 252,1 - Kw. 0.75.

KIEL - m. 254,2 - Kw. 0.75. — 17.45 (per Brema): Radiopropaganda e concerto dell'orchestra del ristorante «Soellners Guten Stuben» — 20: Quattro maestri della musica: Blankenburg, v. Blon, Fucik, Sousa, Concerto della banda del corpo di polizia di Amburgo, con il concorso del Radio-Quartetto.

FRANCOFORTE sul MENO - m. 428,6 - Kw. 4.

CASSEL - m. 272,7 - Kw. 0.75 — 16.35-18.5: Concerto della R. O. e d'un tenore. Musica d'operetta.

LANGENBERG - m. 468,8 - Kw. 25. — 13.05-14.30: Concerto del mezzogiorno di pezzi di Doppler, Strauss, Ralf, Bizet, Onesti, Tciaikowsky, Ettinger, Schreiner — 16.05-16.30: L'ora della signora — 17.45-18.30: Concerto del vespero. Musica da camera per violoncellista e pianista eseguita da P. Hindemith e Honegger.

BERLINO - m. 483,9 - Kw. 4.

STETTINO - m. 236,2 - Kw. 0.75 — 21: In occasione del 50.o compleanno di Georg Kaiser. In seguito: Notizie. Fino alle 24: Musica da danza.

MONACO DI BAVIERA - m. 535,7 - Kw. 4.

NORIMBERGA - m. 241,9 - Kw. 4. — 17.30: Concerto divertente del Quartetto di camera Arno Rosenberger — 18: Concerto del Club mandolinistico «Elvira» — 19.45: Concerto divertente della R. O. — 22.45-24: Musica da ballo eseguita dall'orchestra Benno Sarsky.

LONDRA (2 LO) - m. 361,4 - Kw. 3.

DAVENTRY (5 XX) - m. 1562,5 - Kw. 25. — 14.15: Musica d'Otteto riprodotta — 17.5: Contralto: Ballate e Canzoni — 20: I programmi musicali della settimana prossima — 20.45: Concerto Schubertiano.

DAVENTRY (5 GB) - m. 491,8 - Kw. 30. — 15.30: Programma Orchestrale Schubertiano per ragazzi — 16.45: Sestetto — 17.30: Ballabili — 19.45: Quintetto: Selez., Arie popolari russe.

Gli affreschi del Tiepolo
nella Villa Valmarana

Nel 1881 Ferdinando Ongania pubblicava in edizione numerata di 100 copie, in folio, un magnifico albo, contenente le riproduzioni in eliotipia degli affreschi di Giovanni Battista Tiepolo che adornano la Villa Valmarana a Vicenza. Il volume dedicato dall'editore «rispettosamente» al conte Angelo Valmarana, proprietario della villa, costituiva quanto di più squisito potesse dare in quei tempi l'arte tipografica.

Le perfette eliotipie dello Jacobi erano integrate da un frontispizio, da un ritratto di Giambattista Tiepolo, da una testata di pagina e da un finale disegnati da Giacomo Favretto. La ricchezza della carta, l'eleganza dei caratteri, la nitidezza dell'impressione contribuivano armonicamente a dare al volume una nobiltà inconsueta per quei tempi.

Ferdinando Ongania, ultimo erede della grande tradizione editoriale veneziana, aveva già in quell'epoca iniziato l'attuazione di quella sua grandiosa impresa, con la quale, dopo vent'anni di sforzi estenuanti, riusciva a dare all'Italia quella «Basilica di San Marco» illustrata nella storia e nell'arte da scrittori veneziani sotto la direzione di Camillo Boito, che costituisce una opera editoriale non ancora superata, per grandiosità e per ricchezza. Egli già aveva pubblicato gli «Habiti» del Franco, e dava mano contemporaneamente ad altri lavori; quei lavori che, dal «Breviario Grimani» alla «Raccolta delle Vere da pozzo», da «L'Arte della Stampa in Venezia» a «Calli e Canali» dalla «Raccolta dei battitori in Venezia» a quella delle opere sui merletti, dall'«Architettura in Italia dal secolo VI. al Mille» a l'«Architettura e la Scultura del Rinascimento in Venezia», per non accennare che ai più notevoli, sbocciarono come una fioritura meravigliosa di bellezze artistiche della bottega, che l'Ongania, ventenne, aveva rilevato nel 1861 dai Munster, sotto i portici delle Procuratie Novissime.

La pubblicazione del volume «Tiepolo: La villa Valmarana» giungeva proprio nel momento, nel quale stava compiendosi un processo di revisione del valore Tiepolo nel gusto ottocentesco. Il classicismo aveva stroncato il Tiepolo. Raffaele Mengs aveva trionfato poco dopo la morte del grande veneziano, e Giovanni Gioachino Winckelmann non si era peritato a pronunciare sui due rivali questo giudizio: «Il Tiepolo fa più in un giorno che il Mengs in una settimana, ma quegli appena veduto è dimenticato, laddove questi rimane immortale». Nè il movimento romantico aveva rialzato le fortune del Tiepolo. Ricorda il Molmenti che lo Stendhal non aveva nemmeno fatto cenno del Tiepolo nella sua «Histoire de la peinture en Italie»; l'aveva dimenticato Teofilo Gautier; Ippolito Taine l'aveva chiamato «un manièriste, un faiseur de mélodrames, un chercheur d'effets»; Carlo Blanc aveva visto nel Tiepolo «un génie malsain et bizarre, un improvisateur lâchè et incorrect, un dècorateur sans frein»; e Ruskin, infine, aveva creduto di osservare che le pitture sacre del Tiepolo sono tali, quali le farebbe un bravo allievo dell'Accademia di Parigi che si proponesse di intendere il senso del patimento di Cristo, dopo aver letto molti romanzi della Sand e del Dumas...

Anche a Venezia il Tiepolo era stato dimenticato o misconosciuto in tutta la prima metà dell'Ottocento; ma pur un nucleo di fedeli vi s'era sempre mantenuto, se Pietro Estense Selvatico, professore d'estetica nell'I. R. Accademia di Belle Arti, giudicava il Tiepolo superiore a Paolo Veronese.

Da questo nucleo procedeva Pompeo Marino Molmenti, pittore e maestro di pittura a discepoli quali Giacomo Favretto, Luigi Nono, Ettore Tito e Vittorio Bressanin, ai quali egli insegnava ad ammirare il fantasioso Tiepolo. Sorse così l'amore per il grande maestro settecentesco nella nuova e rigogliosa generazione artistica veneziana, della quale Pompeo Gherardo Molmenti, nipote del pittore, era diventato il giovane araldo.

Molmenti non aveva ancora trent'anni. Ma non era un ignoto. Nel 1879 egli aveva conquistato d'assalto la rinomanza, vincendo il premio del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti con quella «Storia di Venezia nella Vita Privata», che doveva rimanere opera fondamentale per gli studi veneziani. Dell'entusiasmo dei giovani artisti veneziani per la riabilitazione del Tiepolo, che ancora pochi anni prima era oggetto di violente diatribe da parte dei critici accademici, il Molmenti s'era fatto banditore in alcuni articoli di giornale, «che, per la fede onde erano animati, piacquero ad Antonio Fogazzaro, il cui nome, dopo i versi di «Miranda» e di «Valsolda», incominciava ad essere conosciuto ed amato in Italia. Il Fogazzaro — scrive il Molmenti — mi rivelò un mondo d'arte, ignoto ai più, nel quale il Tiepolo regnava sovrano. E' passato quasi mezzo secolo, ma è dolce sempre nella memoria il giorno in cui il soave poeta, fraterno amico, mi accolse nella sua Vicenza per ammirare, insieme con lui, alcune opere del grande pittore».

La villa Valmarana era stata affrescata nel 1737 dal Tiepolo, che vi aveva ricantato, con il prestigio impareggiabile del suo colore e del suo disegno, fasti mitologici e fantasie poetiche, scene dei poemi omerici e dell'epica italiana del Rinascimento. Ne era allora proprietario il conte Angelo Valmarana, il quale aveva fatto ritrarre in fotografia le fantasie tiepolesche. Mercè l'intercessione del Fogazzaro, il Molmenti era stato autorizzato a pubblicare, a corredo di un suo articolo, apparso su «L'Art» di Parigi, alcune riproduzioni di quelle fotografie. Articolo e illustrazioni avevano suggerito all'Ongania l'idea di una edizione che illustrasse, per la prima volta, in tutta la sua magnificenza, lo stupendo monumento con la riproduzione artistica di tutti i suoi elementi, e con una prefazione di Pompeo Molmenti.

L'influenza della pubblicazione fu notevole. Il processo di riabilitazione del Tiepolo ne fu accelerato, e la villa Valmarana divenne la meta di artistici pellegrinaggi dei nuovi proseliti del verbo tiepolesco, come già la principesca villa dei Barbaro a Maser era per i fedeli di Paolo Veronese.

E di là partì Pompeo Molmenti per quei lunghi, profondi e geniali studi, ch'egli compì più tardi sull'arte di Giambattista Tiepolo, e che si conclusero nel 1909 con la pubblicazione del suo magnifico e definitivo lavoro sul maestro veneziano, in onore del quale egli aveva organizzato a Venezia, nel 1896, una mostra memoranda.

Dopo quasi mezzo secolo, il figlio di Ferdinando Ongania ripubblica la monografia sulla Villa Valmarana ripresentandola in veste degna della casa, ch'egli continua, riproducendone, con più moderni sistemi, in magnifiche zincotipie, le illustrazioni, e facendole precedere ancora una volta, da una prefazione di Pompeo Molmenti.

Non solamente gli amici e i discepoli di Pompeo Molmenti, ma tutti quanti, a Venezia e nel mondo degli studi serbano all'insigne scrittore nostro la fedeltà del ricordo devoto, accolgono con commozione l'ultimo lavoro che sia uscito dalla sua fervida nobilissima mente. E, nello sfogliare queste pagine, non possiamo esimerci dal pensare che egli ne corresse le bozze di stampa su quello stesso letto, sul quale la morte pochi giorni dopo lo colse.

Naturalmente, il testo della prefazione è sostanzialmente mutato. Non è più il giovane Molmenti, che rivendica, con foga irruente, il valore dell'opera pittorica di Giambattista Tiepolo; è il principe saggio e maturo degli studi veneziani, che rievoca la storia della sua prima fatica, che ricorda le battaglie passate, e che illustra le bellezze della villa Valmarana con tutta l'esperienza e la maturità di studi che già hanno dato vita alla monografia tiepolesca del 1909.

D'altra parte, anche il gusto nei riguardi del Tiepolo è mutato, da mezzo secolo in qua. Il grandissimo pittore veneziano è giù di moda, un'altra volta. E il Molmenti, sempre attento ad adeguare il suo passo a quello del suo tempo, per quella felice giovanilità di temperamento che gli permetteva di aggiornare il suo spirito a quello dell'ambiente, ne tiene nota con vero acume, ammettendo talune critiche, che più recentemente sono state mosse all'immortale frescante.

Forse, se il Molmenti avesse voluto conservare alle sue pagine un pò dell'entusiasmo, col quale, a ventinove anni, egli bandiva la gloria del Tiepolo, la sua difesa d'oggi avrebbe potuto essere più calorosa: e gliene saremmo stati grati, quanti ancora siamo felici di lasciarci ammaliare da quelli, che i critici chiamano volgari artifici del Tiepolo.

Ma egli vuol sopratutto considerato il Tiepolo come grande decoratore, e sotto questo aspetto la difesa è ad oltranza.

Il figlio di Ferdinando Ongania ha reso omaggio ad un tempo alla memoria del suo benemerito genitore e del massimo scrittore veneziano, con questa bella e nobilissima pubblicazione. Ma quando, il 24 gennaio scorso, Pompeo Molmenti chiuse per sempre gli occhi alla luce, l'editore de «La villa Valmarana» compì un altro atto d'omaggio alla sua memoria, iniziando, sulle nostre colonne, la sottoscrizione per un pubblico ricordo di riconoscenza e d'affetto all'autore di «Venezia nella vita privata».

Oggi, parlando dell'ultimo lavoro di Molmenti, è permesso domandare che cosa faccia la Commissione, che il Podestà di Venezia ha creato, perchè escogitasse la miglior forma con la quale onorare stabilmente il suo figlio insigne?

Dopo dieci mesi non sembrerà impertinenza che le si domandi di concludere.

Elio Zorzi

«Tiepolo: La Villa Valmarana». Prefazione di Pompeo Molmenti - 24 illustrazioni nel testo e 60 riproduzioni fuori testo. Volume in 8.o grande. Ferdinando Ongania editore, Venezia. — L. 125.

La Cina si regola col sole

NANCHINO, 23

Il Ministro dell'Interno ha ordinato l'uso in tutta la Cina del calendario solare invece del calendario lunare.

Il Congresso dei mitraglieri a Brescia in dicembre

MILANO, 23

Il Direttore dell'Associazione Nazionale Mitraglieri ha definito il programma del Congresso — Adunata — Nazionale dei Metraglieri che sarà tenuto a Brescia nel giorno festivo 8 dicembre con la partecipazione di S. E. Augusto Turati, Presidente d'Onore dell'Associazione.

All'adunata possono partecipare tutti i Mitraglieri ex-combattenti, ufficiali, sottufficiali e di truppa, a qualsiasi arma abbiano appartenuto, ed i Mitraglieri congedati.

Il concentramento sarà fatto per le ore 10.30 di detto giorno, Piazza del Comune, con sfilamento per la città fino al palazzo che fu sede della Scuola dei Mitraglieri durante la guerra. Ivi dopo lo scoprimento di una lapide commemorativa dei Mitraglieri caduti e dell'attività della Scuola di guerra, sarà tenuta una mensa dei Mitraglieri e quindi il Congresso per le riforme statutarie ed il programma culturale assistenziale e tecnico dell'Associazione.

All'adunata parteciperanno, per disposizione del Gen. Carini, Comandante della Zona Lombardia della M.V.S.N., le Sezioni Mitraglieri con armi pesanti della Milizia della Zona che prenderanno parte ad una gara di tiro che è dotata di una coppa intitolata al nome di Augusto Turati, di medaglie d'oro e di altri premi offerti dall'Associazione Nazionale Mitraglieri.

La gara di tiro sarà seguita da una dimostrazione di impiego e di efficacia dell'arma leggera, ultimo tipo.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso per detta adunata il ribasso ferroviario del 70 per cento sui biglietti ferroviari di andata e ritorno.

Per le tessere o per le informazioni rivolgersi alla sede del Comitato in Milano, Via Visconti 10, od in Brescia presso la Federazione Combattenti in Corso Magenta 58.

L'adunata comprenderà una visita al Vittoriale di omaggio a Gabriele d'Annunzio.

All'adunata hanno già assicurato l'intervento numerosissime Sezioni di ogni parte d'Italia, da quelle Alpine fino alle Sezioni di Puglia, di Sicilia e di Sardegna.

Si accusa di furti
per passare l'inverno in prigione

PAVIA, 27

Lunedì un giovane si presentava ai carabinieri di Pavia, dichiarando di avere rubato negli ultimi giorni dello scorso mese, a Milano, due biciclette, un impermeabile e altri oggetti. Non volle dare le sue generalità. Finalmente, dopo un lungo interrogatorio, il mistero è stato svelato. Il giovane ha confessato di essere Luigi Solti fu Demetrio di anni 25, da Rodigo (Mantova) e ha precisato la sua triste odissea Privo di denari, e non potendo trovar lavoro, dopo avere peregrinato per varie città si era costituito ai carabinieri, qualificandosi autore di furti mai commessi e confidando in una condanna suficiente per permettergli di passare al sicuro l'inverno. Col ritorno del bel tempo, avrebbe provveduto a sè stesso. Egli è stato spedito con foglio di via al suo paese.

L'esito della seconda Fiera di Tripoli
nella relazione del Governatore De Bono

ROMA, 23

Il Governatore della Tripolitania S. E. De Bono, ha presentato al Ministero delle Colonie, una relazione sulla organizzazione della II Fiera campionaria di Tripoli.

S. E. De Bono, dopo aver osservato che la Fiera di quest'anno ha segnato un notevolissimo progresso in confronto a quella della prima mette in rilievo che poichè l'incremento agricolo è la chiave di volta per l'avvaloramento della Tripolitania, è stato conferito più ampio sviluppo al reparto coloniale: si è relativamente contratta, viceversa, la importanza di altri settori, cui nella prima mostra era stata data una proporzione troppo lontana dalle possibilità di assorbimento di quel mercato.

Le mostre speciali

Una importante iniziativa che ha caratterizzato la II Fiera è stata quella delle mostre speciali, organicamente studiate in rapporto alle necessità pratiche della Colonia.

Così nella categoria «agricoltura» hanno figurato le mostre della seta, della bonifica agraria e idraulica, di motoaratura, della produzione e della lavorazione olearia, della silvicoltura, dell'allevamento (avino, apistico, equino, ovino e bovino); argomento importantissimo rispetto alla economia del paese, in cui si impone la reintegrazione del patrimonio zootecnico, che deve tornare a rappresentare una delle maggiori ricchezze della colonia. Si noti che le pelli e le lane degli ovini rappresentano, in ordine d'importanza, la seconda voce nel capitolo delle esportazioni della regione.

Nella sezione industria meccanica, uno speciale reparto raccoglieva la mostra degli impianti casalinghi e rurali per la produzione di energia e della luce.

Nella sezione alimentare un reparto a sè stante era dedicato alla mostra delle industrie del freddo ed ai mezzi di conservazione delle derrate deperibili (carne congelata ecc.).

La sezione trasporti, sport e turismo era corredata di una mostra dalla strada. La sezione industrie varie comprendeva una interessantissima mostra della pesca.

Il quartiere della Fiera tutto recinto, occupante una superficie totale di circa 30.000 metri quadrati nel punto più centrale di Tripoli, era stato suddiviso organicamente per settori, corrispondenti ai vari gruppi: agricolo, edile, tessile ecc.

I suk libici

Padiglioni, tettoie, gruppi di stands ospitavano la merce esposta, raggruppata preferibilmente secondo criteri di affinità merceologica e, laddove non si era potuto, secondo criteri di provenienza (come nelle mostre speciali preparate da Consigli provinciali dell'economia, da Enti ecc.). Un cospicuo spazio era riservato alla mostra coloniale, presentata nella sua caratteristica cornice ambientale, coi suoi suk coperti, dove, alla presenza del pubblico, gli artigiani indigeni attendevano ai loro lavori, di argentieri, di ricamatori, di tessitori, ecc. Due distinti recinti erano riservati alle attrazioni di svago.

L'afflusso dei partecipanti, che, a differenza di quanto generalmente occorre in tutte le fiere, è stato sincrono e tempestivo, ha segnato un notevole progresso in confronto dello scorso anno. Sono stati complessivamente 2475 partecipanti contro 2091 della prima fiera.

Di questi 2475 espositori, come è ovvio, la quasi totalità fu di metropolitani.

Il peso delle merci introdotte in Colonia salì a 4940 quintali contro 4442 quintali dello scorso anno.

La relazione fa presente che con severi criteri di selezione è stata eliminata dalla Mostra tutta quella produzione che non rappresentasse un'offerta veramente rispondente alle necessità ed alle richieste del particolare mercato coloniale e rileva che le regioni d'Italia che maggiormente si distinsero per numero di intervenuti sono state: Lombardia con 349 espositori, Veneto 156, Toscana 201, Lazio 214, Puglie 194, Sicilia 454.

Nella prima Fiera sono stati coperti complessivamente mq. 9.834, e 11.593 nella seconda.

Le merci esposte sono state rispettivamente di q.li 4.442 e 4.940

I visitatori che frequentarono la mostra ascesero a circa 100.000; ed affluirono dall'Italia, dall'interno e da vari centri costieri della Tripolitania, da Malta, dalla Tunisia, dai paesi levantini.

Lo scorso anno furono 31.000 visitatori.

La eccezionale affluenza turistica ha prodotto un grande miglioramento nelle comunicazioni di terra: un servizio di torpedoni ad esempio, con capo linea a Tripoli, permette di raggiungere attraverso il confine Tunisino, Gabes e di qui in ferrovia, Tunisi. Sono sorte inoltre numerose iniziative turistiche, che permettono di facilmente accedere alle località più celebrate della Tripolitania, come Leptis Magna, Sabratha, Garian ed alle oasi della costa occidentale; è stato inaugurato un regolare servizio di autobus da Tripoli alle località più vicine (Suk el Giuma, Busetta, ecc.).

La relazione rileva poi che gli scambi cui ha dato occasione la Fiera furono rilevanti e, riferendosi ai dati indiziari, come ad esempio alle entrate doganali osserva che in occasione della II Fiera furono importati in Colonia 4940 quintali di merce e ne furono riesportati quintali 1520. La differenza in quintali 3420, rappresenta il blocco delle merci restate in colonia, oggetto appunto di transazioni commerciali.

Ora questi risultati, messi a raffronto con quelli notati lo scorso anno (4442 quintali di merci importati, 1854 quintali riesportati, 2588 quintali rimasti in Colonia) segnano un progresso molto confortante. Tra le merci rimaste predominano largamente le macchine e gli attrezzi agricoli e le macchine edili.

Edilizia e arredamento

Subito dopo l'agricola, la sezione che incontrò maggiormente l'interesse del pubblico fu quella della edilizia e dell'arredamento.

Furono circa 10.000 i turisti, nella massima parte metropolitani, che presero occasione dalla II Fiera per visitare la Tripolitania arrecando grandi benefici ai mercati ed alle varie attività locali.

Dopo avere accennato ai vantaggi derivanti alla Colonia ed alle industrie metropolitane, dallo svolgimento della Fiera, la relazione dice che la Fiera di Tripoli, per quanto rappresenti nella vita economica della colonia uno dei più grandi e forse il più grande elemento propulsore dell'ultimo biennio, non si esaurisce tutta in questa sua, comunque importantissima funzione e così conclude:

Essa, trascende i limiti ed il campo di una manifestazione prettamente commerciale, per assumere il carattere, le proporzioni e l'importanza di un avvenimento squisitamente politico e nazionale. Essa ha contribuito potentemente ad aprire lo spirito del popolo italiano all'intendimento del problema coloniale, ha fatto giustizia di scetticismi e di agnosticismi, di «scatoloni di sabbia» e di «lande sitibonde», ha detto alto e chiaro ai nostri connazionali che qui c'è un mercato vergine da fecondare e da far prospero, ha additato loro le possibilità pratiche prossime e future di avvalorare il nostro dominio africano; li ha attirati qui perchè lo visitassero con occhi sagaci ed aperti; ed i visitatori convenuti, incuriositi e fatti attenti, si sono fatti in patria più convinti e genuini assertori della necessità per l'Italia di spingersi economicamente, demograficamente, politicamente oltre il suo mare costiero, ad imprimere ancora il piede sulle orme giganti dei legionari di Roma.

Risultati tangibili

I risultati di questo straordinario concorso di gente sono già evidenti: fra tanti che, qui venendo, hanno potuto constatare de visu quel che la colonia veramente sia, vi sono stati molti che si sono innamorati delle magnifiche terre tripolitane e sono ritornati qui per avere delle concessioni agricole, vi sono stati moltissimi che hanno trovato la convenienza di attivar commerci fra colonia e madre patria o di creare nuove industrie.

E un altro scopo ha raggiunto la Fiera: quello di aver edotto il ceto indigeno, già fatto consapevole della nostra potenza militare e saggezza politica, anche sulla nostra forza e capacità produttiva.

La Fiera con la esibizione varia e ricca di congegni delicati e possenti, presentati quasi tutti in azione, ha persuaso gli indigeni, assidui e numerosi frequentatori della mostra, della nostra capacità di produzione: capacità che si è imposta alla loro ammirazione, ha loro facilitato la comprensione del gran bene che possono attendersi dalla nostra opera di incivilimento.

Ma è lecito ancora antivedere ed additare nella manifestazione della Fiera tripolina il fulcro potenziale ed il seme di un programma ancor più vasto, di risonanza e di interesse intercontinentale. Lo sviluppo di Tripoli, come emporio del commercio africano e grande porto dell'Africa mediterranea, consente di guardare lontano nel tempo, consente di sperare che la città possa ritornare ad essere centro preferito di attrazione delle popolazioni dell'interno e del centro dell'Africa, a cui i modernissimi mezzi di trasporto potranno in breve avvicinarsi.

Quel giorno, pur lontano che sia, non soltanto l'Italia, ma anche le altre Nazioni avranno bisogno di un porto, e sopratutto di un aeroporto che, in direzione e quasi in continuità con quel gran molo mediterraneo che è la penisola italica, si presenti, oltre che geograficamente anche commercialmente, in condizioni di favore tali da far convergere in sè le aviolinee europee, dirette, attraverso il corridoio tripolitano, fra il decimo ed il ventesimo meridiano, al centro dell'Africa.

Quel giorno auspicato, apparirà sapiente antiveggenza l'aver fatto a tempo di Tripoli una testa di ponte commerciale, adeguatamente attrezzata per operare l'allacciamento fra l'Europa e l'Africa equatoriale.

Agitazioni in Ungheria
per la questione del trono

BUDAPEST, 23

In una riunione del partito del Governo il deputato Erdelyi ha accennato ad un banchetto tenuto dai legittimisti dicendo che i discorsi che vi sono stati pronunziati sono preoccupanti avendo fra l'altro alcuni oratori affermato che è giunto il momento di risolvere la questione del trono.

Erdelyi ha pregato il Governo di prendere misure per arrestare queste agitazioni. Il Presidente del Consiglio Conte Bethlen ha ricordato le proprie dichiarazioni fatte alla Camera e nelle quali rilevò che sarebbe un errore voler considerare la questione del trono come di attualità mentr'essa non ha avuto una preparazione nè di politica estera nè di politica interna.

Il Governo per quanto lo riguarda non ha alcun progetto segreto. Il banchetto in onore dell'Arciduca Ottone ha avuto indubbiamente un carattere dimostrativo e propagandista ma nei limiti della costituzione è permesso reclamare la modificazione di una legge.

Nondimeno il Governo impedirà qualsiasi propaganda che tenda ad indebolire il vigore di una legge esistente. Ritiene che non si debba esagerare l'importanza del movimento in questione ed afferma che misure energiche non produrrebbero che martiri. Però se la propaganda aumentasse il Governo non mancherebbe di abbandonare il suo atteggiamento di tolleranza.

Il numero unico del "Marzocco,, per Francesco Petrarca

In occasione delle solenni feste di Arezzo, città natale del Petrarca, che sciolgie un antico voto, inaugurando al Poeta il 25 novembre un monumento, il «Marzocco» di domenica sarà interamente dedicato al cantore di Laura. Nel numero eccezionale il sen. Pio Rajna, decano ed illustre fra i petrarchisti italiani, ha scritto della biografia del Poeta in occasione di un libro recente; G. S. Gargàno della meravigliosa forza d'espansione che la poesia del Petrarca ebbe nel mondo e nei secoli; il sen. Guido Mazzoni di come proceda l'Edizione Nazionale delle Opere, spiegando le difficoltà della grandiosa impresa e giustificandone l'indugio. Nello Tarchiani vi esamina rapidamente le fonti iconografiche del Petrarca, fissando gli archetipi di un'effigie che fu stabilita dalla tradizione letteraria piuttosto che dalla grafica. Giotto Dainelli vi ricerca con originalità di vedute quale sia stato il carattere speciale dell'«alpinismo» del Poeta, precursore lontanissimo degli alpinisti ottocenteschi, anzi degli «accademici». E mentre Arturo Pompeati si intrattiene sull'«intimità» del Petrarca, Alessandro Del Vita ha riassunto i termini della dibattuta questione riguardante la Casa del Petrarca in Arezzo, dimostrando quale e quanto sia il valore della tradizione. Finalmente B. Barbadoro vi comunica una gustosa scoperta da lui fatta nell'Archivio di Stato di Firenze, dalla quale risulta che le 140 lettere familiari del Poeta, rimaste inedite fino alla nostra edizione del Fracassetti, erano già state rintracciate in un Codice di Parigi ai primissimi del '700 da tal frate Banduri corrispondente dei Medici. Ma la pubblicazione di esse rimase allo stato di progetto per ragioni che a noi sfuggono.

ARTISTI

Lo scandalo dei falsi capolavori di Nino da Fiesole, del Vecchietti e del Donatello, non ha molto sorpreso, il mondo degli antiquari, ma ha messo sossopra tutto il gran popolo degli italiani e lo ha anche pateticamente commosso. Anzi più che meravigliato per il racconto dei funamboleschi raggiri orditi dal così detto «re del tarlo» davanti agli occhi di critici, di intenditori d'arte e di direttori di musei di tutto il mondo, il buono e sentimentale popolo italiano si è soavemente intenerito innanzi alle sorti del nuovo Donatello che per la miseria di qualche centinaio di biglietti da mille inconsciamente ha rimpinzato le tasche di un commerciante filibustiere creando, ignorato, in solitudine e in silenzio tra le pareti d'un lercio magazzino di Lungo Tevere, opere degne di stare accanto alle più alte espressioni d'arte che sien scaturite nei tempi dalla scintilla del genio umano.

S'inaugura adunque la gloria di un nuovo genio incompreso e la gioia è tanta come se in un giorno di bolletta nera avessimo trovato uno stradivario nel fondo d'un baule. Da domani in poi, Donatello, il Pisano, Michelangelo e... il professor Alceo Dossena.

Che il Dossena abbia qualità ammirevoli è fuori discussione: deve essere un appassionato e attentissimo studioso dell'arte, un profondo conoscitore di stili, un intuitivo sensibilissimo e un assimilatore ad alto potenziale. Ma qui è tutto e tutto questo non basta a far di lui quell'altissimo genio che oggi la maggior parte degli italiani vorrebbe. Somma conquista dell'arte dev'essere la trasmigrazione nell'opera d'arte creata, del pensiero e della sensibilità del creatore originalmente e personalmente espressi. Al di fuori di questa specie di divina metamorfosi si cade dall'arte nell'artificio, e dal campo della creazione si ruzzola in quello dell'imitazione servile, dell'esercizio meccanico o semplicemente del trucco.

E quando si arriva in tal campo ci si accorge che non c'è un solo Alceo Dossena in Italia e nel mondo, ma ce n'è molti e ce n'è sempre stati in tutti i tempi e ce ne saranno fino alla pienezza dei secoli in tutti i luoghi, abilissimi e scaltri quanto occorre per la grande impresa di turlupinatura internazionale che appunto per l'abilità dei suoi produttori troppo di rado ci è dato di cogliere con le mani nel sacco.

✱ Delle esplorazioni sottomarine stanno per essere effettuate nel porto di Milo e, secondo alcuni, sarebbero queste destinate a offrirci un dono prezioso. Il professore Gaetanos e l'archeologo Drogasti assicurano che la celebre Venere di Milo perse le braccia durante una battaglia fra i marinai francesi de «L'Estafette» e gli abitanti di Milo, che volevano spedire la statua a Costantinopoli. Ma la Venere di Milo serberà poi la sua grazia, quando riavrà le sue due braccia?

✱ Il Museo di Torino ha acquistato in questi giorni un Modigliani al prezzo di circa 350 mila lire. Qualche anno fa, lo stesso quadro fu venduto per qualche centinaio di lire e mentre era in vita il Modigliani sarebbe stato ben felice di scambiare una delle sue tele con un cena o con qualche decina di lire.

✱ Carlo Federico Suter nell'ultimo fascicolo della «Zeitschrift für Bildende Kunst» si intrattiene intorno ad una testa di un pastorello che tiene in mano un frutto. Il dipinto si trova nella Pinacoteca Ambrosiana a Milano e il Suter lo vuole assegnare al Giorgione. Indubbiamente il quadro è veneziano e così pure il costume, che si riscontra identico a quello del quadro del grande maestro a Budapest e in un altro a Hampton Cowt. Pure le mani, nel dipinto della capitale ungherese sono eguali a quelle dell'Ambrosiana e della famosa Madonna a Castelfranco, alla quale il pastorello specialmente si avvicina. Il quadro a Milano, senza essere intatto, è meglio conservato che la Pala di Castelfranco. Tutto induce a credere che il Pastorello sia un'opera giovanile del Giorgione, di cui fanno menzione il Vasari e l'Anonimo Morelliano.

✱ La giuria per il Padiglione Futurista e per la prima Mostra di architettura futurista, tenutasi recentemente a Torino, ha così distribuito i cinque premi di carattere artistico: Grande premio di arte teatrale e cinematografica, al pittore Enrico Prampolini di Roma; Grande premio di pittura e arte decorativa, al pittore Fillia di Torino; Grande premio di architettura moderna, all'architetto Alberto Sartoris di Torino; Grande diploma di medaglia d'oro per l'arte del Cartello lanciatore, al pittore Nicola Diulgherof di Torino; Grande diploma di medaglia d'oro per l'arte applicata (rilegature moderne) a P. A. Faladin, di Torino.

✱ Alberto Martini ha esposto nella galleria Bernheim a Parigi una sua raccolta di pitture e di disegni e «Comoedia» così commenta la Mostra: «Martini nega di appartenere ad un gruppo. Egli preferisce lavorare in solitudine, guidato solo da un cerebralismo che si esprime plasticamente. La sua fantasia è libera e visuale. Se egli scelesse comporre dei poemi, scriverebbe e non dipingerebbe: ciò che egli concepisce egli esprime col pennello alla mano. I surrealisti esistono: perchè non ammettere fra essi l'esistenza di Martini? Si può in tal campo andar assai lontano dal momento in cui la parola pittura non ha più il senso che ordinariamente le si dona Il Martini affida alla sua tela la traduzione plastica dei suoi sogni, delle sue concezioni e di ciò che gli suggerisce il demonio che abita in lui. Spetta allo spettatore il dire se ama o detesta le sue evocazioni.

SPIGOLATURE

L'uomo primitivo camminava curvo. Procedeva come cercando in terra qualche cosa che avesse perduto. Così almeno, se lo raffigura e lo descrive il noto naturalista inglese W. P. Pycraft — nel «Times» — in base agli studi compiuti sui frammenti di scheletri umani rinvenuti da lui sette anni or sono nella Rhodesia. L'«Homo Rhodesianus» il nostro antichissimo progenitore, non aveva ancora il nostro fiero incedere eretto. Provvisto di un cervello già quasi tanto pesante quanto quello di un uomo d'oggidì, ma con una fronte da gorilla, questo nostro remoto parente doveva fare l'effetto di una creatura in preda a cupi pensieri. La base del cranio dell'«Homo Rhodesianus» presenta, secondo le osservazioni del Pycraft, particolare abbondanza di spazio per l'inserzione di forti muscoli del collo. Tali muscoli tenevano il capo, di solito, in posizione rivolta a terra, ma potevano fulmineamente risollevarlo, quando un rumore sospetto rivelasse l'avvicinarsi di un pericolo Un'ulteriore prova dell'atteggiamento normalmente curvo dell'«Homo Rhodesianus» è data dal decorso del canale midollare nella schiena. Esso si presenta molto più stretto che nell'uomo odierno, a mezza via tra le proporzioni che riscontriamo nell'uomo e nel gorilla. Il gorilla, che procede sempre curvo, ha dei muscoli deboli alle gambe, innervati da fasci esili; l'uomo per contro ha una forte muscolatura alle gambe, che lo tiene diritto, e altrettanto sviluppati fasci nervosi che le muovono. Dall'attento esame di analoghi elementi anatomici si deduce che l'«Homo Rhodesianus» camminava curvo: forse non tanto quanto il gorilla, ma ad ogni modo molto più dell'uomo odierno. Ma la prova più convincente della ipotesi dell'andatura curva è presentata dall'articolazione dell'anca. La cavità del bacino, nei frammenti di scheletri studiati dal Pycraft, era così formata che le gambe storte ed un passo strascicato dovevano essere altrettanto naturali per l'«Homo Rhodesianus», quanto sarebbero forzati per noi.

***

Anche degli amuleti — scrive «Comoedia» — si è impadronita la volubile Dea, e quando la Moda ha decretato che un amuleto va messo fra le cose del passato, la sua fine è inevitabile e ci si affretta subito a sostituirlo con un altro feticcio che ha le stesse miracolose virtù taumaturgiche contro la jettatura, il malocchio, gli attentati delle automobili in corsa e dei passaggi a livello, nonchè contro il mal di mare, la suocera, ecc. Debolezze umane, atavismo di paganesimo lontano. I feticci, i portafortuna hanno sempre buon giuoco su la credulità o su la percezione dell'uomo. Il loro numero è infinito e sono costituiti dai più singolari e disparati elementi, dalla mummia egiziana alla ciabatta spaiata, dal pipistrello vivo al gufo imbalsamato, dal teschio di morto al trifoglio a quattro foglie. Quale sarà il portafortuna di domani? Il diavolo — i graziosi diavoletti di cartapesta o di ebano —non sa più il suo mestiere ed è più deprezzato. La tartaruga, lenta e placida, si può ancora regalarla a un chauffeur per ammonirlo a moderare la velocità. Il ferro di cavallo non lo vuol più nessuno, anche il gatto nero dà mediocri risultati e il ragno sembra insidioso e traditore, l'edera sa troppo di Arcadia. La moda medita qual nuovo feticcio regalare all'umanità. Per ora, sembra voglia raccogliere la cospicua eredità dei suoi predecessori l'elefante, sacro ai misteri degl'Indù: un piccolo elefante bianco.

***

Il Giappone è in festa per le cerimonie della incoronazione del suo imperatore S. M. imperiale Hirohito, succeduto al padre il 25 dicembre 1926. Le cerimonie si svolgono nella capitale dell'impero, Kioto, la antica città dove gli imperatori abitarono per mille anni fino al 1868, quando la capitale fu trasferita a Tokio. La famiglia imperiale regna sul Giappone da quasi 2000 anni, ma la sua origine rimonta anche più indietro nel tempo, alle origini stesse del Giappone del periodo mitologico in Omaterasu Omikami, la dea del Sole. Essa è la vera capostipite della famiglia imperiale Yimmu Tenno che si dice, fondò l'impero nel 660 a. C. e fu essa che affidò a lui e ai suoi discendenti i tre oggetti che hanno parte principalissima nelle cerimonie dell'incoronazione. Essi sono: lo specchio sacro «Kagami», il gioiello ricurvo «Magatama» e la spada «Tsurugi», che simbolizzano rispettivamente la sapienza, la clemenza e la forza. Se la discendenza però della famiglia imperiale non è stata mai interrotta, la sua autorità si è trovata talvolta ad essere quasi inesistente per la santità stessa in cui era tenuta la persona del sovrano e che lo isolava da tutti i contatti mondani e da tutti gli affari. Questi erano sbrigati da personaggi di caste meno sacre, delle quali i Tokugawa Shogun erano i più autorevoli. Gli Shogun rimasero al potere dal 1603 al 1867, ma anche in questo periodo essi non si arrogarono mai il supremo titolo, anzi fecero sempre credere che l'autorità di cui erano investiti venisse dall'imperatore, il quale invece non era che un povero recluso nei palazzi splendidi di Tokio. La «restaurazione» si effettuò nel 1867, quando l'imperatore depose gli Shogun.

***

Dunque la sigaretta trionfa — scrive la rivista «Il tabacco» — trionfa anche perchè ha trovato nella donna una valida alleata. Se ben vediamo, nel campo del fumo si sta compiendo una rivoluzione sociale. Gli uomini che non fumano stanno diventando, pare, più numerosi, mentre il numero delle donne che fumano va ingrossandosi. Le più refrattarie al fumo sarebbero le italiane, e in ordine decrescente le tedesche e le ungheresi. Le più accanite sarebbero le americane, le inglesi e le russe, le quali fumano anche la pipa. La defunta zarina che odiava il tabacco, appena giunta alla Corte russa, inorridì nel vedere le dame che fumavano come vaporiere: cercò poi di far loro smettere il vizio, ma non vi riuscì. Quando Cristina di Spagna divenne moglie di Alfonso XII, proibì alle dame di Corte di fumare: dopo alcun tempo il Re dovette dichiararle che nessuna era disposta a rinunciare al «papelito» fatto con le proprie mani e fumato, sul finire, con l'aiuto di pinzette d'oro. In Olanda poi il fumare da parte delle donne risale al seicento. E il generale Bade, che predicava contro le donne che, invece dell'ago, portavano secche il tabacco ed avevano «baci che puzzavano di tabacco», fu bastonato dalle irritate fumatrici. Si è detto che la pipa va perdendo terreno: presto essa non sarà più che un ricordo e un simbolo.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

La morte d'una vecchia Camicia Nera

Il Segretario Politico Federale avv. Vilfrido Casellati ha inviato la seguente circolare ai Fiduciari di Sestiere e Lido:

« Comunico alle SS. LL. che oggi alle ore 15 moriva all'Ospedale il camerata Vittorio Venerandi.

Fu egli uno dei primi in Venezia a comprendere il Fascismo ed a arruolarsi nelle squadre d'azione con le quali sostenne più battaglie rimanendo più volte ferito; già appartenente alla squadra «Serenissima» aveva recentemente compiuto con altre camicie nere della squadra stessa il raid Venezia-Roma.

Per onorare la memoria del camerata Venerandi, le SS. LL. provvederanno perchè ai funerali che avranno luogo domenica 25 p. v. alle ore 9.30 partendo dalla Sede del Circolo Fascista di San Marco (Campo S. Stefano), intervengano numerose rappresentanze dei Circoli con gagliardetti. Domani la Salma sarà deposta nella Camera ardente presso il Circolo di San Marco e sarà vegliata dalle camicie nere del Circolo stesso.

Il Segretario Federale: avv. *Vilfrido Casellati*.

Befana fascista

Il Segretario Federale ha diramato ai Segretari Politici dei Fasci di Combattimento della Provincia la seguente circolare:

« Raccomando alle SS. LL. l'organizzazione della Befana ai bambini poveri, che dovrà sostituire l'Albero di Natale.

Per tale organizzazione i comitati devono essere presieduti dalle SS. LL. ed agli stessi dovranno partecipare la Segreteria dei Fasci femminili, il rappresentante dell'O. N. B., della Federazione dei Commercianti, degli Industriali, degli Agricoltori oltre alle persone che le SS. LL. riterranno di dover chiamare.

La preparazione ed il controllo saranno affidati ai Fasci femminili, dove questi non esistano, le SS. LL. provvederanno secondo le circostanze ».

Fascio Femminile

Il Direttorio Provinciale. — La sig.ra prof.ssa Maria Pezzè Pascolato Delegata provinciale dei Fasci femminili ha così costituito il Direttorio provinciale del Fascio femminile per l'Anno VII. dell'E. F.:

Delegata provinciale: prof.ssa Maria Pezzè Pascolato.

Ispettrice e Fiduciaria di Sanità: co.ssa Margherita Casanuova Brandolini D'Adda.

Fiduciaria per la propaganda: prof.ssa Ada Voltolina.

Direttrice del Dopolavoro: prof.a Rita Deleuse.

Segretaria: Gina Papucci.

La Delegata provinciale ha pure costituito il Fascio femminile di Venezia nel seguente modo:

Segretaria: prof. Maria Pezzè Pascolato; Segretaria Amministrativa: Maria Salemi Chemi Gennari; Delegata Gruppo Propaganda e Cultura: prof. Jolanda Magnani; Delegata per la difesa dei prodotti italiani: Elena Sostero; Delegata di Sanità: co.ssa Elisabetta Nani Mocenigo Bentivoglio; Delegata per il Dopolavoro: Olga Longega Morosini; Delegata per le Giovani Italiane prof. Nilde Ghiron; Vice-Delegata per le Giovani Italiane: prof.ssa Ada Voltolina; Delegata per le Piccole Italiane: Ines Cozzarini Marchini; Vice-Delegata per le Piccole Italiane: Nella Donati; Federazione Biblioteche Popolari Fasciste Bibliotecarie prof. Emma Gavagnin, Rina Manzelli; Segretaria: prof. Laura Furlanetto.

✱ Le Giovani Italiane dei Gruppi Studenteschi si trovino domani alle 10 in Campo SS. Giovanni e Paolo.

Per i mitraglieri

Nei giorni 8 e 9 del mese di dicembre prossimo tutti i mitraglieri d'Italia s aduneranno a Brescia per consacrare con una manifestazione di alto significato patriottico la ricostituzione dell'Associazione Nazionale Mitraglieri.

Tale adunata — per espresso desiderio di S. E. Turati, Segretario del Partito — deve riuscire una imponente ed importante rassegna di coloro che hanno militato e combattuto sotto le insegne dei Mitraglieri della Regina.

In omaggio all'esplicito desiderio del nostro Capo, che per noi è un ordine, ho preso accordi con la locale Sezione dell'Associazione Combattenti che come tutti sanno ha sede in Palazzo Reale per modo che fin da lunedì 26 corr. dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 dei giorni feriali, saranno aperte le iscrizioni a tutti coloro che avendone i requisiti intendono partecipare all'adunata di Brescia nei giorni suddetti.

Con un successivo comunicato saranno date le disposizioni di dettaglio per il viaggio e la sosta a Brescia. Frattanto tutti coloro che sentono l'attaccamento a questa meravigliosa fra le Armi dell'Esercito nostro, si affrettino ad iscriversi.

Ai partecipanti sarà concessa la riduzione ferroviaria del 70 p. c.

Il Segretario Federale: avv. *Vilfrido Casellati*.

Calendario fascista 1929

Continuano ad affluire alla Segreteria Amministrativa della Federazione provinciale Fascista numerose prenotazioni per il Calendario Fascista. Anche dalla Provincia l'appello è stato raccolto con entusiasmo e dai vari Fasci arrivano giornalmente liste con numerose prenotazioni fra le quali va segnalata quella importantissima di Vigonovo trasmessa dal camerata Giovanni Giantin.

Diamo un'ulteriore elenco delle più importanti prenotazioni oggi pervenute: il prof. Pernigotti; la Scuola Complementare L. Sanudo; la Federazione Prov. Combattenti; il Comune di Venezia; il Prefetto S. E. Coffari; la Ditta Giovanni Bernach; il Provveditorato al Porto; la Ditta Marforio B.; la Fonderia meccanica ing. G. Calimani De Par e C., ecc.

La Federazione porge a tutti i camerati e alle Ditte un vivo elogio per lo spirito di collaborazione e di disciplina e ringrazia.

Ricordiamo ancora una volta che le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria Amministrativa della Federazione Provinciae Fascista, Palazzo Bauer S. Moisè.

Offerte all'Erario

In omaggio al desiderio del Duce, hanno offerto per la distruzione, cartelle del Prestito i seguenti signori:

Attilio Vianello Moro L. 200
Umberto Ferraresso L. 100.

Il Segretario Federale ha ringraziato, elogiando l'alto spirito di italianità e di devozione al Fascismo.

Il corale di San Salvatore restituito
in circostanze abbastanza misteriose

I lettori rammenteranno, poichè se n'è diffusamente parlato in tutti i giornali, la sparizione recente del famoso corale miniato della chiesa del SS. Salvatore, pregiato codice pergamenaceo del secolo XV.

Oltre all'autorità giudiziaria, si preoccuparono e occuparono delle ricerche la Sovrintendenza per l'Arte Medievale e Moderna, cui è affidata la tutela del patrimonio artistico cittadino, e la stessa Curia patriarcale. Orbene, si può dare finalmente la lieta novella; il corale è stato ricuperato e presentemente è al sicuro nell'ufficio del Sovrintendente comm. Gino Fogolari in Palazzo Ducale.

La consegna è avvenuta in un modo abbastanza curioso. Difatti l'altra sera si presentava in ufficio del comm. Fogolari l'Arciprete di S. Marco mons. Rachello per avvisare in tutta segretezza che, essendo stato dal Patriarca personalmente incaricato d'investigare sulla sorte del prezioso corale, aveva condotto scrupolose ricerche con esito più che felice, giacchè il codice era stato ricuperato e si trovava già in casa sua. Il comm. Fogolari si recava subito in casa dell'Arciprete e riceveva in consegna il corale di San Salvatore. Sul modo, con cui l'Arciprete era venuto in possesso del codice, non ha voluto dire parola.

Abbiamo potuto, per cortese concessione del comm. Fogolari, vedere e sfogliare il codice prezioso. Si tratta di un codice pergamenaceo del XV secolo di 167 carte, con la prima facciata e i capilettera leggiadramente miniati. E' di grandi proporzioni, quasi doppie di un comune messale, con rilegatura però non dell'epoca, ma molto più recente, formata da due tavole di legno con borchie d'ottone e dossale di cuoio. E' opera di un diligente frate miniatore del 1400, dell'antico convento di San Salvatore, il quale ne fece uno di simile anche per S. Marco. Sulla prima facciata appare il Salvatore in atteggiamento di giudice, un santo martire e grotteschi delicatissimi di fronde e di figurine. Le altre pagine recano miniati solo i capilettera, ve ne sono di splendidi per finezza di disegno, espressione e colorito; così un Salvatore e un orante, quest'ultimo in perfetto atteggiamento d'implorazione, un San Giovanni che predica alle turbe e battezza, dove in pochi centimetri quadrati di spazio è figurata tutt'una moltitudine, e poi profeti e santi del vecchio e del nuovo Testamento. Il testo è in caratteri gotici e sotto ogni riga vi è la notazione musicale corrispondente. Le carte non hanno segni di numerazione.

Questo corale fu esposto ancora nel 1898 alla Mostra d'arte Sacra nella scuola di San Rocco. Nel catalogo della mostra esso è notato come uno dei più bei codici del secolo XV comprendente, si noti, ben « 225 carte ». Ora questo particolare stupisce, in quanto il codice restituito non ha, come si è detto, che 163 carte. Però la prima pagina miniata e tutti i capilettera, elencati come pregevoli nel catalogo della mostra, esistono anche nel corale restituito. D'altra parte, pur non essendo il codice completo, la sua rilegatura è tale che non lascierebbe spazio a un numero maggiore di carte. E allora? Vi è stato errore nel conteggiare le carte da parte di chi ha compilato la nota del 1898, oppure sono state dal volume in seguito strappate delle carte? Sembra difficile in quanto le miniature più belle esistono ancora, e poi è inverosimile che qualcuno, per strappare delle carte di relativo valore se smerciate sole, abbia irremediabilmente rovinato e deprezzato un codice prezioso nel suo complesso. A ogni modo la questione è ancora *sub judice*.

Le fantastiche accuse di una pazza
contro il segretario politico di Marcon

L'estrazione del sangue - Minaccie e battiture
Un alibi lampante - La calunniatrice arrestata

Due giorni or sono pervenne al Prefetto di Venezia notizia di una grave denuncia formulata da una donna di Marcon contro il Segretario politico del Fascio di detta località: il veterinario dr. Giovanni Brugnara. Del fatto si sono subito attivamente interessati i RR. CC. di Marcon e quelli della stazione di Favaro Veneto. Ciò non ostante il Prefetto incaricava anche il Questore di Venezia di spedire colà un funzionario perchè indagasse per suo conto in merito alla grave denuncia che aveva enormemente impressionato quella zona rurale. Il cav. Coniglio si recava sul posto raccogliendo dalla viva voce della denunciante un fantastico racconto.

La donna, che si chiama Carraro Margherita maritata al casellante ferroviario Vallongo Paolo di anni 32, conta trent'anni e abita al casello ferroviario N. 8 presso la stazione di Dese. Essa ha detto prima ai carabinieri e successivamente ha confermato al cav. Coniglio che il 12 corr. alle ore 16 si era presentato alla sua abitazione il sopradetto veterinario dott. Brugnara a sollecitarla del pagamento di un debito di L. 30 ch'essa doveva al suo ex padrone di casa Giovanni Bellato. La donna rispondeva che per il momento non era in grado di soddisfare al debito. Allora il veterinario le avrebbe chiesto se i due suoi bambini, Giuseppe di mesi 15 e Sergio di anni tre e mezzo, erano stati vaccinati. Rispose affermativamente, tuttavia il veterinario avrebbe voluto accertarsi denudando le braccia del piccolo Giuseppe, che stava in braccio alla madre e poscia visitando l'altro bambino, lo trovava a letto nel piano superiore del casello. Il veterinario constatò l'esistenza della vaccinazione, soggiungendo alla Vallongo che il piccino era debole e perciò era necessario praticargli una iniezione. La donna si sarebbe opposta, al che il santiario insistette al punto che, levata di tasca una piccola piva di vetro, l'avrebbe applicata ad una coscia del bambino, ricuperando in una bottiglietta che teneva in tasca il sangue che defluiva dalla cannuccia.

La donna, continuando lo strano racconto, aggiunse che analoga operazione il dr. Brugnara la aveva fatta al piccolo Giuseppe, cosicchè la bottiglietta si riempì del sangue dell'uno e dell'altro. Ciò fatto il veterinario avrebbe anche praticato una iniezione ipodermica a tutti e due i bambini, e rivoltosi quindi alla madre le avrebbe detto: « Ora tocca a voi ». La donna si ribellò, mentre il medico tentava di farle ingoiare un liquido bianco contenuto in un'altra fiala che aveva tratto di tasca. Ella tentò di invocare aiuto, mentre una parte del liquido le cadeva sulle mani. Alle grida della donna il veterinario avrebbe risposto estraendo una rivoltella e spianandola le avrebbe imposto il silenzio.

Infine il dott. Brugnara prima di lasciare la casa avrebbe con un bastone percosso la Carraro, lasciandola a terra tramortita.

La strana denuncia fece, come si può immaginare, il giro del paese, e benchè avesse del fantastico e dell'incredibile, pure ci fu qualcuno che le dette credito.

Contestati ad ogni modo alla donna i fatti esposti, ella cadde in parecchie contraddizioni e fantasie sulla maniera con cui erano state praticate le estrazioni di sangue e sull'arnese adoperato. Tuttavia il cav. Coniglio dispose che i bambini fossero condotti all'Ospedale di Mestre, ove il dott. Carli non riscontrò sul loro corpo alcuna puntura che potesse far ritenere l'avvenuta infissione dell'ago della siringa. Strana cosa era ancora che la donna non avesse detto nulla di tutto questo al marito Paolo Vallongo, che ne venne a conoscenza solo sei giorni dopo quando il piccolo Sergio accusò male ad una gamba. Fu allora che egli si recava dai carabinieri a raccontare quanto gli aveva detto la moglie.

Il dott. Brugnara d'altra parte, interrogato prima dai carabinieri e poi dal dott. Coniglio, si mostrò indignato dell'accusa e provò agevolmente che proprio il giorno 12 era assente da Marcon in compagnia del prof. Giacinto Carraro delle Belle Arti, col quale si era recato in motocicletta a Camposampiero per conferire col dottor Lorenzon reggente di quella Cattedra ambulante di agricoltura.

Poichè il dott. Eugenio Lorenzon non fu trovato a Camposampiero, il dott. Brugnara con l'amico si recarono a Noale a far colazione, sostando poi in altre località descritte punto per punto e ritornando a Marcon solo verso le 18.30. Questa gita è stata controllata nei suoi particolari dal tenente dei carabinieri Emanuele Lorenzetti di Mestre, che interrogò anche il prof. Carraro ed i titolari degli uffici pubblici dove il Brugnara si era recato.

Provato così luminosamente che si trattava di una calunnia, frutto di mera invenzione e parto di una fantasia malata; infatti il dr. Mario Olivieri di Marcon, che ha avuta in cura la donna, attesta che ella da qualche tempo presenta sintomi di sovraeccitazione psichica derivata dal continuo abuso di bevande alcooliche, e stabilita l'innocenza del dr. Brugnara, il cav. Coniglio esortò ancora una volta la donna a dire la verità, ma ella insistette in tutti i particolari della denuncai fatta, sicchè s iebbe l'impressione di trovarsi proprio di fronte ad una maniaca. La donna è stata perciò tratta in arresto e denunciata per calunnia.

Aggiungiamo che il dr. Brugnara è oriundo da Rovereto, di sentimenti italianissimi e patriota fervidissimo. In ogni occasione egli ha dato prove di onestà e di incontestabile moralità, tanto da essere prescelto a Segretario del Fascio di quell'importante centro.

La riapertura dei Ricreatori fascisti

Il Patronato Scolastico ha deliberato di aprire i Ricreatori fascisti il 3 dicembre p. v. nelle scuole seguenti: Gozzi, Diedo, S. Girolamo maschile e femminile, Manzoni, Angelo Raffaele, De Amicis, G. Gallina, Priuli, Renier Michiel, Malamocco, S. Pietro in Volta, Pellestrina, Murano, Burano, Favaro, Carpenedo e Gazzera.

Gli alunni delle scuole delle città nelle quali non verrà istituito il ricreatorio, potranno chiedere la inscrizione al Ricreatorio più vicino.

Le domande saranno presentate entro il 28 corr. ai Direttori insieme all'importo della tassa mensile di L. O. per gli abbienti. Sono già predisposte le nomine del personale e tutti gli aspiranti saranno personalmente avvertiti dell'esito delle domande da essi presentate.

Concerto Julius Isserlis

La stagione dei concerti 1928-29 verrà iniziata al Circolo Artistico (ex palazzo delle Prigioni) la sera di martedì 27 corr. alle ore 21. Al pianoforte siederà il prof. Julius Isserlis.

I soci del Circolo potranno accompagnare soltanto due persone della loro famiglia presentando all'ingresso la tessera di riconoscimento. E' vietato di entrare nella sala durante la esecuzione dei pezzi.

Stato Civile

Giorno 23 nov. 1928 A. VII: **Nati**: Maschi 6, femmine 3 — **Decessi**: Salvi Maurizio di anni 61 con. r. pens. — Ongania Ermanno 56 id. med. chir. — Grosso Giulio 55 id. muratore — Bernaschina Giovanni 55 id. carpentiere — Ridottolo Moschetto Maria 90 ved. possid. — Cason Luigia 56 nub. cas. — Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 9.
Matrimoni 0.
Decessi 7.

I "Sosavini,, a Col Moschin

Il programma di escursioni della S.O.S.A.V. segnava per il mese di novembre la gita a Col Moschin. La escursione ebbe infatti luogo domenica scorsa, favorita da una giornata splendida e allietata da un buon numero di gentili «sosavine»; fra i partecipanti parecchi erano nuovi inscritti alla associazione e si notavano anche fra i soci molti ex combattenti che non appena in treno diedero il via a tutta la gaia comitiva attaccando le vecchie canzoni di guerra ed i canti alpini.

Le due ore di viaggio passarono così rapidamente e, scesi a San Nazario, gli escursionisti iniziarono subito la marcia su per la ripida mulattiera, raggiungendo in poco più di due ore e mezzo la vetta di Col Moschin (m. 1280) dove sorge il cippo che ricorda l'epica difesa dei nostri del 15 giugno 1918. Dalla cima poterono scorgere tutte le altre vette e le località più note che formavano la nostra linea di difesa nel massiccio del Grappa e ammirarono la cerchia dei monti più lontani già ricoperti di neve, mentre la immensa distesa della pianura sfumava lontano in una vaporosa cortina di nubi tagliata dal nastro sinuoso e luccicante del Brenta.

Dopo aver consumata la colazione al sacco, gli escursionisti discesero per l'altro versante, prendendo i vecchi sentieri di guerra, in gran parte rovinati e franati ma ancora buoni... per i sosavini, e raggiunsero Carpanè da dove ripartirono col treno della sera per Venezia.

Spettacoli d'oggi a Venezia

GOLDONI. — Ore 21: «Il Battitore»
MALIBRAN. — (Comp. Operette Lombardo) Ore 21: «Stenterello»
ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: « Alì » il rècord dei successi e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Oggi «Donna Divina» con l'affascinante Greta Garbo.
S. MARCO. — «Il gorgo delle streghe»: emozionanti avventure. Protagonisti Tom Mix e Dorothy Sebastian.
MODERNISSIMO. — «Sangue spagnuolo»: pass. con Jetta Goudal.
MASSIMO. — «Mister Wu» nella drammatica interpret. di Lon Chaney e Renèe Adorèe.

Nel Patronato Scolastico

Si è riunito lunedì scorso, nella sede municipale, il Consiglio del Patronato Scolastico di Venezia, per approvare il consuntivo 1927 e per stabilire il bilancio 1929. Presiedeva il comm. Aurelio Cavalieri ed erano presenti i consiglieri comm. Vivante, sig.a Vivanti Marinoni, sig.a Politeo Zenoni, sig.na Pomarici, professor Dusso, direttore Bassani, cap. Marchioni, magg. Rupil e il segretario dr. Pignatti.

Il presidente riferì sul consuntivo 1927, che venne approvato, e sulle risultanze del bilancio 1928, il quale si chiuderà in pareggio benchè si siano incontrate spese maggiori per la refezione scolastica agli alunni delle scuole all'aperto e della scuola tracomatosi, e per la protratta permanenza in colonia di alunni gracili, in armonia colle disposizioni del Governo Nazionale.

Ridurre le spese

Il presidente prospetta le difficoltà che si presentano per il 1929 non potendosi fare assegnamento su maggiori entrate, mentre è notevolmente aumentato il numero degli alunni poveri da sovvenire. Non essendo possibile realizzare economia nella fornitura dei libri scolastici, dei quaderni e delle pagelle, alla quale è condizionata la frequenza alla scuola, e dovendosi mantenere almeno nei limiti dei precedenti bilanci le spese per la refezione scolastica e per l'invio in colonia, il presidente propone di ridurre le spese per i Ricreatori fascisti aprendoli anzichè in tutti gli stabilimenti scolastici, preferibilmente nelle scuole provviste di ampi cortili e di vaste palestre. Così l'ottima istituzione, che ha incontrato le vive simpatie delle famiglie e che ha dato negli scorsi anni risultati tanto lusinghieri, potrà continuare a svolgere la sua opera nei centri scolastici più adatti sì da assolvere nel miglior modo i compiti delicatissimi di educazione spirituale e di assistenza fisica che le sono affidati.

Il Consiglio fissa l'apertura dei Ricreatori per il 3 dicembre p. v. e procede senz'altro alla designazione del personale insegnante e dirigente. Viene stabilito il programma dei Ricreatori, che dovrà essere attraente e vario, con predominio della nota patriottica e largo campo all'educazione fascista.

La colonia di Lido

Il comm. Vivante propone di intensificare nella buona stagione e nel periodo delle vacanze estive l'invio degli alunni sulla spiaggia, devolvendo allo scopo maggiori mezzi finanziari. Dopo delucidazioni del direttore Dusso, il Consiglio delibera di provvedere affinchè la colonia estiva comunale di Lido continui a funzionare anche in settembre.

Il presidente comunica che il Patronato in seguito agli accordi presi con l'Ospedale Civile, concorrerà nella spesa per la cura degli alunni affetti da adenoidismo, indi stabilisce d'accordo col Consiglio gli stanziamenti per libri, cancelleria ed indumenti, per la refezione scolastica, per l'invio degli alunni in colonia, per le camicie nere ai Balilla, per le passeggiate educative, per le cinematografie patriottiche ecc. Dopo breve discussione, a cui partecipano tutti i presenti, il bilancio preventivo viene approvato.

Prima di chiudere la seduta il presidente comunica che la Cassa di Risparmio di Venezia ha offerto anche quest'anno n. 700 libretti di risparmio agli alunni poveri più meritevoli per diligenza e profitto. Ha il piacere di assicurare che la generosa iniziativa risponde pienamente allo scopo di educare gli alunni alla previdenza; infatti dalle informazioni avute risulta che oltre il 50 per cento degli scolari ha conservato il libretto iniziando il piccolo risparmio.

Da Mestre

Il Vice Podestà co. Brandolini a Mestre

Ieri è venuto a Mestre il vice Podestà Co. Carlo Brandolini d'Adda, il quale ha preso personalmente visione dei problemi più importanti ed urgenti della nostra frazione. Ha ricevuto anche nell'ufficio municipale alcune personalità della zona.

In avvenire il Co. Brandolini sarà a Mestre ogni venerdì, ed anche in altri giorni qualora la necessità lo richiedesse, e durante la sua permanenza riceverà tutti quei cittadini che avessero biesgno di conferire con lui.

Per l'inaugurazione del Patronato di Carpenedo

Il Comitato ha fatto affiggere un nobile manifesto in occasione della inaugurazione del Patronato di Carpenedo che sarà domani inaugurato.

Il programma delle cerimonia è il seguente: Ore 6.30 prima Messa e Comunione generale; ore 9.30 arrivo di S. E. il Cardinale Patriarca e Messa solenne e Cresima; ore 11.30 ultima Messa; ore 14 Vespero solenne, «Te Deum», prima benedizione; ore 16 benedizione dell'opificio; seguirà un'accademia.

Dopo la cerimonia della benedizione del Patronato, verrà inaugurata la lampada votiva sul monumento dei Caduti.

Sono pregati i cittadini di Carpenedo di esporre le bandiere e di addobbare le case.

Dalle ore 17 alle 19 la Filarmonica G. Verdi dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Mestre terrà in quel piazzale un concerto.

Tre arresti per una bicicletta

La sera del 17 corrente Rovedan Giordano di Giovanni di anni 32 facchino di Campalto venuto a Mestre aveva lasciato la sua bicicletta presso certa Girardi Lucia, con custodia di biciclette a Mestre, ma verso le 17 dello stesso giorno dalla Girardi si presentava uno sconosciuto il quale, qualificatosi per fratello del Rovedan, chiedeva la bicicletta portata il mattino. Gli fu consegnata e quindi, allorchè il Rovedan andò per riprenderla, non la trovò più.

L'altro ieri un cognato del Rovedan trovandosi in Campalto si accorse che certo Vanin Giuseppe di Bartolo di anni 28 abitante a Favaro aveva in mano la bicicletta del cognato. Immediatamente ne avvertiva i carabinieri i quali, fermato il Vanin, lo accompagnarono in caserma e lo interrogarono. Egli disse che la bicicletta l'aveva avuta da certo Da Lio Giuseppe di Pietro di anni 30 abitante a Mestre via Palazzo.

Rintracciato anche il Da Lio, questi a sua volta confessò di averla avuta da Berton Luigi di Giuseppe di anni 23 abitante in via Bissuola, ed anche questo rintracciato, dichiarò nell'interrogatorio, che gliel'avea data uno sconosciuto in consegna, e che l'aveva prestata al Da Lio, perchè [illegible]

Contro gli agenti della Forza Pubblica

Verso le ore 1.15 una guardia notturna della ditta Castellani, certo Turturici, passando per via 22 Marzo vide certo Salvan Ugo di Antonio di anni 30 abitante a Mestre, fermo da diverso tempo, ed avvicinatoglisi gli chiese cosa facesse; ma quegli per tutta risposta arrogantemente disse che facea quel che voleva. Intervenne nella discussione l'agente del Commissariato di P. S. Rossetto, il quale invitò il Salvan ad allontanarsi, ma essa invece di ubbidire si gettò a terra. Allora giunse il fratello del Salvan, di nome Angelo, di anni 31, il quale colpiva l'agente con un pugno e [illegible] anche la guardia. Il Rossetto riportava delle contusioni ad un dito della mano destra guaribili in giorni [illegible] ed il Turturici delle lesioni al labbro superiore guaribili in giorni 4.

Mentre il Salvan Ugo riusciva a fuggire, suo fratello Angelo ridotto all'impotenza venne condotto al Commissariato di P. S. e rinchiuso in camera di sicurezza e nella mattinata passato alle carceri.

Il soprabito in mostra

Ieri verso le ore 11 mentre molti clienti tenevano occupati sia il proprietario che il personale del negozio G. Gregorini in via Rosa, un abile ladro, che certamente aveva osservato il momento opportuno, sfilò da un «mannequin» un soprabito, il migliore che era in mostra fuori della bottega, riuscinedo ad allontanarsi senza che nessuno se ne accorgesse. Il paletot costava L. 350.

Scuole serali

A cura dell'Opera Nazionale Balilla verranno fatte anche in Mestre delle Scuole serali alle quali potranno partecipare anche i non iscritti all'Opera Nazionale Balilla, purchè la loro età non superi il diciottesimo anno.

Le iscrizioni si chiuderanno definitivamente col 1.o di dicembre e saranno ricevute presso la sede della Milizia Balilla in via Palazzo, che resterà aperta tutti i giorni, esclusi quelli festivi, dalle ore 17.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.

Cronache padovane

Due comunisti deferiti al Tribunale Speciale — Un tentato furto — Cozzo fra due automobili — Una candela umana — Quattro farfalle — Altrettante biciclette — Il Rettore per le onoranze al Petrarca

✱ Le squadre politiche della Milizia Volontaria Nazionale di Verona e Padova, col concorso di due funzionari della nostra questura, hanno condotto a termine una brillante operazione, riuscendo a trarre in arresto due comunisti tali Vallisari Emilio e il padre Bernardo. Come si ricorderà circa un mese fa dalla questura di Verona veniva tratto in arresto un altro figlio del Vallisardi, noto agitatore comunista che ora trovasi unitamente ad altri comunisti della nostra città a disposizione del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato.

L'operazione testè conclusasi sarà ripresa in territorio di Venezia ove a quanto pare si sarebbero rifugiati dei complici dei Valisardi. Le imputazioni che si muovono ai Vallisardi è di propaganda comunista per la riorganizzazione e ricostituzione del disciolto partito comunista.

✱ Ieri notte ignoti ladri tentavano penetrare nell'appartamento dell'ing. Lombardi in via Gustavo Modena 23. Scassinata la porta d'ingresso per la resistenza, opposta dal la porta del corridoio dovettero abbandonare l'impresa. Il tentativo è stato denunciato alla P. S.

✱ Ieri verso le 12 i fratelli Baso, commercianti della nostra città mentre in automobile partiti da Treviso procedevano verso Noale, rimanevano investiti da un'altra auto che rimase sconosciuta.

Nell'investimento il fratello più giovane Filiberto riportava gravi ferite per cui fu ricoverato all'ospedale di Treviso, mentre l'altro fratello Loris, che riportò solo alcune escoriazioni potè con un'altra macchina ritornare a Padova. Del fatto stanno interessandosi i carabinieri di Treviso.

✱ Paolin Regina fu Abramo di anni 66, oggi mentre stava preparando il pranzo veniva investita dalle fiamme del focolare che le si appiccavano i vestiti. In aiuto della disgraziata che minacciava di bruciarsi viva acorse la nuora che con una coperta riusciva a spegnere le fiamme. La povera vecchia dovette essere trasportata all'ospedale per gravi questioni riportate in tutto il corpo.

✱ Sono state arrestate, ieri: Parison Emilia, Biasioli Margherita, Babechin Assunta e Migliorato Rosa per adescamento ai passanti.

✱ I furti di biciclette sono ormai quotidiani. Ieri erano tre. Oggi sono quattro. Marigo Livio, Tonello Celeste e Pirolo Giuseppe sono i derubati. Quest'ultimo poi due. Al Marigo e al Tonello il furto avenne nel tempo che lasciarono le macchine incostudite in qualche atrio, mentre al Pirolo le furono rubate di notte nella sua abitazione, ove i ladri, tutti ignoti, penetravano con chiave falsa. I furti furono denunciati parte in Questura e parte dai Carabinieri. Dei ladri nessuna traccia.

✱ Alle onoranze a Francesco Petrarca, che avranno luogo domenica prossima ad Arezzo, la nostra Università sarà rappresentata dal Rettore prof. Soler.

Altre autorità di Padova interveranno a dette onoranze.

Camposampiero

IL PODESTA' VISITA LE SCUOLE

Accompagnato dal direttore didattico, questo podestà che con vero intelletto d'amore amministra il comune, visitò tutte le scuole del capoluogo e della frazione di Fratte, soffermandosi in ogni singola classe, di tutto interessandosi e congratulandosi con gli alunni che sono quasi tutti inscritti ai Balilla e alle piccole italiane.

Il prof. cav. uff. Giovanni Bonato che proviene dalla scuola e che quindi comprende tutta la importanza e la bellezza educativa, dedica al le scuole del comune tutte le cure speciali. Le aule sono tenute con una grande pulizia, nulla manca al regolare funzionamento delle lezioni. Insegnanti ed alunni accolsero la tanto desiderata visita del loro amato podestà con giubilo; lo colmarono di rispettose attenzioni e gli dimostrarono tutta la loro riconoscenza offrendogli dei fiori e cantando inni patriottici.

SOLENNITA' DELLA SALUTE

La tradizionale e secolare ricorrenza fu solennizzata con un grandissimo concorso di gente venuta anche dai comuni limitrofi.

La rinomata banda cittadina diretta con tanto zelo e valentia dal maestro Geremio Zilio svolse uno scelto programma tra gli applausi del numerosissimo pubblico.

Alla sera vi furono i fuochi pirotecnici che riuscirono meravigliosamente. Gli istituti bancari furono sfarzosamente illuminati e l'animazione durò fino a tarda ora.

Monselice

IL CO. EMO a ISPETTORE DI ZONA e SEGRETARIO DEL FASCIO.

Bene accolta è stata nella popolazione e nell'ambiente fascista la nomina ad Ispettore di zona ed a segretario del Fascio il conte Emo Capodilista.

Ieri stesso ha preso possesso del suo ufficio rimesso a nuovo di Via Umberto dove si è pure insediato l'Ufficio della Milizia.

Una gita della Scuola Complementare ad Arquà Petrarca. — Profittando della bella giornata di [illegible] gli allievi di questa Scuola Complementare Comunale, accompagnati dai loro professori, si recarono in gita ad Arquà Petrarca, ove, dopo essersi soffermati presso il Monumento ai Caduti, visitarono la casa del Poeta e resero poi omaggio alla sua tomba.

La comitiva volle ricordare con un cortese scritto e l'egregio Segretario Federale cav. uff. Alezzini il sig. Podestà di Monselice ing. Annibale Mazzarolli.

La gita si svolse nel più perfetto ordine ed alle ore 18 la scolaresca rientrava in Monselice.

Concittadino che se ne va. — Il nostro concittadino rag. Egidio Veronese lascia la nostra Monselice per assumere l'importante posto di Direttore della Banca Popolare di Padova a Camposampiero. Monselice perde uno dei suoi migliori concittadini.

Segretario del Gabinetto di Lettura, dopo la morte del nostro Ildebrando D'Agnolo, ha saputo con non comune maestria condurre il nostro sodalizio a meta fulgide con cicli di cultura dal massimo interesse comune.

Gli amici tutti salutano il loro caro amico e gli augurano buona fortuna.

Cronaca di Cavarzere

Note meste. — Stamane alle 9 il concittadino Francesco Guzzon, padre del fascista Romolo, presidente del Sindacato bieticultori, è morto dopo cinque lunghi anni di indicibili sofferenze.

Cittadino integerrimo, di animo immensamente generoso, valente ed intelligente agricoltore, la sua dipartita ha vivamente impressionato l'intera cittadinanza di Cavarzere e di Pettorazza (suo paese natio) che lo amava e lo venerava.

Al figlio Romolo, alla famiglia le nostre pi; sentite condoglianze.

Cronaca di Bassano del Grappa

L'A. C. BASSANO A ROVERETO

Reduci dalla splendida affermazione di Manerbio, i concittadini scenderanno domenica a Rovereto per la sesta partita di campionato. La partita è quanto mai difficile ed i compagni di Zorzi sono chiamati alla prova del fuoco; infatti gli avversari sono temibili, perchè se anche sconfitti a Manerbio, dove il Bassano colse la vittoria; non è lontano il ricordo della loro affermazione piena nella poderosa squadra scledense. Altro vantaggio quello di giocare in casa e davanti al proprio pubblico. Sarà pel Bassano un duro collaudo, ad ogni modo gli sportivi attendano con fiducia l'esito dell'incontro, perchè siamo certi che il nostro undici saprà degnamente comportarsi.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Avvertiamo i nostri abbonati di Treviso città che dal 1. Dicembre, il giornale verrà loro recapitato nelle prime ore del mattino, a mezzo di un nostro speciale fattorino.

Redazione Vicolo Rialto N. 1 - Telefono 6-42.

La giornata casearia

Stamane sabato 24 ad ore 10 nella sala del Consiglio Provinciale avrà luogo la inaugurazione della «Giornata Casearia».

Come fu annunciato saranno oratori il prof. comm. G. Fascetti, direttore dell'Istituto sperimentale di Caseificio di Lodi, il quale tratterà il tema: «Funzioni e doveri delle latterie cooperative in relazione al progresso economico-agrario; e il prof. car. Evaristo Gelmoni, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura il quale svolgerà la seguente relazione: «Le altterie cooperative in rapporto all'approvigionamento del latte e prodotti derivati alla città di Treviso».

Nel pomeriggio ad ore 14, in una sala della Cattedra Ambulante di Agricoltura (Palazzo Littorio) seguirà la inaugurazione della Mostra Assaggio dei prodotti delle Latterie Cooperative della Provincia.

Le ragioni del Convegno sono dovute alla opportunità di mettere in luce la industria del caesificio attività che, nel dopoguerra, occupa un posto d'onore nella economia rurale della Provincia di Treviso, che non vuol essere seconda a nessuno nel magnifico risveglio delle più sane energie.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura, in accordo colla Federazione Sindacale Fascista Provinciale degli Agricoltori, ha perciò chiamato a raccolta i maggiori interessati alla industria del caseificio per esaminare i problemi che più da vicino interessano il Caseificio Trevisano.

Comincia dunque da oggi a delinearsi nella nostra Provincia la «battaglia del latte», che intende valorizzare l'aristocratico e benefico alimento: e il convegno odierno deve indubbiamente segnare una tappa apprezzabile sulla via della soluzione del problema del latte.

Il Convegno stesso deve proclamare la necessità che i Gerarchi locali diano, con decisa volontà, al problema quella soluzione che è suggerita dalla scienza e dalla Tecnica moderna contribuendo così ad assecondare la volontà del Duce che ha una nobile preoccupazione per la salute del popolo.

Una commemorazione di Agostino Steffani

Nella ricorrenza del 2. centenario dalla morte dell'illustre trevisano Agostino Steffani, abate (nato a Castelfranco Veneto nel 1655, morto a Francoforte sul Meno) si è composto un Comitato che promuove una degna cerimonia commemorativa seguita da un concerto di musiche dell'illustre maestro.

Agostino Steffani fu infatti compositore pregiatissimo di musica da teatro (11 opere col pseudonimo «Gregorio Piva») e da chiesa. Egli ha vissuto dal 1674 a Monaco, dal 1688 ad Hannover dove fu anche diplomatico; fu poi nominato Vescovo di Spiga (in partibus) e morì a Francoforte sul Meno.

Il Comitato è composto del conte dott. Steno Bolasco Segretario Federale del P. N. F., del cav. Luigi Bogoncelli e del Podestà di Castelfranco V. Guglielmo Gambetta.

La solenne commemorazione avrà luogo nel prossimo mese di dicembre nella città natale dell'illustre Steffani in occasione della inaugurazione del salone del Dopolavoro di Castelfranco Veneto.

Il ch. m. Giulio Bas del R. Conservatorio «G. Verdi» di Milano terrà una conferenza illustrativa e le opere del maestro, quindi seguirà un concerto di musiche variate scelte fra le di lui migliori composizioni da teatro, da chiesa e da camera.

Per la parte musicale la esecuzione sarà affidata ad artisti di valore e l'orchestra sarà diretta dal m.o Giuseppe Mariutto dell'Istituto Musicale «Francesco Manzato» di Treviso.

La commemorazione verrà poi ripetuta a Treviso ed a Venezia.

Santa Cecilia all'Istituto Magistrale

Domenica 24 all'Istituto Magistrale R. Ardigò sarà celebrata la festa musicale in onore di S. Cecilia prescritta da provvide disposizioni del Governo Nazionale.

La festa si svolgerà nel teatro dell'Istituto Turazza-Orfani di Guerra, g. c., alle ore 16 col seguente programma:

Verdi: «Ave Maria» (volgarizzata da Dante) — Mozart: «Agnus Dei», per canto e orchestra — Corelli: VIII Concerto grosso op. 6 fatto per la notte di Natale — Boccherini: «Siciliana». — Catalani: «Serenatella» per orchestra d'archi.

Saranno esecutori solisti: Lina Menegaldo-Tronconi (mezzo soprano); Giuseppe Mariutto (1. violino); Nella Verzani-Carniello (2. violino); Giulio Cesare Vianello (violoncello); Ireneo Fuser (organo). Direttore di orchestra O. Altavilla.

Le scolaresche dell'Istituto hanno già avuto sul programma larghe e opportune illustrazioni dall'insegnante di musica e canto m.o Altavilla.

L'assassinio del notaio Lippi di Motta di Livenza

Le due udienze d'oggi sono state impiegate nella escussione dei numerosi testimoni. Seguì poi la lettura delle perizie.

Questa mane si inizierà la discussione e in giornata si avrà la sentenza.

Tiro a Segno

La Direzione del Tiro a Segno avverte i Soci che domenica 25 il Poligono di S. Maria della Rovere rimane aperto dalle ore 10 alle 11.30 e dalle 15 alle 17, per le esercitazioni libere e regolamentari.

Il programma degli Amici della Musica

Si è riunita in questi giorni la Presidenza della Società degli Amici della Musica che ha deliberato sul programma definitivo per la stagione di concerto 1928-29.

Il programma di quest'anno che ha avuto una così degna inaugurazione il 1. ottobre scorso col Concerto dell'orchestra dell'Augusteo nel Salone dei Trecento, è stato compilato con particolare cura dalla Presidenza che ha scelto quanto di meglio era disponibile in quest'anno negli ambienti concertistici d'Italia.

Ecco il programma completo:

4 dicembre: Trio Agosti-Crepax. Attilio Crepax violino, Gilberto Crepax violoncello, Guido Agosti pianoforte.

23 dicembre: Ottetto Poltronieri - International String Quartett - Quartetto Poltronieri e International String Quartett di Londra.

23 gennaio: Quartetto Genzel di Berlino.

29 gennaio: Duo di danze Magyto-Thieben. My Magyto prima danzatrice della Pantomima Futuristica di Parigi, Carletto Thieben primo ballerino del Teatro dell'Opera di Berlino.

Seguiranno poi nel mese di marzo: Anita Ribecova cantante, Giulio Vianello violoncellista; in aprile: Pianista Rudan di Fiume; e infine nel mese di maggio: Secondo concerto dell'Orchestra dell'Augusteo direttore Bernardino Molinari.

La Presidenza si riserva di apportare al presente programma le variazioni che eventualmente si rendessero necessarie, come pure di aggiungere qualche altro concerto.

Il programma sarà accolto certamente con entusiasmo dai Soci, che quest'anno si sono iscritti numerosi, e che apprezzeranno gli sforzi fatti dalla Presidenza per assicurare alla nostra gloriosa Società quanto di più nobile esista nel campo dell'arte.

Le operette al Garibaldi

Lunedì venturo 26 avremo la annunciata riapertura del teatro Garibaldi colla prima rappresentazione della grande Compagnia di operette e féries Costantino Lombardo diretta da Armando Fineschi. Si rappresenterà «Tuffolina» scene gaie in 3 atti del Novelli (Novellino) musica di Pietri.

Ne saranno interpreti principali: Maria Donati, Vera Zouroff, Armando Fineschi, Armando Marescotti. Dirigerà l'orchestra il cav. uff. Costantino Lombardo.

Associazione insegnanti medi

Giovedì si sono riuniti nella Sede della Federazione Provinciale Fascista gli insegnanti delle scuole Medie iscritti al P.N.F.

Il co. Bolasco dopo aver segnato le direttive dell'Associazione ha dichiarato costituito il Gruppo Fascista Nazionale Insegnanti Medi di Treviso, riservandosi di presentare a Roma i nomi dei dirigenti.

E' aperta l'iscrizione di tesseramento per tutti i professori aderenti presso la Federazione Provinciale Fascista ogni mercoledì dalle 17.30 alle 19.

Sospensione energia elettrica

La Società Anonima Elettrica Trevigiana informa che, per ragioni di esercizio domani domenica, tempo permettendo, verrà sospesa l'erogazione dell'energia elettrica dalle ore 8.30 alle 15.30 sulle proprie linee a bassa tensione nelle seguenti località: Via S. Nicolò, Piazza Bressa via Turazza, Strada Cacciatori, Via Risorgimento, Città Giardino, Borgo Cavour, Via Panciera, Via Oroline, Via Cantarane, Viale G. Verdi (dalla strada dei Lazzaretti vecchi alla Barriera Calvi), Strada Terraglio (dalle sbarre della Ferrovia alla strada di S. Zeno), Case Luzzatti; II. Gruppo, Via Enrico Dandolo, Via Marco Polo, Zerman.

La festa degli alberi per le Scuole Medie

Ieri, in ottemperanza delle disposizioni ministeriali, venne celebrata nella Palestra Comunale, la festa degli alberi, con la partecipazione di tutte le scuole secondarie della città accompagnate dai rispettivi Presidi e dai Professori al completo. Rappresentava la Milizia forestale il d.r Centurione Marino Vettori gentilmente intervenuto. Alle scolaresche ordinatamente schierate nell'ampio piazzale interno, ai lati del quale erano state predisposte per cura dell'ufficio tecnico comunale le buche per la piantagione di una ventina di alberelli, presentato dal comm. Augusto Serena, Preside del R. Liceo, parlò il prof. Giovanni Castelli presidente della R. Scuola Complementare, illustrando in forma chiara e persuasiva l'importanza del problema forestale.

L'incarico di predisporre e regolare l'adunata e lo sfilamento dei 1200 alunni convenuti venne lodevolmente disimpegnato dall'insegnante di educazione fisica prof. Pipitone e sig.na prof. Giorgio.

Cronaca di Motta di Livenza

L'ORARIO FERROVIARIO

Ci viene fatto osservare che l'attuale orario ferroviario in vigore da parecchi mesi a questa parte dà troppo spesso motivo a lagni generali da parte del pubblico lungo la linea Treviso-Motta.

Fu a suo tempo inoltrata una pratica anche da parte del Comune, presso la Direzione compartimentale di Venezia, affinchè venissero eliminati gli inconvenienti lamentati, ma rimase letera morta.

Si osserva anzitutto che, da quando funzionò la ferrovia Treviso-Motta mai fu levato il treno indispensabile di ritorno da Treviso a Motta alle 20.30 in perfetta coincidenza coi treni provenienti dalle altre linee. Ciò fu fatto soltanto coll'ultimo orario, togliendo così ai viaggiatori di questa linea la possibilità di rientrare in famiglia in giornata, allorchè abbiano dovuto fermarsi oltre Treviso e quindi costringendoli a pernottare fuori con spese, disagio e perdita di tempo.

Lasciando pure inalterate le partenze e gli arrivi del mattino a Motta, si potrebbe spostare il treno delle 11.54 per Treviso alle 12.54, che arriverebbe colà in coincidenza col treno proveniente da Belluno per Venezia.

Il treno poi che parte da Treviso per Motta alle 12.15 potrebbe partire alle 13.40 e arriverebbe a Treso in coincidenza con quelli di Venezia e di Vicenza, via Castelfranco. Per lo meno, potrebbe partire alle 13 in coincidenza con quello di Venezia.

La linea Motta-Casarsa ha tre coppie di treni, nei quali i passeggeri sono assai radi. Non si potrebbe levarne una coppia e aumentarla invece sulla Motta-Treviso sempre frequentata da viaggiatori, sfollando così le autocorriere sempre sovraccariche?

MANUTENZIONE STRADALE

Le nostre strade in generale hanno una buona manutenzione, sia per l'interessamento dei preposti che per l'assiduità al lavoro del personale incaricato. Ce n'è una tuttavia la quale abbisognerebbe di un pò di cura maggiore ed è precisamente quella presso il ponte di Albano.

Speriamo sarà tenuta presente anche questa come tutte le altre.

LA BANDIERA AI RR. CC.

Per iniziativa della locale sezione del Fascio e del Comando della Milizia domenica prossima sarà fatta la consegna della bandiera al Comando della locale stazione dei RR. Carabinieri.

Cronaca di Montebelluna

ESEMPLARE DELIBERAZIONE

Il consiglio d'amministrazione della locale Cooperativa di consumo, presieduto dall'egregio rag. Bernardi cav. Carlo ha deliberato, nella seduta di ieri, di elargire la somma di lire mille pro Cucine economiche e di versare la somma di L. 500 pro Erario.

La deliberazione squisitamente fascista deve essere additata all'esempio di enti e privati.

UNA LAUREA

Apprendiamo con compiacimento che l'egregio concittadino rag. Eugenio Baratto, figlio stimatissimo del Segretario capo del nostro Comune, ha oggi conseguita la laurea di dottore in scienze economiche e commerciali, riportando una votazione magnifica.

Al neo dottore le congratulazioni dei suoi concittadini.

LA UCCELLATA DEGLI ESCURSIONISTI

La locale Società Dopolavoro Escursionisti organizza per domenica 2 dicembre una gita a Pian de Farnè (m. 1000) - S. Pietro di Barbozza con relativa «uccellata» sociale.

La partenza avrà luogo col primo tram per Valdobbiadene da dove i partecipanti proseguiranno a piedi per S. Pietro di Barbozza salendo a Pian de Farnè. Ivi, presso quel rifugio, i gitanti consumeranno la «uccellata».

La quota (viaggio compreso) ammonta a L. 15 che dovranno essere versate al presidente non più tardi del 28 corrente.

LE TESSERE del DOPOLAVORO

Tutti gli inscritti al Dopolavoro sono invitati a voler ritornare la tessera per la rinnovazione al delegato mandamentale sig. Antonio Robazza. Tale operazione deve essere compiuta entro il 15 dicembre prossimo.

MILIZIA E PREMILITARI

Il Comando della IV.a Centuria M. V. S. N. comunica:

«Domenica 25 corr. avrà luogo la adunata della IV.a Centuria della M. V. S. N. e dei Premilitari dei Corsi di Montebelluna, Caerano, Maser Volpago, Trevignano e Crocetta Trevigiana.

Tutti i Militi sono sin d'ora comandati e debbono trovarsi alle ore 8.30 ai Comando di Centuria ove avrà luogo l'adunata della Centuria e della Fanfara.

I Premilitari invece man mano che arriveranno si porteranno al Campo Sportivo per depositare le biciclette e poi inquadrati si aduneranno in Piazza dei Grani. E' prescritta l'uniforme invernale.»

LA SAGRA A CANTEA

Giovedì, favorita da una bella giornata di sole, si è svolta in frazione di Contea la tradizionale sagra «della Salute» con molta affluenza di popolo.

Al mattino furono celebrate nella bella chiesetta tre Messe e nel pomeriggio solenni funzioni.

La sagra fu poi rallegrata dalle marcie di una piccola musica e da vari giuochi fra cui una corsa podistica per giovanetti, una ricca cuccagna, ecc.

Cronaca di Oderzo

FARMACIA APERTA

Domani domenica resterà aperta per il servizio festivo la farmacia del signor Manfren Francesco in Piazza Vittoria Emanuele. Detta farmacia presterà anche il servizio notturno nel corso della entrante settimana.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

Al Cinematografo Italia sarà questa sera proiettato il film «La peccatrice bianca» interpretazione di Lya de Putti (serie d'oro); seguirà la comica «Azzeccagarbugli».

Al Cinematografo del Patronato «Saltimbanco» della Paramount, e comica «Micio scolaro».

ALL'UNIVERSITA' POPOLARE

Davanti ad una folla di soci che gremivano la bella sala della Casa del Fascio a Palazzo Foscolo si è aperta l'altra sera l'Università Popolare che è al suo settimo anno di vita. Premesse brevissime parole dal segretario Arrigo Bernardi, ha parlato l'egregio prof. Attilio Scarpa del R. Liceo di Venezia, riscuotendo vivissimi consensi ed applausi. La storia del Teatro Italiano alle sue origini trovò nel prof. Scarpa l'illustratore sapiente ed appassionato.

LA MILIZIA IN SERVIZIO

Questo Comando di Centuria ordina in servizio per domenica 25 c. ore 12.30 i Militi appartenenti al primo Manipolo di Oderzo.

Detti militi dovranno trovarsi per la suddetta ora presso questo Comando in perfetta divisa.

Non sono ammesse le assenze non giustificate.

Pieve di Soligo

Pieve di Soligo a S. E. il Generale Giuseppe Vaccari. — Martedì 20 novembre, in casa Sammartini fu dato un brillante ricevimento in onore di S. E. il Generale Giuseppe Vaccari, medaglia d'oro, Comandante il Corpo d'Armata di Roma, Eroe Leggendario del Montello, «cittadino onorario» di Pieve di Soligo, di cui era ospite da alcuni giorni. Al grande ricevimento, oltre al Generale Vaccari e la Contessa Vaccari Bernini, abbiamo notate le seguenti personalità della Provincia di Treviso e Belluno:

S. E. Gasparini e Contessa Loredan, S. E. Spadavecchia R. Prefetto di Treviso, S. E. Vegliarolo R. Prefetto di Belluno e Donna Vegliarolo, S. E. Generale Faracovi, il Generale Dal Fabbro Podestà di Belluno, dott. cav. Luigi Faraone Podestà di Treviso, Maggiore Marchese Giannino Antona Traversi, Conte Bolasco Segretario Federale di Treviso, Console avv. Ivan Doro, cav. Arturo Orlandi Podestà di Pieve di Soligo e signora, Conte Alessandro Miari e Contessa, Contessa Marcello, Conte Girolamo Marcello, Conte Vettore Marcello, Conte Miari, nob. Luccheschi e figlie, nob. Lucchesco Luccheschi e signora, nob. Alberto Guillion Mangilli, Donna Segrid Guillion Mangilli, cav. dott. Aldo de Bertoldi, avv. Giuseppe Segati, dott. Floriano Ferrazzi, sig. De Marchi, ecc.

L'illustre Uomo, gloria vivente della nostra terra, che fu teatro della Vittoria finale, venne da tutti gli intervenuti vivamente festeggiato.

Gazzetta Bellunese

Cronaca di Belluno

Avvertiamo i nostri abbonati di Belluno città che dal 1. Dicembre, il giornale verrà loro recapitato subito dopo l'arrivo del treno, a mezzo di un nostro speciale fattorino.

I musicanti a banchetto

Come gli anni passati l'altra sera, nella ricorrenza di S. Cecilia, protettrice dei musicanti, i componenti il nostro Corpo bandistico si sono riuniti a banchetto in borgo Piave, nell'albergo al Ponte della Vittoria. La presidenza era al completo ed al lieto simposio vennero invitati anche il Podestà col segretario capo cav. uff. dr. Cantilena il dr. Francesco Dal Fabbro, ispettore della scuola di musica ed altri.

Al levar della mensa parlò il presidente ing. Paolo Zampieri, elogiando i musicanti per la loro attività ed incoraggiandoli a perseverare con amore per il maggior vantaggio del Corpo bandistico. Il presidente ricordò il suo predecessore prof. dr. Piero Martini, che tanto si reso benemerito per riorganizzare il Corpo bandistico cittadino, proponendo di inviare alla vedova ed ai figli un saluto di rimpianto e di doverosa riconoscenza al loro congiunto.

Non mancò l'ing. Zampieri di esprimere il suo plauso al benemerito ed attivissimo maestro sig. Luigi Guatti Zuliani, che rispose ringraziando.

Il Podestà, dal canto suo, assicurò tutto l'appoggio morale e materiale per la istituzione, che tanto fa onore alla città nostra. Seguirono altri brindisi e poi suoni di marce e canzoni patriottiche. La bella festa ha avuto termine a mezzanotte.

Doni all'Istituto Industriale

La rinomata fabbrica di Birra Luciani di Pedavena, ha donato al Museo tecnologico del nostro Istituto Industriale tre grandi quadri rappresentanti il diagramma completo della fabbricazione della birra con campioni delle materie prime e dei prodotti.

La fabbrica di lampade elettriche Osram invia altri quadri col relativo diagramma di fabbricazione, e la Fabbri di Automobili Isotta Fraschini dei campioni delle sue leghe leggerissime elektron, silumin, ecc. per la costruzione di motori di aeroplani.

In Tribunale

Avanti ai giudici è comparso ieri il negoziante Peveretti Luigi fu Evaristo di anni 40, da Pieve di Cadore. Era imputato di truffa e di appropriazioni indebite a carico di altri negozianti. Il Peveretti venne condannato ad un anno e due mesi di reclusione ed alle conseguenziali. Avverso a tale giudicato il prevenuto ha subito interposto appello.

Orario dei treni e autocorriere

FERROVIE: Calalzo-Belluno-Padova-Venezia: Partenza da Calalzo 7.35; 10.25; 15.50; 20. — Arrivi a Belluno: 9.8; 11.50; 11.21; 21.50. — Da Belluno per Montebelluna: 4.30; 9.18; 12; 15.35. — Arrivi a Padova: 7.35; 12.23; 14.45; 21.10. — Arrivi a Treviso: 7.3; 11.51; 14.11; 20.20. — Arrivi a Venezia: 7.45; 12.45; 14.52; 21.05.

Da Venezia a Padova per Belluno e Calalzo: da Venezia: 5.10; 10.25; 13.50 20.13. — da Padova: 5.30; 10.35; 14.16; 20.40. — Arrivi a Belluno: 9.13; 13.45; 17.32; 24. — Partenze da Belluno per Calalzo: 6.35; 9.3; 13.57; 17.45. — Arrivi a Calalzo: 8.50; 11.25; 15.45; 19.40.

Da Calalzo per Cortina d'Ampezzo e Dobbiaco: 5.45; 11.45; 16.10. — Arrivi a Cortina 8.3; 13.35; 17.50. — Arrivi a Dobbiaco 10. 17.31.

Partenze da Dobbiaco per Cortina: 7.30; 16.28. — Partenze da Cortina per Calalzo: 8.15; 13.45; 18. — Arrivi a Calalzo: 10.5; 15.30; 19.50.

Linea Bribano-Agordo: Partenze da Bribano: 9.10; 13.40; 18.10. — Arrivi ad Agordo: 10.25; 15; 19.25. — Partenze da Agordo: 7.10; 10.50; 16.2. — Arrivi a Bribano: 8.30; 12.2; 17.36.

AUTOCORRIERE: di Mas-Agordo: Partenze da Belluno: 8.55; 13.20; 17.50. — Arrivi a Belluno: 8.40; 12.10; 17.40.

Autocorriere di Vittorio: Partenze da Belluno: 8.15; 12.30; 16.40. — Arrivi a Belluno: 10.15; 14.25; 19.5.

Autocorriere di Castion: Partenze da Belluno: 12.10; 19.10. — Partenze da Castion: 8.14; 14.

Autocorriere dell'Alpago: Partenza da Belluno: 14.30 — Arrivo a Belluno: 8.30.

Autocorriera Bel-Busche: Partenza da Belluno: 14.30. — Arrivo a Belluno: 10.30.

Autocorriera Belluno - Sospirolo (giovedì, sabato, domenica): Arrivo a Belluno: 8.30. — Partenza da Belluno: 13.20.

Varie di cronaca

Il Dopolavoro del Pubblico impiego ha organizzato per questa sera alle 21, al Sociale, una serata di declamazione e di musica a scopo benefico.

— Temperatura minima d'ieri un grado sopra zero e massima otto.

— Dai militi della Milizia forestale è stato dichiarato in contravvenzione Artus Vittorio di anni 17, dalla borgata S. Francesco, perchè l'altra sera in piazza S. Stefano, avanti al caffè Aurora, bestemmiava a pieno fiato.

Adunata Balilla e Avanguardisti

I rispettivi Comandi comunicano che per domenica alle ore nove sono indette le adunate dei reparti Balilla e Avanguardisti di Belluno.

Cronaca di Feltre

GARA DI CALCIO

Domani domenica alle ore 14.30, al Campo Sportivo, la squadra di calcio V. Mezzomo, giocherà la quarta partita di campionato contro l'A. C. Mirano.

La nostra squadra, che dopo il primo periodo di assestamento, con la bella vittoria strappata domenica scorsa a Murano, ha dimostrato di aver ragiunto la formazione più adatta agli elementi di cui dispone, siamo certi che domani non si lascierà sfuggire la vittoria; ed i feltrini che con tanto entusiasmo seguono le vicende del campionato accorreranno sicuramente numerosi ad incitare i loro atleti.

Cronaca di Pieve di Cadore

Gita a Misurina e Rifugio P. Umberto. — Domani domenica 25 corrente a cura della Sezione Cadorina del Club Alpino Italiano avrà luogo un'escursione a Misurina, con partenza in autoda Pieve alle ore 7, Auronzo ore 8 e Cortina alle ore 7.30.

Agordo

Torneo calcistico Coppa Dal Prà. — Domenica 25 corr. sul nostro Campo alle ore 14.30 avremo la finalissima per la Coppa Dai Prà fra la nostra «Tita Fumei» e la S.S. Excelsior di Belluno.

Viva è l'attesa di tutti gli sportivi per conoscere a chi verrà assegnata la disputatissima coppa sicuri di assistere ad un incontro interessante dato che alla maggiore tecnica dei Bellunesi opponiamo una squadra molto combattiva.

Il R. Ufficio del Registro avverte tutti i distributori secondari di valori bollati in possesso di pagelle scolastiche che con il giorno 30 corrente scade il termine per il ritiro delle medesime.

Cencenighe

Ignoti svaligiano la Rivendita di Avoscan. — Viva è l'impressione destata dal furto commesso da ignoti in danno della signora Virginia Avoscan di Cencenighe proprietaria di una rivendita di generi di Privative letteralmente svaligiata dai ladri la sera del 20 corrente.

Lonigo

Alla Società Medico-chirurgica. — Lunedì scorso presso l'Ospedale Civile ebbe luogo l'ordinaria riunione della nostra fiorente Società Medico-Chirurgica. Erano presenti una quindicina di Sanitari. Gli argomenti trattati, ai quali presero viva discussione tutti i presenti, furono i seguenti:

1. Dott. Tomba (Roncà) «Un caso di apolessia del modello spinale» 2. Dott. Cassinis (Lonigo) «Etiologia della epilessia»; 3. D.r Carletti (Lonigo) «Occlusione intestinale da fibroma uterino»; 4. D.r Chiampan (Lonigo) «un caso di lussazione traumatica della rotola».

Autoservizi. — Il nostro Podestà cav. dott. Alessandro Mistrorigo ha condotto a termine in questi giorni le trattative con le Società Auto-Veneto, per un maggior servizio di comunicazione con il Capoluogo di Provincia. Difatti si è ottenuto la effettuazione di una nuova corsa di andata e ritorno da Vicenza, per cui il nuovo orario è il seguente:

partenza da Lonigo ore 7.40; — 13.15 — 18 — partenza da Vicenza ore 8 — 11.30 e 17.30.

Thiene

Beneficenza in memoriam. — Per desiderio della compianta sig.ra Letizia Zironda l'erede sorella Carolina devolse la somma di L. 2000 in parti uguali fra le Opere Pie Orfanotrofi Asilo Infantile e Casa di Ricovero, e per onorare la memoria dell'estinta elargirono alla Congregazione di Carità il fratello Luigi L. 1000, il nipote avv. Giovanni Zironda 250.

La prepositura delle Opere Pie porge i più vivi ringraziamenti e le più sentite condoglianze.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Portogruaro

PER LA CASA DEL FASCIO

L'Ufficio Stampa del Fascio comunica:

«Anche il fascismo portogruarese avrà, nell'anno VII.o, la sua Casa. Se questa non si è potuta erigere fino ad oggi lo si deve ad un insieme di circostanze e di problemi la felice risoluzione dei quali permette che si possa ora pensare alla attuazione di quella che è la aspirazione vivissima di tutte le Camicie Nere di Portogruaro.

L'edificio sorgerà sull'ampio piazzale dell'Abbazia, che il Comune ha all'uopo già da tempo donato al Fascio.

Lo stile della «Casa» dovrà tener conto e rispettare la particolarissima fisionomia architettonica della città, che conta tanti e pregevoli monumenti del passato.

Certamente il problema finanziario che si impone per la realizzazione del progetto non è facile soluzione. Per lo studio di esso il segretario politico, Cent. Vittorio Lanari, d'accordo col Direttorio ha proceduto alla nomina di una Commissione di Finanza, che risulta composta dai seguenti fascisti: Bombarda cav. Antonio, Consoli dott. cav. Carmelo, Magrini comm. avv. Settimio, Muschietti co. Nicolò, Tasca prof. cav. Piero.

Detta Commissione si riunirà per la prima volta giovedì p. v.

RIAPERTURA DELL'UNIVERSITA' POPOLARE.

Domani, domenica 25 novembre, avrà solennemente inizio il IV anno di vita della nostra Università Popolare Fascista.

La cerimonia inaugurale si svolgerà ad ore 17 nel Salone Silvio Pellico e ad essa son oinvitate le Autorità e la cittadinanza.

Il presidente prof. Arturo Grandis premetterà la relazione morale e finanziaria dell'anno scolastico 1927-28; quindi l'egregio concittadino Ten. Col. cav. Mario Pari dirà del Decennale della Vittoria svolgendo il tema attraentissimo: «Dalla umiliazione alla Gloria».

In detta occasione i soci dell'U. P. F. potranno ritirare la nuova tessera.

Cronaca di Dolo

I BIANCO GRANATA CONCITTADINI A CERVIGNANO.

Dopo la sfortunata partita contro l'U. S. Mestre i nostri calciatori si recheranno domenica a Cervignano per incontrare l'undici di quella simpatica cittadina. La carta è a favore degli ospitanti, poichè i Dolesi sembra siano quest'anno perseguitati dalla più nera sfortuna. Sapranno gli uomini di Ermo giocando con amore, passione e animo smentire il pronostico? L'augurio e l'incitamento di tutti gli sportivi segue la Squadra a Cervignano, speriamo che questa volta si riesca a spuntarla.

Disgrazia o suicidio? — Da tre o quattro giorni manca da casa certo Pizzinin Olindo fu Romildo di anni 24. Il povero giovane era affetto da grave epilessia che lo tormentava di frequente, e nei momenti di grave sconforto esternava propositi di suicidio.

La famiglia allarmata per la lunga assenza, ha iniziate affannose ricerche che fino a ieri furono negative. Solo oggi, in località Catron sulla Riva del Naviglio Brenta venne trovato un cappello appartenente al Pizzinin. Sono subito stati iniziati scandagli lungo il canale per il rintraccio del corpo del povero ragazzo che si suppone abbia messo in atto i propositi ester...ti.

Finora però le ricerche non hanno dato alcun esito.

San Stino di Livenza

Contributo d'utenza stradale. — Il Municipio rende noto che sino al 28 corr. trovasi depositato presso la segreteria comunale a disposizione di chiunque intende prenderne visione, l'estratto riguardante i contribuenti di questo Comune, della matricola suppletiva per l'applicazione del contributo di utenza stradale per gli anni 1926-27.

Contro le risultanze della matricola è ammesso ricorso in primo grado alla Commissione comunale per i tributi locali.

Cose della Latteria Sociale. — Domani 25 ad ore 9 nella sala delle riunioni di questo Municipio, avrà luogo la riunione del Consiglio della Latteria per trattare il seguente ordine del giorno: stabilire la percentuale del formaggio da consegnarsi ai portatori del latte; trattare per il servizio trasporto latte, stipendio ai salariati.

S. Maria di Sala

Corso premilitare. — Diretto dall'egregio sig. ten. d'artiglieria Gaetano Coi è aperto nel capoluogo un corso premilitare. L'istruzione teorica verrà fatta in un'aula scolastica del capoluogo, quella pratica nel piazzale delle scuole stesse. Fu invitata la popolazione ad iscrivere i giovani al corso che verrà svolto con la solita fervente fede fascista dal signor Coi, membro del Direttorio.

Oblazioni agli Asili ed ai Balilla. A mezzo del sig. Podestà vennero versate pro AsiloColonia Solare da un fascista anonimo L. 10. Dal podestà prof. Carlo Combi in occasione delle onoranze rese a Marteliago ai suoi illustri antenati Agostino e Francesco Fapanni L. 20 all'Asilo di Sala e L. 20 all'Asilo di Caltana. Da altro anonimo fascista vennero versate L. 150 pro Balilla. Infiniti ringraziamenti ai genеrosi oblatori

NOTIZIE RECENTISSIME

Luigi Federzoni senatore

ROMA, 23

S. M. il Re con decreto in data 22 corrente, su proposta di S. E. il Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, ha nominato Senatore del Regno l'on. dott. Luigi Federzoni, Ministro delle Colonie.

Luigi Federzoni, fedele da oltre un ventennio all'idea che è oggi quella di tutti gli Italiani e da sette anni valido e vicino collaboratore del Duce, entra oggi alla Camera Alta per continuare la opera sua di uomo di governo nel supremo consesso legislativo.

Ministro, membro del Gran Consiglio, Senatore, Luigi Federzoni è uno dei più autorevoli uomini del Regime. Egli è balzato dal seggio parlamentare tenuto con coraggio e fermezza esemplari dal 1913 come deputato di Roma, alle alte gerarchie dello Stato con l'intima, profonda soddisfazione di esser stato sempre se stesso, di non aver piegato mai, di aver visto realizzare da un Uomo di genio l'ideale politico vagheggiato negli anni giovanili e di esser stato tra i primissimi suoi collaboratori in questa realizzazione.

L'ardore polemico e aggressivo con cui il deputato Luigi Federzoni si è battuto per la sua fede, quasi solo durante nove anni di parlamento e di giornalismo si è fatto meditata saggezza e lucido consiglio nell'Uomo di Governo cui oggi è commesso l'avvenire coloniale d'Italia.

La *Gazzetta* che ha seguito Luigi Federzoni in questi suoi anni di lotta e di ascesa, seguace e amica sempre, saluta con il compiacimento più vivo l'alta designazione conferitagli dalla Maestà del Re.

L'on. Pedrazzi assegnato al Ministero degli Esteri

ROMA, 23

Con recente decreto del Capo del Governo, il Regio Ministro plenipotenziario on. Orazio Pedrazzi è stato chiamato a prestare servizio presso il Ministero degli Affari Esteri in qualità di Regio Ministro ispettore delle regie sedi consolari italiane all'estero. L'on. Pedrazzi inizierà immediatamente il suo importante e delicato lavoro.

Le relazioni italo-austriache in un discorso di Bauer

VIENNA, 23

In seno alla Commissione delle finanze del Consiglio Nazionale l'on. Bauer ha pronunciato il seguente discorso:

«L'anno 1928 è stato indubbiamente molto critico nel campo delle relazioni tra l'Italia e l'Austria; la nota dichiarazione del Cancelliere ha chiuso la trattazione della questione tirolese in modo da far sentire a tutto il popolo che si trattava di una capitolazione la quale inasprì ancor più l'impressione che ne conseguì per l'assoluta mancanza di ogni contro prestazione. A meno che non si voglia considerare come tale il ritorno a Vienna del Ministro Auriti. La dura pressione esercitata dall'Italia sul germanismo nel Sud Tirolo non è stata affatto attenuata. La capitolazione non ha mutato l'atteggiamento ostile dell'Italia verso l'Austria nelle questioni della nostra politica economica. Un insuccesso completo è pertanto evidente».

Il discorso di Bauer si chiude quindi rilevando gli altri insuccessi che la politica estera austriaca avrebbe incontrato nel corso dello stesso anno tanto in Ungheria, in Francia, negli Stati Uniti, quanto nelle trattative commerciali con la Germania.

Il comandante Mariano ritorna in Italia

STOCCOLMA, 23

Il comandante Mariano, finalmente ristabilito, aveva espresso il desiderio di vedere i rappresentanti della stampa prima della sua partenza da Stoccolma, che è stata fissata per sabato prossimo. Numerosi giornalisti si sono quindi recati all'ospedale Regina Sofia dove il comandante mutilato ha passato mesi lunghi e penosi. Egli ha dichiarato di essere felice delle perfette cure ricevute e per la grande cortesia di cui il pubblico, in maggior parte a lui sconosciuto, lo ha colmato.

Il comandante Mariano si è rifiutato decisamente di pronunciarsi circa i particolari della spedizione Nobile. Il comandante Mariano ha parlato con particolare ammirazione della madre del suo camerata ed amico Malmgreen alla quale — egli ha detto — ha fatto una visita di addio che non dimenticherà mai.

Sbilancio commerciale francese

PARIGI, 23

(Vice) Secondo le statistiche doganali le importazioni francesi per i primi dieci mesi del 1928 si sono elevate a 43.499 milioni e le esportazioni a 41.999 milioni. La bilancia commerciale dunque è in deficit di un miliardo e mezzo di franchi. Per il mese di ottobre le importazioni superano di 282 milioni le esportazioni; il decimo mese dell'anno non ha quindi contribuito al miglioramento della bilancia commerciale. Le importazioni presentano un aumento di 205.844.000 franchi mentre le esportazioni sono diminuite di 544.295.000 franchi. Il mese di ottobre 1928 non è stato dunque molto soddisfacente per il commercio francese.

Marinkovic rimane

VIENNA, 23

(E.M.) La *Pravda* di Belgrado smentisce oggi in forma categorica la notizia delle prossime dimissioni del Ministro degli esteri Marinkovic. Il giornale ammette che il Ministro è ammalato, ma aggiunge che ormai la malattia è entrata in una fase di miglioramento e che tra non molto Marinkovic riprenderà il suo ufficio. Ad ogni modo il Ministro intraprenderebbe nel frattempo un breve viaggio all'estero.

Lindbergh si sposa?

PARIGI, 23

I giornali hanno da Nuova York che corre colà con insistenza la voce che il colonnello Lindbergh abbia scambiato promessa di matrimonio giorni addietro con miss Elisabeth Morrom, figlia dell'ambasciatore degli Stati Uniti al Messico. Miss Morrom, che ha 25 anni, rifiuta di fare alcuna dichiarazione in proposito ma un amico della famiglia Morrom afferma che il celebre aviatore durante il suo recente soggiorno al Messico è stato costantemente in compagnia della sorella di miss Elisabeth Morrom.

Una serie di incidenti al Parlamento irlandese

BELFAST, 23

Gravi tumulti si sono verificati ieri durante la seduta del Parlamento nord-irlandese. In seguito all'atteggiamento dell'opposizione, il presidente dell'assemblea ha dovuto adottare il provvedimento di sospendere sette deputati appartenenti ai partiti nazionalista, socialista, unionista ed indipendente, ma essi si sono rifiutati di uscire dalla sala dando luogo a disordini. Ad un certo momento l'ex membro nazionalista irlandese della Camera dei Comuni inglese, Devlin, estremamente eccitato, rivolse parole vivaci all'indirizzo del Governo e poichè egli, ad un nuovo invito, si rifiutò di uscire, venne espulso dai poliziotti. Anche gli altri sei deputati sono stati espulsi dalla polizia.

Conflitto tra rossi e tricolori dopo un comizio a Lilla

LILLA, 23

Ad iniziativa dei socialisti ha avuto luogo ieri sera un grande comizio, nel quale è stata sostenuta la necessità di un più intimo riavvicinamento franco-tedesco. Al comizio hanno partecipato i delegati tedeschi Hoffmann e Lion, l'ex deputato italiano Modigliani ed i deputati del nord Salengro e Brokedos. Al termine del comizio, essendosi sparsa la voce che la gioventù patriota si sarebbe trovata all'uscita, si è creata una certa agitazione nei partecipanti, agitazione che ha reso facile il verificarsi di disordini. Allorchè, uscendo sulla strada furono accolti dal canto della Marsigliese, intonato dai giovani patrioti, i socialisti risposero intonando l'Internazionale. Ad un tratto, colpi di rivoltella sono echeggiati e fra le due parti sono avvenute colluttazonii seguite da scariche di nuovi colpi d'arma da fuoco. La polizia intervenuta sollecitamente, divise e disperse i dimostranti, senza però procedere ad arresti.

Fascismo e bolscevismo in un confronto ginevrino

GINEVRA, 23

Il «Courrier de Genève» pubblica un articolo in cui rileva che il fascismo ha dato dei magnifici risultati, mentre la Russia sovietica ha progressivamente condotto il paese all'anarchia e alla miseria.

Se si può dire che l'Italia è giunta alla normalizzazione altrettanto non si può dire della Russia che solo una nuova rivoluzione potrà togliere dalla precaria situazione in cui si trova. L'articolista conclude con l'affermare che tra le due dittature quella «marxista» ha determinato una catastrofe, mentre quella fascista ha condotta l'Italia alla prosperità.

Naufragio che denuncia una truffa

MARSIGLIA, 23

Il giudice istruttore incaricato della questione del vapore «Vincolo» affondato alcuni mesi or sono ha aperto un'inchiesta nei riguardi di un negoziante parigino che aveva assicurato il piroscafo per un milione di franchi di merce fittizia.

Anche i musei di Berlino vittime della falsificazione

BERLINO, 23

(Vice) Le pubblicazioni dei giornali circa la scoperta di numerose falsificazioni d'oggetti d'arte che sarebbero state commesse in Italia ha provocato molta impressione in questi circoli artistici. Sono stati anche interpellati i principali musei di Berlino per sapere se fosse vero che anche presso di loro si nutrissero sospetti sull'autenticità di alcuni oggetti. La direzione dei musei ha confermato di essere rimasta vittima di truffe, che anzi afferma le erano note da tre anni. Dalla stessa fonte si afferma anche che una Madonna col Bambino attribuita a Giovanni Pisano è stata per lungo tempo in possesso di un noto commerciante d'oggetti d'arte di Berlino che l'aveva acquistata per autentica e l'aveva offerta ad un museo di Berlino, il quale l'ha rifiutata dubitando della sua autenticità. Si dice anche che di queste falsificazioni si occupò un congresso di storici e di ammiratori d'arte che fu tenuto a Zurigo nel 1926.

La "Posta dei diamanti,, si fracassa su una collina

LONDRA, 23

Il *Times* ha da Città del Capo:

L'aeroplano che porta settimanalmente i diamanti dal terreno demaniale del Namaqualand a Città del Capo e che è conosciuto come «la posta aerea dei diamanti» è finito, a causa della pioggia e della foschia sul fianco di una collina a 170 miglia nord-ovest di qui, fracassandosi. Il pilota e alcuni ufficiali che erano a bordo del velivolo sono rimasti miracolosamente incolumi. Una automobile governativa è andata a prendere gli aviatori e il prezioso carico, il cui valore è stimato 750.000 sterline, poco meno di 70 milioni di lire italiane.

L'uso degli aeroplani contro i ribelli afgani

NUOVA DELHI, 23

Secondo notizie dall'Afganistan Orientale il Governo di Kabul ha ottenuto la collaborazione di alcune tribù amiche contro le ostilità di certe altre tribù ribelli e specialmente di una sezione degli Ihinwaris. Sono state prese misure energiche per ristabilire l'ordine, specialmente facendo uso di aeroplani da bombardamento.

Poincarè per l'aviazione

PARIGI, 23

Parlando all'apertura della sezione del consiglio nazionale economico Poincarè ha rilevato la necessità della costituzione di un consiglio superiore dell'Aja per lo sviluppo dell'esercizio della rete aerea. «Il Governo — egli ha detto — non può lasciare più a lungo la aeronautica civile allo stato attuale di incertezza. E' venuta l'ora di una sistemazione legale che prepari ed assicuri il progresso avvenire».

Una scossa di terremoto avvertita in Romania

BUCAREST, 23

Stamane è stata avvertita una forte scossa di terremoto. Una comunicazione dell'Osservatorio geodinamico dice che la scossa è stata registrata dagli apparecchi alle ore 6.45 e l'epicentro di essa si trova nelle vicinanze. La scossa era di 4.o grado della scala Rossy Sorel ed è stata accompagnata da boati. Le oscillazioni dei pendoli hanno durato un minuto.

Il misterioso avvelenamento d'un commerciante napoletano

NAPOLI, 23

All'ospedale dei Pellegrini è stato trasportato in gravissime condizioni il commerciante Ernesto Barra, di 44 anni, il quale presentava sintomi di avvelenamento per sostanza imprecisata. Nonostante tutte le cure, il disgraziato poco dopo ha cessato di vivere.

La morte del commerciante è avvolta nel più fitto mistero, poichè non è stato ancora accertato in qual modo egli abbia ingerito il veleno: pare che egli sia rimasto vittima di una fatale distrazione. La polizia ha iniziato al riguardo attive indagini.

Il Salone dell'automobile che si terrà a Roma

ROMA, 23

Al comitato esecutivo del Salone dell'automobile che si terrà a Roma dal 31 gennaio al 10 febbraio 1929 e che sarà l'unico Salone automobilistico in Italia nel prossimo anno, sono pervenute a tutt'oggi 153 adesione di fabbricanti di autovetture, carrozzerie e accessori italiani ed esteri. Le iscrizioni sono ancora aperte.

L'89 in congedo assoluto

ROMA, 23

Il *Giornale militare* annuncia che il Ministero della Guerra ha determinato che tutti i militari alle armi o già congedati (eccettuati i sottufficiali di carriera ancora in servizio) a qualunque categoria già ascritti, nati nell'anno 1889 siano col 31 dicembre 1928 collocati nella posizione di congedo assoluto, osservando le norme di cui al capo 28 della raccolta di disposizioni in vigore concernente il reclutamento del Regio Esercito e quelle del paragrafo 85 del regolamento per le matricole.

I banditi di Marsiglia ancora uccelli di borsco

PARIGI, 23

Contrariamente a quanto è stato narrato, nessuno dei banditi responsabili della tragica rapina di Marsiglia, nella quale furono rubati 358 mila franchi, e un esattore rimase ucciso, è stato assicurato alla giustizia. Dato che i delinquenti erano riusciti a prender la fuga in automobile, l'allarme fu esteso a tutta la regione e, come è stato detto, tre individui marsigliesi, i quali viaggiavano su di un piccolo autocarro furono fermati ad Avignone dove tentarono anche di ribellarsi con le armi agli agenti che volevano tagliare loro la via. I tre individui, che sono stati ora interrogati dall'autorità giudiziaria, hanno dei precedenti piuttosto loschi, ma sono riusciti a produrre un alibi che è stato riconosciuto esatto e per ora essi sembrano completamente estranei all'aggressione. A loro carico sarebbe accertato solamente il furto dell'autocarro sul quale viaggiavano.

Tutte le strade del dipartimento dei Pirenei orientali che conducono in Spagna sono strettamente sorvegliate dalla gendarmeria perchè si ritiene che i cinque banditi si siano diretti verso la Spagna. Tutti gli automobilisti devono giustificare la loro identità. Anche la polizia delle stazioni ferroviarie e dei posti di frontiera è stata egualmente messa sull'avviso ed esercita un severo controllo sui passeggeri.

Un altro pacco esplosivo fermato in tempo dalla polizia

CUNEO, 23

E' noto che il generale Bertholè e la sua signora, residenti a Torino, erano rimasti leggermente feriti, mentre aprivano un pacco ricevuto a mezzo posta, nel quale era nascosto un ordigno esplosivo. Nello stesso giorno un'altra signora di Torino aveva ricevuto un pacco identico, ma fortunatamente essa nessuna conseguenza ebbe a subire, perchè messa sull'avviso dal fattorino postale stesso, il quale era informato dell'infortunio toccato ai coniugi Bertholè.

Le autorità iniziarono indagini sul criminoso attentato, e poterono così assodare che da Genova erano stati spediti tre pacchi, e precisamente i due già ricordati ed un terzo ad una signora di Bossolasco, in provincia di Cuneo. Immediatamente veniva informato il questore di Cuneo, il quale provvedeva per le opportune ricerche della terza vittima designata. E' questa la signora Maria Bozzero moglie del notaio Bozzero, commissario prefettizio di Serravalle Langhe. Il vice questore, con due funzionari, si recava subito a Bossolasco, dove poteva giungere cinque minuti prima che la signora Bozzero aprisse il pacco, evitando così una nuova disgrazia. Infatti, al giungere del funzionario, la signora era intenta ad aprire la cassetta la quale, a differenza delle altre due, conteneva un ordigno con piccolo movimento elettrico che avrebbe funzionato provocando l'esplosione non appena la cassetta fosse stata scoperchiata. Il pacco fu portato alla direzione di artiglieria e i funzionari iniziarono le prime indagini per scoprire i criminali. Finora nulla si sa, poichè la signora Bozzero non ha alcun sospetto. Si sono dovuti anche escludere i sospetti sorti su di una persona di Saluzzo, che a suo tempo ebbe litigi col generale Bertholè perchè è risultato evidente alla questura la sua innocenza.

L'avv. Montini condannato

PADOVA, 23

Si è iniziato ieri il processo contro l'avv. Montini imputato di truffe, falsi e appropriazioni indebite. A suo tempo abbiamo illustrate le varie imputazioni mosse all'attuale giudicabile.

Ieri dinanzi ai giudici, l'accusato ha in parte ammesso le sue colpe dando però varie giustificazioni.

Dopo l'escussione dei testi, ha avuto luogo la discussione. Ha parlato per primo la Parte Civile, quindi il P. M. A questi è succeduto il difensore avv. Segati che con una brillante arringa ha sostenuta la buona fede e l'innocenza del suo raccomandato.

Il Presidente ha pronunciato sentenza con la quale il Montini è condannato a 3 anni e mesi e 5 giorni di reclusione, 1225 lire di multa, 1198 lire di pena pecuniaria e Lire 7340 di multa fiscale.

Ucciso da una vespa

REGGIO EMILIA, 23

Giunge notizia da Luzzara della improvvisa morte dell'ex sindaco fascista di quel Comune, cav. Bertoni, avvenuta in circostanze così singolari da destare vivissima impressione. Il cav. Bertoni si era recato a caccia, e durante la escursione attraverso i campi era stato ad un tratto punto al viso da una vespa. Sulle prime non vi badò, ma, continuando nel suo cammino, portava di tanto in tanto la mano al viso per l'insistente plurito che gli provocava la puntura.

Appena rincasato però egli avvertì un malessere diffuso, per cui dovette mettersi a letto in preda ad una violenta febbre. Richiesto subito il parere nel medico condotto, questi non nascose le sue gravi preoccupazioni, avendo riscontrato nell'infermo i sintomi di una infezione tetanica già in corso avanzato.

Nonostante tutte le cure prodigategli il poveretto infatti nello spazio di poche ore moriva.

Il Direttorio della Federazione per il gioco del rugby

ROMA, 23

La segreteria del C. O. N. I. comunica:

S. E. Turati commissario del C. O.N.I. su proposta del console Giorgio Vaccaro presidente della federazione italiana di Ruby ha proceduto alla nomina dei componenti il direttorio della federazione stessa che risulta quindi così composto: vicepresidente seniore cav. Augusto Bastianon, consiglieri Bocci comm. Lungi, Cortesi ing. Arnaldo, segretario cassiere Bellandi Stefano, presidente della commissione arbitrale tecnica italiana C. A. T. I. console Biagio cav. Bruno, rappresentante della Milizia, Rizzini Enrico, rappresentante dei C.U.F.; sindaci: barone Edgardo Lazzaroni comm. Salvatore Libutti, rag. Attilio Brunelli.

Gli 8791 chilometri in ciclo di una attrice romena

ROMA, 23

Il desiderio di conoscere paesi nuovi e sconosciuti, viaggiando con un mezzo di locomozione abbastanza semplice, la bicicletta, ha spinto una giovane e graziosa attrice romena, Lina Burileanou, a partirsene il primo giugno di quest'anno dalla natia Bucarest per compiere un viaggio attraverso la Polonia, la Germania, il Belgio, l'Olanda, la Francia e la Spagna, giungendo finalmente in Italia, ove ieri ha toccato Roma, dopo aver percorso 8791 chilometri di strada ad una media di 150 chilometri al giorno.

Ora l'attrice si tratterrà quattro o cinque giorni nella città eterna, arricchendo di nuovi documenti il suo viaggio, per riprendere quindi la strada della patria attraverso Bologna, Venezia, Trieste e la Jugoslavia. Non bisogna dimenticare che l'attrice, che è anche scrittrice ed un po' giornalista, ha il proposito di scrivere una volta tornata a Bucarest un libro sulle sue impressioni di viaggio.

Il servizio militare a 21 anno

ROMA, 21

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente legge 13 novembre 1928: «E' convertito in legge il R. D. L. 5 agosto 1927 contenente disposizioni concernenti la chiamata alle armi degli arruolamenti nell'anno in cui compiono il 21. anno dell'età loro».

Bollettino militare

ROMA, 23

Ufficiali Generali: Generali di Divisione: De Marchi, collocato in ausiliaria.

Corpo di Stato Maggiore: Tenenti Colonnelli: Parodi, è richiamato in servizio continuando in qualità di Capo di Stato Maggiore Comando Divisione Militare Chieti. Rivolta, cessa di appartenere R. Corpo Truppe Coloniali Tripolitania, ed è nominato Capo di Stato Maggiore Comando Divisione Militare Pola. Cassata, 6.o Fanteria, è trasferito Corpo di Stato Maggiore e destinato Direzione Trasporti di Venezia.

Carabinieri Reali: Sterza, Colonnello Comandante Legione Trieste è collocato in ausiliaria; Morelli, Tenente Colonnello Legione Verona, collocato in aspettativa. Gambaralli, Tenente Colonnello Divisione Bolzano, è trasferito Divisione Pisa.

Onoranze a Cavara

MILANO, 23

Stasera al Circolo filologico milanese è stato commemorato il valoroso e compianto collega Otello Cavara. Dopo brevi parole del presidente del circolo avv. Ferri e di un rappresentante del Podestà di Suzzara patria dell'estinto, il collega Gino Rocca con commossa parola ha rievocato la multiforme attività giornalistica di Otello Cavara, mettendone in luce lo spirito di italianità e di eroismo.

La Mostra del Fascismo a Palazzo Regina Margherita

ROMA, 23

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

La mostra del Fascismo che il Duce ha voluto si svolgesse a Roma dal 23 marzo al 21 aprile dell'anno settimo avrà la sua degna sede in palazzo Regina Margherita che è stato messo a disposizione con gesto di simpatico cameratismo dalla confederazione nazionale fascista degli agricoltori.

Il Segretario del Partito dopo alcuni colloqui con l'on. Alfieri ha stabilito il passaggio dell'attività di organizzazione da Milano a Roma. A palazzo Littorio è già stato costituito l'ufficio del comitato organizzatore e pertanto tutti coloro, privati, segretari federali e sezioni del P.N.F., enti, associazioni e istituti che hanno avuto lettere o richieste di materiali per la mostra stessa, debbono inviare le risposte al comitato per la mostra del Fascismo presso la direzione del P.N.F. palazzo Vidoni Roma, non dovendo il lavoro di organizzazione subire il minimo ritardo.

Le nuove linee aeree nella relazione di Mussolini

ROMA, 23

La relazione dell'on. Mussolini al progetto per la conversione in legge del decreto 10 agosto 1927, che approva una convenzione fra il Ministero dell'Aeronautica e la Società anonima di navigazione aerea, per l'impianto e l'esercizio delle linee aeree e commerciali Roma-Barcellona e Roma-Tripoli-Bengasi, raccomanda la approvazione de progetto dicendo: «L'importanza politica e commerciale delle due nuove linee Roma-Barcellona e Roma-Tripoli-Bengasi, non isfuggirà ad alcuno e mentre con questa la nostra più importante colonia si sentirà sempre più vicina colla madrepatria, con quella si intensificheranno i più celeri rapporti colla Spagna, in un periodo storico, nel quale così fortemente si manifestano le ragioni e le tendenze di un sempre maggiore avvicinamento fra i popoli delle due grandi penisole latine».

Impazzita si appicca il fuoco

MODENA, 23

Nel pomeriggio la contadina Paganelli Ernesta madre di tre figli, dimorante in via Emilia, in un accesso di pazzia imbeveva una coperta di petrolio se ne avvolgeva il corpo e quindi vi appiccava il fuoco. Prontamente chiamata la croce verde, la poveretta è stata trasportata al Policlinico e ricoverata in condizioni disperate.

La morte di un banchiere

NEW YORK, 23

Dopo una breve malattia è morto il banchiere Tommaso Fortunato Ryar il cui patrimonio è valutato a trecento milioni di dollari.

SOMMARI DI RIVISTE

✱ «Maternità ed Infanzia», Bollettino mensile illustrato dell'O. N. per la protezione della maternità ed infanzia, nel fascicolo di ottobre pubblica: Documenti ufficiali; Notiziario dell'attività assistenziale; Maternità Divina (tavola fuori testo); prof. Francesco Valagussa: «L'azione dell'O. N. per la protezione della Maternità e dell'Infanzia nella difesa del bambino lattante»; avv. Lo Monaco Aprile: «Protezione giuridica dell'allattamento materno»; prof. Guido D'Ormea: «I Brefotrofi»; Dott. Luigi De Bernardinis: «Natalità nelle varie regioni d'Italia»; La Redazione: «Deve il riconoscimento materno essere permesso in qualsiasi età dell'illegittimo?»; La Redazione: Istituti e Colonie - Colonia di Oltra»; Movimento scientifico legislativo assistenziale

La Borsa, il Commercio

Quotazioni di Borsa

VENEZIA, 23. — La sistemazione dei riporti da fine corrente a fine Dicembre è avvenuta stamane a tassi varianti dal 6 e mezzo al 6 e 3 quarti per cento. Pochi affari durante la riunione e quasi tutti per fine prossimo. Trascurate le Fiat, cedenti il Consolidato e le Assicurazioni Generali e qualche interessamento per le Ciga. Molto ferme invece le Montecatini pagate per Dicembre fino a 308 con scambi assai attivi e ricercate le Terni in progresso da jeri di circa 10 Lire. Leggermente migliori i Bancari e le Sete Artificiali. Senza affari le Venezie 3.50 per cento e le Fondiarie Venezie 6 per cento. I prezzi odierni si intendono per fine corrente mese.

Variazioni della giornata: Consolidato Italiano 82.85 - 82.75 - 82.80 — Assicurazioni Generali 5817.50 - 5810 — Ciga 85.50 — Montecatini 304.50.

Milano Venezia

	Milano 22	Milano 23	Venezia 22	Venezia 23
Titoli Stato				
Rend. 3.50 0/0	71.55	71,50	71,65	71,66
Consolid. 5 0/0	82.92	83,—	82,90	82,8[illegible]
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,70	74,70
Bancari				
Banca d'Italia	2563,—	2565,—	—,—	2570,—
Banca Comm.	1478,—	1482,—	1480,—	1482,—
B. Naz. Credito	585,—	586,—	580,—	580,—
Banco Roma	117,—	117,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	828,—	832,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	506,—	507,—	—,—	—,—
B. d'America	217,50	216,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	857,—	868,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	172,—	172,—	171,—	176,—
Mediterranea	586,—	586,—	—,—	—,—
Meridionali	853,—	834,—	—,—	—,—
Rubattino	549,—	550,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	183,—	180,—	—,—	185,—
Costr. Venete	252,—	253,—	—,—	250,—
Saturnia	107,—	105,50	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	268,—	268,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3650,—	3650,—	—,—	—,—
Cot. Furter	145,—	145,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	803,—	798,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	438,—	433,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	137,50	142,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	174,—	174,—	176,—	176,—
Fil. Cuc. Cant.	902,—	900,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1052,—	1065,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	999,—	1028,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	348,—	348,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4500,—	4500,—	—,—	—,—
Sote de Chât.	279,—	284,—	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	501,—	503,—	—,—	—,—
Man Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	342,—	344,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	45,—	46,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	35,50	35,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	158,—	157,—	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	878,—	880,—	—,—	—,—
Man Tosi	332,—	344,—	—,—	—,—
Varedo	59,50	61,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc.	148,—	141,50	—,—	—,—
Bernasconi	125,—	125,50	—,—	—,—
Unione Man.	470,—	495,—	—,—	—,—
Ven Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	34,50	35,—	—,—	—,—
Ansaldo	110,—	110,—	—,—	—,—
Ilva	185,—	180,—	—,—	—,—
Metallurgica	168,—	168,—	—,—	—,—
Elba	45,—	45,50	—,—	—,—
Monte Amiata	310,—	315,—	—,—	—,—
Montecatini	298,50	303,—	298,—	304,—
Breda	149,—	152,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	702,—	691,—	700,—	700,—
Isotta Frasch.	272,—	269,—	—,—	—,—
Bianchi	56,—	55,25	—,—	—,—
Miani Silvestri	20,—	20,—	—,—	—,—
Reggiane	81,—	86,—	—,—	—,—
Dalmine	135,—	134,50	—,—	—,—
C.N. Triestini	—,—	—,—	—,—	110,—
C.N. Venezia	—,—	—,—	—,—	70,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	258,—	258,—	259,—	258,—
Elet. Brioschi	477,—	478,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	154,—	154,—	—,—	—,—
Bresciana	304,—	302,—	—,—	—,—
Adamello	278,—	278,50	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	215,—	212,—	—,—	—,—
Emiliana	532,50	533,—	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	463,—	463,—	—,—	—,—
Beso	134,50	138,—	—,—	—,—
Edison	804,—	813,—	—,—	—,—
Edison Post.	557,—	565,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	166,—	173,—	—,—	—,—
Tirso	242,—	249,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	308,—	311,—	—,—	—,—
Vizzola	1649,—	1655,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	322,—	324,—	—,—	—,—
Valdarno	163,50	163,—	—,—	—,—
Tecnomasio	135,—	136,—	—,—	—,—
Terni	443,—	451,—	442,—	455,—
Es. Elettrici	125,—	126,—	—,—	—,—
Marconi	393,—	488,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	150,—	150,50	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	650,—	656,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	651,—	650,—	—,—	—,—
Past. Barbieri	49,—	50,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	128,—	128,—	—,—	—,—
Gulinelli	180,—	180,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,75	5,60	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	512,—	515,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	224,—	225,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	118,—	118,—	—,—	—,—
Beni Stabili	757,—	760,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	85,—	86,—	86,—	85,50
Diversi				
Bonelli	32,—	32,—	—,—	—,—
Gas Torino	285,—	298,—	—,—	—,—
Mira Lanza	99,—	99,—	—,—	—,—
Petroli	67,—	69,—	—,—	—,—
Eridania	496,—	496,—	—,—	—,—
Italo Am.	616,—	613,—	—,—	—,—
Pirelli It.	940,—	939,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	201,—	196,—	—,—	—,—
Rinascente	85,50	86,—	—,—	—,—
Brasital	254,—	258,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	415,—	421,—	—,—	—,—
Spalato	233,—	231,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5830,—	5810,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	300,—
Cambi				
Parigi	74,58	74,58	74,57	74,57
Zurigo	367,47	367,55	367,45	367,80
Londra	92,57	92,57	92,58	92,58
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	307,75	307,50	307,70	307,75
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,55	4,55	4,55	4,55
Vienna	[illegible]	2,68	2,68	2,69
Praga	56,62	56,65	56,60	56,60
Bucarest	11,50	11,50	11,50	11,60
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
„ carta	8,02	8,01	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,08	19,09
„ chèques	19,05	19,05	—,—	—,—
Belgrado	33,65	33,62	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,32	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 23. — Banca Comm. Triestina 542 — Adria 163 — Cosulich 170 — Libera Triestina 180 — Lloyd 553 — Premuda 453 — Gerolimich vecchie 435 — Martinolich 160 — Tripcovich 224 — Assicurazioni Generali 5825 — Riunione Adriat. prima serie 2605 — Id. id. seconda serie 2605 — Forze Idrauliche 244 — Cantiere Navale Triestino 138 — Cementi Spalato 232 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 264 — Sigorta di Costantinopoli 253.

Cambi: Francia 74.575 — Londra 92.57 — New York 19.055 — Svizzera 367.50 — Spagna 308 — Amsterdam 766.50 — Berlino 455 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 268.50 — Zagabria 33.55 — Belgio 265.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 367.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.26-28 — Febbraio 20.25 — Marzo 20.25-28 — Aprile 20.22 — Maggio 20.19-21 — Giugno 20.08 — Luglio 19.98-20 — Agosto 19.86 — Settembre 19.62-64 — Novembre 20.24 — Dicembre 20.32.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

nel giorno 23 Novembre 1928

CEREALI

Grani: Nazionale - Ardito nuovo (Stazioni o canali interni, L. it. al q.le) da 128 a 130 — Manitoba Domin. 2 ,disponibile (Cif. Venezia) Doll. 5.35; (Ferrata Venezia sdoganato L. it. al q.le) da 146 a 147 — Manitoba Domin. 3 disponibile id. id. da 141 a 142 — Idem 3 viaggiante Cif. Venezia doll. 5 — Idem 5 viaggiante id. 4.75 — Barusso 79 viaggiante id. Sc. 192 — Rosafè 79 disponibile id Sc. 192.

Granoni: Nazionale sano secco od essicato, giallo (Stazioni o canali interni L. id. al q.le) da 113 a 115; Id. id. colorito id. da 113 a 115; Id. id. bianco id. da 113 a 115 — Foxani colorito sano stagionato viaggiante (Cif. Venezia) Sc. da 195 a 196 — Plata giallo R. T., disponibile (Venezia Ferrata sdoganato L. it. al q.le) 96 — Idem viaggiante (Cif. Venezia) Sc. da 188 a 189 — Idem d'imbarco novembre id. Sc. 191 — Idem d'imbarco dic. id. Sc. 193 — Plata rosso R. T., disponibile (Ferrata Venezia sdoganato, L. it. al q.le) da 98 a 99— Idem viaggiante (Cif. Venezia) Sc. da 193 a 194 — Idem d'imbarco novemore id. Sc. 195 — Idem d'imbarco dic. id. Sc. da 196 a 197.

Avene: Danubio e-o Mar Nero, disponibile (Ferrata Venezia sdoganato L. it. al q.le) da 94 a 95 — Plata d'imbarco id. a 93.

COLONIALI

Caffè: Portorico fino (Dep. franco, schiavo dazio) da L. it. 1600 a 1630— Moka Hodeida da 1220 a 1240 — Salvador lavato da 1400 a 1440 — Idem naturale da 1150 a 1170 — Nicaragua naturale da 1030 a 1060 — S. Domingo Haiti triè à la main da 1150 a 1170 — Santos prime da 1070 a 1090 — Santos superior da 1030 a 1050 — Santos good da 990 a 1000 — Santos regular da 950 a 970 — Rio superior da 860 a 880 — Rio corrente da 815 a 835 — Bahia da 880 a 900.

Pepe: Nero Singapore p. q.le da 1725 a 1750 — Nero Tellicherry da 1825 a 1850.

CARBONI

Cardiff grosso primario per tonnell. Cif. Venezia, scellini da 32.6 a 32.9; (Franco vagone o barca) L. it. da 158 a 160 — Idem secondario id. da 31.6 a 31.9; id. da 153 a 155 — Gas inglese primario id. da 27.6 a 28; id. da 135 a 140 — Idem secondario id. da 25.6 a 26; id. da 125 a 130 — Tedesco da vapore id. da 27.6 a 28; id. da 138 a 140 — Idem da gas id. da 24 a 24.6; id. da 119 a 122 — Antracite originale ingl. crivellata alla miniera id. da 40 a 41; id. da 210 a 215 — Idem inglese scelta a mano (franco vagone o barca L. it.) da 260 a 265 — Idem inglese arancio id. da 275 a 280 — Idem inglese minuto id. da 116 a 117 — Idem inglese pisello id. da 205 a 210 — Idem russa arancio id. da 240 a 245 — Coke inglese Patent (Cif. Venezia, scellini) da 34.6 a 35; (franco vagone o barca, L. it.) da 197 a 200 — Coke metallurgico nazionale (franco barca o vagone L. it.) da 200 a 210 — Mattonelle inglesi marche primarie (Cif. Venezia, scellini) da 34 a 34.6; id. da 178 a 180 — Carbone Alta Slesia id. da 25.6 a 26; id. da 125 a 130 — Idem id. II id. da 24.6 a 25.3; id. da 120 a 125. Noli e costi fermi.

FARINE - GRANITI - SEMOLE CRUSCHE

Farina 1 superiore (al q.le L. it.) da 173 a 175 — Farina da pane, tipo unico comune da 162 a 163 — Granito O Tenero per pastificazione da 190 a 195 — Farina O Tenera per pastificazione a 195 — Farina OO Tenera per pastificazione da 200 a 205 — Semole B 1 da 203 a 205 — Saragolla da 135 a 140 — Crusca, tela usata per merce da 73 a 75 — Cruschello id. id. da 70 a 72 — Farina di granoturco, Lusso speciale gialla da 124 a 125 — Idem idem id. bianca da 136 a 137 — Idem Comune integrale gialla da 124 a 126 — Idem idem id. bianca da 117 a 118.

OLII COMMESTIBILI

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra (al q.le L. it.) a 575 — Winter I. qualità a 565 — Winter II id. a 555 — Winter III 550.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 1000 a 1050 — Raffinato in Italia da 900 a 950.

Il mercato dei cereali

MILANO, 23. — La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: mercato debole con andamento calmo. Apertura: corrente inquotato, dicembre 131,35, marzo 136,25, maggio 137,20. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 131,35, marzo 136,25, maggio 137,30.

Granoturco: scarsità di affari; prezzi stabili. Apertura: corrente inquotato, dicembre 95,75, marzo 99,50, maggio 97,60. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 96,90, marzo 99,60 maggio 97,50.

Riso: mercato discretamente attivo con prezzi in sensibile aumento su tutta la quota; fermo. Apertura: corrente inquotato, dicembre 162,50, febbraio 159,75, maggio 161,75. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 163,25, febbraio 162,15, maggio 164.

Risone: idem come il riso. Apertura corrente inquotato, dicembre 114,25, febbraio 113,15, maggio 114,50. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 115,10, febbraio 114,65, maggio 116,50.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.23; tramonta alle ore 16.31 — Luna tramonta alle ore 3.15; leva alle 15.4.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 1.45 e 15.0; Alte ore 8.15 e 21.15.

Ieri 23, a Venezia, temperatura massima 11.1; minima 6.3.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 763.4.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Livenza, Piave, Adige e Po in morbida; Tagliamento in debole morbida; Isonzo e Bacchiglione in magra.

Banca Italo = Britannica

MILANO

Relazione e Bilancio 30 Settembre 1928

Martedì 20 Novembre alle ore 15 in Milano presso la Sede Sociale in Via Manzoni 5 si è tenuta l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Banca Italo-Britannica, Società Anonima con Capitale Autorizzato di Lit. 100.000.000 di cui emesso ed interamente versato Lit. 75.000.000 avente Sedi di esercizio a Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Trieste e Venezia.

Il Bilancio al 30 Settembre 1928

Venne approvato il Bilancio al 30 Settembre 1928 nei termini seguenti:

ATTIVO

	Lit.	Lit.
Cassa	4.751.429.41	
Fondi Disponibili a vista presso Banche	69.099.994.70	
Portafoglio Cambiario	81.934.312.95	
Riporti:		
su Titoli dello Stato	18.415.979.10	
su altri Titoli	157.337.328.40	
Investimenti:		
in Titoli dello Stato	40.105.858.10	
in altri Titoli	13.307.064.—	384.951.966.66
Conto Corren, Debitori e Conti Diversi		200.772.582.31
Effetti all'Incasso		108.150.597.84
Debitori per Crediti Comm.li Confermati, Accettazioni, Avalli e Girate		161.268.943.06
	Lit.	855.144.089.87
Titoli a Cauzione	600.000.—	
Conto Titoli	173.097.036.90	173.697.036.90
	Lit.	1.028.841.126.77

PASSIVO

	Lit.	Lit.
Corrispondenti, Conti Correnti ecc.	496.897.471.85	
Assegni Circolari	3.121.170.50	500.018.642.35
Creditori Diversi e Cedenti Effetti all'Incasso		107.222.088.14
Crediti Commerciali Confermati, Accettazioni, Avalli e Girate		161.268.943.06
PATRIMONIO SOCIALE		
Capitale Sociale Lit. 100.000.000		
Capitale emesso ed interam. vers.	75.000.000.—	
Riserve	5.250.000.—	80.250.000.—
Risconto a favore 1928-1929		1.152.351.30
UTILI		
Saldo Utili Fsercizio 1927	981.017.99	
Utili netti Esercizio 1927-1928 come da Conto Profitti e Perdite	4.251.047.03	5.232.065.02
	Lit	855.144.089.87
Depositanti Titoli a Cauzione	600.000.—	
Depositanti Titoli	173.097.036.90	173.697.036.90
	Lit.	1.028.841.126.77

Il Conto Profitti e Perdite al 30 Settemb. 1928

Il Conto Profitti e Perdite alla stessa data reca:

	Lit.
Risconto a Favore dell'Esercizio 1928-1929	1.152.351.30
Utili netti Esercizio 1927-1928 portati a Bilancio	4.251.047.03
	Lit. 5.403.398.33

	Lit.
Utili dell'Esercizio al netto da spese d'Amministrazione, spese generali, tasse, imposte e perdite diverse	5.403.398.33
	Lit. 5.403.398.33

Relazione dei Sindaci

Venne quindi letta la relazione dei Sindaci:

SIGNORI AZIONISTI DELLA BANCA ITALO-BRITANNICA

Abbiamo esaminato il Bilancio chiuso al 30 Settembre 1928, e lo abbiamo controllato con i libri della Banca, ottenendo tutte le informazioni e spiegazioni che abbiamo richieste. E' nostra opinione che il detto Bilancio è accuratamente stabilito e rende una dimostrazione vera ed esatta degli affari della Banca, la cui situazione si presenta sana e particolarmente liquida.

Essendo intervenuti regolarmente alle sedute del Consiglio di Amministrazione ed avendo operato periodiche verifiche presso le varie Sedi della Banca, possiamo accertarVi il suo regolare funzionamento amministrativo e l'osservanza delle disposizioni dello Statuto e della legge.

Raccomandiamo pertanto alla Vostra approvazione il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite, nonchè la ripartizione degli utili che il Consiglio propone.

La Relaz. del Consiglio di Amministraz.

L'Amministratore Delegato Comm I. Giorgio Manzi Fè lesse quindi la seguente relazione per l'esercizio annuale dal 1. Ottobre 1927 al 30 Settembre 1928:

SIGNORI AZIONISTI

Nel decorso esercizio il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi parzialmente della facoltà statutaria, ha proceduto con deliberazione unanime alla emissione di 50.000 azioni di Categoria «C» per nominali Lit. 25.000.000.— conferendo a desse le indentiche caratteristiche e diritti spettanti alle azioni di categoria «B».

Le nuove azioni furono emesse con godimento 1.o giugno u. s. quindi con diritto di partecipare agli utili dell'esercizio 1927-28 nella misura di un quadrimestre. Il prezzo di emissione di Lit 505.— per ogni azione in Lit. 25.250.000 fu versato interamente il 1. Giugno e fu portato per Lit. 25.000.000 in conto Capitale e per Lit. 250 mila ad aumento del conto Riserve.

Allo scopo di equiparare le azioni di Categoria «C» alle azioni di Categoria «B» anche agli effetti delle quotazioni di Borsa, il Consiglio di Amministrazione, viste le risultanze acquisite dall'esercizio al 31 Maggio u. s., ha creduto opportuno di pagare alle azioni di Categoria «B» nel Giugno u. s. un acconto dividendo di Lit. 20.—. L'Assemblea è invitata a sanzionare tale provvedimento.

Il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdite per l'Esercizio dal 1.o Ottobre 1927 al 30 Settembre 1928 presenta un utile netto di . . . Lit. 4.251.047,33

Deducendone a termini di legge il 10 % per la Riserva » 425.104,70

restano . . . . Lit. 3.825.942,33

a cui si aggiunge il saldo utili riportato dall'esercizio precedente . . . . » 981.017,99

per cui l'Utile netto disponibile ammonta a . . . Lit. 4.806.960,32

Anche quest'anno il Consiglio di Amministrazione ritiene opportuno di limitare la distribuzione di utili a quanto basti a soddisfare i diritti preferenziali stabiliti in favore delle azioni di Categoria «B» e «C» destinando la maggior parte degli utili alla Riserva ed al riporto a nuovo.

Epperò propone il seguente riparto:

1. Dividendo preferenziale del 6 % per 12 mesi alle 50.000 azioni «B» in ragione di Lit. 30 cad. (di cui Lit. 20 pagate in acconto nel Giugno) Lit. 1.500.000.—
2. Dividendo preferenziale del 6 % per 4 mesi alle 50.000 azioni «C» in ragione di Lit. 10. cad. » 500.000,—
3. Ulteriore attribuzione alla Riserva . . . . » 1.824.895,30
4. Riporto a nuovo Esercizio . . . . » 982.065,02

Lit. 4.806.960,32

Se tale proposta è da Voi approvata la Riserva si troverà portata a Lit. 7.500.000.— ossia 10 % del capitale emesso e versato, riportandosi a nuovo L. 982.065,02.

Il saldo dividendo di Lit. 10.— alle azioni «B» ed il dividendo di Lit. 10.— alle azioni «C» saranno pagabili alle casse sociali a partire dal 22 Novembre verso presentazione della Cedola N. 12.

Associandosi al movimento che si è iniziato recentemente il Consiglio di Amministrazione ha deliberato che la Banca concorra con una cartella di nominale Lire 100.000.— di Consolidato al fondo di ammortamento del Debito Pubblico. Sicuro della Vostra approvazione Vi chiede di sanzionare tale elargizione di fondi sociali non prevista dallo Statuto Sociale.

Il Governo Nazionale ha portato con successo a compimento alla fine dello scorso anno il consolidamento monetario con la fissazione legale del rapporto della lira verso l'oro a 366 lire carta per 100 lire oro e la conseguente stabilizzazione dei cambi con l'Estero alle parità di 92,46 lire per la sterlina e di 19 lire per il dollaro.

Il processo di adattamento dell'economia nazionale al regime derivante da tale consolidamento, se non è ancora completamente ed ovunque esaurito, è in larga misura compiuto e va ormai accentuandosi una confortante ripresa di attività nei principali rami dell'industria e del commercio. Anche la campagna agricola ha dato risultati soddisfacenti, almeno per quanto concerne i raccolti principali, malgrado che le condizioni meteorologiche siano state sfavorevoli.

Questa ripresa degli affari si riflette nell'incremento del lavoro bancario quale appare dalle situazioni mensili delle Banche. Nel nostro caso un indice caratteristico è dato dalle aperture di crediti commerciali documentari e dagli effetti all'incasso i cui totali in corso al 30 Settembre di quest'anno sono rispettivamente di Lit. 114.072.901,— e Lire italiane 108.150.597,— contro Lire italiane 80.030.874 e Lit. 44.479.046 al 30 Settembre 1927.

La fiducia ritorna anche nei mercati finanziari nei quali si nota un maggior interessamento del risparmio per valori d'impiego solidi, mentre la posizione speculativa appare considerevolmente alleggerita.

Compiutasi ora anche la stabilizzazione monetaria francese, l'economia dell'Europa Occidentale e Centrale deve riprendere la sua parabola ascendente; l'Italia, operosa ed intraprendente, sorretta come è da un Governo solerte e perspicace, dovrebbe avere dinanzi a sè un periodo di prosperità.

Il Signor Robert H. Benson, il quale ha appartenuto al Consiglio di Amministrazione sino dalla fondazione della Società, ha presentato le sue dimissioni in ragione della sua età avanzata. L'Assemblea condividerà senza dubbio il rammarico del Consiglio di perdere la preziosa collaborazione del Signor Benson e vorrà associarsi ai ringraziamenti inviatigli per i servizi da lui resi per così lungo periodo di tempo. Il Consiglio propone all'Assemblea di eleggere in sua vece il di lui figlio, Signor Costantino Benson, il quale ha preso il posto del padre anche nel Consiglio della The British Italian Banking Corporation Limited ed è uno dei capi della casa bancaria paterna.

Scadono dalla carica per compiuto quadriennio i Signori:

Sir James Rennel Rodd
Conte J. F. C. De Salis
Lambert W. Middleton.

Vorrete pertanto provvedere alla elezione di quattro Consiglieri.

In vista del numero delle Sedi della Banca il Consiglio Vi propone di eleggere cinque Sindaci effettivi, in luogo di tre, e due supplenti, e di fissarne la retribuzione.

Tutte le proposte vennero approvate all'unanimità dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE: Gr. Uff. *Giorgio Mylius.*

VICE PRESIDENTE e AMMINISTRATORE DELEG.: Comm. Nob. *I. Giorgio Manzi Fè*, Amministratore Delegato della The British Italian Banking Corporation Limited di Londra.

Costantino Benson, Amministratore della Banca Robert H. Benson e Co. Ltd. Londra.

Comandante *Giuseppe Boselli.*

Don *Prospero Colonna*, Principe di Sonnino, Senatore del Regno.

Gr. Uff. Dott. *Arnaldo Gussi.*

William H. Kirby.

Lambert W. Middleton, Vice Presidente della Bank of London e South America Ltd. di Londra, Amministratore della Lloyds Bank Ltd e della The British Italian Banking Corporation Ltd di Londra.

Dott. *Giorgio Pitacco*, Senatore del Regno.

Sir. *Jamesx Rennell Rorr*, Amministratore della The British Italian Banking Corporation Ltd di Londra.

Sir *Felix Schuster Bart.*, Amministratore della National Provincial Bank Ltd e Presidente della The British Italian Banking Corporation Limited di Londra.

Comm. Ing. *Carlo Vanzetti.*

SINDACI:

Effettivi:

Rag. *Vincenzo Bassetti*
Avv. *Massimo Bresch*
Rag. *Abelardo Corzetto*
Rag. *Ernesto Marana*
Prof. Rag. *Giovanni Moro*

Supplenti:

Avv. *Carlo Alberto Cobianchi*
Giovanni Vinea

Segretario del Consiglio
Avv. *Spartaco Cannarsa*

Direttori Centrali:
Percival A. Thomas
Emilio Morin.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 novembre: «L. Marcello» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 23 novembre: «Paganini» ital. da Marsiglia con merci — «Praga» ital. da Trieste vuoto — «Rudnick» jugosl. da Sunderland con carbone — «Vardar» jugosl. da Metoovich con merci — «Violetta» ital. da Canneto Ligure con pomice.

Spedizioni del 23 novembre: «Fina» ital. per Trieste con pirite — «Cardar» jugosl. per Trieste con merci — «Violetta» ital. per Trieste con pomice — «L. Marcello» it. per Fiume con merci — «Praga» it. per Alessandria con merci — «Paganini» ital. per Valencia con merci.

Partenze del 22 novembre: «Assiria» ital. per Trieste — «Semiramis» ital. per Costantinopoli — «Saraceno» ital. per Tripoli — «Anna Goich» ital. per Casablanca — «Loyal Briton» ingl. per Valparaiso — «Rapallo» ital. per Vado Ligure — «Barion» ital. per Brindisi.

Carichi specificati: Pir. «Paganini» ital. arrivato il 23 novembre: da Genova: sacchi 175 caffè, sacchi 300 uva; da Palermo: casse 12 manna, balle 14 sughero; da Napoli: sacchi 125 caffè, colli 14 masserizie, casse 1 biciclette; da Catania: casse 10 conserva pomodoro, barili 27 olive, casse 180 battiglie vuote; da Messina: colli 25 masserizie; da Marsiglia: b. 20 rafia, barili 95 sevo sacchi 40 pepe, sacchi 50 caffè, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Rudnik» jugosl. arrivato il 23 novembre: da Sunderland: rinfusa tonn. 4698 carbone fossile, all'ordine. Raccomandandato a G. Radonicich.

Pir. «Violette» ital. arrivato il 23 novembre: da Cannetto Ligure: ton. 70 pomice, all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica li riassunto del movimento dei natanti e merci nel giorno 22 novembre 1928:

Piroscafi e velieri a banchina n. 22, al largo 2; totale 24. Arrivati 10 partiti 6.

Merci scaricate da bordo: sinfuse tonn. 5518; merci varie tonn. 1165; totale tonn. 6683.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 80; merci varie tonn. 949; totale tonn. 1029.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnia 111; uomini 837 — Carri caricati 289; scaricati 51 — Stato atmosferico sereno.

Nel Porto Industriale

L'altro ieri si è ormeggiato al Porto Industriale per lo scarico il piroscafo inglese «Tenkwood» proveniente da Abadan con tonn. 3700 petrolio.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 24 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1529 — Giovanotti di coperta 298 — Mozzi di coperta on navigazione 125 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 72 — Fuochisti 321 — Carbonai 736 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 73 — Mozzi di camera con navigazione 132 — Mozzi di camera senza navigazione 138 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La corrispondenza radiotelegrafica

coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 24 novembre 1928:

«Augustus» a Chatam Mass. — «Ausonia» a Napoli Radio IQH — «Belvedere» a Trieste Radio — «Città di Genova» a Adelaide Radio — «Caprera» a Alexandria Radio — «Colombo» a Napoli Radio IQH — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio — «Conte Grande» a Napoli Radio IQH — «Conte Rosso a Roma Italo Radio — «Conte Verde» a Roma Italo Radio — «Cracovia» a Alula Somalia — «Duilio» a Roma Italo Radio — «Esperia» a Napoli Radio IQH — «Esquilino» a Shiomisaki Radio — «Genova» a Roma Italo Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio — «Helouan» a Alexandria Radio — «Maria Cristina» a Massaua Radio IRG — «Pilsna» a Trieste Radio — «Presidente Wilson» a Napoli Radio IQH — «P.ssa Giovanna» a Napoli Radio IQH — «P.ssa Maria» a Roma Italo Radio — «Remo» a Trieste Radio — «Romolo» a Sabang Radio — «Saturnia» a Trieste Radio — «Semiramis» a Napoli Radio IQH — «Teodora» a Trieste Radio — «Venezia L.» a Alexandria Radio — «Vienna» a Trieste Radio — «Viminale» a Sabang Radio — «Virgilio» a Balboa.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Tramvie di Mestre

Partenze da Mestre per Treviso: Ore 5.55; 6.55; 7.55 ecc. ogni ora fino alle ore 19.55; (20.55 festivo)

Partenze da Treviso per Mestre: Ore 5.55; 6.55; 7.55; ecc. ogni ora fino alle ore 19.55; (20.55 festivo).

Partenze da Mestre per Mirano: Oore 5.30; 6.5; 7.5; 8.5; (9.5 si effettua soltanto al lunedì evenerdì); 10.5; (11.5 si effettuata soltando al lunedì e venerdì); 12.5 14.5; 16.5; 18.5; 19.5; 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: Ore 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; (10.10 si effettua solamente al lunedì e venerdì); 11.10; (12.10 si effettua solamente al lunedì e venerdì); 13.10; 15.10; 17.10; 19.10; 20.10; 20.50.

Partenze da Mestre per Venezia: Ore 5.55; 6.55; 7.55 ecc.; ogni ora fino alle ore 19.55; (20.55 festivo).

Partenze da Venezia per Mestre: Ore 5.40; 6; 7; 8 ecc. ogni ora fino alle ore 19; (20 festivo).

P. Umberto I.-Stazione Ferroviaria: Partenze da P. Umberto I. dalle ore 5 alle ore 6 e dalle 23 alle 24 ogni 20 minuti; dalle ore 6.10 alle 23 ogni 10 minuti.

Partenze dalla Stazione Ferroviaria dalle ore 5.10 alle 6.10 e dalle 23.10 alle 0.10 ogni 20 minuti; dalle 6.20 alle 23.10 ogni 10 minuti.

P. Umberto I.-Carpenedo: Partenze dalla P. Umberto I. dalle ore 5 alle 0.20 ogni 20 minuti.

Partenze da Carpenedo dalle ore 5.10 all 0.30 ogni 20 minuti.

P. Umberto I.-Marghera (Quariere Urbano): Partenze dalla P. Umberto I. dalle 6.45 alle 21.45 ogni 30 minuti.

Partenze da Marghera (Quartiere Urbano) dalle ore 7 alle 22 ogni 30 minuti.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE per:

VERONA-MILANO: Ore 0.05 D.; 1.37 D.; 4.30 D.; 5 A.; 7.5 DD.; 7.50 A. (Verona); 9.40 D. (Parigi); 11.50 Lusso Parigi; 12.25 A.; 14 DD.; 16.45 D.; 18.45 DD.; 19.20 D.

PADOVA-BOLOGNA: Ore 4 A.; 7.20 DD.; (Roma); 9 A.; 11.15 D. (Roma); 12.25 A.; 14.35 D. (Roma); 17.58 A.; 20.40 DD. (Roma); 21.45 DD. (Roma); 23.58 DD. (Roma)

TREVISO - UDINE: Ore 0.40 A. (Tarvisio); 5.50 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.50 D. (Trieste via Udine); 12 A. (Tarvisio); 14.50 D. (Tarvisio); 17.30 O.; 18.25 A.; 20.12 A.

PORTOGRUARO - TRIESTE: Ore 0.15 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 8.30 D.; 10.52 DD.; 12.08 A.; 14.42 D.; 16.29 Lusso; 18.15 DD.; 19 A. (Portogruaro); 20.55 D.

BASSANO-TRENTO: Ore 5.40 A.-D.; 9.30 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano); 19.30 D.

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: Ore 5.20 A.; 10.20 D.; 13.50 A.; 23.15 (Treviso).

SERVIZIO LOCALE MESTRE: Ore 1.10; 6.40; 7.30; 12.47; 15.15; 16; 17.05; 18.25; 19.50; 21.30; 22.20; 23.15.

ARRIVI da:

MILANO-VERONA: Ore 5.20 D.; 5.50 D.; 9.20 A.; 10.40 DD.; 11.55 D.; 14 A.; 15 D.; 16.22 Lusso (Parigi); 18 DD. (Parigi); 19.40 A. (Verona); 20.35 DD.; 22.25 A. (Verona); 23.35 DD.

BOLOGNA-PADOVA: Ore 5.40 A.; 6 DD. (Roma); 6.25 O. (Padova) 8 DD. (Roma); 8.55 DD. (Roma); 9.20 A.; 11.30 A.; 14.15 D. (Roma); 18.35 D. (Roma); 19.40 A.; 21.20 D. (Roma); 22.40 D. (Roma).

UDINE-TREVISO: Ore 7.30 A. (Conegliano); 9.10 A.; 10 D.; 12.45 A. (Trieste via Udine); 14.08 D. (Tarvisio); 17.7 O.; 19.10 D.; 21.45 A.; 23.10 DD. (Tarvisio).

TRIESTE - PORTOGRUARO: Ore 1.25 D.; 7.15 Misto; 9.27 D. 10.25 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A. 13.53 D.; 18.26 DD.; 19.55 A. 20.27 D.; 21.34 DD.; 23.45 DD

TRENTO - BASSANO: Ore 7 A (Bassano); 9.03 D.; 13.15 A. 19.30 A.; 23.20 D.

CALALZO - BELLUNO - TREVISO: Ore 7.45 A. (Belluno); 14.52 D. 21.05 A.

SERVIZIO LOCALE MESTRE: Ore 0.03; 0.58; 4.28; 8.20; 8.38 12.23; 15.28; 16; 16.33; 17.07 17.48; 18.53.

Orario invernale delle linee aeree

Linea Trieste-Venezia (esercita dalla S.I.S.A.): partenza da Venezia alle 10; arrivo a Trieste alle 10.55; partenza alle 11; arrivo a Portorose alle 11.10.

Partenza da Portorose alle 14.30; arrivo a Trieste alle 14.40; partenza alle 15; arrivo a Venezia alle 16.

Corse speciali facoltative (martedì, mercoledì, venerdì): partenza da Venezia alle 14; arrivo a Trieste alle 14.55; partenza alle 15; arrivo a Portorose alle 15.10.

Partenza da Portorose alle 8.55; arrivo a Trieste alle 9.05; partenza alle 9.30 arrivo a Venezia alle 10.30

Linea Trieste-Zara: partenza da Portorose alle 8.25; arrivo a Trieste alle 8.35; partenza alle 9; a Lussino (facoltativa) alle 10.10; arrivo a Zara alle 11.

Partenza da Zara alle 13.30; a Lussino (facoltativa) alle 14.20; arrivo a Trieste alle 15.30; partenza alle 15.35; arrivo a Portorose 15.45.

Corse speciali facoltative (lunedì, giovedì e sabato): partenza Portorose ore 9.25; arrivo Trieste 9.35; partenza 10; a Lussino (facoltativa) 11.10; arrivo Zara alle 12.

Partenza Zara alle 13; a Lussino (facoltativa) 13.50; a Trieste 14.50; partenza alle 15; arrivo a Portorose alle 15.10.

Linea Roma-Venezia (esercita dalla Transadriatica): partenza da Venezia alle 13.15; arrivo a Roma alle 16.15.

Partenza da Roma alle 8.30; arrivo a Venezia alle 11.30.

Linea Venezia-Vienna: (lunedì, mercoledì e venerdì) partenza da Venezia alle 12; arrivo a Gratz alle 14.15; partenza alle 14.45; arrivo a Vienna alle 16.

Martedì, giovedì e sabato: partenza da Vienna alle 9; arrivo a Gratz alle 10.15; partenza alle 10.45 arrivo a Venezia alle 13.

Servizio della Osterreichische Luftverkehrs: martedì, giovedì e sabato: partenza da Venezia alle 12; arrivo a Klagenfurt alle 13.30; partenza alle 14; arrivo a Vienna alle ore 16.

Lunedì, mercoledì e venerdì: partenza da Vienna alle 9; arrivo a Klagenfurt alle 11; partenza alle 11.30; arrivo a Venezia alle 13.

I servizi aerei si svolgono solo nei giorni feriali.

Orario della Veneta Lagunare

LINEA VENEZIA-CHIOGGIA:

Partenze da Venezia ore 6 — 9 —12.15 — 14 — 18.

Partenze da Chioggia ore 6 — 8.30 — 11.30 — 14.45 — 17.30.

LINEA VENEZIA - S. GIULIANO (in coincidenza con le linee S. Giuliano-Mestre - Treviso e Mestre-Mirano):

Partenze da Venezia (Rialto) per Mestre ore 5.40 (fino a S. Giuliano) e dalle 6 alle ore 19 ad ogni ora; ore 20 (festiva).

Partenze da Mestre per Venezia dalle ore 5.55 alle ore 19.55 ad ogni ora; ore 20.55 (festiva).

AVVISI ECONOMICI

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

RICERCHE IMPIEGO

Cent. 10 per parola (min. L. 1.—)

DATTILOGRAFO, corrispondente contabile occuperebbesi ore serali, miti pretese. Scrivere: Cassetta 18 F Unione Pubblicità, Venezia.

FITTI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI Mestre vicino piazza appartamento 4 stanze, cucina, sbrattacucina, water, luce, gas, giardino. Scrivere: Cassetta 5 F Unione Pubblicità, Venezia.

VENDITE

MESTRE vendesi appartamento pianoterra sopra elevabile con scoperto. Scrivere: Cassetta 3 F Unione Pubblicità, Venezia.

LEZIONI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

DIPLOMATA dà lezioni pianoforte Insegnamento serio, accurato. Scrivere: Cassetta 1 F Unione Pubblicità, Venezia.

RAPPRES. - PIAZZISTI

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

ANTICA grande Fabbrica Biancheria uomo cerca rappresentante Milano, Lombardia, introdotto, pratico articolo. Scrivere Manifattura Pancaldi - Bologna.

BELGIO, Commerciante migliore referenze stabilito da anni a Bruxelles cerca rappresentanze. Italo, Rue de Ligne, 48.

CERCASI abili venditori stoffe per uomo e signora cui affidare i rinomati campionari dell'antica Ditta S. Passigli di Firenze (Casella Postale 45) avvertendo che la merce viene spedita esclusivamente contro assegno.

COMMERCIANTE frutta, agrumi, cereali, cerca Ditta per la quale commissionare nella Romagna. Scrivere: Colombo Armando, Via Emilia, 9 - Rimini.

PRIMARIA Casa Esportazione Mandorle scelte Puglie calibrate cerca rappresentanti Veneto, Lombardia, Liguria, Marche, Emilia, Piemonte, Offrirsi Palazzi Ettore - Napoli.

COMMERCIALI

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

ARGENTERIA preziosi occasioni vende ripara. Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia, visitatemi.

AVVOCATO segue, sollecita pratiche, affari, ricorsi Ministeri, Corti Roma. Scrivere Avvocato Meo, Corso Vittorio Emanuele 337, Roma.

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

CAUCCIOL adesivo per cinghie, antiossido, mastice impermeabile, plastificante. Chiedere pubblicazione, - Salvatico - Laigueglia (Savona).

CASCAMI cotone, lana, misti, lava sbianca candeggia tinge per conto terzi Ditta specializzata. Scrivere Silva e C., Via C. Colombo, 35 - Torino.

CERAMICHE artistiche, soprammobili, terrecotte, materiali refrattari ingrosso, dettaglio vende Olivetti, Felice Casati, 1 - Milano.

DUBIED macchine lana e vestiti, modello su misura. Pagamenti rateali. Rivolgersi Ditta Achille Bon, S. Bartolomeo, Venezia.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori, agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Vassecchi, Via Orso 7, Milano.

LAME a nastro per tagliare biancheria e stoffe. Lame sega nastro. Affilature e salature. Tagliacartoni in tutte le misure. Riparazioni, Officina F.lli Polli - Corso Ticinese, 14.

MOTORE olio pesante inglese seminuovo orizzontale 22 HP., continui corredo completo otima occasione. Poligrafica, Spartaco, 6 - Milano.

PIASTRELLE - Piastrelle - Piastrelle per rivestimenti - Pavimenti Marmi artificiali - Esposizione permanente, Ceramiche Riunite Fontana - Formentini 4, Milano.

SANREMO. Prima stazione climatica, vasti lavori in esecuzione, disposto eccezionali occasioni villa prossimità Casino; terreni sul mare, vicino stazione. Scrivere A. Daglia - Sanremo.

SEME BACHI - Fratelli Mason - Vittorio Veneto - confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento: «Brevi consigli ai Bachicultori» di D. Marson.

STUFE Buderus americane irlandesi fuoco continuo lavoro massima precisione costruite ottenimento massimo risparmio. Informazioni Via Maffei 1 - Milano.

TELAJUTA, Spaghi Sacchi nuovi, usati prezzi convenienti. Saccheria Piemontese, Nizza 183 - Torino.

TELEFONI per tutte le applicazioni. Telefoni speciali per linee Alta Tensione. Società Anonima Brevetti A. Perego Milano.

TRAPANI rapidissimi Webo sino 20.000 giri. Visibili funzionanti presso Morini Bossi, Manzoni, 31.

TRIPLEX - Il critallo che non fa schegge; salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A. Tel. 84-270.

TUBI di ghisa nervati, per riscaldamento, vendesi d'occasione. Via Loria 73 - Milano.

DIVERSI

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

AVRETE successo leggendo «Per Riuscire» Lire sei. Istituto Excelsior. Mangiagalli, 8 Milano.

COPISTERIA - Dattilografia a cinquanta centesimi ogni ora. Frezzeria 1589, Venezia.

CESSIONI

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

CEDO Venezia occasione favorevolissima pensione 15 stanze, bagno, acqua corrente; due minuti Piazza San Marco. Scrivere: Cassetta 22 F Unione Pubblicità, Venezia.

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 59

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

— Quando non c'è nulla nello stomaco. Ma quel giovanotto ha del talento... e permettimi di dirti che noi... nè tu... nè io... non ne sappiamo nulla...

— Ammettiamolo... Resta la questione alla quale alludevi poc'anzi. I parenti di Luisa... Tu parlavi di difetti...

— Difetti che si possono correggere... che dico... di cui stanno correggendosi... tanto che, quando il padre e la madre del giovanotto andranno a domandare la sua mano... non se ne accorgeranno neppure...

— Ah! tu credi che andranno a domandare...

— Sì, e presto anche...

— E che cosa ti fa credere ciò?

— Le attrattive di Luisa e la bontà di quella gente... due cose che, appena si troveranno, si conosceranno... non potranno a meno di influire l'una sull'altra....

Ma non so perchè m'affatico tanto... Tu sei del mio avviso.... solamente tu non vuoi confessarlo.. E tua moglie anche è dello stesso parere... Allora.... Inutile discutere oltre.... passiamo ad altro...

La signora Marcenier, volgendo il suo sguardo pieno di materna dolcezza verso la fanciulla diceva:

— Perchè?.... No, no.... discutiamo ancora e concludiamo... Così.... fanciulla mia... voi amate Giacomo e Giacomo vi ama?

— Giacomo?... esclamò Luisa, diventando pallidissima quanto prima era rosea... Ma per chiamarlo così famigliarmente... voi dovete....

Si vedeva nello sguardo amarrito della fanciulla ch'essa stava per indovinare la verità.....

— Ma sì... sì... disse in tono giulivo la moglie del dottore... Io sono la sua mamma... sono la signora Marcenier.

— Ed io sono suo padre, il dottor Marcenier, aggiunse il medico.

— Ah! signor Beaumesnil! signor Beaumesnil! gridò Luisa.

E, incapace di pronunciare altre parole, nascose la testa sulla spalla del cantore popolare, scoppiando in singhiozzi.

XXI.

La figlia di Beaumesnil

Si può facilmente comprendere la emozione generale prodotta da un simile colpo di scena.

E noi non esageriamo dicendo che oltre a Luisa tutti piangevano attorno a lei, sopratutto Beaumesnil, che soffiava rumorosamente il naso ripetendo incessantemente:

— Dio! quanto è stupido essere così sensibili!.....

Infine, dopo che tutti ebbero abbracciata Luisa, fu ristabilita un po' di calma.

Beaumesnil voleva subito prendere un taxi per andare a prendere Giacomo, perchè fosse completa la gioia di questa sera indimenticabile.

Il dottore vi si oppose recisamente

— Te lo proibisco, disse... Quel piccolo insolente ci ha fatto dei misteri... non ci ha confidato i misteri del suo cuore. Egli ha dubitato di noi immaginando che noi avremmo contrariata la sua inclinazione naturalissima e comprensibile... Merita una punizione... l'avrà....

E volgendosi verso Luisa, già spaventata della minaccia:

— Ma rassicuratevi, fanciulla mia concluse.... La punizione sarà leggera.. un semplice scherzo... Voglio con tutta calma e da questa sera fargli rendere conto della sua condotta... e annunciargli poi subito....

— Bene, bene! applaudì il cantante... Se tu gli dici la verità questa sera stessa... è perfetto. Infine preferisco non andare in cerca di Giacomo... avrei forse non poco da fare, dato che tu non m'avessi detto in quale ristorante ed in quale cinema egli abbia condotto i suoi fratelli e le sorelle....

— Non te l'avrei detto, per l'eccellente ragione che io l'ignoro.

— Infine, concluse Beaumesnil, mi spiacerebbe lasciare una tavola sulla quale si trovano ancora dei cibi tanto saporiti.

La fine di questa serata fu consacrata come ognuno pensa ad ideare mille progetti per l'avvenire...

Il dottore Marcenier pensava già di adattare due camere attualmente vuote e disabitate situate presso lo studio di Giacomo... si poteva farne una camera ed una cucina che, con lo studio, avrebbero potuto formare l'alloggio degli sposi.

— Idea eccellente, applaudiva Alessandro con un piccolo sorriso.... Non bisogna che i vecchi ed i giovani vivano completamente assieme Ognuno da sè... E' il segreto della felicità.

E la signora Marcenier, approvando l'idea del marito, già si preoccupava di mobiliare ed abbellire le stanzette degli sposi... ove ella già vedeva il suo primogenito con la diletta del suo cuore...

Di mezzo al buon umore generale ed ai progetti esposti dall'uno e dall'altro Luisa Pommier si domandava se il suo non era un sogno da cui si sarebbe bruscamente svegliata....

E pensava anche che ognuno si lasciava troppo presto trasportare dall'immaginazione, dalla gioia, dal desiderio... chissà se i suoi genitori acconsentirebbero... Beaumesnil si faceva a quel riguardo, troppe illusioni.... che la realtà potrebbe assai presto dissipare.

Ma allorchè questi pensieri mettevano una nube sulla sua fronte il bardo non aveva che ad avvolgerla nel suo sguardo buono ed incoraggiante perchè la triste impressione svanisse tosto.

No..... nulla di cattivo poteva sopraggiungere, nulla poteva opporsi alla sua felicità... sino a che un tale protettore era presso a lei..

Essa poteva avere in lui piena fiducia.. aver confidenza nella sua volontà di creare attorno a sè la felicità... sempre e per tutti la felicità...

Quando a sera inoltrata, si parlò di separarsi... la moglie del medico strinse la mano di Luisa teneramente contro il suo cuore, mormorando al suo orecchio:

— Volete voi sapere, piccina, perchè il piccolo, misterioso intrigo del nostro Giacomo non ci ha contrariati? semplicemente perchè ci ricordò quello che precedette il nostro matrimonio... tra il dottore e me... come la vostra cameretta ci ha ricordato quella ove abbiamo passato ore felici... ore dolcissime che auguro a voi pure, cara fanciulla, poichè lo meritate.

Quando furono scesi, davanti alla casa di Luisa, Beaumesnil decise di ricondurre i suoi amici in vettura prima di tornare a casa sua.

— Ah! disse il dottore mentre Beaumesnil chiamava uno chauffeur con te bisogna sempre prendere un taxi, non ti accontenterai mai di una vettura?

— Non parlarmene..... stasera.... sarei felice di spendere tutto il mio denaro....

— Non faresti meglio, invece di spenderlo, di metterne un poco in serbo?

— Ah! Ah! rise Alessandro. Ecco che ricominci col tuo ritornello..... disgraziato... se io mettessi in serbo il mio denaro... sarebbe per degli eredi che non ho e che, se ne avessi, non saprebbero che farne.

Ma ecco l'automobile che ci aspetta. Sali... D'altronde dimenticavo di più: la spesa per questo taxi non ti rovinerà di certo... poichè toccherà a te pagarlo, per l'eccellente ragione che non ho un soldo con me

(Continua)

Anno CLXXXVI - N. 329 - Cent. 25

Domenica 25 Novembre 1928 VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 33.— - Trim. L. 18 PER L'ESTERO: Anno L. 130.— - Sem. L. 60.— - Trim. L. 40 — Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri 3-02 e 9-81

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.—; Necrologi, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 3 — - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Pubblicità economica, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative da conteggiarsi in più.

La nuova organizzazione sindacale

L'attuazione delle norme dettate da Mussolini

ROMA, 24

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Le disposizioni date dal Capo del Governo per la nuova organizzazione sindacale dei prestatori d'opera hanno già inizio di attuazione. Con R. D. del 22 corrente è stato revocato il riconoscimento giuridico della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti. Con decreti del 23 corrente stesso il Capo del Governo, nelle sue qualità di Ministro per le Corporazioni e per l'Interno, sono stati sciolti gli organi direttivi delle sei Federazioni, che già componevano la detta Confederazione, e ne è stata affidata temporaneamente l'amministrazione ai seguenti commissari: dott. Arnaldo Fioretti per la Federazione dei Sindacati dell'industria; on. dott. Luigi Razza per la Federazione dei Sindacati dell'agricoltura; Liberato Pezzoli per la Federazione dei Sindacati del commercio; on. Livio Ciardi per la Federazione dei Sindacati dei trasporti terrestri e della navigazione interna; dott. Nazzareno Mezzetti per la Federazione dei Sindacati dei bancari; avv. Giacomo Di Giacomo per la Federazione dei Sindacati degli intellettuali.

«I commissari hanno lo specifico incarico di studiare e proporre, entro il 15 dicembre 1928, le riforme da apportare negli statuti degli ordinamenti della rispettiva Federazione, e in quanto occorra, delle associazioni dipendenti per adeguarli completamente alla legge del 3 aprile 1926 e alle norme di attuazione e contire la predisposta trasformazione nelle distinte Confederazioni di categoria, a termini di legge».

La Carta del Lavoro in atto

La relazione colla quale l'on. Mussolini accompagna il disegno di legge distribuito oggi alla Camera sulla Carta del Lavoro, rileva che fin da pirimi tempi in cui la Carta fu pubblicata (Gazzetta Ufficiale del Regno in data 30 aprile 1927) fu posto il quesito dell'obbligatorietà dei dettami in essa contenuta e il Governo ebbe in via ammnistrativa a riconoscere alla Carta forza obbligatoria, per la parte in cui dichiara i principii sui quali si è poggiata la legislazione sulla disciplina dei rappporti collettivi di lavoro, mentre per le altre disposizioni non rispondenti a norme di diritto vigente le attribuì il valore di orientamento di massima che l'iniziativa governativa avrebbe inteso a concretare in provvedimenti di diritto positivo.

In relazione a tali concetti e proposte il Governo ha innanzi tutto ammonito le associazioni sindacali a uniformare la loro attività in ogni campo alla Carta del Lavoro, nella parte non strettamente obbligatoria; e le associazioni hanno ottemperato all'invito, curando in pratica di includere le corrispondenti clausole fondamentali e di garanzia o di forme assistenziali del lavoro nei numerosi contratti collettivi stipulati.

In secondo luogo il Governo ha mano mano provveduto a introdurre i provvedimenti concreti nelle poche dichiarazioni essenziali della Carta. In questa azione del Governo e delle associazioni sindacali si è aggiunto recentemente il riconoscimento del valore della Carta da parte degli organi massimi della magistratura, la Corte di Cassazione del Regno, la quale ha ritenuto che le dichiarazioni della Carta non consacrate ancora in disposizioni di diritto positivo, devono ritenersi espressione di nuovi principi giuridici-generali che, come tali, rappresentano per il magistrato elemento di interpretazione della legge, nei rapporti di lavoro, della dubbiezza o incompletezza del loro contenuto.

Pur potendosi dunque considerare già quasi totalmente intatto il nuovo statuto del lavoro consacrato nella Carta, si deve riconoscere tuttavia che l'opera di attuazione dei principii fondamentali di essa non è ancora compiuta, sia perchè vuole essere coordinato il futuro sviluppo del sistema corporativo sia perchè i principii stessi talora hanno avuto una sanzione diretta nella norma positiva, solamente sotto particolari riflessi, ovvero essi comportano per la loro natura le più ampie affermazioni nelle varie situazioni economiche e giuridiche.

L'assicurazione per gli aviatori

Allo scopo di rendere più agevole l'attuazione della Carta del lavoro nel suo svolgimento ulteroire e nel suo completamento concreto, è senza dubbio opportuno che il Governo sia investito dal potere legislativo della facoltà di procedervi in luogo del potere stesso, nell'ipotesi in cui sarebbe necessaria una legge, a norma dell'ordinamento vigente. E a questo concetto si informa il disegno di legge, la cui formula ottenne già l'assenso del Gran Consiglio.

Un'altra relazione del Capo del Governo distribuita stamane alla Camera è quella al disegno di legge contenente aggiunte e modifiche alle vigenti norme sugli indennizzi privilegiati aeronautici.

Osserva la relazione che tali disposizioni si sono dimostrate nella pratica applicazione non sufficientemente complete e adatte ai fini per i quali furono emanate. Esse, infatti, richiamandosi alle norme in vigore per le pensioni, avrebbero richiesto e richiederebbero il concorso di tutte le note condizioni restrittive previste per la concessione della pensione medesima, il che avrebbe fatto perdere all'indennizzo privilegiato il suo precipuo carattere di aiuto finanziario che lo Stato in ogni caso deve porgere ai militari infortunati o alle loro famiglie per provvedere, in certo modo, a quel compenso assicurativo che essi non potrebbero procurarsi cogli istituti e compagnie di assicurazoni, dati gli elevati premi che vengono richiesti in relazione ai rischi della loro professione.

Per tale motivo il Ministero della Aeronautica ha finora fatto luogo alla concessione dell'indennizzo, prescindendo dalla stretta applicazoine delle norme sulle pensioni, per quanto si riferiva alle condizioni richieste per l'età, lo stato finanziario e di famiglia dei richiedenti e ha d'accordo con la Corte dei Conti interpretato le disposizioni legislative vigenti nel senso che il richiamo alle norme della pensione dovesse intendersi limitato alla modalità della liquidazione e non al diritto di ottenere l'indennizzo. Ma, una volta seguito per assoluta necessità di cose, questo concetto è derivata una incertezza di applicazione delle norme nei singoli casi che si verificano non riscontrandosi limite sicuro nella concessione delle varie spettanze agli aventi diritto. Per eliminare tale incertezza è reso necessario provvedere alla emanazione di nuove disposizioni le quali in modo più completo regolassero tutta la materia modificando anche opportunamente i precedenti decreti in base all'esperienza fatta per la concessione in parola.

Le norme per gli indennizzi

La relazione illustra quindi le disposizioni del disegno di legge.

Nell'art. 1 sono precisati i caratteri degli incidenti di volo per eliminare la possibilità di contestazione relativa ai casi affini.

Negli articoli 4, 5, 6 e 7 è stata disciplinata la concessione dell'indennizzo alle famiglie, stabilendo la precedenza e il concorso delle persone, la ripartizione delle somme, ecc. Per ovvie ragioni morali si è considerato anche la parentela adottiva e quella naturale non riconosciute dalle norme per le pensioni ordinarie.

Coll'art. 10 si è voluto dirimere la questione relativa alla concessione dell'indennizzo ai militari partecipanti ad operazioni di grande polizia coloniale durante i cicli delle operazioni stesse, facendo luogo anche in tale caso alla concessione.

Cogli articoli 11 e 12 vengono fissate le modalità per la concessione dell'indennizzo stabilendo la competenza del Ministero della Aeronautica per la relativa liquidazione.

Infine coll'art. 14 l'indennizzo privilegiato è stato esteso anche al personale civile tecnico della R. Aeronautica e a quello degli uffici d iaviazione civile e traffico aereo, cioè a tutto il personale civile che ha obblighi di volo e che esercita sugli aeromobili mansioni inerenti alle proprie funzioni.

Il matrimonio degli ufficiali

E' stata distribuita alla Camera la relazioned ell'on. Mussolini, al disegno di legge per la temporanea deroga in favore degli ufficiali della R. Aeronautica i quali si trovino in determinate condizioni alle disposizioni previste nell'art. 1 della legge 11 marzo 1926 che detta norme sulla costituzione della dote per il matrimonio degli ufficiail del'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

«E' noto — dice la relazione — come la R. Aeronautica per la formazione dei quadri degli ufficiali abbia attinto da tutte le altre armi, e come ancora debba sistemare nel proprio ruolo personale che presta servizio da molto tempo nei vari reparti. Un certo numero di ufficiali, che sono entrati nel ruolo della R. Aeronautica in questi ultimi tempi, provengono da quelli di complemento e delle categorie di sottufficiali per i quali non erano applicabili, prima della loro ammissione nel ruolo, le norme circa la costituzione della dote di cui alla legge 11 marzo 1926.

Ora si è dato il caso che qualche ufficiale abbia contratto impegni matrimoniali prima di essere trasferito nel ruolo degli ufficiali in servizio permanente effettivo, con donne sprovviste di dote e che dovendo contrarre matrimonio si troverebbe nela condizione o di dimettersi da ufficiale o di abbandonare la persona con cui aveva assunto impegno matrimoniale.

Nel primo caso si verificherebbe un esodo di personale con grave danno dell'aeronautica e nel secondo caso una situazoine morale che potrebbe talvolta cagionare imprevedute circostanze e che occorre senz'altro evitare».

Si sottopone ora all'esame della Camera il cennato disegno di legge.

L'organizzazione universitaria

comprenderà i professori

ROMA, 24

Il Partito Fascista, che ha organizzato alle dirette dipendenze di S. E. Turati gli studenti, sta ora portando la sua attenzione all'organizzazione dei docenti degli Atenei. Come è noto, i professori universitari, non potendo organizzarsi sindacalmente nè riunirsi di fatto con iscopo assistenziale per divieto espresso della legge, hanno costituito in alcune Università il Gruppo della Scuola che aderisce all'Associazione nazionale fascista degli insegnanti.

Dato che tale gruppo, per l'esiguità della sua composizione e per gli obbiettivi tuttora imprecisi della sua azione, non è in grado attualmente di svolgere una seria attività pratica nei confronti del mondo accademico, il Segretario del Partito sta studiando la possibilità di staccare il Gruppo della Scuola dall'Associazione degli insegnanti per aggiungerla all'ufficio centrale dei gruppi universitari fascisti istituiti presso la Direzione del Partito.

E' lecito ritenere che questo nuovo ordinamento dell'organizzazione universitaria andrà quanto prima in vigore cosicchè fra poco tutto il mondo universitario dei professori e degli studenti avrà una sua speciale attrezzatura politica nettamente fascista.

Luigi Federzoni senatore

ROMA, 24

S. M. il Re con decreto in data 22 corrente, su proposta di S. E. il Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, ha nominato Senatore del Regno l'on. dott. Luigi Federzoni, Ministro delle Colonie.

Luigi Federzoni, fedele da oltre un ventennio all'idea che è oggi quella di tutti gli Italiani e da sette anni valido e vicino collaboratore del Duce, entra oggi alla Camera Alta per continuare la opera sua di uomo di governo nel supremo consesso legislativo.

Ministro, membro del Gran Consiglio, Senatore, Luigi Federzoni è uno dei più autorevoli uomini del Regime. Egli è balzato dal seggio parlamentare tenuto con coraggio e fermezza esemplari dal 1913 come deputato di Roma, alle alte gerarchie dello Stato con l'intima, profonda soddisfazione di esser stato sempre se stesso, di non aver piegato mai, di aver visto realizzare da un Uomo di genio l'ideale politico vagheggiato negli anni giovanili e di esser stato tra i primissimi suoi collaboratori in questa realizzazione.

L'ardore polemico e aggressivo con cui il deputato Luigi Federzoni si è battuto per la sua fede, quasi solo durante nove anni di parlamento e di giornalismo si è fatto meditata saggezza e lucido consiglio nell'Uomo di Governo cui oggi è commesso l'avvenire coloniale d'Italia.

La *Gazzetta* che ha seguito Luigi Federzoni in questi suoi anni di lotta e di ascesa, seguace e amica sempre, saluta con il compiacimento più vivo l'alta designazione conferitagli dalla Maestà del Re.

L'on. Manaresi in Albania

Un colloquio con Re Zogu

TIRANA, 24

L'on. Manaresi presidente dell'Opera nazionale combattenti e dell'Ente industrie agrarie industriali d'Albania è stato per qualche giorno a Tirana. S. M. Re Zogu ha ricevuto l'on. Manaresi e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio constatando i magnifici risultati della collaborazione dei tecnici italiani con il lavoro albanese.

L'on. Manaresi ha visitato anche Scutari e Koritza. A Tirana si è recato alla sede del Fascio dove erano riunite le autorità albanesi, e il Regio incaricato d'affari. Hanno pronunziato calorosi discorsi inneggiando alla fraternità italo-albanese il segretario del Fascio Sottile il Prefetto e il Sindaco di Tirana A tutti ha risposto applaudito l'on Manaresi. Stamane salutato dall autorità l'on. Manaresi è partito in volo per Valona donde proseguirà sempre per fia aerea per Brindisi.

Per frenare l'immigrazione

nel capoluogo del Polesine

ROVIGO, 24

Domani il Prefetto S. E. comm. Giacone emanerà una ordinanza con la quale, ispirandosi all'indirizzo decisamente tracciato dal Capo del Governo in relazione al deleterio fenomeno dell'urbanesimo, tende a disciplinare l'immigrazione nel capoluogo ed a determinare un conveniente sfollamento da quegli elementi ai quali la nostra città non ha la possibilità di offrire sufficiente lavoro, nè alloggio igienico e decoroso. L'ordinanza è congegnata in modo da evitare qualsiasi disagio a persone o famiglie interessate; anzi tende a migliorare le loro condizioni economiche, sociali e morali. Così nel Polesine fascista, per volontà del suo Prefetto, le leggi del Regime trovano la loro pronta e originale applicazione. Ieri in ottemperanza alle disposizioni per la bonifica integrale, era un decreto che stabiliva le severità dello Stato contro i disertori della terra; oggi è un'ordinanza che sancisce il sistema da attuarsi per salvaguardare il patrimonio demografico.

Il Primate d'Africa a Tripoli

per la nuova Cattedrale

TUNISI, 24

Mons. Lemaitre arcivescovo di Cartagine e primate di Africa è partito in automobile per la Tripolitania accompagnato da mons. Goulet vicario generale e da monsignor Forconi cancelliere dell'arcivescovado. Il primate d'Africa assisterà domani alla inaugurazione dellaC attedrale di Tripoli.

Mattei Gentili a Tripoli

TRIPOLI, 24

Stamane è qui giunto il Sottosegretario alla Giustizia on. Mattei Gentili che rappresenterà il Governo alla solenne inaugurazione della nuova Cattedrale di Tripoli. L'on. Mattei Gentili è stato ricevuto allo scalo dal Governatore De Bono e dalle alte autorità della Colonia.

Il raid di tre "Ro 1,,

TRIPOLI, 24

Nel pomeriggio di ieri hanno atterrato al campo della Mellaha tre aeroplai «R. O. 1» destinati a questa aviazione. Gli apparecchi partiti da Napoli la mattinata di ieri, hanno seguito la rotta per Trapani e la costa della Tunisia e della Tripolitania attraversando il Mediterraneo, Capo Lilibeo e capo Bon.

Falsa voce su Re Alfonso

PARIGI, 24

I giornali hanno da Madrid che la voce, già circolata ieri a Madrid, secondo la quale Re Alfonso sarebbe stato vittima di un grave accidente di caccia a Santa Cruz de Mudela, ove si trova in questo momento, non ha ricevuto ancora conferma. Negli ambienti ufficiali si dichiara di non saper nulla in proposito.

Stalin riconosce la disfatta

del partito sovietico

MOSCA, 24

Nella seduta plenaria del Comitato esecutivo del partito comunista dell'U. R. S. S., Stalin ha pronunciato un discorso nel quale ha parlato anzitutto sulle questioni relative all'industrializzazione e alla ricostituzione della economia agricola.

Passando poi a parlare della situazione interna del partito, Stalin ha dichiarato che la vittoria riportata dalle tendenze di destra ha condotto alla disfatta ideologica del partito stesso ed alla insurrezione degli elementi capitalisti. E' necessaria una lotta tanto contro le tendenze di destra quanto contro quelle di sinistra. La lotta contro la tendenza di destra deve nella situazione attuale avere un carattere ideologico. Stalin ha concluso dichiarando che l'unanimità regna nel comitato politico.

La politica tributaria in Polonia

VARSAVIA, 24

La Dieta ha risolto oggi la questione dei quattro progetti del governo circa la riforma delle imposte sul patrimonio, sulla cifra degli affari, sulla proprietà fondiaria e sugli alloggi.

Alcune mozioni in cui si chiedeva che i progetti venissero respinti sono state rigettate. I progetti sono stati rinviati alla commissione. I giornali rilevano che si tratta di un successo del governo, essendo risultato che le divergenze fra il governo stesso e la Dieta sono appianate.

Cavallero sostituito da Gazzera

nel Sottosegretoriato alle Guerra

ROMA, 24

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«S. M. il Re, con decreto in data 24 corrente, ha accettate le dimissioni dalla carica di Sottosegretario di Stato per la Guerra rassegnate dal generale di divisione on. Ugo Cavallero, senatore del Regno, ed ha nominato in sua vece il generale di divisione Pietro Gazzera».

Il generale di divisione Pietro Gazzera è piemontese e proviene dall'arma di artiglieria, ma percorse gran parte della sua brillante carriera allo Stato Maggiore. Partecipò alla campagna di Libia come comandante di batteria, guadagnandosi la medaglia d'argento al valor militare in seguito all'azione di Sidi Said.

Passò in seguito allo Stato Maggiore, ed era appunto capitano di Stato Maggiore quando scoppiò la guerra. Fu subito addetto alla Segreteria del generale Cadorna, e questo posto tenne anche con il generale Diaz fino alla fine della guerra.

E' insignito della commenda dell'Ordine militare di Savoia, conseguita in occasione della battaglia del Piave del giugno 1918. Da tenente colonnello ebbe le funzioni del grado superiore per merito di guerra e fu poi promosso per meriti eccezionali da colonnello a brigadiere generale.

Dopo la guerra tenne per breve tempo il comando della Brigata «Messina», andando quindi in aspettativa per riduzione di quadri. Richiamato in servizio, ebbe il comando della Brigata «Basilicata» da cui passò a disposizione del Ministero per ispezioni.

Fu Commissario italiano e presidente della Commissione internazionale per la delimitazione dei confini dell'Albania, in qual posto fu chiamato dopo l'eccidio della missione Tellini. Svolse il suo compito con piena soddisfazione del Governo fascista e lo ultimò nell'ottobre del 1925 dimostrando sempre in ogni sua mansione lo scrupolo più rigoroso.

Nei primi mesi dell'anno successivo fu chiamato a comandare la scuola di guerra, incarico di particolare importanza dato l'inevitabile riordinamento degli studi militari, dopo la perturbazione che anche nel campo dottrinale era stata provocata dalla guerra. Nell'estate di quest'anno lasciò il comando della scuola per assumere quello della Divisione militare di Genova.

La seduta alla Camera

ROMA, 24

Il Presidente CASERTANO apre la seduta alle ore 16. Viene subito negata dall'Assemblea, conformemente alle proposte della Giunta, l'autorizzazione a procedere contro il deputato Baragiola per contravvenzione sulla circolazion degli automobili; contro l'on. Pili per il reato di diffamazione e ingiurie continuate a mezzo della stampa; contro l'on. De Bartolomei per il reato di duello. E' invece accordata l'autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Orsolini Cencelli per diffamazione e ingiurie; contro l'on. Arrivabene Antonio per lesioni, minaccie ed ingiurie; contro l'on. Tosti per i reati di cui all'art. 863 del Codice di Commercio; contro l'on. Maracchi per il reato di cui all'articolo 194 n. 2 Codice Penale in relazione all'art. 307 dello stesso Codice; contro l'on. Graziano per truffa.

Il Presidente comunica poi una lettera con la quale il Capo del Governo partecipa la nomina dell'on. Federzoni, Ministro delle Colonie, a senatore del Regno.

Si approvano quindi senza discussione vari disegni di legge fra cui uno relativo alla concessione del R. D. che dà esecuzione all'accordo commerciale ed al relativo protocollo di firma stipulato in Parigi fra il Regno d'Italia e la Repubblica francese il 7 marzo 1928.

La seduta termina alle ore 17,15. Mercoledì seduta pubblica alle ore 16

La Mostra del Fascismo

a Palazzo Regina Margherita

ROMA, 24

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

La mostra del Fascismo che il Duce ha voluto si svolgesse a Roma dal 23 marzo al 21 aprile dell'anno settimo avrà la sua degna sede in palazzo Regina Margherita che è stato messo a disposizione con gesto di simpatico cameratismo dalla confederazione nazionale fascista degli agricoltori.

Il Segretario del Partito dopo alcuni colloqui con l'on. Alfieri ha stabilito il passaggio dell'attività di organizzazione da Milano a Roma. A palazzo Littorio è già stato costituito l'ufficio del comitato organizzatore e pertanto tutti coloro, privati, segretari federali e sezioni del P.N.F., enti, associazioni e istituti che hanno avuto lettere o richieste di materiali per la mostra stessa, debbono inviare le risposte al comitato per la mostra del Fascismo presso la direzione del P.N.F palazzo Vidoni Roma, non dovendo il lavoro di organizzazione subire il minimo ritardo.

Onorificenza greca a Casertano

ATENE, 24

Il Presidente della Repubblica ha insignito il Presidente della Camera italiana on. Casertano della Gran Croce dell'Ordine del Salvatore.

Le spese militari della Francia

e la politica ginevrina del disarmo

PARIGI, 24

Dinanzi ai membri della Commissione degli Affari Esteri che hanno assunto l'impegno di non rivelare i particolari della riunione, il Ministro degli Esteri Briand ha fatto la storia dei negoziati che si sono svolti tra la Francia e la Gran Bretagna circa il compromesso navale, negoziati che d'altronde non sono stati altro che la conseguenza delle trattative di Ginevra Il Ministro ha detto che l'impressione sollevata dal compromesso in alcune capitali straniere non era affatto giustificata.

Il Ministro della Guerra Painlevè ha dato alla commissione degli Affari Esteri le informazioni che essa le ha richiesto per quanto concerne gli effettivi e le spese militari. Ha dichiarato che la Francia è la potenza militare che ha fatto il maggior progresso sulla via del disarmo, senza però trascurare la sua sicurezza. Essa ha ridotto tra l'altro ad un anno il servizio militare.

Ha esposto come nel bilancio della guerra si sia dovuto tener conto dello stato di cose così creato e provvedere specialmente i crediti necessari al reclutamento dei militari di carriera e a tutte le condizioni indispensabili per compiere il passaggio della ferma ad un anno.

Il Ministro della Guerra ha concluso che pueste condizioni della politica deliberatamente seguita dai rappresentanti della Francia presso la Società delle Nazioni era perfettamente compatibile con le sue spese di indole militare.

Paul Boncour ha fatto rilevare che non era di spettanza della commissione di usurpare le prerogative della commissione dell'Esercito e delle Finanze, ma bensì di giudicare se la politica militare della Francia rimaneva in accordo con la sua politica estera. A grande maggioranza la commissione ha riconosciuto che sotto questo rapporto le spiegazioni date da Painlevè erano esaurienti.

Dopo essere stato udito dalla Commissione degli Affari Esteri, Painlevè ha ricevuto i rappresentanti della stampa ed ha contestato alcune affermazioni riguardanti le spese militari della Francia e le cifre degli effettivi. «In realtà — ha detto Painlevè — dal 1928 al 1929 il bilancio della guerra è aumentato di circa 500 milioni di franchi di cui 98 milioni provengono semplicemente dal rialzo del costo della vita (tra l'altro ben 52 milioni sono dedicati all'aumento delle paghe degli operai dello Stato). Rimangono 400 milioni in cifra tonda. Ora 136 sono assorbiti dallo sviluppo delle fabbriche aeronautiche, dall'aumento dei prezzi che concernono da una parte il caro vita, dall'altro l'accresciuta potenza degli apparecchi. In quanto ai rimanenti 264 milioni essi sono da attribuirsi alle esigenze della nuova legge militare sulla ferma di un anno».

I banditi di Marsiglia

ancora uccelli di borsco

PARIGI, 24

Contrariamente a quanto è stato narrato, nessuno dei banditi responsabili della tragica rapina di Marsiglia, nella quale furono rubati 358 mila franchi, e un esattore rimase ucciso, è stato assicurato alla giustizia. Dato che i delinquenti erano riusciti a prender la fuga in automobile, l'allarme fu esteso a tutta la regione e, come è stato detto, tre individui marsigliesi, i quali viaggiavano su di un piccolo autocarro furono fermati ad Avignone dove tentarono anche di ribellarsi con le armi agli agenti che volevano tagliare loro la via I tre individui, che sono stati ora interrogati dall'autorità giudiziaria, hanno dei precedenti piuttosto loschi, ma sono riusciti a produrre un alibì che è stato riconosciuto esatto e per ora essi sembrano completamente estranei all'aggressione. A loro carico sarebbe accertato solamente il furto dell'autocarro sul quale viaggiavano.

Tutte le strade del dipartimento dei Pirenei orientali che conducono in Spagna sono strettamente sorvegliate dalla gendarmeria perchè si ritiene che i cinque banditi si siano diretti verso la Spagna. Tutti gli automobilisti devono giustificare la loro identità.

Il comandante Mariano

ritorna in Italia

STOCCOLMA, 24

Il comandante Mariano, finalmente ristabilito, aveva espresso il desiderio di vedere i rappresentanti della stampa prima della sua partenza da Stoccolma, che è stata fissata per sabato prossimo. Numerosi giornalisti si sono quindi recati all'ospedale Regina Sofia dove il comandante mutilato ha passato mesi lunghi e penosi. Egli ha dichiarato di essere felice delle perfette cure ricevute e per la grande cortesia di cui il pubblico, in maggior parte a lui sconosciuto, lo ha colmato.

Il comandante Mariano si è rifiutato decisamente di pronunciarsi circa i particolari della spedizione Nobile. Il comandante Mariano ha parlato con particolare ammirazione della madre del suo camerata ed amico Malmgreen alla quale — egli ha detto — ha fatto una visita di addio che non dimenticherà mai.

Anche i musei di Berlino

vittime della falsificazione

BERLINO, 24

(Vice) Le pubblicazioni dei giornali circa la scoperta di numerose falsificazioni d'oggetti d'arte che sarebbero state commesse in Italia ha provocato molta impressione in questi circoli artistici. Sono stati anche interpellati i principali musei di Berlino per sapere se fosse vero che anche presso di loro si nutrissero sospetti sull'autenticità di alcuni oggetti. La direzione dei musei ha confermato di essere rimasta vittima di truffe, che anzi afferma le erano note da tre anni. Dalla stessa fonte si afferma anche che una Madonna col Bambino attribuita a Giovanni Pisano è stata per lungo tempo in possesso di un noto commerciante d'oggetti d'arte di Berlino che l'aveva acquistata per autentica e l'aveva offerta ad un museo di Berlino, il quale l'ha rifiutata dubitando della sua autenticità. Si dice anche che di queste falsificazioni si occupò un congresso di storici e di ammiratori

Altre vittime in Inghilrerra

per la furia dell'uragano

LONDRA, 24

In seguito all'uragano che imperversa ancora sull'Inghilterra si ebbero nella giornata di ieri altre otto persone uccise e molte ferite. A Liverpool un operaio preso dalla violenza dell'uragano è stato lanciato sotto le ruote di un camion che lo ha letteralmente schiacciato.

A Liverpool ove l'uragano ha raggiunto la massima violenza, qualche centinaio di persone ha dovuto recarsi agli ospedali per farsi medicare. Oltre duecento linee telefoniche dell'interno del paese e col continente sono interrotte. In un paese del Wales parecchie strade provinciali e la linea ferroviaria sono rimaste bloccate.

In seguito al mare burrascoso nel canale della Manica, ove l'uragano raggiunge una velocità di cento miglia orarie, si sono sospese tutte le partenze dei piroscafi che fanno il servizio regolare fra l'Inghilterra e la terraferma.

Numerosi vapori e velieri a causa del temporale hanno dovuto rimanere ancorati al largo, non potendo entrare in porto. Alcuni di essi approfittando di un momento di calma, hanno tentato di riprendere la loro rotta, ma sono stati costretti a ritornare in luoghi riparati. Durante tutta la notte gli equipaggi dei vapori di salvataggio Deal e Malmer sono rimasti in servizio per esser pronti ad ogni richiamo. Fortunatamente la loro opera non si è resa necessaria che in piccola parte, poichè nessuna nave ha corso serio pericolo.

A Hull un camino strappato dal vento è stato gettato sulla via investendo una bambina che è rimasta uccisa sul colpo.

A Newburg un albero sradicato si è abbattuto sopra un camion che si trovava a passare a pochi metri di distanza uccidendo il conducente e un uomo che si trovava con lui. Infine un vecchio di circa 80 anni non potendo resistere allo sforzo cui il vento lo costringeva per camminare, a un certo momento veniva meno e cadeva a terra morendo per le ferite riportate alla testa.

Giunge notizia che una scialuppa ha rinvenuta in alia delle onde ed ha rimorchiato a Leixoes la nave Virgilia che aveva avuta una collisione con un grande vapore di cui si ignora il nome e la nazionalità. L'equipaggio come è noto, era stato salvato da una nave da guerra.

Ieri nel pomeriggio un messaggio radiotelegrafico ha segnalato che un'altra nave si trovava in pericolo ad otto miglia ad ovest di Leixoes. Varie navi si sono recate in suo soccorso.

I giornali hanno da Manilla, nelle Filippine, che il segnale S. O. S. inviato dal vapore giapponese Saka Maru, è stato raccolto dalla nave Steel. Il vapore Saka Maru è arenato al largo dell'isola di Masbate, nelle Filippine. Lo incrociatore americano Memphis è partito in suo soccorso.

Re Giorgio migliora

LONDRA, 24

Il bollettino sullo stato di salute di Re Giorgio pubblicato stamane dice che il Re ha passato la notte abbastanza bene e che continua il miglioramento constatato ieri sera. L'infiammazione della pleura continua ad avere parte predominante nel corso della malattia.

LA BORSA, IL COMMERCIO, IL PORTO

La settimana in Borsa

VENEZIA, 24. — Oggi chiudiamo un altra settimana veramente brillante per affari. Le Borse hanno ripreso il loro lavoro in pieno dopo lunghi mesi di inattività e ciò deve costituire legittima soddisfazione perchè attraverso questo lavoro si affaccia evidente la lusinghiera situazione economica del Paese, delleue industrie e dei suoi commerci.

Riteniamo non solo che non abia ad arrestarsi il movimento di ripresa, ma che saranno bensì chiamati ad assistere anuovi e sensibili progressi.

L'Estero, e per l'Estero intendiamo alludere specialmente agli Stati Uniti, si interessa moltissimo delle nostre imprese e ne fanno prova le non indifferenti plus valenze che hanno segnato in questi ultimi tempi i Titoli Italiani quotati nel mercato di New York e particolarmente le Obbligazioni 7 per cento della Fiat e della Montecatini con warrant a cui è legato il movimento dei titoli azionari di questi giorni.

S. E. Mosconi, Ministro delle Finanze, ha recisamente smentito in Senato il giorno 20 corrente le assurde e sciocche voci. ferazioni che disfattisticamente erano state fatte circa una revisione alla stabilizzazione legale della nostra lira e una conversione forzosa del Consolidato, e ciò valse a rendere anche per questo titolo più attivo durante l'ottava il mercato. Il comunicato apparso nei giornali di stamane che la Tesoreria Centrale possiede i mezzi per far fronte al prossimo pagamento degli interessi semestrali del Debito Pubblico senza ricorrere ad alcun provvedimento straordinario varrà certamente a dissipare ogni altro dubbio e a rendere il Consolidato più interessante per il risparmio e la speculazione.

Ieri vennero sistemati i riporti da fine corrente mese a fine Dicembre p. v. con denaro un pò più caro del mese passato. Pei titoli di Stato fecesi dal 6 al 6.50 per cento e per gli altri Titoli dal 6.50 al 7 per cento. Furono ricercate a riporto le Breda in vista dell'Assemblea del 28 corrente, le Marconi per qualche scoperto esistente e le Fiat per effetto delle recenti agitazioni sui Titolo. In qualche piazza queste ultime fecero un dèport variante dalle 10 alle 15 lire. In generale si sono palesate posizioni non ppesanti e il denaro, malgrado i llieve rincaro, è stato facile ed abondante.

Nei titoli di Stato durante l'ottava, la Rendita Italiana 3.50 per cento ha sempre oscillato da 71.50 a 71.60 e il Consolidato da un minimo segnato il giorno 20 di 82.80 è passato ad un massimo fatto il 21 di 83.225. Venezie 3.50 per cento da 74.75 a 74.85 con scarsi affari.

Fra i Bancari variazioni insignificanti nelle Banche d'Italia da 2560 a 2576, e migliori le Comit dal 1469 del 19 al 1486 del 22 per finire l'ottavo sensibilmente in progresso a 1504 per fine Dicembre. Anche le Credito Italiano dall'828 del lunedì raggiunsero ieri l'869. Consorzio da 825 a 859 e invariato il resto. La Banca Italo Britannica nell'Assemblea del 20 corrente ha approvato il Bilancio chiuso il 30 Settembre u. s. con un utile netto di Lire 4.251.047.83 di cui L. 2.250 mila vengono attribuite alla riserva che si eleva in tal modo a Lire 7.500.000, Lire 982.065.02 riportate anuovo Esercizio e Lire 2.000.000, riservate agli Azionisti in ragione del 6 per cento. Il saldo del dividendo di Lire 10 alle azioni «B» e il dividendo di lire 1 0alle azioni «C» è pagabile dal 22 corrente. eNi Trasporti, trascurate le Mediterranee e invariate le Meridionali e le Rubattino. Le libera Triestina da un minimo di 182 del giorno 19 segnarono 188 il successivo giorno 20 per chiudere però l'ottava a 168.

Fra le Tessili, ben tenute le Turati da 798 a 807, le Cascami Seta da 1048 a 1080, le Lini da 483 a 507, le Tosi da 336 a 350 e le Tessuti Stampati da 960 fino a 1050. Le Snia Viscosa un po' in risveglio il giorno 20 fino a 146 chiudono l'ottava a 145 per fine Dicembre. Assai scambiate le Chatillon da un minimo di 276 ad un massimo di 290. Trascurando il Cotonificio Veneziano e le Varedo.

Nei Meccanici, Minerari e Metallurgici, qualche interessamento per le Ilva oscillanti da 180 a 187.50 e molto ricercate le Montecatini sbalzate dal 286 segnato il 20 corrente al 306 fatto ieri, sulla notizia che per iniziativa della Società è stata costituita recentemente a Milano la Società Rhodiaseta Italiana con un capitale iniziale di 5 milioni di lire, capitale iniziale di 5 milioni di lire, caitale che sarà elevato nei prossimi giorni a 45 milioni. La nuova società si propone la fabbricazione della seta artificiale all'acetato di cellulosa secondo i brevetti «Rhodiaseta» che hanno già avuto una sicura affermazione in Francia e che stanno per essere applicati su larga scala anche altrove.

Dicesi poi che la Montecatini si sarebbe accordata col Gruppo Belga Coppèe per la creazione in Belgio di officine destinate alla fabbricazione dell'acetato sintetico. Breda varianti da 147 a 157. Viva è l'attesa per la assemblea del 28 corrente nella quale verrebbe discussa la sistemazione economica della Società, sistemazione per la quale non sarebbe estraneo un gruppo americano. Le Fiat durante la settimana ci hanno fatto assistere a vere e proprie acrobazie. Dal 653 del 19, giunsero a 725 massimo ufficiale del 21 e nel pomeriggio di quel giorno vennero pagate fino a 735. Chiudono l'ottava a 693 fine dicembre. Il mercato del titolo è ora un pò arrestato e gli operatori, dopo quanto è avvenuto sono restii nell'operare. Grandi quantità di azioni sono state spedite nel l'ottava agli Stati Uniti.

Notizie da Parigi dicono che prossimamente, sotto gli auspici della Banca Morgani e C. di New Fork le azioni verranno introdotte a Wall Street per facilitare il diritto di conversiione in azioni delle obligazioni 7 per cento. I bruschi sbalzi del titolo e la quasi impossibilità qualche volta di trovarlo è causa di forti perdite per la speculazione al ribasso. Poche variazioni nelle Isotta da 263 a 273.50.

Negli elettrici, discreti scambi in Edison da 799 a 811, in Sip migliorate da 166 a 173.50 in Siet saiite fino a 142. Poco mosse le Vizzola da 1045 a 1060 e interessanti invece le Terni in vantaggio da 433 a 453.50 con assorbimento pronto. Unos e Sade senza spostamenti degni di nota. La Società Imprese Elettriche del Tirso aumenta dal 22 al 30 corr. il proprio capitale sociale da 60 a 67 milioni e mezzo con contemporanea emissione di Obbligazioni 5 per cento per L. 60 milioni.

Nelle Chimiche bene movimentate le Gas Torino da 280 a 304 e le Italiana Pirelli da 930 a 965.

Ottimi affari fra le Immobiliari nelle Beni Stabili da 752 a 770 e invariati i Fondi Rustici e le Ciga. Insignificanti spostamenti fra le Alimentari, nelle Distiflerie, Raffinerie e Industrie Zuccheri.

Nelle Esportazioni, le Italo-Americane oscillanti da 612 a 621 e le Dell'Acqua da 412 a 427.50.

Fra gli Assicurativi, le Generali dal 5760 minimo di lunedì al 5910 massimo di martedì, le Ras da 2535 a 2630 e le Assicuratrici da 1190 a 1205.

La riunione odierna che coincide col primo giorno delle contrattazioni per fine prossimo dicembre segna sensibili migliorie nei Bancari, nei Titoli di Stato, nei Tessili, negli Elettrici e negli Assicurativi. Le Assicurazioni Generali sono ricercate nel dopo borsa ad oltre L. 6000; Fiacche invece le Fiat e le Isotta. In sensibile regresso le Libera Triestina sostenute le Snia Viscosa e leggermente cedenti la Chatillon.

Giovanni Bevilacqua

Quotazioni di Borsa

Titoli	Milano 23	Milano 24	Venezia 23	Venezia 24
Titoli Stato				
Rend. 3.50 010	71,50	72,—	71 63	72,—
Consolid. 5 0p0	83,—	82.55	82,85	83,45
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,70	74 80
Bancari				
Banca d'Italia	2565,—	2680 —	2570,—	—,—
Banca Comm.	1482,—	1504,—	1482,—	1505,—
B. Naz. Credito	585,—	585,—	580,—	585,—
Banco Roma	117,—	117,—	118,—	119,—
Cred. Italiano	882,—	852,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	507,—	507,—	—,—	—,—
B. d'America	216,—	216,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	868,—	882,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	172,—	173,—	170,—	172,—
Mediterranea	586,—	599,—	—,—	—,—
Meridion li	834,—	846,—	—,—	—,—
Rubattino	550,—	565,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	180,—	168,—	185,—	—,—
Costr. Venete	253,—	253,—	250,—	250,—
Saturnia	105,50	105,50	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	268,—	270,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3650,—	3650,—	—,—	—,—
Cot. Furter	146,—	145,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	798,—	809,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	438,—	440,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	142 —	142,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	174,—	178,—	176,—	175,—
Fil. Cuc. Cant.	900,—	905 —	—,—	—,—
Cas ami Seta	1065,—	1090,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1028,—	1045,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	348,—	350 —	—,—	—,—
Lan. Rossi	4500,—	4500,—	—,—	—,—
Sote de Chât.	284,—	285,—	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	503,—	504,—	—,—	—,—
Man Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	344,—	342,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	45,—	45,50	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	35,—	35,50	—,—	—,—
M. Pacchetti	157,—	160,—	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	880,—	877,—	—,—	—,—
Man Tosi	344,—	355,—	—,—	—,—
Varedo	61,50	60,56	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	141,50	145,—	—,—	—,—
Bernasconi	125,50	130,—	—,—	—,—
Unione. Man.	495,—	500,—	—,—	—,—
V n Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	35,—	35,—	—,—	—,—
Ansaldo	110,—	115,—	—,—	—,—
Ilva	180,—	185,—	—,—	—,—
Metallurgica	168,—	165,—	—,—	—,—
Elba	45,50	45,75	—,—	—,—
Monte Amiata	315,—	326,—	—,—	—,—
Montecatini	303,—	302,—	304,—	303,—
Breda	152,—	154,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	691,—	693,—	700 —	695,—
Isotta Frasch.	269,—	268,—	—,—	—,—
Bianchi	55,25	56,50	—,—	—,—
Miani Silvestri	20,—	20,—	—,—	—,—
Reggiane	86,—	85,—	—,—	—,—
Dalmine	134 50	134,—	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	140,—	—,—
C. N. Venezia	—,—	—,—	70,—	70,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	258,—	260,—	258,—	259,50
Ellet. Brioschi	478,—	480,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	154,—	156,—	—,—	—,—
Bresciana	302,—	307,—	—,—	—,—
Adamello	278,50	281,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	212,—	216,—	—,—	—,—
Emiliana	533,—	537,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	463,—	465,—	—,—	—,—
Seso	138,—	139,—	—,—	—,—
Edison	813,—	811,—	—,—	—,—
Edison Post.	563,—	571,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	173 —	173,—	—,—	—,—
Tirzo	249,—	242,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	311,—	314 —	—,—	—,—
Vizzola	1055,—	1060,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	324,—	325,—	—,—	—,—
Valdarno	163,—	165,—	—,—	—,—
Tecnomasio	136,—	138,—	—,—	—,—
Terni	451,—	458,—	455,—	460,—
Es. Elettrici	125,—	126,50	—,—	—,—
Marconi	488,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	150,50	151,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	656,—	660,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	650,—	656,—	—,—	—,—
Past. Bar ni	50,—	49,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	128,—	125,—	—,—	—,—
Gulinelli	180,—	180,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,60	5,60	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	515,—	517,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	225,—	225,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	118,—	118,—	—,—	—,—
Beni Stabili	760,—	762,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	86,—	85,—	85,50	86,50
Diversi				
Bonelli	32,—	32,—	—,—	—,—
Gas Torino	298,—	299,—	—,—	—,—
Mira Lanza	99,—	100,—	—,—	99,—
Petroli	69,—	75,50	—,—	—,—
Eridania	496,—	500,—	—,—	—,—
Italo Am.	613,—	616,—	—,—	—,—
Pirelli It.	939,—	950,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	196,—	200,—	—,—	—,—
Rinascente	86,—	86,50	—,—	—,—
Brasital	258,—	255,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	421,—	430,—	—,—	—,—
Spalato	231,—	230,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5810,—	5945,—
Italiana Gas	—,—	—,—	300,—	302,—
Cambi				
Parigi	74,58	74,59	74,57	74.59
Zurigo	367,55	367,61	367,80	367,60
Londra	92,57	92,56	92,56	92,59
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	307,50	308,—	307,75	307,50
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,55	4,55	4,55	4,55
Vienna	2,68	2,68	2,69	2,66
Praga	56,65	56,65	56,60	56,60
Bucarest	11,50	11,48	11,60	11,50
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
" carta	8,01	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,09	19,08
" chèques	19,05	19,05	—,—	—,—
Belgrado	33,62	33,65	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,33	3,33
Atene	24,72	24,75	—,—	—,—
Albania	3,62	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 23. — Banca Comm. Triestina 544 — Adria 164 — Cosulich 173 — Libera Triestina 173 — Lloyd 555 — Premuda 454 — Gerolimich vecchie 430 — Martinolich 158 — Tripcovich 224 — Assicurazioni Generali 5990 — Riunione Adriat. prima serie 2690 — Id. d. seconda serie 2690 — Forze Idrauliche 245 — Cantiere Navale Triestino 139 — Cementi Spalato 233 — menti Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 265 — Sigorta di Costantinopoli 254.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.58 — New York 19.68-75 — Svizzera 367.50 — Spagna 308 — Amsterdam 766.50 — Berlino 455.25 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 268.75 — Zagabria 335.75 — Belgio 265.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 367.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.32-35 — Febbraio 20.33 — Marzo 20.35-36 — Aprile 20.31 — Maggio 20.28-30 — Giugno 20.18 — Luglio 20.09-11 — Agosto 19.97-99 — Settembre 19.33 — Ottobre 19.67-68 — Novembre manca — Dicembre 20.34-37.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 novembre: «Celio» ital. da Alessandria con merci — «Pilsna» ital. da Trieste vuoto — «Hlida» norv. da Genova con merci — «Vienna» ital. da Trieste vuoto — «Gastein» ital. da Odessa con merci.

Spedizioni del 24 novembre: «Narva» ital. per Trieste con merci — «Vienna» ital. per Alessandria con merci — «Celio» ital. per Trieste con merci — «Pilsna» ital. per Bombay con merci — «Gastein» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 23 novembre: «Erlesburgh» ingl. per South Wales — «Nordico» ital. per Cardiff — «L. Marcello» ital. per Fiume — «Praga» ital. per Alessandretta — «Violette» ital. per Trieste — «Vardar» jugosl. per Trieste.

Il Provveditorato al Porti di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 23 novembre 1928:

Piroscafi e velieri a banchina 20, al largo 2; totale 22. Arrivati 5, partiti 7.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5658; merci varie tonn. 1536; totale tonn. 7194.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 103; merci varie tonn. 905; totale tonn. 1008.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 118, uomini 819 — Carri caricati 304, scaricati 67 — Stato atmosferico coperto.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 26 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1529 — Giovanotti di coperta 298 — Mozzi di coperta on navigazione 125 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 72 — Fuochisti 321 — Carbonai 736 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 73 — Mozzi di camera con navigazione 132 — Mozzi di camera senza navigazione 138 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La corrispondenza radiotelegrafica

coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 25 novembre 1928:

«Augustus» a Roma Italo Radio — «Ausonia» a Alexandria Radio — «Belvedere» a Trieste Radio — «Caprera» a Alexandria Radio — «Città di Genova» a Adelaide Radio — «Colombo» a Napoli Radio IQH — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio — «Conte Grande» a Napoli Radio IQH — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio — «Conte Verde» a Roma Italo Radio — «Cracovia» a Aden Radio — «Duilio» a Roma Italo Radio — «Esperia» a Genova Radio ICB — «Esquilino» a Tsunoshima Radio — «Genova» a Roma Italo Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio — «Helouan» a Trieste Radio — «Maria Cristina» a Porto Sudan Radio — «Pilsna» a Trieste Radio — «Presidente Wilson» a Napoli Radio IQH — «P.ssa Giovanna» a Genova Radio ICB — «P.ssa Maria» a Roma Italo Radio — «Remo» a Trieste Radio — «Romolo» a Penang Radio — «Saturnia» a Napoli Radio IQH — «Venezia L.» a Alexandria Radio — «Vienna» a Trieste Radio — «Viminale» a Sabang Radio — «Virgilio» a Cape Mala.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il prubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Un altro pacco esplosivo

fermato in tempo dalla polizia

CUNEO, 23

E' noto che il generale Bertholè e la sua signora, residenti a Torino, erano rimasti leggermente feriti, mentre aprivano un pacco ricevuto a mezzo posta, nel quale era nascosto un ordigno esplosivo. Nello stesso giorno un'altra signora di Torino aveva ricevuto un pacco identico, ma fortunatamente essa nessuna conseguenza ebbe a subire, perchè messa sull'avviso dal fattorino postale stesso, il quale era informato dell'infortunio toccato ai coniugi Bertholè.

Le autorità iniziarono indagini sul criminoso attentato, e poterono così assodare che da Genova erano stati spediti tre pacchi, e precisamente i due già ricordati ed un terzo ad una siènora di Bossolasco, in provincia di Cuneo. Immediatamente veniva informato il questore di Cuneo, il quale provvedeva per le opportune ricerche della terza vittima designata. E' questa la signora Maria Bozzero moglie del notaio Bozzero, commissario prefettizio di Serravalle Langhe. Il vice questore, con due funzionari, si recava subito a Bossolasco, dove poteva giungere cinque minuti prima che la signora Bozzero aprisse il pacco, evitando così una nuova disgrazia. Infatti, al giungere del funzionario, la signora era intenta ad aprire la cassetta la quale, a differenza delle altre due, conteneva un ordigno con piccolo movimento elettrico che avrebbe funzionato provocando l'esplosione non appena la cassetta fosse stata scoperchiata. Il pacco fu portato alla direzione di artiglieria e i funzionari iniziarono le prime indagini per scoprire i criminali. Finora nulla si sa, poichè la signora Bozzero non ha alcun sospetto. Si sono dovuti anche escludere i sospetti sorti su di una persona di Saluzzo, che a suo tempo ebbe litigi col generale Bertholè perchè è risultato evidente alla questura la sua innocenza.

Gli 8791 chilometri in ciclo

di una attrice romena

ROMA, 23

Il desiderio di conoscere paesi nuovi e sconosciuti, viaggiando con un mezzo di locomozione abbastanza semplice, la bicicletta, ha spinto una giovane e graziosa attrice romena, Lina Burileanou, a partirsene il primo giugno di quest'anno dalla natia Bucarest per compiere un viaggio attraverso la Polonia, la Germania, il Belgio, l'Olanda, la Francia e la Spagna, giungendo finalmente in Italia, ove ieri ha toccato Roma, dopo aver percorso 8791 chilometri di strada ad una media di 150 chilometri al giorno.

Ora l'attrice si tratterrà quattro o cinque giorni nella città eterna, arricchendo di nuovi documenti il suo viaggio, per riprendere quindi la strada della patria attraverso Bologna, Venezia, Trieste e la Jugoslavia. Non bisogna dimenticare che l'attrice, che è anche scrittrice ed un poco giornalista, ha il proposito di scrivere una volta tornata a Bucarest un libro sulle sue impressioni di viaggio.

Conflitto tra rossi e tricolori

dopo un comizio a Lilla

LILLA, 23

Ad iniziativa dei socialisti ho avuto luogo ieri sera un grande comizio, ne quale è stata sostenuta la necessità di un più intimo riavvicinamento franco-tedesco. Al comizio hanno partecipato i delegati tedeschi Hoffmann e Lion, l'ex deputato italiano Modigliani ed i deputati del nord Salengro e Brokedos. Al termine del comizio, essendosi sparsa la voce che la gioventù patriota si sarebbe trovata all'uscita, si è creata una certa agitazione nei partecipanti, agitazione che ha reso facile il verificarsi di disordini. Allorchè, uscendo sulla strada furono accolti dal canto della Marsigliese, intonato dai giovani patrioti, i socialisti risposero intonando l'Internazionale. Ad un tratto, colpi di rivoltella sono echeggiati e fra le due parti sono avvenute colluttazonii seguite da scariche di nuovi colpi d'arma da fuoco. La polizia intervenuta sollecitamente, divise e disperse i dimostranti, senza però procedere ad arresti.

Raffaldi console generale

La podesteria di Verona vacante

VERONA, 23

Il console comandante della 4. Legione ferrovieri «La Sentinella» e Podestà di Verona comm. Vittorio Raffaldi è stato nominato in data di ieri console generale e chiamato a Roma al comando del gruppo delle legioni ferroviarie. Egli lascierà così il posto di Podestà. Il comm. Raffaldi, valoroso combattente e decorato di due medaglie al valore, fascista della vigilia, è stato il primo sindaco fascista di Verona e fondatore della quarta legione ferrovieri. Verona, con la sua promozione, ha perduto uno dei suoi più vecchi e amati amministratori.

Marinkovic rimane

VIENNA, 23

(E.M.) La *Pravda* di Belgrado smentisce oggi in forma categorica la notizia delle prossime dimissioni del Ministro degli esteri Marinkovic. Il giornale ammette che il Ministro è ammalato, ma aggiunge che ormai la malattia è entrata in una fase di miglioramento e che tra non molto Marinkovic riprenderà il suo ufficio. Ad ogni modo il Ministro intraprenderebbe nel frattempo un breve viaggio all'estero.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi domenica dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 500, Kw. 0.2: 17-17.30: Cantuccio dei bambini — 21.02: Quintetto dell'EIAR — 22.50-23: Notizie Stefani - Inni e Fine della trasmissione.

GENOVA (1 GE) m. 403, Kw. 1.2: 10.30-11.15: Musica Religiosa — 16.30: Squadra di Bel Canto «Nuova Genova», canzoni Popolari — 17: Musica da ballo trasmessa — 20.55 circa: Concerto vocale e strumentale.

MILANO (1 MI) m. 549, Kw. 7: 10.30-11: Concerto vocale e strumentale di musica religiosa — 12.30-13.30: Radio uartetto dell'E.I.A.R. — 16-17.15: Trasmissione del «Premio Criterium» direttamente dal Trotter. Indi: 1) Quintetto dell'E. I. A. R. — 17.15-18: Cantuccio dei Bambini: «Pietruccio e il cavolo cappuccio», fiaba musicale di Hedda ed Elisabetta Oddone — 20.30: Segnale orario - G. C. Paribeni: «Mascagni e l'Amica». Trasmissione dell'opera «Amica» di P. Mascagni.

NAPILI (1 NA) m. 333.3, Kw. 1.5; 16.45: Bambinopoli — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na F. Mercadante — 21.02: Concerto di musica orchestrale. Rossini: «Cenerentola», sinfonia — Catalani: «Dejanice», preludio atto; Wagner: «Il vascello fantasma», selezione; Mascagni: «Iris», Inno al sole; Weber: «Del Freischutz», sinfonia — 21.30: Trasmissione dal Teatro Bellini.

ROMA (1 RO) m. 447.8, Kw. 3: 10-10.45: Musica religiosa vocale e strumentale — 13-14: Concerto del Trio Radio — 17-18.30: Concerto variato — 20.10-20.15: Conversazioni Radioforestali — 20.15-20.29: Sport - Notizie Stefani — 20.31-20.40: «Sfogliando i giornali» — 20.45: Concerto dell'orchestra sinfonica: 1) Giuseppe Torelli: Sinfonia in mi minore, dai concerti musicali, (op. 6 1698): a) Allegro; b) Adagio; c) Presto, orchestra d'archi e cembalo - 2) Gluck: «Danza degli schiavi», dell'opera «Ifigenia in Aulide» (trascrizione di F. Mottl) Orchestra - 3) Guido Milanesi: «Novella originale» - 4) Viotti: «Minuetto», trascritto da M. Corti, violinista Maria D'Alba - 5) Hubay: «Hejre Kati» - 6) Saint Saens: Il carnevale degli animali - Fantasia zoologica per piccola orchestra, con pianoforte obbligato: a) Introduzione e Marcia Reale del leone; b) Galline e galli; c) L'elefante; d) Acquario; e) Personaggi a orecchie lunghe; f) Uccelliera; g) Pianisti; h) Fossili; i) Il cigno; l) Finale - Gran corteo degli animali - 7) Rivista delle Riviste - 8) Paganini: I palpiti (violiinsta Maria D'Alba) - 9) Marinuzzi: a) La canzone dell'emigrante, orchestra; b) Valzer campestre (dalla Suite siciliana), orchestra. - 10) Wagner: «Valkiria», «Addio di Wotan e Incantesimo del fuoco», basso Alfredo De Petris e orchestra — 22.50: Ultime notizie — 23: Fine della trasmissione.

VIENNA - m. 517.2 - Kw. 15: 10.20: Audizioni corali dei ragazzi cantori viennesi — 11: Concerto dell'orchestra sinfonica viennese, con musiche di Berlioz, Klenau, Bittner, Dvorak — 16: Concerto pomeridiano dell'orchestra viennese J. Holzer con il concorso del cantante Vittorio Flamming.

PARIGI (P. Parisien) - m. 340.9 - Kw. 0.5: 21.45: Informazioni — 22: Concerto con artisti dell'Opera e dell'Opera Comique — 22.30: Concerto: Sinfonia concertante, Haydn; Sinfonia in la, Beethoven — 23: Informazioni: Concerto.

TOLOSA - m. 392 - Kw. 8: 13.45: Musiche di Debussy — 14.20: Sei marcie per banda — 21.30: Due clavicembali — 21.36: Concerto.

ZURIGO — m. 588.2 - Kw. 1.5: 11: Ritrasmissione del concerto dal «Capitol Teatro» — 20: Ritrasmissione dal «Grossmuenster» di Zurigo: concerto vocale-istrumentale con il concorso di solisti e della R. O.

Il credito all'agricoltura

nelle Tre Venezie

ROMA, 23

Oggi il presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori comm. Cacciari e il direttore generale comm. Marozzi hanno ricevuto i rappresentanti della federazione delle Casse di risparmio delle Venezie. Questi hanno espresso ai dirigenti la confederazione la loro volontà di sviluppare sempre più l'opera di finanziamento all'agricoltura e il desiderio di essere in tale azione in costante e completo accordo con l'organizzazione degli agricoltori. Nel corso dell'esposizione hanno prospettato vari problemi e questioni dalla cui risoluzione si ripromettono il migliore e più vigile svolgimento dell'opera creditizia ed hanno chiesto l'appoggio della Confederazione alle loro direttive.

Il presidente e il direttore generale della Confederazione hanno accolto con vivo compiacimento le comunicazioni delle Casse di risparmio e degli istituti regionali delle Venezie, sopratutto per lo spirito di aperta collaborazione dimostrato; si sono interessati ed hanno discusso in linea di massima le varie questioni ed hanno promesso il loro appoggio e quello della Confederazione.

In particolare è stato richiamato l'argomento della concentrazione provinciale delle organizzazioni cooperative degli agricoltori sia per la distribuzione del credito in merci, sia per l'utilizzazione e la vendita collettiva dei prodotti e si è riconosciuta l'opportunità di più stretti contatti e accordi fra le casse di risparmio e la Federazione dei sindacati fascisti agricoltori, per assicurare lo sviluppo, il controllo e il sussidio del credito alle iniziative interessanti l'agricoltura.

Per le Casse di risparmio erano presenti il gran uff. Pancino, l'on. co. Miari de Cumani e l'avv. Caccianiga, il comm. Riccardo Galli, presidenti rispettivamente delle Casse di risparmio di Venezia, Padova, Treviso e Verona-Vicenza, coi direttori cav. Longo, comm. Magrini e comm. Ceccato; per l'Istituto federale il gr. uff. Max Ravà col direttore generale Friedrichsen, per l'Istituto di credito fondiario, oltre al comm. Galli presidente, il direttore generale dott. avv. Bigatello. Assisteva per le federazioni degli agricoltori l'on. Calore.

Giacobbe sulla scala

El día che tu naciste
Grandes señales había.
Romancero Morisco

Non si hanno molte notizie su Giacobbe. La sua famiglia e la sua patria sono e rimarranno ignote. Possiamo supporre che la sua nascita, avvenuta forse in un paese vicinissimo al nostro, sia stata preceduta ed accompagnata da prodigi: stelle in movimento con un'autonomia in contrasto evidente con le leggi della meccanica cosmica, cori di angeli e bagliori annunciatori nei cieli, turbe osannanti e re coloniali in viaggio sui grandi espressi internazionali. Ma possiamo anche supporre che Giacobbe, capitato nelle nostre terre da chi sa dove, col suo volto di creolo estatico, sia venuto alla luce in qualche piantagione di zucchero delle Antille, entro una capanna ombreggiata dai ventagli delle palme di cocco, dinanzi al Mar dei Caraibi, prodotto singolare di innumerevoli incroci ed innesti. Nulla, in questo campo, si oppone al libero sbrigliarsi della fantasia.

Quando incomincia ad interessarsi a lui, lo storico trova Giacobbe in età di trentatrè anni. E' questa come tutti sanno, l'età dei miracoli. Nella nostra epoca di realizzazioni materiali si suol dire che un uomo se non ha l'automobile a trentatrè anni, può rinunciare definitivamente a questo mezzo di trasporto. A maggior ragione, passando dal campo materiale a quello spirituale, si può dire dello stesso uomo o d'un altro che se giunto a trentatrè anni non vede manifestamente quale sia la sua missione e la sua vocazione, può rassegnarsi a vivacchiare in una carriera qualsiasi. Sappiamo che molti uomini a trentatrè anni, convinti d'aver finito il loro compito, decisero di morire. Se i nomi di costoro, noti ai più, si presentano alla nostra mente, ci rendiamo conto che nulla, fuor che questa morte prematura, poteva aumentare la loro gloria e questo ci induce a pensare che chi muore a trentatrè anni faccia un ottimo affare e non agisca avventatamente.

A trentatrè anni Giacobbe viveva, sconosciuto e solitario, in una grande città europea. Durante il giorno egli lavorava a sessanta metri dal piano stradale, in cima a una di quelle lunghe scale meccaniche fatte di tanti segmenti di scala innestati l'uno nell'altro, che dondolano elasticamente e iscrivono, ad uso dei bimbi ignoranti, sulla grande lavagna del cielo la figura schietta del teorema di Talete. Questa situazione di stilita moderno aveva contribuito a dare a Giacobbe una idea singolare del mondo: dall'alto della sua scala, quando nei brevi istanti d'ozio abbassava lo sguardo alla terra, egli vedeva le vie e le piazze brulicare di suoi simili indaffarati. Era un movimento vertiginoso e continuo le ragioni del quale gli sfuggivano. Quando, a mezzogiorno e a sera, Giacobbe scendeva dalla sua scala quell'umanità ignota non aveva che un volto: il volto d'un'umanità che ha fame. Gli uomini e le donne correvano, s'urtavano per giungere più presto a salire sui trams che dovevano portarli verso casa; i grandi «restaurants» del centro erano affollati di gente china sui piatti ricolmi; una sola frase giungeva all'orecchio di Giacobbe: — Buon appetito! Poi la città rimaneva deserta. Di lì a poco, però, si rianimava; uomini e donne correvano di nuovo in ogni senso, le automobili slittavano rapide sull'asfalto, squillavano le campanelle dei trams, ruggivano i «claxons», stridevano le cornette delle automobili. Già appollaiato sulla cima della sua scala, Giacobbe pensava: — Che fanno? Perchè corrono? Chi sono? Dove s'avviano? Di lassù egli vedeva gli uomini minuscoli informi, schiacciati contro la terra come da una maledizione. Erano piccole oscure cose portate da due gambe; si fermavano a due a tre sugli angoli delle strade e gesticolavano buffamente con le braccia che, per ragioni di prospettiva, parevano sproporzionate al resto del corpo.

Una volta avvenne a Giacobbe di vedere un uomo cadere in mezzo alla strada che stava attraversando di corsa. Subito un automobile gli fu addosso. Allora tutto il viavai della strada parve arrestarsi. Ci fu solo un correre affannoso di gente verso l'automobile ferma che, spostata cautamente, lasciò in pieno sole una massa inerte. Ben presto intorno al luogo ove il morto giaceva s'agitò una folla oscura e palpitante d'uomini, simile a guardarla da dove Giacobbe la guardava, a un brulichio di formiche intorno a un frutto caduto. — Perchè stanno laggiù — si chiedeva Giacobbe: — Perchè ciascuno di loro non ha la sua scala come me?

***

Come si vede, Giacobbe era un'anima semplice. Viveva nella città come un selvaggio nella foresta. A tutti gli aspetti dell'urbanesimo egli si accostava con una sensibilità primitiva; i suoi occhi non si fermavano mai all'apparenza delle cose, ma cercavano dietro quelle alcunchè di misterioso che egli solo intuiva. La città moderna produce e alberga più che non si creda questo speciale tipo di mistico pel quale, come per il Clotaldo calderoniano

es todo el cielo un presagio
y es todo el mundo un prodigio.

Per quel che riguarda Giacobbe e la sua formazione spirituale, bisogna tener conto anche del mestiere ch'egli faceva. Gli scienziati moderni hanno studiato abbondantemente le deformazioni professionali; ma solo per quanto si riferisce al campo materiale. Forse uno studio accurato di tali deformazioni nel campo dello spirito varrebbe a spiegare perchè Giacobbe, abituato a vivere 10 ore al giorno in cima a una scala librata a sessanta metri d'altezza, fosse mistico. Se Giacobbe avesse trascorso quelle stesse dieci ore in una fogna a due metri sotto il livello della strada, la contemplazione dei detriti innominabili che la vita quotidiana d'un agglomerato umano produce e abbandona, avrebbe certo fatto di lui un materialista e un pessimista.

Ma la sua scala lo immergeva invece ogni giorno nell'azzurro, lo teneva tutto il giorno alzato, come lo stelo il fiore, a bere il sole e il vento. Quando a sera ne discendeva egli era tutto rorido, stillante del grande mare celeste in cui s'era tuffato. Sfiorava i suoi simili e aveva la sensazione di essere profondamente diverso da loro, di essere costituito d'un'altra materia, più lieve e più pura. Camminava sul selciato con un passo che non era quello degli altri uomini; un passo che era lento e morbido, più un remeggio ritmato delle gambe, che un passo, come d'un uomo che camminasse sott'acqua, senza quasi sfiorare la rena del fondo. L'aria delle vie era infatti per Giacobbe densa come un'acqua profonda: gli pareva a volte che un colpo di tallone gli sarebbe bastato per risalire sin dove l'atmosfera, striata dalle luci del tramonto, si mostrava più trasparente e leggera. Gli altri uomini non s'accorgevano di ciò; affrettavano il passo verso la tavola imbandita, dopo una giornata di lavoro accanito. A misura che camminava verso il sobborgo lontano in cui abitava, Giacobbe perdeva la sua azzurra levità. A un tratto — come avviene d'un arto che cominci a dolere — egli avvertiva il suo corpo. Con la stanchezza, la terra si impadroniva della sua carne. Continuava a camminare come chi accetta una pena. Alzava gli occhi al cielo che incurvava sui tetti il suo volto mutevole. Grandi forme trasvolanti s'alonavano di una luce estrema nel loro rapido passaggio. Qualcuna sostava un attimo sulla cima di una torre, sul tetto di un palazzo, donde poi spiccava nuovamente il volo. La strada degli uomini si faceva sempre più oscura, stretta e fonda come una trincea e quel cielo lontano si faceva sempre più chiaro, trascolorava, quasi, in un pallor latteo diffuso, come all'aurora. Veniva, invece, la notte e le lampade accese d'improvviso, mettevano il loro bagliore tra il cielo e la terra.

***

Ogni mattina, quando la grande scala s'alzava verso il cielo, il tintinnare regolare della batteria sui denti dell'ingranaggio, era per Giacobbe un canto celestiale. Finito ancora una volta il periodo di pene, finita la notte ch'era necessario trascorrere in una stanzetta soffocante, tra poco egli si sarebbe immerso nuovamente nel suo elemento. Saliva, e ad ogni scalino il suo corpo perdeva un po' del suo peso. Sulla cima sostava beato, con le gambe intrecciate al penultimo scalino per non cadere. Ogni giorno la scala gli sembrava più alta, la città, sterminata, più appiattita, gli uomini in basso più piccoli ed estranei. Mentre, esatto e solerte, lavorava, sentiva svolgersi intorno una vita miracolosa ch'era la vita dell'aria: grandi soffi giungevano a lui dal fondo dei cieli, gli carezzavano il volto, gli scompigliavano i capelli. Talvolta era un profumo acuto e soave che, portato dal vento gli empiva la bocca aperta a respirarlo come un cibo delizioso. Coll'andare del tempo queste sensazioni s'eran fatte più misteriose: non eran più aliti di vento che lo sfioravano, ma ali d'angelo; non era più la brezza che gli scompigliava i capelli, ma le mani d'una creatura divina che egli scorgeva tutt'azzurra nell'azzurro, come un terso cristallo pieno d'acqua immerso nell'acqua. Talvolta alcune di queste aeree creature tenendosi per mano facevano girotondo intorno a lui; tal'altra una di esse sedeva accanto a lui e cantava. A poco a poco egli cominciò a distinguerle meglio, quasi che i suoi occhi si abituassero a un mondo nuovo, soggetto a leggi diverse da quelle che reggono il mondo delle sensazioni quotidiane. Vedeva i volti d'argento, l'oro delle chiome, gli occhi lampeggianti, le lunghe e pallide mani, le immense ali, le vesti volubili; udiva le voci che parlavano una lingua sconosciuta. Tutta una parte del suo essere apparteneva ormai a questo mondo nel quale egli si addentrava ogni giorno più con un desiderio infinito di annientarsi in esso. E ogni sera la discesa si faceva più penosa, la marcia tra gli uomini verso la casa lontana più faticosa. Così venne a Giacobbe l'idea che forse una sera tra l'altro, invece di scendere avrebbe potuto salire ancora, più su dell'ultimo scalino della sua scala.

***

Questa idea gli venne di notte e sin dal suo apparire fu una di quelle idee che non generano stupore veruno. Come non ci aveva pensato prima? Giacobbe viveva ormai in un mondo nel quale il prodigioso era comune. S'intende che per Giacobbe il prodigioso cominciava a non essere più tale dalla cima della sua scala in su. Quando aveva i piedi sul selciato della città, Giacobbe stupiva di un giocoliere che inghiottisse sciabole e stoppa accesa; ma non trovava nulla di strano nel fatto che gli angeli sostassero a conversare con lui quand'egli era in cima alla sua scala. Così pensò che il modo più semplice di sottrarsi alla pena quotidiana della discesa, fosse quello di salire verso il cielo.

La mattina che seguì la notte in cui questa idea s'insignorì di lui, Giacobbe guardò la scala con occhi nuovi. E guardandola così, di sotto in su, col sol in faccia, gli parve che essa, la scala, si slanciasse più in alto del solito, non solo, ma che dove essa terminava un'altra scala d'aria nell'aria s'innestasse in lei, lungo la quale vaghe, aeree forme salivano e scendevano. Giacobbe era uno spirito sereno; non ebbe nessuna di quelle incertezze che concorrono a fare i grandi santi; non pensò che credersi degno di salire al cielo per una via diversa da quella comune agli altri mortali fosse un peccato d'orgoglio. Si preoccupò solo della necessità — che sentiva, chi sa perchè, imprescindibile — «di salire lungo una diagonale che facesse una rigida linea retta con la sua scala». All'infuori di questa preoccupazione, tutto era limpido in lui. Compì il suo lavoro con la consueta precisione: sentiva intorno la vita miracolosa dell'aria svolgersi con maggiore intensità del solito. Era giorno di vento: le nuvole e le vesti angeliche si gonfiavano intorno al suo capo. La terra era sprofondata sotto di lui a una distanza incalcolabile. A mezzogiorno non volle discendere. Stette lungamente a contemplare il grande celeste corso da voli come da lampi. Pensò che esso non poteva essere così vuoto come pareva, ma che grandi isole dovevano cullarvisi invisibili ai mortali: in una di quelle isole egli avrebbe riposato quella notte. Finalmente venne il tramonto: e tutto fu semplice come Giacobbe aveva pensato. I compagni dal basso lo videro a un tratto in piedi sull'ultimo gradino della scala e gettarono un grido che richiamò l'attenzione dei passanti. Ci volle poco a radunare una vera folla intorno al grande carro che sosteneva la scala. E la folla vide compiersi questo prodigio: Giacobbe alzò la gamba destra e appoggiò il piede destro sur un invisibile gradino, staccò il piede sinistro dalla scala e rimase sospeso nel vuoto; poi, dopo un attimo di sosta, continuò a salire lento e sicuro per l'aria, divenendo sempre più piccolo, sin che non vi fu che un punto di argento nell'oro del tramonto. Allora tutti s'accorsero che quel punto risplendente era la prima timida stella della sera.

Cesare Giardini

Truffatore che evade

stringendo la mano alle guardie

PARIGI, 24

Un'evasione veramente rocambolesca è riuscito a compiere un truffatore, che era stato arrestato stamane dal Commissariato speciale di polizia della Gare de Lyon. Questo individuo era ricercato da oltre quattro anni, per una rilevante truffa di più di 800.000 franchi. Stamane un ispettore di polizia lo sorprendeva all'arrivo del treno di Marsiglia e riusciva a trarlo in arresto. Il truffatore venne trattenuto nei locali del Commissariato del la stazione, in attesa che le autorità decidessero in quale prigione doveva essere internato. Ma l'ordine di trasferimento tardava.

Gli agenti, ad ogni buon conto, per impedire una eventuale fuga, avevano trattenuto l'arrestato nella loro stanza guardandolo a vista. Il piantone dell'ufficio era incaricato in modo speciale di non perderlo d'occhio. L'arrestato, che pareva rassegnato ormai alla sua sorte, si era seduto ad un tavolo e si era messo a scrivere. Buona parte del pomeriggio la trascorse in tal modo; quindi il truffatore chiese con insistenza che gli venisse portato qualche cosa da mangiare. Verso le 18, infatti, il piantone dell'ufficio usciva per procurargli qualche cibo. Al suo ritorno, però, il prigioniero aveva preso il volo nella maniera più inverosimile. Ed ecco come.

Verso quell'ora gli agenti di guardia dovevano essere sostituiti da una nuova squadra. Uno dopo l'altro, quindi, i poliziotti che avevano fino allora tenuto non gradevole compagnia all'arrestato, se ne andavano, stringendo la mano ai colleghi che prendevano il loro turno di servizio. L'arrestato, pur facendo finta di scrivere, aveva seguito con la massima attenzione il movimento d'andirivieni accorgendosi che nessuno degli agenti smontanti dal servizio lo «passava in consegna» agli agenti che iniziavano la guardia. Quando l'ultimo agente del servizio di giorno se ne fu andato e la stanza fu piena di visi nuovi, l'arrestato cessava bruscamente di scrivere e guardando l'orologio esclamava: «Le 6.20! L'ora di andarmene a mangiare...». Poi, raccogliendo tutte le sue carte e serrandole in una gran busta di cuoio, si alzava stringendo due o tre mani che gli venivano tese macchinalmente, e con una magnifica imperturbabilità usciva nella strada, come un laborioso funzionario che avesse lavorato venti minuti più dell'orario. Gli agenti che erano montati di guardia, non essendo stati avvertiti, lo avevano preso per un loro collega in borghese che si era attardato per troppo zelo intorno a qualche rapporto urgente.

Quando il piantone ritornò col pranzo comandato dal detenuto, questi era già lontano e tutte le ricerche riuscirono invane.

Il pianto dei magistrati

e i diritti dell'ubbriaco

NEW YORK, 24

Una inverosimile esibizione di emozionalismo americano ha avuto luogo oggi dinanzi alla Corte di assise di Chicago. Al banco degli accusati si trovava un certo signor Falk, il quale era stato arrestato in seguito all'assassinio, da lui compiuto, di suo figlio. Il Falk non ha negato di aver ucciso il figlio, ma ha dichiarato di essersi trovato in un così prodigioso stato di ubriachezza, da non essere affatto responsabile dei suoi atti.

Questa è stata anche la tesi non soltanto della difesa, ma della magistratura. I telegrammi da Chicago dicono infatti che l'ultima scena del processo è stata di una mai vista drammaticità. Piangevano come fontane in giorno di festa il presidente, il vice presidente, il procuratore, gli avvocati di parte civile e della difesa e naturalmente tutto l'enorme pubblico assiepato nell'aula. Si udiva soltanto il rumore incessante dei singhiozzi. Il Procuratore, prendendo la parola, dichiarò che, condannando il Falk, egli non avrebbe più tranquillità nella vita. Come potrebbe egli comparire dinanzi agli occhi della madre, della moglie, della figlia dell'accusato? Come potrebbe sopportare egli l'idea che queste donna possano accusare lui, il magistrato, della rovina della loro famiglia e della loro felicità? Un solo verdetto era giustificato, disse il magistrato, ma la giuria, singhiozzando, decise in soli cinque minuti che un ubriaco ha il diritto di ammazzare chi vuole e non è responsabile dei suoi atti e dichiarò innocente il Falk.

Il presidente dopo avere distribuito congratulazioni a tutti, e dichiarato che il verdetto dei giurati era realmente «sensibile», promulgò una applauditissima sentenza di assoluzione.

Lo spirito di Hincliff

in comunicazione con la moglie

LONDRA, 24

Nessuno ha dimenticato la scomparsa dell'aviatore Hincliff, che, come Nungesser e Coli, fu inghiottito dall'Atlantico nel marzo scorso, in compagnia di miss Elsie Mackay. Nessuna traccia è stata trovata del suo naufragio ed è probabile che l'Oceano conserverà per sempre il suo segreto. Ma vi è qualcuna che riceve, o crede di ricevere sue notizie: è la moglie dell'aviatore, mistress Hincliff. Ella ha tenuto ieri a Caxton Hall, in presenza di oltre 400 persone, letture di messaggi che le sarebbero pervenuti dall'al di là. Il pubblico si era recato numeroso a questa conferenza.

Mistress Hincliff è diventata una spiritista convinta, specialmente per opera del celebre romanziere Conan Doyle. Essa raccontò, con un forte accento irlandese, come avesse ricevuto una lettera da una donna, che pretendeva di avere comunicato con suo marito. Questi aveva trasmesso alla donna dall'al di là la notizia che il suo aeroplano era caduto nell'Oceano, non lungi dalle Azzorre, e che era desideroso di comunicare direttamente con la moglie, ma per tre volte invano aveva tentato di avvertirla della sua morte. Mistress Hincliff si lasciò persuadere e, per mezzo di un *medium*, Garat, dell'Alleanza spiritista di Londra, ella ricevette le informazioni seguenti dall'al di là.

«Per sette ore circa dalla partenza — direbbero queste informazioni — l'aeroplano aveva volato in direzione nord-ovest e coperte circa 700 miglia. Alle 10 di sera obbliquo leggermente verso nord, e verso mezzanotte aveva compiuto altre 200 miglia».

E il messaggio del marito continua:

«In quel momento io incontrai una terribile tempesta. Delle avarie non tardarono a prodursi al motore e all'elica dell'aeroplano. Tanto più noi avanzavamo verso l'America, tanto più la tempesta aumentava. Io mi sono deciso allora di obbliquare verso le Azzorre. Per tre ore noi abbiamo volato verso sud, violentemente scossi dalle raffiche di vento. Ad un tratto l'aeroplano cadde in mare in vista delle roccie delle Azzorre. Io sperai che la marea ci avrebbe portati in salvo, ma invece le correnti ci trascinarono molto lontano. Ci fu impossibile raggiungere le isole».

Questa descrizione del viaggio, ha detto mistress Hincliff, è stata confermata da tre altri medium. Nella sua conferenza mistress Hincliff non ha parlato menomamente della compagna dell'aviatore miss Mackay. La conferenza terminò così:

«Io sono convinta che mio marito non è morto, ma che vive altrove. Mi ha detto molte cose di cui alcune devono restare segrete. Altre volte egli mi ha parlato dei miei bambini e mi ha dato utili consigli finanziari, e mi ha provato che pensava sempre a me ed ai bambini.

Il principe rimasto in terra

mentre il treno parte

LONDRA, 24

Un incidente tragicomico si è prodotto alla stazione londinese di Victoria, dove era riunito stamane un folto ed eletto pubblico per salutare il principe di Atlone e la sua signora partenti alla volta del Transvaal, per assumervi il governatorato di quel dominio. La principessa era salita sul treno che si era messo in moto, mentre il principe, a terra sulla piattaforma e volgendo le spalle al treno, continuava a distribuire sorrisi e strette di mano. Nessuno si era accorto che il treno era partito. Quando i convenuti videro il treno già lontano corsero dal capo stazione. Fu necessario telegrafare per fermare il treno e farlo tornare indietro per raccogliere il principe di Atlone.

Il primo numero di Pègaso

FIRENZE, 25

Siamo informati che nei primi giorni di dicembre uscirà edita da Le Monnier, il primo numero di *Pègaso*, rassegna mensile di lettere e d'arti di cui Ugo Ojetti sarà Direttore e Pietro Pancrazi segretario di redazione.

Il numero che si annunzia interessantissimo, conterrà, oltre un articolo di Giovanni Papini *Su questa letteratura*, alcune lettere inedite di Renato Serra, una lettera aperta di Ugo Ojetti a S. E. Mussolini, scritti di Curzio Malaparte, Silvio Benco, Aldo Sorani, Silvio D'Amico, Antonio Baldini, Giovanni Comisso, Manara Valgimigli, Pietro Pancrazi, Emilio Cecchi, Arturo Loria, Arnaldo Frateili, Bonaventura Tecchi, Giuseppe De Robertis, ecc., e la prima puntata del nuovo romanzo di Umberto Fracchia: *La stella del Nord*.

La Musica

Cavara compositore

Otello Cavara è morto, com'è noto, sulla soglia del suo sogno di musicista. Per vent'anni — narra Attilio Frescura nel suo Diario di un disperato — questo giornalista nomade, che i lettori di tutta Italia hanno amato per la pacata arguzia della sua prosa cronistica, ha fatto il giornalista... per scrivere un'opera.

Partito giovanissimo dalla natia Bologna Otello Cavara piombò a Milano in cerca di un giornale. Giovanni Pascoli che l'ebbe carissimo per la sofferenza e il tormento che gli aveva letto nel volto pienotto ed acceso, gli aveva paternamente detto: — Va a Milano; cerca di fare il giornalista. Il giornalismo è la professione che più d'ogni altra si avvicina a portare all'arte.

E lo aveva munito di un'affettuosa presentazione per Arrigo Boito. Il grande maestro ascoltò la musica del giovane sconosciuto, ch'era completamente digiuno di studi regolari. Ma non si pronunciò. Solo gli disse di non abbandonare il divino dono dell'ispirazione che già possedeva e di aver fede e di lavorare in silenzio.

Forse fu in seguito a tale esortazione che il Cavara imparò a tacere. Ha taciuto per venti anni. Ha sofferto i disagi, il freddo, la fame. Palmo a palmo, frusto a frusto, stento a stento, ha conquistato una elevata posizione giornalistica, ha guadagnato del danaro. E mese per mese, privandosi persino del necessario ha profuso tutti i suoi guadagni per lo scopo che silenziosamente lo tiene.

Ha studiato così, così ha scritto l'opera musicale che lo porrà, di balzo, tra le glorie musicali italiane. Chi mai poteva immaginare che il fortunato giornalista d'ingegno covasse tanto fuoco sotto la cenere?

Musicisti eminenti come Giacomo Puccini e Arrigo Pedrollo, che fu revisore paziente e sapiente dell'opera hanno affermato più tardi, che l'opera di Otello Cavara è degna di coronare d'alloro il suo poeta.

«Per tenermi degno di questo grande amore — disse un giorno Cavara al Frescura — ho sempre cercato che la mia vita non avesse macchia alcuna. Così in guerra, nell'alzarmi a volo sul mio caccia, pensavo a questa necessaria purezza; e mentre il motore cantava e crocchiava la mitragliatrice, il fermento dell'ispirazione nasceva in me. Tanta musica, la devo a quei voli, a quel cielo».

Il cordoglio attorno alla salma del povero collega nostro è stato profondo. Sono d'ieri le manifestazioni di concorde, affettuoso, commosso rimpianto rese alla memoria di Otello Cavara nel dì trigesimo della sua morte. Ma come meglio si potrebbe rendere omaggio alla nobilissima figura, di scrittore e di artista dello scomparso se non col dare alla luce della ribalta, in uno dei principali teatri del Regno, l'opera che rappresentò il suo sogno più alto e ch'è destinata a proiettare nel tempo, la viva luce del suo brillantissimo ingegno?

E' uscito il bando dell'annuale Concorso Hollywood pel quale la signora Katerina Yarnell ha offerto il premio di mille dollari.

Le norme del concorso sono le seguenti:

1. La Composizione deve essere una Suite inedita per piena orchestra sinfonica; non deve richiedere per l'esecuzione più di 15 minuti. La Suite deve essere o nella vecchia classica forma di una serie di danze e deve essere programmatica nello stile. 2. Non vi è nessuna limitazione nei riguardi della nazionalità dei compositori concorrenti. 3. Deve essere presentata la sola partitura manoscritta, non la trascrizione per Pianoforte. Le parti saranno chieste al solo concorrente vincente. 4. I manoscritti dovranno pervenire (affrancati anche per il ritorno) entro il 1. febbraio 1929 all'indirizzo: Hollywood Bowl Association, Suite 214, 7046 Hollywood Boulevard Hollywood, California.

Dovranno essere anonimi ma portare un segno ripetuto su una busta suggellata contenente nome e indirizzo del concorrente.

Tutti i manoscritti rimarranno di proprietà dei compositori.

Nessuna responsabilità è assunta per i casi di smarrimento.

Il giudizio sarà dato da una commissione di tre competenti musicisti i quali avranno anche il diritto di non assegnare alcun premio nel caso che nessuna delle composizioni pervenute ne apparisse meritevole.

★ Il 2 dicembre avrà luogo il concerto di inaugurazione della stagione, diretto da Bernardino Molinari.

Oltre il Molinari, si succederanno sul podio dell'Augusteo i maestri Victor De Sabata, Desiré Defauw, Sergio Failoni, Pietro Mascagni, Ferruccio Calusio, Otto Klemperer, Mario Rossi, don Licinio Refice.

Nella stagione verranno eseguiti, tra l'altro, l'«Oratio Vespertina» — inedita — di Perosi, il «Concerto per pianoforte e orchestra» di Castelnuovo Tedesco, «Cicilia» di Frazzi, «Notturno» di Tommasini, «Pupazzetti» di Casella, «Idillio» di Garulli, lo «Stabat» di Dvorak, la «Nona» di Beethoven, il «Trittico Francescano» di Refice, «Lampada spenta» di Somma, «Il destino» di Tocchi, il «Concerto per violino e orchestra» di Pizzetti, «Rapsodia» di Bartock.

Tra i solisti citiamo i violinisti Milstein, Busch, Serato, Campaiola, il violista Tertis, i pianisti Conzolo Rossi, Bartock.

★ Il maestro Karl Paulke dirigerà nuovamente ad Amburgo, per intero, il «Requiem» del maestro don Arnaldo Furlotti da Parma, che venne eseguito nello scorso giugno con tanto successo in un concerto diretto dallo stesso maestro Paulke.

★ Il centenario schubertiano ha provocato la fioritura di parecchi volumi per lo più biografici. I più notevoli sono quelli di Karl Kobald, ai quali fu già accennato, e dai quali altri sono derivati senza invero aggiungere punti di vista particolari. In Italia E. Roggeri ha pubblicato uno «Schubert» (Bocca, Torino), libro aneddotico, simpatico, facile e leggero, e che rappresenta pertanto l'unica biografia italiana.

SPIGOLATURE

In questi giorni in cui i primi freddi si fanno sentire, i grandi pellicciai parigini trasformano i loro negozi in altrettanti giardini zoologici; almeno secondo quel che scrive, nell'ultimo interessante fascicolo della rivista «Cose» il noto disegnatore di mode a Parigi, Giorgio Somalvico. Dopo una modesta esibizione di tartarughe viventi, eccoci davanti a una scena alla Kipling, con un gruppo di animali in carne ed ossa, che presentano il loro prezioso vello con molta indifferenza, proprio là dove ieri una folla di «mannequins» di cera esibiva degli abiti a serie, con abbondanza di sorrisi inutili quanto fastidiosi. Innovazioni della «reclame», senza limite di spese. Il pubblico più serio che si possa immaginare si schiaccia contro la vetrina luminosa, la faccia raggiante di beata meraviglia, come uno sciame di bimbi davanti alla scena del Presepio. Ecco tre puzzole visibilmente soddisfatte del loro posto, se si giudica da quegli ossicini mescolati al terriccio, e non meglio identificati. Questa «volpe di Francia» raddrizza ogni tanto gli orecchi per mostrare che non è imbalsamata, mentre più in là due mandrilli cinotechi si divertono atirarsi sulla teloro festino... Pare che questa idea sta, l'uno contro l'altro, gli avanzi del loro festino.. Pare che questa idea sia venuta ai pellicciai in seguito alla diffidenza di alcune loro insopportabili clienti che cominciavano a sospettare che, con la loro abilità, essi trasformassero impunemente un coniglio in un «renard blanc» o un gatto in una pantera.

***

Si è commemorato in questi giorni a Trieste Giuseppe Sabalich, poeta dalmato, storico, che dedicò tutta la sua nobile esistenza al culto della italianità della sua Patria. Il Sabalich, nato a Zara nel 1856, visse tutta la passione della sua città e della sua provincia. A dieci anni, nel 1866, ricordava che aveva sentito tutta la terra dalmata palpitare al rombo del cannone, che annunciava una flotta italiana nell'Adriatico, avente una missione redentrice. Studioso di ogni cosa bella, innamorato della sua città, conoscitore della sua storia e delle sue caratteristiche, aveva giurato di consacrarsi tutto alla valorizzazione del suo passato, e all'illustrazione di ciò che Zara aveva comune con Venezia madre: il dialetto, gli usi, i costumi e le memorie. Fu così che divenne anche poeta e per elezione poeta dialettale. Diceva che i dialetti hanno una missione: conservare la purezza nazionale dei popoli, e spiegava Zara, Spalato, Traù, Curzola, Cittavechia sono italiane, perchè il suo popolo vi parla il dialetto nativo veneto. Se parlassero in lingua vorrebbe dire che l'hanno imparata. Un giorno pensò di offrire al popolo zaratino una canzone «El sì» nel patrio dialetto. Di città in città tutta la Dalmazia la cantò. I batelli a vapore e le brazzere, che facevano il piccolo cabotaggio lungo la frastagliata e tormentata costa dalmata, la portavano anche ad Arbe, a Sebenico, a Ragusa e a Cattaro. Il «Popolo di Trieste» ne riproduce alcune strofe:

Se ciucia in tel late
sto «sì» co' se nasse;
Col «sì» se se cresima
se ga scomenzà
Col «ss» se se cresima
«col sì» se va a scola
Col «sì» la parola
de onor se se dà.
Col «sì» se marida
Le done coi omeni.
Col «sì» i galantomeni
discore in zità.
El cor de sto popolo
dei «sì» xe geloso,
le mura va zoso
ma 'l «sì» resterà!

***

Il «New York Sun» pubblica la prima corrispondenza del suo inviato alla Corte di re Makundo, figlio di Okondo, capo delle ricchissime tribù di Manghettù (Sokota, centro Africa, al confine nigeriano). Il giovane Makundo ha dichiarato anzitutto che la razza è in decadenza. Non si è più cannibali. «Poi, noi studiamo troppo — ha dichiarato. — Figuratevi che per continuare il nostro commercio d'avorio bisogna che io parli l'inglese o il tedesco, o il francese, o lo spagnolo, o il portoghese, oltre le lingue nostre...». A questo punto il giornalista nota che il re sa di queste lingue uno o due parole, ognuna mentre parla discretamente il portoghese. «Mio padre — ha detto sospirando il giovane re — non aveva queste preoccupazioni; egli prima vendeva l'avorio poi faceva catturare gli europei e lo ritoglieva loro. Così ha fatto la fortuna dei nostro Stato». Da ciò che ha potuto dedurre il giornalista, il re e i suoi seguaci, hanno una gran paura degli aeroplani e da quando i francesi fecero delle incursioni, in seguito alla cattura di vari bianchi, il loro cannibalismo si è andato attenuando. La visita al museo ha interessato il giornalista. Le sezioni dedicate alla... storia patria, com'è facile immaginare, fanno rabbrividire. I tesori artistici consistono in oggetti d'avorio lavorati finemente. V'è il trono di re Okondo, padre di Makundo, tutto in avorio finemente intarsiato. Tre generazioni di artisti vi lavorarono e ognuno lasciò l'impronta del proprio stile.

Ucciso da uno scioperante

perchè vuol riprendere il lavoro

BASILEA, 24

Da qualche tempo la maestranza di una fabbrica di mobili di Zurigo era in sciopero ma alcuni degli operai intendevano riprendere il lavoro. Uno di questi. Antonio Klucher, si è recato stamane alla fabbrica per lavorare ma è stato affrontato da un suo compagno scioperante tale Carlo Dorsch che gli ha sparato contro una rivoltella uccidendolo. L'omicida è stato arrestato.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Befana fascista

Il Segretario Federale ha diramato ai Segretari Politici dei Fasci di Combattimento della Provincia la seguente circolare:

« Raccomando alle SS. LL. l'organizzazione della Befana ai bambini poveri, che dovrà sostituire l'Albero di Natale.

Per tale organizzazione i comitati devono essere presieduti dalle SS. LL. ed agli stessi dovranno partecipare la Segreteria dei Fasci femminili, il rappresentante dell'O. N. B., della Federazione dei Commercianti, degli Industriali, degli Agricoltori oltre alle persone che le SS LL. riterranno di dover chiamare.

La preparazione ed il controllo saranno affidati ai Fasci femminili, dove questi non esistano, le SS. LL. provvederanno secondo le circostanze ».

Calendario fascista 1929

Continuano ad affluire alla Segreteria Amministrativa della Federazione provinciale Fascista numerose prenotazioni per il Calendario Fascista. Anche dalla Provincia l'appello è stato raccolto con entusiasmo e dai vari Fasci arrivano giornalmente liste con numerose prenotazioni fra le quali va segnalata quella importantissima di Vigonovo trasmessa dal camerata Giovanni Giantin.

Diamo un'ulteriore elenco delle più importanti prenotazioni oggi pervenute: il prof. Pernigotti; la Scuola Complementare L. Sanudo; la Federazione Prov. Combattenti; il Comune di Venezia; il Prefetto S. E. Coffari; la Ditta Giovanni Bernach; il Provveditorato al Porto; la Ditta Marforio B.; la Fonderia meccanica ing. G. Calimani De Par e C., ecc.

La Federazione porge a tutti i camerati e alle Ditte un vivo elogio per lo spirito di collaborazione e di disciplina e ringrazia.

Ricordiamo ancora una volta che le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria Amministrativa della Federazione Provinciale Fascista, Palazzo Bauer S. Moisè.

Offerte all'Erario

In omaggio al desiderio del Duce, hanno offerto per la distruzione, cartelle del Prestito i seguenti signori:

Attilio Vianello Moro L. 200
Umberto Ferraresso L. 100.

Il Segretario Federale ha ringraziato, elogiando l'alto spirito di italianità e di devozione al Fascismo.

Per i mitraglieri

Nei giorni 8 e 9 del mese di dicembre prossimo tutti i mitraglieri d'Italia si aduneranno a Brescia per consacrare con una manifestazione di alto significato patriottico la ricostituzione dell'Associazione Nazionale Mitraglieri.

Tale adunata — per espresso desiderio di S. E. Turati, Segretario del Partito — deve riuscire una imponente ed importante rassegna di coloro che hanno militato e combattuto sotto le insegne dei Mitraglieri della Regina.

In omaggio all'esplicito desiderio del nostro Capo, che per noi è un ordine, ho preso accordi con la locale Sezione dell'Associazione Combattenti che come tutti sanno ha sede in Palazzo Reale per modo che fin da lunedì 26 corr. dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 dei giorni feriali, saranno aperte le iscrizioni a tutti coloro che avendone i requisiti intendono partecipare all'adunata di Brescia nei giorni suddetti.

Con un successivo comunicato saranno date le disposizioni di dettaglio per il viaggio e la sosta a Brescia. Frattanto tutti coloro che sentono l'attaccamento a questa meravigliosa fra le Armi dell'Esercito nostro, si affrettino ad iscriversi.

Ai partecipanti sarà concessa la riduzione ferroviaria del 70 p. c.

Il Segretario Federale: avv. *Vilfrido Casellati*.

Fascio Femminile

Il Direttorio Provinciale. — La sig.ra prof.ssa Maria Pezzè Pascolato Delegata provinciale dei Fasci femminili ha così costituito il Direttorio provinciale del Fascio femminile per l'Anno VII. dell'E. F.:

Delegata provinciale: prof.ssa Maria Pezzè Pascolato.

Ispettrice e Fiduciaria di Sanità: co.ssa Margherita Casanuova Brandolini D'Adda.

Fiduciaria per la propaganda: co.ssa Elena Zacco.

Fiduciaria per la cultura: prof. Ada Voltolina.

Direttrice del Dopolavoro: prof.a Rita Deleuse.

Segretaria: Gina Papucci.

La Delegata provinciale ha pure costituito il Fascio femminile di Venezia nel seguente modo:

La riapertura dei Ricreatori fascisti

Il Patronato Scolastico ha deliberato di aprire i Ricreatori fascisti il 3 dicembre p. v. nelle scuole seguenti: Gozzi, Diedo, S. Girolamo maschile e femminile, Manzoni, Angelo Raffaele, De Amicis, G. Gallina, Priuli, Renier Michiel, Malamocco, S. Pietro in Volta, Pellestrina, Murano, Burano, Favaro, Carpenedo e Gazzera.

Gli alunni delle scuole della città nelle quali non verrà istituito il ricreatorio, potranno chiedere la iscrizione al Ricreatorio più vicino.

Le domande saranno presentate entro il 28 corr. ai Direttori insieme all'importo della tassa mensile di L. O. per gli abbienti. Sono già predisposte le nomine del personale e tutti gli aspiranti saranno personalmente avvertiti dell'esito delle domande da essi presentate.

Estensioni nei servizi dell' A. C. N. I.

L'A. C. N. I. comunica:

In considerazione dell'intenso movimento che si verifica fra S. Zaccaria e S. Elena nelle prime corse dopo il mezzodì, è stata aggiunta al servizio normale, da alcuni giorni, una corsa straordinaria in partenza da S. Zaccaria alle ore 12.35, con toccata soltanto ai Giardini e a S. Elena.

Inoltre, per comodità dei numerosi passeggeri in arrivo da Bologna e da Milano con i diretti delle 14.15 e delle 15, si effettuano, pure da alcuni giorni, corse straordinarie dirette da Ferrovia a Rialto, in partenza dagli Scalzi sei minuti dopo l'arrivo dei suddetti treni.

A partire da 1. dicembre verranno apportate altresì notevoli estensioni al servizio notturno di Canal Grande Stabilendo che le comunicazioni dopo l'orario diurno, presentemente limitate ai tratti Lido-Santa Chiara e Rialto-Ferrovia, si svolgano anche nel tratto S. Zaccaria-Rialto.

Attualmente l'ultima corsa normale per Ferrovia parte dal Lido alle ore 22.30 e la prima del mattino alle ore 6 e queste corse effettuano tutti gli approdi intermedi. Col 1. dicembre, vi saranno, dalle ore 23 alle 5, corse ogni ora fra Lido e Rialto, con gli approdi intermedi di Giardini, Veneta Marina, S. Zaccaria, Accademia e S. Tomà. Non è possibile toccare altri pontoni, per poter mantenere il ritmo di una corsa ogni ora.

Tutte le dette corse, tranne quella in partenza dal Lido alle ore 2, si raccorderanno col servizio speciale Rialto-Ferrovia, che continuerà a svolgersi col ritmo attuale. L'intero percorso Lido-Ferrovia si compierà in 45 minuti.

Per le comunicazioni inverse, vi saranno fra le attuali corse in partenza da Ferrovia per Lido, alle 22 e alle 7; corse in partenza dagli Scalzi alle ore 23.15, 24.15, 1.15, 4.15, 5.15, 6.15, e una corsa in partenza da Rialto alle ore 2.30, tutte proseguenti fino al Lido, con gli approdi intermedi, dopo Rialto, di San Tomà, Accademia, San Zaccaria, Veneta Marina e Giardini.

Le partenze di dette corse dai singoli pontoni saranno indicate negli orari a stampa.

Le tariffe di passaggio per i servizi notturni di cui trattasi sono state fissate tenendo conto di quelle in vigore per i tratti Carbon-Ferrovia e S. Zaccaria-Lido e dell'opportunità di stabilire convenienti riduzioni per i percorsi maggiori e per le comunicazioni con Giardini, il cui approdo serve anche S. Elena.

Agli effetti di dette tariffe, i tratti Lido-S. Zaccaria, S. Zaccaria-Rialto e Rialto-Ferrovia, vengono considerati ciascuno equivalenti ad una zona.

Ciò premesso, i prezzi di passaggio nelle corse notturne saranno rispettivamente di L. 1.30, 2 e 2.70 per il percorso di una, due e tre zone.

Per i percorsi intermedi di ciascuna zona il prezzo di passaggio sarà di cent. 70.

In armonia con i suddetti provvedimenti relativi ai servizi notturni di Canal Grande, il servizio notturno del traghetto Zattere-Giudecca conserverà l'orario attuale sino alla partenza delle ore 1.05 dalle Zattere; così pure il servizio fra Riva Schiavoni-S Giorgio-Giudecca (S. Giacomo), fino alla partenza delle 24.50 da S. Zaccaria.

Successivamente, il collegamento diretto notturno fra la Riva Schiavoni e la Giudecca sarà mantenuto dallo stesso battello del traghetto Zattere-Giudecca, il quale toccherà anche Zitelle e S. Zaccaria, con corse ogni mezz'ora, le cui partenze saranno indicate nell'orario a stampa.

Dette corse saranno in coincidenza a S. Zaccaria con quelle notturne della linea Lido-Ferrovia.

La tariffa di passaggio notturna per il traghetto S. Zaccaria-Giudecca sarà ridotta da L. 1.30 a L. 0.70.

A partire dal 1. dicembre è inoltre protratta alle ore 1.30 la fine del servizio giornaliero Fondamente Nuove-Murano.

La cittadinanza apprenderà col più vivo compiacimento questi miglioramenti del servizio dei vaporetti nelle ore notturne. Veramente provvidenziale è il prolungamento delle linee tra S. Zaccaria e Rialto, prolungamento che acconsentirà finalmente ai veneziani, anche se non stanno di casa al Lido, che vogliono andare a teatro di potersi trasferire da una parte all'altra della città con sufficiente comodità.

Colle modificazioni è poi possibile agli abitanti del Lido, senza il grave disagio di cui soffrivano sinora, di arrivare a prendere i primi treni del mattino. La fermata dei vaporetti all'Accademia garantisce una maggiore comodità anche agli abitanti della Giudecca che desiderano prendere pure i primi treni del mattino, in quanto basterà ad essi di attraversare Rio terrà S. Agnese per raggiungere il mezzo di comunicazione che li porta alla Stazione senza percorrere a piedi mezza Venezia.

Pure avvantaggiati restano dagli attuali provvedimenti gli abitanti di Murano col prolungamento delle corse serali fino alle 1.30 di notte.

Infine è stata ottima cosa quella di far partire i vaporetti dai capilinea alle 6 del mattino, mentre coi precedenti orari, partivano rispettivamente alle 6.52 e alle 7 del mattino.

Tutti questi miglioramenti vanno considerati come provvedimenti isolati ma indispensabili da inquadrare a tempo opportuno in quel riordinamento dei servizi dell'Azienda di cui parlavamo pur ieri.

Spese per l'istruzione nautica

Il direttore dell'Ufficio comunale dell'istruzione pubblica comunica:

«Nell'articolo sul bilancio preventivo del Comune di Venezia per il 1929, pubblicato nel numero 326 del 22 corr., venne riferito che per l'istruzione nautica erano state stanziate sole L. 3000. Invece risulta che a tale scopo il Comune ha destinato una somma di molto superiore e precisamente:

a) all'art. 158 per l'istruzione nautica L. 29.775 — b) all'art. 178 lett. B.; per piazze presso la Nave Asilo Scilla 20.000 — c) all'art. 163 per piazze presso l'Accademia Navale di Livorno L. 8250 — d) all'articolo 163 lett. H contributo alla Scuola Professionale Marittima Nazario Sauro L. 1600. — Totale Lire 59.625.

Le fantastiche accuse di una pazza

contro il segretario politico di Marcon

L'estrazione del sangue - Minaccie e battiture
Un alibi lampante - La calunniatrice arrestata

Due giorni or sono pervenne al Prefetto di Venezia notizia di una grave denuncia formulata da una donna di Marcon contro il Segretario politico del Fascio di detta località: il veterinario dr. Giovanni Brugnara. Del fatto si sono subito attivamente interessati i RR. CC. di Marcon e quelli della stazione di Favaro Veneto. Ciò non ostante il Prefetto incaricava anche il Questore di Venezia di spedire colà un funzionario perchè indagasse per suo conto in merito alla grave denuncia che aveva enormemente impressionato quella zona rurale. Il cav. Coniglio si recava sul posto raccogliendo dalla viva voce della denunciante un fantastico racconto.

La donna, che si chiama Carraro Margherita maritata al casellante ferroviario Vallongo Paolo di anni 32, conta trent'anni e abita al casello ferroviario N. 8 presso la stazione di Dese. Essa ha detto prima ai carabinieri e successivamente ha confermato al cav. Coniglio che il 12 corr. alle ore 16 si era presentato alla sua abitazione il sopradetto veterinario dott. Brugnara a sollecitarla del pagamento di un debito di L. 30 ch'essa doveva al suo ex padrone di casa Giovanni Bellato. La donna rispondeva che per il momento non era in grado di soddisfare al debito. Allora il veterinario le avrebbe chiesto se i due suoi bambini, Giuseppe di mesi 15 e Sergio di anni tre e mezzo, erano stati vaccinati. Rispose affermativamente, tuttavia il veterinario avrebbe voluto accertarsi denudando le braccia del piccolo Giuseppe, che stava in braccio alla madre e poscia visitando l'altro bambino, lo trovava a letto nel piano superiore del casello. Il veterinario constatò l'esistenza della vaccinazione, soggiungendo alla Vallongo che il piccino era debole e perciò era necessario praticargli una iniezione. La donna si sarebbe opposta, al che il santiarjo insistette al punto che, levata di tasca una piccola piva di vetro, l'avrebbe applicata ad una coscia del bambino, ricuperando in una bottiglietta che teneva in tasca il sangue che defluiva dalla cannuccia.

La donna, continuando lo strano racconto, aggiunse che analoga operazione il dr. Brugnara la aveva fatta al piccolo Giuseppe, cosicchè la bottiglietta si riempì del sangue dell'uno e dell'altro. Ciò fatto il veterinario avrebbe anche praticato una iniezione ipodermica a tutti e due i bambini, e rivoltosi quindi alla madre le avrebbe detto: « Ora tocca a voi ». La donna si ribellò, mentre il medico tentava di farle ingoiare un liquido bianco contenuto in un'altra fiala che aveva tratto di tasca. Ella tentò di invocare aiuto, mentre una parte del liquido le cadeva sulle mani. Alle grida della donna il veterinario avrebbe risposto estraendo una rivoltella e spianandola le avrebbe imposto il silenzio.

Infine il dott. Brugnara prima di lasciare la casa avrebbe con un bastone percosso la Carraro, lasciandola a terra tramortita.

La strana denuncia fece, come si può immaginare, il giro del paese, e benchè avesse del fantastico e dell'incredibile, pure ci fu qualcuno che le dette credito.

Contestati ad ogni modo alla donna i fatti esposti, ella cadde in parecchie contraddizioni e fantasie sulla maniera con cui erano state praticate le estrazioni di sangue e sull'arnese adoperato. Tuttavia il cav. Coniglio dispose che i bambini fossero condotti all'Ospedale di Mestre, ove il dott. Carli non riscontrò sul loro corpo alcuna puntura che potesse far ritenere l'avvenuta infissione dell'ago della siringa. Strana cosa era ancora che la donna non avesse detto nulla di tutto questo al marito Paolo Vallongo, che ne venne a conoscenza solo sei giorni dopo quando il piccolo Sergio accusò male ad una gamba. Fu allora che egli si recava dai carabinieri a raccontare quanto gli aveva detto la moglie.

Il dott. Brugnara d'altra parte, interrogato prima dai carabinieri e poi dal dott. Coniglio, si mostrò indignato dell'accusa e provò agevolmente che proprio il giorno 12 era assente da Marcon in compagnia del prof. Giacinto Carraro delle Belle Arti, col quale si era recato in motocicletta a Camposampiero per conferire col dottor Lorenzon reggente di quella Cattedra ambulante di agricoltura.

Poichè il dott. Eugenio Lorenzon non fu trovato a Camposampiero, il dott. Brugnara con l'amico si recarono a Noale a far colazione, sostando poi in altre località descritte punto per punto e ritornando a Marcon solo verso le 18.30. Questa gita è stata controllata nei suoi particolari dal tenente dei carabinieri Emanuele Lorenzetti di Mestre, che interrogò anche il prof. Carraro ed i titolari degli uffici pubblici dove il Brugnara si era recato.

Provato così luminosamente che si trattava di una calunnia, frutto di mera invenzione e parto di una fantasia malata; infatti il dr. Mario Olivieri di Marcon, che ha avuta in cura la donna, attesta che ella da qualche tempo presenta sintomi di sovraeccitazione psichica derivata dal continuo abuso di bevande alcooliche, e stabilita l'innocenza del dr. Brugnara, il cav. Coniglio esortò ancora una volta la donna a dire la verità, ma ella insistette in tutti i particolari della denuncia fatta, sicchè s iebbe l'impressione di trovarsi proprio di fronte ad una maniaca. La donna è stata perciò tratta in arresto e denunciata per calunnia.

Aggiungiamo che il dr. Brugnara è oriundo da Rovereto, di sentimenti italianissimi e patriota fervidissimo. In ogni occasione egli ha dato prove di onestà e di incontestabile moralità, tanto da essere prescelto a Segretario del Fascio di quell'importante centro.

Un arresto pel furto di Sant'Elena

Intorno al furto di cui fu vittima l'altro ieri a S. Elena l'industriale tipografo Ambrogio Sorteni il quale risentì un danno di oltre tremila lire, rappresentato dal valore delle gioie, effetti di vestiario, biancheria ecc. che gli vennero trafugati, soggiungiamo che il Commissariato di Castello ha proceduto ieri all'arresto di Beltrame Romano di Francesco di anni 54 abitante in quei pressi, siccome sospetto autore del furto in parola.

Il Beltrame infatti sarebbe stato scorto la sera del fatto uscire dalla casa del signor Sorteni. Interrogato egli ha detto di aver agito in istato di ubriachezza e di non saper neppur lui per quale ragione si fosse recato nella casa del tipografo. Il Beltrame conosceva il Sorteni per il fatto che aveva per pochi giorni tenuto una ragazzina al servizio per pochi giorni che dopo era stata rimandata.

Tre furti vicini

Alle sei del pomeriggio di ieri dal negozio di lingerie del signor Eugenio Fraccon in Campiello Dolfin 5673 venne rubato un panciotto di lana del valore di trenta lire ch'era esposto quasi sulla soglia.

Mezz'ora dopo un ragazzo — certamente lo stesso del furto Fraccon — tentava di rubare un berretto dalla bottega di Giovanni Vianello al vicino numero 5676. Ma il Vianello si accorse del tiro e rincorse il ragazzo — che avrà avuto dieci anni — lo raggiunse e lo lasciò andare dopo avergli dato alcuni scapaccioni.

Nella stessa giornata di ieri poi i ladri rubarono dal negozio di Davide Bressa, anche quello a pochi passi, tre paia di pantaloni del valore di duecento lire.

La disgrazia d'un meccanico

Il meccanico Penso Umberto di anni 34, abitante a Castello 2591, lavorando ieri all'Arsenale alle dipendenze della Base Navale cadeva nell'attraversare un binarietto e riportava la frattura del piede destro per cui dovette essere ricoverato all'ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 30.

Nel Patronato Scolastico

Si è riunito lunedì scorso, nella sede municipale, il Consiglio del Patronato Scolastico di Venezia, per approvare il consuntivo 1927 e per stabilire il bilancio 1929. Presiedeva il comm. Aurelio Cavalieri ed erano presenti i consiglieri comm. Vivante, sig.a Vivanti Marinoni, sig.a Politeo Zenoni, sig.na Pomarici, professor Dusso, direttore Bassani, cap. Marchioni, magg. Rupil e il segretario dr. Pignatti.

Ridurre le spese

Il presidente riferì sul consuntivo 1927, che venne approvato, e sulle risultanze del bilancio 1928, il quale si chiuderà in pareggio benchè si siano incontrate spese maggiori per la refezione scolastica agli alunni delle scuole all'aperto e della scuola tracomatosi, e per la protratta permanenza in colonia di alunni gracili, in armonia colle disposizioni del Governo Nazionale.

Il presidente prospetta le difficoltà che si presentano per il 1929 non potendosi fare assegnamento su maggiori entrate, mentre è notevolmente aumentato il numero degli alunni poveri da sovvenire. Non essendo possibile realizzare economia nella fornitura dei libri scolastici, dei quaderni e delle pagelle, alla quale è condizionata la frequenza alla scuola, e dovendosi mantenere almeno nei limiti dei precedenti bilanci le spese per la refezione scolastica e per l'invio in colonia, il presidente propone di ridurre le spese per i Ricreatori fascisti aprendoli anzichè in tutti gli stabilimenti scolastici, preferibilmente nelle scuole provviste di ampi cortili e di vaste palestre. Così l'ottima istituzione, che ha incontrato le vive simpatie delle famiglie e che ha dato negli scorsi anni risultati tanto lusinghieri, potrà continuare a svolgere la sua opera nei centri scolastici più adatti sì da assolvere nel miglior modo i compiti delicatissimi di educazione spirituale e di assistenza fisica che le sono affidati.

Il Consiglio fissa l'apertura dei Ricreatori per il 3 dicembre p. v. e procede senz'altro alla designazione del personale insegnante e dirigente. Viene stabilito il programma dei Ricreatori, che dovrà essere attraente e vario, con predominio della nota patriottica e largo campo all'educazione fascista.

La colonia di Lido

Il comm. Vivante propone di intensificare nella buona stagione e nel periodo delle vacanze estive l'invio degli alunni sulla spiaggia, devolvendo allo scopo maggiori mezzi finanziari. Dopo delucidazioni del direttore Dusso, il Consiglio delibera di provvedere affinchè la colonia estiva comunale di Lido continui a funzionare anche in settembre.

Il presidente comunica che il Patronato in seguito agli accordi presi con l'Ospedale Civile, concorrerà nella spesa per la cura degli alunni affetti da adenoidismo, indi stabilisce d'accordo col Consiglio gli stanziamenti per libri, cancelleria ed indumenti, per la refezione scolastica, per l'invio degli alunni in colonia, per le camicie nere ai Balilla, per le passeggiate educative, per le cinematografie patriottiche ecc. Dopo breve discussione, a cui partecipano tutti i presenti, il bilancio preventivo viene approvato.

Prima di chiudere la seduta il presidente comunica che la Cassa di Risparmio di Venezia ha offerto anche quest'anno n. 700 libretti di risparmio agli alunni poveri più meritevoli per diligenza e profitto. Ha il piacere di assicurare che la generosa iniziativa risponde pienamente allo scopo di educare gli alunni alla previdenza; infatti dalle informazioni avute risulta che oltre il 50 per cento degli scolari ha conservato il libretto iniziando il piccolo risparmio.

I "Sosavini,, a Col Moschin

Il programma di escursioni della S.O.S.A.V. segnava per il mese di novembre la gita a Col Moschin. La escursione ebbe infatti luogo domenica scorsa, favorita da una giornata splendida e allietata da un buon numero di gentili «sosavine»; fra i partecipanti parecchi erano nuovi inscritti alla associazione e si notavano anche fra i soci molti ex combattenti che non appena in treno diedero il via a tutta la gaia comitiva attaccando le vecchie canzoni di guerra ed i canti alpini.

Le due ore di viaggio passarono così rapidamente e, scesi a San Nazario, gli escursionisti iniziarono subito la marcia su per la ripida mulattiera, raggiungendo in poco più di due ore e mezzo la vetta di Col Moschin (m. 1280) dove sorge il cippo che ricorda l'epica difesa dei nostri del 15 giugno 1918. Dalla cima poterono scorgere tutte le altre vette e le località più note che formavano la nostra linea di difesa nel massiccio del Grappa e ammirarono la cerchia dei monti più lontani già ricoperti di neve, mentre la immensa distesa della pianura sfumava lontano in una vaporosa cortina di nubi tagliata dal nastro sinuoso e luccicante del Brenta.

Dopo aver consumata la colazione al sacco, gli escursionisti discesero per l'altro versante, prendendo i vecchi sentieri di guerra, in gran parte rovinati e franati ma ancora buoni... per i sosavini, e raggiunsero Carpanè da dove ripartirono col treno della sera per Venezia.

Le offerte al prof. Vitali

per apparecchio radiografico

Avv. prof. Francesco Carnelutti	L. 100
Avv. comm. G. B. Coletti	» 100
Dott. Faustino e Marianna Della Cella	» 50

OPERA NAZIONALE BALILLA

Calendario Fascista. — Il Presidente del Comitato Provinciale ha diramato ai Comandi dipendenti il seguente ordine del giorno:

La Segreteria Generale Amministrativa del P. N. F. ha provveduto alla pubblicazione del Calendario Fascista 1929.

E' mio intendimento che gl'iscritti alle nostre Organizzazioni Giovanili benchè nella grande generalità non si trovino in condizioni di aderirvi materialmente, non debbono rimanere estranei alla iniziativa.

Essi devono ricordare ai loro genitori, ai loro conoscenti il dovere di tutti gli Italiani di accogliere nella propria casa il Calendario fascista.

Solo vivendo e seguendo la vita del partito in tutte le sue manifestazioni e in tutte le sue iniziative, i cadetti in camica nera si renderanno degni dell'onore, che solamente ad essi è riserbato, di entrare nei ranghi del glorioso esercito del Duce di tutte le Vittorie.

La morte d'una vecchia Camicia Nera

Il Segretario Politico Federale avv. Vilfrido Casellati ha inviato la seguente circolare ai Fiduciari di Sestiere e Lido:

« Comunico alle SS. LL. che oggi alle ore 15 moriva all'Ospedale il camerata Vittorio Venerandi.

Fu egli uno dei primi in Venezia a comprendere il Fascismo ed a arruolarsi nelle squadre d'azione con le quali sostenne più battaglie rimanendo più volte ferito: già appartenente alla squadra «Serenissima» aveva recentemente compiuto con altre camicie nere della squadra stessa il raid Venezia-Roma.

Per onorare la memoria del camerata Venerandi, le SS. LL. provvederanno perchè ai funerali che avranno luogo domenica 25 p. v. alle ore 9.30 partendo dalla Sede del Circolo Fascista di San Marco (Campo S. Stefano), intervengano numerose rappresentanze dei Circoli con gagliardetti. Domani la Salma sarà deposta nella Camera ardente presso il Circolo di San Marco e sarà vegliata dalle camicie nere del Circolo stesso.

Il Segretario Federale: avv. *Vilfrido Casellati*».

Cronaca varia

Furto di un sandolo. — La scorsa notte ignoti hanno asportato un sandolo ormeggiato in Rio S. Polo del valore di lire 500 di proprietà della signora Regini Bice in Buscemi abitante a S. Polo 2255.

Gli schiaffi a quattro mani. — La diciannovenne Olga Sambo abitante alla Caserma Manin ai Gesuiti alle ore 17 di ieri sera venne a diverbio con la nota Torli Roma e la madre sua, che dopo averla beffeggiata come di solito, ad una sua risposta salace, la percossero a quattro mani producendole delle ferite lacere e graffiature alla faccia giudicate all'Ospedale guaribili in giorni otto.

Con una punta di chiodo. — Con una punta di chiodo mentre riparava una finestra si feriva al palmo della mano sinistra il falegname Giulio Piovan d'anni 27 abitante a Cannaregio 1046. Guarirà in dieci giorni.

Colpito da una spranga di ferro. — Il manovale Pirona Mario d'anni 23, abitante a Dorsoduro 2243 colpito da una spranga di ferro sfuggitagli di mano mentre stava caricando il carbone in un carro ferroviario, si feriva alla fronte con scopertura dell'ossa frontale. Riportò una contusione grave all'occipite per cui è stato ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

Si frattura la tibia. — Scendendo le scale di casa della figlia Ines abitante alla Madonna dell'Orto, la casalinga Orsola Bertini abitante a Castello 5589 cadeva riportando la frattura della tibia destra. E' stata ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni 30.

Cade durante il gioco. — La tredicenne Iride Farmea abitante alle Casermette 349 mentre giocava davanti a casa sua con alcune ragazze, è caduta fratturandosi la clavicola destra. Dall'Ospedale è stata giudicata guaribile in giorni 30.

Mendicante colto da malore. — Il vigile Lazzarini oggi alle 15.30 al Ponte della Paglia porse aiuto al mendicante Giuseppe Listuzzi d'anni 66 senza fissa dimora che colpito da malore stava per cadere. A mezzo di una gondola privata lo accompagnava all'Ospedale ove è stato trattenuto in osservazione.

I grandi films al Malibran

A datare dal 28 corr. avrà luogo a questo teatro un breve ciclo di spettacoli cinematografici che desteranno indubbiamente un vivo interesse nel pubblico. Il primo, dei films destinato ad apparire sullo schermo del Malibran sarà «Metropolis» opera di un'ardita concezione realizzata da Fritz Lang il grande «metteur en scene» divenuto famoso con la realizzazione dei «Nibelunghi».

A «Metropolis» farà seguito «La carne e il diavolo» film tratto dal noto romanzo del testè scomparso Ermanno Sudermann «Il passato che non muore» e «Bardelys il Magnifico» dal romanzo di A. Sabatini. Questi due ultimi lavori saranno interpretati dal noto divo dello schermo John Gilbert.

Concerto Julius Isserlis

La stagione dei concerti 1928-29 verrà iniziata al Circolo Artistico (ex palazzo delle Prigioni) la sera di martedì 27 corr. alle ore 21. Al pianoforte siederà il prof. Julius Isserlis.

I soci del Circolo potranno accompagnare soltanto due persone della loro famiglia presentando all'ingresso la tessera di riconoscimento. E' vietato di entrare nella sala durante la esecuzione dei pezzi.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva ore 7.25; tramonta alle ore 16.3.. Luna tramonta alle ore 4.34; ... alle 15.28.

Maree al Bacino San Marco: ...se ore 2.30 e 15.40 ;Alte ore ... e 22.0.

Ieri 24, a Venezia, temperatura massima 10.0; minima 7.2.

La pressione barometrica alle ... 18 era di mm. 751.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni: Livenza, Adige e Po ... morbida; Tagliamento e Piave ... debole morbida; Isonzo e Bacchiglione in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione attraverso la conca di Bevazzana in ... stra del Tagliamento resta sospesa fino a nuovo avviso per gli interrimenti prodotti dalla recente piena.

La navigazione lungo il Lemene nel tratto Cavanella-Concordia Sagittaria è limitata, fino a nuovo avviso, dalle ore 12 alle 13 e dalle ore 19 alle 7 in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione attraverso il ponte girevole di Cavanella in Comune di Concordia Sagittaria rimane sospesa fino a che, ultimati fino a Portogruaro i lavori di sistemazione del Lemene attualmente in corso o progettati, i fondali e la larghezza del fiume non saranno tali da consentire l'apertura del relativo sostegno.

La navigazione lungo il Lemene nel tratto Portelle-Fossa Cavalli ... limitata fino a nuovo avviso dalle ore 6 alle 7; dalle ore 12 alle 13 ... dalle ore 18 in poi, in dipendenza dei lavori di escavo per la straordinaria manutenzione del Lemene ... il ponte girevole di Cavanella ed ... nuovo canale di deviazione.

La navigazione attraverso le conche ed i ponti apribili del circondario idraulico di Venezia è limitata fino a nuovo avviso, da un'ora prima della levata ad un'ora dopo il tramonto del sole.

La navigazione lungo il taglio ... Sile resterà sospesa, fino circa il ... dicembre dalle ore 6 alle 12 e dalle ore 13 alle 18, in dipendenza dei lavori di sistemazione dell'argine sinistro.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s (*Serratura*) i seguenti:

Signore: Giannina Ballar..., Clara Foà, Antonietta Seidl, L... Praloran de Toffoli, Zambler, ... Norini, Maria Colombi, Bian... Conti, Anna Belloni, Niny Sa...ni, Clara Nessi, Ida Martelli, ...sa Laurini, Assunta Zanardi, ...vige Brini, Elvira Massaggia, ...na Maria Treves, Adelaide Bo...ri, Alaide Segrè, Marcedes Me...di, Elisa Moda, Mirafiori M..., Salvador Rosina, Stella Vianel..., Dina Piazza, Emma Fattor..., Emma Montagner, Zolia Cam..., Fanny Pezzini, Clotilde Colonn..., Concettina Pasquali, Teresa L...roni, Pietrobon Dina, Anna P...zoni.

Signori: Leonida Pilla, L... Macchi, Natale Cian, Rag. Ces... Ortolani, Carlo Minetta, Fe... Franceschini, Dario Galimber..., Gino Pizzolato, Eugenio Alze..., Gino Bianchetti, Mario Lidi, G...lio Milani, Rino Toffolan, Auro... Germani, Umberto Zaniol, G...vanni Portel, Arturo Bortolo..., Aurelio Bonetto, Ugo Fraschet..., Francesco Casiglieri, Ales... Laureato, Attilio Zennaro, Adri...no Karlitzky, Wurme Giorgio, Ce...sare Orlando, Giulio Rossa..., Giorgio Funes, Giuseppe Bian..., Eugenio Duse, Lorenzo Citra..., Michieli Bruno, Ettore Martin..., Arturo Pozzati, Giuseppe Cerutti.

La sorte favorì i seguenti: Mirafiori Magda, Fanny Pezzini, Gino Bianchetti, Lorenzo Citran.

Sospensione del giro del Lido

La presidenza della S. S. Ardire e Spera per ragioni di opportunità ha sospeso il Giro podistico del Lido che si doveva svolgere oggi nel pomeriggio, rinviando la corsa al prossimo marzo.

Estrazione del Lotto del 24 Novembre

VENEZIA	82	28	80	84
BARI	34	11	37	54
FIRENZE	39	7	23	2
MILANO	59	33	51	54
NAPOLI	34	23	80	5
PALERMO	66	58	22	41
ROMA	45	14	74	33
TORINO	7	24	51	88

Le farmacie di turno

Monico in Campo S. Lio; Bo... al Ponte S. Antonin. — Ponci a S. Fosca — Pisanello in Campo San Polo — Malliani in Fondamenta Cannaregio a S. Geremia — Locatelli in Calle dei Fabbri a S. Luca — Lando alle Quattro Fontane di Lido.

La farmacia della Giudecca è tenuta a prestar sempre servizio.

Nella Patria del Friuli

CRONACA DI UDINE

Per la partecipazione friulana all'esposizione dell'agricoltura

Il Prefetto Presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, assistito dal vicepresidente sen. bar. Morpurgo e dal segretario capo dr. Giaccone ha insediato nel salone consiliare il comitato provinciale per l'organizzazione della prima esposizione generale dell'agricoltura italiana che avrà luogo in Roma nel 1929. Di tale comitato fanno parte il Segretario federale del P. N. F. il Commissario dell'Amministrazione provinciale, il Podestà di Udine, il presidente della sezione agricola forestale del Consiglio provinciale dell'Economia, il presidente della commissione provinciale granaria, il segretario generale dell'ufficio provinciale della C.N.S.F., il segretario del sindacato provinciale tecnici agricoli, il commissario della Federazione provinciale sindacati fascisti degli agricoltori, il presiden te della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il direttore della scuola agraria di Pozzuolo del Friuli, il presidente della Federazione agricola del Friuli, il direttore della stazione di chimica agraria sperimentale di Udine, il direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura a cui sono devolute di diritto le funzioni di segretario del comitato.

All'adunata il Segretario federale del Partito si era fatto rappresentare dal cav. dr. Raffaello Pagani; il Segretario dell'Ufficio provinciale dei sindacati fascisti dal dr. Gino Roiatti, il commissario della federazione provinciale del sindacato degli agricoltori dall'ing. Emilio Pedoia; gli altri componenti del comitato erano intervenuti personalmente tranne il direttore della stazione di chimica agraria che aveva giustificato l'assenza.

S. E. il Prefetto ha rilevato la grande importanza della prima esposizione generale dell'agricoltura italiana che per volere del Duce celebrerà il decennale della fondazione dei Fasci di combattimento e dovrà riuscire una solenne affermazione dei progressi tangibili che l'agricoltura e le altre branche dell'attività nazionale collegate all'industria agricola hanno realizzato dall'avvento del Regime in poi; ha aggiunto di essere convinto che la provincia di Udine, date le sue peculiari condizioni agricole e demografiche, risponderà all'invito di S. E. il Capo del Governo e figurerà degnamente all'esposizione di Roma fra le altre consorelle. Ha dichiarato quindi insediato il comitato provinciale, certo che esso darà tutta la sua competente attività p
la sua competente attività per l'affermazione del Friuli nella grande gara nazionale.

Il prof. Marchettano, dietro invito di S. E. il Prefetto, ha dato lettura delle norme finora emanate dal comitato ordinatore centrale, aggiungendo alcuni chiarimenti sui criteri ai quali è informata l'esposizione. Questa consterà di una parte costituita dai padiglioni regionali nei quali saranno rapresentate sinteticamente ,a cura delle cattedre ambulanti di agricoltura, le caratteristiche speciali di provincia, e di un'altra parte formata da reparti corrispondenti alle vorie branche dell'agricoltura e delle industrie annesse: viticoltura, gelsicoltura, ecc. che accoglieranno i prodotti degli espositori singoli. Particolare rilievo sarà dato ai risultati della battaglia del grano.

Il comitato ha eletto quindi a suo presidente il cav. Giuseppe Morelli De Rossi presidente della sezione agricolo-forestale del Consiglio dell'economia. E' stato infine deliberato, in base ad una disposizione del regolamento della mostra, di chiamare a far parte del comitato il Presidente della Cassa di Risparmio di Udine e di nominare in seno al comitato stesso due commissioni: una finanziaria, l'altra tecnica e di propaganda. Oltre al presidente e al segretario che entreranno in entrambe le commissioni, della prima faranno parte il Segretario federale del Partito, il Commissario della Provincia, il Podestà di Udine, il Presidente della Cassa di risparmio, mentre la seconda sarà costituita dagli altri componenti del comitato. Le due commissioni inizieranno il loro lavoro quanto prima.

Assemblea dei dottori commercialisti

L'Ufficio stampa della C.N.S.F. di Udine comunica: Si sono riuniti ieri in assemblea, presso la Segreteria generale provinciale dei sindacati fascisti, presente il dott. Vincenti in rappresentanza del Commissario straordinario dei sindacati, tutti gli iscritti al sindacato dei dottori commercialisti della provincia di Udine. Furono esaminate e discusse le seguenti questioni principali: Relazione generale del fiduciario provinciale del sindacato; esame delle norme relative all'iscrizione dei commercialisti nel ruolo dei curatori di fallimenti; rapporti fra la categoria dei commercialisti e quelle dei ragionieri e degli avvocati procuratori; segreteria regionale e mansioni ad essa affidate; esame di proposte relative alla valorizzazione della classe dei dottori commercialisti. A tal uopo fu approvato all'unanimità un ordine del giorno per l'inclusione e specificazione delle mansioni da devolversi ai commecialisti iscritti al sindacato di categoria nel nuovo Codice di Commercio di prossima pubblicazione; contributi obbligatori di legge, proposte per il maggior sviluppo e affermazione del sindacato commercialisti del Friuli. Alla fine della discussione, durante la quale interloquirono i dottori Francesco Di Gaspero, Giulio Codemo, Gino Passarella, Giovanni Mauro, Domenico Traunero, Etelredo Puppini, Carlo Piazza, l'assemblea approvò in tutti i suoi dettagli la relazione generale dell'attività svolta dal fiduciario provinciale dott. Aldo Fantini durante l'anno 1928 esprimendo allo stesso a questo riguardo un voto di plauso e di consenso e proponendolo per la riconferma alla carica di fiduciario provinciale per l'anno 1928.

Associazione studenti medi

L'Ufficio stampa del nucleo Universitario fascista friulano comunica:

S' riunito giovedì sera alla sede del primo sestiere fascista di Udine il direttorio dell'Associazione fascista studeti medi. Erano presenti i direttori dei giornali «La voce degli studenti, nonchè il fiduciario della sezione fascista di Udine dr. Aldo Fatini.

Furono prese le seguenti deliberazioni:

1) Verifica delle nomine dei componenti il direttorio. In base a tale verifica vene dichiarato decaduto del mandato affidatogli lo studente Castellani perchè non presentatosi alla seduta.

2) Approvazione dello statuto sociale.

3) Nomina della presidenza nelle persone dei sigg. Pezzali Umberto, presidente; Vezzil Tullio vice presidente e Carminati Mario segretario.

4) Propaganda per le iscrizioni alla associazione da parte degli studenti udinesi.

5) Nomina di commissioni per la diffusione della coltura coloniale, escursionismo, festini ecc. Fu incaricato di tale compito lo studente Ulderico Zucchi, già vecchio presidente dell'Associazione studentesca friulana.

6) Direttive varie della Associazione; ribassi e facilitazioni per gli iscritti.

Il direttorio dell'associazione informa che sono aperte le iscrizioni all'associazione presso i singoli incaricati di ogni scuola.

Milizia controaerea

Tutte le camicie nere appartenenti alle centurie di artiglieria controarei dovranno trovarsi stamane alle ore 9 sul Piazzale del Castello per la nuova e definitiva assegnazione ai singoli reparti. Coloro che non si presenteranno senza motivi di forza maggiore, verranno proposti per la radiazione dal Partito.

Con la occasione si invitano tutti i decorati al valore di portare seco i relativi brevetti, dovendosi compilare e trasmettere alle autorità superiori il relativo elenco statistico per domani lunedì 26 corrente.

In caso di tempo piovoso la riunione avrà luogo nella caserma Valvason.

Per il riposo festivo

Ai Podestà della Provincia S. E. il Prefetto ha diramato la seguente circolare:

«Il disagio in cui viene a trovarsi la popolazione rurale a causa della chiusura dei negozi durante i giorni domenicali e festivi nei comuni in cui abitualmente essa affluisce per fare acquisti, e l'opportunità di agevolare gli scambi tra la popolazione delle campagne e i negozianti dei comuni anzidetti, hanno indotto questi ufficio nella determinazione di riesumare con criteri di maggiore larghezza eventuali istanze, che, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dall'art. 7 della legge 7 luglio 1900 n. 489 e dell'art. rel relativo regolamento 7 novembre 1907 n. 807, venissero d'ora in poi prodotte per otenere la deroga alla legge sul riposo festivo.

In conseguenza di ciò le SS. LL. avute domande del genere e dopo la pubblicazioe nell'albo pretorio per 15 giorni come prescrive l'art. 6 del citato regolamento vorranno compiacersi di trasmettere a questo ufficio le istanze stesse per le decisioni di competenza.

Tali istanze devono essere redatte in bollo da L. 2 corredato dal motivato parere delle SS. LL. e munite di foglio bollato da L. 3 per la eventuale compilazione del relativo decreto di deroga alla menzionata legge.

S. E. Leicht a Udine

Alle or enove di ieri è giunto da Roma S. E. Leicht, sottosegretario di Stato alla P. I., che oggi onorerà di sua presanza il convegno del Club Alpino Italiano.

Ad attenderlo alla stazione si trovavano S. E. il Prefetto gr. uff. Motta col capo di gabinetto cav. uff. dr. Zingale, il Questore comm Bodini, il cap. Bonanni segretario particolare del Podestà, assente, il colonnello cav. uff. Rubbazzer vice presidente della società Alpina Friulana, assieme al segretario della stessa sig. Ferrucci, il capo stazione principale cav. Rizzitano.

Pro Erario

I signori dr. Guido Parenti e geom. Lodovico Guarina hanno fatto pervenire alla Segreteria federale una cartella ciascuno di Consolidato italiano di L. 200 quale offerta per l'ammortamento del debito pubblico.

Importanti circolari prefettizie

S. E. il Prefetto ha diramato a tutti i Podestà della Provincia la seguente circolare:

«S. E. il Ministro della P. I. Ministro della P. I. intende dare il maggiore impulso alla cerimonia scolastica della Festa degli Alberi, affinchè la gioventù vengaeducata al doveroso rispetto verso le piante, le selve ed i pascoli, e cresca consapevole della loro grande importanza nella economia e nel benessere della Nazione.

Questo alto ed autorevole intervento di S. E. il Ministro è giunto particolarmente gradito al Presidente del Comitato Nazionale forestale che ha posto tra i primi numeri del suo promma di propaganda forestale fra le nuove generazioni attraverso la scuola e con la ripresa della festa degli alberi.

Questo rito silvano prescritto dalle vigenti disposizioni di leggege, tornerà così ad essere celebrata in tutti i Comuni del Regno.

E rintengo opportuno darne notizia alle SS. LL. affinchè possano a loro volta prepararsi a corrispondere al confortante e significativo risveglio, conforme alle iniziative che le SS. LL. riterranno opportuno di prendere, al fine di agevolare, con la concessione di terreni per la piantagione e con ogni alta forma possibile la opera dei dirigenti delle scuole locali e dei delegati provinciali del Comitato Nazionale incaricati di organizzare e compiere la cerimonia.

Inoltre le SS. LL. potrebbero prendere direttamenae la iniziativa di celebrare la festa degli alberi in difetto di altri promotori. I comandi locali della Milizia forestale concederanno gratuitamente a richiesta piante ed assistenza tecnica.

Con questa azione totalitaria la festa degli alberi potrà affermarsi come utile contributo di opere per la restaurazione boschiva: confido nel personal einteressamento delle SS. LL. perchè il miglior contributo all'importante scopo non abbia a mancare

Arrive del nuovo comandante del Corpo d'Armata

E' giunto a Udine S. E. il generale Guido Liuzzi nuovo comandante del Corpo d'Armata.

A riceverlo alla stazione erano il generale Goggia e il colonnello di Oietro rispettivamente comandante della Divisione militare e capo di S. M. del Corpo d'Armata.

Stato civile di Udine

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 5; femmine vive ..

Pubblicazioni di matrimonio: Garatti Luigi maresciallo R. E. con Cavanna Giovanna casalinga; Ceccon Diego manovale con Cestelli Ainole casalinga; Valentinuzzi Pietro commerciante con Romanelli Anna negoziante; Lui Angelo cilindraio con Rizzi Zaira casalinga.

Matrimoni: Negativo.

Denuncie di morte: Vicario Toresina di Lino di mesi 7; Bianchi Alessandro fu Antonio calzolaio di anni 65; Fornizzi don Giovanni fu Nicolò sacerdote d'anni 84; Fontanini Del Torre Maria fu Giuseppe d'anni 74 casalinga; Michelin Domenico fu Pietro d'anni 54 agricoltore; Flumiani Domenico fu Mattia bracciante d'anni 85; Petracco Teresa fu Pietro casalinga d'anni 85.

CRONACHE PROVINCIALI

CIVIDALE

FUNERALI DELL'EX PODESTA' Comm. A. POLLIS

Una moltitudine innumerevole di persone d'ogni grado, ceto e condizione, ha voluto accompagnare all'ultima dimora la salma del primo Podestà di Cividale, avv. comm. Pollis. Amato da tutti per il senso di equanimità che gli fu guida nella sua condotta pubblica e privata. Le autorit, le rappresentanze, gli amici o gli estimatori venuti da ogni parte del mandamento a rendere omaggio alla sua memoria, hanno partecipato al corteo che era preceduto dalla croce cui seguivano la fanfara degli orfani di guerra, gli orfani di guerra, le corone.

Seguivano le scuole cittadine coi Balilla e le Giovani Italiane, con in testa la bandiera abbrunata delle scuole e i gagliardetti e il corpo insegnante col R. Ispettore e il Direttore, Scuola di musica, R. Liceo Ginnasio, R. Scuola complementare, R. Convitto Nazionale, R. Scuola professionale di disegno, Banda cittadina, Clero. Quindi veniva il carro funebre di prima classe con la bara sulla quale posava una palma della consorte e il cuscino con le onorificenze: (una medaglia d'oro, la commenda, la croce di cavaliere della Corona, e quella dei SS. Maurizio e Lazzaro); seguivano le autorità, rappresentanze, parenti ed amici, bandiera del Comune, P. N. F. di Cividale e di Medeuzza, Mutilati e Combattenti, Insegnanti fascisti, Commercianti, Soci della Ginnico-Sportiva, Escursionisti, Società Dante Alighieri, Università Popolare, Associazione Studenti medi e un folto stuolo di popolo.

Dopo l'assoluzione della salma nella Basilica il corteo mosse verso il imitero sostando alla porta San Pietro, ove porsero l'estremo addio al cittadino esemplare, il Podestà dr. Mulloni, a nome del Comune, l'avv. cav. Petrello, a nome dell'ordine degli avvocati, il Presidente del Tribunale di Udine per la Magistratura, il prof. cav. de Vecchi per la scuola di disegno e l'avv. Sandrini per sè ed il Fascio di Cividale: questi ringraziò anche a nome della famiglia e dei parenti per l'imponente dimostrazione di affetto tributata al caro ed illustre estinto. Poscia il convoglio, seguito da gli amici, parte a piedi parte con automezzi, mosse verso il Camposanto, ove la bara venne posta in un loculo del monumento sepolcrale della famiglia.

S. VITO

IL PREMIO ALLA STAZIONE

Nella gara per la decorazione fiorita, anche la nostra stazione ferroviaria, grazie alle cure del Capostazione sig. Fuselli, ha ottenuto uno dei primi premi e precisamente una grande medaglia d'oro dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche ed un premio in denaro. Congratulazioni e rallegramenti.

FARMACIA DI TURNO

Oggi resterà aperta la farmacia del dott. Mainardis.

GEMONA

Due bambini investiti. — Quest'oggi i due bimbi Giacomo e Anna Degano d'anni 3 e 4 attraversavano la via C. Caneva, quando furono investiti da una automobile. Furono prontamente raccolti e trasportati con la stessa macchina investitrine all'Ospedale civile. Sono state loro riscontrate diverse ferite. E' riservata la prognosi.

I pompieri nella Milizia. — Il Corpo Pompieri comunali passerà alla dipendenza della 55.a Legione alpina. Domani alle ore 10 avrà luogo in Comune la cerimonia. In detta circostanza saranno detribuite ai combattenti e alle madri dei Caduti le croci di guerra e medaglie commemorative.

Calcio. — Sul Campo sportivo Simonetti sarà disputata domani la partita tra la locale squadra del Dopolavoro e la S. C. F. di Udine.

In favore dei Balilla. — La serata di beneficenza dell'altra sera in favore dei Balilla, ha fruttato lire 530.20 nette che sono state devolute all'Opera Nazionale Balilla.

GRADISCA

IL NUOVO PORTO DEL «CONTE ROSSO»

L'ultima piena dell'Isonzo ha spostato enormemente la ghiaia verso a sponda dell'argine di Gradisca costringendo le acque a rimettersi su un unico letto normale. Ciò ha favorito e offerto una ottima posizione, al posto ove prima sorgeva il ponte carrozzabile (amaro... ricordo di quello che uf...) per effettuare il trasporto delle persone da una sponda all'altra a mezzo del «Conte Rosso» (traghetto) che attualmente si trovava del tutto fuori mano tanto che per raggiungere la stazione di Poggio III Armata non venveniva affatto prendere detta via essendo di molto più breve quella di Sagrado.

CONFERENZA DELL'O. N. D. A VILLESSE

L'altra sera presso quella sezione del Dopolavoro, il dott. Montanari di Sagrado tenne una conferenza sulla «Stato corporativo fascista».

Numerosissimo uditorio aveva preso posto nella vasta sala dell'O. N. D.

L'oratore svolse magistralmente il suo tema dando prova di possedere una speciale competenza in materia corporativ'stica e sindacale, e il pubblico lo rimeritò, alla fine di un lungo applauso.

MORTALE INVESTIMENTO A SAGRADO

Nel vicino paese di Sagrado certo Giordano Blason da Gradisca investiva mortalmente, con la bicicletta, Bernardis Antonio fu Gio, Batta di 81 anni.

Sopraggiunta prontamente la commissione giudiziaria questa ha potuto accertare che al Blason non si poteva attribuire alcuna responsabilità, per cui non fu trattenuto in arresto.

CIRCO CASERTELLI

Da alcune sere il Circo equestre f.lli Casertelli attira una folla immensa ad ammirare i bellissimi lavori eseguiti con abile maestria da tutti gli artisti. Questa sera si avrà un nuovissimo e attraente programma che eseguirà la compagnia al completo.

CORMONS

I PREMI DELLA BENEFICENZA

Al Comitato esecutivo della grande pesca di beneficenza che sarà tenuta nella nostra città, in occasione di altri festeggiamenti, sono pervenuti i seguenti altri doni:

Da Medea di Cormons: Maria Beviglia lire 5; Isabella Conè 5; Giuseppe Palladin 1; Pietro Tuni 2; Basilio Simonit 1; Giacomo Bergamas 0.50; Emma Cabas 1; Giuseppe Zulliani 1; Giusto Fornasin 2; Maria Godeas 0.80; Giacomo Cabas 1; Maria Gallas 0.50; G. B. Cabas 0.50; Luigi Pecorari 0.70; Maria Buzzighin 1; Luigi Mucchiut 0.50; Massimo Donda 1; Rosa Granzinig 0.50; G. B. Tortul 0.80; Elisa Maur 0.30; Francesco Gallas 0.50; Maria Cisilin 0.50; Grazie Poiani 1; Giovanni Suppancig 3; Elisa Geromet 0.50; Giuseppe Lesizza 1; Domenico Simonit 1; Emilia Granzinig 1; Giacomo Lebus 1.10; Beatrice Persig 1; Giuseppe Godeas 1; Francesco Gallas 3; Antonio Godeas 0.20; Antonio Vittor 0.50; Sebastiano Vittor 1; Francesco Cisilin 0.50; Giacomo Zanel 0.50; Maddalena Tortul 2; N. N. 5; Giuseppe Simonit 5; Giuseppe Olivo 0.70; Pietro Gallas 1; Giovanni Gallas 0.50; Nigris 15; Giuseppe Traversa 5; Antonio Martinis 3; Parrocco 5; Fratelli Gallas 3; Maria Blasig 1; Sorelle Stacul 10; Enrico Stacul 5; Francesco Codeas 2; Fratelli Menon 5; Domenico Simoni 2; Giacomo Stacul 1; Luigi Godeas 1.50; Luigi Mortean 1. Totale L. 117.80.

Da Cormons: Banca Cooperativa di Credito lire 50; Delfabro Corrado 10; Baronesse Locatelli 20; Monico Luigi 10; Signora Tiziani 5; Adetti tipografia Moratti 2 buoni per 100 biglietti da visita stampati; Cooperative Operaie di Cormons e Brazzano 4 bottiglie vini fini e 10 pacchetti cioccolato; adetti alle stesse 1 scatola biscotti e 1 scatola saponi; Pocar Giacomo 1 portafiori legno; Enrico Clement 1 vaso cristollo portabiscotti; Francesco Tomba 3 scatole carta da lettere fine; Sezione Combattenti astuccio con servizio per dolci; Pagnut Luigi cotechini e salsiccie; Federico Dughero 1 lepre signorine Bittesnech, Sdrauie e Stua 1 servizio vini rossi e bianchi con vasoio; Francesco Maurig 7 bottiglie vino nero; Michele Simonetti necessario per ballo; Giovanni Adami 1 torta con emblema del Fascio.

S. A. R. il Principe del Piemonte 1 orologio a sveglia con astuccio; Ditta Avanzini di Gorizia 2 vestitini lana; Navigazione Generale Italiana, Genova, 57 oggetti diversi; Cella Augusto 1 orologio con figura; Tavasani Venturo astuccio con oggetti di cancelleria; Famiglia Veronese astuccio con 6 bicchieri cristallo; prof. Ferrari Bravo servizio per dolci; Banca del Friuli servizio per dessert; Cinema Italia 2 buoni per 5 recite; Bragalini Renzo 1 impermeabile e 1 lampada elettrica.

GRANDI FESTEGGIAMENTI

OggiInella nostra città si terranno i grandi festeggiamenti di beneficenza indetti dall'Opera Nazionale Balilla e dalla Congregazione di Carità. I preparativi grandiosi per la completa riuscita della festa, danno sicuro affidamento, tanto è vero che il Comitato esecutivo lavora incessantemente. Diamo per cui il totale programma della giofnata benefica:

Ore 9: Mostra di attrezzi rurali della Metallurgica «Alpignano». Mostra di conigliatura e pollicoltura con premi. — Ore 10: Vendita - assaggio a scopo benefico della rinomata ribolla cormonese. Per gentile concessione dell'on. Presidente di Caporiacco, il corpo bandistico degli Orfani di guerra di Rubignacco, suonerà nella mattinata marcie e scelti brani di musica — Ore 13: apertura della grande pesca di beneficenza nel Teatro Comunale con oltre 4000 ricchissimi doni. Ogni tre biglietti lire una — Ore 14: Nel Teatro Comunale, con intervento delle Autorità verrà fatta la premiazione dei vincitori della «battaglia del grano» e della mostra di vini tenuta in occasione della fiera di S. Giovanni.

Ore 15: In piazza 20 Settembre verrà tenuto il concertone delle bande del Dopolavoro cormonese e degli Orfani di Guerra di Rubignacco, diretto dal m.o Giacomo Cinnirella. In caso di cattivo tempo il concertone verrà tenuto nel Teatro Comunale, con ingresso libero.

Ore 18: Grande ballo in Teatro Comunale splendidamente illuminato. L'orchestra del Dopolavoro locale suonerà scelti e moderni ballabili.

Durante il ballo continuerà la pesca di beneficenza e verrà fatta la distribuzione dei regali. Speciale servizio di buffet e guardaroba.

La città sarà imbandierata, alla sera illuminazione delle piazze e vie della città.

SEDUTA DEL DOPOLAVORO

Mercoledì sera ebbe luogo la seduta del Consiglio Direttivo del Dopolavoro cormonese dove erano presenti tutti i consiglieri.

Per la grande pesca venne deciso di donare 5 bottiglie di vino fino. Si decise arricchire la sede con nuovo mobilio, dando l'incarico di presentare diversi preventivi. Come stabilito fra non molto sarà fatta la consegna di una pergamena all'ex presidente sig. Guido Felice Simonetti. Inoltre venne deciso di iscrivere la squadra riserve al campionato italiano dell'U.L.I.C. che avrà inizio il 25 andante. Venne trattato il nuovo tesseramento, la rinnovazione delle tessere scadute, la relazione cassa e buffet, l'acquisto di un pianoforte ed altri problemi di minor importanza.

GARA DI CALCIO

Oggi con qualunque tempo, sul campo di via Bancaria, si incontreranno in partita valevole di campionato dell'U.L.I.C. le nostre riserve contro il Dopolavoro di Romans di Isonzo. L'incontro si prevede combattutissimo.

Il 30° anniversario della decorazione del Comune

OSOPPO, 24

Martedì 20 corr. giorno anniversario della decorazione della bandiera del nostro Comune alle due pomeridiane le scolaresche i balilla e le piccole italiane con tutto il corpo insegnante: Maestra Asquini, Marchetti, Pia di Poi, Giovanni Valerio Ettore Forgiarini (che rappresentava il Direttore didattico che si trovava altrove per imprescindibi doveri) si recarono al forte. Il tempo era mite, il cielo si era rasserenato così che la gita riuscì un'ottima passeggiata educativa ed igienica. Con la bella e brava schiera di promettente tente fanciullezza Osoppana: erano presenti il Podestà, l'Ispettore scolastico Marchetti, il maggiore Comandante il Forte cav. Giovanni Bernardoni. Sullo spiazzo di fronte all'antico edificio già sede dell'armeria veneta dei conti Sarvognano dove sono state murate le due lapidi commemorative della difesa di Osoppo nell'1848, il Podestà spiegò agli alunni il motivo della visita al Forte narrò episodii della Storia di Osoppo adatti all'educazione del loro tenero animo esortandoli ad essere fieri delle grandi eroiche tradizioni del loro paese e ad onorare con l'esempio e ove occorra col sacrificio la memoria dei loro antenati come insegnano e vogliono S. Maestà il Re Vittorioso e S. E. il Duce Capo del Governo e Duce dell'Italia nuova Benito Mussolini. Dopo la breve conferenza istruttiva del Podestà prese la parola l'egregio Ispettore scolastico Marchetti. Questi venne presentato alle scolaresche con appropriate parole dal Podestà che ricordò come un'altro Ispettore fosse innamorato del Forte Luigi A. Benedetti ora defunto. L'Ispettore Marchetti disse vibranti e commosse paroie alla schiera giovanile che prendeva attenta dal suo labbro esprimendo quei sentimenti che possono sgorgare spontanei in un luogo suggestivo per la natura e per la storia come il Forte di Osoppo. Con vivissima simpatia e gratitudine ricordò l'Ispettore Benedetti suo venerato maestro e chiuse con le più calorose e paterne raccomandazioni agli alunni e con un alalà al Re al Duce e all'Esercito glorioso rappresentato degnamente in quelmomento dal maggiore Bernardoni. Autorità e Insegnanti furono poi invitati dal Comandante del Presidio nel Circolo del Forte dove vennero accolti con la spisita cortesia che distingue questi nostri egregi Signori Ufficiali. Vennero spediti dal Podestà e dal sig. Ispettore Scolastico i seguenti telegrammi:

Segretario Federale Conte Cattaneo - Udine: «Autorità e scolaresche rievocando trentesimo anniversario decorazione gloriosa bandiera Comune inviano espressioni fedeltà e riconoscenza illustre rappresentante Fascista. Podestà Faleschini - Ispettore Marchetti».

«Generale Cittadini, Roma: Prego voler esprimere S. Maestà sensi gratitudine e fedeltà cittadinanza Osoppana ricorrenza trentesimo anniversario decorazione gloriosa bandiera Comune. Podestà Faleschini - Ispettore Marchetti».

Prefetto - Udine: «Trentesimo anniversario decorazione gloriosa bandiera, Comune, Autorità scolaresche esprimono sensi ossequi degno benemerito rappresentante Governo Fascista. Podestà Faleschini - Ispettore Marchetti».

Cronaca di Castelfranco

I TRENI «ESPRESSO» PER CASTELFRANCO VENTO

Pare quasi accertato che quanto prima passeranno per la nostra importante stazione ferroviaria due coppie di treni diretti espressi per Tarvisio - Udine - Milano con raccordo a Susegana evitando quindi il passaggio per Montebelluna.

La innovazione è di grande importanza per la nostra città e va segnalata con vivo compiacimento.

IL PASSAGGIO DELLA VALSUGANA PER TREVILLE

Avemmo altra volta a constatare che le sbarre a leva del passaggio a livello della Valsugana verso Treville, quando non sono chiuse si trovano costantemente semi-abbandonate in modo di rendere poco sicuro il transito tanto più che vengono manovrate ad oltre cento metri di distanza cioè dal casellante della strada Castelfranco-Poisolo.

Giorni or sono un automobilista di passaggio ebbe la poco gradita sorpresa di sentirsi sfiorare la capote dalla sbarra in ferro che improvvisamente si abbassava. Speriamo che si vorrà presto por riparo al lamentato inconveniente.

Thiene

Offerta pro Erario. — Il cav. avv. Rossi, nostro Podestà, ha consegnato a questo Fascio la polizza dei Combattenti di lire 1500 pro Erario.

Mentre ci compiacciamo vivamente coll'egregio camerata per l'offerta così significativa, avvertiamo che tutte quelle persone che volessero seguire tale lodevole esempio possono portare le loro offerte a questa sede del Fascio dalle ore 16 allo 17.30 di tutti i giorni feriali.

Gazzetta Bellunese

Avvertiamo i nostri abbonati di Belluno città che dal 1. Dicembre, il giornale verrà loro recapitato subito dopo l'arrivo del treno, a mezzo di un nostro speciale fattorino.

L'adunata a Brescia

A tutti i Segretari Politici dei Fasci di Combattimento della Provincia di Belluno è stata oggi inviata la seguente circolare:

«Nei giorni 8 e 9 dicembre tutti i Mitraglieri d'Italia si aduneranno a Brescia, con l'intervento di S. E. Turati, per consacrare con una manifestazione di alto significato patriottico la ricostituzione — recentemente avvenuta con il consenso del Segretario del Partito — della Associazione Nazionale Mitraglieri.

Tale adunata deve riuscire una completa ed imponente rassegna di tutti coloro che hanno militato e combattuto sotto l'insegne dei mitraglieri della Regina e pertanto è desiderio di S. E. Turati che ogni agevolazione sia concessa ai partecipanti della grande adunata.

Affido alla tua diligenza ed alla tua buona volontà il compito di propagandare con azione personale, l'idea di questa rivista di mitraglieri.

Desidero che anche la nostra Provincia non sia seconda alle altre e fornisca un notevole contributo all'adunata di Brescia, in occasione della quale è stata concessa la riduzione ferroviaria del 70 per cento.

Gradirò conoscere il numero dei partecipanti. Con successivo comunicato a mezzo della stampa comunicherà le modalità per ottenere la riduzione ferroviaria.

Saluti fascisti. - Il Segretario politico federale: Avv. Mario Sensini.»

Sull' assicurazione dei Balilla

L'Ufficio stampa del Comitato Provinciale O. N. B. comunica:

La R. Direttrice Didattica di Mel ha inviato al Presidente del Comitato provinciale O. N. B. la seguente lettera:

«Ringrazio vivamente V. S. Ill.a della provvida circolare comunicatami. La Scuola ne farà la massima diffusione specialmente tra i genitori, affinchè apprezzino l'Opera ne' suoi altissimi fini e la coadiuvino con grande simpatia.

All'on. Renato Ricci, degno Presidente della magnifica Opera, si eleverà concorde il ringraziamento dei figli e delle famiglie a cui Egli pensa e vuole alleviare i dolori.

Ed a tutto il Fasciamo ispiratore e cercatore delle più nobili e sante opere sociali si elevino mille e mille benedizioni.»

Il Comitato Provinciale O. N. B. allo scopo di far comprendere l'importanza del provvedimento in favore dei giovani organizza in tutta la Provincia una manifestaziino alla quale interverranno nelle singole sedi dei Comitati Comunali anche le famiglie dei Balilla e degli Avanguardisti e degli alunni delle scuole in genere.

Pro bonifiche ed irrigazioni

La R. Prefettura comunica:

A norma dell'art. 4, lettera g), del R. Decreto Legge 26 aprile 1928, n. 1017, saranno tenuti presso la sede dell'Associazione Nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione, speciali corsi teorico-pratici per gli aspiranti a coprire l'ufficio di Segretario dei Consorzi medesimi.

Ai corsi stessi possono iscriversi cittadini italiani che non abbiano superata l'età di anni 40 e siano provvisti di licenza di liceo o di istituto tecnico o di altra scuola media equiparata,

Per la iscrizione ai corsi dovrà essere presentata alla Presidenza dell'Associazione, non oltre il 10 dicembre p v., domanda in carta libera, corredata da alcuni documenti.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Prefettura.

Per i seggiolai dello Zoldano

La R. Prefettura comunica:

A causa delle norme più restrittive poste dal Ministero a base della nostra politica degli espatrii, i numerosi seggiolai che annualmente si recavano nella Svizzera dallo Zoldano e specialmente dall'Agordino non potevano emigrare.

In seguito al personale interessamento di S. E. il Prefetto, il quale fece presente al Ministero le speciali condizioni dei nostri seggiolai e la necessità che ad essi fosse concessa in deroga alle vigenti direttive la autorizzazione di emigrare temporaneamente, il Ministero ha in questi giorni eccezionalmente permesso l'emigrazione e così l'esodo temporaneo di questi nostri bravi lavoratori sarà d'ora avanti ancora permesso.

Per S. Cecilia

L'Istituto Magistrale ha festeggiato S. Cecilia con un simpatico trattenimento musicale. Il Teatro del Convitto Maria Bambina non fu capace di accogliere il numeroso pubblico, desideroso di udire lo spettacolo. Le alunne delle classi superiori cantarono con fine sentimento vari cori patriottici e religiosi; dove però manifestarono maggiormente la loro abilità fu nell'esecuzione dei cori a tre voci che riscossero lunghi battimani. Le signorine erano ottimamente accompagnate al piano e al violino dai maestri Piero Vianello e Nino Prosdocimi. Essi vollero anche far gustare la docilità dei loro strumenti in varie composizioni musicali finissime e di difficile esecuzione, ma interpretati con rara precisione.

Il pubblico, fra cui veri intenditori di musica, fu largo di ben meritati applausi a tutti gli esecutori ed anche al Preside dell'Istituto, prof. dott. Carlo Busato, il quale, nuovo fra noi, si è fatto conoscere provetto organizzatore di feste scolastiche.

Corsi di lingue straniere

Per ordine del Ministero della P. I. anche quest'anno nelle nostre Scuole Medie si terranno corsi liberi di lingue straniere, che si chiuderanno con rilascio di diplomi di studio.

La lingua Tedesca s'insegnerà al Liceo; l'Inglese nell'Istituto Magistrale; il Francese nella Scuola Complementare.

I corsi dureranno sei mesi con due lezioni per settimana; la tassa è di lire 75 e si paga all'atto della iscrizione.

Le iscrizioni sono aperte da oggi al 7 dicembre presso le Segreterie dei singoli Istituti.

Cronaca di Feltre

ECHI DELL AVISITA DEL PREFETTO

Il Vice Prefetto comm. Silvetti, Presidente dell'Amm.ne Provinciale di Belluno, che, come pubblicammo, rimase oltremodo soddisfatto nella sua visita fatta giorni scorsi all'Istituto Infanzia Abbandonata Margherita di Savoia, ha voluto confermare l'ottima impressione ricevuta, con una lettera diretta al Presidente della Congregazione di Carità, lettera che ci è gradito riportare:

«La recente mia visita all'Istituto Infanzia Abbandonata Margherita di Savoia, gestito da codesta On. Congregazione di Carità, mi ha offerto l'occasione di constatare come tale Istituto corrisponda sotto ogni riguardo ai fini propostisi da codesto Pio Ente, e come tutti i servizi ad esso inerenti siano lodevolmente organizzati.

Sono lieto pertanto, quale rappresentante dell'Amm.ne Provinciale, che ha pure costì ricoverati a sue spese alcuni illegittimi abbandonati, di esprimere alla S. V. Ill.a e a codesta On. Congregazione, il mio compiacimento.»

SPETTACOLI D'OGGI

ROSSINI. — Dalle ore 14 in poi: «Alì» e Varietà.

GOLDONI. — Ore 14.45: «Il Battitore» — Ore 21: «Scompartimento signore sole».

MALIBRAN. — Ore 14.45 e 21: «Stenterello».

Domenica 25 Novembre

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

La portata delle deliberazioni del nuovo Consiglio della "Bucintoro,,

Nelle nostre edizioni di jeri abbiamo pubblicato il comunicato emanato dal nuovo Consiglio Direttivo della R. S. C. Bucintoro, comunicato che definisce, nelle sue linee generali, il programma del glorioso club remiero veneziano.

Dopo alterne vicende, la «Bucintoro» con l'assunzione a Presidente di quell'appassionato del canottaggio che è il Segretario Federale del P. N. F. avv. Vilfrido Casellati, può ben dire di riprendere quella strada maestra percorsa trionfalmente, a gloria dello sport nautico veneziano e nazionale, fino a pochi anni or sono. Non mancammo di commentare favorevolmente la nomina a Presidente della «Bucintoro» dell'avv. Vilfrido Casellati: dobbiamo oggi, però, soffermarci sui collaboratori che il Segretario Federale si è scelto. A vice presidente del «rosso» club nautico è stato chiamato un uomo che è da vari anni un benemerito dello sport: il comm. prof. Vittorio Friederichsen. Egli ebbe a ricoprire tempo addietro la carica di vice presidente dell'A. C. Venezia, accaparrandosi stima e simpatie generali: è quindi certo che anche fra i canottieri (che il comm. Friederichsen ha sempre seguito con attenzione e con passione) la sua attività sarà più che preziosa.

Largo ai giovani!

A consiglieri troviamo dei giovani, dei fascisti di provata fede, degli sportivi di razza: Ferruccio Asta, Gianfranceschi e Ranieri formano un terzetto che dà le migliori garanzie, mentre a Commissario Tecnico è stato nominato l'avv. Sandro Brass sulla competenza ed esperienza del quale crediamo inutile soffermarci.

Come ben si vede, l'avv. Vilfrido Casellati non poteva avere mano migliore nella scelta dei suoi collaboratori. Ad essi la «Gazzetta di Venezia» — sicura interprete della massa sportiva locale — invia un cordiale saluto, augurandosi che sotto il loro impulso, mercè la loro opera, il rosso gagliardetto della «Bucintoro» torni a sventolare trionfalmente nelle maggiori competizioni remiere in Patria ed all'estero.

Il nuovo Consiglio Direttivo si è messo subito all'opera. Abbiamo già riportato stamane le importanti deliberazioni prese: queste però vanno commentate, poichè segnano il vero e proprio risveglio del canottaggio veneziano che ha un passato luminosissimo. Circa il programma sportivo, parleremo in un prossimo articolo; ci soffermeremo, oggi, su quanto riguarda la leva nautica per avanguardisti.

Se non erriamo, la «Bucintoro» è la prima società remiera italiana che bandisce tale leva: come Venezia, auspice l'Ente Sportivo, nella decorsa stagione fu la prima città d'Italia che ideò e bandì la leva atletica per giovanetti, così oggi è ancora dalla città Dogale che parte questa bella iniziativa: avviare i giovani allo sport del remo.

Da alcuni anni, infatti, Venezia — la città marinara per eccellenza, la città che specie nel periodo prebellico non aveva rivali nelle competizioni nautiche italiane ed internazionali, pur contando due società di canottieri — non è riuscita a confermare (specie nell'ultimo triennio) tale sua superiorità.

Non staremo certo a ricercare le cause di questa decadenza, fatto si è che non si ebbero più a registrare i trionfi di un tempo: i vecchi campioni, provati da cento vittoriose battaglie, dovettero ritirarsi dallo sport preferito e non si trovò mai, tra i giovani, l'elemento pronto e disposto a supplire alle falle che mano mano si andavano aprendo fra gli anziani canottieri della Laguna. Questa, a nostro avviso, è la causa principale della decadenza dello sport remiero veneziano.

Ed ecco che, a ridare novello vigore al club di San Marco viene la saggia deliberazione del nuovo C. D. della «Bucintoro»: la leva nautica per avanguardisti. Non sarà, certo, questa leva, una semplice scuola di voga; ma gli elementi (e fra i nostri giovani avanguardisti vi sono dei ragazzi fisicamente ben a posto) che si porranno più in luce, verranno preparati adeguatamente fino ad essere lanciati nelle competizioni remiere per difendere il buon nome del canottaggio veneziano.

Regate sociali

Bisognava rinsanguare le file dei rossi campioni della «Bucintoro» e questo — finalmente — è un fatto compiuto. I giovani hanno dato prova, in questi ultimi anni, se curati e preparati a dovere, di valere gli anziani in ogni genere di sport: guardate il diciannovenne Toetti (proveniente dagli avanguardisti milanesi) che or sono sette giorni a Trieste portava il rècord italiano sui cento metri piani a 10'' e 3 quinti, tempo mai raggiunto da alcun altro nostro campione; guardate i quattro ragazzi non ancora ventenni della «Pullino» d'Isola d'Istria che ad Amsterdam trionfarono nella regata olimpionica dell'outtriger a quattro con timoniere, battendo superbamente i formidabili equipaggi d'America, d'Inghilterra e di Germania.

I giovani sono le speranze del domani; il tempo è inesorabile ed è inutile insistere su nomi dal passato gloriosissimo, ma che oggi nulla, o ben poco, possono fare. E' per questo che la deliberazione del C. D. della «Bucintoro», di bandire cioè la leva nautica, ci trova pienamente consenzienti, poichè siamo più che certi che tale iniziativa darà ottimi frutti.

Un'altra bellissima deliberazione è quella di far disputare le regate sociali 1929 in febbraio: bellissima, ripetiamo, poichè se in tali regate (come spesso avviene) qualche buon equipaggio si mette in luce, si può [illegible] avere tutto il tempo necessario onde prepararlo ai più duri e difficili cimenti regionali e nazionali.

Circa il completo programma sportivo per la prossima stagione, abbiamo detto più sopra che ci occuperemo in un prossimo articolo: vi sono, infatti, alcune lievi difficoltà da superare sulle quali — giustamente — il C. D. mantiene per ora il più rigoroso riserbo. A noi oggi è bastato delucidare alquanto le prime importantissime deliberazioni del nuovo Consiglio Direttivo, deliberazioni che non potranno che essere pienamente ed incondizionatamente approvate dai soci della vecchia «Bucintoro» e da tutti coloro che amano e praticano lo sport del remo.

L'avv. Casellati, pur essendo molto occupato per l'alta carica che ricopre, ha mostrato di interessarsi vivamente — quale... vecchio ed appassionato canottiere — al problema dello sviluppo remiero nella nostra città: le deliberazioni prese dal C. D. sono opera sua. Ai giovani, ai soci del «rosso» club, spetta ora di secondare gli sforzi del Gerarca del Fascismo Veneziano e dei suoi valorosi collaboratori.

Con oggi la gloriosa «Bucintoro» inizia il periodo della sua resurrezione. Sia questa completa veramente e tornino le rosse, fatidiche maglie a signoreggiare incontrastate sui vari campi di gara; torni l'alato Leone — finalmente destatosi da un troppo lungo letargo — a far udire il suo possente ruggito di vittoria, in Patria per la gloria del remo veneziano, all'estero nel nome d'Italia!

GIUSEPPE MASSARO

Un piccolo vivaio di calciatori

Sicuro come in un piccolo vivaio, come in una vera e propria primavera crescono i calciatori tra le file delle diseredate società Uliciane, che bilanciano l'assoluta mancanza di mezzi finanziari con la grande passione che anima i pochi loro componenti troppo spesso chiamati a sostenere dei sacrifici per poter assicurare la vita alla loro Società alla quale, di solito, appartengono dal tempo della fondazione.

In condizioni simili per opera di pochi appassionati sorse nel 1924 il Club Sportivo Veneziano che oggi gode di una meritata rinomanza nel campo Uliciano, rinomanza dovuta alla magnifica attività sportiva svolta a tutt'oggi da questa società. Però non vogliamo passino sotto silenzio le affermazioni ottenute nei due ultimi campionati dell'Ulic nei quali il C.S.V. si classificò al secondo posto perdendo il primato solo per mera sfortuna, ma dimostrandosi sempre la squadra migliore e più meritevole e ciò a detta degli stessi avversari.

Ad alcuni attuali suoi dirigenti risale il merito d'aver costituito il primo Comitato delle Società libere di Venezia, per dar vita e disciplinare nello stesso tempo le società e per creare ed incoraggiare i giocatori che dopo aver appreso le prime nozioni nelle società libere, passeranno a difendere il buon nome di Venezia sportiva nelle locali Società federate.

Anche il C.S.V. è stato prodigo di atleti verso le consorelle maggiori e se qualche volta vide frustrate le sue aspirazioni con la perdita dei suoi migliori elementi non ha mai ostacolato il passaggio dei medesimi sotto altri colori sicuro di contribuire in questa maniera alla valorizzazione dello sport veneziano, ben sapendo che le società libere non sono che dei vivai dai quali vengono trapiantati i migliori prodotti.

Dal suo seno, infatti, sorsero e con i colori rosso-bleu combatterono le loro prime battaglie sportive i seguenti giocatori che tanto onore si vanno facendo o si fecero nelle Società federate:

Di Bello III, Loi, Rossi II, che militano nella «San Marco» partecipando al Campionato di II. Divisione.

Spellanzon, Costantini II. e Berra, che l'anno scorso hanno sostenuto un brillante campionato coll'«U. S. Muranese».

Il portiere Girolami, che dopo aver giocato col «Giudecca» per quasi tutto il campionato scorso fu tolto dalle gare per una frattura ad una gamba.

Quest'anno, infine, è stata la volta di Boretti, passato all'«A. S. Lido» e che domenicalmente, sotto i nuovi colori, va facendosi sempre più onore.

Ma se i suddetti, e non son che i migliori, ed altri ancora hanno abbandonato le file che li videro forgiarsi, altri giovani animati da stragrande passione ha il C.S.V. da lanciare nelle cortesi e leali battaglie calcistiche per valorizzarli e per far continuamente agitare il suo vessillo in segno di vittoria.

Così, anche quest'anno, esso ha risposto presente alla chiamata del Comitato Provinciale dell'Ulic e va preparandosi per poter, con il suo manipolo di giovani, portare nei campi di gioco l'ardente e sana passione che anima i componenti di null'altro paghi che della vittoria degli amati colori e della sempre maggiore valorizzazione del gioco del calcio.

Primo Carnera a Milano

Oggi sul ring del Palazzo dello Sport, il gigante friulano Primo Carnera debutterà in Italia sostenendo un match col negro Izlas. I favori del pronostico sono per Carnera, la cui mole è davvero imponente: il friulano, nel periodo breve di sua permanenza a Milano, è stato seguito con attenzione e curiosità dalla folla degli appassionati e si è già accaparrato generali simpatie. L'attesa a Milano per tale match è addirittura morbosa.

La gara di marcia per lo Scudo "Nelli,,

ROMA, 24

La gara dei premi «challenge» simbolici quali lo «Scudo Nelli», lo «Elmetto d'argento», la «Coppa Mussolini», la «Targa Littorio» e il «Pugnale d'argento»: gara sportivo-militare di marcia dal significato e dall'importanza quali non trovano riscontro in nessuna altra prova di marcia in Italia e all'estero, avrà quest'anno la sua edizione.

Tale gara fu creata nel 1919 dal giornale «L'Italia Sportiva», giornale che — nel lontano 1913 — indisse ed organizzò i primi Campionati Atletici militari e che, strenuo pioniere dello sport nell'Italia centro-meridionale, in pieno 1919 volle con lo «Scudo Nelli» lanciare il grido e l'impeto di riscossa dello sport atletico-militare contro la torbida marea bolscevico imperversante.

Scomparso sul finire del '21 il b[illegible]tagliero giornale sportivo romano, la nobile e fiera eredità dello «Scudo Nelli» veniva trasmessa in mani sicure e l'organizzazione della gara fu curata ogni anno dal centurione Sposito, finchè, per la migliore riuscita della gara, lo stesso Sposito chiedeva al Comando generale della Milizia che ne assumesse le future organizzazioni.

Essa sarà quest'anno disputata nella prima decade di dicembre, chiamando a raccolta le squadre di quanti Reggimenti, Legioni e Società sentono la grandiosa bellezza di una competizione che, al suo primo apparire, nel maggio del 1919, fu per i Bersaglieri dell'11., il Reggimento del caporale Benito Mussolini, la prova per... la Marcia di Ronchi.

Avremo pertanto una partecipazione eccezionale di squadre militari e civili. Il valore morale della prova è troppo sentita nei Comandi e fra i gregari. L'austero appello romano alla prova di marcio a squadre, che nel classico circuito di Castel Giubileo vuole a paragone i veltri gagliardi, stretti a manipoli, formanti il nerbo metallico e vibrante della gioventù italiana, avrà una risposta unanime di slancio e di entusiasmo.

E l'ottava edizione dello «Scudo Nelli», sarà degna del suo atto di nascita, della supera ragione per la quale per la prima volta sorse e fu imposta da uomini di fede sulla grigia ignavia di un passato che tornerà mai più; sarà degna del suo avvenire luminoso, quanto lo spirito che arde i cuori degli atleti e soldati della nuova Italia.

Italia - Olanda

MILANO, 24

Fervono i preparativi per il match del 2 dicembre fra italiani ed olandesi. Circa la formazione della squadra azzurra, si crede che il C. T. sig. Carcano — dopo però aver sottoposto i candidati ad una prova sul campo di San Siro — abbia in animo di formarla così: Combi; Rosetta e Caligaris; Pietroboni, Janni e Pitto; Conti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Levratto.

Verranno invitati alla prova anche i seguenti giuocatori: Gianni; Gasperi; Colombari; Banchero e Franzoni.

Per il 2 dicembre sono sospese tutte le partite di campionato di qualsiasi divisione.

Il campionato di calcio

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A - Milan-Torino; Padova-Pro Patria; Atalanta-Casale; Alessandria-Bari; Modena-Triestina; Dominante-Roma; Novara-Livorno; Prato-Legnano.

GIRONE B - Venezia-Reggiana (ore 14.30 stadio fascista); Fiumana-Verona; Juventus-Ambrosiana; Pro Vercelli-Brescia; Fiorentina-Bologna; Napoli-Genova; Pistoiese-Cremonese; Lazio-Biellese.

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C - Trento-Treviso; Aspe-Mantova; Carpi-Fiume; Grion-Pro Gorizia; Thiene-Udinese; Ancona-Faenza; Monfalconese-Spal. Riposa: Forlì.

SECONDA DIVISIONE

GIRONE D - Valdagno-Manerbio; Rovereto-Bassano; Gregorini-Vicenza; Schio-Pro Palazzolo; Trevigliese-Soresinese. Riposa: Clarense.

GIRONE F - Mestrina-Capodistria 14.30 campo sportivo Mestre); Cervignanese-Dolo; Itala Gradisca-Cividalese; S. Marco Trieste-Rovigo.

TERZA DIVISIONE

GIRONE A - Sambonifacese-Arzignano; Lonigo-Montebello; Audace-S. G. Lupatoto. Riposa: Lanificio Rossi di Vicenza.

GIRONE B - Mezzomo-Miranese; Oderzo-Dop. Ferroviario; Cittadellese-Muranese. Riposa: Lido.

GIRONE C - Monselicense-Clodia; Montagnana-Adria; Estense-Petrarca.

GIRONE D - Badiese-Nogarese; Zevio-Valery; Scaligera-Cerea. Riposa: Bovolone.

TORNEO RISERVE

GRUPPO VENETO - Vicenza-Venezia; Padova-Thiene; Verona-Treviso. Riposa: Schio.

Assestamento ?

L'ottava giornata del campionato calcistico di Divisione Nazionale, non presenta certo delle prerogative da farla assurgere al massimo interesse: se si eccettuano, infatti gli incontri Milan-Torino e Juventus-Ambrosiana, tutti gli altri non sembrano (almeno sulla «carta ed in considerazione della logica più elementare) troppo difficili. Milan-Torino è il match da lunga data atteso dalla folla sportiva italiana, poichè si vuol vedere se la fortissima squadra «granata» riuscirà a passare imbattuta anche sull'infido terreno di San Siro. Molte sono le critiche e le discussioni che si ebbero sull'efficenza del famoso trio di attacco torinese dopo il match Italia-Austria, sicchè la partita odierna dovrebbe dare un'esatta spiegazione ai tanti punti interrogativi che critici e pubblico si sono fatti dopo l'incontro di Roma. E' inutile negarlo che, con le sue sette vittorie in grande stile finora riportate, il «Torino» è anche oggi il favorito per la battaglia con i «diavoli» rosso-neri di Pastore: è certo però che questi ultimi non saranno tanto facilmente domabili e potrebbe benissimo verificarsi il caso che proprio oggi dovessimo registrare la prima sconfitta del club campione d'Italia.

Juventus-Ambrosiana, a Torino, dovrebbe risolversi in netto vantaggio dello squadrone bianco nero che, superati felicemente gli scogli di Marassi e del Littoriale, capeggia il secondo raggruppamento. Del resto non crediamo proprio che l'Ambrosiana per in quietare i juventini..... I giallo rossi di Roma portandosi a Cornigliano per battersi con la Dominante, vorranno certo mettercela tutta poichè la dolorosa ed improvvisa sconfitta subita domenica scorsa in casa loro ad opera dei valorosi patavini dev'essere cancellata il più presto possibile. Dal canto suo il «Padova» — risorto a novella vita — ospitando i baldi calciatori bianco-bleu bustesi avrà un compito non troppo facile da risolvere: crediamo, però che gli uomini di Vecchina possano incamerare altri due punticini in casella pur dopo fiera lotta. Interessantissima è la calata dei casalesi a Bergamo e dei livornesi a Novara: gli ospitati hanno della loro la «carta», ma è certo che tanto Atalante che Novara tenteranno anche l'impossibile per smentire il pronostico. I «grigi» alessandrini ospitando i baresi avranno un compito ben facile e così pure i legnanesi con il «Prato» ed il «Modena» con la «Triestina». Nel secondo girone del match Venezia-Reggiana parliamo a parte. Fiumana-Verona darà certamente luogo ad una brillante battaglia il cui esito dovrebbe essere favorevole agli «arancioni» di Mihalich, mentre i bresciani portandosi a Vercelli avranno un compito ben duro da assolvere anche se la bianca squadra ha qualche uomo in non buone condizioni.

Lazio-Biellese e Pistoiese-Cremonese: ecco due partite davanti le quali la sibilla tace. Se le squadre della Lazio e Pistoiese possono vantare di avere dalla loro campo e pubblico, Biellese e Cremonese hanno dimostrato di non sentirsi certo a disagio sui terreni avversari... Il Genova, scendendo a Napoli, avrà una partita alquanto difficile da sostenere contro gli azzurri partenopei: crediamo però che i rosso-bleù (di gran lunga superiori in tecnica agli avversari) debbano spuntarla pur dopo strenua lotta. I bolognesi a Firenze, stando alla carta, dovrebbero compiere una passeggiatina di salute sebbene la «Fiorentina» abbia dimostrato — domenica scorsa — di aver migliorato e di essere sulla via della riscossa vincendo a Reggio Emilia.

Insomma, la giornata odierna non sembra destinata a far registrare dei colpi di scena in grande stile: sembra, più che altro, una giornata di assestamento per le varie unità... specie per quelle che vanno per la maggiore.

Venezia-Reggiana

(m.) I nero verdi si apprestano oggi ad incontrare la «rossa» compagine di Reggio Emilia non certo a cuor leggero, come cioè si batterono domenica scorsa contro i napoletani.

Il due a due di sette giorni fa è attualmente la «macchia nera» della squadra di Novello: contro il «Napoli» i nero verdi dovevano, potevano vincere. Chi ha assistito all'incontro ha riportato tale impressione più che giusta: accadde, invece, quello che comunemente avviene nei casi in cui una squadra ha già un paio di goals all'attivo: se ne... ride dell'avversario, prende tutto alla leggera e dà modo così all'undici rivale di salvare l'onore prima, di pareggiare poi fra lo stupore di tutti!

L'impressione non buona lasciata negli appassionati dal match Venezia-Napoli, dev'essere oggi cancellata dai nero verdi, ad ogni costo. La squadra locale, cui certamente il mezzo infortunio di domenica scorsa avrà servito a qualche cosa, deve riconquistarsi il favore della massa sportiva della nostra città. Domani debutterà in squadra Zanotto, e ciò fa aumentare le probabilità, poichè il pronostico, è inutile celarlo, è in netto favore dei nero verdi: la «Reggiana» — fanale di coda del Girone B — non è certo una squadra tecnicamente attrezzata sì da sperare di strappare un buon risultato a S. Elena. La «rossa» squadra emiliana è però una compagine assai vivace e battagliera, quanto mai disgraziata. E' certo che gli ospiti si impegneranno a fondo e tenteranno di rompere l'incantesimo che sembra averli ghermiti all'inizio del campionato.

Riusciranno nell'intento?... Non lo crediamo, poichè siamo certi che i nero verdi si butteranno nella lotta con ardore e non tralascieranno un istante l'offensiva. Tengano presente, i giuocatori locali, che gli sportivi si attendono oggi una vittoria bella, chiara, in grande stile.

Il match avrà inizio alle 14.30 precise.

Le squadre giuocheranno nelle probabili formazioni seguenti:

VENEZIA - De Sanzuane; Bianchi e D'Este; Novello (cap.), Gorini e Visentin II; Montesanto I, Zanotto, Pantani, Miconi e Bonello.

REGGIANA - Baldi; Boni e Fornaciari; Bottazzi (cap.), Bindi e Bolognesi; Guizzardi, Bertoli, Mistrali, Casanova e Bresciani.

Udine contro Thiene

UDINE, 24

Oggi la squadra bianco-nera sarà sul campo del Thiene per contendere una vittoria nella speranza di aggiungere due nuovi punti a quelli che già mantengono la nostra bella squadra in testa alla classifica.

Itala-Cividalese

GRADISCA, 24

Dopo tre pareggi consecutivi imposti sui campi avversari all'Itala di Gradisca, questa scenderà oggi sul proprio campo per incontrarvi coll'undici Cividalese, fresco di una vittoria riportata sulla Cervignanese. La squadra concittadina benchè priva del miglior terzino, Colasig. 1.o, ingiustamente squalificato sul campo della Viscosa di Padova, ha tutte le probabilità di cogliere una meritata vittoria che le assegni, nella classifica un posto degno del suo valore.

Mestrina - Capodistria

Battaglia grossa, oggi, alle ore 14.30 al campo sportivo di Mestre dove — ospiti dei calciatori dell'U. S. Mestrina — saranno i forti capodistriani.

Si prevede una partita interessantissima e di esito quanto mai incerto: i capodistriani, a dir il vero, sono favoriti dal pronostico. Ci attendiamo, però, dai mestrini una ottima prova come seppero fare domenica scorsa al Dolo.

La doppia traversata podistica di Vicenza

VICENZA, 24

La vecchia e gloriosa società ginnastica «Umberto I» con l'appoggio dell'E. P. F. S. organizza per oggi la 7.a Doppia traversata podistica di Vicenza, km. 6.500 circa, libera a tutti i tesserati della F.I.D.A.L., che ha già regolarmente approvata la manifestazione.

La dotazione di premi è ricchissima e consiste in medaglie d'oro per i tre primi classificati, vermeille argente e bronzo sino al ventesimo arrivato; in una coppa artistica, definitiva, per la società avente i tre migliori classificati; in una targa artistica per la società avente il maggior numero di arrivati in tempo massimo (10 minuti dopo il primo arribato) ed in altri numerosi premi condizionali e di traguardo.

La partenza avrà luogo alle ore 14.30 precise dalla Barriera Daziaria di Porta Padova, dove avverrà pure l'arrivo. Le operazioni di controllo tessere e ritiro numeri si inizieranno alle ore 13.30.

La manifestazione si preannunzia piena di interesse date le adesioni pervenute.

Il termine massimo per l'iscrizione al Torneo del Dopolavoro di Firenze

La Direzione Tecnica dello Sport ha inviato di recente ai Dopolavoro Provinciali e a tutte le Società Sportive una circolare nella quale sono fissati i termini entro i quali debbono pervenire le adesioni per il Torneo Nazionale di Pugilato.

Poichè per consentire una più perfetta organizzazione il Torneo è rinviato alla prima quindicina di gennaio, il termine per le adesioni è protratto eccezionalmente fino al 10 dicembre p. v.

Saranno in palio ben 10 Coppe ed altrettante Targhe ed oggetti artistici di rilevante valore morale e intrinseco, che verranno assegnati ai primi 20 Gruppi meglio classificati. A tutti i Dopolavoro o gruppi partecipanti, verrà assegnato un artistico medaglione. I premi individuali consisteranno in ricche medaglie d'oro ed oggetti artistici.

Infine il Direttore Tecnico per lo Sport rivolge preghiera a tutti i Dopolavoro Provinciali e a quelle Società Sportive che intendessero inviare atleti al Torneo di ritornare subito la scheda di adesione da tempo inviata per potere attendere all'organizzazione di tutti i servizi logistici.

U. L. I. C. Veneziana

(Seduta del 21 nov. 1928 - A. VII)

Presenti: Bertiato, Zorzi, Indri, Squarcina, Romanin.

Affiliazioni: Si dà atto delle seguenti affiliazioni: G. S. Portuale, A. S. Folgore, C. S. Veneziano, U. S. Mestrina, C. S. Dolo, S. S. Mira, Malamocco, U. S. Rialto, U. S. Olimpia, A. C. Carpenedo, U. S. Esperia, F. B. C. Fiorente, A. C. Doria, Sempre Avanti, U. S. Castellana, U. S. Diadora.

Esami e corso arbitri: Si ricorda che è aperto un corso di aspiranti arbitri, i quali per partecipare al corso stesso, dovranno presentare regolare domanda scritta.

Cartellini: Le Società potranno ritirare i cartellini mercoledì 28 corrente presso la Sede del Comitato.

NORME PER I CAMPIONATI

Palloni: Ogni squadra dovrà presentarsi in Campo con il «proprio» pallone regolamentare.

Cartellini: I cartellini dei giuocatori devono avere la fotografia di quest'ultimi; le Società possono tuttavia fare riferimento alla carta di identità od alla tessera rilasciata dalla F.I.G.C.

Contegno dei Giocatori nei Campi: I Giocatori in campo devono avere un contegno irreprensibile e particolarmente non lasciarsi sfuggire frasi scorrette; la bestemmia ed il turpiloquio saranno severamente punite dall'arbitro.

Rispetto agli arbitri: I giocatori devono avere il massimo rispetto dell'arbitro, sottostare ai suoi giudizi e deliberati. Le infrazioni a questo riguardo saranno severamente punite in base ai vigenti regolamenti.

Reclami: I reclami devono essere inoltrati a questo Comitato entro le ore 22 del giorno successivo alla gara.

Puntualità nell'inizio delle gare: Si raccomanda vivamente a tutte le squadre la puntualità nella presentazione in campo. In proposito si rammenta che il vigente regolamento uliciano non ammette un ritardo superiore ai 15 minuti dell'ora fissata per la gara.

Per le partite alle quali partecipino però il Dolo, Mestrina, Mira ed il Malamocco sarà valevole il regolamento della F.I.G.C. che ammette un ritardo sino a 45 minuti.

Non presentandosi una delle due squadre entro il termine stabilito si intenderà perduta la gara per forfait.

Notiziario

✱ Dopo i recenti viaggi in Europa delle squadre calcistiche dell'Uruguay e del Brasile, è la volta dell'Argentina. E' ormai assicurato che nella prossima primavera una forte squadra argentina si porterà in Europa e si batterà con le migliori squadre d'Italia, Austria, Spagna, Ungheria, Cecoslovacchia, Inghilterra e Francia.

✱ Appassionante, spesso anche violento, è il dibattito fra i giornali sportivi dell'Urbe e quelli settentrionali. I romani pretendono perfino che la F.I.G.C. abbia a trasferirsi alla Capitale. A Bologna, sede della predetta Federazione che come si sa fa capo all'on. Arpinati, è uscito in questi giorni un simpatico foglio intitolato «La Pedata» dove si possono leggere piccanti risposte al tambureggiamento che ha fatto recentemente, e continua a fare, il roseo romano «Tifone».

✱ Quanto prima avremo a Venezia un eccezionale avvenimento calcistico costituito dal match fra arbitri veneti ed arbitri emiliani. Assisterà alla partita l'on. Arpinati. Su tale avvenimento avremo modo di intrattenerci a lungo a suo tempo: per ora annunciamo che il nostro giornale donerà undici medaglie d'argento alla squadra vincente.

✱ Con ogni probabilità domenica 2 dicembre sarà a Venezia la forte squadra del Milan Club per disputare un match amichevole con l'A. C. Venezia pro Ossario del Monte Grappa. Qualora il «Milan» non venga tra noi, i nero verdi si recheranno nella città di S. Giusto contro l'U. S. Triestina.

✱ L'incontro calcistico di II. divisione S. Marco Venezia-Viscosa Padova che doveva svolgersi domani alla Giudecca è stato rinviato.

La gita del Veloce Club

Il Consiglio del Veloce Club Ciclistico Veneziano ha deliberato di effettuare la prima gita invernale il giorno 9 dicembre con meta a Rubbio (alt. m. 1057 l. m.) movendo da Bassano, dove si giungerà in ferrovia.

Detta gita servirà di allenamento per le successive che avranno per meta i campi di neve, dove si potranno godere ottime giornate di sana vita sportiva. Quanto prima con altro comunicato verranno dati ulteriori schiarimenti.

NOTIZIE RECENTISSIME

I disegni di legge presentati alla Camera

ROMA, 24

In previsione della prossima chiusura dei lavori parlamentari e della conseguente fine dell'attuale legislatura, il Governo ha provveduto a presentare alla Camera numerosissimi ed importanti disegni di legge approvati nei giorni scorso dal Consiglio dei Ministri.

Stamane a Montecitorio sono stati posti in distribuzione questi progetti, corredati da ampie e pregevoli relazioni ministeriali che ne illustrano il contenuto e la portata. Il Ministro per la P. I. on. Belluzzo, ha presentato il progetto contenente norme per la compilazione e l'adozione del testo unico di Stato per le singole classi elementari. Lo stesso Ministro Belluzzo ha presentato un progetto per l'istituzione di consorzi obbligatori per l'istruzione tecnica.

L'arruolamento dei marittimi

Il Capo del Governo ha presentato un disegno di legge con cui si dà esecuzione alle convenzioni adottate dalla IX.a sessione della Conferenza internazionale del lavoro sul contratto di arruolamento dei marittimi e sul rimpatrio della gente di mare.

In proposito giova rilevare quanto appresso:

1) Progetto di convenzione sul contratto di arruolamento dei marittimi. Lo scopo di questo progetto di convenzione è quello di ottenere che nei vari Stati che lo ratificheranno la materia del contratto di arruolamento dei marittimi sia regolata da una legislazione ispirata ad alcuni criteri fondamentali di tutela della gente di mare. Il progetto di convenzione, così come è stato adottato dopo vivace discussione nella Conferenza internazionale del lavoro, non regola per intero la materia, ma si limita a stabilire alcuni principi relativi alla disciplina del contratto di regolamento per ciò che concerne la formazione, l'oggetto ed i modi di risoluzione del contratto, lasciando alle legislazioni nazionali una notevole sfera di discrezionalità nel determinare le norme che dovranno concretamente regolare col tipo di contratto;

2) Progetto di convenzione sul rimpatrio della gente di mare. Questo progetto, che integra il precedente, riguarda un aspetto particolare del rapporto giuridico di arruolamento, e cioè gli obblighi e i diritti delle parti in caso che il marittimo sia sbarcato durante o alla fine del contratto. Come il precedente progetto, anche questo non stabilisce un complesso di norme che abbiano a disciplinare internazionalmente la materia del rimpatrio in maniera rigidamente uniforme, ma si limita a fissare alcuni principi lasciando alle legislazioni nazionali il compito di darvi attuazione mediante norme appropriate.

L'assicurazione per le malattie

Importante è anche il disegno di legge presentato dal Ministro per la Economia nazionale on. Martelli sull'assicurazione obbligatoria per le malattie e l'assistenza sociale della gente del mare e dell'aria. Il disegno di legge che si ispira ai principi sanciti dalla Carta del Lavoro coordina, armonizza e disciplina in un tutto organico, per una particolare benemerita categoria di lavorari, provvidenze di antica data e nuove provvidenze integrative sia dovute ad impegni assunti dal Governo (Convenzioni di Washington), sia allo sviluppo raggiunto in molti paesi civili dalla previdenza sociale, senza attendere per essi l'assicurazione generale contro le malattie in quanto le caratteristiche del lavoro sul mare presentano per questi prestatori d'opera necessità che non sono egualmente e con la stessa urgenza sentite da altre categorie di lavoratori.

Pertanto lo schema di disegno di legge si compone di due parti. Una riflette la disciplina delle prestazioni obbligatorie che attualmente sono dovute in virtù delle disposizioni del codice di commercio, da regolamenti organici e da contratti collettivi di lavoro o patti e convenzioni particolari e per cui la cassa terrà una gestione separata; l'altra regola la assicurazione contro le malattie per il periodo che segue immediatamente dopo lo sbarco e per le famiglie dei marittimi quando questi si trovino coperti di assicurazione sia in navigazione che dopo lo sbarco, e cioè contiene provvidenze nuove in correlazione ai principi moderni che reggono tutte le legislazioni estere ed anche quella italiana per le nuove provincie in materia di assistenza sanitaria ed economica.

Una Cassa nazionale

Per le ragioni predette di eguaglianza di trattamento, garanzie di assicurazione, unità di direttive ed economia di spesa, l'assicurazione viene affidata ad un'unica cassa per marittimi a base nazionale ma con funzionamento opportunamente decentrato alla cui amministrazione partecipano in misura paritetica i datori di lavoro e i prestatori d'opera. Ma poichè le condizioni attuali della marina mercantile nazionale non consentono aumenti di oneri sia pure modesti quali sono quelli per concorrere in misura paritetica ai contributi che verrebbero imposti per l'assicurazione malattia complementare, il Governo ha ritenuto opportuno rinviare con apposita disposizione transitoria l'entrata in vigore di detta assicurazione complementare a data da stabilirsi.

— Si ha da Vienna che è ivi morto improvvisamente il prof. Paolo Albrecht, insegnante di chirurgia all'Università di Vienna.

Le licenze di macinazione

ROMA, 24

Nell'imminenza dello scadere delle licenze di macinazione rilasciate per l'anno 1928, il Ministero dell'Economia nazionale, con circolare diretta ai Prefetti del Regno, ha disposto che coloro che intendono continuare l'esercizio della macinazione debbono provvedere in tempo utile alla rinnovazione delle domande corredandole della ricevuta della tassa prescritta.

Con l'occasione il Ministero medesimo fa presente che nel caso di cambiamento del titolare della licenza avvenuto prima dello scadere dell'anno in dipendenza della vendita del molino o della cessazione degli affitti, che di solito vengono conclusi per la durata dell'anno agrario, o per altro motivo, colui che subentra nell'esercizio di un impianto molitorio usufruirà senza ulteriore pagamento di tassa di licenza, fino alla scadenza dell'anno solare, della licenza rilasciata al precedente proprietario od affittuario od altri che gestiva il molino.

Però in simili casi di trapasso di esercizio di un molino dovrà farsi risultare con apposita variazione da opporsi sulla linea l'avvenuto cambiamento di gestione. Il nuovo concessionario dovrà naturalmente provvedere in tempo al rinnovo della licenza di macinazione pagando la tassa relativa.

La fuga sui tetti d'una ladra famosa per la sua bruttezza

BUDAPEST, 24

La cinquantanne Anna Kosary, ladra e scassinatrice di grande scuola, si è dimostrata anche capace di arrampicarsi sulla facciata di edifici, imitando certi delinquenti berlinesi assurti, mediante la specializzazione in tale ramo, alla celebrità. Negli ultimi due lustri Anna Kosary era riuscita a far perdere le sue tracce, ma la polizia aveva conservato le impronte digitali dell'audace donna e questo ha molto giovato. Anna Kosary non era affatto morta come i più ritenevano; bensì faceva la cameriera in un albergo sotto falso nome. Di volto orribile, piccola, deforme sembrava una strega; però sapeva commuovere e così le si era dato del lavoro. La notte la megera usciva dall'albergo da una porticina, la cui esistenza era stata dimenticata dagli stessi padroni, e andava a scassinare negozi, gioiellerie di preferenza, rivelandosi dotata di una eccezionale forza. Nell'albergo dove serviva non trascurò di vuotare armadi e valigie dei viaggiatori ed ecco perchè un cuoco, penetrato casualmente un giorno nella stanza della ladra, scoprì in involto contenente 80 anelli con brillanti, 12 collane, spille per cravatte in abbondanza ed altri oggetti. La polizia, avvertita, mandò un agente che incontrò la cameriera in cucina. Senza perdersi di coraggio la donnetta stordì l'agente con un pugno al viso, infilò poi di corsa le scale e giunta al terzo piano spezzò con incredibile forza la inferriata che chiudeva una finestra e, scavalcato il davanzale, uscì sul cornicione largo appena 40 centimteri. La Kosary non soffre certamente di capogiri. Sul cornicione continuò a camminare fino a che non trovò modo di calarsi nella strada e sparire.

La polizia l'ha ricercata per qualche giorno; ieri l'ha arrestata nel cortile dell'Ospedale Rochus dove la ladra era andata a trovare il figlio ammalato.

Il finto colonnello e le truffe con l'amica

NAPOLI, 24

In un ristorante a Santa Lucia sono stati arrestati due audaci truffatori: tali Francesco Lucignani, nativo di Siracusa e Maddalena Graggioli, entrambi dimoranti a Roma. Il Lucignani, spacciandosi per colonnello a riposo e accompagnato dalla sua amica, una elegante signora, aveva truffato vari commercianti e industriali col pretesto di raccogliere prenotazioni e abbonamenti per una ipotetica «Guida d'Italia» che doveva essere edita da una grande società anonima libraria. Una perquisizione operata nei bagagli della coppia, ha portato al sequestro di numerosi documenti e di una voluminosissima corrispondenza che comprova le attitudini truffaldine dei due.

Il mercato dei cereali

MILANO, 24. — La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: irregolare; limitato numero di affari con fondo sostenuto. Apertura: corrente inquotato, dicembre 131,50, marzo 136,35, maggio 137,50. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 131,40, marzo 136,70, maggio 137,60.

Granoturco: stabile; scarsamente attivo; prezzi stabili. Apertura: corrente inquotato, dicembre 96,50, marzo 99,35, maggio 97,50. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 96,50, marzo 99,60, maggio 97,80.

Riso: irregolare: mercato in discreta attività con prezzi generalmente stabili. Apertura: corrente inquotato, dicembre 164, febbraio 163, maggio 163,75. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 165,50, febbraio 162,45, maggio 164,40.

Risone: idem come per il riso. Apertura: corrente inquotato, dicembre 115,50, febbraio 115,50, maggio 116,35.. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 115,65, febbraio 114,75 maggio 116,25.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



FRUTTETO Amaglio, Vicenza, vende direttamente sue prelibate mele al consumatore.

LAME a nastro per tagliare biancheria e stoffe. Lame sega nastro. Affilature e salature. Tagliacartoni in tutte le misure. Riparazioni, Officina F.lli Polli - Corso Ticinese, 14.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori, agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Vasecchi, Via Orso 7, Milano.

MACCHINE per indirizzi «Successo» le più perfezionate, le meno costose. Forniture generali accessori e punzonatura targhette di ogni sistema. Via Morgagni 28, Milano - Telefono 20-889.

MOTORE olio pesante inglese seminuovo orizzontale 22 HP., continui corredo completo otima occasione. Poligrafica, Spartaco, 6 - Milano.

OCCASIONE vendo macchine calze circolari tedesche. Monti, Casella 10 - Sampierdarena.

PEGLI, Hotel Mediterraneo, rimpetto mare, pieno mezzogiorno, acqua corrente, accurata cucina, Pensione 35 a 40.

PIASTRELLE - Piastrelle - Piastrelle per rivestimenti - Pavimenti Marmi artificiali - Esposizione permanente, Ceramiche Riunite Fontana - Formentini 4, Milano.

RAFRATTARI, Grès, Cemento, Terrecotte qualunque quantitativi fornisce Olivetti, Via Felice Casati, 1 Milano.

SANREMO. Prima stazione climatica, vasti lavori in esecuzione, dispocato eccezionali, occasioni villa prossimità Casino; terreni sul mare, vicino stazione. Scrivere A. Daglia - Sanremo.

SEME BACHI - Fratelli Mason - Vittorio Veneto - confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento: «Brevi consigli ai Bachicultori» di D. Marson.

SEGA circolare, brevettata tagliare legna lama 70 cm. e sbatti uova movimento mano, campioni fabbriche tedesche, vendonsi straoccasione. Portineria, Via Pisani, 9.

STUFE Buderus americane irlandesi fuoco continuo lavoro massima precisione costruite ottenimento massimo risparmio. Informazioni Via Maffei 1 - Milano.

TELAJUTA, Spaghi Sacchi nuovi, usati prezzi convenienti. Saccheria Piemontese, Nizza 183 - Torino.

TELEFONI per tutte le applicazioni. Telefoni speciali per linee Alta Tensione. Società Anonima Brevetti A. Perego Milano.

TRAPANI rapidissimi Webo sino 20.000 giri. Visibili funzionanti presso Morini Bossi, Manzoni, 31.

TRIPLEX - Il cristallo che non scheggia; salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico D. Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A. Tel. 84-270.

TUBI di ghisa nervati, per riscaldamento, vendesi d'occasione. Via Loria 73 - Milano.

VARESE, terreno in Santa Maria del Monte da vendere anche in lotti, a sinistra della fermata stazione Funicolare, comodità strada automobilistica. Scrivere: Ermoli, Casella Postale 35 - Varese.

CAPITALI E SOCIETÀ

FABBRICA Liquori antichissima avviata, ricette apprezzate specialità, cerca Socioduecentomila, eventualmente cedesi. Dottor Amati, Tassoni ,9 - Mantova.

DIVERSI

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

COPISTERIA - Dattilografia a cinquanta centesimi ogni ora. Frezzeria 1589, Venezia.

AVVISI ECONOMICI

Come volete che il pubblico venga a sapere quanto vi interessa, se non lo fate conoscere? Gli annunci sono il più efficace mezzo di comunicazione tra voi e il pubblico.

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

RICERCHE IMPIEGO

Cent. 10 per parola (min. L. 1.—)

A stabilimento industriale, offresi Capo Officina, per riparazione autoveicoli, 20 anni di carica, attività, serietà, referenze. Tara, Rasori 7 - Milano.

FALEGNAME e lucidatore mobili cerca posto gran Hotel, Alberghi e Magazzino. Scrivere Mascheroni Giovanni, Via Milano, 15 Cantù.

VENTENNE licenza magistrale occuperebbesi banca, aziende, miti pretese. Sanpolo 2766.

OFFERTE D' MPIEGO

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

IMPORTANTE Industria cerca signorina dattilografa, pratica lavori ufficio, corrispondenza italiana, francese, inglese. Indirizzare domande ZEDA, Casella Postale 280, Padova.

FITTI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI Mestre vicino piazza appartamento 4 stanze, cucina, sbrattacucina, water, luce, gas, giardino. Scrivere: Cassetta 5 F Unione Pubblicità, Venezia.

VENDITE

MESTRE vendesi appartamento pianoterra sopra elevabile con scoperto. Scrivere: Cassetta 3 F Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI o vendesi grande officina fabbrile con macchine. Scrivere: Cassetta 20 F Unione Pubblicità Venezia.

LEZIONI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

BERLITZ SCHOOL lingue moderne, lezioni private e collettive. Ogni primo e quindici del mese inizio di nuovi corsi collettivi.

PROFESSORESSA pianoforte, buon metodo, impartisce lezioni al Lido e a Venezia, Via Lorenzo Marcello, Villa Laurina, Lido-Venezia.

RAPPRES. - PIAZZISTI

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

ANTICA grande Fabbrica Biancheria uomo cerca rappresentante Milano, Lombardia, introdotto, pratico articolo. Scrivere Manifattura Pancaldi - Bologna.

BELGIO, Commerciante migliore referenze stabilito da anni a Bruxelles cerca rappresentanze. Italo, Rue de Ligne, 48.

CERCASI abili venditori stoffe per uomo e signora cui affidare i rinomati campionari dell'antica Ditta S. Passigli di Firenze (Casella Postale 45) avvertendo che la merce viene spedita esclusivamente contro assegno.

COMMERCIANTE frutta, agrumi, cereali, cerca Ditta per la quale commissionare nella Romagna. Scrivere: Colombo Armando, Via Emilia, 9 - Rimini.

INSETTICIDA liquido, pigliamosche, affini cercansi rappresentanti esclusivisti zone libere. F.lli Valentinotti - Rovereto (Trentino).

LANERIA donna, tessuti diversi diversi rappresenterebbe esperto introdottissimo Piemonte. Referenze, provata capacità. Scrivere Cassetta 152 C Unione Pubblicità Italiana - Torino.

PER ricostituente accreditatissimo cercansi subconcessionari regionali esclusivi vantaggiose condizioni. Celentano 9 - Napoli.

PRIMARIA Casa Esportazione Mandorle scelte Puglie calibrate cerca rappresentanti Veneto, Lombardia, Liguria, Marche, Emilia, Piemonte, Offrirsi Palazzi Ettore - Napoli.

COMMERCIALI

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ACQUISTEREBBESI duemila sacchi tela olona prima scelta. Offrire Cassetta 24 S Unione Pubblicità - Genova.

AGRICOLTORI acquistate subito «Istruzioni pratiche per la provvista e l'uso agrario delle acque» in vendita L. 11 presso Librai o Sede Associazione. Acque Pubbliche Italia Milano Piazzale Stazione Nord 8.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

ARGENTERIA preziosi occasioni vendo ripara. Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia, visitatemi.

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

CAUCCIOL adesivo per cinghie, antiossido, mastice impermeabile, plastificante. Chiedere pubblicazione, - Salvatico - Laigueglia (Savona).

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrichimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Siderotermica», Milano, Confalonieri 32 e la Ditta D.r Ugo Locatelli e C. Milano, Via Lattuada, 23.

CASCAMI cotone, lana, misti, lava sbianca candeggia tinge per conto terzi Ditta specializzata. Scrivere Silva e C., Via C. Colombo, 35 Torino.

CERAMICHE artistiche, soprammobili, terrecotte, materiali refrattari ingrosso, dettaglio vende Olivetti, Felice Casati, 1 - Milano.

DUBIED macchine lana e vestiti modello su misura. Pagamenti rateali. Rivolgersi Ditta Achille Bon, S. Bartolomeo, Venezia.

CREMORTARTARO per usi industriali 99 per cento. Scrivere Fabbrica Cremore Cirio, Via Rubiana, 2 - Torino.

FABBRICA Briantea Mobili in serie per Ufficio vende direttamente consumatore, Via Cusani n. 11, Milano, Ditta F.lli Bellotti. Telefono 82-737.

FORNACIAI, Macchine di occasione, mattoniere elica e cilindri, laminatoi, accessori sempre pronti. Rag. Carlo Dondi Via Eustacchi n. 34, Milano.

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 60

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN LEMAIS

E su questa inattesa conclusione si rannicchiava dietro i suoi amici nel taxi che, poco dopo, si fermava in via dei Pirenei davanti alla casa dei Marcenier e di cui il dottore pagava effettivamente la corsa......

— In fede mia... disse allora Beaumesnil... ho una voglia matta di sapere come castighe ai quel povero Giacomo perchè t'ha nascosto il suo amore per Luisa. Sarei indiscreto domandando di assistere al suo castigo?

— Niente affatto... stavo per invitarti, rispose il dottore, E' mezza notte meno un quarto. Tra un istante tutta la masnada farà la sua apparizione... e non potremo tosto procedere alla punizione... Ma affrettiamoci... Occorre qualche preparativo, che bisogno aver terminato prima del ritorno dei ragazzi. Entriamo presto....

I preparativi erano invero semplicisimi... Tutto finì nel trasportare un ritratto di Luisa, dallo studio di Giacomo, nel salottino. Lo mise nel mezzo, su di un cavalletto, lo ricoprì di una tela che lo nascondeva completamente.

Era tempo... un minuto dopo, si sentiva la chiave girare nella serratura della porta di strada, poi si udì il rumore di sei paia di scarpe, tanto più chiassosi in quanto che i loro portatori erano giovanissimi, sani e vivaci...

Nello stesso tempo s'udirono esclamazioni, grida e risa soffocate...

— Eh! disse con orgoglio il dottore. Senti la nostra nidiata... Ah! sono allegri...

— E se voi dormiste, immagino, non ci curerebbero di far meno rumore...

Ma la porta s'apriva e la piccola banda irrompeva nella camera, il più giovane pel primo.

Per un minuto fu un concerto assordante di: ««buona sera, papà», buona sera, mamma... buona sera signor Beaumesnil» al quale il padre pose fine dichiarando che era tardi, che l'indomani si doveva andare a scuola e che colui, fra i quattro piccoli che fosse primo coricato, avrebbe un premio.

Giovanna e Giacomo, per la loro età, erano esclusi da questo programma.

Ma, mentre i concorrenti al premio sparivano come uno stormo di uccelli, la giovinetta usciva dietro ad essi per vegliare il mantenimento dell'ordine.

Giacomo rimaneva quindi solo coi suoi genitori e con Beaumesnil; era appunto ciò che voleva il dottore...

Quest'ultimo, affettando un'aria grave e solenne, disse tosto al giovanotto.

— Figlio mio, ti devo parlare di cose gravi... e che non soffrono indugio...

Tu sai che il nostro amico Beaumesnil doveva condurci stassera a pranzo presso una vecchia sua parente...

Era appunto in tal modo che gli sposi Marcenier, avevano spiegato la loro uscita ai ragazzi.. essi stessi nulla comprendevano dell'insistenza di Beaumesnil, ma conformandosi al suo desiderio.

— Sì, disse Giacomo, lo so...

— Ebbene, questa parente... devo rivelartelo...; è sua figlia... sì... una povera fanciulla nata da una di quelle illeggittime unioni tanto facili nella vita di un artista nubile... unioni ahimè! tanto inevitabili quanto disonorevoli...

L'uomo non è perfetto, e alcuni esagerano...

Beaumesnil comprese che il dottore voleva giuocare il suo «scherzo» a Giacomo... ma che si offriva il malizioso piacere di irritare anche lui, però non mosse ciglio dinanzi a questo gratuito insulto.

— Quell'animale! — pensava solamente — mi aggiusta bene... Ma dove mai vuol giungere... e perchè mi attribuisce questa inattesa paternità?

Il dottore soggiungeva:

— Beaumesnil, stanco di predicare invano la bontà e la fratellanza in una società che non lo comprende... o se lo comprende non l'ascolta... Beaumesnil lascierà presto la Francia... per seppellirsi in una lontana regione, da cui non tornerà probabilmente mai più... Prima di partire.... egli desidera assicurare l'avvenire della sua figliuola e.. se il pranzo di stasera aveva per scopo di presentarcela... vuol dire ch'egli conta molto su di noi per...

— Ah! capisco! — gridò Giacomo con slancio, completamente ingannato dal racconto che il padre stava snocciolando: — il signor Beaumesnil ha chiesto che noi prendessimo qui la figlia sua;... desidera che la consideriamo come un membro della famiglia... come una nostra sorella.. Spero che voi non abbiate esitato un istante... e che tra poco noi saremo sette, invece di sei, ad amarci....

— Tu non indovini, mio caro, — disse il dottore con tono ancor più grave...., — E' assai più di questo che domanda Beaumesnil... Egli pensa che la mia protezione è precaria... perchè io sono già avanzato in età.... preferirebbe, per sua figlia, quella di un marito... Naturalmente egli ha cercato attorno a sè il bravo ragazzo materialmente capace di renderla felice... e dopo aver passate tutte le sue conoscenze... devo, a tua lode, dire che tu sei il solo che ha creduto di designare.

— Io? — esclamò Giacomo con voce spenta.

— Sì... tu, ragazzo mio... E' proprio a te che ha pensato il nostro vecchio amico... Contrariamente a tutti gli usi, lo riconosco, ma cosa mai non si perdonerebbe a un uomo come lui.. egli ti offre la mano di sua figlia... Quanto a noi... il nostro consenso è dato in anticipo... perchè noi non sapemmo nulla rifiutare a Beumesnil... e, siccome questa giovinetta ch'egli ci aveva così abilmente nascosta è sotto ogni rapporto amabile... attraente... bella... buona massaia... buona cuoca... nevvero, Beaumesnil, quel pranzo! — infine è perfetta, non vi è alcuna ragione, perchè essa non ti piaccia.

Se il dottore Marcenier aveva fatto il progetto di mettere suo figlio alla tortura, bisogna confessare che vi era riuscito a meraviglia.....

Non v'era che a guardare il giovane per assicurarsene.

Convinto che suo padre e Beaumesnil avevano formato il disegno di sposarlo alla figlia di quest'ultimo, era divenuto pallidissimo... un leggero sudore gli copriva la fronte e gli occhi riflettevano una viva sofferenza interna.

La signora Marcenier, vedendolo in quello stato, fu sul punto di mettere subito fine allo scherzo del marito svelando a Giacomo la bella verità...

Essa però conosceva troppo bene la bontà d'animo del dottore ed il suo grande amore paterno per credere che egli volesse più oltre prolungare questo giuoco crudele.. e si rassegnò ad assistere con apparente indifferenza al supplizio di Giacomo.

Questi, con voce strozzata, e rivolgendosi a suo padre ed al cantante, diceva:

— E' certo che sarei felice di testimoniare in tal modo il mio affetto al più caro amico di mio padre... Ma avete pensato al pericolo che presenta questo matrimonio?.... Questa giovanetta ed io non ci conosciamo. Se i nostri caratteri non si accordassero, rischieremo di essere entrambi infelici... Non è certo ciò che voi cercate... E poi... non ho ancora vent'anni...

Anno CLXXXVI - N. 330 - Cent. 25 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Lunedì 26 Novembre 1928 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 160.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e intercomunale Numeri 2-63 e 2-61
Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Il monumento al Petrarca inaugurato dal Re ad Arezzo

dinanzi a studiosi e letterati d'ogni parte d'Europa

AREZZO, 26

Per la celebrazione petrarchesca, che S. M. il Re onorò di sua Augusta presenza, sono convenuti uomini politici italiani e stranieri, e numerosissimi letterati d'Europa cultor di studi sul grande Poeta aretino. Straordinaria è l'animazione della città adorna tutta di bandiere e di festoni di alloro. Il Podestà e il segretario federale del Fascio hanno pubblicato manifesti in cui dopo aver porto espressioni di devozione al Sovrano, rilevano l'alto significato delle cerimonie che il Fascismo volle degnamente celebrare.

Alla stazione, artisticamente ornata, con trofei di bandiere recanti al centro gli stemmi sabaudi e i fasci littori e con piante fiorite, alle ore 9, si riuniscono ,in attesa del treno reale, le principali autorità; il Ministro Belluzzo, l'on. Giunta, i rappresentanti del Senato e della Camera, ecc. e il gr. uff. Coselschi presidente del Comitato petrarchesco.

Alle 9.15 giunge il treno reale. Ne discende subito S. M. il Re, accompagnato dal Ministro della Real Casa sen. Mattioli Pasqualini e dagli aiutanti di campo generale Asinari di Bernezzo ,ammiraglio Moreno e colonnello Lerici. Il Sovrano riceve l'omaggio delle autorità mentre la musica del Presidio intona la Marcia Reale e la compagnia d'onore, che è schierata nell'interno della stazione, presenta le armi.

Quando il Re, seguito dalle autorità ,esce sul piazzale esterno della stazione e prende posto nell'automobile per recarsi al Municipio, la folla che si assiepa dietro ai cordoni di truppe, prorompe in una lunga calorosissima acclamazione, che si ripete, sempre più entusiastica, lungo tutto il percorso del corteo reale fino al palazzo dei Priori. Sull'automobile del Sovrano vengono gettati molti fiori.

Al palazzo municipale vengono presentate al Sovrano le autorità e le principali personalità della provincia: i Podestà di Firenze, Arquà, Padova, Venezia, Incisa, Prato; dopo di che il Re accompagnato dai membri del Governo e dalle autorità e dalle personalità del seguito si reca al palazzo provinciale per presenziare l'inaugurazione del convegno petrarchesco.

La sala dei Grandi è gremita di autorità e di personalità del mondo letterario internazionale; letterati francesi sono numerosissimi con a capo Pierre de Nolhac, mentre l'Ambasciatore di Francia è rappresentato dall'incaricato d'affari sig. Roger.

Il Sovrano acclamatissimo, prende posto sopra un palco speciale insieme co nS. E. Belluzzo, S. E. Giunta, il sig. Poncet, Sottosegretario francese per le Belle Arti e il Podestà di Arezzo.

Prende per primo la parola il gr. uff. Coselschi presidente del Comitato Nazionale Petrarchesco, il quale dopo aver rievocato il periodo storico in cui viss eil Petrarca rileva che il grande Poeta fu il massimo precursore del Rinascimento; egli fu il primo uomo del Medio Evo che, superando gli errori, i pregiudizi, le abitudini, gli istint del tempo suo, innestò risolutamente nel mondo moderno, col più chiaro e col più ardito impeto di vita, il lauro del Palatino che non potrà mai morire.

Parlando poscia degli studi compiuti da eminenti personalità sul Petrarca, l'oratore rileva anzitutto l'opera insigne di Pierre de Nolhac e dopo aver ricordato il premuroso interessamento del Capo del Governo Benito Mussolini, sollecito sempre nel favorire ogni manifestazione che sia diretta all'incremento del vivere civile e che risollevi, ovunque le forze adamantine del pensiero umano, prega il Sovrano, anche a nome dell'Istituto Aretino di cultura fascista, di porre sotto il suo patrocinio l'idea che Arezza divenga un centro attivo ed afficace di studi sul Petrarca, e che in Arezzo possa istituirsi una stabile lettura al popolo delle opere di Lui.

Parla poi Pierre de Nolhac il quale illustra il significato della partecipazione dei letterati francesi alle odierne celebrazioni. Infine il Ministro Belluzzo dichiara nel nome augusto del Re aperto il convegno petrarchesco.

Salutato da nuove vibranti dimostrazioni il Sovrano accompagnato dai membri del Governo, dalle autorità e dal seguito si reca alla casa del Petrarca che visita guidato dai professori aretini soffermandosi ad ammirare la mostra delle opere del Petrarca raccolte in terra aretina. Tra fitte ali di popolo acclamante entusiasticamente, il Sovrano in automobile, seguito dalle autorità si porta poi sulla piazza ove è erette il monumento al Poeta. La grande piazza è tenuta sgombra da cordoni di avanguardisti.

Di fronte al monumento è la tribuna reale, a sinistra sono le rappresentanze delle associazioni militari e patriottiche, a destra i membri del Direttorio Federale, e i rappresentanti dell'Esercito, della Milizia, i Podestà della provincia e i dirigenti degli enti autarchici.

Tutto intorno sono le rappresentanze dei sindacati, dei Balilla, delle Piccole italiane e delle associazioni cittadine. In due tribune speciali si trovano num[illegible] senatori e deputati, rettori di [illegible]versità ed eminenti studiosi e letterati italiani e stranieri. Numerosissime le bandiere e i gagliardetti.

Il Sovrano prende posto sulla tribuna reale attorniato dai Ministri e dal seguito.

Il Podestà di Arezzo comm. Guidotti Mori pronuncia subito un discorso per ringraziare il Sovrano di aver degnato di sua presenza l'inaugurazione del monumento che in nome della città promette di custodire sempre come simbolo grandioso di riconoscenza nazionale. Terminato il discorso cade la tela che copriva il monumento mentre le musiche intonano la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza, e la folla calorosamente applaude.

Il monumento opera di Alessandro Lazzarini è in marmo bianco di Carrara; lo scaglione di fondo misura 14 metri per 8, la sua altezza è di 12 metri, la statua del Poeta è alta invece metri 4.30. Tutto l'insieme pesa 240 tonnellate e sono occorsi circa 30 mesi di lavoro per la traduzione in marmo e nove mesi per il collocamento in opera. Al monumento è apposta la seguente epigrafe: «A Francesco Petrarca, l'Italia, 1928».

Il Ministro della P. I. Belluzzo pronuncia quindi il seguente discorso:

«*Sire!* La storia della gente nostra è così ricca di glorie che non passano lunghi periodi di tempo senza che il popolo italiano si raccolga intorno al sepolcro o al monumento di uno dei genii della stirpe o artista o scienziato o santo o guerriero per onorarne la memoria.

«Sono recenti le commemorazioni centenarie di Dante, di Mazzini, di San Francesco, di Alessandro Volta, di Ugo Foscolo; sono di ieri quelle di Paolo Veronese, di Vincenzo Monti e di un glorioso Principe della Vostra Dinastia, o Sire: Emanuele Filiberto; oggi si onora qui Francesco Petrarca.

«Altri, con maggiore dottrina evocherà la sua arte e la sua vita. Il mio compito è di affermare la calda adesione del Governo fascista a questa celebrazione, che avviene all'augusta presenza della Maestà Vostra ed a quella gradita dei rappresentanti del Governo di Francia, celebrazione che è spiccatamente nazionale perchè Francesco Petrarca non fu soltanto l'universale Poeta dell'amore e della bellezza, ma fu anche l'ardente italiano che invocò pace per la Patria da straniere armi contesa, e mosse rampogne a Papi e Principi, e corse le vie d'Italia e di Europa in perenne tormento.

«In questo suo peregrinare ebbe la ventura di vedere in Roma le sacre vestigia dell'Impero caduto quando i romani distolsero il loro pensiero dai problemi agricolo e demografico fondamentali per la vita delle nazioni, per oscurarlo con le feste inutili e gli ozi. Da quelle vestigia il poeta italiano trasse il vaticinio per la nuova grandezza della Patria.

«Il Petrarca sta fra queste due epoche: la barbarie medioevale e il rinascimento italiano; egli annunzia insieme Leonardo e MaChiavelli La sua lingua di mirabile purezza ed eleganza è ancora la nostra lingua di oggi, e la sua passione la nostra passione.

«Per ciò lo sentimo vicino al nostro spirito e lo veneriamo dopo sei secoli come lo venerarono i contemporanei che gli accordarono il supremo onore della laurea in Campidoglio. Per questo l'Italia fascista gli ha elevato un monumento nella citt ànatale, sotto il cielo luminoso della Patria che egli rese più augusta con la sua arte immortale».

Il Sottosegretario francese Poncet pronuncia a sua volta un elevato discorso. Tutti gli oratori sono calorosamente applauditi.

Il Sovrano, seguito dalle autorità compie quindi un giro intorno al monumento osservandone i dettagli e poi, a piedi. salutato da deliranti acclamazioni e da grida di «Viva il Re», si reca a visitare il Duomo dove è ricevuto dall'intero capitolo con il Vescovo mons. Migaone.

Alle 11.30 il Re, fatto segno ad una imponenete manifestazione lascia la cattedrale in automobile e si dirige alla stazione. Alle ore 12 ossequiato dai Ministri e dalle autorità il Sovrano prende posto sul treno reale ,mentre la compagnia d'onore presenta l earmi e la musica presidiaria intona la Marcia Reale.

Alle ore 13 i membri del Governo il rappresentante del Governo francese le varie autorità, le rappresentanze hanno partecipato ad una colazione offerta dal podestà di Arezzo. Hanno pronunciato applauditi brindisi il podestà comm. Guidotti Mori, il Sottosegretario Poncet e il Ministro Belluzzo.

Alle 14.30 nel palazzo delle scuole di Arti e Mestieri venne inaugurata la mostra provinciale d'arte applicata all'industria e all'artigianato Parlarono applauditi il comm. Bianchi per il comitato organizzatore e l'on. Buronzo presidente della Federazione Nazionale e dell'Artigianato il quale osserva come la mostra aretina costitutisca una nuova prova della riorganizzazione dell'artigianato che ha sempre dato all'Italia valenti artisti.

Dopo aver visitato l'interessante mostra i membri del Governo, le autorità e le altre personalità si sono recati in via Guido Monaco dove da un apposito palco ha assistito alla sfilata di un lunghissimo corteo composto di rappresentanze della Milizia, del Fascio, dei sindacati, degli avanguardisti, dei Balilla, delle giovani italiane e delle piccole italiane. L'imponente corteo intramezzato da centinaia di gagliardetti è sfilato con ordine perfetto, al suono degli inni fascisti, fra l'ammirazione degli ospiti stranieri e gli applausi della numerosissima folla.

L'on. Leicht inaugura a Udine

il congresso del Club Alpino Italiano

UDINE, 26

Ieri si è svolta a Udine l'annunciata riunione dei rappresentanti delle sezioni del Club Alpino Italiano con la partecipazione di S. E. Leicht, Sottosegretario alla Istruzione, e presidente della benemerita Società Alpina Friulana che è passata a far parte della grande famiglia del Club Alpino.

La riunione ha avuto un'alta importanza sia per la partecipazione delle rappresentanze di diverse sezioni sia per l'intervento del Sottosegretario all'Istruzione il quale non ha mancato di recare al convegno il suo particolare contributo impostando i lavori dei congressisti su importanti argomenti di attlalità specie per quanto riguarda la nuova attività dell'Alpina Friulana.

L'on. Leicht infatti conta numerose benemerenze nel campo della propaganda alpina alla quale si è sempre interessato e come friulano e come studioso e come patriota, facendo parte della gloriosa famiglia alpina che in questa terra di confine per varii decenni fu propugnacolo di fede irredentista e di patriottismo, e la cui opera ha giovato non poco a far crescere l'amore per la montagna fra la nuova generazione non solamente come sodalizio di propaganda ma anche di coltura, e cenacolo di insigni studiosi.

Non bisogna infatti dimenticare i nomi dei passati presidenti fra i quali vi furono Giovanni e Olinto Marinelli, nè gli altri studiosi di valore quali il Musoni, il Feruglio, il Desio, il Ricchieri e molti altri benemeriti non solo del Friuli ma della scienza italiana Era giusto quindi che il convegno avesse luogo quest'anno a Udine sotto gli auspici della benemerita Alpina Friulana e alla presenza di S. E. Leicht degno continuatore delle tradizioni attraverso tante vicende tramandate con geloso amore.

Il convegno è riuscito ottimamente coronando così in modo degno la magnifica manifestazione curata in tutto dall'Alpina Friulana che senza soste intende continuare sulla strada di pratiche realizzazioni. Infatti non va dimenticata l'opera assidua spiegata a favore della costruzione di ottimi rifugi alpini di cui le nostre montagne sono ricche; rifugi che ocrono ai turisti tutte le comodità e che sono situati come vigili scolte verso i confini della Patria ohe i nostri giovani imparatono a conoscere da vicino.

Sagra alpina e sagra dello studio perchè alla relazione odierna, dal mutuo scambio di idee, dalle constatazioni non sarà difficile passare alla realizzazione con esempio magnifico che è offerto dalla vitalità rigogliosa di tanti sodalizi.

Alle ore 10 della mattina con semplice ed austera cerimonia seguì il passaggio dopo cinquanta anni di vita autonoma e operosa e proficua della Società Alpina Friulana al Club Alpino Italiano.

E' anche per questa occasione che il consiglio direttivo del C. A. I. ha tenuto una delle sue riunioni periodiche nella sala della sede dell'Alpina.

Presiedeva il presidente gr. uff. Eliseo Porro. Erano presenti il dott. Maltini membro del Direttorio Nazionale Fascista, Vice Presidente del C.A.I. e Presidente della S.U.C.A.I., i consiglieri Cabianca, Figari, Bobba, Chersi, Boccardi, Nagel, Jacobucci e Meneghini. Avevano aderito telegraficamente il Segretario del Partito ed altri membri del consiglio, il Sottosegretario Bottai, il senatore Tolomei, e i membri del consiglio Pola, Schiaccio e Vallepiana.

Era presente il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Pier Silverio Leicht come Presidente della Società Alpina.

Il Presidente della riunione ha aperto la seduta ringraziando lo on. Leicht per la squisita ospitalità rievocando poi il significato della riunione ed esponendo quindi le varie benemerenze della nuova società aderente. Ha preso quindi la parola il Sottosegretario Leicht.

Egli si è dimostrato grato per la considerazione in cui la S. A. F. era tenuta nella famiglia alpinistica italiana ed ha ricordato fra la devota attenzione dei presenti e ha dato lettura dei nomi dei Caduti in guerra già appartenenti a detta Società.

Il Consiglio Direttivo ha quindi iniziato i suoi lavori. Per primo è stato discusso attentamente il bilancio preventivo 1929 sul quale sono stati aumentato notevolmente i fondi per lavori alpini; è stata deliberata l'istituzione della carica di Segretario generale stabilendone quindi le attribuzioni; si è messo allo studio l'organizzazione delle guide e dei portatori, è stata esaminata nuovamente la questione della costruzione delle case del C.A.I. e della Università Alpina a Torino, e sono stati studiati provvedimenti per un miglioramento della rivista mensile e maggiore introiti nella relativa pubblicità, ed infine sono state prese varie altre deliberazioni relative al miglioramento della grande istituzione che riunisce intorno a sè tutte le forze alpine italiane con un numero di oltre 4 mila soci riuniti in 104 sezioni.

Dopo la seduta gli intervenuti e le autorità presero parte a un ricevimento offerto dal Comune nella sala della Loggia Comunale. Tra i presenti erano tutte le autorità cittadine, il Prefetto comm. dott. Spasiano, il generale Poggia Comandante la Divisione in rappresentanza del generale Liuzzi, il Podestà co. Gino di Caporiacco, il vice podestà co. De Puppi, il sen. barone Morpurgo, il generale comandante la 13. Brigata di Fanteria, l'ing. Lescovich per la Federazione Fascista, il dott. Marcovich vice presidente provinciale del Dopo lavoro, il Console Liuzzi comandante la 55. Legione alpina ed il Console Macellari comandante la 63. Legione Tagliamento, l'ing. Tomeda presidente della Federazione Combattenti, l'Intendente di Finanza comm. Rizzi e moltissimi altri.

L'on. Gino di Caporiacco reca il saluto della cittadinanza ai congressisti che rappresentano le Sezioni di Venezia, Padova Treviso, Conegliano, Pordenone, Vittorio V., Gemona, Tolmezzo Belluno, Gorizia, Trieste. A lui risponde ringraziando il gr. uff. Porro presidente del C.A.I. Invitati e congressisti si sparsero quindi nelle sale dove venne offerto un sontuoso rinfresco.

Alle ore 13 all'Albergo Friuli congressisti si sono riuniti a colazione e quindi si portarono al Museo Civico nel Castello. Alle ore 16 nell'aula magna del Collegio Uccellis ha avuto luogo il congresso che è durato fino alle ore 19. Parlarono il gr. uff. Porro illustrando le ragioni ideali e politiche del convegno e l'on Gortani che trattò con rara competenza il problema «Alpinismo e rimboschimento», assai applaudito: in seguito alla sua relazione viene redatto un ordine del giorno riguardante il problema forestale.

Parla quindi il dott. Chersi di Trieste sul tema «Rifugi della Venezia Giulia» ed in particolar mododel rifugio Monte Tricorno; per ultimo il maestro Bonanni di Udine sul rifugio di Udine. Tutti gli oratori sono stati molto applauditi.

Alla chiusura seguì un the offerto dalla Presidenza del Collegio Uccellis cui presenziava pure il Podestà di Udine on. di Caporiacco quale Presidente del Collegio stesso.

Il trattato italo-turco

approvato ad Angora

ANGORA, 26

La Commissione parlamentare degli affari esteri, dopo una esposizione del Ministro degli affari esteri, ha approvato il trattato di neutralità, di conciliazione e di regolamento giudiziario concluso con 'Itaia, un anaogo trattato con l'Afganistan, un protocollo che completa il trattato di amicizia con la Persia e l'adesione della Turchia al patto Kellogg.

La raccolta de "L'Italia Marinara" presentata al Duce

ROMA, 25

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto Francesco Aponte, direttore de «L'Italia Marinara» che gli ha offerto una raccolta della pubblicazione da lui diretta. Il Duce si è vivamente compiaciuto per l'efficace opera di propaganda marinara che questo periodico svolge.

Le condizioni di Re Giorgio

permangono invariate

LONDRA, 26

(C.C.) Il bollettino di ieri sera sulla salute di Re Giorgio era assai meno rassicurante di quello pubblicato ieri mattina che annunziava che il Re aveva passato una notte abbastanza buona e che il suo stato era invariato. Dal nuovo bollettino risulta che il Re ha passato una giornata molto agitata, che la febbre non è scemata e che l'infermo conserva finora le forze.

Anche ieri per l'intera giornata, nonostante la rigidissima temperatura, una grande folla era ammassata ferma davanti a Buckingam Palace in attesa delle notizie sulla salute del Sovrano infermo. A mezzanotte il piazzale di fronte al palazzo era ancora gremito di popolo ansioso.

Un magistrato nella commissione d'inchiesta polare

ROMA, 25

La Commissione di indagini sulla spedizione polare, presieduta dall'ammiraglio Cagni, Ministro di Stato, avendo richiesto a S. E. il Capo del Governo un magistrato di grande autorità e di provata competenza in istruttorie indiziarie, il Capo del Governo, d'accordo col Guardasigilli, ha chiamato a far parte della Commissione, il presidente di sezione della Cassazione del Regno Francesco Pujia. Il presidente Pujia lascia per tal modo la carica di capo di gabinetto del Ministro della Giustizia, che ha tenuto per circa quattro anni con piena soddisfazione del Governo e del Regime.

Solenne premiazione a Udine di un valoroso operaio

UDINE, 26

Ieri mattina alle ore 9.30 nella sede dell'Assicurazione Sociale in Via Bartolini si è svolta una simpatica cerimonia per la premiazione di un coraggioso operaio elettricista, Mario Franzolini, che l'anno scorso riusciva a salvare da sicura morte il capotecnico Biompini. Infatti questi durante il lavoro, per un improvviso accidente, rimaneva attaccato al conduttore della corrente di diecimila wolts. Tutti gli operai atterriti dalle scentille fuggirono, mentre il Franzolini miracolosamente e con sangue freddo riusciva a staccare capotecnico e praticargli la respirazione artificiale, che valse a salvare la vita all'infortunato.

In premio del suo coraggio, stamane la Casa di Assicurazione Sociale faceva consegnare dall'on. Leicht al valoroso Franzolini, che è anche un ex combattente due volte ferito, un premio di mille lire che il Sottosegretario gli consegnò, pronunciando elevate parole. Dissero pure calde parole di elogio il colonn. Mombellardo direttore della Societa Elettrica Friulana e il Padestà di Udine conte di Caporiacco

Erano presenti alla bella cerimonia anche le autorità. L'ottimo Franzolini è stato proposto per l'assegnazione della medaglia al valor civile.

Sir Chamberlain a Londra dopo la convalescenza

LONDRA, 26

(C. C.) Il Ministro degli esteri sir Austin Chamberlain è ritornato a Londra ieri sera dopo il suo lungo viaggio di convalescenza. Sir Chamberlain è completamente guarito dal a grave neurite che lo tormentava ed è stato accolto molto cordialmente al suo arrivo; anche i giornalisti gli hanno fatto festose accoglienze, ma ciò non ha impedito a sir Chamberlain di non fare alcuna dichiarazione riguardo le questioni di politica estera, limitandosi a rispondere, alle persistenti domande dei giornalisti, che dopo due mesi di assenza non si può pretendere che egli sia al corrente d alcune questione.

Sir Chamberlain ha però confermato che da domani riprenderà il suo posto al Foreign Office e che il 9 dicembre si recherà a Ginevra per riprendere parte alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni

Un anno dopo il Trattato di Tirana

TIRANA, 25

(G. T.) E' già trascorso un anno da quando, come un colpo di folgore, si diffuse la notizia della firma del trattato di alleanza difensiva tra l'Italia e l'Albania. Fu un vero colpo di scena anche nella stessa Tirana dove il pettegolezzo di consuetudine svela anche i minimi particolari di un'azione di questo o di quello Stato. Alle ore quattordici e trentadue del ventidue novembre, nel modesto salone del Ministro degli Esteri Ilias bey Vrioni, venivano introdotti il Ministro d'Italia, S. E. Ugo Sola, ed il comm. Cortese, primo Segretario della Legazione. Nessuno avrebbe immaginato che nella busta di pelle del giovane Segretario, una busta comune da carte, si portasse quel trattato la cui firma ancora una volta maggiormente stringeva i rapporti tra Italia ed Albania.

Dopo un rapido scambio di saluti i due protocolli furono tratti fuori dalla busta e firmati. Non escludiamo che, nonostante la mancanza del consueto apparato solito alla firma dei trattati, una profonda commozione non abbia preso i firmatari mentre segnavano l'atto.

Un anno è trascorso dal giorno della firma e l'Albania ha fatto grandi passi verso i sicuri destini che l'attendono. Io ricordo le dimostrazioni indimenticabili che accompagnarono la firma del trattato da parte albanese, ricordo le folle acclamanti sotto la Legazione d'Italia ed un mirabile discorso dell'attuale Ministro di Grazia e Giustizia, Hiqmet Delvina; ricordo la memorabile seduta alla Camera dove in venti discorsi fu magnificato il patto di alleanza e la fraternità dei due popoli oramai sempre più strettamente uniti.

Si può dire che il patto fu un patto modello. In esso ambedue i Paesi dichiaravano la coincidenza assoluta del loro interessi che ciascuno avrebbe difeso con zelo come se fossero i proprii.

I punti essenziali per l'entrata in vigore del trattato, sono, come è noto, i seguenti: che una delle parti si trovi dinanzi alla minaccia non provocata da parte di terzi Stati, che siano stati esauriti tutti i mezzi di pacifica conciliazione, che la parte minacciata invochi l'aiuto militare dell'alleata.

Patto di pace

Era quindi, sin dal primo momento, evidente il carattere assolutamente pacifico e difensivo del trattato concluso, nonostante che immediatamente contro di esso si svolgesse una perfida quanto inutile campagna da parte della stampa interessata.

Invece da una sola preoccupazione era mossa l'Italia alla firma del trattato: di sancire e rafforzare il principio dell'integrità e dell'indipendenza albanese. Ciò era reso anche più evidentemente dalla lettera esplicativa acclusa al trattato. In essa sono prevedute persino le modalità ed i termini del rimpatrio delle forze militari di uno Stato accorso in aiuto dell'alleato nella deprecata eventualità che tutti i mezzi pacifici si siano infranti dinanzi ad una proterva aggressione straniera.

Prima di esaminare i risultati di questa stretta politica di fratellanza tra l'Italia e l'Albania, che si è risolta anche in un fattore di chiarificazione per la politica generale e balcanica, mi piace di riportare le dichiarazioni che subito dopo la firma del trattato vollero farmi i due stessi firmatarii.

Ilias Vrioni, il Ministro degli Esteri che anche oggi regge con mano sicura la politica estera del Regno albanese mi disse:

«Questo accordo è naturale per l'Albania che segue una politica di fraterna collaborazione con la sua grande alleata Italia. In questo senso ha sempre lavorato il Governo albanese. Sono personalmente lieto di avere apposta la mia firma a questo documento che rappresenta un passo vittorioso nella fraterna collaborazione di due Nazioni libere ed alleate nella via della civiltà e del progresso. Il popolo albanese accoglierà con gioia profonda la notizia del trattato».

Ed infatti per tre giorni Tirana parve delirare di entusiasmo.

Del pari importanti erano le dichiarazioni che faceva S. E. il Ministro Sola, altro firmatario del patto. Egli diceva:

L'Albania e Roma

«Il trattato di Tirana trova il suo modello in un trattato di alleanza esistente da due secoli ed ancora in vigore tra l'Inghilterra e Portogallo. Certamente era di buon augurio scegliere per modello un trattato che durava da due secoli. C'è un profondo significato politica nel modello che Mussolini ha scelto. L'analogia tra Portogallo ed Inghilterra ed Italia ed Albania è completa. L'Albania è un paese piccolo ma eroico che da pochi anni si è affacciato alla vita internazionale. Superati con l'avvento di Ahmet Zogu i torbidi della vita interna, questa eroica Albania non ha ancora chiuso il ciclo delle sue difficoltà esterne. Era quindi per essa indispensabile che una grande potenza generosa e disinteressata potesse starle accanto per difenderne gli interessi, più ancora che come alleata, come sorella. E' l'Albania che ha liberamente scelta la via di Roma, è l'Albania che ha sentito come l'Italia poteva darle un'assistenza senza secondi fini allo stesso modo che il Portogallo ha trovato nell'Inghilterra la sua alleata fedele».

Oggi, al rileggerle dopo un anno, queste dichiarazioni appaiono ispirate ad un senso di realtà che si è manifestato più volte nel corso di questi dodici mesi che profondi mutamenti hanno apportato alla fisonomia dello Stato Albanese. Sciolta la Camera ed il Senato, eletta dal popolo l'Assemblea Costituente, la forma del Regime veniva mutata, con un plebiscito di popolo che aveva del fantastico, in Monarchia e la corona offerta a Zogu.

Questo mutamento di Regime non ha fatto che profondamente stringere ancor più i legami esistenti tra i due paesi. Rimarrà per me sempre oggetto di commozione la prima frase che Sua Maestà volle dirci quando ci ricevette subito dopo il giuramento.

«Dite in Italia che tutti coloro che ci sono stati inviati per organizzare in qualsiasi campo le istituzioni del nostro Paese, sono degni dell'Italia e si sono guadagnata interamente la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza».

Con il trattato di Tirana l'Albania ha potuto dedicarsi alla sua ricostruzione interna con tranquilla sicurezza. Le pressioni delle correnti esteriori più direttamente interessate che, magari col fomentare degli intrighi, cercavano lo sfogo di passate ambizioni ed aspirazioni egemoniche sullo Stato albanese, si allentarono di fatto. Incominciava così il ciclo della rinascita albanese.

L'azione del Re

In un anno si sono fatti dei progressi fantastici, e non solo nel campo della riorganizzazione statale, ma anche e sopratutto nel campo della politica estera. Molti Stati, che non avevano ancora nessun rapporto con lo Stato albanese, hanno allacciato legami. I rapporti con gli Stati confinanti sono diventati assai più cordiali. Infine si può dire che il ventidue di novembre del 1927 si firmava, col trattato di Tirana, non solo un trattato di alleanza fra due Nazioni amiche, ma anche l'inizio di un principio a tutte e due le Nazioni caro; la rinascita reale del Paese.

Per questo, guardando a quello che è stato fatto ed a quello che indubbiamente si farà, il popolo albanese ricorda con speranza e con affetto il giorno della firma del trattato; per questo, con quella consueta calda simpatia che lo unisce al popolo albanese, il popolo italiano saluta il compimento del primo anno di un'alleanza che corrisponde non solo agli interessi, ma anche ai sentimenti di due Stati.

E non sarà neppure vano ricordare come, subito dopo la firma e la pubblicazione del trattato, S. E. Mussolini inviava al Re degli Albanesi, allora solamente Presidente della Repubblica, un messaggio che suonava così:

«La festa dell'indipendenza albanese è diventata solennemente, da un annò, anche la festa ed il voto del popolo italiano, il quale sente con maggiore intensità questa lieta ricorrenza all'indomani della stipulazione del nuovo trattato di alleanza e mentre giungono le notizie delle imponenti manifestazioni del Parlamento albanese verso l'Italia. Prego V. E. di permettermi di cogliere l'occasione di questa celebrazione per confermarle le felicitazioni gli augurii e la ferma fiducia mia, del Governo Fascista e del popolo italiano per l'avvenire sicuro, tranquillo e glorioso del popolo albanese e per la felicità personale di V. E.».

Anche a rileggerlo ora, dopo che gli avvenimenti hanno seguito il loro corso, questo omaggio del Duce all'uomo che ha saputo costruire uno Stato in un'Albania quasi caotica, in un uomo che il suo popolo con quella gratitudine profonda che solo il popolo esprime ha voluto Re, significa qualche cosa di più di un semplice telegramma ufficiale. Significa che il popolo italiano sarà sempre e fraternamente accanto a quello albanese, in un legame indissolubile che nulla potrà distruggere.

"S. O. S." naufragi e vittime sull'Atlantico in tempesta

PARIGI, 26

(A.P.) *Mandano da Quimper che la tempesta soffia con estrema violenza sulle coste della Brettagna. Si segnalano danni e incidenti in numerosi punti della regione. A Dournenez la goletta Sylvabelle che aveva avuto spezzati gli ormeggi, è stata gettata violentemente contro gli scogli di Plomarch. Il vapore Calebars coadiuvato da canotti di salvataggio è riuscito dopo lunghi sforzi a trarsi da una critica situazione.*

Il vapore italiano Goldoni aveva lanciato un messaggio di soccorso a 75 miglia dalla costa di Finestere; il capitano informava che una stiva era invasa dalle acque; tuttavia egli poteva più tardi continuare la rotta senza bisogno di soccorsi, dopo aver riparato l'avaria.

Da Brest si annunzia pure che il piroscafo Ammiraglio Pouty ha lanciato alle 8.40 un S.O.S.; esso segnala che una falla si è aperta in una stiva; un rimorchiatore di salvataggio è immediatamente partito da Brest in direzione del piroscafo in pericolo, che si trovava in quel momento al largo di Ouessant. Non si hanno ulteriori notizie sulla sorte del vapore. L'Ammiraglio Pouty è un piroscafo che stazza 6000 tonnellate ed è lungo 118 metri.

Anche dalla Rochelle si segnaa che la tempesta è violentissima Nessun piroscafo ha potuto uscire da alcun porto della costa. Lo steamer Tours proveniente dalla costa occidentale dell'Africa è giunto alla base della Rochelle con gravi avarie; il ponte è stato in parte divelto e uno degli alberi è stato strappato dalla furia delle onde.

Infine da Algeri si informa che il vapore costiero Cesarèe proveniente da Cherchell tentava verso le sette di raggiungere il porto quando, passando al largo di Bains Romains ad una decina di chilometri da Algeri, lo si vide improvvisamente colare a picco. La violenta burrasca ha reso impossibile ogni soccorso. Il piroscafo, che aveva un equipaggio di dodici uomini, è andato perduto.

VARIETÀ FEMMINILI

Il complimento de passante

Il complimento mormorato dal passante alla donna sconosciuta che cammina frettolosa con insolenza di tacchi, con una leggera nuvola di profumo, e il viso ben miniato tra gli alti baveri di pelliccia deve essere considerato o no un'offesa?

Ci sarebbe quasi quasi da bandire un referendum e sono certa che gli uomini sarebbero i primi a considerare come una completa mancanza di riguardo, la parolina più o meno lusinghiera che gli sfaccendati e i poco educati mormorano alla donna, col loro solito sorriso da idiota sulle labbra e il loro sguardo irriverente. Quante scenette comiche e semidrammatiche non si improvvisano agli angoli delle strade, nei caffè, nei ritrovi tra il cavaliere che accompagna la signora e l'ammiratore indiscreto che non esita a prodigare lo stesso fra i denti la sua malaccorta galanteria? Pure i difensori della donna che si affida alle loro premure e alla loro compagnia, saranno quelli stessi che, soli, ricalcheranno le orme del poco distinto signore...

Certo, molti diranno, e con ragione, che il più delle volte è il contegno della donna che richiama i frizzi a mezza voce e i sorrisi ambigui. Ma questa non è la regola perchè spesso non vale nessun passo incurante, nessuna espressione astratta e severa a frenare lo stimolo di quel sussurrio che in molti uomini è divenuta una meccanica, odiosissima abitudine.

E le donne? mi si dirà. Come accolgono le donne, le galanterie da marciapiede o da... soglia di bar? Ed anche qui la soddisfazione o l'ira sono condizionate. Secondo... Secondo come è detta la parola, secondo quali sono le idee e i gusti di colei a cui è diretta. Secondo me, poi, trovo lodevolissimi i due schiaffi che la popolana o l'operaia distribuisce senza tanti riguardi sulle gote dell'insolente sfaccendato; quei due schiaffi sonori, rotondi, che la signora «di classe» deve frenare con tutta l'ira fra le dita guantate.

Però una intelligente, vecchia signora, mi diceva a proposito giorni fa: « Questa ira, questo sdegno giustificatissimo si provano quando si è giovani. Creda, una donna che ha tenuto molto alla sua bellezza, che è stata abituata all'ammirazione e al complimento del passante, troverà tragica, avanzando con l'età, l'indifferenza di esso. Sarà per lei il segno del decadimento. Coloro che la frequentano, che l'avvicinano, avranno sempre per lei la doverosa lusinghiera parola; ma essa sarà appunto semplicemente doverosa, priva quindi di sincerità, stimolata anche da un riposto interesse. La parola del passante invece, il suo complimento, sono spontanei, senza scopi in fondo, senza intenzioni; i più credibili quindi. Ma se questo complimento non mancherà neppure con l'avanzare degli anni, la donna intelligente dovrà bene consultare lo specchio, affinchè non si tratti di generosa ironia...

Cappelli per l'inverno

Le materie preferite quest'anno per i cappelli, restano sempre sobrie. Il feltro predomina ancora; feltro propriamente detto, feltro-antilope, e il taupè: taupè soleil, rovesciabile o comune. Certi feltri sono fatti di lana naturale, nè tinta, nè bianca, e che conferisce loro un carattere speciale.

Per lo sport ci sono dei nuovi feltri a pelo lungo chiamati feltri-renard: qualche volta essi sono punteggiati di bianco e allora diventano feltri renard-argentè. Molti feltri hanno un carattere di pelliccia; altri danno la sensazione di toccare una stoffa.

Oltre il feltro, sono in voga la panno il velluto, e il velluto di seta artificiale. Si combinano anche panno e feltro, velluto e feltro, crespo di Cina e feltro.

Elegantissimi i berretti di breitschwantz specialmente di due colori, beige e nero, fatti alla Mèphisto.

Le incrustazioni geometriche, come le classiche, sono molto adottate. Spesso viene incrustata della pelliccia piatta e ondulata come l'agnello rasato. Il nastro attorno alla calotta è spesso rimpiazzato da grosgrains interamente ricoperto di piqûres dello stesso tono, o da striscie di satin pieghettato finemente nel verso della lunghezza.

Circa i colori si adotteranno il rosso scuro, il bleu vivo, il bruno, il nero, e il beige in tutti i toni possibili. Le fantasie di crosse hanno tentato una... uscita in massa, ma senza fortuna. I gioielli accompagnano con rigore di logica i cappelli attuali. Gli animali, gli alberi, i tempietti d'amore servono di tema decorativo.

L'ultimo motto dell'eleganza è un minuscolo castello di brillanti. Castello Rinascenza o XVIII secolo. castello spagnuolo, o castello moyen age, ciascuna può portare appunto sul suo feltro, il sogno... materializzato.

Sigrid Undset

Il premio Nobel per la letteratura, assegnato l'anno scorso a Grazia Deledda, quest'anno è stato conquistato pure da una donna: la norvegese Sigrid Undset.

Un critico francese, Victor Vinde, così ne parla: «La Undset è la prima scrittrice che abbia consacrato tutta la sua vita a studiare la donna. Lo sfortunato filosofo tedesco Otto Weininger non credeva che una donna avesse potuto scrivere le Confessions di Rousseau o il Fils de la Servante di Strindberg; «poichè — egli diceva — al momento stesso in cui ella ne fosse capace, cesserebbe di essere donna e diverrebbe uomo ».

« Tuttavia prima della morte di Weininger, c'era in Norvegia, una giovane donna che scriveva le prime pagine di un'opera che sarebbe stata la confessione della donna, non di una donna, ma del sesso femminile tutto intiero: e queste confessioni avrebbero avuto un accento assai più vero, denudate dalla vana esagerazione di Rousseau e dai digrignamenti di Strindberg.

« In questo fatto si trova l'esplicazione della grande importanza dell'opera di Sigrid Undset: e che cioè ella è per noi la vera interprete della femminilità, di questa femminilità di cui noi cerchiamo invano di cogliere l'aspetto continuamente mutevole nella vita e nella letteratura, e il cui lato sentimentale ci appare spesso così complesso e così vuoto. Tutto quel meraviglioso meccanismo della creazione che porta il nome di donna, diviene nelle opere della Undset, una cosa semplice, reale, comprensibile, palpabile. Ella non studia la donna come un oggetto, con la curiosità di un passante o di un amatore; ma si prodiga ad una vivisezione di se stessa per rispondere ad una segreta angoscia che la tormenta, e per scoprire la causa di questa invisibile pena».

I guanti

I guanti sono diventati press'a poco un astuccio prezioso per la mano femminile, e i creatori si studiano ad ogni stagione di trovarne di nuovi e di più belli.

Le pelli morbidissime hanno tutte quelle tonalità fulve che sembrano ispirate dai colori autunnali, e i guanti a crispin tagliati a sacco e che arrivano quasi a metà dell'avambraccio, sono i soli ammessi per gli abiti da mattino, da viaggio e da sport.

Una graziosa novità sono i guanti a sacco chiusi attorno al polso da una striscia sottile della stessa pelle fermata da una fibbia di metallo. Questi guanti di tipo sportivo che erano quasi sempre rossicci, adesso sono di un beige rosato.

Per il pomeriggio, i guanti sono di antilope, di camoscio morbidissimo, in tutte le tinte più delicate, ma sono quasi scomparsi quei guanti con i polsini ricamati e decorati che avevano avuto un successo troppo... accessibile; graziosi invece i guanti terminati da una sottile striscia di pelliccia uguale a quella dell'abito.

Si tenta da vario tempo di rimettere in voga i guanti per la sera. Ed eccone alcuni di antilope scintillante di strass, di antilope ricamata d'argento e d'oro, di antilope tinta nei colori dell'abito e orlata di ermellino o di cincilla. Altri sono di trina nera o di trina bianca come quelli delle nostre nonne, e adatti per gli abiti di stile.

Ma difficilmente le signore si piegheranno a questo ritorno. Si sa che la linea delle braccia viene interrotta e alterata dal guanto il quale considerato di per sè è uno dei dettagli più deliziosi. E poi i gioielli hanno maggior risalto sulla pelle nuda, quindi tutto fa credere che i tentativi non rimarranno che tali...

Le donne fatali dello schermo

Tra le più popolari donne fatali del cinema ricorderemo Pola Negri, Mae Murray, Rina De Liguoro, Nita Naldi. Nel film Sangue e Arena *Dòna Sol (Nita Naldi) è donna perversa, dominatrice, sconvolgitrice. Nita Naldi che nella vita privata è una gentile signora, e che come tutte le madri ama i suoi figli con grande tenerezza, in questo film appare il contrario di ciò che è nella vita.*

Così di Rina De Liguoro. Sullo schermo, ella fa rivivere Messalina in tutto il suo fasto e il suo dominio Questa artista è specializzata nel «ruolo» di donna fatale storica. Dopo Messalina *è imminente la sua interpretazione di* Cleopatra. *Rina De Liguoro è una gran bella donna; ha nei suoi occhi la bellezza ardente delle spagnole fusa alla compostezza signorile delle antiche matrone. Ebbene, nella vita privata, ella non è che una brava massaia: non ama la vita fastosa, nè il mondo cinematografico.*

Pola Negri e Mae Murray che ci sono apparse fatali in tanti film, sono viceversa donne che si distinguono per il loro buon gusto, per la loro semplicità e per la bontà.

Un motto di M.me Cottin

M.me Cottin, visse lungo tempo senza prendere la penna in mano. Ella si decise allorchè rimase vedova e senza quattrini: e si decise con rammarico, senza dubbio, se poniamo attenzione a certe parole che ella mise tra le labbra di una delle sue eroine.

« Una donna che consente a dipingere in luogo di ispirare, abdica ad un impero. E' come divenire prete quando si è Dio...».

L'età di Don Giovanni

Un giovanissimo scrittore si vantava davanti a Roland Dorgelès, dei suoi successi con le donne, ma sembra che l'autore di Croix de Bois non si lasciasse impressionare troppo dalle frasi del piccolo imberbe, poichè gli rispose:

— In altri tempi, un uomo della mia età si reputava pressochè vecchio, e il dongiovannismo passava nell'ultima linea delle sue preoccupazioni. Oggi, i giovani, si mostrano così abili con le donne, che queste... corrono verso di noi: non le respinge nemmeno un cenno di calvizie incipiente. A nome di quelli della mia generazione, io voglio rivolgermi alla vostra con questi termini: «Giovanotti, noi vi ringraziamo...».

Ferme in posta

JENNY Z. — *Io non ricordo più che cosa lei mi scrisse nè ricordo più cosa io le risposi. Però non si inquieti. Ci sono brani di prosa molto più interessanti da ritagliare e conservare, che le risposte di Violetta. Non dubiti, io amo il mondo intero, specialmente quando non lo conosco. Quindi amo anche lei.*

UN ONESTO. — *Non so se tante considerazioni si affaccino quando l'amore si indebolisce, oppure se sono le considerazioni che fanno indebolire l'amore. Io non posso per un brano di lettera trascrittomi suggerirle di sposarsi o di farla finita. Si dice che i consigli si debbono dare agli incerti. Ma è meno pericoloso dare una mano a chi è ruzzolato in un burrone, che a quello che si equilibria sull'orlo di esso..*

«AERE PERENNIUS» - Venezia — *Molto ermetica: prima che lei esterni i suoi pensieri e i suoi sentimenti ce ne vuole! Sincera, buona, amante dell'arte, e con una tendenza a correggere e perfezionare la sua anima e il suo intelletto. Idee concatenate: intelligenza.*

GENZIANELLA - Venezia. — *Distinzione, amore dell'eleganza, sensibilità; facile a piegarsi alle tempeste e altrettanto facile a tornare serena. Un po' sognatrice e idealista.*

FRANCINE - Lido. — *Lei vuol sapere l'origine della denominazione* bas-bleus? *Dunque deve sapere che Mrs. Montagne, celebre letterata inglese del 1700 riuniva presso di se, una volta alla settimana, qualche amica che aveva, come lei, dei gusti letterari. Qualche uomo era pure ammesso in queste riunioni e tra essi sembra che ci fosse un certo Stillingeet che aveva la mania di indossare sempre calze turchine.*

Le rivali di queste signore, ne profittarono subito per chiamare il loro club *«il circolo delle* bas-bleus *e di là, l'uso di applicare il nome di* bas-bleus *alle donne che hanno delle pretenzioni letterarie. Così oggi le povere letterate sopportano le conseguenze dell'ineleganza di un uomo senza genio...*

MISS GABY - Treviso. — *Quanta ferocia! Eppure le assicuro che ci sono degli uomini biondi che hanno dello spirito.*

CORRADINO - Venezia. — *Non sono mai stata nè funambola nè prestigiatrice. Sono dolente...*

VIOLETTA DI PARMA - Venezia. — *Lei non può permettersi di giudicare così un uomo che lei stessa afferma di «rara intelligenza». Circa il resto, gli uomini che di solito passano per cattivi o aspri sono spesso più sensibili di quelli di cui si vanta una palese sensibilità e una facile espansione. Essi si fanno aspri perchè la loro sensibilità essendo vera, li fa molto soffrire. E poi per capire, bisogna anche lasciarsi capire. Lei fa male a giocare dietro le quinte.*

UN LETTORE - Castelfranco. — *Cosa? Debbo scrivere un articolo per dare dei consigli d'economia alle donne? Caro amico, si vede che lei non mi conosce affatto!!*

DESOLATA - Venezia. — *Provi a masticare quella famosa gomma americana. E' detestabile; ma trenta sigarette al giorno sono ancor più detestabili. No; io smisi per civetteria, perchè a lui non piacevano le donne che fumavano. Cose di trent'anni fa. Oggi potrei masticare impunemente tabacco, se avessi i denti!*

GRETA — *(Con o senza garbo?) Ma non ci pensi affatto! Gli uomini non sono affatto capaci di afferrare certe sottigliezze. Se lei dirà che ha l'emicrania e che desidera passare la serata in casa, lui correrà subito a comperarle un purgante per l'indomani, stia certa.*

FIOR DI PASSIONE - Venezia. — *Storie! A chi le racconta? La donna se tenta il suicidio in presenza di qualcuno lo fa sempre e unicamente per essere salvata a tempo.*

MAGDA - Padova. — *Ermellino o volpe argentata. A proposito, un umorista ha definito così l'uso odierno delle pellicce: «Des peaux qui ont changè de bête».*

VIOLETTA

Gli insetti che si mangiano nel Brasile

Non penserà il lettore ch'io possa alludere con questo tema a un ramo di culinaria della popolazione civile di questo grande Paese, ove, se non tutti, per lo meno grande parte dei gusti imperanti possono essere condivisi da qualunque straniero.

Se certa « selvaggina » non soddisfa completamente il nostro stomaco — specialmente quella che è da ricercare fra alcuni rettili e anche fra certi piccoli mammiferi — nelle contrade, diremo così, più civili non si scende mai, per procurarsi alimento, a gradi così infimi della scala zoologica.

Voglio riferirmi a certi gusti degli aborigeni ancora viventi, ma confinati in regioni più o meno inesplorate e che i viaggiatori sorprendono nei loro costumi più intimi e studiano con un interesse etnologico degno di encomio.

Come succede in tutte le parti del mondo, vi sono razze umane che fra l'alimentazione carnea, vale a dire derivata da animali, includono anche gli insetti che, viceversa, altri popoli molte volte non giudicano neppure tollerabili alla vita.

Qua e là, nelle descrizioni di viaggi pubblicate in tutte le lingue moderne, appare qualche accenno ai gusti delle diverse razze in fatto di alimentazione, e allora, dalle locuste alle larve, fino ai piccolissimi insetti, possiamo riunire una lista abbastanza numerosa di tanti piccoli esseri esapodi che terminano la loro vita fra i denti o nello stomaco dell'uomo di facile contentatura.

Per quello che si riferisce esclusivamente al Brasile, sappiamo, per esempio, che i Botocudos del Rio Doce, oltre alla selvaggina apprezzano anche la frutta, il miele e alcune larve di insetti; certi indiani del Parà non fanno distinzione, quando si tratta di animali; per cui tutti quelli che cadono sotto le loro mani possono essere divorati, o crudi o arrostiti. Lo stesso fanno gli indiani della Serra do Norte, i Nambikuàras, come è detto nella splendida pubblicazione « Rondonia » di Roquette Pinto. Oltre ad impossessarsi di zanzare, di pidocchi che rinvengono sul loro corpo, e di cavallette per cibarsene, trovano molto appetitose le larve e ninfe delle api, intinte nel miele.

Questo costume però non ha sempre relazione diretta con la necessità dell'alimentazione, ma rispecchia piuttosto la mania di quei selvaggi di distruggere, ingoiandola, ogni cosa che dà segni di vita, ritenendola essi un nemico.

Questa ben facile contentatura in fatto di culinaria spiega l'indifferenza degli stessi indiani del Parà per l'acqua, sia essa buona o cattiva, dolce o salmastra, pulita o sporca: dice un anonimo autore portoghese, nel XII Volume degli Archivi di Storia Naturale di Rio de Janeiro, che se un portoghese manda una indiana con un vaso in cerca di acqua, essa vi si lava prima le mani e i piedi e poi offre il liquido che resta.

Racconta la dottoressa Emilia Snethlage che, in una sosta presso il fiume Jamauchim (Amazonia), ha assistito a questa scena fra indiani Curuahès e Chipaya che l'accompagnavano: « Si abbandonarono alla loro occupazione prediletta: uno seduto dietro l'altro, esaminavano con attenzione i capelli del vicino e afferravano certi insetti atteri che abitano a centinaia in quel nero spessore. La preda era ispezionata minuziosamente dai due. Ma i due indiani andavano più in là: aprivano la bocca e gustavano con evidente piacere questi insetti ». Non ricorda il lettore d'aver visto far così dalle scimmie?

Ma lasciamo queste anomalie di gusto, che d'altronde sono comuni a molte razze inferiori, per accennare ad altre più specializzate e caratteristiche del Brasile.

Dice H. H. Manizer che i Botocudos considerano fra i cibi più appetitosi certe larve grasse di un coleottero che si trova nel legno del *Jaracatià*.

Altre larve però sono più rinomate sotto questo punto di vista: il *bicho da taquara* e il *bicho do côco*. La parola « bicho », che in prima analisi vuol dire « animale », ha molte volte, come nel caso nostro, il significato di larva, di bruco, di baco (bicho da seda — baco da seta): si tratta dunque della larva della taquara (bambù) e della larva del cocco. O « bicho da taquara » è il bruco di una farfalla che vive negli interni di varie specie di bambù, e li compie le sue metamorfosi, alimentandosi dei tessuti vegetali interni. Giunto a maturità, prepara un foro laterale per l'uscita della farfalla e si immobilizza in forma di crisalide. Sopra uno stesso gambo di bambù si possono trovare tante larve quanti sono gli internodi; e tutte hanno un colore bianchiccio, più o meno sporco, secondo le fasi del loro sviluppo, diventando sempre più bianco-lattee a misura che si avvicinano alla maturità; le maggiori raggiungono quasi dieci centimetri di lunghezza. La farfalla, raramente incontrata perchè è notturna, è di colore rossiccio ferrugineo e molto grassa.

Sono questi bruchi i « bichos da taquara » che alcuni autori ricordano come leccornie (accpipe) di varie tribù di indiani.

Passando a parlare dell'altro « bicho », quello del cocco, è molto conosciuta una larva che vive e si sviluppa nel nocciolo dei frutti di varie palme del genere *cocos*. Sono larve bianchicce, sempre curvate in forma di C e che, per varie ragioni, gli entomologi riconoscono come appartenenti all'ordine dei coleotteri. Infatti, seguendone le metamorfosi, si vede che esse danno origine ad un bruchideo cinerognolo scuro. Ora è precisamente questa larva che vari scrittori affermano essere apprezzata non soltanto dagli indigeni, ragazzi o adulti, ma anche dagli uomini dei campi e da persone di certa cultura. Generalmente vengono ingoiate crude; alcuni però le preferiscono fritte, e pare che le più apprezzate siano quelle che si sviluppano nelle sementi del cocco babassù.

Per ultimo accenneremo a un altro manicaretto che, esulando dalle regioni degli indiani, ha invaso anche quelle civili, alle porte delle principali capitali. Si tratta di una formica e precisamente della femmina della specie più terribile che esiste in questo Paese. E' la femmina della *Saùva* molto conosciuta col nome di *iça* (issà) parola che nella lingua tupi significa precisamente « formica buona da mangiare ». Immaginate il ventre di una di queste *saùvas*, ripieno di migliaia di uova, ben rigonfio, della grossezza di un acino di uva, liscio e dello stesso colore dell'uva appassita; questo ventre è detto « içaù », donde forse la parola « saùva ». Niente di più gustoso per certi indiani e anche per certi coloni, come si legge nella « Storia delle cose naturali » di Marcgrave e nel « Trattato descrittivo del Brasile » di Gabriel Soarez.

De gustibus....

Dott. Ernesto Ronna

Sciarada a premio

Primi furon gli sforzi
per torre a Giove il trono
Fra sei si sta il secondo
fra cinque il terzo sta
Il totale ha un profumo
di grande voluttà.

L. m.

SPIGOLATURE

Il corrispondente parigino della *Goelnische Zeitung* si occupa con molta simpatia della presenza del maestro Pietro Mascagni a Parigi. Conferma che il *Piccolo Marat* si ebbe dal pubblico applausi incontrastati, mentre la critica fu aspra, ingiusta e malevola. Il maestro Mascagni non se ne preoccupò e non rispose ai suoi detrattori. Il teatro è seralmente affollato questa è la migliore soddisfazione per un autore. Anche nel banchetto ufficiale nessun accenno ai critici. Mascagni raccontò ai suoi amici che egli mira alla diffusione della buona musica, che è necessaria come l'aria, l'acqua e la luce. Mascagni ritiene che la moda barbarica del *Jazz* stia per scomparire. Un risanamento artistico non è lontano. Egli non è un deciso avversario del vero *Jazz*. Ancora prima che venisse alla moda in Europa, l'autore della *Cavalleria rusticana* trovandosi, in un giro artistico nelle Americhe centrali e meridionali, ne studiò il ritmo nelle primitive orchestre, improvvisate dai negri stessi, ma poi il *Jazz* trasportato in Europa, degenerò al punto che lo si poteva considerare una «cocaina musicale». Il risanamento di questa «epidemia» s'impone ed avverrà, quando si ritornerà ai buoni tempi della buona musica da ballo.

***

Il *Berliner Tageblatt* narra, con le parole dello stesso Guglielmo II, l'incontro dell'imperatore tedesco e del ministro dell'interno Drewes, quando questi si presentò il 1.o novembre 1918, ed espose al sovrano, in nome del Governo di Berlino, la necessità di abdicare: «Drewes — raccontò Guglielmo al predicatore Vogel — era ieri l'altro da me per indicarmi da parte del Governo, di questo sedicente governo, una cosa che era niente di meno che la mia abdicazione. Ho cominciato col lasciarlo dire: volevo divertirmi. Poi l'ho fissato — così! — e gli ho detto. — Che? voi, funzionario e suddito prussiano, voi che avete prestato al vostro re un giuramento di fedeltà, voi osate, voi avete questa audacia di presentarvi davanti a me con una simile proposta? — Avrete dovuto vedere solamente il soprassalto dell'uomo. Egli non si aspettava tanto. Mi fece subito una profonda riverenza — Ebbene, sia! — dissi io. — Come immaginate il seguito? Che cosa credete che avverrà? I miei m'hanno promesso solennemente che nessuno di loro prenderà il mio posto; dunque, con me scompare tutta la casa Hohenzollern. — Avreste dovuto vedere la sua paura? Egli non aveva pensato a questo e nemmeno lo aveva pensato il governo così lucido di Berlino. — Allora cosa succede? domando io. — Il caos!, egli risponde inchinandosi di nuovo. — Vedete? basta interrogare, solamente interrogare, queste teste piene di vento per vederne tutta la confusione e tutto il vuoto. Se io abdico, io e tutta la mia casa, immediatamente tutte le dinastie tedesche crollano. L'armata non ha più capo, il fronte si disloca e rifluisce al di qua del Reno. I rinnegati si assembrano, impiccano, assassinano, rubano e il nemico dà loro aiuto. I fedeli forse, marciano su Berlino e vi rovesciano. voi, governo che non sapete che cosa fare. Ecco perchè io non penso affatto all'abdicazione. Il Re di Prussia non può essere infedele alla Germania e, in quest'ora, meno che mai. Io non penso affatto di rinunziare al trono. Dite questo al vostro governo di Berlino». Poi, come tutti sanno, gli avvenimenti si svolsero in maniera diversa del tutto e Guglielmo II fuggì in Olanda.

***

Ecco una notizia sensazionale! In Francia non si può più divorziare o, almeno, occorre molto tempo. In seguito ad una recente causa che fece un po' di chiasso al palazzo di giustizia — scrive il *Figaro* — ed in cui sembra che la procedura fosse stata condotta un po' troppo all'americana sono state dato istruzioni ai magistrati per richiamarli alla stretta osservanza delle formalità Sicchè alcune facilitazioni, che si erano introdotte nella pratica per affrettare la spedizione delle cause, sono scomparse, e conseguentemente, con lo stesso colpo, le cause sono allungate. I ricorrenti si lamentano, sembra, e anche gli avvocati. Essi gridano all'imbottigliamento. Ebbene questa lentezza della giustizia — che non è mai stata ritenuta una persona troppo frettolosa — sembra eccellente. Si divorzia troppo, si divorzia troppo facilmente ora. Non vi è alcuna ragione di rendere il divorzio più facile. Al contrario converrebbe prendere provvedimenti per renderlo più difficile, meno pernicioso. Perchè, messa da parte ogni questione di principio, non è da dubitare che il divorzio sia un agente di demoralizzazione, di dissoluzione sociale. Da un punto di vista più generale, è verosimilmente salutare che la giustizia non sia troppo accessibile. Essa è accessibile fin troppo, se si pensa all'enorme quantità di cause pendenti davanti i tribunali, e delle quali un gran numero avrebbe potuto regolarsi con transazioni amichevoli.

***

Gli *Amis de Spartacus* che avevano fatto conoscere a Parigi le film russe, *La corazzata Potemkine* di Einstein, la *Madre* e *La fine di Pietroburgo* di Pondovkine, e che, sotto la direzione di Moussinac avevano fatto conoscere una serie di films di primo ordine come *Febbre* di Delluc, francese, *Moana* di Flaherty, americano, *Il tesoro d'Arne*, di Stiller, e *Carlo XII* di Brunius, svedesi, stavano preparando una stagione di films tedesche e americane. Ma gli *Amis de Spartacus* hanno ottenuto un successo troppo grande presso gli amatori del cinema: essi avevano riuniti 10.000 aderenti! E la polizia ha ora interdetto le loro riunioni private che mettevano, sembra, in grande pericolo il regimo repubblicano.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi Lunedì del Radiorario E. I. A. R.

BOLZANO (1 BZ) m. 500, Kw. 0.2 17-17.30: Cantuccio dei bambini — 17.32-17.50: Musica varia — 21.02: Quintetto dell'EIAR diretto dal maestro Boetti. Prima Parte: Fanchey: Marcia bretonne - Strauss: Foglie del mattino, valzer Frontini: Preludietti - Bucchi A.: Capriccioso, intermezzo - Cimara P.: Non più..., madrigale - Fiorini: Capriccio Tzigano - Cerri: Eden, gavotta - Dizione di versi, G. Rocco. — Seconda Parte: Pennati: Patria, marcia - Santoliquido: La danzatrice araba - Tosti: Non t'amo più..., romanza - Weiller: Danza americana - Ferroni: Angelo pallido, romanza - Brunetti: Ebrezze della sera, valzer Witney: Parata dei maschettieri. — 22.50-23: Notizie Stefani - Inni e Fine della trasmissione.

MILANO (1 MI) m. 549, Kw. 7: 12.30: Radio Quartetto dell'E. I. A. R. — 13.30: Prezzi chiusura della Borsa di Milano - Notizie — 16.30-17.20: Quintetto — 17: Borse, Mercati e Cambi 17.20-17.45: Cantuccio dei bambini: Profilo di Federico Chopin, Esecutrici: Elisabetta Oddone e Giulia Franzini — 17.45-18: Comunicazioni agricole a cura della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari - Notizie — 20.30: Trasmissione di un'operetta — 22 circa: Enrico Serretta: Fra le quinte: indiscrezioni e profili — 23-23.30: Jazz Band.

NAPOLI (1 NA) m. 333.3, Kw. 1.5: 17: Concerto di musica varia col concorso della sig. E. De Martino. Cattedra: Tempo di marcia, orchestra - Pennati Malvezzi: Ragazze belle, intermezzo, orchestra - Tosti: Ave Maria, soprano E. De Martino (acc. piano) - Centola: Novelletta, orchestra - Danza: Vieni a me, soprano E. De Martino (acc. piano) - Adam: Le chatelet, potpourri, orchestra - Billi: E canta il grillo, soprano E De Martino (acc. piano) - De Micheli: Foglio d'album, intermezzo, orchestra - Savasta: Serenata, soprano E De Martino (acc. piano) - De Nardis: Terza serenata abruzzese, orchestra - Siede: In Sevilla, marcia, orchestra — 17.30: Segnale orario — 20.30: Radiogiornale dell'Enit — 20.40: Comunicazioni Dopolavoro — 20.50: Notizie Stefani — 20.55: R. Commissario del Porto di Napoli: Cronaca del Porto — 21: Segnale orario — 21.02: Lalo: Le roi d'Ys, auverture, orchestra — 21.15: Trasmissione dell'opera in 2 atti e 1 prologo «I Pagliacci» di R. Leoncavallo — 22.30: Franchetti: «Asrael», selezione - Mascagni: «Iris», Inno al Sole

ROMA (1 RO) m. 447.8, Kw. 3: 13-14: Concerto del Trio Radio — 14: Chiusura della Borsa - Notizie Stefani — 16.40-16.50: Ultime notizie - Cambi — 16.50-17.15: Giornale Radiofonico del Fanciullo — 17.15-17.28: Comunicazioni agricole — 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale diurno — 20.10-20.20: Sport - Notizie Stefani - Cambi - Bollettino Meteorologico — 20.30-20.40: Sfogliando i giornali — 20.45: Serata di musica leggera e commedia: 1) Nucci: Rintocchi allegri, piccola marcia, orchestra 2) Eysler: La maestrina d'oro, selezione, orchestra - 3) Canzoni di Piedigrotta 1928: a) Staffelì: 'E bastimento; b) Valente: Celestina, tenore Giovanni Barberini - 4) Soli per banjo, Vittorio Spina - 5) Commedia in un atto: « Mattina di Sole » dei fratelli S. G. Alvarez Quintero - 6) Canzoni di Piedigrotta 1928: a) Mario: Ventuno aprile; b) Nardella: Bosco 'e Capemonte, tenore Giovanni Barberini 7) Bacci: a) Manuelita: Habanera: b) Carmenella: Tarantella, sestetto a plettro - 8) Musica da ballo: a) Fields: Collegiana, fox-trot; b) De Vita: Gaucho, tango; c) Marrone: Timbolù, one step; d) Ranzato: Passione, valzer hèsitation; e) Benatzky: Addio Mimì, shimmy, orchestra - 9) Poesie dialettali umoristiche e satiriche, di Checco Durante, declamate dall'autore - 10) Bonavolontà: Mamma, non piangere, tenore Nando Del Duca, accompagnamento sestetto a plettro - 11) Lama: Bambola blù, tenore Nando Del Duca Accompagnamento di sestetto a plettro - 12) Marrone: Sivigliana, tenore Nando Del Duca. Accompagnamento di sestetto a plettro - 13) Chiappino: Canti di Giava, marcia brillante (orchestra) — 22.50: Ultime notizie.

Lunedì 26 Novembre
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

L'ottava giornata di campionato registra delle grandi sorprese

Il Torino è piegato a Milano - Niente di fatto tra juventini ed ambrosiani - Nuovo pareggio veneziano - Il Genova passa a Napoli - Stentata vittoria bolognese a Firenze

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Milan batte Torino	3-1
Padova batte Pro Patria	4-3
Roma batte Dominante	2-1
Modena batte Triestina	4-2
Atalanta batte Casale	2-0
Livorno batte Novara	2-0
Alessandria batte Bari	6-3
Legnano batte Prato	2-0

GIRONE B

Venezia - Reggiana	3-3
Juventus - Ambrosiana	0-0
Bologna batte Fiorentina	3-2
Genova batte Napoli	2-1
Fiumana batte Verona	2-1
Pistoiese batte Cremonese	2-0
Pro Vercelli batte Brescia	3-0
Lazio batte Biellese	2-0

Le classifiche

GIRONE A

	Partite	Punti
Torino	8	14
Milan	8	14
Alessandria	8	10
Pro Patria	8	10
Modena	8	10
Padova	8	10
Roma	8	10
Casale	8	9
Atalanta	8	9
Dominante	8	7
Livorno	8	6
Triestina	8	5
Legnano	8	5
Prato	8	5
Bari	8	3
Novara	8	1

GIRONE B

	Partite	Punti
Bologna	8	13
Juventus	8	12
Genova	8	12
Brescia	8	11
Ambrosiana	8	10
Cremonese	8	10
Venezia	8	8
Pro Vercelli	8	8
Napoli	8	8
Pistoiese	8	7
Lazio	8	7
Fiumana	8	6
Verona	8	6
Biellese	8	6
Reggiana	8	2
Fiorentina	8	2

Pro Vercelli b. Brescia 3-0

VERCELLI, 26

I bianchi vercellesi, assunto il comando fin dalle prime battute, si installarono nell'area bresciana e la compagine azzurra di Trivellini passò dei momenti critici. Ardissone al 31.o minuto e Baiardi, con azione personale, poco dopo segnavano due magnifici goals. In seguito il Brescia abbozzò qualche buona discesa, ma Zanello intervenne sempre con decisione. Nella ripresa la Pro Vercelli ha ancora dominato, ma i bresciani si difesero meglio. I bianchi usufruirono di un calcio di rigore al 39' che Zanello tramutava in goal.

Genova batte Napoli 2-1

NAPOLI, 26

I rosso-bleu genovesi, in virtù di un giuoco migliore e di una tattica accorta e felice, hanno potuto piegare l'undici celeste con un punteggio di stretta misura. I rosso-bleu si fanno subito minacciosi intessendo attacchi veloci e decisi. All'11. minuto Bodini segna con un tiro fortissimo. Il Napoli, sorpreso, parte al contrattacco, ma il Genova, pur ridotto in dieci uomini per l'uscita dal campo di Bodini confuso, sa arginare bene le incursioni dei celesti. Questi però al 23. sviluppano un'azione magnifica la quale è risolta da Sallustro che segna imparabilmente. La partita acquista di colpo il maggior interesse. Il riposo trova le due squadre alla pari, ma nella ripresa i rosso-bleu che possono contare su Bodini rientrato in campo, riprendono il comando e al 20 Levratto riesce a segnare il punto della vittoria.

Bologna batte Fiorentina 3-2

FIRENZE, 26

La Fiorentina, scesa in campo fiduciosa nelle proprie forze, ha subito un punto fulmineo segnato da Schiavio al 3. minuto. Il pareggio venne colto da Baldini al 27. Il Bologna, contenuto e ribattuto dalla combattiva unità concittadina, non riusciva più a passare od anzi al 13. Meucci segnava un punto superbo, fra scroscianti applausi. Il Bologna, ripartendo di slancio, conquistava il pareggio quattro minuti dopo per merito di Schiavio e quando la partita entrava in una fase saliente, Giacomelli si frattuarava la clavicola e lasciava il campo. La Fiorentina, ridotta in dieci uomini e amareggiata dal grave incidente, aveva un attimo di rilassamento e il Bologna astutamente coglieva la vittoria al 24. co merito di Schiavio.

Milan batte Torino 3-1

MILANO, 26

Una folla calcolata a circa 20 mila persone ha gremito lo stadio di San Siro, attratta dal grande match fra i granata torinesi e i rosso-neri del Milan. Il successo dei rosso-neri, per l'occasione in maglia bianca, merita di essere giustamente esaltato, perchè conseguito in condizioni veramente particolari. Il Milan condusse un primo tempo vibrante e deciso, riuscendo a risalire l'handicap di un goal a pochi secondi dal riposo. Nella ripresa si verificava un fatto che poteva compromettere tutte le probabilità dell'undici in casacca bianca: l'arbitro con una decisione incomprensibile espelleva Pomi e il Milan si trovava così con soli dieci uomini a fronteggiare un pericoloso avversario quale il Torino. Il Milan, tipico esempio di squadra battagliera, non si diede per vinto. Forte del punto che aveva conquistato al sesto minuto del secondo tempo, si gettò così arditamente nella battaglia da sconvolgere i più ben elaborati temi dei granata. Invano il Torino si installava nell'area milanista, chè Compiani, Schenoni e Perversi hanno trovato modo di sventare l'insidia torinese, segnando anzi in una magnifica fuga il terzo punto che decise la partita.

Il Torino ha subito la prima sconfitta dell'attuale campionato, e l'insuccesso è senza scusanti. I granata sono mancati nel loro trio di attacco e non sono mai riusciti ad intessere attacchi ben combinati. Il giuoco allargato sulle ali non ha fruttato, tanto è vero che l'unico punto è stato segnato su corner. Quando il Torino si lanciò disperatamente verso la porta milanista, non seppe trovare l'orientamento necessario per sfondare una difesa potente come quella in maglia bianca. La offensiva granata fu affannosa, sterile, confusa e si espose ai colpi di scena delle scorribande milaniste.

L'incontro fu accanito fin dalle prime battute. Al primo minuto Tansini manca una bella occasione; il Torino contrattacca ed ottiene un corner; impegna il portiere milanese, ma non riesce a pervenire al punto. Il giuoco è equilibrato, ma si verificano diversi falli. Al 18.o minuto corner contro il Milan, ma questo risponde con pericolose puntate e così fra un susseguirsi di attacchi sui due campi si arriva al punto di Vezzani, marcato su calcio d'angolo al 38'. Il Milan pareggia al 45' con Pastore. Nella ripresa al 6' Tansini fugge e segna con un traversone. Pomi viene espulso dal campo e da questo momento la partita si fa emozionante. Il Torino cerca affannosamente il pareggio, ma i milanisti si battono con impeto, sventando ogni azione dei piemontesi. Al 30' altra fuga del Milan e goal di Pastore. Il Torino si sente spacciato e disperatamente punta sull'area di rigore del Milan; Compiani però compie dei veri miracoli, fermando tutti i palloni che gli vengono indirizzati. I bianchi trovano poi modo di organizzare delle pericolose scorribande e si giunge così alla fine della contesa partita che è stata arbitrata dal signor Carraro dell'A. C. Padova.

Atalanta batte Casale 2-0

BERGAMO, 26

La vittoria per i nero-azzurri è stata delle più difficili perchè gli ospiti piemontesi hanno disputata una partita ricca di impegno e quanto mai decisa. Nel 1.o tempo, malgrado una buona superiorità, la Atalanta non riusciva a violare la rete dei nero-stellati, mentre dal canto suo il «Casale» ha saputo con rapide puntate offensive invadere più volte l'area avversaria senza però riuscire a sorpassare i terzini bergamaschi. Nella ripresa i nero-azzurri si fecero più animosi ed al terzo minuto Gianelli, con un potente tiro, marcava il primo punto per l'Atalanta; la squadra imbaldanzita si manteneva all'attacco ed era ancora Giannelli che al 17.o portava a due i goals per i suoi colori. I casalesi, stretti in difesa, impedivano ai bergamaschi un più largo punteggio e perfino di sfruttare un penalty al 30.o della ripresa, penalty che Staccione parava magnificamente.

Lazio batte Biellese 2-0

ROMA, 26

I celesti nel primo tempo, pur impegnandosi a fondo, non pervennero a debellare la tenace resistenza degli avversari e dovettero accontentarsi di terminare la prima fase della partita zero a zero. Dopo il riposo la Biellese diede segni palesi di stanchezza e la Lazio forzò subito l'andatura e Spivach al sesto minuto batteva il portiere biellese con un fortissimo tiro. Al 27' Furlani riusciva a marcare il secondo punto per la sua squadra; poscia la Biellese sbarrava la sua casa e la partita terminava senza mutamenti.

Pistoiese b. Cremonese 2-0

PISTOIA, 26

Il campo di Monte Oliveto era gremito ieri di una folla inquieta e rumorosa. In verità la Cremonese, pur disputando una buona partita, non ha soverchiamente impressionato. La Pistoiese, bella di foga e forte di un giuoco bene impostato, ha potuto sconfiggere la forte unità lombarda, confermando il suo ottimo grado di forma. Il giuoco corretto da ambe le parti, vede attacchi veloci ma poco precisi della Cremonese e discese pericolose da parte della Pistoiese. Le due difese, attentissime, sventavano però ogni insidia. Sul finire del tempo gli arancioni prevalgono nettamente e Cevenini segna al 42.o minuto applauditissimo. Nella ripresa la fisionomia del match non muta; si nota solo una maggiore foga dei grigio-rossi che tentano impetuosamente di raggiungere il pareggio, ma Costa vigila e diversi palloni sono prontamente deviati e bloccati. E' ancora nelle ultime battute che la Pistoiese consolida il successo con un altro punto segnato da Barbi al 44' minuto.

Roma batte Dominante 2-1

CORNIGLIANO, 26

Il match molto atteso ha segnato un'improvvisa e dolorosa sconfitta per gli uomini di Bonadeo. La «Roma» ha giuocato una bella partita, ma senza un provvidenziale penalty non sarebbe uscita vittoriosa dalla battaglia. Il primo goal della giornata venne segnato da Fontana al 18. I rosso-gialli reagiscono ma senza successo perchè la Dominante sfoggiò impeto e decisione.

Nella ripresa, però, i romani assunsero il comando della partita e Volch al terzo minuto pareggiò. Gli ospiti, che filavano ora assai meglio, premevano sull'area nera: la partita divenne aspra ed al 38. in una furiosa meles nell'area genovese, un difensore in maglia nera commise un fallo che l'arbitro punì con un calcio di rigore: Bernardini non trovò difficoltà a segnare. La Dominante cercò disperatamente il pareggio, ma i giallo-rossi non si lasciarono sorprendere ed il fischio finale li trovò vittoriosi.

Juventus e Ambrosiana 0-0

TORINO, 26

L'incontro fra le due grosse unità del girone B, si è disputato alla presenza di un pubblico enorme, ma ha completamente deluso i torinesi che contavano su di una vittoria bianco-nera. Invece le due squadre hanno rivelato gli stessi difetti: ottime le difese e disordinate le prime linee. Bisogna notare che la Juventus mancava di Vojach e Munerati, mentre l'Ambrosiana — tutta preoccuata della difesa della sua rete — non ha saputo profittare delle manchevolezze torinesi. Il primo tempo è stato più equilibrato e, salvo qualche tentativo di Ferrero e di Cevenini 3., nulla di notevole da segnalare.

Nella ripresa i bianco-neri, profittarono di qualche rilassatezza milanese ma sciuparono parecchie occasioni per poter segnare. Qualche tiro ha mancato di poco il bersaglio. Il serrate torinese fu vano, perch i crociati — tutti asseragliati in difesa — riuscibano a condurre in porto il match nullo.

Le squadre veneto-giuliane

Venezia - Reggiana 3-3

Sganzeetta di Torino chiama in campo le squadre alle 14.30 ed alle 14.45 viene fischiato l'inizio. I teams si presentano nelle formazioni seguenti:

Venezia: De Sanzuane; Bianchi e D'Este; Novello, Gorini e Visentin 2.o; Montesanto, Zanotto, Pantani, Miconi e Bonello.

Reggiana: Franzini; Vaghi e Fornaciari; Valeriani 2.o, Bindi e Bolognesi; Guizzardi, Bertoli, Mistrali, Casanova e Bresciani.

Breve attacco dei rossi respinto da D'Este e poi gli attaccanti nero verdi invadono l'area avversaria: Franzini para un facile pallone di Miconi. I veneziani insistono ed al sesto minuto ecco l'azione (che in verità è stata l'unica bella azione in tutta la partita) che frutta il primo punto. Zanotto da metà campo invia a Montesanto che fugge tutto solo e crossa di precisione dalla linea di fondo: sopraggiunge come un bolide Pantani che, scartati i terzini avversari, corregge di testa la traiettoria del pallone mandandolo ad insaccarsi nella rete di Franzini. Grandi ovazioni. Sulla reazione immediata, i veneziani sono costretti in corner, poi al 9.o subiscono un tiro di punizione per fallo di Novelo. I concittadini battono la fiacca e vani sono gli incitamenti del pubblico. Cosicchè all'11.o minuto gli ospiti, su di una veloce azione in linea, pareggiano con Casanova profittando dell'incertezza di Gorini.

La partita — che si disputa su di un terreno assai viscido che ostacola molto le azioni d'ambo le parti — si trascina assai fiaccamente. Vari sono i falli grossolani che dobbiamo registrare da parte dei ventidue atleti. Su un attacco nero-verde una magnifica rovesciata di Pantani è bloccata superba superbamente da Franzini al 18.o. Il «Venezia» marca una leggera prevalenza di attacchi ed al 21.o ecco il secondo goal. Pantani raccoglie un passaggio di Visentin e spara debolmente essendo ostacolato da due avversari: Franzini respinge a mani aperte. Zanotto si precipita sul pallone e segna di prepotenza. Due a uno per Venezia.

Nuova e velocissima puntata degli avanti nero-verdi che si conclude con un forte tiro di Zanotto e conseguente parata del portiere reggiano; due calci d'angolo contro gli ospiti al 25.o e 28.o e due magnifiche uscite di Franzini; qualche tiro a lato dei nero verdi; poi il «Venezia» cala di tono... non si sa perchè. Ne profittano gli ospiti per attaccare con foga e decisione, tanto che al 34 — su fallo della difesa concittadina — Mistrali non trova diffioltà alcuna a pareggiare. Rabbiosi scatti nero verdi: gli attaccanti non sono ben sostenuti dai mediani a cui manca il perno. Al 40.o parata di Franzini su cannonata di Pantani dopo un bel duetto con Zanotto ed al 43.o viene calciata una punizione contro la Reggiana dal limite dell'area, punizione che non dà alcun esito. Poi il riposo: due a due.

La ripresa si inizia con una furiosa scorribanda nero verde in area rossa. Un cross di Bonello non è raccolto ed esce a lato, poi il giuoco si va facendo rude e falloso. Al 6.o minuto, Miconi ben lanciato da Pantani, scaraventa in rete un superbo pallone. L'arbitro annulla il punto (che è regolarissimo) per fuori giuoco: le proteste della folla — ed ha ragione — salgono alle stelle. Il «Venezia» si sbanda e subisce un corner un minuto dopo. All'ottavo, come un fulmine a ciel sereno, ecco il terzo goal reggiano segnato da Bertoli che raccoglie un bel traversone di Guizzardi. Assistiamo ad una fase di giuoco bruttissima: falli d'ambo le parti e conseguenti punizioni, se l'arbitro vede; scivoloni, cadute. Il pallone viaggia da un'area all'altra senza che niente si concluda. La Reggiana si difende a denti stretti, rabbiosamente e rompe di tratto in tratto l'assedio con qualche veloce e pericolosa puntata delle ali.

Al 15.o punizione contro gli ospiti: il Venezia preme. Pantani si sposta con Miconi e Montesanto con Gorini. Assistiamo in questo periodo a delle magnifiche parate ed uscite del portiere reggiano che davvero va levato sugli scudi per aver salvato la sua squadra (dopo il pareggio nero-verde) da una sicura sconfitta. La folla incita i beniamini e finalmente al 29.o ecco Miconi, che lanciato da Pantani, si incunea fra i terzini avversari e batte nettamente l'ottimo Franzini.

L'assedio nero-verde alla porta emiliana si fa sempre più serrato e convulso. Gli ospiti si difendono con tutto e buttano fuori palloni su palloni per guadagnare tempo. Nuove e superbe parate di Franzini, al 41 punizione dal limite dell'area contro gli ospiti: tira Visentin una cannonata e Franzini blocca preciso e sicuro; al 44 corner contro Reggiana. E' l'ultima speranza per la folla tutta in piedi: mischia durissima davanti la casa dei rossi, poi il portiere, con un balzo felino, libera. E' la fine.

La «Reggiana» ha lasciato una buona impressione, fra noi, pur non essendo una squadra tecnica perfetta. Sicura in difesa, buona nella mediana che fa nerno sul giovane ed ottimo Bindi, possiede un quintetto d'attacco veloce ed insidioso — se non troppo conclusivo — che sa rendersi assai pericoloso per qualsiasi difesa. Gli emiliani praticano un giuoco alquanto rude.

Padova batte Pro Patria 4-3

PAODVA, 26

(g.r.) Il pubblico padovano ha vissuto momenti di fremente entusiasmo durante lo svolgersi della partita di ieri, come da tempo non si registrava. A dire il vero, la prima parte della disputa è stata poco interessante, tolta l'azione del Padova che ha fruttato il goal di Vecchina ancora a 30" dall'inizio. In seguito è stato un succedersi di azioni alterne, ma poco conclusive.

La Pro Patria si è dimostrata una squadra assai robusta ed insidiosa all'attacco per merio precipuo di Gregar; notevole anche il giuoco di sostegno del lungo Bocchi e le ardimentose parate del portiere Montrasio. Il Padova, che durante tutto il tempo primo stentò moltissimo a ritrovarsi ebbe però la consacrazione della sua nuova vitalità negli ultimi venti minuti della ripresa, i quali sono bastati da soli a dire quale sia oggi la potenzialità della squadra concittadina, rinsanguata da elementi giovani ma promettentissimi. Costoro hanno confermato pienamente la ottima prova di Roma e preludono perciò ad altri significativi successi.

La partita, diretta da Guarnieri dell'Ambrosiana, ha inizio favorevole al Padova, e Vecchina marca brillantemente a 30" dall'inizio. Ma subito dopo il giuoco ristagna, per quanto gli uomini della Pro Patria tentino di reagire. Al 20.o registriamo due corners consecutivi contro il Padova che però non hanno esito. Indi Prendato punta veloce sul goal di Montrasio, in seguito ad allungo di Vecchina. Senza esito anche questa azione. La Pro Patria è tuttavia spesse volte sotto il goal difeso da Latella, il quale al 25.o è chiamato a sbloccare un forte tiro dell'ala sinistra Costa. Al 30.o nuovo grave pericolo per la porta di Latella, poichè questi si è lasciato sfuggirre il pallone, che tuttavia Favaro rimanda lontano. Al 44.o un pericoloso pallone tirato da Breviglieri batte contro Chiecchi che fa barriera davanti alla porta del Padova. Nella ripresa la Pro Patria è assai minacciata.

Al 6.o un tiro di Bocchi va fuori, ma un minuto dopo Gregar segna magistralmente di testa su cross dell'ala sinistra. Il Padova reagisce e Okely impegna a fondo il portiere Montrasio. Nuova acrobatica parata di quest'ultimo al 13.o su tiro di Monti che ha avuto il pallone da Vecchina; inaspettato viene il secondo goal della Pro Patria. E' Reguzzoni che tira raso terra da lontano e segna nell'angolo agevolato da un grave errore di Lavatella, il quale credeva che il pallone andasse fuori. Lo smacco disarma il Padova; qualche suo giocatore è un pò sfiduciato e la linea dei sostegni si lascia sorprendere per breve periodo. La difesa del Padova ha un duro lavoro per contenere la baldanza degli avversari; però Danieli si dimostra salda colonna in più di una occasione pericolosissima per la sua squadra.

Due corners consecutivi contro la Pro Patria sono sciupati dagli avanti del Padova, tuttavia la squadra accenna a riprendersi e per poco al 22.o in una confusa mischia sotto la porta di Montrasio, che attarda a liberarsi del tiro inviatogli da Okely, non pareggia. Questo avviene al 27.o per merito di Vecchina, che ha avuto il pallone da Monti, con uno dei suoi irresistibili spunti lo infila fulmineamente nella rete avversaria, rendendo vano il disperato tentativo di Montrasio.

Il giuoco diventa quanto mai emozionante; il pubblico delirante incita a gran voce i suoi beniamini. Non sono passati due minuti, che fra nuovo delirio Chiecchi infila nuovamente la rete della Pro Patria, riprendendo un pallone già tirato da Vecchina. Ma Gregar, instancabile ed astuto ha modo di incunearsi al 32.o tra la difesa del Padova e pareggiare ancora le sorti, sì che la partita raggiunge i più alto grado di interesse e di emotività.

Le azioni sono veloci da ambo le parti. Ciascuna delle due squadre avversarie cerca di approfittare della minima occasione per stabilire l'esito in suo favore. Nella fretta di liberare la propria area alla pressione avversaria, il terzino Ravasio della Pro Patria cade e cerca allora di allontanare il pallone con le mani, ma l'arbitro fischia inesorabilmente. Il calcio di rigore è tirato da Vecchina e così il Padova al 39.o tra un subisso di applausi, conquista definitivamente la vittoria. Vano riesce ogni ulteriore sforzo della Pro Patria, poichè il Padova non dà più tregua e sino all'ultimo minuto costringe gli avversarri a difendersi.

Padova: Datella, Favaro, Danieli, Zanninovich, Favaron, Faienz; Prendato; Vecchina; Monti II; Chiecchi, Okely.

Pro Patria: Montrasio, Agosteo, Ravasio, Borsani; Bocchi; Cecchetti, Breviglieri, Gregar, Bezzivezto, Reguzzoni, Costa.

Modena batte Triestina 4-2

MODENA, 26

La squadra giuliana, pur uscendo battuta dalla difficile contesa, si è imposta all'attenzione generale per le sue rimarchevoli qualità tecniche ed atletiche. La partita, svoltasi in un ambiente sereno e con la massima cavalleria, è stata avvincente e ricca di emotività. I rosso-alabardati, con una partenza felice, segnano al 17.o ad opera di Cudicini; i gialli pareggiano fortunosamente un minuto dopo su calcio di punizione battuto da Mazzoni. Attacchi e contrattacchi si registrano in seguito; ma si giunge al riposo senza che le due reti vengano nuovamente violate. La ripresa è in netto favore dei modenesi: Gardini al 10.o ed Aimini al 20.o segnano due punti per i gialli. I triestini ribattono rabbiosamente, ma ridotti a dieci uomini per l'espulsone di Vollono, non possono esplicare interamente il loro giuoco. Di tale inferiorità profitta il «Modena» che assume comando della partita con decisione ed è ancora Bottaro al 37.o che infilo il pallone per la quarta volta nella rete triestina. Ennesima e decisissima reazione degli ospiti e goal di Budini al quarantesimo. Il finale è appassionante, ma la vittoria non sfugge ai gialli.

Fiumana batte Verona 2-1

FIUME, 26

Quantunque vittoriosi, gli arancioni escono da questa battaglia con vincendoci poco. Come nella partita di domenica scorsa, i fiumani hanno accusato nell'attacco quel fatale slegamento che impedisce tanti successi. Degni di nota nella Fiumana sono stati Mihalich, Marietti e Millinovich; degli ospiti sono emersi Porta e Bernardi.

Le due squadre scesero in campo nelle seguenti formazioni:

Fiumana: Marietti; Millinovich, Greiner, Pillepich, Musiol, Pasquali Froglia, Spadavecchia, Serdoz, Mihalich, Reich.

Verona: Masetti, Carra, Rodini; Favalli, Bernardi, Gasparini; Morandi, Bonesini, Castiglioni, Pannonzini, Porta.

All'inizio la Fiumana ottiene un corner che è sciupato da Reich, e marca subito una netta superiorità che sarà mantenuta per la maggior parte del match, con azioni bellissime, ma sfortunate in cui rifulse la classe di Masetti. Morandi provoca attorno la porta Fiumana una pericolosa mischia che viene sciolta da Millinovich. Poi diverse parate di Masetti, infine al 38 minuto Mihalich riesce a segnare di testa su passaggio di Serdoz.

Nella ripresa abbiamo un corner per parte ai primi minuti.

In seguito la Fiumana, dopo alcune pericolose azioni degli ospiti, riprende il sopravvento; tuttavia il Verona riesce a pareggiare al 38 minuto con Morandi.

La risposta è fulminea e Mihalich segna un minuto dopo. Gli ospiti si gettano allora disperatamente all'offensiva senza però riuscire a mutare punteggio.

Arbitrò la partita il torinese Enrietti, assai bene.

Legnano batte Prato 2-0

LEGNANO, 26

Il match ha un inizio bruciante; al 35.o Aliatis spedisce nella rete pratese un pallone imparabile fra grandi ovazioni della folla immensa. Il Prato rimane sbalordito per la fulminea azione e per poco i lilla non segnano ancora. Poi gli ospiti si riorganizzano ma non riescono a portare a fondo essuna azione pericolosa per la vigile difesa legnanese. I lilla, invece, concretano la loro superiorità con un secondo goal segnato da Gerola al terzo minuto della ripresa. Il predominio legnanese in seguito viene ad accentuarsi, ma il punteggio non muta.

Livorno batte Novara 2-0

NOVARA, 26

Il «Novara» prende subito il comando alle prime battute, ma si denota la mancanza d'intesa negli attaccanti. I labronici profittano degli errori avversari per cogliere insidiose scorribande: Pozzi e Mariani perdono due ottime occasioni e si vede così il «Livorno» segnare allo scadere del I.o tempo ad opera di Alberti. Nella ripresa il giuoco si fa più equilibrato, ma è sempre il Livorno che trova la via del successo con Magnozzi al trentesimo. I novaresi disperatamente contrattaccano sino alla fine, ma questa sua offensiva non porta ad alcun risultato notevole.

Una vittoria ai punti di Primo Carnera ed un'esibizione di Alf Brown

MILANO, 26

Il numeroso pubblico convenuto al Palazzo dello Sport attratto dal nome elettrizzante del campione mondiale dei pesi gallo Alf Brown e dal debutto del colosso friulano Primo Carnera, in complesso non è rimasto molto soddisfatto. La «meraviglia nera» Alf Brown sarà indubbiamente un grande pugilatore, ma la sua esibizione di ieri fu piuttosto uno spettacolo da giocoliere che una dimostrazione di pura boxe. L'americano, comparso sul ring, cominciò col sollevare lo stupore del pubblico per i suoi ritmici passi di danza negra. Quando si venne al momento dell'inizio dell'esibizione, invano si attese che i tre italiani designati per dargli la replica apparissero: si apprese così all'ultimo momento che il negro, per un capriccio non li aveva voluti. Julien, il suo solito allenatore, si apprestò così a dargli la replica e l'esibizione si svolse fra i continui frizzi prettamente ambrosiani degli spettatori. Nel breve corso dei tre rounds Alf Brown rivelò le sue eccelse qualità di acrobata saltando in modo impressionante da una parte all'altra del ring, portando colpi velocissimi esclusivamente di sinistro, dato che la mano destra risentiva ancora di una recente frattura. Il campione del mondo dei pesi gallo dimostrò infine che tutte le sue possibilità risiedono nel fenomenale allungo al quale si collega un pugno velocissimo e di rara potenza; nell'elasticità dei movimenti, nella facilità delle schivate. Si tratta di una tecnica personalissima il cui rendimento non si potrà vedere che in un combattimento. Il pubblico fu perciò scettico ed accompagnò lo svolgersi dell'esibizione con ironici commenti.

Il colosso friulano Primo Carnera ha lasciato un po' insoddisfatti tutti coloro che si attendevano di vedere un ercole infuriato sopra il ring. Carnera non è che un principiante nella boxe ed ieri egli non ha saputo valersi della sua stragrande potenza, di modo che nel corso del combattimento con il negro Islas non fece che movimenti confusi. Di fronte al negro, il colosso italiano ha rivelato la sua grande inesperienza: non sa architettare un attacco ben congegnato nè sfruttare la sua mole imponente nel corpo a corpo, combatte a guanti aperti tanto che i colpi perdono della loro efficacia, quando manca il bersaglio si arresta indeciso come stupito e l'antagonista ha tutto il tempo di mettersi al sicuro.

Carnera, però, malgrado la sua mole, ha rivelato una notevolissima agilità ed anche una discreta velocità: il miglior momento dell'incontro si è avuto alla quarta ripresa quando con un potentissimo sinistro doppiato di destro, Carnera poneva groggy il negro. Il friulano non seppe però approfittare dell'occasione e si abbandonò ad una incomposta serie di sventole. Carnera ha molto ancora da imparare: la classe non gli manca, ma di fronte al troppo pavido Islas che verso la sesa ripresa voleva abbandonare, non si poteva pretendere di più.

Degli incontri che completavano il programma il migliore fu quello tra Dobrez e Bassin, vinto dal primo ai punti in sei riprese. Il fiumano, incassatore ottimo, badò a fare della scherma. La contesa assai aspra diede luogo a fasi emozionantissime particolarmente al terzo round il negro Bassin fu messo in serio pericolo da un preciso e potente destro di Dobrez il quale poi, a sprazzi, dominò il rivale. Bassin ebbe un bel ritorno grazie ad un lavoro allo stomaco dell'italiano che rimase sconcertato e terminò in tono minore, seppure vincendo.

Castellenghi contro Yong Siki trovò il compito assai più difficile del previsto e non potè che chiudere alla pari.

Sili, battendo ai punti Kid Oliva, non ha realizzato una grande vittoria. Il match fra Locatelli e Paolo Fritsch fu una contesa monotona attraverso la quale i due uomini si colpirono scambievolmente senza troppa forza. Locatelli accumulò buoni punti con l'aiuto di un sinistro veloce e preciso, mentre il francese — che non è più il bel pugilista di un tempo — non lasciò campo al milanese di sfoggiare tutte le sue possibilità; con un abile gioco di difesa.

Esso i risultati della giornata:

Mario Dobrez di Fiume (kg. 70.600) batte Claude Bassin (kg. 72.500) ai punti in sei riprese.

Rinaldo Castellenghi (kg. 51.900) e Yung Siki (kg. 51.900) fanno match nullo in sei riprese.

Giovanni Sili (kg. 50.200) batte Kid Oliva (kg. 50.200) ai punti in dieci riprese.

Anacleto Locatelli (kg. 61.700) batte Paolo Fritsch (kg. 61.700) ai punti in dieci riprese.

Primo Carnera (kg. 118) batte Islas (kg. 95.6) ai punti in dieci riprese.

RICORDI NAPOLEONICI IN FRIULI

La Villa Manin di Passariano

PASSARIANO, Novembre

Lo studioso di storia patria, che soggiorna, anche per breve tempo, nella piccola città di Codroipo, non può trascurare di recarsi, quasi in dolente pellegrinaggio, alla vicina villa dei Manin a Passariano. Poichè a quella sontuosa residenza patrizia del secolo XVIII.o si collegano memorie penosissime per l'anima di Venezia, quali sono quelle che rievocano l'ultima tragica ora della sua grandezza politica ultramillenaria, memorie di vicende impressionanti, decisive pure per i destini dell'Italia intera. Là, nella villa destinata ai dolci riposi, alle liete distrazioni, agli svaghi frivoli di una aristocrazia, già gloriosa per virtù civili, militari, marinaresche, già temuta per formidabile potenza ad occidente ed a oriente, il giovane generale Bonaparte apriva alla vinta monarchia austriaca la nefanda stagione del suo lungo, esecrato dominio nelle provincie venete.

Il generale Bonaparte arrivò a Passariano il 27 agosto 1797, una domenica, e prese subito alloggio nella villa, fastosa come una reggia, del Doge Ludovico Manin. Si trovavano colà a villeggiare la moglie del Doge, i suoi tre figli e la sorella maritata Correr. Costoro lasciarono subito il campo libero al generale ed al numeroso suo seguito, e si trasferirono nel vicino borgo di Bertiolo, nella casa del loro agente Mantovani.

A Passariano il Bonaparte si trattava con grande larghezza e con principesco sfarzo, senza preoccuparsi delle ingenti spese, le quali erano purtroppo sostenute dalla Municipalità di Venezia, che vi provvedeva direttamente, per mezzo del commissario Ippoliti, altro agente della famiglia Manin.

Nella vicina Codroipo si trovava accantonata una ragguardevole guarnigione francese, che aveva il compito di fornire la guardia d'onore al palazzo del generale Bonaparte a Passariano, guardia d'onore costituita da cinquanta granatieri e trenta usseri a cavallo. Ma la residenza del cittadino generale *in capite*, a Passariano, doveva acquistare nuovo fascino, più luminoso splendore per l'arrivo di Giuseppina. La cittadina Bonaparte, proveniente da Mombello, presso Milano, dopo aver soggiornato circa una settimana a Venezia, dove ricevette accoglienze festosissime, arrivò a Passariano il 14 settembre. La presenza della generalessa diede più viva animazione alla villa dogale, dove i pranzi e le feste brillanti si succedevano con grande frequenza. I ricevimenti ed i solenni banchetti si tenevano nell'ampia sala terreno del palazzo, prospicente i vasti giardini.

Alla villa di Passariano accorrevano continuamente deputazioni a presentare indirizzi laudativi, a sporgere reclami, ad esibire suppliche, talvolta arrivavano sacerdoti per implorare che fossero rispettate le chiese e protette dalla religione le proprietà ecclesiastiche dalla licenza e dalle rapine dei soldati giacobini. Nè il cittadino generale si dimostrava eccessivamente affabile col clero. Persino l'arcivescovo di Udine, uno Zorzi, patrizio veneto, che si era recato dal generale per presentargli un'umile e rispettosa istanza, fu fatto attendere, a lungo, nelle anticamere, e dovette poi passare la notte nel vicino villaggio di Rivolto, per essere pronto a non perdere il turno all'udienza il giorno seguente. Nè è da stupire che si mostrasse poco tenero per il clero, colui che pochi mesi prima aveva battuto l'esercito pontificio sul Senio, ed imposto allo sventurato Papa Pio VI la onerosa pace di Tolentino.

I colloqui tra i plenipotenziari austriaci ed il generale Bonaparte per ottenere quella pace, che fu detta di Campoformio, si tenevano talvolta a Passariano, talvolta a Udine nel sontuoso palazzo dei conti Florio. Il Bonaparte si recava nel capoluogo del Friuli, scortato da quaranta cavalleggeri ed aveva con la delegazione austriaca, capitanata dal conte Cobentzel di Gorizia quelle discussioni violente che tutti gli storici ricordano. Ippolito Nievo, nel suo celebre romanzo *Le confessioni di un ottuagenario* ci offre un grazioso quadretto del Bonaparte, che, alloggiato nel palazzo Florio, accordava udienze mentre il cameriere gli radeva la barba.

Infine, il 17 ottobre 1797 — secondo quanto ci riferisce l'udinese conte Carlo Caimo-Dragoni — i plenipotenziari austriaci si recarono a Passariano, dove il mattino seguente, alle ore 10, fu sottoscritta col Bonaparte la pace per noi tristemente famosa. Il trattato però non fu datato da Passariano, ma venne intitolato a Campoformio (o Campoformido) poichè in quest'ultimo villaggio tutto era stato apparecchiato per la firma del fatale documento. Poi, però secondo il Thiers i plenipotenziari non si recarono a Campoformio a causa della mancanza di locali convenienti.

Venezia veniva proditoriamente venduta all'Austria. «Il sacrificio della Patria nostra è consumato — scriverà più tardi il Foscolo nelle *Ultime lettere di Iacopo Ortis* — tutto è perduto; e la vita, seppure ne verrà concessa, non ci resterà che per piangere le nostre sciagure e la nostra infamia».

La sera seguente il conte Cobentzel diede a Udine un pranzo di quaranta coperti, al quale, oltre ai plenipotenziari austriaci, parteciparono il Bonaparte, con la consorte, i generali Berthier, Bernardotte, Friand, molti ufficiali dello stato maggiore francese e alcuni gentiluomini friulani.

Bonaparte abbandonò Passariano ed il Friuli il 21 ottobre per recarsi a Milano e di là, subito dopo, a Parigi.

Nel silenzio e nella mestizia di una brumosa giornata autunnale ho visitato la dogale villa dei Manin a Passariano. La residenza patrizia conserva ancora esteriormente la maestà, l'imponenza dei tempi passati; ma serba pure i segni delle rapine dei francesi del 1797 e del vandalismo degli austriaci del 1917. Non poche, tra le magnifiche statue che adornavano il palazzo ed i giardini, si scorgono infrante o mutilate; le sale sono quasi prive del sontuoso mobilio di un tempo, e persino dalla chiesa padronale furono asportate numerose pietre preziose, già artisticamente incrostate sugli altari. Tanta desolazione, resa più acuta dal cielo plumbeo della stagione uggiosamente piovosa, armonizzava melanconicamente, durante la mia visita, coi ricordi angosciosi della catastrofica fine di Venezia, libera e regina, che ebbe nella villa di Passariano l'inesorabile sua sentenza di morte.

Girolamo Cappello

Un'importante riunione

per l'esposizione dell'agricoltura

ROMA, 25

Si è riunito in seduta plenaria il Comitato esecutivo della prima Esposizione Generarale dell'Agricoltura Italiana prendendo importanti decisioni secondo le direttive tracciate da S. E. Benito Mussolini, Presidente effettivo della Esposizione stessa.

E' stato prima di tutto riferito sui Consigli Provinciali insediati dai Prefetti a norma della circolare di S. E. Martelli e sulle Cattedre di Agricoltura che hanno già iniziata quasi ovunque, la più alacre fattiva e appassionata attività per la raccolta e la preparazione dei mezzi e del materiale per le Mostre Agricole di ogni Provincia. Poi sono state approvate speciali istruzioni relative all'azione organizzativa dei Sottocomitati di Sezione, già in gran parte insediati, nonchè gli schemi di contratti relativi alla pubblicità, ai trasporti, alle assicurazioni, e alla costruzione dei fabbricati che accoglieranno il magnifico materiale destinato a documentare il progresso della nostra agricoltura in sette anni di regime fascista. Tali costruzioni, ispirate a criteri della piu rigorosa economia, verranno iniziate fra pochi giorni dopo una licitazione fra le varie Ditte concorrenti all'appalto di tali opere.

E' stato inoltre deliberato di divulgare all'estero, traducendola in francese, in inglese e in tedesco, una opportuna pubblicazione illustrativa degli scopi e della organizzazione della esposizione; e di istituire premi per le migliori Mostre delle Cattedre di Agricoltura, per gare di macchine agrarie, irrigazioni ecc. con speciale interessamento per il migliore allestimento della Mostra delle attività agricole degli italiani all'estero ecc.

Infine si è rivolto un caldo appello a tutte le autorità agrarie per la massima intensificazione della loro opera di propaganda e di propulsione affinchè siano quanto più possibile diffuse le alte finalità didattiche, illustrative, politiche e sociali delle singole Mostre; e si è proceduto alla nomina del Presidente Generale della Giuria nella persona dell'on. prof. Arrigo Serpieri.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Lo scoppio dei pneumatici

Quattro maestre ferite

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali - P. M. Santoro.

Il pomeriggio del 20 maggio scorso, il R. Provveditore agli Studi pel Veneto, comm. Gasperoni, andò a Portogruaro, per partecipare alla cerimonia di chiusura del Corso dell'Università Popolare. Ad incontrarlo, alla stazione, si recarono le autorità della cittadina e tra gli altri il prof. Grandis — presidente dell'Università — che aveva pregato il dott. Nicola Gallo fu Pasquale, di anni 55, medico chirurgo, di mettere a disposizione la sua macchina per condurre il comm. Gasperoni dalla stazione alla sede dell'Università. Il dott. Gallo aderì di buon grado, e si recò alla stazione con la sua torpedo aperta.

Senonchè la visita dell'ospite illustre coincidette con un forte acquazzone. Allora alcune maestre, che erano alla stazione, offrirono al Provveditore la macchina chiusa che avevano noleggiata e che presentava oltre il riparo dalla pioggia, maggior comodità. Le gentili insegnanti furono a loro volta ospitate nella torpedo del dott. Gallo. Le strade, intanto, per l'abbondante pioggia, erano diventate impraticabili. Il dott. Gallo procedeva seguendo la macchina ove si trovava il comm. Gasperoni — con accortezza. Prima d'arrivare alla piazza Abbazia la Direttrice delle Scuole sig.na Anna Giacomini, lo pregò di accelerare la corsa per preparare il ricevimento da parte della scolaresca. Ed il conducente impresse maggior velocità alla macchina.

Subito dopo il ponte della piazza Abbazia il dr. Gallo s'accorse che le ruote scivolavano sul terreno sdrucciolevole e facilmente. Questo rilievo lo indusse a voltare rapidamente a sinistra avendo avuto la sensazione che avrebbe potuto sbattere contro un vecchio e grosso platano, che intravvide vicino. Nella rapida svoltata, col pesante carico (quattro maestre aveva a bordo) e con la macchina piccola e leggera e forse anche per un lieve afflosciamento delle gomme, in un attimo si verificò lo sguisciamento dei copertoni delle due ruote laterali di destra e lo scoppio delle camere d'arie. Tutto ciò provocò il ribaltamento dell'auto.

Molti pezzi della torpedo si ruppero, ma le più gravi conseguenze le riportarono le maestre, che ricevettero le prime cure, in una casa vicina: dallo stesso dr. Gallo e da un altro medico accorso subito. La signorina Giacomina Anna riportò lesioni alla regione frontale guarite in otto giorni; Alda Colli la frattura dell'ottava costa destra e contusioni multiple guarite in trenta giorni; Nella Camuffo la frattura coperta delle ossa nasali e ferite in altre parti del corpo guarite pure in giorni trenta ed infine la signorina Mary Conchetto ferite alla faccia ed alle mani guarite in 23 giorni. Furono tolte da sotto l'automobile quasi tutte svenute.

Il dr. Gallo, dopo l'inchiesta giudiziaria — i carabinieri avevano esclusa qualsiasi colpa — è stato rinviato al giudizio con l'accusa di lesioni colpose. Egli s'è difeso agevolmente parlando dello stato delle strade il pomeriggio dell'incidente e dell'involontario slittamento per scansare il platano. Ha vantato la sua estrema prudenza nel guidare macchine; mai gli eran capitati incidenti eppure data la sua professione gira tutto il giorno in auto.

Le signorine maestre lo difendono affermando che il fatto si deve a pura fatalità: al terreno bagnato e alla urgenza imprevista — dato l'inaspettato slittamento — di evitare il platano. Non fanno istanza di risarcimento di danni.

Diversi testi han parlato della proverbiale — a Portogruaro — prudenza ed esperienza nel guidare macchine del dr. Gallo.

Il P. M. ne ha domandato l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, lo ha assolto perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Dif. avv. Piero Casellati e avv. La Rocca.

La ringhiera dei capitomboli

Il capitano di lungo corso sig. Edmondo Doria fu Fortunato di anni 51, nato a Chioggia e residente a Venezia, possiede a Chioggia, Calle Picelli, uno stabile in cui sono diversi appartamenti. Le scale dello stabile sono presidiate da una ringhiera, che incomincia dal pianterreno per terminare all'ultimo piano. L'efficacia e l'utilità di tale presidio si sono dimostrate assai scarse in due incidenti. Uno è occorso quattro o cinque anni addietro: un vecchio, salendo le scale, si appoggiò alla ringhiera che essendo ceduta, mandò prima a terra e poi al Creatore il disgraziato. L'altro è accaduto la sera dell'8 maggio dell'anno scorso. E di quest'ultimo si è occupato il Tribunale, ieri.

L'operaio Salvino Rei, ritornava, alticcio, alla propria casa: aveva voluto cercare rimedio all'interno affanno — per dispiaceri la cui natura non ha voluto precisare — con una sbornia solenne, e per non vacillare, nelle scale, s'appoggiava alla ringhiera. Prima di arrivare davanti la porta dell'abitazione, ad una svolta del pianerottolo, la ringhiera si piegò come un fuscello e l'ubbriaco rotolò per molti gradini. Ai suoi lai, ed al fracasso accorsero molte persone. Il meschino fu trasportato all'Ospedale, ove i sanitari lo trovarono in condizioni piuttosto allarmanti: aveva la frattura della base del cranio e delle ossa del naso. Miracolosamente è guarito — dopo questo po' po' di male — in trenta giorni. E' il caso di dire: la fortuna aiuta gli ubbriachi.

Il capitano Doria, malgrado il secondo capitombolo, lasciò la ringhiera intatta al suo posto. Il Pretore si recò per il sopra luogo sette mesi dopo il tragico salto e la vide ancora contorta. Non si sa se ora, successivamente alla denuncia, è stata rimossa. Perchè il Doria venne rinviato a giudizio siccome colpevole di lesioni colpose.

— Sono proprietario è vero della casa — ha detto — ma per la mia professione risiedo a Venezia. Così non mi occupo di nulla. Mia sorella Mercedes tratta con gli inquilini, riscuote i fitti, provvede per la manutenzione. Mi sostituisce completamente.

Pres.: Ma ha saputo della caduta del Rei?

Doria: Leggendo i giornali. In seguito mi hanno riferito che il mio inquilino era sfatto dal vino e s'è avvinghiato con forza alla ringhiera, in un punto ove pochi giorni prima per un trasporto di mobili, s'era verificato una falla. I facchini avevano sbattuto violentemente i mobili nelle scale e contro la ringhiera che cedette.

Pres.: E l'incidente precedente in cui morì un vecchio?

Doria: Non è stato accertato se il capitombolo sia dipeso dalla debolezza della ringhiera.

Il Rei Salvino non ricorda più la caduta che per poco non gli costò la vita. Dice candidamente che la sera dell'8 maggio aveva abbondantemente alzato il gomito. Arrivato nelle scale, per non farle carponi, s'appigliò alla ringhiera ma rotolò con gran spavento. Non nutre rancore contro il proprietario; tutt'altro. Ne assume assume anzi le difese, affermando che quattro o cinque giorni prima, trasportando dei mobili, i facchini avevano rovinata la ringhiera.

E questa non è la sola difesa del Doria: altri inquilini contribuiscono, con le loro deposizioni, a corroborare l'assunto del proprietario. E' un caso raro questo: vuol dire che il cap. Doria sa farsi amare dai suoi inquilini.

Il P. M. propone la condanna del Doria a lire mille di multa.

Il Tribunale lo punisce — per la negligenza di non aver provveduto di una salda ringhiera la scala — a lire cinquecento di multa.

Dif. avv. Pitteri.

Il cane in soffitta

I rapporti tra la signorina Francesca Auteri e il grosso cane della famiglia Ebner non erano cordiali... Una mutua antipatia e una volontà di reciproci dispetti rendevano i due fieri nemici. L'inimicizia s'aggravava per il fatto della coabitazione. La signorina è inquilina della famiglia Ebner.

Un giorno tornata dal pranzo e recatasi nella soffitta ove teneva la sua roba, fu colpita da un lezzo insopportabile. Un mobile era stato sporcato e allo spigolo. I cani preferiscono sempre gli spigoli o gli angoli.

L'ira raggiunse allora il diapason e la signorina discese in cucina gridando contro la bestia e coloro che la proteggevano. Anzi per esser più precisi, poichè la mattina aveva altercato col giovane Ernesto Ebner di 26 anni per essere stata contraddetta in una discussione su prediali che doveva pagare, la signorina sospettò che il cane fosse stato strumento di vendetta e quindi aizzato dal giovane a fare, nel cantone del mobile, quella tal cosa che non è pulita scrivere e far leggere.

Le grida di protesta fecero scattare l'Ebner ma la Auteri non disarmò e lo ingiuriò con una parola degna del misfatto del cane... Il giovane reagì con una forte spinta che mandò ruzzoloni, a terra, la donna. La spinta ha avuto dolorose conseguenze per la Auteri: fratturò il gomito destro. Il danno è stato maggiormente risentito perchè in precedenza proprio il braccio destro della signorina era rimasto anchilosato.

L'Ebner nega di aver dato la spinta. Secondo lui la Auteri sarebbe caduta da sola. Appena ingiuriato, egli s'alzò ed essa impaurita indietreggiò fino al punto di perdere l'equilibrio, cadere, e fratturarsi il braccio già toccato dal male.

L'Auteri che alle sue disgrazie aggiunge una notevole sordità, riconosce di aver espressa una triviale parola; ma il cane aveva stavolta lordato più del solito e ad istigarlo doveva esser stato certamente — dice — l'Ebner. Conferma che cadde a terra solo per la spinta.

Una lavandaia, Caterina Minotto, che stava in cucina al momento dell'alterco ne racconta la prima parte: il suo sistema nervoso è rimasto scosso da quando la barbarie nemica s'accaniva sulla città con gli aeroplani e così per non impressionarsi al primo odor di battaglia si rifugiò nella sua camera.

I coniugi Caldura Riccardo e Tedeschi Giovanna descrivono la Auteri per donna irascibile e facile ad offendere.

Il Tribunale ammette a favore dell'Ebner la preterintenzionalità e la provocazione grave e lo condanna a mesi due e giorni dieci di reclusione.

Dif. avv. Piero Marsich — Parte civile avv. A. Bondi.

L'anonima per la corda

Dal cantiere di Giulio Tiso, al Lido, il 13 ottobre dell'anno scorso, scomparve una fune della lunghezza di 250 metri e valsente 500 lire. La corda era grossa press'a poco come quelle che adoperano i pontonieri per l'attracco dei vaporini.

I carabinieri, indagando, accentrarono i sospetti su due giovani che arrestati e condotti davanti il Tribunale sono stati assolti con la formula più lata. Ma c'era chi vigilava. La corda non era stata dimenticata ed un bel giorno i Carabinieri ricevettero una anonima ove si rivelava che la grossa corda era recapitabile... presso la casa dei fratelli Vittorio e Giuseppe Castelli di Alessandro, il primo di 17 anni ed il secondo di 24. I militi lasciarono la caserma, corsero in casa dei Castelli, frugarono dappertutto ma non ne rinvennero nemmeno un pezzetto. Accompagnato in Caserma però un fratello minore dei Castelli, il ragazzo accusò i congiunti come autori del furto. Negando i due, fu necessario il confronto: allora il ragazzo rinnegò tutto quanto aveva detto, ma dopo a tu per tu col Maresciallo tornò alla prima versione soltanto nei riguardi e contro il Castelli Vittorio.

D'altra parte, mentre tutto ciò avveniva, i carabinieri avevano appreso dalla signorina Ester Parpajola, come da un pezzo si notasse penzolante dal poggiuolo della casa dei Castelli, una corda di notevole spessore che serviva ai ragazzi per giocare all'altalena. Era lunga sei o sette metri.

In base a tali risultanze, i due giovani vennero incolpati del furto. Il Castelli Giuseppe è da lunghi anni alle dipendenze del sig. Tiso.

Ieri han giurato che la corda che serviva per il piacevole gioco dell'altalena era stata da essi raccolta, col permesso d'un bagnino, dalla spiaggia. Il sig. Tiso si è fatto garante della inconsapevolezza ed onestà el suo dipendente. Nulla di specifico è risultato nelle alterne versioni del ragazzo che non è stato sentito al dibattimento per ragioni procedurali.

Il Tribunale ha assolto Castelli Giuseppe per non aver commesso il fatto e Vittorio per insufficienza di prove.

Dif. avv. Piero Casellati.

Cronaca di Conegliano

CORSI PROFESSIONALI PER CAPI VIGNAIUOLI E CAPI CANTINIERI

Presso la Fondazione per l'Insegnamento Enologico ed Agrario in Conegliano sono istitutiti, con il contributo dello Stato, della Provincia di Treviso, del Comune di Conegliano e di altri Enti locali, Corsi professionali destinati a preparare dei Capi-Vignaiuoli e dei Capi cantinieri.

Ciascun corso è della durata di sette mesi. Il Corso per Capi-vignaiuoli s'inizia ai primi di gennaio e termina alla fine di luglio. Il Corso per Capi-cantinieri s'inizia al principio di settembre e termina alla fine di marzo.

All'insegnamento teorico - pratico attenderà per la maggior parte il Personale della Scuola Enologica di Conegliano. La scuola mette a disposizione degli alunni dei Corsi professionali i propri mezzi didattici e tecnici.

Per l'ammissione al Corso per Capi-vignaiuoli gli alunni debbono dimostrare di aver compiuto il 15. anno di età, e di possedere l'istruzione elementare sufficiente per seguire proficuamente il Corso stesso.

Al corso per Capi-cantinieri accedono normalmente coloro che hanno assolto il Corso per Capi-vignaiuoli. Tuttavia possono esservi ammessi direttamente anche quei giovani che dimostrino di avere una sufficiente preparazione per seguire con profitto detto Corso, e che abbiano compiuto il 16. anno di età.

La terza adunata sciatoria a Boschiesanuova

VERONA, 25

Da un laconico comunicato del locale Ufficio Prov. dell'O. N. D. apprendiamo che la terza adunata nazionale sciatoria dopolavoristica, sarà disputata quest'anno a Boscochiesanuova in Provincia di Verona.

Alla importante adunata dopolavoristica, che si terrà nel prossimo febbraio, interverrà anche S. E. Turati che vuole così premiare con la sua presenza il gruppo di animosi che hanno saputo, in uno spazio relativamente breve, senza mezzi e con l'aiuto solo del loro stragrande entusiasmo creare una delle più belle opere che onori Verona ed i suoi dirigenti fascisti.

Indubbiamente tutti gli sciatori e gli alpinisti veneti conoscono Boscochiesanuova; chi per avervi pernottato alla vigilia di una escursione sul gruppo della «Carega», chi per avervi soggiornato durante l'estate soffermandosi, oltre il prestabilito, dato il luogo veramente delizioso ed incantevole.

Ebbene questo luogo ameno sarà, quest'anno, il punto di ritrovo di tutti i dopolavoristi d'Italia che converranno da tutte le regioni per le sane competizioni sportive della montagna.

Sarebbe il caso di gridare al miracolo, se si pensa che là dove non vi erano che gibbosità impervie e brulle non certo comode ad una trasformazione, ora sorge uno fra i più moderni e comodi alberghi-rifugio con ampi parchi e piazzali, comode rimesse e con annessi campi di sports per scky, bobsleigh, pattinaggio, ed un modernissimo trampolino che per le sue ardimentosità può stare alla pari ai più celebrati, non escluso quello di S. Moritz.

L'Albergo-rifugio — come tutto l'annesso vasto progetto ora quasi in totalità realizzato — non sorge propriamente in Boscochiesanuova, ma a soli sei km., a mezza strada fra il paese ed il Monte Tomba, che con il suo cocuzzolo a 1766 metri s. m. domina tutto l'altipiano della Valpantena.

L'Albergo-rifugio, come abbiamo detto, sorge a sali sei chilometri da Boscochiesanuova, ma durante tutta l'annata vi si potrà accedere con comode autovetture che faranno regolare servizio in coincidenza con auto in partenza da Verona; anzi, così mi assicura l'amico Gigino Martinengo, le macchine in servizio da Verona proseguiranno fino al nuovo Albergo.

L'edificio sorge in una splendida vallicta a 1400 metri s. m. un pò a mezzogiorno della località detta «Tracchi» ed è per tre quarti cinto da faggetti e da una vasta pineta.

E' posto su di uno spiazzo di terreno di circa 300 metri quadrati in una ubicazione meravigliosa sia a rispetto della strada comunale, che vi si collega, come per l'impianto di comodi garage e rifornimenti.

La costruzione moderna, ampia e vastissima potrà comodamente ospitare circa 150 persone che troveranno ottimo confort in camere ben riscaldate, con acqua calda corrente, con bagni, con telefoni, ecc. Completano il corpo del fabbricato quattro vastissime sale da pranzo dotate di tutti i mezzi per passarvi allegre e piacevoli serate.

Quasi di fronte all'edificio, un po' a destra, sorge il trampolino di salto, costruito su di un colle con declivio ripidissimo che darà ai più audaci saltatori slanci enormi per salti sbalorditivi che potrebbero raggiungere anche i cento metri, dato il percorso di slancio che va dai 1450 metri all'inizio, per raggiungere, nella conca a valle, i metri 1300.

In questi giorni è stata anche terminata la pista di bobsleigh per un percorso per ora limitato a tre chilometri con un dislivello però di circa 250 metri. Questa pista sarà in seguito allungata fino su sul monte Tomba a 1766 metri s. m.

Si sta inoltre costruendo una ampia vasca (25 per 50 metri) per il pattinaggio sul cui specchio ghiacciato si cimenteranno agili pattinatori e gentili pattinatrici.

Tutto questo sorge in luogo veramente stupendo sia per gli sciatori che avranno tutt'intorno possibilità di vasti campi per lunghe gare di scky, come per gli escursionisti i di cui desideri verranno soddisfatti dalle balze e dai dirupi del non sempre facile gruppo montano della «Carega».

Opera meravigliosa sorta per volere di pochi ardimentosi guidati dal Gerarca fascista Segretario Federale cav. Plinio Mutto. Opera fascista profondamente umanitaria che non sarà solo adoperata per le gioiose adunate invernali, ma sarà anche rifugio fortificatore delle gracili membra dei nostri Balilla che domanderanno, in estate, la salute alla montagna.

Avanzini Umberto

Comitato provinciale veronese della F. I. D. A. L.

VERONA, 25

La F.I.D.A.L. ha comunicato al locale Ufficio Provinciale Sportivo Fascista che S. E. Turati, Commissario del C.O.N.I., si è compiaciuto approvare la nomina del Comitato Provinciale Veronese composto dai seguenti signori:

Prof. cav. Guido Vivi, Capomanipolo Avanzini Umberto, Arani capitano Dario.

Il programma pel 1929 della Società Veneziana del Quartetto

La fiorente Società Veneziana del Quartetto, spezzando da sola, coraggiosamente e brillantemente il cerchio di silenzio in cui langue la musica a Venezia in questo melanconico aprirsi di stagione, lancia in questi giorni il programma per la prossima annata della sua attività, che sarà la decima della sua fecondissima vita.

Il programma, che qui sotto riproduciamo, è quanto mai vario ed interessante, promettendo accanto a concerti di vera importanza come quelli del Trio Agosti Crepax, dell'Ottetto Poltronieri, del Quartetto Rotschild di Vienna, e dei pianisti Raoul De Koczalski, Eriberto Scarlino e Paolo Rio Nardi serate di assoluta novità per i nostri pubblici come quelle che verranno offerte dal Voice Band di Praga costituito da otto voci cantanti e parlanti e dal Duo di Danze Magyto-Thieben, composto da May Magyto, prima danzatrice della pantomima Futurista di Parigi e da Carletto Thieben, primo ballerino del Teatro dell'Opera di Berlino, i quali presenteranno gli esempi della danza ricondotta alle sue originarie funzioni di arte pura. Spettacolo questo che apparirà per la prima volta in una delle nostre sale di concerti in ciclo con le più austere espressioni della musica da camera.

Nell'undicesima serata in a[...] namento la Società del Quar[...] offrirà la interessantissima r[...] mazione di uno dei più sign[...] tivi *Madrigali guerrieri* di Cla[...] Monteverde e cioè *Il combattim[...] to di Tancredi e Clorinda*, op[...] epico-drammatica per sopr[...] contralto, tenore e piccola or[...] stra d'archi. Spettacolo che [...] rà diretto dal M.o Alceo To[...]

Ecco, adunque, il programm[...]

1. Trio Agosti-Crepax — 2. O[...] tetto Poltronieri - Internati[...] String Quartett di Londra — [...] Quartetto Rotschild di Vienna [...] 4. Renata Lurini, canto - Er[...] sto Barbini, organo — 5. Ra[...] De Koczalski, Eriberto Scarl[...] concerto a due pianoforti — [...] Paolo Rio Nardi, pianoforte [...] 7. Voice Band di Praga - O[...] voci cantanti e parlanti — 8. D[...] di Danze Magyto-Thieben - M[...] Magyto, prima danzatrice d[...] pantomima Futurista di Pari[...] Carletto Thieben, primo baller[...] del Teatro dell'Opera di Berl[...] — 9. Aldo Mantia, pianoforte [...] 10 Rita Stobbia, canto - E. W[...] ter, organista capo della Cat[...] drale di S. Stefano di Vienna [...] 11. «Il combattimento di Clo[...] da e Tancredi», opera epico-dra[...] matica di Claudio Monteverd[...] per soprano, contralto, tenore [...] piccola orchestra d'archi. Diret[...] re Alceo Toni.

Gli abbonamenti per questa st[...] gione sono al solito prezzo di [...] 80, tassa erariale compresa, p[...] due biglietti. Un biglietto co[...] L. 50 e tre biglietti costano L. 1[...] Gli abbonamenti si ricevono pr[...] so il negozio di Musica Mario Ga[...] sparini in Merceria del Capitel[...]

La traversata di Vicenza vinta da Lippi

VICENZA, 26

(m.r.) Il campione della «Giglio Rosso», Giuseppe Lippi, è giunto al momento in cui lo starter stava per dare la partenza, mentre il pubblico — che si ricordava del superbo atleta vincitore anche della precedente edizione della traversata di Vicenza — aveva oramai perduto le speranze di vederlo a questa settima edizione che ha riscosso un vivissimo successo.

Lippi, unitamente al veneziano Conton, al friulano Cattarossi, al mirese Gallo e ad altri, è stato quello che ha comandato la gara: la sua vittoria è stata, come quella dello scorso anno, indiscussa. D'altra parte non possiamo sottacere la magnifica prova fornita dai giovani. La gara ha avuto lungo tutto il percorso un pubblico eccezionale. La partenza è stata data dal segretario federale dott. Alberto Garelli il quale, prima del via, indirizzava agli atleti bellissime parole ricordando Augusto Pitti, uno dei propugnatori dell'atletismo veneto.

Lippi prende subito il comando seguito da Conton e via via dal totto gruppo. Al Ponte degli Angeli le posizioni si mantengono pressochè invariate. In Corso Principe Umberto ,Lippi comincia ad avvantaggiarsi su Faggionato (uno dei più temibili suoi avversari) e su Conton. La marcia del fiorentino è però regolarissima: a Porta Castello Lippi è però in notevole vantaggio su suoi più diretti rivali ed alla Loggetta egli arriva primo conquistando il premio di traguardo. Il ritorno è una vera e propria marcia trionfale per Lippi che aumenta sensibilmente l'andatura sciolta ed elegante. Attilio Conton, nel frattempo, ha un ritorno impressionante e verso la fine riesce a minacciare perfino il fiorentino che però riesce a tagliare vittoriosamente il traguardo vivendo sul vantaggio iniziale. All'arrivo Lippi era freschissimo e sorridente.

Ecco la classifica finale:

1.o Lippi Giuseppe della «Giglio Rosso» di Firenze in 19' 2'' e 1 quinto (5 km.).

2.o Conton Attilio della 49.a Legione «San Marco» della M. V. S. N. (Venezia) a 70 metri.

3.o Gallo Marcello della S. S. Mira di Venezia; 4.o Faggionato Edoardo della Umberto I di Vicenza; 5.o Cattarossi Gino del Dopolavoro Sportivo di Udine; 6.o Simionato Carlo di Mira; 7.o Rumor Ferruccio della Fulgor di Venezia; 8.o Grasselli Francesco della Juventus di Belluno; 9.o Gambillara Sergio di Mira; 10.o Ongarato Giacomo del Dopolavoro Borgorico di Padova. Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa dell'E. S. P. F. è stata vinta dalla Società Sportiva Mira di Venezia; la targa artistica alla S. G. Umberto I. di Vicenza che ha avuto il maggior numero di arrivati in tempo massimo. Al traguardo della Loggetta il premio per il primo concorrente è stato vinto da Lippi Giuseppe; premio speciale per il 1.o milite a Conton Attilio; 1.o avanguardista Sergio Gambillara; più giovane arrivato Danilo Zanon.

L'organizzazione curata dall'E. P. S. F. e dalla Umberto I. è stata ottima sotto ogni punto di vista, impeccabile il servizio d'ordine disimpegnato dai carabinieri, dai vigili urbani e dai soci della Umberto I.

Le gare atletiche dei goliardi

TRIESTE, 26

Ieri, sul campo sportivo della Società Ginnastica Triestina, si è svolto l'annunciato meeting di atletica leggera, fra le rappresentanze delle Università di Padova, Venezia e Trieste. La manifestazione, organizzata dalla locale sezione del Gruppo Universitario Fascista, ha ottenuto uno dei più lusinghieri successi, anche per quanto riguarda i risultati tecnici che, data la stagione inoltrata e le condizioni punto ottime del campo, sono tutt'altro che disprezzabili.

Notevole il risultato nel salto in alto in cui Pacchioni del G. U. F. di Padova, riusciva a passare il metro e sessanta, con uno stile bellissimo che restò una buona impressione nei tecnici triestini presenti. Nella staffetta 4 per 400 la lotta è stata bellissima e la squadra triestina ha potuto vincere, solamente dopo un'ardua battaglia con la squadra padovana. Nella classifica finale è riuscita vincitrice la rappresentanza di Padova con un lievissimo scarto di punti dalla concorrente triestina. Da notare che i veneziani parteciparono a ranghi ridotti alla manifestazione.

Ecco i risultati:

m. 100 piani: 1. Reani Bobi, Trieste, in 12 e 2 quinti; 2. Barbieri, Venezia in 12 e 3 quinti; 3. Colombo, Padova in 12 e 3 quinti e 1 decimo; 4. Bianchi di Padova; 5. Kramli di Trieste.

m. 800 piani: 1. Jegher, Trieste, in 2.10 e 3 quinti; 2. Venutti, Trieste in 2.13 e 3 quinti; 3. Bragagnolo, Padova in 2'22 e 4 quinti; 4. Vianelli di Venezia; 5. Bianchi di Padova.

Salto in lungo: 1. Colombo, Padova con m. 5.70; 2. Jegher Giorgio Trieste, m. 5.55; 3. Mantovanelli, Padova, m. 5.14; 4. Barbieri, Venezia m. 5,11.5; 5. De Puppi Trieste con m. 4.73.5.

Salto in lungo: 1. Pacchioni, Padova m. 1.60; 2. De Lucchi Guglielmo, Padova m. 1.50; 3. De Puppi, Trieste m. 1.13; 4. Jegher I. Trieste, m. 1.45.

Lancio del disco: 1. De Lucchi Eugenio, Padova m. 27.80; 2. Mantovanelli, Padova m. 23.90; 3. Mallotta, Trieste m. 22.99; 4. Vianelli Venezia, m. 17.80; 5. Jegher II., Trieste m. 16.68.

Lancio della palla di ferro: 1. Mantovanelli, Padova m. 9.59; 2. De Lucchi Eugenio, Padova, m. 8.91 3. Liegmann, Trieste m. 8.35; 4. Malabotta, Trieste, m. 7.69.

Staffetta 4 x 400: 1. Trieste (Jegher II, Jegher I., Venutti, Reani) in 3'51'' e 1 quinto; 2. Padova (De Lucchi I, De Lucchi II, Calchioni, Bragagnolo) in 3'54'' e 2 quinti.

Aspe batte Mantova 5-1

TRIESTE, 26

(a.p.) Il Mantova, di fronte ad un'Aspe in ottima giornata, non ha resistito e ha dovuto piegarsi sin dalle prime battute della poco interessante partita, per lasciar passare indisturbata la netta vittoria triestina, che i concittadini hanno conseguito senza impegnarsi a fondo. Mentre dei bianco-cerchiati tutti erano all'altezza del proprio compito, i mantovani, che sono stati travolti dal gioco veloce e tecnico imposto loro dagli asperini, non hanno reso il confronto colla squadra locale, eccezione fatta per il terzino sinistro Manini che ha ottimamente impressionato.

La partita, arbitrata dal vicentino Pastorio, s'inizia con un corner contro gli ospiti che Perper trasforma in goal. Due corners contro i celesti, poi uno contro i triestini ed ecco al 13. il secondo punto triestino segnato da Gravisi II. Cinque minuti dopo, il terzino Mantovini segna un autogoal, portando a 3 il punteggio alla fine del primo tempo, chiusosi con altri due corners nulli contro il Mantova. Preceduto da un altro corner in favore dei triestini, Perper segna il quarto goal al 13. mentre dieci minuti dopo Zoch marca il 5. ed ultimo punto asperino su calcio di rigore. Altri 2 corners nulli contro gli ospiti ed al 33 calcio di rigore contro Trieste, che Staffetta tramuta facilmente in goal, che sarà poi quello d'onore. La partita si chiude con un corner senza esito contro l'Aspe.

Trento batte Treviso 2-1

TRENTO, 26

Ieri, finalmente, dopo tante amarissime delusioni, la squadra trentina ha colto la sua prima vittoria davanti al proprio pubblico, successo veramente meritato che rispecchia fedelmente l'andamento della combattutissima partita. Gioco pari nel primo tempo e netta superiorità trentina nel secondo.

La Ginnastica si è magnificamente comportata in ogni sua linea. Ottimi Gianone, Ferrazzi, Cavalleri II, Piffes, Nouls e Andreotti. Il Treviso da parte sua, ha giocato meglio di quanto si potesse prevedere, ed è veramente strano che questa squadra sia relegata nelle retroguardie del Girone. Si è specialmente distinta la difesa, dove emerse l'ottimo De Biasi, che fornì alcune parate di eccellente stile. Ottimo anche il centro sostegno Visentin I.

I primi minuti sono favorevoli al Treviso, il quale con passaggi precisi porta subito il gioco nell'area trentina, ma una rapida azione di Andreotti-Filippi-Finotti, conclusa con un potentissimo tiro di quest'ultimo, rovescia la situazione. Seguono poi alcuni minuti di gioco alterno. Da segnalare un salvataggio disperato di Ferrazzi su un bolide di Lamon. La ginnastica però si è ritrovata e riesce a impegnare la retroguardia azzurra. Al 20.o minuto un passaggio di Nones, è intercettato da Piffer che allunga a Filippi. Corpo a corpo del minuscolo attaccante trentino col lungo De Biasi, e il primo punto è segnato.

Al 31' Ferrazzi manca per un soffio un secondo punto su tiro da lontano.

La ripresa è aperta da una brillante fuga di Piffer che calcia a un palmo dallo spigolo laterale. I trevisani rispondono però subito dopo con un tiro di Moretto II che batte il palo. Al 10' Piffer allunga a Nones; il suo passaggio è raccolto di testa da Andreotti che segna ancora per i trentini. La Ginnastica, incuorata a gran voce dal pubblico in delirio, domina costantemente ma non riesce più a violare la rete di De Biasi. Il Treviso salva l'onore con Rebustello al 44.o minuto.

Ecco le squadre:

U. G. Trento: Cortivo; Gianone, Goretta; Ferrazzi, Enghel, Cavalleri II, Nones, Piffer, Andreotti, Filippi, Finotti

F. B. C. Treviso: De Biasi; Zanatta, Moretto I; Marcuzzo, Visentin I, Prandi; Prandi, Lamon, Fornarola, Bisigato, Moretto II, Rebustello.

Arbitro Mangano di Milano.

Ancona batte Faenza 3-1

ANCONA, 26

Folto pubblico ieri al campo del Littorio e bella vittoria concittadina. Gli azzurri segnarono i loro tre punti nel I. tempo per merito di Derchi al 32., Paoloni al 36. e Mantini al 41 su calcio di rigore.

Nella ripresa gli anconetani batterono la fiacca ed i faentini segnarono un punto su calcio di rigore con Portioli. Ha bene arbitrato Lupini dell'Atalanta Bergamasca.

Rovereto-Bassano 1-1

ROVERETO, 26

Una brutta partita hanno ieri disputato i calciatori locali contro la coraggiosa e volitiva squadra bassanese. Scesi in campo con troppa baldanza, i trentini si sono visti strappare un match nullo dagli avversari, match nullo che non si sarebbe verificato qualora l'undici locale si fosse impegnato seriamente fin dall'inizio. Nonostante i reiterati attacchi roveretani, nell'ultimo quarto d'ora, il risultato di uno ad uno non si è mutato e merito speciale va dato alla valentia della difesa bassanese. Gran pubblico e grande delusione.

Pro Palazzolo batte Schio 1-0

SCHIO, 26

Un'altra volta lo Schio, sul proprio campo, si vede sfuggire l'ambita vittoria. Ieri la difesa biancorossa meritò un elogio per il buon giuoco e la linea mediana pur essa ha fornito una copiosa quantità di palloni, la maggior parte però sprecati dagli avanti che sembrano ancora a corto di lavoro, sconclusionati e privi di decisione. Il Palazzolo ha segnato il punto della vittoria al 40' del primo tempo per merito di Furia in seguito a punizione. La ripresa ha visto per tutti i 45 minuti di giuoco il pallone in area degli ospiti, ma la troppa irruenza e imprecisione hanno mantenuto il punteggio invariato.

Manerbio batte Valdagno 3-2

VALDAGNO, 26

Al 1.o minuto di giuoco abbiamo il primo goal degli ospiti frutto di un calcio di rigore concesso per fallo di mano di Falcisieri. La partita prosegue in tono accelerato. I concittadini pareggiano al 22.o minuto con Zorzan, pure su calcio di rigore. Il Valdagno si porta in vantaggio al 35.o con un tiro di Valente. La ripresa vede un giuoco più serrato ed alquanto falloso d'ambo le parti. In una discesa in linea al 12.o minuto il mezzo sinistro di Manerbio pareggia, mentre al 39 gli ospiti colgono il goal della vittoria.

S. M. Trieste batte Rovigo 6-1

TRIESTE, 26

Netta superiorità dei triestini per tutti i novanta minuti di giuoco. La partita è stata alquanto fallosa e rude, dato che si giocava il primato del girone F di seconda divisione. Nei primi minuti i concittadini segnano un goal e poco dopo un mediano di Rovigo deve lasciare il campo perchè contuso seriamente in seguito ad uno scontro con un avversario. Il Rovigo continuerà a giuocare con dieci uomini ed i triestini non troveranno più alcuna difficoltà ad aumentare il loro bottino che al fischio finale sarà di sei punti contro uno segnato in un disperato attacco verso la fine dagli ospiti. Buono l'arbitraggio.

Mestrina batte Capodistria 5-2

(s.m.) La squadra Capodistriana, scesa a Mestre immune da sconfitte, ha dovuto cedere, e con largo punteggio, all balda compagine mestrina.

Questa, che ha finalmente trovata la sua giusta inquadratura, ha costretto e costringerà alla resa numerosi e più quotati squadroni.

Nell'odierna partita, cavallerescamente combattuta, i mestrini hanno giocato più tecnicamente del solito, ed hanno completamente paralizzato le veloci azioni dei combattivi avversari.

La partita si inizia puntualmente diretta in modo lodevole dal sig. Beroli del Vicenza.

Nei primi 20 minuti il giuoco è alquanto equilibrato e solo al 23.o su cross di Dalla Francesco, Dall'Oro batte imparabilmente il portiere avversario.

Al 35.o la Capodistriana, con una sua veloce e brillante azione, riesce a pareggiare con Salvador. E' appena finito il cavalleresco applauso che Briggi segna il secondo punto mestrino. Altre numerose azioni concittadine si infrangono contro la difesa istriana e poi la fine del primo tempo.

Nella ripresa la Capodistriana rinforza la difesa, ma non può impedire che al 12.o Conte segni il terzo punto, giocando abilmente il portiere. Su azione in profondità, Briggi segna il quarto goal, calciando imparabilmente da 15 metri.

Gli ospiti, punto smontati, si buttano tutti all'attacco e segnano il secondo punto, ancora per merito dell'ottimo Salvador.

Mestre continua a premere e al 32. Dall'Oro, passata in tromba la intera difesa, batte per la quinta volta portiere capodistriano.

Ancora un *paletto* di Conte al 42.o e poi la fine, salutata da scroscianti applausi.

Della Mestrina tutti bene: emersero maggiormente Dall'Oro, Chiavegato, Conte e Radicula.

Ai graditi ospiti fu fatta calorosa accoglienza e fu loro offerta in sede della Mestrina, una bicchierata.

Incontri amichevoli

BOLZANO, 26 — Dop. Bolzano batte Virtus Trento: Ieri al campo sportivo locale si sono incontrate per una partita amichevole di calcio le squadre della Virtus di Trento e del Dopolavoro di Bolzano, alla presenza di numeroso pubblico. Vinsero i concittadini per tre goals a zero.

ROVIGO, 26 — Dop. Rovigo batte Adria 6 a 1: Al campo sportivo ha avuto luogo ieri un'interessante partita di calcio fra il Dopolavoro di Rovigo e la Polisportiva Fascista di Adria. I concittadini sono stati nettamente superiori agli avversari, nonostante la fiera difesa degli ospiti. Risultato: sei a uno in favore della squadra dei dopolavoristi di Rovigo.

Terza Divisione

FELTRE: Miranese batte Mezzomo 1-0

ODERZO: Oderzo batte op. Ferroviario 2-1

MONTEBELLO: Montebello batte Lonigo 2-1

ARZIGNANO: Arzignano batte Sambonifacese 2-1.

Miranese batte Mezzomo 1-0

FELTRE, 26

Per quanto il commissario tecnico si affanni a studiare formazioni, la squadra feltrina rimane sempre quale era: ottima in difesa e deficente nella linea di attacco.

I miranesi, che hanno dimostrato maggiore coesione, hanno meritato la loro vittoria che ha costato grandi fatiche.

I nostri mediani, che rifornivano continuamente di palloni i loro avanti, hanno visto sciupare una infinità di tiri. Arbitrò malissimo Pierobon di Treviso.

★ Data l'assoluta insufficienza di spazio, rimandiamo a domani la pubblicazione di un commento alla giornata calcistica domenicale e di quei resoconti di partite che ci pervennero in ritardo.

Oderzo batte Ferrovieri 2-1

ODERZO, 26

Alle prime battute della partita, iniziatasi con precisione matematica alle 14.30, l'Oderzo deve piegare in corner. Il tiro preciso frutta il punto ai Ferrovieri. Siamo al secondo punto. Gli ospiti imbandalziti dalla rapida affermazione insistono nell'offesa ben contenuta dall'estrema difesa dove i due Righetti spazzano con precisione e l'anziano Bertoni blocca inesorabilmente. Ma ben presto alcune folate opitergine minacciano seriamente la rete veneziana. Si sente la volontà del pareggio che però tarda assai nonostante la veloce e decisa condotta del giuoco. Ma finalmente al 37. minuto una ennesima, larga discesa del quintetto attaccante opitergino che fila d'intesa magnificamente, permette a Biasotto II. che dall'ala stringe verso il centro, di segnare imparabilmente. Il pareggio rianima il pubblico che incita a gran voce i favoriti. Si arriva però alla fine del tempo senza variazioni.

La ripresa vede le due squadre animate da eguale ardore e decisione. Si sente che chi seguerà per primo sarà il vincitore della difficile partita. L'Oderzo mostra però una maggiore padronanza. Al 15. minuto i Ferrovieri piegano in corner, che viene tirato magistralmente da Biasotto II; Righetto I, leggermente arretrato raccoglie, e fulmina in rete. Si susseguono ininterrotte azioni su azioni e tiro magnifici che vanno a finire a lato ed alti. Verso la fine i Ferrovieri si lanciano decisamente all'offensiva con un serrate emozionante che però non frutta. Il fischio della fine, accolto dagli applausi del pubblico, trova così gli opitergini vincitori per due a uno.

Torneo riserve

I RISULTATI

Verona batte Treviso	4-2
Padova batte Thiene	4-1
Vicenza batte Venezia	3-1
Riposa: Schio.	

CLASSIFICHE

	partite	punti
Verona	2	4
Padova	2	4
Vicenza	3	4
Schio	1	2
Treviso	1	0
Venezia	2	0
Thiene	3	0

Vicenza b. Venezia 3-1

VICENZA, 26

(R.) Dalle riserve nero verdi attendevamo certo una prova migliore i vicentini, consci di trovarsi di fronte ad una squadra di valore, hanno giuocato con accanimento impegnandosi a fondo fin dal fischio iniziale. Nel 1.o tempo i bianco rossi ottengono due goals per merito di Dal Conte. Nella ripresa i veneziani segnano su penalty con Padoan, mentre i vicentini marcano il loro terzo puto verso la fine con Tedezzi. Buono l'arbitraggio.

Verona b. Treviso 4-2

VERONA, 26

Malgrado il Treviso riesca a segnare per primo, i giallo-bleu si dimostrarono, ancora dalle prime battute, i migliori in campo. Anche le riserve veronesi, come la prima squadra, mancano di un giuoco organico e ben determinato su di una falsariga e se vincono, si impongono più per la loro prestanza e per azioni isolate che in merito ad un giuoco tecnico e bene imperniato.

Il Treviso può contare su di una buona squadra, bene amalgamata, con un trio d'attacco che sa dare dei punti anche a squadre di categoria superiore. Peccato che non siano stati ben sorretti dal centro sostegno, altrimenti avrebbero maggiormente concretato le loro azioni che si dimostrarono in taluni momenti pericolosissime sotto la rete di Manzini.

Discreta la difesa dove solo il portiere si è dimostrato buono con alcune eccellenti parate.

Dei veronesi buona la linea mediana ed il portiere Manzini al quale non sono imputabili i due punti segnatigli.

Il primo tempo si è chiuso in favore dell'A. C. Verona con un 2 a 1: nel secondo tempo il punteggio venne raddoppiato tanto da una squadra come dall'altra.

Buono l'altro e discreta l'affluenza del pubblico.

Il campionato della S. C. Padovani

PADOVA, 26

Ieri mattina si è disputato il campionato sociale della Società Ciclisti Padovani-53. Legione sul percorso di km. 43. Ventidue sono stati i partecipanti e 12 gli arrivati. Primo è giunto Moratto A. che ha compiuto il percorso in ore 1.18, 2. Ferrato A., 3. Lion.

Le dimissioni del Consiglio Direttivo dell'A. C. Verona

VERONA, 26

In data di ieri all'E. P. S. F. sono pervenute le dimissioni del Consiglio Direttivo dell'A. C. Verona motivate da alcuni dissidi sorti fra i membri del Consiglio stesso. Le dimissioni sono state accettate, ed ora si provvederà alla nomina dei nuovi dirigenti.

Possiamo accertare che prima della metà della veniente settimana sarà comunicata la nuova Presidenza dei giallo-blù veronesi.

Una smentita jugoslava circa le misure militari

BELGRADO, 26

L'«Agenzia Avala» comunica: «Le notizie pubblicate da giornali stranieri circa pretese misure militari straordinarie in Jugoslavia sono inventate di sana pianta e destituite di ogni fondamento».

La sede del Dopolavoro Ferroviario inaugurata a Rovigo

ROVIGO, 26

Con l'intervento del Prefetto commendator Giacone, del segretario federale sig. Giovanni Casalini, del Segretario generale dei sindacati fascisti di Rovigo sig. Domenico Maitilasso, del capo compartimento di Bologna gr. uff. Ferrero, e di altre autorità di Rovigo, e di un numero considerevole di ferrovieri e di invitati si è ieri sera inaugurata la nuova sede del Dopolavoro Ferroviario sorta per volontà del barone cav. Umberto Maneo che ebbe nella sua opera valorosi collaboratori come il cav. Ballo comandante la Milizia Ferroviaria di Rovigo e altri capi stazione di Rovigo.

Pronunciò un magnifico discorso il barone cav. Umberto Maneo che, dopo avere ringraziato le autorità presenti alla cerimonia, ha tracciato il programma che svolgerà il Dopolavoro ferroviario. Al barone Maneo ha fatto seguito il segretario dei sindacati sig. Maitilasso che ricordò gli scopi del Dopolavoro come forma educativa e ricreativa; si congratulò vivamente coi dirigenti la Sezione del Dopolavoro e si disse ben lieto di constatare come la classe ferroviaria, sempre disciplinata, vigile e rispondente ai superiori interessi della Nazione abbia trovata una decorosa sede e incitò i ferrovieri a mantenere sempre immutati i loro sentimenti di fede e di disciplina per servire con amore e in silenzio la Patria.

Pronunciò infine uno smagliante discorso il Prefetto di Rovigo comm. Giacone, congratulandosi per l'opera svolta dal barone Umberto Maneo, nella istituzione della simpatica sede del Dopolavoro. Ricordò le benemerenze della classe ferroviaria svolte specialmente nel periodo della guerra, contribuendo alla nostra vittoria e chiuse il suo dire inviando un saluto al Capo della Nazione e al Duce del Fascismo. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

A tutti gli intervenuti fu poi offerto un signorile rinfresco.

La banda della sezione della Milizia Ferroviaria di Bologna ha svolto in serata in Piazza Vittorio Emanuele uno scelto programma.

La cittadinanza di Moncalieri conferita all'on. De Vecchi

MONCALIERI, 26

Moncalieri con semplice cerimonia ha iermattina conferito all'on. De Vecchi, conte di Valcismon e Ministro di Stato la cittadinanza onoraria. Il quadrumviro della Marcia su Roma, che era accompagnato dal prefetto Maggioni e da numerose altre autorità e rappresentanze patriottiche è stato ricevuto dal podestà e dalle autorità cittadine.

Finita la cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria, il conte De Vecchi ha inaugurato il gagliardetto delle Madri e Vedove dei Caduti del quale è stata madrina la contessa De Vecchi e quello delle Piccole Italiane. Di questo ultimo è stata madrina la figlia di S. E. De Vecchi.

Nel pomeriggio del 24 Novembre, in Dio fidando, serenamente spirava

Maria Vallot

d'anni 26

I Genitori Giuseppe e Teresita Vallot, i fratelli Gilda, Virgilio, Gina e Ines ne dànno angosciati il triste annuncio.

Il presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno in San Pantaleone martedì 27 corr. ad ore 10.

Concorso settimanale cinematografico permanente della "Gazzetta di Venezia,,



Carmen Boni prova



Una scena di Metropolis

Leggete questo programma di concorso

Vi troverete il modo di andare al Cinematografo

SETTE GIORNI DI SEGUITO GRATIS

Apriamo fra le nostre lettrici e i nostri lettori due concorsi cinematografici permanenti. Il primo è limitato per ora ai nostri assidui di Venezia, ma ci riserviamo di estenderlo molto presto anche ai lettori dei Capoluoghi di Provincia. Il secondo è aperto a tutti i nostri assidui di Venezia e di fuori, indistintamente.

CONCORSO N. 1 (per i lettori di Venezia)

Quante volte alla settimana vi accade di andare al Cinematografo? E in quante Sale? Nelle vostre peregrinazioni, vi avviene naturalmente di fare dei confronti mentali, o di farli discutendo in famiglia o tra amici; e di stabilire quale sia stato il film che vi è piaciuto dippiù, che più vi ha interessato.

Noi vi chiediamo di dirci quale dei film **che avrete visto tra oggi, lunedì, e venerdì prossimo nei Cinematografi: Teatro Rossini, Olimpia, S. Marco, Modernissimo, Massimo, Italia, Nazionale, Moderno, S. Margherita, vi sarà piaciuto dippiù.**

Voi ritaglierete il rettangolo che troverete in fondo a questa pagina e quello simile che troverete nella «Gazzetta di Venezia» di giovedì prossimo e ce li manderete completati con la indicazione del film, della Sala Cinematografica ove lo avete visto proiettare, e del vostro nome e cognome, facendoceli pervenire non più tardi di sabato mattina, alle ore 12, all'indirizzo «Gazzetta di Venezia» - Sezione Concorsi Cinematografici.

Tra coloro che ci avranno indicato il Film che riporterà il maggior numero di voti, estrarremo a sorte cinque tessere di libero ingresso per una settimana, a tutti i Cinematografi cittadini sopraindicati.

I nomi dei vincitori saranno pubblicati nella "Gazzetta di Venezia,, di domenica prossima e le tessere verranno consegnate ai vincitori la domenica stessa presso i nostri uffici.

Questo concorso non vi costa alcuna fatica, e vi mette in condizione, vincendolo, di partecipare in brillanti condizioni a quello della settimana successiva.

Non terremo conto delle risposte inviateci con un solo tagliando o scritte in altri fogli di carta, e che non rechino chiaramente scritti il nome e cognome del concorrente.

CONCORSO N. 2 (Per i lettori di Venezia e di fuori)

— Quale attrice di cinematografo, e in quale film, vi è piaciuta dippiù, la scorsa settimana?

— Perchè?

Le risposte a tutte e due queste domande ci devono giungere all'indirizzo «Gazzetta di Venezia» - Sezione Concorsi Cinematografici, non più tardi di venerdì prossimo. Esse potranno essere scritte in carta libera, ma dovranno essere accompagnate dai due tagliandi per il concorso n. 2 che i lettori troveranno in questa pagina e nella "Gazzetta di Venezia,, di giovedì prossimo.

Una apposita Giuria sceglierà le dieci migliori risposte e le pubblicherà nel numero di lunedì prossimo.

Agli autori delle cinque prime, in ordine di merito, verranno assegnati: 1. Un premio di L. 50 se residenti fuori di Venezia, o una tessera come per il primo concorso, se residenti a Venezia. 2. 3. 4. 5.: degli oggetti di valore o dei libri novità, se residenti fuori di Venezia, delle altrettante tessere, come per il primo Concorso, se residenti a Venezia.

Anche i vincitori di questo Concorso saranno annunciati nel giornale di domenica prossima. La risposta alla domanda Perchè, *deve essere breve e illustrare con qualche argomento il pensiero del concorrente.*

Concorso Cinematografico Mensile

Tra coloro che avranno partecipato a tutti i Concorsi Cinematografici settimanali estrarremo a sorte ogni mese un premio di L. **100**.

Il nome del vincitore sarà indicato nella GAZZETTA DI VENEZIA (edizione del mattino) dell'ultimo giorno del mese.

Concorso N. 1

Quale film vi è piaciuto dippiù? ____________

In quale Cinematografo? ____________

Nome Cognome

Concorso N. 2

Quale attrice, in quale film, vi è piaciuta dippiù la scorsa settimana? ____________

Perchè ____________

Nome Cognome



Alice Therry e Ramon Novarro allestiscono una scena d'amore

Notizie di Stelle e di Divi

✱ Tra Mr. Goldwyn ad Hollywood e Alfred Santell a New York nell'attesa che si dia principio al nuovo film di Vilma Banky è un continuo e febbrile scambio d'idee, di consigli, di raccomandazioni, sicchè si mormora che il noto produttore si sia monopolizzate le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con la metropoli.

«Virna Banky parlerà nel film». Ed ecco Alfred Santell correre a provvedere i dispositivi occorrenti e a sollecitare Arturo Richman, lo scrittore dei dialoghi.

«Vilma Banky arriverà in settimana». Ed Alfredo Santell si fa in quattro per disporre le cose secondo i desideri (e non son pochi) della celebre diva.

«Le prime due parti saranno interamente girate a New York».

Bisogna stringere contratti con le associazioni che forniscono le masse di comparse ecc.

Per colmo nel film dovrà comparire un cane, ciò che preoccupa molto Goldwyn per la difficoltà di trovarne uno che sia all'altezza del suo compito. Infatti, fino a ieri, Mr. Santell girava inutilmente per New York, cercando il cane provveduto di qualità... tespiche.

✱ Una nuova attrice russa è entrata a far parte della grande famiglia della Paramount. Si tratta di una giovanissima ragazza: Vera Voronina, fuggita dalle persecuzioni bolsceviche che iniziò una oscura carriera con la *Sascha* e finì tempo fa ad Hollywood. Dopo un periodo di oscurità la sorte le fu benigna, ed ora ella è interprete principale di un film che la Paramount ha fatto girare dalla società scozzese Welsh-Pearson in Inghilterra: *Hunting tower* sotto la direzione di George Pearson.

Il lavoro, che ricorda una romantica storia, si svolge in un colossale castello appositamente costruito che occupa un piano di 8000 piedi quadrati.

Le Divisioni minori di calcio

Prima Divisione

I risultati

GIRONE C

Udinese batte Thiene	5-0
Grion batte Pro Gorizia	5-0
Aspe batte Mantova	5-1
Trento batte Treviso	2-1
Monfalcone batte Spal	3-0
Carpi - Fiume	2-2
Ancona batte Faenza	3-1

Riposa: Forlì

La classifica

GIRONE C

	Partite	Punti
Monfalconese	10	16
Udinese	9	15
Aspe	9	13
Forlì	9	13
Ancona	10	13
Spal	9	12
Grion	9	11
Mantova	10	10
Thiene	10	9
Faenza	9	8
Pro Gorizia	9	5
Trento	10	5
Fiume	9	4
Treviso	9	3
Carpi	9	3

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE D

Vicenza batte Gregorini	3-0
Rovereto - Bassano	1-1
Manerbio batte Valdagno	3-2
Pro Palazzolo batte Schio	1-0
Trevigliese b. Soresinese	5-1

Riposa: Clarense.

GIRONE F

Mestrina b. Capodistria	5-2
Dolo batte Cividalese	4-2
S. M. Trieste b. Rovigo	6-1
Itala - Cervignanese:	sospesa
S. M. Venezia - Viscosa	rinv.

Le classifiche

GIRONE D

	partite	punti
Vicenza	6	10
Trevigliese	5	7
Rovereto	5	6
Pro Palazzolo	5	6
Manerbio	5	5
Schio	6	5
F. Gregorini	6	5
Soresinese	6	5
Clarense	5	4
Bassano	6	4
Valdagno	6	3

GIRONE F

	partite	punti
S. M. Trieste	6	10
Rovigo	6	8
Mestrina	6	7
Capodistria	6	7
S. M. Venezia	5	6
Dolo	6	6
Itala	5	5
Cividalese	6	4
Cervignanese	5	2
Viscosa	5	1

Udinese batte Thiene 5-0

THIENE, 25

(r.) L'Udinese, scesa ieri nella nostra città dopo una settimana di vivissima attesa, ha confermato i timori degli sportivi locali e si è nello stesso tempo affermata una compagine di grande, reale valore. I thienesi possono invero accampare a loro scusante l'infortunio capitato proprio all'inizio della partita al miglior uomo della difesa — il terzino Dall'Amico che riportò uno strappo muscolare per cui dovette lasciare il terreno della battaglia — ma è certo che ieri nessun'altra squadra sarebbe riuscita a spuntarla contro i baldi campioni friulani.

Priva del suo uomo migliore, la compagine thienese si è battuta con grande coraggio, poi si è lasciata prendere dallo scoramento e non è riuscita nemmeno a salvare l'onore della giornata nonostante la folla numerosissima che ha assistito muta e addolorata alla clamorosa sconfitta dei beniamini, verso la fine l'abbia incoraggiata a cogliere almeno un punto per l'onore della firma. Ma la difesa bianco-nera, fortissima e salda, ha sempre ributtato inesorabilmente gli sforzi degli attaccanti locali.

Al fischio iniziale dell'arbitro Serra del «Bologna» che ha ben diretto il match, i thienesi cercano invadere l'area avversaria ma vengono fermati e respinti. Cominciano i friulani a menare la danza, mentre Dall'Amico si produce in un rimando lo strappo muscolare alla gamba destra sopra menzionato e lascia il campo.

Gli udinesi, magnifici per tecnica e combattività e — diciamolo pure — favoriti dall'incidente avversario — segnano nel primo tempo tre goals tutto frutto di belle e sconcertanti azioni azioni in inea, cioè ai minuti 20, 24 e 43.

Nella ripresa a 2.o minuto quarto goal udinese; poi breve reazione disperata dei thienesi e passata la raffica quinto ed ultimo punto friulano al 37.o.

Ogni sforzo dei concittadini per cogliere almeno il goal dell'onore è stato sempre frustato dalla superba difesa friulana.

Monfalconese b. Spal 3-0

MONFALCONE, 26

La partita di ieri giuocatasi al campo «Costanzo Ciano» ha avuto una insolita cornice di folla entusiasta. La vittoria dei concittadini è di quelle che non si discutono, perchè i monfalconesi hanno dominato dall'inizio alla fine i pur fortissimi avversari ferraresi.

Al fischio iniziale sono i bianchi che attaccano con foga indiavolata e che segnano al 6.o minuto con De Biasi dopo una bellissima azione in linea. I reiterati attacchi monfalconesi a nulla portano per il rimanente del tempo; stante la ferrea difesa ferrarese.

Nella ripresa, dopo uno sporadico atto offensivo degli spallini, su di un violento attacco monfalconese un avversario commette un netto fallo di mano nell'area fatale: calcio di rigore. Il penalty è ritato alla perfezione da Curri ed il ball si insacca nella rete ferrarese: Reazione degli ospiti ben contenuta dal trio estremo locale e poi le redini del match ritornano in mano ai monfalconesi che ottengono il loro terzo ed ultimo punto al 38.o minuto con Sullig. Ottimo l'arbitraggio de lsig. Bruna dell'A .C. Venezia.

Grion batte Pro Gorizia 5-0

POLA, 26

Giornata primaverile e pubblico delle grandi occasioni per la calata dei goriziani: l'undici di Pola è stato nettamente superiore ai bianco celesti goriziani che, specie nel primo tempo, furono completamente dominati. Nella ripres agli ospiti riuscirono alquanto a riorganizzarsi ed a contenere le belle discese dell'attacco polese contenendo lo scoore ad un solo punt odi svantaggio. Le sporadiche puntate degli avanti goriziani furono sempre fermate tempestivamente dai terzini o dai mediani locali, sicchè gli ospiti non poterono salvare nemmeno l'onore della giornata. Sotto l'arbitraggio di Mastellari del «Bologna» che ha diretto l'incontro ottimamente, le due squadre iniziano il match alle 14.40 circa. I concittadini partono subito di scatto ed al 4.o minuto segnano il primo punto con Ugo. Gli attacchi polesi, sempre ben condotti e sostenuti dai mediani ottimamente, fruttano altri tre punti e cioè al 10.o con Gasperutti; al 13.o con Tomich ed al 30.o con Depicolzuane. Così termina il primo tempo.

Nella ripresa i polesi sono più francobollati dagli atleti avversari: nonostante ciò il Grion segna un quinto goal con Depicolzuane al 35.o minuto. Ogni sforzo degli ospiti per salvare l'onore si è infranto sui piedi dei nostri terzini.

Itala-Cividalese 0-0

(*sospesa per incidente*)

GRADISCA, 26

La partita che ieri oponeva al nostro campo sortivo l'Itala alla Cividalese è stata veramente brutale tanto che l'arbitro Lanfritto della «Cremonese» (che in verità non seppe mai tener in pugno la partita) doveva sospenderla a quindici minuti dalla fine per le irregolarità dei singoli giuocatori e per gli altissimi clamori della folla. La fiera rivalità che divide gli sportivi di Gradisca da quelli di Cervignano avevano fatto sì che sul nostro campo accorressero numerosissimi supporters cividalesi che non fecero altro che accrescere la gazzarra, nonostante i dirigenti dell'Itala abbiano fatto sforzi sovrumani per far calmare e giuocatori e pubblico.

Fin dal fischio iniziale si comprese che il match non sarebbe stato dei migliori: esso infatti non fu che un susseguirsi di scorettezze da parte dei ventidue atleti in campo, incidenti che si fecero ogni minuto più gravi. Infatti al 20. minuto del I. tempo l'arbitro espelleva dal campo il portiere Slanisca della Itala, reo di aver ricambiato un calcio ad un avversario che in precedenza lo aveva colpito. Il pubblico ha cominicato ad urlare e ad irritarsi da questo momento ed il baccano è andato sempre più aumentando. Sostituito il portiere con un giuocatore e rimasta l'Itala a giuocare con dieci uomini il match degenerò subito. Non si giuocò più sul pallone bensì vi fu nè più nè meno che la caccia all'uomo. Nessun punto venne segnato; ma a quindici minuti dal fischio finale l'arbitro — non potendo più arbitrare in un ambiente sì saturo di elettricità — sospendeva la partita fra i più alti clamori e le proteste della folla.

Dolo batte Cervignanese 4-2

CERVIGNANO, 26

Agli ordini dell'arbitro Veritti di Udine, le squadre si presentano in questa formazione: *Dolo*: Zancanaro, Falconaro, Mede; Ermo II (cap.) Ermo I, Carli, Rizzi II, Chiocchini, Vulcano, Paccagnella, Rizzi I. — *Cervignanese*: Chiaselotti, Zampar, Calligaris, Bert, Rosin (cap.); Fogar II, Buldo, Zanetti, Fogar III; Brumatti, Ferlettig.

La palla tocca ai cervignanesi che giocano contro sole. Gli ospiti si portaon subito all'attacco ottenendo due corners, provocati dalla difesa cervignanese, oggi in cattiva giornata. I concittadini si scuotono ed al 14.o Brumatti segna di testa su calcio di angolo. Contrattacchi dolesi fanno subire alla Cervignanese alri due calci d'angolo, finchè questa marca secondo punto con Ferlettig. Ma non trascorrono due minuti che il Dolo segna il suo primo punto.

La ripresa è quasi tutta a favore degli ospiti i quali al 3.o segnano il pareggio su infelice parata del portiere cervignanese. La squadra concittadina ha un bel risveglio appena verso il 20.o di giuoco; i dolesi però si difendono a denti stretti e a poco a poco riprendono il comando della partita. Approfittando delle infelici parate di Chiaselotti, segnano altri due punti al 29.o e al 34.o. Ancora un calcio d'angolo contro la Cervignanese e poi la partita langua fino alla fine, che trova vincitore il Dolo per 4 - 2.

Ottimo l'arbitraggio dell'udinese Veritti.

CRONACA DI UDINE

L'ENTUSIASTICO SALUTO ALLA SQUADRA VITTORIOSA

Ier sera alla notizia pervenuta telegraficamente alle 17.30 della vittoria della squadra dei bianco-neri sul campo di Thiene si sono adunati gli appassionati che sostavano al centro in attesa del resoconto, ed hanno improvvisato una calorosa dimostrazione ai giocatori di Udine che seppero valorosamente comportarsi nel campo avversario.

Durante tutta la sera e fino a tarda ora nel centro vi furono capanelli di appassionati i quali poi si recarono alla stazione a ricevere i vincitori ai quali improvvisarono una calorosa dimostrazione.

LA FINALE DEL TROFEO CHINO

Sul campo dell'Edera ieri si sono incontrate per la finale del trofeo Chinol le due squadre Edera e Sant'Osvaldo. La partita è stata vivacissima durante le due riprese. Dopo il primo tempo in cui le due compagini si equilibrano, nella ripresa l'Edera ha avuto il sopravvento con continue e decise azioni della prima linea molto veloce ed affiatata.

La fine ha trovato vincitrice l'Edera per 5 a 1. E questa vittoria segna alla squadra il trofeo posto in pallio dalla Società Escursionisti Friulani organizzatrice del torneo. Ottimo l'arbitraggio.

UNA CORSA CAMPESTRE PROVINCIALE

Il Dopolavoro provinciale di Udine ha indetto, e ne ha affidata la organizzazione alla Direzione Sportiva dipendente, una Grande corsa campestre che si svolgerà a Udine il 20 dicembre prossimo venturo e che raccoglierà i primi tre arrivati fra i concorrenti partecipanti alle eliminatorie che si effettueranno presso ogni sezione comunale o sportiva della circoscrizione provinciale di Udine. Le eliminatorie seguiranno dal 2 al 23 dicembre prossimo su percorsi campestri dai 3 ai 5 km. Ecco il regolamento stabilito dal Dopolavoro Provinciale per questa importante manifestazione.

Art. 1. — La partecipazione alla corsa campestre valevole per il titolo di campione anno VI - VII è riservata esclusivamente ai dopolavoristi muniti di regolare tessera 1928 e che non siano affiliati alla F. I. D. A. L.

Art. 2. — La gara si svolgerà su di un percorso segreto misto di strada e campagna non superiore ai km. 5 e non inferiore ai km. 3.

Art. 3. — Ogni dopolavorista deve partecipare, possibilmente, alla eliminatoria organizzata dalla Sezione alla quale è iscritto.

Art. 4. — I primi tre arrivati per ogni eliminatoria sezionale vengono iscritti di ufficio alla finale che si disputerà in Udine il giorno 26 Dicembre p. v.

Art. 5. — Le eliminatorie avranno luogo a scelta degli organizzati sezionali dal 2 al 23 Dicembre p. v. con le modalità prescritte negli articoli 1 e 2 del presente Regolamento speciale.

Art. 6. — I Comitati organizzatori dovranno trasmettere regolare comunicazione alla Direzione Sportiva Provinciale, servendosi degli allegati moduli sia della organizzazione che dei risultati della eliminatoria Sezionale.

Art. 7. — La Presidenza del Dopolavoro Provinciale provvederà a rimettere ad ogni Comitato una serie di tre medaglie per la premiazione dei primi tre arrivati, e tre diplomi per i seguenti tre classificati.

Art. 8. — Per tutto quanto non contemplato nel presente Regolamento speciale vige quello della F. I. D. A. L. (La Direzione sportiva è a disposizione dei singoli Comitati per tutti gli schiarimenti che le venissero richiesti per la buona riuscita della Manifestazione).

Art. 9. — La gara è dotata dei seguenti premi:

Per le eliminatorie come indicato nell'art. 7 p. R. S.

Per la Finale: individuali: 1. med Oro grande; 2. med. oro media; 3. med. oro piccola; 4, 5. 6. 7. 8. med. Wermeill grande; 9. 10. 11. 12. 13. med. Wermeill media dal 14. al 20 comp. Med. Argento media, dal 21 al 25 Med. Argento piccola, a tutti gli altri arrivati in tempo massimo (scadenzato 15 minuti dopo il 1. arrivato) med. Bronzo.

Di rappresentanza: Alla Sezione prima classificata per somma di punti con i tre meglio piazzati fra i primi 20, Coppa grande, alla seconda, Coppa piccola, alla terza Targa di Bronzo, alla quarta Medaglione. I premi di rappresentanza e dei primi cinque arrivati saranno corredati da Diploma.

Ai premi di rappresentanza concorrono soltanto le Sezioni che hanno indetto le eliminatorie.

Cronaca di Pordenone

IN PRETURA

Pretore dr. Vintschger; P. M. avv. Cassini; canc. Conforti.

Luigi Terenzi fu Giuseppe di anni 47 di Cordenons, per aver macellato un vitello in casa contravvenendo così alle disposizioni di Legge fu condannato a 250 lire di ammenda.

— Luigi Tonus di Pietro di anni 22 da Azzano fu sorpreso sulla pubblica via con bicicletta senza fanale e per di più con un pugnale in tasca senza giustificato motivo. Si busca due mesi di arresto e 50 lire di ammenda con la condizionale.

— Rosalia Mazzon di Celeste di anni 4g da Brugnera per aver rubato a Vicinale in danno di Giovanni Battiston dell'uva, ed a Cecchini a Zania un tacchino, viene condannata a 22 giorni di reclusione.

— Teresa Toffolo fu Osvaldo di anni 48 da Vittorio Veneto avendo mangiato ad ufo e oltraggiato l'ostessa Maria Pittone in Viotto e più ancora per questua viene condannata a 17 giorni di reclusione e 300 lire di multa.

Cronaca di Portogruaro

ATTIVITA' FASCISTA

L'Ufficio Stampa del Fascio comunica le seguenti informazioni:

Giovedì scorso ha avuto luogo, sotto la presidenza del Delegato Mandamentale Cent. Lanari la consueta riunione dei Segretari politici dei Fasci del mandamento. Nella seduta sono stati trattati vari ed interessanti argomenti.

Per interessamento del Segretario politico anche nel nostro Comune verranno costituiti fra breve i Circoli fascisti di frazione. I primi Circoli sorgeranno nelle frazioni di Pradipozzo, Portovecchio, Lison e Giussago, dove si sentiva la necessità di un più regolare contatto con la Segreteria politica del capoluogo.

Nelle giornate del 3 e 4 dicembre verrà proiettato al Teatro Sociale il bellissimo film «Attività di preparazione delle Camicie Nere della Legione San Marco».

NOTEVOLE ARTICOLO

La cerimonia inaugurale del Monumento ai Caduti ha avuto, come è noto larga risonanza nella stampa nazionale e molti ed importanti furono i quotidiani che ebbero a dare estesi e simpatici resoconti della manifestazione e cenni vari sulla nostra città.

Ed anche per questo si può dire che la cerimonia riuscì pienamente: poichè oltre al suo incalcolabile valore ideale e patriottico ha contribuito non poco alla maggiore affermazione e conoscenza di Portogruaro. Verso di esso si è così, meritatamente accresciuto l'interessamento di personalità, di enti e di giornali. Dopo la «Gazzetta di Parma» il «Legionario» organo dei Fasci all'estero ecc. è il «Popolo d'Italia» che nel numero di mercoledì 21 u. s. dedica a «Portogruaro Antica e nuova» uno dei suoi profili provinciali.

Gazzetta Bellunese

Cronaca di Belluno

CALENDARIO NAZIONALE FASCISTA 1929

A tutti i Segretari politici dei Fasci di Combattimento e a tutti i dirigenti delle organizzazioni della Provincia di Belluno è stata diretta la seguente circolare:

«Invio a V. S. un congruo numero di circolari e cartoline riproducenti il Calendario nazionale Fascista 1929. L'opera è riuscita veramente pregevole, sotto ogni riguardo. Occorre ora dare, a scopo di propaganda, la più intensa e vasta diffusione, in modo che la pubblicazione penetri in ogni ufficio, in ogni azienda, in ogni pubblico ritrovo ed in ogni famiglia. Il Partito attende, da parte di tutti i Fasci e delle organizzazioni, il massimo aiuto per la diffusione di questo efficace mezzo di propaganda. Ogni buon italiano dovrebbe sentire lo orgoglio di possedere il Calendario Nazionale Fascista. Per evitare possibili disguidi o ritardi, è consigliabile la prenotazione per tramite dei Segretari politici e dei dirigenti le varie organizzazioni.

«Le prenotazioni raccolte dovranno essere trasmesse, settimanalmente, alla Direzione del P. N. F. - Ufficio Calendario - accompagnate dal relativo importo anticipato, in ragione di L. 15 per copia: può essere richiesta la spedizione in assegno.

«Il numero complessivo delle richieste di calendari dovrà essere, di volta in volta, comunicato anche a questa Federazione. Per il capoluogo di provincia le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria Federale Amministrativa.

«Il numero delle copie da ciascun prenotate, mi sarà indice della fattiva opera di propaganda svolta.

«Saluti fascisti.

Il Segretario Politico Federale
Avv. Mario Sensini»

ASSEMBLEA REDUCI 3. GENIO

La sera del 23 corrente furono convocati in assemblea generale i soci della Sezione reduci 3. Genio Telegrafisti, per la nomina delle cariche sociali in applicazione delle nuove norme statutarie. Vennero eletti: Presidente il sig. Busa Carlo; Vice presidente il sig Zadra Domenico; Segretario cassiere il sig. Bon Lucillo; Consiglieri sigg. Gava Antonio e De Benedet Giuseppe; Revisori dei conti i sigg. Testolin Giacinto e Casol Mario.

L'assemblea ringraziò il signor Stiz Arturo, presidente uscente, per l'attività spesa a favore della Sezione.

Dopo aver deliberato su vari argomenti e discussa la situazione finanziaria fu deciso di riunirsi in lieto simposio la sera del 4 dicembre p. v. per festeggiare S. Barbara, Patrona dell'Arma.

L'assemblea si sciolse inneggiando alle fortune della Patria, ed alla prosperità del sodalizio.

Cronaca di Feltre

TRADIZIONI E LEGGENDE FELTRINE

LE ROVINE DEL MIESNA

Mentre a Roma, Nerone crocifiggeva il principe degli Apostoli, San Prosdocimo in Feltre abbatteva il simulacro di Apollo e battezzava i Feltrini. Non perciò i pagani scomparvero e nel 173 quando dalla Siria giungevano le spoglie dei Martiri S. Vettore e S. Corona, i pagani cacciati dalla Città si rifugiavano nei villaggi ove avevano i loro templi.

Nell'anno 365 ai piedi del Miesna la rocca dove nacque e crebbe San Vettore sorgeva il tempio di Apollo assai elegante, circondata dal bosco sacro e fiancheggiata dall'abitazione del sacerdote e dal giardino smagliante di fiori.

Nell'archiettura somigliava al Pantheon, e ad esso somigliava nell'ospitalità, conceduta oltre che ad Apollo ad altri dei di Feltre pagana.

Figurarsi il dolore dei buoni cristiani, per la vicinanza profanatrice del tempio di Apollo al Santuario di Vittore.

Più che tuti soffriva Gregorio da Celarda, che tutte le sere pregava al sepolcro del Santo perchè avesse a sorgere e vendicare la propria causa. Ora avvenne che una sera, avendo pregato più del solito, una sfolgorante luce lo abbarbaglia, ed in quella luce distingue S. Vittore e n'ode queste parole «Va dai Magistrati, o Gregorio, dì loro che si affrettino ad abbattere il tempio di Apollo o si aspettino punizioni tremende». Il pio Gregorio non stette in forse un momento: corse dai Magistrati a narrar l'accaduto, ma venne trattato qual visionario.

Ed i pagani soddisfatti di avere un'altra volta confuso i cristiani, grazie alla connivenza dei Magistrati stabilirono di render grazie ad Apollo con una solennità straordinaria che venne fissata nei primi giorni di giugno. In quel giorno, mentre coi loro riti i pagani manifestavano la loro superstizione, nel Santuario i Cristiani erano accorsi assieme al loro Vescovo per riparare con la loro devozione alle offese pagane.

Improvvisamente, sotto i piedi dei fedeli tremò il pavimento, ed il tempio rintronò d'un sordo rimbombo.

Usciti dal Santuario i cristiani videro, come il fianco settentrionale del Miesna sfasciato, aveva in attimo sepolto il tempio di Apollo sopra i raccolti pagani, e la valle di delizie trasformata in informi rovine.

Le rovine son sempre là nella loro tristezza, e da esse geme ancora un ruscello che nutriva la fontana di Apollo e adesso nutre il laghetto che il popolo, memore della catastrofe, chiama lago d'inferno.

Cronaca di Pieve di Cadore

INTENSIFICARE LE PIANTE

Gli scorsi anni in questo periodo sui terreni pubblici e privati si notavano parecchi operai che eseguivano numerose piantagioni di alberi, conifere e d'alto fusto. Quest'anno, data la stagione favorevole, sarebbe opportuno eseguire la piantagione d'abeti e pioppi lungo le strade che conducono a Monte Ricco, a Castello, Centras, Pecol, Roccolo di S. Alippio, Sottocastello e Ciampa di Monte Ricco.

Delle dette piante di pioppo che così ottimo risultato diedero nella crescita, il vivaio posto dietro la scuola di Tai è troppo fitto e per l'umidità del terreno tali piante lasciate come sono ora, finirebbero col guastarsi, se ne piantino pertanto alcune centinaia nelle summenzionate località e strade, così da rendere sempre più abbelliti i nostri dintorni.

Camposampiero

DOPO SCUOLA

Il Ministro della P. I. con una recente circolare dispone che a cura dei Patronati scolastici, dei municipii e di altri enti vengano istituiti in ogni comune i dopo-scuola.

Camposampiero anche in questo ha prevenuto i deliberati del Governo, poichè da parecchi anni ha il Dopo scuola Vittorio Emanuele III che funziona ottimamente a vantaggio degli alunni delle elementari i quali vengono raccolti in locali ampi e sani, custoditi e aiutati nel compimento dei loro doveri di scolari e sono così sottratti ai pericoli delle piazze. Benemeriti del Dopo scuola sono mons. Rossirola, fondatore e don Angelo Cervi direttore. Sono pure benemeriti il Municipio e parecchie persone che con sussidi lo sovvenzionano e gli procurano i mezzi coi quali può esplicare la sua benefica opera.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Cronaca di Treviso

SANTA CECILIA ALL'ISTITUTO MAGISTRALE

Sabato l'Istituto magistrale R. Ardigò ha celebrato con una festa musicale la ricorrenza di S. Cecilia protettrice della musica.

Nella sala del teatro dell'Istituto Turazza - Orfani di guerra, gentilmente concessa, convenne una folla di insegnanti e di invitati.

Venne svolto un applaudito concerto comprendente musiche di Verdi, Mozart, Corelli, Boccherini, Catalani, eseguito con rara perizia e squisito senso d'arte dalla esimia cantante Lina Mengaldo Tronconi, dal maestro Giuseppe Mariutto, violinista, Nella Vezzani Carniello, violino, Giulio Cesare Vianello, violoncellista e m. Ireneo Fuser all'organo. Ha diretto la piccola orchestra, nella «Siciliana» del Boccherini e la «Serenatella» del Catalani, come nell'«Agnus Dei» di Mozart e l'«Ave Maria» di Verdi, il m. Onofrio Altavilla.

ALLE CUCINE POPOLARI

Il Fascio di Treviso comunica: Un'altra generosa offerta di L. 500 è pervenuta a questa Segreteria, pro cucine popolari da parte della Federazione provinciale sindacati fascisti agricoltori di Treviso.

Il Fascio di Treviso si sente in dovere di ringraziare sentitamente del contributo ricevuto e sperano che altre oerte gli vengano inviate da parte di altri enti.

NUOVI AGENTI DAZIARI

La Prefettura comunica l'elenco dei dichiarati idonei agli esami di agente e commesso daziario, che hanno avuto luogo presso questa Prefettura nei giorni 21 e 22 corr.:

Baldo Antonio, Barbarotto Antonio, Bortolin Antonino, Bronca Lino, Camillo Celeste, Carrer Paolo, Castagna Antonio, Caverzan Ferdinando, Colombo Carlo Giovanni, Colombo Carlo Vittorio, Corocher Antonio, Crosetto Vittorio, Dal Mas Giovanni, Favaro Duilio, Favaro Giulio, Favaro Felice, Favaro Giovanni, Gatto Antonio, Gobbato Luciano, Gniesotto Gio. Batta, Lo Giusto Alfio, Marzaroli Carlo, Melchiori Angelo, Pasatto Felice, Piazza Giuseppe, Quartesan Vittorio, Rigatto Pietro, Roma Ettore, Sernagiotto Ferruccio, Silvestri Silvio, Sorrentino Vincenzo, Stefanetto Giovanni, Toffolon Arcangelo, Tommasin Francesco, Toniolo Adolfo, Vallandi Francesco Vendramini Antonio, Zanesco Giacinto, Zuccon Guido, Zuccaro Achille.

CORSO DI PUERICULTURA

Quanto prima il dott. Vianello Cacchiole inizierà il suo corso di puericultura. A questo corso possono prendere parte signore e signorine, oltre a coloro che desiderano ottenere il diploma di bambinaia autorizzata, secondo le norme dettate dalla legge sull'O. N. Maternità ed Infanzia.

Infatti il corso si conchiuderà con un esame per coloro che vorranno sostenerlo.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'O. N. Dopolavoro in iazza San Vito, alazzo del Littorio.

ASTA PIETOSA

Si comunica che martedì 27 corr. nel solito locale adibito agli incanti, in Via Paris Bordone ex Studio Notaio Ciani, si terrà l'asta dei pegni preziosi riferibili alle seguenti impegnate:

A tre mesi, a tutto il 3 giugno u. s.;

A sei mesi a tutto il 30 marzo u. s.

Nel giorno precedente all'asta nello stesso locale si riceveranno le offerte segrete sui pegni esposti.

NEI SINDACATI FASCISTI

Si avvertono tutti gli iscritti ai Sindacati che il 10 dicembre p. v. si aprirà, presso la Scuola industriale di Treviso, un corso gratuito per la saldatura autogena.

Il corso si effettuerà dal giorno 10 al giorno 16 dicembre ed a coloro che risulteranno idonei verrà rilasciato il certificato di operaio saldatore autogeno.

Tutti gli operai che volessero prendere parte, ono invitati ad iscriversi presso l'ufficio dei Sindacati, Via Pescheria, non più tardi del 3 dicembre.

LA CADUTA DELL'UBBRIACO

In preda ai fumi del vino il calzolaio Emilio Vanin di anni 59, abitante in vicolo Mercato Buoi, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra producendosi la frattura della base cranica. Venne ricovera in gravi condizioni all'Ospedale.

SI TAGLIA UN POLSO

Vittorio Bertolino fu Giuseppe di anni 22 da Torino, residente a Treviso, maneggiando una damigiana che accidentalmente si ruppe, si produsse una grave ferita da taglio al polso destro. Venne medicato all'Ospedale.

TEATRO GARIBALDI

Questa sera lunedì la Compagnia di Operette Costantino Lombardo diretta da Armando Fineschi inizia l'annunciato corso di rappresentazioni con «Tuffolina» musica di G. Pietri.

Cronaca di Oderzo

ELEZIONI ALL'U. SPORTIVA

Seguirono l'altra sera le elezioni delle cariche sociali all'Unione Sportiva Opitergina, da parte dei soci riuniti in assemblea straordinaria resa necessaria dalle avvenute dimissioni dell'intero consiglio di amministrazione. Il rilevante numero di soci presenti ha rinominati ad unanimità di suffragi i già dimissionari signori Gasparinetti dr. Alessandro Presidente, Fabrizio ing. Plinio, Dall'Ongaro ing. Piero, Aliprandi Francesco e Bellis rag. Eno.

LE NOSTRE LATTERIE ALLA MOSTRA CASEARIA

Siamo lietissime di segnalare al pubblico come alla mostra casearia di Treviso tutte le Latterie dell'opitergino figurino con prodotti ammirati e prelibati, che danno bella dimostrazione di quanto progresso rapido abbia fatto anche in questo campo l'industrializzazione della nostra magnifica agricoltura. Daremo quanto prima più ampie e particolareggiate notizie al riguardo.



ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE per:

VERONA-MILANO: Ore 0.05 D.; 1.37 D.; 4.30 D.; 5 A.; 7.5 DD.; 7.50 A. (Verona); 9.40 D. (Parigi): 11.50 Lusso Parigi; 12.25 A.; 14 DD.; 16.45 D.; 18.45 DD.; 19.20 D.

PADOVA-BOLOGNA: Ore 4 A.; 7.20 DD.; (Roma); 9 A.; 11.15 D. (Roma); 12.25 A.; 14.35 D. (Roma); 17.58 A.; 20.40 DD. (Roma); 21.45 DD. (Roma); 23.58 DD. (Roma).

TREVISO - UDINE: Ore 0.40 A. (Tarvisio); 5.50 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.50 D. (Trieste via Udine); 12 A. (Tarvisio); 14.50 D. (Tarvisio); 17.30 O.; 18.25 A.; 20.12 A.

PORTOGRUARO - TRIESTE: Ore 0.15 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 8.30 D.; 10.52 DD.; 12.08 A.; 14.42 D.; 16.29 Lusso; 18.15 DD.; 19 A. (Portogruaro); 20.55 D.

BASSANO-TRENTO: Ore 5.40 A.-D.; 9.30 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano); 19.30 D.

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: Ore 5.20 A.; 10.20 D.; 13.50 A.; 23.15 (Treviso).

SERVIZIO LOCALE MESTRE: Ore 1.10; 6.40; 7.30; 12.47; 15.15; 16; 17.05; 18.25; 19.50; 21.30; 22.20; 23.15.

ARRIVI da:

MILANO-VERONA: Ore 5.20 D.; 5.50 D.; 9.20 A.; 10.40 DD.; 11.55 D.; 14 A.; 15 D.; 16.22 Lusso (Parigi); 18 DD. (Parigi); 19.40 A. (Verona); 20.35 DD.; 22.25 A. (Verona); 23.35 DD.

BOLOGNA-PADOVA: Ore 5.40 A.; 6 DD. (Roma); 6.25 O. (Padova) 8 DD. (Roma); 8.55 DD. (Roma); 9.20 A.; 11.30 A.; 14.15 D. (Roma); 18.35 D. (Roma); 19.40 A.; 21.20 D. (Roma); 22.40 D. (Roma).

UDINE-TREVISO: Ore 7.30 A. (Conegliano); 9.10 A.; 10 D.; 12.45 A. (Trieste via Udine); 14.06 D. (Tarvisio); 17.7 O.; 19.10 D.; 21.45 A.; 23.10 DD. (Tarvisio).

TRIESTE - PORTOGRUARO: Ore 1.25 D.; 7.15 Misto; 9.27 D.; 10.25 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 13.53 D.; 18.26 DD.; 19.55 A.; 20.27 D.; 21.34 DD.; 23.43 DD.

TRENTO - BASSANO: Ore 7 A. (Bassano); 9.03 D.; 13.15 A.; 19.30 A.; 23.20 D.

CALALZO - BELLUNO - TREVISO: Ore 7.45 A. (Belluno); 14.52 D.; 21.05 A.

SERVIZIO LOCALE MESTRE: Ore 0.03; 0.58; 4.28; 8.20; 8.38; 12.23; 15.28; 16; 16.33; 17.07; 17.48; 18.53.

Orario delle Tramvie di Mestre

Partenze da Mestre per Treviso: Ore 5.55; 6.55; 7.55 ecc. ogni ora fino alle ore 19.55; (20.55 festivo)

Partenze da Treviso per Mestre: Ore 5.55; 6.55; 7.55; ecc. ogni ora fino alle ore 19.55; (20.55 festivo).

Partenze da Mestre per Mirano: Oore 5.30; 6.5; 7.5; 8.5; (9.5 si effettua soltanto al lunedì evenerdì); 10.5; (11.5 si effettuata soltando al lunedì e venerdì); 12.5 14.5; 16.5; 18.5; 19.5; 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: Ore 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; (10.10 si effettua solamente al lunedì e venerdì); 11.10; (12.10 si effettua solamente al lunedì e venerdì); 13.10; 15.10; 17.10; 19.10; 20.10; 20.50.

Partenze da Mestre per Venezia: Ore 5.55; 6.55; 7.55 ecc.; ogni ora fino alle ore 19.55; (20.55 festivo).

Partenze da Venezia per Mestre: Ore 5.40; 6; 7; 8 ecc. ogni ora fino alle ore 19; (20 festivo).

P. Umberto I.-Stazione Ferroviaria: Partenze da P. Umberto I. dalle ore 5 alle ore 6 e dalle 23 alle 24 ogni 20 minuti; dalle ore 6.10 alle 23 ogni 10 minuti.
Partenze dalla Stazione Ferroviaria dalle ore 5.10 alle 6.10 e dalle 23.10 alle 0.10 ogni 20 minuti; dalle 6.20 alle 23.10 ogni 10 minuti.

P. Umberto I.-Carpenedo: Partenze dalla P. Umberto I. dalle ore 5 alle 0.20 ogni 20 minuti.
Partenze da Carpenedo dalle ore 5.10 all 0.30 ogni 20 minuti.

P. Umberto I.-Marghera (Quariere Urbano): Partenze dalla P. Umberto I. dalle 6.45 alle 21.45 ogni 30 minuti.
Partenze da Marghera (Quartiere Urbano) dalle ore 7 alle 22 ogni 30 minuti.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del Lunedì N. 18

Il tesoro delle Isole Galapagos

Grande romanzo d'avventure di ANDRÉ ARMANDY

Questa volta di l'Esclide, trascinato da un impeto di tenerezza l'accolse semi svenuta tra le sue braccia tremanti. Il cavallo di riserva si lasciò imporre, senza dar segni d'impazienza il doppio carico e il ritorno verso Ureck Bay ebbe luogo senz'altri incidenti che le sole randellate di cui Dramont, che aveva le braccia libere, gratificò senza parsimonia tutti i cholos che ebbero l'infelice idea di trovarsi sul suo passaggio.

Cammin facendo Madge Rochery raccontò a Massenzio l'aggressione che i due miserabili avevano tentato contro di lei dopo la loro partenza.

Non appena i peones che si trovavano riuniti sulla banchina videro giungere il piccolo gruppo, si affrettarono a far largo tenendosi a rispettosa distanza da quel le armi da fuoco tanto invidiate, ma delle quali alcuni dei loro camerati avevano fatto una dura esperienza durante la notte, quando imprudentemente si erano messi a portata di tiro.

Curabec pilotando lo «youyou» potè acostarsi alla banchina senza ostacoli e il rude volto del bravo marinaro s'illuminò di un buon sorriso quando la fanciulla lasciò cadere la sua mano fine in quella callosa che si tendeva verso di lei.

— Perdoni la libertà signorina! Ma eravamo così impazienti di rivederla!

Altre persone a bordo partecipavano a quella gioia sebbene per ragioni differenti. I due prigionieri infatti vedendo giungere la ragazza sana e salva ne salutarono con letizia il ritorno credendo che fosse il segnale delléattesa libertà. Ma con grande sorpresa si accorsero che l'Esclide dava l'ordine di salpare senza preoccuparsi affatto di loro.

—Ci avete promessa salva la vita! — protestarono veementemente.

Massenzio squadrò i due bricconi con sguardo sprezzante.

— Non siete ancor vivi forse, miserabili?

— Ma...

— Basta così! Mi resta ancora da fare qualche cosa nell'isola, o quei bruti dei peones di cui siete degni compagni, mi risponderanno sulle vostre esistenze di qualsiasi mena ordita contro di noi. Resterete dunque qui come ostaggi. Se saremo lasciati in pace vi sbarcherò quando il «Grèbe» lascerà l'Arcipelago, e mi farò un dovere di prevenire le autorità di Ecuador affinchè prendano verso di voi i provvedimenti che giudicheranno opoprtuni. Ma intendiamoci bene: se cercate sfuggirci, o se siamo attaccati, eh!... Non darei un centesimo della vostra pelle!

I banditi vollero protestare, ma l'Esclide tagliò corto alle loro recriminazioni e rivolgendosi al marinai:

— Deponete questi due fagotti di cenci in fondo alla stiva, — ordinò — e che non se ne parl ipiù!

Le recise parole di Massenzio giunsero nettamente all'orecchio del signor Tanche che stava in agguato, e sulle labbra dell'usuraio apparve uno strano sorriso subito represso.

Venti minuti dopo il «Grèbe» a vele spiegate doppiava Lido Point, sostando solo il tempo necessario per lasciar scivolare nei flutti trasparenti; alla presenza degli ufficiali e dei marinai che assistevano a capo scoperto, un povero corpo avvolto nel suo bianco sudario..

Poi riprese vento e fece capo verso il nord alla ricerca dell'Isola Bindloè.

VIII.

Il nascondiglio dell'Isola Bindloè

Tre giorni erano trascorsi dalla partenza da S. Cristobal; tre giorni che il «Grèbe» errava attraverso quel dedalo d'isolotti dirupati e grigi che nulla faceva distinguere l'uno dall'altro.

— Povero Noè! Avrà dovuto faticare molto per ritrovare senza fari nè segnali il Monte Ararat! — esclamò Dramont che teneva il timone.

— Si direbbe — osservò Curabec — che queste roccie siano state tagliate con il coltello come le fette di un pasticcio. Le loro cime sono inaccessibili, e per poterne toccare la base bisognerebbe che le catene dell'àncora fossero dieci volte più lunghe delle nostre.

—E tuttavia non v'è dubbio — affermò l'Esclide che con la fronte corrugata confrontava la topografia del documento con quella delle carte marittime — questa terra è proprio l'Isola Bindloè. Ma dove diamine sarà il punto di ancoraggio?

Le alte muraglie di basalto facevano riparo al vento e perciò il «Grèbe» con le vele affiosciate avanzava strisciando su un mare di olio.

— Oh! per tutti i diavoli! — produppe alla fine Dramont abbandonando esasperato il timone — non mi sento alcuna vocazione per questa fatica di Sisifo! Che il «Grèbe» vada un po' dove vuole!

Il leggero bastimento se ne andò alla deriva girando lentamente su se stesso; Desiderio stropicciò un fiammifero per accendere la pipa e nell'alzare la mano constatò che la fiamma si allungava diritta senza un'oscillazione; a mano a mano il calore divenne intollerabile, e gemiti sordi salirono della cala.

— I vostri prigionieri soffocano! non li udite? — osservò aspramente il signor Aanche che sudava come un alcarazas — in simili casi l'umanità comanda...

— L'umanità! — ripetè con accento sardonico l'Esclide, scrollando le spalle.

Ma il suo sguardo s'incrociò con quello suplichevole di Madge Rucheray.

— Apri lo sportello, Etchèto — ordinò. burbero.

Il signor Tanche si avvicinò pian piano e servendosi del suo linguaggio franco spagnuolo cominciò a rivolgere ai prigionieri parecchie domande con una tale pronuncia da provocare l'ilarità discreta di Etchèto; Curabec al contrario sembrava prochissimo soddisfatto.

— Sono già tre giorni che il vecchio coccodrillo sta facendo le smorfie a questi straccioni. Che diamine brontola?

— Se tu capissi quello che dice non ti staresti a rompere tanto la testa — disse il basco che si divertiva.

E traducendo l'ultima frase intesa prosegul:

— Questo cosciotto non è abbastanza cotto! Volete porgermi lo zucchero in polvere?

— Beh! non è una frase compromettente — osservò Dramont sorridente — e cosa gli hanno risposto?

— Se potessimo averti fra le mani faccia di pellicano, ti scorticheremmo a furia di colpi di bambù!

— Fno a che le loro relazioni verbali si limiteranno a un simile scambio d'idee — riprese Dramont — non presenteranno certo gravi incovenienti.

Un grido di l'Esclide l'interruppe:

— Guardate laggiù tra quei due coruzzoli — esclamò alzandosi e tendendo il braccio verso le roccie — un'insenatura!

Nella sua fretta di volgersi per guardare a sua volta, il signor Tanche — forse per inavvertenze — lasciò scivolare dal suo dizionario un foglio piegato che cadde nella cala.

I marinai ne lfrattempo avevano impugnato i remi e manovravano per far penetrare il «Grèbe» in una gola stretta, fiancheggiata da scogli coralliferi.

— Credo di non sbagliarmi — annunciò l'Esclide con un tono pieno di speranza — asserendo che questa volta abbiamo trovato il punto d'ancoraggio.

La gola infatti attraversando la scogliera immetteva in una specie di «fiord» dove le roccie a picco franandosi qua e là, avevano formato una spiaggia dal pendio dolce che i coralli polverizzandosi coprivano di una fine sabbia bianca

Sulla spiaggia finivano d'imputridirsi, simili a carcasse di cetacei, i resti di tre baleniere panciute come quelle che si concepivano nel XVII secolo.

In questo seno riparato, il mare era stato impotente a distruggerne le chiglie tarlate, e de catene nonostante le maglie fossero corrose, tenevano ancora agganciate le ancore dai cui bracci si staccavano le lamine di ferro.

Un sguardò bastò a Massenzio ed a Desiderio per scambiarsi i loro pensieri.

—Sarebbero dunque tornati qui? — congetturò Dramont preoccupato.

— Già, ma senza ripartirne — obbiettò l'Esclide indeciso.

Non appena il «Grèbe» fu entrato nella cala ed ebbe gettata l'àncora in un fondo dove le madrepore frammischiavano le loro arborescenze pietrificate, i due giovani tennero consiglio, e dopo breve discussione decisero di lasciare i marinai a guardia dello yacht e dei prigionieri, mentre essi si sarebbero scesi armati affine di esplorare l'isola.

(Continua)

Anno CLXXXVI - N. 331 - Cent. 25 Martedì 27 Novembre 1928 - VI

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 | Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri [illegible]

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.30 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.—; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 3 — - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Pubblicità economica, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative da conteggiarsi in più.

Re Giorgio aggravato

La trepidante veglia dell'Impero

LONDRA, 26

(C.C.) Già da ieri sera il bollettino sulla salute di Re Giorgio era assai meno rassicurante di quello pubblicato ieri mattina che annunciava che il Re aveva passato una notte abbastanza buona e che il suo stato era invariato. Dal nuovo bollettino risulta che il Re ha passato una giornata molto agitata, che la febbre non è scemata e che l'infermo conserva finora le forze.

Anche ieri per l'intera giornata nonostante la rigidissima temperatura, una grande folla era ammassata ferma davanti a Buckingam Palace in attesa delle notizie sulla salute del Sovrano infermo. A mezzanotte il piazzale di fronte al palazzo era ancora gremito di popolo ansioso.

Oggi l'Agenzia Reuter dice che i medici del Re si attendevano un aumento di febbre nel Sovrano perchè ciò rappresenta una fluttuazione normale in questo genere di malattia. La congestione e l'infiammazione della pleura, che sono fattori importanti, hanno diminuito di intensità.

Il bollettino pubblicato alle dieci di stamane dice:

«Il Sovrano ha passato la notte agitata. In questa fase della malattia sono da attendersi variazioni di temperatura ed estensione della infiammazione della pleura».

Una viva inquietudine traspare da questi comunicati dove la preoccupazione di non allarmare è sin troppo evidente. Oggi nel pomeriggio infatti circolavano a Londra voci allarmanti sulle condizioni del Sovrano. Una folla immensa sosta da lunghe ore davanti a Buckingam Palace, muta e reverente.

Al cambio della guardia oggi la musica non si è udita. Il più profondo silenzio regna intorno al palazzo ove Giorgio V lotta con il male.

Da ogni parte dell'immenso impero giungono di ora in ora ansiose richieste di notizie. Anche dalle capitali estere Reggie e Governi chiedono di essere informati sulle condizioni del Monarca.

Il Petrarca e la Francia

nel discorso di Poncet

AREZZO, 26

Nel discorso pronunciato ieri alla inaugurazione del monumento a Petrarca, il Sottosegretario francese per le Belle Arti, sig. Poncet, ha iniziato il suo dire esprimendo al Governo italiano la riconoscenza del Governo francese per avere associato la Francia nella celebrazione italiana del grande Poeta.

Saluto al Re

L'oratore ha rivolto quindi un devoto saluto a S. M. il Re, di cui ha esaltato le alte virtù di intellettualità e ha osservato che lo scambio spirituale fra l'Italia e la Francia non è stato incarnato nel passato meglio e più completamente che dal Petrarca poichè, se il grande Poeta è nato in Italia, madre feconda di eroi, egli, durante la sua vita, trascorse lunghi periodi in Francia ove la sua memoria è circondata da un culto particolarmente riverente.

L'oratore ha proseguito ricordando che nel pensiero e nell'opera del Petrarca la Francia occupa un posto di cui essa è fiera e dopo avere lumeggiato il lungo periodo della sua vita in terra franese, ha affermato che la Francia onora in lui particolarmente il grande umanista.

Il sig. Poncet ha analizzato poi la vasta opera del Poeta come erudito e come filosofo, aggiungendo che il Petrarca, patriota, uomo di scienza, pensatore ed amante, offre all'ammirazione dei posteri una specie di esemplare umano portato al suo punto di perfezione.

Concludendo il sig. Poncet ha detto: «Noi abbiamo senza dubbio nel corso dei secoli molto dato all'Italia del nostro pensiero e del nostro sangue. Ma ne abbiamo ricevuto ancora di più. Da essa abbiamo avuto il diritto che solo da una salda forma alle relazioni fra gli uomini e ai rapporti fra le Nazioni, l'arte che unisce tutti gli spiriti nella religione del bello, che stabilisce fra gli spiriti più diversi comunicazioni feconde.

«Ai piedi di questo magnifico monumento che commemora uno dei geni ai quali la latinità deve di più la francia, cosciente del suo debito, è felice di rendere omaggio alla sua gloriosa iniziatrice.

Genio della latinità

«Questa unione intellettuale e morale che attesta dei legami secolari non è illustrata da nessuno meglio che da Francesco Petrarca. L'opera di questo figlio di Arezzo, figlio adottivo di Avignone, appare come il mezzo privilegiato di uno di quelli scambi spirituali tanto preziosi per le Nazioni. Ammiro in presenza della sua opera quanto l'uomo del quattordicesimo secolo fosse più vicino di noi sotto certi aspetti alle nozioni sulla cooperazione intellettuale e sulla collaborazione internazionale verso le quali tendiamo oggi con i nostri animi e con i nostri corpi.

«Grazie alla lingua latina e al cristianesimo, non era lontana dal regnare nel mondo di allora questa unità spirituale alla quale aspiriamo con tutte le nostre forze e con tutti i nostri cuori. Questa solidarietà umana, oggetto dei nostri sogni e delle nostre volontà, Francesco Petrarca non ha soltanto concepita, ma la ha vissuta e per essa egli si impone a noi come un evidente precursore.

«Il Problema delle relazioni franco-italiane non potrebbe evidentemente essere posto oggi negli stessi termini che all'epoca del Petrarca. La Francia e l'Italia, allora in piena adolescenza, sono oggi due grandi Entità di cui ciascuna ha il suo proprio carattere e di cui ciascuna ha vissuto la sua vita. Esse non dimenticano in alcun modo la parentela che le unisce l'educazione che a fianco hanno ricevuto nella loro giovinezza. Poste ormai di fronte a problemi dell'età matura esse sanno che le difficoltà pratiche, che esse possono e debbono regolare fra di loro di giorno in giorno, non trovano la loro soluzione nelle sole manifestazioni del sentimento ma esigono anche, sugli elementi precisi di ogni particolare questione, un leale e cordiale scambio di vedute che permetta di stabilire solidamente quella chiara e ragionevole comprensione dei rispettivi obblighi che solo può assicurare la stima e la fiducia reciproca.

«Tali sono i pricipii ai quali i nostri governi interpreti dell'anima nazionale si ispirano nelle loro deliberazioni e nelle loro comuni conversazioni. Noi non dubitiamo che da ciò non derivi un bene, come una rinascita, di quella simpatia intellettuale, di quella amicizia razionale da cui le nostre due nazioni hanno tratto tanto profitto.

Collaborazione culturale

La Francia vi attribuisce da parte sua il più grande valore essa sa quali sacrifici l'Italia ha compiuto durante la grande guerra, quali servizi essa ha reso alla causa comune ed ha plaudito ai gloriosi anniversari del novembre 1918 quando la nostra duplice vittoria spiccò il suo volo in un cielo chiarissimo. Essa ha seguito da allora col più vivo interesse lo sviluppo della vita nazionale italiana e saluta lo sforzo possente compiuto dal popolo italiano.

«E' questo il pegno che l'Italia di domani sarà degna dell'Italia di oggi e di quella Italia di ieri della quale Petrarca è uno dei gloriosi testimoni. Possa essa procedere sempre a fianco con la Francia al primo posto fra le Nazioni. Possa l'amicizia delle nostre due importanti patrie, ringiovanite e fortificate sotto il segno della casa di Valchiusa e della casa di Arezzo, trarre un vigore nuovo nel nome del Poeta che incarna magnificamente l'idea stessa dell'amicizia e della collaborazione franco-italiana.»

I provvedimenti del Ministero

circa il dipinto del Tiepolo

ROMA, 26

L'Agenzia «Stefani» comunica:

«Il Ministero della Pubblica Istruzione aveva disposto uno speciale servizio di vigilanza per impedire ogni eventuale tentativo di rimozione e di trafugamento del dipinto del Tiepolo decorante il soffitto di una sala del palazzo Caiselli in Udine, e ciò perchè il dipinto stesso, arbitrariamente staccato e venduto nel Regno dal proprietario nel 1926, e già sul punto di andare ad accrescere il numero purtroppo già grande delle nostre opere d'arte clandestinamente portate all'estero, era stato in tempo fermato e ricollocato in sito d'autorità dopo lunghe e laboriose pratiche dirette ad affermare il carattere di immobile della destinazione del dipinto medesimo dal punto di vista artistico e giuridico.

«Ciò nonostante un tentativo fraudolento da parte di chi, essendone il fortunato possessore, avrebbe potuto sentire il dovere di garantirne la conservazione e di tutelarne la integrità, stava ora per determinare l'uscita dalla frontiera della insigne opera. Fortunatamente la vigilanza che viene ora sercitata alacremente ai confini del nostro suolo, ha avuto ragione della scaltrezza con cui l'inganno era stato tramato e l'affresco, industriosamente occultato tra modesti tessuti di canapa è stato rinvenuto e sequestrato in attesa della regolare procedura per la confisca. In tal modo è stato assicurato al patrimonio artistico della Nazione una pregevolissima opera d'arte».

L'ingresso delle auto

alla dogana svizzera

ROMA, 26

Il Reale Automobile Club d'Italia è stato autorizzato dal Ministero delle Finanze a rilasciare tessere o permessi che consentano la temporanea importazione senza deposito cauzionale di autoveicoli da diporto sprovvisti di trittico a «carnet de passage et douane». L'importazione può avvenire per il momento solamente attraverso la dogana di Ponte Chiasso (Como) e quello della circoscrizione doganale di Savona. I permessi erano rilasciati sotto la garanzia del R.A.C.I. da uffici turistici posti in città francesi e svizzere prossime alla frontiera italiana. Il permesso che può essere rilasciato agli stranieri e agli italiani abitualmente residenti all'estero ha la validità di cinque giorni e consente di attraversare la frontiera più volte nel periodo della sua validità e autorizza a circolar nl Rgno in un raggio di 350 km. dalla dogana di entrata.

Il Re inaugura a Orvieto

una serie di grandiose opere

ORVIETO, 26

Alla presenza di S. M. il Re ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti orvietani. Il Sovrano ha inaugurato poi gli scavi archeologici e i grandiosi restauri alla monumentale chiesa e alla torre campanaria di Sant'Andrea. I restauri alle pitture della tribuna del Duomo riguardano una superficie di 2500 mq.

Il Re ha inaugurato poscia la nuova scuola industriale e la fantastica illuminazione della facciata della Cattedrale a mezzo di nuovi potenti riflettori e ha infine visitato il museo civico.

Alle cerimonie hanno assistito varie migliaia di persone accorse da tutta la regione che hanno acclamato entusiasticamente il Sovrano.

S. M. il Re, alle 18.30, fatto segno a nuove vibranti manifestazioni di omaggio, ha lasciato Orvieto.

Le offerte in favore dell'Erario

ROMA, 26

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni dal 22 al 25 del corrente mese sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli:

Per l'importo di lire 25,000: un anonimo.

Per l'importo di lire 15,000: Commissione Reale dell'Ordine degli Avvocati di Catania.

Per l'importo di lire 10 mila ciascuno: Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano, Commissione Reale dell'Ordine dei Procuratori legali di Catania.

Per l'importo di lire 5000 ciascuno: Banca popolare cooperativa di Sora, Società Anonima Gallotti di Bologna, Ghetti Francesco da Argenta, Cassa Risparmio di Pola, Istituto Credito Fondiario dell'Istria in Pola, Fabbrica italiana di contatori d'acqua, Ludovico Sessi di Milano, Nocera Antonino da Gela.

Per l'importo di lire 3500: Fascio di Matera.

Per l'importo di lire 2700: Jonasson Sigismondo da Pisa.

Per l'importo di lir e2500 ciascuno: Cantiere navale Scoglio Olivi di Pola, Goretti Marion da S. Margherita Ligure.

Per l'importo di L. 2000 ciascuno: Serralunga Giuseppe da Biella, Serralunga Roberto da Biella, funzionari Intendenza di Finanza di Catania.

Per l'importo di lire 1200: Consorzi di Loggia e Grassada di Oderzo

Per l'importo di lire 1100: Procuratori Borsa Valori di Firenze.

Per l'importo di lire 1000 ciascuno: Pelà Giulio da Livorno, Levi Ausilio e Paradossi Giuseppe da Bologna, Ente nazionale di cultura di Firenze, Società per la costruzione delle strade ferrate pugliesi, Sotgiu Giovanni Maria da Sassari, Personale insegnante e scolaresca R. Liceo Ginnasio di Regio Calabria, Scacchi Eugenio da Napoli, Galtarossa Antonio da Verona, Galtarossa Gioacchino da Verona, Fratelli Rossi da Verona, ditta P. Rosa da Verona, ditta Camillo Brena da Verona, S. A. Bottonificio veronese di S. Bonifacio, ditta Coen e C. da Pisino, Crai Servilio da Pola, Fagiuoli Aurelio e f. da Alfonsine, Giuffa C. da Cervada di Roma.

Per l'importo di L. 800 ciascuno: Diatto Gustavo da Ivrea, Borioli Dino da Milano, Gruppo rionale Trastevere in memoria di Luigi Verri.

Per l'importo di L. 600 ciascuno: Personale Federaz. Nazionale agenti commercio, Consiglio di amministrazione della Società cacciatori Imperia.

Pe rl'importo di L. 500 ciascuno. Bigiani Francesco da Pistocchi, Ferrari M. da Livorno, Doria Armando da Livorno, Frontilini Angelo, Zacchia da Bologna, Cappellini Augusto da Pistoia, Chiodi Arturo da Pistoia, Minuti Florenzio da Firenze, Agostini Giulio da Roma, Moroni Elio da Sondrio, Zagari Giuseppe da Napoli, D'Amato Luigi da Napoli, Boggian Umberto da Verona, Valbusa Domenico da Verona, Martini Agostino da Verona, A. Cutinelli e figli da Verona, Consiglio Notarile di Ancona, Rocco Giuseppe da Torre Padula, Benussi Domenico Secondo da Pola, Demartini Amalia da Milano, Cooperativa G. Carisi da Milano, Polacco Bruno Leo da Milano, Pitzorno Antonio da Goceano.

Per l'importo di L. 400 ciascuno: Guetta Giorgio da Firenze, Coop. Guardie Notturne di Firenze, Rossi Doria Carlo da Viterbo, Pini Cesare della 135.a legione Balilla, Dinatale Antonio da Napoli, Polcini Raffaele da Rapallo.

Per l'importo di L. 300 ciascuno: Menegaldi Angelo da Lucca, Coviello Leonardo da Napoli, Spagna Alberto da Napoli, Società la Pace di Verona, Unione Cooperativa Agricola «La piccola proprietà» di S. Bonifacio, Balilla e graduati della 135.a legione, Mercati Carlo da Firenze, Zanoni Armando da Firenze, Carrusi Antonio da Goceano.

Per l'importo di L. 200 ciascuno: Monopoli Achille da Brindisi, Mascione Bernardino da Fossalto, Mosè Un Pradel Mosè di Zoldo Alto, Un Balilla ed una Piccola Italiana di Mondovi, Demarchi Vittorio da Varallo, Baracchini Emilio da Parma, Dottori Rainero da Rosignano, Pasciulli Giuseppe da Marliana, Carrozzi Bernardino da Pizzoli, Garavetta Giuseppe da Firenze, Ricci Armani Leopoldo da Lucca, Pentaoni Angiolino da Grosseto, Oresigni Eugenio da Castiglione della Pescaia, Dipendenti dal Comune di Palagiano, Insegnanti elementari di Palagiano, Davise Corrado da Napoli, Borse Vittorio da Verona, Ceola Gaetano, Cancilla Agostino, Dusi Gaetano e Vittorio, Docci Arturo, Faccioli Evesani, Del Fante Giovanni tutti da Verona; Caseificio sociale di Verona, Tombetti Guido da Verona, Menz Luigi e f. da Verona, Frucci Angelo e Chimienti da Verona, Peri Durante da Reggio Emilia, Fioranti Giovanni da Vignano, Cassa Rurale di Vignano, Bello Luigi da Pola, Bracco Pietro da Lussingrande, Grigni Pietro da Milano, Milanesi Guida da Roma, Maghuccio bolognese di Bologna, Cassa scolastica Ugo Morganti di Torino, Procuratori Borsa valori di Trieste, Nassa Amedeo da Ostia, Romano Eugenio da Roma, Meloni Leonardo da Goceano, Busia Francesco da Goceano.

Per l'importo di L. 100 ciascuno: Motta Giuseppe da Grassano, Gravina Giovanni da Castellaneta, Niscardi Francesco da Castellaneta, Fiaschi Silvio da Grosseto, Zagaglia Edvige da Osimo, N. N. da Udine, Penna Domenico da Grozzano Monserrato, Piantoni Maria Luisa da Alessandria, Parisino Guido da Cuneo, De Lorenzi Armando da Belluno, Di Tollo Giovanni da Roma, Scarfidi Michelangelo da Brindisi, Livii Carlo da Magnago, Belletti Enrico da Bologna, Russo Vincenzo da Roma, Luciani Mario da Feltre, Orfanotrofio Carenzoni di Feltre, Luciani Luigi da Feltre, Hassun Aly Pascia del R. Consolato in Cairo, Crimi Michele da Roma, Puggi Rodolfo da Firenze, Scuola complementare per apprendisti di Abbazia, Ratti Pio da Casalmaggiore, Demattia Michele da Mirabella, Puglia Paolo da Motta Camastra, Rivera Francesco da Castiglione Falletto, Scaporieri Luigi da Massapa, Via Luigi da Pulsano, Lomastro Alfredo da Pulsano, Scoppetta Gennaro da Pulsano, Bertini Carlo da Lunuño, Commissario Prefettizio di Palagiano, Chimienti Rocco Luigi e Rospo Lucia da Palagiano, Masella Giuseppe, Pasquale Antonio, Natale Michelangelo, Natale Carlo, Masella Antonio, Dunante Francesco, Greco Angelo, Masella Pasquale Dell'Aglio Antonio tutti da Palagiano, Ricozzi Tommaso da Napoli, Agosti Franco, Sancassani Giulio, Riglietti Emilio, Caterini Raffaele, Marinelli Tullio, Riva Marianna, Cavallari Vittorio, Bassi Annibale, Pasolato Giulietta, Benazzo Piera e Crivelloni Rina tutti da Verona, Vingo Riccardo da Legnago, Todeschini Luigi e f. da Legnago, Manifattura Tacchi Cardenia da Verona, S. A. Cartiera di S. Giovanni Lupatoto, Castegneti Olindo da Vado, Giorgi Adolfo da Monte S. Ambrogio, Oleifici e Zolfifici di Verona, Cascinelli Giacinto da Valeggio, Pasqualini Valente da Castagnaro, ditta A. Gondramin e f. di S. Michele Extra, Lodi Felice da Verona, Romei Camillo da S. Michele di Serino, Priari Umberto da Castelnuovo di Sotto, Latteria Sociale di Noceto, Di Lattario, Fascio di combattimento di Dignano, Fascio femminile di Dignano, Minicucci Pietro, Sarda Antonio, Orlandini Carlo, Tiara Mario, tutti da Dignano, Rizzi Roberto da Pola, Patrizio Giuseppe da Paola, Zuccheri F. da Lussingrande, Compagno Alfredo da Pola, Consorzio Agrario cooperativo fascista di Minervino Murge, Succursale della Banca Nazionale pugliese di Minervino Murge, Frontini Pietro da Mogadiscio, Piccicannella Damiano da Roma, Tovagliari Celso da Guastalla, Dionisi Giuseppe da Monte Fana, Picco Carlo da Monteporzio, Finasa Pino da Camposampiero, Lupano G. da Pinerolo, Salvati Donati da Mercato S. Severino, Osmai Alessandro Carlo da Recanati, Croce Iole da Torino, Fuggenti da Firenze, Andreazza da Gallarate, Cancelli Francesco da Valbello, Greco Rinaldi da Ostia, Donati G. da Ostia, Della Vuodenza Secondo Giovanni della 61.a legione M. V. S. N., un connazionale residente in Svizzera (più lire 2,50), Sanna Giuseppe da Goceano.

Sono inoltre pervenuti al Capo del Governo, sempre a favore dell'Erario, le seguenti polizze di assicurazione di ex combattenti:

Per il valore di L. 6,500 ciascuna: on. Verdi Alberto da Ferrara, Marchini Berardo da Verona, Catei Pietro da Firenze.

Pel valore di L. 5000 ciascuno: Baracchini Emilio da Parma, Marconi Vincenzo da Senise, Marullo Vitaliano da Pola, Tedescovic Francesco da Rovigno, Ciarretta Amilcare da Campobasso, Coglioli Dino da Milano, Cancelli Francesco da Valbello, Diena Mario della 41.a legione M. V. S. N.

Per il valore di L. 2000 ciascuno: Vidao Artivige della 35.a leg. M. V. S. N., Piscini Ettore da Tripoli.

56.200 lire in Littorio

offerte dai Prefetti del Regno

ROMA, 26

I Prefetti del Regno, a mezzo di S. E. Bianchi, Sottosegretario di Stato per l'Interno, hanno fatto ervenire a S. E. il Capo del Governo L. 56.200 in titoli del Littorio, come loro offerta personale a favore dell'Erario.

Turati fra gli agricoltori bresciani

"Se l'Itatia non vive della terra non avrà possibilità di potenza nel mondo,,

BRESCIA, 26

Ieri mattina al Teatro Sociale ha avuto luogo una imponente adunata di rurali proprietari, conduttori, e piccoli lavoratori diretti. Erano presenti alla imponente adunata il Segretario del Partito S. E. Turati e il comm. dott. Gino Cacciari presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, tutte le autorità civili, militari e le notabilità.

S. E. Turati ha premiato i vincitori dei concorsi provinciali per la più elevata produzione del frumento e del granoturco, i vincitori del concorso indetto dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde per le più elevate produzioni granarie, i vincitori del primo concorso nazionale per l'incremento della produzione dei bozzoli.

Quindi S. E. Turati ha pronunciato un vibrante discorso. Il Segretario del Partito dopo aver accennato alla importanza della cerimonia sopratutto perchè ad essa sono presenti quelli che hanno vinto e gli allievi delle scuole di agricoltura che saranno i vittoriosi di domani e dopo aver parlato degli elementi fondamentali della nuova situazione agricola italiana ha così continuato:

Ruralizzazione

«In quest'ultimo periodo voi avrete sentito parlare molto spesso di ruralizzazione. Roma vi ha accolto col suo più luminoso sorriso, l'Italia politica vi guarda come personaggi molto importanti. Se si desse retta a certi gazzettieri l'Italia sarebbe diventata rurale da quindi giorni o da un mese. Il problema invece non è così semplice. Non basta scrivere articoli di giornali per orientare nuovamente la vita di un paese bisogna fare tutto un lavoro di educazione, di trasformazione, di preparazione delle coscienze e sopratutto bisogna potenziare i mezzi perchè tutto questo possa verificarsi. Ci sono volute diecine di anni, forse un secolo, prima che gli Italiani capissero questo problema fondamentale: Se l'Italia non vive della terra non avrà possibilità di potenza nel Mondo.

«Quando vince la terra, quando vince il campo tormentato, arato, seminato, coltivato non vince soltanto la proprietà ma tutto l'insieme degli sforzi: vince il capitale, vince la tecnica, vince il lavoro. Questa è collaborazione sul serio, questa è vera corporazione. Questo è veramente quello che noi sogniamo. Il corporativismo in atto che ha un nome, una disciplina ed una legge, ma sopratutto una espressione: la spiga di frumento: amore, fatica, speranza e volontà.

«Se questo non fosse, se cioè la spiga non fosse veramente la espressione di questo sforzo comune tutte le leggi non servirebbero a nulla, tutta la nuova disciplina non gioverebbe a nulla.»

La casa colonica modello

L'oratore viene poi a parlare del concorso della «Casa colonica modello» e dice che il concorso rientra nel grande quadro della vita economica italiana e del nuovo orientamento politico. Quindi così continua:

«Il Capo del Governo ha detto a questo riguardo alcune cose fondamentali che sono espresse nella prefazione di un libro ed in un recente articolo: bisogna sfollare le grandi città, perchè esse sono centri naturali di infezione e di deformaione sociale e morale; con tutta la buona volontà di questo mondo non si riesce a tenerle pulite moralmente.

«Il problema è grave. La diminuzione delle nascite rappresenterebbe per l'Italia la preclusione ad ogni possibilità di sviluppo nel mondo. Tra le sue cose migliori l'Italia esalta oggi quelle famiglie di agricoltori e contadini che raccolgono intorno al desco qualche volta non troppo ricco nè troppo lieto le belle schiere di bambini e di marmocchi e guarda col più profondo disprezzo le creature troppo eleganti che rifuggono dal la maternità e la considerano come una sciagura.

I mali dell'urbanesimo

«Con tutto questo la soluzione del problema non è semplice. Mi sapete spiegare perchè la gente viene a finire tutta in città? Se voi vi abbandonaste al gusto delle statistiche che sono del resto le cose più interessanti perchè rappresentano la vita di tutta la Nazione, voi notereste che una larga percentuale di coloro che sono operai nelle industrie cittadine o impiegati o appartenenti alla categoria dei piccoli commercianti è rappresentata dall'80 e anche dal 90 per cento da elementi venuti dalla campagna in città nell'ultimo decennio.

«Perchè è avvenuto questo? Per ragioni speculative, per guadagnare, conseguenza del periodo inflazionistico ed industriale del dopo guerra quando le grandi industrie hanno succhiato dalla campagna la parte migliore della sua gioventù facendo dei giovani sani contadini degli operai ammalati politicamente e quasi sempre ammalati fisicamente. Le grandi industrie hanno strappato alla campagna folle di operai che in quattro o cinque anni hanno dato il più largo contributo alla tubercolosi, alla sifilide e ad altre malattie.

«Tutto questo è avvenuto nella prima fase; nella seconda fase il fenomeno si è verificato perchè la città esercita il suo fascino, perchè chi è entrato nella città per un giorno o per quindici giorni non ne esce più. Perchè il contadino che ha vissuto per un mese nella città, nelle vie cittadine specialmente nelle grandi città, luminose e splendenti, sia pure di cose false, ricche di cinematografi, di caffè, di belle vetrine, di attrattive e di promesse, di lusinghe false, non vuole più ritornare alla campagna. Perchè la casa popolare anche se non molto adorna è infinitamente più sorridente per lui di quel che non sia la modesta casa di campagna.

«Mi direte che tutto questo è apparenza. La stanza della casa popolare non ha bellezze intime vere, ma le ha di riflesso per lo ambiente, per le possibilità che dà, perchè con quattro passi e in cinque minuti si è in una grande piazza, vicino ad un caffè, alle soglie di un cinematografo, perchè si può ascoltare la musica. Contro queste attrattive bisogna reagire. Bisogna tornare alla campagna. Bisogna rimandare alla campagna».

Il Segretario del Partito accenna poi alle deficenza delle abitazioni di campagna e dice che il contadino più che la casa magnifica con pareti adorne deve trovare nella sua cascina sufficiente comfort e la sufficiente ragione morale per viverci. S. E. Turati quindi prosegue:

«Vi saranno due concorsi. Uno per quei contadini che conserveranno meglio le loro case coloniche, l'altro per quegli agricoltori che nel periodo di due o tre anni, come sarà stabilito, costruiranno le migliori case coloniche. Non parlo di eleganza. Parlo di proprietà, di idoneità alla funzione, bisogna cioè risuscitare l'amore alla casa di campagna, suscitarlo nel proprietario e nel conduttore di fondi non soltanto, ma sopratutto nel lavoratore il quale deve sentire la gioia di entrare nella sua casa, di mantenerla bene, pulita e adorna.

«C'è ancora molto da cambiare, c'è ancora molto da scrostare; bisogna amare non le deformazioni del lusso e dell'igiene ma tutte le cose buone della vita abbastanza igieniche e abbastanza adorne. Bisogna avere l'orgoglio delle cose buone e delle cose belle senza avere la follia delle cose troppo belle che sono talvolta non abbastanza buone.

«E' tutto un programma di educazione, di miglioramento, di trasformazione. Altrimenti l'avervi posto all'ordine del giorno della nazione e l'avervi dato responsabilità di una delle parti fondamentali della vita della nazione sarebbe stato un errore e sarebbe stata una cattiva cosa».

Nel pomeriggio il Segretario del Partito si è recato in automobile a Seregno ove ha inaugurato alla presenza di una folla immensa e di tutte le autorità il monumento ai caduti del paese, pronunciando quindi un infiammato discorso.

L'atteggiamento dell'Italia

e la politica di Locarno

LONDRA, 26

Proseguendo la campagna a favore della scrupolosa osservanza dello spirito di Lovarno in rapporto alle riparazioni, il «Manchester Guardian» insiste sul carattere bilaterale dei patti di Locarno che preclude possibilità di intesa esclusiva franco-inglese.

Il giornale scrive:

«Un altro aspetto della questione deriva dal fatto che pure l'Italia è partecipe dell'accordo di Locarno; l'Italia è una grande potenza ed è impossibile non tenerne conto.

«La sua politica estera è notevolissima per probità negli armamenti e lealtà. L'atteggiamento dell'Italia per la riduzione degli armamenti di terra e di mare si è dimostrato perfettamente corretto. Inoltre l'Italia ha sempre agito in armonia con lo spirito di Locarno. Sembra quindi inconcepibile che sia disposta ora a disconoscere gli imperi di Locarno per appoggiare la Francia contro la Germania. In ogni modo sarebbe interessante conoscere percisamente il punto di vista dell'Italia in questo momento».

Aman Ullah dirigerà

le operazioni contro i Shinwaris

LONDRA, 26

Si ha da Kabul che il Re dell'Afganistan è partito da Kabul per Iliellabad allo scopo di dirigere le operazioni contro i Shinwaris, che continuano le ostilità contro gli avamposti afgani.

Le piene dei fiumi

A pericolo passato

L'autunno sta per finire con le sue nebbie malinconiche e, se Dio vuole, anche il pericolo delle piene è per quest'anno passato, il quale lascia per triste ricordo la rotta del fiume Gorzon ed il vasto allagamento dell'ubertoso territorio bonificato del Cavarzerano. Fino ad aprile, quindi, salvo imprevisti, si può vivere tranquilli. Poi ricominceranno le pene e speriamo che stiano lontani i malanni.

Un'idea vogliamo esporre al Presidente del Magistrato alle Acque, al quale queste note sono rivolte. Egli può ben essere qualificato vulcanico, perchè è tutto fuoco, tutta anima, tutta volontà di fare il bene. L'acqua, con la quale è a continuo contatto ed in continua lotta, anzichè smorzarne od illanguidire l'entusiasmo e la fede riaccende maggiormente l'uno e l'altra.

Una cosa gli manca: il denaro. Volonteroso, intelligente e massiccio come è, si sentirebbe di vincere la natura e gli uomini, quegli uomini che qualche volta gli si pongono fra gli atti e le gambe a disturbargli il lavoro ed il cammino per il timore di essere danneggiati. Quasichè il Funzionario pubblico non abbia in sè il senso del dovere, di quel dovere che gli impone di badare soltanto all'interesse generale, mentre, ad ogni modo, al di sopra di lui ci sono sempre il Ministro ed il Governo.

Come per costringere i fiumi a non fare il male vi sono gli argini, le briglie, i rimboschimenti, i bacini, così per persuadere gli uomini a necessari provvedimenti vi ha, fra gli altri metodi, le cifre.

Nella nostra ormai lunga carriera abbiamo imparato a conoscere l'efficacia dei numeri. Essi valgono più di qualsiasi ragionamento, specie quando si tratta di convincere a spendere.

Ricordiamo un Ministro intelligente e buono — siamo in campo di bonifiche — al quale l'età aveva fornito una larga esperienza, che non riescivamo a persuadere con tutta la nostra passione orale e scritta. Bastò un prospetto di chiare cifre per sentirlo esclamare: ora sono persuaso — così va bene.

Fu per noi una grande lezione. Insegna la scuola, ma quanto insegna la vita?

Chi conosce le spese derivanti dalle piene e dalle rotte dei nostri fiumi? E non diciamo di ciascun fiume.

Anche al Ragioniere generale dello Stato, che gode fama di eccezionale lesinatore e di esperto amministratore, manca il conto regolare di una tale importante spesa.

Neanche gli uffici tecnici a contatto con i fiumi hanno un chiaro conto del costo complessivo delle piene e delle rotte perchè la deficenza degli stanziamenti e spesso la quantità delle somme occorrenti costringono a deviazioni che fanno mancare la somma totale.

Bisogna conoscere ciò che richiede una piena per comprendere per quanti rivoli se ne va il denaro; bisogna vedere nel pericolo come venga necessariamente a mancare ogni limite di risparmio e come la speculazione approfitti; bisogna assistere ad una rotta per farsi una idea dei danni; bisogna osservare il ripristino di una arginatura squarciata per persuaderci delle ingenti spese.

Noi vorremmo che il Presidente del Magistrato alle acque, per la Regione che è sotto la sua direzione, con una così fitta rete di fiumi tanto turbolenti e costosi, facesse il conto delle spese di difesa, di rotta, di danni.

Questa sarebbe della precisa e persuasiva statistica, e sarebbe interessante, perchè non è mai stata fatta; perchè darebbe risultati insperati e salutari; perchè farebbe perdere minor tempo per la approvazione di provvedimenti necessari; perchè farebbe risparmiare tante spese e tanti malanni.

Questa statistica potrebbe formar parte dell'interessante Bollettino statistico del Ministro dei Lavori Pubblici e della Azienda Autonoma Statale della Strada, che viene pubblicato per volontà del Ministro Giuriati.

Ugo Mozzi

Nessun invio di truppe

nella Macedonia bulgara

SOFIA, 26

L'Agenzia telegrafica bulgara smentisce categoricamente la notizia pubblicata all'estero secondo la quale, in seguito all'atteggiamento dei macedoni, il Governo bulgaro avrebbe inviato di urgenza truppe nel dipartimento di Petric e i macedoni, in risposta all'azione, risoluta del governo, avrebbero condannato a morte vari ministri. L'Agenzia aggiunge che non soltanto a Sofia e nella Macedonia bulgara, ma in tutto il paese regna l'ordine più perfetto.

LA BATTAGLIA DEL BOSCO

Amiamo gli alberi

Il ministro Belluzzo ha diramato, nei giorni scorsi, una circolare alle dipendenti autorità scolastiche sulla celebrazione della «festa degli alberi», la quale — sono parole del ministro — deve mirare a far conoscere ai figli del popolo l'importanza essenziale del bosco, fattore grandissimo della ricchezza nazionale. Da parte sua, il *Comitato nazionale forestale*, presieduto da Arnaldo Mussolini, moltiplica le sue iniziative per risvegliare fra la nostra gente l'amore per gli alberi.

La festa degli alberi, istituita già dal 1902, decadeva com'è noto, quasi subito. Ma oggi vien rimessa in onore e potenziata dal Fascismo.

Io non so quale fosse anteguerra il nostro patrimonio forestale, ma so che da una dozzina d'anni in qua, s'abbattevano e si tagliavano alberi a tutto andare. Si sarebbe detto che gl'Italiani ce l'avessero con le querce, i pini, i salici ecc.; e che volessero veder brulle tutte le loro montagne. Ma poi è venuto il Duce che ha gridato: *Basta!*, e le accette son cadute dalle mani, e ora si sta facendo il contrario: si rimboscano le montagne. Assistiamo, anzi, a un tal risveglio silvano che ci lascia sperar bene per l'avvenire: di qui ad alcuni anni, anche in fatto di legname, non saremo più costretti a comprarne all'estero per la non disprezzabile cifra di 60 milioni di lire all'anno, come ora avviene.

A piè dei monti e de le querce a l'ombra
coi fiumi, o Italia, è de' tuoi carmi il fonte...

Ben ritornato, dunque, fra noi, e si diffonda in ogni casa, il culto degli alberi. Culto, il cui fascino fu sentito sopratutto dai Romani.

Roma nacque nelle selve, e durante i primi suoi 165 anni, essa non ebbe altri templi che le foreste. I Romani amavan così gli alberi che ne incoronavano anche le vette dei fabbricati e dei monumenti. Sacre per i Romani erano molte piante. Sacro in modo speciale il *Fico ruminale* che, piantato davanti alla grotta nella quale la leggenda voleva che la lupa avesse allattato Romolo e Remo, era assurto a simbolo della libertà del popolo romano. Innamoratissimi degli alberi erano Virgilio, Orazio e Catone. In una delle sue egloghe, Virgilio celebra il verde cupo dei pini, il grigioverde degli oliveti, l'oro e il rubino delle viti, ed eccolo raccomandare di piantar pini nei giardini, abeti sulle montagne, pioppi lungo i fiumi, frassini là dove si vuol fare un bosco. Orazio, relegato da Augusto a Tomi sul mar Nero, si confortava monologando davanti ai cipressi: *Cipresso!... pianta che par persona.* Catone in *De re rustica* confessa d'amar tanto i platani della sua *domus tuscolana* da volere inaffiarli da sè. E l'inaffiava con quello che oggi si chiama *vino di Frascati*.

Questo risveglio silvano promosso e voluto dal Fascismo si riallaccia, dunque alle più secolari tradizioni della nostra stirpe.

Ma ricoprire i declivi di verde, dare ai monti la bella chioma di folti boschi è davvero un concorrere a fare l'Italia. La miseria che ha inferito in tante parti della Basilicata e della Calabria si deve appunto alla desolazione che sui fianchi delle colline e delle montagne ha sparso il diboscamento fatto a furia, senza criterio e senza la preoccupazione di assicurare nuove piante per l'avvenire. E non dimentichiamo che quando «tuona la valanga dai ghiacci immani», molte catastrofi sarebbero evitate se una più fitta vegetazione forestale proteggesse gli abituri disseminati sui fianchi montani. La valanga, infatti, sarebbe fermata dalle tenacissime radici degli alberi. Anzi, nemmeno si produrrebbe, perchè s'è accertato che la vegetazione sulle pendici montuose impedisce l'azione incessante, sebbene lenta, della così detta degradazione meteorica operata dai raggi del sole, dal gelo e disgelo, dalla potenza erosiva dell'atmosfera stessa, per cui le rocce, anche le più dure, si sgretolano, s'impregnano d'acqua, distaccandosi infine dalla montagna.

Anche le inondazioni non infesierebbero il nostro paese seminando lutti e rovine, se non avessimo diboscato con tanta incoscienza. Chi non sa che un ufficio importantissimo degli alberi è recisamente quello di regolare il governo delle acque? Si guardi, del resto, là dove il bosco regna sovrano sulle pendici montane. Il terreno, reso stabile e soffice nello stesso tempo dalle profonde radici delle piante arboree, s'imbeve a poco a poco delle acque prodotte dal disgelo delle nevi o dall'ablazione dei ghiacciai, e di quelle cadute dal cielo, ed eccolo restituirle senza fretta a valle, contribuendo così a mantenere perenni le sorgenti, e regolando in tal modo il defluire dei ruscelli e dei torrenti.

Voglio infine aggiungere che una folta vegetazione arborea giovrebbe anche al risanamento igienico di molte località del nostro paese, che ora sono acquitrinose e malariche.

Sacro è il bosco e redimere
può l'uom da morbo edàce
e agli agitati spiriti
infondere la pace.

Indicatemi un luogo più poetico d'una selva.

Il bosco sorride, parla, canta. Si odono dintorno lievi, dolci sospiri, voci indistinte e vaghe, confusi mormorii che sembrano parole di gioia balbettate da labbra infantili. Giungono odori forti e sani, leggermente acri: sono profumi esalati da questi alberi vigorosi. Fra le fronde che salgono, scendono e fan capolino da per tutto, il sole insinua certi raggi sottili sottili, che paiono capelli biondi luminosi: la luce è buona; la luce è soave nel bosco. L'anima, nella quiete meravigliosa di tanta vitalità, si fortifica per le vicende della vita.

Amiamo gli alberi! Sentiamone tutta la squisita religione, quella religione che induce il contadino sassone a scoprirsi il capo e a chiodere a mani giunte perdono al sambuco ch'è costretto a svellere.

Diamo tutta la nostra più entusiastica collaborazione alle iniziative del *Comitato nazionale forestale*. Fiorisce in molte città nostre per opera d'animi gentili, una sezione della *Società protettrice degli animali*: sorga, dunque, anche una *Società protettrice delle piante!*

Amiamo gli alberi! Amiamoli tanto da adoperarci perchè, ogni anno, si affidino alla nostra terra, con sacra cura, il maggior numero possibile di piante arboree! Se ciascuno dei 9000 comuni d'Italia piantasse annualmente cento alberi, nel giro di 10 anni si avrebbe un aumento patrimoniale di 9 milioni di alberi.

Una semplicissima leggina — *chi taglia un albero è obbligato a piantarne tre* — ha fatto della Svezia e della Norvegia le legnaie d'Europa. Questa leggina non è ancora scritta sui nostri codici: sia però incisa nel cuore e nella mente dei rurali d'Italia!

Aldo Caron

LA GAZZETTA SPORTIVA

Note di calcio

(G.M.) L'ottava giornata del massimo campionato, non è passata di certo senza sorprese: se ne ebbero, infatti, e veramente clamorose! La finora imbattuta squadra dei Campioni d'Italia, scesa a Milano contro i diavoli rosso-neri, è stata nettamente piegata. La sconfitta del «Torino» è davvero senza alcuna attenuante poichè bisogna tener presente che il «Milan» ha dovuto giuocare tre quarti del match in dieci uomini per l'espulsione di Pomi. Principio di decadenza in casa granata?... O forse la squadra, non abituata da tempo a soccombere, si è accasciata quando intravide la inevitabile batosta?

Ad un principio di decadenza del «Torino» ci si permetta di non credere ancora: una squadra come quella di Baloncieri e soci che otto giorni prima piega un'Alessandria in gran forma con la bellezza di sei goals ad uno, non può crollare quasi di colpo ad una settimana di distanza! Noi crediamo di spiegare la sconfitta granata in una brutta giornata degli attaccanti: ecco tutto, e del resto fatti di tale genere se ne verificano continuamente. Vedremo il «Torino» alla ripresa del campionato: la squadra vorrà certo rifarsi del duro scacco subito e siamo del parere che saranno guai seri per i prossimi avversari dei granata!

Intanto il «Milan» con la vittoria clamorosa si è affiancato ai campioni nel comando del Girone A: bella squadra la rosso-nera, che non si piega davanti ad avversari fortissimi e di classe superiore! I «diavoli» quest'anno sono in vena di fare grandi cose ed è certo che contenderanno al «Torino» — fino all'ultimo — il primato del Girone.

Separate da quattro punti, seguono alla pari cinque squadre: Alessandria, Modena, Pro Patria, Roma e Padova. La lotta per il piazzamento (poichè queste unità sono nettamente tagliate fuori dalla battaglia per il primato) è quanto mai ardente.

I «grigi», dopo la scottante batosta di Torino, si sono rifatti a spese dei baresi ma non hanno troppo convinto, mentre Modena e Padova (piegando rispettivamente Triestina e Pro Patria) hanno colto sui loro campi due significativi e meritati successi. I romani di Bernardini, sul campo di Cornigliano, sono riusciti a cogliere i due punti desiati in virtù di un calcio di rigore: vittoria veramente di fortuna, questa, e che denota come i giallo-rossi non siano ancora perfettamente registrati pur contando degli uomini di primissimo rango e di classe elevatissima. Un bellissimo campionato si va offrendo la Pro Patria, una squadra venuta l'anno scorso tra le «elette» e che ormai può considerarsi un'anziana per le magnifiche affermazioni ottenute e per il posto che occupa in classifica. Battuta di stretta misura a Padova, la squadra bustese si rifarà certamente dello smacco, se ne può star certi!

A... notevole distanza dal gruppo predetto, troviamo le altre unità condotte dal Casale, dalla neopromossa «Atalanta» e dall'anziana «Dominante» che tengono le posizioni centrali. La «Triestina» si batte finora con grande animo e domenicalmente, vincitrice o perdente, si fa notare per la sua foga e pel suo ardire: i rosso alabardati daranno sicuramente (a Montebello) del filo da torcere a chiunque. I Livornesi, dopo i primi mezzi rovesci, si sono ripresi e marciano ora spediti risalendo sempre di qualche posto in classifica e così pure i pratesi che dimostrano però di essere alquanto discontinui. I lilla di Legnano hanno pur essi piantato i baresi ed hanno in animo di portarsi più sù ancora onde porsi al sicuro da qualsiasi pericolo. Bari e Novara tengono le ultime posizione nel Girone A: mentre dai baresi non ci attendevamo certo prove migliori, il crollo novarese avvenuto dopo la prima giornata, è davvero doloroso. Noi ci auguriamo che la bella squadra del generoso Piemonte possa riprendersi e salvarsi così dalla retrocessione cui fino ad oggi sembra destinata.

Nel secondo girone lo scettro, dopo essere passato in varie mani, è provvisoriamente detenuto dai bolognesi i quali godono tale vantaggio in seguito al «niente di fatto» tra juventini ed ambrosiani a Torino. In verità tale risultato è quanto mai sorprendente, poichè le prove non troppo convincenti fornite dai bianco-crociati milanesi non erano certo atte a far pronosticare un pareggio con il team di Bigatto. Questo a sua scusante può accampare l'assenza di Vojach e di Munerati (contusi) ma è un fatto che la «Juventus» non ha giuocato una bella partita. L'insperato pareggio della «Ambrosiana» farà certo risollevare gli animi dei supporters bianco-crociati: strappare un punto in casa juventina non è certo impresa che possano compiere altre squadre... E di tale vantaggio che la «Ambrosiana» se ne saprà servire a dovere. Il «Bologna» dal canto suo ha vinto a Firenze in maniera ben poco chiara ed ha dato modo di porre in luce le belle qualità della sfortunata «Fiorentina» che va lentamente riprendendosi; mentre il «Brescia» ha perduto con un secco tre a zero in casa vercellese. Con tale vittoria, i bianchi si sono affiancati ai neroverdi lagunari ed agli azzurri napoletani. Vercelli comincia a batter duro!

In quanto poi al «Venezia» questa squadra fa patire tremendamente i suoi innumeri sostenitori: non bastava il 2 a 2 col «Napoli» a S. Elena, ecco domenica il 3 a 3 con la «Reggiana»! La discontinuità (sarà proprio così?) dei neroverdi lascia perplesso chiunque. Noi, che ben conosciamo i nostri.... polli, osiamo dire che la squadra veneziana non ha giuocato col dovuto impegno i due ultimi incontri in casa sua: si rifarà sicuramente alla ripresa del torneo, poichè uomini di classe tra i nero-verdi ve ne sono; Il «Napoli» che per aver colto l'insperato pareggio a Venezia sembrava avesse... vinto il campionato tanto baccano hanno fatto i giornali meridionali, ha avuto una bella lezioncina dallo squadrone genovese. Tutte le altre squadre, a nostro avviso, sembrano tagliate fuori dalla lotta per rimanere fra le prime otto se si eccettua la «Biellese» che «tiene» bene.

Coraggiose sono le prove che domenicalmente, vincitori o vinti, forniscono veronesi e fiumani; mentre i grigio-rossi di Cremona — partiti di gran carriera — potrebbero verso la fine risentire dello scatto iniziale.

Anche Pistoiese e Lazio sono in via di ripresa, mentre Reggiana e Fiorentina daranno gran filo da torcere — sia in casa che fuori — a tutte le avversarie del girone: se ne può star certi!...

La battaglia è nel suo pieno sviluppo: domenica prossima riposo nel match Italia-Olanda e poi la «giostra» ricomincierà il suo giro e non si arresterà che a primavera!

Il record di De Bernardi e un'iniziativa assurda

LONDRA, 26

A proposito della intenzione attribuita al Royal Aero Club di invitare la Federazione Aeronautica internazionale a riesaminare i dati riferentisi al record di De Bernardi, la «Morning Post» scrive:

«I piloti britannici disapprovano vivamente l'iniziativa del Club osservando che essa è assolutamente ingiustificabile. Se si voleva contestare l'esattezza delle cifre del record, bisognava pensarci nello scorso marzo anzichè aspettare fino ad oggi dopo che il tenente Greig ha tentato invano di battere il record di De Bernardi.

«I risultati dei quattro passaggi fatti dall'aviatore italiano furono resi noti fin dal marzo. La registrazione dei records diventerebbe una farsa se ciascun paese che non riesce a battere i records precedenti dovesse protestare contro i detentori di essi; anzi l'intera organizzazione mondiale per i records scomparirebbe se le cifre ufficiali non fossero scrupolosamente accettate da tutti i paesi Tutto ciò — conclude il giornale — senza contare che caso mai l'unica parte competente a fare una inchiesta di tal genere sarebbe in questo caso la stessa Italia».

La cittadinanza di Moncalieri conferita all'on. De Vecchi

MONCALIERI, 26

Moncalieri con semplice cerimonia ha iermattina conferito all'on. De Vecchi, conte di Valcismon e Ministro di Stato la cittadinanza onoraria. Il quadrumviro della Marcia su Roma, che era accompagnato dal prefetto Maggioni e da numerose altre autorità e rappresentanze patriottiche è stato ricevuto dal podestà e dalle autorità cittadine.

Finita la cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria, il conte De Vecchi ha inaugurato il gagliardetto delle Madri e Vedove dei Caduti del quale è stata madrina la contessa De Vecchi e quello delle Piccole Italiane.

SOMMARI DI RIVISTE

★ **«La Grande Illustrazione d'Italia»** sommario del numero di novembre. R. T.: Vigilie d'inverno - Le Vedrette Giganti. — Mario dei Gaslini: In Africa, sulle rovine dell'Impero - Leptis Magna. — Arnaldo Cervesato: I grandi pittori - Giovanni Segantini - L'Artista e l'Uomo. — Roberto Minervini: Acque e sorgenti - Le fontane di Napoli. — Aldo Borgomaneri: Le città peregrine - Norimberga. — Psiche: La donna e la vita Un'arte difficile. — P. B.: Gli Italiani nel mondo - Un avvenimento a San Francisco di California. — Corrado Rossi: Divagazioni - Passeggiata nella nebbia. — G. B. Palanti: Il mondo è fatto a scale (Novella). — Luigi Pralavorio: I teatri - Ripresa autunnale.

(L'importo dell'abbonamento per il 1929 costa: per l'Italia L. 60 e per l'Estero L. 100. Inviare vaglia a «La Grande Illustrazione d'Italia», Via Luigi Mangiagalli, 18 (Città degli Studi), Milano).

La grande motonave "Vulcania" alle prove di collaudo in Adriatico

TRIESTE, 26

(B.A.) Iermattina, nel Golfo di Trieste, con una meravigliosa giornata, ha avuto luogo felicemente il viaggio di collaudo della motonave «Vulcania», costruita, come la gemella «Saturnia» dal Cantiere Navale Triestino di Monfalcone. Ecco le caratteristiche principali del nuovo colosso transatlantico.

Lo scafo enorme lungo metri 191.918, largo metri 24.25, alto al puntale metri 14.17, costruito sotto la sorveglianza dei Registri italiano ed inglese, è tutto in acciaio Martin-Siemens, nelle parti superiori — con innovazione, per quanto riguarda le costruzioni mercantili — applicata per la prima volta alle motonavi Saturnia» e «Vulcania» — in acciaio speciale di elevata resistenza ed elasticità. Il dislocamento a pieno carico è di 26.650 tonn.; la stazza lorda di circa 24.000 tonn., la velocità è di 19 miglia.

La nave

Il doppio fondo del sistema cellulare si estende per tutta la lunghezza dello scafo. Dieci paratie dividono la nave transversalmente in compartimenti disposti in modo da renderla praticamente insommergibile. Altre paratie speciali consentono di isolare gli alloggiamenti in caso d'incendio, impedendo l'estendersi del fuoco. Con una manovra semplicissima l'ufficiale di guardia comanda tutte le porte di comunicazione tra paratia e paratia e provvede a chiuderle ermeticamente non appena ne avverte il bisogno. Benchè queste sistemazioni e gli apparecchi modernissimi di segnalazione — come la bussola giroscopica, il radiogoniometro, la campana sottomarina, l'apparato d'autogoverno e indicatore della rotta — di cui la nave è munita, escludano l'ipotesi d'un pericolo, essa è tuttavia fornita d'un numero d'imbarcazioni di salvataggio a motore e a remi sufficiente per accogliere tutta la popolazione di bordo che ammonterà, com'è noto, tra passeggeri ed equipaggio, a circa 2500 persone. La nave è dotata inoltre d'un potentissimo impianto radiotelegrafico e radiotelefonico. Gli alloggiamenti sono di 4 classi: di I.a, con 371 posti, di II.a con 412 posti, di II.a economica con 317 posti e di III.a con 568 posti.

La sistemazione degli alloggiamenti è analoga a quella della motonave «Saturnia», ma nell'arredamento e nella decorazione è stata adottata una certa varietà, in modo che il passeggero viaggiando con una o con l'altra delle due navi abbia insieme il gusto della novità e la sensazione gradita di ritrovarsi in ambienti che gli sembrino conosciuti. Va però rilevato che la «Vulcania» nel complesso delle varie sistemazioni segna un deciso, notevole miglioramento, mercè un migliore impiego di spazio e un più armonico insieme di stili e di decorazioni.

Gli alloggi

La piscina in stile romano è squisita opera architettonica. La grande vasca, capace di 320 metri cubi d'acqua è contornata da snelle colonne di marmo bianco e lungo le sponde sono disposti dei bassi sedili pure di marmo bianco. Il soffitto chiaro e l'ampio lucernaio rendono il locale molto luminoso e ne accrescono la vastità. Notevole è la cancellata in bronzo dalla quale si accede nella magnifica piscina. In prossimità del bagno sono gli spogliatoi, il bagno di luce, ad aria calda, ecc. e la sala di ginnastica dotata dei più moderni apparecchi.

Il salone da pranzo della prima classe, vastissimo, ci trasporta nei fastosi ambienti dei palazzi fiorentini del '400. La decorazione è curata al massimo grado; entrando, si ha subito l'impressione di essere in un locale vastissimo ed il gioco degli specchi contribuisce ad accrescerlo. Una novità rispetto al «Saturnia» è costituita dalle due salette laterali per coloro che desiderano pranzare appartati. Sul ponte B, nella parte proviera, vi sono 11 appartamenti di lusso, ciascuno dei quali comprende una camera da letto, un salotto e bagno privato. E' questo il vero quartiere signorile della città galleggiante e nulla venne risparmiato per renderlo degno della ricca clientela che dovrà ospitare. Legni finissimi alle pareti, camere ampie decorate in stile, salotti civettuoli, bagni luccicanti di maioliche a colori e di metalli. Ogni appartamento s'intitola ad una delle più reputate stazioni climatiche della nostra penisola.

L'arredamento

Sul ponte A ci sono i due appartamenti imperiali. Ognuno di essi si compone d'un salotto, di una camera con due letti, un'altra cabina per il seguito, una propria veranda, bagno e bagaglinio. Tutti questi locali formano un vero e proprio appartamento con corridoio privato. Più che il lusso, che è veramente regale, questi locali colpiscono per il lusso finissimo del loro arredamento. La sala delle feste, cui si accede da un vasto vestibolo, è l'ambiente che fra tutti gli altri magnifici, desta veramente un senso di ammirazione e di stupore. E' un ambiente degno del Louvre, tutto sete, dorature, cristalli, cui sovrasta una armoniosa cupola a cristalli istoriati. Due ampie porte, una a destra e l'altra a sinistra nella parte poppiera del salone, conducono alla sala da musica ed alla rosticceria, quest'ultima riproducente con piccole varianti, lo stile del 400 fiorentino, che si ammira sulla motonave «Saturnia». Dal lato opposto, v'è la sala da musica, dalla decorazione a tinte chiare alternate di arazzi in istile neo-classico. Questi i più notevoli ambienti della classe di lusso.

L'arte e l'eleganza allietano però anche gli ambienti delle altre classi La seconda classe economica è una vera classe turistica, la classe cioè che corrisponde ad un nuovo bisogno del traffico passeggeri, specialmente col Nord America. Anche qui il vasto salone da pranzo, comodissimo, luminoso e ventilato, decorato con semplice eleganza; il salone da musica, la sala da giuoco, la sala di lettura, ecc. riproducono con meno lusso le corrispondenti sale della seconda classe. Pure la terza classe ha comode cabine e dispone oltre che di un refettorio capace di accogliere quasi 600 passeggeri, di sale di musica, da scrivere e da fumare.

I motori, costruiti dallo Stabilimento Tecnico Triestino, sono uguali a quelli della «Saturnia». Il poderoso impianto comprende due motori Burmeister e Wain, a otto cilindri, doppio effetto, a quattro tempi, della forza di 20 mila cavalli asse. Due gruppi elettrogeni da 900 Kw. azionati da due motori B. e W.; un gruppo elettrogeno da 450 Kw.; due motocompressori B. e W. della potenza di 1800 cavalli ind. ciascuno e di un motocomprensore della potenza di 1200 c. i.; due gruppi soffianti per l'alimentazione forzata dei motori principali; ausiliari di macchina, ausiliari di scafo; serbatoi per l'aria compressa; tubolature, grigliati e scale; trombe di ventilazione ed accessori diversi entro i locali motori; materiale elettrico entro i medesimi locali; due caldaie «Cochran» della pressione di 7 atmosfere 259 per 518 cm. nonchè pezzi di rispetto e dotazione.

Il Principe Umberto a Pianezza inaugura il Parco della Rimembranza

TORINO, 26

Ieri con l'intervento del Principe di Piemonte, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Clerici, dal Prefetto di Torino Maggioni, dal Segretario federale barone Basile e da numerose altre autorità e personalità, è stato inaugurato nella vicina Pianezza il Parco della Rimembranza.

All'arrivo il Principe è stato accolto da tutta la popolazione plaudente mentre il corpo musicale di Pianezza ha intonato la Marcia Reale. Dopo brevi parole del podestà, il console Basile ha illustrato il significato della cerimonia esaltando le ardite imprese di guerra compiute dai valorosi caduti. Quindi una piccola italiana ha presentato al Principe Ereditario un magnifico mazzo di fiori. Dopo la benedizione del Parco impartita da mons. Oliva, assistito dal clero locale, il Principe e le autorità hanno visitato il recinto soffermandosi all'uscita con alcuni mutilati. Infine S. A. R. ha fatto deporre una corona di fiori ai piedi del monumento eretto alla memoria dei caduti in guerra.

Terminata la cerimonia S. A. R. e le autorità si sono recati al Municipio dove l'Augusto Principe ha voluto visitare i cimeli di guerra conservati nella sala comunale. Da ultimo il Principe seguito sempre dalle autorità ha presenziato a una cerimonia alla locale Casa del Fascio conclusasi con la inaugurazione dei gagliardetti dei Balilla, delle Piccole italiane, del Dopolavoro e dei sindacato agricoltori.

Il Ministro Giuriati a Farneta inaugura una centrale elettrica

MODENA, 26

Ieri mattina proveniente da Roma è giunto il ministro Giuriati ricevuto alla stazione dal prefetto, dal segretario federale, dal podestà e da altre autorità. Dopo aver passato in rivista un plotone della milizia ferroviaria e un plotone di avanguardisti S. E. Giuriati accompagnato dalle autorità è partito in automobile per Fontanaluccia per inaugurarvi una grande diga che raccoglie le acque dei torrenti Dolo e Dragone che vengono convogliate a valle per il funzionamento della grandiosa centrale idroelettrica di Farneta costruita dai Consorzi delle bonificazioni emiliane.

A Farneta il Ministro Giuriati, ricevuto dalle autorità e personalità e dai rappresentanti dei quattro Consorzi interessati e cioè di Parmigiana Moglia, Lavamento Palata, Bacino del Dosolo e Bonifica di Bentivoglio, ha visitato lo impianto idroelettrico, della potenza di 50 mila cavalli, compiacendosi coi costruttori. Dopo che il comm. Prampolini presidente del Consorzio della bonifica di Parmigiana Moglia ha pronunciato un applaudito discorso inneggiando all'opera del Governo fascista a favore delle bonifiche, il Ministro ha proceduto alla inaugurazione premendo un bottone elettrico che ha messo in azione le grandi turbine.

La raccolta de "L'Italia Marinara" presentata al Duce

ROMA, 25

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto Francesco Aponte, direttore de «L'Italia Marinara» che gli ha offerto una raccolta della pubblicazione da lui diretta. Il Duce si è vivamente compiaciuto per l'efficace opera di propaganda marinara che questo periodico svolge.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi martedì dal Radiorario E. I. A. R.)

GENOVA (1 GE) m. 402, Kw. 1,2 — 12.25: Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal M.o Fortunato Russo: Concerto variato — 12.30: Chiusura della Borsa Cambi — 20.35: Cronaca del Porto di Genova - Mercato a termine grano e granone di Genova — 20.40 circa: Dicitore il sig. Riccardo Pittaluga: «La mano dell'uomo» conferenza umoristica di Gandolin — 20.50: Concerto di varietà e selezione d'operette.

MILANO (1 MI) m. 549, Kw. 7. — 13.30: Prezzi di chiusura della Borsa di Milano - Notizie — 16,30-17.20: Concerto dato dal Quintetto dell'E.I.A.R. — 17: Borse, Mercati e Cambi — 17.20-17,45: Cantuccio dei bambini - Vanna Bianchi Rizzi: Fiabe — 17.45-18: Comunicazioni agricole a cura della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari - Notizie — 20.30: Segnale orario: Concerto variato: Parte prima: Grande orchestra dell'E.I.A.R; parte seconda: Concerto in onore del Belgio.

NAPOLI (1 NA) m. 333,3, Kw. 1,5. — 14: Borsa, cambi — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na V. D'Evoli — 20.55: R. Commissariato del Porto di Napoli: Cronaca del Porto — 21,02: Concerto strumentale e vocale.

ROMA (1 RO) m. 447,8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio — 14: Chiusura della Borsa - Notizie Stefani — 16,40-16,50: Ultime notizie - Cambi — 16,50-17,15: Giornale Radiofonico del Fanciullo — 17,15-17,28: Comunicazioni agricole — 17,29-17,30: Segnale Orario — 17,30-18,30: Concerto strumentale e vocale diurno — 20,10-20,29: Sport, Notizie Stefani, Cambi, Bollettino Meteorologico — 20,31-20.43: Conferenza sulla «Organizzazione scientifica del Lavoro» — 20,45: Serata d'operetta italiana: Esecuzione dell'operetta in 3 atti «Addio Giovinezza» del maestro Giuseppe Pietri - Nell'intervallo tra il 1.o e il 2.o atto: «L'eco del mondo», Rivista di attualità di Guglielmo Alterocca.

VIENNA - m. 517,2 - Kw. 15. — 11: Concerto mattinale del Quartetto Silling — 16: Concerto pomeridiano dell'orchestra Carlo Haupt. — 17.30: L'ora della musica per la gioventù.

BRUXELLES - m. 508,5 - Kw. 1,5 — 19.30: Trio — 21.15-22.10: Canto e orchestra.

PARIGI (P. Parisien) - m. 340,9 - Kw. 0,5. — 21.45: Informazioni — 22: Concerto con artisti dell'Opèra e dell'Opèra Comique.

TOLOSA - m. 392 - Kw. 8. — 13.45: Concerto: Rèverie, Debussy (Piano); Romanza senza parole, Faurè (violoncello); Polca, Meister (clarino); Melodia Ebraica, Achron (violino); Studio di Tremolo, Tarrega (chitarra) — 14: Orchestra: Sette Danze (Faust), Gounod — 14.12: Dieci Ballabili — 21.30: Settimino (4 tempi), St. Saens — 21.45: Sei canti argentini con chitarre — 22.5: Orchestra — 22.35: Canto. — 23.10: Due cori russi.

PARIGI (Radio Paris) - m. 1750 Kw. 3. — 13.30: Orchestra — 16.45: Orchestra: Novembre, Trèmisot; Violoncello: Sonata op. 58, Mendelssohn; Orchestra: Leggenda Creola, Chapelier ;Piano: Notturno, Lubaloff: Orchestra: Il Sonno di Re Lear, Missa; Violino: Romanza, Hue; Primo tempo del concerto, Mendelssohn: Orchestra: Madame Cupidon, Hesse.

BRESLAVIA - m. 322,6 - Kw. 4. **CLEIVITZ** - m. 329,7 - Kw. 4. — 16.30: Concerto della R. O. e di un soprano con musica di Mozart, Schubert, Haydn, Mendelssohn, Barthaldy, Beethoven, Brahms.

KOENIGSBERG - m. 303 - Kw. 4. — 18: Concerto pomeridiano della R. O. con pezzi di Reissiger, Strauss, Cox, Rubinstein, Bach, Pressel, Yoshitomo — 0.30-1.30: Musica notturna.

LIPSIA - m. 365,8 - Kw. 4. **DRESDA** - m. 275,2 - Kw. 0,75. — 16.30: Musica da camera di Fr. Schubert (eseguita da violinista, violoncellista e pianista) — 20.15: Eugenio d'Albert con opere proprie. L'Orchestra sinfonica di Lipsia diretta dal compositore — 21.15: Il concerto per pianoforte di tre secoli. Concerto dell'orchestra sinfonica di Lipsia con il concorso d'un pianista. Musiche di J. Scobert, G. C. Wagenseil, J. C. Bach, con conferenza d'introduzione.

STOCCARDA - m. 379,7 - Kw. 4 **FRIBURGO nella BRISGOVIA** m. 577 - Kw. 0,75. — 16.15: Concerto pomeridiano della R. O., con il concorso d'una cantante — 20: Serata d'arie del baritono Umberto Urbano, Arie di Verdi, Meyerbeer, Rossini, Massenet, Bellini. Indi ritrasmissione di Francoforte.

AMBURGO - m. 394, 7 - Kw. 4 **BREMA** - m. 252,1 - Kw. 0,75 **KIEL** - m. 254,2 - Kw. 0,75. — 16.15 (per Ambergo): Nuovi pezzi orchestrali. Concerto istrumentale di musiche di Evaudet, Gal, Lendvai, Cui, Tscherepnine, Auderscr Bossi — 16,15 (per Kiel): Musica d'opera russa. Pezzi di Glinka, Moussorgsky, Rimsky - Korsakoff Tciaikowsky — 20: Serata di Riccardo Wagner. Orchestra e cantante — 21.30: Concerto vocale-istrumentale con musica del tempo di Biedermeier.

LANGENBERG - m. 468,8 - Kw. 25.

COLONIA - m. 283 - Kw. 4. — 13.05-14.30: Concerto del mezzogiorno della R. O., con il concorso d'una solista.

BERLINO - m. 483,9 - Kw. 4. **STETTINO** - m. 236,2 - Kw. 0,75. — 20.50: Concerto dell'orchestra Fratelli Steiner: Quintetto di J. Brahms.

LONDRA (2 LO) - m. 361,4 - Kw. 3.

DAVENTRY (5 ZX) - m. 1562,2 - Kw. 25. — 19.45: Violino e piano: Sonatina in sol min., Schubert — 21.2: Ottetto: Canto d'amore irlandese, C. O' Connor; Romanza e polonese, Mignon, Thomas; Soprano: Canto d'autunno, K. Wright; Due ballate (Norman Parker, Tureman); Tenore: Aria (Marta), Flotow; Celeste Aida, Verdi; Ottetto: Romanza, Rubinstein; Reminiscenze di Mendelssohn; Soprano: Canzone di Sogno, Hely Hutchinson; Due Melodie, Buzzi Peccia; Ottetto: Dolce mistero, Herbert; Valzer, Fall.

MANCHESTER (1 ZY) - m. 384,6 - Kw. 1,5: 14.15-15: Orchestra (riprod.): Ouv., Le Nozze di Figaro, Mozart; Concerto in mi per violino, Bach; Prima Sinfonia 4 tempi), Beethoven.

DAVENTRY (5 GB) - m. 491,8 - Kw. 30: 16: Musica d'orchestra riprodotta — 17 (Birm.): Orchestra. **BARCELLONA** (EAJ 1) - m. 344,8 - Kw. 3: 22.10: Ritrasmissione parziale dell'Opera dal Teatro del Liceo.

Unione Agraria Cooperativa Distrettuale di Portogruaro

Convocazione Assemblea

I Soci sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 9 dicembre 1928 alle ore 10 presso la Sede Sociale in Portogruaro per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.

Bilancio 1927

Nomina delle cariche sociali.

In caso di mancanza del numero legale la seconda convocazione avrà luogo il 27 dicembre 1928 stessa ora.

Il Consiglio d'Amministrazione

Comune di Venezia

E' aperto il

CONCORSO

a tutto 5 Gennaio 1929 ai seguenti posti:

Direttore della Sezione Chimica del Laboratorio di Vigilanza igienica municipale.

Coadiutore della stessa sezione.

Coadiutore della Sezione Medico Micrografica.

Assistente della stessa Sezione.

Medico Igienista per la profilassi delle malattie infettive per la terraferma.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Ufficio Municipale d'Igiene.

IL PODESTA' ORSI

Emanuele Filiberto a Venezia

Il Comandante N. H. Mario Nani Mocenigo, Direttore del R. Museo Storico Navale di Venezia, pubblica nella Rivista Mensile del Comune di Venezia un interessante studio documentato sulle relazioni tra Emanuele Filiberto Duca di Savoia e la Serenissima Repubblica di Venezia.

Per cortese concessione dell'illustre autore siamo lieti di poter riportare alcuni brani dello studio suddetto, che più si prestano a figurare in un giornale quotidiano.

Emanuele Filiberto era un profondo conoscitore ed estimatore della storia ed aveva una grande ammirazione per la Repubblica Veneziana, perchè dopo la lega di Cambray essa riuscì non solo a tener testa a tutta l'Europa collegata contro di lei, ma anche a superare gloriosamente la trama ordita sotto gli auspici del Pontefice per farla scomparire dal novero delle nazioni.

Ammaestrato quindi da questo esempio di energia dato da Venezia, egli sperava che seguendo una politica di stretta intesa con lei sarebbe riuscito da un lato a frenare i progressi in Italia della Casa d'Asburgo e dall'altro a non permettere una eccessiva ingerenza dei Re di Francia nelle questioni italiane. Egli riteneva perciò che se i due Stati avessero sempre partecipato unti nelle competizioni che si fossero presentate tra la Francia e l'Impero, essi avrebbero ottenuto sempre dei vantaggi e che, coll'andar del tempo, sarebbero riusciti ad emancipare completamente l'Italia dalle influenze straniere.

Emanuele Filiberto, che sapeva calcolare giustamente la situazione contingente del suo Stato nel quadro politico europeo, volle sempre dirigere personalmente questa materia essenziale, e ciò specialmente perchè non aveva troppa fiducia nella sua aristocrazia, che sapeva benissimo unita nella quistione dinastica, ma profondamente divisa tra Francia e Spagna, senza avere la sensazione esatta della necessità di una politica indipendente.

Ciò portò di conseguenza che egli volle esercitare una politica tutta sua e lo indusse a manifestare difficilmente i suoi reconditi pensieri, mentre ebbe sempre relazioni molto cordiali coi vari ambasciatori veneziani che si succedettero alla sua corte, ai quali anche qualche volta confidò i suoi segreti pensieri.

Le prove più cospicue delle amichevoli disposizioni fra i due Stati si riaffermarono ancor più nel 1570 quando la Turchia ruppe la guerra alla Serenissima per impossessarsi dell'Isola di Cipro.

L'11 marzo 1570 il Senato veneziano dava incarico al suo ambasciatore Gian Francesco Morosini di darne partecipazione al Duca e incaricando l'ambasciatore di far presente ad Emanuele Filiberto che sarebbe opportuno che egli scrivendo a Filippo II o mandando un suo legato a Madrid proponesse e sollecitasse l'unione della flotta spagnuola con quella veneziana, unione che era anche desiderata dal Pontefice.

Con una successiva deliberazione del 25 marzo 1570 il Senato incaricò il Morosini di ringraziare il Duca «della profferta tanto affettuosa et grande di soldati e della propria persona sua» nella guerra contro il Turco.

Venezia non chiedeva al Duca di inviare qualcuna delle sue galere in suo aiuto ed Emanuele Filiberto ebbe molto dispiacere che la richiesta non gli fosse fatta, perchè supponeva che il Senato ritenesse superfluo di farlo perchè il Duca ne avrebbe avuto l'invito da Filippo II. Egli per un sentimento di giusta fierezza e non volendo essere considerato un vassallo della Spagna, attese che Venezia gli facesse una richiesta diretta di aiuto e appena la ricevette fu lieto di aderirvi.

Venezia volle in questa occasione accettare una richiesta fatta verbalmente dal Duca per ottenere che nelle lettere ufficiali gli fosse concesso il titolo di Altezza Serenissima in vece di Eccellentia usato fino allora. Egli in cambio consentiva che nelle precedenze alle Corti europee l'ambasciatore di Venezia avesse la precedenza sul suo.

Intanto a Roma si stavano svolgendo le trattative per la conclusione della Lega alle quali partecipavano Don Giovanni Zuniga ambasciatore del Re Cattolico, i Cardinali spagnuoli Granuela e Pacheco, i Cardinali Morone, Bonello, Chiesa e Aldobrandini e lo ambasciatore di Venezia Michele Surian.

Le trattative procedettero stentatamente per le eccessive pretese della Spagna e per la naturale diffidenza di Venezia verso il Re Cattolico.

L'argomento più dibattuto fu quello della designazione del Comandante Supremo della Lega. Il nome di Emanuele Filiberto sostenuto dal rappresentante di Venezia e dai Cardinali italiani incontrò la più viva opposizione dello Zuniga e dei Cardinali spagnoli.

Venezia infatti conosceva ed apprezzava non solo le doti personali del Principe Sabaudo, ma era più che persuasa che egli avrebbe condotto la guerra con uno spirito amichevole verso la Repubblica e non avrebbe permesso che si ripetessero i fatti della Prevesa nel 1538 quando la Spagna fece in modo che la flotta veneziana rimanesse sola a combattere contro l'avversario. Nessun altro capo avrebbe dato migliore garanzia di successo e di sentimento di italianità.

Ma Venezia dovette cedere davanti alla recisa opposizione spagnuola, che pretese che a quella carica fosse nominato Don Giovanni d'Austria il quale avrebbe dovuto esercitare il supremo comando sia in mare che in terra.

Venezia, obbligata a cedere, propose almeno che il Duca Sabaudo venisse nominato Comandante delle truppe da sbarco, ma anche questa proposta non venne accolta nemmeno dal Granduca di Toscana che sostenne invece la candidatura di Guidobaldo II della Rovere Duca di Urbino.

Intanto Emanuele Filiberto, a conoscenza dei fatti avvenuti, volle dare una prova di italianità e di riconoscenza alla Repubblica mettendo le sue galere agli ordini del Capitano Generale veneziano invece che offrirle al Comandante spagnuolo od a quello pontificio.

Il suo nobile gesto deve essere messo in giusta luce per dimostrare che egli, a differenza di tutti gli altri Principi italiani che preferivano di combattere sotto la protezione spagnuola, volle che le sue belle galere fossero unite sotto le insegne di San Marco, simbolo della italianità nel Mediterraneo. Mentre da un lato egli mostrava spirito di indipendenza alla Spagna, dall'altra seppe resistere alle pressioni di Carlo IX Re di Francia che per mezzo di uno speciale inviato lo pregava di non aderire alla Lega e gli faceva sperare di ottenere in premio la restituzione di Savigliano e Pinerolo.

All'annuncio della vittoria di Lepanto, dalla relazione scritta dall'ambasciatore veneziano Lippomano, risulta che Emanuele Filiberto pianse di gioia ed abbracciò più volte l'ambasciatore. Egli ordinò che fosse cantato un Te Deum, fece svolgere una processione di ringraziamento, fece eseguire tiri a salve e fuochi di gala, ed inviò G. Francesco Costa conte di Arignano a portare le sue felicitazioni al Doge.

Per la campagna del 1572 egli aveva in animo di mettere ancora le sue galere alla dipendenza del Capitano Generale veneziano ed anche la Signoria lo avrebbe desiderato.

Ma il Papa e il Re Cattolico non lo vollero permettere ed egli, per non subire una imposizione nè dall'uno nè dall'altro, mise le sue galere a disposizione della Sacra Lega, ma effettivamente le galese non si mossero dal porto di Villafranca.

Anche la campagna del 1572 non portò nessun risultato positivo alla Lega cristiana per le continue esitazioni di Don Giovanni d'Austria, ed il Senato veneziano ebbe modo di constatare ancora quanto fosse stata esiziale per la Cristianità la nomina sua a Comandante Supremo, giacchè si dimostrò all'evidenza che egli non volle cogliere i frutti che l'Occidente si attendeva dalla grande vittoria riportata l'anno precedente.

I turchi godevano nel loro intimo delle scissioni tra gli alleati e mentre si trattava la pace Mehmet Soki ebbe a dire argutamente all'ambasciatore Barbaro: «Noi occupando Cipro vi abbiamo tolto un braccio, voi vincendo a Lepanto ci avete rasa la barba. Il braccio troncato non cresce più, ma la barba rasa cresce più folta».

Come è noto Venezia indignata contro la Spagna per il modo di procedere della guerra, nell'inverno 1572-73 iniziò segrete trattative di pace separata colla Turchia a mezzo dell'ambasciatore di Francia e firmò la pace nel marzo 1573 di sorpresa. Tutti i collegati furono di ciò indignati e specialmente il Pontefice Gregorio XIII che minacciò addirittura di scagliare l'interdetto sulla Repubblica.

Emanuele Filiberto fu il solo Principe che approvò l'operato del Senato veneziano, rendendosi pienamente conto di quanto la Spagna aveva fatto per danneggiare Venezia nel corso della guerra.

Intanto moriva Carlo IX Re di Francia al quale fu chiamato a succedere il fratello Enrico III Re di Polonia che si affrettò di raggiungere la Francia attraverso l'Italia.

Emanuele Filiberto era convalescente a Nizza, ma volle egualmente muovere incontro al nuovo Sovrano fino a Venezia, dimostrando ancora una volta la sua indipendenza dalla Spagna. Egli vi giunse nel luglio 1574 con un seguito di 60 gentiluomini ed alloggiò in uno dei palazzi Mocenigo a S. Samuele di fronte al palazzo Foscari dove era ospitato Enrico III.

Egli partecipò alle feste date in onore del Sovrano e col «Bucintoro» venne con lui condotto al Palazzo Ducale dove assistette a una seduta del Maggior Consiglio.

Il 23 luglio il Doge e la Signoria gli portarono, nel restituirgli la visita, il decreto di nomina a Patrizio Veneto che egli gradì moltissimo ben sapendo che la Repubblica ben poche volte aveva dato una simile distinzione.

Il giorno successivo il Duca partì da Venezia scortando fino a Lione Enrico III, che in segno di riconoscenza gli restituì finalmente Savigliano e Pinerolo.

Mario Nani Mocenigo

Involano il pranzo nuziale

AGORDO, 26

I novelli sposi sigg. Ben di Forno di Valle hanno iniziata la loro luna di miele con una brutta sorpresa.

Appena assentati da casa assieme a tutti i famigliari ed allo stuolo di amici per recarsi al municipio ed alla Chiesa per il solenne «sì», ignoti ladri penetrarono nel loro nido e, strano, vi asportarono tutti i migliori cibi.

E' indescrivibile la sorpresa dei componenti il corteo all'amara constatazione che mandò in aria la parte più bella della festa.

Le delizie del soviettismo

Dissidenti che scappano sulle montagne — A Mosca manca il pane — Terreni incoltivati.

MOSCA, 26

Mandano da Tiflis che l'ultima assemblea plenaria dell'ufficio e del comitato del partito comunista ha confermato i dissensi profondi che si accendono ogni giorno fra i governi caucasici e quello di Mosca. Gli oratori si sono lamentati che il governo centrale non comprenda affatto le condizioni locali e costringa le autorità ad adottare i metodi applicati dall'antico regime, tanto detestato dai popoli caucasici.

Immediatamente dopo la chiusura del congresso, i leaders del partito comunista del Daghestan (Azerbaidjan) furono chiamati telegraficamente a Mosca, ma tre di essi, comprendendo bene la sorte destinata ai dissidenti, hanno preferito rifugiarsi fra le montagne.

Il generale in capo dell'armata russa Vorosciloy, inviato, come si sa, da Stalin al Caucaso, per le sue idee favorevoli all'opposizione, ha scritto una lettera al Politburcau, annunciando che è pronto a confessare pubblicamente il suo sbaglio e ad entrare in lotta, con la più grande severità, contro il trotzkismo nell'armata.

La mancanza del pane a Mosca si manifesta intanto sempre più gravemente. Il pane bianco è scomparso anche dagli ospedali, e al mercato non si può comperare (sempre con la tessera) che pane contenente il 65 per cento di orzo e il 35 per cento di frumento, o anche interamente costituito di orzo. Altre grandi città, e particolarmente Karkov, sono restate completamente prive di pane precisamente durante le feste anniversarie della rivoluzione di ottobre. Il governo, sempre promettendo di migliorare la situazione, invita la popolazione all'economia sopratutto riguardo al burro ed al latte, ciò che non è affatto difficile, dato che il latte ed i suoi prodotti non si trovano punto al mercato.

Il Consiglio agrario del Daghestan ha terminato l'inchiesta sulla situazione agraria del paese ed ha elaborato un rapporto dal quale risulta che attualmente non si coltiva che il 25 per cento soltanto della superficie agricola.

Il resto è incoltivabile, senza che si facciano importanti miglioramenti e grandi spese, data l'inservibilità del sistema di irrigazione e il grande sviluppo della malaria.

Come furono arrestati i banditi marsigliesi

MARSIGLIA, 26

Si è data notizie dell'arresto dei banditi che, rinnovando le tragiche gesta di Bonnot e dei suoi compagni, aggredirono nel centro di Marsiglia tre impiegati di banca, uccisero il cassiere Loudier, ferirono gravemente gli altri due e riuscirono ad impadronirsi di ben 385 mila franchi.

Ecco come venne effettuata questa sensazionale cattura. Nel corso delle ricerche compiute a Marsiglia, i poliziotti avevano sospettato parecchi individui già noti per il loro genere di vita. Ma non procedettero a nessun arresto prima di essere sicuri che nessuno dei malfattori sarebbe sfuggito. Quando tutto parve bene predisposto, fu iniziata una una serie di operazioni che si svolsero in modo speciale di notte. Furono così compiute alcune retate nei quartieri malfamati che si trovano nelle vicinanze del vecchio porto. Fra gli arrestati erano due padroni di bars sospettati di ricettazione: e furono arrestati per i primi. Essi sono certi Onorato Eysante, presso il quale vennero trovati 126 franchi in biglietti provenienti dal furto di mercoledì, e Luciano Santoni, nelle tasche del quale vennero ritrovati 17 mila franchi.

Nello stesso quartiere vennero arrestati poi i principali autori dell'attentato: il capobanda è certo Giovanni Battista Guiffat, nato nel 1902 ad Ajaccio, e questi è l'uccisore del cassiere. I suoi complici sono: Toussaint Chiocca di 26 anni, Luciano Leonetti di 28 anni, Carlo Mariotti di 19 anni; Andrea Calendini di 42 anni. Tutti frequentavano i due bars del Santoni e dell'Eysante.

Il capo della polizia, dopo questa fortunata retata, procedette all'interrogatorio di uno dei malfattori, il Calendini che ha fatto confessione completa ed ha fornito particolari sul modo col quale l'aggressione venne compiuta. Ecco quanto egli ha narrato:

«Nel pomeriggio di mercoledì passavo sulla banchina del porto quando venni avvicinato da uno chauffeur che non conosco. Costui mi propose un affare: si trattava di un colpo che, a quanto affermava, doveva fruttare la somma di 50 mila franchi. Lo chauffeur aveva degli amici che avevano già preparato le cose. Dopo l'affare mi sarebbero stati pagati 10 mila franchi. Dapprima non volevo accettare; lo chauffeur insistette talmente che finii per salire accanto a lui. Partimmo dalla banchina del porto, poi lo chauffeur girò e a piccola velocità andò a fermarsi dietro la Borsa. Egli mi mostrò allora quelli che dovevano fare il colpo: Guiffat, Chiocca Leonetti e Mariotti; questi quattro vennero a parlare con lo chauffeur e tutti erano armati di rivoltella: lo chauffeur estrasse pure di tasca un'arma.

«Il colloquio venne interrotto dal segnale lanciato da uno di essi. Giungevano il cassiere e gli altri due impiegati. Questi avevano oltrepassato l'automobile di qualche metro, quando i quattro amici e lo chauffeur si gettarono su di essi. Fu una cosa rapidissima: echeggiò una rivoltellata. Indi tutti saltarono nell'automobile, che io non avevo lasciato. Guiffat aveva tirato e ucciso il cassiere, poi aveva strappato la rivoltella alla sua vittima e se la tenne. Me la mostrò anzi, ridendo. Io rimasi così con gli aggressori fino a Saint Louis, ma non ho voluto accettare nulla da essi e me ne sono tornato in città. La sera stessa lo chauffeur mi propose di condurmi di nuovo, io non volevo andare, tanto più che non avevo ricevuto da essi nulla, e tentai di evitarli; ma essi vennero nuovamente a cercarmi davanti ad un bar in corso Belzunce. Lo chauffeur mi invitò ad andare in automobile con lui e con un inquilino di una villa dei sobborghi. Dovevamo andare in una villa a Bouc-bel-Air. Volevo rifiutarmi, ma ero già troppo compromesso».

Questo il racconto. Il commissario presentò a Calendini il berretto trovato sul luogo del dramma. Calendini riconobbe che era di Guiffard. Ora restano da arrestare l'inquilino della villa, certo Ippolito Blanc, nonchè lo chauffeur dell'automobile. Il loro arresto però non tarderà, perchè si hanno su di essi informazioni che facilitano le ricerche.

3378 casi di tifo a Lione

LIONE, 26

L'epidemia di tifo si è estesa anche alla regione. Le persone colpite sarebbero esattamente N. 2378. Non vi sarebbero però che sette morti. L'inchiesta aperta avrebbe assodato che l'epidemia è stata causata da infiltrazioni prodotte dalle fogne.

Traccie dell'antica grandezza d'una penisola diventata isola

KHARKOV, 26

Sono stati compiuti nell'isola di Bersosan, presso Ociakov (Ucraina), scavi archeologici di una grande importanza. Bersosan è una piccola isola disabitata nei dintorni di Ociakov. Circa 2500 anni or sono essa era una penisola e grazie alla sua favorevole situazione aveva grande importanza nel commercio.

In seguito al cambiamento delle condizioni geografiche e della trasformazione della penisola di Beresan in isola, il suo territorio è diventato inabitabile. Tuttavia l'isola ha conservato fino ai nostri giorni le traccie di una antichissima cultura greca.

Il prof. Von Stern aveva cominciato gli scavi prima della guerra mondiale, ma essi furono interrotti e non vennero ripresi che nel 1927 sotto la direzione del prof. Boltenko, collaboratore di Von Stern.

Sono stati scoperti finora i resti di grandi costruzioni che datano dall'epoca della colonizzazione greca. I quartieri di un antico borgo e gli avanzi di un tempio di Afrodite sono venuti alla luce. E' stata trovata una considerevole quantità di piccoli vasi perfettamente conservati modellati in forma di uccelli.

Una lastra di gesso con una iscrizione runica presenta un interesse considerevole. Il testo di tale iscrizione decifrata dice:

«*Herma ha tracciato questi caratteri in onore del suo compagno d'armi Carlo*».

Fra gli altri ornamenti architetturali trovati vi è un intefisso di argilla molto interessante, ornamento di una testa policroma di Medusa in rilievo.

Uccide a rivoltellate la figlia per salvarla dall'abbiezione

PARIGI, 26

Alle Assise di Rouen è comparsa Alfredina Polot di 40 anni che il 26 luglio scorso aveva ucciso a rivoltellate la figliuola Ivonne Petit di 21 anni, perchè questa voleva abbandonarla per recarsi a Parigi a vivere la vita che più le piaceva.

A Treport, a varie riprese, la ragazza aveva trascorso la notte nei balli senza che la madre ne sapesse nulla. Non ostante le ripetute suppliche della madre perchè ritornasse sulla retta via la giovane ragazza non volle abbandonare le tristi abitudini intraprese e anzi decise di partire per Parigi. Ma quando la ragazza venne a cercare i propri effetti, la madre, presa una rivoltella, la raggiunse nel cortile e le rivolse una nuova ed inutile supplica. In presenza di un rifiuto, fece fuoco a cinque riprese colpendo alla testa la ragazza che moriva all'ospedale. Ella dichiarò di avere ucciso la figliuola per impedirle di condurre a Parigi una vita vergognosa e che si sarebbe poi suicidata se non ne fosse stata impedita. Dopo una requisitoria moderatissima il Giury ha assolto la donna tra gli applausi dei presenti.

Le norme per la trasformazione delle organizzazioni sindacali

ROMA, 26

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«*Oggi, convocati da S. E. Bottai, si sono riuniti presso il Ministero delle Corporazioni i commissari straordinari delle sei Federazioni nazionali dei sindacati fascisti, signori on. Livio Ciardi per i trasporti terrestri e la navigazione interna, dott. Arnaldo Fioretti per l'industria, avv. Giacomo Di Giacomo per gli intellettuali, dott. Nazzareno Mezzetti per le banche, Liberato Pezzoli per il commercio, on. dott. Luigi Razza per l'agricoltura.*

«*S. E. Bottai ha porto agli intervenuti il saluto di S. E. il Capo del Governo ed ha impartito loro le istruzioni per la trasformazione degli attuali statuti federali e confederali.*

«*Dopo l'esame di alcuni problemi di ordine generale, si sono concretate le norme di massima per l'amministrazione del patrimonio e quelle per il funzionamento degli uffici provinciali dei sindacati fascisti ai quali rimarranno frattanto preposti gli attuali segretari generali alle dipendenze delle singole Federazioni nazionali. I commissari prenderanno oggi stesso possesso del loro ufficio e delibereranno d'urgenza la trasformazione degli statuti*».

Una cerimonia a Milano per gli scomparsi dell'Artide

MILANO, 26

Nel semestre della scomparsa coll'involucro dell'«Italia», nel mistero dell'Artide, dell'ing. Pontremoli, dei sottotenenti Arduino, Alessandrini, del giornalista Lago e dei marescialli Caretti e Ciocca si è svolta ierimattina nel salone del cinema Corso una manifestazione di ricordo per gli eroi scomparsi. Il salone era gremito e tra i presenti erano i reduci della spedizione Cecioni, Tommaselli, ing. Albertini del la Sucai e motorista Rampini.

E' stato proiettato il film «Le gesta dell'Artide» e Silvio Crepaldi ha detto un suo poemetto «Artide» in cui ha esaltata l'audacia gloriosa dell'impresa popolare dell'Italia. Durante le lettura del poema è apparsa sullo schermo la figura dei protagonisti della impresa. La folla ha allora applaudito commossa.

Il Comandante Mariano ha annunciato al gr. uff. Mercanti presidente del comitato di soccorso, che di passaggio per Roma, giungerà a Milano martedì sera, esprimendo il desiderio di incontrarsi nell'occasione con i congiunti dei suoi compagni scomparsi Lago e Pontremoli.

Un magistrato nella commissione d'inchiesta polare

ROMA, 26

La Commissione di indagini sulla spedizione polare, presieduta dall'ammiraglio Cagni, Ministro di Stato, avendo richiesto a S. E. il Capo del Governo un magistrato di grande autorità e di provata competenza in istruttorie indiziarie, il Capo del Governo, d'accordo col Guardasigilli, ha chiamato a far parte della Commissione, il presidente di sezione della Cassazione del Regno Francesco Pujia. Il presidente Pujia lascia per tal modo la carica di capo di gabinetto del Ministro della Giustizia, che ha tenuto per circa quattro anni con piena soddisfazione del Governo e del Regime.

I disastri in mare a causa della tempesta

PARIGI, 26

Si segnalano nuovi disastri causati dalla tempesta. La stazione radiotelegrafica di Marsiglia ha intercettato un segnale S. O. S. lanciato dal vapore Arna Bel Nenky che si trova ad est del Capo Nachachaco.

Ad Amsterdam si apprende che malgrado i ripetuti avvertimenti da parte di un battello di salvataggio olandese, il capitano del vapore svedese Gran, in estremo pericolo presso Helder, ha rifiutato di abbandonare la nave ed ha proibito all'equipaggio di imbarcarsi sopra il battello di salvataggio. Un marinaio, gettatosi in acqua, è stato salvato, mentre gli altri sedici membri dell'equipaggio sembra siano perduti.

La riuscita lizzatura a Carrara della colonna monolitica

CARRARA, 26

Oggi ha avuto inizio alla cava Carbonera, presso Carrara la lizzatura della colonna monolitica di marmo di Carrara che gli industriali facenti parte del Consorzio per l'industria ed il commercio dei marmi di Carrara hanno offerto all'Opera Nazionale Balilla per il grande obelisco da erigere in onore del Duce al Foro Mussolini, alla Farnesina, nel costruendo stadio della scuola superiore fascista di educazione fisica a Roma.

La colonna misura circa 17 metri di altezza, ha una base quadrata di poco meno di due metri e mezzo di lato ed un peso netto di 250 tonnellate.

La Cava Carbonera trovandosi a circa 800 metri di altezza, le operazioni necessarie alla discesa del monolite hanno richiesto un lungo e delicato periodo di preparazione. La sola preparazione della strada appositamente costruita per far scendere il monolite sino alla stazione di Fanti-Scritti ha richiesto il lavoro di diecimila giornate operaie. La cassa nella quale la colonna è stata rinchiusa pesa oltre 50 tonnellate. Le funi flessibili e le braghe appositamente fatte fabbricare per la eccezionale operazione pesano complessivamente circa 35 tonnellate.

L'on. Renato Ricci presidente del Consorzio assisteva personalmente alla operazione la quale è brillantemente riuscita provocando vibranti manifestazioni di entusiasmo da parte delle autorità, dei tecnici e delle maestranze presenti.

Boccascena

Ritardatari a teatro

Anche quest'anno, come sempre allo schiudersi della stagione invernale, piovono sui nostri tavoli le lettere dei lettori che protestano contro il ritardo con cui s'iniziano gli spettacoli teatrali.

Il manifesto — dicono i lettori — avverte che la commedia e l'opera, o l'operetta avrà inizio nel teatro tale, la sera tale alle ore 21 precise. Ma chi ha l'ingenuità di entrare in un teatro puntualmente come creanza vuole ha la ricompensa di vedere la sala al buio e tutta spopolata.

Quando si gira il lagno ai capocomici o ai direttori di teatro questi rispondono tosto: — Ma scusino tanto signori, dobbiamo proprio alzare il sipario quando non c'è neanche un cane in teatro?

Ogni anno la stessa cosa: le letterine del lettore, il nostro interessamento per accontentarlo e la secca risposta del capocomico o del direttore di teatro. Tale risposta getta il germe di una discussione, che può dilungarsi per dieci minuti o per un'ora secondo l'umore dei partecipanti ma che ha sempre i medesimi risultati: il dì dopo il telone si alza cinque minuti prima del solito e poi le cose tornano come prima.

Ma quest'anno insieme alle solite lettere, ci sono pervenute due agitate lagnanze dirette non già questa volta contro i capocomici o i direttori di teatro, ma contro quegli spettatori, i quali cominci prima o cominci poi lo spettacolo, sogliono entrare nella sala a sipario levato.

Per metà almeno del primo atto, dicono, i due bollenti lettori, non è possibile seguire con attenzione lo sviluppo di una commedia: le frasi degli attori sono interrotte, le loro parole mozzate e perfino la visibilità degli spettatori di platea turbata dal sopraggiungere dei ritardatari. Il silenzio è squarciato dal rumore dei passi dei venienti, dal cicolare degli usci dei palchetti, dal colpo dei sedili che ricadono. Bisogna levarsi in piedi, pigiarsi contro lo schienale della poltrona, lasciarsi strofinare dalla pelliccia della signora, o dalla pancia del signore, o vedersi per qualche minuto innanzi agli occhi le spalle dei nuovi venuti che con tutto comodo si dispongono a prender posto nelle loro poltrone.

E che s'ha da fare contro codesta odiosissima costumanza di giungere in teatro a spettacolo incominciato? Contro tale abitudine Ruggero Ruggeri in occasione della ultima venuta fra noi, ha detto due paroline in croce dal palcoscenico del Goldoni. Ed ha preso dei provvedimenti che hanno lasciato le cose come prima.

Questa primavera a Torino s'è sferrata da parte dei giornali una vera e feroce battaglia contro il malo costume sopra deplorato. I direttori di teatro hanno parato i colpi stampando sui giornali un ammonimento come segue:

«A datare dal giorno tale lo spettacolo avrà inizio alle ore 21.10 precise; per tale ora i signori spettatori sono vivamente pregati di occupare i posti fissati».

Nell'interno dei teatri la Direzione prenderà le opportune misure con richiami di suonerie e di luce, perchè il pubblico per le ore 21.20 si trovi tutto radunato nelle sale.

Il pubblico, naturalmente, ha continuato a fare il comodo suo. Ragione per cui non c'è salvezza se non si decide di chiudere le porte delle platee nel momento in cui s'alza il sipario. Il provvedimento è già adottato, del resto per gli spettacoli lirici come pei concerti e davvero non si capisce perchè uno spettacolo di prosa non debba essere considerato in tal senso alla stregua di quelli musicali.

Quando un cittadino dopo aver pagato le sue venti lire per assistere seduto alla commedia, deve godersene una buona parte in piedi, origliando dietro un uscio imbottito, impara. E la lezione gli serve per sempre.

✱ Luigi Carini, per chi non lo sapesse, ha un figliolo, questo figliolo non solo è avvocato, ma è uno dei migliori filodrammatici italiani ed ora si presenterà al giudizio del pubblico in veste di autore. Egli ha infatti scritto non uno ma due lavori: una in quattro atti intitolato «La via del ritorno» che ha affidato a suo padre, il quale lo rappresenterà in dicembre al teatro Garibaldi di Padova ed a Treviso e poi in tutte le altri città del suo giro, e un altro lavoro di soggetto giapponese intitolato «Tamiura ha fatto un sogno» dove è protagonista una giapponesina e questo lo diede alla compagnia Migliari Menichelli Biliotti.

✱ Chi ha conosciuto Raffaele Viviani durante il suo ultimo soggiorno veneziano, trascorso tra i successi del Malibran ed è stato edificato dagli affettuosissimi rapporti che lo legarono alla sua sorella coprente il ruolo di prima attrice, a suo cognato che fungeva da amministratore e a tutta la famiglia dei suoi comici, sarà molto sorpreso dalla notizia che ora ci giunge da Milano.

La sorella, dice la notizia, gli muove causa perchè vuol esser partecipe degli utili della compagnia e suo cognato Vietri lo ha chiamato innanzi alla Commissione Provinciale Arbitrale per l'impiego privato di Napoli perchè reclama un'indennità per il licenziamento avuto da amministratore.

Viviani finito il contratto non lo riconfermò ma il Vietri sostiene che l'amministratore non va considerato come artista bensì come un impiegato privato e come tale ha diritto ad un'indennità. La sentenza è di interesse generale perchè se verrà tenuto in considerazione il punto di vista del Vietri gli amministratori di tutte le compagnie dovrebbero essere trattati ben differentemente dai Capocomici.

✱ Nel mese di dicembre al Politeama Milanese, la Compagnia Veneziana Baseggio-Baldanello rappresenterà una commedia di F. Tamberlani: «Il pozzo della verità», tratta da una novella del giornalista Vittore Frigerio.

SPIGOLATURE

La morte nel medio Evo era assai temuta. Non per la pena e il lutto che portava seco, ma perchè là dove è speranza la vita l'idea di un annientamento, sia pure della sola materia, è semplicemente tremenda. Epoca di forza e di battaglia, si voleva che il dolore non piegasse i sopravvissuti come fragili giunchi sotto la bufera, ma che il diritto di vita riprendesse il suo impero quasi immediatamente. Perchè chi avanza all'assalto guarda dinanzi a sè e scavalca i morti. Le leggi, per le prime, proibirono di piangere dietro il corteo funebre come si usava fare fino alla metà del '200) per non addolorare il popolo, e nella casa del defunto, i parenti, o non facevano capire agli estranei il loro dolore o si eclissavano in altre stanze. In Siena — scrive *Varietas* — nel '300, era organizzato, secondo dice lo Zdekauer, un vero servizio di pompe funebri, ed era questo servizio che forniva a nolo le tende da parato, le coltri, i guanciali, così come nel '200 forniva i pubblici «piagnoni» i quali dovevano urlare e inondare la strada di lacrime durante il trasporto. Apriva il corteo funebre il «gridatore» dei morti, che, a cavallo, strillava ad ogni tratto, nome, età, professione e meriti del defunto e il morto poi, vestito dei suoi panni migliori, lo si metteva nel cataletto e in chiesa soltanto lo si sottraeva allo sguardo dei curiosi, coprendolo con una coltre di zendado che il vescovo forniva per quel solo momento. Una che avevano preso parte al corteo che avevano preso parte al c(orteo ritornavano alla casa del defunto, dove un sontuosissimo banchetto veniva servito.

***

Uno scrittore francese, che è anche uno scienziato, ha voluto studiare «dal vero» perchè gli uccelli cantano; e sui risultati delle sue osservazioni ha scritto un libro. Esiodo — scrive il *Corriere Adriatico* — lo ha preceduto in simili ricerche almeno 2500 anni or sono e — senza risalire tanto lontano nel corso dei secoli — P. Kircker ha fatto gli stessi studi, all'epoca del Re Sole, o giù di lì. Tanto che nel 1673 ideava una speciale dottrina e s'occupava di registrare e classificare il canto degli uccelli, trascrivendo in righe e note musicali le diverse melodie delle varie specie canore. Comunque, nuova o vecchia che sia, l'idea è simpatica e rivela, in fondo, il segreto timore di molti che gli uomini si allontanino troppo dalla natura e trascurino di studiare quelle particolarità che potrebbero scoprircene nuove bellezze. In generale, gli animali che emettono suoni, lo fanno per esprimere qualche bisogno, qualche soddisfazione, qualche sofferenza fisica: gli uccelli potrebbero fare altrettanto con un semplice grido, od una serie qualsiasi di suoni come fa qualunque altra creatura irragionevole e dotata di organi vocali. Invece molti uccelli emettono la melodica serie di note che Wagner riprodusse nel *Siegfried*. Perchè, dunque, gli uccelli invece di gridare «cantano»?. Lo scrittore-scienziato non sa darci una risposta precisa. Tuttavia ci dice che il canto dell'uccello, che muta a seconda del periodo dell'anno, può essere definito il poema delle quattro stagioni. L'uccello canta perchè è un animale socievole e nervoso che ha bisogno di comunicare incessantemente con i suoi simili attraverso lo spazio.

***

La signora Edward Tuck, nata Giulia Stell, è morta. La sua morte — scrive il *Figaro* — deve essere considerata come una perdita per la Francia e, particolarmente, per i suoi Musei nazionali. Enumerare i benefici di questa americana, di questa donna di cuore, sarebbe impossibile, perchè indipendentemente dai molteplici e considerevoli doni che si devono alla sua generosità e che sono noti, la signora Tuck passò la sua vita a sollevare molte miserie e a soccorrere numerose famiglie. Anche Edward Tuck giustamente, gode la stessa reputazione. All'inizio della guerra i coniugi Tuck fondarono un ospedale militare di 75 letti. Nel dipartimento della Seine-et-Oise fondarono una scuola per massaie, in cui sono educate un centinaio di ragazze. Crearono poi l'ospedale Stell de Rueil, la piazza Tuck-Stell ove acquistarono il terreno necessario per la scuola di quella città. Collezionisti saggi, essi che avevano raccolto tesori e tappezzerie, quadri, porcellane ed altro, perchè tali reliquie nazionali non andassero disperse, ne fecero dono al *Petit Palais*, aggiungendovi un capitale capace di assicurare il loro collocamento. Il Museo della Legion d'onore deve ad essi egualmente la più gran parte delle sue cose rare. Tutto ciò non è nulla ancora in confronto del dono inestimabile che fecero alla «Malmaison». Per essi, quel possedimento storico si trova, come al tempo di Napoleone e Giuseppina, accresciuto della tenuta di Bois-Prèau. L'atto di donazione specifica, infatti, che Bois Prèau dovrà far parte integrale della Malmaison e conservare sempre, sotto l'unica e attiva direzione del conservatore del Museo attuale. Giovanni Bourguignon, la destinazione speciale di Museo napoleonico. A questo dono reale Edward Tuck aggiungeva un capitale di 500.000 franchi in obbligazioni per le spese del museo.

Libri ricevuti

Delfino Cinelli: «Castiglion che Dio sol sa», romanzo. L'Eroica ed., Milano. — L. 12.

Enrico Ragusa: «Bottega di intelligenza», versi. Ed. Arte fascista, Palermo.

Carlo Dall'Ongaro: «La mia vita di barbaro». Ed. Tiber, Roma.

Giuseppe Gioacchino Belli: Il sesto volume dei sonetti romaneschi (introd. a cura di Gino Raya). Libreria Tirelli ed., Catania. — L. 30.

Virgilio Giotti: «Caprizzi canzonete e storia» ed. di Solaria, Firenze. — L. 8.

—: «Provincia della Spezia» (inaugurandosi il Palazzo del Governo), Spezia, a cura di quell'Amministrazione Provinciale).

CRONACA DI VENEZIA

L'inaugurazione dell'Istituto Fascista di Coltura

con una prolusione dell'on. prof. Balbino Giuliano

Con una solennità maggiore degli altri anni e consona a quel vasto e fattivo programma culturale che dovrà segnare un nuovo e più decisivo passo nello spirito cittadino, l'Istituto Fascista di Coltura e Propaganda ha iniziato ieri la sua rinnovata attività, riunendo nella Sala Napoleonica del Palazzo Reale autorità e cittadini per ascoltare la parola alata e fervida dell'on. Balbino Giuliano che ha tenuto la lezione inaugurale.

La grande e storica sala era gremitissima e conteneva il fiore dell'intellettualità veneziana frammista ad una larghissima partecipazione di popolo.

Fra le autorità e invitati erano: il sen. prof. Davide Giordano, il Prefetto gr. uff. Coffari, il gr. uff. Tombolan Fava, il Podestà co. Orsi col vicepodestà avv. Radaelli, l'avv. Vilfrido Casellati segretario politico federale col vicesegretario comm. Giuseppe Toffano, il comm. Antonio Garioni commissario della Provincia, il Questore comm. Corrado col capo gabinetto cav. uff. dr. Federico Rendina, il comandante Gazzola in rappresentanza dell'Ammiragliato, il Ten. Col. Di Sammartino per il Comando di Presidio, il Col. Abrile dell'Arma RR. CC., il Commissario dell'O.N.B. Col. Filippo Brogliato, il prof. comm. Fogolari sovraintendente dell'Arte Medioevale e Moderna, il Sostituto Procuratore generale avv. cav. Baccega, l'Amm. Casanova e signora, il prof. Panizza per il Circolo Unione di Mestre, la co.ssa Orsi, la co.ssa Morosini, la sig.ra Adriana Fradeletto, la sig.ra Pezzè Pascolato, la co.ssa Nani Mocenigo, la co.ssa Elti di Rodeano, il Bar. Emilio de Chantal, il cav. Mosca, il prof. Rota segretario dell'Ass. Fascista Scuole Medie, il prof. Davide Benassi segretario dell'Università Popolare, il gr. uff. Paolo Errera e signora, il cav. Costanzo per il Provveditore agli Studi, il prof. Attilio Dusso Ispettore Scolastico, l'avv. Alberto Musatti, ecc.

Lungo tutto lo scalone per il quale si accede nella magnifica sala dove si svolge la cerimonia sono cordoni di Balilla e di Avanguardisti. Al suo ingresso l'on. Balbino Giuliano accompagnato dal Podestà e dal Segretario federale avv. Casellati è incontrato dalle autorità alle quali stringe calorosamente la mano. Al suo apparire nella sala l'on. Balbino Giuliano è accolto da un simpatico applauso di saluto mentre la banda della Scilla intona Giovinezza.

L'on. co. Orsi presidente dell'Istituto Fascista di Coltura porge il benvenuto all'oratore ricordando come il nome suo sia particolarmente caro ai veneziani che riconoscono in lui non solo il conferenziere facile ed efficace che sa appassionare il gran pubblico per i problemi più ardui del pensiero, ma anche il fascista fedelissimo che ha saputo preparare e combattere le più energiche battaglie contro la follia bolscevica: appunto per questi suoi meriti di fascista, d'italiano, le istituzioni intellettuali veneziane affiancate, coordinate dall'Istituto di Coltura e Propaganda hanno invitato l'on. Balbino Giuliano a tenere la sua prolusione.

Le parole cordialissime dell'on. co. Orsi sono sottolineate da calorose approvazioni.

La crisi dell'anima moderna

L'oratore ringraziato il Podestà di Venezia dell'onore concessogli di iniziare l'attività di questo nuovo centro di irradiazione di idee buone e feconde destinate a suscitare volontà ed azioni, destinate a preparare l'Italia nuova, faro di civiltà per il mondo intero, rileva che la figura del conferenziere è cambiata poichè esso non si deve più appagare di bei e peregrini periodi, ma ha il dovere di rilevare schiettamente il tormento e la fede dell'anima sua.

C'è un tema — dice l'on. Balbino Giuliano — che ci prende insistentemente ed è questo: chi noi siamo, che cosa è questa fede fascista così varia e sempre una, impreveduta talora, ma sempre logica nei suo sviluppi; che cosa sia questa nuova Italia, che si è levata in piedi pur con i suoi difetti, ma anche colla virtù di una nuova coscienza del suo passato e con una rinnovata responsabilità di fronte all'avvenire. E' questo il tema insistente che prende, che tiene tutti gli studiosi contemporanei e che proviene dalla forma culturale odierna ben diversa da quella prefascista; è una pensosità assillante per indagare come sia nata questa fede fascista che si sviluppa incessantemente nonostante errori che in taluni dubbiosi fanno prospettare una crisi, una fine ma non sono altro che delle semplici svolte.

L'Italia di oggi che ha ancora difetti antichi e ne ha di nuovi, ha però la vigile coscienza di un passato e la serena fiducia di un avvenire: i suoi Ministri si sentono responsabili dei loro atti non solo davanti i corridoi di Montecitorio ma responsabile di fronte a tutto il paese e la nazione ha intuito, sino dagli albori del movimento fascista, di avere a timoniere un italiano di vecchia tempra fascinatore di folle e freddo calcolatore delle necessità più immediate del nostro popolo: se questo movimento è sorto come reazione contro la follia bolscevica che insultava combattenti e mutilati, che bestemmiava il sacrificio e il lavoro umano, se la rivoluzione fascista si è opposta dapprima alla marea che minacciava di sommergere millennii di storia, poi noi comprendemmo che tutto ciò avveniva non solo per una reazione, per una negazione, ma per fare dell'Italia non un aggregato di persone e di cose ma per darle nuove pagine di storia, per offrire al suo organismo nuova spirituale sostanza.

Si trattava di compire l'opera sacra del Risorgimento che se si poteva ritenere completa nelle aristocrazie, non era però totalitaria nelle persone e nel territorio: il fascismo ha fuso in una felice armonia le due tralizioni del Risorgimento: quella storica, mazziniana, garibaldina e quella del diritto, della legalità, dello Stato cavouriano; l'avvento del fascismo ha compiuto in grande stile e con grandi masse l'opera del Risorgimento, ha riunito la moralità al diritto, la Nazione allo Stato.

Il valore dell'obbedienza

L'on. Balbino Giuliano sempre attentamente seguito afferma quindi come ad un certo momento si è presentata la necessità di dimostrare il valore dell'obbedienza e di rigiustificare il diritto dello Stato che la rivoluzione francese aveva sconsacrato.

Per questo il fascismo ha tentato la costruzione sindacalista che deve dare ai produttori la responsabilità e la partecipazione allo Stato, e assicurare il maggiore vantaggio compatibile colla salvezza del capitalismo che è salvezza della Nazione e della società. Ma anche il sindacalismo non riuscirà mai al eliminare totalmente la costrizione dell'individuo: ecco perchè bisogna ancora una volta ridare al popolo non solo il senso sacro della vita, ma ridare alla vita i suoi valori assoluti, eterni, universali.

Oggi viene a cadere nei nostri contrasti tutta una civiltà, tutto un ciclo di storia in cui si sono sviluppate e distrutte le grandi sintesi della nostra civiltà, la sintesi di S. Tommaso e di Dante.

Ora si tratta di vedere se noi sappiamo ricostruire: noi oggi viviamo nel frammentario, nell'istante, nel particolare: solo i latini possono riconquistare i valori universali perchè solo i latini hanno il senso dell'armonia, il senso dialettico della misura; sanno essi conciliare i due termini della vita, come li ha conciliati pur nell'ardore del sogno mistico S. Francesco e nell'ardore della poesia Dante Alighieri.

La parola dell'on. deputato prof. Balbino Giuliano, parola di severo pensatore e di fervido poeta, ha rivelato ancora una volta ai veneziani tutto il palpito della sua fede fascista e riaffermato l'acuta appassionata analisi del suo temperamento di studioso. Le autorità e il pubblico che lo hanno attentamente ascoltato, gli rivolsero un vibrante applauso per questa sua nobilissima fatica.

I funerali dello squadrista

Vittorio Venerandi

Ieri mattina alle ore 9.45 dal Circolo San Marco dove era vegliata amorosamente dalle vecchie camicie nere e dai fascisti di tutti i sestieri per turno, la salma del camerata Vittorio Venerandi è stata trasportata nella Chiesa di S. Stefano dove ha avuto luogo la Messa funebre in terzo alla quale è seguita l'assoluzione.

Fra le autorità presenti erano: il Luogotenente generale Priolo, Comandante la V. Zona della Milizia col co. Elti di Rodeano; l'avvocato Vilfrido Casellati, Segretario Federale Fascista, col Vice Segretario comm. Toffano, il generale Micheroux de Dillon, il cav. Mosca, il Fiduciario e Vice Fiduciario del Circolo di San Marco, sigg. Raffaele Sapori e Lepsky, il comm. Papini, il cav. Genero, una rappresentanza della Cooperativa Gondolieri, tutta la Squadra «Serenissima» e i gagliardetti fascisti di tutti i circoli della città.

La salma è stata trasportata a spalle dai vecchi camerati preceduta dalle corone inviate dal Direttorio Federale, dal Fascio Veneziano, dal Circolo Fascista di S. Marco, dalla Cooperativa Gondolieri, da quella della Famiglia oltre a vari mazzi di fiori offerti dai Circoli del Sestiere, dai Balilla e dagli Avanguardisti. Una corona d'alloro portava la scritta: «I Camerati della Serenissima».

Dopo la cerimonia religiosa la salma scortata dal Luogotenente generale Priolo, dall'avv. Casellati, dal comm. Papini e da un membro della famiglia dell'estinto che reggevano i cordoni, con ai lati vigili urbani in alta tenuta e due valletti della Provincia, è stata trasportata alla riva di Campo S. Vidal. Quindi, senza alcun discorso, secondo il rito fascista, l'avv. Vilfrido Casellati a voce alta e vibrante, ha fatto la chiama: Camerata Vittorio Venerandi!

All'appello un grido possente ha risposto: Presente! mentre le note dell'inno «Giovinezza» suonate dalla banda degli avanguardisti e dei balilla recavano l'estremo saluto.

Quindi la salma, ricoperta di fiori, è stata deposta su una gondola infiorata, messa a disposizione dalla Cooperativa Gondolieri e vogata dai «serenissimi» Cherubini, Doria, Salmaso e Raineri, seguita da altre quattro gondole della stessa Cooperativa su cui hanno preso posto le autorità. Un motoscafo messo a disposizione dalla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha scortato ed ha accompagnato la vecchia Camicia nera al Cimitero dove, dopo la benedizione dei Frati, è stata calata nella fossa e ricoperta di terra dagli stessi «serenissimi» i quali hanno fatto omaggio di fiori pure all'altra tomba testè dischiusasi del compianto squadrista Gerardi.

Amor di Venezia

I carabinieri di Dolo hanno ieri tradotto a Venezia consegnandoli alla Questura centrale due forestieri di nazionalità tedesca i quali si sono presentati a quella stazione sprovvisti di mezzi e di qualsiasi documento personale.

I due giovani, ambedue di 23 anni, rispondono ai nomi di Guglielmo e Paolo Blumeger, sono due cugini, nativi di Huchewagen in Baviera, che, innamorati della nostra Italia, sono qui venuti eludendo la vigilanza al confine del Brennero il 16 corrente e sempre a piedi, raggiunsero Dolo con l'idea di venire a Venezia lungo la linea di Fusina. Ma non potendo più sopportare la fame, dovettero decidersi a ricorrere alla Benemerita dove sono stati rifocillati e trattenuti.

Il Patriarca a Carpenedo

inaugura il Patronato

Bandiere tricolori e damaschi sono esposti da ogni finestra delle case della parrocchia di Carpenedo fin da le prime ore della mattina, mentre le campane suonano a distesa riempiendo l'aria di festosi concenti.

Alle ore 6.30 con uno straordinario affollamento di gente nella chiesa arcipretale ebbe luogo la comunione generale e la prima comunione a 200 bambini.

Alle ore 9 con cinque automobili tutto il comitato con l'arciprete si è recato ad incontrare a S. Giuliano S. Em. il Cardinale Patriarca che era giunto in motoscafo accompagnato dal suo segretario particolare don Zaniol.

Il corteo automobilistico giunse in piazza Carpenedo alle ore 9.30 dove il popolo carpedanese salutò con grandi applausi il Patriarca che commosso benediva la folla.

Dopo una breve sosta nella casa canonica si formò il corteo, aperto da due vigili in alta uniforme, nella seguente formazione: croce, associazioni, mons. Zannini ed il baldacchino sotto il quale viene il Patriarca. Il Corteo entrò in chiesa per la porta centrale e quando S. E. il Patriarca entrò nel tempio venne cantato dalla cora e il saluto.

Nel pomeriggio nella stessa chiesa seguirono il Vespero, il Te Deum e la benedizione ed alle 16 ebbe luogo la cerimonia dell'inaugurazione del nuovo salone del Patronato.

Nella magnifica sala cominciano ad affluire le autorità e tra le principali sono: il gr. uff. Castellani, il dott. Nao segretario politico ed in rappresentanza dell'avv. Casellati Segretario federale il quale per precedenti impegni non ha potuto intervenire, così pure il Podestà co. Orsi il quale si era fatto rappresentare dal Consultore cav. dott. Paolino Piovesana, la segretaria del Fascio femminile signorina A. Fontanin, il cav. uff. dott. Scarpa direttore degli Uffici municipali di Venezia in terraferma, co. Soranzo, cav. uff. Costante Zennaro, Scuole elementari, cav. dott. Giuseppe Poli Commissario di P. S., cav. dott. Uccio Zannini; colonnello Boga, capitano Pieropan, il Comitato d'onore ed esecutivo al completo; la signora Lina Mazzetti Castelli ed il cav. Bobbo per l'Asilo Vittoria, Gino Beccari.

L'ingresso del Patriarca viene accolto da un grande applauso da tutti i presenti in piedi.

La corale «Vittoria» di Carpenedo sotto la direzione del maestro Levi eseguisce un coro, poi una bambina dell'Asilo di Carpenedo porge un saluto e quindi l'arciprete Don Zannini pronuncia un discorso nel quale fa la storia dell'opera sorta per la tenacia ed il concorso generoso di tutti i parrocchiani e si augura che da tale opera si diffonda un gran bene spirituale ed assistenziale. Legge poi le adesioni.

S. E. il Patriarca benedice quindi il locale e tiene un elevato discorso incitando i parrocchiani alla concordia per la quale solo potrà fiorire la istituzione che gli ha benedetto.

Salutato da una grande ovazione S. Em. riparte quindi per Venezia.

Sia il concerto corale che orchestrale diretto dal maestro Mulari furono assai applauditi. Terminata questa prima cerimonia tutti i presenti si portarono nella piazza dove venne inaugurata la lampada votiva che venne benedetta dall'arciprete don Zannini il quale ha poi ringraziato i cittadini di Carpenedo per il loro concorso a questa nobile iniziativa.

Il dr. Nao con ispirato discorso esalta poi con passione il grande sacrificio degli eroi di guerra ricordando che quella face accesa segnerà alla gioventù la via diritta del dovere e del più duro sacrificio per il bene della Patria. Grandi applausi salutano la fine del discorso. Segue poi un rinfresco nella canonica. La banda della Filarmonica G. Verdi ha tenuto un concerto. Il servizio d'ordine era fatto dai vigili al comando del loro capo Moro e del maresciallo sig. Ruggero.

Conferenza del Prof. Viola

all'Ospedale Civile

Sabato sera ebbe luogo l'annunziata conferenza del prof. Viola, clinico medico dell'Università di Bologna, dinanzi ad uno scelto uditorio di medici che affollava la Biblioteca dell'ospedale.

L'oratore con serrati argomenti e con illustrazione di bellissime radiografie dimostrò come il polmone non abbia nella sua funzione la parte puramente meccanica che si crede, ma intervenga con fenomeni attivi di vitalità nella reazione ai diversi stimoli morbosi nella difesa contro le cause perturbatrici. Fatti e considerazioni che spiegano il diverso comportamento che il clinico talora osserva nel polmone di fronte a cause uguali.

La bella e dotta conferenza fu applaudita calorosamente dagli uditori.

Il Quartetto Veneziano

al Benedetto Marcello

Il Quartetto Veneziano del Vittoriale ha tenuto nel pomeriggio d'ieri l'annunciato concerto nella sala maggiore del Civico Conservatorio «Benedetto Marcello». Vi assistette un pubblico fine e numeroso e il successo è stato caldissimo.

I quattro archi veneziani che hanno dato ancora una volta chiarissima prova delle loro eminenti qualità individuali e dell'omogeneità dell'equilibrio e della forza espressiva del loro complesso, hanno offerto per primo una «Sinfonia a quattro» di Giuseppe Tartini, fresca e ariosa e godibilissima anche per l'elegante e gustosa forma in cui ci vennero offerti i suoi tre tempi. Il «Quartetto op. 132 in la min.» di Beethoven ebbe pure dai quattro concertisti una realizzazione solida, chiara e singolarmente interessante per profondità di indagine e per squisitezza di colorazione. Specie la parte centrale della composizione ci venne in espressione sinceramente e potentemente emotiva.

Il concerto si chiuse col «Quartetto op. 76 N. 5» di Haydn reso in tutta la finezza del suo stile, fluido e nitidissimo nel disegno ritmico del l'«Allegretto», di estrema gentilezza nell'«allegro cantabile e mesto», elegante nello sciolto movimento del «Minuetto» e pieno di vita nel «presto» finale.

Luigi Ferro, Vittorio Fael, Oscar Crepax e Edoardo Guarnieri ebbero applausi molto espansivi e numerosissime chiamate alla fine di ogni tempo. Dopo il concerto vennero fatti segno ad una lunga e calorosa ovazione.

Cronaca varia

Cadendo per le scale. — La perlaia Giuseppina Jovonovich d'anni 51 abitante a Cannaregio 1497 cadde dalle scale di casa di una sua parente a Cannaregio 1502 a cui si era recata a far visita, riportando una ferita lacera alla fronte giudicata all'Ospedale guaribile in giorni dieci.

Si taglia col bicchiere. — Il ventenne Gino Gandolfo abitante a Cannaregio 561, alla Cristalleria di Murano con un bicchiere si produsse una ferita da taglio alla mano destra guaribile in giorni dieci.

Per un'infezione al pollice. — La diciottenne Rizzi Rosa abitante a S. Polo 2184 in seguito a una ferita irritata al pollice sinistro prodottasi lavorando in casa dovette essere ricoverata all'Ospedale per la sopravveniente complicazione alla regione soprascellare, e giudicata guaribile in giorni venti salvo complicazioni.

Morsicata dal cane. — La casalinga Maria Ardit d'anni 44 abitante alla Giudecca baracche 17, passando in prossimità del cantiere Lucchesi alla Giudecca è stata morsicata da un cane lupo di guardia al cantiere stesso riportando una ferita lacera alla natica sinistra guaribile in giorni sei salvo complicazioni.

Palla al cesto

Il Comitato Regionale Veneto della Federazione Italiana di Palla al Cesto, previo accordo col G. S. Pompieri e con la «Costantino Reyer», le sole Società inscritte al IV Torneo Revedin, ha ieri deliberato di far concorrere una sola squadra delle due inscritte per ciascuna Società. Il calendario dei gironi resta perciò modificato nel modo seguente: Giovedì 29 c. ore 21.15 in Palestra; giovedì 6 dicembre p. v. ore 15.15 in Campo Sportivo Fascista.

Tale deliberazione, se restringe il girone doppio del IV Torneo Revedin alla sola finale, ha il vantaggio di concedere alle due formazioni, di eccezionale e noto valore, la possibilità di impiegare in gioco le numerose ed ottime riserve di cui ogni gruppo dispone. Vedremo perciò avvicendarsi in campo i migliori atleti veneziani della palla al cesto agli ordini rispettivi del tarchiato Prian e dell'agile Santarello. Non v'ha dubbio che assisteremo ad una lotta serrata e sostenuta, ma svolta ad armi cortesi.

Libertas b. Portuali 3.1

Ieri sul campo del Dopolavoro Ferroviario s'incontrarono in una partita amichevole le squadre della Libertas Erranti e del G. S. Portuali. Il primo tempo terminò con un punto a favore dei Portuali segnato da Mattarucco II.

Nella ripresa, in un serrate elettrizzante, i Libertiani segnarono tre bellissimi punti segnati da Silvestri (2.) e Colli (1.)

Formazione delle squadre:

Libertas: Michieli; Pedrocco, Novello, Longega II, Garbe, Meotto, Silvestri, De Demo, Bortoluzzi, Colli, Dall'Asta.

G. S. Portuali: Busetto, Palazzi, Corso II, Scarpa, Mattarucco I., Corso I., Padovan, Mattarucco II., Dalla Venezia, Bastasin, Serrantoni I.

I risultati della tombola

in Piazza S. Marco

Per la definitiva chiusura dei lavori e per l'approvazione del Consultiva 1928 si è riunita giovedì sera in una sala del Municipio, la Commissione della Tombola del Comitato Generale di Beneficenza.

Assisteva alla seduta il Presidente del Comitato stesso Gr. uff. prof. Fabio Vitali e presiedeva il cav. uff. Francesco Garzia il quale, prima del lo svolgimento dell'ordine del giorno rivolse una parola di deferente saluto al gr. uff. prof. Vitali, dicendosi lieto della sua cara presenza in seno alla Commissione e chiamandolo ispiratore di tutte le cose buone. Rispose commosso il prof. Vitali ricambiando il saluto al cav. uff. Garzia ed a tutti i presenti ringraziandoli, perchè, colla prestazione spontanea della loro opera intelligente e fattiva, hanno anche quest'anno contribuito al miglior esito finanziario dell'impresa, da cui tanto si avvantaggiano le istitutzioni beneficate dal Comitato Generale di Beneficenza.

Letto il bilancio nelle sue singole voci e nelle sue conclusioni, l'utile netto risultò di L. 13.679.30 e, messo in votazione, risultò approvato alla unanimità.

Dopo altre buone e gentili parole dell'egregio prof. Vitali e del cav. Garzia la riunione si sciolse coll'intimo proponimento di voler dedicare anche nell'anno venturo ogni migliore attività perchè la Tombola in Piazza San Marco, festa e pettacolo tradizionale tanto goduto e desiderato dal nostro popolo.

Le Corti d'Onore

del "Nastro Azzurro,,

La Sezione Veneziana dell'Istituto del Nastro Azzurro comunica:

Il nuovo Statuto del Nastro Azzurro prevede la formazione di una Magistratura d'onore atta a giudicare le questioni morali e cavalleresche che potessero sorgere fra i soci mediante la istituzione di una Corte d'Onore presso le Sezioni e di una Corte suprema presso la sede centrale dell'Istituto in Roma. La Corte d'Onore composta unicamente di decorati al valore militare, giudica di diritto tutte le vertenze d'onore tra i soci, ma è altresì aperta ad ogni ordine di cittadini che vogliano affidarle la risoluzione delle loro vertenze d'onore. Nel caso poi di vertenza tra un socio dell'Istituto ed un non socio, se quest'ultimo si rifiuta di adire la Corte d'Onore, il socio potrà egualmente invocarne il giudizio e la presentazione di questa domanda basterà a sospendere i termini rituali nelle questioni cavalleresche. La sentenza resa dalla Corte d'Onore diventa inappellabile quando sia accettata da una delle parti. Alla suprema Corte d'Onore in Roma sono sottoposte in sede d'appello: a) le vertenze sulle quali le Corti locali non abbiano potuto giudicare alla unanimità; b) le vertenze nelle quali, contro la sentenza pur votata alla unanimità da una Sezione tutte e due le parti richiedano un giudizio d'appello. Le sentenze della Suprema Corte d'Onore del Nastro Azzurro sono inappellabili.

La Suprema Corte e le Corti fondate dall'Istituto del Nastro Azzurro sono inappellabili.

La Suprema Corte e le Corti fondate dall'Istituto del Nastro Azzurro giudicano anche tutte le questioni morali che vengono loro formalmente sottoposte. E' perciò di loro spettanza anche il giudizio richiesto da un solo sulla sua condotta morale e sociale in un dato fatto o in un dato ordine di fatti. La funzione di Presidente o di Giudice nella Suprema Corte e nelle Corti sezionali è gratuita.

Per deliberazione del Direttorio Nazionale la Corte d'onore della Sezione di Venezia è stata così formata:

Presidente: Radaelli avv. Ippolito. Giudici: Ara comm. Marco, Avon Caffi avv. Giuseppe, Cicogna ing. N. H. Giovanni, Damerini cav. Mario, Gallo avv. Bruno, Levi avv. Raffaello, Macaluso generale Egidio, Valtorta avv. Giuseppe.

Il concerto di S. Cecilia

al R. Istituto N. Tommaseo

La sera del 22 corr. alla presenza delle Autorità scolastiche, civili religiose, nel magnifico salone del palazzo Nani a Cannaregio ebbe luogo il terzo concerto annuale di Santa Cecilia. Diretto con alto senso d'arte dal prof. Zambon, il coro delle alunne e la finissima orchestra di archi, e armonium misero in rilievo le pagine meravigliose di Palestrina di Pergolesi, di Carissimi, di Durante, alcune a voci scoperte altre con accompagnamento orchestrale.

Fra le due parti del programma fu intercalata l'esecuzione violinistica del giovane avanguardista Enzo Rota accompagnato dalla squisita pianista Ady Scozia e furono eseguiti con grande finezza di esecuzione pari allo stile severo la Sonata in sol minore di Tartini, un minuetto di Porpora, ed una canzonetta di Piermartini. Il programma applauditissimo, gustato immensamente dal foltissimo pubblico è di marca puramente italiana e così senza ricorrere alla produzione straniera straniera resta dimostrato che è possibile dare vive incancellabili emozioni e creare il desiderio di risentire ciò che i musicisti italiani numerosissimi del periodo classico hanno saputo, più che gli stranieri, creare.

Il R. Provveditore agli Studi manifestò alla presidenza dell'Istituto ed al prof. Nicolò Zambon la sua piena soddisfazione.

I prezzi delle carni

negli spacci comunali

Il Municipio comunica, che negli Spacci Comunali di Carni di seconda categoria Rialto, S. Luca calle Fabbri, Via Garibaldi e di prima categoria Lido Via Negroponte, i prezzi di vendita al minuto sono i seguenti:

Carni bovine di II.a: I.o taglio al Kg. L. 6.80; I.o taglio senza osso L. 9.20; II.o taglio L. 6.30.

Vitello: I.o taglio al Kg. L. 10.50 I.o taglio senza osso L. 14.20; II.o taglio L. 8.50.

Fuori calmiere: Filetto al Kg. L. 16; Bosbeaf L. 9.50.

Carni bovine di I.a: I.o taglio al Kg. L. 7.70; I.o taglio senza osso L. 10.40; II.o taglio L. 7.20.

Vitello: I.o taglio al Kg. Lire 11.50; I.o taglio senza osso L. 15.50; 17; Fosbeaf L. 10.50.

Fuori calmiere: Filetto al Kg. L. I.o taglio L. 9.50.

Le ricevute dei telegrammi recapitati

Ai fini dell'organizzazione e della Sollecitudine dei servizi di recapito dei telegrammi e degli espressi postali, la Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi rivolge preghiera ai cittadini tutti ed, in particolar modo, agli Enti industriali e commerciali, più interessati, di voler uniformarsi alle disposizioni regolamentari vigenti, per le quali i destinatari (o chi per essi) dei telegrammi e degli espressi non solo tenuti a firmare la ricevuta loro esibita dai fattorini, ma di apporvi, altresì, la data e l'ora di ricevimento.

L'inizio del corso

per motoristi d'aeronautica

Si è inaugurato il Corso Preliminare per specializzati d'aviazione tenuto dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro per incarico del Ministero dell'Aeronautica. Erano presenti il D.r Francesco Mosca per la Federazione Provinciale Politica; il Cap. Quaia per il Comando Militare Marittimo; il Cap. Fornilli per il Comando di Presidio, l'Ing. Sega per l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie il Cav. Frascadore Direttore del Laboratorio Scuola dell'Istituto, l'Ing. aMsdea Direttore del Corso, ed i suoi collaboratori Sg. La Conte e Sergente Maggiore Costantini, e oltre 100 iscritti al Corso.

Avevano scusata la loro assenza il Comando del R. Idroscalo Miraglia, ed il Comando della Milizia.

Il Rappresentante dell'Istituto portò il deferente saluto del Presidente Cav. Uff. Ing. Beppe Ravà, alle Autorità convenute ed agli allievi dicendosi ben lieto di inaugurare il quinto Corso per specializzati di aviazione che sì numerosi frequentanti ha raccolto. Ha ricordato il benemerito Cap. Salvagno che ha dedicato fede e passione alla Scuola degli aviatori per ben quattro corso e che, chiamato da altri compiti, non può continuare nell'esercizio della sua nobile missione.

Quindi presentò il Direttore del Corso Ing. aMsdea, Insegnante dell'Istituto Nautico «Sebastiano Veniero» ed i suoi collaboratori Sig. La Conte e Sergente Maggiore Costantini. Terminò raccomandando caldamente agli allievi, assiduità e disciplina.

L'Ing. Masdea ringraziato l'Istituto Veneto per averlo prescelto quale Direttore del Corso, rivolse un riconoscente pensiero al capitano Salvagno e svolse una breve lezione introduttiva al Corso, riassumendo per sommi capi, la storia dell'aviazione ed in particolare quella gloriosa d'Italia.

Il Direttore della Scuola Cav. Frascadore accompagnò poscia il D.r Mosca e le altri Autorità a visitare il Laboratorio Scuola per Operai Elettro Metallurgici e la Scuola per aviatori.

Le lezioni avranno luogo tutte le sere alle ore 18.

Esami di Stato a Padova

per gli ingegneri

La Commissione per gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di Ingegnere è stata per la sessione di Padova del 1928 costituita nel modo seguente:

Professori di ruolo: Parvopassu Carlo direttore della Scuola, Presidente; Di Muro Leopoldo vice-presidente; Capetti Antonio, Donghi Daniele, Meneghini Domenico, Revessi Giuseppe, Rossi Luigi Vittorio, Torricelli Giacomo, Tomasatti Giordano (incaricato) membri effettivi; Ferro Guido (incaricato), Someda Giovanni (incaricato) membri supplenti.

Liberi docenti: Marzolo Francesco, Pasini Claudio, Scimemi Ettore membri effettivi; Concialini Pietro membro supplente.

Persone estranee all'insegnamento superiore: Ingg. Guidi Guido, Piccinati Eugenio, Zaccaria Marco membri ecettivi: ing. Ferrante Eugenio membro supplente.

Le prove di esami avranno inizio il giorno 29 corrente mese in ora da stabilire.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 27 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1533 — Giovanotti di coperta 298 — Mozzi di coperta con navigazione 125 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 72 — Fuochisti 338 — Carbonai 736 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 73 — Mozzi di camera con navigazione 132 — Mozzi di camera senza navigazione 138 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Opera Nazionale Dopolavoro

Facilitazioni d'acquisto. — Il Dopolavoro Provinciale di Venezia ha rese pubbliche con grandi manifesti le norme per il prelevamento delle merci da parte dei Dopolavoristi presso i Magazzini del Consorzio Industriale Manufatti, in S. Lorenzo.

Corso di guida automobilistica per Dopolavoristi. — L'Opera Nazionale Dopolavoro, l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro in cooperazione del Garage Fiat Tonegutti di Belluno attueranno in Venezia (Lido) un corso di «Guida automobilistica e motociclistica».

Potranno iscriversi coloro che vi hanno interesse e che abbiano compiuti i 18 anni, anche se non iscritti all'O. N. D. La tariffa per coprire le spese dell'intero Corso è di L. 300 pagabili in rate.

Le iscrizioni si ricevono presso l'O. N. D. Bacino Orseolo oppure presso l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro Palazzo Bembo e dovrà essere versato nel contempo la prima rata di iscrizione L. 90. L'inizio del Corso avrà luogo il 3 Dicembre 1928 anno VII alle ore 18 presso il Circolo Fascista del Lido.

Corsi professionali. — Abbiamo dato notizia dei corsi promossi dall'O. N. D. per accordi intercorsi con la Compagnia Singer, che avranno luogo prossimamente a Zelarino. Indentici corsi avranno pure luogo ad Oriago di iMra dal 10 al 29 dicembre 1928 e S. Stino di Livenza dal 26 dicembre 1928 al 15 Giugno 1929.

Tessere 1929. — Si interessino i Dopolavoristi a rinovare al più presto le tessere presso la Segreteria del Dopolavoro Provinciale (Bacino Orseolo) avvertendo che quelle rinnovate o rilasciate sin d'ora saranno valide sino al 31 Dicembre 1929.

Contributo straordinario. — La Federazione Fascista degli Armatori dell'Adriatico Occidentale ha cortesemente versato all'Opera Nazionale Dopolavoro la somma di L. 1800, quale contribuzione straordinaria per il mantenimento della Sede del Direttorio stesso.

Nella Patria del Friuli

CRONACA DI UDINE

Le visite dell'on. Leicht agli istituti cittadini

S. E. l'on. Leicht ha continuato ieri le visite agli istituti e scuole cittadine e della provincia. A Cividale, accompagnato dal Podestà dott. Moloni, dal conte Gino di Caporiacco, e da altre autorità ha visitato l'orfanotrofio di Rubignacco, la scuola professionale e il convitto nazionale. Nel pomeriggio ha visitato a Udine il collegio Toppo Wassermann, accompagnato dal direttore prof. Fattorello, dal Podestà di Udine, dal conte Giuliano di Caporiacco, dal Commissario della Provincia comm. Pianco, dal generale Andreani, dal conte Giacomo di Prampero presidente dell'istituto e da altri dirigenti.

L'on. Leicht si è intrattenuto in ogni parte dell'Istituto esprimendo la sua soddisfazione per la magnifica organizzazione. Ieri sera l'on. Leicht e il direttore generale dell'istruzione tecnica e professionale gran uff. dott. Scanga hanno visitato la Regia scuola industriale «Giovanni da Udine»; li accompagnavano il Podestà co. di Caporiacco, il Vicepodestà conte De Puppi, il R. Provveditore agli studi per la Venezia Giulia prof. Mondino, il comm. Pizio e il sopraintendente ai monumenti del Veneto comm. Forlati. Erano a riceverli il R. Commissario della scuola comm. Calligaris, il direttore ing. Gagliardi e il vice direttore prof. Cavallero. S. E. Leicht e le altre autorità hanno visitato tutti i locali della scuola, gli uffici, le aule, i gabinetti scientifici e i laboratori tanto della sezione maschile quanto di quella femminile e le officine meccaniche intrattenendosi ovunque ad osservare le scolaresche, i lavori e i saggi degli alunni. Alle ore 19, dopo aver assistito all'inaugurazione del corso di saldatura elettrica che si tiene presso la stessa scuola industriale a cura dell'Istituto per il lavoro di Venezia e del comitato friulano per le piccole industrie, visitarono anche i corsi serali per le maestranze soffermandosi nelle varie aule e interessandosi vivamente dell'andamento didattico di questi corsi così utili per l'istruzione culturale e tecnica degli operai. Tanto S. E. Leicht quanto il gran uff. Scanga rivolgevano parole di vivo elogio al Regio Commissario, al direttore dell'Istituto e al personale insegnante per la perfetta organizzazione e gli ottimi risultati di tutti i corsi della scuola.

Nel pomeriggio di domenica il gran uff. Scanga accompagnato dal comm Alberto Calligaris ha visitato gli uffici del somitato friulano per le piccole industiie e delle filiali dell'istituto nazionale del etedito per le piccole industrie e l'artigianato. Venne ricevuto dal gerente sig. Gentilini che diede al gran uff. Scanga ampie notizie sul funzionamento dei due uffici e sell'attività finora svolta a favore delle piccole induitrie e dell'artigianato del Friuli.

Il circolo mandolinistico "Tita Marzuttini,,

Alla Presidenza del Dopolavoro Provinciale è pervenuta la seguente lettera da parte del Presidente del circolo Mandolinistico «Tita Marzuttini» del Dopolavoro di Udine che riproduciamo in quanto dalla stessa apparre con evidenza la fraterna collaborazione e lalta comprensione negli sco'pi che la benemerita opera Nazionale Dopolavoro si propone:

On. Presidenza dei D.L.P.: I soci di questo circolo, vivamente grati per la opportunissima determinazione della S. V. che dà modo ai dopolavoristi di poter intervenire gratuitamente alle manifestazioni musicali indette dalla Società «Amici della Musica» m'incaricano di porgerle le migliori espressioni della loro sentitissima riconoscenza.

Nel contempo mi diedero anche un'altro ambitissimo incarico, quello cioè di esternarle tutto il loro gradimento per essere stati prescelti a portare il modesto contributo alla propaganda per la penetrazione dei sentimenti d'italianità fra le popolazioni allogene di Cave del Predil.

Il concerto ivi sostenuto fu per essi la migliore soddisfazione fino ad oggi conseguita.

Nel mentre poi plaudono all'infaticabile attività della S. V. e del Segretario perchè il Dopolavoro locale e Provinciale raggiunga le alte mete volute dall'illuminata mente del Duce, pregano di gradire i sensi della loro devozione.

A tali doverose manifestazioni, mi corre l'obbligo di unire le espressioni della mia personale gratitudine e quella del chiarissimo M. Nardelli.

Coi massimo rispetto: Il pres. f.to Luigi Fontanini.

Moribondo per uno scontro ciclistico

E' stato raccolto in fin di vita nei pressi di Pagnacco il sig. Cavalli Leone di 47 anni che poco prima si era scontrato con un altro ciclista proprio durante una volata che egli stava effettuando lungo le ripidissime discese che si trovano in quel punto della strada che da Pagnacco reca a Udine.

Il Cavalli fu portato da alcuni pietosi a casa sua e qui venne tosto curato dal dr. Castellani che si riserbò la prognosi avendogli riscontrato la frattura della base cranica.

La propaganda granaria e i premi agli agricoltori

Nella sala delle adunanze della Cattedra ambulante di agricoltura tenne seduta la commissione provinciale per la propaganda granaria, presenti il presidente cav. De Rossi, il segretario relatore prof. Marchettano, il direttore della Cattedra cav Bonomi, il dr. Canciani ,il cav. Gennari, il dr. Giacomelli il cav. Mizzau, il dr. Panizzi, il prof. Rossi, il dr. Rubini, il cav. Villoresi, il sig. Viezzi, assente giustificato il prof. Feruglio.

Il presidenteha dato notizia che a giorni saranno consegnati alle commissioni comunali, per mezzo della sezione della Cattedra, i premi relativi alla precedente campagna e cioè 225 medaglie, d'argento, 412 medaglie di bronzo, 1260 diplomi, 12 medaglie speciali e 23 diplomi di benemerenza, più L. 10 mila di premi in denaro.

La distribuzione dei premi agli agricoltori avverrà in adunate mandamentali d aorganizzarsi a cura delle sezioni della cattedra. Fra le comunicazioni della presidenza, notevole la partecipazione di un contributo di L. 6500 deliberato dalla Cassa di Risparmio di Udine a favore della nuova campagna granaria, che viene seduta stante destinato a costituire tanti sussidi per l'acquesto di seminatrici da parte di gruppi di agricoltori e di piccole istituzioni agrarie.

L'Amministrazione provinciale aa pure promesso un proprio contributo per il 1929 mentre l'Istituto federale di Credito ha destinato L. 6000 quale integrazione dei premi già stabiliti nel programma di concorso provinciale per il 1928-29.

Sul tema della bonifica integrale la commissione ha concretato il proprio pensiero nel seguente ordine del giorno: «Vista l'insufficienza delle opere irrigue delle quali finora il Friuli dispone; viste le disposizioni emanate dal Governo per la bonifica integrale, la commissione provinciale per la propaganda granaria fa voti che, sia col sollecitare quanto ancora è da farsi, sia col rivedere quanto già esiste, venga indirizzato tutto ciò che si riferisce alla provvista e all'impiego delle acque verso l'utilizzazione agricola, con predominio assoluto sugli altri interessi, curando che la amministrazione delle opere irrigue sia nelle mani degli agricoltori: affida il presente voto alla Federazione sindacati fascisti agricoltori».

Altro argomento importante portato in discussione fu quello del credito agrario per la costituzione della piccola proprietà. Interloquirono il cav. Gennari e il cav. Villoresi esponendo il loro pensiero in materia.

Le vicende del quadro del Tiepolo e le sanzioni per il conte Caiselli

Abbiamo a suo tempo dato notizia del sequestro di una tela che stava per essere asportata nell'Oriente assieme a un pacco di canapa. In seguito al sequestro ed alle successive indagini ed accertamenti veniva assodato che trattavasi di un dipinto del Tiepolo intitolato «Forza e prudenza» che si tentata di esportare nonostante l'assoluto divieto fatto dalla legge. A questo punto interveniva il co. Caiselli il quale informava che la tela non era veramente il dipinto del Tiepolo ma solo una copia e che l'originale si trovava sempre nel suo palazzo di piazza San Cristoforo ove era stato locato ancora all'epoca della sua finitura.

Naturalmente la cosa fece chiasso e dal suo canto la R. Dogana che aveva effettuato il sequestro provvide a informare la R. Sopraintendenza. Vennero così per il riconoscimento il comm. Fogolari ed il comm. Forlatti i quali due si trovarono pienamente d'accordo nell'accertare che il dipinto sequestrato era veramente l'originale mentre quello che trovasi nel palazzo Caiselli altro non è se non una copia

A proposito di questo dipinto va fatto osservare come questo viaggio, ridotto del resto al percorso da palazzo Caiselli alla Regia Dogana di Udine e da questa alla Soprintendenza alle Belle Arti di Venezia, non sia il primo, ma bensì il terzo; perchè alcuni anni fa improvvisamente il quadro fu sequestrato dall'autorità di Venezia, ove si stava provvedendo al suo espatrio. In seguito a questo sequestro, non essendo il quadro vincolato a sensi di legge, dovette essere, dopo un accurato restauro, riportato a palazzo Caiselli in Udine. Pareva che il viaggio fosse il primo e l'ultimo; senonchè qualche anno dopo, ormai vincolato nelle opere d'arte come di consuetudine iscrivendolo nella nota delle opere inesportabili, il dipinto venne trasportato a Roma per un tentativo di vendita al R. Governo, il quale non credette opportuno l'acquisto data l'elevatezza del prezzo.

Il Ministro delle Belle Arti provvide nuovamente a far riportare il Tiepolo nella sede originaria e a ordinare nuovi resturi, non senza applicare i suggelli speciali della Soprintendenza di Trieste tra il quadro e il soffitto nella sala ove il dipinto era collocato.

Siamo così arrivati al terzo viaggio della celebre opera tipolesca. Speriamo che sia l'ultimo, o almeno il penultimo, perchè sarebbe logico che essa figurasse nella galleria Marangoni del nostro museo comunale, ove certamente potrebbe riposare onoratamente a lungo. Ora in seguito agli ultimi accertamenti ed ai provvedimenti delle competenti autorità, pare che la pregevole tela valutata ad oltre un milione sia divenuta proprietà dello Stato. Fra gli artisti e gli amatori fervono ora le discussioni circa la destinazione dell'opera.

In quanto al quadro tuttora esistente a palazzo Caiselli e di cui il proprietario insisteva essere l'originale, è stato assodato che trattasi di una copia del pittore Moro di Venezia il quale l'aveva eseguita in occasione del primo viaggio a Venezia dell'ormai famoso Tiepolo. In seguito al sequestro il conte Caiselli dovr àpagare circa il doppio della tassa doganale ordinaria di esportazione, che sale a 200 mila lire, vale a dire circa 400 mila lire, più altre penalità, oltre alla confisca del prezioso dipinto.

Bollettino del Dopolavoro

E' uscito il numero 11 del Bollettino «Il Dopolavoro Friulano» edito dal Dopolavoro Provinciale. Ne riportiamo l'interessante sommario:

Grande corsa campestre, primo campionato friulano di Cross-Country; Diffidare dell'alcool nello sport Perchè?» di D. Pastorello; «Una visita ai giovani», noterelle d'arte di Federico D. Ragni; «Gli ultimi preparativi per la manifestazione musicale», di P. Osio; «Gli improvvisatori della politica» di Gioberti; «Letteratura, Storia, Folclore, La messe dei Siors», di Zaneto; «Nome nos...» di V. Cadel; «Strofetas vecias da ciantalas in ce maniere ca si voul» di Bepo Rupil; «Pizzule vos furlane» di Francesca Nimis Loi con prefazione di Emilio Girardini, di Giuseppe Picotti»; «Une frute... e la so furbetata», Gibou; «La Maridarole» scena campestre in tre atti, di Francesco Nascimbeni; Piccola Posta; «L'umorismo della letteratura friulana» di Arturo Feruglio; «Cento anni dopo»; Comunicazioni ufficiali; Il compiacimento di S. E. l'on. Turati per il convegno bandistico... e per la manifestazione; Il Dopolavoro e la casa del lavoratore; Nostra brillante affermazione a Milano; L'attività del Dopolavoro in Friuli.

Mombelli parte da Udine

Domenica sera, ossequiato alla stazione ferroviaria da tutte le autorità civili e militari S. E. Mombelli ha fatto partenza alla volta di Torino per assumere il Comando di quel Corpo d'Armata al quale con recente provvedimento è stato chiamato. Oltre alle autorità erano presenti alla partenza numerose signore della migliore società e parecchie altre persone che erano espressamente intervenute al semplice ma commovente commiato per la partenza da Udine dell'illustre comandante che nella non lunga permanenza nella nostra città aveva saputo cattivarsi tante e sincere simpatie. Alla signora di S. E. Mombelli è stato recato il saluto delle donne udinesi accompagnato da magnifici fiori.

Lettere di plauso al Dopolavoro

Il Moto Club d'Italia

Il Presidente del Moto Club d'Italia ing. Bonacossa ha inviato una lettera di fervido ringraziamento al Dopolavoro Sportivo Udinese il quale in unione al Dopolavoro Provinciale di Udine ha organizzato l'arrivo di tappa della corsa Motociclistica 4 Novembre Milano-Budapest, che si è compiuta con il felice esito a tutti noto.

Ci piace di ricordare integralmente il testo della lusinghiera missiva.

«Spett. Dopolavoro Sportivo Udinese - Udine: Il decennale della Vittoria, nonostante le difficili condizioni stradali portate dall'imperversare incessante della pioggia è stato degnamente celebrato dai valorosi motociclisti italiani.

Lesito veramente lusinghiero è dovuto oltrecchè alla forza di volontà dei concorrente, all'etnusiasmo fatti vo e cordiale di tutte le autorità od Enti che con alto senso sportivo si sono prestati collaborando per il successo.

E' grato quindi a questa residenza esprimere il suo vivissimo ringraziamento per l'opera disinteressata e fraterna svolta a favore del patriottico avvenimento, confidando che la collaborazione avuta non debba venir meno anche in manifestazioni avvenire. Il pres. del Moto Club Italiano f.to ing. A. Bonacossa

CORMONS

IN PRETURA

Venerdì scorso è stata discussa in appello la causa penale contro i concittadini Vosca Giovanni fu Francesco e Ceschia Franeso da Molino Nuovo, condannati da questo Pretore a 10 giorni di reclusione ciascuno ed ai danni, per aver tagliato del fieno di proprietà delle Ferrovie dello Stato. La causa che verteva su pretta questione di diritto penale è stata risolta con l'assoluzione degli imputati perchè il fatto non costituisce reato. Gli imputati erano difesi dall'avv. Gatteschi di qui.

Cronaca di Pordenone

FERITA DA UN CICLISTA

All'ospedale veniva ricoverata di urgenza la quattrenne Legroni Giuseppina di Giuseppe da Torre che, investita da un ciclista, ha riportato la frattura della gamba sinistra. Ne avrà per una cinquantina di giorni.

IL PRES. GEN. DEL C. A. I. VISITA la SEZ. di PORDENONE

Domenica sera, reduce dal Congresso del Club Alpino Italiano, svoltosi a Udine, fu qui ospite graditissimo, il presidente generale del C.A.I. comm. Porro accompagnato dal segretario della Sede Centrale ing. Nagel. Ad attendere il capo dei «Caini» italiani, si trovavano alla stazione l'ing. Tallon ed il dr Toniolo rispettivamente presidente e vicepresidente della fiorente sezione del C.A.I. di Pordenone. Il comm. Porro si portò subito nei locali della bella sede della Sezione dove lo attendevano il consiglio al completo e numerosi soci. L'ing. Tallon con appropriate parole portò il saluto deferente dei soci all'illustre ospite e nel contempo il loro ringraziamento per l'ambita visita. Il comm. Porro rispose compiacendosi vivamente per l'ottima impressione riportata nella visita della sede e per lo sviluppo sempre crescente della sezione pordenonese, magnificamente inquadrata e diretta. Presente alla simpatica riunione c'era pure il Podestà di Pordenone co. dr. Arturo Cattaneo il quale porse al comm. Porro il saluto della città.

Dopo la visita alla sede del C.A.I. il comm. Porro, accompagnato dal Podestà e dai dirigenti la sezione del Club Alpino di Pordenone, si portò a visitare il Palazzo Municipale e la Civica Pinacoteca. Ieri mattina l'ospite gradito, assieme all'ing. Tallon, partì alla volta di Vittorio Veneto per una visita a quella Sezione del C.A.I.

LAVORI

In questi giorni si sono ripresi i lavori a completamento della sistemazione di via Colonna, ora via Cavallotti.

Detta via che è stata notevolmente allargata e nel contempo rettificata, avrà ai lati un comodo marciapiede e la fognatura centrale.

I lavori sono stati affidati all'impresa Oliviero Corazza sotto la direzione dell'ing. Tallon.

Contemporaneamente sono stati iniziati i lavori per l'allargamento e la sistemazione della strada Voltolini, quella che porta a Rorai grande. Questi lavori permetteranno ora il transito per detta importante arteria, a qualunque veicolo, risolvendo così un problema che da tempo preoccupava gli interessati non solo, ma anche l'amministrazione comunale, desiderosa di soddisfare le giuste esigenze dei suoi amministrati. I lavori di sistemazione della suddetta strada sono stati affidati all'impresa Raffin sotto la direzione dell'ing. Monti.

Si sono pure alacremente ripresi i lavori di restauro delle facciate delle case: sono state innalzate le armature davanti ai palazzi ex Gregoris, Badini e Co. Cattaneo e in altri che hanno pregi artistici.

E' noto che il Comune provvederà quanto prima alla costruzione di un mercato coperto.

Ci compiacciamo vivamente per l'attività che svolge l'Ill.mo Sig. Podestà anche perchè così si provvede a dar lavoro a tanti nostri operai.

MESSA DEL PRESIDIO

Per iniziativa del Comandante del Presidio colonnello cav. Puppini, avrà luogo ogni domenica la S. Messa nella Caserma Vittorio Emanuele III. Sacerdote celebrante sarà l'eroico Cappellano degli Alpini prof. don Luigi Jones.

OPERA NAZIONALE BALILLA RECITA DI BENEFICENZA

Pro O. N. B. e Patronato Scolastico al Teatro Licinio domani 28 alle ore 20.45 a cura degli alunni delle Scuole elementari verrà rappresentata «La fiaba di Cenerentola», operetta in due atti e tre quadri, musica del m.o Romolo Corona e parole di Verbena. Seguiranno tre cori patriottici eseguiti dai Balilla e dalle Piccole e Giovani Italiane accompagnate dalla Banda cittadina per gentile concessione dei sigg. Preposti diretti dal chiar.mo prof. Emanuele Lumia.

L'orchestra eseguirà fra il II. ed il III. quadro dell'operetta la Sinfonia dell'opera «Norma» di V. Bellini.

IN PRETURA

Pretore dr. Vintschger; P. M. avv. Cassini; canc. Conforti.

Luigi Terenzi fu Giuseppe di anni 47 di Cordenons, per aver macellato un vitello in casa contravvenendo così alle disposizioni di Legge fu condannato a 250 lire di ammenda.

— Luigi Tonus di Pietro di anni 22 da Azzano fu sorpreso sulla pubblica via con bicicletta senza fanale e per di più con un pugnale in tasca senza giustificato motivo. Si busca due mesi di arresto e 50 lire di ammenda con la condizionale.

S. VITO

ESERCITAZIONI DELLA MILIZIA

I militi della 9. Centuria M. V. S. N. hanno dato anche domenica prove soddisfacenti nellee sercitazioni di tiro a segno che settimanalmente si svolgono al Poligono del Tagliamento, tante che si spera poter completare entro breve tempo la necessarie preparazione ai militi stessi, in modo da fissare ufficialmente la data della grande gara alla quale, come già accennato, interverranno cospicue Autorità della Provincia. Al primo elenco dei numerosissimi premi pervenuti a questo Comando facciamo seguito con un dono del Comandante la Legione consistente in una splendida medaglia d'argeto; 5 grandi medaglie d'argento e bronzo offerte dal sig. Domenico Coccolo; 2 in argento del Comune di Cordovado; 1 di argento e 1 in bronzo del sig. Binna Alfredo capomanipolo di Udine.

Per domenica 2 dicembre tutti i militi del 3. e 4. manipolo, con i loro comandanti, devono partecipare alla loro 2. esercitazione.

CIVIDALE

I FUNERALI DELLO STUDENTE LEBAN VALENTINO

Sebbene il tempo fosse ostinatamente piovoso l'accompagnamento funebre dello studente Leban Valentino, morto in seguito alla caduta dalla motocicletta è riuscito una plebiscitaria manifestazione di cordoglio per questa giovane esistenza crudelmente recisa. Il lungo e folto corteo formatosi sulla piazzetta di di S. Martino, sotto la pioggia fitta e insolente è stato così disposto: Croce, fanfara degli Orfani di guerra, Squadra di alunni dell'Istituto orfan idi guerra, Piccole italiane e alunni della scuola comunale con bandiera, studenti medi, fascisti recenti una magnifica palma di fiori, Clero, carro funebre coperto di fiori offerti dai desolati genitori ,dai compagni di classe, dall'amico sig. Pascolini. Reggevano i cordoni il Preside del R. Liceo classico Paolo Diacomo, comm. Domiacussis rappresentante anche il collega del R. Istituto tecnico di Udine prof. cav. Bortolotti, il prof. Tani parroco di Attimis, l'avvaocato Rinaldo Accordini per il Direttorio del Fascio e lo studente universitario D. Zanutti presidente dell'ass. studenti medi di Cividale. Seguivano il feretro il Podestà d.r Mulloni, il presde della Complementare prof. Argenton con gli alunni recanti mazzi di fiori e la bandiera, il Corpo insegnante di tutte le scuole, il Direttore didattico, ufficiali in rappr. del batt. alpini, la sez. femm. del fascio, amici e conoscenti d'amb oi sessi. Sempre sotto la pioggia il corteo dopo le esequie nella chiesetta dell'ospedale, prosegue verso il Cimitero sostando alla porta di Borgo S. Pietro ove il prof. de Giorgio del R. Liceo a nome del sig. Preside e del collegio degli Insegnanti, con parola commossa e commovente vibrante di affetto e di pietà tessè l'elogio dell'estinto, cui manda l'accorato saluto. E dopo di lui parlano pure col pianto nel cuore lo studente D. Zanutti, il condiscepolo G. Sandrini e l'amico compaesano Tomati. Quindi il mesto convoglio s'avvia al Camposanto seguito da amici e parenti.

Possa questa eloquente dimostrazione d'affetto lenire almeno in parte l'immenso dolore degli sventurati genitori.

L'ASSEMBLEA DEL PATRONATO SCOLASTICO

Alle ore 11 di ieri negl'ufficio del segretario municipale ha avuto luogo l'assemblea ordinaria del Patronat oscolastico presieduta dal gr. uff. d.r Luigi Zuttini, il quale prima d'ogn icosa fra il religioso silenzio dei numeros astant rievoca in forma austera ed efficace la figura del compianto comm. avv. Pollis che fu costantemente amico del Patronato; quindi legge la relazione economico morale, dalla quale risulta che il Patronato in questi ultimi anni ha continuato la sua provvida opera assistenziale ad oltre 500 fanciulli poveri delle nostre scuole sotto molteplice forma della somministrazione gratuita del materiale scolastico di indumenti, calzature, pagelle, ricostituenti e colla cura marina, il cui fondo è stato consolidato nel capitale nominale di L. 18100, rappresentato da titoli dello Stato in custodia presso l'Esattore. La schiera dei soci comprende 133 inscritti con 224 azioni da L. 10 pari a L. 2240 che aggiunte alla contribuzione del Comune (L. 7500) del Ministero, e di altri Enti formano una base principale delle possibilità annue per la sovvenzione dei fanciulli bisognosi.

Terminata la relazione vengono presentati i bilanci consuntivi e preventivi e tutto è approvato all'unanimità. Il Direttore didattico A. Rieppi — quale rappresentante della scuola beneficata dal Patronato rileva la grande importanza dell'opera assistenziale che il Patronato viene svolgendo da oltre un trentennio, con vantaggio del profitto didattico e morale, rende omaggio ai membri dell'on. Presidenza ed esprime la riconoscenza del suo animo che è anche quella delle famiglie e dei fanciulli.

In ultimo l'assemblea elegge per acclamazione a consigliere l'avv. G. Sandrini e a revisori dei conti il cav. uff. Moro e il sig. Gottardis Cornelio.

PARTITA SOSPESA

La partita svoltasi tra la squadra Cividalese e quella di Gradisca fu dovuta sospendere prima della fine, quando le squadre erano zero a zero, per il contegno del pubblico di Gradisco, che gettando sassi contro l'arbitro ed i giocatori avversari ed invadendo il campo ha impedito il regolare svolgimento dell'incontro. L'incontro vedeva il rapido susseguirsi di azioni sui due campi con alterna vicenda ed il gioco massacratore dei gradiscani, il di cui portiere venne anche espulso per gioco scorretto. L'arbitro sospese la partita.

Cronaca di Cavarzere

FESTA DI SAN MAURO E CHIUSA DELLA MISSIONE

Questa settimana è stata dedicata alla celebrazione della festa di S. Mauro, il Patrono di questa chiesa e del Comune. La festa che assunse quest'anno per la fervida volontà di Mons. Scarpa una nota di particolare solennità per la Missione predicata dai padri Oblati di Padova. In tutti i giorni della Missione la città fu movimentata per il notevole concorso di popolo alle funzioni straordinarie; movimento che in questi giorni assunse la portata della grande solennità.

Il nostro vastissimo Duomo rigurgitava di popolo ad ogni predica. Basti notare che nella sola mattinata di chiusa si dispensarono ben 5000 comunioni e 15.000 in tta la settimana. Commovente fu nell'ultima notte l'adorazione Eucaristica per soli uomini con la Messa a mezzanotte durante la quale furono eseguiti mottetti di autori classici accompagnati all'organo dal maestro don Naccari. Toccante ed alato il discorso di S. E. il Vescovo di Chioggia. Le cresime dispensate nella festa di San Mauro furono quasi quattrocento. Al pontificale di S. E. parteciparono le rappresentanze di tutte le autorità cittadine e militari. L'appello lanciato dal rev.mo Arciprete ebbe un esito plebiscitario. Si capisce che il movimento religioso nel nostro Comune si va facendo sempre più notevole e che il nostro buon popolo, sensibile alla volontà del Duce, si va orientando sempre più, in bel l'accordo, verso le avite tradizioni di fede e di civiltà.

Cronaca di Schio

IN PREURA

Pretore avv. cav. Corner nob. Augusto, canc. rag. Villante.

— Busato Mario fu Mario, Busato Antonio di Mario da Arsiero, sono imputati di esercizio arbitrario de le proprie ragioni di minaccie vaghe e di ingiurie in danno di Meneghini Giovanni da Arsiero.

Vengono assolti da tutte le imputazioni e condannato il querelante nelle spese del giudizio.

P. C. avv. Rizzoli; dif. avv. U. De Angelis.

— Canale Santo di Paolo da Tonezza è imputato di lesioni personali volontarie lievi in danno di Canale Bortolo di Topezza. Viene assolto per mancanza di querela.

Dif. Avv. cav. Nino Busnelli

— Collareda Luigi fu Giuseppe da Torrebelvicino è imputato di incendio colposo e di illecita detenzione di esplosivo.

Viene condannato a giorni 10 di reclusione, L. 100 di multa e 200 di ammenda, il tutto con la legge del perdono.

— Dalla Vecchia Pasquale fu Alessandro da Malo è imputato di violazione di domicilio e di esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza sulle cose. Viene assolto.

Dif. cav. Angelo Dal Savio.

Cronaca di Montebelluna

IN PREURA

Udienza del 21 novembre:

—Bressan Oreste fu Giocondo di anni 23 da Montebelluna è imputato di aver asportato sin dal 3 Aprile 4 galline ai danni della signora Anita Galanti.

Il Bressan è negativo ma il Pretore gli appioppa 7 giorni di reclusione oltre a 70 lire di ammenda.

Dir. avv. Ziliotto.

— L'ostessa Cavallin Elvira di Fioravante di anni 26 da Trevignano risentiva verso l'agente daziario Vendramin Aurelio che gli aveva elevata una contravvenzione lo investiva con gravi offese scagliando in atto di indignazione ai piedi del Vendramin due bottiglie.

Chiamata a rispondere per offese ad un pubblico ufficiale la Cavallini è condannata a L. 300 di muta ed alle spese di giudizio.

Dif. Avv. Ziliotto.

— Certo Chiappe Stefano di Giobatta di anni 35 senza fissa dimora soggiornando a Nervesa della Battaglia si fece somministrare vitto ed alloggio da Calcagnotto Vittoria per un importo di L. 163.25 e si fece prestare da Toirolo Giuseppe un impermeabile e da De Lorenzi Maria una bicicletta. Con quest'ultima il Chiappe si è allontanato da Nervesa senza soddisfare il conto della Calcagnotto e restituire l'impremeabile di Toirolo.

In contumacia il Pretore lo condanna a mesi 6 reclusione e L. 300 di multa oltre danni e spese.

— Damian Gaetano fu Florindo da Caerano è imputato di danneggiamento per avere distrutto n. 25 pianti di viti di proprietà di Zanola Angelo e per avere incendiato un mucchio di canne di granoturco ammonticchiate all'aperto.

La parte lesa non sa precisare l'accusa verso l'imputato che con un semplice sospetto. Il Pretore lo manda assolto per insufficienza di prove.

Dif. avv. Ziliotto.

Seguito udienza del 22 Nov. — Pretore dott. cav. Venturelli — P. M. rag. Mineo.

— Su querela di Camilli Alberto da Vidor compaiono dinanzi al Pretore i sigg. Ceccato Alessandro fu Pietro, Secco Vittorio fu Lodovico, Ceccato Martino fu Pietro, Ferracin Vittorio fu Paolo e Ferracin Gennaro fu Filippo entrambi dimoranti in Vidor.

I prenominati debbono rispondere tutti di offese e minaccie verso il Camilli mentre il Ceccato Alessandro deve rispondere per lesioni verso il Camilli stesso guarite in giorni 18. Gli altri sono pure imputati di complicità i nlesioni.

Il Camilli si è costituito in parte civile con l'avv. Oreste Carniello, mentre gli imputati sono difesi dall'Avv. Tullo Taormina.

Dopo lunghi interrogatori a tutti gli imputati, sfilano sulla pedana numerosi testi d'accusa e difesa.

Terminate le arringhe il Pretore ha così sentenziato: assolve Ceccato Martino, Ferracin Vittorio e Ferracin Gennaro dalla complicità in lesioni per non avere commesso il fatto;

Assolve tutti dal reato per ingiurie e ciò per avvenuta prescrizione della relativa azione penale; 3. condanna tutti gli imputati a giorni 15 ciascuno ritenuti colpevoli delle minaccie, condanna Ceccato Alessandro per lesioni a mesi tre. Secco Vittorio è condannato per complicità in lesioni ad un mese e giorni 7 condanna tutti in solido al risarcimento dei danni, alle spese di P. C. in L. 300, alle spese processuali ed accessori. Gli imputati sono ricorsi in appello.

— Rizzotto Ester di Bernardo, proprietaria di un calzaturificio in Caerano, nell'intento di punire i pro pr ioperai che il giorno innanzi non si presentarono al lavoro, chiuse il laboratorio per cui gli operai dovettero ritornare a casa.

Il fatto costituisce infrazione ai regolamenti sulla disciplina dei contratti collettivi di lavoro e quindi la Rizotto citata dinanzi al Pretore si è vista condannare ad una ammenda di L. 100 oltre alle spese processuali.

Per il Calendarii nazionale. — La Delegazione dei Commecianrti avverte i propri soci che il Calendario Nazionale per l'anno 1929 deve essere prenotato presso la segreteria della Delegazione stessa.

Poichè è obbligo morale di ogni buon commerciante italiano di possedere tale Calendario la Delegazione confida che nessuno si asterrà dal farne proscritta prenotazione.



Violento incendio a Vigo di Fassa

Un albergo e 5 case distrutte

TRENTO, 26

Un violento incendio, sviluppatosi l'altra notte verso le due in un fienile del villaggio di Vigo di Fassa, notissima stazione di villeggiatura estiva nella zona delle Dolomiti, si è esteso rapidamente ad un gruppo di case nella parte inferiore del paese che in breve tempo sono rimaste completamente avvolte dalle fiamme. L'allarme dell'incendio fu dato da certo Lodovico Ghetta che per primo si occorse che le fiamme divampavano minacciose. Mentre gli abitanti in preda al panico abbandonavano in fretta i tetti vestendosi sommariamente e raccogliendo gli oggetti di maggior valore, i pompieri del luogo assorsi sul posto assieme alle autorità, al podestà Rizzi, ai carabinieri e a molti volonterosi iniziavano febbrilmente l'opera di spegnimento che riusciva però vana, data la vastità dell'incendio alimentato da materie combustibili depositate nei fienili e negli attigui caseggiati rustici. Le fiamme altissime intaccavano l'Albergo alla Rosa, recentemente rimordenato e attrezzato per l'alloggio dei turisti e dei villeggianti nella stagione estiva. Il vasto edificio rimaneva completamente distrutto assieme ai mobili. Altre quattro case, di proprietà delle famiglie Lazzaro Desilvestro Lodovico Ghetta, Marino Ghetta, Battista Lorenzo e Maddalena Dechiesa, rimanevano pure incenerite con i mobili le masserizie, le scorte agrarie e i depositi rurali. Lopera dei pompieri locali, a 'cui si aggiunsero più tardi quelli di Moena, dovette limitarsi a isolare il vasto focolare e ad impedire che l'incendio si propagasse all'altra parte del paese. Secondo i primi calcoli, i danni ascendono a circa mezzo milione di lire, solo in parte coperti dall'assicurazione.

Le comunicazioni interrotte pel maltempo nel Mezzogiorno

ROMA, 26

Il Ministero delle Comunicazioni rende noto:

«A causa del maltempo che da stamane imperversa sull'Italia meridionale la corrispondenza con la Calabria e la Sicilia subisce qualche ritardo. Si sta lavorando intensamente per riattivare le comunicazioni».

Il gen. Ragioni comandante della X Zona della Milizia

ROMA, 26

Il Comando generale della Milizia comunica: Con provvedimento odierno S. E. il Capo del Governo ha nominato il luogotenente generale Ragioni gr. uff. Rodolfo comandante la X Zona della Milizia (Roma).

Le gesta di quattro banditi

BUCAREST, 26

Quattro banditi sulla strada fra Costanza e Mangalli hanno ieri paralizzato il traffico fermando 4 automobili e 15 carri di contadini. I disgraziati contadini e viaggiatori sono stati completamente svaligiati. Un contadino che cercava di opporre resistenza è stato ucciso. Si calcola che il bottino fatto dai predoni ammonti a circa 50.000 lire. Naturalmente pure questi briganti sono ignoti.

Gli effettivi francesi ridotti

PARIGI, 26

Il «Matin» dice che col servizio di un anno l'esercito francese avrà effettivi inferiori di 350 mila uomini a quelli del 1914.

Il mercato dei cereali

MILANO, 26

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia *Stefani* le quotazioni ufficiali odierne. Frumento poco attivo prezzi stabili, mese stabile, apertura corrente, inquotato: dicembre 131.50 marzo 136.75, maggio 137.60. Chiusura corrente inquotato dicembre 131.40, marzo 136.75, maggio 137.50. Granoturco scarsità di affari, prezzi calmi, mercato calmo. Apertura corrente inquotato dicembre 96.50, marzo 99.25, maggio 97.50. Chiusura corrente inquotato dicembre 96,25, marzo 99.30, maggio 97.50. Riso moderata attività, prezzi in sensibile declino, mercato debole: apertura inquotato dicembre 163.50, febbraio 161.75, maggio 163.35. Chiusura corrente inquotato dicembre 161.50, febbraio 161.25, maggio 162.35. Risone idem come il riso. Apertura corrente inquotato dicembre 115, febbraio 114, maggio 115.25. Chiusura corrente inquotato dicembre 114.50, febbraio 113.50, maggio 114.25.

Quotazioni di Borsa

Venezia, 26. — Buon inizio di settimana specialmente per i Bancari e fra questi particolarmente per le Banche d'Italia migliorate da sabato di 80 lire. Sostenuto tutto il resto. Trascurate le Chatillon e le Fiat e buoni scambi in Montecatini. Assicurazioni Generali e Riunioni in vantaggio rispettivamente di 100 e 90 lire pur non avendo chiuso ai massimi. Fra gli Elettrici buona ripresa delle Sade.

Variazioni della giornata: Consolidato Italiano 83.55; Chatillon 286, 285; Assicurazioni Generali 6095, 6080, 6065, 6090; Montecatini 308, Terni 459.50, 460.

Milano Venezia

	Milano 24	Milano 26	Venezia 24	Venezia 26
Titoli Stato				
Rend. 3,50 0|0	72,—	72,—	72,—	71 95
Consolid. 5 0|0	82,55	83,00	83,45	83,55
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,80	74,77
Bancari				
Banca d'Italia	2680,—	2760,—	—,—	2765,—
Banca Comm.	1501,—	1515,—	1508,—	1510,—
B. Naz. Credito	585,—	592,—	585,—	583,—
Banco Roma	117,—	118,—	119,—	119,—
Cred. Italiano	852,—	861,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	507,—	507,—	—,—	—,—
B. d'America	216,—	216,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	882,—	891,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	175,—	176,—	172,—	177,—
Mediterranee	592,—	595,—	—,—	—,—
Meridionali	848,—	861,—	—,—	—,—
Rubattino	565,—	568,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	168,—	169,50	—,—	—,—
Costr. Venete	253,—	252,—	250,—	252,—
Saturni	105,50	105,50	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	270,—	270,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3650,—	3650,—	—,—	—,—
Cot. Furter	145,—	145,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	869,—	867,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	440,—	440,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	142,—	142,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	178,—	178,50	175,—	177,—
Fil. Cuc. Cant.	905,—	905,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1090,—	1093,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1045,—	1046,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	350,—	350,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4500,—	4500,—	—,—	—,—
Sote de Chât.	285,—	283,—	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	504,—	506,—	—,—	—,—
Man Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	342,—	343,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	45,50	46,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	35,50	35,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	160,—	162,50	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	877,—	898,—	—,—	—,—
Man Tosi	365,—	343,—	—,—	—,—
Varedo	60,50	64,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	145,—	147,—	—,—	—,—
Bernasconi	130,—	133,—	—,—	—,—
Unione. Man.	500,—	525,—	—,—	—,—
Ven. Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	35,—	35,—	—,—	—,—
Ansaldo	115,—	121,—	—,—	—,—
Ilva	185,—	184,—	—,—	—,—
Metallurgica	169,—	177,—	—,—	—,—
Elba	45,75	46,—	—,—	—,—
Monte Amiata	326,—	328,—	—,—	—,—
Montecatini	302,—	303,50	303,—	308,—
Breda	154,—	158,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	693,—	695,—	692,—	690,—
Isotta Frasch.	265,—	270,—	—,—	—,—
Bianchi	56,50	55,50	—,—	—,—
Miani Silvestri	20,—	20,—	—,—	—,—
Reggiane	85,—	86,—	—,—	—,—
Daimine	134,—	136,—	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
C. N. Venezia	—,—	—,—	70,—	70,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	260,—	264,—	259,50	263,—
Ellet. Brioschi	480,—	480,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	156,—	156,—	—,—	—,—
Bresciana	307,—	306,—	—,—	—,—
Adamello	281,—	285,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	216,—	218,—	—,—	—,—
Emiliana	537,—	538,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	465,—	471,—	—,—	—,—
Seso	139,—	140,50	—,—	—,—
Edison	821,—	822,—	—,—	—,—
Edison Post.	571,—	570,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	173,—	176,—	—,—	—,—
Tirzo	242,—	249,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	314,—	313,—	—,—	—,—
Vizzola	1080,—	1089,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	325,—	329,—	—,—	—,—
Valdarno	165,—	164,50	—,—	—,—
Tecnomasio	138,—	138,—	—,—	—,—
Terni	458,—	457,75	460,—	460,—
Es. Elettrici	126,50	128,50	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	151,—	152,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	660,—	656,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	656,—	677,—	—,—	—,—
Past. Barini	49,—	52,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	125,—	128,—	—,—	—,—
Gulinelli	180,—	180,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,60	5,65	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	517,—	518,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	225,—	225,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	118,—	118,—	—,—	—,—
Beni Stabili	762,—	765,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	85,—	86,—	86,50	86,—
Diversi				
Bonelli	32,—	32,—	—,—	—,—
Gas Torino	299,—	300,—	—,—	—,—
Mira Lanza	100,—	99,—	99,—	—,—
Petroli	73,50	72,50	—,—	—,—
Eridania	500,—	510,—	—,—	—,—
Italo Am.	616,—	614,—	—,—	—,—
Pirelli It.	950,—	944,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	200,—	199,—	—,—	—,—
Rinascente	86,50	86,50	—,—	—,—
Brasital	258,—	257,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	430,—	429,—	—,—	—,—
Spalato	230,—	230,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5945,—	6090,—
Italiana Gas	—,—	—,—	302,—	300,—
Cambi				
Parigi	74,59	74,62	74,59	74,60
Zurigo	367,61	367,67	367,60	367,65
Londra	92,56	92,58	92,59	92,50
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	308,—	308,—	307,50	308,—
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,55	4,55	4,55	4,55
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Praga	56,65	56,62	56,60	56,60
Bucarest	11,48	11,50	11,50	11,50
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
" carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,08	19,08
" chèques	19,05	19,05	—,—	—,—
Belgrado	33,65	33,62	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,33	3,32
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 26. — Banca Comm. Triestina 544 — Adria 164 — Cosulich 175 — Libera Triestina 170 — Lloyd 555 — Premuda 454 — Gerolimich vecchie 430 — Martinolich 159 — Tripcovich 226 — Assicurazioni Generali 6090 — Riunione Adriat. prima serie 2780 — Id. id. seconda serie 2780 — Forze Idrauliche 244 — Cantiere Navale Triestino 139 — Cementi Spalato 233 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 265 — Sigorta di Costantinopoli 454.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.59 — New York 19.075 — Svizzera 367.80 — Spagna 308 — Amsterdam 766.50 — Berlino 455.25 — Bucarest 11.50 — Praga 46.60 — Vienna 268.75 — Zagabria 33.60 — Belgio 265.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 867.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 novembre: «L. Mocenigo» ital. da Fiume con passeggeri — «Adamello» ital. da Montreal con cereali — «Vardar» jugosl. da Trieste vuoto — «Teodora» ital. da Costantinopoli con passeggeri.

Arrivati il 26 novembre: «Carlo Martinolis» ital. da Bona con fosfato — «Sempre Avanti» ital. da Marinpool con carbone.

Spedizioni del 25 novembre: «Teodora» ital. per Trieste con passeggeri — «Vardar» jugosl. per Metcovich con merci.

Spedizioni del 26 novembre: «Egeo» ital. per Alessandria con merci — «Lussino» ital. per S. Maura con merci — «Hilda» norv. per Bergen con merci — «Clematis» ital. per Sfax vuoto — «L. Mocenigo» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 24 novembre: «Teakwood» ingl. — «Celio» ital. per Trieste — «Vienna» ital. per Alessandria — «Pilsna» ital. per Bombay.

Partenze del 25 novembre: «Gastein» ital. per Trieste — «Teodora» ital. per Trieste — «Narva» ital. per Trieste — «Vardar» jugosl. per Metcovich — «Paganini» ital. per Valencia.

Carichi specificati: Pir. «Adamello» ital. arrivato il 25 novembre: da Montreal: rinfusa tonn. 8250 cereali, all'ordine. Raccomandato a Servizi Marittimi.

Pir. «Carlo Martinolis» ital. arrivato il 26 novembre: da Bona: rinfusa tonn. 1950 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Sempre Avanti» ital. arrivato il 26 novembre: da Marinpool: rinfusa tonn. 5094 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 25 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina 20, al largo 1; totale 21. Arrivati 3; partiti 4.

Merci varie caricate a bordo tonn. 659.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 8; uomini 120 — Stato atmosferico sereno — Giornata domenicale.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 27 novembre 1928:

Pir. «Augustus» a Roma Italo Radio. — «Caprera» a Napoli Radio IQH. — «Città di Genova» a Melbourne Radio. — «Colombo» a Napoli Radio IQH. — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio. — «Conte Rosso» a Genova Radio ICB. — «Conte Verde» a Roma Italo Radio. — «Cracovia» a Massaua Radio IRG. — «Duilio» a Roma Italo Radio. — «Esquilino» a Mokuho Radio. — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio. — «Maria Cristina» a Alexandria Radio. — «Pilsna» a Trieste Radio. — «Presidente Wilson» a Trieste Radio. — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio. — «Remo» a Trieste Radio. — «Roma» a Genova Radio ICB. — «Romolo» a Singapore Radio. — «Saturnia» a Genova Radio ICB. — «Venezia L.» a Alexandria Radio. — «Viminale» a Colombo Radio. — «Virgilio» a Trujillo Perù.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.27; tramonta alle ore 16.29 — Luna tramonta alle ore 7.23; leva alle 16.35.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 10.0 e 23.30; Basse ore 3.50 e 17.0.

Ieri 26, a Venezia, temperatura massima 12.5; minima 5.9.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 746.5.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Isonzo e Bacchiglione in magra; gli altri in morbida.

Due casi di peste in Argentina

BUENOS AYRES, 26

Due persone colpite da peste nella provincia di Tucuman sono morte.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 61

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

A questi ultimi argomenti che esponeva Giacomo... il dottore e Beaumesnil scambiarono un impercettibile sorriso.

Poi M. Marcenier continuava:

— Evidentemente... per questo ci abbiamo pensato a lungo... Noi esitammo anzi molto, tua madre ed io, precisamente a motivo della tua giovane età e della professione avventurosa da te scelta... Ma Beaumesnil ha tanto insistito...

— Come... voi... signor Beaumesnil! — esclamò Giacomo — voi pensate che si possa contrarre con tanta leggerezza, un'unione così seria, un'unione indissolubile come il matrimonio!

— Che vuoi — disse il cantante affettando un tono impacciato dinanzi a tale rimprovero... Desidero tanto vedere mia figlia felice... e sono certo ch'essa non può esserlo che con te...

— Ma io... io... — disse Giacomo irritato... — Sarò io felice con lei? Voi non ne sapete nulla... Questo modo di disporre del mio amore...

— Vediamo, Giacomo, intervenne il dottore, nessuno ti forza... Non sono ragioni per far senza il tuo consenso. Contiamo invece di domandartelo... ed io ti faccio osservare che è appunto ciò che si sta facendo ora...

— Ebbene! rifiuto...

— Oh... Giacomo...

— Rifiuto.

— Tu dai questo dolore al signor Beaumesnil?

— Ne sono desolato... e prego il signor Beaumesnil di non aversela a male... Ma, mi è impossibile acconsentire...

— Aspetta almeno dopo aver veduta la ragazza.

— Perchè? questo non può far mutare la mia risposta...

— Non ne sai nulla. Ella è così graziosa. D'altronde tu non dovrai aspettare molto... Abbiamo pensato che la cosa essenziale... era di presentartela... e l'abbiamo portata qui...

— Voi l'avete... portata... rispose Giacomo... sbalordito da questa dichiarazione...

— Almeno il suo ritratto... una bellissima tela... molto rassomigliante... che Beaumesnil possiede... Eccola...

Nello stesso tempo egli indicava sul cavalletto posto nel mezzo del salottino il ritratto di Luisa, sempre accuratamente ricoperto dalla tela. [illegible] all'inattesa notizia, il giovane non aveva [illegible] una sola parola...

Intanto Giacomo continuava a scuotere con energia il capo dichiarando:

— Voi vi siete presi una pena inutile... Ti assicuro, padre mio, per quanto siano le attrattive di questa fanciulla, io son ben deciso a non sposarla... Non offenderti se mi oppongo a questa tua volontà, la prima che mi manifesti in tono così assoluto... ma non posso incatenare la mia vita senza amore...

— Ma tu l'amerai...

— No...

— Sì... tu l'amerai, ti dico, solo vedendo il suo ritratto... D'altronde, se non lo vuoi vedere a titolo d'aspirante... guardalo come artista...

Con queste parole egli svegliava nel pittore l'istinto professionale... e intanto scoprì d'un tratto il dipinto che raffigurava Luisa.

Giacomo, appena riconosciuto sulla tela le fattezze della sua fidanzata... arrossì vivamente e alzandosi in piedi, mormorava:

— Ritratto!... Chi è questa?...

— Chi è quello...

— Della mia figlia... adottiva... Luisa Pommier, concluse Beaumesnil.

— Della graziosa fanciulla che noi ti destinavamo per moglie, giunse il padre... Ma siccome tu non vuoi saperne di lei... non insisteremo... non è vero Beaumesnil?

— Evidentemente... D'altronde il rifiuto categorico oppostomi da Giacomo... e se egli adesso mi domandasse, in ginocchio, la mano di mia figlia... gliela rifiuterei.

— E poi... tutto ben considerato aggiunse il dottore, egli è davvero troppo giovane per sposarsi... Lui lo diceva poco fa.

— E diceva pure che non ha una posizione... e Dio sa quando ne avrà una...

Sconcertato... non sapendo che pensare... che cosa credere, Giacomo guardava alternativamente i suoi due tormentatori con occhio ansioso e triste.

Questa volta la signora Marcenier intervenne; e correndo verso suo figlio l'attirava a sè, dicendo ai due uomini:

— Ah! cattivi che siete! Non fate soffrire questo grande fanciullo... [illegible] signor Beaumesnil [illegible] per mezzo dell'adorabile creatura ch'egli ama... [illegible] La graziosa fanciulla [illegible] signor Beaumesnil, il quale [illegible] in un mese sua moglie... Ecco!

— Ah! mamma... mamma... gridò Giacomo sgomento e con gli occhi pieni di lagrime... è vero ciò?...

— Giacchè te lo dico io... ragazzo mio... Forse che le mamme hanno l'abitudine di mentire ai loro ragazzi? Le mamme non sono come i padri... [illegible] Beaumesnil [illegible] la partenza del nostro amico...

Quanto a questa... interruppe il cantore... è conforme a verità.

— Come, esclamò il dottore, [illegible]

— No... non precisamente... ma preparo un viaggio... che noi faremo...

— Perchè?... e dove?

— Ma... non occorre forse andare dai vecchi Pommier e domandar loro la mano di Luisa per [illegible]?... [illegible] Preparatevi dunque a partire presto per un delizioso angolo dell'Anjou... [illegible]

— Ah! signor Beaumesnil, come potremo, Luisetta ed io, esprimervi la nostra riconoscenza per tutto il bene che ci avete fatto?...

— In un modo assai semplice, ragazzo mio, replicò Beaumesnil. [illegible]

— Amatevi! Amatevi!

Un quarto d'ora dopo, avendo augurato la buona notte a' suoi amici, il cantore era tornato in via Regoles, s'era fatta aprire la porta di casa e s'arrampicava giulivo sulle scale per entrare nella cameretta dove pensava trovare, come d'abitudine, il piccolo Pietro, profondamente addormentato...

Ma... trovò invece la porta aperta, e appena ebbe acceso la luce, emise un'esclamazione di sorpresa nel vedere il letto di Pietro vuoto. Il letto non solo era vuoto, ma intatto.

In un secondo, Beaumesnil fu alla camera, posta sul medesimo ballatoio, dove, se il lettore ricorda, dormiva Pougnafon...

(continua)

Anno CLXXXVI - N. 332 - Cent. 25

Mercoledì 28 Novembre 1928 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 32.— - Trim. L. 18 / PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 | Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e interurbana: Numeri 3-02 e 2-31

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.—; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 3 — - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Pubblicità economica, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative da conteggiarsi in più.

Il perfezionamento dell'organizzazione sindacale

Le sei nuove Confederazioni dei prestatori d'opera

ROMA, 27

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«*A breve distanza l'uno dall'altro, in questo volger d'anno di intensa attività corporativa, due importanti provvedimenti si sono susseguiti, diretti a quel perfezionamento dell'ordinamento sindacale nella sua costituzione organica che il Capo del Governo, nel discorso pronunciato il 6 maggio u. s. al congresso nazionale dei sindacati fascisti, pose fra le premesse necessarie per il passaggio dalla fase sindacale alla fase corporativa.*

I trasporti

«*La Federazione autonoma fascista degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei ha esaurita la fase di gestione commissariale, organizzando definitivamente le propria struttura interna e assurgendo al ruolo di Confederazione nazionale fascista della gente di mare e dell'aria; le sei Federazioni nazionali di categoria dipendenti dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti hanno acquistato autonomia e sono destinate a divenire sei Confederazioni nazionali, corrispondenti alle sei massime branche del lavoro: industriale, agricolo, commerciale, bancario, dei trasporti terrestri e della navigazione interna, delle libere arti e professioni.*

«*Al di sopra delle sette Confederazioni nazionali dei lavoratori, poste così su piede di parità sindacale e gerarchica, sarà infine costituita con funzioni di rappresentanza e di tutela degli interessi generali del lavoro, una Confederazione generale fascista dei lavoratori e degli esercenti una libera attività: la prima cioè delle due Confederazioni generali previste dall'art. 41 del R. D. 1 luglio 1927, che viene costituita.*

Due organi

«*E infatti tutta questa nuova struttura data all'organizzazione sindacale nel campo dei lavoratori si svolge secondo le direttive tracciate dalla stessa legislazione corporativa. Non solo le norme di attuazione della legge 3 aprile 1926 (Art. 41) prevedevano già la costituzione di una Confederazione generale e di sette Confederazioni generali di categoria per i lavoratori; ma questa gerarchia era stata riaffermata sia per decreto costitutivo del Consiglio nazionale delle Corporazioni (art. 4 R. D. 2 luglio 1926), sia nella legge sulla riforma della rappresentanza politica (17 maggio 1928, tabella allegata): si che questa nuova organizzazione dei lavoratori appariva addirittura inevitabile e urgente per l'approssimarsi della costituzione definitiva e del funzionamento di questi due organi a base corporativa: Consiglio nazionale delle Corporazioni e Camera dei Deputati.*

«*D'altra parte, una fase transitoria prima di attuare una coincidenza precisa tra inquadramento legale e inquadramento effettivo, era anch'essa necessaria, solo che si pensi alla poderosità con cui già le organizzazioni sindacali del fascismo si presentavano all'entrata in vigore dei testi fondamentali della legislazione corporativa.*

«*Gli organismi sindacali non sono semplici uffici che un atto legislativo possa trasformare facilmente e rapidamente. Aver potuto operare questa trasformazione strutturale in poco più di un biennio è segno di una eccezionale maturità delle nostre organizzazioni*».

Sei confederazioni

Fin qui il comunicato ufficiale. Così in seguito alla decisione del Capo del Governo sono stati prontamente adottati i provvedimenti per lo scioglimento della Confederazione dei sindacati fascisti, che comprendeva tutti i lavoratori italiani, e dalla scissione di questa poderosa organizzazione sono sorte sei confederazioni nazionali, ciascuna delle quali abbraccia una complessa branca di attività economica.

Quali le ragioni che hanno provocato questa radicale modificazione? Vi sono dei motivi d'ordine essenzialmente giuridico ed altri di carattere pratico. Fra i primi deve comprendersi il contrasto che esisteva fra il riconoscimento della confederazione dei sindacati e l'art. 41 della legge del 3 aprile 1926. Questo prevede infatti la veste ufficiale per le confederazioni nazionali e per le confederazioni generali, vale a dire due casi in nessuno dei quali poteva essere compreso l'organismo dei lavoratori.

Non avevamo infatti una confederazione generale, in quanto l'ente non abbracciava nessuna confederazione, bensì delle semplici federazioni, e non eravamo nemmeno di fronte ad una confederazione nazionale, poichè non comprendeva tutta la generalità dei lavoratori italiani, essendo ad esempio i marittimi organizzati in una federazione autonoma.

Inoltre anche la nuova legge elettorale politica non si adeguava pienamente con l'ordinamento che è stato fatto adesso cessare. Infatti l'art. 3 prevede che solo le confederazioni hanno la facoltà di proporre i candidati, principio che era perfettamente rispettato per i datori di lavoro, mentre nei riguardi dei lavoratori si rese necessaria una disposizione transitoria per autorizzare le sei federazioni degli operai e dei prestatori d'opera in generale a designare i loro rappresentanti in parlamento.

Ragioni pratiche

Quanto alle ragioni di ordine pratico, erano state più volte rilevate durante il laborioso periodo di vita della confederazione dei sindacati, specialmente in occasione delle trattative per i contratti di lavoro. Accadeva infatti che gli industriali e gli agricoltori e tutti gli altri datori di lavoro non si trovassero di fronte, durante le necessarie discussioni per concludere gli accordi, i reali rappresentanti dei lavoratori.

In conseguenza di questo stato di cose il Capo del Governo, rilevata l'inopportunità e il danno di ogni ritardo in proposito, ha, come è noto, con decreti 22 e 23 corrente, gettato le basi del nuovo assetto, revocando il riconoscimento della confederazione dei sindacati fascisti, sciogliendo gli organi direttivi delle sei federazioni che ad essa facevano capo e affidando la gestione delle medesime a commissari straordinari che sono stati scelti nelle persone degli stessi segretari generali delle dette federazioni.

Nella riunione tenutasi nella mattinata di ieri sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, ai commissari straordinari sono state impartite precise istruzioni per l'espletamento delle funzioni a loro demandate. In altri termini a costoro è stato dato incarico di proporre in brevissimo tempo le modifiche da apportarsi agli statuti delle rispettive federazioni per renderne la struttura più agile e idonea ai compiti ad esse spettanti.

I commissari

I commissari straordinari si sono accinti sollecitamente al lavoro e avranno un nuovo scambio di idee giovedì prossimo col Sottosegretario di Stato alle Corporazioni. Entro il 15 del prossimo mese essi sottoporranno all'approvazione del Ministero delle Corporazioni le proposte di modifica dei rispettivi statuti, perchè gli organi governativi possano esaminarli e tradurli sollecitamente in appositi provvedimenti legislativi.

Da quanto abbiamo esposto risulta che i recenti provvedimenti permetteranno di adeguare perfettamente l'inquadramento sindacale dei lavoratori e degli esercenti una libera attività ai principi chiaramente fissati dalla legge sui contratti collettivi di lavoro, e agli organismi sindacali di avere una notevole elasticità nella trattazione delle varie questioni riguardanti le categorie dei prestatori d'opera.

Insieme alla costituzione delle confederazioni autonome dei lavoratori è all'esame presso gli organi governativi — e il comunicato diramato oggi è eloquente in proposito — il problema della costituzione della confederazione generale. Non è possibile per il momento accennare a quelli che saranno i compiti che la confederazione generale espleterà. Si rileva però, per quanto si riferisce alla confederazione generale delle confederazioni dei prestatori d'opera, che i problemi d'indole comune e interessanti le diverse categorie dei prestatori d'opera, compresi anche perciò quelli che erano al di fuori della confederazione dei sindacati fascisti, potranno essere esaminati e trattati con direttive e criteri unitari.

Alla periferia

Saranno inoltre sistemati tutti gli organismi assistenziali, di previdenza e patronato che rappresentano una notevole garanzia per la categoria dei lavoratori.

Per quanto si riferisce alla organizzazione periferica delle nuove Confederazioni è stato, come è noto, deciso nella riunione di ieri di lasciare per adesso immutato l'attuale stato di cose, in attesa che i nuovi organismi possano essere messi in condizione di funzionare rispondendo ai bisogni e alle esigenze delle varie categorie.

Non bisogna però dimenticare che i segretari degli uffici provinciali avevano, in base alla vecchia struttura, una limitata sfera d'azione; essi erano dei semplici funzionari amministrativi della Confederazione dei sindacati e non avevano la rappresentanza di categoria. In realtà poi essi svolgevano tutte le funzioni più importanti dell'organizzazione e ne erano le figure maggiormente rappresentative. Sarà interessante vedere quale preciso aspetto essi assumeranno nel nuovo statuto adesso in corso di studio, ma fin d'ora non si esclude la possibilità che, specialmente in alcune provincie, anche i segretari delle varie Confederazioni abbiano una larga autonomia, come avviene per i gerarchi degli organismi centrali.

E' da tener presente che la creazione delle sei Confederazioni non menomerà affatto quelli che sono gli interessi comuni a tutti i lavoratori e senza voler ripetere gli errori demagogici del famigerato fronte unico del proletariato, è innegabile che tutte le categorie di prestatori d'opera sono unite insieme da una comunanza di necessità e di aspirazioni le quali recano un peso non indifferente nelle vicende delle varie organizzazioni.

Nessuna innovazione recano queste trasformazioni nella legge elettorale: solamente che il numero dei candidati prima assegnati alle varie Federazioni passa automaticamente alle nuove Confederazioni. Il rapporto rimane immutato, e cioè 12 candidati avranno i lavoratori dell'agricoltura, 10 quelli dell'industria, 6 gli addetti del commercio, 4 quelli dei trasporti terrestri, 5 quelli dei trasporti marittimi, 20 gli intellettuali, 3 i bancari.

L'industria italiana dei concimi

e il problema della fertilizzazione

ROMA, 27

Sotto la presidenza del sen. Raineri hanno avuto luogo quattro adunanze della Commissione per i fertilizzanti del Consiglio Nazionale delle ricerche nelle quali sono stati affrontati problemi di notevole importanza per l'agricoltura e per l'economia generale del Paese.

Anzitutto sono state esaminate le relazioni De Dominicis e De Cillis sulla concimazione minerale ed organica in clima umido ed in clima arido. La Commissione ha quindi riconsiderato da un punto di vista unitario le conclusioni finora raggiunte anche sulla scorta delle relazioni di professori quali il Menozzi Vivenza e De Angelis (sullo stato attuale della fertilizzazione del suolo) e del prof. Tommasi sulle nuove direttive di fertilizzazione ed ha completato un ordine del giorno da presentare al Direttorio del Consiglio Nazionale delle ricerche.

La conoscenza del suolo

I punti principali riguardano le provvidenze per intensificare gli studi inerenti alla conoscenza del suolo d'Italia, per intraprendere approfondite ricerche sul problema della concimazione nei climi caldo-asciutti; per aumentare la provvista e razionalizzare il consumo di acqua nei terreni caldo-asciutti; preoccupandosi di disciplinare anche la distribuzione di energia per il sollevamento.

Le discussioni hanno messo sempre più in evidenza che il problema della fertilizzazione del suolo in Italia ha peculiari esigenze specialmente per le zone a clima caldo-arido, che prevalgono nel centro del mezzogiorno d'Italia e dove l'azione dei concimi è profondamente diversa non solo da quella dei climi umidi ma anche da quella delle regioni aride di altri paesi per la differente natura del suolo. Esaurita questa parte generale, la Commissione ha iniziato lo studio dei problemi particolari esaminando le relazioni dell'ing. Parodi Delfino e del prof. Doini, sui concimi complessi e ad alto titolo ed emettendo voti per favorire la fabbricazione e l'impiego in Italia.

I fosfati

Infine l'on. Donegani ha fatto una esposizione dello stato attuale della industria italiana dei concimi fosfatici e la Commissione ha rilevato che la potenzialità di tale industria assicura il rifornimento necessario per questa importante concimazione, nella quale permangono favorevoli le condizioni di rendimento economico, e che sarebbe altamente desiderabile di ridurre la importazione dall'estero di scorie Thomas, in quanto esse possono essere costituite dai concimi fosfatici naturali, quali la fosforite di Kossier, od artificiali di produzione nazionale.

Il Duca d'Aosta a Torino

TORINO, 27

Stamane proveniente da Firenze ha qui fatto ritorno S. A. R. il Duca d'Aosta.

L'"hinterland„ di Tripoli

e le falsità francesi

ROMA, 27

Occupandosi dei compensi coloniali dovutici dalla Francia in base all'art. 13 del Patto di Londra, il «Giornale d'Italia» aveva giorni or sono rilevato che i territori africani domandati da Roma a Parigi erano compresi nel l'«hinterland» di Tripoli, che appartenevano alla Turchia la quale vi vantava non decaduti diritti e che li esercitò fino alla guerra libica per una parte di essi. A queste constatazioni del «Giornale d'Italia» la rivista coloniale francese «L'Afrique Française» replicava nel suo ultimo numero che mai questi territori domandati dall'Italia sono stati sottomessi al Governo ottomano, ma hanno avuto solo, e quindi esclusivamente, per ragioni religiose, rapporti con la Senussia.

Il «Giornale d'Italia» pubblica ora in autografo un documento che smentisce in modo inequivocabile la replica dell'«Afrique Française». Trattasi di una lettera in cui il colonnello Largeau, comandante durante la guerra libica del territorio militare del Tchad, assicura il comandante delle forze ottomane ad Ain Galakka (capitale del Borku) che non può facilitare il vettovagliamento delle sue truppe avendo il governo della repubblica proclamata la sua neutralità nella guerra fra l'Italia e la Turchia.

«Ciò — scrive il «Giornale d'Italia» — chiaramente dimostra che il 12 gennaio 1912 il Borku era occupato da truppe turche e amministrato da autorità turche, e che le autorità francesi di frontiera riconoscevano il buon diritto di tale occupazione e di tale amministrazione. Il che legittima la conclusione che il Borku faceva parte integrante del Vilayet di Tripoli, che l'Italia ha occupato».

Il «Giornale d'Italia» coglie la occasione per ribattere anche un'altra affermazione dei giornali francesi, che cioè la Conferenza di Parigi per la questione di Tangeri si sarebbe protratta a lungo per l'eccessività delle domande iniziali dell'Italia, domande che poi essa dove ridurre.

«Di quali domande si parla?», chiede il «Giornale d'Italia». E rileva che tutte le condizioni poste dall'Italia furono accettate, salvo quella relativa alla istituzione di un ufficio postale italiano a Tangeri che risultò sorpassare la competenza delle delegazioni riunite a Parigi, dopo un esame rapido che non occupò che poche sedute.

«Questa è la verità — conclude il «Giornale d'Italia —. Quale interesse ha la stampa francese a volerla constantemente travisare e deformare?».

La delegazione italiana

al congresso aeronautico

ROMA, 27

A rappresentare l'Italia al congresso aeronautico di Washington, partirà, come è noto, domani mattina per Napoli la delegazione governativa composta di S. E. Balbo, del colonnello Todeschini, del maggiore Bifossi, del tenente Cagna aiutante di volo di S. E. Balbo. Le industrie aeronautiche italiane saranno rappresentate dal comm. Caproni, dal comm. Cosulich, dall'ing. Morandi, dal comm. Celli, dall'ing. Pallavicino, dall'ing. Sossi e dall'ing. Biagio.

Stasera S. E. Balbo, Sottosegretario all'Aeronautica, si è recato al palazzo Littorio per una visita di congedo al direttorio del P. N. F. L'on. Balbo è stato salutato con poderosi alalà.

Il contratto per i piloti

delle linee aeree civili

ROMA, 27

Fra pochi giorni verranno pubblicati sul Bollettino del Ministero delle Corporazioni i contratti collettivi di lavoro per i piloti delle linee aeree civili, per i radiotelegrafisti addetti e per il personale non navigante di tali linee.

I contratti, che sono i primi conclusi dalla F.F.A.A.T.M.A. con la Federazione delle Industrie meccaniche e metallurgiche, assicurano al personale delle linee aeree garanzie di lavoro e di compensi superiori a quelli minimi previsti dalla Carta del Lavoro, accogliendo così uno dei più vivi desideri della classe. In essi è disciplinato il trattamento di infortunio con indennizzi che vanno da 75.000 a 100.000 lire. E' previsto inoltre il versamento di una quota pari al 5 per cento dello stipendio a carico della ditta per oneri di previdenza. Per altre categorie del personale di aviazione (quella dei piloti istruttori nelle scuole e quella dei piloti collaudatori) sono stati recentemente definiti i contratti collettivi che presto verranno depositati presso il Ministero delle Corporazioni.

Da Milano a Roma in due ore

ROMA, 27

L'apparecchio trimotore «B. B. E. F.» in servizio sull'aviolinea Milano-Roma, partito ieri da Milano alle 12 è giunto alla capitale alle 14 precise, compiendo così in due ore il percorso di 520 chilometri. Il «B.B.E.F.» è il gemello del trimotore che il 27 giugno del corrente anno compiva a tempo di record il percorso Monaco-Trento-Milano, impiegando rispettivamente un'ora e 17 minuti da Monaco a Trento e 55 minuti da Trento a Milano.

Clamore di stampa in Germania

sulla scelta dei periti per le riparazioni

BERLINO, 27

(Vice). Il comunicato ufficioso francese secondo il quale nella riunione del Consiglio dei Ministri di ieri si è rinunciato alla nomina dei periti finanziari preferendosi di affidarla alla commissione per le riparazioni, ha provocato viva impressione a Berlino non solo in quegli ambienti e in quei giornali che fin da principio hanno mostrato scetticismo e diffidenza verso l'azione intrapresa dal Governo tedesco con la sua nota del 30 ottobre, ma anche in quelli che, essendo amici del Governo, si mostrano disposti alla conciliazione e al ravvicinamento con la Francia.

Attacchi a Poincarè

Non soltanto la stampa di destra si mostra indignata per questo che chiama un nuovo tentativo di sabotaggio da parte di Poincarè e che conferma quanto in quella stampa si è sempre sostenuto, che cioè l'eguaglianza giuridica della Germania non esiste che sulla carta, ma anche quei giornali che sono partigiani del Governo attuale e che fanno professione di fede nella politica di Locarno non fanno mistero del loro giudizio secondo il quale la decisione di far intervenire di nuovo la commissione per le riparazioni costituisce un'aperta contraddizione con la lettera e con lo spirito degli accordi di Ginevra del 16 settembre scorso.

In essi infatti si era parlato della nomina dei periti finanziari che avrebbe dovuto essere fatta dai sei Governi interessati, lasciando quindi completamente da parte la commissione per le riparazioni. Questa non è mai stata popolare in Germania e il *Lokal Anzeiger* dice che il suo nome resta legato per il popolo tedesco con il periodo della più estrema miseria che abbia passato la Germania e con i cosidetti motivi giuridici che essa ha fornito compiacentemente ad ogni peggiore violenza.

Accordo, non imposizione

Perfino il *Berliner Tageblatt* scrive che gli accordi di Ginevra tendevano a continuare le stesse tendenze di ragionevolezza economica e di obbiettività usate finora ad opera della commissione Dawes, che aveva posto termine all'attività sterile e dannosa della commissione delle riparazioni. Se ora invece si ritorna ai metodi politici che usava la commissione per le riparazioni non si può arrivare che al contrario di quello che si voleva e pertanto non si possono nutrire speranze favorevoli per gli ulteriori sviluppi

Anche la *Germania*, organo del centro, si mostra molto violenta nelle sue critiche alla proposta francese e crede che se il Governo di Parigi insiste nelle sue idee, non si vedrebbe come il Governo tedesco possa prendere parte ai lavori salvaguardando la sua dignità e i suoi diritti. L'organo del centro torna sull'argomento con un altro articolo nel quale dice che una sistemazione definitiva del problema delle riparazioni non potrebbe che avvenire di comune accordo, fra le potenze interessate e non mai con una imposizione che contraddirebbe in pieno gli sviluppi degli ultimi cinque anni e lo spirito dell'accordo di Ginevra. La commissione delle riparazioni è stata creata soltanto nello spirito di imporre i pagamenti alla Germania e se pertanto dovesse esercitare un'influenza decisiva sul corso degli avvenimenti, ciò significherebbe la condanna anticipata e il fallimento delle prossime trattative, poichè la Germania non può discostarsi dal principio dell'eguaglianza giuridica e dall'esame obbiettivo della sua capacità di pagamento.

L'atteggiamento del Governo

Più sotto lo stesso giornale dice che l'andamento delle cose e la tattica adottata a Parigi, come pure l'accoglienza fatta al discorso di Stresemann e soprattutto l'ultimo *memorandum* tedesco mostrano chiaramente che la Francia non solo vuol tirare le cose in lungo, ma la nazione tedesca, presa in un momento poco favorevole, s'incammina per una strada che i tedeschi non possono in nessun modo augurarsi.

Nel pomeriggio è stato diramato un comunicato ufficioso, nel quale è detto che il Governo tedesco non intende di fare della questione una questione di prestigio e che pertanto riguarda come tollerabile la nomina dei periti affidata alla commissione per le riparazioni finchè questa non eserciti influenza sul mandato dei periti che devono essere nominati. Naturalmente la Germania si riserva il diritto di nominare da sè i suoi periti, mentre non ha alcun motivo per opporsi che gli alleati vogliano seguire la via che passa attraverso la commissione per le riparazioni. Questo certamente non può facilmente conciliarsi con gli accordi di Ginevra in cui era stato stabilito che i Governi interessati avrebbero nominato direttamente i loro periti. D'altra parte le trattative al riguardo non sono ancora terminate e il tentativo di intromettere nuovamente la commissione per le riparazioni non costituisce per ora che un progetto francese.

Dino Grandi ad Angora?

I rapporti greco-turchi

VIENNA, 27

(E.M.) Viene diffusa da Atene la notizia, che segnalo a titolo di cronaca, di un prossimo viaggio di S. E. Grandi ad Angora. Il nostro Sottosegretario di Stato agli esteri intenderebbe restituire la visita fatta a Roma dal Ministro degli esteri turco Tewfik Ruschdi Bey e trattare contemporaneamente con quel governo il disbrigo delle faccende politiche interessanti non soltanto l'Italia e la Turchia, ma anche le relazioni con la Grecia. Inoltre egli tratterebbe anche la conclusione di una convenzione consolare italo-turca. L'on. Grandi dedicherebbe la sua opera all'appianamento delle difficoltà che ancora si frappongono alla stipulazione di un patto di amicizia e di arbitrato fra la Grecia e la Turchia.

Un dispaccio al *Neue Wiener Tageblatt* aggiunge che nei circoli diplomatici ateniesi vi è la convinzione che i nuovi attriti testè sorti fra le due nazioni, e dei quali vi diedi ieri notizia, siano da attribuire all'influenza della Francia.

La Fiera di Barcellona

BARCELLONA, 27

Si sono molto intensificati i lavori per terminare la costruzione dei palazzi e padiglioni dell'Esposizione nel parco di Montjuich. Dentro il mese saranno terminati il palazzo delle Comunicazioni, il gruppo di edifici componenti la sezione dell'agricoltura e il padiglione dello Stato e si conta di vedere finiti tutti gli altri padiglioni prima della fine dell'anno. L'insufficienza dei locali ha reso necessario un nuovo padiglione di 20 mila m. q. di superficie alla costruzione del quale si procede alacremente. Sono state fissate le aree per i padiglioni dei governi stranieri, per i progetti dei quali è stato dato incarico ad architetti delle rispettive nazioni. Per l'Italia la costruzione è affidata all'architetto Portaluppi che è già giunto a Barcellona.

Le elezioni nella Nuova Zelanda

WELLINGTON, 27

Ecco i risultati finali delle elezioni nella Nuova Zelanda: partito governativo 29 seggi; liberale 27; laburisti 19; indipendenti 5. Il partito del governo perde 24 seggi.

Un milione all'Erario

della Federazione del Calcio

BOLOGNA, 27

E' pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma da Bologna:

«*La presidenza della Federazione italiana del gioco del calcio, su mia proposta fervidamente accolta, ha deliberato in nome del Direttorio e di tutte le Società federate di offrire al rogo per la restaurazione dell'Erario la somma di un milione di prestito del Littorio.* — Leandro Arpinati».

Il contratto per i trebbiatori

del Vicentino e del Veronese

ROMA, 27

Convocati presso il Ministero delle Corporazioni si sono riuniti i signori Malcangi e Pirera per la Confederazione generale fascista dell'industria italiana ed i sigg. Mazza e Gattamorta per la Federazione nazionale dei sindacati dell'agricoltura assistiti dai rappresentanti delle organizzazioni provinciali per discutere e deliberare in merito ai patti di lavoro per gli addetti alle trebbiatrici in provincia di Mantova, Vicenza, Verona e Bari.

Dopo laboriosa discussione le parti hanno raggiunto l'accordo determinando apposite paghe per i trebbiatori di ciascuna provincia.

La Bucarest-Parigi a cavallo

VERONA, 27

E' giunto questa sera verso l'imbrunire a Verona il capitano romeno Lupecesco che sta compiendo il raid a cavallo Bucarest-Parigi. E' stato qui accolto dagli ufficiali dell'8.o Artiglieria e questa sera gli ha offerto un pranzo il Comandante della Divisione Militare. Domattina il capitano Lupecesco proseguirà per Brescia.

L'on. Baiocchi si dimette

ROMA, 27

L'on. Adolfo Baiocchi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Segretario della Federazione Provinciale fascista di Siena.

Il Segretario del Partito accettandole ha vivamente elogiato l'opera che egli ha svolto durante la sua lunga permanenza a capo del Fascismo senese e ha nominato in sua vece il prof. Giorgio Chiurco, fedele camicia nera della vigilia.

IL DELITTO MODUGNO

"L'arena sanguinosa„

Un articolo della 'Libertè,

PARIGI, 27

Aymard nella *Libertè*, commentando il processo Di Modugno e sotto il titolo *Arene sanglante* scrive: «Lasceremo trasformare la Francia in un vero circo sanguinoso dove si affrontano, a colpi di coltello o di rivoltella, tutti i gladiatori politici del mondo intero? Ciò siamo costretti a domandarci dinanzi al moltiplicarsi degli attentati che insanguinano le nostre strade ad intervalli regolari. Si tratta soprattutto di comunisti italiani che pare abbiano scelto la Francia per abbattere senza rischio i loro avversari politici.

«Appena otto giorni or sono noi rilevavamo a proposito dell'assassinio dell'abate Caravadossi, che si era all'82'o attentato commesso in Francia e nel Belgio da italiani comunisti contro italiani appartenenti al Partito fascista.

«I giurati parigini hanno la loro parte di responsabilità in questa fioritura di delitti. Non assolsero il Bonomi, militante comunista, che si era ingaggiato come garzone al *restaurant* Noel Peters per uccidervi, con una palla nella nuca, il suo compatriota Bonservizi, corrispondente del *Popolo d'Italia*?

«Questa indulgenza non tardò a portare i suoi frutti. Un altro italiano colpevole soltanto di ammirare chi salvò la sua Patria dal comunismo, venne assassinato in via Boissy Anglas. Savorelli è ammazzato a colpi di rivoltella al Boulevard Magenta sullo stesso pianerottolo del suo alloggio. Poi ecco il conte Nardini, ecco l'abate Caravadossi.

«Anche stamane si scopre il delitto contro un certo Quaglia compiuto da comunisti italiani. L'assassino che compare oggi dinanzi alla Corte d'Assise ha seguito la tradizione. E' andato al Consolato del suo paese domandando di parlare al console. Questi è assente. Lo riceve il conte Nardini, vice console. Due minuti dopo questo modesto funzionario, estraneo alla politica, giaceva al suolo col petto attraversato da tre palle.

«L'assassino Di Modugno è un muratore. Da molti anni militante comunista, si era segnalato per violenze a Cerignola assai prima del Regime fascista. Fu alla testa di chi invase officine, assassinò padroni, incendiando le loro case. Venne arrestato allora e tenuto cinque mesi in carcere per assassinio ed incendio doloso.

«Quando i politicanti italiani, preoccupati del loro regno e vedendo aumentare l'onda fascista, vollero riavvicinarsi agli elementi rivoluzionari per servirsene come riparo, Di Modugno fu rimesso in libertà.

«Venne la Marcia su Roma. Di Modugno fu posto sotto sorveglianza dalla polizia di Cerignola. Ma riuscì a passare la frontiera senza passaporto come ribelle. Perchè venne ad assassinare Nardini, viceconsole d'Italia, affabile più di chiunque e che egli non conosceva? Perchè — egli dichiara a sua difesa — il Governo italiano si rifiutava di vistare i passaporti per sua moglie e suo figlio.

«Se il Governo francese rifiutasse a Parigi di vistare il passaporto della signora Bougrat e del figlio, desiderosi di raggiungere al Brasile il dott. Bougrat, consiglierei il personale del Consolato francese di Rio de Janeiro di non ricevere questo inquietante compatriota, partito anche lui senza passaporto da La Guaiana dove la giustizia lo aveva relegato.

«Bisogna che il buon senso dei giurati parigini ponga fine alla serie degli attentati politici. La sua debolezza inesplicabile è direttamente responsabile di questi assassinii. Bisogna anche che il presidente della Corte d'Assise non permetta che il pretorio sia trasformato in un club per farvi l'apologia dell'assassinio politico.

«Che cosa significano i 60 testimoni agitatori comunisti e socialisti citati dalla difesa che non conoscono nulla del delitto, della vittima, dell'assassino? Gli stranieri regolino in casa loro le proprie questioni, si assassinino se vogliono. La Francia non è il circo sanguinoso dell'Europa».

Due morti in conflitto

tra comunisti e gendarmi

VIENNA, 27

Conflitti di una certa gravità sono avvenuti ieri a Beregszeg nella Slovacchia fra comunisti e gendarmi. Alcune centinaie di contadini stavano tenendo un'adunanza quando i capi della gendarmeria sono intervenuti per invitare gli oratori a usare un più moderato linguaggio verso le autorità. I presenti, tutti comunisti, si sono ribellati e nella mischia uno dei loro è rimasto ucciso. Più tardi si è impegnata sulla pubblica via una vera battaglia durata più di due ore. Gli operai armati di bastoni e di sbarre di ferro, hanno assalito i gendarmi uno dei quali è stato ucciso. Dall'una e dall'altra parte si sono avuti numerosi feriti. L'ordine ha potuto essere stabilito soltanto quando sono giunti duecento soldati di rinforzo che hanno occupato militarmente il villaggio eseguendo numerosi arresti.

La prossima Fiera di Tripoli

TRIPOLI, 27

La prossima fiera campionaria sarà inaugurata il 20 marzo e resterà aperta fino al 20 maggio 1929.

Arnaldo Mussolini dottore in agraria

Le visite del Segretario del Partito a Milano

MILANO, 27

Stamane si è svolta la cerimonia inaugurale dell'anno accademico del Regio Istituto Superiore di agraria, cerimonia che ha assunto una particolare importanza per il numeroso intervento di autorità cittadine in occasione del conferimento della laurea «honoris causa» al grande ufficiale Arnaldo Mussolini direttore del *Popolo d'Italia*.

L'attività dell'Istituto

Nell'aula magna dell'Istituto nella città degli studi erano convenuti, oltre alla presidenza il corpo insegnante e gli studenti dell'Istituto, nonchè le autorità cittadine.

Il comm. Cacciari, presidente della Confederazione agricoltori, era intervenuto alla cerimonia in rappresentanza anche di S. E. Turati. Prestava servizio d'onore la Milizia universitaria.

All'entrata nell'aula del gr. uff. Arnaldo Mussolini, accompagnato dal direttore dell'Istituto prof. Menozzi, tutti i presenti lo hanno salutato con un caloroso applauso. Il prof. Menozzi ha dato lettura della relazione sull'attività dell'Istituto superiore di agraria, illustrandone le iniziative e il programma avvenire, incitando gli studenti allo studio per contribuire alle maggiori grandezze della Patria. Ha detto poi del potente patrocinio dato al miglioramento dell'agricoltura da un'alta tribuna, da Arnaldo Mussolini, che fin dall'avvento del Governo nazionale ha dedicato tutto il suo volere, la sua influenza, il grande valore e l'instancabile attività all'incremento agricolo del paese.

Riconoscimento di una fede

Il Consiglio accademico ha ritenuto di dovere riconoscere gli alti meriti di Arnaldo Mussolini conferendogli la laurea *ad honorem* di cui ha letto la motivazione.

Una calorosissima prolungata ovazione è stata fatta all'indirizzo del gr. uff. Arnaldo Mussolini. Le adesioni del Ministro S. E. Belluzzo e dell'on. Acerbo sono state pure accolte da applausi. Hanno poi parlato brevemente l'on. De Capitani, il sen. Baldo Rossi, il prof. Caroni rappresentante del Ministero, del consiglio dell'Istituto ed il comm. Cacciari che ha portato il saluto vibrante di S. E. Turati.

Salutato da una nuova dimostrazione ha preso quindi la parola il gr. uff. Arnaldo Mussolini che ha rivolto un pensiero di ammirazione e di plauso al prof. Derossi per l'alta opera da lui svolta. Egli, scevro di onori, si è detto contento della laurea che gli è stata conferita perchè rappresenta il riconoscimento di una fede e di una battaglia che sono vive ogni giorno nella sua attività di giornalista. Quando la rivoluzione delle camicie nere si è affermata vittoriosa egli ha considerato suo preciso dovere dedicarsi al potenziamento dei problemi tecnici che interessano l'agricoltura nazionale, e crede che il giornalismo italiano abbia giovato a indirizzarli con la «battaglia del grano» indetta dal *Popolo d'Italia*.

Ha accennato all'opera del comitato forestale da lui presieduto e dicendosi convinto di quanto la scienza possa aiutare l'economia italiana a vincere le difficoltà presenti, ha lodato le benemerenze in tale campo della scuola agraria milanese.

Arnaldo Mussolini ha concluso applauditissimo promettendo di operare sempre per l'agricoltura italiana perchè l'Italia fascista volga a quell'alto destino civile cui tutti tendiamo.

Turati visita il Touring

e l'Istituto "Beccaria„

MILANO, 27

S. E. Turati, dopo aver ricevuto stamane il Comitato per la Mostra del Fascismo, col quale ha preso gli opportuni accordi per il trasferimento a Roma del ricco materiale già raccolto, accompagnato da Mario Giampaoli, dagli on. Torrusio e Alfieri si è recato a visitare la nuova sede della Società Sportiva Ambrosiana dove è stato ricevuto dal direttorio al completo e dove l'on. Torrusio gli ha offerto una medaglia ricordo.

Opere antiche e nuove

Il Segretario del Partito si è quindi recato al Touring Club Italiano dove erano ad attenderlo col presidente gr. uff. Borgnetti il consiglio direttivo del Touring, il gr. uff. Morgagni, il dr. Guido Bertarelli, senatori e deputati ed altre personalità cittadine.

Nella sala del consiglio il presidente del Touring ha pronunciato un breve discorso per illustrare le iniziative e le opere antiche e nuove del Touring, soffermandosi sulla operosità svolta dal defunto presidente Luigi Vittorio Bertarelli.

Il prof. Borgnetti ha rievocato le parole che ebbe a pronunciare cinque anni or sono in occasione della sua visita al Duce ed ha concluso affermando il proposito della istituzione di continuare il programma tracciato dal compianto comm. Bertarelli.

L'on. Turati salutato da grandi acclamazioni, ha detto quanto egli apprezzi l'opera e gli intendimenti della grande istituzione che ha definito magnifica. Anch'egli ha ricordato l'opera del Bertarelli il quale, ha detto, prese per mano gli italiani e li condusse a vedere tutte le bellezze del loro paese e li condusse quindi all'amore perfetto e pieno verso la patria. Vivi applausi hanno salutato le parole del Segretario del partito al quale è stata consegnata quindi una cartella del Littorio di mille lire con preghiera di volerla presentare al Duce, pro Erario, come offerta dei dopolavoristi del Touring.

Seguito dalle autorità e dagli invitati, l'on. Turati ha visitato quindi l'Istituto da cui si è allontanato fra calorose dimostrazioni di simpatia.

Al tribunale dei minorenni

Il Segretario del Partito si è recato quindi all'Istituto «Cesare Beccaria» dove ha sede il tribunale dei minorenni. L'on. Turati ricevuto al suono dell'inno «Giovinezza è stato ossequiato da S. E. il Prefetto, dal presidente dell'Istituto on. Venino, dal Primo Presidente della Corte d'Appello S. E. Raimondi, dal presidente del Tribunale, dal console Dabbusi e da una folla di magistrati e di autorità, e di avvocati del foro milanese. Prestavano servizio d'onore i ricoverati stessi schierati lungo l'ingresso dell'Istituto.

L'on. Turati è passato nella sala delle udienze del tribunale minorile dove gli ha recato il saluto S. E. Raimondi e quindi il giudice D'Etico presidente del tribunale, ne ha illustrato il funzionamento e gli scopi, formando l'augurio che in tutta l'Italia i magistrati appassionati si dedichino alla redenzione dei minorenni.

Lasciato l'Istituto «Cesare Beccaria», S. E. Turati fatto segno ad una calorosa dimostrazione, è ripartito per Brescia.

Un Fascio costituito

a 250 chilometri dal Cairo

CAIRO, 27

Il Segretario del Fascio del Cairo cav. Spasiano ha costituito ieri il Fascio di Minieh a 250 km. a sud del Cairo. E' questo il primo Fascio che sorge e comprende tutti gli italiani colà residenti. Il Segretario è stato festeggiato dalla colonia. Tutti i fascisti hanno ascoltato la messa celebrata da un gesuita francese il quale ha poi rilevato dal pulpito con parole di elogio l'atto compiuto.

Dopo l'inaugurazione del Fascio, il Segretario si è recato a far visita al Governatore della provincia che lo ha trattenuto a colloquio ed ha quindi visitato le banche italiane ed il club internazionale ove il Governatore ha inviato la banda municipale a salutare l'ospite.

Alla partenza erano alla stazione a salutare il Segretario del Fascio del Cairo la colonia italiana e il colonnello comandante la guarnigione egiziana. I fascisti di Minieh hanno inviato telegrammi di devozione a S. M. il Re al Duce e alla Segreteria Generale dei Fasci italiani, all'estero.

La causa per il concordato

del Lloyd Mediterraneo

ROMA, 27

L'11 agosto scorso la seconda sezione del nostro tribunale omologava il concordato fra il Lloyd Mediterraneo e i suoi creditori e obbligazionisti, facendo però una riserva relativamente agli obbligazionisti garantiti con pegno che non votarono a favore del concordato. Contro la sentenza del tribunale il Lloyd interponeva appello, adducendo che il tribunale aveva svisato, con la riserva suaccennata, il concordato che era stato garantito dalla Banca Commerciale e approvato dalla maggioranza degli obbligazionisti.

Stamane l'interessante causa è stata discussa dinanzi alla prima sezione civile della nostra Corte d'Appello. Alla discussione, protrattasi vivacissima per oltre tre ore, hanno partecipato, in rappresentanza delle parti, gli avvocati Todaro, Luzzatti, Bonacci, Scotti, Foresti, Piscitelli, Amelio, ecc. Al termine della discussione la causa è stata presa in decisione e fra un mese circa si avrà la sentenza.

Il processo per l'eccidio

dopo la processione a Palmi

ROMA, 27

L'udienza di stamane nel processo per l'eccidio di Palmi, si è iniziata alle 9 precise. Presiede il console generale Tringali Casanova.

Appena aperta l'udienza, il presidente ordina che si faccia l'elenco dei testimoni, operazione che dura a lungo, trattandosi di chiamare oltre cento persone. Sulla lista testimoniale gli avvocati della difesa fanno alcune richieste per la citazione di nuovi testi; su tali richieste, il presidente si riserva di deliberare in prosieguo.

Quindi il cancelliere cav. Carlisi inizia la lettura degli atti che occupa tutta la udienza antimeridiana.

Nell'udienza pomeridiana si è proceduto all'interrogatorio degli imputati.

Quattro ufficiali periti nello scontro

tra un auto ed un treno

CASTELVETRANO 27

Il diretto 93 proveniente da Palermo al passaggio al livello di Castelvetrano Campobello Mazzaro ha investito un'automobile recante la commissione mobile di leva.

Si deplora la morte del tenente colonnello di complemento Alberto Taormina commissario capo di leva, del Maggiore Cristofaro Pomar, e del capitano medico Ignazio Colombo.

Riportarono gravissime lesioni il magistrato avv. Antonio Miceli segretario della sezione mutilati di Trapani e lo chaffeur Maiolana.

Spara in tribunale

su l'uomo che l'abbandonò

AVELLINO, 27

Nell'udienza di ieri si doveva trattare al nostro Tribunale la causa contro il dott. Edilio Ferotti, da Rovigo, imputato di ratto consensuale in persona della diciannovenne Luisa Fulconi, di Giuseppe da Gesualdo. Lo scorso anno il Ferotti, che esercitava la professione di veterinario consorziale a Gesualdo, stringeva una relazione con la Fulconi, promettendole di sposarla. Trasferitosi in Sardegna, si dimenticava la promessa e perciò veniva querelato. Nel pomeriggio di ieri, prima della discussione della causa, la Fulcioni, incontrato il Ferotti lungo la scala del palazzo di giustizia, gli sparava contro quattro colpi di rivoltella: due raggiungevano il Ferotti al braccio destro e alla regione vertebrale. La sparatrice si è costituita.

Concorso per l'inno del Dopolavoro

ROMA, 27

L'Opera nazionale Dopolavoro bandisce un concorso libero a tutti per l'inno del Dopolavoro. Il concorso si chiuderà con la mezzanotte del 31 dicembre.

La furia del maltempo in Europa

Nuove vittime e danni

della bufera in Francia

PARIGI, 27

Le conseguenze dell'eccezionale maltempo si fanno sentire da alcuni giorni specialmente lungo le coste e sono aggravate ora dalle gravi inondazioni che per le pioggie torrenziali si sono verificate specialmente nella vallata del Nied e del Seille. La Mosella e la Sarre stanno per straripare. Nella regione di Chalons, di Vitry-le-Francois, di Sainte Mènehould e di Rethel, gli affluenti della Marna e dell'Aisne sono usciti dagli argini e la minaccia è gravissima anche per i due corsi d'acqua principali.

A Grenoble, in seguito all'improvviso aumento delle acque dell'Isère e del Drac' la situazione dei villaggi inondati a valle della città si è aggravata. Il livello delle acque a Voreppe e a Veurey è tornato al punto raggiunto il 28 ottobre scorso: le strade sono di nuovo sommerse dall'acqua e le tramvie non possono circolare. Nella regione di Vif il fiume Gresse ha inondato la strada e la ferrovia e i treni giungono a Grenoble con grande ritardo.

A valle di Alberteville un violento ciclone ha provocato seri danni scoperchiando case, abbattendo migliaia di alberi e interrompendo le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e stradali.

Oltre a danni quasi generali la cronaca del maltempo in Francia deve oggi segnalare anche vittime. A Lilla il vento impetuoso ha precipitato in un canale un viandante. I testimoni della scena informarono subito i pompieri, ma il corpo del disgraziato non è stato ancora ritrovato A Strasburgo la violenza delle raffiche ha sradicato un pioppo gigante che ha travolto ed ucciso due passanti.

L'uragano ha causato gravissimi danni nella Savoia. Una frana ha interrotto la linea Parigi-Roma. Vari torrenti sono straripati.

Dal Belgio si ha notizia che la diga della Schelda, presso Anversa, dalla pressione delle acque, è stata rotta in tre punti a valle. I villaggi di Gremberg e di Moseke sono parzialmente sommersi. Il governatore della provincia ha chiesto forze militari per tentare di chiudere le falle. Presso Gremberg le rotaie della ferrovia sono state asportate per una lunghezza di duecento metri.

Aerei e navi pericolanti

nell'Egeo e nel Mar Nero

VIENNA, 27

(E.M.) Un violento fortunale infuria da ieri sull'Egeo. I telegrammi da Atene dicono che parecchie navi hanno subito gravi avarie ed hanno dovuto ricoverarsi nel porto più vicino. Anche un idrovolante italiano della linea Brindisi-Atene-Costantinopoli è stato costretto ad ammarare presso l'isola di Lemno: l'ancoraggio è riuscito bene, mentre un apparecchio privato inglese che ha avuto minor fortuna è andato a fracassarsi contro le rocce. Per miracolo i passeggeri se la sono cavata con leggere ferite.

Anche sul Mar Nero infuria l'uragano. La stazione radio di Costanza ha intercettato numerosi richiami di soccorso di navi pericolanti. Al Pireo parecchi vapori che erano attesi non sono giunti. Altri vapori hanno avuto collisioni in seguito alle quali hanno riportato notevoli danni.

Violento temporale a Roma

Danni e qualche contuso

ROMA, 27

Nel pomeriggio di oggi ha imperversato sulla nostra città un violento temporale, che ha provocato in alcune zone la caduta di muri, tettoie e ha danneggiato pure alcuni locali a pianterreno. Tranne qualche ferito, non si hanno a deplorare disgrazie alle persone. I pompieri sono accorsi a prestare la loro opera instancabile in circa cento località riuscendo anche a domare qualche principio d'incendio, manifestatosi in vari punti. In serata il temporale ha ripreso con maggior violenza, con forte pioggia e violenti raffiche di vento.

Due brigantini arenati

nei pressi di Milazzo

ROMA, 27

Continua ad imperversare il violento uragano su tutto il litorale tirreno meridionale. Notizie da Messina recano che la velocità del vento raggiunse la notte scorsa i cinquanta chilometri orari, schiantando alberi nelle campagne e scoperchiando qualche vecchia copertura di case formata di lastre di zinco. Soltanto stamane il tempo accenna a rimettersi. L'uragano si è esteso alle Calabrie ed ha provocato interruzioni telegrafiche e telefoniche col continente.

Il brigantino-goletta «Redentore» della stazza di 200 tonnellate, del compartimento di Palermo, e il brigantino-goletta «Jone» di 70 tonnellate, del compartimento di Trapani, carichi di ferro, sorpresi in alto mare dalla burrasca sono stati sbattuti verso la costa sicula, andando ad arenarsi il «Redentore» a levante della fiumana di Miceto e l'altro sulla spiaggia di San Filippo d'Archi, vicino a Milazzo. In porto le navi dovettero rafforzare validamente gli ormeggi.

I «ferry-boats», salvo qualche leggero ritardo, fecero lodevolmente il loro servizio attraverso lo stretto. I pompieri sono stati ripetutamente chiamati in vari punti della città per il crollo di alcuni soffitti di vecchie case e lo sconquassamento di fradice baracche. La caduta dei fili della linea ad alta tensione in via Santa Marta provocava l'interruzione della luce nella zona. Vi sono alcuni feriti leggeri, vittime di piccoli incidenti.

Gli equipaggi dei due brigantini sono salvi. Sono stati soccorsi e assistiti a cura delle autorità. Salvo i danni alle velature, gli scafi delle due navi non sembrano danneggiati.

Tutto il raccolto del caffè

distrutto in una provincia

PANAMA, 27

Si ha da Costarica che la tempesta ha distrutto tutto il raccolto del caffè nella provincia di Cartago.

Lo "Spirito dell'Australia„ caduto

I due piloti feriti

PARIGI, 27

I giornali hanno da Atene che l'aeroplano «Spirito dell'Australia» a bordo del quale il capitano Hurey e il tenente Mair Oyen avevano iniziato il viaggio Australia-Inghilterra e ritorno si è fracassato ieri poco dopo aver lasciato l'aerodromo di Tatoi, presso Atene.

L'apparechio è andato completamente distrutto e i due volatori sono rimasti gravemente feriti.

La tariffa doganale it liana

Segnaliamo la pubblicazione della «Tariffa doganale italiana» aggiornata al 1. dicembre 1928.

La pubblicazione era veramente necessaria, perchè la tariffa doganale ha subito dal 1 novembre 1926 — data della ultima ristampa — numerosissime modificazioni, tanto per effetto di disposizioni interne quanto in conseguenza di varii ed importanti accordi internazionali. Alcuni di questi non sono ancora in vigore, ma la nuova edizione della tariffa già li considera, perchè essi saranno certamente applicati fra brevissimo tempo.

Oltre alla tabella dei dazi, generali e convenzionali, di importazione e di esportazione, e dei dazi preferenziali per i prodotti delle Colonie italiane, di Zara, Lagosta e Pelagosa, e delle Isole Italiane dell'Egeo, il volume comprende le leggi e i decreti che riguardano la applicazione ed interpretazione della tariffa doganale; ed alle singole «voci» della tariffa — sussidio importantissimo nella pratica — sono aggiunte le disposizioni del Repertorio della tariffa doganale che stabiliscono i criteri di classificazione delle merci.

Il volume, di circa 400 pagine, è pubblicato dalla Società Anonima Poligrafica Italiana di Roma (Via della Guardiola 22) — ed è posto in vendita al prezzo di lire 40 — per esemplare.

Una causa intentata ai Soviet

pei beni della Principessa Paley

LONDRA, 27

Un processo che ha una grande analogia con quelli che di recente a Berlino hanno fatto vietare la vendita e l'acquisto di oggetti preziosi confiscati dai Soviet, è cominciato alla Corte di polizia. La principessa Olga Paley, vedova del Granduca Paolo di Russia, chiede alle ditte londinesi Yeisz, Litchfield and Soundy, Weil e Philipps e alle ditte parigine Jansich e Bloch la restituzione di certi mobili, arazzi, quadri e tappeti e altri oggetti, oppure un indennizzo nel caso che le ditte volessero tenerli.

La storia narrata in udienza dall'avvocato della principessa è questa. La principessa Olga Paley possedeva nel palazzo di Zarskoje Selo una considerevole quantità di mobili e arredi, che non ha mai ceduto o abbandonato. Ella seppe l'estate scorsa che una parte considerevole di queste sue proprietà era arrivata a Londra ed era stata depositata nei magazzini della ditta Litchfield and Soundy. In pari tempo fu informata che la ditta Yeisz, agendo per conto delle altre ditte suindicate aveva acquistato per 48.000 sterline dal Gostorg di Leningrado, uno dei dipartimenti governativi sovietici, una gran parte di quello che conteneva il suo palazzo, nonchè gioielli, come «beni nazionalizzati». Ella ordinò subito il sequestro conservativo di quello che era stato portato a Londra e preparò la causa attuale per la restituzione e il rimborso.

La principessa Olga Paley sposò prima un maggiore dell'esercito russo dal quale ebbe tre figli. Nel 1902 ottenne il divorzio e poco dopo sposò nella chiesa greco-ortodossa di Livorno il granduca Paolo. Lo Zar rifiutò il consenso al matrimonio e così al granduca come alla principessa venne vietato di tornare in Russia. Il granduca Paolo era vedovo. I due figli di primo letto, la granduchessa Maria e il granduca Dimitri, avevano ereditato largamente dallo zio granduca Sergio. Sposato il granduca Paolo, la principessa Olga trasmise ai figli del primo matrimonio tutto quello che aveva. Siccome il matrimonio era morganatico la principessa non entrò a far parte della casa Romanoff e non ebbe quindi nessun appannaggio nè le proprietà del marito. Poichè ella non aveva il cognome del granduca, ottenne che il reggente di Baviera le permettesse di portare il titolo di contessa di Hohenfeld.

Dieci anni dopo il suo matrimonio il granduca, con l'intento di provvedere all'avvenire della propria moglie, comprò mobili, oggetti d'arte ecc. e continuò a regalarli alla sposa; essa fece acquisti nei negozi più sontuosi di Londra, Parigi e Pietrogrado e il granduca pagò sempre le fatture. Nel 1905 fu così ammobiliata una casa a Boulogne-sur-Seine presso Parigi.

Dal 1907 al 1912 il granduca e la moglie poterono recarsi in Russia parecchie volte. Nel 1912 lo Zar espresse il desiderio che si stabilissero definitivamente in Russia. Comprarono un palazzo a Zarskoje Selo e il granduca lo regalò alla moglie con tutto quello che conteneva. Sul la cancellata del palazzo era scritto: «Casa della principessa Paley». Il granduca continuava così nella sua deliberazione di provvedere ai bisogni futuri della moglie. Nel 1915 lo Zar, perchè essa non portasse un titolo tedesco, le aveva conferito il titolo di principessa di Paley.

Nel 1917 scoppiò la rivoluzione. Il granduca e la principessa lasciarono il palazzo Paley e si ritirarono in una casetta dei dintorni. Nel luglio del 1918 il granduca venne arrestato e condotto prigioniero a Pietrogrado, dove più tardi la principessa lo raggiunse. Fu così che lesse nei giornali un ordine firmato da Zinovief che le vietava di mettere piede nel palazzo Paley. Nel gennaio 1919 il granduca fu fucilato e poco dopo la principessa fuggiva dalla Russia e si stabiliva a Parigi.

Ora gli avvocati della principessa sostengono che non si tratta di dichiarare non validi, in una Corte britannica, i decreti di sequestro del Governo sovietico, ma di stabilire un indennizzo che la stessa legge sovietica le consentirebbe se la principessa facesse causa innanzi ai tribunali russi. La principessa ha testimoniato precisando che il granduca aveva un palazzo suo a Pietrogrado che vendette dopo la rivoluzione. Egli viveva nel palazzo Paley a Zarskoje Selo, si può dire come ospite della moglie. Il processo continua.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi mercoledì dal Radiorario E. I. A. R.)

GENOVA (1 GE) - m. 463, Kw. 1.2: 12.15 Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal M. Fortunato Russo. Concerto variato. — 13.20: Censura della Borsa - Cambi — 20.30: Cronaca del Porto di Genova - Mercato a termine del Grano e Granone di Genova — 20.55: Concerto di musica teatrale.

MILANO (1 MI) - m. 549, Kw. 7. 12.30: Quartetto dell'E.I.A.R. — 13.30: Prezzi di chiusura della Borsa di Milano - Notizie — 17.35: Cantuccio dei bambini: Chiacchierata artistica: Elisabetta Oddone. — 17.45-18: Comunicazioni agricole a cura della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari. — 20.15: Ferdinando Barbacini — Concerto di musica leggera: Quintetto dell'E.I.A.R. - Commedia: «Tu» di Chilò. — 22 circa: Alberto Colantuoni: «Di tutto un po'» - Quintetto dell'E.I.A.R. — 23.30: Trasmissione dell'Orchestra Tzigana.

NAPOLI (1 NA) - m. 333.3, Kw. 1.5: 14: Borsa, cambi — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na O. Di Napoli — 21.02: Concerto con Soli, Coro e Orchestra.

ROMA (1 RO) - m. 447.8, Kw. 3. 13-14: Concerto del Trio Radio — 14: Chiusura della Borsa - Notizie Stefani — 16.40-16.50: Ultime notizie - Cambi — 16.50-17.15: Giornale Radiofonico del Fanciullo — 17.15-17.28: Comunicazioni agricole — 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale — 20.10-20.20: Notizie Stefani — 20.30-20.40: Sfogliando i giornali — 20.45: Concerto vocale e strumentale.

BRESLAVIA - m. 322.6, Kw. 4. **Gleivitz** - m. 329.7, Kw. 4: 16.30 Musica d'operetta di Gilbert, Kollo, Strauss, Kalman eseguita dalla R. O. — 20.15: Melodrammi di Winterniz e C. Horn — 21: Concerto della R. O. con programma a richiesta degli ascoltatori.

KOENIGSBERG - m. 303, Kw. 4: 20.45: «Tito», opera seria in due atti di W. A. Mozart.

LIPSIA - m. 365.8, Kw. 4. **Dresda** - m. 275.2, Kw. 0.75: 20: Musica da camera di Haydn e Dvorak eseguita dal Quartetto.

AMBURGO - m. 394.7, Kw. 4. **BREMA** - m. 252.1, Kw. 0.75. **KIEL** - m. 254.2, Kw. 0.75: 20: Serata varia — 21.10: Esecuzione dell'opera gioconda in un atto di Fr. Suppè: «Flotte Bursche».

LANGENBERG - m. 468.8, Kw. 25.

COLONIA - 283, Kw. 4: 11.15-11.44: La radio della musica per la scuola superiore. Opere di Giovanni Brahms (concerto istrumentale) — 12.10: Musica meccanica — 13.05-14.30: Concerto del mezzogiorno di musica di Mozart, Strauss, d'Albert, Beethoven, Chaminade, Tciaikowsky, Bohm, Dostal, Blankenburg — 16.25-17: Concerto vocale-istrumentale (soprano, violinista, violoncellista, pianista, coro infantile) di composizioni di Valentini, J. Menzen, Mendelssohn, Bartholdy eseguite da giovani musicisti — 19.40: Concerto serale della R. O.

BERLINO - 483.9, Kw. 4. **STETTINO** - m. 236, Kw. 0.75: 20: «I Pescatori di perle», opera in tre atti di G. Bizet.

MONACO DI BAVIERA - m. 535.7, Kw. 4.

CARDIFF - (5 WA) - m. 353, Kw. 1.5: 14.15-15: Orchestra (Museo Nazionale Gallese); Trio; Baritono — 18: Musica d'orchestra riprodotta — 18.15: Pei ragazzi.

LONDRA (2 LO) - m. 361.4, Kw. 3.

DAVENTRY (5 XX) - m. 1562.5, Kw. 25: 16.45: Quartetto in do min. per Archi (4 tempi), Brahms; Melodie per contralto di Monteverdi (1), Pergolese (2), Scarlatti (1), Eric Thim (2), York Bowen (3): Quartetto in mi min. per Archi i tempo) G. Creith — 19.45: Suonata in la min. per violino e piano (3 tempi), Schubert — 21.15-22.35: «Sansone e Dalila», di St. Saëne.

MANCHESTER (2 ZY) - m. 384.6, Kw. 1.5: 16.20: Ouv. Siroe, di Haendel per 2 Oboe, Fagotti ed Archi — 16.45: Orchestra: Selez., Don Giovanni, Mozart — 19.30: Bollettino orticoltura.

DAVENTRY (5 GB) - m. 491.8, Kw. 30: 16: (Birm.) Banda Polizia — 17.30: Ballabili; Varietà — 18.30: I ragazzi (Birm.): Racconto; Canti e duetti per soprano e baritono; I modi di dire e i proverbi — 19.30: (Birm.) Orchestra — 21: Programma spagnuolo con commenti. — 23.15-0.15: Ballabili riprodotti.

HILVERSUM (H.D.O.) - m. 1060, Kw. 5: 21.15: Concerto: Prologo (Pagliacci) Leoncavallo; Stride la vampa (Il Trovatore), Verdi; Una furtiva lacrima (Elisir d'amore), Donizetti; Aria (La Vally), Catalani; Eri tu (Un ballo in maschera), Verdi; Mi chiamano Mimì (Bohème) Puccini; E lucevan le stelle (La Tosca), Puccini.

MADRID (EAJ 7) - m. 375, Kw. 1.5: 15: Orchestra: Ouverture, Carnevale, Glazunov; Scene pittoresche (4 tempi).

BERNA - m. 411, Kw. 1.5: 19.30-20: Concerto d'addio del Maestro Riccardo Boërio, con accompagnamento di pianoforte. Pezzi di Veracini e Francoeur — 21.10-21.45: Concerto dell'orchestra del Kursaal di Berna.

ZURIGO - m. 588.2, Kw. 1.5: 19: Ritrasmissione dal Teatro comunale di Zurigo: «Tristano e Isotta», opera in tre atti di R. Wagner. Fine verso le 23.20.

VIENNA - m. 517.2, Kw. 15: 20.45: «Die Buerger von Calais», azione in tre atti di G. Kaiser, in occasione del 50. compleanno del poeta. Indi leggera musica serale con il concorso d'una cantante d'opera e di un virtuoso sul liuto.

BRUXELLES - m. 508.5, Kw. 1.15: 21.30: Concerto Orchestrale da Anversa: Prima Suite «Racconto di Aprile 1. Widor; Pelleas e Melisenda, Faure; Sinfonia in re min., Franck; Dalla Seconda Suite «Romeo e Giulietta», Berlioz. (Dopo il Concerto: Recentissime).

PARIGI (Radio L.L.) - m. 370, Kw. 0.5: 22.30: Concerto: Ouverture «Il Flauto Magico», Mozart; Scene Alsaziane, Massenet; Ay Ay Ay, Freire; Ave Maria, Gounod; Gretna Green; Danza Macabra, St. Saëns; Serenata Spagnuola, Glazunov (violino) — 23: Carillon di Fontenay.

TOLOSA - m. 392, Kw. 8: 22.22: Quattordici Selezioni, Pelleas e Melisenda, Debussy — 23: Cinque Tanghi e un Pasodoble.

PARIGI, Torre Eiffel - m. 2650, Kw. 5: 18.45: Giornale parlato; Il postiglione; I giovani esploratori; La moda; Attualità scientifica; Cronaca universitaria della Società delle Nazioni; Nei corridoi di Temi.

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 62

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

Battè vigorosamente due o tre colpi, quando sentì sottomano la chiave rimasta nella serratura...

Con un gesto brusco aprì... e innalzò al livello de capo la mano che teneva la candela... per veder subito chiaro in tutta la camera.

Questa era ugualmente vuota...

— Ah! ma cos'è questo? Chiamava Beausmenil cominciando ad inquietarsi...

Ma una lettera sigillata, posta in evidenza sul letto del negro.... attirò la sua attenzione...

L'afferrò con gesto brusco. Il piego portava il suo nome.

Allora, avendolo aperto febbrilmente, ne tolse un foglio piegato quattro volte sul quale lesse, con crescente stupore, queste linee:

Degli emissari del re di Beledongon sono incaricati attualmente di ricercare il vostro caro Pougnafon. Questi, rapito da me, sarà loro consegnato in compagnia del piccolo Pietro, da cui sarebbe crudele séspararlo... a meno che voi non consentiate a versare una somma di venti milioni nelle condizioni che vi saranno ben presto indicate...

Ogni tentativo da parte vostra per ricercare le due persone sparite avrebbe per conseguenza la morte immediata del piccolo Pietro.... che ai miei occhi non ha altro valore che quello di ostaggio.

Aspettate... Tra poco sarete rassicurato.

Andrea Dercourt

XXII.

DI SORPRESA IN SORPRESA

Alessandro Beaumesnil, finita la lettura, rimase qualche istante immobile, come colpito da paralisi...

Bisogna riconoscere che questo breve biglietto, mentre lo feriva dolorosamente, aveva del sorprendente...

Era firmato Andrea Dercourt.... vale a dire da un uomo verso il quale doveva riconoscenza... poichè egli era stato in certo modo messaggio della sua fortuna... e che in quella circostanza aveva dimostrato devozione e disinteresse....

Eppure era quell'uomo che, cinicamente, si rivelava l'autore di un ratto, provocato dalla brama di un guadagno veramente formidabile....

Ah! egli aveva ben scelto le sue vittime... e sapeva ciò che faceva minacciando a Beaumesnil di consegnare ai suoi nemici il figlio di Semba n. Honè, e, nel caso, d'uccidere il povero Pietro, che il cantore amava realmente come se fosse stato suo vero nipotino.

Un uomo così distaccato come lui dai piaceri che la ricchezza procura, davanti ad un sì atroce eventualità, non avrebbe esitato un secondo: egli verserebbe la somma richiesta... ben felice che non si sia richiesto di più, poichè l'avrebbe accordato...

Per questo certamente il rapitore s'era svelato senza ombra di esitazione, senza questa circostanza, la cosa sarebbe stata sorprendente.

Tutto questo passò come un lampo nella mente del cantore.

Un bisogno febbrile lo invadeva di sapere come la cosa era successa... se il rapimento era stato accompagnato da violenza oppure si era svolto senza che Pougnafon e Pietro fossero stati molestati....

Doveva essere circa l'una di notte... Chi mai, a tal'ora, poteva informarlo!

La figura di mamma Grogne traversò in quest'istante il suo pensiero...

Essa, come d'ordinario, era rincasata per andare da Luisa Pommier, e poteva aver visto o sentito qualcosa.

Tosto si slanciò di nuovo sul ballatoio e bussò alla porta della vecchia mendicante... Poi ascoltò con l'orecchio incollato al legno della porta.

Una specie di grugnito si fece udire.

La vicina si svegliava.

Bussò nuovamente... e questa volta, gli pervennero distinte all'orecchio queste parole:

— Cosa c'è?... Chi siete...

— Sono io... il vostro vicino... Alessandro Beaumesnil... Bisogna ch'io vi parli subito... subito.

— Ah... bene... ecco!

Fu tutto ciò che disse la mendicante... Ma dal rumore speciale di un saccone mosso... poi a quello di due piedi nudi sul pavimento...... Beaumesnil comprese che mamma Grogne si alzava e veniva ad aprire.

Appena comparve, sporca e stracciata nel suo vestito notturno come lo era durante il giorno, gli disse affrettatamente:

— Pougnafon e Pietro sono scomparsi durante la mia assenza... ed ho dei motivi per supporre che essi sono stati rapiti.... Mamma Grogne... vi scongiuro... ditemi tutto ciò che sapete in proposito... voi eravate qui senza dubbio nel momento del ratto...

Un riso secco uscì dalle labbra dell'antica mondana...

— A me... voi domandate questo a me?... Quante volte vi ho detto che io non ho più occhi, nè orecchie.... E' un miracolo se vi udii bussare poc'anzi... Con maggior ragione non ho potuto udire ciò che si diceva o si faceva stasera nella vostra camera... No... mio povero signor Beaumesnil... non so nulla... nulla.... nulla.... me ne spiace.... Buona sera!

Con la scortesia che le era abituale, aveva, con quest'ultime parole, rinchiusa la porta in faccia al vicino... che non poteva supporre quale espressione di scherno e di odio si dipingeva sul volto della vecchia mendicante, mentre assillato dal desiderio di sapere ciò che era successo, egli scendeva le scale quattro a quattro, per interrogare l'albergatrice.

Questa, che non era punto gentile con la maggior parte dei suoi ospiti, aveva pel cantante una speciale deferenza.

Perciò non si mostrò troppo irritata quando ebbe constatato che il suo disturbatore era Beaumesnil. E quando questi gli ebbe riferito il motivo della sua ricerca nei termini, press'a poco, adoperati con mamma Grogne, essa non ebbe difficoltà alcuna ad informarlo che, verso le otto, quella sera, un signore, molto corretto, si era presentato al suo ufficio, domandandole se il signor Beaumesnil era in casa. Alla sua risposta negativa egli aveva aggiunto: «Peccato! comunicherò al negro quello che doveva partecipare al signor Beaumesnil!». Essa allora gli aveva indicato la camera ove trovavansi Pougnafon e Pietro.

Dieci minuti dopo il signore ridiscendeva, non più solo, ma seguito dai due suoi protetti, coi quali parlava animatamente e cordialmente... e tutti e tre si erano allontanati in fretta ed a piedi...

Ad un'ultima domanda del cantante, la padrona precisò che il negro ed il fanciullo avevano i soliti abiti, ma in più il primo aveva il soprabito ed il secondo il mantello con cappuccio.

— Ecco tutto ciò ch'io so... — concluse. — Ma credete voi veramente che si tratti di un rapimento?.... Perchè?... Perchè?....

— Un'idea... così... — disse Beaumesnil, eludendo le domande che indovinava sulle labbra della donna... Forse m'inganno...

Non avendo più nulla da apprendere da questa donna, stava per andarsene con la stessa fretta con cui era venuto, quand'essa gli disse con vivacità:

(Continua)

Che altro c'è da inventare?...

Una quantità di gente è presa dalla smania di far quattrini. Smania, senza dubbio, più che legittima.

Le ricette per far quattrini sono tante. Ma, forse, nulla può portare, con passo più spedito e più sicuro, alla ricchezza d'una invenzione che fosse veramente utile nell'ambito della vita quotidiana. Ho detto: «forse» per scrupolo di cronista. Ripenso, infatti, a Pasteur che incassò zero franchi con i suoi studi di patologia, al «padre del freddo», cioè a Carlo Tellier, a cui l'invenzione dei frigoriferi non arrecò nessun benessere finanziario, e a parecchi altri inventori morti in miseria. Tuttavia è fuori dubbio che si potrebbero citare molti nomi di persone diventate milionarie, e anche multimilionarie, per qualche invenzione da loro fatta. E — si noti bene — proprio per delle invenzioni insignificanti, almeno in apparenza. Milionario, per esempio, è morto l'inventore del tessuto-spugna, e quello che mise al mondo i bottoni automatici, e l'altro che trovò le spille di sicurezza. Invenzioni, poi, fatte per lo più per un puro caso, come appunto quella del tessuto-spugna. Si racconta, dunque, che un tessitore inglese se ne stesse intento a fabbricare asciugamani quando s'accorse che un guasto nel suo telaio produceva, invece d'un tessuto liscio, una stoffa rugosa, i cui fili d'ordito s'arricciavano. Si mise allora a riparar l'apparecchio, ma ecco che, nel prendere, per asciugarsi le mani, un pezzo del tessuto mal riuscito, constatò che l'uso di esso era molto piacevole. Naturalmente, non continuò più a riparar l'apparecchio, ma si affrettò a brevettare la sua scoperta. E il suo tessuto-spugna gli fece in breve tempo realizzare un invidiabile benessere finanziario.

L'umanità è incontentabile

E', dunque, certissimo che, a inventar qualche cosa, ci si avvia a grandi passi verso l'agognata ricchezza. Ma c'è ancora qualche cosa da inventare? Non è forse già stato trovato tutto quello che ci occorre? Si può rispondere che, nonostante le innumerevoli invenzioni del nostro tempo e quelle lasciateci dai secoli che furono forse mai come oggi si è sentita la necessità di ritrovati nuovi. L'umanità ha sete ancora d'invenzioni, grandi o piccole che siano.

Ho sotto gli occhi un volume testè uscito in Inghilterra, che reca questo titolo: «Ciò che desideriamo». Il libro è fitto di pagine, e l'ha messo fuori il britannico «Istituto delle patenti» ossia l'Associazione degli inventori inglesi che conta 1500 membri e vanta come capo lord Asquith. Ebbene, non c'è che aprire questo libro per sapere che cos'altro desideri l'umanità.

Eccovi frattanto un elenco di cose da inventare e che l'umanità, o almeno una buona sua parte, dichiara urgentissime:

Una lama di rasoio che non abbia bisogno d'essere affilata. Un mezzo per impedire che il fumo del tabacco stagni nelle camere quando non si possono aprire le finestre. Un «parabrise» che non si appanni con la polvere e con la pioggia. Un metodo per far sì che nelle case non si odano i rumori e non si avverta lo scuotimento quando passa nella strada un autocarro molto pesante. Un parafango che preservi non solo la carrozzeria delle automobili ma sopratutto i poveri pedoni che ora vengono spruzzati con troppa generosità. Un sistema d'illuminazione capace di fendere la nebbia. Un inchiostro che si asciughi istantaneamente e renda perciò inutile la carta asciugante. Una fiala per veleni che non possa confondersi con nessun'altra bottiglia. Un surrogato delle budella quale involucro di salsiccie. Una falciatrice silenziosa.

Ma, veramente, l'umanità è incontentabile. E anche variatissima nei desideri. Eccovi qua un'altra lista di cose ch'essa desidera:

Quello che occorre

Un ombrello pieghevole che l'uomo possa ficcare in tasca e la donna nella borsetta. Una matita che scriva così nero come l'inchiostro. Un cartoccio per dolci che si apra in modo da dispensare il venditore di far quello che fa oggi — di soffiarvi dentro, cioè — evitando così ch'egli vi cacci dei microbi oltre che dei dolci. Una lastra o pellicola fotografica che si possa sviluppare alla luce del sole. Un processo chimico per rendere refrattaria al fuoco la carta. Un martello con relativa provvista di chiodi, di modo che, a ogni colpo, il chiodo necessario vada a conficcarsi da sè al suo posto. Un metodo che eviti che le brave massaie sian costrette a toccar col dito il ferro da stiro per constatar se è diventato caldo; e, naturalmente, un congegno che indicasse se il ferro è caldo abbastanza o troppo oppure troppo poco. Una cassetta per le lettere che pesi le medesime indicando l'importo dell'affrancatura, e che le affranchi quando si fosse introdotta la relativa moneta.

Come si vede, chi volesse far quattrini e avesse il bernoccolo dell'inventore non ha che da scegliere.

Ma ci sono anche le grandi invenzioni.

Nonostante gli enormi progressi dell'elettrotecnica, della radio, ecc., è fuori dubbio che le grandi energie elettriche dell'atmosfera non hanno avuto sinora alcun sfruttamento. L'elettricità della terra e quella atmosferica son tuttora separate e non possono essere utilizzate. Secoli di studi e di ricerche per avvicinarle non hanno approdato a nulla. Il fulmine che squarcia la nube temporalesca e precipita al suolo è l'unico legame a noi noto fra le due elettricità: legame potente, ma che noi non possiamo domare a nostro profitto. Orbene, chi riuscisse a dominare le immani quantità d'energia accumulate nel cielo e sulla terra per metterle a disposizione dell'umanità compirebbe l'opera più potente a cui si possa dedicare il genio dell'uomo. Ma non è tutto

Si cercano teste d'inventore

L'alluminio era una volta un metallo raro e d'alto costo, a causa della difficoltà d'ottenerlo dai suoi minerali. I procedimenti di Hall e di Hèroult ne semplificarono l'estrazione, permettendone così la produzione su vastissima scala con conseguente enorme riduzione del prezzo. Tuttavia, anche oggi, l'alluminio non può essere industrialmente estratto che dalla bauxite e da qualche altro minerale. In realtà, codesto metallo è straordinariamente diffuso sul nostro globo, e pertanto, se si riuscisse ad estrarlo da tutti i suoi composti, guadagneremmo un po' tutti.

Anche nell'acqua troviamo materiale per importanti invenzioni. E' noto che l'acqua è composta d'idrogeno e d'ossigeno, e che essa può essere scomposta in questi due suoi elementi soltanto per elettrolisi. Ma purtroppo l'elettrolisi è un sistema costoso. Chi riuscisse allora ad inventare un procedimento industrialmente pratico per ottenere l'idrogeno dall'acqua avrebbe risoluto uno dei problemi più importanti della moderna economia, perchè l'idrogeno rappresenterebbe un combustibile di gran lunga più potente di tutti quelli noti fin qui.

Nell'agricoltura hanno immensa importanza i concimi artificiali composti in gran parte di potassa e di fosforo. La potassa è molto diffusa nel globo; meno diffuso è il fosforo. Ma la chimica moderna ci fa sperare di poter aver il fosforo anche se esso non esiste. Oggi il concetto dell'immutabilità dell'atomo è stato abbandonato dalla scienza. Con la modificazione della struttura intima dell'atomo è possibile — o meglio sarà presto possibile — ottenere il fosforo dal silicio e il potassio dall'argon.. Ciò avviene già in laboratorio; non resta che da inventare il sistema che possa produrre fosforo e potassio nella quantità richiesta dall'industria.

La forza di gravità

Ma problemi ancora più originali potrebbero affaticare la mente degl'inventori di buona volontà. Per esempio della forza di gravità noi conosciamo press'a poco quello che conosciamo dell'essenza dell'energia elettrica, cioè quasi nulla. Si sa ch'esiste un'elettricità positiva e una negativa. Ora perchè non dovrebbe esistere una forza di gravità positiva e una negativa? Un pezzo di ferro calamitato attrae un altro pezzo di ferro. Ma, se cessa la magnetizzazione, l'attrazione non avviene più. Ebbene, se noi riuscissimo a liberare un pezzo di materia dalla forza di gravità, esso, anzichè cadere, partirebbe liberamente e indefinitamente per un viaggio interminabile fra gli spazi interplanetari... E' ciò possibile? Un giorno, forse, anche questo problema sarà risoluto.

Ma a che continuare nel prospettare altre possibili invenzioni? L'elenco presentato è già abbastanza lungo. All'opera, allora, chi desiderasse fama e quattrini, e si sentisse sulla testa la «ficozza» dell'inventore.

Gino Veneziani

Il saluto a Mussolini
degli Italiani di Tripoli

TRIPOLI, 27

Il Sottosegretario di Stato alla Giustizia Mattei Gentili ha inviato il seguente telegramma al Capo del Governo:

«Nella primavera, anno quinto, V. E., parlando quaggiù ai pionieri e ai coloni delle concessioni, additava i compiti della nuova Italia e invocava per essi la protezione di Dio. La colonia ricorda particolarmente queste vostre inspirate parole oggi mentre si apre per volontà ed opera del Governo fascista il grande tempio, espressione nobilissima della civiltà cristiana e romana in questa Africa mediterranea. Gli italiani di Tripoli vi esprimono per mio mezzo profonda riconoscenza, immutabile fedeltà».

Massimo Gorki a Napoli
alla prima di un suo lavoro

NAPOLI, 27

La Compagnia di Tatiana Pavlova ha dato al «Politeama» la prima rappresentazione de «La moneta falsa» di Massimo Gorki. Assisteva lo autore che si trova a Napoli da alcuni giorni, e non aveva mai visto sulle scene il suo lavoro. Alla fine del primo atto si sono avuti calorosi applausi e la Pavlova e gli altri attori sono stati evocati numerose volte alla ribalta. Il pubblico, che aveva scorto lo scrittore russo in un palco, gli ha poi improvvisata una dimostrazione di simpatia. Dopo il secondo atto, che è stato seguito attentamente dal pubblico, Massimo Gorki si è recato sul palcoscenico e si è congratulato con la Pavlova. Al terzo atto, però, il pubblico si è mostrato piuttosto stanco e si sono avuti applausi meno calorosi.

L'aeroplano invisibile

LONDRA, 27

La «Tribune» di Londra ha pubblicato un articolo nel quale dà notizia che il Governo inglese sta costruendo nella massima segretezza un nuovo tipo di aeroplano che durante il volo sarà invisibile. Gli esperti assicurano che questa invisibilità sarà perfetta. L'unico inconveniente è che l'aeroplano non potrà portare cannoncini o mitragliatrici.

Questa nuova macchina aerea sarà costruita interamente in «Plass», che è un metallo dalla apparenza simile al vetro ma è infrangibile e duro come un metallo. Anche i tubi di introduzione di acqua, olio e benzina saranno costruiti in questo metallo. Solo il motore, i tirantini, i cavi conduttori saranno costruiti in altro materiale.

Oltre alla invisibilità, il nuovo materiale offre altri vantaggi. La trasparenza dei tubi di introduzione permetterà subito di accorgersi se essi sono sudici e si potranno conseguentemente evitare tutti gli inconvenienti a volta gravi derivanti da questo sudiciume.

Le condizioni atmosferiche non esercitano alcuna influenza malefica sul «Plass» che non può arrugginire.

Il pilota ha una perfetta visibilità perchè rinchiuso in una gabbia composta di materiale infrangibile perfettamente trasparente. In tempo di guerra i proiettili ed i frammenti di granata non possono rompere questo materiale, anzi essi rimarrebbero conficcati e potrebbero essere rimossi più tardi. I buchi prodotti sarebbero invisibili dopo la saldatura.

Naturalmente non è possibile ottenere particolari precisi su questo nuovo apparecchio ed essi rimarranno strettamente segreti sin dopo le prove ufficiali. Però a giudicare dalle dimensioni dei pezzi che si stanno costruendo, l'apparecchio sarà un monoplano di grandezza eccezionale.

La «Tribune» dice che la lavorazione del «Plass» si ottiene sottoponendo questo materiale ad alta temperatura. Quando esso è diventato malleabile, viene deposto a mezzo di rulli sopra una leggera intelaiatura a forma di ali, fatta d'acciaio purissimo.

Quando l'ala si raffredda si passa sopra un secondo strato di «Plass». Poi l'ala viene messa in un forno speciale in cui per parecchi giorni di seguito viene gradualmente temperata fino al suo grado. Quando l'ala viene estratta dal forno ed è fredda, viene ripulita e lucidata con carta vetrata.

L'ala completata ha la apparenza di vetro sottilissimo e leggerissimo.

Trento centro turistico
L'aeroporto e le aerolinee — Funivie d'alta montagna — Dolomiti e Garda

TRENTO, 27

La città di Trento, gemma incastonata in una raggiera di catene e di valli, è come il crogiuolo che rifonde in sè, amalgama, plasma le parti della regione, diverse tra loro per indole d'abitanti, occupazioni, costume, dialetti, ma tutte puramente italiane. A Trento si annodano le valli, ne traggono la vita, gliela rendono in nuove energie. Così le iniziative della città capoluogo si allargano e si completano in quello della provincia, estendendosi nei più vasti campi delle regioni vicine.

Il nuovo aeroporto

L'aeroporto che il Comune fascista di Trento sta costruendo nel vicino campo di Gardolo è il primo segno di questa volontà di espansione e di allacciamento ai centri lontani. Con la sistemazione di Trento quale scalo centrale della nuova linea internazionale Milano-Monaco di Baviera, la nostra città viene a rappresentare il più vitale centro aeronautico di smistamento di tutte le linee aeree di prim'ordine che dall'Italia si diramino verso l'Europa centrale. In previsione dello sviluppo che in un prossimo avvenire dovrà assumere il traffico aereo, del quale, per la sua ubicazione, Trento rappresenta un nodo importantissimo, si è resa opportuna la trasformazione del campo in un perfetto aeroporto. Una strada larga sei metri congiunge il sobborgo di Gardolo col nuovo campo d'aviazione dedicato alla memoria di un eroico aviatore trentino, Giovanni Costanzi, poeta squisito e giornalista valoroso, arso fra i rottami della sua macchina mentre ritornava da un ardito volo sul nemico. Le costruzioni attigue al campo d'atterraggio sono in numero tale da poter assicurare tutti i servizi. Prima, nel centro, è la graziosa palazzina che comprenderà, oltre agli uffici di Comando, quelli della Dogana, Pubblica Sicurezza, Posta, Telegrafo, Telefono ecc., e avrà inoltre bagni, sale da toeletta, barbiere, spaccio tabacchi, cambio valute, una vasta sala adibita a caffè e ristorante ed alcune stanze da letto per gli aviatori di passaggio e per il personale del campo. La stazione è sormontata da una torretta in cui trovano posto l'osservatorio ed un grande faro per l'orientamento notturno. A sud della stazione vi è un ampio fabbricato con garage, officina meccanica dotata di tutto il materiale moderno che permetterà di eseguire qualsiasi riparazione; a nord sorgono gli edifici per la radiotelegrafia e la radiogoniometria. Le veloci macchine rombanti solcano ormai le vie del cielo, strumento di pace, forza viva e possente destinata a riavvicinare le future metropoli del risorto italico impero.

A 1500 metri in 25 minuti

Lo sviluppo turistico della zona ha ricevuto quest'anno un notevolissimo impulso da due originali e modernissime attrattive costituite da velocissimi mezzi di trasporto che danno l'emozione di navigare sospesi tra cielo e terra. Due arditissime funivie, recentemente inaugurate, congiungono con un balzo la città ai magnifici monti che le fanno corona. La prima, a una sola campata, porta in soli sei minuti i passeggeri al ridente pianoro di Sardagna, alto 600 metri, da cui si domina per un vastissimo tratto la valle dell'Adige. Se questa funivia non avesse gli impressionanti e lunghi strapiombi che per arditezza la fanno la prima del mondo, ma seguisse la spalla usuale d'una montagna, sia pure con una salita che va, come la sua, dal 24 al 60 per cento, le condizioni di sicurezza non sarebbero maggiori ma resterebbero inalterate; mancherebbe l'elemento affascinante d'emozione che attira tanto il turista. Da Sardagna la funivia continuerà prossimamente fino a Monte Corno, a quasi 1500 metri d'altitudine, sugli ampi prati del Bondone, ormai celebri come campi ideali per gli sports invernali, che richiamano ogni anno numerose comitive di sciatori da tutte le regioni d'Italia. Da Trento si salirà così, in soli venticinque minuti di emozionante viaggio aereo, fino al Monte Corno, dove sorgerà una città alta, dedicata alle bellezze naturali e ai sani piaceri che ristorano dalle fatiche.

La seconda funivia sale col suo primo tronco, collaudato dal generale Nobile, dal paese di Zambana, collegato a Trento con una nuova strada, attraverso la pittoresca Val Manara, in una incantevole cornice di prati e di boschi, fino all'altopiano di Fai da cui si domina la superba visione delle Dolomiti del gruppo di Brenta. Il secondo tronco, già in avanzata costruzione, raggiungerà la Paganella (quasi 2000 metri), il monte caro a Cesare Battisti, da cui si ammira il vastissimo scenario delle vette alpine; in pochi minuti, dal punto d'arrivo dei vagoncini della funivia, si potranno raggiungere il rifugio Battisti e la cima del monte, meta di alpinisti e di turisti appassionati.

Strade di gran turismo

Contemporaneamente ai lavori della funivia, fervono quelli delle strade. Nella zona del Garda è quasi ultimata la grande arteria turistica della Gardesana orientale, fra Torbole e il vecchio confine veronese. Con la costruzione di questo tronco sulle rive silenti dell'azzurro lago virgiliano, il Governo Nazionale ha voluto finalmente risolvere un problema tanto combattuto dall'Austria: l'allacciamento lungo il lago della provincia di Verona con quella di Trento. Quando questo sogno dei nostri padri sarà compiuto e si potrà accedere con ogni comodità ai ridenti paesi della sponda veronese, la serena pace del Garda si animerà di vita febbrile, e nuove bellezze arricchiranno la conca meravigliosa dove la natura ha già così divinamente operato.

Ma anche la sponda opposta che unisce la riviera trentina a quella bresciana sarà presto solcata da una nuova arditissima strada, la Gardesana occidentale, che si aprirà tra le rupi e i burroni a picco del Monte Oro, strapiombante con i suoi fianchi ripidi e brulli nelle acque del lago. E' di ieri la deliberazione del Consiglio dei Ministri che ha approvato lo stanziamento di 35 milioni per l'audace e pitttoresca strada rivierasca che doterà il lago incantevole di una nuova attrattiva per i turisti e di un nuovo fascino per gli innamorati del paesaggio, arricchendo la serie delle suggestive strade serpeggianti che corrono lungo le sponde silenti del Lario, del Sebino e del Verbano, oasi fiorite di poeti e di sognatori.

Altre strade turistiche congiungeranno Trento con gli altipiani e con la superba regione delle Dolomiti, meta del turismo internazionale. Tra queste ricordiamo la strada Fersina-Avisio, destinata a collegare la strada nazionale della Valsugana con quella delle Dolomiti, attraverso il più ridente paesaggio, con la pittoresca visione dei laghetti alpini di Pinè; la strada dei Lessini che congiungerà attraverso i più frequentati soggiorni estivi la città di Ala con Verona, e la strada di Monte Baldo dominante l'azzurro Benaco e notevole non solo dal lato turistico ma anche per i ricordi della guerra. Fervono intanto i lavori per la elettrificazione della linea ferroviaria Ora-Predazzo che diverrà una delle più interessanti line turistiche d'alta montagna, collegando la Val d'Adige con la magnifica regione delle Dolomiti.

Tra il lago e i monti

Tra le opere eseguite dal Comune di Trento sono ancora da ricordare il ponte del Littorio, sul torrente Fersina, ardita costruzione di cemento armato a tre cerniere, e il viadotto a tre arcate che unisce le due sponde dell'amena valletta di Gocciadoro adibita a parco pubblico cittadino. Tra il ponte e il viadotto corre l'amplissima strada che conduce all'altopiano di Lavarone, delizioso soggiorno estivo.

L'anno sesto si è chiuso quindi, nella «Regina delle Alpi», con un lusinghiero bilancio di magnifiche attività anche nel campo turistico. Le valli incoronate di ghiacciai e di titani dolomitici, fresche di pascoli, di acque cadenti e di abetaie vellutate, aprono ormai i loro misteri a tutti gli amanti del bello. Il Fascismo ha portato anche lassù, tra i chiusi recessi, il soffio possente della sua attività creativa. Solo i placidi olivi continuano a specchiarsi silenziosi nel Garda turchino e i piccoli laghetti alpestri occhieggiano, come sorrisi di fanciulli, nel bruno cupo delle pinete.

CINEMA

Tagli, velocità di proiezione ed altre delizie

Le esigenze artistiche del cinematografo sono normalmente le ultime alle quali si pensi, ciò non significa che esse non sussistano e che non si debba cercare, per quanto è possibile, di tutelarle. A ciò gioverebbe certamente una migliore disciplina degli spettacoli cinematografici i quali, come è noto, sono subordinati alla necessità di proiettare il film parecchie volte nella stessa sera.

Da questa necessità conseguono parecchi mali, primo fra tutti quello dei tagli enormi che si è costretti a praticare nei film turbandone irrimediabilmente il ritmo e rendendoli spesso incomprenibili nonostante la moltiplicazione delle asfissianti didascalie. Altro male, fra i molti che si potrebbero enumerare, è quello della ecessiva velocità di proiezione, che in certe sale, spece nelle giornate di sabato e di domenica, è portata a tal segno da costituire una vera deturpazione dell'opera d'arte.

Questi mali sono difficilmente eliminabili, e non si riuscirà a liberarsene se non in un lungo periodo di tempo. Tuttavia con un po' di buona volontà da parte dei proprietari di sale, e con un po' di minor passività da parte del pubblico che paga potrebbero almeno venir attenuati. I tagli intanto dovrebbero eser praticati non da chirurghi eccessivamente coraggiosi e sicuri di se, ma da chirurghi che operano moltipliando le precauzioni e cercando di aver il più possibile leggera la mano; le ricuciture poi dovrebbero eser fatte con fili quasi invisibili e non con spaghi grossolani. Quanto poi alle eccessive veocità di proiezione, dovrebbe esser stabilito in forma precisa l'accordo fra la cadenza di presa e la cadenza di proiezione, facendolo poi osservare scrupolosamente e, ove occorra, anche con mezzi coercitivi, dato che con le velocità esagerate si aumentano le probabilità di inceppamento del proiettore, e perciò anche le cause d'incendio.

Un'altra cattiva abitudine che dovrebbe esser abbandonata, e questa nell'interese stesso dei proprietari di sala, è quella degli spettacoli continuati che favoriscono le eccessive permanenze degli sfaccendati, e sovvertono per gli spettatori la naturale successione delle scene quale è stata immaginata dall'autore del film.

Ma il discorso su quanto si dovrebbe fare per migliorare gli spettacoli cinematografici, ci porterebbe troppo lontani e perciò per oggi è meglio far punto.

✱ Nei dintorni di Mosca stanno sorgendo i nuovi stabilimenti del «Sovkino». I lavori di costruzione proseguono alacremente. Il consiglio della società ha stanziato per l'anno prossimo la somma di 60 milioni di franchi che serviranno a costruire vari teatri di posa.

✱ Augusto Genina è a Parigi dove prepara la lavorazione del film «Quartiere Latino» che ha tratto dal romanzo di Dekobra. Protagonisti di questo film saranno Carmen Boni ed Ivan Petrovitch.

✱ Ivan Mojuskine, che è passato all'«Ufa» interpreterà con Brigitte Helm e Dita Parlo «Manolescu, Re dei ladri».

✱ Jacques de Baroncelli ha scritturato come interprete d'un suo nuovo film la signorina Conchita Montenegro, giovane artista spagnola ancora sconosciuta.

✱ Germaine Dulac attende al nuovo film «La principessa mondana», sotto la sua direzione lavora la bellissima Edmonde Guy che ha definitivamente abbandonato il palcoscenico per lo schermo.

✱ Durante la lavorazione del film «La battaglia dei sessi» diretto da D. W. Griffith, venivano comperati cento dollari di fiori al giorno che servivano ad adornare le sale sontuose nelle quali si svolge parte dell'azione. L'eccessivo calore sprigionato dalle potenti lampade, usate per illuminare la scena, appassiva in poco tempo i fiori, che si dovevano perciò più volte sostituire nel corso della stessa scena. Siccome la ripresa delle scene coi fiori è durata circa un mese è facile immaginare quale spesa sia stata incontrato solo per questo semplice particolare.

✱ Lewis Milestone, il giovane direttore che ha consolidato la sua fama con «Una notte in Arabia» ed «Eden Palace», è stato prestato da Howard Hughes a John W. Considine degli Artisti Associati, per dirigere «The Shot» e «Tarass Bulba», due film desunti rispettivamente da due romanzi di Pushkin e Gogol.

Levis Milestone, che sta attualmente dirigendo Emil Jaming, occupa uno dei primi posti nel campo dei direttori scenici, è amicissimo di John W. Considine, ch'è di un solo anno più anziano di lui. I due hanno portato nell'ambiente cinematografico di Hollywood l'entusiasmo della loro giovinezza fertile di criteri ed idee nuove che l'hanno elettrizzato non poco.

«The Shot» sarà interpretato da Rod La Rocque. «Tarass Bulba» è la storia avventurosa di un atamano cosacco e dei suoi due figlioli.

✱ «Il Risveglio», la nuova produzione di Vilm Banky, ha per oggetto l'amore di Karl, un giovane libertino che l'esperienza della vita trasforma in uomo, e di Maria, la fanciulla dell'eroica terra di Alsazia. Il sacrificio eroico di Le Bete dà al film la sua nota mesta e commovente.

Walter Byron conferisce alla parte di Karl il proprio talento artistico, (del tutto differente dal tradizionale gioco scenico dei giovani attori americani), che basa su una espressiva naturalezza vivificata dalla spiritualità.

Louis Wolein incarna con molta efficacia il personaggio di Le Bete.

SPIGOLATURE

Il quartiere latino — constata il «Journal» — è morto, come Mimì Pinson, come Rodolfo, come il dolce Colline. Nei dieci primi anni del 1900, gli uomini illustri delle nuove generazioni avevano ucciso il romanticismo negli spiriti. La guerra e la crisi, che l'ha seguita, hanno ucciso l'ultimo romanticismo, quello che sussisteva ancora nella vita «bohème» e spensierata del quartiere latino. Provate a fare lo studente, alla moda dei nostri padri, quando una camera si paga 400 franchi al mese e un caffè alla crema costa 40 soldi senza la mancia, e per vivere senza troppe privazioni, ci vogliono 1500 franchi al mese. Ogni anno al principio di novembre, quando l'Università apre le sue porte, arrivano ancora dalla provincia degli studenti con la testa imbottita delle storie del buon Mürger e dei racconti di un loro vecchio zio. Appena arrivati a Parigi sarebbero tentati di comperare una pipa e un cappello stravagante, ma subito cambiano idea e diventano saggi. Quei ritrovi notturni, che davano al quartiere latino un fascino particolare, adesso accolgono gli stranieri coi loro fiorini, coi loro dollari. Ma adesso un «cock-tail» costa il prezzo di due pasti di una volta e lo studente se ne fugge alla vista della marsina cosmopolita. Anche il caffè letterario se n'è andato. «La Vachette» è stato sostituito da un bar dove si vende la bionda cervogia.

***

A proposito della solenne commemorazione petrarchesca ad Arezzo, il «Nuovo Giornale» spiega perchè il Petrarca stette un anno solo in Arezzo. La brevissima permanenza del Petrarca in Arezzo fu dovuta alle idee politiche del padre suo, ser Petracco di Parenzo, e alle conseguenze del suo modo di pensare. Ser Petracco, notaio, dopo la disfatta dei cittadini di parte Bianca, provocata a Firenze da Carlo di Valois, con l'aiuto di messer Cante dei Gabrielli da Gubbio e del cardinale Matteo d'Acquasparta, esecutori delle vendette di papa Bonifacio VIII, era stato condannato nel 1302 al taglio della mano ed a mille monete di ammenda, ed aveva fatto appena in tempo a fuggire da Firenze riparando appunto ad Arezzo insieme con la moglie. Qui la moglie si fermò; ma ser Petracco quasi subito s'allontanò di nuovo per unirsi ai fuorusciti che volevano rientrare di viva forza in Firenze. Questo tentativo però fallì e l'ardente notaio dovette rifugiarsi in città più sicura, a Pisa, dove poi lo raggiunse anche la moglie col piccolo Francesco.

***

Il «Figaro» ricorda che compiono venti anni dalla morte di Vittoriano Sardou, avvenuta l'8 novembre 1908 a Parigi, ove era nato nel 1831. Nipote di un volontario del '93, chirurgo dell'esercito d'Italia, figlio di un professore, Vittoriano Sardou fin dall'adolescenza volle essere autore drammatico. Tuttavia per un momento seguì la professione di suo nonno. Dopo due anni e mezzo di clinica, cominciò a tentare il teatro. Però il suo pane quotidiano era quello che gli dava lo scrivere per la «Biographie generale» di Didot». La critica d'arte l'aveva tentato, ma la sua collaborazione all'«Europe Artiste» del 1852 si limitò ad un solo articolo. Aveva fatto l'elogio di Corot, e il suo direttore, un negoziante di quadri, gli disse: «Lasciate Corot e occupatevi di lanciare uno dei miei giovani artisti!... Sardou preferì la sua libertà, che potè conquistare al prezzo di nuove occupazioni, dando lezioni di greco o di latino a settantacinque franchi al mese. Epoca ingrata. La sua vocazione per il teatro sorgeva e si iniziava con un lavoro singolare, la «Regina Uffra», tragedia svedese. Portato il manoscritto alla Rachel, dopo che le fu letto il primo atto «No! nessun lavoro svedese — essa disse all'amico di Sardou, incaricato di quella commissione — che mi scriva una tragedia greca e vedremo». Ciò che la Rachel non fece, la Dejazet doveva farlo. La Dejazet accettò «Candido», che sostituì le «Prime armi di Figaro» avendo la censura neutralizzato il gusto dell'attrice.

***

Una discendente di Racine, la signorina Vaudrey d'Illiers, si trova senza asilo e quasi senza pane, mentre che s'ella percepisse i diritti d'autore dei lavori drammatici del suo illustre antenato, che continuamente vengono rappresentati nei teatri di Francia, potrebbe godere di una discreta agiatezza. Perchè — si chiede il «Journal» — questi diritti di autore, che sono assimilati ai diritti di proprietà, non passano, come gli altri beni, facenti parte di un patrimonio ai discendenti? Questa anomalia risulta dal fatto che la proprietà letteraria ed artistica non è una proprietà come le altre. Infatti appena alla fine del 18.o secolo essa fu riconosciuta in Francia, e protetta in grazia a Beaumarchais, che per il primo ebbe l'idea di fondare una Società degli autori, che aveva per iscopo la difesa dei loro interessi, ma che non giunse finora a tutelare quelli dei loro discendenti. Così in grazia ai buoni uffici di persona amica la signorina Vaudrey dovrà accettare per vivere un posto d'«ouvreuse» in quel teatro della «Comèdie» dove il suo illustre avo ebbe tanti legittimi trionfi.

Dopo il sequestro del "Tiepolo"

UDINE, 27

Sono vivi i commenti fra i cittadini sul sequestro della famosa tela «La fortezza e la prudenza» di G. B. Tiepolo che è stata con recente provvedimento governativo assegnata al patrimonio nazionale e che pertanto dovrà essere assegnata a qualche museo nazionale. Dai giornali cittadini si rileva il desiderio di molti amatori che tale tela rimanga ad Udine in custodia della Pinacoteca Civica.

La Borsa, il Commercio, il Porto

Quotazioni di Borsa

VENEZIA, 27. — Dopo un'apertura ferma e ben intonata il mercato su realizzi di beneficio ha reazionato nella terz'ultima parte della riunione, chiudendo ai minimi. Più falcidiate le Assicurazioni Generali passate da 6060 a 6000, e Montecatini da 302 a 299. Qualche interessamento per le Ciga pagate fino a 87 e per le Sade assorbite a 265. Intrattate assolutamente le Fiat. Cambi leggermente più tesi.

Variazioni della giornata: Venezie 3.50 per cento 74.75, 74.725. Banca Commerciale Italiana 1516, 1514.50, 1511; Sade 265; Montecatini 300, 299; Assicurazioni Generali 6060, 6050, 6040, 6030, 6000; Ciga 87, 86.75.

Nel dopo Borsa le Assicurazioni Generali ancora più deboli a 5900 circa.

Milano Venezia

	26	27	26	27
Titoli Stato				
Rend. 3.50 0/0	72,—	72,—	71,95	71,90
Consolid. 5 0/0	83,60	85,45	83,55	83,55
[illegible]				
Fondi Rustici	225,—	225,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	118,—	117,—	—,—	—,—
Beni Stabili	765,—	761,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	86,—	86,—	86,—	86,75
Diversi				
Bonelli	32,—	32,—	—,—	—,—
Gas Torino	300,—	2[illegible],—	—,—	—,—
Mira Lanza	99,	99,—	—,—	99,—
Petroli	72,50	72,—	—,—	—,—
Eridania	510,—	510,—	—,—	—,—
Italo Am.	614,—	605,—	—,—	—,—
Pirelli It.	944,—	950,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	192,—	193,—	—,—	—,—
Rinascente	86,50	85,50	—,—	—,—
Brasital	257,—	253,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	42[illegible],—	425,—	—,—	—,—
Spalato	230,—	235,-	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	6090,—	6000,—
Italiana Gas	—,—	—,—	300,—	298,—
Cambi				
Parigi	74,62	74,61	74,60	74,68
Zurigo	367,67	367,70	367,65	367,75
Londra	92,58	92,57	92,59	92,60
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	308,—	307,75	308,—	308,—
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,55	4,55	4,55	4,55
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Praga	56,62	56,65	56,60	56,60
Bucarest	11,50	11,50	11,50	11,47
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
" carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,08	19,08
" cheques	19,05	19,04	—,—	—,—
Belgrado	33,62	33,65	—,—	—,—
Budapest	3,35	3,33	3,32	3,31
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 27. — Banca Comm. Triestina 544 — Adria 164 — Cosulich 174 — Libera Triestina 168 — Lloyd 555 — Premuda 454 — Gerolimich vecchie 428 — Martinolich 159 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generali 5950 — Riunione Adriat. prima serie 2660 — Id. id. seconda serie 2660 — Forze Idrauliche 244 — Cantiere Navale Triestino 139 — Cementi Spalato 235 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 265 — Sigorta di Costantinopoli 254.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.60 — New York 19.08.75 — Svizzera 367.50 — Spagna 308 — Amsterdam 766.50 — Berlino 455.25 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 268.75 — Zagabria 33.60 — Belgio 265.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 367.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 27. — Chiusura Cotoni: Gennaio 20.72-74 — Febbraio 20.73 — Marzo 20.75-76 — Aprile 20.70 — Maggio 20.66-70 — Giugno 20.60 — Luglio 20.46-50 — Agosto 20.30 — Settembre 20.12 — Ottobre 19.92-95 — Novembre 19.90 — Dicembre 20.81-84.

Il mercato dei cereali

MILANO, 27

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne: Frumento scarsa attività; prezzi calmi; mercato poco stabile. Apertura corrente inquotato dicembre 31.25; marzo 136.70; maggio 137.50. Chiusura. Corrente inquotato dicembre 131.15; marzo 136.60, maggio 137.30. Granoturco trascurato fondo sostenuto mercato poco stabile. Apertura corrente inquotato: dicembre 96.60, marzo 99.45; maggio 97.65. Chiusura corrente inquotato: dicembre 96.80, marzo 99.65; maggio 97.75. Riso attivo andamento debole; mercato poco stabile. Apertura corrente, inquotato dicembre 160, febbraio 159.10, maggio 160.25. Risone attivo andamento debole; mercato poco stabile, apertura corrente inquotato: dicembre 113.75, febbraio 112.75, maggio 113.50. Chiusura corrente inquotato: dicembre 113.30, febbraio 112.50 maggio 113.75.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 26 novembre: «Remo» ital. da Yokohama con merci — «Duino» ital. da Gravosa con merci.

Arrivati il 27 novembre: «Barletta» ital. da Brindisi con merci — «Petrarca» ital. da Amburgo con carbone — «Romagna» ital. da Fiume con benzina — «Merano» ital. da Fiume con merci — «Ismini» ell. da Stratoni con pirite.

Spedizioni del 27 novembre: «Merano» ital. per Braila con merci — «Duino» ital. per Gravosa con merci — «Nazarenus» ital. per Sfax vuoto.

Partenze del 26 novembre: «Fina» ital. per Trieste — «Lussino» it. per S. Maura — «Clemantis» ital. per Sfax — «L. Mocenigo» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Petrarca» ital. arrivato il 27 novembre: da Amburgo: rinfusa tonn. 2400 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Romagna» ital. arrivato il 27 novembre: da Fiume: rinfusa tonn. 1268 benzina, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Pir. «Ismini» ell. arrivato il 27 novembre: da Stratoni: rinfusa ton. 1600 pirite all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 26 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina 20, al largo 1; totale 21. Arrivati 5, partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5390; merci varie tonn. 1260; totale tonn. 6650.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 102; merci varie tonn. 796; totale tonn. 898.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 114; uomini 940 — Carri caricati 290; scaricati 122 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 28 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1533 — Giovanotti di coperta 298 — Mozzi di coperta con navigazione 125 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 72 — Fuochisti 303 — Carbonai 740 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 73 — Mozzi di camera con navigazione 153 — Mozzi di camera senza navigazione 138 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 28 novembre 1928:

Pir. «Augustus» a Roma Italo Radio — «Caprera» a Napoli Radio — «Città di Genova» a Melbourne Radio. — «Colombo» a Genova Radio ICB — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio — «Conte Rosso» a Genova Radio ICB — «Conte Verde» a Roma Italo Radio. — «Cracovia» a Massaua Radio IRG. — «E. «Duilio» a Roma Italo Radio. — «Giusquilino» a Mokuho Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio — «Maria Cristina» a Alexandria Radio — «Pilsna» a Alexandria Radio — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio — «Roma» a Trieste Radio — «Romolo» a Singapore Radio — «Saturnia» a Genova Radio ICB — «Venezia L.» a Alexandria Radio — «Viminale» a Colombo Radio. — «Virgilio» a Trujillo Perù.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Università Popolare

Le prime conferenze

Diamo il programma, vario e interessante, del primo periodo di conferenze organizzate dall'Università Popolare:

Giovedì 29 novembre, ore 21. — Sala dell'Ateneo Veneto — «Per la rigoria della stirpe: un problema rinologico» (con proiezioni): dott. prof. Federico Brunetti, primario dell'Ospedale Civile.

Domenica 2 dicembre ore 16 — «Visioni d'Abruzzo: per monti, valli e altipiani» (con proiezioni): prof. Pietro Verrua, del R. Istituto Magistrale di Padova.

Giovedì 6, ore 21 — «Visioni di Abruzzo: per borghi e città» (con proiezioni): prof. Pietro Verrua, del R. Istituto Magistrale di Padova

Domenica 9, ore 16 — «Orvieto artistica» (con proiezioni): prof. Michele Mattioni, del R. Istituto Magistrale di Bergamo.

Giovedì 13, ore 21 — «Il sonetto nella letteratura italiana» (con dizioni): prof. Bruno Bassi, del R.o Liceo Scientifico di Venezia.

Domenica 16, ore 16 — «L'America di Hoover»: on. Roberto Cantalupo, deputato.

Mercoledì 19, ore 21 — Sala del Conservatorio Musicale «B. Marcello», — «I clavincembalisti del '600 e del '700» (con esecuzioni musicali: signorina Mizi Brusotti, pianista

Domenica 23, ore 16 — «Il pensiero e l'opera di Alfredo Oriani»: prof. Eudoro Bertozzi, R. Ispettore scolastico.

Giovedì 27, ore 21 — L'elemento dolore in chirurgia»: dott. prof. Angelo Chiasserini, primario dell'Ospedale Civile.

Domenica 30, ore 16 — «La questione dell'arte bisantina» (con proiezioni): prof. Gino Fogolari, sovraintendente ai monumenti.

La Biblioteca circolante è aperta il mercoledì dalle 18.30 alle 20, e la domenica dalle 10.30 alle 12. Tutti i soci dell'U. P. hanno diritto al prestito gratuito dei libri.

Il Biglietto d'ingresso alle singole conferenze costa, di regola, una lira: pei tesserati delle instituzioni aderenti all'Istituto Fascista di Cultura, il prezzo del biglietto si riduce alla metà.

Questa sera e domani sera (giovedì), dalle 19 alle 21, all'Ateneo (Calle Minelli) continuano le inscrizioni dei soci dell'U. P.

Oblazioni alla scuola di S. Giovanni Evangelista

L'avv. Vilfrido Casellati, Segretario Federale Politico, ha destinato l'importo di L. 300 pervenutogli in cartelle del Debito Pubblico, alla Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista di Venezia, quale contributo alle spese di restauro e ripristino della Scuola stessa.

La Presidenza della Scuola ringrazia vivamente l'avv. Vilfrido Casellati per la generosa oblazione alla Scuola.

OPERA NAZIONALE BALILLA

Conversazioni educative. — La Presidenza del Comitato Provinciale ha predisposto a partire dal prossimo dicembre ed a tutto giugno 1929 un ciclo di «conversazioni educative» per Avanguardisti. Hanno dato la loro entusiastica adesione alla iniziativa personalità della politica, della scuola, del giornalismo ecc. e le attestazioni di consenso che questa Presidenza ha avuto in tale occasione, dimostrano come sia compresa e radicata nell'animo di tutti, delle classi colte in ispecie, la necessità di divulgare nel nostro popolo la bellezza della nostra passione.

Gli argomenti che verranno trattati saranno quelli che s'inquadrano nella Rivoluzione Fascista in atto, quelli che riflettono la nostra guerra vittoriosa, la morale religiosa, la glorificazione del mare, la coltura letteraria, artistica e quanto altro serve a plasmare l'animo ed educare lo spirito dei fascisti di domani.

La data d'inizio e il luogo dove dovranno svolgersi le conversazioni saranno resi noti con successivo comunicato; sin d'ora però la Presidenza è lieta di annunciare che, rispondendo cortesemente ad analogo invito rivoltogli, l'avv. Vilfrido Casellati, Segretario Politico Federale ha con entusiasmo dato la sua ambita adesione impegnandosi di inaugurare la serie delle conversazioni.

Questa Presidenza per i migliori risultati dell'iniziativa si rivolge all'opera sagace ed illuminata dei genitori affinchè gelosi dell'avvenire dei loro figli, svolgano opera di cooperazione sempre più stretta cogli educatori fascisti, in modo di poter dare al Duce, al Grande Seminatore tutta la semente per l'immancabile prodigioso raccolto di domani.

Opera Nazionale Dopolavoro

Mostra nazionale dell'Ammobiliamento. — La Segreteria Centrale dei Concorsi Nazionali per l'ammobiliamento e arredamento economico della Casa popolare, rende noto che le Ditte di prima categoria, premiate al Concorso delle Tre Venezie per l'Ammobiliamento della Casa Popolare che ha avuto luogo a Venezia, possono partecipare alla Mostra di Roma.

Delega. — Il Presidente della Federazione Fascista Commercianti ha delegato a rappresentarlo presso la Giunta Esecutiva del Dopolavoro Provinciale, il sig. rag. Emiliano Bassani.

Cronaca di Venezia

Federazione Provinciale Fascista

Offerte all'Erario

Sono pervenute a questa Federazione quale offerta per la distruzione, cartelle del Prestito del Littorio dai seguenti signori:

Giuseppe Secchieri L. 100
Leonardo Di Marzo L. 100.

Il Segretario Federale ringrazia elogiando lo spirito di italianità degli offerenti.

Circolo di Cannaregio "E. Toti"

Domenica alle ore 15 ha avuto luogo al Circolo «E. Toti» l'annunciato spettacolo di beneficenza. La bella sala del Circolo era gremita di pubblico che si è veramente divertito. Cantarono dei magnifici a soli accompagnati al piano dal prof. Tandura la contralto sig. Elvira Guadagnin e il baritono sig. Sebastiano Ruffato, tutti e due applauditissimi.

La compagnia filodrammatica Juventus rappresentò quindi «L'onta cancellata» di Bruno Alberti seguita dalla briosa farsa «L'interprete» di G. Ottolenghi. Si distinsero, oltre all'autore sig. Alberti, protagonista del suo lavoro, le signorine Rosetta Rebal e Rallo e i signori Gorini, Verne, Zennaro, Mazucchi, Milani-Siega e Dorigo.

La bimba Olga Polacco si meritò molti battimani cantando con raro sentimento la canzone del Soldato Ignoto. Prima di finire il sig. Bruno Alberti recitò una sua poesia intitolata «L'Aeronave». Negli intervalli e durante lo spettacolo la banda del Circolo suonò ripetutamente gli inni patriottici e allegre marcie.

Domenica prossima avrà luogo al Circolo un'altro spettacolo, il cui programma sarà reso noto fra giorni

S. E. Martelli a Venezia

ROMA, 27

Il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Martelli sarà domenica prossima a Venezia dove pronuncierà un importante discorso in occasione della cerimonia che si svolgerà alla Cassa di Risparmio di Venezia.

Una magnifica offerta al prof. Vitali

pel gabinetto radiologico antitubercolare

La sottoscrizione da noi lanciata in occasione della inaugurazione del dispensario antitubercolare di San Barnaba, è venuta svolgendosi durante più settimane con un ritmo inesausto di offerte all'illustre prof. Fabio Vitali che la fondazione del dispensario aveva reso possibile con una oblazione personale munificentissima. Si trattava, com'è noto, di raccogliere il fondo per l'acquisto di una macchina radiologica onde dotarne il dispensario. La sottoscrizione è stata ieri incrementata da una generosissima offerta. Infatti il signor Giovanni Comparato in ricorrenza del trigesimo della morte del fratello suo Giuseppe (in San Paolo del Brasile) ha inviato al prof. Vitali pel Gabinetto radiologico la somma di L. 5000 intendendo così onorare la memoria del compianto fratello, e il clinico preclaro.

Nel dar notizia di questo gesto col più vivo compiacimento, ci associamo alle espressioni di riconoscenza che il prof. Vitali per la Società Veneziana contro la tubercolosi desidera sieno pubblicamente rivolte al munifico oblatore.

Festa d'armi al Circolo della Spada

Il Circolo della Spada coll'autorizzazione della Confederazione Nazionale di Scherma e dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista indice la prima manifestazione schermistica di quelle già annunciate per l'inaugurazione dell'anno sportivo. Prossimamente le sale Apollinee della Fenice si apriranno agli ammiratori del nobile sport delle armi con una grande accademia di scherma.

Gli incontri avranno luogo nelle tre armi e precisamente assalti accademici e matches di fioretto, spada e sciabola.

Vedremo sulla pedana i maestri De Leonibus e Prozzillo, l'olimpionico Ragno, le forti schermitrici Schwaiger e Meneghelli, Cherubini, Molin, Zamichieli, Mason, Guicciardi, Montesi, De Chiro, Reggiani, Pedrazzini, gli avanguardisti Masotti, Macerata e Gambier, Ratti, Sailer, Vitalba, ecc.

A suo tempo daremo i nomi degli schermitori che faranno i matches, dei giurati e del presidente della giuria. La campionessa del mondo Elena Mayer, vincitrice delle Olimpiadi di Amsterdam, sarà ospite del Circolo della Spada e parteciperà a questa festa.

Uno scaricatore cade in un carro e un altro sotto la passerella

Alle dieci e mezza di ieri mattina il quarantenne Umberto Povoluto abitante in Ramo Corazzeri alla Bragora 3834, scaricatore della Cooperativa «Giustizia» lavorava in Marittima a trasportare sacchi di grano dal piroscafo al carro ferroviario, tra i quali correva una passerella.

Quando ormai aveva percorsa quasi tutta la passerella, portando un sacco in spalla, il Povolato perdeva l'equilibrio e cadeva nel tottostante vagone, compiendo un salto di circa cinque metri. Per sua fortuna, piombò sui sacchi, in modo che non si fece gran male; subito soccorso dai compagni di lavoro, fu deposto sull'auto-ambulanza della Croce Rossa, chiamata telefonicamente, che lo trasportò al Posto di Soccorso di S. Basegio.

Quivi si rimise bene con un cordiale, mentre il sanitario di servizio dottor Coccon lo medicava di contusioni ed escoriazioni multiple ai talloni, alle gambe e in altre parti del corpo, tutte guaribili in dodici giorni. Indi con la stessa autoambulanza fu condotto alla sua abitazione.

Nel pomeriggio è avvenuta in Marittima una seconda disgrazia, ma più grave di quella occorsa al Povolato. L'infortunato è il trentaduenne Vittorio Molin abitante in Sottoportico Corte Nuova a S. Girolamo 3031, scaricatore della Cooperativa «Annibale Foscari».

Egli verso le due e mezza sulla banchina dei Sylos stava levando la passerella che congiungeva il bordo del piroscafo «Adamello» al carro ferroviario, quando la passerella gli scivolò, travolgendolo nella caduta. Il pesante asse gli cadde addosso ed egli rimase svenuto.

Tosto soccorso dai compagni di lavoro, fu adagiato sull'autoambulanza della Croce Rossa accorsa da S. Basegio. Durante il trasporto al posto di soccorso l'infermiere Furlanetto gli praticò una iniezione eccitante, riuscendo a farlo rinvenire. Quindi a S. Basegio il dr. Cuzzi lo curò di contusioni multiple in più parti del corpo ma particolarmente al torace, tanto che è probabile la frattura di qualche costola.

Dopo la prima medicazione fu trasportato all'Ospedale civile ove è stato ricoverato: i merici si sono riservata la prognosi.

Mentre compera il pesce a Rialto un mariuolo le ruba la borsetta

Ieri mattina alle ore 8 e tre quarti la signora Alba Bottazzo di anni 36 da Padova, abitante in Calle Fiubera a S. Marco 824, si recava in Pescheria a Rialto dove sostava dinanzi ad un banco per farsi pesare del pesce.

La signora portava infilata nel braccio sinistro la borsetta di pelle nella quale erano cento lire, le chiavi di casa e alcune carte. Un astuto mariuolo approfittando che l'attezione della Bottazzo era rivolta alla bilancia, tagliò destramente la cinghjetta riuscendo così a toglierle la borsetta senza che ella se ne accorgesse.

Infatti la signora Bottazzo constatò di essere stata derubata solo quando accostò l'altra mano al braccio, al momento di pagare. Allora non le rimase altro com'è naturale, che recarsi a denunciare il fatto al Commissariato di San Polo.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Dicky».
MALIBRAN. — Ore 16.30: «Metropolis».
ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi. Première di «Russia» un capolavoro d'arte con Marcella Albani e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Rogo d'anime» con l'appassionàle Lil Dogover.
S. MARCO. — «Le sorprese del divorzio» protagoniste Florence Vidor e Greta Nissen. E' un film Paramount. Novità.
MODERNISSIMO. — «Risveglio» dramma passionale. Novità.
MASSIMO. — «Poeta vagabondo» première. Protag. John Barrimore l'insuperabile protagonista di «Don Giovanni e L. Borgia».
ITALIA. — «Arlecchino Re» dal dramma di Lothar. Protag. Ronal Colman e Vilma Banky.

Problemi turistici trattati a Roma

per l'afflusso turistico a Venezia

Il 25 e il 26 novembre fu convocata a Roma la seconda riunione dei Direttori di alcuni tra i più importanti Uffici CIT dell'Italia e di quelli della seconda zona estera; quelli coè di Monaco di Baviera, Parigi, Bruxelles, Venezia, Milano, Genova e Ventimiglia, Bolzano, Cortina d'Ampezzo e San Martino di Castrozza, Como, Firenze, Roma, Napoli e Palermo.

Furono naturalmente trattate le questioni di specifico interesse della Compagnia e dei suoi Uffici, ma le comunicazioni dei vari Direttori e il loro esame da parte dell'assemblea assursero in definitiva ad una completa ed esauriente rassegna dei problemi delle più importanti regioni turistiche italiane, con riguardo ai paesi stranieri che alimentano maggiormente il turismo nel nostro Paese, e specialmente al Nord-Ovest di Europa, per il suo diretto contributo e per le sue funzioni come zona di transito delle provenienze d'oltre Oceano.

Risultò di speciale interesse la relazione con la quale il Direttore dell'Ufficio CIT di Venezia ampiamente illustrò le profonde ragioni della diminuita attività turistica sia nella città che al Lido e fornì elementi che permisero ai dirigenti la Compagnia di rendersi conto, nei suoi dettagli pratici, dell'importante problema, e permetteranno alla CIT di affrontarlo e possibilmente risolverlo, perchè la Regina dell'Adriatico riprenda la sua tradizionale prosperità nel campo turistico.

Utili notizie e suggerimenti furono dati dal Direttore dell'Ufficio di Monaco di Baviera circa la politica da seguirsi per intensificare sempre più l'affluenza dei turisti di nazionalità germanica, e dai Direttori degli Uffici di Parigi e Bruxelles per quanto riguarda i turisti francesi, belgi e quelli di transito: inglesi, scandinavi, nord e sud americani.

Di particolare interesse risultarono le comunicazioni del Direttore dell'Ufficio di Bolzano, circa la nazionalità dei turisti che frequentarono l'Alto Adige nella scorsa stagione estiva, durante la quale si ebbe a rilevare aumento nel numero degli italiani e degli inglesi con diminuzione dei tedeschi.

La pesca della Cardinal Ferrari pro Casa dello Scarcerato

Alla Direzione Veneziana dell'Opera Cardinal Ferrari è pervenuta ieri una lettera del Ministro dei Lavori Pubblici on. Giovanni Giuriati nella quale egli esprime il suo plauso per la bella iniziativa. Assieme alla lettera il Ministro ha fatto recapitare il suo dono che figura già tra i principali che la pesca offre al pubblico.

Intanto anche ieri si è rinnovato il successo della pesca alla quale ha affluito molta gente e tra i numerosi premi vinti vi è stato quello del Prefetto gr. uff. dott. Iginio Coffari.

Come è noto la pesca rimarrà aperta fino a domenica; nei giorni feriali la vendita dei biglietti e la distribuzione dei premi si svolgerà dalle quattro del pomeriggio alle dieci di sera.

Le lezioni all'Ateneo Veneto

E' stato già annunciato il ciclo di sei lezioni che il prof. Arturo Pompeati terrà, a cominciare da sabato 1 dicembre p. v. alle ore 18, nella sala maggiore dell'Ateneo, trattando del romanzo italiano post-manzoniano. Ecco i titoli delle singole conferenze: Ippolito Nievo e Giuseppe Rovani; Ettore De Marchi e Luigi Capuana; Giovanni Verga; Matilde Serao, Francesco De Roberto, Alfredo Oriani; Antonio Fogazzaro; Gabriele D'Annunzio. Intorno a questi autori il prof. Pompeati così giustamente apprezzato dal nostro pubblico raccoglierà i minori esponenti della prosa romanzesca italiana nella 2.a metà dell'800.

Ingresso libero.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.28; tramonta alle ore 16.29 — Luna tramonta alle ore 8.46; leva alle 17.24.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.30 e 17.30; Alte ore 10.30 e 24.0.

Ieri 27, a Venezia, temperatura massima 9.3; minima 4.9.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 748.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Livenza, Adige e Po in morbida; Tagliamento, Piave in debole morbida; Isonzo e Bacchiglione in magra.

Ditte veneziane premiate alla Esposizione di Torino

Numerose Ditte delle Tre Venezie, appoggiate dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie che ha procurato alle medesime delle agevolazioni e delle facilitazioni, intervennero alla Esposizione Torinese organizzata in occasione delle feste centenarie di Emanuele Filiberto e del Decennale della Vittoria.

Tutte le Ditte partecipanti alla Esposizione a mezzo dell'Istituto furono raggruppate in uno stand appositamente costruito dall'Ente nazionale per le Piccole Industrie di Roma ed in questo vennero esposti i moltissimi e selezionati oggetti artistici.

Le Ditte veneziane vennero premiate con le distinzioni in appresso indicate, ciò che torna di vivo compiacimento per la nostra Città che in ogni manifestazione artistica sa piazzarsi sempre con alto onore.

Diploma di Gran Premio: Bevilacqua Luigi, Rubelli Lorenzo, Pia di Valmarana, Cappellin e C., Venini e C. di Murano.

Gran Diploma d'onore: Cooperativa Sarte e Ricamatrici Veneziane, Dorigo Gioacchino, Sfriso Luigi, Barovier e C. di Murano.

Diploma di medaglia d'oro: Gianese Angelo, Pilon Dino, S.I.V.A., Toso Fratelli, Zanin Giulio, Zona Enrico.

Diploma di medaglia d'argento: Bianchini Vittorio, Lazzari Bice.

Diploma di menzione onorevole: Bevilacqua e Schivardi.

Lo sport golf moderno

Ci si comunica:

Nel salone del Ristorante Pilsen in Bacino Orseolo, è stato inaugurato un simpatico trattenimento. Si tratta della istituzione a Venezia dello Sport Golf Golf Moderno, un gradito passatempo adatto alla gioventù mondana e preferito dalle signore.

Il giuoco che nulla ha di azzardoso ma che è basato nella abilità e sulla perizia del giocatore può diventare anche interessante dal lato del lucro. Difatti un diverso ordine di premi è stabilito per i giocatori i quali ottemperano a certe regole raggiungendo i voluti risultati.

E' una iniziativa che mancava nella nostra città e che sarà certamente accolta con simpatia dalla cittadinanza, tenuto anche conto che con spirito di filantropia ammirevole il tenutario ha disposto per un non lieve contributo a beneficio dell'O. N. Balilla.

L'esibizione di Palmieri all'A. S. Lido

Per iniziativa del Presidente dell'Associazione Sportiva Lido di Venezia, rag. Silvio R. Coen, domenica scorsa, il campione italiano Palmieri, si è recato da Bologna, sul campo sportivo di questa giovane e promettente società, per una lezione sui lanci e sui salti che sono la sua specialità. Nella mattinata, attorniato da tutti i giovani atleti dell'A. S. Lido ha spiegato chiaramente la tecnica dei lanci del giavellotto e del salto in alto, esemplificando e rettificando posizioni e movimenti. Nel pomeriggio ha continuato la lezione trattando l'argomento del lancio del peso e del salto con l'asta, seguito attentamente dagli atleti e dal numeroso pubblico che affollava il campo.

Il Palmieri si produsse inoltre in una serie di lanci del giavellotto, riscuotendo una larga messe di applausi per la grazia e la perfezione del lancio, e in una serie di salti in alto, parimenti applaudito per l'eleganza e l'eccellenza dello stile.

Egli fu largo di consigli per i giovani dell'A. S. Lido, che dalla lezione hanno ricavato un vero utile, lasciando in tutti un vivo desiderio di passare altre belle giornate, sotto la guida dei nostri migliori campioni dell'Atletica leggera.

Le previsioni del tempo

La situazione generale è leggermente migliorata; prima perchè il centro ciclonico si è allontanato colmandosi a 740 mm. sul Baltico e poi perchè un promontorio si avanza dalla Spagna sulle Alpi. Si è tuttavia ancora lontani dal ristabilirsi del tempo, in quanto l'Italia è ancora in pieno regime ciclonico.

Alle ore 11 marea notevole sulla laguna.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Avvertiamo i nostri abbonati di Treviso città che dal 1. Dicembre, il giornale verrà loro recapitato nelle prime ore del mattino, a mezzo di un nostro speciale fattorino. Redazione Vicolo Rialto N. 1 - Telefono 6-42.

Per la storia della "Rivoluzione Fascista,,

L'Ufficio Stampa Federale comunica:

La Segreteria Federale del P. N. F. invita i sigg. Segretari Politici che non l'hanno ancora fatto di trasmettere alla Federazione gli elenchi nominativi degli squadristi che hanno operato nelle azioni del 1919 al 1922. Si ripete che detti nominativi dovranno comparire nella «Storia della Rivoluzione Fascista» che sarà pubblicata, per volontà del Duce, nel X.o annuale della fondazione dei Fasci.

Avverto che i Segretari Politici ritardatari nell'adempimento di questo delicato compito mancano sia dinanzi al Partito, sia dinanzi agli squadristi, il cui nome non dovesse comparire nella succitata Storia. Per essere in tempo utile gli elenchi dovranno giungere entro la corrente settimana.

Il Segretario Federale del P.N.F.
dr. Steno Bolasco

Istituzione dell' ufficio provinciale dell'Economia

S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale ha disposto che col 1.o dicembre p. v. gli uffici provinciali dell'Economia inizino il loro funzionamento autonomo per l'adempimento delle particolari attribuzioni ad essi assegnate dal R. Decreto Legge 16 giugno 1927 n. 1071.

Con recente decreto ministeriale l'incarico di Direttore dell'Ufficio provinciale dell'economia di Treviso è stato conferito al dr. Enzo Berton e l'incarico di sostituto del direttore al sig. Serafino Serena.

L'Ufficio in parola sarà annesso al Consiglio provinciale dell'Economia poichè funzionerà anche come segreteria consiliare, ed il direttore avrà anche le funzioni di Segretario Generale del Consiglio, delle Sezioni e della Presidenza.

Disciplinamento del commercio

Dopo accordi intercorsi tra il Podestà di Treviso e la Federazione Provinciale Fascista del Commercianti, tutte le ditte commerciali del Comune di Treviso saranno in questi giorni visitate da apposita Commissione la quale ha il compito di accertarsi della regolarità della licenza di commercio.

A cura della Federazione Commercianti le Ditte saranno anche invitate all'acquisto del Calendario Fascista 1929 e a piccole oblazioni per le Cucine Economiche istituite dal Fascio locale.

Il the ai Circolo Ufficiali

Domenica dalle ore 17 alle 20, le magnifiche sale del Circolo Ufficiali del Presidio sono state assai animate pel consueto convegno per il the danzante. Una folla di ufficiali e di gentiluomini e una schiera elettissima di dame e di signorine resero gaia la festa elegante allietata dal suono di scelta orchestra. Faceva gli onori di sala con signorile distinzione il Generale Gabbilei organizzatore di questi simpatici convegni.

Tra le signore erano: baronessa Marincola e figlia; sig.ra Maria Nicolina Braida; sig.ra Appiani; signora Torresini e figli; sig.ra Tarlassi; sig.ra Andreotti; sig.ra Pagnossin; sig.ra Chitarin; sig.ra Sesena e figlie; sig.ra Tranquilli; signora Tommasini e figlie; sig.ra Sardi e figlia; sig.ra Argenti; signorina Lorenzon; sig.ra De Toffoli e figlie; nob. De Lutti e figlia; sig.ra Springolo; sig.ra Matricardi; sig.ra Dalle Coste e figlia; sig.ra Mafera e figlia; sig.na Temellini; sig.na Chiurazzo, ecc. ecc.

Offerta al Dopolavoro femminile

Hanno offerto al Dopolavoro femminile, in morte della si.ra Olga Dudan in Lorenzon, in luogo di fiori: Irma e Marco Cadamuro Morgante L. 200. Gina e Luigi Tosello L. 200.

I preposti ringraziano e si augurano che molti seguano l'esempio dei generosi oblatori.

Leva di mare

I giovani appartenenti alla classe 1910 desiderosi di concorrere alla leva di mare, anzichè a quella di terra, dovranno presentarsi all'ufficio Leva presso il Municipio, per la loro iscrizione.

Cronaca varia

La disgrazia del meccanico. — Ieri sera il meccanico viaggiatore Bernardini Castruccio fu Oreste di anni 34, fiorentino, dimorante in frazione S. Lazzaro di Treviso, venne ricoverato all'Ospedale per la frattura al femore sinistro.

La grappa fuori d'ora. — Stamane alle 8.30 venne dichiarato in contravvenzione l'esercente il caffè Mazzini, fuori la porta omonima, perchè venne sorpreso a servire grappa ad un cliente prima dell'orario. Venne sequestrata anche la bottiglia.

Senza fanali. — Ieri sera alle ore 22.30 venne dichiarato in contravvenzione il proprietario dell'automobile n. 3189-PD perchè transitava per la città a fanali spenti.

Cristallo infranto. — Il ragazzo Guglielmo Demi di Apollo di anni 17, giuocando con un compagno, tal Giovanni Visentin, nel Sottoportico di via 20 Settembre, riceveva una forte spinta che lo mandava contro un cristallo del negozio Bin e lo frantumava. Il malcauto venne fermato dalle guardie di P. S. e poscia rilasciato.

Al Teatro Garibaldi

Stasera la compagnia di operette Costantino Lombardo diretta da Armando Fineschi ha rappresentato con ottimo successo «Fascino azzurro» del M. Ettore Bellini. Applausi ad ogni atto agli esecutori e particolarmente alla briosa Maria Donati, alla soprano Vera Zouroff, al brillantissimo Fineschi, al tenore Marescotti. Ammirati l'allestimento scenico e ballabili. Domani sera mercoledì avremo «Mugika», operetta in 3 atti di A. Napolitano, musica di N. Valente ed E. Tagliaferri.

Il feritore della fidanzata

Quel Giuseppe Sozze diciannovenne che ieri sera ha tentato di uccidere con un colpo di rivoltella la propria fidanzata Pierina Riva di anni 18, è tutt'ora latitante. La P. S. lo ricerca attivamente. Dopo il delitto egli non è rincasato. Nella perquisizione operata ieri sera stessa dal maresciallo delle guardie di P. S. Barletta, è stata rinvenuta una lettera in cui il Sozze manifesta il proposito di uccidere la Riva e poi di suicidarsi. Non si sa se lo sciagurato abbia data esecuzione, o pensi ancora ad effettuare la violenza contro sè stesso. E' presumibile che invece subentri il pentimento e non tardi a presentarsi spontaneamente per espiare la sua grave colpa.

La Riva è tutt'ora degente all'Ospedale ma le sue condizioni non sono preoccupanti.

Sindacato lavoranti specchi

Ieri sera nella sede dei Sindacati fascisti in via Pescheria si sono riuniti i lavoranti specchi e cristalli della provincia allo scopo di costituirsi in Sindacato. La importante assemblea era presieduta dal sig Uva il quale, dopo aver lungamente intrattenuti i presenti sul nuovo contratto di lavoro nazionale che le organizzazioni centrali andranno quanto prima a stipulare, ha fatto provvedere alla elezione delle cariche. Il direttorio è risultato così composto: Re attilio, Segretario provinciale; Biondi Alcibiade, Camarotto Alberto, Belvedere Enea, Fortunato Durante, De Luca Vittorio, Bellio Silvio e Capiggioni Antonio membri.

Nella prima quindicina di dicembre si riunirà il Direttorio per l'esame della situazione economica e per la concretizzazione delle tabelle paga che dovranno essere fatte conoscere al Sindacato Nazionale di categoria per la futura stipulazione con l'assoicazione dei datori.

Seconda lezione di orticultura

Domenica scorsa per iniziativa del Dopolavoro femminile il prof. cav. Evaristo Jelmoni ha tenuto la seconda lezione d'orticoltura parlando dei vari concimi chimici e del loro uso dimostrando gli ottimi risultati che se ne possono ottenere. Ha poi insegnato la conservazione e la raccolta delle sementi.

Leva militare

Il Podestà comunica: Si ricorda ai giovani rivedibili delle classi 1907 e 1908 ch'essi devono presentarsi alla visita presso il Consiglio di Leva, muniti della carta d'identità.

Cronaca di Castelfranco

OPUSCOLETTO STORICO

Il maestro Reali Servilio ha pubblicato un opuscoletto storico racchiudente in succinto l'origine, le antiche memorie e vicende del nostro Castello.

La piccola pubblicazione è utilissima ed è bene sia diffusa anche tra i bambini delle elementari che devono imparare fin dai giovani anni a bene conoscere ed amare la terra che loro diede i natali.

Sappiamo che il maestro ha in animo di aggiungere al suo lavoretto un'appendice con brevi notizie sulle chiese, edifici, opere d'arte della città.

IL GENERALE BASSIGNANO A CASTELFRANCO

Aderendo all'invito degli Ufficiali in congedo, il Generale Bassignano comandante il Corpo d'Armata di Padova, verrà presto nella nostra città a tenere una conferenza di carattere storico-militare.

In quell' occasione gli Ufficiali in congedo si riuniranno a banchetto in fraterno convegno.

IL SALONE DEL DOPOLAVORO

Alla nuova sala del Dopolavoro fervono gli ultimi lavori di finimento all'impiantito e alle decorazioni.

Nel prossimo mese il grandioso edificio capace di circa un migliaio di persone sarà pronto per la inaugurazione che avrà luogo con la riesumazione delle composizioni musicali del concittadino Agostino Steffani.

Asolo

PER ONORARE I BENEFATTORI

Ieri, a Villa Pasini, ebbe luogo la seconda delle due funzioni religiose, che annualmente si celebrano nell'annesso oratorio, come da disposizione della munifica signora Maddalena nob. Pasini. Ufficiava nella S. Messa il parroco di Crespignaga, sotto la cui giurisdizione trovasi la villa, assistito dai sacerdoti Don Zarpellon e Don Fontanari di Asolo. Vi assistevano i rappresentanti dei tre Enti beneficati e cioè pel Comune di Asolo il Podestà cav. dott. Giacomo nob. Raselli col vice segretario Vivian, per la Congregazione di Carità di Asolo il presidente signor Valtellina col segretario Capovilla e per la Congregazione di carità di Maser il presidente e il segretario Tessarolo. Presenziavano pure il preposto mons. cav. Brugnoli, il comm. Serena e il signor Gallina Paolo. La piccola chiesa era gremita di fedeli, specie di bambini, che, a funzione finita, furono donati dal Podestà di dolci.

Cronaca di Montebelluna

RIUNIONE DI COLONI

Per iniziativa dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati fascisti, domenica prossima alle ore 11 nella Sala teatrale g. c. avrà luogo una importantissima riunione alla quale sono invitati tutti i coloni del Comune di Montebelluna e dell'ex Comune di Caerano.

In detta riunione, alla quale interverrà il nuovo Segretario generale dei Sindacati Carlo Pagnone, saranno discusse le linee generali del nuovo patto colonico che sarà prossimamente stipulato fra le Federazioni interessate.

A nessun colono può sfuggire la importanza di questa nuova conquista del Sindacalismo e quindi nessuno vorrà certamente mancare alla riunione.

SULLE OFFERTE «PRO CUCINE»

Nel numero di ieri è comparsa, fra altre, un'offerta di L. 25 pro «Cucine Economiche» al nome di certo Ramponi Giuseppe. Trattasi di un errore materiale poichè devesi invece leggere: Romagna Giuseppe.

Cronaca di Motta di Livenza

LAUREA

Apprendiamo che negli scorsi giorni presso l'Università di Modena si è laureato in chimica con bella votazione l'egregi oconte Giovanni della Frattina del compianto dott. Giuseppe della vicina Annone Veneto. Congratulazioni.

Cronaca di Oderzo

IL COMMISSARIO DELL'OPERA BALILLA

Con recente provvedimento del Commissario straordinario del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, è stato incaricato della reggenza del locale Comitato comunale in qualità di Commissario il maestro sig. Leo Boccato.

ALL'UNIVERSITA' POPOLARE

Venerdì prossimo doveva aver luogo all'Università Popolare la conferenza dell'egregio prof. dott. Pezzotti di Conegliano sul tema attraentissimo «La pallida amante - l'Alpe in guerra ed in pace» conferenza corredata da un gran numero di magnifiche proiezioni. Per una leggera indisposizione dell'oratore la conferenza resta rimandata ad altra data.

In luogo dunque del dott. Pezzotti, Arrigo Bernardi commenterà e dirà «Gli abeti morti di Monte Lemerle» una delle gemme più preziose della poesia di guerra.

— La biblioteca dell'Università Popolare è riaperta. Chi tenesse dei volumi a domicilio da vario tempo è pregato di restituirli. Ricordiamo che la Biblioteca si è arricchita in modo notevole ed è sperabile che il pubblico ne approfitti largamente.

Cronaca di Conegliano

UNA LAUREA

All'Università di Bologna ha in questi giorni ottenuto con pieni voti la laurea di dottore in agraria il nostro giovane concittadino Dino Rui trattando una brillantissima tesi sulla frutticultura della Marca Trevigiana e particolarmente del territorio di Mogliano Veneto.

Al neo dottore felicitazioni e auguri vivissimi.

Gazzetta Bellunese

Avvertiamo i nostri abbonati di Belluno città che dal 1. Dicembre, il giornale verrà loro recapitato dopo subito l'arrivo del treno, a mezzo di un nostro speciale fattorino.

Federazione Fascista Bellunese dei Commercianti

Sottoscrizione abbonamenti. — La Federazione fascista dei commercianti comunica: Si ricorda che nessun iscritto alla Federazione fascista Bellunese dei commercianti, deve rispondere direttamente a sollecitazioni per abbonamenti a giornali o riviste, acquisti di libri o almanacchi, o per sottoscrizioni di vario genere, se non attraverso le competenti gerarchie federali e cioè per i commercianti residenti nel circondario di Belluno, alla Segreteria della Federazione; per quelli residenti negli altri Comuni della Provincia alle rispettive delegazioni mandamentali o di zona.

Per l'Almanacco Fascista. — La Federazione fascista dei commercianti comunica: A cura del P. N. F. è edito il Calendario Fascista 1929. Esso offre in notevole parte, la documentazione della attività costruttrice del Regime, nelle nitide incisioni dei fogli settimanali; e costituisce la riaffermazione continua del vincolo ideale che unisce al segno del Littorio l'Italia che lavora, in feconda disciplina di opere e di intenti.

In ogni ufficio, in ogni azienda commerciale, in ogni pubblico esercizio, in ogni famiglia il calendario fascista deve perciò trovare sempre più largamente il suo posto d'onore ed essere accolto come una simpatica consuetudine e come una affermazione di fede.

L'alto valore simbolico del Calendario e la sua diffusione hanno spinto la Direzione del Partito a renderne più perfetta la compilazione e l'inquadratura, per offrirne ai cittadini un'opera degna di figurare in ogni ambiente.

Acquistare il Calendario fascista significa rendere omaggio al Regime, che guida i destini d'Italia.

Siamo dunque certi che le prenotazioni e le commissioni costituiranno un vero plebiscito di consensi della categoria dei Commercianti. Ogni Calendario costa L. 15.

Per le prenotazioni i federati dei Comuni della Provincia devono rivolgersi alle Delegazioni Mandamentali; quelli del circondario di Belluno alla Segreteria Federale.

Una bella festa del lavoro

Anche quest'anno è seguito all'albergo Belluno un banchetto di dirigenti maestranze delle Fonderie del sig. Giovanni Conz, che per opera di attività e di ingegno, da semplice operaio, ha saputo fondare e ben condurre le sue grandi officine di fonderia. Entusiasmo vivo fra tutti, dal semplice garzone all'operaio provetto ed ai dirigenti le maestranze.

Sono intervenuti anche S. E. il Prefetto, il Podestà, il vicesegretario politico del Fascio sig. Giuseppe Gini, il rag. cav. Bassi, segretario generale dei Sindacati della Provincia, il dr. Giovanni Bixio Gradenigo, in rappresentanza del Consiglio Prov. dell'Economia e tante altre autorità e rappresentanze.

Al levar delle mense, dopo un discorso del gerente sig. Conz ne seguirono altri. Ispiratissimo quello del Prefetto che pose in rilievo il significato del convegno, concludendo con un plauso per il sig. Conz uno dei realizzatori della vera concezione cooperativistica del lavoro, la quale esige rapporti di cordiale solidarietà fra datori e prestatori di mano d'opera, grande ideale del Fascismo, che tende al bene supremo della produzione e dell'economia del Paese.

Echi della serata di beneficenza

La Presidenza del Dopolavoro Provinciale del Pubblico Impiego sente il dovere di rendere pubbliche grazie alla signora Maria Sormani, alle signorine Gianna Bassi e Alda Massenz, ai signori Fattore Giovanni, Giacomini Ruggero, Graziani Luigi, Olivotto Giuseppe e Osvaldella Giuseppe per la cortese e valida collaborazione data per la rappresentazione teatrale di sabato 24 corrente.

Particolari ringraziamenti rivolge anche all'orchestrina jazz-band Dopolavoro che col suo concorso ha molto contribuito alla buona riuscito dello spettacolo.

Varie di cronaca

Il Podestà di Ponte nelle Alpi ha sospeso il mercato che doveva aver luogo oggi in tale centro, in considerazione che pur oggi nella vicina Puos di Alpago seguirà la tradizionale fiera.

— Temperatura d'ieri: minima un grado sopra zero e massima gradi cinque.

— Questa sera alle ventuna al Sociale, proiezione de «L'artiglio rosso», film tratto dal romanzo di H. Kistemacker. Interpreti principali Claudio Vitrix e A. Bratant.

Cronaca di Feltre

APERTURA DELLE CUCINE DI BENEFICENZA

Sabato 1.o dicembre, le Cucine di beneficenza Bellati-Morelli, cominceranno a funzionare, a sollievo di tanti bisognosi.

I cittadini, che sanno quanto sia provvidenziale questa istituzione, dimostrino come sempre la loro generosità, con larghe offerte.

NEO DOTTORE

Il signor Elio Dal Pra ha ottenuto la laurea in giurisprudenza, presso la R. Università di Padova, svolgendo brillantemente la tesi «Riparazione pecuniaria dell'offesa». Al neo dottore, vadano anche i nostri più sinceri rallegramenti.

POSA DELLA PRIMA PIETRA DELL'ASILO INFANTILE

Oggi, alle ore 14, presenti S. E. Mons. Vescovo, il Podestà, il Presidente dell'Asilo Infantile, l'ingegnere progettista Luigi Meneghel e poche altre persone invitate, è stata posta la prima pietra dell'erigendo Asilo infantile.

Il progetto redatto con somma cura risponde a tutte le norme di proprietà e di igiene, necessarie per questa specie di istituzione, e nello stesso tempo non manca di quella linea architettonica che darà all'edificio un insieme di bellezza e di eleganza.

La cerimonia fu improntata a pura semplicità.

S. E. Mons. Vescovo indossati i sacri paramenti ha impartito la benedizione; e con la prima pietra vennero sotterrate alcune monete ed una ricca pergamena.

Finalmente l'amministrazione dell'Asilo da esecuzione alla volontà testamentaria del maggior benefattore dell'Istituzione Giovanni Battista Sanguinazzi.

Posa della prima pietra dell'Asilo. — La Presidenza dell'Asilo Infantile G. B. Sanguinazzi, riconosciuta l'improrogabile necessità di una sistemazione in locali adatti e che rispondano alle odierne esigenze, ha deliberato la costruzione del nuovo Asilo, che sorgerà nel quartiere Regina Margherita.

La bella opera, che verrà condotta a termine entro l'anno venturo, avrà inizio oggi alle ore 14 con la cerimonia della posa della prima pietra.

Cronache Vicentine

DUE PROCESSI PER OMICIDIO COLPOSO

Al nostro Tribunale hanno avuto luogo oggi due processi per omicidio colposo. Imputato nel primo era il meccanico Alfeo Mingotti che investì la sera del 2 luglio 1927, in Via dei Mille, il commerciante Antenore Nardi, causandogli lesioni in seguito alle quali moriva più tardi all'ospedale. Il Mingotti è stato condannato a due mesi di detenzione, a 100 lire di multa, alle spese e ai danni, nonchè al pagamento di L. 600 per la costituzione della P. C. che era patrocinata dall'avv. Biga di Venezia. Al Mingotti sono stati concessi i benefici di legge. Il padre dell'investitore, Ettore, e il proprietario della macchina investitrice signor Pietro Gaianigo, sono stati ritenuti civilmente responsabili e come tali condannati in solido alle spese e al risarcimento dei danni.

Di omicidio colposo doveva pure rispondere tale Gino Midolati che maneggiando una rivoltella in un'osteria di Borgo Trento una sera di Novembre dello scorso anno uccise involontariamente la diciassettenne Anna Chilese. Il Midolati, difeso dall'avv. Prosperini è stato dichiarato colpevole e condannato a 5 mesi di reclusione a 300 lire di multa e a 900 lire di pena pecunaria, più i danni, e le spese processuali e di P. C. All'imputato che aveva scontato già tre mesi di carcere preventivo il Tribunale ha accordato la sospensione della pena e il beneficio della non iscrizione nel casellario.

Cronaca di Schio

L'UCCELLATA DEL C. A. I.

I soci di questa Sezione del Club Alpino Italiano ed i loro amici sono invitati a partecipare alla tradizionale «uccellata con polenta».

La riunione che riuscirà, come sempre, simpaticissima, è fissata per sabato 1.o dicembre alle ore 19,30, nell'osteria da Perin (ex Martaro), a Poleo.

In caso di cattivo tempo sarà provveduto per il trasporto in automobile.

Sarà bene che i partecipanti si trovino in Piazza Rossi alle ore 17.

Le iscrizioni alla cena si ricevono presso il negozio Gasparella.

Marostica

L'ARRIVO DELLA DRAMMATICA COMPAGNIA ZAMPERLA

Con ieri sera la ben nota Compagnia drammatica Zamperla ha cominciato le sue rappresentazioni con «La collana della morta» grandioso dramma in 4 atti. Il teatro fu affollato, gli attori recitarono splendidamente riscuotendo applausi dal numeroso pubblico. Questa sera altro spettacolo con «I piombi di Venezia».

Cronaca di Verona

IL GRUPPO STUDENTI MEDI

Oggi, come da disposizioni emanate da S. E. Turati, presso la sede del Nucleo Universitario Fascista si sono riuniti tutti gli studenti fascisti delle Scuole medie per la costituzione della Sezione veronese studenti medi fascisti. Hanno parlato per la circostanza, fra l'entusiasmo di tutti i convenuti, il segretario politico del gruppo universitario sig. Aldo Loro, il fiduciario per il Veneto sig. De Marchi e il rappresentante della Federazione provinciale fascista dott. Gastone Sbampato. La Sezione è stata così ufficialmente costituita.

Cronache padovane

La Duchessa di Pistoia a Padova — Nel Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

★ S. A. R. la Duchessa di Pistoia ha continuato ieri la sua visita alle chiese e ai monumenti della città. Ieri mattina alle 9.30 ha assistito alla S. Messa celebrata nella Basilica del Santo. Ha visitato quindi la Cappella degli Scrovegni, la Sala della Ragione e il Museo Civico.

A mezzogiorno ha partecipato ad un ricevimento in casa Emo Capodilista. Alle 16 è intervenuta ad un the in casa Miari.

Alle 19.25, S. A. R. ha lasciato Padova diretta a Milano.

★ Per il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Padova e di Rovigo — Istituto interprovinciale — il Ministero della Economia ha nominato a propri rappresentanti per la Provincia di Padova il cav. di gr. cr. on. Giacomo Miari e per la Provincia di Rovigo S. E. l'on. Enzo Casalini.

Cronaca di Este

LE DIMISSIONI DEL PODESTA'

Il console della 54.a Legione M. V. S. N. cav. Antonelli Franco ha rassegnato le dimissioni da Podestà di Este.

E' stato sostituito dal cav. dott. Spano Egidio consigliere della Prefettura di Padova. Il nostro benvenuto.

ECHI DELLA PARTITA DI FOOT-BALL

E' giusto affermare che nessuna superiorità ha dimostrato la squadra del Petrarca di Padova, sulla V. S. E. di Este, e se la sorte ha stabilito la sconfitta degli estensi, va rilevato che ben due giocatori per incidenti di gioco furono costretti ad abbandonare il campo. Nel 1.o tempo: Este 3, Padova 2; nel 2.o tempo Este 0, Padova 3.

Perseverare, alacri animo e semper ultra.

Cronaca di Pordenone

UNA LAUREA

Si è laureata in matematica pura con votazione brillantissima all'Università Patavina la brava signorina Ines Sacilotto di Romano. Rallegramenti ed auguri.

SPETTACOLO

Al Licinio avrà luogo questa sera lo spettacolo offerto dagli alunni delle elementari con l'operetta «La fiaba della cenerentola».

DALLA PROVINCIA DI VENEZIA

Cronaca di Mirano

IL NUOVO COMMISSARIO PER L'AMMIN. DEL COMUNE

Lunedì il cav. uff. Ettore Duse ha assunto l'ufficio di commissario prefettizio del Comune. La consegna gli è stata fatta dal cessante Commissario cav. d.r Giuseppe Russo che gli presentò con lusinghiere parole di lode tutti gli impiegati.

Siamo certi che il cav. Duse troverà tra noi la massima cordialità e la più attiva collaborazione auspicate con felici parole dal D.r Russo il quale ha lasciato tra noi il più affettuoso ricordo.

BEFANA BENEFICA

Il Commissario del Fascio ha riunito nel Palazzo Municipale gli esponenti l'attività cittadina per costituire il Comitato che abbia il compito di organizzare la Befana benefica estendendola a tutti i bambini poveri del comune.

Il Comitato presieduto dal cav. Duse rimane così composto: Zanchin Fausto direttore delle scuole; don Francesco Muriago, Arciprete; Signorine Muneratti Letizia per il Fascio femminile e Maria Vianello per il corpo insegnante; Tonolo Guido per l'Associazione fascista dei Commercianti; ing. Pezzi per la Federazione degli Agricoltori, dr. Guido Meneghelà, prof. Giuseppe Mion cav. Rubinato ed i direttori dei tre istituti di credito cittadini.

Sarà pubblicato un manifesto e saranno invitati i cittadini a versare il loro contributo o in denaro o indumenti. La distribuzione degli oggetti sarà fatta nei locali dell'Asilo infantile in occasione di una festicciola per tale scopo organizzata.

L'INSEDIAMENTO DEL COMMISSARIO PREFETT.

In occasione dell'insediamento avvenuto lunedì scorso del nostro Commissario Prefett. cav. uff. Ettore Duse il Municipio ha diramato il seguente manifesto:

«Cittadini! Chiamato dalla fiducia delle Supreme Autorità della Provincia oggi ho l'onore di assumere l'Amministrazione del vostro Comune. Invio a tutti il mio deferente saluto assicurandovi che sarò ligio osservatore della legge e darò tutta la mia modesta opera per il bene del vostro amato paese.

Inizio il mio lavoro innalzando con Voi il pensiero al nostro amato Re, al Duce sublime, all'Italia sempre più bella, sempre più grande.

Cronaca di Mira

LA «CASA DEL SOLE». IMPRESSIONI, RICORDI BARZELETTE

In veste semplice nitida ed elegante l'insegnante di queste scuole elementari sig. M. Formica, ha in questi giorni pubblicato le sue impressioni sulla «Casa del Sole».

L'autrice, che con zelo ed amore superiore ad ogni elogio, vi ha prestato volenterosamente l'opera sua a pro dei bimbi bisognevoli di cure durante i mesi di Luglio ed Agosti, non ha pretese letterarie ma ha voluto con la sua opportuna pubblicazione rendere un omaggio a coloro che particolarmente si dedicano alla assistenza dei bambini poveri.

Il libricino, che è scritto in forma piana e piacevole, dice come sorse e chi accoglie la «Casa del Sole» e più propriamente rende doveroso omaggio alla Donna illustre la Signora Maria Pezzè Pascolato il cui cuore è tutto rivolto alla salute dei piccoli veneti.

Tratta con brio e naturalezza la vita dei bimbi nella Colonia e termina con fine umorismo nel tratteggiare le figure delle colleghe tutto animate da zelo ed amore verso i nostri piccoli derelitti.

Il libricino è stato inviato a molti cittadini, ed a molti sarà offerto in questi giorni. Il ricavato di quest'opera lodevole va tutta a beneficio delle Piccole Italiane e dei Balilla più bisognosi.

SALUTO AD UN PARTENTE

Il R. Direttore didattico prof. Fausto Zanchin ha lasciato la Direzione delle Scuole elementari di Mira dopo un periodo di intelligente attività da lasciarne un vero e simpatico ricordo, tanto nella popolazione ed Autorità, che nella stessa classe Magistrale.

Nella circostanza si sono convocati nella Sala maggiore del Municipio gentilmente concessa, tutti gli Insegnanti, e per essi, il maestro D'Amelio diede il saluto al partente prof. Zanchin, che a sua volta, e con commossa parola, ringraziò il Podestà col. avv. cav. uff. Clearco Salomone dell'aiuto morale e materiale che sempre ebbe a prodigargli e gli Insegnanti tutti per la loro costante e cordiale collaborazione.

Il Podestà ha voluto poi con la brillante parola che lo distingue, porgere il saluto al partente ed esprimere tutto il rincrescimento della popolazione nell'apprendere il trasferimento.

Al prof. Zanchin venne offerto dagli insegnanti del Circolo una penna stilografica, d'oro in segno di omaggio e ricordo.

A sostituire il prof. Zanchin giunse a noi sotto i migliori auspici la gentile sig. Lombardi Fedeli alla quale porgiamo il benvenuto di Mira.

DISGRAZIE SUL LAVORO

Hanno riportato sul lavoro:

Benetti Erminia fu Eugenio di anni 54, operaio guaribile in nove di Calzavara Antonio fu Pietro di anni 54 operaio una lesione al braccio sinistro guaribile in dieci giorni; Baso Giovanni fu Antonio di anni 53 operaio una contusione alla gamba sinistra guaribile in giorni otto. Pizzamano Dario di Vittorio di anni 19, meccanico una ferita all'indice della mano destra, guaribile in sette giorni; Levorin Ferruccio fu Girolamo di anni 22 operaio una scottatura di 1 e 2 grado alle gambe, guaribile in 20 giorni.

Cronaca di Portogruaro

L'UNIVERSITA' POPOLARE FASCISTA INAUGURATA.

Domenica scorsa, alle ore 17, si è solennemente inaugurato il quarto anno di vita della nostra Università Popolare Fascista. L'ampio salone «S. Pellico» era gremitissimo di persone di ogni ceto sociale e in gran numero si notavano le Autorità. Sulla tribuna dei conferenzieri avevano preso posto il Podestà co. gr. uff. Camillo Valle, il Presidente dell'Università P. F. prof. Arturo Grandis con i consiglieri ing. cav. uff. Antonio Del Pra, dott. Nicola Gallo, geom. Cominotto.

Il prof. Grandis, promotore e animatore sapiente della U. P. F., svolse una completa e brillante relazione sull'attività dell'istituzione nel decorso anno.

Detto della forza numerica della Università (soci 250) lesse l'elenco di Lezioni svolte in ordine cronologico. Particolarmente efficace fu l'azione della U. P. per la diffusione del Libro, culminante nella Festa delle Strenne e nella Sagra del Libro, e che ebbe un elogio speciale dall'on. Dino Alfieri, capo dell'Alleanza del Libro.

Come propaggine della Università si devono ritenere anche i corsi serali di tedesco e di inglese che si tennero sotto la direzione del Presidente con ottimi risultati e le Delegazioni dell'«Alleanza» e della «Pro Oriente».

Continuando nella sua relazione, il prof. Grandis ringraziò vivamente i benemeriti cittadini prof. Antonio Pascotto, prof. Lodovico Giacomuzzi, cav. Mario Pari, dott. Settimio Magrini, cap. Enrico Cappellina per la preziosa collaborazione data col tenere qualche lezione. Ringraziato il Segretario, Furio Cominotto, che efficacemente coadiuvò la sua opera, ed il Cassiere dott. Gallo il prof. Grandis espose le cifre del bilancio, che si chiude con un disavanzo di L. 1600 ed espose i propositi per l'avvenire segnalando le adesioni già pervenute da S. E. Emilio Bodrero, on. Alfieri, on. prof. Arturo Marescalchi, on. E. M. Gray Padre Semeria, prof. Volrico Travaglini, co. Camillo Valle, prof. don Giuseppe Capra, Valentino Piccoli, Attilio Scarpa, Mario Gastaldi, Maria Pezzè Pascolato, don Galloni. Dopodichè l'oratore disse con forte, vivacissima parola della necessità dell'applicazione sostanziale del comandamento del Duce: «Libro e Moschetto!».

Terminati gli applausi che coronarono le sue ultime parole, si levò a parlare il Ten. Col. cav. Mario Pari il quale con signorile oratoria esposizione brillante, pensiero profondo e nobilissimo, tracciò in maniera assai efficace il quadro della vita nazionale da Adua a Vittorio Veneto, ossia, come diceva il tema «Dalla umiliazione alla Gloria».

Frequenti applausi interruppero l'egregio conferenziere che si ebbe in fine una forte ovazione e venne assai complimentato.

MUSICANTI A BANCHETTO

L'altra sera per festeggiare la ricorrenza di S. Cecilia la Presidenza del nostro Istituto filarmonico ha raccolto i bandisti a fraterno banchetto nella sala dell'Albergo Spessotto.

Alla tavola d'onore avevano preso posto il Podestà co. gr. uff. Camillo Valle, il presidente della Filarmonica dott. cav. Carlo Foligno ed i consiglieri prof .cav. Piero Tasca, Francesco Bon, dott. Gino Dal Moro.

Alle altre tavole, tutte infiorate, presero posto i musicanti al completo, e fra essi vari valorosi «veterani» dell'Istituto.

Al levare delle mense parlò per primo il dott. Foligno elogiando i dilettanti per la loro attività ed in particolar modo i sigg. Francesco Gaiatto, Attilio Drigo e Giovanni Piccolo che, nelle attuali circostanze con la loro operosità sanno garantire una continuità vitale all'Istituto benemerito: se questo può contare su altre una quarantina di allievi per la banda è una ventina per orchestra a loro infatti lo si deve. Il dott. Foligno invitò i presenti a perseverare con amore.

Quindi il Podestà co. Valle si rifece alla storia dell'Istituto Filarmonico, che può vantare tradizioni secolari (un vecchio documento attesta che l'Ente venne «ricostituito» nel 1843). Accennò brillantemente al passato di soddisfazioni e di trionfi, disse come l'Istituto che ha messo radici profonde nel sentimento dei cittadini e degli operai in special modo, abbia bisogno di esser consolidato. A riconoscimento poi dei notevoli servigi resi alla Banda cittadina da parte degli anziani, il Podestà ha manifestato il pensiero che in una prossima occasione, che ci auguriamo sia quella del passaggio al Comune della Filarmonica, venga assegnata una medaglia di benemerenza a quanti da venticinque anni appartengono all'Istituto stesso. Tanto le parole del dott. Foligno come quelle del co. Valle furono assai applaudite come applaudita entusiasticamente fu la proposta del co. Valle per l'inizio di telegrammi di omaggio al R. Prefetto e al Segretario Federale del P.N.F.

La serata trascorse poi tra la più fraterna allegria.

San Stino di Livenza

GLI EDIFICI SCOLASTICI NELLE FRAZIONI «BIVERONE» e «SALUTE».

Il R. Provveditore agli Studi comunica che il Ministero, con decreto in corso, ha autorizzato il nostro Comune a contrarre colla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo suppletivo di L. 185 mila estinguibile in 50 annualità per la costruzione degli edifici scolastici nelle frazioni «Biverone» e «Salute».

Possiamo assicurare che i lavori per la costruzione degli edifici suddetti sono già stati iniziati e procedono alacremente. Entro il nuovo anno verranno inaugurati.

Ceggia

QUOTE MENSILI

Gli inscritti a questa Sezione Fascista, che non fossero ancora in regola col pagamento delle quote mensili, sono vivamente pregati a volerlo fare, versando quanto debbono al Segretario amministrativo sig. Cristofoletti Mario, dato che fra giorni avrà luogo l'assemblea generale.

UNA BICICLETTA RUBATA

Vittima d'un furto è rimasto Baradel Antonio di Lepauo, il quale recatosi con alcuni amici in frazione Riva Zancana ed entrato nell'osteria d iParcianello Riccardo, lasciava la bicicletta dinanzi la porta d'ingresso.

Ma all'uscita lo aspettava la sgradita sorpresa di non trovare più la sua bicicletta marca «Bianchi» del valore di oltre 700 lire.

NOTIZIE RECENTISSIME

La sfilata dei rinnegati al processo Nardini

La nobile figura della vittima nelle deposizioni dei testi

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

PARIGI, 27

(Vice) La seconda giornata del processo di Sergio Di Modugno ha offerto al patrono della difesa avvocato Henry Torres l'attesa opportunità di snaturare il carattere del dibattimento, per sovrapporre al ricordo delle troppo precise circostanze dell'efferato delitto, di cui fu vittima innocente il conte Nardini, l'impressione che egli contava potesse produrre sull'anima dei giurati una lunga sfilata di testi assolutamente estranei al fatto in causa, ma capaci per il loro passato e per la situazione attuale di rappresentare, come in uno specchio deformato, il Regime fascista sotto l'aspetto più odioso.

Spettacolo nauseante

Non è da meravigliarsi che il difensore abituale di tutti i delinquenti politici di quel paese sia ricorso ad un espediente così basso a favore del suo cliente, o piuttosto della fazione a cui vanno tutte le sue dichiarate simpatie. Se si potesse presumere che i rappresentanti del fuoruscitismo antifascista serbassero in fondo al loro cuore colmo di rancore il ricordo sia pur vago, di essere stati un giorno italiani, sarebbe piuttosto da meravigliarsi che alcuni di essi abbiano creduto di approfittare di un bestiale delitto, per sciorinare in un paese straniero tutto quello che ritengono la vergogna della patria che hanno ripudiato.

Lo spettacolo cui si è assistito oggi deve avere dato ai giurati francesi una singolare idea non solo dell'amor proprio nazionale di certi nostri compaesani, ma anche della loro stoffa morale, poichè essi non potevano non rendersi conto della bassa viltà che caratterizza ogni accusa lanciata in assenza dell'accusato e fuori di ogni possibilità di controllo. Il patrono della parte civile non è stato il solo a prendere le difese del Governo italiano durante lo ignominioso dibattito: di volta in volta il Presidente della Corte, l'avvocato generale ed altri magistrati presenti hanno manifestato con il gesto e con la parola la loro indignazione.

Un ex-deputato

Si è assistito anzi alla scena veramente penosa di un ex deputato al parlamento italiano impegnato in una disputa clamorosa col presidente che aveva dovuto finire col toglierli la parola, senza riuscire tuttavia a far rispettare il suo ordine.

La lotta così combattuta fra alcuni sedicenti italiani e i rappresentanti della magistratura del paese che li ospita, lotta in cui le parti, per una mostruosa deformazione psicologica, apparivano invertite non poteva non suscitare il disgusto degli osservatori imparziali. Ed è così che perfino qualche membro della giuria ha creduto utile di intervenire per richiamare i contendenti al vero argomento del processo.

L'udienza è stata ripresa verso le 13 in un'aula, come ieri, poco affollata grazie alla severa parsimonia con cui erano state distribuite le carte d'invito. Si è ripresa subito la sfilata dei testi di accusa, a cominciare dal commissario di polizia che perquisì all'indomani del delitto l'alloggio del Di Modugno e vi sequestrò, oltre alle lettere della moglie e alle carte d'identità che l'assassino si è ben guardato di portar seco recandosi al consolato italiano, alcuni giornali, fra i quali un recentissimo numero dell'antifascista *Libertà*.

Un testimonio oculare

Un funzionario di polizia riferisce sulle prime constatazioni fatte sul posto della tragedia. L'unica testimone oculare di questa è la signora Balma, donna di modestissime condizioni, che si trovava nello studio del conte Nardini quando Di Modugno ebbe con lui l'ultimo fatale colloquio. Essa racconta che i due uomini avevano avuto una conversazione breve e molto calma, alla fine della quale il viceconsole aveva esclamato con intonazione di rincrescimento: « Non posso, non posso ».

Si inizia ora la serie dei testi addotti dalla parte civile. Sono modesti operai, commercianti, industriali, professionisti, uomini insomma di ogni classe e di ogni tendenza, che vengono a fare i più commossi elogi dello scomparso, ricordando come egli prodigasse i suoi benefici a tutti coloro che si rivolgevano a lui, senza alcuna distinzione di carattere politico. Uno degli operai citati, tale Disi, riassume tutte le deposizioni ricordando come il povero viceconsole fosse comunemente chiamato nella colonia « il padre degli italiani in Francia ».

Il Console fascista

Il difensore Torres non può rifiutare di associarsi a così doveroso omaggio, ma non rinuncia al tentativo di attenuarne gli effetti dando lettura di una intervista accordata dal conte Nardini al corrispondente di un giornale, ventiquattro ore prima della tragedia. In questa intervista, che aggiunge un altro titolo d'onore a quelli che già onorano la figura dell'estinto, il vice console faceva aperta confessione di fede fascista e di illuminato patriottismo esponendo il suo pensiero nell'azione da svolgere nei confronti dei numerosi italiani la cui posizione in Francia era ancora irregolare.

Il medico legale che fece l'autopsia della vittima viene quindi a spiegare ai giurati la natura delle due ferite, egualmente mortali. Un perito armaiolo spiega la sua convinzione che l'arma del delitto sia stata acquistata in Francia in un tempo recente. Il Di Modugno insiste nel dire di avere acquistato la rivoltella a Roma nel 1925 in luogo e da persona che non ricorda. Il magistrato si stringe nelle spalle osservando che spetta ai giurati di trarre le conclusioni che credono dalla inverosimiglianza di tale affermazione.

Uno che non sa il francese

Un teste di parte civile, presidente di una società mutualistica operaia italiana in Francia, esalta a sua volta l'equanimità e la bontà d'animo del conte Nardini.

— Siete fascista? — gli chiede il patrono della parte civile.

— Sono italiano — è la risposta del teste.

— Nella vostra società sono ammessi gli antifascisti?

— C'è di tutto: anche dei socialisti e dei comunisti.

Un tale che prova una certa difficoltà ad esprimersi in francese si procura un severo rimbrotto dell'imputato che si stupisce della sua ignoranza, dopo quattro anni di soggiorno in Francia. « Vorrà dire — osserva ironicamente il presidente — che il teste è meno studioso di voi che avete imparato il francese in prigione.

L'avv. Nadin del foro di Parigi si occupa di minorenni che hanno dei conti da regolare con la giustizia; in tale qualità dovette avvicinare quasi giornalmente il conte Nardini. Sebbene i giovani affidati al suo patrocinio fossero venuti in Francia senza passaporto, il vice console si era mostrato sempre clemente e pronto a mitigare col suo intervento i rigori della legge. Il teste fa un lungo elogio delle virtù della vittima e le sue parole, ascoltate in religioso silenzio, producono una visibile impressione.

Dopo qualche altra testimonianza di minor conto, ma più o meno direttamente connessa con i fatti in causa, il patrono della P. C. dichiara di rinunciare ai testi rimanenti che non potrebbero che confermare il plebiscito in onore dell'estinto.

Si inizia così la preannunciata diversione politica che l'avv. Torres regolerà sapientemente, come uno scaltrito direttore d'orchestra in vista dei desiderati risultati.

L'ignobile Salvemini

Gaetano Salvemini apre l'offensiva. Poichè il presidente dimostra, deformando curiosamente il suo nome, di avere finora ignorato la sua esistenza, Torres si incarica di presentarlo con un discorsetto in cui non manca di felicitarlo per il coraggio dimostrato presentandosi oggi ai giurati francesi. Il teste, che è quasi compaesano del Di Modugno, rievoca la situazione politica esistente nell'immediato dopo guerra a Cerignola dove i socialisti e i comunisti erano riusciti ad impadronirsi dell'amministrazione comunale.

« Il movimento fascista in quella regione — egli soggiunge — cominciò alla fine del 1920. E' difficile dire a chi risalisse la responsabilità dell'inizio del conflitto, ma il fatto è che i socialisti che disponevano della maggioranza dei suffragi non avevano alcun interesse a suscitare complicazioni politiche. I fascisti armati si batterono contro di essi e l'autorità politica prese apertamente le parti loro, riducendo la popolazione all'impotenza e rendendo così i fascisti padroni del campo. Non si può dire che tutto ciò che succede in Italia sia imputabile a Mussolini e al governo, ma questi ne assumono la responsabilità assicurando la impunità degli elementi irresponsabili ».

Democrazia... elastica

L'avv. Gautrat della parte civile osserva che Mussolini e il suo governo non entrano per nulla nei fatti esposti dal teste, poichè in quel tempo l'Italia era retta da un governo democratico.

« Democratico ! — esclama Salvemini crollando la testa — è una parola che significa troppe cose; democrazia non vuol dir nulla. Tutti sono democratici ».

Interviene la parte civile che chiede al teste se nel 1920 non si sia avuto in Italia un tentativo socialista-comunista per impadronirsi del potere. L'avv. Gautrat dà lettura di una informazione apparsa sull'«Humanitè» del settembre di quell'anno, in cui la situazione esistente in Italia in seguito alla occupazione delle fabbriche è dipinta abbastanza fedelmente, sebbene da un punto di vista unilaterale.

— L'occupazione delle fabbriche — si accontenta di dire il teste — non fu una rivoluzione, ma una balordaggine.

A questo punto un giurato, evidentemente nauseato da questa odiosa diversione politica, vuol sapere che cosa pensi il teste della vittima.

— Quale vittima? — chiede il Salvemini cadendo letteralmente dalle nuvole.

— Ma il conte Nardini ! — risponde non meno meravigliato il presidente. — Voi venite a deporre in un processo e non sapete neppure chi sia la vittima?

— Lo avevo dimenticato — risponde mogio mogio il teste fra l'ilarità di tutto l'uditorio.

Si presenta quindi alla sbarra il capo del sindacalismo francese, Jouhaux, il quale fa un'aspra critica della legislazione del lavoro in Italia. L'avv. Gautrat lo rimprovera di aver tirato in ballo la politica di un paese amico, specialmente in un dibattimento giudiziario con cui non ha nulla a che vedere.

Alzando la voce Jouhaux risponde di avere in base al trattato di Versailles, il diritto di criticare una legislazione che a suo giudizio è in fondamentale contrasto con quella che chiama pomposamente la « magna charta » della pace.

Un giornalista francese, Albert Londres, cerca di impietosire i giurati sulla sorte del Di Modugno raccontando come recandosi l'anno scorso in Brasile abbia assistito alle dolorose escandescenze di un emigrante spagnolo che per ragioni burocratiche era stato diviso durante il viaggio dalla moglie e dal figlio.

Giornalista rinnegato

Gli succede un giornalista italiano rifugiato a Bruxelles, Armando Zanetti, il quale spiega lungamente le ragioni che lo indussero a staccarsi successivamente da diversi giornali italiani per rinunciare infine al suo ritorno in patria per esercitare all'estero una critica, che assicura assai moderata, delle istituzioni fasciste. Egli dice di avere conosciuto fin dal 1923 il conte Nardini e di aver trovato in lui una persona non solo distintissima, ma compitissima. Ebbe pure l'impressione che negli ultimi tempi della sua vita il vice console si trovasse in una posizione sempre più delicata di fronte al suo governo.

Un altro antifascista meno all'acqua di rose tal Caporali cerca di schermirsi di fronte alle domande che gli vengono rivolte per stabilire se egli abbia qualche volta ricevuto dei servigi personali dal conte Nardini. « Non mi ha mai prestato del denaro — esclama alla fine il teste ».

L'avv. Gautrat gli chiede allora se gli risulti che un solo antifascista sia stato mai assassinato da un facista in Francia a partire dal 1919. Il teste cerca invano nella sua memoria. « Invece — soggiunge il patrono della parte civile — sono ormai più di 80 gli attentati criminosi e spesso mortali perpetrati in Francia, nel Belgio e nel Lussemburgo dagli antifascisti ».

Per contestare poi in blocco il valore di tutte le testimonianze addotte dalla difesa l'avv. Gautrat osserva che i giurati della Senna si trovano di fronte alla difesa nella stessa condizione di spirito in cui si troverebbero i giurati di una Corte d'assise belga se Leon Daudet vi fosse invitato a parlare della Repubblica francese.

Si sente l'ex direttore dell'*Avanti!* Nenni, mettere in dubbio la autenticità dell'attentato di Bologna contro la persona del Duce e raccontare poi le sue vicende personali di direttore di giornale e di padre di famiglia. Succede l'ex deputato socialista Modigliani che sembra, come il Salvemini, aver dimenticato le persone e i fatti del processo, perchè incomincia col ricapitolare le origini e lo svolgimento del.... processo Matteotti.

Non pretenderete — avverte il presidente — che noi facciamo qui la revisione di una sentenza di una corte d'assise italiana.

Torres interviene a questo punto lanciando con la sua voce stentorea veri e propri oltraggi contro il nostro Governo. Il presidente protesta nel modo più energico, osservando che è inammissibile che in una corte francese si manchi dei riguardi dovuti ad un governo regolarmente costituito di una nazione amica, che si è battuta a fianco della Francia. L'avv. Gautrat per suo conto rileva che, così severo contro gli autori dell'uccisione di Matteotti, Modigliani suggerisce ai giurati francesi la condotta da tenere nei confronti del Di Modugno, che per giunta ha fatto cadere la sua vendetta politica su di un innocente.

L'amica di Rossi

Ma Torres e Modigliani non si danno per vinti e se la prendono ora direttamente col Duce. L'avvocato generale che fino a questo punto non ha fatto sentire la sua voce, si alza di scatto annunziando che non tollererà più a lungo un simile scandalo. Il presidente si associa alla sua protesta e toglie senz'altro la parola a Modigliani, invitandolo a ritirarsi. Ma il teste continua ad urlare come un ossesso, o piuttosto a ruggire come una belva, perchè la sua voce è contraffatta dall'eccitamento che lo strangola.

Infine l'energia del magistrato riesce ad aver ragione della sua resistenza. Si può così ascoltare l'amica di Cesare Rossi, Margherita Durand, che racconta le conseguenze della sua avventura di Campione. Ella accusa un funzionario italiano di aver voluto assoldarla per lo spionaggio antifascista di Francia. Un giurato incredulo chiede perchè la teste non abbia reclamato presso il console francese a Roma; la Durand dice di aver inviato al console una lettera che non sarebbe stata recapitata.

Il patrono della parte civile insorge ancora una volta osservando che sarebbe facile chiamare centinaia di testi di ogni paese a raccontare i più gravi abusi dei rispettivi governi, ma ciò non potrebbe significare proprio nulla, data l'impossibilità di ogni serio controllo delle loro deposizioni.

La sfilata è quindi chiusa dagli ex direttori del *Mondo* e del *Becco Giallo* che si lamentano a loro volta delle persecuzioni inflitte a loro e alle loro famiglie. L'udienza è tolta alle 17.45, dopo che l'avv. Torres dichiara di rinunciare ai suoi ultimi testimoni. Il verdetto si dovrebbe avere domani sera.

Le condizioni di Re Giorgio

sono leggermente migliorate

LONDRA, 27

(C. C.) La malattia del Re segue il suo corso, fra le inevitabili alternative di speranza e di pessimismo. Ieri sera il fatto che lord Dawson e sir Stanley Hevett, i due medici del Re, si recarono a palazzo reale poco dopo le 22 e rimasero al cappezzale del Re un'ora e mezza fu interpretato a tutta prima come un segno che le condizioni dell'augusto infermo si fossero improvvisamente aggravate in modo disperato, ma i medici stessi dichiararono all'uscita dal palazzo che si trattava di una visita di precauzione e che malgrado la febbre fosse alquanto aumentata, non avevano riscontrato un peggioramento sensibile.

Stamane dopo una nuova visita a Buckingam Palace i medici pubblicavano un bollettino che ebbe un effetto molto rassicurante. Quanto alle condizioni generali del malato nessun cambiamento. Il lieve miglioramento riscontrato stamane è confermato dal bollettino di stasera pubblicato alle 21. Dice il bollettino che il Re ha passato una giornata più tranquilla, che la temperatura è scemata in confronto di ieri sera alla stessa ora e che le risorse di resistenza dell'infermo sono tuttora valide.

La circostanza più promettente è appunto quella che il malato conserva le forze ad onta della febbre che lo travaglia da una settimana. Data la gravità dell'attacco pleuro polmonare, la resistenza tenace opposta dall'organismo vigoroso del Re è di ottimo augurio, secondo il parere di eminenti specialisti intervistato anche oggi dai giornali. Tutto quindi dipende, dicono gli specialisti, dalla riserva di resistenza del malato, e siccome il cuore sembra conservare finora la pienezza delle sue funzioni, non è il caso di disperare nella guarigione, tanto più che l'area della pleurite non è estesa da sabato in poi.

Notevolissima e davvero significante è stata la veglia notturna di molte centinaia di persone di ogni ceto sociale, uomini e donne, davanti al palazzo durante tutta la notte scorsa. Alla chiusura dei teatri migliaia di automobili hanno deviato dalla loro rotta per andare a far sosta davanti al palazzo reale ove era esposto l'ultimo bollettino e prima dell'alba centinaia di operai che si recavano al lavoro hanno voluto anch'essi passare davanti al palazzo per avere notizie del Re. Manifestazioni di viva e affettuosa ansietà si ripetono d'altronde, oltre che a Londra, in tutti i centri della Gran Bretagna e dell'Impero.

Stasera si annunzia che l'Ammiragliato ha ordinato all'incrociatore Entreprise di salpare da Aden alla volta di Dar el Saalan per mettersi a disposizione del Principe di Galles, il quale dall'interno delle foreste del Tanganica è giunto nel porto di Dodona ove è in continua comunicazione telegrafica con la Regina Maria. Però si smentisce ufficialmente questa sera che la Regina abbia invitato il Principe di Galles a ritornare a Londra d'urgenza. Si ritiene anzi che se la malattia del Re non prenderà una piega disperata, il Principe di Galles resterà a Dodona ancora qualche giorno, ritornando in Inghilterra sul piroscafo postale che dovrebbe partire lunedì prossimo, anzichè sull'incrociatore *Entreprise*.

I due responsabili

del crollo di Vincennes

PARIGI, 27

Il giudice istruttore incaricato di accertare le cause del crollo della casa in costruzione a Vincennes, ha concluso affermando la responsabilità del proprietario della costruzione Provini, e del capomastro Toscani.

Muore per procurato aborto

Un arresto per infanticidio

ROMA, 27

Nel comune di Parabiago (Milano) decedeva per setticemia in seguito a procurato aborto certa Pasqualini Raimondi coniugata Nebuloni. Sono state iniziate indagini per accertare l'eventuale responsabilità.

A Monesiglio (Cuneo) è stata denunciata all'autorità giudiziaria tale Franchello Luigia di anni 27 pregiudicata per essersi di recente procurato l'aborto. Le successive indagini eseguite sulla scorta anche di perizie mediche, stabilivano le maggiori responsabilità di infanticidio a carico della Franchello stessa che il giorno 22, in seguito a mandato di cattura spiccato dal Giudice Istruttore del Tribunale di Cuneo, è stata tratta in arresto.

(Stefani)

Hoover nel Nicaragua

CORINTO (Nicaragua), 27

Stamane è giunto l'incrociatore della marina americana *Maryland* con a bordo il Presidente eletto Hoover.

Casa distrutta dal fuoco

BOLZANO, 27

Ieri mattina alle 6, nella casa, di proprietà dei coniugi Schindlmeister della borgata salisburghese di Wagrein è scoppiato un grave incendio, che ha distrutto completamente lo edificio, malgrado il pronto intervento dei pompieri del luogo. Sembra che il fuoco sia stato originato accidentalmente da un mozzicone di sigaro gettato sul pavimento del sottotetto. Trovandosi la casa in mezzo alla borgata, il pericolo era gravissimo, tanto più che detta borgata, un anno fa, era stata semidistrutta da un altro incendio. I danni si avvicinano alle 200.000 lire di cui 150.000 coperte da assicurazione. Un pompiere durante l'opera di spegnimento cadde dal tetto, riportando gravi ferite.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

AVVISI ECONOMICI

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

RICERCHE IMPIEGO

Cent. 10 per parola (min. L. 1.—)

A stabilimento industriale, offresi Capo Officina, per riparazione autoveicoli, 20 anni di carica, attività, serietà, referenze. Tara, Rasori 7 - Milano.

FALEGNAME e lucidatore mobili cerca posto gran Hotel, Alberghi e Magazzino. Scrivere Mascheroni Giovanni, Via Milano, 15 Cantù.

FITTI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

GIOVANE distinto cerca stanza semplice con vitto Mestre, possibilmente vicinanza stazione. Offerte particolareggiate: Guarini, Casella 460 Posta Centro, Trieste.

LEZIONI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

LEZIONI, conversazioni, lingua tedesca, slava, tenue compenso. Frezzeria 1589, Venezia.

RAPPRES. - PIAZZISTI

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

AFFIDEREI a Signora introdotta vendita privati deposito confezione maglia offerte referenze Cassetta 40 C Unione Pubblicità, Milano.

ANTICA grande Fabbrica Biancheria uomo cerca rappresentante Milano, Lombardia, introdotto, pratico articolo. Scrivere Manifattura Pancaldi - Bologna.

BELGIO, Commerciante migliore referenze stabilito da anni a Bruxelles cerca rappresentanze. Italo, Rue de Ligne, 48.

CERCASI abili venditori stoffe per uomo e signora cui affidare i rinomati campionari dell'antica Ditta S. Passigli di Firenze (Casella Postale 45) avvertendo che la merce viene spedita esclusivamente contro assegno.

COMMERCIANTE frutta, agrumi, cereali, cerca Ditta per la quale commissionare nella Romagna. Scrivere: Colombo Armando, Via Emilia, 9 - Rimini.

INSETTICIDA liquido, pigliamosche, affini cercansi rappresentanti esclusivisti zone libere. F.lli Valentinotti - Rovereto (Trentino).

LANERIA donna, tessuti diversi diversi rappresenterebbe esperto introdottissimo Piemonte. Referenze, provata capacità. Scrivere Cassetta 152 C Unione Pubblicità Italiana - Torino.

PRIMARIA Casa Esportazione Mandorle scelte Puglie calibrate cerca rappresentanti Veneto, Lombardia, Liguria, Marche, Emilia, Piemonte, Offrirsi Palazzi Ettore - Napoli.

RAPPRESENTANTE introdottissimo cartolerie cerco affidargli vendita articoli largo consumo. Esigonsi referenze ineccepibili. Sillingardi, Viale Monza, 39 - Milano.

COMMERCIALI

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ACQUISTEREBBESI duemila sacchi tela olona prima scelta. Offrire Cassetta 24 S Unione Pubblicità - Genova.

AGRICOLTORI acquistate subito «Istruzioni pratiche per la provvista e l'uso agrario delle acque» in vendita L. 11 presso Librai o Sede Associazione. Acque Pubbliche Italia Milano Piazzale Stazione Nord 8.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, [illegible] Luigi Fantino, Produttore vini Asti.

CAUCCIOL adesivo per cinghie, antiossido, mastice impermeabile, plastificante. Chiedere pubblicazione, Salvatico - Laigueglia (Savona).

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrochimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Siderotermica», Milano, Confalonieri 32 e la Ditta D.r U[illegible] Locatelli e C. Milano, Via Lattuada, 23.

CASCAMI cotone, lana, misti, lava sbianca candeggia tinge per conto terzi Ditta specializzata. Scrivere Silva e C., Via C. Colombo, 3[illegible] Torino.

CERAMICHE artistiche, soprammobili, terrecotte, materiali refrattari ingrosso, dettaglio vende Olivetti Felice Casati, 1 - Milano

CREMORTARTARO per usi industriali 99 per cento. Scrivere Fabbrica Cremore Cirio, Via Rubiana 2 - Torino.

DUBIED macchine lana e vestiti modello su misura. Pagamenti rateali. Rivolgersi Ditta Achille Bo[illegible], S. Bartolomeo, Venezia.

FORNACIAI, Macchine di occasione, mattoniere elica e cilindri, laminatoi, accessori sempre pronti. Rag. Carlo Dondi Via Eustacchi n. 3[illegible] Milano.

FRUTTETO Amaglio, Vicenza, vende direttamente sue prelibate mele al consumatore.

PEGLI, Hotel Mediterraneo, rimpetto mare, pieno mezzogiorno, acqua corrente, accurata cucina, Pensione 35 a 40.

PIASTRELLE - Piastrelle - Piastrelle per rivestimenti - Pavimenti Marmi artificiali - Esposizione permanente, Ceramiche Riunite Fornana - Formentini 4, Milano.

RAFRATTARI, Grès, Cemento, Terrecotte qualunque quantitativi fornisce Olivetti, Via Felice Casati, 1 Milano.

SEME BACHI - Fratelli Marson, Vittorio Veneto - confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento: «Brevi consigli ai Bachicultori» di D. Marson.

SEGA circolare, brevettata tagliare legna lama 70 cm. e sbatti con movimento mano, campioni fabbriche tedesche, vendonsi straoccasione. Portineria, Via Pisani, 9.

TRAPANI rapidissimi Webo sino 20.000 giri. Visibili funzionanti presso Morini Bossi, Manzoni, 31.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa schegge; salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A. Tel. 84-270.

TUBI ghisa flangia, come nuovi: diametro interno mm. 150 - circa [illegible] quintali vendonsi occasione. Scrivere: Ceccotto, 105 - Venezia.

DIVERSI

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

COPISTERIA - Dattilografia a cinquanta centesimi ogni ora. Frezzeria 1589, Venezia.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

con filiali a: Cavarzere - Chioggia - Dolo - Lido di Venezia - Mestre - Mirano - Portogruaro e S. Donà di Piave — Agenzie: a Murano e Noale — Agenzia di Città Ponte Baretteri — Recapiti a: Caorle - Porto Marghera - Mira - S. Michele al Tagliamento - S. Stino di Livenza - Scorzè - Sottomarina e Strà

Situazione al 31 Ottobre 1928

ATTIVO

Voce		L.
Mutui		72.101.331,38
Cambiali in portafoglio		59.942.918,68
Effetti all'incasso		5.158.828,45
Titoli di proprietà		79.113.857,95
Conti Correnti garantiti		14.411.099,36
Anticipazioni e riporti attivi		37.168.860,—
Operazioni di Credito Agrario		10.576.965,75
Cassa		4.678.520,84
Disponibilità presso Istituti		5.293.197,71
Partecipaz. ad Istituti di Credito e di Previdenza		15.079.900,—
Corrispondenti (saldi debitori)		8.512.155,52
Conto Corrente Esattorie e Sezione Pegno		14.911.079,35
Debitori per cessioni stipendio		1.766.060,44
Debitori diversi		5.392.865,66
Partite varie		19.423.615,07
Immobili		10.602.148,57
Mobili		1.—
Debitori p. avalli e fidejussioni		15.417.253,15
Valori del fondo previd. impieg.		2.966.152,12
TOTALE DELLE ATTIVITA' L.		382.516.811,—
Valori in deposito:		
a cauz. servizio L.	385.586,64	
a custodia »	332.693.919,29	
a gar. op. e div. »	103.661.477,43	
		436.740.983,36
Debitori in conto titoli		68.650.087,—
Spese, tasse e interessi passivi dell'eserc. in corso		12.589.553,69
TOTALE GENERALE . L.		900.497.435,05

PASSIVO

Voce		L.
Depositi fruttiferi (a risparmio - in conto corr. e buoni fruttiferi)		306.275.816,44
Corrispondenti (saldi creditori)		11.163.122,19
Creditori diversi		6.869.588,53
Conto Corrente Esattorie		7.980.430,19
Partite varie		1.032.223,09
Anticipazioni passive		2.000.000.—
Antic. passive per operazioni di credito agrario		1.768.193,38
Cassa previdenza pers. sede e fondo pensioni		4.717.027,30
Cambiali agrarie riscontate		7.959.371,32
Avalli e fidejussioni p. terzi		15.417.253,15
TOTALE delle PASSIVITA' L.		365.183.025,59
Patrimonio dell'Istituto:		
Fondo ris. ordin. L.	12.604.050,36	
Patrimonio ordin. per oscillazione titoli »	2.200.00.—	
		14.804.050,36
Creditori p. valori in deposito		436.740.983,36
Conto titoli presso terzi		68.650.087.—
Rendite dell'esercizio in corso		15.119.288,74
TOTALE GENERALE . L.		900.497. 435,05

IL DIRETTORE GENERALE
Rag. ALFREDO LONGO

IL PRESIDENTE
Avv. Prof. ANGELO PANCINO

IL CAPO CONTABILE
VETTORE RIZZO

Anno CLXXXVI - N. 333 - Cent. 25 — Giovedì 29 Novembre 1928 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 68.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 / PER L'ESTERO: Anno L. 180.— - Sem. L. 90.— - Trim. L. 50. Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA
Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri 3-02 e 9-32 — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 3.—; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 3.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Pubblicità economica, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative da conteggiarsi in più.

L'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi

Il problema della lotta antitubercolare è problema, oltrecchè morale, eminentemente economico inteso nel senso che gli effetti della lotta stanno in stretto e intimo rapporto con la entità dei mezzi finanziari che si hanno a disposizione per sostenerla. Difatti dacchè la lotta è sorta la difficoltà maggiore nella riuscita di essa va ricercata nella relativa scarsezza dei mezzi in possesso che alla malattia in sè che è dilagata in quantità non sufficientemente combattuta.

Nessuna malattia richiede come la tubercolosi sforzi immani, oltrecchè di scienza, di capitali per debellarla, perchè nessuna altra malattia ha bisogno di cure tanto costose e continue.

E scienziati — medici e igienisti — e filantropi e uomini di governo in ogni epoca hanno potuto constatare la inanità dei loro sforzi in tema di lotta antitubercolare appunto perchè non sorretti da quelle larghe disponibilità finanziarie adatte a fronteggiare in tutti i suoi aspetti la crociata contro il terribile flagello.

La legislazione e l'organizzazione antitubercolare in Italia si è andata solo concretando nel dopoguerra chè le leggi antecedenti sono state leggi e regolamenti che hanno avuto scarsa portata pratica appunto perchè hanno sempre trascurato il lato finanziario del problema. Una legge del 1919 segna il primo grande passo della organizzazione antitubercolare e per essa vengano emessi mutui di favore per la costituzione di luoghi di cura per tubercolotici e vengono valorizzati e finanziati i dispensari antitubercolari, prima grande arma profilattica tubercolare. Nel 1923 un decreto legge stabilisce l'importanza dei consorzi antitubercolari provinciali, consorzi la cui istituzione diventa obbligatoria col decreto legge del 23 giugno 1927.

Si annunzia già la grande riforma e la grande nuova e difatti dopo pochi mesi ecco giungere nell'ottobre dello stesso anno la legge dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi che con le larghe disponibilità che offre risolve di certo la parte più affannosa della lotta antitubercolare: e cioè il problema finanziario. Dice infatti la relazione al decreto legge che «è inegabile che il risultato della lotta è in ogni caso in relazione diretta con la entità dei mezzi destinati a sostenerla. E poichè nell'ambito dell'infezione tubercolare si è ormai generalmente concordi nel ritenere che le disponibilità economiche debbono essere veramente imponenti per far fronte alle molteplici esigenze di una funzione amplissima che va dalla profilassi al ricovero ospidaliero, attraverso numerosi gradi intermedi».

***

L'assicurazione che è obbligatoria per le persone di ambo i sessi che siano assicurati contro la invalidità e vecchiaia e per le persone della gente di mare contribuenti alla cassa degli invalidi della marina mercantile ha per iscopo di provvedere a favore degli assicurati e delle persone di loro famiglia al ricovero in speciali luoghi di cura a tipo sanatoriale, ospedaliero sanatoriale, e postsanatoriale e in istituzioni ospedaliere adatte. Ess provvede ogli scopi suindicati con il contributo degli assicurati e con quello dei datori di lavoro, contributi stabiliti in relazione alla retribuzione percepita dall'assicurato. Non solo ma gli assicurati che abbiano a carico persone di famiglia hanno anche diritto in caso di ricovero ad una indennità giornaliera.

Con i mezzi che la legge offrirà potranno essere messi a disposizione degli assicurati 18000 posti letto sanatoriali il che equivale calcolando una degenza media di 115 giorni per ammalato a una possibilità di ricovero annuo in sanatori di 58000 ammalati. Tali cifre hanno del favoloso quando si pensi all'esiguità dei posti letto avuti a disposizione fino ad oggi insufficienti di gran lunga alla necessità degli ammalati italiani.

Inoltre la legge si prefigge la creazione di postsanatori cioè di colonie lavorative dove gli ammalati dimessi dal sanatorio potranno sotto la vigilanza medica riprendere gradatamente e con metodo la loro funzione sociale e così a cura postsanatoriale ultimata potranno essere riamessi nella società.

E i mezzi indispensabili per la realizzazione di questo gigantesco programma per la legge in parola si riescono ad ottenere con la minima spesa individuale di circa 35 lire annue mentre il capitale annuo che verrà concretato si aggira sui 305 milioni.

E così e solo in tal modo si è potuto risolvere in pieno il problema finanziario che tanto ha assillato le menti di tutti per tanto tempo. E quel che più conta senza danno e senza sforzo per l'economia nazionale.

E i benefici della legge saranno immensi quando si pone mente che tra assicurati e assistiti si raggiunge la cifra di 20 milioni di persone che avranno diritto a cura e ricovero, cioè circa metà della popolazione della nazione. E i vantaggi di certo saranno immensi per la diminuzione sensibile nella diffusione del morbo che nel solo quinquennio 1921-25 fece circa 300.000 vittime.

In ultimo occorre far notare che man mano che si procederà innanzi nel cammino che la legge ha già tracciato si avrà sempre più la possibilità di ricoverare e curare per un tempo più lungo gli ammalati nei luoghi di cura dovendo in virtù delle provvidenze attuali il loro numero diminuire. Difatti lo rileva la relazione al decreto legge annotando che non «deve trascurarsi che l'organizzazione della lotta contro la tubercolosi con i mezzi che l'assicurazione può offrire e con un più completo coordinamento delle provvidenze esistenti, deve condurre in un percorso più o meno lungo a un miglioramento sensibile nella diffusione della malattia con minor numero quindi di ammalati e possibilità, così di più lunga degenza nei casi in cui questa sia necessaria non trascurando di notare che il numero delle persone da ricoverare andrà progressivamente diminuendo se interverranno tempestivamente adeguate misure di profilassi e di tutela negli stadi iniziali della malattia».

***

La legge sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi segna una data gloriosa nella storia della medicina sociale e realizza appieno quel che fino a ieri pareva sogno e teoria di scienziati mettendo l'Italia all'avanguadia di tutte le nazioni civili in tema di lotta antitubercolare.

Edgardo Soria

Un dono del Principe Umberto al Ministero delle Colonie

ROMA, 28

S. A. R. il Principe di Piemonte si è compiaciuto regalare al Ministero delle Colonie una copiosa raccolta di ricchi e bellissimi oggetti scelti dallo stesso Augusto Principe fra i doni ricevuti in omaggio durante il recente viaggio nei possedimenti italiani dell'Africa orientale e dell'Egeo.

Fra i preziosi e interessanti doni che furono già esposti alla mostra coloniale di Torino notevoli sono i ninnoli d'argento e d'oro offerti dagli italiani di Agordat, un cesto in oro filigranato dono degli eritrei dell'Hamasien, un lampadario, due portafiori e tre canestri d'argento dei commercianti arabi di Massaua, lance e scudi con guarnizioni di metalli preziosi offerti dal cav. Agi Bere notabile Amuruino, una collezione di 32 fotografie di Rodi raccolte in una cartella di cuoio offerti dal quel governatore, un cuscino di seta gialla con ricami offerto dalle fanciulle di Ergani Atina, un astuccio cilindrico d'oro con piccolo cavalletto donato dagli Agi Muragi e dagli indiani musulmani di Mogadiscio, un artistico cofano d'argento ed oro con basamento di ebano circondato da una catena d'oro e con ai lati quattro portafiori d'oro offerto dagli indiani Baniani di Mogadiscio.

Il munifico gesto dell'Augusto Principe mentre conferma il suo costante interessamento per quanto concerne le nostre Colonie viene ad arricchire il Museo Coloniale di oggetti di grande valore che rimarranno a solenne testimonianza dell'entusiasmo che la memorabile visita di Lui ha suscitato nelle popolazioni di quelle terre italiane.

Una lapide ad Anatole France che non trova collocamento

PARIGI, 28

Anatole France è nato al numero 19 o al numero 17 del quai Malaquais a Parigi? Per l'ex-prefetto della Senna, Bonju, l'autore dell'*Ile des Pingouins* ha visto la luce al numero 15. Perciò, quando era ancora in carica, il prefetto decise di far murare una lapide commemorativa sulla casa segnata col numero 15. All'unanimità il Consiglio municipale approvò, ma all'ultimo momento il proprietario dello stabile si oppose. Perchè? «Al numero 15 del quai Malaquais nacquero George Sand ed Henry Houssaye — egli ha detto. — Molte personalità sono nate o hanno abitato in questo palazzo, ma io non voglio lapidi commemorative sulla facciata della casa».

Il prefetto, di fronte alla resistenza del proprietario, decise di porre la lapide al numero 19, dove Anatole France abitò per un certo tempo. Ma anche qui il funzionario ha trovato una viva opposizione, e ora si cerca di apporre una lapide al numero 17, della stessa via dove Anatole France avrebbe pure abitato per vari anni.

Patrizio morto per la via

FIRENZE, 28

E' morto improvvisamente appena uscito dal suo palazzo il marchese Giacinto Viviani della Robbia. Il marchese, che aveva 68 anni e apparteneva a una delle più cospicue famiglie patrizie fiorentine era assai noto negli ambienti aristocratici della città.

Il "tabernacolo dello specchio sacro" ritorna con pompa a Tokio

LONDRA, 28

L'ultimo atto pubblico delle cerimonie dell'assunzione al Trono si è compiuto oggi nel pomeriggio col ritorno da Kioto dell'Imperatore e della sua Corte. L'ora e il tempo essendo favorevoli, una immensa folla si è addensata sul percorso del corteo e nel parco che è dinanzi al Palazzo imperiale.

Erano state prese misure perchè la radunata del pubblico fosse quanto più possibile rappresentativa. Spazi speciali erano stati assegnati ai riservisti, alle delegazioni delle associazioni giovanili, agli studenti, alle allieve delle scuole superiori femminili, a cittadini scelti a rappresentare ogni rione della città, e anche alle colonie straniere.

Il corteo era aperto, come il giorno della partenza per Kioto, dal «Kashikodokoro», il tabernacolo dello Specchio sacro, portato a spalla da giovani. L'Imperatore seguiva con una scorta di lanceri. Venivano poi gli alti dignitari. La Imperatrice, lievemente indisposta, non ha accompagnato questa volta il «Kashikodokoro», ma è giunta in un corteo separato, preceduta dal suo stendardo e accompagnata da tutte le dame che nel viaggio di andata avevano partecipato al corteggio imperiale.

Tutta la guarnigione di Tokio era schierata lungo il percorso e dinanzi al Palazzo erano radunate migliaia di ufficiali e di funzionari in alta tenuta. Stasera la città è illuminata e nei dintorni del palazzo sfilano cortei con lanterne multicolori.

Il «Koshikodokoro» è stato immediatamente riportato nel suo santuario e domani saranno celebrati servizi religiosi per il suo ritorno. Giovedì l'Imperatore si recherà a celebrare riti sulla tomba del padre e venerdì le cerimenie si chiuderanno con un ringraziamento in tutti i templi degli antenati e degli dei.

497 milioni di avanzo nel bilancio statale 1927-28

ROMA, 28

La Ragioneria generale del Ministero delle Finanze ha riferito al Ministro delle Finanze sulle risultanze definitive della gestione del bilancio dello Stato per l'esercizio 1927-28, risultanze che saranno trasmesse alla Corte dei Conti. Dette risultanze si riassumono come segue: Entrate effettive ordinarie milioni 19.806; *spese effettive ordinarie milioni* 14.595; *avanzo effettivo di parte ordinaria milioni* 5.211; *entrate effettive straordinarie milioni* 265; *spese effettive straordinarie milioni* 4.979; *deficit effettivo di parte straordinaria milioni* 4.714. *Avanzo effettivo finale milioni* 497. (Stefani).

Il ritmo delle esportazioni nella discussione alla Camera

ROMA, 28

Il Presidente CASERTANO apre la seduta alle ore 16 e comunica le dimissioni del Sottosegretario di Stato per la Guerra del Generale Ugo Cavallero e la nomina al suo posto del Gen. Pietro Gazzera.

Ha poi la parola l'on. LESSONA Sottosegretario per l'Economia nazionale il quale dichiara all'on. Barbiellini Amidei che il problema dell'esportazione ortofrutticola si è imposto fra i primi all'attenzione dell'Istituto nazionale per l'esportazione che ha subito provveduto a rilevare le condizioni dei principali mercati tedeschi. Tra questi, mentre Monaco e Amburgo sono importantissimi, Francoforte sul Meno ha un'attività nascente. I nuovi impianti di Francoforte sono conosciuti all'Istituto, il cui direttore generale li ha visitati nel 1927, ma questo mercato, come quello di Monaco, a differenza di altri mercati del nord d'Europa dove l'attività si manifesta attraverso aste pubbliche cui partecipano tutte le grandi case consumatrici di Europa, è limitato quasi esclusivamente al consumo locale.

Dichiara inoltre che l'Istituto nazionale delle esportazioni ha partecipato alle Fiere di Francoforte dell'autunno del 1927 e del giugno 1928 col concorso della Federazione dell'agricoltura e di quella dei commercianti, ma data la scarsa attendibilità di mezzi, si è limitato allo scopo di colpire la massa del pubblico tedesco con le mostre ortofrutticole ed enologiche, riuscendo così ad ottenere una preminenza su altre mostre straniere.

Dato questo scopo, con era possibile partecipare alla mostra con altri prodotti, tra cui i caseari, per i quali l'Italia non avrebbe ottenuto una così netta e brillante affermazione di superiorità. Nulla avrebbe però impedito ai più importanti produttori nazionali di partecipare alla mostra, non avendo l'Istituto per l'esportazione nè veste nè proposito monopolistico.

Per quanto concerne l'esportazione vinicola, l'Istituto, d'accordo con la Federazione nazionale dell'industria vinicola e del commercio enologico, ha effettuato un'inchiesta circa i mercati dei paesi concorrenti e i risultati sono stati diffusi. Ma il problema della degustazione non può essere affrontato direttamente dall'Istituto che è estraneo ad imprese di carattere commerciale. In ogni caso esso ritiene opportuno che la degustazione sia presentata col maggior senso di dignità commerciale.

BARBIELLINI AMIDEI insiste sulla necessità che l'Istituto tenga conto delle differenze che si riscontrano nei mercati tedeschi, perchè, mentre a Monaco i nostri prodotti agricoli sono ostilmente accolti, a Francoforte sono assai apprezzati, e invece giungono in quest'ultimo mercato, non già direttamente dall'Italia, bensì dopo essere stati spediti a Monaco, e pertanto gravati di ulteriori spese che potrebbero essere risparmiate.

Lamenta che i nostri prodotti caseari non abbiano trovato posto alla Fiera di Francoforte, ove avrebbero brillantemente sostenuto il confronto con quelli, ad esempio, esposti dall'Austria. Lamenta pure che non sia stata sufficientemente curata la propaganda dei vini italiani.

Confida che il Governo vorrà far sì che l'Istituto delle esportazioni risponda pienamente ai suoi scopi.

Si concede poi l'autorizzazione a procedere in giudizio contro Polesana Fiorino e Turrin Beniamino per vilipendio della Camera dei Deputati. L'autorizzazione a procedere è pure concessa nei confronti del deputato Arrivabene Antonio per lesione.

Si approvano senza discussione vari disegni di legge tra cui uno concernente la istituzione di una discoteca di Stato in Roma, un altro relativo alla fondazione in Roma di un istituto internazionale per la cinematografia educativa ed un terzo che autorizza il Ministero delle finanze a corrispondere alla provincia di Vicenza un ulteriore contributo straordinario di lire 200,000 in aggiunta a quello di lire 900 mila concesso con R. D. L. 7 settembre 1926 N. 1590, per la riattivazione della ferrovia Schio-Rocchette-Arsiero.

La seduta termina alle 17.25. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Telegrammi a Mussolini di dirigenti sindacali

ROMA, 28

Al Capo del Governo sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Assumendo l'incarico di commissario straordinario della Federazione nazionale trasporti terrestri e navigazione interna, rinnovo a V. E. i sensi della mia inalterabile devozione e invio il saluto devoto dei dirigenti e gregari dell'organizzazione federale stessa assicurando che le direttive dell'E. V. saranno attuate e gli interessi dei lavoratori energicamente difesi. Ossequi. — *Livio Ciardi*, commissario della Federazione dei Sindacati fascisti dei trasporti».

«Assumendo le funzioni di commissario straordinario della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, rinnovo alla E. V. l'espressione di assoluta devozione e invio il devoto saluto dei dirigenti e gregari dell'organizzazione assicurando il fermissimo intento di realizzare pienamente le direttive dell'E. V. e la difesa energica degli interessi dei lavoratori dell'industria. Ossequi. — *Arnaldo Fioretti*, Commissario della Federazione dei Sindacati fascisti dell'industria».

La firma del trattato tra l'Italia e la Cina

ROMA, 28

In data di ieri è stato firmato dal comm. Varè, Regio Ministro in Cina e dal dott. Wang, Ministro degli Affari Esteri cinesi, un trattato preliminare di amicizia e di commercio tra l'Italia e la Cina. Per accordo tra le due alte parti contraenti i testi del trattato suddetto e dei relativi annessi saranno pubblicati il 1. *dicembre p. v.* (Stefani).

Per aver pace dai creditori simula una rapina

TORINO, 28

L'operaio Riccardo Prunotto, di anni 22, sere fa si presentava all'ospedale Martini per farsi medicare alcune ferite da taglio alla mano destra, affermando di essere stato aggredito, rapinato e ferito. Poco dopo egli denunciava all'autorità che, mentre passava in via Piercarlo Boggio, in Borgo San Paolo, era stato avvicinato da tre sconosciuti i quali, dopo averlo gettato in un fosso, lo avevano depredato del portafogli contenente circa mille lire.

Uno di essi, durante la colluttazione, aveva estratto un arnese luccicante, per difendersi dal quale era rimasto ferito alla mano. Il commissario di P. S. di Borgo San Paolo, dopo le indagini, ha accertato che il racconto era stato inventato dal Prunotto, il quale aveva simulato la rapina allo scopo di tenere lontani i suoi numerosi creditori. Il Prunotto, ch'è uno scioperato, carico di debiti, aveva architettato la rapina e si era ferito la mano destra col vetro di uno specchietto.

Riunire in un sol fascio gli ufficiali in congedo

ROMA, 28

L'unione ufficiali in congedo ha subito, come è noto, una radicale trasformazione e ne è adesso nuovo presidente S. E. Augusto Turati. Il provvedimento è stato portato davanti alla Camera dei Deputati e l'on. Barbieri lo ha illustrato con un'acuta relazione che mette in rilievo l'importanza della realizzazione, in quanto come «desideratum» fu espresso alla Camera in una seduta del maggio 1927 e cioè l'obbligatorietà della iscrizione all'unione di tutti gli ufficiali in congedo. L'attuale disegno di legge nel quale con tacitiana brevità il Primo Ministro condensa i provvedimenti, varrà a raggiungere automaticamente lo scopo per cui l'unione fu pensata e ricostituita: riunire in un sol fascio gli ufficiali in congedo, alimentare col fattore morale e con l'aggiornamento delle cognizioni tecniche militari che ogni ufficiale deve possedere, quel contatto di anime, di sentimenti, di intenti che già così fervidamente palpitò nelle trincee.

E' naturale ed è giusto che a quest'unione non partecipino che i degni: una rigorosa selezione ne porrà fuori coloro dei quali la condotta, il costume, le qualità morali, l'incomprensione del Regime e la devozione ad esso non assicurino quella nobiltà d'animo e di carattere che il grado di ufficiale domanda come primissima qualità. L'accertamento sarà compiuto con la più scrupolosa equanimità e logica conseguenza ne saranno i provvedimenti che pel tramito del Ministero della Guerra verranno a mano a mano decretati per coloro che non risultassero degni di appartenente all'unione.

Saggia e previdente appare la costituzione dell'opera di assistenza contemplata nella legge. Essa infatti risponde al sano criterio che un concreto e tangibile beneficio assecondi l'opera morale dell'unione. L'uniforme, orgoglio e decoro di ogni ufficiale, deve costituire un obbligo la cui ottemperanza sia periodicamente e severamente accertata. Ma non essendo facile per taluni modesti bilanci introdurre di colpo la spesa di tutto l'equipaggiamento, è opportuno il pagamento con versamenti rateali.

A questo proposito l'on. Barbieri richiama l'attenzione sullo art. 3 che parla del versamento di lire 100, giusto contributo che dovrebbe essere diviso almeno in due annualità. In relazione a quanto la legge si propone con l'istituzione dell'opera di assistenza, lo on. Barbieri fa notare anche che fra le provvidenze da attuarsi sia compresa quella riguardante le facilitazioni ferroviarie, come presso tutti gli già da tempo sono state adottate. Questo atto, che è squisita manifestazione dell'interesse che il Governo rivolge verso quelle persone che, oltre ai doveri di cittadini, hanno permanenti obblighi quali ufficiali in congedo, rappresenta un giusto compenso per i sacrifici cui essi debbono sottostare. Non vi è dubbio poi che il Governo vorrà opportunamente provvedere con aiuti a sostenere il bilancio dell'unione.

200 morti nelle Filippine e milioni di dollari di danni

WASHINGTON, 28

La Croce Rossa americana ha stabilito di contribuire con ventimila dollari all'opera di soccorso per i danneggiati dal tifone nelle Filippine.

Secondo le ultime informazioni 200 *persone sono perite a causa del tifone e oltre diecimila sono rimaste senza tetto solo nell'isola di Leyte. Si calcola che i danni si elevino a diversi milioni di dollari. Il raccolto della canna da zucchero non sarebbe andato perduto.*

Condannato per truffe accusa un altro di falso

FIRENZE, 28

Giuseppe Milazzo che, sotto il falso nome di Fulvio Lopez commise a suo tempo una serie di truffe, è comparso dinanzi alla Corte d'Appello, avendo presentato ricorso contro la sentenza emessa dal Tribunale di Firenze, che lo condannò 5 anni, 8 mesi e 27 giorni di reclusione. Il Milazzo, anche questa volta ha sostenuto di chiamarsi Fulvio Lopez, definendo il suo riconoscimento, avvenuto nelle carceri di Catania da parte dei suoi familiari, come una turlupinatura.

Il presidente ha però tagliato corto alla deposizione dell'imputato, il quale però ha voluto soggiungere di essere a conoscenza di un tale Milazzo, spacciandosi per funzionario di P. S., sta compiendo ancora delle truffe a Messina e ha promesso in questo senso interessanti rivelazioni allorche tra giorni comparirà dinanzi al Tribunale di Napoli, dove deve rispondere di altre truffe.

Il P. M., nella sua requisitoria, ha chiesto una lieve diminuzione della pena già inflitta e la Corte ha emesso sentenza con la quale ha ridotto la pena ad anni 5, mesi 4 e giorni 12, confermando in tutto il resto la sentenza stessa. L'imputato ha presentato ricorso in Cassazione.

Clamore di stampa in Germania sulla scelta dei periti per le riparazioni

BERLINO, 28

(Vice). Il comunicato ufficioso francese secondo il quale nella riunione del Consiglio dei Ministri di ieri si è rinunciato alla nomina dei periti finanziari pretendosi di affidarla alla commissione per le riparazioni, ha provocato viva impressione a Berlino non solo in quegli ambienti e in quei giornali che fin da principio hanno mostrato scetticismo e diffidenza verso l'azione intrapresa dal Governo tedesco con la sua nota del 30 ottobre, ma anche in quelli che, essendo amici del Governo, si mostrano disposti alla conciliazione e al ravvicinamento con la Francia.

Attacchi a Poincarè

Non soltanto la stampa di destra si mostra indignata per questo che chiama un nuovo tentativo di sabotaggio da parte di Poincarè e che conferma quanto in quella stampa si è sempre sostenuto, che cioè l'eguaglianza giuridica della Germania non esiste che sulla carta, ma anche quei giornali che sono partigiani del Governo attuale e che fanno professione di fede nella politica di Locarno non fanno mistero del loro giudizio secondo il quale la decisione di far intervenire di nuovo la commissione per le riparazioni costituisce un'aperta contraddizione con la lettera e con lo spirito degli accordi di Ginevra del 16 settembre scorso.

In essi infatti si era parlato della nomina dei periti finanziari che avrebbe dovuto essere fatta dai sei Governi interessati, lasciando quindi completamente da parte la commissione per le riparazioni. Questa non è mai stata popolare in Germania e il *Lokal Anzeiger* dice che il suo nome resta legato per il popolo tedesco con il periodo della più estrema miseria che abbia passato la Germania e con i cosidetti motivi giuridici che essa ha fornito compiacentemente ad ogni peggiore violenza.

Accordo, non imposizione

Perfino il *Berliner Tageblatt* scrive che gli accordi di Ginevra tendevano a continuare le stesse tendenze di ragionevolezza economica e di obbiettività usate finora ad opera della commissione Dawes, che aveva posto termine all'attività sterile e dannosa della commissione delle riparazioni. Se ora invece si ritorna ai metodi politici che usava la commissione per le riparazioni non si può arrivare che al contrario di quello che si voleva e pertanto non si possono nutrire speranze favorevoli per gli ulteriori sviluppi

Anche la *Germania*, organo del centro, si mostra molto violenta nelle sue critiche alla proposta francese e crede che se il Governo di Parigi insiste nelle sue idee, non si vedrebbe come il Governo tedesco possa prendere parte ai lavori salvaguardando la sua dignità e i suoi diritti. L'organo del centro torna sull'argomento con un altro articolo nel quale dice che una sistemazione definitiva del problema delle riparazioni non potrebbe che avvenire di comune accordo, fra le potenze interessate e non mai con una imposizione che contraddirebbe in pieno gli sviluppi degli ultimi cinque anni e lo spirito dell'accordo di Ginevra. La commissione delle riparazioni è stata creata soltanto nello spirito di imporre i pagamenti alla Germania e se pertanto dovesse esercitare un'influenza decisiva sul corso degli avvenimenti, ciò significherebbe la condanna anticipata e il fallimento delle prossime trattative, poichè la Germania non può discostarsi dal principio dell'eguaglianza giuridica e dall'esame obbiettivo della sua capacità di pagamento.

L'atteggiamento del Governo

Più sotto lo stesso giornale dice che l'andamento delle cose e la tattica adottata a Parigi, come pure l'accoglienza fatta al discorso di Stresemann e soprattutto l'ultimo *memorandum* tedesco mostrano chiaramente che la Francia non solo vuol tirare le cose in lungo, ma la nazione tedesca, presa in un momento poco favorevole, s'incammina per una strada che i tedeschi non possono in nessun modo augurarsi.

Nel pomeriggio è stato diramato un comunicato ufficioso, nel quale è detto che il Governo tedesco non intende di fare della questione una questione di prestigio e che pertanto riguarda come tollerabile la nomina dei periti affidata alla commissione per le riparazioni finchè questa non eserciti influenza sul mandato dei periti che devono essere nominati. Naturalmente la Germania si riserva il diritto di nominare da se i suoi periti, mentre non ha alcun motivo per opporsi che gli alleati vogliano seguire la via che passa attraverso la commissione per le riparazioni. Questo certamente non può facilmente conciliarsi con gli accordi di Ginevra in cui era stato stabilito che i Governi interessati avrebbero nominato direttamente i loro periti. D'altra parte le trattative al riguardo non sono ancora terminate e il tentativo di intromettere nuovamente la commissione per le riparazioni non costituisce per ora che un progetto francese.

Il battesimo della figlia della signora Canella

VERONA, 28

Alle 16.30 di oggi ha avuto luogo, nella chiesa di San Giorgio, il battesimo della figlia della signora Giulia Canella. Una folla di amici e di curiosi stipava la chiesa. La neonata è stata portata al tempio in vettura; era accompagnata dalla madre e dallo «sconosciuto» di Collegno. La contessina Da Persico ha portato la bambina al fonte battesimale. Furono padrini la contessina stessa per la nonna e il prof. Renzo Canella per il nonno. Don Ferrari ha battezzato la neonata, alla quale sono stati imposti i nomi di Elisa, Elisabetta, Maria Canella; è stata dichiarata figlia del prof. Giulio Canella.

Grande festa vi è stata oggi alla villetta di via Caprera dove numerose furono le visite dei canellisti e molti i fiori offerti. Lo «sconosciuto» di Collegno è apparso particolarmente contento.

Oggi è giunto al Procuratore del Re il verbale steso in Municipio riferentesi alla nota questione della denuncia allo stato civile della figlia della signora Giulia Canella, denunzia fatta, come abbiamo a suo tempo riferito, a nome del prof. Giulio Canella. Pure oggi i delegati della famiglia Canella hanno presentato al nostro Tribunale civile il ricorso contro l'operato dell'ufficio di stato civile che a suo tempo non ha ritenuto di poter accettare la suaccennata denuncia.

Casa distrutta dal fuoco

BOLZANO, 28

Ieri mattina alle 6, nella casa, di proprietà dei coniugi Schindlmeister della borgata salisburghese di Wagrein è scoppiato un grave incendio, che ha distrutto completamente lo edificio, malgrado il pronto intervento dei pompieri del luogo. Sembra che il fuoco sia stato originato accidentalmente da un mozzicone di sigaro gettato sul pavimento del sottotetto. Trovandosi la casa in mezzo alla borgata, il pericolo era gravissimo, tanto più che detta borgata, un anno fa, era stata semidistrutta da un altro incendio. I danni si avvicinano alle 200.000 lire di cui 150.000 coperte da assicurazione. Un pompiere durante l'opera di spegnimento cadde dal tetto, riportando gravi ferite.

Condanna a morte del custode che uccise il compagno allo "Zoo"

LONDRA, 28

Il birmano Sam Dwe, di 2? anni, custode degli elefanti al Giardino oologico è stato condannato a morte ieri sera dalla Corte d'Assise di Londra per l'assassinio di Said Ali, suo collega indiano. I due dormivano nella stessa stanza, nella casa degli elefanti. La notte del 24 agosto u. s. Sam Dwe uccideva il compagno nel sonno fracassandogli il cranio a colpi di martello. Quindi, calatosi dalla finestra con un lenzuolo e feritosi ad un piede, gridando furiosamente, egli fece accorrere un «policemen».

Il guardiano narrò che il compagno era stato aggredito da quattro individui penetrati nel Giardino zoologico e che egli si era salvato saltando dalla finestra e rimanendo ferito ad un piede. Ma il Giardino zoologico è così ben chiuso e guardato di notte che Sam Dwe, per giustificare la presenza di quattro uomini nella casa dell'elefante disse che ne conosceva uno, un inglese, e che gli aveva aperta la porta perchè derubasse Said Ali. Naturalmente non si è trovata alcuna traccia di questo uomo mentre si sono scoperte traccie di sangue umano nelle vesti del birmano. Non è risultato chiaro il movente del delitto, ma è possibile si tratti di vendetta.

Un crak per cinque milioni

MILANO, 28

Il Tribunale ha dichiarato il fallimento della società anonima italiana Kanolr per la fabbricazione dei dolciumi con sede in Sesto San Giovanni. Il dissesto, che non mancherà certo di destare impressione negli ambienti commerciali, è stato dichiarato in accoglimento di un'istanza a firma del presidente della società gr. uff. De Visser nella quale è precisato che la società stessa si trova attualmente non più in grado di continuare i pagamenti. Il bilancio approssimativo a tutto il 24 novembre corrente presenta un attivo di 2.252.665.50 e un passivo di Lire 7.134.337.90. Ci si troverebbe quindi di fronte ad un deficit reale di Lire 4.781.672.40.

58 vittime in Olanda

AMSTERDAM, 28

Il numero delle vittime del maltempo in Olanda è di 58.

Ancora dell'Istituto Veneto dei trasporti

Parliamone pure ancora, dato che quanto ho scritto qui sull'argomento il 15 corr., è parso meritevole di considerazione, a Venezia. Ed anche fuori. Non sono, in fatto, mancati dal Veneto consensi autorevoli alla tesi. Nè davvero potrebbe aversi per scarsamente significativa la discussione che ne sarebbe stata fatta proprio in questi giorni in seno alla Sezione Industriale del nostro Consiglio Provinciale dell'Economia e la adesione che vi avrebbe dato a Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti di Venezia. Ma poichè parrebbe che qualche obbiezione fosse stata messa innanzi proprio dal maggior organo istituzionale di tutela degli interessi provinciali veneziani; e a quelle obbiezioni potrebbe venir credito dalle persone che le avrebbero mosse, sarà bene contraddirle anche perchè il pubblico sia tempestivamente e meglio informato dei criteri costruttivi e delle finalità cui la nuova organizzazione, nel nostro disegno, dovrebbe informarsi.

Sarò spiccio, preciso e schematico.

I Consigli Provinciali della Economia del Veneto costituiranno, ciascuno per proprio conto, un Ufficio trasporti.

Due controbbiezioni.

Una prima. I Consigli della Economia sono già sovraccarichi di funzioni e già pesanti di organizzazione burocratica. Vedansi, per quelle, l'art. 3 della Legge 18 Aprile 1926 che li ha costituiti, e, per questa, il D. L. 16 Giugno 1927 che ne ordina gli uffici. Con tutto quel ben di Dio sulle spalle ognuno può pensare che cosa rappresenterebbe « come dovrebbe funzionare il nuovo addiettto al quale si sarebbe pensato dai miei contradditori.

Una seconda. La istituzione degli Uffici ferroviari provinciali spezzerebbe l'unità regionale nella sua sensibilità, nella sua economia e nella sua figura anche politica. Aggraverebbe divergenze o le coltiverebbe; ne farebbe nascere di nuove. Renderebbe più difficile, e, in ogni caso, meno conclusivi od operativi quegli accordi sui problemi generali cui si potesse addivenire. Finalmente, «reductio ad absurdum» della tesi, negherebbe tutte le ragioni e le finalità cui sarebbe invece volto l'Istituto regionale dei trasporti. Ora se si pensi alle troppe note stonate che il concerto regionale ha dato anche a Roma quante volte s'è trattato di domandare considerazione speciale per problemi nostri particolari, sarà difficile sostenere la inconsistenza di tali rilievi di fatto.

Altra obbiezione sarebbe stata formulata contro la nostra proposta in considerazione della esistenza e delle funzioni proprie al Compartimento ferroviario di Venezia.

Mi par difficile che obbiezione di tanta levità sia venuta in mente a persona che conosca, anche sommariamente, il nostro ordinamento ferroviario quale risulta da quel complesso di leggi e di decreti che muove dalla Legge organica del 7 Luglio 1907 alla Legge speciale 16 Giugno 1927 riflettente le facoltà e le attribuzioni dei Capi Compartimento.

Anche prescindendo dal carattere burocratico dell'Istituto come elemento decentrato ma niente affatto autonomo dell'amministrazione centrale, e centralizzante, delle Ferrovie, è di volgare evidenza che il Compartimento non potrebbe conoscere e farsi sensibile a problemi sia pur connessi con quelli delle ferrovie ma non, in sè stessi, ferroviari. E parlo dei problemi di navigazione marittima, di navigazione fluviale, di ordinamento portuale, di polizia marittima e così via. Per togliere qualsiasi dubbio in materia basti riflettere alla posizione di concorrenza che le Ferrovie hanno sempre mantenuto ed ultimamente aggravato di fronte ai trasporti fluviali. Se la polemica dilagasse o divagasse, non mancherei di produrre qualche dato di fatto di irresistibile eloquenza.

Ma v'ha altro. Pel suo ordinamento interno il Compartimento non ha contatti con la economia regionale nei suoi organi più intimi e fattivi: le organizzazioni economiche, sindacali, i gruppi, le aziende di produzione e di commercio. Esso è quindi nella condizione di non poter ricevere dall'esterno impressioni ed impulsioni che pur sarebbero indispensabili al particolare ufficio cui, secondo qualche mio contradditore solitario, lo si vorrebbe chiamare: ufficio che lo snaturerebbe in contraddizione con tutto il nostro sistema positivo d'organizzazione ferroviaria, e, quindi, con inammissibile sfregio della legge. Non credo di errare affermando che la obbiezione deve aver fatto sorridere molta gente, anche al di fuori dell'Olimpo di Villa Patrizi....

E concludo.

A prescindere da quelle che possono essere opinioni mie personali circa la necessità che ci fosse di rinverdire il vecchio e disseccato tronco delle Camere di Commercio, nate e vissute con la vecchia legge del 1862 (la legge del 1910 rappresentò la rinverniciatura del tronco tarlato) e cioè in corrispondenza a una condizione giuridica ed economica e politica venuta meno prima col sorgere delle libere organizzazioni economico-sindacali e liquidata definitivamente poi con la Legge 3 Aprile 1926 per la disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro; sta che i Consigli Provinciali dell'Economia non possono oggi che muoversi in margine all'attività specifica degli organi dell'ordinamento sindacale destinati a sempre maggiori funzioni anche economiche nella costituzione corporativa dello Stato in via di svolgimento. Il chiedere troppo ad essi sarebbe anche chiedere il vano.

Un'ultima parola, a dissipare eventuali equivoci.

L'Istituto Regionale dei Trasporti dovrebbe avere un ordinamento severamente «burocratico» nel senso che codesta parola ha, nella dottrina, in contrapposizione a quello che si definisce ordinamento «collegiale».

Niente lusso e fasto e impaccio di Presidenze, di Comitati, di Giunte, di Consigli, col relativo codazzo di Segretari, di Impiegati, di Comparse, di Tramagnini e di immancabili spese adeguate. Ma persona del mestiere, direttamente ed unicamente responsabile, con un minimo di collaborazione sistematizzata per lo studio e la istruttoria dei problemi e dei quesiti che ad essa venisse dagli interessati. Nè si dimentichi — ciò che va detto specialmente nei riguardi dei ventilati Uffici Provinciali Ferroviari presso i Consigli della Economia — che il maggior da fare per l'Istituto sarebbe dato dalle questioni tariffarie: cioè da quello che vi ha di più complicato e tecnico e qualche volta astruso che si possa immaginare. Quindi — ripetesi — personale ed ordinamento rigidamente tecnici. E niente burocraterie. Via i generici, i «bons à tout faire», gli uomini decorativi e gli acchiappanuvole, i parassiti e i chiacchieroni illustri.

Ecco la via. Ed anche il punto di incontro per gli uomini di buona volontà.

Giuseppe Fusinato

L'"hinterland" di Tripoli e le falsità francesi

ROMA, 28

Occupandosi dei compensi coloniali dovutici dalla Francia in base all'art. 13 del Patto di Londra, il «Giornale d'Italia» aveva giorni or sono rilevato che i territori africani domandati da Roma a Parigi erano compresi nel l'«hinterland» di Tripoli, che appartenevano alla Turchia la quale vi vantava non decaduti diritti e che li esercitò fino alla guerra libica per una parte di essi. A queste constatazioni del «Giornale d'Italia» la rivista coloniale francese «L'Afrique Française» replicava nel suo ultimo numero che mai questi territori domandati dall'Italia sono stati sottomessi al Governo ottomano, ma hanno avuto solo, e quindi esclusivamente, per ragioni religiose, rapporti con la Senussia.

Il «Giornale d'Italia» pubblica ora in autografo un documento che smentisce in modo inequivocabile la replica dell'«Afrique Française». Trattasi di una lettera in cui il colonnello Largeau, comandante durante la guerra libica del territorio militare del Tchad, assicura il comandante delle forze ottomane ad Ain Galakka (capitale del Borku) che non può facilitare il vettovagliamento delle sue truppe avendo il governo della repubblica proclamata la sua neutralità nella guerra fra l'Italia e la Turchia.

«Ciò — scrive il «Giornale d'Italia» — chiaramente dimostra che il 12 gennaio 1912 il Borku era occupato da truppe turche e amministrato da autorità turche, e che le autorità francesi di frontiera riconoscevano il buon diritto di tale occupazione e di tale amministrazione. Il che legittima la conclusione che il Borku faceva parte integrante del Vilayet di Tripoli, che l'Italia ha occupato».

Il «Giornale d'Italia» coglie la occasione per ribattere anche un'altra affermazione dei giornali francesi, che cioè la Conferenza di Parigi per la questione di Tangeri si sarebbe protratta a lungo per l'eccessività delle domande iniziali dell'Italia, domande che poi essa dove ridurre.

«Di quali domande si parla?», chiede il «Giornale d'Italia». E rileva che tutte le condizioni poste dall'Italia furono accettate, salvo quella relativa alla istituzione di un ufficio postale italiano a Tangeri che risultò sorpassare la competenza delle delegazioni riunite a Parigi, dopo un esame rapido che non occupò che poche sedute.

Il processo per l'eccidio dopo la processione a Palmi

ROMA, 28

L'udienza di stamane nel processo per l'eccidio di Palmi, si è iniziata alle 9 precise. Presiede il console generale Tringali Casanova.

Appena aperta l'udienza, il presidente ordina che si faccia l'elenco dei testimoni, operazione che dura a lungo, trattandosi di chiamare oltre cento persone. Sul la lista testimoniale gli avvocati della difesa fanno alcune richieste per la citazione di nuovi testi; su tali richieste, il presidente si riserva di deliberare in prosieguo.

Quindi il cancelliere cav. Carlisi inizia la lettura degli atti che occupa tutta la udienza antimeridiana.

Nell'udienza pomeridiana si è proceduto all'interrogatorio degli imputati.

Violento temporale a Roma
Danni e qualche contuso

ROMA, 28

Nel pomeriggio di oggi ha imperversato sulla nostra città un violento temporale, che ha provocato in alcune zone la caduta di muri, tettoie, e ha danneggiato pure alcuni locali a pianterreno. Tranne qualche ferito, non si hanno a deplorare disgrazie alle persone. I pompieri sono accorsi a prestare la loro opera instancabile in circa cento località riuscendo anche a domare qualche principio d'incendio, manifestatosi in vari punti. In serata il temporale ha ripreso con maggior violenza, con forte pioggia e violenti raffiche di vento.

Capitani e maggiori di fanteria e cavalleria

ROMA, 28

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente D. L. 8 novembre 1928 N. 2532.

Art. 1. — E' data facoltà al Ministro per la Guerra per un periodo di due anni a decorrere dal primo gennaio 1929 di aumentare il numero dei maggiori e dei capitani in servizio permanente effettivo delle armi di Fanteria e Cavalleria in aggiunta a quello fissato dagli articoli 16 e 18 della legge 11 marzo 1926 N. 396, nella misura seguente: Fanteria ogni anno 50 maggiori, e 300 capitani con un totale nei due anni di 100 maggiori e 600 capitani. Cavalleria ogni anno 25 maggiori e 25 capitani con un totale nei due anni di 50 maggiori e 50 capitani.

Art. 2. — Al termine dei due anni di cui all'articolo precedente le promozioni da capitano e maggiore e da tenente a capitano nelle armi di fanteria e cavalleria saranno effettuate rispettivamente nella misura di tre quarti e di quattro quinti nel numero delle vacanze, che si produrranno nel grado di maggiore e di capitano delle due armi. Tale misura sarà mantenuta fino a che gli organici del grado di maggiore e di capitano delle armi stesse siano ritornati alla cifra stabilita dagli articoli 16 e 18 della legge 11 marzo 1926 N. 396.

Art. 3. — All'art. 32 della Legge 11 marzo 1926 N. 396 sull'ordinamento del R. E. è sostituito il seguente: «Il corpo veterinario militare è formato degli ufficiali veterinari. Ad esso sono preposti un colonnello (capo corpo) e tre colonnelli (ispettori di zona veterinaria militare)».

Art. 4. — All'art. 33 della succennata legge 11 marzo 1927 N. 396 è sostituito il seguente: «L'organico degli ufficiali del corpo veterinario militare è il seguente: colonnelli N. 4, tenenti colonnelli N. 16, maggiori N. 28, capitani N. 78, subalterni N. 50, totale N. 176».

Art. 5. — La dipendenza, le attribuzioni e le sedi degli ispettori di zona veterinaria saranno stabilite con decreto reale. Le modificazioni sancite dai due articoli precedenti hanno vigore dal trenta ottobre 1928.

Aerei e navi pericolanti nell'Egeo e nel Mar Nero

VIENNA, 28

(E.M.) Un violento fortunale infuria da ieri sull'Egeo. I telegrammi da Atene dicono che parecchie navi hanno subito gravi avarie ed hanno dovuto ricoverarsi nel porto più vicino. Anche un idrovolante italiano della linea Brindisi-Atene-Costantinopoli è stato costretto ad ammarare presso l'isola di Lemno: l'atterraggio è riuscito bene mentre un apparecchio privato inglese che ha avuto minor fortuna e andato a fracassarsi contro le rocce. Per miracolo i passeggeri se la sono cavata con leggere ferite.

Anche sul Mar Nero infuria l'uragano. La stazione radio di Costanza ha intercettato numerosi richiami di soccorso di navi pericolanti. Al Pireo parecchi vapori che erano attesi non sono giunti. Altri vapori hanno avuto collisioni in seguito alle quali hanno riportato notevoli danni.

Due brigantini arenati nei pressi di Milazzo

ROMA, 28

Continua ad imperversare il violento uragano su tutto il litorale tirreno meridionale. Notizie da Messina recano che la velocità de lvento raggiunge la notte scorsa i cinquanta chilometri orari, schiantando alberi nelle campagne e scoperchiando qualche vecchia copertura di case formata di lastre di zinco. Soltanto stamane il tempo accenna a rimettersi. L'uragano si è esteso al le Calabrie ed ha provocato interruzioni telegrafiche e telefoniche col continente.

Il brigantino-goletta «Redentore» della stazza di 200 tonnellate, del compartimento di Palermo, e il brigantino-goletta «Jone» di 79 tonnellate, del compartimento di Trapani, carichi di ferro, sorpresi in alto mare dalla burrasca sono stati sbattuti verso la costa sicula, andando ad arenarsi il «Redentore» a levante della fiumana di Miceto e l'altro sulla spiaggia di San Filippo d'Archi, vicino a Milazzo. In porto le navi dovettero rafforzare validamente gli ormeggi.

I «ferry-boats», salvo qualche leggero ritardo, fecero lodevolmente il loro servizio attraverso lo stretto. I pompieri sono stati ripetutamente chiamati in vari punti della città per il crollo di alcuni soffitti di vecchie case e lo sconquassamento di fradice baracche. La caduta dei fili della linea ad alta tensione in via Santa Marta provocava l'interruzione della luce nella zona. Vi sono alcuni feriti leggeri, vittime di piccoli incidenti.

Gli equipaggi dei due brigantini sono salvi. Sono stati soccorsi e assistiti a cura delle autorità. Salvo i danni alle velature, gli scafi delle due navi non sembrano danneggiati.

L'arresto d'una banda di ladri

BOLZANO, 28

Gli organi di Questura di Bolzano, coadiuvati dai RR. CC. dopo minute ed attivissime indagini, sono riuscite a scoprire ed a trarre in arresto i componenti di una intera banda di ladri, che da circa un anno compievano audacissime imprese ladresche in tutta la provincia di Bolzano. Gli arrestati assommano a una ventina, la maggior parte oriundi dall'Alto Adige. Solo il noto scassinatore Gaensbacher Carlo da Sarentino è ancora latitante, ma si spera di acciuffarlo in breve.

Il primo magistrato alle acque

L'Ing. Raimondo Ravà fu il Primo Presidente del risorto Istituto del Magistrato alle acque, che diresse dal 1907 al 1923.

I malanni causati dai fiumi nel 1905 spinsero i Veneti, troppo spesso danneggiati da uno stato di cose che andava sempre più peggiorando, a chiedere allo Stato speciali provvedimenti per il governo dei fiumi a somiglianza di quanto aveva praticamente provveduto nei secoli scorsi la saggia Repubblica.

Decisa dal Governo la istituzione del Magistrato alle acque e messi da parte uomini politici che ambivano la presidenza, venne chiamato a dirigere l'importante Istituto l'ing. Raimondo Ravà. La scelta non poteva essere migliore perchè un Presidente che avesse avuto soltanto doti tecniche non sarebbe riuscito a mantenere in efficienza l'Istituto.

Contro di questo, nei passati tempi nei quali a Roma non si riusciva a persuadersi che organi statali potessero agire se non con tutta neanche con una parte di autonomia (quale differenza col Regime Fascista!) si puntò e si accanì dispettosa l'alta burocrazia.

Ma l'Ing. Ravà possedeva anche altre qualità che mettono l'uomo in condizione di tener testa a qualsiasi colpo venga esso diritto o traverso. Fu un tecnico diplomatico. Qualità indispensabili non soltanto per spuntare gli attacchi ma anche per tenere a bada senza scontentare coloro che dal nuovo Istituto pretendevano in breve tempo ciò che da anni andavano inutilmente chiedendo. Intelligente e pronto, accorto e semplice, buono o severo, pratico e attivo, diede ammirabile esempio di vita professionale laboriosa, austera.

Allo Stato diede una lunga vita di lavoro proficuo magnificamente dimostrando le qualità dei fedeli servitori della Nazione, che, pur inadeguatamente retribuiti, sanno dedicare tutta la loro opera per il bene pubblico.

Alla Regione Veneta dedicò dal 1907, prima quale Presidente del Magistrato, poi quale Commissario per le riparazioni dei danni di guerra, la sua esperienza fatta di passione e di lavoro.

Ricordiamo l'ing. Ravà fin da quando egli assunse la Presidenza del Magistrato. Una rotta del Guà-Frassine nel territorio estense ci mise a contatto con lui nei primi giorni della sua funzione, a Rialto, ove ora ha sede degna il nuovo Istituto e dove deve avere avuto sede l'antico. Le conseguenze derivanti dall'allagamento di territori a bonifica meccanica furono da lui risolte con rapidità sorprendente e con praticità. Abituati a perdere tempo anche per cose semplici, a non essere spesso compresi, a trovare che si rendevano difficili anche le soluzioni facili, il modo di agire dell'alto funzionario fece ottima impressione.

I Consorzi trovarono in lui sempre un sostenitore equo e giusto. E, purtroppo, il senso pratico di questo fattivo Funzionario, che a contatto con i bisogni, con gli uomini operosi, con gli enti, con i fiumi, con le bonifiche, comprendeva la necessità di operare, si frantumava sovente contro la rigidità di una burocrazia che vivendo al centro aveva per unica visuale gli articoli della legge.

Capitò a noi, e no nlo dimenticheremo mai, che autorizzato dall'Ing. Ravà uno dei Consorzi riuniti in Este ad iniziare le opere di bonifica del proprio comprensorio paludoso mentre erano in corso le pratiche per la concessione, dovemmo lottare per ben quindici anni prima che fosse fatta giustizia. E questa venne per opera del Ministro Giuriati che ben comprende come l'articolo della legge non debba essere un chiodo.

Il provvedimento del Presidente del Magistrato valse allo Stato, alla Provincia, ai Comuni interessati, ai Consorziati, risparmio di spesa ingente e risparmio di perdita di raccolti per qualche anno. La lenta procedura di allora con i punti, le virgole ed i passi a tempo avrebbe fatto perdere denaro e raccolti. Antiche vertenze fra Consorzi; questioni trascinantesi da anni fra la pubblica Amministrazione ed enti consorziali; vertenze fra privati in materia di acque e di bonifiche, furono risolte dal perspicace Presidente spesso con rapidità sorprendente.

Il tormento dei nostri fiumi fu il suo tormento, e ben comprese quanto fosse necessario fare, eseguì quanto gli fu possibile eseguire, risolse problemi importanti.

Con lui hanno ripreso vita, nelle loro tradizioni di praticità, di semplicità, di saggezza, gli antichi organi del Magistrato alle acque e dei beni inculti; con lui venne continuata l'opera ammirabile dei Magistrati della grande Repubblica.

Ugo Mozzi

Il contratto per i piloti delle linee aeree civili

ROMA, 28

Fra pochi giorni verranno pubblicati sul Bollettino del Ministero delle Corporazioni i contratti collettivi di lavoro per i piloti delle linee aeree civili, per i radiotelegrafisti addetti e per il personale non navigante di tali linee.

I contratti, che sono i primi conclusi dalla F.F.A.A.T.M.A. con la Federazione delle Industrie meccaniche e metallurgiche, assicurano al personale delle linee aeree garanzie di lavoro e di compensi superiori a quelli minimi previsti dalla Carta del Lavoro, accogliendo così uno dei più vivi desideri della classe. In essi è disciplinato il trattamento di infortunio con indennizzi che vanno da 75.000 a 100.000 lire. E' previsto inoltre il versamento di una quota pari al 5 per cento dello stipendio a carico della ditta per oneri di previdenza. Per altre categorie de personale di aviazione (quella de piloti istruttori nelle scuole e quella dei piloti collaudatori) sono stati recentemente definiti i contratti collettivi che presto verranno depositati presso il Ministero delle Corporazioni.

Da Milano a Roma in due ore

ROMA, 28

L'apparecchio trimotore «B. B. E.F.» in servizio sull'aviolinea Milano-Roma, partito ieri da Milano alle 12 è giunto alla capitale alle 14 precise compiendo così in due ore il percorso di 526 chilometri. Il «B.B.E.F.» è il gemello del trimotore che il 27 giugno del corrente anno compiva a tempo di record il percorso Monaco-Trento-Milano, impiegando rispettivamente un'ora e 17 minuti da Monaco a Trento e 55 minuti da Trento a Milano.

Mariano giunto a Milano

MILANO, 28

Reduce da Stoccolma è giunto stasera nella nostra città alle ore 20 il valoroso comandante Mariano. In attesa del treno proveniente da Berlino, sulla banchina della stazione si erano assiepati numerosi cittadini, mentre nella saletta reale si davano convegno tutte le autorità cittadine. All'arrivo del treno ne è disceso il comandante Mariano che si sorreggeva a stento sulle grucce e che appariva in condizioni di salute alquanto buone. Grandi alalà si sono elevati dalla folla. Commovente è stato l'incontro di Mariano con i suoi genitori che l'hanno abbracciato e baciato lungamente.

Il comandante, dopo aver ossequiato le autorità raccoltesi a salutarlo, è montato sull'automobile e, fatto segno ad una grande dimostrazione dalla folla raccoltasi all'esterno della stazione, si è diretto all'hotel de la Ville. Per domani alle 18 si prepara una grande manifestazione della popolazione in onore del glorioso transvolatore. Mariano partirà forse giovedì alla volta di Torino.

La prossima Fiera di Tripoli

TRIPOLI, 28

La prossima fiera campionaria sarà inaugurata il 20 marzo e resterà aperta fino al 20 maggio 1929.

Due morti in conflitto tra comunisti e gendarmi

VIENNA, 28

Conflitti di una certa gravità sono avvenuti ieri a Beregszeg nella Slovacchia fra comunisti e gendarmi. Alcune centinaie di contadini stavano tenendo un'adunanza quando i capi della gendarmeria sono intervenuti per invitare gli oratori a usare un più moderato linguaggio verso le autorità. I presenti, tutti comunisti, si sono ribellati e nella mischia uno dei loro è rimasto ucciso. Più tardi si è impegnata sulla pubblica via una vera battaglia durata più di due ore. Gli operai armati di bastoni e di sbarre di ferro, hanno assalito i gendarmi uno dei quali è stato ucciso. Dall'una e dall'altra parte si sono avuti numerosi feriti. L'ordine ha potuto essere stabilito soltanto quando sono giunti duecento soldati di rinforzo che hanno occupato militarmente il villaggio eseguendo numerosi arresti.

SOMMARI DI RIVISTE

✱ Sommario della «Rassegna Settimanale della Stampa Estera» - fasc. 48:

Giornali. — Italia: «Sulla politica interna»: Il bilancio di sei anni di Regime Fascista e il decimo anniversario della vittoria; Le personalità del Duce attraverso le sue note autobiografiche — «Sulla politica estera»: Relazioni con la Svizzera; La pubblicazione delle note scambiate tra i due Governi dopo l'arresto d'un fuoruscito; Fascisti e antifascisti in Svizzera — Cecoslovacchia: Il decimo anniversario della proclamazione della Repubblica; Le dichiarazioni del Presidente Masaryk sui trattati; Le relazioni con gli altri Stati in un articolo di Benes; La politica interna delle nazionalità; Vivaci commenti ungheresi — Francia: Il nuovo Gabinetto Poincaré e i commenti tedeschi sulle relazioni franco-germaniche; Sulla mancata rielezione del sig. Caillaux alla Commissione delle finanze del Senato; Le dichiarazioni ministeriali del Presidente del Consiglio e il voto di fiducia — Germania: L'atteggiamento del Ministro della difesa Groener e del Presidente Hindenburg circa la mozione socialista sull'incrociatore «A» — Inghilterra: Le elezioni municipali; Un discorso del Primo Ministro Baldwin sulle relazioni con gli altri Stati; Accenno alla politica italiana; Il discorso della Corona; Dibattito ai Comuni sulla politica estera e sul compromesso navale anglo-francese; Anche Lloyd George accenna all'Italia — Stati Uniti: Induzioni ed ipotesi sulla futura politica del neo-Presidente Hoover e sul suo atteggiamento di fronte ai problemi delle riparazioni e dei debiti di guerra; Un discorso del Presidente Coolidge sul progettato accordo navale franco-inglese, sul Patto Kellog e sulle relazioni con l'Europa; Commenti polemici inglesi e francesi.

Riviste. — Italia: Relazioni con l'Austria — Cecoslovacchia: Il decimo anniversario dell'indipendenza — Jugoslavia: Ancora sul dissidio tra Belgrado e Zagabria; Relazioni con la Germania — Romania: Le dimissioni del Gabinetto Bratianu — Stati Uniti: La vittoria di Hoover nelle elezioni presidenziali — Turchia: Il quinto anniversario della Repubblica; Il discorso di Kemal Pascià all'apertura dell'Assemblea nazionale; La situazione agraria — Problemi politici generali: Riparazioni tedesche e debiti interalleati; La limitazione degli armamenti navali e gli incrociatori.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi giovedì dal Radiorario E. I. A. R.)

GENOVA (1 GE) m. 403, Kw. 1.2: 12.25: Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal m. B. Bartelli. Concerto di musica leggera — 13.20: Chiusura della Borsa - Cambi — 16.30: La palestra dei piccoli: a) Mastro Remo: Giuochi facili; b) Nonna Minerva: Le scimmie; c) Canti per i piccoli; d) Aladino il Poeta dei fanciulli; e) La Fata della musica; f) Poesie per i più piccini; g) Marcia Finale — 20.35: Cronaca del Porto di Genova — 21 circa: Concerto di musica varia.

MILANO (1 MI) m. 549, Kw. 7: 13.30: Notizie - Borsa — 16.30-17: Quintetto dell'EI.A.R. — 17: Borse, Mercati Cambi — 17.20-17.45: Cantuccio dei bambini — 17.45-18: Comunicazioni agricole a cura della Federazione dei Consorzi Agrari - Notizie — 20.15: E. Bertarelli: Conversazione scientifica — 20.30: G. C. Paribeni: P. Mascagni e l'«Amica» - Trasmissione dell'opera «Amica» di P. Mascagni.

NAPOLI (1 NA) m. 333.3, Kw. 1.5: 14: Borsa — 17: Concerto di musica varia col concorso della signorina D. Nardi — 21.02: Trasmissione dell'operetta in 3 atti «I Granatieri» di Valente.

ROMA (1 RO) m. 447.8, Kw. 3: 13-14: Concerto del Trio Radio — 14: Chiusura della Borsa - Notizie Stefani — 16.40-16.50: Ultime notizie - Cambi — 16.50-17.15: Giornale Radiofonico del Fanciullo — 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale — 20.45: Serata d'opera italiana. Commemorazione del 4. anniversario della morte di Giacomo Puccini. Esecuzione dell'opera in 3 atti «Turandot» di G. Puccini — 22.50: Ultime notizie — 23: Fine della trasmissione.

VIENNA - m. 517.2, Kw. 15: 11: Concerto mattinale del quartetto del dott. de la Cerda — 16: Concerto pomeridiano del quartetto Silving — 17.15: L'ora musicale dei fanciulli. Commemorazione di Schubert — 20.15: «Der eiserne Heiland» opera in tre atti di M. Oberleithner.

BRUXELLES m. 508.5, Kw. 1.5: 21.15: Concerto Orchestrale con cantatrice e baritono. (Alle 22.30: Conferenza sul Teatro Italiano).

BRATISLAVA - m. 300, Kw. 0.5: 16.30: Musiche polacche.

PRAGA - m. 348.9, Kw. 5: 11.15, 16, 17.45, 22, 22.20: Come lunedì — 19.30: Concerto Sinfonico con solisti: Serenata, Brahms; Concerto in re min., Brahms; Pausa; Sinfonia in re magg., Shubert — 21.45: La Festa Anniversaria del Regno S.H.S.

PARIGI (P. Parisien) - m. 340.9, Kw. 0.5: 22: Concerto.

TOLOSA - m. 392, Kw. 8: 13.45: Orchestra e piano: Concerto in la min., op. 54, Schumann — 14.5. Quartetto Americano con chitarre — 21.39: Fisarmonica: Nove ballabili — 22. Concerto. (Intervallo: Sette Selezioni, «I Pagliacci» di Leoncavallo).

PARIGI (Radio Paris) - m. 1750 Kw. 3: 13.30: Orchestra — 21.30: Strumenti a fiato: Serenata in do min., Mozart; Ottetto in mi bem magg., Beethoven. (Intervalli: Rassegna della stampa e informazioni).

PARIGI, TORRE EIFFEL - m. 2650, Kw. 5: 20.30-22: Concerto di canzoni e musiche varie.

LIPSIA - m. 365.8, Kw. 4.

DRESDA - m. 275.2, Kw. 0.75. 20: Serata d'opera. Concerto della Filarmonica di Dresda, con il concorso d'un tenore (frammenti d'opere di Mozart, Weber, Tciaikowski, Leoncavallo, Verdi Wagner).

LANGENBERG - m. 468.8, Kw. 25.

COLONIA m. 283, Kw. 4: 20.20.55 Concerto serale eseguito dalla R. O. con il concorso d'un soprano. Opere di Riccardo Wagner — 21: «Hans Huckebein», una farsa in tre atti di O. Blumenthal e G. Kadelburg.

BERLINO - m. 483.9, Kw. 4:

STETTINO - m. 236.2, Kw. 0.75: 16: Ricordi di Giacomo Puccini (morto il 29 novembre 1924) — 16.30: L'ora dei fanciulli. Concerto della R. O., con il concorso di un soprano — 20: Ritrasmissione, dalla Sala di Beethoven: Duetto per violino e violoncello di Kodaly.

MONACO DI BAVIERA m. 535.7, Kw. 4.

NORIMBERGA m. 241.9, Kw. 4: 21: La radio della musica da camera con il concorso del Quartetto Berber e d'un baritono. Opere di Haydn, Hindemith, Haendel.

LONDRA (2 LO) - m. 361.4, Kw. 3.

DAVENTRY (5 XX) m. 1562.5, Kw. 25 — 20.45: Quartetto per archi op. 1 n. 1, Haydn; Sonata «Chiaro di luna» per piano (5 tempi), Schubert — 22.15: Attualità — 22.35: Fantasia drammatico-musicale per soli, coro e orchestra (Mus. di Palestrina, Bach, Haendel, Boyce, Schumann, Brahms, Tciaikowsky, Stanford, R. Strauss, De Falla, Beethoven, Delius).

KATOWICE - m. 422.6, Kw. 10: 20.5: Arte Italiana — 20.30: Concerto da Varsavia.

BARCELLONA (EAJ 1) - m. 344.8, Kw. 3: 22.10: Ritrasmissione parziale dell'Opera dal Teatro del Liceo.

MADRID (EAJ 7) - m. 375, Kw. 1.5: 23: Ritrasmissione del programma di Siviglia — 1-1.30: Campane: Riassunto notizie del giorno; Recentissime; Ballabili riprodotti.

BERNA - m. 411, Kw. 1.5: 20-21.45: Serata varia, con il concorso del «Quidlibet» di Basilea.

LOSANNA - m. 680, Kw. 0.75: 20.15: Cantatrice: Aria (Nozze di Figaro), Mozart; Aria (Tesco), Lulli; Due Lieder, Frank; Vecchie canzoni, Bizet; La Coccinella, id.; Dopo un sogno, Fauré; Mandolinoid.; Neve di Primavera, Pesse.

OSLO - m. 461.5 - Kw. 1.5. — 20: Segnale orario; Piano: Romanza, Sibelius; Elegia, Bachmaninoff; Leggenda, Halfdan Cleve; Romanza, Grieg; Ballata, Halfdan Cleve — 20.30: La storia dei servizi postali — 21: Melodie e Danze Ucraine per orchestra, Balaike — 21.45: Attualità — 22: Recitazione.

HILVERSUM (H.D.O.) - m. 1060 Kw. 5. — 13.10: Trio — 16.40: Per le signore — 18.10: Orchestra: Ouv., Peter Schmoll, Weber; Suite «Acquarelli musicali», Missa; Pavana, D'Ambrosio; Numero di canto; Canzonetta, Friml; Selez. «La Bohème», Puccini; Numero di canto; Sogni sull'Oceano, Gung'l; Selez. La Geisha, Jones; Finale — 20.55: Concerto da Amsterdam — 23.10: Azione drammatica.

Un filosofo

A breve distanza uno dall'altro sono, di recente, usciti alla luce due volumi di Eugenio Rignano: «Problemi della psiche» ed il «Fine dell'uomo». E' doveroso che la nostra attenzione si rivolga a codesto agitatore di idee, che non è rimasto impartecipe a nessuno dei movimenti di coltura della nuova Italia, e che è, nel medesimo tempo, uno scrittore forbito e chiarissimo del tipo di quelli cui la Francia deve la volgarizzazione e la diffusione per il mondo dell'attività scientifica delle sue scuole. Da noi le scuole superiori stanno come torri d'avorio ed attorno alla massima parte dei nostri Istituti scientifici è lo stesso vallo che chiudeva i manieri medievali.

Queste zone di distanza tra la scienza e la vita sono state superate dal Rignano sin dalla sua prima pubblicazione. Prevaleva allora la coltura positivistica, per cui non esisteva che il fatto per sè stesso e non si supponeva il contenuto ideale che ferveva nella più semplice affermazione del fatto. Ledispute tra i tecnici dell'evoluzione erano accese. Rignano scese nel dibattito e con un libro «Sulla trasmissibilità dei caratteri acquisiti. Ipotesi d'una centro-epigenesi» chiamò i polemisti ad una più serena visione della realtà ed indicò una soluzione che ebbe largo eco di consentimento. La soluzione dopo pochi anni (è questa la sorte delle soluzioni di indole scientifica) parve insufficiente, ma quel richiamo non fu perduto.

Non fu perduto per lo stesso autore, la cui sensibilità intellettuale si rendeva sempre più vivace. Gli scienziati calafati nella loro particolare scienza mal si piegano alla sintesi, ne soffrono anzi. Il Rignano, quindi, temperamento sintetico per eccellenza, non trovò dapprima, tra noi, quel pronto conforto che aveva il diritto di attendersi. Ma non per questo si affievolì il ritmo del suo lavoro.

Aver portato, per una volta, l'attenzione sul fenomeno dello sviluppo della forma vivente, significa per un'anima che si conservi vigile, non avere più tregua e sentire lo stimolo di rimeditare l'arduo problema, che è poi il problema essenziale della vita, in ogni suo aspetto. Non bastano qui i metodi della logica: occorre che il pensiero si compenetri dell'ansito dell'anima.

Questo è il carattere precipuo dei contributi scientifici del Rignano: un pensiero vivo per quel che di più vivo è nel suo profondo. Cosa importa se a lui mancano le misure precise e non ci offra una sua tecnica sperimentale? E' nella folta serie degli esperimenti altrui che egli procede sperimentando in sè medesimo, e quelli si liberano della scoria esteriore e prendono valore e si unificano nell'interiorità calda che a sè li attrae.

Potè così da quella prima ipotesi centro-epigenetica avanzare alla dimostrazione della natura mnemonica dello sviluppo embrionale. Anche questa volta si trovò tra schiere di contendenti: «mnemonisti» da una parte e «meccanicisti» ad oltranza dell'altra. Tra la ragione ed il torto, diceva il Manzoni, non esiste un taglio netto; e ciò vale anche per le teorie scientifiche che si guardano in cagnesco. Appena il viso si rasserena, si scoprono assonanze che prima non si sospettavano. Il Rignano dando alla materia vivente nel suo divenire la proprietà «dell'accumulazione specifica», placò in gran parte il dibattito. Basta leggere, per convincersene, i due volumi, editi dallo stesso Zanichelli, la «Memoria biologica» e «Che cos'è la vita», in cui c'è dato seguire la meditazione del Rignano in una delle sue fasi più brillanti.

Meditazione che non conosce comodi giacigli: noi la vediamo, guadagnata un'altezza, ripiegarsi in sè, attingere altre energie e rifare il cammino a guadagnare un più alto culmine donde si scorga maggiore ampiezza di orizzonti.

La memoria biologica rivela in tal guisa il suo aspetto finalistico. Un positivista qui trascende i fatti e diventa un idealista a carattere religioso. Quando dai rigagnoli passiamo a considerare il fiume della vita, la foce non può essere che questa.

Ora il Rignano si sente maturo per passare dalla biologia alla psicologia, giacchè le tendenze affettive-manifestazioni finalistiche se altre mai e la cui origine e natura mnemonica egli aveva già dimostrato nell'opera sulla «Psicologia del ragionamento» — gli spianano l'ingresso allo studio della vita psichica propriamente detta. Studio fecondo di risultati che non è possibile riassumere brevemente, e che gli permettono di abbracciare in viva sintesi l'intera fenomenologia biologica.

Niente resta escluso dalla vita. La traduzione pratica della psiche umana ha un fascino speciale per colui che giunga a considerarla venendo dagli studi naturalistici. La sociologia, la filosofia istessa si avvantaggiano senza dubbio di questa propedeutica, che non fece difetto a Cartesio e nemmeno a Kant.

Ecco ora il nostro autore di fronte alle due grandi aspirazioni umane della giustizia e della morale. Nessuna titubanza. Nel fondo di ogni nostra ricerca su la realtà esteriore, nella pertinacia istessa di questa ricerca, nel bisogno assillante di estenderla e di carpire quel che si nasconde oltre le apparenze, in questa volontà di sapere cos'è il mondo in mezzo al quale viviamo è implicita la volontà di conoscere noi stessi ed il nostro destino. Ci esteriorizziamo per ricchezza di interiorità come l'onda che più si espande sul lido se pieno è il palpito del mare.

Vi è un'armonia in alto in ogni fuggevole fenomeno che colpisca i nostri sensi. Quest'armonia di vita traduce una realtà morale. L'attività scientifica, sociologica, filosofica del Rignano culmina di conseguenza in questo suo ultimo libro: «Il fine dell'Uomo: prime linee di un sistema di morale fondato sull'armonia della vita». Piccolo libro, che segue ad una serie di volumi e corona lo sforzo di tutta una vita assai nobilmente spesa ad elevare sempre più il proprio ideale. «Nel riconoscersi, conclude il Rignano, e nel sentirsi piccola eppur palpitante parte di tutta la grande fiumana della vita, essa si veramente immortale, nel provare vieppiù intimo e profondo il sentimento di comunione e il bisogno di accordo della vita propria coll'altrui, e nell'operare possibilmente in modo da permanere fattore attivo di bene anche nel più lontano futuro, il nuovo idealista positivista trova di che ben riempire di un alto compito la propria esistenza, di che soddisfare appieno le proprie aspirazioni, non meno profonde, non meno irresistibili, non meno elevate in lui che nell'uomo tutto pervaso del più alto sentimento religioso».

E' un riflesso di morale cristiana. Per affermare queste aspirazioni nel mondo s'alzò la Croce sul Golgota; ed è così che divennero verità.

«Amate e vi sarà corrisposto», dice il postulato dell'armonia del Rignano; e corrisponde a quel che dice il Vangelo «Bussate e vi sarà aperto». Nessuna differenza, giacchè non è possibile che un'anima ferva di un sentimento morale che si svolga fuori dell'esperienza cristiana.

Per questa dimostrazione «Il fine dell'Uomo» ha pagine che ci prendono e ci commuovono e colui che le ha scritte, anche se teoreticamente mostri di non volerlo essere, è vicino al nostro spirito più di quel che non sembri, e merita che le nuove generazioni lo proclamino maestro.

Antonino Anile

Un calcolatore fenomenale
che è cieco dalla nascita

PARIGI, 28

All'Istituto metapsichico di Parigi si è prodotto in questi giorni un calcolatore fenomenale, il quale se non supera per abilità i suoi più celebri concorrenti, l'italiano Inaudi e l'americana Zorn Collburn, presenta una caratteristica che ne fa un campione unico nel suo genere Giacchè questo calcolatore è un cieco-nato.

E' interessante sapere come si sviluppò in Louis Fleury questo talento eccezionale. Esso fece la sua comparsa dopo una gravissima scossa nervosa. Nato 34 anni fa a Belfort, Fleury aveva appena diciotto mesi quando fu adottato da certi contadini. Non frequentò mai la scuola, e crebbe in un completo isolamento spirituale. A dieci anni non era ancora capace di vestirsi da solo e poteva appena camminare. Testimoni attendibili affermano che a 15 anni egli non sapeva fare neppure la divisione ad una sola cifra.

Quando ebbe 16 anni le autorità del villaggio lo fecero accogliere in un istituto per fanciulli deficenti. Suo vicino era un epilettico. Questo disgraziato ebbe un giorno un attacco di spaventosa violenza durante il quale gettò un urlo, una specie di ululato impressionante. Fleury ne fu talmente scosso che ammalò gravemente. Stando a letto riudiva continuamente quell'urlo che sembrava dovesse fargli scoppiare il cervello. Per sfuggire all'incubo, egli si divertiva a creare combinazioni numeriche, dapprima semplici, poi sempre più complicate, finchè questa sua eccezionale attitudine lo rivelava a compagni e maestri come un calcolatore formidabile.

All'Istituto metapsichico, sotto il controllo di una giuria, Fleury ha meravigliato tutta una assemblea. Nello spazio di un solo minuto e 20 secondi, egli ha innalzato il numero 89 alla quinta potenza, ottenendo il risultato esatto che fu subito notato di 5.584.059.449. In susseguenti spazi di tempo, varianti fra 4 e 12, fra 13 e 15 secondi, egli ha estratto da qualsiasi cifra gli venisse data la radice quadrata e quella cubica.

Tra le altre, gli è stata posta questa domanda: «Qual giorno della settimana era il 29 settembre del 139 abanti Cristo?». A questa domanda Fleury rispondeva in quattro secondi. Il giorno seguente fu tenuto un'altra seduta che durò la bellezza di seeee ore. Fleury la sopportò benissimo e alla fine era fresco come al principio. Invece il lavoro dopo i pasti gli riesce pesante. Un bicchiere di vino basta per paralizzare la sua eccezionale elasticità mentale.

Fleury possiede questa attitudine dalla fine della guerra. Gli scienziati ritengono possibile che egli possa perderla d'improvviso come d'improvviso la acquistò.

Processo per alto tradimento d'un deputato cecoslovacco

VIENNA, 28

La Camera cecoslovacca ha concesso ieri l'autorizzazione a procedere contro il deputato Tuka che è uno dei capi del partito popolare slovacco. Il Tuka sarà processato per alto tradimento. Secondo l'accusa egli ha cospirato per la separazione della Slovacchia dallo Stato, organizzando a questo scopo delle bande armate con la complicità di elementi residenti a Budapest. Il processo è atteso con molto interesse negli ambienti politici.

L'immunità parlamentare è stata inoltre sospesa per altri 18 deputati della opposizione, tra cui tre comunisti accusati di violazione della legge per la difesa della Repubblica, di diffamazione e di ribellione.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

La mano sinistra a Marc' Aurelio

Metropolitani che fanno sul serio - Le curiosità nella statistica dei trasgressori - Le donne più indisciplinate degli uomini - Un cavaliere stanco - Marco Aurelio vuol diventare pedone

ROMA, novembre.

Alle molte statistiche che di tanto in tanto ci rivelano sui giornali quanta gente muore e quanta ne nasce e quanta se ne sposa e quanta ne arriva e quanta ne parte in un mese, in un bimestre, in un anno, ora qui a Roma se ne è aggiunta un'altra: quanta gente quotidianamente si ostina a camminare per il Corso Umberto tenendo la destra anzichè la sinistra, come vogliono il buon senso, la necessità del traffico e il principe Buoncompagni-Ludovisi, che si occupa della faccenda nella sua qualità di Governatore.

Alla berlina

Così ogni mattina i giornali riportano il comunicato ufficiale dei cittadini indisciplinati con nome, cognome, professione e domicilio. Ma nemmeno questa gratuita pubblicità è stata sufficiente a far rinsavire certuni. Quest'ammissione alla colonna infame della stampa cittadina doveva condurre logicamente ad una diminuzione di trasgressori. Invece è avvenuto tutto il contrario: da quarantasei del primo giorno, si passò a quarantotto del secondo per salire a sessantasei, a settantasette, a novanta, fino a cento. Su questa cifra pare si sia raggiunta la stabilizzazione, che in questo caso è deprecabilissima e c'è da augurarsi un rapido crollo della quota.

Eppure il Governatore ha fatto di tutto per limitare il disturbo dei cittadini al minimo. L'obbligo della sinistra, che l'anno scorso vigeva per diverse strade, venne ridotto ad una sola, dove proprio non se ne poteva fare a meno. I metropolitani ebbero ordine di essere gentili, di rendersi conto di certe necessarie eccezioni, di comprendere che molte infrazioni sono dovute a disattenzione, a preoccupazioni, a distrazione. Ma la gentilezza, la pazienza, la longanimità non ebbe successo. Certuni e più spesso certune seguitarono ad infischiarsi beatamente dell'invito. Non è a dire quanto le donne si siano dimostrate indisciplinate. Le signore e le signorine, specialmente, ci tengono a far vedere che disubbidiscono quasi che quest'atto costituisca un gesto di suprema eleganza. Naturalmente i metropolitani hanno fatto rapporto ai superiori e così un bel giorno il Governatore ha capito che a tirare avanti con la gentilezza c'era da rimetterci in prestigio ed in autorità. Fu così impartito l'ordine che fossero applicate senza riguardi le sanzioni del regolamento a quanti non ottemperassero all'invito di andare a sinistra. Cominciarono a fioccare le contravvenzioni (dieci lirette ognuna) e per coloro che dopo pagato persistevano sulla cattiva strada la denunzia all'autorità giudiziaria per rifiuto di obbedienza (art. 434 del Cod. Pen.). Capitò, poi, proprio a buon punto l'incidente di quel Seniore della Milizia, che diede un così pessimo esempio di disciplina da meritarsi un mese di prigione in fortezza con una motivazione da levar la pelle, sana, sana.

Le donne restie

Non si capisce il perchè di tutta questa avversione ad un provvedimento che rende più spedita la circolazione, che vi evita urtoni e spinte e relative scuse, che vi consente di procedere con speditezza anche dove la folla è più fitta. Nè si capisce il primato femminile nell'elenco dei trasgressori. Non si sà che cosa ci guadagnano le nostre signore ad apparire delle indisciplinate agli occhi dei curiosi che le circondano mentre il metropolitano rilascia loro la ricevuta delle dieci lirette sborsate. Misteri della femminilità.

Intanto a leggere questi elenchi c'è da apprendere una quantità di utili cognizioni e c'è da fare anche qualche constatazione. Si viene a sapere, per esempio, dove abitano taluni elegantoni, che non si era mai riusciti a sapere dove stavano di casa e si sà anche l'indirizzo di qualche signora, che per il suo temperamento sentimentale esuberante può far piacere di conoscere. Ma le constatazioni sono anche più interessanti: dividendo per professione questa massa di trasgressori (uomini e donne), ne viene fuori una insospettata graduatoria. Gli impiegati dello Stato ed i commercianti sono in prima linea e giorno per giorno si alternano alla testa! Poi vengono i benestanti insieme... indovinate un po' con chi?... con le dattilografe. E questo può essere spiegabilissimo col fascino che queste signorinette esercitano sull'uomo che è in possesso, beato lui!, di una discreta rendituccia. Gli studenti invece se la battono con i commessi, mentre gli operai e le domestiche si rivelano obbedientissimi poichè nell'elenco non v'è ne è traccia. Ma il colmo è rappresentato da un pensionato del Governatorato. Quest'uomo che per quarant'anni ha servito in quello stesso ufficio, donde oggi si partono queste disposizioni, logicamente e se non altro per abitudine di cose dovrebbe essere il primo a dimostrarsi ubbidiente. Invece no. Si infischia dell'invito cortese del metropolitano, paga la contravvenzione e continua a camminare a destra, per cui si busca una denuncia ai termini dell'art. 434 del Cod. Pen. Che razza d'impiegato doveva essere costui? Han fatto bene a pensionarlo e quasi quasi avrebbero fatto meglio a mandarlo al confino.

Utile e dilettevole

Ma ora non vorrei che a questo punto i lettori si immaginassero una cittadinanza romana diversa da quella che per fortuna è! Una cittadinanza disubbidiente, cocciuta, insofferente agli ordini delle autorità. Contro un migliaio, si e no, di indisciplinati stanno centinaia di migliaia di cittadini disciplinatissimi e sopra quelle cento persone che passando quotidianamente per il Corso si infischiano del metropolitano ve ne sono quaranta o cinquantamila che prendono tranquillamente la sinistra e si scusano se sono colti in fallo per distrazione. Chè poi l'andar tutti in un senso non è cosa che finisce col dispiacere: senza volerlo si seguono delle bellissime donne ed anche, senza volerlo, si dà a delle vetuste matrone la sensazione di essere ancora seguite per dei fascini che in realtà hanno perduto da anni.

Pare che Marco Aurelio si sia stancato di starsene a cavallo sulla piazza del Campidoglio dove ve lo collocò Michelangelo e accenni al desiderio di voler scendere, magari per sgranchirsi le gambe da una cavalcata che dura ormai da secoli! Altro che il raid Stoccolma-Roma e Roma-Tokio! I tecnici non ebbero mai troppo a rallegarsi della perizia di cavallerizzo di questo imperatore fuso in bronzo col suo destriero ed ora avrebbero scoperto che Marco Aurelio si sarebbe abbandonato ad un pericoloso esercizio equestre, che consiste nel piegarsi lentamente verso destra. Gli strumenti poi avrebbero precisato che l'inclinazione dalla linea normale dell'a piombo sarebbe di già di venti centimetri. Il che significa che se non è per fortuna ancor disceso, stà per discendere. Non è del resto la prima volta questa che l'imperatore filosofo mostra la velleità di andarsene a piedi. Già replicatamente i tecnici furono chiamati a rendere stabile il cavallo e il cavaliere, anzi il primo si ebbe un tempo una energica cura di piombo, che gli riempì le zampe. Se la memoria non ci inganna Marco Aurelio stà a quel posto dal 1538, dunque sono già da trecentonovanta anni che regolò dal mezzo della piazza, come un metropolitano, la circolazione sul Sacro Colle. Fra dieci anni farà il suo quarto centenario di servizio. I romani gli vogliono bene perchè sanno che da tempi immemorabili l'imperatore filosofo ha seguito tutte le vicende di Roma e spesso è stato chiamato a parteciparvi, come nel Medio Evo, quando fu investito del manto vaio per essere da pari al tribuno Cola di Rienzo, come al tempo della Rivoluzione francese, quando si vide ornare di quella coccarda tricolore, come nel giorno della Breccia di Porta Pia, che si trovò addirittura in mano l'asta di una bandiera tricolore.

Piazza del Campidoglio senza di lui non sarebbe più la stessa. Egli ne è un po' il nume tutelare e quando in anni lontani i romani angustiati e annoiati dalla piega che prendevano le faccende capitoline gli si rivolgevano: «Marc'Aurelio, pensaci un po' tu!», voleva proprio dire che la misura era colma. Ed infatti poco dopo arrivava in comune il commissario regio. Forse ora il placido filosofo imperiale ha pensato di andarsene perchè in municipio c'è un Governatore e crederà che tutto sia mutato... «Che ci stò più a fare?» — si deve essere domandato. In tal caso bisognerà informarlo bene prima che si decida definitivamente a scendere da cavallo...

gincar

Il 'paradiso, del 'santo, Michele
e le scene di selvaggio isterismo

VARSAVIA, 28

Da due anni l'Europa è tutta una fioritura di santi, di ispirati, d'apostoli. Pare strano che per venir al mondo abbiano proprio scelto quest'epoca che non pecca di troppo misticismo.

Dopo la Teresa Neuman, e un paio di santi di seconda grandezza apparsi un po' dovunque, sta sorgendo ora un apostolo-profeta polacco. Anche in queste cose si manifesta la concorrenza fra la Germania e la Polonia; e bisogna dire che il sedicente Michele Mierowski ha già battuto, attirando alle sue prediche oltre 200.000 persone, la «santa» tedesca.

Nel villaggio di Michalow, provincia di Lublino, il sedicenne Mierowski, cominciò tre settimane fa la sua missione.

Il vescovo Przezdriecki si interessa personalmente del giovane «apostolo» e la Polizia deve rinunziare a impedire le preghiere collettive perchè in quella folla di devoti il mistico spirito diventa facilmente bellicoso, e allora tutti quei neofiti fan presto a venire alle mani.

In un prato, che il giovane Michele ha battezzato «paradiso», i fedeli hanno edificato una specie di pulpito da cui piovono sulla folla le parole dell'ispirato.

Giornalisti, fotografi e psichiatri sono partiti per descrivere, fotografare, misurare il giovane apostolo.

Le prediche che questo contadinello sedicenne, dall'aspetto piut tosto miserevole, rivolge alle folle, mancano spesso di senso comune, ma resta tuttavia un fatto inspiegabile, o almeno spiegabile soltanto con l'ipotesi di una suggestione collettiva.

Infatti migliaia e migliaia di persone, fra cui molti increduli, hanno subito, al solo vedere il «santo», la sua stranissima influenza, cadendo in uno stato che assomiglia all'isterismo e che ha manifestazioni di straordinaria violenza. Urli, gemiti, pianti si elevano dal «paradiso» di Michele, mentre questi parla alla folla.

Il *Wieczor Warszawski*, che ha mandato sul luogo del miracolo il suo corrispondente, descrive una scena del «paradiso»:

«Oltre tremila persone ascoltavano il «santo», un ragazzo dalla faccia pallida, macilenta, che non rivela nessuna intelligenza. Egli invita a far penitenza e parla oscuramente per oltre mezza ora, guardando fissamente il cielo. La folla piange, si batte il petto, urla. Vicino a noi alcuni uomini si trascinano per terra con le braccia aperte, come crocefissi. Ad un tratto uno di essi in un accesso di disperazione, morde la terra, e gli altri lo imitano».

Non soltanto i contadini, ma anche il pubblico più eletto delle prediche subisce la strana influenza che emana da codesto ragazzo. Due cultori di spiritismo sono partiti ieri per Michalow, presentendo nel giovane «profeta» un *medium* di eccezionale potenza. E poichè la Polonia ha dato i migliori *medium* a tutti gli spiritisti del mondo, è naturale che la scoperta di Michalow abbia già sollevato fra gli occultisti molto interessamento e molte speranze.

I gioielli della principessa
e un governo di 24 ore

LONDRA, 28

Al processo iniziatosi l'altro ieri alla Corte di polizia di Londra, col quale la principessa Paley, vedova morganatica del granduca Paolo di Russia, reclama da varie ditte inglesi la restituzione o il pagamento di mobili, quadri, arazzi e gioielli ch'erano nel suo palazzo di Zarskoie-Selo e che il governo sovietico ha venduto, si sono avute ieri varie deposizioni.

Il dr. Idelson, un russo abilitato ad esercitare l'avvocatura anche in Inghilterra, citato come testimone dalla principessa, ha detto in sostanza che dopo la rivoluzione vi fu in Russia, per quasi due anni, una situazione caotica. Ogni città si può dire, costituì un piccolo Stato e occorsero tempo e fatica prima che il Governo centrale sovietico riuscisse a ristabilire il suo potere su tutti gli enti locali. Appunto nel periodo del caos, si formò un Governo della Russia settentrionale, il quale fece alcuni decreti di sequestro o di confisca, e su questi si fonda appunto la difesa per sostenere che la vendita della proprietà della principessa Paley è avvenuta legittimamente.

Ma il Governo della Russia settentrionale visse ventiquattro ore o poco più, e con esso scomparvero i suoi decreti; non vi sono nemmeno le copie di questi documenti nell'archivio di Stato russo e a ogni modo il Governo della Russia settentrionale non è mai stato riconosciuto formalmente. Il decreto in base al quale certe opere d'arte appartenenti a privati furono confiscate dallo Stato non si applica se non ai musei. Del resto, anche se la proprietà è stata confiscata dai Soviet, la principessa può chiederne oggi la restituzione o il pagamento, a termini delle leggi sovietiche vigenti.

La difesa sostiene che la proprietà della principessa è stata in sostanza confiscata «in forza dei diritti della rivoluzione» e che a termini del Codice civile del 1922 tuttora vigente i proprietari di beni confiscati «in forza dei diritti della rivoluzione», o passati nelle mani dei lavoratori per effetto di una semplice presa di possesso, non hanno alcun diritto di domandare la restituzione e al pagamento dei loro beni. Il processo continuerà domani.

Hoover nel Nicaragua

CORINTO (Nicaragua), 28

Stamane è giunto l'incrociatore della marina americana *Maryland* con a bordo il Presidente eletto Hoover.

Le truffe d'una chiromante
e l'ingenuità d'un cassiere

PARIGI, 28

I giornali hanno da Strasburgo che è stato arrestato ieri per abuso di fiducia il consigliere comunale e tesoriere della cassa locale della anca Federale Agricola, Giacomo Schmit, che sarebbe implicato in numerose truffe compiute da una chiromante, tale Giuseppina Grienner.

Prima e dopo la guerra, la Grienner aveva esercitato una piccola industria con buon successo a Deudorf, sobborgo di Strasburgo. Tempo fa, lasciava improvvisamente l'Alsazia per recarsi a Parigi dove, secondo le sue dichiarazioni, intendeva vivere di rendita insieme a sua figlia Geltrude. In realtà essa non si preoccupava che di sfuggire alla polizia che la ricercava. Nel l'estate scorsa lo Schmit riceveva da Parigi una lettera nella quale lo si avvertiva che Giuseppina Grienner, che lo aveva guarito due anni or sono da una grave malattia, era sul punto di formarsi nella capitale una posizione assai brillante.

La lettera era firmata con un nome illeggibile ma era invece ben chiara la qualifica della scrivente: «segretaria particolare del Presidente della Repubblica» e fu specialmente per questo titolo che lo Schmit non esitò ad accogliere l'invito che gli veniva di fare dei prestiti alla chiromante. In pochi mesi il tesoriere sottrasse alla cassa che aveva in consegna 725 mila franchi e li inviò alla chiromante che si dimenticò sempre di rimborsare le somme. Finalmente lo Schmit confidò la cosa a un avvocato di Strasburgo e più tardi la chiromante venne denunciata alla polizia. La donna, che insieme alla figlia venne arrestata a Parigi ieri l'altro, è stata tradotta ieri sera a Strasburgo. L'arrestò dello Schmit ha gettato la desolazione in vari villaggi della zona i cui abitanti avevano tutti depositato i loro risparmi alla Banca federale agricola.

I due responsabili
del crollo di Vincennes

PARIGI, 28

Il giudice istruttore incaricato di accertare le cause del crollo della casa in costruzione a Vincennes, ha concluso affermando la responsabilità del proprietario della costruzione Provini, e del capomastro Toscani.

Scrittori

La svalutazione del romanzo

Il Gruppo politico artisti del Fascio di Milano, ha bandito, com'è noto, in questi giorni una serie di concorsi, per l'arte, per le lettere, per la musica e pel teatro.

Bisognerebbe dire di tutti, ma limitiamoci, per stavolta a un semplice e lagrimoso confronto. I premi per il concorso artistico, sono così fissati: un primo premio per la pittura di L. 15.000; un secondo premio per la pittura di L. 5000; un premio per la scultura di L. 15.000; un premio per l'architettura di L. 15.000.

Il concorso letterario promette invece: un primo premio di L. 10.000 per un romanzo; un secondo premio di L. 5000; un terzo premio di L. 2000.

Dal che si vede che, il giudizio del Gruppo degli artisti milanesi, un buon romanzo val meno, e cioè appena due terzi, di quel che vale un buon quadro, serbando lo stesso grado di inferiorità nei confronti di un'opera di scultura o di un progetto architettonico.

Per mezzo di quali criteri si sia addivenuti a questa svalutazione del romanzo, non è facile capire. E' notorio che un buon pittore può creare un'ottimo quadro in un paio d'ore e s'è lento in un giorno o due, e se l'opera ha bisogno di meditazione e di studio speciale, una settimana o quindici giorni ad esser generosi. E' noto cosa costi la tela o l'asse di legno compensato, e si sa suppergiù cosa valgono i colori.

Lo scrittore anche il più ispirato, il più lesto e scaltrito in quindici giorni può trovare appena il tempo per tendere la trama del suo romanzo. E poi deve scegliere ad uno ad uno i suoi personaggi, scrutarli di dentro e di fuori, plasmarli, pulirli e ripulirli, innestare le loro particolari vicende, nella vicenda d'assieme. E poi bisogna coordinare gli episodi, scegliere i particolari e decidere sull'opportunità e sulla misura dei loro sviluppi, e poi distribuire la materia nei vari capitoli ed equilibrarla, e poi creare gli sfondi ed esprimerli, senza avarizia ma senza sconfinare. E per ultimo, mettiamo, questo benedetto romanzo bisogna pur scriverlo dalla prima all'ultima parola, e bisogna avere per questo non solo le doti naturali — che spesso bastano al pittore per porre al mondo il capolavoro — ma spirito d'inventiva, ma coltura letteraria, ma padronanza di stile e mano bene avvezza e smaliziata. Per scrivere le trecento pagine di cui si compone un romanzo stampato, lo scrittore più lesto non può metterci insomma meno di tre mesi. Poi farà dattilografare il manoscritto e spenderà Dio sa lui quanto per render la sua prosa leggibile come vuole il concorso.

Per tutte queste belle cose insieme uno scrittore che muore dopo aver scritto una trentina di romanzi, se ne va con la qualifica di autore fecondissimo. E si considera come impotente un pittore che ne abbia creati altrettanti quadri in un decennio.

Il confronto tra il romanzo e il progetto architettonico è umiliante ancor più. Ma non sapere, cari amici milanesi, che un romanzo non è solo un disegno d'architettura; ma è un edificio già costruito e già locato a tutta una folla di inquilini?

✱ Chi direbbe che Antón Cécov autore di tante novelle nelle quali la vita è guardata con tanta amara ironia e con tanta tristezza, fosse di carattere quasi giocondo, amasse il riso e apprezzasse lo scherzo? Fatto è che il Cecòv, fin da bambino si dimostrava inesauribile nelle trovate umoristiche, che facevano sorridere persino suo padre, pure assai poco suscettibile all'allegria. Apprezzando in tal modo lo scherzo, egli si rammaricava del fatto che le donne lo gustano poco. «Forse — diceva egli — per gustare lo scherzo occorre una vera intelligenza, e quella delle donne... non è del tutto vera»

Alcune qualità morali, erano in lui, che colpivano maggiormente: un'estrema semplicità, una completa assenza di ogni affettazione e di ogni «posa», una sincera modestia e una strana noncuranza di sè. Egli non amava parlare dei fatti propri, non si lamentava mai, e sopportava con fierezza la malattia che lo tormentò per 15 anni, come pure le gravi strettezze economiche che lo afflissero per lungo tempo.

Si racconta un aneddoto, che vale come un esempio della sua modestia quasi morbosa. Una volta, in Crimea, egli si recò con vari amici a pranzare in un ristorante. Era di ottimo umore. Ma, d'un tratto, uno sconosciuto si alzò da un'altra tavola, col bicchiere in mano, e, rivolgendosi a quanti erano nella sala, disse: «Signori, propongo un brindisi in onore di Antòn Pàvlovitch Cécov, gloria della nostra letteratura, vanto del nostro...». Senza aspettare il seguito, Cécov s'alzò, uscì precipitosamente, e per quel giorno non sorrise più.

✱ Francesco Flora sta per finire un romanzo «Mida o il nuovo satiro» e un saggio sulla vita e le opere di Giacomo Leopardi. Pubblicherà poi fra poco un volume sugli scrittori contemporanei facendo seguito al suo «Dal Romanticismo al Futurismo», e sta preparando un volume di saggi che intitolerà probabilmente «Problemi letterari».

✱ Un autore feracissimo, in barba alla sua fervida attività di giornalista, è Adone Nosari, egli ha già consegnato al Ceschina di Milano un volume di cinque romanzi brevi e sintetici; per non perder tempo egli sta ora terminando per «Sapienza di Roma» un romanzo che avendo per titolo «La guerra di Troia» sarà una libera versione dell'urto greco-troiano.

✱ Riccardo Balsamo Crivelli promette per gennaio un suo romanzo che avrà per titolo «Vengano quattrini». Del Balsamo Crivelli è uscito com'è noto, in questi giorni e corre con fortuna un volume dal titolo «Salti e Schizzi».

SPIGOLATURE

Ricorrendo il centenario della Scuola umbra, il «Corriere Adriatico» ricorda il celebre pittore Gentile da Fabriano. Egli nacque verso il 1370 da un mercante di stoffe che si dilettava di letteratura, astrologia e matematica. Giovanissimo entrò nella bottega di Martino Nelli padre di Ottaviano e della maniera di quest'ultimo sentì più d'ogni altro l'influenza. Alcuni critici vogliono invece fare del Gentile un discepolo di Frate Angelico, ma non è così. L'Umbria possedeva già degli artisti forti e aggraziati, capaci di formare attorno a loro delle scuole e di avere degli allievi. Per avere una certa idea dell'arte geniale quattrocentesca del fabrianese sorto con forza propria, spontanea, puramente originale, bisogna considerarla nelle prime tavole di pretto carattere umbro e per maggiore chiarezza è bene dividere l'opera sua in varii periodi: umbro-veneziano, fiorentino, romano. Nei lavori del periodo umbro prevale la vivacità, l'amore della narrazione e dell'aneddoto, della ricchezza dei costumi, della chiarezza e splendore dei colori.

***

Sebbene oggi si consideri il latte come il più prezioso degli alimenti — scrive la «Rivista agricola» — uno dei suoi prodotti più importanti, il formaggio, è considerato spesso come una specie di leccornia. Ognuno sa che il latte è l'unico alimento il quale contenga tutte le sostanze nutritive necessarie al corpo umano, ma il formaggio, con quella mancanza di logica che è una caratteristica della nostra concezione del regime alimentare, è considerato soltanto come un condimento. Il formaggio è tuttavia uno dei più antichi alimenti, perchè già parecchi secoli prima di Cristo è menzionato da scrittori come Esiodo e Aristotele. Gli antichi Greci apprezzavano tanto il formaggio da considerarlo inventato da uno degli dei dell'Olimpo. Gli antichi Ebrei e più tardi i Romani davano ai loro eserciti una razione di formaggio e si narra che Davide donò alle sue schiere dieci formaggi, prima di venire a lotta col gigante Golia e vincerlo. Nel'Inghilterra medievale i neonati dopo il battesimo venivano fatti passare attraverso un foro praticato in un enorme formaggio che era chiamato il «formaggio dei sospiri» I partecipanti alla festa mangiavano poi il formaggio e forse essi ritraevano da questa cerimonia maggiori vantaggi del neonato.

***

Sono trascorsi esattamente duecento anni — scrive il «Matin» — dacchè nacque a Marton, nella contea di York, James Cook, il grande navigatore. Suo padre era servo in una fattoria e sua madre era pure una povera domestica. Il proprietaria della fattoria Tommaso Skottow s'interessò del bimbo e lo fece entrare in una scuola. Il ragazzo compì rapidamente i suoi studi e nel 1755 si arruolò nella marina reale e s'imbarcò sull'«Aigle». Nel maggio del 1759 era già capitano, e fu durante l'assedio di Quebec, che Cook s'incaricò della pericolosa missione di sondare il fiume San Lorenzo, in vista di una manovra della flotta inglese. Vi riuscì e fu il principio della sua fortuna. Lord Colvill, chiamò Cook a bordo del «Northumberland» e attirò su di lui l'attenzione del governatore di Terranuova. Dopo un breve soggiorno in Inghilterra, dove sposò miss Elisabetta Batta, ripartì per Terranuova, in qualità d'ingegnere-geografo. Nel 1764, nominato ingegnere della marina inglese, fu designato per una spedizione di un grande interesse. Si trattava di calcolare le distanze degli astri in rapporto alla terra e osservare il passaggio di Venere. Ora il fenomeno non poteva essere studiato che in una delle isole del Sud. Cook nell'agosto del 1768 s'imbarcò per Tahiti. Fu il primo dei tre grandi viaggi nel Pacifico, durante i quali fece delle importanti scoperte di nuove terre, malgrado le condizioni d'incertezza, di disagio, di pericolo ai le quali allora i viaggiatori più arditi si esponevano. Cook fu il primo navigatore a fare il giro della Nuova Zelanda, scoperse le isole Sandwich, delineò il lato ovest dell'America del Nord fino allo stretto di Behring e e ritornò a Hawai nel 1779. Ma mentre era alla ricerca di una piccola imbarcazione, rubata da gli indigeni, fu abominevolmente massacrato da essi il 14 febbraio di quell'anno.

***

La tratta dei negri — scrive la «Revue Mondiale» — incominciò nel 1619. Nell'agosto di quell'anno un condottiero olandese (Man of War) vendette venti negri ai coloni inglesi della Virginia. Ma gl'inglesi non ne ebbero il monopolio. Tutte le nazioni occidentali praticarono la tratta senza rimorsi. Gli schiavi razziati da cacciatori di uomini erano spediti dal continente africano su navi speciali, come bestiame. I coloni dell'America del Sud li impiegavano nella coltivazione del tabacco, del riso, del cotone, della canna da zucchero, nelle terre dalle quali avevano cacciato gl'indiani. Alcuni proprietari ne avevano al loro servizio più di cinquecento. La guerra di secessione (1861-1865) ebbe per causa il rifiuto di abolire la schiavitù opposta al Nord dagli Stati del Sud. Ma, vinti, questi Stati dovettero piegarsi. I negri si impadronirono del potere, ma si resero ben presto odiosi. I bianchi rovinati dalla disfatta, si rifecero, ripresero il sopravvento e imposero ai negri una servitù mascherata. Oggi la separazione tra negri e bianchi si accentua sempre di più. Nei trams i negri hanno sedili a parte e così nelle chiese. Un recentissimo decreto federale obbliga la compagnia Pullmann a provvedere per essi vetture speciali. Il costume e in alcuni Stati come la California, la legge, proibisce il matrimonio dei negri coi bianchi.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Offerte all'Erario

Sono pervenute a questa Federazione, quale offerta per la distruzione, cartelle del Prestito del Littorio dai seguenti signori:

Giuseppe Secchieri L. 100

Leonardo Di Marzo L. 100.

Il Segretario Federale ringrazia, elogiando lo spirito di italianità degli offerenti.

Circolo di Cannaregio "E. Toti,,

Domenica alle ore 15 ha avuto luogo al Circolo «E. Toti» l'annunciato spettacolo di beneficenza. La bella sala del Circolo era gremita di pubblico che si è veramente divertito. Cantarono dei magnifici a soli accompagnati al piano dal prof. Tandura la contralto sig. Elvira Guadagnin e il baritono sig. Sebastiano Ruffato, tutti e due applauditissimi.

La compagnia filodrammatica Juventus rappresentò quindi «L'onta cancellata» di Bruno Alberti seguita dalla briosa farsa «L'interprete» di G. Ottolenghi. Si distinsero, oltre all'autore sig. Alberti, protagonista del suo lavoro, le signorine Rosetta Rebal e Rallo e i signori Gorini, Verne, Zennaro, Mazucchi, Milani-Siega e Dorigo.

La bimba Olga Polacco si meritò molti battimani cantando con raro sentimento la canzone del Soldato Ignoto. Prima di finire il sig. Bruno Alberti recitò una sua poesia intitolata «L'Aeronave». Negli intervalli e durante lo spettacolo la banda del Circolo suonò ripetutamente gli inni patriottici e allegre marcie.

Domenica prossima avrà luogo al Circolo un'altro spettacolo, il cui programma sarà reso noto fra giorni

OPERA NAZIONALE BALILLA

Conversazioni educative. — La Presidenza del Comitato Provinciale ha predisposto a partire dal prossimo dicembre ed a tutto giugno 1929 un ciclo di «conversazioni educative» per Avanguardisti. Hanno dato la loro entusiastica adesione alla iniziativa personalità della politica, della scuola, del giornalismo ecc. e le attestazioni di consenso che questa Presidenza ha avuto in tale occasione, dimostrano come sia compresa e radicata nell'animo di tutti, delle classi colte in ispecie, la necessità di divulgare nel nostro popolo, la bellezza della nostra passione.

Gli argomenti che verranno trattati saranno quelli che s'inquadrano nella Rivoluzione Fascista in atto, quelli che riflettono la nostra guerra vittoriosa, la morale religiosa, la glorificazione del mare, la coltura letteraria, artistica e quanto altro serve a plasmare l'animo ed educare lo spirito dei fascisti di domani.

La data d'inizio e il luogo dove dovranno svolgersi le conversazioni saranno resi noti con successivo comunicato; sin d'ora però la Presidenza è lieta di annunciare che, rispondendo cortesemente ad analogo invito rivoltogli, l'avv. Vilfrido Casellati, Segretario Politico Federale ha con entusiasmo data la sua ambita adesione impegnandosi di inaugurare la serie delle conversazioni

Questa Presidenza per i migliori risultati dell'iniziativa si rivolge all'opera sagace ed illuminata dei genitori affinchè gelosi dell'avvenire dei loro figli, svolgano opera di cooperazione sempre più stretta cogli educatori fascisti, in modo di poter dare al Duce, al Grande Seminatore tutta la semente per l'immancabile prodigioso raccolto di domani.

Opera Nazionale Dopolavoro

Mostra nazionale dell'Ammobiliamento. — La Segreteria Centrale dei Concorsi Nazionali per l'ammobiliamento e arredamento economico della Casa popolare, rende noto che le Ditte di prima categoria, premiate al Concorso delle Tre Venezie per l'Ammobiliamento della Casa Popolare che ha avuto luogo a Venezia, possono partecipare alla Mostra di Roma.

Delega. — Il Presidente della Federazione Fascista Commercianti ha delegato a rappresentarlo presso la Giunta Esecutiva del Dopolavoro Provinciale, il sig. rag. Emiliano Bassani.

Oblazioni alla scuola di S Giovanni Evangelista

L'avv. Vilfrido Casellati, Segretaorio Federale Politico, ha destinato l'importo di L. 300 pervenutogli in cartelle del Debito Pubblico, alla Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista di Venezia, quale contributo alle spese di restauro e ripristino della Scuola stessa.

La Presidenza della Scuola ringrazia vivamente l'avv. Vilfrido Casellati per la generosa oblazione alla Scuola.

La pesca della Cardinal Ferrari

pro Casa dello Scarcerato

Alla Direzione Veneziana dell'Opera Cardinal Ferrari è pervenuta ieri una lettera del Ministro dei Lavori Pubblici on. Giovanni Giuriati nella quale egli esprime il suo plauso per la bella iniziativa. Assieme alla lettera il Ministro ha fatto recapitare il suo dono che figura già tra i principali che la pesca offre al pubblico.

Intanto anche ieri si è rinnovato il successo della pesca alla quale ha affluito molta gente e tra i numerosi premi vinti vi è stato quello del Prefetto gr. uff. dott. Iginio Coffari.

Come è noto la pesca rimarrà aperta fino a domenica; nei giorni feriali la vendita dei biglietti e la distribuzione dei premi si svolgerà dalle quattro del pomeriggio alle dieci di sera.

Università Popolare

Le prime conferenze

Diamo il programma, vario e interessante, del primo periodo di conferenze organizzate dall'Università Popolare:

Giovedì 29 novembre, ore 21. — Sala dell'Ateneo Veneto — «Per la vigoria della stirpe: un problema rinologico» (con proiezioni): dott. prof. Federico Brunetti, primario dell'Ospedale Civile.

Domenica 2 dicembre ore 16 — «Visioni d'Abruzzo: per monti, valli e altipiani» (con proiezioni): prof. Pietro Verrua, del R. Istituto Magistrale di Padova.

Giovedì 6, ore 21 — «Visioni di Abruzzo: per borghi e città» (con proiezioni): prof. Pietro Verrua, del R. Istituto Magistrale di Padova

Domenica 9, ore 16 — «Orvieto artistica» (con proiezioni): prof. Michele Mattioni, del R. Istituto Magistrale di Bergamo.

Giovedì 13, ore 21 — «Il sonetto nella letteratura italiana» (con dizioni): prof. Bruno Bassi, del R.o Liceo Scientifico di Venezia.

Domenica 16, ore 16 — «L'America di Hoover»: on. Roberto Cantalupo, deputato.

Mercoledì 19, ore 21 — Sala del Conservatorio Musicale «B. Marcello», — «I clavincembalisti del '600 e del '700» (con esecuzioni musicali: signorina Mizi Brusotti, pianista

Domenica 23, ore 16 — «Il pensiero e l'opera di Alfredo Oriani»: prof. Eudoro Bertozzi, R. Ispettore scolastico.

Giovedì 27, ore 21 — L'elemento dolore in chirurgia»: dott. prof. Angelo Chiasserini, primario dell'Ospedale Civile.

Domenica 30, ore 16 — «La questione dell'arte bisantina» (con proiezioni): prof. Gino Fogolari, sovraintendente ai monumenti.

La Biblioteca circolante è aperta il mercoledì dalle 18.30 alle 20, e la domenica dalle 10.30 alle 12. Tutti i soci dell'U. P. hanno diritto al prestito gratuito dei libri.

Il Biglietto d'ingresso alle singole conferenze costa, di regola, una lira: pei tesserati delle instituzioni aderenti all'Istituto Fascista di Cultura, il prezzo del biglietto si riduce alla metà.

Questa sera e domani sera (giovedì), dalle 19 alle 21, all'Ateneo (Cal le Minelli) continuano le inscrizioni dei soci dell'U. P.

Le lezioni all'Ateneo Veneto

E' stato già annunciato il ciclo di sei lezioni che il prof. Arturo Pompeati terrà, a cominciare da sabato 1 dicembre p. v. alle ore 18, nella sala maggiore dell'Ateneo, trattando del romanzo italiano post-manzoniano. Ecco i titoli delle singole conferenze: Ippolito Nievo e Giuseppe Rovani; Ettore De Marchi e Luigi Capuana; Giovanni Verga; Matilde Serao, Francesco De Roberto, Alfredo Oriani; Antonio Fogazzaro; Gabriele D'Annunzio. Intorno a questi autori il prof. Pompeati così giustamente apprezzato dal nostro pubblico raccoglierà i minori esponenti della prosa romanzesca italiana nella 2.a metà dell'800.

Ingresso libero.

Il pianista Isserlis

al Circolo Artistico

Ben di raro ci è dato di sentire un virtuoso più perfetto del pianista russo Julius Jsserlis. Dotato di un tecnicismo prodigioso, egli sbalordisce per le sue esecuzioni veramente cristalline. A queste sue doti naturali egli aggiunge un senso interpretativo sereno e profondo. Egli ha svolto fra unanimi consensi un programma eclettico composto di musiche di Scarlatti, Bach, Chopin Scriabine, Strawinsky.

I quattro bis ch'egli ha dovuto concedere dimostrano chiaramente il grande successo ch'egli ha ottenuto.

Festa d'armi al Circolo della Spada

Il Circolo della Spada coll'autorizzazione della Confederazione Nazionale di Scherma e dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista indice la prima manifestazione schermistica di quelle già annunciate per l'inaugurazione dell'anno sportivo. Prossimamente le sale Apollinee della Fenice si apriranno agli ammiratori del nobile sport delle armi con una grande accademia di scherma.

Gli incontri avranno luogo nelle tre armi e precisamente assalti accademici e matches di fioretto, spada e sciabola.

Vedremo sulla pedana i maestri De Leonibus e Prozzillo, l'olimpionico Ragno, le forti schermitrici Schwaiger e Meneghelli, Cherubini, Molin, Zamichieli, Mason, Guicciardi, Montesi, De Chiro, Reggiani, Pedrazzini, gli avanguardisti Masotti, Macerata e Gambier, Ratti, Sailer, Vitalba, ecc.

A suo tempo daremo i nomi degli schermitori che faranno i matches, dei giurati e del presidente della giuria. La campionessa del mondo Elena Mayer, vincitrice delle Olimpiadi di Amsterdam, sarà ospite del Circolo della Spada e parteciperà a questa festa.

Scarabellin b. Italo Americana 3-1

Partita brillante per le fasi decisive, quella giocata domenica dai suddetti gruppi sportivi, nel campo fascista di S. Elena. Più tecnica e veloce la squadra del Gruppo Grafico G. Scarabellin, avrebbe potuto conseguire un maggior punteggio, se dalla parte avversaria non vi fosse stata una difesa veramente ottima, che infranse notissime azioni dei rosso-bleu. Del gruppo Scarabellin, che meritò la vittoria, giocarono tutti bene, in special modo Alciati, Furlan e la linea attaccante. Buono l'arbitraggio.

Corso sciatori della "Sosav,,

La Presidenza della S.O.S.A.V. ha stabilito che quest'anno il Corso Sciatori abbia un'attuazione pratica con le seguenti modalità: all'atto dell'iscrizione alla gita i soci nuovi verranno assegnati ciascuno ad una squadra di pochi elementi e ciascuna squadra sarà affidata ad un socio esperto che gentilmente si presterà a funzionare come istruttore.

Vi saranno soltanto due lezioni pratiche in due diverse domeniche e nella sola mattinata, il pomeriggio resterà a disposizione per le esercitazioni libere; pertanto i soci nuovi sciatori hanno tutto l'interesse a non mancare a queste due lezioni e a dimostrare la massima disciplina e buon volere.

La prima di queste lezioni, se le condizioni della neve lo permetteranno, avrà luogo domenica 2 Dicembre a Croce D'Aume: tutti i soci sciatori che intendano prender parte al corso pratico sono pregati di trovarsi in Sede Venerdì 30 corr. alle 21 per gli opportuni accordi.

Nella Scuola S. Girolamo

Le feste centenarie di S. Girolamo Emiliani hanno avuto una forte eco anche nella scuola elementare di Cannaregio intitolata al Santo Patrizio Veneziano.

Sabato 24, alle ore 10.30, nel salone della palestra maschile, adorna di trofei, di bandiere e alla presenza di autorità, di molte famiglie, delle classi superiori maschili e femminili con la direttrice signora Manzoni, il direttore Nardelli e gli insegnanti della Scuola, si svolse una simpatica cerimonia commemorativo di S. Girolamo Emiliani.

Tra gli intervenuti notammo il rappresentante di S. E. il Patriarca Mons. Urbani, il direttore didattico centrale prof. Attilio Dusso anche per il Podestà, il P. Sup. don Ferdinando Ferrioli e il dott. don Clemente Gatto dell'Ordine dei Somaschi, Mons. don Ambrosi parroco della Madonna dell'Orto, il cav. don Giacomo Cattaneo direttore dell'Istituto Coletti, il cav. Da Tos, il vicario di S. Alvise e don Adolfo Arrigoni e distinte signore e signorine.

Il P. Generale dei Somaschi inviò al direttore della Scuola un nobile telegramma da Roma.

Sulla parete di fronte spiccava un magnifico quadro di S. Girolamo.

La cerimonia ebbe inizio con la Marcia Reale suonata dalla banda dell'Istituto Coletti, gentilmente concessa e dal canto «Ave Maria» delle alunne di classe V accompagnate all'harmonium dalla sig.na Perillo.

Il direttore didattico sig. Nardelli ringraziò le autorità intervenute e quindi — dopo il canto della Canzone del Piave — il rev. prof. Ferrioli disse della vita e dell'opera educativa di questo gran santo.

Gli alunni dell'Istituto Coletti cantarono un inno a S. Girolamo Emiliani e il rappresentante del Patriarca espresse con belle parole la sua compiacenza per l'esito della

Un ladro di prosciutti

Un giovane a cui fanno gola i prosciutti, ieri dopo mezzogiorno, ora in cui il salumaio sig. Vincenzo Rossi aveva chiusa per il riposo meridiano la porta della sua bottega, riusciva ad afferrare dalla mostra un magnifico prosciutto Ma fu scorto da un barbiere che sta di fronte, Eugenio Scarpa, che gli fu alle calcagna. Il ladro vedendosi scoperto lasciò cadere il prosciutto e giunto di corsa in Campo S. Giuliano si dileguò nel dedalo delle calli che da lì si partono. Così il mariuolo scappò, ma il prosciutto fu raccolto da un passante, Tullio Rabini, barbiere anche lui, che lo riconsegnò al proprietario.

Lo sport golf moderno

Ci si comunica:

Nel salone del Ristorante Pilsen in Bacino Orseolo, è stato inaugurato un simpatico trattenimento. Si tratta della istituzione anche a Venezia dello Cport Golf Moderno, un gradito passatempo adatto alla gioventù mondana e preferito dalle signore.

Il giuoco che nulla ha di azzardoso ma che è basato nella abilità e sulla perizia del giocatore può diventare anche interessante dal lato del lucro. Difatti un diverso ordine di premi è stabilito per i giocatori i quali ottemperano a certe regole raggiungendo i voluti risultati.

E' una iniziativa che mancava nella nostra città e che sarà certamente accolta con simpatia dalla cittadinanza, tenuto anche conto che con spirito di filantropia ammirevole il tenutario ha disposto per un non lieve contributo a beneficio dell'O. N. Balilla.

Lo spasso dei campanelli

Il milite nazionale Ferruccio Zenero, ieri sera alle 11 vide due bellimbusti alticci che si spassavano a tirare i campanelli delle varie case di Salizzada San Francesco. Il bravo milite invitò i due a smetterla, ma gli.. spiritosi continuarono le loro bravure, sicchè li invitò alla Questura centrale. Si tratta di certi Coletti Enrico di anni 53, pensionato, abitante a Castello 3360 e Contarini Virgilio di anni 37 legatore di libri, dimorante nello stesso sestiere.

Tutti e due vennero dichiarati in contravvenzione per ubbriachezza molesta e disturbo della quiete pubblica. Indi sono stati lasciati in libertà.

Spettacoli d'oggi a Venezia

GOLDONI. — Ore 21: «Signori, chi è il primo?» di Mirande e Meury-Eon.

MALIBRAN. — Dalle 16.30 in poi: «Metropolis».

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «Russia» e varietà.

Mentre compera il pesce a Rialto un mariuolo le ruba la borsetta

Ieri mattina alle ore 8 e tre quarti la signora Alba Bottazzo di anni 36 da Padova, abitante in Calle Fiubera a S. Marco 824, si recava in Pescheria a Rialto dove sostava dinanzi ad un banco per farsi pesare del pesce.

La signora portava infilata nel braccio sinistro la borsetta di pelle nella quale erano cento lire, le chiavi di casa e alcune carte. Un astuto mariuolo, approfittando che l'attenzione della Bottazzo era rivolta alla bilancia, tagliò destramente la cinghietta riuscendo così a toglierle la borsetta senza che ella se ne accorgesse.

Infatti la signora Bottazzo constatò di essere stata derubata solo quando accostò l'altra mano al braccio, al momento di pagare. Allora non le rimase altro, com'è naturale, che recarsi a denunciare il fatto al Commissariato di San Polo.

L'esibizione di Palmieri all'A. S. Lido

Per iniziativa del Presidente dell'Associazione Sportiva Lido di Venezia, rag. Silvio R. Coen, domenica scorsa, il campione italiano Palmieri, si è recato da Bologna, sul campo sportivo di questa giovane e promettente società, per una lezione sui lanci e sui salti che sono la sua specialità. Nella mattinata, attorniato da tutti i giovani atleti dell'A. S. Lido ha spiegato chiaramente la tecnica dei lanci del giavellotto e del salto in alto, esemplificando e rettificando posizioni e movimenti. Nel pomeriggio ha continuato la lezione trattando l'argomento del lancio del peso e del salto con l'asta, seguito attentamente dagli atleti e dal numeroso pubblico che affollava il campo.

Il Palmieri si produsse inoltre in una serie di lanci del giavellotto, riscuotendo una larga messe di applausi per la grazia e la perfezione del lancio, e in una serie di salti in alto, parimenti applaudito per l'eleganza e l'eccellenza dello stile.

Egli fu largo di consigli per i giovani dell'A. S. Lido, che dalla lezione hanno ricavato un vero utile, lasciando in tutti un vivo desiderio di passare altre belle giornate, sotto la guida dei nostri migliori campioni dell'Atletica leggera.

Ditte veneziane premiate alla Esposizione di Torino

Numerose Ditte delle Tre Venezie, appoggiate dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie che ha procurato alle medesime delle agevolazioni e delle facilitazioni, intervennero alla Esposizione Torinese organizzata in occasione delle feste centenarie di Emanuele Filiberto e del Decennale della Vittoria.

Tutte le Ditte partecipanti alla Esposizione a mezzo dell'Istituto furono raggruppate in uno stand appositamente costruito dall'Ente nazionale per le Piccole Industrie di Roma ed in questo vennero esposti i moltissimi e selezionati oggetti artistici.

Le Ditte veneziane vennero premiate con le distinzioni in appresso indicate, ciò che torna di vivo compiacimento per la nostra Città che in ogni manifestazione artistica sa piazzarsi sempre con alto onore.

Diploma di Gran Premio: Bevilacqua Luigi, Rubelli Lorenzo, Pia di Valmarana, Cappellin e C., Venini e C. di Murano.

Gran Diploma d'onore: Cooperativa Sarte e Ricamatrici Veneziane, Dorigo Gioacchino, Sfriso Luigi, Barovier e C. di Murano.

Diploma di medaglia d'oro: Gianese Angelo, Pilon Dino, S.I.V.A., Toso Fratelli, Zanin Giulio, Zona Enrico.

Diploma di medaglia d'argento: Bianchini Vittorio, Lazzari Bice.

Diploma di menzione onorevole: Bevilacqua e Schivardi.

I piroscafi della "Veneziana,,

CALCUTTA, 27 — Il Pfo «Veniero» della Veneziana è arrivato il 27 Novembre a Calcutta da Colombo.

PORTO SAID, 27 — Il Pfo «Manin» della Veneziana è partito il 26 Novembre da Porto Said per Orano.

Uno scaricatore cade in un carro e un altro sotto la passerella

Alle dieci e mezza di ieri mattina il quarantenne Umberto Povolato abitante in Ramo Corazzeri alla Bragora 3834, scaricatore della Cooperativa «Giustizia» lavorava in Marittima a trasportare sacchi di grano dal piroscafo al carro ferroviario, tra i quali correva una passerella.

Quando ormai aveva percorsa quasi tutta la passerella, portando un sacco in spalla, il Povolato perdeva l'equilibrio e cadeva nel sottostante vagone, compiendo un salto di circa cinque metri. Per sua fortuna, piombò sui sacchi, in modo che non si fece gran male; subito soccorso dai compagni di lavoro, fu deposto sull'auto-ambulanza della Croce Rossa, chiamata telefonicamente, che lo trasportò al Posto di Soccorso di S. Basegio.

Quivi si rimise bene con un cordiale, mentre il sanitario di servizio dottor Coccon lo medicava di contusioni ed escoriazioni multiple ai talloni, alle gambe e in altre parti del corpo, tutte guaribili in dodici giorni. Indi con la stessa autoambulanza fu condotto alla sua abitazione.

Nel pomeriggio è avvenuta in Marittima una seconda disgrazia, ma più grave di quella occorsa al Povolato. L'infortunato è il trentaduenne Vittorio Molin abitante in Sottoportico Corte Nuova a S. Girolamo 3031, scaricatore della Cooperativa «Annibale Foscari».

Egli verso le due e mezza sulla banchina dei Sylos stava levando la passerella che congiungeva il bordo del piroscafo «Adamello» al carro ferroviario, quando la passerella gli scivolò, travolgendolo nella caduta. Il pesante asse gli cadde addosso ed egli rimase svenuto.

Tosto soccorso dai compagni di lavoro, fu adagiato sull'autoambulanza della Croce Rossa accorsa da S. Basegio. Durante il trasporto al posto di soccorso l'infermiere Furlanetto gli praticò una iniezione eccitante, riuscendo a farlo rinvenire. Quindi a S. Basegio il dr. Cuzzi lo curò di contusioni multiple in più parti del corpo, ma particolarmente al torace, tanto che è probabile la frattura di qualche costola.

Dopo la prima medicazione fu trasportato all'Ospedale civile ove è stato ricoverato: i medici si sono riservata la prognosi.

Ricreatori e refezioni del Patronato Scolastico

In aggiunta ai Ricreatori Fascisti la cui apertura venne deliberata nell'ultima seduta del Patronato Scolastico, ne verranno istituiti degli altri alla scuola «Alessandro Poerio» ai Tolentini, alla scuola «Grimani» a Marghera.

Inoltre il Consiglio del Patronato Scolastico ha deciso di sovvenire con una certa quantità giornaliera di pane i Patronati sezionali già costituiti nelle varie scuole elementari comunali.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 27 novembre: «L. Mocenigo» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 28 novembre: «Emilio Morandi» ital. da Genova con merci — «Piero Foscari» ital. da Smirne con merci — «Ossag» germ. da Constanza con olio minerale.

Spedizioni del 28 novembre: «Emilio Morandi» ital. per Fiume con merci — «Stefano» ital. per Bari con pirite — «Alfa» ital. per Algeri vuoto — «L. Mocenigo» ital. per Fiume con merci — «Ossag» germ. per Constanza vuoto.

Partenze del 27 novembre: «Hilda» norv. per Bergen — «Nazarenus» ital. per Sfax — «Remo» ital. per Trieste — «Merano» ital. per Braila — «Duino» ital. per Gravosa.

Carichi specificati: Pir. «Emilio Morandi» ital. arrivato il 28 novembre: da Marsala; barili 713 vino marsala; da Trapani: barili 109 vino marsala, barili 39 vuoti; da Mazzara del Vallo: barili 12 vino marsala; da Gallipoli: botti 22 vino; da Siracusa: sacchi 395 carrubbe; da Riposto: botti 20 vino marsala, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Ossag» germ. arrivato il 28 novembre: da Constanza: rinfusa tonn. 3594 olio minerale, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 27 novembre 1928:

Piroscafi e velieri a banchina 20; al largo 1; totale 21. Arrivati 5; partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 2857; merci varie tonn. 916; totale tonn. 3773.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 84; merci varie tonn. 1201; totale tonn. 1285.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 126; uomini 1088 — Carri caricati 346, scaricati 58 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 29 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1800 — Giovanotti di coperta 303 — Mozzi di coperta con navigazione 125 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 72 — Fuochisti 344 — Carbonai 741 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 73 — Mozzi di camera con navigazione 153 — Mozzi di camera senza navigazione 138 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 29 novembre 1928:

Pir. «Augustus» a Roma Italo Radio — «Caprera» a Napoli Radio IQH — «Ausonia» a Alexandria Radio — «Città di Genova» a Melbourne Radio — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio — «Cracovia» a Porto Sudan Radio — «Duilio» a Roma Italo Radio — «Esquilino» a Dairen Radio IDA — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio — «Maria Cristina» a Alexandria Radio — «Orazio» a Genova Radio ICB — «Pilsna» a Alexandria Radio — «P.ssa Maria» a Roma Italo Radio — «Roma» a Napoli Radio — «Romolo» a Singapore Radio — «Saturnia» a Roma Italo Radio — «Venezia L.» a Porto Sudan Radio — «Viminale» a Colombo Radio — «Virgilio» a Hablanaves — «Esperia» a Genova Radio ICB — «Semiramis» a Napoli Radio IQH.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Nella Patria del Friuli

CRONACA DI UDINE

La riorganizzazione dell'Istituto Musicale "Jacopo Tomadini,,

Il Podestà co. Gino di Caporiacco, avendo deciso di sciogliere l'Istituto Musicale Jacopo Tomadini, ha inviato al Prefetto la seguente relazione che precede le deliberazioni:

«Nel trasmettere all'E. V. per la prescritta approvazione il testo del nuovo regolamento organico per il Civico Istituto Musicale pareggiato Jacopo Tomadini, ho il pregio di riferire brevemente le ragioni che han indotto a predisporre il riordinamento dell'istituto medesimo e i criteri che si sono seguiti nell'elaborazione del piano di riforma.

«Conviene anzitutto rilevare che la nostra scuola di musica, ricostituita subito dopo la guerra, è tuttora disciplinata da un regolamento che risale al 1921, mentre il 22 gennaio 1925 essa ha ottenuto per R. D. l'equiparazione ai Regi Conservatori, il che ha creato esigenze nuove che non potevano essere previste e non sono infatti contemplate nelle vecchie disposizioni regolamentari.

«Un tale stato di fatto ha dato e dà luogo, come è facile intendere, a inconvenienti e incongruenze molteplici. Mentre invero il Decreto sopracitato riconosce all'istituto Jacopo Tomadini il pareggiamento per lo studio della composizione e della composizione e strumentazione per banda, tali materie neppure figurano nel vecchio regolamento. Il quale regolamento inoltre non dà alcuna disposizione circa l'ordinamento degli studi e in ispecie sulle materie complementari obbligatorie per gli alunni dei vari corsi, sull'obbligo dell'esame di licenza normale per ottenere il passaggio ai corsi superiori, ecc.; tutte modalità importantissime che sono chiaramente fissate nei regolamenti dei Regi Conservatori e la cui adozione è evidentemente indispensabile in una scuola pareggiata, mentre la mancanza fin qui lamentata di precise norme al riguardo è stata cagione di ingiustificata inferiorità per il nostro istituto. Con l'attuale ordinamento la scuola è inoltre privata di un segretario di ruolo, restando le delicate e complesse funzioni della segreteria, la quale deve provvedere a tutte le registrazioni e i controlli necessari per ben 200 alunni, affidate ad un incaricato con l'obbligo di servizio di due ore giornaliere (art. 15 del regolamento). Tutto ciò è causa di deficienze didattiche e di manchevolezze nell'andamento generale dell'istituto, alle quali la commissione amministrativa ad esso preposta ha dovuto fin qui rimediare volta per volta colmando le lacune del regolamento con provvedimenti particolari adottati mediante apposite deliberazioni valevoli per i singoli casi.

«Anche l'organico degli insegnanti di ruolo, che corrispondeva ai bisogni della scuola nel 1921 allorchè questa era al suo inizio e aveva una frequentazione limitata, è ora del tutto insufficiente, cosicchè per taluni corsi particolarmente numerosi, come quelli di violino e di pianoforte, è stato in questi ultimi tempi necessario provvedere per la maggioranza degli alunni con insegnanti incaricati che non è sempre facile trovare sul posto e che comunque, assunti di anno in anno, offrono minime garanzie di proficui risultati per la inevitabile discontinuità del metodo e dei criteri didattici.

«In un diverso ordine di considerazioni, un altro inconveniente, che deriva dall'attuale stato di cose, occorre pure accennare. Per effetto dell'avvenuto pareggiamento, tutti i corsi essendo assimilati a quelli dei Regi Conservatori, gli alunni indistintamente sono obbligati, in mancanza di precise disposizioni del regolamento della scuola, a seguire i programmi in vigore presso i Regi Conservatori e a frequentare anche le materie complementari necessarie per il rilascio del diploma di licenza superiore. L'istituto si è così reso inaccessibile per tutti quei giovani che indirizzano i loro studi ad altra attività professionale e non possono quindi dedicare il tempo indispensabile alla frequenza di tutte le lezioni di musica previste dall'ordinamento governativo, giovani che pure sono spesso forniti di felici attitudini artistiche e di buona volontà e aspirano a formarsi una seria cultura musicale. La constatazione di un tale stato di fatto, senza menomare l'opportunità dell'ottenuto pareggiamento, pienamente giustificato dalla numerosa popolazione scolastica che attualmente frequenta l'istituto con fini professionali, suggerisce come particolarmente utile l'apertura, accanto ai corsi pareggiati, dei corsi liberi di cultura musicale per il conseguimento di un certificato non pareggiato.

«Infine anche gli stipendi base fissati agli insegnanti dal vecchio regolamento e che partono da un minimo di annue lire 3400 per giungere ad un massimo di lire 5000 esigono imperiosamente una revisione per evitare il pericolo già manifestatosi in questi ultimi tempi, che i professori si dimettano dalla scuola a causa dell'insufficiente retribuzione loro corrisposta, per accettare altrove più remunerativi impieghi o per dedicarsi all'insegnamento privato.

«Ad ovviare all'inconveniente sopra ricordato e ad aumentare l'efficienza dell'istituto, mira il nuovo regolamento organico che ho il pregio di trasmettere all'E. V. e che è stato attualmente studiato in ogni particolare sulla scorta anche dei regolamenti dei Regi Conservatori e di altri Istituti pareggiati. Assicuro l'E. V. che l'onere risulterà a carico del bilancio comunale con il riordinamento della scuola di musica annue lire 150.000 sarà di gran lunga inferiore a quello finora incontrato per il mantenimento dei civici enti musicali, banda e istituto, oltre lire 190.000. Nutro però fiducia che l'unito regolamento organico abbia a trovare piena approvazione dell'E. V. e possa in breve essere applicato, per il più florido sviluppo di un'istituzione didattica che è di vantaggio ad una numerosa categoria di giovani e di decoro alla città».

Segue il testo delle deliberazioni che prevedono: 1. Il personale tutto dell'Istituto musicale Jacopo Tomadini è dispensato dal servizio con effetto dal 1 luglio del prossimo anno 1929; 2. Con atto separato sarà a suo tempo provveduto nei riguardi di quelli fra il personale che non venissero, in seguito all'attuazione del nuovo ordinamento, riassunti in servizio, alla liquidazione entro i limiti stabiliti, dalla relativa indennità prevista.

Il Podestà sottopone poi all'approvazione il nuovo regolamento dell'Istituto, che consta di 104 articoli e annessavi tabella organica del personale di ruolo dell'istituto stesso, determinando che il nuovo ordinamento abbia ad avere applicazione col primo luglio del p. v. anno 1929.

La corsa campestre provinciale

Presso il Dopolavoro provinciale fervono i lavori per la preparazione della Corsa Campestre provinciale la cui importanza è veramente notevole dal fatto che in ogni comune della provincia si svolgeranno dal giorno 2 a 23 dicembre le eliminatorie per la scelta degli atleti che converranno nella nostra città a contendersi il primato provinciale. Sono già numerose le adesioni pervenute alla Direzione provinciale per lo sport e anche significative in quanto anche i più piccoli comuni non si asterranno dall'effettuare le gare locali per avere l'onore di partecipare alla grande competizione che avrà luogo ad Udine il 26 dicembre e che certamente servirà a rivelare al mondo dei competenti e degli appassionati sportivi nuovi atleti, nuove energie e nuove possibilità di svilppo nel Friuli di ogni iniziativa nel campo dello sport educatore.

La Direzione provinciale del Dopolavoro ha deciso di inviare ad ogni comitato locale organizzatore una serie di premi gratuitamente oerti per la consegna ai sei primi arrivati di ogni sezione. La serie dei premi che saranno stabiliti per la grande corsa campestre finale che si svolgerà probabilmente su un percorso di circa 6 chilometri lungo le asperità del torrente Cormor che secondo noi è consigliabile in quanto riveste tutto il carattere voluto dai classici precedenti di Cross-Country che hanno tanto favore tra le masse degli sportivi francesi ed inglesi.

Con questa iniziativa il Dopolavoro intende di recare al popolo una nuova forma di sport che senza costare, può ottimamente servire alla preparazione fisica dei giovani. Da quanto si può prevedere, circa duemila saranno i concorrenti che parteciperanno alle varie eliminatorie, mentre ad Udine ne scenderanno probabilmente oltre duecento. Una selezione come si vede veramente severa che non mancherà di portare i suoi buoni buoni frutti.

E' augurabile che le autorità di ogni comune provvedano alla formazione dei comitati per la effettuazione delle eliminatorie locali, poichè non è necessario che nel Comune risiedano gruppi sportivi numerosi che forniscano elementi quasi professionisti, mentre è augurabile che i giovani di ogni condizione, anche non dopolavoristi, partecipino a questa importante manifestazione il cui scopo preciso è di portare alle sane competizioni sportive il massimo numero di elementi senza ricerca di virtuosismi ma con l'unico scopo di adempiere ad un comandamento delle superiori gerarchie.

Il Podestà nominato presidente del Congresso Esperantista

Fissandosi definitivamente la nostra città sede del XIV Congresso nazionale di Esperanto, il Presidente della Federazione Esperantista Italiana gen. comm. marchese Carlo Cordero di Montezemolo, attraverso il presidente del locale gruppo ha inviato al co. Gino di Caporiacco, Podestà di Udine, ad assumere la presidenza del Comitato d'onore.

Il co. Gino di Caporiacco ha subito aderito ed ha messo a disposizione dei congressisti locali comunali atti allo scopo dell'importantissimo convegno.

Una rissa

Tale Pietro Rumignani di Giuseppe di anni 31 da Udine, dovette ricorrere alle cure del sanitario dell'Ospedale in seguito ad una ferita che ricevette durante una rissa svoltasi in Piazza Venezia. Il sanitario riscontrò una coltellata al braccio sinistro fortunatamente poco profonda per cui ne avrà per una decina di giorni.

I bianco-neri contro il Verona

Domenica prossima 2 dicembre alle ore 14.30 sul campo polisportivo Moretti si incontreranno le due squadre dell'Udinese e del Verona per una partita amichevole di calcio. Va rilevato che la squadra ospite milita nella Divisione Nazionale con un buon successo e che pertanto l'incontro riveste un carattere di eccezionalità. La squadra udinese che sta cogliendo i maggiori allori nei ranghi della prima divisione saprà opporre al forte team veronese la propria tecnica e il proprio affiatamento. Non vi è dubbio che il pubblico sportivo assisterà domenica ad una importante ed interessante competizione dalla quale risulteranno ancora più evidenti le doti dei nostri calcisti.

Stato civile di Udine

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 3; Femmine vive 6.

Pubblicazioni di matrimonio: Rizzi Arduino commesso di negozio con Molinaro Agorina operaia di cotonificio.

Matrimoni: De Luisa Primo fornaio con Elisa Mulloni casalinga.

Denuncie di morte: Manganelli Fedele fu Giovanni d'anni 70 muratore; Gottardo Caporale Benvenuta fu Luigi d'anni 70 ricoverata; Rossi Gressani Maria fu Luigi casalinga d'anni 59; Susino Giuseppe fu Gio. Antonio sellaio d'anni 84; Iacob Facini Anna fu Pietro d'anni 86 insegnante elementare; Clocchiatti Bruno di Edoardo di giorni 18.

La morte del comm. Perusini

E' giunta improvvisa la notizia della morte avvenuta ieri alle ore 4 del comm. Giacomo Perusini già direttore del Civico Ospedale della nostra città e presidente del Consiglio di Amministrazione del Civico Ospedale, attualmente presidente dell'Ospedale di Cormons. Il comm. Perusini valente sanitario, ha abitato per vari anni nella nostra città cattivandosi la stima e le simpatie generali; aveva ricoperto varie cariche e si era dopo la guerra ritirato a Cormons dove assumeva l'importante ufficio di presidente di quel Pio luogo. L'improvvisa fine ha suscitato viva impressione poichè il commend. Perusini non aveva che 54 anni e la sua attività era veramente notevole.

L'altra mattina egli si era recato presso l'avv. Renier allo scopo di trattare alcuni affari e susseguentemente si era recato nello studio dell'avv. Del Missier presso il quale dopo aver firmato un contratto fu colpito improvvisamente da malore. Si provvide tosto al trasporto del comm. Perusini all'Ospedale civile di Udine ove gli furono prestate le più amorose cure, ma nonostante tutto il benemerito gentiluomo cessava ieri di vivere.

Viva impressione ha prodotto la repentina morte nella cittadinanza di Cormons.

Infortunio

Il sanitario dell'Ospedale civile ha medicato lo studente Pietro Olivo di 17 anni, da Udine, il quale presentava una ferita da taglio al tallone del piede destro prodottasi mentre stava esercitandosi nella Palestra di ginnastica. Ne avrà per una quindicina di giorni.

Leggete questo programma di concorso

Vi troverete il modo di andare al Cinematografo sette giorni di seguito gratis

Apriamo fra le nostre lettrici e i nostri lettori due concorsi cinematografici permanenti. Il primo è limitato per ora ai nostri assidui di Venezia, ma ci riserviamo di estenderlo molto presto anche ai lettori dei Capoluoghi di Provincia. Il secondo è aperto a tutti i nostri assidui di Venezia e di fuori, indistintamente.

CONCORSO N. 1 (per i lettori di Venezia)

Quante volte alla settimana vi accade di andare al Cinematografo? E in quante Sale? Nelle vostre peregrinazioni, vi avviene naturalmente di fare dei confronti mentali, o di farli discutendo in famiglia o tra amici; e di stabilire quale sia stato il «film» che vi è piaciuto dippiù, che più vi ha interessato.

Noi vi chiediamo di dirci quale dei «film» **che avrete visto tra il lunedì e il venerdì nei Cinematografi: Teatri Malibran e Rossini, Olimpia, S. Marco, Modernissimo, Massimo, Italia, Nazionale, Moderno, S. Margherita, vi sarà piaciuto dippiù.**

Voi ritaglierete il rettangolo che troverete ogni lunedì con altro simile che troverete nella «Gazzetta di Venezia» di ogni giovedì e ce li manderete completati con la indicazione del «film», della Sala Cinematografica ove lo avete visto proiettare, e del vostro nome e cognome, facendoceli pervenire «non più tardi del sabato mattina, alle ore 12, all'indirizzo «Gazzetta di Venezia» - Sezione Concorsi Cinematografici».

Tra coloro che ci avranno indicato il Film che riporterà il maggior numero di voti, estrarremo a sorte «cinque tessere di libero ingresso per una settimana», a tutti i Cinematografi cittadini sopraindicati.

I nomi dei vincitori saranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» di ogni domenica e le tessere verranno consegnate ai vincitori la domenica stessa presso i nostri uffici.

Questo concorso non vi costa alcuna fatica, e vi mette in condizione, vincendo, di partecipare in brillanti condizioni a quello della settimana successiva.

Non terremo conto delle risposte inviateci con un solo tagliando o scritte in altri fogli di carta, e che non rechino chiaramente scritti il nome e cognome del concorrente.

CONCORSO N. 2 (per i lettori di Venezia e di fuori)

— Quale attrice di cinematografo, e in quale «film», vi è piaciuta dippiù, la scorsa settimana?

— Perchè?

Le risposte a tutte e due queste domande ci devono giungere all'indirizzo «Gazzetta di Venezia» - «Sezione Concorsi Cinematografici», non più tardi di ogni venerdì. Esse potranno essere scritte in carta libera, ma dovranno essere accompagnate dai due tagliandi per il concorso N. 2 che i lettori troveranno uno nella «Gazzetta» del lunedì, l'altro in quella del giovedì.

Una apposita Giuria sceglierà le dieci migliori risposte e le pubblicherà nel numero del lunedì successivo.

Agli autori delle cinque prime, in ordine di merito, verranno assegnati: 1. Un premio di L. 50 se residenti fuori di Venezia, o una tessera come per il primo concorso, se residenti a Venezia; 2. 3. 4. 5.: degli oggetti di valore o dei libri novità, se residenti fuori di Venezia, altrettante tessere, come per il primo Concorso, se residenti a Venezia.

Anche i vincitori di questo Concorso saranno annunciati nel giornale della domenica. La risposta alla domanda «Perchè», deve essere breve e illustrare con qualche argomento il pensiero del concorrente.

CONCORSO CINEMATOGRAFICO MENSILE

Tra coloro che avranno partecipato a tutti i Concorsi Cinematografici settimanali estrarremo a sorte ogni mese un premio di L. 100.

Il nome del vincitore sarà indicato nella «Gazzetta di Venezia» (edizione del mattino) dell'ultimo giorno del mese.

AVVERTENZA

Chi voglia concorrere e non abbia serbato i tagliandi pubblicati lunedì scorso; può trovare qualche copia di lunedì presso la nostra Amministrazione.

CONCORSO N. 1

Quale film vi è piaciuto dippiù?

In quale Cinematografo?

Nome e Cognome

TAGLIANDO N. 1

CONCORSO N. 2

Quale attrice, in quale film, vi è piaciuta dippiù la scorsa settimana?

Perchè?

Nome e Cognome

TAGLIANDO N. 2

Linee navigabili di seconda classe

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine comunica che con R. D. 4 ottobre u. s. N. 2479 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale N. 271 del 21 corr., venne stabilito che a decorrere dal 1. luglio 1927 sono dichiarate linee navigabili di II. classe le seguenti che interessano la nostra regione:

Prolungamento della Litoranea veneta da porto Buso all'Isonzo (Sdobba) per Grado e Barbana, con obiettivo al porto di Monfalcone; diramazioni dalla linea precedente a Cervignano lungo l'Aussa; ad Aquileia per il canale della Mee e per la Natissa; a Belvedere da Grado pel canale di Belvedere. Allacciamento fra Aquileia e Porto Buso per il fiume Terzo e per il canale Anfora.

Gli alberi di Natale

Il Comando della Milizia Forestale, approssimandosi le feste natalizie ed essendo ancora assai diffuso, specialmente nella zona montana di questa regione, l'uso degli alberi di Natale, uso perfettamente nordico, che sarebbe consigliabile per tante ragioni sostituirlo con quello italianissimo del Presepio, ricorda che il taglio degli abeti o pini adatti allo scopo, da eseguirsi nei boschi comunali o privati sottoposti al regime forestale, è di rigore vietato. Sarà ammesso il taglio di un certo numero di pianticelle quando ciò favorisca lo sviluppo delle piante rimanenti; è necessario però che chiunque intenda tagliare piante sotto misura nei boschi sottoposti al regime forestale ottenga la preventiva atuorizzazione dai militi forestali più vicini o dai guardaboschi comunali per i obschi di proprietà comunale, i quali dovranno scegliere personalmente le piante da tagliarsi e rilasciare agli interessati un documento su carta intestata comprovante la provenienza delle piante.

Cronaca di Pordenone

IL PREZZO DEI GENERI

Ecco il listino dei prezzi delle merci sottoindicate, fissati nel mercato settimanale di sabato:

Granoturco nuovo al Q.le da lire 105 a 110; Fagiuoli nuovi id. da 200 a 270; Sorgorosso id. da 75 a 85; Frumento id. da 125 a 130; Patate id. da 65 a 75; Vino da pasto hl. da 150 a 170; Fieno al Q.le da 35 a 45; Stramaglie id. da 13 a 17; Legna da ardere id. da 13 a15; Buoi e manzi a peso vivo id. da 250 a 320; Vacche id. da 200 a 260; Vitelli a peso vivo id. da 340 a 420; Uova la dozzina 9.60; Polli, galline e capponi al Kg. da 6.50 a 7; Tacchini id. da 6 a 6.50; Maiali al Q.le da 380 a 550; Maiali lattonzoli al capo da 60 a 90.

MANIAGO

IL RE DEI RE

Domenica 2 dicembre al nostro teatro Sociale verrà proiettato il capolavoro cinematografico «Il Re dei Re».

CRONACA D'ORO

Per onorare la memoria del compianto Raffaele Beltrame Querina furono fatte le seguenti offerte alla Congregazione di Carità: Bernardo De Marco L. 5 Giuseppe Centa 10, Fam. Quaglia e Fornasier 10, avv. Maddalena e famiglia 10, Locatello Antonio 5, Di Bon Luigi fu Pasquale 5, Gordolo Angelo 5, Patrizio Romano 2, Antonini Bernardo 5, Angeli Luigi 3, Martinuzzi Osvaldo 1, Rosa Eugenio fu Domenico 5, Mazzoli avv. Agostino 5, Campolier Domenico 5, Rosa Carlo fu Olinto 5, Piazza Antonio fu Giov. Maria 2, F.lli Zecchin fu G. B. 5, Marossi Pietro 5, N. N. 2, N. N. 2, Mazzoli Umberto 2, Measso Giovanni Cussit 3, Attilio Marchi 5, Mario Dorigo 5. Totale lire 112.

CIVIDALE

PER L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AI CADUTI

Sull'intervento di S. A. R. il Principe Ereditario all'inaugurazione del monumento dei Caduti del nostro Comune, da farsi alla metà del prossimo gennaio, ci eravamo proposti un reverente riserbo, perchè non tutto era stato ancora definitivamente fissato sulla data, l'ora e le modalità della cerimonia: se ne parava, fra autorizzati, a solo scopo d'intesa. Ma poichè il silenzio è rotto, annunciamo anche noi ai nostri lettori la notizia nel senso che la cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai Caduti, si farà colla massima solennità, il 15 gennaio, nel pomeriggio, e se la giornata sarà mite, con un po' di sole e d'aria quieta, avremo uno spettacolo pittoresco e commovente, perchè si svolgerà all'ombra dei pini, incontro al sole cadente, in vicinanza delle gloriose mura della città romana.

IN MORTE DEL COMM. POLLIS

In morte del compianto avv. Pollis, sono state fatte parecchie oblazioni per beneficenza, fra le quali non vanno taciute, oltre quella della vedova donna Iva De Pollis, quella degli avvocati del Foro Cividalese, destinata alla Congregazione di Carità. Un'altra ne segnaliamo oggi, ed è quella del dr. cav. uff. Leo Gabrici, al Patronato Scolastico in L. 100. Siano rese grazie a tutti i generosi oblatori.

CONCERTO DI VIOLONCELLO

Non ci sembra superfluo ricordare ancora una volta al pubblico cividalese, appassionato per la buona musica che, nella ventura settimana, verrà qui da Udine, ove appartiene a quell'Istituto musicale, il celebre suonatore di violoncello prof. Annicioli per dare un concerto durante il quale sarà accompagnato al piano dal prof. Ricci

CORMONS

I PREMIATI ALLE MOSTRE

Nella relazione dell'altro ieri abbiamo accennato il risultato delle mostre avvenute in questa città in occasione dei grandi festeggiamenti indetti a cura della Congregazione di Carità e del Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla. Diamo ora l'elenco completo dei premiati alle singole mostre e concorsi:

Concorso di frutticoltura: per il mandamento di Cormons: ucchiatti Antonio di Medana lire 1500; Maurig Antonio e Domenis Vladimiro di S. Lorenzo di Nebola lire 1000 ciascheduno; Sfiligoi Guglielmo di Castel Dobra lire 750; Gradnik Giuseppe di Medana lire 750; Toros Leopolo di Medana lire 500; Princic Antonio di Fleana lire 300; Misigoi Giovanni di Bigliana lire 250; Simcic Giuseppe di Medana lire 250; Klinec Antonio da Fleana lire 200; Simcic Giuseppe da Bigliana lire 150; Marini Giuseppe da Dobra lire 100; Kren Antonio da Bigliana lire 100; Amministrazione Baroni Locatelli da Cormons e Amministrazione Conti Baguer di Castel Dobra medaglie d'oro. A tutti inoltre è stato rilasciato un diploma.

Rassegna bovina di Cormons: Torelli da 6 a 12 mesi: Cisilin Domenico da Medea di Cormons lire 50; Bernardis Cornelio da Dolegna del Collio 50.

Vitelle da 6 a 12 mesi: Marcon Antonio da Cormons lire 100; Brandolin Giuseppe da Borgnano di Cormons 80; Zoff Antonio da Borgnano di Cormons 50; Fratelli Gallas da Medea di Cormons id.; Jasnız Vincenzo da Vipulsano id.; Gall Giovanni da Cormons id.; Ferlat Leonardo da Cormons id.; Godeas Giovanni da Medea di Cormons id.;

Vitelle da 12 a 20 mesi: Fratelli Buzzighin da Medea di Cormons lire 160; Riz Edoardo da Giassicco 100; Battistutta Carmina da Borgnano di Cormons 100; Luis Antonio da Cormons 100; Scherrer Giuseppe da Brazzano di Cormons 50.

Vitelle da 20 mesi in poi: Simonit Domenico da Medea di Cormons lire 200; Spessot Giacomo da Cormons 100; Furlan Valentino da Borgnano di Cormons id.; Amministrazione bar. Locatelli da Langoris 150; con lire 50 ciascuno seguono i signori: Visintin Leonardo da Brazzano di Cormons, de Savorgnani Arrivo da Cormons, Fratelli Ciani da Brazzano di Cormons, Godeas Giacomo da Medea di Cormons, Brandolin Giuseppe da Borgnano di Cormons, Battistutta Arturo id.

Vacche: Battistutta Giuseppe da Borgnano di Cormons lire 200; Ambrosio Evaristo da Brazzano di Cormons 100; Gasparini Domenico di Cormons id.; Amministrazione bar. Locatelli da Langoris id.; con lire 50 ciascuno: Cantarutti Giuseppe da Giassicco, Banello Antonio da Brazzano di Cormons, Vanon Valentino da S. Quirino di Cormons, Tortul Gio. Batta da Medea di Cormons, Scherer Giuseppe da Brazzano di Cormons, Fratelli Buzzighin da Medea di Cormons, Sgubin Domenico da Cormons e Cantarut Claudio da Giassicco.

Vennero inoltre distribuiti i premi ai vincitori locali della «Battaglia del Grano» annata 1925-26, così suddivisi: Medaglia argento: Mian Antonio, Nassis Iginio, Fratelli Brandolin e Bodigoi Antonio. Medaglia di bronzo: Tomba Giuseppe, Battistutta Luigi, Bon Giuseppe, Brandolin Sebastiano, Rivolt Giacomo, Cantarut Antonio. Con diploma: Tomba Antonio, Fratelli Gall, Zoff Giuseppe, Fratelli Vanon, Ambrosio Giuseppe, Cocina Giuseppe, Padovan Francesco, Maurig Martino e Sgubin Luigi.

Diamo l'elenco dei vincitori della «Battaglia del Grano» 1927-28 dei mandamenti di Cormons e provincia: Premio di L. 1000 al sig. Alessandro Calligaris di Villesse, lire 800 al sig. Rinaldo Turus di Villanova di Farra, lire 500 al sig. Antonio Banello da Brazzano di Cormons, lire 500 al sig. Sandrin Pietro di Farra d'Isonzo, lire 400 al sig. Ballaben Carlo di Farra d'Isonzo; con lire 200 ognuno: Antonio Francovig di Versa, Bartolomeo Cumini di Versa, Luigi Candussi di Romans d'Isonzo, Fratelli Menon da Medea di Cormons, Antonio Urbanizza da Mariano, Giovanni Morsan da Mariano, Diego cav. de Finetti da Gradisca d'Isonzo, Antonio Furlan da Gradisca d'Isonzo, Carlo Castellan da Farra d'Isonzo, Massimo Donda da Corona, Francesco Mian da Cormons, Brandolin Antonio da Cormons, Enrico cav. magg. Francisci da Cormons, Antonio Bodigoi da Cormons, Antonio Sfiligoi, colono del dott. Angeli, da Cormons, Fratelli Cantarutti da Cormons, Pietro Visintin da Brazzano di Cormons, Leonardo Visintin da Brazzano di Cormons, Cornelio Bernardis da Doelgna del Collio.

Esposizione dei vini con i premiati: Vini comuni da pasto bianchi: Amministrazione co. Frova medaglia vermeil; Amministrazione co. Segrè-Sartorio medaglia d'argento; Zucchiati Antonio medaglia bronzo; Amministrazione avv. Mario Donati id.; Vodopivez di Montespino id.; Sinigoi Francesco di Montespino id.; Cooperativa di Rifembergo id.

Vini comuni da pasto rossi: Amministrazione dott. Mario Donati, medaglia, vermeil; Amministrazione co. Frova id. argento; Amministrazione bar. Teuffembach id. argento; Amministrazione Duca Catemario dei Quadri id. di bronzo; Cooperativa Economica di Montespino id. di bronzo; Arrigo de Savorgnani id. bronzo; Don Desiderio Spagnul id. bronzo.

Vini bianchi fini: Amministrazione co. Frova medaglia vermeil; Nicolò cav. Bernardelli id. argento; Cooperativa Economica di Montespino id. bronzo; Secondo Vosca diploma di merito; Venceslao Vallig id.; Arrigo de Savorgnani id.

Vini rossi fini: Amministrazione Frova medaglia vermeil; Francesco Sinigoi id. d'argento; Amministrazione Vanni degli Onesti id. bronzo.

Distillati: Cooperativa Economica di Montespino medaglia vermeil; Duca Catemario dei Quadri id. argento e di bronzo.

Cantine Sociali e Cooperative: Cooperativa Economica di Montespino medaglia di vermeil; Cooperativa di Rifembergo id. argento.

IL CALCIO A CORMONS

Mai negli anni scorsi, come in questo inizio di stagione, così intensa è stata l'attività sportiva della sezione calcio del Dopolavoro Cormonese. Infatti oltre gli allenamenti regolari, che hanno avuto inizio fin dallo scorso settembre, le squadre «granata» hanno già disputato ben 15 incontri, due dei quali dalla seconda squadra, recentemente costituita, che ha già iniziato il campionato dell'U.L.I.C.

Se all'inizio della stagione, a squadra completa, sono state registrate numerose sconfitte, le ultime affermazioni — tre successive in campo avversario — lasciano tranquilli sulla efficienza costante della squadra, oramai definitivamente inquadrata, anche se, per qualche tempo ancora, non potrà contare su Tavasani e Montico.

CORMONESE 1 - SALCANO 2-0

I «granata» ottengono i loro goals ad un minuto dall'inizio in seguito a due fulminee azioni concluse con decisione da Bigot.

Poi, forse sorpresi essi stessi dalla facilità di un successo che era da prevedersi clamoroso, allentano il loro gioco d'attacco lasciando ai mediani ed ai terzi il compito di contenere la pressione della squadra ospite che riordinati i ranghi e rinfrancatasi, dimostra d avere degli ottimi elementi. Nella ripresa, invece, sono nuovamente i cormonesi che predominano con chiare e piacenti aziini, non concluse però per la insufficienza di Tomadini contuso ad un piede e per la inspiegabile indecisione del trio di attacco, completato da Drius, causa l'assenza di Tomadoni che si era fatta sentire più del prevedibile.

CORMONESE ris. - ROMANS 3-1

Valevole per il campionato dell'U.L.I.C. questa paritta è stata quanto llai interessante. Il primo tempo si è chiuso con un goal a favore degli ospiti bianco-verdi più prestanti e decisi dei loro giovani e, in gran parte, minuscoli avversari.

Nella ripresa invece i «granata» attaccano con ottimo stile e con gioco d'attacco davvero sorprendente e riescono a segnare tre goals di bellissima fattura, mentre un quarto veniva annullato col fischio finale.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.30; tramonta alle ore 16.28 — Luna tramonta alle ore 10.2; leva alle 18.25.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 5.20 e 18.20; Alta ore 11.0.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni: Livenza, Adige e Po in morbida; Tagliamento e Piave in debole morbida; Isonzo e Bacchiglione in magra.

Oggi, alle ore tredici, munito di tutti i Conforti di Nostra Santa Religione, cessava di vivere il

N. H. Marchese

Gian Claudio Gherardini

Patrizio Veneto

Ne danno angosciati l'annuncio:

la moglie N. D. Marchesa ANTONIETTA BAGNOLI;

il figlio N. H. Ingegnere Marchese FRANCO con la moglie N. D. MARINA Contessa FOSCARI ed i figli PIERO e FRANCESCO;

la figlia N. D. Contessa SILVIA con il marito Conte GIUSEPPE di PORCIA e BRUGNERA ed i figli GUGLIELMO e GUELFO;

i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali si effettueranno Venerdì 30 Novembre alle ore 15 in Porcia.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

PORCIA, 28 Novembre 1928

NOTIZIE RECENTISSIME

Il varo d'una motonave al cantiere di Monfalcone

MONFALCONE, 28

Oggi, alle 10, alla presenza della famiglia Cosulich, dei tecnici e degli operai, è scesa felicemente in mare da uno dei tanti scali del Cantiere Triestino di Monfalcone, la motonave «Catalani», ultima della serie delle sei gemelle che al nostro massimo cantiere furono costruite per conto della Società di Navigazione Adria di Fiume.

Come è noto, le nuove motonavi di cui la società committente si è arricchita, sono destinate alla linea del periplo italico che, con partenda da Fiume, tocca i principali porti dell'Adriatico, della Sicilia, facendo una punta fino a Malta, e quindi quelli del Tirreno e del Mediterraneo fino a Valencio, non tralasciando la puntata agli importanti porti di Marsiglia e Barcellona. La linea ora adottata dalla Società Adria è una delle più importanti e più comode.

Il Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, grazie ai mezzi ultramoderni di cui dispone e dei suoi artefici, è riuscito, in poco più di cinque mesi, a portare quasi a termine l'ordinazione senza però trascurare le altre commissioni per conto di società brasiliane e landesi, nonchè il completamento del colosso del mare, il transatlantico «Vulcania» che attualmente si trova a Pola, e che è prossimo ad intraprendere il suo viaggio inaugurale.

Dal luglio scorso sono scesi in mare e sono attualmente in linea regolare le motonavi «Rossini», «Puccini», «Verdi», «Paganini». La quinta, la motonave «Donizetti», sarà collaudata e consegnata alla società committente domani.

Così il rinnovamento della flotta dell'Adria è in gran parte compiuto con la sostituzione alle vecchie navi a vapore di queste veloci e modernissime motonavi che sono destinate ad innalzare sempre più il prestigio della bandiera italiana nei vari porti esteri.

La cerimonia del varo della «Catalani» si è svolta in forma privatissima, alla presenza di un ristretto numero di invitati. Già molto prima dell'ora fissata, alcune squadre di operai, sotto la direzione degli ispettori Giadrossich, cav. Borri e Koenig, erano intenti intorno allo scafo per liberarlo dagli ultimi puntelli e dai cavi di acciaio. Quando tutto era pronto, la gentile madrina della nave, signora Carmen Cosulich Vidulich, tagliò con l'ascia d'argento il nastro serico, unico vincolo che teneva la nave prigioniera in terra, mentre la tradizionale bottiglia di champagne andava ad infrangersi contro il babordo.

La nave, liberata dell'ultima ritenuta, si mosse subitamente, e vi a via accelerando scivolò superba e andò ad adagiarsi in acqua, salutata dagli evviva dei presenti e dal sibilo delle sirene.

Terminato il varo, la madrina si ebbe dai presenti congratulazioni vivissime, nonchè due bellissimi mazzi di fiori, uno del Cantiere e uno della Società Adria; quest'ultimo legato con un nastro tricolore fiumano e in dono, come ricordo, un bellissimo artistico piatto d'argento cesellato, opera pregevole dell'orefice Janessich.

Fra le poche personalità che erano sul palco addobbato con bandiere ed eretto a prua della nave, abbiamo notato, oltre ad alcune gentili signore e signorine il capitano Guido Cosulich, il comm. Augusto e il cav. Alberto Cosulich, la signora Gilda Cosulich, il comm. Angelo Fano, il direttore generale della Società Adria di Fiume, Guido Premuda, l'ing. De Eiglitz, l'ing. Costantini per il Lloyd Register, l'ing. Berlam per il Registro Italiano, il cav. Tedeschi, l'ing. Spadiglieri, l'ing. Adami ed altri.

La morte di un Commissario russo

LENINGRADO, 28

E' morto per ulcera allo stomaco Salkind rappresentante del Commissariato degli affari esteri già primo commissario aggiunto per gli affari esteri.

Il Corpo consolare si è recato ad esprimere le sue condoglianze all'agenzia del Commissariato.

Il traffico in aumento nei porti del Regno

ROMA, 28

In base alle più recenti rilevazioni statistiche sull'emendamento del traffico nei porti del Regno si possono ricavare i dati seguenti per quanto si riferisce al movimento delle merci in arrivo ed in partenza.

Traffico tra i porti italiani nel mese di ottobre 1928: Su di un movimento totale di merci in arrivo ed in partenza per tonn. 832.088 la bandiera italiana ha partecipato con 814.000 tonnellate. Le corrispondenti cifre per il mese di settembre 1928 sono state di 730.226 tonn. e 720.516 tonn. rispettivamente. Nell'ottobre 1928 si erano avute 719.074 e 702.353 tonn. rispettivamente.

Traffico fra i porti del Mediterraneo: nel mese di ottobre 1928 su un movimento totale di merci in arrivo ed in partenza per 350.802 tonn. la bandiera italiana ha partecipato con 273.921 tonn. le corrispondenti cifre per il mese di settembre 1928 sono state di 312.539 e 239.126 tonn. rispettivamente. Nel mese di ottobre 1927 si erano avute 279.023 e 231.881 tonn. rispettivamente.

Traffico da e per il Mar di Marmara, Mar Nero e Mar d'Azov: nel mese di ottobre 1928 su di un movimento totale di merci di 151.625 la bandiera italiana ha partecipato con 118.413 tonn. Le corrispondenti cifre per il mese di settembre 1928 sono state di 106.180 e 78.055 tonn. rispettivamente. Nell'ottobre 1927 si erano avute 142.124 e 110.925 tonn. rispettivamente.

Traffico da e per l'Inghilterra ed altri paesi europei oltre Gibilterra: nel mese di ottobre 1928 su di un movimento totale di merci di tonn. 920.412 la bandiera italiana ha partecipato con 384.281 tonn. le corrispondenti cifre per il mese di settembre 1928 sono state di 969.954 e 403.182 tonn. rispettivamente. Nell'ottobre 1927 si erano avute 1.034.436 tonn. e 305.130 tonnellate rispettivamente.

Traffico da e per l'Africa Occidentale: nel mese di ottobre 1928 su di un movimentato totale di merci di 25.139 tonn., la bandiera italiana ha partecipato con 18.639 tonnellate; le corrispondenti cifre per il mese di settembre 1928 sono state di 37.406 e 17.781 tonn. rispettivamente nell'ottobre 1927 si erano avute 14.029 tonn. e 11.371 tonnellate rispettivamente.

Traffico da e per il Nord America nel mese di ottobre 1928 su di un movimento totale di merci di tonn. 347.565 la bandiera italiana ha partecipato con 216.046 tonn.; le corrispondenti cifre per il settembre 1928 sono state di 257.316 tonn. e 148.549 tonn. rispettivamente nel l'ottobre 1927 si erano avute tonn. 200.670 e 125.115 tonn. rispettivamente.

Traffico da e per il Sud e Centro America: nel mese di ottobre 1928 su di un movimento totale di merci di 294.163 tonn. la bandiera italiana ha partecipato con 94.046 tonn. le corrispondenti cifre per il mese di settembre 1928 sono state di 148.554 tonn. e 88.516 tonn. rispettivamente. Nell'ottobre 1927 si erano avute 101.382 tonn. e 76.661 tonn. rispettivamente.

Traffico da e per le Indie, l'Estremo Oriente ed altri paesi oltre Suez nel mese di Ottobre 1928 su di un movimento totale di merci di tonn. 110,404 tonn. la bandiera italiana ha partecipato con 69,073 tonn. le corrispondenti cifre per il mese di settembre 1928 sono state di 80.0[illegible] tonn. e 54.857 tonn. rispettivamente Nell'ottobre 1927 si erano avute 79.377 tonn. e 41,336 tonn. rispettivamente.

Traffico da e per l'Australia: nel mese di ottobre 1928 su di un movimento totale di merci di 16.58[illegible] tonn. la bandiera italiana ha partecipato con 1.735 tonn. le corrispondenti cifre per il mese di settembre 1928 sono state di 15.140 tonn. e 5,652 tonn. rispettivamente nel mese di ottobre 1927 si erano avute 30.172 e 2,915 tonn. rispettivamente Traffico totale. Per i tre periodi di tempo presi in esame (ottobre 192[illegible] settembre 1928 e ottobre 1927) il traffico totale delle merci in arrivo ed in partenza nei porti del regno per via di mare e le partecipazioni della bandiera italiana hanno dato le cifre seguenti: ottobre 1928 su di un totale di 2.657.391 tonn. la bandiera italiana ha partecipato con 1.756,234 tonn. e cioè il 66 per cento; ottobre 1927 su un totale di 2.610,287 tonn. la bandiera italiana ha partecipato con 1.707.685 tonn. e cioè il 65 per cento.

Si registra adunque: un notevole incremento nel movimento delle merci passando dal settembre all'ottobre del 1928 ed ancora più notevole dall'ottobre 1927 all'ottobre 1928. Questa ripresa del traffico marittimo che appare con caratteri mondiale va posta in parte in relazione alla ripresa dei noli marittimi il cui indice (media di gruppo per il nolo del carbone dai porti inglesi ai porti italiani) è passato da 80.82 in settembre 1928 ad 88.49 in ottobre 1928 contro 82.97 in ottobre 1927.

Occorre però tenere conto che mentre questa ripresa da noli ha carattere in gran parte stagionale (in dipendenza della campagna dei trasporti di cereali dal Canadà testè chiusasi) il notevole aumento di movimento di merci nei porti del regno che si è registrato nell'ottobre 1928 in confronto dell'ottobre 1927 (aumento da 2.610.287 a 3.049.781 tonn. e cioè del 17 per cento) va ascritto anche ad una vera e propria maggiore animazione del movimento di merci per via di mare. Quanto alla partecipazione della bandiera italiana nel traffico delle merci dei nostri porti le cifre calcolate più sopra dimostrano come essa pur con lieve regresso di un punto (da 66 a 65 per cento) dal settembre all'ottobre 1929 si mantiene sulle stesse posizioni medie dello scorso anno.

Traffico da e per le zone comprese oltre gli Stretti:

Per quanto riguarda la parte di maggiore importanza del traffico delle merci e cioè il movimento delle merci con provenienza e destinazione dà o per paesi situati oltre gli stretti di Gibilterra, Suez e dei Dardanelli le più recenti rivelazioni statistiche si possono riassumere come segue: ottobre 1928, il movimento da e per fuori gli Stretti è stato di 1.866,891 tonn. di merci, su di un totale di 3.049.781 tonn. e ad esso la bandiera italiana ha partecipato con 902.236 tonn. (48 per cento) settembre 1928, il movimento da e per fuori gli Stretti è stato di 1.614.626 tonn. di merci, su di un totale di 2,657.391 tonn. e ad esso la bandiera italiana ha partecipato con 796,592 tonn. (48 per cento). Ottobre 1927 il movimento dà e per fuori gli stretti è stato di 1.453.2[illegible] tonn. di merci, su di un totale di 2.610.287 tonn. e ad esso la bandiera italiana ha partecipato con 773.451 tonn. (53 per cento).

Navi in disarmo: al primo novembre 1928 erano in disarmo 309.601 tonn. di stazza lorda naviglio mercantile italiano contro 399.543 tonn al 1 ottobre 1928 e 295.169 al 1 novembre 1927. Per l'estero si possono indicare le cifre seguenti: Inghilterra al 1 ottobre 1928 412.363 tonn. di stazza neta, corrispondente all'incirca a 600.000 tonn. di stazza lorda. Francia al 15 ottobre erano in disarmi 165.388 tonn. di stazza lorda. Grecia al 1 luglio 1928 tonn. di stazza lorda 97.000; Norvegia al 1 luglio 1928 tonn. di stazza lorda 93.743; Olanda al 1 luglio 1928 tonn. di stazza lorda 48.000. Giappone al 1 luglio 1928 tonn. di stazza lorda 37.000; Spagna al 1 luglio 1928 di stazza lorda 25.000; Danimarca al 1 luglio 1928 tonn. di stazza lorda 22.000; Belgio al 1 luglio 1928 tonn. di stazza lorda 15.000; Stati Uniti al 1 luglio 1928 3.039.000 tonn. di stazza lorda delle quali 2.500.000 tonn. della flotta dello Shipping Board.

Il funzionamento dai Tribunali nelle nuove Provincie

ROMA, 28

Fra le questioni che richiamano in questi giorni l'attenzione degli organi governativi competenti riveste un notevole interesse quella che si riferisce al funzionamento dei Tribunali recentemente istituiti nei capoluoghi delle provincie di nuova stituzione. Per definire tale questione sono stati svolti gli opportuni scambi di idee fra il Ministro Guardasigilli e gli uffici interessati. In base ad essi, è stato possibile predisporre un provvedimento con il quale si dispone che i Tribunali per i quali i Comuni hanno già provveduto a predisporre i locali adatti, entrino in funzione a partire dal primo febbraio del prossimo anno; per quelli invece che non hanno ancora a disposizione i locali adatti viene disposto che l'inizio dell'attività sarà stabilito con successivo provvedimento.

Colloqui polacco-romeni

VARSAVIA, 28

Il Ministro degli esteri di Romania Minoresco, invitato dal Governo polacco, giungerà a Varsavia nel mese di gennaio per far visita ufficiale al Governo polacco ed entrare con esso in contatto diretto come rappresentante del Ministero presieduto da Maniu.

Quotazioni di Borsa

	Milano 27	Milano 28	Venezia 27	Venezia 28
Titoli Stato				
Rend. 3.50 olo	72,—	71.60	71.90	71.80
Consolid. 5 0[illegible]	85.45	85,35	83,55	83,32
Obb. Venezie	—,—	—,—	74 72	74.75
Bancari				
Banca d'Italia	2729,—	2710,—	—,—	2720,—
Banca Comm.	1510,—	1504,—	1511,—	1509,—
B. Naz. Credito	591,—	591,—	587,—	587,—
Banco Roma	118,—	117,50	119,—	112,—
Cred. Italiano	851,—	851,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	507,—	507,—	—,—	—,—
B. d'America	215,50	216,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	888,—	884,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	172,—	172,—	176,—	173,—
Mediterraneo	595,—	592,—	—,—	—,—
Meridion di	858,—	854,—	—,—	—,—
Rubattino	565,—	563,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	168,—	170,—	—,—	169,—
Costr. Venete	252,—	252,—	—,—	251,—
Saturni	108,—	106,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	269,—	269,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3650,—	3650,—	—,—	—,—
Cot. Furter	143,—	145,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	804,—	864,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	438,—	432,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	142,—	146,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	178,—	173,—	176,—	179,—
Fil. Cuc. Cant.	900,—	900,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1075,—	1065,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1044,—	1038,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	355,—	355,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4500,—	4500,—	—,—	—,—
Sote de Chât.	280,—	278,—	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	456,—	497,—	—,—	—,—
Man Rotondi	542,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	332,—	365,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	47,—	45,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	35,50	36,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	162,50	161,50	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	885,—	828,—	—,—	—,—
Man Tosi	332,—	335,—	—,—	—,—
Varedo	63,50	61,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	146,—	146,—	—,—	—,—
Bernasconi	132,—	130,50	—,—	—,—
Unione. Man.	520,—	510,—	—,—	—,—
V n Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
Siderur. e Min				
Gregorini	85,—	85,—	—,—	—,—
Ansaldo	122,—	129,—	—,—	—,—
Ilva	18[illegible],—	184,—	—,—	—,—
Metallurgica	172,—	175,—	—,—	—,—
Elba	46,75	46,—	—,—	—,—
Monte Amiata	321,—	323,—	—,—	—,—
Montecatini	297,—	295,50	299,—	297,50
Breda	157,—	156,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	686,—	666,—	687,—	673,—
Isotta Frasch.	262,—	262,—	—,—	—,—
Bianchi	56,50	56,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	19,80	20,—	—,—	—,—
Reggiane	87,—	86,50	—,—	—,—
Dalmine	136,—	133 50	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	—,—	140,—
C. N. Venezia	—,—	—,—	—,—	70,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	265,—	267,50	265,—	269,—
Ellet. Brioschi	479,—	478,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	157,—	157,—	—,—	—,—
Bresciana	307,50	307,—	—,—	—,—
Adamello	283,50	283,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	216,—	217,—	—,—	—,—
Emiliana	542,—	541,—	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	470,—	468,—	—,—	—,—
Seso	140,50	140,50	—,—	—,—
Edison	815,—	814,—	—,—	—,—
Edison Post.	567,—	567,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	177,—	178,—	—,—	—,—
Tirzo	248,—	248,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	313,—	313,50	—,—	—,—
Vizzola	1078,—	1074,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	324,—	326,—	—,—	—,—
Valdarno	161,—	163,50	—,—	—,—
Tecnomasio	138,—	138,50	—,—	—,—
Terni	458,—	449,—	456,—	—,—
Es. Elettrici	128,—	128,—	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	152,—	152,50	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	660,—	656,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	669,—	660,—	—,—	—,—
Past. Barbieri	50,—	50,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	125,—	125,—	—,—	—,—
Gulinelli	180,—	181,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,70	5,75	—,—	—,—
Bonifich. Ferr.	518,—	517,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	225,—	223,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	117,—	117,—	—,—	—,—
Beni Stabili	761,—	758,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	86,—	87,50	86,75	87,—
Diversi				
Bonelli	32,—	31,25	—,—	—,—
Gas Torino	285,—	292,—	—,—	—,—
Mira Lanza	99,—	99,—	99,—	99,—
Petroli	72,—	71,—	—,—	—,—
Eridania	510,—	505,—	—,—	—,—
Italo Am.	605,—	601,—	—,—	—,—
Pirelli It.	950,—	920,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	183,—	186,—	—,—	—,—
Rinascente	85,50	87,—	—,—	—,—
Brasital	253,—	255,—	—,—	—,—
Del'Acqua	425,—	423,—	—,—	—,—
Spalato	235,—	235,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	6000,—	5845,—
Italiana Gas	—,—	—,—	298,—	297,—
Cambi				
Parigi	74,61	74,62	74 62	74,61
Zurigo	367,70	367,67	367,75	367,75
Londra	92,57	92,56	92,60	92,60
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	307,75	307,55	308,—	308,—
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,55	4,55	4,55	4,5[illegible]
Vienna	2,68	2.68	2,68	2,68
Praga	56,65	56,62	56,60	56,60
Bucarest	11,50	11,50	11,47	11,50
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
„ carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,08	19,08
„ cheques	19,04	19,05	—,—	—,—
Belgrado	33,65	33,65	—,—	—,—
Budapest	3,33	3.32	3,31	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 28. — Banca Comm Triestina 544 — Adria 164 — Cosulich 174 — Libera Triestina 167 — Lloyd 555 — Premuda 454 — Gerolimich vecchie 426 — Martinolich 159 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generali 5830 — Riunione Adriat. prima serie 2620 — Id. id. seconda serie 2620 — Forze Idrauliche 243 — Cantiere Navale Triestino 139 — Cementi Spalato 238 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 265 — Sigorta di Costantinopoli 254.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.59 — New York 19.08 — Svizzera 367.60 — Spagna 308 — Amsterdam 766.50 — Berlino 455.25 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 368.75 — Zagabria 33.60 — Belgio 263.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 367.25.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 63

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN LEMAIS

— A proposito... signor Beaumesnil... avete trovato sotto la vostra porta un espresso, che ho scivolato di sotto prima di coricarmi e che è giunto poco dopo la partenza... o il ratto dei vostri giovani amici....

— In fede mia, no, replicò il cantore popolare che, entrando nella stanza, non aveva osservato altra cosa fuorchè l'assenza di Pietro.

Lasciando che l'albergatrice si abbandonasse, prima di riaddormentarsi, ai voli che la sua immaginazione le poteva suggerire, Beaumesnil salì rapidamente la scala avendo fretta di leggere l'espresso di cui la donna gli aveva accennato.

Chissà che quest'espresso non avesse qualche rapporto col rapimento de' suoi due ragazzi....

E appena giuntovi, trovò lo scritto.

Un colpo d'occhio gettato sulla busta gliene rivelò la provenienza, poichè in un angolo, a sinistra, vi era il segno del notaio Filleul.

L'indirizzo era scritto dal notaio stesso, ne riconosceva la nota scrittura.

Era scritto che quella doveva essere la notte delle sorprese.

Ecco infatti ciò che, con sommo stupore, lesse Beaumesnil.

Caro signore e cliente,

Vogliate trovarvi domani al mio studio alle nove precise. Vi presenterò il signor Andrea Dercourt.

Tutto vostro.

Filleul.

— Vediamo... vediamo... balbettò Alessandro quando fu passato il suo primo stupore... o il signor Filleul è pazzo... o sto per diventarlo io stesso... Il mio notaio vuol presentarmi un uomo che io conosco, pur troppo, assai bene... lo sa... poichè ci ha visti assieme nella sua sala d'aspetto il giorno in cui mi ha letto il testamento di mio fratello... A meno che questa parola « presentare » non sia un modo di esprimersi, conforme d'altronde all'etimologia. Presentarmi Andrea Dercourt, vuol dire mettermi in sua presenza. Allora questo bandito avrebbe l'audacia di voler procedere al ricatto che mi annuncia la sua lettera.... per mezzo di un notaio!... E il signor Filleul... l'onestà e la rettitudine in persona... si presterebbe a questa combinazione... Andiamo..... è impossibile... sono io che sono pazzo... Non importa, vorrei che fosse domani.

Quasi quasi sarebbe andato all'istante a svegliare il suo notaio, come aveva successivamente svegliate mamma Grogne, la sua vicina, poi l'albergatrice.

Egli non dormì un solo istante della notte, e l'indomani, assai prima dell'ora indicata si trovava dal notaio Filleul, cosa che non gli serviva gran che, dato che il notaio non arrivava al suo ufficio prima delle nove...

Finalmente venne introdotto.

— Ah! mio caro signore, disse entrando...., ditemi subito, per favore, di che cosa si tratta.... Voi vedete in me un uomo agitatissimo, impaziente di sentirvi.

— Difatti, cominciò il signor Filleul con calma, non sembrate completamente tranquillo come al solito... E' il mio « espresso » che vi ha messo in questo stato?...

— L'espresso ha aumentato la mia inquietitudine, dato il fatto che lo aveva preceduto e sopratutto questa lettera... prendetene visione... voi... per cui non ho alcun segreto. Voi, che da quindici giorni tengo a corrente dei minimi fatti della mia vita in partita doppia e talvolta tripla... voi, infine che sapete chi sia per me Pougnafon... chi sia Pietro, leggete.... leggete...

Nello stesso tempo porgeva, tremando, la tettera al notaio che senza perdere neppure per un secondo la sua calma, metteva gli occhiali sul naso, prima di prendere la lettera dalle mani di Beaumesnil.

Finalmente vi si decise e lesse la breve missiva.

Non parve affatto stupito del suo contenuto.... e d'un tono assai tranquillo dichiarò:

— Capisco ora la vostra impazienza di vedermi. Il mio invito, giunto dopo questa lettera, ha potuto farvi supporre delle cose molto strane... ma, avrete presto una nozione più esatta della verità. Il signor Andrea Dercourt deve essere qui... lo faccio introdurre.

Un suono di campanello, comparve un commesso...

— La persona che è venuta ieri sera, poco prima della chiusura dell'ufficio e che doveva tornare stamane... è arrivata.

—Sissignore.... egli attende nell'ufficio del segretario che lo facciate chiamare.

— Fatelo entrare...

Qualche minuto passò durante al quale Beaumesnil non cessava di fissare sul notaio uno sguardo interrogativo al quale l'enigmatico Filleul non rispondeva che con un sorriso placido e alquanto ironico.

Infine il commesso riapparve.

— Il signor Andrea Dercourt, annunciò.

Beaumesnil si volse vivamente verso la porta.

Ma un grido quasi di spavento uscì dalle sue labbra...

L'uomo che si trovava davanti a lui non era Andrea Dercourt e neppure gli somigliava. Andrea Dercourt era bruno e slanciato, aveva occhi neri, baffi all'americana.

Il nuovo venuto era biondo, piuttosto piccolo; le pupille erano d'un grigio chiarissimo e ciò che caratterizzava specialmente la sua fisionomia erano lunghi baffi, cascanti agli angoli della bocca... e che davano al suo viso una certa durezza, fortunatamente corretta dall'espressione naturalmente dolce.

Senza commuoversi, apparentemente, dello stupore di Beaumesnil, il signor Filleul indicava il signor Dercourt di avvicinarsi.... invito al quale costui si affrettò ad ubbidire.

— Davvero ch'io perdo la testa! esclamò il cantante, questo signore.... ch'io vedo... è Andrea Dercourt.

— In carne ed ossa, mio caro cliente, disse il notaio che scambiava frattanto una stretta di mano col nuovo arrivato.

— Ma allora... l'altro... il mio... colui che...

— Colui che... non contento d'avere scroccato più di quanto sperava avere da voi, cioè duecentomila franchi, invece di centomila accordate da vostro fratello, vorrebbe oggi strapparvi la metà della vostra fortuna ed a questo scopo non esita oggi di esercitare su voi il più vergognoso ricatto!...

Col piccolo riso secco che gli era abituale il notaro continuò:

— Quello, mio caro non è che un volgare avventuriero del quale vi siete fidato senza neppure assicurarvi della sua identità personale....; il vero Andrea Dercourt, amministratore delle colonie, eccolo...

Così dicendo il notaio indicava il nuovo visitatore che guardava Beaumesnil con molta simpatia.

— Ebbene... questa per esempio... balbettava il cantante.... Infine, come per giustificarsi, soggiunse:

— Infine... non dovevo domandare alcun documento di identità ad un uomo che mi presentava una lettera di mio fratello... Questo era, credo, un serio documento...

— Sì... ma rubata da lui a chi doveva consegnarvela, al vero Andrea Dercourt... e rubata nelle condizioni che presto saprete e che finiranno di edificarvi sul conto di quel mariuolo.

(Continua)

Anno CLXXXVI - N. 334 - Cent. 25

Venerdì 30 Novembre 1928 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ... Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione ... Numeri 2-02 e 2-81 ... MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 ... Pagina di testo: Commerciali ... sionali, Finanziari L. 3 — Cronaca ...

La legge sul Gran Consiglio fascista

nella relazione di Paolo Orano alla Camera

ROMA, 29

Si è riunita stamane a Montecitorio la commissione parlamentare nominata dal Presidente della Camera per l'esame del disegno di legge sul Gran Consiglio Fascista. Erano presenti tutti i membri della commissione. Presiedeva S. E. Turati, Segretario del Partito.

Il relatore on. Orano ha dato lettura della seguente relazione che la commissione ha approvato ad unanimità e vivamente applaudito.

Il testo della relazione

«La Camera dei Deputati è chiamata a pronunciarsi sul progetto di legge che le viene presentato dal Capo del Governo, Primo Ministro e Duce e dal Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto, sull'ordinamento e attribuzioni del Gran Consiglio del Fascismo.

«Da sei anni compiuti, ma in special modo negli ultimi quattro, questa Assemblea, con esempio unico di entusiastica fusione, ha fiancheggiato e corroborato con la sua sanzione l'opera di creazione statale del Regime. I deputati italiani sono gli artieri della Rivoluzione fascista, i membri della costituente che ha voluto lo Stato novello e diverso. Nel Governo realizzatore essi hanno ogni di più e meglio sentito e riconosciuto l'interprete del popolo rinnovato.

«Come ogni altro istituto meditato dalla sapienza dell'interprete, questo Gran Consiglio del Fascismo risponde all'intima insopprimibile esigenza della Rivoluzione e documenta quel consenso miracoloso fra popolo e Regime, tra Partito e Governo, fra Nazione e Duce, che è diventato ormai leggendario.

«Nel paese del tradizionale dissidio fra disciplina e libertà, ove politica equivaleva a vivaio di discordie e di incomprensioni dalla Marcia su Roma in poi, la obligazione morale e l'obbedienza sono diventate la poesia di una gente, vera e propria religione civile quale forse fu sognata e predicata dai padri del Risorgimento. Così profondo e generoso è l'accordo, che l'uomo di Stato nelle cui mani è la somma degli orientamenti e delle soluzioni, rivela con infallibile immediatezza il popolo a sè stesso.

Opera d'arte

«Dinanzi a questo disegno di legge, la Camera dei deputati fascista non ha bisogno di ricorrere ad argomenti giustificativi dottrinali o di opportunità. La sapienza del Primo Ministro l'ha tratta dalla sostanza viva della Nazione, come per Michelangelo lo scultore trae la statua dal macigno liberandola dal soverchio.

«Il Partito Nazionale fascista informava già di sè da anni la vita dello Stato. Dalla sua gloriosa qualità di Duce del Fascismo, il Capo del Governo e Primo Ministro riceveva già una più concreta e significativa, una più eccezionale investitura di potere. Il Partito poteva dargliela perchè, se era la maggioranza politica, era la totalità delle forze, l'unanimità degli elementi creativi e vittoriosi.

«La legge consacra e sanziona la posizione costituzionale del Gran Consiglio del Fascismo, fondendo in maniera definitiva Nazione, Stato, Partito. Nel Regime compiuto il Partito si immedesima con lo Stato, ma resta «Partito» perchè Fascismo non è transazione, ma intransigenza, carattere essenziale del Regime; perchè i suoi istituti non rappresentano e chiedono accomodamenti. «Partito», perchè l'esistenza dello Stato fascista è di perenne svecchiamento e superamento, perchè il principio della sua azione sta in un punto di vista consapevolmente, audacemente combattivo, in un atteggiamento dialettico, in una patente contraddizione ai sofismi taciti all'interno, clamorosi all'estero; «Partito», perchè Fascismo è sublimazione d'una unilateralità vittoriosa che è uscita e permane in guerra contro sopravvivenze, superstizioni, sistemi e principii eterogenei ed esotici; «Partito», perchè il Fascismo è nato da una sfida e risponde ostinato come una sfida, allargando la sua lizza ogni di più e perchè, insomma, con esso vince e trionfa la fazione che crea e s'accampa non solo in Italia, ma in Europa e nel mondo.

Organo supremo

«L'Italia che si riordina, si rafforza, ascende e si impone: è la Nazione - Partito e non vuol nascondere di esserlo.

«Anche costituzionalmente, il Regime proclama la passione che lo ha generato e rende invincibile la sua opera storica. Il Gran Consiglio del Fascismo diventa così l'organo supremo che coordina e integra tutte le attività del Regime sorto dalla Rivoluzione dell'ottobre 1922.

«La legge assolve con vasta riforma e pieno contenuto costituzionale l'opera di costituente di questa assemblea lurante la 27.a Legislatura. Il Regime riceve per essa la suprema investitura fascista e tutti gli ordinamenti dello Stato, perchè convergenti ad un fine sempre presente, acquistano spiritualmente missionaria virtù di altissimo apostolato nazionale. L'idea generatrice e la coscienza pubblica che ne è scaturita, diventano la ispirazione immanente della sua attività. Al tempo istesso gli ordini, gli enti, le funzioni rappresentati dal Gran Consiglio, comunicano e si controllano a vicenda. La garanzia è nell'altezza dei motivi, nella gravità della materia che è oggetto di discussione, nella impossibilità per i membri di subordinare ad un intendimento estraneo il consiglio, l'informazione, il controllo.

«In questa geniale capacità di chiamare a raccolta responsabili del potere e competenze e in ogni modo di vigilare e di vigilarsi, di provvedere e di correggere, sta la schiettezza del Regime il cu iscopo è la Nazione, il carattere peculiare della Rivoluzione che, se ha conservato istituti, ne ha però mutato lo scambievole rapporto. Nella sua totalità è cambiata la prospettiva degli organi del potere, a nessuno dei quali è più dato rifugiarsi in un alibì, ed un'unica finalità è posta alla ragione ed alla funzione di tutti.

Brutture di ieri

«La legge del Gran Consiglio consacra che nessuna istituzione in Italia ha per iscopo sè stessa, perchè la Patria per il Fascismo non è albergo che ospiti ogni sorta di genti, ma tempio ove non sono ammessi che i credenti, i militanti riconoscibili alle prove che essi danno.

«Con le elezioni del 1919 ogni partito mentì agli altri ed a sè stesso, alzò la voce per proclamare in questa Camera suonata l'ora della revisione dei programmi. Alcuni degli stessi più accaniti oppositori e fuorusciti predicavano allora l'urgenza di tutti i rinnovamenti sulla base delle competenze. Fu quello forse il solo istante di sincerità dei partiti menzogneri e funesti del crepuscolo del loro destino.

«Nel coro discorde e concorde era la confessione dell'impotenza di tutti e di ciascuno a fronteggiare l'ignoto e si udì il socialista rievocare il programma bonificatore del Conte Cavour, i democratici invocare una tregua, gli esasperati dell'eretismo rosso accusare la guerra e giustificare la loro immaturità rivoluzionaria.

«A malgrado che l'abisso continuasse a spalancarsi sotto i loro occhi, quella smisurata maggioranza dei minimi non ebbe un uomo che si assumesse il coraggio di affermare pubblicamente come privatamente confessava che il male era tutto nella mancanza dell'unico principio comune per gli uomini associati: del principio di autorità che, realizzato, pone finalmente il potere fuori delle sorti mutevoli delle dottrine vaghe e delle tendenze associative.

Autorità

«La Rivoluzione fascista, impersonando il principio ed il fatto dell'autorità in un uomo immediatamente compreso e seguito, abbattè impetuosa quegli abbozzi e quegli aborti di rivoluzione.

«La legge del Gran Consiglio dà rilievo forte al concetto fascista di rivoluzione. Essa non è il passivo precipitare, il consenso delle rinunzie, il mucchio delle abdicazioni. E' impresa e resistenza e concentrazione di vigori e valori, è salvamento di elementi e forze utili a ricostruire.

«Le rivoluzioni dissolvitrici si rifugiano nel mito perfido e degenerativo della catastrofe che l'esercizio tenace del potere fascista è venuto distruggendo in Italia e che avvelena e fiacca tanti paesi.

«Tuttavia, questa sistematica previsione sociale e politica è definitivamente vinta dalla sicurezza della continuità del Regime che si irradia dalla energica previdenza della legge sul Gran Consiglio.

«Gli articoli che saldano nell'attimo il succedersi dei designati al potere hanno la maschia recisione della volontà fascista. C'è la imediatezza della risoluzione. Necessità e giustizia vi fanno uno. Per il Fascismo giustizia era nella violenza feconda che trionfò di ogni nemico; giustizia è nella forza, quando questa testimonia la vitalità vigorosa di una rivoluzione e di un regime.

L'Assemblea

«Il comma 1.o dell'art. 11 investe il Gran Consiglio dell'autorità di deliberare sulla lista dei deputati designati ai termini della legge 17 marzo 1928. Il Partito Nazionale Fascista, in funzione di massimo Consiglio dello Stato e del Governo, misura e vaglia alla stregua della fede provata e della certa competenza coloro che debbono far parte dell'Assemblea legislativa. La disposizione completa la materia già legificata a riguardo della rappresentanza della Camera.

«Il Gran Consiglio assorbe tutta la sostanza originaria e inconsumabile del Partito. Segretario del Gran Consiglio è il medesimo segretario del P. N. F. e sono suoi membri, a cagione delle loro funzioni, i membri del Direttorio del P. N. F., il comandante generale della M. V. S. N., i quadrumviri della Marcia su Roma, il presidente dell'O. N. Balilla, il presidente del Tribunale speciale.

Prova superiore

Così la legge aduna nel Gran Consiglio le consulenze e le responsabilità di tutti i capi, coordina ad un fine il loro lavoro, pone ad una superiore prova il loro valore, li tiene nell'esercizio di un pensiero politico unitario e totalitario.

«Questa assise della suprema consultazione nazionale soddisfa il desiderio unanime dei fascisti di avere nello Stato un organo di pretta origine fascista e le garanzie solide ed evidenti della continuità del Regime. Ora veramente tutto lo Stato, con le sue storiche istituzioni, i suoi nuovi istituti, le sue gerarchie, il suo maestoso inquadramento di produttori, lo Stato-società e lo Stato-governo, lo Stato armato e lo Stato educatore assicura «sub specie aeternitatis» l'ardita creazione iniziata con la Marcia su Roma.

«La somma dei moniti di tutti, la tormentosa nostra storia politica e delle esperienze del sessennio mirabile di Governo fascista, trovano in questo istituto costituzionale la soluzione terminale nella quale si manifesta, culminando, la volontà della Rivoluzione. I confronti con gli istituti di altri tempi e paesi, che potrebbero ad uno sguardo non attento apparire consimili, non reggono.

Entro il Gran Consiglio del Fascismo riimmigra la fede con la solennità morale della dedizione giurata, riprende il suo posto sublime l'onore. Qui l'impero serve alla Patria: altrove la Patria doveva servire ad un impero. Nulla poteva la preoccupazione della difesa urgente e della smaniosa salvezza sostituire al principio di autorità, poichè la ondata demagogica l'ebbe abbattuta, ed i sofismi delle profittatrici delle democrazie ebbero giustificato l'abbattimento.

Legge capitale

«Il Gran Consiglio del Fascismo risponde con una articolazione semplice ed agile alla fattività e alla snellezza del potere creduto, voluto, obbedito. Il Gran Consiglio non è sorto per escogitare tregue all'una od all'altra istituzione, all'una od all'altra categoria di cittadini. Legge capitale, insieme a quella del Primo Ministro, della volontà legislativa portata sulle baionette dalle legioni di camicie nere, la sua essenza, la sua presenza, la sua efficienza dissipano la prospettiva della Nazione in pensione, ma suscitano dinanzi al nostro spirito verace di superamenti la visione di possibilità indefinite, ci suggeriscono ed impongono il senso virile dell'inaudito e dell'improvviso.

«Il Capo del Governo, Primo Ministro e Duce, mobilita nell'attimo, con la convocazione, tutti gli organi del potere, tutti gli elementi delle gerarchie, tutti i volti dell'autorità. La strada di vita che questo Istituto apre è costruita sulla pietra e si allunga sicura e rettilinea verso le frontiere dell'avvenire. Non darà dunque questa assemblea il suo plauso ad una legge che garantisce paciosa tranquillità di cittadinanza.

«La Camera fascista emersa dall'ultima e dalla estrema tempesta del disordine civile, vede nel Gran Consiglio sollevati fuori d'ogni insidia gli assoluti in nome ed in forza dei quali l'Italia è per sempre liberata dalla miseranda servitù delle clientele da corridoio. Cessata è l'ora del dubbio sui principii della esitazione degli atti. Il Gran Consiglio è l'esedra dei poteri responsabili emersa dinanzi alla storia futura dal gesto del Duce e il consenso dei segreti solenni della vittoria e della gloria.

Monarchia e Fascismo

«On. colleghi, la Camera fascista attendeva che un istituto costituzionale saldasse infrangibile ed armoniosa l'opera della Rivoluzione. L'Italia monarchica cresce nell'ammirazione del mondo. Mai la maestà del Re, fonte di quella sovranità da cui discende la ragione dell'autorità del potere, fu sollevata più alto dalle leggi e più gelosamente salvaguardata. Solo la Rivoluzione che ha portato l'anima, l'onore, il dovere, il sacrificio, laddove luminavano le inanimate entità dei piccoli regimi poteva compiere questa sublimazione che pare assurda a chi non comprende la peregrinità geniale umana e storica d'Italia.

Il rinnovato ossequio al principio monarchico, fautore eroico dell'unità nazionale, è per il Fascismo il manifesto risalire ai principii insegnati da Nicolò Macchiavelli e realizzati dal Duce. Con mirabile saggezza di misura al principio della Sovranità la legge del Gran Consiglio connette la sintesi degli ordinamenti creati nel prodigioso sessennio e questi e quello ne ricevono nuovo vigore, nuova dignità.

«Il popolo italiano sa oggi quel che del passato è vitale e si infutura, quel che si aggiunge all'opera dei padri. Il nuovo diritto è proclamato e consacrato: il diritto che coloro che verranno hanno sulla nostra fede e sulla nostra dedizione. Sarà l'unanime plaudente voto della Camera, degno del dono di potenza che questa legge reca alla Patria».

Mariano nella sua casa

La manifestazione di Torino - Il compiacimento del Duca delle Puglie - L'incontro tra madre e figlio

TORINO, 29

Il capitano Adalberto Mariano, arrivato a Torino stamane, vi si è trattenuto pochissimi minuti: il tempo indispensabile per rispondere al saluto commosso ed affettuosissimo delle autorità e della folla che lo attendevano salire in automobile a fianco della mamma sua a partire per Rivarolo Canavese.

Tuttavia, in quei pochi istanti, Torino ha potuto esprimergli tutta la gioia di rivederlo dopo le ore angosciose passate quando di lui non vi era alcuna notizia e speranza e quando, più tardi, lo si seppe degente in un ospedale.

Giunge la mamma

Molto tempo prima che arrivasse il treno di Milano era già giunta alla stazione la mamma del capitano Mariano assieme ad uno zio, ad altri parenti ed a molti amici di Rivarolo, che avevano voluto venire ad incontrare il reduce nella nostra città. La signora Mariano venne ospitata nella sala del capostazione, ove le autorità e le rappresentanze, man mano che giungevano, si recarono a salutarla.

La mamma del valoroso ufficiale attende con ansia indicibile l'arrivo del treno che deve riportarle il figlio. Interroga ad ogni istante l'orologio; risponde distrattamente agli ossequi di chi le si avvicina; la sua anima non è qui: è già volata incontro al figliuolo, che in questi stessi istanti comincia a scorgere l'arco pittoresco della collina torinese e comincia a provare la stessa ansia all'avvicinarsi del momento in cui potrà finalmente riabbracciare la madre.

Intanto a Porta Nuova continuano a giungere autorità, rappresentanze ed una folla di cittadini. Fra le autorità vi sono il prefetto Maggioni, il commissario al comune Ricci, il segretario federale console Basile, il capitano Sestili in rappresentanza del Principe di Piemonte, i rappresentanti del Presidio e del comando del Corpo d'Armata e molti ufficiali.

Giunge anche poco prima delle 10 il Duca delle Puglie, che vuole onorare il comandante Mariano esprimendogli personalmente il suo compiacimento. Le autorità si intrattengono con la signora Mariano, rivolgendole parole di conforto e di compiacimento. Ma la signora, venti minuti prima che giunga il treno, non può resistere all'attesa spasmodica, e vuole uscire sotto la pensilina per figgere lo sguardo lungo le rotaie e vedere per prima lo spuntare del treno.

Commozione senza nome

Intanto la folla si addensa, rompe i cordoni, invade la stazione. Alle 10 puntualmente giunge il treno. Si vede subito, prima ancora che il convoglio sia fermo, affacciarsi allo sportello dello scompartimento il capitano Mariano che saluta con la mano. La folla prorompe in un grido entusiastico. Studenti e fascisti lanciano poderosi alalà. Intanto la signora Mariano si affretta a salire sullo scompartimento e corre verso il figlio, che nel corridoio si avanza a braccia aperte verso di lei.

Egli, con commovente attenzione di figlio, cerca di nascondere per quanto può le conseguenze della mutilazione camminando quanto più diritto possibile, mentre un amico dietro di lui porta le stampelle.

Madre e figlio si guardano un istante negli occhi e quindi si gettano l'uno nelle braccia dell'altra rimanendo avvinti senza parole mentre le lacrime sgorgano dai loro occhi.

Ma intanto la folla grida ed applaude e la prima effusione deve essere troncata. L'ufficiale scende dal treno subito circondato dalle autorità, dagli amici e da signore che gli porgono fasci di fiori, mentre altre, che non possono avvicinarlo per l'enorme ressa, gli lanciano fiori da lontano. La pioggia fragrante dura qualche minuto mentre l'ufficiale ringrazia commosso per l'attestazione di affetto che gli è tributata.

Quindi il comandante Mariano si incammina per uscire dalla stazione, impresa questa non facile perchè la folla si stringe a lui. Tutti vogliono essergli vicini, stringergli la mano, dirgli qualche cosa, offrirgli ancora dei fiori. Finalmente, il comandante può salire sulla automobile insieme alla mamma ed ai parenti. In breve la macchina è colma di fiori, ma non può partire perchè la folla la chiude da ogni lato. Le grida di evviva salgono al cielo e Mariano risponde sorridendo agitando la destra. A grande stento, guardie e carabinieri riescono a fare un po di largo attorno all'automobile che si avanza a passo spinta a braccia dagli studenti che continuano a lanciare evviva ed alalà. Anche in via Sacchi vi è in attesa una enorme folla, che saluta entusiasticamente il reduce unendosi al corteo che si è formato dietro l'automobile. La macchina in corso Vittorio può uscire per un momento dalla folla ed approfittarne per accelerare l'andatura ed allontanarsi rapidamente mentre la folla lancia un ultimo grido di evviva.

Il comandante Mariano si è diretto a Rivarolo, dove lo attende il padre infermo, di cui la salute è stata vivamente scossa dall'angoscia dell'attesa e dove lo attendono i suoi concittadini per tributargli a loro volta il saluto più affettuoso.

Indignazione a Roma e a Parigi

per l'inverosimile verdetto del processo Nardini

ROMA, 29

La sentenza di Parigi offende il popolo italiano nella sua unanimità. Attraverso quali deviazioni e aberrazioni si è giunti al verdetto di quasi assolutoria? Fin dove la cosidetta tecnica giuridica ha congiurato con il sentimento, con la passione della giuria nella sentenza che, ripetiamo, offende il sentimento di giustizia più elementare e di umanità più semplice?

Questa sentenza non solo lede la giustizia, ma favorisce — nota il «Giornale d'Italia» — la più trista delinquenza che da tempo in qua si disfrena in territorio francese. D'ora in poi assassinare in Francia cittadini italiani rei di servire il loro Paese e il Regime a cui danno la loro fede sarà un'ottima speculazione politica, poich costa poco ed ha effetti miracolosi.

Questa mostruosità non può non ritorcersi contro l'ordine giuridico e morale del Paese in cui i crimini avvengono e sono giudicati; sentenze come quella di ieri persuadono ed eccitano. Noi, mostrando al popolo francese il nostro animo dolorante e ferito, mostreremo ad esso, per cui la giustizia vuol essere ancora un postulato politico, la disumanità e i pericoli di certa sedicente giustizia.

La «Tribuna» scrive che questa assoluzione è una garanzia di impunità per altri delitti e va posta nella serie ormai numerosa delle uccisioni di italiani in terra francese. Una sètta potentissima in Francia e ovunque presente: la massoneria, ha esplicitamente voluto dimostrare che esiste assoluta colleganza tra questi delitti ininterrotti e l'azione antifascista dei fuorusciti, sorretta, incitata, favorita, esaltata dalla massoneria socialdemocratica francese.

Massoneria

Le resistenze manifestatesi in Francia, non solo per ripugnanza a così continue offese all'Italia fascista, ma per la viva preoccupazione della difesa della giustizia francese e dell'ospitalità francese, la quale non può ridursi al diritto di asilo ai fuorusciti assassini, non raggiungono il loro fine se l'accusa pubblica in tal processo si manifesta fiacca e i giurati danno una semiassoluzione. Tutto ciò ci offende e ci addolora — aggiunge il giornale — ma non ci tocca. Ripetiamo dopo l'inaudito verdetto che l'Italia fascista fuori di ciò; è impegnata invece la Francia per se stessa e di fronte alle centinaia di migliaia di italiani che in Francia lavorano e che devono sentire tutto il significato di questa impotenza francese a garantire una giustizia che la setta massonica apertamente dichiara debba essere partigiana e faziosa, per continuare la serie di uccisioni cominciate con Bonservizi.

Il *Brillante* rileva che durante il processo di tutto si è parlato, meno che del delitto. Si è tentato di fare, ed in parte si è fatto, invece il processo al Fascismo che, se mai, rappresenta la Parte Civile, l'ente ingiuriato ed offeso con l'uccisione di uno dei suoi membri. E si è giunti, infine, alla ridicola sentenza, che assolve da imputazione di omicidio una canaglia e la ritiene colpevole di semplici lesioni. Questa sentenza raggiunge veramente i vertici massimi e sommi dello spappolamento cerebrale, morale e spirituale cui si può giungere giuridicamente attraverso dissertazioni e raziocini campati su vaghe formule, su nebulose costellazioni induttive, su vacue chiacchiere e su non meno vacui riferimenti.

Miseria morale

Il *Tevere* bolla il contegno vile dei fuorusciti che, ridotti dalla loro stessa miseria morale ad una totale impotenza, hanno tenuto le loro assisi in una aula di tribunale penale, intorno al banco di un imputato di delitto comune, facendo del nome di un assassino una bandiera. Questa è la fine dell'antifascismo: sfogo verbale, turpiloquio e solidarietà coi criminali. Dai tentativi ginevrini di accordi giuridici all'apologia di reato, quale miserevole decadenza!

Il giornale, alla domanda di un foglio parigino che ha scritto: «Lascieremo trasformare la Francia in un vero circo sanguinoso dove si affrontano a colpi di coltello o di rivoltella tutti i gladiatori politici del mondo intero?», risponde: «Sì; circo sanguinoso coi pagliacci politici che spargono l'arena sulle macchie di sangue e si arrovellano per strappare un applauso al pubblico... Circo! ma, l'interrogativo rimane più che mai dopo la inverosimile sentenza. Se con due anni di carcere e duecento lire di ammenda si paga la vita di un uomo e si riesce a far anche una clamorosa sagra antifascista, il circo sanguinoso vedrà aumentare il suo successo e moltiplicarsi il numero dei suoi gladiatori per la storia sempre più grande della Francia democratica».

Buffonata tragica

PARIGI, 29

La condanna dell'assassino del vice console italiano a Parigi a due anni di prigione è accolta stamane anche in Francia da amari commenti ed i giornali, facendo il resoconto dell'ultima giornata del processo, non nascondono la loro sorpresa per il singolare verdetto. L'*Action Française* scrive:

«L'avvenimento che domina la ultima udienza di un processo è sempre il verdetto dei giurati e anche nel processo Di Modugno l'avvenimento più importante è stato il verdetto. Diciamolo subito: esso non fa torto alla deplorevole collezione di queste decisioni della giustizia detta «popolare» che offendono la ragione e il cuore, la generosità e il buon senso, la fierezza nazionale o la giustizia stessa. Bisognerà che un giorno o l'altro ci si decida ad affrontare in pieno il problema creato dall'abdicazione persistente o voluta di una giurisdizione che, istituita per reprimere i delitti, assolve gli assassini o infligge loro pene irrisorie!

Verdetto paradossale

«Riconosciuto colpevole — conclude il giornale — di «colpi volontari senza intenzione di dare la morte», Sergio Di Modugno è condannato a due anni di prigione, duecento franchi di ammenda e un franco di danni e interessi alla vedova e alla figlia di colui che egli ha ucciso. Per quanto abituati a simili verdetti diciamo e ridiciamo la nostra indignazione. I giurati che assolsero la Berton avevano almeno una specie di coraggio: il coraggio dell'ignominia».

L'*Echo de Paris* scrive che di fronte al verdetto si sarebbe tentati di sorridere se le circostanze non fossero tragiche. Il *Petit Parisien* chiama il verdetto semplicemente paradossale.

«I giurati — esso scrive — dopo quaranta minuti di deliberazione hanno emesso un verdetto che dichiara il Di Modugno colpevole di colpi e ferite, vale a dire, a termini dell'articolo del codice del quale la Corte ha fatto l'applicazione, di colpi e ferite che non hanno occasionato alcuna malattia nè incapacità di lavoro.

«L'assassino Di Modugno — nota il *Figaro* — è condannato a pochi mesi di prigione e siccome egli ha già fatto 14 mesi di carcere preventivo, con la deduzione di un quarto per la pena subita in carcere, esso potrà quanto prima restituirsi alla politica militante e armata».

Parodia di giustizia

La *Libertè*, sotto il titolo «Un verdetto scandaloso», scrive:

«Il verdetto reso ieri sera dalla giuria della Senna nel processo Di Modugno provoca l'indignazione del pubblico. [illegible] un episodio di «vaudeville» introdotto in una tragedia. L'accusato confessa il suo delitto, la sua intenzione di uccidere, ma la giuria risponde negativamente alle questioni relative alla premeditazione e alla intenzione omicida. Essa risponde «No» pure quando le si domanda se i colpi inferti dall'assassino hanno provocato la morte. Ciò rappresenta una buffonata macabra e questa parodia di giustizia è uno scandalo. Si domanda che cosa direbbe il governo francese se all'estero si potesse assassinari così impunemente i nostri consoli».

«A tale proposito è caratteristico citare cifre: 82 attentati antifascisti sono stati commessi in Francia e nel Belgio dopo l'avvento del nuovo regime italiano mentre nessun crimine è stato commesso dai fascisti sui comunisti. Ma non si dovrebbe neanche invocare questo argomento morale. La giustizia è giustizia. Ora essa è schermita da quelli stessi che sono incaricati di amministrarla. E' scandaloso, e bisognerà che si riformi questa legge sulla giuria che mette ogni giorno in iscacco i principii sui quali essa è fondata».

L'*Intransigeant* sotto il titolo: «Francia e Italia», scrive: «E' difficile esprimere il sentimento proprio sul verdetto pronunciato ieri dai giurati della Senna in favore del Di Modugno. I giurati hanno dichiarato che il Di Modugno non è colpevole, al massimo che di colpi e ferite senza intenzione di uccidere. Per conseguenza sè il conte Nardini è morto, è per sua colpa. Egli ha preso troppo sul serio le pallottole di rivoltella che senza cattiva intenzione il Di Modugno gli tirò a bruciapelo!».

Danno per la Francia

«Non è la prima volta che le decsioni della Corte d'assise rivelano simili assurdità. Fin qui, per disgrazia, la portata del verdetto è internazionale. Esso rischia di essere molto male compreso all'estero e particolarmente nella patrai dell'assassinato. Il sentimentalsimo imbecille di una giuria che ha chiuso l'orecchio ad ogni appello del buon senso e della giustizia, ci farà perdere il terreno d'intesa ove noi cerchiamo di progredire». E più oltr:

«Proscritto, privato dei suoi, il Di Modugno poteva aspirare alla pietà, ma le sue sofferenze non scusano in alcun modo di avere colpito a morte un funzionario del resto inoffensivo, e che non è il responsabile diretto del suo male e del suo esilio. Inoltre quando egli ripaga la nostra ospitalità con un crimine che avrà delle ripercussioni politiche inevitabili, egli ci causa un danno irreparabile. Ciò valeva ben altro che due anni di reclusione, di cui 14 mesi di carcere preventivo, con deduzoine del quarto e la liberazione nei sessanta giorni».

Il giornale scrive che l'avvocato generale, portavoce dello Stato francese, ha fatto tutto l'impossibile per risvegliare l'attenzione dei giurati, supplicandoli di giudicare senza debolezze. Il giornale così conclude:

Nuove tariffe doganali in Spagna

MADRID, 29

Il generale Primo De Rivera al termine del Consiglio dei Ministri ha dichiarato che sono attualmente allo studio nuove tariffe doganali che però non sarebbero messe in vigore nel prossimo anno. Il Ministro delle Finanze fisserà nel 1930 la durata e la data del periodo nel quale tali tariffe saranno applicate a titolo di esperimento.

A tale proposito i giornali precisano che la proroga per un anno delle attuali tariffe doganali è stata decisa in proposta del Ministro dell'Economia e che tale decisione è stata giustificata particolarmente dalla preoccupazione in merito alla situazione che si sarebbe venuta a creare per i prodotti i quali avrebbero dovuto essere importati dall'estero per essere presentati all'esposizione di Siviglia e Barcellona e per i quali è opportuna l'applicazione delle tariffe attuali. Nel caso che tale applicazione non fosse stata accordata si sarebbe venuta a creare, aggiungono i giornali, una situazione di ineguaglianza rispetto alle altre importazioni.

La difficoltà è stata appianata con la proroga delle attuali tariffe che permette nello stesso tempo di fare uno studio più profondo delle tariffe.

L'aviazione jugoslava in discussione alla Scupcina

BELGRADO, 29

Alla Scupcina il Ministro della guerra generale Hadjic, rispondendo a una interrogazione del deputato del partito agrario Cuic, ha dichiarato che un solo accidente aviatorio è stato causato da materiale difettoso, le altre catastrofi si dovettero alle sfavorevoli condizioni atmosferiche, alle difficoltà di atterraggio per i giovani piloti su campi difficili e all'eccesso di ardore e di fiducia degli allievi piloti.

Il ministro della guerra ha concluso affermando che tutto il materiale in servizio dell'esercito e dell'aeronautica è al di sopra di ogni critica. La dichiarazione del ministro della guerra è stata approvata dalla Camera che dopo aver votato diversi progetti di legge si è aggiornata per permettere alla commissione finanziaria di terminare lo studio del bilancio.

Von Dirksen ministro a Mosca

BERLINO, 29

Il presidente del Reich ha nominato ambasciatore di Germania a Mosca il dottor Von Dirksen attuale direttore ministeriale.

La colonizzazione demografica della Libia e la Fiera di Tripoli

La legge sulla colonizzazione demografica della Libia e la circolare con la quale il Segretario del Partito, on. Turati invita i Segretari Federali a dare tutto il loro attivo interessamento alla Fiera di Tripoli, porgono questa terza manifestazione coloniale al primo piano della politica coloniale fascista.

La manifestazione, dice l'on. Turati, ha tutto l'appoggio del Regime, consapevole della sua importanza, non solo commerciale ed economica, ma anche politica.

E' verissimo che la Fiera di Tripoli ha una notevolissima importanza politica. Essa dimostra a tutte le nazioni del mondo, e sopratutto alle più vicine al nostro paese, come l'Italia fascista sappia fare una sua ampia e lungimirante politica coloniale. La relazione che, su la seconda Fiera, S. E. il generale De Bono ha presentato al Ministro delle Colonie, relazione della quale la Stampa fascista si è in questi giorni lungamente occupata, è veramente un documento fondamentale della importanza di questa manifestazione sul terreno della politica diretta all'avvaloramento integrale della terra libica. Di più: la relazione addita quali possono essere gli sviluppi della Fiera nell'avvenire come centro di attrazione di grandi interessi intercontinentali. Lo sviluppo di Tripoli, como emporio del commercio africano e grande porto dell'Africa mediterranea, consente di guardare lontano nel tempo, e di sperare che la città possa ritornare ad essere il centro preferito di attrazione delle popolazioni dell'interno e del centro dell'Africa, a cui i modernissimi mezzi di trasporto potranno in tempo più o meno lungo avvicinarsi.

Quel giorno, pur lontano che sia, afferma il Governatore della Tripolitania, non soltanto l'Italia, ma anche le altre nazioni avranno bisogno di un porto, e sopratutto di un aeroporto, che, in direzione e quasi in continuità con quel gran molo mediterraneo che è la penisola italica, si presenti, oltre che geograficamente, anche commercialmente, in condizioni di favore tali da far convergere in sè le aviolinee europee, dirette, attraverso il corridoio tripolitano, fra il decimo e il ventesimo meridiano, al centro dell'Africa.

Quel giorno auspicato, apparirà sapiente antiveggenza l'aver fatto a tempo di Tripoli una testa di ponte commerciale, adeguatamente attrezzata per operare l'allacciamento fra l'Europa e l'Africa equatoriale.

Bastano queste considerazioni a far apparire evidente l'importanza squisitamente politica, oltre che economica, della Fiera Tripolina.

D'altra parte, per restare sul terreno puramente economico bisogna riconoscere che la Fiera da un lato raccoglierà in Tripolitania i prodotti metropolitani, e dall'altro, arricchendo il commercio metropolitano per vie dirette ed indirette, gli fornirà i mezzi necessari per soddisfare quei suoi bisogni di strumenti nuovi che essa stessa, la Fiera, avrà saputo creare.

Centro propulsore di energie nuove, adunque, questa Fiera di Tripoli, che giustamente ha tutto l'appoggio del Governo e del Partito e gode dell'ambito patronato del Duce.

Diamo ora un'occhiata all'organizzazione della terza Fiera al modo, cioè, col quale sono state organizzate e scelte le singole Mostre.

L'Ente Autonomo Fiera di Tripoli sta facendo, anche questa volta le cose per bene. L'agricoltura e i mezzi più moderni per il suo integrale sviluppo campeggiano alla Fiera, che avrà luogo dal 20 marzo al 20 maggio dell'anno prossimo. Le mostre avranno la loro sede nel nuovo terreno (50.000 mq.) recentemente acquistato a tale scopo e sul quale sono già in via di costruzione i vari padiglioni studiati con criteri veramente rispondenti al fine cui sono destinati.

L'ingresso al quartiere è costituito dal padiglione di Roma, su progetto dell'architetto Limongelli, imponente opera d'arte riaffermante la potenza e la grandezza dell'Alma Mater sulle sponde dell'Africa Romana. La Fiera è divisa in sezioni merceologiche.

Prima fra tutte è la Sezione Agricoltura che raccoglierà macchine agricole di ogni tipo e per ogni uso (aratri, erpici, trattrici, macchine per l'aratura funicolare, impianti per il sollevamento dell'acqua e di irrigazione a pioggia artificiale, aereomotori, pompe a mano e a motore, ecc....). E' noto come in Tripolitania l'acqua abbondi dovunque nel sottosuolo e come sia relativamente facile estrarla per irrigare i terreni oggi dunosi, ma che, mediante razionale irrigazione, diverranno fiorenti campi coltivati.

La Mostra sarà completata da tipi di case coloniche, smontabili, a blocchi, in eternit ecc., arredate dell'occorrente e completate con stalle, pollai, cassette per le api, ecc...

Nucleo interessante di questa Sezione sarà la Mostra delle Bonifiche organizzata a cura dell'Associazione Nazionale per le Bonifiche e dagli Uffici agrari della Tripolitania. Al colonizzatore verranno mostrati gli esempi delle bonifiche effettuate in Italia ed i mezzi adoperati nelle zone malariche, in quelle desertiche, in quelle montagnose ecc., nonchè gli esempi ed i mezzi attuati in Colonia per il dissodamento del terreno, per il rimboschimento, per la fissazione delle dune che annualmente vengono mutate, per migliaia di ettari, in terreni pronti per la coltivazione.

Oltre a quanto è detto, la Mostra dell'Agricoltura comprenderà campioni di semi selezionati per i climi coloniali, vivai di piante da bosco e da frutto, nonchè concimi e fertilizzanti in genere.

E' di ieri, come abiamo rilevato, la legge del governo Fascista che assegna alle Colonie Mediterranee ingenti fondi per il loro sviluppo agricolo. I Colonizzatori godranno di notevoli rimborsi per le spese effettuate nelle concessioni, per le case coloniche costruite, per i pozzi scavati, per i terreni posti a nuova coltura. Ogni famiglia di coloni che si stabilirà in quelle terre avrà per cinque anni, sussidi varianti da mille a tremila lire annue.

La legge fascista, che contiene anche altre notevoli facilitazioni per i colonizzatori, rende di straordinaria attualità e di vivo interessamento la terza Fiera di Tripoli, la quale, lo si ricordi, non è fine a se stessa, ma è il mezzo, vorremmo dire l'arma pacifica destinata alle future vittorie della politica coloniale italiana.

Lo scandalo dei venti milioni per i sussidi nella Ruhr

BELGRADO, 29

(Vice) Quest'oggi si è riunito il Consiglio dei Ministri che tra gli altri argomenti si è occupato degli abusi che si sono verificati nella distribuzione dei famosi 20 milioni di marchi di sussidi sotto forma di beneficenza, che sono stati stanziati dal Reichstag a favore dei serrati. I reclami sono stati presentati a nome del partito popolare dal Ministro per l'economia nazionale Curtius che fra gli altri ha segnalato il caso di operai che ricevono il sussidio della loro organizzazione, più quello che passa il comune col denaro dello Stato e in tal modo percepiscono più di quanto guadagnino quando lavorano.

Il gabinetto si è espresso nel senso che tali abusi siano fatti cessare immediatamente ed ha dato incarico al Ministro prussiano per il benessere sociale, il quale ha tracciato le direttive per la distribuzione dei sussidi, affinchè provveda in tal senso. Lo stesso Ministro è partito per la zona industriale per rendersi conto di persona di come funziona il servizio dei sussidi ed anche per tentare di promuovere una nuova azione diretta a porre termine al conflitto.

Il Consiglio dei Ministri ha infatti formulato una mozione in tal senso, la quale evidentemente nel momento presente può essere interpretata come una parata contro il pericolo di veder scoppiare un serio conflitto in seno al governo stesso per il caso che il centro o i socialdemocratici si decidessero a presentare il già annunciato progetto di legge che con carattere di urgenza dovrebbe ordinare la riapertura delle fabbriche, fino a che non si sia avuta la decisione del tribunale supremo del lavoro che deve pronunciarsi in ultima istanza sulla validità del lodo arbitrale. Il gruppo parlamentare del centro smentisce di avere l'intenzione di presentare quella proposta, ma resta da vedere se e fino a quando gli riuscirà di resistere alle pressioni delle due organizzazioni operaie che hanno già formulato un voto in questo senso che ha trovato subito pieno appoggio presso i socialisti.

A Dusseldorf intanto il Prefetto della provincia ha presentato alla federazione degli industriali metallurgici un progetto di compromesso che dovrebbe far cessare al più presto la serrata, considerando il lavoro come non interrotto e con l'impegno delle parti di accettare il lodo del 30 ottobre per il caso che ne sia riconosciuta la validità. In caso contrario si dovrebbero invece riprendere di nuovo le trattative per la fissazione dei salari e intanto il lavoro dovrebbe essere ripreso alle condizioni a cui fu interrotto, cioè a quelle che vigevano il 31 ottobre.

Gli industriali non si sono indotti a riprendere le trattative dirette con gli operai in base a questo progetto di compromesso, ma hanno esposto al Prefetto la necessità di esaminare nuovamente la situazione; pertanto hanno chiesto e ottenuto un nuovo rinvio delle trattative, che saranno riprese sabato mattina.

Per aver pace dai creditori simula una rapina

TORINO, 29

L'operaio Riccardo Prunotto, di anni 22, sere fa si presentava all'ospedale Martini per farsi medicare alcune ferite da taglio alla mano destra, affermando di essere stato aggredito, rapinato e ferito. Poco dopo egli denunciava all'autorità che, mentre passava in via Piercarlo Boggio, in Borgo San Paolo, era stato avvicinato da tre sconosciuti i quali, dopo averlo gettato in un fosso, lo avevano depredato del portafogli contenente circa mille lire.

Uno di essi, durante la colluttazione, aveva estratto un arnese luccicante, per difendersi dal quale era rimasto ferito alla mano. Il commissario di P. S. di Borgo San Paolo, dopo le indagini, ha accertato che il racconto era stato inventato dal Prunotto, il quale aveva simulato la rapina allo scopo di tenere lontani i suoi numerosi creditori. Il Prunotto, ch'è uno scioperato, carico di debiti, aveva architettato la rapina e si era ferito la mano destra col vetro di uno specchietto.

— Si ha da Nizza che è morto l'ex deputato turco Zeki Bey Zekeria, proscritto dalla Turchia.

Schiaccia una bimba col camion e fugge sparando sulla folla

MILANO, 29

Stamane alle 7.30 a Musocco, di fronte all'ex-sede municipale, la tredicenne Maria Pesaro di Antonio, nata a Spilimbergo, dimorante in via Monte Altissimo, 10-12, stava recandosi al lavoro quando è rimasta letteralmente schiacciata contro un muro da un autocarro condotto dal pavese Emilio Cisari, dimorante in via Ermenegildo Cantoni 18.

I passanti che avevano assistito alla fulminea sciagura si sono precipitati in soccorso della povera fanciulla, ma invano chè la poveretta è spirata per la frattura del cranio e altre gravissime contusioni in tutto il corpo.

Ma una scena non meno impressionante si è svolta allorchè si è tentato dai presenti di fermare il Cisari, in attesa dell'arrivo dei carabinieri chiamati sul posto. L'investitore si è fatto minaccioso e, facendosi largo tra la folla con la rivoltella estratta da una tasca, si è dato a precipitosa fuga verso la campagna abbandonando il camion.

— Una macabra scoperta facevano ieri sera alle 22.30 alcuni sorveglianti ferroviari, ispezionando la linea verso porta Venezia. Sul ponte di via Paolo Frisi veniva trovato il corpo di un giovane, tagliato in due parti da uno dei treni serali, che l'aveva investito. Del fatto venne subito informata la polizia. Il cadavere, pietosamente ricomposto, fu trasportato nella Camera mortuaria del Cimitero Monumentale. Dai documenti trovati nelle tasche della giacca il morto venne identificato per lo operaio Michele Alfieri di Antonio, di anni 22, da Apricena (Foggia).

I 6532 milioni di spese militari che il bilancio francese sostiene

PARIGI, 28

(A.P.) La discussione del bilancio alla Camera francese ha proceduto finora, se non proprio sollecitamente, tuttavia abbastanza normalmente. Anche ieri a proposito del bilancio particolare del Ministero dei lavori pubblici il governo ha ottenuto un nuovo voto di fiducia con una maggioranza press'a poco corrispondente a quella raccolta intorno a se la settimana scorsa a proposito del mezzo miliardo iscritto nel bilancio delle finanze per migliorare le condizioni dei dipendenti statali. Anche una gran parte dei radicali è uscita dall'astensionismo, cosicchè il governo ha trionfato con 407 voti contro 178.

Ma questa votazione, come la precedente, non aveva che un significato episodico abbastanza trascurabile, tanto più che da vari giorni si andava sussurrando che la vera pietra di paragone della resistenza del nuovo gabinetto Poincarè sarebbe costituita non dal dibattito finanziario propriamente detto, ma dalla manovra politica che la frazione più battagliera del partito radicale andava preparando da tempo a proposito dell'aumento delle spese militari.

Poichè il bilancio della guerra è venuto oggi in discussione, si attendeva dunque per oggi una vera battaglia campale nella quale i luogotenenti di Caillaux avrebbero sfoderato tutte le loro armi.

Le dichiarazioni fatte qualche giorno addietro alla commissione delle finanze dal Ministro della guerra Painlevè che si preoccupò, come è noto, di rettificare le impressionanti cifre enunciate dal deputato Montigny al congresso di Angers, costituivano il preludio della discussione odierna in cui il Ministro è stato indotto a riprendere la parola di fronte a tutto il parlamento per cercare di giustificare più esaurientemente lo enorme peso imposto ai contribuenti dal suo piano di riorganizzazione dell'esercito e delle fortificazioni alle frontiere.

Il relatore sul bilancio della guerra Bouillon Lafonte ha precisato anzitutto che i crediti hanno raggiunto 6532 milioni con un aumento di 790 milioni sul 1928, aumento che d'altronde è soltanto apparente poichè saldi per 315 milioni figuravano anteriormente nel bilancio delle finanze e 292 milioni sono conseguenza dell'applicazione del servizio militare di un anno.

Rilevò poi che tenuto conto della svalutazione del franco il bilancio del 1913 raggiunse 7908 milioni. Gli effettivi erano 845 mila nel 1914 contro i 582 mila nel 1928 e i 566 mila previsti nel 1930. Il relatore aggiunge che quasi nulla è stato ancora fatto per la fortificazione delle frontiere.

Il Ministro Painlevè afferma che contrariamente alle cifre citate dal deputato Montigny gli effettivi dell'esercito con ferma di un anno sono inferiori di 130 mila a quelli del 1913. Il bilancio della guerra pel 1929, tenuto conto della svalutazione del franco, ha raggiunto 1460 milioni di franchi oro ed è inferiore di 80 milioni al bilancio del 1913 malgrado gli oneri per il Levante non esistenti nel 1913, quelli pel Marocco più gravi oggi e malgrado il caroviveri, l'aumento del numero dei militari di carriera, lo sviluppo della aeronautica, l'importanza del materiale più numeroso, più potente e più costoso che nel 1913.

Painlevè rileva la necessità di organizzare la nuova frontiera ed afferma che con la forza politica e militare la Francia conformemente allo spirito di Locarno veglia alla sua difesa nazionale ed il suo esercito è al servizio della pace.

Montigny replica subito al Ministro e si impegna così una battaglia di cifre punteggiata da vivaci movimenti dell'assemblea. Il Ministro della Guerra tiene a non lasciar credere che siano state fornite statistiche inesatte e la ridda delle cifre ricomincia, ma senza convincere. Tuttavia Painlevè conclude che non ha una parola da cambiare alle sue precedenti dichiarazioni.

Dopo questo drammatico duello oratorio, segue un lungo discorso del capo del partito radicale, Daladier, che produce sui banchi delle sinistre una grande impressione per il carattere pratico delle critiche da lui rivolte al bilancio della guerra. Interessanti dichiarazioni fanno altri oratori. La seduta è tolta alle 18.45 senza che la discussione sia esaurita. L'esito della battaglia rimane quindi incerto.

Giovanni Orth è vivo e si trova in America?

VIENNA, 29

L'ex direttore della cancelleria dell'Imperatore Carlo, conte Arturo Polzer Oditz, pubblicherà prossimamente un libro contenente le memorie dell'ex Imperatore Carlo. Se ne conoscono già alcuni brani interessanti. Fra l'altro vi si parla dell'ex arciduca Giovanni Salvatore, noto sotto il nome di Giovanni Orth, e afferma che egli è forse ancora in vita. Narra come l'Imperatore Carlo, quando era ancora arciduca, venendo una volta a parlare di Giovanni Orth, gli disse che egli era vivo e che «papà» (l'arciduca Otto) era sempre in corrispondenza con lui. L'Imperatore disse inoltre che Giovanni Orth era molto lieto della vita di colonizzatore che faceva nell'America del sud. Chiestogli che cosa ci fosse stato di vero sul naufragio della «Santa Margherita», l'arciduca Carlo rispose che nessun dubbio esisteva sull'affondamento della nave, ma che — e non sapeva come ciò fosse avvenuto — era certo che Orth era ancora vivo. Forse egli aveva abbandonata la nave prima della catastrofe od era riuscito a salvarsi. Il conte Polzer afferma di avere in mano le prove sicure che Giovanni Orth negli anni 1903 e 1905 soggiornò nella Argentina e al Giappone. Del resto, che qualche cosa di positivo si sapeva, risulta anche dal fatto che la granduchessa di Toscana, madre di Giovanni Orth, che nei primi mesi era addolorata e portava il lutto, ad un certo momento non si mostrò più abbattuta: ella aveva appreso che suo figlio era vivo.

Accordo italo-jugoslavo ratificato a Belgrado

BELGRADO, 28

Nell'odierna seduta il Parlamento ha ratificato l'accordo italo-jugoslavo relativo all'esecuzione dei giudizi sulla protezione legale e giudiziaria dei rispettivi cittadini e sulla estradizione.

I comandi di Aeronautica

ROMA, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. con cui a decorrere dal 1. dicembre 1928, la ripartizione dei comandi di aeronautica presso i comandi di dipartimento militare marittimo e il Comando militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, è la seguente:

a) Comando di aeronautica alto Tirreno con sede a Spezia, presso il Comando militare marittimo alto Tirreno; b) Comando di aeronautica basso Tirreno con sede a Napoli presso il Comando del dipartimento militare marittimo basso Tirreno; c) Comando di aeronautica Jonio e basso Adriatico con sede a Taranto presso il Comando del dipartimento militare marittimo Jonio e basso Adriatico; d) Comando di aeronautica alto Adriatico con sede a Venezia, presso il Comando militare marittimo autonomo alto Adriatico.

Ciascuno dei suddetti Comandi di aeronautica ha alle dirette dipendenze i reparti di aeronautica per la R. Marina con sede nella giurisdizione del Comando di dipartimento militare marittimo o Comando militare marittimo autonomo presso i quali il Comando di aeronautica è istituito. I Comandi di aeronautica esercitano sui comandi dipendenti funzioni di comando di corpo. I comandi reparti di aeronautica dislocati nella zona dipendente da un comando militare marittimo, escluso quello autonomo di Venezia, considerato come comando in capo di dipartimento si atterranno per l'impiego dei mezzi agli ordini dei comandi di aeronautica dipartimentali e in ogni caso agli ordini del comando militare marittimo il quale, sentito il parere del comando di reparto, seguirà le direttive di massima del Comando dipartimentale dell'aeronautica.

Tre direttori di miniera vittime di una esplosione

WILLIAMSON (Virginia occ.) 29

Tre direttori di miniera sono rimasti uccisi da una esplosione verificatasi nell'interno di una miniera.

L'eccidio di Palmi
La tragica scena rievocata al Tribunale speciale

ROMA, 29

Il console generale Tringali Casanova, che presiede al Tribunale Speciale il dibattimento per l'eccidio di Palmi, dichiara aperta l'udienza alle 9 precise.

Si riprendono gli interrogatori. Primo a salire la pedana è Grasso Gregorio. Dice che la sera del 30 agosto si recò in villa insieme con l'avvocato Carbone, quindi andò in piazza. Afferma che, avendo visto i fascisti adunati intorno al palco della musica, cantando si addossò al muro. Nega assolutamente di aver lanciato una sedia contro i fascisti e dice di non aver neppur visto il Gerocarme. Quando incominciò la sparatoria si rifugiò nel Caffè De Rosa. La folla, riversatasi nel caffè, lo travolse e lo fece cadere a terra. Rialzatosi, corse a rifugiarsi in casa sua che si trova in quei pressi, e dove pure si rifugiarono numerosi fuggiaschi. Non essendo nella piazza quando scoppiò il tafferuglio, non vide chi sparò per primo nè udì il Pugliese Rocco cantare «Bandiera rossa». A domanda del presidente dichiara di avere appartenuto al partito socialista unitario.

Segue Carella Pasquale. Narra che la sera del 30 agosto si recò in piazza con sua moglie perchè era tranquillo e non pensava mai che sarebbero avvenuti gli incidenti che si verificarono. Si avviava verso la sua abitazione, quando udì delle grida si voltò e vide volare una o due sedie: subito dopo seguirono gli spari. Egli, afferrata la moglie per un braccio, si allontanò verso casa. Dichiara di essere stato simpatizzante massimalista.

Presidente: Quella sera non vedeste Rocco Pugliese?

Imputato: Non ebbi tempo di vedere alcuno perchè l'incidente si verificò poco dopo che io giunsi nella piazza. Vidi soltanto il signor Morpurgo nel Caffè De Rosa e con lui parlai di affari.

Segue De Salvo Giuseppe il quale dice di aver lavorato fino al tramonto in quel giorno fatale. Si recò poi in villa e quindi lentamente assieme ad alcuni amici si avviò verso la piazza. Era appena giunto quando udì gli spari. Non vide lanciare le sedie perchè era distante oltre cinquanta metri. Dichiara di non aver appartenuto a nessun partito.

Segue Sanbiase Antonio, il quale alle contestazioni del presidente dichiara che egli si manifestò contrario a che si suonasse «Giovinezza» il giorno della festa, non perchè fosse contrario all'inno, ma soltanto perchè non amava che si rompesse la tradizione. Dice che è tutt'altro che contrario all'inno «Giovinezza».

Presidente: Si dice però che voi abbiate manifestato la massima avversione all'inno «Giovinezza» in ogni occasione che vi si presentava; anzi vi sono dei testimoni che dicono che qualche giorno prima della festa vi recaste a protestare presso il comitato della festa dicendo: «Ricordatevi che il nostro popolo non gira con i confetti in tasca, ma con i caricatori pieni di pallottole».

Imputato: E' vero che io dissi ciò ma non per minacciare, bensì per dare un avvertimento, poichè conoscevo gli umori della popolazione.

Presidente: Eravate sulla piazza quando si verificò la sparatoria?

Imputato: No, ero in casa mia. Il mio appartamento ha tre balconi che sono prospicienti sulla piazza. Molti amici erano venuti in casa mia per godersi la festa e si affacciarono al balcone. Io, come padrone di casa, rimasi indietro. Quando si udirono gli spari ero nell'interno della casa. Agli spari, tutti coloro che si trovarono sui balconi si trassero indietro e tutti hanno potuto constatare che ero in casa. Chiusi immediatamente i balconi e tutti ci affaccendammo intorno ad uno dei giovani che si trovava in casa mia perchè era rimasto ferito.

Presidente: I testimoni a vostro carico dicono che al momento degli spari voi non eravate vicino al balcone e siete ricomparso solo quando gli spari erano terminati.

Imputato: E' vero, io mi trovavo nella mia stanza da letto con la mia famiglia.

Presidente: Siete sicuro che dai balconi non fu sparato contro i fascisti?

Imputato: Sicurissimo, anche perchè, se si fosse sparato dai balconi, la folla e gli stessi carabinieri avrebbero potuto vedere.

A domanda del presidente, dice di non aver appartenuto al alcun partito e di essere stato nel passato soltanto simpatizzante socialista.

Una convenzione tedesco-polacca pel commercio dell'azoto

BERLINO, 29

I governi tedesco e polacco hanno approvato un'accordo che pone termine alle controversie tra il fisco polacco, le officine dell'azoto di Chozow requisite dal governo polacco e le officine per l'azoto bavaresi.

In forza di tale accordo la Polonia acquista i brevetti delle Officine bavaresi per sfruttarli a Chorzow e pagherà una rilevante somma per le officine di Chorzow. Inoltre tra la Polonia e i rappresentanti dell'industria dell'Azoto tedesco è stata stipulata una convenzione, in base alla quale viene applicata sul mercato polacco, riguardo all'azoto la clausola della nazione più favorita.

L'annuale della Federazione interalleata dei combattenti

ROMA, 29

Questa sera, ricorrendo l'anniversario della costituzione della federazione interalleata degli ex combattenti, le associazioni nazionali mutilati e combattenti e il Dipartimento di Roma dell'American Legion si sono recati all'Altare della Patria per esporre una grande corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Radioprogrammi
(Sintesi per oggi venerdì dal Radiorario E. I. A. R.)

GENOVA (1 GE) m. 402, Kw. 1.2: 12.25: Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal m. Fortunato Russo: Concerto variato. — 13.20: Chiusura della Borsa - Cambi. — 20.35: Cronaca del Porto di Genova - Mercato a termine del Grano e Granone, Venova. — 20.40: Prof. Giuseppe De Logu: Conversazione d'arte. — 20.55 circa: Concerto strumentale.

MILANO (1 MI) m. 549, Kw. 7: 12.30: Quartetto dell'E.I.A.R. — 13.30: Prezzi di chiusura della Borsa di Milano. — 16.30-17.20: Jazz Band. — 17: Borse, Mercati e Cambi. — 17.20-17.45: Cantuccio dei bambini - La tesoriera delle Fiabe: Letture varie. — 17.45-18: Comunicazioni Agricole a cura della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari - Notizie. — 19.55-20.15: Dottor Scarpinelli: «I consigli del medico». — 20.30: Segnale orario. Concerto istrumentale e vocale dedicato alle composizioni del maestro Amilcare Zanella e da lui diretto.

NAPOLI (1 NA) m. 333.3, Kw. 1.5: 14: Borsa, cambi. — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na F. Mercadante. — 21.02: Trasmissione dell'opera in 3 atti «Fra diavolo» di Auber.

ROMA (1 RO) m. 447.8, Kw. 3: 13-14: Concerto del Trio Radio. — 14: Chiusura della Borsa - Notizie. — 16.50-17.15: Giornale Radiofonico del Fanciullo. — 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale. — 20.10-20.29: Sport - Notizie Stefani - Cambi - Bollettino Meteorologico. — 20.30-20.40: «Sfogliando i giornali». — 20.45: Concerto vocale e strumentale. Parte I.: 1) Wolf Ferrari: «Il segreto di Susanna», ouverture, orchestra; 2) Charpentier: «Luisa»: a) Introduzione del 2. atto - Il laboratorio delle sartine; b) Preludio del 3. atto ed aria di Luisa, soprano Enza Messina; c) Finale dell'opera, orchestra; 3) Benedetto Marcello: «Adagio e Adagio e finale della 4. sonata in sol minore», violoncellista Tito Rosati; 4) Hurè: «Aria», violoncellista Tito Rosati; 5) «Rivista scientifica e di varietà»; 6) Grieg: 4. «Danza norvegese», orchestra; 7) Castelnuovo Tedesco: «Ninna nanna», soprano Enza Messina; 8) Riccardo Strauss: «Cecilia», soprano Enza Messina; 9) Commedia in un atto «Scena vuota» di Dario Niccodemi - Parte II.: 10) Musica da ballo; 11) Duetti comici per soprano e tenore, soprano Flora De Stefani e tenore Giuseppe Domar; 12) Musica da ballo.

VIENNA - m. 517.2, Kw. 15: 17.30: J. Brams: Sonata per violino op. 78 (violinista e pianista). — 20.5: Concerto corale con cori di Arcadelt Lasso, H. L. Hasler, J. Brahms, H. Gal, E. Krenek. — 21.25: Concerto orchestrale-corale, con conferenza di introduzione.

BRUXELLES - m. 508.5, Kw. 1.5: 21 (dalle Folies Bergères): «La Vedova Allegra», di Lehar.

PRAGA - m. 348.9, Kw. 5: 16.30: Due Quartetti per Archi (Fibich, Foerster). — 19: Concerto di Valzers (orchestra, cantatrice, piano): Strauss, Arensky, Medtner, Nedbal, Strauss (Riccardo), Gounod (Romeo e Giulietta), Strauss (Cavaliere della Rosa).

PARIGI (P. Parisien) - m. 340.9, Kw. 0.5: 21-22: Jazz: Tredici ballabili.

PARIGI (Radio L. L.) m. 370, Kw. 0.5: 13.30-14: Echi e Informazioni; Due Lieder, Schubert (Cantatrice); Storia della Musica. — 14: Carillon di Fontenay. — 22.15: Concerto: Ouv., Egmont, Beethoven; Valzer Strauss; Divertimento, Lalo; Lamento (Marouf), Rabaud; Ballata in sol min., Chopin (piano); Pioggia nel Fogliame, Matras (piano), Gavotta, Possec (violino). — 23: Carillon di Fontenay.

TOLOSA - m. 392, Kw. 8: 13.45: Piano. — 14: Quattro Tanghi cantati. — 14.12: Orchestra: Sinfonia Fantastica (4 Tempi), Berlioz; Marcia allegra, Chabrier. — 14.37: Quattro Canzoni. — 21.30: Nove Selezioni, La Bohème, Puccini. — 22: Concerto. — (Intervallo: Recitazioni, fra cui «Il Cigno» di Prudhomme con musica di St. Saëns e «La Caccia» di Verhaeren con corno e orchestra).

PARIGI (Radio Paris) - m. 1750, Kw. 3: 13.30: Orchestra. — 16.45: Orchestra Marcia dei Girondini, Le Borne; Violoncello: Sonata in la op. 69, Beethoven. — 21.30: «Werter», Massenet.

COLONIA - m. 283, Kw. 4: 13.50-14.30: Concerto del mezzogiorno con pezzi di Lortzing, Strauss, Meyerbeer, Yoshitomo, Rivelli, Kalmann, Ailbout. — 17.17-45: Concerto del Radio-coro e d'un baritono. — 17.45-18.30: Concerto del vespero eseguito da pianista e violoncellista. Composizioni di Chopin, Dvorak, Tartini, Cervetto. — 20: Concerto della R. O. e d'un violoncellista.

BERLINO - m. 483.9, Kw. 4.

STETTINO - m. 236.2, Kw. 0.75: 17-18: Concerto divertente dell'orchestra G. Hoffmann con musica di Boieldieu; J. Strauss, Earl, Mascagni, Grieg, Myddleton. Indi radiopropaganda. — 20: Trattenimento serale: Serata di Wagner.

MONACO DI BAVIERA - m. 535.7, Kw. 4.

NORIMBERGA - m. 241.9, Kw. 4: 19: L'ora di canzoni del soprano M. Leander, con accompagnamento di pianoforte. — 20.05: Concerto sinfonico della R. O., con il concorso di pianista e del Radiocoro. Musiche di Beethoven e Fr. Klose.

LONDRA (2 LO) - m. 361.4, Kw. 3.

DAVENTRY (5 XX) - m. 1562.5, Kw. 25: 13.30: Organo, Ch. di St. Mary-le-Bow: Preludio e fuga in la min., Bach; Barcarola, Wolstenholme; Preludio corale, Parry; Finale VI Sinfonia, Widor. — 22.35: Programma scozzese con canto, Cornamusa.

BARCELLONA (EAJ 1) - m. 344.8, Kw. 3: 12: Campane Cattedrale. — 14.30: Trio: Marcia, Pecking Lotter; Fox, Carlton; Tango, Jarque; Selez., Carmen, Bizet; Cordova, Albeniz; Valzer, Margenat; Pasodoble, Rica e Amiano — 18.30: Sestetto: Fox, Kahn-Polla; Fado, Guerrero e Benlloch; One step, Jim Swit. — 19.30: Sestetto: Marcia Spagnuola, Ribalta Selez., Proserpina, St. Saëns; Canzone di Autunno, Elgar; Valzer, Strauss. — 22: Campane Cattedrale.

MADRID (EAJ 7) - m. 375, Kw. 1.5: 23: Campane; Orchestra: Ouverture N. 3, Leonora, Beethoven; Andante della «Cassazione» in sol, Mozart; Idillio di Sigfrido, Wagner; Suite «Sheherazade», Rimsky Korsakow. — Il pomeriggio di un Fauno, Debussy; Tre Danze (Il Nicchio), De Falla.

AVANGUARDIE ETNICHE

Valeni de Munte

L'estate passato, un nucleo di giovani universitari romeni della Scuola di Lingua e Letteratura romena dell'Università di Roma, si sono recati in Romania a compiervi un viaggio di studio, sotto la guida del loro Professore Claudio Isopescu. Ricevuti nel Paese da accoglienze veramente trionfali, furono anche aggevolati dalle autorità romene, chè il Ministro degli Esteri di Bucarest volle loro elargire una borsa di studio ed il Ministero delle Comunicazioni mise a loro disposizione un vagone speciale e forti ribassi sulla linea ferroviaria del paese.

Il viaggio si protrasse per oltre un mese e prima tappa fu l'Università Popolare estiva di Valeni de Munte, voluta e retta dal Prof. Nicola Iorga: atto di deferenza e di omaggio al primo grande scienziato della Romania odierna, che nel suo tutto trasfuse lo spirito della razza, in una sintesi felicissima che si rivela nelle numerose sue opere scientifiche — oltre 600 volumi — e nell'amore per il suo popolo che ne agita lo spirito. Figura singolare di studioso, patriota ed uomo di azione, che raramente si rivelano negli uomini di alta coltura: qualità queste che ne fanno l'idolo del popolo, che lo conosce nella sua vasta bontà e nelle sue iniziative veramente geniali e benefiche.

La sua attività sembra aver trovato il nido felice in quella borgata di Valeni, oggi cittadina ridente, quasi nascosta nei contrafforti della catena carpatica, che si allarga sino alla ricchissima ed industriale valle della Prahova, poco lungi da Bucarest; su quelle colline che scendono dai Carpazi imponenti di Brasciov e di Sinaia, magnifici e maestosi nel loro slancio che non conosce limiti, affacciantisi nel verde cupo degli abeti profumati di resina, che ne rivestono i dorsali scendenti vertiginosi ad incontrare le acque che ruinano nei profondi valloni sottostanti.

Valeni sorride alle cime lontane che ne chiudono l'orizzonte, fresca ed allegra della natura che ne fa l'essenza e della vita intensissima che ne tormenta la calma pacata dei mesi estivi. Lassù il Prof. Iorga per che abbia posto la sua roccaforte, da cui irradiare l'azione delle sue istituzioni culturali, fin da quando ideò la sua Università popolare, realizzata appena venti anni or sono nel 1908.

Esigenze profonde del popolo romeno avevano suggerito nel 1908 l'istituzione di quel centro culturale, esigenze che venivano imposte dalle masse romene che ancora subivano oltre frontiera la dominazione straniera: il giovane Stato formava solo il nucleo della Nazione, che oltre gli angusti confini milioni di romeni erano tagliati fuori dalla vita nazionale, in Transilvania, nel Banato, in Bucovina ed in Bessarabia, regioni che gli eventi passati avevano scisso dalla Patria. Quella gente che aspirava intensamente all'unione, guardava al piccolo Stato che doveva essere il nucleo della Nazione, come all'unica terra ove potessero liberamente conoscere sè stessi, la propria lingua, il loro passato e dove i ribelli potessero trovar rifugio per meglio preparare la riscossa. Il giovane Stato doveva essere anche il centro di comunione di spiriti e d'ideali. Il Prof. Iorga, che già al di là della frontiera svolgeva la sua attività, creò a Valeni il centro delle forze irredentiste, ne concentrò lì gli uomini e gl'ideali loro. Sorta a genuino sfondo politico-irredentista, l'Università popolare trovò immediato l'unanime consenso dei romeni del Regno e di quelli che subivano il giogo straniero: numerosissimi accorrevano uomini di pensiero, agitatori politici, esiliati e giovani transilvani, Banateni, Bucovineni e Bessarabeni, a sodisfare le necessità ideali del loro spirito, che i dominatori tentavano di soffocare. Naturalmente quel nucleo di avanguardia che si preparavano alla lotta, tornando al loro paesi, penetravano nascostamente nelle masse romene a diffondere il verbo nazionale, facendo brillare alle menti dei poveri contadini l'idea della liberazione. L'Austria mal sopportava questo focolaio di ribellione, tanto che più volte ne colpì l'animatore, Nicola Iorga, di mandati di estradizione dall'Impero. L'azione continuò lo stesso fino allo scoppio della guerra mondiale, quando tutte le forze del Paese si sentirono preparate entro e fuori i confini.

Dopo le vicende dolorose e trionfali di quegli anni che i romeni non dimenticheranno, l'Università di Valeni sembrava avere esaurito il compito, chè l'unione era raggiunta. Ma il suo cuore ancora batteva e non poteva continuare la sua missione trasformando l'aspetto che ne informava la vita dei primi anni: infatti l'Università si è andata ribelle e irredentista trasformata in un puro centro culturale: sempre riscuotendo il consenso che ne destarono sotto lo scettro del Re Ferdinando. Il Prof. Iorga ne diede il primo e più efficace impulso alla trasformazione; Professori e scienziati delle Università romene risposero all'appello sempre con più calda passione a collaborare col grande maestro. Ai giovani che accorrono numerosi si insegnano oggi corsi di conferenze sui più vari problemi dell'arte, la storia, letteratura e politica romena ed europea, garentiti nella loro serietà dai collaboratori illustri che generosamente offrono la loro opera. Un fatto singolare è da notare: anche i minoritari trovano, qui accorrono per inquadrarsi nella vita nazionale da ottimi cittadini che riconoscono lo Stato romeno e la loro vita e dicono la pace. Manuali della scuola che si pensa ad inizi di ed avviarli nella via che vogliono battere, a far loro conoscere la storia e la vita del popolo, a cui è legata la loro sorte.

Quest'anno la nostra partecipazione, la prima di studenti italiani, ha veramente impressionato l'ambiente universitario, che ha saputo accogliere da veri fratelli di sangue e d'ideale noi giovani, che potevamo parlare loro con la lingua nazionale, senza ricorrere a nauseanti intermediari. Primo il Prof. Iorga fu generosissimo nella sua signorile ospitalità. Sembravano essi assetati di cose italiane, della nostra vita che loro interessa come quella di un fratello; parlare di Fascismo, vita letteraria italiana, pensiero italiano, ci imponevano negli assalti irresistibili di cui eravamo vittime onorate. E con grande interesse seguirono le conferenze che trattavano argomenti nostri, con competenza presentati dalle maggiori intellettualità del paese; quest'anno poi hanno contribuito anche il Prof. Bartoli dell'Università di Torino che era con noi, e il Prof. Isopescu dell'Università di Roma: primo indizio di un più vasto movimento nostro, che ci auguriamo investa l'Università di Valeni nei Corsi del prossimo estate.

Lillo Cialdea

L'arresto d'un commerciante per un grave fallimento

GENOVA, 29

Nel settembre del 1926, a istanza di un Istituto di credito, veniva dichiarato il fallimento del commerciante Ferdinando Panzeri, di 38 anni, con negozi di mercerie in via Lomellina e in piazza Campetto. Il curatore constatava la mancanza di registri contabili, per cui si doveva eseguire lunghe indagini per ricostruire l'andamento dell'azienda. Alla fine si constatava che l'attivo era di un milione, mentre il passivo raggiungeva 6.500.000 lire. Essendosi accertata la mancanza di documenti importanti, e non potendo il Panzeri giustificare come fossero state spese ingenti somme, veniva dichiarata la bancarotta fraudolenta e il Panzeri denunciato all'autorità giudiziaria e colpito da mandato di cattura in data 9 corrente. La scorsa notte mentre egli cercava di introdursi nella propria abitazione, veniva fermato da due agenti che lo dichiaravano in arresto e lo trasportavano alle carceri.

Le iscrizioni nei libri fondiari reintegrati a Vienna

ROMA, 29

La Legazione d'Austria comunica che, reintegrato ora anche il terzo gruppo dei libri fondiari di Vienna, distrutti dall'incendio del Palazzo di Giustizia e precisamente dei libri fondiari dei distretti viennesi, uno al nono e ventesimo, gl'interessati sono chiamati a far valere eventuali diritti loro spettanti e non iscritti, fino al 31 dicembre a. c., come ultimo termine, presso la Corte d'appello di Vienna. Le dichiarazioni su riferite sono esenti di tasse e bollo.

Uccide il seduttore della sorella

REGGIO EMILIA, 29

Un giovane «chauffeur» certo Laringi per vendicare l'onore della sorella Vilma, recatosi nello studio del rappresentante di Commercio Gino Simonini gli ha sparato una rivoltellata uccidendolo sul colpo, quindi si è costituito in Questura. La tragedia ha destato vivissima impressione in città, dove la vittima era assai nota.

Uno sport moribondo
Le corse dei cani in Inghilterra

LONDRA, 29

Le corse dei cani che sono state negli ultimi due anni uno degli spettacoli popolari favoriti, sopra tutte nell'estate scorsa, sono destinate a scomparire? Un gruppo di deputati alla Camera dei Comuni ha presentato un progetto di legge per disciplinare le corse mettendole sotto il controllo delle autorità locali allo scopo di impedire lo sconcio, ora possibile, che i minorenni a quali non possono scommettere in altra maniera scommettano sui cani.

Il Ministro dell'Interno al quale il gruppo si è rivolto per ottenerne l'appoggio ha dichiarato essere impossibile che il progetto venga presentato in questa ultima sessione del Parlamento che ha già un programma legislativo affollatissimo: ma ha consolato i promotori dicendo che secondo i rapporti delle autorità di polizia in tutta la Gran Bretagna le corse dei cani sono «moribonde» e moriranno presto di morte naturale. Se tuttavia dovessero, contro ogni previsione, riacquistare vitalità, si procederà d'urgenza.

Le società per le corse dei cani ribattono che non è vero che lo «sport canino» sia per morire. Certo vi è stato un eccessivo sviluppo di organizzazione e di piste di gran lunga superiori ai bisogni del pubblico. La reazione è venuta e molti cinodromi hanno dovuto essere chiusi e parecchie società sono andate a gambe all'aria. Ma non vi è dubbio che nelle grandi città le corse di cani possono contare su una clientela permanente abbastanza vasta. Nell'ultimo mese, nelle due piste maggiori di Londra, sono affluite sette milioni di persone. Insomma, finita la fase dello sviluppo morboso, lo esport dei cani si assesterebbe durevolmente.

Ma non si può dubitare d'altra parte che, passata la frenesia del primo momento, i fanatici delle scommesse si sono accorti che l'alea di queste è spesso eccessiva. I cani sono in azione per una quarantina di secondi soltanto e, non essendo attratti a sviluppare la loro velocità se non da lepri meccaniche, molte volte con lodevole intelligenza non dimostrano alcuna voglia di affannarsi. Altre volte, anzichè pensare alla stupida lepre di alluminio e di legno coperta di pelliccia che nel momento in cui si sta per raggiungerla sparisce in un angolo del tunnel, e fa restare la muta sfiatata e delusa, i cani si accuffano fra di loro. In queste condizioni la scommessa diventa facilmente troppo aleatoria.

Sarà interessante conoscere un giorno il bilancio finanziario di questa voga. Le società per le corse dei cani sono naturalmente pullulate quando si è saputo dei guadagni fantastici dei pionieri, e le azioni sono salite e ruba e hanno decuplicato il loro valore nominale; ma poi, per molte società, la quotazione si è ridotta alla metà del valore nominale. Di fronte a ciò il prezzo di un levriere di razza è notevolmente aumentato e gli allevatori di cani, abbandonando le altre razze, si sono concentrati nella produzione degli animali da corsa.

IN LIBRERIA

"La danza modo di essere,,

La danza, nata come espressione cinetica della devozione dell'uomo alla divinità, se ha perso nella sua evoluzione attraverso i secoli questo carattere religioso, carattere religioso che del resto conserva ancora presso vari popoli, ha acquistato in compenso una maggiore dignità e si è inserita nel novero delle arti tradizionali con caratteristiche proprie inequivocabili, inconfondibili. Come le lettere, le arti figurative e la musica, nel secolo passato, essa andò soggetta ai trapassi di gusto, e le evoluzioni delle idee estetiche ebbero ed hanno tuttora la loro eco estrema nelle figurazioni coreografiche. Dopo l'Esler, la Taglioni, la Cerrito, regine del balletto romantico, dopo i fasti del ballo realistico a grande spettacolo che deliziò le platee d'Europa nella seconda metà del secolo scorso, un'ondata di novità, entra anche nella danza, l'arte che più lentamente si evolve perchè in essa non sono assolutamente possibili le improvvisazioni come le altre arti si possono permettere. Esiste il poeta estemporaneo, il pittore «fa presto», il plasticatore che anima la creta con una velocità non comune, ma non esiste nessuno che possa improvvisare la più semplice delle danze.

Il secolo ventesimo è il secolo del balletto esotico, russo ed orientale, della rinascita del ballo classico inteso secondo i lumi dell'estetica decadente, del balletto di fantasia, del ballo cubista, del ballo futurista, del ballo espressionista: rifulsero in questi cieli i nomi di Isadora Duncan, di Loie Fuller, di Anna Pawlova, di Sergio Diaghilev, di Leonida Massin e di molti altri.

Jia Ruskaia, venuta dalla Russia a portare tra noi la ricchezza e l'originalità delle sue figurazioni coreografiche, è tra le ballerine d'oggi una delle più intelligenti, delle più colte e si può permettere il lusso di dettare queste pagine originalissime (La danza come espressione di essere con ill. Alpes ed. Milano L. 40) sulla danza, dando all'arte di Tersicore un'interpretazione assolutamente originale genialissima, interpretazione che si potrà discutere, ma che avrà una non piccola eco nel campo delle lettere che tra i tecnici della nobile arte della danza.

Il libro è arricchito da ventisette grandi fotografie che rappresentano la geniale ballerina russa nelle sue figurazioni più significative.

L'undecimo bersaglieri

Questo «Quaderno fascista» di Corrado Baldesi, pubblicato dall'ed. Bemporad: «Coi bersaglieri dell'11. Reggimento in guerra» (L. 5.50) sono note tratte da un diario di guerra scritto nel 1918 e non pubblicate prima perchè troppe sembravano allora all'autore le pubblicazioni del genere. L'undecimo bersaglieri è quello in cui Benito Mussolini militò come volontario e caporale. «A qualcuno potrà sembrare — scrive l'autore in una breve prefazione — tardiva questa rievocazione storica, e qualche maligno potrà sussurrare che ho voluto mettermi in mostra per incensare il Duce». Ma egli spiega che quando il direttore della collezione gli fece nota la nobile iniziativa di una Collezione di quaderni di propaganda fascista per i giovani e per il popolo, aderì di buon grado a narrare in forma breve e semplice la vita trascorsa insieme al Duce nelle trincee della Carnia e del Carso. I giovani, a cui la Patria affiderà le sue più alte e grandi destini, devono trarre il più alto esempio dalla vita soldatesca del nostro grande Capo. La vita dell'11.o è ottimamente illustrata in quattro quaderni dal testo e dalle istantanee di guerra.

I sonetti del Belli

Col «VI volume dei Sonetti romaneschi» di G. G. Belli, l'editore Tirelli di Catania inizia la ristampa delle opere del poeta. Nel VI volume, com'è noto, L. Morandi, nel 1887, aveva raccolto tutti quei sonetti che non potessero (come gli altri dei volumi precedenti) andare per le mani di tutti.

Lo stesso Belli, del resto, riconosceva nella propria poesia «non casta, non pia talvolta... la materia e la forma», e uno «spirito insubordinato e licenzioso», tanto da prendere la bellissima insegna: «scastagnamo ar parià, ma arámo ritto».

Aggruppare insieme ben 316 sonetti di tal genere, significa dunque guardare in maniera potentemente unitaria e completa ad una espressione importantissima della poesia belliana. E' mettersi a contatto con la plebe romana del secolo scorso e con la sua felice e immediata riproduzione artistica, nello spirito sarcastico e sintetico, nel dialogo vibrato e pieno di sottintesi, nei quadri più giocondi e libertini che il Belli ci abbia dato nel più spregiudicato luminoso irruente periodo della sua produzione artistica.

Il carattere estetico di questi sonetti è analizzato in una acuta e interessante introduzione di Gino Raya.

"La mia vita di barbaro,,

La vicenda, fantasiosa e drammatica di questo libro di Carlo Dall'Ongaro (ed. Tiber, Roma) trasporta il lettore in una corsa attraverso i secoli, inducendolo a ritrovare in sè stesso la perpetuazione delle ancestrali origini umane. Avvincente nel soggetto, brillante nella forma, questo libro sviluppa l'esame di quei problemi di vita interiore che assillano chiunque abbia ricercato nel fondo del proprio spirito e nelle forme subcoscenti di eredità psichica, le oscure origini dei propri istinti, delle proprie tendenze, delle proprie polarizzazioni spirituali.

Carlo Dall'Ongaro, scrittore ben noto per le sue doti di profondo osservatore e di sottile indagatore dell'anima umana, dà, con questo libro una nuova prova delle sue originale forze narrative.

SPIGOLATURE

Ivette Guilbert, la famosa «divetta» invecchiando, scrive le sue memorie e narra i suoi debutti. E un collaboratore del «Journal» ne dà alcuni particolari. Commessa nei magazzini del «Printemps», si sentì inclinata per il teatro e si provò nella tragedia e nel dramma, ma malgrado gli sforzi del suo professore il valente Landrol, ella non potè mai far valere la bellezza di una tinta, nè assumere un aspetto maestoso. Essa allora debuttò al teatro dei «Bouffes du Nord» nella parte della «Duchessa di Nervers». Con tutto ciò nell'ambiente così ingombrato del «Caffè concerto» Ivette Guilbert è giunta a tanto notorietà? Semplicemente coll'intelligenza e col lavoro. Invece delle piume, dei gioielli, dei merletti, dei broccati delle divette d'oggi, essa portava un semplice vestito attillato di seta verde, dei lunghi guanti neri, ed esagerava una truccatura da pagliaccio, la sua «maschera» che pittori e caricaturisti riproducevano a profusione. In quanto alla sua attività Ivette studiava una canzone durante delle settimane, frase per frase, strofa per strofa, cercando dei forti contrasti, riempiendo i silenzi di una mimica eloquente, cercando di produrre le più violente impressioni colla rigidità della sua attitudine, realizzando in una parola il massimo degli effetti col minimo dei mezzi. Le compagne, che la invidiavano, non comprendevano le ragioni del suo successo, e moltiplicavano le piume, le stoffe più sgargianti e sfoggiavano le collane di brillanti falsi sulle ampie scollature. Mettevano in prima vista, dinanzi al pubblico le loro attrattive fisiche, mentre Ivette si presentava ad esso con tutto il suo cuore, con tutto il suo cervello.

***

Curiosa, curiosissima è spesso l'origine dei grandi uomini americani; la loro vita potrebbe servire spesso da soggetto pel più sorprendente e più grazioso romanzo d'avventure. Un esempio: il vice-presidente degli Stati Uniti, neo-eletto per l'anno prossimo, e che sarà presidente del Senato ed è attualmente senatore del Kansas, Carlo Curtis offre ciò che è una particolarità, che egli non ha una goccia di sangue europeo nelle sue vene, per quanto lontano si risalga nel suo albero genealogico. Sua nonna era una Indiana della tribù dei Waw. Il suo trisavolo si chiamava «Piuma bianca» ed era il capo di quella tribù. Alcuni indiani lo condussero nel loro accampamento a Morris, nel Kansas. Lo allevarono e lo fecero studiare in una povera scuola diretta dai missionari congregazionisti. Poichè il ragazzo doveva guadagnarsi la vita, mentre apprendeva a leggere e a scrivere, fece diversi mestieri. Fu apprendista mascellaio, apprendista jokey, apprendista garagista. Alla età di 16 anni divenne fattorino in un piccolo giornale di Topeka. Poichè faceva il fattorino durante il giorno, la sera studiava giurisprudenza. «E' il diritto — che m'interessava di più». Uscito dalla minore età, chiese ed ottenne un posto di magistrato; fu nominato «county prosecutor» (procuratore). E poichè nelle rappresentanti del popolo si reclutano agli Stati Uniti fra «solicitor» gli «attorney» e i «prosecutor», nel 1907 fu eletto senatore del Kansas. Non fu oratore, ma è uno dei che prendesse la parola soltanto per presentare progetti di aggiornamento. Ma era assiduo, cortese, sereno e sopratutto, disciplinato. Una sola volta fu indisciplinato e votò contro il partito repubblicano, quando il Senato, dopo la guerra, votò per rinunciare di versare agli ex-combattenti, mentre Coolidge, il «leader» del partito e la maggioranza di esso erano contrari. Ne fu punito, quando nel 1923 si votò per il vice-presidente, che doveva stare a fianco di Coolidge. Nonostante le centinaia di voti gridassero «Curtis, Curtis», il presidente della convenzione rifiutò di porre il suo nome ai voti. Ora è stato eletto. Ha 70 anni e gli regine secco e un di Curtis scherzi in materia.

***

La pretesa di volere una moda italiana trova, tra le tante, una giustificazione nel campo storico. Nel Cinquecento l'Italia — scrive «Varietas» — dettava legge in tema di moda femminile. Il galante e cavalleresco Francesco I faceva scrivere da Federico Gonzaga alla marchesa Isabella che desiderava «una puva» (cioè una pupa) vestita a la foggia che va lei di camisa, di maniche, de veste di sotto e di sopra et de abiliamenti et acconciatura di testa et de li capili, perchè S. M. designa far fare alcuni di quelli habiti per donare a donne in Franza». Al che la gentildonna italiana rispondeva modestamente: «Volentieri per satisfare al desiderio de la Maestà Chiarissima faremo fare la puva con tutti li acconciamenti di dosso et testa che portiamo noi, anchora che S. M. non vederà cosa alcuna nova, perchè quelli che portamo noi li a questi vestiti in Milano da le gentildonne milanese». Quando, nel 1517, Isabella si recò in Francia, fu ammiratissima. «Quando ella passa per le contrade — scriveva Giovanni Mussi a Federigo — tutti gli homini et donne di ogni sorta a le porte et finestre et sopra la strada corrono a vedere cum maraviglia le foze de Madama et sue donzelle...». Purtroppo la divina marchesa, che disponeva, per il suo lusso, di una somma equivalente a un mezzo milione, si trovava spesso in ristrettezze. I fornitori bussavano alla porta e quando mancavano i danari era necessario procurarseli coi prestiti e magari coi gioielli. Quando nel 1492, fu a Milano e Lodovico Sforza le mostrò il suo tesoro rinchiuso e significativo: «Che Dio voglia che noi che spendiamo volentieri ne havessimo tanti».

Teatri, Concerti e Cinematografi

Le prime cinematografiche

"Metropolis,, al Malibran

Iersera al Malibran il pubblico veneziano ha potuto finalmente assistere alla proiezione di *Metropolis* il film famoso che da oltre un anno suscita il più vivo interesse in tutte le città nelle quali vien presentato. «Metropolis», prodotto tipico della mentalità e della fantasia teutonica, vuol essere una apocalisse della vita meccanica; ma sebbene sia, occorre dirlo subito, un prodigio tecnico ed uno dei più nobili tentativi per conferire al cinematografo dignità d'arte, si giova di una trama così involuta nella sua impostazione e nei suoi sviluppi da meravigliare che Fritz Lang abbia profuso quasi del genio per portarla col cinematografo alla luce dell'arte.

La trama, a volerne spremere il sugo, tenta di rappresentare la lotta fra lo spirito, che tende a salire sempre più in alto, e la materia che col suo peso tiene gli uomini avvinti alla terra. E' appunto per far trionfare la materia che due uomini hanno immaginato l'uno e realizzato l'altro Metropolis la immane città dalle strade sospese, dagli enormi grattacieli che salgono alle nuvole e dai prodigiosi macchinari che si sprofondano nelle viscere della terra. Ma una umile donna, Maria, tiene accesa la fiaccola dello spirito fra le turbe degli uomini che nelle viscere della terra sono asserviti alle macchine, fatte ormai tanto perfette da rendere coloro che vi attendono semplici elementi di esse, automi condannati a compiere all'infinito il medesimo gesto.

Per spegnere quella fiaccola, e stabilire per sempre il trionfo della materia l'ideatore e il realizzatore della città pensano che basti trasferire in un automa le apparenze fisiche di Maria perchè gli operai, che hanno nell'umile donna una fede assoluta, la seguano anche se, così trasformata, in luogo dello spirito esalterà la materia. Ma, spenta negli uomini la luce della fede, cessa la rassegnazione e scoppia la rivolta. Trascinati dalla predicazione rivoluzionaria della vergine automa, rotto ogni freno, gli operai sono presi da una febbre devastatrice; abbandonano e abbattono le macchine che regolano il ritmo della ciclopica città, e le acque, non più contenute e disciplinate, si rovesciano sugli edifici e, facendo impeto contro le fondamenta, li sfasciano mentre il fuoco scatenato per ogni dove, si abbatte sulle rovine. In poco tempo della superba città non rimane che un mucchio di macerie sulle quali sola si solleva intatta la mole solenne della Cattedrale. E nella cattedrale, dopo aver posto sul rogo il demoniaco automa, guidati da Maria, trovan rifugio gli uomini che non han smarrita la fede.

Come si vede questo film è sorto dalla reazione di una sensibilità biblica contro la civiltà meccanica; ma la difficoltà, insita nella natura stessa del cinema, di rappresentare attraverso le persone l'elemento ideale della trama ha fatto sì che a questo soverchiasse lo spettacolo della città e delle macchine, sicchè tutto l'interesse dello spettatore è portato non sull'azione ma sugli elementi che la inquadrano.

La prima parte del film, che vuol mostrare l'asservimento dell'uomo alle macchine, contenuta in un ritmo grave e severo è veramente mirabile; l'azione dei congegni, accentuata dai giuochi di luce, gli schemi di movimenti rilevati in sovraimpressione, concorrono a rendere più grandioso lo spettacolo delle macchine. Anche il primo incidente è mirabilmente realizzato. Gli edifici mostruosi sono veramente suggestivi, benchè non sempre riescano a nascondere il trucco; così pure alcune macchine di un cubismo vigoroso e sobrio.

La parte umana del film invece lascia a tratti insoddisfatti. C'è un vecchio sapiente convenzionale, un padrone della città piatto, un giovane che non può esplicare le doti di grazia e di intelligenza che si intuiscono in lui, costretto com'è sempre a movimenti troppo rapidi. Infine l'eroina, nel doppio ruolo della dolce Maria e dell'automa demoniaco, è stranamente debole nel ruolo simpatico e di un goloire fascino nel ruolo odioso. Non più quelli lanci all'inizio del film vi sono alla fine movimenti rapidi di folla perfettamente riusciti, specie quello dei fanciulli. La visione dell'irrompere delle acque, perfetta quando si tratti dei primi segni dell'inondazione, è invece meno felice quando il giuoco imposto dalle ondate si abbatte sugli edifici. La ingegnosa scena della distruzione della grande macchina è avvincente in principio, meno poi, chè ci si stanca anche delle catastrofi. Gli attori in generale appaiono come oppressi dalle macchinerie che li attorniano, e sempre preoccupati di realizzare nel minor tempo possibile tutte le azioni complicate che loro impone la trama.

Ma se la preoccupazione di stupire ha soffocato ogni elemento di commozione, per il fuoco ideale che si avverte presente in ogni momento del film, si deve riconoscere che, solo con tentativi simili a questo di «Metropolis» potrà il cinematografo rintracciare la grande strada che lo condurrà alla sua definitiva affermazione come arte.

"Russia,, al Rossini

La Russia prebolscevica, con i suoi nobili, i cosacchi, il popolo rassegnato, i nichilisti e relativa Siberia è, insieme alle sconfinate praterie americane con i suoi cow-boys e al deserto con i suoi arabi misteriosi gelosi e feroci, uno dei temi preferiti dagli soggettisti delle grandi case di produzione. Non è quindi con la speranza di veder qualchecosa di nuovo che ci siamo recati iersera al Rossini dove veniva proiettato «Russia»; ed infatti il film non presenta negli sviluppi del racconto tema eccessiva originalità. Wladimiro Kowstoi, che appartiene ad una famiglia aristocratica si innamora di una popolana, Annuska, e la rende madre; onesto com'è vorrebbe sposare, ma i genitori, chiusi nel loro orgoglio aristocratico, tenacemente si oppongono; non riuscirebbero tuttavia a distogliere il figlio dal suo proposito se un seguito di strane circostanze non gli facessero dubitare della purezza e dell'affetto di Annuska e persino della sua paternità. Lunghe sarebbero a narrare le complicate vicende attraverso le quali la disgraziata Annuska, confusa tra le persone coinvolte in un complotto nichilista, è deportata in Siberia, fuggita ed è nuovamente arrestata. Condannata a morte, sta per essere uccisa, quando Wladimiro, ormai convinto dell'innocenza della sua donna riesce a salvarla gettandosi col suo cavallo davanti al plotone di esecuzione proprio nel momento in cui parte la scarica che deve abbattere l'amata.

Il soggetto dunque non è nuovo, ma il suo svolgimento offre il pretesto a visioni quanto mai suggestive di vita russa, colte sotto angoli e con illuminazioni che valgono a rilevarne l'interesse drammatico. I tipi sono stati felicemente scelti; i diversi ambienti inquadrano, in forma veramente mirabile l'azione.

Ottima la recitazione di Marcella Albani e di Wladimiro Gaidurof che incarnano le figure dei protagonisti.

'Poeta vagabondo, al Massimo

Poeta vagabondo rappresenta, con la consueta disinvoltura dei films storici americani, un fantastico episodio della storia di Francia del XV.o secolo. Il conte Tibaldo d'Aussigny, un vassallo del Duca di Borgogna tenta sposare Carlotta de Vauxcelles, sapendo che il possesso del castello di Vauxelles darebbe ai suoi la chiave di Parigi. Luigi XI, ignaro del tradimento che gli incombe, favorisce le nozze, ma François Villon, il poeta vagabondo, in una veramente cinematografica serie di avventure, nelle quali rifulge la sua originalità e il suo coraggio, riesce a sventare la trama non solo, ma a conquistare il cuore e la mano della bella Carlotta di Vauxcelles.

Non è il caso di rilevare come da questo ingegnoso imbroglio escano Luigi XI, Carlo il Temerario e la storia di Francia. François Villon è John Barrymore, e ciò può far immaginare con quale gusto e con quale misura il suo spirito sia riuscito a rendere accette agli spettatori le audacie di cui è intessuta la trama.

Il secondo concerto
del Quartetto Veneziano

Domenica prossima, 2 Dicembre, alle ore 16.30 il Quartetto veneziano della Vittoriale (Luigi Ferro, Vittorio Fael, Oscar Crepax, Edoardo Guarnieri) darà un secondo concerto nella sala del Civico Conservatorio Benedetto Marcello (S. Stefano, Palazzo Pisani) eseguendo: Claudio Debussy: quartetto op. 10; G. F. Malipiero: «Stornelli e ballate» (seguito ai «Rispetti e Strambotti»); Ludovico van Beethoven: quartetto op. 18 N. 5.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di lire cinque più tassa erariale, sono in vendita nei negozi di musica, Brocco, Gasparini e Wolf Ferrari e si potranno acquistare anche all'ingresso della sala il giorno del concerto.

Andreina Rossi si ritira
temporaneamente dalle scene

Una notizia che recherà molto dispiacere a tutti i buoni amici veneziani di Andreina Rossi ci è data dal numero odierno dell'«Arte drammatica». «Andreina Rossi, dice la diffusa rivista milanese, ha presentato in questi giorni regolare certificato medico chiedendo al suo Capocomico Annibale Betrone amichevole scioglimento del suo contratto. A malincuore Betrone dovette acconsentire e Andreina Rossi rientrerà per tutta la piazza di Milano andando in riposo sino al 24 dicembre e ci disse anche in alta montagna per molti mesi onde risanare completamente... e tornare a recitare perchè l'eletta giovane è troppo innamorata della sua Arte per poterla abbandonare. Anzi ha dei progetti, e ce ne parlò... ma non possiamo, belle lettrici, dirvi quanto la deliziosa Andreina ci ha confidato per i suoi progetti avvenire».

L'influenza a Hollywood

LONDRA, 29

Il «Times» ha da Nuova York che l'influenza si è diffusa in proporzioni allarmanti in parecchie città della California. A Los Angeles vi sono attualmente 2032 casi e l'epidemia va estendendosi. In questi ultimi giorni si sono denunziati da 300 a 700 casi; quarantadue persone sono morte dal primo novembre, e diciassette in quest'ultima settimana. In varie città sono state chiuse le scuole. Parecchie «stelle» del cinematografo sono ammalate a Hollywood e fra esse sono Clara Bow e Mary Philbin.

S'uccide dopo aver truffato
i clienti per parecchi milioni

VIENNA, 29

Alcuni giorni fa si è ucciso a Praga l'ex-vice sindaco della capitale dott. Stych, consigliere di amministrazione della Banca di credito e anticipo. Una verifica eseguita dalle autorità ha condotto all'accertamento di gravi malversazioni compiute dallo Stych e dai direttori dell'istituto, Svoboda, per l'ammontare di parecchi milioni di corone ceche.

I due procedevano così: facevano presentare domande di prestiti ignote persone di loro conoscenza e le corredavano con documenti falsi e con false perizie di proprietà immaginarie, e ottenevano in tal modo l'approvazione del Consiglio Compiuta l'operazione, essi intascavano l'importo dei prestiti. La scoperta di queste truffe ha sparso naturalmente il panico fra i depositanti, e lunghe colonne di clienti sostano davanti agli uffici della banca, alla quale è stata concessa una breve moratoria.

Ora giunge notizia che il direttore Svoboda è stato rinvenuto in un bosco nelle vicinanze di Kolin in gravissime condizioni. Egli si era sparato un colpo di rivoltella alla testa, ed è morto poco dopo all'ospedale.

Ufficiali aviatori uccisi
dallo scoppio di una bomba

RIO DE JANEIRO, 29

Mentre si procedeva al collocamento su un aeroplano da bombardamento di alcune bombe che dovevano servire per effettuare esercitazioni di lancio, una bomba è esplosa uccidendo due ufficiali superiori e ferendo altri due ufficiali.

Lindberg sarà a Siviglia
per le feste ibero-americane

SIVIGLIA, 29

Il comitato sportivo dell'esposizione ibero-americana ha deciso di invitare l'aviatore Lindbergh a prendere parte alle feste aeree che avranno luogo in occasione dell'esposizione.

Per liberarsi dalla moglie
l'imbarca per l'America

NAPOLI, 29

Una graziosa scenetta è avvenuta oggi alla partenza del piroscafo «Roma» suscitando le più allegre risate fra gli spettatori che, in gran parte, erano anche scorrevano, poichè molte autorità assistevano alla partenza per l'America dell'on. Balbo e dell'on. Ricci. Il contadino Natale Marino, di Reggio Calabria, tentava di spedire oltre oceano e sola la propria moglie Concetta Minnini. Il Marino, dopo di aver girato a bordo oltre che con la sua poco dolce metà, nell'istante in cui il personale staccava i ponti lasciava nella cabina la moglie e scendeva a terra, fermamente deciso di disfarsi per sempre dalla terribile consorte, che dal primo giorno di matrimonio non gli aveva data un'ora di pace. Dei buoni amici però scoprivano la trama e facevano opera di convincimento presso il Marino, il quale lasciava però intendere di non volere assolutamente ritornare a bordo anche se gli avessero assicurato un posto al Senato americano. Tutte le insistenze e le obiezioni erano vane. Intanto anche l'ultimo ponte stava per essere tolto e allora, affrontando coraggiosamente il segretario del generale De Pinedo, comm. Cobianchi, affrontava il calabrese e lo trascinava sul ponte e quindi sul piroscafo, mentre l'equipaggio tratteneva a stento la moglie del Marino che voleva assolutamente precipitarsi in mare. Come in tutte le commedie a lieto fine, gli spettatori hanno potuto assistere e applaudire all'abbraccio della pacificazione.

Alluvioni nel Peloponneso

ATENE, 29.

In seguito alle pioggie torrenziali i fiumi Selinus e Pinios nel Peloponneso hanno straripato inondando le pianure coltivate.

Il villaggio di Temeni è completamente isolato dalle acque; trentacinque case sono crollate e gli abitanti del paese mancano di tutto il necessario. I danni ascendono a vari milioni. Le comunicazioni in vari punti della provincia sono rimaste interrotte.

Bambina annegata

ROVIGO, 29

Nel pomeriggio d'oggi, la piccina Ferro Venturina di Guerrino, di anni due, da Donada, mentre giocava vicino ad una tinozza piena d'acqua, inavvertitamente vi è caduta dentro trovandovi la morte. Più tardi i genitori si accorsero della terribile disgrazia.

Del fatto fu dato immediato avviso ai carabinieri per le formalità di legge.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Patto Mezzadria Provinciale 1928-29

Ieri in Federazione alla presenza del Segretario federale, il comm. Costante Bortolotto presidente della Federazione provinciale degli Agricoltori e il comm. Claudio Papini segretario generale della Federazione provinciale dei Sindacati fascisti, hanno firmato il capitolato colonico di Mezzadria da valere nella Provincia di Venezia per gli anni 1928-29 e 1929-30.

Il Segretario federale si è vivamente compiaciuto con le parti per l'alto spirito di collaborazione dimostrato nella discussione del patto e per l'accordo rapidamente raggiunto.

Calendario fascista 1929

E' con viva soddisfazione che la Federazione Provinciale Fascista ha potuto constatare come gli iscritti al Fascio, non tesserati, Enti, Commercianti ecc., si sieno affrettati ad inviare cospicue prenotazioni al Calendario Fascista del prossimo anno.

Fra quelle di maggiore importanza va notata la lista consegnata dal prof. Luigi Tramarollo, Direttore della Scuola Comunale maschile di S. Samuele, che comprende i nomi di tutti i maestri appartenenti alla scuola.

Inoltre vanno segnalati i seguenti: Ditta Giovanni Fasolato, Ditta Gallimberti Totti e C., Dita A. Genova, S. A. Mario Pellegrinotti, Attilio Dal Carlo, Spinazzi Fulvio, Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, Società Veneziana di Navigazione a Vapore ecc. ecc.

La Federazione Provinciale nel porgere un vivo ringraziamento a quanti continuano a rispondere all'appello rivolto, ne elogia altresì l'alto spirito di collaborazione.

Offerte all'Erario

Sono pervenute a questa Federazione per l'inoltro e destinate alla distruzione a favore dell'erario cartelle del Prestito del Littorio offerte dai sigg.: Paolo Niero di Silvio, S. Donà di Piave, L. 100; Dott. Silvio Niero 100; Rossi Pietro Italo 100.

Il Segretario federale ha ringraziato elogiando lo spirito di italianità degli offerenti.

Fascio di Strà

Il camerata col. comm. Ernesto Quartaroli ha rassegnato le dimissioni da Segretario politico del Fascio di Stra.

Il Segretario federale, sentito il Direttorio, ha nominato a sostituirlo nella carica di Segretario politico il camerata Emanuele Voltan, di Stra.

Nelle sezioni dell'A. N. I. F.

Riunione di fiduciari

Il Segretario Provinciale riunì i trenta fiduciari dell'Anif del Comune di Venezia e di Mestre per comunicazioni varie e per dare ampia relazione su quanto ha fatto la Segreteria Provinciale nell'ultimo periodo, e, in modo particolare, sulla attività della Colonia Marina di Lido.

Innanzi tutto richiamò la loro attenzione sul carattere della nostra organizzazione che non è più sindacalista, come un tempo, ma politico-assistenziale. Per meglio convincere gli ascoltatori, diede lettura di alcuni brani di una recente importante circolare del Segretario Generale che tratta fra le altre cose dei corsi di cultura, dei viaggi magistrali, dell'assistenza. Annunciò quindi un corso di lezioni che saranno tenute ai maestri da alcune personalità politiche e scolastiche e il pellegrinaggio degli insegnanti veneti a Roma che avrà luogo nella prossima primavera. Circa le questioni economiche, ne affidò lo studio ad una commissione di competenti, che preparerà le proposte da presentare al comm. Sacconi nella sua prossima venuta.

Si congratulò col cav. Benassi e col sig. Rupil, riconfermati membri del consiglio di disciplina.

Raccomandò le opere: Balilla, Piccole Italiane, Dopolavoro, Mutualità Cassa di Piccolo Credito, Società di Mutuo Soccorso, Mostra storica del Fascismo, Calendario Nazionale e la vendita del giornale «Il Balilla».

Si compiacque di constatare nella Sezione Veneziana la massima disciplina ed operosità.

Si inviarono telegrammi: al nostro Segretario Generale, comm. Sacconi, al Vice Segretario Federale comm. avv. Toffano e al Podestà di Venezia on. co. prof. Pietro Orsi.

Cronaca varia

Coll'acqua bollente. — La sedicenne Gilda Marconato domestica presso la famiglia Caneparo in Calle Pinelli a Santa Maria Formosa rovesciando il contenuto d'una pentola di acqua bollente, tolta appena dal fuoco, si scottava il piede destro. Guarirà in giorni dieci.

Gettando la fune. — Il marittimo Angelo Romano di anni 24 da Molfetta, ieri alle ore 13.30 sulla motonave «Piero Foscari» mentre tentava gettare la fune d'ormeggio si impigliò la mano destra nell'ingranaggio dell'argano riportando una ferita lacera al dito medio e anulare. Guarirà in giorni venti.

OPERA NAZIONALE BALILLA

AVANGUARDISTI SUI MARI D'ORIENTE. — Il pubblicista Doletti, inviato speciale del giornale «Il Resto del Carlino» alla seconda crociera mediterranea, ha raccolto in un volume che esce per i tipi della casa editrice Licinio Cappelli di Bologna le corrispondenze che sono state pubblicate sul suo giornale all'epoca della crociera.

Il volume, che si intitola «Gli Avanguardisti sui mari d'Oriente», consta di 250 pagine ed è dedicato all'on. Ricci.

Esso costituirà per i giovani che hanno partecipato alla crociera un piacevole ricordo (ogni regione è particolarmente menzionata nelle corrispondenze) e per quelli che non hanno potuto essere della spedizione un non meno piacevole soddisfacimento d'una legittima curiosità, per tutti un utile ammaestramento. Pensando al pubblico al quale è destinato il libro, l'autore e l'editore hanno fatto in modo che il prezzo fosse modesto e difatti una copia costa lire 5. Questa Presidenza non può disinteressarsi dell'utile e bella iniziativa, alla quale plaude sinceramente, ed invita prima i «croceristi» e poi gli Avanguardisti tutti a voler dare la loro adesione prenotandosi per una copia del volume.

Le prenotazioni dovranno essere fatte presso i Comandi Milizia Balilla e M. A. F. che vorranno compiacersi trasmetterle all'Ufficio Stampa e Propaganda di questa Presidenza.

IL TRICOLORE. — In questo ultimo mese dell'anno questa Presidenza intende di adoperarsi attivamente e di spronare i giovani che la coadiuvino, nella propaganda per procurare nuovi abbonamenti al giornale «Il Tricolore». L'abbonamento annuo al giornale che il Duce ha chiamato «il giornale dei giovani fascisti» e che è edito dalla Libreria del Littorio, costa L. 15 e quello semestrale L. 8.

E' il giornale delle nuove generazioni, educate ad un senso nuovo e reale della vita, della Patria e del mondo, parla di viaggi e di ardimenti, di aviazione e di conquiste marinare e coloniali, e insegna ai giovani l'amore per la Patria, il rispetto per le leggi emanate dal suo Governo, la disciplina perfetta, la volontà di portare l'Italia alla sua maggiore grandezza.

Per orientare l'entusiasmo dei giovani per l'aviazione, ha istituito gli «Aquilotti di De Pinedo» e le «Rondini della Vittoria» che compiono la propaganda per una nuova coscienza aviatoria.

Tutti gli Avanguardisti e i Balilla dovrebbero procurarsi il piacere spirituale di far parte della famiglia del «Tricolore», gli studenti in modo speciale dovrebbero sentire il dovere morale di concorrere e perfezionare le loro cognizioni, poichè il giornale contiene molte rubriche utili, interessanti e gaie, sui libri da leggere, sulla aviazione, quella sui Caduti per la Patria ed il Fascismo e molte altre.

Il giornale inoltre promuove continuamente concorsi riservati ai giovani con premi in danaro, in libri, in gite gratuite, ecc.

Questa Presidenza è certa che i capi d'istituto, i genitori, gli educatori fascisti, compresi delle necessità che alla generazione nuova è urgente dare quella sana preparazione che i tempi nuovi reclamano, diventeranno i più fervidi propagandisti in questa nuova battaglia.

L'Ufficio Stampa e Propaganda del Comitato Provinciale è a disposizione dei Comandi Milizia Balilla e M. A. F. per fornire le schede di abbonamento.

Comitato del Presepio e della Befana

Il Segretario federale avv. Casellati comunicando al Podestà on. Orsi la circolare di S. E. Turati sul coordinamento delle iniziative per la Befana, gli scriveva:

«Quanto stabilisce il Segretario del Partito è stato da parte sua attuato fin dallo scorso anno in Venezia; io pertanto penso che le cose possano continuare così.

«Ritengo però necessario che si dia esecuzione agli ordini di S. E. Turati per quanto riguarda la inclusione nel Comitato delle persone indicate nella circolare stessa e che il lavoro più ampio debba venire svolto a cura del Fascio Femminile.

«Richiamo ancora l'attenzione della S. V. sulla volontà della Direzione del Partito che la Befana sostituisca l'Albero di Natale di creazione non italiana; mi sembra che si potrebbe eventualmente chiamare il Comitato del Presepoi e della Befana».

Il Podestà insistette presso l'avvocato Casellati affinchè assumesse la presidenza dell'organizzazione, ma il Segretario federale volle affidare tale incarico al Podestà, il quale a sua volta nominò a vice presidenti la signora Maria Pezzè Pascolato e l'avv. G. B. Garlato.

La prima riunione del nuovo Comitato avrà luogo in Municipio sabato 1 dicembre alle ore 17. I Comitati che non avessero ricevuto l'invito potranno lo stesso partecipare alla riunione.

Spettacoli d'oggi a Venezia

GOLDONI. — Ore 21: «Le penne del Pavone».

MALIBRAN. — Dalle 16.30 in poi: Film «Metropolis» e varietà illusionista Frizzo.

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «Russia» con Marcella Albani e varietà.

Riunione della Sezione Commerciale del Consiglio dell'Economia

Sotto la Presidenza del dott. Mario Alverà e presenti i consiglieri Campione gr. uff. Alfredo, Colussi dott. Gino, Dal Prà cav. Giacomo, Ferrazzi Giovanni, Moroni cav. Augusto e Parisi comm. Pietro si è l'altro ieri riunita la Sezione Commerciale del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Vennero prese in esame le recenti modificazioni apportate dal Podestà di Venezia alla tariffa daziaria comunale ed il regolamento sul mercato del pesce di Venezia, esprimendo il parere di legge su alcuni ricorsi presentati in proposito alla Giunta Provinciale Amministrativa.

Vennero poi approvati i criteri fondamentali per la preparazione del nuovo Regolamento per la formazione del ruolo dei curatori di fallimento in base alle istruzioni recentemente impartite dal Ministero, e vennero fissate le norme per l'accertamento dei prezzi all'ingrosso sui principali mercati della Provincia per i cereali, il bestiame da macello e per gli animali da cortile.

La Sezione ha anche stabilito di prendere in esame in una prossima riunione, alcuni argomenti che interessano in modo particolare il commercio e che saranno trattati in unione ad altre Sezioni del Consiglio.

Nelle aule giudiziarie

TRIBUNALE PENALE

"Le Murazze,, e il giuramento

Pres. Marinoni — P. M. Calderone.

Nove anni di serrata lotta giudiziaria non hanno affievolito l'accanimento dell'agricoltore Giulio Salandin di Padova e dei fratelli Zampirolli Bortolo di anni 49; Ennio di anni 30 e Giuseppe di anni 27, contadini da Taglio di Po. Tutte le armi sono state adoperate; ogni grado di giudizio adito. Con relativo dispendio e forte dispendio.

Alle varie, molteplici liti civili s'è, alla fine, innestato un processo penale i cui sviluppi hanno amareggiato non poco il Salandin, denunciante. L'hanno amareggiato non solo per la soluzione di ieri a sera, ma per una intimazione che non s'aspettava affatto: l'Ufficio del Registro di Adria gli ha elevato una contravvenzione, invitandolo a pagare L. 21.117.

Ecco di che si tratta. Il Salandin possedeva 170 campi, tra Donà e Loreo. La vasta tenuta è denominata «Murazze». Nel 1919 decise di venderla. Era l'anno di maggior fermento; i proprietari dovevano soggiacere alle angherie dei contadini istigati dai bolscevichi profittatori del disagio del dopo guerra. Coloro che temevano guai o non avevano animo di affrontare fastidii svendevano ciò che era costato magari tutta una vita di assiduo, onesto lavoro. Spesso, allora, le svendite erano imposte pena, in caso di disobbedienza, le vendette più gravi ed inaudite.

Salandin vendette i 170 campi per lire 160.000 e accordò notevoli agevolazioni: L. 5000 all'atto della firma del preliminare; L. 15.000 al momento della immissione in possesso e la residua somma con pagamento rateale fino al 1926. Interessi del cinque per cento. Compratori sono stati i fratelli Zampirolli. L'atto venne esteso del segretario comunale di Donada; ed anzichè di preliminare aveva tutta la forma ed il carattere di un atto di compravendita definitivo. La consegna della tenuta doveva verificarsi il 29 giugno 1920. Non venne però registrato.

I fratelli Zampirolli dal sette novembre — giorno della stipulazione — attesero il giorno dedicato alla festa di S. Pietro. Accompagnati dai familiari e dai buoi, muniti di tutti gli attrezzi agricoli, si presentarono alle «Murazze». Affittuario ne era tale Rossin il quale curava alla meglio l'incremento dei campi. Appena vide comparire tutta quella gente ed i buoi, espresse le più alte meraviglie. «Ma come, esclamò, il mio contratto di affittanza è tuttora in vigore e scadrà nel 1929! Tornate, se volete, nel 1929». — «Noi siamo i nuovi proprietari — ribatterono gli Zampirolli — ed abbiamo comprato la terra per lavorarla noi, non per lasciarla a voi». Da una parte e dall'altra si tenne duro. Trionfò Rossin e la processione dei familiari degli Zampirolli e dei buoi tornò indietro.

Da quel momento s'aprirono le ostilità. Di chi la colpa? Forse dell'estensore l'atto di compravendita, il segretario di Donada, che ha chiuso da diversi anni gli occhi per sempre. Ma colpa involontaria certo. Nell'atto s'era adoperata la generica espressione «immissione in possesso» senza specificare se la tenuta dovesse essere consegnata con l'affittuario Rossin e tutti i suoi uomini o libera da persone e cose. Alle rimostranze vivacissime degli Zampirolli, il Salandin rispose che intendeva aver venduto — dato anche il modesto prezzo richiesto e le vantaggiose condizioni accordate — col vincolo della affittanza di cui godeva il Rossin sino al 1929. I suoi antagonisti obbiettavano di aver compreso diversamente tanto che s'erano preparati, comprando attrezzi e bestie, a sfruttare colle loro braccia le «Murazze». Non sono essi in condizioni economiche tali da comprare una vasta tenuta per cederla ad altri, non appartengono alla categoria dei proprietari ma a quella dei lavoratori.

La causa civile s'iniziò a Rovigo e dopo alterne vicende pervenne alla Corte di Appello ove il Salandin, a mezzo dei patroni che lo assistevano deferì il giuramento decisorio agli Zampirolli. E costoro, chiamati, giurarono davanti i Magistrati che vendendo la possessione «Murazze» il Salandin s'era assunto l'obbligo di liberarla della affittanza a cui era soggetta per poterla loro consegnare senza vincolo alcuno.

Il giuramento suscitò la protesta del Salandin. Se non avesse reagito egli avrebbe perduto la causa e sarebbe stato costretto a rifondere lo acconto già ricevuto e a pagare i danni e le spese. Denunciò dunque i tre fratelli per falsa testimonianza adducendo che l'impegno di consegnare la tenuta libera della affittazione non risultava dall'atto di compra-vendita e nemmeno se n'era discorso nei ripetuti conversari o trattative. L'anno scorso la causa fu chiamata davanti il nostro Tribunale penale ed il Saladin, invitato, consegnò l'atto. Il Presidente, cav. uff. Marinoni, che pure ieri dirigeva il dibattimento, accortosi che s'era forse voluto evadere la legge fiscale non registrandolo, come la legge imponeva, fece spedire l'atto stesso all'Ufficio del Registro di Adria col risultato che s'è visto. Difatti le 21.117 lire richieste importavano: 9600 lire per tassa di registro e L. 11.520 per penalità.

In una successiva udienza lo Zampirolli Bortolo — che aveva agito a nome dei congiunti — non riconobbe per sua la firma apposta nel preliminare ed allora occorse un altro rinvio per la perizia calligrafica. Fra le altre doti la giustizia ha quella della pazienza!...

La perizia calligrafica diede questo risultato: la firma in calce al preliminare era di Zampirolli Bortolo; senza dubbio alcuno. E così i mancati proprietari delle «Murazze» e il Salandin si sono incontrati ancora ieri. Nel frattempo il Salandin ha venduto ad altre persone la tenuta e si dice per mezzo milione di lire circa.

La schermaglia da parte dei patroni è stata vivacissima. Il Salandin e gli Zampirolli si sono limitati a confermare i rispettivi assunti. Varii testi hanno giovato alla tesi della difesa dichiarando che nell'imminenza di prender possesso delle «Murazze» i tre fratelli avevano comprato macchine agricole e bestie e quindi intendevano davvero aver libera la campagna per poterla lavorare essi stessi. D'altra parte il Rossin è venuto a dire che volentieri avrebbe ceduta la conduzione e rescisso il contratto; purchè fosse stato compensato di 20.000 lire. Era stanco di lottare cogli indisciplinati contadini che lavoravano come e quando volevano e non sentivano freno alcuno.

L'avv. Scalfo di Padova per la parte civile Salandin ed il P. M. cav. Calderone hanno sostenuto la accusa di falsa testimonianza basandò le loro argomentazioni sulla dicitura del contratto che non parlava dell'affittanza e di liberazione del vincolo. I fratelli Zampirolli non potevano pretendere, dice il cav. Calderone, per il prezzo pattuito e le vantaggiosissime condizioni di pagamento, la tenuta completamente sgombra. Ha proposto la condanna a mesi sei di reclusione, L. 100 di multa e un anno di interdizione dai pubblici uffici per ciascuno dei fratelli Zampirolli.

Il Tribunale ha aderito invece alla tesi efficacemente svolta dall'avv. Gastone Costa di Rovigo ed ha mandato tutti assolti perchè il fatto non costituisce reato. Dopo di che la lite civile — sospesa per il processo penale — riprenderà lenta ma sicura all'alba del decimo anno dall'inizio.

CORTE D'APPELLO

Bancarotta e occultazione di merce

Dinanzi la III. Sezione della Corte d'Appello — Presidente il cav. uff. Borgo, P. M. il cav. uff. Baccega e Cancelliere Panajotti — sono comparsi ieri, in stato d'arresto, il quarantenne Vetusto Cappellozza da Solesino e il quarantaseienne Antonio Breda da Carrara S. Giorgio, entrambi residenti a Padova. Con sentenza del 21 aprile scorso del Tribunale di Padova il Cappellozza era stato condannato a tre anni e tre mesi di reclusione per bancarotta semplice e fraudolenta in Padova quale commerciante dichiarato fallito con sentenza 7 giugno dell'anno scorso e per avere sottratto i suoi libri di commercio ed occultato parte del suo attivo; con la stessa sentenza il Breda era stato condannato ad un anno di reclusione per complicità in bancarotta per avere scientemente ricettato e distratto della merce che in precedenza il Cappellozza aveva occultato. Entrambi poi furono condannati ai danni e alle spese di costituzione di Parte civile liquidata in cinquecento lire.

Dopo il dibattimento, in cui gli imputati erano difesi dagli avvocati Marsich, Fantato e Gioppo, la Corte ha assolto il Cappellozza dalla bancarotta fraudolenta perchè il fatto non costituisce reato, ha assolto Breda dalla complicità perchè il fatto non costituisce reato, ha assolto Cappellozza per insufficenza di prove nei riguardi della occultazione della merce, ha ritenuto il Cappellozza reo solo della bancarotta semplice e ha stabilito la pena di nove mesi di detenzione, ma essendo questa già espiata, ne ha ordinato la scarcerazione.

Ladri modesti

La scorsa notte i ladri, usando chiavi false, aprirono la saracinesca di chiusura della bottega di legna e carbone in calle della Vida a S. Canciano 5082, di cui è proprietaria la trentaseienne Elisa Manzoni che abita nella vicina Calle dei Cordoni al n. 5161. Nella bottega i ladri rubarono solo i pochi spiccioli riposti nel cassetto del banco, in tutto venticinque lire.

Il furto è stato scoperto alle cinque del mattino da tale Eugenia Roma abitante proprio di rimpetto alla Manzoni; costei nel recarsi ad attingere acqua alla vicina fontana aveva scorto la saracinesca del negozio rialzata e ne dava avviso alla Manzoni che più tardi si è recata a denunciare il furto al Commissariato di Cannaregio.

Giunta Provinciale Amministrativa

Elenco degli oggetti approvati dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 26 corr.:

Cortogruaro - Comune: Modificazione regolamento organico per gli impiegati e salariati comunali. — Idem.: Offerta all'opera pro Oriente. — Cioggia - Comune: Proroga nomina provvisoria del comandante vigili pompieri. — Idem: Modifica regolamento comunale per la tassa occupazione aree pubbliche. — Idem: Svincolo cauzione impresa Pasquali Giuseppe. — Stra - Comune: Contributo straordinario di L. 500 alla Congregazione di Carità. — Torre di Mostro - Comune: Approvazione regolamento servizio pubbliche affissioni. — Mira - Comune: Assegno caroviveri pensionati comunali per l'anno 1929. — Venezia - Comune: Ricorso Barbiero Giuseppe avverso tassa esercizio. — Venezia - Comune: Ricorso Brepanin Angela avverso tassa esercizio. — Id.: Ricorso Battaggia Erminio avverso tassa esercizio. — Idem-: Ricorso Battocchio Giuseppina avverso tassa esercizio. — Dolo - Comune: Bilancio 1929. — Marcon - Comune: Bilancio 1929. — Spinea - Comune: Applicazione tassa famiglia 1929. — Idem: Applicazione tassa esercizio e rivendita pel 1929. — S. M. di Sala - Comune: Cessione terreno per costruzione tombe. — Idem.: Contributo a favore orfani maestri elementari. — Spinea - Comune: Addizionale sulle bevande alcooliche e birra. — Idem: Aumento di un terzo alla tariffa sulle bevande vinose. — Spinea - Comune: Addizionale alla complementare pel 1929. — Idem: Aumento di un quarto ad alcune voci della tariffa daziaria. — Portogruaro - Comune: Autorizzazione tassa famiglia pel 1929. — Musile - Comune: Autorizzazione tassa esercizio e rivendite pel 1929. — Venezia - Comune: Costruzione di un marciapiede in Via Carducci Mestre. — Idem.: Acquisto armature per illuminazione Via Piave Mestre. — Idem: Premi in danaro ai vigili per le gare. — San Donà - Comune: Contributo al Comitato per la pesca di beneficenza. — Pramaggiore - Comune: Regolamento per la tassa sui cani. — Venezia - Comune: Riordino del muro di cinta e ricostruzione fondamenta delle Fondamenta Nuove. — Chioggia - Congregazione di Carità: Liquidazione del Monte di Pietà. Sistemazione del personale impiegato. — Pianiga - Comune: Bilancio 1929. Grisolera - Comune id. — Caneolongo - Comune: Id. — Stra - Comune: Id. 1928. — Idem: d. 1929. — Venezia - Istituto Esposti: Gratificazione dott. Marta. — Mirano Comune: Pagamento all'Impresa Perale acconto campo sportivo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 novembre: «Palacky» ital. da Alessandria con merci.

Arrivati il 29 novembre: «Teodora» ital. da Trieste vuoto — «Assiria» ital. da Trieste con merci «Fanny Brunner» ital. da Trieste vuoto — «Gilda» ital. da Danzica con carbone — «Lutetian» ingl. da Curacao con olio minerale — «Staria» ital. da Barletta con merci.

Spedizioni del 29 novembre: «Palacky» ital. per Trieste con merci — «Teodora» ital. per Costantinopoli con merci — «Assiria» it. per Batum con merci — «Romagna» it. per Barletta con benzina — «Fanny Brunner» ital. per Casablanca con merci.

Partenze de 128 novembre: «L. Mocenigo» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Gilda» it. arrivato il 29 novembre: da Danzica: rinfusa tonn. 3637 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Pir. «Lutetian» ingl. arrivato il 29 novembre: da Curacao: rinfusa taonn. 3300 olio minerale, all'ordine. Raccomandato a A. Arquini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 28 novembre 1928:

Piroscafi e velieri a banchina 21. Arrivati 4; partiti 4.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 109; uomini 539 — Carri caricati 432; scaricati 45 — Stato atmosferico sereno.

Nel Porto Industriale

Ieri mattina approdarono al Porto Industriale per lo scarico i piroscafi «Gilda» ital. proveniente da Danzica con tonn. 3637 carbone fossile.

«Lutetian» ingl. proveniente da Curacao co ntonn. 3300 olio minerale.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 30 novembre 1928:

Pir. «Augustus» a Roma Italo Radio. — «Ausonia» a Napoli Radio IQH. — «Città di Genova» a Melbourne Radio. — «Cracovia» a Alexandria Radio. — «Duilio» a Roma Italo Radio. — «Esperia» a Napoli Radio IQH. — «Esquilino» a Dairen Radio òDA. — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio. — «Maria Cristina» a Alexandria Radio. — «Orazio» a Genova Radio ICB. — «Pilsna» a Alexandria Radio. — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio. — «Romolo» a Singapore Radio. — «Saturnia» a Roma Italo Radio. — «Semiramis» a Napoli Radio IQH. — «Teodora» a Napoli Radio IQH. — «Venezia L.» a Massaua Radio IRG. — «Viminale» a Bombay Radio. — «Virgilio» a Cachendo.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28. — Chiusura Cotoni: Gennaio 20.69 — Febbraio 20.68 — Marzo 20.68-70 — Aprile 20.64 — Maggio 20.60-62 — Giugno 20.50 — Luglio 20.40-41 — Agosto 20.25 — Settembre 20.00 — Ottobre 19.76 — Novembre manca — Dicembre 20.78-80.

La biancheria del pianerottolo

Lo studente Alessandro Leoni di anni 21 abitante in Calle del Fumo a San Canciano, denunciava ieri mattina al Commissariato di Cannaregio il furto di cinque asciugamani di un paio di mutande da uomo, di tre maglie di lana, di due colli, di due vestaglie e di un centrino giapponese ricamato in seta, valsenti complessivamente circa duecento lire.

La biancheria l'altra sera era stata sciorinata dalla madre dello studente sul pianerottolo, ma ieri mattina non c'era più. Il Leoni ha dichiarato nella denunzia che i ladri devono aver portato a compimento l'impresa verso le cinque del mattino, poichè a quell'ora lui e sua madre sentirono camminare sulle scale. Credono di poter affermare non trattarsi di inquilini degli altri piani.

Le stoffe del napoletan

Ieri nel pomeriggio il brigadiere Scaiola e il carabiniere Barbazza nell'atrio di una pensione in via XXII Marzo, vedevano un signore che parlava francese, che dalla faccia e dall'accento non sembrava tale. Alle domande di rito egli disse di provenire da Marsiglia e di essere rappresentante della casa francese di tessuti Scott, esibendo a conferma un biglietto da visita. Egli aveva anche con sè parecchi tagli di abiti.

I carabinieri, però, non convinti, lo pregarono di favorire in caserma, ove fu provato che il ...francese era un napoletano, Alfredo Mastrocinque di anni 26 di quelli che girano a vendere stoffe, qui alleggiato a Cannaregio 4409, presso una affittacamere. Egli potè giustificare la provenienza delle stoffe, ma poichè non aveva la prescritta licenza di venditore ambulante, e perchè si spacciava per francese, abusando della credulità altrui, veniva posto in contravvenzione.

Maestra i danze

La signora Alba Guernelli, della quale ci siamo occupati ancora nel giornale dell'11 ottobre scorso per essere ella stata fatta segno ad alcuni colpi di rivoltella da parte del meccanico Chiumeo Francesco, al Ponte di Rialto, e che ieri dopo circa quaranta giorni è uscita dall'ospedale convalescente, ci prega di pubblicare che ella non è mai stata l'amante del Chiumeo, nè di aver tenuto case da giuoco a Brunate di Como, ove ella invece era semplicemente maestra di danze.

Sorpreso colla stoffa

E' stato arrestato dagli agenti del Commissariato del Porto il ventenne Alessandro Rossi di Luigi, abitante a Mestre in Via Carducci 8, sorpreso dai guardiani con un taglio di stoffa che aveva dianzi asportato da una cassa in un magazzeno, del costo di trecento lire.

Il Rossi, a cui è stata sequestrata la merce, è stato inviato alle carceri di S.ta Maria Maggiore.

Il corso di magistero all'Istituto d'Arte

Per disposizione del Ministero della P. I. il giorno 3 dicembre p. v. sarà aperto il Corso di Magistero, della durata di due anni e che comprende le seguenti sezioni: Pittura decorativa; Scultura decorativa; Architettura decorativa e costruzione; Arti Grafiche; Arti del metallo; arte del marmo; arti del legno, arte della ceramica.

Scopo del corso è di abilitare all'insegnamento artistico specializzato e possono accedervi, oltre che i licenziati dai RR. Istituti d'Arte Industriale, anche i licenziati dai corsi speciali degli Istituti di Belle Arti.

Per ogni altra informazione di dettaglio gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Carmini 2613) nelle ore di ufficio.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 30 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1803 — Giovanotti di coperta 303 — Mozzi di coperta con navigazione 125 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 72 — Fuochisti 344 — Carbonai 741 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 22 — Guatteri 73 — Mozzi di camera con navigazione 153 — Mozzi di camera senza navigazione 138 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.31; tramonta alle ore 16.27 — Luna tramonta alle ore 11.4; leva alle 19.36.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.0 e 11.30; Basse ore 6.19 e 18.50.

Ieri 29, a Venezia, temperatura massima 11.4; minima 3.1.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 762.0.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Isonzo, Tagliamento e Bacchiglione in magra; gli altri in magra.

Sindacati intellettuali

SINDACATO REGIONALE BELLE ARTI. — Il giorno 22 del corrente mese ottemperando alle nuove disposizioni che regolano i rapporti di alcune classi intellettuali, tra corporazioni sindacali di una stessa regione, il Segretario del Sindacato Pittori e Scultori assistito dal suo Direttorio, raccolse alla Sede di Venezia, in adunanza plenara, i Fiduciari della Provincia sigg. prof. Paolo Boldrin, prof. P. A. Steffani e cav. Antonio Gentilin, rispettivamente rappresentanti le città di Padova, Vicenza Treviso. Fu in primo luogo proceduto alla elezione del Direttorio Regionale, risultato così composto: prof. Nobili, segretario; prof. Ciardi, prof. Pomi, prof. Novati, scultori Castegnare e F. Stecca del Direttorio di Venezia; prof. Boldrin Fiduciario per Padova; prof. Steffani per Vicenza, e cav. Gentilin per Treviso.

Reso conto delle singole attività al Segretario, il quale non potè se non encomiare la illuminata ed avveduta attività dei fiduciari, vennero proposti per la discussione alcuni temi che nei riguardi di Venezia, oggi capoluogo dei Sindacati artistici regionali, richiedono un'equa e necessaria soluzione; non ultima tra questi l'opportunità da parte della direzione centrale dei sindacati veneziani di uniformarsi alle disposizioni che oggi regolano l'avvicendarsi delle mostre artistiche sindacali. Per quanto si sia cercato, colla buona volontà del Sindacato Belle Arti e quella del Comune di Venezia, non parrebbe nè utile nè opportuno modificare il regime e l'organamento della Istituzione Bevilacqua La Masa (la mostra d'arte attuale) sorta per munificenza testamentaria con regole e dettami fissi aperta solamente alla gioventù veneziana amministrata secondo le clausole del legato della contessa La Masa.

Dopo matura discussione i rappresentanti dei Sindacati della provincia di Venezia riconosciuta la non opportunità di istituire una esposizione annuale in evidente competizione di quella già esistente, proposero che a Venezia il Sindacato istituisca una esposizione permanente di opere d'arte delle Tre Venezie, parendo città per la sua situazione, pel suo carattere artistico e per l'afflusso cosmopolita dei visitatori il sito più adatto.

Cronache funebri

Dott. Ermanno Ongania

Il giorno 24 seguirono i funerali del compianto dr. Ermanno Ongania, figlio dell'editore comm. Ferdinando. Fu dapprima medico ospitaliero e poscia, per un ventennio durante il quale seppe cattivarsi fama e simpatia per la sua scienza e bontà, medico comunale nel circondario di S. Canciano.

Il mesto corteo si formò alle 10 in Campo S. Maria Nova, preceduto da sei belle corone, recanti le seguenti scritte: I fratelli e la sorella; Tuo cognato Giovanni Rizzo; Le cognate Ongania; I nipoti Ongania; L'amico Benedetto Saraval; Gli amici. Veniva poscia il clero e seguiva la bara, sulla quale posavano una splendida croce della vedova e un cuscino di violette, omaggio del figlio Armando e della nuora. Ai lati del feretro prestavano servizio d'onore due vigili e due pompieri in alta tenuta e un drappello di militi nazionali della II. centuria. Dietro la bara venivano i fratelli Guglielmo, Umberto e Amedeo, la sorella, le cognate, gli zii Giuliani, i cugini, i nipoti Umberto, Ferdinando e Bruno. Il figlio Armando, troppo accasciato dal dolore, non potè seguire l'amato congiunto sino all'estrema dimora, come era suo desiderio.

Reggevano i cordoni il dr. comm. Vivante, direttore dell'ufficio d'igiene municipale, in rappresentanza del Podestà, il dr. Cojazzi nel Sindacato Fascista dei medici condotti, il prof. gr. uff. Fabio Vitali pei sanitari dell'Ospedale Civile e tre amici intimi. Dopo i congiunti venivano la bandiera della Società di M. S. fra Medici e Farmacisti e uno stuolo foltissimo di colleghi, amici ed estimatori dell'estinto.

Notammo medici: prof. Pasinetti Antonello, Sartorari, Cassinelli, Todesco, Levi, Giorgio Fano, Saraval, Ponti, Canziani, Cavalieri, Belzini, Bruzzo, Abbruzzetti, Rambaud, Magnani, Bona, Bellati, Guido Ancona, Coletti per l'ordine dei medici e farmacisti, Brajon, De Cecco, Miro, Zilli, Carlo Vianello, Scrinzi, molte signore e signorine, conte e contessa Donà dalle Rose, una rappresentanza della Redazione del «Gazzettino», rag. Lunardi, cav. Bruccoli, comm. Elisio Norfo, co. Balbi Valier, sacerdote don Tassan, maresciallo dei vigili Fabris, A. Curiel, centurione della Milizia Mario Jesurum pel console della 49.a Legione Muratori e pel comando della 2. Centuria «Marco Cadamuro», U. Bertoli.

Terminata la funzione religiosa si riordinò il corteo che, attraverso campo S. Maria Nova, tra due fitte ali di popolo riverente raggiunse la riva d'approdo, ove sostò.

Quivi, prima che la salma venisse imbarcata nella gondola fiorata della cooperativa gondolieri, parlarono tra l'intensa commozione dei presenti il prof. Vivante, che recò alla salma l'estremo saluto a nome del Podestà, il dr. Cojazzi a nome del sindacato medici condotti e il prof. Vitali che, a nome della famiglia ringraziò i presenti. Tutti misero in rilievo le alte doti dell'estinto esplicate nell'ottemperanza del suo delicato servizio, lo scrupolo del professionista e la bontà dell'animo suo, rammaricandosi della sua dipartita. Seguì quindi il trasporto a S. Michele.

Alla desolata famiglia le nostre vive condoglianze.

Nella Patria del Friuli

Cronaca di Udine

Comitato Provinciale dell'O.N.B.

L'altro ieri alle ore 17 in Via della Prefettura n. 14 si è riunito il Comitato provinciale dell'opera nazionale Balilla nelle persone dei signori co. Raimondo de Puppi, presidente, geom. Franco Bodini vice-presidente, Console cav. Liuzzi Alberto, dott. cav. uff. Baiardi, ing. Someda, dott. prof. Attilio Bonetto dott. Antonio Bassani, centurione Rizzo Ignazio in rappresentanza del seniore Nino Macellari. Fungeva da segretario il rag. Primo Fumei; alla seduta assistevano pure il prof. ing. Giovanni Carli e il prof. Carlo Fabbri.

Il presidente espose per sommi capi l'attività svolta dalla presidenza nel periodo decorso dall'ultima riunione fino ad oggi; il comitato approvò l'operato. Si è in seguito approvato il bilancio per l'anno 1929 che si pareggia con entrate e uscite in lire 336.000 prevedendo maggiori e ulteriori contributi da parte di enti e istituti cittadini e provinciali adeguati al grande sviluppo assunto dall'opera nella provincia nel primo anno di vita.

Il comitato nomina quindi il cav. Vito Toneatto regio ispettore scolastico, il prof. Attilio Bonetto, il maestro Luigi Bonanni e la maestra Emma Forni a suoi rappresentanti nel consiglio dei ricreatori scuola e famiglia aderente all'O. N. B. Su proposta del presidente il comitato dopo aver approvato il nuovo ordinamento degli uffici provinciali dell'opera, nomina a titolari dei vari uffici di imminente istituzione il prof. ing. Giovanni Carli per l'ufficio ordinamento Milizia, Balilla, il prof. cav. Fabbri Carlo per l'ufficio coltura e propaganda, il dott. Filippo Allatere maggiore di complemento del R. E. per l'ufficio ordinamento milizia, avanguardisti; riconferma il rag. Fumei a capo dell'ufficio di segretario provinciale il sig. Pietro Casazza all'economato. Dispone che tutti gli incarichi assegnati per il passato all'organizzazione del capoluogo sono da ritenersi definitivamente abrogati, all'infuori di quelli che si riferiscono a comandi effettivi di reparti della Milizia, Balilla e avanguardisti. Il comitato decide in seguito di costituire la commissione di disciplina e accogliendo la proposta del presidente nomina il prof. cav. Carlo Fabbri a presidente della stessa in rappresentanza del presidente del comitato provinciale, riservando di dare incarico di membri a due ufficiali incaricati di un comando superiore della Milizia Balilla e Avanguardisti e di segretario ad un ufficiale inferiore.

Fu predisposto, in accordo col comando della 55 Legione Alpina, la organizzazione del prossimo corso sciatori che avrà luogo, come l'anno decorso nel Tarvisiano, il quale anzichè funzionare alternativamente un giorno per settimana come nel passato anno, avrà azione continuativa con permanenza fissa dei partecipanti, i quali saranno alloggiati in appositi locali.

Sono state prese in particolare esame le situazioni ballilistiche dei comuni di San Daniele, Pordenone, San Giorgio di Nogaro, Latisana, Spilimbergo. Infine il prof. ing. Carli fece una dettagliata e interessante esposizione dell'attività svolta, in accordo con la presidenza del comitato provinciale, nei riguardi della istituzione dei doposcuola e ricreatori per balilla.

Vita Sindacale

L'onomastico del Commissario. — Ieri ricorrendo l'onomastico del Commissario straordinario dei Sindacati Fascisti sig. Filomeno Vitale, funzionari e impiegati dell'ufficio provinciale gli hanno improvvisato una spontanea manifestazione offrendogli bellissimi fiori. Il cav. Camuri interpretando il pensiero dei presenti ha portato al festeggiato il saluto sincero e affettuoso della famiglia sindacale. Il Commissario Vitale, assai commosso per la manifestazione, ringraziò i collaboratori tutti invitandoli a intensificare il lavoro di organizzazione.

Movimento di Fiduciari. — Con provvedimento di ieri il Commissario straordinario della C.N.S.F. ha nominato fiduciario comunale dei Sindacati fascisti a Clauzetto il sig. Giovanni Maria Brovedani di Pietro in sostituzione dell'ing. Benvenuto Brovedani dal quale prenderà regolare consegna. Il Commissario straordinario ha ringraziato il sig. Brovedani per l'attività svolta fino ad oggi in pro dell'organizzazione, dando al nuovo nominato precise disposizioni per le direttive da seguire.

Con lo stesso provvedimento il Commissario straordinario ha nominato fiduciario comunale dei sindacati fascisti di Campoformido il sig. Zugliani Alvise, proposto dal Segretario politico del luogo, in sostituzione del dimissionario signor Francescutti Risieri.

Il fiduciario di zona dei sindacati di Tolmezzo rag. Fedi, continuando nel giro d'ispezione dei paesi dipendenti, si è recato il 27 u. s. a Lauco per alcune vertenze sindacali. Ha proposto per la riconferma nella carica di fiduciario comunale il camerata De Campo Vittorio. Il Commissario Vitale l'ha ratificata.

Per l'istruzione professionale

Un'importante riunione

Il direttore generale dell'istruzione tecnica professionale, gr. uff. dott. Giovanni Scanga, accompagnato dal Commissario governativo comm. Calligaris, si è recato alla sede dell'Ufficio Provinciale per l'istruzione professionale, commerciale ed industriale, dove si svolgeva, presente l'architetto Antonio Measso direttore ispettore di detto ufficio, una lunga riunione.

Sono stati trattati vari ed importanti argomenti riguardanti la istruzione professionale libera della nostra provincia con particolare riguardo alla sistemazione del l'attuale consorzio in rapporto alla nuova legge sui Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, la costituzione dei quali è resa obbligatoria in ogni provincia, entro il 31 dicembre.

Il gr. uff. Scanga si è vivamente compiaciuto dei risultati ottenuti e dal magnifico impulso dato alle scuole operaie della Provincia.

Un corso per gli sciatori

Il Dopolavoro Sportivo Udinese approssimandosi la stagione dedicata dagli sportivi alla montagna con felice iniziativa sta per aprire un corso teorico per gli sciatori o per coloro che volessero essere iniziati allo sport degli sci. Le lezioni di questo corso saranno tenute dal dott. Filippo Orio che le inizierà nella prossima settimana nella sede del Dopolavoro Provinciale in via Villalta N. 14. Possono iscriversi al corso i dopolavoristi regolarmente tesserati e qualunque altro sportivo che fosse disposto ad affiliarsi alla benemerita Opera Nazionale Dopolavoro. Va rilevato che un corso teorico per gli sciatori diventa veramente opportuno in questa epoca immediatamente precedente alle competizioni sportive della montagna fonte di salute e di irrobustimento per i giovani.

Opera Nazionale Dopolavoro

Concerto gratuito degli «Amici della Musica. — In base all'accordo intercorso fra la Presidenza del Dopolavoro Provinciale e la Società degli «Amici della Musica» i dopolavoristi operai regolarmente iscritti all'O. N. D. sono invitati a partecipare gratuitamente al Concerto del pianista Armando Palacios che avrà luogo il giorno di lunedì 3 dicembre alle ore 21 precise al Teatro «Puccini». La Presidenza del Dopolavoro comunica che i dopolavoristi dovranno presentarsi alla porta della seconda galleria presentando la propria tessera regolarmente compilata con la propria fotografia.

Nel rivolgere l'invito la Presidenza del Dopolavoro fa presente che la concessione gratuita viene ad essere fatta solamente ai dopolavoristi operai in quanto l'accordo con la Società degli «Amici della musica» limita l'utilizzazione dell'importo forfait che il Dopolavoro Provinciale le corrisponde a quel Sodalizio esclusivamente a quelle categorie di dopolavoristi che per le loro condizioni non possono far parte della stessa Società degli «Amici della Musica».

Il primo Convegno delle Compagnie filodrammatiche. — La Presidenza del Dopolavoro Provinciale ottemperando alle istruzioni pervenute da S. E. Turati ha indetto per il giorno 16 dic. p. v. il primo Convegno dei Direttori delle Compagnie Filodrammatiche esistenti nella Provincia. Detto Convegno si effettuerà nella sede del Dopolavoro Provinciale dalle ore 9.30 del detto giorno 16 con l'intervento di un rappresentante di S. E. Turati.

Da un computo approssimativo risulta che le Compagnie filodrammatiche esistenti nella Provincia assommano a circa sessanta e quindi la costituenda Federazione Provinciale verrebbe ad essere la più forte d'Italia. Il vice Presidente del Dopolavoro ed il Segretario federale hanno rivolto particolare invito ai Podestà ed ai Segretari politici della Provincia perchè al Convegno siano presenti tutti i rappresentanti locali data l'importanza della riunione e delle deliberazioni che durante la stessa saranno prese.

Dopo il congresso del C. A. I.

Il Presidente della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Club Alpino Italiano avv. Carlo Ghersi, ha indirizzato al Podestà co. Gino di Caporiacco una lettera in cui lo ringrazia per le accoglienze cordiali e fraterne ricevute dai delegati triestini al recente convegno del C.A.I. in Udine, riafferma le simpatie dell'Alpina per la patria del Friuli ed esprime la speranza di aver ospite a Trieste il Podestà di Udine in occasione della riunione che avrà luogo in primavera.

CIVIDALE

Per inscrivere a socio perpetuo della «Dante» il compianto avv. A. Pollis. — E' stata aperta una sottoscrizione allo scopo di perpetuare il ricordo del nome dell'avv. comm. A. Pollis nel Libro d'oro della «Dante Alighieri». Le offerte si ricevono o dal Segretario del Comitato di Cividale o dal negoziante sig. Rossi cap. Romeo.

Società operaia. — E' convocato il Consiglio della nostra Società Operaia per trattare un importante ordine del giorno.

GEMONA

UNA MANIFESTAZIONE

Per il giorno 16 p. v., sarà preparato un grande spettacolo teatrale a beneficio dell'Opera Nazionale Balilla. Sono organizzatori la Sezione del Fascio, il Comando della 55.a Legione Alpina e il Comune.

ONORANZE FUNEBRI

Nella frazione di Alesso sono state celebrate solenni onoranze funebri alla Camicia nera Federico Signoretti caduto sulla breccia, nella sua scuola, in seguito a repentina paralisi.

PREMIO A UN BALILLA

Il Comitato centrale dell'O.N.B. ha inviato un dono al Balilla Duino Braida che giorni or sono aveva trovato un portafoglio con denaro e l'aveva depositato in Comune.

LA SEDE DEL DOPOLAVORO

I dirigenti del Dopolavoro locale hanno avuto in consegna dalla Società Operaia la sala e una stanza per la sede e per le pratiche dopolavoristiche.

Cronaca di Pordenone

LO SPETTACOLO DI BENEFICENZA DELLE ELEMENTARI.

Ieri sera la Recita di beneficenza al Teatro Licinio, data dall'O.N.B. riuscì veramente brillante in ogni sua parte.

Musica dolcissima in ogni sua parte dell'operetta, intercalata qua e là dai brevi battute di prosa. Vestiario sfarzoso, messa in scena meravigliosa. Non meno meravigliosi i piccoli attori e le piccole trici, tutti alunni delle Scuole elementari, istruiti co nvera perizia. Segnaliamo per maggior effetto oltre ai cori, ai duetti, ai vari «a soli» la serenata dei paggi, il coro, danza delle ballerine, impeccabili artiste in miniatura, la simpaticissima «Gavotta delle rose» eseguita dai piccoli. Bene l'orchestra e bene la banda che accompagnò i 3 ultimi cori patriottici cantati dai Balilla e dalle Piccole Italiane.

Fu veramente uno spettacolo che divertì ed entusiasmò.

Oltre sessanta erano i piccoli artisti, perciò si ebbero scene coreografiche di grande di grande effetto. Il pubblico che gremiva ogni ordine di posti tributò con calore applausi a scena aperta ed a fine d'ogni atto ed in particolare si rivolsero applausi insistenti al M.o Vittorino Zardo che seppe si sapientemente concertare e dirigere il magnifico spettacolo riconfermando così le doti di geniale musicista ed alla signorina maestra Zanetti che sì bene preparò la parte artistica. Naturalmente gli applausi e lodi andarono estesi anche al direttore delle elementari sig. Croce che ideò e coordinò lo spettacolo ed alle sue collaboratrici e collaboratori. Un bravo a tutti i bimbi ed un alode a tutti coloro che si prestarono ala riuscita della splendida serata, che stasera a richiesta si replica.

SPOSI

Oggi si giurarono fede di sposi l'amico Giuseppe Lanza cancelliere della nostra Pretura con la gentile signorina Rosina Beluffi.

Alla felice copia che giunsero graditi e numerosi doni e che è partita per un lungo viaggio di nozze mandiamo auguri fervidissimi.

CORMONS

LA MORTE DEL Dr. PERUSINI

L'altro ieri alle ore 4.30, è deceduto improvvisamente in Udine, il comm. dr. Costantino Perusini, nostro amatissimo concittadino. Il Commissario Prefettizio del Comune, cav. uff. Alessandro Visca, nell'apprendere la ferale notizia, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cormonesi, Costantino Perusini, l'amico di tutti, il gentiluomo dal tratto nobile e generoso, l'amministratore integerrimo che aveva portato la sua competenza indiscussa e la sua proverbiale dirittura nel nostro Consiglio Comunale e, prima ancora, in quelli di Udine, Pradamano, Corno di Rosazzo e Brazzano e che aveva retto con mano ferma e sicura le amministrazioni spedaliere di Udine e Cormons, ha chiuso la sua vita breve e laboriosa.

Dinanzi alla salma di questo benemerito cittadino, che voi ricordate primo fra tutti, con le truppe liberatrici, a Cormons redenta e che, per tutta la guerra, si dedicò con infaticato amore alle opere assistenziali, il saluto austero delle nostre bandiere abbrunate e il fiore del nostro imperituro ricordo.

Cittadini, a Lui — che visse con noi tutte le gioie e tutti i dolori di questa nostra diletta Cormons — e che ritorna qui, dopo la brevissima parentesi dolorosa, per il riposo estremo, l'omaggio devoto di tutta la cittadinanza.

TRE ARRESTI

I Carabinieri di Medana del Collio hanno tratto in arresto perchè trovato girovagare per quel Comune privo della prescritta Carta d'identità e di mezzi di sussistenza, certo Pizzin Giuseppe fu Giovanni di anni 48 da Cormons.

Per lo stesso motivo i medesimi funzionari arrestarono certo Andreini Eliseo di Carlo di anni 35 da Milano, il quale dovrà pure rispondere alla ammonizione a cui era sottoposto per due anni.

I Carabinieri di Coromns, l'altra sera passarono agli arresti tale Zorzut Antonio fu Antonio di S. Martino di Quisca, perchè trovato in istato di ubriachezza molesta e ripugnante.

IN TEATRO NON SI FUMA

Domenica scorsa perchè sorpresi a fumare comodamente nel Teatro Comunale sebbene, una diecina di cartelli invitino ad osservare i regolamenti sulla pubblica sicurezza, elevarono contravvenzione a tali Cucit Giuseppe fu Domenico e Rodolfo Mian ambedue di Cormons.

PER OLTRAGGIO AGLI AGENTI

Appena uscita da una sentenza di assoluzione, fu tratta in arresto dai carabinieri locali certa Sfiligoi Angelica fu Antonio di anni 23 da Cormons, la quale investiva i funzionari con frasi poco gentili. Per questo oltraggio agli agenti della forza pubblica la Sfiligoi dovrà rispondere all'art. 194 del C. P.

CINEMA ITALIA

Solo per domani e domenica prossima si ammirerà sullo schermo di questo cinematografo il film: «Il covo degli avvoltoi». Ne sono interpreti principali i bravissimi attori Rod La Roque e Lupe Velez.

Per la storia del Fascismo

ROMA, 28

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Con il giorno 25 u. s. si è definitivamente chiuso il termine utile per la presentazione degli elementi per la storia del Fascismo compilata dal camerata cav. Chiurco. Contemporaneamente è cessata la facoltà di controllare i dati per le eventuali aggiunte e correzioni.

Cronache Vicentine

Nell'Ufficio Provinciale dell'Economia - Campi sperimentali di erboristeria - Il nuovo Municipio di Creazzo - Il Direttore del Collegio Cordellina.

★ Con decreto 25 corr. del Ministero dell'Economia Nazionale, di concerto con i Ministri dell'Interno e delle Finanze, è stato provveduto alla nomina a Direttore dell'Ufficio Provinciale dell'Economia di Vicenza del dott. cav. Alfredo Boninsegna, e a sostituto Direttore del dottor Plinio Cazzola.

Come è noto l'Ufficio inizierà il suo funzionamento a datare dal 1. dicembre.

I predetti funzionari, già rispettivamente Segretario capo e vice Segretario della Camera di Commercio, sono altresì incaricati delle connesse funzioni di Segretario del Consiglio Provinciale dell'Economia di Vicenza.

★ Il Consiglio Provinciale dell'Economia, in pieno accordo con l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia, si è vivamente interessato per l'istituzione di un campo sperimentale per la semina e coltivazione delle piante aromatiche e medicinali di vegetazione spontanea nell'Altopiano di Asiago.

L'offerta gratuita dell'appezzamento di terreno da parte dei Comuni di Asiago e Rotzo, è stata ora opportunamente integrata dal generoso appoggio del Ministero dell'Economia Nazionale, sempre sollecito verso le opere dirette al maggiore potenziamento dell'agricoltura. E' stato infatti concesso un contributo governativo di L. 15.000. L'alto e tangibile riconoscimento dell'utilità ed importanza dell'iniziativa varrà ad intensificare da parte degli organi competenti ed interessati l'azione intesa alla razionale valorizzazione su larga scala della flora dell'Altipiano di Asiago.

★ A Creazzo ha avuto luogo l'altra mattina l'inaugurazione del nuovo, elegante fabbricato dove avrà d'ora innanzi la propria sede il Municipio. Dopo la Messa celebrata alle ore 10 nella Chiesa parrocchiale dal Rev. Don Antonio Zenato, è seguita la benedizione del nuovo edificio eretto su disegno dell'ing. Alviano De Poli. Hanno parlat oil Podestà dott. Bartolomeo Suppiej e il Segretario Federale fascista dott. cav. Garelli che rappresentava anche S. E. il Prefetto. Alla cerimonia hanno assistito molte notabilità, fra cui anche Mons. Sebastiano Rumor, Bibliotecario della Bertoliana.

★ Direttore del Collegio Cordellina è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto il prof. cav. Antonio Simonati, già Preside del Ginnasio di Bassano.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Cavarzere

Campagna Bietolifera 1929. — Lo Ufficio Bieticolo della F. N. B. in Cavarzere, avverte tutti gli agricoltori intenzionati a coltivare bietole per la futura campagna 1929, che le prenotazioni sono già aperte e si ricevono soltanto presso la Segreteria dell'Ufficio stesso, sita in Piazzetta Mainardi.

E' necessario che gli interessati si decidano subito a fare la loro prenotazione per non correre il rischio che gli Zuccherifici interessati, gravati di eccessiva superficie, siano costretti di rifiutare le prenotazioni giunte superflue e per lo meno di ridurre anche sensibilmente la superficie denunziata con le prenotazioni stesse.

NOTE MESTE

A Pettorazza si è spento a 47 anni Lazzarin Sante fu Felice fratello di Archilio ed Angelo ben noti e stimati qui quali fautori benemeriti nel campo agricolo e commerciale.

Sante Lazzarin era pure un tenace lavoratore che all'agricoltura tutto si dedicò sempre, adottando pel suo incremento intelligenti e proficue iniziative.

Cittadino virtuoso e di animo mite era a Pettorazza noto e stimato da tutti, per cui la sua morte ha trovato senso di vivo dispiacere in ogni conoscente.

I funerali che avranno luogo domani mattina alle 9 si prevedono imponenti.

RINNOVAZIONE LICENZE PUBBLICI ESERCIZI

Tutti gli esercenti ed i commercianti in regola con i contributi sindacali, i quali hanno necessità di rinnovare le loro licenze di esercizio, sono avvertiti che, entro il giorno 10 dicembre p. v., dovranno presentare all'Ufficio di Ragioneria di questo Municipio le regolari domande.

L'interessato dovrà altresì denunciare, in carta libera, il fitto pagato per i locali adibiti ad uso di esercizio, oppure il fitto presunto qualora i locali siano di proprietà del denunciante medesimo.

In mancanza di questa dichiarazione non sarà dato corso alla rinnovazione della licenza di cui sopra.

Cronaca di Dolo

PRO ALBERO DI NATALE

Il Comitato «Pro Albero di Natale» ci comunica delle varie persone e famiglie che hanno contribuito a tale scopo. Ecco il primo elenco:

Ing. Mioni Riccardo L. 5, La Femmina Vincenzo 5, co. Carra Pisani 50, Antro Giuseppe 2, Famiglia Cirelli 10, Ortali Alfredo 5, Carer Carolina 5, Brusegna Umberto 2, Piasentin Angelo 25, Piasentin Ercole 10, Famiglia Rampini 5, Famiglia Sorgato 5, Famiglia Durante 10, cav. Gioachino Velluti 50, Mioni avv. Arrigo 50, Famiglia ing. Bragato 50, Scattin Luigi 5, Boato Attilio 10 Piasentin Mario 5, Salmaso Giuseppe 5, Sgreva Domenico 10, Alessandri Bonafede 5, Uliani rag. Umberto 10, Vitetta cav. Nicola 20, Ermolao Giovanni 5, Secco Bonifacio 10, Bettini Sebastiano 5, Greggio Emma 10, Santello famiglia 10, Monica Bampa 10, Don Angelo 2, Veggo Scocco Antonio 5, De Paoli Mario 100.

Il Comitato sentitamente ringrazia. Domani pubblicheremo altro elenco.

Cronaca di Mirano

Le offerte per l'Istituto canossiano. — Le spontanee offerte per festeggiare il 25.o anniversario della fondazione di questo istituto Canossiano hanno superato le più liete previsioni. La somma complessiva fu di lire 1928; le spese per i doni e la festa ammontarono a L. 1395; l'importo residuo di L. 543 venne consegnato alle buone Madri a vantaggio delle loro opere a favore delle figlie del popolo.

Dell'esito della festa, che è segno della riconoscenza che circonda le Madri Canossiane, pur meritevoli di ogni miglior attestazione, il Comitato rende pubbliche grazie anche per le festeggiate.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto sig. Emilio Spicciani, in luogo di fiori, i sigg. Ettore Borghi e Carluigi Busetti hanno offerto lire cinquanta a questo Dispensario antitubercolare.

Cronaca di San Donà di Piave

Albero di Natale per i Poveri. — Per iniziativa del benemerito Presidente della Congregazione di Carità Sig. Luigi Trentin, anche questo anno verrà distribuito il pacco natalizio alle famiglie bisognose; per l'acquisto del quale si provvederà con i mezzi ricavati dalle piccole economie e dalle oblazioni versate da benefattori e dai contributi pervenuti contro l'accattonaggio al Pio Ente.

La Pia Opera nutre poi fiducia che come per l'anno decorso anche questo anno generosi oblatori vorranno concorrere per la buona riuscita dell'umanitaria iniziativa inviando le loro offerte sia in generi che in denaro alla segreteria della Pia Opera.

Cronaca di Mira

Beneficenza. — Il personale della Stazione Ferroviaria di Marano, con a capo il Capo Stazione Sig. Criscuolo Attilio, offerse L. 145 alla famiglia dell'infortuniato mortale Pellizzaro Sante, per onorare la morte del compianto Capo Fabbrica dello Stabilimento F.lli Marchi Sig. Emilio Spicciani.

Per onorare la memoria del compianto signor Emilio Spicciani di Marano, hanno offerto all'Asilo Infantile di «A. Cicogna» annesso allo Stabilimento Carlo e Giulio Marchi: Cotonificio A. Battaggia L. 50, Dello Sbarba Dott. Bruno L. 50, Benetti Andrea 100, Fratello e nipoti Spicciani 50.

La Direzione sentitamente ringrazia.

San Stino di Livenza

I lavori della bonifica «Sette Sorelle». — Siamo in grado di poter rendere noto come hanno progredito i lavori di bonifica della palude «Sette Sorelle» dal 1.o febbraio c. a. ad oggi, lavori che mercè l'attivissima opera del Consorzio hanno proceduto con vera celerità.

Il Consorzio dette in appalto gran parte dei lavori di movimenti di terra e di costruzione dei relativi manufatti e chiaviche regolatrici delle acque, quelli del fabbricato per l'impianto idrovoro e la fornitura del macchinario. Gli appalti vennero divisi come segue: impresa Doardo Giovanni di Portogruaro per l'escavo del canale «Cervetta», di altri canali secondari e costruzione dei manufatti stradali. I lavori assunti da questa impresa, se si eccettuano poche opere secondarie di finimento, si possono considerare ultimati. Impresa architetto Arrigo Simeoni di Riva del Garda, per l'escavo del canale collettore principale, e di altri canali e per la sistemazione di strade con relativi manufatti. I lavori di quest'altra impresa hanno raggiunto l'escavo di tre quinti del materiale terroso. Impresa Montagner Antonio da Croce di Musile per la costruzione del fabbricato per l'impianto idrovoro e della casa d'abitazione del macchinista. I suddetti fabbricati sono giunti al tetto e fra pochi giorni la sala macchine potrà essere in condizioni da permettere l'inizio del montaggio del macchinario. E' stato pure trivellato un pozzo artesiano per la profondità di metri 16 che dà acqua abbondante e sana.

La fornitura del macchinario è stata affidata alla ditta Franco Tori di Legnano e comprenderà tre pompe mosse da due motori «Diesel»: la riserva di forza motrice sarà costituita da un motore elettrico Quanto prima sarà possibile iniziare il montaggio del macchinario e dentro la prima quindicina del maggio 1929 sarà possibile iniziare il prosciugamento della bonifica.

In omaggio alle disposizioni del Governo Nazionale l'amministrazione del Consorzio ha ritenuto opportuno di accelerare il ritmo dei lavori in modo di anticipare la messa a cultura della zona bonificata e contribuire, nell'ambito delle proprie possibilità, a risolvere il problema della disoccupazione del bracciante della nostra provincia.

Dai primi di Settembre c. a. vennero inoltre appaltati altri lavori per l'escavo di canali, costruzione di strade, relativi manufatti stradali, ecc. Queste ultime opere erano già abbastanza avanzate quando l'allagamento della zona paludiva, dovuto alle recenti piene, fece sospendere completamente questi lavori. Si ha buona speranza però, che quanto prima sarà possibile riprendere tali lavori.

Nel complesso possiamo affermare che l'opera per la struttura principale della bonifica idraulica è in pieno sviluppo, e che, se i lavori non subiranno imprevedibili ritardi, per la fine del prossimo anno si potrà provvedere al regolare prosciugamento di tutto il territorio consorziale, sempre che l'Amministrazione statale, abbia in questo frattempo proceduto al completamento delle opere di difesa perimetrale.

L'Amministrazione consorziale però, pur ripromettendosi di far presente alle competenti autorità l'urgenza del compimento delle suddette opere è sicura che non sarà certo dal Governo Nazionale, animatore e vivificatore dell'opera meravigliosa della bonifica, che verrà intralcio a queste laboriose popolazioni desiderose di strappare nuove terre alla palude.

Cronaca di Monfalcone

NEI SINDACATI

L'ufficio della zona di Monfalcone dei Sindacati fascisti comunica:

Sindacato industrie chimiche: Assemblea straordinaria. Sabato prossimo alle ore 18, presso la sede dell'ufficio della Zona (via Garibaldi 600) è convocata un'assemblea straordinaria del Sindacato addetti industrie chimiche della Zona.

In detta assemblea interverrà il comm. Melchiorre Melchiori segretario generale dei Sindacati fascisti della provincia, per far comunicazioni interessanti la categoria.

OPERA NAZIONALE BALILLA

Domenica scorsa proveniente dalle località del Carso, dove fece una ispezione, è qui giunto il cav. Liussi presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., accompagnato dal cav. uff. Sereno Sereni direttore per l'educazione fisica. Furono ricevuti dal Comitato comunale O.N.B. con a capo il presidente. Il cav. Liussi diede precise informazioni in merito alle organizzazioni approvando il progetto per la costruzione della palestra. Quindi il cav. Liussi e il cav. Sereni sono partiti per Trieste.

Cronaca di Montebelluna

IN PRETURA

Udienza del 27 corr. Pretore dottor cav. Venturelli; P. M. rag. Mineo; Canc. rag. Antonelli.

★ Su reciproca querela debbono rispondere di ingiurie reciproche De Santi Romilda fu Luigi d'anni 36 e Dal Gobbo Lucia entrambi da Nervesa. La prima è poi imputata del reato di minacci everso la Dal Gobbo.

Il Pretore infatti condanna la De Santi a L. 100 di multa ed alle spese processuali mentre assolve la Dal Gobbo per la reciprocità delle ingiurie. Dif. avv. Ziliotto e Gandin.

★ Il 5 dello scorso ottobre i Carabinieri di Cornuda fermarono un certo Agostinetto Vittorio fu Benvenuto d'anni 43 da S. Pietro di Barbozza il quale fu trovato in possesso di denaro, chiavi ed altro di cui non seppe giustificare la provenienza. Venne tradotto in arresto e posto poi in libertà provvisoria il 16 stesso mese. Al dibattimento odierno l'imputato è contumace e viene dal Pretore condannato a 2 mesi di arresto.

★ Baldo Giuseppe fu Stefano di anni 56 da Arcade non credeva certo di commettere un reato quando a mezzo di un'autopompa deviò l'acqua del Brentella irrigando i propri campi. Però il Baldo si è visto oggi condannare a giorni 3 di arresto colla sospensiva, a L. 50 di multa ed alle spese processuali e tassa sentenza. Dif. avv. Ziliotto.

★ Imputato di aver convertito in profitto dei condomini sigg. Dalla Zonca quintali 120 di frumento che era stato pignorato, compare dinanzi al Pretore il sig. Roncolato Antonio fu Fiorino da Arcade assistito dall'avv. Gandin. Dal dibattimento è risultato che l'imputato aveva proceduto alla vendita del frumento pignorato in seguito all'ordine del pignorante principale sig. Ettore Dalla Zonca il quale aveva dichiarato che il sequestro era stato tolto.

Per quanto sopra il Roncolato viene assolto per inesistenza di reato.

★ Collodet Gildo di Angelo d'anni 23 da Pieve di Soligo è imputato di essersi appropriato in Crocetta Trevigiana il giorno 23 agosto di una bicicletta lasciata momentaneamente incustodita dal sig. Bortolo Gallina. Spina Graziosa fu Giovanni d'anni 51 da Farra di Soligo, zia del Collodet, è imputata di ricettazione per aver acquistato le due ruote della predetta bicicletta.

Dal corso del processo è risultata la colpevolezza del Collodet ma è risultato che lo stesso aveva nascoste le due ruote in casa della zia all'insaputa di questa allo scopo di occultare il corpo del reato.

La Spina Graziosa viene quindi assolta mentre il Collodet Gildo è condannato a mesi 2 di reclusione, al risarcimento danni ed alle spese processuali. Dif. avv. Pellizzari.

I PREZZI DEL MERCATO

Diamo i prezzi medi dei generi di più largo consumo sul mercato de 28 corr.:

Cereali: Granoturco da L. 90 a 110 il Q.le; Frumento da 122 a 126; Avena da 100 a 110; Riso da 200 a 230; Pasta secca nostrana da 215 a 280; Fagiuoli montagna da 290 a 370; Fagiuoli nostrani da 260 a 300; Patate montagna da 55 a 65; Patate nostrane da 50 a 60.

Latticini: Burro di latteria da L. 17 a 19 il kg.; Burro nostrano da 14 a 15; Formaggio grana da 17 a 21; Formaggio tipo pecorino da 11 a 13; Formaggio comune da 6 a 7; Uova a L. 1.40 il paio.

Generi diversi: Olio d'oliva da L. 9.50 a 10 il kg.; Olio di semi da 5.40 a 5.50; Lardo da 8 a 9; Vino rosso nostrano da L. 140 a 165 l'hl.; Vino bianco da 150 a 175; Foraggio da 44 a 50 il Q.le.

Carnami: Carne di manzo da L. 5 a 6 il kg.; Carne di vacca da 4.50 a 5; Carne di vitello da 7 a 8; Carne di maiale da 9 a 10; Polli da 6 a 7.

Bestiame: Buoi di I. qualità da L. 340 a 390 il Q.le a peso vivo; Buoi di II. da 300 a 340; Vacche di I. da 290 a 330; Vacche di II. da 250 a 280; Vitelli da 390 a 470.

Cronaca di Oderzo

IL MERCATO

Il mercato, stante la bella giornata, è riuscito ottimamente, con concorso notevole di bestiame e con larga richiesta da parte dei numerosissimi commercianti presenti. I prezzi del bestiame sono quelli della passata settimana e precisamente: buoi di prima qualità da L. 320 a 360; buoi di seconda da L. 300 a 330; vacche di prima da L. 220 a 270; vacche di seconda da L. 180 a 230; vitelli da L. 450 a 500; suini da L. 550 a 650.

Il registro comunale delle mercuriali segna i seguenti prezzi dei generi: granoturco giallo nostrano L. 110; granoturco bianco nostrano L. 107; frumento di prima qualità L. 129; frumento mercantile L. 127; avena nostrana L. 110; sorgo rosso L. 75; fagiuoli verdoni L. 310; fagiuoli bonelli L. 295; fagiuoli mame L. 305; fieno L. 47; vino raboso L. 165; vino bianco L. 145; legna da ardere L. 12; carbone dolce L. 64; uova al mille L. 730.

Istrana

La stazione ferroviaria d'Istrana premiata di medaglia d'argento. — Con vivo piacere apprendiamo che in questi giorni, la Giuria generale per il Concorso di abbellimento floreale alle stazioni ferroviarie ha conferita la medaglia d'argento dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Bolzano alla nostra stazione e anche un premio in denaro.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'omaggio della camera alla memoria di Nardini

ROMA, 29

Il Presidente CASERTANO apre la seduta alle ore 16 e dà la parola all'on. RANIERI il quale ricorda che mesi or sono, in terra di Francia, una nobile figura di uomo, rappresentante del Governo italiano, il conte Nardini, cadeva assassinato al suo posto di lavoro, vittima del bieco e cieco sovversivismo nostrano. (*Il Presidente, i Ministri e i deputati sorgono in piedi*).

Ieri, in terra di Francia, un altro verdetto, che si limiterà a definire assurdo, non ha reso giustizia alla santa memoria di questo caduto, lasciando senza conforto il dolore e il pianto della famiglia.

Interprete del sentimento della Camera, propone che alla famiglia del conte Nardini sia inviato un telegramma esprimente il senso della commossa solidarietà della Camera italiana. (*Vive approvazioni*).

Il PRESIDENTE si associa alla esecrazione e al compianto generale e manda il reverente saluto della Camera italiana alla memoria del probo funzionario, caduto vittima nell'adempimento del suo dovere. Si renderà interprete dei sentimenti dell'Assemblea presso la famiglia Nardini. (*Vive approvazioni*).

Dopo lo svolgimento di un'interrogazione concernente le circoscrizioni giudiziarie in Sardegna, vengono approvati senza discussione vari disegni di legge, tra cui uno in virtù del quale si dà autorizzazione in via permanente della Esposizione Biennale Internazionale d'Arte, promossa dalla città di Venezia, e della esposizione quadriennale nazionale d'Arte promossa dal Governatorato di Roma.

La seduta termina alle 17.30. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Omaggi al Capo del Governo di organizzatori sindacali

ROMA, 29

Sono pervenuti a S. E. il Capo del Governo i seguenti telegrammi. «Assumendo la gestione commissariale dei lavoratori agricoli tengo a riaffermare al Duce del Fascismo gli inalterabili sensi della mia devozione e la espressione della più rigida disciplina e degli appartenenti alla organizzazione da Vostra Eccellenza affidatomi, devotamente. *Luigi Razza*».

«Assumendo funzioni commissario Federazione nazionale sindacati fascisti del commercio riaffermo a V. E. i sentimenti indefettibili di devozione fascista, garantendo la massima disciplina e fiducia degli organismi dipendenti compresi delle alte finalità della rivoluzione fascista. Ossequi. *Liberato Consoli*».

«Insediandomi quale commissario straordinario della Federazione Sindacati intellettuali invio a V. E. l'espressione dell'ammirazione illimitata e della devozione mia e degli organizzati. *Di Giacomo*».

Il memoriale tedesco consegnato a Roma

ROMA, 29

Ieri l'Ambasciatore di Germania von Neurath ha rimesso all'on. Grandi, Sottosegretario agli Esteri, il memoriale tedesco sulle riparazioni.

Scontro ferroviario a Belgrado

BELGRADO, 29

Stamane, alle stazione di Topoider, sobborgo di Belgrado, si è verificato uno scontro tra un treno omnibus proveniente da Pojarevas e un treno merci che aveva da poco lasciato la stazione di Belgrado. Si deplorano un morto e dodici feriti. I danni ai materiali sono considerevoli.

Due operai seppelliti sotto il crollo della cupola della Basilica d'Algeri

PARIGI, 29

Il *Petit Parisien* riceve da Algeri che in seguito alla caduta di una impalcatura la cupola della basilica di Notre Dame d'Afrique è stata sfondata. Due operai sono morti e cinque feriti.

Le condizioni di Re Giorgio

LONDRA, 29

Il bollettino ufficiale della salute del Re informa che il Sovrano ha trascorso una notte calma quantunque piuttosto insonne.

Per la tutela dell'arte in Ungheria

BUDAPEST, 29

La discussione al Senato del disegno di legge relativo alla tutela degli oggetti artistici è stata preceduta da una dichiarazione del prelato Vadky il quale ha espresso il timore che con l'approvazione del nuovo disegno di legge il ministro del culto e della pubblica istruzione venga ad esercitare una maggiore influenza sulle questioni riguardanti il patrimonio artistico dalla chiesa. A lui ha risposto il senatore De Bernzenichzy respingendo le dichiarazioni del prelato riaffermando che la nuova legge costituisce una efficace tutela non solo del patrimonio artistico fra cui quello ecclesiastico ma anche per quello privato.

De Bernzenichzy ha poi aspramente criticato quanto si era verificato negli stati successori citando ad esempio la demolizione del monumento di Maria Teresa a Rosszony che ha definito una vergogna per la civiltà del 20.o secolo. Infine ha preso la parola il ministro del culto e della pubblica istruzione conte Klebelsberg il quale dopo avere affermato che il disegno di legge è privo di ogni carattere politico e non minaccia affatto nè il patrimonio artistico della chiesa nè tanto meno quello privato ha aggiunto che le raccolte private aumenteranno con la nuova legge il loro valore. Il disegno di legge dopo la discussione sarà nuovamente presentato al parlamento.

Gli enti veneti premiati alla Mostra della cooperazione

ROMA, 29

Stamane, alla presenza dell'on. Martelli, Ministro dell'Economia e degli on. Alfieri e Biagi e delle autorità, si è svolta la cerimonia di chiusura della mostra della cooperazione e la premiazione degli espositori. Fra i premiati notiamo: Diploma di benemerenza alle Federazioni dell'Ente nazionale della cooperazione di Venezia, Padova, Treviso e Rovigo; medaglia d'oro alla cooperativa mosaicisti di Venezia,

I lavori in Vaticano presso la volta crollata

ROMA, 29

Si è iniziata la puntellatura della parte di volta non crollata nel quartiere della Guardia Palatina in Vaticano. L'ufficio tecnico si è trovato d'accordo sulla necessità di procedere alla demolizione delle parti di volta che presentano non lieve pericolo; il lavoro dovrà essere trattato con molte precauzioni allo scopo di evitare altri guai ed anche l'impostatura dei puntelli deve essere trattata con cautela. Nella giornata di ieri e stamane quasi tutti i prelati e dignitari del Vaticano si sono affacciati alle due porte sbarrate per vedere l'entità del danno.

Il mercato dei cereali

MILANO, 29

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'«Agenzia Stefani» le quotazioni ufficiali odierne: Frumento: Abbastanza attivo, specie sul marzo; andamento calmo per gli altri mesi; tendenza calma. Apertura: corrente, inquotato, dicembre 131.20, marzo 135,10, maggio 136.25. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 131,15, marzo 135.10, maggio 136.20. Granoturco - Attivo con andamento calmo, mercato calmo. Apertura: corrente inquotato, dicembre 95.85, marzo 98.50, maggio 96.50. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 95, marzo 98.40, maggio 96.75. Riso - Buon numero di affari per febbraio e maggio; esordio calmo in chiusura con prezzi sostenuti. Apertura: corrente inquotato, dicembre 158.15, febbraio 156,65, maggio 53. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 159.25; febbraio 156.60, maggio 158.50. Risone - Discretamente attivo; mercato con tono fermo. Apertura: corrente inquotato, dicembre 112, febbraio 111.50, maggio 113.75. Chiusura: corrente inquotato, dicembre 113, febbraio 112.75, maggio 114.50.

Quotazioni di Borsa

VENEZIA, 29. — Mercato abbastanza attivo e a prezzi migliori. In buon vantaggio i Titoli di Stato, ricercate le Montecatini e le Sete Artificiali e trascurate le Fiat. Offerte a listino le Grandi Alberghi a 86.50 venendo poi assorbite prontamente al listino le Grandi Alberghi a 86.50 Buoni scambi in Assicurazioni Generali. In lettera le Venezie 3.50 per cento e senza affari le Fondiarie Venezia 6 per cento. Fondo del mercato buono, sì da far pensare ad una generale nuova miglioria dopo la liquidazione di fine corrente mese. Cambi stazionari.

Variazioni della giornata: Consolidato Italiano 83.40, 83.425; Assicurazioni Generali 5830, 5835, 5870, 5880, 5890, 5880, 5890, 5847.50. Grandi Alberghi 87.50, 87.25, 86.50.

Dopo Borsa migliore: Comit 1512; Generali 5910, 5930; Montecatini 302.

Milano Venezia

	Milano 28	Milano 29	Venezia 28	Venezia 29
Titoli Stato				
Rend. 3,50 0/0	71,60	71,90	71,80	71,70
Consolid. 5 0/0	83,35	83,52	83,32	83,42
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,75	74,65
Bancari				
Banca d'Italia	2710,—	2725,—	2720,—	2720,—
Banca Comm.	1504,—	1507,—	1509,—	1505,—
B. Naz. Credito	591,—	588,—	587,—	586,—
Banco Roma	117,50	118,—	112,—	119,—
Cred. Italiano	851,—	853,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	507,—	507,—	—,—	—,—
B. d'America	216,—	215,50	—,—	—,—
Con. M. Finan.	884,—	890,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	172,—	172,—	173,—	174,—
Mediterranea	592,—	595,—	—,—	—,—
Meridionali	854,—	856,—	—,—	—,—
Rubattino	563,—	569,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	170,—	170,—	169,—	—,—
Costr. Venete	252,—	252,—	251,—	250,—
Saturni	106,—	106,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	269,—	268,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3650,—	3670,—	—,—	—,—
Cot. Furter	145,—	145,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	264,—	300,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	432,—	432,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	720,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	140,—	138,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	175,—	176,—	177,—	176,—
Fil. Cuc. Cant.	902,—	898,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1065,—	1068,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1038,—	1037,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	355,—	355,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4500,—	4500,—	—,—	—,—
Soie de Chât.	278,—	281,—	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	497,—	501,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	530,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	335,—	341,50	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	45,—	45,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	36,—	36,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	161,50	165,50	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	828,—	885,—	—,—	—,—
Man. Tosi	335,—	381,50	—,—	—,—
Varedo	6.,—	63,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc.	148,—	147,50	—,—	—,—
Fernasconi	130,50	131,—	—,—	—,—
Unione. Man.	519,—	541,—	—,—	—,—
V.n Conterie	—,—	—,—	2010,—	2010,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	35,—	35,—	—,—	—,—
Ansaldo	119,—	116,—	—,—	—,—
Ilva	184,—	184,50	—,—	—,—
Metallurgica	175,—	176,—	—,—	—,—
Elba	46,—	46,—	—,—	—,—
Monte Amiata	323,—	323,—	—,—	—,—
Montecatini	295,50	300,—	299,—	298,—
Breda	156,—	157,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	666,—	676,—	687,—	672,—
Isotta Frasch.	262,—	268,—	—,—	—,—
Bianchi	56,—	58,50	—,—	—,—
Miani Silvestri	20,—	20,—	—,—	—,—
Reggiane	86,50	87,50	—,—	—,—
Dalmine	133,50	136,—	—,—	—,—
C.N. Triestini	—,—	—,—	—,—	140,—
C.N. Venezia	—,—	—,—	—,—	70,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	267,50	271,50	265,—	273,50
Ellet. Brioschi	478,—	478,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	157,—	157,—	—,—	—,—
Bresciana	307,—	307,—	—,—	—,—
Adamello	283,—	283,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	217,—	216,—	—,—	—,—
Emiliana	541,—	542,50	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	468,—	468,—	—,—	—,—
Seso	140,50	140,50	—,—	—,—
Edison	814,—	814,—	—,—	—,—
Edison Post.	567,—	565,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	178,—	180,—	—,—	—,—
Tirzo	248,—	249,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	313,50	314,—	—,—	—,—
Vizzola	1074,—	1071,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	296,—	326,—	—,—	—,—
Valdarno	163,50	164,—	—,—	—,—
Tecnomasio	138,50	140,—	—,—	—,—
Terni	449,—	452,—	455,—	—,—
Es. Elettrici	128,—	128,50	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	153,50	154,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	650,—	660,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	660,—	665,—	—,—	—,—
Past. Barilli	50,—	53,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	125,—	125,—	—,—	—,—
Gulinelli	181,—	181,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,75	5,75	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	517,—	516,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	223,—	224,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	117,—	117,—	—,—	—,—
Beni Stabili	756,—	707,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	87,50	86,—	86,75	86,50
Diversi				
Bonelli	31,25	31,—	—,—	—,—
Gas Torino	292,—	298,50	—,—	—,—
Mira Lanza	90,—	100,—	99,—	99,50
Petroli	71,—	73,—	—,—	—,—
Eridania	505,—	505,—	—,—	—,—
Italo Am.	601,—	600,—	—,—	—,—
Pirelli It.	920,—	935,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	196,—	194,—	—,—	—,—
Rinascente	97,—	98,—	—,—	—,—
Brasital	255,—	251,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	423,—	421,—	—,—	—,—
Spalato	235,—	234,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	6000,—	5847,50
Italiana Gas	—,—	298,—	—,—	—,—
Cambi				
Parigi	74,62	74,63	74,61	74,61
Zurigo	367,67	367,70	367,75	367,79
Londra	92,56	92,57	92,60	92,59
Olanda	7,66	7,66	—,—	—,—
Spagna	307,55	307,60	308,—	308,—
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,55	4,55	4,55	4,55
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Praga	56,62	56,62	56,60	56,60
Bucarest	11,50	11,50	11,50	11,50
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
» carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,08	19,08
» chèques	19,05	19,05	—,—	—,—
Belgrado	33,65	33,65	—,—	—,—
Budapest	3,32	3,32	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 29. — Banca Comm. Triestina 544 — Adria 164 — Cosulich 174 — Libera Triestina 164 — Lloyd 555 — Premuda 451 — Gerolimich vecchie 425 — Martinolich 159 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generali 5890 — Riunione Adriat. prima serie 2680 — Id. id. seconda serie 2680 — Forze Idrauliche 240 — Cantiere Navale Triestino 139 — Cementi Spalato 238 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 265 — Sigorta di Costantinopoli 254.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.59 — New York 19.085 — Svizzera 367.60 — Spagna 308 — Amsterdam 766.50 — Berlino 455.25 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 268.75 — Zagabria 75 — Belgio 265.50 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 367.25.

Cronaca di Treviso

Il trio Crepax - Agosti

Martedì venturo, 4 dicembre, gli Amici della Musica avranno ad ore 21 nel Teatro Sociale — il Trio composto di Attilio Crepax, violino; Gilberto Crepax, violoncello e Guido Agosti, pianoforte.

Verrà svolto il seguente programma:

Pizzetti: Trio «in la» (mosso e arioso, largo, rapsodia di settembre).

Brahms: Sonata «in mi min.» op. 38 per violoncello e pianoforte (allegretto non troppo, allegretto quasi minuetto, allegro).

Schumann: Trio «in sol min.», op. 110 (mosso ma non troppo, piuttosto adagio, vivace, energico con spirito).

I Soci che non avessero ancora ritirata la tessera 1929, indispensabile per l'ingresso al concerto, potranno ritirarla presso il Camerino del Teatro Sociale nel giorno del Concerto.

Pro Conferenza S. Vincenzo de' Paoli

Domenica prossima 2 dicembre, ad ore 15 nel salone del palazzo ex Filodrammatici avrà luogo un accademia a favore dell'Opera provvidenziale delle Conferenze S. Vincenzo de' Paoli.

Il sac. prof. Antonio Poloni pronuncerà un discorso illustrativo sull'Opera. Seguirà un programma musicale col concorso del violinista Lauria Baldini, del violoncellista Giulio Cesare Vianello, pianista sig.na Adele Dall'Armi. La sig.na Maria Mantovani soprano, canterà una nuova romanza di P. O. Tirindelli: «Bondì, miseria» su parole di Ada Negri. Chiuderà infine il geniale trattenimento la bambina tredicenne Elvira Ragazzoni che reciterà poesie scelte di vari autori.

Le Cucine Popolari

La Direzione della Casa di Ricovero comunica i seguenti dati relativi al funzionamento delle Cucine Popolari nella prima quindicina d'esercizio:

11 novembre: razioni 102; 12: razioni 201; 13, razioni 281; 14 razioni 200; 15, razioni 344; 16 razioni 335; 17, razioni 392; 18, razioni 252; 19, razioni 391; 20, razioni 411; 21, razioni 434; 22, razioni 457; 23, razioni 465; 24, razioni 507; 25, razioni 292. Totale razioni 5154 con una media di 344 razioni giornaliere circa.

Le vivande somministrate furono alternate fra le seguenti: Pasta e fagiuoli, riso e verze, pasta e patate, riso e piselli, riso e trippa.

Cronaca di Belluno

Comunicati

La R. Prefettura comunica:

La Ditta E. Grab e C. Rotloff, Radio Versand, Gartenstrasse 100, Berlin, promette, a mezzo di inserzioni su giornali italiani, l'invio di un apparecchio radio «gratis» verso pagamento anticipato di L. 65 «per rimborso spese di spedizione», mentre in effetto, nel migliore dei casi, spedisce una cassetta di minimo valore.

Quanto sopra si comunica a tutela della buona fede degli amatori della radiofonia, affinchè non rimangano presi nella scorretta speculazione e dall'inganno che tali inserzioni nascondono.

***

L'Unione Industriale Fascista della Provincia comunica:

Nell'applicazione pratica delle disposizioni della Legge 7 luglio 1928 n. 1780 relativa all'esenzione venticinquennale dalla imposta e sovrimposta fabbricati delle nuove costruzioni di case di civile abitazione, da parte di alcuni Uffici si era data una interpretazione restrittiva nel senso che si escludevano da tale esenzione i fabbricati così chiamati «signorili o di lusso».

Contro tale interpretazione intervenne immediatamente la Federazione Nazionale Fascista fra Costruttori Edili ed il Ministero competente ad apposito quesito rispose come segue:

«L'esenzione venticinquennale dalla imposta e sovrimposta fabbricati compete a tutte — nessuna esclusa — le case di civile abitazione, comprese quelle che sogliono essere definite di lusso, sempre che naturalmente sia chiara e inequivocabile la destinazione all'uso di abitazione.

L'esistenza promiscua negli appartamenti di locali adibiti ad uso di ufficio, o di ufficio professionale, non pregiudica la concessione del beneficio.»

Il Ministero ha soggiunto che, qualora gli Uffici locali manifestino intendimenti restrittivi, in contrasto con la predetta chiarissima norma di legge, gradirà di esserne immediatamente informato per il tramite della sopra citata Federazione, allo scopo di evitare erronee interpretazioni che si risolverebbero in danno dello sviluppo edilizio oltre che in errata applicazione di legge.

Avendo inoltre la più volte citata Federazione fatto presente gli inconvenienti che derivano allo sviluppo delle costruzioni dalle disposizioni edilizie delle amministrazioni locali e particolarmente dall'applicazione del contributo di miglioria, la quale frusta i benefici provvidamente emanati dal Governo Nazionale, il Ministero ha tenuto altresì a dichiarare che gli inconvenienti lamentati sono oggetto di vigile attenzione, e che le amministrazioni in parola sono state invitate a far conoscere al Ministero medesimo, prima dell'applicazione dei contributi di miglioria, i criteri e le modalità che esse si proporrebbero di seguire per la relativa applicazione, affinchè il Ministero possa esercitare tempestiva azione di controllo, ed evitare che l'applicazione dei criteri stessi possa risolversi in annullamento o attenuazione dei benefici accordati dalla saggezza del Governo.

Tutti gli interessati che non vedessero applicati nei loro confronti le sopra esposte, precise disposizioni sono invitati a segnalare la cosa a questa Unione Industriale Fascista.

Per i mitraglieri a Brescia

Tutti i mitraglieri della zona nostra che vogliono andare all'adunata di Brescia, devono rivolgersi, per informazioni, al sig. Mariano Maschietti, presso la locale Banca Mutua.

Lonigo

Nobile storia. — Pel Centenario del Cimitero Monumentale di Verona, venne pubblicato a cura del Municipio della città una importante opera: la storia e la illustrazione del grandioso Camposanto che è gloria dell'insigne architetto Barbieri.

Questo pregevole e accurato lavoro venne redatto da un vicentino della nostra terra, il Padre Bernardino Barban.

Il volume oltre alla interessante storia del Monumento tiene una ampia bibliografia. L'accurata edizione con bellissime fototipie eseguita pei tipi G. Limero Verona porta anche un disegno originale della facciata del Monumentale, dovuto al pittore Arturo Contri.

Un atto da imitare. — Il milite della 42. Legione Berica, Ceccato Beniamino, attualmente domiciliato a S. Bonifacio ha fatto pervenire al nostro Podestà una polizza di Lire 1000 perchè sia trasmessa a S. E. il Capo del Governo a beneficio dell'Erario per la diminuzione del debito pubblico.

Il tifo si diffonde a Lione

160 malati al giorno

PARIGI, 29

Il *Matin* ha da Lione che l'epidemia di tifo continua ad estendersi in città. La media quotidiana dei malati è 160. Il totale dei casi dichiarati ha raggiunto i 1400. Vi sono stati altri quattro decessi.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 64

AMATEVI!

Romanzo passionale drammatico di JEAN DEMAIS

Oh! tutto ciò che egli vi ha detto degli ultimi momenti di vostro fratello.... e che m'avete ripetuto... è esattissimo... per l'ottima ragione che il furfante era riuscito ad assistere, da un nascondiglio sicuro, al supremo colloquio durante il quale Marcello Rivière espresse le sue ultime volontà al mandatario fedele che aveva scelto.

Ma, questo sacro mandato doveva essere la condanna a morte di quest'amico sicuro...

Lascio al signor Andrea Dercourt il narrarvi come le cose si passarono.

— Parlate, signore, parlate, esclamò vivamente Beaumesnil, anticipatamente vi esprimo il mio rincrescimento per tutto ciò che avete dovuto soffrire a ragione della missione che vi fu affidata.

— La storia sarà breve — disse l'amministratore coloniale. — Il malfattore, di cui, dopo di me, siete vittima si chiama in realtà Natale Chartraine... almeno... sotto questo nome è conosciuto al Sudan francese... poichè io lo sospetto forse di avere un'altra identità.... forse anche di portare un gran nome, giacchè l'individuo ha della razza, dell'eleganza, dello stile in una parola...

E' giunto a Bamako circa due anni or sono, con l'intenzione di fondare un ufficio per vendere agli indigeni oggetti fabbricati in Francia e di comperare in cambio da loro i prodotti del paese per esportarli alla metropoli. Questo genere d'affari è generalmente redditizio, se ben condotto. Tale non fu il caso di Chartraine che vi perdette i pochi soldi che possedeva al suo arrivo, da quel tempo non visse più che di espedienti, di prestiti, d'affari loschi, perdendo così presso la popolazione europea di Bamako tutto il credito che i suoi modi affabili gli avevano da principio acquistato.

Uno dei primi amici ch'egli così perdette fu vostro fratello, che aveva creduto sul principio vedere in lui un uomo d'azione e di lavoro e che accorgendosi a che fare con un pigro ed incapace... gli chiuse la porta di casa sua.

Ma Chartraine trovò il modo di entrarvi nascostamente, appena sospettò la colossale fortuna di Marcello Rivière, cioè di Lèon Beaumesnil.

Quando seppe della malattia di costui, gli fu facile assistere, come or ora vi diceva il signor Filleul, all'ultimo colloquio... di conoscere il suo segreto... e finalmente di sapere che io ero incaricato per voi di una lettera particolarmente importante.

Io non potevo tornare in Francia che sei mesi dopo, l'avevo detto, a vostro fratello. Questi sei mesi egli li passò ad aspettare pazientemente ch'io m'imbarcassi per la Francia; e quando finalmente partii, la prima persona che dovevo incontrare sul treno per Dakar, era lui.

Noi non avevamo conservato che rapporti superficiali, e... da quando egli aveva lasciato sospettare della sua onestà e buona fede... me n'ero accuratamente allontanato.

Ma, valendosi di qualche incontro avuto anteriormente, egli mi s'impose, felicitandosi di poter passare una quindicina di giorni la durata del nostro viaggio, in mia compagnia. Ebbi la debolezza di non far gli l'accoglienza glaciale che meritava ed allora fui condannato...

Oh! non è ch'io abbia avuto da lamentarmi della sua compagnia durante il viaggio... anzi... egli portava in tutto ciò che faceva a diceva un tal brio... ch'io ero giunto a rallegrarmi di avere un tale compagnato da una specie di soffocabreviava.

Sul bastimento egli s'era aggiustato in modo da farsi assegnare la mia stessa cabina... ed io non vidi in ciò che un vantaggio, perchè mi era risparmiato d'essere in comune con uno sconosciuto.

In breve, ero senza alcun sospetto... Quando, la notte che precedeva il nostro arrivo a Marsiglia, mentre dormivo profondamente, fui di improvviso risvegliato da una sensazione di freddo intenso... accompagnato da una pecie di soffocamento...

La mia presenza di spirito si risvegliò in tempo per farmi accorto che stavo per annegare, e per farmi istintivamente iniziare i gesti del nuotatore. Fortunatamente sapevo nuotare assai bene. Naturalmente pensavo ad un naufragio, come quello avvenuto a vostro fratello. In pochi istanti ero a galla... ed alla luce delle stelle, vidi poco lungi da me, la massa bruna della nave su cui mi trovavo un momento prima e che filava a grande velocità...

Gridai... chiamai al soccorso... inutile sforzo! Non mi si sentiva... il fragore delle onde superava la mia voce e l'oscurità del cielo impediva di vedermi...

Allora.... fu in me come una rivelazione: non si trattava punto di un naufragio, ma di un delitto.... Qualcuno che aveva interesse alla mia morte, dopo avermi procurato un sonno intenso con un narcotico mi aveva precipitato in mare... ove ero destinato a scomparire per sempre...

Ora, questo qualcuno non poteva essere che Natale Chartraine... egli soltanto aveva avuto la possibilità materiale, trovandosi nella mia stessa cabina... di fare il colpo.

E... di deduzione in deduzione... giunsi ad indovinare che il miserabile conosceva la missione affidatami... e ch'egli aveva ideato di compierla al mio posto... con uno scopo che non era difficile immaginare...

Non vi descriverò i pericoli di quella notte spaventosa che passai a lottare contro la morte, sino al momento in cui venni sbattuto contro un'isoletta rocciosa, posta certamente colà dalla Provvidenza.

Fu là che nello stesso giorno venni raccolto da una nave in rotta per l'Algeria. Ero più morto che vivo...; sbarcato ad Oran, vi rimasi all'ospedale parecchie settimane, prima di imbarcarmi nuovamente per la Francia, tanto la lunga permanenza nell'acqua mi aveva sfinito. Finalmente potei giungere a Marsiglia, senza inconvenienti, stavolta.... con la speranza che Natale Chartraine non avesse ancora potuto rintracciarvi... e avesse profittato del suo delitto.

Non lo avevo rivelato a nessuno, neppure ai miei salvatori, agli occhi dei quali io mi ero fatto passare per un nevrastenico, soggetto a tentativi di omicidio, ed essi avevano semplicemente creduto a questa favola.

Ma, giunto a Marsiglia, prima di recarmi a Parigi, feci una piccola inchiesta sulla mia sparizione, poichè volevo sapere se essa era stata avvertita... Domandai dunque mie nuove alla «Compagnia» che mi aveva trasportato. Mi fu risposto che dopo aver fatto il viaggio in compagnia di Chartraine da Dakar a Marsiglia, io ero arrivato a buon porto in tal giorno... la tal ora... Evidentemente il malfattore aveva tutto ben combinato perchè la mia scomparsa rimanesse nascosta... cosa facile assai nelle ultime ore di una traversata... per quanto egli aveva compito il suo delitto nell'ultima notte del viaggio.

(*Continua*)